R.9.24.

DEL TEATRO

BRITTANICO

OVERO

HISTORIA

Dello Stato, Antico, e Presente, Corte, Gouerno Spirituale, e Temporale, Leggi, Massime, Religioni, & Euuenimenti della

GRANDE BRETTAGNA.

TOMO PRIMO

Dedicato dall' Auttore, alla *Maestà*

AUGUSTISSIMA

Di

CARLO II.

Monarca Inuincibile nell' Oceano. Rè d' Inghilterra, di Scotia, di Francia, e d' Irlandia. Difensor della Fede. Soprano dell' Ordine della Garter; *& Arbitro perpetuo degli Affari più importanti de' Prencipi più grandi dell' Europa.*

LONDRA,
Da Roberto Scott Mercante Librar.
MDCLXXXIII.

DEL TEATRO

BRITTANICO

1974:12

SACRA Maesta AUGUSTISSIMA

SOno state in ogni tempo cosi sotto-poste le Lettere alla malignità di quella peruersa Fortuna, che hà sempre preso il suo piacere di vederle lacerare, e perseguitare ò dall'Inuidia, ò dall'Ignoranza, ò dalla Critica, à segno che si son veduti gli Scrittori obligati di raccomandar le loro Opere alla benigna, & auttoreuole Protettione de' Grandi, & à questa

generosa attione d' accettarla, & aggradirla si sono veduti sempre con magnanima Bontà condescendere i maggiori Monarchi della Terra, molti de' quali, quanto più colmi di Grandezze, di Vittorie, e di Trionfi, tanto maggiormente hanno tenuto con somma humanità à gloria il ricouerar sotto il loro benignissimo Asilo con Liberali Benificenze i Letterati più Pelegrini, per render più accreditate le Lettere.

Che marauiglia dunque *Inuincibil Monarca*, se io riuerentemente prostrato a' piedi della Maestà Vostra Augustissima consagro, Dedico, e Raccomando questo primo Volume del mio Teatro Brittanico alla generosa Protettione d' vn sì gran Rè. Son sudori *Benignissimo Monarca*, che hò sparso in Inghilterra, & i motiui che m' hanno mosso à farlo si veggono nel Prefatio del Libro, onde si deuono alla Maestà Vostra per debito di Vassallagio.

Non credo *Monarca Inuincibile*, che mai Auttore hebbe più giusto motiuo del mio nel consagrar le sue Opere al suo sopremo

Reg.

Regnante, nè mai Prencipe più legitima ragione d' eſercitar la ſua Auguſta Benignità nella Protettione dell' altrui fatiche. Per primo la mia vbbidienza verſo la *Maeſtà Voſtra Reale*, déue eſſer tanto più oſſequioſa, pronta, e zelante da quella degli altri Suditi, quanto più volontaria già che volontariamente hò ſcelto di viuer Vaſſallo ne' ſuoi Dominii, di modo che eſſendo più di tutti gli altri tenuto à ſpargere tutto il ſangue delle vene in ogni qualunque rincontro per la Gloria, e ſeruitio della M, V. non poſſo far di meno *Benigniſſimo Monarca*, di non conſagrarli per debito anche i ſudori della Penna, e dello Studio.

In oltre queſta Opera contiene lo ſtato, e gli Intereſſi della Maeſtà Voſtra Inuincibile, e come è debito dell' Auttore il raccomandarla alla Protettione del ſuo Auguſto Monarca, coſi ſpera detta Opera, che ſia Officio dell' Auguſta Bontà d' vn tanto gran Rè l' aggradirla

Che dirò hora della cognition che tiene la Maeſtà Voſtra degli Affari più recondi-ti del Mondo, e la Magnanima inclinati-

one verſo la Lettura delle migliori Hiſtorie, di ſorte che hauendo l'eſperienza coſi grande nelle coſe generali, maggiore l'hauerà ſempre, nelle coſe particolari che concerneno i ſuoi Dominii. Per proteger le Opere de' Letterati biſogna conoſcerne la natura, & in qualunque modo che vadino, ſarà ſempre attione generoſa d'vn gran Monarca l'abbracciarne la Protettione, perche ſe le Opere ſon buone vi è l'occaſione d'eſercitar quell' Auguſta Generoſità che da lungo tempo ſembra connaturalizzata ne' Prencipi Grandi verſo i Letterati quali ſeruono d' Iſtromenti per tramandare alla Poſterità le loro glorioſiſſime Attioni: ſe ſon cattiue, ſi laſcia libero il campo ad operare Auguſtamente gli atti della Clemenza, e della Benignità nel compatire gli altrui errori.

Quando non foſſi ſicuro *Benigniſſimo Monarca*, che nel Reggio Cuore della Maeſtà Voſtra riſiedono tutte queſte conſiderationi, mi s'accreſcerebbe quel timore che ſempre s' aggira nell' Animo di chi non hà merito per pretender qualche raggio

gio di benigna Protettione appreſſo quei Monarchi che inſpirano col loro Sacro Carattere della Veneratione nel petto di tutti. Ma ſon troppo ben perſuaſo *Monarca Inuincibile*, di quella gran Bontà, di quell' Auguſta Benignità, e di quella generoſa inclinatione che coſi glorioſamente regnano nell' Auguſto Cuore della Maeſtà Voſtra, e con le quali nobili virtù, giornalmente benefica i Letterati. Queſta glorioſa Virtù di proteggere con occhio benigno le Lettere, & i Letterati cominciò à farſi conoſcere in Inghilterra dalle Nationi ſtraniere da che alla Corona paſſò da Scotia in queſto Regno la celebratiſſima trà le più Reali Caſa STUART hauendo con magnanimo, e generoſo affetto chiamato in Inghilterra, non meno l' Auo che il Padre di glorioſa memoria della Maeſtà Voſtra Auguſtiſſima, gli Hiſtorici più celebri dell' Europa, che diedero principio à ſcriuere l' Hiſtorie d' Inghilterra, e nell' Idioma Franceſe, e nell' Italiano, come ſi vedono ſino al giorno d' hoggi.

Già ogni vno ſà che queſta generoſa in-

clinatione, regna più nobilmente nell' Animo Heroico della Maestà Vostra, e come è uero che all' esempio del Prencipe si muouono i Popoli non ci è dubbio che per l' auuenire non sia per estinguersi quel cattiuo concetto che il Mondo tiene dell' Inghilterra, cioè che gli Inglesi siano poco inclinati à proteggere le Lettere. Non voglio far torto *Benignissimo Monarca* à questo suo Animo Augusto, che comparte naturalmente Benificenze senza stimoli, contentandomi solo di presentargli il Libro che parlerà per me alla Maestà Vostra nell' Eternità de' secoli, mentre io riuerentemente prostrato a' suoi Piedi Reali protesto, dechiaro, e confesso di viuere

Della Maestà Vostra Inuincibile,

Diuotissimo, Ossequiosissimo, & Vbbidientissimo Seruidore, e Vassallo.

GREGORIO LETI.

H. D. F. D. C. B. A. D. S. R. A. D. C. E. D. S.

Al Benigno

AL
Benigno Lettore.

SOn già quasi trenta anni che il prurito dello scriuere mi s' aggira per la mano, e Dio sà in questo tempo, per quante censure son passate le mie opere, & à quante sorti di critiche sono stati sogetti li miei scritti, di modo che hò fatto talmente il callo, che non sento quasi più le punture, non ostante che ne ho riceuuto di quelle che mi sono state sensibili sino al più profondo dell' animo, e tanto più quanto che dalla malignità mi sono stati scoccati i dardi più acuti. Mà che fare? cessarò forse di scriuere? e per dare gusto à dieci Maligni, mi priuerò della sodisfattione di veder leggere le mie opere à mille Galant' huomini, che con vn' eccesso di bontà, e con vna gentil corteſia iscusano nella Lettura le mie debolezze. Gli Scrittori son come li Rossignuoli che allora cessan di cantare, quando cessan di viuere. Se io non hauessi veduto le mie fatiche stampate, e ristampate più volte, e tradotte tante fiate, in tante lingue, certo che mi sarei applicato ad altro mestiere, mà la Fortuna che comunica fauoreuoli inclinationi verso le mie Opere alla benignità de' Lettori, mi fa parer più gustoso il prurito dello scriuere.

L' atto dello scriuere è vn prurito di mano.

Ti protesto in tanto corteſe Lettore, che di tutti i freddi che soffro in tante veglie l' Hinuerno, e di tutti i sudori che patisco in tanti calori l' Està (già che non si compongono Historie senza graui stenti, e fatiche) nelle mie compositioni, non ve n' è che mi dia Martirio maggiore quanto quello di cercar concetti, per formare in faccia del Libro, vna Lettera d' iscusa à chi Legge; non vi è cosa più nicessaria, e più

Non vi è cosa più difficile che il comp tre vna Lettera al Lettore.

* * *

superflua; più necessaria per essersi l' vso introdotto, & inueterato da lungo tempo trà gli Scrittori; di modo che sembra imperfetto quel Libro, che non porta nel fronte spicio vna tal Lettera, con vn centinaio di supplicbe, e di proteste in ogni periodo; più superflua, perche finalmente à nulla giouan le rappresentattioni, e l' iscuse: & in fatti due sorti di Persone leggono i Libri; la prima specie è quella de' Letterati, e curiosi di Belle Lettere, a quali è naturale, la discretezza, la cortesia, e la bontà, e però non hanno bisogno di stimoli, ne d' iscuse per compatire gli errori, e per iscusare i mancamenti ne' quali spesso soglion cadere i poueri Auttori: l' altra specie è di Critici, di maligni, e di satirici, & à questi non bastan tutte le persuasiue del Mondo, tutte le rappresentationi delle più fine ragioni, per torli dal Capo quella maledetta inclinatione di dir male di tutto, e di censurare ogni sillabba.

Lettera al Lettore necessaria, e superflua.

Chi sono quelli che leggono Libri.

Ma bisogna seguir l' vso più comune, e più tosto che contentare me stesso, scieglierе quel ch' è superfluo mancando con gli altri. Ti dirò dunque Lettore che gli Ennenimente del Mondo a' quali spesso sogliono soggiacere gli Auttori di Libri, hauendomi per mia fortuna, e per mio riposo approdato ne' Lidi felicissimi della Tamisa, mentre andauo procurando i mezi di quietarmi lo spirito nella compositione di qualche opera del tutto lontana da' disturbi del secolo, e tanto più, quanto che trouai nell' Augusta Bontà di sua Maestà l' eccesso d' vn' amoreuole accoglio, che mi diede tanto più à sperare ogni qualunque esito più fortunato a' disegni di stabilirmi in questo Regno.

Auttore trasferito in Inghilterra.

Hora per meglio mettere in esecutione quel che andauo premeditando, cioè di scriuer più tosto che Historie Romanzi andai à stantiare nella celebre Villa di Celsy, luogo delitioso, e sano sul lido della Tamisa, mà non si tosto presi quiui Casa, che veggo disturbarmi il Ceruello da vn' infinità di Lettere d' Amici, dalla parte d' Italia, di Germania, e di Francia, e questo vuol dire di Letterati più Classici, che con gentilissime preghiere, che à me seruiuan di strette Catene di comandi, m' esortauano caldamente all' impresa di scriuer l' Historia d' Inghilterra, e m' allegauan ragioni, che spesso non sapeuo dove trouar concetti per sbrigarmi da tali inuiluppi.

và à stantiare alla villa di Celsy.

E che Signor Gregorio (*mi ſcriueua vno*) hora che la fortuna hà condotto voi in Londra, non ſapremo noi per voſtro mezo quel ch' è l' Inghilterra? ſe i Lumi della voſtra penna non ce la faranno conoſcere, continueremo nelle tenebre dell' ignoranza di quella, come habbiamo fatto fin' hora.

Altri mi ſono andati aggiungendo: Hieri l' altro s' è parlato nella noſtra Accademia del ſuo arriuo in Inghilterra, e non vi è nè pur vno che non ne ſenta particolar guſto, e per corriſpondere alle ſue ſodisfattioni che ne hà voluto fare la ſcelta, e perche il deſiderio di veder quel che bramiamo ci fà ſperare che in breue ſarà col ſuo mezo l' Europa per ſapere quel che è l' Inghilterra, che ci è ſtata fin' hora rappreſentata in cento forme veſtita.

Non ne ſono mancati di quelli che mi ſono andati aducendo, Che non poteuo meglio impiegare gli eſercizi della mia penna, quanto che nello ſcriuere l' Hiſtoria d' vn Regno, che faceua la miglior parte del Mondo, e pure niſſuno ſapeua qual' era la ſua vera forma ſoura la Terra.

Dio ſia lodato (*mi ſcriſſe vn Conte Bologneſe*) che ſiamo vicino à veder nell' Italia quel che fà l' Inghilterra nell' Oceano. I Nouelliſti ce la rappreſentano coſi diuerſa da ſe ſteſſa, che non vi è nè pure vno trà Letterati, che non benedica quel Cielo che ha mandato V. S. in quelle parti, per la ferma ſperanza che da Lei ci ſarà rappreſentata appunto quale ſi troua nel ſuo eſſere.

Lettere di queſta ſorte ne tengo le dozene appreſſo di me come hanno veduto, e poſſon vedere i curioſi che lo bramano, e benche foſſe lontano il mio penſiere d' ingolfarmi in vn' Oceano ſogetto à varie, e diuerſe Tempeſte, che tale ſarà ſempre l' Hiſtoria d' Inghilterra, e che con replicate riſpoſte ne ſono andato allegando le ragioni che mi moueuano alla negatiua; con tutto ciò m' hò laſciato più toſto piegare che rompere.

Ragioni che hanno mosso l' Auttore a' scriuere l' Historia d' Inghilterra.

Dunque insensibilmente mi lasciai da quattro motiui indurre à scriuer l' Historia d' Inghilterra, il primo fù quello del prurito ordinario degli Auttori, che quando vna volta cominciano non possono più astenersi di scriuere ò per lambire, ò per grattare le altrui cicatrici: il 2. la mancanza di concetti per rispondere à tante suppliche amoreuolissime d' amici, che con tanta gentilezza me ne chiedeano l' impresa, e ne sollecitauano il tempo: il 3. vn certo stimolo (dirò così) di carità verso la società ciuile di tutta l' Europa, la quale è così mal' informata delle cose d' Inghilterra, che la maggior parte delle Nattioni se la figurano vn non so che embrione senza forma; anzi molti si danno à credere che nell' Inghilterra non vi è nè Legge, nè Fede, nè Amici, nè Parenti, nè Società, nè Gouerno, nè Regole, nè ordini, ma che tutto sia vn baratro di confusioni, vna Testa con più faccie, & vn' anima con più Corpi, senza membra, onde il rappresentarla nel suo essere ciò è vn far beneficio, non dirò à tutta l' Europa, mà al Mondo tutto, già che col Mondo tutto tiene interessi l' Inghilterra: anzi molti Mercanti negotiano con vn Paese che credono diuerso di quel che è.

Gran senno, e prudenza grande del Rè.

Ma vi è la 4. ragione, e che senza dubbio è la maggiore che m' ha stimolato ad vn' impresa di questa sorte, che senza dubio è la più scabrosa che si possa imaginare il pensiere, e questa ragione consiste nel naturale del Rè d' Inghilterra, & è certo che sotto altro Rè, ò in altro Regno non' haurei intrapreso vn' impresa di questa natura. Ma perche mi diranno alcuni? Diro, rispondo io; al Rè d' Inghilterra hà dato il Cielo vn naturale benigno, augusto, e clemente, & vna Bontà così grande verso tutti, & in particolare verso i Letterati, che quasi è impossibile il crederlo, e senza dubbio che senza la sua generosa protettione, & amoreuole affetto le Lettere languirebbono in Inghilterra, e particolarmente quelle che si trouano appoggiate nella Persona di Forastieri: questa augusta benignità in così gran Rè nasce dalla forza d' vna gran capacità di senno, col quale conosce il valor delle cose. Già è comune il sentimento di tutti, e particolarmente ae' Ministri de' Prencipi stranieri, che il Rè Carlo II. hora regnante, (cosa che

di

di rado si è scontrata in altri Regni, e forse mai in Inghilterra) non solo è il primo nel suo Regno, e per l' auttorità, e per la giuriditione dello Scettro, mà il primo ancora nell' esperienza degli affari, & interessi del Mondo, poiche è certo che trà tutti i suoi Ministri, benche capacissimi siano tutti, e tutti colmi di grn Zelo, non vi è alcuno che meglio di Lui, penetri al viuo la sostanza delle cose, sia in materia di Massime, sia di Gouerno, sia negli affari generali degli euuenimenti del Mondo, sia in ogni qualunque interesse, e non meno nella diuersità delle materie Letterarie; e non si tosto penetra il fondo d' vn' affare, che ne dà il suo giudicio, & il suo parere con tanta forza, e valore di gran senno, che quasi mai ò di rado mancano i suoi sentimenti, & è certo ch' è vn piacere di sentirlo discorrere d' ogni materia, cosi sensatamente, come già con esempi si è fatto vedere nel corso di questa Historia.

Hor ecco amico Lettore, il principale motiuo, che hà dato vigore, e vita alla mia Penna, e per sodisfare alle grandi instanze degli Amici, e Letterati, e per render questa Giustitia all' Inghilterra nell' informare le Nattioni straniere del suo vero essere, e che in fatti si stima cosa necessaria nel Mondo, già che non vi è Regno del quale tanto si parli, e del quale siano meno informati i Forastieri, mentre ò che non sanno nulla, ò che lo credono molto diuerso da quel ch' è in fatti. Principal motiuo dell' Autore.

Dico dunque che in altri Regni, e Prencipati doue per la poca cognittione de' Prencipi nell' esperienza delle cose, bisogna che dipendino dagli altrui rapporti, lo scriuere Historie è molto difficile, anzi al maggior segno pericoloso, perche basta vn capriccio a' vn capriccioso, ò d' vn Censurista maligno à far d' vna mosca vn' Elefante, à rappresentar vna parola per vn' altra, & il Prencipe che non hà il talento di giudicarne, constretto à credere gli altrui rapporti s' imaginerà non quello ch' è, mà quello che gli vien detto.

Corrono altre ragioni col Rè d' Inghilterra, mentre essendo Egli dotato di talenti propri ad esser Prencipe, e Giudice, e come Giudice, e come Prencipe precederà sempre in affari di questa natura, conosce il Rè Carlo à marauiglia la forza, e la Rè Carlo conosce la forza dell' Historia.

na-

natura dell' Hiſtoria: ſà quello ch' errore e quello ch' è virtù: con occhio perſpicace vede quel ch' è da rigettare, e quel ch' è da ritenere: ſa quel ch' è da compatirſi, ò da condannarſi nell' Hiſtoria: riceue come Prencipe i Lamenti, ma come Giudice n' eſamina le cauſe: in ſomma è molto glorioſo di ſcriuere in vn Regno, dove il Prencipe non hà biſogno di condannare ſopra agli altrui rapporti, hauendo egli ſteſſo il dono ſopra tutti gli altri, di diſtinguere nell' Hiſtoria quel che la neceſſità vuole che coſi ſia, da quel che vorrebbono gli altri che coſi foſſe, *ſe vn tal Prencipe rimunera quel ch' è buono e qual ſodisfattione maggiore, eſſendo in vero gran gloria d' eſſer rimunerato da vn Prencipe che conoſce il Merito: ſe caſtiga, ſi reſta perſuaſo di meritare il caſtigo, per hauere il Prencipe iſteſſo viſitato la materia del fatto, che può pretendere più nel Mondo vn' Hiſtorico.*

Sentimenti del Re Carlo intorno all' Hiſtoria.

Deuo qui aggiungere in oltre, che il Rè Carlo, come quello che conoſce (come ſi è detto) al fondo la qualità dell' Hiſtoria, e che ſà di qual natura deue eſſer compoſta, ſpeſſo s' hà laſciato dire, in materia di diſcorſo nel circolo ordinario della Corte, con quel ſuo ſenſato giudicio, che i Panegirici ſodiſfanno per vn momento lo ſpirito d' vn particolare, ma l' Hiſtorie quando dicono il vero, rendono giuſtitia à tutta la Poſterità de' Secoli. *Parole veramente degne d' vn coſi gran Monarca, che nell' acutezza delle Propoſte, e riſpoſte non hanno ſimile i Troni, ſecondo il ſentimento comune di tutti quei che giornalmente l' aſcoltano.*

Auttore conſigliato, e diſſuaſo da tall' Hiſtoria.

Queſte ſon tutte le ragioni Amico Lettore, che m' hanno acceſo con ogni maggior ſollecitudine l' animo alla compoſitione di queſta Hiſtoria, non oſtante le difficoltà, gli intoppi, & i precipizi che mi ſi andauano rappreſentando da vn' altra parte, gli amici di fuori ogni giorno me ne faceuano inſtanza, e quei di dentro ogni momento me ne diſſuadeuano: ben' è vero che gli Ingleſi più giudicioſi confeſſauano tutti che per eſſer grandemente ignorante l' Europa nel più generale, dello ſtato, e natura dell' Hiſtoria dell' Inghilterra, che vi ſarebbe neceſſità, che da qualche ſtraniere diſintereſato, ſe ne publicaſſe qual-

che

che particella, per torre dallo ſpirito di quei che n' erano mal' informati, quei tanti ſiniſtri barlumi di confuſione chimeriche che haueuano in capo, ma queſti ſteſſi pure me ne diſſuadeuano per le difficoltà che vedeano ſcontrarſi nell' impreſa.

Vi troua ripugnanza e perche

Mi cauſaua grande ripugnanza all' impreſa la cognittione particolare che tengo del natural degli Ingleſi, già che ſon più di 25. anni che giornalmente ne hò praticati, & in ſtretta familiarità di più, e d' ogni età, e d' ogni genere, & in fatti gli Ingleſi benche dotati di nobiliſſimi doni della Natura, e dell' Arte, con tutto ciò cadono in certi difetti, e vizi, che fà vergogna anche il dirlo; con queſta differenza però, che i buoni talenti ſon comuni à molti, e le grandi imperfettioni particolari à pochi.

Dico dunque che trà gli Ingleſi ve ne ſono di quei d' vn naturale coſi fantaſtico, capriccioſo, e ſconcertato, che non è poſſibile di farne la deſcrittione ò ſenza horrore, ò ſenza riſo, onde con ragione vn Miniſtro d' Olandia d' aſſennata prudenza, e di lunga eſperienza negli intereſſi più grani del Miniſtero, parlandoſi queſti Meſi andati in ſua Tauola (io preſente) dell' Accademia degli Humoriſti di Roma, ſi laſciò dire che in Roma l' Accademia degli Humoriſti era di 40. & in Inghilterra di due Milioni, *e pure egli crede che non vi ſia in queſto Regno che poco più di due milioni d' Anime.*

Ingleſi humoriſti, e quali i loro ſentimenti

Et in fatti vi ſono Ingleſi d' vn certo humor coſi ſtrauagante che à guiſa d' Ariſtippo, credono che fuori il loro centro non vi ſia Mondo, di modo che ve ne fù vno (che non hà ancor viaggiato) il quale mi chieſe ſe in Francia vi eran degli Oui. *Queſti tali s' imaginano che tutti gli Huomini del Mondo ſono ſtroppiati, che niſſuno habbia oncia di giudicio in teſta, e che quanto gli altri fanno tutto è imperfetto: ma quel che più importa che ſi danno à credere ch' eſſi ſon capaci di conoſcere il tutto, e di far tutto bene, e pure quanto fanno tutto va male: in oltre trà la Giouentù mal' inſtrutta, ſe ne troua vn gran numero di certi Zerbinotti col capo colmo più d' albagia, che di ſenno, quali credono, che mai alcuno in Inghilterra hà poſſuto ſcriuere coſa che vaglia, e rimprouerano,*

e rigettano tutto quel che sin' hora si è scritto, anzi stimano impossibile che altri possano scriuere, e quando se gli domanda la causa rispondono, perche nissuno intende bene le Leggi del Paese, *come se per scriuere vn' Historia fosse necessario d' hauer tutte le Leggi nel capo.*

Altri moderati, e prudenti.

Confesso che se ne trouano molti giudicioſi, e moderati, che allegano le difficoltà, mà con fondamento, senza distruggere le raggioni in contrario, anzi che abbracciano con gran prudenza le altrui ragioni, e di questi in fatti ne ho conosciutò diuersi, che m' hanno altre tanto dissuaso nel principio, all' intrapresa della mia Historia, quanto inanimito poi nell' intendere la natura del mio disegno, & alcuni nel vedere la maniera del mio scriuere, cadendo d' accordo che vi era necessità, hora più che mai, che l' Europa fosse informata dello stato historico dell' Inghilterra già che tanto diuersa la rappresentauano le Gazzette, e le voci.

Varie opinioni intorno allo scriuer dell' Historia d' Inghilterra.

Fù discorso vna matina nel leuarsi del Rè, che io haueuo dato principio à scriuer l' Historia d' Inghilterra, sopra di che se ne discorse diuersamente, gli vni parlarono in mio fauore, col dire, che hauendo io dato molte opere alla luce, con qualche buon concetto nell' Europa, e tutte stampate, e ristampate in diuerse lingue, che viera tutta l' apparenza che non fossi per riuscir male all' Historia d' Inghilterra; e tanto più che haueua sempre parlato con franchezza historica, e con certi giri molto destri: altri dissero, che sarebbe vn bel colpo se si potesse scriuere l' Historia d' Inghilterra, per informar le Nattioni saraniere che sono cosi mal' instrutti degli interessi di questo Paese, e come vi era di ciò necessità particolarmente in questi tempi, che sarebbe molto glorioso per sua Maestà, se nel suo tempo si potesse dare alla luce qualche buona Historia d' Inghilterra, acciò si togliesse dalla sua faccia quella brutta Maschera con la quale vien rappresentata negli altri Paesi.

Vi furono di quelli che aggiunsero esser cosa difficilissima senza alcun dubbio di scriuere vn' Historia d' Inghilterra, sopra tutto di questo Secolo, per la diuersità grande delle circon-

conſtanze inſtigate che vi ſi ſcontrano, ma come era certo, non eſſerui Prouincia alcuna nel Mondo, della quale tanto ſi parlaſſe come ſi faceua dell' Inghilterra, ſia per riſpetto degli affari concernenti alla Religione, ne' quali tanto s' intereſsano altri e di dentro, e di fuori, e però fuori, e dentro lacerati dalla verità del ſuo eſſere: ſia à cauſa degli tanti euuenimenti diſformi nella ſua ſpecie, e nella ſua qualità, che appena ſe ne poteua conoſcer la natura, e come in fatti tutti n' erano mal' informati, che però era molto neceſſario vna Hiſtoria di queſto Paeſe, per l' informattione quanto più foſſe poſſibile corriſpondente al vero.

Soggiunſero altri che conceſſa queſta neceſſità come era vera, che biſognaua, che tale Hiſtoria foſſe ſcritta da vn Foraſtiere, ſia perche nel Compatrioto ſi preſuppone ſempre paſſione, ſia perche quei del Paeſe confidano più volontieri à fornir di memorie vn Foraſtiere che vn Cittadino: aggiungendo più in particolare, che conueniua niceſſariamente che tal' Hiſtoria d' Inghilterra ſi ſcriueſſe da vn' Hiſtorico Italiano, per 4. ragioni, la prima, perche hauendo il Biondi Hiſtoriografo del Rè Giacomo, e di Carlo primo, cominciato a' ſcriuere vn Volume dell' Hiſtoria d' Inghilterra, in Italiano, ch' era bene che ſi continuaſſe nel medeſimo Idioma: la ſeconda che douendoſi informare le Nattioni ſtraniere, che non vi era lingua più propria dell' Italiana, già che da per tutto era in ſtima, & in voga, non ſolo nell' Europa, mà nell' Aſia. Biſognaua che ſi facciſſe da vn Foraſtiere, & in Lingua Italiana.

In terzo luogo ch' era vſo inueterato nell' Europa di ſeruirſi d' Hiſtoriografi Italiani per la più parte, vedendoſi chiaramente che l' Hiſtorie più riguardeuoli vſciuan dalle Penne di queſti, à ſegno che i primi Prencipi dell' Europa coſtumauano di tener Hiſtoriografi Italiani, di modo che in vn' iſteſſo tempo quattro Potenze delle maggiori, ciaſcuna haueua il ſuo Hiſtorico Italiano, cioè l' Imperio il Conte Gualdo, l' Inghilterra il Biondi, che fù fatto Caualiere da Carlo primo dopo la ſua Hiſtoria, la Francia il Dauila, & la Spagna il Maluezzi, e coſi in altri tempi altri.

Finalmente fù detto che d' ordinario ſi chiamauano à Prencipi Hiſtoriografi Italiani per diuerſe ragioni, mà parti- Si rende di ciò ragione.

* * * *

colar-

colarmente perche questi costumauano d' arricchire le loro Hi-storie, anzi di condirle con vna certa salsa d' osseruationi politiche, e con certi discorsi molto conueneuoli alla natura dell' Historia, che la faceuano tanto meglio assaggiare, onde non ci era dubbio che il Leti non fosse per riuscire ottimamente nella compositione di detta Istoria d' Inghilterra, parendo che la congiuntura di tempi l' hauesse quiui apposta condotto.

Sentimento del Signor Solms.

Disse allora il Signor Guglielmo Solms, che fù con somma sua riputatione Inuiato in Torino, e che in fatti è Caualiere di gran portata, e di gran senno, e che farà senza dubbio gran figura col tempo negli affari di maggior conseguenza, che stimaua impossibile che da vno straniere che non intendeua la lingua del Paese si potesse scriuere l' Historia d' Inghilterra, e che se non eran riusciti quei del Paese, che molto meno riuscirebbono gli Stranieri, *A questo con la sua Augusta Bontà, e con quella sua solita acutezza nelle risposte rispose sua Maestà.* Lasciatelo fare, perche se farà bene contenterà tutti, se farà male, stimolerà gli altri à far meglio di Lui.

molti approuano il disegno dell' Auttore.

Di questo medesimo sentimento del Signor Solms *che dechiarò nella Cammera del Rè, ne hò trouato vn' infinità sul principio, e di miei Amici, e Padroni in particolare, quali francamente mi diceuano che io intraprendeuo vna cosa difficile, e tanto più grande, quanto che da nissuno che in estratto se n' era rotto il camino: ad ogni modo questi medesimi gentilissimi Signori, e tra gli altri il di sopra accennato Signor* Solms, *e li Signori* Gioseppe Williamson, Bridgemean *& altri che trouauano le difficoltà, con le loro belle maniere di trattare, e prudenza di procedere, hauendo inteso il mio disegno, e visto qualche parte della mia Historia, non solo hanno lodato il pensiere, mà di più con gran ciuiltà si sono lasciati dire, che tutta la Natione Inglese m' haueua obligo, per hauer intrapreso vna fatiga, che la renderà con la verità dell' Historia più riguardeuole al Mondo, degnandasi cortesemente di porgermi l' assistenza di qualche memoria.*

Dal

Dal medeſimo dottiſſimo Signor Gilberto Burnet, *che poſſedo vna bontà corteſiſſima per tutti i Foraſtieri, e particolarmente per li Letterati, mi vennero pure fatte alcune difficoltà nel principio, mà hauendo inteſo il mio diſegno, non ſolo l' approuò, mà di più benignamente mi arricchì di molte memorie, & hauendogli poi fatto vedere tutto quello che ſcriuo di Scotia, e pregatolo di dirmi francamente il ſuo parere, mi riſpoſe,* che ſe io ſcriueuo coſi bene le coſe d' Inghilterra, come haueua fatto quelle di Scotia, che la mia Hiſtoria riuſcirebbe ſenza dubbio d' vn niceſſario beneficio agli Stranieri, che viuono mal' informati delle coſe d' Inghilterra. Sentimento del Signor Dottor Burnet,

Vltimamente hauendo io fatto vedere vn Libro tutto intiero della mia Hiſtoria, e delle più difficili di più, al Signor Caualiere Sir Tomaſo Higgen, *letterato veramente eſpertiſſimo, & al gentiliſſimo Signor* Waller *Poeta tanto rinomato, e che è ſtato Parlamentario per tanti anni, dopo hauerlo letto con accurata diligenza, tanto più che concerne gli intereſſi più reconditi del Regno, non ſolo ne lodarano lo ſtile, e la materia, con concetti obliganti in eccesſo nella mia preſenza, mà di più diuerſe volte nella mia aſſenza, ſi ſono laſciati dire,* che non haurebbono mai creduto, che vn Foraſtiere poteſſe arriuare à queſto grado di ſcriuere vn' Hiſtoria d' Inghilterra coſi bene, con tanta libertà, e con tanta deſtrezza, e che io rendeuo giuſtitia alla Nattione Inglese, & vn gran beneficio all' Europa tutta, e che ſe gli Ingleſi non erano ingrati, doueuano hauerne vn fauoreuole riſentimento di gratitudine, non ſolo il publico in generale, mà tutti quei particolari in particolare de' quali parlo con tanti debiti termini nella mia Hiſtoria. Delli ſignori Higgen & Waller

Il medeſimo Signor Higgen, *hebbe la bontà di rappreſentarne il contenuto al Signor Duca di Yorc, in preſenza di molti Cauallieri della Corte, con concetti in mio fauore che la modeſtia non mi permette di ſcriuere, e baſta che gli rappreſentò con migliori eſpreſſioni la natura della mia Hiſtoria di*

di quello che io medeſimo ſaprei imaginarmi di fare, per metterla in credito: mà che dico ancora, lo ſteſſo Signor Waller ne hà parlato in diuerſe Compagnie, col dire, che io haueuo trouato la vera maniera di ſcriuere, e che ſcriueuo appunto come vn vero Hiſtorico diſintereſato deue ſcriuere, *& à me m' hà detto trè ò quattro volte:* ſtupiſco come voi potete ſaper coſi bene li noſtri Intereſſi, forſe meglio di qual *ſi ſia altro Ingleſe, già che voi rappreſentate giuſte le coſe ſecondo ſono ſtate fatte, e dette nel Parlamento; e per me non ſo chi habbia potuto coſi bene informarla di tutto.*

Sentimenti d' vn Milord.

Vn' altro Milord che parla à marauiglia la lingua, e che forſe, e ſenza forze non hà vn terzo nella graue eſperienza de' grandi affari del Mondo in Inghilterra, dopo hauer letto molti fogli della mia Opera mi diſſe, Signor Leti vorrei che il Rè legeſſe la voſtra Hiſtoria, con la medeſima ſodisfattione con la quale io l' hò letta, che ſenza dubbio la voſtra Fortuna farebbe fatta.

Biaſimo contro chi pretende fare un' Hiſtoria perfetta.

Hora per venire più al particolare dico che il mio diſegno è di comporre per le ragioni già allegate vn' Hiſtoria d' Inghilterra, forſe delle più perfette che ſi ſiano mai fatte; ſo che queſta parola di più perfetta non ſarà eſente della cenſura di temeraria, e temerario lo confeſſo io medeſimo, ſarà ſempre vn' Hiſtorico, che ardirà metterſi in teſta il penſiere di poter fare vn' Hiſtoria di tutta perfettione, e particolarmente d' Inghilterra. Non habbiamo mai hauuto, nel Mondo altra Hiſtoria perfetta che la ſagra, cioè quella in particolare della vita di Chriſto, che ci è ſtata ſcritta da quattro Euangeliſti, che finalmente in molte coſe differiſcono trà di loro, e quel che importa che in quindeci ſecoli, ſi ſono veduti ſorgere più di cento Teſti, e Capi di pernicioſe Hereſie, tutti fondati ſoura la detta infallibile Scrittura, ò perche gli Hereſiarchi non hanno ſaputo, ò perche non hanno voluto intenderla: del reſto in tutte l' Hiſtorie de' Secoli ſi è ſempre trouato à dire, e ſe ne veggono, e ſe ne intendono giornalmente le Cenſure, & in fatti come la natura hà dato agli Huomini differenti humori, differenti inclinattioni, e differenti

ti ſentimenti, per queſto quel che ſi troua buono da vno, ſi troverà cattiuo da cento, e quel che ſi troua cattiuo da cento ſi troverà buono da mille, di modo che non ſi troverà mai coſa alcuna di buono, che non habbia il ſuo cattiuo, nè coſa alcuna di cattiuo, che non habbia il ſuo buono.

Compartimento dell' Hiſtoria.

Ma vediamo hora il mio diſegno, dico dunque Lettore, che la mia intentione è ſtata, & è di diuidere queſta mia Hiſtoria in cinque Volumi, de' quali per hora te ne preſento i due primi, che contengono tutto lo ſtato antico, e preſente de' Dominii, e Signorie del noſtro Inuincibil Monarca, & in riſtretto il contenuto di tutte le materie Hiſtoriche, e Politiche, più eſſentiali delle quali ſe ne deue parlare negli altri tre volumi, che ſcriuerò hiſtoricamente, e ſe non del tutto in forma d' Annali, ad ogni modo, rappreſenterò con ogni chiarezza tutti gli Euuenimenti anno per anno, e ſecolo per ſecolo con diſtinto ordine.

Contenuto de' due primi Volumi.

Queſto è vn metodo particolare di ſcriuere, benche il Guicciardini, & il Bentiuoglio, che l' vno, e l' altro ſcriſſero l' Hiſtoria de' Paeſi Baſſi, prima diedero principio ad vn Volume col contenuto di tutto lo ſtato, e natura del Paeſe; come appunto faccio io, in queſta Hiſtoria d' Inghilterra, con queſta differenza, che in detti due primi volumi, comprendo come hò detto, tutte le materie più ſpettanti alla neceſſità dell' Hiſtoria, e tutti gli Euuenimenti più riguardeuoli, e che deuono far maggior figura, negli altre Volumi.

Terzo Volume ſuo contenuto

Il Terzo Volume darà principio dall' anno 850 cioè dal tempo d' Egberto, che fù il primo Monarca che diede principio à regnare con intermittente dominio nel Regno, auuertendo che tutto quello ch' è ſeguito antecedentemente all' anno 850. ſi troua nel primo Volume e coſi nel terzo ſi vedranno gli Euuenimenti dopo l' anno 850. ſino al 1535. con tutte le particolarità più degne, raccolte da vn' infinità d' Hiſtorie, e manuſcritti, con quel maggior lume che hanno biſogno le materie.

Quarto Volume.

Il Quarto Volume darà principio dall' anno 1535. che fù quello nel quale Henrico VIII. cominciò à gettare i ſuoi più ſoli-

ſolidi fondamenti per lo ſtabilimento più ampio che ſeguì poi in breue contro Roma in fauore della Religion Proteſtante, & in queſto Volume che continuerà ſino all' anno 1660. che fù quello del felice riſtabilmento del Rè ſi vedranno tutte le materie coſi diuerſamente ſcritte, ſia in fatti di differenze, diſpute e diſcordie di Religione, ſia in materia di politica, e di Gouerno, con tutti i Trattati, Leghe, Guerre, e Paci ſopra ciò.

Quinto Volume Il Quinto Volume, che ſembra il più ſcabroſo, e che tale è in effetto darà principio dall' anno 1660. ſino al 1682. e forſe tutto il 1683. e più, e nel quale ſi racchiuderanno Euuenimenti molto reconditi, & intrighi aſſai curioſi a' Foraſtieri ſin' hora mal' informati delle coſe più eſentiali dell' Hiſtoria d' Inghilterra, & anche in quelle materie che ſon più apparenti, e che la neceſſità dell' Hiſtoria ne domanda l' informatione.

Queſta tal ſorte di diuiſione l' hò ſtimata più propria d' ogni altra, per dar qualche forma di maggior perfettione alla mia Hiſtoria, ancorche impoſſibile ſia di ſcriuere in vn ſecolo doue noi ſiamo coſa alcuna di perfetto: Per primo ſe vno mi domanda, qual' è l' Huomo più bugiardo del Mondo, *riſponderò ſempre l'* Hiſtorico, *& in fatti s' è vero, che tutti gli Huomini del Mondo ſon Mendaci, ſecondo il detto del Salmiſta* Omnis homo mendax, *& eſſendo obligato l' Hiſtorico di raccorre le ſue Memorie da quello che altri ſcriuono, e parlano, cioè da queſto e quell' altro Huomo, biſogna per conſeguenza dire che l' Hiſtorico ſia il maggior bugiardo del Mondo, in riguardo della neceſſità dello ſcriuere.*

Difficolta dell' Hiſtoria in Inghilterra. *Se queſte regole ſon generali da per tutto, certo che più particolari ſi fanno vedere nel Regno d' Inghilterra, doue li grandi Priuileggi del Popolo, della Nobiltà, del Parlamento, e di ciaſcuno ordine in particolare degli vni, e degli altri, danno ſempre qualche motiuo ò di manifeſta diſcrepanza con i ſopremi dritti della Corona, ò di occulta geloſia verſo le Reggie Prerogatiue che cauſa per lo più nella confuſione de' Partiti ſtrani Euuenimenti nel Regno onde tal volta differente è quello che ſi vede, da quello che ſi crede, di modo che ogni penſiere dell' vno ſi ſcontra*

colmo

colmo di passione verso dell' altro, & ecco la difficoltà dell' Historia.

Dunque non posso io hauer la pretentione di non peccare, o di non mancare nello scriuer l' Historia d' Inghilterra, più di quello che altri forse potrebbono fare, nell' Historie degli altri Paesi. Disegno approuato dagli Amici.
Ma so che potrai tu hora dirmi Lettore, che questo non s' accorda con la propositione fatta di sopra, cioè che spero fare vn' Historia forse delle più perfette in vn tal genere del nostro secolo, & il mio disegno non fu sì tosto da me riferito à diuersi dottissimi Inglesi de' più moderati, e giudicioſi, e tra gli altri a' gentilissimi Signori Milord d' Anglesey, Sir Tomaso Higgen, Dottor Burnet, Guglielmo Bridgeman *& altri, che con somma humanità, e sincerità l' approuarono, ne lodarono il pensiere, e mi stimolarono à sollecitarne l' esecutione al più tosto, assicurandomi tutti, che quando io farò intendere à sua Maestà questo mio disegno, che come Rè giudicioſissimo, e che ama al maggior segno la lettura delle buone Historie, vedendo in oltre la necessità che vi è di disabusar le Nattioni straniere di quelle false imaginationi che tengono dell' Inghilterra, con vn' Historia di questa natura, che senza dubbio concorrerà volontieri ad assistermi con la sua benigna, & augusta Protettione, oltre che essendo Rè al maggior segno Generoso, e zelante di tutto quello che può ridondare alla Gloria, e Riputatione della sua Corona, e del suo Regno, & al beneficio comune de Popoli, e portando per cosa certa detta Historia Riputatione, e Gloria alla Nattione, e per conseguenza alla Corona, che con ogni maggior benignità, e bontà vi presterà amoreuolmente la mano, già ch' è stata sempre proprietà de' gran Rè, di chiamare al loro seruitio Historiografi, acciò sia comunicato al publico quanto è necessario per l' edificatione della Posterità.*

Ma vediamo ancora vna volta più chiaramente questo mio disegno; dico dunque Lettore che ti presento questi due primi Volumi, che contengono in ristretto tutto quello che di più ampio si deue parlare negli altri Volumi, benche in maniera che tutto si vede, e nulla si conosce, e forse ardisco dire vna cosa, che quanto più imperfetti altre tanto migliori, che tanto mi vado imaginando che basti, per farti conoscere il mio Vero modo di perfettionar l' opera.

scopo

ſcopo principale che batte à perfettionar l' opera, ne hò ſaputo, nè potuto trouar miglior mezo per venire à capo del mio diſegno.

Eſempio d'vna Fortezza.

Cadono d' accordo tutti gli Ingegnieri più celebri, & i Matematici più famoſi, che mai vna Piazza può renderſi ineſpugnabile, ſe non dopo eſſere ſtata più volte attaccata, più volte abbattuta, e più volte aſſediata e preſa, perche ne' tanti aſſedii, attacchi, e batterie, ſi veggono, e ſi oſſeruano li diffetti, e poi vi ſi portano con i douuti termini li rimedi.

Applicatione con l' Hiſtoria

Non altrimente l' Hiſtoria, di qual natura che ſia, non biſogna, che da ſe ſteſſo l' Auttore ſperi d' acquiſtar nome di poterla dare alla luce imperfetta; tutte le diligenze ſaranno ſempre inutili, ſe ſolo ſpera ſtabilire, e difendere queſta Piazza dico queſta Hiſtoria. Fa di meſtieri eſporla agli occhi del Publico, rimetterla alla diſcrettione di tutti, laſciarla in mano della cenſura d' ogni vno, & allora che verrà fieramente attaccata, aſſaltata, e combattuta dall' Armi dell' altrui cenſura, anzi dalle miniere ſotterranee, e dalle Bombe volanti dell' altrui malignità, portarui con i debiti requiſiti i douuti rimedi dopo hauere ben' oſſeuato da qual parte ſi trouò più facile da farne le breccie. Ecco il vero modo di perfettionare vn' Hiſtoria, douendo imaginarſi prima di queſti attacchi e de' rimedi tutto eſpoſto à cadere, & à perderſi.

Queſti due primi Volumi dunque della mia Hiſtoria ſeruiranno come di modello d' vn'amoreuole cenſura agli Amici più diſintereſati per hauer più commoda la congiuntura d' approuare quello ch' è buono, e di farmi conoſcere gli errori di quello è cattiuo. Di modo che il mio diſegno è, che ſubito che detti due Volumi vedranno la luce, cioè qnando ſaranno preſentati, a' ſopremi Padroni che deuono con la loro Auguſta Bontà, & auttorità protegerli, rimetterne tre Copie, e forſe quattro, à quattro differenti Amici, de' meglio inſtrutti degli affari generali, e particolari dell' Hiſtorie d' Inghilterra, ſopra differenti intereſſi chi d' vna materia chi d' vn' altra, e pregarli di leggere il tutto eſattamente, di depennare quello al quale io hò poſſuto mancare, e di dirmi quel

quel ch'è da tralaſciarſi, e quel che reſta ad aggiungere di più neceſſario, e di più eſſentiale all' Hiſtoria, di modo che riceuuti tali auuiſi, e tali oſſeruationi dagli Amici, negli altri Volumi poi leuerò via tutto quello à che ſi è mancato, & aggiungerò eſattamente quello che vi manca.

Non hò comunicato queſto mio penſiere ad alcun' Ingleſe di vaglia, Letterato, intelligente, & eſperto negli affari d' Inghilterra, anzi Zelante della Gloria della ſua Patria, che non habbia con gran franchezza, e con gran ſodisfattione d' animo, non ſolo approuato il mio diſegno, mà ancora con tutto l' affetto del cuore ringratiatomi dell' honore che io voleuo fare all' Inghilterra nel rappreſentarla al Mondo nella ſua vera imagine, non già tale che altri ſe la rappreſentano difforme, ſconcia e ſto per dire ſlocata, e guaſta; promettendomi tutti in oltre corteſemente d' aſſiſtermi di memorie, d' auuiſi, e di buoni conſigli, tanto per correggere quello che ſi potrebbe trouar mancante ne' due primi Volumi, come per dar maggior perfettione agli altri tre.

Da queſte ſperanze dunque inanimito pretendo di ſcriuer gli altri tre Volumi, che contengono il corpo eſſentiale dell' Hiſtoria d' Inghilterra, quanto più far ſi può perfettamente, almeno per ben' inſtruire con eſattezza le Nattioni ſtraniere, e per ſodisfare le Perſone diſintereſate di dentro; perche in quanto al reſto, io ſono di ſentimento, e i più giudicioſi cadon meco d' accordo, che quando anche deſcendeſſe dal Cielo il primo trà gli Angioli, e portaſſe con eſſo Lui (domando perdono della profanatione) vna Penna dell' Ala del Spirito Santo, già che li Catolici lo rappreſentano in forma di Colomba, ſarebbe impoſſibile di ſcriuer l' Hiſtoria d' Inghilterra, in modo che uenga approuata da tutti: tanti rancori che vi regnano, tanti Partiti, e tante Fattioni che ſi vanno creſcendo, e diminuendo; tante geloſie di ſtato che di giorno in giorno s' augumentano, tanto sfrenato zelo di far parere ciaſcuno infallibili i Dritti, e li ſuoi Priuileggi; quelle tante diſcreparize che ſorgono alla giornata trà il Rè, & il Parlamento: mà che dico? quell' Inuidia che regna trà gli Ingleſi, e quel procedere appaſſionato, tanto verſo i nemici (ſia detto

Speranza dell' Autore di render perfetta l' Hiſtoria.

Non è poſſibile di contentar tutti.

* * * * *

con

con riſpetto de' buoni) nel creder tutto, e nell' inuentar tutto contro di loro, come verſo gli Amici nel publicarli infallibili, benche viſibili ſe ne veggan gli errori: queſte e tante altre ragioni baſtarebbono à far parer falſo negli vni, quanto di vero ſi potrebbe ſcriuer dagli altri, ò di vero in altri quanto di falſo in altri foſſe per ſcriuerſi. La paſſione è troppo manifeſta, e quella tanta diuerſità di Religioni in Inghilterra è vna proua viſibile delle difficoltà che ſi ſcontrano à ridurre gli ſpiriti ad vna certa conueneuole moderatione. Si è tanto trouato a dire in Inghilterra ſoura il Santo Euangelo, già che tanti, e tanti ſe l' hanno eſplicato à lor modo, come tutti non troueranno à dire ad vna Hiſtoria d' vn Foraſtiere, in vn Paeſe doue dal comune poco s' amano i Foraſtieri.

Suppliche e proteſte dell' Auttore, alli Lettori.

In tanto io prego generalmente tutti quei che potrebbono hauere intereſſe nella mia Hiſtoria, ſia direttamente in coſe che li riguardano, ſia riſpetto al zelo delle lor propria Nattione, ò del loro Prencipe, Ingleſi ſiano ò ſtranieri, di contentarſi di queſta mia proteſta che non pretendo offender niſſuno, e che ſono apparecchiato, di rimediare negli altri Volumi à tutti quelli errori che potrei hauer mancato ne' primi, che però prego tutti quei benigniſſimi Lettori, che ſon dotati di zelo, di corteſia, d' amoreuolezza, di gentilezza, e di conoſcenza negli affari, di preſtarmi il loro fauoreuole ſoccorſo, col fornirmi d' auuiſi, e di memorie, e col farmi anche vedere in quello in che hò mancato, proteſtando à tutti che à miſure che mi faranno capitare le loro memorie, procurerò in alcuni di quei volumi che ſeguono di rimediare a' difetti, riccordandoſi che non vi è officio piu degno, quanto che fornir di buone memorie gli Hiſtorici, già che ſon coſe che hanno rapporto à beneficar l' eternità de' ſecoli, oltre che l' ordine della Società ciuile deue inſinuare queſta buona opera nel petto di tutti.

Molti potrebbono eſſer malcontenti dell' Hiſtoria.

Non hò io difficoltà di credere che molti potrebbono eſſere malcontenti della mia Hiſtoria, ò perche parlo troppo degli vni, che non piace agli altri, ò perche non dico nulla di quei che potrei dire aſſai, ò perche non troua à ſuo guſto queſto, quel che ſi dice di quello: ò perche ſtima tal' vno d' eſſer maggiore degli altri:

in ſomma ſi ſà che ogni Medaglia hà due roueſci, e quel che piace all' vno, non piace all' altro: di modo che ò per geloſia, ò per capriccio, ò per altre ragioni molti potrebbono trouarſi, mal ſodisfatti, col dirmi, che ſarebbe ſtato meglio di far coſi, e coſi, ch' era meglio di fare in vna tale, e tale maniera, e che quel tale non merita quella Lode nè quel tale quel biaſimo: mi ſottometto (che poſſo dir più) à tutte le cenſure, e prometto di portarui ogni maggiore rimedio in vn' altro Volume, pure che quello che fà profeſſione di vero intelligente delle coſe mi moſtri gli errori, e mi forniſca le memorie per meglio fare, io mi dechiaro ſogetto ad errare, ſolo prego il Lettore di ricordarſi che humanum eſt peccare, *& all' incontro Angelicum emendare, ſe la Bontà di chi potrebbe non eſſer pienamente contento corriſponde alla mia buona intentione farò per certo la migliore Hiſtoria del Mondo.*

Prego in queſto mentre tutti quei benigniſſimi Lettori da' quali hauranno queſti due primi Volumi l' honore d' eſſer letti, e particolarmente gli Ingleſi di volerſi ſpogliare di certe Maſſime capricciose, fantaſtiche, & humoriſte con le quali ſi ſogliono per lo più legger l' Hiſtorie, e veſtirſi d' vn certo naturale dolce, piacevole, e benigno, che tanto è à dire degnarſi di compatir leggendo gli errori, & i mancamenti ſiano dello Stampatore, ſiano dell' Auttore, riccordandoſi non eſſerui attione più degna di queſta nella Società ciuile, mentre ſi tratta di perdonare, e ſoſtenere chi lauora per il publico. Son ſicuro che colui che generoſamente perdona agli errori traſcorſi, in vn' Hiſtoria riſpetto alla neceſſità di ſeruirſi di differenti memorie, che non mancherà di vna più magnanima riſolutione col procurare di fornire il medeſimo Auttore di migliori Memorie.

Supplica dell' Auttore.

Come in queſti due Volumi comprendo tutto lo ſtato preſente dell' Inghilterra, e degli altri Dominii di ſua Maeſtà Brittanica, con la deſcrittione de' Gouerni, e Corti, per queſto ſono ſtato obligato di parlar di molti Officiali, Caualieri, Letterati, e Perſone di qualità, di molti de' quali ſembra che ne parlo poco, e d' altri che douerei parlano li paſſo ſotto ſilentio, la ragione di queſto è che non ne parlo qui, perche ſarò conſtretto di parlarne nel corſo dell' Hiſtoria in altri Luoghi, ſecondo le congiunture lo ricercano.

di molti non ſi parla perche ſe ne deue parlare in altro luogo

Trà tutte le Nattioni del Mondo, e mi perdoneranno tutte, la più magnanima, e la più generosa senza alcun dubbio è l' Inglese; per quello che riguarda l' Honore, e la Gloria delle cose presenti come di fasto, di Tauole, di Liuree, e d' ogni altra magnificenza di questa natura che suanisce in vn momento, non vi è chi la vguagli sopra la Terra: ma per quello che concerne l' honore, la riputatione, e la Gloria per la Eternità, e per la sodisfattione de' Posteri, non vi è Nattione nel Mondo che habbia meno inclinattione, e meno di cuore dell' Inglese. Dico questo con rispetto degli Animi illustri, che senza dubbio se no trouano, mentre ogni regola hà la sua eccettione, mà parlo generalmente, e certo che nella generalità, gli Inglesi mancan di cuore nelle cose che riguardano la riputatione nell' Eternità. Vn' Inglese si mangierà in vna Tauerna con gli Amici volontieri tutto il suo, scialacquerà con Concubine, Giuocatori, e simili, e Case, e Giardini, e Parchi e Rendite, e spenderà tutto quel che hà in questo Mondo in Liuree e seruitù fastose, che finalmente son cose che suaniscono in vn momento.

quanto poco si prezzano gli Scrittori.

In cose dico di questa natura, che finalmente non seruono ad altro, che à dissipare le Facoltà, ad offender la conscienza, & à far breccia all' honore, li Signori Inglesi (ogni regola può hauer la sua eccettione) son magnanimi generosi, e splendidi, ma in quello che concerne la riputatione, e la Gloria, per quello stretta all' Eternità mancano per lo più di tutto, e molti che viuono come l' Epulone, (già che hoggidì nel Mondo, e non meno in Inghilterra i Letterati son Mendici come Lazzaro) spenderebbono le migliaia di Scudi in cose inutili, e dannose al Corpo, & all' Anima, più tosto che vsar la Generosità d' assister d' vn foglio di carta vn pouero Scrittore, sopra il quale potrebbe la Posterità hauer la sodisfattione di vedere effiggiate al viuo le Attioni illustri degli Antenati, ch' è vn certo stimolo che deue toccare il più profondo delle viscere, di tutti quei che fanno professione d' hauer cuore, & honore.

Che

Che questo difetto regni in Inghilterra si vede chiaramente, non dico in quanto alla poca stima, che si fà de' Letterati, cioè dal comune, mà ciò s' osserua ancora dalle cose apparenti, mentre in vn Regno che sempre ha hauuto il nome del più ricco dell' Vniuerso, non si veggono quelle Fabriche, quei Monumenti, e quei Mausolei, che così bene s' osseruano in altre Prouincie, se non fosse qualche fabrica publica, pure fatta da qualche Ecclesiastico, che vuol dire da qualche Letterato, ò vero da qualche Comunità nel tempo che regnaua la Chiesa Romana, poiche credendo ogni vno di saluarsi con questo mezo di dar parte, ò tutte le sue Facoltà à Frati, ò à Preti, volontieri il dauano, e dalle quali Elemosine poi ne fabricauano qualche Chiesa, ò Monumento che si vede al presente.

In Inghilterra mancano Monumenti all' eternità.

Dal tempo della Riforma in poi sembra morta in Inghilterra quella grandezza d' animo, e quella generosità di cuore, che sono state sempre riputate le virtù più essentiali della Vera Nobiltà. Son pochi, mà ben pochi quei che pensano à far per la loro Posterità, quel che i loro Antenati hanno fatto per Essi. Si trascura quell' Eroica Virtù, che hà fatto altre volte spargere Mari di sangue, e Fiumi di Sudori per comprare ò nè Campi Martiali nell' Esercitio dell' Armi, ò sotto le fatighe d' vna Toga, nel Ministero d' vn' ottimo Gouerno, vn' oncia di Gloria all' Eternità; mà perche poi? forse per ambitione come credono hora quei che non hanno cuore per farlo? certo nò, ma per sodisfar la Posterità, alla quale la Natura dà vn certo instinto di riceuer tutta la sua consolatione maggiore, nel veder registrate all' Eternità le glorioßissime Attioni de' suoi Antenati.

Questa trascuragine degli Ingleßi verso quell' opere, che Natione Ingleße fiera.
son più comunicabili all' Eternità danno materia di marauiglia à quell' Vniuerso tutto, che viue pienamente informato, che trà tutte le Nattioni del Mondo, non ve n' è alcuna più fiera dell' Ingleße, di modo che se gli assegna per colpo d' impreßa la Fierezza; ch' è la ragione appunto, che fa ßupire quei tanti che conoßcono al fondo la natura della Natione Ingleße, che

trascu-

traſcura queſta Nobil virtù, di fare in modo che reſtino ſempre immortali le proprie Attioni nel Mondo.

per eſſer fiero biſogna hauer cuore.

Non è poſſibile d' eſſer fiero, e non hauer cuore: la Fierezza naſce d' ordinario d' hauere il cuore inclinato à coſe grandi & alla maggioranza ſopra tutti; hor come è poſſibile dico io che gli Ingleſi poſſino traſcurare queſta illuſtre Virtù, di fare il tutto ad Marorem Gloriam*? di chiuder gli occhi à quel tanto che può ſeruir di conſolatione alla Poſterità. Vi ſono Ingleſi di animo coſi ſordido e vile, che vanno dicendo da per tutto,* che nell' Inghilterra ſi diſprezzan gli Elogi. *Due coſe ſono quelle che fanno diſprezzare, ò traſcurare le Lodi che ſi ſogliono comunicare dalle Penne degli Scrittori all' Eternità,* Mancanza di Talenti per meritare, ò mancanza di cuore per riceuerle, *del reſto è impoſſibile che vn' animo nobile poſſa traſcurar queſta gran virtù, di hauer ſempre il cuore inuolto, & inclinato ad attioni grandi, e glorioſe, & à cercare i mezi di farli propagare all' Eternità, e per conſolare i ſuoi Poſteri, e per ſtimolare con li buoni eſempi all' Attioni heroiche tutti i ſecoli.*

Chi non ha talenti finge modeſtia.

La diſgratia del Mondo hoggidi vuole, che quei che non hanno cuore, e Talenti per meritare, e per riceuer le Lodi fingono modeſtia, & io confeſſo, che veramente è modeſtia di sfuggir quello che non ſi merita, mà chi hà Meriti, e Talenti ò ſuoi ò della ſua Caſa, il finger modeſtia nel publicarli, ciò è vno de' maggiori Delitti che ſi poſſano commettere contro alla Società ciuile, la quale non ſerue che à congiungerci gli vni con gli altri.

Di doue noi cauiamo gli eſempi per viuere inſieme in queſta ſocietà ciuile? La Natura ci forniſce i mezi per viuere gli vni con gli altri, e come è più colma di male, che di bene, per queſto ci rediamo più toſto che nel bene, ingolfati nel male: la Prudenza, la Sauiezza, la buona condotta, e le ottime regole per ben viuere, ſi cauano dagli eſempi buoni, ò peruerſi dell' Attioni de' noſtri Antenati che troviamo nell' Hiſtorie, ò peruerſi per euitar di cadere doue altri ſon caduti, & i buoni per imparare à ben fare.

Colui

Colui dunque che trascura d' auanzarsi, ò col mezo dell' Armi, ò delle Lettere, ò d' vna, ò d' vn' altra maniera, nell' acquisto di Virtù eminenti, e d' Attioni Heroiche, e che poi acquistate trascura di farne informare la Posterità, perde il dritto di godere con gli altri il priuileggio della Società ciuile; & in fatti à che ci obliga questa Società ciuile, à che la Carità Christiana, à che la Natura che ci hà arricchito di sentimenti? à beneficare il prossimo, & à crescere la riputatione nel Secolo, e questo si fà con gli esempi che delle nostre Attioni si tramandano alla Posterità, di modo che merita titolo d' ingrato, e verso la natura, e verso la Società Ciuile, e verso il prossimo, colui, che non contribuisce la sua parte con qualche Opera, con qualche Attione, à sodisfar la Posterità che le stà attendendo.

Merita biasimo chi trascura di beneficar la Posterità.

Quale stimolo maggiore dobbiamo pretendere, di quello dell' esempio di Christo, il quale non contento d' vn solo Euangelista per tramandare nella sagra Historia la sua Vita Santissima, ne scelse quattro, che pure differiscono (come spesso fanno gli Historici profani) trà di loro in certe formalità, benche vniformi nelle cose essentiali, anzi vi aggiunse vn quinto, che chiamò dal Cielo con la sua voce diuina, per farlo vaso d' Elettione.

Esempio dell' Historia sagra.

Dopo vn' Esempio di questa natura, che bisogno vi è d' aggiungere altro? In somma il maggior seruitio che può rendersi alla Società ciuile, e l' attione la più gloriosa per chi fà professione d' Animo nobile, consiste à contribuire in qualche cosa in fauore della Posterità, e non credo che ve ne sia alcuno maggiore, trà tutti gli altri più grandi, quanto quello d' assistere, proteggere, e generosamente fornire, e procurare Memorie, & Annisi à chi spende il tempo à scriuer l' Historie de' tempi, senza i quali appoggi resta priua la Posterità di questa gloria di vedere innanzi i suoi occhi, quel che noi hora vediamo col mezo d' altri de' nostri Antecessori. Gli Anfiteatri, i Monumenti, i Mausolei, le Piramidi, le Colonne, e le Fabriche, de' Romani, che furono fatte per disputar la vi-

ta

ta con l' Eternità, ſon già ruinate, e diſtrutte, ne altro reſtano che l' Hiſtorie, che ce li rappreſentano ſempre viue agli occhi & alla mente, da che ſi può chiaramente conoſcere che l' Attione la più degna, e la più illuſtre è quella che ſi fà protegendo, & arricchendo di buone memorie gli Scrittori che s' affaticano nell' Hiſtorie.

Gli Ingleſi ſon tenuti più degli altri à contribuire per l' Hiſtorie.

A queſta generoſa grandezza d' Animo, ſon tenuti in particolare gli Ingleſi, prima, perche ſopra tutti gli altri Popoli conſeruino per la loro Nattione vn particolar zelo, e per gli intereſſi del loro Regno, vn' eſtraordinario affetto, & in ſecondo luogo, perche poſſedono vn' Anima nobile, & vno ſpirito fiero, con mezi ſufficienti da poter' eſercitare tutte quelle attioni di maggior gloria che vogliono. Son ſimili ad vn Giardino, in buona Terra fondato, che altro non manca che vna buona coltiuatione per produrre in abbondanza fiori, e frutti. Si mettano innanzi gli occhi che l' Inghilterra è vn picciol Mondo, che fà tanto parlar di ſe ſteſſo, e pure non vi è Regno alcuno del quale ſi parla più confuſamente che di quello d' Inghilterra, e però con vna benigna, e ſincera generoſità tutti deuono contribuire à rendere queſta loro Patria più conoſciuta ne' Paeſi ſtranieri.

Proteſta dell' Auttore.

Mà come il Mondo piglia ſempre le coſe al roueſcio, non dubito che il Lettore non ſi darà à credere, che io ſcriuo queſto per auantagiare i miei proprii intereſſi: proteſto che ſe io haueſſi riguardo à me ſteſſo ſcriuerei in altra maniera, perche in conſcienza non potrei dire con le voci comuni, che gli Ingleſi ſono i meno generoſi di tutti nel cercar mezi di beneficar la Poſterità; al contrario io ci hò trouato ogni qualunque atto di benigno accoglio, regali, corteſie, ciuiltà, protettione, & aſſiſtenza di memorie per la compoſitione di queſta mia Hiſtoria, di modo che non poſſo che con giuſtitia lodarmi, e dell' Auguſta Bontà del Magnanimo Rè Carlo, e della corteſe humanità de' ſuoi Miniſtri, e ſupremi Offiziali della Corte, & altri Caualieri in particolare, di modo che io ſcriuo perche coſi lo vuole l' Hiſtoria, e per eccitar meglio il generale ad vn' attione coſi glorioſa come quella di contribuire à beneficar la Poſterità.

Deuo

Deuo ſopra queſto particolare render giuſtitia all' Hiſtoria in vna coſa altre tanto ammirabile, quanto che degna per la ſua rarità di viuere eternamente regiſtrata ne' ſecoli, quali è certo che non hanno mai veduto vn' Euuenimento di queſta natura; onde per eſſer nuouo per coſi dire l' Eſempio, ò per la ſua rarità poco conoſciuto nell' Europa, che abbonda tanto di Prencipi, e di celebri Miniſtri di Stato, non ſarà che degno d' approbatione il mio diſegno, di manifeſtarlo nella purità della ſua natura al Mondo.

Dico dunque che da tutte l' Hiſtorie ſi è eſpreſſamente oſſeruato, e con indelebili Caratteri ſcritto, che nell' Europa ſi ſono veduti ſempre i Prencipi per la loro poca abilità ſogetti alla prudenza, capacità, e valore de' loro Miniſtri, tal volta poco buoni à proporre, e nulla à riſoluere, ſembrando appunto come l' ombra del Corpo grande ſi, mà ſenza reſpiro: in ſomma non ſi è mai parlato d' altro in altri Regni, che del gran valore, e grandi Talenti de' Miniſtri. Corre altra ragione in Inghilterra, (e ſia detto à gloria del Secolo) mentre quiui benche capaciſſimi ſiano i Reggi Miniſtri, e colmi di gran zelo, & eſperienza, ad ogni modo è certiſſimo che di tutti inſieme il più capace in ogni genere di Gouerno è il Rè, che intende, che concepiſce, che parla, e che riſolue gli Affari, con vn giudicio ſolido, con ſentimenti ragioneuoli, e con vna Prudenza inenarrabile, e queſto è il parere generalmente di tutti quei che negotiano, e che trattano, e maneggiano affari, & intereſſi con ſua Maeſtà.

Il Rè è il più capace nell' eſperienza del Gouerno di tutti.

Ma quello ch' è più ammirabile, e degno d' hauer memoria in tutti i Secoli, acciò da vn tale eſempio imparino tutti gli altri Prencipi per maggior Gloria dell' Eternità la vera arte di ſignoreggiare, con affabiltà i Suditi, è quella gran ſodisfatione d' animo, e quella gran contentezza di ſpirito, nel vedere coſi facile l' acceſſo nella Perſona di ſua Maeſtà, à ſegno ch' è comune l' opinione, nè pur' vno diſcorda, che non ſi è mai trouato nell' Hiſtorie Prencipe, più benigno, più clemente, ò più affabile di queſto, ò che mai altro habbia conceſſo à tutti coſi commodo e coſi facile l' acceſſo: di modo che (coſa

quanto ſia glorioſo à S. M. quell' acceſſo coſi facile.

******

in

in vero di gran gloria à ſua Maeſtà, e di grande ammiratione nel ſecolo) ſi preſenta ad ogni vno più facilisſima, e più commoda l' occaſione di parlare quattro volte in vn giorno al Rè, che due volte in vna Settimana ad vn Reggio Miniſtro. Confeſſo che i Reggi Miniſtri al preſente, come il gran Cancelliere Finch, il Privy-Seal Halifax, & il Viſconte Hyde ſon Caualieri benigniſſimi, che accogliono tutti con grande humanità, e che volontieri danno ad ogni vno corteſiſſima vdienza, con tutto ciò li grandi impieghi, li continui affari, e gli eſercizi giornali delle lor Cariche, non li permette come vorrebbono di ſodisfar tutti, ſopra tutto i due ſecondi onde ſpeſſo ſi và ſei volte ſenza potergli parlare vna, di ſorte che quei che non hanno diſcrettione, e che vorrebbono che tutto andaſſe à loro piacere pigliano tal volta preteſto di Lamentarſi però à torto.

Facilità di parlare al Rè.

Con tutto ciò è coſa certa ch' è molto più facile, e più facile la commodità di parlare al Rè, e di rappreſentargli i proprii biſogni quattro volte in vn giorno, che vna ad vn Miniſtro, & ogni vno ne vede in tutti i momenti l' eſperienza, coſi grande è la Bontà, la Gentilezza, l' Affabiltà, e la Generoſa Benignità di queſto gran Rè ; qual ſodisfattione maggiore di gratia può pretendere vn Popolo.

quanto gli ſia à cuore la ſodisfattione di tutti

Dirò in oltre che in altri Regni ſi procura di farſi conoſcere dalli Miniſtri Reggi prima, e dal Rè poi, & in Inghilterra al contrario dal Rè prima, e da' Miniſtri poi: altroue chi brama gratie ricorre alle raccomandationi de' Miniſtri, acciò dalla corteſia di queſti ſia il Pretendente raccomandato al Rè, e qui per poter goder della gratia, e protettione de' Miniſtri, biſogna preſentarſi al Rè prima, coſi ſtà à cuore di queſto Auguſto Monarca, la Reggia inclinatione di ſodisfar tutti, e di non far partir niſſuno ſcontento.

Di più per quello concerne l' articolo de' Letterati, fà di meſtieri render Giuſtitia a' Reggi Miniſtri, poiche in fatti profeſſano tutti vna particolare amoreuolezza verſo le Lettere, & vna corteſia eſtraordinaria verſo gli Scrittori, che carezzano, proteggono, & accogliono con ſomma humanità in Caſa loro, e coſi lo fanno vedere giornalmente quel gran fonte d' elo-

eloquenza il Cancelliere Finch, quel generoſo Caualiere il Marcheſe Halifax, e quel benigno Signore il Viſcomte Hyde, che veramente fanno profeſſione d' vn cordiale amore verſo le Lettere, ad ogni modo ſon ſicuro che come Zelantiſſimi della Gloria del Rè, non ſolo non gli diſpiacerà, mà di più goderanno che ſi dica, che in queſto genere il Rè ſorpaſſa tutti poiche non vi è Prencipe nell' Europa, e ciò ſenza adulatione, che meglio di queſto ſappia, e che habbia l' inclinatione di protegger le Lettere, e di beneficare i Letterati, onde dalla ſua Auguſta Benignità ſcaturiſce quella gran ſorſa di Beneficenze che ne riceuono giornalmente.

Tutte queſte ragioni ſeruono à facilitar la mia Hiſtoria, & à rendermi più aſſidno nella fatiga, mentre ſi tratta di lauorar per la Gloria, e riputatione di chi conoſce il valore delle Fatighe con Giuſtitia, e ne fà il giudicio che ſi deue con Auguſta grandezza d' animo, e veramente l' Hiſtorie hanno biſogno d' hauere vn Giudice ſimile al Rè Carlo II. già che ſiamo in vn ſecolo il più infelice del Mondo, mentre ogni vno ſegue il ſuo capriccio, e la maggior parte non ſi attaccano à quel ch' è vero, nè compatiſcono la neceſſità dell' Hiſtoria, vogliono quelche vogliono, ò fanno andar tutto in mal' hora, e quando altro non ſanno fare ſi ſodisfanno nella Critica, ſoura quella materia che non intendono.

Infelicità di chi ſcriue.

Per vno che ſe ne troua corteſe, e benigno nella Lettura, ſe ne incontrano cento che non leggono ad altro fine i Libri che per cenſurarli; chi ſcriue Hiſtorie non può aſpettare che diſgratie, che miſerie, che infelicità, che Lamenti, che perſecutioni, che rimproueri. Se ſi ſcriue bene d' altri, vien calunniato da' maligni di quelli; ſe ſi ſcriue del male per conformarſi all' Hiſtoria, viene dagli Amici dell' offeſo ſtrappazzato, con ſtrida che arriuano ſino al Cielo.

Verità dell' Hiſtoria non s' ama da niſſuno

Da che cominciò l' arte dello ſcriuere Hiſtorie, cominciò anche la calunnia, la maldicenza, e l' ingratitudine nel Mondo, à ſegno che tutti dicono ch' è vna nobile, virtuoſa, e neceſſaria coſa l' Hiſtoria, e quaſi tutti confeſſano, che non ſi ſa di qual maniera ſi deuono ſcriuer l' Hiſtorie, per contentar

tutti. *Se nel Mondo vi foſſe zelo, Religione, pietà, e Giuſtitia l' Hiſtoria non darebbe motiuo di lamento à niſſuno, perche quando vno vedrebbe effigiati i ſuoi difetti, ringratiarebbe Iddio*, che ſe gli inſegna la ſtrada di far meglio, e che ſerue col ſuo eſempio di mezo à far sfuggire il ſuo Proſſimo da ſimili errori. *Se ſaura la Terra vi foſſe gratitudine, feliciſſimi i Scrittori, perche non gli mancarebbono Protettori, e Padroni.*

Hiſtoria aſſamigliata ad vna Meretrice.

Mà appunto d' ogni ſorte di gente hà il Mondo eccetto di queſti tali. L' Hiſtorie hoggidi biſogna chiamarle *Meretrici del ſecolo*, che naſcondono con cento falſi Belletti, vn' infinità di peſſimi mali, e ſembra non eſſerui altro rimedio, & in fatti andate à ſcriuere in vn Regno che vn tal Capitano hà perſo vilmente vna tal Piazza, che vn tal Giudice, peruertiſce con le ſue Ingiuſtitie le Leggi; che vn tale Ambaſciatore non hà fatto mai coſa di vaglia; che vn tal Veſcouo mena vna vita più che da Eccleſiaſtico da Soldato: che i tali, e tali Miniſtri del Prencipe tiranneggiano con le loro attioni indegne il Prencipe, & i Popoli, che vn tale, e tale Prencipe viue da Sardanapalo, ſenza Dio, e ſenza Fede, e che appena ſi laſcia vedere da' ſuoi Suditi, oh bene chi voleſſe ſcriuer queſte coſe, come andarebbe per l' Hiſtorico? I tormenti di Nerone ſarebbono vn nulla; dunque biſogna far dell' Hiſtoria vna meretrice. Altri dicono che biſogna ſcriuer l' Hiſtoria in vita e poi laſciarla per eſſere ſtampata dopo la morte; Bagatelie, queſto è vn' eſporre allo ſteſſo pericolo il Libraro, la vendetta ſi ſtende con tutti.

Ingratitudine verſo gli Auttori.

Dall' altra parte ſe ſi ſcriue del bene, degli Elogi, e dell' Lodi in fauor di chi merita, qual beneficio ne ridonda all' Auttore? non d' altro che d' vna sfacciata ingratitudine; ſi trouano nel Mondo Huomini coſi Ingrati, benche vantino Nobiltà, che quantunque non ſieno ſpogliati di quella ſodisfattione d' animo, che la natura comunica à tutti gli Huomini eccetto à Marti di vederſi eternizzare nella Poſterità, ad ogni modo per non ringratiare vn' Auttore, trouano cento pteteſti.

Que-

Queſti fanno appunto come vn tale, conoſciuto da Balzac in vna ſua Lettera, e ſe non m' inganno nel ſuo Ariſtippo, il quale haueua gran volontà di mangiare vn' Ouo freſco, in vn Caſtello d' vna gran Guarnigione, doue non vi era che vna ſola Gallina; la grande voglia l' obligò à pregare vn ſuo Amico acciò ſi degnaſſe fare in modo, che col ſuo mezo poteſſe sfogar queſta brama; l' Amico che non haueua altro à cuore che di ſeruire l' Amico, non mancò di fare tutto il poſſibile, hauendo trouato il modo per meglio aſſicurarſi dell' intento, di rubbar la Gallina ad vna Vedoua che n' era Padrona, e che come coſa vnica in quel luogo, la teneua più cara delle proprie pupille; e non mancò di farne vn ſtrepito innanzi il Giudice, e per le Strade che aſſordaua le Stelle: Mà comunque ſia l' altro la rubbò, la portò in ſua Caſa, e la cuſtodì ſino al giorno ſeguente, che, fatto l' Ouo lo mandò all' Amico coſi freſco, e verſo la ſera andò Egli ſteſſo per ſentire ſe foſſe contento, e quando aſpettaua vn rendimento di gratie corteſe, e ciuile, hebbe dall' Amico in riſpoſta, che nel mangiar l' Ouo vi haueua trouato vn pelo di dentro, *e queſto fù tutto il ringratiamento.*

Eſempio curioſo d' vn' Ingrato.

Ecco à quale ſpecie d' ingratitudine reſtano ſpeſſo ſottoposti, gli Scrittori d' Hiſtorie, e queſto faceua dar nelle ſmanie quel celebre Hiſtoriografo Paolo Giouio, che non potendo moderar l' animo, contro quel grande ſdegno che concepiua, verſo quei che pagauano d' ingratitudine gli Elogi dell' altrui Nobili Attioni nelle ſue Hiſtorie, informaua poi gli Amici, e ſcriueua tutto al contrario, hauendo preſo per corpo d' impreſa, Chi non vuol le Lodi, habbia li Biaſimi, *& in fatti trattò molto male in vn ſuo ſecondo Volume, alcuni de' quali ne haueа detto gran bene nel primo, come chiaramente ſi può vedere nelle ſue Opere, oltre che ſopra ciò nè ſcriſſe vn Trattato particolare, che fece gran ſtrepito nell' Europa, per le Perſone che da Lui furono offeſe; e queſta fù, & è la cauſa che da tutti venne ſempre chiamato,* Il Vendicatiuo Scrittore, *benche dagli Hiſtorici deue eſſer nemica giurata la vendetta,*

Sentimenti e procedere di Paol Giouio verſo gli Ingrati.

ta, non oſtante che in caſi ſimili ci vuole vna moderatione più che d' Huomo, d' Angiolo.

Coſi và il Mondo, cominciò a reſpirare, con i primi alimenti d' Ingratitudine, verſo il ſopremo Benefattore, & da quel tempo in poi non ſi è veduta attione alcuna cattiua, che in tutto non habbia parte l' Ingratitudine, onde non è marauiglia ſe finirà l' Huomo di viuere nel giorno del Giudicio Vniuerſale con quella ſentenza Diuina che gli rimprouera la ſua Ingratitudine. A cento Libre di Seruiggi, appena ſi può trouare vn' oncia di ricompenſa, ad vn Fiume di Sudori difficilmente corriſponde vna Goccia di rimuneratione, ad vn Secolo di Fatighe, non ſi può più pretendere vn' hora di Gratitudine, e quel ch' è peggio ch' è coſi connaturalizzata nell' Huomo l' Ingratitudine, che l' eſercita tutti i momenti, come per vſo ſenza più penſarui.

Atti diuerſi d' Ingratitudine.

Se vn Calzolaio vi fà preſente d' vn paio di ſcarpe, ſe gli dirà per rendimento di gratie, che biſognaua che foſſero vn pocchettino più larghe. *Se vn Mercante vi dà vna pezza di Panno, ſubito ſe gli aggiunge* che il colore non è troppo viuo. *Se preſtate ad vn' Amico vn Cauallo, vi ringratierà col dirui,* che andaua zopicando vn poco; *Se date ad vn' altro da Cena, il giorno ſeguente vi rimunerà d' vn Lamento col dirui,* d' eſſere ſtato incommodato tutta la notte per hauer troppo mangiato; *ſe cercate di Vini più isquiſiti per regalare vn' Amico, aſpettatene la riſpoſta,* che quei vini tanto gagliardi gli haueuano cagionato un gran male di teſta: *Procurate vn' Officio, ò vn Carico ad vno,* che ſi lamenterà d' eſſer più penoſo di quelche credeua: *domandate i Danari preſtati ad vn' Amico, e ne ſentirete il rimprouero* che ſi diffidaua di Lui: *in ſomma ſeruite vn' Amico, arriſchiate la vita per Lui, mettaſi Beni, e ſangue per il ſuo ſeruitio, alla fine qual ricompenſa ſe ne caua?* d' hauergli intrigato lo ſpirito con vna tale ò tal coſa.

anche verſo i Prencipi.

Non ſono eſenti tal volta di queſto vitio anche i Prencipi, e baſta dire che appreſſo molti di loro, ci vuol Fortuna, e gran ſommiſſione per cauarne vn Granello di ricompenza à mille

mille ſeruiggi, poiche quantunque naturalmente ſiano generoſiſſimi i Prencipi, ad ogni modo, fà di meſtieri paſſare per la ſtamina di due ò tre Miniſtri, che reggono d' ordinario la mente del Prencipe, & i quali hanno ſempre la mira à rimunerare non quei che ſeruono bene il Prencipe, ma quei che più meritano appreſſo di loro, onde prima d' ottenere quello che benignamente vi concede il Prencipe, biſogna vn Luſtro di ſommiſſioni a' ſuoi Miniſtri.

Tutto ad ogni modo è nulla riſpetto à quegli Atti d' Ingratitudine, a quali ſono ſottopoſti gli Hiſtorici dall' altrui procedere: Qual rendimento di gratie ſpera vn' Auttore, di quelle tante ſue fatiche, e ſudori, nell' eternizare il Merito d' vna Famiglia, ò nell' arricchire il Publico per ſeruire di buono eſempio agli altri, delle glorioſe Attioni di quello, ò queſto altro Perſonaggio? Rendimento di gratie, appunto: à queſto non ſi penſa da quei che hanno più corpo che cuore; e che hanno la diſgratia di non conoſcere, quali ſiano li veri caratteri della Reputatione in vn' Animo nobile: dopo viſto eternizzato il loro nome, e le loro Attioni nell' Hiſtoria vi daranno in riſpoſta, che vi era vn pelo nell' Ouo. *Per non darui la Gratitudine d' vn Ringratiamento, vi diranno,* Che ſarebbe ſtato meglio di far coſi ò coſi: Che ſi poteua trouare vn' altra eſpreſſione: Che quel tale termine non gli aggradiua: Che vorrebbe dar mille Doppie acciò non ſi foſſe penſato ad vna tale parola: Che hà paura che i ſuoi Nemici ſiano per burlarſi di Lui: *Che biſognaua farglielo prima ſapere: e cento altre coſe di queſta natura, in ſomma,* vi ſi troua il pelo nell' Ouo, per non ringratiarui della Gallina, della quale gli fate preſente.

L' ingratitudine ſi partecipa il più agli ſcrittori.

Poueri Auttori & à qual miſeria ſi veggono eſpoſti tutti i momenti; ò di veder le loro Fatighe, ſtracciate dall' altrui capriccio, ò di ſentirſi calunniare dall' altrui Malignità: ſe publicano gli altrui difetti, per non far torto all' Hiſtoria, ſon ſtraſcinate dalla perſecutione alle Prigioni, ò condannati all' eſilio del Regno, non con altra forma di Proceſſo, che non biſogna ſcriuere tutto quello ch' è vero, *e pure da tutte le Leggi del Mondo, ſon condannati i Giudici che mancano d' inquirere la pura verità.*

di nuouo altre

rità. Se poi lodano le virtù, i talenti, & i Meriti di questo, ò quell' altro, cadono nel deriſo degli Inuidioſi quali hauendo diuorata l' Anima dalla Geloſia, non poſſono ſoffrire che ſi ſcriua, ò che ſi parli bene d' altri, e pure la ragione vuole che ſi renda giuſtitia al Publico, per far meglio arrabbiare gli Inuidioſi e maligni: mà che dico il peggio, è di ſentir dalle parti iſteſſe eſclamare, che vi era vn pelo nell' Ouo.

Certo è Corteſe Lettore che non vi è Ingratitudine maggiore nel Mondo, benche diuerſe ne ſiano le ſpecie, di quella che ſi commette contro gli Auttori, che dopo tante Fatiche, e ſudori per tramandare alla Poſterità le Attioni illuſtri di quelle Perſone, che hanno ſpeſo tanti ſudori, e tante fatighe, in tanti differenti ſorti d' impieghi per acquiſtare vn' oncia di riputattione, ne riceuono la rimuneratione, che vi era vn pelo nell' Ouo.

L' Ingratitudine verſo gli Auttori offende il ſecolo la Poſterità, la Società ciuile.

Se ſi commette vn' atto d' Ingratitudine contro vn' Amico, non ſi offende che quel ſolo Amico: Se il Prencipe non rimunera de' ſeruiggi riceuuti quel Sudito, non offende che il ſolo Sudito; mà con gli Atti d' Ingratitudine che ſi commettono verſo gli Hiſtorici, ſi offende la Poſterità, ſi offende il ſecolo, ſi offende la Società ciuile, ſi offende la Società ciuile la quale ci obliga ad vna ſtretta vnione degli vni con gli altri, ad vn' amicitia trà Popoli, e Popoli, e tra Nationi, e Nationi, & ad vna certa cognittione degli intereſſi comuni per renderli particolari, à queſto, & à quello la qual coſa non ſi può fare, che col mezo degli Auttori, quali rendono con le loro relationi le coſe lontane vicine, e le vicine lontane: e fanno à quello ſapere quanto da queſto ſi fa. Si offende il ſecolo, che ſi vede ſpogliato di quei tanti ornamenti di Virtù, e di Fatti egreggi, che ſi ſono veduti riſplendere in altri ſecoli, quaſi che quanto nel ſuo giro s' aggira tutto ſia traſcurato. Si offende la Proſperità, che ſi vede ridotta ad vno ſtato di credere che gli Huomini del preſente ſiino ſenza Antenati, già che non ſi parla di queſti appunto come ſe non foſſero ſtati nel Mondo.

Hora qual maggior delitto di queſto? chi hà cuore, è ragione che lo dica pure. Qual ſagrilegio maggiore, qual colpa più inhumana, qual' attione più ſcelerata ſi può pretendere in Huomo,

che

che crede, anzi che si crede di poter viuere trà Galant' huomini? l' esser Carnefice del suo Honore, della sua Riputatione, della sua Gloria? Ma che dico della Posterità, del Secolo, della Società ciuile: e come questo si fà è chiaro di vederne l' esperienza, poiche testimoniando ingratitudine verso gli Scrittori; ciò è vn fargli perdere d' animo, vn leuargli dalla mano la Penna, & vn torgli i mezi d' arricchire la Posterità, & il Secolo dell' Attioni glorioſe, & illustri di quelli che viuono, & vn sepellire per sempre le altrui virtù, con tanto danno di quei Successori che aspettano da Noi quell' esempi, che Noi habbiamo, riceuuto da' Nostri.

qnanto sia glorioso il proteggere le lettere.

Al contrario qual maggior Gloria, qual Merito più riguardeuole, e qual' honore più considerabile si può pretendere in questo Mondo, qual seruitio più degno d' eterna memoria nel secolo, quanto quello di protegger benignamente, e cortesemente incalorire e prouedere di buone Memorie gli Historici; questa è vn' attione delle più illustri, e delle più glorioſe che può pretendere vn' Animo Nobile, perche con questo s' imita i Monarchi, & i Cesari, che sono stati di maggior fama nel Mondo, e che non hebbero à cuore che la Protettione, e l' amoreuolezza verso i Letterati, che lauorauano per l' Eternità.

Monarchi gran Protettori di Letterati.

Fù sempre nel Mondo (scriue vn' Historico) natural proprietà de' Monarchi più grandi lo stendere il braccio di ferro verso i Compagni di Marte, e l' abbracciar con quello dell' alloro i seguaci di Mercurio, e ne son testimonii le Statoe erette da Antonino à Giunio, da Alessandro ad Annassarco, da Argesilao ad Agatone, da Dario à Zorobelle, da Dionisio à Platone, da Dherone à Simonide, e da Traiano à Celsa; oltre che Alessandro non lasciò di familiarizarsi con Diogine, e Nerone benche Tiranno con Seneca, e quel gran Francesco primo Rè di Francia si preggiaua molto più d' hauer con tanto vantaggio introdotte, e protette in Francia le Scienze, che d' hauer pugnato per tanti Lustri negli altrui stati contro i più fortunati, e Potenti Prencipi della Terra: di modo che quei Caualieri che humanemente assistono, proteggono, e forniscono i mezi agli Scrittori di scriuere, si rendono vguali in questo à' Maggiori Monarchi, col rendere alla Posterità vn seruitio che maggiore non si può pretendere.

****

Quel

Generosa attione di Francesco Maria della Rouere.

'Quel gran Francesco Maria della Rouere, vltimo Duca 'd' Vrbino, alla di cui gloriosa memoria non deuono mai stracc'arsi di formare Elogi le Penne degli Scrittori, teneua di 'continuo (dirò così) come di sue guardie dodeci Historici di 'differenti Lingue all' intorno di se, discorrendo hora con l' 'vno, & hora con l' altro di differenti materie; e come i Sa'larii, Pintioni, e mantenimenti eran grandi, hauendogli vn 'giorno il Tesoriere discorso sopra qualche diminuttione da 'farsene, generosamente gli rispose, il Prencipe. Diminuite più tosto il numero de' Cortegiani, i Caualli della Stalla, e le Spese della Tauola, e del Palazzo: sappiate che quanto si spende à fasti, ad apparati, & à mangiare, e beuere con magnificenza tutto si perde, e tutto suanisce in vn momento, nè altro resta che la memoria di qualche buona, e virtuosa attione tramandata all' Eternità da quei Scrittori che voi vedete là, che serue d' esempio, e d' edificatione à tutti gli Posteri. 'Parole degne di viuere fino che viuranno i Secoli, e per la 'gloria di quei che generosamente seguono tali traccie, e per 'la mortificatione, & scorno di quei tanti, e tanti che dissipa'no le lor Facoltà, nelle Tauerne, ne' Caffei, e ne' Bordelli, ò in 'qualche fasto inutile, e momentaneo, e poi trascurano quello 'che più gli deue essere à cuore, che vuol dire la riputatione, 'la Gloria, e l' honore, sotto il Manto tal volta di qualche finta 'modestia, che finalmente è vna imperfettione in vn' Animo 'Reggio, & à questo proposito sentasi vna Lettera che riceuei 'questi Mesi andati da vn Letterato mio amico, che tradotta 'dal Francese Fedelmente risuona così.

Oh quanto sarebbe stato meglio per Voi mio Signore carissimo d' accettar li vantaggi che con tanto generoso procedere vi vennero Offerti qui in Francia, che di passare in Inghilterra, per scriuer dell' Inghilterra l' Historia: non già che non sia in qualunque modo che vadi la cosa per riuscir di gloria a' suoi talenti, mà perche si tratta d' hauere à fare con vna Nattione delle più strauaganti della Terra, e tanto più hora fantastica quanto che và degenerando da quel valore che si vide in più Secoli nobilmente regnare.

Jo

Jo parlo per esperienza, mentre sono restato trè anni in Londra, benche mi vien riferito che la Corte al presente camina con passi molto differenti sia nel Gouerno, sia nell' Economia di quel che faceua nel mio tempo, Confesso che in Francia molti poueri Letterati languiscono, e quei che studiano il più à rendere immortale l' altrui memoria nell' Historia, sentono i colpi più Pungenti del peruerso destino; mà almeno s' hà in Francia questa consolatione, di vedersi se non sostenuto, e protetto dagli effetti, confuso di complimenti, e delle gentilezze di parole; & in fatti se i Francesi non sono generosi quanto bisogna (mancanza forse, più di Forze che di buona volontà) verso i Letterati, almeno assupliscon con la Gentilezza, con la Cortesia, con l' Amoreuolezza, con la Ciuiltà, con le parole obliganti, e sopra tutto verso i Letterati Forastieri, che accogliono, seruono, & abbracciano con ogni humanità.

Francesi molto humani, e ciuili verso i Letterati.

Tutto al contrario gli Inglesi, mancano negli Effetti, e nelle Parole, e sopra tutto verso i Letterati Forastieri, de' quali pochi se ne sono veduti allignare in Inghilterra, rispetto à quel naturale degli Inglesi fiero, & altiero, che li rende arroganti verso di tutti. Gli Spagnuoli son fieri, anzi dirò superbi, con tutto ciò sono humanissimi verso i Letterati, e forse meglio di noi altri Francesi accarezzano, e stimano, hauendo il cuore, inclinato ad ambire la riputatione, e l' honore presente, & la Gloria, & il buon concetto che deuono restar dopo la morte ne' Secoli futuri, e come questo priuileggio è riseruato all' Historia, per questo fanno l' vltimo sforzo, per obligare, protegere, e fauorire gli Historici, senza riguardo nè di spese, nè di fatighe.

Inglesi al contrario.

Gli Italiani non sono meno portati à questa Nobile Attione, e senza alcun dubbio con maggior grandezza d' Animo degli Spagnoli, e de' nostri Francesi istessi, mentre per li Monumenti d' honore che riguardan l' Eternità non risparmiano nè sangue, nè facoltà, benche auari in altro, e da qui nasce che l' Italia si fè sempre conoscere la Madre feconda degli Historici più eminenti de' Secoli, hauendone prouisto i Prencipi più grandi dell' Europa.

Italiani zelanti della Gloria

Ma cedano per dire il vero tutte le altre Nattioni alla Natione Tedeſca, che ſi può dire la vera Baſe delle Lettere. Tengono i Signori Tedeſchi dalla natura il priuileggio d' vna candidezza d' Animo, che ſembra ſolo naturale à quella nobil Natione, di modo che i Letterati trouano in loro vna ſincera Amicitia, & vn cordiale amore, e con gli atti della loro candida, & humaniſſima Protettione accendono maggiormente gli Hiſtorici alle virtuoſe fatighe per il bene Publico: e da qui naſce che d' ordinario la Corte di Ceſare è vn nobil Muſeo delle ſcienze, approdando in eſſa tutti gli Scrittori più celebri dell' Vniuerſo, che vengono con ſomma humanità trattati, & incatenati con l' honore di ricche e pretioſe Catene d' oro, onde con ogni Giuſtitia ſi dà à Ceſare la preminenza nella Precedenza ſopra tutti gli altri Prencipi, e l' Imperadore Leopoldo che regna al preſente, ſtende le mani della ſua generoſa Beneuolenza, verſo tutti gli Hiſtorici dell' Europa, & al ſuo eſempio lo ſteſſo fanno benignamente i ſuoi Ambaſciatori in tutte le parti, come meglio di me Lei déue ſaperlo.

Ingleſi che s' applicano allo ſtudio.

Per quello tocca gli Ingleſi, ſon diuenuti in queſto particolare l' opprobrio del Mondo, poiche è comune il ſentimento che non vi è Prouincia alcuna ſoura la Terra tra le Nattioni meglio humanate, che tratti, e che tenghi in più vile preggio le Lettere, come ſi fà in Inghilterra. Non nego che non vi ſiano molti che ſeguono gli ſtudi, con la ſperanza d' ottener qualche buon Beneficio, de' quali ve n' è in abbondanza, ò qualche Magiſtratura, ò Auuocaria in che ſi guadagna per viuere commodamente in Appoline: mà del reſto di rado ſi abbraccian gli ſtudi per beneficare il Publico.

quei dal Paeſe come ſi comprano la ſtima

Queſti qui per eſſer quaſi tutti, anzi tutti del Paeſe, godono qualche vantaggio di ſtima, che pure li coſta caro, ò con mezo d' vna continua domeſtichezza con gli vni, ò per via d' vn' indeterminabile oſſequio verſo degli altri, ma per quello che concerne a' Letterati di fortuna, e ſopra tutto Foraſtieri, certo che gli Ingleſi ſono da biaſimare, & hauerà V. S.

S. assai tempo d' esperimentare, che le voci comuni non s' ingannano.

Pare che non habbino cuore nel petto, nè l' Anima nobile quanto bisogna, per andar prima alla Caccia (per così dire) di quell' honore, che sempre è stato ambito dagli Animi illustri, e poi per sostenerlo con gloria, e riputattione; dico di quell' honore che s' acquista operando Attioni gloriose, e che si tramanda alla Posterità, per consolatione de' Successori, e de' Posteri. Notisi da V.S. vna cosa della quale son Nemici giurati le altre Nationi; cioè, che gli Inglesi daranno più volontieri cento Lire Sterline ad vna Concubina, che cento Scelini ad vno Scrittore per scauar memorie all' Eternità alla Gloria della lor Casa, e de' suoi.

Almeno li Francesi pigliano à burla il male che di loro si scriue, aggradiscono con magnanimità di cuore, quelche di loro si scriue in fauore, e se non spendono molto à regalarui, con gli effetti di qualche cortese souuentione, vi fanno partir consolato, e contento, con tanti atti di ciuiltà, con teneriſſimi ringratiamenti, e con vn profluuio di obliganti parole.

Francesi cortesi in buone parole.

Mà fate tutto quel che vi piace per gli Inglesi perche tutto si perde: non sanno obligare i Letterati nè con fatti nè con parole; se voi publicate i loro difetti vi minacciarono con lo *scandalum magnatum*; se gli eternizzate il nome con Elogi, e con Lodi, con quella fierezza che gli è naturale vi sprezzano, e benche non mancano di questa gloriosa ambittione (come io m' imagino) di vedere immortalizzare le proprie Attioni, per poterne i lor Successori godere, tutta via testimoniano vna gran trascuragine, sfuggendo le occasioni, forse per non essere obligati à qualche spesa, non ostante che spendono Tesori, come Lei potrà vedere à mangiare à beuere, & à seruitù, che son cose che nascono, e muoiono in vn' momento, e dopo di Noi non lasciano che il pentimento d' hauerlo fatto.

Ingleſi disprezzano i Letterati.

A lodare in somma gli Inglesi si perde l' Inchiostro, perche non hanno il cuore portato ad Attioni generose, e magnanime, pure che mangino, che beuino, che fumino Tabacco che per-

perdino le Giornate intiere ne' loro Caffei, e nelle Tauerne, e che mantenghino la lor Fierezza con la comparsa d' vna Nobile Seruitù tanto basta, del resto poco curano (cosa viliſſima in vn cuore che profeſſa Nobiltà) che il loro nome si tramandi alla Posterità, e forse perche non sanno viuer glorioſamente, trascurano di procurar quella Gloria che ci dà eterna vita nell' Hiſtorie.

Che frutto se ne cana a scriuer contro.

A scriuere contro & à publicare i loro difetti, si mette à rischio il riposo, non dico la vita, perche tengono in questo l' animo nobile, & alieno di quelle scelerate Attioni che si commettono altroue con tanti assassinati, mà del resto son maligni, vendicatiui, e tengono à loro gloria il fare vn Processo ad vn Galant' huomo, & il cercar Testimoni; nè in loro vi è compassione alcuna, anzi mancano di quella generosa Benignità ch' è naturale agli Animi nobili, di compatire in vn' Hiſtorico la Neceſſità dell' Hiſtoria, e di pascersi dell' iscuse, e delle proteste di far meglio in altre occasioni.

non rendono volontieri visite

Regalate vn' Ingleſe d' vn Libro, appena ve ne ringratia, e presentandosi anche l' occasione di farui vn seruitio lo trascura Andatelo à visitar è vi riceue con grauità Spagnola, e crederebbe far torto à quella natura che non l' inclina ad amare i Foraſtieri, se facesse due passi per renderui vna visita, anzi come sono grandemente sospettosi, se si torna due ò tre volte subito si danno à credere che sia per domandargli qualche cosa, di modo che spesso ò vi fanno dire che non sono in Casa, ò che tengono affari, e quel che importa che quei vi guardano il meno di dentro, che più haurete seruito di fuori.

Sentimenti intorno à Regi Miniſtri.

Non sò poi qual' accoglio si può sperare da quei che hanno la parte maggiore nello spirito Reggio, e nella disposition del Gouerno i primi alimenti, se pure è vero quanto a noi vien riferito da quei che viaggiano, e dagli Ingleſi isteſſi assicurato. Dicono che nella Corte d' Inghilterra due sono trà gli Miniſtri i più fauoriti della Gratia del Rè, e che portano quasi tutte le Redine del Gouerno, auanzandosi di giorno in giorno nella Reggia Gratia, ne' sopremi honori, e Dignità, e nell' auttorità del Miniſtero: e questi sono Milord Halifax, & Milord

lord Hyde, che ci vengono figurati poco generoſi nel proteggere, e fauorire le Lettere, e nel raccogliere in loro Caſa i Letterati, e come poco dati alla Lettura dell' Hiſtoria per queſto intendo che da loro ſi diſprezzano gli Hiſtorici.

Soura lo ſteſſo piede viuiamo Noi in Francia, doue non ſi parla d' altri, che de' Luuoy, e de' Colbert, del reſto fuori di queſta sfera non vi è luce nella Corte, mà però è certo che nel fare i fatti loro, che fanno aſſai bene, non traſcurano d' vn pelo, à cercar quello che può rendere più immortale, e più indelebile nell' Eternità de' Secoli le Attioni Heroiche, e le Glorie inimitabili del noſtro Inuincibile Monarca: che però queſti Zelanti Miniſtri veggono con occhio benigno gli Hiſtorici, e con gran corteſia & amoreuolezza gli honorano ſpeſſo della lor Tauola, gli raccomandano à ſua Maeſtà, e gli procurano tutti li vantaggi imaginabili per meglio inanimirli alla compoſition dell' Hiſtorie che dal Signor Colbert Craſy ch' è vn vero Mecenate delle Lettere, vengono chiamate *Ligame della Società Ciuile.*

affettō del Colbert verſo i Letterati che ſcriuono.

Ma che dico queſto medeſimo Colbert è coſi affettionato verſo le Lettere; e coſi generoſo nel proteggere i Letterati, che ſà che s' affaticano à ſcriuer le Glorie del gran Luigi, e di quei tanti che coſi valoroſamente lo ſeruono, che non può ſoffrire che perdano vn momento di tempo nella Porta della ſua Sala quando vanno all' vdienza, onde non ſi toſto intende che è vn' Hiſtorico innanzi la ſua Porta, che ſenza perdita d' vn momento di tempo ordina ch' entri col dire, *Fatelo entrare, perche ſtimo ſcrupolo di conſcienza, che ſi facci perdere il tempo, à quei che s' affaticano per farlo ad altri guadagnare nell' Eternità de' Secoli.* Parole veramente degne d' vn ſi gran Miniſtro, al di cui zelo deuono tutti i Letterati del Mondo fabricar Monumenti all' Eternità.

del Signor de Luuoy.

Il Signor de Luuoy benche ſempre trà gli ſtrepiti Martiali, per il ſuo gran valore nell' eſperienza dell' Armi, e che forſe non hà chi l' vguagli nelle vere, e deſtre regole dell' ordine della diſciplina militare, tiene tanta humanità verſo i Letterati, e li raccoglie, e protegge con vn' amoreuolezza coſi grande, che mai la ſua Caſa è ſprouiſta dell' arriuo, e viſita d' alcu-

alcuno di questi, anzi quando vede qualche Historico spesso si volta verso quei tanti Capitani, e Colonnelli che sempre lo seguono dicendo, *Signori ecco qui chi tiene la Chiaue della nostra Gloria, e riputatione nel Mondo, senza di loro tutto è morto quanto si fa.*

Sentimenti intorno a' Regi Ministri.

Se i Reggi Ministri in Inghilterra qui di sopracennati conseruano questa stessa generosa Bontà, & amoreuolezza verso i Letterati, e sopra tutto Stranieri, che tengon più bisogno di protettione, il disegno suo di scriuer l' Historia d' Inghilterra, non può trouare che facile la strada alla perfettione, mà se al contrario il loro humore è differente, e senza questa nobile inclinatione ch' è stata sempre la più illustre virtù de' Ministri de' Prencipi, *ci.è di fauorire le Lettere, e di proteggere con occhio benigno quei Letterati che lauorano per la Posterità*, non sò come potrà V. S. riuscir nell' Historia, in tanto Lei è in Inghilterra, doue hauerà occasione di veder per l' esperienza, se false ò vere siano le voci che qui corrono.

La Seruitù che gli professo, m' obliga à scriuere con franchezza, che deue essere il primo alimento dell' Amicitia de' Letterati: gli Auuisi non portano mai pregiudicio à chi sà ben seruirsene. In tanto non si perda d' animo di gratia, essendo sicuro di vincere ogni ostacolo con la sua destrezza, La sua Historia si aspetta con vn desiderio che non saprei esprimerlo, che deue seruirgli di consolatione nello scriuere. Stracci la Lettera, e m' ami.

Questa Lettera non mi diede cosa alcuna di sinistro à pensare, anzi tanto più m' accese il desiderio d' affaticarmi nella compositione della mia Historia, per meglio torre dall' animo d' alcuni quelle tante sinistre impressioni che tengono e contro l' Inghilterra, e contro gli Inglesi. Risposi all' amico del tenore seguente.

Si le ui di gratia mio Signore da questi pensieri così contrarii alla ragione, & alla giustitia del fatto, in tutto quello che riguarda l' Inghilterra, sopra le circonstanze accennate nella sua gentilissima Lettera, che scopre al viuo il zelo della sua Amicitia verso di me, perche le cose l' esperimento di dentro molto

molto diuerſe da quel che porta di fuori la Fama, in conformità di quello m' accenna. In queſti medeſimi ſentimenti di V. S. ſono ſtato io ancora mentre fui in Francia, & in Italia, doue mi veniuano figurati l' Ingleſi, appunto come Lei me li figura nella ſua, onde ad ogni altra coſa penſauo, che à quel che poi mi ſono dato a penſare, per hauere con gli effetti eſperimentato il contrario.

Non nego che ne' Franceſi non regni vna particolar Gentilezza verſo gli Stranieri, e particolarmente Letterati, che accarezzano con tanta humanità, e con vna corteſia di parole coſi affettuoſa, che io medeſimo ſcriſſi nella mia Italia Regnante, *ch' era meglio d' eſſer maltrattato da vn Franceſe, che adulato da vno Spagnuolo*, perche fanno le coſe con ſi buona gratia i Franceſi, che rieſcono molto meglio eſſi à maltrattare che gli Spagnoli ad adulare: però da queſta regola deue eccettuarſi, Don Pietro Ronquillo, che veramente ama, fauoriſce & accarezza i Letterati con gratia. Ma per dire il vero tutte le loro carezze ſe ne vanno in fumo d' obliganti parole, ben' è vero che ſe ne trouano molti che l' accompagnano generoſamente con gli effetti, e tra queſti non è inferiore à qual ſi ſia altro della ſua Natione l' Ambaſciator *Barillon*, Miniſtro coſi generoſo, e corteſe, *Che amarebbe meglio per coſi dire d' eſſere accuſato d' Hereſia, che d' ingratitudine verſo i Letterati.*

Franceſi corteſi nelle parole.

Ronquillo.

Barillon.

Gli Ingleſi non hanno queſto ſpirito ſcintillante de' Franceſi lo confeſſo, e non nego che la maggior parte di loro, non manchino di queſta Nobile inclinatione di fauorir gli ſtranieri, e particolarmente verſo i Letterati che più generalmente ſi vede regnare in Francia, e quel che è peggio che alcuni ſi conſeruano coſi impreſſa nell' animo quella naturale fierezza, che non ſolo non ſi degnano render viſita à Galant' huomini, mà di più ingratamente non riguardano nè meno in faccia à quei da' quali ſaranno ſtati ſeruiti & honorati di fuori, come io medeſimo l' hò eſperimentato con diuerſi, e diuerſi qui in Londra.

Veda che io mi conformo con i ſentimenti della ſua Lettera in quello ch' è vero, onde con verità anche dirò, che ſi

****

tro-

trouano molti e molti Ingleſi, che auanzano ad ogni altra Natione negli atti di Ciuiltà, di Gentilezza, e di Corteſia verſo i Letterati, e de' quali il numero è grande, e quando la fortuna vi fà ſcontrare in vno di queſti dotati d' vna coſi ottima inclinatione, non ſi deue pretender nulla di più, potendoſi eſſer ſicuro di trouare parole obliganti, & effetti maggiori delle parole, perche in fatti gli Ingleſi quando amano, lo fanno di cuore, e non riſparmiano coſa alcuna per auanzare, e proteggere quelli che amano: & in ſomma benche fiera ſia la Natione, non ve n' è à dire il vero con Giuſtitia, alcun' altra forſe nell' Europa più humana di queſta, e più corteſe verſo i Letterati, e coſi lo veggo ogni giorno verſo molti, e molti.

Ingleſi hanno il cuore Nobiliſſimo.

Queſto è vn' inganno che gli Ingleſi non habbino cuore, nelle coſe che riguardano la Riputatione, e l' honore col dar per proua, che diſprezzano quei mezi che ſono ſtati introdotti per rendere immortali ne' Secoli le altrui Attioni. Tutto al contrario mentre vi ſono Ingleſi che tengono in queſto coſi nobile l' Anima, e coſi ben portata l' inclinatione, che volontieri darebbono tutto il loro per arricchire la Poſterità de' Fatti illuſtri del Secolo, & à queſto fine amano, & accarezzano con ogni maggiore humanità gli Hiſtorici, e tanto più doue ſi tratta della Gloria della Natione, per la quale ſpanderebbono il ſangue, e molto meglio contribuiſcono che ſi ſpanda l'altrui inchioſtro: & io ho trouato in alcuni eſtraordinarii atti di fauori, hauendomi inanimito e con le parole, e con i fatti alla compoſitione di queſta mia Hiſtoria, e di queſti eſempi ne veggo ogni giorno.

Miniſtri Reggi corteſiſſimi verſo i Letterati,

In quanto poi à quel particolare che concerne la perſona del Marcheſe Halifax, & del Conte Hyde, biſogna del tutto leuarſi d' ogni qualunque inditio di cattiua impreſſione poiche è certo che da lungo tempo non hà veduto l' Inghilterra due Miniſtri Reggi, nè meglio zelanti, per il ſeruitio della Corona, nè più intereſati per il bene publico del Regno, e queſto ſi può vedere dal buon' ordine che ſi è dato al Gouerno, riuſcendo Dio gratia tutte le coſe fauoreuoli a' buoni diſegni del Rè noſtro Signore. Non dico nulla poi dell' amoreuolezze che vſano verſo i Letterati, che accarezzano, & ac-

co-

cogliono in Casa con ogni maggiore humanità, & cortesia, nè lasciano di contribuire con sincero affetto, à procurargli vantaggi da sua Maestà, & à fargli mettere in esecutione con ogni beneuolenza. Di più amano estraordinariamente la Lettura, sopra tutto dell' Historie, non ostante le grandi occupationi, & io ho riceuuto generosissime Cortesie dall' vno, e l' altro.

Questo è quanto posso dirgli per hora nel ristretto di breui parole; spero ad ogni modo di conoscer meglio l' Inghilterra, dopo che meglio sarò conosciuto dagli Inglesi, che vuol dire, dopo che i due primi Volumi della mia Historia vedranno la luce, perche hauerò occasione più oportuna da conoscere, e fare esperienza del Naturale, e del procedere degli Inglesi, e così nel terzo Volume informerò esattamente il Publico, della sincera verità del fatto, però fin' hora non hò sogetto che di lodarmi, della generosa cortesia, & amoreuolezza degli Inglesi.

In oltre tiene l' Inghilterra due Sorte inesauste di Benignità, e di Gratie, per primo quella della Augusta Clemenza, e Bontà del nostro Rè Carlo, che se fù mai nel Mondo Monarca che habbi conosciuto il vero valor delle Lettere, ò che habbia hauuto l' inclinatione à proteggere i Letterati, & à prestar fauoreuole la mano Reggia agli Historici, acciò resti meglio informata la Posterità degli Euuenimenti del secolo, certo ch' Egli è questo, e quel facile accesso con che facilita ad ogni vno le Gratie, è vn chiaro argomento della grandezza del suo Cuore.

Che diremo dell' altra Sorsa di Gratie, del Real Duca di Yorc, Prencipe Benemerito delle Lettere, & alla di cui inconparabil Benignità non deuono mai desistere gli Auttori di fabricar Monumenti all' Eternità. Tutte le sue Attioni son Reali, ma quelle verso le Lettere son tutte Auguste Chi non riuerisce il Merito di questo gran Prencipe, le sue Eminenti qualità, la Natural Benignità, la Generosità del suo procedere, quell' animo Regio, e quella grande Assabiltà nel trattare con tutti non merita di viuere tra gli Huomini soura la Terra. Buona parte de' due primi volumi della mia Historia

Duca di Yorc ancor Lui amoreuolissimo;

contengono la Giuſtitia della Cauſa di queſto Prencipe, e con ſincerità Hiſtorica s' informano le Nationi ſtraniere di tutti gli Euuenimenti più riguardeuoli, intorno à quanto è paſſato negli intereſſi tanto decantati di queſto Prencipe, che ſenza adulatione ſi può dire vno de' principali ornamenti del ſecolo.

In ſomma ſpero dare à V.S. e con lettere particolari, e con il ſucceſſo dell' Hiſtoria, negli altri Volumi, migliori relationi, che faranno vedere, che ſi rende ingiuſtitia alla Natione Ingleſe, il credere che altra l' auanzi nella generoſità verſo le Lettere, ſi conſerui in tanto in queſto ſentimento, e mi creda.

Effetto della prima Lettera.

Da queſte Lettere ſi potrà conoſcere quali ſiano i ſentimenti degli vni, e degli altri verſo l' eſſere, e natural degli Ingleſi, la prima ſeruirà d' inſtruttione à quei che ſi trouano ſommerſi ſotto il fango d' inclinationi coſi vili, & opprobrioſe, che ſenza dubbio non ne mancano in Inghilterra, per imparare à ſfuggir di cadere in errori ſimili, che offendono la Nobiltà del cuore, e coſi viuendo più generoſamente verſo le Attioni, che ci rendono eterne nel Mondo, dar' vna mentita à quei che s' imaginano che gli Ingleſi non hanno cuore per ambire i mezi che rendono gloriosa la Poſterità, nè corteſia con gli Stranieri, nè amoreuolezza con i Letterati.

Effetto della Seconda.

Con la ſeconda ſi conſoleranno quegli Animi illuſtri, (de' quali in fatti l' Inghilterra ne abbonda) che con vn cuore d' Aleſſandro, ſtudiano ſenza riſparmio di ſpeſe, tutti i mezi poſſibili per far che le altre Nationi ſiano meglio edificati del procedere corteſe, ciuile, & obligante degli Ingleſi verſo gli Stranieri, & in particolare, e ſopra tutto in quello ſpetta il particolare de' Letterati verſo i quali ſon creduti coſi negletti gli Ingleſi; e più in particolare verſo quei che ſudano per rendere eterne le coſe più mortali: qual maggiore edificatione di queſta ſi può dare all' altre Nationi.

Già ho ſcritto più in ſù che non ſi è trouata nel Mondo mai Hiſtoria alcuna, nè ſagra, nè profana, che habbia riceuuto l' approbatione generale di tutti, quello che non piace all' vno, piace

all'

all' altro: quel che à questo serue di Tosco, serue à quell' altro di salutifera Medicina, quella medesima materia che ne disgusta dieci, nè compiacerà cento, e perche questo? ne dirò la ragione, perche l' Historie si leggono con vn' istesso occhio da tutti è vero, mà non già con vn' istessa pendenza d' inclinatione. Comune si è resa nel Mondo quella sensata Sentenza Quot Capita tot sensus. *Ogni vno Legge l' Historia con quella passione che la natura dà alla sua propria inclinatione di modo che di qual maniera che sia l' Historia si troverà sempre qualche materia da pascere l' altrui inclinatione, non ostante che fosse delle più capricciose, e strauaganti, e così l' hò esperimentato più volte io medesimo in diuerse occasioni.*

Vn' Auttore (*soleua dire Papa Sisto V. il più celebre trà i Politici, & il più eminente trà Prencipi nell' ordine del Gouerno*) hà bisogno d' Amici per prouederlo di memorie, mà non già di Consiglieri per dar Legge à quello che fà. Bisogna hauer della confidenza ad vn' Historico e lasciarlo fare, perche farà sempre meglio di quel che altri vorrebbono che facesse. *Carlo II. nostro Augusto Monarca, che sà meglio d' ogni altro di qual natura debba essere l' Historia, e che conserua vna generosa inclinatione per facilitarne i mezi, tiene più nobili sentimenti di questi, & in fatti essendosi più, e più volte discorso nella sua presenza sopra alla mia compositione dell' Historia d' Inghilterra, e trouandosene sempre alcuni d' humor bizzarro, con qualche propositione,* che bisognaua questo, che bisognaua quell' altro, che bisognaua vedere quel che faceua, acciò non facesse così e così, ma così, e così, *il Rè con quel suo inconparabil Giudicio, e con quelle sue sensatissime risposte, soggiunse più volte*; il volere imbrigliare vn' Historico ciò è vn volergli difendere di far bene e dargli l' occasione di far peggio. *Sentenza veramente degna d vn così benigno, e Giudicioso Monarca.*

Detto notabil: di Sisto V.

Del Rè d' Inghilterra.

Trouandomi vn giorno à pranso dal Marchese Halifax si riuscì à parlare della fatica che io haueuo intrapreso di scriuer l' Historia d' Inghilterra, vi fù vno che disse che bisognaua che io pigliassi guardia, perche vi eran cose imbrogliate e difficili da sbrogliare; *à questo soggiunse vn Caualiere*, se io fosse come

Lui

Lui non vorrei parlare, nè del Rè, nè del Parlamento, nè del Duca di Yorc; *a chi ſoggiunſe vn' altro*, e di che dunque volete che parli, di quei che vendon Agli, e Cipolle nel Mercato: *Dell' humore di queſto Caualiere nè hò trouato diuerſi; vno che mi conſigliaua à non parlar di queſto, vn' altro à non parlar di quello, di modo che raccolti tutti inſieme queſti pareri, altro non reſtaua da parlare, che dal nolo de' Barcaruoli, ò di quello de' Cocchieri.*

In ſomma io hò ſcritto la mia Hiſtoria, perche non hò poſſuto ricalcitrare all' inſtanze di tanti Letterati di fuori, che lo deſideravano; perche gli Ingleſi più zelanti della gloria della loro Natione ſono caduti meco ſempre d' accordo, che l' Europa haueua biſogno d' eſſere informata delle coſe d' Inghilterra, delle quali n' era malamente inſtrutta: e perche ſo che il Rè Carlo non ſolo non diſprezza, mà gode grandemente della Lettura dell' Hiſtorie.

Marcheſe di Grana.

Ottone Henrico Caretti, Marcheſe d' al Caretto, Sauana, & Grana, Conte de Meleſimo, Caualiere del Toſon d' oro, già Ambaſciatore di ſua Maeſtà Imperiale in Spagna, & al preſente Luogotenente, Gouernatore, & Capitano Generale de' Paeſi Baſſi, il di cui Merito ſi può comparare à quello della Fenice che non ne naſce che vna per ſecolo, poiche in fatti queſto gran Caualiere hà pochi ſimili nell' arte, nel valore, e nella diſciplina Militare, pochi vguali nella grande eſperienza ſopra gli intereſſi di maggiore importanza: vnico nella cognittione a' vn vero Modello di buon Gouerno, generoſo, corteſe, benigno, e ciuile, grande amatore delle Belle Lettere, & amoreuole Protettore de' Letterati.

Queſto Signore dunque trouandoſi di paſſaggio in Londra già vn' anno fà io andai per hauer l' honore di riuerirlo, in Caſa del Signor Ambaſciator Ronquillo, e riuſcendoſi à parlare della Hiſtoria che io ſcriueuo, mi chieſe gentilmente il Marcheſe in quanti Volumi la diuideuo, & hauendogli io riſpoſto in cinque, mi ſoggiunſe, Se l' Hiſtoria è buona i Volumi ſon pochi, perche l' Hiſtoria d' Inghilterra intereſſa tutta l' Europa, s' è cattiua ve ne ſono quattro di troppo. *Replicò vn' altro che non haueua grande opinione dell' Inghilterra*, Jo piango il Signor Leti, perche

che s' impegna à contraſtar con l' humor degli Ingleſi, che ſon ſenza ragione, *à cui riſpoſe il Ronquillo*, ſe l' Hiſtorie d' Inghilterra non ſi ſcriuono ſotto queſto Rè che hà gran Giudicio per eſſerne Giudice, *non biſogna ſperar di vederle più ſcritte.*

Trà le altre gratie ti ſupplico, ma ti ſupplico corteſe, e benigno Lettore d' accordarmene vna, ch' è quella di voler compatire ad vna neceſſità di reiterare ſino à tre volte alcuni Concetti, anzi alcuni Periodi, in alcuni Luoghi di queſto Prefatio anzi in quattro ò cinque luoghi del Libro, non oſtante che venga difeſo dalle buone Regole della vera Hiſtoria; trouandoſi certi concetti coſi concatenati l' vno con l' altro, che non è ſtato poſſibile di notar queſto, ſenza reiterar la mentione di quello; oltre che ſono ſtato moſſo d' altre ragioni, che non te gli accenno, perche ſon ſicuro che nell' andartele imaginando le troverai più ſolide delle mie iſteſſe.

Rè Carlo Duca di Yorc.

Finiſco Lettore col dirti, che l' Hiſtorie ſi ſcriuono per immortalar la memoria di quei che ſanno comprarſi l' Eternità con le loro Nobili Attioni, e per condannar quelli che hanno fatto torto alla Natura che gli hà dato i ſenſi per ben fare, e che hanno fatto del male, e che però non meritano di viuere che per eſſer rimprouerati confuſamente. Coſi gli Euangeliſti ſagri l' inſegnano, quali non hanno voluto regiſtrare il nome dell' Epulone che con quel ſolo titolo d' Homo quidam, *perche hauea reſo il ſuo nome indegno di viuer nel Mondo, & al contrario ſi fa mentione di Lazaro, perche con la bontà della ſua vita s' era reſo degno dell' Eternità.*

Biſogna ſeruire il publico.

Quando penſo al generoſiſſimo procedere del Magnanimo Rè Carlo, & all' eſtraordinaria benigna amoreuolezza del Real Duca di Yorc verſo i Letterati, mi s' accende il deſiderio alle fatighe, & a' ſudori mà all' incontro quando m' imagino che la mia Hiſtoria patrebbe cadere, come non dubito che caderà nelle mani di certi ſpiriti bizzari, capricciosi, e maligni che non ſanno leggere vna parola ſenza cenſurarne due Sillabe, certo che mi vien voglia di non penſar più alla ſcrittura di Libri.

Ma

Ma conuiene ſeruire il Publico, già che coſi benignamente il Publico s' hà laſciato ſi n' hora ſeruire da me. Il prouerbio volgare dice, che biſogna penſar ſempre ne' precipizii ne' quali ſi potrebbe cadere, per trouar maggiore il bene che ſarà per ſcontrarſi: *mà non è poſſibile di penſare à coſa di male mentre mi vado imaginando la generoſa corteſia e l' amoreuole bontà di tanti Nobili Letterati, e trà gli altri del Signor Conte d' Angleſei, che come Sogetto de' più dotti del Regno, non hà altro à cuore che la propagation delle Lettere, e l' affettuoſa protettione de' Letterati, & in oltre de' dottiſſimi Signori Roberto Boyle che ſi può dire l' honor del Cielo Letterario d' Inghilterra, Gil'erto Burnet Hiſtoriografo de' più celebri dell' Europa, Sir Gioſeppe Williamſon Sir Tomaſo Highen, Guglielmo Brigeman, e tanti altri dottiſſimi Caualieri, e Letterati dalla generoſa bontà de' quali ſpero l' aſſiſtenza delle migliori memorie, non oſtante le difficoltà nella diuerſità de' Partiti, e de' ſentimenti, pure anderò con deſtrezza à guiſa dell' Ape ſciegliendo dal Toſco il Miele. Non hò detto nulla de' Franceſi che ſi trouano in Inghilterra, perche la diſcrettione, e la Società ciuile dourebbe obligarli ad vna corteſe iſcuſa de' miei errori, e gentilmente difendere qualche ragion nell' Hiſtoria, già che tutti ſiamo Franceſi in Inghilterra non oſtante che corre voce trà gli Ingleſi, che non regna trà Franceſi tutta quella fraternità che doureble regnare e che non mancano queſti di Critici aſſai pungenti, che caritatevolmente io non credo.*

Finiſco Lettore col ſupplicarti d' hauer compaſſione degli errori della Stampa che ſono infiniti, per non hauer poſſuto haucre vn Correttore, io lontano, e lo ſtampatore Ingleſe, farò maggior diligenza negli altri Volumi. Sopra tutto leua via quella parola Capel, dove ſi parla del Conte d' Angleſey, *eſſendoſi poſta per errore.*

IL TEATRO.

IL TEATRO BRITTANICO,

OVERO

HISTORIA DELLO STATO ANTICO, E PRESENTE, CORTE, GOUERNO, ET EUUENIMENTI DELLA GRANDE BRETTAGNA.

LIBRO PRIMO.

Nel quale ſi tratta quanto ſia niceſſario di ſaper l' Hiſtorie d' Inghilterra, di dove queſta hà tirato il ſuo origine; di tutti gli euuenimenti ſucceſſi più degni di memoria mentre ſi chiamò Brettagna; de' Rè, e delle Nattioni che l' hanno dominato dal principio ſino che diuenne nomata Anglia; delle maniere come ſi reggeua ne' tempi antichi, e di diuerſe altre particolarità che ſeruono di dilucidattione maggiore all' Hiſtoria.

TRà tutte l'Hiſtorie de' Regni, e Prouincie del Mondo, non ſolo per quello tocca all' emergenze del Gouerno, Guerre, Paci, Leghe, Diuiſioni, Cambiamenti, e ſpeſſe non meno che ſtrauaganti Mutattioni, ſia nelle materie temporali, ſia nelle Spirituali, le più niceſſarie, e le più utili da ſaperſi certo che ſenza alcuna contradittione ſon quelle dell' Inghilterra; ò per dir meglio della Grande Brettagna. Non vi è Monarchia nel Mondo, nè Principato ſoura la Terra, che non habbia eſperimentato quali ſiano i Rei, e quali i Buoni euuenimenti trà gli Huomini, anzi quali ſiano quegli Inſtromenti che annodano, e rompono in tante e tante maniere,

Hiſtorie d' Inghilterra ſon più niceſſarie di tutte le altre Hiſtorie.

quella natural concatenattione, che dourebbe trouarsi trà Regni e Regni; trà Prencipi e Prencipi, trà Popoli e Popoli, e trà Sourani e ſuddditi, dalla quale dipende l'uſo primario della ſocietà humana; mà certo che nell' Hiſtorie d'Inghilterra, non ſolo vi s' oſſerua effigiato al viuo quanto di buono, ò di cattiuo s'è veduto ragirarſi col giro degli anni in tutti i Domini, e Signorie dell' Univerſo, mà di più un numero quaſi infinito di Particolarità coſi riguardevoli nella loro ſpecie, di Bene, ò di male, alle quali forſe mai hanno penſato altri Prencipati; di modo che nell' Hiſtorie Ingleſi vi è da ſucchiar quanto miele d' ottima inſtruttione ſi deſidera per imparar à diuenir ſcaltro, accorto, ſauio, politico, prudente, conſtante, ardito, coragioſo, guerriere, magnanimo, e giuſto, & in oltre ſi vede un Meſcuglio del più peſſimo veleno che poſſa imaginarſi la mente dell' Huomo, & il di cui ſolo odore, che tanto è à dire eſempio, ſerue ad inſegnar quel vero metodo per sfuggir quei tanti grauiſſimi errori, e intoppi, e danni a' quali ſono dalla neceſſità de' Tempi, ſotto poſti quei Nochieri che nauigano nell' ampio Mare del Gouerno de' Popoli. Dunque ſe le altre Hiſtorie ſeruono à paſcer la curioſità, quelle d'Inghilterra ſon niceſſarie per imparare ad abbracciar quel ch' è buono, & ad euitar quel ch' è cattiuo; e per ciò fare, baſta di riccordarſi leggendo della natura dell' Ape, la quale, benche ſi ferma coſi ben ſoura il dolciſſimo Fico, che la velenoſa cicuta, ad ogni modo ſente queſta, e la sffugge, doue che al contrario, ſucchia quanto di dolce troua nel Fico, e ne forma il ſuo miele per il comun beneficio: Se in queſta maniera non ſi leggono l'Hiſtorie Ingleſi meglio è non leggerle; e coſi legendole che non ſi dubiti, che ſia per perderſi il tempo. Sono un Limbicco, ò Diſtillatoio, che ſeruono à far dello ſteſſo vin guaſto la più pretioſa Acquavite: ſono materie che in ſe ſteſſe per la deformità del loro eſſere ſembrano vili, ma lauorate dall' Ingegno, e mano perita dell' Artefice diuengon Fabriche coſi ben' illuſtri, che ſeruono d' ammirattione agli occhi di tutti. Son Giardini doue abbondano non meno le ſpine e l' ordiche, che le Roſe, & i Gigli, e però ci vuole inclinattione, e deſtrezza per ſradicar quelle ſin dal più

Similitudine dell' Ape.

più profondo della radice, e lasciar questi soli soauissimi Fiori che rendono riguardeuole, e di maggior preggio i Giardini, che tanto è a dire le instruttioni che se ne pretendono, ò che dourebbero pretendersi.

In oltre la qualità del Regno d' Inghilterra, che forma da se stesso un picciol Mondo che par separato da tutto il resto della Terra, come ben l' accennò il Poeta, *& penitùs toto diuisos orbe Brittannos*, e che ad ogni modo per esser nel mezo del Mare più riguardevole dell' Universo tutto, continente con le Prouincie e Regni che fanno maggiore strepito nel Mondo, tira seco non che la curiosità, mà la necessità, d' instruirsi delle sue specie particolari, dell' humore de' suoi Popoli, e di tutto quello che conuiene all' informattione d'un si vasto, potente, e celebre Paese, che per esser la principal chiaue dell' Oceano congiunge a' suoi gli interessi di tutta l' Europa, non meno che dell' Asia, dell' Africa, e dell' America, sia nelle materie politiche che riguardano il Publico, sia nell' economia del Traffico che concerne al particolare, onde per maggior lume, e sodisfattione di chi legge darò principio alla mia Historia dalla Descrittione d' Inghilterra, & acciò habbino maggior fondamento le cose presenti non sarà fuor del proposito di toccar brevemente le cose passate, più per sodisfar la curiosità, che là necessità.

Origine del nome e stato della Bretagna.

FU QUESTA Isola nomata anticamente Brettagna da Bruto ò Brito Figliuolo di Siluio Postumo Rè de' Latini, che non hebbe maggior sodisfattione di se stesso, che quel solo tempo che impiegò ne' viaggi, di modo che tramandato quiui dalla Fortuna, dopo haver scorso con alcune Naui diuersi Paesi trouato questo sito di suo gusto, vccisi la maggior parte de' Giganti che l' occupauano e fugati gli altri vi stabilì la sua sede, e vi formò vna specie di Gouerno Monarchico dipendente dal suo solo piacere, morto dopo hauer dominato trenta anni in circa, lasciò tre Figliuoli Locrino, Camio, & Abannatto quali si diuisero il Regno paterno trà di loro, ma cedendo di la à poco i due alla natura, restò del tutto assoluto Signore Locrino, il quale sposato hauea già prima Guindelona figliuola di Coronco già grande Amico, e compagno ne' viaggi di Bruto.

2250.

Teatro di Prencipi p. 382.

Inuaghitosi in questo mentre Locrino d' Estrildis famosa meretrice in quei tempi, ripudiata la moglie sposolla à dispetto d' ogni rappresentattione, e consiglio datoli da' principali del Paese, che abborriuano un tal matrimonio, e sentiuano dispiacere d' un tal diuortio che fu veramente un presagio di quelle calamità che doueano col tempo arriuare in vn tanto Regno, mediante li sinistri euuenimenti di tanti diuorzi. Guidelona dunque risoluta di uendicarsi dell' affronto, con animo jntrepido, disprezzato ogni timore, vccise la riuale e non sodisfatto con questa uendetta il suo cuore ammazzò anche il marito che ripudiata l' hauea, che sopragiunta nell' atto restò anche Lei vccisa.

2862.

Vendetta di Donna offesa.

Succesſe Madan suo figliuolo, nato di Guidelona, che non regnò che pochi anni, hauendo lasciati due heredi con ordine di diuidersi jnsieme il dominio, mà non potendo cader d' accordo, entrati al fatto d' Armi restò morto Manlio ch' era il secondo, con che cade tutta l' heredità nel potere di Marapricio ch' era il primo, mà mentre un giorno andaua nella Caccia assalito da Lupi, che in quel tempo (come lo diremo à suo luogo) il numero era quasi inarrabile, rimase da questi lacerato, & vccisо, pagando in questa maniera la colpa del fratricidio. Entrò al possesso del Regno Ebranco suo figliuolo, ch' edificò la Città d' Eboraco.

Due fratelli l' uno vccisо l' altro sbranato da Lupi.

2922.

D' altri si scriue in altra maniera, cioè, che Locrino s' innamorò d' Estrildis per esser giouine bellissima, che tenne qualche tempo chiusa in vna grotta segreta, per timore di Coroneo Padre di Guidelona Duca di Cornubia, ma morto questo ripudiata vn' Armata di Cornubieni diede Battaglia à Locrino vicino al fiume sture, doue ferito da saetta restò vccisо circa il decimo anno del suo Regno, e del Mondo 2862. Ne contenta di tanta vendetta Guidelona, fece precipitare la Riuale, Estrildis, & Habrena sua figliuola. Succesſe poi come s' è detto Madan che regnò 40. anni con fama di buon Prencipe, e lasciò dopo se due figliuoli Mampricio, e Manlio, l' uno vccisо dal fratello, l' altro da Lupi, che fù Mampricio, che hebbe per succesſore Ebranco, ò Ebrauco, fondator d' Eboraco, che dal commune vien chiamato al presente Yorc; Morto Ebranco succesſe Brito suo Figliuolo detto Verdescudo, che non fece cosa degna, &

Du Chyny. Historie d. Engleterre pag. 68

Città di Yorc da chi fabricata.

Carlell.

& à cui ſucceſſe Leilo ſuo figlio ch' edificò Carliol, ò ſia *Caerleyl* del ſuo nome, cioè Città di Leil.

A queſto ſucceſſe Rudud, ò Rodufro che fece fabricar tre Città col nome di Caerkeima, Caerguiuent, & Caer-Paladur al preſente dette Cantorbury, Wintcheſtre, & Stafsbury, benche di queſta terza ſiano varii i ſentimenti. Paſsò al Regno dopo Dodufro Badudo ò Bladud ch' edificò la Città di Coerbadun, ò ſia Battauia, detta volgarmente dagli Ingleſi Batthe, da Lui arricchità anche di ſalutiferi Bagni, che d' alcuni Auttori vengono attribuiti impropriamente à Ceſare, già che la maggior parte cadono d' accordo, che Ceſare non fù mai in queſto luogo. Solino ſcriue che queſti Bagni erano ſotto la protettione di Minerua, come quella che haueua iui vicino un Tempio al ſuo nome conſagrato, doue ſi conſeruaua à ſuo honore un fuoco continuo, notte e giorno, mà coſi prodigioſo che li carboni non ſi riduceuano mai à cenere, benche ſempre bruciaſſero, anzi s' induriuano quanto più ardeuano (non è articolo di fede il crederlo) Alcuni ſcriuono, che queſto Badudo inſegnaua la Magia, ò Negromantia ch' egli imparato hauea in Atene, & à tal fine fabricato hauea un Tempio che ſeruiua di Scola, e nella quale concorreuano à Lui da tutte le parti Diſcepoli, mà finalmente deſideroſo di farli uedere à qual ſegno arriuaſſe la ſua virtù, accommodatiſi alcune Ali ſi diede à volare, quando à guiſa d' un' altro fauoloſo Icaro, appena alzoſſi nell' aria, per il viaggio propoſto cade per lo peſo non ſoſtenuto dalla volubiltà di quelle Ali, e percotendo la Terra vi reſtò rotto in pezzi, nell' anno appunto che nato era Sardanapalo ultimo Monarca degli Aſſirii.

Cantorbèri, Vintcheſtre Stafsburi, 2991.

Battauia e ſuoi Bagni.

Curioſo di volare

3104.

Leir ſuo Figlio paſsò al dominio che gouernò veramente per lo ſpatio di 40. anni con fama d' ottimo Prencipe, e trà le altre coſe riguardeuoli edificò Carleir, hoggi detta Lincaſtro, ò ſia Leiceſtre. Coſſue hauendo tre ſole figliuole Femine, maritò le due prime à due nobili del Regno, e la terza perche à Lui pareua non eſſere da Lei riuerito & amato con quell' affetto douuto da vna figliuola al Padre la diede in moglie ad un Signore Franceſe, quaſi che pretendeſſe ſpogliarla con queſto dell' heredità del

caſo riguardeuole d' vn Padre con l Genri.

del Regno. Mà essendo in tanto dall' auidità de' due primi Generi spogliato di tutto il dominio, mentre da questi si cercauano tutti i mezi per farlo prigioniero, non sapendo doue trouar rifugio trasuestito se ne passò in Francia, sperando da Cordilla (come era il nome della Figlia) qualche assistenza, che non s' ingannò; mentre il Marito di questa non potendo uedere il Suocero trattare in quella maniera dagli altri due Generi suoi Cognati, fatto vn corpo d' Armata se ne passò in Anglia, doue vinti, & vccisi detti Cognati, riposè il Suocero nella sede Reale. Mà però quasi morti nello stesso tempo il Genero, & il Suocero passò alla succession̄e del Regno Cordilla.

3146

In tanto auanzati in età Morgano, e Conedagio suoi Nipoti delle due Sorelle riunito vn' Esercito la spogliarono del dominio e ristrettala in vna Prigione quiui disperata s' amazzo da se stessa, con lo stesso coltello che si seruiua à tauola, hauendo radoppiati (cosa inudita al Mondo) tre colpi l'vn dopo l' altro. Diuisosi poi trà di loro il Regno, benche cadessero d' accordo nelle Parti, ad ogni modo auido ciascuno di riunire alla sua la parte dell' altro entrati in guerra, nella quale perduta la vita Morgano restò Rè di tutto il Regno il solo Conedagio, à cui succesſero l' vn dopo l' altro Riuallo, Gurgusio, Silio, Lango, Chinemarco, e Gobodio. Nel Regno di questo Conedagio si vide il portento d' vna pioggia di sangue che durò per lo spatio di tre giorni continui, da che si generò vna cosi grande abbondanza di mosche, e d' altri simili Animali, che comossasi l' aria, succesſe vna mortalità cosi grande, che quasi restò spogliato d' Huomini il Paese; onde il Rè compassionando le proprie, e le altrui miserie, ordinò solenni sagrifici, in conformità degli auuisi datili da Perdix celebre indouino in quei tempi, benche d' altri si scriue che questo Perdix fosse vn Vcello.

3160.

3198. Pioggia di sangue

Da questo Conedagio sino à Gobodio, ò Gorbodego secondo altri, scorse vn secolo, nel Regno di cinque altri Rè di sopra mentionati; e cosi morto Gobodio timasero di Lui due figliuoli Ferrex, & Porrex, ò sia Ferresso, e Porresso, quali non potendo trà di lor cadere d' accordo sopra le pretentioni del dominio, Porresso trouò il mezo d' ammat-

3300.

ammazzare il fratello, per liberarsi in questa maniera del riuale; mà non potendo la madre d' ambidue vedere innanzi i suoi occhi vn Fratricida lo scannò con le sue proprie mani, con la di cui morte restò estinta la discendenza de' Re, da che ne nacquero terribilissime discordie nel Regno, che facilitorono i disegni di cinque Tiranni, che guerreggiarono trà di loro per la pretentione di voler ciascuno esser solo, e con che si estinsero da per loro.

Estinti questi Tiranni passò alla Signoria del Regno Dunuallo detto Molmutio, che si diede in tutto e per tutto à stabilir le forme d' vn' ottimo gouerno onde fece le Leggi Molmutiane; con altre opere egreggie; come l'introdutione delle scienze, à segno che fù il primo che continuò à portare trà Bretoni non solamente la Corona d'oro, che sino al suo tempo non s'era costumata, mà il titolo di Padre delle scienze, e tutti i Letterati sentirono grandemente gli effetti della sua liberalità; Introdusse diuerse sotir di traffichi, e negozi, & ordinò li pesi, e misure, e finalmente comandò che per l' auuenire i Tempi de' Dei seruissero d' Asilo e Rifugio; finalmente dopo hauer regnato 40. anni se ne passò all' altra vita.

Primo Diadema d' oro.

Introduttion delle scienze.

3340.

Bellino, e Brenno suoi Figliuoli si diuisero trà di loro il Regno, mà Bellino cominciò ad introdurre le pretenttioni che al Primogenito si douesse la parte migliore, che s' osserua con tanto rigore al presente questo vso in Inghilterra, che non si dà quasi nulla agli altri Fratelli. Vedendosi dunque Brenno con vna portione tanto inferiore à quella del fratello passò il mare per acquistar con la forza della spada, quel che gli ueniua tolto dalla natura, onde per prima superò i Francesi, e dopo questi rinforzato di Esercito se ne passò in Roma, dopo hauer preso in Italia molte Città, e cosi assediata Roma, mentre regnaua Tarquinio Prisco la prese e saccheggiata l' abbandonò, correndo doue lo chiamauano acquisti maggiori, à segno che innamorato di quella cosi bella parte del Mondo, non ritornò più nella Patria, vivendo trà vittorie & acquisti sino che morì nella Toscana. Bellino restò solo nell' Anglia, benche altri uogliono che fosse anche Lui passato il Mare con Brenno suo fratello; mà comunque sia Egli carico d' anni, e

Bretoni pigliano Roma.

3379.

di

di gloria, ſe ne paſſò all' altra vita nel ſuo Regno, e fù il primo Rè di cui ſi coſtumaſſe trà Brittonni di bruciare il Corpo per farne vn ſolenne ſagrificio agli Dei nella pom-
3410. pa funebre.

Dopo Lui ſucceſſero Gorgontio ſuo ſecondo Genito, riſpetto all' impotenza dell' altro, indi Meriano, Blandano,
3460. Cupeno, Ouino, Silio, Blegdabredo, Archemalo, Eldolo, Rodiano, Redarpio, Lamulio, Peniſello, Pirro, Cagoro, Dinello, & Helio, di tutti i quali non ſi troua alcun fatto degno di memoria.

3900. Lud figlio d' Helio ſucceſſe al Regno, Prencipe Bellicoſo, Liberale, Magnifico in fabriche ſuperbe; particolarmente rinouò & abbellì Londra, come quella che douea ſeruir di capitale al Regno, e che già era ſtata fabricata à queſto fine sù la Tamiſa per eſſer luogo più commodo da Bruto circa gli anni del Mondo 2252. col Nome di Troia, all' eſempio di Troia deſtrutta, che cambiò poi con quello di Tronouant, poi di Lundain, indi di London, e dal comune de' Foraſtieri Londres, e da Lui bebbe nome la porta detta di Lud; in ſomma conſtruſſe, e fece più di quel che altri fatto haueano.

3940. Reſtarono di Lui heredi Angrogeo, e Teomantio ſuoi Figliuoli, quali per la minorità entrò per loro al Gouerno Caſſinuellano loro Zio fratello di Lud, che fù fatto tributario
3960. di Ceſare. Morto Angrogeo rimaſe Teomantio, che dicono hauer militato ſotto Ottauiano Aguſto, nel tempo che
Anni di Chriſto. nacque Chriſto Redentore, & eſſendogli ſucceſſo Guinderto
40. il Figliuolo, reſtò vccíſo nella difeſa che faceua contra la
60. Guerra moſſale da Claudio Imperadore, per hauerſi Egli ribellato a' Romani Aruirago ſuo fratello gli ſucceſſe, il
100. quale continuò la guerra ſino che hebbe in moglie Geniſſa, ò Gemiſſa figliuola dell' Imperadore e fù nel tempo che
145. Gioſeffe ab Arimatia paſſato in queſto Regno predicò la Fede di Chriſto, benche vi ſiano ſopra ciò diverſità d' Opinioni, come ſi uedrà nel corſo dell' Hiſtoria. Mario fù dopo il Padre Rè degli Angli, e guerreggiò contro i Pithi Gente di Scitia, che ſotto il lor Duce Roderico s' acquiſtarono per habitatione l' vltima parte dell' Iſola. Succeſſe Coilo che fù perpetuo amico de' Romani, e che regnò

con

con ſomma ſodisfattione, non ſenza il deſiderio di veder l' Iſola Brittanica libera aſſolutamente da tutte quelle pretentioni che haueano i Romani.

Lucio figliuolo di Coillo, paſſò alla Corona, il quale portò il nome di *Huomo di grande ſplendore*, ſia riſpetto alle ſue attioni di buon Chriſtiano, ſia per alluſione al nome di Lucio, ſia per eſſere ſtato il primo Rè Chriſtiano di queſto Regno, baſta che nella Lingua del Paeſe era chiamato *Leuerman*, cioè Huomo di gran ſplendore. Informato delle glorioſe preminenze della Religione Chriſtiana, ſpedì Ambaſciatori in Roma al Pontefice Clauterio, per fargli inſtanza d' ordinare che foſſe egli con tutti i ſuoi battezzato, onde il Papa per corriſpondere alle ſue domande ſpedì Fugario, e Damiano, quello Veſcouo, e queſto Diacono, da' quali venne con tutti quelli di ſua Caſa ſolennemente battezzato, & inſtrutto. *Primo Rè Chriſtiano.* 177.

Coſtui morto nacquero grauiſſime diſcordie trà li Popoli di queſto Regno, che moſſero alla riſoluttione l' Imperador Seuero di paſſare con Armata numeroſa all' acquiſto di queſta Iſola, doue vi morì, dopo hauere acquiſtato con gran ſpargimento di ſangue il Paeſe. Succeſſo all' Imperio Caracala col dominio della Brettagna, vi ſpedì ſuoi Preſidenti per aſſicurar quei Popoli del ſuo deſiderio ch' era di volerli per Amici, e di trattar con eſsi loro, con ogni ſorte d' humanità; e coſi appunto ſucceſſe ſino che Carautio Capitano di Diocletiano nelle Maremme della Belgica, temendo l' inſidie di Maſſimiliano Herculeo, occupò con vna non aſpettata forza, e ribellione la Brittania, doue leuatoſi dal giogo de' Romani, fù dechiarato Rè: Ma queſto eſſendo poi vccíſo d' Aletto ſuo Compagno, & Amico, ſi fè egli medeſimo vſurpatore, e Tiranno doue fece morir tutti quei che ſeguiuano il partito de' Romani. Mà per ordine di Maſſimiliano Imperadore, aſſalito da Aſclepiedoto Prefetto, reſtò in vna Battaglia vccíſo con che venne l' Iſola ricuperata per l' Impero, ò per li Romani, che Gouernarono col mezo di Commiſſari ſino al tempo del Magno Coſtantino Brittano. 194. 212. 285. 295.

Queſto moſſo contro Maſſentio, poſe nel Gouerno della me-

307. desima dopo acquistata Massimo, & in questo tempo medesimo cominciarono i Rè della Brettagna, à seruirsi per insegna del Mondo, & hanno poi continuato sino al presente: essendo dunque Massimo creato da' suoi soldati Imperadore, e poi vccilo da Teodosio in Aquileia, e similmente morto suo figliuolo, occupò il Regno Graciano Brittanico, ch' essendo priuato per il suo mal gouerno entrò in
337. suo luogo Costantino che pure fù vccilo poi in Arli da Costanzo Capitano d' Honorio Imperadore, e con questo venne Honorio à ricuperar l' Anglia, mà in vn tempo ch' era molto estenuata per le tante guerre d' Huomini, e di forze, onde profittati dell' occasione gli Scoti vsciti d' Ibernia confederati co' Pitoni l'assalirono, onde gli Inglesi non potendo hauer da' Romani soccorso crearono loro Rè Vorti-
350. gerio.

Costui per assicurar meglio le sue forze chiamò in suo aiuto gli Anglosassoni Popoli di Germania, quali sotto la condotta d' Ergisto, e d' Herso fratelli domarono, e scacciarono gli Scoti, e Pitoni, che perciò il Rè Vortigerio li diede per abitattione Cantio, e tolse per Moglie Romice figliuola d' Engisto. Fù amico grande di questo Rè Merlino An-
365. glo Mago cosi famoso nell' Historie. Succesſe nel Regno Vortimerio, sotto il quale da Aurelio Ambrasio furono rapacificati gli Angloſassoni che perfidamente aspirauan al do-
396. minio del Regno, & dopo Lui Utherio cognominato Pandragone Padre del grande Artù, che gli succesſe, quello
430. che trouò l' vso della Tauola tonda, e che per la sua fortezza, e gran potere diede occasione à tante fauole che sotto tante specie vanno per le mani de' Leggenti. Superò Egli ueramente tre celebri Capitani de' Sassoni, soggiogò la Scotia, e le vicine Isole e vinſe i Romani con Lucio
460. lor Capitano. Mà altre tanto fù Egli Inuincibile e glorio-
500. so, quanto vili, & di talenti ordinari quei che lo seguirono
542. cioè Costantino, Aurelio, Conano, Vortiporio, Maglocùno, Corentio, Conduano, & Cadouallo quali hebbero diuerse battaglie co' Sassoni.

A questo ultimo succesſe il suo Figliuolo Cadouallatro, in vn' età di trenta anni, tutto pieno di ottime virtù, & esperienze

eſperienze militari, mà mentre s'aſpettaua da Lui vna celebre riuſcita nel Gouerno, caduto infermo in varie indiſpoſittioni ſi videro obligati i principali del Regno di penſare all'elettione d' vn nuouo Rè, mà non cadendo d'accordo, ſi riempì tutto il Paeſe di diſcordie, di ſciſme, e di Guerre, alle quali calamità ſe ne aggiunſero due altre cioè, vna careſtia delle più fiere che ſi foſſe mai veduta, & vna Peſte delle più terribili che ſi foſſe mai inteſa, à ſegno che non ſi ſapeua quale delle due vccideſſe più di perſone, baſta che la mortalità ſi reſe coſi grande, che non ſi penſaua più à ſepellire i corpi, mà reſtauano inſepolti doue moriuano. Da tanti e tali mali afflitto Cadoualladro ſi riſolſe di paſſare nella Gallia con gran numero de' ſuoi, doue ſi trattenne per lungo tempo, Ceſſata poi la Peſte, e fattaſi vna buona raccolta, che reſe l'abbondanza tanto più maggiore quanto che il numero de' Viuenti s'era ridotto ben picciolo, preſe l'eſpediente di ritornarſene nell'Iſola, mà mentre ſi preparaua gli apparue in ſogno vna viſione, che gli parlò in queſta maniera; *Laſcia ò Rè di più ritornare alla Patria, perche deue ella cadere in poter d' altre Genti, dalle quali però dopo qualche tempo, vn' altra volta ſarà da' Diſcendenti della tua Famiglia ricuperata.* Queſta coſi fatta viſione baſtò à farlo mutar di penſiere, onde rimandati tutti i ſuoi nella Patria, ſe ne paſsò Egli in Roma, doue viſſe, e morì ſantamente. 150. Peſte e careſtia fierisſime. 580.

Rimaſe dunque la Brettagna poſſeduta da perſone ſtraniere, e ſù diuiſo il ſuo dominio trà ſette Prencipati ſtranieri, che s' acquiſtarono il nome parte da' venti, e parte dal ſito doue erano poſti, ſino à tanto che di nuouo poi ſi riduſse il tutto nel potere d' vn ſolo. Queſte ſette Nattioni che ſi diuiſero trà di loro il Dominio della Brettagna furono, gli Angloſaſſoni, li Saſſoni Auſtrali, gli Angli Orientali, li Saſſoni Orientali, li Mercii cioè Popoli del Mediterraneo; li Nortumbri ch' erano quelli della parte del Settentrione, & li Saſſoni Occidentali, che per la fierezza, e pretentioni che haueuano gli vni contro gli altri viueano in continue diſcordie trà di loro & ancorche s' accommodaſſero tal volta gli vni à far la guerra ad vn' altro, tutta Brettagna nel potere di molti

via queſta vnione poco duraua, non mancandoli preteſti di rompere.

Regno degli Angloſaſſoni

Fù dunque il primo Regno quello degli Angloſaſſoni per dignità, e per potenza nomato anco de' Canzi, nel qual tempo regnaua ſopra loro come Rè, Athelberto, ſucceſſo ad Homerico, di cui erano ſtati anticeſſori Otha & Oſca fratelli l' vn dopo l' altro ſucceſſi ad Hernigiſto che conduſſe gli Angloſaſſoni da Germania in Brettagna la prima volta: Moſtrò Athelberto ſempre poca inclinattione alla Fede Chriſtiana, ad ogni modo volle maritarſi con vna Donna Franceſe di ſangue Regio, che fù Berta, di gran pietà, e zelo Religioſo mediante le di cui ottime eſortattioni, che l' induſſero à preſtar fede ad Auguſtino, & à Mileto Monachi abbracciò la riſolutione di farſi Chriſtiano, & in breve diuenne coſi Zelante della Religione e del culto diuino, che riduſſe tutto il ſuo penſiere ad alzare Chieſe, Hoſpitali, & Altari in honore de' Santi, particolarmente ordinò la fabrica di quella ſuperbiſſima macchina della Chieſa di San Paolo di Londra, che ruinata nell' vltimo incendio ergeſi più ſuperba di prima al preſente.

602.

Gli ſucceſſe Edbaldo ſuo figliuolo, di vita peſſima, e più che amico, perſecutore de' Chriſtiani; il ſuo primo errore fù di volerſi maritare con Berta ſua Matrigna, vedoua del ſuo Padre, (era egli d' vn' altro Letto) la quale contradiſſe grandemente ſul principio, mà finalmente due coſe la fecero condeſcendere, la prima per non cader nella disgratia d' vn Rè capricciolo, la ſeconda per la ſperanza di poterlo far riſoluere con la dolcezza, e piaceuolezza, à farſi Chriſtiano, & à beneficar la Religione, della quale ſi moſtraua acerrimo perſecutore, nè riuſcì vano queſto penſiere, perche in breue tanto diſſe, e fece queſta ſanta Donna, che aprì gli occhi del Marito il quale rauuedutoſi dell' errore, conoſcendo quanto graue peccato foſſe, l' hauer per conſorte quella ſteſsa ch' era ſtata Conſorte del Padre, ſi ſeparò con mutuale conſenſo da Lei, e ritornato alla Fede Catolica, diuenne ottimo, e virtuoſo Prencipe, e coſi continuò ſino alla morte, nella quale ordinò per ſucceſſore Creomberto ſuo figliuolo, degno figliuolo d' vn ſi penitente Padre,

610.

Edbaldo ſpoſa, la Matrigna.

Padre, e pietoſiſſimo Auo; Entrò dopo Lui nel Regno Egberto pur ſuo figliuolo, mà durò poco, hauendo occiſi di 668.
ſua mano, Ethelberto, & Ethelbulto, che gli diedero gran rimorſo nell' animo.

Lotario ſuo figliuolo entrò al dominio, che fù dal Popolo occiſo, riſpetto alla ſua vita poca contaceuole all' honeſto, ſuccedendoli Edrico, il quale perche poi moſſe ſedittione trà li Popoli credendo di poter meglio regnare in mezo 674.
dell' altrui diuiſione, reſtò nelle furie dell' Armi miſeramente ammazzato. Onde moſso Codouallo Rè delle parti Occidentali, che ſempre fù nemico a' Canciani, aſſaltò il Paeſe, vnitoſi con Molone ſuo fratello, hauendo fatto grandiſſima ſtragge di quei Popoli; mà non perſero per queſto d' animo i Canciani, perche fatto vn grandiſſimo sforzo gli furono contro, e lo fecero à mal ſuo grado fuggire, con la morte anche di Molone, & altri capi Principali.

Erano ſcorſi ſette anni dalla morte d' Edrico, quando ſi eleſsero quei Popoli per loro Rè Vitredo, che pure era 716.
figlio d' Egberto, che fù di ſanta vita, & a cui ſucceſſero l' vn dopo l' altro tre ſuoi figliuoli, Edberto, Ethelberto & Alrico, che feliciſſimamente regnarono, e poſcia vennero l' vno dopo all' altro con breue vita Ethelberto, Cutredo, e Baltredo, e l' vltimo Etheluolfo, coſtui hebbe pure molte guerre, e molte diſcordie, tanto eſterne, che interne ſino à tanto che preſo in vna battaglia da Egberto Rè degli Occidentali, laſciò al vincitore con condittioni poco fauoreuoli la poſſeſſione del Regno, poco meno di 360. anni dopo che s'era cominciato da Engiſto a regnare in quelle Parti; nè queſto vſurpatore hebbe quella fortuna e quel lungo dominio che credeua, eſſendo ſtato anche 805.
Lui da varii accidenti moleſtato, & aflitto.

NON durò il ſecondo Regno de' Saſſoni Auſtrali che poco tempo; diede principio da Ella che quei Popoli con valore, e fortuna procurarono d' acquiſtarſi, ſeguì poi in breue corſo d' anni con varie riuolte guerre, e diuiſioni nel dominio di Sciſca che non fece coſa alcuna di buono per li Chriſtiani, indi paſsò alla ſucceſſione Etelualchio gran ſoldato mà infelice, & à cui ſucceſſe non meno nelle diſgrat-

Regno ſecondo degli Saſſoni Auſtrali.

tie

tie che nel Regno Bermio, giouine esperto, e mal sano e finalmente Aldinio che fù l' vltimo, spogliato e del Regno, e della vita dal medesimo Egberto Rè degli Occidentali.

Terzo Regno degli Angli Orientali.

AL TERZO Regno degli Angli Orientali regnò il primo Offa, à cui seguirono Titulo, e Rodelualdo. Questo vltimo fù ualorosissimo, onde combattè corpo à corpo con Ethelfredo Rè de' Nortumbri, & hauendolo superato rese con questo il Regno ad Edoino à cui di ragion peruenina, diuenne Christiano, e testimoniò gran zelo per la Religione mà maritatosi poi con vna Donna nemicissima della Legge di Christo, fù dall' adulationi di questa indotto à rinegare, e farsi altre tanto persecutore ch' era amico de' Christiani. Gli succesſe Garpualdo suo figlio, che battezzatosi mentre si preparaua ad vna vita santa & esemplare fù à tradimento vccisо, & in suo luogo entrò Sigeberto suo Zio, fratello della Madre, huomo dottissimo, che però instituì vn celebratissimo Studio in Canturbery, e diuenuto Christiano lasciato il Regno ad Egrico suo Cugino si fe Monaco; mà veggendo la crudelissima Guerra che da Panda Tiranno de' Merci si faceua contro alla sua Patria, lasciato l' abito, & il Conuento si portò con grand' animo per difenderla: Mà nella prima Battaglia restò con Egrico, e con quasi tutto l' Esercito, vinto & vccisо, onde prese lo scettro Annas che purè cade vittima di Panda, & à cui succeſſero Ethelerio Ethelualdo, Aldolfo, Eluoldo, Beorna, Ethelredo, & Ethelberto che fù vn Rè di celebrati costumi. A costui essendo stata promessa in moglie Alfreda figliuola d' Offa Rè de' Mercii, andato per pigliarla, e condursela, fù dal Suocero à tradimento fatto morire, con la speranza di poter' Egli regnare; la qual cosa dispiacque molto ad Alfreda, che tutta dolente dopo l' hauere pronosticato à Queldreda sua Madre, autrice di tanta scelerateza la pena che senza dubio doueua riceuer dal Cielo si ridusse in vn Monastero, di modo che il Regno cade in potere de' Mercii, sino che Edmondo huomo santissimo vi fù fatto Rè. Nel suo tempo auuenne che dilettandosi Lothebrido di Dacia Padre d' Agnero, & d' Vbone, d' vccellare, & essendo andato vn giorno alla Caccia

eia d' Vccelli Marini con vna picciola Barchetta, dopo essere stato dalla tempesta sopragiunta sbattuto qua, & là per trè giorni continui, finalmente dalla fortuna venne gettato da questa parte dell' Anglia doue scesо sul Lido e passato nella Città fù per la sua gran peritia nel mestiere della Caccia aggradito al sommo da Edmondo, e reso suo particolar familiare, e domestico, onde diede gran gelosia al Cacciatore maggiore, il quale vedutosi caduto della gratia si vendicò con la morte dell' altro, di che sdegnato il Rè lo bandì dal Regno, e benche si adoprassero per Lui i principali Baroni non potè ottenere la gratia; di sorte che trasferitosi nella Dacia, e volendo ad vna scelerateZza aggiungerne vn' altra maggiore, ritrouati Agnero & Ubone l' assicurò che il Padre era stato vccisо d' ordine d' Edmondo, il quale bugiardo rapporto hebbe tanta forza nello spirito di questi fratelli, che armato vn' Esercito se ne passarono in Anglia, doue presо Edmondo gli tolsero con diuersi tormenti la vita. Succesſero al Regno Guthorno e poi Erico che vccisо dagli Angli, restò da quel tempo in poi quella parte dell' Isola diuersamente trauagliata sino che si diedero ad Odoardo il Vecchio Rè degli Occidentali.

IL QUARTO Regno fù quello de' Sassoni Orientali, che in conformità dell' opinioni d' alcuni Scrittori sono differenti dagli Angli Orientali, però secondo appare dagli altrui sentimenti sono gli stessi, Gouernati ad ogni modo da due Signori separati. Il primo Rè che sopra questi signoreggiasse fù Ehenuino al quale seguirono Sladda, Siberto, & Seredio: Mà essendo questo vltimo vccisо da Seuando, e Sigeberto fratello degli Occidentali, entrò in quel luogo Sigeberto suo Zio figliuolo di Leuardo, & doppo questo Luhelino, Sigerio, e successiuamente Offa di questo figliuolo, che morì mentre andaua in Roma in habito di Pelegrino; e gli succesſe Colredo, & vltimamente Lutaredo, che del Regno fù scacciato da Egberto Rè degli Occidentali, dopo vna grande battaglia. Regno 4. de' Sassoni Orientali.

IL QUINTO Regno fù quello de' Merci, ò siano Sassoni trà terra, quali hebbero per lorò primo Rè Grida Sassone, e dietro Lui Vibba suo Figliuolo, indi Ceabra, e poscia Regno V. de' Merci à siano Sassoni.

cia Panda figliuolo di vibla di cui se n' è parlato di sopra A questo succesſe il ſuo figlio Penda, che fù il primo trà Merci che paſſaſſe alla Fede Chriſtiana, & Egli morto entrarono al dominio l' vn dopo l' altro due ſuoi fratelli Viúlſero, & Ethelbredo, mà queſto vltimo entrò come Tutor di Chenredo ſuo Nipote figliuolo di Vjulfero, il quale eſſendo Etheldredo fatto Monaco gli ſucceſſe nel Regno, e poi con Offa, che da' Saſſoni Orientali paſſato à Roma entrò in vn Monaſtero, laſciando che ſuccedeſſe nel Regno Colredo, indi Ethelbaldo, da Beruredo ammazzato, che gli ſucceſse nella Sede, ma per breue ſpatio d' anni eſſendo ſtato ancor Lui ammazzato da Offa. Ritornato poi à Roma Offa Egfredo ſuo figliuolo preſe il comando, il quale morto ſenza heredi reſtò al poſeſso del Regno Canulfo, à cui ſucceſse Cenelmo il figliuolo, ch' eſſendo fanciullo, mà di angelici coſtumi, fù dal ſuo Tutore ammazzato. Lo ſeguirono poi al dominio Ceuoſo, Bernulfo, Ludiceno, Uthalco, che fù vinto da Egberto Rè degli Occidentali, Bertulfo ſuperato da Regnero di Dacia, Burtredo vccíſo, & finalmente Couolfo ſeruo di Burthredo huomo ſordido e vile, benche precipitoſo e temerario, onde ſuperato dagli Occidentali, Aluredo loro Rè ottenne queſto Regno de' Merci l'anno appunto della naſcita di Chriſto 820.

Regno vi. D.' Nortumbri,

IL SESTO Regno de' Nortumbri hebbe principio ottanta anni dopo la prima venuta degli Angli, e vi fù Rè Ida, che vinſe Lutho Rè de' Pithoni, & Conrano Rè de' Scoti à cui ſucceſſe Addas ſuo figliuolo, e poi Clappa, Teodolfo, Threodolfo, Theoderico, & Ethefrico. Hauendo poi preſo il Regno Ethelfredo, fù Egli morto in Battaglia da Redoualdo Re degli Angli come s' è detto, e dato il Regno ad Eduino figliuolo d' Alla Rè di Deiria ſcacciato più innanzi da Ethelfredo. Coſtui fù battezzato da Paolino, mà non regnò molto dopo diuenuto Chriſtiano, reſtando morto in vn fatto d' Armi con Ladouallone Rè de' Brittani l' anno 633. onde reſtò il Regno diuiſo trà offico, & Enfredo, figli d' Ethelfredo; mà anche loro vccíſi dall' vccíſore del Padre, entrò al dominio Oſualdo terzo, pure figliuolo d' Ethelfredo che ſuperò in breue Cadoual-

lone:

lone: Mà ancor Lei venne poi occiſo da Penda Mercio; Oſuino il quarto fratello che gli ſucceſſe, diſcacciato via vn' altro Oſuino ſuo Cogino che haueua parte nel Regno, ſi ſtabilì ſolo al dominio, e come haueua gran volontà d' auanzare la fede Chriſtiana, ammazzato Penda che ne portaua grauiſsimi oſtacoli, riempì tutto il Paeſe de' Merci di Monaci, e veſcoui, quali con l' eſortattioni riduſſero in breue tutti i Merci nella Fede di Chriſto.

A coſtui ſucceſſero poi l' vn dopo l' altro Egfredo il figliuolo che fù vcciſo da' Pithi, Alfredo ſuo Baſtardo, che ſalì per vſurpatione al Trono, mediante la forza, mà non durò lungo tempo, eſſendogli ſucceſsi gli vni dopo gli altri, Ofredo, Chenredo, Orſico, e Leloculfo, che fù di gran giouamento a' Chriſtiani, onde da Beda che ſcriſſe nel ſuo tempo gli vennero dedicate le ſue Opere, e poco dopo rirunciata la Corona ad Oſoulfo ſuo figliuolo ſi fè Monaco, in vna aſpriſsima ſolitudine doue finì con concetto di ſantità la ſua vita, di modo che tutti gli altri che li ſucceſſero furono ſogetti à varie diſgratie, perche Oſoulfo poco amato da' ſuoi, fù da' medeſimi vcciſo: Altredo per la ſua poca habilità nella difeſa ſi vide ſcacciato dal Regno; Athelberto ſuo figliuolo ſempre diſturbato, & anguſtiato: Aſualdo grauemente oppreſso da continue ſedittioni: Ofredo entrato ancor Lui in mezo alle diuiſioni per liberarſi da più graui pericoli rinunciò il Regno; e finalmente Adelredo, che altri ſcriuono Ethelberto, credendo col rigore di quietare le diſcordie, aſſalito da vn partito furioſo fù trucidato; di modo che tutte queſte calamità, e ſiniſtri euuenimenti, furono cauſa che reſtò il Regno in mille ſedittioni guerre, e violenze di queſto e quell' altro partito, per lo ſpatio di trenta anni, ſenza Rè: Temendo ciaſcuno d' hauere quel grado, riſpetto all' eſempio dell' infelice riuſcita di tanti Rè antecedenti, e coſi non bebbero difficoltà i Daci d' impadronirſi del Regno.

Beda Scrittore celebre.

IL SETTIMO, & vltimo Regno de' Saſſoni Occidentali diede principio nell' anno ſettanta due, dopo che gli Angli entrarono nella Brittania, hebbe per primo Rè Cerdicio, che vltimo ad ogni modo di tutti gli altri venne

Regno Settimo de' Saſſoni Occidentali.

di Germania in aiuto de' ſuoi, & à cui ſucceſſe Cenrico ſuo figliuolo Ceaulino, Cerlico, & Celcoulfo, ò vero Quichelanio che congiuntamente regnarono, e diuennero tutti Chriſtiani: Cinigillo ſotto al di cui gouerno Berino Veſcouo conuertì gli Occidentali, Cenonalchio, Elenino, & Centuino fratelli. Gordoualla Nipote, (altri ſcriuono figlio) di Centuino paſsò in Roma prima di entrare alla Corona, doue venne nell' anno 845. battezzato col nome di Pietro da Papa Sergio II. che fù, che hauendo Egli vna Bocca bruttiſſima, veniua da tutti chiamato *Bocca di Porco*, à ſegno che queſto nome ſi riduſſe in Lui coſì particolare, che ogni vno gli ſcriueua, e parlaua ſotto queſto nome, di modo che diuenuto Pontefice non trouando alcuno per bene, ch' egli conſeruaſſe vn nome coſì ſconcio, lo laſciò, e preſe quello di Sergio; e coſì hauendo poi Battezzato Cordoualla, non trouando vn tal nome à ſuo guſto glielo cambiò con quello di Pietro. A Cordoualla, ò ſia Pietro ſucceſſero alcuni in vno ſteſſo tempo, & altri in breue ſpatio, Iſtias che occupò il Regno de' Saſſoni Auſtrali, e fece tributario il ſuo alla ſede Apoſtolica, riducendoſi poi in vn Monaſtero, e paſſato in Roma iui morì: Ethelardo ſuo Conſanguineo, Eutredro, Sigiberto, ſucceduto, Cincuolfo morto da Cincardo fratello di Sigiberto, Britico, e finalmente Egberto, il quale cancellato totalmente il Nome Brittanico, & Saſſonico & degli altri comandò con ſeueri ordini, & ampi decreti, hauendo già egli la maggior parte occupata, e gli altri Rè ſoggiogati, che tutta quella Regione ſi chiamaſſe Anglia, e tutti i Popoli Angli; onde da queſto Egberto primo fondatore del nome Inglese, daremo principio à Dio piacendo in vn' altro volume, all' Hiſtorie, & euuenimenti dell' Inghilterra, ſeguendo per adeſſo, à ſtabilire quel che deue ſeruire di fondamento all' Hiſtoria.

Origine della nuuitione et. come se Papi.

Platina nella vita di Sergio II.

Non voglio qui hora andar queſtionando ſopra l' ordine della diſperſion generale del Mondo, dopo il Diluuio generale; baſta che la maggior parte degli Autori, cadono d' accordo che la Poſterità di Jafet terzo figliuolo di Noe, che hebbe in ſua parte l' occidente, & il Settentrione ſi ſteſe

Da Cirillo Hiſtoria d' Inghilterra pag. 19.

ſteſe ſino dentro la Grande Brettagna; e queſta poſterità fù quella appunto che prima d' ogni altra s' arriſchiò à trauerſar li Mari, & à penetrare le Iſole dell' Europa, e benche Diodoro Siciliano ſtima, che del primo vſo della Nauigatione ſe ne deue la gloria agli Egiziani, ad ogni modo per quanto di più vero hò poſſuto racorre, queſto vſo di Naui e di Nauigationi fù trouato nel Mare Brittanico da' Brittani, diſcendenti della Poſterità di Jafet. Du Chyſne Auttor celebre Franceſe afferma, che come queſta Poſterità non ſi ſteſe di primo tratto ne' Paeſi più remoti, compreſi nell' Europa, mà pian piano s' andò ſlargando da Paeſe in Paeſe, coſi ſembra facile il prouare che dalla parte de' Golois paſsò nella grande Brettagna; e queſto vuol dire che gli antichi Brettoni, non diſceſero mai d' altra Natione che di quella de' Golois; & in proua di che il ſudetto Auttore ne allega vn' infinità di proue, benche alcune di poca ſoſtanza. In tanto il Venerabile Beda, e Pomponio Leti, antichiſſimi e celebratiſſimi Scrittori, Ingleſe il primo, Italiano il ſecondo affermano, che *Queſta Iſola fù nel principio habitata dalli Brettoni* ſoli, nella quale erano paſſati dalla parte Armorica, & eſſendoſi ſtabiliti nella parte Meridionale la chiamarono del loro nome Brettagna.

Poſterità di Jafet.

Vſo di nauigare.

Nel tempo che più fioriuano i Romani, queſta parte dell' antica Brettagna, detta hoggidi Inghilterra ſi diuideua in *Brittannia prima, Brittannia ſecunda, & maxima Ceſarienſis.* Hora hauendo i Brettoni abbracciata la Religione Chriſtiana, per meglio ſtabilire il gouerno Eccleſiaſtico, diuiſero tutto il loro Paeſe in trè Prouincie, ò pure Arciueſcouadi, cioè, nell' Arciueſcouado di Londra, che comprendeua la *Brittannia prima*, nell' Arciueſcouado di Yorc, che conteneua la parte detta *Maxima Ceſarienſis*, & il terzo l' Arciueſcouado di Caerleon ch'era altre volte vna grande Città nella parte meridionale de' Galles ſù la Riua del Fiume Uſque, che riſtringeua la parte di *Brittannia Secunda.*

Eſtat preſent del' Angleterre par. 1. pag. 3.

Dopo che li Saſſoni Pagani occuparono tutta l' Iſola, e che la diuiſero in ſette Regni, come s' è accennato, il Re di Kent che ſù il primo conuertito alla Religione Chriſtiana

Sant Agoſtino deue ſepolto.

di Germania in aiuto de' ſuoi, & à cui ſucceſſe Cenrico ſuo figliuolo Ceaulino, Cerlico, & Celcoulfo, ò vero Quichelanio che congiuntamente regnarono, e diuennero tutti Chriſtiani: Cinigillo ſotto al di cui gouerno Berino Veſcouo conuertì gli Occidentali, Cenoualchio, Elenino, & Centuino fratelli. Gordoualla Nipote, (altri ſcriuono figlio) di Centuino paſsò in Roma prima di entrare alla Corona, doue venne nell' anno 845. battezzato col nome di Pietro da Papa Sergio 11. che fù, che hauendo Egli vna Bocca bruttiſſima, veniua da tutti chiamato *Bocca di Porco*, à ſegno che queſto nome ſi riduſse in Lui coſi particolare, che ogni vno gli ſcriueua, e parlaua ſotto queſto nome, di modo che diuenuto Pontefice non trouando alcuno per bene, ch' egli conſeruaſſe vn nome coſi ſconcio, lo laſciò, e preſe quello di Sergio; e coſi hauendo poi Battezzato Cordoualla, non trouando vn tal nome à ſuo guſto glielo cambiò con quello di Pietro. A Cordoualla, ò ſia Pietro ſucceſſero alcuni in vno ſteſſo tempo, & altri in breue ſpatio, Iſtias che occupò il Regno de' Saſſoni Auſtrali, e fece tributario il ſuo alla ſede Apoſtolica, riducendoſi poi in vn Monaſtero, e paſſato in Roma iui morì: Ethelardo ſuo Conſanguineo, Eutredro, Sigiberto, fuoruſciuto, Cincuolfo morto da Cincardo fratello di Sigiberto, Britico, e finalmente Egberto, il quale cancellato totalmente il Nome Brittanico, & Saſſonico & degli altri comandò con ſeueri ordini, & ampi decreti, hauendo già egli la maggior parte occupata, e gli altri Rè ſoggiogati, che tutta quella Regione ſi chiamaſse Anglia, e tutti i Popoli Angli; onde da queſto Egberto primo fondatore del nome Ingleſe, daremo principio à Dio piacendo in vn' altro volume, all' Hiſtorie, & euuenimenti dell' Inghilterra, ſeguendo per adeſſo, à ſtabilire quel che deue ſeruire di fondamento all' Hiſtoria.

Origine della mutatione del nome de' Papi.

Platina nella vita di Sergio III.

Non voglio qui hora andar queſtionando ſopra l' ordine della diſperſion generale del Mondo, dopo il Dilluuio generale; baſta che la maggior parte degli Auttori, cadono d' accordo che la Poſterità di Jafet terzo figliuolo di Noe, che hebbe in ſua parte l' occidente, & il Settentrione ſi ſteſe

Du Chyſne hiſtoria d' Inghilterra pag. 27.

ſteſe ſino dentro la Grande Brettagna; e queſta poſterità fù quella appunto che prima d' ogni altra s' arriſchiò à trauerſar li Mari, & à penetrare le Iſole dell' Europa, e benche Diodoro Siciliano ſtima, che del primo vſo della Nauigatione ſe ne deue la gloria agli Egiziani, ad ogni modo per quanto di più vero hò poſſuto racorre, queſto vſo di Naui e di Nauigationi fù trouato nel Mare Brittanico da' Brittani, diſcendenti della Poſterità di Jafet. Du Chyſne Auttor celebre Franceſe afferma, che come queſta Poſterità non ſi ſteſe di primo tratto ne' Paeſi più remoti, compreſi nell' Europa, mà pian piano s' andò ſlargando da Paeſe in Paeſe, coſi ſembra facile il prouare che dalla parte de' Golois paſsò nella grande Brettagna; e queſto vuol dire che gli antichi Brettoni, non diſceſero mai d' altra Nation che di quella de' Golois; & in proua di che il ſudetto Auttore ne allega vn' infinità di proue, benche alcune di poca ſoſtanza. In tanto il Venerabile Beda, e Pomponio Leti, antichiſſimi e celebratiſſimi Scrittori, Ingleſe il primo, Italiano il ſecondo affermano, che *Queſta Iſola fù nel principio habitata dalli Brettoni* ſoli, nella quale erano paſſati dalla parte Armorica, & eſſendoſi ſtabiliti nella parte Meridionale la chiamarono del loro nome Brettagna.

Poſterità di Jafet.

Vſo di nauigare.

Nel tempo che più fioriuano i Romani, queſta parte dell' antica Brettagna, detta hoggidi Inghilterra ſi diuideua in *Brittannia prima, Brittannia ſecunda, & maxima Caſarienſis.* Hora hauendo i Brettoni abbracciata la Religione Chriſtiana, per meglio ſtabilire il gouerno Eccleſiaſtico, diuiſero tutto il loro Paeſe in trè Prouincie, ò pure Arciueſcouadi, cioè, nell' Arciueſcouado di Londra, che comprendeua la *Brittannia prima*, nell' Arciueſcouado di Yorc, che conteneua la parte detta *Maxima Ceſarienſis*, & il terzo l' Arciueſcouado di Caerleon ch'era altre volte vna grande Città nella parte meridionale de' Galles ſù la Riua del Fiume Uſque, che riſtringeua la parte di *Brittannia Secunda.*

Eſtat preſent del' Engleterra par. 1. pag. 3.

Dopo che li Saſſoni Pagani occuparono tutta l' Iſola, e che la diuiſero in ſette Regni, come s' è accennato, il Rè di Kent che fù il primo conuertito alla Religione Chriſtiana

Sant Agoſtino doue ſepolto.

ana per Opera di Sant' Agoſtino, che viſse, e morì à Canterburi, la ſede Arciueſcouale di Prembroc, & finalmente ſottomeſsa alla Sede di Canterburi, La parte Settentrionale dell' Inghilterra, e tutta la Scotia inſieme erano ſottopoſte all' Arciueſcouado di Yorc; & due cento anni in circa prima che il Rè Alfredi la diuideſse in Prouincie ò *Shires* tutta l' Inghilterra diuiſa in Dioceſi, fù nell' anno 630. diſtinta in Parocchie da Honorio Arciueſcouo di Canterbury, che hebbe à caro d' affaticarſi in cio, per poter con queſto ſtabilir meglio vn buon' ordine negli affari della chieſa. Queſta parola *Shire* piglia la ſua Etimologia dalla parola *Saxon Soyne* che ſignifica Partaggio, ò diuiſione; & queſte *Shires*, ò ſiano parti, e Prouincie, furono dal medeſimo Alfredo ſpartite in *Hundreds* ch' erano compoſte di Quartieri, & ogni quartiere era compoſto di dieci Famiglie, con il ſuo Caporione.

Druidi

Mà come nell' Hiſtorie Brittone, Golois, & altre ſi parla ampiamente de' Druidi non ſarà fuor di propoſito d' accennarne qualche particolarità: Si Legge in Ceſare che vi era l' opinione nel ſuo tempo, *che la tradittione de' Druidi era ſtata per primo trouata nell' Iſola di Brettagna, e di là poi trasferita nella Gola, e che tutti li Golois che voleuano più eſattamente eſsere inſtrutti s' incaminauano ſpeſſo in quelle parti per imparar quelle ſcienze che deſideranano.* Circa poi al vero origine di queſto nome ſon diuerſe le Opinioni, mentre d' alcuni ſi crede che prouiene dalla parola *Drys*, che ſignifica *Quercio* in lingua Greca; à cauſa che celebrauano i loro principali miſteri, trà le Quercie: d' altri ſi ſtima che venga di Drus, motto puramente Golois che ſignifica, Colleggio, Raunanza, Perſone di ſtato, e Congregatione; e finalmente molti credono che il ſuo origine venga dall' Hebreo, *Deruſſim*, ò Druſſim, che ſignifica ſpeculatori, ò curioſi de' più alti ſegreti, come già furono i Saui della Grecia detti Magi, d' vn' altra parola, che voleua dir, Meditatiui.

Libro 6. de Bell. Gul.

Druidi quali ſi ſtimano.

Queſti Druidi, ò ſiano Preti, da che li Popoli della Grande Brettagna diedero principio à meglio humanarſi, ſi diedero ad inſegnarli le ſcienze, e le diſcipline morali e

applica-

applicarono non ſolo alla dottrina de' coſtumi, e delle coſe diuine, mà ancora à ricercare i ſegreti della Natura, con vna curioſità coſi grande, e profonda, che Ariſtotile ſi diede à credere, che la Filoſofia haueua aſſolutamente da loro tirato il ſuo primo origine. Con che in breue paſſarono in vn concetto coſi grande, & in vn' auttorità tanto aſſoluta trà li Brettoni, che ottennero trà di loro, non ſolamente il Carico d' aſſiſtere agli offici, e ſagrifici de' Dei, tanto comuni che particolari e d' eſplicare i punti, e gli articoli di Religione in caſo di difficolta, mà di più furono in grande uenerattione trà quella gouentù che ueniua per imparar da loro.

Col ſucceſso del tempo paſſarono al priuileggio, & alla prerogatiua di conoſcere quaſi di tutte le differenze, tanto publiche, che particolari: Se ſi commetteua qualche ſceleratezza; ſe ſi faceua vn' Homicidio; ſe ſi entraua in vn proceſso per ragione d' vna ſucceſſione, ò di difficoltà ſopra limiti, e confini, à loro apparteneua di farne aſſolutamente il giudicio, ſenza alcuna ſorte d' appellattione, & in oltre ordinauano diſpoticamente le rimunerattioni & i Caſtighi; ſe per ſorte alcuno ripugnaua di ſottometterſi al loro giudicio, ò foſse perſona publica ò priuata, l' interdiceuano dell' vſo de' Sagrifici, come per vna ſpecie di pena la più graue che foſse trà di loro: Di ſorte che quei che in queſta maniera erano da loro ſcomunicati, ſi reputauano da tutti per Huomini ſcelerati, e coſi deteſtabili, che ogni vno fuggiua non ſolo della loro amicitia, mà anche della viſta iſteſsa per timore che ſopra di eſſo non cadeſse qualche diſgratia da' Cieli, comunicando con gente che doueua abborrirſi. Anzi ogni vno ſdegnaua di renderli giuſtitia, & erano priui di paſsare ad alcuna Dignità, nè poteuano hauer comercii, di comprare ò vendere ò altra comunicattione di traffico con chi ſi ſia: Mà quel che importa che i loro creditori poteuano conſtringerli durante tale cenſura con ogni ſorte di rigore à pagare i loro debiti, & al contrario eſsi non poteuano conſtringere i loro debitori. Eda qui ſi crede che habbia hauuto origine quella forma rigoroſa di Scomunica che

Loro grande Attorità.

s' vſa

s' vſa nella Chieſa Romana, benche al preſente ſi và raffredando, non facendoſene più quel caſo di prima.

Si diuideuano in Collegi, e Società, & in ogni Colleggio ven'era ſempre vno che preſideua con auttorità ſopra tutti gli altri, e queſto morto il primo trà i Collegiali paſſaua alla ſuperiorità, e ſe per auuentura queſto primo non haueua merito, e talenti baſtanti per vn tale impiego, ſi ueniua all' eletrione d' vn' altro, e quel che haueua la pluralità di Voti reſtaua eletto, à ſegno che ſpeſſo ſuccedeuano nella concorrenza di molti fortiſſimi diſturbi. Faceuano i loro ſagrifici in mezo delle ſelue ſotto gli Albori, che credeuano più auuicinarſi alla Diuinità de' Dei, particolarmente oſſeruauano eſattamente le miſure della Luna, perche non dauano principio ad alcun ſagrificio ſe non allora che queſta haueua ſei giorni, in conformità di che ſtabiliuano il ptincipio del meſe, e dell' anno. Abbondauano molto in ſuperſtitioni, e dauano grandi virtù agli Oui dell' Aſpide, al Viſchio, à certi germoglietti d' Albori, e mille altre coſe; baſta che queſti Druidi erano trà i Brettoni, i Sacerdoti, i Legiſlatori, i Giudici, & i ſuperiori Eccleſiaſtici e Politici, mà vbbiditi con maggiore eſatezza di quello che ſi fà hora da' Chriſtiani à loro ſuperiori ſiano Eccleſiaſtici, ſiano Politici. Veſtiuano con abiti lunghi, con barbe grandi, e non ſi faceuano vedere che di rado in publico, fuori nel tempo che andauano ad offerire i loro ſagrifici.

Queſti buoni Druidi, ad imitattione de' Sacerdoti Romani, (dico de' Romani antichi) non andauano mai alla Guerra, per combattere con armi, mà quando ſi trattaua di guerra difenſiua coſtumauano i Brettoni di condurli nel loro Eſercito, quali mentre queſti combatteuano i Druidi con le mani alzate al cielo, e con voci ſpauenteuoli, e terribili ueruauano dalle loro bocche vn' infinità di beſtemie eſecrabili, e di maledittioni horribili contro i Nemici, di ſorte che ſpeſſo erano ſufficienti à ſtordirli in modo che cedeuano la Battaglia.

Mercurio adorato da' Brettoni.

Da' Brettoni dunque prima che diueniſſero Angli, ſi adorauano diuerſi Dei, come per primo Mercurio, di cui

ſe

ſe ne faceuano diuerſi ſorti d' Imagini, e lo ſtimauano inuentore di tutte le Arti, e la uera guida di tutti quelli che intraprendeuano viaggi, mà particolarmente era in veneratione trà li Negotianti, de' quali mai alcuno daua principio ad alcuna ſorte di traffico, ò comercio, che non veniſse prima à farli ſagrificio. Di più adorauano Apollo, Marte, e Gioue che chiamauano *Belenas heus, & Taramis*, e queſti nella lor diuottione teneuano il primo ordine; come ancota Pallade, ò ſia Minerua, aſſignandoli quel potere che gli era comunemente aſſignato dall' altre Nattioni dell' Europa, come per eſempio, che Apollo ſoſse proprio à guarir' ogni ſorte di malatia; Minerua ad inſegnare ogni arte, e ſcienza; Gioue ad hauere il Gouerno de' Cieli, e Marte à condurre le Battaglie, e le Militie. Apollo. Marte. Gioue Minerua.

Di più rendeuano homagio e culto all' Attioni Heroiche d' Hercole, alla di cui gloria alzauano Imagini, e Statoe; gli attribuiuano i ſucceſſi fauoreuoli d' ogni qualunque riguardeuole intrapreſa; & al ſuo nome conſagrauano i Bagni, e tutte le Fontane d' acqua calda; perche come d' alcuni ſi ſcriue, che procedendo tali Bagni dalle uene della Terra, erano à queſto fine dedicati ad Hercole dagli Antichi, à ſegno che ſino al giorno d' Hoggi ſi vede nel muro de' Bagni Reali della Città di Batha, tra gli altri ſegni di riguardeuoli veſtigia d' antichità, vna certa Imagine d' vn' Hercole che di ſua mano ſtrangola vn Serpente, e benche, sfigurata, e ſcancellata dalla lunga ingiuria degli anni non laſcia ad ogni modo d' oſſeruarſene i ſegni. Ben' è uero che Selino da la protettione de' Bagni à Minerua, la quale haueua vn Tempio iui vicino, che credeſi ſia quello che ſerue hora di Chieſa Cathedrale. Mà queſto reſta riſoluto da vn celebre Auttore del Paeſe, il quale ſcriue che queſte Fontane erano conſagrate ad ambidue; à cauſa che queſta era la opinione de' Greci, cioè che Minerua haueua fornito li Bagni à Hercole, dopo che da queſto s' erano domati con tanto valore i Moſtri della Terra. Hercole. Bagni. Candonus In deſcrit Brit.

Adorauano in oltre la Dea Vittoria, che chiamauano comunemente *Audates* e veramente l' haueuano in vna particolare venerattione, e quando guadagnauano qualche Battaglia Dea Vittoria.

Fiumi adorati. taglia ne celebrauano ſolenniſſime Feſte à ſuo honore. Teneuano di più li Fiumi, e li Torrenti per Dei, e nel tempo di troppo abbondanza ò di penuria d' acqua, li faceuano ſagrifici. Mà come da loro s' amaua oltre modo l' eſercitio della Caccia, particolarmente quella degli Vccelli, per queſto adorauano non ſò che Dea, che da' Cacciatori ſi chiamaua Tibbia, e la teneuano per tutelare, e protettrice della Caccia, e del gouerno degli Sparuieri. In ſomma durante tutto il tempo che fù pur troppo lungo, della ſuperſtittione pagana, haueuano queſti Popoli più numero di Dei, che ſen' erano mai dagli Egitii inuentati; e quel che più importa, che con grandiſsime ſpeſe, e fatiche, gli alzauano tanto dentro che fuori della Città ſuperbiſsime Statoe, Altari, e Tempi, con continui ſagrifici, e forſe con maggior uenerattione di quel che faceuano gli Egizi, poiche è certo che i Brettoni erano più diuoti, come meglio ſi conobbe poi nel uero culto diuino, diuenuti Chriſtiani.

Brittoni grandi di ſtatura. Benche ſotto queſto Nome di Brettoni ſi comprendeſſero diuerſe Nattioni ſotto differenti Capi e Gouerni, pure conueniuano la maggior parte nella qualità degli humori, e coſtumi. Erano quaſi tutti di ſtatura grandiſsima, e molto maggiore de' Golois, ciò che fece credere ad alcuni Scrittori, che in queſto Paeſe vi foſſero di Giganti. Haueuano vn pelo biondo, mà la grandezza del Corpo gli toglieua quell' agilità che da gratia, come ſi uede d' ordinario negli Huomini grandi. Strabone afferma ch' eccedeuano di mezo piede li più grandi Huomini trà li Romani, à ſegno che non poteuano tenerſi fermi ſopra le loro gambe.

Temperamento. Alcuni ſcriuono che queſti Popoli erano d' vna temperatura, e d' vn portamento coſi robuſto, e d' vna coſi forte compleſsione d' humori, che molti trà di loro viueano d' ordinario ſino à cento uenti anni: ſenza hauer mai hauuto ſorte alcuna di Malatia. Anzi Aſclepiade diceua in Quintiliano, d' hauerne ueduto nel ſuo tempo vno, e con Lui anche parlato coſi uecchio, e carico d' anni, che

Aſclepiade Apud Plutarchum.

affer-

affermaua d' eſſerſi trouato trà gli altri, nell' impreſa che fecero per reſiſtere à Ceſare.

Odiauano che in loro creſceſse pelo alcuno nel corpo, che però vſauano di raderſi ſpeſſo, ò ſpiantarli con certe mollettine come ſi coſtuma, hora da molti in Francia. Però laſciauano creſcerſi li Moſtacci, & i Capelli della Teſta, che laſciauano quanto più foſse poſſibile lunghi. Portauano (quei che haueuano il mezo da farlo) pendenti nel collo Catene, e Collari con Gemme delle più pretioſe ch' erano in quei tempi come ancora d' Anelli nel terzo dito, e non meno le Donne che gli Huomini, e queſti ſi ueſtiuano d' ordinario con Panni lauorati nel Paeſe, di miglior durata di quel che ſi fà al preſente, con certi Calzoni che chiamauano Brattes, ò ſia Brache. Vſo di veſtire.

Mà quel ch' era di particolare alla loro Nattione, che coſtumauano tenere da dieci in dieci, à dà dodeci in dodeci, le loro Mogli in comune trà di loro particolarmente li Fratelli con li Fratelli, e li Padri con li loro Fanciulli: di modo che per conoſcere à chi appartenеſſero i Fanciulli quando ne naſceuano, benche lungo corſo d' anni dopo, e che nel mentre vna Donna haueſſe hauuto la Compagnia di molti, con tutto ciò il fanciullo ſi reputaua ſempre di colui che prima l' haueua conoſciuto, e con chi s'era ſpoſata la prima volta. Quando vno andaua à vedere la moglie dell' altro, coſtumaua di laſciare innanzi la porta vn Baſtone acciò venendo il Marito ò altro uedeſſe che il luogo era preſo. Qual' infame e vitioſo coſtume durò ſino al tempo che riceuerono la Fede Chriſtiana, come ben l' accenna nella ſua Hiſtoria Du Chyſne. Comunità di Mogli. Ceſar l. 5. de bel. Gall.

Circa alla maniera del loro viuere, quanto più meſchinamente viueano i primi Brettoni, tanto maggiormente viuono hora con ſplendidezza gli Ingleſi. Non li mancauano ad ogni modo gli herbaggi, e per conſeguenza abbondauano d' ogni ſorte di carne, con tutto ciò ſi contentauano d' ogni picciola coſa, La Terra li produceua di grani in grande abbondanza che coſtumauano chiudere, e conſeruare nelle ſpiche iſteſſe, nè mai ne batteuano che allora che ne haueano biſogno per macinare, e quello ap- Loro maniera di viuere.

Fiumi adorati. taglia ne celebrauano ſolenniſſime Feſte à ſuo honore. Teneuano di più li Fiumi, e li Torrenti per Dei, e nel tempo di troppo abbondanza ò di penuria d' acqua, li faceuano ſagrifici. Mà come da loro s' amaua oltre modo l' eſercitio della Caccia, particolarmente quella degli Vccelli, per queſto adorauano non ſò che Dea, che da' Cacciatori ſi chiamaua Tibbia, e la teneuano per tutelare, e protettrice della Caccia, e del gouerno degli Sparuieri. In ſomma durante tutto il tempo che fù pur troppo lungo, della ſuperſtittione pagana, haueuano queſti Popoli più numero di Dei, che ſen' erano mai dagli Egitii inuentati; e quel che più importa, che con grandiſsime ſpeſe, e fatiche, gli alzauano tanto dentro che fuori della Città ſuperbiſsime Statoe, Altari, e Tempi, con continui ſagrifici, e forſe con maggior uenerattione di quel che faceuano gli Egizi, poiche è certo che i Brettoni erano più diuoti, come meglio ſi conobbe poi nel uero culto diuino, diuenuti Chriſtiani.

Brittoni grandi di ſtatura. Benche ſotto queſto Nome di Brettoni ſi comprendeſſero diuerſe Nattioni ſotto differenti Capi e Gouerni, pure conueniuano la maggior parte nella qualità degli humori, e coſtumi. Erano quaſi tutti di ſtatura grandiſsima, e molto maggiore de' Golois, ciò che fece credere ad alcuni Scrittori, che in queſto Paeſe vi foſſero di Giganti. Haueuano vn pelo biondo, mà la grandezza del Corpo gli toglieua quell' agilità che da gratia, come ſi uede d' ordinario negli Huomini grandi. Strabone afferma ch' eccedeuano di mezo piede li più grandi Huomini trà li Romani, à ſegno che non poteuano tenerſi fermi ſopra le loro gambe.

Temperamento. Alcuni ſcriuono che queſti Popoli erano d' vna temperatura, e d' vn portamento coſi robuſto, e d' vna coſi forte compleſsione d' humori, che molti trà di loro viueano d' ordinario ſino à cento uenti anni: ſenza hauer mai hauuto ſorte alcuna di Malatia. Anzi Aſclepiade diceua in Quintiliano, d' hauerne ueduto nel ſuo tempo vno, e con Lui anche parlato coſi uecchio, e carico d' anni, che

Aſclepiade Apud Plutarchum.

affer-

affermaua d' eſſerſi trouato trà gli altri, nell' impreſa che fecero per reſiſtere à Ceſare.

Odiauano che in loro creſceſse pelo alcuno nel corpo, che però vſauano di raderſi ſpeſſo, ò ſpiantarli con certe mollettine come ſi coſtuma, hora da molti in Francia. Però laſciauano creſcerſi li Moſtacci, & i Capelli della Teſta, che laſciauano quanto più foſse poſſibile lunghi. Portauano (quei che haueuano il mezo da farlo) pendenti nel collo Catene, e Collari con Gemme delle più pretioſe ch' erano in quei tempi come ancora d' Anelli nel terzo dito, e non meno le Donne che gli Huomini, e queſti ſi ueſtiuano d' ordinario con Panni lauorati nel Paeſe, di miglior durata di quel che ſi fà al preſente, con certi Calzoni che chiamauano Brattes, ò ſia Brache. Vſo di veſtire.

Mà quel ch' era di particolare alla loro Nattione, che coſtumauano tenere da dieci in dieci, à dà dodeci in dodeci, le loro Mogli in comune trà di loro particolarmente li Fratelli con li Fratelli, e li Padri con li loro Fanciulli: di modo che per conoſcere à chi appartenеſſero i Fanciulli quando ne naſceuano, benche lungo corſo d' anni dopo, e che nel mentre vna Donna haueſſe hauuto la Compagnia di molti, con tutto ciò il fanciullo ſi reputaua ſempre di colui che prima l' haueua conoſciuto, e con chi s' era ſpoſata la prima volta. Quando vno andaua à vedere la moglie dell' altro, coſtumaua di laſciare innanzi la porta vn Baſtone acciò venendo il Marito ò altro uedeſſe che il luogo era preſo. Qual' infame e vitioſo coſtume durò ſino al tempo che riceuerono la Fede Chriſtiana, come ben l' accenna nella ſua Hiſtoria Du Chyſne. Comunità di Mogli. Ceſar l. 5. de bel. Gall.

Circa alla maniera del loro viuere, quanto più meſchinamente viueano i primi Brettoni, tanto maggiormente viuono hora con ſplendidezza gli Ingleſi. Non li mancauano ad ogni modo gli herbaggi, e per conſeguenza abbondauano d' ogni ſorte di carne, con tutto ciò ſi contentauano d' ogni picciola coſa, La Terra li produceua di grani in grande abbondanza che coſtumauano chiudere, e conſeruare nelle ſpiche iſteſſe, nè mai ne batteuano che allora che ne haueano biſogno per macinare, e quello ap- Loro maniera di viuere.

punto che biſognaua alla giornata, Per il beuere ſi ſeruiuano d' vna certa Beuanda, compoſta d' orgio e d' acqua che bolliuano qualche tempo, e che chiamauano *Kwrw*, che ſi ſtima ſia quella che hora ſi chiama Biera, con qualche meſcuglio di più.

quanto Sopportaſſero la Fame.

Queſto modo di viuere coſi ſobrio, gli rendeua nella guerra facili, à ſopportare la Fame, e la ſete ſopra ogni altra Nattione del Mondo, e non meno il caldo, che il fredo. Ogni ſorte d' herba, & ogni qualunqne radice non velenoſa gli ſeruiua di viuanda, e dormiuano coſi bene à terra, che ſù vn pezzo di legno ſoura vn Fiume; e ſe per beuere li mancaua dell' acqua, ſpremeuano dell' herbe e cauatone il ſugo ne eſtingueuano la ſete. Mà ſia in tempo di pace ſia in tempo di guerra, non ſtimauano mai, nè faceuano conto alcuno di Lepri, di Oche, nè di Pullami, che credeuano coſa illecita il mangiarne; benche coſtumaſſero di nodrirne per piacere, e per paſſa tempo.

Habitattioni.

Per quello tocca alle fabriche delle loro Città, e Caſtelli ſia per l' habitattione, ſia per la difeſa, e ritirata, per sfuggire li danni de' Nemici, ſi ſeruiuano quaſi dell' vſo iſteſſo de' Golois. Le loro Caſe eran baſſe, ſenta ordine alcuno d' architettura, e la maggior parte cinte di mura di terra, ò inteſſute di Rami d' Alberi, e per lo più coſtumauano di dormir veſtiti. Piantauano all' intorno della Città grandiſſimo numero d' Alberi coſi ſpeſſi che nello creſcere ſi attaccauano gli vni con gli altri, de' quali tagliati i Rami, e reſtati i tronchi quanto più era poſſibile alti, ſeruiuan di Muri, che per non eſſerui vſo di Cannoni, valeuano alla difeſa altre tanto che le mura de' noſtri giorni. Di più fabricauano certe Stalle baſſe quaſi ſotterranee, per lo Beſtiame, dentro alle quali d' ordinario ſi ritirauano per sfuggir le Scorreri, de' Nemici in tempo di guerra.

Agricoltura.

Fuori l' eſercitio della guerra, che pure ſi faceua ſenza alcun' ordine di buona diſciplina militare, erano per le altre arti ſiano meccaniche, ſiano liberali, molto ſemplici, e rozzi, di ſorte che, con tutto che abbondaſſero in buoni Paſcoli, & in numero grande di Beſtiame di Latte, pure,

non

non ſapeuano ſeruirſene per farlo valere : anzi alcuni lo gettauano via, e generalmente ignorauano la cultura de' Giardini, e le altre particolarità dell' Agricoltura. Ad ogni modo ven' erano molti che lauorauano la Terra, e per renderla più feconda, coſtumauano ingraſſarla con vna certa ſpecie di Terra, chiamata in loro lingua *Marla*, ch' era quella che gli faceua produrre di coſi ottimi paſcoli per lo Beſtiame, e di Grano in tanta abbondanza, per la nodritura degli Huomini, onde con ragione affermò Plinio, che la maggior ricchezza di queſta Iſola conſiſteua nell' abbondanza di Formento.

Loro Naturali. Caminauano con franchezza, e ſemplicità naturale, ſenza tante cautele, inuentioni, e ſtratagemme, che tanto regnauano nel loro tempo (benche più che mai regnano hora nell' Europa) trà le altre Nattioni che le confinauano. Si contentauano de' loro Confini e de' loro limiti, e quanto più erano Lontani, e ſeparati dalla Terra ferma tanto maggiormente ignorauano le delitie, e le ricchezze ſtraniere. Quei che confinauano con i Golois faceuano qualche traffico con i Mercanti Stranieri, ma per gli altri non vi penſauano molto; la ſpecie della lor Mercantia conſiſteua in ſoſtanze metalliche, cioè, Stagno, Piombo, ò ferro; ò altre prouigioni, e Mercantie, come di Grani, Beſtiame, Cani, Herbe Medicinali, e ſemplici d' ogni ſorte. à ſegno che Plinio ſcriue che nel ſuo tempo la Brettagna ne faceua grandiſſimo traffico, & eſſi compravano dagli altri, non ſò che ſpecie di piccolini mobili, come di ſtuccetti d' Auolio, di Forbicetti, di Collari d' ambra, di Vetri lauorati, e tal ſorte di Mercantia. Traffico.

Loro Moneta. Si ſeruiuano di certa ſpecie di moneta di rame, ò d' anelletti di ferro, vguali à certo peſo, che correuano trà di loro in luogo di danari. Non è poſſibile il credere quanto foſſero applicati alla Caccia in tempo di Pace; e per quello che concerneua l' eſercitio della Guerra, ne intendeuano quanto ogni oltra Natione di quei tempi il meſtiere, benche come s' è detto le regole della diſciplina militare non foſſero coſi bene in vſo come al preſente. Pien d' vn ſtregolato ardire nell' andar' all incontro de' pericoli,

Mà tanto più timidi, nell' abbracciar le occaſioni di ingolfarſi di dentro. Non vi fù mai alcuna Natione che meglio di queſta intendeſſe l' vſo del natare, di modo che paſſauano li Fiumi armati, e tal volta conduceuano in vna mano il loro Cauallo, che pure auezzauano à nuotare.

Donne. Le donne non erano in quella ſtima trà di loro che ſono al preſente, e diceuano che non erano ſtate create ad altro fine che per ſodisfar la libidine dell' Huomo; onde le Belle, non haueuano vn momento di tempo di reſto, perche hora con l' vno, & hora con l' altro erano quaſi ſempre à queſto eſercitio; & alle brutte ſe gli daua la cura dell' economia della caſa. I Matrimoni ſi faceuano più che dalla propria inclinattione dal capriccio de' Druidi, perche chi voleua maritarſi diceua il ſuo ſentimento ad vn Druido e queſto haueua poi cura di trouarli Moglie, quei che deſiderauano hauere inſieme col Marito comercio con la Moglie, aſſignauano à queſta vna portione di Dote, che era di detta Moglie e queſta portione aſsignata, non ſi poteua poi dal Marito negare che non godeſſe il comercio della Moglie.

Loro vſo di combattere. Quando s' apparecchiauano à qualche Battaglia, Pugna, ò Lotta s' vngeuano il corpo di certo ſugo d' herbe, che gli rendeua il colore oſcuro, e faceuano ciò, per parere alla parte auuerſaria più terribili e fieri, e lo ſteſso vſauano di far le Donne in ſegno di modeſtia, quando andauano a' ſagrifici, ò in altre ſolennita. Armauano la lor Fanteria, e Soldati di piedi, di fortiſſime ſpade di bronzo, di Saette, e di ſcudi di Rame, ma piccioli, in che conſiſteua la lor maggior forza. Alcuni combatteuano ſopra Cocchi, ò Carri, ch' erano all' intorno difeſi di Falci taglienti, che chiamauano Coniue, & alrri à cauallo all' vna, & all' altra parte di queſti. La maniera del combattere era, per primo, di correre, girare, e volteggiare da tutti i lati, di ſcoccare in vn tempo vn' infinità di Dardi, e Saette; di far correre confuſamente i loro Caualli, per confondere l' eſercito de' Nemici; e di far gran ſtrepito con le Ruote de'

de' Carri, per impedire che non ſi ſentiſſero gli vni gli altri, e render con ciò gli auuerſari più imbrogliati. Se biſognaua combattere a' piede ſi gettauano dal Cauallo, e ſi meſcolauano trà la Caualleria de' Nemici, ad ogni modo laſciauano i Caualli in luogo coſi ben' ordinato che nel ritirarſi non gli era difficile di ripigliarli. L' vſo del caualcare gli era coſi comune, che nella ſceſa delle montagne più aſpre, e con Caualli più indomiti correuano à briglia ſciolta, e ſenza difficoltà in vn momento gli arreſtauano. Speſso fingeuano di riculare, e di fuggire, ſopra tutto quando ſi conoſceuano ben forti, e faceuano ciò per obligare i Nemici à correrli in dietro, e quando poi vedeuano il commodo del terreno retrocedeuano con grandiſſima furia, sbaragliando alla peggio i Nemici. Non combatteuano mai ſtretti anzi più toſto alla larga, mà ſempre con ſquadroni di riſerua all' intorno.

Gia ſi è detto ch' erano queſti Popoli gouernati da diuerſi Prencipi, e Rè tal volta in vno ſteſſo tempo, però quando ſi trattaua di qualche guerra conſiderabile ſi ſtabiliua vn capo generale, con l' aſſoluto comando ſopra tutti, e queſto poi ordinaua e diſponeua quel che ſtimaua neceſſario per la difeſa. Di più è d' auuertire che trà di loro le Donne erano capaci della ſucceſſione al Regno coſi bene che i Maſchi; con tutto ciò poco eſempi furono che l' heredità trà di loro cadeſſe in Conocchia, come è ſucceſſo più ſpeſſo trà gli Ingleſi.

De' Viaggi di Ceſare in queſta Iſola, delle ſue Flotte, della qualità delle ſue Armi, ſiano maritime, ſiano campali, delle Battaglie date à Brettoni, della maniera come ſi è ſoggiogato da Lui il Paeſe, ſe ne ſcriue tanto diuerſamente, che quaſi è impoſſibile di rintracciarne alcuna diſtinta, e natural narrattione. Certo è che Ceſare paſsò due volte in queſta Iſola, e che ottenne vittorie coſi grandi ancorche valoroſamente ſi difendeſſero i Brettoni, che ritornato in Roma, carico di Prede, e di ſpoglie Guerriere, ottenne ſuperbiſſimo il Trionfo.

Queſto baſta per quello tocca all' antica Brettagna, che ſerue come s'è detto di fondamento per meglio ſtabilir l' Hiſtoria

Hiſtoria di quel che hora chiamaſi Inghilterra, che per liſuoi vantaggi della Natura, e dell'Arte può veramente chiamarſi *Paradiſo Terreſtre del Genere humano.*

So beniſſimo io, e tutti i momenti quaſi mi trouo ſù queſto teſto con gli Amici, che delle coſe antiche d' Inghilterra, (e forſe più delle moderne) vi ſono tante, e ſi diuerſe opinioni, che quanto io ho ſcritto, ò potrò ſcriuere, ſarà ſempre ſtimato differente dell' Hiſtoria vera; l' opinione quaſi di tutti gli Ingleſi è che mai alcuno hà ſcritto l' Hiſtorie d' Inghilterra nel ſuo vero eſſere, di modo che niſſuno potrà credere ſpurgato, e netto quel che ſi ſcriue, conſiderate quelle tante opinioni contrarie: Per me hò procurato di ſciegliere queſte poche eſſeruattioni delle coſe antiche, di quel miglior modo che mi è ſtato poſſibile, in mezo ad vn' infinità di pareri. Quello che mi conſola, ſe alcuno dirà, *la tal coſa non è vera*, forſe non hauerà più ragione in mezo à tante opinioni diuerſe egli di negarla, che io di ſcriuerla. In ſomma le coſe antiche non ſono che vn certo abozzo delle coſe preſenti, e queſto abozzo non pui eſſer mai nella ſua perfettione.

LIBRO SECONDO.

Nel quale ſi tratta dell' origine del Titolo della Grande Brettagna; della grandezza, e Situatione dell' Inghilterra, e della Prouincia d' Vualie; del numero de' Contadi, e Veſcouadi; della qualità del ſuo Territorio; del numero de' ſuoi Habitanti, dell' abbondanza di Grani, & altre Biade; delli Fiumi, Montagne, e Pianure; degli Animali che vi regnano; della ſalubrità dell' aria, degli Paſcoli & produttioni d' Herbagi, de' ſuoi Panni, delle miniere, delle ſue Ricchezze, de' ſuoi elogi, e d' altre particolarità.

DA che Egberto mutò il nome di Brittania in Anglia, s'andò pian piano quaſi ſcancellando quel primo, à ſegno che da pochi ſi conoſceua ſotto queſto Nome di Brittania, chiamandoſi ordinariamente dagli Ingleſi *England*, da' Franceſi *Engleterre*, da' Tedeſchi, e da' Fiamenghi *England*, e dagli Italiani *Inghilterra* ſino che paſſato al dominio di queſto Regno Giacomo VI. Rè di Scotia; e ſucceſſe varie diſcrepanze trà gli Ingleſi e Scozzeſi pretendendo ciaſcuno il primo luogo ne' Regi Titoli, non potendo gli Scozzeſi tolerare, che hauendoſi ſempre il Rè Giacomo qualificato Rè di Scottia, che aggiungendoſi poi vna nuoua Corona, ſi faceſſe precedere il nuouo al vecchio Titolo & all' incontro inſtauano gli Ingleſi che il titolo di Rè d' Inghilterra, precedeſſe à quello di Scotia, per eſſer Regno di maggior preggio, e per ogni capo più riguardouele, onde con matura prudenza il Rè Giacomo per torre le geloſie, e ſodisfar gli vni e gli altri, riaſſunſe il vecchio di Titolo di Brittania, che comprende ambidue

Origine del titolo di Grande Brettagna.

bidue i Regni, con l' aggiuntione di Grande Brettagna. Mà la natura dell' Hiſtoria, m' obliga à ſepararne la deſcrittione, onde darò principio dal Regno d' Inghilterra, ommeſſa la Scottia che come Regno ſeparato dal Fiume Tueldo ſe ne farà particolare Trattato, con l' Irlandia.

Grandezza dell' Inghilterra.

Gira in forma triangolare l' Inghilterra 1300. Miglia compreſa l' Vualia ò ſia *wales*, che ſeco reſtringe la Cornubia; 600. di Lunghezza; e 190. di Larghezza, che miſurata nel Globo contiene la Milleſima parte di queſto, che tanto è a dire, che diuiſo il Mondo in mille parti la Inghilterra ne fà vna, e tutta l' Italia due, eſſendo queſta, al doppio più grande di quella, e poco meno di dieci volte più delle Prouincie vnite, de' Paeſi Baſſi, appartenenti agli Stati della Republica d' Holandia. Stà ſituata trà li dieciotto, e quinto grado di Longitudine, dirimpetto alla Normandia, & alla Brettagna Prouincie di Francia; e trà li cinquanta, e cinquanta ſette gradi di Latitudine dirimpetto alla Zelandia, Holandia, Friſia baſſa e Danimarca.

rencipato dell' Vualia.

L' Vualia è Prencipato che cade per denominattione hereditaria al Primogenito del Rè, ſubito che entra nell' età di ſedici anni. Fù detta anticamente Cornubia, che variando poi, col giro de' tempi il nome, e diuidendoſi nelle diuerſità dell' occaſſioni, fù forzato di mutare, e confondere gli antichi confini. Queſta Prouincia fà la parte occidentale dell' Iſola, cincondata dal Fiume ſaltina, e ſi ſue Prouincie. ſtima che forma l' ottaua parte dell' Inghilterra. Vi ſono nell' Vualia vndeci Prouincie ò ſiano Contadi, cioè, Radnor, Brecknock, Glamorgan, Caermaden, Penbrok, Cardigan, Montgomeri, Merioneth, Caernaruon, Denbigh, & Flint, alle quali ſi comprende per duodecima Prouincia l' Iſola di Man, ò ſia Mona, che ordinariamente al preſente vien nomata Iſola Angleſe, ò Angleſey, che nel tempo de' Bretoni era la Sede Principale de' Druidi. In oltre hà vn' ſuoi Veſcouadi. Arciueſcouado ch' è quello di Yorch, e trè Veſcouadi cioè, Sceſtre, Durham, & Carlile, con cui và congiunto quello di Man Tra gli Vuali antichi, e gli antichi Ingleſi vi fù ſempre aperta diſcordia, e ſpeſſo in continue guerre, mentre diceuano gli Vuali, eſſer eſſi gli Aborigini ueri

del

del Paeſe, non già gli Angli che voleuano foſſero Aduentitii di Saſſonia, ciò che negandoſi dagli Angli, s' augumentauan le diſcrepanze, delle quali ſe ne rendeuano giudici le Armi, che per eſſer gli Angli più forti, ſpeſſo haueano la ſentenza in fauore.

Li Geografici del tempo preſente diuidono l' Inghilterra, ſenza l' Vualia, in quarant'vna Prouincia, ò ſiano Contadi, dagli Ingleſi nomati *Shires*, e ſono Cornwal, Den, Dorſet, Sommerſet, Wil, Hant, ò uero Southanton, Barck, Suthri, ò ſia Surri, South-ſex, ò uero Suſſex, Kent, Gloceſtre, Oxford, Buckingham, Bedford, Hertford, Midleſex, nella qual Prouincia vi è la Città di Londra Capitale, e Metropoli del Regno, e ſtanza ordinaria de' Rè, Eſſex, Suffolk, Norfolk, Cambridge, Huntinghdon, Northampton, Leyceſtre, Rutland, Lincoln, Nottingam, Darby, Warwich, Worcheſtre, Stafford, Shropp, Ches, Hereford, Monmouth, Yorck, Richmond, Durham, ò vero Dureſme, Lancaſtre, Weſmorland, Cumberland, & Northumberland, & il titolo di ciaſcuna di queſte Prouincie, come dell' altre della Vualia, appartiene ad vn Signore, per heredità, e benche lo ſtabilimento de' Duchi, e de' Conti appartiene al ſolo Rè, ad ogni modo quando vna uolta ſi danno reſtano alla Famiglia ſucceſſiuamente al Primogenito, mà quando manca la Famiglia entra al potere del Rè lo ſtabilirne vn' altro. Il Rè preſente Carlo II. hà aggiunto molti titoli, che non erano, come lo diremo in altro luogo. Prouincie, ò Cotizadi d' Inghilterra.

In queſte Prouincie vi ſono, per primo l' Arciueſcouado di Canterburi Primato, e Metropolitano del Regno: Li Veſcoui di Rocheſtre, di Londra, di Cicheſtre, di Wintcheſtre, d' Exceſtre, di Lansbury, di Bathe, vnito con quello di Velle, di Gloceſtre, di Vorceſtre, di Hereford, di Licefield, congiunto à quello di Conuentry, di Lincolne, d' Ely, di Noruic, d' Oxford, di Peterborow, quali tengono al preſente per Conprouinciali, quelli di Santo David, di Landaff, di Bangor, e di Sant' Aſap nel paeſe di Gales, priuati del loro proprio Arciueſcouado, e ridotti in vn numero molto più picciolo, & inferiore à quello di prima. Veſcouadi.

La maggior parte di tutti queſti veſcoui dell' vna, e l'

Suffraganey. altra Prouincia d' Inghilterra, e d' Vualia, tengono ancora altri ſuffraganei particolari ſotto di loro, come per eſempio, l' Arciueſcouado di Canturbery Primato d' Inghilterra nè può ſtabilire vno nella Città, e Porto di Douure; l' Arciueſcouado di Yorc, due nelle Città di Notthingham, & d' Hull, e il Veſcouo di Londra vno nella Città di Colceſtre; il veſcouo di Durham vno nella Città, e Fortezza di Berwic; il Veſcouo di Vinceſtre trè nelle Città di Gilford, e di Suth-ampton, e nell' Iſola di Vight, il Veſcouo di Lincolne qvattro nelle Città di Bedford, di Leiceſtre, di Grantham, & d' Huntinghdon; il Veſcouo di Norwich, due nelle Città di Sciaf-tesbury, di Melton, e di Marleborowe, altre volte detta Maleberge: il Veſcouo di Carlile, vno nella Città di Perite: il Veſcouo di Bathe & di Velles vno nella Città di Thonton ò Tanton: il Veſcouo di Hereford vno nella Citta di Bridgenorthe: il Veſcouo di Licefield e di Couentrai vno nella Città di Salop ò, Shrowsbury, Volgarmente detta Sloppesburi, e finalmente il Veſcouo d' Ely vno nella Città di Cambridge; e tutto queſto ſi fà, per eſſere aſſiſtiti, & aiutati in tempo di malatia, ò d' aſſenza.

Numero di Città, & habitanti. Vi ſono in Inghilterra Venticinque Città, ben Popolate, e Grandi; ſei cento quaranta e più Terre con gran numero di fabriche, Popolate al meno di due mila anime in circa, e di otto mila è più, e chi più è chi meno di queſto numero; & in ciaſcuna di queſte Terre ſi fà due volte la Settimana il ſuo Mercato con gran concorſo, & abbondanza di viueri: di più 9725. Parocchie ſotto la giuriditione d' alcune delle quali, vi ſono Villagi, e Caſtelli Signoriali coſi grandi che le Parocchie iſteſſe: il numero degli Habitanti è grandiſſimo perche ſenza la Scotia, e l' Irlandia, nella ſola Inghilterra, & Vualia, vi ſono ſei milioni di anime in circa, e queſto vuol dire la metà quaſi meno che la Francia, ad ogni modo queſta è quaſi al doppio, e mezo più grande, anzi due volte più, di modo che à proportione degli altri Luoghi d' Europa, l' Inghilterra è la più Popolata, & in fatti alcune Prouincie ſembrano vna Città, coſi piene ſon di Città, Caſtelli Popolationi, e Palazi

lazi Signoriali: Venti Anni ſono ſi numerauano ſino à otto cento mila Famiglie, mà al preſente ſon molto creſciute.

L' Aria dell' Inghilterra, ſembra ſpeſſa, e mal ſana, riſpetto à certi Scirocchi, (particolarmente dalla parte di Londra) che regnano quaſi d' ogni tempo, e tal volta coſi oſcuri, e denſi, che quaſi non ſi poſſono veder gli vni gli altri per le ſtrade; ad ogni modo è certo ch' è più ſalubre, benigna, e temperata, che in qualſiſia altro luogo del Mondo, ò almeno de' Paeſi di Terra ferma circonuicini. Queſto procede da' vapori altre tanto continui che caldi, che il Mare, dal quale l' Iſola è circondata, eſala con gradi di proportionata temperanza; e da' Venti tanto frequenti che vengono dal vaſto Mare Occidentale, tal volta più, e tal volta meno forti, mà però ſempre baſtanti à diſſipare ogni qualunque cattiuo vapore; di doue procede che nell' inuerno il freddo, e più facile da ſopportarſi, per eſſer meno aſpro, che in altri luoghi di Francia, ò d' Italia con tutto che queſti paeſi ſiano più proſſimi alla parte meridionale: & in oltre li calori non ſono coſi inſopportarbili come in queſte Prouincie per eſſer l' Inghilterra, più dentro alla parte del Norto. In ſomma gli aggradeuoli Venti, gli Scirocchi, e le quaſi continue Pioggie moderano li Calori eccеſſiui, e correggono la troppo ſeccàgine, ch' è quella che cagiona tal uolta le Infermità mortali: il Ghiaccio non ſerue ad altro l' Hinuerno, che ad ingraſſar la Terra, mentre la Terra dando del calore alle piante giouini, e tenerelle, aiuta à conſeruarli: Baſta che in queſto Paeſe non occorre fabricar ſtufe per l' Hinuerno, come ſi fà in Germania & in Suiſſa, ò di Grotte, e Caue ſotterranee come ſi fà in Italia, per trouar refrigerio negli eccеſſiui caldi. Da qui naſce che gli Huomini d' ordinario viuono più Lungamente che in altri Luoghi dell' Europa; che la maggior parte ſon bianchi, ò di color viuo, nè ſi ſentono tante lunghe, e differenti malatie, benche di tutte ſe ne troua vn poco. Certo è che qui d' ordinario ſi viue ſino all' ottanta, ſempre per lo più con buona ſalute, e molti arriuano ſino alli cento, & io ne conoſco vno

Aria, quanto ſana.

Caldi, Fredi quali.

Si vive lungo tempo.

che viue al preſente, che portò le Armi al ſeruitio della Regina Eliſabetta per più di ſei anni nella guerra contro gli Spagnoli.

Qui non s' intendono quei ſtrepitoſi Tuoni, nè ſi veggono quei ſpauenteuoli Lampi che s' oſſeruano altroue, ſegno euidente che l' aria non è coſi piena d' eſalattione, e vapori: mà quel ch' è più riguardeuole che non ſi ſentono Terremoti, come in Italia, che quaſi pure è circondata dal Mare: anzi ſi legge, e ſi ſcriue per vna coſa marauigliosa, e prodigioſa, cioè, che nell' anno mille, e ſettanta cinque, il Monte di Marcleyhil nel Contado d' Hereford tremò per lo ſpatio di tre giorni continui, mà quel che aggiunge maggior ſtupore, che ſi diſcoſtò di molto dal ſuo luogo ordinario, con grandiſsimo rumore, e fracaſſo che s' inteſe da più miglia.

Du Chyſne Hiſtoire d' Angleterre pag 5.

Giorni ſon più grandi che altroue,

Li Giorni ſono più lunghi in Eſtà, che negli altri Climati dell' Europa, mà la maggior parte del tempo quaſi ſempre oſcuri, ſenza quella gran ſerenità che ſi uede, altroue, e queſto vuol dire, che ſon quaſi ſempre priui del Sole, di cui godono il lume, che gioua, ſenza quei ardenti raggi che importunano. Al contrario le Notti ſono chiariſſime, e verſo la parte del Capo Settentrionale dell' Iſola coſi corte, che quaſi non ſi conoſce differenza trà il fine & il principio del Giorno, coſi breue è l' interuallo della Notte: anzi quei che habitano in detti Paeſi affermano per eſperienza, che quando le nuuole non impediſcono, poſſono in qualche maniera vedere di notte tempo lo ſplendore del Sole, ch' è vn argomento che in certo modo il Sole in quelle parti nè ſi leua nè tramonta non facendo altro che paſſare, *ciò che può facilmente crederſi* (ſcriue Tacito) *perche terminando le vltime parti della Terra, in pianura, le Ombre che ſi coricano piatte piatte, non alzano le tenebre, onde la Notte cade ſopra del Cielo, e delle Stelle.*

Tacito in Vita Agricolà.

Valli e Colline.

La Terra non è del tutto piana, mà ſolleuata di certi monticelli, e collinette coſi ben ſituate che quelli che la veggono da lungi, appena poſſono diſtinguerla dalla pianura: e veramente nell' Inghilterra ui ſono Valli, e Colline, aggradeuoli, commodi e fertili; capaciſsimi di produrre,

durre, come in fatti producono Grani, Legumi, Paſcoli, e Legna in grande abbondanza tanto più quando vengono ben coltiuati, & in che s' vſa gran diligenza.

Confeſſo quel che dagli ſteſsi Auttori Ingleſi ſi ſcriue, cioè che non ſi trouano in queſto Regno Montagne aſpre, e ſterili, e poche nude, e deſerte, ad ogni modo è certo che in alcuni Luoghi vi ſono Montagne coſi alte, che ſembrano di voler naſconder la lor cima trà le nuuole. Il Paeſe di Gales ſà apparato di quelle d' Eryri, come appunto delle ſue Alpi l' Italia; e quelle d' Ingleborrowhill, di Penigent, & di Pendlehill ſeruono come d' Appennini a' Territori di Yorc, e di Lancaſtro. Montagne.

Si può giudicare quanto ſia eccellente, ſano, buono, e fertile il Territorio d' Inghilterra, ſecondo il ſentimento di Varrone, ò per i Tratti, e Fattezze del volto degli Habitanti, che conſeruano come s' è accennato più nobile, & Eccellente che in qualſiſia altro luogo dell' Europa; ò dalla ſtima che li Romani e li Saſſoni fecero ſempre del ſuo Territorio, la di cui bontà era da queſte Nattioni coſi altamente ſtimata che ſoleuano dire, che poteua comparaſi ad vn Giardino abbondante, e fertile di tutto quello che può deſiderarſi dall' humano appetitto, chiuſo da vna parte di vna grande Muraglia, d' ottanta miglia di Longhezza, cioè da, Tinmouth ſul mare Germanico ſino à Solweifrit, ſul mare d' Iſlandia, che ſerue per ſeparare la Scottia; e dall' altro lato vn' Argine moſtruoſo della ſteſſa lunghezza, che vuol dire, dall' imboccatura del Fiume di Wy ſino à quella del fiume di Dee *che chiude il paſſaggio alle Volpi di Galles*, ſtanza degli antichi Cambro Brettoni. Finalmente ſi può giudicare dell' Eccellenza del ſuo Territorio, dagli Elogi che generalmente gli vengono dati da tutti gli Auttori antichi, e moderni: già che gli vni chiamano l' Inghilterra, *il Granaio del Mondo Occidentale*, gli altri, *il ſoggiorno di Cerere*, e molti *il Paradiſo delle delitie degli Huomini*, e finalmente da tutti s' afferma, che le ſue Valli ſono come il Paeſe d' Eden, e le ſue Montagne come quelle di Libano: che le ſue ſorte ſon come il Piſgah, & i ſuoi Fiumi come il Giordano. *O fortunata* Territorio. Eſtat preſent d' Anglegerne pag. 7. Elogi dell' Inghilterra.

omnibus terris beatior Britannia: te omnibus Cæli & ſoli fructibus ilitavit Natura. Tibi nihil ineſt quod vita offendat: tibi nihil deeſt quod vita deſiderat; ita vt alter Orbis extra orbem poni ad delicias humani generis videaris. Parole che ſignificano in idioma Italiano. *O felice Brettagna ſopra tutti gli altri Paeſi dell' Uniuerſo: La Natura t' hà arricchito di tutte le beneditioni del Cielo, e della Terra. Tu non hai coſa alcuna che offenda la Natura; ne ti manca coſa di quello che può deſiderarſi, à ſegno che tu ſembri eſſere vn' altro Mondo, poſto fuori li limiti del grande Mondo, non per altro che per render più grandi li piaceri, e le delitie del genere humano,*

Fiumi. Ma ſe queſto Regno abbonda d' acque dalla parte di fuori, non reſta meno irrigato dalla parte di dentro, da vn numero quaſi infinito di viue Fontane, di chiariſſimi Ruſcelli, e di piccioli, e grandi Fiumi nauigabili, per il porto, e tranſporto di quanto è neceſſario per il viuere humano, e per la ſocietà, e comunicattione dell' vna con l' altra Prouincia. Particolarmente la Tamiſa, e la Sauerna, à guiſa delle due principali vene di queſto gran Corpo, portano alle ſue Membra il ſangue, e la Nodritura, e con il loro corſo impediſcono che non ſi ſecchino le ſue oſſa. Di queſti due Fiumi ſi narra vna coſa curioſa, come ancora di quello d' Humbre, e di qualche altro ancora, che quantunque grandi ſiano le Pioggie, ad ogni modo non ſi ueggono mai à cauſe di queſte nè creſcere, nè gonfiarſi, la qual coſa può farſi (ſcriue il Du Chyſne) à cauſa che la Terra eſſendo molto arenoſa, beue naturalmente quantità d' acqua.

Fiumi che non eſcono mai con le pioggie.

Come l' Inghilterra è ſeparata da tutto il reſto del Mondo, coſi ſi troua ancora nel ſuo ſeno racchiuſo, quanto abbonda in tutte le altri parti della Terra, e quelche più importa, con tanta abbondanza, d' ogni coſa neceſſaria al viuere humano, che daſe ſteſſa può ſoſſiſtere meglio d' ogni altro Paeſe vicino, non hauendo biſogno che gli altri contribuiſchino, ſe non foſſe di qualche coſa neceſſaria.

Terra ſuis contenta bonis, non indigat mercis.

In

In ſomma queſta Iſola abbonda di tutto quel ch' è ni- Vigne, e vini,
ceſſario *ad viuendum*, nè altro li manca, che qualche co-
ſa acceſſoria *quod ad bene viuendum*, come per eſempio
del vino, che finalmente non è coſa niceſſaria al viuere
humano, mà benſi buona per ben viuere, di modo che non
gli mancando altro che quello ch' è acceſſorio, in tempo
di biſogno ſe ne può paſſare, come già ſe ne paſſa d' or-
dinario il comune, benche da tutte le parti ſi traſportano
in coſi grande abbondanza li vini in Inghilterra, che qua-
ſi non è poſſibile il crederlo; che per eſſer più caro che
altroue non è à tutti comune, benche pochi ſon quei che
di tempo in tempo non eſperimentino quali effetti il vino
produce al cuore dell' Huomo; Altre volte vi erano vig-
ne in grandiſsima abbondanza nelle Prouincie Meridionali,
e nel centro iſteſſo d' Inghilterra, mà trouando che il fo-
rmento riuſciua migliore, e del quale ſe ne conduceua da'
Mercanti più di quel ch' era biſogno, e che in oltre le
vigne diminuiuano la quantità del Grano ch' era più ni-
ceſſario, per queſto abbandonate le Vigne, ſi diedero à
ſeruirſi della Terra per ſeminar Grano. Si conſeruano quaſi
in tutti i Giardini alcune Pergole, e viti, mà più toſto per
l' ombra, e per li fogliami, che per la ſodisfattione di man-
giar dell' vue, che à dire il vero difficilmente poſſono ma-
turare à perfettione, ben' è vero che in vn Paeſe doue
non ve ne ſono di migliori, quelle vue che ſi trouano
ſenbrano eſquiſitiſsime, e per me non mì ſono trouato in
alcuna Tauola à tempo debito doue nel poſpaſto, non ue-
neſia ſtato qualche piatto con gli altri Frutti, e ueggo che
ſe ne uende quaſi da per tutto, mì ſempre poche mature:
Mà à queſto mancamento vi ſi porta il rimedio, con la
beuanda della Biera, che ſi fà ottima, & in grande abbon-
danza.

Il Suolo è graſſo, e fecondo, per ragion della Marla e Suolo della Terra.
Pietra bianca che lo fà portar maggiormente, e che in
fatti produce ogni ſorte di pianta, fiore, frutto, à grano
che vi ſi getta, & ogni commodità niceſſaria all' vſo hu-
mano. Il Formento, l' orgio, & alcune altre ſorti di
grani

grani vi creſcono felicemente, e ſi veggono altre tanto preſto auanzare, quanto tardi maturare, riſpetto alla grande humidità del Cielo, e del Territorio. Mà per quello tocca al particolare del formento, certo è che l' Inghilterra ne abbonda in tal copia, che pare impoſsibile che vi poſſa metterſi in queſto Regno la Careſtia, oltre che in tempo di penuria in altre Prouinnice, apre i ſuoi magazeni per prouederli con ſcorno di quei che credono l' Inghilterra meno abbondante d' ogni paeſe circonuicino. Li Legumi ſono ancora in abbondanza, particolarmente i Piſetti, e le Faue.

Volatili Carnagioni, e caccie.

Cerchiſi quanto ſi deſidera per la nodritura, e tutto vi ſi trouerà in coſi grande abbondanza, che par ſufficiente à nodrir due Regni maggiori: per primo qual quantità maggiore di quella che ſi troua in Inghilterra di Boui, e di Montoni d' vna ſmiſurata grandezza, e graſſezza; di Porci, di Cerui, di Lapini, e di Lepri, benche queſti vn poco più rari. Non è credibile la quantità d' Vccellame, di Canari, Galline d' acqua, Galli d' India, Piccioni, ò ſiano Colombe, Cigni, Paoni, Fagiani, Pernici, Beccaccie, Beccaccine, Quaglie, Calandrine, Lodole, di Merli, e diuerſi altre ſorti di Volatili che non ſaprei nomare; nè mancano i ſuoi ottimi, e groſſi Caponi, Galline, Polaſtri, e ſimili, e bene ſpeſſo ſi ſcontrano in boniſſimo Mercato, & io hò veduto comprare trè Pernici per dodeci ſoldi: coſa che arriua ſpeſſo a' Franceſi, perche gli Ingleſi ſono d' vn naturale, che uogliono hauer le viuande freſchiſſime, onde quando ſanno che paſſano il giorno dopo vccíſi non vogliono intender parlarne, e queſto fà che ſi uendano molto più buon mercato, mentre i Franceſi, che ſono coſtumati à mangiar ſimili Animali vn poco frolli, ne tirano il lor beneficio, perche vanno à mercantarli, che trouano à buon prezo per la ragione Sudetta, che molti Ingleſi vogliono mangiar tali Animali freſchi di poche hore, altramente non ne vogliono.

Peſce.

Non è credibile quanto grande, e abbondante ſia il Peſce nel numero, e nella qualità tanto quello del Mare che de' Fiumi, e benche ſe ne può haver del freſco in ogni tempo,

tempo; conforme alla ſpecie che ricerca la Stagione, ad ogni modo abbonda da per tutto il ſalſo d' ogni ſorte, di quello in particolare che ſi piglia, e ſala nel Paeſe, venendone di rado del Foraſtiere, per non eſſerne di biſogno. Veggonſi ſempre in gran quantità le Trotte, li Solmoni li Carpioni, le Tenche, li Barbi, li Lampredi, li Lucci, de' Perchie, le Anguille, le Abrame, li Gambari, le Harenghe, le Sardelle, le Oſtrighe, li Granci, Li Sgamberi, li Agoſelli, le Lingua Hole, i Rombi, di più ſorti, le Aguelle, ò Anguelle, i Ceriuoli, e le Raggie.

De' Frutti non dico nulla perche l' abbondanza non può eſſer maggiore, particolarmente di Peri, e di Poma, che certo ſon più buon mercato in Londra, che à Parigi, ſopra tutto l' Hinuerno, che non ne mancano mai in gran copia ne' Mercati; oltre che per eſſerne abbondantemente, molti ne fanno dell' ottimo Vin di frutto. Vi ſono Fichi boniſſimi, Ceregi, & Amareni in gran copia, & ottima qualità; Noci, mà più in abbondanza Nocciuole; Meloni eſquiſitiſſimi; mà non in quella quantità nè coſi buon mercato che in Francia, & in Italia: Pruni di diuerſi ſpecie in copia grandiſsima; Perſiche, Nociperſiche, Pomaperi, Cotoghi, & in ſomma di tutte quelle ſorti di Frutti che produce la Francia, ſe ne veggono anche in Inghilterra, e ſtò per dire della ſteſſa qualità, ſe non di tutti in coſi grande abbondanza. Frutti.

La quantità grande de' Paſcoli, e l' ottima qualità de' Fieni, & dell' Erbe, ingraſſa talmente gli Animali che ſe ne nodriſcono, (che per me, non ho veduto mai nè in Italia nè in Francia, nè in Germania,) Boui d' vna coſi ſmiſurata grandezza, e Vacche d' vna terribil per coſi dire, graſſezza, che però abbonda queſto Regno, quanto ogni altro più abbondante dell' Europa di ottimo Butiro, e d' altri Latticini, mà ſopra tutto vi ſono eſquiſitiſsimi Formaggi, & in coſi gran copia, che pare quaſi impoſsibile che ſe ne poſſa tanto produrre, e che ſe ne vegga ſempre coſi gran numero in tanti Magazeni, e Botteghe, benche dal comune del Popolo, ſe ne mangia in coſi gran quantità, che per me non ſò come alcuni non crepano, hauen- Latticini.

done io veduti molti, e molti mangiar più Formaggio, che pane, dico due volte più di quello che di queſto. In ſomma li Formaggi ſon' ottimi, & io poſſo dire d' hauerne mangiato di coſi buona qualità che il Piacentino, facendone l' eſperienza per hauerne dell' vno e dell' altro, vero è che come altroue ſe ne fà del migliore, e del minore, dell' ottimo e del mediocre, e per conſequenza di prezzo maggiore, & inferiore, mà il migliore coſi buon mercato, che quell' ordinario in qualche maniera che ſi fà in Francia.

Zuccari. Mà doue tralaſcio il Zuccaro del quale ve n' è in coſi grande abbondanza in Inghilterra, (doue tranſportato dall' America quiui ſi purifica,) che quaſi fà nauſea ad alcuni il mangiarne, trouandoſene di quello in poluere, per lo prezo di quattro ſoldi la Libra, e quello in pane per ſei, e ſette ſoldi, (dico ſoldi di Francia) che à ben conſiderare, il buon zuccaro è più buon mercato in Inghilterra, che il più ſale cattiuo in Francia, che pure porta vn gran commodo all' Economia d' vna Famiglia, ſia per la commodità delle confetture, ſia per altre neceſſità che occorono.

Sale. Del Sale poi non dico nulla, perche è coſi buon mercato, ed' ottima qualità, che quaſi non vale la ſpeſa à venderlo, e baſta che quel che vale un Soldo in Inghilterra, coſta otto in Francia.

Selue, e Boſchi. Le Selue, & i Boſchi forniſcono quanto può deſiderarſi, (oltre à quello è niceſſario per il fuoco) ſia per le fabriche, per li Mobili, per gli vtenſili, per le Macchine di Guerra, e per le fabriche delle Naui. Di tutte quelle ſorti di Legna che ſi veggono nelle ſelue di Francia, ſe ne trouano anche in quelle d' Inghilterra, fuori del Cerro, e del Pino ſecondo l' oſſeruò Ceſare, ad ogni modo al preſente ſi vede creſcere in alcuni Luoghi, il Cerro particolarmente nel Contado di Buckingham, con tanta facilità che molti credono che queſta Prouincia hà preſo il nome da queſto arbore, per cauſa che Buch in Lingua Saſſonica ſignifica Cerro, nel Territorio di Lancaſtro vi è vn Campo detto *Charmoſſe*, doue vi ſono certi Paludi, profondi, ne' quali ſi trouano certi pezi di Legna propri à pigliar fuoco coſi facil-

Lib. 5. de Bel. Gall.

Du Chyne.

mente, che alcuni credono, che ſiano vn reſto di quei Pini che reſtorono ſepolti nel dilluuio.

Non vi è contrada del Mondo doue creſca meglio il Lauro, & il Roſmarino, e di queſto ſecondo ſe ne formano le ſpalliere, e le ſiepi ne' Giardini, e l' abbondanza è coſi grande che ſe ne danno ordinariamente di Rametti à tutti quei che accompagnano i Corpi de' morti alla ſepoltura. Nel Boſco di Berroe nel Contado di Barck, altro non ſi vede che del Boſſo. L' Iſola di Axeholme nel Contado di Lincolne, produce vn' Arbore d' vn odore ſoauiſſimo che chiamano comunemente *Galla*. Il Plantano del quale ſi vendeua altre volte (come ſcriue Plinio) l' ombra, vicino à Terrouenna, & era di coſi grande ſtima, che biſognaua dare vna certa ſomma per poter ſpaſſeggiare, e rafreſcarſi ſotto detti Alberi de' quali ſe ne veggono al preſente in molti Luoghi. Roſmarino, Lauro Boſſo, Galla, Plantano.

Creſcono in gran copia le Piante, e l' Herbe per ogni qualunque vſo, particolarmente per l' vſo della Medicina. Li Contadi d' Eſſex, e di Cambridges producono abbondantemente il Zafarano, ò ſia Zafarana. La Clochearia, altramente detta Erba Brittanica, altre uolte celebratiſſima riſpetto al gran bene che faceua all' oppreſſioni de' Nerui; agli accidenti, e malatie della Bocca, alle Schirantie, ò ſquinantie; alle morſicature de' Serpenti, e generalmente in ogni male velenoſo, ne naſce in diuerſi luoghi in grande abbondanza, ſenza alcuna coltiuattione, ſopra tutto verſo Grenwich. Il Territorio di Sommerſet produce vna certa erba detta Saſſifranga, di grandiſsimo vſo nell' arte Medicinale, particolarmente per eccitarne le vrine. Ma in particolare creſcono nelle frontiere della Scotia vn numero quaſi infinito di ſemplici per la medicina; coſi ſingolari, propri, e ſourani per ogni ſorte di piaga, e di ferita, che li Chirurgi ne tirano grandiſsimo profitto, mandando quiui annualmente per farne le lor prouiggioni. Piante, & erbe Medicinali.

Di tutte queſte coſe ſe ne troua vna coſi continua, e grande abbondanza à cauſa della bontà della ſua Aria, e del ſuo Climato, che da quattro cento anni in quà, non s' hà inteſo Fame alcuna in Inghilterra, benche ſe ne ſiano Malatie non regnano in Inghilterra.

ſpeſſo riſentite le altre Prouincie dell' Europa che uantatano tanta abbondanza. Di più con tutto che queſto Regno non ſia eſente della ſua parte dell' ordinarie Malatie, che regnano in altre parti, ad ogni modo è certo che quiui è il luogo del Mondo doue meno regnano certe Inſermità incurabili, nè le contagioni che ſogliono peruenire tal uolta dall' intemperie dell' aria, ſia per mancanza di pioggia, ſia per altra cauſa, durano lungo tempo.

Panni. Per quello tocca alla commodità degli Abiti, e de' Veſtimenti produce generalmente da per tutto l' Inghilterra, la ſua celebratiſſima, perche finiſſima Lana, ch' è la cauſa principale che li Drappi, ò ſiano Panni di queſto Regno ſiano più ricercati, che quelli di qualſiſia altro Paeſe, & in coſi grande abbondanza, e perfettione, che ſe ne fanno traffichi, e negozi in tutte le parti del Mondo, & in copia maggiore nell' Europa, à ſegno che nella ſola Città d' Anuerſa, ſi negotia per più di quattro milioni d' oro di Du Chyſne. detti Drappi; & il negotio delle Lane, delle quali hanno il Mercato à Burges aſcende alla ſomma di più di cento mila Doppie, e veramente i Drappi d' Inghilterra, ſono molto propri, e commodi, onde generalmente hoggidi ſe ne ueſtono tutti, tanto Nobili, che Popolari, onde ſembra impoſſibile che ſe ne poſſano lauorar tanti.

Ordine, del Toſon d'oro inſtituito in honore delle Lane d' Inghilterra. All' Honore, e gloria di queſti Drappi, ò per meglio dire di queſte Lane d' Inghilterra il Duca Filippo di Borgogna, Prencipe generoſo, e de' più potenti dell' Europa, inſtituì l' Ordine glorioſiſſimo del Toſon d' oro, ch' è in tanta ſtima hoggidi nell' Europa, e che riſplende come la più pretioſa Gemma della Auguſtiſſima Caſa d' Auſtria: e ueramente queſto magnanimo Prencipe hebbe gran ragione di render celebre queſto gran meſtiere delle Lane Ingleſi, delle quali haueua ordinato che ſe ne teneſſero più Mercati nella Borgogna, con gran beneficio de' ſuoi Popoli, già che l' eſperienza, non che il raporto dei ſuoi Commiſſari, l' haueuano fatto conoſcere, che buona parte, anzi la miglior parte delle ricchezze d' Anuerſa, che in quel tempo era l' archiuio di tutte la ricchezze de' Paeſi Baſsi, e della Fiandra, e Borgogna, & altri Stati di queſto Prencipe,

cipe, tirauano la lor forſa dal traffico delle Lane dell' Inghilterra.

Queſta gran quantità, & abbondanza di Lana non procede aſſolutamente dalla grande fertilità del Territorio, mà ancora d' altre cauſe, come per eſempio, quella di non eſſer l' Inghilterra ſogetta ne à freddi nè à caldi eſtremi, nè alla rapacità di Lupi, che ſon coſe, che obligano in altri Luoghi i Paſtori, à far notte e giorno la Guardia alle Mandre, e dietro le Pecore, Agnelli, e Montoni con grandiſsima cura, e tal volta conſtretti à chiuderli non ſolo di notte, mà di giorno tempo; doue che al contrario in Inghilterra li Paſtori laſciano le lor Greggi di quà, e dilà ne' paſcoli, ſenza alcuna guida nè guardia, coſi d' Hinuerno, che d' Eſtà; ſia perche non hanno da temere il fredo, nè il caldo, ſia perche ſon ſicuri che non temono d' eſſer diuorati da' Lupi.

di doue procede queſto abbondanza di Lane.

Alcuni credono che l' Inghilterra non nodriſce Lupi per vna certa Antipathia naturale, come quella dell' Africa che non nodriſce Cerui; mà la vera ragione è che la razza n' è ſtata eſtinta col mezo d' vn' Editto publico, perche il numero era coſi grande, che quaſi gli Huomini iſteſsi non erano ſicuri nelle campagne, e molto meno le Greggi, che biſognaua chiudere, e cuſtodire di notte, e di giorno, onde i Rè per rimediarui, furono conſtretti d' obligare i Popoli ad vn tal tributo annuale di Teſte di Lupi; e la Nobiltà iſteſſa che pretendeua auanzarſi ne' gradi di ſtima nella Corte, faceua di meſtieri, dar teſtimonio euidente di qualche numero di Lupi vccíſi di ſua mano, ò de' ſuoi Cacciatori, di modo che non ſi penſaua ad altra caccia che à quella de' Lupi, con che ſi reſe facile l' eſtinguerne del tutto la razza à ſegno che al preſente alcuni Gentil' huomini quando ne poſſono hauer' vno, tranſportato di fuori lo conſeruano, e guardano per vna curioſiſsima rarità, come in altri Luoghi ſi fà di Leopardi, di Leoni, e d' Orſi, e tal volta d' Elefanti.

Lupi come ſcacciati, de Inghilterra.

Queſta eſtintione della razza di Lupi in Inghilterra, accompagnata dell' altre ragioni ſopradetti, obligò ogni vno à prouederſi di buona copia d' Armenti, e Greggi, giá che gli

Gregi beuono la ſola rugiada.

Du Chyſne. gli era coſi facile, e ſecuro il nodrirli con poca ſpeſa, e con gran commodo; anzi dirò vna coſa marauigliosa, & è che quiui le Greggi reſtano notte, e giorno ne' Paſcoli ſenza beuere altra coſa che la rugiada che cade dall' aria; allontanate eſpreſſamente da' Paſtori dalle Fontane, e da' Ruſcelli, perche dalla lunga eſperienza vengono inſtrutti, che le acque di queſti ſon pernicioſi à tali Animali.

Contribuiſce ancora grandemente alla manufattura di queſti tanti innumerabili e pretioſi Panni d' Inghilterra, la produttione d' vna certa Terra che chiamano comunemente *Terra falone*, ch' è coſi niceſſaria, della quale benche ſe ne troua in altri luoghi ad ogni modo non vi è comparattione alcuna da farſi, nè nella qualità, nè nella quantità con quella d' Inghilterra: in oltre abbonda la Rame più che in qualſi uoglia altro paeſe, che facilità ancora di molto la manufattura già che ci vogliono molti Caldaroni, Caldare, & altri Inſtromenti, per ridur la lana in Panni.

Caualli. Non vi è Paeſe nel Mondo doue il numero, e la quantità de' Caualli ſia maggiore, tanto per il ſeruitio della Guerra, per l' eſercitio di Caualcare, per la Caccia, per l' Aratro, per li Carri, e ſopra tutto per le Carrozze. Du Chyſne ſcriue, che li Caualli d' Inghilterra, per eſſer nodriti d' erbe, come gli altri Animali, non hanno quella forza, e quell' Halena, ò ſia fiato robuſto come li Caualli di Spagna, e di Napoli, mà certo s' inganna, perche li Caualli Ingleſi fanno quello che altri non ſaprebbono fare, cioè di correre à briglia ſciolta ſino à cinque Leghe, che ſon quindeci miglia ſenza fermarſi, e d' ordinario corron le poſte per più di trenta miglia ſenza sbrigliare, fatica che potrebbe ſopportarſi da pochi Caualli d' altre Nattioni. Ben' è vero che ue ne ſono di più forti, e di più coraggioſi in vn luogo che in vn' altro; e ſi fà ſtima particolare di quelli della Prouincia di Galles. Vi ſono ancora molte razze di Caualli ſtranieri connaturalizzati al Paeſe da lungo tempo, che rieſcono ammirabilmente. Non ſi

Muli. Aſini. veggono in Inghilterra nè Muli, nè Aſini, e molto meno Cammelli, & Elefanti, ſe pure qualche Nobile non ne fà traſportar

traſportar di fuori per ſuo guſto. Mà quel ch' è ammirabile, e degno d' oſſeruattione in queſto Regno, che non regnano Animali velenoſi, nè rapaci eccetto le volpi, ch' è vn chiaro inditio come molti oſſeruano della bontà del Territorio, e della purità dell' aria. Mà in quanto alli Boui come s' è accennato ſono d' vn numero infinito, e d' vna grandezza ſmiſurata, e ſe ne ſeruono come i Caualli all' aratro.

Animali rapaci, & Velenoſi.

In quanto a' Cani in alcun luogo del Mondo, non ſono nè più grandi, robuſti, e forti, nè più deſtri, e ſolleciti alla Corſa come in queſto Regno; onde con ragione le Nattioni ſtraniere ne hanno fatto ſempre grandiſſimo ſtato. Dalli Greci ſe n' è publicato il prezo, e il valore ſotto il nome di *Agaſeens*. Li Golois ſe ne ſeruiuano nella guerra, & haueuano per coſtume di dire, *che vn buon cane Brittanico, valeua tre ſoldati in vna Battaglia*; gli Imperadori Romani gli impiegauano nelle caccie, e feſte degli Anfiteatri, contro le Beſtie più ſeluaggie, più furioſe, e più indomite deſtinate allo ſpettacolo. Eliogabalo coſtumaua di ſcatenarli contro i Chriſtiani, per ſatiar la ſua tirannia. Al giorno preſente in diuerſi luoghi dell' Europa, ſi fanno combattere contro Tori, Lioni, & Orſi, & in ſomma generalmente da tutti ſon creduti ineſtimabili, e per la Caccia, e per la difeſa, e per la cuſtodia. Gli Ingleſi li chiamano *Maſtines* & *Grey-hounds*, mà più ordinariamente *Dogs*, antica parola Golois. Ve ne ſono d' ogni ſorte, e d' ogni grandezza, cioè, Maſtini, Leurieri, Bracchi di quaglia, Barboni ò ſiano Cani d' acqua; per la Caccia de' Cerui, de' Caprioli ſeluaggi, delle Volpi, de' Lepri, delle Lontre, de' Limieri & altri, tanti per li Volatili, che per li quatrupedi.

Cani.

Di più vi ſono in Inghilterra Cerui, Caprioli, & vn' altra ſpecie di queſti di color roſſo d' ogni ſorte, & in molti Luoghi in abbondanza. Non mancano in gran quantità da per tutto Parchi, Boſchi, e Luoghi ſcartati forniti di Cinghiali, di Cerui di Cerue, di Caprioli, e di Daini. Le Conigliere ſono infinite, & infinitiſſimo il numero de' Conigli che ſi conſeruano; e s' è uero quel che ſcriue Giraldo

Altri Animali per l' vſo.

Giraldo di Cambrae, vi ſono anche di Caſtori benche vari, nel fiume Teiui, che paſſa nel paeſe di Galles. Gli Vccelli domeſtici, e ſeluaggi ſi moltiplicano in abbondanza. Le Galline di Kent trà le domeſtiche eccedono le altre per la grandezza. I Paperi che non hanno ancor cambiato di penne matte, ſono preferite agli altri per la delicatezza del mangiare. Trà le ſeluaggie ſono abbondantiſſime le Pernici, li Fagiani, le Quaglie, li Merli, le Tortore, e le Lodole, che tutte ſono in gran ſtima, e maggiore ſarebbe ſe l' abbondanza non li rendeſſe troppo comuni. In ſomnon può eſſer maggiore il numero degli Vccelli aquatici, ſia ne' Fiumi, ſia ne' Laghi, che danno gran diporto alla Caccia. Henrico II. Rè d' Inghilterra, faceua gran ſtato de' Falconi che ſi trouano d' eccellenti, e di buona razza in certe Rocche del Contado di Penbrock. Nel Paeſe di Galles. Dell' Api ve n' è ancora in alcuni Luoghi di grande abbondanza, mà non già come in Italia & in Francia, nè credo che la cera, & il miele che producono ſiano di quella qualità.

Falconi.

Api.

Vi ſono di cattiuo le Cornacchie, delle quali non ſolo ve n' è numero grande, e maggiore forſe di qualſiuoglia altro luogo, mà di più cagionano vn danno intolerabile a' Grani, perche non ſolo li mangiano quando cominciano à creſcere, la qual coſa obliga i Lauoratori, e Contadini à tenér di fanciulli armati d' archi, e di dardi, nel mezo de' Campi quando cominciano à creſcere, per ſpauentarli. Li Nibbi, che altri chiamano *Milani*, e che ſon nemici naturali de' Polaſtri, vi moltiplicano ancora ſtraordinariamente, però non ſento alcuno lamentarſene come hò inteſo fare altroue: mà comunque ſia, due Lupi in altre Prouincie, fanno maggior male, che due mila di ciaſcuna ſpecie di queſti Animali in Inghilterra in vn' anno.

Cornacchie.

Nibbi.

Nelle ſue vene la Terra è ricchiſſima, & abbondante d' ogni ſorte di ſoſtanze Minerali, e metalliche. Le Miniere di Stagno, e di Piombo ſon commendabili da per tutto, tanto per l' abbondanza, che per la bontà, e qualità. Per primo il Contado di Cornwal produce il più fino Stagno inconparabilmente maggiore di quello di tutta l' Europa,

Miniere.

Stagno.

pa, da che ſe ne caua vn profitto ſenza numero, e ſenza conto, dal Rè prima, e dagli Abitanti poi del Paeſe. In detto Contado vi ſono quattro Città priuilegiate, per peſarlo, c contra ſegnarlo, prima ch' eſca di fuori, cioè, Heilſton, Truro, ò Truſco, Leſtuthiell, metropoli di tutto il Contado, dall' Hiſtorie Brettoniche detta *Penvchel-coit* & San Germano: e per ogni mille di peſo, ſi deue pagare quaranta ſoldi d' efferlini, che ſono ſei Lire Ingleſi nella Teſoreria Reggia, che riſpetto alla quantità, il beneficio di queſta rendita non è coſi picciolo.

Le Montagne della Prouincia di Richemont ſono abbondantiſsime in miniere di ottimo Piombo; in oltre ſe ne vede vna conſiderabile nel Territorio di Dembig molto vicino di Moinglath; mà particolarmente ne abbonda la parte Occidentale della Prouincia di Darby, da quei del Paeſe detta *Peake*, à cauſa che ſi troua da per tutto piena di colline e di montagne: & in ſomma queſta Prouincia è coſi feconda, e fertile in Piombo; che li Chimiſti, che danno il gouerno de' Metalli a' Pianeti dicono volgarmente, e per vn' errore degno di burla, che Saturno al quale ſottomettono il Piombo ama con particolare affetto l' Inghilterra, che però gliene hà dato in maggiore abbondanza. Mà ſia come ſi vuole, certo è che Plinio parlò di queſto Territorio quando diſſe, *Che le Miniere di Piombo erano coſi comuni in queſta Iſola, e quaſi nella ſuperficie della Terra, che vi era legge eſpreſſiſſima, che difendeua di tirarſene più, di quel peſo, e miſura ordinato dal Rè.*

Piombo. Cambd in deſcr. Darby.

In diuerſi luoghi vi ſono ancora le miniere di Rame; Odoardo IV. faceua grande ſtima d' vna che nel ſuo tempo ſi trouaua nelle Contrade di Richemont. Se ne vede di più in Codebeck nella Prouincia di Comberland; & in queſto ſecolo ſe n' è diſcoperta vna nel Paeſe di Newlands tanto feconda, che d' alcuni ſi crede, che Ceſare ſe ne haueſſe hauuto cognitione, non haurebbe ſcritto, *che la Rame della quale ſi ſeruiuano i Popoli di queſta Iſola nel ſuo tempo, era quiui traſportata di fuori,* e veramente al preſente ne abbonda in modo, che non ſolo baſta à fornirne co-

Rame.

pioſamente tutta l'Inghilterra, mà di più ne manda alle Prouincie vicine.

Ferro. Nel lungo della Marina vi ſono alcune miniere di Ferro, in certa quantità baſtante al biſogno del Paeſe, mà non già per farne negotio di fuori. Però le Prouincie di Suſſex, di Gloceſtre, e di Stafford abbondano in vene copioſiſſime, mà per dire il vero non rieſce di quella bontà, che ſi vede in ſpagna.

Oro Argento. Cicerone ſcriue, *che tutta l' Iſola d' Inghilterra, non produceua nel ſuo tempo nè pure vn picciol granello d' argento*, mà per dire il vero da quel tempo in poi ſi ſono trouate alcune vene d' oro, mà più particolarmente d' Argento, e ſopra tutto nel Paeſe di Galles, ſecondo ſi riferiſce da qualche Auttore, e vicino di Neulands nella Prouincia di Cumberland; e nel tempo di Girald che fece tante annotattioni n' erano alcune Miniere non molto diſcoſto di Halywel, nel Contado di Flint. Di modo che ſi può dire che l' Inghilterra è più ricca in miniere d' Argento di quello è il Potoſi nell' Indie dal quale (dico Occidentali) ne tira il Rè di ſpagna la maggior parte del ſuo Argento; cento oncie di queſto non rendendo che ordinariamente vn' oncia, e meza d' argento purificato; doue che al contrario, la miniera di Galles, di Cornuaglia, e di Lancaſhine, rende li ſette, è gli otto per cento: mà però vi è vna differenza perche queſte miniere vanno coſi profondamente ſotto terra, che comincia à renderſi difficile la ſceſa, onde gli Operari, e lauoratori ò non vogliono andarui, ò andando biſogna pagarli d' un peſo diſorbitante quale ragione non regna in Potoſi, doue è certo che ſi tira più Argento in vn meſe, che in Inghilterra in due anni.

Paolo Glouio lib. de Imp. ac Gemill.

Bagni e Fontane d' acqua calda. Non mancano in Inghilterra Bagni, e Fontane d' acqua calda, altre tanto ammirabili, e marauiglioſi riſpetto alla loro virtù, e proprietà naturale, che medicinali, e ſalubri, per ogni ſorte di perſona, e per ciaſcheduna ſpecie di malatia, di qualſiuoglia età. La qual coſa viene da molti applicata al naturale de' Metalli che la Terra nodriſce in abbondanza; eſſendo comun ſentimento de' Naturaliſti che le acque conſeruano la qualità calda, e bollente delle vene,

vene, e delle miniere dalle quali paſſano, che ſe queſte ſon' abbondanti in Zolfo, in Alume, & in Nitro, tanto più ſe ne riſentono le acque, e ne conſeruano il guſto. Nella Città di Batha (già accennata) trà gli altri vi ſono trè Bagni chiamati, il Bagno della Croce, il Bagno bollente, ò ſecondo la lingua del Paeſe. *Wothbath*, & il Bagno Reale, che ſtà attaccato alla Chieſa Cathedrale, c che non cede à qualſiſia altro del Paeſe, ò di fuori.

Le Vetrarie ſono molto comuni, e quaſi ſe ne veggono da per tutto mà per dire il vero, non ſi lauorano che Vetri, e Bichieri ordinari, buoniſſi, ma non tanto puri, e chiari come in altri paeſi: Però quei Vetroni per le Corrozze, & altri per le Fineſtre ſi trauagliano à perfettione, e queſto fà che non vi è luogo nel Mondo, doue vi ſiano in maggior copia le Vitriate delle Fineſtre, e li Vetroni per le Carrozze, che ſi fan d' vna ſmiſurata grandezza, e molto chiari che ſembrano criſtalli naturali e ſi fanno buoni ſpecchi. Vetrarie.

Vi ſi troua anche qualche Miniera d' Antimonio, che ben purificato rieſce perfettiſſimo nella ſua natura; in oltre qualche miniera d' Alabaſtro, non dico del più fino, nè in tanta abbondanza, mà d' uſo, e di buon ſeruitio: di più moli ò Pietre di molino, Coti per affilar Coltelli, e Pietre per le fabriche di Palazzi, e diuerſe altre coſe di grande vtilità, che creſcono nella Terra. Antimonio. Alabaſtro. Cori, Pietre.

Mà qual miniera può compararſi à quella del Carbon di Terra, che produce la Terra in Inghilterra, certo che queſte Vene dalle quali ſi tira il detto Carbone val molto più di qualſiuoglia miniera d' argento che ſi troua nell' Indie; e per me credo, che facendoſi vna propoſittione agli Ingleſi, per vn cambio di queſte vene di Carbone, con vna miniera d' argento delle più fertili, e douitioſe, che ne pur' vno conſentirebbe allo cambio, perche vna miniera d' oro, ò d' argento quanto abbondante foſſe, diſtratte le ſpeſe che biſognano per ridurlo alla perfettione non baſtarebbe à pagare il di più delle legna che farebbono di meſtiere per l' vſo d' vna Famiglia. Non è credibile la commodità grande che produce detto Carbone, e quanto ſi riſparmia in capo l' anno. Jo ſono ſtato molti, e molti Carbone.

anni in Suizza, ch' è il luogo più abbondante di Legna, e più buon mercato di qualsisia altro luogo dell' Europa, doue hò hauuto assai tempo per far l' esperienza di quella spesa che bisogna per il seruitio d' vna Casa, sia per scaldarsi, sia per cuocere, e basta che dieci soldi di Legna per giorno, e buona parte senza fuoco, non mi bastauano, per il mio vso, doue che in Inghilterra, con quattro soldi al più di Carbone tengo fuoco in Camera notte, e giorno di continuo, per ben scaldarsi all' intorno sei persone commodamente; da che si può argomentare l' vtile grande in comparatione degli altri Paesi, doue le legna son quasi al doppio più cari che nella Suissa. Certo che queste miniere di Carbone, vagliono più che se fossero ridotte in vna grande, e copiosa miniera d' Argento.

Calamita, Gagata. In diuersi Luoghi dell' Inghilterra vi si trouano ancora certe minierette di Pietre molto pretiose. Li monti di Dertmore nella Prouincia di Den produce delle Pietre dette Calamita che tirano il Ferro. Il territorio di Yorc, ò sia in vna costa vicino vi si producono Gagate, ò *Geates* che gli Antichi teneuano in grande stima per la grande lor proprietà, mentre sono di color nero legiere, e d' vna tal natura, che in vn batter d' occhio s' accendono, e pigliano fuoco nell' acqua, mà s' oscurano, e muoiono poco à poco nell' oglio: hanno di più la virtù, di scacciar via li Serpenti col loro odore, e di ritener come l' ambra, tutto quello che se gli auuicina, quando son ben calde: per me non ne hò visto, mà cosi mi riferiscono, & il Du Chysne cosi lo scriue. Finalmente nel Contado di Somerset tutto congiunto al Fiume d' Auona, si troua vna Rocca, detta di San Vicenzo, la quale, dicono, ch' è cosi fertile in Diamanti, che se ne può raccorre i pieni Tinelli: mà la troppo grande abbondanza ne fece perdere ne' tempi andati la stima, & il preggio à tutti quei del Paese, ad ogni modo sono d' vn color puro, netto e scintillante, d' vna chiarezza irradiante, e netta, quasi di poco inferiore à quei che si portano dall' Indie, sopra le quali hanno qualche vantaggio nella figura, essendo tutti naturalmente ben politi e tagliati à punta, gli vni di trè gli altri di quattro angoli;

Diamanti.

goli; il maggior loro vitio consiste nella durezza, che non rispondono in ciò à quei dell' India, che li diminuisce il preggio: non credo che se ne piglino hora in così gran quantità.

Giacomo Rè d' Inghilterra s' era posto in pensiere d' introdurre in questo suo Regno l' vso de' Bombici per il lauoro della seta, & à questo fine ne conferì più volte con quei Mercanti che meglio s' intendeuano à tal mestiere, e che conchiudeuano che fosse per riuscire così bene che in altri luoghi, con vn poco di maggior diligenza, ma fatta più matura riflessione, in ciò che gli habitanti di questa Isola per esser generalmente portati alla Nauigatione, gli è facile col mezo della medesima assupplire al diffetto, e riempire l' Inghilterra di quel che vi manca, sia di Vino, sia di seta, sia d' altra Mercantia straniera, à miglior mercato, che se si lauorassero nel proprio Paese in conformità di quel detto del Poeta.

Seta perche non vsata in Inghilterra.

Quicquid amat Luxus, quidquid desiderat vsus,
Ex te proveniet, vel aliunde tibi.

Fù giudicato per più sano consiglio il seruirsi della Terra per cauarne delle Lane, de' Grani, e del Bestiame, & in che veramente è molto propria. Non ci è dubio alcuno che si trouano molti Paesi nell' Europa, particolarmente l' Italia, che godono di molti vantaggi per sopra l' Inghilterra in cerre cose; mà bisogna confessar, che generalmente, non si troua nè pure vna Prouincia nella stessa Europa, per non dir nel Mondo tutto, che habbia l' Aria, meglio popolata d' Vccelli; Li Mari, li Fiumi, e li Laghi meglio ripieni di Peschè; le Campagne meglio abbondanti d' ogni sorte di Grano, e Legumi; li Pascoli più pieni di Bestiami: Le selve, li Parchi, li Boschi, le Conigliere e simili, più ricchi di Fiere seluaggie, e per la nodritura, e per lo piacere; le Miniere più abbondanti di ottimi Metalli, e finalmente tutta la Terra colma di quel che più bisogna all' vso del viuere humano.

L' Inghilterra abbonda di tutto.

Che

Non regnano intempeſte ne' animali velenoſi.

Che ſi cerchi pure nell' Vniuerſo per veder ſe ſi troua Paeſe, doue meno regnano che nell' Inghilterra gli Animali di preda, e di ragina: meno di Serpenti, e di Beſtie, ò Moſche velenoſe: meno di ſeccagini, d' Innondationi, di calori eccesſiui e di freddi inſoportabili; meno d' incommodità di ſereno; meno d' aria infettata, meno di tempeſte, di Turbini, di Tuoni, di Lampi, e di Terremoti. In ſomma nell' Inghilterra più di qualſiuoglia altra parte abbondano le coſe niceſſarie al vitto humano à ſegno che da molti ſi crede, e l' eſperienza lo fà conoſcere che ſi conſuma in queſto Regno più beuanda, e viuanda in vn giorno, che in vn Regno proporzionato al numero d' Habitanti in vna ſettimana.

tutto abbonda

In Inghilterra vi è gran concorſo di Negotianti riſpetto al ſito;

Hora come è certo che non ſi troua Iſola nell' Europa, e forſe poco parte di Terra à proportione in altri Regni doue la Natura madre benigna dell' Inghilterra faccia meglio riſplendere gli effetti della ſua produttione, di quello fà quiui, con abbondanza, come s' è detto, d' ogni bene, coſi non ve n n' è alcuna che riceue vna più grande, e più riguardeuole commodità del ſuo ſito; e benche molte ſiano le Città in Francia, in ſpagna, & in Italia, doue concorrono i Negotianti per trafficare da tutte le parti, e che il più forte del negotio in Inghilterra ſi riſtringe nella Città di Londra, ad ogni modo è certiſſimo che quiui vi concorrono i Mercanti, & i Vaſcelli Mercantili di maggior valore, in numero maggiore che in qualſiuoglia altro luogo, quaſi da tutte le parti dell' Vniuerſo. A che contribuiſce molto il Fauore della Tamiſa, (come lo diremo parlando di Londra) & il fluſſo, e rifluſſo del Mare, il quale creſce giornalmente di ſei in ſei hore, ſino all' altezza di quindeci, e più piedi geometrici, nel quale tempo di creſcente le Naui della grandezza di trè, e quattro cento Botti paſſano à piene uele ſino alla viſta delle mura di Londra, ſeruendoſi del corſo di queſto Rè del Fiume per arricchir l' Inghilterra di quanto biſogna, e per traſportarne con beneficio grande degli Ingleſi quel tanto ch' è ſuperfluo all' vſo, e che ſerue di molto per render più opulente il Regno in Ricchezze, mentre il traffico porta

vn'

vn' incredibile vantaggio à queſta Iſola, e la commodità del ſuo ſito, facilità i mezi per abbracciarne più volontieri i diſegni.

Rendite di diuerſi particolari.

Quali e quanti ſiano le Ricchezze dell' Inghilterra ſi può chiaramente argomentare dalle ſpeſe grandi, che ſi fanno alla giornata non ſolo dalla Nobiltà, ma dal comune iſteſſo de' Cittadini, de' Mercanti, e del Popolo, ſia in fabriche, ſia in apparati di mobili, ſia in abiti, ſia nel viuere, ſia in ſcialacquamenti, ſia in ricreationi e coſe ſimili. Trà li Titolati del primo, e ſecondo ordine, vi ſono quattro ò cinque Famiglie che godono vna rendita di più di 20. mila Doppie; dieci, ò dedeci più di 12. mila in circa: più di trenta che arriuano alla ſomma di dieci mila; più di quaranta di ſei; e di quattro mila in circa ve ne ſono più di ſeſſanta: mà di tre mila più, ò meno, ve ne ſono più di due cento trà Nobili; e trà Cittadini, e Mercanti vi ſono ſino à tre cento Famiglie che poſſedono vna rendita di due mila Doppie in circa; e più di venti mila Famiglie che viuono commodamente delle lor rendite; per non dir nulla delle ricchezze degli Eccleſiaſtici delle quali ne deuo parlare in altro luogo, e che veramente godono rendite ſuperiori allo ſtato di ciaſcuno.

Mercanti quanto facoltoſi.

Li Mercanti che negotiano giornalmente ſia in Londra, ſia in altri Luoghi del Regno, ve ne ſono di più ordini maggiori, e minori nella qualità e quantità del traffico. Certo è che nell' Europa (e parli chi vuole di Amſterdamo, e di Genoa) non vi ſono Mercanti, e Banchieri più ricchi di queſti, e de' quali il numero è ſuperiore à quello d' ogni altro Regno. Nel tempo che il Parlamento hà accordato danari al Rè, ſi ſonò ſubito trouati due ò tre Mercanti, ò cinque e ſei alcune volte, che nello ſpatio di poche Settimane hanno auanzato ſino alla ſomma di tre cento, e più mila Doppie, & in breue ſpatio di tempo altre tante. Vi ſono in fatti Mercanti che trafficano ſomme immenſe, cioè più di cinquanta che oltre al traffico d' impreſtito, negotiano del loro proprio più di due cento mila ſcudi; vn numero dì più di cento di cento mila, e

più

più di due mila che trafficano cinquanta mila ſcudi del loro oltre all' impreſtito. In ſomma non vi è alcuno che non s' ingegni, che non s' induſtri, e che in fatti non troui da guadagnar la ſua vita commodamente, onde in niſſun luogo ſi vede minor numero di Poueri, che in Inghilterra. Gli Artigiani ſon commodi, e quei che tengon Botteghe, benche ſi Lamentino tal volta che il negotio non corra come prima, ad ogni modo fanno il fatto loro.

Jo conoſco alcuni Mercanti ſtranieri che ſon venuti à Londra con tre ſcudi in borſa, e con dieci ſcudi di Valſente al più, & al preſente parlano di ſeſſanta, e più mila ſcudi in poco tempo; la commodità del Mare dà l' occaſione à molti d' abbracciare ogni ſorte di traffico, & ogni ſpecie di Mercantie; di modo che perdendo in vna parte, guadagnano in vn' altra: Molti ſono in fatti li mercanti; riguardeuoli che trafficano con honore, e con quelle regole che permette la Società ciuile; mà non ne mancano di quei all' incontro, che poſta la ragione dietro le ſpalle, e chiuſi gli occhi alle leggi diuine non cercano che ad auanzar le loro fortune a qual prezo ſi ſia, con vſure peſſime, mà queſti non ſono Mercanti ſon' vſurari.

Elogio dell' Inghilterra.

Per poter rappreſentare al viuo agli altrui occhi, anzi all' altrui mente il natural ritratto delle Ricchezze, e della Fertilità dell' Inghilterra, baſta rammemorare quel che ſe n' è già ſcritto da due celebri Oratori Stranieri, che vuol dir da due Giudici diſintereſati, che veramente l' hanno ottimamente rappreſentato ſino dal tempo che ſi ſeruiua del titolo di Brettagna, Ecco le parole del primo.

Mamert in panegyr.

Felice, anzi ſopra ogni altra parte del Mondo felicisſima Brettagna, fauorita dal Cielo, e dalla Terra, di tutti quei maggiori Beni che ſi poſſono deſiderare da chi viue con ſpoglie humane. Qual teſoro maggiore puoi tu pretendere dalla Natura, di quello del quale t' hà già arricchito. In te non hà l' Hinuerno troppo asprezza, ò rigore, nè l' Eſtà troppo vehemenza ne' ſuoi Calori, hauendo l' vno e l' altra temperato, il freddo quella, l' ardore queſta. A te non mancano Grani d' ogni ſorte, e con ſi grande fertilità, & abbondanza, che ſodisfatta te ſteſſa, puoi anche ſoccorrere a' biſogni degli altri, Li

tuoi

tuoi Boſchi ſono ſenza Beſtie feroci, la tua Terra ſenza Animali venenoſi. Da per tutto ſi vede vna moltitudine infinita di Beſtiame, ò ſiano Armenti, che ti danno carne, e Lattocini per nodrirti, e lane finiſſime per veſtirti. Non vi è coſa niceſſaria al viuere che tu non l' habbi; nè coſa che riguarda la ſodisfattione, e contentezza della vita humana che in te non ſia. In ſomma tu hai il giorno quaſi ſenza notte; e la notte non mai priua di qualche lumiera.

La Brettagna (ſcriue il ſecondo) *è feconda in ogni ſorte di Grano; abbondante in ogni qualunque numero d' eccellenti Paſcoli, e di fertiliſſimi Armenti, quelli per paſcere, e queſti per nodrire, & arricchire habitanti coſi felici. Le ſue viſcere ſono irrigate di tante pieniſſime vene minerali, e Metalliche. In ſomma le ſue ricchezze ſono ineſauſte, & i ſuoi Porti commodiſſimi per la Nauigatione e Negotio.* Panegyr. Conſtantio Dictus.

Queſti ſono i ſentimenti degli Auttori nel tempo che l' Inghilterra era Brettagna, & i Brettoni dati più che alla coltiuation della Terra, & al traffico con le Nattioni ſtraniere, all' eſercitio dell' Armi, & all' vſo della guerra, della quale non ne furono mai ſenza: mà vediamo quel che ne ſcriuono hora, che la Brettagna è diuenuta Inghilterra, e gli Ingleſi intenti ad accreſcer pregi, e ricchezze alla lor Patria, & à renderla ſopra ogni altra fortunata, e abbondante.

Io non sò doue poſſa hormai ritrouarſi vn Regno, che poſſa vantarſi come l' Inghilterra ſi vanta, di non haver nulla di cattiuo nel ſuo Territorio, e d' abbondar copioſamente di tutte le coſe niceſſarie al viuere humano, delle quali ne abbondano le altre Prouincie dell' Europa? Come poteua meglio priuileggiarla la Gratia che di ſtabilire al Gouerno, e comando de' Popoli, vna Monarchia che ſtima à ſua gloria l' humiliarſi alle Leggi, e di formar Leggi, che non hanno altra vita, che quella ſola che riceuono dall' Auttorità del Monarcha. Come meglio poteua fauorirla la Natura, che con l' allontanar dal ſuo ſeno le Fiere rapaci, dalla ſua Terra i Velenoſi Animali, dalla ſua Aria l' Intemperie maligne, e dalle Pianete iſteſſe che la dominano le ſiniſtre Influenze. Ma che dico? Che poteua far più che render le ſue viſcere feconde di tante Miniere, Panegerico della Grande Brettagna del Caualier Bizondi.

che ſeruono non ſolo ad arricchire di teſori immenſi i particolari; mà à render tutto il comune del Popolo commodo, già che ſe ne cauano quelle materie che rendono più facile l' vſo del viuere humano? Che più far poteua, che dare alla Terra in coſi grande abbondanza i Grani & i Paſcoli, in tanta copia gli Animali Quatrupedi, e volatili, tanto per la nodritura che per il ſeruitio, in vn numero quaſi infinito gli Arbori che portano frutto, e le Piante, e l' Erbe che contribuiſcono à diſcacciare le Infermità, & à conſeruar la ſalute? che poteua far più che aſſignare li douuti termini all' acque, e difenderli per ſempre il naturale vſo dell' Innondattioni, alle quali ſono tanto ſottopoſti gli altri Regni? che riempirli di tanti ſorti di Peſci per la nodritura de' Popoli, e che farli coſi placidamente girare ne' luoghi doue più ricerca il biſogno, per render facile e il traſporto de' Viueri, e più commodo l' vſo del traffico à Mercanti.

Non vi è Iſola più delitioſa di queſta tra le acque del Mare; non Regno più ricco in tutta l' Europa, nè Popolo più fortunato ſoura la Terra. Che più può bramarſi nel Mondo, che d' hauer tutto quel che ſeco hà di buono la Natura, e non eſſer ſogetto à coſa alcuna di quel che produce di male? Non manca Induſtria agli Habitanti per render con l' Arte più riguardeuoli i doni della Natura. La Terra ſi rende più feconda con l' aſſidua coltiuattione, la Campagna più Nobile, con la fabrica di ſuperbi Palazi da per tutto; il ſito tanto commodo de' ſuoi Porti, s' illuſtra con la continua nauigatione, con tanti traffichi, Negozi, e Comerci, che ſembra appunto, queſta Iſola ſcelta per eſſer l' Archiuio, e la Teſoreria di tutte le Ricchezze, e Teſori del Mondo: onde con ragione dagli antichi Poeti è ſtata ſtimata per li Campi Eliſi dagli vni, e per l' Iſole fortunate dagli altri; nè deue portar marauiglia ad alcuno di veder coſi ben frequentata queſta Iſola dalle Nattioni ſtraniere, della Polonia, della Moſcouia, della Ruſſia, dell' Indie Occidentali, della Meſſia, del Braſile, e d' altre, già che il ſuo ſito, e la Nauigatione de' ſuoi Abitanti la rende à tutti neceſſaria, e riguardeuole.

Corriſpondenza de' Mercanti Ingleſi.

Molti vantaggi hanno gli Ingleſi nel negotio ſopra gli altri Mercanti dell' Europa, mà il maggiore è quello della com-

commodità del ſito del loro Paeſe, & vna certa inclinattion naturale al traffico, à ſegno che da molti anni in qua, conoſcendoſi il profitto grande che ſe ne caua, molti Caualieri di non ordinaria portata, introducono al meſtiere del negotio i loro vltimigeniti, ò ſiano Cadetti, la qual coſa rende in oltre più riguardeuole l' vſo della Mercatura. La Corriſpondenza de' Mercanti Ingleſi ſi ſtende generalmente in tutte le parti, e come la natura del Paeſe per coſi dire, gli ſolleua il cuore à coſe alte, per queſto benche non ſdegnino di profittare nelle coſe dozinali, e comuni, con tutto ciò ſi ſolleuano ſempre d' ordinario nell' Intrapreſe di maggior vaglia, & arriſchiano più degli altri, doue ſi uede apertura à qualche buon negotio, non oſtante le apparenze che minaccian pericoli, che come intendenti della Nauigatione, e della Mercatura ſono aſſai deſtri per pigliar le miſure da ſchiuarli; e queſto fà che ſon coſi ricchi. Molti comprano Signorie, e Beni ſtabili, e compariſcono con non picciolo decoro in publico, ſia ne' Mobili, ſia nella Tauola, ſia nella ſeruitù, e d' ordinario tutti ſi trattano bene, e meglio ſenza alcuna comparattione di quello fanno i Mercanti di Genoa, ò d' altroue, che ſi reſtringono nella mediocrità; pure non s' allontanano dall' Economia giornale, ſe non à luogo, & à tempo.

Quello ch' è più degno d' ammirattione trà Mercanti Ingleſi, che non vi regna quella maledetta geloſia che ſi vede regnare trà Mercanti Italiani, & altri che ſerue tal volta à tormentarli lo ſpirito, & à renderli di minor valore il Negotio; al contrario gli Ingleſi ſe l' intendono trà di loro, mangiano, e beuono inſieme; ſi comunicano tutto quello che può eſſer comunicato; ſi sforzano d' apparentarſi trà di loro, e ſi preſtano volontieri ne' biſogni la mano l' vno con l' altro. Con Foraſtieri ſon ciuili, e corteſi dico generalmente tutti, e con tutti, mà in particolare con quei che loro vengono raccomandati, ò che ſe li preſenta l' occaſione di trafficare con loro, nè ſono coſi facili à piccarſi di certi puntigli, nel qual peccato cadono tal volta alcuni Italiani. In ſomma li Mercanti, e la Mercantia, li Negozi, e li Negotianti rendono queſta celebre iſola, colma di tante Ricchezze, e ſenza le quali

Se l' intendono bene trà loro.

Commodità della Nobiltà Ingleſe.

i Nobili che ſono in gran numero, viuerebbono come viuono quei di Germania, che per non hauere la commodità di far negotiare le loro Rendite, con qualche beneficio annuale, ſi reſtringono à viuer come ſi viue alla giornata, non altro, doue che la Nobiltà Ingleſe fà valere in Rendite il reſto delle Rendite.

Agricoltura non diſprezzata dagli Ingleſi

Vn' altra ragione rende ricca l' Inghilterra, & è, che l' Agricoltura non ſi diſprezza da' Nobili, à cauſa che non li rende incapaci di honori, e di dignità. Trà li Romani diuerſi de' maggiori Dittatori, e Conſoli, ſono ſtati chiamati dall' Aratro alle prime dignità della Republica. Oltre che diuerſi Rè, e Prencipi ſi ſono dilettati dell' Agricoltura; di modo che Scipione il Grande, e l' Imperador Diocletiano, abbandonarono i primi honori per godere dell' Agricoltura. Al contrario in Italia, & in Spagna & altroue la ſdegnano talmente, che quaſi la maggior parte de' Nobili, non ſanno le Terre che hanno, nè ſe ſon ben lauorate, o coltiuate, coſi poco vanno à vederle; laſciandole nell' abbandono di certi affittuali, che ſi contentano del profitto preſente, ſenza penſare à quel che renderanno pel l' auuenire. Mà la Nobiltà Ingleſe che ſa beniſſimo *che l' occhio del Padrone gouerna il Cavallo* non cade in queſto errore, dilettandoſi tutti i Nobili di far ben coltiuare le loro Terre, e per ciò meglio fare, ſe ne ſtanno nelle Campagne, e vedono con gli occhi propri il trauaglio de' Lauoratori, & operari, & aſſiſtono acciò tutto ſia ben coltiuato, e tal volta godono di preſtarui in certe coſe anche la mano; e queſto fà che tutto produce abbondantemente, e con commodo della Nobiltà, e del comune.

Rendita della Nobiltà.

Le Terre che la Nobiltà poſſede in Inghilterra, (non parlo de' Duchi, e Conti) aſcende alla ſomma d' vna rendita annuale di quattro milioni, e mezo di Doppie; vi ſono ſette cento e più Caualieri Baroneti, ciaſcuno de' quali gode vn' entrata annuale di mille, e trecento Doppie per anno, più ò meno: quaſi mille, e cinquecento altri Caualier, che hanno di rendita più di noue cento Doppie per anno; e più di ſei mila Gentil' huomini che poſſedono l' vno comportando all' altro, poco meno ciaſcuno di cinque

que cento Doppie di rendita, e tutto ciò s' intende in fondo di Terre, e ſe non foſſero ben coltiuate non renderebbono tanto.

Non è dunque da marauigliarſi che per vna coſi bella, ricca, e nobile Dama come l' Inghilterra, ſia ſiano tanti trouati per amoregiarla, e tante Nattioni ſtraniere concorſe con tanta auidità, per ſtabilire in vn coſi delitioſo Paeſe la lor Sede, come s' è accennato nel primo Libro. Si può veramente dire di queſta fecondiſſima Iſola quel che ſi legge degli Albori del Paradiſo Terreſtre cioè, ch' erano buoni à mangiare, e piaceuoli à vedere: doue che al contrario i Paeſi altiſſimi della Scotia, le Montagne che circondano, e che ſoſtengon la Suizza, la Biſcaglia e ſimili Prouincie, reſtano in buona pace al poſeſſo di chi ne gode la Signoria, & à quei che primi ne hanno ottenuto il dominio, perche dagli altri ſi crede, che non val la pena a diſputarne con le Armi il poſeſſo, per correre riſchio di perder molto, e di guadagnar poco. Eſtat preſent d' Angleterre.

Ma prima di conchiudere queſto ſecondo Libro, non deuo tralaſciar di dire per quello tocca alle Rendite, e Ricchezze de' particolari di ſopracennate, che ſono più toſto congiunture, che verità hiſtoriche, benche vltimamente è vſcito alla Luce vn Libro in Folio, del dottiſſimo Adam, ch' io hò viſto, e nel quale ſi deſcriuono tutte le Rendite, Eccleſiaſtiche, e Temporali, de' Veſcoui, Canonici, & che poſſono in fatti ſaperſi, mà per quelle de' Conti, Baroni, & altri Titolati, e Particolari, ſon coſe fondate più toſto ſoura le Congiunture che ſoura l' Hiſtoria, e coſi mi dicono generalmente tutti. Non ſono otto giorni che trouandomi io à tauola col Signor Conte d' Arundel, doue vi era vn' altro Conte, al quale queſto Auttore accennato dà di rendita nel ſuo Libro dieci mila Doppie, e pure giurau, che ſe detto Auttore gliene voleſſe dar cinque, gli farebbe vna rinuncia di tutto. In ſomma li Beni altrui ſon difficili da numerare perche i più Ricchi tal volta per maſſima di ſtato ſi fanno i più poueri, e per la ſteſſa raggion di ſtato i più poueri ſi ſpacciano per Ricchi. Un certo Cavaliere di 60. anni d' età mi diceua ancor queſta mattina Oſſeruattione Circa alle Rendite.

matina per vna terza volta che in Inghilterra vi erano più di sei mila Contadini, che haueuano dieci mila Doppie di rendita ciascuno: ò che bella Historia farebbe chi volesse crederlo.

Le Magnificenze dell' Inghilterra non si racchiudono in Londra.

Quei che viaggiano in Inghilterra, e che non vedono altro che Londra, sembra d' hauer tutto veduto, e pure resta da vedere il migliore; perche di questa Reggia, non corre quella stessa ragione, che camina con le altre, chi vede Roma, vede tutte le grandezze dello stato Ecclesiastico, già che non vi è cosa di raro in questo, che più marauigliosamente non si vegga in quella. Per veder tutte le Marauiglie del Regno di Napoli, basta veder la Città Reggia ch' è Napoli, poiche quanto di buono, e di pretioso hà nel suo giro quello, tutto si vede con più nobile Architettura in questa. Giriſi tutto lo Stato Veneto, non si vedrà cosa alcuna che vguagli alla Magnificenza di Venetia. Per veder le rarità della Francia, basta di veder la Real Città di Parigi, doue sembra trouarsi con più nobile ordine, quanto dalla arte, e dalla Natura si è sparso in quella; e cosi ancora chi ha veduto Roma, Napoli, e Venetia può dir d' hauer veduto tutto lo Stato Ecclesiastico tutto il Regno di Napoli tutto il Dominio Veneto: già che queste Reggie Città son l' Epilogo, di quanto stà sparso negli altri Luoghi.

Corre altra ragione con la Città di Londra, perche, quantunque questa è la Reggia di tutto il Regno, ad ogni modo chi vede Londra, può dir di non hauer veduto nulla delle grandezze dell' Inghilterra, per esser la magnificenza maggiore delle sue fabriche, sparsa di qua, e di là, onde quel che si vede in Londra, non è che vn solo abozzo de' Palazzi sontuosi che si veggono nelle Campagne di tutto il Regno, costumando la Nobiltà & altri Cittadini riguardeuoli di tenersi d' ordinario nella Campagna, ch' è quello appunto, che la rende cosi Popolata.

Campagna quanto numerosa di Palazzi.

Benche in Germania, & in Francia costuma anche la Nobiltà di fabricar li loro Domicili ordinari per la stanza di tutto, ò della maggior parte dell' anno, nella Campagna, ciascuno nel suo feudo ò Signoria, con tutto ciò questi

Regni

Regni non arriuano nè nel numero, nè nella qualità delle Fabriche alla Magnificenza dell' Inghilterra, che veramente ſembra tutto il Regno, vna Città. Queſti giorni paſſati io ſono andato à far due viſite ad alcuni Caualieri miei Padroni, dieci miglia diſcoſto di Londra, cioè à Cauallo dalla parte di Terra nell' andare, e ſù la Tamiſa per acqua nel ritorno, & hò fatto queſto giro appoſta, per oſſeruare, e vedere come teſtimonio oculare, ſe quello che mi era ſtato riferito corriſpondeua pienamente alla verità; & in fatti ſon reſtato attonito di veder vn numero coſi grande di Fabriche da per tutto, hauendo in queſto giro veduto dall' vna parte, e dall' altra tanto quanto l' occhio ch' è di corta viſta hà poſſuto accompagnarmi, ſino à cento, e ſette Palazzi di Nobili, nobilmente fabricati, con Boſchi, Giardini, e Parchi ſuperbiſſimi con vn infinità poi di Caſtelli, Terre, e Villaggi, di modo che ſenza alcun' Iperbole, mi pareua di viaggiare in San Pietro d' Arena di Genoa, ch' è la più ricca, e Nobile Campagna di tutta l' Italia, con Palazzi di grandiſſimo prezzo.

Paralello trà le Fabriche della Francia, & Italia, con l' Inghilterra.

Non nego che nella Francia non vi ſiano, (e tanto più in Italia) ſuperbiſſimi Palazzi, con Parchi, Selue, Fontane, e Giardini Reali, mà queſti ſono altre tanto rari in Francia, & in Italia, quanto ſpeſſi, e numeroſi in Inghilterra, per quello tocca alla Germania, nella qualità e numero delle Fabriche, certo è che l' Inghilterra non ſolo non gli cede, mà la ſorpaſſa in ogni coſa: Mà con la Francia e l' Italia vi è da far qualche paralello, hauendo le lor prerogatiue queſte Prouincie, e le ſue particolari preminenze l' Inghilterra.

Per primo hanno queſto vantaggio l' Italia, e la Francia, particolarmente la prima, che tutte le loro fabriche, ſono di durata quaſi all' Eternità, per riſpetto della commodità delle Pietre maſſiccie, e ferme, & in oltre godono più che del commodo, d' vna ſplendida apparenza d' Architettura, doue che tutto al contrario l' Inghilterra, mentre quiui le Fabriche ſono aſſai temporanee per coſi dire, che vuol dir d' vn' ordinaria durata, e di più gli Ingleſi ſon curioſi generalmente più che d' vn certo faſto,

Caſe in Inghilterra comode.

d'

d' vna puntiglioſa Architettura, d' vna magnificenza apparente, e d' vna commodità economica nel di dentro, ſe veramente vna delle coſe curioſe, che io hò oſſeruato in Inghilterra, conſiſte nella Struttura de' Palazzi, e delle Caſe, doue non vi è nè pure vn palmo di muro, nè qualſiſia minimo angolo, che non ſi faccia con buoniſſimo ordine valere, di modo che, è coſa certa che ſi habita, e dimora più commodamente nelle Caſe d' Inghilterra che in quelle di Francia, e d' Italia, e meno d' altroue, non hauendo ancor forſe penetrato gli Italiani, & i Franceſi à quelle minutezze di commodità, alle quali coſi ben ſi compiacciono gli Ingleſi.

quanto ſia lungo il fabricare in Italia.

In quanto poi alla durata delle Fabriche, torno à dire che in queſto la Francia, e l' Italia ſorpaſſano di lungo all' Inghilterra, perche fabricano di Pietre ſolide; mà che n' arriua per queſto? lo dirò. Gli Italiani (non tanto i Franceſi) ſi priuano per lo più della maggior ſodisfattione ch' è più naturale al guſto dell' Huomo, mentre ci vogliono gli Anni di Matuſalemme, per dar perfettione alla fabrica d' vn Palazzo in Italia, e tal volta in Francia, mà non di lunghezza ſi grande, vi ſono Italiani che daranno principio alla macchina d' vn Palazzo con tanto artificio, e ſplendidezza di Pietre maſſiccie ben' intagliate, che appena la terza generatione ne vede il fine, e quel che importa che ſi ruinano ſpeſſo nelle ſpeſe delle fabriche le Famiglie intiere, ò almeno non poſſono poi comparire con quello ſplendore che ricerca la Magnificenza del Palazzo, e finalmente *quid Inde?* Paſſerà vna Fabrica ſotto à tre dominii, prima alle volte che di vederſi il fine.

quanto breue in Inghilterra,

Corre altra ragione in Inghilterra, mentre quiui ſi fabrica con tanta facilità che s' hà il maggior piacere del Mondo di fabricare. Quella ſteſſa grandezza di Palazo che per compirlo ci vogliono tre Luſtri in Italia, baſtano tre ſoli meſi in Inghilterra: di modo che vn Caualiere hà queſto guſto, queſta ſodisfattione, e queſto commodo, di vederſi in breue tempo alloggiare in vna Caſa, da Lui ſei Meſi prima deſignata, in che s' hà piacere, di vedere il principio & il fine, e l' auantaggio dell' economia. Vaglia il vero,

vero, in tanto che gli Italiani ſpendono il neruo principale delle loro rendite, e tal volta il membro più ſolido del fondo nella fabrica d' vn Palazzo, che coſa fanno in oltre? Perdono il tempo, e il ceruello dietro agli operari, & Artefici, & aggiungono ſpeſe à ſpeſe già che in queſto mentre biſogna viuere in vna Caſa d' affito, con ſommo incommodo.

Fabriche delle Chieſe.

Hora che importa di gratia ad vn' Ingleſe, che il ſuo Palazzo duri mezo ſecolo in circa meno di quello che di più può durare l' altro d' vn' Italiano? con le ſpeſe che queſto fà à fabricarne vn ſolo, l' altro ne fabricherà trè della ſteſſa grandezza, e molto più commodi d' abitattione, con ſuo guſto, economia, e ſodisfattione. Ecco vn' auantaggio che ſorpaſſa di molto à quello che hanno gli Italiani nella faſtoſità delle lor fabriche coſi ſolide, e maſſiccie: mà quel che più importa che le Fabriche Ingleſi ſon commodiſſime di dentro (come s' è detto) e nell' apparenza hanno qualche coſa di primo tratto che contenta l' occhio.

Delle Caſe.

Però le Chieſe, e la maggior parte delle Fabriche publiche in Inghilterra, tanto quelle alzate mentre regnaua la Religione Romana, quanto le altre fabricate dopo la Riforma, ſono quaſi tutte di Pietra di Rocca, e coperte di Piombo. Le Chieſe Cathedrali, e Colleggiate nelle Città, da per tutto ſon belle, magnifiche, e degne d' eſſer uedute; le Chieſe ancora principali delle Terre, Caſtelli, Borghi, e Ville di qualche ſtima, ſono pure di pietra grandi, e ſolide, ſopra tutto le antiche.

Prima, quaſi tutte le Caſe nelle grandi Città erano fabricate di Legno, mà al preſente cioè da mezo ſecolo in quà, e principalmente dopo il fuoco di Londra, ſi fabricano generalmente di Pietra, mà per lo più comune, & ordinario di Mattoni al quanto roſſi, coſi ben' ordinati che rendono la viſta bella; tutte coperte d' vna certa ſorte di pietra oſcura propria à coprir le Caſe, che noi altri chiamiamo Loſa, ò ſcaglio. Altre volte tutte le mura delle Caſe, cioè delle Sale, e delle Cammere, erano intauolate con legna di qualche lauoro, come pure alcuni con-

tinuano di fare al preſente, ma per lo più ſi guarniſcono ſplendidamente di ſuperbe Tappezzerie, ò di qualche altra ſorte di lauoro di lana, ò ſeta, e le ſoffitte intonicate di geſſo: coſa veramente ottima per difenderſi dal fuoco, e dal freddo, e per impedire il paſſaggio alla poluere; & allo ſtrepito. Ad ogni modo biſogna dir la Verità, che le Fabriche publiche del preſente non ſono in Inghilterra, coſi buone, nè coſi dureuoli, come le antiche, e come quelle dell' Italia, e della Francia, non è che ſe gli Ingleſi voleſſero li mancaſſero mezi da farlo, mà perche il loro humore li porta à veder preſto finito quel che cominciano, la qual coſa gli obliga ad intraprendere opere più toſto di commodo, di viſta, e di facile lauoro che di durata.

quanto ſia facile il fabricare.

Nelle medeſime Caſe di Nobili, e di Cittadini, ò Mercanti ricchi ſi veggono pretioſiſſimi Mobili, & vna quantità d' Argenteria, di Peltrame, di Faenza, di Rame, & ogni abbondante commodità di Cocina: & in oltre della biancheria numeroſa e di prezzo: anzi gli Artigiani iſteſſi, & i Contadini non laſciano d' hauere qualche Tazza d' Argento, e Cocchiare dello ſteſſo. Le Fineſtre da per tutto ſon fatte di vetro, & aſſai numeroſe, e non già di carta, ò di Legno come per lo più ſi fanno in Italia & in Spagna: nè ſi coſtumano Stufe per non eſſerne di biſogno. In ſomma l' Inghilterra non manca per le Fabriche, di materiali, nè di Legna per fabricare, nè di Ferro, nè di Pietre, nè di Mattoni, nè di Tegole, nè di Marmo, ne d' Alabaſtro, nè di Calce, nè di Malta, nè di Geſſo, nè di Piombo, nè di vetri, nè di coſa alcuna neceſſaria alle fabriche, & in grandiſsima abbondanza, ch' è quello appunto che rende coſi facile l' vſo delle Fabriche in Inghilterra più di qualſiſia altro luogo del Mondo, in tal maniera che pare quaſi impoſsibile, e pure chiaramente l' inſegna l' eſperienza ogni giorno.

In queſto circuito vi ſono più di tre mila Caſe.

Nel luogo doue era prima in Londra il giuoco del Maglio, per vn circuito di più di tre miglia, quaranta cinque anni ſono, non vi erano che Prati da paſcere Armenti, & hora ſi vede dentro il medeſimo giro di tre miglia, fabri-

fabricata vna Città che congiunta al Corpo della Città di Londra, forma la grandezza quasi d' vna Provincia per cosi dire. Hora che si giri l' Universo tutto, che si viaggi doue si vuole, per vedere se sia possibile di scontrar cosa simile. Dico vna Città, ò al meno vn membro d' vna delle più Reggie Città del Mondo, d' vn circuito di tre miglia, fabricato in otto ò più Lustri, con vn numero quasi infinito di Palazzi superbissimi; con strade larghissime, con Cortili, con Balconi, e con tutte le maggiori commodità, son cose che difficilmente si possono credere, e si credono perche si veggono, e quel che più importa che le Fabriche giornalmente s'. aggiungono, à segno che in dieci Mesi io ho veduto fabricare in Londra, ò nel corpo, ò nelle membra contigue più di trenta sette case, di modo che se questo continua col tempo si rinouellerà la grandezza di Niniue, ò di Babilonia, e tutte le apparenze son tali, poiche giornalmente si vede fabricare di nuouo in più, e più Luoghi.

Ma questo che s' è detto benche sembri vna marauiglia ad ogni modo è vn nulla in riguardo di quello son per dire, e che veramente deue fare inarcar le ciglia ad ogni qualunque giudicio humano. L' vltimo incendio della Città di Londra (come ne parlaremo à suo luogo) è vno de' più horribili, de' quali si sia mai inteso parlar nel Mondo, mentre sono restate consumate dal fuoco pù di dodeci mila Case considerabili, à segno che vn mio Parente ch' era in Francia, mà da lungo tempo habitante in Inghilterra ritornato poche settimane in Londra nel vedere quelle ruine ancor fumanti, quelle montagne di cenere che chiamauano dal cuore le lagrime ad ogni petto sensibile: tante, e tante migliaia di Famiglie che piangeuano la lor desolatione, per il consumamento di tutte negli vni, e della maggior parte negli altri delle loro più pretiose richezze consistenti in mobili, restò attonito, e giurò come altri giurauano che nè meno in dieci anni si haurebbono possuto transportar via quelle tante Montagne di Ceneri, e quei infinitissimi Mucchi di ruine, che faceuano rinascer nell' altrui mente la memoria di Troja.

Londra incendiata e ristabilita.

Anzi dirò di più, che la maggior parte degli Huomini più ſenſati, e che meglio intendeuano l' economia del Paeſe, erano di ſentimento, che tutte le forze dell' Europa co' ſuoi abbondanti Teſori, non haurebbono poſſuto in venti anni riſtabilir la metà di quelle fabriche incendiate; in tanto nello ſolo ſpatio di ſei anni, (coſa in vero da far ſtupire) non ſolo fù riſtabilito quello ſteſſo circuito già incendiato, di Caſe, e Palazzi ſuperbiſſimi, con miglior ordine, architettura, e ſtruttura di prima, e con ſtrade, e Chieſe Nobiliſsime, ma di più s' è aggiunto molto alla Città, & è certo che in queſti ſei anni ſi ſono fabricate in Londra più di tredici mila Caſe, e Palazzi.

coſa degna d' ammirarſi.

Hora ſpogliamoci di gratia d' ogni paſsione, e parliamo con ſincerità hiſtorica; qual Regno della Chriſtianità, qual Monarca del Mondo, qual Prouincia dell' Europa haurebbe poſſuto far queſto? Che, fabricare vna Città della grandezza di due volte Bologna in Italia, con più di ſedici mila Caſe, e con più di otto mila Balconi di ferro ben lauorati nello ſpatio di ſei anni? mà da chi poi fabricata? da vn Popolo ruinato, incendiato, e conſumato dal fuoco. Certo che per me credo che non haurebbe poſſuto uenire à capo di ciò qualſiſia Potenza del Mondo, compreſa anche quella del Turco. Col tempo ſi crederà queſto vn Romanzo, perche non vi è huomo che poſſa darſi à credere, per coſa vera che ſia poſsibile il fabricare vna Città di queſta grandezza in poco più d' vn Luſtro.

Caualier Guaſconi.

Il Signor Bernardo Guaſconi Cavaliere, e Nobile Fiorentino, e d' vna delle Caſe più illuſtri, e più riguardeuoli di Fiorenza, (come lo dirò meglio in ſuo luogo) mi diſſe queſta mattina appunto nella Camera del Rè, *che haueua veduto delle quattro parti di Londra, fabricarne le tre,* e queſte tre parti conſiſtono la grandezza d' vna volta, e mezo Milano, e pure queſto gentiliſſimo Signore, non ſono ancor quaranta anni che pratica in Londra. Son coſe queſte che non ſi ſono vedute che vna volta nel Mondo, almeno non ne habbiamo memoria nell' Hiſtorie, e non vi ſono che in Londra Huomini che ſi poſſono lodare d' hauer veduto fabricare vna Città della grandezza

quaſi

quasi d' vna Prouincia, e senza alcun' Iperbole più numerosa in fabriche di tutto il Monferrato nell' Italia, poiche è certo che non vi sono in tutta questa Prouincia nè meno quattordeci mila Case, compresè anche le Capanne de' Contadini, doue che in tutto quello che s' è fabricato in Londra da due Lustri in qua, si troua vn numero di più di sedici mila Case, mà che case poi? Vna val tre delle migliori del Monferrato; In somma bisogna conchiudere che Londra è vn *Miracolo del nostro Secolo*, e però non sarà fuor di proposito di farne vna descrittione particolare senza allontanarmi troppo da quello se n' è scritto d' altri Scrittori dello stesso Paese che sono andato sciegliendo, e la maggior parte della sceltà fatta l' hò conferita non solo con Persone prattiche, e di grande esperienza in tutto quello che concerne lo stato d' Inghilterra, mà bilanciata ancora con le mie medesime osseruattioni fatte in questo tempo che hò hauuto la fortuna di fermarmi in Londra, per meglio assicurar quel degli altri col mio, acciò sia meglio instrutto il Lettore delle particolarità d' vn tanto Regno, che hà fatto sempre gran figura nel Mondo.

Mà prima di conchiudere questo secondo Libro, mi sia permesso di fare vna picciola transgressionetta sopra vna particolarità; che non dispiacerà alla curiosità forse del Lettore, e che stimo necessaria in questo Luogho.

Sentimento, e Consiglio del Ronquillo all' Autore.

Prima di dar principio à questa mia Historia ne comunicai il mio disegno à diuersi Caualieri, e Letterati miei Amici, e Padroni mà particolarmente all' Eccellentissimo Signor Don Pietro Ronquillo, Ambasciator del Rè Catolico in Inghilterra, che in diuersi euuenimenti farà gran figura in questa mia Historia, e che ueramente è vn modello di perfettione nella cognition dell' Historie generali del Mondo, e non meno delle particolari d' Inghilterra.

Dunque questo benemerito Ministro mi rispose il suo sentimento in queste parole: *Signor Gregorio Leti delle cose antiche poco, & il meglio: delle cose presenti tutto, mà con breuità, & esatezza; e del giudicio sopra gli euuenimenti futuri destrezza, e prudenza.* E veramente questo buon consiglio mi restò impresso in modo nel profondo dell' animo,

mo, che non piglio mai la penna ſenza rammemorarmelo; & à queſto fine tanto in quello che hò ſcritto, che al ſucceſſo di quello vado ſcriuendo, non me ne ſono molto diſcoſtato, nè ſpero diſcoſtarmene. Dirò tutto ſenza tralaſciar nulla, ſenza partirmi dalla breuità, benche ſembra impoſsibile, il reſtringer le acque del mare in vn Riuolo: ancorche ſia mia intentione di formar di più Riuoli vn Mare. Certo che quanto più leggo l' Hiſtorie d' Inghilterra, e mi vado informando dello ſtato di vn tanto Regno, tanto maggiormente mi trouo confuſo nella ſcelta delle diuerſità degli ogetti che mi ſi preſentano, e che meritano d' hauer la lor parte di Scena in queſto Teatro. Mà vediamo quel ch'è della Reggia di Londra.

LIBRO TERZO.

Doue ſi tratta della Città di Londra, ſuo origine, Incendio, e marauiglioſo riſtabilmento, ſuo ſito, Sue Fabriche, ſue Magnificenze, ſue Parrocchie, ſue Chieſe. Numero d' Abitanti; Beuande, e Viuande, Borſa nuoua, e Vecchia: Chieſa di San Paolo; Specie di Monete, Peſi, e Miſure, Traffichi, Comerci, numero di Mercanti più opulenti, Fiere, Mercati, Hoſterie, Traghetti; Fiumi, e particolarmente la Tamiſa. Della Deſcrittione in particolare di Weſtminſter, Whitehall, *& altre Fabriche Reggie.*

Antichità, della Città di Londra.

LONDRA dagli Ingleſi detta *London* è il compendio dell' Inghilterra, l' Imagine d' vn picciol Mondo, la Capitale dell' Imperio Brittanico; il Domicilio del maggior Monarca dell' Europa, & vna delle principali Città di Comercio che vi ſia nell' Vniuerſo. Fu fabricata ſecondo il ſentimento di alcuni buoni Auttori circa agli Anni del Mondo 2949. che vuol dire 1108. prima della naſcità del Saluatore; che ſono appunto al preſente 2778. nell' anno che il Rè Salomone cominciò la fabrica del gran Tempio di Gieruſalemme, mentre viueua il Profeta Samuele, cioè 356. anni innanzi la fondatione di Roma.

Sito.

Il ſuo ſito è altre tanto commodo che bello, che fà conoſcere appunto la prudenza de' ſuoi primi Fondatori: eſſendo poſta in vna ſpatioſa, e piaceuole valle, quaſi verdeggiante la maggior parte dell' anno, ſoura vna Collina che ſi ſolleua in modo che l' occhio iſteſſo non può torgli la qualità di Pianura, ſotto vn' Aria perfettiſsima,

&

& in mezo vn Territorio, tanto più Arenoſo quanto più ſano. Si troua irrigata dal celebre Fiume Tamiſa, da vna parte doue forma vna Luna creſcente, di ſorte che con queſto mezo ogni membro della Città ha queſto vantaggio di poterſi ſeruire del Fiume, ſenza ſcommodo di lontananza dall' vno all' altro. Trouaſi lontana ſeſſanta miglia del Mare, ch' è la ſua invincibil fortezza, mentre non ſolo non può eſſer ſorpreſſa dalle Flotte Nemiche, mà di più è ſicura di non eſſere incommodata dalle Procelle, da' Turbini e dalle tempeſte; anzi da' Venti, e da Vapori malſani à quali d' ordinario trouaſi ſottopoſto il Mare. Con tutto ciò con il fauore della Creſcente dell' acqua, ò ſia Maretto, ò Marina, da dodeci in dodeci hore, può riceuere ſino al centro del ſuo ſeno di grandiſſimi Vaſcelli, con che viene anche à godere, i grati, dolci, e caldi vapori de' Mari d' Oriente, dell' Occidente, e del mezodi. L' eſſer coſi oltre alla Terra ferma, gli facilità i mezi di partecipar più commodamente agli auantagi del Paeſe. In ſomma il ſuo ſito è dentro vn' aria perfettiſsima, ò almeno boniſsima. Nel Ponente del Fiume: vi ſono aggradeuoli Colline; dalla parte del Ponente, e del mezodì, che la tengono vn poco à couerto da' Venti che vengono da quella parte: in luogo che ſi è trouato che li luoghi che ſono ſituati al Ponente, e al mezodi, ſono malſani riſpetto a' vapori che il Sole vi apporta.

Strade per la condetta.

Le ſtrade che conducono in queſta nobil Città da qual parte ſiſia ſono da per tutto larghe, dritte, facili, e belle. Non vi ſono nè Montagne, nè dirupi, nè Laghi, nè Pantani, nè altre incommodità che poſſano dar faſtidio alle vitture, & a' Paſſageri. Si conduce altre tanto facile per Terra il Grano, & il Beſtiame, che ſi fà per acqua il Fieno & il Carbone che ſon due coſe d' eſtraordinario peſo, quello riſpetto alla quantità che ſe ne carica, e queſto per la ſua natural grauezza per eſſer di Terra, & è certo che la ſpeſa di quel che ſi conduce per terrà, riſpetto alla facilità delle Strade, non è maggiore di quella che ſi fà nella condotta per acqua del Carbone, e del Fieno che ſon due coſe niceſſariſsime. In ſomma biſogna confeſſare che

in

in Londra si godono tutti li vantaggi che si possono pretendere dalla Terra, e dal mare vicino, e che non vi è cosa nel Globo della Terra, che questa Citta, non ne sia meglio accommodata, e fornita di qualsi sia altra Città del Mondo, col mezo facilissimo della sua continua Nauigatione.

Sua lunghezza larghezza, e circuito.

Per quello tocca la steſa del suo circuito, comprendendosi li Borghi che son grandissimi, e tutti i luoghi annessi, e di sua dipendenza, non ci è dubbio alcuno che non sia maggiore di qualsisia altra Città dell' Europa. Argomentisi il suo circuito dalla sua lunghezza, e larghezza, mentre da *Lyme House* dalla parte dell' Oriente, sino à *Tuttel-street*, e più oltre dalla parte dell' Occidente, vi sono almeno 9500. passi geometrici, che son più di nuoue miglia, e mezo d' Inghilterra, cioè due Leghe e meza delle più grandi di Francia; e dal capo di *Blackman-street*, in *Southwark* sino à quello di San *Leonardo Shoreditch*, vi sono due mila, e noue cento passi che vuol dire quasi vna Lega, da che si può comprendere qual sia la Vastità del suo circuito, che non può esser meno del camino d' vn giorno d' vn' huomo à piedi, che vuol dir 30. miglia, che son noue Leghe in circa Franceſi, che sono le steſſe che in Italia doue le miglia son come quei d' Inghilterra.

Numero di Case.

In questo cosi vasto circuito vi sono più di 600. Strade spatiose, lunghissime, e belle; alcune delle quali hanno di lunghezza mezo miglio almeno. Prima di quel terribile Incendio succesſo nel 1666. si numerauano, solamente dentro il giro della Città più di sedeci mila Case, ch' era comunemente stimata la meza parte di tutto Londra, di modo che è certissimo che si trouano al presente più di 40. mila Case, oltre à quelle che si vanno fabricando alla giornata.

Qualità delle Fabriche.

Le Fabriche particolarmente quelle che si son fatte da trenta anni in quà son belle, e magnifiche come s' è detto. Mà qui bisogna auuertire, che nel Corpo maggiore della Città, le Case, e Palazzi della Nobiltà, e di Cittadini, e Mercanti ricchi, quelle delle Compagnie publiche, e le principali Hosterie, non sono cosi bene esposte

agli occhi di chi viaggia, à cauſa che la maggior parte di queſte Fabriche, ſon fondate dalla parte di dietro le Strade, per laſciar libera alle Botteghe la facciata dinnanzi: e veramente ſe le Caſe di Londra haueſſero il frontespicio dalla parte d' auanti, come ſi vede in altri luoghi, ſon ſicuro che non vi ſarebbe più bella Città di queſta nel Mondo, come non credo che ve ne ſia tale ch' è. Se li Viandanti vorranno oſſeruar con guſto la Città, come in

Piazze riguardeuoli. *Lincolns-Inn-fields, Southampton Buildings, Couent-Garden, San James fields, Hatton-Garden, Cheapſide, Lumbard ſtreet,* & in diuerſe altre ſpatioſiſſime Piazze, non dubito, che non confeſſeranno, non eſſerui Città nell' Europa, meglio di Londra arricchita, di ſuperbi Palazzi d' vn' vguale uniformità, di belliſſime, e grandiſſime Piazze, e di Strade dritte, larghe, lunghe, e ſpatioſe.

Piazza Reale Non dico nulla della Nobiliſſima Piazza che porta con giuſtitia il nome di Piazza Reale, cioè *Kinſquire*, che veramente può portare il titolo della più aggradeuole dell Europa. Li Palazzi all' intorno ſon ſuperbiſſimi, alti, e quaſi d' vn' iſteſſa manifattura; tutti laſtricati innanzi di finiſſima Pietra, per lo ſpatio di ſei buoni paſſi, che ſerue per la ſpaſſeggiata à piede, oltre ad vn' altro ſpatio contiguo di più di dieci paſſi di largo che gira pure all' intorno, e che ſerue per le Carrozze. Nel mezo poi vi è vn luogo di diporto chiuſo all' intorno con Raſtelli, per laſciar libera la viſta, e queſto luogo ch' è come vn Giardino con ſpatioſe ſtrade per la ſpaſſeggiata, tiene di circuito in forma quatrangolare ſino à due cento Paſſi; nel mezo vi è vna Fontana à più canali con quattro Statoe che rappreſentano li 4 Fiumi principali dell' Inghilterra, in mezo delle quali eleuata ſoura vna ſuperba Baſe vi è la Statoa del Rè di finiſſimo Marmo. S' entra da quattro grandi Porte, da ciaſcun lato vna, e non è permeſſo d' hauer Chiaui, che à quei ſoli che tengono caſe in detta Piazza. In ſomma ſenza alcun dubbio è la più bella del Mondo.

Luogo di nuoue Fabriche. Al preſente ſi fabrica vn' altra ſuperbiſſima Piazza, con più ſtrade, e con ſuperbi Palazzi, qual Territorio fù dal Rè conceſſo non ſò con che permuta di Terre à Milord Arlington ſuo Sciamberlano, che lo vendè à particolari per lo prezzo di più

di

di 40. mila ſcudi,e pure non fà di giro otto cento paſſi, mà il luogo è bello, e ſano, e reſterà col tempo poi chiuſo nel Palco; in ſomma ſe continua, à fabricarſi in queſta maniera, in coſi gran numero di Palazzi, e con tanta facilità, in meno di dieci anni Londra ſarà più grande di quel che fù Babilonia.

Numero d' Habitanti

Circa al numero degli Habitanti, dirò quel prouerbio comune degli Italiani, che *le voci ſon più delle Noci.* Sentaſi quel che ne ſcriue vn' Auttore Ingleſe in vn ſuo Libro vſcito alla Luce queſto anno. *Nel 1656. il Rè Carlo I. hauendo fatto intendere à Milord Maire d' informarſi del numero de' Catolici, e degli Stranieri ch' erano nella Città, il Caualiere Bromfield, ch' era allora Maire, preſe l' occaſione di fare vna computatione di tutto il Popolo, e vi trouò tanto d' Huomini, che di Femine, e di Fanciulli più di Sette, cento mila Anime, che viueano dentro i limiti della ſua ſola Giuriditione, e come da quel tempo in poi ſon paſſati 45. anni ſi crede probabilmente, che ve n' è vna terza parte di più dentro Londra al preſente di quel ch' era allora. Di più la Città di Weſtminſter con tutti i Borghi che ſono fuori della Giuriditione del Maire, con le Fabriche che ſono contigue da tutte le parti, come ſe foſſe vn Corpo di Città ſolo contiene ſecondo la più giuſta congettura almeno vna volta tanto, di modo che à pigliare il tutto inſieme, il numero può aſcendere à più d' vn milione, e mezo d' Anime. Sono già 24. Anni che queſto calcolo fù fatto dal Signor Horveil, & è certo che da quel tempo in poi il numero è augumentato di molto.*

Le Launa the Preſent State of London. pag. 292.

Sentimenti del Vanbuninghi intorno al numero il Anime in Inghilterra.

Queſte ſono le parole d' vn' Auttore Ingleſe di Londra, che in tutto io riueriſco fuori che in queſto articolo, & in fatti eſſendo comune l' opinione, come ben lo teſtimonia il Sciamberlain,che da 25.anni in quà,la Città di Londra s'è augumentata quaſi della metà, mà quando non foſſe che d' vn quarto, ſecondo il ſentimento di queſto Auttore, biſogna credere,che in Londra vi ſono più di due milioni d' Anime. Hora che dirà l' Eccellentiſſimo Signor Vanbuninghen Ambaſciatore d' Holandia in Inghilterra, il quale ſtà fermo nell' opinione, e

nissuno può leuargliela dalla Testa, che in tutto il Regno d' Inghilterra, compreso Londra, non vi sono più che due milioni d' Anime, mà per dire il vero (mi perdoni il rispetto che porto à questo celebratissimo Ministro) in queste informationi Egli è stato di molto ingannato, poiche è certissimo che in Inghilterra vi sono sei Milioni d' Anime, al meno, e molte ne sono le proue, delle quali ne allegherò vna che non può mancare.

Numero d' Habitanti in Inghilterra.

Vi sono in Inghilterra 9725. Parrocchie, alcune delle quali son composte di più di 6010. Famiglie, altre cinque, altre 4. altre 3. altre due, & altre più, ò meno di questo numero in circa, mà la maggiore, e maggiore parte, passano il numero di 800. Famiglie, ben' è vero che ve ne sono molte che appena ne hanno 15. altre 20. altre 30. e così successiuamente più, ò meno, di modo ch' è certissimo che l' vna comportando, l' altra, ciascuna viene à passare il numero di cento Famiglie, mà non ne mettiamo più in nome di Dio che cento Famiglie per Parrocchia, & ogni Famiglia secondo la regola Generale, l' vna per l' altra essendo composta di sei Persone si viene chiaramente alla cognitione, che in Inghilterra è certissimo il numero di sei milioni d' Anime.

Numero d' Habitanti in Londra.

Ma per quello che concerne il numero degli Habitanti nella Città di Londra, con tutti i Luoghi annessi, e concatenati insieme, non ci è dubbio alcuno che questo Auttore non s' inganni di molto, come pur di molto s' ingannano vn' infinità di Francesi, che danno più Anime à Parigi che in tutto lo stato di Venetia insieme, & io trouandomi vna volta à Tauola in Soluro col Signore Ambasciatore di Francia, discorrendosi di questo articolo, sua Eccellenza preso il pane in mano disse, *Son sicuro, come son certo che questo Pane è gratia di Dio che in Parigi vi è vn milione, e mezo d' Anime*, e pure è certo, per quanto testimoniano le persone più esperte, e che meglio intendono questa materia, che non ha mai fatto Parigi 400. mila Anime, benche prima d' hauer fatto questi due vltimi viaggi nella Corte di Francia, hò scritto nell' Italia Regnante 430000.

Parigi.

Biglietti di mortalità.

Dirò bene che sempre hò creduto che la Città di Parigi, fosse più Popolata di quella di Londra, mà tutte le regole più generali,

generali, e infallibili m' insegnano il Contrario. Non mancano in tanto Ingleſi che viuono ne' ſentimenti che Londra ſia Popolata di quel che il ſopracennato Auttore ne ha ſcritto, & altri dicono 800000. e più, mà è certo che auanza di qualche coſa alla Popolation di Parigi. Que che hanno fatto il conto per via del numero che ſi troua di Famiglie in ciaſcuna Parrocchia, non trouano al più che 400000. però da' Biglietti della mortalità ſi può meglio argomentare, mentre è certo, & infallibil la regola, che d' ordinario la morte vn' anno per l' altro, ne piglia ſei per cento, cioè di mille, 60. & io ne ho fatto l' eſperienza per 22. anni continui nella Città di Geneura, doue hò trouato che ne ſono morti vn' anno per l' altro, poco più, ò poco meno 1500. e la Città è Popolata di 25. mila Anime al più, e di 24. al meno, benche *ad honorem* ſe ne publica maggior numero.

Hora in Londra ſi mandano fuori ogni Settimana eſattamente i Biglietti di quei che muoiono, & io ſopra detti Biglietti hò fatto il conto in quello punto iſteſſo, e trouo che da quattro anni in qua ſono morti ogni anno più di 23. mila Perſone, trà piccioli, e grandi, doue che in Parigi appena ne muoiono 20. mila, ò poco più, mà quel ch' è più d' auuertire, che la maggior parte degli Infermi di Londra, ſi ſogliono far portare in Villa per cambiar d' aria, doue è certo che ne muoiono più di due mila per anno che non ſono ne' Biglietti di modo che è certiſſimo che Londra fà più di 430000. Anime, che tante non ne fà per coſa certo Parigi.

Ma volendoſi miſurar le coſe con altro peſo, ſi troueràvn' altro calcolo, mentre in Londra ſi mangiano in vn' anno poco meno di 160. mila Boui per anno, doue che appena 100. mila in Parigi, più d' vn milione di Caſtrati, Montoni, Vitelli, Agnelli, e ſimili, doue che meno della metà ſe ne mangia in Parigi, oltre che in Londra ſi mangiano vn' infinità di Vccellami, Seluaticina, Peſci, & altre viuande; oltre i Laticini, & herbaggi, ma è ben vero che gli Ingleſi ſono grandiſſimi mangiatori di carne, & io credo che mangia più carne in vn giorno vn' Ingleſe, che vn' Italiano in quattro.

Si beue coſi gran quantità di Biera in Londra, che ſembra del tutto impoſſibile il crederlo alla mente degli ſtranieri, e di

quegli

Biera che si beue in Londra,

quegli stessi della Città quando se gliene fà il recito. Scriue l' accennato Autore che nell' anno 1667. per giusto calcolo fatto si troua che furono composti, ò brassati come dicono, in questo anno 452563. Barili di Biera forte, à ragione di dodeci scelini, e mezo il Barile, che sono due scudi, e mezo di Francia, e più; di 584421. Barili della Biera che chiamano Ala, à ragione di sedici scelini il Barile, di più 489797. Barili di Biera ordinaria di sei scelini, e mezo il Barile; ogni Barile di trenta sei Galloni, (mà quelli dell' Ala di 32.) & ogni Gallone tiene quattro proportionati Bocali; d' Italia, ò Pot di Francia, che per me non posso comprendere, benche son diuenuto cosi amatore di Biera, che ne beuo l' està almeno vn Gallone il giorno.

Vini. Cioccolata. Caffeus. Acqua uite,

In oltre si beue in Londra, e si consuma vna quantità cosi infinita di vino, sia di quello che viene di Spagna, sia di Francia (benche di questo se ne sia difesa l' entrata, sia del Reno, sia dell' Italia, che pure pare cosa incredibile: di più somme immense di Cioccolata, di Caffeus, e d' altre sorti di Beuande, mà sopra tutto dell' acqua vite, che pure se ne beue in gran copia, e che serue di molto per temperar la crudita che porta d' ordinario nello stomaco la Biera. Tanto è che si beue prodigiosamente ogni sorte di Bevanda, con spese intolerabili, essendo carissimo il vino, rispetto alla Francia, & all' Italia, e non cosi buon Mercato la Biera come il vino in Francia.

Impostо,

Benche l' Impostо che vi è soura la Biera, e l' Ala di Londra, sia molto moderato, ad ogni modo se ne paga al Rè per lo meno cento, e venti milla Lire Sterline per anno, che sono poco meno di due milioni di Lire di Francia, ch' è la quarta parte in circa di tutto l' Impostо che si tira sopra questa specie di Beuanda in tutta l' Inghilterra.

Parrocchie.

Altre volte, (cioè nel tempo che regnaua la Religione Romana) vierano più di cento, e trenta Chiese Parrocchiali, molti Conuenti di Frati, e di Monache, de' quali non se ne vede quasi vestiggio alcuno, & vn numero cosi grande di Cappelle, che sorpassauano di molto il numero di quelle si trouano in ogni altra Città del Mondo, che daua vn chiaro inditio della pietà grande degli Ingleси verso il culto diuino.

Le

Le Chieſe Parrocchiali del preſente ſono le ſeguenti.

1 *Sant' Albano nella ſtrada di Wood-ſtreet.*
2 *Tutti Santi in Tower ſtreet.*
3 *La Chieſa di tutti Santi in Bread-ſtreet.*
4 *La grande Chieſa di tutti Santi in Thames ſtreet.*
5 *La Chieſa di Tutti Santi in Hony-lane, in Cheapſide.*
6 *La picciola Chieſa di tutti Santi in Thames ſtreet.*
7 *La Chieſa di tutti Santi in Lombard ſtreet.*
8 *La Chieſa di tutti Santi Chiamata comunemente Stane Church.*
9 *La Chieſa di tutti Santi in Bread-ſtreet Ward.*
10 *La Chieſa di Sant Alfagio.*
11 *Sant' Andrea Hubbard in Love-lane, in Billingſgate Ward.*
12 *Sant' Andrea Underſhaft, in Aldgate Ward.*
13 *Sant' Andrea Wardrobe in Barnard Caſtle ward.*
14 *Sant' Anna in Willows, ò vero Sant' Anna in Alderſgate in Pope-lane.*
15 *Sant' Anna Black-friers.*
16 *Sant' Antonio, chiamata comunemente Sant' Antlius in Budge Row in Cordwainer ſtreet ward.*
17 *Sant' Auguſtino, volgarmente Auſtin in Watling ſtreet in Faringdon Ward within.*
18 *Santo Bartolomeo.*
19 *San Bennet, (ò Benetto) in Threadneedle ſtreet in Broad-ſtreet Ward.*
20 *San Bennet Graſs Church, in Gracious ſtreet.*
21 *San Bennet Pauls Wharf in Thames ſtreet.*
22 *Santo Syth. comunemente chiamata ſan Bennet Shorne in Needles-lans in Cheap ward.*
23 *Santo Botolf in Thames ſtreet in Billingſgate Ward.*
24 *La Chieſa di Chriſto fondata a' Henrico VIII. in Faringdon.*
25 *La Chieſa di San Chriſtofolo in Broad ſtreet Ward.*
26 *San Clemente in Candlewick-ſtreet Ward.*
27 *La Chieſa di San Dioniſio, chiamata comunemente Back Church in Lime-ſtreet in Langborn Ward.*
28 *Santo Dunſtans Eaſt, (che vuol dire oriente) per diſtinguerla da vn' altra Chieſa del medeſimo nome dalla parte dell' Occidente.*
29 *Sant' Edmond Rè, e martire chiamata comunemente queſta Chieſa San Edmond Lombard ſtreet in Birchouer lane.*
30 *La Chieſa di San Ethelburg in Biſhopſgate Ward.*
31 *La Chieſa di Santa Fede chiamata comunemente San Faith.*

32 *La Chieſa di San Gabriele in Fenchurch ſtreet.*
33 *San Georgio in Botolf lane in Billingſgate Ward.*
34 *San Gregorio vicino al luogo doue era la Torre di Lollard chiamata la Prigion del Veſcouo, doue ſi metteano quei che contradiceano all' opinione della lor Chieſa.*
35 *Santa Helena in Biſhopſgate ward.*
36 *San Giacomo alla Piaza del Duca, in Aldgate Ward.*
37 *San Giacomo Garlich hithe.*
38 *San Gio. Battiſta in Horſe ſhooe bridge ſtreet.*
39 *San Giouanni Euangeliſta in Bread ſtreet.*
40 *San Giouanni Zachary in Alderſ gate Ward.*
41 *Santa Caterina Coleman in Aldgate Ward, vicino al Palazzo di Northumberland.*
42 *Santa Caterina di Aldgate Ward cnmnnemente detta Chriſt Church.*
43 *San Lorenzo Jewry in Cheap-Ward.*
44 *San Lorenzo in Candlewich-ſtreet.*
45 *San Leonardo Fiſhſtreet in Bridge*
46 *San Leonard, in Alderſgate Ward comunemente chiamata San Leonard, Foſter-lane.*
47 *Santo Magno in Bridge Ward.*
48 *Santa Margarita Lothbury in Coleman ſtreet Ward.*
49 *Santa Margarita Moſes in Friday ſtreet, in Breadſtreet Ward.*
50 *Santa Margarita New Fiſhſtreet.*
51 *Santa Margarita Pattens in Road lane nella Contrada di Billingſgate.*
52 *Santa Maria, ò Mary Abchurch, in Candleweek ſtreet.*
53 *Santa Maria, ò Mary in Aldermanbury ſtreet.*
54 *Santa Maria, comunemente, la Chieſa Alder Mary in Cordwainer ſtreet ward.*
55 *Santo Mary le Bow nella medeſima Contrada di Cordwainer ſtreet in capo a Hoſier lane, Chieſa antichiſſima.*
56 *Santa Mary Bothaw, ò vero Boathaw in Walbrok Ward.*
57 *Santa Mary Cole Church in Cheap Ward.*
58 *Santa Mary on the Hill, in San Mary Hill lane.*
59 *Santa Maria Madalena in Milk-ſtreet in Cripple gate ward.*
60 *Santa Maria Madalena in Knight Riders ſtreet,*
61 *Santa Mary de monte, comunemente chiamata San Mary Mounthaw, in Queen hith.*
62 *Sant' Mary Sommerſet, ancora in Queen hith Ward, verſo Broken wharf.*
63 *Santa Mary de ſtaining lane in Alderſgate Ward.*
64 *Santa Mary Wool Church in Walbrook ward.*
65 *Santa Mary Wolnoth in Langborn Ward.*

66 *San Martino in Ironmonger lane in Cheap Ward.*
67 *San Martino in Farringdon Ward.*
68 *San Martino Orgar in Candlewick ſtreet.*
69 *San Martino Outwich de Thread needle ſtreet, in Broad ſtreet.*
70 *San Martino Vintrey in Wintrey Ward.*
71 *San Matteo Friday ſtreet nella Contrada di Farringdon.*
72 *San Michael in Baſing hall.*
73 *San Michael in Cornhil Ward.*
74 *San Michael Crooked-lane in Candleweek ſtreet Ward.*
75 *San Michael Queenhith in Queenhith Ward.*
76 *San Michael ad Bladum, corrottamente detto S. Michael Queen in Farringdon.*
77 *San Michael Royal in Vintrey.*
78 *San Michael in Wood-ſtreet in Criplegate Ward.*
79 *San Michael in Bread ſtreet.*
80 *San Mildred Poultrey.*
81 *San Nicolas Acons in Lumbard ſtreet in Longborn Ward.*
82 *San Nicola Colo Abbey in Queen Hith.*
83 *San Nicola Olaue, nella ſteſſa ſtrada di Queen hith.*
84 *San Olaue Hare ſtreet in Tower ſtreet.*
85 *San Olaue Jewry in Coleman ſtreet.*
86 *San Olaue Silver ſtreet in Alderſgate Ward.*
87 *Santo Pancras in Needlers lane in Cheap Ward.*
88 *San Pietro, ò Peter Cheap in Farringdon.*
89 *San Pietro in Cornhil.*
90 *San Pietro, Paolo Wharf in Queen Hith Ward.*
91 *San Pietro Poor, in Broad ſtreet.*
92 *San Sufano in Coleman ſtreet.*
93 *San ſufano in Wallbrook ſtreet.*
94 *San ſmithin ancora, in Walbrook Ward.*
95 *San Tomaſo Apoſtolo in Knight Rider ſtreet id Vintry Ward.*
96 *Santa Trinità ò vero Holy Trinity in Knight Rider ſtreet.*
97 *San Vedaſt in Farringdon Ward.*

La maggior parte di queſte Chieſe furono incendiate dall' vltimo fuoco, con perdita di molti ſuperbiſſimi Monumenti che vi erano; al preſente ſono riſtabilite con migliore ordine, & Architettura di prima. Auuertendo che tutte queſte Parocchie ſono nel Circuito di quello ſpatio di Caſe che porta il nome di Città di Londra; eſſendouene ancora ſedici dalla parta di fuori, e ſono le ſeguenti, mentre dico di fuori non s' intende ciò in ville diſcoſte; mà ſolo in quelle Contrade anneſſe con la congiuntione della proſſimità alla Città.

32 *La Chieſa di San Gabriele in Fenchurch ſtreet.*
33 *San Georgio in Botolf lane in Billingſgate Ward.*
34 *San Gregorio vicino al luogo doue era la Torre di Lollard chiamata la Prigion del Veſcouo, doue ſi metteano quei che contradiceano all' opinione della lor Chieſa.*
35 *Santa Helena in Biſhopſgate ward.*
36 *San Giacomo alla Piaza del Duca, in Aldgate Ward.*
37 *San Giacomo Garlich hithe.*
38 *San Gio. Battiſta in Horſe ſhooe bridge ſtreet.*
39 *San Giouanni Euangeliſta in Bread ſtreet.*
40 *San Giouanni Zachary in Alderſ gate Ward.*
41 *Santa Caterina Coleman in Aldgate Ward, vicino al Palazzo di Northumberland.*
42 *Santa Caterina di Aldgate Ward cnmnnemente detta Chriſt Church.*
43 *San Lorenzo Jewry in Cheap-Ward.*
44 *San Lorenzo in Candlewich-ſtreet.*
45 *San Leonardo Fiſhſtreet in Bridge*
46 *San Leonard, in Alderſgate Ward comunemente chiamata San Leonard, Foſter-lane.*
47 *Santo Magno in Bridge Ward.*
48 *Santa Margarita Lothbury in Coleman ſtreet Ward.*
49 *Santa Margarita Moſes in Friday ſtreet, in Breadſtreet Ward.*
50 *Santa Margarita New Fiſhſtreet.*
51 *Santa Margarita Pattens in Road lane nella Contrada di Billingſgate.*
52 *Santa Maria, ò Mary Abchurch, in Candleweek ſtreet.*
53 *Santa Maria, ò Mary in Aldermanbury ſtreet.*
54 *Santa Maria, comunemente, la Chieſa Alder Mary in Cordwainer ſtreet ward.*
55 *Santo Mary le Bow nella medeſima Contrada di Cordwainer ſtreet in capo a Hoſier lane, Chieſa antichiſſima.*
56 *Santa Mary Bothaw, ò vero Boathaw in Walbrok Ward.*
57 *Santa Mary Cole Church in Cheap Ward.*
58 *Santa Mary on the Hill, in San Mary Hill lane.*
59 *Santa Maria Madalena in Milkſtreet in Cripple gate Ward.*
60 *Santa Maria Madalena in Knight Riders ſtreet,*
61 *Santa Mary de monte, comunemente chiamata San Mary Mounthau, in Queen hith.*
62 *Sant' Mary Sommerſet, ancora in Queenhith Ward, verſo Broken wharf.*
63 *Santa Mary de ſtaining lane in Alderſgate Ward.*
64 *Santa Mary Wool Church in Walbrook ward.*
65 *Santa Mary Wolnoth in Langborn Ward.*

66 *San Martino in Ironmonger lane in Cheap Ward.*
67 *San Martino in Farringdon Ward.*
68 *San Martino Orgar in Candlewick ſtreet.*
69 *San Martino Outwich de Thread needle ſtreet, in Broad ſtreet.*
70 *San Martino Vintrey in Wintrey Ward.*
71 *San Matteo Friday ſtreet nella Contrada di Farringdon.*
72 *San Michael in Baſing hall.*
73 *San Michael in Cornhil Ward.*
74 *San Michael Crooked-lane in Candleweek ſtreet Ward.*
75 *San Michael Queenhith in Queenhith Ward.*
76 *San Michael ad Bladum, corrottamente detto S. Michael Queen in Farringdon.*
77 *San Michael Royal in Vintrey.*
78 *San Michael in Wood-ſtreet in Criplegate Ward.*
79 *San Michael in Bread ſtreet.*
80 *San Mildred Poultrey.*
81 *San Nicolas Acons in Lumbard ſtreet in Longborn Ward.*
82 *San Nicola Colo Abbey in Queen Hith.*
83 *San Nicola Olaue, nella ſteſſa ſtrada di Queen hith.*
84 *San Olaue Hare ſtreet in Tower ſtreet.*
85 *San Olaue Jewry in Coleman ſtreet.*
86 *San Olaue Silver ſtreet in Alderſgate Ward.*
87 *Santo Pancras in Needlers lane in Cheap Ward.*
88 *San Pietro, ò Peter Cheap in Farringdon.*
89 *San Pietro in Cornhil.*
90 *San Pietro, Paolo wharf in Queen Hith Ward.*
91 *San Pietro Poor, in Broad ſtreet.*
92 *San Sufano in Coleman ſtreet.*
93 *San ſufano in Wallbrook ſtreet.*
94 *San ſmithin ancora, in Walbrook Ward.*
95 *San Tomaſo Apoſtolo in Knight Rider ſtreet id Vintry Ward.*
96 *Santa Trinità ò vero Holy Trinity in Knight Rider ſtreet.*
97 *San Vedaſt in Farringdon Ward.*

La maggior parte di queſte Chieſe furono incendiate dall' vltimo fuoco, con perdita di molti ſuperbiſſimi Monumenti che vi erano; al preſente ſono riſtabilite con migliore ordine, & Architettura di prima. Auuertendo che tutte queſte Parocchie ſono nel Circuito di quello ſpatio di Caſe che porta il nome di Città di Londra; eſſendouene ancora ſedici dalla parta di ſuori, e ſono le ſeguenti, mentre dico di fuori non s' intende ciò in ville diſcoſte; mà ſolo in quelle Contrade anneſſe con la congiuntione della proſſimità alla Città.

1 *Sant' Andrea Holborn verſo la parte di Shooe-lane in Holborn. In queſta Parrocchia ſono diuerſi monumenti, mà particolarmente del Caualiere Ralph okey di Lincolns Inn che laſciò diuerſi Legati più conſiderabili.*

2 *San Bartolomeo il Grande in Farringdon Ward di fuori.*

3 *San Bartolomeo the leſs.*

4 *San Bridge o Bride in Farringdon Ward di fuori.*

5 *Bridowel Hoſpital.*

6 *San Botolfo in Alderſgate Ward in Britain ſtreet.*

7 *San Botolph Aldgate in Poreſoken Ward, vi ſono molti monumenti riguardeuoli.*

8 *San Butolphi in Biſhopsgate Ward.*

9 *San Dunſtan Weſt.*

10 *San Georgio Suffolk place.*

11 *San Giles in Criplegate Ward. In queſta Chieſa vi ſono diverſi monumenti, mà particolarmente del celebratiſſimo Giouanni Foxo, odaſi il ſuo Epitafio.*

CHRISTO. S. S.

Joanni Foxo, Eccleſiæ Anglicanæ Martyrologo Fideliſsimo, Antiquitatis Hiſtoricæ Indagatori ſagaciſſimo, Euangelica Veritatis Propugnatori acerrimo, Thaumaturgo admirabili: qui martires Marianos, tamquam Phœnices, ex cineribus rediuiuos præſtitit. Patri ſuo omni pietatis officio imprimis colendo Samuel Foxus illius Primogenitus hoc Monumentum poſuit non ſine lachrymis. Obiit die 18. mens. April. An. Dom. 1587. iam ſeptuagenarius.

Vita vitæ mortalis eſt.
Spes vitæ immortalis.

Si veggono anche Scolpiti queſti Verſi.

Sacra ſub hoc Saxo tria Corpora miſta Quieſcunt.
Gulielmi Bullen medici, Fratriſq; Richardi,
At Johannis Foxi: qui tres, mihi crede, fuerunt,
Doctrina clari, rari, & pietatis alumni.
Gulielmus Bullen medicamina ſemper habebat,
Æqua pauperibus danda ac locupletibus æque,
Sicque Richardus erat, benefacere & ipſe paratus,
Omnibus ex æquo quibus ipſe prodeſſe valebat,
At Foxus noſter per multas has Paraangas,
Vita præcurrit ſtudiiſq; accedimus omnes,
Exſtant qua ſcripſit tormenta cruenta piorum,
Exſtant perdocte permulta volumina ſcripta
Qua ſcripſit Foxus. Nulli fuit ipſe ſecundus.
Obiit An. Dom. 1587.

12 *San Olaue Southward in Bridge Ward without.*

13 *Santa Mary Overy volgarmente detta Sauiours Southwark.*

14 *San Sepolcro fuori, Newgate in Farringdon.*

15

15 *San Tomaſo Southwark, in Bridge Ward.*

16 *La Trinità Minori, in Portſoken ward coſi detta per riſpetto che nel tempo della Religione Romana, era Gouernata da Padri minori. In un Monumento vedeſi queſta Inſcrittione.*

Vivere Cornices multos dicuntur in annos,
Cur nos Anguſta conditione ſumus.

In oltre vi ſono le Parrocchie dell' altre due Parti della Città cioè del grande, e Real Borgo di Surrey, dall' altra parte della Tamiſa, che reſta congiunta al Corpo di Londra, col mezo d' vn gran Ponte, del quale non ſarà fuor di propoſito vna deſcrittione.

Veramente queſto Ponte, per la ſua ammirabile manifattura; per la profondità, e grandezza de' ſuoi Fodamenti per le ſue Dimenſioni, per le ſue Caſe ſolide, e magnifiche che ſon fabricate di ſopra, e per le ſue ricche Botteghe, ſi può dire il più marauiglioſo Ponte dell' Europa. Vi ſono 19. Arcade, oltre il Ponte Leuatoio, tutte fondate ſoura vn coſi largo, e profondo Fiume. La ſua lunghezza è di otto cento piedi, la ſua larghezza di trenta, e ſeſſanta d' altezza Vi è quaſi nel mezo vn Ponte leuatoio, e trà l' vna, e l' altra Arcada vi è vno ſpatio di venti piedi Geometrici. Si diede principio à fabricar queſto Ponte circa gli anni del Signore 1176. e ſi continuò à lauorare trenta tre anni cioè ſino all' anno 1208. Opera in fatti di grandiſsima ſpeſa, fatiga e difficoltà, conſiderato il ſuo continuo Fluſſo, e Rifluſſo del Fiume in queſto luogo; di modo che s' è veduto più volte che nel ſuo Rifluſſo, l' acqua caſca d' vn' altezza coſi grande, e violente, che diuerſi ſon reſtati annegati, per hauer voluto arriſchiarſi di paſſare in vn tempo coſi fatto, trà le Arcade. Per il mantenimento di queſto Ponte, ſon coſi grandi le riparattioni, che vi è à queſto fine ſtabilito vn fondo, in Terre, e Caſe con buona rendita, e con vn buon numero d' offici riguardeuoli, quali non hanno altra cura che queſta. Hora queſto Ponte congiunge Surrey Borgo che fà ſcorno ad ogni qualunque Città del terzo ordine, al Corpo di Londra, e doue vi ſono le ſeguenti Parrocchie.

1 *San Giouanni in Hackney è vna Chieſa & antica, e bella con molti Monumenti.*

2 *San Giles, (ò ſia Santo Egidio) in Fields è vna Chieſa Belliſſima, con diverſi Monumenti, & vna Par-*

rocchia delle più numeroſe d' Anime di Londra.

3 *San Giacomo Clerken-will, è vna Chieſa ſpatioſa, ornata di diuerſi Monumenti antichi, e moderni, nel tempo della Religione Romana era vn Priorato.*

4 *Santa Caterina Tower, coſi detta per eſſer vicino alla Torre di Londra, già che in Ingleſe* Tower, *ſignifica Torre. Queſta Chieſa fù fondata dalla Regina Mitilda, moglie del Rè Giacomo; vi ſono ſepolte diuerſe Perſone di gran Qualità, e ſtima.*

5 *La Chieſa di Chriſto è pure vn' ottima Parrocchia con riguardeuoli Monumenti.*

6 *La Chieſa di Lambeth ch' è compreſa nel Palazzo dell' Arcineſcouo di Cantorbury eſente della Giuriditione del Veſcouo di Londra è Parrocchia bella, & antica con molti monumenti, ma pochi Parrocchiani.*

7 *San Leonardo Shore-ditch della quale hà cura l' Arcidiacono di Londra, che vi tiene vn vicario, e vi ſono pure diuerſi riguardeuoli Monumenti.*

8 *Santa Madalena Bermondſey, coſi detta perche fù fondata dal Priore di Bermondſey vicino all' Abattia di queſto Nome; è Chieſa larga, e bella.*

9 *Santa Mary Iſtington hà pure qualche Monumento.*

10 *Santa Mary Newington ne hà pure la ſua parte mà ambidue ſono vn poco diſcoſte.*

11 *Santa Mary White Chappel è vna bella Chieſa con belliſſimi Monumenti.*

12 *San Paolo in Upper Shadwel è Chieſa bella, e Parrocchia grande*

13 *La Chieſa di Rotherhith, volgarmente detta* Redriff, *è molto commoda, & ornata di Monumenti.*

14 *La Chieſa Parrocchiale di Stepney non è tanto grande, mà però Popolata.*

Paſſaremo, hora alle Chieſe Parrocchiali della Città di Weſtminſter, doue vi è quella tanto celebre Abbattia della quale ne parlaremo ben toſto. Queſta Citta è vna Giuriditione del tutto ſeparata da quella di Londra come pure lo diremo. Cinquanta anni ſono, era anche diuiſa di fabriche, mentre trà Londra, e Weſtminſter vi era lo ſpatio d' vn miglio di Prati e Campi trà l' vna e l' altra mà al preſente tutto queſto ſpatio è pieno di Palazzi, Caſe, Botteghe, Piazze, e ſtrade ſuperbiſſime, à ſegno che Weſtminſter e Londra fuori il punto della Giuriditione, tutto il reſto forma vna ſola Città veramente la più grande dell' Europa.

1 *San Martino in the Fields, coſi detto perche (Fields ſignifica Prati) doue hora è queſta Parrocchia erano*

no prima tutti Prati. Non vi è Parrocchia maggiore di questa in numero d' Anime, oltre che hà l' honore d' hauere il Reggio Palazzo del Whitehall nel giro della sua Giuriditione Parrocchiale. vi sono molti Monumenti di preggio, per esser la Parrocchia piena di gran Nobiltà, e trà gli altri in vno dove è sepolto vn secondo genito del Conte di Newport vi è questo Distico.

Vivus nil poteram fari, quin mortuus Infans.
Ecce loquor, Mortis sis memor, atque Vale.

2 *San Clemente Danes, vicino a* Temple Bar *detto Danes per rispetto che vi furono sepelliti vn Rè di Danimarca & altri Danesi, essendo alla Libertà del Duca di Lancastro. Questa è vna Chiesa grande e bella con bellissimi Monumenti; Parrocchia ben Popolata, e con Palazzi superbissimi.*

3 *San Paolo Conuent Garden, non è Chiesa di grande antichità, mà pulita, bella, e con Parrocchiani riguardeuoli e numerosi.*

4 *Dopo l' Incendio della gran Casa detta la Saucia, fatto dà Rubelli di Kent, & Essex, rispetto all' odio che portauano a Giouanni di Gaunt Duca di Lancastro, la quale per la sua bellezza, e magnificenza, non haueua simili nel Regno in quel tempo, secondo ce l' insegnano le Historie antiche; cade poi con le solite metamorfosi degli stati nel Reggio possesso, onde venne renouata, e nel medesimo tempo assignata per luogo d' Hospitale sotto il titolo di San Gio. Battista dal Rè Henrico VII. circa gli anni 1509. hauendolo dotato di molte Rendite, sopra alcune Terre comprate à questo fine, per l' assistenza di cento Poueri, per li quali si spendeua 529. Lire sterline per anno, soppresso poi nel tempo d' Odoardo VI. Li mobili del quale e sette cento marche dell' accennate Terre furono date annualmente à Cittadini di Londra, con la sua Casa di Bridewel acciò si facessero quiui impiegare à lauorare i Poueri, e gli Otiosi; e per aiutare à finir di fabricare l' Hospital di San Tomaso Southwark. La Cappella di questo Hospitale serue al presente di Chiesa parrocchiale, à luoghi circonuicini, chiamata Santa Maria della Sauoia. Vi sono diuersi Monumenti.*

5 *La Chiesa di Santa Margarita di Westminster, è molto sontuosa, e bella Chiesa, antica, e ristabilita dal Rè Odoardo detto il Confessore, per sollieuamento, e commodo de' Monaci dell' Abatia di Westminster, perche prima di questo tempo la Chiesa Parrocchiale era dentro la Chiesa della Vecchia,*

Abbatia

Abbatia, nell' Iſola del mezo di, che gli era di molto incommodo. Fù di nuouo rifabricata da' Mercanti della Manufattura di Panni, e per li Parrocchiani; di modo che al preſente è vna Chieſa Parrocchiale molto riguardeuole, con ſolidi, e bellè Corridori, doue nel tempo di Parlamento, la Cammera de' Comuni ſi rauna. Vi ſono molti riguardeuoli monumenti.

Parrocchie riſtabilite.

Dopo l' Incendio di Londra eſſendoſi in vna Seſſione del Parlamento trattato lungo tempo, ſopra l' ordine del riſtabilimento della Città, e particolarmente delle Chieſe incendiate, che ricercauano neceſſariamente il riſtabilmento, per il ſeruitio de' Parrocchiani, fù riſoluto che non paſſerà più oltre il numero delle Parrocchie, che in quello ſolo di 39. computandoſi ad vna giuſta proportione, in conformità del numero delle Caſe che doueuano eſſere riſtabilite. Ma poi in vn' altra Seſſione conſiderato meglio con vn nuouo calculo il biſogno che vi era d' vn numero maggior di Parrocchie, già che il numero delle Caſe era maggiore di quello ſi credeua prima, di modo che non oſtante il primo Arreſto, fù riſoluto che il numero delle Chieſe Parrocchiali che doueua eſſer riſtabilito in luogo dell' altre Incendiate, che paſſauano il numero di 80. non ſarebbe meno di cinquanta, vno; & à queſto fine ſi diſpoſero anche le Contrade che doueuano appartenere à queſta, ò à quella Parrocchia.

Saluario per li Miniſtri.

Di più dal medeſimo Parlamento ſi fece vn' Atto, per dare vn' ordine più eſatto, e più commodo per il mantenimento de' Curati, ò ſiano Paſtori, ò Miniſtri di dette Parrocchie, per meglio preuenire le cauſe di diſpute che poteſſero ſorgere ſoura l' alteratione delle Caſe nel riſtabilimento della Città, che ſenza dubbio le leggi dell' vſo antico, con il nuouo ordine delle fabriche moderne ne haurebbono forniti i mezi, e ſpeſſo poſte le coſe in diſcordia, che però il tutto fù deffinitiuamente ordinato, e detto, che al Vicario, Curato, ò Miniſtro ſi darebbe vna certa ſomma di Decime, ò in danari contanti in luogo di decime,

cime, e ciò à proportione della grandezza della Parrocchia, che dando cauſa di maggior fatiga al Miniſtro, ſi ricerca per couſequenza, che la carità, e ſalario per il ſuo trattenimento ſia maggiore. Dunque le Parrocchie compreſe nel numero delle 51. furono le ſeguenti, & il ſalario de' Miniſtri come qui ſotto notato.

La Parrocchia di Tutti Santi in Lumbard ſtreet da per ſalario annuale al Miniſtro Lire Sterline.	120
La Parrocchia di San Bartolomeo exchange Lire	100
La Parrocchia di San Bridget ò Bridges Lire.	120
La Parrocchia di San Bennet Fink Lire.	100
La Parrocchia di San Michael Crooked-lane Lire.	100
La Parrocchia di San Chriſtoforo Lire.	120
La Parrocchia di San Dioniſio Back Church Lire.	120
La Parrocchia di San Duſtans Eaſt Lire.	200
La Parrocchia di San Giacomo Garlick hith Lire.	100
La Parrocchia di San Michael Cornhill Lire.	140
La Parrocchia di San Michael Baſſiſham Lire.	132
La Parrocchia di San Margarita Lothbury Lire.	100
La Parrocchia di San Maria, ò Mary Aldermanbury.	150
La Parrocchia di San Martin Ludgate Lire.	110
La Parrocchia di San Pietro Cornhill Lire.	110
La Parrocchia di San Stefano Coleman ſtreet Lire.	110
La Parrocchia di San Sepolcro Lire.	200

Fù in oltre ordinato che di due Parrocchie ſe ne farebbe vna ſola, già che il numero dille Parrocchiani in vna ſola non era aſſai grande, per mantenere con decoro vna Chieſa e pagar le contributtioni per le ſpeſe niceſſarie, di modo che di due ſe ne fece vna, e le Parrocchie vnite inſieme ſono le ſeguenti.

18 La Parrocchia di tutti Santi di Bread-ſtreet Unita con quella di San Giouanni Euangeliſta, Si da al Curato Lire. 140

19 La Parrocchia di Tutti Santi le Great, e quella d' Alballows the leſs. Al Miniſtro Lire. 200

20 La Parrocchia di San Albano Wood-ſtreet, e di Santi Olaue Silver-ſtreet Lire. 170

21 La Parrocchia di San Anna & Agnes, o di San Gio. Zaccaria. 140

22 La Parrocchia di San Agoſtino, e San Faith Lire. 172

23 La Parrocchia di San Andrea Wardrobe, e di San Anna Black Fryars Lire. 140

24 La Parrocchia di San Antholin, e San Gio. Battiſta L. 120

25 La Parrocchia di San Bennet, ò Benedetto Grace Church, e San Leonardo Eaſt Cheap. Lire. 142

26 La Parrocchia di San Bennet Paulo Warff e di San Pietro Paulo Warff Lire. 100

27 La Parrocchia della Chieſa di Chriſto, ò ſia Chriſt Church, e San Leonardo Foſter lane. Lire. 200

28 La Parrocchia di San Edmond the King, e San Nicola Ancons. Lire. 180

29 La Parrocchia di San Georgio Botolph-lane, & San Botolf Billingſgate. Lire. 180

30 La Parrocchia di San Lorenzo Jewry, e San Magdalena Milk-ſtreet Lire. 120

31 La Parrocchia di San Magno, e Santa Margarita New Fiſh-ſtreet. 170

32 La Parrocchia di San Michael Royale, e San Martino Vintry. 140

32 La Parrocchia di San Matteo Friday ſtreet, e San Pietro Cheap. 150

34 La Parrocchia di San Margareta Pattons, e di San Gabriel Fen Church. 120

35 La Parrocchia di Santa Maria, at Hill, & di San Andrea Hubbard. 200

36 La Parrocchia di Santa Maria Walnoth, & Santa Maria Wool Church.

37 La Parrocchia di San Clemente Eaſt Cheap & San Martino Orgars. 140
38 La Parrocchia di Santa Maria Abe Church, & San Lorenzo Pountney. 120
39 La Parrocchia di Santa Maria Aldermary e San Tomaſo Apoſtolo. 150
40 La Parrocchia di Santa Maria le Bow, San Pancratio Soper-lane, & Alhallows Honey-lane. 200
41 La Parrocchia di San Mildret Poultry & Santa Maria Cole Church. 170
43 La Parrocchia di San Michael Wood-ſtreet, & Santa Maria Staining. 100
43 La Parrocchia di San Mildret Bread-ſtreet, & Santa Margarita Moſes. 130
44 La Parrocchia di San Michael Queen hith, & la Trinità. 160
45 La Parrocchia di Santa Madalena Old Fiſh-ſtreet, e San Gregorio. 122
46 La Parrocchia di Santa Maria Sommerſet, & Santa Maria Mounthaw. 110
47 La Parrocchia di San Nicola Cole-Abby, & San Nicola Olaves. 130
48 La Parrocchia di San Olave Jeury, & San Martino Ironmonger-lane. 128
49 La Parrocchia di San Stefano Walbrook, & San Bennet Sheerhog. 100
50 La Parrocchia di San Swithin e Santa Maria Bothaw. 140
51 La Parrocchia di San Vedaſt, alias Faſters, & San Michael Quern. 160

Queſte ſono dunque le cinquanta vna Parrocchie, ordinate dal Parlamento, in luogo dell' Incendiate, & appunto nel riſtretto del luogo riſtabilito, reſtando le altre nel loro proprio eſſere.

Chiesa di San Paolo.

Mà non é possibile di trascurar la descrittione della Chiesa Metropolitana di San Paolo (la sola Cathedrale di questo nome in tutta l' Europa) la cui memoria come vna delle fabriche più marauigliose della Christianità non deue mai scancellarsi dalla mente degli Huomini, benche dall' Incendio distrutta. Questa hebbe il suo fondamento da Leberto vno de' Rè Sassoni circa gli anni del Signore 610. in quel tempo appunto che da Cosroe Rè di Persia furono ruinate tutte le Chiese della Palestina, della Giudea, e di Gierusalemme, e che nacque nel Mondo il falso Profeta Mahometto: Nello stesso luogo doue vi era prima vn Tempio dedicato à Diana, e venne poi ingrandita da Erkenwald quarto Vescouo Sassone di questo luogo. Successo nel 1080. vn grauissimo Incendio che consumò quasi tutta questa gran fabrica, Mauritio pure vescouo di Londra in quel tempo diede principio à ristabilirla nel 1083. e nello spatio di venti anni terminò vna così vasta Macchina; mà la Torre, ò sia Campanile, & il Choro non furono finiti che nel 1221. & in questo anno fù dedicato con la maggior solennità che si fosse mai inteso nel Mondo, essendosi fatta la consegratione con maggior pompa di quel successo era altre volte nel Tempio di Salomone, mentre vi interuenne il Rè con tutta la magnificenza della sua Corte, tutti i Vescoui, Abbati, e principali Curati del Regno, & vn numero infinito di Popolo.

Nascita di Magomezzo.

San Paolo sua grandetta.

Trouasi situata questa Chiesa nella parte più alta della Città, e più eminente di qualsisia altra Cathedrale dell' Uniuerso; e senza alcuna contradittione sorpassaua nella lunghezza, nell' altezza, e nell' antichità tutte le altre Chiese della Christianità. La sua lunghezza era di 690. piedi: di sorte che veniua ad esser più lunga venti piedi di quella di San Pietro di Roma, che veramente in riguardo della sua bellezza, de' suoi ornamenti, della sua proportione, e di diuerse altre cose, si può dir l' ottaua marauiglia del Mondo. La sua altezza era di cento e due piedi, e la larghezza di 130. Era fabricata come le altre Cathedrali in forma di Croce, e nel mezo della Croce vedeuasi soura altissime Arcade vna Torre di Pietra di 260. piedi

piedi d' altezza, e ſopra queſta Torre vna Piramide coperta di piombo alta pure 260. piedi, di modo che in tutto veniua ad eſſere alta cominciando da Terra ſino alla cima 520. piedi. Sopra queſta Piramide vi era vn Pomo di Rame tutto dorato, con noue piedi di giro, e ſopra lo ſteſſo Pomo vna Croce di quindeci piedi, e mezo d' altezza, e quaſi ſei di trauerſo: fatta di Quercia, e coperta di piombo, con vna copertura di rame ſoura il piombo. Sopra della più alta cima vi era vn Gallo, ò vero Aquila di Rame dorata quattro piedi lunga, e nelle ſue ali ch' erano ſteſe larga tre piedi, e mezo, ad ogni modo da terra ſenbraua vn Gallo, ò Aquila di grandezza ordinaria.

Nell' anno 1561. queſta gran macchina reſtò in buona parte conſumata, & l' altra in gran pericolo, con l' occaſione del fuoco che s' acceſe nella bella Piramide, per trascuragine del Piombatore che accommodaua non ſo che di queſto, ch' eſſendo andato à pranſo hauea laſciato il bacinetto di fuoco, come egli ſteſſo lo confeſſò poi nell' angonia della morte alcuni anni appreſſo. Mà col mezo del Zelo della Regina Eliſabetta, e della carità, & elemoſine de' Cittadini di Londra, e di tutto il clero della Prouincia di Cantorbery, nello ſpatio di cinque anni ſi vide riſtabilita come prima. Finalmente conſumandoſi la Pietra dalla grande abbondanza del fumo di Carbone di Pietra, che hà queſta natural proprietà di roder le Pietre, il dottiſſimo Dottor Laud, fatto Veſcouo di Londra, & ſucceſſiuamente di Cantorbery, moſtrò tanto di Zelo, e di vigore per lo riſtabilmento di queſta Chieſa, come del più ricco e pretioſo Monumento dell' Inghilterra, & del più ſuperbo ornamento della Città di Londra, che col fauore, e protettione del Rè, e con la generoſa contributtione della Pietà del Popolo. *Non oſtante* (ſcriue l' Auttore dello ſtato d' Inghilterra) *l' oppoſitione de' Pruritani, malgrado loro,* ſi diede vigoroſo principio, à ſegno che fù ridotto il tutto à perfettione innanzi l' anno 1640. e quel che più importa tutta fabricata di Pietra di Portland che marauigliosamente reſiſte all' ingiurie de' tempi, & al fumo.

reſta incendiata la prima volta.

La Torre, ò ſia Campanile fù inſcalado ſino alla cima,

con diſegno di metterlo tutto in giù, e fabricarlo più bello, e più alto di prima, con vn magnifico Pinnacolo, ad ogni angolo, trouandoſi le Arcade troppo deboli, ſecondo il giudicio degli Architetti, per ſoſtenere vn'altro Campanile, doue s'era riſoluto di metterui le più grandi, e le più marauiglioſe Campane del Mondo, e tanto per queſto, che per altri ornamenti della Chieſa, s' erano raccolti di contributtione nella Cammera di Londra più di cento, e ſettanta mila Lire Sterline, che ſeruirono poi per far la guerra al più benigno, e glorioſo Rè della Terra. Condannato poi à morte l' Arciueſcouo, furono leuate via dalla Chieſa tutte le Macchine di legno che ſeruiuano per la fabrica del Campanile, che furono vendute con vna parte del piombo, che copriua vna coſi bella ſtruttura, *e la parte rubella* (ſcriue l' Auttore dello ſtato preſente d' Inghilterra) *fece di queſta Caſa di Dio vna Stalla di Caualli*, laſciando tutto *ruinare*. Richiamato finalmente al Regno dopo quel ſuo lungo, & infelice eſilio, il magnanimo Rè Carlo II. hora glorioſamente regnante, teſtimoniò ſubito il ſuo zelo verſo il culto diuino, col dare ordine per lo riſtabilimento di queſta Madre Chieſa, che reſtò poi dall' Incendio del 1666. del tutto diſtrutta.

La ſeconda volta.

Riſtabilita.

Mà come queſto incendio che conſumò tante ricchezze non ſeruì ad altro, che à render più ſuperba di fabriche la Città, coſi par che habbia voluto diſtrugere vn vecchio modello per ſtabilirne vno più marauiglioſo di prima, mediante il Real Zelo della pietà del Rè Carlo; e della diuota aſsiſtenza de' Gouernatori Eccleſiaſtici, & altri, e veramente ſi rifabrica hora tutta di nuouo, ſin degli fondamenti queſta gran macchina, madre Chieſa d' vna Reggia di ſi gran Regno, con maggior gloria di Dio, e con grande riputattione della Città, e del Regno, e non ci è dubbio alcuno, che quando queſta Chieſa ſarà finita, non ſia vna dell' ottaue marauiglie del Mondo; tutta di Pietra maſsiccia, con lauori ammirabili, e d' vna grandezza, & architettura maggiore di prima, e già ſi lauora giornalmente eſſendo ſin' hora auanzata quaſi e ſenza quaſi nella metà.

Del reſto ſtimo che non ſarà tanto fuor di propoſito, che

che ſi faccia vna deſcrittione di queſto Incendio, dopo eſſerſene tanto parlato in più luoghi, e che in fatti ſi può dir che ſia ſtato per tutte le ſue circonſtanze il più horribile, del quale ſi ſia inteſo mai parlare nel Mondo, tanto più che diſcorrendoſene dagli ſtranieri confuſamente non gli ſarà diſcaro d' eſſerne informati delle particolarita più neceſſarie.

Deſcrittione dell' Incendio di Londra del 1666.

La Città di Londra nel giro delle ſue mura era ſituata ſoura vno ſpatio di terra di 460. Pertiche in circa, nel qual recinto vi erano più di 15000. Caſe, oltre le Chieſe, le Cappelle, Caſe publiche, Colleggi, Scole, & altre ſimili fabriche; e coſi di cinque parti quattro e più furono conſumate dal fuoco, in queſto ſpauenteuole incendio, del quale ſi è parlato; benche tutto quello che reſtò brucciato non fù che la quarta parte della Città, compreſi i Borghi, Weſtminſter, & altri luoghi di Giuriditione ſeparata, benche attaccati al corpo della Città. Dunque nella parte incendiata furono compreſi ottanta ſette Chieſe Parrocchiali, ſei Cappelle conſagrate, tutti li principali edifici publici, come per eſempio l' accennata Chieſa di San Paolo; la Caſa publica della Città, doue ſi tengono diuerſi Tribunali ſino al numero di noue, che dipendono dalla Città, e che ſi chiama in Ingleſe, Guild-hall; la Borſa Reale, la Dogana, e la maggior parte delle Caſe delle Compagnie dell' Arti, che furono intieramente deſtrutte dal fuoco, e delle quali la perdita è quaſi, e ſenza quaſi innumerabile.

Edifici publici conſumati.

Non è nè meno credibile la gran perdita che fece Londra ſolamente di Libri, de' quali n' erano i Mercanti coſi ben forniti. Il calcolo fatto d' alcune perſone giudicioſe col mezo dell' informattioni riceuute da quei ch' erano ſtati incendiati ſi troua che aſcendeſſe alla ſomma di cento, e cinquanta mila Lire Sterline: e veramente la perdita maggiore fù in queſta ſorte di Mercantia, e di certe altre materie peſanti, e difficile di tranſportare come per eſempio di Vini, di Tabacco, di Zuccheri, di Pruni, e coſe ſimili delle quali Mercantie la Città di Londra n' era meglio fornita di qualſiſia altra del Mondo; & in tanto in vn coſi grande incendio, non vi furono che ſette, ò otto perſone

di

Incendio di Geneua.

di bruciate, e morte nelle fiamme, per quanto ſcriue il noſtro Auttore, e pure nell' Incendio di Geneua che ſucceſſe quattro anni dopo, che non durò che trè hore, e che non furono incendiate che ſettanta Caſe perirono nelle fiamme cento, e venti ſette perſone, coſi violente fù il fuoco.

Perdita à quanto aſcendeſſe.

Credo che per dare al Lettore vna piena notitia del gran danno che il fuoco fece in Londra in tre giorni di tempo, cioè dalla Domenica matina ſino à Mercordi matino, baſtarebbe il dire, che tre Armate nemiche de' più Barbari del Mondo, non haurebbono poſſuto farne tanto in tre ſettimane. Già ſi è detto che nel recinto di Londra ſono reſtate conſumate 12000. Caſe, e fuori le Mura 1000. di ſorte che eſſendo il tutto ſtimato l' vno comportando l' altro, ſi troua montar la ſomma, ſola mente à ragione di 25. Lire Sterline per anno, col contare à proportione di 12. anni d' acquiſitione, à tre milioni, e noue cento mila Lire Sterline, che vuol dir più di 36. Milioni di Francia; e per quello tocca le 87. Chieſe Parrocchiali, la gran Chieſa di San Paolo, le ſei Cappelle conſagrate, la Borſa Reale, la Caſa publica della Città, la Doana, le Caſe delle Compagnie dell' Arti di alcuni principali Porte della Città, e di diuerſe altre publiche fabriche, ſi ſtima la perdita à due altri milioni di Lire Sterline, che in tutto fanno la ſomma di più di ſettanta milioni di Francia. Le Mercantie, li Mobili, e l' Argenteria che ſi ſono diſſipate, e perſe in queſto Incendio paſſano probabilmente la ſomma di due Milioni di Lire Sterline, benche altri la fanno valere di gran lunga più. Il danaro che s' è ſpeſo à tranſportare di quà, e di là li Mobili, e le Mercantie durante il tempo di queſti tre giorni d' Incendio, e per farli poi rimettere à ſuo luogo, ſia per acqua, ſia per terra, può aſcendere alla ſomma di due cento mila Lire Sterline; di ſorte che tutto computato arriua alla ſomma di poco meno di dieci milioni di Lire Sterline, che ſono in circa cento, è venti milioni di Francia.

Generoſità degli Ingleſi nel riſtabilire la perdita.

In tanto di là ad alcuni Meſi, mentre dall' Vniuerſo tutto ſi credeua impoſſibile la riparatione in trenta anni

di

di cosi gran perdita, hauendo i Cittadini preso da per loro il Natio coraggio si disposero concordemente trà di loro, à rifabricar la Città, con tanto ardore, e sollecitudine, che nello spatio di cinque anni si sono vedute nel medesimo luogo, come s' è accennato, inalzate, & habitate dieci mila Case, e per questo effetto, fecero vn fondo di tre milioni di Lire Tornesi, à non contare che 300. Lire Tornesi per Casa, l' vna comportando l' altra, benche la spesa sia infinitamente magiore di modo che sembra che il fuoco, non seruì ad altro che à purificar la Città, mentre è certo che le Srrade, le Case, i Portici, li Frontespici, le Finestre, i Balconi & ogni altra cosa risplendono cento volte più di quel che faceuano prima, che in fatti era vna Città che meritaua il fuoco cosi era vecchia, per quanto hò inteso dire, ne vi fù altro sogetto di lagrimare che la perdita di Mobili, e di Mercantie.

Molte furono le cause applicate à questo Incendio; la prima l' Ubriachezza, ò l' estrema negligenza del Panettiere, ò de' suoi Domestici in Casa di cui hebbe principio il fuoco, la seconda la circonstanza del tempo, nel quale cominciò, che vuol dire trà l' vna, e le due hore del Matino, cioè due hore incirca innanzi il giorno, intanto che stracchi gli vni del trauaglio del giorno antecedente, e ripieni gli altri di differenti beuande, se ne stauano assopiti in vn profondo sonno: per terzo, la circonstanza del giorno della Settimana, ch' era vn Sabato à sera, nel tempo che quasi tutti s' erano ritirati nelle lor Case della Campagna, non hauendo lasciato in Città che qualche fanciullo, con qualche seruidore, ò serua de' più giouini; In quarto luogo il tempo dell' anno essendo nel più grosso delle Vacanze cioè li due di settembre, appunto quando tutti si ritirano à goder la Campagna. Per quinto, la qualità delle fabriche del luogo doue diede principio il fuoco, ch' erano cosi strette, che rendeuano facile il passaggio al fuoco, e difficile il soccorso dell' acqua: In sesto luogo: la qualità delle Case di quel Quartiere tutte di Legno, e di vecchie materie che bruciauano come l' Esca. Settimo vna grandissima seccagione dell' està precedente, sino

Origine dell' Incendio.

à

à quel giorno istesso. Ottauo, la materia delle Mercantie che il fuoco scontrò di primo tratto, mentre in quel quartiere vi erano li maggiori magazeni d' oglio, di Pece, di Zolfo, di spalmatura, di Cera, di Formaggi, di Butiro, di vini, e cose simili. Nono, vn vento aspro, e secco, che si rinforzò maggiormente lo stesso giorno del fuoco; Decimo, la mancanza dell' acqua, per essersi posto il fuoco quasi subito nella Torre di Legno, che daua in diuersi canali l' acqua à tutta la Città, con che tutto rimase à secco e finalmente vna gran trascuragine nel principio, fidandosi ogni vno che fosse facile l' estinguere il fuoco, che fù vn' inganno, amando poi ogni vno meglio di correre à saluare il suo che non già ad estinguere il fuoco, che rimase alla sua propria discrettione.

Causa morale

A queste cause i Teologi ne aggiunsero vn' altra, per principal motiuo d' vna cosi grande disgratia, cioè il giusto sdegno d' Iddio, mosso dall' ostinatione grandissima de' Cittadini, per essersi lasciati transportare à bagnarsi le mani nel sangue innocente del loro sagro Monarca, e de' loro principali Gouernatori sia in riguardo della Chiesa, sia in considerattione dello Stato, con vna cosi lunga continuattione nelle loro detestabili colpe disprezzando il Santuario istesso.

Piramide.

Il luogo fatale doue diede principio questo grande Incendio non è molto lontano del Ponte marauiglioso di Londra, vicino al quale in conformità d' vn' Atto del Parlamento s' è alzato all' Eternità vna Piramide, sia vn monumento, ò vna Colonna delle più superbe che siano in Europa. La sua Architettura è dell' ordine Lorico, di 175. piedi d' altezza, compresa la Base, cioè dalla superficie della Terra fino alla cima; con quindeci piedi di diametro, tutto lauorato artificiosamente di pietra solida, e massiccia che si troua nel medesimo Regno; con vna scala nel mezo di marmo nero, & vn balcone di ferro nella cima, non molto differente di quelle due gran Piramidi erette in Roma all' honore de' due Imperadori Traiano, & Antonino già sono più di 1500. anni, e non ostante le ingiurie de' tempi ad ogni modo stanno sempre in piedi.

La

La Baſe, ò ſia Pedeſtallo di queſta Aguglia (come chiama no in Roma) è ancora tutta di Pietra di Rocca, conte nente 21. piedi di quadro, e quaranta di altezza, e le ſeguen ti Inſcrittioni ſono ſcolpite all' intorno.

Inſcrittione. *Anno Chriſti CIↃDCLXVI. Die IV. Nonas Septembris. Hinc in Orientem, pedum CCIL interuallo (qua eſt Huiuſce Columnæ Altitudo) erupit de mediâ Nocte Incendium, quod vento ſpirante hauſit etiam longinqua & partes per omnes populabundum ferebatur cum impetu & fragore incredibili. XXCIX. Templa, Portas, Prætorium, Ædes publicas, Ptochotrophia, Scholas, Bibliothecas, Inſularum magnum numerum Domuum CCIↃↃ OO OO OO CC. Vicos CD abſumſit. De XXVI. Regionibus XV. funditus delauit, alias VIII. laceras, & ſemiuſtas reliquit. Vrbis cadauer ad CDXXXVI. iugera Hinc ab Arce per Tamiſis ripam ad Templariorum ſanum, Illine ab Euro aquilonali Portâ ſecundum muros ad foſſa Fletanæ caput) perrexit; aduerſus opes Ciuium & fortunas inſeſtum, erga vitas innocuum: ut per omnia Referret ſupremam illam Mundi exuſtionem.*

Velox Clades fuit; exiguum tempus eandem vidit Ciuitatem Florentiſſimam, & Nullam.

Tertio die, cum jam plane euicerat Humana Conſilia, & ſubſidia omnia, Cælitus, ut par eſt credere, Juſſus ſtetit fatalis ignis, & quaquauerſum elanguit.

CAROLO II. C. *Mart. F. Mag. Brit. Fran. & Hib. Rex Fid. D. Princeps Clementiſſimus, miſeratus Luctuoſam rerum Faciem, plurima fumantibus jam tum ruinis in ſolatium Ciuium & Vrbis ſua Ornamentum prouidit. Tributum Remiſit, Preces ordinis & Populi Londinenſis retulit ad Regni ſenatum, qui continuo decreuit uti publica Opera Pecuniâ publicâ ex vectigali Carbonis foſſilis oriundâ, in meliorem formam reſtituerentur: utique Ædes Sacra & D. Pauli Templum a Fundamentis omni Magnificentia extruerentur; Pontes, Porta, Carceres noui fierent. Emundarentur alvei, vici ad regulam reſponderent, Cliui complanarentur, aperientur Angiportus Fora, & Macella in Areas ſepoſita eliminarentur: Cenſuit etiam uti ſingula Domus muris intergerinis concluderentur vniuerſa in frontem pari altitudine conſurgerent omneſque*

parietes ſaxo quadrato aut cocto latere ſolidarentur: Utique nemini liceret ultra ſeptennium ædificando immorari. Ad hæc, lites de terminis orituras Lege lata Præſcidit; adjecit quoque ſupplicationes annuas & ad æternam poſterorum memoriam. H C. P C.

Feſtinatur vndique. Reſurgit Londinum maiori celeritate an ſplendore incertum: Unum triennium abſoluit, quod ſeculi Opus credebatur.

Incepta
Richardo Forde Equ. Prætore Lond. A D. CIↃDCLXXI.
Perducta altius
Geo Waterman Eq. Præ.
Roberto Hanſon Eq. Præt.
Gul Hooker Eq. Præt.
Roberto Viner Eq. Præt.
Joſepho Sheldon Eq. Præ.
Perfecta.
Thoma Danies Equ. Præ.
Urb. Anno Dom.
MDCLXXVII.

Vi ſono ancora due ſuperbiſſime Statoe l' vna, e l' altra à cauallo, ſoura due Baſe ben lauorate di Pietra di Rocca, la prima rappreſenta Carlo primo, detto il *Martire*, & è poſta nella celebre Piazza che conduce à Withal detta *Charing-Croſs*, e lauorata di finiſſimo Bronzo; e la ſeconda di Marbo bianco molto fino, poſta nella Piazza detta *Stock-Market*.

Borſa Reale. L' antica Borſa Reale, detta comunemente il Cambio, & in Ingleſe *Exchange* fù per primo fondata nell' anno 1566. cento anni appunto, innanzi il ſuo Incendio Il ſignor Caualier Tomaſo Greſham, Mercante, mà Nobile l' hauea fatto fabricare à ſue ſpeſe; e dalla Regina Eliſabetta proclamata, e nomata nella ſua preſenza da vn' Araldo d' Armi, & vn Trombetta *The Royal Exchange* che vuol dire, *la Borſa Reale*. Non era fabricata che di Mattoni, ad ogni modo era la più ſplendida Borſa, à ben conſiderar

ſiderar tutto, che vi foſſe allora in Europa: prima del detto anno 1566. ſi teneua la Borſa da' Mercanti in *Lumbard-ſtreet*.

Al preſente ſi vede fabricata tutta di Pietra di Rocca maſſiccia, e d' apparenza, con tanta ammirabile Architettura, ordine, e Lauori, che ſenza alcuna adulatione porta il vanto ſopra tutte le altre Borſe del Mondo, *Quantum lenta ſolent inter viburna Cypreſſus.* La ſua forma è quadrangolare, con vno gran Cortile nel mezo, laſtricato di pietra liſcia, e circondata tutto all' intorno di Arcade ſpatioſe, & alte, per poter ſtare più commodamente à coperto nel tempo di pioggia, con vn' Horologio à ſuono, & à Sole, che ſi vede, & intende da per tutto. Per la ſpeſa di queſta coſi gran Fabrica, aſcendente alla ſomma di più di cinquanta mila Lire Sterline, fù detto che il Gouernatore della Città di Londra, detto il *Maire*, e gli *Aldermen* che ſono i Conſiglieri, fornirebbono la metà, e l' altra metà la Compagnia de' Mercanti di ſeta: però vno particolare ne hebbe la cura. Soura dell' Arcade tanto di dentro che di fuori vi ſono diuerſi larghi, e lunghi Corridori, e doue s' aſcende e diſcende da due larghe belle, e commode Scale di Pietra, & intorno a' Corridori con ſplendore baſtante, e con ottimo ordine vi ſono fino à due cento Botteghe, con Mercantie d' ogni ſorte, concorrendo quiui ogni vno à comprare quel che gli è neceſſario, benche in tutte le Strade della Città vi ſiano Botteghe d' ogni ſorte; mà la commodità d' eſſer à coperto di pioggia, e di Sole, e d' hauer tutto quel che ſi vuole vicino, ſenza eſſere obligato à correre da vna Bottega in vn' altra per la Città, rende grande quiui il concorſo. Per l' affitto di cjaſcuna di queſte Botteghe ſi paga 20. Lire Sterline, e 30. ſe ne da nell' entrare. Vi ſono ancora diuerſe Cantine profonde à vuota di Lamia, con Magazeni, e qualche Bottega ſotto le Arcade di fuori, che tutte pure s' affittano, & il prezzo di tutto inſieme ſerue per il rimborſamento delle ſpeſe; e veramente queſta ſi può dir la più ricca Macchina che ſia in tutto il Mondo, producendo di Rendita annuale più di quattro mila Lire Sterline. Quiui

concorrono verſo l' hora del Mezo di tutti i Mercanti, e Negotianti della Città, per trattar più facilmente gli vni con gli altri i loro affari, come ſi fà d' ordinario nelle Città grandi; mà non è poſſibile di vedere vn concorſo maggiore di Gente in qualſiſia altra Borſa del Mondo, e per maggiormente facilitare lo rinſcontro di quei che ſi deſiderano ſogliono d' ordinario tutti quelli d' vna Nattione tenerſi dalla parte d' vn' Arcada, e quelli d' vn' altra, in vn' altra.

Queſta Nouella Borſa. ò ſia *New-Exchange*, che ſi troua nella ſtrada detta Strand, chiamauaſi ne' tempi andati *Durham Houſe*, cioè, Caſa di Durham, per eſſere ſtata fabricata da Tomaſo Hatfield Veſcouo di Durham, promoſſo al detto Veſcouado nell' anno 1549. e nel quale continuò 39. anni, e nel qual mentre alzò queſto grand' edificio, per ſuo vſo, con vna grande ſtriſcia di Stalle, che dal Conte di Salisbury allora gran Teſoriere d' Inghilterra furono comprate, e quaſi ſubito demolite, & in luogo delle Stalle alzato à ſue ſpeſe vn ſuperbiſsimo edificio, con Cantine, e Magazeni di ſotto, e con vna ſpaſſeggiata ben laſtricata di ſopra, con ſcale ſpatioſe, larghe, e ſolide, e con quell' ordine di Botteghe che s' è accennato. La prima Pietra fù gettata nell' anno 1608. li dieci Giugno, e nel Novembre del medeſimo Anno finito. Nell' Aprile poi dell' anno ſeguente il Conte inuitò quiui à Pranſo il Rè Giacomo, la Regina, il Prencipe, e il Duca di yorc, che vennero con tutta la Corte, Il Feſtino riuſcì ſuperbiſſimo, e de' più ſolenni fatti al Rè Giacomo hauendo mangiato ſplendidamente in quel giorno in diuerſe Tauole diuiſi, più di due cento perſone d' alta ſtima, cioè, Ambaſciatori, Officiali della Corte, e Titolati, oltre à più di 400. perſone di Cortegiani di ſeruitio il Rè chiamò queſto luogo *la Borſa di Brettoni.*

Borſa nuoua

Vi è vn' altra Borſa che chiamano *New-Exchange* che appartiene al Signor conte Giacomo de Salisbury, Caualiere ricchiſſimo, non meno di Beni di fortuna, che di nobiliſſimi talenti, giudicio ſolido, e diſinuolto. In queſta vi ſono diuiſi in quattro ordini di grandi Corridori, due

ſopra

ſopra, e due ſotto, cento, e venti Botteghe tutte ben fornite d' ogni ſorte di Mercantia onde ſi rende quiui faciliſſimo il prouederſi del ſuo biſogno, per la facilità di trouar tutto, e per il commodo d' eſſer à coperto di pioggia, e di vento. Queſte Botteghe rendono al padrone più ò meno, mà il maggior vantaggio conſiſte nel primo ingreſſo, che ſi dà ſino a cento Lire Sterline, altri più, altri meno, e baſta che due, ò tre anni ſono queſto Signore de' ſuoi Affittuali hebbe più di 12. mila Lire Sterline per il primo ingreſſo, mà cjaſcuno guarda la Bottega 31. anno, & annualmente ſi dà per Bottega chi ſei Lire, chi otto, chi dieci in circa, in ſomma rende à queſto Caualiere queſta Borſa, oltre à quello ſi dà per il primo ingreſſo ſino à mille Doppie per anno; al preſente fà rinuouar con gran ſpeſa la ſua facciata, che veramente ſarà belliſſima.

In oltre vi ſono due altre Borſe, la prima detta *Middle Exchange*, e l' altra *Exeter Exchange*, l' vltima delle quali è ſtata fabricata da poco tempo in qua; e nell' vna, e nell' altra vi ſono Botteghe d' ogni ſorte di Mercantia, appunto come nella Borſa Reale, mà però non già in quella copia. In ſomma queſte Borſe, particolarmente le due prime, ſon commode per li Cittadini, e coſe degne d' eſſer vedute da' Foraſtieri,

Origine delle Monete di Rame, d'oro, e d' Argento.

Ma già che s' è fatta mentione delle Borſe, non ſarà fuor di propoſito di parlar della ſpecie delle Monete, per non laſciar vuote le Borſe. Per lo ſpatio di molti, e molti ſecoli nel Mondo, tutte le Nattioni coſtumauano di barattare, e cambiare gli vni con gli altri le loro Mercantie, e le lor Merci; la qual coſa giudicata molto incommoda, dagli Athenieſi ch' erano coſi oculati verſo l' vtile publico, cominciarono à coniar Moneta ſotto il Regno di Theſeo loro Rè, nell' anno del Mondo 2730. mà pero di ſola Rame, di Bronzo, e di non ſò che ſimil miſtura, che paſſò in vſo in tutte quaſi le Nattioni dell' Vniuerſo. In tanto hauendo i Romani meglio penetrato la maniera di trattener più nobilmente, e con maggior facilità il comercio, e la ſocietà ciuile trà gli Huomini, diedero principio à coniar monete d' oro, e d' Argento nell' anno del Mondo

3692.

3692. cioè due cento, e cinquanta otto anni prima della naſcita di Chriſto, nel tempo appunto che hebbero quella gran guerra co' Cartagineſi: che paſſò poi pian piano in vſo trà tutte le Nattioni più ciuilitate del Mondo; ſtimandoſi da tutti coſa ottima il ſeruirſi dell' oro, e dell' argento, come la più commoda, la più facile à traſportare, e portare, e la più bella trà tutte le altre materie, che poſſono ſeruire al comercio, e quel che più importa la meno ſotto poſta ad arruginirſi, & alla diminutione. Già fin dal tempo del Patriarca Abramo vi era l' oro, e l' Argento, & altri Metalli, che vuol dire negli anni del Mondo 2023. appunto quando per comandamento di Dio ſi conduſſe nella Terra di Canaam; mà però tutto ſi contracambiaua à peſo, per non eſſerſi introdotto l' vſo di coniar monete che nel tempo accennato.

come introdotte in Inghilterra.

Gli Ingleſi allora Brettoni, (come s' è detto nel primo Libro) ſi ſeruiuano per l' vſo trà di loro del comercio di certi anelletti, e lamie di ferro, in luogo di moneta; mà paſſato Giulio Ceſare nell' Iſola vi introduſſe l' vſo delle Monete d' oro, d' argento e di Rame. Nel tempo del Rè Riccardo primo, la Moneta coniata nelle Prouincie Orientali dell' Alemagna, eſſendo in grandiſſima ſtima à cauſa della purità della ſua lega, ſi fecero portare nell' Iſola alcuni di quei *Eſterlini* o vero Orientali per eſſer impiegati all' vſo del Regno, di doue hebbe origine il nome di *Sterlini*, ò *Eſterlini*; appunto come le monete coniate nel tempo del Rè Odoardo VI, furono chiamate *Fiorentine*, per riſpetto che i primi vi haueuano lauorato erano ſtati di Fiorenza; e lo ſteſſo ſi può credere arriuaſſe degli Sterlini, benche altri credono che queſto nome habbia l' origine della parola Saſſonica *Ster* che ſignifica Peſo.

ſuo antico peſo

Queſto medeſimo Odoardo dopo la conquiſta de' Normanni ſtabilì vn certo peſo per lo diſpaccio e commodo della moneta del tenore ſeguente, 24. Grani faceuano vn Denaro Sterlino, 20. Denari peſauano vn' oncia, 12. oncie faceuano vna Lira Sterlina di 20. Scelini. Di queſte dodeci oncie, le vndeci oncie due Denari del peſo di Sterlino erano d' Argento fino, chiamato dagli Ingleſi Leaf Silver

uer & il Padron della Moneta vi poteua aggiungere vn rimedio di 18. Denari in circa; di modo che ne' tempi andati vna Lira Sterlina era del peſo d' vna Lira di Troia, doue che al preſente vna Lira Sterlina non è che la terza parte d' vna Lira di Troia, & vn poco più della quarta parte d' vna Lira di peſo.

Riformatione di Moneta dalle Regina Eliſabetta,

Non s' era mai con tutto ciò ſtabilito in Inghilterra alcun buon' ordine per impedire la corruttione, à ſegno che tutte le monete ſi vedeuano alterate, e falſificate, e ſempre di pegio in pegio per vn lungo corſo d' anni, ſino che la Regina Eliſabetta che non hebbe mai la mira, che ad azzioni glorioſe, e grandi, non meno che neceſſarie & vtili riformò, e riduſſe à miglior ſtato di perfettione tutte le monete nell' anno 1560. ſul bel principio del ſuo feliciſſimo Regno: onde da quel tempo in poi non ſi è più fatta in Inghilterra alcuna Lega di picciola Moneta, mà ſolo d' oro, e d' argento fino, detta la *Moneta di Sterlini*, mà è ben vero che d' alcuni anni in quà, ſtimandoſi coſa commoda, e molto neceſſaria per poter più facilmente ſouuenire al biſogno de' Poueri, e cambiar più commodamente l' oro, ſi diede principio à coniar certa moneta picciola di Rame chiamata *Farthings* che vale la quarta parte d' vn Denaro Sterlino. Con tutto ch' è permeſſo il coniarne ad ogni modo non s' obliga alcuno di riceuere queſta moneta di Rame in pagamento d' vna Rendita annuale, ò d' vn debito conſiderabile: eſſendo ogni vno obligato di fare i Pagamenti d' oro o d' argento: coſa che non può diſti d' alcun' altro ſtato dell' Europa, doue da per tutto ſi veggono correre in gran numero trà li danari d' oro, e d' argento quei di Rame d' ogni ſorte, e quel che più importa che ſi sforza vno à riceuere vn pagamento.

Picciola moneta perche introdotta.

alcuno non può eſſere obligato à riceverla.

Non vi è moneta alcuna, d' argento fino ſenza eſſer meſcolata di Rame, e la ragione è che l' argento fino è maneggiabile come il piombo, e per conſequenza non coſi proprio ad eſſere impiegato, ſenza qualche meſcuglio. Della ſteſſa maniera ſe ſi coniaſſe dell' oro fino, ſarebbe coſi piegheuole come dell' Argento fino, e da qui naſce che non vi è luogo alcuno, doue non vi ſi meſcoli vn poco di Rame:

Oro & argento ſi meſcola con Rame.

Rame: di ſorte che la Moneta non differiſce l' vna dall' altra in bontà, mà ben ſi nella proportione del più ò del meno del valor della Lega che vi ſi meſcola.

Valore della moneta corrente.

La Moneta ordinaria che ſi fà al preſente in Inghilterra, ſi rapporta per il peſo, ò all' oncia peſo di Troia, alla meza oncia, ò la quinta parte, decima, quintadecima, vigeſima, trenteſima, ò alla Seſſanteſima parte d' vn' Oncia, e le monete ſon chiamate *The Crown* lo ſcudo, *halfe Crown*, mezo ſcudo, a *Schilling*, vn ſcelino, ſei *Pences*, quattro *Pences* tre *Pences* due *Pences*, lo ſcudo vale 60. *Pences*, comunemente detto *Peney*, anche quello che ſi chiama *Pence* che vale vn ſoldo di Francia, ò qualche picciola coſetta di più ſoura vn numero à proportione; lo ſcelino vale dodeci *Pences*, & vn *Pence*, ò vn *Peney* vale quattro Fardini ch' è la più picciola moneta d' Inghilterra, molto più peſante de' Soldi di Francia.

Argento.

Il titolo dell' Argento Sterlino in Inghilterra è d' ondeci Oncie, e due *Pences* peſante d' argento fino, e 18. *Pences* peſante di rame dopo leuato dal fuoco, e coſi à proportione, di modo che 12. oncie d' argento fino ſenza rame vagliono tre Lire quattro Schillings, o ſei *Pences*, & vn' oncia vale cinque *Shillings* quattro *Pences*, e con la rame vale tre Lire, & l' oncia cinque *Shillings* Sterlini.

Oro.

Al preſente non corre altra Moneta d' oro in Inghilterra che quei vecchi *Caroli* di 20. *Shillings* l' vna, ma con l' vltimo proclama del Rè è ſtato alzato il prezo à 21. *Shillings* e ſei *Pences*, e peſa cinque *Pences*, e venti Grani. La nuoua Ghinea di venti vno Scelino e ſei *Pences*, peſa cinque *Pences* e dieci Grani. Il peſo ò Titolo del Carolo d' Inghilterra ordinariamente è al peſo di Troja, cioè di 22. carate d' oro fino, à due carate di rimedio d' argento ò di Rame, che vuol dire ondeci oncie d' argento fino, & vn' oncia di rame. L' oro di Spagna, di Francia, e de' Paeſi Baſſi è dello ſteſſo titolo che quello d' Inghilterra, ma però il titolo dell' argento d' Inghilterra è più debole che quello di Francia, e de' Paeſi Baſſi.

Le Zecche diuidono la Libra in 12. oncie peſo di Troia, l' oncia peſa 20. Danari, il danaro 24. Grani, il grano

no 20. mite, la mite 24. dritti, il dritto 24. periti, & il perito 24 bianchi. Si fabrica hora l' Argento d' Inghilterra, à tre lire, due Soldi la lira del peſo di Troia, li due ſoldi eſſendo conceſsi al padrone della moneta per la ſua fattura. L' Argento ſi fabrica à ragione di 44. Lire, e dieci Scelini la Lira del peſo di Troia, li dieci Scelini accordati al Padrone per la ſua fattura, di modo che la proportione dell' oro à l' argento in Inghilterra è d' vno, à 14. e circa vn terzo: che vuol dire, che l' oncia d' oro vale in argento 14. oncie e circa vn terzo, ò vero tre Lire, Soldi 14. e due denari d' Inghilterra.

Frode alle monete come impedità.

Per impedire ogni ſorte di frode al valore, ò al peſo della Moneta, ſi è ordinato prudentemente che li Generali della Zecca ſi troueranno vna volta l' anno innanzi li Signori del Conſiglio della Camera ſtabilita à Weſtmunſter, e doue ſon' obligati di portare di tutte le ſpecie delle monete coniate l' anno precedente dalle quali ſe ne tira alla ſorte vna di ciaſcheduna ſpecie, e tutte inſieme ſi chiudono in vna caſcia con più chiaui, ſino al giorno che deue farſene la proua, che ſarà in breue, e nel quale ſi chiamano 24. Orefici de' più habili, quali ne fanno eſattamente la proua in preſenza del Conſiglio.

Moneta d' Inghilterra quanto bella.

Da venti anni in quà, cioè dopo lo riſtabilimento del Rè alla Corona, s' è tralaſciato del tutto quaſi l' vſo di coniar la Moneta col martello, mà s' è trouato il mezo d' vn certo molinetto, ch' è quello appunto che rende hora la moneta d' Inghilterra coſi, netta, bella, e grata all' occhio, e coſi poco ſotto poſta ad eſſer fraudata, che ſi può veramente chiamare la moneta Reale di tutte le altre Nattioni del Mondo.

Non ſi è mancato dagli Antichi di ſtabilire diuerſi ordini neceſſari per andare all' innanzi d' ogni ſorte di frode, e di ſopercherie nel peſo, e nelle miſure. Il Capitolo 27. de *Magna Charta* ordina che li peſi, e le miſure deuono eſſer ſimili per tutta l' Inghilterra, c che deuono corriſpondere con il peſo, e le miſure che ſi trouano nell' *Exchiquier*, trà le mani d' vn' Officiale di queſta Camera, eletto à queſto fine, detto il *Clere*, ò contrograliere di Mercato.

Pesi Ordinari. Si seruono al presente in Inghilterra di due sorti di peso, cioè, il peso di Troia, e quello che chiamano d' *auere il peso*; al peso di Troia 24. Grani di grano fanno vn denaro Sterlino: il peso di 20. danari fanno vn' oncia, e dodeci oncie sono vna Libra, di sorte che 480. grani fanno vn' oncia, e, 5760. Grani vna Libra. Di questa specie di peso si seruono per pesare le Perle, le Gemme, l' oro, l' argento, & il pane, & ogni altra sorte di grano, & ancora di questo stesso peso si seruono d' ordinario gli spetiali, per la misura delle loro Droghe, mà però per quanto posso comprendere gli danno altri Nomi, come di Dragme, di Scropoli e cose simili; perche secondo il loro vso 20. Grani fanno vno scropolo, tre scropoli vna Dragma, otto Dragme vn' oncia, e dodeci oncie vna Libra

La Libra che chiamano d' *hauer del peso*, è di sedici Oncie, ma vi mancano 42. grani che l' oncia *d' hauer del peso* sia cosi pesante che l' encia del peso di Troia, cioè, vna differenza di 73. à 80. e questo vuol dire che 73. oncie peso di Troia, faranno 80. *d' hauere del peso*. & 80. Libre d' *hauere del peso*. faranno 73. Libre peso di Troja, e 14. oncie e meza, & vn decimo peso di Troia fanno sedici oncie d' *hauere del peso*. In questo vltimo peso si pesano in Inghilterra tutte le Mercantie rustiche, come, Carne, Butiro, Formaggio, Ferro, Canape, Lino, Lino, Cera, Piombo, Acciaio, Rame, e cose simili; come ancora ogni altra sorte di Mercantia per le prouigioni domestiche sotto poste à scadenza, & à deperire. Che però 112. Libre d' *hauere del peso*, fanno vn Quintallo, che dagli Inglesi si dice *Hundred*, che vuol dir Cento. 56. Libre vn mezo Quintallo, e 28. vn quarto. Li Maccellai chiamano il peso di otto Libre, d' *hauere del peso Stone*.

Mà è d' auuertire, che l' ordine vuole, che quando il Tinello, ò sia Botte del Grano vale cinque Soldi Sterlini, il pane del grano d' vn denaro deue pesare ondeci oncie, peso di Troia; e tre Pani bianchi di mezo denaro deuono pesare altre tanto, & il pane ordinario di Casa d' vn denaro deue pesare 14 oncie, e due terzi, e cosi più ò meno à proportione. In oltre in Inghilterra come in altri Paesi

le

le Mercadanti di seta si seruono d' vn certo peso chiamato l' oncia di Venetia, pesante tredici denari, e dodeci Grani; di modo che 12. oncie di Venetia, non fanno che otto oncie, e quattro denari peso di Troia, e noue oncie d' hauere del peso. Mà non vi è alcuna regola, nè dritto publico per questo, anzi li Magistrati lo disaprouano.

Per quello tocca la misura d' Inghilterra, questa è ò applicatiua, ò ricettiua. La più picciola Misura d' applicattione, ò applicatiua è vn grano d' orgio, del quale la lunghezza di tre fanno la larghezza d' vn dito, che si chiama *Inchs*, quattro *Inchs* fanno vn pugno, tre pugni fanno vn piede, e mezo fà vn Gomito, due Gomiti fanno vn *Yard*, vn *Yard* & vn quarto fà vn' *Aune* di Francia: cinque piedi fanno vn passo geometrico, sei piedi vna Tesa di braccia, ò sia bracciata, sedici piedi, e mezo fanno vna pertica, quaranta pertiche fanno vn *Furlong*, & otto *Furlongs*, ò per meglio dire, 320. pertiche fanno vn miglio d' Inghilterra; ciò che si conforma allo stabilito d' Henrico VII. Ogni miglio essendo 1760. *Yards*, ò vero, 5280. piedi, e due cento ottanta piedi più che vna lega d' Italia. Sessanta noue miglia fanno vn grado, e 360. Gradi, ò venti cinque mila, e venti miglia fanno il giro del Globo della Terra. Misura applicatiua.

In quanto poi alla misura per misurar la Terra in Inghilterra, quaranta pertiche di lungo, sopra quattro di Larghe fanno vn' *Aere* di Terra, così detto del nome Tedesco *Acker* che deriua dal Latino *Ager*. Trenta Acri fanno vn *Yard* di Terra, e cento Acri fanno vn' *Hida*. Ad ogni modo, bisogna in questo osseruare l' vso de' Luoghi, che non è simile per tutto, l' vso delle misure, e del peso. Misura per misurar la Terra.

La misura *Recettiua* è di due sorti l' vna di materie liquide, & humide, e l' altra di Mercantie secche. D' ordinario vna Libra d' *hauere del peso*, fà la più picciola misura recettiua, che chiamano vna *Pinta*, due *Pinte* fanno vna *Quarta*, due *Quarte* vn Bocale, detto *Pot*, due *Pot* vn Gallone, o *Broe*, otto Galloni vn *Firkin* à vero Bariletto d' *Ale*, noue *Galloni* vn *Firkin* di Biera, due di questi *Firkini*, Misura recettiua.

che ſono 18. *Galloni*, fanno vn *Kilderkin* due *Kilderkins* vn Barile di Biera, due Barili vn *Maid*, ò *Hog ſhead*, due *Hog-ſhead* vne Pipa, ò Bottino, e due *Pipe* vna Botte di due mila trecento *Pinte*. Un Barile di Butiro, ò di ſapone è della grandezza del Barile d' Ala. In Italia vi ſono quanti Prencipati tante differenti miſure. In Francia la picciola miſura è il *Poſſon*, poi il mezo *Septier*, Chopine, *Pinta*, *Pot*: il *Muy* di vino contiene 36. *Septiers*, il *Septier* ſette *Pintes*.

In Inghilterra la miſura del vino è più picciola che quella dell' Ala ò della Bicrra, con vna differenza d' vna quinta parte; à ſegno che quattro Galloni di Biera fanno cinque Galloni di vino, & ogni Galone di vino peſa otto Libre peſo di Troia. Vn *Rundlet* ò Barile di vino, contiene 18. di queſti Galloni, vn terzo 42. Galloni, un *Muya* ſeſſanta tre Galloni; vna *Pipe* 128. Galloni, & vn Botticino cento cinquanta due Galloni, ò due mila ſedici *Pinte*.

La prima Miſura delle coſe ſecche ſia di Grano, ò altra Mercantia ſi chiama ancora Gallone, mà più grande che vn Gallone di vino, e più picciolo che vn Gallone di Biera; la differenza dell' vno, eſſendo di trenta tre, à venti otto; e dell' altro di trenta tre, à trenta cinque, e peſa intorno otto Libre di peſo di Troia. Due di queſti Galloni fanno vn *Peck*, quattro *Pecks* fanno vno Staio, quattro Staii vn *Comb*, ò Carnock, due Carnock vna quarta, e dieci quarti vn *Leſt*, che contiene cinque mila, cento, e venti Pinte, & in circa altre tante Liure di peſo. Di modo che vna Guarnigione di cinque mila Huomini, riceuendo ciaſcuno de' Soldati vna Libra di pane per giorno, conſumerà ogni giorno quaſi vn *Leſt*, ò vero ottanta Staii di Granò; & in vn Vaſcello di Guerra 250. huomini beueranno in due giorni vno Staio di Biera, dando à ciaſcuno vn *Pot*. In Francia tre Staii fanno vn minot, quattro minot il ſeptier, e 12. Septier il Muy.

Deſcrittione del Tamiſa.

Hora paſſando da' Peſi, e miſure alla bentà, e perfettione della Tamiſa, ch' è il Real Fiume di Londra, dirò che conſiderandoſi la ſua larghezza, e profondità, il ſuo corſo dritto, piaceuole, & vgvale, le ſue acque eſtra ordinariamente

mente ſane; il ſuo fluſſo, e refluſſo, & altre riguardeuoli circonſtanze, biſognerà niceſſariamente confeſſare eſſer queſto il Rè de' Fiumi di tutta l' Europa, come pure s' è accennato, & il più commodo trà tutti gli altri del Mondo per la Nauigatione. Il ſuo Fluſſo, e refluſſo, deſcende, & aſcende dolcemente quaſi 80. Miglia, ſino à Kingſton, dodeci miglia diſcoſto di Londra per via di Terra, e 20. per acqua conducendo i Vaſcelli più groſſi ſin dentro Londra, e li mediocri più in ſù; doue hà fine il fluſſo, e refluſſo ſino ad Oxford, e più in alto, le Barche ſi tirano come ſi fà in Francia.

Ogni volta che la Luna viene a' ponti di Greco, e di Scirocco de' luoghi l' vno del noſtro Emiſfero, e l' altro dell' altro, il fluſſo s' alza. Li maggiori Fluſſi, e rifluſſi ſono d' ordinario dopo alcune Pioggie, quando il vento è Greco all' equinotio, & à piena Luna; quando queſte tre cauſe ſi ſcontrano inſieme, che di rado accade, in tal tempo la Tamiſa ſi gonfia in alcuni Luoghi ne' ſuoi Lidi di molto, à ſegno che la Città di Weſtminſter, ſe ne troua ſpeſſo per ciò incommodata nelle ſue cantine mà non già nelle Camere come la Città di Roma, e di Parigi nell' vſcir dal lor ſeno i Fiumi Teuere, e Seyne. Suo Fluſſo eri Fluſſo

La Tamiſa aprendoſi al Leuante dalla parte di Germania, e di Francia ſi troua per queſto mezo molto più commoda al Traffico, che qualſiſia altro Fiume d' Inghilterra; ſenza replicar la mentione già fatta di tanti eccellenti Peſci che produce; del piano, e fertile Territorio che irriga: de' belliſſimi Prati c' hà tutto all' intorno; e del numero infinito di tanti, e tanti ſuperbi Palazzi che ornano le ſue ſponde. In ſomma la Tamiſa ſembra eſſer l' humido radicale di queſta Città, & in qualche maniera il ſuo calor naturale, mentre da queſto Real Fiume ſi conducono in Londra le Legna, & il Carbone, da Newcaſtle, Scotia, Fiem, Eſſex, & altri Luoghi.

In oltre da queſto Fiume la Città è prouiſta in molte parti, col mezo d' alcune Macchine fatte appoſta, di buone, & ottime acque, come ancora per lo mezo di venti Canali d' acqua di Fontana; e di più per via d' vn nuouo

Fiume,

Fiume, che à ſue ſpeſe conduſſe il Caualier Hugh middleton, (degno in vero di viuer per il ſuo Zelo verſo il publico ſempre immortale alla mente de' Poſteri) con vna deſtrezza ammirabile, d' Am Well & Chad-well che ſono due Fontane vicino di Ware in Hartford-ſhire, di doue fà ſerpeggiando ſino à Londra vn corſo di 60. miglia. Vi ſono alcuni Luoghi doue il Canale è niceſſariamente profondo di 30. piedi, & in altri ſi fà paſſare per alcune Valli di più di 20. pieghi d' altezza tra Canali di Legno tutti aperti. Sopra queſto nuouo Fiume ſi ſon fabricati ſino ad otto cento Ponti gli vni di Pietra, gli altri di Mattoni, & il reſto di Legna, di modo che da queſto immortal Caualiere ſi ſono impiegati al Lauoro d' vna tal' opera di ſi gran beneficio alla Città ſino à ſei cento Operari, e Lauoratori per giorno. Si diede principio nell' anno 1608. e nello ſpatio di cinque anni hebbe intiera, e proſpera perfettione. Queſto Fiume portatile, hormai naturalizato, ſerue i Luoghi più alti di Londra, dentro li loro Cammere più baſſe, e li Luoghi più baſſi dentro le Cammare più alte, di modo che ogni vno riceue vn' eſtra ordinario commodo, con poca fatica, benche con qualche picciola ſpeſa per l' intrattenimento.

Londra quanto prouiſta d' acqua.

Celſy.

Trà gli altri Luoghi che rendono illuſtre il Lido di queſto Real Fiume dell' vna, e l' altra parte, che veramente ſon' infiniti non ſolo non è inferiore à Niſſuno, ma ſtò per dire ſuperiore à tutti gli altri è il Nobiliſſimo Borgo, di Celſy, che ſi diuide in due parti Celſy grande, e Celſy piccolo, con qualche mezo miglio di diſtanza che vniti ambidue inſieme formarebbono vna mediocre Città; il piccolo è al quanto diſcoſto dell' acqua; il grande ch' è il maggiore ſi troua ſul lido del Fiume, con forma di mezza Luna, ambidue ricchi & ornati di buoni Palazzi, con Giardini, Parchi, e Selue. Quiui riſpetto alla vicinanza di Londra concorre l' Eſtà la maggior parte de' Cittadini, & Artigiani à diporto, (parlo di Celſy il grande) eſſendoui a queſto fine buon numero d' Hiſtorie. Si può andare per acqua, e per Terra, in Londra con guſto, e piacere eſſendo per acqua aggradeuole la viſta, e per terra piaceuole

la Campagna, ſtrada dritta, e larga che poſſono andar due Carrozze di fronte, non più che due buone miglia diſcoſto ſino al Regio Parco, cioè alla Porta maggiore dalla parte della Campagna, diſcoſta poco meno d' vn miglio dal Regio Palazzo di Widal, il Conte Arlington tiene vn belliſſimo Palazzo, diſcoſto dal Parco la diſtanza della Strada fabricato con Architettura Italiana, con Giardini, Selue, Laberinti, e ſpaſſeggiate in forma di Gallerie veramente ammirabili, e da qui ſino à Celſy ſi và per vna ſtrada drittiſſima come s' è detto della lunghezza di due miglia.

I Campi di queſto ameniſsimo luogo ſon fertiliſsimi, con pianure, e colline, e molto ben coltiuati. La ſua Aria è coſi ſalubre che Henrico VIII. l' haueua ſcelto per eſſer la ſtanza de' ſuoi figliuoli, facendoli quiui ſtudiare, & appunto in quel Palazzo, che appartiene hora, e doue habita quaſi di continuo, il Sig. de Cheynè, che queſto anno appunto è ſtato fatto Milord con l' aſſignargli vn titolo in Scotia detto de *News-hauen* Veramente queſto Caualiere è l' iſteſſa humanità, l' iſteſſa gentilezza, e la ſteſſa generoſità. Tiene Giuriditione particolare ſoura il luogo per eſſerne Signore, qual Signoria gli è ſtata accordata dal magnanimo Rè Carlo II, & egli hà il dritto di nominare e preſentare al veſcouo di Londra il Paſtore del luogo, ch' è al preſente il Dottor Littlenton dotto, & eſperiſſimo nelle lingue. Il Veſcouo di Wintcheſtre tiene pure Caſa à Celſy appartenente al ſuo Veſcouado, & eſente dalla Giuriditione del Veſcouo Dioceſano. In ſomma queſto luogo è coſi ſalubre è grato che diuerſi Ambaſciatori in vari tempi l' hanno ſcelto per loro ſtanza nell' Eſtà; tanto più che vi ſon Palazzi nobiliſſimi, commodi, e aggradeuoli. MiLord *Radnor* Preſidente del Conſiglio di ſua Maeſtà, vi habita di continuo, con tutta la ſua Famiglia, io non hò hauuto l' honore di praticar queſto Caualiere, mà dirò vna coſa, con proteſta d' ogni maggior ſincerità che biſogna che le ſue Virtù ſiano d' vn grado eminente mà eminente, già che non ſi troua perſona in Inghilterra che non ne dica del bene, e quel che importa che in tutte

queſte

queſte diſcrepanze del Rè e del Parlamento, ſi è comportato con tanta prudenza nell' eſercitio del ſuo Carico, che ambidue le parti ſon reſtati ſodisfattiſſimi del ſuo procedere, coſa in vero difficile in tutto il Mondo, e particolarmente in queſto Regno, pure queſto Caualiere, con deſtrezza, e prudenza ſi maneggia in modo, che niſſuno hà occaſſione di lamentarſi di Lui; In ſomma egli è buon Giudice, diſintereſato, & ama di caminar ſecondo Iddio, e ſecondo le Leggi onde con ragione ſua Maeſtà lo chiamò al Carico di Preſidente del ſuo Conſiglio.

Arciueſcouo di Canturbery.

Dall' altra parte del Fiume più vicino à Londra, e quaſi dirimpetto à Weſtminſter, vi è il Palazzo dell' Arciueſcouo di Cantorbery, luogo delitioſo con Giardini e Selue, onde per eſſer queſto Arciueſcouo Primato d' Inghilterra, e tale ſempre da lungo tempo, e però conueneuole d' aſſiſtere alla Corte, ſi ferma per lo più in detto Palazzo, che non oſtante che ſi troua dentro la Giuridittione del veſcouo di Londra, con tutto ciò egli, & il ſuo Palazzo è eſente di detta Giuridittione. Al preſente ſi troua Arciueſcouo come ſi dirà à ſuo luogo, il Dottor Guiglielmo Sancroft, in vna età di più di ſettanta anni, mà robuſto, e ſano, ornato di grandiſſimi talenti, e molto intelligente delle Lingue ſtraniere, particolarmente Italiana, e Franceſe. Veramente è Prelato di gran merito, e di gran capacità, e Zelo per il ſeruitio di ſua Maeſtà, per l' intereſſe publicò del Regno, e per l' edificatione della ſua Chieſa, oltre vna natural bontà verſo tutti.

quanto rendono le Gabelle del Porto di Londra.

In ſomma da qual parte che ſi voltano gli occhi all' intorno di Londra, ſi vedono ornamenti, e luoghi commodi per facilitare i paſſaggi al comercio, che rende in fatti queſta Reggia Città coſi fiorita in ogni qualunque coſa; dal gran traffico che ſi fà giornalmente in Londra ſi può giudicar di qual preggio ella ſia, già che la maggior gloria per coſi dire d' vna Città, conſiſte nelle Ricchezze, mentre queſte ſono le vene, che nodriſcono tutte le altre Qualità, e circonſtanze; Dalle Gabelle che ſi pagano per l' entrata e l' vſcita delle Mercantie, ſi può anche conoſcere di quale ſpecie ſia il Comercio che vi ſi fà, e benche

queſte

queſte ſiano mediocri, in riguardo di quello ſi fà pagare negli altri Prencipati dell' Europa, ad ogni modo, benche mediocri, non laſciano di rendere al Rè ſolamente quello che ſi tira nel Porto di Londra, trecento mila Lire Sterline; che vuol dir poco meno di quattro milioni di Lire Torneſi.

Numero grande di Botteghe.

Di qual valore ſia il ſuo comercio ſi può pure giudicare dal numero Infinito delle Botteghe che ſi veggono da per tutto, & io hebbi la curioſità di fare vn giro in tre giorni per la Città, nelle ſole ſtrade più comuni, e ne contai più di ſedici mila, la maggior parte copioſe, & abbondanti della lor ſpecie di Mercantie; onde con ragione ritornato da Inghilterra, in Spagna, vn certo Spagnolo, & interrogato, che coſa gli pareſſe della Città di Londra, riſpoſe, ch' era vna Città fatta di *Tiendas, y Contiendas*, cioe Botteghe, e Proceſſi. Mà ſarebbe ſtato più al propoſito, il dire, che Londra è vn prodigioſo Magazeno di tutto quello che la natura, e l' arte hà dato al Mondo, & vna Vena ineſauſta d' Huomini, di Danari, di Teſori, di Mercantie, di Naui, di Caualli, e d' ogni ſorte di coſa niceſſaria, e più eſpediente al ſeruitio, ò al piacere dell' Huomo.

Nauili.

Il gran numero de' Nauili, che coprono vn buon pezzo dentro la Tamiſa, (à ſegno che riguardandoſi da luogo ſolleuato, ſembra appunto vna ſelua in mezo al Mare, riſpetto all' infinito numero d' Arbori d' ogni altezza, e groſſezza) danno chiaramente à conoſcere non eſſerui Città nel Mondo più Metcantile di queſta, ad ogni modo la quantità maggiore de' Nauili non reſtano nel Porto, mà ſono quaſi ſempre in viaggio, per andare à prendere, ò à portare delle Mercantie in tutti gli angoli della Terra conoſciuta.

Mercanti quanto riechi e ſplendidi in Londra.

Non è dunque marauiglia, ſe ſi veggono Mercanti in Londra, che ſenza alcuna adulatione ſorpaſſano di gran lunga à diuerſi Prencipi di Germania, e Duchi, & altri Titolati d' Italia, e di Francia, ſia in riguardo delle Riechezze, della magnificenza della Caſe, tanto per l' Hinuerno nella Città, che per l' Eſtà nella Campagna, de' loro pretioſiſſimi mobili, dell' abbondanza, e ſplendidezza della Tauola, come d' ogni altro honoreuole trattenimento, &

è certo che in Londra vi ſono Mercanti che ſi trattano alla grande, quanto ogni altro Titolato d' Italia, che vanta il dominio di due, ò tre Città.

Fiere. Si fanno molte Fiere l' anno, mà ogni ſettimana quelle per li Caualli, Boui, & altri Armenti in differenti Luoghi della Città; curioſa però è la Fiera di San Bartolomio, che ſembra ſimile a' Baccanali de' Romani antichi. Queſta dura quindeci giorni e benche vi ſiano Botteghe d' ogni ſorte, e ſopra tutto d' Orefici con immenſo valore, ad ogni modo quello che ſi rende più curioſo agli occhi, è il gran numero infinito di Saltabanchi, di Giuocatori di farza d' ogni ſorte, di Saltatori ſia ſù la Corda, ò ſul Teatro, di Comedianti, e ſimile ſpecie, che veramente ſono infiniti, e tutti moſtrano, ò giuocano diuerſe coſe, onde con ragione diſſe vn Galanthuomo, nel veder tante, e tante Buffonetie, *oh quante furbarie per rubbarci il noſtro danaro*, mentre da per tutto biſogna pagare.

Mercati. Sono anche infinite le Piazze publiche de' Mercati, con vn' abbondanza quaſi incredibile di viueri, e di Frutti d' ogni tempo, non meno d' Eſtà che d' Hinuerno, e d' ogni tempo, e d' ogni hora, ſi può comprar quel che ſi vuole, oltre che da per tutto vi ſono Macelli, Formaggieri, Peſciuendoli, Panettieri, Pollaſtrerie, & vn' infinità d' altre ſimili Botteghe di coſe commeſtibili; ma però vi ſono ſino à quaranta Piazze grandi, affettate per li Mercati di due giorni la Settimana cioè Sabbato, e Mercordi, e da per tutto abbondano con buoniſſimo ordine le coſe niceſſarie alle prouigioni giornali per la bocca, e come in altri Luoghi s' vſa di tener tali Mercati nell' hore del Matino.

Hoſterie. Non vi è Città nel Mondo per quanto s' è oſſeruato, e ſi può oſſeruare, doue ſiano in maggior numero, e meglio ammobilite, & ſeruite le Hoſterie, le Tauerne, le Cammere Locande, e le Caſe doue ſi vende del Caffè e veramente quanto ſi può uedere di coſe di queſta natura in altri Regni, tutto ſi può vedere qui, al doppio meglio fornito, e più numeroſo, e benche ſembra più caro il tutto, ad ogni modo riſpetto alle circonſtanze d' vn luogo all' altro, & il numero grande degli ſtranieri che vi concorrono particolarmente del Regno iſteſſo, chi per curioſità, chi per affari

affari si può dire il tutto à buon Mercato: però li Forastieri fanno bene di regolar la Borsa, perche le Monete son cosi basse, e non s' accorge che quando la Borsa è vuota.

Mà non vi è da compararsi la commodità che vi è in Londra d' andare da vn luogo in vn' altro à quella di qualsiuoglia altro luogo del Mondo sia per Gondole nel lungo della Tamisa, sia per Carozza, ò in Sedia per tutti gli angoli della Città, trouandosene da per tutto in ogni momento, e molto più buon Mercato che in altri Luoghi; e veramente il numero delle Carozze è quasi innumerabile in questa Città, sia da nolo, sia da particolari, & io nell' entrata d' vn' Ambasciatore hò contato più di ottanta Carrozze à sei, che non hò veduto mai nè in Roma, nè in Parigi, ben' è vero che si và con qualche inccommodo in Carrozza per esser le strade mal lastricate, con pietre quasi tonde. Carrozze.

Ma per quello tocca all' ordine, e prezzo del Nolo delle Carrozze bisogna sapere che nell' Anno 14. del Regno di Carlo II. hora regnante fù ordinato con Atto del Parlamento, che vi sarà vn numero prefisso di 400. Carrozze di nolo, nè più, nè meno, e che ad alcuno non sia permesso di noleggiare Caualli per Carozze, ò Carrozze dentro il ristretto delle Parrocchie della Città, che comprendono tutto il giro di questa, sia per hora, sia per giorno, senza espressa licenza del Rè, cioè del suo Commissario deputato per regolar simil cose.

Che alcun Cauallo, ò Caualla che seruiranno à tali Carrozze di nolo, non ecceda l' altezza di 14. palme di mano, secondo lo stendardo. Ogni Carrozza che hà tal licenza, cioè ch' è compresa nel numero de' 400. dourà hauere vn tal segno di distintione, sia per via di numero, sia per altro segno, secondo che piacerà al Commissario deputato d' ordinarlo, e ciò per esser meglio conosciute in caso di lamenti, ò di querele. Ad alcuno non è permesso di guardar più di due Carrozze, quali hauranno diuerse figure, e segni di distintione, come se appartenessero à diuerse persone, nè sia permesso ad vno di pigliar l' Impronto d' vn' altro sotto pena di venti Scudi. Che non possa alcuno hauer

uer proprietà di ſimili Carrozze, hauendo altro meſtiere, ò altra occupattione per viuere. Che le Vedoue, ò li Figliuoli di Cochieri, habbino tale permiſſione. Li Commeſſi, ò Deputati che daranno licenza di paſſare il numero di 400. Carrozze, ſiano condannati ad vn' Emenda di 400. Scudi, per ogni Carrozza che ſi trouerà noleggiare ſopra li 400.

Che non ſia permeſſo ad alcun Cocchiere di pigliar per il ſuo nolo, dentro il giro di Londra, e di Weſtminſter, più di due Scudi per giorno, e volendoſi far l' accordo per hora la prima vn Scelino, e mezo, e l' altre vn Scelino, ò vero à proportione, cioè quel viaggio che potrà farſi in meza hora in circa, non ſi debba dar più che vn Scelino, e ſe alcuno domanderà più ſia conſtretto all' emenda di due Scudi.

Teatri. Meritano d' eſſer veduti dagli Stranieri, i Belli, e Magnificentiſſimi Teatri, per rappreſentar d' ordinario le Comedie, e tal volta le Opere in Muſica; non credo però che per le Opere che ſi rappreſentano di rado, vi è comparatione con quelle di Roma, ò di Venetia, che per quanto intendo eccedono, mà per quello tocca alle ſcene delle Comedie, alla deſtrezza de' Commedianti, all' Inuentioni, e Diſegni, & ogni altra coſa; ſorpaſſano à gli altri Teatri dell' Europa. Il giorno di Domenica non ſi rappreſentano Comedie come ſi fà in Francia, & in Italia, nè ſi permette che ſeruano le Carrozze à nolo, per meglio ſantificar negli eſercizi ſpirituali vn tanto giorno.

Weſtminſter. WESTMINSTER è coſi congiunto (benche Città di Giuriditione ſeparata) con Londra, che ſembra del tutto incorporata à queſta, e che veramente tutte due inſieme formano vn picciol Mondo. Vi ſono à Weſtminſter diuerſe coſe degne d' eſſer oſſeruate, quanto ogni altra di quelle mentionate di ſopra nelle magnificenze. Particolarmente vi è la ſuperbiſſima Chieſa, che porta il titolo d' Abbatia, e che tale era in fatti nel tempo della Religione Romana, appartenente ne' tempi andati alli Monaci di San Benedetto; fondata, & dotata prima della Conquiſta de' Normanni, dal Rè Odoardo il Confeſſore, circa agli anni del Signore 1050. Mà da Henrico III. nel 1230. venne rifabricata di nuouo ſin da' Fondamenti, con quella rariſſima Architettura di pietre viue, maſſiccie

Abbatia.

massiccie e con nobil lauoro intagliate, e questa fabrica è in fatti solida e bella.

Quiui si veggono i più magnifici Monumenti che può bramar l'occhio, non solo de' Rè, e delle Regine d'Inghilterra, mà della più fiorita Nobiltà del Regno. Dalla parte dell'Oriente Henrico VII. vi aggiunse vna Cappella degna d'esser' osseruata, per il suo grande artificio dentro, e fuori, con vn Tumulo di Rame massiccio, lauorato con tanta mastria, e con lauori cosi ben' ordinati, e curiosi, che difficilmente si possono trouare due Cappelle simili nell'Europa, di più ammirabile architettura, ò d'ornamenti manuali più fini, e più industriosi di questi. La Fabrica di tutto il Corpo di questa Chiesa è situata nel medesimo luogo, doue era anticamente il Tempio d'Apollo, e doue quel medesimo Seberto Rè de' Sassoni che fondò la Chiesa Cathedrale di San Paolo, fabricò vna Chiesa che volle fosse consagrata à San Pietro. Cappella superba.

La Regina Elisabetta fece di questa Abbatia vna Chiesa Collegiale, e vi stabilì vn Decano con dedeci Canonici, ò Prebendari Secolari, con buonissime Prouigioni: & in circa altri 30. Canonici, & Ecclesiastici d'ordine inferiore: dieci Officiali appertenenti alla Chiesa, altre tanti Seruidori per l'vso del Colleggio, due Maestri di Scola, dodeci Poueri, quaranta Scolari, e tutti ben prouigionati, e trattenuti: di più il Mastro di Casa, li Riceuitori, li Segretari, li Collettori, & alcuni altri Officiali, de' quali il principale è il Maggior domo di Westminster, che' è d'ordinario vno de' principali della Nobiltà. Il Dottor Dolbein Vescouo di Rochester è Decano al presente, Sogetto di gran Merito, e Padre benigno de' Forastieri. Collegiale.

Il detto Decano, ha il Luogo di Regalia nella Coronatione, e da qui nasce che questa Carica, ò sia Dignita è di cosi grande honore, e stima per respetto che in tutte la occassioni di Coronamento rende molti seruiggi. Nel ristretto della Citta e Luoghi priuilegiati di Westminster vi è vna Commissione di Giudici à Pace. Il Decano con il Capitolo tengono ogni sorte di giuridittione tanto Ecclessiastica che ciuile, non solo nella Citta, e Luoghi priuilegiati di Westminster, mà ancora nel ristretto di san Martino il grande, Giuridittione del Decano.

situato

situato dentro le mura di Londra, & in alcune Citta del Contado d' Essex, che sono esenti da vna parte della Giuriditti-one del Vescouo di Londra, e dall' altra di quella dell' Arciuescouo de Canturbery.

Dechiaratione de' Vescoui in lor fauore.

Quando occorre di far trasmettere il Sinodo Nationale da San Paolo doue più d' ordinario suol conuocarsi à Westminster, e cio per hauer più facile la commodità della vicinanza del Parlamento, il Decano prima d' ogni altra cosa fà vna Protesta a' Vescoui in virtù della quale questi dechiarano e promettono che non protendono con questo di violare in conto alcuno i suoi antichi e grandi Priuileggi, particolarmente che nè Vescouo, nè Arciuescouo, habbia dritto di venire nel Sinodo prima d' ottenere dal Decano istesso la licenza per via di lettera, ò Scrittura.

Biblioteca.

La Biblioteca publica che appartiene à questa Giuriditti-one è bella, grande, e ricca d' ottimi Libri tanto antichi che Moderni, con qualche Manuscritto: il Bibliotecario che n' ha la cura è tenuto di farla tenere aperta due volte il giorno la matina, e la sera per lo spatio di tre hore per volta, essendo ad ogni vno permesso d' andare à studiare, e ciò si fà d' ordinario in tanto che si tiene il Tribunal di Giustitia.

Palazzo Reggio di Westminster.

Congiunto à questa Chiesa vi era altre volte il Palazzo Reale, nel quale i Rè d' Inghilterra faceuano d' ordinario la lor residenza, e doue teneuano ordinariamente i loro Parlamenti & altri loro Consigli, e Tribunali di Giustitia anzi spesso presideuano essi stessi in persona in detti Tribunali come appunto costumano di fare al presente nella lor Corte di Parlamento. Nel tempo d' Henrico VIII. vna gran parte di questo vasto Palazzo, fu consumata dal fuoco, e l' altra che restò esente s' è da quel tempo in poi riseruata per l' Assemblea delle due Cammere del Parlamento; e per altri sopremi Tribunali di Giustitia. La gran sala doue tal volta si raunano le due Cammere, e doue tengono i Giudici le Corti Giudiciali, si crede d' alcuni fabricata d' ordine del Rè Guglielmo Rufo, & altri da Ricardo II. che vuol dir da 300. e più anni, mà comunque sia certo è che nella Christianità non se ne troua vn' altra Maggiore: quella del Palazzo publico di Padoa, che passa per vna marauiglia, è più

bassa

baſſa, più ſtretta, e più corta: ben' è vero che biſogna eſcludere quella del Palazzo di San Marco di Venetia, e ſe non per eſſer più grande, almeno per eſſer più ricca.

Maniera della raunanza delle due Camere per la formation di qualche proceſſo.

Non vi è coſa più degna per molte circonſtanze ad eſſere oſſeruata che la raunanza che ſi fà in queſta Sala delle due Cammere alta, e baſſa ò ſia de' Comuni e de' Pari, per la formattione del Proceſſo, e ſentenza di qualche criminale del primo ordine quando il dritto del giudicarne ſpetta alla Cammera di Pari. Per la Camera de' Comuni vi ſono delle Sedie in forma di Teatro dall' vna parte, e l' altra di lungo, doue ſi mettono à ſedere i Parlamentari ſino al numero di 400. e più, nel mezo, in diverſi Banchi ben coperti ſedono i Pari, (eſcluſi i Veſcoui da caſi ſimili) qualche volta più e qualche volta meno, mà d' ordinario in circa nonanta: Dall' vna parte di lungo vi è la ſedia del Rè ſollevata ſotto al Baldachino, dall' altra dirimpetto à queſta vn Palco dentro al quale ſtà il Reo con alcuni ſuoi Parenti all' intorno, con Guardie & vn' Officiale della Torre, e con vna mannaia pendente ſoura la teſta in ſegno ch' è criminale, in vn' altro Parco vn poco ſolleuato vi ſono dieci Deputati della Camera de' Comuni che fanno inſtanza per la Giuſtitia e rappreſentano quello che tengono contro il Reo. Vi ſono diuerſi Palchi per Ambaſciatori, Dame, e Stranieri già che tutto ſi fà in publico. Quello che Preſide (ch' è d' ordinario il Gran Cancelliere mà dal Rè dipende la ſcelta) tiene vna Verga lunga, che fà portare innanzi à ſe in ſegno di prefettura, che terminata la ſentenza ſi rompe, per far vedere che la ſua Giuriditione è finita. Tutti i Pari ſono con li loro abiti Ducali, veramente Maeſtoſi, all' intorno di quello che preſide vi ſono dieci Giudici di diuerſi Tribunali che come Dittatori eſplicano le Leggi in caſo che vi ſi ſcontri difficoltà, mà queſti Giudici ſtanno ſempre teſta ſcoperta, come tutti ancora ſi tengono ſcoperti quando il Rè vuole aſſiſtere.

Sentenza come data da' Pari.

Quiui in publico, e ad alta voce s' interroga il Reo, s' eſaminano li Teſtimoni s' aſcoltano le difeſe; & in ſomma ſi fanno tutte le formalità niceſſarie alla formatione del Proceſſo; il Preſidente è quello che parla & interroga: quale raunanza arriua ſpeſſo, che ſi farà per lo proceſſo d' vn ſo'o fino

ſino à ſette, e otto volte, in giorni differenti, finalmente compito il detto proceſſo, che vuol dire, quando la Camera alta troua à propoſito che ſia fatto à baſtanza e che non ocorre fare altro; allora il Preſidente fà giurare à tutti di giudicare ſecondo il dritto della giuſtitia, e la formalità è queſta, ogni vno de' Pari dice ad alta voce nel medeſimo luogo publico mettendo la mano nel petto ò leuandola in aria l' vno dopo l' altro ſecondo l' ordine della precedenza: *Jo dechiaro d' Huomo d' honore che coſtui è degno di morte*, ò vero, *Jo dechiaro d' Huomo d' honore che coſtui è innocente*, e tutto ciò ſi fà ancora in preſenza del medeſimo Reo, di modo ch' egli ſà come pur tutti gli altri, quei che l' aſſoluono, ò quei che lo condannano, ſe per ſorte ſi trouano più voti del primo ſentimento reſta condannato, altramente aſſoluto: auuertendo che dalla Camera non ſi giudicano che delitti di ſtato!

Whitehall. Vicino à Weſtminſter vi è il Palazzo Reale detto Whitehall, ch' è la ſtanza ordinaria del Rè, ch' è degno veramente d' eſſer' ammirato, non già per la rarità de' ſuoi ornamenti, ò per la nuoua forma della ſua Architettura, mà per il grande vantagio del ſuo ſito, e per le ſue eſtra ordinarie commodità, poiche in fatti è commodiſſimo per alloggiare le Corti di dve gran Rè, ſituato ſoura la bella Tamiſa, & il Parco ch' è piaceuole e grato, e che ſerue di diporto per la ſpaſſeggiata à Cittadini, e Foraſtieri vicino al quale vi è vn' altro Parco, che chiamano comunemente *Ipirc*, ch' è vn circuito di più di tre miglia che ſerue per lo ſpaſſeggio in Carrozza; con ſpalliere d' Arbori da per tutto, Queſto Palazzo era ſtato fatto fabricare in maggior parte dal Cardinal Woolſey gran Favorito d' Henrico VIII. e dove dimoraua di continuo nella parte dinnanzi & vi è vna gran Cammera che chiamaſi. *The Banquetting Houſe* doue il Rè ſuol feſteggiare che in fatti è vaſta, e bella, e ben proportionata quanto, ogni altra dell' Europa.

St. James. Dall' altra parte del Parco vi è vn' altro Palazzo che chiamano St. *James*, cioè ſan Giacomo, doue ſogliono habitare i Prencipi e Principeſſe del ſangue con vna ſuperbiſſima

biſſima Cappella per l' vſo delle Regine quando ſon Catoliche, con vn giardino di ſpaſſeggio.

Non molto diſcoſto vi è il Palazzo di *Clarendon* hora appartenente al Duca d' Albemarle ammirabile, e degno d' eſſer veduto per la vaghezza del ſuo ſito, e per la ferma, ſolida, & vniformità della ſua ſtruttura, con cortile ſpatioſo, e Giardino che merita d' eſſer veduto, & oſſeruato, benche ordinario. Clarendon.

Grande ancora e riguardeuole è la fabrica che chiamano la Sauoia, eretta d' ordine di vn tal Pietro di Richemond, figliuolo del Duca di Sauoia. Zio d' Eleonora Moglie d' Henrico III. Rè d' Inghilterra, il quale comprò poi queſto Palazzo da' Duchi di Sauoia, per Edmond Duca di Lancaſter ſuo figliuolo, e dal quale col tempo poi ſe ne fece vn Hoſpitale fabricato con Pietre maſſiccie, di ſorte che ſembra più toſto un Palazzo che un' Hoſpitale. Sauoia.

Congiunto à queſto vi è vn' altro Palazzo che ſi chiama *Somerſet houſe*, fatto già fabricare d' Odoardo Duca di Somerſet Zio del Rè Odoardo VI. doue ſogliono le Regine andare à ſtantiarui alcuni giorni di ſolennità per farle ſolite lor diuotioni eſſendoui à queſto fine vna Cappella, non molto grande mà commoda; e coſi la Sauoia, come queſto Palazzo ſon fabricate ſù la Tamiſa, con viſta bella, e proſpettiua aggradeuole: dirimpetto à cui vi è il Borgo di Southwark dall' altra parte del Fiume, che col mezo d' un Ponte reſta congiunto à Londra, e dipendente dal Maire di queſta, e ch' è gouernato da vno de 26 Aldermen della Città. Non vi è coſa notabile, ſe non ch' è molto ricco e Popolato à ſegno che rende più di molte buone Città d' Inghilterra della vicinanza di Londra, del quale già ſe n' è perlato, à ſuo luogo: & in fatti quiui vi ſono commodi, grandi, e belli Giardini, curioſi da vedere; in ſomma da per tutto ſi troua qualche coſa degna d' eſſere oſſeruata nella Città, e riſtretto di Londra ſenza traſcurare il Palazzo che hora hà fatto fabricar di nuouo MiLord Montague, che fù con tanto grido Ambaſciatore in Francia. Veramente à queſto Palazzo non manca che l' Architettura Italiana, che in quanto al reſto è degno d' Somerſet. Southwark.

eſſere oſſeruato, con Pitture belliſſime e riguardeuoli, con Scale commode con ſtanze ſpatioſe e regiamente adornate, baſta che non cede ad altri.

Newmarket, Windſor. Hampton court.

Per quello riguarda la ſtanza del Rè per il dipono dell' Eſtà vi ſon trè Palazzi quello di *Newmarket*, con commodità ordinarie, diſcoſto 50. miglia di Londra; quello di *windſor* 25. nel più bel luogo di viſta che ſia in Inghilterra, ornato d' appartamenti veramente Reali con quadri di valore ineſtimabile, doue ſi lauora alla giornata, e quello d' *Hampton Court*, ſu la Riua della Tamiſa à 12. miglia da Londra, fatto fabricare dal Cardinal Woolſio, con 4 grandiſſime Corti; con vn canal largo e lungo circondato d' Arbori, con due Parchi di gran circuito, con Giardini ſpatioſi, e nobili, con Statoe di Bronzo, e Fontane, e con appartamenti per alloggiar due gran Monarchi, eſſendoui 1500 Camere, con tappezzarie degne d' eſſer ammirate, e con quadri, che forſe nell' Europa non ſe ne trouano di maggior valore, e tra gli altri il Trionfo di Ceſare del Montagna.

LIBRO QUARTO.

Del Gouerno particolare della Città di Londra, e per primo del Gouerno Eccleſiaſtico; del Veſcouo di Londra; del Maire dalla Città, ſua Elettione, Caualcada, auttorità, Feſtino, & altre particolarità à Lui ſpettanti, numero delle Tauole, e loro abbondanza, e magnificenza: Dame che mangiarono alla Tauola di ſua Maeſtà; Brindiſi, & acclamattioni. Di tutti gli offici, Magiſtrati, e Tribunali che ſi trouano in Londra. Società, & Incorporattioni di tutte le arti. Torre di Londra, qual ſia, ſuo Gouerno, e Regiſtri. Hoſpitali, e Colleggi; particolarmente di Medici, e degli Araldi d' Armi, di Cambridge, e d' Oxford.

BEnche il dritto filo dell' Hiſtoria ricercarebbe, che ſi parlaſſe prima del Gouerno generale del Regno, ad ogni modo, douendoſi ancora parlare neceſſariamente del particolare di Londra, non ſarà fuor di propoſito d' aggiungerlo ſucceſſiuamente à quel tanto che già s' è parlato concernente le altre particolarità d' vna coſi celebre Città, per non eſſere obligato di ripigliare vn' altra volta queſto medeſimo filo. Veramente il Gouerno di Londra, ſia in riguardo della ſua grandezza, ſia del numero immenſo de' ſuoi Abitanti, ſi può dire de' più ammirabili del Mondo; aggiunte le altre circonſtanze, e vi ſarebbe in fatti da ſodisfare la curioſità d' ogni qualunque intelligente di materie di queſta natura & io non dubito, che non ſia più neceſſario, e più curioſo il ſapere

quanto ſia bene di ſapere il Gouerno di Londra.

re qualsia la forma del Gouerno della Città di Londra, che d' vn Prencipato di Germania, ò d' vn Ducato di Parma, e di Modona in Italia.

Gouerno Ecclesiastico di Londra.

Per primo il Gouerno Eccleſiaſtico, doue che prima era nel potere d' vn' Arciueſcouo, mentre regnarono i Brettoni, al preſente ſi troua trà le mani d' vn Veſcouo per eſſerſi traſferito l' Arciueſcouado nella Città di Cantorbury non già che queſta foſſe per compararſi à Londra, mà per honorare la Patria di Sanr Agoſtino, e ciò dopo che il dominio cade in mano de' Saſſoni, dico Patria, mentre queſto Santo cominciò il primo à predicar l' Euangelio, & poi anche vi morì, e fù ſepolto; di modo che da quel tempo in poi il Gouerno Eccleſiaſtico di Londra è reſtato ſotto la Giuridittione d' vn Veſcouo, per vn corſo d' anni di più di ſei ſecoli, e mezo.

Veſcouo di Londra, e ſue Lodi.

Trauaſi al preſente da ſei anni in quà al Gouerno di queſto Veſcouado, MiLord Henrico Compton, Caualiere di nobiliſſima naſcita, e d' attioni veramente degne d' immortal Gloria. Egli è appunto il centeſimo Veſcouo, e nel ſuo nome, e ſornome, ſi vede il numero di 100. in cifra, e di Cento al lungo. Nella ſua Giouentù portò le Armi con la riputatione, e credito di buon ſoldato, e con il concetto d' intendere à perfettione l' arte militare. Preſo poi l' Abito Eccleſiaſtico, non hebbe diffocoltà d' auanzarſi di grado in grado nelle dignità principali; ſia perche la ſua Famiglia teſtimoniò ſempre fedele diuotione à ſua Maeſtà, ſia ancora perche in fatti ſi troua ornato, di talenti digniſſimi. Fù buon Soldato coraggioſo, eſperto, e deſtro; Fù & è buon Caualiere, generoſo, magnanimo, e coſi obligante, e ciuile nelle parole, e negli effetti, che non è poſſibile di conoſcerlo ſenza hauer della venerattione per il ſuo merito. Egli veramente ſi può dire digniſſimo Eccleſiaſtico, Dotto, prudente, affabile, clemente, e ripieno di tutte quelle virtù che ricerca San Paolo ad vn buon Paſtore. Egli è Padre benigno de' Foraſtieri, & amoreuole Protettore de' Letterati. La ſua generoſa natura l' inclina à far ſeruitio ad ogni vno, & à procurare i mezi per obligar tutti. Zelantiſſimo della Religione, e l' ha ben fatto conoſcere in mille rancontri mà particolarmente

mente in queſta congiuntura di tanti Franceſi venuti in Inghilterra, per ſfuggir la perſecuttione di Francia, à fauore de' quali non hà tralaſciato opera alcuna di Carità, e per vbbidire all' intentione, & ordini Reggi, e per ſodisfare alla ſua natural' inclinatione.

Certo che ſe ſi perdeſſe nel Mondo la Gentilezza, la Ciuiltà, e la Corteſia ſi trouarebbono effiggiate al viuo nel petto di queſto Illuſtre Prelato: Mà non è poſſibile l' accennare quanto grande ſia la ſua vigilanza ſoura il Gregge à Lui raccomandato, e quanto aſſidua la ſua diligenza acciò tutte le Parrocchie, e Chieſe di ſua Giuriditione, ſiano ſempre ben prouiſte di Curati, Miniſtri, Vicari, & altri Eccleſiaſtici, tali quali convengono al Miniſtero, cioè di vita eſemplare, Dotti, e Zelanti verſo il loro douere: Nè permette che alcuno paſſi alle dignità, e cure ſpirituali ſenza vn rigoroſo eſame. Egli è del Conſiglio Priuato del Rè, e dalla benignità del quale, viene ſommamente amato, e nel medeſimo tempo che queſto gran Rè, riconoſce il ſuo merito, gli rende Giuſtitia poiche è certo che detto Caualiere ſagro tiene inuiſcerato nel più profondo dell' animo il Zelo per la gloria della Corona, e per il beneficio particolare della Perſona di ſua Maeſtà; & intereſſi comuni del Regno. Aſſiſte queſto buon Paſtore con gran pietà, e diuotione agli eſercizi ſagri, e tanto negli affari politici, del Conſiglio Priuato, quanto che nelle coſe Eccleſiaſtiche, teſtimonia eſatezza prudenza, e Zelo. In ſomma ſia detto alla gloria di Dio, della Natione Ingleſe, e dello Stato Eccleſiaſtico; queſto digniſſimo Paſtore merita di viuere eternalmente, poiche la Corona, il Regno, il Clero, il Popolo, i Cittadini; e i Foraſtieri, ſentono gli effetti tutti i momenti del ſuo Zelo, della ſua Prudenza, della ſua Bontà, della ſua amoreuolezza, e delle ſue tante, e coſi pretioſe virtù, & atti di pietà, e carità.

Per il Gouerno Eccleſiaſtico delle Parrocchie della Città di Londra vi ſi conſtituiſcono di Teologi che hanno la cura dell' Anime, come Miniſtri del Veſcouo che non può aſſiſtere in tutto, con vn Rettore, ò Vicario in ogni Parrocchia, e tra li quali ſe ne trouano di Predicatori coſi dotti, & buoni Oratori, che molti ſon venuti da Paeſi ſtranieri, per imparare l' arte,

Gouerno Eccleſiaſtico di Londra.

arte, & il metodo da ben predicare da costoro. Per il trattenimento di questi Predicatori ò siano Vicari, e Rettori, vi è in ogni Parrocchia vna Casa, come ancora à tutto il resto delle Parrocchie del Regno, appartenente alla Chiesa, & assignata per la stanza del Ministro. Nella Città di Londra la maggior parte di queste Case sono fabricate dopo la Riformattione, espressamente per la stanza de' Vicari, ò Rettori mà in altre parti, si seruono di quelle stesse Case che seruiuano prima a' Curati quando regnaua la Chiesa Romana; & ogni vno di questi è commodamente alloggiato, con Giardino, e con buon salario, e buone Decime.

Gouerno Ciuile.

In quanto al Gouerno Ciuile, della Città di Londra, è molto differente di quello dell' altre Città, come di Parigi, di Madrid, di Vienna, e di Roma, mentre in questa si stabilisce vn Gouernatore, chiamato *Præfectus Londini.* Nel tempo de' Sassoni se ne stabiliua pure da' medesimi vno, che portaua il nome di *Portgreeue*, che tanto è dire Custode, ò Guardiano, e tal volta veniua chiamato Preuosto, Finalmente, hauendo i Normanni conquistato il Paese, stabilirono vn Magistrato nella Città, non più col nome di Preuosto, mà di Baliuo, deriuante dalla parola Francese, *Baillif*, che significa in quella Lingua Bailler, che vuol dire, donare, e di doue forse procede, che da' Latini veniua chiamato *Commissarius*, come hauendo, riceuuto la Commissione di Gouernare gli altri.

Il Maire, dell'a Città di Londra.

Questo Magistrato col titolo di Baliuo, continuò sino all' anno 1189. Cioè nel tempo di Riccardo primo, il quale cambiò il nome, & il titolo, (non la qualità della Magistratura) con quello di Maire originario della parola Francese Mayor, e così hà sempre da quel tempo in poi continuato. Il medesimo Riccardo volle che l' elettione si facesse da' Cittadini, e sempre nella persona d' vn Cittadino, eccetto alle volte, che per hauer mancato nella douuta fedeltà verso il Prencipe, sono stati spogliati de' Priuileggi, e delle Franchiggie, come succese nel tempo di Henrico III. e di Odoardo 1. che leuarono il Maire, e vi posero vn Intendente, sino alla riconciliatione.

Chiaro

Chiaro è il teſtimonio che nel Mondo tutto non vi è grado d' honore in Città alcuna, che faccia maggior pompa agli altrui occhi, di quello del Maire di Londra; dico per il Gouernatore d' vna Città che ſi fà per elettione, e per vn ſolo anno & io poſſo dir con verità di non hauer mai creduto all' Hiſtorie, & hora che n' hò veduto già due volte l' eſperienza, tutto mi ſembra vn ſogno; parendomi impoſſibile, che al Gouernatore d' vna Città, ſcelto dal numero, de' Mercanti, e dà' Mercanti iſteſſi, che non dura in carico che vn' anno, ſe gli dia tanta auttorità; in faccia d' vn Rè che hà la ſua Reggia nella medeſima Città, che compariſca in publico con magnificenza Reale, e che tenga Caſa, Tauola, e Tribunale Reale? Non ci è dubbio alcuno che per crederlo biſogna vederlo. ſua Dignità quale.

I Priuileggi di detto Maire, non ſono comuni, e però la Città vuole che tenga vn grado ſuperiore all' ordinario. Morto il Rè, ſe il Succeſſore ſi trouaſſe ò fuori del Regno, ò diſcoſto dalla Reggia di Londra ſino alla ſua Coronattione il Maire reſta la prima Perſona del Regno: che però dopo la morte della Regina Eliſabetta, ſino alla venuta, e coronattione del Rè Giacomo che ſi trouaua in Scotia, nel 1602. il Caualier Robert Lee in quel tempo Maire di Londra, ſotto ſcriſſe ſempre tutte le Scritture neceſſarie, prima di tutti i Magnati del Regno, & Officiali della Corona; onde per antico coſtume ſogliono i Rè honorar queſta loro Reggia, col creare prima che reſti traſcorſo l' anno Caualiere il Maire, ſe pure non foſſe ſtato creato eſſendo Senatore, come ſpeſſo accade, tanto più che non può eſſer Maire, ſe non è prima Senatore. ſuoi Priuileggi

La ſua Elettione ſuol farſi d' ordinario nel giorno di San Michele 29. Settembre, nella quale hanno il voto più di mille Cittadini, che ſono Membri delle Compagnie de' Mercanti delle quali ſe ne parlerà qui ſotto. Per lo più ſuol ſcieglierſi il più vecchio nel carico de' 26. Senatori, ad ogni modo gli Elettori hanno la libertà di pigliar quello che gli aggrada, eſſendo i ſuffraggi liberi, e ſegreti, e ſe ne ſono ueduti eſempi, però come s' è detto vno de' 26. Elettione.

Non

Caualcata. Non entra però nel Carico che li 29. d' Ottobre, nel qual Giorno si fà vna solenniſſima Caualcata. Il Maire seguito da parte, e da parte preceduto da tutti gli Officiali della Città, e da tutti i Membri delle Compagnie, se ne và à Cauallo con li 26. Senatori, che son tutti Mercanti, di gran ricchezza, e di gran prudenza, nè alcuno suol farsi che non habbia almeno dodeci mila Doppie di valsente certo; se ne va dico con questa Proceſſione, e Cavalcata solenne sino al Lido della Tamisa vn miglio in circa per Terra doue vi sono preparate diuerse nobiliſſime Barche, riccamente adornate, hauendo ogni Compagnia la sua, con la sua Arma, Stendardi, & Insegne, e con Marinari Lesti, e ben vestiti, che veramente fanno vna superbiſſima viſta in questo Reggio Fiume.

In questa maniera dunque cosi solennemente accompagnato, con Musiche, Trombe, Trombette, e tiri di Cannoni che son sù le Barche, se ne và à *weſtminſter*, doue giura con le maggiori formalità la douuta Fedeltà al Rè, nella Camera che chiamano dell' Exchequer. Prestato il Giuramento si rimette in Barca, accompagnato come innanzi poi verso san Paolo il Maire, e li 26. Senatori, con habiti di scarlato all' vso degli antichi Senatori Romani, e cosi pomposamente vestiti si rimettono à Cauallo, e se ne vanno con le Compagnie che precedono tutto il lungo della strada di Chepseide ch' è la più bella della Città, nella sala comune di *Guildhall*, rifabricata dopo il grande Incendio del 1666. con nobiliſſima struttura e nella quale si trattano tutti gli Interessi publici della Città.

Lodi del Maire dell' anno 1681. Jo hò hauuto la Fortuna di veder due anni questa Cerimonia. Questo anno 1681. cade l' elettione nella persona del Caualier Giouanni Moore, con vn' applauso generale di tutta la Città, con vn' intiera sodisfattione del Rè, e con vn giubilo inenarrabile di tutta la Corte, essendo riuscita la sua elettione con gran pienezza di Voti.

Veramente questo Signore per le sue digniſſime qualità merita d' essere come è in fatti da tutti honorato, & amato. Egli è tutto pieno di Zelo per la Gloria della Corona, tutto interesato d' affetto per il buon seruitio di sua Maestà. Nemico

di

di torbidi, e di disturbi ; tutto inclinato all' interesse del publico beneficio, alla quiete, & alla pace del Regno, e della Città. Buon Cittadino, e vero amico e figlio della sua Patria ; e della Religion Protestante Zelante quanto ogni altro. In somma dalla sua Giustitia, Prudenza, e destrezza si spera vn' ottimo Gouerno ; & vn' esito altre tanto colmo di felicità, quanto pieno d' applauso fù l' ingresso.

Prima di dar principio à questa Elettione suol farsi oltre alle preghiere vn Sermone, in presenza di tutti gli Elettori, per esortarli all' vnione & alla scelta d' vn sogetto degno, e proprio à sostenere vn tanto carico con giustitia, e riputatione ; & à questo fine fù scelto il Dottor Gilbert Burnet, Sogetto de' più celebri nel Pulpito e nell' historia che sia in Inghilterra, (del quale hauerò occassione di parlarne in altro luogo più ampiamente) Prese per suo testo, *Omne Regnum in se ipsum diuisum desolabitur*, e predicò con tanto frutto, Zelo, & edificatione che tutti gli spiriti che pareuano diuisi in Fattioni, tocchi al viuo nell' interiore si disposero alla risolutione di procedere ad vna buona, sincera, e disinteressata elettione, e si può dire che l' esortatione di questo dottissimo, e prudentissimo Predicatore contribui molto al beneficio publico.

Dottor Burnet

Questo medesimo Signore mi mandò la sera precedente alla Festa della Caualcata con la solita Gentilezza vn Biglietto, che si suol dar dal Maire à quei che vogliono conuitarsi al Pranso. Vi andai più tosto per vedere, & osseruare queste magnificenze che per altro ; che ancorche siano sempre le stesse, e col medesimo ordine, questo anno riuscirono estra ordinari, rispetto alla generosità del Maire, & all' amore che generalmente gli vien portato da tutti. Vi erano apparrecchiate sino à sedici Tauole, senza quella del Rè, e del Maire, e ciascuna con trenta posate almeno.

Era cosa marauigliosa il veder l' ordine delle Cocine, e basta che si trattaua di dare à mangiare in quel giorno à più di mille Persone, & ad vn si gran Rè, Corte, e principali del Regno, e della Città. Fummo di Compagnia à visitar le Cocine, il Signor Fubert Cauallerizzo, il Signor Harnò Gentil' huomo Inuiato dal Conte di Pertenga, dechiarato Ambasciatore

ordine ammirabile nella Cocina.

baſciatore di Sauoia in queſta Corte, del Dottiſſimo Signor Juſtel Conſigliero, e Segretario del Rè di Francia, e due, ò trè altri Signori, condotti dal gentiliſſimo Signor Caualiere De Veaux, che in fatti è la ſteſſa amoreuolezza con gll ſtranieri: e non ui fù nè pure vno di queſti Signori, che non reſtaſſe ammirato di quella grande moltiplicità di viuande, che s' apparrecchiauano, giurando ogni vno ch' era coſa impoſſibile di vedere, vn tal faſto in qualſiſia Reggia del Mondo. Ma quel che daua più d' ammirattione, che non ſi ſentiua altro ſtrepito che d' vn numero di più di 50. Schidoni, che girauano ingegnoſamente: del reſto ogni vno attendeua à fare il ſuo officio, ſenza rumore, ſenza parole, e ſenza diſcordia alcuna, e ueramente queſta è vna gloria che ſi deue alla ſola Nattione Ingleſe, che ſembra hauer qualche coſa più del Celeſte che dell' humano. Jo hò veduto in Francia, in Italia, & in Germania apparecchi per due cento perſone in circa; Mà che? Nelle Cocine, nelle Caſe, e ne' Corridori (vaglia la verità dell' Hiſtoria) non ſi ſentiuano che minaccie, che ingiurie, che inſolenze, e che parole ſporche, e profane, per non dir nulla de' ſchiaffi, e de' Pugni. Ad ogni modo in vn giorno di tanta allegrezza, doue, tutta la Città era in feſta, e in trionfo, con vn concorſo infinito impoſſibile à paſſar per le ſtrade, non ſi ſentì in Londra vn minimo ſcandalo, e meno nella Sala del *Guild-hall* doue vi era vn Mondo di gente. In ſomma è vna falſa impreſſione quella che gli Ingleſi ſiano Inſolenti, capricciosi, e torbidi, poiche è certo che non vi è Nattione nel Mondo, che faccia meno ſcandoli ne' luoghi publici, della Nattione Ingleſe ſeruendoſi d' vna gran moderatione nelle parole, e ne' fatti.

Maireſſa. Hora in vna ſtanza del *Guild-hall* ornata di Pitture, vi era Madama la Maire, (ch' io chiamerò Maireſſa) ſopra un Teatro che comprendeua la metà della Stanza nel mezo del quale vi era vn picciol Trono di ſemplice Legno rileuato vn Scalino benche di trè foſſe il Teatro, doue ſedeua, e dall' vna, e l' altra parte di detto Trono ſul Teatro ſedeuano le Mogli degli altri Mairi, antecedenti, e di Senatori tutte faſtoſamente veſtite cariche tutte di Gemme, e per dir la verità riſplendeuano

uano più che le Bellezze i Diamanti, e nel garbo istesso si conoscèua ch' eran mogli di Mercanti.

Pranso delle Dame.

Ad vn' hora dopo mezo di La Maireſſa con le altre Dame inuitate fino al numero di cento venti sei, (per quanto mi fù possibile contare) si messero à pranso in quattro Tauole distinte, e furono splendidamente trattate con tre mute di viuande e con vn nobile Pospasto di Frutta, Zuccherami, e Conditi, mà però la Tauola principale doue era la Maireſſa vn poco meglio, e più abbondantemente seruita.

Arriuo del Rè in *Guild-hall.*

In tanto ritornato il Maire (mentre la Maireſſa era passata alla prima stanza con le Dame) e scaualcato con voci innumerabili d' applauso, se ne passò alla detta stanza della Maireſſa, che venne salutata col bacio da quei Senatori che seguiuano il Maire. Meza hora dopo arriuò il Rè, e la Regina con vn seguito di sole venti Carrozze, per euitar la confusione, con vn Reggimento di Guardie à Cauallo, & vna Compagnia à piedi, essendo già prima passato in *Guild-hall* il Signor Luogotenente Howard, con vn' altra Compagnia delle Guardie del Corpo, che distribuì da per tutto & egli si tenne sempre alla custodia del Rè vicino alla Tauola. Seguiuano il Rè, e la Regina i primi Officiali, e le Dame principali della Corte. Il Maire presa la spada in mano dalle mani del suo Porta spada, andò à riceuere con gli altri Senatori le Maestà loro nella gran Porta del *Guild-hall*, fino alla Carrozza del Rè, innanzi al quale si messe à caminare testa scoperta con la spada in mano, seruendo di Porta Spada al Rè, cosi come l'altro ordinario costuma di seruire à Lui.

Maireſſa honorata del saluto dal Rè.

Entrò il Rè in questa maniera in *Guild-hall*, con il suono di varii Instromenti musicali, Trombe, e Tamburri, che non poteuano ad ogni modo intendersi, per rispetto delle tante, e comuni Voci di Benedittioni, d' applausi, e di *viua il Rè*, che affordauan per cosi dire le stelle. Passò per primo il Rè alla stanza della Maireſſa, la quale venne à riceuer le Maestà loro alla Porta, e prostratase le salutò col ginocchio à Terra; il Rè con quella Reggia Benignità, ch' è cosi naturale al suo magnanimo cuore, presala per la mano la salutò col bacio, rallegrandosi seco dell' elettione del Marito al Carico, come fece ancora con molta humanità la Regina: La

Maireſſa proſtrato il giuocchio ringratiò riuerente le Maeſtà loro dell' honore di queſto ſaluto, dopo che dette maeſtà paſſarono nel Teatro doue era apparecchiata la Tauola, mà la calca era coſi grande, che fù neceſſario reſtar quaſi meza hora per ſtrada, non oſtante le diligenze delle Guardie, e che non vi foſſe che vn camino di poco più di cento paſſi; precedendo ſempre il Maire con la Spada, e ſeguendo la Maireſſa trà quelle Dame della Corte, dalle quali venne honorata del ſaluto, benche la confuſione grande del Popolo, non permetteſſe alcun' ordine di complimenti.

Tauola del Rè.

La Tauola per le Maeſtà loro era dall' vna parte allungo della Sala ſoura vn Palco eleuato col Reggio Trono nel mezo, dall' vna parte del quale vi era vn gran Ritratto del Rè, e dall' altra della ſteſſa grandezza quello del Duca di Yorc, e veramente queſto Feſtino ſi può dire il più ſontuoſo che ſi faccia in Europa, da Reggia Potenza, ſia per la qualità, ſia per la quantità. Li Piatti erano portati d' Huomini fortiſſimi ſoura la Teſta, con Piramidi di viuande alte d' vn braccio, e più di due quelle della Frutta, e de' Zuccherami, e confetture, e conditi, & in fatti qualſiſia gran Monarca non potrebbe far più, eccetto ſe liquefaceſſe la già liquefatta Per la di Cleopatra. La Maireſſa aſſiſtì ſempre in piedi dalla parte della ſede della Regina. Alla Tauola predetta non mangiarono che il Rè, e la Regina ſotto il Baldachino, e dall' vna parte, e l' altra le Dame principali della Corte che interuennero, e furono, La Conteſſa d' Arlington Prima Dama d' Honore della Regina; La Conteſſa d' Oxford Prima Conteſſa del Regno, La Conteſſa di Clarindon, e la Conteſſa di Fingal tutte Dame della Commera della Regina, e le due Conteſſe d' Ancren, e di Yermet.

Del Maire.

Dall' altra parte di detta gran Sala allungo ſoura vn Teatro rileuato più di tre Scalini, meno però, di quello della parte doue era il Re, di due Scalini vi era la Tauola del Maire, e Senatori: il Maire accompagnato il Rè à Tauola corteggiò detta Maeſtà in piedi per vn momento ſempre con la ſpada in mano che rimeſſa poi al ſuo porta ſpada, è licentiatoſi con vn profondo inchino andò ancor Lui à metterſi nella ſua Tauola, pure ſeruita ſplendidamente, meno però di quella del

del Rè. Appena il Maire ſi meſſè à Tauola che cominciò il Brindiſi alla Salute di ſua Maeſtà che fece in piedi riſpondendo alla voce del Maire il ſuono, e lo ſtrepito d' vn' infinità di ſtromenti muſicali, di Tamburri, e Trombette; mà le voci del *Viua il Rè*, che con incredibile allegrezza acclamaua il Popolo tutto, con il giro del Capello in mano all' vſo del Paeſe, erano coſi grandi che non laſciauano intendere tali Stromenti. Lo ſteſſo ſi fece per il Brindiſi della Regina. Il Rè beuè quello del Maire, che ſeguì con le ſteſſe ſtrida d' allegrezza. Brindiſi.

Nella parte deſtra, e ſiniſtra in giù del Teatro doue era la Tauola del Rè, vi erano due altre grandi Tauole rileuate ſoura due Teatri alti due Scalini ciaſcuno ambidue d' vn' iſteſſa maniera, quello della deſtra per gli Ambaſciatori, e Rappreſentanti publici, che ſono ſempre inuitati, ma che non interuengono mai, per maſſima di ſtato, ſia per geloſia di paſſo, ſia per gli applauſi, e Brindiſi, che il non farſi per i loro Prencipi, potrebbono ſtimare affronto, & il farſi potrebbe dar geloſia applaudendoſi, gli vni più degli altri, onde ſtimano meglio in occaſſioni ſimili sfuggire l' aſſiſtenza perſonale; di modo che in mancanza de' Rappreſentanti ſi meſſero in detta Tauola le Perſone più qualificate della Corte, e Conſiglio della Città. Nell' altra Tauola della parte ſiniſtra, il gentiliſſimo Signor Cotarel il Figlio, (eſente il Padre) hebbe la cura di diſponere de' Luoghi per i Conuitati inſieme col ſotto Maeſtro di Cerimonie. Eraumo in detta Tauola più di 40. cioè Nobili Stranieri, ſegretari d' Ambaſciatori, e Letterati. Non vi erano che tre ſoli della Città, tutto il reſto ſtranieri; io hebbi la fortuna di trouarmi trà il Signor Segretario dell' Inuiato d' Holandia, & il dottiſſimo Signor Juſtel. Tauola degli Ambaſciatori, e Nobiltà.

Il Maire dopo hauer beuuto alla Sanità del Rè, e della Regina, ſi Leuò di Tauola accompagnato d' alcuni ſuoi Officiali, fece vn giro per la Sala; prima andò nella Tauola della parte deſtra, e poi venne nella noſtra, e dopo fatto gentilmente qualche complimento, (leuatici tutti noi à piedi nel ſuo arriuo benche ci pregaſſe di riſedere) fattoci dar da beuere, fece vn Brindiſi alla ſanità del Rè che portò Maire và fuori torno alle Tauole.

tò al Signor Bridgeman, (del di cui merito ſe ne parlerà in queſta Hiſtoria) tutti ci rileuammo, e ſi ſeguì il Brindiſi, in tanto che il Maire andò facendo lo ſtreſſo per le altre Tauole.

In ſomma mangiauano in vno ſtreſſo tempo fino à ſette cento perſone, ſenza includer le Dame che haueano pranſato prima, e tutti ſplendidamente ſeruiti. Nella noſtra Tauola furono poſti nel primo ſeruitio 24. Piatti ciaſcuno con differente viuanda & apparecchio, in due ordini diſtinti riſpetto alla grandezza della Tauola: eſſendoui 48. Piatti. La Sala era tutta acceſa di groſſe Candele di Cera, perche non ci meſſemo à Tauola che verſo l' occaſo del Sole e ſtettimo à Tauola più di due hore continue con vini iſquiſitiſſimi, ſi fecero in tanto di fuori diuerſi fuochi d' artificio, per rallegrare il Popolo, e ſi mandò picciola collattione, e da beuere à tutte le Guardie che aſſiſtiuano di ſuori a Cauallo. Tutto finì con giubilo, & allegrezza.

Maire tiene ſempre Tauola bandita.

Giornalmente per tutto l' anno il Maire tiene Tauola bandita come dicono gli Italiani, ò ſia tauola aperta, nè vi è giorno che non vadino à Pranſo ſeco 40. Perſone almeno qualificate, tanto ſtranieri, che del Paeſe e ſempre ſi fanno più Tauole: in ſomma baſta hauere qualche amico per introdurui, & in abito non del tutto indecente, per hauer luogo, e l' honore di deſinare con detto Maire. La Tauola ſempre è ſplendida, & abbondante, e propria à riceuere all' improuiſo, & eſſer trattato alla grande ogni qualunque gran ſignore d' Inghilterra, ò altro Regno,

Quattro Rè trattati dal Maire.

Anzi nel Regno d' Odoardo III. Henrico Ricard Maire di Londra nel 1348. trattò quattro Rè cioè, il mentionato d' Inghilterra, Giouanni di Valois Rè di Francia, Pietro di Luſignani Rè di Cipri, e Dauid II. Rè di Scotia, (due de' quali cioè di Francia, e di Scotia erano ſtati prigionieri del Rè Odoardo) con tutto il ſeguito della Loro Corte, vi ſono anche altri eſempi che per breuità tralaſcio.

Mano in Caſa propria.

Non coſtuma il Maire di dar la mano in caſa propria à chi ſi ſia altro che à Teſte Coronate, e queſta è la ragione che non viene viſitato dagli Ambaſciatori e nè meno dagli primi

primi Magnati del Regno. La Città dà al Maire mille Lire Sterline, che dicono eſſere per la Tauola del ſuo Porta ſpada, nella Caſa del detto Maire. Il ſuo Corteggio è molto honoreuole e trà gli altri vi ſono 4. Officiali che lo ſeruono riputati ſcudieri dal loro luogo, oltre il Porta ſpada che ſtà ancora ſempre ſeco al ſuo ſeruitio. La ſua Grandezza, e la ſua magnificenza è molto riguardeuole, nel tempo che và fuori di Caſa la qual coſa d' ordinario ſi fà à cauallo con ricchi Caparazzoni, e Lui ſempre in veſte Senatoria lunga, & ampia con maniche ſino à terra e per lo più di ſcarlato, e riccamente fodrata, & alle volte d' altri colori, e ſopra le ſue Robbe vn Cappuccione di velluto nero, che ſi dice eſſere il ſegno d' vn Barone del Regno, con vna grande Catena d'oro all' intorno del Collo; ò vero vna collana con vna gran gemma pendente; con molti officiali che caminano innanzi e dierro & à ſuoi due lati.

Suo corteggio;

Sue Veſti;

In oltre è d' auuertire, come coſa degna d' eſſere oſſeruata che il Maire nel giorno della Coronattione del Rè, fà l' officio di Bottegliere maggiore, & egli è quello che porta la Coppa del Rè trà tutti li principali del Regno, che ſeruono in queſto giorno in altri offici. Detto Maire preſenta in ginocchioni del vino al Rè, dentro vna Coppa, ò ſia Tazza d' oro con vn coperchio pure d' oro. il Rè hauendo beuuto, e reſtituita la Coppa al Maire à queſto medeſimo ne reſta poi per ſempre la Coppa; e queſto officio di Bottegliere in detta Coronattione appartiene al Maire, già da che s' introduſſe l' vſo d' andare à *weſtminſter*, ſopra il Fiume che fù negli anni del ſignore 1453. nel Regno d' Henrico VI. & il primo Maire fù il Caualiere Norman, della Compagnia de' Mercanti di Panno.

Suo officio di Bottegliore,

Li due che chiamano *Sheriffs* di Londra, officio ancora molto riguardeuole tengono la lor Giuridittione ancora ſoura il Contado di Middleſſex, e d' ordinario ſi rirano per via d' elettione del numero de' Cittadini nella Feſta di ſan Giouanni nella gran ſala di *Guildhall*: con ampi priuilegi conceſſi anticamente à queſta Città trà tanti altri

Sheriffs;

tri da molti Rè, e Regine del Regno: mà però con tutto che l'elettione ſi faccia à ſan Giouanni ad ogni modo non ſon' obligati al giuramento prima di ſan Michele, & in tal giorno ſono preſentati all' Exchequer, per eſſere riceuuti dalli Baroni, e ſe gli dà nel medeſimo tempo il giuramento, e con queſto entrano al poſſeſſo del loro officio. Se le due perſone ſcelte ricuſano d' accettare il carico, reſtano condannati ad vna gran ſomma d' oro, almeno che non voleſſero giurare di non hauer dieci mila Lire ſterline di valtente, ſenza che niſſuno può eſſere ſcheriffis.

Il Rè Giouanni nel 1199. conceſſe l' officiò di *Sheriffs* di Londra & Middleſſex, alla ſola Città di Londra, come il Rè Henrico primo haueua fatto nel ſuo tempo per la ſomma di 300. Lire ſterline per anno, la qual ſomma ſi paga all' exchequer ſino al giorno preſente, mediante la qual ſomma reſtò conceſſa à Cittadini di Londra, la facoltà di poter ſciegliere e deporre dal carrico i loro *Sheriffs*, ſecondo ſtimeranno giuſto. Nel primo anno di Ricardo primo li Cittadini ottennero il priuileggio d' eſſer gouernati da due Balliui, quali veniuano chiamati, come ſi vede in diuerſi antichi Atti *Sheriffs* ſecondo l' vſo delle Leggi, che chiamano la Prouincia *Balliua*. Il qual Rè diede ancora la libertà alla Città d' eſſer gouernata da vn Maire, come principal Gouernatore, e li Balliui furono Cambiati in *Sheriffs*. Queſti Sheriffs di Londra nell' anno 1471. ottennero, & hebbero ordine di tenere ſedici Sargenti, & ogni Sargente il ſuo Huomo, e ſei *Cleri*, (che ſono come Curiali) cioè, vn ſecondo, vn Clero di ſcritture oltre li Cleri de' ſotto *Sheriffs*; il loro maſtro di Caſa, Cannauaio, Panettiere, & altri ſimili di ſeruitio in gran numero nella Famiglia.

Senatori. Vi ſono in oltre in Londra 26. Senatori, che preſidono ſopra li 26. Quartieri della Città, e che ſono dignità di pregio, e riguardeuoli. Quando alcuno di queſti muore, il Maire, e gli altri Senatori ne ſcelgono vn' altro, e d' ordinario ſempre dal numero di quei Cittadini che ſono li più commodi nella Città, e ſe per auuentura alcuno ricuſa di riceuere il carico nel quale è ſtato eletto d' ordinario

ſi

ſi condanna à 500. Lire ſterline d' emenda. Nell' anno 1555 nello ſpatio di dieci Meſi morirono ſette Senatori. Tutti li Senatori che ſono ſtati Maire (già che ſempre il Maire ſi piglia del numero de' Senatori come s' è detto) e li tre Senatori più Antiani, che non ſono ancor peruenuti à queſto carico, ſono ſecondo porta la loro Patente Giuſtitieri di Pace, ſpecie di Giudici.

Lo Scriuano di Londra che gli Ingleſi chiamano *Recorder*, d' ordinario è vn dotto, & eſperto ſogetto, di gran maturità, e prudenza verſato nelle leggi, & eſperimentato nelle procediture Curiali della Città, e queſto ſerue come d' aiuto, e d' Aſſiſtente al Maire. Hà luogo ne' Conſigli e ne' Tribunali ſopra tutti quei che non ſono ſtati Mairi, & valida dottamente le opinioni di tutti i Tribunali. Jo hò veduto far l' officio in queſto carico al Caualier Georgio Treby, ch' eſercita ancora con molta ſua gloria e riputattione. Scriuano.

Il Camerlingo che gli Ingleſi chiamano *Chamberlain*, hà pure grande auttorità, e giuridittione; ſenza il di cui conſenſo, e beneplacito niſſuno può tener Bottega in Londra, nè eſercitare meſtiere, in arte alcuna, ſenza prima preſtare il Giuramento ſolito nelle ſue mani: di più non è permeſſo di riceuere vn Apprentiuo al ſuo ſeruitio, ſe non con la licenza del Camerlingo; hauendo ancora in oltre la facoltà di mettere in prigione tutti coloro che fanno ripugnanza d' ubbidire a' ſuoi ordini, & è di ſua giuridittione il punire gli Apprentiui che fanno male. Camerlingo.

Ogni Lunidi, & ogni Martedi della ſettimana di Paſca, tutti li Senatori e *Sheriffs*, vengono in caſa del Maire trè hore in circa dopo il leuar del ſole, per far collattione col detto Maire con le loro Toghe fodrate, e di ſcarlato; lunghi mantelli e con i loro Caualli che li ſeguono, con Gualdrappe. Finita la collattione caualcano inſieme con il Maire, che fà portare innanzi à ſe la ſpada, e la mazza, e ſe ne vanno all' Hoſpitale, doue inteſo vn ſermone ſe ne ritornano; & vna parte de' Senatori che hanno fatto compagnia vanno à deſinare col Maire, e l' altra con li *Sheriffs*.

Lo ſteſſo ſi fà il Mercordi di Paſca con lo ſteſſo ordine, ſe non che il Maire, e li Senatori portano le loro Rob-

be non di ſcarlato mà di color violato, & il mantello della ſteſſa maniera: Mà le Dame, cioè mogli di queſti Signori che portano ſcarlato ne' due giorni precedenti, in queſto Mercordi veſtono di nero. La Domenica poi della Pentecoſte coſtumano tutti li Senatori di ſcontrare il Maire, e li *Sheriffs* nel nuouo Cimiterio vicino à *Moorfields*, portando le loro veſti di ſcarlato fodrato, ſenza mantello, e quiui s' intende vn ſermone, e poi ſe ne ritornano al pranſo.

Scelta di Parlamentari.

Quando ſi deuono ſciegliere i quattro Parlamentari (già che tanti hà il dritto di nominarne Londra) per il Parlamento, i Senatori, e *Sheriffs*, vanno à trouare il Maire, e tutti inſieme ſi portano a *Guildhall*, alle nove della matina cioè trà hore innanzi il mezo di, con le loro veſti ordinarie di ſcarlato fodrato e mantelli, e ſi mettono à ſedere come Preſidenti all' elettione, nella quale interuengono tutti i Cittadini.

Tribunali.

Diuerſi ſono veramente in Londra i Tribunali riguardeuoli che appartengono al *Maire*, & alla Città di Londra. Il primo, & il più antico di tutti è quello che i Latini chiamano *Domus Cauſarum* e dagli Ingleſi *Huſtius*, nel quale ſi tratta della conſeruattione delle Leggi, Dritti, Franchezze, e Coſtumi della Città. In ſecondo Luogo vi è il Tribunale delle Richieſte, ò di Conſcienza. In terzo Luogo il Tribunale del Maire, e degli *Aldermani*, doue il Cuſtode de' Regiſtri e li *Sheriffs* hanno luogo: di più due Tribunali di *Sheriffs*, & il Tribunale degli Orfanelli della Città de' quali il Maire, e li Aldermani pigliano cura. In oltre vi è il Tribunale del Conſiglio comune il quale è compoſto, ad imitatione del Parlamento d' Inghilterra di due Cammare la prima per il Maire, & *Aldermani*, e l' altra per i comuni. In queſto Conſiglio, ò ſia in queſto Tribunale ſi ſtabiliſcono tutte le leggi particolari che chiamano *By-Laws*, che hanno la lor forza, e la loro giuriditione ſopra tutti i Cittadini di Londra, già che ciaſcuno di queſti ſia per ſe ſteſſo ò per ſuo Deputato può darui il ſuo conſenſo: & in queſto ſi conoſce la felicità degli Ingleſi ſopra tutte le altre Nattioni del Mondo, mentre non vi è che nella ſola

Inghilterra

Inghilterra doue vn Cittadino non reſta obligato all' ubbidienza d' altre leggi che à quelle ſteſſe alle quali egli vi hà preſtato il ſuo conſentimento, ſia direttamente per ſe ſteſſo, ò per via de' Deputati del comune che interuengono nel Parlamento. Nel Tribunale del Camerlingo del quale ſi è parlato ſi riceuono e trattano le Rendite della Città. Il Maire hà ancora due Tribunali l' vno che chiamano de *Coroners* e l' altro della conſeruatione della Tamiſa. In ſomma vi è vna Corte, ch' è lo ſteſſo à dire che Tribunale, che ſi tiene ogni Meſe, tanto per la Città, che per *Middleſex* per giudicare i Rei, e quiui il Maire tiene luogo di primo Giudice & hà la facoltè di rimettere il giudicio ad vn' altro tempo. Vi è di più la Corte che ſi chiama *Hallmote* doue ſi regolano le materie mercantili; vi ſono ancora diuerſi altri Tribunali per regolar coſe ordinarie. Dalla forma del Giuramento qui ſotto notata ſi può conoſcere qual ſia l' auttorità del Camerlingo.

Giuramento del Camerlengo.

Voi giurate di cuſtodir la Pace del Rè noſtro Signore ſoprano, realmente quanto ſi ſtende il voſtro potere; e voi arreſtarete tutti quelli che fanno, & eccitano delle conteſtattioni e diſcordie col rompere la detta Pace, e li farete condurre in Caſa d' vno de' *Sheriffs, e ſe voi ſiete impedito dalla violenza, de' malfattori voi farete mano forte contro, e li perſeguirete dall' vna all' altra ſtrada ſino che ſiano fatti prigionieri.*

Voi ricercarete in ogni tempo quando ne ſarete richieſto da quelli che pigliano la cura di far annettare le Strade, ò da' Sargenti, la comune commodità del voſtro Quartiere: Voi aiutarete, e difenderete in oltre i Sargenti, e li Scopatori per raccogliere il loro Salario, e quartiere, ſe voi ne ſarete ricercato. E ſe nel voſtro Quartiere contro l' ordine della Città, ſi fà coſa alcuna di pregiudicio, voi rappreſentarete al Maire, & altri Officiali di queſta Città gli errori che trouarete eſſerſi commeſſi; e ſe voi ſarete impedito d' alcuna perſona, ò perſone, acciò non paſſiate eſeguire il voſtro carico, voi rapportarete al Maire, e Conſiglio di queſta Città il Nome, ò i Nomi di quello, ò di coloro che vi impediſcono. Voi giurarete ancora che per tutto il tempo che voi ſarete in carico, e terrete il luogo

di Conteſtabile, voi certificarete, & moſtrarete almeno vna volta il meſe, ad vno de' Curiali della Corte, ò ſia Tribunale del Maire, e nella medeſima Corte ancora li nomi, e li ſurnomi di rutti li Borgheſi, che voi ſaprete eſſer morti nel meſe: come ancora li Nomi, e Surnomi di tutti li Fanciulli deſcritti Borgheſi coſi morti, eſſendo orfanelli di queſta Città.

Prigioni di Londra.

Per l' vſo, e ſeruitio di queſti Magiſtrati, e Tribunali vi ſono diuerſe Carceri, ò ſiano Prigioni nella Città, e per primo vi è quella di Ludgate in vna delle principal Porte di Londra; queſta Prigione fù fatta nell' anno 1319. mà dalla Regina Eliſabetta à ſpeſe della Città nell' anno 1586. fù meglio riparata inſieme con la Porta, & alla quale per eſſer meglio ſlargata venne aggiunta la Fabrica d' vna certa Dama Agneſe. La Prigione di Poultry ſerue d' ordinario per le cauſe de' Prigionieri de' *Sheriffs*. La Prigione in *Wood-ſtreet* ordinata nell' anno 1555. mà nell' incendio del 1666. reſtò conſumata dal fuoco, però al preſente ſi è rifabricata molto più commoda di quel ch' era prima, anche queſta appartiene alla Giuridittione de' *Sheriffs*. Vi è ancora vna Prigione in *Southwark* nella Parrocchia di Santa Margarita. In oltre vi è la prigione chiamata *Fleet Dike*. Di più vn' altra detta Eline in *Southward*, e quella chiamata *white Lyon in Southward*, coſi detta à cauſa che era prima vn' Hoſteria con l' inſegna del Lion bianco. Di più due Prigioni ancora in *Southwark* cioè quella che chiamano *Kings-Bench*, e l' altra *Marſhalſea*, e queſta ſeconda appartiene alla Giuridittione del Mareſciallo d' Inghilterra. Finalmente vi è vna Prigione in *Gate-houſe* in *weſtminſter* pure (dirò coſi) per il ſeruitio de' Criminali, Mà per quanto mi vien riferito in tutte queſte Prigioni, ſono i Prigionieri tanto meglio cuſtoditi, quanto peggio trattati.

Non ci è dubbio alcuno che la Città di Londra, (& al ſuo eſempio tutte le altre del Regno) non ſia ottimamente regolata, e ben gouernata ſopra ogni altra dell' Europa, ancorche gli ſtranieri non coſtumati à queſte Leggi, trouano duro il giogo, mà però à ben conſiderarle è leggiero poiche vn Prigioniero è certo di non eſſer giudicato, (come ſi vede

in

in altri Regni) dal capriccio de' Giudici, che non possono far nulla, mà dal solo dritto sentiero delle Leggi che irremisibilmente fanno il tutto: onde basta solo che i Cittadini, e Forastieri in particolare s' informino della Natura delle Leggi e poi caminare alle traccie di queste. In somma in altri luoghi del Mondo, basta il capriccio, la passione, ò la mal' informattione d' vn Prencipe, d' vn Senato, ò d' vn Gouernatore per perdere vn' Huomo; mà in Inghilterra non vi sono che le leggi note à tutti che condannano, e assoluono.

Sembra d' hauer detto à bastanza di Londra, e pure quanto s' è detto, non è altro che vna scorciatura, ò sia vn' abozzo di quel molto che resta à dire, e veramente quanto più intendo parlare, e vado girando per Londra tanto maggiormente osseruo cose degne d' essere aggiunte in questa mia historia, onde con la douuta breuità mi stenderò più ampiamente sopra alcune cose dell' accennate, e che restano d' accennare. Ma come il Traffico, il Comercio, & il Negotio rende l' Inghilterra cosi accreditata di fuori, e tanto commoda & opulente di dentro, e bene di dar sopra tal materia qualche lume magiore.

Mentre gli Inglesi furono più portati alla guerra che al Traffico, non si sentiuano in Inghilterra, nè si vedeuano altro che discordie, guerre ciuili, e mutationi, che cominciorono ad estinguersi, à misura che si sono andati estinguendo quei mezi che sogliono seruir d' esca per accendere si fatto fuoco. Non ci è dubbio, che sempre vi fù il Traffico in Inghilterra, e sempre l' animo bellicoso negli Inglesi, mà è verissimo ancora che come ne' tempi, antichi non soleuano gli Inglesi per lo più occuparsi che à cercar la lor fortuna nella guerra, e nell' esercitio dell' Armi, e per graue necessità nel traffico, cosi al presente, fondano la maggior parte delle loro speranze, nel Traffico, & in quelle della guerra quando la necessità sola lo ricerca. Riescono buoni Guerrieri per Mare, e per Terra, mà il traffico della Terra, e del Mare, perche li porta maggior beneficio, per questo procurano di stenderlo, di crescerlo, e di nobilirlo, e questa è appunto la ragione, che si vanno sfuggendo le Guerre ciuili

Inglesi in che fondano le loro speranze.

li à cauſa che queſte ſon nemici giurati del traffico: e come la Città di Londra ſerue d' ordinario d' eſempio à tutto il reſto del Regno, abbondando queſta nel traffico, e nel negotio, ſtuggirà ſempre le occaſſioni di cadere in quei inconuenienti, che poteſſero turbare la libertà del comercio. Tutto il danaro del Regno trouaſi come s' è detto in mano di Mercanti, e però il ſentimento de' Mercanti haurà ſempre la parte migliore.

Comercio quanto illuſtre.

A queſto fine conoſcendo i Regnanti dell' Inghilterra quanto niceſſario foſſe per il beneficio del Popolo, lo ſtender la mano alla benificenza de' Priuilegi Reali, in fauor de' Mercanti, per meglio inanimirli al traffico, di tempo, in tempo li ſono andati incorporando in Corpi di Società, e Compagnie, acciò i loro ſforzi che andauano facendo per introdur nel Regno i Comerci ſtranieri foſſero di maggior preggio, e valore; & in riconpenſa d' hauer ſcoperto ne' Paeſi da' quali pigliano il proprio Nome, gli è ſtata conceſſa facoltà, e potere di ſtabilire Atti, & ordini per il beneficio del Comercio, in generale, e della loro Compagnia in particolare.

Compagnia di di Mercanti Auuenturieri.

Di tutte queſte Compagnie, ò ſiano Società che ſi trouano in Londra e che tengono mano da per tutto, la più antica è quella che ſi chiama *La Compagnia de' Mercanti Auuenturieri*, in Ingleſe, *The Company of Merchants Adventurers*, Queſta hebbe il ſuo origine, e da quel tempo in poi la continuattione, già dal Regno d' Odoardo primo. Nel principio fù fondata ſotto il ſolo ſcopo del traſporto della Lana, per eſſer la principale Mercantia dell' Inghilterra: Mà al preſente tiene il ſuo pedeſtallo, ſoura li Panni, e Drappi in che ſi conuerton le lane. Queſto Rè leuò via il Mercato (come pur s' è accennato) fuori di Fiandra, e procurò che veniſſero molte Famiglie Fiamenghe in Inghilterra, per imparare agli Ingleſi à fare i Panni, di ſorte che al preſente ſono i migliori Lauoratori del Mondo; e per meglio inanimirli ordinò l' anno 27. del ſuo Regno, che ſarebbe riputato à delitto di *Crimen* leſe Maieſtatis, il tranſportare fuori del Paeſe le lane, ſenza eſſere lauorate, e ridotte in Panni.

Queſto Mercato di Drapperie fù poi ſtabilito à Calais, ſubito che gli Ingleſi ſe ne reſero Padroni, per meglio arricchir-

lo;

lo; indi in altri Paesi, come in Auuersa, in Medlebourg, in Stoad, in Delf, in Roterdam, & in Hamburgo. Ritiene questa Compagnia al presente, ogni sorte di Drapperia per il comercio, e questa è la causa principale, che da per tutte le Città principali di Traffico dell' Europa, si veggono in buon numero Mercanti Inglesi: che son Gouernati nel fatto del traffico di là del Mare, da vn deputato, con qualche Assistente. Si crede però che la Compagnia di Mercanti detta l' Estapes, fosse incorporata da Odoardo terzo, e quella degli Auuenturieri stabilita in buon' ordine d' Odoardo IV.

La Compagnia *De' Mercanti di Turchia, ò sia di Leuante*, fù incorporata, stabilita, e fondata dalla Regina Elisabetta, & hebbe la sua Patente confirmata, & augumentata di Priuileggi dal Rè Giacomo. I Mercanti di questa Compagnia cominciarono i primi ad introdurre il traffico d' Inghilterra dentro gli Stati della Republica di Venetia, e del Gran Signore di Constantinopoli: hauendo allora il priuileggio del Traffico dell' Indie Orientali, e la Nauigatione verso l' Inghilterra, fino allora incognita agli Inglesi per Mare, benche conosciuta a' Portoghesi. De' Mercanti di Leuante,

Trouasi al presente vna grande, e celebre Compagnia in Londra, che maneggia il Traffico dell' Indie Orientali, che s' introdusse, & incorporò da se stessa nel tempo della Regina Elisabetta nell' anno 1600. Stabilendo vn fondo comune. I Mercanti di questa Compagnia tengono vn considerabile capitale, con vna riguardeuole Casa detta, *la Casa dell' Indie Orientali.* Per meglio assicurare, & moltiplicare il loro traffico, e fondo, hanno fatto construire diuersi buoni Vascelli Mercantili con li quali han transportato in Inghilterra tutte quelle commodità, e quei vantaggi, che bisognaua prima mendicar dall' altre Nattioni. Queste due Compagnie dunque del Leuante, e dell' Indie Orientali assuppliscono al presente di quanto prima mancaua all' Inghilterra e con reciproco traffico, tirano, e transportano in altri Luoghi queste tanto ricche, e nobili Mercantie che producono Venetia, la Turchia, l' Italia, la China, e l' Indie. Tengono i loro Gouernatori respettiuamente a' quali sono aggiunti diuersi Assistenti, e Commissari. Dell' Indie Orientali.

La

De' Mercanti Ruſſia.

La Compagnia detta *de' Mercanti di Ruſſia* fù incorporata dal Re Odoardo VI. La di cui Patente venne poi con più ampie Franchiggie, e priuileggi maggiori confirmata, & augumentata dalla Regina Eliſabetta, non vna ſola volta, mà ſino à tre volte in diuerſe, occaſſioni, e congiunture di traffico, fauorevole all' vtile dell' intereſſe publico del Popolo, perche in fatti la Regina vegliaua molto in materie di queſta natura, proteggendo i Negotianti al ſommo.

Altre Compagnie.

Di più vi ſono ancora diuerſe altre Compagnie ſtabilite per rendere opulente il Comercio, cioè, *La Compagnia de' Mercanti d' Ebbing, La Compagnia d' Eaſtland, La Compagnia di Greenland, la Compagnia Spagnola, la Compagnia Franceſe, la Compagnia di nuoui Auuenturieri, la Compagnia de' Mercanti Franceſi, la Compagnia de' Mercanti di Virginia, la Compagnia de' Mercanti di Bermudas, e la Compagnia Africana ò de la Guinee.* Queſte Compagnie (oltre diuerſe altre che non ſono incorporate, mà che godono priuilegi) ſi gouernano ſecondo gli Atti, & ordini ſtabiliti, ſotto certi Gouernatori, e Deputati ſcelti à queſto fine, con qualche numero d' Aſſiſtenti, e le quali ſono ſtate fondate, per eſſer grandemente profitteuoli al Regno: fornendola delle commodità naturali, dando impieghi à poueri Habitanti, fabricando diuerſi belli vaſcelli, e col traſportare da fuori dentro il Regno diuerſe coſe neceſſarie tanto per l' vſo, che per l' ornamento, & in fatti il profitto che ſe ne riceue non può eſprimerſi.

Vtile che portano al Regno.

Già ſi ſà per tutto il Paeſe, quanto immenſo ſia queſto vantaggio che portano all' Inghilterra le Compagnie de' Merchanti che ſi trouano in Londra, quali tengono per coſtume ordinario al loro ſtabilimento di fornire, e prouedere di tutte le Piazze, e luoghi di traffico del Regno, particolarmente nel tempo che ſi tengono le Fiere conſiderabili, & eſtraordinarie, nelle quali vi concorrono in gran numero, col dar le lor Mercantie al miglior prezzo ch' è poſſibile, con loro vantagio, e del Regno; & in contracambio le Prouincie, & i Contadi adiacenti, e proſſime forniſcono, e prouedono la Città di tutte le coſe neceſſarie per la nodritura, Fieno per li Caualli, Carbone, e legna: à ſegno che li ſtra-

nieri

nieri ſtupiſcono di veder vna coſi grande abbondanza d'ogni ſorte di coſa commeſtibile ne' Mercati di Londra, che à dire il vero ve ne ſono quaſi da per tutte le Contrade della Città, & in vn numero di più di quaranta, mà è ben vero che ve ne ſono dieci ò dodeci principali come quelli delle Piazze di *Leaden-hall*, *di Stocks*, *di Milkt-ſtreet*, *Newgate*, *Clare*, *South-hampton*, *St. Albano*, *Weſtminſter*, *Hungerford*, *Brooks* e diuerſe altre, nelli quali Mercati la Copia è coſi grande d' ogni coſa niceſſaria, che ſembra in fatti vna perpetua Fiera, e non vi è luogo nel Mondo, doue il Popolo poſſa viuere a ſuo commodo come in Inghilterra, ò che vi ſia miglior ordine per la politia. Per euitare ogni diſordine ne' Mercati ſi ſono ſtabilite le ſeguenti Leggi.

Leggi del Mercato.

1. *In tutti i Mercati di queſta Città reſta difeſo ad ogni ſorte di perſona di vender qualſiſia Mercantia, che in conformità del prezzo, poſto dal Maire della Città, ò d' altri deputati dal medeſimo à queſto fine.*

2. *Non ſia permeſſo à chi ſi ſia d' anticipare, ò arreſtare alcuna Mercantia venente al Mercato, ſia per eſſer comprata in qualche Hoſteria, ò ſia in altra Piazza particolare, e ciò s' intende nell' hora, e tempo che viene al Mercato, ſia che venga trouata nelle mani del Venditore, ò del Compratore, ſotto pena della Confiſcatione della Mercantia; e ſe alcun' hoſte permetterà che ſi venda in ſua Caſa qualche ſorte di Mercantia di quella del Mercato reſterà condannato ad vn' emenda d' otto Scudi.*

3. *Alcuno non dourà far l' Officio di Rigattiere di quello che ſi troua nel Mercato, per venderlo più caro; particolarmente reſta difeſo di comprar tutto d' vna ſpecie di Mercantia, ſenza che altri ne poteſſero hauere, ò che ſappino doue ſe ne potrà trouare della ſteſſa, ſopra tutto reſta ciò difeſo a quei che ſono conoſciuti per Ricatieri, e Riuenditori, che ſogliono fare officio di comprare nel Mercato per andare à riuendere altroue, e render più care le robbe del Mercato. Non eſſendo permeſſo nè meno agli ſpenditori, e Prouigionari delle Caſe di Nobili ò altri Cittadini, di comprar più caro nel mercato in occaſſione di qualche Feſtino, e ciò per eſſer ſicuro d' hauer più toſto il ſuo biſogno.*

4. *Reſta diſeſo agli vni di vendere, & agli altri di Comprare del Butiro, che ſecondo il peſo accordato nelle Staggioni dell' anno.*

5. *Che alcuno Pallaſtriere, non poſſa defraudare il Mercato, come il far comprare d' altri per Lui nel Mercato per vendere poi nella ſua Bottega, ò vero d' andare egli medeſimo traſueſtito nel Mercato, ſotto pena d' otto ſcudi, e la confiſcattione della Mercantia.*

6. *Che non poſſa alcun Reuinditore tenerſi, nè ſedere al Mercato, che nel luogo più baſſo, & al fine del Mercato, all' intentione che poſſa eſſer conoſciuto perfettamente, e gli Foraſtieri habbino la preminenza del Mercato ſotto pena di tre Scelini à chi controuerrà.*

7. *Finalmente trouandoſi alcuno che venda coſe malſane, ò guaſte, reſti condannato ad otto ſcudi d' emenda, e la confiſcattione,*

Specie di Mercantie in Paeſi ſtranieri

Circa al traffico di Londra ne' Paeſi ſtranieri già ſe n' è fatta qualche mentione, & è certo che pare coſa impoſſibile il credere l' immenſità di Mercantie ch' eſcono dall' Inghilterra, come di Panni di Lana d' ogni ſorte, larghi, e ſtretti, chiamati con diuerſi Nomi, e lauorati in diuerſe Prouincie, Stagno, Piombo, Alume, Bronzo, Ferro, Carbon di Mare, Sale, e coſe ſimili: di più, Biada, Legumi, Orgio, Segola, e Grano. Ancora Tele, Lino, Canape, e ſimili. Siuo, Pelli, Vetri, e Criſtalli di Venetia d' ogni ſorte; oro, & argento minerale; Salpeſtro, Poluere di caccia, Mide, Cire, Alabaſtro, & altre ſorti di Pietre fine; Sulmoni, Arenghe, Merlucci, & diuerſe altre ſpecie di Peſce ſalato. Lupoli, Legna, Formagi, Butiro, Lana filata, Zaffarano, Regaliſia, e cento altre Mercantie, e Commodità, che in grande abbondanza ſi mandano in Paeſi ſtranieri, che rapportano nel Regno ſomme infinite di danari, & altre commodità, e coſe neceſſarie al Paeſe con vn' indicibile profitto, e credito della Nattione Ingleſe, che ſi rende neceſſaria con tanti ſorti di traffico nel mondo tutto.

Dodeci Compagnie dalle quali ſi ſcieglie MiLord Maior.

Per quello tocca agli altri Negotianti di Londra, fuori quei accennati nell' Incorporattioni di ſopra, tutti ſon diuiſi in diuerſe Compagnie, e Corporattioni, appunto come tanti

Corpi

Corpi Politici, e di queſte Compagnie ve ne ſono trà le altre dodeci dette, *Le Compagnie Principali*) e quello ch'è ſcelto per eſſer *Lord Maire* deue hauer la Franchezza, & eſſer compreſo in vna di queſte Compagnie, quali ſono le ſeguenti.

1. Mercanti di ſeta, e Panni.
2. Mercanti Droghiſti.
3. Mercanti Lanaioli, o Panni Lana.
4. Mercanti Peſciuendoli.
5. Mercanti Orefici.
6. Mercanti Pelliciari.
7. Mercanti Sartori.
8. Mercanti Cappellari.
9. Mercanti di Sale.
10. Mercanti di Ferro.
11. Mercanti di Vino.
12. Mercanti di Drappi cioè che lauorano in Drappi.

D' vna di queſte dodeci Compagnie, biſogna che ſi ſcelga il *Lord Maire*, e ſe per eſempio occorre che l' elettione cada nella perſona d' vno di qualche altra Compagnia ſubito s' incorpora in vna di queſte dodeci à ſuo arbitrio. Tutte queſte Compagnie, tengono (ciaſcuna la ſua) certe Caſe per la loro Raunanza, chiamate Sale, che veramente ſon Palazzi degni d' eſſer veduti da' Foraſtieri, tanto per la qualità, della ſtruttura, quanto che per la ricchezza degli ornamenti, e de' Mobili pretioſi.

Per rendere più accreditate, e più illuſtri e celebri queſte Compagnie, hanno hauuto per coſtume i Rè d' Inghilterra, di far l' honore d' incorporarſi in alcuna di dette Compagnie, & il Rè preſente Carlo II. volle eſſere incorporato, ò ſia reſo Franco, come dicono, della Compagnia de' Droghiſti: e coſi ancora il Prencipe d' Oranges poco tempo fà volle eſſere incorporato nella Compagnia de' Lanaioli.

Honore che riceuono da' Rè.

Ogni Compagnia, o ſia Meſtiere ſcieglie annualmente col voto, e trà il numero de' Mercanti incorporati, vn Capo che chiamano *Maſter*, con altri Gouernatori ſubordinati detti *Guardiani*, ò Aſſiſtenti. Tutti queſti poi Maſter, e Guardiani corriſpondono eſattamente con il Gouerno Generale della Città, cioè, Lord Maire, Senatori, e Comun Conſiglio, tutti

Loro Gouerno

tutti tirati da queste accennate Compagnie, e che formano veramente vn Gouerno molto armonioso.

Tempo del loro stabilimento & Arma.

La prima Compagnia delle dodeci accennate, ch'è quella de' Mercanti di seta, che gli Inglesi chiamano *Mercers*, fù stabilita ò sia incorporata in Società sotto il Regno di Riccarcardo II. nel 1393. la quale porta per Arma vna Vergine Coronata.

La Seconda, de' Mercanti Droghisti, che gli Inglesi chiamano *Grocers*, e che portauano nel principio il nome di Venditori di Pepe, fù ridotta in Società nel 1345. sotto il Regno d' Odoardo III. porta per Arma vn trauetto ò sia Corona d' Insegne, che gli Inglesi chiamano *Cheuroh*, con noue Girofali all' intorno, e con questo colpo d' impresa, *God grant, Grace*, che vuol dire, Dio faccia la Gratia.

La terza de' Mercanti Lanaioli, hebbe principio nell' anno 1430. nel Regno d' Henrico VI. fà per Arma tre Corone triplicate, ch'escono fuori d' alcuni Raggi del Sole, e di Nuuole, il Colpo d' Impresa è *Unto God only be Honor and Glory*, cioè, A Dio solo sia honore, e Gloria.

La quarta, ch' è quella de' Mercanti Pescivendoli dagli Inglesi detti *Fish-mongers* nel principio era diuisa in due Compagnie, cioè, di Venditori di Pesce fresco, e di Pesce salso, mà Henrico VIII. nell' anno 28. del suo Regno gli ridusse in vna sola Compagnia, La sua Arma consiste in tre Delfini Coronati, trà quattro viti d' argento coronati d' oro, e tre chiaui in Croce d'argento, il Colpo d' impresa *All Worship be to God only* cioè, Tutta adorattione sia à Dio Solo.

La quinta, de' Mercanti Orefici, che gli Inglesi chiamano *Goldsmiths*, fù incorporata nel tempo di Riccardo II. il 16. anno del suo Regno, la sua Arma e di due Teste di Leopardo d' oro, con due Coppe ò vasi d' oro coperti, trà due boccole d' oro, con il colpo d' impresa *To God only be all Glory* cioè, a Dio solo sia la Gloria.

La sesta, ch' è quella de' Mercanti Pellicciari, fù stabilita nel Regno d' Odoardo III. nel 1327. mà ridotta in maggior perfettione nel tempo di Riccardo II. la sua Arma è di tre Corone

Corone di Cales, d' oro & vn trauerſo di ſotto la diuiſa, *To God only be all Glory*, cioè, A Dio ſolo ſia la Gloria.

La Settima, ch' è quella de' Sartori hebbe principio circa l' anno 1480. vnitamente inſieme con quella de' Mercanti di tela, mà Henrico VII. nel 1501. l' incorporò in vna ſola, col nome di Mercanti Sartori. Fà per Arma vn Padiglione, con due veſti ſopra vn capo d' azzurro, & vn Lione à trauerſo ſoura vna sbarra, la ſua diuiſa è in Latino *Concordia parvæ res creſcunt.*

L' Ottaua de' Mercanti Cappellari, fù prima incorporata in vna ſocietà di Santa Caterina nell anno 1447. ſotto Henrìco VI. ma poi Henrico VII. ampliò i ſuoi priuilegi, la ſua Arma è compoſta di Caſacche he Nebuloſe, d' argento & azzurro, ſopra vua Faſcià ò Banda con vn Lione d' oro à trauerſo: la ſua diuiſa è *Serve and Obey*, cioè ſerui & obbediſci.

La nona ch' è quella de' Mercanti di Sale; hebbe il nome, e l' incorporatione di Società nell' anno 1530. con priuileggio d' Henrico VIII. mà dalla Regina Eliſabetta nel 1587. amplificata, nella ſua Arma vi ſono tre ſaliere coperte, con queſto colpo d' impreſa all' intorno. *Sal ſapit omnia.*

La Decima, de' Mercanti di Ferro; fù incorporata nell' anno terzo d' Odoardo IV. nel 1462. hebbe la ſua Arma da Lancaſter Rè d' Arma Mareſciallo di Clarentio. cioè vn Trauetto, con tre Mazze, non vi è colpo d' impreſa.

L' vndecima, de' Mercanti di vino, fù incorporata da Odoardo III. con il nome di Imbottatori di vino; mà confirmata d' Henrico VI. nel 1436. Fà per arma vn trauetto, con tre Botti d' argento.

La Duodecima & vltima de' Mercanti che lauorano in Drappi, credo che foſſe più antica, mà appariſcono i ſuoi priuileggi in Societa nel tempo d' Henrico VIII. l' anno 1530. Fà per Arma vn trauicello, in teſta d' ermine; due crocetti d' argento; e non ſò che altro, auuertendo che non hò ſtimato ſlongarmi nella deſcrittione della Bloſſoneria, toccante l' Armi.

Vi ſono oltre à queſte dodeci, altre cinquanta Compagnie, che godono di grandiſſimi priuileggi, accordati dalla Corona, e che tutti hanno parte all' elettione del Lord Maire. Hanno pure di belliſſime ſale per le loro Aſſemblee, e benche la maggior parte reſtaſſero ſtabilite nell' Incendio del 1666. ad ogni modo al preſente ſono quaſi tutte riſtabilite più ſonſuoſe di prima. Queſto meſe d' Agoſto paſſato 1681. accidentalmente ſi brucciò la Sala de' Tinturieri con alcune altre Caſe di *Thames-ſtreet*, ma però già vanno diſponendo per la riſtauratione tutte le coſe neceſſarie, onde non ci è dubbio che non ſia per eſſer ben toſto riſtabilita. Ecco qui ſotto regiſtrato il numero di tutte le Compagnie che ſi trouano in Londra, oltre le dodeci.

1 Li Tinturieri
2 Li Bierari
3 Li Venditori di Cuoio
4 Li Stagnaii
5 Li Chirurgi e Barbieri
6 Li Armaioli
7 Li Fornari
8 Li Lauoratori, e Venditori di Candele di Cera
9 Li Lauoratori, ò Venditori di Candele ſi ſiuo
10 Li Coltelari
11 Li Cinturieri
12 Li Maeellari
13 Li Sellari
14 Li Legnaiuoli
15 Li Calzolari
16 Li Pittori
17 L Concia Corame
18 Li Muratori
19 Li Piombari
20 Li Hoſti
21 Li Srombolatori
22 Li Ricamatori
23 Li Pollaſtrieri
24 Li Cuochi
25 Li Bottari
26 Li Mattonieri, e li Muratori che lauorano in Mattoni
27 Li Lauorarori d'Archi
28 Li Lauoratori di Dardi
29 Li Mareſciali, ò Fabri Ferreri
30 Li Maſtri di Legname
31 Li Maſtri che lauorano in Geſſo
32 Li Teſſitori
33 Li Fruttaruoli, ò venditori di Frutti
34 Li Notari
35 Li Lauoratori di Fiaſchi, e di Corni di Caccia
36 Li Librari
37 Li Lauoratori in Marmo
38 Li Amballatori

39 Li Mercanti di Caualli
40 Li Laſtricatori
41 Li Mercanti di Ferramenti
42 Li Fornari di Pan nero
43 Li Mercanti di Legna
44 Li Tapizzieri
45 Li Tornatori
46 Li Vitriêri
47 Li Regiſtratori ò ſiano Curiali che tengono i libri de' Regiſtri che gli Ingleſi chiamano *Clarks*
48 Li Marinari
49 Li Spetiali
50 Li accommodatori di Seta.

Auuertendo che io non hò oſſeruato qui alcun' ordine di precedenza, mà ſecondo l' eſtratto che ne ſono andato facendo di tempo in tempo. In ſomma tutte queſte Società, ò ſiano Corpi Politici, tengono come s' è detto le loro Sale belliſſime, certi tempi aſſignati, ciaſcuna nel ſuo particolare, per trattar gli affari della Società; per conſultare, e regolare quello è di biſogno per il mantenimento della detta loro Società; e per augumentare il bene publico, col traffico, e ricchezze; & in oltre quando ſi raunano per le loro Feſte che celebrano ſplendide e fontuoſe, hauendo ciaſcuno vn giorno determinato per la ſua Feſta; col ritolo di qualche Santo; & à queſto fine ſcelgono annualmente i loro Officiali Maggiori e minori. Ogni vna hà la ſua Arma particolare, e quando alcuno è incorporato in vna di dette Compagnie, che tanto è à dire nella Cittadinanza s' obliga à queſto Giuramento.

Giuramento de' Borgheſi.

Voi prometterete con Giuramento d' eſſer buono, e Fedele al noſtro Soprano Signore il Rè CARLO II. e ſucceſſiuamente agli Heredi che hauranno la Corona. Voi ſarete vbbidiente al Maire e Miniſtri di queſta Città. Voi mantenerete le Franchiggie e coſtumi di queſta, e la guardarete tanto ch' è poſſibile d' ogni ſorte di male. Voi contribuirete ad ogni ſorte di Carico, nella città comme le Citationi, le Guardie, le Contributtioni, le Taſſe, gli Impoſti, li ſuſſidi, & ad ogni altra coſa di quella natura, contribuendo la voſtra parte, come ſi doue da vn buon Cittadino. Voi non contrafarete alcuna Mercantia ſtraniera, ſotto il voſtro ò altro nome, che foſſe per pregiudicare in queſta Città agli intereſſi, e vantaggi del Rè nella Dogana.

gana. Voi non riconoſcerete alcuno ſtraniere che compra, ò vende alcuna ſorte di Mercantia con altro ſtraniere nella Città, e ſue appartenenze, ſenza darne, auuiſo al Sciambellano, ò vero ad altro Miniſtro della Cammera, Voi non conſtringerete, nè perſequirete fuori di queſta Città, in tanto che potrete hauer giuſtitia ſecondo le Leggi dentro la medeſima. Voi non riceuerete alcuno Apprentiuo, che non ſia natio libero, cioè non Figliuolo di ſchiauo, nè di ſtraniere, e non meno di tempo che per ſette anni, e ſenza frode ò inganno, e nel primo anno voi lo farete ſcriuer nel Rollo, ò Libro ordinario, altramente reſtarete ſottopoſto à pagare vn' emenda, per hauer tralaſciato di farlo; e coſi finito il ſuo tempo in vn termine ragioneuole, eſſendo richieſto voi lo farete riceuere nella Cittadinanza, ſe vi hà ben ſeruito. Voi guardarete ancora la Pace del Rè nella voſtra perſona. Voi non hauerete minima parte in alcuna raunanza, Conuenticoli, ò conſpirattioni contro la perſona del Rè, che voi non ne auuertiate il Maire, ò laſciar quello al voſtro potere. Tutti queſti articoli voi gli oſſeruarete puntualmente, e fedelmente ſecondo le Leggi, e coſtumi della Città, e che le forze permettono. Coſi Dio vi aſſiſta.

Dugana. La Dogana di Londra ſi può dire la più riguardeuole dell' Vniuerſo per cento ragioni, poiche è certo che non vi è Luogo doue più abbonda il traffico, e doue ſi ſcaricano maggior numero di Mercantie d' ogni ſorte. Dirò vna coſa che pare incredibile, e che ad ogni modo s' oſſerua quaſi ogni giorno; io hò veduto già trè volte la Tamiſa dieci miglia più in quà della ſua sboccatura nel Mare, tutta coperta ben-

Gran Numero di Vaſcelli Mercantili. che larghiſſima almeno d' vn miglio, di groſſiſſimi Vaſcelli Mercantili, che appena quaſi ſi poteua paſſare nel mezzo, molti che andauano, diuerſi che veniuano, queſti che ſcaricauano, e quei che caricauano Mercantie, mà quel che più importa che per tutto il lungo della Tamiſa, per vno ſpatio di più di 60. miglia ſi ſcontrano da per tutto Vaſcelli, e Barche di meno grandezza; che ſcaricano, e caricano Mercantie.

Dogana bruciata, e rifabricata. La Caſa doue ſi teneua prima queſto officio della Dogana verſo quel Luogo chiamato *Billingſgate* fù intieramente deſtrutto dal fuoco nell' Incendio del 1666. mà il Rè à chi aſ-

ſoluta-

ſolutamente appartiene, come ſua Rendita annuale detta Dogana diede ordine per eſſer riſtabilita, come ne ſeguì in breue l'effetto, à ſegno che al preſente ſi vede rifabricato di nuouo, molto più magnifica, commoda, & vniſorme di prima, & in detta fabrica ſpeſe ſua Maeſtà più di dodeci mila Doppie.

Quiui ſi riceuono, e ſi maneggiano tutte le Gabelle, Impoſittioni, e Dazi che ſi mettono ſoura le Mercantie che eſcono, e ch' entrano da, & in Londra, e benche detti Dazi ſiano inferiori à quei con li quali s' aggrauano le Mercantie in altri Regni, con tutto ciò riſpetto alla gran quantità rieſcono più conſiderabili di quelle d' ogni altra Città dell' Europa.

Sette ſono li Porti più riguardeuoli e più Mercantili nell' Inghilterra, ſenza comprendere quello di Londra, e queſti ſono, *Douer, Rumney*, & *Sandwich* nella Prouincia di *Kent*. *Haſtings, Rye, Scafortd, Winchelſey* nella Prouincia di Suſſex, e da per tutto vi ſono Dogane, come ancora in qualche altro luogo Dogane inferiori, mà tutte inſieme compreſa quella di Londra, rendono annualmente ſette cento mila, e più Doppie, e di queſta ſomma la Dogana ſola di Londra rende cinque cento mila, vn' anno per l' altro, coſi grande è il numero di Mercantie che quiui arriuano.

Porti in Inghilterra.

Dogane quanto rendono.

Il Gouerno di queſta Dagana dipendeua altre volte dalla diſpoſittione del Teſoriere Generale di ſua Maeſtà: mà da trè anni in quà ſi ſono ſtabiliti cinque Commiſſari, quali hanno il carico, e la cura di preſidere ſopra tutte le Dogane del Rè in tutti i Porti d' Inghilterra, però queſti cinque Commiſſari dipendono dagli altri cinque Commiſſari della ſoprema TeſoreriaReggia, a' quali rendono conto di tempo in tempo del tutto, e da' quali riceuono gli ordini niceſſari, e queſti Commiſſari della Dogana ſono al preſente, cinque ſogetti di probità di vita, di buona fede, e d' ottimi coſtumi, e ſono

cinque Commiſſari.

Riccardo Temple, *Caualiere Baroneto.*

Carlo Cheney *dechiarato vltimamente Mi Lord col titolo di Viconte, ch' io hò l' honore di conoscere in particolare, e che veramente è la gentilezza istessa.*

Giorgio Downing *Caualiere.*

Francesco Millington *Gentil' huomo.*

Giouanni Upton *Gentil' huomo.*

Ciascuno di questi Commissari hà per Salario annuale, e certo pagato da tre in tre mesi, mille, e quattro cento Doppie e più, cioè 1200. Lire Sterline. Tengono diuersi Deputati, & Inquisitori tanto nel Porto di Londra che negli altri Porti del Regno d' Inghilterra.

Diuersi Officiali,

In oltre vi sono Gabellieri, Collettori, Computisti, Sopraстanti, Perquisitori, & Inquisitori, e tutti con bonissimo Salario il meno di 250. Lire Sterline, & il più di 500. eccetto il Collettore di dentro ch' è il Caualiere Shan, di cui per l' Atto della Nauigatione la Pintione ò sia salario è di 966. Lire Sterline. Questi Officiali hanno certi sotto Officiali chi più, chi meno pure salariati di dodeci Lire, alcuni più altri meno, secondo la qualità dell' impiego.

Di più sono concessi per atto del Parlamento, e dalla Reggia auttorità agli accennati officiali, e sotto officiali alcuni Dritti, che li vengono pagati da' Capitani, e Padroni de' Vascelli, e delle Mercantie. Si è fatta sempre gran diligenza per introdurre in questi Offici Persone non solo industriose, & infatigabili, mà d' integrità di vita, e Fedeli, acciò restasse ben manegiato il Reggio interesse, e ben seruiti quei che hanno affari in detta Dogana, però è certo che mai questa fù meglio prouista di quel ch' è al presente, e bisogna caminar con dritto passo, perche i Commissari maggiori, e minori sono cosi esatti che per ogni mancamento di fede si toglie il carico al mancatore. Noterò qui sotto alcuni Officiali con il Salario che se gli da.

5 Perquisitori di Terra, Salario ciascuno 150. Lire Sterline per anno.

6 Perquisitori di Mare Salario ciascuno 80. Lire-

19 Gabellieri Reggi Salario à ciaſcuno 80. Lire.
40 Gabellieri di Terra Salario à ciaſcuno 80. Lire.
80 Viſitatori di Vaſcelli Salario à ciaſcuno 5. Lire per anno, e mezo ſcudo per giorno.
50 Viſitatori eſtra ordinari ſenza ſalario ordinario, mà mezo ſcudo per giorno.

In ſomma il numero è quaſi infinito degli Officiali della Dogana, & oltre agli accennati vì è il Riceuitore generale delle Rendite delle Dogane; vn Maeſtro generale de' Conti; vn' Intendente per li Panni, e picciole Gabelle, con dritto di 277. Lire per anno. Due intendenti de' grandi Impoſti con Salario di 50. Lire per vno; e diuerſi altri; e baſta che il Rè paga annualmente agli officiali maggiori, e minori che ſeruono nella Dogana, ſino à venti mila Doppie per anno.

Per la difeſa, e ſecurezza di queſta celebre Città, vi ſono ſtate altre volte diuerſe Fortezze; mà particolarmente quella che ſi chiama *La Torre di Londra* Fabricata per ordine di Guglielmo il *Conquiſtatore* circa gli anni del Signore 1078. ſotto la circonſpettione, e ſoura intendenza di Gondulfo Veſcouo di *Rocheſter*: benche altri ſtimano con poco fondamento però, che Ceſare habbia dato qualche principio. Torre di Londra.

Queſta Torre non è ſolo vna Fortezza, ò vna Cittadella come altri penſano, per hauere il comando, & il dominio ſoura la Città, e ſoura il Fiume Tamiſa, (parte dalle di cui acque vien circondata) e per protegere, e difendere l'vna, e l'altro. Al contrario queſta è vna Fabrica che forma vn Reggio Palazzo, e doue alcuni Rè vi hanno fatto la loro dimora con tutta la Corte. Queſto è vn' Arſenale Reale, nel quale vi ſono Arme, e monitioni per armare, e prouedere ſeſſanta mila Huomini: vn Teſoro doue ſon naſcoſte tutte le Gemme, e gli ornamenti più pretioſi della Corona d'Inghilterra: l'vnico luogo doue ſi conia l'oro, e l'argento: il grande Archiuio doue ſi conſeruano tutti li Regiſtri de' Tribunali di *Weſtminſter*: vna Guardarobba Reale, e le vera, e principal Prigione nella quale ſi mettono i Prigionieri qualificati, che hanno commeſſo crime di ſtato.

In ſomma conſiderata la ſteſa grande di queſta Fabrica, ſia

di queſta Torre, circondata di mura altiſſime, terrapienate, & il comando che tiene ſopra diuerſe Biocche nel di fuori, e tanti immenſi Priuilegi, e grandi Franchiggie delle quali è dotata, ſi potrebbe con ogni ragione più toſto che Cittadella, qualificar Città Reggia.

Queſta Torre non è compreſa in alcuna Prouincia, nè Parrocchia, nè con la Città iſteſſa; eſſendo vna Piazza particolare da ſe ſola, che non riconoſce altro ſuperiore che il Rè. Vi è di dentro vna Chieſa che ſerue di Parrocchia, eſente d' ogni ſorte di Giuridittione Eccleſiaſtica, tanto del Veſcouo che dell' Arciueſcouo, & è ſtata gratuitamente accordata, e comeſſa dal Rè ſenza alcuna Inſtituttione, ò Induttione.

Biocche. Vi ſono tredici Bionche in diuerſe Parrocchie che dipendono della Torre, e che ſono in fatti di grande ſteſa, delle quali i Soldati che ſi chiamano *Trainbands* ſon tutti obligati d' aſſiſtere il Conteſtabile della Torre, che porta il nome più comune di Luogo tenente; Tutti inſieme queſti Soldati ſon chiamati la Compagnia del Rè: ſon' obligati di ſeguire il Rè, quando l' occaſſione lo ricerca, mà però non più oltre del luogo doue và il Rè.

Maſtro d' Artiglierie. Nella Torre ſi tiene l' officio del gran Maeſtro dell' Artiglieria che gli Ingleſi chiamano *Maſter of the Ordnance*. Alcuni ſtimano che queſta parola Artiglieria viene dalla parola Italiana *Artiglio*, ch' è l' arma difenſiua per coſi dire degli Animali di rapina. Queſto officio è ſtato ſempre di grande conſiderattione, & importanza, e però non ſi è mai dato che à perſone di gran qualità, e maggior Fedeltà. A queſto officio appartiene la giuridittione, e cura di quel gran Magazeno ch' è nella Torre doue (come ancora à Minories, Woolwich, & Chartham) vi ſono in ogni tempo Monittioni d' ogni ſorte niceſſarie alla Guerra, & in coſi gran copia che non ſolo baſtano à difender l' Inghilterra e per Mare, e per Terra, per molto tempo, mà ancora per render la Corona Ingleſe formidabile all' Vniuerſo, ò almeno a' vicini. Segue

Altri Officiali. al Maeſtro dell' Artiglieria, il Luogotenente dell' Artiglieria, il Maſtro delle Paghe, il viſitatore, il Guardiano dell' Armi, il Clero dell' Artiglieria, e diuerſi altri Officiali baſſi, e ſeruidori. Vi ſono quattro Commiſſari in mancanza del Maeſtro

estro dell' Artiglieria, che hanno il Carico, e la soura intendenza di tutta l' Artiglieria, Armi offensiue, e munittioni di guerra tanto per Mare, che per Terra.

Il Luogo teuente dell' Artiglieria è il Tesoriere, & egli è quello che riceue, e che sborsa il danaro che si paga in questo officio. Il visitatore visita di tempo, in tempo tutte le Armi. Il Clero, ò sia Scriuano Registra tutti gli ordini che si danno toccante questo officio. Vn' altro Clero passa gli Atti per tutte le Armi ch' escono dalla Torra. Tutti questi tengono il loro Carico con Patente immediatamente dal Rè; mà per gli altri Officiali subalterni, & altri Artigiani che lauarono, tutti dipendono dalla nomina, e beneplacito del Gran Maestro, ò da' Commissari dell' Arriglietia.

Zecca. Nella medisima Torre vi è di più l' officio di Custode della moneta, già che da lungo tempo in qua s' è transportato questo officio in detta Torre, e doue si conia tutta la moneta d' Inghilterra. Questo officio s' è considerabile da per tutto certo ch' è stimatissimo in Inghilterra. Vi è il Mastro delle monete, ch' è vn Caualiere di ricchezze, di Fedeltà e d' ingegno; & vn Computista pure Gentil' huomo di stima, & ambidue riceuono la Patente dal Rè da cui sono chiamati al Carico. Vi è ancora il Maestro delle Proue, che hà cura di visitare la qualità, e finezza de' Metalli. Di più vi è in Pesatore, vn Contatore, & vn Intagliatore, e tutti questi vengono ancora eletti con Patente del Rè: mà d' ordinario non sono mai introdotti à tal Carico, se non dopo l' approbattione de' Commissari, che son quelli che giudicano se son capaci, i nò dell' officio. Vi sono diuersi altri Lauoranti, Artifici, e Seruidori, che dipendono da' sopracennati; e veramente nel Regno del presente CARLO II. si è trouato il modo di coniar monete cosi industriosamente, che non è possibile d' esser sotto poste à Forbici de' Tondatori di monete, oltre alla vista che aggradisce molto, non meno cha la purità del Metallo.

Officio de' Registri. Si custodiscono in questa Torre con accuratezza tutti i Registri di sua Maestà, e questo veramente è vn' Officio molto riguardeuole, e molto considerabile, che però non costuma

costuma sua Maestà di stabilire alcun Guardiano ne' Regiſtri, che non sia certa della sua Fedeltà, e capacità di materie di questa sorte, & al presente si troua in questo Carico il Caualier Algernon May con 500. Lire Sterline di Salario, e che veramente l' esercita con gran riputatione, hauendo talenti, e Merito. Trà tutti i Regiſtri della Torre eccone I principali.

Scritture.

Le Leghe, e le Confederattioni da si son fatte con li Prencipi stranieri. Tutte le Vittorie di questa Nattione in Francia, & in altri Luoghi, l' originale di tutte le Leggi che sono passate in atto, e che sono state Regiſtrate sino al Regno di Riccardo III. L' origine & accordato dell' Homagio che il Regno di Scotia rendeua à quello d' Inghilterra: Lo stabilmento dell' Irlandia in riguardo delle Leggi, e del Gouerno: L' Imperio del Mare Brittanico ch' esclude totalmente la Francia, e l' Holandia della Pesca in Mare, senza la licenza espressa del Rè d' Inghilterra, e questo vien prouato con le memorie, come le cose caminauano già prima della Conquista, e tutto si vede auttenticamente regiſtrato.

Il Dritto che il Rè d' Inghilterra tiene soura il Regno di Francia e come, e con quai mezi gli Ingleſi se ne sono resi possessori, e tutto quello che s' è passato mentre furono gli Ingleſi possessori della Francia, e quanto da' Rè, e Prencipi di questo Paese hanno fatto sino à quel tempo ne' Paesi stranieri, ò quello che hanno dato, e confirmato à loro sudditi in questo Regno, e fuori del Regno.

Gli Interessi dell' Isola di Man, e di quelle di Jernsey, Garnsey, Surk, & Alderny ch' è il resto di quel che gli Ingleſi possedeuano nella Normandia.

Li Tenori di tutte le Terre del Paese; la steſa ò i limiti delle Terre particolari, l' Inquisitioni *post mortem* essendo infinitamente vtili, & auantaggiosi, in cause d' interesse, ò di Discendenza.

Le Franchiggie, & i Priuileggi date alle Città, Ville, Nobiltà, & altre Persone particolari sopra tutto constitute in Dignità.

Diuersi Atti, Litigi, e procediture tanto nella Cancellaria, che

che in tutte le Corti, ò ſiano Tribunali del Dritto comune, e del Caſtumiere.

J Rolli, e tutte quelle ſcritture che ſi chiamano *Inſpeximus* cioè di Lettere Patenti, e degli Atti che ſi ſon paſſati innanzi il tempo della Conquiſta: degli Atti, e contratti tra le parti, & il vero, e legitimo ſtabilimento di tutti gli Offici nel Regno,

Le Scritture di tutti i Confini, e limiti d'Inghilterra toccante l'appartenenza di Boſchi, e Selue; con i Dritti in più grodi, ò meno diſtinti che gli Habitanti di queſte Selue tengono nella comunanza della Paſtura. Oltre diuerſi altri Priuilegi, & euidenze certe.

In queſto Officio vi è vn' Indice che ſtà ſempre aperto, & eſpoſto, & alla di cui occaſione, vi aſſiſtono di continuo alcune Perſone pratiche in tal meſtiere, e ſtabilite in fauore di quelli che hanno biſogno di qualche Informattione delle materie à loro ſpettanti; e queſto vuol dire quattro hore la matina, e quattro dopo il Pranſo giornalmente, però tre Meſi dell' anno cioè Decembre, Gennaro, e Febraro, non reſta aperto queſto Officio che tre hore la Matina, e tre il dopo Pranſo, la qual coſa s' oſſerua eſattamente; eccetto li giorni di feſta, di Digiuno, & ancora nel tempo di Peſte che non s' apre.

Hora trouaſi àl Gouerno di queſta celebre Torre il Signor Checke con ritolo di Luogotenente, e benche d' ordinario ſia ſempre perſona di merito, e d' vna fedeltà eſperimentata, e non ſoſpetta ad ogni modo queſto Signore ſi fà conoſcere digniſſimo d' vn tanto impiego. Egli hà *virtute officii* la Commiſſione di Pace per le Prouincie, ò Contadi di *Kent*, *Surrey*, & *Middleſex*. Tiene ancora come tale il Carico di Maggior domo maggiore d' vn Tribunale che ſi tiene iui; hà vn ſuo Deputato per preſidere, e può ricuſare vn *Capiatur*, e può concedere la protettione à tutti li Debitori che ſono della dipendenza della Torre, *infra Regnum Angliæ*. Hà in oltre il priuilegio di pigliare vna certa miſura di vino di tutte le Naui che portano Mercantia di vino in Londra, e d' eſſere ſecondo vogliono alcuni *Cuſtos Rotulorum* del Contado di *Middleſex*. La ſua Pintione

Luogotenente

à

ò ſia ſalario ordinario non è che di 200. Lire ſterline per anno. In oltre hà li Dritti che gli appartengono per ogni Prigioniero che ſi manda alla Torre, doue d' ordinario non ſi mettono che perſone di qualche qualità : e queſti ſono 20. Lire ſterline per l' entrata, tre Lire la ſettimana per vn Gentil' huomo, e cinque per vn Caualiere : Mà per vn Conte, Viconte, Marcheſe, ò Barone cinquanta Lire per il primo ingreſſo, e cinquanta poi per l' vſcita, e come il Rè coſtuma dare per la ſpeſa d' vn tale Titolato dieci Lire per Settimana, il Luogotenente ne ſuol pigliare per lui vn terzo per l' allogiamento, & al prigioniero reſtano le altre due parti.

Cuſtode delle Porte, Quello che hà il Carico di Cuſtode delle Porte della Torre è vn Gentil' huomo di conoſciuta fedeltà, e riceue il Carico direttamente con Patente del Rè : Gli appartengono per ſuo dritto nell' ingreſſo d' ogni Prigioniero *Veſtimenta ſuperiori*, mà d' ordinario ſuol fare accordo in vna ſomma di danaro.

Carceriere. Il Carico di Carceriere della Torre dipende dalla diſpoſittione, e beneplacito del Luogotenente di detta Torre. Per ogni Prigioniero che ſi mette nella Prigione ſotto alla ſua cuſtodia, ſe gli deuono tre Doppie ò poco meno, e per li Caualieri, e Perſone di maggior Grado. Vi ſono in oltre 40. Guardiani della Torre che ſono compreſi nel numero de' Seruidori domeſtici del Rè, e che pigliano il Giuramento di fedeltà nelle mani del Camerlingo, ò ſia *Sciamberlano* della Caſa di ſua Maeſtà, ò vero d' vn Clero del *Check*. Il danaro che il Rè sborſa tanto per pagare gli Officiali, Seruidori Artiſti, & altri per il mantenimento di queſta vaſta Fabrica, che veramente ſembra ad vna piceiola Città di fuori, e di dentro, come ancora per mantenere tanti Magazeni monta à più di cento mila ſcudi per anno.

Tutti queſti Officiali, benche dechiarati con Patente del Rè, ad ogni modo tengono qualche dipendenza dal Conteſtabile della Torre, che n' è il principal Gouernatore, il qual Carico è poſſeduto al preſente da Milord Arlington, Caualiere ornato di nobiliſſime, e gentiliſſime qualità, e di gran probità, e fede.

Nel

Nel tempo della Chiesa Romana in Inghilterra, vi erano in questo Regno cento, e trenta Hospitali celebratissimi in diuerse Prouincie distribuiti, e per il calcolo fatto dal Cardinal Polo la Rendita di tutti insieme era di cento, e quaranta quattro mila Lire Sterline, al presente si son diminuiti di numero, e di rendita; non lascia ad ogni modo di cercar quei douuti mezi in fauore de' Poueri, sopra tutto nelle Città più riguardeuoli, però gli Hospitali di Londra son quelli che fanno maggior apparato nell' Inghilterra, e per primo. Hospitali.

Christ Hospital, cioè, l' Hospitale di Christo, fondato dal Rè Odoardo VI. con l' incorporattione d' altri, e con l' assignattione di buona rendita, e stabilimento d' vn' ottimo gouerno, con vn Gouernatore di grande autttorità, e de' principali Signori del Regno, & altri Officiali degli officiali istessi della Città. Si riceuono Infermi d' ogni sorte, e tutti trattati con gran Zelo. Vi sono in oltre diuersi altri Hospitali mà particolarmente quello che chiamano *Sutton Hospital*, fondato da Tomaso Sutton, e che in fatti si può dire vno de' più celebri Hospitali della Christianità, tanto per la Fabrica, che per la Rendita, e per il buon Gouerno, e carità che s' esercita.

Corre opinione nell' Europa che trà tutte le Nationi, la meno inclinata agli atti d' carità, e d' Elemosine sia l' Inglese, e però io trouo il contrario, poiche è certo ch' escono grandi Elemosine dalle Borse degli Inglesi in fauore de' Poueri, & oltre che vi sono Mercanti che mantengouo diuerse Famiglie pouare, come pure fanno altri Nobili, & il numero grande delle continue Collette che si fanno nelle Chiese, & tanti altri migliaia di Poueri che vanno mendicando per le Strade, e per le Case, non vi è luogo nell' Vniuerso doue si faccino in più gran numero le contributtioni per li Poueri de' Paesi Stranieri, che veramente se ne tirano somme immense, sia per le Chiese d' Vngaria, sia per altre di Germania, sia per quelle delle Valli del Piemonte, sia per li Francesi che vengono hora, per rispetto della persecuttione: In somma dirò vna cosa, che vi sono Case di Mercanti in Londra, che possono portare il Titolo, rispetto

alle grandi Carità che si fanno, da Hospitali, e non vi è Paese nel mondo, doue le Collette per li Poueri siano più abbondanti. Ben è vero che le Collette che si fanno hora per li Francesi poueri, è vn danaro che si spende nel medesimo Regno onde gli stessi Inglesi ne tirano gli vantaggi.

Collegi. Circa à Collegi, bisogna sapere che nello stesso tempo che regnaua in Inghilterra la Chiesa Romana, vi erano 197. Collegi molto celebri, numerosi, e ricchi, e benche si sono da quel tempo in poi diminuiti nel numero, ad ogni modo se ne trouano al presente più di cento stimatissimi, con abbondanza di Collegiali, e con Professori d' ogni genere, di doue nasce che gli Inglesi riescono in grado cosi sublime nelle scienze, & arte di comporre.

Arti che s' insignano. Vi s' insegnano in Inghilterra in diuersi Collegi tutte le Arti liberali delle scienze. Vi s' insegna non solo la Teologia, il Dritto Ciuile, la Medicina, come si fà nell' Vniuersità degli altri Regni: mà ancora il Dritto delle Genti, cosa che non si fà in altre Prouincie del Mondo, al meno di pigliar grado in ciò di Dottorato, che certo non si fà altroue. S' imparano ancora gli esercizi delle Lingue d' ogni sorte: la Geografia, Hidografia, l' Arte della Nauigattione, l' Arte delle Fortificattioni, l' Anotomia, la Chirurgia, la Chimia, la Calligrafia, la Brachigrafia, ò vero l' arte di Scriuere con breuiatione: s' insegna à Caualcare, à Schermire, à Ballare, à fare di Fuochi Artificiali, à Pingere in miniatura, in Oglio, in Smalto. Di più s' impara l' Arte militare, la Scultura, l' Architettura, la diuisa dell' Armi, & ogni sorte di Musica, l' Arithmetica, la Geometria, l' Astronomia, la Critica, la Rettorica, la Poesia, & in somma tutto quello ch' è necessario per rendere nella sua perfettione vn Gentil' huomo.

Collegi di Londra. Londra, & Oxford sono le due Città parricolarmente doue si veggono con tanta riputattione, e beneficio del Publico risplendere in abbondanza i Collegi e cominciando per Londra dirò che quiui ve ne sono quattordeci, di Professori e studenti in dritto comune, e son chiamati comunemente *Innes* ch' à vna parola Inglese, molto antica, con la quale soleuano chiamare altre volte le Case della Nobiltà, de' Vescoui,

Veſcoui, e certe Perſone qualificate. Otto ſono *Inns* di Cancellaria, quattro *Inns* di Corte, e due di Sargenti ò Dottori in Legge. Nell' *Inns* di Cancellaria s' inſtruiua altre volte la Giouentù per ben' intendere la pratica Cancellareſca; mà al preſente non vi dimorano che i Procuratori e Curiali, hauendo una Cammera, e la loro nodritura à buon Mercato. Mangiano inſieme in vna gran Sala doue ſon' obligati in ſegno di decoro, di comparire con vna lunga Veſte, con Berrettino nero, e tondo, fatto con l' ago. In tutti queſti Collegi di Cancellaria vi ſono l' vno comportando l' altro 60. Collegiali.

Gli altri Colleggi due ſono di Nobili, e gli altri anche del comune e ſi gouernano con buoniſſime Leggi, benche ſenza giuriditione di giuſtitia ſoura i loro membri. Ciaſcuno hà la ſua Cammera, e per colpe legiere ò che vn Collegiale viene ſcomunicato, ò meſſo fuori della Raunanza, di modo che non gli è permeſſo di pigliare i ſuoi Paſti col reſto della Compagnia. Mà per colpe graui, ſi perde la Cammera, e ſi diſcaccia fuori del Colleggio, e queſto è vn' affronto veramente grandiſſimo. Quando s' vniſcono inſieme nella Capella, ò nel Tribunale giudiciario, portano vna Robba, e Berrettino nero, mà in altri tempi vanno con la ſpada. Non hanno queſte Società Rendite permanenti, perche non eſſendo Corpi politici non gli è permeſſo di comprar Beni ſtabili mà tutta la loro Rendita conſiſte per le ſpeſe che ſi fanno al mantenimento degli *Inns*, in quel tanto che ciaſcuno è obligato di dare nel ſuo primo Ingreſſo, e nel prezo che ſi da per la Camera.

In queſti Collegi vi ſono doue più, doue meno ſino à Otto cento Colleggiali, ſi ſogliono vnire inſieme per feſteggiar la ſolennità di Natale, e vengono comunemente chiamati *Benchers*. à cauſa che ſedono ſopra certi Banchi: nelle medeſime Feſte fanno i loro Officiali, & alle volte ſogliono fare anche come ſi coſtuma in Padoua vn Rè.

Ne' Colleggi che chiamano *Sergeants Inns*, quello che ſtudia in dritto comune peruenuto al ſopremo Grado, ſe gli dà ſtanza, e nodritura. Son chiamati *Sargents à Law*, come in Latino *Servientes ad Legem*, e ſono appunto come

li Dottori in Dritto ciuile, mà vn poco di maggiore ſtima. Dal primo di Nouembre ſino alle due di Febraro, ogni Colleggio deue hauere ne' giorni di Feſta delle Serenate che chiamano *Reuels*, cioè Muſica, e Danza. A queſto coſi alto grado ſi peruiene nella maniera ſeguente.

Man'era di Ricettione.

Il Giouine Studente in Dritto Comune, eſſendo nato Gentil' huomo, & eſſendo alleuato due, ò tre anni nell' Uniuerſità, nello ſtudio della logica, e della Rettorica. che ſon ſcienze neceſſarie ad vn Giuriſta, come ancora in vn poco di Dritto ciuile, e nelle lingue Latina, e Franceſe, vien riceuuto Membro d' vno de' 4. *Colleggi di Corte*, doue porta per primo il titolo di *Mootman*, e di là ad alcuni anni di ſtudio almeno otto ſi dechiara *Vtter Barriſter*, poi fatto altro ſtudio paſſa al titolo di *Bencher*, e mentre con queſto titolo è l' vltimo del Colleggio nelle Vacanze d' eſtà, fà alcune Lettioni, & allora porta il titolo di *Single Raader* cioè ſemplice Lettore; paſſa poi à far lettione nelle due vacanze & ottiene con queſto il titolo di *Double Reader*, e dal primo di queſti titoli fino all' vltimo paſſano d' ordinario noue anni. Hora eſſendo in queſto grado di *Double Reader*, che vuol dir doppio Lettore, coſtuma per vn' vſo ordinario di fare vn Feſtino nel quale inuita i principali della Nobiltà, li Giudici, li Veſcoui, gli officiali maggiori della Corona, e tal volta il Rè iſteſſo, & in queſto Paſto non ſi ſuol ſpendere meno di tre mila ſcudi; dopo il quale comincia à portar lunga Robba, metà di Zibellino, e l' altra metà di porporà, e con che entra alla pretenttione d' eſſer fatto *Sergeant at Law*. che ciò ſegue al bene placito del Rè, e ſi fà pure con gran Cerimonie nella Sala di *weſtminſter* doue ſi porta con gran corteggio accompagnato di gran numero di Studenti, e Seruidori con Liurea, e quiui preſtato il giuramento ſuol fare vn' altro Feſtino ſplendidiſſimo, e regalare in oltre d' vn' Anello d' oro tutti i Prencipi del ſangue, gli Arciueſcoui, il Cancelliere, & il Teſoriere del prezo di dieci ſcudi, & a' Conti, e Veſcoui à ciaſcuno vn' Anello di quattro ſcudi, e di due ſcudi in circa agli officiali della Corte, Baroni, & Prelati, in ſomma tal funtione coſta ad alcuni più di cinque mila ſcudi. Quando manca vn Giudice, il Rè col parere del ſuo Conſiglio, dà il

Carico

Carico ad vno di questi *Sergeants at Law*, con lettere sigillate dal Gran Cancelliere, che si fà pure con gran Cerimonie, posto à sedere nel Tribunale di Giustitia dopo prestato il Giuramento, e fatta vn' Oratione; e questo Carico è di grande honore, e profitto, & è certo che non vi è luogo nell' Vniuerso doue sia più honoreuole il Dottorato.

Benche i Gradi del Dottorato, nel Dritto Ciuile, e nella Medicina non si danno con le forme auttentiche che nelle due Vniuersità Celebratissime di *Oxford*, & di *Cambridge*, come in fatti sono i luoghi principali per la Theoria, ad ogni modo in Londra vi è vn Colleggio che chiamano de' Ciuiliani, ò de' Dottori Comuni, degno, & ottimo per la prattica, già stabilito molti anni sono dal Dottore Henrico Haruy Decano dell' Arcade, espressamente per li Professori del Dritto ciuile in questa Città, e doue in fatti si profitta molto, e l' ordine non può esser migliore per gli Auuocati, & altri Curiali, tutto ben disposto, di modo che non può esserui inganno con i Clienti. Ciuiliani.

Riguardeuole senz' alcun dubbio, quanto ogni altro, e stò per dire sopra ogni altro del Mondo, è il Colleggio de' Medici in Londra, arricchito di Priuileggi ampissimi, concessi con Atti del Parlamento, e Patenti d' Henrico VIII. & altri Rè, in virtù de' quali Priuileggi non è concesso à chi si sia benche habbia riceuuto il Dottorato in Oxford, ò in Cambrige, d' esercitar la professione medicinale nella Città, e Territorio di Londra, di sette miglia all' intorno senza vna licenza espressa del detto Colleggio, che deue esser fatta col medesimo Sigillo; e quei che non hanno riceuuto il Dottorato dalle due sopracennate Vniuersità, non possono senza la detta licenza esercitarla in alcun Luogo del Regno. Ancora in virtù di detti Privilegi gli è permesso d' obligare altri al giuramento, imporre Emende, & imprigionare tutti quei che violeranno i loro Dritti in qual maniera che ciò fosse. In oltre possono far di Leggi particolari, e comprar Beni stabili con molte Franchiggie. Di più tengono la facoltà di visitar le Botteghe degli Spetiali tanto di Londra, che del Territorio, per vedere se le loro Droghe son buone, e di seruitio. Sono esenti ancora d' ogni funttione dispiaceuole, Colleggio de' Medici.

ceuole, & incommoda, come quella di ſeruire di *Jurie*, di Conteſtabile, di fare, ò tenere la guardia di Notte, di portare le Armi, ò di prouedere altri di monittioni, e d' Armi. Ciaſcuno de' Membri di queſto Colleggio può pratticare (ſe gli piace farlo) la Chirurgia per tutto il Regno. Per la Raunanza de' Membri di queſto Colleggio vi era vna ſuperbiſſima Fabrica in *Amenſtreet*, mà incendiataſi nell' anno 1666. ſe n' è fatta fabricare vn' altra molto più magnifica in *Warwick-lane*.

Per il Gouerno di queſto Colleggio vi è vn Preſidente, quattro Cenſori, & otto Eletti, tutti membri principali del detto Corpo, e da queſti officiali ſe ne ſcieglie vno per preſidere annualmente. Li 4. Cenſori tengono facoltà di Caſtigare, e di reggere tutti gli altri che ſi meſcolano nella medicina in Londra, e ſette miglia all' intorno, e poſſono in oltre fargli pagare dell' Emende, & imprigionarli ſe coſi lo ſtimano conuenirſi, non laſcia ad ogni modo per queſto la Città di Londra d' eſſer piena d' ogni ſorte di Gente, che fanno meſtiere di dar Rimedi, e d' eſercitar la medicina (per non ſò che ſorte di toleranza,) per via di ſegreti. Ben' è vero che la Legge di Londra condanna irremiſibilmente alla morte ad vna Perſona che non hà facoltà, ò Licenza d' eſercitar la Medicina, ò la Chirurgia, e ch' eſercitandola venga à morte l' Infermo.

I Medici che formano il Corpo di queſta digniſſima Compagnia ſono d' ordinario 40. oltre a' Medici Regi che entrano ſempre nel medeſimo Corpo, come eſtraordinari, per teſtimoniare maggior riſpetto à ſua Maeſtà, e di queſto numero ſi pigliano gli officiali per il Gouerno del Colleggio, e niſſuno può eſſere in queſto Corpo che non ſia ſtato Dottorato in Oxford, ò in Cambrige: e queſti 40. con gli Regi eſtraordinari, hanno ſoli parte nell' Aſſembleè particolari per le coſe concernenti al Colleggio. Vi ſono poi i Candidati, gli Honorari, & i Licentiati, che poſſono hauer parte nelle Conſulte publiche.

Collegio d' Araldi d' Arme.

Fà gran figura in Londra, mà maggiore potrebbe farla, il Collegio degli Araldi d' Arme; cioè di quei che ſono li Meſſagieri della Guerra, e della Pace, che conoſcono le Famiglie,

miglie, che intendono la Genealogia, e che ſanno qual ſia il proprio della diuiſa dell' Armi. Tengono grandiſſimi Priuilegi conceſſi d' Henrico VII. dalla Regina Maria, da Riccardo III. e d' Odoardo VI. e tra gli altri di poter viuere vnitamente inſieme, di conuocare Raunanze, di riſoluere quello ſarà niceſſario per le coſe appartenenti alla lor Carica, che le loro Memorie ſeruino di teſtimonianze autentiche, che reſtino eſenti d' ogni ſorte di contributtione, e molti altri di queſta natura, che veramente ſon riguardeuoli.

In queſta Nobile, e Collegiale Società vi ſono 13. Accademici, tre de' quali ſon chiamati *Kings at Arms* cioè *Reges Armorum Anglorum*, ſei Nomati *Heralds* cioè, Araldi, e quattro detti *Purſuiuants at Armes*. Il primo de' trè ſi chiama *Garter*, inſtituito d' Henrico V. il ſuo officio è di ſeruire i Caualieri della Giarrettiera nelle Solennità: di regolare le Pompe funebri, della Nobiltà di primo grado d' Inghilterra; d' auuertire gli eletti della loro nuoua elettione, d' aſſignare il tempo per la cerimonia dell' inſtallatione in Windſol; di far pingere le loro Armi, ſopra la loro ſede, e di portar l' ordine a' Prencipi ſtranieri Eletti.

Segue poi l' altro che chiamano *Clarenciaux*, coſi detto dal Duca di Clerence, à chi prima apparteneua. Il ſuo officio è d' ordinare le Pompe funebri alla Nobiltà del ſecondo grado, come di Baroneti, Caualieri, & altri Gentil' huomini, dalla parte del mezo di del fiume di Trento, il Terzo, detto *Northroy* ò *Norroy* fà lo ſteſſo dalla parte del norto di Trento, li due vltimi ſi chiamano Araldi Prouinciali diuidendo tutta l' Inghilterra in due Prouincie: in ſomma tutti gli altri hanno i loro offici à parte. Godono d' vn' honoreuole ſalario che gli vien pagato dal Teſoro Regio. Biſogna eſſer Gentil' huomo, per eſſer tale, e non eſſendo vien creato tale dal Rè, nel crearlo Araldo, la di cui creattione ſi fà con Cerimonie.

Generalmente ſi ſeruono di queſti Nobili Araldi d' Arme per regolare, & ordonare le Coronattioni, li Matrimoni, li Batteſimi, li Funerali, li Feſtini de' Rè, e de' Prencipi, le Caualcade, le Gioſtre, i Tornei, le Genealogie della Nobiltà,

ta, & in ſomma hanno cura di tutto quello che riguarda l' honore. Sono ſempre pronti e con gran gentilezza à ſodisfare quei che vanno per eſſere informati di coſe che riguardano al loro meſtiere, e profeſſione, & io hò riceuuto particolari fauori da' due fratelli di San Georgio.

Collegio Sion. Vi ſono nella Città di Londra dentro il giro del ſuo contenuto due altri Collegi, il primo detto *Greſham Colledge*, il ſecondo *Sion Colledge*; Queſto fondato dal Dottor Tomaſo White, per l' vſo del Clero di Londra, con l'obligo di mantenere 30. Poueri; à queſto fine diede 3600. Doppie, con vna rendita ordinaria di 145. Doppie per il mantenimento di detti Poueri, & vn' altra Rendita pure annuale per vn Sermone in Latino, ogni principio di Quartiere; e per vn Pranſo à tutti gli Eccleſiaſtici che potrebbono in tal tempo ſcontrarſi di cinquanta Doppie in circa. Queſto Colleggio fù conſumato dal fuoco, mà più magnificamente riſtabilito. Vi è vna buoniſſima Biblioteca d' ottimi Libri, particolarmente in Teologia.

Greſham Colledge. Il Colleggio detto *Greſham Colledge* fù fatto fabricare dal Caualier Tomaſo Greſham, il quale dopo hauer fatto conſtruire la Borſa Reale, diede la metà della Rendita che ſi caua dalla detta Borſa, al Maire, e comunità di Londra, e loro Succeſſori, e l' altra metà alla Compagnia de' Mercanti di ſeta, con la conditione che dal Maire, e dagli Aldermani ſi prouederebbe queſto Colleggio di quattro Profeſſori in Teologia, in Geometria, in Aſtronomia, & in Muſica, con Appartamento commodo, e Salario di 200. Scudi l' vno, e tre altri Profeſſori in Dritto Ciuile, in Medicina, & in Rettorica, con il medeſimo Salario, & appartamento.

Charter Colledge. Fuori il recinto delle Caſe di Londra, vi è vn' altro Collegio, detto *the Charter-houſe* ch' era prima Monaſtero di Cartuſiani. Li Colleggiali d' ordinario ſono 40. e 80. Gentil' Huomini, Soldati, e Mercanti decaduti: con Profeſſori, Gouernatori, Maeſtri, Medico, Speciale, & altri Officiali, e Maſtranza, e ſeruitù; e tutti inſieme coſi Collegiali, che officiali viuono inſieme ben prouigionati, ben trattenuti, e con ſtanze, nette, e polite, In ſomma queſto è vn Colleggio celebratiſſimo, commodo, e ben regolato.

Non

Non darei mai fine à queſto Libro, ſe io voleſſi andar deſcriuendo le Scole publiche tanto di Londra, che di tutte le altre parti del Regno, coſi grandi, e coſi ben mantenute che ſembrano appunto celebri Collegi, e doue ſi ſtudiano facilmente e con gran commodo, e beneficio della Giouentù l' humanità.

Ma chi potrà mai à baſtanza lodare le due Vniuerſità d' Oxford, e di Cambridge, che ſono le due più pretioſe pupille dell' Inghilterra. Son due Fucine doue ſempre più purificato ſi rende l' oro di tante ineſtimabili miniere di ſcienze, per render meglio Gouernati gli Stati, e meglio coltiuata la Religione nel Mondo tutto. E veramente in riguardo del numero grande de' Collegi, e Collegiali, della loro grande magnificenza, e ricchezza, degli opulenti Salari per tutti i Profeſſori publici, delle famoſe Biblioteche tanto publiche che particolari; de' Priuilegi, Franchiggie, & Immunità che l' adornano, del numero, e della Qualità degli Studenti, e dell' eſatezza, della diſciplina e buon' ordine del Gouerno, ſi poſſono ſenza dubbio qualificare le più famoſe Vniuerſità che ſiano in tutta l' Europa. Vniuerſità.

La prima, e più celebre è quella d' Oxford, Città ſituata trà due Fiumi chiari & abbondanti in Peſce, altre volte chiamata *Belloſitum*, riſpetto alla ſalubrità della ſua aria, & alla bellezza, e commodità del ſuo ſito. Si diuide, in due ſorti d' Habitanti, di Studenti, e Cittadini, e benche ſtiano congiuntamente inſieme, ad ogni modo, il Gouerno, e maniera di viuere degli vni e molto differente di quella degli altri, ſia per riſpetto de' grandi Priuileggi degli Studenti, ſia per altre ragioni d' Economia, e di Gouerno, hauendo l' Vniuerſità vn Gouerno à parte, e ſeparato da quello della Città. D' Oxford.

Fù ſempre ſtimata queſta Vniuerſità la ſeconda trà le quattro principali dell' Europa, cioè Parigi in Francia, Oxford in Inghilterra, Bologna in Italia, e Salamanca in Spagna. Il primo, e principal Magiſtrato di queſta Vniuerſità ſi chiama Concelliere, eletto dagli Studenti iſteſſi in publica raunanza che dura in vita, e ſi ſuol ſcieglier ſempre vno de' principali Signori del Regno & il più fauorito del Rè, & al preſente, Cancelliere dell' Vniuerſità

già da lungo tempo poſſede queſto eminente Carico il Duca d' Ormond, Caualiere veramente d' eſtraordinario merito, e di grandi talenti, e virtù. Il ſuo Carico conſiſte à pigliar cura del Gouerno di tutta l' Vniuerſità, ad inuigilare acciò ſiano preſeruati i Priuileggi: à far chiamar le Aſſemblee quando biſogna, ad eſtinguere e terminare le controuerſie, à tener Tribunale, & à caſtigare i Colpeuoli.

Maſtro di Caſa.

Segue il Maſtro di Caſa nominato dal Cancelliere, & approuato dall' Vniuerſità *durante vita*. Carico poſſeduto lungamente, e degnamente dal Conte di *Bridgewater*, ſuo officio è d' aſſiſtere il Cancelliere, il Vice-cancelliere, e li Procuratori, ſopra li loro Memoriali, nell' eſecutione delle lor Cariche; & ancora à terminare le cauſe capitali ſecondo le Leggi del Paeſe, e Priuileggi dell' Vniuerſità, quando è richieſto dal Cancelliere.

Vice-cancelliere.

Il Vice-cancelliere fà il terzo officio, la di cui elettione appartiene al Cancelliere che la fà annualmente, e d' ordinario vn Capo di qualche Collegio. Eſente il Cancelliere fà l' officio di quello. In oltre inuigila acciò le Lettioni, i Sermoni, le Diſpute, e tutti gli altri Eſercizi, e magiſtrature ſi faccino, e s' oſſeruino puntualmente, e che ogni vno faccia il ſuo douere, con gloria dell' Vniuerſità.

Procuratori.

Vi ſono due Procuratori ſcelti annualmente hora d' vno, & hora d' vn' altro Collegio. Loro officio è d' aſſiſtere al Gouerno dell' Vniuerſità, e ſopra tutto negli Eſercizi Scolaſtici, e ne' Gradi d' honore; à loro ſpetta ancora la punitione di coloro che controuengono agli Statuti, e Priuilegi dell' Vniuerſità.

In oltre vi è vn' Oratore publico, che hà la cura di ſcriuere le Lettere in conformità degli ordini della conuocattione; di riceuere tutti li Grandi, e Prencipi che vanno per vedere l' Vniverſità, e che fà l' Orattioni Solenni, vi è ancora il Segretario dell' Vniuerſità, & vn' Infinità d' altri Offici baſſi, e Gente di ſeruitio: oltre all' Archiuiſta che pure è vn' officio conſiderabile. Li Collegi ſono li ſeguenti.

Vni-

Vniuerſity *fondato nel*	872	Magdalen *nel*	1458
Beliol *fondato nel*	1263	Braſen Noſe	1511
Merton *fondato nel*	1267	Corpus Chriſti	1516
Exeter *fondato nel*	1316	Chriſt Church	1546
Oriel *fondato nel*	1324	Trinity	1554
Queens *fondato nel*	1340	St. Johns	1555
New Colledge *nel*	1379	Jeſus	1571
Lincoln *nel*	1427	Wadham	1612
All Souls *nel*	1438	Pembrook	1624

Di più vi ſono ſette altri Colleggi che chiamano Sale, cioè *Hall*, doue li Studenti viuono à loro proprie ſpeſe, mà in comune con gli altri priuilegi, e ſono li ſeguenti.

Alba Hall. Hars Hall. S' Mary Hall. Edmund Hall. Colceſter Hall. Magdalen Hall. New Inn Hall.

Non vi è Collegio che non ſembri grande Vniuerſità, ſia per le Lettioni, Diſpute, ragionamenti ſopra tutte le Arti Liberali, & altri eſercizi, come per le Regole, ordini, e Gouerno. Saranno in Oxford 2800. Studenti almeno, cioè mille di quei che partecipano alle Rendite de' Collegi, e più di 1800. degli altri. Armachano ſcriue che altre volte vi erano in Oxford due cento Caſe per li Studenti, il di cui numero paſſaua quello di trenta mila. Numero di Studenti.

Circa a' Priuileggi, veramente ſon grandiſſimi, nè può numerarne ſimili altra Vniuerſità d' Europa, Odoardo III. ordinò che il *Maire* di Oxford foſſe obligato d' vbbidire agli ordini del Vicecancelliere, e di ſottometterſi al medeſimo. Il *Maire* con li principali Cittadini d' Oxford, & il Gran *Sheriff*, ò ſia Preuoſto della Prouincia giurano ſolennemente ogni anno nelle mani del Vicecancelliere d' oſſeruare, e di conſeruare i Dritti, Priuileggi, e Franchigie, dell' Vniuerſità: & ogni anno il giorno di Santa Scolaſtica buon numero di Borgheſi pagano publicamente vn ſoldo ciaſcuno in ſegno della loro ſommiſſione agli ordini dell' Vniuerſità. Priuilegi.

Li Reggi Viuandieri non poſſono tirar viueri fuori di cinque miglia all' intorno d' Oxford, eſſendo riſeruato il tutto per gli Studenti, ſe non in caſo che il Rè foſſe in Oxford. Il Rè Giacomo conceſſe alle due Vniuerſità di Oxford, e di Cambrige di poter mandare ciaſcuno due Deputati al Parlamento: e non è picciol priuileggio quello di non eſſer ſottopoſte che alla ſola correttione del Rè, e gli Studenti & Officiali non eſſer condannati, e caſtigati in caſo di crime che da' ſoli Gouernatori dell' Vniuerſità.

Diſcipline. La Diſciplina che s' oſſerua ne' due Collegi d' Oxford, e di Cambrige, non è che molto vniforme l' vna con l' altra, e che in fatti ſorpaſſa di molto quella che s' oſſerua nell' altre Vniuerſità. Per primo, quei che pretendono pigliar Grado di Dottorato (eccetto *ad honorem*, già che ſi coſtuma dare il Dottorato anche à Foraſtieri che non ſono ſtati mai in Oxford, mà queſto ſi fà, non perche poſſono goder queſti tali degli ſteſſi Prìuileggi degli altri mà ſolo *ad honorem*) biſogna alloggiare, pigliar la nodritura, & hauer ſempre qualche Maeſtro in alcuno de' Collegi, e far qualche eſercitio, e ſottometterſi agli ordini di chi gouerna l' Vniverſità, portando lunga Robba nera come ſi porta, della quale non ne ſono eſenti che i Nobili di primo grado.

Gradi di Dottorato. Li Gradi che ſi pigliano nell' Vniuerſità non ſono che due cioè quello di Bacciliere, e quello di Maeſtro, quei che pigliano il Grado nella Teologia, nella Medicina, e nel Dritto ſon chiamati Baccilieri, e Dottori, & in riguardo dell' Arti Baccilieri e Maeſtri. Quando ſi danno i Gradi del Magiſtero tanto per le Profeſſioni, che per le Arti, che ſi ſuol fare ogni anno il Lunidi dopo li 6. Luglio, ſi ſogliono fare grandi ſolennità, ſia per gli eſercizi, come per le Comedie, e Feſtini, & vn gran concorſo di Stranieri da tutte le parti; e la ſpeſa per vn Dottorato aſcende alla ſomma per lo meno di quattro mila ſcudi. Si ſogliono fare ogni anno almeno 150. Dottori e più di 200. Baccilieri nell' Arti. Mà come prima di pigliare queſti Gradi, ſi ricerca lungo tempo, non ſarà male d' accennarne il particolare.

Per

Per pigliare il Grado del Baccilierato dell' Arti biſogna aſpettar 4. anni e per eſſer Maeſtro dell' Arti ſette. Per eſſer Dottore in Teologia biſogna eſſer Maeſtro dell' Arti. In riguardo de' Dottori in Dritto ò in Medicina fà di Meſtieri eſſer Maeſtro dell' Arti, poi Bacciliere, e di là à quattro Anni paſſare al Dottorato, & in ſomma per tutti queſti Gradi biſogna fare diuerſi eſercizi, e ſormontare diuerſe difficoltà, mà l' huomo ſauio vince tutto.

Quanto s' è detto dell' Vniuerſità d' Oxford ſi può anche (come hò detto) attribuire à quella di Cambrige, che per me non ſò qual di due habbia il luogo primario, poiche è certo che in riguardo della ſua antichità, della magnificenza de' ſuoi Collegi, delle ſue immenſe Rendite, del numero infinito de' ſuoi Studenti, dell' abbondanza del vitto, e d' ogni altra coſa neceſſaria per l' auanzamento delle ſcienze, ſi può dire la più celebre Vniuerſità dell' Europa. Cambrige Città dà il nome alla Prouincia, ò pure la Prouincia dà il nome alla Città. Abbonda di Beſtiame, d' orgio per far la Biera, e di Zaffrano. Fù fatta Vniuerſità ſecondo ſcriuono alcuni nel Regno d' Odoardo primo, benche altri la credono più antica, & è compoſta dei ſeguenti Collegi, e Sale particolari. Vniuerſità di Cambrige.

S' Peters Hauſe *fondato nell' anno* 1284
Conuile and Caius *fondato nel* 1326
Corpus Chriſti *fondato nel* 1343
Kings Colledge *fondato nel* 1441
Queens Colledge *fondato nel* 1448
Jeſus Colledge *fondato nel* 1596
Chriſt and John's *fondato nel* 1505
Magdalen *fondato nel* 1519
Trinity *fondato nel* 1546
Emanuel *fondato nel* 1582
Sidney Suſſex *fondato nel* 1598

Le Sale ò ſiano Caſe doue ſi ſtudia à ſpeſe de' Studenti, mà che però hanno i medeſimi Priuileggi, e ſono annouerate nel numero de' Collegi.

Clare Hall *fondata nel* 1326
Pebroc Hall *fondata nel* 1343 .
Trinity Hall *fondata nel* 1350
Katharine Hall *fondata nel* 1475

Per fornir di materie à queſti due gran Magazeni di ſcienze, vi ſono come s' è detto in parte, vn' infinità di Schole per i primi Rudimenti della Giouentù, non dirò nelle Città, e Terre celebri del Regno mà quaſi in tutte le Contrade, Caſtelli, Borghi, e Ville, ſia per fondattioni fatte dal publico ſia da particolari, & in ſomma è certo che non vi è luogo doue poſſa la giouentù ſenza ſpeſa dei Parenti, meglio auanzarſi ne' ſtudi, e nelle Lettere, e benche le ſcienze regnino ſommamente in Inghilterra, più di qual ſi uoglia altro Regno, con tutto ciò è ancora certo, che riſpetto alla grande commodità che vi è di ſtudiare, le ſcienze non hanno il corſo che dourebbono hauere, forſe perche è ordinario, che ſempre s' abuſa dell' abbondanza.

Della

Della Società Reale.

Già fin dal tempo del Rè Giacomo gran benefattor delle Lettere, e Padre benigno de' Letterati, s' andò introducendo all' esempio dell' Accademie degli Humoristi, e della Crusca, questa di Fiorenza, quella di Roma, vn certo vso di raunarsi insieme qualche numero di Letterati, per discorrere insieme materie Letterarie, & il Rè Giacomo ne testimoniaua hauerne vn gran desiderio: mà sopragiunta la di Lui morte, restò tutto imperfetto: ben' è vero che passato alla Corona il Rè CARLO primo, con altre tanto buon principio che infausto fine, s' andò risarcendo questo filo, onde si diede principio nel suo tempo ad alcune Raunanze Letterarie, e ciò nella Città d' Oxford, nel Collegio di *Wadham* proprio nell Appartamento del Dottor *Wilkins*, poi Vescouo di *Chester*. Concorreuano per la formattione di questa Assemblea il Dottor *Seth Ward*, hora Vescouo di Salisbury. Li Signori Roberto *Boyle*, Gulielmo *Petty*, Matteo *Wren*: Dottor *Villis*, Dottor *Vallis*, Dottor *Goddard*, Dottor *Barhurst*, Dottor Christophalo *Vren*, & alcuni altri tutte persone di Merito, e di Letteratura incomparabile. Primi fondamenti della Società Reale in Oxford.

Mà come diuersi di questi stantiauano d' ordinario nella Città di Londra, e con che si ueniua à render troppo incommoda l' Assemblea in Oxford, per questo stimarono à proposito di sciegliere per tali raunanze vn Luogo in Londra, e questo fu nel Collegio di Gresham, verso l' anno 1658. essendosi anche augumentata la Compagnia di molti dottissimi Sogetti e trà gli altri il Viconte *Brounkey*, Milord *Preton*, il Caualier Paolo *Neil*, Giouanni *Euelyn* Gentil' huomo, il Signor Tomaso *Henshaw*, il Signor Henrico *Slingsby*, il Dottor *Timothy*, il Caualier Georgio *Eut*, il Signor Guglielmo *Ball*, il Dottor *Croon*, il Signor Abramo *Hill*, e diuersi altri. Poi si trasferisce in Londra

In tanto ristabilito, nel 1660. il Rè GARLO II. Augusto Mecenate de' Letterati, hauendo inteso il disegno di questi sapientissimi Huomini, e particolarmente di quei che l' haueano Sua vera fondatione.

l' haueano ſeguito nell' infortunio, per inanimirli Maggiormente volſe fauorire vn tal diſegno, onde con Patente data li 22. Aprile del 1663. Si ſtabilì l' incorporattione di queſta nobiliſſima Accademia col titolo di SOCIETA REALE, e con i ſuoi Officiali, cioe vn Preſidente, Conſiglieri, Segretari, & altri Colleghi, e Conſoci, per auanzare, i progreſſi nella cognittione delle coſe naturali, e dell' Arti vtili col mezo dell' eſperienze: e per maggiore eccesſo di benignità, e di bontà ſua Maeſtà ſi qualificò Fondatore, e Protettore perpetuo: concedendo à detti Accademici della Società Reale la facoltà di poter comprare de' Beni ſtabili, d' hauere vn ſigillo comune, le loro Arme particolari, due Segretari, due, ò più Curatori d' eſperienze, vno, ò due Notari, ò Scrittorini, ò Archiuiſti, e due Sargenti che chiamano della Mazza: di più di poter fare delle Leggi, Statuti, Ordini, e Conſtituttioni, trà di loro, per coſe concernenti alla *Società*; d' hauere vno ò più Stampatori, & Intagliatori in rame: di Stampare tutto quello che ſtimeranno à propoſito, di poter pigliare, e far l' Anotomia, de' Corpi morti giuſtitiati, e di fondar Collegi.

Patente è Privilegi.

Preſidente. Per quello tocca all' officio di Preſidente ſua cura particolare è di far conuocare, ò rompere le Aſſemblee, di proponere le materie che deuono conſiderarſi, di domandare dell' Eſperienze; di riceuere i nuoui Eletti, che di tempo in tempo ſi vanno introducendo nella Società, & ogni altra coſa di queſta natura.

Teſoriere. Il Teſoriere tiene i Libri de' Conti, e riceue, e sborſa il danaro ſecondo l' ordine della Società.

Segretario. Il Segretario legge tutte le Lettere, & Informattioni, riſponde à tutti i Memoriali, e Lettere ſtraniere, gli ordini, & altri affari di conſequenza che ſi trattano dall' Accademia, e nell' Accademia ſono da Lui regiſtrati, come ancora tutte l' eſperienze, le Informattioni, e le concluſioni, & è ſua cura di publicar tutto quello che la Società ſtima a propoſito.

Curatori. Li Curatori, e quei che fanno dell' eſperienze deuono riceuere le direttioni dalla Società, & in vn' altra Aſſemblea preſentar le.

tutte

tutte alla medeſima Aſſemblea, à chi appartiene il giudicarne, di modo che con queſto mezo il Mondo può hauere vn chiaro teſtimonio di diuerſi Sogetti d' vn concetto eleuato, per la verità di tutto quello che publicheranno.

In quanto alla maniera d' eligere li Colleghi queſto ſi fà all' vſo di Venetia con la Ballottattione ſegreta, cioè ſi dà à ciaſcuno de' Vocali, che ſi ſcontrano vna Ballottina, poi vno de' Sargenti che chiamano della Mazza, ò altro degli Officiali inferiori và all' intorno con vna ſcatola di legno che hà vna ſola bocca tonda, mà di dentro due ſeparattioni; quei che vogliono dare il voto in fauore mettono la ballottina dalla parte deſtra, quei che vogliono negare dalla parte ſiniſtra, e ſe ſi trouano più Ballotte dalla deſtra il Propoſto reſta eletto, ſe dall' altra eſcluſo, auuertendo che niſſuno può vedere in qual luogo ſi mette la Ballottina. Maniera d' eligere gli Accademici.

La Propoſitione di quel Candidato che deue elegerſi ſi fa da vno del Corpo che meglio lo conoſce, ò la fà fare dal Preſidente, ò Segretario, come aggrada, e poi nell' Aſſemblea ſeguente dell' altra Settimana ſi fà l' elettione: biſognando auuertire che fà di meſtiere che vi ſiano almeno venti vno Accademici per l' elettione, altramente ſi rimette ad vn' altro giorno, e di queſti 21. baſta hauerne vndeci per reſtare eletto, & allora s' è preſente viene ammeſſo nella Società dal Preſidente, à cui ſuol fare qualche complimento di Rendimento di Gratie, e poi ſe gli danno à leggere nel Libro della Società le ſeguenti parole, ch' è vna certa forma di Giuramento, *D' eſſer Fedele à ſua Maeſtà. Di procurare l' vtile, e beneficio della Corona, e del Regno, D' hauer mira all' vnione, e pace trà Cittadini, e di ſtendere, e vantaggiare gli intereſſi della Società, e d' aſſiſtere quanto è poſſibile alle Raunanze publiche.*

Prima dell' Incendio del 1666. le Aſſemblee della Società ſi teneuano al Colleggio di *Greſham* nella Città di Londra, Luogo, & hora dell' Aſſemblee

Londra, à tre hore dopo il pranſo. Dopo il Duca di Norfolk, Henrico Howard, primo Duca dell' Inghilterra, gran Mecenate di Letterati, e gran Benefattore di detta Societa, alla quale hà fatto dono della ſua Nobiliſſima Biblioteca, aſſignò per dette Aſſemblee la ſua Caſa detta *Arundel Houſe*. Mà al preſente ſi ſono rimeſſe nel primo luogo di Collegio Greſham, e ſi tengono ogni Mercordi à tre hore dopo il pranzo; mà il giorno di Sant' Andrea ſi fà vn' Aſſemblea Generale nella quale ſogliono interuenire tutti quei che ſi trouano in Londra, che almeno ſono 40. & in queſto giorno ſi fanno gli Officiali; e qualche elettione d' Accademici, queſto anno 1681. in detto giorno ſeguì l' elettione di due, & io hebbi l' honore d' eſſerne vno. Gli Accademici poi pranſano tutti inſieme in detto giorno, ch' è coſa curioſa il veder tanti Letterati inſieme.

Diſtintione degli Accademici, e quello ſi paga.

Degli Accademici ve ne ſono di due ſorti Attuali, & Honorari; gli Attuali quando ſono ammeſſi all' Accademia pagano 40. Scelini, che ſono otto Scudi, e mezo di Francia, e ſucceſſiuamente poi mentre ſaranno Membri della Società, dieci Scelini per quartieri: Mà gli Honorari non pagano niente, ad ogni modo hanno voto nell' Aſſemblee come gli altri, ben' è vero che gli Officiali ſi ſcelgono ſolo dagli Accademici Attuali.

Eſperie ze.

Chi vuol diſtintamente eſſere informato della qualità della Società potrà leggere la ſua Hiſtoria particolare, baſta che il diſegno di detta Società è ſtato ſempre di fare vn vero Regiſtro di tutte le Opere della Natura, e dell' Arte, doue ſi può pervenire. Veramente ella hà fatto vna particolare perquiſitione, e ſempre più va facendo, ſopra diuerſe coſe de' Cieli, e della Terra, cioè, Ecliſſi, Comete, Meteore, Miniere, Piante, Animali, Terremoti, Erruttioni di Fuoco come di Veſſuuio, Mongibello, & altri; Inondattioni di Laghi. Qualità di Montagne, Fuochi Sotterranei, Maremme, Correnti d' Acque, e cento, e mille altre coſe di queſta Natura; ſi ſono compoſte diuerſe breui Hiſtorie della Natura, dell' Arte, delle Manufatture, e d' altre

altre Opere. Di più si sono fatte (numero grande) dell' esperienze, e dell' Inuentioni d' vn gran profitto, & vtile al Genere humano. Si sono fatte le proue dell' Architetture Nauali, Ciuili, e Militari, e s'è di molto auanzata la vera Arte della più sicura Nauigattione. E veramente la Società, e l' Vniuerso tutto, deuono molto alla cura, Inuentioni, e Dottrina de' sapientissimi Sogetti *Roberto Boyle*, *Christoforo Wren*, e *Roberto Hook*, che in fatti si possono dire mostri di scienza nell' esperienze, onde il Mondo deue vn perpetuo mausoleo di gloria alla loro memoria, hauendo anche inanimiti i disegni, e i talenti sopra ciò di molti dottissimi Sogetti.

Non si costuma in questa Società di stendersi alla pulitezza di Lunghi discorsi nelle loro Assemblee, come si fà nell' Accademie d' Italia, s' attende al solido, e le loro più grandi questioni sono di sapere in che consistono l' esperienze che si sono fatte dalla Società, e di ben' osseruare quelle che si vanno facendo. Gli Accademici al presente sono li seguenti.

La Maestà di CARLO II. *Fondatore, e Padrone*
GIACOMO *Duca di* YORK
ROBERTO *Prencipe Palatino del Reno*
FERDINANDO ALBERTO, *Duca di Brunſuich, & Luneburg*
Arthuro Conte d' Angleſey *Signore del Privato Sigillo*
Henrico Conte d' Arundel
Arciboldo Conte d' Argila
Giacomo Lord Anneſly
Guglielmo Aerskin Gentil' huomo
Tomaſo Allen D. M.
Giacomo Arden D. D.
Guglielmo Aglionby D. M.
Elia Aſhmole, Gentil' huomo
Roberto Atkins Caualiere
Adriano Auzout Franceſe
Giouanni Awbrey Gentil' huomo
Georgio Duca di Buckingham
Georgio Conte de Berkely
Guglielmo Viſconte Brouncher
Nicolò Bagnal Gentil' huomo
Tomaſo Bains Caualiere
Guglielmo Balle *Gentil' huomo*
Chriſtiano Adolfo Balduino, ò Herm.
Giouanni Banks Baroneto
Tomaſo Barrington G.
Radolfo Bathurſt D. D.
Giouanni Beal D. D.
Theodoro de Beringhen
Giouanni Bemde G.
Odoardo Bernhard B. D.
Andrea Birch D. M.
Guglielmo Bridgman G.
Giouanni Brook Baroneto
Odoardo Brown D. M.
Iſmael Bullialdus
Gilberto Burnet D. D.
Carlo Conte de Carliſle
Giouanni Conte de Craford, *e* Lindſey
Guglielmo Milord Cauendiſh
Carlo Milord Clifford
Giouanni Veſcouo di Cheſter
D' Antonio Aluarez da Cunha *Reg. Lus. Archida.*
Giouanni Caſſini Aſtr. Reg. Par.
Edmondo Caſtel D. D.
Odoardo Chamberlain Ll. D.
Hugo Chamberlen M. D.
Walter Chetwin G.
Winſton Churchil Cau.
Henrico Clark M. D.
Andrea Clench M. D.
Dethleuus Cluuerus
Tomaſo Clutterbuck Cau.
Giouanni Collins
Riccardo Corbet Cau.
Pietro Courthope G.
Tomaſo Cox D. M.
Daniel Cox D. M.
Tomaſo Cox G.
Tomaſo Criſpe C.
Georgio Crone Cau.
Dottor Crul

Giouanni Cutler Caualiere Baroneto
Guglielmo Conte de Deuonshire
Carlo Milord Durſley
Antonio Deane
Riccardo Edgcombe Baroneto
Henrico Eue G.
Giouanni Euelyn G.
Mauritio Viſconte Fitz-harding
Franceſco Fane Caualiere de la Bath
Giouanni Finch Caualiere
Tomaſo Fermin
Giouanni Flamſtead
Henrico Ford Cau.
Bernardo Guaſconi Nobile Fiorentino, e Caualiere
Guglielmo Godolfin Cau.
Nehemia Grw D. M.
Rolando Gwinne Cau.
Georgio Conte d' Hallifax
Carlo Milord Herbert
Tomaſo Milord Howard de Norfolk
Henrico Hall G.
Edemondo Hallye
Guglielmo Hammond G.
Dauid Hanniſio Bibliotecario Brun.
Odoardo Hariey Caualiere dela Bath
Giacomo Hayes Cau.
Giouanni Herbert G.
Giouanni Chriſtiano Henſch, D. M.
------ Heuelings Conſul Gedon
Vrbano Hiern
------- De Hill
Giacomo Hoar G.
Guglielmo Holder S. T. D.
Antonio Homeck D. D.
Giouanni Houghton
Carlo Howard de Norfolk G.
Odoardo Howard de Norfolk G.
Giouanni Stafford Howard G.
Guglielmo l' Hunt G.
Chriſtiano Huygent de Qualichem
Henrico Jenkes
Henrico Juſtel
Aleſſandro Conte de Kincardin
Teodoro Kerchringius
Robert Conte de Kinſey Gran Camerlingo d' Inghilterra.
Gioſeppe Sane G.
Gottofredo Guglielmo Sebnitius J. V. D.
Gregorio Leti Hiſtoriografo.
Antonio van Leuwenhoek
Giouanni Leyonbergh Inuiato e-ſtra ordinario di Suetia
Giouanni Lock G.
Franceſco Lodnick
Giacomo Long Caualiere Baroneto
Antonio Lowther G.
Martino Lyſter D. M.
Hugo Luigi de Lyonne
Marcello Malpighi D. M.
Giouanni Mapletoft D. M.
Nicolao Mercator
Dr Gaſpar de Meres de Zouza J. V. D. Lus.

Rogerio

Rogerio Meredith G.
Christoforo Merrex D. M.
Daniel Mill D. D.
Henrico More D. D.
Giona More Cau.
Giacomo de Moulin D. M.
Gioseppe Moxon
Henrico Duca de Norfolk
Giacomo Conte de Northampton
Guglielmo Napper G.
Tomaso Neal G.
Gualterio Needham D. M.
Paolo Neile Cau.
Giouanni Newburg G.
Isaac Newton
Nicolo Ovelart G.
Henrico Conte de Peterburgh
Filippo Paeker G.
Dionisio Papni
Henrico Pamon D. M.
Samuel Parker D. D. A. D.
Guglielmo Pagne
Giouanni Pell D. D.
Samuel Paeys G.
Giouanni Perciual
Guglielmo Petty Cau.
Tomaso Pigot
Giacomo Pighi
Tomaso Player Cau.
Gualterio Pope D. M.
Guglielmo Portman Caualiere Bar.
Tomaso Pouey G.
Henrico Powle G.
Giouanni Conte de Radnor
Riccardo Conte de Ranalaugh
Giouanni Vescouo di Rochester
Francesco Koberts G.
Paolo Rycaut G.
Guglielmo Conte de Strafford
Antonio Conte de Shaftsbury
Seth Vescouo di Salisbury
Olinerio Salisbury
Geremia Sambrooke G.
Giouanni Ambrosio Zarotti Cittadino di Venetia
Ezecchia de Spanheim Inuiato degli Elettori Brandeburgo, e Palatino
Giacomo Shien Cau. Bar.
Tomaso Sheridon G.
Guglielmo Schroter
Filippo Skipton Cau.
Nicolo Slanning
Federico Slare M. D.
Franeesco Smethwick G.
Georgio Smith B. D.
Guglielmo Soame G.
Roberto Southwell Cau.
Tomaso Sprat D. D.
Nicolo Steward Baroneto
Giouanni Conte de Twedale
Gilberto Talbot Cau.
Giouanni Talbot Cau.
Tomaso Thynue Baroneto
Giouanni Tillotson D. D. D.
Francesco Trauigini Ven.
Odoardo Tyson M. D.
Isac Vossio D. D.
Georgio Vescouo di Winton
Edmondo Waller G.
Riccardo Waller G.
Giouanni Wallis D. D.

Patienza

Patienza Ward Cau. Aldermano
Georgio Wheeler G.
Paolo Whichcot Cau. Bar.
Daniele Whiſtler D. M.
Guglielmo Winde G.
Giouanni Wood G.
Roberto Wood Ls. D.
Samuele Woodford D. D.
Beniamino Woodroffe D. D.
Giouanni Wray M. A.
Pietro Wyche Cau.
Edmondo Wylde G.
Riccardo Arciueſcouo di York
Roberto Conte de Yarmouth
Giouanni Lord Yeſter

OFFICIALI

E Conſiglieri di queſto Anno

1682.

Chriſtoforo Wren Preſidente
Franceſco Aſton G.
Roberto Boyle G.
Daniel Colwal G.
Giouanni Creed G.
Guglielmo Croon D. M.
Tomaſo Gale S. T. D.
Teodoro Haak G.
Tomaſo Henſhaw G.
Abramo Hill G.
Roberto Hooke Geo. Pro. Gr.
Giouanni Hoskins Cau. Bar.
Edmondo King D. M.
Giouanni Lawrence Cau. Aldermano
Giouanni Lowther Bar.
Guglielmo Perry A. M.
Roberto Plot LL. D.
Roberto Reading Cau. Bar.
Teodoro de Waux Cau.
Gioſeppe Williamſon Cau.
Cirillo Wyche Cau.

Queſto

Perche tanti Accademici.

Questo numero che veramente è grande si cresce, e si diminuisce con l' elettione, e con la morte, di modo che da lungo tempo non è passato mai di poco più, ò meno il detto numero, che s' è trouato à proposito di renderlo così grande, per compiacere, & honorare la virtù di tanti sapientissimi Sogetti di tutte le Parti della Christianità, che si degnano corrispondere con la *Società*, che veramente è vna risolutione, e stabilmento lodeuole.

Libraria.

In vna lunga Galleria, ò sia Corridore del Colleggio assignato per l' Assemblee della Società vi è la Biblioteca della Società, sia quella data dal Signor Duca di Norfolk, sia d' altra Collettione di Libri Manuscritti, e Stampati di non mediocre rarità, e tutti sono molto ben conseruati, e chiusi in Armarii particolari, mà il Bibliotecario hà cura di farli vedere à chi lo desidera.

Curiosità.

Di più in vn' altra Galleria quasi della stessa lunghezza, vi sono vn' infinità, mà in fatti infinità di Instromenti per l' Esperienze, vn numero grande di Modelli, molto curiosi, e diuerse curiosità, che sono state presentate, e ricercate da tutte le Parti, e che son degne d' esser vedute.

Libraria Cottoniana.

Finisco questo Libro con la Libreria Cottoniana, che merita d' esser' ammirata da chi professa lettere per il numero infinito, e per il suo riguardeuole ordine di Libri, e Manuscritti d' ogni sorte. Roberto Cotton alla di cui memoria si deue vn' eterno Mausoleo ne fù l' Institutore, & al presente si troua nelle mani del Caualier Giouanni Cotton, che con gran cura la conserua, e con gran gentilezza la fà vedere.

LIBRO QUINTO.

Nel quale si tratta dell' humor degli Ingleſi ; della pudicitia, quale ſia delle Donne ; e di molte particolarità ſopra ciò, e paralelli con altre Nattioni. Differenza trà lo ſpirito delle Donne Franceſi e dell' Ingleſi : diuotione di queſte verſo la Religione : Ingleſi quanto ſiano vbbidienti alle Leggi, Loro vizi, e virtù. Loro nomi, e ſurnomi, Stile, Anno, Lingua, Dritto Comune, Dritto Ciuile, Statuti, Dritto Canonico, Leggi Militari, ſentenze contro i Delinquenti, in quante forme, e modo dell' Eſecutioni, con diuerſe particolarità ſopra ciò. Foraſtieri Delinquenti come, e da chi giudicati.

Popolo d' Inghilterra quanto felice.

IL Popolo d' Inghilterra ſi diuide in trè Ordini, (come meglio ſi dirà in altro luogo con le douute diſtintioni à ciaſcun' ordine) d' Eccleſiaſtici, di Nobili, e del Comune, e tutti veramente ſi poſſono dir felici, poiche è più che certo, che da lungo tempo nell' Europa non s' è veduto in Regno alcuno, ſotto qualſiſia Prencipe, Popolo più libero, & eſente d' ogni ſorte di Taglia, e di Taſſa, dell' Ingleſe, e benche ſiano ſtati grandi in differenti tempi le neceſſità delle Guerre, ad ogni modo le Impoſittioni ſi ſono fatte in maniera, che quaſi non ſe n' è conoſciuto l' aggrauio, ſia per eſſer momentanee, & in vna ſola occaſſione, ſia perche la ricchezza grande del Regno, non fà conoſcere quello ſi paga, oltre che s' eſige con piaceuolezza, e moderattione.

Nattezze degli Ingleſi.

Generalmente gli Ingleſi ſono grandi di ſtatura, e ben formati di Corporatura, bianchi di volto, e di corpo ; nerruti e però forti, e ripieni di carne nelle lor Membra. La

maggior parte d' essi hanno gli occhi al quanto azzurri, e le Barbe bionde, ò rossastre, e trà di loro non si veggono molti difettuosi di corpo, come in altri Luoghi, particolarmente di quei che hanno il gozo, che par quasi impossibile di trouarne vno.

Delle Donne

Le Donne riescono à marauiglia belle, e gratiose, meno viuaci nell' attioni brillanti che son naturali, e douute alle Donne, di quello sono le Francesi, mà molto più di queste modeste, benche dotate d' vn' estrema gentilezza nel discorso, e veramente le Inglesi danno di primo tratto molto più nell' humore, che le Francesi, mà è ben vero che la conuersatione con le Dame Francesi riesce più grata, mentre vi è vn non so che di più scintillante nello spirito. Le Mogli de' Mercanti attendono altre tanto che gli Huomini al negotio sopra tutto quei che tengon Botteghe in che riescono ammirabilmente, e le Gentil Donne pigliano assolutamente cura dell' Economia del Gouerno della lor Casa, e da qui nasce quel che di loro si dice, che son Regine, mentre in fatti pigliano alla lor cura l' Economia, e lasciano a' Mariti quella degli esercizi esteriori, siano Carichi, siano altri maneggi.

Lib de Imp. ac gentib. cogniti Orbis.

Molti Auttori si sono dati à scriuere (e trà gli altri Paolo Giouio) con manifesto loro inganno, che gli Huomini in Inghilterra, non si dauano gran briga delle loro legitime Mogli, nè gran cura, de' loro propri figliuoli, di modo che se alcuno de' loro Amici, ò d' altra persona di qualche sorte di loro conoscenza, andaua per vederli, il Padron della Casa, per testimoniare familiarità, di primo tratto gli rimetteua la moglie nelle mani, e poi se n' vsciua di Casa, lasciandoli soli discorrere, e passare il tempo, *quanto, e come* (son le parole del *Giouio*) *loro piaceua*, e ritornato poi gli testimoniaua la maggior contentezza del Mondo, festeggiandoli, e pastegiandoli solennemente ; anzi aggiunge di più questo Auttore, che quando vno andaua à far viaggio in Paesi stranieri, e lontani, ò pure vicini, e nel Regno istesso, non si metteua mai in strada, senza trouar qualche amico, al quale raccomandaua la Consorte, acciò occupasse il suo luogo: Nè si stimaua à vergogna, ò rimprouero, di veder vn' huomo nella propria presenza carrezzar la moglie, e far l' amore

amore da buon ſenno alle loro Figliuole, e tal volta non da vn ſolo, mà da diuerſi in vn tempo iſteſſo.

Libertà degli Ingleſi verſo le mogli.

Queſto veramente ſecondo l' opinione di buoni Auttori fù lungo tempo in vſo trà li Brettoni (come già s' è accennato à ſuo luogo) mà da che poi queſti Popoli cominciarono à ciuilizzarſi con la pratica delle Nattioni Straniere, & ad humanarſi con l' eſercitio della Religione Chriſtiana, ſi bandirono dal loro centro queſte deprauate conſuetudini, ſi che nel tempo del Giouio non vi era nè anche di ciò memoria trà gli Huomini. Confeſſo che gli Ingleſi non hanno mai ſdegnato d' vſar familiarità con gli Amici, non hauendo nè meno à vergogna di carezzar le loro Mogli in preſenza di queſti, ſtimando attione generoſa, e nobile, non che humana, e ciuile di far conoſcere l' amicitia che regna trà moglie, e marito; e queſto forſe hauerà fatto credere à quei che hanno riferito al Giouio ciancie ſimili, che nell' Inghilterra vi era vna sfrenata libertà con le Donne.

Pudicitia delle Donne Maritate.

Non credo che ſi troui nel Mondo maggior pudicitia nel Seſſo come in Inghilterra, almeno trà le Nationi più humanate, e più aſſociabili, e da qui naſce che i Mariti fidati alla pudicitia delle lor Mogli, non ſoſpettano mai coſa alcuna di queſte, eſſendo meglio perſuaſi di quello fanno gli altri Huomini ne' Regni vicini, e remoti, che la Libertà che ſe le concede, non và diſgiunta dall' honore, e veramente con tutto che il fomite della Libidine corre con gran sfrenatezza in Inghilterra, (come ſi dirà) tutta via è più che certo che la pudicitia regna molto trà le Donne maritate, nè ſi ſentono trà queſte quei tanti adulterii delle quali ſi parla altroue.

Ragioni della pudicitia.

La ragione di queſto conſiſte in tre cauſe, la prima, vna certa natural nobiltà d' animo che regna nel petto delle Donne, almeno di quelle che hanno qualche tintura di ciuiltà nella Società humana, che le fà cuſtodire inuiolabile la pretioſa Gemma dell' honore: la ſeconda l' humore degli Ingleſi dolce, e piaceuole ſi, mà non sfacciato, & inſolente tal volta per coſi dire, come quello de' Franceſi, quali appena vedono vna Donna vna volta, che non vorrebbono fare altro dalla Matina à ſera che cortegiarla, con continui atti

vezzoſi, & appaſſionati che muouono col tempo anche le quercie à piegarſi, coſa che non ſi fà dagli Ingleſi, che di rado, e con modeſtia: e la terza è la naturalezza degli Ingleſi contraria à quella degli Spagnoli, & Italiani, quali ſon facili di metterſi l' amore nella teſta, dalla quale il Diauolo iſteſſo non può cauargliele, ſtimando à gloria di venire à capo del loro diſegno e guſto à qualſiſia prezzo, tentando per ciò l' impoſſibile, ch' è quello che fà naſcere tanti ſcandali, doue che gli Ingleſi benche amici del Seſſo, ſono ad ogni modo eſenti di certe capricciose oſtinationi, cercando il loro piacere doue ſi può, non doue ſi vuole, eſſendo in fatti nemici di tentar l' honor delle Donne come ſi fà altroue, con quelle tante induſtrioſe violenze.

Ingleſi quanto aſſociabili.

Vn' altra coſa, (& è forſe la maggiore di tutte) vi è in Inghilterra, che cuſtodiſce illibato, chiaro, & incorrotto, almeno meglio che altroue, il lucidiſſimo Criſtallo della pudicitia delle Donne, cioè, la gran Società che regna trà gli Ingleſi, poiche è certo, e ſenza alcuna comparattione, che difficilmente ſi troua Nattione più aſſociabile dell' Ingleſe.

Franceſi.

Franceſi ſenza dubio alcuno ſon gentiliſſimi, & intendono à marauiglia l' arte di conoſcere l' altrui humore, & appunto come l' oglio che s' accomoda con le medicine calde, e fredde, ſanno accommodarſi alla natura di tutti, anche delle Nationi più remote, che veramente è vna gran virtù, e delle più Nobili che ſi può pretendere da vna Natione nel Mondo, e che in fatti è particolare alla Franceſe: mà in che conſiſte ne' Franceſi queſta Società? in Spaſſeggiate, in ciancie, in viſite, e per parlar più propriamente in parole ſenza fatti, e queſto ſi fa indifferentemente tanto con Cittadini, che con Foraſtieri.

In che conſiſte la Società negli Ingleſi.

Tutto al contrario gli Ingleſi, ſi familiarizzano, ſi rendono aſſociabili, ſi ſtringono inſieme in amicitia, ſi domeſticano trà di loro ſtrettamente, mà con mezi più intrinſeci, e però indiuiſibili, mentre ſono ſempre inſieme gli Amici, à beuere, à mangiare, ò à fumar tabacco, ò à prender Cioccolate, ò Caffeus, che ſon coſe più ſolide, e più ſoſtantioſe, e con che ſi rende più intrinſeca la Società, più ſtretta la Familiarità, e più affabile l' Amicitia, e queſto fà che difficilmente

mente vn' Ingleſe vuol tentar ſoura l' honore d' vn' Amico, ò d' vn Corriſpondente, concorrendo la natura iſteſſa à far' argine ad ogni ſiniſtro penſiere, eſſendo facile il conoſcere, che vn' attione cattiua ſi rende più indegna, doue la Familiarità è maggiore.

Scandali contro l' honor delle Donne doue maggiori.

Dirò vn' altra coſa, che queſta continua intrinſichezza trà gli Ingleſi, di mangiar, di beuere, e di paſſar li giorni intieri nell' Hiſtorie, e ne' Caffei, diſtorna gli ſpiriti da ogni qualunque ogetto ſiniſtro, che poſſa rompere il legame dell' amicitia, con vno con cui ſi mangia, e beue di continuo, e queſto anche diminuiſce gli ſcandali verſo l' honore delle Famiglie in Inghilterra, & al contrario l' accreſce negli altri Regni, di maniera che ſi ſentòno, e ſi leggono, e dall' eſperienza s' inſegna, che naſcono più ſcandali, contro l' honor delle Donne in vn Meſe, in Francia, ò in Italia, che in vn' anno in Inghilterra, parlo ne' Luoghi à proportione del numero: credono però che ſe gli Ingleſi foſſero della Natura, & humore de' Franceſi, & Italiani, che ſenza alcuno riſpetto gli vni degli altri vanno innanzi dell' occaſioni, certo che la diſſoneſtà ſarebbe maggiore in Inghilterra, perche le Donne Ingleſi inclinano ancor loro à cercar la occaſioni de' loro piaceri.

Aſſignattioni de Franceſi.

Diciamo il vero, doue ſono d' ordinario le Aſſignattioni in Francia da vn' Amico all' altro, che i Franceſi chiamano *Rendez vous?* in Caſa di Madama queſta, e di Madama quella, e quando ſi ſcontrano inſieme di che ſi parlano? ſe hà veduto la Signora Caterina, quanto tempo che non hà viſto Madama di------ S' è ſtato à paſſar la Veglia con Madama ------- Se anderà à vederla dopo pranſo, e coſe di queſta natura, e quando ſi licentiano ſempre conchiudono, che, ci vederemo in Caſa della Signora N. queſta ſera, ò vero in qualche paſſeggiata publica doue concorron le Dame. Sò che i Franceſi fanno paſſar ciò per vna grande virtù, e rendono ſopra queſto mille ragioni, particolarmente, che le viſite, i corteggi, le veglie, e le domeſtichezze con le Dame, quanto più ſon continue e frequenti, tanto meno fanno del male, *perche ſeruono d' acqua per eſtinguere il fuoco dal petto*; e conchiudono d' ordinario, che in Italia che ſon coſi ritenuti

nuti gli Huomini verſo le Donne, ſi ſentono maggiori ſcandali che in Francia, doue vi è tanta Libertà, quaſi che i Franceſi ſiano veſſiche piene di vento.

Perchè gli ſcandali più viſibili in Italia che in Francia,

Si vedono gli ſcandali in Italia, più facile di quello ſi fà in Francia, ch' è la ragione, che ſe ne veggono maggiori. Quando ſi mettono innanzi vn' affamato poche viuande, ſi rende facile il conoſcere quello che mangia, mà doue in gran profuſione ſon le viuande, ſi prende in modo vn boccon di quà, e vn' altro di la, che ſembra benche ſatio di non mangiar nulla. Queſta Figura è aſſai chiara, per non hauer biſogno d' altra eſplicatione, inſomma quelle tante viſite con le Dame, quelle continue veglie, quelle tante, e tante parole ammelate, quelle tante enigme che ſi mettono ſul tapeto, quelle Hiſtorie degli altrui Amori, quei ſoſpiretti, quei ſcherzi, quelle occhiate, quella Lettura di libri d' Amori, & Amoretti, e quelle tante migliaia di coſe ſimili che da' Franceſi (inſtruttiſſimi in ciò) ſi rappreſentano di momento à momento alle Dame, ſon forſe canali d' acqua ch' eſtinguono il fuoco nel petto delle Donne? Son baie. Hò paura che ſon legna, che lo rendono maggiore, e tanto più, che per eſſer verdi non l' accendono di primo tratto, moſtrando in apparenza di eſtinguerlo, per renderlo pian piano più grande, diuenute proprie all' incendio.

Aſſignattioni degli Ingleſi,

Gli Ingleſi al contrario, danno le loro aſſignattioni ne' Caffei, nell' Hoſterie, & in Luoghi ſimili, doue d' ogni altra coſa ſi diſcorre fuorche di Donne, ſi mangia, ſi beue, e ſi paſſa il tempo con domeſtichezza, e familiarità, e quando occorre andar' alla viſita di Dame, ò al corteggio; nelle Comedie, Balli, ſpaſſeggiate publiche, & altri Luoghi ſimili, ſi tengono diſcorſi piaceuoli ſi, mà non arditi, modeſti, mà non sfacciati, e queſto vuol dire che la conuerſatione non è pericoloſa, e l' honor delle Donne più ſicuro, e meglio cuſtodito che in altri Luoghi, non mancano però di Squaltrinaccie in ſomma abbondanza, come ſi vede in Francia, in Italia, & in Spagna, e come ſi dirà in altro luogo, mà certo che gli Ingleſi ſono à marauiglia circonſpetti, e cauteloſi doue ſi tratta della riputatione delle Famiglie.

Proteſta dell' Autore.

Mi dechiaro, per tutto quello che hò detto, e che ſarò

per

per dire, nel corso della mia historia, che nel termine generale, non si esenta qualche accidente particolare, per esempio, se dico che dagli Inglesi si rispetta molto l' honor delle Dame. e sopra tutto delle Donne maritate, non intendo asficurar con ciò, che trà queste non ve ne siano dell' Impudiche; e se assicuro che la libertà è pericolosa in Francia, e che le Donne son meno honeste che in Inghilterra, non voglio per ciò dire, che non ve ne siano dell' honestissime, in grado maggiore; cosi, se dico che i Francesi son più libertini, e licentiosi verso le Donne di quello sono gli Inglesi, non val per questo la consequenza che trà Francesi non ve ne siano vn' infinità, modesti, rispettuosi, e moderati in parole, & in fatti, e trà gli Inglesi molti, che fanno gli sfacciati, & i Cortegiani Libertini *opere, & sermone*; mà io intendo parlar nella generalità, e nel numero maggiore; essendo cosa certissima, che per le ragioni allegate di sopra, e qualche altra che potrebbe scontrarsi, le Donne son più pudiche in Inghilterra, che in qualsisia altro luogo del Mondo; e gli Inglesi più ritenuti, e più Zelanti verso l' honore delle Famiglie. Però l' Historie danno l' honor d' vna particolar pudicitia, e modestia alle Donne d' Holandia.

Pudicitia delle Donne di doue

Mi vado imaginando che se le Donne Inglesi, fossero altre tanto corteggiate, di quello sono le Francesi, da' continui stimoli degli Huomini, con tante galanterie, & amorosi concetti nelle spasseggiate, e nelle visite, che potrebbono cadere più volontieri al laccio delle Dame istesse Francesi, per esser d' vn naturale più attrattiuo, e d' vn sangue più delicato, di modo che alla pudicitia di esse, che non è cosi grande, e riguardeuole come quella delle Olandesi, contribuiscono le ragioni allegate, e la causa in particolare che non sono tanto molestate che in Francia.

Donne si sforzano di piacere all' Huomo.

La bellezza, e la legiadria delle Donne in Francia, ha veramente vn non sò che di più naturale, in Inghilterra di più apparente; generalmente questo Sesso studia i mezi di compiacere, e di dar nell' humore dell' Huomo, e con ragione, già ch' è stata creata per aiuto, e seruitio dell' Huomo, ma però le Francesi in particolare hanno inuentato tanti lussi, tante Foggie, e tanti ornamenti nel Mondo, più di quello

fecero

fecero mai altre Nattioni per render più aggradeuole all' occhio, e ſodisfattione dell' Huomo le Donne, di modo che non è marauiglia ſe ſon ricercate, corteggiate, e ſeruite con tanto riſpettuoſo oſſequio, e con vna continuattione quaſi interminabile, ond' è che quanto più ſi veggono bramate, e riuerite, tanto maggiormente ſi sforzano di coprir qualche difetto naturale con l' induſtria dell' Arte, e con la pompoſità de' Veſtimenti, e tal volta di Belletti.

Diligenze delle Donne Ingleſi,

Con tutto che grandi ſiano le diligenze, e cure delle Donne Franceſi, per renderſi più grate, e più belle agli altrui occhi, ad ogni modo è certo, che in riguardo di quello che fanno le Ingleſi, tutto è nulla, di ſorte che ſi può dir con ragione, che tra gli ornamenti delle Donne in Francia, ſi vede rilucere qualche coſa di naturale; doue che in Inghilterra, per quanto hò poſſuto cauarne dalle relationi più ſincere fondate ſopra l' eſperienze viſibili, ſi vede regnare maggiore artificio, con tanta più marauiglia, quanto che dalla natura ſono dotate di maggiori doni di bellezza, di quello ſono le Donne in Francia, *In tanto* (ſcriue il Merenda) *s' uſano dalle Donne Ingleſi tante diligenze, che quaſi è impoſſibile il crederlo, mentre per lo più ſogliono ſeruirſi di diuerſi rimedi, e ſino delle Fontanelle iſteſſe, e ciò per tirar fuori qualche ſanguigno, bilioſo, e cattiuo humore, per meglio reſtar purgata la Pelle nella ſua naturale bianchezza; coſa che non ſi fà dalle Donne Franceſi, forſe perche l' impatienza della Nattione, non permette d' attaccarſi à tanta ſchiauitù, benche in buona parte ſi guaſtano con cento ſorti di belletti.*

Viaggio in Inghilterra del Merenda. p. 63

In oltre le Ingleſi vſano anche diligenza per meglio conſeruare, purificare, ò riſtabilir la bellezza, nell' vſo della nodritura, mà queſto s' intende per le Dame di prima sfera, perche in quanto al reſto, regna vn vitio molto grande nel ſeſſo, che quanto più di rado arriua in Francia, tanto giù ſpeſſo ſi vede in Inghilterra; e queſto vuol dire l' amore verſo il vino; ò ſia che l' abbondanza in altri Regni, lo fà dalle Donne diſprezzare, e la ſcarſezza in Inghilterra lo fà ricercare, già che d' ordinario le Donne appetiſcono alle coſe che ſon più rare; ò ſia altra ragione, baſta che non credo di

Vitio d' Vbriacchezza.

mancare

mancare all' Hiſtoria dicendo, che dal ſeſſo ſi beue più vino, in Inghilterra in vn meſe, che in Italia in due Anni: & io poſſo dire di non hauer vedute in 25. anni in Francia, & in altre tanti quaſi in Italia, tante Donne Vmbriache, quante in vn Meſe ne hò conoſciute in Inghilterra. Mi perdonino quelle che viuono moderatamente, & eſenti di queſto vitio, delle quali il numero in fatti è grande; la verità deue hauere il ſuo luogo, nè io parlo quì per l' altrui relattione, mà come teſtimonio *de viſu*; mi ſono ſcontrato in alcune pompe funebri, doue ſi coſtuma dare à beuere (come lo diremo altroue) e doue hò veduto beere d' vna maniera prodigioſa le Donne, e che vini poi, di Spagna, e vini cotti, che chiamano bruciati, che ſon violentiſſimi, ad ogni modo tracanauano quei buoni Bicchieri, con poco interuallo di tempo l' vn dopo l' altro, appunto come li Febricitanti ſogliono far, quando ſe gli concede dopo tanto ardore il refrigerarſi con l' acqua; onde alcune ſi veggono col naſo, e buona parte del volto quaſi imbruſtolito. In ſomma queſto è vno de' maggiori vizi che regna nel Seſſo in Inghilterra, tanto più momunale, quanto che reſta nel comune, non paſſando che di rado, mà di rado dalla parte della Nobiltà, che in fatti le Dame di qualità s' aſtengono virtuoſamente di cadere in tal errore, come pure fanno molte virtuoſiſſime Donne del Comune del Popolo.

Donne Franceſi, più ſpiritate, Ingleſi più giudicioſe.

Ma per quello poi che tocca lo Spirito, & il Giudicio, certo è che le Donne Franceſi ſon più ſpiritoſe, le Ingleſi più giudicioſe: per il Gouerno di qualunque ſorte d' Economia *ſeruatis ſeruandis*, e di vaſſallaggio iſteſſo, rieſcono più perfettamente le Ingleſi, perche in queſto ci vuol meno fuoco, e maggior maturità, che vuol dir più forza di giudicio, che viuacità di Spirito. Di primo tratto, à vedere due Donne d' vgual condittione, e di quelle che fanno più moſtra nella ſtima delle due Nationi. Ingleſe l' vna, Franceſe, l' altra, non ſarà difficile il giudicare in breue giro di diſcorſo, che la Franceſe ſia dotata di maggior ſpirito dell' Ingleſe, perche in fatti le Franceſi fanno campeggiar la viuacità dello ſpirito, che accompagnano con atti, con geſti, e con gratia, doue che al contrario le Ingleſi non poſſedono quella legiadria,

nè ſanno far coſi bene ſcintillar nell' apparenza il loro ſpirito, à ſegno che la bellezza dell' Ingleſe pare meno animata di quella della Franceſe, appunto queſta come il vin nuouo, che manda tutto il ſuo ardore col continuo bollire nell' eſterno, doue che l' altra è come il vin poſato, che tiene tutta la ſua forza nel di dentro: & in fatti le Donne Ingleſi *computatis computandis*, diſcorrono con più ſolidità, e meno gratia, e le Franceſi con molto più gratia, e meno ſolidità, di maniera che, chi oſſeruerà bene gli andamenti dell' vna, e dell' altra, troverà più giudicio all' Ingleſe, più ſpirito alla Franceſe.

Cauſa di ciò. Di doue poi queſto procede non è difficile di trouarne la ſorſa, e già inſenſibilmente ſe n' è accennata la cauſa. Per coltiuar le Piante che portano frutto, ogni picciola cura è ſufficiente, perche la natura vi contribuiſce la ſua parte, mà per quelle che producono i Fiori, ci vuole vn' eſtra ordinaria diligenza, mentre in ciò l' arte deue auanzar la Natura. Son più ſpiritoſe le Donne Franceſi lo concedo, mà che queſto ſia vn' effetto ordinario ſemplicemente della Natura lo nego. Tante continue ciancie, tante inceſſanti viſite di galanterie, tante Veglie, tante domeſtiche conuerſattioni; tante Spaſſeggiate in luoghi publici, tanti corteggiamenti hora d' vn Soldato, hora d' vn Politico, hora d' vn' Eccleſiaſtico, hora d' vn Letterato; hora d' vn' Artiſta, hora d' vn Mercante, & hora d' vn Caualiere Straniere, & hora d' vno Compatrioto ciaſcuno de' quali per moſtrar ſpirito, acciò meglio dia nello humor della Dama ſe ne va al corteggio carico d' vn profluuio di brillanti concetti, baſtarebbono ad inanimire le ſtatoe iſteſſe, non che le Creature che finalmente hanno anima e ſenſo, e che ſon capaci di coltura per coſi dire, già che in fatti non è ſolamente la natura che rende coſi viuaci, e ſpiritoſe le Donne Ingleſi, mà queſta continua coltiuattione, della quale ne ſon priue le Donne Ingleſi, per non hauer l' occaſioni coſi proſſime, (non eſſendoui l' vſo) nell' arte cortegianeſca.

Un' altra coſa dirò di più, che contribuiſce à render ſpiritoſe le Donne Franceſi più di quello ſono le Ingleſi, e queſto è, ò la continua Lettura che fanno eſſe medeſime, ſia

di

di Romanzi, ſia d' Hiſtorie, ſia di Comedie, ſia d' altre Curioſità, ò vero quella che loro vien fatta da' loro tanti Cortegiani d' ogni ſpecie, e d' ogni ſorte, già che d' ordinario quei tanti che vanno ad oſſequiar le Dame, non mancano mai di qualche prouigione di Libri curioſi nella biſaccia, che fan profeſſione di leggerli, & ad ogni periodo formar vna queſtione galanteſca. Jo hò conoſciuto più di dieci Dame in Francia, di non mediocre qualità, che ſembrauano Statoe, ò Imagini in tela, prima di cominciare à guſtar la dolcezza che ſi riceue con le oſſequioſe tenerezze di queſto, e quell' altro, mà non ſi toſto diedero principio à riceuer delle viſite hora d' vno, & hora d' vn' altro Caualiere, ò altra ſpecie di perſona, che diuennero coſi viue, ardite, e ſpiritoſe che al preſente tengono teſta a' più eſperti anche nelle materie di ſtato, e la Lettura de' Libri che veniua loro fatta da' Corteggiani contribuì il più ad accreſcerli dello Spirito; ſi che biſogna conchiudere che le Donne Ingleſi ſono Piante di frutti ſenza fiori, mancando à loro vna tale coltiuattione, non hauendo altro che quel ſolo che loro da la natura, ò ben poco almeno dell' altra; doue che le Franceſi, ſon Piante di fiori, con pochi frutti: e veramente nelle Donne Ingleſi vi è più del naturale nelle Franceſi più dell' Artificiale.

Molti credono (e per quanto hò poſſuto oſſeruare me lo figuro coſi) che gli Ingleſi, e nell' humore, e nella dolcezza della pronuncia della Lingua, & in certe maniere di trattare ſi conformano in buona parte con gli Italiani, mà di queſti meno ſeruoloſi in tante eſtremità di puntigli, e d' animo più generoſi, eſſendo nemici d' Aſſaſſinati (come lo diremo puè ſotto,) d' attioni inhumane, e di tradimenti che coſi peruerſamente abbondano in Italia ch' è ſtata ſempre la Regina delle Nattioni. Ingleſi tirano molte coſe dagli Italiani,

Altri credono, che il loro vſo di viuere, e modo di trattare tiene il perpendicolo della Bilancia, trà gli Alemanni, e li Franceſi, tirando dagli vni, e dagli altri quello trouano più proprio per loro; però fuori la Lingua che ſi conforma molto con quella degli Alemanni, non credo del reſto che gli Ingleſi tirano altro dagli Alemanni, ſe non foſſe qualche Con gli Alemanni.

temperamento di patienza nell' opere manuali, che intraprendono con altro tanto fuoco che i Franceſi, mà che non s' eſtingue tanto facilmente in loro come ſi fà in queſti, per hauer qualche coſa dell' humore Alemanno, che li tiene fermi alla continuatione di quello intraprendono; e veramente gli Ingleſi nel trauaglio dell' opere manuali rieſcono coſi bene che i Fiamenghi, à ſegno che gli Italiani, e gli Spagnoli ſtupiſcono nel vedere vſcir d' Inghilterra vn numero coſi infinito, & vna diuerſità coſi grande di lauori manuali artificioſamente trauagliati.

con i Franceſi. Mà comunque ſia, certo è che per antico coſtume ſin nel tempo de' Galois, gli Ingleſi ſi ſono ſempre sforzati di conformarſi all' vſo Franceſe, che à dire il vero è vna gran marauiglia, anzi non vi è Nattione che ſia più in horrore (non tanto però quanto altri ſcriuono, come ſi dirà) nella mente degli Ingleſi, quanto la Franceſe nè che riſuoni meglio della Spagnuola; ad ogni modo non tirano gran coſa dall' humor di queſta, mà molto della Franceſe, ch' è quello appunto che fà chiaramente conoſcere che queſto odio (per dir coſi) degli Ingleſi verſo i Franceſi, non naſce dall' interno, cioè d' inclinattion naturale, mà da certe gelofie di ſtato che porta ſeco la vicinanza, e coſi l' amore, ò vero pendenza d' inclinatione che ſi teſtimonia verſo gli Spagnoli non ſia radicato nel profondo del cuore, mà nella ſola apparenza, ſia nell' intereſſe del negotio, e comercio, ſia in altre conſiderattioni di ſtato: e forſe ad imitation del prouerbio degli Italiani, il quale inſegna, *che per amare vno biſogna hauerlo lontano, e non vicino*, e nella continuattione del Sanſouino ſi legge, *Quando i Franceſi ſon vicini biſogna eſſer di loro geloſo, & hauerli nemici, & amici, e ſenza geloſia, gli ſpagnoli mentre ſtanno lontani, e diuenendo vicini, far con queſti, come ſi fà co' Franceſi, e queſti diuenuti lontani, far con loro come ſi fa con gli ſpagnoli.*

con gli Spagnoli.

In ſomma nella maggior parte del loro vſo di viuere ſi vanno conformando gli Ingleſi con i Franceſi, e quel che più importa che molti affettano di farlo, e nelle parole, e ne' geſti, & in ogni attione, non meno le Donne, che gli Huomini, e particolarmente nelle Foggie, & vſo del veſtire, che

Vſo del Veſtire

che del tutto si segue il metodo Francese, sempre però con qualche picciola differenza nelle Donne, onde è cosa facile il distinguere vna Dama Inglese, da vna Francese, sia nel portar delle vesti, sia nella marcia, essendo la Francese più agile, e più destra, l' Inglese più graue, è più maestosa; questa regola ad ogni modo hà vna grande eccettione, perche vi sono Inglesi legierissime, e Francesi grauissime, mà per quello riguarda gli Huomini, e particolarmente la Nobiltà si veste del tutto alla Francese, à segno che in molti è difficile il farne distintione.

Essere degli Inglesi secondo il sentimento del Sciamberlaino.

Dal Dottissimo Dottor Sciamberlain si scriue nel suo Stato d' Inghilterra, *Non vi è Popolo nel Mondo che sia più religiosamente diuoto; più sotto posto con pronta vbbidienza alle Leggi; più fedele con Zelo al suo Rè; più inclinati à riceuere con affetto i vicini; più ambitiosi d' vsar ciuiltà agli Stranieri, e più caritateuoli verso i Bisognosi. Non vi è Regno doue si vegga vna Nobiltà, più fiorita, e più stesa, anzi più prudente; vn Clero più dotto, & più benigno, & vn Popolo più contento, e più fedele, gli Huomini sono generalmente honesti: le Donne sauie, e modeste; li Padri, e le Madri amoreuoli; li Fanciulli vbbidienti; li mariti dolci, e piaceuoli; li Padroni buoni, e li Seruidori fedeli; & in somma gli Inglesi considerati attentamente nel loro vero naturale, sono li migliori vicini, li migliori amici, li migliori sudditi, e li migliori Christiani dell' Vniuerso.*

Inglesi quanto Religiosi nel tempo della fede Apostolica.

Questo è vn Monumento degno d' vn buono, e zelante Cittadino verso la sua Patria, per la gloria della quale se si deue spargere il sangue, molto meno si deue risparmiar l' Inchiostro: mà per dire il vero, si rende in molte cose giustitia, da questo celebre Auttore all' Inghilterra, e per primo, non si può negare che nell' attioni Religiose, questo Regno hà sorpassato da molti secoli in qua, nella pietà, e nel Zelo verso la Religione ogni altra Prouincia dell' Europa, di modo che non contenti gli Inglesi, nel tempo che regnaua la Religione Catolica Romana, di quel numero infinito di Monasteri, di Abbatie, di Vescouadi, d' Hospitali, di Cappelle, e tante altre fabriche sagre riccamente dotate; non contenti dico d' hauer soccorso i Pontefici, protettó i Concili,

trauagliato per l' vnione della Chiesa Greca con la Latina, affaticatosi per estinguer le Sciſme, tenuto sempre fermo alla difesa della sede Apostolica contro gli Antipapi, combattuto contro gli Infedeli, mandati eserciti all' acquisto di Terra Santa, e fatti donatiui immensi a' Pontefici nel tempo de' loro bisogni, resero anche il Regno istesso tributario con tanta sommissione alla detta sede Apostolica.

Dopo la Reforma.

Dopo l' introduttione della Riforma, conseruando sempre il titolo ne' loro Rè di *Difensor della Fede*, per non mancare alla Riforma, cosi conforme non haueano mancato prima alla Chiesa Romana, quanto sangue spesero, quanti tesori impiegarono, quante Armate messero in Campo, quante squadre Nauali sul mare, e quante battaglie diedero à nemici, non solo per stabilire nello stato che si troua al presente la Religione Protestante in Inghilterra, mà per soccorrere gli Amici, i Confederati, i vicini, essendo verità infallibile confessata da quei dell' vna e l' altra comunione, che senza il Zelo, aiuto, e potenti soccorsi degli Inglesi, non vi sarebbe in Olandia Religion Protestante, e meno altroue; & il Rè CARLO II. al presente testimonia vn zelo incredibile per la protettione di quelle migliaia (per cosi dire) di Famiglie che molestate in Francia da tanti rigorosi ordini, & Editti vengono per ricouerarsi in questo Regno, (come meglio si dirà in altro luogo) e benche non siano gli Inglesi grandi amatori de' Francesi, ad ogni modo la Religione serue d' vn grande stimolo in loro, per mostrarsi hospitalieri verso i detti Francesi Protestanti rifugiati. In oltre si sono fatte in Inghilterra, (particolarmente in questo rancontro) d' ogni tempo innumerabili Collette in soccorso degli Protestanti perseguitati sia della Francia, sia delle Valli del Piemonte, sia dell' Holandia sul principio, sia dell' Vngaria, sia della Polonia, sia d' altri luoghi della Germania.

come siano asseruanti delle Religioue.

Dirò vna cosa, che tante Religioni che regnano in Inghilterra (delle quali se ne farà la descrittione à suo luogo) tengono in buona parte lo spirito degli Inglesi in bilancio, appunto come la moltitudine de' Venti che soffia all' intorno d' vn Vascello, à segno che non si sà in quella tanta confusione da qual parte voltar le Vele, e però si vede tal volta

con

conſtretto d' andar galleggiando. Trà gli Ingleſi (come in altri Luoghi del Mondo) ve ne ſono di quelli che ſon Chriſtiani *Verbo, & Opere*, altri *Verbo*, & non, *Opere*, altri *Opere*, & non *Verbo*, & molti *nec verbo, nec Opere*; queſto vuol dire che ve n' è vn' infinità che non tengono della Religione che la ſola ſcorza, arida, e ſecca, molti guſtano vn poco di cibo mà di rado, & altri appena poſſono ſatiarſi, & in ſomma gli Ingleſi ò che del tutto ſon' oſſeruanti della Religione, ò del tutto negligenti; quei che ſon negligenti ſi curano coſi poco, degli eſercizi diuini, che appena ſanno doue ſon le Chieſe, e di qual modo predicano i Paſtori, per non dire altro di peggio, ma quei che ſono oſſeruanti, certo che lo fanno con grande edificattione, & è vn piacere à vederli eſercitar gli atti di diuottione; mà ſia come ſi voglia, doue ſi tratta della difeſa della Religion Proteſtante, non ve n' è nè pure vno, che non voleſſe ſagrificar mille vite, ſia per vna conſiderattione, ſia per vn' altra; ſia chiamato dal Zelo verſo Iddio, ſia ſpinto da qualche conſiderattione verſo il Mondo. In tanto vi ſono buoniſſimi ordini per l' oſſeruanza della Religione, eſſendo onninamente diteſo il nolegiare Carrozze, ò Barche ſoura l' acqua nel giorno di domenica, e coſi ancora di giuocare à carte, ò di rappreſentar Commedie, e coſe ſimili per meglio attaccarſi all' eſercizi ſagri, che ſi fanno con grande aſſiduità, e buon ordine però le Tauerne, & i Caffet non ſon mai vuoti, eſſendoui perſone di tante ſorti di Religione per riempirli.

Ingleſi quanto oſſeruanti & vbbidienti alle Leggi.

Non ſi può negare che trà tutti i Popoli dell' Vniuerſo i più felici ſiano gli Ingleſi, mà che dico? nel Mondo non vi ſono altri che li ſoli Ingleſi, che poſſono dirſi felici, eſſendo vero, che la maggior felicità d' vn Popolo conſiſte à viuer ſotto le Leggi, con le Leggi, e nelle Leggi, e di ciò non vi è altro Regno che la ſola Inghilterra che poſſa lodarſi. Le ſteſſe Republiche che dourebbono hauer più in particolare queſto priuileggio, ſon quelle che meno lo conoſcono, ò perche le Leggi che ſi fanno vn giorno, ſi rompono vn' altro dallo ſteſſo Conſiglio, dal quale ſono ſtabilite; ò perche, lo ſteſſo Conſiglio che fà le Leggi, eſſendo Giudice, Prencipe, e Legiſlatore, in vno ſteſſo punto fà quel che gli piace, onde

ſi

ſi condannano tal volta gli Huomini, e s' aggrauano i Sudditi, non in conformità delle Leggi, mà delle Maſſime di ſtato. Ne' Prencipati poi non dico nulla, mentre quaſi dà per tutto i Popoli dipendono aſſolutamente dal *Motu proprio* del Prencipe, e per non dir nulla del Papa, ſi ſà che le principali Leggi in Francia ſi ſtimano, e ſembrano in apparenza fondate in queſte parole, *Tel eſt noſtre plaiſir*, che in buon linguaggio ſignifica *coſi lo vogliamo*, & in fatti baſta à quel Monarca vn *Fiat* per far tutto.

Feliciſſimi Ingleſi, e ſopra tutti gli altri, fortunatiſſimi Popoli d' Inghilterra, che hauete la ſodisfattione, e la contentezza di dire, *Habemus Regem in Legem, & Legem in Regem*, ch' è la maggior felicità alla quale può aſpirare il cuore d' vn Chriſtiano, & il deſiderio d' vn' Huomo mortale. Non mi ſtendo ſù queſta materia in queſto luogo alla lunga, perche ne deuo parlare ampiamente in vn' altro Libro di queſto medeſimo Volume.

Come ſi ſtabiliſcono le Leggi in Inghilterra.

Dirò ſolo in poche parole, che le Leggi in Inghilterra ſi ſtabiliſcono dal Rè, che con la ſua Auttorità dà il primo ſpirito vitale al Parlamento: dal Parlamento che rappreſenta al viuo tutto il corpo del Regno, tanto Eccleſiaſtico, che del Popolo; di modo che, per lo ſtabilimento d' vna Legge, vi concorre il conſenſo di tutto l' ordine Eccleſiaſtico del Regno, di tutto lo ſtato della Nobiltà, e per conſequenza il conſenſo di tutto il Popolo: il Rè da ſe ſolo non ordina Leggi; nè Leggi può fondare il Parlamento ſenza l' auttorità, aſſiſtenza, conſenſo, e confirmattione del Rè. Quando le Leggi ſono vna volta fondate d' vn comune accordo dell' Auttorità del Rè, e dal voto del Parlamento conuocato; il Rè ſi dechiara con generoſa riſolutione il primo eſatto oſſeruatore di quelle, & alle ſteſſe reſta ſotto poſto il Parlamento & il Regno. Non deue il Rè rinouare, o romper le Leggi ſenza il Parlamento; nè può il Parlamento in modo alcuno, e ſotto qualſiſia preteſto torcere, ò rimuouere dal ſuo luogo le Leggi ſtabilite, ſenza l' eſpreſſo conſenſo, e l' interuento della ſoprema Auttorità del Rè.

quanto grandezza l' oſſeruanza.

Hora che marauiglia, ſe à Leggi coſi inuiolabili, e con tanto ordine ſtabilite, ſi moſtra coſi Zelante oſſeruatore li

Popolo?

Popolo? e qual ſodisfattione maggiore Dio immortale che d' vbbidire à quelle Leggi alle quali ſi ſottomette coſi volontariamente il Prencipe? Qual Fortuna maggiore torno à dire, per vn Popolo, che di non eſſere obligato à rendere vbbidienza, che à quel ſolo Prencipe, che veggono incorporato nelle Leggi; à quelle ſole Leggi, che veggono tranſuſtantiate nel Prencipe? Et in fatti in che conſiſte il Gouerno dell' Inghilterra? nelle Leggi che ſono nel Prencipe; à qual Dominio vbbidiſce il Popolo? à quello d' vn Prencipe che ſtà nelle Leggi; di modo che, non è poſſibile che Leggi di queſta natura, non diano vn continuo incentiuo d' oſſeruanza, e d' vbbidienza verſo di queſte nel petto degli Ingleſi, tanto più grande, quanto che ineſtinguibile ſi oſſerua il zelo del Rè verſo le medeſime. Mà aſcoltiſi quel che deue dirſi di più, e prima odaſi quel che ſcriue nel ſuo ſtato d' Inghilterra il Sciamberlayn.

Sentimenti d' vn' Auttore contro li Preſbiteriani.

Trà queſti humori attrattiui degli Ingleſi; nel mezo del grano più netto, il nemico dell' Huomo mentre queſto dormiua venne, e vi ſeminò della Zizania più peſſima Si ſon veduti naſcere d' alcuni anni in quà, certi Huomini, acerbi, di cattiuo humore, ombragioſi, quereloſi, difficili, Inuidioſi, Occulti, ſnaturalizzati, diſſimulati, proſontuoſi, Ignoranti, Capricciosi, duri, figliuoli di Belial per pigliare il termine nella ſua propria ſignificattione, ſempre apparrecchiati à diſprezzar le Signorie, à biaſimar le Dignità, & ad opporſi ad ogni buon ordine, regola, & auttorità; che fanno gloria di cozzar con li Rè, e con li Gouernatori, e di turbare il ripoſo, e la pace del Regno: che non ſi laſciano vincere nè dal merito, nè dalla bontà; e che non poſſono obligarſi nè con giuramenti, nè con promeſſe: non reſpirando che ſeditioni, nè vomitando che calunnie, contro il Gouerno ch' è nello ſtato: ambitioſi ſenza miſura, gridando ſenza cauſa, e facendo della loro fantaſia ſregolata, la regola & il liuello della loro conſcienza: Odiando diſprezzando, e ſdegnando le Signorie, la Nobiltà, e li Prelati.

Queſta gente coſi fatta che ſi è cacciata dentro tutti gli angoli dell' Inghilterra hà infettato finalmente alcuni Gentil' huomini di cattiuo naturale, e mal inſtrutti, diuerſi Miniſtri, vn buon numero di Mercanti, & vna gran quantità di Contadini,

di modo che non ſolo hanno corrotto lo ſtato meglio gouernato, & ruinato la più pura e la più fiorita Chieſa della Chriſtianità, mà in oltre hanno talmente auuelenato lo ſpirito, l' humore, & il naturale d' vna quantità innumerabile d' Ingleſi che non oſtante il felice ſtabilimento del Rè, e degli Veſcoui, e le diligenze che i noſtri Gouernatori fanno giornalmente, per veder di ricondurre il Popolo alla ſua priſtina felicità, nè pure vno di quei che al preſente viuiamo, può ſperare di veder godere al Regno quell' eminente ſtato di Fortuna, che hà goduto gli anni andati ſe non ſi tranſpianta altroue queſta Pianta de' figliuoli di Belial, in conformità di quello che il Rè Giacomo ordinò à CARLO ſuo figliuolo nel ſuo Teſtamento; ma pare che lo ſpirito dolce, e benigno della Religione Proteſtante, non permette, che ſi eſtirpi queſta zizania con troppo forza ſino dalla radice.

Per me non penetro à queſte particolarità, mi tengo nel camino che deue far l' hiſtoria, e ſenza informarmi di quale ſpecie, ò di qual Religione foſſero i perturbatori del ripoſo publico, certo è che in queſte vltime congiunture di diſcrepanze trà il Rè, & il ſuo Parlamento, ſe ne ſono veduti di quelli (come ne fanno proua li Proceſſi, e le ſentenze date) che haurebbono voluto metter tutto il Regno in combuſtione, & in fatti da' diſcorſi che s' andauano tenendo, pareua appunto verificato il detto dell' Euangelio *Gens contra Gentem*, e che tutto foſſe per cadere in ruina; non parlandoſi che di far partiti, e d' inſinuar ſiniſtri concetti nella mente del Popolo, contro la quiete del Regno, il buon' ordine del Gouerno, e l' auttorità della Corona.

Parole del Rè al Parlamento d' Oxford.

In tanto il Rè conuocato il Parlamento per vna ſeconda volta, non più in Londra, mà in Oxford vi fece la ſua Arringa, e trà gli altri concetti vi erano lo preciſe parole, *I conclude with this one Aduice to you, that the Rules ad Meaſures of all your Votes, may be the Known and eſtabliſhed Laws of the Land, which neither can nor ought to be departed from, nor chang'd, but by Act of Parliament: And I may the more reaſonably require, that you make the Laws of the Land your Rule becauſe I am reſolved they ſhall be mine*, che vuol dire, *Conchiudo col dare: queſto ſolo auuiſo; che le Regole, e le miſure di tutte i voſtri Voti, e ſuffraggi, ſiano fondate ſopra le*

Leggi

Leggi conoſciute, e ſtabilite del Paeſe, quali non ſi poſſono, nè ſi deuono abbondonare, nè mutare, che per vn' Atto del Parlamento; & io deuo con altre tanta ragione ricercare, che voi facciate della Legge del Paeſe la voſtra Regola, quanto che io ſono riſoluto di farne la mia.

Queſte parole publicateſi non ſolo nel Parlamento, mà nel Regno tutto, con l' aggiunta d' vn' altra Scrittura di quaſi vn ſimile contenuto, fecero vna tale impreſſione contraria à quella che vi era, nella mente del comune del Popolo, che non oſtante la licenza data al Parlamento in breuiſſimi giorni, ſenza alcuna concluſione, e di che ſtimauaſi che ſoſſero per irritarſi maggiormente gli ſpiriti, ad ogni modo reſtò il Popolo coſi ben perſuaſo dell' ottima intentione del Rè, e vedendolo coſi ben diſpoſto à non voler far coſa, alcuna, che in conformità delle Leggi del Regno, con proteſta ſincera, generoſa, e magnanima di non mai partirſi di queſta, e di voler che tutti i voti, e ſuffragi ſiano da queſte rogolati, che in vn momento, ſi vide introdotta vna quiete coſi grande nel Regno, vn riſpetto coſi immenſo verſo il Rè; che ſi videro ſuanire (almeno in apparenza) tutti i cattiui diſegni, ſi chiuſe la bocca à maleuoli, ſi ceſſò di publicare ne' Caffei, & altri publici raunanze quelle tante diceríe, che s' andauano prima ſeminando, & in ſomma da tutte le parti del Regno ſi videro correre verſo ſua Maeſtà Deputati delle Città, Borghi, Caſtelli, e Società, con memoriali, e Scritture di rendimenti di gratie, della generoſa, e Zelante deliberattione di detta Maeſtà, di voler che tutto ſi facci, e che tutto dipenda con le Leggi, e dalle Leggi del Regno. Quanto è vero che gli Ingleſi ſi rendono vbbidienti al Rè, per l' oſſeruanza delle Leggi che li ſta impreſſa nel cuore, & oſſeruano puntualmente le Leggi, in tanto che queſte l' inſinuano l' obligo d' vbbidire al Rè.

quai' effetto produceſſero.

Sono gli Ingleſi di compleſſione naturalmente robuſta, d' vn temporamento forte, e vigoroſo, di modo che viuerebbono vn' eternità e non haurebbono biſogno di quel gran numero di Medici, de' quali ne abbonda queſta Iſola più d' ogni altra Prouincia del Mondo, ſe non diſprezzaſſero queſto priuileggio della Natura nella ſalubrità dell' Aria, con quell'

Paſti, ò mangiar degli Ingleſi.

eccesso di Libertà che si danno, nel mutare tal volta i Festini in crapule. Mangiano gli Inglesi cosi poco pane, ch' con vna sola Libra sei persone, beueranno venti Fiaschi d' vino: nella Tauola poi à pena lo toccano, e da qui nasce in buona parte, quella continua abbondanza di pane nel Paese. Si mettono in profusione le viuande, à Tauola, con certi pezzi d' arrosto di Bue d' vna smisurata grossezza, & io ne hò veduto pesanti sino à trenta Libre. Non costumano cenar che di rado, mà d' ordinario leuarsi tardi, poi far collattione senza mediocrità, desinar bene, e tardi, e mangiar poco la sera, mà però beuono sempre bene, particolarmente quando trattano amici, in che non mancano mai, mentre pare agli Inglesi non esser amicitia quella, che non si restringe in vnione col beuere, e mangiare insieme, e però spesso si trattano trà di loro, e per ogni qualunque minimo seruitio, trattato, negotiato, ò per semplice visita si offre all' amico, ò di pransare insieme, ò di beuere insieme, e quel che mi piace che si fà con franchezza, e con vn' amore cordiale.

Inglesi nemicissimi d' Attioni inhumane.

Trà tutte le altre Virtù che regnano trà quei di questa Natione, grande è quella dell' Humanità, poiche è certo, e certissimo che non si troua Popolo nell' Europa ch' è la parte più ciuilizata del Mondo, più dell' Inglese nemico d' attioni barbare, e crudeli. I Francesi son ciuilissimi, benigni, dolci, dementi, e cortesi, ma cadono tal volta in attioni rigorose, inhumane, & empie, non cosi spesso come gli Spagnoli, & Italiani che sembrano (sia detto col rispetto de' buoni) per lo più ingrassarsi nell' attioni crudeli, sopra tutto quando si tratta di satiarsi l' apetitto con la vendetta, ò di scatenarsi l' animo ne' torbidi delle ribellioni. Le Guerre ciuili di Francia, le Straggi commesse in diuerse occassioni, fanno vedere chiaramente che non sono esenti i Francesi nè spogliati d' attioni crudeli, quando se li presenta il rancontro. Mà che dico? tante specie di spauenteuoli morti con le quali si condannano i Rei; tanti rigorosi, e fuori ogni ordine di natura inuentioni di tormenti, per obligare alla confessione i Delinquenti sono eglino forse attioni di dolcezza, di piaceuolezza, e di clemenza?

Inhumanità de' Francesi.

Se

Se cosi trattano i Francesi che hanno il nome d' esser benigni, e ciuili, & inclinati ad attioni humane, che deue giudicarsi dell' altre Nattioni Spagnola, & Italiana, che sono in ciò di qualche grado inferiore. Non dico nulla degli Spagnoli, rimettendomi alla voce comune, & all' Historie de' loro medesimi Auttori.

degli Italiani.

Ma chi Legge l' Historie di tante e tante riuoluttioni arriuate nell' Italia, qual buon giudicio può farsi dell' humanità degli Italiani? tanti incendi di Palazzi, tanti Huomini viui, e morti strascinati per le Città, tante violenze vsate à Sacerdoti, & in Roma si sono incrudeliti i Romani fino con la Statoa istessa di Paolo IV. alla quale tagliate le mani, e la Testa, la strascinaron per Roma. Qual' Inuentioni non s' inuentano per rendere spauenteuole la morte de' Condannati? Non s' intenagliano gli Huomini viui? non si fanno viui morir su le Ruote? Non si gettano à Venetia viui con vn sasso nel collo nel mare? non si fanno morire alcuni in mezo à quattro Caualli? Qual barbaria non s' vsa d' alcuni per vendicarsi de' loro Nemici? non si tagliano gli Huomini à pezzi? non si pugnalano all' improuiso sin dentro le Chiese istesse? non s' ammazza il figliuolo, quando non si può vendicare del Padre? In Napoli non fù strappato il Cuore di Don Francesco Toraldo, e mandato per presente alla Moglie? l' Historia di Masanello tutta piena di barbarie lo replica fino à due volte. Per far confessare poi i Rei quanti sorti di tormenti crudeli s' esercitano? non si sa che molti Innocenti, forzati dalla violenza de' tormenti hanno confessato quel che mai fatto haueano? In somma è certo che non può l' imaginattione istessa non spauentarsi, nel leggere, ò nell' intender parlare dell' Attioni inhumane, che si commettono in questa Prouincia, che come hò detto vn' altra volta è stata sempre repurata la Madre Prouincia del Mondo.

Humanità degli Inglesi.

Qui protesto con giuramento che non vi è nella mia penna nè pure minima scintilla di pensiere d' adular in questo la Natione Inglese. L' esperienze son proue visibili dell' humanità degli Inglesi, e l' Historie d' Inghilterra son Monumenti eterni de' pregi di questa, poiche non si veggono, nè si leggono quell' Inhumanità che sono cosi comuni all' altre Nattioni;

tioni; non si sentono assassinati, non si parla di tante specie d' vccisioni di quelle barbare stragi, e di quei tanti Incendi mossi da puro sdegno, e d' appassionata vendetta, che si sentono in altri Regni. Non possono, nè vogliono gli Inglesi soffrire che si faccia morire Huomo in Inghilterra, che in conformità delle Leggi; nè la loro humanità gli permette di veder condannare i Rei ad altra pena che della morte, di Forca, ò di Manaia, nè alcuno si squarta ne' graui delitti, che dopo la Morte. In oltre non si tormentano i Criminali con tanti rigorosi tormenti, come si fà in altre parti per farli confessare i delitti, e pure che uno sia conuinto da due Testimoni tanto basta, benche sembra questa legge al quanto dura, credendosi facile il ritrouar due falsi testimoni per torre la vita à vn nemico, ma si pigliano tante precautioni, e si fanno tante diligenze, coll' espor l' esame de' Testimoni allo spettacolo publico del Popolo, che per esser falso testimonio bisogna esser demonio Infernale.

Sua forza.] Questa grande humanità degli Inglesi, e questa nemicitia grande che tiene con le attioni crudeli, & inhumane nasce dal rispetto grandissimo che tengono verso l' osseruanza delle Leggi, per le quali hanno vna venerattione cosi grande, che sceglierebbono di perder più tosto la vita che offendere vna cosi ottima inclinattione, e da qui nasce che non si vedono regnare in Inghilterra, quelle tante insolenze, violenze, & insulti che son cosi comuni in altri Regni, per cause molto minime delle qui sorte.

Conspirattione. Io hora domando qui a' giudicii più disinteressati, e spogliati d' ogni sorte di passione à dirmi se loro piace, come se la sarebbono passati gli Vgonotti in Parigi, se si fosse parlato, e da testimoni assicurato ch' essi haueßero procurato vna conspirattione, per distruggere la Religione Catolica, per far morire il Rè, e metter tutto il Regno in combustione? certo è che la stragge di San Bartolomeo non sarebbe stata sofficiente, (ò vera ò falsa la voce della conspirattione) à sodisfare il tumulto violente del Popolo, e si sarebbe sradicata col fuoco fino la memoria istessa delle case di loro abitatione: In tanto ecco publicarsi in Londra la scoperta d' vna grande conspirattione, (che vera, ò non vera fino a' migliori

migliori informattioni non posso rendermene Giudice) & vn' attentato contro la persona del Rè, contro la Religione Protestante, e contro la salute del Regno, e la securtà delle Famiglie, e con vn' infinità di Testimoni, che' Auttori di ciò erano i Catolici che si trouauano in Londra, protetti dalla Corte di Roma, ad ogni modo non si passò per ciò ad alcuna minima violenza, nè pure vn Catolico riceuè affronto alcuno; se non fosse cinque Gesuiti presi, e condannati come complici, alla morte, in conformità delle Leggi del Regno, con tutte le formalità della Giustitia, e veramente le Leggi condannano senza altra forma di processo alla Forca tutti i Gesuiti trouati nel Regno.

Morte di cinque Gesuiti.

Ma facciamo vn passo indietro, nel tempo dell' vltimo, e memorabile incendio di Londra, si sparse voce, che i Francesi Catolici haueuano posto il fuoco alla Città, Dio sà quello che si sarebbe fatto degli Vgonotti in Parigi, se fosse arriuato vn' Incendio simile à quella Città (che Dio la preserui) e che si fosse sparsa la voce che ne fossero gli Vgonotti gli auttori; in tanto in Londra nissuno si muoue, ne altro succesSe di male, eccetto che furon due Francesi condotti in prigione, & vno de' quali credo che restasse conuinto. Tanto è che gli Ingleſi non fanno mai passo fuori il debito delle Leggi, e però sempre si conserueranno humani, e nemici di violenze, di crudeltà, e d' vccissioni.

Hora mi par di sentir dall' orecchia destra la voce d' vn certo Genoese, che mi riempì hieri l' altro la sinistra con queste parole, e qual Natione più crudele, barbara, & inhumana nel mondo dell' Ingleſe? Et in qual parte del Mondo si è sparso più sangue innocente che in questo Regno? & in qual luogo compreso anche la barbaria di Constantinopoli, si son veduti cader due Teste in meno d' vn Secolo ne' piedi d' vn Boia d' vna Regina santa, e d' vn Rè innocentissimo? In quanto à questo io mi chiudo la bocca, per dar commodo tanto più al cuore d' inhorridirsi d' vn simil delitto il più detestabile che si sia mai inteso parlare nel Mondo, già che non vi è barbaria che vguagli à quella del Regicidio; questa non è colpa da tramandarsi alla posterità di tutto il Regno, perche non è giusto che l' Innocenti soffrano con i Rei; la colpa

Sentimento d' vn Genoese contro gli Ingleſi.

pa fù prima dell' empietà del deſtino, che diede nelle mani di pochi Barbari la diſpoſitione delle Leggi, e del Regno, con tanto ſcorno di quel Parlamento che allora reggeua tutto, e poteua nulla.

Colpa de' Regicidi quale.

Non vogli Iddio che dalla mia penna s' iſcuſi vn' attione delle più ſcelerate alle quali habbia mai penſato l' Inferno, già che i Diauoli tremano quando ſentono il nome del loro Rè, ò di quel ſopremo Signore che ſottomette all' abiſſo la loro ambittione, doue che eſſendoſi inſuperbiti primi, & incrudeliti poi queſti Regicidi Sicari, biſogna crederli per ogni ragione de' Demoni iſteſſi peggiori, e ſe m' è permeſſo di parlar teologicamente, il loro peccato è più degno del fuoco eterno, che quello de' Diauoli iſteſſi, già che queſti ſi reſero indegni di perdono, per hauer voluto ſalire ſoura il Trono del loro Altiſſimo, e queſti altri Barbari Regicidi, non contenti di torre il Regno, & il Trono al loro Signore, paſſarono anche à leuargli coſi empiamente la Vita.

Non deue accuſarſi tutta la Natione per la morte del Rè.

Mà però non è officio di Chriſtiano, nè d' Huomo humanato il ſeruirſi di quell' empia maſſima, *che periſca il Giuſto per l' empio.* Il Tradimento d' vn Giuda, il rinegamento d' vn Pietro, e l' Infedeltà d' vn Tomaſo, che formauano la quarta parte del Colleggio Apoſtolico, non offeſero, nè laſciarono macchia à queſto corpo Santiſſimo; due Rè pugnalati in Francia in meno di quattro luſtri, & in che Dio ſà quanti hebbero parte non oſcurò che per pochi giorni la Gloria, della celebrata Natione Franceſe. Di ſei milioni d' Anime che fà l' Inghilterra, appena due cento hebbero parte nel Regicidio, e la maggior parte di queſti tirati al conſenſo dalle falſe ragioni allegate d' vn ſolo. Mà che dico? appena cento Perſone ſi trouarono nel Regno che non lagrimaſſero la morte d' vn Rè coſi innocente, e di queſti quei peruerſi Giudici che bagnarono le mani con vna Scelerata ſentenza in vn tanto ſangue innocente, hanno hora alcuni le Teſte appeſe ne' patiboli publici, & altri come inhumani Caini fuggono vagando per il Mondo, con il peccato che li ſerue di barbaro Carnefice, per diuorarli del cuore le viſcere; e finalmente con lo riſtabilmento al Trono con tanto affetto del

Figlio,

Figlio, s' eſtinſe ogni macchia che s' era poſta à tutto il corpo del Regno, con la morte d' vn Rè tanto Innocente.

Il mio ſcopo non è dico d' andar queſtionando per hora ſù queſto punto, non hauendo altro diſegno che di far vedere, che gli Ingleſi non ſono in modo alcuno inclinati, à ſparger ſangue con violenza, à commetter homicidi con impeto, ad eſercitar attioni barbare per capriccio. L' Innocente Rè CARLO reſtò fino à tre anni in prigione, e la Regina Maria non meno di venti, nè vi è memoria nell' Hiſtorie Ingleſi, che ſi ſia mai fatto morire alcuno in queſto Regno, ſenza formalità di proceſſo; negli altri Prencipati ò ſi vccidono gli Huomini per vendetta, ò d' Giudici s' obligano i Rei con tormenti inuditi, à confeſſar quel che non ſanno, ò dalle maſſime di ſtato ſi condannano in vn batter d' occhio, ſenza altra forma di proceſſo; nè ſi troua nel mondo che la ſola Inghilterra, la quale nemica di ſpargere il ſangue con precipitoſe maniere, che vuol dir con violenza, non ſi muoue che à ſangue fredo, dando ad ogni vno il tempo, di rappreſentar le ſue ragioni, di trouar per le diſeſe i teſtimoni neceſſari; e ſe tutto non rieſce al deſiderio della parte intereſſata, non ſi poſſono accuſar le formalità della Giuſtitia, mà le congiunture.

Gli Ingleſi non fanno coſa à ſangue caldo;

In ſomma queſta moderattione negli Ingleſi non naſce d' altro come s' è detto, che dalla veneratione grande, che tengono per le Leggi, altramente ſarebbe il Popolo, il più precipitoſo, il più crudele, il più inhumano, & il più inclinato à nouità, e precipitii, che ſi foſſe mai veduto nel mondo, onde biſogna piamente credere, che il Cielo habbia rimediato à queſti difetti della Natura, con l' inſinuarli nelle viſcere, queſta grande veneratione per le Leggi, verſo la di cui oſſeruanza ſon coſi eſatti, che perirebbono più toſto che offenderle, di modo che il gran riſpetto verſo di queſta li rende vbbidienti verſo il Rè.

Quanto ſiano neceſſarie le Leggi in Inghilterra,

Dunque mentre vi ſaranno le Leggi in Inghilterra, ſempre ſi vedrà regnante il Rè ſoura il Trono; e mentre regnante ſi vedrà il Rè ſoura il Trono, non mancheranno mai Leggi in Inghilterra. Le Leggi ſon quelle che fanno regnare il Rè nel cuore de' Popoli; & il Rè è quello che fà

viuere con la ſua auttorità le Leggi nel Regno. Se mancano all' Auttorità del Rè le formalità delle Leggi, che non ſi pretenda più ſicurtà dall' affetto del Popolo, già che l' amore del Popolo verſo il Rè naſce dalla forſa di quelle Leggi, che ſi veggono coſi bene ſtampate nel cuore del Rè. Se ſi diminuiſce l' oſſeruanza delle Leggi nel Popolo, che non s' attenda altro, che di veder ſempre ſepolto il Regno in continue diuiſioni civili, già che le Leggi ſeruono d' Argini per raffrenarli. Mai i giuſti Dritti, e le grandi Prerogatiue della Corona, ſaranno preſeruate intatte nel loro eſſere, ſe non ſi preſeruano le Leggi nel loro ſtato, e mai nel loro ſtato ſi preſerueranno le Leggi, ſe con le Leggi dal Popolo non ſi conſeruano inuiolabili, e intatte i Dritti, e le Prerogatiue della Corona; dall' Auttorità del Rè dipende la ſalute del Popolo, e dall' vbbidienza del Popolo il ripoſo della Corona: & ambidue dall' oſſeruanza delle Leggi; ſentaſi come chiaramente s' eſpreſſe dalla prudenza, e Zelo di ſua Maeſtà nell' vltima ſua Arringa fatta nel Parlamento d' Oxford.

Parole del Rè nella ſua Oratione fatta al Parlamento d' Oxford.

It is as much My Intereſt, and ſhall be as much My Care as yours to preſerve the Liberty of the Subject, becauſe the Crown can never be ſafe when that is in danger. And I would have you likewiſe be conuinc'd that neither your Liberties, nor Properties can ſubſiſt long, when the juſt Rights and Prerogatives of the Crown are inuaded or the Honor of the Government brought low, and into diſreputation, che vuol dire in Idioma Italiano, *ci và altre tanto del mio Intereſſe, e ſarà altre tanta mia cura che la Voſtra di preſeruare la Libertà de' ſuditi, mentre eſſendo queſta in pericolo, non potrebbe la Corona eſſere in ſicurtà, & io Vorrei parimente che Voi foſte conuinti, che, nè la voſtra Libertà, nè le voſtre Facoltà, poſſono ſoſſiſtere lungo tempo, quando ſaranno inuaſi, & aſſaliti i Dritti, e le Prerogatiue della Corona, e l' honore del Governo deteriorato, e poſto in cattiua riputatione*, & oſſeruiſi anche che conchiude il Rè nella ſteſſa ſua Oratione, *And let us be united at home, that we may recover the Eſteem and Conſideration we uſed to have abroad*, che vuol dire in noſtra lingua, *e ſiamo vniti trà noi nel di dentro, affinche poſſiamo ricourare quella ſtima, e quella conſiderattione, che habiamo ſempre coſtumato d' hauer nel di fuori.*

fuori. E chi fa queſta vnione, trà il Rè, & il Popolo? chi liga l' vbbidienza di queſto all' Auttorità di quelle? Le Leggi, all' oſſeruanza delle quali è coſi ben diſpoſto & Zelante il Rè, e coſi inclinato e riuerente il Popolo.

Il comune del Popolo in Inghilterra, ſiano Artigiani, Mercanti, ò Contadini, non amano, nè odiano la Nobiltà, non l' odiano perche tenendoſi ogni vno nelle Leggi, non ſi ſeruono i Nobili di quell' alteriggia, ſopra quelli, ch' è coſi violente, e comune in Francia, & in Italia, e in altri Luoghi, doue i Nobili, non parlano d' altro che di far dar baſtonate à queſto, & à quello, e comandano con vn' inſolenza coſi grande gli inferiori, che gli ſcaſtrano dal cuore vn' odio acerbo; non coſi in Inghilterra, doue ſe vn Nobile vuol qualche coſa dall' Inferiore biſogna che preghi, e che non ſi ſerua di parole arroganti, che mal ſi confanno all' humore del Popolo: Non l' amano per non hauere occaſſione coſi frequente di familiarizzarſi co' Nobili, quali per non hauere quell' auttorità ſoura gli Inferiori che hanno in Francia, & in Italia, non per Legge, mà per abuſo, ſe ne viuono quaſi ſpenſierati del comune del Popolo, e quaſi ſpenſierato queſto del faſto della Nobiltà, potendoſi dire, che *Inter diſcordiam concordiam.*

Sono gli Ingleſi trà tutti gli altri Popoli del Mondo quei che hanno il più d' inclinatione per la Guerra, e per le Battaglie, tanto Maritime, che Campali. Vſano per Armi (per lo più almeno) di ſcudi, all' vſo d' Italia, di Spade, & alcuni anche di Pugnali ſimili à quelli che vſauano i Greci, di Mazze di ferro, che manegiano à marauiglia gli Archi, & i Dardi con grande deſtrezza ne' loro eſercizi comuni ſenza diſtintione di grado, d' età, ò di profeſſione, che però vengono riputati i migliori Arcieri del Mondo. La Forza principale degli Ingleſi conſiſte nella Fanteria, ò ſiano Gente di piede, della quale il numero ſempre è grande, & inferiore alla Caualleria in ogni coſa. *Ingleſi quanto inclinati alla Guerra.*

La Pace rende la Nobiltà aliena dagli Eſercizi Militari, impiegandoſi per lo più all' eſercitio della Caccia, nella quale ſono talmente dediti, che ſi potrebbe ne' nobili ſtimare vitio, già che ne fanno tutto il loro piacere, ſe non foſſe comune *Eſercitio della Caccia.*

il ſentimento, che non può vn Gentil' huomo paſſar meglio il ſuo tempo, che in vn' Eſercitio ch' è vna vera imagine delle ſtratagemme della Guerra, e che ſerue agli animi coragioſi di meditatione per hauerla ſempre pronta nel cuore. Mà comunque ſia certo è che queſto diuiene in loro vitio, poiche traſcurano quaſi gli eſercizi tanto niceſſari à chi naſce nobile, di Caualcare, e di Schermire, à ſegno che nella Città di Londra ch' è la Sede della Nobiltà per eſſer quella della Corte, ſon coſi pochi i Profeſſori di queſte nobiliſſime Arti, e quei pochi in buona parte ſtranieri, e con pochiſſimi Scolari.

Caualleriizo. Il Fubert ch' è veramente Gentil' huomo di gran gentilezza, e corteſia, e Caualleriizo di molta eſperienza, & intelligenza, e ch' è ſolo in Londra ò almeno in tutto il giro della Città doue ſuol fermarſi la Nobiltà, e ben prouiſto di buoni Caualli, appena hà alle volte dieci Scolari; coſi poco in ciò che tanto dourebbono eſercitarſi ſi eſercitano i Nobili, ſtò per dire con vergogna della Natione.

Plebe in che paſſa il ſuo tempo. Dalla ſua parte ancora il Popolo dell' ordine comune viue in qualche ſpecie d' Infigardagine, poiche paſſà la maggior parte del tempo, (e gli ſteſſi Artigiani e Mercanti di trauaglio, & altri Manuali lo fanno più ſpeſſo) nelle Tauerne, nell' Hoſterie, e ne' Caffei à bere, à mangiare, & à fumar Tabacco, con vna traſcuragine coſi grande de' loro affari, che ſembrano appunto, come ſe non haueſſero nè Caſa, nè Moglie, nè Figli, nè cura di niente: e la maggiore, e maggiore parte più toſto che di tralaſciar d' andar due volte il giorno al Caffeus, à perder l' hore più pretioſe à fumar tabacco, & à ſentir cianciare queſto, e quell' altro ſi laſciarebbono ſcappar di mano le più belle occaſſioni da fare il loro profitto: di modo che ſi verifica al viuo in Inghilterra il prouerbio, che ſi come la penuria, la careſtia, e la pouertà, abbatte lo ſpirito, e fà perdere l' animo della Plebe, coſi l' abbondanza, la ricchezza, e la delicatezza, lo rendono pigro, e meno Induſtrioſo; onde in quei Stati che ſono mal prouiſti di Territorio, ò che non hanno mezi da viuere che col trauaglio, riſpetto agli aggraui grandi che ſoffrono, & alle taglie che ſe gli aggiungono alla giornata, ſi vede neceſſitato il Popo-

Sua Infigardagine.

lo

lo d' essere industrioso nella sua professione, e d' attaccarsi più accuratamente al suo proprio interesse; & in fatti gli Inglesi non mancano d' ingegno, e di sottigliezza per riuscire in tutto quello che intraprendono, mà l' abbondanza del Paese, & il vedersi senza aggraui, con che diuengono ricchi quasi senza trauaglio, son le cause che diuengono trascurati ne' loro interessi; Essendosi da lungo tempo osseruato, che la disgratia degli Inglesi vuole, che siano più felici allora quando sono maggiormente oppressi, & in stato di lamentarsi, inconformità di quello scrisse il Poeta Latino.

Anglica gens est optima flens, sed pessima ridens.

Veramente è vn miracolo di veder tutti i Popoli commodi, e ricchi in Inghilterra, e la maggior parte del tempo pieni i Caffei, e le Tauerne d' Artigiani, e Mercanti, in tanto tutti son ricchi, benche poco lauorano, nè bisogna di ciò marauigliarsi, mentre non soccorrono questi Popoli alle publiche necessità del Rè, che in conformità di quell' ordina il Parlamento, ch' è suo interesse di non aggrauar le sue membra: oltre che non sono aggrauati della vendita d' Offici, nè di quella gran moltitudine d' Officiali, e Gouernatori, che ruinano per lo più con tante stortioni i Popoli degli altri Regni. Cause delle ricchezze degli Inglesi.

Sono naturalmente gli Inglesi nemici delle Guerre ciuili, e di ciò molte son le ragioni, mà la principale è quel'a che l' abbondanza nella quale si trouano li fà cercare il gusto che si riceue dal riposo, i Nobili della Caccia, e la Plebe de' Cafei, sopra tutto trouandosi tutto il danaro del Regno nel potere de' Mercanti, che fanno il numero maggiore degli Abitanti, e sapendo questi quanto siano nemici del traffico le Guerre ciuili, sfuggono tutte le occassioni da entrarui: mà quando gli accidenti del tempo, e le miserie del Regno lo voglion così hanno questo di più gli Inglesi sopra le altre Nattioni, che non patiscono molto, nè il Paese, nè il Popolo, perche non cadono mai gli Inglesi in quelle furie che cadono i Popoli degli altri Regni, che distruggono; bruciano, de- Guerre ciuili odiate dagli Inglesi.

demoliſcono gli edifici, & vccidono tutti gli Armenti per non produrre più ; cóſa che non ſi fà dagli Ingleſi.

Matrimoni. Si maritano con pompa, e ſolennità, & l' eccesſo ſi racchiude il più in qualche faſtoſo conuito, con abbondanza di vini, e viuande: del reſto all' vſo di Francia, ciaſcuno procura di trouar buona Dote, che d' ordinario ſon tenue, e deboli, ſe non foſſe l' aggiunta di qualche heredità in alcuna, mentre ſi coſtuma di dar niente per coſi dire a' Cadetti, e poco alle Figliuole, almeno trà la Nobiltà, perche li Mercanti diuidono meglio le lor facoltà, e non danno tutto al Primogenito come fanno i Nobili. Per li ſponſalizi ſi fanno in Chieſa, con le ſtrida, ò ſenza ſtrida come ſi vuole, e con buona parte delle cerimonie all' vſo della Chieſa Romana, mà con altre formalità, delle quali ſon' odioſi li Presbiteriani: quei che poſſono danno infinite gemme alle Spoſe.

Sepoltura. Per la Sepoltura de' Morti all' vſo de' Pagani per coſi dire ſi fanno ſpeſe maggiori che nelle nozze, & vn Gentil' huomo mio amico mi diſſe queſti giorni andati, che gli era coſtato molto più di ſepellire vna Figlia, che d' hauerne maritate due. S' inuitano numero maggiore, ò minore di Amici, e Parenti ſecondo la qualità della perſona, coſtumandoſi di far tutti beere di vini i più iſquiſiti, col dar poi ad ogni vno guanti, veli, tal volta Anelli d' oro, e Cappelli agli Huomini, e non ſo che ancora alle Donne, oltre all' altre ſpeſe per l' ornamento del tumulo, per lo tranſporto del Cadauero, per la Chieſa, per lo Paſtore, e per le Campane ; in ſomma la Suocera della Padrona di Caſa doue io ero allogiato nel mio arriuo in Londra, eſſendo morta laſciò 500. Scudi in tutto, e ſe ne ſpeſero per la ſua pompa funebre, 220. mà ſi beuè della bella maniera, da che ſi può argomentare il reſto, ben è vero che non vi ſono Leggi che obligano à ciò, e chi vuole ſi può paſſare d' vna buona parte di queſte ſpeſe.

Ingleſi verſo gli ſtranieri quali. Non ſono gli Ingleſi coſi Amici di Foraſtieri, anzi generalmente ſono verſo di queſti rozzi, & auſteri: confeſſo che non li diſprezzano, non li fanno ingiurie, e non l' inſultano, come ſi dà à credere in Francia, & in Italia, & altri Luoghi: mà però non vſano quella franchezza con queſti che ſi fà in Francia,

Francia, anzi ſono coſi fieri tal volta, che nè anche ſi degnano di render viſita à Galant' huomini, ò d' vſar verſo loro qualche domeſtichezza, e ciuiltà. Ad ogni modo biſogna render ragione alla Verità, col dire, che non vi è luogo nel Mondo, doue i Foraſtieri che vogliono viuer da Galant' huomini, honeſtamente, e moderatamente trouano minor garbugli, e materie di differenze, di queſtioni, e di diſpute che in Inghilterra. Il Signor Spirito Rubbati mio Cogino, oriondo di Conio in Piemonte, ch' è reſtato cinquanta anni in Inghilterra, & in qualità di Maggiardomo nelle Caſe principali, & in Camere Locande nel ſuo particolare; cominciando dal fiore della ſua giouentù, mi dice marauiglie del buon naturale degli Ingleſi, non hauendo hauuto occaſſione di minima difficoltà con chi ſi ſia, e pure non vi è huomo che ami più la ſocietà, e la compagnia, eſſendo ſenza alcuna adulatione, Galant' huomo à perfettione, buon parente, e buon' amico, cordiale, e ſincero; fratello di Filippo Rubbati, morto 25. anni ſono in Geneua con fama dell' huomo il più integerrimo, e di vita eſemplare, che habbia mai veduto la Religion Proteſtante, come ne fanno fede al giorno d' hoggi, quei che l' hanno conoſciuto, & i Cappucini di San Giuliano che ſi ſeruiuano di Lui nella qualità di Speciale, confeſſano che ſe foſſe morto Catolico, ſarebbe ſtato ſenza alcun dubbio canonizzato.

Spirito, e Filippo Rubbati.

Queſto mio Cogino con prudenza, e deſtrezza hà ſaputo guadagnarſi l' amicitia di tutti, e però da tutti generalmente amato. Quei che ſanno comprarſi con tali virtù la buona gratia, e l' affetto degli Ingleſi, che ſiano ſicuri di trouare in loro ogni maggiore humanità, & ogni qualunque corteſia che può deſiderarſi. Gli Ingleſi ſon difficili à pigliar conoſcenza d' altri, & ad amare mà quando vna volta conoſcono & amano; certo che il loro amore è cordiale, e la loro amicitia ſincera; mà che gli foraſtieri non aſpettino di trouare in Inghilterra di primo tratto alcuna ciuiltà dagli Ingleſi, & atto alcuno di corteſia, perche il loro humore non lo portà à queſto, mà ſe ſanno deſtramente guadagnarſi la loro amicitia, troueranno con gli Ingleſi maggior guſto di quel che potranno prometterſi da' Franceſi in Francia.

Ingleſi ſon veri amici.

Non

Inclinatione verso le Lettere.

Non hebbero mai gli Ingleſi particolare attaccamento agli ſtudi, mà quei pochi che l'hanno abbracciato riuſcirono ſempre d' vn' eſtraordinario valore, come ne fanno fede l' Hiſtorie, hauendo d' ogni tempo hauuto inuolto tutto il penſiere alla guerra; però dalla Riforma in qua, benche s' eſtingueſſe la commodità de' Conuenti, che contribuiuano molto al mantenimento delle ſcienze, e che con le rendite diſtribuite di quà, e di là, s' è aperta la ſtrada all' Infigardagine, per la troppo abbondanza delle ricchezze ne' principali, con tutto ciò *l' applicatione agli ſtudi è ſtata coſi grande*, (ſcriue il Sciamberlain) *che ſi può dire eſſer queſto il Popolo più dotto dell' Vniuerſo, ſi ſono talmente gli Ingleſi dati à ſcriuere, e ſopra tutto nella lor lingua, con tanta Libertà, e conniuenza, che vn dottiſſimo huomo di queſto ſecolo, ſi laſciò dire; che durante lo ſpatio dell' vltime guerre, e de' torbidi del Regno, ſi ſono ſtampati e publicati più di buoni, e cattiui Libri in Ingleſe, che in tutte le altre lingue volgari dell' Europa inſieme. Non vi è Natione alcuna nel Mondo, che ne' ſuoi Sermoni, nelle ſue Comedie, e ne' ſuoi Romanzi ſorpaſſi l' Ingleſe; nè nella ſolidità della materia, nè nell' eleganza dello ſtile, nè meno ne' loro Libri di Filoſofia, di Medicina, e d' Hiſtoria, e ve ne ſono pochi che poſſano metterſi in paralello con queſti.*

Et in altro luogo del medeſimo volume, ſcriue coſi. *La Plebe tale ch' è ſtata d' ogni tempo è ancora al preſente, faciliſſima ad aſcoltar le Profetie e le Predittioni, & à credere li Prodigi, e quel ch' è peggio ad interpretarli ſecondo i loro proprij ſtrauaganti penſieri. Da qualche tempo in quà hanno fatto conoſcere che ſono capaci d' inuentare, e di ſoſtenere dell' opinioni, e propoſitioni prodigioſe nella Teologia; di modo che trà le Dogme che ſono ſtate inſegnate in queſti vltimi tempi, ſe ne trouano di coſi abomineuoli, & eſecrande, che da per loro ſono indegne del petto d' vn' huomo, e tali, che non ſe ne ſono veduti di ſimili dalla creatione del Mondo ſino al preſente.*

Ingleſi ſuperſtitioſi.

Veramente biſogna confeſſare che non vi è mediocrità negli Ingleſi, eccedono nel bene, e nel male. Quei che ſi mettono in teſta di ſpeculare ſoura i punti della Teologia, ò ſoura gli articoli della Religione, danno nell' eccesſo di concetti, peggiori di quei de' maggiori Hereſiarchi, nè mancano di giudicio

giudicio per appoggiare le loro falſe opinioni; mà quei che attendono alla ſana dottrina, alla morale, & all' Inſtruttione ſagra, certo che ſorpaſſano quali altri ſiano nel mondo in materie tali.

Trà gli altri vizi che regnano trà gli Ingleſi, magiore d' ogni altro è quello d' vn naturale molto contrario alla Società ciuile, poiche in fatti ſon' inuidioſi in eſtremo del bene altrui; ſoſpettoſi al più alto ſegno, d' ogni qualunque minima coſa, parendo che tutto quello che ſi dice, che ſi parla, e che ſi fà è contro di loro: hanno vn' ardente deſiderio di nuocere ad ogni vno, e ciaſcuno vorrebbe che il Mondo non foſſe che per ſe ſolo: ſon pieni di maleuolenza, maligni, e deturpatori dell' honor del proſſimo, contro di cui, non mancano di mormorare, e di ſtracciarne della bella maniera la riputattione, ſia con ragione, ſia con torto, mà ſopra tutto allora che l' occaſſione ſe gli preſenta d' hauer di che mordere, ò rodere, e finalmente ſcordano li benefici, e traſcurano quanti ſeruizi ſe gli fanno, anzi alcuni ſon coſi ſuperbi che credono che il Cielo, e la Terra ſiano obligati à ſeruirli, mà queſta regola hà la ſua eccetione. Ingleſi mal dicenti.

La Maldicenza degli Ingleſi non ſi ſtende ſolo trà particolari, e particolari, paſſa anche ſoura il Soprano, Parlamentari, Officiali maggiori della Corona, e Veſcoui del primo ordine; mà ſe non riſparmiano, il Rè, come riſparmieranno i ſuoi Miniſtri? Et in fatti non vi è luogo nell' Vniuerſo doue ſi parli, e ſi ſcriua con maggior petulanza, e sfacciatagine anzi concetti ſatirici, contro il Rè, come ſi fà in Inghilterra, con tutto ciò hanno queſto di buono, di virtuoſo, e di nobile gli Ingleſi, e che forſe è vn dono particolare di queſta Nattione; che non poſſono intendere, nè vogliono permettere che gli Stranieri ſi meſcolino à dir male del loro Rè, anzi pretendono che tanto maggiormente ſiano gli altri tenuti à riſpettarlo, quanto più eſſi inclinati à mormorarne: onde devono eſſer vigilanti i Foraſtieri ſù queſto articolo in Inghilterra, e particolarmente i Franceſi, e tanto più i Proteſtanti, & io ſò quel che ſcriuo, e tanto baſta; che s' aſtenghino di cadere in vna tale imprudenza. Penſino che s' offendino grauemente gli Ingleſi, quando ſentono dir male del loro Rè Mormorano del Rè iſteſſo. non vogliono che gli ſtranieri ne dichino male.

dagli Stranieri, perche vogliono che gli ſia portato da queſti riſpetto, riuerenza, & honore.

Difenſori delli Dritti della Corona.

In oltre ſono gli Ingleſi acerrimi difenſori, per vna certa naturale fierezza, del decoro, grandezza, dritti, e preminenze della Corona d' Inghilterra, e molti nè parlano con ragioni ben fondate, mà generalmente benche non bene inſtrutti delle Prerogatiue, ad ogni modo non mancano di parole, e d' audacia per rendere le grandezze, e prerogatiue della Corona ſuperiori à quelle d' ogni altro, anche dell' Imperio iſteſſo, anzi credono gli Ingleſi, che le preminenze Imperiali, ſiano dritti della Corona d' Inghilterra.

Miracolo d' vnione in Inghilterra nelle Diſcrepanze.

Queſto veleno ad ogni modo ch' è in fatti contaminoſo non ſi getta di fuori, nè ſuapora coſi ſpeſſo à danni del proſſimo, ſerpegiando nel loro proprio ſeno, e veramente è vna marauiglia, e quaſi vn miracolo aſſoluto della ſoprema Prouidenza Diuina il veder dentro vna Natione, mà che dico? dentro vna Città tante diuerſità d' opinioni di Religione, che danno vn non ſò che d' alteratione d' animo contro gli Auerſarii, tanti diſpareri ſopra le formalità del Gouerno, tanti Partiti differenti, tante Fattioni manifeſte, tante oſtinattioni nel voler ciaſcuno ſoſtenere il ſuo parere, & in ſomma da per tutto mille cauſe di manifeſta diſcordia trà gli vni, e gli altri, particolarmente da mezo ſecolo in quà, (parliamo meglio) da trè anni in quà in queſte congiunture di Fattioni Regi, e Partiti Parlamentari, che altroue ſarebbono ſtati ſufficienti à ſparger Fiumi di ſangue & à rinuerſare ſoſſopra la quiete comune di giorno, e di notte, e pure in Inghilterra, in Londra, in ſimili acerbe congiunture, mentre bolliuano al più alto ſegno le diuiſioni, mentre regnauano le diſcrepanze aperte delle Fattioni Reggi, e Parlamentari, non s' è inteſo mai vn minimo ſcandalo, non s' è dato vn colpo di Pugno, non s' è ſparſa vna goccia di ſangue, nè s' è fatta minima violenza à chi ſi ſia, e pure in conformità di quello ſi publicaua nelle Gazzette, e Foglietti di Germania, di Francia, e d' Italia, ſembraua che tutta la Città foſſe piena di ſangue, e di fuoco, e non vi era ſicurezza per chi ſi ſia, non dico nelle ſtrade, mà nelle Caſe iſteſſe.

Proteſta dell' Auttore.

Jo non parlo qui con gli altrui rapporti, mà di quello che poſſo

posso testimoniar come testimonio *de visu & auditu*. Giuro che mi pare vn sogno quel che hò osseruato sin' hora sù questo punto in Inghilterra, & in fatti se alcuno venisse ad informarmi di quel che io hò veduto, non lo crederei, stò per dire quando anche fosse vn' Angelo del Cielo humanato, poiche mi pare che il cuore dell' Huomo non può peruenire à questa perfettione, cosi particolare agli Inglesi.

Nel Maggior bollore delle diuisioni Ciuili, che dauano molti euidenti indizi di manifeste rotture trà il Rè & il Parlamento anzi trà gli stessi seguaci Regi, e seguaci Parlamentari, si vedeuano i Caffei, & i Cabaretti publici, particolarmente dentro, & all' intorno di Westminster, cosi pieni, che certo non è possibile il crederlo. In vna stessa Casa più di trenta Camere, in vna Camera più di cinque, ò sei Tauole, & in vna Tauola tal volta più di venti persone, di cinque, ò sei differenti Partiti, mangiar, beuere, e fumar tabacco insieme, con vna pace, con vna tranquilità, che senza alcun dubio non vi è Conuento di Cappuccini, in tempo di Capitolo, meglio ordinato, ò che facesse meno strepito, e meno scandalo, di quello che fanno gli Inglesi trà di loro in ogni tempo, mà sopra tutto in congiunture simili. Jo hò veduto iu vna Sala più di due cento Persone diuisi in diuerse Tauole, beuere, e fumar Tabacco insieme, mà con moderattione cosi grande nelle parole, benche tutti diuisi d' inclinationi, e di fattioni che io restai attonito, poiche è certo e certissimo, che gli Inglesi sono Inuidiosi, Sospettosi, Maligni, Maldicenti, Fattionari, Partitari, & in somma pieni di cento altri difetti di questa natura, & in tanto (cosa da stupire, che non si fà da qualsisia altra Nattione del Mondo) mangiano, beuono, e fumano insieme, anzi discorrono continuamente de' Partiti, e delle Fattioni, sostenendo ciascuno il suo parere, con vn' incredibile prudenza, e con vna cosi grande destrezza che non s' è inteso mai scandalo alcuno benche minimo, segno in fatti d' vna grande moderattione, che merita eterna lode in questa Nattione.

Ingleſi riescono migliori Soldati che politici.

Scriue il Sciamberlain, la franchezza degli Ingleſi, non permette che reſtino macchiati. col titolo di Furbi, eſſendo più ſotto poſti al naturale d' eſſere ingannati, che d' ingannare altri, e ſupponendo di trouar nell' altre Nattioni la ſteſſa ſincerità, che ſi troua trà loro, ſpeſſo arriua che nell' occaſſioni di Trattati publici gli Stranieri hanno ſoura gli Ingleſi quelli ſteſſi vantaggi che queſti hanno ſoura quelli col mezo del valor nell' Armi, nelle quali in ogni tempo ſi ſon fatti conoſcere eccellenti, e quaſi in tutti gli Paeſi, e per tutti i mari, ſoura tutte le altre Nattioni; e veramente riſcono gli Ingleſi molto più à batterſi con le Armi in mano, che con i concetti nella Lingua: mà comunque ſia certo è che da molti anni in quà, ſe gli è preſentata l' occaſſione e dentro, e fuori d' aſſottigliarſi l' ingegno nell' eſercitio delle maſſime di ſtato, nelle quali non ſono coſì mal riuſciti, e forſe meglio che nell' Armi, nelle quali ſono valoroſiſſimi; ancorche ſon morti i Draks che portarono nome d' Inuincibili.

Ingleſi loro vizi.

Fù ſempre inſeparabile della Nattione Ingleſe il vitio della crapula, che comprende ſeco la gola, e l' vbriachezza, che ſono due Demoni che fanno il *funiculus triplex* con la Luſſuria, ſembra ad ogni modo per quanto riferiſcono i più vecchi con la loro eſperienza, che da molti anni in qua ſi ſono andati moderando da quella sfrenata licenza che haueuano prima, d' eſſer ſempre vmbriachi, ſempre ſatolli, e ſempre ſmoderati nella pompa del veſtire, e benche tutti quei vizi ſiano in abbondanza al preſente, pure non ſi dà in quel grande eccesſo, mà per quello riguarda la luſſuria corre come vn torrente ſregolatamente, facendoſi lecito alcuni di tener cocubine coſì sfacciatamente come ſe foſſero lor proprie mogli, e per lo più moglie, e Concubina.

Lepra, Scrofole,

La Lepra che venne dalla Terra Santa in Inghilterra, col mezo di quei che ritornarono da quella Guerra non ſi vede quaſi più al preſente, mà però regna tanto maggiormente il mal delle Scrofole, che ſembra in qualche maniera comune à tutti i Fanciulli, à ſegno che quando il Rè tocca che ſuccede ſino à due, e tre volte il Meſe bene ſpeſſo ſi vedono più di 400. di quei che vogliono eſſer toccati, queſta Cerimonia ſi fà d' ordinario la matina, nella gran Sala,

dopo

dopo il Sermone della Capella: il Rè ſtà à ſedere in vna Sedia à braccio, ſoura due Scalini, nell' vltimo de' quali s' inginocchia l' infermo, e mentre queſto vien toccato dal Rè con le due mani verſo il mento, il Cappellano dice, *Il Re ti tocca Dio ſi ſana.*

Veramente non ſi poſſono lodare à baſtanza gli Ingleſi nella virtù che tengono di facilitar ſempre la riconciliatione con gli Nemici, hauendo generalmente tutti ſino gli Plebei iſteſſi, non che i Nobili l' animo altre tanto nemico d' Aſſaſſinati, che benigno e piaceuole all' inclinattione di riconciliarſi con i nemici; & in fatti gli Ingleſi ſon buoni Amici quando fanno profeſſione d' Amicitia; e quando vno ſa guadagnarſi la beneuolenza d' vn Padrone, che ſtia ſicuro d' eſſer ſeruito, e protetto con affetto, e con amore. In oltre non ſono Nemici coſi peruerſi come gli Italiani che ſono irreconciliabili, e che non penſano ad altro notte, o giorno che à mezi di vendicarſi con inganni, con vccisſioni, con incendi, e con tutte le maggiori ſceleratezze; di tutte queſte, coſe ſon' inimici gli Ingleſi, e particolarmente del veleno, il cui delitto ſi caſtiga grauemente. Ingleſi buoni Amici.

Gli Ingleſi (Scriue il Dottor Sciamberlayn) *e particolarmente i Gentil' huomini, tengono vn' inclinattione coſi grande verſo la Prodigalità, e la Pigritia, che le loro Facoltà ſono ſpeſſo molto più toſto diſſipate, e vendute di quello ſi fà in altri Paeſi. Credono che ſia vna ſpecie di Frugalità, e di ſcarſezza, indegna d' vn Gentil' huomo, di mercandare innanzi, e di contar dopo, nel luogo doue ſi troua à mangiare, benche tutto à cariſſimo prezzo: di dove procede ſpeſſo che gli Hoſti i cuochi & altri Proueditori ſimili, ſi rendono ricchi con la mira della Nobiltà. In ſomma la loro prodigalità è cauſa, che non ſolo queſti tali mà ancora li Sartori, li Ballarini ò ſiano Maſtri di Ballo, & altra ſorte di ſimil canaglia, diuengono coſi ricchi, e coſi inſolenti, che ſi vedono andare in Corozza, comprar Caſe di diporto nella Compagna, e farſi ſeruire con Argenteria; inſolenza coſi grande che non ſi tolerarebbe in vn' altra Republica ben regolata.* Prodigalità, e Pigritia.

Certo è che gli Ingleſi danno nell' eccesſo, ò nell' eſtrema prodigalità, ò nell' eſtrema ſpilorceria, & io conoſco alcuni

alcuni Conti ricchiſſimi, che ſcorticarebbono (per coſi dire) vn Pedocchio, per vender la pelle, & altri vorrebbono mangiarſi tutto il loro in vn giorno; e quel ch' è peggio, che li fanno honore, con certe genti che non meritano honore: & in fatti il Sciamberlano hà ragione di dire che la Nobiltà ſpende il ſuo, *ſine judicio*; eſſendo queſta vna delle maggiori, e delle più deteſtabili vergogne per la Nattione Ingleſe; il veder li Cauallerizzi, & i Profeſſori di Lingue che ſon' Arti, e virtù nobili morir quaſi di fame, e gli Hoſti, Tauernari, Cuochi, Ballarini, e ſqualtrinaccie comparire alla grande, con Corteggi, e Carrozze; queſto è vn difetto che merita biaſimo all' eternità in Inghilterra.

Ricreationi del Rè.

Già s' è detto che non vi è Nattione alcuna nel Mondo, che habbia più inclinattione, è più d' occaſione di paſſare il ſuo tempo in ricreationi, e diporti dell' Ingleſe: Il Rè dalla ſua parte hà i ſuoi Boſchi, la ſua Caccia, i ſuoi Parchi, riempiti d' ogni ſorte di Seluaticina, Daini, Cerui, Volpi, Londre; i ſuoi Vcelli, Scuderie di Caualli, di Leurieri: da Lui & altroue, il giuoco della Palla corda, del Ballone, del Trucco, ò ſia maglio di Tauola: i ſuoi Balletti, i ſuoi Balli, Maſcare & altri Paſſà tempi, più ò meno ſecondo l' humore.

Della Nobiltà

I Signori Duchi, Conti, Baroni, e principali Gentiluomini, hanno i loro Parchi, le loro Conigliere, Canardiere, Razze di Caualli; la Caccia, la Corſa, la Peſca, il volo d' vccelli, il guſto de' Cani, la pugna de' Galli, il Giuoco della Palla corda, del Trucco, del Smarigliero, ò Trictrac, gli Schiacchi, le Dame, le Carte, i Dadi, i Concerti, le Conuerſattioni, le Comedie, le Danſe, le Muſiche, i Feſtini, e cento altri:

Del Popolo.

I Cittadini, e comune del Popolo, la Palla corda, il Ballone, i Zoni, il Ballon di piede, i dodeci, (che i Franceſi chiamano *Trou Mademe*) il combatto degli Orſi, e di Tori, l' Arco, il Dardo, certo giuoco di Baſtone, certo giuoco di Zoni contro i Galli; giuocano alla Bolla, al ferro à Cauallo, alla Corſa, alla Barra, & ad vna Soneria di Campanelle ch' è particolare all' Inghilterra; mà però il maggior piacere di tutti, e ch' è comune ad ogni vno, è quello de' Caffei, delle Tauerne, e del fumar Tabacco, che ſon generali, à ſegno che ſino le Donne fumano, e vi ſon per loro Caffei,

Caffei, ma non cosi comuni. Si crede da molti che quel giuoco di Galli sia cosa indegna di Nobili; il combatto degli Orsi, e de' Tori troppo crudele per il Popolo, mentre resta incitato ad atti inhumani; & il Ballone à piede troppo inciuile, e rozzo per tutti.

Mà bisogna dir qui vna verità necessaria, che trà i Nobili, e Prelati non si vide mai in Inghilterra nè maggior modestia, nè minori ornamenti, nè più grande semplicità, nel vestire di quella si vede al presente, ad esempio del Rè che veramente è modestissimo, e questa medesima modestia d' Habiti con qualche cosa di maggior splendore si troua trà le Donne nella Corte: mà per quello tocca al comune della Cittadinanza, si corre à briglia sciolta nel lusso, e nella vanità, à segno che le Serue non vogliono più habiti di Camelotto, e seta, e lana, mà di seta intieramente, & alcune vi mettono all' intorno Pizzi d' oro, onde la Domenica, queste Squaltrinaccie di serue sembrano Dame delle principali di Francia, & è certo che nella Città di Geneua non vi è nè pure vna sola Dama che vadi cosi ben vestita, come alcune Seruaccie d' Inghilterra: non che le Camariere. Modestia de' Nobili. Lusso nelle serue.

Circa a' Nomi che sono stati introdotti agli Huomini per esser distinti gli vni dagli altri, cioè *nomina quasi notamina*, gli Inglesi in quanto à quello del Battesimo si seruono ordinariamente ò di quelli de' Sassoni come per esempio Riccardo Roberto, Guglielmo, Odoardo, Edmondo, Eduino, Gilberto, Gualtiero, Leonardo, e simili; che sono molto significatiui; ò vero presi dal nuouo, ò Vecchio Testamento, cioè Giouanni, Tomaso, Giacomo, Abramo, Isaac, Giacob, Filippo, Andrea, & altri; però si dà agli Inglesi di rado, e ben rarissimo due nomi nel battesimo, ch' è vna cosa comune in Italia, & Alemagna. Nomi.

Li nomi che s' aggiungono al nome del Battesimo, questo dato per distinguere le Persone, quelli per distinguere le Famiglie, sono ordinariamente chiamati surnomi, *Supernomina*, introdotti in Inghilterra, dopo l' Introduttione che se ne fece in Francia, doue è cosi comune al presente questo vso de' Surnomi, che non si sà più ne meno de' più vili il nome del battesimo, e fù in circa l' anno mille che i Francesi diedero Surnomi.

principio

principio à seruirsi de' Surnomi, e nel secolo seguente s' introdusse l' vso in Inghilterra, mà solo trà Nobili, e nel comune poi del Popolo nel tempo di Odoardo II.

Gli Inglesi ad imitatione de' Romani sono andati tirando à se nella discendezza per soura nome, il nome di qualche Dignità, ò vero officio dagli Anticessori come per esempio ve ne sono che portano il sornome di *Sciamberlain*, perche vno de' loro Antenati possedè ne' tempi antichi la Dignità di Sciamberlano, & il Duca d' Ormond porta quello di *Butler* perche già secoli sono vn tal Odoardo di cui questo Duca è discendente hebbe il carico di *Butler*, che vuol dir Bottigliere.

Molti sono andati componendo il souranome, col nome del Battesimo del Padre, e con quello di *Fitz* che vuol dir figliuolo, cioè, *Gerard Fitz Henry*, Girardo figliuolo d' Henrico; Diuersi hanno ancora tirato il soura nome da' Nomi delle Signorie possedute in altri Regni, ò nella stessa Inghilterra, ò Scottia, come Morlei, Grandison, Biron, & altri; vi sono ancora diuerse famiglie, che son venute da Paesi stranieri, che hanno conseruato il medesimo souranome, per esser nobilissimo, e di pregio grande, e di queste io ne conosco quella di Milord Halifax, Caualiere veramente di gran senno, di gran talenti, e di gran Merito, e che honora con le sue dignissime Attioni non che la Corte il Regno tutto: come lo diremo più ampiamente à suo luogo; questo Signore, ch' è la stessa bontà verso i Letterati, conserua il souranome di Sauil, ch' è quello di Sauelli, Fàmiglia delle più antiche, e delle più celebri di Roma.

Stile dell' Inghilterra.

Si serue l' Inghilterra, e tutta la Grande Brettagna insieme del Vecchio stile, come pure tutti gli altri Protestanti insieme, fuori quei che sono entrati alla Riforma della Chiesa, dopo l' introduttione del nuouo stile Gregoriano introdotto da Gregorio XIII. nel 1582. e trà questi l' Holandia, e la Zelandia; mà in riguardo degli altri, e particolarmente l' Inghilterra, doue regnaua in tal tempo la Regina Elisabetta, non vollero accettare questo nuouo stile, per altro migliore del Vecchio, non per altra considerattione se non perche era stato publicato d' ordine del Papa, della di cui giuriditt-

tione

tione n' erano auuerſariſſimi, & è certo che ſe foſſe ſtato publicato d' ordine dell' Imperadore, come fù altre volte da Giulio Ceſare, da tutta la Chriſtianità ſi ſarebbe aggradito: chi deſidera hauer piena cognittione dello ſtil nuouo legga la vita di Siſto V.

L' anno comincia in Inghilterra generalmente nel primo giorno di Gennaro, conforme all' vſo più comune: mà la Chieſa, e lo ſtato del medeſimo Regno, non gli danno principio, che li 25. Marzo; come s' oſſerua ancora in Spagna, mà in Portogallo come in diuerſi altri Luoghi dell' Africa non comincia che nel 29. Agoſto, & in Venetia il primo di Marzo, in conformità dell' Epatta, e perche la Città diede principio in vn tal giorno. Li Greci cominciano l' anno nel più lungo giorno di tutto l' anno, e li Romani altre volte lo faceuano cominciare nel più corto, e ſembra che gli vni, e gli altri foſſero fondati in buona ragione, ch' è quella del giorno periodico del ritorno del Sole. Anno nuouo.

L' Hore del Giorno ſi numerano come in Francia, che vuol dire dall' vno all' altro mezo di, ò dall' vna all' altra meza notte, nel quale ſpatio di tempo ſi trouano le 24. hore, mà di dodeci in dodeci, cioè da mezo di ſino alla meza notte dodeci, e dalla meza notte ſino al mezo di altre dodeci. Al contrario degli Italiani che danno principio come faceuano gli Hebrei à contare dopo l' occaſo del Sole, e contano ſucceſſiuamente ſin' all' altro occaſo 24. hore, per non diſungarſi dalla Scrittura *Factum eſt Veſpere, & mane dies vnus.* Hore del Giorno.

Della Lingua Ingleſe per quanto mi vien permeſſo d' hauerne la cognittione in picciola particella, e per quello che generalmente ne intendo dir dagli altri, ſi troua al preſente molto ripulita, grandemente ricca, viua nelle ſue eſpreſſioni, e molto ſignificatiua, non diſſimile appunto alla Lingua Italiana, che rubba da per tutto, doue troua qualche coſa di buono, e propria ad accommodarla; in ſomma la Lingua Ingleſe è vn meſcuglio d' vn' infinità di Lingue inſieme, appunto come il ſuo ſangue; per primo, dell' antico Saſſone, ch' è vn Ruſcello dell' Alemanno, e del primitiuo Normanno, anzi vna diſcendenza del Franceſe, non ſenza qualche tintura delle Lingue Brettona Romana, e Daneſe. Mentre Lingua.

i Tedeſchi poſſedeuano la Inghilterra, non ſi parlaua altra Lingua che Latina, à cauſa che la Lingua di queſti era la Latina. Li Saſſoni hauendo poi occupate alcune Prouincie v' introduſſero la lor Lingua: Finalmente i Normanni entrati alla poſeſſione dell' Inghilterra, vollero che i Saſſoni ſi ſeruiſſero della Lingua Franceſe ch' era quella de' Normanni, di modo che per vn lungo corſo d' anni, non s' inſegnaua nelle Scole, nè ſi predicaua ſù i Pulpiti. nè ſi litigaua ne' Tribunali in altra Lingua che nella Franceſe. Non laſciano in tanto al preſente di ſeruirſi della Lingua Latina ne' Rolli della Corte, ne' Regiſtri, Proceſſi, Commiſſioni, Patenti, Atti, Obligationi e coſe ſimili. Li Nomi di tutte le Prouincie, Città, Ville, Piazze antiche, & degli Huomini in Inghilterra, ſono generalmente Saſſoni, come ancora la maggior parte de' nomi appellatiui, & quantità di Verbi. Il Dritto comune però è ſcritto ancora in Lingua Franceſe, ò per meglio dire in Normanna, e gli Scolari di primo ordine lo ſtudiano in queſta Lingua: Come ancora alcuni Litiganti, e tutti li termini ſono in Franceſe, quelli che riguardano le procediture. Il Rè iſteſſo ſi ſerue ancora della ſteſſa Lingua nel riſpondere ai *Bills* ò ſiano Lettere del Parlamento, ſia per negatiua, ò per affirmatiua.

Le Librarie come s' è accennato ſono infinite, & infinite le Stamperie, mà per eſſer la Carta cariſſima, non rende conto a' Mercanti il far ſtampare altri Libri che Ingleſi, perche in fatti l' impreſſione è cariſſima: di rado ſi ſtampano Libri ſtranieri, e la ragione è che ſe ſon buoni, ſi riſtampano immediatamente in Olandia, ò in Geneura, e ſe ſon cattiui reſtano ſul carico di chi li fà ſtampare, che però ſe non è qualche opera eſtraordinaria ne traſcurano il negotiato.

Hora benche del Gouerno dell' Inghilterra, ſia del Rè in particolare, ſia del Parlamento ſene deue parlare ampiamente nel volume ſecondo, ad ogni modo, ne dirò qui alcune coſe generali che ſeruono à far vedere il natural degli Ingleſi nelle Leggi, dunque per quello tocca il gouerno, è da ſapere che gli Ingleſi ſono gouernati da diuerſe Leggi, ſecondo la Natura degli Affari, e ſecondo la diuerſità delle Prouincie delle quali trouaſi il Regno compoſto: queſto vuol dire,

Leggi.

dire, dal Dritto comune; dagli Statuti, dal Dritto Ciuile; dal Dritto Canonico; dalle Leggi fatte de' Silueſtri, ò Foreſti; e dalle Leggi militari, ſenza comprendere li Coſtumi, & ordinanze particolari: mà come di queſto ſe ne deue fare trattato particolare, non ſe ne farà qui che vn abozzo.

Il Dritto comune d' Inghilterra, altro non è che il Dritto coſtumiere, ò ſia coſtume comune del Regno, che inueteratoſi nell' oſſeruanza hà preſo forza di Lege. Ordinariamente vien chiamata legge non ſcritta, non già che in fatti non ſia beniſſimo ſcritta in Lingua antica Normanna, la quale per non eſſer più in vſo non muta in coſa alcuna, non più che la Lingua Latina; mà per riſpetto che non può eſſere ſtabilita, nè con la declaratione del Rè, nè con quella del Parlamento; à cauſa che il Rè, & il Parlamento non hanno altro ſcopo che gli affari del Dritto, & il Coſtume non riguarda che le coſe di fatto. Di modo che non hà altra ſoſſiſtenza che quella che ſi troua nella memoria del Popolo, e ſenza dubio deue eſſer la migliore di tutte le leggi per gli Ingleſi, perche le Leggi ſcritte ch' erano fatte altre volte da' Rè, e dal Conſiglio Priuato, (come ſi fà hora in Francia) e da qualche tempo in quà, dal Parlamento, obligano i ſuditi, innanzi d' hauere il tempo per conſiderare ſe ſono vantagioſe al Popolo, ò di guſto all' humore, e naturale della Nottione. Mà il Coſtume non ſtabiliſce, e non obliga il Popolo, ſe non dopo d' eſſere ſtato ben' eſaminato & approuato per lo ſpatio d' vn tempo imemorabile, e ſe in queſto tempo non occorre coſa inconueneuole à detto coſtume, ſufficiente à portargli impedimento, acquiſta poi forza di Lege. Già per lo paſſato ſi è viſibilmente eſperimentato, che quando i Parlamenti hanno alterato alcuno di queſti punti fondamentali del detto dritto comune, come veramente hanno fatto diuerſe volte, tali alterationi non hanno hauuto altri ſucceſſi che peſſimi: di modo che conoſciutoſi l' errore ſono ſtati obligati poi gli ſteſſi Parlamenti di rimettere gli affari nel priſtino ſtato. Il Dritto comune non è altro che vna Quinteſenza del Dritto Coſtumiero de' Merciani, che prima della Conquiſta erano molto riguardeuoli nelle Prouincie mediterranee

Dritto Comune.

Eſtat preſent d' Engleterre par. 1. pag. 28.

terranee dell' Inghilterra, che chiamauano in quei tempi il Regno di Mercia, come ancora de' Saſſoni verſo la parte del mezo giorno, e de' Daneſi trà gli Ingleſi Orientali, il qual Dritto eſſendo ſtato ridotto in vn ſol corpo dal Rè Odoardo il Primogenito circa l' anno del Signore 900, & eſſendo ſtato poi ſucceſſiuamente perſo per lo ſpatio di qualche tempo, fù poi in qualche maniera reſuſcitato dal buon Rè Odoardo il Confeſſore, dal di cui Nome la Poſterità volle pigliar quello di queſte Leggi. Guglielmo detto il Conquiſtatore vi aggiunſe alcuni ottimi coſtumi della Normandia, e dopo Lui il ſuo Succeſſore Odoardo, hauendo acquiſtato gran gloria nella ſua giouentù con l' eſercitio dell' Armi, penſò all' eſempio dell' Imperador Giuſtiniano d' arricchire il ſuo ſtato d' alcune buone Leggi fondamentali, che da quel tempo in poi ſono ſtate ſempre oſſeruate. L' eccellente ſimpatia del Dritto comune d' Inghilterra con l' humore, e temperamento degli Ingleſi è coſi grande che il Rè Giacomo vltimo di queſto nome, dopo hauerui fatto vna matura rifleſſione, arditamente diſſe, in una ſolenne orattione fatta in publico: *Che in riguardo della Natione Ingleſe la preferirebbe alle Legi di Moiſe.*

Statuti. Doue che al contrario la Lege comune non parla coſa alcuna: Vi ſono nell' Inghilterra diuerſi Statuti fatti da diuerſi Rè, che tanto baſta per ſapere che ciò s' intende col voto, parere, e conſentimento degli Stati d' Inghilterra, Nobile, Eccleſiaſtico, e Popolo, che in vna Parola vuol dir Parlamento, & ai quali generalmente gli Ingleſi ſi ſottomettono, ſenza alcuna minima ripugnanza, come s' è accennato à ſuo luogo, e tanto più volontieri, quanto che ciaſcuno crede d' hauer parte nell' ordinanza di detti Statuti, mentre il Corpo del Parlamento, rappreſenta tutto il comune del Popolo.

Dritto Ciuile. Nelle Materie, e cauſe nelle quali il Dritto della Legge Comune, e quello degli Statuti non parlano in conto alcuno, in tal caſo ſi ſeruono del Dritto Ciuile, nel quale ſi troua incorporato tutto quello che dagli Huomini più ſcientiati, più ſaui, e più Grandi, de' più fioriti, e celebri Stati che ſi ſono veduti nel Mondo, s' è potuto raccorre durante lo ſpatio di diuerſi ſecoli, ò dalle loro proprie ſcienze, ò dagli altrui

trui ragionamenti, ò vero raccorre di quel tanto che s' oſſeruaua dagli altri Popoli. Di modo che queſta Legge ſi può conſiderare appunto come vna produttione della Ragione comune di tutti gli Huomini; ſtabilita non ſolo per il bene, e l' intereſſe d' vn Popolo, mà ancora per la conſeruatione degli affari, ò ſia ſocietà ciuile di tutte le Nationi del Mondo. Queſto Dritto è ſtato introdotto in tutte le Corti Eccleſiaſtiche de' Veſcoui, Arciueſcoui, Arcidiaconi, Vicari Generali, Cancellieri, & Commiſſari, ogni volta che ſi piglia cognitione de' Teſtamenti, ò vltima volontà de' Teſtatori, di Decime, Oblationi Mortorii, Matrimoni, Diuorzi, Adulteri, Inceſti, Fornicationi, Ratti; ò vero d' ordini ſagri, Fondationi, Prebende, Celebratione d' Offici diuini, Riparationi di Chieſe; Dilapidatione di Beni Eccleſiaſtici, Procurationi, Hereſie, Apoſtaſie, Ateiſmi, Sciſme, Simonie, e Blasfemie. Queſto Dritto ciuile è ſtato ancora iutrodotto, nel Tribunale dell' Ammiraglio per gli Affari, per tutto quello concerne direttamente alle Flotte, & Armate Maritime Nauali del Rè, & ogni altra ſorte di Naue Mercantile, loro proprietari, Marinari, Comandanti di Vaſcelli, Ripreſaglie, Piraterie, & affari di Mercanti: Tutti i Contratti fatti ſoura il Mare, ò vero oltre mare, che hanno qualche rapporto, al traffico, ò al comercio Maritimo: come ancora tutte le Materie delli Naufragi, Rompimenti di Vaſcelli; getto di Mercantie, e coſe ſimili. Ancora queſto Dritto ciuile è ſtato introdotto nel Tribunale del Signor Mareſciallo, nel pigliar cognitione de' Delitti commeſſi fuori del Regno, e de' Contratti paſſati ne' Paeſi ſtranieri, degli Affari tanto dentro, che fuori dell' Inghilterra, e delle differenze che naſcono tanto trà li Signori, che li Gentil' huomini, per le Armi, Ordini, Precedenza, e ſimili. Finalmente le due Vniuerſità d' Inghilterra ſi ſeruono ancora del Dritto ciuile, perche i loro Priuilegi diſpenſano i loro Scolari di comparire per Debiti, Conti, Ingiurie, & altre coſe di queſta Natura, innanzi altro Tribunale che in quello del Vicecancelliere.

La Chieſa d' Inghilterra hà riceuuto, & incorporato, nel corſo del Dritto Canonico li Canoni di diuerſi antichi Concili generali: di diuerſi Sinodi, tanto Prouinciali, che Nationali Dritto Canonico.

tionali d' Inghilterra: come ancora diuersi Decreti de' Vescoui Romani, e giudicio degli antichi Padri, inconformità delle quali ella procede all' esercitio della sua Giuridittione, e lo fà in oltre in virtù dell' ordonanza 25. d' Henrico VIII. che di ciò n' era anche intelligentissimo, in tanto che questi Cànoni, e Constitutioni, non sono contrari, nè ripugnano à santi documenti, e salutari Instruttioni, della sagra scrittura, a' Dritti Reggi, nè meno alle Leggi, Statuti, e Costumi del Regno, si chiamano d' ordinario le Leggi Ecclesiastiche del Rè, delle quali le procediture, e lo scopo sono molto differenti dalle Leggi Secolari. Mentre le Leggi Secolari punisconо gli Huomini nel loro Corpo, e nelle loro Facoltà, e questo vuol dire che tengono per ogetto l' huomo esteriore: doue che le leggi Ecclesiastiche non hanno che il solo ogetto della parte interiore, che vuol dire la salute dell' Anima. Però ambidue necessarie, e d' vn comune accordo, non desiderando l' vna, e l' altra che di riformare fino alla sua perfettione l' huomo intieramente, tanto di dentro che di fuori.

Leggi Forastieri.

Le Leggi Forastieri sono vn Dritto tutto particolare, e tutto differente del Dritto comune dell' Inghilterra. Le Foreste di questo Regno sono in fatti antichissime, e prima che l' ordonanza, che chiamano comunemente *Charta de Foresta* fosse publicata, li Delitti che si commetteuano nelle Foreste, erano punite secondo la volontaria dispositione del Rè, con tanta di seuerità, e con si gran rigore, come s' osserua ancora in Germania, che diuerse Persone tanto Nobili, che Plebei, sono stati obligati di soffrire terribilissime persecutioni e violentissime oppressioni: & conche in questa ordinanza vi erano articoli cosi duri, che i clementissimi Rè d' Inghilterra, stimarono poi necessario il mutarle. Le Ordonanze delle Foreste fatte dopo nel tempo del Rè Odoardo III. aggiungeuano, *che la volontà fosse reputata per il fatto:* di modo che se alcuno era stato sorpreso nel discacciare vna Bestia, poteua esser arrestato come se in effetto l' hauesse presa. La Guardia della Foresta può far prigioniero vn' Huomo nelle forme che conduce de' Cani al Guinzaglio, e che si mette in stato di Cacciare, come se in effetto hauesse principiato

cipiato la Caccia, benche contro Lui non vi foſſe che la ſola pretentione, che ſembra coſa molto rigida.

Le Leggi Militari d' Inghilterra dipendono dalla ſola volontà, e diſpoſitione del Rè, ò del ſuo Luogotenente Generale in tempo di guerra aperta: perche ancora che in tempo di pace il Rè può dare alle Leggi vna tempra propria all' humore de' ſuoi ſuditi non, può ad ogni modo (come s' è detto) ne deue abolirne, nè mutarne che col conſenſo del Parlamento: ad ogni modo come in tempo di guerra poſſono arriuare di grandi pericoli, a' quali ſi ricerca vn pronto rimedio, hà per queſto vn potere aſſoluto, e fà che la ſua parola ſerua di Legge. Queſta Legge Militare però non ſi ſtende che ne' ſoli Soldati, e Marinari, che non hà luogo alcuno in tempo di pace, mà ben ſi però ampiamente in tempo di Guerra, mentre l' Armata è in campo, e nell' Armata iſteſſa. Leggi Militari.

In oltre il Rè hà conceſſo con ſue eſpreſſe Patenti in fauore di diuerſe Città d' Inghilterra vn potere a' Magiſtrati di ſtabilire delle Leggi particolari al beneficio de' loro Abitanti, pure che non vi ſia coſa contraria alle Leggi generali del Paeſe. Che però non obligano che i ſoli Abitanti del luogo all' oſſeruanza: ſe non foſſe che queſte Leggi foſſero ſtate ordinate per vn bene generale, ò per euitare vn male generale, perche in tal caſo dette Leggi obligano ancora non ſolo quei del luogo, ma gli ſtranieri iſteſſi. Leggi particolari.

In quanto alla punitione de' Rei, e de' Malfattori certo ch' è molto differente di quella che s' vſa in altri Regni, e Prouincie, non hauendo nè tante faccie ſpauenteuoli agli occhi iſteſſi, nè tante ſpecie horribili alla mente iſteſſa, onde non ſarà fuor del filo della noſtra hiſtoria di farne qui, in conformità del già fatto dal Dottiſſimo Sciamberlayn vn breue raguaglio, per maggior ſodisfattione del Lettore. Punitione de' Delitti.

Tutte le colpe che chiamanſi Capitali, con le quali ſi fanno morire i Delinquenti in Inghilterra, ſono di tre ſorti, la prima è quella di *Crimen læſe Maieſtatis in primo Capite*, che gli Ingleſi dicono Alto tradimento; la Seconda, picciolo Tradimento; e la Terza Fellonia: e benche l' alto Tradimento habbia in ſe ſteſſo diuerſe ſpeci, eſſendo più odioſe,

ò

ò più deteſtabili le vne dell' altre, ad ogni modo le Leggi ordinano vna ſteſſa pena tanto per le inferiori, quanto che per le maggiori, e queſto vuol dire che data la ſentenza ſi fà l'eſecutione in queſta maniera.

Di primo capite.

Il Traditore ſi fà coricare diſteſo à lungo ſoura vna Graticola, ò vero ſoura vno ſtraſcino, & coſi coricato, e legato ſi ſtraſcina dalla Prigione ſino alle Forche, doue s' impica per il collo, mà d' altra maniera che ſi fà in altre parti, mentre quei che ſon condannati à paſſar per le Forche ch' è la pena ordinaria ſi mettono per lungo ſoura vn Carro, con la corda al collo e la medeſima dall' altro capo s' attacca alla Forca, e poi ſi sferzano li Caualli, con che andato via il Carro reſta il ſententiato pendente, à ſegno che diuerſe volte s' attaccano inſieme cinque ò ſei, ſù vno ſteſſo Carro, onde ſembrano impiccati come vn mazzo di Candele pendenti; non ſi tirano per li piedi, nè ſi monta ſoura le ſpalle, mà ſi laſciano morir coſi, ben' è vero ch' è permeſſo agli Amici, e Parenti d' andare à tirarli per li piedi, per ſollecitarne la morte, e liberarli più toſto dalla ſofferenza, mà per mè non l' hò veduto fare.

Dunque appena il Delinquente d' Alto tradimento reſta coſi ſoſpeſo per il collo, dopo dato il corſo al carro, che ſi taglia la corda non ancor ben morto, e nel medeſimo tempo il Carnefice co' ſuoi Coltelli apparecchiati lo ſuiſcera, e le ſue viſcere ſono bruciate coſi fumanti in preſenza di tutto il Popolo: fatto queſto in breue interuallo di momenti ſe li taglia la Teſta, e ſi mette il Corpo in quattro quarti, per eſſer impicati ſopra Pali in luoghi publici, ſecondo all' ordine Reggio da cui dipende la ſcelta de' luoghi. In oltre i ſuoi Beni, e facoltà di qual natura, ò ſpecie che ſiano reſtano confiſcati. La ſua moglie perde con queſto la ſua Dote, & i ſuoi Figliuoli diuengono Ignobili, cioè priui d' ogni ſorte di Nobiltà, & incapaci di goder l' heredità de' Parenti. Eſſendo ragioneuole, e giuſto che reſti deſtrutto nel nome, nelle facoltà, e nell' honore quel tale che temerariamente procura la deſtruttione del Rè, che dà l' anima al Regno, e dal cui reſpiro deuono tirar la lor vita i Popoli.

Il

Il Delitto de' Monitari, ſia di coloro che fanno falſa moneta è compreſo in Inghilterra, con quello d' Alto tradimento, ad ogni modo, anche prima dell' ordonanza che ne fù fatta d' Odoardo III. la punitione s' è riſtretta nel ſolo articolo della Forca, però il ſententiato ſi conduce ſtraſcinato ſoura la craticola ſino al luogo del Patibolo, & iui impicato al ſolito, ſenza le altre formalità di ſquartamento. Monitari.

Il picciolo Tradimento ſi reſtringe nell' homicidio che ſi commette dal Seruidore nella-perſona del ſuo Padrone, ò della ſua Padrona, come ancora: dalla moglie verſo il ſuo Marito, ò da vn Prete, ſia Eccleſiaſtico, verſo il ſuo Prelato al quale deue vbbidienza. La punitione di queſto delitto è, che ſi ſtraſcina il Delinquente ſino alle Forche, doue s' impica ſino che l' anima reſti ſeparata dal Corpo. Mà quando la Donna è conuinta d' alto, ò picciolo Tradimento, ò d' hauere ammazzato il Marito ch' è delitto compreſo nel picciolo tradimento ſi ſtraſcina al luogo del Patibolo & iui bruciata viua. Picciolo tradimento. Donna.

Tutti gli altri Delitti di pena capitale ſono dagli Ingleſi chiamati Fellonie, che ne' tempi andati ſi puniuano con differenti ſpeci di morte, ſino à tanto che d' Henrico primo circa gli anni del Signore 1110. venne ſtabilito che il delitto di Fellonia di qualſiſia ſpecie ſarà ſempre punito con la pena della Forca. Fellonia.

Le Leggi non fanno alcuna diſtintione nelle punitioni come ſi fà in altri Regni doue a' Nobili ſe li fà goder priuileggi differenti dal comune, in Inghilterra al contrario della ſteſſa maniera ſi dà la Sentenza contro il più vile del volgo, che il primo Pari, Duca, ò Conte del Regno, ſenza alcuna diſtintione di grado quando il delitto è lo ſteſſo, ben' è vero che per vna lunga conſuetudine li Rè hanno coſtumato di far la gratia à detti Primati del primo ordine, col ridur la ſentenza alla pena della Mannaia, facendoſegli tagliar la Teſta, e non altro; il farlo ò non farlo dipende dal ſolo buon piacere del Rè; mà però generoſamente ſempre il fà. Può il Rè far la ſteſſa gratia ad vn' altro del comune volendo, mà d' ordinario non lo fà; nè meno ſi è fatta all' Arciueſcouo Primato d' Irlandia, che fù queſti giorni andati imppicca- Sentenze contro Nobili.

to, e ſquartato, benche pareſſe ad alcuni che il ſuo grado di Dignità meritaſſe tal gratia, mà le Dignità di Roma, non ſono che vn Zero in Inghilterra.

Punitione nomata Forte, & dura,

Quando vn Delinquente accuſato di picciolo Tradimento, ch' è la ſeconda ſpecie della punittione, come ancora di Fellonia, ricuſa di riſpondere, e vuole eſſer giudicato ſecondo le leggi del Paeſe, e che però nega di riſpondere alle domande, & interrogationi del Giudice, reſta ſotto poſto immediatamente ad vna pena horribiliſſima che gli Ingleſi chiamano *Pena forte, et dura*, cioè ſi rimanda nella Prigione, di doue è ſtato cauato, e doue entrato ſi fà coricare in vna Cammera baſſa, & oſcura, ſul dorſo, con le Gambe attaccate con vna corda, all' vna, e all' altra parte della Cammera, poi ſe gli mette ſul corpo vn peſo grauiſſimo di ferro, ò di pietra, quanto può ſoſtenere vn huomo. Il giorno ſeguente, ſe perſiſte allo ſteſſo, ſe gli danno tre bocconi di pan d' orgio, che ſe gli fanno inghiottire ſenza beuere, & il terzo giorno ſe gli dà à beuere di quella acqua che ſi troua più vicina alla porta della Prigione, ſe non foſſe forſa viua, e s' obliga ad vna coſi ſpaventeuole Dieta fino che muore, dandoſegli à beere, mà non à mangiare. A queſta ſpecie di morte crudele, ſi laſciano cadere certi Delinquenti d' animo riſoluto, acciò che non conuinti delle lor colpe, e per conſequenza non confiſcati i loro Beni poſſino reſtare à propri heredi, ſenza nota d' infamia alla poſterità. Ma in caſo d' alto tradimento, quando anche il Delinquente negaſſe di parlare, non laſciarebbono, conuinto da due teſtimoni, di condannarlo alla ſolita pena con la confiſcatione delle ſue facoltà.

Sepoltura de' Giuſtitiati.

D' ordinario dopo l' eſecutione della Mannaia, ò della Forca ſi permette a' Parenti, & Amici di farli ſepellire con le cerimonie ſolite, al luogo doue ſogliono ſepellirſi i loro, ò pure doue gli aggrada: eccetto quando ſi tratta di qualche Delitto troppo enorme, come per aſſaſſinato, ò per hauer rubbato alcuno perche in tal caſo ſi dà ordine d' impiccare il Corpo con catene di ferro in Luoghi publici, ſino che ſi putrefa.

contro ſegnati.

In materie di Fellonie, doue li benefici del Clero hanno luogo, come ſe ne trouano diuerſi, e doue il Delinquente è ſegnato

ſegnato di ferro caldo con l' impreſſione d' vna Lettera T. ò vero vn M. per *Thieft*, ò pure, *Manſtaughber* che vuol dire per hauer rubbato, ò occiſo, in tal caſo ſe gli taglia la mano ſiniſtra; & li Meſchini Vagabondi ſi ſegnano nella ſpalla con vna Lettera R.

Ne' tempi gia andati di rado ſi puniuano i Delinquenti di pena capitale, mà ſolo ſi caſtigauano con qualche emenda pecuniaria, ò prigione, al contrario di quello ſi faceua in altri Regni, doue s' vſaua punir con la morte, più ſpeſſo di quel che ſi fà hora, che per lo più ſi puniſcono d' emenda,& in Inghilterra al contrario s' vſaua emenda & hora ſi coſtuma là morte. In oltre ſoleuano ancora gli antichi Ingleſi condannare i Delinquenti à perdere gli occhi, ò li Teſticoli, che ſeruiuano d' vn viuo ſegno della loro empietà all' eternità, come in fatti, punitioni più ſenſibili della morte, ſe moralmente ſi vuol queſta conſiderare, come vn paſſaggio di queſta à miglior vita, e come vna rimunerattione più toſto che vn caſtigo, ch' è il ſentimento de' Chriſtiani.

Il Latrocinio di poca conſequenza, che vuol dir del val ſente di dodeci Soldi Sterlini, ò più era punito altre volte ò con vn certo numero di baſtonate, ò pure con il taglio d' vno orecchia al Ladro, mà dal Regno d' Odoardo III. in quà ſi coſtuma per vna nuoua Legge di dargli le ſtrappate, & in caſo di fuga ſe li confiſcano i ſuoi Beni, ſe ne hà, ancorche la voce comune nell' Europa corre che gli Ingleſi fanno impiccare gli Huomini per vn furto di dodeci ſoldi. Piccol Latrocinio.

Lo ſpergiuro, che vuol dire il Falſo Teſtimonio, del quale la depoſitione è ſtata accompagnata d' vn Giuramento, hà la ſua pena particolare ch' è la Berlina, ch' è della ſteſſa ſpecie di quella che i Latini chiamano *Colliſtrium*, e ſi ſegna nel Fronte con vn ferro caldo d' vna Lettera P. ſi degradano i ſuoi Boſchi col ſradicare ſin dalle radici gli Arbori, e ſe li confiſcano i ſuoi Beni. Spergiuro.

La Berlina è ancora la punitione ordinaria de' Falſari, Impoſtori, Auttori di libelli famoſi, di quei che vendono con peſo falſo, e con falſa Miſura; che vendono la loro raccolta nel Mercato prima del tempo, e che commettono della frode al Pane & alla Biera; & alle volte ſi attaccano alla Berlina Berlina.

da vna, ò due Orecchie, mà in casi più graui se li tagliano; e tal volta se li fà vn buco nella Lingua con vn ferro caldo.

Aiuto di fuga a' Rei,

Quello che dà luogo di saluarsi, ò che nasconde vn Delinquente d'alto Tradimento, si punisce con la confiscatione di tutte le rendite delle sue facoltà durante la sua vita, oltre che si condanna ad vna Carcere perpetua, e se chiamato dopo conuinto fugge si procede con più gran rigore.

Percosse.

Se per auuentura vno batte vn' altro nella Corte, fino all' effusione di sangue, se gli taglia la mano destra, con cerimonie grandissime, mà lugubri, e dispiaceuoli per Lui; come meglio si dirà in altro luogo doue si parlerà della Corte del Rè. Quello che batte vn' altro nella sala di Westminster, durante lo spatio del tempo che il Tribunale della Giustitia è à sedere, si punisce con carcere perpetua, e confiscattione di tutte le sue facoltà.

Attentato.

Quello che si troua hauer parte in qualche attentato, che sia per ridondare al pregiudicio dell' auttorità Reale, decade immediatamente dal Priuilegio della protettione di sua Maestà, se gli confiscano tutti i suoi Beni, e si condanna in vna prigione, fino à tanto che piacerà à sua Maestà di conceder gli la Libertà, e se poi ottenuta cade vna seconda volta, si punisce grauemente con l' vltimo supplicio.

Heresia.

Vn' Huomo, ò vero vna Donna conuinti d' Heresia dal Tribunale del Vescouo dopo le prime informattioni di questo si rimette al braccio secolare, e si brucia tutto viuo: mà bisogna sapere che questa Heresia non s' intende, come l' intendono gli Ecclesiastici Romani, quali condannano per Heretici tutti quei che si separano dalla Chiesa Romana; Heresia s' intende l' innouar cosa contro la sagra Scrittura, contro la Fede, e che fosse per riuscir di detrimento graue alla Chiesa d' Inghilterra.

Homicidi di loro stessi.

Quello che s' vccide, ò impica da se stesso che accade tal volta, pure che non sia per mancamento di ceruello, per rispetto d' Infermità come vn Lunatico, ò vn Pazzo manifesto; per primo, secondo il solito d' altri Luoghi, non se gli fà honore alcuno di sepoltura, mà se gli passa vn palo dall' vna, all'

all' altra parte del Corpo, come ſogliono fare i Turchi per punitione à Viuenti, e poi ſi getta in luogo vile, con la confiſcatione de' ſuoi beni.

Benche ſia grande il numero de' Vagabondi, e degli Vmbriachi, e di certi Libertinacci e Perdigiornata che ſi compiacciono d' andar vagando, & Vmbriacandoſi con qualche ſcandalo non meno della Chieſa, che dello Stato, ad ogni modo queſto non naſce riſpetto à mancanza d' ordine, mà più toſto dalla grande abbondanza del Paeſe, e dalla libera felicità con la quale viue il Popolo: ſi caſtigano detti Vmbriachi, e Vagabondi con alcune hore di Prigione, con ceppi a' Piedi, ſecondo lo ſcandalo fatto. Vmbriachi, e vagabandi.

Per quello concerne le Donne che commettono ſcandali, e che ſon troppo quereloſi, & inſolenti con altre, e particolarmente con Huomini; ſi puniſcono con certa pena particolare, cioè, ſi mettono dentro vn Trabocchetto, dagli Ingleſi detto *Cuckingſtool* ſoſpeſo ſoura vn Canale, ò foſſo molto profondo, nel quale s' attuffano ſino à tre volte, per moderare in queſta maniera il loro Calore, e la lor colera. Donne ſcandaloſe.

Ma per dire il vero tra le Donne in Inghilterra non ſi ſentono graui ſcandali, & in fatti in ogni coſa meritano lode quanto quelle d' ogni altra Nattione nella ſcelta delle Virtù, mentre è certo ſenz' alcuna adulattione, che quante Doti, quante Virtù, quanti pregi, e quante nobiliſſime Attioni ſi trouano ſparſe trà le Donne nell' altre Prouincie, tutte ſi veggono raccolte in maggiore abbondanza nell' Inghilterra trà le Donne Ingleſi; e quel che più importa che li vizi, e le Imperfettioni del Seſſo di quale ſpecie ſiano, ſono molto inferiori, e molto minori in Inghilterra che negli altri Regni. Trà le Donne Ingleſi non ſi ſentono, (particolarmente trà le Dame di maggior qualità) nè inſolenze, nè parole oſcene, nè Roffianiſmi, nè quelle tante importune geloſie, e capriccioſe oſtinattioni che regnano altroue: al contrario ſi viſitano trà di loro con piaceuolezza, conuerſano con modeſtia, conſeruano il decoro, ſenza fierezza, che ſembra ad ogni modo naturale alla Nattione. Non s' è mai inteſo (e di che ne ſon piene l' Hiſtorie d' altre Prouincie) trà le Donne Ingleſi alcuna attione inhumana, crudele, empia, ò sfacciata; Conclufione delle Virtù delle Donne in Inghilterra.

ata; e quella voce che corre nel Mondo tutto, che ſono imperioſe, e che dominano cõme Regine, certo che la trouo molto falſa; confeſſo che in Caſa, (come s' è detto) ſe le dà il primo luogo, ſopra tutto nella tauola, e ſe gli laſcia l' economia, mà però non ne diuengono per queſto Altiere, anzi regna queſta gran virtù in loro, che quanto più ſe gli laſcia la libertà del Gouerno in Caſa, tanto maggiormente ſe gli accreſce l' amore, e l' affetto verſo i Mariti.

Eſempi di cattiua Economia in altri Regni.

Di più ſon comuni gli eſempi in altri Regni, e particolarmente in Francia, che le Donne tal volta diſſipano, ruinano, e mandano alla mal' hora, per la loro cattiua Economia le intiere Famiglie, & io ne hò conoſciute alcune in Geneura, benche Città Riformata, e piccola, che in poco tempo hanno ridotto in pouertà la lor Caſa, e la Famiglia Micheli del Ramo Ducrè, per altro nobiliſſima, e già antichiſſima, ne piange ſino al giorno d' hoggi, benche dalla ſauia Economia d' vn Figlio ſi và rimediando agli errori Economici della Madre. Baſta che in Inghilterra non ſi ſentono, (ò per lo meno coſi rari che non ſi conoſcono) di queſti eſempi, tenendo naturalmente à gloria le Donne di conſeruare, mantenere, e reggere giudicioſamente quel tanto che ſe le dà in gouerno.

Tutto queſto s' intende nel più generale, come d' ogni altra coſa di quello ſi è detto, perche forſe di tutto potrebbe ſuccedere col girar degli anni qualche eſempio particolare: baſta ch' è certiſſimo che i vizi nel Seſſo ſon minori di qualſiſia altro luogo, e le virtù in maggiore abbandonza; e tutto gli è più naturale che alle Donne dell' altre Nattioni, non oſtante, che la voce corre che le Donne Ingleſi in tanto ſon belle, in quanto che contribuiſce à ciò l' arte, mentre ſi ſeruono d' vna certa ſpecie di diligenza (come s' è detto) cioè di Fontanelle, e ſimili Cure, per conſeruarſi la pelle bianca, mà forſe di queſte tali, non ve ne ſaranno cinquanta in tutta l' Inghilterra, e forſe le più laſciue, mentre per il reſto, il numero maggiore è nemiciſſimo di queſti vſi, contentandoſi de' Doni della Natura che in fatti ſon grandi.

Delitti in generale.

Gli altri Malfattori ſi puniſcono alla diſpoſitione de' Giudici, ſecondo il *Magis & minus*, mà per lo più ò di Prigione,

ne, ò d' emenda, e tal volta dell' vna, e dell' altra, mà d' ordinario, come altroue chi hà è punito d' emenda, altramente di prigione. In tanto come ne' Delitti ſopracennati vi occorrono ſempre diuerſe circonſtanze, i Giudici *Mutatis mutandis*, danno quell' eſplicationi che ſtimano douute, ſenza portar pregiudicio, ò ſcandalo all' oſſeruanza delle Leggi, altramente ſe li farà col tempo render conto, però non è cattiuo d' hauer li Giudici fauoreuoli.

Già s' è detto che dagli Ingleſi ch' è vn ſegno di piaceuolezza di natura, ſi ſtimano troppo barbare, e crudeli quelle punitioni che ſi coſtumano altroue, come della Ruota, di ſquartare in mezo quattro caualli, d' Intenagliare, e coſe ſimili, che ſon pene tanto comuni altroue, & in fatti ſembra eſſer più proprie a' Turchi, che à Chriſtiani, poiche è veriſſimo che queſte ſorti d' Inuentioni ſono ſtate trouate da' Tiranni, per affligere i poueri Chriſtiani, & hora queſti ſe ne ſeruono per caſtigo de' loro.

Sentimentō dell' altre Nationi.

Trouano le altre Nattioni molto rigoroſa, terribile, & ingiuſta la Legge d' Inghilterra, di condannar vn' Huomo alla morte, ſenza la propria confeſſione, mà con il ſolo eſame di due, ò tre Teſtimoni, perche dicono, che facilmente ſi poſſono trouare due Teſtimoni, ò adeſcati dal danaro, ò da vendetta, ò d' altro intereſſe, che per me non voglio giurare s' è poſſibile ò non poſſibile il farſi, certo è però che queſti Teſtimoni ſono eſaminati in publico, in preſenza di tutto il il Popolo, onde biſogna eſſer Demonio Infernale per eſporſi falſamente, e mantener in faccia d' vn Popolo, e delle Parti vna pura e ſcelerata falſità, ſenza qualche rimorſo di conſcienza, ò d' honore.

Dall' altra parte condannano gli Ingleſi, come coſe di troppo dura ſeruitù i Tormenti che ſi danno a' Delinquenti per farli confeſſare le colpe commeſſe, e che in fatti (come pùr s' è detto) ſono crudeliſſimi, e forſe non ſenza ragione, trouanſi molti eſempi nell' Hiſtorie, di molti, e molti che hanno confeſſato quello che mai fatto haueano, per liberarſi da tali Tormenti; oltre che ſempre reſta nella mente del Popolo, e de' Giudici iſteſſi vn certo rimorſo di conſcienza, nell' intendere, e nel veder ſoffrire tormenti coſi grandi, reſtando

ſtando ſempre nell' animo vn' ambiguità ſe la confeſſione ſia legitima ò no; e ſe il Delinquente è ſtato moſſo dalla verità ò dalla violenza de' Tormenti alla confeſſione; inſomma *ubique anguſtie.*

Giuſtitià quanto ben miniſtrata ſenza parzialità.

Ma parlino quanto vogliono le altre Nattioni dell' Inghilterra intorno à queſto articolo dell' Amminiſtration della Giuſtitia, certo è che quei che ne diſcorrono male, per mancanza di vere informattioni ſarà ſempre detto à falſo, e fuori d' ogni ragione, eſſendo tutto ben regolato, & humanamente eſeguito in conformità delle Leggi, ſenza quelle tante conſiderattioni che ſi vedono regnare altroue, e veramente in Inghilterra non ſi farebbe torto al più vile del volgo, per fare ogni qualunque maggiore ſeruitio al più grande del Regno, anzi ardiſco dire vna coſa, che non trouarebbono fauore gli ſteſſi Prencipi del ſangue Reale, hauendo proceſſo con vno del volgo doue ſi tratta della diſtributtione della Giuſtitia, & il Foraſtiere più abbondonato è coſi ben ſoſtenuto che il meglio apparentato de' Pari del Regno.

Stranieri come giudicati.

Mà à proposito de' Foraſtieri, deue ſaperſi che quando vno di queſti commette delitto nel Regno ſi pigliano ſei *Giurati* (come chiamano) del Paeſe, & altri ſei della Nattione del Reo, cioè s' è Franceſe, Franceſi; ſe Italiano, Italiani; trouandoſene, altramente di quella Nattione che ſe ne troueranno, e queſti dodeci Giurati, viſitano la qualità del delitto, e de' Teſtimoni, e s' è, ò non è colpeuole, e ſecondo il loro rapporto i Giudici poi paſſano al giudicio, di modo che gli Stranieri hanno giuſto ſogetto di lodare queſta giuſtitia, e non poſſono dire che ſe li faccia torto, ſe loro ſteſſi ne veggono, e conoſcono, anzi giudicano delle procediture.

LIBRO SESTO.

Doue ſi diſcorre delle Nattioni ſtraniere che ſi trouano in Inghilterra, e perche non concorrono ad abitarſi al preſente, come già ſi faceua ne' primitiui tempi de' Brettoni: Italiani, Spagnoli, Holandeſi, Alemanni, Fiamenghi, Greci, Giudei, Valloni, Franceſi, & altre Nattioni ſtabilite in Inghilterra, loro eſſere, numero, e modo di viuere, & introduttione nel Regno. Dello ſtabilimento delle due Chieſe Franceſi di Londra, e della Sauoia, loro Gouerno, numero di Popolo, & altre particolarità. Dell' vltimo Editto ſtabilito dal Rè di Francia contro gli Proteſtanti; Oſſeruationi politiche ſopra ciò: dell' Editto del Rè di Inghilterra in fauore della Nattione Franceſe Riformata.

Inghilterra ſempre Popolata da Nattioni Straniere.

QUanto più ſi fece deſiderar dalle Nattioni Straniere l' Inghilterra, eſſendo Brettagna, tanto meno è deſiderata hora diuenuta da Brettagna Inghilterra, già che non vi è Paeſe de' più ciuilizati, e de' più humanati dell' Europa, che ſia meno dell' Inghilterra frequentata di Nattioni Straniere, e ciò s' intende di quelle che ſogliono altroue concorrere à ſtabilirui la loro Dimora, perche in quanto a quei che vengono chiamati dall' intereſſe del traffico, ſono infiniti, e tanto più innumerabili, quanto che poco permanenti.

La grande abbondanza, la commodità del Mare, la qualità del ſito, la diuerſità delle coſe mercantili, la natura de' Popoli che non ſdegnauano di veder Popolarſi di ſtranieri la lor Patria, la neceſſità del traffico, l' inclinatione verſo la Guerra, che altro non è che vn Meſcuglio di Gente diuerſa, e molte coſe ſimili, ſeruiuano di mezo all' altre Nattioni, per venire con maggior facilità à fondar la lor ſede in queſta Iſola: ond' è che la ſua Popolatione per lungo tempo appena ſi conobbe, che per vna tranſuſtanttiatione di diuerſe Nattioni, non meno nelle coſe appartenenti al Dominio che à quelle del Traffico, e del comercio della Società ciuile.

Ingleſi geloſi della lor Patria.

In tanto diuenuti queſti Popoli da Brettoni Ingleſi, con forme di viuere, e di Gouerno molto differente di quello dell' altre Nattioni, anzi reſiſi Potenti, e formidabili in Mare, & in Terra, non curarono più l'amicitia degli altri, per non hauer più degli altri biſogno: anzi la fertilità, la ricchezza, e la diſpoſitione dell' Iſola, inſinuò vna tal geloſia nell' animo degli Ingleſi, per la conſeruattione della lor propria Libertà, che più toſto ſi ſon contentati d' alienarſi dall' altrui corriſpondenza, e formar da per loro vn picciol Mondo, che non già col trattenimento d' vna certa Società ciuile ridurſi ad un ſegno di viuere in continua geloſia di ſtato, ſapendo Eſſi beniſſimo che il gran concorſo delle Nattioni ſtraniere in vn Regno, inquietano gli Animi de' propi Compatrioti, e l' obligano ad vna continua diligenza, ſia per quello concerne il gouerno, ſia per quello tocca l' economia ò del viuere, ò del traffico.

Non odiano gli Ingleſi naturalmente gli Stranieri, come fanno gli Spagnoli, che mal volontieri poſſono ſoffrir di veder nel piatto ch' eſſi intingono il Pane, che altri l' intingano, ſe non foſſe in qualche reſto di ſalſa mal condita; al contrario gli Ingleſi vorrebbono che tutti ſucchiaſſero il Latte della loro abbondanza, e che ogni vno profittaſſe di quei doni, de' quali la natura hà arricchito coſi abbondantemente la lor Patria; per poter' ancor' eſſi con queſto mezo ſucchiare quella ſoſtanza che loro è niceſſaria dall' altrui viſcere. Son di natura piaceuole e benigna, che tanto è à dire ſociabile & humana, ad ogni modo non s' inſinuano tanto con

Srani-

Stranieri, nè veggono alla lor Patria volontieri gli Stranieri, perche temono che astuti gli altri più di loro, non fossero col tempo diuenuti forti capaci di intorbidare il riposo del loro Regno, come s'è veduto succedere in altre Prouincie, doue chiamati al gouerno Stranieri, la gelosia di stato, suegliò cosi fatto odio nel petto de' Compatrioti, che in breue si son veduti sorgere le Guerre ciuili. In somma come la Natura dell' Inghilterra, e la qualità del Paese la riduce à passarsi di tutti, & à non hauer bisogno di nissuno; cosi gli Inglesi se ne viuono spensierati d' ogni vno, & amano meglio di stabilir le cose in modo, che altri habbino necessità di loro dalla parte di fuori, che non già essi bisogno d' altri dalla parte di dentro.

Piante transpiantate.

Osseruano i Naturalisti che di rado arriua in Inghilterra, che gli Albori, e Piante transportati da Paesi Stranieri produchino secondo all' esser suo naturale, anzi per lo più non allignano, e se pure prendono la radice, il frutto riesce molto diuerso et inferiore di sostanza, e sembra appunto che l'Isoli non vuole altre produttioni che le proprie, e quel che più importa che le diligenze quanto sono maggiori, tanto più perdono gli Albori la naturalezza natia, ancorche diuersi stimano d' hauer ne' loro Giardini Frutti esquisiti d' Albori transpiantati d' altroue, che in fatti son buoni rispetto alla natura del luogo.

Non altrimente gli Huomini de' quali corre la stessa ragione, mentre sembra vn non sò che effetto della natura, il veder che in Inghilterra non riescono cosi bene quei che vengono per allignarsi, ò sia che la diuersità degli humori delle Nattioni straniere con quelli degli Inglesi non s' accorda di molto, e però tutto si riduce in sostanza contromeschiata, di buona tempra si, mà non del valore douuto alla qualità del Metallo; ò sia che il veder troppo circonspetti & oculati gli Inglesi sopra di loro, li fà stare in vn continuo timore di mancare, e mancando di cader nella disgratia di quei dalla cui gelosia son tanto vegliati, à segno che non hanno il tempo di transustantiarsi nel proprio humore, di quei che non amano l' altrui inserto.

Ingleſi quali verſo ſtranieri.

Certo è che gli Ingleſi non mancano nè d' humanità, nè di piaceuolezza, che tanto baſta per ſapere, che non poſſono eſſer nemici della ſocietà ciuile, che ci obliga ad vna ſtretta congiuntione degli vni con gli altri, poiche tutti ſiamo finalmente nati d' vn iſteſſo Padre, e per conſequenza d' vn' iſteſſa inclinatione adottati, tutta via la geloſia di ſtato non li permette di paſſare à quella proſſimità di corriſpondenza che pare douuta alle Nationi ſtraniere, con queſta nobil virtù, che ſe non s' ama quel che non ſi vuole, non s' odia quel che non s' ama: che in qualche maniera ſi può dir eſſer queſta vna tacita licenza, già che il non concedere, & il non nocere, ciò è vn' accordare tacitamente alla parte intereſſata quello ſi deſidera.

L' Inghilterra hà il cibo buono e la ſcorza cattiua, al contrario d' altri Regni, che nell' apparenza ſembrano melodie celeſti, e nell' intrinſeco voragini Infernali, chi non conoſce queſta Iſola nel proprio midollo, non può farne buon giudicio, poiche da lungo tempo s' è ſparſa voce che in queſto Regno non poſſono annidarſi per coſi dire Vccelli Stranieri, per eſſer' auuerſari à coſi fatti nidi gli Ingleſi. Ogni vno và publicando che queſti Popoli vogliono il Regno per loro, che non poſſono ſoffrir li Foraſtieri, che nel grado di ſeruitù; che amano d' eſſer ſoli in Caſa propria; che ogni qualunque inditio li dà da ſoſpettare ſiniſtramente degli altrui diſegni, e che finalmente odiano tutto quel che non dipende da loro, & il dipender da loro ciò è vn' eſſer ſchiauo, non libero; ſeruo non vguale; Inferiore, e non Compagno.

Veramente nella lor Patria non vogliono gli Ingleſi Amici, Domeſtici, Familiari, e Compagni; mà Serui, Suditi, Dipendenti, e Sommeſſi: Non vanno mendicando, (perche la lor Patria non hà neceſſità di farlo) dagli altrui Regni la Popolatione nel loro. Chi non vuole accommodarſi (dicono gli Ingleſi) all' humore che dà à noi la noſtra Patria, che reſti nella ſua. Che non venghi da noi, chi non vuole hauer da noi le regole del proprio viuere. Et in fatti le altre Nattioni ò che ſon' obligati di cercare altri per venire à popolar la lor Patria; ò ch' eſſi ſteſſi ſon conſtretti d' andar mendicando domicilio negli altrui Regni, per sfuggire

ò

ò le perſecutioni, ò le grauezze, ò le moleſtie delle Guerre, e però la ragion naturale vuole che dipendino dagli altrui voleri.

Nationi che amano gli altrui Paeſi.

Gli altri Popoli dell' Europa, cioè Franceſi, Fiamenghi, Olandeſi, Tedeſchi, & Italiani, amano, e godono, anzi tengono volontieri la mano, che venghino Stranieri per formar Colonie, e Domicili in dette Prouincie: e la ragione è perche ciaſcuna di queſte Nationi corre di quà, e di là il Mondo, per cercar fortuna altroue, di modo che ſon pochi Regni nell' Europa, e poche Prouincie ne' Regni accennati doue non ſi vegga reciprocamente qualche Colonia di Franceſi, ò pure ſe non vogliamo darli queſto titolo di Colonia, vn numero di Nationali Franceſi, ò vero di Nationali Italiani, ò Alemanni, ò Fiamenghi, ò altri: che viuono come connaturalizzati co' Patrioti, attendendo à fare il fatto loro, ò per materia di traffico, ò per conſiderattione di Religione, ò per altri legitimi motiui, cioè per andar' alla caccia della Fortuna, come fanno quei che ſi ripatriano in Roma; e queſto fà che per vn certo inſtinto di Natura, ciaſcuna delle dette ſopracennate Nationi accarezza, e fauoriſce mutualmente l' altra, in caſa propria, per poter dall' altra reciprocamente eſſer' accarezzata nella ſua.

Spagnoli attaccaticci alla lor Patria.

Al contrario gli Spagnoli non veggono volontieri in Caſa loro Nattioni Straniere, Domiciliarſi, e la ragione è, perche Eſſi non amano di Patriarſi nelle Nattioni degli altri, e ſembrano appunto come quei del Popolo antico del Signore, quali più toſto che ad accommodarſi in vn deſerto Straniere, doue vi pioueua la Manna del Cielo, aſpirauano ſempre alle Cipolle, & Agli d' Egitto. Mà di doue naſce che gli Spagnoli ſon coſi attacaticci al proprio nido, che ſenza graue forza non vogliono ſcaſtrarſene? Finalmente la Spagna, benche buon Paeſe non è da compararſi nè all' Inghilterra, nè all' Italia, nè alla Francia, che ſono in fatti i Paradiſi Terreſtri dell' Europa: che però pare che dagli Spagnoli ſi poteſſero incontrar le occaſſioni da viuere ò per maggior commodo, ò per maggior guſto altroue. Dirò, gli Spagnoli ſon dotati (ſe pur dote può dirſi) dalla Natura d' vn certo temperamento altiero, à ſegno che quegli ſteſſi che abbandano

dano nella gentilezza, e corteſia non poſſono paſſarſi di moſtrar negli atti eſteriori gli indizi dell' alteriggia, di modo che queſto humore l' obliga di ſtare à Caſa propria, ſecuri che non ſaranno per eſſere amati in quella degli altri, e da qui naſce che non ſi vedono andar Vagando per cercar Domicili nell' altrui Nationi gli Spagnoli, ſe non foſſe doue poſſono dare ad altri le leggi, in che rieſcono altre tanto bene per loro, quanto male nel riceuerle dagli altri, in che certo non è il loro humore d' accommodarſi; mà per impor Leggi ad altri, ò che rieſcono bene, & in che ammirabilmente inclinano, e la Fortuna non gli è ſtata matrigna, per vn Secolo intiero, (come in parte non gli è ancora) hauendo arricchito quella Monarchia di tanti Regni, e Prouincie di differenti Nattioni, per non laſciar ſterile l' humore degli Spagnoli, che inclina à ſtabilirſi, doue ſi poſſono da loro impor delle Leggi, & in fatti queſta è la ragione che s' è quaſi ſpopolata la Spagna, eſſendo à folla concorſi gli Spagnoli in Fiandra, in Napoli, in Sicilia, in Milano, in Sardegna, & altri Dominii della Monarchia, perche portauano ſeco il grado di ſuperiorità ch' è quel che gli piace; mà per dire il vero, ſembra che il Rè di Francia habbia vna gran Carità per la Spagna, mentre pare diſpoſto à voler che reſtino in Spagna gli Spagnoli, per popolar la lor Patria.

Ingleſi non amano di ſtabilirſi altroue.

Dall' altra parte gli Ingleſi, per hauere vn Paeſe, che baſta à ſodisfare ogni qualunque humano appetitto, non hanno biſogno di correr quà, e là per fondare altroue Colonie, & in oltre eſſendo coſtumati à viuere ſotto Leggi, e con Leggi aſſai conformi all' humore della loro Natione, difficilmente poſſono coſtumarſi à ſottoporre il collo all' altrui Leggi, ond' è che ſcelgono di non cambiar per quella degli altri la Caſa propria, e queſto fà, che non ambitionando Eſſi li Paeſi ſtranieri, danno mal volontieri ad altri la mano per ſtabilirſi nella lor Patria, ſe non foſſe graue intereſſe di Comercio, ò di Religione, e da qui naſce che poche Colonie ſi veggono di Nattioni Straniere, benche il ſito, e la qualità del Paeſe ne dourebbe tirar numero infinito. Però vi è per il fatto del comercio gran numero di Famiglie Ingleſi ne'

ne' Porti del Rè Catolico in Spagna, e non meno in Hamburg & altri Luoghi dell' Europa.

Mentre parlo delle Nattioni nelle quali non ſi veggono Stranieri, queſto s' intende di continuo domicilio, non già di quei che vanno, e vengono in viaggio; e quando dico che gli Ingleſi non amano di vſcir fuori della lor Patria, hauendo in queſta, quanto ſi può deſiderare dal ſenſo humano, ciaſcuno nel ſuo grado, anche queſto s' intende per ſtabilir altroue Colonia, ò per fondar nuoua ſtanza alla Famiglia, mentre per altro gli Ingleſi ſono curioſiſſimi di viaggiare ne' Paeſi tranieri, per tirar quei vantaggi che promettono i Viaggi.

Italiani in Inghilterra.

Benche l' Inghilterra habbia biſogno dell' Italia, e per prouederſi di quello che gli manca, e per ſpacciar quello del quale abbonda, con tutto ciò vi ſono più Famiglie Ingleſi ſtabilite in Venetia, e Ligorno che Famiglie Italiane in tutta l' Inghilterra. Nel tempo che regnaua la Religione Romana, come i Catolici haueano maggior Libertà, & il Papa per la ſtretta amicitia con i Rè Ingleſi, mandaua ſpeſſo Nunzi, e Prelati, come ancora da Inghilterra in Roma quaſi di continuo ſi vedeuano, in viaggio i Prelati Ingleſi, oltre che ſi trattauan Leghe, Paci e Confederattioni con la Sede Apoſtolica, per non dir nulla dell' Indulgenze, e Diſpenſe, onde da tali mutuali, e reciproche corriſpondenze, ſi rendeua coſi niceſſario il comercio trà le due Nattioni, che per meglio facilitarlo veniuano di tempo in tempo molte Famiglie Italiane à ſtabilirſi in Inghilterra. Anzi in quelle tante congiunture di Guerre, e di Sciſme, nelle quali ſi vide tante volte ſommerſa l' Italia, ſopra tutto nel tempo de' Guelfi, e Ghibellini, fuggiuano dall' Italia diuerſe, e diuerſe Famiglie, per ripatriarſi in Inghilterra; di modo che i Predicatori più celebri quiui eran mandati d' Italia per predicar nell' Idioma Italiano, coſi numeroſa era la Colonia, ò ſia la Nattione Italiana in Inghilterra. Ma però non fecero mai à dire il vero gran ſtrepito, nè ottennero che di rado, e rariſſimo Dignità, Offici, Titoli, e Preminenze, come hanno ſempre fatto in Francia, e in Germania, perche gli Ingleſi nella lor Patria non vogliono gli Stranieri vguali mà Inferiori. Nel

tempo

tempo d' Henrico VIII, vi eran molte Famiglie riguardeuoli, che s' andarono, non oſtante li primi fondamenti della Riforma, conſeruando ſino al fine del Regno della Regina Maria, che queſta morta, e paſſato al Dominio Eliſabetta che diede l' vltimo tracollo alla Chieſa Romana in Inghilterra, s' andarono pian piano diſſipando, & in fatti mancate quelle Famiglie che vi erano, e non venendone dell' altre riſpetto al rigore delle Leggi ſtabilite contro i Catolici, ſi vide in breue diminuita la Nattione Italiana in Inghilterra, à ſegno che al preſente in tutto il Regno, e particolarmente in Londra non ci ſono venti Famiglie Italiane, e la maggior parte di negotio, e traffico, trà i quali io conoſco li Signori Torriani, e Brunetti, Negotianti Induſtrioſi, Fedeli, ſinceri, e ciuili.

Spagnoli e Portogheſi.

Sembra che gli Ingleſi teſtimonino non ſo che inclinatione fauoreuole più verſo la Natione Spagnola, di qualſiſia altra, e ciò naſce, non già che l' humore di queſti habbia qualche rapporto all' humore di quelli mà perche la neceſſità del traffico, che ſi ſtima più niceſſario verſo la Spagna, l' obliga à far della Neceſſità virtù; mà per mè credo, che l' odio che conſeruano inuiſcerato hormai nell' animo gli Ingleſi contro i Franceſi, è la ragione che li fà teſtimoniare qualche pendenza d' affetto verſo gli Spagnoli, come quelli che ſon ſempre nemici, quaſi per vn' inſtinto di natura de' Franceſi; di modo che non è vn vero amore, mà vna ſemplice conſiderattione: e ſi vede chiaramente dall' eſteriore, mentre s' accommodano gli Ingleſi più volontieri con i Franceſi, ſià nel veſtire, ſia nell' vſo del viuere, che non amano, che non già con gli Spagnoli che teſtimoniano d' amare; poiche è certo che queſto affetto apparente, non è fondato che nella ſcorza, con tutto che alcuni Spagnoli vi fanno grandi Aforiſmi Politici.

Spagnoli.

In quanto poi al Domicilio della Natione Spagnola in Inghilterra, non ci è dubio alcuno che non hà fatto mai gran radice in queſto Regno, benche non ſi è mancato di cercarne i mezi, e con Matrimoni, e con traffichi, e con altre conſiderattioni, nè Carlo V. mancò dalla ſua parte nè dalla ſua parte ancora mai mancò Filippo II. Hora ſi trouano

in

in Inghilterra pochiſſime Famiglie Spagnole, e la maggior parte di queſte ſon' Hebrei, cioè, di quei Marrani diſcacciati da Spagna, da Ferdinando il Catolico, e ripatriate in Inghilterra d' Henrico VII. onde da quel tempo in poi ſi ſono andati conſeruando la lingua, per poter meglio trafficare in Spagna, & in Portogallo, e per hauer queſta Gloria d' eſſer ſtimati Portogheſi, e Spagnoli, non già Marrani, e Giudei, come in fatti ſono: in ſomma in tutta l' Inghilterra di queſti tali non vi ſono ad ogni modo ottanta Famiglie, mà di Spagnoli Chriſtiani, che poſſono veramente meritar queſto titolo mi dicono che non ſe ne trouano che pochiſſime Famigli e, e come i Giudei impropriamente ſi ſeruono di queſto nome di Spagnoli, e Portogheſi, à ben giudicar la coſa ſecondo la ragione in Inghilterra non vi è alcuna Famiglia permanente Spagnola.

Per quello tocca agli Alemanni, la loro Nattione fà qual- Alemanni.
che apparato in queſto Regno, mentre da molti anni in quà, in diuerſe congiunture di traffico, di comercio, & altri intereſſi ſono venuti à ſtabilirſi diuerſe buone Famiglie, di molti Luoghi della Germania, di Suetia, e di Danimarca, d' Hamburgo, di Bremen, di Francofort, e qualche altro luogo Mercantile, mà il corpo maggiore conſiſte degli Hamburgeſi, e Bremenſi che fanno non ſolo la maggiore, mà la miglior parte nel Corpo della Nattione Germanica in Inghilterra, con qualche negotio conſiderabile, per hauer' eſſi il commodo nelle mani, di tirar tutto il Traffico di quelle parti in queſte, e di tranſportar da queſto Regno in quelle Regioni quel che loro manca, e che qui abbonda. Conſeruano quaſi tutti quella ſolita natia Franchezza Alemanna, di modo che s' hà piacere di negotiar con loro. Intendo che vi ſiano in tutto il Regno, e quaſi nella ſola Città di Londra, cinquanta Famiglie in circa di Alemanni, almeno delle più apparenti, dico di quei che tengono domicilio, oltre poi che giornalmente ſe ne veggono andare, e venire, per occaſione di traffico.

I Fiamenghi ſono antichiſſimi in Londra, e già Odoardo Fiamenghi.
primo comincio à chiamarli in Londra, come ſi è detto altroue, ſono pure molti, non meno degli altri riguardeuoli, e

di ſtima, perche la vicinanza rende più facile l' occaſſione che ſi và preſentando per ſtabilirſi. Ce ne ſono di Bruſelles, d' Anuerſa, di Gand, dell' Iſola, & altri Luoghi più di cento trenta Famiglie, meſcolate di buone, e di cattiue, voglio dir, di ſtato piccolo, mediocre, e commodo, & alcune baſtantemente ricche. Mà come ſon tutte queſte Famiglie Catoliche, e le Leggi dell' Inghilterra rigoroſe contro il Papiſmo, e più ſarebbono, ſe s' oſſeruaſſero con tutta quell' eſatezza, con le quali ſono ſtate ſtabilite, viuono come ſi ſuol dire col piede nel foſſo, *intus pauor extra timor*. Queſto s' intende per quello tocca l' articolo della Religione, che hanno commodiſſimo l' eſercitio (come ſi dirà à ſuo luogo) in caſa degli Ambaſciatori, che in quanto al reſto, godono ogni bramata libertà, nell' eſercitio del traffico, e del comercio, che in fatti eſercitano con grado d' honore, e di riputattione, e con fama di riuſcire in quello che intraprendono, perche non intraprendono coſa che non intendano bene.

Holandeſi. Gli Holandeſi, come quei che hanno ſcarſezza di Paeſe, e la maggior parte ſotto poſto all' ingiurie del Mare, ſi ſono dati ſin dal principio all' arte del traffico, e del comercio, per render con queſto più potente la lor Patria, già che la maggior potenza dello Stato Libero, conſiſte ad eſſer ricco. Benche quel Territorio ch' eſſi hanno ſia fertiliſſimo con tutto ciò, tutto il lor principal ſcopo conſiſte nel Traffico, che veramente intendono à marauiglia, e rieſcono con fortuna. Molte, e molte Famiglie ſon paſſate dall' Holandia, & altri Luoghi della Republica, da vn Secolo in quà, di tempo in tempo, per formar domicilio in Inghilterra, ſia per cauſa del Traffico, ſia per altri motiui, e come gli intereſſi della Religione, che ſono quaſi gli ſteſſi, facilitano queſto diſegno, da qui naſce che delle antiche, e delle moderne, vi ſono più di 150. Famiglie Holandeſi in Inghilterra, la maggior parte delle quali trafficano con gran riputatione, e ſi conſeruano in credito, e viuono con ottima concordia trà di loro, e doue ſi tratta di proteggere gli intereſſi della lor Patria lo fanno con Zelo, e deſtrezza.

Greci. Da qualche tempo in quà, s' è dato principio in Inghilterra, ò per meglio dire nella Città di Londra, à ſtabilire non

non ſò che ſpecie di Colonia Greca, ancorche ſembra improprio il parlare in queſta manierà, nè altro mi muoue à farlo, ſe non perche ſò, che eſſendoſi vniti inſieme molti Greci Armeni, & altre del Leuante che vengono in queſto Regno per materia di traffico, ſecero vn memoriale che preſentarono à ſua Maeſtà, per ſupplicarla di permetterli la fabrica d' vna Chieſa per il loro vſo, che li venne dalla generoſa bontà del Rè accordata Mà per dire il vero, non vi ſono che trè ò quattro Famiglie che ſembrano permanenti, e che hanno cura del tutto; del reſto gli altri ſon Greci che vanno, e che vengono dal Leuante per trafficare in Inghilterra, ò delle Merci ch' eſſi medeſimi portano, ò di quelle che tranſportano in Grecia. Son perſone che non fanno gran faſto, e la poca cognitione delle coſe del Mondo, & in particolare delle Lingue, non li rende che di rado aſſociabili con gli altri. Per lo più non ſi veggono che nella Dogana, all' intorno de' loro Vaſcelli, e nell' ordinaria hora alla Borſa; ſi ſtima che hauendo hora vna Chieſa, che vi ſaranno altre Famiglie che verranno per ſtabilirſi, e di quelle che ſono ſotto il dominio del Turco, amando meglio d' eſſer con Chriſtiani, che con Mahomettani. Fanno boniſſimo traffico di tutto quello che naſce, ò ſi fà di buono in Leuante. Son molto più humani in fatti di quel che paiono nell' apparenza, e s' hà piacere di trattar con loro perche teſtimoniano di far tutto ſenz' affettattione. La loro Chieſa però ſi perde.

Li Giudei de' quali s' è parlato al quanto di ſopra, formano vna particolar Nattione in Inghilterra, benche in ſe ſteſſa non conſiſte in altro, che in vn meſcuglio di differenti Nattioni inſieme. Mà comunque ſia il fatto, da per tutto doue ſi trouano i Giudei, benche nati, nodriti, & alleuati trà Chriſtiani in vn Regno, ò Prouincia, con tutto ciò, per eſſer nemici giurati della Fede Chriſtiana, non poſſono per conſequenza pretendere nelle Patrie doue viuono, quelle gratie, Indulti, e Franchiggie che ſi concedono a' Chriſtiani, e però non deuono riputarſi, benche Habitanti ſuddi, e compreſi trà gli altri Popoli, che gente d' vna Natione particolare. Vi ſono in Inghilterra, e la maggior parte in Londra, ſino à trecento Famiglie d' Hebrei, al maggior nu- Giudei.

mero diſcendente di quelle che dal Rè Ferdinando furon diſcacciate da Spagna, che fù la prima introduttione che cominciò à farſene in queſto Regno; da quel tempo in poi, hanno procurato di moltiplicarſi, particolarmente da alcuni anni in quà, onde con alcuni preteſti di traffico, ò per sfuggire le perſecuttioni che ſoffriuano altroue, ò per eſſer più à loro commodo in vn Regno coſi ben ſituato per il negotio, ſi ſono andate aggiungendo altre Famiglie ſino al numero accennato. Ne ſon venute di diuerſi luoghi d' Italia, cioè di Venetia, dello Stato Eccleſiaſtico, e del Mantouano: da Francoforte, d' Hamburgo, & altre Città di Germania; & vn buon numero dall' Holandia, e tutte inſieme formano la Natione hebrea. Attendono come in altri Luoghi ad ogni ſorte di traffico, ad ogni Arte, ad ogni meſtiere, ſia meccanico, ſia vile, ſia ignominioſo, poiche non hauendo Beni ſtabili, e non potendo tutti profittar dell' occaſſioni di Traffico conſiderabile, abbracciano tutto quello che ſe gli preſenta, da poter guadagnar la lor vita, e vanno innanzi quanto più gli è poſſibile di tutte le occaſſioni, quando poſſono guadagnar molto lo fanno, mà però non traſcurano del poco, ſenza ſcrupolo d' ingannare il proſſimo, e quando non lo fanno, ciò è più toſto per timore della Giuſtitia, ò di cader più di quel che ſono nella diſgratia de' Chriſtiani, che per altro. Vi ſono ad ogni modo trà di loro alcuni Mercanti Ricchi, che trafficano in tutte le parti dell' Europa, con qualche concetto di Galant' huomini, (poſto da parte l' articolo della fede) e di fideltà benche ſenza Fede. Quei che ſono già nati in Inghilterra, non laſciano di teſtimoniar nell' eſterno quello che ſono, hauendo come gli altri vn non ſò che ſente, e ſembra il canino, quaſi tutti gialli, e di compleſſion che pare malaticcia. Viuono in fraterna vnione trà di loro, e ſi aiutano, ſoccorrono, e difendono l' vn l' altro, meglio di quello fanno i Chriſtiani.

Valloni. Trà le altre Nattioni Straniere in Inghilterra, la Vallona ſupera ogni altra delle ſopracennate nel numero, che paſſa quello di ſette cento Famiglie in diuerſi luoghi d' Inghilterra. Queſta cominciò à ſtabilirſi nel tempo d' Odoardo VI. che con l' occaſſione del totale ſtabilimento della Religione Prote-

Proteſtante, & vltimo tracollo alla Religione Romana, quei che nel Paeſe Vallone cominciauano ad hauer qualche ſentore della Riforma, diedero principio per sfuggir di cadere nella perſecutione degli Spagnoli di ritirarſi di buon' hora, nè trouarono luogo più commodo, e ſicuro che dalla parte d' Inghilterra, doue dal Rè Odoardo, vennero humanamente accolti, hauendoli anche con ampio priuileggio conceſſo vna Chieſa per poter far le lor diuotioni nella propria lingua; che fù vn gran incentiuo ad altri per ſeguire l' eſempio de' loro Compatrioti.

In tanto morto Odoardo, e ſucceſſo al Regno Maria ſua ſorella, di animo, e diſpoſitione deliberata di riſtabilir la Religione Catolica nel Regno, ſi trouarono molto confuſi, & imbrogliati i Valloni, quali haueuano ſtabilito vn' eſercitio aſſai conforme à quello di Geneua, di doue già, e dalla Suizzera s' erano portati in Inghilterra alcuni della nuoua Riforma ſtabilita in quelle parti, che con nome di Puritani, andauano inſinuando l' vſo della Liturgia ò ſia formalità Eccleſiaſtica, ſtabilita da Caluino in Francia, & in Geneua, che furono volontieri aſcoltati da' Valloni, e però fondarono la lor Chieſa in conformità del Priuileggio del Rè Odoardo, all' vſo dell' Inſtitutione di Caluino. Mà Coronata Maria, e rimeſſa la Religione Romana nel Regno, non paſsò guari, che ſi vide eſtinta anche la Chieſa de' Valloni, non oſtante il Priuilegio d' Odoardo, dechiarato da Maria nulla; à ſegno che molti Valloni, benche priuati dell' eſercitio reſtarono ad ogni modo fermi nel Regno, altri paſſarono in Francia, e molti ſe ne ritornarono nella Patria, benche agitata, e ſluttuante. Mà mentre ſi trouauano in queſte congiunture; morta Maria, e ſucceſſo al Regno Eliſabetta, con altre tanto Zelo per lo riſtabilimento della Religion Proteſtante, quanto Maria ne haueua teſtimoniato per quello della Romana Religione, ſi rinouò la loro ſperanza di riſtabilir la lor Chieſa, e di Popolar la loro Natione non ſolo col ritorno di quei ch' eran partiti, mà con la venuta d' altri, come ne ſucceſſe l' effetto.

Eſercitio de' Valloni in Inghilterra.

Capitato in queſto mentre al Gouerno de' Paeſi Baſſi il Duca d' Alba, con quel rigore, che riuſcì mal' inteſo agli ſteſſi

Duca d' Alba.

ſteſſi Spagnoli, per altro aſſai inclinati in quel tempo ſopra tutto, à formar Fiumi di ſangue dalle vene di quei Popoli riſoluti di ſcuoterſi il Giogo non meno di Spagna che di Roma, ſi videro pullular nell' Inghilterra della Nattione Vallona, le caterue intiere delle Famiglie, fuggendo come in ſicuro aſilo in queſto Regno quei poueri Popoli, la crudeltà (che tale ſempre è ſtato ſtimato lo ſmiſurato rigore ne' Prencipi, ò loro Miniſtri) del Duca d' Alba appunto come fatto haueano i Lombardi ne' Lagoni dell' Adriatico, per fuggir l' ira d' Attila *Flagellum Dei*. Non ſi trouauano quaſi Naui à baſtanza per traghettare in Inghilterra, quel numero innumerabile di Popolo, che fuggiua lo ſdegno terribile del Duca; di modo che quanto più queſto eſercitaua con Mannaie, Forche, & altri ſpauenteuoli Inſtromenti di morte la giuſtitia corriſpondente al ſuo humore, tanto maggiormente ſi ſpopolaua di Gente quel Paeſe, e ſi popolaua l' Inghilterra di numero di habitanti.

Regina Eliſabetta.

La Regina Eliſabetta che vegliaua alla conſeruatione di ſe ſteſſa, e che ad altro non penſaua, che à torſi tutti gli oſtacoli eſteriori che minacciauano geloſia alla ſua Corona, non ſolo godeua di veder Popolare il ſuo Regno d' altri ſudditi, mà di più teneua la mano, e manifeſtamente non ſolo per ragion di ſtato mà per la conſideratione della Religione, ſi dechiaraua di voler protegere le parti di quei Popoli coſi horribilmente trauagliati dal Duca, di ſorte che la perſecutione di queſto, e la buona diſpoſitione della Regina, haueuano talmente inanimito quei Popoli alla riſolutione di paſſare con tutti quei mobili, e facoltà che gli era poſſibile alla volta d' Inghilterra, per ſtabilirſi in queſto Regno, che in breue ſi riduſſe quaſi in vn deſerto tutto quel fioritiſſimo Paeſe, con danno notabile della Monarchia Spagnola.

Chieſe conceſſe à Valloni.

Riempitoſi dunque in queſta maniera di nuoui Habitanti l' Inghilterra, di tutte le Città de' Paeſi Baſſi, mà particolarmente di Valloni, penſò poi la Regina al modo di diſtribuirli, di ſorte che ne tiraſſe vantaggio il ſuo Regno, e ne riceueſſero gli altri il deſiderato patrocinio, & acciò che reſtaſſe meglio perſuaſo il Popolo Ingleſe, e tutto lo Stato de' Proteſtanti, quanto foſſe viuo il Zelo nel ſuo cuore, verſo

gli

gli intereſſi della Religione, ordinò prima d' ogni altra coſa, che oltre allo riſtabilimento della Chieſa di Londra non oſtante l' oppoſitione che ſi faceua dalla parte de' Veſcoui, che non vedeuano volontieri altri fuori della Liturgia Anglicana, che ſi mandaſſero diſtribuiti per il Regno dodeci Colonie, di Valloni, alle quali aſſignò dodeci Chieſe, particolarmente nella Città di Cantorbery due, con facoltà ſe non manifeſta in Scrittura, almeno tacita di poter predicare all' vſo delle Chieſe di Francia, & in fatti come la maggior parte eran de' confini, e che parlavano il Franceſe, ſi diede principio à far gli eſercizi nell' vna, e l' altra Lingua, e ſpeſſo nella ſteſſa Chieſa ſi predicaua tal volta in Lingua Vallona, e tal volta in Franceſe; e benche da quel tempo in poi ſuccedeſſero varii diſturbi, ad ogni modo ò ſi ſono ſempre conſeruati, ò ſempre rimeſſi al poſſeſſo del primo ſtato.

Finalmente ſtabilitaſi la Republica d' Holandia, con tutte le forme di ſuo più maggiore vantaggio, e riconoſciuta Potenza Libera, da quegli ſteſſi Spagnoli, che credeuano foſſe ſogno anche dopo il trattato, molti penſarono di ripatriarſi nel primo nido, à ſegno che, tanto per riſpetto di quei che ſe ne ritornauano in Caſa, come per la conſiderattione, che non vſciuano più dal Paeſe per andare in Inghilterra, il numero ſi ſminui di molto in breue corſo d' anni, non oſtante, quei che andauano, e veniuano come viandanti, baſta che il numero delle Chieſe ſi reſe coſi debole, che da dodeci, ſi riduſſero in breue ſpatio in ſei, e poi in quattro, e veramente in quella perſecutione del Duca d' Alba, erano concorſe in Inghilterra per Rifugio più di tre mila Famiglie, doue che hora appena paſſano come s' è detto le ſette cento, e ciò s' intende delle ſole permanenti, perche del reſto s' vniſcono poi à queſte le Paſſaggiere.

Conſeruano detti Valloni vn certo naturale inſtinto della Patria, benche nati la maggior parte in Inghilterra, particolarmente le Donne, che hanno molto del modeſto, e della pudicitia, facendo profeſſione di due coſe, della conſeruattione inuiolabile dell' Honore, e del Zelo della Religione, trà le altre loro virtù. Viuono ſenza ſtrepito, ſenza rumore, e ſenza troppo ingerirſi nelle coſe che poſſono inquietar lo ſpirito,

Loro modo di viuere.

rito, ò il ripoſo del Regno. La maggior parte, e quaſi tutti, ſon gente di Meſtiere, pochi Artigiani, mà vn' infinità di quei che lauorano nè Telaii, ſia per Drappi di ſeta, ò ſia di Panni, che intendono à marauiglia, e però dagli Ingleſi ben viſti. Veſtono ſenza faſto, non oſtante che in Inghilterra le Mogli iſteſſi de' Facchini, e ſemplici Artigiani eccedono al loro ſtato di molto. In quanto à quel che s'è detto del Zelo della Religione, certo è che coſi gli Huomini, che le Donne, lo tengono impreſſo nel profondo del cuore à ſegno che in loro dà quaſi nell' eccesſo, ſe coſi è permeſſo parlare, già che non ſi ſa mai hauer Zelo di troppo per la Religione, per la quale ogni vno deue eſpor ſangue, vita, e facoltà per conſeruarla, e veramente i Valloni la tengono coſi inuiſcerata nel profondo del cuore, e lo moſtrano coſi bene nelle loro Attioni, che ſono piene di pietà, di carità, e di diuotione, in maniera tale che non ſarebbono degli vltimi à contribuire per le ſtrade giuſte, e dirette l' vltimo loro sforzo, per lo mantenimento della Religione Proteſtante, ò ſia in Inghilterra, ò ſia nella prima lor Patria.

Loro Zelo. Per quel che hò detto che danno nell' eccesſo in queſto articolo del Zelo della Religione, che veramente è coſi ſmiſurato in queſta Nattione Vallona, che d' ogni qualunque formalità nè fanno vn' articolo di ſalute. Voglio dire, che non diſtinguono le coſe eſſentiali, dalle Cerimoniali; quel ch' è *Jure Diuino*, da quel ch' è *jure poſitiuo*, la Religione, dalla Liturgia; l' interiore dall' eſteriore: in ſomma ſon coſi oſtinati, ò per meglio dire Zelanti à mantenere vn punto benche minimo, che non riguarda che ſemplicemente le cerimonie eſterne della Chieſa, come vn' articolo delli più eſſentiali che toccano la ſalute dell' Anima. Per eſempio nella lor Chieſa coſtumano di partecipar la Santa Cena del Signore ſedendo, contro l' vſo della Liturgia Anglicana, dell' Inſtitutione di Caluino, delle Chieſe di Francia, di Geneua, de' Suizzeri, d' Alemagna, e d' altroue, & in queſto ſon coſi oſtinati, coſi duri, e coſi fermi à mantenerlo, ch' io medeſimo hò inteſo dire à molti, che amarebbono più toſto di non participare, che di participare in altra maniera che ſedendo, à cauſa che Chriſto fece la Cena ſedendo à Tauola.

Ecco

Ecco vn' articolo da tanto oſtinarſi ; far punto di Religione, vna Cerimonia ; fondar la ſalute (per coſi dire) dell' Anima, in vn geſto eſteriore del Corpo ; e pure ſon certo che alcuni lo fanno. Non dubito che non vi ſiano molti, che mi riſponderanno eſſer queſto falſiſſimo, perche eſſi ſanno molto bene far diſtintione dal culto ſagro, al Cerimoniale, da quel ch' è Religione à quel ch' è Cerimonia : tutto queſto và bene ; mà io ſò quel che dico, non parlo in eſtratto ſcriuo ſù la faccia del luogo, e l' occaſſione mi ſi preſenta di praticar, beere, e mangiar con Valloni, onde non m' è difficile il penetrare quali ſiano i loro ſentimenti ſopra ciò, & io ſò ch' eſſendogli ſtato propoſto da un Paſtore, d' annullar queſto vſo, & introdur non già quello d' Inghilterra, doue ſi coſtuma di partecipare in ginocchioni, mà quello di Francia doue ſi partecipa in piedi, dalla mano del Miniſtro, riſpoſero con ſenſi infocati, che ſarebbe meglio perder tutto che rinouar poco : In tanto è certo che con tutto queſto difetto, che non poſſo chiamarlo altramente, dico difetto d' oſtinattione in punti cerimoniali, e che non concernono di minimo punto alla ſalute dell' Anima ; non può negarſi, che queſta Natione, non ſia ben' intentionata per il bene della Religione, eſſendo in fatti i Valloni pieni di carità, di Zelo, e di diuotione, e che ſi può dir che viuino Chriſtianamente, e lontani quanto è poſſibile di certi ſcandali che turbano tal volta l' edificatione della Chieſa, e il ripoſo dello Stato.

Hora è tempo di paſſare alla Nattione Franceſe, che veramente ſi troua la più numeroſa d' ogni altra in Inghilterra, con tanta più marauiglia, quanto che tra queſte due Nattioni, vi è ſtata ſempre geloſia di ſtato, e ſempre diuerſità d' humori. Io non parlo di quei Franceſi che ſono nell' Iſole di Wight, Jerſey, e Garnſey, che ſi trouano ſotto il Dominio del Rè Brittanico, già ſin dal tempo della Guerra contro i Normanni, a' quali apparteneuano dette Iſole, che reſtate poi agli Ingleſi, non hanno laſciato quei Iſolani di conſeruar la Lingua natiua, che vuol dir la Franceſe ; Già per dire il vero, l' antichità hà connaturalizzato detti Iſolani talmente con la Natione Ingleſe che li domina, che quaſi non tengo- Natione Franceſe.

no più nè dell' humore, nè delle maniere del viuere antico, incorporati in ogni cosa al naturale d' Inghilterra; tutta via parlano per lo più Franceſe, & hanno diuerſe Chieſe con la Liturgia Ingleſe, in Lingua Franceſe: di modo che ſi poſſono comprendere quei Popoli nel numero della Natione Franceſe d' Inghilterra, con che ſi viene à rendere numeroſa, Celebre, e grande.

Già ſin dal tempo de' Brettoni in poi ſi è ſempre conſeruata, quando più, quando meno, la Natione Franceſe in Inghilterra, poiche la ſituatione, il traffico, e gli Intereſſi dell' vno, e l' altro Regno, hanno obligato, non oſtante qualche antipatia contraria, non meno i Rè che i Popoli, à conſeruarſi in corriſpondenza, e ſpeſſo ò farſi la guerra inſieme, e poi accommodarſi con Trattati di buona vnione, ò a collegarſi in parentadi, e matrimoni; ò à ſtringerſi inſieme contro altri; ò à far communi gli intereſſi nelle materie di ſtato, e del comercio; baſta che i Franceſi han ſempre profittato delle congiunture, per ſodiſfare il loro humore, che l' inclina à cercar fortuna altroue, di modo che di tempo in tempo non hanno mancato di cercar domicilio in Inghilterra, con tutto che poco ſi ſon curati gli Ingleſi di cercarlo in Francia, ſe non quando vi entrarono con le Armi.

Dal poſſeſſo, e dominio delle due accennate Iſole, ne nacque in qualche maniera nel Corpo del Regno d' Inghilterra, lo ſtabilimento della Nattione Franceſe, con vn certo fondamento maggiore di quello s' era fatto per lo paſſato, mentre quei Iſolani con occaſſione di negotio, di matrimoni, d' Arti, ò di Meſtieri, cercauano d' inſinuarſi con gli Ingleſi, per poter meglio profittare ne' loro intereſſi, e renderſi compatrioti, con quei che l' haueuano in dominio e come poſſedeano in fatti la Lingua Franceſe, per queſto douunque ſi ſtabiliuano, benche connaturalizzati Ingleſi, riſpetto al vaſſallaggio douuto à queſti, erano reputati Franceſi Nattionali, come appunto ſono al giorno d' hoggi, non oſtante la lunghezza del tempo.

Tutte queſte conſiderattioni non furono mai baſteuoli à formar qualche conſiderabile Colonia di Franceſi nel Regno, ò almeno qualche raccolta di Famiglie di queſta Nattione

one che formaſſe vn Corpo riguardeuole, ſia per il negotio, e traffico, ſia per altre occorrenze. Quei che veniuan di fuori, non faceuano Colonia, incorporandoſi con quei ch' eran di dentro, che non ſi allontanauano dal metodo Ingleſe in ogni coſa, di ſorte che erano ò paſſagieri di poco momento, ò Nattionali del proprio Paeſe.

Motiui degli Vgonotti di ritirarſi in Inghilterra in diuerſe congiunture.

Quello che veramente hà il più contribuito a render coſi numeroſa, e di qualche credito la Natione Franceſe in Inghilterra, è ſtato ſenza alcun dubio l' articolo della Religione, già che prima della Riforma, che vuol dire prima che il Regno ſi ſeparaſſe dalla Religione Romana, non vi era vn coſi fermo, e permanente ſtabilimento della Nattione Franceſe in Inghilterra, mà dal tempo della Riforma in poi, ſi ſono preſentate diuerſe occaſſioni a' Riformati della Francia, ch' io chiamerò con la voce comune d' Vgonotti, benche al quanto impropria, mà non ignominioſa come altri credono.

Con le perſecutioni che ſorſero in Francia nel tempo di Carlo Nono e di Caterina di Medici ſua Madre contro gli Vgonotti s' aprì la prima porta à queſti per paſſare à rifugiarſi in Inghilterra, particolarmente nel tempo di quella memorabile, e per la ſua eccelſiua crudeltà, indegna della memoria degli Huomini, Strage di San Bartolomeo del 1572. allora ſi, che conoſciutaſi dagli Vgonotti la cattiua intentione contro di loro da quei che reggeuano la mente del Prencipe, vedendo da per tutto le ſpade sfodrate, vna buona parte dell' afflitto auanzo, ſeguendo il ſentimento dell' Euangelio, *Si perſecuntur vos in Ciuitatem fugite in aliam*, ſi voltarono verſo l' Inghilterra, ſecuri di trouar dalla clemenza degli Ingleſi quella protettione, che gli era negata da' propri Compatrioti.

Regina Eliſabetta.

La Regina Eliſabetta che non hauea altro à cuore, che à conſeruare il titolo di *Difenſor della Fede*, che haueua meritato Henrico ſuo Padre, e che con l' aſſicurare la Religion Proteſtante nel ſuo Regno, s' eſentaſſe di tutte le maſſime di Roma, pernicioſiſſime alla qualità del ſuo Gouerno, non hebbe difficoltà di teſtimoniare con rappreſentattioni alla Corte di Francia, e con voci publiche dal ſuo Trono iſteſſo, quanto pungeſſe il ſuo cuore vna coſi inhumana riſolutione di

ſpargere tanto ſangue Chriſtiano, non per altro intereſſe che per quello della Religione; e nel medeſimo tempo diede ordine, che s' aſſiſteſſero, e protegeſſero quelle Famiglie, che veniuano per rifugiarſi nel ſuo Regno, e sfuggire con queſto d' eſſer vittima all' ira.

Riceue gli Vgonotti.

In queſta maniera operò la Regina per neceſſità di Religione, mentre per altro, la maſſima di Stato l' obligaua à ſentir diſpiacere che ſi diminuiſſe il partito degli Vgonotti in Francia, che però e gli Vccisi, e li fuggitiui gli crucciauano l' animo, vedendo beniſſimo, quanto foſſe di pregiudicio a' ſuoi intereſſi, che nella Francia s' indeboliſſe il Partito de' Proteſtanti, onde non mancò d' eſortare per via del ſuo Oratore il Rè Chriſtianiſſimo alla pace con gli Vgonotti, acciò aſſicurati queſti reſtaſſero nel Regno, doue per vniformità di Religione, haurebbono nell' occaſſioni, ſoſtenute le ſue ragioni: ad ogni modo non negò di riceuere, & accarezzare quei che dalla Francia veniuano per viuere ſotto al ſuo dominio, e Gouerno.

Vnione di Franceſi, e Valloni.

Paſſate dunque molte Famiglie dalle Prouincie più circonuicine in Inghilterra dell' Vgonotte, il non hauer cognittione della Lingua Ingleſe, l' obligò à far capo con la Nattione Vallona, che già faceua ſpeſſo predicare in Lingua Franceſe, e tanto più s' infratellarono per coſi dire con i Valloni, quanto che queſti non differiuano dall' inſtituttione di Caluino fatta in Francia, per la Chieſa Riformata, che nel ſolo articolo di partecipar ſedendo la Cena, del reſto in ogni altra coſa del tutto conformi, che però aſſuefatti in quell' ordine che s' vſaua alle Chieſe di Francia, non poterono coſtumarſi alla Liturgia Anglicana, altre tanto più abbondante in Cerimonie, quanto del tutto ſpogliata vedeuaſi, e vedeſi l' ordine ſtabilito nel ſuo formolario Eccleſiaſtico da Calvino; onde volontieri abbracciarono l' eſercitio all' vſo Vallone, e perche era lo ſteſſo che quello degli Vgonotti in Francia, e perche ſe gli facilitaua il commodo con la predicattione Franceſe, nè gli Valloni diſprezzarono la congiuntura di render ſempre più numeroſa la lor Chieſa, anzi le loro Chieſe, hauendone come ſi diſſe in diverſi luoghi del Regno.

Di tempo in tempo poi ſotto varie occaſſioni, e preteſti, & il motiuo della Religione il primo, ſi ſono andati moltiplicando d' vn giorno all' altro, mà ſempre ſotto il nome di Valloni, riſpetto all' accordatogli Priuilegio del Rè Odoardo, & dal beneplacito della Regina Eliſabetta, e del Rè Giacomo ſucceſſiuamente. Procurarono ad ogni modo di ſtabilire con priuileggio vna Chieſa à parte, ſia perche l' vnione con i Valloni portaua troppo incommodità agli vni & agli altri; à cauſa che, e di queſti, e di quelli giornalmente creſceua il numero, ſia riſpetto alla riſolutione di quelli di ſeruirſi della Lingua Fiamenga ne' loro eſercizi; ò ſia altra ragione, baſta che ne tentarono i mezi, à che trouarono diuerſi oſtacoli dalla parte del clero Anglicano, riſpetto al loro fermo propoſito di non volere altro Rito, nè altra formalità d' eſercitio ſagro, che quello ſteſſo che s' vſaua dalle Chieſe di Francia. Franceſi procurano di ſtabilire vna Chieſa.

A queſto ſtabilimento di vna nuoua Chieſa Franceſe, con forme, e rito all' vſo dell' altra Vallona, cadeuano di comune accordo, e Valloni, e Franceſi, per render più accreditati, nella buona vnione i due Partiti: però quanto più creſceua il lor deſiderio, tanto maggiormente s' incontrauano per romperne i diſegni gli Oſtacoli. Finalmente cambiata la Scena nel gran Teatro del Regno, con quelli Tragici euenimenti, la di cui memoria iſteſſa ſe ne ſpauenta nel rammemorarſelo; caduti i Veſcoui dalla loro auttorità, & entrato con violenza, e forza al comando il Cromuele con titolo di Protettore, fù facile d' ottenere l' intento, per la grande inclinatione, e pendenza di Cromuele di vantagiar gli Intereſſi de' Puritani, ò ſiano Presbiteriani: oltre che anche Lui ſi diede ad ingannare il Mondo col manto della Religione, hauendo teſtimoniato gran Zelo per la difeſa delle Chieſe Riformate di Francia, delle Valli del Piemonte, e di Geneua, di ſorte che non hebbe difficoltà di concedere lo ſtabilimento, ò ſia più fauoreuole riſtabilimento d' vna Chieſa Franceſe in Londra, per quelle tante Famiglie di queſta Natione, che ſempre più s' andauan moltiplicando, e tanto più ſi reſe Nobile, e ripopolata, quanto che affettuoſo ſe gli andaua moſtrando Cromuele, che haueua ſcelto per ſuo Cromuele.

Con-

Consigliere *Inter domesticos parietes*, vn tal Signor Stoppa, che da Geneura era passato per seruir di Ministro à questa Chiesa, e che veramente gli procurò da Cromuele diuersi vantaggi. Hora lo Stoppa è in gran credito in Francia.

Mutata finalmente in miglior forma la Scena del Regno, con la morte del Cromuele, e rientrato con applausi e benedittioni comuni il suo Legitimo Monarca al suo Trono, rimessi li Vescoui, e rifiorita nella sua pristina Primauera la Chiesa Anglicana ritiratosi lo Stoppa in Geneura, con altri, Partigiani Francesi, s'andò temendo che non fosse per cadere in qualche infortunio questa Chiesa; mà dall' inconparabile, e generosa bontò di sua Maestà, alle instanze de' principali d' essa, se gli accordò in voce la continuatione dell' esercitio come al solito, non ostante le contraditioni che se ne faceuano: basta che il suo priuilegio maggiore consiste nel beneplacito d' vna Regia toleranza.

Discrepanze per cause di Cerimonie.

Succesiero in tanto alcune discrepanze trà li Francesi istessi, sopra certe formalità di cerimonie, pretendendo gli vni, che se ne douessero aggiungere alla Chiesa Francese di Londra, alcune di quelle della Chiesa Anglicana che le mancauano, & à che pareua che cadessero d' accordo alcuni, mà come i Valloni minacciauano di separarsi dalla buona corrispondenza che teneuano insieme, ogni qualunque volta che inouassero cosa minima più, ò meno di quello che s' osseruaua, non vollero intenderne più parlare, già che vedeuano benissimo, esser' interesse della Chiesa Francese di Londra, di conseruar stretta vnione con la Chiesa Vallona, e però haueuano fondate le loro Cappelle l' vna vicino all' altra.

Stabilimento della Chiesa della Sauoia.

Dall' altra parte quei che pretendeuano d' aggiungere à detta Chiesa Francese, alcune Cerimonie di quelle della Chiesa Anglicana, vedendo di non poter' ottenere nulla nello Spirito degli altri loro Nattionali, pensarono di stabilire vn' altra Chiesa pure Francese, mà con la Liturgia Anglicana in questo idioma, onde ne presentarono memoriale al Rè, assistiti dall' Arciuescouo di Cantorbery, e dal Vescouo di Londra, che volontieri vedeuano vna Chiesa Francese con la Liturgia Anglicana, per poter con questo mezo indebolire quella

quella che ſi ſeruiua del Rito, & eſercizi Eccleſiaſtici all' vſo di Geneura, ò ſia di Caluino, il cui nome non ben riſuona all' orecchie de' Veſcoui Ingleſi.

Non mancò ſua Maeſtà con generoſa benignità di concedere a' Supplicanti quanto chieſto gli haueano, hauendoli con ampio priuileggio accordato di poter ſtabilire vn' altra Chieſa Franceſe, con la liturgia Anglicana, e col titolo di Cappella Reggia, anzi benignamente s' eſibì di dare il trattenimento annuale per vn Paſtore, di due cento, e quaranta Scudi l' anno; e queſta è quella Chieſa, che ſi chiama hora *la Sauoia*, ſeruita al modo Anglicano. Paſſano ad ogni modo ambidue queſte Chieſe Franceſi, della Sauoia, e di Londra ottima corriſpondenza inſieme, concorrendo ſempre vnitamente nell' occaſſioni doue ſi tratta il beneficio, l' vtile, & il bene della Nattione. Nella Chieſa di Londra il concorſo è molto maggiore, per riſpetto che tutti quei Franceſi che vengono di Francia, coſtumati all' vſo delle Chieſe di Francia, ſenza Cerimonie, e ſenza molte preghiere, non poſſono di primo tratto accommodarſi al metodo della Sauoia, che tanto è à dire Anglicano, ricco veramente di belle, e diuote preci, mà però pian piano ſi vanno poi molti aſſuefacendo, onde ne trouano guſto, e ſodisfattione.

Benche la Chieſa di Londra è ſtata introdotta la prima, ad ogni modo ſenza alcuna contradittione, e per ogni giuſtitia, e ragione, la Primogenitura ſi deue, & appartiene alla Chieſa della Sauoia, primo, per eſſer fondata con Priuileggi Reali, e con titolo di Cappella Reggia doue che l' altra ſi mantiene per toleranza. Di più la Chieſa di Londra non è riconoſciuta dalla Chieſa Anglicana, nè dal Veſcouo di Londra, che però a' ſuoi Paſtori ſi nega d' andar per la Città, con le Robbe ordinarie che coſtumano portare i Paſtori, doue che tutto al contrario la Chieſa della Sauoia, reſta compreſa, benche Franceſe, nel numero dell' altre Chieſe Anglicane, & il Veſcouo di Londra la comprende trà quelle di ſua Giuridittione, ancorche ne laſcia del tutto il gouerno agli Antiani, e Paſtori di detta Chieſa. I Paſtori poi di queſta vanno veſtiti come gli altri Paſtori delle Chieſe Anglicane: di modo che per tutte queſte ragioni, la Primogeni- Promogenitura à cui.

ra

mogenitura, e la Precedenza, appartiene alla Chiesa della Sauoia; però essendo insieme sorelle almeno di Lingua, fanno bene di viuere, come viuono con carità Christiana, senza cercare minorità, ò maggioranza, mà à chi meglio può procurare il bene della Nattione.

buona vnione.

Chiese Fiamenga Vallona, e Francese

Ma forse che non mi sarò dechiarato fino ad vna piena chiarezza in quello tocca lo stato delle Chiese, Fiamenga, Francese, e Vallona di Londra, che però breuemente me n' esprimerò meglio per maggior sodisfattione del Lettore. Già s' è detto di sopra qualche cosa intorno alla Nattione Fiamengha di Famiglie Catoliche; hora dico che di questa medesima Nattione vi è vna Chiesa in Londra, che chiamano la Chiesa Fiamenga, della stessa comunione, & vso di Cerimonie dell' altra Chiesa Vallona, e Francese, che vuol dire secondo il Formolario delle Chiese Riformate di Francia, e di Geneua, non in altro discordi, se non che queste due Chiese Vallona, e Fiamenga partecipano la Santa Cena sedendo, doue che in Geneura, & in Francia si partecipa in piedi, e dalla sola mano del Ministro, & al contrario in queste due Chiese il Ministro sminuzza il Pane, e riempie il Calice di vino, che si passa l' vn l' altro di mano in mano, ancorche à quelli che sono vicino al Ministro, se li dà à partecipare da questo medesimo.

Dunque la Chiesa Fiamenga fà vn corpo, composto forse di cento cinquanta Famiglie, tanto Fiamenghe, che Holandesi & altri; & i valloni, e Francesi fanno vn solo Corpo, & vna sola Chiesa, detta la Chiesa Francese di Londra, rifabricata dopo l' incendio della prima di fresco, e che veramente è molto più Popolata della Fiamenga, con la quale tengono buonissima corrisponden:a, e nelle materie graui conuengono insieme, per essere in tutto conformi, oltre che la prima Domenica del Mese, ch' è il giorno di Comunione si cambiano gli vni gli altri le Chiese; cioè i Francesi, e i Valloni vanno à far per tutto questo giorno le loro funtioni nella Chiesa Fiamenga per esser Corpo molto più Capace, & i Fiamenghi le fannò nella Chiesa Francese, per esser più picciola, & assai bastante al loro numero. L' ordine del Gouerno della Chiesa e quasi lo stesso & il pri-

vileggio

vileggio d' Odoardo VI. comprendeua tutto, onde non vi è cosa che tocca all' vna, che non tocchi anche all' altra.

Due Anni dopo lo stabilimento della Chiesa della Sauoia cioè, nel 1664. essendosi rotta la Pace, e dato principio alla Guerra trà l' Inghilterra, e la Francia, & hauendo il Rè Franceſe ordinato à tutti gli Ingleſi d' vscire frà certo spatio di Settimane del suo Regno; quello d' Inghilterra con la solita sua inconparabil bontà, non solo testimoniò di non hauer diffidenza alcuna de' Franceſi che si trouauano stantianti ne' suoi Regni, mà di più benignamente li fece intendere che sarebbono protetti, amati, e priuileggiati come prima, onde per rendere di tanta generosa benignità diuotissime gratie al Rè, tanto quei della Chiesa di Londra, che della Sauoia spedirono Deputati à S. M. per testimoniare qual fosse il loro debito, e il loro Zelo per il seruitio e gloria della sua inuincibil Corona, e veramente i Franceſi che si trouauano in questa congiuntura in Inghilterra si comportarono con molta prudenza. Generosa deliberatione del Rè d' Inghilterra per li Franceſi.

Veramente la Chiesa Franceſe di Londra rappresenta vn Personaggio (per cosi dire) molto più riguardeuole di quella della Sauoia per esser quasi quattro volte più numerosa di Popolo, & in oltre composta di Mercanti ben ricchi, e commodi, per esser situata vicino alla Borsa, ò sia al Cambio all' intorno della quale albergano tutte le ricchezze di Londra, ch' è lo stesso à dire che quiui si trouano tutti i Mercanti più ricchi, e che in ogni euuenimento soccorrono detta lor Chiesa, e tutte queste ragioni la rendono considerabile, & accreditata. Chiesa di Londra quanto accreditata.

Si predica ogni Domenica due volte la matina alle noue, & la Sera alle due; & ogni Mercordi alle dieci della Matina: e si cantano al solito alcuni Salmi innanzi, e dopo: I Matrimoni, I Battesimi & ogni altra funtione si ministra in Chiesa, e non in Casa come tal volta segue nella Raunanza della Sauoia. I Ministri sono eletti dal Consistoro, d' ordinario ve ne sono due, che fanno à Settimana, mà però sempre si presenta qualche Forastiere che predica qualche volta per vno de' due. Son' obligati detti Pastori di visitar gli Ammala- Funtioni.

lati. Il loro Salario è di 500. Scudi in circa per ciaſcuno; oltre quello ſi dà al Chierico Lettore.

Rendita. La ſua Rendita conſiſte nelle Contributtioni volontarie, & in qualche Laſcito Teſtamentario, e nell'Elemoſine giornali, che ſi vanno facendo alla Chieſa, per li Poueri. Tutte le Famiglie che ſono membra di detta Chieſa contribuiſcono chi più, chi meno, ſia per li Luoghi de' banchi in Chieſa, ſia per proprio mouimento, mà tutto arbitrario.

Elettione de' Miniſtri & Antiani. Per il Gouerno della Chieſa vi ſono oltre alli due Miniſtri tredeci che chiamano Antiani, e tredeci Diaconi, che durano nel Carico tre anni, e di tre in tre meſi ſe ne mutano due, ò trè, e tutti inſieme eliggono i Miniſtri, che durano per ſempre eccetto morte, ò accidente, ò che lo ſteſſo Miniſtro domandi la licenza, e quando il Miniſtro è ſcelto con il conſenſo della maggior parte ſi preſenta al Popolo, per due, ò tre Domeniche, publicandoſi la ſua elettione ſul Pulpito, acciò ſe alcuno habbia coſa in contrario lo rapporti, e non eſſendoui contradittione reſta eletto ſenza altra formalità. L' elettione degli Antiani, e de' Diaconi ſi fà nella Raunanza di tutti inſieme, cioè ciaſcuno nomina quello che ſtima conueneuole, e quello che hà più nominationi reſta eletto; le virtù ſi dicono ad alta voce, mà ſe alcuno hà coſa incontrario lo dice all' orecchia del Paſtore, ecco tutti gli Antiani, e Diaconi che ſono al preſente.

Dauid Premeroſe Paſtore. Franceſe.

Il ſecondo manca.

Antiani.

Abrahamo Cans Scozzeſe Originario *Scozzeſe.*
Aron Facon Vallone.
Beniamino de Jenas Vallone.
Claudio Hays Franceſe.
Daniele de Thais, originario Franceſe.
Daniel du Pree originario Vallone.
Guglielmo Carbonnel Franceſe.
Giouanni Wellau Vallone.
Giouanni Mercier originario Vallone.
Giouanni de Hauſſe Vallone.
Maneo Hebert Franceſe.
Pietro Hoſhart originario Vallone.
Samuel d' Eſpagne. originario Vallone.

Diaconi,

Diaconi.

Carlo Lancon originario Vallone.
Daniel Bruſton Franceſe.
Daniele Saraſſin Franceſe.
Giacob de Lillers originario Vallone.
Giacomo Damacher Franceſe.
Gionanni du Meſne, Franceſe.
Giouanni Guiſlin Franceſe.
Giouanni Blondel originario Vallone
Iſaia Laurie originario Vallone.
Michele Sauary Franceſe.
Pietro Baurre Franceſe.
Pietro Lombardo Franceſe.
Stefano Lauze Franceſe.

Queſti ſi trouano al preſente in carico cioè l' anno 1681. li quindeci Ottobre, auuertendo che non ſi dà alcuna ſorte di ſalario, ſeruendo ogni vno la Chieſa per carità, e per debito Chriſtiano, e lo fanno veramente con gran Zelo. La Raunanza di tutti queſti inſieme ſi chiama Conſiſtoro, e ſi raunano d' ordinario la Domenica dopo la predica della ſera, & il Mercordi dopo la predica della matina per trattare gli intereſſi della Chieſa. Agli Antiani ſoli appartiene a far le cenſure ; a' Diaconi il raccogliere, e miniſtrare i danari à Poueri: il miniſtro però è quello che cenſura la perſona accuſata di difetto al Conſiſtoro in conformità che queſto hauerà ordinato. Gli Antiani hanno vn Teſoriere che ſi cambia di tre in tre meſi, ſeguendo per ordine l' vn dopo l' altro ; e queſto tiene il danaro delle rendite, contributioni, e laſciti di Teſtamento. I Diaconi hanno il lor Teſoriere che dura vn meſe, e ſegue per ordine, e queſto tiene i Danari per li Poueri. Vno tiene i Libri doue ſi ſcriue tutto. Ordine per il Gouerno.

La Chieſa della Sauoia per eſſer meno numeroſa di Popolo, non hà tante Elemoſine quanto l' altra. L' eſſer però vicino à quella parte della Città, doue ſtà la Corte, e la Nobiltà, la rende ſpeſſo Popolata di Famiglie Nobili. Per il Gouerno di queſta Chieſa vi ſono dodeci Autiani, che ſi ſcelgono dal numero di quelle Famiglie che contribuiſcono per il Gouerno della Chieſa della Sauoia.

ſoſtento della Chieſa. L' eletione ſi fà da' medeſimi nella lor raunanza detta Conſiſtoro, con li voti ; e durano nel Carico tre anni più, ò meno ſecondo eſſi domandano d' eſſerne ſcaricati, ò che il Conſiſtoro troua à propoſito di farlo. Fatta dunque l' elettione degli Antiani che d' ordinario ſi ſuol fare di due, ò trè, ò più, verſo la Pentecoſte, ſi publicano al Popolo nel Pulpito per tre Domeniche, acciò hauendo alcuno qualche coſa da dire in contrario lo rapporti con carità Chriſtiana al Conſiſtoro, e non eſſendoui contradittione s' introducono al detto Conſiſtoro.

Queſti medeſimi Antiani hanno cura di proueder la Chieſa di tre Miniſtri, che preſentano poi a' Capi delle Famiglie. poi al Veſcouo, & al Rè da' quali ne riceuono il beneplacito. Il Conſiſtoro ſi rauna due volte la ſettimana, e più occorrendo in vna Camera à canto della medeſima Chieſa per trattare de' biſogni di queſta, de' Poueri, e per rimediare à qualche ſcandalo. Vi è vn Segretario che tiene i Libri e che ſcriue tutto quello che ſi fà, non ſolo per la diſtributione dell' elemoſine, e per la raccolta, mà per ogni altra coſa.

Si predica ogni Domenica due volte alli dieci della Matina, & alli trè della ſera, & vna volta il Meſe nel Giouidi Matino, cioè quello che precede alla prima Domenica del Meſe, ch' è quella della comunione, all' vſo Anglicano, cioè con le ginocchia à Terra; mà prima due Antiani vanno per la Chieſa con due Bacili raccogliendo l' Elemoſine. Di tre in tre Meſi ſi mandano due Antiani per raccogliere le contributtioni. S' vſa battezzare in Chieſa, & in Caſa. I matrimoni chi vuol farli con la publicatione in Chieſa, per tre Domeniche può farlo, chi nò ſi puol maritare ſenza ſtride. Al preſente ſi trouano li ſeguenti Antiani, e Paſtori, regiſtrati quelli ſecondo l' Alfabeto.

Riccardo Dumarais Paſtore.	*Gioſue Lafebure.*
Andrea Lombardo Paſtore.	*Glaudio Deniſe.*
Andrea Delordia Paſtore	*Iſaac Aime.*
Dauid Maigret	*Lodouico Delafaye.*
Filippo Muſſard	*Moiſe Charas.*
Giacomo Toudin.	*Pietro Delahay*
Giacomo Frontin.	*Stefano Bedard.*

Zelo de' dui Conſiſtori.

Queſti due Conſiſtori hanno teſtimoniato vn' incredibile Zelo, & vn eſtra ordinaria Carità, e più che mai lo teſtimoniano giornalmente, per fauorire, proteggere, aſſiſtere, inanimire, & accommodare di quelle neceſſità più conueneuoli, quelle tante pouere Famiglie, che inceſſantemente ſi ritirano di Francia, per fuggire le nuoue perſecutioni, che ſi vanno da vn giorno all' altro ſempre aggiungendo agli Vgonotti, contro i Priuilegi ampiſſimi conceſſi da' Rè Anticeſſori, e contro ogni maſſima ſtò per dire, Diuina, & humana, di che ne aggiungerò qui vn breue raguaglio, per eſſer niceſſario alla mia Hiſtoria, mentre da queſto s'è reſa, e ſi và più che mai rendendo, numeroſa la Nattione Franceſe in Inghilterra.

Maſſime del Richelieu, e del Mazarino ſeguite dal Rè

Già è lungo tempo che s'è dato principio, à queſta perſecutione; il Richelieu hebbe la mira d' indebolirli, il Mazarino di dimiunirli, il Rè Luigi il Grande, che tiene impreſſe nel cuore le maſſime d'ambidue queſti Miniſtri, ſembra riſoluto di diſtruggerli, ſeruendoſi perciò d' vna certa compoſitione fatta d' vn meſcuglio dell' acerba, & aſpra Droga del Richelieu, e dell' vnguento lenitiuo, e molle del Mazarino, eſſendoſi dechiarato di voler abbracciar tutti i mezi per la diſtruttione degli Vgonotti, *eccetto quello dell' effuſione del ſangue*; & in fatti ſi ſono publicati da 12. anni in quà più di cento, ordini, & Arreſti editti col nome Regio dagli Intendenti delle Prouincie, da' Parlamenti, e dal motu proprio del Rè, contro i Riformati anzi contro i loro Priuileggi conceſſili per ſeruiggi reſi alla Corona. Ma trà tutti gli altri, che teſtimoniauano in generale i diſegni della Corte contro gli

gli Vgonotti, eccone vscirne vltimamente vno, che fà vedere alla scoperta l' intentione di chi regge lo Spirito del Regnante, indrizzata alla totale ruina di detti Riformati, che io registrarò nel suo medesimo originale qui sotto.

DECLARATION DU ROY,

Pourtant que les Enfans de la Religion pretendue Reformée pourront se conuertir à l' age de Sept ans & c.

Editto del Rè di Francia contro gli Vgonotti.

LOVIS par la grace de Dieu Roy de France, & de Nauarre; à tous ceux qui ces presentes Lettres verront; Salut. Les grands succes qu' il a pleu à Dieu de donner aux excitations spirituelles & autres moyens raisonnables que nous auons employez pour la conuersion de nos suiets de la Religion Pretendue Reformee: Nous conuiant de seconder les mouvement que Dieu donne à vn grand nombre de Nosdits suiets de reconnoitre l' erreur dans la quelle ils sont nez. Nous aurons resolu de deroger à nostre Declaration du premier iour du Mois de Fevrier de l' anne 1669. par la quelle les Enfans de la dite Religion Pretendue Reformée auroient esté en quelque facon exclus de se conuertir à la Religion Catholique, Apostolique & Romaine depuis l' age de quatorze ans pour les masles, & douze ans pour les Femelles, encore que l' Edit de Nantes & autres, donnez en faueur de ceux de la Religion Pretendue Reformee ne contiennent aucune disposition pa-

re

pareille, á quoy eſtant neceſſaire de pourvoir: A CES CAUSES, & autres conſiderations a ce nous mouvant; Nous auons dit & declaré, diſons, & declarons par ces preſentes ſignées de noſtre main. Voulons & nous plaiſt que nos dits Suiets de la Religion Pretendue Reformee, tant maſles que Femelles ayant atteint l' age de Sept ans, puiſſent & qu' il leur ſoit loiſiue, d' embraſſer la Religion Catholique, Apoſtolique & Romaine: & qu' á cet effet ils ſoyent receus á faire abiuration de la Religion Pretendue Reformeé ſans que leur Peres & Meres ou autres parens y puiſſent donner aucun empeſchement, ſous quelque pretexte que ce ſoit, derogeant á cet effet entant que de beſoin, á noſtre dite Declaration du premier iour de Fevrier 1669.

Voulons en outre que les dits Enfans qui ſe ſeront conuertis aprés l' age de Sept ans acccomplis, iouiſſent de l' effet de noſtre Declaration du quatorzieme iour d' Octobre 1665. & conformément á icelle qu' il ſoit à leur Choix aprés leur conuerſion, de retourner en la Maiſon de leurs Peres, & Meres, pour y eſtre nourris & entretenus, ou de ſe retirer ailleurs, & leur demander pour cet effet vne penſion proportioné á leurs conditions & facultes; laquelle penſion leſdits peres, & Meres ſeront tenus de payer á leux Enfans de quartier en quartier: & en cas de refus. Voulons qu' ils y ſoient contraints par toutes voyes deues & raiſonnables. Et ſur ce que Nous auons eſté informez que pluſieurs de nos Suiets de la dite Religion Pretendue Reformée ont envoyé eleuer leur Enfans dans les pays Etrangers, dans leſquels ils peuvent prendre des maximes contraires á l' Eſtat & à la fidelité qu' ils nous doiuent par leur naiſſance. Nous leur entoignons tres expreſſement de les faire reuenir ſans delay; á peine a l' egart de ceux qui ont du bien en fonds, de priuation de leur reuenu pendant la premiere année & de la moitie du dit reuenu pendant tout le temps qu' ils tiendront leurs Enfans dans les Pays Etrangers. Et á l' egard de ceux qui n' ont aucuns biens en fonds, ils ſeront tenus de rappeller leurs dits Enfans, á peine d' amende; laquelle ſera arbitreè à proportion de leurs biens & facultez: Et ſeront contraints au payement des dits reuenu & amendes par chacun an iuſques á ce qu' ils ayent fait

reuenir

venenir leurs Enfans. Defendons a nos Suiets de la dite Religion Pretendue Reformeé d' ennoyer a l' avenir leur enfans dans les Pais Etrangers pour leur education avant l' âge de ſeize ans, ſous les peines cy deſſus exprimées, ſans noſtre expreſſe permiſſion. SI DONNONS EN MANDEMENT à nos amez & feaux Conſeillers, les Gens tenant, noſtre Cour de Parlament de Paris que ces preſentes ils ayent á faire lire, publier, regiſtrer, & executer ſelon leur forme & teneur, ſans permettre qu' il y ſoit controuenu en aucune ſorte & maniere que ce ſoit. Car tel eſt noſtre plaiſir : En temoin de quoy Nous avouns fait mettre ſcel á ces dites preſentes. Donne à Verſailles le dix-ſeptieme iour du mois de Juin l' an de grace mil ſix cens quattre vingz vn. Et de noſtre Regne le trente neuvieme. Signé Lovis. Et ſur le reply. Par le Roy. Colbert, & ſcelle du grand ſceau de cire iaune.

Decreto quanto ingiuſto.

La publicatione di queſto Decreto, che per ogni capo ſi può dire il più rigoroſo, il più ſeuero, & il più inhumano, che ſi foſſe mai inteſo parlare trà gli Huomini. Che queſte parole non turbino le orecchie di chi hà Zelo per la gloria del Rè Chriſtianiſſimo; perche io credo d' hauerne quanto mai altri ſe ne poſſono imaginare. Si ſà molto bene, nè i Nemici ſteſſi lo negano, che queſto gran Monarca è coſi colmo di virtù Heroiche, che nel ſuo cuore per naturale inſtinto non può aggirarſi che la Clemenza, la Generoſità, la Magnanimità, e la Giuſtitia, che ſono le Colonne Maſſiccie che ſoſtengono con tanta riputatione la ſua Grandezza, che per creſcere giornalmente alle Glorie, biſogna credere che vi contribuiſcono gli Aſtri del Cielo, e la Fortuna della Terra. Ma ſi ſa ancora che i Prencipi più Grandi ſono ſtati li più ſotto poſti ad eſſere ingannati da' loro Conſiglieri, e quel gran Siſto V. che fù il più guardingo Prencipe del Mondo, & il più riggido dell' Vniuerſo, reſtò ingannato da Monſignor Bellocchio ſuo Fauorito, il quale publicò alcuni Decreti ingiuſtiſſimi ſotto il Nome del Papa, ſenza la ſaputa di queſto, che gliele rappreſentaua in altra maniera; mà accortoſi

Vita di Siſto V. del Cicarelli pag. 622. nella correttione del Platina.

tosi il buon Pontefice dell' inganno, lo condannò alle Galere, non ostante l' obligo che haueua a' suoi lunghi seruiggi.

Non è possibile che nel cuore d' vn tantu Augusto, e benigno Monarca sia caduto vn pensiere di questa natura, onde bisogna nicessariamente credere che questo Decreto sia vscito dal sentimento di qualche Ministro, e di quei che non sono dell' humor ciuile de' Francesi, mà del rigoroso degli Spagnoli verso i Protestanti, & in fatti qual Legge hà mai obligato nel Mondo i Funciulli prima dell' età di discrettione? qual Prencipe hà mai ordinato, che si forzi à render conto della Religione innanzi gli Huomini, e Iddio, vn' innocente Bambino, che non sa ancora conoscere qualsia quella natura che gli hà dato l' essere?

I Romani stabilirono che non si potesse chiamare in giudicio alcuno, prima dell'età di quattordeci Anni. Gli Atenicsi non vollero che i loro Fanciulli, fossero creduti ò per verità, ò per bugia che dicessero, se non dopo li dodeci. I Lacedemoni comandarono che fossero castigati quei che sollicitassero vn Fanciullo à qualche promessa, innanzi l' età di quindeci anni. I Sabini trouarono cosa empia d' acettare per Ostaggi Giouini prima d' hauer compiti i dieci anni, I Sibariti decretarono che non fosse permesso a' Fanciulli, se non dopo l' eta di dodeci anni d' accumunarsi con gli altri ne' publici sigrifici, col dire, *ch' era vn burlarsi degli Dei, il far partecipare alle cose sagre quei che non haueano l' vso della ragione per conoscerne i Pregi.* Seminario de' Precipi par prima Libro 26. p. 392.

Legganſi tutte le vite de' Prencipi buoni, e rei; tutte le Attioni de' Tiranni antichi, e moderni: tutte le Leggi del Mondo sagre e profane: tutte le Ordinanze Ecclesiastiche e politiche; tutte le Regole humane, e diuine; & in somma tutti gli andamenti degli Huomini soura la Terra, e da per tutto si vedrà che mai in alcun luogo, nè d' alcun Superiore, s' è obligato Fanciullo à rispondere delle sue Attioni se non in vn' età matura, ne' rudimenti della ragione, e questa maturità non s' è compresa che dopo i quattordeci, e quei che l' hanno fatto dopo li dieci ne sono stati seueramente censurati Mal alcuna Legge hà obligato prima dell' età di 14. anni.

dal Mondo. Et in fatti tutte le Leggi del Mondo difendono che alcuno herede non possa entrare al godimento delle sue Facoltà, prima dell' età di quattordeci anni in qualche luogo, di sedici in altri; in altri di venti vno, e generalmente di venti cinque, obligandosi sino à questa età, à viuer sotto la disciplina di Curatori, e Tutori: Dio immortale come si può obligare à render conto à Dio della sua Anima, quello che non può renderne al Prencipe delle sue Facoltà? che sia permesso di disponer dell' Anima, colui che non è stimato capace d' entrare al possesso de' suoi Beni?

Queste dico son' operationi che fanno arricciare i Capelli, e per me non hò difficoltà di credere, che tale seuero Editto non è stato per altro inuentato, se non per mettere vn Rè così giusto, clemente, e benigno in concetto d' empio, di crudele, e d' ingiusto, non solo appresso le Nationi straniere, che già rispetto alle sue immense vittorie, comincia à publicarli tale; essendo ordinario nel Mondo, che i Prencipi sfortunati che mancano tal volta di Forze, di cuore, e talenti chiamano Tiranni quei che hanno la fortuna, il valore, l' arte, & il Coraggio di viuere, come augustamente fà il Rè Christianissimo.

Nella publicatione di detto Decreto, si dice, esserui al viuo effigiato il più gran rigore del Mondo. Già si fà che alcuni Anni sono, si è stabilito per legge inalterabile, che quegli Vgonotti che passano alla Religione Catolica, e che poi ritornano alla prima lor Religione, siano con graue pena senza alcuna remissione puniti. Dunque dato il caso che vn Fanciullo di sette anni passa alla Religione Catolica, e poi pentito di là à pochi Mesi ritorna à farsi Vgonotto, resta per le Leggi condannato alle Pene.

Mà che dicò? Saranno forse questi Consiglieri, questi Teologi, questi Confessori, più Zelanti osseruatori degli Interessi, & auanzamento della Chiesa Catolica, di quello sono sempre stati i Pontefici Romani? Che? quei che sono stimati Vicari di Christo, che si crede che habbino l' auttorità di Ligare, e sciogliere à loro piacere, saranno meno vigilanti alla salute del loro Gregge, di quello sono quei medesimi

che

che ſon Gregge: Certo nò. Ma la ragione l' inſinua vn non ſo che d' humano che ſtimano indegno al carattere di Padre Vniuerſale. Clemente VII. ordinò con Bulla eſpreſſa, che non ſi forzaſſe alcuno di paſſare dal Giudaiſmo al Chriſtianiſmo ſe non dopo l' età di anni quattordeci, acciò non vi foſſe rimprouero che il tutto ſi faceſſe per violenza. Clemente VIII. Gregorio XV. & altri Pontefici ſtabilirono Colleggi per li Catecumeni, e comandarono con Bulle eſpreſſe, che occorrendo, che qualche Fanciullo Hebreo ſi preſentaſſe d' altri al batteſimo, fuori che dalle parti che haueſſero ſopra di Lui giuriditione Paterna, ò di Curatela, non ſi accettaſſe, mà ſi teneſſe in vn Seminario per eſſere inſtrutto, ſino all' età di quattordeci anni. L' Inquiſittione che è il Tribunale più ſeuero del Mondo; la Congregatione de Propaganda. Fide, che porta il ſuo obligo nel Fronteſpicio del Nome, hanno mai penſato à forzare alla Religione di Fanciulli innocenti? Non è vero che la Chieſa non obliga ad alcun voto prima dell' età di quattordeci anni, & abbracciandoſi reſta nel medeſimo punto dechiarato nulla?

Popolatione de' Franceſi in Inghilterra, ſuo motiuo, e come meſcolata.

Non ſi è parlato nell' Europa per ſei Meſi continui, anzi per vn' anno intiero che della publicattione di queſto Editto, e la ragione è la motione che fece negli ſpiriti de' Genitori, quali temendo che foſſe per portar nell' eſecutione maggior rigore, di quel che porta nell' ordine della ſua lettera, cominciarono con quella gran folla ad vſcire del Regno pigliando il camino verſo l' Holandia, mà in maggior numero verſo l' Inghilterra, che diede appunto motiuo à quei tanti, e tanti diſcorſi che ſi ſono andati formando nell' Europa, e che hanno obligato la mia Hiſtoria à ſlargarſi ſù queſto articolo, ch' è vno de' più conſiderabili dell' Hiſtoria, mentre ſi tratta d' augumentare in coſi gran numero la Natione Franceſe in Inghilterra, che potendo col tempo ſorgere differenti euuenimenti nel Regno, ſtimo neceſſario d' Informar la Poſterità del vero motiuo che hà fatto l' apertura à queſta gran Popolatione di Franceſi in Inghilterra; dico di Franceſi ſenza eccettuare Proteſtanti, e la ragione è, che con queſta occaſione ſi è data apertura facile alla libertà di ſtantiarui anche i Franceſi

Catolici, mentre il numero de' Franceſi Proteſtanti eſſendo grande, non hanno difficoltà di meſcolarſi trà di loro anche i Catolici, à cauſa che gli Ingleſi non poſſono andar diſtinguendo quei che ſono Catolici, da quei che ſono Proteſtanti, baſta che ſiano Franceſi, del reſto non ſi domanda altro, che ſerue di gran beneficio a' Catolici, paſſando anche loro nella ſcorza per Proteſtanti, e con che fanno meglio i loro affari.

Benche queſto Arreſto, ſia Editto foſſe rigoroſo che non può negarſi, ad ogni modo quell' vſcita precipitoſa di Francia per l' Inghilterra di tante centinaia di Famiglie, gli daua vna faccia più terribile di quel ch' era in effetto, ſeruendoſi alcuni di concetti molto indecenti, e del tutto contrarii alla natural piaceuolezza de' Franceſi, & all'auguſta clemenza del Rè Luigi, nemico giurato d' attioni inhumane, ò contrarie a' dritti ordini della Giuſtitia; e veramente gli Spagnoli hanno ſempre perſeguitato i Proteſtanti con Croci, forche, Ruote, Mannaie, e Fiamme con li quali barbari ſtromenti l' hanno diſcacciati da' loro Paeſi; li Rè di Francia al contrario benignamente gli hanno meſſi nel godimento di molti Priuileggi, poi portando la neceſſità delle lor Maſſime di leuarli dalle mani le Piazze, il Gouerno, e le Cariche l' hanno fatto con Decreti, ſenza minima effuſione di ſangue, con tutto ciò, s' è eſclamato contro il Rè Luigi, e ſuo Gouerno con terribili concetti, ſino à farne comparatione col Turco, il comune degli Ingleſi non hà biſogno di grandi ſtimoli per eſclamar contro i Franceſi, e forſe peggio quei che inuidiano la fortuna del Rè Luigi: in ſomma ſentaſi di quali diſcorſi ſon trattenute al preſente le Raunanze delle Piazze.

Sentimenti del Comune verſo la Francia ſopra la perſecutione degli Riformati.

Come potrà più la Francia Vantarſi d' eſſer la Madre dell' humanità, e della piaceuolezza, ſe ſi diſcoſta tanto da' Tributi del Cielo che ci comanda l' amore verſo il Proſſimo, e dalla Società ciuile della Terra che ci obliga à mantenerci, & à compatirci gli vni con gli altri? Non ſi riguarda più alla natura, ſi diſprezzano le Leggi, ſi rinuerſano le Regole, e gli ordini e ſi diſpone delle Vite, e delle Facoltà de' Suditi, peggio di quello hanno mai fatto

to i Turchi iſteſſi nell' Aſia. Non eſige il gran Signore da' Chriſtiani in Conſtantinopoli, che il ſolito tributo di danaro che comput.to con gli aggrani degli altri Popoli della Francia, & altri Prencipati Catolici, è inferiore di molto, del reſto laſcia ad ogni vno godere del beneficio del Regno, e della Libertà della Conſcienza, e pure il Rè Luigi ch' è il Padre della Clemenza con altri, non contento degli eſatti Tributi Annuali, che con tanta fede, e puntualità li vengono pagati da' ſuoi Popoli Proteſtanti, ſprezzati i lor Priuileggi, non ſolo non vuol che godino i benefici del Regno come Suditi, ma con rigoroſi Editti forza la Libertà della loro Conſcienza. Già fin dal principio del ſuo Regno Luigi, (ò per Lui i ſuoi Miniſtri) ſi diede à sfodrar la Spada della perſecutione contro gli Innocenti Vgonotti, non in altro forſe colpeuoli, che in render troppo ſmiſurato il Zelo, e troppo ſottomeſſa l' vbbidienza verſo il lor Prencipe, in fauore di cui ſono ſtati ſempre i primi apparecchiati, come apparecchiato ſarà ſempre quel reſto che reſta, à ſparger ſino all' vltima goccia il ſangue delle vene, per lo ſeruitio, e gloria del loro Monarca: ad ogni modo benche haueſſero eſercitato con ſommo affetto, quel legitimo debito che deue il ſudito al Prencipe, & al Padre il Figliuolo pure non hanno hauuto nè meno la fortuna di godere il Priuilegio di Figliaſtri, e la protettione che non ſi nega agli ſtranieri ſteſſi.

Che domandano in ſomma i Proteſtanti in Francia? che il Rè benignamente gli laſci goder de' loro Priuileggi, & in che? nella Libertà della Conſcienza. Sono ſtati priuati queſti Anni à dietro de' Benefici, ò ſiano Benificenze che concede la Corona & il Regno a' Popoli, (e che ſono ſtati ſempre con fede, e con zelo dagli Vgonotti eſercitati) cioè, della poſſeſſion degli Offici, Carichi, a Dignità, ſia del Gouerno politico, ciuile, ò dell' Armi, ſia nell' Economico delle Finanze, e Ferme, con tutto ciò, non hauendo altro ſcopo i Proteſtanti che l' eſatta, vbbidienza verſo il loro Prencipe, e la Libertà della Conſcienza, hanno ſofferto queſti colpi mortali, benche ſenſibili all' humanità, e come il Torrente che sboccato vna volta, non vi è argine che poſſa frenarlo, ſi ſteſe più oltre la maligna influenza della perſecutione in coſe di queſta natura, eſſendoſi anche difeſo di poter guadagnar la lor vita nel ſudo-

re

re del loro volto, in conformità del Diuino precetto restando espressamente prohibito à Medici, Cirurghi, Speciali, e Mastranza d' ogni sorte d' esercitar la lor professione.

Che diràssi di tutto ciò, che la persecution non è vera, come vanno seminando in Inghilterra, & in Holandia i Ministri del Rè Christianissimo. Che gli Editti son forse imaginarii? Non si sono forzati gli Vgonotti à rinunciar le lor Cariche, ò à farsi Catolici? Non si sono discacciati via in tanto numero dagli Offici delle Finanze, e delle Ferme? Quei che sono stati priuati dall' esercitio della loro Mastranza, e constretti à chiuder le Botteghe non sono Eglino viui? e questa può negarsi di non essere attione inhumana? Et in fatti si priuano gli Vgonotti dell' Esercitio della lor Professione, Arte, e Mestiere, si discacciano via dalle Cariche, e dalle Finanze, e con tutto ciò si constringono à pagar quegli stessi aggraui, e contributioni che pagauano prima. Dio buono ch' empietà è questa? cauare tutto il sangue dalle Vene d' vn' Huomo, e può voler ch' egli serua con vigor di Gigante? Torre i mezi ad vn sudito di guadagnar la sua vita, e poi constringerlo à contribuire con insopportabili Taglie all' augumento dell' Erario del Prencipe?

Con tutto ciò il Zelo de' Protestanti Francesi inuiscerato nel loro più profondo del cuore, non si discosta dall' vbbidienza douuta al loro naturale Monarca; stanno fermi al Regno: soffrono la pouertà con patienza, si contentano di viuer meschinamente senza impieghi; e si spogliano volontariamente di quel poco che gli resta per sodisfare alle Taglie, & alle Contributioni. La debolezza della carne ridotta e sangue, e denudata d' ogni mezo di sostentarsi non hà forza di muouerli dall' vbbidienza douuta. Mà nel veder la persecutione passar da' Beni temporali agli eterni, e dal Corpo all' Anima: resi certi che il tutto batteua à priuarli della Libertà della Conscienza con le lagrime agli occhi si risoluono ad abbandonar, gli vni la Patria, e gli altri d' aspettar che la Prouidenza Diuina insinui nell' Augusto Animo del loro Monarca sentimenti più conformi, all' equietà, alla Clemenza, & alla Giustitia della lor causa, come hebbero i suoi Anticessori nel Regno.

Due furono gli Editti, ò siano Arresti che hanno dato l' vltimo tracollo alla Libertà della Conscienza, e che chiaramente testimo-

niano

niano che si vuol dar con questi vna licenza tacita alla disperatione nel petto degli Vgonotti, che non hanno con tutto ciò lasciato di seruirsi della virtù della Patienza, e senza perdere nè con i fatti, nè con le parole in vn minimo punto il rispetto e l' vbbidienza douuti al loro Prencipe, si son seruiti de' Precetti dell' Euangelio. Se siete perseguitati in vna Città fuggite nell' altra. De due accennati Arresti, vno è quello che riguarda i Fanciulli, già di sopra registrato, l' altro è quello che tocca la Visita degli Ammalati, col quale si da ordine à Commissari d' informarsi doue vi sono Infermi della Religion Protestante, e poi andare personalmente à visitarli & intender da loro, di qual Religione vogliono morire, e questo s' ordina espressamente à detti Commissari quali non solo non ma cano al loro douere, mà alcuni de' più odiosi al nome di Protestanti, fanno ciò con termini di sommo rigore, e contro i Dritti della Società istessa.

Dio immortale che sorte di Monarchia è questa, non contenta d' intimorir con la Fortuna delle sue Armi tutti i Prencipi, e Popoli dell' Europa, vuol' anche mettere in vn scompiglio la maggior parte de' sudditi del suo Regno: Dopo hauer come vn' Alessandro tormentato i Nemici nel di fuori, vuole come vn Nabucco affligere i suoi Popoli nel di dentro; forse per far paralello trà le Vittorie delle sue Armi, soura la conquista degli altrui Dominii, e la violenza de' suoi Arresti, & Editti, sopra la Conscienza de' propri Sudditi.

Ad Editti di questa natura che violentano così duramente le Conscienze, non ci pensò mai Eliogabalo, così acerbo persecutor de' Christiani, che bramaua di continuo che tutti hauessero vn sol collo, per poter hauere il gusto di tagliarlo in vn colpo; non venne mai nella mente di quel Solimano, che haueua stabilito vn' espresso Diuano, per cercare i mezi più propri da render da per tutto insopportabile il suo giogo a' Christiani. Non ci pensò finalmente mai quel seuero Papa Paolo IV. che stabilì con tanto rigore l' Inquisitione, per disfarsi (*come Egli diceua*) di tutti gli Heretici del Mondo in vn' Anno. *Come può la Giustitia che fa parte delle viscere del Rè Luigi; la Clemenza che hà posto il suo Trono nel suo cuore; e la Benignità che s' è incorporata nel suo animo Augusto veder due Arresti, che inhorridiscono la memoria, che fan-*

no

no breccia al ſuo Reggio Cuore, che oſcurano la chiarezza del ſuo Animo, che tolgono via i pregi della ſua Clemenza, che contaminano i Raggi della ſua Giuſtitia, e che gli ſteſſi Catolici tengono in horrore il ſentirne parlare, come ſe ne parla nelle Piazze.

Per ſuo colpo d'Impreſa, hà preſo Luigi la Diuiſa del Sole, mà non corriſpondono ad vna tale ſcelta gli effetti, poiche di ſua Natura il Sole ſcalda, & illumina generalmente tutti; e Luigi al contrario offuſca con la geloſia la mente degli vni, arde con lo ſcintillar de' ſuoi Acciai le Campagne degli altri, & oſcura con Arreſti tali la libertà della Conſcienza di molti. Che ſi metta pure innanzi gli occhi queſto gran Monarca, che al preſente tutta l' Europa che apprende i glorioſi Progreſſi del ſuo inuittiſſimo Braccio, non cerca che occaſioni, da poterlo publicar per tutto Vſurpatore, & Ingiuſto, e che Arreſti di queſta natura moueranno gli Animi altrui, à creder di Lui, quel che creder non ſi dourebbe. Che penſi pure queſto Auguſto Regnante che i ſuoi Conſiglieri che hanno più parte nelle ſue Orecchie poſſono errare, e che degli errori il rimedio ſpetta alla ſua inconparabil Prudenza.

Queſti ſono i Sentimenti più moderati co' quali ſi trattengono al preſente quaſi tutti i Popoli dell' Europa, che ſono intereſati à compatir la perſecutione de' Proteſtanti in Francia, e che veramente vi ſono molte coſe che rendono giuſti i Lamenti, non oſtante che gli Animi diſperati non poſſono sfuggire di cadere con la lingua in concetti tal volta ſatirici, e molti mi ſon teſtimonio della difeſa che io ne vado facendo, & à dire il vero dopo hauer celebrato i Panegirici d' vn tanto Rè, non m' è poſſibile ſenza ramarico vdirne li Biaſimi.

Quando gli Arreſti s' eſeguiſſero con termini moderati, e che più toſto che al rigore, ſi pendeſſe alla clemenza, & alla piaceuolezza non oſtante che ſiano in loro ſteſſi del tutto inſopportabili, e contro ogni giuſtitia douuta alla Libertà della Conſcienza, ad ogni modo ancora, ſi potrebbe curuare il collo ſotto vn giogo coſi peſante, mà l' eſecuttione non dipende

pende dal Rè ch' è la ſteſſa Clemenza, e la ſteſſa Benignità, dipende da Miniſtri appaſſionati, intereſati, e che ſpinti dagli Eccleſiaſtici (ſia detto con riſpetto de' ſauii, & prudenti) ſuaporano vn veleno di vendetta contro i poueri Proteſtanti, per teſtimoniar nell' apparenza qualche falſo Zelo: ſe al Rè appartenesſe l' eſecuttione degli Arreſti, felici, (con tutto il rigore della publicattion degli Arreſti) io chiamarei gli Vgonotti, perche è certo che ſua Maeſtà benignamente ne farebbe l' eſplicattioni, & in luogo della Seuerità, vi adoprarebbe la Clemenza. Jo hò ſempre ſcritto, e detto, e ſempre ſcriuerò, e dirò, che la Francia non ha veduto mai vn Rè più Auguſto, Glorioſo, e Fortunato di Luigi il Grande, nè che mai altro conſeruaſſe coſi bene, i doni pretioſiſſimi della Clemenza, della Generoſità, e della Benignità, che coſi bene riſplendono nel ſuo animo Reggio; & in fatti ſembra vna coſa miracoloſa, di veder vn Rè creſcere ne' Trionfi, nelle vittorie, nelle Conquiſte, nelle Grandezze, e nelle Forze, e con tutto ciò ſempre più benigno, ſempre più Clemente, non ſapendoſi qual virtù preuale più nel ſuo cuore, ſe la qualità di gran Padre, ò quella di gran Guerriere: Sò che queſte parole, non riſuonano forſe bene nell' Orecchie de' Poueri Proteſtanti perſeguitati, mà però ſon vere, & è certiſſimo che ſe l' eſecuttione degli Arreſti, (che forſe ſi fanno in nome del Rè, mà non dal Rè) ſpettaſſe al Rè medeſimo, non haurebbono occaſſione i Proteſtanti di lamentarſi tanto, e di fuggir come Cerui: mà il male è che ſpetta à certi eſecutori, ch' eſplicano tutto come vogliono, e ſempre al rigore contro i Proteſtanti. Sentaſi vn' Eſempio. Virtù del Rè Luigi.

Si ſono veduti Caſi in diuerſi Luoghi del Regno, anzi nella Città iſteſſa di Parigi, che le Gazzette per altro aſſai ben viſitate non hanno ſaputo tacerli: & in fatti hauendo inteſo i Commiſſari che in vna Caſa d' vn Gentil' huomo in Parigi, della Religion Proteſtante vi era vna ſua Figliuola inferma mentre Lui era eſente ſono andati in Caſa, e chieſero di parlare all' inferma, e che la Madre, e il Fratello ſe ne vſciſſero fuori, ricuſò con gran Zelo la Madre, di volere abban-

donare la Figlia, ma onninamente i Commissari seruendosi sempre del nome Reggio lo pretesero: onde dopo lunghi contrasti fù forza cedere, e così vscita la Donna, & il Fratello dalla Camera, e restati soli i Commissari con l'Inferma, diedero principio ad esaminarla e del tutto ne tirarono atto.

Ecco gli Abusi; ecco di che si lamentano i Protestanti: Ecco chi fà chiamare empi, e crudeli gli Arresti; il Rè dice, che vadino i Commissari ad esaminar l'Inferma, mà non specifica, che non si facci ciò alla presenza de' Parenti, & in tanto i Commissari lo vogliono: ecco se non hanno giusta ragione di lamentarsi i poueri Protestanti.

Quando si intese la publicattione di questi Editti, non vi fù più difficoltà il credere, che tutto batteua ad vn manifesto disegno per la distruttione intiera de' poueri Vgonotti, onde in mezo ad vna così furiosa tempesta, ogni vno si diede à procurare qualche Schiuo, per mettersi in saluo, e tanto più che i Venti minacciauano d' accrescer sempre più le procelle all' onde peruerse. Non è credibile il raccontare con qual premura, e Zelo fuggiuano, non che vsciuano dalla Francia gli afflitti Genitori, con i loro Fanciulli innocenti nel seno, per trouar scampo alla Libertà di conscienza di questi, violentata con tanto rigore dal rigore dell' Editto. Dico di quel solo che obliga i Bambini all' età di sette anni, che in quanto agli altri che son' infiniti li passo sotto silentio, e basta che non può essere più manifesta la persecuttione, à segno che fà pietà agli stessi Catolici, & à quei in particolare che giudicano senza passione.

Ragioni in difesa del Rè di Francia.

A questi tali sensibili risentimenti de' Protestanti Francesi, rispondono i Partigiani del Rè Luigi, & in sua difesa parlano in questa maniera. *Non è nuouo nel Mondo l' vso di far del bene, e di riceuerne male, già la natura humana s' è inuecchiata in questo difetto, onde non è marauiglia se i Prencipi che son più alti, e più visibili, sono i primi fulminati da tali Saette. Che cosa hà mai fatto il nostro, per titolo, & effetti Christianissimo Rè, che possa portar tanto scompiglio nell' animo degli Vgonotti? Cerca la loro salute con quei mezi che à ben con-*

desi-

siderarli, non solo non sono da censurarsi, mà necessari ad essere abbracciati.

Egli è persuaso che nella sua Religione vi è la Chiaue della vera salute, onde come Prencipe, e Padre de' suoi Popoli, cerca d' introdurre al vero Ouile queste Pecorelle smarrite degli Vgonotti, e benche facile gli sarebbe, e molto più di quel che fù al Rè Ferdinando in Spagna contro i Giudei, a' Re d' Inghilterra, e di Suetia contro i Catolici, di publicar rigorosi Editti, e con bandi, e Leggi disfarsi di tal gente, ò vero obligarla ad abbracciar la Religione Catolica; ad ogni modo in conformità della sua generosa inclinattione alla Clemenza, non vuol caminare per altra strada che per quella della piacenolezza, non ostante che nel Poitù, si sono fatti passare certi atti di moderato castigo contro alcuni dissubidienti, per vna stragge tirannica, e barbara, e per mettere in cattiuo concetto vn così Augusto Monarca appresso tutte le Nattioni Straniere, sono andati seminando cose horribili e bugie manifeste sopra ciò, tanto più disprezzeuoli, quanto che senza alcun fondamento.

Dicono gli Vgonotti, che son sicuri di saluarsi nella lor Religione, e però ingiusti sono i mezi de' quali si serue il loro Prencipe contro di loro, in materie di tal natura che riguardano la conscienza, appunto come se fosse più tosto tenuto il Prencipe d' accommodarsi a' sentimenti de' Suditi, che non già questi à quelli del Prencipe. Riesce insopportabile agli Vgonotti l' Arresto che permette a' Fanciulli di poter passare alla Religione Catolica nell' età di sette anni, e che cosa è questa Religione Catolica? quella stessa nella quale, nacquero, e morirono per tanti Secoli i loro Antenati: ad ogni modo si fà tanto strepito, e si sgrida per le Piazze d' Amsterdamo, e di Londra, come se il Rè Christianissimo hauesse commesso qualche graue delitto.

Ma di gratia che cosa pretende il Rè con questo Arresto? Che se alcuno de' Fanciulli Vgonotti volesse cambiar di Religione nell' età di sette anni, che sia permesso di farlo. *Non li forza à farlo, mà volendolo fare vuole che non siino impediti. Le Leggi di Inghilterra permettono ad vna Figliuola di potersi obligare alla promessa matrimoniale nell' età di sette anni. Sò che gli Vgonotti dicono, che l' vno è vn fatto di conscienza, l' altro vn caso ciuile, mà certo che il Matrimonio e' vn' articolo*

di gran conſequenza nello ſtato. Il Rè non può in queſto mancare, anzi mancano quei che credono mancante l' Arreſto. Tutte le Leggi vogliono che i Fanciulli ſiano tenuti di rendere vbbidienza prima che al Padre al Prencipe: I Tutori poſſono tutto fare al beneficio de gli Orfanelli; ſe dunque il Prencipe è il primo Tutore nel ſuo Regno di tutti li Fanciulli à Lui Suditi, può con ogni giuſtitia procurarli il loro vtile, e forſe non ve n' è alcuno maggiore di queſto, ben' è vero che l' Arreſto è ſtato publicato con troppo dolcezza, e con maggior toleranza eſeguito, e queſto rende gli Vgonotti troppo liberi ne' lamenti.

Ragioni del Rè di Francia nella perſecutione degli Vgonotti.

Tre ſono le cauſe che hanno fatto riſoluere il Rè di Francia, ò per Lui i ſuoi Conſiglieri, di venire ad vna coſi graue perſecuttione contro de' Riformati, e di publicar nello ſpatio d' vn' anno, e d' vn tempo nel quale ſi trouano le congiunture dell' Europa, tanti Editti, tanti Decreti, e tanti ordini, che ſembrano concatenati inſieme, per ridurre alla diſperattione la prudenza non che la patienza iſteſſa. La prima di queſte Cauſe è, per ingannare il Papa, & il Clero, la ſeconda, per torre alla ſua Monarchia ogni ſoſpetto di geloſia di Stato, e la Terza, per continuare nell' Inghilterra le materie delle diuiſioni.

Prima cauſa con tre Maſſime.

La prima cauſa comprende ſeco tre maſſime, Vna è che trouandoſi il Rè in diſcordie coſi graui con la Corte di Roma, riſpetto alle Regalie, & hauendo il Pontefice vna cattiua impreſſione del Zelo di ſua Maeſtà verſo la Religione, per vederlo coſi oſtinato à diminuire la Giuriditione della Sede Apoſtolica, il Rè ſauiamente và cercando per meglio tirare alle ſue pretentioni il Papa, di contro bilanciare queſta cattiua impreſſione, con la perſecuttione de' Riformati, che ſerue di ſpatioſo preteſto, per far vedere ch' egli hà à cuore la gloria di Dio, e l' augumento della Religione Romana, che in fatti non è cattiua eſca per adeſcare la mente d' vn Papa, che teſtimonia tanto Zelo per il ben della Chieſa.

Maſſima prima.

La ſeconda Maſſima è per aſſoppire in vn profondo letargo il Popolo, & il Clero, che maluolontieri ſentono queſte differenze del Rè, (parlo del comune che abbonda ſempre in

Maſſima ſeconda.

ſcropo-

ſcropoli) col Pontefice, dalla Poteſtà del quale credono che dipende la loro ſalute, mormorandone in tutti gli angoli, con concetti che offendono il decoro della Corona, e che potrebbono chiamar cattiui ſentimenti col tempo negli Animi de' Suditi, di ſorte che il Rè, per purgare gli ſpiriti dagli humori ſiniſtri, cerca nuoui flagelli (parliamo con la lingua di Roma) per flagellar l' hereſia, per diſcacciar queſta Hidra dalla Francia e per ridur tutti i Popoli all' Ouile della Santa Madre Chieſa, & all' vbbidienza del Vicario di Chriſto. Queſti ſono i Concetti ordinari che in queſti rancontri ſi ſeruono i Partigiani del Rè, e che veramente danno di primo tratto vn non ſò che di riſpetto verſo il Rè nella mente de' Suditi, che gli offuſca la viſta in modo che non vedono il reſto. La terza Maſſima è che eſſendo il Rè ancor *Lui Circundatus infirmitate*, come ben lo teſtimonia la conuertita Valiera, la fauorita Monteſpano, e come lo teſtimoniò in ſua vita la defunta Funtangio, ſi vanno cercando mezi per eſtinguere queſte colpe & i migliori ſi ſtimano quelli (via ſeruiamoci ancora della voce di Roma) di perſeguitar l' Hereſia. Ecco come parlano quei, che vogliono acquiſtar concetto di Zelanti per la Salute del Rè. *Sire, voi ſiete Huomo come gli altri, e le voſtre colpe più di quelle degli altri viſibili, perche più Grande il voſtro Trono. Lo Scandalo dell' adulterio è noto al Mondo tutto, gli aggraui che ſi danno a' Popoli circonuicini dalle voſtre Armate, ſon viſibili ad ogni vno: le migliaia d' Huomini che perdon la vita, per ſodisfare alle voſtre pretenttioni ſi veggono ancora inſepolti nelle Compagne: le Prouincie, delle quali ne hauete ſpogliato i loro Padroni, per render più ampia la voſtra Corona, benche con ſpatioſe ragioni, ſono eſpoſte agli occhi di tutti.* La diſcrepanza *col capo della Chieſa ſcandalizza l' Vniuerſo tutto: e finalmente i Voſtri Popoli ſon' eſſangue, e ſpogliati delle loro ſoſtanze, per contribuire al mantenimento di tanti Eſerciti, che rendono tante Famiglie deſolate. Et in tanto Sire, in luogo di caſtigo Iddio vi riempie ſopra ogni altro delle ſue benedittioni Celeſti; vi colma di Vittorie più di quelle ſa deſiderare il voſtro valore: Rende formidabile il voſtro nome al Mondo tutto: Vi augumenta giornalmente le Forze, e le Ricchezze: Hà ſcacciato dal Voſtro Regno la geloſia di Stato: in ſomma vi ha fatto*

Maſſima terza

il

il più felice, fortunato, e glorioſo Monarca del Mondo: E che, Sire, non volete voi dalla voſtra parte far niente per Dio in ricompenſa di tanti fauori, e qual coſa ſi può fare à Lui più grata, che quella di perſeguitare gli Heretici. e di diſtruggere l' Hereſia, nel voſtro Regno.

Geſuiti, e loro Maſſima, verſo la perſecutione de' Proteſtanti.

In queſta Maſſima hanno gran parte i Geſuiti, che ſembrano appunto come quella Droga che hà parte in tutto. Queſti Padri hauendo viſto per eſperienza quanto caro loro coſtaſſe nella Francia in tempo d' Henrico IV, & in Venetia nell' Interdetto di Palo V. per voler matenere la difeſa della Corte di Roma contro le ragioni di queſti Prencipi, con più ſauia prudenza per loro, ſon' andati euitando di cadere in quei Baratri ne' quali ſi trouarono allora, che vuol dire d' eſſere obligati d' vſcire del Regno: e come il Pontefice è reſtato per lungo tempo perſuaſo, che il Padre della Chaiſe, Confeſſore del Rè, hà ſempre difeſo nel dritto delle Regalie le Reggie ragioni, e quelle dell' Arciueſcouo di Parigi ſopra il ſuo Breuiario, e che in ogni coſa ſi ſoſtiene dallo Chaiſe il Partito del Rè, come in fatti deue fare; i Geſuiti per guadagnar nel medeſimo tempo la gratia del Papa, e del Rè, ſon' andati ſollecitan lo à più potere, la perſucuttione de' Proteſtanti, con l' inſinuare nell' animo di ſua Maeſtà tutti i mezi più rigoroſi contro di queſti, riempiendo in tanto le Orecchie del Papa: *Che dalla loro vigilanza, e Zelo procede la deſtruttione dell' Hereſia in Francia, che ſeconao le apparenze ſeguirà ben toſto: Che non abbandoneranno mai queſto impiego, tanto più che ne oſſeruano diſpoſta la mente di ſua Maeſtà; e che finalmente tutta la Gloria caderà ſoura il Ponteficato di ſua Santità, non potendoſi laſciar gloria maggiore che di veder nel ſuo tempo diſtrutta l' Hereſiain Francia.*

Seconda cauſa con due Maſſime.

Circa alla Seconda cauſa, *Per torre alla ſua Monarchia ogni Geloſia di Stato:* anche in queſto vi ſono recondite due Maſſime di ſtato. La prima è ch' eſſendo la Nobiltà generalmente (fuori pochi particolari) malcontenta del Gouerno preſente della Francia, Come quello che non è di giouamento, e di profitto che à poche Famiglie in qualche coſa,

mà in molto à due ſole, che tirano tutto il ſugo delle Vendemie, non laſciando agli altri che qualche Grappo di Bruſca: & in oltre eſſendo il Popolo eſſangue per li tanti aggraui, & in vn punto di ridurſi alla diſperattione (e di cio ne ſon cauſa tanti Eſerciti ſempre all' erta) ſi teme che accoppiandoſi alla ſcontentezza di queſto quella degli Vgonotti; ò che con la ſperanza d' eſſer ſeguiti da queſti non foſſero per intraprender col tempo coſa contraria al ripoſo della Corona, benche inalterabili ſtiano nel cuore degli Vgonotti l' vbbidienza, e la Fede, ſtimano gli appaſſionati Politici, maſſima di ſtato il diminuirli in modo, che non reſti più a' Malcontenti Catolici alcuna ſperanza da queſta parte. Maſſima prima.

La ſeconda Maſſima delle due è, ch' eſſendo Luigi diſpoſto con l' aura fauoreuole della Fortuna, e col buon' ordine delle ſue Forze, di render la ſua Monarchia, (come tutti credono) la più numeroſa, ò la meglio prouiſta di buoni Stati di qualſiſia altra Potenza dell' Europa, e non potendoſi queſto fare ſenza la ſoggiogattione di qualche parte degli Stati Proteſtanti d' altri Prencipi, ſi teme che queſti preſe le Armi alla propria difeſa, non foſſero per ſollecitar gli Vgonotti di dentro, ad vnirſi con eſſi loro di fuori; onde ſi crede maſſima di ſtato l' indebolirli, ſia con il cambiamento degli vni, ſia con l' vſcita degli altri dal Regno: per liberarſi d' vna coſi fatta geloſia di ſtato: e veramente da vn' anno in quà, non ſi è parlato d' altro, (e ſino nella faccia dell' Ambaſciator *Barillon* iſteſſo ne hò inteſo diſcorrere, benche con la ſolita ſua deſtrezza, e prudenza gliene habbia chiuſo la bocca) che vnitaſi la Potenza Maritima Ingleſe, con quella del Lion Belgico, e dell' altro Carlo II. dopo hauer deſtrutto il traffico, ch' è il neruo principal della Francia, non ſi toſto ſi vedrebbono ſuentolar ſù i Lidi Franceſi le Bandiere Nemiche, che ſi vedrebbono vſcire all' incontro le Forze vnite de' Malcontenti: di modo che Prudente il Rè Chriſtianiſſimo ne' ſuoi intereſſi, vuol torre queſta ſperanza a' Nemici. Maſſima ſeconda.

In vltimo luogo, ch' è la terza cauſa, *Per continuare in Inghilterra le materie delle diuiſioni.* Sembra à quei che vanno ſpeculando negli arcani Politici de' Prencipi, che il fine principale Terza cauſa

principale del Rè Luigi di publicar tanti Arresti rigorosi contro gli Vgonotti, non habbia altro fondamento, che quello solo d' obligarli ad vscire del Regno, con la speranza che in buona parte fossero per transportarsi in Inghilterra: & in fatti non solo non s'è dato alcun' impedimento, benche la voce corresse che vi fossero ordini seueri, mà di più molti, e molti sono stati spalleggiati, e raccomandati all' Ambasciatore istesso di Francia, di modo che si può conoscere visibilmente che l' intentione del Rè Luigi, non batte ad altro, che à vedere ogni hora, & ogni momento traghettare il Mare le centinaia di Famiglie Vgonotte per stabilirsi in Inghilterra. Anzi del Decreto fauoreuole publicato dal Rè Britttanico in fauore de' Riformati per inanimirli meglio con la sua protettione ad vscire della Francia, per venire in Inghilterra, non testimoniò il Barillon segno alcuno di mala sodisfattione, e pure è vn' articolo, che inanima gli altri à spopolare la Francia.

qual Massima sia che i Protestanti Francesi venghino in Inghilterra.

Mà veniamo al punto più particolare: di doue nasce questa Massima de' Francesi, (che per me hò difficoltà à crederla) di dare occassione agli Vgonotti di spopolare la Francia, con detrimento dell' erario publico, e di Popolar l'Inghilterra: perche con tanta precipitattione tanti Arresti? Perche sotto mano alcuni s' appoggiano, ad altri s' apre la porta, & à tutti si chiude gli occhi fingendo di non vederli? Eccone la ragione che se ne và allegando.

Sà la Corte del Rè Christianissimo che gli Vgonotti della Francia si conformano molto ne' Riti e nelle Funttioni Ecclesiastiche con i Presbiteriani d' Inghilterra, di modo che quanto maggiormente cresce il numero degli Vgonotti in questo Regno, tanto maggiormente si rinforza il Partito de' Presbiteriani, e come questi vengono stimati auuersarii del Regio Partito non già che non habbino ogni maggior rispetto, e Zelo per la gloria del Rè, mà perche sentono mal volontieri de' Vescoui, e della Liturgia Anglicana, ch'è vna delle Basi principali della Reggia auttorità. Non è ignoto a' Francesi che tutte le diuisioni, e scisme funeste del Regno sono nate, dalle diffunioni (dopo la Riforma) de' Vescoual,

cin

con i Presbiteriani, e che questi hanno sollecitato con più ardore l' esclusione del Duca di Yorc, che ha fatto continuare la discordia per tanti anni, trà il Rè, e questi due vltimi Parlamenti dell' ottanta,& ottanta vno,di modo che essendo massima de' Francesi, che le diuisioni continuino nell' Inghilterra, che sole possono aprir la strada à quella Monarchia Vniuersale nella quale si crede che aspiri Luigi, per questo prudenti in sopremo grado ne' loro interessi i Francesi, non trascurano d' arrischiar tutti quei mezi che fossero per contribuire alle diuisioni dell' Inghilterra. In oltre i Francesi benche traspiantati conseruano sempre il naturale instinto del proprio Terreno. La Religione può molto,e potrebbe più se tutti veramente hauessero l' vnico ogetto della Religione nel Cuore. Ho sempre inteso dire al dottissimo Signor Justel, *che la Religione al presente seruina di Politica à molti, di transporto di fantasia ad altri, e di vero ogetto di salute ad alcuni.* La Religione hà qualche forza, mà la Natura hà gran parte; l' amore verso la Patria stà impresso nelle viscere, il zelo della Religione soura vn non sò che fragilissimo à romperssi,ecco come si crede che discorrono i Ministri del Rè Francese trà di loro, sopra di che fondano certe speranze che li fà veder volontieri gli Vgo notti in Inghilterra.

Religione qual fia in molti.

Non mancano di quei che aggiungono vn' altra ragione, e che vogliono di più che sia qnella che scopre al viuo i disegni del Rè di Francia pendenti verso la Monarchia Vniuersale. Dicono dunque questi tali che il Rè Luigi con questo mezo della persecuttione degli Vgonotti pretende d' assopire tutti i Prencipi della Christianità, che si crede possa seguire in questa maniera. Già si sa che al presente i Prencipi Catolici, e particolarmente i più grandi. fanno professione d' aggradire i sentimenti degli Ecclesiastici, sia sotto il titolo di Confessori, sia di Predicatori,sia di Cappellani, sia di Teologi Consultori sopra le cause di conscienza, ò sia in altra maniera. Hora questi tali,vedendo, e sentendo che il Rè Christianissimo impiega con tanto Zelo la sua auttorità *per distruggere l' Heresia* (via parliamo con la voce di Roma) *e render sempre più gloriosa,propagata, e trionfante la Santa Religione Catolica,* si riempiono

piono il cuore di sentimenti almeno moderati; e non imaginandosi che tutto d' Iddio, non pensano più che vanno male per gli altri le cose del Mondo, onde procurano di render tiepidi i disegni de' Prencipi, che potrebbono hauere dannosi verso la Francia, e di giouamento all' interesse della publica Libertà; appunto come se fosse colpa l' impedire i Progressi d' vn Rè, che non hà altro scopo che di ruinar gli Heretici: & in tanto Luigi fà il fatto suo, è sembra che questa ragione è buona, mentre si vede che tutto riesce fauoreuole a' disegni della Francia.

Primo Articolo d' Economia.

Queste sono le Massime più particolari, che secondo il sentimento di molti, hanno mosso le onde procelloso d' vna così immergente tempesta, contro i poueri Protestanti della Francia, che in buona parte hanno assai del verisimile, ancorche differenti siano i colori della Faccia. In tanto non che dagli Huomini più intelligenti, mà dalle stesse voci comuni si tiene per cosa certa che dal Rè di Francia si commettano quattro errori grauissimi nella persecuttione de' Protestanti, e che coperti hora d' altri veli d' appassionati interessi non possono vedersi, mà meglio si vedranno col tempo, e che forse porteranno pentimento, mà non vi sarà più tempo forse di pentirsi. Il Primo errore riguarda l' Economia del Regno, il secondo il Gouerno, il terzo il Clero, il quarto il Papa, e corte di Roma, che di tutti insieme ne dirò le ragioni che se n' allegano dagli Intelligenti di tali materie.

Per il Primo, è più che certo che gli Vgonotti in Francia, da che hanno veduto disposta la Corte à non volerli ammettere nelle Dignità, Gouerni, e Maneggi si sono dati con molta affiduità a procurar d' auanzarsi, ò per meglio dire di guadagnar la lor vita con quelle maggiori industrie, traffichi e comerci che son conueneuoli, e che suole inspirar la Natura, à chi è constretto dalla necessità, e congiuntura de' tempi à cercare il beneficio di se stesso, onde si sono dati à tener la mano de per tutto ad ogni sorte d' Arte di maggiore industria, & ad ogni maniera di Mercantia di maggior giouamento, non dico à loro stessi, mà al Regno istesso, di modo che non si negherà da' Catolici, che con vantaggio di tutto il Popolo in Ge-

generale non habbino gli Vgonotti ſempre portato gran beneficio alla Francia.

Hora in ricompenſa di queſti & altri ſeruigi al publico & alla Corona ſe gli aprono le porte per vſcire del Regno, perche in fatti la publicattione di tanti Editti contro la libertà della loro Conſcienza, altro non è che vn dirli tacitamente d' andarſene con Dio, con gran ſtupore di tutti quei che conoſcono quanto vigilante, Zelante, e ſempre deſto ſia lo ſpirito, & il Ceruello del gran Colbert per non traſcurare, anzi per andare all' incontro d' ogni qualunque minimo mezo, che foſſe per accreſcere le Rendite di ſua Maeſtà ſtò per dire anche della ſomma di venti ſcudi, ſapendo beniſſimo queſto accorto Miniſtro, che due mezi fanno vno intiero, e molte coſe piccole vnite inſieme ne fanno vna grande. In tanto ſono vſcite dal Regno dalli 17. Giugno 1680. che fù la publicatione di quel rigoroſo Editto, ſino al giorno d' hoggi, che ſono li 30. Luglio 1682. più di due mila Famiglie, diſperſe quà, e là in Inghilterra, in Olanda, in Germania, & altri Luoghi, ſenza contare quelle vſcite innanzi, e che vanno vſcendo giornalmente à gran folla, eſſendo coſa certa che ſe le perſecutioni durano in queſta maniera prima di due Anni perderà la Francia almeno quaranta mila Famiglie d' Vgonotti.

Ma parlando di queſte ſole due mila Famiglie vſcite nello ſpatio del tempo accennato non ci è dubbio alcuno che ciaſcuna Famiglia in Francia, l' vna comportando l' altra paga almeno al Rè trenta ſcudi per anno in Dazi, Gabelle, Cenſi, Contributioni, e che ſo io in mille ſorti d' aggraui che ſi trouano, di modo che queſte due mila Famiglie leuano dal Regio teſoro più di due cento mila Franchi di rendita; e queſte ſon nulla ad vn Rè che non penſa che ad armare Eſerciti, & à renderſi formidabile al Mondo tutto? e coſì fatto il conto con quelle che ſaranno per vſcire ſe le coſe continuano in queſta maniera, inſenſibilmente ſua Maeſtà ſi vedrà in breue ſenza vn milione, e mezo di rendita, nelle rendite ordinarie, ſenza comprendere gli altri danni che ne riceue il publico, nell' aſſenza di queſte Famiglie; e perche poi? perche non vanno alla

Messa; Dio immortale e che politica è questa, come si loderà in Francia, se fù sempre disprezzata in Roma? Mentre il Cardinal Castagna esortaua vn giorno Sisto V. a' mezi più propri per la conuersion degli Hebrei, il buon Sisto che non hebbe mai simili nelle massime del buon Gouerno gli rispose le proprie parole. 'Monsignore, se voi mi parlate in qualità di 'Vicario di Christo, vi rispondo che bisogna sollecitar la con-'uersione di tutti gli Hebrei; mà se come Prencipe, vi dirò 'ch' è meglio per noi, che questi restino tali che sono, & è cer-'to che lo stato nel quale si troua hoggidi la Sede Apostolica, 'hà più bisogno che sia gouernata da vn Prencipe che da vn 'Papa. Gli Hebrei son puntuali à pagare al Prencipe quegli ag-'graui che li deuono, e cosi puntualmente non li pagarebbono 'se Hebrei non fossero; oltre che l' esempio della lor puntu-'alità nel pagare le contributioni douute obliga i Christiani à 'farne lo stesso, senza che forse non lo farebbono. Poco impor-'ta al Prencipe che vadino nella Messa trenta, ò quaranta per-'sone di più mà assai gli gioua che nelle sue rendite vi siano 'quaranta, ò cinquanta mila Scudi di più.

Veramente haueua gran ragione questo Papa di parlare in questa maniera sopra tutto nell' articolo che concerne l'esempio. Jo non parlo qui per passione, quando la verità dell' Historia m' insegnasse le cose in contrario tanto le direi, & ogni vno sa che in altri miei Libri, come lo farei anche in questo occorrendo, hò scritto molte cose contrarie agli interessi de' Protestanti, perche cosi lo voleua la giustitia dell' Historia. In somma gli Vgonotti in Francia pagano con esattezza, con zelo, e con puntualità, i Reggi dritti, gli Aggraui, le Gabelle, e le contributioni, di modo che seruono d' esempio agli stessi Sudditi Catolici, che vedendo cosi puntuali osseruatori del loro douere verso la Reggia ubbidienza gli Vgonotti, non possono far di meno, di non testimoniare dalla lor parte con diuotione, & osseruanza il loro debito, con che il Rè viene ad esser meglio seruito.

In

In ſecondo luogo, che riguarda il Gouerno, dico, che quanto più ſi diminuiſce in Francia il numero de' Riformati, ò ſiano Vgonotti, tanto magiormente perde di credito, e di ſtima, per non dire che ſi mette in manifeſto riſchio il Gouerno, che tanto è à dire, il ripoſo de' Miniſtri che gouernano. Per primo, ſon ſicuro che non vi è alcuno in Francia che non odia il Gouerno preſente, non già che ſua Maeſtà non ſia più d'ogni altro colmo di zelo, per quello riguarda l'amminiſtratione della Giuſtitia, in che veglia in fatti con occhio di Lince, come anche nelle coſe concernenti la Politia: mà perche diſpiace ad ogni vno, di veder coſi auanzate negli Honori le due Caſe Luvoy, e Colbert. Il Richelieu fù terribile ſcure contro i Cipreſſi più alti, mà del reſto inaffiò, e coltiuò con amore, & affetto, tutte le altre Piante. Il Mazarino arricchì ſe ſteſſo, mà non leuò mai ad altri quella parte che loro ſpettaua nelle Gratie, negli Honori, ne' Benefici, e per dirla in vna parola l' vno, e l' altro di queſti due Miniſtri, che poſero ſucceſſiuamente quello à queſto, la Baſe della Monarchia aſſoluta nel Regno, non diedero mai motiuo alla Nobiltà di lagrimar lo ſtato loro come infelice; e ſe ſi sforzarono di far buona raccolta per empire i Regi Granari (il lettore m' intende) ad ogni modo non sbarbicarono dalla Vena le ſemi, nè mai ſi moſtraron ſi auidi di raccorre inſieme con il Grano anche la Paglia.

Secondo articolo del Gouerno.

Hora in quale ſtato ſi troua la Francia? nel più feliee, nel più fortunato, e nel più glorioſo che ſi ſia mai veduto altro Regno in riguardo della Corona; e chi hà ridotto in tanta proſperità detta Corona? i due Miniſtri Colbert, e Luvoy, e con qual mezo? con quello ch' è ſtato ſempre natural de' Romani, e di tutti gli altri Prencipi del Mondo nelle proſperità delle loro Armi, che non ſi poſſono proſperare, nè mantenere, ſenza aggrauare di Dazi, e Contributioni li Popoli, in che ſono ſtati obligati anche detti due gran Miniſtri, l' vno con l' introduttione di tanti nuoui vſi di noleggiare che in fatti rendono vna grande commodità ai Viandanti, e l' altro col mezo dell' augumento delle Ferme, e di nuoui vſi di contributioni al Reggio Fiſco, di che trouandoſi molti aggrauati eſclamano contro à queſti Miniſtri con voci di dannati, e

con

con concetti tal volta maligni, e Satirici, inuidiando quella fortuna che si sono comprati à costo d' vn gran zelo, e di tanti riguardeuoli seruiggi resi alla Corona.

In fatti se la Verità historica deue hauere il suo luogo, bisogna confessare, esser cosa certissima, che l' intentione di questi Ministri non può esser accusata che dalla sola malignità, e particolarmente del Colbert contro il quale s' esclama il più, per hauer più parte agli aggraui del Popolo, ancorche il Luuoy con l' introduttione di tante sorti di Poste Messagerie, e Noli di Caualli, Carrozze, e Barche resta censurato ancor Lui la sua Parte. Basta che il loro fine non batte ad altro che à render glorioſa la Francia, Inuincibile la Corona, e Vittorioso il loro comune Monarca; hanno voluto corrispondere al generoso valore di questo Heroe, col tenere in piedi tanti Eserciti, che non era possibile il fare, senza cercar tutti i mezi d' accrescer le Rendite al Reggio Erario. Quando mai si vide la Corona di Francia nello stato quasi di dar le Leggi alla Germania, alla Spagna, & all' Italia come fà al presente? e di questo la Corona ne riceue il beneficio degli acquisti, la Natione della Gloria, e à dire il vero, chi hà cuore nel petto, deue hauere vn certo prurito di sodisfattione nell' animo, ch' è vn' effetto della Natura, il vedersi accomunato, e figliuolo d' vna Nattione, che si fà riuerire da per tutto, & i Francesi non hanno occassione di lamentarsi, perche non rende poco a' loro interessi, l' hauer la loro Natione il nome di formidabile; e di tutto ciò se ne deue la lode al volore, & alla Fortuna del Rè, & al zelo, all' industria, alla prudenza, & all' Economia nell' empire i Regi tesori, de' Colbert, e de' Luuoy: con tutto ciò il Popolo non vuole intender queste ragioni, e delle sue miserie, & aggraui continua ad accusarne con mille imprecationi questi Fedeli, e Prudenti Ministri.

Il Padre della Chaise ch' è il Confessore del Rè, come quel-

lo

lo che fà il *Funiculus Teiplex* nelle Reggie gratie, è odiato ancor Lui la ſua parte, diſpiacendo à tanti Prelati di vederſi ſotto poſti ad incenſare vn Frate, e Geſuita di più, per poter' ottener nella Corte qualche fauore, ancorche per altro il Padre della Chaiſe ſoſtenga il ſuo poſto con piaceuolezza, & affetto verſo d' ogni vno, e la ſua inclinatione lo porti à far ſeruitio à tutti, per quanto manifeſta l' apparenza.

Queſte tali accennate ragioni fanno odiare in qualche maniera il Gouerno preſente della Francia, la quale da lungo tempo non è ſtata mai coſi ben regolata nel Gouerno, e coſi ben' amminiſtrata nella Giuſtitia, oltre che il Luuoy hà trouato tanti mezi da impiegare tante migliaia di Perſone Nobili, & altre nell' eſercitio della Guerra, & il Colbert hà riempito il Regno di mille mezi per guadagnar con differenti ſorti di traffico, e Manufattura la lor vita, con tutto ciò ingrati alcuni eſclamano contro di loro, di modo che ſembra che la conſideratione degli Vgonotti può far non picciolo effetto per frenare lo ſpirito de' Maligni.

Dico la conſideratione degli Vgonotti, perche ſanno i Catolici (che formano infinitamente la parte maggiore) che queſti non ſaranno mai per far coſa che foſſe di pregiudicio all' auttorità Reggia, alla Gloria del Rè, & al ripoſo publico del Regno, anzi che viuamente s' opponerebbono, e non riſparmiarebbono goccia di ſangue per difendere le Parti Reggie, concorrendo tutti con le Armi in mano à difendere gli intereſſi del Rè, e della ſua Corona; ſe per vn vero amore verſo queſto, ò per maſſima di ſtato, non lo ſò; certo è però, che la lor maſſima di ſtato è di tenerſi ſempre dalla parte del Rè, e per l' auttorità di queſto ſpargere tutto il ſangue delle vene, perche i tumulti in Francia non

non possono portar che pregiudicio al loro riposo, e Dio ne guardi che il Popolo hauesse l' Armi in mano, perche è certo che buona parte delle Fiamme si getterebbono contro i poueri Vgonotti, onde sarà sempre lor massima di sostenere le Parti del Rè, dalla di cui soprema auttorità, e clemenza ne sperano la continuatione di quei pochi Priuilegi che li restano; & in fatti i Catolici essendo superiori di molto nel numero agli Vgonotti, e quasi tutti inuiperiti contro di questi, se quelli hauessero l' Armi in mano, e l' auttorità Reggia indebolita per frenarli, i poueri Vgonotti non potrebbono sperar nulla di buono per loro.

In Lione Città cosi celebre, nel tempo che l' Arciuescouo Villaroy, & il Preuosto de' Mercanti conchiusero insieme con alcuni altri Capi d' imporre quelle smisurate grauezze che si trouano sino al presente, per pagare i debiti della Città che staua sul precinto di far fallita; il Popolo sdegnato di tali insupportabili aggraui, sembraua disposto di passare à qualche violenza, e già alcuni (dico quello che sò ex professo) andauano formando partiti, onde ne fù fatta perciò apertura à diuersi Vgonotti, quali manifestamente ricusarono d' hauer parte ne' torbidi che si pretendeuano d' introdurre, essendo loro interesse di conseruarsi fedelissimi al Rè; & è certo che se questi hauessero voluto tener la mano a' disegni cattiui degli altri contro il Gouerno, senza dubbio che sarebbono succesi rumori difficili da quietarsi; mà l' esempio della fedeltà degli Vgonotti, rimesse gli altri nella strada del loro douere, contro i sentimenti comuni, mentre da per tutto si diceua, che mai i Lionesi haurebbono sofferto quelle Grauezze. Dunque sono di gran beneficio anche per questa considerationegli Vgonotti in Francia, di modo che diminuendosi il numero di questi, potrebbe restare esposto il Gouerno alla discrettione de' Malcontenti; e forse che alcuni di quei che gouernano se ne potrebbono trouar male: che non si fidino

fidino tanto alla considerattione che non son Capi; non mancano mai Capi à Malcontenti, come ben l' hà veduto Napoli più volte: basta che gli Vgonotti, e con l' esempio della lor fedeltà, e col Zelo professato alla Corona seruono d' argine ad ogni sboccamento di Torrente.

Per quello riguarda il Clero ch' è il terzo articolo si potrebbono apportar molte proue rare, e curiose, non meno forse di quelle che si trouano in quel Celebre Libretto intitolato *la Politique du Clerge*, che veramente merita d' esser letto non con la lingua, e con gli occhi mà col giudicio, e col senno, onde à quello rapportandomi per il di più, dirò per quello fa al mio bisogno, quel che non è stato da detto Auttore osseruato, e che al presente è necessariissimo d' essere. Terzo articolo del Clero.

Non vi è cosa più necessaria in vn Prencipato, che l' ordine Ecclesiastico, nè cosa più di questa pericolosa per vn Prencipe. Gli Ecclesiastici son fatti d' vna natura che se li nega il Soprano quello che domandano si sdegnano, se li concede quello che chiedono s' insuperbiscono, e come con gli esercizi spirituali si guadagnano l' affetto de' Popoli, per questo è bene che il Prencipe pensi molto bene come trattar con questi, acciò non si troui intrigato senza pensarui.

Mà qui è d' auuertire che il Clero della Francia, non fù mai nè si modesto, nè si Zelante per il culto Diuino, nè si dotto, sauio, e studioso, se non dopo l' introdutione della Riforma di Caluino in quel Regno: prima di questo tempo, appena i Prelati, i Vescoui, i Curati, & altri Prebendari, sapeuano in che consistesse il loro douere, e gli Huomini eminenti erano rari come i Corui bianchi; e come d' ordinario l' ignoranza è madre della dissolutezza, e questa dell' inobedienza, per questo spesso arriuaua che i Capitoli, i Sinodi, & i Vescoui in particolare perdeuano nell' occorrenze il rispetto douuto al loro Monarca, facendosi anche lecito alcuni di Cozzare col loro Prencipe in fauore di Roma, nè vi era Gouernatore di Prouincia che non fosse sotto posto al procedere cappriccioso di qualche Prete.

Introdottasi poi detta Riforma di Caluino, & hauendosi esperimentato nel Concilio di Trento, e ne' Colloquii tenu-

ti in Francia, trà la Comunione degli vni, e degli altri, cioè Catolici, e Calviniſti, quanto grande foſſe la Letteratura, e la dottrina di queſti, che veramente ſi sforzauano d' eccedere, nelle ſcienze ſpeculatiue, e morali, per poter meglio conuincere gli Vgonotti, ſi giudicò à propoſito di non ammettere all' ordine clericale, che Sogetti idonei, prudenti, dotti, & eſemplari, per poterſi opporre e con il buon' eſempio della vita, e con quello della dottrina allo ſtabilimento e forza degli Auuerſari; à ſegno che in breue ſi vide il Clero della Francia nel maggiore ſplendore di virtù d' ogni altro della Chriſtianità, inuigilando molto i Veſcoui, & altri ſuperiori alla Riforma di detto loro Clero, mentre vedeuano quanto vigilanti foſſero gli Vgonotti ſopra le attioni di queſto, che non domandaua altro che materia di cenſurarlo.

Di più vedendo che gli Vgonotti quanto più nemici del Papa, altre tanto vbbidienti ſi moſtrauano alla Dignità Reggia, particolarmente dopo ceſſate le diſcordie ciuili in materia di Religione, ſi videro anche eſſi Eccleſiaſtici conſtretti di teſtimoniare alla Corona, & al ſuo Gouerno vna più che mai eſatta oſſeruanza, la douuta vbbidienza, & vn' oſſequio particolare, per obligar meglio con queſto il Rè à difendere le loro ragioni in materie di diſcrepanze contro gli Auuerſari, sfuggendo à più potere ogni qualunque minimo ſcandalo, per non ſcandalizzar detti Vgonotti, ſopra tutto in quel punto che concerne il riſpetto verſo la Maeſtà Reggia, che non voleuano eſſere inferiori agli altri.

Dunque è certo che la conſiderattione degli Vgonotti in Francia hà reſo il Clero Zelante, oſſeruante, dotto, d' edificatione, e riſpettuoſo, & vbbidiente al Rè: di modo che diminuendoſi gli Vgonotti, ſi diminuerà anche nel Clero non dirò tutta, mà la maggiore parte dell' oſſeruanza, della Dottrina, e delle virtù, perche non hauendo più innanzi gli occhi, queſta conſiderattione che dagli Vgonotti ſi oſſeruano le loro attioni, traſcureranno i Veſcoui di prouedere il Clero di buoni Eccleſiaſtici, e queſti lo ſtudio, e la vita eſemplare, e coſi ritornando all' ignoranza di prima, e per conſeguenza all' innoſſeruanza, e alla diſſoluttione del viuere; in breue perderanno il Zelo per la Corona, & l' vbbidienza per il Rè,

nè

come già si vede che fanno in Spagna, & altri Prencipati: occorre dire, che il Rè è forte per mortificarli, mentre quando vna volta gli Eccleſiaſtici diuengono inſolenti poſſono tutto contro il Prencipe, per eſſer più di queſto amati dal Popolo.

Finalmente, quando non vi ſaranno più Vgonotti in Francia, la Corte di Roma parlerà d' altro tuono al Rè Chriſtianiſſimo. L' Hiſtorie in generale, ſiano quelle particolari della Francia, ſiano le altre di tutti gli euuenimenti dell' Europa, doue ſi parla degli intereſſi di queſta Corona accennano in più, e più Luoghi; che la conſiderattione degli Vgonotti, hà frenato più e più volte lo ſdegno de' Pontefici nelle materie di diſcrepanze trà la Corte di Roma, e quella di Francia; di modo che temendo i Pontefici, che ſeruendoſi delle loro Armi ſpirituali contro quel Rè, ò ſuoi Miniſtri, che ciò foſſe vn mezo di fare il giuoco degli Vgonotti, che non haurebbono mancato di ſervirſi dell' occaſſione, per diminuire nel petto de' Catolici il buon concetto verſo la ſede Apoſtolica, ſauiamente hanno ſempre ſtimato à propoſito di piegarſi più toſto che di rompere, à ſegno che hoggidi la Francia, ò per meglio dire il Rè Franceſe, hà creſciuto in vna giuriditione coſi grande la Libertà Gallicana, che quaſi non riconoſce più la Sede Apoſtolica, che nel ſolo frontiſpicio della Religione. Altre volte nel tempo che non vi erano nel Regno Vgonotti quando la Corte di Roma entraua in qualche diſparere con quella di Francia, tutto ſi riduceua in negotiati, & in arbitraggi, & i mezi dell' accommodamento erano, ò in fauore di Roma, ò al meno che ſi diuideuano le differenze, cedendo alcuno qualche coſa dalla ſua parte nelle ſue pretentioni, mà mai s' inteſe parlare di quelle tante oppoſitioni fatte ad ogni qualunque minimo punto ſoura l' auttorità del Pontefice dal Parlamento di Parigi, con tanto diſprezzo, ſe non da vn ſecolo e mezo in qua, che vuol dire da che comparuero in Francia gli Vgonotti, che hanno ſempre fatto tenere i Pontefici per coſa pericoloſa l' oſtinarſi nelle cauſe di diſcordie, amando meglio di cedere, ò di fingere; con che è ſtato facile a' Rè Chriſtianiſſimi di ſtabilire con queſta occaſſione la loro giuriditione ſtò per dire ſoura quella di Roma, già

Quarto, & vltimo articolo.

che fuori di qualche Indulgenza, ò Giubileo, del reſto al preſente in Francia non ſi conoſce in altro l' auttorità del Papa.

Non vi è dunque da dubitare che mancati gli Vgonotti in Francia, che non ſia la Corte di Roma, per parlare con maggior franchezza, e che non faccia preualere le ſue raggioni in fauore della giuriditione della Sede Apoſtolica ; contro quella Libertà Gallicana, tanto creſciuta, & augumentata: e dirò di più che non biſogna ſperare alcun buon' eſito in fauore della Corona, mancati gli Vgonotti, nelle materie di diſcordie trà le due Corti, perche è certo che i Popoli già aggrauati, angariati, & eſſangue, che tanto è à dire malcontenti, e ſcontentiſſimi come s' è detto, del gouerno, in ogni caſo di diſcrepanze, vomiteranno il veleno che tengono nel cuore, non contro il Papa, che non li fa male, ma bene; mà contro il Rè, e ſuoi Miniſtri che li fanno non bene, ma male, e ſe in queſte congiunture di diſcordie trà il Rè, e la Corte di Roma, i Popoli Catolici non dicono nulla, ciò è perche eſſendoui da per tutto Vgonotti, come quelli che hanno per maſſima di diſtruggere ogni qualunque auttorità nella Perſona del Pontefice ; beuendo, mangiando, e conuerſando giornalmente con Catolici, reprimono quei penſieri ſiniſtri che ſorgono nel petto di queſti contro il Rè in fauore del Papa, che d' ordinario il Zelo della Religione ne inſinua ſempre: ſi che hà motiuo di penſar ſua Maeſtà con quella ſua celebrata prudenza, perche il diſtruggere gli Vgonotti ciò è vn porre col tempo il Regno in manifeſto pericolo. Luigi XII. non negò d' abbracciare i mezi d' vn' accommodamento mediocremente à Lui fauoreuole con la Corte di Roma, perche vide che i ſuoi Popoli andauano ſuſurrando contro di Lui, moſſi da ſcrupoli di Religione, e ſe vi foſſero ſtati Vgonotti in Francia, Giulio ſecondo non haurebbe parlato con tanta audacia, nè i Popoli preſo il partito più che del loro Rè del Pontefice, dico il comune del Popolo che hà Religione, non degli Officiali della Corona che ne hanno poco, ò niente.

Si rendono altre ragioni.

Queſte paiono propoſitioni difficili da comprendere riſpetto alla lor faccia differente dal midollo, e pure chi bene le conſidera le troverà ſempre riunite alla raggione. Se il Rè dunque

dunque vuol perdere il ſuo Clero, che perda gli Vgonotti: ſe vuol accreſcere la Giuriditione del Papa in Francia, e diminuire il ſuo credito in Roma, che mandi via fuori de' ſuoi Stati gli Vgonotti: ſe brama mettere à riſchio il ſuo Gouerno, & eſporre allo ſdegno de' Malcontenti i ſuoi Fedeli Miniſtri, che forzi gli Vgonotti ad vſcire del Regno: e finalmente ſe deſidera ſpropriare i ſuoi Erari d' vna parte delle ſue Rendite, e per le altre conſequenze mettere in pericolo il reſto, che non perda tempo à deſolar d' Vgonotti la Francia. Quei Conſiglieri che lo conſigliano à perder gli Vgonotti, acciecati da qualche raggio di Lume apparente di Religione, non veggono il pericolo grande che ſouraſtà al Regno.

Tutte le apparenze ſono che gli Vgonotti ſaranno per eſſere in breue diſtrutti, e ſe l' eſito non ſarà tale che vengo di ſcriuerlo piaccia à Dio che io m' inganni, perche non deſidero male alla Francia. A diſcacciar gli Vgonotti dalla Francia tutti contribuiſcono Amici, e Nemici. Il Papa con promeſſe, e trattati di contracambio vi tiene la mano, e ne ſollecita il Rè, perche è ſicuro che non hauendo il Regno altri che Catolici, ſarà ancora ſicuro di fare in Francia, quello hà fatto ſempre in Spagna. Il Clero non deſidera altro, per hauer più parte nella mente de' Popoli, e renderſi più auttoreuole col Rè; in ſomma tutti lo deſiderano, & i Prencipi Stranieri vanno à caccia, (come ſi ſuol dire) de' mezi più propri, à tirar fuori della Francia gli Vgonotti, perche ſanno di quanto pregiudicio ſarà per riuſcirne alla Corona col tempo: ſentaſi vltimamente vn' Arreſto publicato dal Rè d' Inghilterra, in fauore degli Vgonotti, che tradotto fedelmente dall' Ingieſe dice.

Editto del Rè d' Inghilterra in fauore de' Proteſtanti.

Il Rè in conformità d' vn' Ordine del ſuo Conſiglio ſotto la data delli 21. del preſente Meſe di Luglio, hauendo hauuto la bontà di rimandare vna Memoria che gli era ſtata preſentata in fauore de' Proteſtanti Stranieri afflitti, a' Signori del Conſiglio deputati per gli affari del Comercio, e delle Colonie, per eſſere eſaminato con ordine di farne il loro rapporto. Queſti Signori

Signori hauendo fatto queſto medeſimo giorno il loro rapporto al Rè, eſſendo al ſuo Conſiglio, ſua Maeſtà il tutto eſaminato hà dechiarato: Ch' Ella ſi ſtima obligata per honore, e per conſcienza di conſolare, e di ſoſtenere tutti i Proteſtanti afflitti, che riſpetto a' rigori & alle ſeuerità che s' eſercitano contro eſſi, per riſpetto della lor Religione, ſaranno conſtretti d' abbandonar la lor Patria, e che bramaranno di metterſi à coperto ſotto la protettione Reale di ſua Maeſtà, per godere il libero eſercitio della loro Religione. Per queſto s' è compiacciuta ſua Maeſtà di dechiarare, come, Ella accorderà ad ogni vno di detti Proteſtanti afflitti, che verranno per rifugiarſi quiui, e ſtantiarui, le ſue Lettere Patentiali di Deniʒation, paſſate ſotto il gran Sigillo d' Inghilterra, ſenʒa pagare alcuna coſa per le ſpeſe di quelle: come ancora gli altri Priuileggi, & Immunità, per l' eſercitio libero del loro Comercio, Arti, e Meſtieri; tanto quanto le Leggi del Regno lo permetteranno. Che ſua Maeſtà di più raccomanderà al ſuo Parlamento la prima volta che s' aſſemblarà, di paſſare vn' Atto per naturalizzare tutti quelli generalmente, che ſi ritireranno in queſto Regno per le cauſe ſudette; e per ſtendere più oltre la libertà, e le Franchеʒze a eſſi accordate da ſua Maeſtà, ſecondo che ſarà ricercato, e neceſſario. E per meglio ancora inanimirli ſua Maeſtà li accorda che non pagheranno maggiori dritti, per qualſiſia cauſa, che quelli pagano i ſuditi naturali, e che goderanno di tutti li Priuileggi, & Immunità per l' introduttione de' loro Fanciulli nelle ſcuole, e ne' Colleggi, de' quali godono generalmente tutti i ſuditi naturali di ſua Maeſtà. Di più ſua Maeſtà ordina, & è ordinato da queſte preſenti Lettere, à tutti i ſuoi Officiali tanto ciuili, che militari di riceuere honoreuolmente, e ciuilmente tutti li Proteſtanti afflitti che arriueranno nelli Porti, e Lidi di queſto Regno di concederli Gratis i Paſſaporti che li faranno di biſogno, e dargli ogni ſorte di ſoccorſo che potrebbono hauer neceſſità, per condurſi ne' Luoghi doue vogliono ritirarſi, & li Signori Commiſſari della Reggia Teſoreria daranno ordine a' Commiſſari delle ſue Dogane di laſciar liberamente paſſare li detti Proteſtanti con li loro Mobili, e Robbe di qual valore che foſſero, li loro Inſtromenti, & altre coſe appartenenti al loro Comercio Arti, e Meſtieri, generalmente tutto quello che gli appartiene, e che può eſſere tranſportato

tato in queſto Regno in conformità delle Leggi, ſenza domandargli coſa alcuna di tutto ciò; e per ſoccorrere, aiutare, & inanimire detti Proteſtanti che ſaranno in neceſſità, ſua Maeſtà comanda che ſarà publicato vn Breue in tutto il ſuo Regno d' Inghilterra, in tutti i ſuoi Prencipati di Galles, & Ville di Berwick per raccorre dell' Elemoſine da tutte le Perſone caritateuoli, e ben diſpoſte per ſoccorrere i detti Proteſtanti che potrebbono hauerne biſogno; & acciò che quando alcuno di queſti Proteſtanti che ſono Stranieri ſappino nell' arriuo lorò à chi indrizzarſi, per fare rapreſentare à ſua Maeſtà i loro Biſogni & i loro Deſiderii piacque à ſua Maeſtà di nomare i due Monſignori, Arciueſcouo di Cantorbury, e Veſcouo di Londra, ó ad vno de' due per riceuere tutti i memoriali, e le Domande di detti Proteſtanti, e preſentarli à ſua Maeſtà, acciò che dia ſopra ciò gli ordini che ſaranno neceſſari in conformità del biſogno.

Notiſi che in queſto Arreſto ſi ſpecifica due volte, *e per inanimire maggiormente i Proteſtanti*, perche ſembra che in queſte parole (per quanto vanno inueſtigando i ſpeculatiui) vi ſono racchiuſe due Maſſime che contribuiſcono a rinforzare quei ſentimenti che ſi noteranno più ſotto, e di queſte Maſſime l' vna è Eccleſiaſtica, e l' altra Politica.

Holandeſi fauoriſcono i Perſeguitati della Francia.

La publicattione di queſto Arreſto del Rè d' Inghilterra in fauore de' Proteſtanti ſerui d' eſempio ad altri Prencipi Proteſtanti, per aprir le viſcere del loro Zelo in fauore de' medeſimi, e particolarmente degli Stati d' Holandia, che già con incredibile diligenza, Zelo, e Carità, haueano dato principio à teſtimoniare à detti poueri Perſequitati gli atti, & le benificenze della lor generoſa Protettione; hauendo ſtabilito à queſto fine vna Colonia eſpreſſa, per la dimora d' vna parte de' Proteſtanti che vſciuano di Francia: fatto eſortare il Popolo per la raccolta di diuerſe Collette: ordinato che tutti ſaranno riceuuti con carità Chriſtiana, e con i precetti della Sacietà ciuile, & in oltre naturalizzati con gli ſteſſi Priuileggi di quei del Paeſe: hauendo di più dato la cura à quattro Deputati à queſto fine per riceuere, e prouedere a' biſogni di ciaſcuno: di ſorte che anche verſo la parte dell' Holandia

dia si sono vedute voltar le vele vn' infinità di Famiglie, e per quanto ne fù fatto il calcolo nel principio dell' anno 1682. dico i primi giorni di questo anno erano arriuate, e stabilite in Holandia 750. Famiglie di quelle vscite di Francia, dopo la publicatione di quegli Arresti vltimi contro i Protestanti Francesi: mà da quel tempo in poi si sono senza alcun dubbio di molto augumentate. Il Marchese di Brandeburgo, i Prencipi di Cassel, & i Cantoni Suizzeri hanno contribuito la lor parte à questa Protettione, e non meno degli altri l' Elettor Palatino.

Ragioni che hanno mosso il Re d' Inghilterra alla protettione de' Protestanti.

Mà se il Mondo discorre e ciancia, sopra la Persecuttione del Rè di Francia contro gli Vgonotti, con l' andar' allegando tutte le ragioni sopra ciò siano fauoreuoli siano contrarie, non lascia ancora di far la sua parte di giudicii, e d' andar criuellando le raggioni che possono hauer mosso il Rè d' Inghilterra, à publicar vn' Arresto cosi fauoreuole a' Protestanti Francesi, e benche ciascuno ne parla, e discorre secondo gli stimoli della passione, tutta via il più comune si riduce alla conclusione, che tre sono le cause che hanno dato il motiuo alla risolutione del Rè d' Inghilterra d' intraprendere la Protettione de' Protestanti perseguitati dal Rè di Francia, e però constrettià cercare altroue il Rifugio, dunque la prima riguarda la Religione, la seconda la Politica, la terza l' Economia.

Prima causa è la Religione.

In quanto alla prima, non ci è dubbio alcuno, che la Religione non habbia hauuto vna gran parte nell' animo benigno di sua Maestà, e benche i sentimenti di Macchiauello, e de' suoi Condiscepoli sono, *che i Prencipi non hanno della Religione che la sola scorza*, con tutto ciò, non può negarsi, che questo benignissimo Rè non habbia inuiscerato nel cuore il Zelo della Religione Protestante, per la difesa della quale non volesse adoprar tutta quella auttorità che Dio gli hà dato, e tutta quella forza che il Regno gli concede: la sua grande affabiltà, la sua immensa Bontà, quella Clemenza che non hà pari, l' intentione di beneficar tutti, l' amoreuolezza verso ogni vno, e cento altre illustri virtù di questa Natura, la continua assistenza agli esercizi sagri, e la vigilanza nel proueder li Vescouadi di sogetti degni alla cura,

son

ſon chiari teſtimoni del ſuo vero Zelo per la Religione. Ma come i Prencipi, (e forſe trà tutti gli altri niſſuno più di quel d' Inghilterra) ſono ſotto poſti à ſentir cenſurare ſiniſtramente le loro atttioni, per queſto ſi veggono ancora conſtretti d' accommodarſi alle volte alla congiuntura de' tempi, col far della neceſſità virtù. Quando gli Ingleſi non poſſono hauer quel che vogliono, dicono quel che tacer dourebbono. Sono altre tanto facili ad accommodarſi alla ragione quando ſon carta bianca, che difficili di laſciarſi perſuadere, quando ſon dominati da qualche paſſione.

Tutte queſte paſſate diſcordie del Rè col ſuo Parlamento, la giuſtitia della cauſa di non hauer voluto permettere che ſi daſſe l' eſcluſione al Regno del Succeſſore come ſi chiedeua, & altre ragioni di queſta natura, hanno impreſſo ſentimenti tali nella mente del Popolo che corre dietro alle voci, di chi crede virtù l' opporſi alle Reggie Ragioni, che non ſi è fatto ſcrupolo d' argomentare anche ſopra la buona intentione del Rè, onde per torre via queſti ſiniſtri giudicii, ſi è trovato buono di publicare v' Arreſto, in fauore de' Proteſtanti perſequitati, acciò il Popolo reſtaſſe meglio perſuaſo, che l' intentione del Rè, e del ſuo Conſiglio, non batte ad altro che alla conſeruattione & augumento della Religion Proteſtante nel Regno. Quanto à vero, ch' è gran virtù nel Prencipe il deludere il Popolo, che di Lui crede il falſo, col render Giuſtitia, e col far ragione al Popolo iſteſſo, in ſomma il Rè d' Inghilterra, e per ſtimolo di conſcienza, e per edificar la Chriſtianità tutta, e per eſercitar gli Atti della Bontà, e Benignità che ſono due, delle ſue più maſſiccie Virtù, e per far vedere al ſuo Popolo, dalle coſe eſterne, quanto giuſto ſia quelche conſerua nell' interno, hà fatto vñ' Attione delle più glorioſe che ſi poſſon pretendere nel magnanimo Petto d' vn Prencipe, come quella della Protettion della ſua Religione: e ſe il Rè Luigi di Francia, eſercita il ſuo Titolo di Chriſtianiſſimo con la perſecutione contro i Proteſtanti, è ben giuſto che il Rè Carlo d' Inghilterra adopri il ſuo titolo di *Difenſor della Fede*, col far del bene ad ogni vno.

Seconda ragione la Politica.

La Politica ch' è la seconda ragione, non hà picciola parte in queſto Arreſto del Rè d' Inghilterra in fauore de' Proteſtanti di Francia. Già ogni vno vede che il Rè Chriſtianiſſimo è diuenuto vn gran Gigante, non oſtante ch' entraſſe Bambinetto nel Regno, eſſendoſi ingraſſato, & inpinguato di tante Conquiſte, e di tante Vittorie, che quaſi da che penſare al Mondo tutto, e ſenza quaſi l' Europa ſe non trema del tutto al preſente, almeno apprende molto delle conſequenze future, che ſe non ſi porta rimedio minaccian cattiue influenze ſopra ciaſcuno.

Dunque la maſſima di Stato vuole che ciaſcuno de' Prencipi concorra (come già ſe ne vanno tentando i mezi) ad aprir la vena di queſto gran Gigante, per cauargli parte del ſangue ſuperfluo, dal quale rinuigorito cagiona ad ogni vno quell' apprenſione che per eſſere à tutti nota, non vi è chi non ne diſcorra al preſente. Vn' Albero quando hà troppo Rami, e troppo Foglie biſogna ſramarlo, e ſfrondarlo. Già tutti conoſcono che gli Vgonotti in Francia formano vna buona vena di queſto gran Corpo, & vn buon Ramo di queſto grand' Albero, onde il tirarli fuori del Regno, ciò è vno ſfrondar l' Albero & vn' indebolire il Corpo con la diminuttione del ſangue. Di ſorte che queſto Arreſto del Rè d' Inghilterra, (e non meno quello degli Olandeſi) porta certo vn gran danno alla Francia, perche gli Vgonotti tormentati dalla perſecution della Francia, & inanimiti dalla protettion dell' Inghilterra, in breue paſſeranno quaſi tutti l' Oceano: nè queſto può mancare, perche in Francia ſi ſpogliano di Priuilegi, & in Inghilterra ſi veſtono: in Francia biſogna pagar delle contributtioni, & in Inghilterra ſi prouedono dell' aſſiſtenze: in Francia non poſſono eſercitar liberamente il loro Meſtiere, & in Inghilterra ſe gli danno mezi da lauorare: in Francia ſe gli nega la libertà douutali, & in Inghilterra ſi fanno Collette per prouederli: in Francia ſe li demoliſcono i Tempii, & in Inghilterra ſe gli augumentano le Chieſe: in ſomma la Francia è vn' Inferno del Corpo, & l' Inghilterra vn Paradiſo dell' Anime per i poueri Proteſtanti; di ſorte che non ci è dubbio alcuno che l' Arreſto del

del Rè d' Inghilterra non ſia per tirar fuori della Francia in breue ſpatio di tempo i Proteſtanti.

Di più ſe ne potrebbe credere da ciò vantagioſa vn' altra Maſſima, & è, che da lungo tempo in quà, s' è andato tentando di far qualche vnione, ò ſia Lega particolare, e difenſiua trà tutti i Prencipi Proteſtanti, che ſenza dubbio ſarebbe di gran giouamento alla Religione, e quello che ſi ſtimaua foſſe di maggiore oſtacolo, era l' apprenſione che il Rè d' Inghilterra, per altre raggioni più recondite, foſſe per contradire, di modo che, vedendolo hora gli altri Prencipi Proteſtanti coſi ben' intentionato alla difeſa di quello concerne la Religion Proteſtante, ſi potrebbe mettere in campo quel trattato d' vnione, che certo potrebbe dare il ripoſo agli intereſſi di tutta l' Europa. In oltre con queſto mezo reſta mitigato ſe non del tutto eſtinto, quel gran fuoco che s' è veduto regnare in queſti due vltimi Parlamenti, & in vna buona parte del Popolo, non d' altre Legna acceſo ſe non da quella imaginatione, che il Rè non haueſſe tutto quel Zelo ch' eſſi haurebbono voluto per la conſeruation della Religione Proteſtante in Inghilterra.

Mà per quello ſpetta alla terza Ragione dell' Economia, non ci è da dubitare, che anche queſta non habbia parte all' Opera: non dico, à cauſa che tirandoſi fuori ſi gran numero di Contadini dalla Francia, reſta qualche parte di quel Paeſe incoltiuato, e ſterile, con che ſi viene à neceſſità, ad hauer più biſogno de' vicini, ò d' vna, ò d' vn' altra maniera, & i Franceſi non hauranno ſogetto di trionfar tanto, mentre ſe li indeboliſcono i mezi di renderſi opulenti: mà la ragione è che trouandoſi in Inghilterra, vn' infinità di Terre in alcune Prouincie tutte deſerte, & abbandonate, benche in luoghi ben diſpoſti, e fertili con la douuta coltiuattione, & eſſendo buona parte (come s' è detto) di queſta gente ch' eſce di Francia tutta propria alla coltiuation della Terra, à ſegno che la neceſſità obligherà quell' infinito numero di Contadini che vengono, ad abbracciar volontieri la coltiuatione di dette Terre alla quale non ci penſano gli Ingleſi, perche come gente più commoda, non ama le coſe di troppo fatica: in queſta maniera ſi vedranno inſenſibilmente ben coltiuate

Terza ragione dell' Economia.

delle Prouincie intiere, con gran profitto, vtile, e beneficio del Regno, e della Corona, & in fatti si cominciano à mandar Colonie per questo, e dal Zelo, & assistenza del Signor Marchese de Veneur se ne vanno distribuendo i mezi.

Dall' altra parte, se ne gode vn' altro vantagio Economico, che par picciolo, mà a ben considerarlo è assai grande. Dunque, come la maggior parte di questi Francesi Protestanti son Poueri, si sono fatte diverse Collette, e nelle quali veramente si è fatta conoscere al sommo la Carità degli Inglesi, non ostante quella grande antipatia trà le Nattioni; forse che anche in alcuni vi è qualche massima di Stato recondita nel contribuir largamente, per far credere al Mondo d' hauer più Zelo per la Religione di quel che s' hà in effetto; mà comunque sia, le Collette si son fatte abbondantissime, e che cosa ne arriua per questo? Tutto il danaro delle Collette che veramente è di numero grande, altro non fà che passare hora dalle mani degli Inglesi à quelle de' Francesi, & hora da quelle de' Francesi ritornano vn' altra volta in quelle degli Inglesi: di modo che il profitto ricade sempre à fauore degli Inglesi. Le Collette quando non si mandano fuori, son profitteuoli al Regno. La maggior massima del Prencipe è quella di trouar sempre mezi da far che il danaro vadi fuora de' sepolcri, per essere speso in questo, & in quello.

Errore nell' introdutione de' Protestanti come.

Mà ogni Medaglia ha il suo rouescio, & ogni bilancia il suo contrapeso, e douendosi render giustitia all' Historia, bisogna dire, che da molti altri, (e da' Francesi Catolici, e Regi se n' esclama molto) s' accusa il Rè d' Inghilterra d' hauer commesso tre errori nella publication di questo Arresto in fauore della Protettion de' Protestanti della Francia, & i Protestanti istessi più politici ne confessano vno che fà il quarto & è, che come il numero de' Protestanti per esser così grande, appena se ne possono sapere le particolarità degli vni, e degli altri, non mancano d' ingerirsi, e d' andarsi mescolando trà i Protestanti molti, e molti Catolici, che gli Inglesi sotto la buona fede che tutti i Francesi che vengono son Protestanti, tralasciano ogni sorte di diligenza, di modo che in breue si vedrà augumentato di molto sotto questo pretesto il numero de' Francesi Catolici in Inghilterra.

Papisti trà Protestanti.

De'

De' tre errori che ſi vanno aducendo, il primo conſiſte nella Religione iſteſſa, ſe non in vn punto di ſalute, in vn' articolo almeno eſſentiale del buon' ordine. La maggior parte de' Franceſi (ecco come parlano) che vengono in Inghilterra, ò che ſono in parole, che vuol dire in apparenza, e per certe conſiderattioni humane, (Dio voleſſe che di queſti tali non ve ne foſſero nel Mondo) e l'vna, e l' altra di queſte ſpecie ſono dannoſe al Regno; la prima è dannoſa perche hauendo infantado il ſuo Zelo nella Francia, ſotto quei Riti del Calviniſmo, che inſinuano inſenſibilmente ne' Regni le maſſime delle Republiche, non poſſono pigliare, nè mai piglieranno altro Partito che quello ſolo de' Presbiteriani, e già ſi vede chiaramente che tutti quaſi s' accommodano all' vſo della Chieſa di Londra, e quei che vanno alla Sauoia, non lo fanno che moſſi dalla neceſſità, per eſſere conſtretti à pigliar ſtanza verſo i Quartieri di Franchiggie, à ſegno che non laſciano di paſſare alla Chieſa di Londra nelle funtioni ſolenni, con tutto che tengono banco, e che vanno alla Predica della Sauoia; e forſe di cento appena ſe ne trouano dieci, che approuino d' vn vero cuore la Liturgia Anglicana: La ſeconda è pericoloſa, poiche è certo che quei che non hanno la Religione che nell' apparenza, non poſſono ſeruir che di materia di ſcandalo alla Chieſa, nè inſinuare nello Spirito degli Ingleſi che ſentimenti diuerſi di quei buoni ordini che hà biſogno il Gouerno Eccleſiaſtico: & in che non hanno difficoltà molti Ingleſi d' interuenirui, hauendo à ciò l' animo aſſai bene diſpoſto. Chi hà Religione ſarà Presbiteriano, già che ſono ſtati alleuati, e nodriti nell' vſo della Chieſa Presbiteriana, l' augumento del di cui numero, non può eſſer, che materia di continuatione di diſcordia al Regno, Chi non hà Religione, non può hauere buon diſegno per la quiete del Rè, ò per il ripoſo del Regno, ſono Genti che non fanno altra profeſſione che di cercare la loro fortuna à qual prezo ſi ſia, ſenza informarſi ſe ricade à danni della Carona, à pregiudicio del Regno, ò alla ruina del Popolo: non curano che il preſente, ſenza informarſi del futuro: di modo che non potrà già mai approuarſi da quei che bramano di vedere

Primo errore nella Religione

dere in buono ſtato, & in buon' ordine la Chieſa Anglicana, queſta riſolutione del Rè di inuitar tanti Franceſi à Popolarla.

Secondo errore nella Politica.

Credeſi in oltre che ſi manca in quello tocca la Politica, e forſe à queſto hebbe penſiere d' alludere vn certo Milord, che ſi laſciò dire vn giorno in buona Compagnia parlando di queſto gran numero di Franceſi che giornalmente veniuano in Londra, *Che ſarebbe ſtato meglio a' hauer due mila Ingleſi in Francia, che mille Franceſi in Inghilterra.* Vn' altro Caualiere Ingleſe mio gran Padrone, e ſogetto di maturo ſenno, ſuol dire, *Che il far d' vn' Ingleſe Franceſe, ò d' vn Franceſe Ingleſe, ci voleua la forza di quel miracolo che i Papiſti credono nella tranſuſtanziatione.* Se la Religione è vna Politica al Mondo come la maggior parte lo credono, e ſe quel che dà la natura verſo la Patria è vn Carattere che non ſi ſcancella mai dalle viſcere, i Franceſi ſaranno ſempre d' humore Franceſe, quando anche foſſero con mille Priuileggi connaturalizzati Ingleſi. Gli Euuenimenti, le Guerre, le differenze, le Geloſie, le Maſſime di Stato, la qualità del ſito, e la natura iſteſſa hanno generato vna tale Antipatia, anzi vn tal' odio inteſtino tra queſte due Nationi Ingleſe, e Franceſe, che ci vorrebbe vn nuouo miracolo della Natura per ſradicarlo dalle viſcere d' ambidue, e le Metamorfoſi ſon fauoloſe.

Antipatia tra Ingleſi, e Franceſi difficile da ſcancellarſi.

Gli Ingleſi non ſono d' humore di cambiar di naturale, e di ridurſi in iſtato d' andar mendicando l' affetto de' Franceſi. Quegli ſteſſi che contribuiſcono il più forſe nelle Collette, ſia per vna conſiderattione, ſia per vn' altra, ſono quei che inclinano meno all' amore verſo i Franceſi, quando anche haueſſero prependenza verſo la Francia. Dall' altra parte i Franceſi vengono con quell' aura del motiuo della Religione ch' è vn titolo ſpatioſo, che ſembra che dourebbe portar ſeco riuerenza, e riſpetto. Pare ad alcuni Franceſi che ritirandoſi in Inghilterra a cauſa della Religione, che ſino le mura iſteſſe, non che gli Huomini, ſiano obligati ad inchinarſi à queſta loro Zelante riſoluttione, mà come vengono ſottopoſti alla fragilità della natura, non trouando quel pretendono, cadono à maggiore odio contro gli Ingleſi. In ſomma i Franceſi per eſſer chiamati dalla neceſſità in Inghilterra, non

potr.n-

potranno mai hauer d' amore per gli Ingleſi, e queſti che li ſoffrono per neceſſità di Religione, non haueranno mai quell' affetto che ricerca la Società Ciuile.

Più facilmente gli Ingleſi diuengono Franceſi che queſti Ingleſi.

Mà quando anche foſſe poſſibile l' accumunar queſte due Nattioni, e trasformarle inſieme in vn' iſteſſa Quint' eſſenza d' humore, biſogna neceſſariamente che il maggiore tiri à ſe il minore, di modo che eſſendo i Franceſi più ſcaltri, più deſtri, più intriganti, e più curioſi de' fatti altrui, degli Ingleſi, non ci è dubbio alcuno che più toſto che riceuere, infunueranno il loro metodo di viuere negli ſpiriti di quegli Ingleſi che praticano, e queſti ſi troueranno con vn tal meſcuglio nell' animo, che appena potranno eſſere conoſciuti da' loro Compatrioti, coſi diuerſi compariranno da loro ſteſſi, non potranno eſſere mai buoni Franceſi e però cattiui Ingleſi.

Hora che maſſima è queſta di permettere che ſi riempiſca il Regno d' vna Nattione ch' è Maſſima di ſtato l' hauerla altre tanto lontana d' inclinatione quanto vicina di Confini? In ogni occaſſione che potrebbe naſcere, come già l' apparenze ſono che ſaranno per naſcerne ſpeſſo, i Franceſi ſaranno ſempre Franceſi, e gli Ingleſi volendo eſſer tali forſe non lo potranno. Odiano i Franceſi che vengono in queſto Regno, i Miniſtri del Rè Luigi, ò forſe il Rè Luigi iſteſſo, che ſono cauſa di tanti Arreſti, mà in ſoſtanza conſeruano l' amore verſo la Patria inuiſcerato nell' animo. Le Glorie della Francia, le Fortune della Francia, e gli vantaggi della Francia, non gli vſciranno mai dal cuore, di modo che nelle congiunture poſte da parte tutte le conſiderationi (che ſono nelle parti eſterne) che potranno hauer per l' Inghilterra, difenderanno in primo luogo la Francia, di modo che ſi potrebbe fare, che ſi nodriſcono ſerpi nel ſeno.

Eſempio della Nattione Italiana in Ginura.

Nel principio della Riforma della Chieſa di Geneura molte Famiglie Italiane ſi ſono ritirate in queſta Città per fare abiuratione della Religione Romana, & abbracciare la Proteſtante. Alcune di queſte Famiglie ſi ſono qualificate nobili, altre mediocremente ciuili, buona parte dozinali, e comuni, e quaſi tutti ſeme di Frati sfratati. Hauendo dunque in queſta maniera formato vn buon numero, ſtabilirono

una

vna Colonia à parte, fondarono vna Chieſa per loro vſo, con Rendita, e Conſiſtori, e non oſtante che s' apparentaſſero con Franceſi, e Geneurine, e che ſi foſſe paſſato fino alla Terza Generattione con tutto ciò, quello humore natio, e quell' inclination naturale ſucchiata dalla Patria, gli è reſtata talmente inuiſcerata nel Petto, che ſi pregiano più d' eſſere ſtimati Cattiui Italiani, che buoni Geneurini, onde viuono inſieme, ſe l' intendono inſieme, & inſieme confidano. anzi tirano pregio d' eſſere ſtimati tali; che però queſta loro Colonia ſi chiama per Antonomaſia *la Natione.* Mà quel che più importa che ſi farebbono ſcorticare per la difeſa dell' Italia, e mandarebbono dieci Gentil' huomini Franceſi in mal' hora, per la difeſa d' vn ſol Briccone Italiano: e pure l' Italia è la parte del Mondo che odia il più la Città di Geneura, e pure queſte Famiglie dicono eſſerſi ritirate in Geneura per fuggir veloci *dall' empia perſecuttione dell' Inquiſitione.* Quanto è vero quel detto del Paſtor fido, *Quel che nel cuor ſi porta in van ſi fugge.*

I Franceſi ſaranno ſempre ben' intentionati per la Patria.

Dunque che venghino pure Franceſi in Londra; che voltino la faccia alla perſecution della Francia; che formino Colonia in Inghilterra: che imparino la lingua, che ſtabiliſchino Domicilii, ch' entrino à parte ne' traffichi, e che facçino quanto vogliono Matrimoni con gli Ingleſi, perche certo ſarà ſempre ad ogni modo, che non ſi ricorderanno mai d' eſſere Ingleſi, mà ſempre hauranno viua la memoria d' eſſer Franceſi: e coſi dichino pure quelche vogliono con la bocca, poiche è certo che in loro precederà ſempre nel cuore l' intereſſe della Francia innanzi à quello dell' Inghilterra.

Da qui naſce che da molti ſi crede, (come s' è accennato) che il Rè di Francia habbia affettato la perſecuttione degli Vgonotti, per poter con queſta occaſione riempir di Franceſi l' Iughilterra, per meglio Infranceſare non già i Corpi mà gli ſpiriti degli Ingleſi, per tirarne poi à ſuo tempo li vantaggi niceſſari: di modo che molti Franceſi ſono venuti in Inghilterra con Patente ampiſſima del Rè Luigi, & altri ſono ſtati pure ſpallegiati, e protetti, à ciò, non oſtante quella falſa voce che s' andaua ſeminando, forſe dagli ſteſſi Partigiani

giani Franceſi per qualche Maſſima di ſtato, che rigoroſamente ſi prohibiua à chi ſi ſia de' Franceſi d' vſcir fuori del Regno. *Chi hà orecchie per intendere intenda.*

In quanto poi al terzo errore, che riguarda l' Economia, queſto ſi rappreſenterà in poche parole, chi vede lo ſtato della maggiore, mà maggioriſſima parte de' Franceſi che vengono di Francia à cauſa della Religione, non haurà difficoltà di confeſſare, che molto tenue ſia il profitto che l' Inghilterra ne caua, mà di gran conſeguenza il danno che ne riceue. Per vno che può lauorare per guadagnar la ſua vita, ve ne ſono dieci che appena poſſono ſoſtentarſi in piedi, ſia riſpetto all' età, ſia all' infermità, ſia per altro, oltre che il numero delle Donne del tutto inutili è quaſi infinito, di modo che in breue ſpatio di tempo ſi riempirà l' Inghilterra di Franceſi Infermaticci, e mendici, che anderanno mendicando per le Strade, e ſe non ſe gli darà Elemoſine tutto ſi ridurrà in gran miſeria, e ſe ſi ſoſtenteranno, ſi diminuirà la Carità che deue farſi egli Ingleſi naturali; di modo che la venuta di tanti Franceſi in Inghilterra, non può eſſere di gran beneficio agli Ingleſi anzi di beneficio alla Francia, che dopo hauer ſucchiato il miele getta via quegli Alueoli che non poſſono ſeruire. Terz'errore riguarda l' Economia.

Queſti ſono i diſcorſi che ſi vanno formando dalla Politica di quei Critici, che pretendono cenſurare ſopra l' Arreſto del Rè d' Inghilterra, & io non nego che non vi ſiano molte coſe da farne rifleſſione, mà per la maggior parte non hanno tutta quella forza di giudicio, che ſi ricerca in materie di queſta natura, anzi ſi conoſce che in tali ſentimenti hà gran parte la paſſione.

In tanto i Franceſi s' augumentano ogni giorno più in Inghilterra, non oſtante che ſi continua à ſparger voce, che la perſecuttione và deſiſtendo, la qual coſa ò che non è vera, ò s' è vera, ſi può dire appunto ſimile alla riſoluttione de' Medici, quali deſiſtono tal volta di far cauar quattro oncie di ſangue ad vn' Infermo vn giorno, ò perche il tempo è troppo freddo, ò perche la Luna è troppo contraria, per farne tirar poi ſei in vn' altro. Son baie queſte, e ciancie di Fanciulli, il dire che in Francia ceſſa la perſecuttione Non è vero che la Perſecutione in Francia deſiſte.

contro i Poueri Proteſtanti, come in fatti dourebbe ceſſare. Mà come può di gratia queſto eſſere: ſiami lecito ſeruirmi delle parole dell' Euangelio, *Quis eſt hic qui venti, & Mari obediunt ei.* Doue è Colui che hà la forza di far ceſſare vna coſi graue Tempeſta? Gli Eccleſiaſtici che l' hanno acceſa nel petto del Rè Luigi ſon forſe morti? Il Padre della Chieſa che l' ha irrigato è Egli in diſgratia? I Conſiglieri che l' hanno approuata, non vedono ogni giorno ſua Maeſtà? Il Rè che non hà letto mai Libri, non leggerà quello che ſopra ciò ſe ne ſcriue. Agli Vgonotti è diſeſo di portare all' Orecchie del Rè i loro Lamenti: dunque come è poſſibile il credere che ſia ceſſata, ò che poſſa ceſſar tale tempeſta; che ſi ſperi vna calma, mentre ſi vede più che mai piena l' aria di Folgori, e Tuoni. Certo è che ſe qualche Conſigliere moſſo da vn ſentimento diſintereſato, e ſpinto da vn vero Zelo ſenza paſſione per il ſeruitio del Regno, e Gloria della Corona rappreſentaſſe à ſua Maeſtà, quei tanti giudicii che ne forma il Mondo, e quelle tante conſequenze che tira ſeco queſta Perſecuttione, ſenza dubio deſiſterebbe, e con maggigior vantaggio del Regno, e gloria del Rè tutto ſi ridurebbe in tranquillità; perche clementiſſimo Luigi, non ſolo non hà cuore di chiudere, mà di più tutto inclinato ad aprire le orecchie alla Ragione.

Terza Chieſa aggiunta à Franceſi.

Sarà in ſomma difficile l' andar numerando le Famiglie che vanno uſcendo di Francia, non ſenza graue pregiudicio del Regio Erario, che perde tante eſatte contributtioni. Più di mille e tre cento Famiglie ſon venute ſin' hora in Inghilterra, di modo che incapaciſſime le due Chieſe di racchiudere vna coſi grande infinità di Perſone, ſi è ottenuto di ſtabilirne vna terza, che non farà che vn Corpo con quella della Sauoia, benche in due Membra diuiſo nel particolare degli Eſercizi ſagri, per torre le Confuſioni grandi che vi erano in vna. Queſta è quella Chieſa ch' era prima de' Greci, come s' è detto in queſto iſteſſo Libro, che per non hauerne la Greca Natione biſogno, ſarà conceſſa dalla Chieſa di San Martino alla quale s' è dato dal Rè l' vſo, alla Natione Franceſe, con certi articoli e per vn certo tempo. E veramente anche queſto è poco, mentre è certo che per torre le graui con-

confusioni ci vorrebbono due Chiese Francesi in Londra, e due altre nell' altra parte della Città, ch' è quella della Sauoia, cosi copioso si è reso il numero de' Francesi Protestanti che van capitando alla giornata.

Nella Prouincia di *Suffolk-shire*, si è stabilita di fresco vna Colonia di Francesi cioè di quelle Famiglie vltimamente arriuate, con vna Chiesa nel Luogo detto *Ipswich* doue è passato à far la funtione di Pastore il Signor Beaulieu, ch' è vno di quei Ministri persequitati in Francia, e che si crede sia per riuscire con qualche edificatione, & in fatti non hà mancato dalla sua parte di far tutto il suo possibile, per questo stabilimento, che consiste nella coltiuattione delle Terre del tutto sterili d' vna parte di detta Prouincia con certi Priuileggi che li vengono concessi dal Signore del Luogo; se quelle Famiglie che già hanno preso delle Terre à coltiuare con certi patti, e conditioni riescono con qualche fortuna non ci è dubbio alcuno, che molte altre vi concorreranno à stabilirsi, perche finalmente bisogna cercar domicilio permantenersi, non essendoui speranza di ritornar più in Francia, e cosi non potendosi hauere quel che si vuole bisogna volere quel che si può. Colonia di Francesi in Ipswich.

In oltre vi è vna Colonia di Francesi, sotto alla Giuridittione del Conte di Bedford Caualiere di gran Merito, e di gran Nascita, della quale ne diremo qualche particolarità, per hauer seco circonstanze che meritano la concatenattione in questa Historia.

Chiamasi questo Luogo Thorney Abbey nel di cui contenuto di Terra, vi è vna picciola Villa, con diuerse Case sparse di qua, e di La: altre volte era Abbattia di Monaci, di qualche stima, e se ne trouano nello scauar della Terra vecchi Monumenti con Epitafi, che fanno vedere che ivi si sepelliuano i Monaci. Sono già otto Lustri, che questo luogo era tutto inondato, fuori il Tempio, e qualche Collinetta, onde altro non si vedeuano che Sterpi, cespugli, e simili, con Pesci in abbondanza nelle Maremme, e qualche Ceruo all' intorno. Quando il Signor Conte di Bedford prese la risolutione di dar queste Terre per farle disseccare; trouò vna curiosa inuentione, hauendo fatto domare sei de' più grossi Thorney Abbey.

Ceruì, col tenerli chiuſi per qualche tempo, in vn continuo ſtrepito di Tamburri, vſolini, & altri Inſtromenti, che domati con queſto Mezo, & apparecchiati al tiro d' vna Carrozza, ne fece poi preſente al Rè Carlo primo.

In tanto alcuni Franceſi s haueano affittate alcune Terre nel Contado di Yorc, vicino à Duncaſter, eſſendo ſtati inquietati da' Contadini del Luogo, per quella naturale antipatia, che regna trà le due Nattioni, & inteſo che il Conte di Bedford teneua quiui vn luogo, quaſi inhabitale, penſarono di tentar fortuna con l' induſtria, hauendogli chieſto queſte Terre in affitto (già ſono 40. e più anni) per diſſecarle, e coltiuarle; nè il Conte hebbe difficoltà d' accordarli la domanda, coſi auantaggioſa per Lui, di modo che fatteli certe honoreuoli condittioni, diedero i Franceſi principio, e dopo gran fatiga, e ſpeſa; ne diſſecarono vna buona parte, la coltiuarono, e vi cominciarono à ſeminare certi Cauoli Seluatici, detti *Colzat*, da' quali ſe ne caua certo oglio che ſerue molto non ſolo per la Lampa, mà per quei che lauorano in Lana, e con che venne à fare nelli primi anni, vna raccolta molto vantaggioſa. S' è procurato di ſeminar Grani, mà non hanno riuſcito, tutta via il *Colzat*, e la Biada rieſcono, però biſogna gran fatica per la coltiuattione perche ogni anno le Terre diuengono meno ſterili, abbondando al maggior ſegno l' herbe cattiue, & inutili, & in oltre da per tutto vi è di quella Terra che chiamano Turba, che ſerue come di Legna dà far fuoco in Holandia. In ſomma la Terra è coſi facile da bruciare, che cadendo vna ſcintilla di fuoco di candela, s' accende, e ſi ſtende ſino à cinque paſſi di Lunghezza, e due piedi in profondo, che però il Conestabile del Luogo, ordina di non fumar tabacco per le Strade.

come queſto Paeſe ſi rendeſſe fertile.

Per eſtinguere queſta Terra allumata, ſi getta dell' acqua, poi ſi ſcaua all' intorno, e ſi fà vn monticello di quella Terra che brucia, e ſi laſcia da ſe ſteſſa conſumare, e queſta Terra diuiene poi buona, à coltiuare, ond' è che dà tre in tre anni ſi brucia per renderla fertile; e queſto ſi fà nel Meſe di Maggio, di Giugno, e di Luglio, ſolendoſi fare certi monticelli, e poi accendere il fuoco, che difficilmente alle volte ſi può eſtinguere, che però in tempo di penuria d' acqua non

ſi

ſi viene à queſto bruciamento. Il *Colzat* ſi ſemina nel Meſe di Luglio, & Agoſto, e reſta in Terra ſino al Giugno venturo che ſe ne fà la raccolta, onde nell' Aprile fà vn bel veder verdeggiar la Campagna, e ſe dopo tagliato dalla falce vi arriua della pioggia, il grano ſi riempie, che però ſi ſuol laſciare eſpoſto all' aria ſino à 15. giorni al meno.

Queſto luogo di Thorney Abbey contiene 18. mila meſure di Terra, & all' intorno vi ſono 39. miglia di Dighe, ò ſiano argini, per fermare il corſo all' acque che deſcendono da' Contadi, di Lincoln, d' Hottington, di Bedford, & altri Luoghi: & in fatti queſto Paeſe è molto ſogetto all' Inondattioni, ch' è il timore maggiore al quale ſaggiacciono quei Popoli: Vi ſono diuerſi Canali che girano all' intorno, che pigliano la loro forſa dall' acque che le circondano, e che ſi gettano nel Mare à Wisbich. Nel circuito di queſti Argini tanto di Thorney Abbey, che d' altri Luoghi vi ſono diuerſe Signorie. I primi Inuentori di coltiuar queſto paeſe preſero per colpo d' impreſa vn Leopardo calpeſtante l' acque & il motto *Arridet Aridum.* Pochi vanno in queſto luogo che non ſi trouino incommodati di Febre, alla quale ſpeſſo ſoggiacciono gli Habitanti.

Carlo II. Rè viuente con la ſolita inconparabile benignità hà conceſſo molti priuileggi a' Franceſi che l' hanno Popolata, con vna Chieſa, nella quale vi ſono al preſente 500. Anime di comunione. Si Predica la Domenica in Ingleſe, & in Franceſe, & in queſto Idioma ſi troua Miniſtro. Michael Dauid di Geneua, Perſonaggio dotto, e di gran Zelo.

Differenza che vi è trà la ſchiauitù del' antico Popolo del Signore in Egitto, & la libertà del' Proteſtante Franceſe in Inghilterra.

Hora da tutte queſte ragioni che ſi ſono di ſopracennate ò che potrebbono accennarſi, ne deuono i Franceſi tirar qualche inſtruttione per loro, e tanto più, che tutti non ſono Angeli, quei Proteſtanti che da *F*rancia paſſano in queſti tempi in Inghilterra, ſon' Huomini, e forſe queſto articolo d' eſſere vſciti dalla *F*rancia, per vna cauſa coſi legitima, come quella della perſecuttione per la Religione potrebbe darli della vanità, e farli Demoni. Non ſono i *F*franceſi tanto felici quanto ſi credono in queſto Regno, e ſe io faceſſi vna comparatione trà l' antico Popolo di Dio nell' Egitto, & il Proteſtante Franceſe in Inghilterra, ſembrarebbe di primo tratto

tratto à molti difforme, e pure vi è questa differenza, perche là il Popolo Hebreo era libero nella Schiauitù, e quì il Popolo Protestante Francese, è Schiauo nella Libertà. Era libero quello nella Schiauitù, perche questa gli seruiua come di stimolo à piangere i propri peccati, e nel vedersi per cosi dire abbandonato da Iddio nelle mani de' Nemici, haueua più giusto motiuo d' operar bene, per guadagnarsi dalla misericordia diuina, la gratia perduta mediante le colpe commesse, di modo che le miserie della Prigionia gli a priuano la strada del Cielo: oltre che la Schiauitù li daua motiuo à pigliar meglio le loro misure, & à meglio inuigilare nelle proprie Attioni, che da' nemici vedeano cosi bene osseruate. Mà tutto al contrario i Francesi sono Schiaui nella Libertà, perche, questo Arresto fauoreuole del Rè; questi tanti Priuileggi che li vengono accordati, e concessi; questa moltiplicità di Collette che si vanno facendo per loro; la gran dolcezza, & il fauoreuole accoglio che li vien testimoniato dagli Inglesi; & il gran Zelo sempre più viuo & ardente dell' auttoreuole si mà sempre in eterno celebrata carità, e benignità dall' Arciuescouo di Contorbury, e del Vescouo, e Maire di Londra, nel dar gli ordini, in conformità degli ordini Regi, per il loro stabilimento nel Regno; e finalmente quella continua assiduità, quella grande diligenza, e quell' affettuoso zelo, delle quali si seruono i Pastori, e gli Antiani, e Diaconi dell' vna, e l' altra Chiesa della Sauoia, e di Londrà, temo che tutte queste cose insieme, non siano per rendere la Nattione Francese Protestante più Schiaua hora trà li Priuileggi in Inghilterra, di quello fù mai in Francia trà le Persecuttioni, perche queste d' ordinario seruono ad humiliarci più à Dio, doue che gli altri riempiendoci i sentimenti d' orgoglio, corre pericolo d' allontanarci dal Cielo, e d' attaccarci troppo negli interessi della Terra: oltre che à dire il vero io stimo schiaui, e non liberi i Francesi Protestanti in questo Regno mentre è certo che le loro Attioni sono più minutamente osseruate e visitate in Inghilterra, di quel che mai furono in Francia.

Bisogna

Biſogna che i Franceſi ſi mettano nello ſpirito che hanno cinque potenti nemici da combattere, perche tutti vegliano con occhi d' Argo ſopra di loro: *il Primo* nemico conſiſte nella Perſona del Rè, e del ſuo Conſiglio; *Il ſecondo*, nell' Arciueſcouo di Cantorbury, e Veſcouo, e Maire di Londra. *Il Terzo*, nel Parlamento, ò nel comune del Popolo: *Il quarto*, ne' Paſtori, Antiani, e Diaconi delle lor Chieſe; & *Il quinto* Nemico che han da combattere ſarà ſempre l' Ambaſciatore di Francia; con queſta ſola differenza, che i quattro primi offendono per beneficare, doue che l' altro benefica, mentre crede d' offendere. Mà eſplichiamo meglio l' Hiſtoria.

Il Franceſi Proteſtanti hanno cinque nemici à combattere.

Il Rè d' Inghilterra (ò per Lui il ſuo Conſiglio) che con tanta generoſa benignità Chriſtiana, s' è moſtrato, e ſempre più ſi và moſtrando, Padre amoreuole nel compatire, e nel proteggere con tanti Priuileggi, & in tante maniere i Proteſtanti di Francia venuti à rifugiarſi in Inghilterra, non può far di meno, (e facendolo potrebbe eſſere accuſato di mancare) di vegliar con occhi di Lince ſopra detti Proteſtanti. La qualità di Prencipe che non và diſgiunta da quella di Padre l' obliga di tener gli occhi aperti ſopra quelle Nattioni che vengono per ſtabilirſi nel ſuo Regno, e particolarmente di Franceſi, & in congiunture ſimili à quelle nelle quali trouaſi al preſente l' Europa. Mà in che conſiſte queſta vigilanza? Per vedere come i Franceſi ſi comportano, ſe ſi vanno meſcolando nelle materie di ſtato; ſe ſi rendono arditi ſino al punto d' ingerirſi à cenſurar le formalità del Gouerno: ſe ſi fanno lecito d' abbracciare il Partito dell' vno ò dell' altro, & altre coſe ſimili che toccano la politica, e l' amminiſtrattione della Giuſtitia.

Maſſime del Rè d' Inghilterra verſo i Proteſtanti Franceſi.

L' Arciueſcouo di Cantorbury, & il Veſcouo, e Maire di Londra, come quelli che ſono ſtati ſcelti dal Rè, e per riceuere i Memoriali ſopra i biſogni che poteſſero occorrere nell' arriuo che faranno in Inghilterra, i Proteſtanti Franceſi, e per riceuere, e diſpenſar le Collette a' medeſimi, che ſi fanno nel Regno, ſtimeranno ſempre loro particolar debito di vegliar ſopra detti Proteſtanti nelle particolarità che concerneno la Religione, & oſſeruare minutamente ſe in fatti ſono

Dell' Arciueſcouo Veſcouo e Maire.

ſono ſtati chiamati in queſto Regno dal uero motiuo della perſecutione ò d' altri Intereſſi, e di qual maniera ſi comportano nell' eſercitio delle funtioni ſagre, & in ogni coſa appartenente al fatto della Religione.

Del Parlamento, e Popolo.

Il Parlamento, ò ſia in generale tutto il Popolo Ingleſe come ſente diuerſamente diſcorrere intorno à queſta venuta di tanti Franceſi nel Regno, e come naturalmente riſuona male queſta voce di Nattione Franceſe in Inghilterra, benche ſpatioſo ſia il preteſto che l' obliga (dirò coſi) à queſta tranſmigratione con tutto ciò, e perciò, dalla matina à ſera ſi moſtra ciaſcuno zelante oſſeruatore degli andamenti, e dell' Attioni de' Franceſi, nè queſta maſſima è ſola degli Ingleſi, poiche da per tutto ſi veglia ſopra i portamenti delle nuoue Famiglie che entrano in vno Stato : mà le circonſtanze de' tempi, il numero troppo grande, e l' antipatia che regna trà le due Nattioni obliga l' Ingleſe à più eſatta veglia ſoura la Franceſe.

De Conciſtori

I Paſtori, gli Antiani, e i Diaconi delle Chieſe Franceſi come quelli che ſon' obligati di riſpondere de' Scandali che ſi commettono da quei della loro Natione, riſpetto che à loro ne appartiene la prima cenſura, per queſto eſattamente s' informano dello ſtato di tutti quelli che arriuano, e dell' eſatto procedere di ciaſcuno nella ſua profeſſione, tanto nelle coſe Economiche, che ſagre, e profane d' ogni ſorte.

Dell' Ambaſciator Franceſe

L' Ambaſciator di Francia, dalla ſua parte (ch' è il punto più eſentiale d' eſſere auuertito da' Proteſtanti Franceſi) non tralaſcierà mai di vegliare ſoura detti Proteſtanti per oſſeruarne le loro Attioni, e benche à queſto officio s' impiegheranno ſempre come d' vna coſa delle più eſſentiali della loro Ambaſciaria, tutti gli Ambaſciatori Franceſi che ſi ſuccederanno l' vn l' altro in Inghilterra, ad ogni modo deuono penſare che al preſente hanno da far col *Barillon*, che forſe da lungo tempo non hà veduto l' Inghilterra Miniſtro Franceſe, nè più deſtro, nè più accorto, nè più prudente, nè più ſcaltro, nè più zelante di queſto verſo il ſeruitio del ſuo Prencipe, tanto più che la gran fortuna del Padrone, concorre la ſua parte à render fortunato ne' ſuoi Negotiati il Miniſtro, come meglio ſi dirà nel Secondo volume. Dunque deuono met-

metterſi innanzi gli occhi i Proteſtanti Franceſi, che hanno vn gran nemico à combattere, tanto più pericoloſo, quanto che non ſi ſerue d' altre Armi, come eſſendo prudentiſſimo, che della piaceuolezza, e della corteſia, paſteggiando tutti i Franceſi che vengono, accogliendoli con grande amoreuolezza, facendoli offro della ſua protettione, e ſeruitio con grande humanità, & in ſomma ſi ſerue di tutti i mezi più conueneuoli per obligarli. Oh che veleno è queſto per voi Signori Proteſtanti Franceſi.

Come i Proteſtanti Franceſi deuono comportarſi verſo il Rè.

Ma che rimedio vi è ad vn tanto pericolo? Di quali Armi deuono ſeruirſi detti Franceſi, per difenderſi contro tali Nemici? Eccoli. Per primo non deuono mettere in oblio l' obligo che tengono all' inconparabil bontà del Rè Carlo, che con tanto amore s'è intereſato per protegerli. Penſino che le congiunture d' Inghilterra non ſon proprie, che la natura di Franceſi (ſiami lecito di parlar coſi) è di mettere il naſo per tutto, che difficilmente poſſono aſtenerſi di parlare; che la loro inclinattione li porta à cercar Partiti, e Fattioni; che ſono amici di nouità: Che difficilmente poſſono aſtenerſi di penetrar nelle materie recondite, & in ſomma vogliono fare i Politici, e teſtimoniare d' hauer capacità per dar rimedi agli errori. Penſino dico, che ſono ſpiati dal Conſiglio, e che queſto non intende bene, che Stranieri che vengono per rifugiarſi riſpetto alla perſecuttione, perdino il riſpetto douuto al Rè. Se gli Ingleſi pigliano tal volta piacere di criuellar le Attioni del loro Prencipe, ſentono tanto più diſpiacere che i Foraſtieri lo faccino. In ſomma potrei portare eſempi da far, ſtupire il Mondo, mà non voglio farlo per la Carità Chriſtiana. Baſta che ſon tenuti d' hauere vn' eſtra ordinaria venerattione, per la Gloria, per l' honore, e per il ſeruitio del Rè; e quando tutti mancaſſero nel Regno, i Franceſi ſoli ſon tenuti d' abbracciare con la lingua, e con la Spada in mano la difeſa del Rè poiche queſto è quello che li chiama al Regno, e dalla ſua ſoprema auttorità di pende il protegerli, ò il mandarli via ſe l' intereſſe della Corona il ricerca.

Nella ſua dechiarattione il Rè ſpecifica che *Ella ſi ſtima obligata per honore, e per conſcienza di conſolare, e di ſoſtenere tutti i Proteſtanti aflitti.* Che ſi può pretender più dalla benignità d' vn tanto Rè? corriſponde con le parole, a' fatti, e vuole che godano ampiamente degli effetti della ſua protettione. Ad eſpreſſioni di queſta natura, all' eſecutioni di fatti coſi fauoreuoli, & à tempo debito comunicati, con quai Concetti, con quai termini di conuenienza ſon tenuti di corriſpondere i Proteſtanti Franceſi? con le Parole, con l' honore, colla Religione, col ſangue, e con la vita, tutto deuono ſagrificare, per lo ſeruitio, per la gloria, e per la riputattione del Rè. Deuono i Franceſi sfuggir d' intrigarſi lo ſpirito (come pure molti fanno) à difendere in queſte congiunture queſto, ò quell' altro Partito, volendolo fare, ſon tenuti per debito di Vaſſallagio, per obligo di conſcienza, per douere di gratitudine, e per ogni ſorte di ragione humana, e diuina d' abbracciare, di proteggere, e d' intereſarſi alla difeſa del Partito del Rè; altramente non poſſono sfuggire la cenſura d' eſſere ingrati, & ingratiſſimi ad vn tanto Benefattore, & indegni di viuer trà gli Huomini. Gli Ingleſi più nemici del Rè; reſteranno edificati, quando ſentiranno, e vedranno che i Nattionali Franceſi in Inghilterra difendono con zelo il Regio Partito, & al contrario reſtaranno ſcandalizzati, nel ſentirne dir male. Al Dottiſſimo Signor Juſtel fù tenuto vn giorno vn diſcorſo da vn Gentil' Huomo Ingleſe, mentre deſinaua in Caſa d' vn Conte, (del quale non me ne riccordo hora il nome) che lo mortificò tutto, poiche i Concetti più moderati furono, *Che il maggiore errore che il Rè haueua commeſſo in ſua vita, è quello d' hauere aperto le porte à tanti Proteſtanti Franceſi, che ſenza dubbio perderanno vn giorno il Rè, e l' Inghilterra,* nè d' vn tal ſentimento è ſolo coſtui, mà ce ne ſon le migliaia, e non ſono otto giorni, che vn tal Perſonaggio mezo Ingleſe, e mezo Franceſe, mi diſſe, *che di quanti Franceſi eran Venuti da vn' anno in quà in Inghilterra, non ne haueua inteſo dir bene del Rè nè meno ad vn ſolo, eccetto ad vn tale, che gli haueua detto vna volta, ch' il Rè era vn buon Prencipe ma ch' era mal conſigliato.* Dunque per chiuder la bocca à tal ſorte, di gente, ò vero,

ro, ò falso che dichino, che procurino di ben comportarsi, e di non parlar mai che con tutto il rispetto douuto della sagra Persona del Rè.

Quanto deuono esser circonspetti i Francesi verso le cose che riguardano la Religione.

In quanto al secondo articolo, che l' Arciuescouo di Cantorbury, il Vescouo di Londra, e per consequenza tutto il resto del Clero d' Inghilterra, vegliano per osseruare gli andamenti de' Francesi soura quello che concerne la Religione, non ci è dubbio alcuno che questo si fà, e deuono farlo, e lo fanno: di modo che ci vogliono Armi per schermirsi anche da questa parte, e quali saranno? coll' astenersi d' entrare ne' discorsi, e nelle dispute sopra le differenze, nate nella Chiesa, sia rispetto alla maniera dell' amministrattione de' Sagramenti, sia delle Cerimonie. Molti restano scandalizzati nell' intender dalla matina à sera i Protestanti Francesi, (e fino à certe Petegolette di Femine) parlar della necessità, ò non necessità de' Vescoui in Inghilterra; degli abusi che si trouano in ciò, della Croce che si fà nel battesimo; della partecipatione della Cena in ginocchioni; del superlicio de' Preti, della riuerenza che si fà all' Altare, e cose simili, coll' andar disprezzando tutto quello che non trouano à loro fantasia: e veramente à questi discorsi non sanno chiudere i Francesi la bocca, che in loro non può essere che attione da censurarsi; e tanto più, quanto che il Rè, & il suo Consiglio, con tanto eccesso di Benignità non gli ordina cosa alcuna in ciò, gli lascia à loro arbitrio d' andare ò alla comunione della Chiesa della Sauoia, ò vero in quella di Londra: di modo che se ad Essi è permesso di seguire quella strada verso doue l' inclinattione gli stimola, deuono all' incontro prudentemente tacersi, e non dar regola à quello che s' è stabilito nel Regno, & approuato con tanti Atti del Parlamento, discorsi simili non possono riuscir che scandalosi nella lor bocca, onde sauiamente deuono sfuggir di cadere in cosi fatti precipizi, che potrebbono dar motiuo di verificare, *che da' Francesi in Inghilterra si turba il riposo del Regno*, che per me non credo, nè crederò mai.

Verso il Parlamento & il Popolo.

Deuono in oltre sforzarsi i Francesi di dar motiuo al Parlamento, & al Popolo d' edificarsi di loro, e questo si farà col mantenersi nella moderatione in ogni cosa. Già si sà che

Multi multa dicunt, e di questa venuta de' Francesi in Inghilterra se ne discorre diuersamente, mà diuersamente ne' Caffei, nelle Tauerne, e nelle Piazze di tutte le Città, e Ville del Regno, di modo che questa diuersità di materie, che si vanno dicendo obliga ogni vno ad osseruare con più esatte diligenze gli andamenti de' Francesi, ch' è vna disgratia per loro, e forse vn motiuo à far bene. Vn certo *Milord*, poco amico della Corte ad ogni modo, trouandosi vn giorno in compagnia d'alcuni Francesi Protestanti, che testimoniauano d' hauer qualche spirito, per scoprire il loro cuore entrò nel discorso (il medesimo me lo raccontò à me in capo à due giorni) sopra la diuisione del Rè col suo Parlamento, aggiungendo quelle ragioni che stimaua necessarie. Li Francesi credendo forse di far seruitio al *Milord* diedero principio à censurare il Gouerno, con concetti molto aspri, e trà gli altri, *Che il Rè voleua perdere il Regno, per l' ostinatione di difender la causa del Duca di Yorc*: di che scandalizzato il *Milord*, che Stranieri di quattro giorni si mescolassero in affari simili, per mortificarli gli rispose: *Credo che il Rè non fà meno male di introdur tanti Francesi in Inghilterra che di voler conseruare l' heredità del Regno al fratello.* Il Signor Caualiere de Veaux ch' è la stessa gentilezza con i Forastieri, mi disse due giorni sono, che non gli era possibile di torre dalla mente d' vn' infinità d' Inglesi vna certa sinistra impressione *Che i Francesi nella maggior parte vengono qui chiamati dal pretesto della Religione, per fomentar le diuisioni nel Regno.* Dunque questi intoppi si possono sfuggire col caminar cautelatamente, e con lo sfuggir del tutto di mescolarsi nelle cose del Regno che riguardan le massime di stato, del Gouerno, e della Religione.

Verso i Pastori, & Antiani del Consistoro

Facile è anche il modo di sottrarsi dalle Censure de' Pastori, e degli Antiani che vegliano, come essendo obligati di vegliare soura le attioni de' Francesi, vita, costumi, e modo di trattare, e questo può farsi collo sfuggire tutti gli scandali, e viuer trà di loro in Carità fraterna, e non già stracciarsi l' honore, e la riputattione gli vni gli altri, come fanno, e piacesse à Dio che non facessero. Vn Mese fà nell' andare io in Londra col Signor Caualiere de Veaux, mentionato di sopra

ſopra; ſcontrammo vn Franceſe venuto di freſco, per sfuggire ancor Lui la perſecutione, & entrati à diſcorſo ci diſſe coſe ſpauenteuoli contro i ſuoi Compatrioti ch' erano in Inghilterra, e trà le altre le preciſe parole, *Nos Francois ſont des Diables, & par leur maniere d' agir perdront vn iour l' Engleterre*; io reſtai attonito, e più di me il Caualiere, credo bene che queſto Franceſe haueua riceuuto qualche diſpiacere d' alcuno: mà comunque ſia deuono compatirſi con Chriſtiana Carità gli vni gli altri, anzi protegerſi, e compatire queſto i difetti di quello, eſſendo bene d' euitar di cadere in qualſi ſia minimo ſcandalo, perche ogni coſa picciola in loro diuiene grandiſſima. Quando gli Ingleſi ſentono parlare, ò che oſſeruano e veggono, che trà i Franceſi regnano tante maldicenze, tante diuiſioni trà di loro, tante geloſie negli intereſſi, non poſſono far dimeno di non eſclamare, Che vergogna è queſta, che quei che vengono qui per sfugire di cader vittima nella perſecutione in Francia, che viuino come ſe non vi foſſe, nè Legge, nè Fede: & in fatti non habbiamo veduto queſti giorni paſſati vn graue ſcandalo publico, d' vn tale che baſtonò vna Donna ſino al ſangue, e non contento d' vna tale inſolenza, perdè con errore peggiore il riſpetto al Paſtore medeſimo ch' era andato dalla parte del Conſiſtoro per cenſurarlo: confeſſo che queato è ſtato vno tranſporto di colera, tutta via gli Ingleſi ne ſono reſtati eſtremamente ſcandalizzati, col diſcorrerne diuerſamente trà di loro. In ſomma gli Ingleſi non veggono che mal volentieri i Franceſi in Inghilterra, e queſta cattiua inclinatione creſcerà ſempre più, quando vedranno di poca edificatione il loro procedere, e però ſarà debito humano, e diuino l' euitare gli ſcandali.

Hora per quello tocca all' vltimo articolo ch' è quello dell' Ambaſciatore Franceſe, e della ſua vigilanza ſopra i Nattionali, biſogna neceſſariamente ſchermirſi da' colpi che poſſono venire, e che in fatti vengono da queſta parte. Mà come forſe mi dirà alcuno: con l' aſtenerſi prudentemente di parlar con tanta sfacciatagine come alcuni fanno del Rè Chriſtianiſſimo. Compatiſco il loro infortunio mentre in fatti ſono in buona parte ſcuſabili; mà non è à noi di cenſurar le Attioni

Verſo l' Ambaſciatore Franceſe.

tioni qualunque siano del proprio natural Prencipe. Noi non leggiamo in luogo alcuno che San Paolo habbia scritto, ò parlato male d' alcun Prencipe, benche persecutor della Chiesa: il rispetto verso il suo Prencipe non si deue perder mai, perche questo è vn Carattere che s' imprime dalla natura nelle viscere del sudito, onde non può scancellarsi che con la Natura.

Se gli Inglesi Catolici fossero tutti banditi dall' Inghilterra (compresi i Gesuiti che sono banditi con pena della vita) e ritiratisi in Francia sotto la protettione di quel Rè, saranno per questo esenti dell' obligo douuto alla Patria, & al Prencipe? Certo nò, quando anche fossero naturalizzati Francesi, e senza dubbio che dal petto degli Inglesi non si perderà mai l' affetto verso la Patria, perche gli stà troppo ben radicato nel cuore: anzi inclineranno sempre verso la Patria, se fossero nell' Inferno istesso, doue tutto si scorda, hor perche dobbiamo credere che mancheranno à questo debito i Francesi? Questo nome di Patria, fù inuentato dagli Atenieſi, e da' Spartani quello di Matria, per mostrare che si deue tanto obligo alla Patria, quanto alla Madre, & al Padre, e come l' amore & il debito verso di questi non deue scancellarsi mai, così mai deue leuarsi via dal petto de' Cittadini, e de' suditi l' amore verso il Prencipe, e la Patria. A questo deuono pensare i Prencipi, e pigliar le loro misure nell' accettare Stranieri in Casa. Che siano dunque prudenti i Francesi: Che pensinoi Francesi che dal Rè di Francia non solo (come dicono i suoi Ministri) non sono stati banditi dal suo Regno, mà di più dagli ordini primarii gliene viene difesa l' vscita, senza espressa licenza: e per consequenza egli pretende che i Protestanti Francesi siano in ogni luogo doue anderanno tenuti al debito della douuta venerattione alla quale la natura obliga i suditi verso il Prencipe.

Ma io non pretendo entrare in questa disputa legale: dico solo che quando non fosse per altro, almeno per massima di stato non deuono i Francesi perdere il rispetto al loro Prencipe naturale, non ostante che la Religione transforma ogni faccia, e muta ogni cosa, quando si cambia. Che pensino con chi parlano, perche son vegliati, (e di giorno in giorno

saranno

ſaranno ſempre più) dall' Ambaſciator Franceſe che forſe ſà più di quel che Eſſi credono, ch' Egli può ſapere. Ogni vno può credere, che il vedere vſcir tanti Franceſi dalla Francia, per ſtabilirſi in Inghilterra, che non può far di meno, che di tener con gli occhi aperti l' Ambaſciatore per ſapere quali ſono, e quali per eſſere i loro andamenti.

Ragioni che hanno moſſo l' Auttore.

Alla Scrittura, & oſſeruattioni di tutte queſte Ragioni m' hanno chiamato non ſolo i debiti dell' Hiſtoria, quanto ancora quelli della conſociatione ciuile, e ſpirituale. Dico ſpirituale perche la Carità Chriſtiana vuole che non ſi traſcurino verſo il proſſimo quei documenti hiſtorici, che publicati poſſono impedir molte inconuenienze, che potrebbono arriuare per traſcuraggine; e veramente ſe ben ſi conſiderano con vna mente diſintereſata tutte le ſoppracennate ragioni, toccanti le particolarità de' Proteſtanti Franceſi in Inghilterra, non ſi potrà far di meno, di non tirarne col cuore vn notabil profitto, ſia nelle virtù morali ſia nell' ordine, e regola del ben viuere.

Due Articoli principali che ſono al preſente in Inghilterra.

Mà poſta da parte la Teologia, che non è mio meſtiere, che di toccarla ſolo di paſſaggio: confeſſo che ſembra hauer detto molto, intorno à queſto particolare di detti Franceſi, e pure non hò accennato che vna ſola parte di quel molto che ſopra ciò vi è da dire, hauendo à me baſtato di ſciegliere le coſe più neceſſarie, e conueneuoli. Due ſono gli Articoli, due i Punti, e due le materie, ſopra le quali s' aggirano i diſcorſi di tutto il Popolo, tanto ſtraniere che cittadino in Inghilterra, e che ſon le coſe che più ſi vanno dibattendo, ſia ne' Conſigli, ſia nelle Compagnie particolari: il primo articolo è quello del Duca di Yorc, ch' è vna mano che muoue i Taſti del cimbalo di tutta la Muſica del Regno, che non hà tutto quel Concerto che ſi deſidera. Il ſecondo Articolo è quello de' Proteſtanti Franceſi in Inghilterra, che in fatti impiegano lo ſpirito, e la lingua di tutto il Popolo, non parlandoſi al preſente in queſto Regno, che di queſta materia, e ſopra la quale ſe ne dicono, e formano tanti Concetti- tanti diſcorſi, e tanti ſentimenti che ci ſarebbe da riempire vna voragine di volumi onde io ſcriuendo l' Hiſtorie d' Inghilterra, non poteuo far di meno di non ſlargarmi ſù vn tanto fatto, ch' è alpreſente il ſecondo

tratteni-

trattenimento delle bocche di tutti, ad ogni modo non mi sono steso, che nelle cose più essentiali, e conueneuoli all' historia.

Esortatione agli Inglesi.

In tanto giunto al fine di questo Libro, non deuo tralasciar di dire per conclusione, quel che generalmente si dice da tutti; Che i Signori Inglesi deuono à tanti atti di Carità, e beneuolenza che testimoniano a' poueri Protestanti Francesi accoppiare anche quelli della prudenza, con scusare qualche imperfettione che potrebbe trouarsi, trà detti Francesi, per non far come quella buona Vacca, che dopo hauer pieno vna secchia di Latte, datogli vn calcio la gettò via. Trà vn così gran numero, non si nega che non ve ne siano di cattiui, di scandalosi, e di peruersi, mà all' incontro vi sono molte Anime dell' vno, e l' altro sesso, che con la loro bontà, non possono che chiamare la benedittione del Cielo nel Regno. Si lodi la virtù de' buoni, e si compatisca la fragilità de' Cattiui, e tanto più che questi non sono nulla a' buoni. Non hanno bisogno di Medico dice l' Euangelio, quei che stanno bene, mà quei che sono Infermi. Bisogna credere che la Prouidenza diuina che non opera mai che à buon fine, hà chiamato tanti Francesi in Inghilterra con vna causa così giusta, per maggior beneficio del Regno, e forse per seruitio manifesto della Corona. I Francesi finalmente saranno sempre suditi, e gli obligi che professano à sua Maestà, al Regno, al Popolo tutto, non li farà mai scordare il loro debito.

LIBRO SETTIMO.

Nel quale si contiene l' ordine degli Stati d' Inghilterra, come ancora degli Stati Stranieri. De' tre Gradi, Ecclesiastico, Nobiltà, e Popolo. Quale sia lo stato Ecclesiastico; de' Vescoui, loro consagratione & auttorità, con diuerse cose molto particolari, e quei che viuono, al presente. Dell' Assemblea degli Ecclesiastici; del Gouerno, & ordine della Chiesa, e del Clero, & ogni altra particolarità intorno à questa materia. Dell' entrate antiche, e moderne degli Ecclesiastici, tanto de' Vescoui, che Clero, e delle Rendite oppresse al Clero Regolare da Henrico VIII. con molte cose degne da saperſi.

HOra sarà bene prima di passare oltre, di far quella douuta osseruattione soura gli Stati d' Inghilterra, che seruirà per dar lume maggiore, à tutto quello che s' è detto, e che si dirà nel contenuto di questa Historia. Nell' Italia, e nella Francia, e non meno nella Spagna, si diuide il Popolo da per tutto in tre Ordini, Ecclesiastico, Nobile, e Popolo, con questa sola differenza di quello si fà ne' Regni del Norto, e Prouincie della Germania, che lo stato Ecclesiastico non hà parte alcuna nel Governo politico, tacendo i fatti suoi da parte, e quando piace à Prencipi, ò con la licenza di questi ad essi medesimi Ecclesiastici, si conuocano Sinodi,

Stati in quanti ordini.

e Raunanze, per trattare gli affari concernenti materie Eccleſiaſtiche, e nelle quali non interuiene, nè nobiltà, nè Popolo, e coſi nelle Raunanze di queſte nulla han da fare gli Eccleſiaſtici: doue che al contrario in Suetia, Polonia, Danimarca, e nelle Diete iſteſſe di Germania, quando ſi conuocano gli Stati per trattare gli intereſſi Publici vi concorrono trè Ordini, Eccleſiaſtico, Nobile, e Popolare.

Sono dunque i Suditi naturali del Rè della Grande Brettagna in Inghilterra, diuiſi in tre Ordini, d' Eccleſiaſtici, di Nobili, e di Popolo, che da tutti inſieme ſi forma il Gouerno del Regno, per il ſeruitio della Corona, & vtile publico.

Stato Eccleſiaſtico.

Gli Eccleſiaſtici ſono diuiſi in Arciueſcoui, Veſcoui, Decani, Arcidiaconi, & altre Dignità inferiori, quaſi della ſteſſa maniera come ſi coſtuma nella Chieſa Romana, fuori la Dignità Cardinalitia, ancorche la Regina Eliſabetta d' animo grande, & amica delle faſtoſità, pareua inclinata à voler che reſti nella Chieſa Anglicana l' Abito, e nome di Cardinale, per poter comparire nelle ſolennità cortegiata con maggior pompa, mà diuerſe conſiderattioni obligarono il ſuo Conſiglio prima, & il Parlamento poi, à pregarla di deſiſtere di queſta pretentione, come ne ſeguì l' effetto, reſtando annulato l' abito, e nome di Cardinale, col conſeruarſi tutto il reſto degli altri titoli che già erano nella Chieſa. L' Arciueſcouo di Cantorbury come Primato, e Metropolitano del Regno, tiene il primo Ordine nella precedenza, & aſſiſte quaſi ſempre nella Corte quando il Rè è in Londra, hauendo à queſto fine vn Palazzo dirimpetto al Reggio dall' altra parte del Fiume, con facoltà di tenere vn ſoſtituto in Cantorbury. L' Arciueſcouo di Yorc, ò ſia Eboracenſe, ſegue nell' ordine; il Veſcouo di Londra il terzo; quello di Durham il quarto, e quello di Wintcheſter il quinto: tutti gli altri ſeguono ſecondo l' antianità della loro promottione al veſcouado, e ſenza alcuna altra diſtintione. Ma ſe per ſorte arriua che il Rè dechiara vn Veſcouo Segretario di Stato, quando anche foſſe l' vltimo precede tutti, fuori i cinque ſopracennati, che tengono ſempre il loro ordine. Vn Veſcouo non può eſercitare giuriditttione, nè portare l' abito Veſcouale fuori la ſua Dioceſe, ſe non foſſe l' Arciueſcouo di

Cardinali.

Precedenza trà li Veſcoui.

Can-

Cantorbury, che come primato del Regno, può vestir da per tutto il suo Abito Arciuescouale, come ancora quello di Yorc nelle Dioceſi de' ſuoi ſuffragani, mà però il Veſcouo Dioceſano può permettere queſto honore ad vn' altro.

La Nobiltà è compoſta di tre Gradi, il primo è quello de' Figliuoli del Rè, trà i quali il Primogenito porta il Titolo di Prencipe di Gales, ma d' ordinario per antonomaſia ſi chiama Prencipe, come in Francia Delfino. Il ſecondo genito Duca di Yorc, il terzo genito Duca di Gloceſter. Gradi di Nobiltà.

Il ſecondo Grado è quello de' Duchi, Marcheſi, Conti, Viconti, e Baroni, che ſono i Titoli d' honore del Regno, de' quali ſono decorati ò dal Rè riſpetto a' loro grandi ordini, e dignità, ò da' loro Parenti per heredità in conformità delle Leggi coſtumiere del Paeſe, mentre d' ordinario il figliuolo del Duca è Conte, il figliuolo del Conte è Viconte, ò Barone, e queſto s' intende durante la vita del Padre, perche morto queſto il Primogenito rientra ſubito al titolo poſſeduto dal Padre. Li Duchi ſon creati dal Rè con la cerimonia della Spada, del Mantello Ducale, e d' vn certo cerchio ſoura le tempie. I Marcheſi con la Spada, e Mantello d' honore. Li Conti con la Spada ſola, e li Viconti, e Baroni con le Patenti Reali.

Il terzo Grado è diuiſo in Caualieri, Scudieri, e Gentil' huomini. Queſto titolo di Caualiere non ſi tramanda mai ell' heredità, che vuol dire che i Caualieri non naſcono, con queſto titolo, mà lo riceuono dal Rè in rimuneratione de' loro ſeruiggi, e del loro valore; di che ne parlaremo à ſuo luogo. Gli Scudieri ſon quelli che per ſegno della loro Nobiltà, portano qualche Arma particolare nel loro ſcudo. Li Gentil' huomini ſono quelli ò che naſcono di raza, ò che la fortuna, & il Merito li chiama à tal grado, con qualche attione illuſtre. Gli Ingleſi però coſtumano di dare ad ogni perſona ciuile il titolo di *Gentlemen*.

Circa al terzo ordine detto il Popolo, queſto è compoſto di Cittadini, di Plebei, e d' Artigiani. Li Cittadini ſon quelli che non ſolo tengono dritto di poter peruenire ad ogni Terzo ordine del Popolo.

ni qualunque Magiſtratura mà ancora che ſon tenuti di tempo in tempo d' eſercitare non ſò che Cariche nella Città, ò luogo doue habitano, e tenuti à fare alcune funtioni altramente reſtano condannati ad vna emenda. Li Plebei che gli Ingleſi chiamano *Yeomen* ſono quelli che fanno qualche traffico honoreuole di Mercantia, e che affittano, e prendono à ferma li Beni, e le Facoltà della Nobiltà, e queſti tali la maggior parte ſon ricchi, anzi per quanto intendo ricchiſſimi, eſſendouene vn' infinità che hanno più di otto mila Scudi di rendita. Gli Artigiani finalmente s' intendono tutti gli Operari manuali, che lauorano alla giornata, come Calzolari, Sartori, Legnaiuoli, Muratori, Panettieri, e ſimili, cioè tutti quei che viuono del trauaglio, e del lauoro delle lor mani, mà che però biſogna hauer dritto di naturalità, non eſſendo permeſſo a' Foraſtieri di lauorare che ſotto vn maſtro del Paeſe. Li Mercanti formano vn' altro ordine, perche la fortuna può (ò vero l' induſtria) fare vn pouero Plebeo, ò Artigiano ricco Mercante, ſi che trà queſti non vi è ſtabilimento di conditione aſſegnata, eſſendoui Mercanti della Nobiltà, della Cittadinanza, del Volgo, & Artiſti. Quando ſi fanno i Parlamentari nelle Città, Terre, e Caſtelli, tutti hanno voto all' Elettione, che ſi fà in publiche Piazze. Gli Orefici, gli Horologieri, e ſimili profeſſioni più ciuili, e più nobili, benche lauorano alla giornata con le lor mani, ad ogni modo non ſi comprendono trà gli Artigiani Meccanici, ma trà li Mercanti, perche nello ſteſſo tempo negotiano, e trafficano le loro fatiche con riputattione.

Queſti tre ordini ſono gouernati, retti, e diretti oltre à certe regole particolari che porta vna certa formalità della Compagnia del Meſtiere di ciaſcuno, di diuerſe ſpecie di Giuriditttioni, e di Giuſtitia, come lo diremo nel giro di queſta Hiſtoria, mà per hora ſarà niceſſario di veder più particolarmente lo ſtato di ciaſcuno di queſti Ordini in particolare, cominciando dall' Eccleſiaſtico, già che, non comincia ben ſe non dal Cielo.

qual ſia lo ſtato Eccleſiaſtico in Inghilterra.

Vi ſono dunque in Inghilterra, come pur s' è accennato, due Arciueſcoui, 24. Veſcoui, & alle volte alcuni hanno Suffraganei: Ventiſei Decani di Chieſe Cathedrali, e Collegiate:

giate: ſeſſanta Arcidiaconi; 545. Canonici: diuerſi Decani che chiamano ruroli; e più di 9700. Rettori, e Vicari: oltre ad vn numero di più di mille Curati che ſeruono per allegerire del peſo li Rettori, & i Vicari, che hanno due Chieſe à gouernare, e tal volta più; onde con vna piccola Pintionetta ò ſia con vn mediocre Salario ad vno di queſti Curati, il buon Rettore, ò il buon Vicario, ſe ne ſta ſpenſieratamente godendo la rendita; e queſto fa arrabbiare quei poueri Presbiteriani a' quali non ſi dà nè meno vn' oſſo da ſpolpare; & io quando m' occorre parlare con alcuno de' miei Amici gli dico, *Voſtro danno perche non vi accommodate con gli altri, e ne haureſte la voſtra parte?*

Clero d' Inghilterra come manca del decoro.

Queſta grande abbondanza di Curati, è vna delle cauſe che fà parere il Clero d' Inghilterra mancante di quella virtù, e di quel decoro Eccleſiaſtico che ſi ricerca alla tonſura, perche i Rettori, e i Vicari non curano di cercar ſogetti propri à mantenere il poſto, per non diminuire la rendita, potendo con vn picciol Salario trouare vn Curato, di modo che gli Huomini Dotti, eſemplari, e capaci, non vogliono ridurſi à viuer nella mendicità d' vn miſero Salarietto, e quei che moſſi dalla neceſſità abbracciano ſi fatto impiego, ò che non ſono Perſone di gran merito, ò che viuono col Mondo, che vuol dire in beuere, mangiare, e fumar tabacco con queſto, e quell' altro, & à dire il vero la curioſità hauendomi moſſo à viſitar qualche Caffeo, e Cabaretto, non ſono ſtato mai ſenza trouarui qualche Robba Paſtorale. Veramente nel Clero d' Inghilterra vi ſono Sogetti d' vna eſtra ordinaria virtù, di gran Dottrina, di grande edificattione, e d' vn' incredibile zelo per l' oſſeruanza, e gloria della Chieſa; altri bilanciano nella mediocrità, mà ſe ne troua vn buon numero, che s' è permeſſo di dir la verità, ad ogni altra coſa aſſomigliano che ad Eccleſiaſtici, il maggior loro ſcandalo però conſiſte ad andar fumando tabacco, beuendo, mangiando; & informarſi di Nouelle con queſto, e quell' altro, da vn Cabaretto, all' altro, e da quello à queſto Caffeo, traſcurando al maggior ſegno la loro carica Paſtorale, ſopra tutto di viſitar gli Ammalati: mà dirò ancora vn' altra coſa

con

con protesta di giuramento, che trà tutti i Cleri dell' Europa tanto Catolici, che Protestanti, ò Calvinisti; non ve n' è alcuno che sia meno scandaloso dell' Inglese, che sembra vn miracolo per esser tutti ricchi, e poco aggrauati del Carico, e di quel poco se ne vanno dispensando.

Vantaggio de gli Ecclesiastici soura i Secolari.

Da per tutto gli Ecclesiastici tengono vna non so che specie di giuridittione soura i Secolari ò direttamente nella forma del dominio, ò indirettamente nell' vso del viuere, che gli dà la cognittione dello Stato delle persone fin nel profondo delle viscere. Mà certo che in Inghilterra, doue sembra che fuori i Vescoui non sono gli altri Ecclesiastici rispettati quanto bisogna, e ciò per la grande conuersattione, e continua Societa che tengono con i Secolari; ad ogni modo è certo che hanno vn grandissimo vantaggio, e non mediocre auttorità soura i Laici, sia che la dottrina li dà dell' ingegno per trouar mezi d' acquistarsi l' affetto, sia che il carattere comunica nel petto degli altri della venerattione per loro; sia per altra ragione, basta che possedono vna grande ascendenza soura gli spiriti de' Secolari, per insinuarli, quel che trouano à proposito, e stò per dire per tirarli doue essi vogliono: oltre che tengono priuileggi, & immunità grandissime, per non dir nulla delle loro ricchezze, che pure contribuiscono ad acquistarli credito, e stima, di modo che possedono con ragione l' ordine primario nel Regno, trà tutti gli Stati.

Jo non pretendo qui parlare dello Stato Ecclesiastico prima della Riforma, essendo cosa comune nelle Penne degli Scrittori più celebri, che non vi era parte alcuna del Mondo, doue il clero (si è pure accennato) tanto secolare che Regolare meglio fiorisse in dottrina, in Santità, in numero, & in ogni qualunque sorte di splendore douuto all' ordine sagro, onde non è marauiglia se cosi bene fiorisce anche al presente, che non hà meno rendite di prima, ancorche di prima meno fatiga. Di questo Clero dunque seguirò qui à parlare, e per primo de' Vescoui, & Arciuescoui, con i Nomi di quei che viuono al presente, con le Prouincie annesse alla

alla loro Dioceſe. Auuertendo che niſſuno può eſſer Veſcouo, nè Arciueſcouo ſe non è prima fatto Dottore.

CATALOGO

De' VESCOUI che viuono al Preſente in

Inghilterra.

Guglielmo Sancroft, *fù conſegrato Arciueſcouo di Cantorbury li 27. Gennaro 1678. Per ſua Dioceſe hà vna parte della Prouincia di* Kent.

Riccardo Stern, *Conſagrato Arciueſcouo di Yorc nel 1664. eſſendo reſtato prima quattro anni Veſcouo di Carliſle. La ſua Dioceſe non hà che vna parte della Prouincia di* Yorc, *e tutta intiera quella di* Nottingham.

Henrico Compton, *gia Veſcouo d' Oxford nel fine di Decembre del 1674. hora Veſcouo di Londra confirmato li 18. Decembre del 1675. la ſua Dioceſe ſi ſtende nelle due Prouincie di* Middleſex, *e d'* Eſſex, *et in vna parte di quella d'* Hertford.

Natanael Crew, *fù conſagrato Veſcouo d' Oxford, poi traſferito al Veſcouado di Durham nel 1671. Nella ſua Dioceſe ſi comprende tutta la Prouincia di* Durham, *parte di quella di* Yorc, *e parte di* Northumberland.

Georgio Morley, *fù prima Veſcouo di Worceſter, nel 1660. poi trasferito al Veſcouado di Wincheſter nel 1662. La ſua Dioceſe ſi ſtende nelle Prouincie di* Surrey, Southampton, *e nell' Iſole di* Wight, Jerſey, Garnſey, *& altre.*

Herbert Croft. *Conſagrato Veſcouo di Herefort nel 1661. nella ſua Dioceſe reſta compreſa tutta la Prouincia d'* Herefort, *e parte di quella di* Sbrop.

Seth Ward, *fù prima Veſcouo d' Exeter nel 1662. poi traſ-*

trasferito al Vescouado di Salisbury nel 1667. Di sua Diocese sono le Prouincie di Barks, e Wilt.

Odoardo Rainbow, Consegrato Vescouo di Carliſle nel 1664. Parte della Prouincia di Cumberland, e parte di Westmoland fanno la sua Diocese.

Giouanni Dolben fù fatto Vescouo di Rocheſter nel 1666. non ha per sua Diocese che l' altra parte della Prouincia di Kent.

Antonio Sparrow, Consagrato prima Vescouo d' Exeter nel 1667. poi transferito al Vescouado di Norwhich nel 1676. Nella sua Diocese vi sono, le Prouincie di Norfolk, e di Suffolk.

Pietro Gunning, già Vescouo di Chicheſter, nel 1669. poi trasferito al Vescouado d' Ely nel 1674. Nella sua Diocese son Compreſe Cambridge Provincia, et Ely Isola.

Isac Barrow, Consagrato Vescouo di Sant Asaph, nel 1669. nella sua Diocese son compreſe parte delle Prouincie di Denbing Flint, Montgomery, Merioneth, e Sbrop.

Tomaso Wood, Vescouo di Conuentry, & Litchfield, nel 1671. Nella sua Diocese son compreſe le due Prouincie di Darby, & Stafford, e parte di quelle di Warwich, e di Shrop.

Giouanni Pritcherd, consagrato Vescouo di Glouceſter nel 1672. nella sua Diocese reſta compreſa tutta la Prouincia di Glouceſter.

Pietro Mew, fù fatto Vescouo di Bath & Wells nel 1672. tutta la Prouincia di Somerset è compreſa nella sua Diocese.

Giouanni Pearson, Vescouo di Cheſter nel 1679. sono di sua Diocese, intieramente le due Prouincie di Cheshire, e Lancashire.

Hamfrei Lloyd, consagrato Vescouo di Bangor nel 1673. sono di sua Diocese le Prouincie di Carnaruan, Angleſey, Denbigh, Montgomery, Merioneth queste tre vltime in parte.

Guglielmo Lloyd, Vescouo di Peterbourough nel 1667. nella sua Diocese si comprendono le Prouincie di Northampton, & Rutland.

Guido Carleton, Consagrato Vescouo di Chicheſter nel 1679. Nella sua Diocese si comprende tutta la Prouincia di Suſſex.

Tomaso

Tomaſo Barlow, *Veſcouo di Lincoln, nel* 1675. *Di ſua Dioceſe ſono le Prouincie di* Lincoln, Leiceſter, Bedford, Buckingam, *&* Huntingdon, *e parte d'* Hertford.

Giacomo Fleetwood, *Conſagrato Veſcouo di Worceſter nel* 1675. *Per ſua Dioceſe hà parte della Prouincia di* Warwick, *e tutta quella di* Vorceſter.

Giouanni Fell, *Veſcouo d'Oxford nel* 1675. *Nella ſua Dioceſe vi è compreſa tutta la Prouincia d'* Oxford.

Tomaſo Lamplugh *fatto Veſcouo d'Exeter nel* 1676. *di ſua Dioceſe ſono le Prouincie di* Deuon *e* Cornwall.

Guglielmo Tomas, *Conſagrato Veſcouo di Santo Dauid nel* 1628. *Nella ſua Dioceſe ſi comprendono le Prouincie di* Pembrook, *di* Cardigan, *di* Radnor, *di* Breeknock, *e parte delle Prouincie di* Monmouth, *d'* Hereford, *di* Montgomery *e di* Glamorgan.

Guglielmo Gulſton, *Conſagrato Veſcouo di Briſtol nel* 1679. *Nella ſua Dioceſe ſi comprendono la Città di* Briſtol, *e la Prouincia di* Darſet.

Guglielmo Beaw *Veſcouo di Llandaff nel* 1679. *di ſua Dioceſe ſono parte delle Provincie di* Glamorgan, *e* Monmouth.

Ma qui è d' auuertire che la maggior parte de' Veſcoui ordinariamente ſono di Famiglie riguardeuoli, e Cadetti di Conti, Viconti, ò Baroni, che ſi fanno attendere allo ſtato Eccleſiaſtico. La maniera della promotione d' vn Veſcouo al Veſcouato, è coſi ſolenne, e miſterioſa che ne biſogna vna deſcrittione particolare, con tutte le circonſtanze.

Maniera dell' elettione de' Veſcoui.

La qualità di Difenſor della Fede, e la ſoprema Reggia auttorità, danno al Rè il libero, & aſſoluto Jure Patronato, di tutti, e ſopra tutti li Veſcoui, Arciueſcoui, & Eccleſiaſtici del Regno: che però morto il veſcouo, & il Veſcouato vacante, il Decano, con il Capitolo del Luogo ſpediſcono immediatamente quattro del loro Corpo, più ò meno alle volte, per darne auuiſo à ſua Maeſtà, e pregarla nel medeſimo tempo con ogni maggiore humiltà di voler permettere al detto Capitolo d' eligere vn Succeſſore: ſopra che il Rè ò immediatamente, ò qualche giorno dopo concede con ſcrittura eſpreſſa al Decano la licenza di far l' elettione; in virtù della quale il Decano ſtabiliſce vn giorno, nel quale fà conuocare tutto il Capitolo, ò l' Aſſemblea de' Prebendari, come altri chiamano; e coſi raunati il Decano fà vn diſcorſo, e propone due, ò trè, ò vn ſolo, che ſon nominati dal Rè, al quale appartiene il dritto di nominare i Sogetti che deuono eſſere eletti al capitolo, e di quei nominati dal Rè il Capitolo ne ſcieglie vno, eccetto ſe vi foſſe cauſa legitima, che s' oppone à tal nominattione, & in tal caſo, ò che procurano d' eligere vn' altro, che ſanno eſſer di guſto à ſua Maeſtà; ò che di nuouo la ſupplicano di fare vn' altra nominattione. Fatta dunque l' elettione ſi fà ſubito ſapere con deputati dello ſteſſo corpo, (s' egli non è preſente) alla perſona eletta; che per modeſtia ſuol quaſi ſempre ricuſar l' offro la prima e ſeconda volta; e ſe occorre che ricuſa anche la terza, allora ſe ne da auuiſo al Rè, che raccomanda vn' altro. Accettata l' elettione, ſi fà ſapere al Rè, & all' Arciueſcouo di quella Prouincia: il Re dato il ſuo conſenſo ſe ne ſpediſcono con il gran Sigillo le Lettere della Cancellaria, con qualche ſpeſa per li Dritti del Cancelliere, Segretario, & altri Scrittorini.

Queſte

Queſte Lettere, ò fiano Patenti del Rè ſono portate dalla parte intereſata all' Arciueſcouo della Prouincia con l' ordine Reggio di confirmare, e conſagrare la perſona eletta. L' Arciueſcouo ſotto ſcriue *Fiat confirmatio* & ordina con ſcrittura ſigillata del ſuo ſigillo maggiore al ſuo Vicario Generale, di fare tutto quello ch' è niceſſario per finir la confirmatione. Nel medeſimo tempo il Vicario Generale fà publicare in nome dell' Arciueſcouo vn' Editto, acciò che tutti quei che hanno qualche coſa à dire contro l' elettione d' vn tale compariſcano frà vn certo tempo limitato, e luogo deſtinato per queſto effetto, per far vedere le loro ragioni: e per lo più queſto ſuol farſi da vn' Officiale degli Arcadi nella Chieſa detta comunemente *Bon Church* in Cheapſide à Londra. La coſa eſſendoſi praclamata trè diuerſe volte, oltre vna Cartella attaccata alla gran porta della Chieſa, acciò che ogni vno ſappia il fatto: la qual coſa terminata; lo ſteſſo Officiale ne rende conto autentico all' Arciueſcouo, & al Vicario Generale, che di tutto tira ſempre atto per ſcrittura.

Paſſato il tempo dell' aſſignattione & il Vicario Generale poſtoſi à ſedere nel luogo aſſignato, il Procuratore del Capitolo, preſenta le lettere del Rè, e la Commiſſione dell' Arciueſcouo. Il Vicario Generale hauendo letto, & accettate le lettere, e la Commiſſione, il Procuratore preſenta alli Deputati del Capitolo, ſucceſſiuamente la perſona eletta per il Veſcouado; rende la Citatione, e fà publicamente chiamare trè volte gli Opponenti: e ſucceſſiuamente poi gli accuſa di contumacia, mà ſenza emenda, con vn' ordine però di proſeguire quel tanto che ſopra ciò ſarà ordinato dal Vicario Generale, & in fatti legge vna ſcrittura ſotto ſcritta da queſto. Dal medeſimo Procuratore poi ſi preſenta vn Memoriale nel quale ſi comprende tutta la forma dell' Elettione, e del conſenſo; e chiede vn certo tempo per le proue, che il Vicario Generale ammette, e dechiara.

Dopo queſto il Procuratore fà vedere le lettere del Rè con il conſenſo dato in fauore della perſona eletta, & il certificato conceſſo all' Arciueſcouo, e domanda termine per intendere la ſentenza finale, che dal Vicario Generale s' ordina. Ciò ſeguito il Procuratore fà ancora chiamare tutti i preteſi

Opponenti fino à tre volte, e non comparendo alcuno con disegno di fare opposittione, restano dechiarati contumaci, con la publicatione d'vn Decreto, che si legge, e si sottoscriue dal Vicario Generale.

Si chiama in tanto la persona eletta al Vescouado, al quale si dà il giuramento, che consiste nella supprimaria, d'impedire tanto per se stesso che per altri ogni qualunque sorte di Simonia, e dell'osseruanza della solita obedienza Canonicale, che il tutto si fà ad alta voce, e si registra dal Vicario Generale, e dal Procuratore che ne tira atto; come ancora il Giudice che chiamano dell' Arcade che legge, e sotto scriue la sentenza.

Opin'one de gli Auuersari.

Gli Auttori Auuersari della Chiesa Romana scriuono che tutte le Cerimonie che si fanno nell' elettione de' Vescoui Inglesi dopo la Riformatione, consistono in vn Festino che si fà in vna Tauerna, doue si mangia, beue, e fuma tabacco tutto il giorno: e questo procede, da ciò che, d'ordinario come in questa assemblea concorrono molte Persone, si scieglie à questo fine vna Tauerna grande, & honoreuole in Cheapside vicino alla Chiesa sopra mentionata, e portando ciò molto tempo, e stantiando le persone che interuengono lungi gli vni dagli altri, si fà apparecchiare vn Festino à spese dell' eletto doue veramente si rallegrano con quella modestia naturale agli Inglesi.

Dunque finiti tutti questi Atti della confirmattione dell' elettione; immediatamente s'intende il nouo Vescouo eletto entrato al potere di dare Institutione, d' esercitare la sua Giuridittione ordinaria; e di pigliar' il suo luogo nella Cammera del Parlamento de' Signori, comme essendoui membro, quando anche il Parlamento cominciasse il giorno seguente, alle Cerimonie accennate, & alla Consegrattione; mentre è d' auuertire che dopo la confirmattione ottenutosi già dal Vescouo il potere, e la facoltà d' esercitar la sua Giuridittione: il Rè ordina che la persona sia consagrata solennemente, la qual consegrattione si fà dal medesimo Arciuescouo che hà fatto i primi Atti, assistito di due Vescoui, e ciò nell' ordine seguente.

Per

Per primo, vn giorno di Domenica, ò d' altra ſolennità, dopo le ſolite Orattioni, e ſermone del Matino, ſi comincia dall' Arciueſcouo la celebrattione della comunione, con le ſolite forme della Liturgia in tal' occaſſione: vno de' Veſcoui poi legge l' Epiſtola ſcritta da San Paolo à Timotei Cap. 3. & l' altro Veſcouo il Cap. 21. dell' Euangelio di San Giouanni: dopo queſto ſi recita la Confeſſione di fede del Concilio di Nicea, e ſopra il medeſimo ſogetto ſi fà dal Predicatore vn ſermone, e per lo più da vn Veſcouale, ſi preſenta dà due Veſcoui all' Arciueſcouo, ò vero à qualche altro Veſcouo deputato dall' Arciueſcouo, non potendo per indiſpoſitione, ò altra ragione interuenirui perſonalmente, il quale ſtà à ſedere in vna ſedia. Preſentato dunque il nuouo veſcouo all' Arciueſcouo, ſi domanda da queſto in primo l' ordine del Rè per queſta Conſegrattione, che fà leggere ad alta voce: ſucceſſiuamente il nuouo Veſcouo preſta il giuramento di ſupprimaria e d' vbbidienza Canonicale all' Arciueſcouo. Conſegratione

Si fanno poi diuerſe preghiere, e domande alle quali riſponde il veſcouo, mentre ſe gli mette il reſto dell' abito Veſcouale, e dopo altre orattioni il Veſcouo s'inginocchia, e l' Arciueſcouo con i due Veſcoui preſenti mettono le mani ſopra la teſta, del medeſimo, e coſi lo conſagrano con vna certa forma di parole graui, e pietoſe e trà le altre le ſeguenti, *Ego authoritate mihi commiſſa induco, & inthoronizo R. in Chriſtum Patrem Dominum N. N. Epiſcopum, & Dominus cuſtodiat ſuum introitum, & exitum, ex hoc nunc & in ſeculum.* In tanto l' Arciueſcouo gli mette nelle mani vna Bibbia, con andar dicendo vn' altra forma di parole, participando poi tutti inſieme la comunione, con le Cerimonie ſolite della Chieſa Anglicana, ciò che ſeguito, e data la benedittione al Popolo eſcono di Chieſa, e ſe ne vanno à deſinare à ſpeſe del Veſcouo conſagrato; il numero maggiore, ò minore de' Conuitati dipende dal Veſcouo, come ancora la ſplendidezza del Feſtino, mà d' ordinario ſi ſogliono ſempre ſcontrare, buona parte de' principali del Clero, e della Nobiltà, li Giudici, li Conſiglieri del Conſiglio Priuato del Rè, e li Parenti del Veſcouo. In queſto Feſtino, & altre ſpeſe ci vanno al meno due mila Speſe.

mila, e cinque cento Scudi, ch' è tutta la ſpeſa che fà il Veſcouo.

Finite tutte queſte Cerimonie l' Arciueſcouo manda vn' ordine all' Arcidiacono della Prouincia di ſtabilire il Veſcouo nella ſua Giuridittione, e di farlo riconoſcere da' Dioceſani, per eletto, confirmato, e conſagrato. In tanto il Veſcouo viene introdotto alla preſenza del Rè, per rendergli homaggio delle Terre del ſuo Veſcouado dette in Ingleſe Baronie; il Veſcouo ſi mette inginocchioni innanzi il Rè, col poner ambidue le mani trà le mani di queſto, che in quel punto ſtà à ſedere in vna ſedia Reale, doue gli giura fedeltà, e confeſſa che riconoſce, e tiene da lui la ſua Baronia. In ſomma il veſcouo tratta poi, e s' accommoda per le Primitie, cioè rendita del primo anno del Veſcouado che appartiene al Rè, e queſto vuol dire che ſi fà vn' accommodamento per eſſer pagato in vn certo ſpatio di tempo di due anni, ò più, ò meno, e ciò dipende dal beneplacito del Rè, come anche di gratificarlo del tutto, ò d' vna parte di quella, come ſuol ſuccedere alle volte.

Giuramento al Rè.

Annata.

Nella Chieſa Romana ſi fanno vn' infinità di Cerimonie, d' eſame di Teſtimoni ſopra la qualità del Veſcouado, e Perſona del Veſcouo; in che vi ſono intereſſati tanti Giudici, tanti Prelati, e tanti Miniſtri, e ſi fanno tante ſpeſe, *che baſtarebbono* (diceua vn Prelato) *à ſtraccar la patienza di Giobbe.*

Queſto vſo naturale, ſemplice, e ſchietto, con le ſole cerimonie neceſſarie, e non ſuperflue, è conforme alla Regola preſcritta nel Concilio di Cartagine, che durò per tanti anni nella Chieſa; dico il quarto Concilio celebrato in detto luogo, che ſi tenne verſo l' anno 470, e che fù generalmente riceuuto in tutte le Prouincie dell' Oecidente. Mà biſogna auuertire, che con queſta maniera di conſegrattione gli Ingleſi conſiderano il Carattere del Veſcouo come vn' ordine diſtinto da ſe ſteſſo, e non già come vn grado differente da quello del reſto de' Preti, come ſi crede d' alcuni.

Carattere del Veſcouo come conſiderato.

La tranſmiſſione che ſi fà da vn Veſcouado ad vn' altro ſegue con le ſteſſe Cerimonie, e formalità, fuori l' articolo ſolo della Conſegrattione che ſi tralaſcia. Ma quando vn Prela-

Paſſaggio d' vn Veſcouado ad vn' altro.

Prelato paſſa da vn Veſcouado ad vn' Arciueſcouado, vi s' aggiunge la Commiſſione che il Rè dà à quattro Veſcoui di confirmarlo.

Mà qui biſogna auuertire che trà vn Veſcouo, & vn' Arciueſcouo vi è queſta differenza che vn' Arciueſcouo con due Veſcoui può conſagrare vn Veſcouo, come vn Veſcouo con due Preti dà gli ordini ad vn Prete. Di più l' Arciueſcouo viſita tutti i Veſcouadi della ſua Prouincia, mà il Veſcouo non può viſitare che la ſua Dioceſe. L' Arciueſco può conuocare vn Sinodo Prouinciale, & il Veſcouo vn ſolo Dioceſano. L' Arciueſcouo hà vn dritto canonico d' auttorità ſopra tutti i Veſcoui della ſua Prouincia, come il Veſcouo ſopra tutti i Miniſtri, Paſtori, e Preti della ſua Dioceſe. Differenza trà vn Veſcouo & vn' Arciueſcouo,

Prima della venuta de' Saſſoni in Inghilterra li Chriſtiani Brettoni haueuano trè Arciueſcouadi, cioè Londra, Yorc, e Carleon ch' era Città celebre in quei tempi. In tanto hauendo Sant' Agoſtino predicato il primo l' Euangelio à Saſſoni Pagani, & hauendo viſſuto, e morto à Cantorbery, à ſua conſiderattione fù trasferito l' Arciueſcouato di Londra in Cantorbery, e quello di Caerleon à S. Dauid nella Prouincia di Prembroc, e qualche tempo ſotto poſto, intieramente à quello di Canturbery, di ſorte che ne ſon venuti à reſtare in piede due ſoli, quello di Canturbery, e quello di Yorc. Arciueſcouadi antichi,

Altre volte s' vſaua di far *Chorepiſcopi*, ò vero ſuffragani, quali nell' aſſiſtenza de' Veſcoui ſia per eſſere in Ambaſciarie fuori del Regno, ò nella Corte in qualche carico di Conſigliere, ò Segretario di Stato ſeruiuano la Chieſa in luogo dell' aſſente; mà al preſente non ſi fanno più di queſti ſuffragani, ſeruendo nell' aſſenza del Veſcouo quello che lo ſegue in ordine nel Capitolo, che vuol dire il Decano della Cathedrale; auuertendo che non ſolo ogni Cathedrale hà il ſuo Decano mà di più vi ſono alcuni Decani ſenza Giuridittione, come per eſempio il Decano della Cappella Reale, e quello della Cappella di San Georgio à Windſor: in oltre vi ſono alcuni Decani che non ſono compreſi in alcuna Cathedrale, ad ogni modo eſercitano Giuridittione come per eſempio Suffragani Decani,

il

il Decano di Croyden, il Decano di Battel, il Decano di Bocking e qualche altro.

Auttorità del Primato d' Inghilterra.

La Dignità di Primato dell' Arciueſcouo di Londra ſi ſtendeua altre volte non ſolo in Inghilterra, mà anche ſoura l' Irlandia, & i Veſcoui di queſta Iſola riceueano la loro conſegratione dalle ſue mani, e ciò ſin' all' anno 1152. che fù ſtabilito da Eugenio III. nel medeſimo Regno vn' Arciueſcouo che fù quello di Armach. Primato d' Irlandia: di modo che ſino à quel tempo l' Arciueſcouado di Canturbery inconformità di quello s' era ſtabilito da' primi Rè Normanni, era ſtimato come la Chieſa Metropolitana d' Inghilterra, d' Irlandia, e di Scotia, e l' Iſole circonuicine: che però gli veniua data alle volte la qualità di Patriarca, come quello che haueua ſotto di ſe diuerſi Arciueſcoui. La ſua Dignità era coſi ampia, e grande che veniua anche chiamato *Alterius Orbis Papa, & Orbis Brittanici Pontifex*, e nelle ſue ſotto ſcrittioni ſoleua mettere queſte parole *Pontificatus noſtri anno primo, &c.* In oltre era Legato perpetuo della Santa ſede, che però vn Nuntio, ò altro Legato non poteua eſercitare in queſti Regni alcuna giuriditione al pregiudicio dell' Arciueſcouo, ſenza eſpreſſa licenza del Rè. Ne' Concili Generali queſto Primato pigliaua il luogo ſopra tutti gli Arciueſcoui della Chriſtianità, anche all' iſteſſo Metropolitano del luogo doue ſi teneua il Concilio. In ſomma qneſto Arciueſcouo ſembraua il vero Aron mentre non cedeua il luogo che al ſolo Moiſe: da tutti veniua conſiderato come la ſeconda perſona del Regno, col pigliar la precedenza anche de' Prencipi del Sangue, e de' Cardinali iſteſſi. Anzi poſſedeua alcuni Dritti Reggi, come quello d' eſſer Padrone d' vn Veſcouato, cioè quello di Rocheſter, e di nominare il Veſcouo à ſuo piacere: di batter moneta con le Armi Reggie dell' vna parte e le ſue dell' altra, e non ſò che altre Prerogatiue, di Jus Padronato ſopra certi Feudi Signoriali, che veramente non poteuano eſſer maggiori.

Al preſente benche ſiano diminuite queſte grandi preminenze, ad ogni modo gode priuilegi molto riguardeuoli: Per primo l' Arciueſcouo di Canturbury tiene non ſò che auttorità ſopra l' iſteſſo Arciueſcouo di Yorc, mentre può citarlo

nel

nel Sinodo Nationale: Egli è Primato del Regno d'Inghilterra; il primo Pari del medesimo Regno, e dopo i Prencipi del sangue Reale, precede tutti i Duchi, & Officiali maggiori della Corona; nelle Lettere che il Rè gli scriue vi si mette il titolo. *De gratiâ Archiepiscopus Cantuariensis*, e in quelle che scriue egli stesso, *Diuina prouidentia*, in luogo che gli altri Vescoui scriuono *Diuina permissione*; anzi vogliono che s' intenda intronato subito inuestito.

Suo officio, e priuileggio è di Coronare con le sue mani il Rè; e per dechiarattione publica s' è risoluto, che da per tutto doue sarà la Corte, il Rè, e la Regina, sono *speciales Domestici Parrochiani Domini Archiepiscopi Cantuariensis*, anzi ne' tempi antichi le Offerte che si presentauano al Rè, & alla Regina appartenenano à questo Arciuescouo s' era presente. A Lui ancora appartiene di nominare quei Predicatori che deuono predicar la Quadragesima innanzi il Rè, che d' ordinario son Prelati, non trouandosi à proposito che ciò sia fatto dal medesimo Prencipe, come si costuma in altre Corti.

Tiene molti Officiali maggiori, come per esempio, il Vescouo di Londra è suo Decano Prouinciale, il Vescouo di Winchester suo Cancelliere, & il Vescouo di Rochester suo Cappellano maggiore. Chi à Lui scriue ò parla gli dà sempre il titolo che si dà a' Duchi, cioè, Vostra Gratia, con l' aggiunta in oltre di Reuerendissimo Padre nel Signore, ch' è lo stesso titolo che si daua, tre secoli à dietro à Cardinali. suoi Officiali;

Quando vno muore, e che lascia per Testamento *Bona notabilia*, che vuol dire il Valsente di 500. Lire Sterline, ò più, fuori la Diocese nella quale è morto: ò vero il valsente di dieci Lire Sterline nella Diocese, di Londra; ò pure se il Defunto era Vescouo non ostante che non hauesse facoltà nella Diocese doue sarà morto, spetta à questo Arciuescouo di rendere autentiche le Lettere di Concessione d' Amministrattione, & tutti i Testamenti. Come ancora di distribuire li Beni di quei che muoiono senza far testamento, sia a' Parenti, sia à Luoghi Pii, tutto dipende dal suo suoi Diritti.

arbitrio: e queſti dritti, e giuridittione ſono coſi antichi, che non vi è memoria del loro principio.

In oltre gode il potere in conformità di quello fù ſtabilito d' Henrico VIII. di concedere le licenze, e le Diſpenſe in diuerſi caſi riſeruati prima alla Sede Apoſtolica, pure che non ſia coſa contraria alla Legge Diuina, ò alle Prerogatiue Reali. Come ancora di permettere ad vn Chierico di tenere in commenda, ò in Confidenza vn Beneficio: di permettere ad vn Figliuolo di ſuccedere al ſuo Padre immediatamente al ſuo Beneficio non oſtante la difeſa in contrario de' Canoni. Di concedere ad vn Prete di poter godere due Benefici con cura d' Anime, pure che habbia le qualità niceſſarie. D' abolire l' Irregularità contratta ſenza mancamento d' alcuno, come per difetto di membra; ò di naſcita; ò per hauer ucciſo alcuno accidentalmente. A Lui appartiene ancora di ſcancellare ogni colpa di Simonia; di concedere l' aſſenza della dimora in certi caſi nella ſua aſſignatione ad vn Beneficiato: di permettere ad vn Laico di tenere vna Prebenda, in tanto che ſtudia, per renderſi meglio capace di ſeruir la Chieſa: di concedere licenza agli Infermi, à Vecchi, e Donne Grauide, di mangiar della carne ne' giorni diſeſi: di ſtabilire di Notari de' quali la teſtimonianza è coſi buona, che quella di due altre Perſone. Di più può fare ſpedire *Litteras tuitorias* in virtù delle quali quello che fà appellare può proſeguire il ſuo Appello ſenza impedimento: di fondare in ogni nuoua creattione d' vn Veſcouo vna Dignità, ò prebenda in vna delle Chieſe Cathedrali della Prouincia, ch' è obligato di prouedere d' vn buon Beneficio vno de' Cappellani dell' Arciueſcouo, ò di farlo ſoſſiſtere ſino che lo prouederà.

Nel tempo della Regina Eliſabetta in vn ſuo primo ſtatuto fù ſtabilito, che la Regina col parere dell' Arciueſcouo poteua ordinare, e fare publicare tali Cerimonie, che da loro ſi giudicauano niceſſarie al ſeruitio, e gloria di Dio, all' edificatione della Chieſa, & al riſpetto douuto a' ſagramenti.

Può come s' è accennato conſagrare vn Veſcouo, mà non ſenza l' aſſiſtenza di due altri Veſcoui, e licenza del Rè

Come

Come ancora può assignare Coadiutori à Vescoui Infermi: Confirmare l'elettione degli Vescoui nella Prouincia: Conuocare li Sinodi Prouinciali in conformità degli Ordini Regi, che s'indrizzano à Lui: d' esser Moderatore de' Sinodi, & Assembleè Ecclesiastiche: d' esser l' vltimo à dire il suo parere: di visitar tutta la Prouincia: di nominare vn Guardiano nello spirituale, quando vna sede Vescouale è vacante nella sua Prouincia, durante il qual tempo tutti i Dritti Vescouali gli appartengono, siano di visite, siano d' Instituttioni, ò Giuridittioni.

Detto Arciuescouo può tenere due Cappellani più di quello son permessi a' Duchi, cioè questi ne possono tener sei, & l' Arciuescouo otto. Ancora hà la facoltà di tenere diuersi Tribunali di Giustitia, per decidere le differenze nelle materie Ecclesiastiche, come per esempio il Tribunal dell' Arcade, il Tribunal dell' vdienza, il Tribunal delle Prerogatiue, & il Tribunale de' Particolari, con i suoi officiali maggiori, e minori. Le Prerogatiue, e Priuileggi di questo Arciuescouo, come furono sempre grandi, nel tempo che regnaua la Religione Romana, così fù stimato conueneuole dalla prudenza de' primi Riformatori non solo di conseruarli, mà d' accrescerli e d' augumentarli, perche con lo splendore che si da alla seconda persona del Regno, s' accresce anche sempre più la Maestà, e grandezza del sopremo Regnante Monarca, che merita in fatti d' hauer appresso di se Sogetti rileuati.

L' Arciuescouo di Yorc, è la seconda persona della Chiesa d' Inghilterra, ch' era altre volte molto riguardeuole trà i Popoli di questa Nattione, & hebbe per lungo tempo sotto di se, ò della sua Chiesa Metropolitana, non solo li Vescoui del Norto d' Inghilterra mà ancora tutti gli Scozzesi, fino al Ponteficato di Sisto IV. circa gli anni del Signore 1470. che creò il Vescouo di Sant' Andrea Arciuescouo, e Metropolitano di tutta la Scotia. Era in oltre perpetuo Legato, e la sua auttorità era naturale, e congiunta al suo Arciuescouado. Arciuescouo di Yorc,

Al presente non manca d' auttorità. Precede tutti li Duchi che non sono di sangue Reale; e camina innanzi tutti suoi D. [illegible]

gli Officiali del Regno, fuori del gran Cancelliere. Se gli dà ancora come à quello di Canturbery il titolo di Voſtra Gratia, e Reuerendiſſimo Padre, & è ſuo honoreuole officio di Coronar la Regina, e d'eſſer ſuo Cappellano perpetuo. Piglia in oltre la qualità di Metropolitano d'Inghilterra, & comprende nella ſua Prouincia di Yorc gli Veſcoui, di Durham, di Carlile, di Ceſter, e dell'Iſola di Man. Gode di più il titolo di Conte Palatino in vn certo territtorio vicino à Yorc, eretto in Contado Palatino da Riccardo ſecondo. Può ancora qualificare otto Cappellani, & hà diuerſi altri Priuileggi e prerogatiue nella ſua Prouincia, come quello di Canturbery nella ſua.

Veſcoui e loro Priuileggi.

Seguono dopo queſti due Arciueſcoui, i Veſcoui che gli Ingleſi chiamano *Biſhops* e ſono tutti Baroni, e Pari del Regno, di tre ſorti, che non ſi può dire degli altri Baroni Laici, cioè à cauſa de' Feudi, Terre, e Baronie anneſſe a' loro Veſcouadi. Sono Baroni per atto, perche il Rè gli manda le lettere, acciò ſi trouino al Parlamento, e con queſto ſon creati Baroni con le Patenti del Rè, che preſentano all'Arciueſcouo quando vengono conſagrati. Precedono tutti li Baroni Secolari, ſeguendo immediatamente dopo li Viconti. Nel Parlamento tengono luogo nella Cammera alta in qualità di Baroni, coſi bene che di Veſcoui: perche prima d'eſſer Baroni haueuano luogo nel gran Conſiglio del Regno, & erano ſempre poſti nella mano deſtra del Rè, non ſolo per dare il loro ſentimento come ſi fà da' Giudici, mà ancora per trattare, ordinare, ſtatuire, e deffinire. Se gli da il titolo di Signori, in Ingleſe *Lords*, e di molto Reuerendi Padri.

Tra gli altri Priuileggi de' Veſcoui in Inghilterra che veramente ſono diuerſi, non è inferiore agli altri quello di giudicare, e di dar ſentenza da ſe ſolo ſenza altra aſſiſtenza d'Aſſeſſori ne' loro Tribunali, che ſembra vn dritto di Regale, e che non ſi fà in altro Tribunale del Rè. Perche non oſtante che Li Tribunali de' Veſcoui dipendono dall'auttorità del Rè *virtute Magiſtratatus ſui* non ſono in qualche maniera conſiderati come Tribunali del Rè, che però li Veſcoui fanno ſpedire i loro atti nel loro proprio nome

teſte

teſte Epiſcopo, e non nel nome Reggio come ſi fà in tutte le altre Corti Reali, coſi in fatti chiamati.

Oltre à queſto i Veſcoui hanno ancora vn' altro eccellente priuileggio, ch' è di potere come il Re, delegare la loro auttorità ad vn' altro, come a' loro ſuffragani, ò a' loro Cancellieri, Commiſſari ò altri Officiali, coſa che non può farſi da' Giudici Reali. Ogni Veſcouo hà il priuileggio ſopra i Secolari, cioè che in ogni luogo doue và, & in qualſiſia Prencipato ſtraniere che ſi troua, doue ſi riconoſce la ſua dignità, e la ſua auttorità Veſcouale può conferire gli ordini; doue che alcuno non è obligato di riconoſcere vn Barone laico, Viconte, Marcheſe, ò Duca, fuori, nel Paeſe del Prencipe dal quale hanno riceuuto la qualità.

Mà quel che più importa che il riſpetto che ſi porta al Carattere del Veſcouo è coſi grande, e vi è vna coſi grande riuerenza per queſta auttorità, che ſenza la licenza eſpreſſa del Rè, non può chi ſi ſia chiamare vn Veſcouo innanzi vn Tribunal ſecolare, per eſſere accuſato di qualche delitto.

Lodeuole è quella Legge, che puniſce ſeueramente quei tali, che perſo il riſpetto douuto al Carattere, vanno cercando di ſeminar coſe baſteuoli à mettere il Veſcouo in deriſione appreſſo il Popolo, ò col publico, ò co' particolari in diuiſione. Ne' Proceſſi ciuili doue il Veſcouo è Domandante, ò Difenſore, può coſi bene che vn Nobile Laico domandare il ſuo prorogamento, che ſi coſtuma ſenza ripugnanza accordarlo, come vn priuileggio douuto. Cauſe Ciuili

In quanto poi a' Proceſſi criminali con pena capitale tutti li Veſcoui deuono conuenire in virtù della *Magna Charta*, e dell' ordinanza 25. d' Odoardo III. dinanzi a' loro Pari, che deuono eſſere al meno de' Baroni, e non di perſone di baſſa qualità, benche da molto tempo in quà ſi trouano de' Giuriſconſulti, che ſono di parere, che ſin come non deue vn Veſcouo trouarſi al giudicio, e ſentenza d' vn Pari, coſi non deue nè meno il Pari meſcolarſi al proceſſo del Veſcouo, poiche non poſſono i Veſcoui eſſer giudicati da' Giurì ordinari, non potendoſi trouare al giudicio di perſone di queſta natura. Mà quel che più importa che vna Donna Nobile Criminali

bile non può esser giudice de' Pari, e pure può ella esser giudicata da' Pari del Regno.

Non vi è esempio alcuno nell' historie, che vn Vescouo d' Inghilterra residente nel suo Vescouado, sia stato giudicato da altri che da' Pari del Regno; & anticamente i Vescoui erano così esenti, che non poteuano esser giudicati da' Secolari, se non dopo essere stati degradati, e spogliati della loro Dignità, e del loro Carattere, come si costuma fare nella Chiesa Romana. E così non essendo più Pari, mà persone comuni, & ordinarie possono esser giudicati da' Giurati ordinari.

La Fedeltà ferma, e constante che i Vescoui d' Inghilterra hanno sempre testimoniato verso la gloria e seruitio della Corona, dal primo giorno della Riforma fino al presente, non senza qualche dispiacere di quei che fanno professione di Partito contrario, merita con giustitia questa esentione, e questo priuileggio, non trouandosi in Inghilterra alcuno esempio, che possa mostrare di qual maniera bisogna procedere contro detti Vescoui in caso di delitto capitale: perche quel che si dice, che non vi sono di Signori, che debbano esser giudicati da' loro Pari, che quei soli che hanno dritto di sedere nel Parlamento, à causa della loro nascita, e che tutti i Signori temporali non vi hanno luogo che in virtù di questo dritto: ciò si può dir cosa ridicola, e che fà quasi horrore nello spirito di chi intende: & in fatti che si vegga se non è del tutto sconforme alla ragione, che vn' Arciuescouo in Canturbery, ch' è riconosciuto dall' Vniuerso per essere il primo Pari del Regno possa esser giudicato da' Giurati ordinari che sono semplici Borghesi, in tanto che l' vltimo de' Baroni, quando anche non fosse stato creato tale, che due giorni innanzi non possa esser giudicato da persona di conditione inferiore alla sua.

I Vescoui come Baroni possono trouarsi al Parlamento, & opinare al processo criminale d' vn Pari del Regno, pure che si ritirino prima che sia pronunciata la sentenza di morte, ò mutilatione di Membra, á causa che non possono bagnarsi le mani nel sangue, nè seruirsene per la distruttione del genere humano, anzi più tosto per la edificattione. Il

dritto

dritto Canonico gli permette, & ordina che più importa d' esentarsi di casi simili; & il Dritto comune gli permette di sostituire alcuno, che possa opinare per loro. Nel secondo capitolo dell' ordinanze della Regina Elisabetta si è detto espressamente, che tutti i Baroni, e Signori del Parlamento indifferentemente, e senza alcuna eccettione de' Signori spirituali saranno giudicati da' loro Pari.

Altri Priuilegi

Godono ancora i Vescoui di Inghilterra diuersi altri priuileggi, come d' esentione d' Arresti, Proscrittioni, obligo di Caualcate, ò viaggi, la libertà d' andare alla Caccia, in qualcuno de' Parchi del Rè, & d' ammazzare, vno, ò due Seluaticine nell' andare alla Corte, ò nel ritorno per ordine del Rè. Possono di più introdurre senza Cabella alcuni Botticini di vino, e non so che altro. In oltre i Corteggiani, e Domestici del Vescouo non possono esser arrestati, e fatti prigionieri, per rifiuto di rispondere à qualche processo, ò contumacia, come si può fare delle persone Laiche, appartenenti a' Baroni Secolari, mà però è permesso di confiscare i Beni temporali, cioè rendite.

Ogni Vescouo può fare altri tanti Cappellani che vn Duca, che vuol dir sei. La Legge d' Inghilterra attribuisce tanto alla dignità d' vn Vescouo, che il suo certificato serue di proua sufficiente; non solo ne' Processi di bastardismo, mà ancora in quelli doue si tratta d' heresia, ch' è vn delitto capitale. Perche soura vn solo certificato del Vescouo se alcuno sarà stato conuinto d' Heresia dinnanzi à Lui, il giudice lo condannarà alla morte, senza che faccia instruire il processo da' suoi Pari. In somma è certo che la Legge d' Inghilterra hà vn rispetto particolare, per le Persone spirituali della Chiesa Anglicana, dico de' Gouernatori di questa: di modo che hà creduto necessario d' obligare tutti gli Ecclesiastici à rendere a' loro Vescoui, quel debito di filiale rispetto che si deue per legge di natura, e diuina portare dal figliuolo al Padre, e da qui nasce che le Leggi in Inghilterra non fanno alcuna differenza trà il Patricida, & il delitto di quello che ammazza vn Vescouo, trattandosi l' vno, e l' altro di picciola Fellonia.

Circa

Precedenza trà li Vescoui descritta più ampiamente.

Circa all' ordine della precedenza gia s' è detto che i due Arciuescoui di Canturbery, e di Yorc precedono tutti, & à questi segue immediatamente quello di Londra, per esser Vescouo della Città Metropolitana di tutto il Regno, e questa ragione lo rende ancora primo Barone del Regno, in luogo del Gran Priore dell' Ordine di San Giouanni di Gerusalemme ch' era altre volte, e come è hora de' Baroni Secolari il primo di tutti, quello di Mowbray, ch' è al presente il Conte d' Arundel della Casa celebratissima d' Howard, e veramente Caualiere gentilissimo.

A quello di Londra segue il Vescouo di Durham nella Prouincia di Yorc, ch' era già molti Secoli sono Conte Palatino, di doue procedeua che ne' tempi andati l' Arma di questo Vescouo consisteua in vn Caualiere Armato, tenendo d' vna mano vna Spada nuda, e dell' altra vna Chiesa.

Tiene il terzo luogo trà i Vescoui, & il quinto nel Colleggio compresi i due Arciuescoui quello di Wincheſter. Altre volte era Conte di Southampton, e gli Statuti stabiliti d' Henrico VIII. per l' ordine della Giarrettiera gli danno questa qualità, mà in breue fù disposto altramente di questo Contado, tutta via gli resta la precedenza.

Dopo questi tre accennati Vescoui che sono sempre i primi, gli altri pigliano il loro passo, secondo l' ordine della loro Antianità nella Consegrattione, eccetto se occorresse che vn Vescouo fosse fatto Cancelliere, Tesoriere, Guardia del Sigillo priuato, ò Segretario di Stato, ch' era cosa molto comune nel tempo che regnaua la Chiesa Romana; forse perche si stimaua che tali Offici conueniuano à persone sagre, per esser meglio esercitati con zelo, e pietà, senza passione. Basta che in Caso che vn Vescouo sia fatto Cancelliere piglia subito il suo luogo, dopo l' Arciuescouo di Canturbery, innanzi à quello di Yorc, & essendo creato Segretario di Stato, ò altro degli accennati offici, precede tutti i Vescoui dopo quello di Wincheſter.

Gouerno Ecclesiastico.

Mà per non esser più obligati à parlare in altro luogo de' Vescoui, e per render più commoda al Lettore la cognittione del

del tutto, sarà bene di visitare qual sia il Gouerno dello Stato Ecclesiastico, ò sia Conuocatione ò Sinodo Nattionale per il Gouerno Ecclesiastico, che come secondo mobile dipende dal primo, cioè dal Consiglio Priuato del Rè, e dal Gouerno Secolare del Regno.

Auttorità del Rè souralo spirituale.

Nel Gouerno Ecclesiastico d' Inghilterra, e trà le Persone Ecclesiastiche che lo compongono, il Rè è il Capo principale che da la vità à tutte queste Membra e con tanta più ragione, e giustitia, quanto che secondo il parere de' Giurisconsulti egli è *Persona sacra, & mixta cum sacerdote.* In somma il Rè è, non dirò il sopremo Capo de' Vescoui, mà il primo Vescouo del Regno, onde à guisa d' vn' altro Melchisedech nel giorno della sua Coronattione solennemente vien 'vnto, e consagrato Rè; di modo che con questa consagratione diuiene nel medesimo tempo, vn misto di sagro, e di secolare, Sacerdote, e Rè per parlar cosi: già che in fatti non solo possede *Corona Regni* che fà vedere qual sia la sua potestà, & auttorità soura le cose temporali mà ancora viene inuestito della *Stola Sacerdotis*, altramente detta *vestis Dalmatica*, che rappresenta il Sacerdotio, & il suo potere che tiene soura le cose spirituali; onde con ragione si dà à tenere in mano al Rè d' Inghilterra il Mondo con vna Croce, rappresentante quello la sua Maestà temporale, e questa la sua auttorità nello spirituale. Certo è ch' Egli è Capo, Arbitro, e Sourano in tutte le Cause Ecclesiastiche, non meno che ciuili. Il sopremo Signore, e Dispensatore di tutti li Benefici del Clero d' Inghilterra, & à chi appartiene l' vltima appellattione in tutti gli affari Ecclesiastici, e senza la di cui auttorità, e consenso quanto si farebbe tutto sarebbe nulla. Basta, (come pur s' è accennato) che à Lui solo appartiene, & al suo motu proprio, di nominare i Vescoui alla Dignità Vescouale, e le altre Dignità di graue importanza, come di Decani, Arcidiaconi, e non so che Canonicati.

Potestà dell' ordine Vescouale.

La Funttione del Vescouo consiste nella potestà che gli dà l' ordine Vescouale, e nella Giuriditione annessa à questo ordine. Circa alla prima cioè alla Potestà Vescouale Egli dà gli ordini del Diaconato, e del Presbiterato; dedica le

Chieſe, & i Cimiteri, & amminiſtra a' Fanciulli la Confirmattione, le altre Funttioni come della Predicattione, amminiſtrattione di ſagramenti, e ſimili s' eſercitano da' Conſagrati, & eletti dal Veſcouo, di modo che niſſuno può eſercitar miniſtero, ò funtione alcuna nella Chieſa, che ſotto l' impoſitione, & auttorità del Veſcouo, e nulla queſto che in virtù della ſua elettione fatta dal Rè.

Qual ſia la Giuridittione del Veſcouo.

La Giuridittione d' vn Veſcouo ſi diſtingue in due ſpecie, ordinaria, & Eſtraordinaria. La prima è quella che in conformità delle Leggi del Paeſe reſta incorporata ad ogni Veſcouado, e Dioceſe. La ſeconda è quando piace al Rè di far' eſercitare ad vn Veſcouo qualche Carico, non come Veſcouo, mà come ſudito, e Membro del Regno, che vuol dire, nella Cancellaria, Segretaria di Stato, Ambaſciarie, Giuſtitiere di Pace, e ſimili, in che non rieſcono male tal volta i Veſcoui.

Di più il Veſcouo può eſſer Conſigliere del Conſiglio Priuato del Rè, per le materie di conſcienza che poſſono hauer rapporto con quelle di ſtato, e queſto vſo s' è oſſeruato in Inghilterra meglio che in altro Regno, perche doue ci và della Conſcienza ogni coſa ſi contrapeſa col ſuo giuſto peſo. In ſomma le cariche temporali non ſtanno male nella perſona d' vn buon Veſcouo, e coſi s' è eſperimentato in Inghilterra, pure che non s' eſcludano i Secolari Benemeriti, per gli Eccleſiaſtici.

Non pretendo qui far certe minute deſcrittioni della giuriditrione del Veſcouo, ſia dell' anneſſa al Carattere, ſia della Conceſſa dall Leggi del Paeſe, come di dar licenza à Medici, Cirurgi, e Maſtri di Scola; d' vnire due Parrocchie inſieme, d' aſſiſtere il Magiſtrato ciuile nell' eſecutione d' alcuni ſtatuti eccleſiaſtici; di far pagar le Decime, e li ſuſſidi douuti al Rè, e coſe ſimili, perche in buona parte ſe 'n' è toccato, e quello che ſarà più neceſſario ſi toccherà, nella ſua ſpecie, per non confondere coſa alcuna. Certo è che in Inghilterra i Veſcoui hanno vna grandiſſima Giuridittione ch' è l' ordinaria che porta ſeco il Carattere, e l' eſtra ordinaria che loro viene aſſignata per rendere più riguardeuole queſto Carattere dagli ſtatuti, & Leggi del Paeſe, benche tale guriditti-

ne

ne non faccia in apparenza quella pompa, che fà quella de' Veſcoui di Roma, che ſono ſempre in continue diſpute con i Miniſtri de' Prencipi.

Anticamente i Veſcoui non faceuano che di rado coſa d' importanza *ſine Conſilio Presbyterorum principalium* che in quei tempi veniuano chiamati Senatori della Republica di Santa Chieſa, & Aſſeſſori, e Colleghi de' Veſcoui; al preſente benche diſpongono in molte coſe ſoli, ad ogni modo le materie più conſiderabili ſi ſogliono criuellare ò ne' Sinodi, ò ne' particolari loro Conſigli, e Capitoli, Trà le Prebende e Canonicati d' antiche Fondattioni ſe ne trouano che ſono *Canonici actu*, & altri *Canonici in herbis*, e queſti ſono quei che hanno dritto di pretentione ſoura la prima Prebenda che ſarà vacante: Godono il luogo nel Coro come gli altri, mà non danno come gli altri la loro voce ne' Capitoli. Vna Prebenda è à ben parlare la Portione che ogni Prebendario d' vna Chieſa Cathedrale, ò Colleggiale riceue in virtù del ſuo luogo, per il ſuo trattenimento, che ſi può chiamare *Portio Præbenda.*

Per il Gouerno della Chieſa Anglicana, vi ſono ancora 60. Arcidiaconi; Arcidiaconi, il di cui officio conſiſte à viſitare i loro Arcidiaconati due volte in tre anni, (la terza ſi fà dal Veſcouo) e d' informarſi dello ſtato della Chieſa, e di quello che ne dipende: di riformare gli abuſi che potrebbono trouarſi, contro i buoni ordini della Chieſa, e di render conto al loro Veſcouo Dioceſano, di quanto ſi è fatto, e da qui naſce che d' ordinario l' Arcidiacono vien chiamato *alter Epiſcopi Oculus.* Ancora è officio dell' Arcidiacono di dare in virtù del mandato del Veſcouo, Induttione a' Chierici per i loro Benefici, e di metterli in poſſeſſo del profitto che ne dipende. Diuerſi Arcidiaconi di Catedrali inſigni hanno li loro Tribunali, & offici come li Veſcoui.

L' Officio, e carico del Decano è di fare raunare il Clero, Decani; quando tengono ordine dal Rè, e dal Veſcouo, ſia Arciueſcouo, e dal Rè, per queſto coſtumano farglielo ſapere alle volte per mezo di Lettere, ch' eſprimono la volontà del Veſcouo, e di dare Induttione per l' Arcidiacono s' è lontano.

Rettori. Circa à Preti delle Parrocchie, detti comunemente Rettori, benche in alcuni Luoghi siano chiamati Vicari, rispetto alle Decime che tirano dalle Campagne; il loro principale officio è di pigliar cura, & inuigilare soura alla salute dell' Anima di tutti i loro Parrocchiani, e come buoni Pastori hauer l' occhio soura le loro Pecorelle: di chiamare al buon camino i trauiati; di catechizzar gli Ignoranti; d' assicurar e fortificare i deboli; di conuincere gli ostinati; di censurare i cattiui; di rifiutare i Scismatici; di decidere le differenze trà i prossimi; di visitar gli Infermi; di celebrare i Matrimoni; d' assistere alla sepultura de' morti; e di tener registro di ogni cosa; d' amministrare li Sagramenti; & in fine di far tutto il douere d' vn buon Pastore.

Diaconi. A questi seguono i Diaconi, officio antico nella Chiesa; il di cui carico è à pigliar cura de' Poueri, à procurarli dell' Elemosine, à ministrare il Sagramento del battesimo; à leggere nella Chiesa le Preghiere, e la Scrittura; & ad assistere, & aiutare i Preti, ò Pastori quando amministrano la Santa Cena del Signore, col presentare al Popolo solamente il Calice.

Padroni. Vi sono poi quei che hanno qualche Jus Patronato, che sono mezo Ecclesiastici, hauendo il dritto, ò per heredità, ò per hauer essi medesimi fondato qualche Chiesa, di nominare vn Rettore, ò altro officio del Clero, e presentarlo poi al Vescouo; oltre che son' obligati di custodir la Chiesa, e difenderla d' ogni sorte di male, e se il Clero non è proprio al carico auuertirne il Vescouo.

Guardiani. In oltre vi sono di quei che da' Latini, son chiamati *Ecclesiæ Guardiani, vel Oeconomi.* L' officio di questi Guardiani della Chiesa consiste ad inuigilare che la Chiesa, ò il Tempio sia in buono stato: che sia ornato decentemente; e che nulla non manchi nel seruitio diuino, per li Sagramenti, & i Sermoni: che siano chiusi i Cimiteri; che vi sia vn' ordine, e misura esatta di tutte le Terre comprese alla Chiesa: & in caso che alcuno tenga qualche cosa appartenente alla chiesa, procurar di rihauerlo per via di giustitia, non potendosi altramente, d' inuigilare che tutti i Parrocchiani frequentino debitamente il seruitio diuino, di far pagar l' emenda

emenda in caso d' assenza; d' informarsi di quei che menano vita scandalosa; di censurarli, presentarli al Vescouo; di riceuere l' elemosine da' Parrocchiani per li Poueri stranieri, e cose simili. Questi Guardiani sono eletti dal Ministro, e da' Parrocchiani la settimana di Pasca.

Di più vi sono aggiunti nelle Parrocchie più riguardeuoli certi altri Officiali bassi, detti dagli Inglesi *Sidesmen* & in Latino *Testes Synodales* quali seruono insieme con i Guardiani ad informarsi di quei che menano vita scandalosa & à presentar le Persone quando il Vescouo fà la sua visita. In oltre vi è il Sagristano che non può esser scelto che dal solo Ministro. Bisogna hauer 20. anni per lo meno, di più che sia Huomo da bene, che sappia leggere, e scriue, e cantare: il suo officio è di seruire nella Chiesa il Ministro, & i Guardiani. Sidesmen. Sagristani.

Nella Chiesa Anglicana, come nella Primitiua vi sono tre ordini, cioè, quello di Vescouo, quello di Pastore, sia Ministro, ò Prete, e quello di Diacono. Non può nissuno esser riceuuto Diacono, se non dopo l' età di 23. anni; nè ministro che dopo quella di 24. e di trenta almeno per esser Vescouo, senza una dispensa particolare del Rè, e del Capitolo, ò Vescouo. Età per gli ordini.

Si danno gli ordini a' Diaconi, e Ministri quattro volte l' anno, ne' giorni di Domenica, delle quattro Settimane d' astinenza di cibi Pascali, acciò con questo mezo possa meglio il Popolo vnire le sue Orattioni, e le sue preghiere à Dio, in fauore di quelli che stanno in precinto d' essere ordinati: e questa Cerimonia si fà dal Vescouo in tal maniera, Ordinattioni.

Dopo le Orattioni della Matina si fà vn Sermone nel quale si rappresenta il debito dell' Officio Pastorale, qual finito l' Arcidiacono, o suo Deputato presenta al Vescouo i Candidati, vestiti decentemente: il Vescouo chiede all' Arcidiacono s' è bene informato dell' attioni, e merito de' Soggetti, e poi domanda ad alta voce al Popolo se hà da dir cosa alcuna della loro persona, che fosse capace d' impedimento; e non trouandosi ripugnanza; si dicono alcune preghiere in conformità della materia, poi vna Colletta, l' Epistola, e l' Euangelio. Mà prima di dar principio à leggere l' Euangelio,

lio, si fà prestare a' Candidati il giuramento di supprimatia, & il Vescouo gli fà diuerse domande Religiose, alle quali rispondono. Dopo questo postosi inginocchioni innanzi il Vescouo, quello gli mette le mani soura la Testa e li consagra Diaconi, e successiuamente dà à ciascuno il nuouo Testamento, con auttorità di leggerlo publicamente nella Chiesa. Finalmente vno d' essi scelto dal Vescouo legge l' Euangelio, il quale finito riceuono il sagramento della Cena, e cosi pronunciatasi poi la benedittione dal Vescouo, ciascuno si ritirà senza altra formalità,

Gouerno Ecclesiastico più precisamente.

Hora passando al Gouerno Eccleſiastico dell' Inghilterra dirò che per quello spetta del potere della Chiesa, per lo stabilimento delle Leggi Ecclesiastiche, ò per la consulta degli affari più importanti della Chiesa, il Rè costuma con l' auuiso del suo Consiglio Priuato di conuocare, vn Sinodo Nattionale, che si chiama comunemente la conuocatione, che segue cosi.

Dunque quando il Rè hà risoluto questa Conuocattione, manda la sua Proclamattione a' due Arciuescoui di Cantorbery, e di Yorc, per fare raunare tutti li Vescoui, Decani, Arcidiaconi, le Chiese Cathedrali, e Colleggiali, secondo la loro descrittione, e nella medesima Proclamattione se gli assigna il tempo, & il luogo. In conformità di questo, l' Arciuescouo di Canturbery scriue al Vescouo di Londra, come al suo Decano Prouinciale, citandolo per prima con termini assoluti, e gli ordina ancora di citare tutti li Vescoui, Decani, Arcidiaconi, le Chiese Cathedrali, e Colleggiali, e tutto il Clero della sua Prouincia, nel luogo, e tempo ordinato nella Proclamattione, e nel medesimo tempo gli fà sapere, che pure che vi interuenga vn Procuratore della parte di ciascuna Chiesa Cathedrale, e Collegiale, e due altri per il Corpo intiero, del clero inferiore, tanto basterà. Il Vescouo di Londra in conformità di questi ordini, & Instruttioni, manda delle Lettere di sua parte a' Vescoui di ciascuna Diocese della Prouincia, li cità à comparire nel giorno, e luogo assignato, e li ordina di auuertire li Decani, & Arcidiaconi di trouarsi in persona, e le Chiese Cathedrali,

e

e Collegiali, e Clero che mandino Procuratori, come ancora di render conto all' Arciueſcouo de' nomi di tutti quei che deuono interuenire.

Aſſemblea qualſia.

Queſta Aſſemblea ſi diuide in Cammera alta, e Cammera baſſa; in Cammera di Signori Spirituali, & in Cammera di Comuni Spirituali, ne' tempi andati ſi raunaua nella Chieſa di San Paolo, ma al preſente in quella di San Pietro in Weſtminſter nella Cappella d' Henrico VII. La Cammera alta nella Prouincia di Canturbery è compoſta di 22. Veſcoui de' quali l' Arciueſcouo è il Preſidente, che ſtà à ſedere in vna gran ſedia in capo d' vna gran Tauola, & i Veſcoui dell' vna, e l' altra parte di queſta veſtiti di ſcarlato. La Cammera baſſa è compoſta di tutti i Decani, & Arcidiaconi, d' vn Procuratore per ciaſcun Capitolo, e due Procuratori per ogni Clero di ciaſcuna Dioceſe; di ſorte che vi ſi trouano in tutto 166. Perſone, cioè, 22. Decani, 24. Prebendari, 54. Arcidiaconi; & 44. Chierici che rappreſentano il Clero inferiore.

Cammera alta,

Cammera baſſa,

Nel primo giorno di queſta Aſſemblea, dalla Cammera alta ſi ſcieglie vn Veſcouo per Oratore, e dalla Cammera col parere dell' Aſſemblea ſe ne ſcieglie vn' altro de' Principali del Corpo. Fatta queſta ſcelta ſi preſenta alla Cammera alta, da due della Cammera baſſa l' Oratore di queſta, e coſi l' vno dopo l' altro recitano due Orationi in Latino, alle quali il Veſcouo riſponde pure in Latino, & approua la perſona.

Oratori.

In queſte due Cammere non ſi tratta, che di quelle ſole materie che dal Rè ſono ſtate eſpreſſamente ordinate nella Commiſſione. Nella Cammera alta ſi propone per primo la materia, e poi ſi comunica alla Cammera baſſa: in ſomma le coſe ſi criuellano, & opinano, e la pluralità de' Voti in ambidue le Cammere ne fà la riſoluttione. D' ordinario quando non vi è Parlamento, queſta Aſſemblea ſi rauna due ò tre hore dopo il leuar del Sole. La prima coſa che ſi fà è quella d' vna Preghiera fatta dal Veſcouo più giouine nella Cammera alta, e nella baſſa dall' Oratore; che per lo più ſuol leggerla.

Non

Materie che si trattano.

Non si parla in questa Assemblea che di materie Ecclesiastiche, e di Religione, eccetto (come accade tal volta) per dare qualche Sussidio à sua Maestà perche si come li Laici non possono esser tassati senza il loro proprio consenso, che rappresentano nel Parlamento i loro Deputati, così il Clero non può esser tassato senza il suo consenso, che si restringe nel Corpo de' Deputati di questa Conuocattione. Altre volte cioè nel tempo della Religione Romana poteua il Clero senza chieder la licenza al Rè, come lo può al presente con il suo consenso, stabilire di Canoni, ò Regole spettanti alla Religione, & d' obligar non solamente loro stessi all' osseruanza, mà ancora tutto il Popolo, senza che fosse ricercata l' approbattione del Parlamento.

Ne' tempi andati il Parlamento non si mescolaua in conto alcuno à far di Canoni, sia in fatto di Dottrina, ò di Translattione di Scrittura, mà solamente confirmaua, & approuaua le Risolutioni, e deliberattioni del Clero, acciò meglio autenticata, e rinforzata la cosa, il Popolo si disponesse meglio ad vbbidire agli ordini de' loro Conduttori: Però dopo le Guerre ciuili si fà in materie simili quello che non si faceua prima dal Parlamento; di doue hanno preso occassione gli Auuersari della Chiesa Romana, di calunniare la Chiesa Anglicana, come se questa Religione fosse Parlamentaria.

Ecclesiastici non entrano nella Camera bassa.

Dirò qui come di passaggio, che ne' tempi antichi il Clero d' Inghilterra, mandaua i suoi Deputati nella Cammera Bassa del Parlamento, perche si stimaua conueniente che comme la Cammera de' Signori era composta di persone spirituali, e temporali, che così la Cammera de' comuni doueua essere mescolata, di secolari, e di Ecclesiastici, ciò che non si fà al presente, perche nella Cammera delli comuni non entra alcun' Ecclesiastico.

Priuileg.

Tutti i Membri di queste due Cammere alta, e bassa della Conuocattione degli Ecclesiastici godono in conformità degli Statuti quei medesimi Priuileggi, che hanno le Membra del Parlamento, tanto per essi medesimi, che per i loro

loro Seruidori, e Domestici, e mentre sono Congregati riceuono tutte le lettere franche d' ogni spesa.

Del resto nel medesimo tempo che l' Arciuescouo di Canturbery tiene la sopracennata Assemblea in Westminster, quello di Yorc tiene la sua de' Vescoui, & altri Ecclesiastici della sua Prouincia nella Cathedrale di Yorc della stessa maniera, e con le medesime formalità, dell' altro, e col mezo d' vn' esatta, e continua corrispondenza tratta, e determina le stesse materie che si trattano nell' Assemblea di quello di Canturbery, di modo che in vn' istesso tempo vi sono due Sinodi Prouinciali degli Ecclesiastici di tutto il Regno, che non fanno che vna medesima cosa, benche lontano l' vno dall' altro. Altra Assemblea.

Per quello spetta al potere d' eseguir gli Affari della Chiesa d' Inghilterra vi sono diuersi Tribunali ben regolati. Il primo è quello per le cause criminali, che vien chiamato, il Tribunale dell' alta Commissione, in occasione del quale passò vn' atto nel tempo della Regina Elisabetta, che sua Maestà, & i suoi Successori haurebbono il potere, con Patenti Sigillate col gran Sigillo, di nominare de' Commissari per esercitar la Giuridittione in tutto il Regno, per vedere, riformare, e correggere tutti gli errori, Heresie, Scisme, Abusi, e colpe che possano riformarsi, ò correggersi da qualche potenza Ecclesiastica. Questo Tribunale era composto di Persone delle più Eminenti del Regno, tanto Ecclesiastici, che Secolari, & era il Baloardo principale della Chiesa Anglicana *contro gli assalti* (scriue il Sciamberlano) *e minaccie di tutti gli Auuersari Papisti, e Presbiteriani*; e segue cosi. *In tanto fù rotto e abolito, sopra qualche sospetto d' abuso, nel principio dell' vltime Guerre ciuili, onde si viddero subito sorgere vn Dilluuio d' errori nella Religione; non si vide che Apostasie, Ateismi, Bestemie, Sagrileggi, Incesti, Adulteri, Libelli, Impii, Scisme, e Rounanze illecite: La qual cosa ha talmente corrotto il naturale degli Inglesi, che difficilmente trouasi luogo d' esperar alcuna Riforma, almeno che non si ristabilisca vn Tribunale di questa Natura.* Tribunale Criminale.

In quanto à quello che riguarda la Chiesa negli Affari ciuili, il maggior Tribunale è quello che gli Inglesi chiamano Di Delegati.

The Court of Delegates, cioè *il Tribunale de' Delegati*, a cauſa della di cui Giuriditione paſſò vn' Atto nel tempo d' Henrico VIII. Che ſarà permeſſo ad ogni Sudito del Rè d' Inghilterra, in caſo che non haueſſe hauuto giuſtitia, nel Tribunale dell' Arciueſcouo di Canturbery, d' appellarne al Rè nella ſua Corte di Cancellaria, che vuol dire, nel ſuo Tribunale, e che in virtù di queſta appellattione ſi darebbe vna Commiſſione ſigillata del gran Sigillo, à certe Perſone deſtinate eſpreſſamente per tal' affare. Di modo che dal Tribunale maggiore dell' Arciueſcouo di Canturbery, vi può hauere appellattione in queſto qui, dal quale non può hauerne in vn' altro.

Degli Arcadi. A queſto Tribunale ſeguono quelli dell' Arciueſcouo di Canturbery, doue ſi poſſono decidere, come in fatti ſi decidono, ogni ſorte di materie Eccleſiaſtiche, trà qualſiuoglia ſorte di Gente. Il primo di queſti Tribunali ſi chiama il Tribunal degli Arcadi, à cauſa che la Chieſa, e la Torre doue queſto Tribunale ſi tiene cioè in Santa Maria di Cheapſide à Londra, è fatto à vuota con Archi. Il Giudice di queſto Tribunale ſi chiama il Decano dell' Arcade, e la ſua Giuriditione ſi ſtende ſopra 13. Parrocchie, dentro Londra che compongono vn Decanato, e che non dipendono dal Veſcouo di Londra. Qui ſi drizzano tutte le Appellattioni in materie di Chieſa, quando dipendono dalla Prouincia di Canturbery, vi ſono 16. Auuocati Dottori in dritto ciuile, due Guardiani di Regiſtri, e dieci Procuratori che appartengono à queſto Tribunale.

Dell' Audienza. Delle Prerogatiue. Del Peculiare. Il medeſimo Arciueſcouo tiene ancora trè altri Tribunali ciòè, il Tribunale dell' Audienza, il Tribunale delle Prerogatiue, & il Tribunale Peculiare. Nel primo che ſi tiene nel ſuo proprio Palazzo, non ſi tratta che dell' Elettioni, e delle conſegrationi de' Veſcoui; dell' Ammiſſione, & Inſtituttione de' Benefici, di dare delle Licenze, e Diſpenſe, per maritarſi ſenza far le ſtrida, e coſe ſimili. Nel ſecondo ſi tratta de' Beni caduti per Teſtamento: ſi chiama là Corte delle Prerogatiue à cauſa che l' Arciueſcouo *Jure Prerogatiuæ ſuæ* gode queſta facoltà in tutta la ſua Prouincia: doue che la Parte nel tempo della morte haueua ſino à 20. ſcudi

e

e più. Questi due medesimi Tribunali si tengono con le stesse formalità nella sua Prouincia dall' Arciuescouo di Yorc. Finalmente vi è il Tribunale Peculiare, che riguarda certe Parrocchie disperse in diuerse Diocesi, e che ad ogni modo non sono sotto la Giuridittione de' Vescoui Diocesani, mà appartengono specialmente all' Arciuescouo di Canturbery.

De' Vescoui. Oltre à questi Tribunali che seruono per tutta la Prouincia, ogni Vescouo tiene il suo Tribunale particolare, nella Cathedrale della sua Diocese, doue vi è vn Cancelliere che presiede come Giudice, che altre volte veniua chiamato Auuocato della Chiesa, ò del Vescouo; e che necessariamente bisogna che intenda il Dritto ciuile, e canonico; & in caso che la sua Diocese sia molto grande, in tal caso tiene ne' Luoghi più lontani vn Commissario. Questi Tribunali son chiamati ordinariamente, Tribunali Consistoriali.

Degli Arcidiaconi, e Decani. Gli Arcidiaconi, i Decani, & i Capitoli tengono ancora i loro Tribunali, doue si trattano certe cose picciole che arriuano nelle loro Giuridittioni, e pigliano conoscenza delle cause che arriuano in luoghi dipendenti della Chiesa Catedrale; di più vi sono certe altre Giuridittioni piccoline, che appartengono à certe Parrocchie, delle quali i Parrocchiani, ò siano habitanti delle Parrocchie sono alle volte esenti della Giuridittione degli Arcidiaconi, e tal volta de' Vescoui.

Cause. Le cause principali che dipendono dall' accennati Tribunali Ecclesiastici sono molte, più ò meno ristrette, secondo che maggiore ò minore sia la Giuridittione, per esempio, la Bestemia, l' Apostasia della Christianità, l' Heresie, le Scisme, gli abusi de' Santi Ordini; le Instituttioni de' Chierici ne' Benefici; la celebrattione del seruitio diuino; i Dritti del Matrimonio; li Diuorzi; le offerte, i Funerali, li Fanciulli illegitimi, le Decime; le ruine, e le riparationi delle Fabriche delle Chiese, Proue di Testamenti, Amministrattioni, Simonie, Incesti, Libidine, Adulteri, Pensioni, Procurattioni, Mutattioni d' Emende, e cose simili, delle quali il Dritto comune d' Inghilterra non può conoscerne.

Gouerno Eccleſiaſtico in che fondato.

Queſto Gouerno Eccleſiaſtico in tanti Tribunali diuiſo è fondato ſopra le Leggi, & ordini generali, e particolari, e ſono per primo li Canoni generali fatti da' Concili Vniuerſali della Chieſa, particolarmente de' primitiui tempi, ſoura le opinioni de' Padri della Chieſa, e ſoura i maturi Giudicii di diuerſi Santi Veſcoui, che nel tempo che fioriua la Santità nella Chriſtianità regnauano in Roma. Tutte queſte coſe hanno la loro forza nella Chieſa Anglicana, in tanto che i Rè d' Inghilterra gliel' hanno voluto concedere di tempo in tempo: Vi ſono in oltre gli ordini e Conſtituttioni particolari del Paeſe ſtabiliti in diuerſi Sinodi Prouinciali, ſia nel tempo che regnaua la Chieſa Romana, ò vero fatti dagli Arciueſcoui di Canturbery, & approuati d' Henrico VIII. Di più hanno forza alcuni Canoni paſſati nelle Conuocationi de' Sinodi, e ſon confirmati dall' auttorità del Rè Giacomo. In ſomma vi ſono diuerſi Atti del Parlamento, concernenti alcune materie Eccleſiaſtiche, pure confirmati, dall' auttorità Reale, & approuati dal conſenſo delli Veſcoui nel medeſimo Parlamento. Finalmente vi ſono diuerſi coſtumi introdotti dall' vſo da molti Secoli in qua che quantunque non ne appariſcano Scritture ad ogni modo per eſſere immemorabili hanno quaſi la ſteſſa forza che le Leggi, e le Conſtituttioni, e quando queſti mancano il dritto Ciuile hà luogo.

Vſo di litigare

L' vſo di litigar con queſte, & in queſte Leggi ciuili, e coſtumi, è molto differente di quello ſi pratica quando ſi tratta del Dritto comune, onde ne dirò quelle particolarità che ſaranno più neceſſarie all' altrui Inſtruttione. Per primo ſi fà vna Citattione, ſi produce vna Scrittura, e ſi fà la riſpoſta, dopo ſi paſſa alle proue, & all' eſame de' Teſtimoni, ſi diſputa la cauſa col prò, & contra: s' allega il dritto Canonico, & il dritto ciuile, & in ſomma finite queſte formalità, il Giudice dà la ſentenza diffinitiua, e ſucceſſiuamente ne ſegue l' eſecuttione. Ecco le maniere con le quali ſi diſcutono le cauſe Eccleſiaſtiche ciuili in Inghilterra.

Punitioni in cauſe Criminali.

Le cauſe Criminali ſi litigano, e trattano in altra maniera, cioè per Accuſatione, Denunciatione, ò vero Inquiſi-

tione,

tione. Si fà per accuſa quando vno s' obliga di prouare contro vn' altro il delitto del quale è accuſato : Si fà per Denuncia quando il Guardiano d' vna Chieſa preſenta al Tribunale vna Perſona di cattiua vita, e peſſima riputatione, benche non vi ſiano proue contro d' eſſa, perche ſi proſſupone, che queſti tali Guardiani fanno queſto ſenza alcuna malitia, in diſcarico del loro douere, e della loro conſcienza, già che à queſto gli obliga il giuramento che preſtano. Finalmente ſi fà per Inquiſitione, che vuol dire allora che il Veſcouo *ex officio ſuo* fà vn' eſatta perquiſittione, ſopra qualche comune ſoſpetto, & che obliga i vicini, ò vero le Parti accuſate di preſtare il giuramento *ex officio*, coſi detto, perche il Giudice Eccleſiaſtico il fà fare *ex officio ſuo*. Queſta è vna Maſſima molto antica in Inghilterra, & era in vſo anche trà li Giudei, e vi ſon poche Nattioni che non ſe ne ſeruono.

Ma per quello che riguarda la maniera con la quale ſi puniſcono in queſti Tribunali Eccleſiaſtici, quei che traſgrediſcono le Leggi della Chieſa : deue ſaperſi che prima d' ogni coſa, ſi paſſa ad vna cenſura contro la perſona colpeuole, la quale non facendo effetto, ſi viene alla ſcomunica priuatiua, cioè leggiera, che conſiſte ad eſcluderla dalla comunione, la qual coſa accade ſpeſſo, quando non ſi vuol comparire al Tribunale Eccleſiaſtico venendo chiamato, ò per non volere vbbidire agli ordini di queſto ; e benche la coſa in ſe ſteſſa ſembra di poca importanza, ad ogni modo vien riputato vn gran delitto di non fare il ſuo douere: Quanto più è facile l' ordine ad oſſeruarſi, tanto maggiormente merita caſtigo la traſgreſſione, perche è più volontaria, ſecondo s' è oſſeruato da Sant Agoſtino nel peccato d' Adamo. Oltre che doue ſi tratta fatto di diſprezzo, non biſogna riguardar tanto alla violattione della Legge quanto che à quella dell' auttorità ; poiche è certo che il diſprezzo dell' auttorità è coſi abomineuole agli occhi della Legge comune d' Inghilterra, che non ſolo per materia di Fellonia, che vuol dire delitto di *Crimen leſe Majeſtatis* ma ancora in cauſe di poca importanza, e di ſemplice debito, ſe vno ricuſa di comparire, e di ſottometterſi al giudicio della Legge, ſi forma contro

Traſgreſſori di Leggi.

contro Lui vn proceſſo che chiamano *Outlawri*, con il quale reſta eſcluſo dalla protettione della Legge: & in fatti quello che diſprezza la Legge diſprezza il Prencipe; quello che diſprezza il Prencipe diſprezza tutto, e però deue reſtare eſpoſto ad ogni ingiuria. Mà queſte ſorti di Scomuniche leggiere ſi poſſono rimettere dal Veſcouo à qualche Paſtore.

Scomunica maggiore.

La Scomunicattione maggiore, non conſiſte ſolo in vna eſcluſione della Società de' Chriſtiani in riguardo del ſeruitio publico della Religione, ma ancora in riguardo di coſe temporali; e queſto d' ordinario s' eſercita contro quelli che ſono accuſati d' hereſia, di Sciſma, di ſpergiuro, d' Inceſto, & altri delitti enormi: & acciò che queſto ſi faccia con qualche terrore, il Veſcouo iſteſſo la pronuncia, & vn Huomo coſi ſcomunicato non è capace di preſentarſi ad alcun Tribunale, ſia ciuile, ſia Eccleſiaſtico, e non può nè meno ſeruir di teſtimonio; e ſe per ſorte reſta 40. giorni oſtinato nella Scomunica, in tal caſo ſi può far mettere in prigione ſino che habbia ſodisfatto all' offeſa.

Anatema.

Oltre à queſte Scomuniche maggiori, e minori vi ſono due altre Cenſure. cioè l' Anatema, e l' Interdetto, la prima delle quali non ſi mette in eſecuttione che contro gli Heretici che vogliono reſtare oſtinati alla loro opinione; di modo che con queſto mezo dell' Anatema reſta dechiarato Nemico giurato, e dechiarato rubelle di Dio, e della ſua Chieſa; rigettato, maledetto, & abbandonato alla dannattione eterna; io non ne hò veduto anatematizzare ch' vno in Geneura, doue il Miniſtro gli pronunciò dal Pulpito queſte parole, *Je te donne à Satan.* In Inghilterra queſte ſorti d' Anatema ſi pronunciano dal Veſcouo iſteſſo al Delinquente in preſenza del Decano, e Capitolo, ò di dodeci Paſtori.

Interdetto.

La forza dell' Interdetto poi conſiſte à render l' Huomo incapace d' ogni ſorte di partecipattione negli offici diuini che ſi fanno in pubiico, come per eſempio d' eſſer ſepellito in luogo, & vſo de' Chriſtiani; dell' amminiſtrattione de' Sagramenti, e d' ogni altro eſercitio Eccleſiaſtico ſagro. Mà qui biſogna auuertire, che vi è differenza trà l' Interdetto che ſi pronuncia contro vna Villa, ò Città, allora i Cittadini, & Habi-

Habitanti di queſti Luoghi poſſono andare à far le loro Diuotioni, & eſercizi ſpirituali in vn' altro: mà quando ſi pronuncia contro vn Popolo in tal caſo per tutto doue vno và reſta ſempre compreſo nell' Interdetto, come ſe foſſe per Lui ſolo.

Finalmente oltre à queſte Cenſure generali che riguardano la comunione della Chieſa; ve n' è vn' altra che tocca più in particolare la perſona, e queſta è quella che ſi chiama *Emenda honoreuole*, con la quale s' obliga il Colpeuole à confeſſare publicamente il ſuo errore, e di teſtimoniare vn' intiera repentanza, ò per meglio dire vn vero pentimento, in luogo publico, di tutta la Congregattione della Chieſa, cioè allora che il Popolo è conuocato alle hore ſolite per le Preghiere, Sermoni, ò altri eſercizi publici, e ſegue coſi. Emenda honoreuole,

In vn giorno dunque di Domenica, dopo che il Popolo è conuocato, ſi fà mettere il Reo innanzi la porta della Chieſa in piedi veſtito di bianco, volto, e teſta ſcoperti, e con vna verga bianca in mano; & in queſta poſtura, e nel medeſimo luogo ſi lamenta del delitto nel quale s' hà laſciato cadere e ſi racomanda alle preghiere di tutti quei che paſſano. Entrato poi nella Chieſa, ò ſia nel Tempio s' inginocchia, e proſtrato à Terra la bacia, & auanzatoſi più oltre nel mezo della Chieſa ſi mette in vn luogo al quanto eleuato, dirimpetto al Predicatore, il quale ſalito nel Pulpito fà vedere l' horrore del ſuo delitto, quanto s' è reſo abomineuole appreſſo Iddio, e ſcandaloſo appreſſo gli Huomini. Vi aggiunge in oltre che il peccato d' vn tale, ò d' vna tale non può eſſere purificato innanzi Iddio, ſe non con l' applicarſi il merito delle ſofferenze di Chriſto, e che il ſolo mezo di riconciliarſi con quella Aſſemblea era di fare vn' humile confeſſione de' ſuoi Peccati, e di teſtimoniare in publico vn' eſtremo diſpiacere, & vn ſincero pentimento, non ſolo con le parole, mà con le lagrime agli occhi ſe fare ſi può; col promettere alla preſenza di Dio, e de' ſuoi Santi Angeli, che con l' aſſiſtenza diuina, dandoſi ad ogni ſorte d' opere di pietà, e di carità farà per l' auuenire tutti i ſuoi ſforzi, per ſormontare con ogni maggior cura le tentationi

del

del Mondo, le concupiſcenze della Carne, e l' inſidie del Diauolo. Fatto queſto il Miniſtro pronuncia nel nome di Chriſto la remiſſione de' Peccati, & il Penitente prega humilmente l' Aſſemblea, di volergli perdonare il ſuo delitto enorme, e ſcandaloſo, di riceuerlo nella loro Santa Comunione, di reputarlo per l' auuenire vn membro della lor Chieſa, e per teſtimonio della lor carità verſo Lui compiacerſi di voler recitare con eſſo Lui ad alta voce, la Preghiera Domenicale. Del reſto non biſogna dubitare che queſta maniera d' emenda honoreuole, (ſecondo l' affirmano molti Auttori) non ſia la ſteſſa che ſi coſtumaua nella Chieſa primitiua.

Emenda pecuniaria.

Ma qui è da ſapere, che da' Canoni della Chieſa Anglicana è ſtato ordinato, che in caſo che il delitto non foſſe publico, e notorio, allora queſta Emenda honoreuole può mutarſi in vn' emenda pecuniaria, ad arbitrio del Veſcouo, mà però il danaro deue applicarſi al beneficio de' Poueri della Parrocchia: & in oltre deue anche auuertirſi, che tal mutatione d' emenda, ſi deue fare allora quando la parte lo ricerchi, e che ſi vegga eſſerui raggione per farlo: & in caſi di queſta natura, non ſi procede che nell' eſtremità, perche vi ſono certe ſorti di perſone che vedendo il loro crime diſcoperto, & in precinto di perdere la riputatione ſi gettarebbono forſe nella diſperattione, con pericolo di render più graue lo ſcandalo,

Corpi ſepolti in luoghi non ſagri.

Per quello s' è toccato di ſopra, *di non eſſer ſepolto all' vſo Chriſtiano* queſto ſi chiama caſtigo corporale, e queſta punitione, ò ſia cenſura Eccleſiaſtica di non ſepellire, come ſi fà agli altri Chriſtiani, quei che muoiono ò ſcomunicati, ò ne' ſpergiuri, ò nell' Apoſtaſia, ò nell' Hereſia, ò che s' ammazzano da loro ſteſſi, ò vero à quelli che ſono impiccati per delitto di Fellonia come chiamano, non s' eſercita tanto per caſtigare li Corpi de' Morti, quanto che per atterrire i viui con coſi fatto ſpettacolo, e quei particolarmente che tengono à gran gloria per la lor Caſa, d' eſſer ſepolti con pompe funebri, e di ſpeſe quaſi intolerabili.

A tutte queſte ſopraccennate Cenſure ſono ſotto poſti vgualmente tanto i Secolari che gli Eccleſiaſtici, mà come vi ſono diuerſe punitioni nelle Leggi, e negli Statuti del Regno che toccano i Secolari, e non gli Eccleſiaſtici, coſi vi ſono alcune cenſure particolari alle quali ſono ſogetti li Eccleſiaſtici, e non i Secolari, e queſte ſono quattro cioè, *ſuſpentio ab officio, ſuſpentio à Beneficio, Depriuatio à Beneficio, e Depriuatio ab officio.* Cenſure per gli Eccleſiaſtici ſoli.

Suſpentio ab officio s' intende quando vn' Eccleſiaſtico che gode qualche Beneficio, con cura d' Anime, ò ſenza, commette alcun ſcandalo, ò delitto che merita punittione ordinaria, & in tal caſo per caſtigo ſi ſoſpende dell' officio per qualche tempo, come di ſei meſi, d' vn' anno, di più, ò di meno ſecondo la qualità dello ſcandalo, e per il qual tempo non gli è permeſſo d' eſercitar la carica, nè di goder tal volta le Rendite. *Suſpentio à Beneficio.* Vuol dire quando vn Curato, ò ſia Paſtore, ò altro Beneficiato, vien priuato non dell' eſercitio del ſuo Carico, mà ſolamente delle Rendite, e de' Profitti; e queſto s' intende per vn certo tempo, e per cauſe leggiere, come ancora della prima cenſura. Vi è poi la terza Cenſura, ch' è *Depriuatio à Beneficio* cioè quando il Paſtore, ò altro Beneficiato ſi priua per ſempre del ſuo Beneficio, mà biſogna che il delitto ſia moltò notabile per venire ad vn' eſtremità ſimile, e di rado ſono gli eſempi, che quando queſto ſuccede, che venga rimeſſo al medeſimo Beneficio, dopo qualche pentimento, e riparatione, come ſuol farſi altroue. In ſomma vi è poi la quarta Cenſura. *Depriuatio ab officio,* che in buona lingua vuol dire, Degradatione, ò Priuattione degli Ordini à perpetuità; mà queſto non ſi ſuol far mai, che per riſpetto di quella ſorte di Delitti che meritano la morte; e queſta Cerimonia ſi fà ſolennemente in luogo publico dal Veſcouo iſteſſo, il quale fà ſpogliare il Reo de' ſuoi habiti, e degli altri ſegni eſteriori del ſuò Miniſtero, nella preſenza del Magiſtrato Secolare trà le mani del quale lo rimette poì finita queſta funtione per eſſerne condannato al ſupplicio.

I Priuileggi, le Franchiggie, & i Dritti del Clero d' Inghilterra e della Chieſa, come ancora la Libertà del Popolo, furono ſtabilite, confirmate, e ſigillate dal Rè nel pieno Parla-

mento nell' anno 1252. con cerimonie cosi solenni, che non se ne trouano simili nell' historie d' Inghilterra. Si legge che il Rè si teneua in piedi, con la mano nel petto, e tutti i Signori tanto Spirituali, che Temporali, erano ancora in piedi, tenendo ciascuno vna Torcia accesa in mano, in tanto che il Vescouo pronunciaua queste parole.

Forma di scomunica

Nel nome di Dio Onnipotente, del Figliuolo suo vnico, e dello Spirito Santo, Noi Scomunichiamo, Anatematizziamo, e Smembriamo dalla Nostra Santa Madre Chiesa tutti coloro che per l' auuennire disprezzeranno, e spoglieranno volontariamente, e malitiosamente le Chiese de' loro Dritti, e Priuileggi; e tutti coloro che con arte, inganni, & inuenttioni violeranno temerariamente, ò diminueranno apertamente, ò segretamente di parole, di fatto, ò di Consiglio queste Immunità; esentioni, e priuileggi della Libertà Ecclesiastica, che il Rè nostro Signore accorda, e concede agli Arciuescoui, Vescoui, Prelati, & altri Ecclesiastici. Et acciò che la memoria resti all'eternità, noi vi habbiamo posto i Nostri Sigilli.

Fi-

Finite queſte parole tutti li Signori tanto Spirituali, che Temporali gettando con atto di diſpre zo le loro Torcie à terra l' eſtinſero, e mentre ancor fumauano l' Arciueſcouo continuò à dire, *Coſi poſſano eſſere eſtinti, e puniti nell' Inferno tutti quelli che violeranno queſto Giuramento, ò che faranno contro quello che ſi contiene, in queſta ſcomunica, e maledittione.*

Benche la forma di detta Scomunica, non habbia hauuto la continuatione ad ogni modo da quel tempo in poi tutti i Rè d' Inghilterra, hanno ſempre nel giorno della loro Coronattione ſolennemente giurato di conſeruare tutti i ſopradetti Priuileggi, quali ſono ſtati ancora confirmati da più di trenta Parlamenti ſucceſſiuamente l' vno, all' altro, hauendo in oltre comandato che foſſero ad alta voce letti vna volta l' anno nelle Chieſe all'hora delle Funtioni publiche, anzi l' ordinanza d' Odoardo III. porta nell' articolo 42. che facendoſi qualche atto in contrario ſia nullo, e di niun valore.

Giuramento de' Rè in fauore de' priuilegi Eccleſiaſtici.

Mentre regnò la Religione Romana ſi conſeruò ſempre la Chieſa d' Inghilterra, e per queſta Chieſa i ſuoi Eccleſiaſtici, in coſi gran credito, che non vi era nè pure vno che penſaſſe à violare la cenſura accennata, mà col tempo introdottaſi la Riforma, della quale la mira principale fù quella di deſtruggere quella ſmiſurata auttorità che la Sede Apoſtolica s' haueua vſurpato ſopra tutti i Prencipi della Chriſtianità, à ſegno che meſcolata inſieme l' auttorità ſpirituale, e temporale, non ſi penſaua più che à rendere la Poteſtà Pontificia d' vn prezzo coſi infinito, che già non ſi conoſceua altra forma di Chieſa che quella ſola, che giaceua impreſſi nell' auttorità del Papa, onde per riformar la Chieſa, fù neceſſario, ſmembrar per primo dalla medeſima Chieſa queſta auttorità, & acciò non poteſſero più gli Eccleſiaſtici cadere in errori ſimili di pigliar più di quello è douuto al loro carattere, ſe gli diminuirono di qualche particella le antiche Immunità, à ſegno che diuerſi non hanno fatto ſcrupolo di violare i Dritti, e i priuileggi della Chieſa, e del Clero, anzi nel tempo delle ribellioni, e delle Guerre ciuili ſi procurò di torre in gran parte ſino il buon concetto iſteſſo degli Eccleſiaſtici, che finalmente caduti dal poſto dello ſplendore primiero, ſe gli è reſo difficile di ripigliarlo come prima.

Diminuttione dell' auttorità Eccleſiaſtica.

Veramente la corruttione del Mondo hoggidì è grande da per tutto sia à causa che gli Ecclesiastici non sono più di quella tempra ch' erano ne' primitiui tempi della Chiesa; sia per rispetto, che non si vede più negli Huomini quel zelo antico verso il culto diuino, basta che gli Ecclesiastici non sono più in quella stima di prima, quando costumauano (come l' accenna il Seldano) che quando si rancontraua vn Vescouo, ò altro Ministro maggiore della Chiesa, di prostrarsi riuerente a' suoi piedi, non già per adorarlo, come si fà al Papa, mà per testimoniare quanto grande sia il rispetto douuto ad vn tanto carattere. Al presente (scriue il Sciamberlano) non vi è Clero nel Mondo, sia trà Catolici, sia trà Luterani, sia trà Caluinisti, che sia meno rispettato, meno amato, e meno vbbidito di quello sono gli Ecclesiastici in Inghilterra, onde con ragione quei della comunione di Roma, pigliano ampio motiuo di lacerarli non solo nel ministero mà nella riputatione istessa; colpa d' alcuni che viuono troppo humanizati con Secolari.

Già s' è detto à bastanza del Gouerno in Generale di tutto lo Stato Ecclesiastico, e per quello tocca al gouerno particolare delle Parrocchie, quello stesso che s' è detto di Londra seruirà al resto dell' altre Parrocchie del Regno, hauendo ciascuna il suo Vicario, ò il suo Rettore, con qualche Sostituto, e Clerico, e con qualche Deputato che insieme col Rettore pigliano la cura del beneficio della Parrocchia, dell' Elemosine, e delle spese per le Fabriche.

Introduttione delle Rendite Ecclesiastiche.

Nel principio della nascente Chiesa Christiana, ò per meglio dire, in quei primi Secoli della Christianità, quando non si conoscena nella Chiesa che la Santità della vita, nella persona degli Ecclesiastici, non haueano questi bisogno d' altra rendita di quella che preueniua dall' elemosine ordinarie che i Fedeli andauan facendo di giorno in giorno; ma raffredatasi negli Ecclesiastici la Santità, si diminuì anche nel comune de' Fedeli la Carità, onde fù stimato à proposito d' introdurre l' vso delle Rendite permanenti nella Chiesa, per il mantenimento de' Curati, & altri Ministri della Chiesa; accio che hauendo di che conseruare il decoro, fossero meglio animate le persone di qualità, e di dottrina ad abbracciare

vna

vna professione in se stessa seuera, e penosa. In oltre fù creduto anche conueneuole per meglio inuitare il Popolo à lasciàrsi più volontariamente guidare, e condurre da' loro Pastori al douuto Pascolo, che non haurebbono così volontieri fatto, quando haueſſero sempre veduto in vno stato di mendicità gli Ecclesiastici, mentre questa d' ordinario se illustra l' interiore della conscienza, rende opprobrioso l' esteriore del concetto, doue che hauendo il Sacerdote da che conseruare il decoro, non può che accreditarsi negli occhi del publico: ben' è vero che molti abusarono in modo delle Ricchezze della Chiesa, che diedero motiuo à San Bernardo d' esclamare già fin dal suo tempo, *Hodie venenum effusum est in Ecclesiam Dei.*

La Chiesa Christiana nello stabilimento delle Rendite perpetue per gli Ecclesiastici prese il suo modello dall' antico Popolo di Dio, che costumaua assignare a' suoi Leuiti, e sagrificatori le Decime, oltre che ogni vno era obligato all' offerte: e da quel tempo in poi tutte le Rupubliche Christiane le meglio ordinate, hanno stimato necessario di lasciare vna grande Rendita, per lo mantenimento del Clero; hauendo anche osseruato con Salomone; *che la Pouertà fà tal volta, anzi quasi sempre disprezzare gli Huomini saui, e rigettare i più Dotti*, & in fatti non vi è cosa nel Mondo più dispiaceuole agli occhi degli Huomini, che quello di vedere vu' Ecclesiastico pouero, e mendico, se non fosse quei che affettano la mendicità.

In Inghilterra vissero qualche tempo gli Ecclesiastici, sotto qualche regola di pouertà Apostolica; fino che Ercolfo, secondo Monarcha trà li Rè Sassoni, che regnò solo, e che teneua tutte le Terre del Regno in dominio, con il parere, e sentimento del suo Consiglio, diede per sempre e le Decime di tutti li beni, annualmente, e la decima parte di tutte le Terre d' Inghilterra, esenti d' ogni seruitio secolare, di Tasse, Gabelle, & ogni sorte d' aggrauio; il di cui esempio giouò molto agli altri Ecclesiastici della Christianità; la Bulla di questa Reggia Donattione finisce così. *Qui augere voluerit nostram Donationem, augeat Deus omnipotens dies eius prosperos; si quis vero mutare vel minuere præsumserit, nostat se ad Dei Tribunal rationem redditurum.* In Inghilterra

Oltre

Decime che si pagauano.

Oltre alle decime delle rendite delle Terre, che si pagauano agli Eccleſiaſtici in conformità di queſta Reggia diſpoſittione; li Mercanti che negotiauano, e quei che teneuano Botteghe, coſtumauano per vn certo vſo, ridotto quaſi in obligo con la lunghezza del tempo di pagare a' loro Paſtori, e Curati la decima parte del loro guadagno, & in diuerſi luoghi li Seruidori erano ancora tenuti di pagare la decima parte de' loro Salari.

Vedeſi ancora dalle Leggi delle Foreſte, e da diuerſi altri Atti che in diuerſi Luoghi dell' Inghilterra, ſi pagaua al Clero anche la Decima della Seluaticina e dell' vccellame, e queſto vuol dire che i Cacciatori pagauano la decima della lor Caccia a' loro Curati. Di più pagauano gli Ingleſi in molti luoghi agli Eccleſiaſtici dell' offerte, oblationi, mortori, e coſe ſimili di ſorte che il Clero d' Inghilterra era ſenza dubbio il più commodo del Mondo, & il più ricco della Chriſtianità, e come i Rè erano coſi diuoti in quei tempi che non contenti di veder ricchi gli Eccleſiaſtici di dentro, s' erano loro ſteſſi reſi tributari alla Chieſa, i Suditi ancor loro voleuano teſtimoniare dalla lor parte la lor pietà, onde non vi era mezo che non cercaſſero per teſtimoniare la lor diuotione alla Chieſa.

Rendite de' Sagrificatori trà Giudei.

La Tribu di Leui, ch' era di molto inferiore all' altre dodeci Tribu, con tutto ciò, haueua due terzi più di rendita dell' altre dodeci Tribu, come ſi può vedere nel Libro de' numeri, à ſegno che il più pouero di tutti li Sagrificatori de' 24. ordini poteua ſtimarſi ricco: e come trà li Giudei, li Sagrificatori, e tra queſti i Capi principali delle 24. Famiglie, per meglio mantenere, la loro dignità, & auttorità, haueuano delle rendite più riguardeuoli, de' Sagrificatori ordinari, & il principale Sagrificatore molto più degli altri Capi delle 24. Famiglie: coſi la Bontà, il Zelo, e la Pietà de' Rè Ingleſi, anzi di tutti i Popoli inſieme d' Inghilterra, giudicarono conueneuole che li Veſcoui per mantenere la loro Dignità con decoro, godeſſero maggiori rendite, & vn poſeſſo di Terre più conſiderabili tanto ſpirituali, che temporali, che gli altri Eccleſiaſtici, e gli Arciueſcoui qualche coſa più che li Veſcoui, per eſſer Capi principali di tutti.

Guglielmo detto il Conquiſtatore arriuando in Inghilterra nel

nel 1067. essendo stato informato del gran posesso di Terre che teneuano i Vescoui, per render questi più accreditati appresso il Popolo, eresse le Terre d' vn ciascuno in Baronie, di modo che ogni Vescouo hebbe vna Baronia di tredici Feudi Nobili per lo meno: e Guglielmo il Rosso passato alla Corona nel 1083. distribuì tutti i Tesori raunati dal Padre à Wintchestre alle Chiese Parrocchiali, & a' Monasteri, & Abbattie, acciò ne compraffero luoghi stabili per formar qualche rendita, che pure crebbe di molto le ricchezze degli Ecclesiastici in Inghilterra. Baronie Ecclesiastiche,

Paolo IV. trà le altre Commissioni che diede al Cardinal Polo, sopra gli affari d' Inghilterra, vna fù questa, di mandargli vna distinta relatione di tutte le Rendite che gli Ecclesiastici possedeuano in Inghilterra, prima che da Henrico VIII. ne riceuessero quella rigorosa spropria. Non mancò il Cardinale instruttissimo degli interessi della Patria d' vbbidire al Pontefice, hauendo col mezo de' Suoi amici fatto vn' esatto calcolo in due Relationi, vn' ampia, con tutte le particolarità distese à lungo, l' altra più breue, col solo contenuto delle Rendite in generale, come ben la registra nella sua vita il Minocchio, che da me estratta, la noterò qui sotto. Commissione di Paolo IV. al Cardinal Polo,

Mà prima bisogna auuertire che nel Libro Reggio, vi sono Registrate tutte le Rendite che possedeuano i Vescoui, già trecento, e più anni sono, e questo Registro si teneua, come pur si tiene ancora, per regolarsi dell' Annate che doueano pagarsi nel primo Ingresso del Vescouo al Vescouado, mà queste rendite scritte in vn tal Registro, erano inferiori alle Rendite effettiue che possedeuano i Vescoui, perche queste sempre cresceano, & al contrario nel Libro Reggio restauano di continuo della stessa maniera. Hor ecco la rendita in conformità di quella raccolta dal Polo. Nel primo ordine, à sia nella prima Colonna sono i Vescouadi: nella seconda le Parrocchie della Diocese, nella terza la Rendita, nella quarta le Decime che ciascuno roccoglieua.

Arci-

Arciueſcouadi	Parrocchie	Rendita	Decime
Cantorbury	286	8600	2060
Yorc	580	3800	3615
Veſcouadi			
Di Aſaph	125	1530	1600
Di Bangor	110	912	860
Di Bath & Wel	380	1810	2226
Di Briſtol	240	1230	2985
Di Carſlile	95	850	600
Di Cheſter	268	1140	926
Di Chicheſter	280	1200	1090
Di Conuen. e Lichfeld	566	2230	2480
Di San Dauid	325	1860	933
Di Durham	155	5890	820
Di Ely	146	2950	985
Di Exceſter	615	3630	3860
Di Glouceſter	286	1760	975
Di Hereford	315	2050	2200
Di Landaff	180	1360	885
Di Lincoln	1250	3483	2920
Di Londra	626	4523	1780
Di Norwich	1200	3815	6873
Di Oxford	193	1060	853
Di Peterboroug	296	1474	1890
Di Rocheſter	110	935	650
Di Saliſbury	500	3850	2448
Di Wincheſter	360	4010	1765
Di Worcheſter	240	2110	917
	9727	66632	51000

Vſo in queſta occaſione grandiſſime diligenze il Cardinal Polo per ſodisfare alle domande, & inſtanze del Pontefice, col quale però non paſſaua tutta quella corriſpondenza douuta, ſia per ſdegno che il Papa haueſſe di ciò che il Cardinal Polo s' era moſtrato contrario alla ſua elettione, ſia perche non intendeua bene la ſmiſurata auttorità che il Cardinale haueua in Inghilterra, ò ſia altra ragione, baſta che vi regnaua non picciola geloſia trà il Pontefice, & il Polo, che vbbidì ad ogni modo eſattamente, e con l' aiuto, & auttorità della Regina Maria, mandò da per tutto Huomini eſperti per informarſi di detta Rendita. Tanto più che la Regina Maria bramaua di ſapere quella che gli Eccleſiaſtici Romani haueuano perſa, e che foſſe col tempo per ricourarſi. Queſte Relationi in più di tre Riſme di carta diſtinte furono mandate al Pontefice che ſi conſeruano ſino al giorno d' hoggi nell' Archiuio delle Scritture publiche, dentro il Caſtello di Sant' Angelo, mà il compendio conſiſte in quello di ſopra regiſtrato, & in quello che ſi regiſtrerà qui ſotto. Diligenze del Polo.

Rendite di tutto il Clero ſecolare d' Inghilterra ſenza comprendere quelle de' Veſcoui, di ſopra natate, nè quelle de' Regolari che ſi regiſtraranno, mà del ſolo Clero, cioè, Decani, Arcidiaconi, Canonici, Prebendari, Vicari, Rettori, & altri ſimili Chierici.

Dioceſe di Canturbery	62000
Dioceſe di Yorc	86400
Città di Londra	35000
Dioceſe di Londra	46420
Dioceſe di Durham	33000
Dioceſe di Wincheſter	40800
Dioceſe di Hereford	44622
Dioceſe di Salisbury	67900
Dioceſe di Carſlile	25640
Dioceſe di Rocheſter	28430
Dioceſe di Norwich	100866
Dioceſe di Ely	37439
Dioceſe di Sant' Aſaph	34840
Dioceſe di Conuentry, e Lichfield	72600
Dioceſe di Glouceſter	41863
Dioceſe di Bath & Wells	66421
Dioceſe di Cheſter	53630
Dioceſe di Bangor	34238
Dioceſe di Peterborough	82967
Dioceſe di Chicheſter	49300
Dioceſe di Lincoln	108642
Dioceſe di Worceſter	46284
Dioceſe d' Oxford	28649
Dioceſe d' Exceſter	74322
Dioceſe di San Dauid	61749
Dioceſe di Briſtol	33637
Dioceſe di Landaff	32286
	5039940

Que-

Queſta è tutta l' entrata, ò ſia Rendita che il Clero ſecolare poſſedeua nel tempo della Chieſa Romana in Inghilterra, della ſteſſa maniera come fù mandata dal Cardinal Polo al Pontefice Paolo IV. Senza comprendere la Rendita del Clero Regolare, che ſeguirò à regiſtrare qui ſotto, col medeſimo ordine di Dioceſe, per Dioceſe, e ſenza comprendere le altre Elemoſine giornali,& eſtra ordinarie, ſecondo ſi potrà vedere dalla Lettera che il medeſimo Cardinale ſcriſſe al Pontefice, che pure ſi regiſtrerà qui ſotto, e per hora ecco il Regiſtro delle Rendite de' Regolari cioè di Monaci, di Priorati, di Fraterie, e di Monache, auuertendo che nella parola di Frateria ſi comprendono i Frati di San Domenico, di San Franceſco, di Sant' Agoſtino, di Carmeliti, di Seruiti, e ſimili.

Accompagnò il Cardinale queſte Relattioni con vna Lettera al Pontefice, che inuiò eſpreſſamente con le Memorie più ampie, con vn tal Liuil ſuo Camariere, e che io regiſtrarò qui ſotto, mà prima noterò l' entrate de' Regolari auuertendo che tutto, s' intende Lire Sterline vna delle quali fà quattro Scudi Romani, ò poco meno.

Dioceſi,	*Monaſteri,*	*Priorati,*	*Fraterie,*	*Monache,*	*Rendite,*
Di Canturbery	6	08	4	5	04200
Di Yorc	26	16	10	14	29050
Di Londra	21	32	13	12	33800
Di Durham	27	10	8	11	09886
Di Winceſter	8	12	9	7	04958
Di Hereford	6	9	4	3	04503
Di Salisbury	8	15	7	9	08000
Di Carſlile	4	3	2	2	02630
Di Rocheſter	3	5	2	4	03000
Di Norwich	25	35	19	8	48920
Di Ely	10	14	5	7	05490
Di Sant' Aſaph	4	1	1	2	01000
Di Conv.e Lich.	16	17	10	9	79614
Di Glouceſter	11	3	1	2	04683
DiBath &Wells	10	8	2	5	04869
Di Cheſter	22	13	9	14	27230
Di Bangor	19	6	5	3	06040
Di Peterbouroug	6	7	4	7	04010
Di Chicheſter	8	9	3	5	04900
Di Lincoln	46	48	11	14	49345
Di Worceſter	9	9	3	5	04020
Di Oxford	7	7	5	4	03554
Di Exceſter	25	13	3	4	15042
Di S. Dauid	7	8	3	3	04826
Di Briſtol	10	6	4	2	04000
Di Landaff.	6	3	2	2	02869
	340	317	149	161	438791

Santiſſimo Padre.

Lettera del Cardinal Polo al Pontefice Paolo IV. regiſtrata dal minocchio nella vita di detto Cardinale.

Come hò ſempre deſiderato d' incontrar con vna pronta Ubbidienza le ſodisfattioni della Santità Voſtra, coſi non hò mancato ſubito riceuuto il ſuo ordine i Meſi andati, per l' Informattione delle Rendite Eccleſiaſtiche, di queſto Regno, di far tutte le diligenze poſſibili per indagarne qualche buon lume di verità, già che dopo quella graue ferita riceuuta la noſtra Santa Madre Chieſa, (della quale hora degnamente n' è il ſopremo capo la Santità Voſtra) d' Henrico VIII. d' infauſta memoria, e più d' Odoardo VI. ſuo Succeſſore, tutto andò in tanta confuſione, e ruina, che quaſi appena ſi vede hora vn raggio di chiarezza, con tutte le diligenze della noſtra Immortale Regina, di quella ricca Meſſe di tanti douitioſi Teſori, che godeua il Clero in queſto Regno, fertile in Rendite più d' ogni altro dell' Europa.

Queſto penſiero della Beatitudine Voſtra, fù da me riferito à ſua Maeſtà, che volontieri condeſceſe à tali compiacimenti; di ſorte che accompagnate le mie diligenze, & inſtanze dalla ſua auttorità, trouai più largo campo all' opera, hauendone dato l' incumbenza à diuerſi operari, che in adempimento del comando della Regina, e delle mie eſortattioni, e dilucidattioni ſi diede l' vltima mano in quel miglior modo ch' è ſtato poſſibile il farlo; douendo ſapere la Santità Voſtra, che perquiſitioni ſimili in queſti tempi, non ſi poſſono far che con deſtrezza, per ſfuggir d' ingolfare in qualche mar di geloſia, quelle tante Famiglie che godono come proprio quelle tante Rendite ſmembrate alla Chieſa, e che renderà difficile anche il ſperarne l' intiero racquiſto, ſe Dio non ci mette la mano.

Vedrà dunque la Santità Voſtra notate tutte le Rendite del Clero ſecolare, e Regolare, ſecondo ſi godeuano da' legitimi Poſſeſſori, nel principio del Regno d' Henrico VIII. e da che può la Beatitudine Voſtra argomentare quanto lagrimeuole ſia la perdita che ha fatto la Chieſa, con tanto pregiudicio di quelle pouere Anime del Purgatorio che reſtano priue di tanti niceſſari ſuſtragi, ch' è vn ferro che traffige il Cuore della noſtra Zelantiſſima Regina Maria, che ſe Dio le da vita, e forze corriſpondenti al diſegno ne ſmembrarà in breue buona parte dalle mani degli indegni Poſſeſſori,

che

che beuono trà queſte vſurpate Ricchezze il ſangue del Signore, che loro ſeruirà di veleno alle Viſcere.

Gemono hora buona parte coſi diſtratte queſte ſagre Ricchezze, benche a' Veſcoui (non in tutto però) ne ſiano ſtate reſtituite l' entrate, mà per quello riguarda il reſto del Clero, e lo ſtato Regolare, ſarà difficile lo ſperarne vn' eſito corriſpondente alla ſanta mente della Regina noſtra Signora, perche troppo dolce è queſto poſeſſo nelle mani degli indegni poſeſſori, onde conuerebbe vna rigoroſa riſoluttione che metterebbe in riſchio la ſalute di tutto il Regno. Però non ſi dorme in vn caſo di tanta importanza.

Se Voſtra Santità ne deſidera più ampia Relatione ſi mandrà à fondo, non hauendo io giudicato à propoſito di ſtendermi al particolare, per non confondere la ſua mente ſantiſſima, che m' accennò di voler ſapere à qual numero, e valore aſcendeſſero le Rendite Eccleſiaſtiche, prima di cadere il Regno nell' Hereſia, e di ciò ne vedrà qui anneſſo il conto, Prouincia per Prouincia, ò Dioceſe per Dioceſe, tanto de' Veſcoui, che del Clero, e Regolari. Non hò ſtimato aggiungere le Rendite de' Collegi, e degli Hoſpitali, perche queſti reſtano, ò ſi vanno riducendo al loro priſtino ſtato. In ſomma deue ſapere la Santità Voſtra, che tutte queſte Rendite vnite inſieme ſorpaſſano della metà, e più à tutte le altre Rendite, ſia della Corona, ſia della Nobiltà, ſia della Cittadinanza, ſia di tutto il Reſto del Popolo ſecolare, e per me confeſſo, benche Ingleſe, che non ſò come i noſtri Eccleſiaſtici habbino poſſuto acquiſtar teſori coſi immenſi, e pare viſibile la ragione, che ſe non foſſe la Chieſa caduta in queſto naufragio, in breue ſpatio di tempo gli Eccleſiaſtici ſi ſarebbono reſi inſenſibilmente Padroni del Regno. Oltre à queſte Rendite annuali, v' erano le Limoſine giornali, che pure aſcendeuano à ſomme immenſe; già che non manca alla Natione Ingleſe, Zelo, e Pietà onde è che ſi veggono più Collegi, & Hoſpitali in Inghilterra, che nella Francia, maggiore quaſi di due terzi di Terra, e di Popolo. Dio rimetti nel priſtino grado di felicità in queſto Regno la Chieſa, e conſerui lungamente vn tanto digniſſimo Capo, e la Regina noſtra Signora, acciò io poſſa con maggior contentezza viuere.

Della Santità Voſtra
Londra 14. Febraro 1558.

Diuotiſſ. & oſſequioſſ. Seruidore
Reginaldo Polo.

Non

Non hò ſtimato conueneuole il prolongarmi ad vn' eſatta deſcrittione, (benche facile mi ſarebbe il farlo) poiche tutto tengo appreſſo di me) di tutta la Rendita degli Eccleſiaſtici dell' vno, e l' altro ordine, Regolare, e ſecolare, cioè, Conuento per Conuento, & Parrocchia per Parrocchia, tale che dal Polo fù traſmeſſa in Roma, perche in fatti queſto m' haurebbe obligato ad vna lunghezza incredibile, e poco meno che d' vn volume intiero, che finalmente non ſarebbe ſtato di niun profitto al Lettore, baſta che tutta la Rendita dell' vno, e l' altro Clero, cioè di Preti Secolari, e Regolari, aſcendeua nel tempo della Chieſa Romana alla ſomma accennata di ſopra fedelmente eſtratta dal ſuo originale, che à dire il vero, per quanto ſi può tirar dall' Hiſtorie, non vi era Regno alcuno, benche de' più grandi, e Popolati della Chriſtianità, che peruenisſe il ſuo Clero al poſſeſſo di Ricchezze coſi immenſe come quelle che poſſedeua il Clero d' Inghilterra, ancorche molti che parlano con la Lingua in bocca, mà ſenza ſenno nella Lingua, danno a' Veſcoui, & Abbati in Francia, gli ottanta, e cento mila lire di Rendita, come ſe il numerar li danari non coſtaſſe più che il proferir delle parole. Il Veſcouado di Toledo ch' è il più ricco dell' Vniuerſo non era in quei tempi dotato di coſi opulenti ricchezze, e quei di Germania ſon ricchi non come Veſcoui, mà come Prencipi, e l' Italia non hà mai veduto Veſcouado, con rendita di 25. mila Scudi, benche come in Francia il volgare augumenta a' Veſcoui à ſuo piacere le Rendite in buone parole contanti.

Ragione di breuità alle Rendite.

Il Clero d' Inghilterra il più ricco dell' Vniuerſo.

Baſta che l' Inghilterra ſola nell' Europa dilluuiaua le pioggie d' oro à beneficio degli Eccleſiaſtici, eſſendo neceſſario d' auuertire che tredeci milioni di Doppie, e più alla quale aſcendeua la ſomma della Rendita degli Eccleſiaſtici in quei tempi, valeuano, riſpetto alla mutattione delle monete, & alla differenza delle ſpeſe, più di quaranta milioni di Doppie di quel che hora vagliono; poiche è certo che vn milione in quei tempi faceua quell' effetto che hora ne fanno tre e mezo.

Le Rendite antiche valeuano più di quelche vagliono ad eſſo.

Mà

che beuono trà queſte vſurpate Ricchezze il ſangue del Signore, che loro ſeruirà di veleno alle Viſcere.

Gemono hora buona parte coſi diſtratte queſte ſagre Ricchezze, benche a' Veſcoui (non in tutto però) ne ſiano ſtate reſtituite l' entrate, mà per quello riguarda il reſto del Clero, e lo ſtato Regolare, ſarà difficile lo ſperarne vn' eſito corriſpondente alla ſanta mente della Regina noſtra Signora, perche troppo dolce è queſto poſſeſſo nelle mani degli indegni poſſeſſori, onde conuerebbe vna rigoroſa riſoluttione che metterebbe in riſchio la ſalute di tutto il Regno. Però non ſi dorme in vn caſo di tanta importanza.

Se Voſtra Santità ne deſidera più ampia Relatione ſi mandrà à fondo, non hauendo io giudicato à propoſito di ſtendermi al particolare, per non confondere la ſua mente ſantiſſima, che m' accennò di voler ſapere à qual numero, e valore aſcendeſſero le Rendite Eccleſiaſtiche, prima di cadere il Regno nell' Hereſia, e di ciò ne vedrà qui anneſſo il conto, Prouincia per Prouincia, ò Dioceſe per Dioceſe, tanto de' Veſcoui, che del Clero, e Regolari. Non hò ſtimato aggiungere le Rendite de' Collegi, e degli Hoſpitali, perche queſti reſtano, ò ſi vanno riducendo al loro priſtino ſtato. In ſomma deue ſapere la Santità Voſtra, che tutte queſte Rendite vnite inſieme ſorpaſſano della metà, e più à tutte le altre Rendite, ſia della Corona, ſia della Nobiltà, ſia della Cittadinanza, ſia di tutto il Reſto del Popolo ſecolare, e per me confeſſo, benche Ingleſe, che non ſò come i noſtri Eccleſiaſtici habbino poſſuto acquiſtar teſori coſi immenſi, e pare viſibile la ragione, che ſe non foſſe la Chieſa caduta in queſto naufragio, in breue ſpatio di tempo gli Eccleſiaſtici ſi ſarebbono reſi inſenſibilmente Padroni del Regno. Oltre à queſte Rendite annuali, v' erano le Limoſine giornali, che pure aſcendeuano à ſomme immenſe; già che non manca alla Natione Ingleſe, Zelo, e Pietà onde è che ſi veggono più Collegi, & Hoſpitali in Inghilterra, che nella Francia, maggiore quaſi di due terzi di Terra, e di Popolo. Dio rimetti nel priſtino grado di felicità in queſto Regno la Chieſa, e conſerui lungamente vn tanto dignifſimo Capo, e la Regina noſtra Signora, acciò io poſſa con maggior contentezza viuere.

Della Santità Voſtra
Londra 14. Febraro 1558.

Diuotiſſ. & oſſequioſſ. Seruidore
Reginaldo Polo.

Non

Non hò ſtimato conueneuole il prolongarmi ad vn' eſatta deſcrittione, (benche facile mi ſarebbe il farlo) poiche tutto tengo appreſſo di me) di tutta la Rendita degli Eccleſiaſtici dell' vno, e l' altro ordine, Regolare, e ſecolare, cioè, Conuento per Conuento, & Parrocchia per Parrocchia, tale che dal Polo fù traſmeſſa in Roma, perche in fatti queſto m' haurebbe obligato ad vna lunghezza incredibile, e poco meno che d' vn volume intiero, che finalmente non ſarebbe ſtato di niun profitto al Lettore, baſta che tutta la Rendita dell' vno, e l' altro Clero, cioè di Preti Secolari, e Regolari, aſcendeua nel tempo della Chieſa Romana alla ſomma accennata di ſopra fedelmente eſtratta dal ſuo originale, che à dire il vero, per quanto ſi può tirar dall' Hiſtorie, non vi era Regno alcuno, benche de' più grandi, e Popolati della Chriſtianità, che peruenieſſe il ſuo Clero al poſſeſſo di Ricchezze coſi immenſe come quelle che poſſedeua il Clero d' Inghilterra, ancorche molti che parlano con la Lingua in bocca, mà ſenza ſenno nella Lingua, danno a' Veſcoui, & Abbati in Francia, gli ottanta, e cento mila lire di Rendita, come ſe il numerar li danari non coſtaſſe più che il proferir delle parole. Il Veſcouado di Toledo ch' è il più ricco dell' Vniuerſo non era in quei tempi dotato di coſi opulenti ricchezze, e quei di Germania ſon ricchi non come Veſcoui, mà come Prencipi, e l' Italia non hà mai veduto Veſcouado, con rendita di 25. mila Scudi, benche come in Francia il volgare augumenta a' Veſcoui à ſuo piacere le Rendite in buone parole contanti.

Ragione di breuità alle Rendite.

Il Clero d' Inghilterra il più ricco dell' Vniuerſo.

Baſta che l' Inghilterra ſola nell' Europa dilluuiaua le piogge d' oro à beneficio degli Eccleſiaſtici, eſſendo neceſſario d' auuertire che tredeci milioni di Doppie, e più alla quale aſcendeua la ſomma della Rendita degli Eccleſiaſtici in quei tempi, valeuano, riſpetto alla mutattione delle monete, & alla differenza delle ſpeſe, più di quaranta milioni di Doppie di quel che hora vagliono; poiche è certo che vn milione in quei tempi faceua quell' effetto che hora ne fanno tre e mezo.

Le Rendite antiche valeuano più di quelche vagliono ad eſſo.

Mà

Discorso sopra la Rendita del Clero presente

Mà in quanto alla Rendita che il Clero in Inghilterra gode al presente, benche non sia cosi grande, come già era nel tempo della Chiesa Romana, ad ogni modo non è nè meno cosi picciola, come altri pretendono di farla passare, ancorche non manchino di Linguacciuti anche in Londra, e nel resto del Regno, che danno al Clero Inglese più rendite, di quello vale il Regno tutto. Lo spoglio che diede Henrico VIII. allo stato Regolare non profittò di nulla allo stato del Clero Secolare, al contrario anche questo riceuè la sua parte dello spoglio, e particolarmente li Vescoui, dalla Regina Elisabetta prima, dal Rubelle Cromuele poi, & è certo che se dalla generosa bontà di Carlo II. con Christiana, e generosa maniera, non haueſſe di suo proprio, e principal danaro, soccorso nel suo e nel loro stabilimento i Vescoui, certo è che non haurebbono con la Rendita ordinaria possuto riparar la breccia riceuuta già dalla Regina Elisabetta, che spropriò quasi della metà di quello possedeuano i Vescoui, pure il colpo che li diede Cromuele non fù forse meno funesto, e meno per loro lagrimeuole dell' altro.

Sentimenti del Sciamberlain.

La grande diminuttione (scriue il Sciamberlain) *della Rendita del Clero, e la poca cura che s' hà per augumentare, e difendere il Patrimonio della Chiesa, è la vergogna, e l' infamia della Natione Inglese, e sarà vn giorno la ruina della Chiesa, e dello stato, e segue poi* altre ragioni, che fanno vedere quanto sia diminuita la Rendita degli Ecclesiastici à segno che appena hanno di che viuere, con qualche mantenimento di decoro, la riputatione del loro Carattere. Sentimento che non penetra nella mente de' Presbiteriani, quali credono, e tal volta vogliono quanto credono, che gli Episcopali son cosi ricchi, che possono viuere commodamente in Apolline.

Applicatione de' Beni Ecclesiastici.

Delli Beni del Clero Secolare, son pochi nel Regno quei che ne hanno profittato, poiche la maggior parte si sono dissipati in spese di Guerre, nel tempo di Cromuele ingiustissime, poiche si seruiua dell' vsurpate Ricchezze de' Vescoui per combattere il legitimo Signore del Regno, e la Regina Elisabetta ancor Lei volle che ne approfittasse la Corono. Mà dello spoglio dato da Henrico VIII. al Monacato,

e Frateria, che vuol dire allo ſtato Regolare, non ci è dubbio alcuno che i particolari ne hanno tirato tutto il profitto, e per parlar con la bocca delle Leggi quali uogliono che *Reſtitutio certa facienda eſt proprio Domino*, il Rè Henrico reſe Giuſtitia al ſuo Popolo, già che riſoluto di mandar via dal ſuo Regno i Monaci, e Frati ſtimò conuenirſi l' applicatione delle Rendite à quelle medeſime Famiglie dalle quali ne haueuano tirato la ſorſa, onde altro non fecè Henrico che reſtituire per debito a' propri Padroni, quanto da queſti s' era dato per corteſia (per non dire altro di peggio) a' Monaci, e Frati, che non mancano d' Induſtrie, e di buone Inuentioni per riempire i loro erari.

Eſempio de' Venetiani nel bando de' Geſuiti.

I Venetiani Settanta anni appunto dopo quello fatto hauea Henrico in Inghilterra, contro le Rendite, e perſone dello ſtato Regolare, fecero lo ſteſſo contro tutti i Geſuiti, e loro Rendite del Dominio Veneto, hauendoli banditi con pene rigoroſiſſime da tutto il Territorio appartenente alla lor Signoria, con più rigoroſa confiſcatione di tutti i loro Beni, e con queſta differenza trà l' operato da eſſi à quello d' Henrico, mentre quelli s' inueſtirono loro ſteſſi del Bene rapito a' Geſuiti, riſeruando tutto per il Fiſco; doue che tutto al contrario Henrico, non volle niente per ſe, hauendo ſtimato coſa più Reggia il render giuſtitia al ſuo Popolo, con l' inueſtitura a' particolari di quelle facoltà Eccleſiaſtiche, delle quali n' erano ſtati ſpogliati da' loro Antenati.

Giuſtitia nell' application delle Rendite Eccleſiaſtiche a' Regolari.

La Famiglia de' Donati, quella de' Zannuti, e de' Bragadini & altre haueuano dato diuerſi, e diuerſi Beni ſtabili, & altre ricchezze a' Geſuiti, & in tanto ſpogliati queſti di quanto dagli altri haueàn riceuuto, il Fiſco che nulla dato hauea hebbe il tutto, e queſte Famiglie che haueano dato il tutto non hebbero nulla, anzi nulla del tutto. Al contrario in Inghilterra, non vi fù Famiglia alcuna, che non haueſſe riceuuto la reſtituttione di tutto quello del quale s' era ſpogliato per inueſtirne i Conuenti, e Monaſteri di Monaci, e Frati: hauendo effettiuamente Henrico con matura prudenza, dato ordine, che ſi vedeſſe quali erano quelle Famiglie più Benefattrici dello ſtato Regolare, hauendo poi diſpenſato à proportione la reſtitutione de' Beni à ciaſcuna, e queſta

consideratione vnita con quella della sua risoluttione di rimunerare i Benemerenti della Corona, rese molte Famiglie ricchissime.

Casa Bruce, e Sauil.

La Casa Sauil, e la Casa Bruce (per tralasciarne diuerse altre) possedono grandissime Rendite di Beni Ecclesiastici, à segno che non vi è Vescouo in Inghilterra che arriui alla somma d' vna di queste Famiglie, mentre ciascuna gode vna Rendita di più di quattro mila Lire Sterline per anno, solamente di Beni Ecclesiastici, che non vi è Vescouo che possa lodarsi di ciò, e queste Ricchezze le sono peruenute all' vna & all' altra, ò con la prima dispositione, ò col mezo di Matrimoni, ò di Donatiui, ò di compre. Queste Famiglie nobilissime l' vna, e l' altra, non solo non erano state scarse à beneficare sin con le fondattioni istesse di Monasteri, lo stato Regolare, mà di più in abbondanza haueuano testimoniato le loro Beneficenze essendo Catoliche, di modo che sembra che la dispositione del Cielo hauesse ordinato, che ritornassero le acque di tante Ricchezze al Mare di queste Famiglie di doue erano vscite.

Sentimenti soura l' esclusione del Successore Papista.

Mà non è questo il motiuo che m' obliga à parlare delle Rendite Ecclesiastiche di queste due sole Famiglie in questo luogo, già che pochissime son quelle Famiglie di Nobili hoggidi in Inghilterra, che non numerino nella lor Casa qualche Rendita di Beni Ecclesiastici. Mi seruo dell' Esempio di queste due, per chiuder la bocca à quei tali, siano Catolici ò Presbiteriani siano, ò vero altri, che van seminando sin nelle Piazze, e Caffei che il principal fondamento che si domanda l' esclusione d' vn Successore Papista venendo alla Corona, non è fondato soura altra Base, che in quello solo dell' interesse, perche godendo quei della Camera alta infiniti Beni Ecclesiastici, si teme (secondo dicono) che salito al Trono un Rè Catolico, che questo non fosse per introdurre in breue il Papismo in Inghilterra, ò direttamente con l' auttorità, e con la forza, ò indirettamente col chiuder gli occhi all' esecution degli Arresti con tanto rigore publicati contro i Papisti, e con la quale introduttione si metterebbe à manifesto rischio di perder ciascuno; quanto possede di Beni Ecclesiastici, poiche (dicono) se vna volta diuengon Potenti

Catolici, non ostante le Promesse, e le Bulle che le Rendite resteranno à chi le possede, pian piano ogni vno s' obligarebbe alla restituttione, & in Francia se ne sono veduti chiari gli esempi, essendo stati da mezo secolo in quà, cioè subito che diedero principio i Catolici ad hauer l' ascendenza maggiore, obligati gli Vgonotti alla restituttione di tutti li Beni Ecclesiastici che possedeuano non ostante i loro duplicati Priuilegi.

Esempi rari per quei che possedono Beni Ecclesiastici in Inghilterra.

Mà à queste considerattioni non hanno riguardo, quei che hanno à cuore la Legge fondamentale del Regno, e che non curano di mettere à rischio i propri interessi, per non precipitare il Regno, e la Corona à più graui, e manifesti pericoli. Giorgio Conte d' Hallifax, principal Capo della Casa Sauil, & vno de' più principali & esperti Ministri del Regno, per il fedele seruitio del Rè Carlo II. che senz' alcun' adulatione si può dire in qualche maniera (come già si dirà à suo luogo con le douute ragioni) vn Saluadore del Regno, poiche con l' ardor del suo zelo, e col valore del suo senno, hà posto in buona parte gli Argini à quello sfrenato Torrente, che sembraua sboccato per sepellire trà tante diuisioni, discordie, e capriccioſi sentimenti in un baratro di notabili danni, insieme con la Corona l' Inghilterra tutta, non ostante il possesso di tante Rendite Ecclesiastiche che fanno il neruo delle sue principali Ricchezze, con generoso cuore sprezzati tutte le Considerattioni de' propri interessi, vero Catone della Patria, & Efesione del suo Prencipe, vedendo che il rompere il dritto filo della naturale successione della Corona, per li proposti motiui, non haurebbe fatto altro effetto, (almeno secondo i suoi sentimenti e de' più disinteresati) che quello di rinuersar tutto il buon' ordine del Regno, far manifesta breccia alla Corona, & esporre le vite, e le Facoltà de' Popoli ad aperti danni, e ruine, s' oppose con animo intrepido, à quei tanti disegni che sopra ciò s' andauano con tanto colore mettendo in pratica.

Zelo disinteresato del Conte d' Hallifax.

Del Conte d' Alisbury.

Roberto Conte d' Alisbury, che sostiene degnamente il posto di principal Capo della Casa di Bruce, con fama d' vno de' più generosi, gentili, e benigni Caualieri dell' Inghilterra, di modo, che il suo nobilissimo Palazzo non è

mai chiuso à Galant' huomini, e la sua Tauola sempre bandita ad ogni vno, e per maggior gloria della Famiglia, non vsa meno ciuiltà, e gentilezza la Contessa sua Moglie alle Dame; basta che questo meriteuole Caualiere, non ostante quella grande Rendita che gode (come s' è accennato) di tanti Beni Ecclesiastici, e che per le considerattioni istesse qui di sopra mentionate, sembra che douesse condescendere all' esclusione d' vn Successore Papista venendo alla Corona, con tutto ciò con animo fermo, e constante hà fatto conoscere al Mondo che vn gran timore d' offendere i propri interessi, non bastaua ad obligarlo à far breccia d' vn pelo a' dritti legitimi, e naturali della successiõn della Corona, & io medesimo l' hò inteso dire con vna gran forza di spirito, *che per lo mantenimento della Religion Protestante, secondo il Rito Anglicano, era apparecchiato à spargere non che le sue Faccoltà sino all' vltimo soldo, ma il sangue istesso delle vene, sino all' vltima Goccia, mà per quello toccaua la successione, quando fosse sicuro di perdere tutto, amarebbe meglio di tutto perdere che di cadere all' esclusione del Duca di Yorc, perche stimaua in conscienza, e politicamente, che non era possibile di metter la mano à cose di questa natura senza mettere in iscompiglio ogni buon' ordine del Regno, senza offendere direttamente le Prerogatiue della Corona, e senza ridurre in manifesto pericolo i Beni, la vita, & il riposo de' Popoli.*

Sentimenti intorno all' esclusione del Duca di Yorc come intesi

Ecco quanto è vero che negli Animi illustri non bastano ad obligarli le considerattioni de' propri interessi, à render qualsisia minimo torto, ò a' sentimenti della propria conscienza, ò a' debiti naturali douuti al Prencipe, ò all' amore tenuto alla Patria col quale deuono procurargli ciò che conoscono esser di suo vtile, di suo beneficio, e di sua gloria. L' esempio di questi due generosi Caualieri, con diuersi altri che si tralasciano serue molto a chiuder la bocca di quei tanti, e tanti che si fanno lecito d' afficurar dentro, e fuori del Regno, che se non fosse per lo timore che regna nel petto di quei Magnati, che godono il beneficio di tante Rendite Ecclesiastiche, e che temono di restarne ispropriati col tempo non vi sarebbono tanti nel Parlamento,

che

che condescendono all' esclusione del Duca, poiche le ragioni di questo, non sono d' altri difesi (per quanto essi dicono) se non da quei soli che non hanno Beni Ecclesiastici à perdere; e pure ne vediamo l' esperienza in contrario, già che in molti non regna che il solo stimolo della ragione.

Rendita Ecclesiastica nelle mani de' Secolari quanto numerosa.

Nelle mani de' Secolari nobili in Inghilterra, doue più doue meno, si troua vna Rendita di più di sei cento mila Doppie per anno di Beni Ecclesiastici, compresi gli spogli dati a' Vescoui, all' Ordine de' Cistelli, a' Caualieri Templari, alla Religione di Malta, & à tutti Monasteri di Frati, e Monache, con che si viene in fatti á diminuire di molto la Rendita del Clero. Già i Papi (come pur s' è detto) haueano cominciato cento anni innanzi la Riforma, à dare il primo spoglio al Clero Secolare, e non meno che della terza parte de' migliori Benefici, per assignarne la Rendita al Clero Regolare, per la sossistenza de' Monaci, e Frati, che succesa poi la suppressione de' Monasteri, Conuenti, e Priorati, passò tutto insensibilmente per cosi dire, nelle mani de' Secolari, che hora li godono in Feudi: à segno che si crede che al giorno d' hoggi è cosi diminuita la Rendita del Clero, e sopra tutto in Inghilterra, che molti Gentil' huomini di due cento Lire di Rendita, non vorrebbono cambiare la loro fortuna con quella d' vn Vescouo; & vn' Artigiano, ò vn Procuratore non inuidia nella Rendita al miglior Curato del Regno.

Rendita del Clero quanto diminuita.

Confessa Ogni vno, che senza alcun dubbio la rendita del Clero al presente è diminuita ad vn tal segno che non arriua quasi à quella somma che si troua registrata nel Libro della Regia Cancellaria, già più di tre Secoli sono, benche poi rinouato il Registro, e nel qual Libro per fauorire il Clero, nell' occorrenze delle Tasse Decimali, e nell' Annate douute alla Corte di Roma in quei tempi, appena si metteua nel Registro la terza parte della rendita di ciascuno, tanto Vescoui, che Canonici, che Curati, che altri Prebendari. In somma alcuni Vescoui sembrano hora in Inghilterra, come quei Vescoui titolari di Roma, che hanno [illegible]

Cara-

Carattere, mà ſenza rendita, mà però hanno queſto di buono, che ſe ſon priui di rendita, ſono anche eſenti dell' obligo, e della fatiga della Cura dell' Anime: doue che al contrario li Veſcoui Ingleſi non oſtante la loro pochiſſima rendita (dico in alcuni) con tutto ciò ſon tenuti ad vna aſſidual cura d' Anime, & all' obligo di ſeruir la lor Chieſa, ſia nella Predicattione tal volta, ſia in altre Funtioni. Ecco la rendita de' Veſcoui tale che ſi troua nello ſtato preſente, e ciò s' intende in Lire ſterline.

L' Arciueſcouo di Canturbety	4000
L' Arciueſcouo di Yorc	2500
Il Veſcouo di Londra	2000
Il Veſcouo di Durham	4000
Il Veſcouo di Wincheſter	3500
Il Veſcouo di Hereford	0875
Il Veſcouo di Salisbury	900
Il Veſcouo di Carſlile	870
Il Veſcouo di Rocheſter	400
Il Veſcouo di Norwhich, al di cui Veſcouado per Atto del Parlamento è ſtata aggiunta l' Abatia di San Benedetto d' Hulmo, ch' è la ſola che reſta in Inghilterra.	1000
Il Veſcouo di Ely	1500
Il Veſcouo di Sant' Aſaph	400
Il Veſcouo di Conuentry & Lichfield	1000
Il Veſcouo di Clouceſter	425
Il Veſcouo di Bath & Wells	1225
Il Veſcouo di Cheſter	625
Il Veſcouo di Bangor	300
Il Veſcouo di Peterborough	500
Il Veſcouo di Chicheſter	750
Il Veſcouo di Lincoln	1000
Il Veſcouo di Worceſter	1500

Il Veſcouo di Oxford	500
Il Veſcouo di Exeſter	600
Il Veſcouo di Santo Dauid	875
Il Veſcouo di Briſtol	250
Il Veſcouo di Llandaff	225
	32220.

Se queſta rendita foſſe franca, e libera ancora potrebbono i Veſcoui con qualche decoro ſoſtenere il Carattere, ciaſcuno ſecondo la qualità maggiore, ò minore del ſuo Veſcouado, mà il male è che ſono ſotto poſti à molte ſpeſe, oltre à quelle del mantenimento della lor Caſa, e Famiglia; eſſendo obligati à diuerſe riparattioni, à certi ſuſſidi decimali alla Curona, al mantenimento delle fabriche del Veſcouado, à non ſò che Decime, e finalmente quando il Parlamento ſi conuoca biſogna venire à ſue ſpeſe, e mantener Caſa in Londra, ò doue il Parlamento ſarà, di modo che non gli auanza gran coſa, e di quel poco, biſogna anche, e per conſcienza, e per edificatione impiegarne qualche parte in opere pie. Speſe de' Veſcoui.

Hora da queſta diminuttione di rendite n' è nata anche la diminuttione della ſtima che ſi fà degli Eccleſiaſtici in Inghilterra, riſpetto à quello che ſi faceua altre volte, e veramente le Dignità principali dello ſtato nella Politica, le Ambaſciarie, il Miniſtero per i trattati riguardeuoli, e coſe di queſta natura non pareuano ben' appoggiate che nella perſona de' Veſcoui, ad ogni modo al preſente ſembra quaſi vergogna l' entrare a' negotiati con Eccleſiaſtici, e fino le Donne d' ordinaria qualità fanno ſcropolo di ſpoſarne vno, & il primo origine di queſto diſprezzo è venuto da quel gran ſaccomanno per coſi dire, che da vn ſecolo in qua, ſi è dato alle facoltà Eccleſiaſtiche, onde con ragione ſcriue l' *Hooker*, che nel ſuo tempo era come vn' opinione comune; *Che il dare alla Chieſa ſentina il Giudaiſmo, & il Papiſ-* Diminuttione di Concetto

mo,

mo, e che il pigliar dalla Chiesa, quel che dagli antichi era stato dato agli Ecclesiastici, era la vera Riforma.

Mà con tutto che diminuita di molto sia la Rendita de' Vescoui in Inghilterra, con tutto ciò quella del Clero, è forse maggiore di quella d' ogni altro Clero dell' Europa, considerata la proportione, e l' equiualente del numero de' Popoli, e degli Ecclesiastici. Qual sia dunque questa rendita si può facilmente calcolare sopra le considerattioni delle Ragioni che noterò qui sotto.

Il Clero d' Inghilterra è composto di molti Ecclesiastici di differenti Titoli, Gradi, e Dignità, e sono appunto in vn tal numero.

Vescoui, & Arciuescoui	26
Decani	26
Arcidiaconi	60
Prebendari	80
Rettori	563
Vicarii	457
In tutto fanno il numero di	1212

Rendita del Clero d' Inghilterra al presente.

Hora tutti questi godono qualche rendita chi più chi meno, perche ve ne sono di quei che appena hanno trenta Lire Sterline di rendita tanto ordinaria, che estra ordinaria, mà altri all' incontro ne hanno più di cento, altri più di 150, e molti più di 200. & i Vescoui & altri molto più, mà l' vno comportando l' altro, si trouerà che ciascuno gode vna rendita di ottanta Lire Sterline per anno, che volutata insieme fà la sommadi vn milione di Lire Sterline e più. Di più vi sono vn numero grande di, Diaconi Sudiaconi, Chierici di Coro, & altri di questa natura per il seruitio della Chiesa, e di questi ve ne sono più di 500, che pure son mantenuti con qualche Salario dalle Parrocchie. Auuertendo che i Canonici son compresi nel numero de' Prebendari, Vicar

cari, e Rettori, e nell' Aſſemblea del Clero non entrano che 22. Decani, e 54 Arcidiaconi.

Li Presbiteriani dalla lor parte tengono i loro Miniſtri, ò ſiano Paſtori, (per tralaſciare gli Anabatiſti, & altri) e de' quali il numero per quanto ho poſſuto intracciarne la verità, paſſa quello di mille, che à ragione di 50. Lire Sterline di Salario per vno, benche altri più altri meno, fà la ſomma di 50000. Lire Sterline, di modo che gli Eccleſiaſtici al preſente, oltre la commodità di Caſe, e Giardini, e coſe ſimili, godono vna Rendita non inferiore à quella che godeuano nel tempo della Chieſa Romana, cioè di vn milione, e due cento miila Doppie per anno. In ſomma non vi è Paſtore, ſia con titolo di Rettore, Vicario, ò altro, che non habbia rendita da viuere commodamente, e ſoſtenere il Carattere con honore e riputatione.

Mà il male è che alcuni hanno Moglie, e Figliuoli, e tal volta queſti in buon numero, che deuono veſtire, e nodrire, e queſto fà poi ſorgere in campagna i lamenti, di molti, e molti che aſſordan le ſtelle di ſtrepiti che non poſſono viuere, non ſolo in Inghilterra, mà anche in altri luoghi, e trà Luterani iſteſſi, quaſi che la Chieſa foſſe obligata di nodrir Moglie, e Figliuoli a' Paſtori del ſuo Gregge. Lamenti de' Miniſtri ammogliati.

Comunque ſia, il Clero viue decentemente in Inghilterra, ſia riſpetto al Salario, ſia per l' edificattione uerſo il Popolo, nè io hò veduto mai in Londra vn Miniſtro Eccleſiaſtico alla Comedia, al Ballo, e ſimili Paſſa tempi, mà in Francia, & in Italia hò veduto ſino a' Frati iſteſſi, e piaceſſe à Dio che non andaſſero in altri luoghi peggiori. Confeſſo che in Inghilterra (come già s' è detto) alcuni Miniſtrucci, per coſi dire, e Curati d' vltima ſfera, non poſſono aſtenerſi tal volta (almeno non dourebbono andar con la Robba miniſteriale) d' andare a' Caffei, e di metterſi à fumar Tabacco, e beuere in gran Compagnia di gente anche ordinaria, mà però è anche vero che i Caffei in Inghilterra ſon più modeſti, e ſi ſentono meno ſtrepiti che ne' Capitoli iſteſſi di Frati, & in fatti diuerſi Gentil' huomini Catolici tanto Franceſi, che Italiani che haueuano veduto Capitoli di Frati, Decenza del Clero Ingleſe. Caffei d' Inghilterra modeſti.

nel vedere i Caffei d' Inghilterra, hanno confeſſato, d' hauer veduto, & oſſeruato molto maggior numero di diſturbi, confuſioni, e diſcordie ne' Capitoli de' Frati, che ne' Caffei di Londra, & in fatti è coſa vera.

Gouerno delle Chieſe Parrocchiali.

Deueſi qui auuertire, che per quello s' è toccato più in ſù dell' ordine per il Gouerno delle Chieſe Parrocchiali ſia di Londra, ò del Regno queſto non è ſimile à quello che vſano i Presbiteriani, quali ſtabiliſcono Conſiſtori doue interuengono vn certo numero d' Antiani, & vn' altro di Diaconi, oltre al Paſtore della Chieſa, e queſti hanno la cura del Gouerno della Chieſa per tutto quello ſpetta all' ordine, & alle Cenſure; mà nelle Chieſe Ingleſi, cioè del rito Anglicano, ſi ſtabiliſcono è vero alcuni Deputati acciò inſieme col Miniſtro habbiano la cura del Gouerno, mà queſto s' intende per quello ſolo che tocca all' Economia, cioè entrate, ſpeſe, & elemoſine, perche in quanto alle Cenſure non ſe ne meſcolano in conto alcuno, eſſendo queſto officio de' Giudici di Pace.

Rendite ſtabili e mobili.

Hora ritornando alle rendite degli Eccleſiaſtici, biſogna ſapere, che la maggior parte di queſte non ſono fondate ſopra Beni ſtabili, cioè, Terre, Caſe, ò cenſi mà in certe contributtioni annuali, che à dire il vero, benche ſiano mouibili, e ſotto titolo d' Elemoſine, ad ogni modo il continuo vſo le rende ordinarie, e permanenti. Queſto s' intende ſopra tutto de' Salari de' Paſtori, e Curati delle Parrocchie, perche in quanto agli altri, come Veſcoui, Decani, Arcidiaconi, Canonici, e Prebendari, godono entrate più permanenti.

Contributtioni alla Parrocchie

Dirò dunque che tutte quelle Famiglie che hanno Caſe nella Parrocchia, ſia in affitto, ſia proprie, e tanto nella Città, che nell' altre parti del Regno, ſon tenute à pagare vna certa ſpecie di Contributtione; e benche ciò ſi faccia con titolo di carità, & elemoſine per i biſogni della Chieſa, e di quei che la ſeruono ad ogni modo la coſa per il lungo vſo s' è ridotta in vn certo obligo indiſpenſabile; che da trè in tre meſi ſi và da' Deputati per l' eſattione nelle Caſe per domandare detta contributtione, che dicono eſſere, come in fatti è per il mantenimento del Paſtore & altre ſpeſe della Chieſa,

Chieſa. Queſta Taſſa ſi fà ſecondo la qualità della Caſa, più grande, ò più picciola, cioè, che può valere per un'affitto annuale: per eſempio, ſe vna Caſa s'affitta, o che può affittarſi cento Scudi per anno la contributtione ſarà toccata otto ſcudi l'anno al meno, e coſi ſi accreſce ò diminuiſce, ſecondo che maggiore, ò minore ſarà il valſente dell'affitto, e queſta contributtione ſi paga come s'è detto da trè in tre Meſi, che ſerue d'vna certa ſpecie di Decima, & in fatti d'ordinario viene à ragione del dieci per cento. ſopra le Caſe

In oltre vi ſono ancora certe altre Contributtioni, verbi gratia, i Manuali, & Artigiani che lavorano alla Giornata ſiano Legnaiuoli, ſiano Muratori, ſiano altri di queſta, & altra ſpecie, pagano vna certa Contributtione annuale per il Curato della Parrocchia, più ò meno ſecondo che meglio ſi rieſce nel meſtiere; e coſi ancora alle ſteſſe contributtioni ſon tenuti i Tauernari, Hoſti, quei che tengono Caffei, e ſimili, e tutto ciò pure ſi và ſcotendo da trè in tre meſi, anche i Soldati nell'Armata pagano pure per la Parrocchia qualche coſa. ſopra manuali & Hoſti,

Mà qui biſogna auuertire che à tali contributtioni ſiano volontarie, Elemoſinarie, ò d'vſo non ſi ricercano che quei ſoli che ſono, ò che vogliono eſſere Membri del Corpo di quella tale Parrocchia, mà del reſto ſi laſcia ogni vno in ſua Libertà; mà per quello tocca la Contributtione accennata ſopra le Caſe queſta ſi paga ſempre dal Padron della Caſa quando anche nella Caſa il Padrone voleſſe metterui ad habitare vn Giudeo. ſopra i Banchi

Di più quei che vogliono eſſer Membri (almeno le Perſone più commode) del Corpo di quella tal Chieſa, ò Parrocchia domandano vn Banco per la loro Famiglia, & in queſto vi concorre anche la contributtione, per primo ſi compra il Banco vn tal prezzo, ſecondo più ò meno che ſi domanda grande, per eſempio, per vn Banco con luogo di tre Perſone ſi ſuol dar per lo meno, e per il più ordinario otto ſcudi in circa, mà i più commodi, & i più ricchi danno molto più, e coſi il Banco reſta poi all'vſo della Famiglia per ſempre, mà però biſogna qui auuertire che di trè in tre

Mesi contribuiscono alla Chiesa doue hanno il Banco vna certa somma à proportione, cioè, quei che hanno vn Banco di trè Luoghi, daranno al meno in ogni Quartiere, che vuol dir nel fine de' tre mesi, due Scudi, altri forse meno, mà per lo più, sempre più, à causa che le contributtioni si danno secondo alla Commodità del luogo del Banco, perche quei che son più vicini al Pulpito, pagano più, per esser persone più riguardeuoli, & iu oltre può crescersi ò diminuirsi vna tale specie di Contributtione, secondo che più, ò che meno si và popolando la Parrocchia, e che per consequenza son domandate con maggior bisogno, & ardore i Banchi, basta che questa è vna rendita non mediocre in certe Parrocchie, e tutte queste Contributtioni vnite insieme, fanno vna buonissima somma, con la quale si pagano i Pastori, & altri che seruono la Chiesa, & il resto serue à pagare altre spese alle quali è sogetta la Chiesa Parrocchiale.

Elemosine, e sussidi Giornali.

Godono in oltre i Curati il beneficio di certe Elemosine giornali, che in capo all' anno in alcune Parrocchie fanno vna buona somma. Per esempio, nella morte d' alcuno, per ogni Sepoltura d' vna Persona, si dà al Ministro che v' assiste, e che fà alcuni esercizi nella funtione, vno scudo per lo meno, ancora vn' altro dallo Sposo nello sponsalitio al Ministro che fà l' officio di sposarlo, e quando vna Donna si leua del Parto, e che si presenta la prima volta in Chiesa, costumandosi pure di fare alcune Preghiere, al Ministro che la riceue, e che fà la Preghiera si dà ancora vn' altro scudo almeno, & in certe altre occassioni simili non sò che altro: mà le persone considerabili, e di qualche commodità, danno molto più, & almeno vna Ghinea, cioè più di quattro Scudi per ciascuna delle sopra dette Funttioni, cioè mortorio, sponsalitio, e Donna che và la prima volta in Chiesa dopo il Parto, mà particolarmente si dà lo stesso per ogni Battesimo, al Ministro che Battezza.

Sò che non vi è alcuno statuto. nè obligo, nè esortattione, che constringe à tali contributtioni, facendosi tutto ciò, Volontariamente, e per motiuo d' Elemosina, mà l' vso introdotto, e successivamente sempre continuato da tutti, l'

hà

hà ridotto quasi in vn douere indispensabile, e sino i più poueri istessi danno qualche Scelino. Di più se nella sepoltura d' vn Corpo morto si desidera vn Sermone, come spesso arriua, dalle persone di qualità, in tal caso al Ministro che fà il Sermone si sogliono dar sei scudi, e più alcuni. In oltre per coprire la Bara bisogna seruirsi d' vna gran coperta nera, che appartiene alla medesima Chiesa Parrocchiale, per l' vso della quale in quelle poche hore si danno due Scudi, ò trè, ò quattro, ò più, e ciò secondo la qualità della Coltra, mentre ve ne sono di preggio maggiore, ò minore, per li gradi maggiori, ò minori delle Persone.

Tutta la Renta insieme degli Ecclesiastici.

Queste Elemosine raccolte insieme in capo all' anno fanno vna considerabile somma, nel Regno d' Inghilterra, e non vi è Pastore di cura, che non guadagni in ciò annualmente almeno trenta Scudi, l' vno comportando l' altro; di modo che tutto questo può fare vna rendita agli Ecclesiastici, & alle Chiese di più di due cento mila Doppie per anno, che vnite con le altre accennate fanno la somma di vn milione, e quattro cento mila Doppie, che sono non meno di 150. milioni di Lire Tornesi, che non è picciola somma in Inghilterra.

Ministri Presbiteriani non pigliano sussidi

Li Ministri Presbiteriani non pigliano altro che il loro salario, nè vogliono accettare alcuna sorte d' Elemosina per le funtioni di sopracennate, anzi disprezzano in questo grauemente li Vescouali, come quelli che fanno cose inuentate dagli Ecclesiastici Romani per maggior loro commodo, & in fatti di primo tratto sembra che hanno qualche ragione, pure nella Chiesa fù sempre l' vso, anche nel tempo de' Leuiti, di contribuir dell' Elemosine per la sossistenza de' Sagrificatori. Bisogna ancora sapere, che i Corpi morti, tanto Episcopali, che Presbiteriani si deuono sepellire nella Parrocchia con l' assistenza del Parrocchiano, ch' è sempre del Rito Anglicano, e con le solite contributtioni di modo che quei che non sono Episcopali viui, saranno per lo più morti. I Settari ad ogni modo che si trouano in Inghilterra, dico i publici che in quanto a' segreti non vi è da farne giudicio, si sepelliscono al lor modo hauendo per ciò qualche specie di.

Sepoltura de' Presbiteriani & altri,

di Cimitiero, nè i Curati delle Parrocchie si curano d' ingerirsi con quei che sono del tutto, fuori del Grembo della Chiesa, nè viui nè morti, lasciando ad ogni vno godere il beneficio di quei Priuileggi che vengono accordati ò dalla necessità di stato, ò dalla necessità del negotio, ò pure dalla Società ciuile a' Settari che si rrouano in Inghilterra, e de' quali si parlerà à suo luogo.

Habiti Ecclesiastici in Inghilterra,

Gli Ecclesiastici d' Inghilterra (come s' è accennato) vanno vestiti con vna certa Robba nera molto decente, e conueneuole allo stato Clericale, mà non è permesso ad altri Ecclesiastici il vestir tali Robbe, fuori che à quelli solo che sono della comunione della Chiesa Anglicana, mà a' Presbiteriani, ò altri non si permette in modo alcuno, Gli Ecclesiastici Catolici siano Regolari, siano secolari, quando vengono in Inghilterra, vestono habito secolare, per sfuggire la derisione del volgo, & il pericolo che dalla derisione non fosse per nascerne qualche graue danno per loro; del resto non vi è difesa alcuna che a' Religiosi Forastieri, (eccetto a' Gesuiti) non sia permesso di venire nel Regno d' Inghilterra, per osseruarne come viandanti le sue marauiglie. Molti però credono che sia difeso con pena della vita, a' Religiosi di venire in Inghilterra per vedere in qualità di Passaggieri, in che certo s' ingannano, perche mai si sono publicati ordini simili; ben' è vero, che non essendo costumato il Popolo di vedere nel Regno Monaci, e Frati, & hauendo concepito vn' odio inueterato contro di questi, chi fosse cosi ardito di tentarne la proua, e di venire col proprio habito, si metterebbe senza alcun dubbio in manifesto rischio di riceuere qualche affronto notabile dal volgo, che non penetra le Ragioni, e da qui nasce che non ostante che agli Ambasciatori si concede in conformità del dritto delle Genti, d' hauer Cappellani, & Elemosinieri, di qual' ordine che loro aggrada, e che potrebbono lasciarli andar vestiti con i loro propri abiti, ad ogni modo per evitar lo scandalo non lo fanno, anzi la Regina istessa non lo fà, facendoli andar vestiti ò con abiti secolari, ò da Preti, che vuol dire con certa casacca nera corta, che pure sembra abito da secolare.

In

In Inghilterra vi è vn gran numero d' altri Eccleſiaſtici, fuori quelli accennati, cioè Vicari, Rettori, & altri Prebendari, e Curati con Chieſe: queſti ſono con Salari, e de' Salariati già ſe n' è parlato; mà per quello tocca agli altri Eccleſiaſtici, cioè Miniſtri, che hanno bene il Carattere, mà che non hanno ancora nè Beneficii, nè Cura, e di queſti, ce n' è vn gran numero in Inghilterra, che ſenza dubbio, per quanto ho poſſuto informarmi paſſa quello di mille, la maggior parte de' quali ſono impiegati di qua, e di là, gli vni, à ſcuſare, e ſeruir di ſotto Curati, ò di Curati, a' Prebendari, Rettori, & altri, con qualche poco di Salarietto, e molti ſeruono di Cappellani, nelle Caſe de' Conti, & altri Titolati, e Nobili; e tutti con qualche mediocre Salario per mantenerſi, à ſegno che vengono ad augumentare ancora la rendita degli Eccleſiaſtici di più di cento mila Doppie per anno, e con che ſi può dire che non vi è Clero nell' Europa che ſia più ricco dell' Ingleſe, & in tanto ſembra pouero. Altri Eccleſiaſtici non Curati.

Dell' Aſſemblee generali d' Inghilterra delle quali ſe n' è parlato à ſuo luogo, non ſi può baſtantemente celebrarne le circonſtanze, ſia per l' ordine che non può eſſer migliore, ſia per la qualità delle Perſone che la compongono che ſono vn miſto di tutto il Popolo, ſia per ogni altra ragione, baſta che vi ſono trè Aſſemblee publiche in Inghilterra che ſono degne d' eſſer vedute, la prima è quella del Clero, la ſeconda del Parlamento, e la terza di Milord Maire. Circa à queſta vltima, già s' è toccato nel ſuo luogo ogni particolarità conueneuole all' informatione, con queſta ſola differenza, che non s' è bene eſpreſſa la regola di *Pars pro toto*, mentre ſi ſcriſſe che i Cittadini Vocali che concorrono nella Città di Londra à dare il Voto al Maire, erano più di mille, la quale eſpreſſione non potrà dar forſe tutta quella Chiarezza che ſi ricerca, mentre quella parola più, non può comprendere il numero maggiore che non reſta eſpreſſo, e però biſogna ſapere, che in detta elettione vi concorrono col loro Voto, quattro mila al meno, e d' ordinario ſempre più, e tutti con certe Robbe Mercantili lunghe, che veramente è vna coſa ammirabile il vedere vn' Elettione di queſta natura con tanti Elettori, ſenza ſtrepito, e ſenza minimo rumore. Trè Aſſemblee in Inghilterra.

Il

Il Parlamento poi hà la ſua parte di circonſtanze riguardeuoli che ſaranno eſpreſſe à ſuo luogo, e che in fatti non vi è nell' Europa Aſſemblea per ogni qualunque ragione, nè più illuſtre, nè più grande nè per ogni capo più nobile, onde ſi può dire con Giuſtitia la più celebre Aſſemblea del Mondo, compoſta d' ogni ſorte di grado, e condittione di Perſoue, che per hauer per Capo il Rè poſſono tutto.

Aſſemblea del Clero Maeſtoſa.

Ma l' Aſſemblea del Clero, hà pure vn non ſò che di Maeſtoſo, e di modeſto; di decente, e d' illuſtre per dir coſi. Per primo li Veſcoui compariſcono col loro habito Veſcouale, non del tutto conforme à quello di Roma, ma con qualche coſa di rapporto à quello, e di inuentione propria à quei che condeſcesero al mantenimento de' Veſcoui, non oſtante i grandi ſentimenti che ſorſero per la loro abolittione. Gli altri tengono ancora veſti particolari, che raſſembrano molto al Senatorio di Venetia, benche quelli portano cintura l' eſtà, e queſti ſe ne paſſano anche l' inuerno. Quando tutti queſti Eccleſiaſtici che ſono più di 160. ſi trouano tutti congiuntamente inſieme, à negotiare, e trattare gli affari concernenti alle materie nelle quali può, e deue meſcolarſi la Chieſa, non ſi vede, e non s' oſſerua che vn moderato, & ben regolato ordine, ſenza ſtrepito, e ſenza parole che riſpettuoſe dagli vni verſo gli altri; & in queſto il Clero Ingleſe merita lode ſopra ogni altro, poiche è certo che in tutti i miei viaggi io non mi riccordo d' hauer veduto vn numero ſimile d' Eccleſiaſtici, che parlino con maggior riſpetto, e modeſtia, trà di loro; ciaſcuno parla nel ſuo ordine, e non ſi permette à chi ſi ſia di offendere il compagno, con ingiurie, ò con contraditioni che manifeſtano ſdegno, e diſprezzo, e diuerſi vanno dopo le Seſſioni della matina à pranſare inſieme, con grande edificatione.

LIBRO OTTAVO.

Nel quale ſi parla della Nobiltà Ingleſe; dell' Origine, e Gradi di Duchi, Marcheſi, Conti, Viconti, e Baroni: de' Priuileggi di tutti inſieme e di ciaſcuno d' eſſi in particolare. De' Caualieri, e particolarmente dell' Inſtituttione dell' ordine della Sciarrettiera, ò ſia Garter e ſuo eſſere, e priuileggi. De' Baroneti, Scudieri, Gentil' huomini, Cittadini, Artigiani, e ſimili. Della differenza trà gli vni e gli altri, e trà l' ordine Nobile, e Popolare. Priuileggi degli Ingleſi, e condittione felice del Popolo d' Inghilterra. Della condittione delle Donne, priuileggi e ſogettione. De' Fanciulli, e de' Seruidori.

DAl Capitolo degli Eccleſiaſtici paſſaremo hora à quello degli altri due ordini, cioè della Nobiltà, e del Popolo, che à dire il vero tralaſciate le circonſtanze odioſe, come ſarebbe à dire il far vedere che la Nobiltà d' Inghilterra, non ſolo non la cede ad altra d' altro Regno dell' Europa, (benche tutta inſerta di Rami, che non fanno che ombra al buon tronco) ma forſe ne può pretendere con giuſtitia il primato; ad ogni modo tralaſciati queſti paralelli dirò che incontraſtabile, perche euidente è la ragione, che non vi è Nobiltà nell' Vniuerſo tutto nè più

Nobiltà d' Inghilterra.

più libera, nè più priuileggiata, nè più auttoreuole, e per conſequenza nè più felice dell' Ingleſe; e felice ſopra ogni altra che vanta prerogatiue come quella della Germania; non mi è permeſſo di ſcoprire il velo per farne vedere chiare le proue, ſe non quelle ſole che non hanno maſchera, e però innaſcondibili.

In tutte le Monarchie tanto antiche, che moderne è ſtata ſempre riuerita quella Maſſima; *Che quei che hanno qualche vantaggio di valore, di ſcienza, ò di Ricchezza ſopra gli altri, habbino ancora per giuſtitia alcuni Priuileggi, Titoli, & Honori ſopra il comune del Popolo, d' eſſer poſti ſopra vn luogo eminente, e di ſeruir come ſcudo, trà il Rè, & i ſuditi inferiori, per difendere l' vno dall' inſolenza del Popolo, e l' altro dal la Tirannia del Rè; mettendo trà queſti due il loro Conſiglio, il loro Coraggio, e la loro grandezza*; e veramente queſte ſon coſe che non ſi poſſono, nè ſi deuono fare da perſone comuni, eſſendo priuilegio riſeruato a' Primati del Regno.

Gradi di Nobiltà. Vi ſono in Inghilterra cinque Gradi di Nobiltà, il primo di Duca, il 2. di Marcheſe, il 3. di Conte, il 4. di Viconte, & il V. di Barone, e benche tutti ſon Pari del Regno, *Pares Regni*, cioè *Nobilitate Pares, ſed Gradu impares*, ad ogni modo i quattro primi Gradi godono maggiori preminenze, honori, priuileggi, e Franchiggie, e ſono molto più conſiderati di quel del quinto grado, che vuol dir de' Baroni, ſia riſpetto alla Dignità che in ſe ſteſſa è maggiore, ſia à cauſa del numero grande de' Baroni, che la moltiplicità, benche poco inferiore al numero de' Conti, non laſcia il godimento di quell' applauſo eminente, che ſi diminuiſce nell' andar calando nel Grado.

Duca. Mà per dar principio dal Duca, queſto piglia il nome dal Latino *Dux*, *à ducendo*, perche tal titolo ſi daua anticamente ad vn Conduttore, ò Generale d' Armata in tempo di Guerra, ò vero in tempo di pace ad vn Cuſtode delle Frontiere, ò ad vn Gouernatore di Prouincia, e ſecondo che

che seruiua bene, se gli daua il medesimo Paese con il titolo à guardare in Feudo, con che si resero Feudatari, e titolari. Il primo che portasse questo titolo di Duca nell' Imperio, fù vn tal Gouernatore della Marca Retica, che noi chiamiamo al presente Grigioni.

Questo titolo di Duca cominciò in Inghilterra dopo Guglielmo il Conquistatore, & il primo che n' hebbe l' Inuestitura fù vn tal Odoardo detto *il Prencipe nero*, creato tale da Odoardo III. nell' anno 1338. Al presente questa creatione dipende (come gli altri titoli) dal solo beneplacito del Rè, senza alcuna formalità di Parlamento: e la Cerimonia che si fà è che se gli mette vna spada in fianco, & vn certo Barrettone, ò sia Berrettino, & vna Corona Ducale soura la Testa, e nel medesimo tempo, gli dà vna verga in mano, ch' è vn segno di Dignità, & Officio in Inghilterra. Notisi che tre offici soli in Inghilterra precedono i Duchi, cioè il Cancelliere, ò sia il Custode del gran Sigillo; il Tesoriere, & il Custode del Sigillo Priuato che chiamano *Priuy Seal*, e questi tre precedono i Duchi, eccetto quei che sono del sangue Reggio, in legitima linea. Vi sono al presente li seguenti Duchi.

DUCHI

Che viuono al preſente in Inghilterra.

DUCHI del ſangue Reale.

GIACOMO *Duca di Yorc Conte di Viſter, fratello vnico del Rè.*

RUBERTO, *Duca di Cumberland, Conte d' Holdeneſſ, Prencipe Palatino del Reno.*

Henrico Howard *Duca di Norfolk. Mareſciallo d' Inghilterra.*

Carlo Seymor, *Duca di Somerſet.*

Georgio Villers, *Duca di Buckingham.*

Chriſtofolo Monck, *Duca d' Albemarle.*

Giacomo Scot, *Duca di Monmouth, Figliuolo naturale del Rè.*

Henrico Cauendiſh, *Duca di Newcaſtle,*

Carlo Lenox, *Duca de Richmond, Figlio naturale del Rè, Cauallerizzo maggiore.*

Carlo *Duca de Southampton. Figlio naturale del Rè.*

Henrico, *Duca de Grafton Figlio naturale del Rè.*

Il ſecondo Grado di Nobiltà d' Inghilterra è quello di Marcheſe, che procede dalla parola Margraue, e queſta da Marka, che nell' antica lingua tedeſca, ſignifica Cauallo, e conceſſo queſto, biſogna credere che queſti Margraui, ch' erano lo ſteſſo di quel che hora ſono i Marcheſi, erano Generali di Caualleria, verſo i confini dell' Imperio per impedire le corſe de' cattiui nemici, onde pian piano diuennero Gouernatori, & indi Signori di quelle Prouincie che haueuano in cuſtodia con titolo di Feudo. Il primo Marcheſe che hebbe l' Inghilterra fù Roberto Vere, Conte d' Oxford, che fù fatto Marcheſe di Dublin da Henrico II. nell' anno *1162.* La Cerimonia di creare vn Marcheſe non è differente di quella del Duca, cioè, il Rè gli cinge vna ſpada, gli mette ſoura la Teſta vna Berretta, con la Corona di Marcheſe, e ſe gli mettono trà le Mani le Patenti del Rè. In Francia queſto Grado è diuenuto quaſi in deriſione del volgo, per il numero infinito che ſe ne ſon fatti, e che ſe ne vanno facendo, à ſegno che ſino i Barbieri iſteſſi ſi fan chiamare Marcheſi, e non vi è Gentil' huomo che quando ſe gli dà queſto titolo per abuſo, che non lo riceua, come ſe gli foſſe douuto per merito. In Germania non vi ſono che due ſoli Marcheſi, cioè, il Marcheſe di Brandeburgo, & il Marcheſe di Bade, e queſti Signori lo tengono in tanto pregio, che lo preferiſcono al titolo di Duca, nè mai ſi ſeruono nelle Patenti, e nelle ſotto ſcrittioni che di queſto titolo, non oſtante che alcuni credono di far gran ſeruitio alla Gloria del Marcheſe di Brandeburgo, il qualificarlo Duca. In Inghilterra non vi ſono ſtati che tre Marcheſi, ma morto vltimamente Henrico Pierrepoint, Marcheſe di Dorceſter, non ne reſtano altro che due ſoli. Marcheſi.

Marcheſi.

Carlo Pawlet *Marcheſe di Winceſter.*
Henrico Somerſet *Marcheſe di Worceſter.*

Conti.

Il Titolo di Conte è il terzo Grado in Inghilterra. Garibay Hiſtoriografo Spagnolo, in conformità dell' opinione del Vaſſo aſſicura che altre volte li Conti erano in maggiore Grado che i Duchi, e per prouar queſto dice, che in alcuni Concili tenuti in Toledo, ſi ſono veduti gli Atti ſotto ſcritti in queſta maniera, *Comites proceres*, & *Comites Duces*, da che ne tira conſequenza, che facendoſi d' ordinario caminare il titolo maggiore innanzi il minore, biſogna per queſto credere maggiore il titolo di Conte di quello di Duca: mà però con ſua licenza io ardiſco dire che queſta ragione non hà ſempre la ſteſſa forza, perche li Cardinali della Chieſa Romana ſi ſottoſcriuono d' ordinario, *Presbiter Cardinalis*, *Diaconus Cardinalis*, *Epiſcopus Cardinalis*, mà non già mai *Cardinalis Presbiter*, *Cardinalis Diaconus*, *Cardinalis Epiſcopus*. Benche è coſa certiſſima che il titolo di Cardinale, è molto maggiore di quello di Veſcouo, di Prete, e di Diacono, e queſto ſi fà per auuertirci che non ſono nè ſemplici Diaconi, nè ſemplici Preti, mà Preti Cardinali, e Diaconi Cardinali: della ſteſſa maniera, quei Signori che ſotto ſcriueuano tali Atti in tali Concili, ſi qualificauano Conti, e per diſtinguerſi dagli altri aggiungeuano il Titolo di Duca, come più eminente. In ſomma è certo che da per tutto il titolo di Duca è ſtato maggiore à quello di Conte, non oſtante che i maggiori titoli che i Rè dauano a' loro Fanciulli, erano quelli di Conte, cio che potrebbe farli credere maggiori, già ch' era in loro libertà di aſſignarli quello di Duca. Baſta che ambidue queſti Titoli ſono ſtati ſempre ſtimati di ſopremo Grado. I Conti di Caſtiglia, i Conti di Portogallo, i Conti di Fiandra, i Conti di Tirolo, i Conti di Toloſa, & i Conti di Prouenza, non cedeuano è vero a' Duchi di Borgogna, a' Duchi di Bauiera, & a' Duchi di Lorena, però con queſti ſecondi andaua anche congiunto tal volta il titolo di Rè. Queſto s' intende per quello concerne i titoli nell' Imperio, perche in quanto nell' Inghilterra dal principio che fù introdotto il titolo di Duca, cominciò ad hauere la preferenza ſopra tutti gli altri titoli.

Anticamente ſi chiamauano Conti, cioè *Comites*, perche coſtu-

costumauano *Comitari Regem* per seruirlo di consiglio, e d' auuiso, li Sassoni li chiamano *Aldermen*, li Danesi *Eorlas*, gli Inglesi *Earls*. Altre volte se gli daua la terza parte del danaro, che preueniua da tutti i Processi che si giudicauano nel Contado, del quale ne portauano il titolo, e ciò si faceua per dargli da che mantenere con decoro il loro stato, mà questo vso si è già dismesso anni sono. Tutti li Conti d' Inghilterra tirano la nominattione dalle Prouincie, Città, ò Terre delle quali portano il titolo, eccetto due, de' quali l' vno è Personale, ch' è il Conte Mareschiallo d' Inghilterra; e l' altro è nominale, cioè il Conte Riuers, che tira il suo nome d' vna illustre Famiglia, della stessa maniera che gli altri fanno di qualche Prouincia.

Quando il Rè fà vn Conte gli mette egli stesso soura le spalle vn Mantello ampio, e lungo, la Spada in fianco; vn Betrettino soura la Testa, e le Patenti nelle mani. Costuma il Rè di qualificare i Conti col titolo di Cogino, in Latino *Consanguinei nostri*: Hanno sempre costumato i Conti, come pure costumano fare hoggidì, quando parlano di loro, di parlare in numero plurale, e ciò s' intende in scritture publiche, *Nos*. Da qualche tempo in quà se ne sono aggiunti molti, onde al presente si trouano li seguenti.

Conti

CONTI

Che Viuono al preſente in Inghilterra.

Ambrei de Vere *Conte d' Oxford.*
Carlo Talbot *Conte de Shrewsburi.*
Antonio Grey *Conte de Kent.*
Guglielmo Stanley *Conte de Derby.*
Giouanni Mannours *Conte de Rutland.*
Teofilo Haſtings *Conte de Huntingdon.*
Guglielmo Ruſſel *Conte de Bedford.*
Filippo Herbert *Conte de Pembrook, & Montgomerys.*
Odoardo Clinton *Conte de Lincoln.*
Giacomo Howard *Conte de Suffolk.*
Carlo Sackuile *Conte de Dorſet, & Middleſex.*
Giacomo Cecil *Conte de Salisbury.*
Giouanni Cecil *Conte de Exeter,*
Giouanni Edgerton *Conte de Bridgewater.*
Filippo Sidney *Conte de Leiceſter.*
Giorgio Compton *Conte de Northampton.*
Odoardo Rich *Conte de Warwich, & Holland.*
Guglielmo Cauendiſh *Conte de Deuonſhire.*
Guglielmo Fielding *Conte de Denbigh.*
Giouanni Digby *Conte de Briſtol.*
Gilberto Holles *Conte de Clare.*
Oliver San Giouanni *Conte de Bullinbrook.*
Carlo Fanc *Conte de Weſtmerland.*
Roberto Montague *Conte de Mancheſter.*
Tomaſo Howard *Conte de Berkſhire.*
Giouanni Sheiffield *Conte de Mulgraue.*
Tomaſo Sauage *Conte de Riuers.*
Ruberto Bertie *Conte de Lindſey Gran Camerlingo d' Inghilterra.*
Henrico Mordent *Conte de Peterborough.*
Tomaſo Grey *Conte de Stamford.*
Heneage Finch *Conte de Winchelſey.*
Roberto Pierpont *Conte de Kingſton.*

Carlo

Carlo Dormer *Conte de Caernaruon.*
Filippo Stanhope *Conte de Cheſterfield.*
Riccardo Tufton *Conte de Thanet.*
Tomaſo Veſton *Conte de Portland.*
Guglielmo Wentworth *Conte de Strafford.*
Roberto Spencer *Conte de Sunderland.*
Roberto Leke *Conte de Scarſdale.*
Carlo Wilmot *Conte de Rocheſter.*
Henrico Jermin *Conte de St. Albans.*
Odoardo Montague *Conte de Sandwich.*
Giacomo Butler *Conte de Brecknock, Duca d' Ormond in Irlandia, & Maggiardomo di ſua Maeſtà.*
Henrico Hyde *Conte de Clarindon.*
Artore Capel *Conte d' Angleſey Signore del Priuato ſigillo del Rè.*
Giouanni Greenvile, *Conte de Bath.*
Carlo Howard *Conte de Carſlile.*
Guglielmo Crauen, *Conte de Crauen.*
Roberto Bruce *Conte d' Alisbury.*
Riccardo Boyle *Conte de Burlington.*
Henrico Bennet *Conte d' Arlington Camerlingo di ſua Maeſtà.*
Antonio Aſhly *Cooper Conte de Shaftsbury.*
Guglielmo Herbert *Conte de Powys.*
Odoardo Henrylee *Conte de Lichfeild.*
Giouanni Maithand *Conte de Guilford D. di Landradel in Scotia.*
Tomaſo Osborn *Conte de Danby.*
Tomaſo Leonard *Conte de Suſſex.*
Giorgio Fitz Roy, *Conte de Northumb. figliolo naturale del Rè.*
Luigi Lord *Duras Conte de Freuerſham.*
Carlo Beauclair *Conte de Burford.*
Giorgio Sauile *Conte d' Hallifax.*
Carlo Gerard *Conte de Maclesfeild.*
Giouanni Roberts *Conte de Radnon Preſidente del Conſiglio di ſua Maeſtà.*
Roberto Paſton *Conte de Yarmouth.*
Giorgio Berkley *Conte de Berkley.*
Odoardo Conway *Conte de Conway.*
Heneage Finch *Conte de Nottingham Cancelliere d' Inghilterra.*

Viconti.

Il quarto Grado comprende quello del Vicontado; queſto grado porta da ſe ſteſſo ſeco la Significatione, poiche, Vice comes, *quaſi Vice Comitis gubernaturus Comitatum.* Si ſcriue d'alcuni che queſta qualità fù data la prima volta d'Henrico VI. nel VI. anno del ſuo Regno al Caualier Roberto Brent. Per queſta creatione non vi ſono Cerimonie, ma ſolamente dal Rè ſe gli danno le Patenti d'vna tal dechiarattione; al preſente ſono li ſeguenti.

VICECONTI

Che viuono al preſente in Inghilterra.

Leiceſter D'Euereux *Viconte Herefort.*
Franceſco Brown *Viconte Montacute.*
Guglielmo Fiennes *Viconte Sai & Seal.*
Battiſta Noel *Viconte Cambden.*
Tomaſo Bellaſis *Viconte Falconberg.*
Carlo Mordant *Viconte Mordant.*
Franceſco Neuport *Viconte Neuport.*
Lorenzo Hyde *Viconte Hyde.*

In

In quanto al quinto Grado ch' è quello di Barone, ſi crede che queſto habbia tirato il ſuo origine dalla parola Latina *Vir*, e come detta parola hà ſeco la ſignificattione d' vn' Huomo che hà qualche coſa ſoura il comune, col mezo delle ſue virtu, della ſteſſa maniera vn Barone altro non vuol dire, che Perſona illuſtre, ſia nelle virtù, ſia nella naſcita. In Francia, e nel Regno di Napoli quando ſi è coſtumato di parlare de' Baroni del Regno di Napoli, in ciò ſi ſono ſempre compreſi li Duchi, li Conti, e li Marcheſi, & altri Titolati, che ſono in gran numero, ben' è vero che al preſente gli Italiani hanno corrotto queſto grado, benche ſiano molti Baroni trà di loro, ad ogni modo quando vogliono al preſente ingiuriare alcuno, lo chiamano Barone, che tanto è à dire Briccone. Gli Spagnoli ſi ſeruono di queſta parola *Varon* ò Baron che vuol dire Huomo di ciappa, e di vaglia, ſenſo differente degli Italiani. I principali Cittadini di Londra erano chiamati altre volte Baroni, e quei de' Cinque Porti ſi ſeruono dello ſteſſo nome ſino al giorno d' hoggi. Baroni.

Non erano altre volte i Baroni tutti Pari del Regno, come ſono al preſente, ma ſolamente quei che teneuano dal Rè vna Baronia intiera compoſta di tredici Feudi, rileuanti dalla Corona; & ogni Feudo conſiſteua in venti Lire Sterline, di modo che, quello ch' era poſſeditore di tale ſomma veniua ammeſſo al Parlamento. Mà al preſente il Figliuolo d' vn Barone è Barone, ſia che habbia, ò che non habbia queſta ſomma.

Nel principio del Regno d' Henrico III. non erano in tanta ſtima, & in coſi buono credito i Baroni, come ſono ſtati da quel tempo in poi; e queſto venne con l' occaſione ch' eſſendoſi eſtinta la ribellione che s' era ſolleuata contro di Lui, & hauendo poi conuocato vn Parlamento, non ammeſſe à queſto che quei ſoli che gli erano ſtati fedeli: la qual coſa oſſeruata ſucceſſiuamente dagli altri Rè ſuoi Succeſſori,

ceſſori, non ſi ſono introdotti nel Parlamento, e tenuti al numero de' Pari, che ſolamente quei che col mezo delle Lettere Reggie ſono chiamati al Parlamento; in ſomma alcun Barone non può eſſer Pari del Regno, ſe non rilieua immediatamente dal Rè, e quei che da Lui non rilieuano, e dipendono immediate non ſono Pari, come ſi vede nel Veſcouo di MAN, che non è compreſo nel numero de' Pari, per eſſer dipendente e Feudatario del Conte di Derby.

Il Capo della Baronia conſiſte in qualche Caſtello, ò Luogo doue fà la ſua reſidenza il Barone, che non può diuiderſi trà le Femine in mancanza d' Heredi Maſchi, mà reſta alla Primogenita, & all' altre ſorelle ſe le da in altri Luoghi, ò in danari l' equiualente per la loro portione.

Vna Terra con titolo di Baronia, non fà mai che diuenga nobile vn' Ignobile ch' entra al poſſeſſo, benche ſia tenuto di fare tutto quello che la Terra deue alla Corona: della ſteſſa maniera vna Terra ſia Signoria Feudale Ignobile, che ſerue in coſe ignobili, non rende per queſto vn Nobile Ignobile, mà il Nobile è ſempre nobile, benche la ſua Terra ſia Ignobile.

D' ordinario il Rè ſuol fare i Baroni per via di Patente ſpedita in Cancellaria, con Sigillo Reggio, mà alle volte anche con lettera, con la quale vien chiamato di venire à pigliare il ſuo Luogo al Parlamento. Al preſente ſono li ſeguente.

Henrico

BARONI

Che viuono al preſente in Inghilterra.

Henrico Howard *Barone de Mowbray, Figliuolo promogenito del Duca di Norfolk.*
Giorgio Neuil *Barone d' Albergauenni.*
Giacomo Touchet *Barone d' Audley.*
Carlo Weſt *Barone de la Ware.*
Tomaſo Parker *Barone de Morley, & de Montogle.*
Roberto Shirley *Barone de Ferrars,*
Conyers Darcy *Barone de Darcy.*
Carlo Mildmay *Barone de Fitz Walter.*
Henrico Yeluerton *Barone de Grey.*
Guglielmo Stourton *Barone de Stourton.*
Conyers Darcy *Barone de Conyers.*
Henrico Sandis *Barone de Sandis.*
Tomaſo Windſon *Barone de Windſor.*
Tomaſo Cromuel *Barone de Cromuel.*
Ralfo Eure *Barone d' Eure.*
Filippo Wharton *Barone d' Wharton.*
Tomaſo Villoughby *Barone de Villoughby e di Parham.*
Guglielmo Paget *Barone de Paget.*
Franceſco Howard *Barone de Howard d' Effingham.*
Carlo North *Barone de North, & Grey de Rolſton.*
Giacomo Bruges *Barone de Chandos.*
Roberto Carys *Barone de Hunſden.*
Giacomo Bertie *Borone de Norreys.*
Guglielmo Petre *Barone di Petre.*
Digby Gerard *Barone de Gerard, & Bromley.*
Henrico Arundell *Barone d' Arundel de Wardour.*
Chriſtofolo Roper *Barone de Tenham.*
Foulke Greuill *Barone de Brook.*
Odoardo Montague *Barone de Montague e di Boughton.*
Fordo Grey *Barone de Grey de Wark.*
Giouanni Louelace *Barone de Louelace,* Gio-

Giouanni Paulet *Barone de Paulet.*
Guglielmo Maynard *Barone de Maynard.*
Giouanni Couentrey *Barone de Couentrey.*
Guglielmo Howard *Barone d' Howard d' Eſtrick.*
Carlo Mohun *Barone de Mohun.*
Henrico Herbert *Barone d' Herbert de Cherbury.*
Tomaſo Leigh *Barone de Leigh de Stonely.*
Chriſtofolo Hatton *Barone d' Hattan.*
Guglielmo Byron *Barone de Byron.*
Riccardo Vaughan *Barone de Vaughan.*
Franceſco Carrington *Barone de Carrington.*
Guglielmo Widdrington *Barone de Widdrington.*
Odoardo Ward *Barone de ward.*
Tomaſo Culpepper *Barone de Culpepper.*
Giacomo Aſtley *Barone d' Aſteley.*
Carlo Lucas *Barone de Lucas.*
Giouanni Bellaſis *Barone de Bellaſis.*
Odoardo Watſon *Barone de Rochingham.*
Roberto Sutton *Barone de Lexinton.*
Carlo Firkhoven *Barone de Wotton.*
Marmaduke Langdale *Barone de Langdale.*
Carlo Berkley *Barone de Berkley de Stratton,*
Franceſco Holles *Barone de Holles,*
Carlo Cornwallis *Barone de Cornwallis.*
Georgio Booth *Barone de la Mere,*
Horatio Townſend *Barone de Townſend.*
Tomaſo Crew *Barone de Crew.*
Giouanni Freſcheuille Barone de Freſcheuille.
Riccardo Arundel *Barone d' Arundel de Trerice.*
Giacomo Butler *Barone de Butler de More Parks.*
Hugo Clifford *Barone de Clifford.*
Riccardo Butler *Barone de Butler de Weſton.*
Odoardo Noel *Barone de Noel de Tichfield.*
Riccardo Lumley *Barone de Lumley.*

Le coſe ſono molto cambiate al preſente in Inghilterra di quello erano vn ſecolo prima, già che vn ſecolo à dietro, e meno appena vi era vn ſol Duca, vn ſol Marcheſe, venti Conti al più, tre Viconti, e quaranta Baroni, doue che al preſente, e ſopra tutto nel Regno di Carlo II. mediante la Generoſa Benignità di queſto gran Rè, il numero s' è auanzato al ſegno che ſi vede piena di vndeci Duchi, due Marcheſi, (morto vn terzo queſto anno paſſato) ſeſſanta noue Conti; otto Viconti, e ſeſſanta cinque Baroni. Titoli quanto creſciuti.

Hora tutti queſti Signori de' ſopradetti Gradi di Nobiltà godono il Titolo di *Lord*, ſia *Milord*, che procede dalla parola Saſſonica *Laford*, che tanto è à dire *Dominus* più ſignificante però che la parola Italiana *Signore* & aſſai conforme à quella de' Franceſi *Monſeigneur*. Tutti queſti Titolati (che io chiamerò *Milords*) tanto ſpirituali che Temporali, ſono Feudatari, e Vaſſalli, onde nella loro creatione, ò ſucceſſione, ſon tenuti di preſtare il giuramento al Rè, e rendergli il douuto homaggio come à loro Signore ſoprano; pagando in oltre non ſò che Dritti, che ſignificano l' Vaſſallagio. Significatione della parola Milord.

Sono molte Dame che godono titoli in proprio, ò per conceſſione Reggia, ò per heredità ottenuta con Reggia permiſſione, che noterò qui ſotto,

Titoli nelle DONNE.

Barbara Ducheſſa di Cleueland, già Fauorità del Rè, vnica figliuola & Herede di Guglielmo Villiers Viconte Grandiſon in Irlandia, ottenne dal Rè il titolo, durante per

la

la ſua vita, con la traſmeſſa poi à Carlo figliuolo naturale del Rè, & ancora ſuo figliuol Primogenito, e queſto morendo ſenza figliuoli Maſchi, rientri al poſeſſo del titolo Ceorgio pure Figliuolo naturale del Rè,& il figliuolo più giouine di detta Ducheſſa.

Lodouica di Queroualle, Fauorita del Rè, fù dechiarata queſti anni à dietro dà ſua Maeſtà Ducheſſa di *Portſmouth*,ſua vita durante, ſenza heredità.

Eliſabetta Dacres Conteſſa di Shepey, Figliuola di Paolo Viconte Baning, (qual titolo fù ottenuto per la ſua vita durante di Franceſco Lennard *Milord* Dacres,) e Madre di Tomaſo Conte de Suſſex.

Sarà Corbet, Viconteſſa de Corbet, Figliuola, e Coherede del Caualiere Roberto Munſon, de Carleton in Gom. Linc. Caualiere, reſa tale per la ſua vita dal Caualier vicenzo Corbet de Morton Corbet in Com. Salop Baronet.

Franceſca Ward Baroneſſa de Dudley (figliuola, e ſola herede d' Odoardo Sutton, *Milord* Dudley, Rilaſciata da Humile Milord Ward) e Madre d' Odoardo Milord Ward.

Caterina Brien Baroneſſa de Clifton Figliuola di Milord Georgio Stuard, chiamato Milord d' Aubignie, ſorella & vnica Herede di Carlo vltimo Duca di Richmont & Lenox, vnica herede di Madama, Caterina ſua Aua, figliuola, & Herede di Geruaſio Milord Clifton; fù per primo Maritata ad Henrico Milord O Brien, figliuolo & herede d' Henrico Conte de Thomond in Irlandia, & dopo la ſua morte il Caualier Gioſeppe Williamſon.

Suſanna Bellaſſyſe, Baroneſſa de Bellaſſyſe de of God by (figliuola, e Coherede del Caualier Guglielmo Airmine de Oſgobby in Com. Lirc Baronet, ſtabilita dal Caualiere Henrico Bellaſſyſe Caualiere de Bathe, figliuolo & herede di Giouanni Milord de Bellaſſyſe.

La Legge d' Inghilterra difende rigoroſamente, à tutti gli Ingleſi di qualſiſia ordine, ò Grado, come anche ad altri ſuditi naturalizzati di riceuere alcun Titolo ſia d' Honore, ſia di Dignità hereditaria, ò vero di preſenti, ò ſalari da qualſiſia Prencipe ſtraniere, Rè, ò Imperadore, *eſt enim jus Majeſtatis*,

jestatis, & inter insignia summe potestatis; & in fatti tutti gli Honori, e tutte le Dignità deuono scaturire dall' auttorità, e generosa dispositione del Rè, che n' è la sorsa.

Come possono decadere

Niuno di questi Gradi, Titoli, ò Honori, conferito vna volta dal Rè, non può esser tolto dal possessore, ò dalla sua Famiglia mai più, se non per mancanza d' Heredi, ò vero per delitti di pena capitale, & in tal caso, non può nè meno la Famiglia esserne ristabilita, che per il Beneplacito del Rè, & Atto espresso del Parlamento. Nel tempo che si conferisce ad vn Gentil' huomo vn Titolo, si costuma dargli due segni, in memoria del suo debito, l' vno nella Testa coronandolo, per fargli vedere ch' Egli è obligato di seruire in tempo di Guerra col suo buon consiglio il Rè, & il Regno; e l' altro è quello della spada che se gli cinge al fianco, per rammemorargli l' obligo di difendere il Rè & il Regno in tempo di Guerra.

Segni che si danno.

Titoli nelle Lettere.

Li differenti Gradi d' honore della Nobiltà d' Inghilterra sono distinti l' vno dall' altro, sia per il Titolo, sia per gli altri segni d' honore; per esempio, si dà al Duca il Titolo di *Gratia*, e nelle Lettere che se gli scriuono si mette nella soprascrittione *Most High Potent and Noble Prince*, che vuol dire, *Potentissimo, e Nobilissimo Prencipe*. Al Marchese si scriue *Most Noble, and Potent Lord*, cioè, *Nobilissimo, e Potente Signore*. Ad vn Conte lo stesso titolo che si dà al Marchese. Al Viconte *Right Noble and Potent Lord*, che vuol dire, *Al vero Nobile, e Potente Signore*, e finalmente al Barone si scriue, *Right Noble Lord*, cioè, *Al vero Nobile Signore*.

Armi, & altri segni.

Le Corone che si danno sù l' Arma di detti Titolati sono tutte differenti; per esempio, la Corona del Barone è composta d' vn cerchio, ò sia Carello à sei Perle. La Corona del Viconte è con vn cerchio di Perle senza numero. Quella del Conte è vn cerchio d' oro ad alti Punti, che sostengono delle Perle. La Corona del Marchese è vn Cerchio di Foglie di Fragole; e quella del Duca di Fioretti ò di Foglie senza Perle: auuertendo che li Duchi del Prencipe del sangue Reale, tengono nelle loro Corone diuersi Reggi ornamenti. Detti Titolati sono meglio distinti ne' loro Habiti

che portano al Parlamento, cioè da' giri, & orli de' loro Mantelli, e Rocchetti soura le spalle, mentre il Barone ne porta due, il Viconte due e mezo, il Conte trè, il marchese trè e mezo, & il Duca quattro, e questi orli son fatti d' Armellino.

Da lungo tempo, anzi in ogni tempo la Nobiltà d' Inghilterra hà goduto di Priuileggi, di Franchiggie, e d' esentioni cosi grandi, che certo mai alcuna altra dell' Europa ne hà goduto di cosi vantagiosi, nè gli stessi Palatini di Polonia, che son quasi Prencipi Liberi. Ecco in che consistono detti Priuileggi.

Priuilegi de' Pari, d' Inghilterra.

I. Tutti li Pari del Regno sono considerati come Consiglieri hereditari e perpetui del Rè.

II. Le Persone di detti Pari sono esenti d' ogni sorte d' Arresto, eccetto per causa di Tradimento, Fellonia, ò per hauere violato la Pace publica, disprezzato, ò intrapreso contro il Rè, ò vero per sentenza data dal Parlamento; e questo non solo dura, durante il Parlamento, nel qual tempo godono di questo priuileggio anche i Deputati delle Prouincie, nella Camera de' comuni, ma per sempre, & in ogni tempo, & in ogni luogo.

III. Non si può concedere contro detti Pari vn supplicauit, come chiamano, nè presa di Corpo, nè intimattione personale per debito, ò per delitto ordinario; nè in somma alcuna sorte di permissione offensiua.

IV. In occorrenze di delitto, di Tradimento, ò di Fellonia non si può procedere contro vn Pari innanzi i Tribunali ordinari; ma solamente deue esser processato, e condannato da vn Tribunale composto de' Pari medesimi del Regno, scelti però dall' arbitrio del Re: nè questi son' obligati come gli altri Giudici di giurare; mà basta di promettere sopra il loro honore di far giustitia.

V. Ne' Processi ciuili non possono esser citati d' ordine d' alcun Giudice, nè sopra le Informattioni, benche il Processo sia trà due Pari.

VI. In caso che, qualche Pari sia rimesso ad vn tal Giudice, non può questo far nulla che in conformità d' vn certo regolamento particolare, che lo scarica.

VIII.

VII. Non vi è caſo alcuno, che poſſa far vedere, che vn Pari ſia tenuto di dar cauttione di non offendere Perſona alcuna, con chi haueſſe differenze.

VIII. In oltre non può eſſere obligato vn Pari di giurare, che non violerà la Pace, ma baſta ſolo di prometterlo ſotto il ſuo honore, che ſi è ſempre ſtimato in Inghilterra vn' Articolo quaſi inuiolabile, & inuiolabile in fatti deue eſſere vna tal promeſſa in vn animo Nobile.

IX. Ad vn Pari del Regno non può darſi la tortura, per procurar di cauar da Lui la confeſſione d' vn delitto, quando anche ſi trattaſſe del maior tradimento, (non s' vſa però tortura)

X. Ciaſcuno de' Pari del Regno eſſendo citato di trouarſi all' Aſſemblea del Parlamento, e non potendo per cauſa legitima trouarſi preſente può ſoſtituire vn' altro Nobile per intermenire da ſua parte, e dare il Voto, la qual coſa non ſi può fare da quei della Cammera del comune: doue che nelle Commiſſioni anche che ſi danno a' Pari gli è permeſſo di nominare vn' altro in ſuo luogo, perche la Legge preſſuppone che queſti ſiano obligati di aſſiſtere perſonalmente appreſſo la Perſona del Re.

XI. Benche la Legge ciuile, & il dritto comune non ammettono alcuna teſtimonianza ſe non è confirmata dal Giuramento, con tutto ciò la teſtimonianza d' vn Pari d' Inghilterra, reſo ſopra il ſuo honore, ancorche ſenza giuramento, ad ogni modo ſi giudica validiſſimo e della ſteſſa natura.

XII. Nell' aprire del Parlamento, che vuol dire nel tempo che ſi fà il Giuramento di ſopranità, che gli Ingleſi chiamano, ſupremacy, da tutti quei della Cammera de' Comuni non s' obligano à ciò i Baroni della Cammera alta, perche ſi preſuppone che il Rè è beniſſimo perſuaſo della loro Fedeltà, e Realtà.

XIII. Il fauore della Corte non può concedere vn giorno di gratia ad vn Domandante in vn Proceſſo, doue vn Pari del Regno è difenditore, e ciò in virtù degli Statuti, e queſto vuol dire, che non ſi può concedere più lungo tempo dell' ordinario, mà ſe gli fà fare buona, e breue giuſtitia.

XIV. Tutti li Pari del Regno che hanno luogo, e Voto al Parlamento, ſono in conformità della loro domanda giudicati, come vn Chierico, ò Eccleſiaſtico conuinto, & in tutti quei caſi doue gli altri non poſſono godere di tali Priuileggi.

XV. Il Titolo di Lord è douuto à tutti li Baroni, d' Inghilterra, e non ad altri inferiori, eccetto se sono Vescoui, ò grandi officiali della Corona.

XVI. Non son tenuti i Pari d' Inghilterra di trouarsi innanzi li Sherifs ò vero altri Magistrati per rendere il Giuramento di Fedeltà, secondo che sono tutti gli altri obligati di fare.

XVII. Per la Legge d' Inghilterra, non meno che per quella dell' Imperio non possono i Nobili essere impiccati, mà d' ordinario se gli taglia la Testa, ben' è vero che in caso di crimen leſe Majestatis, si condannano alla Forca, però sempre dal Rè gli vien fatta la gratia, cioè d' hauer la Testa tagliata, e come si è detto non possono essere torturati.

XVIII. Il Sherif, ò la Giustitia d' vna Prouincia in caso di querele, ò di disordini, possono obligare alla marcia tutte le Persone capaci d' assistere, mà à questo non si possono constringere i Pari del Regno.

XIX. Vn Barone del Parlamento dopo hauer riceuuto le sue Lettere dal Rè per trouarsi al Parlamento, ò vero per comparire nel consiglio, ò nella Corte della sua Cancellaria può tanto nell' andare, che nel ritorno far Caccia & ammazzare vna, ò due Fiere nelle Selue, e Parchi del Rè.

XX, Le Leggi d' Inghilterra proibiscono l' offendere vn nobile nell' honore ò nella riputatione, ò di metter scisme trà Lui & Popolo e ciò si reputa scandalum Magnatum, che si punisce con le douute pene nell' occasioni.

XXI. Gli officiali, e sbirri della Giustitia, non possono entrare per far perquisitione in Casa d' vn Nobile, in certi casi, sia per Libri defesi, ò per conuenticoli senza vn' Atto sotto scritto dal Rè, e da sei del Consiglio, e de' quali 4. siano Pari.

XXII, Non può vn Pari esser tassato per la Guerra che da sei altri Pari per lo meno.

XXIII. Permette la Legge d' Inghilterra ad ogni Cittadino Ingleſe di ricusare in processi di crime di Ribellione sino à 35, Giudici nomati, e farne nomare altri, mà questo non si fà da' Pari, perche non sono giudicati che da' Pari istessi sotto parola d' honore, che si stima non poter cadere in falsità

XXIV. Si dà a' Pari del Regno la facoltà di creare vn certo numero di Cappellani che mediante la dispensa dell' Arciues-

couo

couo, volendola dare, rattificata col gran ſigillo d' Inghilterra, può otnere diuerſi Benefici con cura d' Anime ch' è vno degli articoli che fà ſtrepitare i Presbiteriani. Di ſorte che vn Duca può far ſei Cappellani, vn Marcheſe cinque; Cinque il Conte, quattro il Viconte, e trè il Barone.

XXV. Vn Pari del Regno può trattenere ſei Foraſtieri, appreſſo di ſe, in luogo che ad altri non ſe ne permettono che quattro ſoli.

XXVI, In caſi d' emenda non poſſono i Pari eſſer condannati per contumacia, cioè vn Duca che à dieci Lire Sterline, e gli altri à cinque, e queſto biſogna che ſia fatto per li Pari, mà la Giuſtitia Reggia lo fà anche in luogo de' Pari.

XXVII, I Pari del Regno, come quelli che ſono Conſiglieri perpetui, & hereditari del Rè, nel ſuo Parlamento, doue ſon tenuti di trouarſi ogni volta che riceuono l' ordine del Rè, à loro ſpeſe, non poſſono taſſarſi nelle contributtioni che ſi fanno fare dalla Camera Baſſa, nè le loro Terre, o Signorie poſte in taglia.

XXVIII, Vn Pari del Regno, non può ſotto qualſiſia preteſto eſſere imprigionato per debiti, mà ſi può hauer ricorſo ſopra i ſuoi Beni, mentre la Legge ſtima, che i Beni d' vn Pari ſiano ſempre baſtanti à pagare li Debiti, & à riparare li danni altrui, laſciando libera la Perſona per aſſiſtere appreſſo il Rè.

Paralello trà la Nobiltà ſtraniera e l' Ingleſe.

Godono in oltre i Pari d' Inghilterra diuerſi altri Priuileggi, & eſenttioni, particolarmente ſoura certi Dritti che ſi leuano ſopra il vino; ad ogni modo non oſtante tutti queſti gran Priuileggi, che ſi godono dalla Nobiltà Ingleſe, con tutto ciò alcun Pari del Regno, anche i Prencipi iſteſſi del ſangue Reggio, non ſono ancor peruenuti all' auantaggio che gode vn Grande di Spagna, vn Grande di Portogallo, & vn Palatino di Polonia, che vuol dire d' hauer come queſti il potere di coprirſi alla preſenza del Rè; alla riſerua d' Henrico Ratcliſſe, Conte de Surrey che ſolo hà il priuileggio in Inghilterra di coprirſi alla preſenza del Rè; e per quello che concerne le Franchiggie delle Terre, e Signorie, la Nobiltà Franceſe tiene molti maggiori priuileggi dell' Ingleſe.

Circa poi all' ordine della Precedenza trà li Pari d' Inghilterra,

Precedenza trà Titolati.

ghilterra, bisogna auuertire che dopo il Rè, & i Prencipi del sangue, cioè, Figliuoli, Figliuoli del Figliuolo, Fratelli, Zii, e Nipoti del Rè, ma non già gli altri che sono in grado più lontano, li Duchi tengono il primo luogo, à questi seguono i Marchesi, poi i Primogeniti de' Duchi, li Conti, li Primogeniti de' Marchesi, li secondi Figliuoli de' Duchi, li Viconti, li Primogeniti de' Conti, li secondi Figliuoli de' Marchesi, li Baroni, li Figliuoli Primogeniti de' Viconti, li secondi Geniti de' Conti, li Primogeniti de' Baroni, li secondi geniti de' Viconti, e li secondi Geniti de' Baroni.

Sopra questo fà di mestiere sapere, che dal Rè Giacomo fù stabilito decreto, che li secondi Geniti de' Viconti, e de' Baroni cederanno sempre il luogo à tutti i Caualieri della Jarrettiera, à tutti i Consiglieri del Consiglio Priuato, al Cancelliere, al Guardiano del sigillo Priuato, al Viceteſoriere della Teſoreria, al Cancelliere del Duca di Yorc, al Presidente della Giustitia del Banco del Rè, al Maestro degli Archiui, al Presidente della Corte de' Processi ordinari, al primo Barone della Teſoreria, & à tutti gli altri Giudici, e Baroni del Berrettino delle stesse Corti, e questo per render più riguardeuoli l'impieghi honoreuoli di tali Persone, & in oltre deuesi ancora osseruare che tutti li Nobili d' vno stesso Grado, pigliano luogo, secondo l'ordine della loro antichità nel Grado.

Segni di Grandezza.

Per quello tocca alla Grandezza, e maestà apparente, ve ne sono alcuni segni in ogni grado di Nobiltà, de' quali se ne possono seruire, ò lasciarli à loro piacere. Per esempio vn Duca doue il Rè non è presente può portar da per tutto vna Veste Senatoria, ò sia di Parada; pendente à terra vn braccio, e la Duchessa sua Moglie può farsi portar la coda della sua Robba da vna Baroneſſa. Nè vn Conte può lauarsi à tauola con vn Duca se questo non glielo permette.

Doue non vi è il Rè, nè vn Duca, il Marchese può ancora portare vna Veste di Parada, lunga altre tanto. La Marchesa sua Moglie, può farsi portar la coda dalla Moglie d' vn Caualiere; & vn Viconte non si laua col Marchese, se egli stesso non lo chiama, e vi acconsenta.

Il

Il Conte può portare vn' habito di Parada, non più lungo che nel Calcagno, con frangia, doue il Duca, e il Marcheſe non ſono preſenti, e la Conteſſa può farſi portar la coda da vna Damigella, pure che non vi ſia preſente alcuna perſona di maggior condittione, e da per tutto può farſela portar da vn Gentil' huomo.

Al Viconte ſi preſenta à beuere con vna ſotto coppa, e Bicchiere coperto, mà non ſi può far la credenza del vino, come ſi fà al Duca, al Marcheſe, & al Conte, di più può hauere vn Baldachino nella ſua Caſa, come i Conti, Marcheſi, e Duchi. La Viceconteſſa può farſi portar la coda da vna Donna, mà eſſendo altra Dama maggiore di ſe, non può portargliela che vn' huomo.

Il Barone può ancora hauere vn coperchio nel Bicchiere, e farſi tener la ſottocoppa in tanto che beue; & vna Baroneſſa può farſi portar la coda da vn' huomo nella preſenza d' vna Viconteſſa, mà non già d' altre di grado maggiore, come Conteſſe, Marcheſe, e Ducheſſe.

Li Primogeniti de' Duchi ſono come Marcheſi naturali, e li loro Figliuoli ſecondo geniti, come *Lords*, con l' aggiungere il nome del Batteſimo, per eſempio *Milord Tomas*, Milord Franceſco: Il Primogenito d' vn Marcheſe è chiamato *Lord* ò ſia Signore di qualche Terra, & gli altri Figliuoli cioè ſecondo Geniti, ſon chiamati *Lord* col nome del batteſimo: Il Primogenito d' vn Conte è chiamato *Lord* con l' aggiunta d' vn nome di qualche Signoria, e tutte le ſue Figliuole ſono *Ladies*, che vuol dir Dame, mà gli altri ſuoi figliuoli non ſono *Lords*. Il Primogenito d' vn Viconte non è *Lord* e le ſue Figliuole non ſono *Ladies*, ond' è che ſi dice comunemente che il primogenito d' vn Viconte è il primo Gentil' huomo d' Inghilterra, e la ſua Figliuola Primogenita la prima Gentil Donna.

Precedenza trà gli Officiali primarij.

Li Prencipi del ſangue, li Grandi Officiali della Corona, e li Veſcoui precedono tutti gli altri, in conformità dell' Atto del Parlamento publicato nel terzo anno d' Henrico VIII. Il Cancelliere, il Teſoriere, il Preſidente del Conſiglio del Rè, il Cuſtode del ſigillo Priuato, ſe ſono Baroni, ò ſe hanno vn' altra qualità più riguardeuole, precederanno nel Parlamento

lamento tutti li Duchi, fuori quei del ſangue Reggio: Segue poi il Gran Sciamberlano d' Inghilterra (per non dir nulla del Gran Maeſtro del Regno, il di cui Carico finiſce ſubito terminata l' occaſione per la quale è ſtato creato) il Gran Conteſtabile, il Gran Mareſcial, il Grand' Ammiraglio, il Gran Maeſtro della Caſa del Rè, il Sciamberlano della Caſa del Rè: Tutti queſti tengono il lor luogo, appreſſo il Guarda ſigillo Priuato, ſopra quei ſolamente della lor qualità: Se poi ſi ſcontra che vno de' principali Segretari di ſtato ſia Barone, in tal caſo precederà tutti gli altri Baroni, eccetto ſe foſſero di quei Officiali di ſopra mentionati: mà s' è Viconte, ò Conte piglia l' ordine della precedenza della ſua qualità, come ancora s' è Veſcouo: Tutti li Duchi, Marcheſi, Conti, Viconti, e Baroni, ſe non poſſedono alcuno de' ſopradetti offici, ſeguono trà di loro l' ordine dell' Antianità nel Titolo; Li Primogeniti de' Duchi godono del Titolo di Conte, & i Primogeniti del Conte il titolo della Baronia del Padre, & alle volte quello del Vicontado.

Qualità di Rendita.

La Legge d' Inghilterra, hauendo conſiderato quanto foſſe neceſſario di conſeruare la Nobiltà per il ſeruitio del Rè, ſtabilì che per poter vn Pari mantenere il carattere, e la ſua condittione foſſe prouiſto di Beni ſtabili in Terre hereditarie, che baſtaſſero à ſopportare le ſpeſe, e tutto proportionatamente, cioè il Barone ſino à tredici Feudi, il Conte venti, & il Duca quaranta e gli altri à proportione, & in caſo che la Caſa veniſſe à decadere, ò pure che il Lord haueſſe diſſipato le facoltà in maniera che non poteſſe ſoſſiſtere più ſecondo la ſua conditione ſi è viſto ne' tempi paſſati, che in occaſioni di queſta natura, non ſi permetteua a' Baroni in Inghilterra di pigliar luogo et entrare nel Parlamento, come appunto ſi faceua in Roma, che non ſi permetteua a' Senatori che non haueuano di che ſoſſiſtere ſecondo la loro Dignità d' hauer parte nel Senato; mà però ſe gli laſciaua il Titolo, & il nome della loro Dignità.

In ſomma acciò ſi renda ſopportabile la ſpeſa che inſeparabilmente và congiunta con tali honori vſa il Rè d' aggiungere

giungere nel tempo che crea, e ſtabiliſce vn di queſti Titolati vna Rendita annuale, aſſignata à Lui, e ſuoi heredi, anzi alla Dignità iſteſſa, già che non può alienarſi, nè impegnarſi per qualſiſia ragione ſe non congiunta con la Dignità iſteſſa; contro il principio del Dritto ciuile, il quale vuole, che tutte le Terre, e Feudi ſemplici poſſono eſſer caricati d' vna Rendita in ſemplice Feudo, o d' vna, ò d' altra maniera.

L' ordinario ſalario, ſia Pintione, ſia Rendita, che s' è per vſo antico aſſignata a vn Duca è di 40 Lire Sterline per anno, che ne' tempi che fù ſtabilito vn tal' vſo, vna tal ſomma era molto riguardeuole, benche al preſente ſembra vn nulla; ad vn Marcheſe 40 Marche, ad vn Conte 20 Lire Sterline, & ad vn Viconte 20 Marche, mà agli Baroni non ſi coſtumò mai di dar tal Rendita, ſe non foſſe, che coſi piaceſſe al Rè, e più toſto alla Perſona, che alla Dignità, mà alla Dignità in ſucceſſione non già, ben' è vero che Carlo I. aſſignò vna Rendita hereditaria al Conte di Neuport nel crearlo Barone di Thuriſton.

Eſtat preſent d' Angleterre.

Come il Rè d' Inghilterra (ſcriue il Dottor Sciamberlano) *hebbe ſempre la riputattione d' eſſere il più ricco Rè dell' Europa in Dominii, coſi la Nobiltà d' Inghilterra hà ſempre hauuto il concetto d' eſſer la più ricca d' ogni altra in Beni ſtabili. Ve ne ſono che godono vna Rendita di più di venti mila Lire Sterline, altri più di quindeci, & il numero è coſi grande di quei che ne godono dieci, che ſi poſſono metter tutti inſieme l' vno comportando l' altro, ad otto mila Lire Sterline per vno, di modo che trà li cento nouanta Milords ſi trouerà la ſomma d' vna rendita d' vn milione, e due cento mila Lire Sterline, per anno, che farebbe in circa l' vndecima parte della Rendita di tutta l' Inghilterra, che s' è trouato aſcendere alla ſomma di 14 milioni in circa di Lire Sterline.*

Per queſto vltimo articolo io non ne dubito, perche in fatti vi è gran ricchezza, e grandi traffichi in Inghilterra, mà del reſto deſiderarei che coſi foſſe, e coſi laſcio che ſia per riſpettare le informattioni dell' Amico.

Certo è però che la Nobiltà è ricca in fondi di Terra che s' hà ſempre fatto conoſcere generoſa, e ſplendida in

Lode della Nobiltà Ingleſe.

tutte le comparſe, nella Vaſtità, e quantità di Palazzi, nella ſontuoſità de' Mobili, nella magnificenza delle Tauole, nel numero infinito di Seruitù, e nella ſontuoſità delle Liuree: e veramente ſi può dire ſenza alcun' adulattione, che la Nobiltà Ingleſe, è ſtata ſempre in concetto di non cedere ad alcuna altra Nattione della Chriſtianità, in Valore, in Prudenza, in Candidezza d'animo, & in Attioni d'honore. Ne' Viaggi che i Titolati d'Inghilterra ſon' andati facendo per l' Europa, per vedere, & oſſeruare le ſue magnificenze, anche nel fiore della giouentù iſteſſa, ſono comparſi ſempre con tal Faſto, che hanno dato materia di marauiglia, e tanto più che hanno ſempre generoſamente trattato con tutti, e ſodisfatto ogni vno, ad onta di certe Nattioni che van viaggiando con qualche ſpeſa, e per lo più fanno fallita da per tutto, e veramente gli Ingleſi hanno ſempre portato, e vanno ſempre portando ne' viaggi gran beneficio all' Europa, mà particolarmente all' Italia, & alla Francia, mediante le ſpeſe immenſe che ſon coſtumati à fare in ogni occaſſione, mentre ſon' auezzi à trattarſi bene, à viuer ſplendidamente, e quel che importa à pagar con puntualità, e queſto fà vſcire ſomme immenſe dall' Inghilterra, che ſi vanno diſtribuendo per l' Europa, à beneficio de' Popoli altrui.

Beneficio che portano gli Ingleſi che viaggiano in Francia, & in Italia.

Son Pochi i Franceſi, e gli Italiani che viaggiano in Inghilterra, parlo di Perſone Nobili, e che faccino qualche figura, e trà li Franceſi che ſe ne raccontrano alle volte, pochiſſimi ſon quei che reſtano lungo tempo, con qualche ſpeſa, e faſto conſiderabile, anzi per lo più viaggiano per riſparmiare, e queſto vuol dire che tal volta portano più danno che vtile doue albergano: Ma gli Ingleſi tutto al contrario eſcono d' Inghilterra con buoni ricapiti, con la Borſa piena, con ottime prouigioni, con corteggio, con ſeguito, con ſeruitù, con ſpeſe. Nella ſola Città di Roma, ſi fà il conto che vi ſono d'ordinario (perche mentre gli vni vanno gli altri vengono) più di cinquanta Gentil' Huomini Ingleſi Viandanti, e tutto con ſeruit', e l' vno comportando l' altro ſpendono almeno due mila Scudi l' anno ciaſcuno; di modo che la ſola Città di Roma tira annualmente dall'

In-

Inghilterra più di trenta mila Doppie effettiui, e benche queſto danaro entra nella Borſa de' particolari, ad ogni modo il beneficio ricade ſempre in buona parte in fauore del Prencipe. Tutte le altre Città d' Italia tirano gli ſteſſi, e maggiori benefici, e la Francia particolarmente, e di queſta Parigi, doue non mancano mai viandanti Ingleſi, & vn Mercante di Londra mi diſſe à me queſti giorni andati, che haueua fatto rimeſſe di danari à Gentil' huomini Ingleſi viandanti in Francia di cento, e trenta mila Scudi nello ſpatio d' vn' anno, e pure queſto non è mercante de' più celebri, de' quali il numero è grande. In ſomma certo è che la Francia, e l' Italia tirano ſomme immenſe dalla Nobiltà Ingleſe che viaggia in dette Prouincie.

Nobiltà Ingleſe diminuita da quel primo valore.

Fù ſempre ancora la Nobiltà Ingleſe in riputattione d' hauere inclinatione ſopra ogni altra negli eſercizi militari, à ſegno che non vi era Caſa di *Milord* che non ſembraſſe vna Corte ben diſciplinata, e piena di maeſtri d' ogni profeſſion militare, anzi quei d' inferior qualità procurauano d' hauer l' ingreſſo per i loro figliuoli in qualche Caſa di Nobile, per approfittarſi negli Eſercizi Caualleresch: e già ſon piene l' Hiſtorie dell' Attioni di valore fatte dagli Ingleſi in ogni ſecolo, & in tante occaſſioni per Mare, e per Terra. Ma non ſò come queſto ſia, al preſente ſembra d' eſſer talmente decaduta da quell' eſſer di prima, che quaſi hò vergogna di dirlo; non ſi penſa più ad altri eſercizi che della caccia, di Tauerne, di Caffei, di Tabacco, di beere, di mangiare, dirò coſi di Puttaneggiare, (ſia detto con riſpetto de' buoni) coſi quella Nobiltà che ſeruiua d' eſempio di virtù, di Valore, di Prudenza, di deſtrezza, e di Attioni heroiche, è diuenuta inferiore al Merito di quelle Nattioni alle quali fù ſempre ſuperiore in tutte le più generoſe maniere di procedere. Vergogna di vederſi impigrire ne' vizi, ò almeno in coſe inutili vna Nobiltà, coſi Illuſtre, coſi glorioſa, e coſi celebre, che ſeruiua di norma di valore à tutte le Nationi dell' Vniuerſo. Non ſi parla più d' Armi, non ſi leggon più Libri, nè ſi corre più dietro agli eſercizi Caualleresch, nè d' altro ſi parla che di certi paſſà tempi di poca vaglia.

Chi di ciò n'è causa.

Di queſto ſe ne deuono accuſare (ſe pur m' è permeſſo dirlo) gli Aſtri del Cielo, che hanno diſtribuito molto ſiniſtri le congiunture de' tempi, e del tutto contrari alla gloria della Nobiltà Ingleſe. Dieci anni di guerre ciuili han tenuto la Nobiltà vilipeſa, & abietta, che vuol dire obligata ò di renderſi vguale agli Inferiori, ò d' intanarſi ne' deſerti, per non eſſer bilanciata con diſuguale miſura. Dieci anni di Tirannia, ſotto l' vſurpator Cromuele, che altro han ſeruito che à riempire gli Animi de' Nobili di geloſia, di timore, e di ſoſpetto, inſtromenti appunto che togliono al cuore, ogni buona inclination alle virtù Heroiche. Venti anni, e più di pace ſotto il Regno d' vn Rè, il più benigno, il più giuſto, e il più Clemente che habbia mai veduto l' Inghilterra, han finito di chiuder le Porte al valore nel petto de' Nobili.

Se ve ne ſono trà quelli della Nobiltà (ſcriue il Sciamberlano) *che nella continuattione d' vna lunga pace, e mancamento di attioni* ſi ſono ingolfati *nel luſſo, come già s' è ben' oſſeruato prima dell' vltima guerra, che il ſolito antico vigore, che s' era coſi ben veduto campeggiare negli Antenati, non ſi vedeua più ne' Succeſſori, quali per hauerſi nodrito troppo delicatamente non ſolo haueano infigardito i Corpi, mà reſo molle lo ſpirito iſteſſo, e nel libertinaggio dell' vltime riuoluttioni erano diuenuti i Nobili talmente diſſoluti, per mancamento di buon' educattione, ſecondo che altri hanno ardito ſoſtenere, che non ſi vedeua più alcun veſtigio di valore, della prudenza, dell' integrità, dell' honore, della ſobrietà, e della ciuiltà, della già antica Nobiltà, Ad ogni modo e più che certo che ſotto vn Prencipe Bellicoſo, e d' animo inclinato ad intrapreſe, ſi vedrebbono ben toſto reſuſcitar queſte virtù.*

Inghilterra quanto abbondante di ſogetti habili.

In ſomma i Prencipi Benigni, Giuſti, Clementi, e Prudenti ſono ſemenza del Cielo, mà i Bellicoſi, Guerrieri, Martiali, & Intraprenditori, ſon Parti della Fortuna, e dell' arte. e per queſto deuono gli Ingleſi render di continuo Gratie al Cielo, d' hauergli dato vn Rè, ch' è la ſteſſa Benignità, la ſteſſa Giuſtitia, la ſteſſa Clemenza, la Prudenza iſteſſa:

istessa: ma se la Fortuna, e l' Arte hauessero dato all' Inghilterra vn Rè Armigero, Martiale, Guerriere & inclinato ad impreſe, & intrapreſe, certo che questo Regno sarebbe vn seminario di valore, e farebbe scorno a' suoi vicini, che vantano la Fortuna de' Romani. Mai l' Inghilterra si vide più abbondante di quello è al presente di Nobili, Gentil' huomini, e Cittadini ben disposti, di corpo, e di spirito; agili, lesti, e di garbo guerriere, di modo che con vn Rè Bellicoso questo Regno sarebbe vn' Arsenale di Capitani, & in fatti la lunga pace rende ricchi i Cittadini, mà non già Guerrieri i Nobili.

DEL TERZO Stato d' Inghilterra, che chiamano comunemente con la parola di Comuni, vi sarebbe molto da dire, mà si dirà solo quello ch' è più necessario all' Historia. Dunque in questa parola di Comuni si comprendono li Baroneti, Caualieri, Scudieri, Gentil' huomini, *Yeomans*, Cittadini, & Artigiani, che breuemente ne vedremo l' esser degli vni, e degli altri. Terzo stato.

La Legge ordinaria d' Inghilterra, & vso inueterato contrario à costumi degli altri Paesi, chiama tutti Ignobili (benche di sangue tal volta nobilissimo) quei che sono inferiori à Baroni, e sotto à questi nell' ordine: di modo che non solo tutti li Baronetti, Caualieri, Scudieri, è Gentil' huomini, mà ancora li stessi Figliuoli de' maggiori *Milords* sono compresi trà li Comuni d' Inghilterra, che tanto è à dire, trà quei del Popolo, come si chiama in altri Regni: ond' è che il Primogenito d' vn Duca, non ostante, che per decoro del Padre, in virtù degli Statuti del Regno, se gli dà il titolo di Conte, con tutto ciò, non può hauere ne' casi di giustitia innanzi i Tribunali altra qualità, nè altro priuileggio, che quello stesso che si gode da vn semplice Scudiere, e può esser giudicato, e sententiato, da vn Tribunale di Giudici composto di Cittadini ordinarii, e nel Parlamento non può hauer luogo con Voto, che nella Camera bassa mà per nominattione di qualche Prouincia, fino à tanto che dal Rè sia chiamato alla Camera alta. come si diuide

Sembra veramente cosa di grande indecenza di mettere in vno stesso fascio li Primogeniti de' *Lords*, li Caualieri, gli

gli Scudieri & i Gentil' huomini con li *Yeomans*, e Cittadini, e cosi è in fatti; & io trouo nell' ordinario procedere in Inghilterra, che come si fà negli altri Regni ben' ordinati, e come si faceua dagli antichi Romani, si danno due speci di Nobili, *Nobiles Majores*, che sono i Duchi, Marcheſi, Conti, Viconti, e Baroni; e *Nobiles Minores*; che sono i Figliuoli di questi,, li Baroneti, Caualieri, Scudieri, e Gentil' Huomini, e nell' ordine Popolare si comprendono i Yeomans, Cittadini, & Artigiani, e con questi restano inclusi i Mercanti.

Baroneti. Dunque il primo grado dopo li Baroni, descendendo, sono li Baroneti ch' è l' vltimo Grado delle Dignità hereditarie. Fù questo Grado instituito dal Rè Giacomo nell' anno 1611. e fù dato ad vn' huomo, & a' suoi heredi maschi legitimi, per qual carico si paga alla Tesoreria Reggia, vna somma di danaro, tanto quanto bisogna per lo mantenimento di trenta Soldati durante lo spatio di tre anni nella Prouincia d' vlster in Irlandia, à ragione d' otto danari Sterlini per giorno à ciascuno, che il tutto ascende alla somma di mille, e tre cento Doppie, oltre à cento Doppie, che bisognano ancora per altre spese, insieme viene à più di 1500. Doppie.

Li Baroneti precedono tutti li Caualieri, eccetto quei della *Garter* o sia Sciarrettiera, & ancora li Caualieri detti *Banerets* fatti sotto la Bandiera del Rè, spiegata dentro vn' Armata Reale durante la Guerra, doue si troua in Persona, ò almeno il Prencipe di Galles.

Il numero de' Caualieri Baroneti non può eccedere quello di due cento in vn' istesso tempo, e questo numero essendo completo, morendone vno senza Figliuoli, non può riempirsi con nuoua elettione, mà deue diminuirsi, come si vede chiaramente nelle Lettere Patentiali della loro Creatione. Non può stabilirsi altra Dignità trà li Baroni, e questi Baroneti, quali hanno il priuileggio di pigliar luogo nell' Armate del Rè appresso lo Stendardo Reale; & altri Priuileggi per quello tocca l' Arma, e le pompe Funebri. Nicolò Bacon di Suffolc fù il primo Caualiere Baroneto creato dal Rè Giacomo e per questo i suoi Successori si qualificano

Primi

Primi Baroneti d' Inghilterra, ſon chiamàti in Ingleſe *Knight* parola tirata dal Tedeſco, che ſignifica *Seruitore Franco*, ò ſia Seruidore à Cauallo, perche ſeruiuano nella Guerra à Cauallo, e queſto vuol dire i Caualieri de' quali, ſe ne trouano in Inghilterra molti, mentre d' ordinario ſi dà queſta qualità per rimunerar qualche ſeruitio perſonale, ond' è che muore con la perſona, e non paſſa agli Heredi.

Però trà tutti i Caualieri i più celebri, & i più riguardeuoli in ſopremo Grado ſono quelli dell' Ordine di San Georgio, detti *Knight of the Garter* cioè, Caualieri dell' Ordine della Sciarrettiera; veramente il primo, & il più glorioſo della Chriſtianità. Hebbe il ſuo principio nell' anno 1350. nel Regno d' Odoardo III. il Bellicoſo, che ne fù l' Inſtitutore, dopo hauer preſo Calais, e guadagnato quella gran Battaglia vicino à Crecy mediante l' inuocatione di San Georgio, che però ritornato in Inghilterra ordinò ſubito la fabrica d' vna ſuperba Chieſa ad honore di detto Santo nel Caſtello di *Windſor*, per eſſer luogo di ſua Naſcita, e quiui Inſtitui ſotto il nome di queſto Santo l' Ordine della Sciarrettiera, à cauſa che nella Battaglia di Crecy haueua dato per motto *Garter*, che vuol dire *Ligaccia di Gamba*, ſia Sciarrettiera, pretendendo con queſto di *honorare i ſeruigi* Martiali de' ſuoi Guerrieri & i primi Caualieri furono. Caualieri della Sciarrettiera.

Odoar-

Odoardo *III. Gran Maeſtro dell' Ordine.*
Odoardo *Prencipe di Galles ſuo figlio.*
Henrico *Duca di Lancaſtro.*
Tomaſo *Conte de Warvic.*
Il Captal *de Buch.*
Rool *Conte de Stafford.*
Guglielmo *Montague Conte de Sarisbury.*
Rogiero *de Morte Mer Conte de Marches de' Galles.*
Giouanni *dell' Iſle.*
Otto *d' Holande.*
Henrico *Eme.*
Bartolomeo *Burwaſh.*
Giouanni *de' Bauchamp.*
Giouanni *de Mohun.*
Hugo *di Courtnay.*
Tomaſo *de Hollande,*
Giouanni *Grey.*
Riccardo *Fils Simon.*
Milon *Stapleton.*
Tomaſo *Wrotheſley.*
Nigel *Lorin.*
Giouanni *Chandos.*
Giacomo *d' Audley.*
Zanchet *d' Abrigecourt, ò d' Abricourt.*
Guglielmo *Paynel.*

Hora

Hora per ſegno dell' Ordine volle che i Caualieri portaſſero ligata nella Gamba ſiniſtra vna *Garter* di colore azzurro all' intorno della quale vi foſſe ſcritto in Franceſe *Honny ſoit qui mal y penſe.* Polidoro Virgilio, e ſucceſſiuamente dopo Lui altri Auttori, hanno ſcritto diuerſamente, cioè, che queſta Inſtituttione hebbe origine dagli Amori d' Odoardo con la Conteſſa di Sarisbury; con la quale trattenendoſi vn giorno à diſcorſo cade à terra dalla Gamba della detta Dama la *Garter* che fù ſubito leuata dal Rè, ciò che diede motiuo di riſo a' Caualieri, e Signori ch' erano all' intorno, la qual coſa diſpiacque tanto ad Odoardo che proteſtò publicamente, che tale ſi burlaua in quel punto, che haurebbe hauuto à gloria di portar la *Garter*, di ſorte che di là à poco tempo, tanto per honorar l' amore, che portaua alla Conteſſa, come per far vedere à quei che s' eran burlato, dell' error che haueano fatto, inſtituì l' ordine della ſciarrettiera, con la diuiſa *Honny ſoit qui mal y penſe*, volendo ſignificare che l' amore che portaua à queſta Dama era honeſto e però chi mal giudicaua douea eſſer maledetto. Altri ſentimenti.

Vi ſono altre opinioni ſia per il tempo, ſia per la maniera dell' Inſtituttione di queſto Ordine, mà per quanto hò poſſuto di più vero raccorre la prima ragione accennata hà il più del Veriſimile. La diuiſa fù meſſa in Franceſe, à cauſa che gli Ingleſi in quel tempo poſſedeuano vna buona parte della Francia, onde in Inghilterra la Lingua Franceſe era comuniſſima, e particolarmente nella Corte.

Dagli Atti, & altre antiche Scritture ſi può facilmente conoſcere, che queſta Nobiliſſima Compagnia, è vn Corpo, ò ſia Collegio, con il ſuo particolar ſigillo, e del qual riguardeuole Corpo, il Rè è il Capo ſourano, e le Membra i Caualieri ſino al nũmero di 25. oltre à 14. Canonici Secolari che ſon Preti, di 13. Vicari pure Preti, di 26. Caualieri poueri, ſenza altra rendita che quella ſola che gli vien data dal Colleggio per il loro, mantenimento, e ciò ſi fà tanto in conſiderattione delle continue preghiere che fanno in Chieſa, come per l' amor di Dio, e di San Georgio di Cappadocia, ch' è il Padrone, e Tutelare d' Inghilterra, e di queſto Suo corpo di quali Membri compoſto.

ſto Ordine, la di cui ſantità & il di cui martirio ſono beniſſimo conoſciuti nella Chriſtianità.

In oltre vi ſono i ſuoi Officiali particolari come il Prelato dell ordine il di cui carico ſembra affettato al Veſcouo di, Winchester. Vn Chancelliare della Sciarrettiera, vn Notaio, ò ſia Scriuano, che pure ſembra qualità anneſſa al Decanato di Windſor da qualche tempo in qua. Il primo Rè dell' Arme detto *Garter*, il di cui principale officio, è d' ordinare le ſolennità, e le Cerimonie nella Promottione de' Caualieri. Queſto ordine hà li ſuoi Statuti, e Regole, circa agli oblighi de' Caualieri, & alle Cerimonie da farſi: Tutte le ſue Aſſemblee ſi fanno nel Caſtello di Windſor.

Non ſi coſtuma dare queſto Ordine che alla Nobiltà di primo Grado più conſpicua, & à Prencipi grandi, Carlo II. hà già introdotto fin' hora tre ſuoi Figliuoli all' Ordine. Son tenuti i Caualieri di portare di continuo nell' vſcir fuori di Caſa nella Gamba ſiniſtra, vna *Garter* di ſeta di color Turchino, ò ſia azzurro, coperta d' oro, di perle, & altre pietre pretioſe, e d' vna boccola d' oro. Nelle ſolennità grandi, portano ancora vna Robba, Veſte, ò Mantello, con il Collare dell' ordine arricchita grandemente, con altri belli, e ricchi abiti. Non poſſono vſcir di caſa ſenza queſta *Garter* ſotto pena di due ſcudi d' emenda ogni volta che ſaranno ſorpreſi, e d' eſſere aplicati à quegli officiali dell' ordine che li ſorprendono, mà ne' viaggi baſta portarla ſotto lo ſtiuale. Sono di più tenuti di portare in conformità d' vn regolamento, fatto nel *1626.* ſotto la parte della ſpalla ſiniſtra, ſopra il loro Mantello, Veſte, ò Caſacca in ogni luogo, qnando non portano la gran Robba, le Arme di San Georgio ch' è vna Croce con la Sciarrettiera, con vn' altro ornamento che chiamano la ſtella, ò il Sole nella ſua Gloria.

In queſto Ordine ſono ſtati anneſſi i Maggiori Monarchi della Chriſtianità che hanno ſtimato à gloria il cingerſi il collo con vn tal glorioſo Collare. Dal tempo della ſua prima Inſtituttione fino al preſente ſi troua che queſto ordine è ſtato riceuuto d' otto Imperadori, 26. Rè, & vn numero grande di Prencipi ſourani. Li Caualieri dell' Ordine che viuono

uono al preſente ordinati ſecondo li luoghi, che hanno à Windſor ſono li ſeguenti cioè.

Ordine, e precedenza de' Caualleri che viuono al preſente.

Nel primo luogo nella mano deſtra vi è il ſoprano dell' Ordine il Rè Carlo II. ſolo Capo, Gran Maeſtro, e Padrone dell' Ordine. Dirimpetto à queſto che viene ad eſſer dalla parte ſiniſtra, vi è quello poſſeduto al preſente dal Rè Carlo XI. di Suetia, che riceuè l' Ordine li 29. luglio 1669. Succeſſiuamente al lato del ſoprano ſono li Caualieri ſeguenti.

Caualieri dell' Ordine.

Della Sciarrettiera, ò ſia *Garter*, che viuono al preſente.

1 CARLO II. *Sopremo Monarca, e Gran Maeſtro dell' ordine.*
2 CHRISTIANO V. *Rè di Danimarca.*
3 ROBERTO *Prencipe Palatino del Reno.*
4 FEDERICO *Guglielmo Prencipe, & Elettore, Marcheſe di Brandeburgo.*
5 Giacomo Butler *Duca d' Ormond, Vice Rè d' Irlandia, e Conte di Brecknock in Inghilterra.*
6 Auberie de Vere, *Conte d' Oxford.*
7 Giacomo Scot *Duca di Monmouth.*
8 Giouanni Maitland *Duca de Lauderdale, Preſidente del Conſiglio Priuato in Scotia, e Conte di Guildford in Inghilterra.*
9 Henrico Jermin *Conte de Sant' Albano.*
10 Henrico Bennet *Conte d' Arlington Camerlingo di S. M:*
11 Giouanni Sheffield *Conte de Mulgraue.*
12 Tomaſo Osborne *Conte de Danby.*
13 Giacomo Cecil *Conte de Salisbury.*

Queſto ſeggono dall' vna parte,
dall' altra parte li ſeguenti.

1 CARLO XI. *Rè di Suetia.*
2 GIACOMO *Duca di Yorc.*
3 GUGLIELMO *Henrico Prencipe d' Orange.*
4 CARLO II. *Prencipe, & Elettor Palatino del Reno.*
5 Georgio Villiers *Duca di Buckingham.*
6 Guglielmo Wentworth *Conte de Strafford.*
7 Chriſtoforo Monke *Duca d' Albemarle.*
8 Henrieo Somerſet *Marcheſe di Worceſter.*
9 Guglielmo Ruſſel *Conte de Bedford.*
10 Carlo Figlio naturale del Rè *Duca di Southampton.*
11 Henrico Cauendiſh *Duca di New-Caſtle.*
12 Henrico Figlio naturale del Rè *Duca di Grafton.*
13 Carlo Lenox Figlio naturale del Rè, *Duca di Richmond.*

Nelle Funtioni ſolenni i Caualieri che ſi trouano nella Corte, ſon tenuti d' accompagnare il Rè nella Cappella, ciaſcuno col ſuo gran Collare dell' ordine, e col medeſimo Collare compariſce ancora il Rè, & in tali feſte vi aſſiſtono ancora maggior numero di Cappellani, e di Veſcoui, & il ſermone ſi fà con maggior concorſo; anche gli altri Officiali, e Gentil' huomini ſi tranſportano in maggior numero nella Corte, per render col cortegio il loro debito à ſua Maeſtà in occaſioni ſimili; Queſte Feſte ſono celebrate in due maniere, le prime con l' offerta, e l' altra ſenza, quelle con le offerte ſono le ſeguenti.

La

La Natiuità del Signore 25. Decembre.
La Reſurrettione, ò ſia Paſca.
La Pentecoſte.
Il Giorno di tutti i Santi. Primo Nouembre.

In queſti giorni il Rè coſtuma preſentarſi all' Altare doue il Cappellano, ò Veſcouo, veſtito col ſuo habito Pontificale ſi tiene innanzi detto Altare con vn Bacile in mano, e coſi il Rè fatte trè riuerenze all' Altare, ſi auuicina, e mette nel Bacile l' offerta, che d' ordinario non conſiſte che di ſei Lire Sterline, poco più, ò póco meno, perche queſto ſi fà più toſto per vn certo vſo, che per altro, auuertendo che il danaro ſi preſenta nella mano del Rè in queſte quattro Feſte, dal Gran Siniſcalco del Regno, che gli Ingleſi chiamano *Lord Steward*, però lui ſe lo fà dar dalla Reggia Teſoreria.

L' Epifania, detta comunemente la Feſta de' Rè. 6. Gennaro.
La Circunciſione.
La Purificattione. 2. Febraro.
L' Anunciatione della Vergine 25. Marzo.
La Trinità in giorno di Domenica.
San Giouanni Battiſta 24 Giugno.
San Michael' Arcangello 29 Settembre.

In

In queſti giorni pure il Rè ſi preſenta all' Altare col gran Collare dell' Ordine, e fà l' offerta, & à Milord, Sciamberlano di ſua Caſa, appartiene di preſentare nella mano del Rè il danaro per l' offerta: douendoſi in oltre auuertire, che nel giorno dell' Epifania il Rè preſenta tre Borſe per l' offerta nel Bacile, vna con l'ⁿ oro di dentro, l' altra con la mirra, e la terza con l' Incenſo.

Queſte altre ſeguenti Feſte ſi porta pure il collare, ma ſenza Offerta.

Santo Mattia 24 *Febraro.*
San Georgio, Giorno di Coronattione 23 *Aprile.*
Le Feſte della Settimana di Paſca.
San Filippo e Giacomo 1 *di Maggio.*
Il Giorno della Naſcita del Rè 29 *Maggio.*
Le Feſte della Pentecoſte.
San Pietro 29 *Giugno.*
San Giacomo 25 *Luglio.*
San Bartolomio 24 *Agoſto.*
San Matteo 21 *Settembre.*
San Luca 18 *Ottobre.*
San Simone, e Giuda 28 *Ottobre.*
Li Cinque di Nouembre.
Sant Andrea 30 *Nouembre.*
San Tomaſo 21 *Decembre.*

In ſomma in tutte queſte ſopracennate Feſte i Caualieri deuono accompagnare il Rè nella Cappella, cioè quei che ſi trouano nella Corte.

Biſogna auuertire che in queſto luogo non ſi riguarda il Grado, e la Dignità delle Perſone, mà ſolamente ſi da la precedenza ſecondo il tempo della creatione, ſenza altra conſideratione.

I primi dopo i Caualieri della Sciarrettiera, ſono quelli che chiamano i Caualieri *Banerets* cioè *Equites Vexilliferi.* Altre volte furono in grande conſiderattione nel Regno, mà al preſente ſono coſi diminuiti, che quaſi non ſi conoſcono più. Godono ad ogni modo il priuileggio che non ſi concede agli altri che ſeguono, di mettere nelle loro Arme de' ſopporti. Caualieri Bannerets.

Vi ſono ancora i *Caualieri del Bagno*, e coſi detti per riſpetto che nel tempo che ſon fatti Caualieri ſon tenuti di bagnarſi prima. Henrico IV. fù l' Inſtitutore di queſto ordine nell' anno 1399. hauendone creati in vna volta più di 46. Queſta ſorte di Caualieri ſi ſuol fare nella conſegratione, e Coronattione del Rè, e della Regina, e dell' inſtallattione del Prencipe di Galles. Portano vn Naſtro roſſo in banda: Si ſogliono fare nella creatione molte Cerimonie. Caualieri del Bagno,

Di più vi ſono i *Caualieri Baccellieri*, & ancora *Equites aurati* dagli ſpironi d' oro che portano d' ordinario. Mà inferiori di tutti ſono i Baccellieri, come ſi voleſſe dire Baſſi Caualieri, cioè, Caualieri d' vn grado baſſo, appunto come i Baccellieri nell' Arti, e nella Teologia: D' ordinario queſti ſi fanno mettendogli vna ſpada in cinto, e di ſpironi dorati a' piedi: Altre volte non ſi daua queſto carico, ò ſia honore, che per rimunerare i grandi ſeruiggi fatti nella Guerra, mà al preſente è diuenuto coſi comune, che ſi dà à ogni ſorte di gente, e però in poca ſtima. Caualieri. Baccellieri.

Veramente il numero de' Caualieri in Inghilterra è quaſi infinito, non parlo ſolo di queſti ordinari, che ſe ne creano ogni momento, mà degli ſteſſi Caualieri Baroneti il di cui numero è però molto limitato, ad ogni modo ſin' hora cominciando dall' anno 1611, che fù quello dell' Inſtitutti-one, ſino à queſto anno 1682, ne ſono ſtati creati otto cento,

to, e ſeſſanta, e di queſti il Rè Carlo II, che nella generoſità, e nel rimunerare i ſeruiggi non cede à qualſiſia Monarca del Mondo, ne hà creati in 20 Anni del ſuo Regno, più di 430.

Creatione di qual ſorte.

Queſta Dignità di Caualiere non ſi coſtuma dare in Inghilterra agli Eccleſiaſtici, non vi è Legge, nè dechiarattione che lo difenda, potendo peruenirci coſi bene vn' Eccleſiaſtico che vn' altro, mà l' vſo non è ſin' hora introdotto. Per la creatione di detti Caualieri non ſi fà alcuna Cerimonia, (eccetto per quei della *Garter*) ſe non che ſi mettono inginocchioni innanzi il Rè, dal quale vengono toccati leggiermente con vna Spada ſoura la ſpalla: Altre volte ſi coſtumaua aggiungere queſte parole in lingua Franceſe, *Sois Cheualier au nom de Dieu* e ſucceſſiuamente *Auance Cheualier*. Non hò poſſuto con tutte le diligenze trouare la vera ragione, perche queſte parole ſi pronunciaſſero in Franceſe, e non in Ingleſe, baſta che queſta formalità al preſente ſi tralaſcia.

Degradattione

Quando vn Caualiere è condannato alla morte, per qualche delitto enorme ſi fanno le ſeguenti infauſte Cerimonie, per primo, ſe gli ſcioglie la cintura, ſe gli leua via con diſprezzo la Spada, ſe gli tagliano gli Spironi con vna picciola Mannaia, ſe gli tira à forza il ſuo *Gantelet*, ò ſia guanto di ferro, e finalmente ſe gli ſcancellano le Armi, e queſta è la degradattione.

Scudieri.

Seguono a' Caualieri nell' ordine de' Nobili gli Scudieri, che dagli Ingleſi ſon chiamati *Eſquires*, cioè Scutigeri, perche ſeruiuano altre volte à portar, innanzi il Prencipe lo Scudo, e tal volta anche innanzi i ſopremi Comandanti, però d' altri ſi crede che queſto nome prouiene da ciò che detti Scudieri portauano dell' Armi, che ſeruiuano di vero ſegno di Nobiltà alla poſterità, e da qui naſce che da' Giuriſconſulti ſon chiamati *Armigeri*. Queſto titolo è appropriato per primo, à tutti li Primogeniti, e ſecondo Geniti de' Viconti, e de' Baroni, & in conformità del Dritto comune d' Inghilterra appartiene ancora à tutti i Figliuoli d' vn Conte, d' vn Marcheſe, e d' vn Duca: ſucceſſiuamente à queſti ſeguono gli Scudieri del Rè: poi li Primogeniti de' Caualieri,

ualieri, e li loro Primogeniti à perpetuità, & in oltre li ſecondi geniti de' Primogeniti de' Baroni: Dopo queſti vanno gli Scudieri che il Rè fà, mettendoli vn collare al collo, e di ſpironi d' argento a' piedi. Finalmente ſi conſiderano come Scudieri tutti quelli che hanno amminiſtrato qualche officio nel Regno, ſia per lo Stato, ſia per il Rè, come i Giudici di Giuſtitia à pace, Mairi delle Città, e ſimili, e di più per vn certo vſo ò abuſo tutti i Conſiglieri in Dritto, Baccilieri in Teologia, Dritto, e medicina.

Gentil' huomini.

Per vltimo vengono annouerati trà la Nobiltà d' Inghilterra li *Gentry*, cioè Gentil' huomini, quali benche non habbino altra qualità non laſciano ad ogni modo di tirar la loro ſorſa da qualche Famiglia antica, e che s' hà conoſciuta lungo tempo con Arme, & vn di queſti Gentil' huomini è ſtimato altre tanto che vn Nobile del primo grado; ancorche tutti li Gentil' huomini non ſono Nobili, mà ſempre tutti li Nobili ſon Gentil' huomini, & è certo che in Inghilterra vi regna quell' vſo d' Italia, di Spagna, e di Francia, doue I Nobili non ſdegnano la qualità di Caualiere, e di Gentil' huomo: In ſomma quanto ſia riguardeuole queſto grado ſi può conſiderare, da ciò che la legge d' Inghilterra giudica come coſa opprobrioſa il permettere che vn Pupillo d' vn Gentil' huomo ſi mariti con la Figliuola d' vn Mercante di Bottega, ò con qualche altro giouine Cittadino, ſe non foſſe paſſato à Gradi d' honore.

Artigiani.

In quanto agli Artigiani deſcriuerò ſolo i ſentimenti del Dottor Sciamberlano nel ſuo ſtato d' Inghilterra ecco le ſue parole. *Per quello che tocca gli Artigiani, ſono ſtati ſempre generalmente da tutti li Popoli ſtimati Ignobili, à cauſa che difficilmente poſſono arricchirſi ſenza ingannare*, Nihil proficiunt niſi admodum mentiantur, *dice Cicerone; e da qui naſce che i Tebani non permetteuano, che ſi chiamaſſero agli honori, & alle Dignità gli Artigiani, che dieci anni dopo hauer laſciato il meſtiere, coſi ancora la lege Imperiale difende il conferire agli Artigiani le Cariche ò vero il Comando nella Guerra, che però non ſolo dalla maggiore, mà dalla minore Nobiltà d' Inghilterra ſi è ſempre ſtimato che ſi farebbe torto nel permettere che i loro figliuoli cercaſſero Fortuna in vna Bottega,*

onde hanno procurato sempre d' allenarli, come s' è pure sempre fatto nell' altre Monarchie di maggior stima, ò nell' impiego della Guerra ò in quello della Corte, ò nell' ordine Ecclesiastico, ò in altre Cariche e maneggi dello stato. Di modo che questo vso d' assoggettire in Inghilterra li Fanciulli de' Nobili all' esercitio di qualche mestiere, non s' è introdotto che da pochi anni in quà, e che in fatti à ben parlare non è che vna perfetta seruitù, perche tutto il profitto che si fà durante questo tempo, ò nel mestiere del loro Padrone, ò per la loro propria inuentione, appartiene tutto al Padrone: non gli è permesso di maritarsi, nè di lauorare per loro stessi, mà son' obligati di far nella Casa, Bottega, e magazeno tutto quello che il Padrone gli comanda, di sopportare il castigo, e le censure; di mangiare, e portare tutto quello che il Padrone gli comanda: quali cose per esser tutti vn vero segno di Schiauitù; gli Araldi d' Arme giudicano che con questo perdono i Nobili la loro Nobiltà, sino che ne venghino ristabiliti. Ad ogni modo bisogna confessare alla vergogna della nostra Nattione, che si sono veduti da qualche tempo in quà, non solo figliuoli di Baroni, di Caualieri e di Gentil' huomini nelle Botteghe in qualità d' Apprentiui, e bene spesso impiegati à mestieri vili più propri per le Femine, che per gli Huomini, mà ancora de' figliuoli de' Conti istessi. Mà la pazzia degli Inglesi sotto mettendosi à tal seruitù & allontanandosi dalle massime de' loro Antenati, tanto in questo che in altre cose si è vista in ciò che questi Giouini Gentil' huomini de' quali lo spirito nobile non poteua accommodarsi a tal vita seruile, e così non essendo propri ad altri impieghi si sono gettati nella dissoluttione, e libertinaggio.

In somma la lunga pace, le cariche Eccleſiaſtiche di poco profitto, ſe non poche, e le Famiglie numeroſe, hanno obligato molti di paſſare alla Mercatura, e meſtieri, però è certo che in Inghilterra viuono queſti tali Artigiani con qualche decoro, ciuiltà, e commodità, onde non è coſa tanto vile il vedere con vno di queſti il figliuolo d' vn Nobile, però quei che poſſono aſtenerſi di farlo, non fanno che il meglio, per la gloria della Nobiltà.

Circa

Circa a' Priuileggi quanto maggiori ſono quelli della Nobiltà del primo ordine tanto più inferiori e piccioli ſono quelli della Nobiltà del ſecondo ordine: Li Caualieri come tali godono alcuni Priuileggi, mà pochi, come d' vſcir di tutela quando ſon dechiarati Caualieri, già che dechiarandolo il Rè con l' aſſuntione al Grado Caualleresco capace di rendergli ſeruitio, è anche giuſto che dalle Leggi reſti eſſente della ſogettione del tutelagio: Di più ſono diſpenſati di ſeruire in vna Corte Feudale; di dare cautione per il *viſus franci plegii*, e di fornire nel *Deſmere Cart.* In oltre li Figliuoli, e Fratelli d' vn Caualiere ſono giudicati capaci dagli ſtatuti di tenere più d' vn Beneficio con cura d' Anime: e per vn' ordinanza del Rè Giacomo, ſi permette à figliuoli de' Caualieri, e tanto più a' loro Padri, non oſtante che non hanno tre cento Scudi di capitale, di poter tener mute di Cani, & andar nella Caccia di Fagiani e Pernici. Priuilegi de' Caualieri.

Li Gentil' huomini godono ancora alcuni Priuilegi; ne' tempi anditi erano però maggiori, perche ſe vno del volgo haueſſe dato qualche percoſſa ad vn Gentil' huomo, ſe gli tagliaua la mano. La Regina Eliſabetta ſtabilì che non ſi poſſa forzare vn Gentil' huomo di ſeruire à coltiuar, e lauorare la Terra.

Di più non ſi può forzare à ſeruire di Muſico nella Cappella del Rè, nè pigliare i ſuoi Caualli per correr la Poſta: Gli Officiali della Corona benche non ſiano Nobili nè del primo, nè del ſecondo ordine, come può arriuare, non laſciano ad ogni modo di pigliar trà li medeſimi il paſſo, e queſto s' intende per quei che poſſedono offici, Carichi, e Dignità, tanto Eccleſiaſtiche, che Politiche.

Queſta *Gentry*, ò ſia Nobiltà Minore, per quello riguarda le Arme, non differiſce l' Inghilterra dalla Germania, che in queſto ſolo, perche in Germania tutti pigliano le Arme, & il Titolo della ſteſſa maniera i Capi principali delle Famiglie, che i Figliuoli, Nipoti, e Pronipoti, doue che in Inghilterra tutti i Figliuoli hanno queſto dritto di portar le Arme, mà con queſta differenza che il Primogenito le porta ſemplici, doue che gli altri ſon tenuti di diſtinguerli. Arme come ſi diſtinguono.

Numero grande della Nobiltà.

Il numero della Nobiltà minore è cosi grande, che quasi non può esser maggiore, senza comprendere li Decani, gli Arcidiaconi, li Cancellieri, li Canonici, li Dottori in Teologia, in Dritto, & in medicina, e li capi de' Collegi nell' Vniuersità; tutti li Giudici ne' Tribunali di Giustitia; Tutti gli Officiali che seruono nell' Armate; tutti li Baccilieri, in Teologia, Dritto, e Medicina; tutti li Dottori nell' Arti liberali, tutti li Licentiati, Regenti di Colleggi, e diuersi altri simili, che hanno ordine trà la Nobiltà minore, e che precedono buona parte gli stessi Scudieri: Mà io intendo parlare di quei che veramente son Nobili, e Gentil' huomini; & in fatti si trouano al presente più di sette cento Baroneti, e pure il numero secondo lo stabilimento non dourebbe passare quello di due cento: in oltre vi sono più di 1400. Caualieri, e più di sei mila Scudieri, e Gentil' huomini, parlo i Capi principali non intendo parlar de' Figliuoli, che non hanno gran rendita, procurando i loro Padri d' impiegarli ò nella Teologia, ò nel Dritto, ò nella Medicina ò nella Corte, ò nella Guerra, e da qualche tempo in quà, nella Mercatura.

Rendita della Nobiltà minore,

Circa alla Rendita di questa Nobiltà il Dottor Sciamberlano scriue che ascende alla somma di quattro Milioni, e mezo di Doppie, e più, e l' accenna con le proue più distinte col dire, che i Baroneti (che sono 700,) godono vna rendita annuale di 1400. Doppie per anno l' vno comportando l' altro: li Caualieri ciascuno (che pure sono 1400 e più) mille Doppie per anno; e li Scudieri. e Gentil' huomini che son sei mila, e più come s' è detto, ciascuno cinque cento Doppie per anno, l' vno comportando l' altro, che certo è vna gran rendita, e che non ci è dubio che non sia tale: mà di questo io ne hò toccato qualche cosa al suo luogo.

Yeoman.

Dopo questa Nobiltà minore seguono in Inghilterra *Freeholders* ò vero *Yeoman*, che significa comune, e che sono appunto certi ricchi Contadini, che tengono delle Terre, ò Cassine in affitto hereditarie con vn Dritto perpetuo per loro, e loro fanciulli, e come d' ordinario questi tali viuono d' Agricoltura, ò direttamente, ò indirettamente, per questo

ſon giudicati incapaci di far coſe, che poſſono farli perdere il loro bene, ò il loro credito, come ancora non ſi credono ſottopoſti ad eſſer corrotti, ò ſubornati, ond' è che per queſte ragioni ſi credono ancora capaciſſimi d' amminiſtrare certi offici, come di Coneſtabile, di Campanari, ò ſiano Sagreſtani, di ſeruire di Giurati, d' eſſere Arcieri, e di dare il loro voto nell' Elettione de' Parlamentari.

Di queſti tali *Yeoman* che ſi conſiderano veramente in Inghilterra, molto più di quello ſi fà de' Mecanti, degli Artigiani, e ſimili ſe ne troua nel Regno vn gran numero, e la maggior parte ricchi, più di qualſiſia altro luogo dell' Europa, & è certo che ſe ne trouano più di dieci mila, che poſſedono vna rendita di più di due cento Doppie ciaſcuno, mà vn buon numero più di tre cento, che non è poco: In ſomma come s' è accennato in vn' altro Libro, l' Agricoltura non rende gli Huomini Ignobili, & i Romani li tirauano dall' Aratro al Conſiglio. Loro Rendita

Oltre à queſti *Freeholders*, ſi troua ancora in Inghilterra vn gran numero di quei che ſon chiamati comunemente *Copyholders*, quali tengono delle Terre con qualche Caſa ſolamente in virtù di vn' atto degli Archiui, ò ſia Tribunale degli Archiui, con vn dritto perpetuo cioè *dominium vtile*, mà non già *directum*, ch' appartiene al Rè ſolo. Copyholders.

Seguono poi li Mercanti che ſi diſtinguono in più ordini, cioè quei che negotiano in Banchi, in ſeta, & in Magazeni di credito: in ſecondo luogo quei che vendono in groſſo, quei che vendono à minuto, e finalmente gli Artigiani, e le Perſone di qualche meſtiere: In primo, e primo luogo vi ſono li Mercanti che trafficano ne' Paeſi ſtranieri, quali ſono li più riguardeuoli, e li più ſtimati, non ſolo perche viuono in caſa loro alla grande, con ſplendidezza, e con faſto, mà ancora riſpetto ai grandi vantaggi, e ricchezze che portano nel Regno: In ſomma à diſpetto dell' vſo, e delle Leggi che difendeuano (ſe coſi m' è permeſſo parlare) il matrimonio trà Nobili e Mercanti, al preſente vn Gentil' huomo non deteriora del ſuo eſſere ſpoſando la Figliuola d' vn' Mercante honorato. Mercanti.

Gli vltimi Membri di queſto gran Corpo politico, ſono certi

Plebe.

certi Tauernari, Cabarattieri, e Manuali che lauorano alla giornata quali rispetto al gran guadagno che fanno giornalmente, e l' abbondanza di tutte le cose necessarie, viuono più commodamente nelle lor Case di quello fanno diuersi Contadini del Paese.

Priuilegi del Popolo.

Gode generalmente il Popolo d' Inghilterra certi Priuileggi, e Franchiggie maggiori di quelli degli altri Popoli dell' Europa di qualsisia Monarca, & in questo beato il Popolo Inglese, e più beato sarebbe certo se non sorgessero di tempo in tempo quelle tempeste che assorbiscono il riposo publico, ne m' occorre rammemorare la causa per non rinouare la piaga, che s' adolcisce spesso, mà non si salda mai Ecco i Priuileggi.

I, Per primo, non può alcuno de' Freeman, *ò altro huomo libero essere imprigionato, se non se gli allega la ragione in virtù delle Leggi, perche i Giudici ordinano la sua Prigionia.*

II, Quando vn' Inglese, ò altro, naturalizzato nel Paese si troua nella Prigione, non se gli può dalla Giustitia ricusare l' vscita pure che dia due Malleuadori che rispondano per lui, in vna somma di danaro più ò meno secondo il delitto.

III, Non allegandosi le cause della prigionia, ò quelle che s allegano non hauendo fondamento bisogna assolutamente che si liberi.

IV, Vn' Inglese può ricusare di riceuere in tempo di Guerra Soldati in Casa per alloggiarli, anche pagando, e non se gliene possono mandare che di suo consenso.

V, Non vi è Prencipato, nè Republica alcuna nel Mondo, di poterfi lodare di goder liberamente le sue Facoltà, & i suoi haueri come gli Inglesi, che in fatti son soli che godono vn Priuileggio cosi pretioso, con il possesso delle loro Ricchezze, e Commodi in vna piena, & assoluta proprietà: Mentre non possono esser constretti sotto qualsisia pretesto di pagare Tasse, Grauezze, ò Impositioni e Contributtioni, nè per maniera d' impreſtito, nè per dono gratuito, nè per qualsisia altro motiuo,

se

se prima non vi è il consentimento de' Deputati della Comera de' Comuni nel Parlamento.

VI, Di più gode il Popolo Ingleſe con libertà coſi aſſoluta de' ſuoi Beni, che ciaſcuno può diſponere à ſuo arbitrio, come li pare, e piace di tutto quello che poſſede, anche degli ſteſſi figliuoli, diuidendoli, e cambiandoli ò cedendoli gli vni gli altri (pure che ſi facci nel Regno, e non con ſtranieri) ſenza altre formalità, nè neceſſità d' allegarne à Giudici la cauſa la qual coſa non può farſi dall' altre Nationi che viuono col Dritto Ciuile.

VII, Alcun' Ingleſe non può eſſer forzato di marciare fuori del ſuo Contado per neceſſità d' Arme, eccetto (ò pure per altra coſa) in caſo che il Feudo che poſſede l' obblighi à ciò, ò le Terre che tiene d' altri, e queſto s' intende per ſeruir da ſoldato, ſe non foſſe in caſo che i Nemici ſiano entrati nel Regno, ò vero di qualche riuoluttione Popolare, nelle quali occaſioni ogni vno è tenuto di ricorrere doue il biſogno lo ricerca, in conformità degli ordini che ſe ne riceuono; mà per qualſiuoglia ragione, nè per impiego ſtraniere, nè per forma di bando honoreuole, non può ſenza ſua volontà, eſſer conſtretto ad vſcir fuori del Regno.

VIII, Niſſuno può eſſere condannato in Inghilterra, nè proceſſato, nè imprigionato che in conformità delle Leggi del Paeſe, ò vero per qualche Atto particolare del Parlamento.

IX, Vn' Huomo libero non può eſſer condannato all' emenda per delitto, ſe non proportionatamente alla qualità del delitto, e ſempre ſe gli laſcia libera la Porta all' appellattioni.

In ſomma i Priuileggi degli Ingleſi ſono coſi grandi, che ſenza dubbio, ſe dal Parlamento ſi naturalizzaſſero con facilità gli Stranieri, credo per certo che l' Inghilterra ſi renderebbe il Regno il più Popolato dell' Vniuerſo, poiche chi non vſcirebbe dalla Schiauitù, per paſſare alla Libertà, eſſendo vero, che bilanciato lo ſtato, e trattamento degli altri Popoli del Mondo, con il Popolo d' Inghilterra, certiſſimo è che tutto ſembre ſchiauitù in riguardo della Libertà di queſto

Felicità del Popolo Ingleſe

questo: Che può pretender più vn Popolo che di non esser sogetto ad altre Leggi, che à quelle ch' egli medesimo si stabilisce; e di non esser forzato à pagare nè grauezze, ne' Taglie, ne' Tasse, ne' Contributtioni, che non s' imponga egli stesso, con la supplica al Rè, & a' Signori del primo ordine di consentirui: bisogna confessare che le suc Franchiggie, e le sue Libertà, sono infinitamente superiori à quelle degli altri, e però la conditione degli Inglesi In questo Mondo, la più felice, e la più benedetta trà tutte quelle degli altri Popoli.

Stato delle Donne in Inghilterra.

Hora per quello tocca alle Donne nell' Inghilterra corre vna voce da per tutto, che se vi fosse vn Ponte sul Mare per congiunger questa Isola all' altro lido, che tutte le Femine dell' Europa verrebbono à rendersi in Inghilterra, come quella ch' è stimata *il Paradiso delle Femine:* Tutta via, in quanto à me non sò quello dirne, perche bilanciate tutte insieme le ragioni che vi sono in fauore, e contro non si sà qual di due traboccar debba; mentre in fatti vi sono molte leggi rigorose contro le Donne in questo Regno, che diminuiscono la forza à quei tanti priuileggi che pure son grandi, e però ne vedremo gli vni, e gli altri, e per primo le leggi del rigore.

Leggi rigorose

I, La Donna in Inghilterra subito che si marita resta sotto messa all' assoluta potestà, dispositione, e volontà del Marito, & al potere di questo tutti i suoi beni tanto stabili, che mobili, non essendole permesso di poterne più distribuire, mà ben si al Marito, nè la Donna può vendere, alienare, ò impegnare cosa alcuna senza il consenso del Marito, e facendolo tutto è nulla. Anzi che più importa non gli è permesso di mutare, ò alienare gli stessi abiti che porta sul dosso delle quali la proprietà appartiene al Marito, e tanto più di Feudi, Terre, & altri stabili.

II, Dopo la morte del Marito, li Beni della Donna appartengono talmente à quello, che quantunque morto, non può rientrare al Possesso; mà l' herede, ò l' esecutore del Testamento se ne rende Padrone, alla riserua solo degli Abiti necessari,

de

de' quali può la Donna teſtamentare, e diſponerne, non in virtù della Legge, mà del conſenſo del Marito.

III, Non può vna Donna maritata paſſare alcun contratto, ſenza il conſenſo del Marito, nè ſenza l' auttorità di queſto teſtamentare.

IV, Commettendo il Marito, e la Moglie qualche delitto inſieme, la Legge d' Inghilterra non conſidera la Moglie nè come principale, nè come complice, perche ſi ſtima talmente ſogetta la Donna al Marito, che la Legge preſuppone che il douere che l' obliga all' vbbidienza l' hà neceſſitata à concorrere.

V, Il marito è obligato di riſpondere degli errori, e delle colpe che commette la Moglie, & è ſuo debito il ripararle; e ciò perche la Legge ſà, che la grande auttorità che il Marito tiene ſoura la Moglie, la ſottomette del tutto al ſuo volere, à' ſuoi conſigli, & alla ſua correttione.

VI, Per queſto occorrendo che la Donna vccida il ſuo Marito, è condannata ad eſſer bruciata viua, come ſe haueſſe vcciſo il ſuo Padre.

VII, Hora come la Donna non hà niente di proprio, mà tutto dipende dalla diſpoſitione del Marito, per queſto vien riputata la prima trà le Domeſtiche, eſſendo ſogetta non meno che li figliuoli al Padre.

Finalmente la Donna maritandoſi non ſolo perde il potere che haueua ſopra la ſua perſona, e la ſua volontà, e la proprietà del ſuo bene, mà ancora (che non ſi fà altroue) il ſuo nome iſteſſo: perche conchiuſo, e conſumato il matrimonio, piglia ſubito il nome del marito, ſenza parlar più del ſuo, la qual coſa non ſi fà in Francia nè altroue, per eſempio, ſe in Francia Maria figliuola del Dottor Guerini, ſi marita con Gregorio Leti, ſi ſotto ſcriue ſempre, benche maritata col nome del Padre, cioè Maria Guerini, Leti, mà in Inghilterra non ſi mette che il ſolo nome del marito, che vuol dire Maria Leti.

Non oſtante tutte queſte reſtrintioni, biſogna confeſſar la Verità che la condittione delle Donne in Inghilterra, è la più felice del Mondo, non eſſendoui Paeſe nell' Vniuerſo

doue i Mariti trattino con tanta tenerezza d' affetto, con tanta amoreuolezza, e con si gran rispetto le lor Mogli di quello si fà in Inghilterra, così buono, e cortese è il natural degli Inglesi, quali danno sempre alla Moglie il primo luogo in tauola, e la mano destra da per tutto, senza alcun disprezzo ò durezza se non fosse qualche humor bestiale, hauendo ogni regola la sua eccettione, oltre che in diuerse cose le Leggi sono così fauoreuoli alle Donne che sembra appunto che da loro medesime se l' habbino fabricate.

Leggi fauoreuoli.

Per Primo, *Se la Donna fà vn Fanciullo, ò vna Fanciulla, nell' assenza del Marito, anche quando questo fosse restato due anni di fuori, e che in capo alle due anni habbia partorito, il Marito è obligato di pigliare il Fanciullo, e farlo herede, con il medesimo ordine come se da lui fosse stato generato; però bisogna che si proui che il detto Marito non è vscito dal Regno, mà che sia restato sempre nell' Isola, e questa legge s' è fatta, per obligare i Mariti à non esentarsi così lungo tempo dalla moglie, oltre che stima la Legge che non è possibile di restar tanto nell' Isola senza veder la Moglie.*

Secondo, *Se la Donna partorisce quattro ò cinque Mesi più, ò meno dopo esser Maritata, benche il Parto sia generato da vn' altro ad ogni modo bisogna che il Marito che l' hà sposata pigli il Fanciullo, e che l' alleui come suo, e lo facci herede.*

Terzo, *Può la Moglie dopo la Morte del Marito domandare la terza parte della Rendita di questo per goderne durante la sua vita, e nella Città di Londra anche la terza parte de' Mobili.*

Quarto, *Come la Moglie rinuncia intieramente al surnome della Famiglia del Padre, così entra del tutto in parte alle Dignità del Marito, come per esempio se questo è Duca, essa è Duchessa; se Caualiere, Dama, se straniere, straniera, se Libero, Libera, se schiauo, schiaua.*

Quinto,

Quinto, *Le Donne d' Inghilterra ſono Nobili, ò Ignobili: le Nobili ſono tali per tre mezi, ò di creatione, ò di Naſcita, ò di Matrimonio, Dico di creatione, perche è permeſſo al Rè, ch' è la ſorſa di tutte le Dignità, e di tutti gli Honori, di fare (come ſpeſſo fà) di Baroneſſe, di Conteſſe, e di Ducheſſe. Di Naſcita s' intendono quei che hanno hereditato qualche titolo nobile, già che in Inghilterra le Femine hereditano in mancanza di Maſchi, cioè vna ſola, non potendoſi diuiderſi in più. Di Matrimonio, mentre tutte le Donne Nobili, ò non Nobili che ſi maritano con Baroni, ò Pari del Regno, ſi reputano ſempre Nobili per la conſiderattione del matrimonio, mà ſe dopo queſto ſpoſano vn Marito non Nobile, perdono in conformità delle Leggi la loro prima dignità, e ſeguono la conditione del loro Marito: Mà ſe vna Donna Nobile per creatione, ò per naſcita, reſta ſempre nobile, con tutto che ſpoſaſſe vn Marito Ignobile, mentre dalle Leggi ſi giudica che queſto Carattere è indelebile: & in ſomma non meno che la Legge la ciuiltà Ingleſe, vuole che maritandoſi vna Donna con matrimonio diſſuguale non perda la Nobiltà, ſe il ſuo origine prouiene da creatione, ò di naſcita.*

Seſto, *La Vedoua d' vn Caualiere ſpoſando vn ſemplice Gentil' huomo di conditione inferiore, conſeruerà ad ogni modo ſempre il grado di prima. Mà ſe la Figliuola del Rè ſpoſa vn Duca ò vn Conte, ella conſeruerà ſempre la qualità d' Altezza Reale, tanto come s' è detto riſpetto alla Legge, che alla Corteſia.*

Settimo, *La Legge conſidera le Donne Nobili, come conſidera li Pari del Regno, e come tali deuono eſſer giudicate da' Pari.*

Ottauo, *Godono veramente le Donne nobili diuerſe Franchigie non diſſuguali à quelle de' loro Mariti; ben' è vero che ſecondo l' opinione de' principali Giuriſconſulti, non poſſono inſtituire attioni in virtù dell' ordonanza di* ſcandalo magnatum, *perche in queſto l' intentione de' Legiſlatori non è ſtata che di*

fauorire li gran Signori, e non le Dame, come si può argomentare dalle parole istesse dell' ordinanza: di sorte che se uno de' Domestici del Rè, nel riscontro, conspirasse contro la Vita d' una dama, non sarebbe un delitto di Fellonia come chiamano, benche tale sarebbe s' hauesse constirato contro la vita d' un Pari.

Nono, *Le Dignità, e Titoli che appartengono alla Donna non possono in conto alcuno appartenere al Marito, benche tutti i suoi Beni, e mobili gli si deuono, di sorte che dette dignità appartengono non al Marito, mà al più prossimo parente della Moglie: Con tutto ciò la Legge della ciuiltà d' Inghilterra vuole che si come la Donna hà per suo ius di vedouanza la terza parte del bene del Marito, mentre sarà vedoua per goderne, ò pure sua vita durante. così il Marito per il decoro del sesso, e per hauer fatto il suo debito da vero, e reale Marito, hauendo con la Moglie Figliuoli in vita, se gli deuono tutte le Terre, e Signorie della Moglie per goderne sua vita durante.*

Decimo, *Le Constituttioni d' Inghilterra ligano, e congiungono talmente insieme l' Huomo, e la Donna col nodo Matrimoniale che non possono nè meno col loro mutuale consenso essere intieramente separati, eccetto per sentenza del Giudice, al quale spetta di riconoscere le cause legitime d' un diuortio, e questa separatione è ò una dissoluttione intiera del nodo matrimoniale, per qualche contratto di matrimonio anteriore, ò per hauer trattato il matrimonio per forza, ò per impotenza, ò per affinità di parentado troppo prossimo, ò per troppo cattiuo trattamento che fosse fatto dall' una all' altra parte; ò pure tal separattione suol farsi rispetto à qualche adulterio.*

Finalmente le Leggi reputano in cosi fatto modo interessata d' amore, e strettamente congiunta la Donna col suo Marito, che in qualsisia sorte di delitto, nè pure in primo capite non viene mai forzata la Donna di testimoniare in giudicio, cosa alcuna toccante il marito nè prò, nè contra.

Circa allo stato, & alla condittione de' Figliuoli, e Figliuole

uole è molto differente in Inghilterra di quello è ne' Paesi stranieri. Per primo godono questo vantagio d'esser'amati da' loro Genitori non dico con quell' amore paterno che la natura ci impone verso i Figliuoli, mà con vn'estra ordinaria cordialità, & io in fatti hò osseruato, e vado tutta via osseruando negli Inglesi vna certa tenerezza cosi naturale, e sincera, che quasi non può esprimersi, & è vn piacere il vedere vn Padre, ò vna Madre accarezzare i loro Fanciulli, e quel che più importa che certi Huomini ò saturni, e rozzi, ò seueri, e rigidi che appena si degnano parlare, ò trattar cortesemente con chi si sia, si veggono tutti humanati, e dolci verso i loro Figliuoli. Conditione de' Fanciulli

Se l'auttorità del Marito (come s'è detto) è grande soura la persona, e Facoltà della Moglie, certo che quella de' Genitori soura i loro Fanciulli si può dire grandissima. Li Genitori in Inghilterra possono assolutamente disponere delli loro Beni, senza minimo impedimento di qualsisia sorte di considerattione verso i loro Fanciulli; di modo che vn Padre volendo può dare tutto ad vno, e niente agli altri, ò dar molto ad vn' vltimo, e poco ò nulla ad vn'altro, e con questo mezo tengono meglio rispettuosi, & vbbidienti i Figliuoli.

Il Dritto comune d' Inghilterra rende i Fanciulli incapaci di poter passare di certi Atti ad vna certa età. Vn Giouine può nell' età di 14. anni scieglierſi vn Custode, vn Gouernatore, ò vn Tutore, Può domandar le Terre che tiene ignobilmente: può dare la promessa, e consenso al matrimonio, e può disponere per Testamento di tutte le sue Facoltà stabili, e mobili. Nell' Età di quindeci anni può prestare il giuramento di vbbidienza, e di Fedeltà al Rè, nell' età di 21. anno si può dir ch' esce dalla minorità, & entra nella maggioranza, mentre può passare Contratti, e disponere d' ogni cosa à suo piacere, cosa che non si può fare in altri luoghi, prima degli Anni 25. ch' è l' età appunto che comincia à moderarsi quel gran bollore del sangue giouinile.

Per quello tocca al Sesso, vna Figliuola nell' età di sette anni può domandare a' Vassalli del Padre, qualche aiuto, & assistenza Conditione delle Figliuole

assistenza per maritarsi, già che in questa età può vna Giouinetta consentire al matrimonio, benche cresciuta al tempo debito possa disdirsene. Di più nell' età di noue anni può farsi constituire dotataria, come se in questo tempo ò poco apresso fosse in stato di maritarsi, e di meritar la Dote. A dodeci anni può confirmare e ratificare il suo primo consenso, e se à questa età non si sarà disdetta di quello fatto hauea, resta obligata per sempre senza altra nuoua dechiarattione; e può in oltre nel 12. anno far testamento, e disponere de' suoi Beni, e delle sue Gemme. Nell' età di 14 anni, può da se stessa amministrare, e gouernare le sue Terre, e signorie, e se nella morte del Padre si troua in questa età non se le da Tutore, mà non hauendo 14 anni completi, se gli dà vn Tuttore fino alli sedici completi, presupponendo la Legge, che in questa età sia capace di sciegliere vn Marito proprio à gouernar le sue Terre. A 21. anno può assolutamente disponere, & alienare tutto il suo, tanto per Testamento, che per donatione.

Il Primogenito succede sempre nell' heredità di tutte le Terre, e Signorie, e gli altri si diuidono i mobili, e Beni non stabili, e per lo più in questa parte entra la Primogenita del fratello Primogenito. Quando non vi è maschio, le femine si diuidono trà di loro in vguale portione l' heredità.

Conditione de' seruidori.

La condittione della seruitù in Inghilterra, non è più vantaggiosa di quello è altroue, già che per tutto è seruile, e poco fauoreuole, ben' è vero che altre volte era cosi infelice, che si diceua per comune prouerbio, che l' Inghilterra era il Paradiso delle Donne, la Fortuna degli Huomini, il Purgatorio de' Seruidori, e l' Inferno de' Caualli; mà per quello tocca a' Seruidori sembra che al presente son meglio di prima.

Si nolegiano, e pattuiscono in Inghilterra i seruidori per il tempo d' vn' anno, nel fine del quale restano liberi, e possono prouedersi d' altro Padrone; mà però bisogna auuertirsi l' vn l' altro trè Mesi prima, cosi il Padrone che vuol licentiare il suo Seruidore, come questo volendone vscire. I prezzi, & i salari son molto più vantagiosi che in Francia, & in Italia.

Ma

Ma per quello poi che tocca in particolare alle Serue, certo che la lor condittione in Inghilterra, non è tale che l' Hiſtorie ſono andato portando altroue, cioè ne' Paeſi ſtranieri, doue ſi è dato à credere, *Che l' Inghilterra è il Paradiſo delle Femine, l' Inferno de' Caualli, & il Purgatorio delle ſerue.* Forſe che coſi fu ne' tempi antichi, mà al preſente tale non è, per quello tocca alle Serue, che à dire il vero ſembrano alle volte in certi giorni di feſta, più toſto che Serue di Cocina, Dame di Corte per coſi dire; Veſtendo ſeta, & alcune con qualche ornamento d' oro e d' argento, anzi di Pizzi, e Dantelle di coſto. Stato delle Serue.

D' ordinario ſi nolegiano per vn' anno, & il Salario ordinario è di 20. Scudi l' anno, più ò meno ſecondo la fatiga che vi è in Caſa, ò la qualità della ſerua, che ſia più, ò meno habile à ſeruire. Non gli è permeſſo di rompere queſto Patto dopo fatto, mà deue finire il tempo accordato, però con qualche cauſa può domandare la ſua licenza, pure che lo facci intendere qualche Meſe prima al Padrone per prouederſi, e coſi quello è obligato volendo mandar via la Serua di darle queſto tempo per cercar Padrone.

Non ſi riceuono Serue in Caſa per lo più ſenza vn Certificato che manifeſta la ſua vita per lo innanzi, e che fà vedere qual ſia la ſua fedeltà, & altre particolarità concernente il ſuo buon ſeruitio. Della qualità della fatiga non ſi può dir nulla, doue più doue meno, certo è però che gli Ingleſi con le laſciano otioſe.

Il Padrone, e la Padrona poſſono corrigere, e cenſurare li loro Domeſtici, & vn Seruidore, ò vna Serua facendo qualche inſulto, ò reſiſtenza ſon puniti ſeueramente, e ſe vn Seruidore, ò vna Serua ammazza il ſuo Padrone, ò la ſua Padrona, commette vn delitto, che merita vn ſupplicio ſimile à quello che ſi dà à chi commette tradimento contro lo ſtato.

Altre volte ſi ſeruiuano in Inghilterra molto del ſeruitio degli Schiaui, mà da lungo tempo queſto vſo s' è diſmeſſo, anzi ſi è ſtabilito per vna certa Chriſtiana conſuetudine, più che per formalità di Legge, che mettendo piede à terra vno ſchiauo ſtraniere in queſta Iſola, diuiene libero, e franco

cò del giogo della ſeruitù, mà però ſempre tenuto al ſeruitio ordinario.

Si ſogliono dare in Inghilterra da' Titoli del Regno certe Terre ad alcuni rozzi Contadini detti comunemente Villani, con conditioni aſſai ſeruili, di modo che, quei che poſſedono dette Terre, poſſono veramente dirſi Seruidori, e non Affittuali, benche ve ne ſiano con condittioni meno, ò più vantaggioſe, mà però lo ſtato degli vni, e degli altri è tutto ſeruile; & alla quale infelice conditione (già che non può dirſi felice vna perpetua ſeruitù) ſi raſſomiglia molto quella de' Giouini che ſono al ſeruitio de' mercanti, e che chiamano comunemente *apprentiui*, e la di cui conditione veramente è Seruile, con queſta Sola differenza, che la ſeruitù de' Villani è perpetua, e quella degli Apprentiui per vn tempo limitato di ſette anni, ò meno ſecondo che ſe ne può fare l'accordo.

Hanno queſto di fauoreuole i Seruidori in Inghilterra, che i loro Padroni confidano molto più di quello fanno i Franceſi, e gli Italiani, nè ſono tanto guardinghi nelle conditioni; ad ogni modo ſi ſtima imprudenza di riceuere vn Domeſtico in Caſa ſenza vn buono certificato, ò d'altri Padroni, ò di Perſone conoſciute. In oltre ſi ſtima grand' inciuiltà, e mala creanza il diſtornare il Seruidore d'vn' altro, per ſeruirſene ſe ſteſſo. In ſomma vi è queſto vantagio in Inghilterra che vn Seruidore che ſà dar nell' humore d'vn Padrone può dirſi felice, e contento, perche gli Ingleſi quando ſi mettono à fauorire, e proteggere lo fanno generoſamente, e di cuore.

Felicità del Popolo Inglese.

Che può veramente deſiderar più vn Popolo Chriſtiano, che d'aſpirare alla felicità del Popolo Ingleſe? Chi non inuidia la Fortuna del Popolo d'Inghilterra conoſcendola, non ſà quel che ſia il glorioſo dono della Libertà in queſto Mondo. Che coſa ſono hoggidì i Popoli delle Republiche? Schiaui incatenati del volere d'vn ſolo Senato, che fonda Leggi, impone ordini, ſtabiliſce Taglie, diminuiſce, ò accreſce le ſentenze à ſuo modo, bandiſce i Cittadini à ſuo piacere, & in ſomma i ſuditi ſon ſuditi, non hauendo parte negli

negli Honori, e ne' Priuileggi che i ſoli Magnati, e ſembra che non ſi parla mai della Libertà de' Popoli, ſe non quando ſi tratta di contribuir per la difeſa, à tante ſpeſe con infiniti aggraui. *In tempo di guerra i Popoli delle Republiche, ſono gli Amici de' Magnati, in tempo di pace i Magnati non vogliono che per ſuditi i Popoli.* Ne' Prencipati non dico barbari, mà più Chriſtiani in qual miſeria viuono i Popoli? Qual differenza vi è dall' altrui Schiauitù, alla lor ſeruitù? Nulla. Baſta il capriccio del Prencipe per riempir d' Innocenti le Prigioni; baſta la perſecuttione d' vn Miniſtro, per perder con la facoltà anche la vita; di modo che ſi và à dormir la ſera, col timore di perder la matina la gratia del Prencipe, che tanto è dire li Beni, e la Patria, già che ſi bandiſcono tal volta i Cittadini più bene meriti; certo è che hoggidì nella maggior parte de' Prencipati, il Vaſſalagio de' Popoli è diuenuto Schiauitù, già che la vita, i Beni, il ripoſo, gli andamenti, e la diſpoſitione d' ogni qualunque maneggio, dipende aſſolutamente dal volere, e dal beneplacito del Prencipe il quale ſi regola ſecondo i ſuoi intereſſi, non degli intereſſi de' Suditi. Ciropolitico pag. 523.

Feliciſſimi Ingleſi, & à qual grado di Felicità gli hà chiamati la ſorte, già ch' eſſi ſoli godono i più glorioſi Priuilegi a' quali poſſa mai aſpirare il deſiderio dell' Huomo, per il ſuo proprio mantenimento nella vita ciuile. E qual felicità maggiore, che il poter dir ſempre *il mio, è mio,* che il viuer ſotto le leggi fatte da Lui; che lo ſtar ſicuro di non eſſere aggrauato di Taglie s' egli ſteſſo non ſe ne aggraua: che non eſſer ſottopoſto d' vbbidire che à quel Rè ch' è nelle Leggi, & à quelle Leggi che ſono nel Rè; e finalmente d' hauer a Gloria di viuere ſotto vn Monarchaa, ch' è ſtato ſempre conoſciuto l' arbitro dell' Europa; e che veglia con tanto Zelo alla ſalute del Regno, e libertà de' ſuoi Popoli.

Mà quel che è più ammirabile negli Ingleſi, che quantunque grandi ſiano i priuilegi de' quali viuon dotati, ad ogni modo non ſe ne ſuperbiſcono, ne ſi rendono per queſto inſolenti, e ſe non ſi ſcontraſſe tal volta qualche malatia contagioſa nel petto d' alcuni, che auuelena l' animo quieto

degli altri, non vi ſarebbe Regno più tranquillo di queſto, poiche ſembra che la moderattione hà preſo il ſuo trono nel petto degli Ingleſi, conſeruandoſi trà di loro ſenza ſcandali, non oſtante le Fattioni che regnano.

Felicità de' Popoli Ingleſi.

Hora conſiderate al fondo tutte queſte ragioni, che quanto più ſi mirano, tanto maggiormente deuono ammirarſi, non ſi può far di meno di non confeſſare (come hò detto) che il Popolo d' Inghilterra ſia il più felice dell' Vniuerſo, e quel che importa felice in tutto. Confeſſo che ſi trouano alcune Prouincie nell' Europa che godono i Popoli qualche prerogatiua, ſia della Natura, ſia dell' Arte, ſia di qualche buon' ordine nel Gouerno, mà tutto queſto è temporaneo, e variabile, ò vero come vna picciola Roſa, circondata di mille ſpine: doue che tutto al contrario in Inghilterra, perche il Popolo Ingleſe è felice in tutto, in ogni articolo, in ogni particolarità, in ogni punto, e per me dopo hauer eſattamente viſitato lo ſtato degli Ingleſi, non trouo minima coſa che poteſſe dargli ſogetto, di non eſſer pienamente ſodisfatti, felici, e contenti, di quanto può procedere dall' ordine della Natura, e di quello del buon Gouerno.

A queſti Priuileggi non ſono ingrati gli Ingleſi, perche in fatti viuono coſi geloſi oſſeruatori delle Leggi, che ſi può dire quaſi la ſola Inghilterra, ſpurgata di quelle tante enormità di ſcelerate colpe, che ſi vedono regnare con briglia ſciolta in altri Regni; vn' Ingleſe ſcieglierebbe più toſto di morire, che di laſciarſi indurre à certe riſoluttioni inique, e barbare, e ciò per riſpetto della grande venerattione che tengono per l' oſſeruanza delle Leggi. In ſomma hanno in coſi grande horrore l' aſſaſſinato, e l' homicidio all' vſo d' Italia, che non è poſſibile il concepirlo, e come gli eſempi ſon rari in Inghilterra, per queſto eſſendone occorſo vno queſti giorni andati, vi fù vn coſi gran bisbiglio nella Città di Londra, che ſi ſtima vn miracolo che ſi ſia dato il freno alla colera del Popolo per vn delitto commeſſo i giorni andati del quale ne dirò qui breuemente le particolarità più neceſſarie all' Hiſtoria.

Eliſabetta

Eliſabetta Piercy, reſtò vnica herede di Jocelino Piercy, Conte di Northumberland che morì in Torino nel Meſe di Maggio l'anno 1670. Nel ritorno del ſuo viaggio d'Italia con vn numeroſo Cortegio, di più d'ottanta perſone, ben' è vero che la maggior parte erano reſtate in Francia doue lo ſtaua attendendo la Conteſſa ſua Moglie. Non haueua allora queſta Damigella che vn ſolo Luſtro nel ſuo ſpuntare ma però rimaſe illuſtrata d'vn' heredità di dieciotto mila Doppie di rendita annuale di certo, oltre à qualche ſpeſa fatta del principale per lo ſgrauio d'alcuni debiti; di modo che non fù difficile a' Tutori d'alleuarla con tutte le maggiori diligenze ne' Gradi di maggiore virtù, e di tutti i Requiſiti per renderla illuſtre nel ſeſſo, eſſendoſi in vero auanzata in molti gradi di perfettione, gentilezza, e virtù.

Hiſtoria di Madama Ogle

Morte del Padre ſua heredità.

In tanto la vedoua Madre Eliſabetta Wrtoteſley figlia del Conte Tomaſo di Southampton giouine, e bella paſſò à ſeconde nozze col Signor de Montagu, che non fù picciola fortuna per queſto Caualiere, per altro meriteuole, e degno riſpetto alle ſue Nobiliſſime Attioni, onde rimaſe la cura della Fanciulletta Figliuola all'Aua, che non mancò del ſuo debito con ogni Zelo, & affetto, e tanto maggiormente che vedeua la Fanciulla d'animo nobile, d'ottima Indole, e di virtuoſiſſime inclinattioni, e come non le mancauano i mezi, ſe gli accrebbero anche i talenti, tanto più che lo gran ſplendore dell'oro, faceua meglio rilucere le ſue virtù.

La madre ſi rimarita.

Ma come d'ordinario le Gemme pretioſe, e di valſente infinito ſono ſempre altre tante bramate che ammirate, non mancarono concorrenti al matrimonio per queſta Signora, che in fatti ſi può dir l'vnico nell'Europa, che habbia ne' noſtri tempi ſin' hora vna Dote coſi opulente di 18. mila Doppie l'anno di Rendita. Finalmente dopo hauer molti tentato l'acquiſto d'vn Teſoro coſi pretioſo, e non meno i principali del Regno, che ſino alcuni Prencipi iſteſſi della Germania, fù ſtimato à propoſito, e dalla diſpoſittione del Cielo, e dall'induſtria e prudenza degli Huomini, d'accoppiare l'inſerto del più vantaggioſo partito Feminile dell'Europa, al più celebre, per cento Carì, Caualiere della

Eliſabetta ricercata in matrimonio.

Si marita cõ Milord Ogle.

Grande Brettagna in ſtato di matrimonio in tal tempo, e queſto fù Milord Ogle, Caualiere veramente di Fattezze Signorili, di talenti nobiliſſimi tanto dell'arte, che della natura, & vnico Figliuolo & herede di Henrico Cauendiſh, Duca di Newcaſtle, Caualiere dell'ordine, Sogetto di gran portata, di gran merito, di gran Nobiltà, di gran gentilezza, e di gran talenti. Queſto matrimonio dunque dell' Ogle, con la Piercy, fù celebrato con intiera ſodisfattione d'ambe le parti, con voci di generali benedittioni per l'affetto che conſeruaua il Popolo all'vna, e l'altra Famiglia, e con l'approbattione de' più Sauii che vedeuano degno l'Inſerto, con altre tanta ſperanza di vederne prolongato all' eternità lo ſtabilimento per la propagatione d'Heredi, feconda col tempo, quanto che l'vna, e l'altro erano ne' primi fiori della Giouentù, appena di 17. l'Ogle, e di 12. la Piercy, di modo che l'vno, e l'altra ſpiritoſi, gratioſi, e ben fatti, diedero principio ſubito inſieme congiunti ad vn' affetto matrimoniale coſi grande, che tutto ſi prometteuano i Parenti: ſe inuidioſa la Fortuna delle coſe che ſi fanno per merito, non haueſſe ſollecitato le Parche à troncare lo ſtame vitale dell'Ogle, mentre appena haueua goduto dieci Lune nel matrimonio.

Conte di Conningſmarc, in Londra.

In queſto mentre era paſſato da Stocolmio in Londra, il Conte Carlo Giouanni de Conningſmarc Suezzeſe, Pronipote di quel gran Chriſtofolo di Conningſmarc, che riuſci vno de' più valoroſi, e de' più fortunati Capitani del ſuo Secolo, e che con la Spada del Valore diede principio à fondare i Gradi dell'aſcendenza negli Honori del mondo alla Caſa Conningſmarc, appunto nel tempo che Guſtauo Adolfo ſtabiliua i Gradi dell'Inuincibilità alla Corona Suezzeſe. Arriuato dunque in Londra il Conte Carlo Giouanni, appena oſſeruò le marauiglie della Città, e della Corte, che

in Tangers.

ſe ne paſſò à Tangers, per eſercitar gli atti dell'attioni ſue Militari contro i Mori, che teſtimoniauano di voler dar l'vltimamano all'Impreſe, per il racquiſto della perduta Fortezza.

Mentre ſi trouaua il Conte à Tangers venne auuiſato della morte dell'Ogle, e della vedouanza della Piercy, nella

più

più fiorita Primauera degli anni, con qualche insinuatione dagli Amici, che trà gli altri concorrenti al Palio, d' vn matrimonio cosi vantagioso, anche Lui poteua quanto ogni altro sperare d' hauer parte nella Carriera; Inuito che g'i fece metter le ali ne' piedi al ritorno in Londra, e gliene aprì più facile il camino, il nuouo Trattato di Pace che il Rè d' Inghilterra stabilito hauea in quei medesimi giorni co' Mori; forse perche la Fortuna hauea risoluto d' assisterlo, non già nel *Tangers* d' Africa, mà nel *Dangers* di Londra, e che in fatti può da Lui annouerarsi per la maggiore fortuna che habbia mai esperimentato huomo alcuno nel Mondo. Ritorna in Londra.

Con la speranza dunque d' hauer parte in vn tal Matrimonio se ne venne per la seconda volta il Conte in Londra, e con i soliti mezi di destrezza de' quali si sogliono seruire gli Huomini savii in congiunture di questa natura procurò d' insinuarsi nella lecita, honoreuole, e civil cognitione, & amicitia della Nobil vedoua, che non trouò ripugnanza nelle gentilissime visite del Conte, di testimoniar dalla sua parte, tutte quelle gentilezze maggiori che poteua permettere la riputatione del Sesso, alla Società ciuile, verso vn cosi illustre viandante, non dissuguale di condittione, che già hauea fatto testimoniare con belle maniere, quali fossero le sue inclinattioni. Conosce la Vedoua Ogle

Gode veramente il Conte tratti gentili, e quanti talenti si possono pretendere da vn' animo Nobile, tutti si trouano raccolti nel petto di questo garbatissimo Caualiere. Valore Martiale, agilità di Persona, bellezza nelle Fattezze, gratia ne' gesti, generosità ne' pensieri, viuacità nello spirito, soauità nel discorso, intrecciatura nelle parole, & in fine l' arte non gli è stata scarsa in tutti i Nobili esercizi che possede à marauiglia, come nè meno auara gli è la natura ne' Doti dell' Animo: di modo che non sarebbe del tutto giudicio temerario il credere, che nella mente dell' Ogle cadesse qualche pensiere fauoreuole verso la parte del Conte, tanto più che d' ordinario le voci di chi informa le Parti ne' Partiti matrimoniali, figurano sempre maggiori le cose di quel che sono in effetto, benche in fatti ricchissimo, e meriteuole d' Lode del Conte.

sue pretentioni al Matrimonio

vn

vn ſimil matrimonio ne ſoſſe il Conte; nè ſarebbe colpa hereticale il credere, che queſto habbia hauuto il penſiere di tentar l' impoſſibile per ottenere l' intento d' vn Partito coſi vantaggioſo, perche vna Giouine vedoua, Nobile, Bella, Gentile, e virtuoſa, con 18. mila Doppie di Dote che più importa, baſtarebbono ad animar di Pretentioni delle ſtatoe iſteſſe che ſono ſenza anima, non il ſangue nobile che già è animato.

L' Aua procura di maritare l' Ogle,

L' Aua dell' Ogle in tanto, ch' è la Figliuola di Teofilo Howard, Conte de Suffolc, ò che s' accorgeſſe di qualche prepondenza di queſta ſua Pronipote, verſo i Trattati che s' andauano introducendo in fauore del Conningſmarc, ò che pure nella ſua mente foſſe maggiore il ſoſpetto di quel ch' era in effetto, preteſe di non laſciar più oltre creſcer gli oſtacoli, che andauano ſorgendo all' eſecutione de' ſuoi diſegni, ch' erano di maritar detta ſua Pronipote Ogle col Caualier Theen, aſſai ricco di Beni di fortuna, mà non da compararſi à quelli dell' Ogle, per eſſerne ſtati prima molti dal medeſimo diſſipati: in ſomma in molte coſe vi era da farſi qualche vguaglianza, ma all' Ogle non piaceua la diſuguaglianza degli anni, che ſi trouaua trà l' vno, e l' altra, mentre quello hauea già ſette Luſtri, doue che appena queſta hauea penetrato il principio del quarto. Baſta che riſoluta l' Aua di far riuſcire il matrimonio in fauore del Theen con buona intentione ad ogni modo, che tutto foſſe per partorire ottimo eſito, e di ſodisfattione col tempo ad ambidue le Famiglie, nè ſollecitò i mezi de' quali hauea deliberato

La marita col Theen.

ſeruirſi per far reſtar perſuaſa la Giouine, la quale, ò che altro haueſſe in teſta, ò qual ne foſſe la cauſa, non baſtò concettò alcuno, per dargli minimo raggio d' inclinattione verſo il Theen, che comunque foſſe il fatto, ottenne ad ogni modo l' Aua dalla Giouine il conſenſo matrimoniale, e come facili ſono in Inghilterra i ſponſalizi, non fù difficile di dare eſecuttione allo ſponſalitio del Theen con l' Ogle, e ſe ne publicarono le voci della concluſione prima ſi paſſe alla conſumation delle Nozze.

Queſta ferma oſtinattione dell' Ogle di non volere intendere parlare di queſto ſpanſalitio benche ſpoſata, apri à

molti

molti la Strada à credere, che nella ſua mente vi era l' impreſſione troppo profonda d' altro Ogetto, ſia il Conningſmarc, ſia altro, che haurebbe allontanato ſempre dal ſuo ſpirito il Theen: mà ſia come ſi vuole il fatto, certo è che il Conte, ò perche vedeſſe deluſo il ſuo diſegno, ò che altro foſſe il ſuo penſiere, baſta che licentiatoſi dall' Ogle ſe ne paſſò in Holandia. Conningſmarc paſſa in Holandia.

Mà come rieſcono ſempre infauſti i Matrimoni, che ſi fanno ſenza la Volontà, di chi hà volontà di poter diſpone- re delle ſue inclinattioni, in breue preſe la riſoluttione l' Ogle, di far ſapere al Mondo tutto, che quel, ſi, che hauea dato con la bocca nelle promeſſe col Theen, non haueua penetrato mai nel cuore, perche vn gran *NON*, che ſi trouaua di dentro, gliene hauea impedito l' ingreſſo, e che i ſentimenti del cuore ch' eran ſuoi, diſſipauano dalle Labra quei pochi accenti di conſentimento ch' erano d' altri. In ſomma ſdegnata di veder che à nulla giouauano le ſue eſpreſſioni, con le quali ſi era dechiarata di voler più toſto morire, che acconſentire alla conſumation del matrimonio col Theen, deliberò d' vſcire non che di Londra dal Regno, onde con poca ſeruitù più familiare, e più fedele, ſe ne paſſò con tutta la ſegretezza maggiore in Fiandra. Madama Ogle paſſa in Holandia.

Sueglioronſi ſopra queſta ſpecie di fuga grandiſſime dicerie nel volgo, e tanto più grandi, quanto che in vna Città doue le lingue, e le Penne non riſparmiano il decoro, e la veneratione che ſi deue al Rè iſteſſo. Fù creduto che la Madre foſſe ſtata conſentiente alla riſolutione della Figlia, perche mai approuato hauea il capriccio dell' Aua, di voler maritare vna Giouine Dama di queſta ſorte per la ſua ſola, & aſſoluta inclinattione, che fù cauſa che molti ne parlaſſero ſiniſtramente. Il Theen deluſo, e nella deluſione confuſo tenne lunghe conſulte con l' Aua della ſua preteſa moglie, che laſciò dechiaratione di non eſſergli tale, à cauſa che nello ſponſalitio haueua domandato alcuni meſi di tempo per la conſumatione del matrimonio, non ad altro fine, che per poter conuincere l' Aua, e rappreſentar meglio le ſue ragioni che haueua per non condeſcendere al matrimonio col Theen. quello ſe ne diſcorreſſe.

Hora

Il Theen ricorre alla Giustitia.

Hora vedendo il deluso Marito persa ogni speranza di tirar più à se la pretesa Moglie, con le catene della persuasiua, pensò (così consigliato dagli Auuocatì che vanno alla busca di discordie di questa natura) di portar tutti i suoi Dritti in conformità delle Leggi, innanzi il Tribunale de' Giudici, hauendo prima tentato in vano quello del Regio Consiglio, che può assai mà con tali formalità, che la prudenza risolue tutto in ragione di stato; mà comunque sia certo è che il Theen haueua auanzato i suoi interessi in modo, che di momento in momento, staua atrendendo la sentenza in fauore, con obligo all' Ogle di ritornare col marito benche tale non pretesо da Lei, altramente restasse punita con la confiscatione de' Beni d' applicarsi al Marito istesso, e non so che altro al Fisco.

Il Conningsmarc visita l' Ogle in Holandia.

In tanto che in Inghilterra sollecitaua il Theen i suoi interessi in Giustitia contro la Moglie, il Conningsmarc inteso l' arriuo dell' Ogle in Olandia, non mancò di trasferirsi subito da Lei, e con gentilissima gratia, diede principio à ripigliare il nodo del Corteggio con tutti quei debiti douuti all' honore, e modestia d' vna Dama di questo merito. Non mancarono di quei molti, e molti che andarono publicando da per tutto, subito dopo la partenza dell' Ogle, che questa fuga fosse seguita con il consenso del Conningsmarc e che da Lui si fossero apparecchiati i mezi per il viaggio, sia per il viaggio, sia per la focilità dell' imbarco, come per altro, & il suo camino verso l' Holandia doue era il Conte lo fece tanto più credere: mà per me non affirmo cosa alcuna in questo, per non hauer nulla potuto penetrare di certo, che quel solo, che sono andati seminando i sospetti quali spesso sono i Forieri della Verità, e spesso della Bugia, & il Mondo che corre sempre ad abbracciare il pegio, confirma per lo più non quello che può esser vero, mà quello che potrebbe esser falso, onde hebbe ragione quel sauio di dire, che *i sospetti cattiui haueano le Ali maggiori del Corpo, e però facili ad alzare il volo, & i Giudicij sinceri, e più al vero conformi li piedi di piomba del Corpo molto maggiori, e però difficili al moto del passo.*

Sospetti quali.

Basta

Basta che fin' hora non vi è nulla di male, che sia valeuole à censurare le attioni del Conte, che aspirasse ad vn tal matrimonio vn Caualiere di questa portata, non solo non è colpa l' aspirarui, mà colpa sarebbe il non hauerui aspirato. Chi hà merito da poter peruenire à maggiori Vantaggi, e non lo fà, non può sfuggire il titolo d' Animo debole. Non vi era nè pure vn minimo punto che potesse obligare l' Ogle à pretesti di rifiuto alle pretentioni del Conte; anzi le stesse massime di stato poteuano hauer parte ad ambire vn tal matrimonio, mentre con questo si sarebbe meglio facilitata qualche apertura d' intrinsichezza maggior nell' amicitia trà le due Nationi, & in vn tempo appunto nello stato nel quale si trouano le cose dell' Europa, anzi non tanto rispetto alle cose presenti, quanto che alle cose auuenire; nè sarebbe Heresia d' Inquisitione il credere, che continuando i Progressi della Francia, nel grado di quella prosperità che giornalmente s' osserua, forse che l' Inghilterra potrebbe hauere vn giorno bisogno d' vna concatenatione dell' Armi di Suetia, benche lontane: mentre l' Holandia sarà Holandia, e Spagna la Fiandra cessa ogni bisogno, mà se sarà vna volta Francia la Fiandra, e Fiandra, e Francia anche l' Holandia (e vi sono apparenze che per crederlo non ci vuol la fede di San Tomaso) come anderanno le cose? l' Amicitia degli Suezzesi sarebbe egli cattiua, ò per le diuersioni con altri, ò per altre occorrenze. I mezi non si deuono mai cercare quando imminente è il bisogno, perche di rado si trouano, e per questo si deue aprir la porta all' occasioni quando si presentano, per non pentirsi poi quando occorre il bisogno.

Ragioni in fauore del Conningsmarc.

La Famiglia de' *Konigsmarck* à ben giudicar le cose nel suo ordine, hà pregi tali, che non possono portar che gloria doue s' alligna; onde se ne dirà breuemente il suo origine; che descende dalla Marca di Brandeburgo. *Koning* in lingua Tedesca significa Rè, & *Marck* il Paese, di modo che *Konigsmarck* vuol dire Rè della Marca. Sono già trecento anni che Henrico *Konigsmarck*, ch' era vno de' più valorosi Soldati del suo secolo, se ne passò in Suetia, doue venne in Stocolmio benignamente accolto dal Rè Stefano, e quiui stabilito col matrimonio ottenne in breue le prime Cariche del Regno. Questo

Casa Conningsmarc sua origine, e progressi.

Ceppo restò sempre da quel tempo in poi in Suetia, mà vno de' suoi Rami ritornò in Germania, doue produsse vn' infinità d' Huomini illustri.

Il Conte Carlo Giouanni del quale si parla è Pronipote di due Aui che sono stati senza alcun dubbio l' ammiratione vniuersale del loro tempo, e questi furono dalla parte Paterna il Marescialo di *Conningsmarc*, e dalla parte materna il Marescialo d' Wrangel. Il grande Contestabile del Regno suo zio di Madre, hà fatto glorioſamente parlar di Lui; & il Grande Marescialo *Conningsmarc* suo Padre, Gran Maestro dell' Artiglieria del Regno di Suetia, & Luogo tenente Generale delle Republiche di Venetia, e d' Holandia, hà commesso attioni cosi glorioſe, che ne parleranno all' immortalità i Secoli.

Attione valoroſa del Conte

In quanto al detto Conte Carlo Giouanni, come Germoglio d' vn sangue cosi valoroso, non mancò sin dalla fanciullezza d' esercizi, e di stimoli che seruono d' ordinario d' aprirsi la strada alla gloria: à questo fine si diede à portar le Armi nell' età di quindeci anni, e si trouò in diuersi rancontri, particolarmente trouandosi nell' anno 18. della sua età nel seruitio della Religione di Malta in qualità di volontario, attaccatasi vna Zusta trà le Galere di questa, & alcune Turcheſche, saltò il primo dentro vn Vascello de' Nemici, doue di propria mano vccise il Capitano: ritornato poi in Malta, & informato il Gran Maestro dell' attione Valoroſa del Conte, venne dal medesimo nella piena Raunanza, dell' ordine sommamente lodato, e per segno della stima che si faceua di questa Attione gli venne presentata vna bellissima Spada, che da quel tempo in poi se ne hà seruito nell' Attioni d' honore, e di Gloria.

Annotattione curioſa.

Al presente si troua il Conte in vn' Età di 22. Anni, e nella quale si può dire d' hauer passato vna Borasca delle più pericoloſe che sia forse arriuata mai à Caualiere, poiche non è stato lungi che vn picciol grano di Sinape dall' orlo del fosso d' vna morte ignominioſa per Lui, e se nel saluarlo habbia hauuto parte la fortuna, l' Innocenza, l' industria ò vero tutte queste cose vnite insieme, ò parte d' esse, io nulla ne affirmo, e nulla ne nego, perche nulla ne sò. Basta che il Conte si troua apparentado

tado con le celebratiſſime Caſe di Sacxſen, di Lauenberg, e di Naſſau, e per conſequenza con tutte le Famiglie più illuſtri di Germania. Di modo che non ſolo, non ſarebbe ſtato diſauantaggioſo trà le parti vn tal matrimonio, mà ſi crede anche molto honoreuole e per l' vna, e per l' altro. Ciò che deue hauere per iſcuſato quel fauoreuole accoglio che Lady Ogle faceua al gentiliſſimo corteggio, che gli veniua, con aſſai aſſiduità per dire il vero reſo dal Conninglmarc, che diede poi motiuo al giudicio di molti di credere, che acceſaſi nella mente dell' Ogle vna più viua inclinattion di matrimonio verſo del Conte giouine, e di gran merito, e che non mancauano come d' ordinario i Partigiani di queſto di rappreſentarlo ſempre maggiore, fù facile d' eſtinguere qualche buona diſpoſitione, non ben radicata però nel cuore dell' Ogle verſo del Thynn.

Corteglo del Conte quale effetto.

Mà quel che più importa, che per meglio intrigar lo ſpirito di queſta Giouine Dama, di nobiliſſimi talenti per altro, quei che protegeuano appreſſo di Lei le parti del Conte, & altri poco ben' intentionati del Thynn, figurauano la Sanità, & il viuer di queſto con certi colori propri à dar nauſea al guſto d' vna Giouine Dama, & al contrario ſi parlaua del Conte, & altri Concorrenti ancora, con certi termini da non far mal' effetto nel cuore Donneſco. Dico d' altri Concorrenti, perche ce n' erano altri che ſperauano, che ſcauallato dalle ſue pretentioni il Thynn, vi foſſe ſperanza, per loro, d' entrare alle pretentioni del Premio, In ſomma gli Aſtri per parlar ſecondo il Mondo haueuano chiamato queſto pouero Caualiere ad vn coſi infauſto accidente, poiche tutto andò contrario per Lui, e ſi crede che la Corte iſteſſa non ſentiſſe bene queſto matrimonio, perche Nemico il Thynn della Corte, non piaceua à queſta la congiuntione di tante Ricchezze nella ſua Perſona.

Informationi ſiniſtre contro del Thynn.

In tanto biſogna dire il vero, ch' è ſtata, & è vna gran diſgratia per queſta gentiliſſima Dama Lady Ogle, di trouarſi intrigata in vn caſo di queſta natura; & in fatti è la maggiore infelicità che poſſa arriuare in queſto Mondo ad vna Dama d' alto merito, di ſeruir di motiuo, e mezo a' trattenimenti di diſcorſi ſimili che toccan la riputatione, e l' honore, non gia

La morte del Thynn ſi può dir diſgratia per la Signora Ogle.

la pudicitia però, e di cader vittima nelle Bocche de' Magistrati Ciuili, e criminali; di Giudici, e Testimoni; di Nobili, e Plebei, d' Huomini, e Donne; di Cittadini, e Forastieri, dirò del Mondo tutto, poiche i Casi grandi quando sono infausti, tengon cento Ali nè piedi.

Di che cosa venga accusata

Da' Maligni viene accusata questa Nobilissima Dama, d' esser causa diretta della morte del Thynn, mà dagli Huomini sensati gli vien resa Giustitia, pochi però son quei che non l' accusano come causa indiretta, della morte del Thynn, del sagrificio alle Forche de' tre Micidiari di questo, e del pericolo nel quale si trouò il *Conningsmarc*, che veramente si può dire d' essere stato vn sol pelo lungi dall' orlo d'vna morte ignominiosa. Le accuse maggiori che si danno all' Ogle sono, che doueua ostinatamente sul principio sfuggire d' intrigarsi non solo al matrimonio, mà anche ad ogni sorte di Società ciuile col Thynn, il quale se non haueſſe veduto certe le speranze sul principio, si sarebbe ritirato dell' impresa, non si loda quell' andar crastinando da vn mese all' altro dopo lo sponsalitio, per la consumation del matrimonio, non per altro che per dar tempo à tempo alla fuga in Holandia. Se li Pretensori (per quanto si dice) non haueſſero veduto l' ostinatione d' essa Signora Ogle di non volere in conto alcuno il Thynn, ò che si fosse contentata d' aggradirlo dopo lo sponsalitio seguito, sia d' vna maniera, ò d' vn altra, nissuno haurebbe pensato più à Lei, in materia matrimoniale, e per conseguenza non si sarebbe tentata la morte d' vn' Innocente, che si stimaua l' ostacolo a' compimenti degli altrui desiderii. Mà comunque sia non era in dispositione doll' Ogle di ligar gli euuenimenti degli Astri uerso d' altrui, nè l' operationi à Lei non conosciute di questo, ò di quello: fù sollecitata à pigliare un Marito che non l' aggradiua, e però non volle aggradirlo, e non è stata in materie simili la sola nel Mondo.

Conte di Conningsmarc passa in Londra

Che poi il *Conningsmarc* corteggiasse Lady Ogle (Lady è vn titolo affettato alle Dame di prima qualità in Inghilterra) in Holandia con il pensiere che fosse per romperſi il matrimonio di questa col Theen, ò Thynn, (secondo che d' altri si scriue il nome) e che à Lui poi spettasse la prima concorrenza:

Che

Che l' Ogle inclinaſſe verſo il *Conningſmarc*, e che per ciò foſſe per tentare i mezi della Giuſtitia per prouar la ſua nullità col Thynn, ò che trà di loro foſſe paſſato qualche diſcorſo, che trouandoſi mezo (come ſi vociferò) di render nullo il matrimonio con il Thynn, che ſenza dubio ſi maritarebbono inſieme, non poſſo coſa alcuna affirmarne, trà vna confuſione di ſentimenti diuerſi. Comunque ſia il fatto, ò che il Conte haueſſe intentione d' eſpor la propria vita come vn Giaſone, per acquiſtare vn coſi pretioſo Vello d' oro, ò che altro foſſe il motiuo, baſta che verſo il fine di Gennaro del 1682. ſe ne paſſò incognito in Londra, e nel medeſimo tempo trè ſuoi Domeſtici, ò Amici, cioè Giorgio Borazzi, o Borosky, Poloneſe, Seruidore di lungo tempo; Chriſtoforo Vrazz Tedeſco, Già luogo tenente di Compagnia, & il Capitano Giouanni Stern, tutta gente propria ad intraprendere quel che in fatti intrapreſero, cioè il più eſecrabile Homicidio che creder ſi poſſa.

Nome de' trè Sicari.

Non m' occorre andar qui deſcriuendo certe particolarità di niun valore, ſia di quello che il Conte faceſſe ne' giorni che ſtette naſcoſto, ſia per li trattamenti, diſcorſi, e maneggi con i medeſimi, e con altri, in differenti materie, ò ſia d' altro baſta che i tre Sicari andarono per molti giorni ſpiando i paſſi del Thynn ſino che Domenica à ſera li 12. Febraro verſo le due della notte, ò all' otto all' vſo d' Inghilterra, venne aſſalito nella propria Carrozza il Caualier Tomaſo Thynn, da' tre Sicari nomati, e colpito dal Poloneſe con vn Moſchettone, ſuegliò per tutta quella ſpatioſiſſima ſtrada, vn gran bisbiglio. Coragioſamente benche mortal foſſe il colpo vſcì dalla Carrozza, & accompagnato da vn de' ſuoi Seruidori, mentre l' altro ſeguiua i Sicari, entrò in Caſa d' vn Paſtore, doue Chriſtianamente ſpirò l' anima la matina ſul far del giorno.

Thynn aſſalito & vcciſo.

L' auuerſione degli Ingleſi è coſi grande, contro i delitti di queſta natura, che pareua quaſi foſſe per rinuerſar nello ſtrepito delle voci biaſimanti il fatto, tutto l' ordine della Città. I nemici della Corte, che vanno ſempre cercando le occaſioni, d' oſcurare i pregi di queſta, cominciarono ſubito ad andar ſeminando che da quella parte veniſſe il colpo, à cauſa che

Auuerſione degli Ingleſi in homicidi ſimili.

il

il Thynn, era gran partigiano di Milord Shaftsbury, grande amico del Duca di Monmouth, gran Presbiteriano,& in ſomma poco amoreuole, per non dir nemico giurato della Corte, di modo che parte per l'horrore che gli Ingleſi tengono come ſi è detto di delitti di queſta natura, e parte per lo falſo ſoſpetto che il colpo veniſſe d'altro mezo, baſta che le voci delle maledittioni contro i colpeuoli aſſordauan le ſtelle.

Auuiſo nella Corte.

Il primo che ne portò la nuoua alla Corte fù il Conte de Pertenga Ambaſciatore eſtra ordinario del Duca di Sauoia, che ſtaua iui vicino di Caſa, e che ſi trouò di paſſaggio ſul luogo del delitto, vn momento dopo, onde informato del fatto, ſeguì il ſuo camino verſo la Corte, doue ne portò l'auuiſo, che riuſcì molto funeſto, e tanto più ſcandaloſo, quanto che ſon rari gli eſempi di queſta natura in Inghilterra. Il Rè teſtimoniò gran diſpiacere, e ne giurò le douute perquiſitioni, che però chiamati i ſuoi ſegrotari di ſtato, ſi diedero gli ordini in tutti i Porti acciò non ſi laſciaſſe vſcire alcuno del Regno, ſino che ſi trouaſſero i Rei.

rſentimento del Rè.

Diligenze per le perquiſitioni

La notte medeſima ſi ſcoprì il fatto, per ſoſpetti prima, per indizi poi, e per le proue in ſucceſſo, e per le diligenze che ne andaua facendo la Giuſtitia,e per la cura grande che ne pigliò il Duca di Monmouth, che ſentiua mortale nel ſuo cuore la perdita di coſi grande amico, a' di cui offici per la vendetta d' vn tal ſangue innocente, andauano accompagnati anche quelli del Thynn, Cogino,& herede del Defunto. Il Duca ſi trasferì con vn Giudice di Pace, nella Caſa del Caualleriz.o Fubert doue alloggiaua il fratello cadetto del *Conningſmari*, che inſieme col ſuo Gouernatore fù condotto innanzi il Conſiglio Priuato, che ſi raunò la matina per informarſi del fatto, e dal quale venne eſaminato il detto Cadetto, il Gouernatore & l'Inuiato di Suetia, che venne accuſato d'errore, per hauer conoſciuto per ſuo Tribunale il Conſiglio.

Ignoranza degli Aſſaſſini nella fuga,come creduta.

Mà qui è d'auuertire che come eſtra ordinario riuſcì il caſo in Inghilterra, coſi eſtra ordinarie riuſcirono ancora le circonſtanze, & i Moraliſti ne tirano conſequenza, che hauendo Iddio

dio riſeruato l' Inghilterra da queſto ſcelerato morbo d' Aſſaſſinati, che ſon comuni in Italia, e non eſenti tal volta gli altri Paeſi, non hà voluto nè meno torre i mezi da caſtigar quei che ſceleratamente ſi ſono fatti leciti introdurre in vn tal Regno vn' eſempio, quanto più nuouo, altre tanto più pernicioſo, & empio: e veramente quei trè che haueuano aſſaltato, & aſſaſſinato il Thynn, benche à Cauallo, e con buoni Caualli, tutta via andarono ad alloggiar la notte in vna caſa già Tauerna, non più diſcoſta che il tiro d' vn buon Moſchetto, pigliando la miſura à dritta Linea, dal luogo di doue haueuano fatto il colpo; Tauerna appunto poſta in vna delle ſpatioſe, e nobili Piazze di Londra, con l' Inſegna delle due Balle d' oro in vn Balcone, e tutti tre inſieme, perche quando ſi foſſero ſeparati, ſarebbe ſtato più difficile l' intracciarli; in ſomma da tutti ſi crede che ſia vn' effetto della Prouidenza Diuina, che non vuole che homicidi ſimili reſtino impuniti in Inghilterra: nè ad altro ſi può applicare vna ſi goffa depocagine degli aſſaſſini, mentre in vna Città ch' è quaſi vn mondo, tutta aperta da tutte le parti, e doue potrebbe entrare vna Compagnia intiera di Banditi ſenza eſſere oſſeruati nè veduti; queſti Diſgratiati, traſcurati tutti i mezi della fuga, ſi gettano quaſi da per loro nelle Reti, & in fatti la matina à buon' hora furono preſi, e condotti innanzi il Conſiglio Priuato, e poi eſaminati, vennero mandati in Prigione: auuertendo che l' eſame che fà il Conſiglio, reſta nel Conſiglio, perche non fà queſto come hauendo Giuridittione di formar Proceſſi mà ſolo, perche è dell' auttorità Reggia di ſapere il tutto prima di tutti.

Il Conte fù ancor Lui accuſato di traſcuragine, perche è certo che haurebbe poſſuto pigliar meglio le ſue precautioni per ſaluarſi, mà già che la coſa è riuſcita coſi fauoreuole per Lui, biſogna credere che queſto ſia vn' effetto di gran fortuna in ſuo fauore perche ſe non foſſe ſtato preſo prigioniero, la fuga, gli indizi grandi, e la confeſſione negli eſtremi periodi della vita fatta dal Luogo tenente in ſuo diſauore, l' haurebbono dechiarato colpeuole d' vn delitto ſi atroce, che haurebbe ſeruito d' eterna macchia alla ſua Caſa, doue che al contrario eſſendo ſtato preſo prigioniero, e da' Giudici dechiarato

Prigionia del Conte fortunata.

arato innocente, benche accuſato dalle voci del volgo, reſta ſaluo il ſuo honore ; e baſta che il Conte deue grand' obligo alla memoria del Capitano, perche dalla confeſſione di queſto dipendeua la ſua vita, altro non mi occorre dir ſopra ciò.

Ragioni dell' Auttore intorno alla Deſcritione del Proceſſo del Coningſmarc.

Horà per non laſciare vn caſo di queſta conſeguenza coſi imperfetto, nè toccherò il reſto delle particolarità più neceſſarie, e che ſeruono di maggior dilucidatione alla mia Hiſtoria, nella quale non deuono traſcurarſi le formalità che s' vſano nel Proceſſo, e nelle ſentenze, tanto verſo quei del Paeſe, che verſo i Foraſtieri, e benche ſe ne ſono toccati diuerſi punti in generale, ad ogni modo hò ſtimato neceſſario all' Hiſtoria di particolarizzar più ampiamente, per la ſodisfattione degli Stranieri, ſù queſto articolo, già che le formalità della Giuſtitia, e de' Proceſſi ſono molto differenti in Inghilterra; di quello ſono negli altri Paeſi, di modo che douendole rappreſentare, in luogo di pigliar vn' altro ſogetto, caduta l' occaſione appunto mentre ſi ſtaua imprimendo il Libro, d' vn tale Homicidio, per tante ragioni eſtra ordinario, ottima ſarà la ragione anche di ſeruirmi di queſto mezo per dar cognitione al Publico delle maniere della formation del Proceſſo, e della publication della ſentenza, e coſi quello che ſembra particolare in queſto Proceſſo, ſarà ſempre generale in tutti gli altri, mutatis mutandis, e queſto vuol dire che quello che ſa le formalità del Proceſſo del *Coningſmarc*, & altri complici, ſarà per l' auuenire quali, e come ſiano in Inghilterra le formalità della Giuſtitia, che per molte ragioni, oltre à quella della curioſità non ſarà male che gli ſtranieri ne ſiano inſtrutti, e particolarmente gli Italiani, che hanno opinione molto ſiniſtra di tutte le procediture degli Ingleſi. Paſſiamo dunque alle particolarità.

Tribuno nel quale ſi giudicano i Rei.

La Prigionia del Conte, e gli altri trè ſeguì appunto ne' primi giorni che cominciò à dar principio il Tribunale che chiamano il Gran Giuri per il Contado di Middleſex, onde nella Seſſione del Lunidi 26. Febraro del 1682. Mà ſecondo l' Inghilterra doue l' anno non comincia che li 25. Marzo, 1681. Vennero tutti inſieme chiamati per eſſere eſaminati vna ſeconda volta in publico, per dar l' vltima mano alla formation

mation del Proceſſo, e per riceuere nel medeſimo tempo la ſentenza, e tutto queſto ſi è fatto in vna gran Sala detta *Old Bayley*, doue vi è vn Tribunale per li Giudici di Pace, & innanzi a' quali furono chiamati i Rei, con i loro Irtepreti, aſſiſtendo all' intorno vn numero infinito di Popolo, che aſcolcolta, e vede quanto ſi fà, e quanto ſi dice. Per primo furono dopo alcune formalità dell' eſame de' Teſtimoni ſcelti li Giury, auuertendo che da' Giudici ne vengono nominati ſino à 40. e dal Reo, ò da' Rei poi ſe ne ſoelgono 12. cioè i Rei ſtranieri, ſei ſtranieri, e ſei Ingleſi, mà quando i Rei ſon' Ingleſi, non ſi nominano Foraſtieri, ſe ne poſſono rigettar ſino à venti, Ecco il metodo che ſi tiene.

L, C, J. *Queſte Lettere ſignificano, il Capo di Giuſtitia, che cominciò à parlar coſi: Diteli, che quando li Giuri ſaranno chiamati, vedrà tutti gli ſtranieri, & Ingleſi innanzi à Lui.*

Johnſon. (*Queſto è l' Interprete*) *la ringratio di queſto fauore.*

L, C, B. (*Queſto vn' altro offizio*) *Signor Natanael Johnſon, dite al tribunale di Giuſtitia, che domandi per primo vn' Ingleſe, e poi vno ſtraniere e ſaranno condotti innanzi à Lui.*

L, C, J. *Hauete detto à quelle altre Perſone che ſe hanno qualche coſa à domandare, ò à dire che biſogna farlo prima che i Giuri habbino Giurato.*

Johnſon, *Il Polacco dice, che non conoſcendo niſſuno, non può dir coſa alcuna contro d' eſſi.*

L, C, J. *Che coſa dicono gli altri.*

M. Vaudore, (*Queſto è l' altro Interprete*) *Dicono che non conoſcono niſſuno, e però nulla poſſono dir contro niſſuno.*

C, C. *Chiamate Sir Guglielmo Roberts.*

L, C, J. *Signor* Conningſmarc. *Ecco qui il primo de' Giuri.*

Johnſon, *Non hà coſa alcuna à dire contro di Lui.*

L, C, J. *Preſentategli il Libro per eſſer Giurato.*

C, C. *Chiamate il Signor Downing.*

Johnſon, *Lui dice che non è ſtraniere.*

L, C, J. *Dunque non ſarà Giurato.*

C, C. *Moiſe Charas.*

Johnſon, *Non hà niente à dire contro di Lui, mà egli dice che non ſapendo parlare Ingleſe, deſidera che poſſa parlare in Franceſe.*

C, C. *Ditegli dunque in Franceſe che biſogna che metta la mano ſul Libro della ſcrittura per eſſer Giurato, e che aſcolti quello che gli vien detto.*

S, F, W. *Noi lo rigettiamo dalla parte del Rè.*

L, C, J. *Per qual cauſa.*

S, F, W. (*Queſto è officiale Regio*) *credo che non ſia neceſſario per noi di dire la ragione, eccetto in mancanza del numero.*

L, C, J. *Dunque biſogna fargli Giuſtitia.*

S, F, W. *Queſto ſi rigetta à cauſa che non intende la Lingua.*

L, C, J. *Paſſiamo queſto, perche queſta non è ragione baſteuole*, e coſi fù Giurato.

C, C. *Sir Henry Ingoldsby.*

Johnſon, *Jo lo rigetto.*

C, C, *Sir Guglielmo Gulſton.*

Johnſon, *Troua à dir contro à Lui.*

L, C, J, *Per qual cauſa lo rigetta.*

Johnſon, *Per eſſere amico del defunto Thynn.*

L, C, J, *Bene, andate via dunque.*

In queſta maniera dunque e con queſta forma d'accettare, e di rigettare ſi ſeguì à nominare, & à far comparire diuerſi altri, ſino che dal Conte furono ritenuti i dodeci Giuri, e queſti furono li ſeguenti.

Sir Guglielmo Roberts,
Morſe Charas,
Riccardo Paget,
Carlo Beelow.

Giorgio

Giorgio Hocknall,
Pet, Vandenbagen,
Walter Moyle,
Christiano Ripkey,
Tomaso Honslow,
Daniel Griggion,
Giouanni Haynes,
Giovanni Lebarr,

Finito dunque di scieglière i dodeci Giuri, e fatti à tutti prestare il Giuramento, gli venne anche rappresentato la natura di quello, e diuerse altre particolarità intorno al loro douere, e poi il Caualier Francesco *Withinson* Consigliere per il Rè rappresentante quell' Officio che altroue fanno i Procuratori Fiscali, riuolto verso i Giudici parlò in questa maniera.

Instanza dalla parte del Re contro i Prigionieri.

SIGNORI, Io sono in questo caso Consigliere per il Rè contro i Prigionieri, che sono qui alla Barra: Ve ne sono trè che sono accusati come principali in questo Homicidio, & il quarto come Accessorio innanzi l' Homicidio: In questo Caso ch' è à presente innanzi à Voi Signori, io non posso far di meno che di rappresentarui, che non s' è mai inteso parlare, che per lo passato sia stato commesso in Inghilterra, vn delitto di questa natura, tanto in riguardo della Persona Assassinata, che delle circonstanze del fatto: Circa alla Persona Assassinata, era vn Gentil' huomo di grandi Facoltà, e d' vna tal qualità che non hà lasciato molto simili dietro à Lui: Che questo Huomo essendo nella sua Carrozza fù spiato, sorpreso, & assassinato: e l' homicidio commesso nel mezo delle nostre strade, e quello che affligge il cuore degli Inglesi, e che nel medesimo tempo ci dà della consolatione in questa cattiua occasione, è che non si è trouato alcun natiuo del Paese di quelli che sono accusati d' essere gli instromenti di questa barbara Attione.

"Signori io v' hò fatto veder prima, che ve ne sono trè "nominati come Principali Borosky che per distinguerlo da- "gli altri chiamaremo noi il Polonese, Vratz detto il Capita- "no, & Stern che diremo il Luogotenente Noi diciamo che

"il Poloneſe è quello che ſcaricò il Moſchettone, ò ſia Che-
"rubina, ſopra queſto garbato Gentil' huomo ch' è ſtato uc-
"ciſo, mà benche queſto foſſe il ſolo Huomo che diede il col-
"po; in tanto noi poſſiamo ſodisfarui, nel farui vedere, che
"il Capitano, & il Luogotenente, erano con Lui nel medeſi-
"mo tempo, aiutandolo, & aſſiſtendolo nel mentre che tirò
"il colpo, di modo che ſono coſi ben Principali nel delitto,
"che lo ſteſſo che diede il colpo mortale.

"Non ſarà in tanto fuor di propoſito che io vi dica, e vi
"dechiari, quel che ſi dice del Capitano Vratz, Egli è natiuo
"di Suetia, & altre volte apparteneua ad vn tal Conte de'
"*Conningſmarc*, di cui era confidente, e domeſtico: Dopo
"il qual tempo credo che fù fatto Capitano in vn' Armata:
"Queſto medeſimo era ſtato altre volte in Inghilterra, mà l'
"vltima volta che vi venne, che vuol dire tre ſettimane in
"circa innanzi che l' homicidio foſſe commeſſo, ſe n' andò
"ad alloggiare nella Strada detta *Kings-ſtreet* à *Weſtminſter*.

"Noi prouaremo che il Capitano ha ſpeſſo dechiarato ch'
"egli haueua vna differenza, & vna querela col Signor Thynn,
"di più che diuerſe volte, prima che l' homicidio foſſe attual-
"mente commeſſo haueua dato ordine al ſuo ſeruidore di
"ſpiar la Carrozza del Thynn, onde li 12, di Febraro che fù
"l' infelice giorno di queſto Accidente, eſſendo ſtato infor-
"mato, che il Signor Thynn era vſcito in Carrozza, ſi ſtiua-
"lò ſubito, diede ordine al ſuo Seruidore di portargli i ſuoi
"habiti in vn tal luogo, perche doueua cambiar d' Albergo
"per quanto diceua, quella medeſima notte, e però biſogna-
"ua hauere i ſuoi habiti nell' Hoſteria del *Toro nero in Holborn*,
"ordinandoli di più di condurre il ſuo Cauallo.

"Nell' vſcir del ſuo Albergo, il Poloneſe andò ſeco, e ven-
"nero tutti due inſieme *al Toro nero in Holborn*, doue ſcon-
"trarono il Luogotenente Stern: Noi vi faremo vedere che
"queſti tre Signori eſſendo armati il primo d' vna Cherubina,
"il ſecondo di Piſtoletti, e l' altro ancora molto ben prouiſto
"d' Armi, montarono à Cauallo, & vſcirono verſo le ſei della
"ſera, che vuol dire vn' hora in circa dopo l' occaſo del Sole;
"l' homicidio eſſendo ſucceſſo di là ad vn' hora e meza in cir-
"ca: Nell' vſcire s' informarono della Strada per andare à

"*Temple-*

"*Temple-bar*: furono visti passare per lo *Strand* in San Gia-
"como, l' Attione essendo stata commessa nella strada del *Pall*
"*mall*, e ve ne diremo le maniere.

"Il Signor Thynn passando per la strada in Carrozza, con
"due soli Seruidori per andare in sua Casa, tre persone s' a-
"uanzarono verso di Lui à Cauallo, da' due lati della Car-
"rozza, & in tanto che l' vno de' trè fermò i Caualli, vi fù
"scaricato vn colpo di Cherubina dentro la Carrozza contro
"il Signor Thynn, che riceuè quella mortal ferita della qua-
"le se ne morì il giorno seguente verso lo spuntar del giorno:
"Queste tre Persone si diedero subito alla fuga; mà l' vno d'
"essi lasciò cadere vn Pistoleto nella Strada, la qual cosa sarà
"da me osseruata come vna circonstanza materiale contro
"queste Persone, perche questa ci farà vedere da chi era la
"Cherubina: Ciò seguito, l' homicidio essendo commesso,
"e queste Persone saluate il Popolo cominciò à stupirsi, e fù
"in breue scoperto per qualche circonstanza, che questa Che-
"rubina era stata comprata d' ordine del Capitano Vratz, &
"in oltre che haueua parlato à diuerse Persone circa alla que-
"rela che haueua hauuto col Signor Thynn, e che haueua
"dato ordine al suo Seruidore di spiar la Carrozza; e questi
"tali essendo vsciti à Cauallo nel medesimo tempo, non fù
"difficile il sospettare che da loro era stato commesso l' Homi-
"cidio; di modo che si cominciarono tutte le diligenze possi-
"bili, per trouare in ogni modo gli Assassini.

"In tanto la Prouidenza Diuina che non suole lasciare im-
"puniti delitti simili, volle che in breue si scoprisse che que-
"sto Capitano Vratz, secondo la sua parola haueua cambiato
"d' Albergo, e s' era ritirato da vn certo Dottore, che staua
"(come io credo) in *Leiceſter fields*, doue essendo stato sor-
"preso, e preso, e condotto per essere esaminato, non negò
"ch' egli non fosse vno de' trè ch' erano stati nel luogo, doue
"il Signor Thynn era stato ammazzato: mà pretendeua d'
"esser venuto col disegno di battersi con Lui in duello, e d'
"ammazzarlo in questa maniera, secondo diceua: Ma Signo-
"ri, bisogna che io vi dica che in quel poco di tempo, che
"hò d' esperienza nelle cose del Mondo, non hò mai visto,
"nè mai inteso dire che vn' Huomo se n' andasse à battere in
"duello,

" duello, e menasse vn secondo con Lui, armato di Charubi-
" na: Non è possibile ch' egli vi andasse con vn tal disegno,
" mà più tosto con l' intentione d' assassinarlo.

" Per quello tocca al Polonese egli venne in Inghilterra il
" vennerdì innanzi, e così vi prouaremo quello che sarà mol-
" to probabile contro il Conte: Il Vennerdì dunque subito
" che capitò in Inghilterra s' informò del Gouernatore del
" Giouine Conte, fratello del *Conningsmarc*, ch' era nell' Ac-
" cademia del Signor Faubert, e quiui ancora s' informò del
" Segretario del Conte, restò à dormire in questo medesimo
" luogo come credo, e poi il Sabato fù condotto nell' Albergo
" del Conte, doue restò ancora vna Notte: piacque ancora
" al Conte d' accommodarlo d' vna buonissima spada, & d'
" vna Casacca per essere ben' armato, e dormì da Lui come hò
" detto il Sabbato, cioè il giorno innanzi che l' homicidio
" fosse commesso.

" Domenica, Signori, vi fù vn' ambasciata spedità à questo
" Dottore, dal quale Vratz alloggiaua la notte seguente, che
" altro non conteneua, se non che il Conte desideraua parlare al
" Dottore; il Dottore venne, e così il Dottore, & il Polone-
" se se n' andarono insieme nell' albergo del Capitano *Vratz*,
" e di là poi nell' Holborn, nell' insegna del Toro nero, & il
" Capitano si fece portare in sedia, quanto più segreto gli fù
" possibile: e credo che noi possiamo molto ben prouare dal-
" le persone che lo portarono, ch' egli sia quello huomo qui.

" Per quello tocca allo *Stern*, sia al Luogotenente come si
" chiama, il Capitano Vratz haueua conosciuto lungo tempo
" prima, anzi l' haueua anche veduto altre volte in Inghilter-
" ra, di modo che si lamentaua con esso Lui che l' albergo
" era molto caro, riceuendo dal Capitano risposta ch' egli ha-
" ueua vn disegno nella testa, nel quale se voleua assistere da
" Galant' huomo, lo manterebbe, e l' assicurarebbe che il da-
" naro non gli mancarà in conto alcuno, per tutto quello che
" haueste bisogno per le spese: Mà noi proueremo che questo
" è il terzo che accompagnò il Polonese, & il Capitano, nella
" forma come v' hò parlato, la stessa notte che l' Homicidio
" fù commesso: E veramente, Signori, essendo stati esami-
" nati da tutti si è confessato il fatto, & il Polonese stesso hà

" confes-

" confeſſato, che Lui fù quello che ſcaricò la Cherubina, &
" *Vratz, & Storn,* hanno ancora confeſſato, ch' erano ambi-
" due là preſenti, di modo che queſto ſarebbe ſtato aſſai ba-
" ſtante ſe non vi foſſero ſtati teſtimoni, per mantenere l' eſi-
" to, e ſecondo le noſtre circonſtanze, molto più di quello
" poteua ſperarſi.

" Circa al Conte di *Cunningſmarc* ch' è il quarto, egli è
" vna Perſona di gran qualità, e per me ſento gran diſpiacere
" che l' accuſa fatta contro lui ſia coſi forte, che difficilmen-
" te ſi potrà riſpondere: Deſiderarei che la ſua innocenza
" foſſe maggiore, e la noſtra euidenza minore, perche in fatti
" è vna perſona di troppo gran qualità, per credere che po-
" teſſe meſcolarſi in vna coſa di queſta natura: Mà ch' egli
" foſſe il principale inſtromento di queſto fatto, & il Procu-
" ratore di vna tale Barbaria, noi ne tiraremo la verità da que-
" ſti punti: Per primo, ch' egli haueſſe vn diſegno ſopra la
" vita del Thynn facile è il prouarlo, mentre in fatti, Signori,
" nel venire egli in Inghilterra, trè Settimane in circa prima
" che l' accidente arriuaſſe, non comparue che maſcherato,
" non viſſe che nel ſuo particolare, & andò ſpeſſo cambiando
" d' albergo d' vn luogo all' altro per non eſſer conoſciuto.

" Mà quel che più importa che mandò vna Perſona per in-
" formarſi dal Reſidente di Suetia, ſe in caſo ch' egli ammaz-
" zaſſe in duello il Signor Thynn, ſe non poteua dopo ſucceſ-
" ſiuamente in virtù delle Leggi d' Inghilterra ſpoſare la Sig-
" nora Ogle: di modo che la morte del Signor Thynn è ſta-
" ta ricercata ſin dal principio: Signori noi vi prouaremo co-
" me io l' hò già fatto in qualche maniera poco prima, che
" piacque al Conte di dare egli ſteſſo vn' ordine eſpreſſo, che
" ſi compraſſe vna Spada al Poloneſe: che vedendo che ritar-
" daua il ſuo arriuo, & il tempo eſſendo molto cattiuo, te-
" meua che non ſi foſſe annegato; che lo fece allogiare da
" Lui la notte precedente à quella che queſta attione fù per-
" petrata; e che il Capitano *Vratz* era ſtato la matina innan-
" zi, & immediatamente dopo il delitto con il Conte.

" Vn' altra coſa deuo dire Signori che haueuo quaſi ſcorda-
" to: Il Conte haueua intentione d' inſtruirſi della natura
" delle Leggi d' Inghilterra, s' andaua informando ſe in virtù
delle

" delle Leggi poteua vscire dalla Città à Cauallo in vn giorno " di Domenica, & hauendo inteso che questo si poteua fare " dopo il Sermone, testimoniò molto piacere, & il giorno che " se n' informò fù quello nel quale si commesse l' homicidio: " Dopo l' esecutione di questo il Conte si dechiarò à quei della " Casa di doue era allogiato che bisognaua partire per andare " à Windsor, il giorno seguente, & in fatti lasciò il suo al- " bergo, mà in luogo d' andare à Windsor, (essendo ancora " sempre incognito, e trasuestito) se n' andò à Rotherith dal " lido dell' acqua doue restò, come credo, due ò tre giorni " con vna capigliera (che basta per mascherare vn Gentil' hu- " omo) Passò poi à *Gravesend*, ma restò qualche tempo sopra " l' acqua, prima che trouasse à proposito di sbarcarsi, & iui " nel metter piede à terra fù sorpreso, e preso cosi trasuestito.

" Di primo tratto che fù preso, testimoniò d' esser sorpreso, " & in gran disordine, pure esaminato poi in Londra doue " venne condotto negò tutto; mà come si può fare, che sen- " za alcun minimo pretesto restasse cosi lungo tempo masche- " rato, e pretender poi che hauesse qualche cosa à fare, e che " douesse andare in Francia, noi lo lasciaremo rispondere.

" Mà ecco qui le cose che ci hanno indotto ad accusarlo, e " che vi rappresentaremo; il Polonese che guardaua in sua Casa; il suo trasuestimento; l' Informatione che fece, se ammazzando il Thynn poteua sposare la Signora Ogle; la fuga del giorno seguente trasuestito, *e queste Persone non hauendo ragione alcuna di far querela al Signor Thynn*, mà il Conte animato contro Lui per le ragioni, *che li testimoni vi diranno ben tosto, e che furono riferite al Conte, Noi vi lasciaremo giudicare, se questi Micidiari, hanno commesso l' homicidio di loro proprio moto, ò se sono à questo indotti dal Conte.*

Mentre questo Consigliere del Rè parlaua in questa maniera, fù forza più volte gridar silentio, perche il Popolo ch' era là presente, & in vna confusione si grande, ch' è impossibile il crederlo, applaudiua con gridi alle ragioni del detto Consigliere, ch' è vn segno euidente dell' horror grande che tiene il Popolo Inglese in casi di questa natura, e quando fini di parlare

lare vi fù maggior ſtrepito di voci, che confuſamente, manifeſtauano il lor deſiderio di veder punito vn' aſſaſſinato coſi fatto, per torre queſta macchia alla Nattione Ingleſe, benche per Lei non vi ſia macchia alcuna, per eſſere ſtati gli Aſſaſſini tutti ſtranieri. Fù oſſeruato che il Conte ſtaua con certa graue indifferenza, modeſto, ſenza mutar di colore, non troppo allegro, nè troppo meſto, doue che il Capitano teſtimoniaua vn' indifferenza coſi grande, che pareua che foſſe in quel luogo, per riceuere qualche Baſtone di Mareſciallo di Francia: Finito dunque di parlare il Conſigliere, gridatoſi di nuouo ſilentio, che difficilmente potè ottenerſi dalla gran moltitudine, d' ogni ſeſſo, e d' ogni età, (perche eſſendo ſtrano il Caſo, eſtra ordinario ancora riuſcì il Concorſo) il Capo Giudice ſi tornando verſo la parte del Conte di *Conningſmarc* parlò in quella maniera, già prima eſaminati gli altri trè, e loro teſtimoni.

Signor Conte, Voi hauete inteſo le Accuſe fatte contro di Voi, e però biſogna hora che voi vi difendiate: Vi rimetterè in memoria alcuni paſſaggi a' quali biſogna che voi riſpondiate: Voi ſiete qui accuſato d' eſſere ſtato Acceſſorio all' Homicidio del Signor Thynn, e ch' è ſtato commeſſo per voſtro ordine: Che voi ſiete venuto in Inghilterra due, ò tre Settimane prima della morte del Signor Thynn: Che il Capitano Vratz ch' è vno de' Micidiali venne con voi, alloggiò con voi, e con voi era di continuo: Che voi foſte qui incognito, e non hauete mai voluto che ſi ſapeſſe il voſtro nome: Che voi cambiauate di tempo d' Albergo: Che Borosky il Poloneſe venne qui per voſtro ordine: Che fù condotto nel voſtro albergo doue voi pigliaſte ogni cura di Lui: Che voi gli faceſte comprare vna Spada, & vna Caſacca: Che haueſte cura che queſta foſſe vna buona Spada: Che voi diſte al Signor Hanſon di voler tirar ragione dal Signor Thynn; Che in queſto tempo, in circa, ò vn poco prima la ſua morte, voi deſiraſte di ſapere quale ſarebbe la conſeguenza delle Leggi in caſo che voi appellaſte in duello il Signor Thynn, e particolarmente quale ſarebbe l' opinione del Signor Lienberg, ſopra queſto, e particolarmente toccante Madama Ogle: Che dopo tutte queſte coſe, voi hauete prouiſto

non ſolo d' habiti il Boroski, mà di più, che voi lo mandaſte dal Capitano Vratz; Che il Dottore, Vratz, & il Poloneſe ſteſſo confeſſano che il detto Poloneſe dormì nella voſtra Caſa la notte precedente à quella dell' Homicidio: Che dopo il caſo ſeguito la ſteſſa notte Vratz ſe ne venne nel voſtro albergo, fù con voi, e con voi hebbe vna lunga Conferenza priuata: Che il giorno ſeguente, voi vi leuaſte di buon matino, e voi ve ne andaſte, non oſtante che haueuate preſo medicina la notte innanzi: Che ne voi, nè il voſtro Dottore, trouaſte à propoſito d' vſcire; e voi fuggiſte incognito, con Zazzara traſueſtito: Che voi daſte ordine al voſtro Seruidore di portar li voſtri Abiti d' vna parte, in tanto che voi ve n' andaſte dall' altra: Che ſucceſſiuamente voi diſcendeſte dalla parte del Fiume, e reſtaſte naſcoſto nella Caſa d' vn Suezeſe à Rotherith, per alcuni giorni: Che dopo queſto voi pigliaſte gran cura di naſconderui, cambiando d' habiti, col metterui in vno ſtato molto differente del voſtro, facendo credere che voi foſte Mercante Giouelliere: Che voi andaſte due, ò tre miglia per acqua, e per non eſſere conoſciuto voi trauerſaſte hora da vna parte, & hora dall' altra del Fiume, e ſempre con habiti meſchini, e differenti da' voſtri: Che voi non voleſte ſeruirui che d' vn ſolo Barcaruolo per condurui, al quale non vi feſte mai conoſcere, e coſì paſſato il tempo ſino al giorno che ſete ſtato preſo à Graueſend.

Di più dopo che voi foſte preſo voi v' informaſte del Capitano ſa haueſſe, ò non haueſſe confeſſato: Che voi diceſte queſte parole ſoſpettoſe, che voi non credeuate che quelli che haueuano ammazzato il Signor Thynn haueſſero cattiua intentione contro il Duca di Monmouth, e che voi erauate ſicuro che il Capitano non confeſſerà mai: *Ch' eſſendo ſtato preſo voi pareſte tutto attonito, e ſtupito nell' intendere che il Poloneſe haueua confeſſato: Che dopo queſto voi diceſte ch' era vero che queſta era vna macchia al voſtro honore, mà che baſtaua vna bell' Attione nella Guerra, per lauare, e nettare il tutto: e finalmente voi ſiete accuſato d' hauere ancora domandato al voſtro Seruidore, la matina di quel giorno che fù commeſſo l' homicidio, ſe ſi permetteua in Londra d' vſcire à Cauallo la Domenica: In ſomma Milord ci và del voſtro honore di riſpondere à tutte queſte Coſe.*

Dunque

Dunque essendo stati già esaminati gli altri tre, cioè, il Polonese, il Luogotenente, & il Capitano, con i Testimoni contro di loro, si passò al particolare dell' esame del *Conningsmare*, che tutti stimauano difficile da portar difese valeuoli à formentare la quantità di proue che contro di Lui s' allegauano, tanto più che le ragioni allegate da' tre complici nell' homicidio non pareua seruissero ad altro, che à render più forti le accuse, e questo faceua credere, che sarebbe stato impossibile al Conte di trouar valeuoli ragioni in sua discolpa, proprie à saluarli la vita, contro la quale comunemente si gridaua. Difese de' trè poco stimate.

Il Capo di Giustitia domandò poi al Conte se hauesse altra cosa, à dire, ò se volesse che altri parlassero per lui, rispose il Conte di nò, per via d' altri, mà che desideraua di dir qualche cosa di sua propria bocca, che seruiua molto per la sua riputatione: à che soggiunse il Giudice, che poteua farlo, mà che bisognaua esser breue, e così il Conte parlò, in Tedesco, e l' interprete l' esplicò così.

Il Signor Conte dice che questa è vna gran fortuna per Lui, che tutte queste sue disgratie siano arriuate in vn Paese Protestante, & innanzi à Giudici Protestanti, essendo anche Lui Protestante, come sono stati tutti i suoi Antenati, che hanno fatto maggior figura al Mondo: Dice che son chiare l' Historie che tutti i suoi Antenati sono stati soldati sotto Gustauo Adolfo, essendosi sforzati con la Spada alla mano (ecco come è vero che ogni vno vuol coprirsi col manto della Religione) *e con l' effussione del loro sangue di stabilire, e proteggere la Religione Protestante in Germania.* Discorso particolare del Conte.

Dice che questo è il suo maggiore honore, & è stata sempre la principal gloria della sua Famiglia, in ciò che tutti i suoi Antenati sono stati di continuo per tanti Lustri apparecchiati à spargere il sangue, & à perder la vita, per l' auanzamento della Religion Protestante, come ne fanno ampia fede gli esempi del suo Auo, e del suo Padre: e mai quelli della sua Famiglia hanno fatto co-

sa alcuna che per vn' ardente zelo di seruir la Patria, e la Religione: aggiunge di più che se si troua che alcuna delle sui Attioni pretedenti habbino dato il minimo inditio, che possa farlo credere capace di vn' attione così vile, si contenta di rassegnar volontieri la sua vita, e perderla subito: e finalmente protesta ch' egli è sempre in ordine a seruire il Rè d' Inghilterra, e ch' egli ama tanto la Natione Inglese, che non gli vscirà mai dal cuore il pensiere, & il zelo di cercar tutte le occasioni di seruirla.

Aggiunta al Discorso.

Aggiunse poi qui il Conte queste parole in Francese, che furono dall' Interprete esplicate in Inglese, & in Italiano tradotte suonano, *senza qualsisia minimo interesso del Mondo, anzi si può conoscere questa mia grande inclinatione verso la Natione Inglese, da ciò che contro la volontà di tutti miei Parenti, hò fatto condurre qui il mio fratello per essere allenato nella Religione Protestante, la qual cosa può chiaramente far vedere qual sia l' inclination mia, e verso la Religione, e verso la Natione Inglese:* Finito poi l' Interprete d' esplicar queste parole, Milord Capo di Giustitia riuolto a' Consiglieri del Rè gli chiese s' era tutto fatto, ò se haueuano altro à fare, ò à dire, à che rispose in questa maniera il primo Consigliere detto il Caualier Francesco Winnington.

Discorso del Consigliere del Rè contro i tre Rei.

SI MILORD Noi habbiamo fatto per quello tocca le nostre proue euidenti, e non vi è alcuna materia de fatto alla quale noi habbiamo à replicare, mà noi crediamo ch' è del nostro douere, nel considerare come il Signor Conte s' è diseso di riunire, e ripassare vn poco l' Euidenza del Rè, trattandosi d' vn Caso d' vna tale natura, e d' vn' homicidio così barbaro.

Milord, e voi Signori Giurati, Jo sono quì del Consiglio, per il Rè, e voi siete qui per l' Inquisitione contro i Colpeuoli nel fatto d' vn' homicidio molto barbaro, e volontario: Hora per quello riguarda i principi io non ho bisogno Signori, di farui perdere il tempo, già che tutti questi tre Huomini che son' accusati come Principali, confessano chiaramente l' attione, benche in differenti maniere, e benche, per la formalità delle Leggi litigano, e si difendono per la loro innocenza, ad ogni modo

modo quando ſono ſtati interrogati del delitto non hanno ſaputo negarlo, anzi l' han confeſſato con le lagrime agli occhi: di modo che per quello tocca queſti tre Huomini non occorrono repliche.

Mà, *Milord*, quello che pare hauer biſogno della conſideratione de' Giurati è, ſe queſto horribile Homicidio ſi racchiude in queſte tre ſole Perſone che l' hanno confeſſato, cioè, che haueſſero hauuto il diſegno, vn propoſito deliberato, & vn piacere d' ammazzare queſto Innocente Gentil' huomo: Non Milord la coſa và per certo più innanzi, e biſogna neceſſariamente che vi ſia qualche altra ragione per l' eſecution di queſto barbaro homicidio: Di quel che dico ve ne domando perdono *Milord*, io non votrei dir coſa, che poteſſe intrigare li Giurati doue ſi tratta della vita altrui, e credo che voi hauete molto ben detto poco prima, *che quando ſi tratta eſaminare vn' Huomo in vn delitto doue ſi tratta della vita biſogna comportarci gravemente, e con maturità, come eſſendo vn' affare di peſo, e degno di gran riſleſſione*, & io non lo nego, anzi dico ch' è vn' affare di gran conſeguenza per noi d' informarci eſattamente da chi, ò per ordine di chi s' è ſparſo il ſangue innocente di queſto pouero Caualiere vccíſo.

Queſto Conte, *Milord*, è molto infelice di trouarſi in precinto d' eſſere vno de' Principali, ſecondo ſi è prouato: Io non pretendo fare alcuna falſa ripetione, ſe lo fò, e ſe m' inganno imploro la voſtra direttione, & ſon ſicuro che voi mi correggerete: Due de' Principali, cioè, il Capitano, & il Polonese, ſono Domeſtici del Conte, di ſorte che gli ſteſſi teſtimoni amici del Conte conuengono che vennero in Inghilterra col Conte l' vltima volta che vi venne ſegretamente, e ſi proua ancora, che il Capitano era ſpeſſo con Lui, non ſolo ſino al giorno che queſta crudele attione fù fatta, mà anche dopo: Dico dunque, *Milord*, ch' è vna gran diſgratia per il Conte, che queſti Huomini che ſi ſono infangati in queſto delitto ſiano da Lui coſi ben conoſciuti, e che confeſſino il delitto ſenza ſapere perche l' hanno fatto.

contro il Conſingſmare.

Milord io ſò, e voi ſteſſo ce ne hauete dato delle direttioni molto giuſte che niſſuna proua della bocca d' vn Prigioniero, ò la ſua confeſſione non poſſono accuſare gli altri in materia

d'

d' euidenza: mà non posso far di meno di notare come il Capitano Vratz, non può dare alcuna ragione della sua Attione, se non fosse, che l' hà fatto, *per qualche affronto fatto à Lui, & al Conte dal Thynn*: In tanto ecco in che consiste l' euidenza maggiore contro il Conte.

Diuersi punti di maggiore euidenza.

Per primo, l' Homicidio del Signor Thynn è certo non è imaginario; la fuga del Conte è certissima; l' essersi tenuto incognito, e trasuestito non si nega da Lui stesso, tanto prima che dopo il delitto. Hora bisogna sapere se le ragioni che in sua discolpa sono state allegate, possono hauere qualche rapporto alla Verità, che ne lascio *Milord* il tutto alla consideratione tanto vostra che de' Giurati: *Dice che non haueua il suo Equipagio, che non si portaua bene, che staua nelle mani del medico, che bisognaua sfuggire di frequentar compagnia, per euitar di beuer del vino*: Mà di gratia *Milord* queste sorti di scappatorie per cosi dire, possono contrabilanciarsi alle proue?

Che sorte di risposta è quella fatta alla domanda che l' Hanson fece al Residente di Suetia, da sua parte, *se occorrendo che domandasse sodisfattione al Signor Thynn, e che l' ammazzasse, se poteua sposare poi Madama Ogle*: Anche questo punto ve lo lascio considerare? Mà che sodisfattione è questa che pretendeua domandare, con l' aggiunta della circonstanza di sposare Lady Ogle vccidendolo? Dirò con sommissione, che per me credo, che questo inferisce, ch' egli haueua il disegno di domandar sodisfattione al Signor Thynn, col disputarsi con Luy, e metterlo al rischio della vita; io non vorrei esplicarlo da me stesso, mà dirò bene, che bisogna che vi sia qualche significatione, e di qualche consideratione di più, e senza dubio vna persona della qualità del Signor Conte, non haurebbe lasciato cadere vna tale espressione senza disegno.

Milord, dopo che il Signor Hanson diede la sua lunga euidenza, tirata dalla sua bocca con tante difficoltà, noi raccolsemo da diuersi Testimoni come *wright*, *Harder*, & altri che il Polonese arriuò il Vennerdi (circonstanza da far gran riflessione) il Sabito è prouisto d' vna Casacca, e d' vna Spada, e la Domenica commette l' Homicidio: Hor ecco vn' infelice circonstanza, che questo huomo fosse vna persona per il quale il Signor de *Conningsmarc*, si dasse cosi gran briga, à segno che sentiua

sentiua gran dispiacere di vedere il tempo cattiuo, e che l' hauesse potuto impedire il suo arriuo: e qual risposta fà il Conte à questo gran desiderio dell' arriuo del Polonese? *Che l' hauesse fatto venire per hauer cura de' suoi Caualli, e che sarebbe arriuato trè à quattro Mesi prima se non fosse stato impedito da' cattiui tempi:* Mà uoi potete ben vedere *Milord* che ciò non è stato trè ò quattro mesi prima, e poi in virtù della sua propria dechiaratione si vede, che si parlaua dell' affare del Thyan, e del matrimonio dell' Ogle, & da vicino, e da lontano.

Questo procedere dunque *Milord*, rende il sospetto della Malitia molto più grande, cioè che quello che hà commesso questo assassinato sia stato così lungo tempo sotto il comando di quei della Casa del Signor Conte, che sia venuto qui due giorni prima, e che il Conte l' habbia prouisto d' vna Spada quel medesimo giorno, & in oltre l' hauer portato quella Lettera al Conte, dalla parte del Capitano al Dottore, Harder, che fù dal Conte letta, e del di cui contenuto non vi disse nulla: Questa significa qualche cosa, à causa che quando il Dottore se n' andò, il Polonese fù da questo stesso mandato al Capitano: Mà certo è che il Polonese hebbe vna Spada, portatali dallo stesso Spadaro: Questa Spada fù portata però nella Camera del Capitano, è posta trà le mani di questo, e quando se n' andò Domenica matina con gli Stiuali portò detta Spada sotto il suo braccio, e la Casacca sulle Spalle sopra vn' altro Colletto di Dante, e così vscì e non ritornò più se non dopo l' attione.

Ah *Milord* questo dà vn gran sospetto ch' era complice dell' homicidio, perche questo Huomo era vn Seruidore alla sua diuotione, e voi vedete *Milord*, e Signori Giurati qual sorte d' Huomo egli sia, proprio à far tutto per vbbidire ad vn tal Padrone.

Mà *Milord*, per premere maggiormente questo affare, nelle cose più materiali bisogna veder l' euidenza del Ragazzo, che vi dice vna cosa molto sensibile, cioè, sopra qual sogetto, venne verso Lui, ch' era là dieci giorni prima che l' homicidio fosse commesso: egli giura positiuamente che il Polonese dormì là la notte precedente; ch' era là quel matino, che vscì

con

con la Spada, & il Dottore Harder con esso Lui, che questo homicidio fù commesso verso le otto della sera, che il Capitano venne con molta sollecitudine all' albergo del Conte, doue si tenne nascosto, & il Ragazzo secondo l' accordato prima d' andar da Lui, restò tutta la Sera sino quasi alle dieci, e lasciò là il Capitano, il quale era stato là la stessa mattina.

Milord ecco qui vna cosa strana, e da stupire, che il Capitano che haueua la direttione di questo homicidio, non hebbe altro luogo per rifugiarsi, che nella Casa del Conte di *Conningsmarc* suo Padrone, mentre ancor bolliua nelle sue mani il sangue del Signor Thynn, vn' hora dopo l' homicidio commesso, e dopo questo se n' andò à dormire in Casa del Dottore verso le dieci hore, come il Dottore istesso lo confessa: per me piglio questo per vna grande euidenza, e poi quando venne da Lui il Ragazzo Lunidi gli chiese. *Che strepito fosse quello ch' era arrivato nella strada la notte passata*: Può alcuno imaginarsi che non ne habbia riceuuto prima le nuoue? Mà quello che ci dà più da stupire, che chiese al medesimo Giouine, *Chi fosse questo Signor Thynn*, espressione in fatti del tutto strana, se noi crederemo quel che disse il Signor Hanson, che il Conte haueua fatto mentione nel suo discorso del Signor Thynn, & di Madama Ogle: Vna delle risposte del Conte è, *che stupisce che altri possano credere, ch' esso hauesse voluto mettersi in discorso in cose di questa natura con vno Guattaro di Cocina*, in tanto il Giouine lo giura positiuamente.

Mà passiamo hora alla fuga del Conte, con tante circonstanze, del tempo, del trasuestimento, della menzogna di dir d' andare in vn luogo, e poi andare nell' altro, e cose simili che non nè occorre ridire, e consideriamo vn poco la forza delle risposte del Conte, che significano ò poco, ò nulla: *Dice che se ne andò così incognito, e trasuestito, perche haueua paura che il Popolo non lo mettesse à pezzi prima di poterssi giustificare*; dunque haueua intentione di giustificarsi, e per giustificarsi fuggiua, e cercaua d' imbarcarsi per fuggire fuori del Regno: S' egli si credeua innocente sapeua ben doue andare per sfuggire l' ira del Popolo: Poteua *Milord* incaminarsi verso di voi, ò vero à qualche altro Magistrato: Non manca d' ingegno il Conte, e però non doueua ignorare che poteua mettersi sotto

la

la protettione del Gouerno, il quale protegge, e difende qual' huomo si sia, nella sua innocenza.

Due cose deuo ancora accennare, e del tutto poi me ne rimetto à voi, & a' Giurati, la prima è quella che succesſe nell' imprigionamento del Conte, il quale mentre rimontaua il Fiume chieſe al Signor *Kid*, ſe in *Newgate* vi erano buone ſtanze, ſe il Capitano era ben' alloggiato, e quando gli fù detto che il Poloneſe haueua confeſſato, parue tutto attonito morſicò di rabbia i ſuoi abiti, e ſi gettò in giù con qualche angonia: Hora vi domando Milord ſe queſte Attioni poſſono dirſi d' vn' huomo innocente?

La ſeconda è il diſcorſo tenuto al Signor Gibbons, che operò molto nella perquiſitione del Conte; dunque mentre erano inſieme riuſciti à parlare del Signor Thynn, e del Duca di Monmouth, che poco prima era vſcito dalla Carrozza del Thynn, il Conte ſi laſciò dire, *Non haueuano diſegno di fare alcun male al Duca*, e ſpaſſeggiando per la Cammera ſoggiunſe, *Queſta è vna macchia al mio ſangue, mà vna bell'attione nella Guerra, ò ſopra vna contro ſcarpa la lauarà*: In quanto a queſta riſpoſta, ſi può veder chiaramente, che l' accuſa è vn' offeſa al ſuo credere, & vna macchia, e queſta è peggiore del delitto iſteſſo: Mà è facile à voi *Milord* & a' Giurati di conoſcere, che ſe vn' huomo ſà nel ſuo cuore d' eſſer colpeuole. biſogna che d' vna, ò d' vn' altra maniera lo faccia parere.

Mà vi è ancora vn' altra coſa che riguarda anche il Capitano, il Signor Gibbons dice nel ſuo eſame, *Io non ſapeuo veramente che il Capitano haueſſe confeſſato, mà m' arriſchiai di dire che l' haueua fatto, & allora il Conte mi riſpoſe, che non poteua credere che il Capitano haueſſe confeſſato*: Voi vedete Milord come il Capitano compariſce innanzi à voi, e ſe il Conte vuol dire, che non crede che il Capitano confeſſaſſe, queſto manifeſta chiaramente ch' egli ſapeua coſi bene l' intentione del Capitano che la ſua, in oltre ſi riguardi la faccia riſoluta del Capitano, la Familiarità con la quale viueua col Conte, di modo che ſempre fù dipendente della ſua Caſa, e queſto fà manifeſtamente conoſcere, che haueua ragione il Conte d' eſſer ſicuro, che il Capitano guardarà il ſegreto, e che non ſarà per ſcoprir mai l' Auttore di queſto homicidio: Per me

riguardo come vn gran miracolo la scoperta di questo Assassinato: Vi prego Signori di considerare fino doue può arriuare il pensiere, la sostanza di questo affare: Credete forse ò sia possibile il credere, che habbia hauuto il suo origine, la sua inuentione, il suo principio e la sua Macchia in questi tre soli Huomini: Per qual fine, per qual proposito, ò per qual profitto: Voi hauete inteso le proue che da me si sono reiterate: Voi hauete inteso quel tanto che il Signor Conte hà detto per sua difesa: Milordi io non voglio seruirmi d' alcun' argumento per persuadere li Giurati; mà io non posso far di meno di non dire, che noi non sappiamo, nè possiamo cercare altro Auttore, nè altro Inuentore di questa scelerata Attione che il Conte di *Conningsmarc* qui presente innanzi à Voi: Prego Iddio che vi guidi nel vostro giudicio, e se trouate che io habbi detto qualche cosa fuor di proposito ve ne domando perdono.

Voci grandi del Popolo.

Appena haueua finito di parlare questo Consigliere, che si leuò nel mezo di quella gran confusione di Popolo, vn' altissimo grido, che testimoniaua in primo luogo l' applauso che si faceua al discorso di detto Consigliere, e dall' altra parte si faceua conoscere, quanto ardente fosse il desiderio del Popolo che si vendicasse con la morte de' Rei il sangue innocente del Thynn, e li gridi furono cosi grandi, che fù necessario che il Tribunale si mettesse quasi in colera, per farlo tacere: Cosi fattosi in breue silentio, il Signor Villiams pure Consigliere per il Rè, entrò à parlare anche Lui contro i Rei, Ripigliò tutti gli articoli dell' accuse, e ne rese diuerse ragioni, mà di poco differenti à quelle già accennate del Winnington, che pure furono applaudite, mà si tralasciano per sfuggir la ripetizione, basta che fù più breue, e concluse in questa maniera.

Discorso contro il Conningsmarc del Signor Williams.

JO VI PREGO Signori di considerare come il Conte s' è tenuto nascosto, mascherato, & incognito, cercando stanza di luogo in luogo: Non hò bisogno di ridirlo, mà vorrei pregarui di considerare le concorrenze di quel giorno, come concomitanze dell' homicidio: e questo sarà bastante per sodisfare ad ogni persona ragioneuole: Noi non andiamo riunendo vn' euidenza di sole parole, e di circonstanze, che non concludono nulla: mà noi vi mettiamo innanzi gli occhi dell' Attioni che deuono guidarui, nel far paralello d' Attioni con Attioni,

tioni: In quanto al particolare che s'è tenuto naſcoſto, non ſà daruene alcuna buona ragione, non hauendo hauuto minimo affare con chi ſi ſia, che haueſſe potuto obligarlo à tenerſi naſcoſto: mà vi diſſe ſolo che haueua vn' incommodità che non voleua diſcoprire: & in tanto pigliatelo in queſta ſteſſa maladia, e nella ſua cura: ſubito che fù commeſſa l'Attione, il giorno ſeguente non ſi ricordò più nè della ſua maladia, nè della ſua medicina, mà ſe n' andò per acqua, e prouò di ſaluarſi fuori del Regno.

Hora trouaſi nel Mondo alcun' Huomo di ſenno che poſſa credere che il Conte ſia venuto ſegretamente in Inghilterra, che ſi ſia tenuto naſcoſto, che habbia preſo vn' altro nome,& altri abiti; che habbia voluto fare tutte queſte coſe, e fuggirſene coſi ſubito dopo l'attione, e tutto queſto per riſpetto d'vna certa incommodità di ſtomaco che non è viſibile à niſſuno?

Dice il Conte che la voce correua, ſecondo gli fù rapportato il giorno ſeguente, che la Canaglia del Popolo ſoſpettandolo l'haurebbe ſtracciato in pezzi: Fù richieſto da chi haueſſe ricenuto queſto auuiſo, riſpoſe da vn Sartore, che domandato negò: Signori quello che manca in vna coſa di quello dice, non deue eſſer creduto in vn' altra ſenza buone proue: Replica di non hauer detto tal coſa, e coſi Signori queſto finto argomento del ſuo timore non val nulla: Oſeruate di gratia il ſucceſso di queſta infame attioni; ſe ne fugge ſegretamente, ſe ne uà nella Caſa d' vno Suezzeſe à Rotherith, doue fù biſogno che vno Suezzeſe con grandiſſima difficoltà gli trouaſſe vna Barchetta con vn ſol Barcaruolo fino à Graueſend, doue credeva imbarcarſi per paſsare il Mare: Vi prego accoppiate tutte queſte coſe inſieme, e vedete ſe potrete trouarne alcuna altra ragione, che quella che vi habbiamo allegato.

Vorrei ancora che voi notaſte Signori, e vi prego di perſarci bene, che quanto il Conte vi hà detto in tante ſorti di lingue in ſua difeſa, non val coſa alcuna: Il Tribunale ha hauuto gran patienza d' aſcoltarlo,e gli hà fatto vn gran fauore nel permmetterglielo, mà tutto il ſuo detto è ſenza proue,di queſto me ne rimetto al voſtro giudicio, che per me non voglio perdere il tempo in ſimili particolarità: Anzi vi prego doue

il Conte hà prouato qualche cosa di far comparattione d' vn fatto con l' altro, particolarmente quello che concerne il Capitano Vratz al quale secondo il mio parere, non potrà egli rispondere: di ciò che, sia venuto dopo l' attione da Lui, che sia stato lasciato nella sua Cammera, e che habbia continuato lungo tempo nella sua Casa: Non vi è alcuno che possa credere che quando il Capitano venne con il Conte in Inghilterra, che alloggiò con Lui qui, che conuersò sempre familiarmente con Lui, che venne a vederlo e conferir seco prima, e dopo l' homicidio, e che in tanto il Conte non sappia nulla, e di tutto ne sia innocente? in somma, non è possibile di veder la certezza di tutte queste circonstanze, senza concludere ch' egli sia Accessorio all' Homicidio.

Finalmente considerate Signori la sua Fuga, & i suoi sforzi per scappar dalle mani della Giustitia: se non vi fosse altro che questo sarebbe vna grande proua dell' euidenza del suo delitto, mà voi ne hauete diuerse altre, e cosi forti che voi potete desiderarle: Dice che haueua paura del Popolo: Dio buono, e perche temere il Popolo Inglese: già vede per esperienza che si tratta con troppo dolcezza; Egli conosceua beniſſimo il temperamento della Natione Inglese, per sapere che non si costuma di gettarsi di primo tratto soura le Persone, e poteua ben sapere, ch' essendo Innocente bastaua rassignarsi nelle mani della Giustitia.

Signori noi vi habbiamo dato vna chiara, e piena Euidenza, Noi vi habbiamo fatto vedere di proue sufficienti in fatto; & io non dubito che voi non vogliate mantenere l' honore dell' Inghilterra, e la Giustitia della Natione che sono interesate al viuo in questo affare.

Cosi finì il Villiams, alzandosi nel medesimo tempo vn grido Popolare che assordaua le stelle, con voci d' applaudimento al discorso di questo Signore, e con sensi incitatiui all' esecution della Giustitia: Gridatosi dunque più volte silentio, e non senza qualche difficolta ottenuto, il Capo di Giustitia riuolto verso i Giurati parlò in questa maniera.

VEDETE Signori il Consiglio per la parte del Rè si è molto steso sopra il punto della ripetitione dell' euidenza, onde non bisogna aspettar che io ripigli quel che da essi s' è detto; vogho

voglio ſolo darui qualche direttione ſopra certi punti della Legge per queſto affare. Habbiamo quì, come vi è ſtato rappreſentato, vn' Homicidio de' più barbari, & inhumani che ſi poſſa commettere contro vn Sudito. Queſto è vn' Homicidio d' vna ſcelerata natura, di modo che baſta il nomarlo, per farlo hauere in horrore. Non hà biſogno d'eſſere aggrauato tanto è barbaro in ſe ſteſſo, e quelli Signori che ſono ſtati gli autori, e che hanno hauuto parte deuono ſenza dubio hauer vergogna in loro ſteſſi, e rìguardarſi l' vn l' altro; come indegni d' eſſer riputati Huomini trà gli Huomini, di qual ſi ſia ſorte che ſiano quei che hanno hauuto parte, tanto è barbaro & inhumano e coſi ſcelerato in ſe ſteſſo, & indegno d' vn' huomo. Diſcorſo del Capo di Giuſtitia a' Giurati.

Biſogna auuertire Signori, che quando vn' Huomo ammazza vn Huomo, e che ſe ne trouano altri con eſſo Lui, che non vengono per altra ragione che per ſoſtenere l' infame attione, ſono ad ogni modo micidiali della ſteſſa maniera, come l' altro che hà fatto il colpo, non eſſendo differenza trà quel che ſcarica il colpo, ò che aſſaſſina, e quei che proteggono, che tengono la mano, che animano, e che accompagnano.

In quanto alle tre Perſone cioè, il Poloneſe che fece il colpo, Vratz ch' era con eſſo Lui e che fermò la Carroza, & Stern ch' era con loro, riconoſcono e confeſsano ch' erano tutti all' Homicidio, tutto quel che dicono per iſcuſa è che vennero ſolamente per vedere vn combatto con il Signor Thynn: coſi dicono i due, & il Capitano riſponde in ſuo fauore, *che haueua diſegno d' ammazzarlo da Galant huomo, e che gli altri due erano ſeco per aſſiſterlo, & aiutarlo*: di modo che tutti vennero con vn micidiale intentionato, e con che ne ſucceſſe l' homicidio, onde non ci è dubbio alcuno che tutti trè ſon micidiali d' vna ſteſſa maniera, in virtù delle Leggi, ſenza conſiderare altro che la lor confeſſione fatta innanzi il Conſiglio Priuato del Rè, e qui dinnanzi à voi.

Il punto dubbioſo è quello che guarda la perſona del Conte di *Conningſmarc*, ch' è qui preſente, perche non era aſſiſtente quando ſi commeſſe l' Homicidio, nè è accuſato come principale, e la queſtione conſiſte à ſapere s' egli hà comandato, ò dato alcun' auttorità ò direttione per far commettere queſto homi-

homicidio: Questo è di che s' accusa al presente, e senza che non può essere accessorio in questo rancontro.

Deuesi dunque considerare che vi sono molte cose certe, e positiue: *Che questo Polonese sia stato suo Seruidore, che venne qui per suo ordine, che lo diede al Capitano, che questo gli era molto conosciuto, e però allogiato da Lui per qualche tempo.* Cose molto chiare, mà egli risponde, che haueua di là del mare preso e salariato il Polonese per suo Seruidore, come intelligente di Caualli, & il Conte hauendo fatto rimessa di danari per comprar Caualli, lo fece venire, per intendere il suo parere, e poi essendogli stato chiesto dal Capitano, e non hauendone egli bisogno glielo rimesse, in conformità dell' vso di Germania. Voi hauete inteso che dicono sopra ciò i Testimoni, e se ciò può passare per vna ragione, e scusa legitima, me ne rimetto al vostro giudicio.

Vi è vn' altra cosa più chiara, che il Capitano comandò al Polonese di venire nella Camera del Conte vn' hora dopo l' Homicidio, à che risponde il Conte d' esser vero, mà che venne come all' ordinario, non sapendo egli del successo dell' homicidio, non hauendogliene detto nulla. Circa al punto che si tenne nascosto in questo suo vltimo viaggio in Inghilterra, confessa d' hauerlo fatto per vna sua indispositione, e vi produce il medico che lo trattaua, e come l' altre volte era comparso con corteggio, e splendore, e sempre in Compagnia nobilissima à beuere, e mangiare all' vso Inglese, non trouandolo in questa volta à proposito il medico per la sua sanità s' era tenuto nascosto per sfuggire le occasioni di crapulare, fino al suo ristabilmento. Di più confessa il Conte esser vero, che se n' andò il giorno seguente all' homicidio, che si tenne nascosto sopra l' acqua, e che fù preso nella forma che dicono i Testimoni, mà di ciò ne rende la ragione, che hauendo inteso ch' era stato preso il Capitano, per il fatto dell' homicidio del Thynn, & essendo egli suo amico, temeua che il Popolo non fosse per gettarsi contro di Lui, e questo timore lo fece saluare per euitare il pericolo: uero è che questo timore non era ragioneuole, mentre per la Dio gratia non si procede così inpensatamente in Inghilterra: mà egli essendo straniere si può fare che non conoscesse le constituttioni del Paese.

In

In oltre dice il Capitano, che hauendo inteſo che il Thynn haueua fatto vn' affronto al Conte, oltre quello fatto à Lui medeſimo, hà per far la vendetta dell' vno, e dell' altro commeſſo queſto homicidio ſenza la ſaputa del Conte, & in che li Conſiglieri per la parte del Rè, hanno molto inſiſtito per far vedere il contrario; mà biſogna che io vi dica Signori, che quando vn Gentil' huomo crede d' eſſere affrontato da vn' altro, e che teſtimonia di voler riſentirſene, ſe alcuno de' ſuoi Seruidori, ſenza dirgli nulla per vn puro zelo, e per vn riſpetto troppo officioſo per il Padrone, ammazza quello che l' hà affrontato, queſto non rende il ſuo Padrone colpeuole in modo alcuno. La Legge Signori non è tale che vi è ſtata rappreſentata, perche ſe il Capitano hà ammazzato, ò fatto ammazzare il Thynn, per vn gran zelo che haueua per il Conte, mentre confeſſa di non hauerne nulla partecipato à queſto, e che non vi è in ciò proua alcuna, che l' haueſſe ſaputo, non può il Conte eſſere accuſato, nè giudicato colpeuole. Dico queſto perche è mio douere di guidarui, altramente potreſte peccare nel riceuere quel ch' è fondato, ò quel che non e fondato nelle Leggi.

Circa agli altri tre articoli cioè, *d' hauer domandato ſe ſi poteua andare à Cauallo la Domenica, che li Micidiari non haueuano diſegno alcuno contro il Duca di Monmouth, e che queſta era vna macchia al ſuo ſangue, mà che vna nobile, e valoroſa attione nella Guerra l' haurebbe ſcancellato, e lauato.* Il primo ſi nega dal Conte, e ne aduce per proua, ch' egli ſapeua beniſſimo, che ſi poteua andare à cauallo la Domenica, poiche nell' altri ſuoi viaggi era ſtato più volte in giorno di Domenica à Cauallo in *Hide Park.* Il ſecondo ſi confeſſa, mà dice d' hauerlo detto ſopra la voce comune, che diceua che queſti Huomini haueuano ſpiato la Carrozza ſino che il Duca vſciſſe fuori, e che queſto l' haueua fatto dire, che non haueuano diſegno contro di Lui, e per il terzo confeſſa ancora d' hauerlo detto, in virtù di ciò che nel loro Paeſe è vna macchia d' eſſere accuſato, e condotto in prigione benche innocente, e che ſperaua che tale ſorte di macchia ſi lauarebbe con vn' attione nobile nella Guerra.

Signori io vi hò rappreſentato al meglio che m' è ſtato poſ-

ſibile

sibile le cose più materiali, che si rappresentano contro il Conte, con le Risposte. Del resto me ne rimetto à voi, di vedere se l'euidenze che vi sono state rappresentate, che l'homicidio è stato diretto dal Conte ò nò; se voi credete queste euidenze buone, il Conte è colpeuole e voi douete giudicarlo come tale: mà se l'euidenze vi testimoniano ch'egli non sapeua nulla che dopo l'homicidio, egli è innocente, e voi douete assoluerlo, e di tutto à voi me ne rimetto.

Massima della Giustitia.

Qui finì di parlare il Capo Giudice, mà senza voci d'applauso, e veramente egli si seruì nell'informare i Giurati, delle massime ordinarie della Giustitia, la quale vuole che *In Rebus dubiis fauorabiliter iudicandum est*, e di quell'altra quale insegna che *Melius est de misericordia reddere ratione quàm de crudelitate.*

Rappresentatione del capo Giudicequale.

In somma si mostrò il Giudice altre tanto seuero nell'informare i Giurati che doueuano giudicare, sopra la qualità del delitto, nel rappresentarlo terribile, e nell'accusare i tre, quanto dolce, e piaceuole mostrossi nell'andar'iscusando il Conte. Mà à questo fù chiamato dalle Leggi del Regno, quali non giudicano, nè condannano alcuno soura l'Euidenza, mà sopra le Proue di fatto, con due Testimoni almeno. Bon'è vero che la fortuna del Conte l'hà voluto cosi, poiche si stima da' Giurisconsulti ben classici, che queste evidenze contro il Conte erano cosi forti, che poteuano seruir di Proue conuincentissime per condannarlo, e si crede per certo che se i Giurati fossero stati Nobili dell'ordine Baronale, il Conte non l'haurebbe scappata come fece; mà i Baroni non son Giudici che de' soli Baroni del Regno, e per gli altri, resta ad arbitrio del Criminale di scieglierſi da vn numero di più di 35. li Dodeci Giurati che deuono fare il tutto, e che non mancò il Conte di farne la scelta à suo piacere, e di quei che stimò conuenirsi al fatto suo; benche si fosse dechiarato l'Interprete (come s'è detto) di non cercar che persone Indifferenti.

Dirò qui vna cosa molto curiosa, che non sarà fuor del filo dell'Historia; Il Signor Fubert, Cauallerizzo, e che fà grande honore, e seruiggio alla Città, come quello che haueua in

sua

ſua Accademia, & alloggiato in ſua Caſa il Conte Filippo fratello del *Conningſmarc*, ſi vide obligato per ogni debito di conuenienza di far l' vltimo sforzo per proteger la cauſa del Conte Prigioniero, e veramente fece molto con ſenno, e con prudenza, & al di cui zelo, e deſtrezza deue molto la Caſa di *Conningſmarc*. Hora queſto Signore la ſteſſa matina che haueuano condotto in Londra Prigioniero il Conte, venne dal Signor Don Pietro Ronquillo, Ambaſciatore del Rè Catolico, per pregarlo di hauer la bontà di voler radolcir le coſe nella Corte in fauore del *Conningſmarc*, nell' occorrenze che ſi veniſſe à parlare: Quella matina il Signor Siluius, che hà ſeruito con ſomma riputatione il preſente Rè Carlo II. in qualità d' Inuiato in Holandia, haueua deſinato coll' Ambaſciatore, & io haueua ancora riceuuto lo ſteſſo honore onde ci trouammo ambidue in Camera quando il Fubert arriuò, & alle di Cui preghiere coſi riſpoſe il Ronquillo.

Signore la mia natura non è di ingannar gli Amici, mà ſchiettamente parlargli; gli Intereſſi del Signor Conningſmarc, non ſono affari d' Ambaſciatori, che non deuono vſcir della lor sfera, che conſiſte nelle coſe ciuili, e politiche. Vi dirò in tanto il mio ſentimento da vero amico & è, Che voi facciate metter da parte cinque ò ſei mila Doppie in contanti; Che voi v' indrizziate à ſetto ò vero otto Auuocati de' più habili, e principali, per conſultarui, e pagateli ogni conſulta con liberal mano: Che nella ſcelta de' Giurati habbiate l' occhio à ſcieglior gente ordinaria, e più toſto pouera che commoda, e facendo coſi, ſiate ſicuro della Libertà del Conningſmarc. Veramente il Ronquillo teſtimoniò grande inclinatione verſo il ſeruitio del Conte, con tutto ciò queſto, nella ſcelta de' Giurati proteſtò di non voler niſſun Partigiano, ò amico della Spagna, di che ſi piccò, e con ragione l' Ambaſciatore.

Hora ritornando al filo dell' Hiſtoria; dico che, finito di parlare il Capo Giudice fù dato il Giuramento ad vna Guardia, de' Signori Giurati per ben cuſtodirli, quali ſi chiuſero come al ſolito in vna ſtanza, & il Tribunale ſi leuò per aſpettare la riſolutione di detti Giurati, de' quali deue ſaperſi

Sentenza de' Giurati.

che furono chiusi in vna stanza (come al solito) doue non se gli dà nè da mangiare, nè da beuere, nè cosa alcuna, nè possono hauer comunicatione con quei di fuori, sino che cadano tutti 12, d' accordo, ò per l' assolutione, ò per la condanna del Reo, e si è trouato alle volte che sono restati sino à 24 hore in questa maniera, e tal volta otto, ò dieci, ò più, ò meno; mà questa volta furono d' accordo in meno tempo che di meza hora, ciò che fece strepitare il Popolo, e per più giorni mormorare per le strade, appunto come se fossero già stati guadagnati prima da' Partigiani del Conte, che per me non l' hò creduto; mà comunque sia, vsciti fuori, e ritornato à sedere il Tribunale, furono detti Giurati chiamati per il lor proprio nome, per dar la loro Sentenza con queste formalità.

Clerc, ò sia Scrittorino della Corona. Signori Conuenite voi tutti in vna opinione?

Giurati: Tutti siamo d' accordo.

Clerc: Chi parlerà per Voi?

Giurati: Il Capo de' Giurati.

Clerc: Georgio Boroski alza la mano (ciò che fece) Signori Giurati riguardate il Prigioniero, che dite voi è egli colpeuole ò nò dell' homicidio del quale è accusato?

Capo di Giurati, Egli è colpeuole.

Clerc, Quali Beni, quali Fondi, e quali Terre hà egli?

Capo di Giurati, Noi non ne sappiamo.

Clerc, Christofolo Vratz leua la mano: Riguardatelo, è egli colpeuole?

Capo di Giurati, Egli è colpeuole.

Clerc, Hà egli Beni stabili, ò mobili?

Capo di Giurati, Noi non sappiamo.

Clerc, Giouanni Stern, leua la mano: Riguardatelo è egli colpeuole?

Capo di Giurati, egli è colpeuole.

Clerc, Quali beni hà egli?

Capo di Giurati, Noi non sappiamo.

Clerc,

Clerc, Carlo Giouanni Conte di *Conningſmarc*, alza la mano: Riguardatelo in faccia, che dite voi è egli colpeuole del delitto del quale è accuſato come acceſſorio?

Capo di Giurati, Non è colpeuole.

Conte, Dio benedica il Rè, e la Giuſtitia di Londra; *& haueua ragione il Conte di benedir la Giuſtitia di Londra, perche in ogni altro Tribunale del Mondo, ſi crede che ſarebbe ſtato impoſſibile di ſaluarſi, per eſſer troppo grandi l' euidenze.*

Dopo queſto venne vn' altra volta replicato quel che s' era ſcritto, e poi furono licentiati i Giurati, & il Tribunale ordinò che hauendo il Conte trè Malleuadori per riſpondere per Lui, & obligarſi di farlo comparire nella ſeconda Seſſione frà tre meſi, in caſo che foſſe chiamato, ſe gli dia ſubito la Libertà, (e coſi ſempre ſi ſuol fare) onde ſubito comparuero i trè che s' obligarono ſotto pena d' vn' emenda di due mila Lire Sterline, di far comparire il Conte; mà il Conte non è più comparſo: Dopo queſto i Giudici ſe ne andarono, & il Maeſtro de' Regiſtri con il *Lord Maire*, e l' *Aldermans* reſtarono per pronunciar Sentenza contro i Malfattori.

Clerc, Guardia conduci nella Barriera Giorgio Boroski, Giorgio alza la mano: Tu ſei conuinto d' Homicidio ammazzando Tomaſo *Thynn*, che puoi tù dire da te ſteſſo acciò che il Tribunale ne paſſi ſentenza conforme alle Leggi?

Interprete, Dice, che Dio gli facci miſericordia.

Clerc, Ligatelo. Guardia conduci Chriſtofolo Vratz: Leua la mano, che puoi tu dire, acciò ſi paſſi Sentenza contro di tè.

Interprete Dice, che intende d' eſſere ſtato condannato, mà che non è ſtato mai ben' eſaminato, nè honoratamente.

Clerc, Guardia metti Giouanni Stern alla Barriera: Che dici tù?

Interprete, Dice, che quel che hà fatto l' hà fatto per l' amore del Capitano, e che era andato con Lui credendo di seruir per secondo: Dopoli Prigionieri furono ligati dal Boia: Si gridò silentio, & il maestro de' Registri prononciò la Sentenza in questa maniera.

SENTENZA.

Voi li Prigionieri alla Barriera Giorgio Boroski, Christofolo Vratz, & Giouanni Stern; voi siete stati tutti accusati dell' Homicidio d' vn Gentil' huomo di grande qualità detto il Signor Thynn. delitto grande che grida vendetta: Voi siete stati esaminati senza partialità dalli Giurati non solo del Paese di quello ch' è stato ammazzato, mà ancora di stranieri: Questi Giurati vi hanno trouato colpeuole, & il vostro delitto è cosi euidente, che voi stessi hauete confessato d' esser colpeuoli: Perche allora che voi foste presi il vostro delitto vi saltò talmente negli occhi, e voi non poteste rendere alcuna ragione, anzi confessaste d' hauerlo fatto.

Dunque è nostro debito di pronunciar la sentenza contro di voi, sopra vna tal conuintione; mà è nostro vso ancora di far vedere la natura del Delitto, per il quale le Persone Conuinte deuono soffrir la morte: Hora il vostro Delitto è vno di quei del più nero colore: Voi hauete volontariamente sparso il sangue innocente, à che non vi hà possuto muouere altro che la tentatione del Diauolo: Questo delitto d' Homicidio è posto nel più alto, e primo ordine trà tutti gli altri.

Quando Dio stesso diede la Legge al Mondo sotto l' antica amministratione, dopo il Precetto d' honorare il Padre, e la Madre, difende l' homicidio: Voi hauete commesso questo delitto con le più infami circonstanze, che habbino accompagnato mai altro delitto: Questo era vn Caualiere di gran qualità, cosi lontano à dare alcun sogetto, per questo, che voi stessi confessaste, di non hauer mai hauuto alcuna corrispondenza, ne conoscenza con Lui. Fù commesso in vn giorno di Domenica, nel quale voi douenate

eser-

esercitarui negli atti di pietà, e di Religione: Fù di più commesso in vna strada publica vicino al Palazzo Reggio: Mà la più grande circonstanza è quella d'hauerlo fatto per insidie, maniera d'ammazzare la più vile, e la più scelerata che possa imaginarsi: à causa che non si dà all'Assassinato alcuna libertà nè di preuenire, nè di difendersi, con alcuna sorte di prudenza; & il successo di quello è che stà nel potere dell'Assassino di destruggere l'anima così bene che il corpo: leuar la vita ad vn'Huomo con vn'homicidio così insidioso, prima che habbia alcun tempo di prepararsi per vn'altra vita: Per questo nelle nostre publiche preghiere è vna parte della nostra liturgia di pregare Iddio che ci liberi di homicidio, e morte subitania.

Voi che siete stranieri in questo Paese, se Voi foste conuinti d'hauer trasgredito le Leggi Municipali, le Leggi particolari del Regno, haureste potuto esser fauoriti rispetto alla poca cognittione che ne haueuate: Mà questo non è il vostro caso, perche la vostra offesa è vna trasgressione della Legge di Dio, scritta in grosso Carattere nella natura dell'Huomo: Ciò è contro la Legge di tutte le Nattioni, anche del Paese di doue voi venite, e tutti altri Paesi doue voi potreste andare, da per tutto è molto seuera. onde voi hauete violato la Legge in vna così scelerata attione: Gli stessi Barbari potrebbono dire, questo è vn micidiale, e la vendetta diuina non vuol che viui: Di modo che douete tutti credere che la Giustitia Diuina e interessata alla vendetta.

Voi hauete assassinato vn'Innocente Gentil'huomo la qual cosa non è che vna semplice malad'ia per Lui, mà se questo delitto si lasciarebbe impunito diuerrebbe vna mortal contagione: Se questi Assassini, e questi Micidiali, non fossero seueramente puniti, sarebbe la maggiore infelicità che fosse mai arriuata in questo Regno: Per questo sua Maestà hà creduto giusto di farsene vn'esempio, sopra quelli che si sono resi capaci di vna culpa così grande, acciò quando la voce di così barbara attione sarà sparsa in Paesi stranieri: la sua Giustitia resti ancora celebrata contro i colpeuoli, acciò ogni vno sappia che il suo Regno è mantenuta dalla Giustitia.

Non mi resta che vna sol cosa à dirui, e questo per segno di tenerezza verso di voi: Bisogna che vui considerate, che douete ri-

ceuere

ceuere vn' altra ſentenza, che quella con la quale ſiete ſtati condannati qui, a che voi douete eſſer preparati, che deue eſſere il voſtro principale ſcopo: Hora il ſolo pentimento deue eſſere l' vnico antidoto della morte. Voi non potete eſſer tenuti innocenti; Voi medeſimi confeſſaſte il voſtro delitto: habiate dunque cura per il voſtro pentimento: Per queſto effetto vi ſi darà vno de' noſtri Teologi, & voi farete molto bene a' aſcoltare i ſuoi buoni auuiſi: Prego Iddio che Voi vi ſommettiate alla Giuſtitia con penitenza, e che la voſtra contrittione corriſponda al voſtro delitto, acciò che con queſto mezo, Voi otteniate perdono e gratia, dalla parte di Dio: Reſta ſolo che noi prononciamo ſentenza contro Voi, & Eccola qui.

Che Voi andarete di qui al luogo di doue voi ſiete venuti, e di Là poi al luogo dell' Eſecutione doue ſarete impiccati per il collo ſeparatamente ſino alla morte, e Dio habbia pietà delle voſtre Anime.

Eſecutione. Furono poi ſubito i Prigionieri ricondotti nella prigione, doue reſtarono dieci giorni, cioè fino all' altro Vennerdi, che fù il giorno deſtinato all' eſecutione, che ſeguì nella medeſima ſtrada, e nello ſteſſo luogo doue haueuano commeſſo il delitto, con un concorſo innumerabile di Popolo, e qui furono impiccati, e meza hora dopo due poſti dentro delle Bare, e ſepolti: Il Signor Burnet ne conſolò due, e l' altrò cioè il Polonese fù conſolato dal Miniſtro Tedeſco, e poi ſquartato.

Pompa funebre del Thynn. La ſera innanzi à queſta eſecutione che fù il Giouidi 6 Marzo, ſi fece la pompa funebre per la ſepoltura del Corpo del Signor Thynn, che veramente ſeguì con la maggiore magnificenza che ſi poſſa pretendere in attioni Lugubri, con vna Bara ſuperbiſſima tirata da ſei Caualli, con Gualdrappe, e fornimenti neri fino à terra, con Armerie, e Banderuole all' intorno, con vn ſeguito di più di ſeſſanta Carrozze à ſei piene di Nobiltà, con quattro Torcie accese all' intorno di ciaſcuna Carrozza, mà in quella della Bara ne precedeuano più di cento, & altre tante all' intorno: Le ſtrade eran tutte piene d' vn' infinità di Popolo, e non vi era chi non lagrimaſſe la diſgratia di queſto pouero Caualiere: Fù riſeruata queſta Funtione appoſta nella veglia dell' eſecution de' Malfattori, per render più viua la memoria

memoria d' vn' attione si scelerata, e seguì vn' hora dopo l' occaso del Sole.

Il Polonese, & il Luogotenente quando furono esaminati li 17. di Febraro dal Signor Caualiere Reresby, e dal Signor Bridgman Giudici di pace, incaricarono di molto il *Conningsmarc*, appunto come Auttore, e Promotore dell' Homicidio, mà ò che si volesse fauorire il *Conningsmarc*, ò che altra ne fosse la causa, basta che questo esame non fù rapportato al Tribunale nella publica Sessione, quando furono i Rei esaminati in publico, e condannati, mà dopo che il Conte era vscito del Regno fù stampato, e publicato detto esame: come ancora l' altra dechiaratione che il Polonese fece al Ministro Tedesco, & il Luogotenente al Dottor Burnet, per discarico della loro Conscienza negli vltimi periodi della lor vita, che tutto fù stampato, e publicato, non senza qualche breccia alla riputatione del Conte per essere stato da' detti due altamente accusato come promotore dell' Homicidio, confessando d' hauer fatto di suo ordine, molte cose, con alcune particolarità assai manifeste: Ma è da sapere che le Leggi d' Inghilterra, non fanno caso alcuno di quei Rapporti, & accuse che si fanno dalle Persone dopo che son condannate alla Morte, e la loro sentenza publicata, che però in virtù di tali Leggi dette accuse non sono d' alcun pregiudicio al Conte, che hà giusto sogetto di lodarsi, e della benigna moderatione de' Giudici, verso Caualieri stranieri d' alto grido, e della natura delle Leggi in fatti fauoreuoli, e basta che comune è il sentimento, che in ogni qualunque altro Regno sarebbe andato male per Lui in quanto alle Leggi.

Esame del Polonese e del Luogotenente contro il Conte

Per me non hò preteso rappresentare come Historico, che quel che s' è detto, e quel che s' è fatto, nella sua propria naturalezza: Non dico che il Conte sia nè Colpeuole, nè Innocente; non lo dico Innocente, perche il Comune del Popolo generalmente lo crede colpeuole, non dico che sia Colpeuole, perche da' Giudici che son Luoghi tenenti del Tribunale di Dio in Terra, è stato dechiarato Innocente: dirò solo che la ragion, naturale, che l' obligo della Società ciuile, e che i precetti diuini, & humani, vogliono che ci conformiamo più tosto à quel che si fà da' Giudici, che à quel che si dice da' Popoli.

Sentimento dell' Auttore intorno al Conte di Conningsmarc.

Fù

Costanza grande, e fede del Capitano.

Fù cosa ammirabile, e degna dell' Historia la gran constanza, e zelo verso il Conte del Capitano Vratz, non volle mai confessar minima cosa che fosse di pregiudicio al Conte, benche dagli altri confessato si fosse, tenendo sempre fermo, che quel che fatto hauea, tutto era seguito di suo proprio mouimento, e dal principio fino alla fine sempre tenne fermo cosi, e dirò vna sola cosa, che si dice da tutti, che il Conte, e tutta la Casa *Conningsmarc* deuono testimoniare vn' eterna gratitudine alla memoria, & alla Casa del Capitano, perche bastaua vna parola di questo, per far perder la vita al Conte, e la riputatione alla sua Famiglia: Si trouano Amici, che seruono i loro Amici, fino alla morte, mà non più oltre, doue che il Capitano hà voluto seruire il Conte fin dopo la morte, per non dire altro della moralità de' Teologi: Morì questo Capitano con vna constanza da far stupir l' Vniuerso, non hauendo mostrato minimo segno d' apprensione, e nell' andare alle Forche pareua (volle esser ben vestito, e con galanteria ornato) che fosse per pigliar possesso di qualche Fortezza guadagnata da Lui: Quando il Boia gli gettò nel collo la Corda se l' accommodò con le sue proprie mani gentilmente, come se fosse stato fatto Caualiere di qualche ordine, e veramente la Forca in Lui parue vn' ordine nobile.

Conte parte per l' Holandia.

Hora ritornando al Conte; data la securtà di due mila Lire Sterline, fù subito liberato, mà fù stimato à proposito di ritornar nelle Prigioni, per sfuggire di riceuer qualche affronto dal volgo, che mal' intendeua questa sua Libertà, e che in fatti si staua attendendo da vn' infinità di Popolo innanzi le Prigioni dalle quali non vscì che verso la meza notte: Restò quattro ò cinque giorni nella Città, senza troppo farsi vedere e poi s' imbarcò verso l' Holandia, e di quello ne seguisse si registrarà nel fine di questo primo volume.

LIBRO.

LIBRO NONO.

Doue ſi tratta della Religione; come hà ſeruito di preteſto nel mondo; della Religione Chriſtiana in Inghilterra; dell' introduttione della Riforma, e Gouerno della Chieſa con molte particolarità ſopra ciò: de' Puritani, Caluiniſti, Presbiteriani, & Indipendenti, quali ſono, e loro origine in Inghilterra; de' Sociniani; e Latitudinari; degli Epiſcopali, Presbiteriani Scozzeſi, e Presbiteriani Ingleſi, e loro differenti ſentimenti, numero di Religionari, e Settari; trattati d' accommodamenti, & Oppoſitioni. De' Greci, & Hebrei, e loro eſercizi: della Chieſa & eſercizi della Nattione Alemanna, ò ſia Tedeſca, all' vſo de' Luterani.

Religione quale nel Mondo.

L' Articolo della Religione che dourebbe eſſere il più facile, per eſſer coſa più comune à tutti, ſi troua il più difficile, ò perche da pochi ſe ne conoſce il preggio, ò perche ogni vno ſi rende troppo domeſtico ne' punti più eſſentiali: cominciò il Mondo con la geloſia della Religione, che fù cauſa che vn fratello ſi rendeſſe fratricidio dell' altro, onde da quel tempo in poi, la Religione non hà ſeruito ad altro nel Mondo che di colore, e di preteſto per auantaggiare i propri intereſſi.

Tra li Pagani quante diſpute, trà li Greci quante Queſti-

oni, trà gli Hereſiarchi quante differenze, trà gli Hebrei quante Diſcordanze, e trà gli ſteſſi Chriſtiani, (dirò coſi) più Chriſtianizanti, e trà gli Eccleſiaſtici ſteſſi d' vn medeſimo Ordine, quante opinioni ſi ſon vedute ſorgere alla giornata, riſpetto agli articoli, anzi alla conſiderattione di certe formalità di Religione, già che à dire il vero hoggidi il Mondo fà più rifleſſione ſoura le formalità, che ſoura le coſe eſſentiali. Quello che dourebbe conſolare i Fedeli, e ſtabilirli di meglio in meglio nella purità della Fede Chriſtiana è, che trà li 4 Euangeliſti, che hanno ſcritto in differenti luoghi, e tempi, benche d' vn' iſteſſa materia, la vita di Chriſto, ad ogni modo non differiſcono in nulla, non ſolo nelle coſe eſſentiali, mà nell' acceſſorie iſteſſe, con tutto che differente ſi vegga lo ſtile di queſto con quello; ſegno euidente della purità della Religione Chriſtiana che deue conuincere i cuori più oſtinati degli Infedeli nella teſtimonianza del vero.

Tanto baſta come di paſſaggio, à chi non è Teologo per l' introduttione d' vn Libro, che comprende lo ſtato della Religione in Inghilterra; però prima di paſſare al particolare di queſto Regno, nel quale tanto abbondano i ſentimenti, gli Articoli, e le diuerſità ſopra le materie di Religione, non poſſo far di meno, benche con mio graue dolore, di toccar pure come di paſſaggio, le miſerie del Mondo, il quale hà ſempre hauuto per maſſima di cauar dalla Religione i preteſti per ingannare il proſſimo, che tanto è à dire fondar la Religione ſoura la politica, e la politica ſoura la Religione.

Preteſti di Religione.

I Latini come diedero principio à ſtabilir la Reggia di Roma? ſotto il manto della Religione, hauendo fatto fabricare vn Tempio, per poter meglio con l' apparenza de' ſagrifici, e Feſte ingannare i Sabini per rapirle le Donne.

Greci.

I Greci non hauendo poſſuto con l' Armi abbattere Troia vi adoprarono l' Inſtromento del preteſto di Religione, fingendo di fabricare vn Cauallo, (ſe pure è vera l' Hiſtoria) in honor della Dea Pallade, per poter con queſto mezo introdur

trodur nella Città alcuni huomini Armati, che trucidarono le Guardie Troiane, che credettero quel che non credeuano i Greci.

I Pontefici Romani ſotto preteſto di ſtender l' auttorità della ſede Apoſtolica, e di conſeruare con decoro il loro carattere, non hanno ſpogliato del proprio Dominio l' Imperio, e ſmembrato in buona parte della loro giuriditione temporale i Prencipi dell' Europa? Pontefici.

I Venetiani che mal volontieri vedeano le vittorie del Barbaroſſa ſtenderſi con tanta fortuna ſù i loro confini, preſero il preteſto di ſoccorrere Aleſandro III. e la Sede Apoſtolica, per render più accreditate le loro Armi. Venetiani.

Giacomo d' Aragona dopo hauere amoreggiato qualche tempo la Sardegna, trouò il preteſto d' armarſi per proteggere l' Italia contro l' incurſione de' Mori, che andauano diſtruggendo la Religione Chriſtiana, che gli riuſcì appunto conforme a' ſuoi deſiderii ch' erano di rapir la Sardegna. Rè d' Aragona

Il Rè Ferdinando fù gran Maeſtro di queſta arte, (come lo teſtimonia il Mariana) onde per purgar la Spagna d' vna dominatione ſtraniera s' armò ſotto quello ſpatioſo titolo di voler diſcacciare i Maomettani, & i Saraceni nemici della fede, con che conquiſtò la Granata Rè Ferdinando

CARLO V. per abbatter la Lega di Smalcalda, che ſeruiua d' impedimento a' ſuoi vaſti diſegni, trattò vna Lega trà li Catolici contro di quella, facendo del ſuo intereſſe particolare vn' intereſſe publico di Religione. Carlo V.

I Portogheſi, e gli Spagnoli ancora, ſi fecero dare d' Aleſandro VI. quelle tanti parti del Mare, e della Terra ne' Paeſi non ben diſcoperti, ſotto quello ſpatioſo colore, *di far portare in quei Luoghi ciechi, il Santo lume dell' Euangelio,* benche il fine foſſe di ſtendere i loro confini. Portogheſi.

Filippo II. colorì, & abbelli la grand' ambitione che li rodeua le viſcere di tradire la Francia, d' vna falſa contromina, di non hauere altro nel cuore, che la protettione del culto degli Altari, e di conſeruare l' antica Religione degli Antenati Franceſi. Queſto medeſimo Rè apparecchiò con tanta ſpeſa immenſa quell' Armata Inuincibile, che ſeruì di Ludibrio a' venti, per poterſi render Signore della Regina Filippo II.

Iſola dell' Oceano, mà con il preteſto di riſtabilir la Religione Catolica in Inghilterra.

Holandeſi. Gli Olandeſi per ſcuoterſi il giogo degli Spagnoli che li peſaua troppo ſul collo di qual' Armi ſi ſono ſeruiti? delli Campali, e Nauali ſi è vero, mà il preteſto della *Libertà di conſcienza* fù il colpo d' impreſa principale che ſi faceua ſuentolar nell' Inſegne.

Regina Eliſabetta. La Regina Eliſabetta vedeua mal volontieri ſtabilire vna Republica ne' ſuoi confini, perche queſta voce di Republica non riſuona bene nell' orecchie del Prencipato; ad ogni modo mandò potenti ſoccorſi ne' Paeſi Baſſi, per tener la mano à queſto ſtabilimento, per tagliare dall' Albero della Caſa d' Auſtria queſto Ramo che gli faceua ombra, & acciò non foſſe accuſata che difendeſſe rubelli, proteſtò ſempre, che la cauſa di Religione l' obligaua per debito di conſcienza alla difeſa degli Olandeſi.

Siſto V. Siſto V. fù forſe egli inferiore agli altri in cauſe di queſta materia, anzi come più accerrimo difenſor di tutti nella ſopranità, fù più ſcaltro d' ogni vno. Dal primo giorno ch' entro nel Ponteficato hebbe la mira ſoura l' impreſa del Regno di Napoli, onde non ſapendo come fare per diminuire le forze di Filippo II. meſſe in campagna tutte le ſtratagemme della Fraterìa per inſinuar nello ſpirito di queſto l' impreſa d' Inghilterra, *come la più glorioſa per vn Prencipe Catolico*, ſecuro che non gli haurebbe ad altro ſeruito, che à renderlo decaduto di forze, ſenza profitto.

Guſtauo Adolfo. Guſtauo Adolfo con qual preteſto entrò nella Germania? con quello, *di ſoſtenere la Religion Proteſtante, che dall' Imperadore con le forze Catoliche, ſi ſtaua in precinto d' abbattere*, e pure ſi ſà ch' egli haueua fatto vn trattato con la Corona di Francia, per manomettere la Caſa d' Auſtria, e veſtirſi come fece con quell' occaſione dell' altrui ſpoglie.

Rè Luigi. Li Franceſi non ſono ſtati coſi ſciocchi Diſcepoli, anzi Luigi XIV. come il maggior Rè che habbia mai veduto la Francia, ſi può dire il miglior Maeſtro di tutti. Mentre faceua la Guerra in Olandia, il Duca d' Eſtree rappreſentaua alla Corte di Roma, *che i diſegni del ſuo Rè, non haueuano*

altro

altro ſcopo, che lo ſtabilimento della Religione Catolica in quelle Prouincie chiamandolo à queſto il ſuo grado di Figlio Primogenito della Chieſa: & in tanto l' Abbate di San Romano Ambaſciator dello ſteſſo in Suizza, proteſtaua ogni giorno à Cantoni Proteſtanti, (che ſtauano in precinto di ritirar le loro Militie) che non vi era altro diſegno, che di ſminuire le forze degli Holandeſi, che s' erano reſi inſopportabili co' Prencipi Proteſtanti di Germania, mà che del reſto ſi laſciarebbe la Libertà di conſcienza come all' ordinario, e pure ſi fà che lo ſcopo principale di queſto Monarca fù ſempre di ſlargare i ſuoi confini all' altrui ſpeſe, & in Lui fù, & è vn' iſteſſa coſa lo ſuiſcerare il Leone Belgico, ò lo ſlanare la Pecorella Auſtriaca.

In ſomma che ſi voltino, e che ſi girino l' Hiſtorie, tanto degli antichi, che de' moderni, tanto de' Turchi, che de' Greci; tanto de Catolici, che de' Proteſtanti, e ſi troverà che la Religione hà ſeruito ſempre di preteſto per colorire i propri intereſſi; voglio credere però che la Prouidenza Diuina, ſi ſerue tal volta di certi mezi humani, per far meglio riſplendere la ſua Gloria. Mà vediamo hora vn poco qualſia la Religione, anzi quali ſiano le Religioni in Inghilterra.

Religione Chriſtiana in Inghilterra.

Affirmano molti Auttori tanto antichi, che moderni, che nell' anno vndecimo dell' Imperio di Nerone San Pietro predicò l' Euangelio in Inghilterra, doue conuertì molte perſone, e vi ſtabilì Veſcoui, Preti, & Diaconi; Altri che incontinente dopo la morte di San Stefano, e la diſperſione de' Giudei, Gioſeffe ab Arimatia paſſò nell' Iſola, con 12. diſcepoli, e dopo hauerui predicato qualche tempo vi morì. Molti ſcriuono ancora che la Chieſa di Glaſtenbury in *Somerſet ſhire* è la prima Chieſa Chriſtiana fabricata, prima d' ogni altra del Mondo, trenta anni dopo la morte di Chriſto. Diuerſi vogliono che San Paolo vi predicaſſe prima di predicare in Roma. Che circa gli anni del Signore (coſa certiſſima) 180. Lucio Rè d' Inghilterra, primo Rè Chriſtiano di tutti i Rè dell' Vniuerſo, vi ſtabilì con la ſua autorità, e ſuo zelo, intieramente la Religione Chriſtiana, con l' vſo de' Veſcoui, onde nel Concilio d' Arles celebrato nel

347.

347. si trouarono li tre Arciuescoui Brettoni di Yorc, di Londra, e di Caerleon.

Giuridicione Ecclesiastica ne' tempi antichi,

Quasi la maggior parte degli Auttori Inglesi, & altri scriuono che verso questo tempo li detti tre Arciuescoui haueuano sotto alla loro Giuriditione 28. Vescoui, quali faceuano osseruare nelle loro Diocesi gli ordini, e Riti della Chiesa Greca Orientale, molto differenti de' costumi della Chiesa Latina del presente; da che si può argomentare che in quel tempo non si conosceua Roma, come madre della Chiesa Brittanica, mà più tosto si gouernaua da se stessa con vna certa Giuridittione Patriarcale, fino à tanto che Agostino, e Mileto nel 596. accompagnati d' altri Monaci vennero in questa Isola, per ordine di Gregorio il magno, e vi stabilirono del tutto la giuriditione Ecclesiastica della Sede Apostolica, che veramente fece poi grandissimi progressi, à segno che erano diuenuti gli Inglesi riuerenti, & Zelanti della detta Sede Apostolica, che quasi non voleuano riconoscere i loro Rè, prima che questi rendessero homaggio à Roma, già che s' era dechiarato il Regno Feudo della Chiesa dal Rè Giouanni nel tempo d' Innocentio III. nel 1213. & in fatti non ui fù mai Regno nel mondo più diuoto, e riuerente verso la Sede Apostolica come quello d' Inghilterra, onde non è marauiglia se cosi sensibile le riuscisse la perdita.

Dottor Burnet

In quanto poi allo stabilimento della Riforma, vi è l' Historia particolare del dottissimo Signor Dottor Burnet, che veramente si può dir l' Historia la più sincera, la meglio ordinata, la più netta, e la più approuata del Secolo, e dalla quale ho cauato quello che hò trouato più conuenirsi al mio bisogno, che accoppiato tal' estratto con memorie molto recondite riceuute da sogetti molto disinteresati formano questi sensi.

Gouerno della Riforma difettuoso nel principio.

LA RIFORMA in Inghilterra, non fù nel principio senza qualche difetto, in quello tocca al Gouerno, e la Disciplina della Chiesa, e ne dirò la causa; Dopo il decantato Diuortio del Rè Henrico VIII. e la sua separattione dalla giuriditione del Papa, procurò che si stabilisse dal Parlamento vn' Atto il quale portaua la deputatione di 32. Persone, la metà

metà Eccleſiaſtici, e l' altra ſecolari, acciò eſaminaſſero tutte le Leggi Eccleſiaſtiche, e ne ſcieglieſſero il meglio, per fare vna nuoua legiſlatura per il Governo della Chieſa, con ordine, che le Leggi, & i Canoni che haueano forza in quel tempo continuaſſero ſino ad vna tale eſecutione, eccetto quelle ch' erano contrarie alle Prerogatiue del Rè, & alle Leggi del Paeſe, e ſopra queſto ſono fondate tutte le procedure de' loro Tribunali Eccleſiaſtici, ſino al preſente; già che li 32. Deputati non fecero mai queſto Codice, ancor che l' Atto che li daua il potere di farlo fù rinouato nel tempo d' Odoardo VI. con l' aggiunta di Commiſſari per queſto, e gli vni, e gli altri furono d' accordo, concernente il Libro, che venne ſcritto in puriſſima Lingua Latina da Gualtiere Haddon, mà ſucceſſa in queſto mentre la morte di queſto giouine Rè, prima della confirmattione, non riceuè la ciuile Santione.

Paſſata al Trono la Regina Eliſabetta; e ſtabilita con maggior fermezza la Riforma ordinata dal ſuo Fratello Odoardo, non trouò à propoſito di rinouare queſto diſegno, ſtimando che foſſe meglio per la Prerogatiua della Corona, e grandezza di queſta di mantenere il Gouerno della Chieſa ſenza ordine, che di ſtabilire il nuouo Codice, comunemente gli Huomini della Legge erano ancora molto inclinati à tenere i Tribunali Eccleſiaſtici ſotto l' auttorità de' Tribunali ciuili, perche le coſe continuando come erano, i Giudici ſi darebero à dechiarare, quello ch' era contrò la Prerogatiua della Corona, e delle Leggi, e ſopra di che furono fatte diſeſe, leuando via quaſi tutti gli affari di conſequenza à queſti Tribunali, per traſportarli innanzi à loro ſteſſi. Regina Eliſabetta.

Certo è ad ogni modo che vn nuouo codice, con vna buona regola nelle coſe Eccleſiaſtiche haurebbe meſſo il tutto in vn coſi buon' ordine, che la Legge haurebbe perſo del ſuo. Furono allegate diuerſe altre ragioni per mantenere l' vſo de' Tribunali antichi, e quelli ch' erano contro il nuouo Codice che ſi credeua che li diſtrugeſſe intieramente. Per queſte ragioni li Tribunali Eccleſiaſtici continuano ancora

cora ad eſſer Gouernati da tutte le formalità delle Leggi Canoniche, come erano innanzi la Riforma, eccetto in alcune particolari, che ſono contrarie alle Leggi preſenti d' Inghilterra: ben' è vero che vi ſono diuerſi Canoni, e conſtituttioni particolari ordinati da' Sinodi delle due Prouincie di Cantorbery, e di Yorc, approuati dall' auttorità del Rè, mà per non eſſere confirmati dal Parlamento, non poſſono hauer forma di Legge; onde non ſono compulſiue, tanto più che l' eſecuttione n' è ſtata arreſtata dalle Proibitioni.

Maſſima nelle Leggi.

In oltre vi è vn' altra Maſſima nelle Leggi d' Inghilterra, che ogni Beneficio Eccleſiaſtico è della ſteſſa natura che vn bene ſtabile franco d' ogni ſorte d' aggrauio, del quale non ne può il poſſeditore eſſer priuato, che per la ſentenza di due Giurati in vn giudicio in Lege comune, non potendo farſi da quella de' Veſcoui. Queſti Tribunali ſono trà le mani di Cancellieri, e d' Officiali Secolari, per lo più poueri, che però ſpeſſo le materie di conſequenza ſi leuano via dalle lor mani dalle proibitioni (che i Tribunali ciuili vſauano d' accordare non meno nel tempo del Papiſmo che al preſente) ſapendoſi beniſſimo che ſi ſeruono buona parte di tutti i mezi poſſibili per augumentare la Rendita del loro officio, e come per lo più queſti carichi ſi comprano da' Veſcoui credono ragioneuole di tirarne gli auantaggi poſſibili. Le cauſe che paſſano per le lor mani ſono principalmente, materie matrimoniali, Teſtamentari, proceſſi per le Decime, e gli ſcandali commeſſi, tanto dagli Eccleſiaſtici, che da' Secolari, quali in luogo di far penitenza per li loro ſcandali, per lo più s' eſentano mediante vna ſomma di danaro ſotto titolo d' Emenda; di modo che mi viene aſſicurato, che le perquiſitioni che ſi fanno innanzi à tali Perſone, ſi fà più toſto per tirar danari, che per reprimere il vitio; e le loro ſcomuniche ſi conſiderano più toſto come Cenſure ciuili che ſpirituali, onde non ſono più in ſtima nella Natione: Vero è però che dal Zelo de' Veſcoui, et Arciueſcoui s' inuigila quanto è poſſibile per rimediare à tanto diſordine.

Abuſi nel Gouerno.

Tro-

Trouasi vn' altro abuso per quanto intendo nel Gouerno della Chiesa, che generalmente pur troppo si tolera; cioè, i Cappellani de' Signori del primo ordine, della Nobiltà, che tengono Benefici, doue non vanno mai alla Residenza, restando nella Famiglia, e seruitio di detti loro Signori (ciascuno del suo) col mandare vn Curato alla Cura, con vn salario cosi picciolo che quasi appena può viuere, onde Dio sà come serue.

Di più dalla Legge viene qualificato vn' Huomo capace di possedere due Benefici, (cosa che fà dar nelle smanie i Presbiteriani) come essendo Cappellani del Rè, ò di qualche Titolato, ò pure per hauer qualche officio nell' Vniuersità. Cli Ecclesiastici che sono auanzati in qualche Carico nelle Cathedrali godono ancora due Benefici con cura d' Anime, diuersi de' quali non visitano che raramente i loro Benefici. Auuertendo che nissuno può tenere due Benefici con cura, senza la dispensa espressa dell' Arciuescouo di Cantorbery.

Due Benefici.

Questo abuso s' è pur troppo tolerato (come intendo) dagli Arciuescoui passati, hauendo con facilità dato il consenso, mà Monsignor Guglielmo Sancroft Arciuescouo al presente, in conformità del suo Zelo si mantiene molto esatto in questo, ricusando con generosa constanza d' animo à tutti, eccetto in caso che due Parrocchie molto pouare, & à pena capaci di mantenere passabilmente vn Ministro siano insieme adjacenti.

Habiti Ecclesiastici.

Questi sono gli Errori più riguardeuoli nella constitutione del Gouerno della Chiesa d' Inghilterra, che hanno indotto il Popolo à portarli di gran pregiudicio. La Regina Elisabetta nel secondo anno del suo Regno fece publicare vn' ordine che tutti officiassero con i loro superlicci, e con le lor Cappe, in conformità di quello s' era ordinato nel tempo d' Odoardo VI. come ancora i loro Capuccioni, e scapulari, e con questo mezo veniuano à distinguersi nell' Vniuersità i Graduati.

Oppositioni à ciò.

Diuersi di quei Pastori ch' erano vsciti del Regno per fuggire la persecuttione della Regina Maria, e ritirati oltre il Mare, ritornati poi con i sentimenti de' Riformati di Fran-

cia, che vuol dire con vna grand' auuerſione per queſte coſe, e non ſolo per gli habiti, mà ancora per le formalità delle benedittioni delle quali ſi ſeruiuano, pretendendo che tutto cio ſeruiua per eccitare della venerattione per la Meſſa, onde s' opponeuano alla gagliarda. Dall' altra parte quei che voleuano queſto ordine di Habiti, e di Benedittioni, diceuano, *Che per la ſteſſa ragione biſognaua demolir le Chieſe, poiche erano fondate, e conſeruate con molte ſuperſtitioni: mà eſſendo già gli abuſi della Meſſa* tolte via, queſte coſe poteuano innocentemente eſſer conſeruate, non portando con eſſi loro che vn certo decoro Eccleſiaſtico.

Li Miniſtri che' s' oppoſero à queſto furono come Capi principali *Humphrey, Wittingham, & Withed*, Sogetti di gran dottrina, e di gran Zelo, che portarono ad ogni modo le loro ragioni con ſomma moderatione, e prudenza, per non diſguſtar la Regina, che amaua molto il faſto dell' ornamento eſteriore degli Eccleſiaſtici che doueuano aſſiſterle all' intorno, & in fatti volle che s' obbediſſe alle ſue Proclamationi, benche Parker, & Brindal li due primi Arciueſcoui di Cantorbery nel ſuo tempo, andaſſero molto moderatamente, onde quei che non ſi conformauano à tutti i punti, non furono molto moleſtati.

Paralello trà due Dotti.

Mà eſſendo ſtato fatto Arciueſcouo di Cantorbery il Wittgift la breccia ſi fece più larga. Era veramente queſto Prelato vn' huomo ſauio, e dotto, però oſtinato à mantenere i ſuoi ſentimenti. Haueua egli hauuto alcune diſpute con Cartruright, mentre ambidue erano Studenti & Officiali à Cambrige, la qual coſa gli haueua reſi ambidue poco amoreuoli l' vno dell' altro; Cartruright era vn grand' huomo, e molto più del Wittgift intelligentiſſimo delle Lingue ſtraniere, mà molto inferiore à queſto nel diſcorſo. Si meſſe Egli à ricercare tutte l' eccettioni, che potrebbono eſſer fatte, ſia ſopra alcuni offici nelle Preghiere, comuni, ſia ſopra l' oſſeruattioni delle Feſte, ſia ſopra gli Abiti Eccleſiaſtici, e particolarmente ſopra li Tribunali Eccleſiaſtici in luogo de' quali haurebbe voluto ſtabilire in Inghilterra, quelle ſteſſe forme di Tribunali, Claſſi, e Conſiſtori che erano in Geneura, doue queſto buon Miniſtro era reſtato qualche tempo, e di

Geneua contraria alla Liturgia Ingleſe.

doue

doue era venuto con lo ſpirito ripieno (come ſempre ſono ſtati quei di Geneua) di Sentimenti molto contrari alla Liturgia d' Inghilterra.

Sopra queſto particolare inagriti gli Spiriti ſempre più, e volendo ogni vno mantenere la ſua opinione, ſi paſſò dalle parole alle ſcritture, onde ſi videro correr diuerſe Opere ſopra tal ſogetto, tanto dalla parte del Cartruright, che del Wittgift, nelle quali ſi vedeuano ſorgere diuerſi Partigiani per la difeſa, però le Perſone diſintereſate preferiuano le ragioni del Wittgift, à quelle del Cartruright, che veramente era molto ſoſtenuto da due Perſone delle più Letterate dell' Inghilterra, ambidue Profeſſori in Teologia, & erano Whitaker, & Reinſlds quello Profeſſore à Cambridge, e queſto ad Oxford. Mà in queſto mentre ſi fece vna breccia coſi infelice nella Corte della Regina, che infiammò aſpramente queſte differenze, e dirò come. Scritture ſopra ciò.

Il Conte di Leiceſter vedendoſi più di quello deſiderar poteua nel fauore della Regina, ſi meſſe in teſta di rompere, e diſtruggere la grandezza de' Veſcoui, per meglio aprofittare delle ſpoglie, cioè delle Rendite di queſti, e particolarmente hebbe la mira d' arricchir ſe ſteſſo di quelle di Cantorbery, di modo che per meglio far ciò, riceuè ſotto alla ſua protettione il Partito de' Malcontenti, quali perderono altre tanta di riputatione, che acquiſtarono di vantaggi, col mezo della protettione d' vn tanto huomo, conoſciuto da tutti pieno d' vn' infinità di vizi, non in altro pendente che nell' Ateiſmo. Leiceſter prò-tegge i Presbiteriani, e perche.

In tanto Wittgift e gli altri Veſcoui fecero il loro Partito con *Milord* Burglack, e *Milord* Warſingham, quello Teſoriere, e queſto ſegretario di Stato, quali con in trepidezza d' animo, ſi meſſero à ribattere l' orgoglioſa riſolutione di Leiceſter, che in fatti per la loro prudenza, e grandi talenti, veniuano molto ſtimati dalla Regina, benche l' altro foſſe il Fauorito: mà la differenza fece conoſcere la natura di queſti Cortegiani, ſopra tutto in queſto. Partito per li Veſcouali.

Leiceſter cominciò i ſuoi diſegni con tutta la violenza poſſibile contro li Veſcoui, nè tralaſciò coſa alcuna per auuelenare con parole, e con ſcritture il Carattere di queſti per Smoderato diſegno del Leiceſter.

renderlo più opprobrioſo di quel ch' era nella ſua mente, appreſſo il Popolo; al contrario il Teſoriere, & il Segretario di Stato, con concetti ſodi, e ſoſtantioſi fecero il loro poſſibile, per ridurre li Veſcoui ad vna certa moderattione, propria à ridur le coſe ad vn buon Trattato d' accommodamento trà le due Parti, come ſi vede in diuerſe loro Lettere che vſcirono alle ſtampe, e delle quali io ne tengo alcune.

Tutte queſte diligenze ad ogni modo riuſcirono vane, nè la prudenza di queſti due prudenti Miniſtri di Stato, fù baſtante à raffrenare la ſmoderata paſſione de' Malcontenti, che protetti dal Fauorito della Regina eran diuenuti inſopportabili, & il Leiceſter, che come huomo di poca conſcienza per li molti vizi, non haueua in cuore la Religione, mà l' auaritia, e la voglia d' arricchirſi delle Rendite de' Veſcoui, ſoſteneua il partito di detti Malcontenti con orgoglio, e fierezza, di modo che l' affare ſi combiò in luogo di articolo di Religione in intereſſe di Corte, non più trà Teologi, mà ſtò per dire trà Cortegiani.

Puritani.

In tanto i Malcontenti andauano apertamente ſoſtenendo il lor Partito col nome di *Puritani* à cauſa che Wittgift li comparaua a' *Donaliſti* ch' eran chiamati Cathari, n' eſſi ſdegnauano queſto nome, di Puritani, à cauſa che racchiudeua, com' eſſi pretendeuano i loro ſentimenti ch' erano di ridurre la Religione ad vna vera purità di credenza, e di coſtumi, & in fatti l' affettattione di queſta grande eſatezza gli acquiſtò queſto Nome.

Concetto de' Puritani nel Popolo.

Mà gli Eccleſiaſtici d' Inghilterra, dico de' *Veſcouali* erano Perſone di miglior naturale, e d' ottimo humore, più quieti, e più pacifici de' Puritani, quali ſotto quel colore di non hauere altro à cuore che il ſolo ſeruitio di Dio, e la purità della Religione, che doueua eſſere ſpurgata del tutto d' ogni qualunque ſuperſtitione di Roma, andauan tirando giornalmente delle Perſone al loro Partito, e come ſapeuano beniſſimo che il comune del Popolo corre più volontieri dietro a' ſentimenti di queſta natura, per queſto faceuano la maggior parte del loro ſforzo verſo il comune del Popolo

lo nel quale s' erano in fatti posti in non picciol concetto.

Gli Ecclesiastici Vescouali faceuano capo con la Nobiltà, e s'andauano insinuando nell' amicitia de' principali Nobili, che volontieri manteneuano il partito de' Vescoui, per poter prouedere di qualche Vescouado alcuno de' loro Cadetti: trà questo mentre le cose passarono vn poco troppo innanzi, perche il Clero per guadagnarsi (come s' è detto) l' affetto de' Nobili, lasciò la briglia à certa compiacenza, facendosi lecito gli Ecclesiastici non solo di mangiare e di beuere nelle case de' Nobili, mà di commettere anche qualche altra legierezza, che riduceua à maggior strettezza l' amicitia con detta Nobiltà, ciò che daua tanto più motiuo a' Puritani di seminar Zizanie contro questi, per meglio accattiuarsi essi la beneuolenza del Popolo, e sopra tutto delle Ville, e Campagne. Degli Ecclesiastici nella Nobilta.

Il comun Topico del Clero era, *che ogni vno fosse obligato di conformarsi alle Leggi ch' erano state stabilite, & esattamente vbbidirle, e che la pace della Chiesa non doueua esser rotta per certe cose puramente cerimoniali, & indifferenti:* al contrario rispondeua il comune Topico de' Puritani, *che nella Chiesa non doueuano introdursi, & imporsi cose indifferenti; e che doue si trattaua dall' vna parte delle materie di controuersie come indifferenti, e che dall' altra si stimauano illecite, le prime doueuano cedere all' vltime, già che haueuano più libertà che le altre.* In questa maniera essendo il tutto ben considerato: le differenze ch' erano in campo, furono principalmente ridotte in questo punto, *Dell' Auttorità, & obligo delle Leggi humane nelle Cose indifferenti.* Sentimenti de' Vescouali. De' Puritani.

Sù questo Articolo Riccardo Stooker ne scrisse molto ampiamente ne' suoi Libri della *Disciplina Ecclesiastica*, che sono stati da quel tempo in poi considerati, & appunto come l' vna, ò la principal cosa, che hà chiaramente determinato tutto l' affare, onde è certissimo che non vi è Libro scritto Libri di Riccardo Stooker.

in

in Ingleſe coſi vniuerſalmente ſtimato come queſto, ſia per la ſua grande moderattione nello ſcriuere, ſia per la ſolidità della ſua Dottrina, ſia per li ſuoi giudicioſi diſcorſi, ſia finalmente per la nettezza, e purità dello ſtile, che in fatti ſi loda queſta Opera molto da tutti.

Legge contro i Puritani.

Non piaceua alla Regina Eliſabetta la Libertà che pigliauano i Puritani d' andar per tutto predicando, e parlando contro la Liturgia Anglicana da Lei abbracciata, onde nel fine dell' anno ſecondo del ſuo Regno, ripiena di mal concetto contro i medeſimi, ſtabilì ordini molto ſeueri per obligar tutto il Clero ad vn' eſatta conformità, e procurò di far paſſare vna Legge nel Parlamento, che dechiaraua eſſer di grandiſſimo danno allo Stato i Puritani. Vltimamente ſi procurò di farla riuocare, e ne furono formate le ragioni per preſentarle al Rè per conſentirui, mà temendo che non ſia per riuſcire non fù fatto.

Puritani ſperano d' eſſer fauoriti dal Rè Giacomo e s' ingannano.

Mentre viſſe dunque nel ſuo lungo, e felice Regno la Regina Eliſabetta, i Puritani non hebbero che poca parte di quelle tante coſe che s' erano imaginate, mà peruenuto alla Corona il Rè Giacomo, parue che ſorgeſſero le loro ſperanze, tenendo per certo d' eſſer meglio trattati, e fondauano queſto loro ſentimento, in ciò che il Rè Giacomo era ſtato nodrito, & alleuato in Scotia, doue il loro Partito era il più forte; mà ſi trouarono di molto ingannati, eſſendo arriuato tutto al contrario; perche era ſtato coſi maltratto, ò pure, trattato coſi rigoroſamente da' Sinodi, e da' Miniſtri in Scotia, che vſcito dal Paeſe haueua dell' errore per loro; hauendo preſo vna ferma riſolutione d' abbattere, ò d' abbaſſare per meglio dire il loro Partito, di modo che mantenne con tutto lo ſforzo li Veſcoui, & abbaſſò li Puritani, la qual coſa riempì lo ſpirito di queſti d' vn grand' odio contro di Lui, e del ſuo Gouerno, che andauano diſcreditando per tutto, tanto più che con molte ſue attioni gli diede l' Armi in mano per combatterlo, che tanto è dire per cenſurare le ſue procedure; perche à dire il vero il Rè Giacomo ſi compiaceua ad inalzare i ſuoi Fauoriti, & a' quali rimetteua del tutto il maneggio degli Affari; mà ſopra tutto ſgridauano contro di Lui, che nel tempo che cominciarono le Guerre

di

di Boemia non ſolo non volle interporſi, mà ſoffrì d' eſſer maltrattato dagli Spagnoli, e rappreſentauano ciò acerbamente.

Sopra giunſero in queſto mentre diuerſe materie di diſputo, trà il Rè, & il ſuo Parlamento, toccante l' articolo delle ſue Prerogatiue, onde li Veſcoui abbracciarono con ardore il partito Reggio, e dall' altra parte tutti i Puritani ſi gettarono dalla parte del Parlamento, con che vennero à tirarſi ſempre più l' odio del Rè il quale verſo il fine del ſuo Regno l' odiaua al maggior ſegno, e con vno ſdegno mortale, tanto più che vedendoſi eſſi coſi odiati trouauano ſempre materie da cenſurare le attioni, & il Gouerno del Rè; mà con tutto che foſſero nella diſgratia Reggia, ad ogni modo veniuano conſiderati allora come quelli che haueuano grande intereſſe nella Nattione, particolarmente nelle ville, e Villaggi. Diſparerì del Rè col ſue Parlamento.

La cauſa di tutto ciò, procedeua, dall' eſſerſi ritirati dalle Città nelle Ville per predicarui il dopo pranſo, come Aſſiſtenti, ò come ſuffraganei, (ſecondo li chiamauano) de' Miniſtri, quali non erano obligati di predicare che la Matina; Predicauano per pratica, e dauano principio al loro Sermone con vna lunga preghiera *ex tempore*, che haueua l' apparenza d' vna grande affettione, e d' vna grande diuotione: di modo che appunto come li Monaci, e Frati nella Chieſa Romana, che cercano di tirare à loro, parte dell' auttorità, e concetto del Clero; coſi i Puritani in Inghilterra non haueuano altro à cuore, che il penſiere di mettere in cattiuo credito i Veſcouali, per poter meglio tirare à loro il concorſo della Natione, & il buon concetto apreſſo il Popolo. Puritani e loro ſermoni.

Eſſendoſi impegnata la corte nella guerra di Germania, il Duca di Buckingham che allora ſi trouaua in grande fauore apreſſo il Rè, cominciò a teſtimoniare vna grande amicitia verſo i Puritani, e pareua che haueſſe ſcelto il Dottore Preſton, ch' era allora conſiderato trà queſti come il principal loro capo, per ſuo confidente & amico. Diſegni del Duca di Buckingham.

Queſta amicitia del Duca verſo il Preſton non hebbe altramente

tramente la forſa da inclinatione, ò ſincerità d'affetto, mà d'vn puro intereſſe, perche pretendeua col ſuo mezo tirare à ſe il Partito de' Puritani, che componeuano gran parte della Cammera baſſa, acciò queſta non ſolo non s'opponeſſe, mà ſeguiſſe l'intentione, & i diſegni del Rè; e di che s'ingannò, perche il Preſton accorto, & aſtuto, inſtrutto dal Prouerbio Italiano, *Chi ti fà quel che non ſuole ò t' hà ingannato, ò ingannar ti vuole.* Si dechiarò con quei del ſuo Partito che non ſi fidaua alle carezze del Duca, perche ſapeua beniſſimo che non per altro voleua ſeruirſi di Lui, che per venire à capo del ſuo diſegno, altramente continuarebbe à diſprezzarlo come fatto hauea innanzi, e con che veniua à rendere più agri che prima gli ſpiriti de' Parlamentari del Comune; di che accortoſi il Duca, & informato del diſcorſo che andaua tenendo il Preſton, ſdegnato contro di queſto gli teſtimoniò apertamente il ſuo riſentimento, vnendoſi in ſtretta amicitia con il Veſcouo di Laud, Huomo non ſolo eſtra ordinariamente dotto, mà del tutto inclinato à proteggere, & auanzare gli altri nelle Lettere, coſa che gli acquiſtaua grand'aura trà tutti; viueua d'vna vita irreprenſibile, ſeuero contro i Puritani, mà del tutto intereſato negli Affari della Corte, e quanto intrapendeua gli riuſciua con fortuna, oltre che haueua deſtrezza nel trattare, e grandi talenti per farſi amare.

S'vniſce col Veſcouo di Laud.

Fatto Arciueſcouo di Cantorbery.

L'vnione dunque, del Duca con queſto Veſcouo, riuſcì molto fauoreuole a' diſegni del Rè, perche con tal mezo reſtò di molto oppreſſo il Partito de' Puritani, & in tanto il Laud creato Arciueſcouo di Cantorbery, con vn ſommo potere dentro tutti i Conſigli del Rè, cercò tutti i mezi non ſolo di mantenere, mà di ſtendere le Reggie Prerogatiue, & in che trouò dalla parte de' Puritani grandiſſime ripugnanze, particolarmente nell'articolo che fù poſto ſul tapeto, per farſi decidere, cioè, *ſe in vna vrgente occaſione poteua il Rè far leuata di danari, per armare vna Flotta ſenza il conſenſo del Parlamento?* l'Arciueſcouo con tutto il Clero, e molti de' Magnati ſi dechiararono apertamente in fauore delle Prerogatiue del Rè con l'affermare che queſto poteua farſi: à

Articolo delle Regie Prerogatiue.

che

che s' oppoſero con gran Vigore i Puritani, che formauano gran parte della Camera de' Comuni.

Dunque creſcendo il ſuo odio verſo queſti, che in fatti haueuano guadagnato l' affetto del Popolo, con i Sermoni che andauano facendo il dopo pranſo, per diſtornare vna coſi grande influenza, ottenne vna Declaratione, con la quale ſi permetteuano certi Paſſatempi, e diporti ne' giorni di Domenica il dopo pranſo, (già prima diſeſi) con la ſperanza di tirare il Popolo fuori degli eſercizi de' Puritani, e benche dechiarationi di queſta natura foſſero contrarie alle funtioni ſagre del culto diuino della ſteſſa liturgia Anglicana, con tutto ciò ordinò che i Miniſtri la publicaſſero nelle Chieſe al Popolo, e quei che ricuſarono di farlo vennero ſoſpeſi dell' officio. Aſtutia dell' Arciueſcouo contro i Puritani.

In tanto i Puritani non mancarono di preualerſi dell' occaſione e di far vedere quanto queſta Dechiarattione foſſe dannoſa al culto diuino, eſortando con più ardore il Popolo ad vna più ſtretta oſſeruanza del giorno del ripoſo, col dare ad intendere d' eſſer queſto il uero ſegno d' vn buon Chriſtiano, e che al contrario tutti quei che approuauano detta dechiaratione, e teneano per leciti i Paſſa tempi in giorno di domenica, biſognaua crederli empi e profani. Oppoſitione fatta.

Sorſero ancora altre diſpute concernente la Predeſtinatione, & il Laud eſſendo contro gli Arreſti aſſoluti, ottenne vn' ordine del Rè, che difendeua eſpreſſamente, *che non foſſe lecito à chi ſi ſia per l' auuenire di predicare, ò inſegnare in Pulpito, ò in luogo publico in Chieſa queſto punto di Predeſtinatione.*

Con queſta occaſione diuidendoſi in qualche particolarità anche trà di loro i Puritani, circa alla Predeſtinatione, quei che ſtettero fermi, nel punto dell' Arreſto aſſoluto della Predeſtinatione, e che lo difendeuano vennero qualificati col nome di *Calviniſti*, à cauſa che Caluino diſeſe ne' ſuoi Scritti queſto ſentimento, e contro i quali ſi ſeguiua rigoroſamente l' ordine, ogni volta che ſi trouauano traſgreſſori, ci- Calviniſti.

oè che predicauano l'Arreſto aſſoluto della Predeſtinatione, almeno ſi cenſurauano grauemente.

Mà quei che ſi tennero nella moderattione, che non vollero per vn certo zelo ſregolato diſſubidire all'ordine del Rè, che non ſolo s'aſtennero di predicarne in publico, eſſi medeſimi, mà di più ſi sforzarono di mitigare l'oſtinatione degli altri, benche come gli altri foſſero nell'intrinſeco degli ſteſſi ſentimenti, acquiſtarono miglior concetto, trà le perſone diſintereſate che ſentiuano diſpiacere di tali differenze, e queſti veniuano ſtimati eſſer veri Puritani, che haueuano à cuore la Religione, non gli intereſſi.

Armenieni. Altri ò perche coſi il ſentiſſero, ò per ſodisfare il Laud, che non deſiſteua à far valere l'ordine Regio, ſi diedero à predicare in fauore dell'opinione contraria, onde veniuano grandemente amati, dalle parti intereſate, e queſta piaceua tanto al Laud che faceua prouedere di buoni Benefici queſti tali, che veniuano chiamati comunemente *Armenieni* dal Popolo, ad ogni modo conſiderati come mezi Papiſti, Nemici della gratia Vniuerſale, e Promotori del franco arbitrio; coſa ch'era mal inteſa in quei tempi, mentre ſi pigliaua à cattiuo inditio per vn'Huomo che inclinaſſe al Papiſmo, come ſe foſſe ſenza pietà.

Cerimonie ſtimate vtili. L'Arciueſcouo Laud s'attaccaua molto alle Cerimonie, ch'egli ſtimaua, e publicaua per coſe ſe non neceſſarie, almeno molto decenti alla Chieſa, e ſopra tutto nel circuito della Tauola comune, e nella riuerenza da farſi all'Altare; la qual coſa veniua rappreſentata da' Puritani, ò ſiano Caluiniſti, al Popolo come vna coſa che apriua il camino alla tranſuſtantiatione, & altri abuſi della Chieſa Romana.

Queſti ſono gli Intrighi, e queſte le Maſſime politiche de' due Partiti innanzi la Guerra, & à ben giudicare le coſe Iſtoricamente vi erano degli errori, e delle paſſioni dall'vna parte, e dall'altra, benche in ſoſtanza la Religione reſtaua nel ſuo eſſere.

Errori de' Puritani. Per primo li Puritani erano molto oſtinati, e troppo ſeueri à cenſurare ogni qualunque minima coſa; e perſiſteuano ad accuſar continuamente il Gouerno Eccleſiaſtico, e bene ſpeſſo anche il Politico, ad aggrauare le coſe ingiuſta-

ingiuſtamente, & à diffamare quei ch' erano d' vn ſentimento contrario al loro; in oltre non contenti di ſeruirſi dell' inſtromento della Lingua, publicauano con ſcritture quantità di Libelli, che per lo più non ſeruiuano ad altro che à far vedere il gran fuoco che li ſerpeggiaua nelle vene, col quale non ſpirauano ad altro che alla vendetta.

Degli Epiſcopali.

Dall' altra parte il Clero, ò ſiano Epiſcopali (per parlar con voce più comune) era troppo indulgente verſo ſe ſteſſo, & attacaticcio a' ſuoi intereſſi; e veramente ricercauano gli Eccleſiaſtici i Benefici con tanta auidità, ch' era facile il conoſcere che non ſeguiuano queſto partito che per l' auidità d' accommodarſi; viueano in grandiſſimo ſplendore, & in vna pompa maggiore di quello permetteua il loro ſtato, anzi molti di loro menauano anche vita ſcandaloſa, ò almeno d' edificatione inferiore à quella de' Puritani.

Guerre ciuili.

In queſto mentre s' acceſero nel Regno le diuiſioni trà il Rè, & il Parlamento, che col tempo poi partorirono quell' infauſta Guerra, che ſeruì di ſcandalo all' Vniuerſo tutto, e nella quale tutti gli Eccleſiaſtici auanzati nell' honore, nelle Dignità, e ne' Benefici abbracciarono con ogni calore gli intereſſi del Rè, la qual coſa obligò il Parlamento (benche la maggior parte de' Parlamentari, non s' attaccauano, nè haueuano altra mira che alla loro Libertà, conſeruandoſi per il reſto nell' opìnione dell' antiche Conſtituttioni)ad accarezzare, e proteggere il Partito de' Puritani.

Presbiteriani

Appena dunque s' acceſe la Guerra che ſi videro ſorgere due Partiti, che diuiſero gli ſpiriti, e gli humori, non che i Corpi; e l' amicitia nella ſocietà ciuile, di tutti gli Ingleſi, il primo fù quello de' *Presbiteriani*, coſi detti dalla parola Presbiterio, ch' è vna ſpecie di Conſiſtoro, & Aſſemblea d' Antiani. Queſti teſtimoniarono grande inclinatione per la pace, ſia per zelo, ſia per intereſſe, mentre eſſendo la maggior parte Mercanti, mal volontieri vedeano la Guerra nel Regno, che d' ordinario ruina, e diſtrugge il comercio; mà con tutto ciò, tanto per eſſere rigidi oſſeruatori di tutti i punti della Religione, contrari alla Liturgia della Chieſa Ingleſe, che ſeueri nel mantenere i Dritti della Corona,

voleuano che queſta pace riuſciſſe à loro vantaggio, non aſpirando ad altro che à tirare il Rè al loro termine.

Indipendenti. Il ſecondo fù il Partito degli *Indipendenti* hauendo preſo queſto nome, come quelli che s' erano dechiarati di non voler partito alcuno, mà di mantenerſi nella neutralità, e di contrabilanciare per l' vtile publico gli altrui Partiti, ſempre con preteſti di non hauere altro à cuore che gli intereſſi comuni del Regno, mà in effetto le proteſte non corriſpondeuano all' eſecutione, mentre non vi era coſa che più temeſſero della pace, nè coſa che più bramaſſero che la continuation della Guerra; di modo che per impedire quella, e per aſſicurarſi di queſta, procurarono di leuare le loro domande, e le loro pretentioni in vn coſi alto punto, che foſſe impoſſibile al Rè d' accordarle, come in fatti teſtimoniò ripugnanza di farlo, mà ridotto nell' eſtrema neceſſità, non hauendo poſſuto trouare altro mezo per euitarlo, ſi vide conſtretto di concedergli tutto contro il ſentimento di molti.

Accordate dunque le Domande degli Indipendenti, il Parlamento introduſſe i Trattati d' accommodamento, e di pace; ma queſti che haueano già nel corpo dell' Armata i maggiori intereſſi, e le diſpoſitioni, e cariche migliori vedendo il danno che la pace l' haurebbe apportato, ſcacciarono via con la violenza (per eſſer forti, e potenti) tutti quei Membri che nel Parlamento haueano opinato, in fauore della Pace, e dell' accommodamento col Rè, e s' vnirono con quel reſto che ripugnaua di trattare con Lui, di modo che non reſtò compoſto il Parlamento che degli ſoli *Indipendenti*, conſiderandolo come *Parlamento legitimo della Republica d' Inghilterra*, à che diceuano aſpirare.

Tanto baſta nelle coſe generali di queſta materia, neceſſarie per meglio intendere le coſe più particolari, e per primo rappreſenterò qui al netto, & al vero, tutte le differenti opinioni che corrono in Inghilterra toccante la Religione, mà però ſarà bene di veder quel che ne ſcriue il Dottor Sciamberlano, ecco le ſue parole.

La Dottrina della Chiesa d' Inghilterra è contenuta ne' trenta noue Articoli, e nel Libro dell' Homilie. Il culto, e la Disciplina si veggono nella Liturgia, e nel Libro de' Canoni, capaci di veder agli occhi di tutto il Mondo disinteressato, che si può veramente dire della Chiesa d' Inghilterra, eh' ella è il più esatto, & il più perfetto modello di tutte le Chiese Riformate del Mondo, e se alcuno sarà così felice d' esser vero Figliuolo di questa Chiesa, bisogna confessare ch' è la più casta, la più humile, la più innocente, la più piena di dottrina, la più antica, e la più regolata Chiesa di tutta la Christianità. Dottrina della Chiesa Anglicana.

Di più bisogna confessare che la sua dottrina è fondata sopra quella de' Profeti, e degli Apostoli; ch' ella è conforme all' esplicationi dell' antichi Padri: che il suo Gouerno è veramente Apostolico; & in tutte le parti essentiali d' institutione diuina; che la sua Liturgia, è vn' estratto delle più antiche Preghiere: Ch' ella hà poche Cerimonie, mà tutti necessarie, & vtili, e che non seruono che alla dignità della Chiesa, & ad augumentar la pietà: che il suo fondamento è veramente Catolico, conforme alla Santa Scrittura, & a' quattro Concili generali: ch' ella si tiene inseparabilmente alla traditione ch' è veramente Vniuersale cioè ch' ella riceue volontieri tutto quello ch' è stato sempre riceuuto da tutti e per tutto: ch' è la vera regola della primitiua Religione Catolica. Talmente che si può dire con Tertulliano, che non vi è Chiesa più vera dell' Inglese. Noi caminiamo nella regola che la Chiesa hà riceuuto dagli Apostoli di Christo, e Christo di Dio. Ricercate tutte le Chiese del Mondo e non ne trouarete nè pure vna che sia più conforme alla parola di Dio, per quello tocca alla dottrina; nè di più antichi esempi in quanto al gouerno.

Segue poi molte altre cose più proprie alla bocca d' vn Ministro, ò altro Ecclesiastico che d' vn' Historico. Hora per

Punti della Predeſtinatione.

per quello tocca al Partito de' Veſcoui le loro opinioni ſono riſtrette ne' 39. Articoli, che contengono la dottrina della Chieſa: Circa a' Punti della Predeſtinatione, benche pare che queſti qui, inclinano il più all' opinione per vn' aſſoluta elettione, ad ogni modo ſono concepiti ne' termini coſi generali; che le due parti cadono d' accordo che ſi potrebbono ſotto ſcriuere in buona conſcienza, ſenza alcun ſcropolo.

Della preſenza Reale.

In quanto alla preſenza di Chriſto nel ſagramento, dalla forza degli Articoli, la preſenza è ſolamente ſpirituale, di modo che non è riceuuta che per fede: mà pare che vi ſono alcune parole nel Catechiſmo, e nell' officio della comunione, che fauoriſcono vna preſenza Reale: di modo che circa à queſto vi ſono due opinioni: l' vna che Chriſto è realmente preſente in vna maniera inconprenſibile, e che per conſequenza queſta maniera non deue eſſer deffinita: queſta opinione era più generalmente riceuuta innanzi la Guerra che non è à preſente, benche molti, e molti conſeruano ancora queſta opinione; & in quanto alla ſeconda, il reſto crede che la preſenza non è che ſagramentale, figuratiua ſolamente, in conformità dell' opinione di Geneua.

Ordinationi, e ſentimenti ſopra ciò.

Per quello ſpetta al Gouerno del Clero di Londra, (che dagli altri ſon chiamati Epiſcopali) già ſe n' è parlato ampiamente à ſuo luogo dirò qui ſolo, che in quanto all' ordinattioni vi è qualche diſputa trà gli ſteſſi Veſcouali: alcuni de' quali credono ch' è vna coſa del tutto indiſpenſabile il fare vn Miniſtro, e che non vi è ordinattione valida, che quella ſola data da vn Veſcouo: altri credono, e confeſſano che dourebbe eſſer coſi in vno ſtato bene ſtabilito, mà in vna neceſſità eſtrema tale ch' era nel principio della Riforma, nel qual tempo ogni Chriſtiano haueua la licenza di predicare, e d' amminiſtrare i ſagramenti, e però queſta non condanna nè i primi principi di queſte Chieſe, nè la ſucceſſione de' loro Miniſtri, ancorche non habbino Veſcoui, perche credono che la neceſſità è ſopra tutte le altre Leggi poſitiue.

In quanto alla formalità del loro culto hanno le loro Orationi,

rationi, ò siano Preghiere la sera, e la matina quali cominciano per vna confessione generale fatta dal Popolo, essendo inginocchioni, repetendo ciascuno la detta confessione col Prete, che in quel punto s' alza, e da vn' assoluttione generale. Dopo questo si leggono alcuni Salmi in ordine, di sorte che tutto il Salterio è letto vna volta per mese: dopo si legge vna Lettione, ò sia Capitolo del Vecchio Testamento, e successiuamente *il Te Deum*, & vna Lettione del nuouo Testamento col *Benedittus* dopo: Seguono poi ne' giorni solenni di Domenica, & altre feste diuerse Collette, e Litanie, come ancora li Mercordi, e li Vennerdi: La stessa forma di Preghiera s' usa la sera, eccetto che vi sono altre Antifone, dopo le Lettioni: non leggono tutto il Vecchio Testamento, nè tutte le Riuelattioni, perche non credono, che ciò sia tanto instruttiuo, per il Popolo. Vi sono alcune Lettioni tirate dal Libro Appogriffo, mà si dechiara che si leggono solamente per l' edificattione che se ne può riceuere, mà non già à causa dell' auttorità del Libro. La Comunione comincia sempre con vna Colletta, & in tanto si leggono i dieci Comandamenti, nel fine di ciascuno de' quali il Popolo fà vna picciola preghiera, che serue come di risposta: dopo questo si legge l' Epistola, e l' Euangelio, e successiuamente il simbolo di Nicea, e di Sant' Atanasio, come il simbolo degli Apostoli è Letto nelle preghiere giornali, eccetto che in certi giorni riguardeuoli si legge quello di Sant' Atanasio, dopo che seguono alcune preghiere, & esortattioni, & vna confessione di peccati fatta da tutto il Popolo, con vna assoluttione generale, e poi segue la preghiera della consegratione, la quale essendo finita ogni vno s' auuicina per comunicarsi inginocchioni, riceuendo il Pane, & il Vino dalla mano del Ministro, già che la comunione si fà sotto le due specie; che il tutto finito con altre Collette, & attioni, e rendimenti di Gratie si dà l' vltima benedittione al Popolo, & ogni vno si ritira diuotamente.

Formalità del Culto.

Preghiere.

Comunione.

Questa Comunione si fà vna volta il Mese in ogni Cathedrale, ò vero nella Chiesa maggiore delle Città, e per lo meno quattro volte l' anno in ogni Chiesa Parrocchiale.

Nel

Nel Batteſimo ſi danno di Madrine, e Padrini, che riſpondono per li Fanciulli, e d' ordinario il Padrino preſenta il Bambino, benche preſente vi ſia anche il Padre: e dopo il Batteſimo (che ſi fà ò col gettare dell' acqua al fronte del Bambino, ò col bagnarlo nell' acqua) nel quale il Prete battezza col ſegno della Croce, pronunciando queſte parole, *Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello ſpirito Santo:* e poi ſegue. *Noi riceuiamo queſto Fanciullo nella Congregatione dell' Aſſemblea di Chriſto, & lo ſegno col ſegno della Croce, imparando per l' auuenire à non eſſer vergognoſo à confeſſare la Fede di Chriſto Crocifiſſo, e valoroſamente combattere ſotto il ſuo Stendardo, contro il peccato, il Mondo, & il Diauolo, e di continuare ad eſſer vero Soldato, e Seruidore di Gieſù Chriſto ſino alla fine della ſua vita.* Ecco in che conſiſte il ſegno della Croce che ſi fà dalla Chieſa Anglicana, in conformità della ſua Liturgia. Ecco chi cauſa vno de' punti maggiori della diuiſione, trà li Veſcouali, e Presbiteriani: Ecco chi dalla ſua parte accende non picciolo trattenimento alle diſcordie, che per me non ſò trouarne il capo, come non lo trouano ancora molti de' Presbiteriani moderati, e che non hanno altro ſcopo che il buon' ordine della Chieſa.

Batteſimo.

Li Veſcoui confirmano mà generalmente li Fanciulli non ſono preſentati per riceuer la Confirmattione, ſe non dopo che cominciano à ſapere, ò à leggere il Cathechiſmo; & in queſto pigliano gran cura i Veſcoui, e trà gli altri quello di Londra, acciò alcuno non venghi confirmato che non ſia peruenuto à qualche età di diſcrettione, & in ſtato che dal Fanciullo iſteſſo ſi poſſa deſiderare la confirmattione, e promettere con vn voto d' vna ferma riſolutione di rinouare quello fatto nel batteſimo.

Confirmatione

Ecco le coſe più riguardeuoli del culto ſagro della general Chieſa in Inghilterra, e circa à queſto vi è qualche diſparere trà gli Eccleſiaſtici di queſta medeſima comunione, che dagli altri vengon chiamati *Epiſcopali* (come s' è detto) trà li quali ve ne ſono alcuni molto rigidi, che vogliono aderire con eſtrà ordinaria eſatezza ad ogni qualunque minima cerimonia della Liturgia Anglicana, col darſi ad intendere che l'

Diſparere trà li Veſcouali.

l' honor della Chiesa è interesato all' osseruanza esatta d' ogni minimo atto di Cerimonie; e questi tali sono generalmente molto contrari à tutti quelli che differiscono di questi loro sentimenti. Ve ne sono altri poi molto più moderati, e vorrebbono volontieri disfarsi di tutte quelle cose che impediscono l' vnione della Chiesa, come per esempio il superlicio, la riuerenza innanzi l' Altare, & alcune altre cose di questa natura, & à che pare che vanno sollecitando i Presbiteriani, ò i più moderati trà questi per fare vna buona vnione: mà gli altri dicono che non vi è giustitia di rinouare, e correggere vna Liturgia instituita da tanti dottissimi, e Zelanti Sogetti, col parere, consenso, e confirmattione di vna Regina, di trè Rè, e di tanti Parlamenti, e da tante Colleggiate, Cathedrali, e Parrocchie esercitata per tanti anni, à tanti Popoli con tanta edificattione, e perche poi (dicono) per dar nell' humor di certi spiriti capriccioſi, che vorrebbono che la Chiesa in generale si accommodasse à loro e non loro alla Chiesa.

Osseruano i Digiuni nella Quadragesima, nelle quattro Tempora, e nelle vigilie de' Santi di quelle Feste che s' osseruano (che veramente son molte) come si può vedere nella Liturgia: alcuni sogliono anche osseruare il Vennerdi, e tutti questi digiuni con gran diuotione, & esatezza, mà però non vi è obligo alcuno, che però la maggior parte non se ne curano, nè s' informano nè di Vigilie, nè d' altro facendone poco conto. Di tutti li giorni Festiui quello del santo Natale è osseruato con gran diuotione e Zelo da tutto il Popolo in generale. Osseruanza di Digiuni.

Per quello concerne il Sermone intendo che generalmente trà loro si predica con poca gratia, e meno rettorica; e d' ordinario si legge, il Ministro appoggiandosi sempre soura vn Coscino di Velluto; Mà per lo più i loro Sermoni son pieni di grand' eruditione, onde s' hà maggior piacere di leggerli che di sentirli predicare, e da qualche tempo in quà la predicattione trà di loro è giunta al segno d' vna grande perfettione. Tutte quelle pompe toccante l' originale del Testo, e l' espositione de' Padri, e de' Commentari, e quell' affettattioni di spirito che si costumauano prima, non sono Sermoni.

più in vso, di modo che la Predicattione è ridotta ad vna semplice espositione graue, del punto che il Ministro intraprende d' esplicare con calde esortattioni, tali che conuengono alla grauità del Pulpito, e che non si risentono del Teatro. Dicono che il loro Linguaggio diuiene molto elegante, puro, e netto.

In oltre i loro Teologi sono stimati da tutte le altre Nattioni li più eleganti tanto nella speculatiua che nella Morale. Cicerone trà loro è l' Auttore principale del quale ammirano la maniera dell' espressioni, e non mancano per lo più d' imitarlo. Sono molto sobri, ritenuti, e giudicioſi nell' vso delle figure, e benche alcuni secondo l' antico costume vi apportano gran dottrina nel loro Sermone, e si seruono molto della Lingua de' Dotti ad ogni modo questi tali sono poco seguiti, e stimati, perche l' inclinatione di molti Inglesi li porta à gustare i frutti maturi. Certo è che nella Cappella del Rè, & in quella di Milord Maire de Londra, s' intendono di cosi estra ordinari Sermoni, che in qualsisia altro luogo del Mondo.

Sociniani. Essendosi da qualche tempo in quà, corso à briglia sciolta trà gli Inglesi l' Atheismo, e non meno l' empietà, (benche senza graui scandali publici) obliga i loro più eccellenti Predicatori à visitare sopra la verità, e ragione della Religione Christiana, e di tutte le sue parti, quei che non amano tale specie di Predicatori che toccano fino al viuo la piaga. Conosco alcuni che sono accusati d' esser Sociniani, e che ad ogni modo ne sono ben lontani. Biasimano in effetto la purità della quale si sono seruiti gli antichi nello scriuere sù questi punti misterioſi, e molto più le curioſità insopportabili de' Scolastici, e vorrebbono che il *credo* d' Atanasio non fosse più in vso, perche dicono d' esser sicuri, che tal credo è stato fatto alcuni secoli dopo la sua morte, e dechiarano di non hauere in pensiere, che quei che ne dissentiscono siano per questo dannati; in conformità di certe espressioni, che sono nel principio, e nel fine, che fanno professione d' intendere, quando se ne seruono in questi sentimenti: *che quei tali caderanno nell' eterna perditione, che non credono queste cose, dopo hauer mezi sufficienti per la loro instruttione.*

Ma

Ma dechiarano che credono ſinceramente li miſteri che riguardano la Trinità, e la Perſona, e morte di Chriſto, tali che appariſcono nella ſagra Scrittura; di modo che queſti tali non ſono altramente nè Sociniani, nè Arriani: mà perſone di buon ſenſo, d' ottimo temperamento, e di ſpirito ſuegliato, e per lo più dati allo ſtudio della Filoſofia morale de' buoni Filoſofi, & à quello della Fiſica de' Moderni; e queſto fà credere che ſiano Sociniani, e ſconformi agli altri.

Latitudinari.

Da queſti medeſimi ne ſorgono altri, che vengon chiamati *Latitudinari*, perche dicono che i loro penſieri ſono ſteſi di quà, e di là: criuellano, penetrano quel ch' è di buono, ò di cattiuo in ciaſcheduna Religione, ò Setta, ſenza mai riſoluerſi à conchiudere quello che debba ſeguirſi, di modo che tal volta ſono ad Apollo, e tal volta à Ceſa: non mancano di ragioni à quanto dicono, mentre per lo più non ſono che huomini dotti; però in queſto ſolo articolo han trouato le Colonne d' Hercole, cioè nel teſtimoniare con ardore, vehemenza, & audacia vn' odio altre tanto acerbo, che notorio contro i Catolici Romani, e Dio guardi che nella loro preſenza alcuno ſi faceſſe lecito di qualificarli con altro nome che di Papiſti: del reſto ſon ciuili, e corteſi.

Benche s' è accennato molto in diuerſi luoghi di queſto Libro de' Presbiteriani, ad ogni modo fà di meſtiere paſſare più al particolare, & eſſendoſi detto tutto quello è niceſſario degli Epiſcopali, ſarà anche bene di toccar quel che fà biſogno degli altri.

Presbiteriani Scozzeſi.

Due ſorti di Presbiteriani vi ſono nell' Iſola, quei che ſi conformano à Presbiteriani di Scotia, e che veramente ſono *Nonconformiſti*, e Puritani; e gli altri à quelli d' Inghilterra, che chiamano Presbiteriani moderati circa à primi *Presbiteriani Scozzeſi*, queſti conſeruano ſempre quella ſeuerità, e quell' antico rigore de' primi Puritani. Credono che l' vgualità trà gli Eccleſiaſtici ſia de Jure Diuino, e che il dare il maggiore, e il minore, e lo ſtabilir Veſcoui, e ſuperiori in eminente dignità ciò è vn' offender direttamente la Chieſa: e però dicono che la Preminenza d' vn Veſcouo

ſopra li Presbiteriani è ingiuſta. Il loro Gouerno è conforme à quello di Geneua: ch' è la cauſa che generalmente queſta Città s' odia dagli Epiſcopali: Non vogliono intender parlare dell' vſo de' formulari delle Preghiere ſtabilite, anche della preghiera iſteſſa Domenicale. Condannano tutte ſorti di Cerimonie nelle coſe ſagre: Quando partecipano la Comunione ſi mettono à ſedere all' intorno d' vna Tauola, e dopo che il Miniſtro benedice il Pane, & il vino, ſi tramandano l' vn l' altro di mano in mano il calice, & il Piatto col Pane, di ſorte che tal volta vn' huomo lo riceue dalla mano d' vna Femina. Nel Batteſimo il Padre s' obliga d' alleuare il ſuo Fanciullo nella Religione Chriſtiana: Condannano il Dritto del Parronaggio: e credono che gli Antiani della Parrocchia deuono ſcieglière il Miniſtro, che deue eſſer confirmato dal Conſiſtoro, ch' è quello che fà far proua della qualità della Perſona, e dopo vna proua di tre Meſi in circa, cioè che habbia predicato in publico viene riceuuto. Nelle materie ciuili vogliono che il Parlamento habbia maggior potere del Rè; e credono che ſia permeſſo anche ſenza Parlamento di pigliar le Armi, e di reſiſtere al Rè: in ſomma hanno tutto lo ſpirito intento alla Republica.

Presbiteriani Ingleſi.

Ma li Presbiteriani Ingleſi hanno altri principi, e ne' loro Sentimenti molto piò moderati: però biſogna prima di paſſar più oltre auuertire, che quantunque ſi parla di Presbiteriani Scozzeſi, e Presbiteriani Ingleſi, che non ſi deue ad ogni modo tirare argomento; che li Presbiteriani Scozzeſi ſiano in Scotia, e gli Ingleſi in Inghilterra; perche degli vni, e degli altri ve ne ſono in ambidue i Regni, eſſendoui in Inghilterra Presbiteriani con i ſentimenti di quei di Scotia, & in Scotia Presbiteriani con i ſentimenti di quei d' Inghilterra, che veramente ſono molto più moderati, e per primo, queſti concedono vna certa ſpecie di Veſcouado, mà vorrebbono che il potere di queſto foſſe limitato in modo che non poteſſe far nulla, che dentro l' Aſſemblea del Clero, nella quale, e non fuori di queſta, credono che ſi debbano giudicare, criuellare, e conchiudere le Ordinattioni, e le cenſure da farſi dalla Chieſa: vogliono in oltre che quei che

che hanno il *Jus* Padronato di nominare il Paſtore, non poſſono preſentarlo, ſenza il conſenſo del Popolo: ſtimano che per l'elettione d' vn Veſcouo biſogna che neceſſariamente vi concorra il conſenſo, e l' elettione del Clero, e del Popolo inſieme: tengono per fermo che le ordinattioni fatte da' Miniſtri Preabiteriani ſenza Veſcouo, ſono valide, e non deuono eſſer riuocate.

Non ſi condanna da loro li Formolari ſtabiliti, nè il Libro delle Comuni Preghiere, mà credono che ſe ne poſſa ſeruire, ancor ch' eſſi ſi ſeruono di certe Orationi, ò ſiano preghiere *ex tempore*. In tanto facciono diuerſe eccettioni, ſoura alcun' eſpreſſioni della Liturgia, mà che non ſono in conto alcuno materiali: diſſaprouano l' vſo del ſuperlicio, mà quello in che inſiſtono il più, e che più biaſimano è l' Attione di metterſi inginocchioni nel Sagramento, e la croce che ſi fà nel batteſimo, con la neceſſità dell' vſo de' Padrini, e ſi ſeruono di queſto ſpatioſo preteſto, *Che i ſagramenti che ſono i legami della comunione della Chieſa, deuono eſſere amminiſtrati con la medeſima ſemplicità con la quale ſono ſtati inſtituiti, acciò che in queſta maniera poſſano meglio comprenderſi da' Chriſtiani*, ſoſtengono di più, eſſer neceſſaaio che ciaſcuna Parrocchia, cioè il Miniſtro, e gli Antiani, habbino la facoltà di ſoſpendere nell' occaſſioni le Perſone ſcandaloſe de' Sagramenti. Nelle materie ciuili poi ſono tutti portati per li Parlamenti: Mà diſſaprouano tutto quello, che dice poterſi reſiſtere al Rè ſenza l' auttorità del Parlamento.

Gli *Indipendenti* ſono contro tutte le ſubordinattioni delle Chieſe, come quella del Conſiſtoro alle Claſſi, e credono che ogni Parrocchia, è vn corpo completo in ſe ſteſſo, che può conſultare, e riſoluere con altre Chieſe, ſenza obligo di render conto à chi ſi ſia. Aſſignano tutto il potere di ſcieglière di Miniſtri, e di far delle Cenſure, à tutti quei del Corpo della Congregatione, e quando ſcelgono vn Miniſtro, non gli danno l' impoſitione delle Mani, come ſi ſuol dire, cioè non lo conſagrano, mà alcuni altri Miniſtri ſi congregano inſieme, e pregano Iddio che voglia benedirlo. Altre volte nelle loro Raunanze, ſi faceuano lecito di profetizzare: Indipendenti.

cioè,

cioè, che quando erano vniti insieme, ciascuno parlaua, secondo che ne uedeua il sogetto, e che stimaua à proposito; mà questo non si patrica più tra di loro.

Non riceuono alcuno nella lor Compagnia, ò sia nel loro Corpo, che non prometta prima publicamente di viuere nella Società con gli altri, in qualità di buon Christiano, e Fratello. Sostengono la Libertà di conscienza come loro gran principio: con tutto ciò vna nuoua Colonia d' Indipendenti stabilita nella nuoua Inghilterra, usa di grandissime seuerità, & vn' estraordinario rigore, contro quei che non sono della loro comunione, e fanno tutto lo sforzo per obligarli à seguir la loro opinione. Negano, e ributtano tutte le Preghiere formali, e credono che nissuno può pregar di spirito, se non quei soli che pregano *ex tempore*. Circa a' sentimenti della Religione non differiscono quasi di nulla à quei de' Vescouali: mà per quello tocca all' articolo della Predestinattione, altre volte non differiuano in cosa alcuna da' sentimenti di Caluino, della stessa maniera che i Presbiteriani; mà da qualche tempo in quà, si sono diuisi trà di loro sopra questo punto, gli vni essendo per la predestinattione, e gli altri contro. Sono molti, mà non così numerosi che li Presbiteriani, che fanno quasi, e senza quasi la quarta parte dell' Inghilterra: però trà gli Indipendenti vi è vn buon numero di Nobili, e Persone qualificate; non gli è permesso l' esercitio publico, come ancora a' Presbiteriani, mà non per questo lasciano di raunarsi per le loro funtioni in certi Luoghi particolari.

Anabatisti. Gli Anabatisti cadono d' accordo con gli Indipendenti quasi in ogni cosa, eccetto solo l' articolo che riguarda il Battesimo de' Fanciulli, che credono di niuna, ò di poca forza, per questo non costumano battezzar nissuno, che non sia peruenuto all' età di discrittione, e ch' egli stesso di propria bocca domandi, e renda ragione della domanda che fà del battesimo: per ciò fare si fondano sopra quelle parole dell' Euangelio, *Qui crediderit & baptizatus fuerit saluus erit*, di modo che dicono che bisogna prima credere e poi esser battezzato. In oltre credono che nella confederattione del Battesimo ch' è vna cosa personale, non può, nè deue vna persona

sona impegnarsi & obligarsi per vn' altra. Portano quel che battezano dentro vno stagno ò sia fonte d' acqua, dentro al quale lo coricano alla rinuersa sino à tanto che sia tutto coperto d' acqua (e pure non battezzano nissuno prima dell' anno decimo sesto,) e credono con questo di rappresentare la sepoltura, e la resurrettione con Giesù Christo, alla quale San Paolo fà allusione.

D' ordinario son quasi Persone d' vna carità immensa per il prossimo, e compatiscono volontieri le altrui Calamità, onde in questa persecutione de' Riformati della Francia, hanno sempre testimoniato d' entrare à parte nelle loro miserie. Predicano i loro Ministri, con eruditione, zelo, e gran moralità, e fanno di lunghe preghiere, la loro vita per cosi dire è quasi irreprensibile, almeno è certo che non si sentono trà di loro quei tanti scandali che regnano trà gli altri: in somma viuono trà di loro fraternamente, e non trascurano i loro esercizi nell' Assemblee, che facciono pure in giorno di Domenica, & hanno à questo fine certi luoghi particolari, che seruono come di Chiese: sono più tosto tolerati che priuileggiati: il loro numero intendo che passi quello di venti mila nel Regno, e tre mila in Londra.

In tanto credono ancor loro come gli Indipendenti, che il Popolo deue hauere la principale potenza ciuile, e sostengono che non vi è forma, nè ordine di Gouerno migliore di quello d' vna Republica: ad ogni modo vanno sempre dicendo, particolarmente quando veggono prospero il partito Reggio, che non credono cosa giusta, nè legitima,, il fare mutatione con violenza, con tutto ciò non sarebbono cosi ramaricati di vederla fatta.

Vi è ancora la *Quinta Monarchia*, ch' è vna sorte d' Indipendenti però variano in alcune cose, nè sono cosi numerosi. Tengono questi, vn' opinione approuata da diuersi Huomini dotti di differenti Religioni, cioè, che prima della fine del Mondo, vi saranno mille anni di pace, e di prosperità, nel qual tempo la Religione Christiana, piglierà il suo luogo Vniuersale, non solo nell' opinioni, mà ancora nella pratica. Mà in tanto che tutto questo non consiste che puramente in

Quinta Monarchia.

in vna ſpeculattione, non ſaprebbe produrre vn grand' effetto, benche nell' vltima confuſione delle guerre ciuili, alcuni Indipendenti ſe ne ſeruirono, hauendoui in oltre aggiunto vna terribile ſtrauaganza, cioè.

Che i Regni del Mondo apparteneuano a' Santi, quali doueuano pigliare il gouerno, e dominio in mano per diſtrugere li Cattiui, cominciare il Regno di Chriſto, che doueua eſſer chiamato La Quinta Monarchia, e da qui naſce che queſti tali vengono chiamati della Quinta Monarchia. Mà per dire il vero, non credo che vi ſia perſona alcuna al preſente che difende queſta opinione, e ſe pur ve n' è alcuno non ſolo non fà ſtrepito, ma ſi tiene ſegreto.

Quakers. Trà tutte le Sette del Mondo, non ve n' è ſtata mai forſe alcuna più ſtrauagante di quella de' *Quakers*, che in noſtro Idioma ſignifica Tremolanti, quali cominciarono in Inghilterra nell' anno 1653. e ſono in breue ſpatio di tempo creſciuti al ſommo à ſegno che al preſente ve ne ſono nel Regno più di quaranta mila, de' quali dieci milla ſono in Londra, mà tutte perſone della Plebe, ſe non foſſe il Caualier Pen, e non ſò che altro. Si diſtinguono col mezo della ſemplicità de' loro Abiti, mentre non permettono l' vſo di Pizzi, Fettuccie, nè alcun' altro ornamento d' oro, d' argento ò altra coſa, tanto agli Huomini che alle Donne: con diſpiacere de' Mercanti che veggono di non poter ſpacciar gran Mercantia con queſti tali, che in fatti vanno veſtiti molto allà ſemplice.

Non ſalutano mai niſſuno, ſecondo à quelle parole, *Nemini per viam ſalutaueritis*, cioè non fanno riuerenza, e ſopra tutto non ſi leuano in conto alcuno il Cappello della Teſta, nè meno al Rè iſteſſo, mà coſtumano ſolamente a' loro Amici, & vguali toccar la mano per ciuiltà, ſenza piegare il corpo. Mi è ſtato riferito che hauendo chieſto vdienza vn certo *Quaker* all' Eccellentiſſimo Signor Barillon Ambaſciator di Francia, per qualche coſa che haueua à conferir ſeco, gli fece intendere, che ſe ſua Eccellenza gli permetteua di parlargli ſenza cauarſi il Capello, ſecondo gli ordinaua

Eſempio curioſo.

la

la sua Religione, che sarebbe andato per riferirgli alcune cose: il Barillon ch' è la stessa gentilezza, e ciuiltà, e che trà gli altri suoi Talenti, che veramente sono grandi, & infiniti (come lo diremo à suo luogo) non trascura quello dell' arte Cortegianesca con gratia, facetamente rispose al messaggiere che gli faceua la propositione, *che volontieri gli concedeua di parlargli col Cappello, pure che l' altro* (era nel Mese di Luglio) *non l' obligasse à metterſi il suo.* Non costumano questi di qualificar mai nissuno con titolo, nè meno di signore, ò di Vostra signoria, mà danno à tutti parlando del Tù, sino al Rè istesso. Trà di loro si chiamano gli vni gli altri Amici, se l' intendono à marauiglia insieme, si aiutano, e difendono gli vni gli altri, & euitano al maggior segno le occasioni di dispute.

Il gran principio, e fondamento principale della loro Setta consiste à non intraprendere, nè far cosa alcuna, senza vn' impulsione, & inspiratione interiore del Santo Spirito. Non vogliono mai nè pregare Iddio, nè fare alcuna altra cosa in forme, in vn certo tempo, ò in vna certa hora. Non hanno trà di loro Ministri, e particolari Predicatori stabiliti per la funtione: mà s' vniscono nelle loro Chiese, & Assemble, e con gran modestia, e diuotione se ne stanno in silentio, & in conteplatione sino à tanto (per quanto credono, e dicono) che il Santo Spirito tocca il cuore d' alcuno à parlare, e predicare, e cosi il primo ch' è toccato parla, e predica, e poi successiuamente vn' altro à segno che cosi bene le Donne che gli Huomini parlano nelle loro Assemblee. Conosco certe Donne trà noi altri, che riuscirebbono à marauiglia in questa Setta, perche haurebbono assai vanità per predicare, come l' hanno per cianciare, & io mi stupisco che trà li *Quakers*, non vi sia maggior numero di femine; io ne hò inteso predicare vna più di meza hora, mà non sò quel che diceua. Principio fondamentale de' Quakers.

Si separano poi gli vni, dagli altri senza dirsi minima parola, e la ragione che sopra ciò allegano è (per quanto dicono) che non sono mossi à ciò dal Santo Spirito; Quei che credono d' esser mossi à predicare, non fanno altro che pregare, ò fare qualche esortattione, secondo che credono d' es- quanto sono differenti di Prima.

ſer inſpirati. Circa poi alle loro opinioni al preſente ſono molto differenti di quel ch' erano nel principio; & in fatti allora riduceuano tutta la Scrittura in vna Allegoria, anche la ſteſſa morte, e paſſione di Chriſto: di ſorte che per quello tocca la Trinità, l' Incarnatione, la ſatisfattione, e la Reſurrettione del Corpo di Chriſto, non credeuano coſa alcuna di tutto ciò, che in vn certo ſenſo allegorico: mà per dire il vero al preſente ſi ſono andati ripulendo, e ridotti in qualche migliore ordine, regola, e metodo, e quei ſtrauaganti calori di ſentimenti, che li faceuano altre volte tremare, & correre per lo più di quà, e di là ſono molto diminuiti: di modo che ſono al preſente molto più ragioneuoli, e più familiari nelle Conuerſationi.

Loro numero. Son certi Huomini graui, mà molto malinconici, & inclinati à cenſure, & à diſprezzare quei che non ſono del loro ſentimento. Son nemici d' ogni ſorte di Guerra anche difenſiua, e d' ogni qualunque formalità di Proceſſo, e di Teſtimoni ne' Tribunali. Mà quel ch' è più ſtrauagante in loro, che non oſtante l' eſempio generale degli altri, che quando ſono perſeguitati fuggono, ò difeſi di Congregarſi inſieme s' aſtengono, ò cercano d' informare delle lor ragioni i ſuperiori, al contrario Eſſi ſi ſeruono d' altre Maſſime: perche quantunque ſanno che gli sbirri, ò Soldati tengono ordine di renderſi alla loro Aſſemblea per imprigionarli, ad ogni modo non cambiarebbono di Luogo, nè euitarebbono quel rincontro per qualſiuoglia ragione, anzi ſtanno fermi, ſino che reſtano preſi, e condotti in Prigione, doue reſtano ſino che ſon liberati, nè fanno mai alcun Memoriale, nè altra inſtanza per la libertà, nè per vſcire uogliono pagare nè pure vn ſoldo per li dritti di prigione, quando foſſe per morir di fame, e reſtar tutta la loro vita, e quando il luogo della loro raunanza (che per lo più ſi fa in Domenica) ſarà impedito, ò preſo da' Soldati per ordine del Soprano in modo che non poſſino congregarſi, ſi raunano nelle Piazze, e ſtrade publiche, quanto più gli è poſſibile vicino al detto luogo: di ſorte che i Magiſtrati ſi ſtraccano d' hauere à fare con ſimil razza di gente.

Il Rè se ne serue come di passa tempo, e non vuol permettere che venghino molestati nella sua presenza, mentre quando vanno per parlargli non volendo essi cauarsi il Cappello, i Cortegiani glielo pigliano, e gettano lungi, mà il Rè comanda che glielo rimettano in testa, e qualche volta per maggior piacere parlerà col Cappello in mano ad vn *Quaker* che l' hauerà in testa. Son certe genti di poca letteratura, e meno di dottrina, mà di buon giudicio. D' ordinario son tutti Ricchi, ò almeno commodi, perche non mancano d' attaccarsi con assiduità, e con industria à qualche professione, Mercatura, ò mestiere, & in fatti sono di gran giouamento allo stato. Non si battezzano, nè si comunicano mai perche credono che queste cose erano dell' Instituttioni delle quali gli Apostoli si seruiuano solo in riguardo de' Giudei di quel tempo.

Queste sono tutte le Religioni, e le Sette che sono sorte in Inghilterra nel tempo, e con l' occasione delle Guerre ciuili, oltre ad alcune che si sono estinte, ò almeno son cosi poche che quasi (intendo le Persone) non si conoscono più, come per esempio gli *Adamiti*, i *Ranters*, gli *Antinomiani*, i *Sabatariani*, i *Perfettionisti*, & altri, de' quali non se ne veggono comparire per far figura in publico; ben è vero che non mancano opinioni in Inghilterra, e si può dire, *Quot capita tot sensus*. Piacesse à Dio che non vi fossero anche degli Athei, mà temo che l' Atheismo regna hormai da per tutto in molti.

Numero dell' Anime delle Religioni.

Benche s' è accennato qualche cosa del numero, di ciascuna Religione, e Setta, ad ogni modo ogni diligenza è riuscita infruttuosa perche non è possibile di saperne il numero certo; mà per quanto hò possuto raccorre, si và conformando in buona parte à quello ne hò scritto, & il sentimento più probabile è che di sei milioni d' Anime che fà l' Inghilterra, quattro sono Episcopali, cioè della Liturgia della Chiesa Anglicana, e due di Presbiteriani, Indipendenti, Catolici, e di quei d' ogni altra sorte di Religione, e Setta che regnano in Inghilterra: non ostante il sentimento di certi Presbiteriani, che per far vedere che il loro partito è forte, vanno dicendo sempre da per tutto, che di tre parti

ve ne ſono le due almeno, di Presbiteriani, che certo s' ingannano di molto, perche l' eſperienza fà vedere il contrario, poiche è certo che di queſta ſpecie di gente, & altri d' altre Religioni, e Sette non ſe ne trouano che nelle ſole Città più principali, e Mercantili, mà nella Campagna, cioè Ville, e Villagi non ſe ne trouano che di rado, e pochi, eſſendo tutti Epiſcopali.

Si procura l' Vnione trà le Parti.

Dopo il ritorno del Rè Carlo II. & il ſuo glorioſo riſtabilimento alla Corona diuerſi intrapreſero, e propoſero vn' Vnione di tutti inſieme li differenti Partiti: mà ne nacquero tanti Oſtacoli, che ſi perdè la Carta del Nauigare, e ſopra tutto dalla parte degli Indipendenti de' quali i principi non cadono ad accommodamento: ben' è vero che i Presbiteriani particolarmente quei del Partito moderato, teſtimoniarono non picciola inclinattione. Il Rè, & i ſuoi principali Miniſtri vi trauagliarono ſul principio con ogni Zelo, & amore; mà il Clero Epiſcopale ch' era ſtato per lo ſpatio di dieciotto anni con tanto ſuo oltraggio, e perdita grauemente perſeguitato dagli Indipendenti, e dagli Presbiteriani, non poterono coſi facilmente preſtar le orecchie, e fecero chiaramente conoſcere di non hauerne alcuna volontà. Molti di loro credeuano, che li Presbiteriani vi haurebbono apportato con eſſi loro nella Chieſa, vna certa ſpecie di Fattione particolare, che conſeruarebbe ſempre trà loro, e li Veſcouali dell' Animoſità, cioè trà li veri Veſcouali, ò Epiſcopali, e li veri Presbiteriani, di ſorte che trouarono molto meglio di rigettarli, e chiuder gli occhi alle propoſitioni.

Oppoſitioni.

Erano in oltre i Presbiteriani nel poſſeſſo di molti Beneficj riguardeuoli in Inghilterra, e ſopra tutto nelle Città principali & in quella di Londra in particolare, onde haueuano il penſiere di ſcacciarli via, & aſſignarli à quei del loro partito. Di più erano coſi ben perſuaſi che il Partito de' Presbiteriani, non era molto conſiderabile, che ſtimauano non vi foſſe alcun pericolo di deſtrugerli tutti. Sotto queſte ragioni, e con queſta confidenza, preſero eſpediente di non far mutatione alcuna nelle Conſtituttioni della Chieſa, per compiacerli: anzi più toſto renderle più ſeuere, e difficili, di modo che

che oltre vn' intiera Conformità, à tutti gli antichi Riti, ne aggiunsero due altri di nuouo tutte particolari; l' vna fù che tutti dechiararono il loro consentimento, e la loro vltima volontà, in fauore di tutte le cose contenute nel Libro delle Preghiere Comuni: l' altra che farebbono publicamente abiuratione d' ogni sorte d' allianza contro tutto quello che fosse contrario.

Fecero dunque i Presbiteriani vn' eccettione, e dissero, che quantunque potessero sottomettersi à diuerse cose, nel Libro delle Comuni preghiere, ad ogni modo non poteuano dare il loro consentimento, perche col tempo l' haurebbono sempre stimate inutili, e d' niun giouamento alla Chiesa, e non voleuano *abiurare* publicamente, quel che haueano publicamente giurato, protestando che questo s' andaua facendo per renderli odiosi al Popolo.

Parlamento in fauore degli Vescouali.

In tanto rinforzatosi sempre più de' Vescouali, & essendosi d' alcuni in questi trattati d' accommodamento parlato altamente vennero deposti del loro carico più di due mila Ministri, quasi tutti Presbiteriani, & in fatti il Parlamento si trouò allora compostò intieramente per cosi dire d' Episcopali, à segno che per la difesa di questi haurebbe tutto fatto, e tutte abbracciate le propositioni.

Ordinatione di Ministri inualida come.

Vi fù posto in oltre sul Tapeto vn' altro punto da criuellare, nel quale ambidue i Partiti erano molto Perintori: Concernente l' ordinattione di quei tali ch' erano stati ordinati prima senza Vescoui. Li Teologi Vescouali diceuano, che l' ordinattione fatta nel tempo di Cromuele, da' Presbiteriani, durante la persecuttione de' Vescoui era nulla, e per questo non poteuano esser considerati come Ministri, eccetto se ricorressero a' Vescoui per farsi nuouamente ordinare. Dall' altra parte diceano i Presbiteriani, che facendosi in questa maniera, si veniua à dechiarare con scandalo vniuersale, che tutto quello che da questi s' era fatto prima era empio, e sagrilego, e che sottomettendosi à ciò rinonciarebbono al loro Ministero. Sollecitauano in tanto grauemente il Clero Anglicano di dechiarare, se stimaua che tutte le Ordinattioni doue non vi era l' auttorità, e giuriditti-

one

one del Vescouo fossero nulle, e faceuano questo, acciò che potessero publicare da per tutto cioè in Holandia, in Francia, in Suizza, e in Geneura, che i Vescoui haueano condannato tutte le Chiese straniere. Mà li principali de' Teologi non s' applicarono molto allo studio di questa risposta, e risoluere, se tutte le ordinattioni doue non interuengono i Vescoui son nulle, li più moderati diceano che vi era vna grande differenza à fare trà quelle Chiese straniere dell' Holandia, Suizza, Geneua, Francia, & altri Luoghi, e le Chiese d' Inghilterra, perche in quelle non hauendo mai riceuuti, nè riconosciuti Vescoui fin dal principio della Riforma, la necessità doueua essere preferita alle Leggi positiue, doue che tutto al contrario nelle Chiese d' Inghilterra nelle quali erano stabiliti i Vescoui dalle Leggi, contro le quali pretendeuano i Presbiteriani di dare altri ordini à loro piacere, e senza auttorità ne del Rè, nè del Parlamento per sottrarsi dalla giuriditione Ecclesiastica de' Vescoui, e però non poteuano essere stimati che scismatici della Chiesa, e nemici delle Leggi del Regno.

varie ragioni sopra ciò

Fù detto ancora che la necessità d' esser nuouamente ordinati da' Vescoui era solamente fondata sopra le Leggi, che hanno forza in Inghilterra; la qual ragione hebbe gran forza sopra lo spirito di molti di quei ch' erano stati ordinati prima, per farli risoluere ad esser riordinati da' Vescoui. Ma la maggior parte negarono fuelatamente di volersi sottomettere à questa nuoua ordinattione, non ostante l' esempio d' altri loro Confratelli.

Atto contro i Presbiteriani.

Conosciutasi dunque questa manifesta negatiua, dopò alcune esortationi, si publicò dal Parlamento vn rigoroso Editto, ò sia Atto deffinitiuo contro di loro nel giorno di San Bartolomeo del 1662. col quale Atto tutti quei che negarono di conformarsi con gli *Vniformisti*, e starsi fermi alla risolutione di *Nonconformisti*, furono spossessati de' loro Benefici, e dechiarati incapaci di possederli. Questo cagionò vn gran bisbiglio trà li *Nonconformisti*, sotto al qual nome si comprendono tutti li Presbiteriani, Indipendenti, Quinta Monarchia, e simili. Però molti di loro, non ostante che con i Benefici perdeuano ancora vna buona Rendita annuale

ad

ad ogni modo teſtimoniauano di glorificarſene, ben' è vero che da quei Popoli da' quali eran ſeguiti vennero prouiſti per meglio inanimirli di buoniſſimi Salari.

Publicauano d' eſſere vn tale Atto glorioſo per loro, e vergognoſo per la Natione Ingleſe, che voleua imitare i Franceſi nella perſecuttione contro i Riformati, già che nonanta anni appunto prima, in vn' iſteſſo giorno come quello di San Bartolomeo, da' Franceſi s' era fatta quella crudele ſtragge contro i Riformati della Francia, e coſi diceano che nonanta anni dopo, ſi faceua vn' altra Stragge in Inghilterra contro i Proteſtanti Confratelli di quei di Francia, tanto peggiore, quanto che quella fù ſolo contro i Corpi, e queſta contro la Conſcienza, e le Anime; & altre coſe impertinenti di queſta natura, che s' andauano aggirando per le bocche de' più tranſportati, e violenti. Sentimenti de' Presbiteriani ſopra ciò.

Queſto ordine veramente (ò ſia Atto) cauſò vn gran biſbiglio come s' è detto trà i *Nonconformiſti* nella Città di Londra in particolare, e quei che aderiuano a' Miniſtri Interdetti cominciarono à far contributtioni, e Collette per ſouuenirli, temendo che moſſi dalla neceſſità non foſſero per cadere come gli altri, & in oltre le Domeniche, e qualche altro giorno della Settimana, s' andauano congregando in certe Caſe particolari, & iui faceuano le loro funtioni in ſegreto.

In queſto mentre *Henrico Digby*, Conte de Briſtol, raunò con gran deſtrezza alcune Aſſemblee di Catolici Romani (era Egli acerrimo difenſor del Partito de' ſeguaci del Papa) e coſi congregati giurarono per primo nella preſenza d' vn loro ſacerdote il ſegreto, e poi il Conte diede principio à conſultare con loro, del metodo, e mezi più propri da introdurre la lor Religione in Inghilterra, credendo opportuno il tempo di poter profittare nel mezo dell' altrui diuiſioni. Tra gli altri ſentimenti, e pareri fù ſtimato proprio quello di teſtimoniare vn gran Zelo, vn gran ſegno d' amicitia, & vna grande pietà verſo li Presbiteriani, che da quel tempo in poi, cominciarono ad eſſer riconoſciuti ſotto il nome di *Nonconformiſti*. A queſto fine diede principio ad andar ſeminando da Non conformiſti.

da per tutto nella Corte, che detti *Nonconformisti* erano persone di grandi Facoltà, e di molta Industria e che col loro mezo il traffico, & il comercio era auanzato oltre modo à fauore del beneficio publico, di modo che il trattarli cosi male, & il ridurli ad vna strettezza cosi grande toccante la Religione l' haurebbe senza dubio obligati di passare in Holandia, e portar via con essi loro quei tanti tesori che haueuano accumulato, con manifesto danno della Nattione: di modo che condannauano la seuerità vsatali, e parlauano molto contro la persecuttione, non senza far qualche impressione, mentre ogni vn diceua, *Se cosi parlano i Papisti che son Nemici che deuono dire gli altri che son' Amici.*

Ragioni in loro fauore.

Dechiaratione del Rè senza effetto.

In somma tanto fecero, e dissero; che dispose il Rè à fare vna Declaration con la quale testimoniaua vna grande inclinattione, & vna somma Indulgenza à loro fauore. Mà come il Parlamento che seguì dopo questa dechiarattione era ancora del tutto Episcopale, s' interpose per far 'dar' esecutione alle Leggi con ogni maggior seuerità, già innanzi stabilite contro i Nonconformisti, di modo che tutto riuscì inutile per loro.

Disegni de' Catolici quali.

In tanto da quel tempo in poi li Papisti (cosi chiamati in Inghilterra) nelle due Cammere del Parlamento, insieme con tutti quei che li fauoriuano, continuauano sempre à parlar contro vna tanta seuerità, & in che haueuano vn doppio disegno; il primo di mantenere le Sette ch' erano forte, contro la Chiesa d' Inghilterra, sperando con questo mezo di destrugerla più tosto, rispetto alle tante animosità intestine, che senza dubbio haurebbono aperte più facilmente le Porte al Papismo: il secondo che sotto questo pretesto di toleratione de' Settari, non potessero le Leggi hauer campo libero all' esecuttione, in quello che riguarda la Religione, e cosi fosse più facile a' loro Preti d' auanzar la Religione Romana.

Cominciata poi la guerra contro l' Holandia nel 1665. & essendosi di nuouo posto in trattato (benche mai desistesse di

di trattarsi) questo articolo, restò conchiuso ch' era assolutamente necessario di dissimulare le segrete Assemblee de' *Nonconformisti*, e chiudere in qualche cosa à loro fauore gli occhi, tanto per la massima di stato generale, d' assicurar gli Affari nel di dentro, nel tempo che il Rè fosse impegnato in vna guerra; come ancora per mettere la Città di Londra, (nella quale li *Nonconformisti* haueano la maggior parte nel traffico, e nelle ricchezze) e metterla in vn così buono stato, che se fosse bisogno di domandar del danaro all' imprestito da quei Mercanti, potessero prestarlo più facilmente.

Guerra d' Holandia seruе di pretesto per fauorire i Presbitetiani.

Di questo s' offese molto la Camera de' Comuni, ch' era allora come s' è detto tutta composta quasi di Vescouali, di modo che essendo stati chiamati per raunarsi in Oxford, rispetto alla peste, che grauemente affligeua in quel tempo la Città di Londra, voleuano assolutamente passare vn' Atto seueriſſimo contro i *Nonconformisti*, col quale doueuano restar banditi cinque miglia lungi di tutte le Città principali & altri Corporationi, se non accettauano il Testo, che gli sarebbe ordinato. Con tutto ciò questo ordine, non fù mai posto in esecuttione, con quel rigore, col quale era stato pronunciato, benche alcuni ceruelli caldi, lo facessero eseguire in alcuni Luoghi.

Guerra Peste, & Incendio in Londra.

Trà questo mentre la Nattione Inglese, e particolarmente la Città di Londra restò molto tormentata, & afflitta, hauendo per lo spatio di tre anni la Peste distrutto non meno di cento mila Anime, & il fuoco incenerito (come pur s' è accennato) quasi la metà di Londra, con la consumatione di tante ricchezze, in oltre la Guerra era d' vn grandissimo peso, e non si finì che con quella infelice disgratia che affligerà sino all' eternità i cuori degli Animi Illustri, dico con quell' Incendio che fecero gli Holandesi de' Vascelli Inglesi sin dentro la Tamisa, di modo che tutte queste Calamità, dauano da parlare non che al Regno al Mondo tutto.

Vari sentimenti sopra ciò.

Ciascuno de' due Partiti esplicaua questi sinistri euuenimenti à suo vantaggio: li *Conformisti*, ò siano Vescouali diceano che la Ribellione hauendo hauuto il suo corso, sopra

tutto nella Città di Londra, era ben giusto che restasse punita. Gli altri allegauano che questi erano effetti del giusto giudicio di Dio, per castigare quella gran seuerità vsata contro di loro, già che appena diede principio la loro persecutione che Iddio scoccò i Dardi del suo Flagello.

Conte de Clarendon. Trà questo mentre s'andauano apparecchiando li precipitii per la caduta del Conte di Clarendon, Gran Cancelliere del Regno, che haurà parte in altro luogo di questa Historia, e così caduto nella disgratia, quello che gli succesſe nell'officio, che fù il Caualiere Orlando Bridgman entrò in pensiere di cominciare la sua amministrattione da vna cosa molto particolare, cioè vna comprensione, di differenti Partiti, & vna toleratione regolata di quei che non poteuano esser compresi.

Caualiere Bridgman.

Per procedere alla comprensione, propose di ribattere alcune cose nell'Atto dell'Vniformità, e di rischiarar l'affare dell'ordinattione. Il Caualiere Mattheo Hale ch'era allora vno de' principali Giudici, concorse con Lui: e che veramente era in gran credito poiche tutta l'Inghilterra l'ammiraua come vn secondo Francesco Bacon, per la sua gran dottrina, e per la sua Vniuersal cognittione tanto nelle Leggi, Teologia, Filosofia, e matematica che quasi in tutte le altre scienze; e se sorpassaua Bacon nella virtù morale, e nell'esemplarità, dalla sua parte non cedeua egli à questo nella sottigliezza, e viuacità de' pensieri. A questi si congiunse ancora il Dottor Wilkins, che fù poi in breue fatto Vescouo di *Chester*, e di cui il Rè, la Corte, e quasi tutti i Dotti del Regno, parlano di Lui sino al giorno d'hoggi, come il più illustre Ecclesiastico del secolo nelle materie Letterarie, e veramente fù huomo di gran scienza.

Caualier Hale

Wilkins.

Tutti questi dunque dopo hauer conferito trà di loro, trouarono à proposito di vnirsi in conferenza con alcuni Presbiteriani, e particolarmente col Dottor Bates, & col Signor Baxter, il primo è il più brauo, il più corteſe, & il più garbato Huomo del loro Partito, e che hà raccolto gli scritti più curiosi che siano stati prodotti dall'Italia, e dalla Spagna egli è vn sogetto che abbonda estra ordinariamente in belle lumiere, e di principi moderati, benche d'vn naturale caldo. L'altro passa per vn'Huomo Apostolico, rispetto alla grande

Bates, & Baxter Presbiteriani.

grande regolarità della ſua vita, & alla ſua grande induſtria nel maneggiar con belle maniere le conſcienze altrui. Hà mandato alla luce più di cento volumi ſopra diuerſe materie, buona parte in folio, e diuerſe in 4. mentre ſi meſcolò di ſcriuere ſolamente in materia di deuotione, i ſuoi Libri erano marauiglioſamente ſtimati: mà poi paſſò più oltre à quello che doueua in materia di dottrina, e con che s' è eſpoſto in molte coſe all' altrui cenſura. Però è certo ch' è grand' Huomo.

Si procura l' vnione de' Veſcouali con li Nonconformiſti.

Conferirono dunque quei primi, con queſti due ſecondi diuerſe volte, onde cedendo certi puntigli inutili l' vna, e l' altra parte, cadero d' accordo in molti punti, per la comprehenſione, e per la toleratione. Le riſolutioni preſi ſopra ciò, da queſti dottiſſimi, e prudentiſſimi Huomini, furono preſentate al Parlamento (che non durò ad ogni modo lungo tempo dopo queſto) il quale non ſolo non volle intendere coſa alcuna di tutto ciò, mà paſſò vn Atto ſeuero contro li Conuenticoli, cioè contro l' Aſſemblee che faceuano nelle Caſe per i loro Eſercizi i Presbiteriani.

Deiſti.

Li veſcouali ſempre più rigidi chiamauano queſti trattati d' accommodamento vn tradimento contro la Chieſa, e perche il Dottore *Wilkins* ſi daua molto alla ſfera, & alla Matematica, e non haueua tempo d' attaccarſi ſtrettamente ad alcun Partito per queſto veniua chiamato *Deiſta*, e quei che lo ſeguiuano *Deiſti*, di modo che parue che ſorgeſſe ſecondo il credere d' alcuni in Lui vna nuoua Setta. In ſomma tutto andò di peggio in peggio contro i Nonconformiſti, & è certo che ſe il Rè haueſſe voluto tener la mano, haurebbono più ſofferto.

Finalmente nell' Aprile del 1672. il Rè fece vna Dechiaratione che fauoriua la toleranza de' Nonconformiſti, di che ſe ne rallegrarono molto, onde diedero ſubito principiò à far fabricare certi Luoghi che li ſeruiuano come di Chieſe, mà però di Legno, e nelle quali ſi raunauano, per fare i loro *Conuenticali*, e da quel tempo in poi ſembra che le coſe ſono molto meglio andate per loro, almeno la toleranza hà hauuto più effetto. Mà nella metà di Decembre del 1681. s' è fatta vn' altra dechiaratione che prohibiſce onninamen-

te i Conuenticoli, & in questo si trouano le cose al presente, mà così non potranno restar sempre, & io non sono Astrologo per saperne l' esito, mà piaccia à Dio che tutto si quieti, con la gloria del Rè, Vtile della Religione Christiana, e riposo publico del Regno.

Certo è che quello non hanno fatto sin' hora tanti sogetti eminenti in scienza, in bontà di vita, & in edificattione, non lo faranno altri per l' vnione delle Religioni.

Esercizi de' Greci.

I Greci de' quali pure se n' è accennato in altro luogo, hanno fatto fabricare da pochi anni in quà, vna decente Chiesa per loro vso, mà la Natione in questo Regno è così picciola, che quasi passano le Settimane intiere senza farsi alcun' esercitio, e questa è la ragione che detta Chiesa è stata domandata al Rè, e da' Francesi della Sauoia, e da' Prebendari di San Martino, e forse questi secondi potrebbono ottenerla: mà à ben considerare il fatto dourebbe lasciarsi nel suo essère, quando anche non vi fosse esercitio che vna volta il mese, poiche queste diuersità seruono di grandezza à Regni. Questo mese passato (Decembre 1681) l' Ambasciatore di Moscouia che si trouaua in tal tempo in Londra si trasferì fino à trè volte in detta Chiesa con tutta la sua Famiglia per far la sua funtione, con molto suo gusto.

Quei Greci che sogliono capitare in Londra sono d' ordinario scismatici, che per meglio rischiarare la mente del Lettore, che non ne hà piena cognitione ne dirò la ragione. Fù sempre gran disputa nella Chiesa trà li Latini, e Greci per l' vnione di ambidue queste Religioni, come appunto è seguito, e segue in Inghilterra trà Vescouali, e Presbiteriani. Finalmente conuocatosi vn Concilio Generale à questo fine nella Città di Lione, nel principio dell' anno 1274. & interuenutoui il Pontefice Gregorio Decimo, e l' Imperador Micheli Paleologo di Constantinopoli, dopo molte dispute restò conchiuso, che i Greci si sottometteranno al Concilio, e che riconosceranno il Papa come Capo della Chiesa, e questi tali sono stati chiamati Greci vbbidienti, e gli altri che hanno ricusato di farlo Greci Scismatici.

Li Greci Scismatici, s' accommodano del tutto con gli altri, eccetto nell' articolo che non vogliono in conto alcuno rico-

riconoscere il Papa: del resto tutti negano il Purgatorio,& hanno per punto principale della Religion Greca, la priuatione di non adorare l' Imagini, se non quella del Crocifisso, e della Santa Vergine, che sono in pittura sul muro, mà non in tela, nè in scultura, à questo fine non vsano l' Hostia nella messa come fanno i Catolici, credendo che ciò sia vna specie di Statoa, ma si seruono del solo Pane, quale rompono nel sagrificio della messa con mille Cerimonie, alcune diuote, altre di riso. Tutte le loro funtioni si fanno in Greco, mà d' vn certo Greco, molto del volgare differente, e la differenza consiste nelle parole, che in quanto al carattere, & alla terminatione è lo stesso. I loro Preti, e Monaci che chiamano Caloiari vestono con ueste lunga, con barba, e Capuccio: si maritano mà vna sola volta, e con vna vergine. Le Cerimonie della messa son lunghe, e negli ornamenti non differiscono da quei della Chiesa Romana, se non che non si seruono d' alcun' abito di tela. Si seruono però d' vna certa Liturgia che dicono essere stata scritta, & approuata dall' Euangelista San Marco, da San Basilio, e da San Giouanni Crisostomo.

Giudei.

Circa a' Giudei non sono questi antichi nell' Inghilterra, mà hanno cominciato solo à ristabilirsi dopo che ne venne quel gran numero discacciato dal Rè Ferdinando da Spagna, alcuna picciola particella de' quali venne per ristabilirsi in Inghilterra. Il numero è cosi picciolo come s' è detto à suo luogo, che quasi non val la pena di parlarne, già che in tutto il Regno non sono, due cento Famiglie. Non tengono altra Sinagoga stabilita in forma che nella sola Città di Londra, che bene spesso è assai numerosa. In detta loro Sinagoga altro non si vede che vn' infinità di Lampade accese sopra vn' Altare pendenti dalla sofitta, & intorno alle Mura dalla parte di dentro. Jo sono stato per veder le lor Cerimonie, mà non ne sono vscito che scandalizzato, non meno che stuffo, tre cose vi hò più in particolare notato.

La prima, che nell' entrare, e nell' vscire dellà Sinagoga si lauano sempre le mani, & à questo fine tengono dietro la porta vn vaso, ò sia Fontanella d' acqua, con più sciugamani. La seconda che non solo non si leuano il Cappello, mà di

di più si coprono la testa, e le spalle con vna certa tela, ò velo di seta. E la terza che subito entrati nella Sinagoga cominciano à gridar con voci quasi arrabbiate, tornandosi la testa gli vni contro gli altri, (e dicono che fanno ciò per chiamare il Messia acciò venga più tosto) con certi gesti ridicolosissimi, e così si mettono à sedere con gli stessi gridi, la qual musica dura più ò meno secondo i giorni solenni, sino che il Rabbino entra in Pulpito per far la sua predica, e d' ordinario predica sempre in lingua Inglese, mà il testo è esplicato in Lingua Hebrea, come quelli della Chiesa Romana in Latino. In oltre sogliono hauere sogetti di gran vaglia nelle scienze, & oltre alla professiõn della Lingua Hebrea, riescono ammirabilmente nella Medicina, à segno che in Venetia vi è vn certo Cadori, Medico celebratissimo, mà in Inghilterra non fanno gran profit in materie simili attendendo solo al traffico, e non altro, non lascia però di trouarsi qualche frutto raro.

Esercitio de' Luterani.

Doue s' è parlato della Nattione Alemanna, della quale in fatti vi sono Mercanti molto riguardeuoli, e di non piccol credito, si è tralasciato di far mentione dell esercitio sagro nell' Idioma Tedesco, che pure si fà in Londra in vna Chiesa detta *Trinity-lane* fabricato à spese della medesima Nation Tedesca, cioè Mercanti forastieri da tutte le parti settentrionali, siano Suezzesi siano Tedeschi, siano Danesi, e come la maggior parte di questi son Luterani, per questo facciono fare il loro Esercitio in Lingua Tedesca, & con Liturgia Luterana.

Stabilimento della Chiesa Luteranacome

Allo stabilimento di detta Chiesa, hebbe parte maggiore la considerationc del Rè di Suetia, e gli Offici del Signor de Lionbergh suo Inuiato, che s' affaticò molto, per vincer le oppositioni che s' andauano facendo, perche molti diceuano che vi erano assai diuersità di Religioni in Inghilterra, con opinioni differenti senza introdurne altre di nuouo: ad ogni modo fattesi maggiori riflessioni, e considerato il beneficio che i Mercanti Luterani portauano alla Città, li venne dalla immensa benignità di S. M. accordata la domanda, onde diedero principio à far Collette per la fabrica della Chiesa detta *Trinity-lane*, che veramente è frequentata molto più di quel

quel che si crede, comprendendosi in questa Comunione, tutti i Luterani che si trouano in Città da tutte le parti della Germania; à segno che nel giorno che celebrano la lor Cena vi saranno più di sette cento Comunicanti.

Per l'ordine, e Gouerno di questa Chiesa vi sono alcuni Deputati che d'ordinario si scelgono di quei Capi delle principali Famiglie, che sono stantianti nel Paese; con le Collette, & altre Elemosine che si vanno scotendo mantengono vn Pastore, che predica le Domeniche, & al quale danno buon salario, anche alcuni giorni di certe Settimane si fanno preghiere, e prediche se non m' inganno, tanto più che alle volte capitano di passaggio Pastori della Comunion Luterana, che son pregati di predicare.

Martin Lutero della Sassonia, Frate dell' Ordine Agostiniano, dà il nome à questa Religione, come quello che diede principio alle prime institutioni Ecclesiastiche all' vso del Luceranismo, e ciò nell' anno 1517. con l' occassione di quelle differenze, e discrepanze con Leone X. che causarono cosi gran ruina alla Chiesa Romana, con tanto irreparabile danno delle Rendite della Sede Apostolica, non solo per quelle tante Prouincie che le vennero tolte, mà per quelle anche che le vennero poi leuate dalla Riforma di Caluino, che prese l' esempio, & i suoi primi alimenti dalle forme stabilite da Lutero, contro la Chiesa Romana. Chi di ciò ne desidera più ampia notitia legga la mia vita di Filippo II. doue si parla di Lutero, e Caluino. Martin Lutero

I Luterani tengono vn' auuersione grandissima per i Caluinisti, & al contrario questi non disprezzano i Luterani. Quando questi parlano di Caluino, parlano appunto come d' vn Demonio, doue che i Caluinisti parlano di Lutero come d' vn gran Seruidore di Giesù Christo, e cosi io l' hò inteso predicare più volte. Odio de' Luterani contro i Caluinisti.

Si accommodarebbono i Luterani molto più volontieri con i Catolici, che con i Caluinisti, & al contrario questi più tosto con i Luterani, che con i Catolici: e veramente Caluino fù cosi odioso della Chiesa Romana, che tolse anche le ombre del Catolichismo alla sua Riforma. Ne' punti essentiali i Luterani si conformano in buona parte con i Catolici, e con la

la Chiesa Anglicana, mà con questa, solo in certe cose cerimoniali di poca considerazione.

Credenza de' Luterani.

Credono i Luterani la presenza Reale del Corpo di Christo nel pane, mà non distruggono la specie del pane, mentre dicono che il pane resta sempre pane, & il vino sempre vino, mà in quel pane, & in quel vino, si troua con la virtù della consagratione il corpo, & il sangue di Christo Realmente; e portano l' esempio d' vn ferro infocato, che quantunque diuiene rosso nel fuoco, ad ogni modo gli accidenti del ferro restano sempre, doue che i Caluinisti, e la Chiesa Anglicana non credono la presenza reale, ma che tutto si faccia spiritualmente.

Quando partecipano i Luterani la Comunione lo fanno nelle due specie, con grandissima riuerenza, con l' adoratione inginocchioni, e dalla mano del Ministro. Sopra l' Altare tengono la croce che adorano nel passare. Hanno la confessione auriculare, nell' orecchia del Ministro, mà questo non dà assolutione come fà il Prete, nella Chiesa Romana, nè meno è assolutamente necessaria come si fà in questa, mà d' ordinario tutti si confessano di tempo in tempo, e dicono di far ciò, per poter riceuere dal loro Pastore qualche consolatione, e qualche buona esortatione à far bene per l' auuenire.

Mà sopra tutto negano assolutamente la Predestinatione, e questo è il punto particolare che odiano la memoria di Caluino, che predicò la predestinatione; della quale non vogliono intender parlare i Luterani, seruendosi di quella sentenza di Sant' Agostino *Si non es predestinatus, fac ut predestineris.*

Tengono molte Feste che celebrano con gran veneratione, & nel loro Rito vi sono molte preghiere, disposte con buonissimo ordine, come quelle della Chiesa Anglicana. In Inghilterra in questa loro Chiesa non tengono sopra l' Altare i Luterani la croce, come fanno nell' altre Chiese di Germania, forse per non dar motivo di scandalo à quei dell' altre comunioni che volessero andare a' loro Esercizi, come in fatti diuersi vi vanno.

LIBRO

LIBRO DECIMO.

Si discorre de' principi delle disgratie de' Catolici in Inghilterra; de' sentimenti del Bentivoglio: In quante sorti restano diuisi, se ne descriuono le particolarità. Quanto sieno stati, e siano numerosi. Duca di Yorc creduto Catolico. Catolici constretti al Giuramento, e perche. Altri giurano, altri nò. Editto contro i Presbiteriani. Contro i Catolici. Discorso sopra la Libertà di conscienza; diuersi sentimenti però, e contra la Religione del Duca di Yorc, e la sua successione alla Corona. Discorso sopra i Lamenti de' Papisti, e Risposta de' Partigiani del Parlamento. Altri sentimenti intorno al Duca di Yorc; esercizi de' Catolici nelle Case degli Ambasciatori, della Cappella della Regina, e suo Incendio: cerimonia di bruciare la Statoa del Papa.

QUesto è il Libro forse il più difficile di tutti perche si deve trattar dell' Articolo de' Catolici in Inghilterra, che non può comprendersi che da pochi, per la stessa ragione che molti lo credono facile. Da quel che fù à quel ch' è la Chiesa Romana in Inghilterra, vi è vna differenza cosi grande, che la maestà di quel primo Corpo, appena riconoscerebbe per suo, questo picciolo Membrolino che si troua al presente.

Principii delle disgratie de' Catolici.

Io non pretendo qui descriuere li succeſſi, & euuenimenti della Riforma, cosi ben descritti dalla celebratiſſima Penna del *Burnet*, che dirò sempre la più sincera, la più esatta, e la più disinteresata del nostro Secolo. Le ragioni che mossero Henrico VIII. à dar di calcio alla Religione Romana, dopo hauerla difesa con tanto Zelo da quei mortali dardi che l'andaua scocando contro Lutero, son note ad ogni vno, già che vi furono circonstanze che obligò l' Vniuerso tutto ad interesarsi; e non vi fù Auttore nel suo Secolo che non parlasse del Diuortio di Caterina, e della gran Fortuna, sfortunata poi della Bolena.

Henrico VIII.

Odoardo VI.

Chi non sà l' Historie d' Odoardo VI. intorno alla Religione Romana, quali effetti produceſſe à danni di questa la sua fanciullezza, sotto all' altrui redini, e quali cataſtrofe quei pochi mesi del suo Regno, trà quel mescuglio di Cortegiani, che ad altro non pensauano gli vni à conseruarsi le spoglie della Naue sdrusita d' Henrico, ad altro non aspirauano gli altri, che à scuotersi del tutto il Collo dal giogo pesante di Roma, nè ad altro non haueano altri la mira, che à gustar le Metamorfosi che sogliono produr ne' Regni le Innouationi, che finalmente tutto si riduſſe alla ruina de' Catolici Romani.

Maria.

Ma come d' ordinario dopo le Tempeste succedon le Calme, che tanto più si stimarono piaceuoli, quanto più grandi erano state le tempeste, dispose il Cielo per suoi giusti fini che ad Odoardo il Proteſtante, succedesse Maria la Catolica, la quale congiuntasi strettamente, non meno nel nodo matrimoniale, che ne' disegni di stabilire per sempre nell' Inghilterra la Religione Catolica, con vn Rè Catolico, irrigò tutto il Regno di sangue, per render più facile il varco al gran Nauile di Roma, che aspettaua nel Lido la ristauratione del Naufragio.

Eliſabetta.

Non durò lungo tempo questa aura fauoreuole, che faceua cosi bene gonfiar le vele al Nauile Romano, perche morta Maria, ed escluso dalle Leggi del Regno Filippo il Marito, passò al possesso della Corona Eliſabetta la grand' Amazone del suo Secolo, non ostante le altrui pretentioni in contrario, che contraria di sentimenti à Maria, portò a' Proteſtanti la calma,

calma, come quella l' hauea portata a' Catolici, Attione tanto più glorioſa per Lei, quanto che lo fece con minor ſpargimento di ſangue, e miglior fortuna.

Da quel tempo in poi, hora meno, hora più rigoroſi gli Editti, non hanno dato mai tempo a' Catolici Romani, di dare vna perfetta eſecutione à quei tanti diſegni, che l' hà fatto concepire il Zelo di vendicar l' affronto riceuuto la Sede Apoſtolica, in vn Regno già tanto benemerito di Roma: Diſegni che quantunque grandi ſempre inferiori ad ogni modo al loro deſiderio, mà non già di tutte quelle circonſtanze ripieni, che ſi ſono andati altri imaginando, à ſegno che ſarebbe impoſſibile alla penna (ſtò per dire d' vn' Euangeliſta iſteſſo) di rintracciar la Verità delle coſe, che ſono paſſate in Inghilterra, da che s' è rotto lo Scettro della Religione Romana; e che non ci è dubbio alcuno che impreſſo nel più profondo del cuore non ſia reſtato il penſiere a' Catolici di veder di nuouo tributaria di Roma l' Inghilterra, e come il camino s' è reſo arduo, difficile, e quaſi inacceſſibile, per queſto hanno ſtimato maggior gloria il tentar trà manifeſti pericoli l' acquiſto del vello d' oro. Diſegni primari de' Catolici ſopra l' Inghilterra.

In tanto ſopra i diſegni dell' intrapreſe ſoura l' Inghilterra, quante falſe dicerie ſi ſon publicate, alle quali non hanno mai penſato i Catolici? Quante mine occulte ſon' andati tramando, e accendendo, che non ſon peruenute mai all' orecchie de' Proteſtanti? Si ſon fatti più volte colpeuoli ſenza colpa, e cento volte ſi ſon laſciati impuniti, benche degni di pena; Chi teme di perdere deue eſſere ſcuſato ſe ſempre ſoſpetta, perche chi perde il ſuo non è mai ſenza diſegno di rihauerlo.

Accuſano per primo i Catolici a' Proteſtanti che la loro ſeparatione dalla Chieſa Romana è ſtata inualida, e ingiuſta, come quella che hebbe i ſuoi principi, tanto più diuerſi dalla ragione, quanto che fondati ſoura ò vna sfrenata paſſione, ò vn ſregolato capriccio, e però non hà perſo il ſuo dritto Roma ſoura l' Inghilterra, quel che ſi toglie ſenza Accuſe de' Catolici contro i Proteſtanti,

dritti ma per violenza, si può riprendere con la forza, e con l'industria, quando la persuasiua, e le ragioni non preuagliono.

Riformatione di Lutero come intesa da' Catolici.

Non è vero (dicono) *che Lutero fece quella gran breccia alla Chiesa Romana, per non hauer potsuto venire à capo de' suoi disegni, ch' erano di publicar nella Prouincia della Sassonia quelle Bulle mandate da Leone Decimo, e che Lui affirmaua appartenersi quel priuilegio à' Frati del suo ordine, che da Leone gli fù sempre negato, onde dopo hauer per tre anni continui disputato con la Sede Apostolica soura questi puntigli, finalmente per sodisfar quell' alteriggia naturale che lo spingeua alla vendetta, gettato l' abito da Frate, preso quello di Riformatore, e poi in luogo d' vna sposa spirituale si congiunse con vna Carnale, che lo rese al Cielo insensato?*

D' Henrico VIII.

Doue si scopre il Zelo d' Henrico VIII. nel dar principio alla Riformatione del Regno? Mentre amò Caterina odiò sempre Lutero, e riuerì Roma, e non si tosto s' impossessò del suo cuore la Bolena, che si diede ad incensar Lutero, & à voltare à Roma le spalle. Son comuni le voci, nè gli stessi Autori Protestanti lo negano, che se Clemente VII. hauesse concesso ad Henrico il Diuortio con Caterina, la Riforma non haurebbe hauuto luogo in Inghilterra, onde i più sauj ne accusano Clemente: e questi sono i Riformatori Zelanti, e questa è la Riforma della Chiesa della quale tanto si pregiano i Protestanti. Anzi queste son' operationi che son propri à lagrimar le miserie di chi non hà occhi per vederle.

Risposte de' Protestanti.

Rispondono à tali obietioni, ò siano Censure i Protestanti col dire, che, *Ignobilia, & contentibilia elegit Deus ut confundat sapientes.* E di doue nasce (dicono) che la Chiesa Romana annualmente fà cantar ne' suoi publici offici dagli Ecclesiastici *O certe necessarium Adæ Peccatum,* come necessaria la Colpa d' Adamo, dunque nicessariamente Adamo doueua peccare considerate tali parole? Per me non dis-

prezzo

prezzo questi sensi, benche grauemente censurate da molti de' nostri Teologi, certo è che quiui vi è qualche mistero nascosto, e forse il principale; che non contento Iddio d' hauer' arricchito l' Huomo di tanti Eccellenti Doni di natura, pensò d' annobilirlo anche con quei della Gratia, e però si seruì di questo mezo della Colpa d' Adamo.

Esempio di Dauide.

Dauide non era stato già prima che cominciassero i Secoli al Mondo scelto dalla dispositione Diuina, per esser l' Huomo secondo il suo cuore? e pure potendolo sostenere acciò non cadesse in quell' esecrabili colpe d' Adulterio, & Homicidio, non lo fece, per far maggiormente risplendere in Lui la Santità della vita, trà quelle tenebre cosi pernicioſe del peccato.

Di San Pietro.

Non era Discepolo di Christo San Pietro, non era stato chiamato all' Apostolato con vna gratia cosi speciale; non haueua già confessato di propria bocca che quando tutto il Mondo mancasse, egli non mancarebbe mai al suo debito verso il suo Maestro anche à costo della propria vita, *etiam si oportuerit me mori tecum non te negabo*, ad ogni modo breue tempo dopo queste proteste diuenne spergiuro, e rinegò tre volte quel Maestro, al quale hauea giurato poco prima vna ferma fede. Ah quanto occulti sono i giudici di Dio, e chi haurebbe mai creduto che dalle tenebre d' vno scandalo, cosi grande doueano sorgere tutte le prerogatiue delle virtù di Pietro all' edificatione, e gouerno della Chiesa.

Di San Tomaso.

Di doue nacque quella celebre confessione che fù fatta dall' Apostolo San Tomaso al suo Maestro? *Dominus meus, & Deus meus*, dalla sua ostinatione, di non voler credere, se non quello vedeua, e toccaua, *nisi videro & tetigero*, da questa gran Breccia fatta alla Fede dalla sua Incredulità, ne nacque vna delle principali Instruttioni della Religione Christiana, e forse il punto principale della Christianità, *Beati qui non viderunt, & crediderunt.*

In somma si serue Iddio tal volta di certi mezi che alla vista degli Huomini che giudicano con le cause seconde, paiono

iono ſcandaloſe, & in tanto ſon quei fiori che producono i frutti di maggiore ſoſtanza. Certo è che non hanno ſoggetto i Catolici di rimprouerare che le Riforme nella Chieſa hebbero principio da vn' intereſſe Mondano perche la diſpoſitione diuina volle ſeruirſi di queſto mezo, come d' vn Vento che anima l' Organo. Ma vediamo vn poco più in particolare quel che conſiſte la Religione Catolica in Inghilterra, e per primo vediamo qual' era dieci Luſtri ſono.

Relationi del Bentiuoglio pagina 210.

Per hauer più chiara notizia de' Catolici d' Inghilterra è neceſſario d' andargli conſiderando con diſtintione. Altri dunque ſon Catolici manifeſti chiamati col nome di Ricuſanti, perche ricuſano d' andare alle Chieſe heretiche, pagando le pene pecuniare che ſono impoſte à quelli che non ſeguono l' hereſia. Altri ſono in quel Regno che viuono di naſcoſto Catolicamente ſenza pagar pena alcuna, valendoſi in ciò del fauore de' Signori Grandi, e dell' induſtria lor propria; & altri al fine ſono Catolici d' inclination manifeſta, mà che per non perdere, i beni, e gli Honori, ſi moſtrano Heretici eſteriormente.

Grande poi è in Inghilterra il numero di coloro che ſono indifferenti, e ſenza alcun particolar ſenſo di Religione, ma che hanno per fede ogni fede, e che ſeguitan ſolo vn largo creder morale, e di queſti vna gran parte ſenza dubbio elegerebbe più toſto di profeſſar la Religione Catolica che qualſiuoglia eſercitio heretico. Di modo che fatto il Conto degli Heretici dechiarati, e che adheriſcono con vera intentione, e feruore all' Hereſia in Inghilterra vien giudicato (ſecondo che ſi può congettutare largamente) che non paſſarebbono la quinta parte degli Habitanti del Regno. Mà all' incontro conſiderato il numero de' Catolici delle prime due ſorti apena potrebbono far la trenteſima parte del Regno, eſſendo pochi quelli che viuono ſcopertamente Catolici ſotto il rigor delle pene, e non potendo eſſer molti quelli, che ſotto la protettione de' Signori principali, ò per loro propria induſtria poſſano viuere di naſcoſto

costo catolicamente. Si che il maggior numero loro verrebbe ad esser di quelli a' quali sotto larga, & impropria significatione, si volesse dar nome di Catolici, pigliando l' intentione per l' opera, e di quelli, che non professano fede alcuna particolare, mà che se douessero seguitarne alcuna, inclinerebbono più tosto alla Religione Catolica. I primi di questi due sorti son chiamati in Inghilterra comunemente Scismatici, e gli altri Politici.

Sacerdoti in Inghilterra.

Mà in ogni modo deue essere stimata grande ancora la quantità de' Catolici delle prime due sorti, e ciò si può raccoglier da quella de' Sacerdoti Secolari, e Regolari ch' esercitano con si numerose Missioni le cose spirituali appresso di loro. Nè si deue intendere che ad ogni Famiglia Catolica sia applicato il Ministero d' un sol Sacerdote, perche appena si può far questo conto per ogni trentesima Casa, essendo necessario che parte per fuggir le Procelle delle persecutioni continue, i Sacerdoti vadino quasi sempre fuggitiui da vn luogo all' altro, e parte per souuenire al bisogno di quel gran numero che possono di Catolici, dispensino le loro funtioni spirituali hora in vna, & hora in vn' altra Famiglia. Questo argomento deriuato dal numero de' Sacerdoti, e dal Ministerio, che da loro s' esercita nella forma accennata, può far conoscere quanto grande sia il numero de' Catolici in Inghilterra. Grande ancora dunque bisogna che sia il lor Zelo, e la lor constanza per conseruarsi, come fanno nell' antica fede trà tanti pericoli, e tante pene. Questo feruore, e questa pietà si scopre nelle Donne particolarmente, e più ancora nelle più Nobili. Esse pigliano la maggior cura de' Sacerdoti, esse vanno più inuigilando al rimedio de' loro pericoli; & Esse trattan quasi più i Libri Catolici, che non fanno gli Huomini siessi, e quasi più ancora le controuersie nel disputare con gli Heretici. Mà possono le Donne però far tutte queste cose più arditamente degli Huomini, sfuggendo esse più facilmente le pene, ancorche da qualche tempo in quà, il Rè habbia fatto anche stender molto il suo rigore contro le Donne.

Zelo delle Donne Catoliche.

Il Gouerno Spirituale de' Catolici in Inghilterra dipende, come hò detto, da quel numero di Sacerdoti Secolari, e Regolari che

Gouerno del Clero Catolico.

che ſono dentro del Regno. Queſti ſi trattengono in diuerſe parti, ſecondo il biſogno maggiore, ò minore de' Catolici. Il Clero Secolare è gouernato da vn Capo, ch' è ſopra tutti con titolo d' Arciprete e l' Arciprete hà ſotto di ſe alcuni Aſſiſtenti, i quali da Varie bande con auttorità proportionata ſopra gli altri ſemplici Sacerdoti l' aiutano à gouernare. I Sacerdoti poi hanno i loro ſuperiori dal cui indrizzo dipendono le Miſſioni loro particolari, che conſiſtono principalmente in quelle de' Benedittioni, e de' Geſuiti. L' Auttorità dell' Arciprete ſopra il Clero che gli è ſottopoſto ſi riduce tutta ad eſortare, ammonire, e riprendere, vſando finalmente per vltima sferza, e caſtigo il ſoſpendere gli incorrigibili dalle facoltà loro ſpirituali, ò il priuarne intieramente. Più rigoroſa e più ordinata diſciplina di queſta non può eſſer permeſſa frà tanti oſtacoli, che per ogni parte incontra, coſi furtiuo, e rubbato come è al preſente l' eſercitio Catolico in Inghilterra.

In queſto Clero Secolare ſi trouano ordinariamente molti huomini dotti, e molti di gran Zelo, che parte con le compoſitioni ne' Libri, e parte col ſangue medeſimo ne' martirii ſoſtengono egregiamente la fede Catolica in Inghilterra. Eſcono i Sacerdoti del Clero da quei Seminarii che à tal' effetto ſono inſtituiti fuori del Regno in varii Luoghi d' altre Prouincie. Qui in Fiandra ne ſono due, vno cioè in Sant' Omero di Giouentù numeroſa, e fiorita, che da i Padri Geſuiti è gouernato con grandiſſima eſatezza; & vn' altro in Duay di numero mediocre ſotto il gouerno d' vn Preſidente, che ſuol' eſſere ſciolto frà i Sacerdoti più ſtimati del Clero. Gli Alunni del primo ſono tutti di prima età, e finito il corſo delle Lettere humane in Sant' homero, ſi mandano poi al Seminario Ingleſe in Roma, ò vero à quei tre che ſon fondati in Spagna, cioè in Vagliadolid, in Siuiglia, & in Madrid ad impiegare i loro ſtudi ſotto la cura de' medeſimi Geſuiti nella Filoſofia, e nelle Lettere ſagre. Quei del ſecondo (ſe bene il Seminario di Duay fù fondato prima) ſono d' età più matura, e nel Seminario lor proprio attendono agli Studi più graui di Filoſofia, e Teologia.

Queſti

Queſti Seminari dunque ſono come gli Allogiamenti Militari, per coſi dire, doue apprendono la lor diſciplina i Soldati ſpirituali, che hanno dopo à difender la cauſa Catolica in Inghilterra. Quiui s' eſercitano, qui ſi formano, e da queſti allogiamenti paſſano poi à ſoſtenere ſi duro, e pericoloſo partito, come è quello di combattere contro auuerſari coſi potenti, i quali perche ſi fondano ſoura vna cauſa empia, & ingiuſta, tanto più adopran la violenza, e la forza. Ma non vſano meno le fraudi, e non meno confidano in queſte Armi inſidioſe, che in quelle con le quali oppugnan la noſtra cauſa con guerra aperta.

Queſte fraudi & inſidie ſono ſtate in più modi adoprate da loro, mà particolarmente nell' hauer' eſſi cercato con varii artificii di nodrir quelle diuiſioni che da qualche tempo in quà haueuano cominciato à naſcere frà i ſacerdoti Secolari, & i Regolari, e di ſuſcitarne etiandio delle nuoue con l' inuentione del nuouo Giuramento detto di Fedeltà.

Alle prime s' è già dato conueniente rimedio, mà gli effetti dannoſi che hà partoriti il giuramento, non ceſſano già ſin' hora, nè ſi può ſperare, che ſien per ceſſar coſi preſto: Nel fabricare queſta ſorte di nouua macchina contro la Religione Catolica, due fini più principali ſi propoſero quelli, che ne furono gli Inuentori: L' vno nel far che il Re haueſſe materia di procedere con perſecuttioni più rigoroſe ancora di prima contro i Beni, e le perſone de' Catolici, eſſendoſi giudicato, che molti di loro ricuſarebbono quel Giuramento, nel quale chi hà da preſtarlo, biſogna che odioſamente, e con termini heretici, neghi ogni auttorità de' Pontefici Romani, ſotto qualſiuoglia interpretatione, e forma nelle coſe temporali de' Prencipi: L' altro di far naſcere vna nuoua occaſion di conteſe frà il Clero Catolico, eſſendoſi tenuto per fermo che non mancarebbono di quelle frà il Clero, che, ò per timor delle pene, ò per tepidezza di Religione ſi ſarebbono laſciati indurre ad abbracciare il Giuramento accennato, & à perſuadere ad altri lo ſteſſo ancora. Nè ſi ſono ingannati nel primo fine, percioche molti Catolici da quel tempo in quà ſono ſtati puniti con le Carceri, e con le confiſcattioni de' Beni per hauerlo ricuſato conſtantemente, e molti ogni di per queſto riſpetto vanno caden-

do nelle medeſime pene: Et in quanto alla ſeconda conſideratione è riuſcito loro di vedere pure anche alcuni frà i Sacerdoti, e frà i Religioſi che l' hanno ammeſſo, e che vſciti poi ſempre più dal vero camino, hanno cercato di ſoſtenere, che non ſia ripugnante alla fede Catolica: Mà ſono però in bel picciol numero quei che hanno conſentito ſin qui al giuramento, e de' meno Zelanti ancora, e meno ſtimati degli altri, in dottrina, e bontà. Tutto il reſto del Clero con gran ſodezza vi ſi è moſtrato, e ſi moſtra contrario, come anche tutti i Religioſi generalmente; e di già molti dell' vna, e dell' altra ſorte non ſolo con gran vigor di dottrina, mà con intrepidezza non minor d' animo, frà mille pene, e ſprezzata la morte iſteſſa l' hanno confutato publicamente, e conſeguitone ſingolar merito appreſſo la Chieſa tutta, e grandiſſima veneratione appreſſo i Catolici in quelle parti: Fra queſte nuoue Tempeſte, oltre alla continuation dell' antiche ondegia al preſente la Cauſa Catolica in Inghilterra.

Quanto ſieno diuerſe le coſe al preſente.

Da queſti ſentimenti d' vn tale hiſtorico coſi celebre, che dal Carattere di Nuncio Pontificio ch' eſercitaua nelle Prouincie vicine veniua obligato ad informarſi eſattamente dello ſtato de' Catolici in Inghilterra, (che per conformarmi alla voce comune degli Ingleſi li chiamerò da qui ſotto Papiſti; coſi appunto, che per conformarmi con la comune voce de' Franceſi hò chiamato alle volte i Riformati della Francia. Vgonotti) che à dire il vero le coſe ſon cambiate molto di faccia dal tempo che Lui ſcriſſe ſino al preſenre, che vuol dire, verſo il fine del Regno del Rè Giacomo, non già nella forma, mà nelle circonſtanze, perche con tutto che gli Editti ſi ſono andati augumentando contro i Papiſti ad ogni modo ſi può dire d' hauer più toſto guadagnato che perſo nelle Battaglie, cioè nelle perſecutioni, ſe non foſſe in queſto ſolo articolo, che ſi come il numero de' Papiſti ſcoperti, e manifeſti era maggiore altre volte del ſegreto, e dell' occulto, al preſente il ſegreto, e l' occulto ſorpaſſa di molto per quanto ſi crede al manifeſto, e ſcoperto.

Di

Di tre ſorti ſono al preſente i Catolici in Inghilterra, i primi ſon chiamati *Audaci*, ò *Ricuſanti*, come li chiama il Bentiuoglio ; li ſecondi ſon detti *Nicodemiſti*, e li terzi, *Neutrali* ò ſiano *Mezani* : Circa a' primi certo che ſon molto deteriorati nel numero, e nella qualità, ſon chiamati *Audaci*, ò ſiano *Ricuſanti*, à cauſa che ſi ſono moſtrati ſempre pieni di gran zelo,& audacia,e con vn' animo intrepido, ricuſato ſempre di condeſcendere alle Leggi iſteſſe, non che agli Editti contrari all' eſercitio della lor Religione, e non oſtante li Bandi,le confiſcationi,e le priuationi de' publici eſercizii,non hanno ſempre laſciato di ſtar fermi, d' andar sfuggendo con conſtanza le perſecutioni, d' auualorarſi di giorno in giorno più nella pugna,& in ſomma di rappreſentar ſcopertamente ſenza timore alcuno le loro ragioni. Mà comunque ſia certo che il loro numero è molto diminuito,e molto più ſarebbe ſe la conſideratione del Duca di Yorc (che ſi è però comportato ſempre con gran prudenza)e de' Rappreſentanti publici de' Prencipi Catolici, non haueſſe ſoſtenuto come Baſe la fabrica di queſta Macchina, acciò del tutto non precipiti in giù. Audaci.

Sò boniſſimo io che il Duca di Yorc, per quanto hò poſſuto comprendere, non ſi è mai portato con quell' ardore, che altri ſi ſono andati imaginando, in fauore de' Catolici, nè meno alcuno de' Miniſtri publici, ſe non foſſe in certe coſe generali, come di permettere che vadino alla Meſſa in Caſa loro, e coſe di queſta natura, mà nelle difeſe eſſentiali che toccano le giuriditioni delle Leggi, e del Regno, mai alcuno de' Rappreſentanti publici ſe n' è meſcolato, attendendo ogni vno à ſeguire quella Maſſima ordinaria, *Di non rompere per la ſalute d' vn' altro Popolo gli Intereſſi del proprio Prencipe.* Con tutto ciò molti non hanno laſciato di ſoſpettare alcuni, (per le ragioni che ſi diranno in altro luogo) e particolarmente jl Duca, quaſi che foſſe fabro di dar nuoue Membra al Corpo Papiſtico, onde arriua tal volta, *che il credere quel che non ſi è certo, inſinua penſieri a' quali non ſi penſa.* Benche nel mio particolare io credo il Duca meglio intentionato in ſoſtanza di quelche altri s' imaginano verſo la quiete del Regno, & intereſſe publico di tutto il Popolo, e che ſi con- Attioni del Duca di Yorc quale verſo i Catolici.

tenta di ſeguire gli ſtimoli della ſua propria inclinatione, ſenza andar cercando mezi di propagar gli altrui intereſſi; come eſſendo conſapeuole della maſſima di Carlo V. (aſſai comune a' Prencipi) nella publicatione del ſuo *Interim*, che fece tanto ſtrepito in Roma, 'Che come i Prencipi non poſſono eſſer 'conſtretti da' Popoli in materia di Religione, coſi non deuono 'non più i Popoli eſſere ſforzati dal Prencipe nelle ſteſſe materie. Ad ogni modo è certo che queſta Imagine del Duca, benche ſenza moto, e non meno de' Rappreſentanti publici ancorche ſenza parola, non hanno tralaſciato di dar vita, e reſpiro al Corpo de' Catolici in Inghilterra, ſenza che, ſarebbe ſtato ſenza dubbio languido, e cadente: oltre che gli ſteſſi Proteſtanti più Zelanti, e gli ſteſſi Giudici obligati alla cura di far' oſſeruare le Leggi aſſai rigoroſe contro i Papiſti, non hanno ardito d' attaccarli coſi alla ſuelata, cercando con tratti di deſtrezza di ſfuggir le occaſſioni di ſeuerità, nell' imaginarſi che protetti i Papiſti dall' auttorità del Duca, non foſſe per riuſcire ogni intrapreſa di manifeſto diſguſto à queſto, e però ſi ſono andati chiudendo gli occhi à molte coſe, che per altro ſi ſarebbono eſeguite, non oſtante che il Duca ritiraſſe in ciò i ſuoi fauoreuoli Offici.

Vita del Cardinal Carpi del Cenni di p. 37.

Numero de' Catolici.

Mà comunque ſia il giudicar d' vn fatto ſcabroſo per la diuerſità dell' opinioni, difficile per la conſequenza delle Fattioni, e mutabile per l' inconſtanza degli Incidenti, certo è che al preſente il numero delli Papiſti manifeſti è coſi diminuito, che appena fa la ſeſſanteſima parte del Popolo d' Inghilterra, e queſto vuol dire cento mila al più, & ottanta mila per lo meno, e per quanto hò poſſuto intracciarne il vero, altro non trouo: de' quali ve ne ſono in Londra, non già nel corpo ſolo della Città che ſi chiama Londra, mà nella Giuriditione Regia di *weſtminſter* 18. mila per lo più, & il reſto diuiſi quà, e là per il Regno, pochi nelle Città riguardeuoli, mà quaſi tutti nelle Ville, e Villagi, nella Campagna, ben' è vero che quei che reſtano in Londra, non oſtante l' ordine reiterato d' vſcirne, godono maggior libertà ſia perche in vna Città coſi grande, ſi traſcurano quelle diligenze di andar guardando i fatti altrui, doue che nella Campagna ſon più facili ad eſſere oſſeruati, da' Contadini che ſon

più

più rigidi contro i Papisti, come ancora per la grande commodità degli Esercizi sia nella Cappella della Regina, sia in Casa de' Rappresentanti publici Catolici, de' quali ve n' è sempre almeno quattro, ò cinque, & al presente sette, con Cappelle ben' officiate, cioè gli Ambasciatori di Francia, Spagna, e Sauoia, gli Inuiati dell' Imperadore, e di Portogallo, & il Residente di Venetia, e quello di Toscana, e d' ordinario in ciascuna di queste Capelle si celebrano, doue più doue meno numero di Messe. Loro Esercizi.

In somma tutte le Cappelle son ben seruite, con gran commodo, & edificatione de' Catolici, mà particolarmente le trè, cioè della Regina, e de' due Ambasciatori di Francia, e di Spagna, che veramente si possono dire le Chiese Cathedrali de' Catolici di Londra. La Regina tiene molti Cappellani maggiori, e minori, Confessori, Predicatori, e Sagristani, che seruono in fatti la Cappella, con decoro Reggio, già ch' è Reale, & i suoi Religiosi che la seruono viuono con tanta modestia, che non solo non si sente vn minimo strepito, mà di più edificano con la lor vita esemplare i Protestanti istessi: e possono, e deuono farlo poiche hanno innanzi gli occhi l' esempio della loro Regina, ch' è vna vera Imagine della Bontà, della Santità, e della modestia istessa, come meglio si dirà à suo luogo. Si celebrano ogni giorno in detta Cappella dodeci Messe per lo meno, e ne' giorni festiui tal volta quindeci e più, con Coro d' isquisitissima Musica, con Messa Solenne, con Vespri, Sermoni, & altri esercizi. Il concorso è numeroso particolarmente di Nobiltà. La Cappella è ricchissima di buoni, e magnifici ornamenti, con varietà di colori, secondo l' vso. Cappella della Regina.

Benche doue si parlerà nel secondo volume della Corte del la Regina, conuerrà parlare più ampiamente dell' articolo che tocca i Cappellani di questa, per il seruitio della sua Reggia Cappella, ad ogni modo non si farà torto al dritto filo dell' Historia, d' accennarne qui alcune cose. Numero de' Cappellani,

In conformità del Contratto matrimoniale si è lasciato alla Regina l' vso libero della Cappella con vn numero di 28. Cappellani, tale appunto che s' era concesso alla Regina Henrietta

rietta, nel ſuo matrimonio con Carlo primo, al preſente oltre al grande Elemoſiniere ch' è il Cardinale Howard, ò ſia di Norfolc che conſerua la qualità, & il Grado con vn ſalario di 1200. Doppie per anno non oſtante che ſe ne ſtà in Roma, e diſcoſto dal ſeruitio attuale della Regina, vi ſono ancora 2. Elemoſinieri che ſon Preti Portogheſi, 12. Cappellani Cappuccini, vn Confeſſore Domenicano, 2. Predicatori Geſuiti, vn Cappellano Ingleſe, dell' ordine di San Benedetto, e che hà veramente ſeruito il Rè nelle ſue perſecuttioni con grandiſſimo zelo, e prudenza, à riſchio della propria vita, & vn' altro Cappellano ch' è Prete Portogheſe, come Portogheſi ſono ancora la maggior parte degli altri Religioſi.

Prudenza della Regina nel la ſcelta de' Cappellani.

Veramente ſe la diſpoſitione del Cielo, che ſpeſſo è auerſa da' diſegni, e da' deſiderii degli Huomini, haueſſe reſo Madre feconda la Regina Caterina, certo che ſi potrebbe dire, che da lungo tempo l' Inghilterra non hà veduta vna Regina nè più ſanta, nè più benigna, nè più prudente, nè più ſauia di queſta: come ſi dirà à ſuo luogo; particolarmente hà vſato grandiſſima prudenza nella ſcelta de' ſuoi Cappellani, & altri Religioſi, coſi hà à cuore la quiete del Regno, & il ripoſo de' ſuoi diletti ſuditi, di ſorte che per torre dallo ſpirito di queſti, ogni qualunque minima geloſia, ò raggio di ſoſpetto, non hà voluto mai al ſuo ſeruitio, che Religioſi eſemplari, e zelanti ſi, mà prudenti, e deſtri: & in fatti tutti queſti Religioſi viuono come s' è detto, con vna generale edificatione de' Proteſtanti iſteſſi, non meſcolandoſi in conto alcuno negli affari di ſtato, con ſfuggire deſtramente tutte le occaſſioni che poteſſero dar geloſia agli Ingleſi, ſenza mancare d' vn pelo al debito Paſtorale del loro Carattere, e verſo la Cappella, e verſo il ſeruitio de' Catolici. In ſomma viuono con tanta modeſtia, e deſtrezza, che in tutte queſte congiunture grauiſſime (dirò coſi) di ſouuerſioni nel Regno, poiche ſcopertaſi quella tanto decantata Conſpiratione, e nella quale ſi è ſtimato che haueſſero parte tutti i Catolici non dirò d' Inghilterra, mà del mondo tutto, per la diſtruttione della Religion Proteſtante, motiuo aſſai capace da pigliar ſoſpetto di Religioſi Protetti d' vna Regina, ad

ogni

ogni modo, la vita di questi Religiosi è così esemplare, e la loro condotta così savia, destra, e prudente, che non vi è stato chi si sia in Inghilterra, che habbia hauuto minimo sospetto di loro.

I Padri Cappuccini viuono tutti insieme fraternamente in vn certo ridotto di Case quasi in forma di Chiostro, e che serue à loro di Conuento, congiunto alla Cappella della Regina, (cioè Cappella maggiore hauendone altre piccoline) in San *James House*, con il loro superiore, & altri Officiali. La loro particolar cura è di seruir la Cappella. Dicono i loro Offici, e le loro Hore Canoniche, nel coro all' vso Cappuccinesco, mà al quanto con più bassa voce. Mangiano insieme nel Refettorio, con la lettura in Tauola. Vestono mentre sono nel Chiostro, e nella Cappella l' abito da Cappuccino, con piedi scalzi, e Sandali, della stessa forma come in Italia, & altri luoghi, mà quando escono che segue di rado, pigliano vn' habito da secolare, con Zazera, mà tutto molto modesto, non facendosi mai vedere nè meno nel Chiostro istesso con l' abito da Cappuccino, se non da quei Catolici che sono ammessi. In somma è vna cosa ammirabile della prudenza di questi Padri, & vna cosa quasi incredibile il vedere vn Conuento di Cappuccini, in vna Città doue tanto s' hà in horrore questo nome, tutto circondato di Protestanti, senza che mai si dasse à questi minimo scandalo ò picciol motiuo di gelosia, appunto come se non vi fossero Cappuccini in Londra. Conuento de' Cappuccini.

Hora li 16. di Marzo del 1682. verso le noue, che sono le tre della Notte in Italia s' accese il fuoco in vna stanza vicina del detto Chiostro, per la trascuragine d' vna Serua e Catolica per fortuna, altramente si sarebbero accusati che hauessero parte i Protestanti) che cercaua con vna candela accesa non sò che sotto vn Letto, essendosi appiccato il fuoco in vna coperta, senza accorgersene; mà vscita poi la serua dalla stanza, e chiusa, hebbe tempo il fuoco di produrre i suoi soliti effetti, che veramente riuscirono di gran danno, e maggiore sarebbe stato, senza la congiuntura d' vna gran calma, & vn pronto, e ben' ordinato soccorso, & a questo merita gran lode il zelo di Milord Hyde, che per fortuna Incendio arriuato nel Conuento de' Cappuccini.

fortuna poche hore prima era ritornato di Neumarquet, e che veramente s' affaticò molto, insieme con Milord Crauen Colonnello delle Guardie, & ambidue questi Signori, e nel dare gli ordini necessari, e nel seruire col rischio della vita istessa, operarono per l'estintione del fuoco, senza la di cui diligenza haurebbe fatto stragge maggiore. Basta che tutto il Conuento, ò siano stanze restarono incenerite con qualche danno della Cappella, che tutto insieme si stima tredeci mila scudi in circa. Li Religiosi si trouauano tutti nel Coro per le loro funtioni Notturne, e trascurato il soccorso delle loro stanze, si diedero tutti à saluare la Cappella, Mobili sagri, e cose simili, che in fatti saluarono nella maggior parte.

Apprensione de' Cappuccini.

Questi buoni Religiosi si videro grandemente intrigati, e perche non sapeuano di doue questo Incendio procedesse, e perche la Regina loro Signora si trouaua vna giornata, e meza discosto, & in fatti non poteuano essere senza qualche sospetto di primo tratto, nel vedersi il fuoco all' intorno, & in Paese, anzi in vn tempo, che il nome di Papisti, e tanto più di Religiosi s' hà in horrore trà tutti, e tanto più, trà il comune del volgo, che d' ordinario corre sempre all' incendio, e dalle confusioni non vanno mai separate l' insolenze: mà con loro gusto esperimentarono che non vi è Popolo nel mondo più moderato dell' Inglese, nemico giurato delle violenze (benche diuersa sia la fama che di Lui corre in Europa) e di far cosa che fosse per offendere la Giustitia, ò le Leggi, in somma tutto passò senza minimo disordine, se non fosse quello del fuoco.

Mà quello che confundeua, & affligeua l' animo di questi Religiosi era il vedersi in quell' infrangente, e concorso grande di Popolo con i propri habiti di Cappuccini che come s' è detto sono in horrore nel volgo, & i loro habiti di Secolari bruciati nelle stanze, onde non ardiuano fuggire con gli habiti di Cappuccini per non esporsi & all' insolenza (che temeuano potesse succedere) degli Huomini vili, & alla comune derisione di tutti: il restare iui non gli era permesso dalla violenza del fuoco, & in quella confusione non sapeuano doue dar di mano ad altri habiti.

In

In tanto Don Gioseppe di Faria, Caualiere dell' Ordine di Christo, Consigliere, & Inuiato dalla Corona di Portogallo, ò sia dal Real Prencipe Regente, auuisato che s' era posto il fuoco nella Cappella della Regina, e nel Conuento de' suoi Cappellani: come quello che conserua vn' immenso zelo in tutto quello che riguarda il seruitio, e la Gloria di detta Regina, e che và in traccia dell' occasioni per meglio conformarsi agli ordini del suo Prencipe, mandò subito con tutta diligenza, tutti i suoi Domestici di Casa, sino al numero di quindeci per seruire, & assistere detti Religiosi Cappellani di sua Maestà; anzi non si riseruò nissuno per aiutarlo à vestire, poiche non ostante che questo Caualiere passa vna buona parte della notte allo studio de' Libri, ò in quello concerne il seruitio del suo Prencipe, quella sera trouandosi incommodato era andato à letto à buon' hora.

Inuiato di Portogallo corre al fuoco.

Dunque vestitosi, ò mal vestitosi in breue se ne andò solo con Carrozza da Nolo, mà non gli fù possibile di passare dalla parte della gran porta, per rispetto che stauano sul punto di far saltare vna mina, per torre al fuoco la violenza, onde gli fù forza con tutta la maggior diligenza correre da vn' altra parte, e doue pure trouò in precinto di saltare vna mina, con tutto ciò stimò meno male d' arrischiar la vita istessa, che di mancare al suo debito, & alla sua inclinattione, verso quello che riguardaua prontezza nel seruitio della Regina, onde non ostante le suppliche che gli veniuano fatte di ritornare s' aprì la strada a' pericoli.

Suo gran zelo per lo seruitio di S. M.

Passato dunque corse al luogo doue erano i Religiosi quali consapeuoli del zelo, & affetto dell' Inuiato tutti si consolarono nel vederlo, in tanto poste in saluo la maggior parte de' Mobili della Cappella, che furono trasmesse in Casa del medesimo Inuiato, e fatti prouedere quanto gli fù possibile d' habiti secolari, quei Religiosi che non erano ancor prouisti, e posti da parte gli Habiti Cappuccineschi, mitigato in gran parte il fuoco, e dati tutti gli ordini necessari per il resto, conduste tutti questi Religiosi in sua Casa parte nella propria, e parte in altre Carrozze da Nolo, e ciò seguì pochi momenti prima dell' Alba, onde detti Religiosi, come bisognosi più di riposo che di rinfreschi, che pure gli vennero dall' Inuito

Conduce i Cappuccini in sua Casa.

to offerti, prouisti di Letti, che non vollero in altra forma, che secondo la pouertà Cappuccinesca, si messero al riposo, come fece ancora l' Inuiato, che veramente si trouò molto incommodato.

Haurebbe voluto la matina trasportarsi per le poste in *Neumarquet* per testimoniare à S. Maestà vn riuerente rispetto di condoglienza sopra vn' accidente di questa natura, mà due cose gliene impedirono l' esecutione, la prima la gran stracchezza, & vna grande sfredatura con vn poco di febre, e la seconda, perche stimò maggior seruitio per la Regina d' assistere questi Religiosi in sua Casa, che d' abbandonarli per andare egli in *Neumarquet*; & in fatti godeua l' Inuiato di veder detti Religiosi in sua Casa, benche per occassione d' vn sogetto mesto, che rispetto al gran numero di Religiosi sembraua vn Conuento, fuori che nella pouertà della Tauola, che volle sempre splendida, tanto quanto dalla Quaresima si permetteua, per tutti quei giorni che si fermarono in sua Casa.

Ambasciator di Sauoia in occasion dell' Incendio.

Quanto più fù ammirato il zelo dell' Inuiato di Portogallo in questa occasione, (che veramente il di Lui soccorso riuscì di gran giouamento, e consolattione à quei Religiosi, & i suoi Domestici furon quelli che contribuirono il più con gran fatica, e rischio, tra quelle fiamme, per saluare quel fù saluato dalla Cappella, & altre stanze) tanto maggiormente restò il comune scandalizzato, per non vedere capitare alcuno al soccorso di detti Religiosi dalla Casa del Signor Conte de Pertenga, Ambasciator di Sauoia, poiche in queste congiunture del nuouo Parentado di S. A. R. con la Real Prencipessa di Portogallo, essendosi vniti gli interessi degli vni, e degli altri, si stimaua che douesse l' Ambasciator di Sauoia render propri gli interessi di questi Religiosi Portoghesi in accidenti simili, anche per la consideratione di testimoniar maggior rispetto ad vna Regina Portoghese, nel soccorrere in cosi graue necessità i suoi Cappellani; e tanto più crebbe la marauiglia in alcuni quanto che dal luogo dell' Incendio alla Casa d' esso Ambasciatore non vi erano che due cento passi al più; mà bisogna credere che l' Ambasciatore, che scriueua nel suo Gabinetto, non fù auuisato che della generalità dell' Incendio,

dio, mà non della particolarità del luogo, perche è certo che non haurebbe mancato à testimoniare in vn tale accidente gli atti della sua cortesia, e gentilezza verso i Religiosi, e della sua stima, e rispetto verso la Regina. Corsero però alla curiosità del fuoco quasi tutti i Domestici del Pertenga, mà per non essere stati comandati, seruirono solo di Curiosi spettatori, senza portare alcun soccorso agli afflitti.

In tanto auuisato meglio l' Ambasciatore, che la strage del fuoco era nelle stanze de' Religiosi Portoghesi, Cappellani della Regina, con ogni diligenza spedì il Signore Harnò, Gentil' huomo Francese, e suo maggiordomo maggiore, con ordine d' offrir la sua Casa à detti Religiosi, mà in questo rancontro, benche destrissimo in altre occasioni l' Harnò non seruì bene il Padrone nelle diligenze douute, (qual ne fosse la causa, ò gli impedimenti non lo sò) mentre trasferitosi in Casa dell' Inuiato di Portogallo, verso vn' hora dopo la mezza notte, nel tempo appunto che la forza dell' Incendio era maggiore, e trouato il Portiere gli fà da questo risposto, che il Signor Inuiato era già corso all' Incendio, per soccorrere i Cappellani; di modo che in luogo di passar subito l' Harnò dalla parte doue era l' Incendio, e procurar d' abboccarsi con l' Inuiato, col Guardiano, ò con alcuno altro de' Religiosi, per far dalla parte di S. E, il suo complimento, e soccorrerli di qualche buon' officio in quelle necessità se ne ritornò in Casa, e basta che non vide nè l' Inuiato, nè alcuno de' Religiosi. Ben' è vero che la matina seguente l' Ambasciatore spedì vno de' suoi Cappellani in Casa dell' Inuiato al quale parlò e pregò dalla parte di sua Eccellenza, di permettere, contribuire, e fare in modo con i suoi offici che detti Religiosi ò tutti, ò in parte andassero per pigliare il loro albergo, in Casa del Signore Ambasciatore; l' Inuiato fece intendere l' officio di complimento al Guardiano, e poi rispose al Cappellano, che Lui, *e quei Padri ringratiauano grandemente della generosa cortesia S. E, e ch' egli haueua luogo bastante, per alloggiar quei Religiosi, ch' erano costumati à contentarsi della pouertà Religiosa.* Mà per dire il vero furono cortesemente seruiti, e trattati dal Signore Inuiato, onde con ragione

Officio dell' Harnò quale

gione diedero auuiso alla Regina del gran Zelo, affetto, e seruigio considerabile resoli in congiuntura simile dal detto Inuiato.

Offici della Regina all' Inuiato.

Sua Maestà che nell' Attioni di Generosità, e negli Atti di Benignità sorpassa à qualsisia altra Heroina del Mondo, aggradì con tanta bontà tali buoni offici, e seruigi resi dall' Inuiato a' suoi Cappellani, che benignamente gliene fece portare caldissimi offici di Ringratiamenti a' quali con somma riuerenza, accompagnata di gran zelo, rispose l' Inuiato del tenore seguente;

dall' Inuiato alla Regina.

Quanto io hò fatto Real Maestà, tutto è nulla rispetto à quel molto che son tenuto di fare, in ogni qualunque cosa doue si tratta dell' Interesse, seruitio, e Gloria della Maesta Vostra Augustissima, e per conformarmi agli espressi comandi del mio Prencipe, e per sodisfare alla mia propria inclinatione. Il picciol seruiggio reso in questa congiuntura a' Cappellani di V. M. Non è da comparars nè meno ad vn punto con quella infinità d' oblighi che tengo verso la Maestà vostra. L' hauer dunque seruito à questi Religiosi, benche inferiormente a' desderii del cuore, non è stato altro che vn mio assoluto douere, il ringratiarmene ciò è vn' effetto, di quella inconparabil Bontà, ch' è così naturale al generoso cuore della Maestà vostra, alla quale prostrato resto.

Stimò poco l' Inuiato questo officio per lettera, ad vn' eccesso di così gran benignità, nell' affettuoso complimento, che gli venne fatto d'ordine della Regina, onde non ostante vn cattiuissimo tempo di neue, & vn terribil catarro che lo tormentaua presa vna Carrozza da Nolo à sei, si trasferì con ogni maggior sollecitudine à *Neumarket*, per riuerir personalmente S. Maestà, dalla quale venne con somma Bontà accolto, e ringratiato.

Conte di Castel miglior, e suo officio verso i Cappellani

Il Signor Conte de Castel miglior Portogheſe, della di cui Persona, e del di cui merito se ne accenneranno molte particolarità in questa Historia, come quello che staua di casa molto lontano, non intese l' accidente del fuoco che la matina seguente, di che ne sentì molto dispiacere, rispetto all' immenso

menso zelo che conserua per il seruitio, e gloria della Regina, & all' affetto che porta a' suoi Compatrioti, tanto più Religiosi, & è certo che se l' haueſſe saputo, non haurebbe mancato di trasferirsi con ogni prontezza al luogo del fuoco, & assistere detti Cappellani, tanto più che come Caualiere di senno, merito, e valore haurebbe molto giouato all' estintione del fuoco. Basta che la matina ne fece modesto si, mà caldo rimprouero ad alcuni di quei Padri, per non hauerlo auuisato, che però quattro d' essi passarono à stantiare con detto Conte, che l' haurebbe desiderati tutti, se non haueſſe temuto di dar dispiacere al Signore Inuiato col leuarli di sua Casa, ben' è vero che in breue venne ordine dalla Regina che tutti insieme i Cappellani andassero ad habitare in vn' Appartamento dell' Whitehall.

Don Pietro Ronquillo Ambasciator del Rè Catolico, che sembra appunto nato per le Attioni della Generosità, della Gentilezza, e della Cortesia si trouaua in tal tempo à *Neamarket* doue riceuuto l' auuiso di questo Incendio, spedì subito con espresso, òrdine à Don Pietro Francesco Ronquillo suo più prossimo, acciò con ogni diligenza si trasferisse dal Guardiano, e lo pregasse di sua parte di volere aggradire la sua Casa, per la stanza di tutti i Padri, sino che dalla Regina si dassero gli ordini per l' altro Conuento: nè mancò Don Pietro Francesco al suo debito, hauendo procurato di persuadere il Guardiano con ogni maggiore ardore, da cui venne con ogni affetto aggradito l' officio, e cortesemente ringratiato dell' offro, che non accettò per esser prouisto, ecco i Nomi de' Cappellani.

Lista

Lista di tutti i Cappuccini del Conuento della Regina in Londra.

Frà Egidio de' Rè del Contado di Torres vedras, Guardiano,
Frà Bernardino di Gieſù, di Leiria, Preſidente.
Frà Ignatio della Purificatione, di Lisbona, Sagriſtano.
Frà Dionisio della Concettione, di Barquerena Sacerdote.
Frà Diego della Madre di Dio, de Sint, Sacerdote.
Frà Michele della Piaga, di Lisbona, Sacerdote.
Frà Atanaſio dell' Incarnatione, di Gauuea, Sacerdote.
Frà Giacinto di Santa Maria, di Torres nouas, Sacerdote, queſto ſi troua in Alemagna con la Regina in Neumarket.
Frà Daniele di Sant' Antonio, di Coimbra, Sacerdote.
Frà Gioſeppe dell' eſpettatione, de Obidos, Sacerdote.
Frà Giouanni della Concettione, da Lisbona, Sacerdote.
Frà Franceſco della Croce natio, d' Humburgo, Sacerdote.
Frà Giouanni del Roſario, natiuo di Bettelem, Contado di Liſbona, Laico.
Frà Michele di Gieſù, di Barquerena Laico.

La

La Cappella dell' Ambaſciator Franceſe, può ancor' Eſſa portare il titolo di Catedrale, perche in fatti vien ſeruita con magnificenza, e ſplendidezza in conformità del decoro ſagro all' vſo Catolico. E l' Ambaſciator Barillon à preſente, benche all' vſo della Natione Franceſe, s' attacca più che alla qualità della ſcorza, alla bontà del Midollo, ad ogni modo è certo che vſa tutte le diligenze douute acciò nulla non manchi ad vn Reggio decoro nella ſua Cappella. Il Traghetto facile della Francia, fa capitare alle volte Miſſionari Franceſi alla sfilata, come ſi ſuol dire, che portandoſi à celebrar Meſſa in detta Cappella, accreſcono la commodità a' Catolici che vi concorrono, però l' Ambaſciatore và molto circonſpetto à queſto articolo, e vuole che i ſuoi Cappellani ordinari vſino le douute, & eſatte diligenze con i Sacerdoti ſtranieri, de' quali ſpeſſo ne capitano incogniti in Inghilterra, ò con la qualità di Miſſionari, ò con la curioſità di Foraſtieri, e come vi può eſſere inganno, per queſto è prudenza l' vſar diligenze. Baſta che il concorſo in queſta Cappella è grandiſſimo; ſi celebrano ogni giorno ſino à quattro, ò cinque Meſſe, e maggior numero ne' giorni di Feſta. Vi è Meſſa ſolenne, e Veſpro con muſica, particolarmente ne' giorni più ſolenni, e nella Quareſima, e certi altri giorni dell' anno il Sermone.

Dell' Ambaſciator di Francia.

Mà è certo che trà tutte le altre Cappelle (toltone la Reggia della Regina) quella dell' Ambaſciator di Spagna, è Regiamente ſeruità per quanto mi vien riferito da diuerſi Catolici: con vn concorſo coſi innumerabile di Popolo, ſia per riſpetto della commodità grande del ſito, ſia per la qualità degli Eſercizi, ben diſpoſti, e ben regolati, ò ſia per altra ragione, che quaſi è incredibile, mentre non oſtante che la Cappella è capace con la gran Galleria di mille, e più perſone, con tutto ciò ne' giorni feſtiui, e tanto più di maggior ſolennità, reſtano la maggior parte di fuori nel Cortile, per non hauer luogo di dentro; & in ogni Meſſa il concorſo

Dell' Ambaſciator di Spagna.

corso è sempre così grande di Popolo nuouo che vi entra, vscito già l'altro. Don Pietro Ronquillo, hora Ambasciatore tiene vn particolar zelo per il seruitio di questa sua Cappella, e perche à questo lo chiama il debito di Ministro d'vn Rè dell'Augustissima Casa d'Austria, che tira la sua gloria maggiore, dal Zelo immenso che i suoi Augustissimi Prencipi, hanno sempre testimoniato verso il seruitio della Religione Catolica, e del culto sagro all'vso Catolico; e per non degenerare dalla diuotione, pietà, e zelo de' suoi Illustri Antenati, della Nobilissima Casa Ronquillo, (che tre cento anni à dietro era la stessa con la Velasco) come ben lo testimoniano l'innumerabili Fondationi, d'Abbatie, Hospitali, Monasteri, & altre Opere pie, delle quali se ne veggono fino al giorno d'hoggi i Monumenti dell'antiche, e sempre viue le testimonianze delle Moderne, che fanno vedere qual sia il merito della Casa Ronquillo verso la Religione Catolica.

Don Pietro Ronquillo,

Certo è che questo Caualiere esercita con tanta vigilanza, & esatezza il zelo verso il seruitio del suo Prencipe, & esercitio sagro della sua Cappella, che trascura del tutto, e lascia andare alla peggio l'Economia della sua Casa, & ama meglio mancare in questa di molto, che d'vn sol punto à quello che concerne il seruitio del suo Rè, ò à quello dell'esercitio della sua Cappella, e veramente tanto le cose politiche, che l'Ecclesiastiche sono da lui manegiate con grandissimo Zelo, e prudenza, e forsè son pochi nell'Europa quei che meglio di Luì l'intendano; onde è certissimo che farebbe gran figura nel Colleggio de' Cardinali, e sarebbe da desiderare per li Catolici che la Corte di Roma haueste vn Cardinale di questa portata.

Suo Zelo, e suo errore nell'Economia.

Tirano grandissima edificatione, e beneficio i Catolici d'Inghilterra, dal buonissimo ordine che vi è nell'amministratione de' sagri esercizi che così ben si celebrano in questa Cappella, onde quando non vi fosse altro merito questo solo dourebbe bastar per stimolo alla Corte di Roma, per fargli meritare il Cappello. Tiene d'ordinario sei Cappellani, tre

Cappellani.

tre Religiosi Carmelitani scalzi di Santa Teresia, vn Domenicano, vn Francescano Osseruante, & vn Prete, ch' è Don Gregorio Offallon Irlandese, e benche tutti siano Religiosi di somma edificatione a' Catolici, e di niuno scandalo a' Protestanti, mentre tutti viuono con vita esemplare, e ritirata, escono di rado per la Città, e quando occorre lo fanno con gran modestia, e portando la necessità di visitar qualche Infermo Catolico, lo fanno con somma destrezza; mà per dire il vero Don Gregorio ch' è il Cappellano maggiore, & il maggior Sagristano, si può dire vn Religioso di tutta perfettione, di vita esatta, di gran zelo, di gran prudenza, e colmo di gran gentilezza, e bontà verso tutti non ostante che si troua in vn' età di ottanta anni. Gli altri Cappellani son' obligati di rendergli qualche vbbidienza, & accommodarsi à quel che egli ordina, come quello che riceue gli ordini dall' Ambasciatore.

Quando vengono Religiosi Forastieri s' indrizzano à Lui, che ne visita esattamente le Bulle, sia della Missione, sia del Sacerdotio, e poi ne fà la douuta Relatione à S. E. Ma per quello spetta agli Esercizi della Cappella, non manca cosa alcuna di quello si ricerca ad vna gran Catedrale. Messe, e Vespri solenni con Musiche, ne' giorni festiui, e sempre maggiori nelle maggiori solennità: Prediche, e Sermoni nella Quaresima, con ordine al Predicatore di non parlar di materie di controuersie, non volendo sua Eccellenza con la sua solita prudenza, che trouandosi per curiosità, ò per altra occassione Protestanti al Sermone, habbino motiuo di qualche lamento. S' amministrano da' Cappellani tutti i Sagramenti della Chiesa Catolica, e si fanno le funtioni necessarie con commodo de' Catolici, e senza scandalo de' Protestanti.

Cappella dell' Inuiato di Portogallo.

L' Inuiato di Portogallo tiene ancora honoreuole Cappella nella quale vi concorrono le Dame principali del Paese che son Catoliche, & altra Gente di vaglia. Due sono i Cappellani ordinari con decente Salario di sei Scudi il Mese ciascuno e Tauola, e nella Domenica, & altri Giorni festiui

ſolenni ſe ne aggiunge vn terzo, che vien pagato à queſto fine: auuertendo che di queſta ſpeſa potrebbe paſſarſi il Signor Inuiato, perche il Salario che ſe gli dà dal Prencipe non l' obliga à tener che vn ſolo Cappellano per la Cappella, mà perche l' Inuiato vede che con vn ſolo non ſi può aſſupplire al biſogno de' Catolici, riſpetto al gran concorſo, ſopra tutto di Dame, e Caualieri di prima sfera, zelantiſſimo egli della Gloria del ſuo Prencipe, del decoro del ſuo Carattere, e del ſeruitio de' Catolici, non cura d' aggrauarſi di ſpeſe, & in fatti li Catolici confeſſano, che queſta Cappella è con gran decoro ſeruita.

Diminuiti anche nella qualità.

Sono per dire il vero diminuiti nella qualità in Inghilterra i Papiſti mentre anni ſono, cioè quattro Luſtri in circa à dietro vi erano più di 250. Famiglie di Nobili, e più di dodeci di Milords di primo grado, cioè, Duchi, Conti, e Baroni, mà non ſò da qualche tempo in qua, ò ſia che tale foſſe il zelo della conſcienza, ò ſia che ſono ſtati intimoriti dal rigore degli Editti, che confiſcano i Beni a' Papiſti naturali nella permanenza, e difendono d' entrare al Parlamento, ò altre Preminenze, ò ſia altra ragione, baſta che molti, che haueuano grandi facoltà à perdere, e che ſi vedeuano reſtar per ſempre priui del Parlamento, ſi ſon dechiarati Proteſtanti, e fino il Primogenito del Duca di Norfolc, cioè il Conte d' Arundel della Caſa Howard, hà ſeguito vltimamente queſta traccia: Il Duca ſuo Padre ad ogni modo teſtimonia di voler finire i ſuoi giorni nella Religione Catolica, della quale ſi può dire, che la Caſa Howard ſia la più benemerita nell' Inghilterra, hauendola in fatti ſempre protetto con zelo, & ardore; però il Duca và temporegiando con prudenza; laſcia fare il Cielo, e le Leggi ſenza intrigarſi troppo lo ſpirito: le altre Famiglie Nobili ſono anche diminuite.

Catolici detti Nicodemiti.

In quanto a' Catolici detti *Nicodemiti*, cioè ſecondo il loro dire, *Diſcepoli occulti di Chriſto*, ò vero come ſcriue il Bentiuoglio, *che* viuono di naſcoſto catolicamente, ſenza pagar pena alcuna, valendoſi in ciò del fauore de' Signori Grandi, e dell' induſtria lor propria, non ci è dubbio alcuno che

che il numero non ſia grandiſſimo (mà non tanto quanto ſi crede d' alcuni) con tutto che ſia difficiliſſimo l' intracciar la verità in coſe di queſta natura, e l' apparenze non poſſono giudicar quel ch' è occulto, onde tutto ſtà ſul dubbio dell' eſſer' ò non eſſer vero, & in fatti non veggo lume, mà barlume per l' Hiſtoria.

Il ſentimento, & il parere è quaſi comune in Inghilterra, che trà gli Ingleſi il numero è quaſi infinito di quei tali, ò di quelle tali che ſon Catolici d' effetti, e fingono i Proteſtanti di nome, ſia per paura di non eſſere banditi, ſia per non eſporre la loro facoltà al rigore delle confiſcationi, ſia per non cadere al ludubrio, del Popolo, che tanto è à dire alla diſcrettione della vil Plebaccia che hà in horrore queſto nome Papiſtico, ſia per hauer l' occaſione di poter meglio ſeruire il Partito de' Catolici nell' occorrenze che ſi potrebbono preſentare, ò ſia finalmente per altre ragioni, certo è ad ogni modo, che ſono infiniti quei che viuono in queſta maniera, cioè che non fanno eſercizi che di rado, & occultamente, venendo diſpenſati dal Pontefice di certi oblighi eſteriori, come il mangiar de' cibi Paſcali in giorni prohibiti, l' aſcoltar della meſſa in giorni feſtiui, e coſe ſimili, mutati queſti oblighi in altre opere pie; di modo che vanno sfuggendo à più potere le occaſſioni che poteſſero manifeſtarli Catolici, come per eſempio, il non andare alle funtioni de' Proteſtanti, ſarebbe vn chiaro inditio per quei che non vanno del Papiſmo, onde per euitar queſto intoppo cambiano ſpeſſo di ſtanza da vn luogo nell' altro, e tal volta anche frequentano qualche Sermone nelle Chieſe de' Proteſtanti, ſenza però il partecipar con queſti la comunione, à che non entra diſpenſa del Pontefice, ò pure di rado, e per cauſa molto vrgente, mà d' ordinario sfuggono queſti incontrî, ò col mutar di ſtanza, ò col fermarſi in certe Città grandi, doue s' oſſeruano più di rado i fatti altrui.

Parere comune ſopra cio.

Vn certo Caualiere Catolico d' alto grado, mi diſſe vn giorno, in materia di diſcorſo, *che egli credeua per certo che il numero de' Catolici occulti in Inghilterra era molto maggiore del paleſe, e che tutti i Catolici non andauano alla Meſſa*

Numero de' Nicodemiti.

in Londra, nè erano tutti Proteſtanti quei che andauano alla Predica nelle Chieſe Epiſcopali, ò Presbiteriani: All' incontro ſi trouano trà Catolici (in Italia per eſempio) di certi *Nicodemiti* Proteſtanti, che i Catolici chiamano *Heretici occulti*, quali non credono, nè Purgatorio, nè Confeſſioni, nè Idulgenze, e coſe ſimili, ad ogni modo non laſciano tal volta di far qualche vigilia, e d' andare alla Meſſa. Mà ſia come ſi vuole, baſta che queſti Nicodemiti Proteſtanti ſono molto pericoloſi, trà Catolici, e non meno i Nicodemiti Papiſti trà Proteſtanti, perche ſon nemici occulti, tanto più dannoſi quanto che ſi meſcolano come amici, per fare Officij di Nemici.

Catolici Sciſmatici.

Per quello tocca alla terza ſpecie de' Papiſti, detti Sciſmatici queſti non ſono tanto à temere, benche d' altri ſi credono più pericoloſi à cauſa che d' ordinario buona parte di ſimil ſorte di gente, è tutta diſcola, & incorregibile, che ſono tal volta la peſte degli Stati. Trà i Proteſtanti non ne mancano di queſti tali ſcimatici, quali quando ſi trouano trà Paeſi di Catolici, benche direttamente habbino il penſiere inuolto nella Religion Proteſtante, e che non vorrebbono fare alcuna formalità diretta in fauore della Religione Catolica, con tutto ciò ſe ne viuono ſpenſierati dell' vna e dell' altra, à ſegno che gli è molto indifferente il mangiar Carne, ò Peſce il Vennerdi, l' andare alla Predica, ò alla Meſſa, & il fare ò queſta, ò quell' altra funtione: della ſteſſa maniera vi è buon numero di Catolici in Inghilterra, che in fatti conſeruano coragioſamente queſto titolo, mà doue? nella ſcorza, appunto all' eſempio di quel Veſcouo di Padoua, ch' era ſtato prima Giudeo, e che morendo s' era laſciato dire, *che il Carattere di Chriſtiano ſe gli era impreſſo nella fronte, e non nel cuore.*

Hiſtorie del Mondo del Diglioni pag. 499.

Queſti tali ſi rendono ſociabili con Proteſtanti, s' affratellano, e con loro mangiano, e beuono non oſtante che ſon conoſciuti per Papiſti, mà la loro maniera di trattare, toglie ogni motiuo agli altri di credere, che voleſſero intraprendere coſa alcuna, che foſſe per pregiudicare al ripoſo publico del Regno, ò di pregiudicio della Religion Proteſtante:

ſtante: e veramente mangiano carne, quando carne mangiano i Proteſtanti: dicono male del Papa con ſenſi più pungenti di queſti; ſtracciano alla peggio i Geſuiti, tengono il Purgatorio per fauola, e s'accommodano del tutto a' ſentimenti de' Proteſtanti, fuori che nell' articolo di fare abiurazione publica della lor Religione, per la quale non ſaranno mai d' humore à ſpargere il ſangue, anzi teſtimoniano con certe maniere libere, ma procedenti dal Libertinagio, che gli è molto indifferente, che il Paeſe doue ſono ſia Catolico, e Proteſtante, e coſi ſtimo che lo penſano in effetto; tutta via, non negano d' eſſer Papiſti, mà conoſciuti per quelli ſono, cioè, d' inclinatione *di viuere, e laſciar viuere*, non ſi danno troppo briga di loro, chiudendo gli occhi alle loro Attioni (dirò) che pendono molto più dalla parte dell' Atheiſmo che del Chriſtianiſmo.

In tanto benche in fatti non ſieno queſti tali dannoſi per le contigenze preſenti, (fuori l' articolo del cattiuo eſempio con la loro vita) ſono ad ogni modo da temere per le coſe future; è veramente occorrendo qualche manifeſta guerra di Religione, ò che foſſe inſerita la Religione in qualche guerra di ſtato, e che i Catolici ſcoperti, a' quali in tal caſo s' vnirebbono alla ſuelata i *Nicodemiti*, pigliaſſero le Armi per difender la loro cauſa, non farebbono difficoltà di farſi conoſcere ſubito Partiggiani degli altri, e con che verrebbono ad indebolire il Partito Proteſtante, & à rinforzar quello de' Catolici, tanto più ſe foſſe più forte, che altramente mi vado imaginando che ſeguirebbono la traccia ordinaria; mà ſempre con qualche pendenza, e però i più ſaui tengono in ciò gli occhi aperti. quanto ſiano pericoloſi tali Scismatici.

Hora conſiderate le circonſtanze che ſi racchiudono à quanto di ſopra ſi è riferito, vi è qualche giuſto motiuo dalla parte de' Proteſtanti d' inuigilare à fatti loro, perche dagli altri non ſi traſcurano le cauſe della lor Religione. Le diligenze che ſi fanno contro i Papiſti, non ſono tanto indrizzate alla deſtruttione di quel mucchio viſibile, tanto meno à temere, quanto che la qualità non è più di quel vigore, almeno nel numero, perche nella ſpecie ve n' è vno

vno che fà per molti; mà ad impedire che non vi sia trasparenza visibile trà gli occulti, & i palesi, mentre si sà che come le corde del Cimbalo dipendono per la consonanza le vne dall' altre.

Massime de' Catolici in Inghilterra.

Le Massime de' Catolici nel Regno d' Inghilterra, sono andate variando, secondo la diuersità de' tempi, e l' humore del Pontefice, che senza dubio dà il vento ad vn tanto Organo, e gira come primo Mobile questi Astri: e veramente son chiare l' historie, (come meglio si raporterà più basso) che mentre nel Vaticano sono stati à sedere alcuni Papi zelanti della propagation della fede Romana, e buoni Ecclesiastici come vn Clemente VIII. & vn Paolo V. anzi Gregorio XV. si sono vedute crescere i Seminari per gli Inglesi, e le Missioni à folla, à folla per cosi dire, in Inghilterra, di modo che non si è pensato ad altro che à riempire di Missionari tutto il Regno, & à cercar d' auanzare con questo mezo piaceuole la Religione Catolica: I Pontefici acerrimi difensori della Immunità della Chiesa, e di spiriti audaci & eleuati come quello d' vn Sisto V. tutta la massima maggiore è stata di rinuersar l' Europa se possibil stato fosse, per abbattere in detto Regno la Religion Protestante, e solleuare la Catolica, e non si sono risparmiati i Tesori per rinforzar l' *Invincibile*. I Pontefici poi politici come vn' Vrbano VIII. & altri sono andati accopiando la destrezza, con l' inganno che in molte cose è riuscito bene.

Massima più particolare.

Mà la Massima più recondita de' Papisti in Inghilterra è stata sempre quella, (per quanto hò possuto comprendere) *Non solo d' impedire mà di non consentir mai, che in Inghilterra si facesse alcuna sorte d' vnione, col mezo della quale la Chiesa Anglicana fosse per rinforzarsi, con l' aggiuntione di quelle tante Membra diuise, in vn gran corpo d' Huomini, cosi differenti, e di diuersità d' opinioni ripieni.* A questo fine dunque sono andati sempre infiammando la dissunione trà li Episcopali, & i Presbiteriani; persuadendoli con belle maniere, e con concetti propri a' disegni, hora con differenti termini agli vni, & hora con altre massime agli altri: mentre sono andati rappresentando agli Episcopali, che sarebbe

rebbe ſtato di pregiudicio agli intereſſi non che loro particolari, di tutto il corpo della Chieſa Anglicana, il cedere à *Nonconformiſti* vn minimo articolo, oltre che ſarebbe ſtato di gran vergogna che vna Chieſa già riconoſciuta dalle Leggi, e dall' vſo, rompeſſe lo ſtabilimento d' vna Liturgia coſi bene approuata da trè Rè, e tanti Parlamenti; Ne dall' altra parte ſi è mancato di ſuggerire alla parte Presbiteriana, che cadendo d' accordo ſenza grandi vantaggi, ciò ſarebbe ſtato vn perder di riputatione, e far vedere che quanto ſin' hora haueuano ſoſtenuto tutto era di niuno valore, e quel ch' è peggio che haurebbe ſcoperto che in loro non vi foſſe altra gloria che quella d' ottener qualche beneficio.

In oltre ſono andati inſinuando, per meglio riuſcire all' opera nello ſpirito de' Reggi Miniſtri, e particolarmente di quei che vedeuano meglio diſpoſti à ciò, che ſarebbe ſtato di molto diſauantagio l' impedire, e di gran gloria, & vtile agli intereſſi di ſua Maeſtà, il procurare che non ſolo ſi metteſſero in eſecutione, ma che di più ſi rendeſſero ſempre più ſeuere le Leggi contro i Presbiteriani, & altri Nonconformiſti, non ſolo perche queſti tali erano pericoloſi nel di dentro, mà che di più moueuano anche i vicini, e che non era bene di dar' aura à quei che hanno per maſſima il deſiderar Republiche, & abborrire il gouerno Monarchico, & Ariſtocratico. Aggiungeuano in oltre, che reſe, e publicate le Leggi rigoroſe, l' honore poi di non metterle in eſecutione ricaderebbe ſempre à fauore del Rè, reſtando à ſuo arbitrio il farlo, ò non farlo, onde non facendoſi à Lui ſolo reſtarebbe dagli altri l' obligo; e ch' era aſſolutamente neceſſario che vna ſorte di gente di queſta natura foſſe tenuta ſotto il timore d' vna continua ferula, per meglio aſſicurare le Prerogatiue Reali, delle quali queſti tali ò ch' erano manifeſti nemici, ò poco aderenti: di modo che non poteua che approuarſi da' più ſaui il penſiere de' Regi Miniſtri, nel conſigliare il Rè di fare intendere a' Giuſtitieri di pace, che era ſua intentione, e ſuo buon piacere, che ſi metteſſero in eſecutione le Leggi contro i Presbiteriani, & Indipendenti.

Nel perſuadere i Regi Miniſtri.

Di

Dechiaratione di toleratione

Di più pretendeuano con questo i Papisti di meglio assicurar le loro fortune, mentre vedeuano benissimo, che passandosi à qualche toleratione per gli vni, che se gli aprirebbe meglio la strada à pretenderla anche per loro; nè li riuscì vano il disegno, perche posto da parte ogni pensiere d' apprensione, e di comprensione, restò preferita vna toleratione, mà per qualche tempo fù ciò più tosto vna conniuenza, che vna toleratione manifesta; sino à tanto che al fine, il Rè nel Mese d' Aprile del 1672. fece vna declaratione, la quale conteneua vna toleratione, tanto de' Papisti, che de' Nonconformisti. Questi vltimi ne furono cosi al viuo toccati nella parte fauoreuole del cuore, onde diedero subito principio à fabricar da per tutto certe specie di Chiese, chiamate Conuenticoli, stimando per certo che tal toleratione gli apriſſe à ciò la Strada: mà in breue s' accorsero dell' errore, onde dalle Nozze al Lutto non vi fù che poco interuallo.

Apre la Porta al Papismo.

Mentre dico andauano fabricando Conuenticoli, s' accorsero che vna tal dechiaratione, ò sia tolerattione, poco giouaua à loro, e molto profittaua a' Papisti, già che si vedeua chiaramente che ciò era vno spalancare la porta al Papismo, di modo che riuniti trà di loro più volte à consulta, paruero disposti, e ne testimoniauano con certi discorsi più moderati il loro disegno, ch' era di ritornare alla comunione della Chiesa Anglicana, non solo con il mezo di quei primi progetti che s' erano fatti prima, mà di più col moderare anche certi punti, ne' quali allora erano stati ostinati; stimando minor male il cedere buona parte alla Chiesa Anglicana, che il perdere tutto co' Papisti.

Duca di Yorc Clifford.

Trà questo mentre si publicò più alla suelata che il Duca di Yorc, fosse Catolico, con l' andare anche aggiungendo, che vnito col Caualier Tomaso Clifford, hora prigioniero nella Torre, & allora Teſoriere Generale, principal Ministro e gran Fauorito, andauano cercando mezi per proteggere i Papisti, & il Clifford in particolare, che stimaua suo gran preggio l' esser Papista, non trascuraua i mezi più propri (per quanto si diceua) à stender la Religione Romana in Inghil-

Inghilterra, la qual cosa riempì d' apprensione anche li Vescouali, che benche accusati da' Malcuoli d' andar lentamente nella difesa della causa Protestante, ad ogni modo è certo che in questo articolo sono vnanimamente portati alla conseruatione della Chiesa Anglicana à costo della vita.

Camera de' communi fa richiamare la Dechiaratione

Mentre così andauano ondegiando le cose, il Rè trouò à proposito di conuocare il Parlamento, e per regolar con questo gli interessi del Regno, e per riceuer da questo qualche somma di danaro per li bisogni della Corona. La Cammera de' Comuni dato principio à criuellare e considerare quanto di sopra si è detto concernente la Declaratione, concorsero tutti ad vna voce di farla richiamare, con ferma risolutione di non dare in conto alcuno danari al Rè, fino che la cosa seguisse secondo la loro domanda. Dunque trouandosi il Rè allora molto auanti impegnato nella seconda guerra contro l' Holandia, e però necessitoso di danari, non hebbe che poca ripugnanza per accordargli quanto chiedeuano, e così non solo richiamò la Dechiaratione, mà di più publicò vn' Atto, *che non fosse permesso ad alcuno d' hauere, nè d' esercitare almeno alcun' impiego, ò carico, sia militare, sia maritimo, ò sia politico, se non col solenne giuramento all' vso della Chiesa Anglicana; anzi si specificò vn' articolo, al quale fossero obligati di rinunciare alla transustantiatione, della Messa.*

Catolici constretti al giuramento.

Alcuni, ò che fossero poco scropolosi, ò che altra fosse la causa, si sottomessero à questo Giuramento, come ben si vede, nel Memoriale della Camera de' Comuni, in risposta alla Scrittura intitolata *His Majesties Message*, cioè, Messaggio di sua Maestà, mandata alla Camera de' Comuni nel Novembre del 1680. Mà il Duca di Yorc, il Clifford, e diuersi altri forse perche s' erano dechiarati Papisti si videro obligati di rinunciare tutti quelli offici che obligauano al giuramento.

Duca di Yorc & altri non lo fanno.

Da quel tempo in poi li Nonconformisti, ò siano Presbiteriani, & Indipendenti seguirono à continuare d' accrescere i loro Conuenticoli, hauendone fatto fabricare in diuerse Piazze delle più grandi, mà la maggior parte di Legno, non

Nonconformisti.

dissimili alle Chiese, e non ostante che in alcuni Luoghi sono stati interrotti, ad ogni modo non hanno lasciato di continuare, e vedendo poi qualche aura nel Parlamento, posto da parte ogni timore, seguiuano d' andare a' Conuenticoli publicamente; anzi affettauano d' vscire da' loro Esercizi in certe hore nelle quali potessero esser meglio osseruati, e quel che importa in gran numero, la qual cosa mosse il Rè nel principio di Nouembre, à fare vn' ordine nel suo Consiglio, che fossero eseguite le Leggi, e le ordonanze contro i Catolici, e Nonconformisti, e poi ordinare a' Giudici di Pace che douessero impedire li Conuenticoli di detti *Nonconformisti*, e questo è seguito verso il fine di Nouembre del 1681. cosa che hà dato vn grande allarma a' Presbiteriani; non lasciano però di tenerne in molti luoghi, e far li loro esercizi, mà con gran segretezza.

Inglesi nemici del Papismo.

La Dechiaratione del Duca di Yorc, come hà dato causa, a' Papisti di sperar molto, e di creder più fauoreuole la strada al loro augumento (per non dire altro di più) nel Regno, così hà fatto dall' altra parte risoluere tutto il Popolo Inglese, ad accrescere il suo zelo per la Religion Protestante, con ferma risolutione d' opporsi ad ogni tentato, che fosse per farsi à suo disfauore, riempiendosi sempre più il petto di non sò ch' orrore verso il Papismo, contro il quale son tutti d' accordo, tanto quei della Chiesa Anglicana, che Presbiteriani, & altri ancora, pure vnanimamente risoluti, à far delle loro vite, & Haueri Argini contro il Papismo, securo che il gouerno di questo gli sarebbe sfauoreuole.

Inglesi per quali ragioni nemici del Papismo.

Trè cose (trà le altre) rendono il Popolo Inglese nemico giurato del Papismo, *il zelo verso la Religion Protestante, l' Interesse*, e la dissolutione *del viuere*, e due di queste si trouano tal volta congiunte insieme, per render più forte l' opositione. In quanto al primo articolo, non ci è dubbio alcuno, che non si trouino in Inghilterra vn' infinità di Persone, benissimo instrutti della Religione Protestante, e così ben persuasi della verità di questa, e degli errori della Religione Catolica, che senza dubbio stimarebbono à gloria di perder mille

Zelo di Religione.

mille vite per conſeruarla; nè hanno altro à cuore che vn zelo diſintereſato, che altro non tocca che la ſola conſcienza, con che ſi rendono vigoroſi, e forti onde inuigilano acciò reſti ſpurgata del Papiſmo l' Inghilterra.

Circa al ſecondo articolo ch' è quello dell' *Intereſſe*, certo che anche queſto è vna Cote ſoura la quale s' affilano le Scimitarre per tagliare i diſegni de' Papiſti, à danni della Religion Proteſtante in Inghilterra. Sapeua beniſſimo Henrico VIII. (e non meno di Lui, poi Odoardo, & Eliſabetta) che in quel principio di Riforma, ci voleua qualche mezo potente per aprirne la porta, e che le coſe ſtabilite di lungo tempo non ſi ſcancellauano coſi facilmente dal cuore che con qualche Medicina violente, che ſembra tal volta contraria alla ragione: coſi diſtrutti, & annullati i Monacati, e Fraterie, aſſignò tutte le Rendite (compreſe le fabriche infinite de' Monaſteri) aſcendenti à più di quindeci milioni di Doppie di principale, cioè di Valſente, a' principali del Regno, della Nobiltà, e delle due Camere in particolare, (eſca propria à tirar gli animi per farli condeſcendere ad ogni impreſa) onde hauendo ciaſcuno cominciato à guſtare il fauoreuole augumento d' vna nuoua, e opulente ricchezza in ſua Caſa, non hebbero difficoltà di cominciare à credere altre tanto falſo poi, quanto vero prima il Libro d' Henrico contro il Luteraniſmo: & in fatti queſto fù vn grande ſtimolo negli Animi per l' apertura della Riforma: non ſolo la prima, mà anche la ſeconda volta (li Giudicii di Dio ſono occulti, e pure vediamo nell' ordine della natura, che trà le ſteſſe ſpine ne naſcon le Roſe) poiche trattandoſi nel tempo della Regina Maria di rimetter la Religione Catolica in Inghilterra, e vedendoſi che non era picciolo oſtacolo quello dell' Intereſſe, temendo molto i Parlamentari di perdere quel beneficio che godeuano delle Ricchezze Eccleſiaſtiche, fù trouato buono dalla Regina Maria, e dal Cardinal Polo, di far venire vn Breue da Paolo IV. *Che ogni vno potrebbe godere in buona Conſcienza, tutti li Beni Eccleſiaſtici che gli erano ſtati aſſignati, ſenza alcun' obligo di reſtituttione.*

Intereſſe.

Beni Eccleſiaſtici dati d' Henrico a' Secolari.

Bulla del Papa ſopra ciò.

qual effetto produc.sse.

La publicattione di questa Bulla assicurò in modo i più deboli, che andauano questionando sù questo articolo, che in vn momento si vide cambiata la Scena, e per conclusione la Religione Romana restò aggradita, & approuata, con quei tunesti euuenimenti che portan l' Historie. In somma questo punto dell' Interesse seruirà la sua parte à fare ostacolo a' disegni de' Catolici in questo Regno; tanto più che s' è scoperta la magagna, e sino i Catolici istessi sono andati publicando, che se la Regina Maria hauesse ancora vissuto due, ò trè anni di più, tutti i possessori de' Beni Ecclesiastici sarebbono stati obligati alla restitutione, già che quella Bulla s' era publicata solamente per ingannare i più semplici.

Dissolutione.

La *Dissolutione del viuere*, è pure vn' anticolo che farà sempre grande ostacolo in Inghilterra a' Disegni de' Papisti, quali (à dire il vero) hanno sempre cercato, e cercheranno sempre d' introdur la Religione Romana nel Regno, con vna libera auttorità, & in che trà gli altri impedimenti, questo dell' altrui dissolutione non sarà inferiore agli altri. Non mancano in Inghilterra, (semenza che ne abbonda per tutto) certa specie di Gente dissoluta, Libertina, Scialacquattrice, e tutta colma di vizi, à segno che ad altro non aspira, che ad vna certa vita Licentiosa, senza informarsi d' altro, che d' vn certo modo di viuere lasciuo, e libidinoso, col fare del loro ventre vna crapula, senza esercizi sagri, e senza alcun segno di Christianità, e questi tali saranno sempre i primi à sgridar contro i Papisti, & à far forse più viuamente la lor parte d' ostacoli contro di loro, non già per motiuo di Religione, voglio dir di zelo per la Riforma, benche se ne seruino di pretesto, mà perche temono che cadendo il Regno in mano della Chiesa Romana, che non vi s' introduca successiuamente l' Inquisitione, che con tanto rigore, inuigila soura tal sorte di gente, che veramente non è propria doue non si parla che di Digiuni, d' Astinenze, di Discipline, di Mortificationi, e cose simili.

Per lo passato ogni diuisione (dalla Riformatione in quà) nell' Inghilterra, tiraua la sua forsa da' soliti motiui di Religione

ligione, non tanto trà Proteſtanti, e Catolici; quanto che trà Proteſtanti iſteſſi cioè Epiſcopali, e Presbiteriani; mà al preſente queſta cauſa, benche habbia il ſuo luogo ſul tapeto, ad ogni modo non hà quella forza, che tiene l' articolo de' Papiſti, hor queſto ſi, che ſi può dire hora *la Pietra di ſcandalo*, trà il Rè, & il Parlamento, e pure l' vno, e l' altro ſono incaminati ad vn' iſteſſo diſegno, ch' è quello di conſeruare nel ſuo ſtato, e con maggiore augumento quanto far ſi poſſa la Religion Proteſtante in Inghilterra, & à render fuori d' ogni ſorte d' apprenſione dell' intrapreſe de' Papiſti il Regno, con tutto ciò tutto reſta confuſo, tutto indeciſo, tutto indeterminato, e di doue queſta diſſunione naſce, trà il Rè, & il Parlamento? Dall' Articolo del Duca di Yorc, queſto è quel vento che rinuerſa ſino gli Alberi più ſolidi dalle radici iſteſſe; Già ſi ſono veduti tre Parlamenti, e trà gli altri i due vltimi, ſenza alcuna concluſione, e perche? per l' articolo del Duca di Yorc, di che ne dirò breuemente i punti più eſſentiali.

Cauſa delle diuiſioni d' Inghilterra.

DIO IMMORTALE (*dicono i Partigiani del Rè*) e perche voler che tutte le Maſſime Generali dello ſtato ſi perdano, per vincere vn ſolo Articolo che non riguarda che vn ſol punto della Religione? Il Duca di Yorc, è diuenuto Catolico, qual riſolutione non è ſtata mai approuata dal Rè ſuo fratello (ſe pure è vero ch' egli ſia Catolico che non ſi ſà, ma poniamo caſo che coſi ſia) mà in caſi di queſta natura, non vuol la Ragione nè l' iſteſſo Jus Gentium, che preuaglia con troppo vigore l' auttorità di chi regna, ſopra chi deue regnare. Dunque ſarà pur vero, che ſia per renderſi coſi miſero vn Prencipe d' vna tal Portata, che non poſſa nè meno godere quei Priuileggi che la Società ciuile, concede à più vili del volgo; e quel che importa che vogliono conſtringere contro gli ordini dell' humanità, il fratello, à renderſi inhumano verſo il ſuo più proſſimo ſangue.

Sentimenti intorno al Duca di Yorc.

Dio

Libertà di conſcienza quale ne' Prencipi,

Dio buono, ſi pretende l' eſcluſione del Duca di Yorc dalla Corona, perche s' è fatto Catolico, (ſon coſe che inhorridiſcono anche il parlarne) ſenza hauer mira, oltre all' inconuenienze nelle maſſime di ſtato, ché queſto è vn punto che ſmembra dal ſuo eſſere la Carità Chriſtiana, e che fà breccia direttamente al principal fondamento della Religion Proteſtante. Et in fatti, che coſa inſegna queſta nostra Religione? La libertà di Conſcienza. Che coſa ſi rimprouera il più da' Proteſtanti a' Catolici, quel gran rigore, che la Religione Romana eſercita, nel conſtringere le altrui Conſcienze. Quanto ſi è detto, e quanto ſi è ſcritto ſù queſto teſto? Quali concetti non ſi ſono trouati per render opprobrioſa la Religione Romana nell' Vniuerſo tutto? e perche poi torno à dire, per quel rigore che eſercita contro i dritti della Libertà di conſcienza, e pure hoggi in Inghilterra ſi lacera, e ſi ſtraccia queſta morale virtù, e non vogliono gli Ingleſi, che ſi goda queſto priuileggio che dourebbe eſſer comune ad ogni vno, dal loro Prencipe Benemerito iſteſſo che deue regnare. Grande Iddio ſi ſgrida con voci coſi ſtrepitoſe contro il Rè di Francia, per quello fà in Francia agli Vgonotti, contro l' Imperadore per quello fà in Vngaria à tutti i Proteſtanti, e contro il Papa per quello fà da per tutto con la ſua Inquiſitione; e qual più rigoroſa Inquiſitione di queſta, priuare vn Prencipe coſi grande di poter godere della Libertà di Conſcienza, ſe non con la conditione di perdere il Regno. L' Imperadore, e il Rè di Francia, non conſtringono che le Genti più ordinarie, mà in Inghilterra ſi sforzano i Prencipi più grandi, e ſe pure ſe li laſcia la Libertà di Conſcienza, ciò ſi fà con vn tributo il più rigoroſo che ſi poſſa imaginare il penſiere, poiche non vi eſſendo nel Mondo coſa più pretioſa della Corona ſu le tempie del Prencipe, il volerlo priuare, l' attione del Priuamento, non può portare che il titolo d' empietà. Hor come di gratia s' iſcuſeranno gli Ingleſi con le altre Nattioni? come riſponderanno ad vn tanto rimprouero? Con qual faccia diranno più, che il Rè di Francia è crudele, mentre non permette a' ſuoi ſuditi come prima la Libertà di con-

Conſcienza, ſe Eſſi ne priuano con tanto ſtrepito il loro Prencipe iſteſſo.

Che, ſi ſpoglierà vn Prencipe di quello che ſe gli è douuto dal dritto inalterabile della natura, dall' vſo eternizato nella lunghezza di tanti Secoli, e dalle Leggi Generali inueterate trà tutte le Nationi del Mondo, perche nella Libertà della Conſcienza, ſegue quegli ſtimoli ch' egli crede inſpirati dal Cielo nel ſuo cuore, per ſuoi giuſti decreti? Dunque ſe haueſſe riſoluto il Direttore de' Cieli, e della Terra, di permettere che vn Prencipe paſſi da vna Religione in vn' altra, per quei fini ch' Egli ſtima conuenirſi alla ſua infinita Diſpoſitione che ſola regola quanto dalla ſua inconprenſibile Potenza è ſtato creato, non gli è permeſſo di farlo? Certo nò, che non gli è permeſſo di farlo. Mà per qual ragione? Perche i Popoli della Terra vigoroſamente s' opponeranno a' Decreti di queſta Diſpoſitione Celeſte, ò perche non la conoſcono, ò perche non intendono il ſuo Linguaggio, ò perche non s' accommoda a' loro Intereſſi, e con animo riſoluto vogliono torli dal capo il Diadema, e dalla mano lo Scettro.

Articolo di Religione non ſpoglia il Prencipe da' Driti della Natura.

Appreſſo Iddio non ſi fà alcuna diſtintione di Perſone. *Non eſt* (dice San Paolo) *diſtintio Judei, & Graci & Romani, nam idem Dominus in omnes*, e con ragione già che, *Non eſt Perſonarum acceptor Deus, ſed in omni Gente qui timet eum, & operatur Juſtitiam acceptus eſt illi.* Quelle coſe che ſono de Jure naturæ hà comandato ſempre Iddio nel Vecchio, e nel nuouo Teſtamento, che ſiano comuni con gli Infedeli, onde con ragione ſcriſſe San Matteo, che la Maeſtà del grande Iddio, *Solem oriri facit ſuper bonos, & malos, & pluit ſuper Juſtos & Injuſtos.* In tanto in Inghilterra ſi pretende rinuerſar tutti queſti ordini della natura, e della gratia; della Terra, e del Cielo; delle Leggi, e delle Conſuetudini. In ſomma vogliono leuar via dal Trono il Duca di Yorc, pretendono ſtrapparli dalle mani lo ſcettro, e bandirlo dal Regno, mà perche? Perche è Papiſta. Se ſi vuol far l' eccettion di Perſone, non habbiamo biſogno d' altre regole per gouernarci, che di quelle ſole che ſtimiamo ac-

Appreſſo Iddio non vi è eccettione di Perſona.

commo-

commodarsi meglio a' nostri Interessi, senza romperci in altro la testa.

Dio non domanda a' Popoli di qual maniera vogliono i Prencipi.

Non habbiamo in alcun luogo della Sagra Scrittura, che Iddio haueſſe chiesto mai al Popolo di qual maniera voleuano il Prencipe, mà lo mandò sempre à suo modo, hora vn Saulle peruerso, & hora vn Dauide Santo, mà sempre con rigorosi ordini al Popolo d' vbbidire, & aggradire esattamente, non meno Dauide il Santo, quanto Saulle il peruerso. Anzi più volte minacciò il Popolo di darli vn Rè del tutto contrario, a' loro sentimenti, e più volte glielo diede ancora, e forse se fossemo stati noi altri Inglesi in quei tempi, haurebbomo risposto di non volerlo nè aggradire, nè accettare, come facciamo appunto hora del Duca di Yorc.

Esempio di Faraone.

Faraone non fù Rè nell' Egitto, e nemico giurato non meno di Religione che d' humore del Popolo Hebreo, il diletto di Dio? Ad ogni modo non lasciò per questo di salire al Trono, e d' imprigionare sotto alla sua dura seruitù, più di sei cento mila Hebrei, e quando Iddio trouò à proposito di liberarli, non diede altramente la sua assistenza agli Hebrei cosi numerosi per discacciarlo dal Regno, mà mandò Moise non già per spogliarlo della Corona, mà per esortarlo à dar la Libertà al Popolo suo diletto, e perche ricusò di farlo, sarà forse permesso a' sudditi di gettarlo via giù dal Trono? Nò, e che dunque? Si mutano in sangue le acque de' fiumi, si genera vna copia innumerabil di Rane, si scatenano i milioni di Pedocchi sopra ciascuno, si riempie tutto di mosche, e di malatie incurabili, cade dal Cielo vna furiosa Gragnuola, che ruina tutta la Terra; le Locuste, e le tenebre ingronban l' aria, e il Paese, e finalmente si fà morire il primo genito di tutti tanto Huomini che Animali.

Ma di Faraone non se ne parla, e la sua Reggia forse è la meno afflitta perche il Carattere Reggio si rispetta anche ne' peruersi. Non vuole il Cielo in somma che noi ci opponiamo a' suoi giusti disegni. Dobbiamo sempre credere che i Prencipi vengon dal Cielo, già che l' ordine della Natura ce li dà. Gli Apostoli non ci hanno lasciato alcun minimo

nimo esempio, nè gli Evangelisti, ò la Tromba sagra dell' Apostolo San Paolo scritto mai cosa alcuna, che giustificasse quel che noi hora pretendiamo di fare, mà ben si cento cose in contrario. I migliori Christiani non hanno lasciato d' vbbidire, & accettar l' Elettione de' Prencipi stessi Idolatri, e stò per dire Tiranni, perche dopo tanti esempi della sagra Scrittura, non dobbiamo andar cercando ragioni se sia ò non sia volontà di Dio, l' hauere un tale, ò vn tale Prencipe, mà pigliar quello che l' ordine della natura ci dà, come vn' effetto del Cielo.

Christiani hanno vbbidito a' Prencipi Idolatri.

Altra cosa è il sottomettersi alle Leggi della natura, e dello stato che chiamano il Prencipe al Prencipato, altra quella d' vbbidirlo volendo comandar cose direttamente contrarie à quella salute che insinua nel cuor di ciascuno la Religione che si professa dal comune del Popolo del tutto auuersaria à quella che forse professerà il Prencipe. Nabuccodonosorre era Idolatro, Samuele, Sidrac, Misac, & Abdenago, e tante altre migliaia erano Hebrei, ad ogni modo non vi fù mai alcuno che s' opponesse al suo Regno, nè mai alcuno portò minimo oltacolo per vbbidirlo, se non allora che rotti da Nabuccodonosorre i giusti dritti della Libertà di conscienza, constrinse ogni vno all' adorattion della sua cosi strauagante forma di Statoa: allora si che trouossi chi repugnasse a' suoi ordini, & à costo della propria vita sprezzarono i suoi comandi, e con gran constanza d' animo repugnarono a' suoi disegni.

Esempio di Nabucco.

Il Marchese di Brandeburgo, è Caluinista, e tutti i suoi Popoli generalmente son Luterani, e trà questi, e quelli vi è se meno di differenza, tanto maggiore odio, poiche è certo che i Luterani tengono vn' auuersione cosi grande, verso i Caluinisti, (rispetto a' punti che differiscono, e trà gli altri della Predestinatione, e della presenza Reale del Corpo di Christo nel Pane) che non sanno parlarne che con dispreggio, anzi molti Ministri Luterani sogliono predicare che occorrendo, che il Demonio tentasse ad alcuno à cambiar di Religione che doueua con più, e più giustitia, e ragione abbracciarsi la Religione Catolica, che la Caluinista, cosi grande è l' odio verso di questa.

Marchese di Brandeburgo Caluinista.

Suoi Sudditi Luterani.

Dunque i Sudditi di questo Elettore per non vedersi (dico di quello che allora regnaua) sotto l' vbbidienza d' vn Prencipe, la di cui Religione haueuano cosi in horrore, douenano resistere alla successione del Figlio, e persistere che fosse disreditato dall' heredità della Corona; e perche poi? per lo dubbio che diuenuto sul Trono, non gli venisse in fantasia il pensiere di perseguitare i Luterani, e stabilire i Caluinisti, e pure mai i Luterani hebbero maggior Libertà, che sotto vn Prencipe Caluinista. Si è detto che se non deuono, nè possono i Sudditi impedire la Libertà di Conscienza, al Prencipe, che nè meno da questo si può, nè si deue impedire à suoi Suditi la Libertà di Conscienza, nè i Prencipi sauii, e prudenti, nè di qual sorte si fossero, vorrebbono arrischiare à metter sossopra il Prencipato, ch' è quello che lo fà Prencipe, per cause di questa natura.

Saremo forse noi altri soli Inglesi, trà tutti gli altri Huomini del Mondo, che vogliamo rinuersar tutte le Leggi della Natura, e metter sossopra quelle che sono state abbracciate dalla Consuetudine di tanti secoli in tutte le Nattioni dell' Vniuerso, senza sapere di qual' efito sia per riuscire, non per altro, che per lo dubbio, *che il Duca di Yorc non fosse in pensiere di stabilire la Religione Catolica in Inghilterra*, e se non l' hà, come certo non l' haurà, qual castigo si dourebbe alla nostra ostinatione? Che vergogna è questa, che la nostra Natione vogli seruire d' esempio, per ruinare il dritto della Società humana soura la Terra, & à che forse non hanno mai pensato li Barbari stessi. Noi pretendiamo di fare in somma come quell' altro, che hauendo vn Nemico, si messe in testa questa massima. *Il mio Nemico vuole ammazzarmi, acciò che Lui non ammazzi à mè io voglio ammazzare à Lui prima*; della stessa maniera facciamo hora noi, mentre se non diciamo, almeno ci seruiamo di questa Massima, *Il Duca di Yorc è Catolico, s' egli sarà Rè, introdurrà la Religione Catolica in Inghilterra, dunque facciamo in modo ch' egli non diuenga Rè.*

Esempio d' vn Nemico verso vn' altro.

Questa è vna Massima delle più horribili del Mondo, che non

non è permessa d' esercitarla nè meno contro vn gran nemico giurato, essendo cosa ingiustissima, il sospettar che vn nemico ci vogli fare del male, e poi ammazzarlo per impedirne l' esecutione. Pare che noi altri Inglesi vogliamo rinouar quella pernicioſa Ragion di stato. *Necesse est ut vnus homo moriatur pro Populo ne tota gens pereat.* Tutte le Leggi sagre, e profane e le meglio Christiane lo ricercano il più, che, *in rebus dubiis fauorabiliter iudicandum est.* Noi diciamo che il Duca di Yorc come Catolico diuenuto Rè potrebbe introdur assolutamente la Religione Catolica in Inghilterra. La cosa è dubbiosa, forse si, e forse nò, nissuno può giurar sopra questa incertezza, potrebbe farlo, e non potrebbe farlo, forse egli non pensa che à goder solo la libertà della conscienza à suo modo, senza mai pensare ad impedire che altri là godano al loro. In somma le cosa è dubbiosa, se sia per essere ò per non essere, & in tanto noi trà questi dubii, spogliati del debito douuto al Prencipe, non meno che dell' humanità istessa, abbracciamo il più seuero in luogo del più fauoreuole, & à qual prezzo si sia pretendiamo l' esclusione. Massima pernicioſa.

Vogliamo render la nostra Nattione il Ludibrio di tutte le Nattioni del Mondo. Habbiamo commesso con la morte d' un Rè innocente, vna colpa delle più empie che habbia mai inuentato il Demonio istesso, e che seruirà à rendere il Nome Inglese pernicioso, e scandaloso soura la Terra, sin che Huomini haueranno i Secoli. Mà che può imaginarsi vn' petto d' Huomo cosa peggiore di questa; Habbiamo tolto ad vn Rè cosi giusto, cosi benigno, e cosi affabile con vna scelerata Mannaia (la memoria s' inhorridisce) il Padre, hora con regole inhumane vogliamo smembrarli dal lato destro il Fratello. Che diranno di gratia i Barbari, qual giudicio porranno far di noi i Christiani? nel vederci cosi crudeli verso il Padre, e cosi ostinati contro il Fratello: mà perche? qual colpa hà commesso? Et in fatti concesso che il Rè condescendesse à sagrificare alla nostra voglia, il fratello qual risposta daremo noi à quei che interrogano, *Qual colpa habbia commesso il Duca di Yorc* per meritare, vn si gran castigo, altro non possiamo rispondere che, *Nissuna, mà solo per quel-* Rimprouero contro la Nattione.

le che haurebbe posſuto commettere. Ecco dunque vna Legge particolare alla Nattione Inglese, il voler castigare vno, non per delitto commesso, mà per quello che potrebbe commettere.

Dechiaratione del Rè per assicurar la Religione Protestante.

Ma quel che più importa che dal Zelo grande del Rè nostro Signore si sono fatte sopra ciò proteste proprie à rimuouere ogni qualunque cuore più ostinato, & à torre tutti i dubii dagli animi più sospettosi sentasi le parole del Rè, nel Parlamento d' Oxford nel fine di Marzo 1681. *What I have formerly, and so often declared touching the Succession, I cannot depart from. But to remove all reasonable Fears, that may arise from the possibility of a Popish Successor's coming to the Crown, if means can be found, that, in such a Case the Administration of the Government may remain in Protestant Hands, I shall be ready to hearken to any such expedient, by which the Religion might be preserv'd, and the Monarchy not destroyed, che vuol dire.* Jo non saprei rinunciare, *alle dechiarationi tante volte fatte prima, toccante la Successione. Ma per torre via ogni ragioneuole timore che potrebbe procedere dalla Possibiltà d' vn Successore Papista venendo alla Corona; se si possono trouar di mezi per assicurare in tale caso l' amministrattione del Gouerno trà le mani de' Protestanti, sarò sempre apparrecchiato ad ascoltare quell' espediente, che può preseruare la Religione, senza distruggere la Monarchia.*

Jo non posso (dice il Rè) nè deuo far questa breccia alla mia Casa, e Corona, non tanto, perche non è lecito disumanarmi contro il fratello, mà perche tali inconuenienti non possono chiamare che sinistri, e lagrimeuoli euuenimenti al Regno tutto. Che si metta tutto il Gouerno in mano de' Protestanti, che si può pretender più, Quando il Duca sarà solo, che vi è da temere; quando tutti quei che gouernano saran Protestanti, che vi è da dubitare.

A questo risponde il Partito contrario, Et à che fine tagliar li Rami d' vn' Albero che fà tanta ombra, se resta il tronco

tronco che coltiuato ripullerà più verdegiante che prima? Le altre Membra accompagnano, mà non nodriſcono il Corpo, mà il capo regge, domina, e nodriſce le Membra, onde con ragione fù detto. *Si caput dolet cetera membra languent.* Non vi è carità maggiore di quella che cercare il bene del Publico, nè più grande inhumanità ch' eſporre vn' Huomo trà le vnghie d' vn feroce Leone, ſotto ſperanza che potrebbe, ò non potrebbe sbranarlo, quando già ſi ſà che naturalmente il Leone è portato à queſta inclinatione di sbranare. Che, ſon coſe forſe naſcoſte che la Religione Romana, hà per ſuo fondamento principale la perſecution de' Proteſtanti, che per metterli più in horrore nel Mondo li qualifica Heretici, e noi con queſta certezza piegaremo il collo ſotto il giogo del comando d' vn Rè Papiſta. Di gratia voi che ci rappreſentiate coſi horribile queſta noſtra riſolutione, d' impedire che la Corona non cada nelle mani d' vn Succeſſore Papiſta, ſe haueſte vn figliuolo, haureſte il cuore d' eſporlo dentro vn' ardente fornace con la ſperanza, che forſe il fuoco ſia per non ardere, quando ſi ſà che la ſua natura è di bruciare? Certo nò, che non lo fareſte, e facendolo non potreſſe sfuggire il titolo di crudele contro il voſtro ſangue, e pure à voi pare che noi commetiamo vn' errore, nel procurar di sfuggire di e far cadere tutto vn Popolo in queſta Fornace.

Sentimenti del Partito contrario.

Eſempio del Leone.

Son forſe ignoti à noi gli eſempi funeſti di tante perſecutioni che ſono ſtate fatte in Europa da' Prencipi Catolici contro i Proteſtanti. L' Hiſtorie di cinque ò ſei Imperadori della Caſa d' Auſtria in Germania di che altro ſono ripiene, che di Lettere ſcritte a' Papi di Roma per domandar ſoccorſo & aſſiſtenza, per la guerra contro gli Heretici? Quante Leghe, quanti Trattati, quanti Eſerciti ſi ſon fatti e raunati per diſcacciar d' Alemagna i Proteſtanti? I Rè di Spagna quanto ſangue hanno ſparſo ne' Paeſi Baſſi, per ſodisfar l' appetitto di quella naturale inclinatione che tengono contro la Religion Proteſtante, ancorche la neceſſità di ſtato obliga al preſente gli Spagnoli à teſtimoniare agli Olandeſi queſt' amicitia con la bocca, che mai in loro haurà forza nel

Perſecutioni de' Prencipi Catolici contro i Proteſtanti.

nel cuore? Filippo II. si contentò Egli forse di perseguitar (parliamo con la voce di Roma) l'Heresia che tanto haueua in horrore, dentro i limiti delli suoi Stati, doue il fuoco, e le Forche non furono mai, estinto quello, nè vuote queste, mà sempre in vn continuo sagrificio di sangue innocente de' miseri Protestanti? non corse come Lupo affamato con eserciti, e consigli in Francia per mantenere la Lega Catolica contro i Protestanti, benche gli Spagnoli vanno dicendo al presente, che la persecutione del Rè Luigi contro gli Vgonotti sia troppo rigorosa. Mà che diremo di questo medesimo Rè Luigi, che sembra hauer posto tutta la sua gloria nella destruttione de' Protestanti, come pur chiaramente siamo constretti di osseruarlo con gli occhi propri nella persona di tanti fuggitiui, che son constretti per non perder la Libertà della conscienza che gli vien tolta di perder la Patria.

Se li Catolici giurano di perseguitar l' heresia, già che stimano tutti Heretici quei che son fuori la comunione di Roma, come potrà impedirsi di farlo vn Rè, che alla volontà và vnità la forza? Non vi è che la sola Religione Romana, che sia fondata sù questa rigorosa Massima, per non dir pernicioſa Legge, d'estinguer col ferro, e col fuoco à chi riuerente non si prostra alle sue Leggi; le altre Religioni, e particolarmente la Protestante, hanno per principio la Carità Christiana, e però non è così difficile a' Papisti d' hauere un Rè Protestante, come a' Protestanti d' hauerne vno Papista.

Detto degli Italiani.

Poniamoci innanzi gli occhi quel triuiale prouerbio degli Italiani *Chi t' inganna vna volta sia maledetto, chi t' ingauna due sia benedetto.* Siamo passati vna volta per le stamine, & hora pretendono farci passare vna seconda, per finire il resto delle Scene Tragiche di quella per l' Inghilterra sempre infausta Tragedia. Le speranze che s' hanno hora che il Duca di Yorc, spogliato di tutti i mezi valeuoli à sostenere il Papistimo, nella rimessa del gouerno in mano de' Protestanti, s' hebbero anche dopo la morte del Rè Odoardo nell' euuenimento alla Corona della Regina Maria; quei che preuedeuano i mali ch' eran per nascere s' oppone-

uano

uano alla gagliarda, acciò lo Scettro non paſſaſſe nelle mani d' vna Donna Papiſta; mà quei che haueuano à caro di turbare il Regno, andauano rappreſentando quel che hora ſi rappreſenta, e coſi diuenuta Maria Regina, ſi vide in breue tutto il Regno ò ſconcertato, ò eſſangue, ò tutto pieno di Croci, e di Preti.

Male cauſato da detta Regina.

Ma chi fù queſta Maria? vna Donna imbelle, e che coſa fece ella? Diſtruſſe gli Editti d' Odoardo, e d' Henrico; Richiamò tutti gli Eccleſiaſtici Papiſti nel Regno: Bandì vn' infinità di Miniſtri Proteſtanti dall' Iſola: Riempì le Prigioni d' innocenti: in ſomma tutti ſi ſtimauano Heretici quei che non abbracciauano il Rito Romano, e come tali condannati alle Forche, alle Mannaie, alle Fiamme; anzi per render più ſtabile il Papiſmo nel Regno all' intiera depreſſione de' Proteſtanti, oppugnati tutti gli altri Partiti, ſpoſò vn Rè, non biſogna dir Papiſta, mà il più gran nemico che ſi ſia mai inteſo del Nome Proteſtante, e baſta che aguiſa d' vn' altro Caligola ſoleua dire ſpeſſo, *che mancando il Boia per bruciar gli Heretici, che haurebbe ſtimato à gloria di farne l' officio, pure che tutti ſi poteſſero bruciare in vn giorno.* Ecco gli infauſti euuenimenti ne' quali precipitò miſeramente l' Inghilterra, non per altro, che per hauer troppo facilmente gli Ingleſi creduto quel che creder non doueano.

Panegirico di Caterina d' Auſtria Ducheſſa di Sauoia del Magni,

Quanto ſarebbe pericoloſo Re Papiſta.

Hora ſe vna Regina Papiſta, (che finalmente era Donna) cauſò tanto male, ſparſe tanto ſangue, turbò il ripoſo di tutto il Regno, riempì di ſpauento i cuori di tutti, ſottomeſſe i Popoli alla tirannica ſogettione di Roma, e non aſpirò mai ad altro, che all' intiera deſtruttione della Religion Proteſtante: che farebbe hora di gratia il Duca di Yorc eſſendo Papiſta, nel vederſi col Scettro in mano, e con la Corona ſù le tempie? Vn Rè Papiſta, che fà profeſſione di gran Guerriere, che non manca di valore, e d' ingegno, aſſiſtito da Roma, ſoccorſo da vicini, ſtimolato dagli Eccleſiaſtici Romani, con gran numero di Partigiani di dentro, che farebbe egli di gratia aſſettato à ſuo agio ſul trono? Che fa-

rebbe? Vorrebbe à qual prezo si sia hauer questa Gloria della quale tanto fù ambitiosa la Regina Maria, cioè di stabilire la Religione Romana in Inghilterra, e di bandire per sempre da' suoi Stati la Protestante, la qual cosa non si può fare, senza Montagne di fuoco, e torrenti di sangue.

risposte in contrario.

O dicono i Partigiani di questo Prencipe, mà il Duca non pensa à questo, egli non cura come gli altri vogliono viuere, pure che viua secondo gli stimoli de' suoi sentimenti. Promette di non volere all' intorno di se che Protestanti, di non dar Carichi, Dignità, e Gouerni che à soli Protestanti, e finalmente giurerà nella sua Coronattione di mantenere, proteggere, e difendere le Leggi stabilite nel Regno soura il fatto della Religione. Queste son baie, e ciancie per fanciulli. Siamo stati ingannati vna volta da Maria, se vogliamo lasciarci ingannare vna seconda, dal Duca, forse non sarà più tempo di pentirci come la prima, nè il pentimento forse sarà per riuscire hora così fortunato, perche le Regine Elisabette nascono rare nel Mondo. Noi sappiamo, ò dobbiamo sapere di qual formalità sono i Giuramenti, che da' Papisti si fanno contro i Protestanti. Ad ogni vno è noto quel peruerso decreto del Concilio di Constanza che Hæreticis neganda est fides: e perche dunque fidarci? perche crederemo à quelle promesse che non possono penetrare nel cuore d'vn Papista?

quei che difendono il Duca come stimati.

Questi tali che sotto tanti colori, vanno protegendo le parti del Duca, non possono sfuggire il titolo di Nemici del Regno, mentre son certi che dall' euuenimento del Duca alla Corona, non può arriuar che del male, ad ogni modo vogliono che si trascuri, non ostante che tutto è contrario alle Leggi del Regno: & in fatti se lo stabilimento della Religione Protestante nell' Inghilterra, è vna Legge, come Legge è ancora il bando perpetuo della Religione Papistica, stabilita d' Odoardo, da Elizabetta, da Giacomo, e da' due Carli, da tanti, e tanti Parlamenti sempre più confirmata, perche metterla à manifesto pericolo di romperla se la rottura, non può che sconuolgere, insieme con le Con

scienz

ſcienze anche il riposo de' Popoli. Noi non habbiamo per li Papisti quell'horrore ch' essi hanno per noi, nè sollecitiamo in Inghilterra per loro quel rigore ch' essi giornalmente sollecitano altroue contro di Noi. L' hauer Papisti nel Regno, e comandarli, questa è vna massima di stato, & vn' atto di Carità Christiana; mà l' esser comandati da' Papisti, questo è vn mettere à manifesto rischio di perdere le Conscienze, e le vite de' Popoli.

Vaglia il vero, che intentione hebbe il Duca nel farsi Papista? oh ci dirà alcuno, perche egli crede non esser luogo di vera salute che nella Religione Romana. Così sia dunque, benche pochi sono quei Prencipi che si fondano sul carico della conscienza. Di maniera che il Duca crede dannato il suo Padre, che protestò ad alta voce negli vltimi respiri sotto la mannaia, che moriua della Religion Protestante tale che si professaua in Inghilterra? Diciamo dunque, ò che il Duca crede saluo ò dannato il suo Padre; se saluo, perche abbandonare quella Religione nella quale si è saluato il suo Genitore? Se dannato, qual bene possiamo noi sperare da vn Soprano che ci crede dannati? Sotto il pretesto di essere tenuto à cercar la nostra salute, riempirà il Regno d' Eserciti, ci condannerà alle Prigioni, & a' Patiboli, e ci metterà sul collo vn giogo pesante sotto il quale sarà constretta à curuarsi insieme con la Religione, anche quella nostra priuilegiata Libertà Inglese. Intentione del Duca di farsi Catolico.

Aggiungono di più che se il Duca si è fatto Catolico per zelo di Religione, che dourebbe rinunciare il Regno, come rinunciato già fù altre volte da tanti altri Rè, & Regine, & vltimamente da Christina Regina di Suetia, la quale preuedendo (dicono) le ruine che sarebbono nate nel Regno, se Lei si fosse dechiarata Papista, e Regina, amò meglio rinunciare che mettere a rischio il suo Regno.

Mà per dire il vero in fauore del Duca combattono due potenti Ragioni, & ambidue s' oppongono à quella della parte auuersaria. Quei dunque che contradicono alla successione del Duca alla Corona, non hanno che il solo Auuocato della Religione che combatte per loro; perche imaginandosi il Duca Papista, e sapendo quanto naturalmente in conformità

delle regole della Chiesa Romana, siano nemici de' Protestanti i Papisti, per questo non possono veder salire nel Trono vn Rè Papista, senza credere fermamente che sia per ruinare del tutto la Religion Protestante, e però stimano obligo di conscienza l' opporsi. Ecco lo Scudo della Religione, dietro al quale schermiscono quei che sotto differenti disegni pretendono precipitare in giù dal Trono il Duca, non mancando d' aggiungere che così lo ricerca il beneficio publico di tutto il Regno.

Due ragioni che combattono in fauore del Duca.

In tanto quei che combattono in fauore del Duca non solo hanno innanzi gli occhi vn zelo fermo della conseruatione della Religion Protestante, mà di più l' obligo di render Giustia alla Patria istessa, nel conseruare l' ordine della natura alla successione del Regno, la rottura del qual dritto filo, non potrebbe che mettere in manifesto pericolo di continue seditione, e guerre interne, & esterne tutto il Regno, di modo che quei che combattono in fauore del Duca lo fanno con le Armi della Religione, e della Natura, & in fatti io ne hò inteso discorrere à quei che più s' interesano in fauore del Duca, con sentimenti di questa sorte.

Sentimenti di quei che difendono le ragioni del Duca.

Noi per la gratia di Dio siam protestanti, tali siamo nati, e tali vogliamo conseruarci, con ferma intentione di mantenere per i nostri heredi la Religion Protestante nel Regno, e con tanto più zelo di quei che odiosi per interessi particolari al nome del Duca, ci spacciano per Catolici, in quanto che noi cerchiamo i termini più conueneuoli alla Ragione della Religione, e della Natura, per euitare i mali maggiori, i torbidi nel Regno, e le diuisioni trà Popoli, doue che gli altri, gridano, esclamano, e strepitano per l' esclusione del Duca, senza considerare che con vna tale esclusione s' introdurebbe nel Regno vna continua discordia di dentro, & vn' apertura più ampia à quei di fuori di tentare la nostra ruina.

In tanto noi difendiamo le parti del Duca, in quanto che troviamo esserui Giustitia, & in riguardo della Religione, e della natura; circa alla Natura, non si nega che il Duca non sia il vero, (già che non piace alla dispositione diuina dare alla nostra Regina fan-

fanciulli) e legitimo herede della Corona; il volercila ſtrappar dalle tempie non ſi può fare, ſenza far violenza alle Leggi del Cielo, e della Terra; del noſtro Regno, e dell' Vniuerſo tutto, & vna tal riſolutione non può portare che ſcandalo al Mondo, & vna introduttione di Guerre interne, & eſterne alla Patria, di modo che la ragion naturale, e diuina vogliono che ſi renda à Ceſare quel ch' è di Ceſare, & à Dio quel ch' è di Dio; *onde il ſolo penſiere di ſpogliare il Duca della Corona, deue riempirci d' horrore.*

Circa all' altro punto della Religione, in quale ſagra Legge s' è mai veduto, ò in quale Hiſtoria Chriſtiana ſi è mai trouato, che ſi ſpogli vn Prencipe da' ſuoi Popoli del ſuo Prencipato, per la ſola cauſa che non vuol conformarſi alla Religion de' ſuoi Sudditi. San Pietro, e San Paolo (laſciamo mille altri eſempi) che con l' efficacia delle loro preghiere ſi facean hora cadere gli Huomini morti à lor piedi, & hora reſuſcitarne degli altri: hebbero mai forſe penſiere di impiegare i loro offici, per far cadere dal ſuo Trono Nerone, gran perſecutore del nome Chriſtiano? e noi vogliamo ſpogliarci d' ogni giuſtitia, d' ogni carità, e d' ogni zelo, per poterci meglio inueſtire dell' inhumanità contro le Ragioni del Duca di Torc, ch' è vn Prencipe benemerito, legitimo herede della Corona, e dal quale non ne habbiamo indizi che foſſe, diuenuto Rè per moleſtare à noi quella libertà di Religione, che liberamente à Noi ci ſi deue laſciare.

Il perſuaderci che il Duca foſſe per moleſtarci, non potrebbe portare in noi altro titolo che d' empietà, mentre non vi è ingiuſtitia più iniqua nel Mondo, che l' appigliarſi nelle coſe dubbioſe al peggiore. Noi non ſappiamo ancora ſe il Duca ſarà Rè; ſe il Re ſuo fratello morrà innanzi à Lui; ſe ſalito al Trono non foſſe per farſi conoſcere buon Proteſtante; ſe volendo eſſer catolico, che foſſe per nuocere à' Proteſtanti; & in tanto tra queſti dubbi pretendiamo ſtrapparli realmente la Corona dal Capo.

Gli Spagnoli con la lor lega Ghiſiana in Parigi, che tanto haueano à cuore il mantenimento della Religione Catolica, ſapeuano beniſſimo che il Rè di Nauarra èra Prõteſtante, e che à Lui di legitima ragione conueniua l' heredità della Corona, ad ogni modo, non tentarono mai violenza aliuna, per ſollecitare l' eſcluſion del Na-

uarra, ſe non dopo la morte d' Henrico III. e non l' haurebbono fatto, ſe gli intereſſi di ſtato degli Spagnoli non l' haueſſe conſtretto, e pure noi pretendiamo ſpogliare vn più proſſimo herede, che non ben ſi ſà s' Egli è Catolico, prima di venire alla Corona.

Se noi foſſimo certi, che il Duca conſeruaſſe cattiuo diſegno contro la Religion Proteſtante, ò che ſua intentione foſſe di cercar la diſtruttione di queſta, non ſolo abbandonarebbomo il Duca, mà ſarebbomo i primi ad eſclamare per la ſua eſcluſione. Mà in tanto ci opponiamo, in quanto che non poſſiamo far violenza a' ſuoi dritti della natura, & in quanto che ſiamo perſuaſi per certo, che il Duca non può nè deue moleſtar la Religione Proteſtante nel Regno, benche Egli all' aperta ſi dechiaraſſe di Religione Catolica. L' eſempio della Regina Maria che diede tanta moleſtia non vale à nulla, perche in quei tempi molto più d' vn terzo del Parlamento era Catolico, e più d' vn terzo del Regno anche Catolico, mà al preſente non ci è Catolico alcuno nel Parlamento, & appena la ſeſſanteſima parte di Catolici ſi troua nel Regno, di modo che di qual coſa habbiamo noi altri Proteſtanti à temere? Dunque non può il Duca moleſtar la Religion Proteſtante, & in oltre non deue; perche egli ſà che le Leggi parlan per noi, e che la noſtra inclinatione non ci farà mai deſiſtere da quel zelo che dobbiamo alla noſtra Religione.

Mà ſe il Duca lo farà (diranno alcuni) ſe protetto da Roma, & aſſiſtito d' altri vorrà moleſtarci? Per primo ſi riſponde, che il Duca è Prencipe Benigno, Generoſo, Prudente, e Clemente, nemico giurato di violenze onde è certo che ci laſciarà ſempre godere in ripoſo la noſtra libertà di conſcienza, ſenza mettere à riſchio l' auttorità della ſua Corona, e tanto più che vede che le noſtre forze irritate ſaranno per riuſcir più formidabili di quel che altri penſano. Mà ſe lo farà (potranno dir gli altri) in tal caſo noi ſaremo i primi à gettarli la pietra ſul doſſo per lapidarlo.

Queſte ſono le ragioni che ſi ſono andate rappreſentando dall' vna, e l' altra parte, ſù vn tal' articolo che hà fatto, e ſà tanto ſtrepito nell' Europa, per informar ciaſcuno dalla ſua parte il comune, che ci rappreſenta d' ordinario le coſe molto di-

diuerſe dal ſuo eſſere. Sono comparſe alla luce ſopra queſto fatto più di trenta Scritture, tanto in fauore che contra di queſto, ò di quell' altro partito, & io le hò raccolte quaſi tutte, e con accurata diligenza procurato di ſpremerne quel ſugo, che hò ſtimato più conuenirſi alla neceſſità dell' Hiſtoria.

Diſpute trà Proteſtanti, Papiſti.

Tutte queſte diſpute, diſcordie, e differenze ſono particolari, e poſte ſul tapeto da che il Duca di Yorc s' è creduto Catolico, mà vi ſono poi in Inghilterra le continue, & indeterminabili diuiſioni, diſcordie, diſpareri, diſpute, pretentioni, e ragioni trà li due Partiti Proteſtante, e Papiſta, ò ſia trà li Partegiani del Parlamento, ò ſiano Parlamentari iſteſſi, & i Papiſti, e benche queſti per la diminutione del numero ſi lamentano molto più di quel che lamentar ſi dourebbono, ad ogni modo con tutto che ſi fanno più deboli di quel che ſono, pure è certo che ſon più forti di quel che appariſcono, e non mancano di Parteggiani che proteggono la lor cauſa: onde come coſa molto neceſſaria all' Hiſtoria, rappreſenterò qui breuemente il contenuto delle Pretentioni, e ragioni d' ambidue i Partiti, cioè quelle del Parlamento ſe non per diſtruggerli almeno per tenerli à freno, e quelle de' Papiſti non ſolo per conſeruarſi, mà per augumentarſi, à che batte il diſegno, e per primo ſentiamo le ragioni de' Papiſti.

Lamenti de' Papiſti.

Et à che dura ſeruitù (dicono) *hanno ridotto in Inghilterra, i noſtri peccati la Santa Chieſa Catolica. La noſtra ſeruitù in riguardo di quella de' miſeri Hebrei nell' Egitto, è molto più lagrimeuole, mentre à quelli ſe li concedeua libera la facoltà d' eſercitare i loro ſagrifici, ſenz' alcuno impedimento, anzi di ſtabilirne di nuoui, & à noi al contrario ci vien diſeſo d' eſercitare quel culto, & eſercitio diuino, che per tanti ſecoli fù ſempre coſi ben riuerito, & abbracciato con tanto zelo da tutto il Popolo Ingleſe. Commettiamo noi, forſe qualche colpa di conſeruarci fermi, e conſtanti in vna Religione nella quale nacquero, e morirono per vn coſi lungo corſo di Secoli i noſtri Antenati. Volerci far perdere quei Priuileggi che s' imprimono dalla natura al ſangue, perche naſcono con noi al Mondo. Siamo Ingleſi, nati Ingleſi, e le noſtre Famiglie diſeſo col ſangue, e mantenuto con i ſudori, e con le ſoſtanze la Libertà, e la Gloria della Patria, e della Corona, & hora ci vogliono ridurre in vna miſera ſeruitù, e ſino d' andar fuggendo di quà, e di là per sfuggire di*

cader

cader vittima di quel volgo verſo il quale ci hanno poſto in horrore, e perche poi? per negar d' abbracciare vna Religione introdotta di nuouo, e per conſeruarci conſtanti nell' antica.

Ragioni da loro allegate per la perſeueranza nella Religione.

Per primo quale eſempio poſſiamo noi vedere, che poſſa ſeruir di ſtimolo valeuole, à farci abbandonare vna Religione coſi antica, per ſeguirne vna coſi moderna: Vna Religione, che non hà mai ſtabilito alcun ordine, ſtatuto, ò legge nella Chieſa, ſia eſſentiale, ſia cerimoniale, che col parere, con l' eſame, e con l' approbatione di tante Congregationi, e Sinodi, e di tanti Concili Generali, e del ſommo Pontefice, ch' è vn Capo ſagro della Chieſa, e legitimo Succeſſore di San Pietro; per ſeguirne vna, che nacque dal Libidinoſo appetitto d' Henrico VIII. che diede di calcio alla Chieſa, per quello ſdegno manifeſto ad ogni vno noto contro Roma, per non hauergli voluto accordare il preteſo diuorcio con Caterina. Vogliono che rinunciamo vna Religione alla quale Chriſto laſciò vn Capo viſibile per reggere le altre Membra del Corpo della ſua Chieſa Militante, ch' è articolo nel quale la perfidia de' Nemici, fà la più grande oppoſitione e troua il meno di ragioni per la difeſa, non ſapendo in fatti che coſa riſpondere in quelle parole, *Tibi dabo Claues Regni Cælorum*, che coloriſcono ad ogni modo à loro piacere: e non per altro che per obligarci ad abbracciare vna Religione chimerizzata dagli Huomini, e tanto più diſordinata quanto che ſenza Capo.

Papiſti Ingleſi quello dicono.

Mà che crudeltà è queſta, la natura ci hà fatto Ingleſi, e la violenza ci priua d' vn tal natural priuilegio, per la ſola conſideratione, che la conſcienza ci obliga à viuere, e morire nella Religione de' noſtri Antenati, che per dodeci ſecoli hà coſi ben fiorito in Inghilterra. Come poſſiamo noi ſenza vn continuo rimorſo d' animo, ſeguire vna Religione, che appena nata (per non dire altro di peggio) diuenuta da legitima Figlia ingrata Figliaſtra della propria Madre, ſpoſataſi con la Libertà d' vn ſenſo sfrenato partorì tante Figlie in varie Sette diuiſe, che nella diſcordia dell' Opinioni trà di loro, lacerano di continuo il ripoſo del Regno, e della Corona. Come potremo abbandonar quella, che quantunque numeroſa infinitamente ad ogni altra, e per tutte le parti del Mondo ſteſa, & ampliata, e dall' humore di tante, e tante differenti Nationi compoſta, ad ogni modo viuono

uono tutti i ſuoi Fedeli conformi,& vnanimamente congiunti, & vniti in tutti gli Articoli: e veramente vno de' ſegni viſibili,che la Religione Romana ſia la uera,& indubitabile è che trà li Catolici, che ſono per la Dio gratia innumerabili nel Mondo, non ſi vedono nè diſcordie, nè diuerſità d' opinioni nelle coſe eſſentiali, mà tutti ſi conformano congiuntamente ad ogni qualunque articolo.

Intorno all'eſercitio.

Ci hanno tolto l' eſercitio libero della Religione: ci hanno con rigoroſe Leggi diſeſo di goder de' Benefici che ci dà la natura come Ingleſi: non vogliono che poſſediamo più Cariche, e Dignità.Ci confiſcano i Beni,ci rendono opprobrioſi appreſſo la Plebe; e non contenti di ciò,vanno cercando di metterci ſul doſſo ogni coſa di ſiniſtro che ſuccede nel Regno,tenendo ogni noſtra attione ſoſpettoſa, per hauer più preſto l' occaſione di disfarſi di noi, ò col ſagrificarci alla furia del volgo Proteſtante,ò col bandirci dalla Patria; nè altro ſanno rimprouerarci ſe non che,di non far meno in Inghilterra i Proteſtanti a' Catolici,di quello che da' Catolici ſi fà a' Proteſtanti in Francia.

Differenza trà li Catolici d' Inghilterra,& i Proteſtanti di Francia.

Non ſono le ſteſſe le ragioni che ſi vanno allegando nelle materie di differenze,trà li Catolici,e Proteſtanti della Francia, e trà li Proteſtanti,e noi in Inghilterra, il noſtro eſſere è molto differente di quello de' Proteſtanti Franceſi.Queſti per mantenerſi, e conſeruarſi hanno hauuto biſogno d' andar mendicando Priuilegi,Gratie,& indulti dalla benignità di quei Rè,mentre hauendo abbandonato vna Religione Madre, per abbracciarne vna nuoua, compoſta, & introdotta dal capriccio di due Hereſiarchi Lutero, e Caluino, biſognaua niceſſariamente che per mantenerſi nella Nouità di queſta Natura, (benche con quel ſpatioſo preteſto di Riforma,e di rimetter la Religione nel primo viuere Apoſtolico)che contradiceuano alle Leggi antiche, e moderne del Regno andaſſero mendicando Priuileggi, Indulti, e Protettioni, ſenza che non doueuano, nè poteuano eſſer tolerate nel Regno.

Mà in noi corre vn' altra ragione, anzi quella ſteſſa ragione che corre per li Proteſtanti in Francia, deue hauer luogo per quelli d' Inghilterra; di modo che noi altri Catolici in Inghilterra,dobbiamo godere quell' Immunità naturali che godono i Catolici in Francia. Vaglia il vero, può egli negarſi, che la Reli-

gione Catolica non sia la Primogenita in Inghilrerra? Che dichino pure i Protestanti che la loro Religione è altre tanto antica che quella degli Apostoli; queste son certe pillule dorate, ò pure certi abbellettamenti per torre via quella mostruosa deformità dalla faccia; poiche del resto è certo che Caluino, e Lutero ò come Institutori, ò come Restauratori (secondo essi dicono) sono i Capi, & à loro si deue questa Nouità, di modo che hauendo i Protestanti introdotto vna tal Nouità, vengono à perdere come tali Introdottori ogni qualunque dritto nel Regno, nè possono pretendere appunto come i Protestanti della Francia, alcuna permanenza nel Regno, che in virtù di qualche priuilegio, che se li potesse concedere da' Catolici.

Accuse date da' Catolici a' Protestanti.

Dunque non possono i Protestanti sfuggire l' accusa de' più ingrati, & ingiusti trà tutti gli Huomini della Terra, mentre non contenti d' hauerci tolto nel Regno la Primogenitura, con vna violenza cosi grande ci vogliono torre anche l' heredità; & in fatti sul principio non pretesero i Protestanti che di stabilirsi, poi pian piano, resisi più forti s' vsurparono tutto il gouerno, e finalmente dato di mano alla violenza, stabiliti ordini à loro piacere contro di noi, distrutte le prime, e buone Leggi, ci hanno indeboliti prima, e con perniciose massime procurato di distruggerci poi: e cosi noi che doueuamo concedere à loro i Priuileggi appena ci vien concesso di ottenerne da loro.

Macchine che i Catolici dicono che contro di loro si fanno in Inghilterra

Ma contro di Noi quali astutie, quali inuentioni, quali disegni, quali Macchine, quali stratagemme, e quali bugie non si sono poste in campo per irritare il Popolo, e per hauer motiuo di colorire quella gran persecutione che hanno preteso di far contro Noi? Non si è veduta mai nel Regno la peste, che non sia data a' Catolici la colpa d' hauerla introdotta. Non si è fatta mai Guerra, senza accusarne della promotione i Catolici. Non sono succesi Incendii senza correre alla vendetta contro i Catolici come Incendiari. Quale strepito non si è fatto per quella conspiratione della Poluere, che fino al giorno d' hoggi si rammemora nelle Chiese Anglicane? e pure si sà, che quella fù vn' inuentione per hauer motiuo di far con più rigore Atti, & Editti contro i Catolici, già che mai si è veduto inditio alcuno, dalla

dalla verità hiſtorica eſaminato, che poteſſe conuincere di verità alcuna di quelle tante circonſtanze, che ſi ſono andate introducendo all' Attione.

Non fù accuſato prima, e condannato poi Carlo primo Rè Auguſtiſſimo, e da' Proteſtanti creduto Martire glorioſiſſimo, d' eſſer Catolico, e d' hauer procurato d' introdurre in Inghilterra la Religione Romana, e ſopra di che non mancarono falſi teſtimoni per conuincerlo, e pure mentre ſtaua ſù vn Palco, con la Mannaia ſul collo, (ò memoria che inhorridiſce l' Inferno) proteſtò ch' egli era viſſuto da buon Proteſtante nella Chieſa Anglicana, e tale haueua riſoluto di morire, e morì in effetto, à confuſione de' Falſari, e vergogna della Natione tutta. Falſi à contro Carlo primo.

Sarebbe coſa impoſſibile di numerar tutte le Macchine ordite contro i Catolici, e baſta che ſe non perdonarono al proprio Rè innocente contro di cui trouarono preteſti coſi empi per conuincerlo, come perdoneranno ad altri. Ma doue ſtà, quella peruerſa Calunnia, che porta per titolo *l' eſecrabile Conſpiratione del Partito Papiſta, contro la vita di ſua Maeſtà, il Gouerno d' Inghilterra, & la Religione Proteſtante:* coſa in vero che porta ſeco di circonſtanze coſi fuori della Ragione che gli ſteſſi Proteſtanti la condannano, cioè Proteſtanti giudicioſi e diſintereſſati: ad ogni modo, ſe n' è fatto nella Camera de' Comuni vn' articolo di fede, con tutto che nulla ſi troua che haueſſe ombra di verità all' Hiſtoria. Tutte le circonſtanze ſon falſe, tutta l' intrecciatura è ſenza ordine; tutto l' eſame ſenza giuſtitia, Vna Conſpiratione tramata trà tanti Secolari, & Eccleſiaſtici, Nobili e Plebei, Huomini, e Donne, Romani, & Ingleſi, & in ſomma trà vn numero Infinito di Perſone, ſenza mai ſcoprirſene ſegno alcuno, e poi ſi ſcopre in vn momento, & in vn ſubito ſi veggono le particolarità, ſenza probabiltà, ſe non foſſe quella che l' imaginatione rende gli occhi di molti appannati; e particolarmente di quei che credono gran virtù il cercar mezi per diſtruggere il Papiſmo. Gli Ingleſi che conoſcono la natura della Corte di Roma, e che ſanno quanto ſia dura da ſpremere, ſi burlano di queſte ciancie, e Conſpiratione come negata da Catolici.

di quelle armate che doueuano col ſuo danaro metterſi in Campo. Ferdinando II. ſi vide in precinto di perderſi, e pure la Corte di Roma non lo ſoccorſe che di Dragme d' oro, doue il biſogno ne richiedeua i Quintalli.

Ragioni allegate ſopra ciò.

Ci vanno più che mai al preſente continuando la perſecutione ſempre ſotto queſto ſpatioſo preteſto di Conſpiratione, tanto più che non è difficile il trouar teſtimoni in vn Regno, doue s' è inſinuato nelle Plebe vn ſi grand' horrore contro i Catolici ſotto queſto nome di Papiſti, che molti credono far gran ſagrificio à Dio il contribuire alla lor deſtruttione. Ma perche tante Inuentioni, perche imaginarſi vna Conſpiratione, coſi lontana dall' vſo iſteſſo della ragione e d' ogni qualunque raggio di verità, già che gli indizi iſteſſi ſon falſi, e tali li trouano quei che n' eſaminano le Circonſtanze, non già con gli occhi acciecati dalla paſſione, mà col cuore ripieno della giuſtitia, e con vn' animo ſchietto, e ſincero: perche queſte Inuentioni, eccone la ragione, *Per torre al Duca di Yorc l' heredità alla Corona, per crederlo la Baſe de' Papiſti, e per finir di ruinare i Papiſti acciò non ſoſteneſſero più il Partito dal Duca.* Ma quel che importa che tutte queſte Maſſime tengono differenti ogetti, mentre gli vni non hanno altro ſcopo che di vendicarſi d' alcuni affronti che pretendono hauer riceuuto dal Duca, altri credono più facile con queſto mezo la ſtrada di ruinar la Monarchia, e ſtabilire quell' imaginaria Republica che tengono in teſta: altri ſtimano facile di ſtabilirſi vn Rè à loro piacere, ſenza informarſi che l' vſcir dalla dritta linea legitima, non hà mai portato che ruine ne' Regni, altri non hauendo che perdere, credono di poter guadagnar molto nell' altrui diuiſioni, e diſcordie, onde ad altro non penſano che ad accendere il fuoco delle Guerre ciuili, & altri finalmente perſuaſi del contro nella loro imaginatione che il Duca voglia ſtabilir la Religione Romana, come quelli che odiano il Papiſmo, s' oppongono à quanto ſi crede fauoreuole al Duca.

Che gran miſeria per noi, & à quale ſtato ci hanno ridotto queſte Maſſime. Mà quel che più importa, che noi ſiamo

mo trà due Venti molto diuersi. Ci inducono in questa graue tempesta, perche credono il Duca di Yorc Catolico, e che forse potrebbe, e non potrebbe essere, poiche non vi è alcuno che l' habbia mai veduto esercitare funtione alcuna del Catolichismo, e gli stessi Protestanti cosi lo confessano, non ostante le diligenze che ne sono andati facendo per scauarne il fondo. Dicono che non vuol sottomettersi all' obligo di partecipar la funtione della Cena con gli altri, nè di prestare il Giuramento douuto, e pure di questo dallo stesso Parlamento ne è stato assoluto, e dall' altro potrebbe essere che vuol far vedere, che i Prencipi non deuono constringersi à far le cose per apparenza, e per contentare il volgo, e per la stessa ragione forse s' è astenuto di farlo perche s' è preteso sul principio sforzarlo.

Si mette in dubio che il Duca di Yorc sia Catolico.

Mà trà queste contingenze tutto ricade soura la nostra ruina, mentre dall' una parte la persecutione è certa, e dall' altra incerta la protettione. Noi non sappiamo per certezza se il Duca di Yorc è Catolico, e però in queste incertitudini non possiamo far fondo alcuno in nostro fauore, & in tanto dall' altra parte la persecuttione è certissima. Hora qual cosa di peggio può arriuare per Noi, quanto che di vederci, Beni confiscati, Priuati d' Honori, e Dignità, Banditi, e maltrattati, e perche poi per indizi, e sospetti, perche ci credono protetti, ò protettori che non sappiamo da certe proue s' egli è Catolico.

Nuoui lamenti de' Catolici.

Queste, e simili propositioni, e cosi fatti discorsi vanno seminando di quà, e di Là i Catolici con maggiore abbondanza di parole, e ragioni, e con più, ò meno di calore, secondo il luogo, e il tempo, ma fuori del Regno aggiungono concetti molto pungenti contro i Protestanti, particolarmente i Religiosi che d' ordinario parlano sempre senza le douute massime, con quel solo apparente zelo di Religione; che suol più rompere che risarcire. A tutto ciò rispondono i Partigiani del Parlamento in questa maniera.

HABBIAMO in Casa i Nemici che ci offendono, e che come serpenti si nodriscono nel nostro seno per vccciderci, e

Risposte de' Protestanti à tali Lamenti

poi si lamentano i primi per render scusabile la loro colpa, e per chiuderci la bocca acciò non ci lamentassimo di loro. Rendono la persecutione spauenteuole agli altrui occhi nell' Europa, ò per meglio dire nell' altrui orecchie appresso tutte le Nationi dell' Vniuerso, per tirarci l' odio di tutti come se noi fossimo Barbari. Non sanno muouere accento senza articolar bestemie contro di noi, e sotto quel pretesto di ristabilir l' antica Religione nel Regno, tramano tutte le più alte insidie, tradimenti & inganni, per farci perdere le nostre facoltà, e le vite istesse, essendosi visibilmente osseruati i loro andamenti, sempre indrizzati alla nostra perditione, e ruina, che per venirne meglio à capo han sempre cercato d' introdurre nel Regno diuisioni, e discordie, che stimano la tramontana fauoreuole à loro disegni. Si sà che la Religione Romana à guisa d' vna Mignatta, ad altro non pensa che à succhiare il sangue de' poueri Protestanti, qualificati da loro Heretici.

Trame da' Catolici contro i Protestanti.

Pretentione de' Papisti.

Pretendono i Papisti che se gli faccia torto, mentre credono che à loro si conuenga la Primogenitura nella Religione, e ci accusano d' hauer' introdotto vna Nouità nel Regno, di pregiudicio alla loro antianità. In somma in ogni materia di discorso, altro non sanno metterci innanzi, se non che la nostra Religione è moderna d' vn Secolo, e mezo, e la loro antica di sedici Secoli, ch' è il più manifesto inganno, che possa penetrar nella mente d' vn' Huomo; e veramente ci rimprouerano à noi senza proue, quel che noi possiamo probabilmente rimprouerare à loro.

Religione Romana a chi assomigliata.

La Religione Catolica Romana, è simile ad vna veste di Mendico, intessuta di tante centinaia di pezze, che non si vede più nè pure vn sol filo di quell' antico stame, ò sia Lana con la quale era stata formata nel principio. Ogni Concilio vi hà aggiunto vna Pezza, & ogni Pontefice forse due ò tre per lo meno, di modo che à ben visitare questa veste non si troverà come si disse nè pure vn filo, di quella prima Veste, nella quale vi lauorò Christo prima, e gli Apostoli poi, doue che non si può dir questo della nostra Religione, nella di Cui veste non vi hà nissuno toccato, che

che gli Apoſtoli ſoli, anzi i noſtri Riformatori non hanno fatto altro, che torre via quelle Pezze ch' erano ſtate aggiunte da' Papi.

Cadono in molti inganni i Papiſti, mà non è inferiore agli altri quello di credere, ch' eſſi ſono d' vna Religione antica, e noi d' vna nuoua, anzi tutto al contrario mentre ſi può con più giuſtitia dire che la loro Religione ſia nuoua, e la noſtra la antica, mentre nella noſtra non ſi vede minima coſa comandata dagli Huomini, mà quello ſolo ch' è ſtato ordinato da Chriſto, & à noi tramandato fedelmente dagli Euangeliſti ſagri, e dall' Apoſtolo San Paolo nelle ſagre carte, doue che nella loro altro non ſi vede che quel ſolo ch' è ſtato inſtituito dagli Huomini, del reſto appena ſi vedono le Veſtigie, di quello è ſtato comandato da Chriſto, e coſi bene trasferito à Noi dalle Penne degli Euangeliſti di modo che vi è altre tanta giuſtitia il chiamar nuoua la loro Religione quanto ingiuſtitia il negar che non ſia antica la noſtra. Inganni ne' quali cadono i Papiſti.

Quei che non intendono i termini della Riformation della Chieſa, che vuol dire i Papiſti mal' inſtrutti, ci accuſano che noi ci ſiamo ribellati, e che habbiamo abbandonato la noſtra antica, e madre Religione, ch' è vn' error manifeſto: e per meglio diſingannarli è da ſapere: Che la Religione Chriſtiana è ſtata fondata come vna gran fabrica onde è che San Giouanni nelle ſue viſioni vide vna Città coſi ricca, pretioſa, & ornata, e che dagli interpreti vien figurata per la Religione, che veramente fù fabricata con pretioſiſſimi ornamenti, e tutta di finiſſime Gemme, poiche Gemme, & Ornamenti di pregio furono nel principio, i pregi di tanti virtù ne' primi Chriſtiani, la Santità della vita negli Eccleſiaſtici, la forma de' Sagramenti nella ſua purità, tali ch' erano ſtati comandati da Chriſto; l' intrecciatura glorioſa di tante Corone di Martiri, & in ſomma il zelo negli vni e negli altri, e l' eſatta oſſeruanza in tutti. Vera Religione Chriſtiana quale.

Tale ſi conſeruò queſta gran fabrica della Religione Chriſtiana ne' primitiui ſecoli della Chieſa; ſino che diuenuti i Pontefici Romani da Paſtori Prencipi, e da Gouernatori Tiranni, Come corotta

ranni, introduſſero dentro à queſta fabrica, il veleno di mille abuſi; i Frutti amari, e putrefatti d' vn' infinità di mutationi all' eſſer di prima; le Ricchezze, e con queſte le Simonie, le Dignità, e con eſſe l' ambitione; le Fraterie, e i Monacati e con loro le diſcordie, di modo che in breue i Fiori ſi mutarono in Cicute, i Frutti in Toſco, le Gemme in rugine, gli ornamenti, in bruttezze ſtomacheuoli, e con queſto s' introduſſero dentro queſta fabrica diuenuta da nobiliſſima Reggia, viliſſima ſtalla, ogni ſorte d' Animale ſporco, e volenoſo, di ſorte che ſtaua in precinto di ruinare, e di perderſi, ſe non per quei ſoli che à guiſa delle Scroſe, godono di voltolarſi nel fango. E veramente la gran fabrica della Religione Chriſtiana, non poteua durar più nello ſtato nel quale l' haueuano ridotto le Corruttioni, già che appena ſi conoſceua più da quel ch' era ſtata, a quel ch' era: mà il ſuo diuiniſſimo Capo, che haueua riſoluto di mantenerla, e ſpurgarla, trouò i mezi à tempo oportuno, e ſi ſeruì di quei fini che la ſua inconprenſibile Prouidenza, o ſia ſapienza trouò propri à far riuſcir l' Opera: di modo che Caluino, e Lutero, & i Rè d' Inghilterra, & altri Prencipi, non ſtabilirono altramente Religione, ma ſolo diſcacciarono dalla Religione quegli Animali Sporchi e Velenoſi, che la corrompeuano, e ruinauano per ridurla nello ſtato puro di prima, e però ingiuſto il rimprouero che i Papiſti ci fanno di Nouità.

Si nega la Primogenitura à Catolici.

Hora come poſſono i Papiſti pretendere queſta loro imaginaria Primogenitura: anzi come poſſono sfuggire il caſtigo che merita la colpa di ribellione? Credono queſti Ingleſi Papiſti, ò non credono l' auttorità del Rè, e la Giuriditione legitima del Parlamento? Credono, ò non credono che hanno dritto in contra ſtabile di ſtabilir Leggi? ſe lo credono e non ſi confirmano ſon rubelli, e rubelli ſono ſe non lo credono. Non occorre riſpondere che nelle coſe della Religione non è permeſſo à chi ſi ſia, che a' ſoli Concili Generali, & al Pontefice di rinouar quello che fà di biſogno, perche queſte ſon ragioni per Feminelle Ignoranti: mentre nelle coſe che toccan la Fede, e la ſalute de' Fedeli, non dobbiamo accettare ſtabilimento alcuno, fuori di quello che

ci

ci è ſtato ordinato da Chriſto col mezo de' ſuoi Apoſtoli, ſecondo il comando eſpreſſo che ci è ſtato laſciato dall' Apoſtolo; ſe alcuno vi predicherà contro à quello che noi vi habbiamo predicato ſia Anatema.

Riforma d' Inghilterra come, e quale.

In oltre le Leggi d' Inghilterra ſù queſto punto della riforma della Religione, non hanno rinouato coſa alcuna, degli articoli eſſentiali della Chieſa, altro non hanno fatto, che ſtracciar quelle brutte, e ſporche Maſchere, non le quali i Pontefici Romani haueano naſcoſto del tutto la vera effigie della Religione di Chriſto, & in fatti ſtimarono ſempre à loro gloria di chiamarla Religione Romana; onde con maturo conſiglio, Henrico, Odoardo, & Eliſabetta, e ſucceſſiuamente gli altri Rè col parere, voto, e matura deliberatione de' Parlamenti compoſti di Perſone Eccleſiaſtiche, e ſecolari, ſtracciarono con ſante Leggi dette Maſcare della Religione Romana, e aprirono la chiariſſima faccia della vera Religione di Chriſto. Dunque che vogliono hora i noſtri Papiſti Ingleſi? Vogliono reſtar nel fango, e ſi lamentano: negano di ſottometterſi alle Leggi, e poi gridano contro di Noi: Eſſi ſon rubelli, & accuſano à noi di Tiranni? Se pretendono i Priuileggi che dà la natura agli Ingleſi che vbbidiſchino alle Leggi; ſe vogliono contradirli ch' eſchino dal Regno: ò almeno che godino tacendo lo toleranza che di loro ſi fà per gratia, ſenza inuentar ſempre nuoue macchine contro la Patria per perdere la Corona, i Popoli, e la Riforma.

Catolici negano tutte le macchine.

Mà quel che più importa, che fanno paſſar per pure calunnie, e falſità, tutte le loro Conſpirattioni contro il Regno, e Cittadini; tutte le macchine che ſi vanno alla giornata ſcoprendo; tutti i peruerſi diſegni che vanno inuentando per perderci; & in fine tutti i mezi più inhumani per metterli in eſecutione, ſon poi da loro ſpacciati per pure noſtre Inuentioni, mentre ne vediamo chiare tutti i giorni le proue non che l'indizi. Accuſano la Cammera de' Comuni d' eſſer troppo facile à credere, troppo ingiuſta nel far rifleſſione ſopra i falſi Rapporti; troppo peruerſa nel ſollecitare

lecitare le informationi con la validità di teſtimoni iniqui, e ſcelerati; troppo crudele nell' eſclamar contro gli Innocenti, e troppo inhumana nel rallegrarſi quando vede ſpargere il ſangue de' Catolici; e baſta che à ſentir parlare i Papiſti, ſembra che la Cammera de' Comuni, non hà altro ſcopo che la perſecutione ingiuſta contro di loro; e piaceſſe à Dio che nel principio non foſſe ſtata troppo indulgente, nel chiuder gli occhi à molte coſe, con che s' è reſo ſempre maggiore il male.

Si crede che contro i Papiſti non ſi procede come ſi deue.

Se il Parlamento procedeſſe contro i Papiſti in Inghilterra, con vna ſola parte di quel rigore col quale ſi procede in Roma contro i Proteſtanti, che come s' è detto non chiamano che Heretici per renderli più odioſi, certo che la ſemenza de' Papiſti in queſto Regno ſarebbe hora eſtinta: oltre che vi ſarebbe molto più giuſtitia di proceder rigoroſamente contro i Papiſti in Inghilterra, che contro i Proteſtanti in Roma (& altri Luoghi Catolici) perche finalmente queſti in Roma, attendono, ò attenderebbono al fatto loro, ſe ve ne foſſero di permanenza, ſenza meſcolarſi in coſa alcuna, che foſſe per turbare lo ſtato o la Religione; doue che tutto al contrario in Inghilterra i Papiſti impiegano notte e giorno tutte le ſtratagemme, anzi tutta la malitia humana, per diſtrugger la noſtra Religione, e ſtabilire ſopranamente la loro, poco curando per venire à capo de' loro diſegni, di ruinare il Regno, di perdere la Corona, e di metter tutto à ſangue, & à fuoco.

Proteſtanti come ſi caſtigarebbono in Roma ſe faceſſero quello che fanno i Catoliſci in Inghilterra.

Che vadi pure in Roma all' Orecchie del Papa, ò dell' Inquiſitione, qualche, non dirò ſcintiletta d' inditio, mà picciol ſoffio di ſoſpetto, che alcuni Proteſtanti fauoriſcono la lor Religione, contro la Catolica Romana, quanti momenti ſi reſtarebbe per accendere il fuoco contro di loro? ne pure vno; in tanto ogni giorno ſi vedono li Papiſti in Inghilterra trattar trame, & inſidie, leghe, e confederationi con Roma, à danni, e ruina della Religione Proteſtante; e della Libertà degli Ingleſi, ſe ne ſcoprono prababili le conſpirationi, e che ne ſegue per queſto? ſi publica qualche Atto,

ò

ò ſemplice Editto contro di loro, di qualche bando della Città di Londra, che finalmente non ſi mette mai in eſecutione. In ſomma in Roma ſi formano i Proceſſi diffinitiui contro i Proteſtanti, da' ſoli ſoſpetti, e qui in Inghilterra contro i Papiſti ſi cambiano in ſoſpetti le Proue, manifeſte, e notorie, & ancora Noi ſiamo trattati da empi, & i Papiſti da Giuſti.

Quei tanti Seminari, e Colleggi che ſono ſtati ſtabiliti in Roma, in Spagna, & in Fiandra per inſtruire, & alleuare la Giouentù Ingleſe all' ordine Sacerdotale, perche ſi ſono Eglino fondati, per hauer Miſſionari in ſomma abbondanza in Inghilterra, ſentaſi quel che ne ſcriue il Bentiuoglio. Queſti ſeminarii dunque ſono come gli Allogiamenti Militari, per coſi dire, oue aprendono la lor diſciplina i Soldati Spirituali, che hanno dopo à difender la cauſa Catolica in Inghilterra.

Relatione delle Prouincie vnite par. 11. pag. 214.

Queſti Seminari ſon' altre tante fucine d' Inferno terreno per l' Inghilterra, mentre quiui ſi fabricano in fatti le Armi, che combattono di continuo contro la Religion Proteſtante, poiche è certo che altro non ſono che Armi auuerſarie contro di queſta, quelle tante Brigate di Monaci, e Preti, che ſi veggono naſcere alla giornata da queſti Seminari mantenuti da' Catolici per la Natione Ingleſe.

Seminarii quali

Tutti i Preti, e Frati generalmente ſon Nemici giurati di tutti i Proteſtanti del Mondo, e nodriti, & alleuati con le Maſſime di Roma, ad altro non aſpirano, che à cercar quelle occaſioni che poteſſero meglio teſtimoniare la forza del lor Zelo, nella perſecutione di queſti, onde non vi è ſtratagemma che non intraprendono per uenire à capo de' loro per noi pernicioſi diſegni.

Preti, e Frati nemici de' Proteſtanti.

Mà Noi habbiamo queſta diſgratia di più, che ſon noſtri più nemici i medeſimi noſtri Compatrioti. Et in fatti i Preti, e Frati dell' altre Nattioni, non ſono tanto inuiperiti contro l' Inghilterra, ò ſia contro la Religion Proteſtante di queſto Regno, come ſono i Frati, e Preti Ingleſi, che per colmo di maggiore infelicità per noi, ſe ne troua ſempre vn

Preti, e Frati Ingleſi nemici dell'Inghilterra.

gran numero, e non mai meno di cento. Da qui naſce che hauendoſi prouato con l' eſperienza, che detti Preti, e Frati Ingleſi, ſon molto piò noſtri nemici che gli altri, e più degli altri van ſempre cercando mezi, per turbare la noſtra quiete, per queſto con maturo giudicio s' è publicata vna legge molto ſeuera per loro, già che con pena della vita reſtan banditi dal Regno, qual pena non è coſi rigoroſa con gli altri Religioſi dell' altre Prouincie; & il loro odio contro la noſtra Religione è coſi grande, che non oſtante queſti rigori, ſprezzato ogni pericolo, ardiſcono viuer trà di noi, correr d' vna Città all' altra, & andar formando Fattioni, e Partiti in fauore della Corte di Roma; in ſomma noi non habbiamo più nemici mortali de' Preti, e Frati Ingleſi, vipere veramente Infernali, che pretendono vccider naſcendo la lor propria Madre, che vuol dir la lor Patria.

A qual fine s' è introdotto lo ſtabilimento d' vn Cardinal Protettore della Natione Ingleſe in Roma? Forſe per proteggere quei che chiamano Heretici? Ohibò. Per fauorire, e proteggere gli Intereſſi, & i diſegni de' Papiſti contro i Proteſtanti: onde con ragione viene ſcritto: Queſto Cardinal Protettore, de' Catolici della Natione Ingleſe in Roma, non ſolo è tenuto d' inuigilare a' buoni ſucceſſi degli Ingleſi Catolici nella Città di Roma, mà di più ſollecitar ſempre la Sede Apoſtolica, e la Corte Romana, acciò s' impieghi il tutto da buon ſenno all' eſtirpatione dell' Hereſia in Inghilterra, & è ſuo douere il trouar mezi propri ad eſſere inſinuati agli Ingleſi Catolici contro gli Heretici.

Hereſia vilipeſa del mereanda pag. 64

Quanto trauagliò Siſto V. per indurre Filippo II. ad vna manifeſta guerra prima contro l' Inghilterra, e poi alla fabrica di quella Città portatile ſul Mare, che hebbe per nome l' Inuincibile, benche vinta. Due anni continui (ſcriue il Cicarelli) ſudò Siſto nel ſollecitare Filippo II. all' impreſa contro l' Inghilterra, coſi à cuore gli fù ſempre la deſtruttione dell' Hereſia in quel Regno, e per quella potentiſſima Armata nauale s' offrì di contribuire vn milione e mezo di Scudi, e più ſe i progreſſi de' Catolici haueſſero effetto.

Vita di Siſto Ve del Cicarelli pag. 38.

Non

Non furono meno peſſimi i ſentimenti di Clemente VIII. e benche i tempi non foſſero ſtati fauoreuoli a' ſuoi diſegni, con tutto ciò ſempre hebbe lo ſcopo principale, à riſtabilire il Papiſmo in Inghilterra, come ben s' accenna nella ſua vita; Vinto Clemente il punto della conuerſione d' Henrico IV. in Francia, ſi diede con tutto il Zelo à cercar le congiunture, & i mezi per riunire alla Chieſa Romana, il membro reciſo dell' Inghilterra: trattò à queſto fine la pace trà Prencipi Catolici, ſcriſſe lettere, e ſpedì Nunzi per eſortarli à tal' impreſa; riempì di nuoui Miſſionari l' Inghilterra, e fece rimeſſa di molte ſomme a' Catolici, per meglio inanimirli à pigliar le Armi à ſuo tempo.

Giouanni ſtringa nella vita di Clemente VIII. pag. 23.

Furono ben più ardenti gli offici di Paolo V. che fù non meno nemico de' Venetiani Catolici, che degli Ingleſi Proteſtanti, hauendo tormentato quelli con le Scomuniche, e queſti con gli offici pernicioſi ne mancò à Lui d' introdur le Armi ſtraniere nel Regno: Sentaſi l' Auttore della ſua vita: Applicò poi del tutto Paolo il ſuo animo all' eſtirpation dell' Hereſia in Inghilterra, che però fece caldi offici con i Prencipi Chriſtiani, per ridurre col mezo del loro braccio, alla fede perduta Giacomo Rè d' Inghilterra, e ſoſtenne con danari, e con conſigli i Catolici in quel Regno, contro gli Heretici.

Abramo Zazuio nella vita di Paolo V. pag. 32.

Nella vita di Gregorio XV, d' Urbano VIII. d' Innocentio X. e d' Aleſandro VII. quante volte ſi parla de' ſoccorſi dati dalla Corte di Roma a' Catolici Irlandeſi, delle diligenze de' Pontefici per impedire, che non diminuiſſero quelle d' Inghilterra: de' diſegni che ſi ſono andati ſempre procurando di mettere in eſecutione contro gli Heretici: de' mezi che ſi ſono andati fornendo a' Primati del Regno Catolici, per lo riſtabilimento della Religione Romana: de' trattati ſegreti che ſi faceuano nella corte à queſto fine, e mille altre coſe di tal natura che tutte poſſono far vedere manifeſtamente, che non s' hà mai hauuto altra mira dalla Corte di Roma, che à ruinar li Proteſtanti in Inghilterra odaſi quel che ſe ne ſcriue dal Veſcouo Santorio, E quante notti ſi ſono paſſate in Roma da' Pontefici

gran numero, e non mai meno di cento. Da qui naſce che hauendoſi prouato con l' eſperienza, che detti Preti, e Frati Ingleſi, ſon molto più noſtri nemici che gli altri, e più degli altri van ſempre cercando mezi, per turbare la noſtra quiete, per queſto con maturo giudicio s' è publicata vna legge molto ſeuera per loro, già che con pena della vita reſtan banditi dal Regno, qual pena non è coſi rigoroſa con gli altri Religioſi dell' altre Prouincie; & il loro odio contro la noſtra Religione è coſi grande, che non oſtante queſti rigori, ſprezzato ogni pericolo, ardiſcono viuer trà di noi, correr d' vna Città all' altra, & andar formando Fattioni, e Partiti in fauore della Corte di Roma; in ſomma noi non habbiamo più nemici mortali de' Preti, e Frati Ingleſi, vipere veramente Infernali, che pretendono vccider naſcendo la lor propria Madre, che vuol dir la lor Patria.

A qual fine s' è introdotto lo ſtabilimento d' vn Cardinal Protettore della Natione Ingleſe in Roma? Forſe per proteggere quei che chiamano Heretici? Ohibò. Per fauorire, e proteggere gli Intereſſi, & i diſegni de' Papiſti contro i Proteſtanti: onde con ragione viene ſcritto: Queſto Cardinal Protettore, de' Catolici della Natione Ingleſe in Roma, non ſolo è tenuto d' inuigilare a' buoni ſucceſſi degli Ingleſi Catolici nella Città di Roma, mà di più ſollecitar ſempre la Sede Apoſtolica, e la Corte Romana, acciò s' impieghi il tutto da buon ſenno all' eſtirpatione dell' Hereſia in Inghilterra, & è ſuo douere il trouar mezi propri ad eſſere inſinuati agli Ingleſi Catolici contro gli Heretici.

Hereſia vilipeſa del mereanda pag. 64

Quanto trauagliò Siſto V. per indurre Filippo II. ad vna manifeſta guerra prima contro l' Inghilterra, e poi alla fabrica di quella Città portatile ſul Mare, che hebbe per nome l' Inuincibile, benche vinta. Due anni continui (ſcriue il Cicarelli) ſudò Siſto nel ſollecitare Filippo II. all' impreſa contro l' Inghilterra, coſi à cuore gli fù ſempre la deſtruttione dell' Hereſia in quel Regno, e per quella potentiſſima Armata nauale s' offrì di contribuire vn milione e mezo di Scudi, e più ſe i progreſſi de' Catolici haueſſero effetto.

Vita di Siſto Ve del Cicarelli pag. 38.

Non

Non furono meno peſſimi i ſentimenti di Clemente VIII. e benche i tempi non foſſero ſtati fauoreuoli a' ſuoi diſegni, con tutto ciò ſempre hebbe lo ſcopo principale, à riſtabilire il Papiſmo in Inghilterra, come ben s' accenna nella ſua vita; Vinto Clemente il punto della conuerſione d' Henrico IV. in Francia, ſi diede con tutto il Zelo à cercar le congiunture, & i mezi per riunire alla Chieſa Romana, il membro reciſo dell' Inghilterra: trattò à queſto fine la pace trà Prencipi Catolici, ſcriſſe lettere, e ſpedì Nunzi per eſortarli à tal' impreſa; riempì di nuoui Miſſionari l' Inghilterra, e fece rimeſſa di molte ſomme a' Catolici, per meglio inanimirli à pigliar le Armi à ſuo tempo.

Giouanni ſtringa nella vita di Clemente VIII. pag. 23.

Furono ben più ardenti gli offici di Paolo V. che fù non meno nemico de' Venetiani Catolici, che degli Ingleſi Proteſtanti, hauendo tormentato quelli con le Scomuniche, e queſti con gli offici perniciosi ne mancò à Lui d' introdur le Armi ſtraniere nel Regno: Sentaſi l' Auttore della ſua vita: Applicò poi del tutto Paolo il ſuo animo all' eſtirpation dell' Hereſia in Inghilterra, che però fece caldi offici con i Prencipi Chriſtiani, per ridurre col mezo del loro braccio, alla fede perduta Giacomo Rè d' Inghilterra, e ſoſtenne con danari, e con conſigli i Catolici in quel Regno, contro gli Heretici.

Abramo Zazio nella vita di Paolo V. pag. 32.

Nella vita di Gregorio XV, d' Urbano VIII. d' Innocentio X. e d' Aleſandro VII. quante volte ſi parla de' ſoccorſi dati dalla Corte di Roma a' Catolici Irlandeſi, delle diligenze de' Pontefici per impedire, che non diminuiſſero quelle d' Inghilterra: de' diſegni che ſi ſono andati ſempre procurando di mettere in eſecutione contro gli Heretici: de' mezi che ſi ſono andati fornendo a' Primati del Regno Catolici, per lo riſtabilimento della Religione Romana: de' trattati ſegreti che ſi faceuano nella corte à queſto fine, e mille altre coſe di tal natura che tutte poſſono far vedere manifeſtamente, che non s' hà mai hauuto altra mira dalla Corte di Roma, che à ruinar li Proteſtanti in Inghilterra odaſi quel che ſe ne ſcriue dal Veſcouo Santorio, E quante notti ſi ſono paſſate in Roma da' Pontefici

Tratti di Zelo Christiano pag. 217.

fici nelle Consulte contro gli Heretici d' Inghilterra, verso doue non voltano mai l' animo senza lagrime. Quanti digiuni, quante Orationi si son fatte per la conuersione di questo Regno alla Fede: non vi è impresa che non si sia tentata in segreto per poter meglio assicurare in publico le vittorie: si è arrischiata cento volte la vita di mille Catolici, per tagliare il collo à questa Hidra crescente dell'Heresia, che da' peccati di quei Popoli che vogliono perderli, non hanno hauuto mai effetto alcuno l' intraprese.

Questo è nulla rispetto à quel che se ne scriue dal Padre Recupito, Gesuita, ch' era stato qualche tempo in Roma vno de' Consultori della Missione in Inghilterra: Qual gloria maggiore per la nostra Compagnia che di vedere i suoi Figli sempre esposti alla rabbia degli Heretici in Inghilterra: Sono manifesti i Frutti, benche incognite le Persone: Due cento è più operari de' nostri Religiosi lauorano di continuo in quel Regno per estirpar dalle radici, heresia: Portano la spada nel cinto, ch' è vna figura di quell' animo inuitto col quale s' accingono alla battaglia, per la difesa della causa di Christo. Contro di loro si procede con rigorosi Editti che li condanna alla morte, perche sanno gli empi quanto sieno propri all' altrui conuersione. Trà le mani di questi Inuitti Campioni di Christo, bisogna che resti codannata all' vltima sua ruina l' Heresia.

Frutti della missione de' Gesuiti del Ricupito p. 191

Imprudenza degli Auttori Catolici.

Questi son sentimenti di Catolici, e se à loro è permesso di scriuerlo, perche non sarà à noi di crederlo? Confessiamo ch' è vna grande imprudenza de' Catolici il publicar ciò, benche il loro fine è buono per loro mentre lo fanno per publicare la forza grande del loro Zelo, & in che vi sono le migliaia d' Autori che ne scriuono; mà comunque sia il tutto serue à noi per testimonio di quei tanti peruersi disegni de' Papisti contro di noi; e forse Iddio gli inspira à ciò per nostro bene, acciò auuertiti potessimo meglio difenderci: Ad ogni modo benche si sappia, benche si veda, benche s' esperimenti, benche manifeste ne siano le proue, con tutto ciò ci vogliono far passare le Conspirationi,

tioni, le Intrapreſe, e i diſegni per fantaſme, & Imaginationi. In ſomma il Parlamento è obligato à moſtrare almeno, almeno altre tanto zelo, come s' è accennato, nella difeſa della Religion Proteſtante in Inghilterra, e nell' eſtirpatione del Papiſmo, quanto ne teſtimoniano i Papiſti per lo ſtabilimento della loro Religione, e ruina della noſtra.

Zelo ch' è obligato di moſtrare il Parlamento.

Per poter meglio difendere le pretentioni del Duca di Yorc all' Heredità, ch' è l' ogetto in che battono i penſieri de' Papiſti, vanno ſeminando, che la Camera de' Comuni ſopra vna coſa incerta, fonda vn' Ingiuſtitia manifeſta, coſi ſcandaloſa alla Chriſtianità, & à dritti della legge naturale de' Prencipi: Dicono che ſi domanda l' eſcluſione del Duca di Yorc, perche è Papiſta, e pure niſſuno nè trà Catolici, nè trà Proteſtanti l' hà mai veduto andare alla Meſſa, ò fare altra funtione della Religione Romana. Mà di gratia, ſe il Duca non è Papiſta di qual Religione è egli? Proteſtante nò, perche non hà fatto mai alcuna funtione nella Chieſa Anglicana, ò altra Proteſtante da che è di ritorno al Regno: dunque è Papiſta, e ſe tale non è, perche rinunciare le ſue Cariche tanto conſiderabili, per non eſſere obligato al Giuramento di ſopremazia? perche vſcire del Regno nel tempo dell' Aſſemblea del Parlamento, & andar girando tanto tempo in Fiandra nel Paeſe de' Papiſti, & in tanto guadagnato poi con l' induſtria il ſentimento Scozzeſe ritirarſi in Scotia?

Sentimenti ſopra la Religione del Duca di Yorc.

Se non è Papiſta, perche ſeruirſi di tali andamenti, gli Ingleſi hanno vna riuerenza particolare per il ſuo merito; & il Parlamento vn credito inenarrabile per li ſuoi nobiliſſimi talenti; nè altro li diſpiace à tutti che di vederlo Papiſta, vedendo che queſto articolo li fà perdere vn Prencipe coſi illuſtre, già che conoſcendoſi li mali, le ruine, e le ſouuerſioni che ſarebbono per arriuare nel Regno, dalla ſucceſſione della Corona nella perſona d' vn Papiſta, tutti ſon riſoluti di morir più toſto che condeſcenderui. L' hauer Papiſti, e comandarli queſto và bene, mà l' eſſer comandati da un Papiſta ò queſto nò. Se il Duca non è Papiſta che ſi dechiari, s' è Papiſta Dio lo conduca.

Queſti

Queſti ſono i Sentimenti de' due Partiti, che d' alcuni anni in quà, hanno ſeruito di furioſi venti, per ſuſcitar quelle tante Tempeſte di diuiſioni, diſpareri, diſcordie, e Fattioni trà il Rè, e il Parlamento, trà Popoli, e Popoli, e trà le membra iſteſſe del Parlamento, e da che ne hanno tirato e ne tireranno ſempre più ſe continuano, i vicini grand. vantaggi per loro, che fanno lagrimare l' Europa, & i Confederati della Corona: Non mancano delle Perſone diſintereſſate nel Regno, che hauendo à cuore i generali intereſſi, ſi conſolano, e s' affligono nel medeſimo tempo, nell' andar con candidezza d' animo diſcorrendo trà di loro, ſopra tutti queſti euuenimenti, ſia delle riſolutioni del Duca, ſia di quelle del Parlamento, dicono dunque.

Sentimenti de' Neutrali intorno al fatto del Duca di Yorc.

Se il Duca di Yorc foſſe tutto di quei che tengono à cuore la vita attiua, e che lontano de' piaceri del Mondo, godeſſe ſolo della morale, ſi potrebbe dire, che ad vna tal riſolutione è ſtato chiamato dagli ſtimoli della conſcienza; mà finalmente il Duca è huomo & Prencipe che più importa che tanto baſta per ſapère che in tutti gli andamenti vi ſi meſcola ſempre la politica del Mondo: mà che politica è queſta di voler' eſſer Catolico occulto, dopo eſſer nato Proteſtante in publico, pronipote di quel Rè Giacomo che hebbe ſempre in horrore il Papiſmo, e figliuolo di Carlo il Martire, che fondò la ſua ſalute nel confeſſare diuotamente ſul Palco che ſtimaua ſua gloria di morir Proteſtante. Che, il Duca ſarà forſe più ſauio del Padre, più Zelante dell' Auo? Egli nega di fare il Giuramento di ſoprematia, con che ſi viene à dechiararſi Catolico, & in tanto non vuol' eſſer dal publico conoſciuto tale. Non vuol' eſſer conoſciuto per Proteſtante, benche tale ſia nato; e fatto Catolico non vuole che altri lo ſtimino tale; ſembra che voleſſe peſcare in due Mari.

ſi diſprezza la ſua riſolutione

Il rinunciare col Mondo la Corona, non è coſa rara nell' Europa, e nell' Hiſtorie ne habbiamo vn numero grande d' eſempi;

esempi; mà il volere ſtar col Mondo, e perdere la Corona, non è riſolutione che di Donna, e ſe ve ne ſono altre che Chriſtina di Suetia non ſi ſà, Henrico il Grande, quando vide che non poteua ottenere il Regno, ſenza abbracciar la Meſſa, dopo qualche contraſto fece della neceſſità virtù, & il Duca tutto al contrario per vna Meſſa à porte chiuſe ſi mette à riſchio di perdere il Regno, e la Corona à porte aperte.

Gran coſa in vero, che vn Prencipe coſi ſavio, coſi prudente, coſi magnanimo, coſi generoſo, coſi benemerito del Regno, e tanto affettionato del Fratello, che per vn punticello, ò d' honore, ò di capriccio, voglia mettere à manifeſto pericolo l' auttorità del fratello, la libertà del Regno, e la grandezza della Corona, Paſſare ad vna riſolutione di tanta importanza, ſenza criuellar prima le conſeguenze, che non poteuano eſſer che tali che ſono, e che ſempre peggio ſaranno.

"Mà ſe merita queſta cenſura il Duca per hauere abbrac- Tre errori in-
"ciato vna riſolutione coſi fatta, maggiore la meritano co- torno all' eſ-
"loro, che pretendono cadere in vn' errore più grande, e cluſione del
"per molte circonſtanze grandiſſimo: Tre ſono li manifeſti Succeſſore.
"errori che ſi commettono da quei che con tanta oſtinatione
"eſclamano per l' eſcluſione del Duca di Yorc, benche ſotto
"il preteſto di non parlar di queſto Prencipe, mà ſolamente
"del Succeſſore Papiſta; il primo, riguarda lo ſcandalo che ſi
"dà all' Vniuerſo, il ſecondo, il torto che ſi fà à Dritti le-
"gitimi della Corona, il terzo, il pericolo nel quale s' eſ-
"pone tutto il Regno verſo la Potenza delle Nattioni ſtrani-
"ere nelle congiunture preſenti, e di che, eccone le parti-
"colarità manifeſte.

"In quanto al primo; qual' eſempio più pernicioſo può Primo Errore
"darſi al Mondo di quello, che ſi pretende hora dare dall' riguarda lo
"Inghilterra? voler che vn Prencipe ſegua il capriccio de' ſcandalo, che ſe
"Suditi, e negar l' vbbidienza de' ſuditi alla diſpoſitione del ne riceue.
"Prencipe. Qual' edificatione poſſono riceuere i Popoli della
"Chriſtianità d' vna diſcrepanza di queſta natura, che met-
"te in compromeſſo quello che è douuto al Rè, con quello

"che

"che non si deue al Popolo, ò à chi rappresenta il Popolo?
"Perche queste discordie nel Regno, perche non si vuol Rè il
"Duca di Yorc, che tale non è, e tale non si sà se fosse per essere.
"Si disputano i Dritti della Corona, con la Giuridittione
"della Natura: e si vuole vna cosa certa, sopra vna cosa in-
si proua ingiu. "certa. Si domanda l'esclusione alla Corona del Duca di
sta la domanda "Yorc, e perche? perche si stima ch' egli sia Papista, & i
dell' esclusione "Protestanti son risoluti di non volere vn Papista sul Trono.
del Duca. "Mà poniamo caso che si permetta, quel che permetter non
"si può nè si deue, cioè, che s'escluda dalla Corona il Duca
"di Yorc, per dubbio che fosse per succedere nel possesso
"della Corona al Rè suo fratello, come vero, e legitimo Suc-
"cessore, e che poi il Duca vadi Duca nell' altro Mondo, col
"lasciare ancor regnante in questo il Fratello, à che hau-
"ranno seruito tanti strepiti nel Parlamento, tante pernicio-
"se scritture contro il Dritto dell' heredità, vna dechiaratio-
"ne di tal natura? non ad altro che à rammembrare la me-
"moria tanto scandalosa per noi alle Nattioni barbare, stra-
"niere della morte d' vn Rè innocente, quasi che fosse in-
"stinto maligno della sola Inghilterra, che i Prencipi cadano
Massima delle "ò viui, ò morti dal Trono. Già si sà quella Massima tan-
Leggi in ciò. "to decantata dalle Leggi, e pur' hor hora accennata, Che,
"in rebus dubiis fauorabiliter iudicandum est. Il Duca può
"ò non può morire prima del Rè? il credere che possa non
"è peccato hereticale, e se dubbioso è il fatto, che possa,
"ò che non possa morire prima del Rè perche far questa
"breccia a' Dritti della Corona? questo torto ad vn Prenci-
"pe cosi benemerito; questo affronto alla Casa Augustissima
"STUART, e questa ingiuria al riposo del Regno? Oh si
"dirà, mà se il Rè muore il primo, e che il Duca diuenga
"Rè, come se la passeranno gli Inglesi con vn Rè Papista?
"Allora per allora, quella violenza che si pretende horà fare
"à Carlo II. si potrebbe con più giustitia forse (*che io non lo*
"*dico*) fare allora à Giacomo secondo. Per euitar questo
"scandalo mettiamoci nello spirito che Giacomo sia per mo-
"rire prima di Carlo, e cosi lasciamo Carlo in riposo, & in ri-
"poso Giacomo e il Regno.

"Circa al secondo punto, ch' è quello, del torto che si fà à

"Dritti

" Dritti legitimi della Corona, anche in queſto vi è da far
" matura rifleſſione, mentre vanno coſi del pari congiunti
" gli intereſſi della Corona à quelli del Popolo, che non è poſ-
" ſibile di far breccia all' vna, che non ſe ne riſenta de' colpi
" anche l' altro, come ben lo teſtimoniò con queſte parole
" il Rè nell' apertura del Parlamento d' Oxford: And I would have you likewiſe be convinc'd, that neither your Liberties nor Properties can ſubſiſt long, When the juſt Rights and Prerogatives of the Crown are invaded, or the Honor of the Government brought low, and into Diſreputation. *Che ſignifica nel noſtro idioma.* Et io vorrei ſimilmente che voi foſte perſuaſi, che, nè la voſtra Libertà, nè le voſtre Facoltà, potranno ſoſſiſtere lungo tempo, quando li Dritti, e Prerogative della Corona ſaranno ſottratti, e poſti in cattiua riputatione. " Pare che habbia riſoluto l' Inghilterra di vo-
" ler che in Lei ſi verifichi quel ſenſo dell' Euangelio Gens
" contra Gentem, poiche in fatti ſi troua il Regno ridotto in
" tante diuiſioni, e diſcordie che maggiori non ſe ne poſſono
" ſperare nel giorno del Giudicio iſteſſo, onde ſembra che ſia
" riſeruata all' Inghilterra l' infelicità di dar principio alla di-
" ſtruttione del Mondo, eſſendone precorſi i ſegni del Giudicio
" aſſai viſibili trà di noi.

Secondo articolo riguarda il torto che ſi fa a' Dritti della Corona.

" Non vi è pure vn' Ingleſe trà di noi che habbia qualche
" lume di buona ragione nel petto che non confeſſi chiara-
" mente, che l' accettare l' eſcluſione che ſi domanda dalla
" Camera Baſſa, ciò è vn mettere à manifeſto pericolo anzi
" in vn danno euidente li Dritti della Corona, e rinuerſare
" tutto il buon' ordine del Regno. Se il Popolo (ò quei che
" lo rappreſentano) entra vna volta al poſſeſſo di poter fare
" con le ſue domande, pretentioni, & inſtanze vna coſi larga
" breccia alla legitima heredità della Corona, ſotto il pre-
" teſto d' vn Succeſſore Papiſta, ſi troueranno poi à centi-
" naia, e migliaia i preteſti ſotto altre ſpeci, e figure, per
" render pian piano la Corona Elettiua, che ſarebbe il pe-
" nultimo ſcalino à quello dell' vltimo precipitio. Chriſto
" medeſimo confeſſò che *non venne per diſtruggere le Leggi,*
" *mà per adempirle,* e pure poteua farlo ſe haueſſe voluto,
" e pure noi pretendiamo di diſtruggere quello che diſtrugger

Quanti mali naſcerebono dall' eſcluſione

" non possiamo. Dio buono, e doue è la conscienza, doue
" la massima di Stato, doue la ragion naturale? habbiamo
" vna Monarchia la più riguardeuole della Terra, & vn Mo-
" narca il primo dell' Vniuerso, & hora noi ò per sodisfare
" à qualche passione, ò per contentar qualche nostro capric-
" cio, vogliamo render quella la più opprobriosa dell' vni-
" verso, e questo l' vltimo trà tutti i Rè del Mondo. Fù
" sempre gloriosa la Nattione Inglese nel Mondo, di ciò che
" mai si lasciò sorpassare d' altri nell' ardente zelo di protege-
" re gli interessi del loro proprio Monarca, mà non sò come
" la disgratia hà voluto da mezo secolo in qua che diuenisse
" l' Inghilterra lo scandalo à tutti, di quelle stesse materie,
" con le quali seruiua ad altri d' edificatione. In meno di sei
" Lustri si è beuuto il sangue del Padre, e preteso di diminu-
" ire i Dritti della Corona del Figlio. Maria fù Donna, e
Regina Maria quale Catolica. " benche Papista scoperta, non lasciò ad ogni modo d' esser
" Regina, perche si stimaua maggior colpa contro lo stato il
" rompere il dritto filo della successione, ancorche in grado
" più remoto, per esser feminile, che di permettere l' in-
" gresso al Trono ad vna Papista, & hora che non habbiamo
" che vn solo & vnico Herede d' vna cosi Augustissima Casa,
" vogliamo discacciarlo dal Regno, e dalla Corona, mentre
" son cose inconpatibili ad vn Rè d' esser nel Regno, e non
" esser Rè. Maria fù Papista, e non lasciò per questo il Reg-
" no d' esser Protestante, e perche Protestante non sarà, quan-
" do anche Papista fosse Giacomo.

" Luigi XIII. era Catolico, e de' più Catolizanti del Mon-
" do, ad ogni modo se perseguitò col braccio del Cardinal suo
" Ministro gli Vgonotti non gli distrusse per questo, e se
Si fà vedere che tale esclusione è contro la Legge di Christo. " questo gli distrugge, lo fà per tali massime politiche, che
" quando anche fosse de' sentimenti del Claude Ministro in
" Charanton, tanto li distrugerebbe. Christo dice se vi per-
" seguitano in vna Città fuggite nell' altra, mà non dice,
" *Discacciate dalla Città il Prencipe per stabilirui voi stessi*, non
" ostante ch' effettiua fosse la persecutione; e noi tutto al
" contrario diuersi forse da' sentimenti di Christo, per assi-
" curar meglio nel Regno noi stessi, vogliamo dal Regno
" discac-

" discacciare il suo legitimo Prencipe, non già per vna per-
" secutione effettiua, mà per vn solo sospetto che fosse per per-
" seguitarci. Che, sarà forse questa vna Riforma Christiana?
" vna Religione Apostolica, vna Chiesa di Christo? Anzi
" più tosto vn Teatro di peruersità, vn' asilo di passione, &
" vna Sinagoga di confusioni. La passione ci accieca, nè ci
" lascia vedere quel ch' è giusto e ragioneuole per massima di
" stato, e Diuina. La vera Religione obliga tutti alla carità
" Christiana, & all' amore verso del prossimo, e doue è in
" noi questo amore e questa Carità, come l' vsaremo gli vni
" con gli altri, se non ne habbiamo per il nostro Prencipe
" naturale, e come possiamo hauerne, se per vn solo sospet-
" to che fosse per farci del male, e che forse non lo farà, vo-
" gliamo con tanta violenza discacciarlo dal Regno? Pensisi
" di gratia vn poco, che i Dritti della Corona, facendo nau-
" fraggio, naufragarà tutto il Regno. Noi domandiamo al
" Rè quel che egli accordar non ci può, nè come Giudice,
" nè come Prencipe, nè come Christiano, nè come Padre:
" non come Padre, perche è obligato all' amore del proprio
" sangue, non come Christiano perche deue hauer carità per
" il prossimo. Non come Prencipe, perche non può far
" torto a' suoi Dritti, e non come Giudice, perche deue
" osseruar le Leggi della successione che sono inuiolabili.

" Per il terzo articolo, porta seco nel solo frontespicio le
" sue ragioni, e basta che in questo si tratta del pericolo nel
" quale s' espone tutto il Regno, verso le Potenze delle Na-
" tioni straniere nelle congiunture presenti. Chi sà se Dio
" ci accieca di dentro, per non vedere il male che ci sou-
" rastà dalla parte di fuori: Mà che Legge iniqua è questa
" seruirsi dell' occassione per tiranneggiar la buona volontà del
" Rè, Furon sempre stimati sauii li Greci, e pure cadero in
" vna sciocchezza (come s' è detto, e dirà) che li fè perdere
" insieme con la Libertà la vita istessa. Chi chiamò in fatti
" le Barbare Scimitarre del Turco ad insaguignarsi nel loro
" sangue? Chi attaccò sul loro collo il giogo pesante del
" Tiranno Maometto? Chi stracciò l' Euangelio per stabili-
" re in suo luogo l' Alcorano sagrilego? L' ostinatione de'

Terzo articol riguarda il pericolo esteriore.

Discordia de' Greci con l' Imperadore loro perdita

" Greci, che cadero nell' errore nel quale noi ci trouiamo.
" Haueua l' Imperador Paleologo abbracciato il Rito latino
" insieme con molti de' suoi, che riuscì di si grande auuersi-
" one all' animo de' Greci, che non vollero mai consentire
" alle giuste domande del loro Imperadore (questi sono e-
" sempi che non fanno torto all' Historia il reiterarli due vol-
" te in due Libri.

Beneficio del Turco.

" Il Turco che vegliaua molto ne' suoi interessi meglio di
" quello, si meglio di quello faceuano i Greci ne' loro, pensò
" d' approfittare delle discordie di questi: L' Imperadore ve-
" dendo auuicinarsi con formidabile forze, e continue vitto-
" rie il Turco ne' suoi confini, chiese pronto soccorso, a' suoi
" Greci, mà questi ch' erano nati forse con la constellatione
" di perire sotto alle Scimitarre Turchesche, chiusero le o-
" recchie alle domande, e si dechiararono di non voler dare
" alcuno soccorso, se non dopo assicurato il Rito Greco, con
" l' estirpatione del Rito Latino, discordia che peruenuta alla
" notitia del Turco, appunto come egli procurato haueа d'
" allumarla, s' auuicinò con furia d' Inferno in Constanti-
" nopoli, che preso, e ridotto sotto alla sua Schiauitù, fece
" accorgere del loro errore li Greci, mà in vn tempo che à
" nulla giouaua il pentimento, per hauere in cento luoghi
" aperte le vene, & il collo troppo curuo sotto il giogo.

Si teme che non cadano gli Inglesi allo stesso errore

" Piaccia à Dio che qualche infausta Stella, non ci chiami à
" sciagure peggiori di queste: Non vi è alcun di Noi che
" non confessi col comune del Mondo, che stà in manifesto
" pericolo della sua Libertà l' Europa tutta; tutti i Prencipi
" interesati sollecitano la Nostra Corte, perche sanno ch' è
" stato sempre natural priuileggio della Potenza Inglese, il
" mantener l' equilibrio trà le altrui Forze, e del solo Regno
" d' Inghilterra fù sempre detto che, *Destruxit Potentes &*
" *exsaltavit humiles.* Il Rè zelantissimo del bene publico
" dell' Europa, e di quello del suo Regno in particolare, con-
" chiude Leghe con i Deboli, per opporsi alle violenze de'
" Forti, sostiene con promesse di buoni soccorsi i Vacillanti,
" e per non trascurare il bisogno de' Cadenti, chiama con
" prontezza il Parlamento in Londra, e trouato ripugnanza
" in

" in questo, lo licentia per dargli più tempo à maturar le " proposte; lo conuoca di nuouo in Oxford, perche vedeua " sempre più premere il bisogno, esorta i Parlamentari con " queste parole tra le altre, And let us be united at home, that We may recover the esteem and Consideration We used to haue abroad, *che vuol dire*, e siamo vniti nel di dentro, per potere racquistare quella stima, e quel credito che habbiamo sempre accostumato d' hauer di fuori. " Chiede danari " per armare eserciti Campali, e Nauali secondo il bisogno, e " non tralascia tutte quell' altre viue instanze proprie ad im- " primere la giustitia della causa.

" In tanto noi simili a' Greci, acciecati dalla propria pas- " sione, ci vogliamo seruir della congiuntura, & ostinati de- " liberiamo di non dar danaro alcuno, benche imminenti, " siano le necessità, se non con la conditione dell' escusiua del " Successore Papista alla Corona. Dio buono che Massima è " questa, il Rè non hà più che cinquanta anni, e noi premia- " mo vn fatto per la securtà delle cose auuenire, come face- " uano i Portogheſi, nel tempo che ne haueuano vno d' ot- " tanta: mà quel che importa che noi colpeuoli accusiamo il " Rè ch' è innocente: e perche cio? perche il Rè obligato " da' Dritti della Corona, non può dissumanarsi col suo san- " gue, e però si crede colpeuole, e noi pretendiamo esser " giusti, mentre ingiustamente ci dissumaniamo col proprio " sangue del nostro Prencipe: Qual colpa commette in questo " il Rè? Forse è egli colpa il negar quello che conceder non " può: e qual Giustitia rendiamo Noi allo stato? Forse ch' è " Giustitia il chiedere quello, che Ingiustitia sarebbe il con- " cederlo. E pure noi continuiamo ad esclamare, che il Rè " vuol perdere il Regno, e l' Europa, e piacesse à Dio che " per la nostra ostinatione non si perda l' Europa, & il Reg- " no.

si rimproue- rano per se- curirsi della con- giuntura.

" Non hà colpa il Rè, perche conosce il bisogno, e con " gran zelo cerca di portarui il rimedio, e ne hà tentato i " mezi proportionati alla congiuntura de' tempi: Il Parla- " mento anche Lui è innocente, perche finalmente egli è " vn' Organo che forma il concerto di tutto il Regno; Quei " son'

si accusano quei che sti- molano il Par- lamento.

" ſon' ineſcuſabili nel biaſimo, che ſconcertano con l' alito
" peſtifero, de' loro mantici Infernali (che tali appunto ſono
" le bocche degli Huomini inquieti) la dolce conſonanza che
" dourebbe eſſere, e che ſenza di loro vi ſarebbe trà il Rè, &
" il ſuo Parlamento.

" Quei che ſtimolano il Parlamento all' oſtinatione di non
" dar danari al Rè non oſtante che graui ſiano i biſogni, ſen-
" za che prima condeſcenda all' eſcluſione del Duca di Yorc,
" ò pure del Succeſſore Papiſta, fanno appunto come i Greci
" di Conſtantinopoli, e come queſti potrebbono cader vitti-
" ma, di qualche Potenza ſtraniera, che Dio ſà come trat-
" tarebbe i lor Priuileggi: La Fiandra ſtà ſul punto di cader
" lacerata, & eſſangue ſotto il Dominio di Luigi il Grande
si deuono hauere innanzi gli occhi i biogni preſenti, " i di cui acquiſti non differiſcono in nulla di quelli dell' In-
" ferno, vbi nulla eſt redentio: l' Holandia hà creduto far
" molto, mà vedendo di non potere far nulla, comincia à
" credere che la fatalità delle ſtelle, la chiama à render la vi-
" ta, à chi gli hà dato la naſcita, e quando i Gigli di Fran-
" cia, ſù le Bandiere di Luigi, ſuentoleranno vittorioſe per le
" Piazze di Bruſelles, e di Anuerſa, anzi d' Amſterdamo, e
Fiandra & Olandia in pericolo. " dell' Haga, come ſe la paſſerà egli l' Oceano, qual ſicurezza
" haueranno mai i noſtri Lidi? In tal caſo, baſta ſolo minac-
" ciarci per ruinarci, perche le ſue minaccie, ci obligheran-
" no ad vna continua diſeſa, che ci diſtrugerà inſenſibilmente.
" E chi ſarà cauſa di queſto eſterminio, di queſta perdita?
" Non il Rè, perche non hà mancato di proporre, e rap-
" preſentarne tutte le ragioni al Parlamento, mà quei tali
" che hanno ſugerito il Parlamento, à far domande che ſon
" più proprie à perdere quel di dentro, che à ſaluar quel di fu-
" ori.

" Se ſi perde la Religion Proteſtante in Holandia, hora
" che già quaſi del tutto è perſa quella di Francia, come ce la
" paſſaremo noi in Inghilterra? Vn Rè Proteſtante che ci
" ſeruirà egli? per darci qualche giorno di vita di più: In
" ſomma habbiamo motiuo d' eſſer ſauii à noſtre ſpeſe: L'
" intereſſe che ci fa tanto oculati verſo il Duca di Yorc, non
" è vn male coſi imminente, e però dobbiamo penſare à
" quello che più ci preme.

Le

Le noſtre Inſtanze, e Pretentioni contro il Duca di Yorc, benche coperte ſotto quelle Voci dell' eſcluſione alla Corona d' vn Succeſſore Papiſta, rieſcono ridicole, per non dire altro di pegio, a' ſentimenti comuni, mentre ſi vede chiaramente, che voglion diſtruggere quelle Leggi che ci nodriſcono, e ci mantengono, e che ſono gli Oracoli più riueriti del noſtro Gouerno. Vaglia il vero che coſa vogliono queſte Leggi còſi ben da noi riuerite? Che non ſi condanni niſſuno ſoura i ſoſpetti, nè ſoura gli Indizi, nè ſoura l' evidenze, mà ſoura la realità del fatto, conuinto di principale, e con Teſtimoni, de viſu; e pure di queſti Priuileggi che ſi godono da' più vili del Volgo, pretendiamo ſpogliarne il maggiore del Regno trà ſuditi, & il primo trà i Prencipi del ſangue Reale.

Quanto ſiano ridicole le pretentioni contro il Duca.

In che conſiſtono le accuſe che ſi adducono contro il Duca di Yorc? quali ſono i punti principali che da noi ſi vanno aducendo contro di Lui? Soſpetti, & Indizi, & alcune poche Euidenze; che vergogna per la noſtra Nattione è queſta, non volere, e non potere condannare vn Reo di viliſſima naſcita, benche, conuinto da molte euidenze, e da infinità d' Indizi, e ſoſpetti, e poi ſoura i ſoſpetti, Indizi, & euidenze non ben certe, pretendere vna ſentenza contro vn' Herede della Corona, delle più ſcandaloſe che poſſan penetrare nella mente d' vn' huomo: Se s' introduce l' vſo di torre la Corona ad vn Prencipe, per lo ſolo ſoſpetto che poteſſe vn giorno far male alla Religione del Regno, non vi ſarà più Prencipe al Mondo che poſſa viuer più ſicuro della Corona, perche ad ogni vno può cadere vn ſoſpetto di queſta natura.

Accuſe contro il Duca in che conſiſtono.

Mà Dio buono, qual bene hà fatto a' Catolici il Duca di Yorc? Qual male hà egli cauſato a' Proteſtanti del Regno? perche hà dato qualche carico ad alcuno di quelli all' eſcluſione d' alcuno di queſti? Forſe che ſarà queſta vna ragione valeuole à torli la Corona, Per primo il Merito ſi deue rimunerare nelle coſe del Mondo, ſecondo che l' occorrenze del ſecolo lo ricercano, mà queſto vſo è diſmeſſo, i Catolici ſon fuori d' impieghi, tutti i maneggi in mano de' Proteſtanti,

&

& il Rè ben' intentionato per queſti, che pretendiamo altro? Legganſi quella Lettera ſcritta da' Veſcoui di Scotia, all' Arciueſcouo di Cantorbery, e ſi vedrà quali ſiano ſtati le operationi del Duca in Scotia, e con quanta prudenza operaſſe per quietar quelle diſcrepanze che minacciauan danno alla Religion Proteſtante, Forſe che il Duca è più zelante di queſta di quel che noi ſteſſi ſiamo, e non hauendo fatto del male, ingiuſtitia ſarebbe il credere che foſſe per farne.

Cerimonia di bruciare la ſtatoa del Papa.

Tanto baſta per quello tocca vn' articolo di queſta natura, già che la materia che tocca la Religione Romana, è vn cardine ſoura il quale ſi vanno raggirando tutti gli altri intereſſi dell' Inghilterra, e baſta che lauorano con cento mani i Catolici contro i Proteſtanti, e vegliano con cento occhi i Proteſtanti ſoura le attioni de' Papiſti, per la ſteſſa ragione che ſanno quali ſiano contro di loro i diſegni di queſti. Mà à propoſito de' Papiſti non deuo tralaſciar di dire, nella concluſione di queſto Libro, che in Londra, & altre Città del Regno s' è introdotto l' vſo da pochi anni in quà di bruciare la Statoa del Papa li 17. di Nouembre, Giorno della memoria della naſcita della Regina Eliſabetta, e ciò ſegue in tal maniera: La ſera ſul tardi, cioè vn' hora dopo l' occaſo del Sole ſi fà nella Città di Londra vna Proceſſione, nella quale ſi vede vno veſtito Pontificalmente da Papa, molti da Cardinali, diuerſi da Veſcoui, vn buon numero da Geſuiti, & vn' infinità veſtiti da Religioſi di differenti ordini; i Geſuiti tengono in mano vn pugnale, & vna Lettera, per alludere queſta alle grandi corriſpondenze che tengono in tutti gli affari, e quello alla morte d' Henrico IV. come ſe di loro ordine, e di loro opera foſſe ſtato vcciſo: Finita la Proceſſione che ſi fà al Lume d' vn' infinita di Torcie, in diuerſi luoghi della Città, ſi brucia vna Statoa del Papa, in vna gran Piazza, con vn' incredibile giubilo della Plebe, concorſa allo ſpettacolo, ſenza pure che arriuaſſe minimo ſcandalo contro li Catolici, benche odioſo ſia al maggior ſegno nello ſpirito degli Ingleſi queſto nome di Papiſti. Queſta tal funtione che ſi fa per ſodisfare il volgo, ad altro non ſerue che à mortifi ar gli animi di que-

gli

gli Ingleſi che hanno giudicio & à render ſempre più fermi i Catolici verſo l' auttorità del Papa, nel veder queſto coſi vilipeſo.

Sentimenti de Catolici.

Non ci è dubbio alcuno che queſta volgare, e dozinale Cerimonia di bruciare la Statoa del Papa, che non dia di primo tratto qualche graue mortificatione nello ſpirito di certi Catolici più ſcropoloſi, perche in quanto a' più Politici,e che ſanno vivere, & accommodarſi col Mondo nell' vſo della Società ciuile, ſi burlano, anzi alcuni danno danari per comprar delle Legna, à certi fanciulli che ne vanno chiedendo per le Caſe. Il volgo hà qualche ſogetto d' hauer queſto nome del Papa in horrore, perche le voci che vengono dell' odio grande, che la Corte di Roma porta à Proteſtanti, e l' inuentioni che và cercando per la lor diſtruttione, non poſſono non accendere lo ſegno nelle mente d' vn Popolo che conſerua ò per vero Zelo, ò per altro, particolare ardore per la ſua Religione, in fatti perſeguitata dal Papa con quei mezi che da tutti ſi ſanno.

Queſta funtione non è di pregiudicio a' Catolici.

In tanto à ben conſiderare queſto fatto ſi può dir che la Cerimonia fà molto più di ben che di male a' Catolici, perche il male conſiſte nell' apparenza, & il bene nella ſoſtanza, voglio dire che queſta funtione ſerue à ſcaricar dall' animo della Peble tutto quel fuoco d' odio che conſerua contro queſto nome di Papa, e Papiſti; e queſta ſi crede che ſia vna delle ragioni più ſolide che i Magiſtrati non ſolo, non difendono tal funtione, mà di più vi preſtano in qualche maniera la mano, altramente quel veleno per chiamarlo coſi, che il Popolo tiene nel petto contro i Papiſti, ſe non ſuaporaſſe in queſta maniera, farebbe maggior male in altre occaſſioni, mà coſi facendo tutto ſi conſuma con queſta ſodisfattione l' ardore,onde reſta purgato il petto d' ogni cattiuo penſiero.

Popolo Ingleſe moderato.

Et in fatti è vna coſa marauigliosa il vedere in vna Cerimonia ſimile vn concorſo coſi grande di Popolo,e di Ciurmaglia, con l' interuento di molti Catolici che vi concorrono per la curioſità di veder vna feſta di queſta natura, ſenza che ſi ſenta vn minimo ſcandalo, nè vna inſolenza benche minima contro qualſiſia Catolico, ciò che manifeſta chiaramente la moderatione grande degli Ingleſi, che rende bugiardi quei

falsi sentimenti che le altre Nattioni tengono della Peble Inglese, quasi che fosse la più temeraria & insolente del Mondo, e pure non si sente soffio alcuno di temerità che fosse per offendere le Leggi ò i dritti della Giustitia.

Vgonotti mal trattati in Francia.

In Francia quante Insolenze son constretti di soffrire i poueri Vgonotti; quante Canzone peruerse si vanno cantando per le strade contro di loro; quanti affronti gli vengono tal volta fatti nell' vscir dalle Chiese: Bisogna sepellire i lor morti di notte tempo, e con Guardie, ne cio basta ad impedire l' insolenza del Popolo contro di loro, e particolarmente di Ragazzi scapestrati: con tutto ciò, in Londra doue vi è due volte più di Catolici che d' Vgonotti in Parigi, non si sente minimo strepito, tutto passa con quiete, ne si trouano nè fanciulli, nè grandi, nè Huomini, nè Donne che aspirassero à minimo pensiere d' affrontare vn Catolico, se non fosse che si publicasse d' alcun Gesuita, che sarebbe condotto in prigione in virtù delle Leggi del Regno che son rigorose contro di questi.

Catolici in Inghilterra procurano la propagation della lor Religione.

Certo è che li Catolici in Inghilterra non hanno motiuo di lamentarsi tanto, come sono constretti di fare gli Vgonotti in Francia, e con questa differenza di più, perche si sà, e si vede che questi non si mescolano in cosa alcuna, nè tentano minima cosa che seruisse per la propagation della lor Religione, nè meno d' vn pelo, che fosse per riuscir di pregiudicio alla Religione Catolica, e di questo li rendono giustitia i Catolici stessi, che confessano non hauer minimo sogetto di lamentarsi de' Protestanti loro Compatrioti: doue che tutto al contrario in Inghilterra mentre si sà benissimo, & i cinque Gesuiti vltimamente impiccati lo confessarono essi stessi, sotto le Forche, che era vero, che haueuano procurato la propagation della Religione Catolica in Inghilterra, con le vie però lecite, e dirette, mà comunque sia, nel Regno è colpa grande il cercar la propagation d' vna Religione nemica à quella del Paese, e pure à questo non mancano i Catolici doue possono, di modo che, concesso questo, e di che tutti ne son persuasi i Protestanti, tengono giusta ragione di hauer gli occhi aperti soura i Catolici, e di guardarli con occhio losco nell' occorrenze, che con tutto ciò di rado si fà, e da qualche Persona di vil carata.

Mà

Mà di due ſorti (auuertenza niceſſaria) deuono eſſer conſiderati li Catolici in Inghilterra, ò Catolici Ingleſi, ò Catolici ſtranieri. Degli ſtranieri ſon pochi i permanenti, introdottiſi nel Paeſe, ò per materia di negotio, ò per occaſione di qualche Ambaſciatore, ò per eſercitar qualche arte ò meſtiere che non è coſi in tanta copia trà gli Ingleſi, ò per altra ragione baſta che di queſti tali ce ne ſono diuerſe Famiglie in Londra, mà ben poche nel reſto del Paeſe, e la maggior parte ſon Franceſi, ò vero Fiamenghe, mà pochiſſime d' altre Nattioni. Catolici ſtranieri.

Gli altri ſono Ingleſi Catolici, de' quali il numero è molto maggiore, che tengono fermo, e conſtantemente ſi mantengono non oſtante la publicatione degli ordini, & editti contro di loro; trà queſti ce ne ſono di quei che ſono conſtretti dalla naturale inclinatione verſo la Patria, e dalla neceſſità d' attendere a' loro intereſſi che tengono con i loro Parenti che ſon Proteſtanti, e qualche altra ragione di queſta natura; di più ve ne ſono altri che ſon ſollecitati à ſtar fermi nel Regno (benche molte Famiglie ſon paſſate in Francia da trè anni in qua) e per lo più mantenuti con qualche ſoccorſo, e ſuſſidio di tempo in tempo dalla Corte di Roma, acciò non ſi deſolaſſe di Catolici l' Inghilterra, per la ſperanza che queſta ſempre viua conſerua, che ſi poteſſe hauere vn giorno biſogno di loro nel Regno nell' occaſſioni di mutationi che poteſſero occorrere: & à queſto s' affaticano molto quei che il Ben inuoglio chiama *Operari della Vigna del Signore*, che vuol dire i Preti, e Frati, quali non mancano in Conformità del lor carico di Miſſionari, d' eſortare ſempre i Vacillanti, e che veggono in ſtato d' vſcire del Regno, di ſtar fermi, ſeruendoſi di quei concetti che ſon più adequati al mezo di conuincerli, e con la ſperanza, che vn giorno ſarà, per ceſſare la tempeſta e ridurſi in calma, e con le promeſſe che non ſaranno abbandonati. Catolici Ingleſi.

Circa a' Catolici ſtranieri, dirò per primo che contro queſti non vi ſono ordini rigoroſi, in ſecondo luogo, che quaſi tutti vanno dipendendo dall' Ambaſciatore di quel Rè della Prouincia della quale eſſi ſono, e benche dall' Ambaſciatore non ſi darà mai la protettione direttamente, che in caſi graui, Libertà che godono li Catolici ſtranieri.

ad ogni modo indirettamente si dà à tutti ; mà quel che ancora è buono per loro, che gli Inglesi non inclinano à far male a' Forastieri, lasciando ad ogni vno godere il riposo della Società ciuile, senza informarsi della Religione, di modo che i Catolici stranieri non temono tanto di bagnarsi nella pioggia, e con la speranza forse che nell' occassioni saranno per trouar Protettori, sia dal loro Ambasciatore, sia d' altri, basta che si fanno lecito alcuni de' più insolenti di far quel che far non dourebbono. Già io non risparmio di dir la Verità contro i Protestanti doue l' Historia lo ricerca ; nè questa verità si deue nascondere in altri.

quanto siano pericolosi alcuni.

Dico dunque (e ciò sia detto con rispetto de' buoni, e de' prudenti) che alcuni di questi Catolici stranieri, (e de' Francesi maggiormente) son più pericolosi nel Regno de' Catolici Inglesi ; perche si fanno lecito di mescolarsi negli interessi di stato, (come pure fanno alcuni Protestanti Francesi de' più volgari venuti di fresco) e sfacciatamente, & insolentemente pigliar partiti ne' Discorsi, difendere con parole temerarie le ragioni dell' vno, ò dell' altro, & in somma gente propria ad accendere il fuoco. Non fanno però questo, con la speranza d' hauer la protettione dell' Ambasciator Francese, perche prudentissimo, mà dico prudentissimo al maggior segno il Barillon, e che in tutto, non meno che in questo camina con passi molto circonspetti, non vuole che canaglia di questa natura pratichino in sua casa ; mà ben si Caualieri, Gentil' huomini, e Letterati, indifferentemente dell' vna e l' altra Religione, che conosce per persone di giudicio, di senno, e di prudenza. In somma certi Catolici stranieri son peggiori di molto de' più cattiui Catolici Inglesi.

Prudenza del Barillon.

Colpe de' Catolici stranieri meglio iscusate che quelle degli Inglesi.

In tanto gli Inglesi Protestanti chiudono più volontieri gli occhi à due graui peccati mortali (per parlar con la voce di Roma) commessi da vn Catolico straniere, che non già ad vna leggiera colpa veniale d' vn Catolico Inglese. Due sono le ragioni che obligano à questo i Protestanti, la prima è quella del Dritto de' Genti, e della Società ciuile, che vuole che dagli stranieri si goda certa libertà, e si fruiscano certi priuileggi ordinarii ; tanto più che le Leggi istesse iscusano da per tutto nell' occorrenze più volontieri vna colpa d' vno straniere

benche

benche più graue, che quella d' vn Compatrioto benche più leggiera, à cauſa che ſi proſuppone che il Foraſtiere non deue eſſere coſi ben' informato degli ſtatuti del Paeſe, come biſogna che ſia il Cittadino: oltre che conoſcono gli Ingleſi che delle parole degli ſtranieri benche maligne, non ſe ne fà gran caſo nel Regno, perche non penetrano ne' Cabinetti più reconditi, per non hauere quella gran pratica, e quella gran Società con quei del Paeſe: non laſciano ad ogni modo gli Ingleſi, nemiciſſimi che altri ſi meſcolino ne' loro intereſſi, di ſentir ſenſibile diſpiacere nell' animo, che li Foraſtieri vadino per le Piazze, e per i Caffei difendendo ò queſto, ò quello altro Partito, & introdurſi, à ſtabilir pareri, e ſentimenti con diſcorſi sfacciati, e temerari, & in fatti ſe vn' Ingleſe ſi faceſſe lecito di parlare con ſimili concetti in Parigi, come alcuni Franceſi fanno in Londra, ſarebbe ſicuro d' entrar nella Baſtiglia, ma d' vſcirne non lo ſò.

Circa alla ſeconda ragione, hà gran parte per primo l' accennata di ſopra, cioè che vn Foraſtiere non è tanto obligato à procurar l' vtile, & il beneficio della Patria come un Cittadino, e ſe dal Foraſtiere non ſi godono i Priuileggi ordinarii, come ſi fà dal Cittadino, non deue nè meno cader nel rigore delle cenſure come gli altri, onde con giuſtitia della Società ciuile ſi và dagli Ingleſi Proteſtanti chiudendo gli occhi à qualche difetto de' Catolici ſtranieri. In oltre quello che inuipera più gli animi de' Proteſtanti Ingleſi, contro gli Ingleſi Catolici è, la protettione, l' albergo, il mantenimento, e l' appoggio (particolarmente da' maggiori) che da queſti ſi dà a' Preti, e Frati Ingleſi che in fatti il numero è grande, benche il comune lo crede molto maggiore, à ſegno che alcuni vanno dicendo che vi ſono più di 300. Geſuiti in Inghilterra, mà forſe che haurebbono difficoltà di trouarne cinquanta: Mà comunque ſia, baſta che tutti queſti Religioſi Ingleſi, che vengono in Inghilterra per far le Miſſioni, che in buon linguaggio vuol dire, per cercar di ſtabilire la Religione Catolica, con l' intiera eſtirpatione della Proteſtante ſe poſſibile foſſe; e queſti tali Miſſionari, cioè Preti, e Frati, viuono & albergano con gli Ingleſi Catolici, e nella loro Propagatione fanno capo con queſti, e con i medeſimi conferiſcono, e conſultano,

e

e questa è la principal ragione, che li Protestanti odiano i Catolici Inglesi, & è certo che in altri Regni sarebbono molto più odiati, e maltrattati da' Catolici i Protestanti, se quelli fossero persuasi, che questi cercassero i mezzi di propagar la lor Religione à danni della Catolica; e si passarebbe ad altro che all' odio.

Religione Protestante nemica di sparger sangue

Dicono i Protestanti Inglesi che nelle Conspirationi che sono andate sorgendo di tempo in tempo contro il Regno, ò contro la lor Religione, dalla parte, e per ordine della Corte di Roma, pochi, e quasi nissuno de' Catolici Forastieri, che viuono in Inghilterra si sono mescolati, attendendo à fare i fatti loro, onde con qualche ragione si desiste di molestarli; doue che tutto al contrario, non pensando i Catolici Inglesi, che al solo scopo di venire à capo del loro disegno, ch' è di stabilir sopranamente la Religion Catolica, con l' intiera destruttione della Protestante, per questo si veggono constretti dalla lor parte detti Protestanti, non solo di vegliar sopra d' essi, e d' hauerli per sospetti, mà di più procurarne quanto sia possibile la loro diminutione, non dico intiera distruttione, perche la Religion Protestante, sfugge quanto far si può lo spargimento di sangue, se non fosse con le formalità della Giustitia, & in occasioni di graue consequenza.

Catolici fanno il lor male grande

A questa propositione verrà data senza dubbio vna mentita da' Catolici perche essi son d' vn naturale, che quando vengon morsicati nella mano da vna picciola Ape, si mettono à strepitare, come se vna gran vipera l' hauesse sparso tutto il suo mortal veleno nel cuore. Le Straggi di San Bartolomeo in Francia, de' Catolici Irlandesi in Irlandia, da' soldati di S.A.R. nelle valli del Piemonte, dal Duca d' Alba in Holandia, dalla Regina Maria in Inghilterra, dà Filippo II. in Vagliadolid, e da tanti altri che hanno fatto spargere Fiumi di sangue contro i Protestanti, e che dagli stessi Auttori Catolici se ne disprezzano i mezi, in Inghilterra ad ogni modo da' Catolici Inglesi, e stranieri ancora, tutto si nega, ò tutto si colorisce in modo che alla lor bocca paiono morsicature di mosche, doue che tutto al contrario la morte d' vn sol Catolico conuinto da Testimoni, con tutte le formalità della Giustitia si fà passare per vna cosa empia, e per vna strage crudele, e barbara.

Dopo

Dopo che venne ſcoperta quella decantata Conſpiratione (come s' è detto) che hà fatto tanto ſtrepito nell' Europa, e che hà cauſato tanti torbidi in Inghilterra, fù riſoluto con matura prudenza, di bandir dieci miglia fuori di Londra i Catolici Ingleſi, ò per meglio aſſicurarli con la lontananza, dalla furia d' vn gran Popolo ſdegnato, ò per torgli l' occaſſione di mettere in eſecutione il loro diſegno più facilmente, cioè di propagare la Religion Catolica, ò che altra foſſe la cauſa, baſta che gli fù ordinato d' vſcir di Londra, benche molti con tutto ciò ne reſtaſſero, pure i Catolici fanno paſſar queſto ordine, eſeguito con meno di rigore di quello fù publicato, per vn' Attione ingiuſta, crudele, & inhumana; mà le grauiſſime perſecutioni degli Vgonotti in Francia, contro i quali ſi demoliſcono à centinaia i loro Tempii, ſi condannano, e ſtraſcinano nelle prigioni i loro Miniſtri, ſe gli diſende con tanti editti, & Arreſti la libertà di conſcienza, e ſi riducono quaſi per coſi dire nell' vltima angonia della diſperatione; tutte queſte coſe nelle bocche de' Catolici in Inghilterra ſon baie, ſon bugie, ſon' inuentioni, ſon morſicature di moſche.

Bando de' Catolici dalla Città di Londra

In quanto poi al fatto della Conſpiratione, ſe l' Hiſtoria deue hauer luogo ſenza paſſione, dirò, che per tutte le diligenze che da me ſono ſtate fatte per trouarne il fondo, la baſe, e la radice, non hò poſſuto intracciare che vna certa Verità oſcura, appunto come quei tempi pieni di ſcirocco che non ſono nè notte, nè giorno: Da' Catolici generalmente ſi nega, trà li Proteſtanti ce ne ſono di quei che la tengono coſi vera che l' Euangelio, molti ne vanno dubitando, e ſe ne trouano anche alcuni che pure la negano. Mà per me dico il vero, trouo che la Cammera baſſa di quel tempo, che la credeua come articolo di fede, rendeua giuſtitia alla Religion Proteſtante, & al Popolo, & in fatti due coſe ſono, ò che li Proteſtanti ſono, ò non ſono perſuaſi che la Corte di Roma cerca di continuo la lor deſtruttione; il non crederlo non è poſſibile, perche troppo manifeſte ſono le proue; e credendolo, come ſi può far di non imaginarſi vera la Conſpirattione, ſe ſi ſà che la Corte di Roma non penſa ad altro che à conſpirare contro la Religion Proteſtante? Si può fare che vi ſia ſtata vna Conſpiratione, mà non con quelle tante, e tali Circonſtanze, ſpecie,

Sentimenti intorno alla Conſpiratione

e

e forme, tra le quali ve ne ſono alcune che conuincono, altre che ſon ſoſpettoſe, e molte che non hanno ſodezza alcuna nella loro natura.

Cinque Geſuiti Impiccati.

In tanto dalla Giuſtitia, e da diuerſi Teſtimoni furono preſi, e Conuinti cinque Geſuiti, cioè il Padre Riccardo Strange Prouinciale in vn' età d' ottanta anni, il Padre Giouanni Keins, il Padre Baſilio Langworth, il Padre Giouanni Fenwick, & il Padre Harcourt, eſſendo ſtati accuſati d' hauer ordito il filo, e lo ſtame, à detta Conſpiratione, d' hauer cercato di far morire il Rè, d' hauer tenuto corriſpondenza contro i Nemici del Regno, d' hauer voluto tentare con i mezi dell' eſecutione vna Strage in Inghilterra, & in Irlandia contro i Proteſtanti, d' hauer tirato all' impreſa molti de' principali, e mille altre coſe di queſta natura, che trouatiſi per ciò teſtimoni, e Lettere, la Giuſtitia fù forzata di procedere contro di loro ſecondo le formalità delle Leggi, eſſendo ſtati tutti cinque impiccati dopo vna lunga prigionia; con eſclamationi, e con proteſte innanzi Iddio mentre ſtauan con la corda al collo, di non hauer mai hauuto penſiere alcuno di quanto veniuano accuſati; però dalle Leggi del Regno ſon banditi i Geſuiti con pena della vita, e queſta traſgreſſione baſta per renderli degni della Forca, ſe ſon trouati in Inghilterra.

Coſe de' Catolici peggiorando.

Da quel tempo in poi, per dire il vero, le coſe de' Catolici ſono andate altre tanto peggiorando, quanto che prima ſi vedeuano andar migliorando. Queſta tale Conſpiratione di qualunque ſpecie foſſe, e la morte degli accennati Geſuiti, diede veramente vna gran ſcoſſa alla Religione Catolica in Inghilterra, perche il timore delle Forche fece fuggir via fuori del Regno molti Geſuiti Miſſionari, e diuerſi che ſtauano in precinto di venire, ſi ſono impediti, per non eſporre in maggior cimento il reſto de' Catolici, ben' è vero, che non laſciano di ripigliar la ſtrada, mà con migliori precautioni, e con cautele tali, che vengono trà il timore, & il dubio à render mediocre ſeruitio a' Catolici, e poco danno a' Proteſtanti. Certo è però che la commodità, e l' occaſſione degli Ambaſciatori Catolici de' quali ſe ne trouano ſempre buon numero in Londra, Spalleggia molto i Catolici in Inghilterra, e ſenza queſta conſideratione, facile ſarebbe il deſtruggerli.

Libro

LIBRO VNDECIMO.

In queſto Libro ſi tratta di molte particolarità della Scotia: da quali Rè è ſtata ſignoreggiata, loro numero, & anni del Regno. In quante Prouincie ſia dipartita. Di quello che abbonda il più. Humori, & Naturalezza degli Scozzeſi. Paſſaggio del Rè Giacomo alla Corona d' Inghilterra, e diuerſi euuenimenti. Leggi di Scotia, & autorità e Prerogatiue della Corona. Stato Eccleſiaſtico, ſuo Gouerno, & ogni altra particolarità, Stato della Nobiltà, con i Nomi, Offici, e Surnomi di tutti i Gradi de' Titolati. Stato Popolare. Officiali della Corona. Conſiglio Priuato del Rè. Tribunali di Giuſtitia con tutte le particolarità. Del Parlamento, e tutto quello che riguarda all' eſſer di queſto. Caualieri di Sant' Andrea. Religione Catolica quale in Scotia. Vniuerſità quali ſiano, e come Gouernate. D' alcuni Letterati e loro Opere. Deſcrittione del Regno & Iſola d' Irlandia; con tutte le particolarità requiſite, per vn' intiera informatione in compendio d' vn tal Paeſe. Deſcrittione dell' Iſole all' intorno dell' Inghilterra, con molte curioſità notabili, cioè dell' Iſole di Man, di Wight, di Jerſey, e di Garneſey. Dell' Iſo-

le all' intorno della Scotia, e particolarmente dell' Hebrides, & Orcades. D' alcun' Iſole all' intorno dell' Irlandia. Deſcrittione particolare con molte coſe curioſe della Penſiluania, e qualche particolarità di Tangers.

Scotia ſuoi Nomi.

LA Scotia è vn Regno particolare, e ſoprano, che forma l' altra parte della Grande Brettagna. Da' Romani veniua chiamata *Caledonia*, da quei di Gales *Albania*, dagli Hiberneſi *Allabany*, da quei dello ſteſſo Paeſe *Albain*, dagli Ingleſi *Scotland*, dagli Italiani *Scotia*, e generalmente da Franceſi & altri *Eſcoſſe*.

Sito, Grandezza.

Il ſuo ſito non è diſprezzeuole; dalla parte del Norto riguarda le Orcade; dal Leuante le Hebride, & l' Irlandia, e dalla altra parte la Germania, e di quella del mezo giorno ſi congiunge con l' Inghilterra. La ſua lunghezza conſiſte in 257. miglia, in circa, e la ſua larghezza 190.

In queſta maniera la Scotia congiunta con l' Inghilterra formano vna delle maggiori Iſole che ſiano nel Mare, mà però nella grandezza vn terzo meno di queſta, poſta più verſo tramontana; coſi detta da vna voce ſimile nel Greco, che

Significatione della parola.

ſignifica oſcurità, per riſpetto che i primi Popoli che vennero ad habitarui, ſoleuano tingerſi il Capo, e la faccia di colore oſcuro, e con forma horribile, e faceuano ciò à fine di ſpauentare maggiormente i Nemici.

Vogliono alcuni Autori che veniſſero in queſto Paeſe i Popoli per l' habitatione dalla parte di Danimarca, altri da quella della Norueggia, molti dalla parte di Cothia, & alcuni affermano che veniſſero dalla Spigna, mà per quanto poſſo raccogliere più di veridico trouo che ſiano vſciti d' Ibernia, e tanto più queſto vien confirmato da ciò che vſano ſino al giorno d' hoggi, buona parte del linguaggio Iberneſe. I Rè che vi hanno regnato ſono li ſeguenti, non ſenza continue, Guerre, e Diſcordie.

422 *Fergoſio,*
440 *Eugenio,*
461 *Dorgardo,*
465 *Conſtantino,*
482 *Congallo,*
501 *Conrano,*
535 *Eugenio II.*
568 *Conuallo,*
578 *Chinatillo;*
580 *Aidano,*
606 *Eugenio III.*
620 *Ferquardo,*
632 *Donaldo,*
647 *Ferquardo II.*
664 *Malduino,*
684 *Eugenio IV.*
688 *Eugenio V.*
697 *Ambrecheletto,*
699 *Eugenio VI.*
716 *Mordato,*
732 *Etfino,*
762 *Eugenio VII.*
765 *Ferguſio II.*
767 *Soluatio,*
787 *Acaio,*
819 *Conuallo II.*
824 *Dongallo,*
830 *Alpino,*
834 *Chenetto II.*
855 *Donaldo II.*
860 *Conſtantino II.*
874 *Etho,*
876 *Gregorio,*
893 *Donaldo III.*
903 *Conſtantino III.*
906 *Malcolino,*
959 *Indelfo,*
968 *Dufo,*
972 *Culero,*
976 *Chenetto III.*
1000 *Conſtantino IV.*
1002 *Grimo,*
1011 *Malcolmo II.*
1040 *Duncano,*
1047 *Macabeo Tiranno,*
1061 *Malcolmo III.*
1197 *Donaldo IV.*
1098 *Doncano Baſtardo,*
1098 *Donaldo V.*
1100 *Edgaro,*
1109 *Aleſſandro,*
1135 *Dauid,*
1153 *Malcolmo IV.*
1165 *Guglielmo,*
1214 *Aleſſandro II.*
1249 *Aleſſandro III.*
1280 *Odoardo,*
1293 *Giouanni,*
1306 *Roberto,*
1329 *Dauid II.*
1371 *Roberto II. della caſa Stuard,*
1390 *Roberto III.*
1406 *Roberto IV.*
1424 *Giacomo,*
1437 *Giacomo II.*
1460 *Giacomo III.*
1488 *Giacomo IV.*

1533

le all' intorno della Scotia, e particolarmente dell' Hebrides, & Orcades. D' alcun' Iſole all' intorno dell' Irlandia. Deſcrittione particolare con molte coſe curioſe della Penſiluania, e qualche particolarità di Tangers.

Scotia ſuoi Nomi.

LA Scotia è vn Regno particolare, e ſoprano, che forma l' altra parte della Grande Brettagna. Da' Romani veniua chiamata *Caledonia*, da quei di Gales *Albania*, dagli Hiberneſi *Allabany*, da quei dello ſteſſo Paeſe *Albain*, dagli Ingleſi *Scotland*, dagli Italiani *Scotia*, e generalmente da Franceſi & altri *Eſcoſſe*.

Sito, Grandezza.

Il ſuo ſito non è diſprezzeuole; dalla parte del Norto riguarda le Orcade; dal Leuante le Hebride, & l' Irlandia, e dalla altra parte la Germania, e di quella del mezo giorno ſi congiunge con l' Inghilterra. La ſua lunghezza conſiſte in 257. miglia, in circa, e la ſua larghezza 190.

In queſta maniera la Scotia congiunta con l' Inghilterra formano vna delle maggiori Iſole che ſiano nel Mare, mà però nella grandezza vn terzo meno di queſta, poſta più verſo tramontana; coſi detta da vna voce ſimile nel Greco, che ſignifica oſcurità, per riſpetto che i primi Popoli che vennero ad habitarui, ſoleuano tingerſi il Capo, e la faccia di colore oſcuro, e con forma horribile, e faceuano ciò à fine di ſpauentare maggiormente i Nemici.

Significatione della parola.

Vogliono alcuni Autori che veniſſero in queſto Paeſe i Popoli per l' habitatione dalla parte di Danimarca, altri da quella della Norueggia, molti dalla parte di Cothia, & alcuni affermano che veniſſero dalla Spigna, mà per quanto poſſo raccogliere più di veridico trouo che ſiano vſciti d' Ibernia, e tanto più queſto vien confirmato da ciò che vſano ſino al giorno d' hoggi, buona parte del linguaggio Iberneſe. I Rè che vi hanno regnato ſono li ſeguenti, non ſenza continue, Guerre, e Diſcordie.

422 *Fergoſio,*
440 *Eugenio,*
461 *Dorgardo,*
465 *Conſtantino,*
482 *Congallo,*
501 *Conrano,*
535 *Eugenio II.*
568 *Conuallo,*
578 *Chinatillo;*
580 *Aidano,*
606 *Eugenio III.*
620 *Ferquardo,*
632 *Donaldo,*
647 *Ferquardo II.*
664 *Malduino,*
684 *Eugenio IV.*
688 *Eugenio V.*
697 *Ambrecheletto,*
699 *Eugenio VI.*
716 *Mordato,*
732 *Etfino,*
762 *Eugenio VII.*
765 *Ferguſio II.*
767 *Soluatio,*
787 *Acaio,*
819 *Conuallo II.*
824 *Dongallo,*
830 *Alpino,*
834 *Chenetto II.*
855 *Donaldo II.*
860 *Conſtantino II.*
874 *Etho,*
876 *Gregorio,*
893 *Donaldo III.*
903 *Conſtantino III.*
906 *Malcolino,*
959 *Indelfo,*
968 *Dufo,*
972 *Culero,*
976 *Chenetto III.*
1000 *Conſtantino IV.*
1002 *Grimo,*
1011 *Malcolmo II.*
1040 *Duncano,*
1047 *Macabeo Tiranno,*
1061 *Malcolmo III.*
1197 *Donaldo IV.*
1098 *Doncano Baſtardo,*
1098 *Donaldo V.*
1100 *Edgaro,*
1109 *Aleſſandro,*
1135 *Dauid,*
1153 *Malcolmo IV.*
1165 *Guglielmo,*
1214 *Aleſſandro II.*
1249 *Aleſſandro III.*
1280 *Odoardo,*
1293 *Giouanni,*
1306 *Roberto,*
1329 *Dauid II.*
1371 *Roberto II. della caſa Stuard,*
1390 *Roberto III.*
1406 *Roberto IV.*
1424 *Giacomo,*
1437 *Giacomo II.*
1460 *Giacomo III.*
1488 *Giacomo IV.*

1533

1533 *Giacomo V.*
1542 *Maria,*
1564 *Giacomo VI. Passò ad esser Rè in Inghilterra.*

Fede Christiana.

Donaldo fù il primo che riceuesse trà i Rè di Scotia il Battesimo, e che si sia fatto Christiano, huomo santissimo, e pio, e ciò circa gli anni del Signore 640. nel Ponteficato di Teodoro primo: Questo medesimo Rè introdusse ancora il primo

Moneta

l' vso di coniar moneta d' argento, e d' oro in Scotia, sino al suo tempo non conosciuta.

Scotia come diuisa.

Alcuni diuidono la Scotia in due parti che chiamano l' vna *Low Land Men*, cioè parte inferiore, e l' altra *Hecht Land Men*, cioè parte superiore; i Popoli della parte inferiore son' Anglosassoni, e tengono gran parte della Lingua Inglese; e quei della parte superiore, che però sono Verso l' occidente, parlano molto l' Irlandese: Ma ciuilmente trouasi compartita in diuerse Prouincie, e sono le seguenti.

Edinburg Reggia del Regno,
Berwick,
Peeblis,
Selkirk,
Roxburg,
Dumfreis,
Wigton,
Aire,
Renfrew,
Lanerick,
Dumbritton,
Bute,
Innerara,
Perth,
Striueling,
Linlithgow.
Clackmanan,
Kinross,
Couper,
Forfar,
Kinkardin,
Aberdeen,
Bamf,
Elgine,
Nairn,
Innerness,
Cromarty,
Tayne,
Dornoch,
Weik,
Orkney,
Haddington,
Kirkudbright

Non

Non gode questo Regno tutta quella perfettione nell'aria, essendo spessa, e piena di Scirocchi, molto più che quella d' Inghilterra, per rispetto che tira più verso il Settentrione: Ne' Lidi del Mare si trouano vn gran numero di buoni Porti, che la tramezzano, e gli rendono il corso del Comercio facile, e commodo con gli stranieri: La Terra ferma è piena d' vn gran numero di buoni Fiumi, che distribuiscono, e fanno passare la necessità de' Beni comuni dall' vna all' altra Prouincia: quasi da per tutto si veggono Montagne asprissime, mà però da tutte se ne caua qualche sorte di beneficio, ò di Pietre, ò di miniere, ò di Legna: Le Valli, e le Pianure abbondano in gran numero di Maremme, e di Laghi; trà li quali quello di Loumond è degno d' esser notato, non tanto per la grandezza della sua stesa quanto che per il gran numero dell' Isole che vi si trouano, sino al numero di trenta tutte habitate, e trà queste vna che nata, e va fluttuando di continuo insieme con le case, e Bestiame dentro dell' acqua, secondo i venti: questo Lagho hà la stessa lunghezza, e larghezza che quello di Geneua cioè cinquanta miglia lungo, e sedici largo; non manca la sua parte di Pesce, non così buono però come quello di Geneua.

Aria Porti. Fiumi. Montagne Laghi.

Si veggono in diuersi Luoghi Boschi, e selue, particolarmente dall' altra parte del Monte Grantz balne, e quasi da per tutto Arbori fruttiferi, come in Inghilterra eccetto Vigne, & Oliue: ben' è vero che li Frutti non vengono giamai nella douuta perfettione à causa de' continui Venti, e del fredo: Geronimo Cardano parla d' vn certo Vitastro che assomiglia molto alla vite tanto nelle Foglie, che ne' Germogli, e che se ne vede in vna copia ben grande.

Frutti.

Quasi tutte le Prouincie, producono certe sorti di Grani, mà pochissimi buoni Formenti: alcune per la loro sterilità tengono più abbondanza di Pascoli che di Grani; più di Bifolchi che guardan li Bestiami che di Lauoratori, & operari, e più di Bestiame che d' altra commodità: Le rendite maggiori di dette Prouincie consistono in Lane, Rame, Butiro, Formaggio, Latte, e cose simili: Si troua vn numero innumerabile

In che consiste la Rendita Maggiore. Lane.

rabile di Pecore, che producono bianchiſſime Lane, non però coſi molli, e fine come quelle d' Inghilterra: Boethio ſcriue che le Pecore di Garioth, che ſi nodriſcono nel Monte di Doundor producono le Lane Gialle, anzi le ſteſſe Pecore ſono del color della Zafarana, tanto ne' denti che nella carne, e molte paiono del color dell' oro.

Boui. Li Boui di Cariet ſorpaſſano nella grandezza quelli di tutte le altre parti del Regno, e non meno nella delicatezza; anzi mi dicono, oltre à quello che ſi ſcriue, che tengono queſta particolarità di più, che il loro ſiuo, ò ſia Graſſame, quando è liquefatto non ſi congela mai, anzi reſta ſempre liquido come l' oglio.

Cerui Daini Caprioli Lepori, Conigli Tori. Ne' Boſchi poi, e nelle Selue il numero è quaſi infinito de' Cerui, de' Daini, de' Caprioli, de' Lepri, e de' Conigli: Si legge che vi foſſero ne' tempi andati in alcuni Boſchi vna certa ſpecie di Tori di pelo bianco, ancora con certa Giubbatura come li Leoni, mà coſi feroci, e ſeluaggi che quando veniuano preſi viui, la natura li comunicaua vn riſentimento di coſi gran diſpiacere, di vederſi incatenati che ſi laſciauano morir di fame, coſi lo ſcriue il Boethio nella ſua Hiſtoria di Scotia.

Volpi. Animali per le fodrature. Grande poi è l' abbondanza delle Volpi che ſi troua da per tutto, delle quali le Pelli ſon' ottime; mà ne' Boſchi vicino al Lago di Neſtle trouaſi vna gran copia, di Martorelle, & altri Animaletti che ſeruono per la Pelle, e per il pelo per le fodrature, che quei, che ne vanno alla Caccia, ne tirano di grandiſſimo profitto.

Cani. Vi ſono Cani in gran copia, d' ogni ſorte, e di grande ſtima: perche oltre à Cani comunali, e dozinali che ſeruono per cuſtodire le caſe ſopra tutto nelle Campagne, ſe ne trouano altri d' vn corſo come vn folgore, forti, e furioſi, non ſolo contro gli altri Animali, mà anche contro i Nemici iſteſſi, che ſcatenati vna volta fanno più male che i Soldati. Ancora altri con certe macchie nel pelo, nere, e roſſe, che danno terribilmente la fuga a' Ladri, & Banditi: De' Cani poi di Caccia ſe ne troua pure in gran numero, e d' vna eſtra ordinaria naturalezza per conoſcere facilmente con l' odorato la traccia degli Animali d' ala, e di corſo nella Caccia.

Grande

Grande è ancora la moltitudine degli Vccelli Comuni, come in qualſiſia altro luogo, e trà queſti vn gran numero di più particolari, come Aquile, Falconi, Sparuieri; *Capercalzes*, che ſon graſſi come Oche, mà più delicati che li Faggiani, & in oltre di diuerſe altre ſpecie, e baſta che la Caccia è boniſſima mà molto migliore quella de' Volatili, che de' Quadrupedi che pure vi è di tutto. Vccelli.

Li Fiumi, e li Laghi nodriſcono in gran moltitudine i Cigni, & alcuni vna certa ſpecie d' Vccelli detti Solandis ſimili alle Galline d' acque, che ſi tengono come i Cigni natando ſoura dell' acque; ma nel di dentro trouanſi in gran Copia i Peſci di diuerſe ſorti particolarmente di Sulmoni, e di Cocchiglie, che generano alcune volte delle perle, però di finezza ordinaria; la ſoſtanza di dentro che ſi mangia non può eſſer più delicata, onde vengono chiamate, *le delitie delle vedoue*: Le coſte Maritime ſono della ſteſſa condittione che quelle d' Inghilterra, mà godono queſta grande prerogatiua di più (ſecondo ne ſcriue il Boethio) ch' è vn' effetto della prouidenza Diuina, che quando occorre careſtia di Grano, e Formento in Scotia, il mare da per tutti i Lidi produce in vna copia incredibile i Peſci. Peſci, e Cigni. Prerogatiua particolare.

Quello che vi è di male, e di cattiuo, conſiſte nel numero infinito di Lupi, e di natura peſſima, e diuoratrice, à ſegno che vanno qualche volta à ſquadre, come nella Borgogna doue io ne ſcontrai nel viaggio di Digiuno, à Oxerre noue tutti inſieme: e veramente il numero di Lupi è coſi grande in Scotia, che ſe li Confini dell' Inghilterra da queſta parte della Scotia, non foſſero ben cuſtoditi di Huomini, e di Cani ne ſarebbe ben toſto Popolata: Grandiſſimi veramente ſono i danni che ſe ne riceuono, perche come nemici del Beſtiame, perſeguitano di continuo le Mandre, e le Pecore ne' Paſcoli; eccetto nella valle di Glemmorres, nella Prouincia d' Ango, doue ſi dice che per inſtinto di natura ſe ne aſtengono, e non mangiano che Seluaticina, Lupi.

Nelle viſcere della Terra, vi ſono le ſue ricchezze, mentre produce in diuerſe Miniere, gran copia di ſoſtanze mettalliche, come dell' Oro, dell' Argento, della Rame, del Piombo, del Ferro, e dell' Argento viuo: Nel tempo che regnaua Miniere.

Giacomo

Giacomo IV. fù ſcoperta nella Prouincia di Cluidſale vna Miniera d'oro, della quale ſi tira in buona copia, e con poca fatiga dell'Azzurro, & alcuni m' aſſicurano, come pure ſi ſcriue dal Boethio, che ſi trouano tal volta, de' Diamanti, de' Carboncoli, e de' Rubini: In ſomma da queſta parte del Monte Grantzbame, ſi troua vna coſi gran quantità di Carbone di Terra, che ſerue non ſolo per le prouigioni in abbondanza di quei del Paeſe all'intorno, che ſono del tutto ſprouiſti di Legna; mà ancora per vn grandiſſimo vtile, riſpetto alla gran vendita che ſe ne fà di fuori, e per il gran profitto che ſe ne caua nel cuocere il ferro, e veramente ſi può dire che queſto ſia vn vantaggio molto conſiderabile per li Scozzeſi.

Carbone.

Natura degli Scozzeſi.

Gli Scozzeſi generalmente ſono quaſi tutti d' vna ſteſſa poſitura, e ſtatura di Corpo, ò ſia Corporatura che gli Ingleſi, cioè, grandi, diſpoſti, forti, robuſti, coraggioſi, e guerrieri: Nella Guerra ſi ſeruono delle ſteſſe Armi, e combattono pure con il medeſimo ordine che gli Ingleſi: La maggiore forza de' Scozzeſi per reſiſtere a' loro Nemici conſiſte nel numero, e nella diſpoſitione, ſopra tutto della gran quantità di Nobiltà: Godono franchiggie grandi, non eſſendo aggrauati nè di Suſſidi, nè di Tributi, nè di coſa alcuna, nè meno per il mantenimento della Guerra; la quale ſe il Rè intraprende di farla, conuoca il Parlamento, dechiara la ſua intentione, e domanda da' ſuoi Suditi ſoccorſo per lo mantenimento dell' Armate: In Scotia non ſolamente ſon tenuti di ſeruire perſonalmente nella Guerra con i loro Seruidori, e Cortegi, tutti i Baroni, e Nobili, mà ancora tutti i Suditi, e Vaſſalli, e le Comunità, & à loro proprie ſpeſe, ogni volta che le occaſioni ſi preſentano al Rè di far la Guerra.

Franchiggie.

tenuti di ſeruir nella Guerra.

Fedeltà.

Sono ſtati per lungo tempo in poteſſo di queſta prerogatiua ſopra tutte le altre Nattioni del Mondo, che in conſideratione del loro valore, e Fedeltà i Rè di Francia gli hanno ſempre fidato la loro propria vita, e la guardia magiore delle loro Perſone, gli Ingleſi ad ogni modo non hanno la migliore opiniore del mondo digli Scozzeſi nel loro Paeſe: non curano di Fortezze come pure fanno gli Ingleſi, e dicono che il miglior Baloardo de' Regni conſiſte nel Petto de' Popoli.

Ma

Ma come ſono diuiſi in due ſorti di Popoli, ſecondo s' è accennato, con differenti Linguaggi, coſi ancora tengono certa naturalezza d' humori, e di coſtumi molto differenti, quei che ſi conformano nel parlare con gli Ingleſi, (come ancora fanno tutti i Nobili, e Gentil' huomini da per tutto) ſono molto corteſi, ciuili, e di buona conuerſatione: Trà queſti li Primogeniti ſuccedono all' heredità di tutte le Terre tanto Patrimoniali, che d' acquiſitione: Li Fratelli, e le Sorelle non poſſono pretendere che li due terzi del mobile vgualmente diuiſi trà di loro: e le Madri vn' altro terzo, con l' Vſufrutto della terza parte delle Terre, durante la lor vita, oltre à quello che gli è ſtato aſſignato con titolo di Dote, & in donatiuo nel tempo delle Nozze che gli Scozzeſi chiamano *Coniontfies*.

Humori. Heredità.

Al contrario quei che parlano con la lingua comune agli Irlandeſi, e quaſi comune a' Scozzeſi, conſeruano nella maggior parte certi vſi, e metodi antichi di viuere, tanto nella frugalità che in altre coſe, onde vengono ſtimati, e riputati feroci, e ſeluaggi, benche in effetto tali non ſiano nell' apparenza, oltre che di giorno in giorno ſi vanno ripulendo: Tingono le loro Camicie di Giallo, ſopra le quali portano certe Caſacche corte, con le gambe nude ſino al ginocchio, ſeruonſi degli Archi e de' Dardi; di Spade in forma di Scimitarre, e di Pugnali con punta acuta.

Humori di quei della altra parte.

Si nodriſcono di Peſci, di Latte, di Formaggi, e di carne: mà per eſſer la Terra ſterile, con monti aſpri, con Maremme, e con Boſchi, non tirando Formenti, nodriſcono Beſtiame, che li ſerue molto: la natura del Paeſe tale ch' è ſi rende da ſe ſteſſo forte, onde non hanno difficoltà ne' tempi di Guerra di far buona difeſa.

Queſto Regno ammette indifferentemente alla Corona Maſchi, e Femine, come fa pure quello d' Inghilterra: Il Rè che domina tiene ogni ſorte di ſopranità, ſenza riconoſcere alcun ſuperiore che Dio ſolo; non oſtante l' antica pretentione degli Ingleſi, che la Scotia ſia vna Signoria dipendente dalla loro Corona, coſa molto lontana da' ſentimenti degli Scozzeſi: quei che parlano la lingua Irlandeſe chiamano il Rè *Realbiti* cioè Rè d' Albania: Quando il Rè entrà al

Femine heredano la Corona.

Pretentioni degli Ingleſi ſoura la Scotia.

poſſeſſo del Regno, dopo la morte del ſuo Anticeſſore, giura ſolennemente di cuſtodire le Leggi del Paeſe, & la libertà della Chieſa.

Rè Giacomo di Scotia paſſa in Inghilterra

Hebbe ſempre la Scotia il ſuo Rè particolare, come particolare l' haueua ancora l' Inghilterra, ſino che morta la Regina Eliſabetta nell' anno 1603 dopo alcune picciole diſcrepanze, conchiuſero gli Stati d' Inghilterra, in conformità di quello che la Regina ſteſſa haueua dechiarato ancor viuente, che l' heredità della Corona d' Inghilterra apparteneua legitimamente à Giacomo VI. Rè di Scotia, come diſcendente di Margarita figliuola d' Henrico VII, e ſorella d' Henrico VIII. Moglie di Giacomo IV, Rè di Scotia: Queſta nuoua fù portata à Giacomo in Scotia da Robert Carrey, onde ſenza ritardo preſe eſpediente di paſſarſene in Inghilterra, con altre tanta allegrezza degli Ingleſi, che diſpiacere degli Scozzeſi parendogli di vederlo allontanato da loro, e che faceſſe precedere vna nuoua heredità alla maggiore, ma ſi portò prudentemente il Rè Giacomo, e per euitar la geloſia ſi fece chiamare Rè della Grande Brettagna, che comprende ambidue i Regni ſenza Primato, ò Minorità di precedenza.

ſua deſtrezza

Leggi Municipali, e ciuili.

La Legge di Scotia è compoſta delle Leggi Municipali e Ciuili: La Municipale conſiſte, ò negli Atti del Parlamento, ò ne' Coſtumieri praticati dal Colleggio di Giuſtitia, che tengono di vna forza non meno grande che quella degli Atti del Parlamento, e quando nè l' vna, nè l' altra di queſte due ſi contradicono, la Legge ciuile hà pienamente la ſua forza: Gli Auuocati Scozzeſi per renderſi in vn' intiera perfettione nelle Leggi ciuili paſſano agli Studi di Leiden, di Potiers, e di Bourget, mà pochi in Inghilterra, e doue veramente diuengono ſapientiſſimi.

Auuocati.

Legge ben regolare.

In fatti la Legge di Scotia è facile, e molto regolare per riſpetto che i Regiſtri ſono molto ben' ampi, e ſteſi, eſſendo i Titoli molto più facilmente imparati, doue queſti Regiſtri ſono, che non ſi fà, doue non ſono tali: con queſto mezo gli Huomini, non poſſono eſſere ingannati nel comprare, e vendere de' loro Beni, la qual coſa ſi può meglio conoſcere da' ſeguenti eſempi.

Niſſuno

Niſſuno può pretendere d' hauer dritto alcuno legitimo ſopra vn bene d' vn' altro, quando ſi troua nel poſſeſſo, che ſi fà nel dare dalla Parte vn poco di Terra, & vna Pietra, ſoura la quale ſi forma vno ſtromento chiamato *Saſine*, che deue eſſer regiſtrato frà lo ſpatio di ſeſſanta giorni, altramente perde ogni valore; e con queſto mezo, ſi aſſicura tutto d' ogni ſorte d' inganno; mentre ſe non vi è alcuna *Saſine* paſſata, e che ſia regiſtrata, che è facile ad ogni vno di regiſtrarla, l' atto non hà forza alcuna; mà ſeguite le formalità di detta *Saſine*, tutte ſon nulle le oppoſitioni che potrebbono fare. Eſempi ſopra ciò.

Tutte le obligationi hanno certe clauſole che deuono eſſere inſerite ne' Regiſtri publici, e coſi eſſendo Regiſtrate ſenza alcuna più ampia Attione, con vn diſcarico di ſei Giorni, il Debitore è tenuto di pagare, altramente ſi danno certe lettere di Ripreſaglie in due ſpecie che chiamano *Letters of Horning Caption, and Pounding*, con le prime la parte ſi condanna à pagare, ſotto pena di bando, e di ribellione, e tutte le ſue facoltà Perſonali reſtano confiſcate per il Rè, e ſe reſta nella negatiua di pagare per vn' anno, la Rendita di tutti i ſuoi Beni ſtabili durante la ſua vita; in che il Creditore deue eſſere preferito per li ſuoi Intereſſi, il reſto và al Fiſco del Rè: con le ſeconde Lettere, la Parte è preſa, e poſta in Prigione, nè può pretendere alcuna ſecurtà in Caſa, come ſi fà altroue; mà ſi può viſitare da per tutto, e da per tutto aſſicurarſene con quelle Lettere che chiamano de *Poyding*. Come ſi conſtringono i Debitori.

Di più vn Creditore può ottenere contro il ſuo Debitore di quale ſtato che poſſa eſſere, lettere che chiamano d' *Inhibition*, con le quali gli è proibito di fare alcuna ſorte di diſpoſitione delle ſue facoltà, e Fondi, ſino à tanto che reſti pienamente ſodisfatta la parte; e ſe queſte lettere ſono vna volta regiſtrate, qual regiſtro deue ſeguire nello ſpatio di 21. giorno tutto quello che il Debitore fà è nullo: auuertendo che nello ſpatio di quello tempo ſi deue tutto ſignificare al Debitore, altramente non hanno forza: Coſi queſto antico Regno ſi gouerna con la Legge Ciuile, come ſi potrebbe ancora far vedere con diuerſi altri eſempi.

poſſeſſo del Regno, dopo la morte del ſuo Anticeſſore, giura ſolennemente di cuſtodire le Leggi del Paeſe, & la libertà della Chieſa.

Rè Giacomo di Scotia paſſa in Inghilterra.

Hebbe ſempre la Scotia il ſuo Rè particolare, come particolare l' haueua ancora l' Inghilterra, ſino che morta la Regina Eliſabetta nell' anno 1603 dopo alcune picciole diſcrepanze, conchiuſero gli Stati d' Inghilterra, in conformità di quello che la Regina ſteſſa haueua dechiarato ancor viuente, che l' heredità della Corona d' Inghilterra apparteneua legitimamente à Giacomo VI. Rè di Scotia, come diſcendente di Margarita figliuola d' Henrico VII, e ſorella d' Henrico VIII. Moglie di Giacomo IV, Rè di Scotia: Queſta nuoua fù portata à Giacomo in Scotia da Robert Carrey, onde ſenza ritardo preſe eſpediente di paſſarſene in Inghilterra, con altre tanta allegrezza degli Ingleſi, che diſpiacere degli Scozzeſi parendogli di vederlo allontanato da loro, e che faceſſe precedere vna nuoua heredità alla maggiore, ma ſi portò prudentemente il Rè Giacomo, e per euitar la geloſia ſi fece chiamare Rè della Grande Brettagna, che comprende ambidue i Regni ſenza Primato, ò Minorità di precedenza.

ſua deſtrezza

Leggi Municipali, e ciuili.

La Legge di Scotia è compoſta delle Leggi Municipali e Ciuili: La Municipale conſiſte, ò negli Atti del Parlamento, ò ne' Coſtumieri praticati dal Colleggio di Giuſtitia, che tengono di vna forza non meno grande che quella degli Atti del Parlamento, e quando nè l' vna, nè l' altra di queſte due ſi contradicono, la Legge ciuile hà pienamente la ſua forza: Gli Auuocati Scozzeſi per renderſi in vn' intiera perfettione nelle Leggi ciuili paſſano agli Studi di Leiden, di Potiers, e di Bourget, mà pochi in Inghilterra, e doue veramente diuengono ſapientiſſimi.

Auuocati.

Legge ben regolate.

In fatti la Legge di Scotia è facile, e molto regolare per riſpetto che i Regiſtri ſono molto ben' ampi, e ſteſi, eſſendo i Titoli molto più facilmente imparati, doue queſti Regiſtri ſono, che non ſi fà, doue non ſono tali: con queſto mezo gli Huomini, non poſſono eſſere ingannati nel comprare, e vendere de' loro Beni, la qual coſa ſi può meglio conoſcere da' ſeguenti eſempi.

Niſſuno

Niſſuno può pretendere d' hauer dritto alcuno legitimo ſopra vn bene d' vn' altro, quando ſi troua nel poſſeſſo, che ſi fà nel dare dalla Parte vn poco di Terra, & vna Pietra, ſòura la quale ſi forma vno ſtromento chiamato *Saſine*, che deue eſſer regiſtrato frà lo ſpatio di ſeſſanta giorni, altramente perde ogni valore; e con queſto mezo, ſi aſſicura tutto d' ogni ſorte d' inganno; mentre ſe non vi è alcuna *Saſine* paſſata, e che ſia regiſtrata, che è facile ad ogni vno di regiſtrarla, l' atto non hà forza alcuna; mà ſeguite le formalità di detta *Saſine*, tutte ſon nulle le oppoſitioni che potrebbono fare. Eſempi ſopra ciò.

Tutte le obligationi hanno certe clauſole che deuono eſſere inſerite ne' Regiſtri publici, e coſi eſſendo Regiſtrate ſenza alcuna più ampia Attione, con vn diſcarico di ſei Giorni, il Debitore è tenuto di pagare, altramente ſi danno certe lettere di Ripreſaglie in due ſpecie che chiamano *Letters of Horning Caption, and Pounding*, con le prime la parte ſi condanna à pagare, ſotto pena di bando, e di ribellione, e tutte le ſue facoltà Perſonali reſtano confiſcate per il Rè, e ſe reſta nella negatiua di pagare per vn' anno, la Rendita di tutti i ſuoi Beni ſtabili durante la ſua vita; in che il Creditore deue eſſere preferito per li ſuoi Intereſſi, il reſto và al Fiſco del Rè: con le ſeconde Lettere, la Parte è preſa, e poſta in Prigione, nè può pretendere alcuna ſecurtà in Caſa, come ſi fà altroue; mà ſi può viſitare da per tutto, e da per tutto aſſicurarſene con quelle Lettere che chiamano de *Poyding*. Come ſi coſtringono i Debitori.

Di più vn Creditore può ottenere contro il ſuo Debitore di quale ſtato che poſſa eſſere, lettere che chiamano d' *Inhibition*, con le quali gli è proibito di fare alcuna ſorte di diſpoſitione delle ſue facoltà, e Fondi, ſino à tanto che reſti pienamente ſodisfatta la parte; e ſe queſte lettere ſono vna volta regiſtrate, qual regiſtro deue ſeguire nello ſpatio di 21. giorno tutto quello che il Debitore fà è nullo: auuertendo che nello ſpatio di quello tempo ſi deue tutto ſignificare al Debitore, altramente non hanno forza: Coſi queſto antico Regno ſi gouerna con la Legge Ciuile, come ſi potrebbe ancora far vedere con diuerſi altri eſempi.

Prerogatiue del Re.

In ſomma il Rè (come s' è detto) è vn Monarca aſſoluto & indubitabile, e come la Legge il chiama, vn Prencipe libero di Potenza ſoprana; hauendo altre tanta libertà, e di coſi grandi Prerogatiue, mediante le Leggi del Regno, Priuileggi della ſua Corona, e dritti del ſuo Diadema, che qualſi ſia altro Rè del Mondo, benche d' aſſoluta Monarchia, di modo che ſi tiene per vna Maſſima nel principio delle Leggi, *Che tutta la Giuriditione dipende, e conſiſte nella Perſona del Rè, à cauſa della ſua Auttorità, e della ſua Corona, che non conuiene ad alcun Sudito, mà tutto procede dal Rè, che n' è la prima ſorſa, e che può comunicarla a' ſuoi ſuditi, come meglio lo ſtima, la qual coſa fà chiaramente conoſcere la grandezza della Reggia Prerogatiua.*

Già per tre cento anni conſecutiui la Corona è reſtata nelle mani della Caſa *STUARTS* & al preſente ſi gode legitimamente da Carlo II. i ſuoi Titoli ſono *Carlo per la Gratia di Dio Rè di Scotia, d' Inghilterra, di Francia, e d' Irlandia* (coſi ſi ſcriuono i Titoli da' Scozzeſi) *Difenſore della Fede, che Dio preſerui lungamente nel Trono de' ſuoi Antenati,* dopo la morte del Rè non vi è Interregno alcuno; il più proſſimo herede gli ſuccede ſubito; non eſſendo altro la Coronatione che vna Cerimonia.

Aſſemblea degli ſtati.

Prima che ſi paſſi alla Coronattione del Rè, ſi tiene vn Aſſemblea degli Stati, mà non vi è Parlamento in forma prima che ſegua detta Coronatione: L' Aſſemblea degli Stati è compoſta degli ſteſſi Membri che formano il Parlamento, mà però non può ſtabilire delle Leggi, può però mettere di Taglie, Grauezze ſoura i Suditi: Non ſi rauna che ſemplicemente ſenza pompa alcuna, Il Cancelliere Preſide ſempre in detta Aſſemblea degli Stati, come ancora nel Parlamento, benche in queſto preſente il Rè non hà quella forza.

Prerogatiue della Corona.

In quanto alle Prerogatiue della Corona non poſſono eſſer maggiori, mentre al Rè ſolo appartiene l' aſſoluto Potere di far la Pace, ò di dechiarar la Guerra; di far leuate, ò armare i Suditi; di far coniare delle monete, di quella ſpecie,

e

e di quel valore che gli aggrada: di nominar tutti gli Officiali tanto di Guerra, che di Stato o di Giuſtitia (eccetto al-*sheriffs* che ſuccedono per heredità) di conuocare, d' aggiornare, (non ſi parla di prerogatiue particolari nella Legge di Scotia) e di Licentiare i Parlamenti; di dare li ſuffraggi del Parlamento, l' auttorità delle Leggi, & il perdono dell' Offeſe, tutto dipende aſſolutamente dal Rè, e dalla Corona.

Verſo il Gouerno della Chieſa.

Le Prerogatiue ſoura il Gouerno della Chieſa, ſono ſtate ſempre grandiſſime, mà dopo lo riſtabilimento del Rè, ſono di molto creſciute; Nel Regno del Rè Giacomo, gli venne ampiamente accordato il Potere con Atto del Parlamento delle conuocationi dell' Aſſemblee Generali, che fù cauſa di quel gran diſaſtro che arriuò alla Chieſa, e ſeruì di Baſe, e di fondamento all' vltime riuolutioni del Regno. Ad ogni modo, benche la ſupremația degli Affari Eccleſiaſtici reſtaſſe ſempre alla Corona dopo la Riforma, con tutto ciò, ſi pretendeua che queſto foſſe contrario alla Legge, ſe il Rè introduceua coſa alcuna nella Chieſa ſenza il conſenſo dell' Aſſemblea Generale, onde à queſto fine per euitare qualche diſordine fù riſoluto in vn Parlamento, (foſſe il ſecondo, ò il terzo tenuto dal Duca di Lauderdale) che nel Gouerno, & ordine eſteriore della Chieſa, non haueſſe parte che il Rè ſolo, cioè che tutto intieramente ſpettaſſe alla ſua aſſoluta auttorità; e che il ſuo ordine eſſendo mandato al Conſiglio Priuato, e Publicato da queſto, toccante tutte le materie Eccleſiaſtiche: Le Raunanze, ò ſiano Aſſemblee e le Perſone che le compongono, deuono eſſere vbbidite da' ſuoi Suditi, non oſtante altra Legge, ò pratica in contrario: di modo che in Scotia il Potere del Rè è aſſolutiſſimo in tutto quello che riguarda il Gouerno della Chieſa.

Verſo la Militia.

Grandi ſono ancora le Prerogatiue della Corona, e del Rè nelle coſe che riguardano la Militia: In virtù delle Leggi più antiche della Scotia tutti i Suditi del Rè erano obligati d' aſſiſterlo in ogni caſo di Guerra, e queſte Prerogatiue Reali furono grandemente accreſciute di tempo in tempo ſino che con due Atti del Parlamento inalterabili fà conchiuſo che il Regno di Scotia, foſſe obligato di leuare, d' armare, e di dare

dare al Rè, quando da questo vien richiesto, venti mila Huomini à piedi, e due mila Caualli, di proueder li di Prouigioni per 40 giorni, di farli marciare nella Scotia, nell' Inghilterra, nell' Irlandia, ò in altri Paesi della Corona per supprimere, & abbattere quell' Inuasioni straniere, ò Guerre ciuili che potessero nascere, ò per qual si sia altro seruitio doue si tratta dell' Honore, dell' Autorità, ò della Grandezza di S. M. e con vn' altro Atto espresso fù risoluto che tutte queste forze subito ordinate, deuono puntualmente, senza alcuna riserua vbbidire à tutte le direttioni, tali che le verranno date dal Consiglio Priuato del Rè.

Verso il Traffico.

Non è inferiore all' altre la Prerogatiua della Corona nelle Cose che riguardano il Traffico, poiche al Rè solo appartiene il Dritto d' ordinare, e disponere, il Comercio con le Nationi straniere: di mettere delle Tasse, Imposition, Contributioni, e Cabelle sopra tutte le Mercantie ch' entrano, ò ch' escono nel Regno, ò dal Regno, la qual cosa fù dechiarata essere vna delle Prerogatiue Reggie.

Ristretto della Grandezza di queste Prerogatiue.

Di tutte queste riguardeuoli e sagre Prerogatiue è inuestita legitimamente la Corona di Scotia, non essendo inferiore come solo Rè di Scotia in quanto alla sua Dignità, ò Potere ad alcun' altra Potenza dell' Europa: Di sorte che mediante queste Prerogatiue al Rè solo appartiene (come s' è detto) senza alcun bisogno d' Atto di Parlamento, di dechiarar la Guerra quando, doue, e come gli piace; di conchiuder la Pace, di trattar Leghe, e Trattati con chi gli aggrada de' Prencipi stranieri; di dar delle Commissioni per le Leuate di Soldatesche tanto per Mare, che per Terra, di poter constringere à ciò i suoi Suditi, essendo necessario: In somma al Rè solo appartiene l' assoluto Potere di disponere di tutti i Magazeni, Prouigioni di Guerra, Castelli, Fortezze, Porti, Lidi, & ogni qualunque cosa spettante al valore, Peso, e purità delle Monete; e con sua sola proclamatione son dechiarate buone, e legitime.

Di più può il Rè in virtù delle sue Prerogatiue Reali, di suo assoluto potere, e pura volontà conuocare, Aggiornare, Allontanare, Trasferire, e rompere li Parlamenti: Può, senza essere obligato à render ragione, negare di dare il suo consen-

consentimento Reale ad vn *Bill*, senza il di cui consenso non è altro che vna pura chimera: Può à suo solo beneplacito augumentare il numero de' Parlamentari, cioè Membra del Parlamento, come giornalmente lo mostra l' esperienza; e questo si fà col creare maggior numero di Baroni, e col concedere il Priuilegio ad altre Città di mandare de' loro Cittadini al Parlamento: & anche può il Rè con sue Lettere chiamare quei che li piace, e ricusar di dare i suoi ordini ad altri, che hanno seruito in altri Parlamenti.

In oltre à sua Maestà sola spetta la nominattione di tutti li Magistrati, Consiglieri, & Officiali di Stato; di tutti li Vescoui, & Arciuescoui, & ogni altra eminente dignità della Chiesa: come ancora di concedere il Dritto di tutti gli honori, tanto del primo, che del secondo ordine, ò sia maggiore, o minore Nobiltà di Scotia: Al Rè solo appartiene di più la facoltà di sciegliere, e nominare tutti li Comandanti, & altri Officiali di Mare, e di Terra: Et egli solo è quello che può ancora rimunerare i seruigi che li sono stati resi e punire tutti gli errori che vengono commessi contro la sua Persona, ò Corona; in somma il Rè volendo non può in Scotia desiderare Prerogatiue maggiori, poiche quante se ne possono imaginare tutte le gode sopranamente.

Gli Scozzesi siano Sudditi del Rè in Scotia sono diuisi in tre Ordini cioè d' Ecclesiastici, di Nobiltà, e di Popolo: lo Stato Ecclesiastico trouasi diuiso in Arciuescoui, Vescoui, Decani, & Arcidiaconi, che sono le Dignità maggiori, e poi in altri ordini di Pastori, Prebendari, e Curati con differenti titoli: Gli Arciuescouadi son due, & i Vescouadi dodeci; & ecco i Nomi degli Arciuescoui, e Vescoui con altre particolarità.

Il Dottore Alexandro Burnet *Arciueſcouo di* Sant' Andrea, *ſia* Andrews *Primato, e Metropolitano di tutta la Scotia, Dignità che va ſempre congiunta con l' Arciueſcouado, detto Signor Burnet era Arciueſcouo di Glaſgow, mà eſſendo ſtato barbaramente vcciſo nell' anno* 1679. *l' Arciueſcouo* Sharp *d' alcuni Ruffians fù egli ſubito trasferito in Sant' Andrea: La ſua Dioceſe conſiſte in vna parte della Prouincia di* Perth ſhire, *e parte d'* Angus, *e di* Mernis: *Vi è in queſta Dioceſe il celebratiſſimo Priorato di* Portmollock.

Il Dottor Arthur Roſſ. *Arciueſcouo di* Glaſgow, *fù trasferito à queſta Chieſa ſubito che il* Burnet *paſſò à quella di Sant' Andrea: Per ſua Dioceſe hà le Prouincie di* Dumbarton, Ranfrow, Air, Lanerick, Peebles, Selkirk, *& parte di* Roxburgn, *&* Dumfreis.

Il Dottor Giouanni Paterſon, *Veſcouo di* Edinbourg; *queſta Chieſa era prima Colleggiata, mà Carlo I. la fece Veſcouado nell' anno* 1633. *La Dioceſe contiene le Prouincie di* Edinburg, Linlithgow, *e* Berwick, *e li Baliagi* Haddington, *&* Lauderdale.

Il Dottor Giacomo Atkins *Veſcouo di* Galloway, *tiene per ſua Dioceſe le Prouincie di* Wigton, Kirkudbright, Glen-Luce, *e parte di* Dumfreis.

Il Dottor Andrea Bruce, *Veſcouo di* Dunkell: *La ſua Dioceſe contiene la più gran parte di* Portſhire, *e parte delle Prouincie d'* Angus, *e* Weſt Lothian.

Il Dottvr Patrick Scougall, *Veſcouo d'* Aberdeen: *Di ſua Dioceſe ſono le Prouincie d'* Aberdeen, *e la maggior parte di* Bamff, *e di* Mernis.

Il Dottor Colin Falconer, *Veſcouo di* Murray, *ſono di ſua Dioceſe le Prouincie d'* Elgine *doue vi è la Cathedrale,* Nairn, *e parte di* Ennerneſſ *&* Bamff.

Il Dottor Aleſſandro Young, *Veſcouo di* Roſſ, *ſotto alla ſua Giuriditione ſono le Prouincie di* Tayn, Cromarty, *e gran parte di* Innerneſſ.

Il

Il Dottor Giorgio Halliburton, *Veſcouo di* Brechen; *la ſua Dioceſe contiene parte delle Prouincie d'* Angus, *e di* Mernis.

Il Dottor Giacomo Ramſey. *Veſcouo di* Dumblare. *La Prouincia di* Dumblare, *e parte di quelle di* Perth *&* Striueling *formano la ſua Dioceſe. Il Veſcouo di* Dumblare, *è ſempre Decano della Cappella Reale.*

Il Dottor Andrea Wood. *Veſcouo di* Cathneſſ, *tiene per ſua Dioceſe le Prouincie di* Cathnes, *&* Sutherland. *Riſiede in Dornoch.*

Il Dottor Arciboldo Grahame *Veſcouo dell'* Iſole.

Il Dottor Hettore Mackdene. *Veſcouo di Argyle. Per ſua Dioceſe hà le Prouincie d'* Argile, Lorn, Kintire *&* Lochabyr *con parte dell' Iſole di Weſt, &* Liſmore.

Il Dottor Murdo Mack-kenzie. *Veſcouo di* Orkney. *Per ſua Dioceſe tiene tutte le Iſole di* Northern, *d'* Orkney, *e di* Schetland.

Trà di loro precedono queſti Prelati, ſecondo l' antianità del loro ordine, cioè quei che ſono ſtati creati Veſcoui i primi vanno i primi, eccetto queſti 4. i due Arciueſcoui, di *Sant' Andrea*, e di *Glaſgow*, & i due Veſcoui di *Edinburg* e di *Galloway* che vanno i primi con queſto medeſimo ordine. La loro Rendita non è molto conſiderabile, poiche tutti li 14 inſieme non hanno trenta mila Scudi di Rendita annuale, e permanente, eſſendo in oltre obligati ad alcune ſpeſe. l' Arciueſcouo di Sant' Andrea piglia luogo ſopra tutti i Pari del Regno, eccetto i ſoli Duchi di ſangue legitimo Reale: anche quello di Glaſgow piglia il ſuo luogo immediatamente dopo il gran Cancelliere. Per gli altri Veſcoui precedono tutti i Baroni, mà non già i Duchi, i Conti, i Marcheſi & i Viconti. Agli Arciueſcoui ſi dà il titolo di *Voſtra Gratia, e molto Reuerendo Padre in Chriſto:* agli altri Veſcoui quello di *molto Reuerendo Padre nel Signore.*

Precedenza.

Rendita.

Il numero degli Eccleſiaſtici in Scotia non è tanto conſi-

Numero degli Eccleſiaſtici.

derabile, mà però molto più di quel che biſogna alla quantità del Popolo che non è grande, vi ſono 1200. Eccleſiaſtici tanto di Prebendari, che di Rettori, & altri Officiali di Collegiate, e di Chieſe Parrocchiali delle quali ve ne ſono ſino à mille, con qualche rendita mediocre, e tutti queſti Eccleſiaſtici l'vno comportando l'altro poſſono hauere due cento ſcudi di Rendita ciaſcuno.

Gouerno.

Circa al Gouerno della Chieſa, e Giuriditione degli Eccleſiaſtici, e molte coſe che riguardano l'ordine, tutto và molto conforme à quello d'Inghilterra. Ogni Veſcouo hà ſotto di Lui, vn' Officiale, ò Commiſſario, ch'è il Giudice del Tribunale Spirituale nella ſua Dioceſe: nel quale Tribunale ſi trattano le materie di Teſtamenti, Baſtardi, Diuorzi, ſpergiuri, & altri Affari ciuili. Quattro poi ſono i Tribunali maggiori Eccleſiaſtici, il ſecondo è chiamato Seſſione, ch'è compoſto di (s'intende in ciaſcuna Parrocchia il ſuo Tribunale) vn certo numero de' principali della Parrocchia, in bontà, e maturità di vita; che ſon chiamati Antiani, e Diaconi, cioè *Elders & Deacons*. In queſto Tribunale nel quale preſide il Miniſtro ſi trattano le materie di Fornicatione, d'Adulteri, di Beſtemie, della Profanatione del giorno di Domenica e coſe ſimili, & ogni colpa hà certe Penitenze determinate per queſto, con Scomuniche, & aſſolutioni. Li Diaconi hanno il loro officio particolare di raccoglier l'Elemoſine per li Poueri, & gli Antiani hanno cura della Fabrica & Economia dal Tempio, e d'aſſiſtere alla cenſura delle perſone ſcandaloſe.

Tribunali.

Seſſione.

Il terzo è quello che chiamano *Preſbitery*, che conſiſte in vna Compagnia di Miniſtri, ſino al numero di 12. & in alcuni luoghi di 20. Detto Tribunale ſi rauna tre volte la Settimana, e nel quale Preſide vno di detti Miniſtri col titolo di Moderatore, ſcelto dal Veſcouo Diocesano. Quiui ſi riceuono le Appellattioni della *Seſſione*, nelle materie di difficoltà. Si prouedono le Chieſe in mancanza di Miniſtri maladi, & infermi; ſi pigliano le Informattioni contro quei che non vogliono ſottometterſi alla Diſciplina eccleſiaſtica, e diuerſe altre coſe di queſta natura. L'auttorità del Veſcouo hà gran parte, vi ſono nella Scotia li ſeguenti *Presbitery*.

Dunce

Dunce
Chirnſide
Kelſo
Erſiltoun
Jedburgh
Melroſſ
Dumbar
Haddingtone
Dalkeith
Edinburgh
Peebles
Linlithgow
Perth
Dunkeld
Auchterardor
Striueling
Dumblane
Dumfreis
Penpont
Lochmabane
Midlebie
Wigton
Kirkudbright
Strannauer
Aire
Irwing
Paſly
Dumbarton
Glaſgow
Hamilton
Lanerick
Biggar
Dunnune
Kinlocb
Innerary

Kilmeir
Skye
Sant' Andrea
Kirkaldy
Couper
Dumferniling
Meigle
Dundee
Arbroath
Thirſo
Forfair
Brichen
Mernis
Aberdeen
Kincarden
Alford
Gareoch
Deir
Turreff
Fordyce
Kirkwal
Colmkill
Ellon
Strathbogy
Abernethie
Elgine
Forreſſ
Aberlower
Chanrie
Tayne
Dingwell
Dornoch
Week
Scalloway

Sinodo Prouinciale. Il quarto Tribunale Ecclesiastico è quello che chiamano il Sinodo Prouinciale, che suol raunarsi due volte l' anno nell' Aprile, e nell' Ottobre: Quiui si discuotono tutte le Appellationi che vengono da' Presbitery, & altre cause di graue importanza: si distribuiscono gli ordini per la visita delle Chiese: Si censurano, e sospendono con Processi, e con Scomuniche i Ministri di vita scandalosa, & altre cose simili spettante al buon' ordine della Chiesa.

Assemblea Generale. Finalmente vi è l' Assemblea Generale del Clero, nel quale presiede sempre vn Vescouo, e nel quale v' interuengono due Ministri Commissionari di ciascun Presbiterio, & vn' Antiano: Vn Commissionaro di ciascun Borgo Reale, vno di ciascuna Vniuersità, & vno del Rè: Quiui si trattano sopranamente, dopo conuocato secondo l' ordine Reggio, tutte le materie graui della Chiese, e si risoluono le Appellattioni che son portate dal Sinodo Prouinciale, e si vanno visitando quei mezi che son più necessarii, per il buon' ordine della Chiesa, mà nelle cose di graue conseguenza nulla si risolue senza darne auuiso à S. M.

Sono gli Scozzesi veramente molto zelanti della Religione, e più degli Ingleſi (che sono assai) nemici, & odiosi del Papismo, e si vede molto bene dalle cose arriuate in quel Regno: Non mancano in tanto diuersità di Religioni, e di Sette trà di loro, cosi bene che trà gli Ingleſi, onde non m' occorre slargarmi sù questo particolare, mentre quello che si è detto sù questo materia, doue si è parlato dell' Inghilterra, può anche seruire per la Scotia, doue non solo vi sono Religionari, e Settari in abbondanza, mà intendo che ne sono andati sorgendo sempre di nuoui.

Presbiteriani. Il Corpo maggiore però è quello che chiamano Presbiteriani, de' quali ve ne sono di due sorti, cioè Presbiteriani Vescouali, e Presbiteriani Puritani, questi conseruano con sommo rigore le Massime, e gli esercizi de' Protestanti di Francia, e di Geneura, de' quali non si parterebbono per qualsisia ragione, ò persuasiua, la necessità delle congiunture de' tempi

l'

l'obliga à teſtimoniar gran riſpetto per la Monarchia, ancorche nell'animo habbino impreſſa vna certa ſpecie di gouerno Popolare, che credono confarſi meglio al buon Gouerno della Chieſa: Gli altri ſon chiamati Veſcouali, per riſpetto che ſi conformano del tutto a' ſentimenti; che nella Chieſa ſiano neceſſarie le Dignità de' Veſcoui, ciò che ſi nega onninamente dagli altri, oltre che ſi conformano ancora meglio in vna certa ſpecie di Liturgia, non tale che quella d' Inghilterra, mà con certe formalità aſſai conformi: In ſomma il Regno di Scotia, come quello d' Inghilterra, tutto ammette fuori che il Papiſmo, che però non ne mancano.

Circa all' ordine della Nobiltà in Scotia queſta è compoſta di diuerſi gradi, cioè di Prencipi, di Duchi, di Marcheſi, di Conti, di Viconti, e di Baroni, oltre a' Caualieri, & altri Gentil' huomini, il Primogenito del Rè, ò in mancanza di queſto il più proſſimo all' heredità della Corona, porta il titolo di Prencipe di Scotia; gli altri che ſeguono ſon chiamati ſolamente col nome di Prencipi, e quei poi che da queſti diſcendono ſino à grado remoto, ſon chiamati Prencipi del ſangue Reale, perche poſſono vn giorno aſpirare alla Corona, come ſe ne ſono veduti diuerſi eſempi. Prencipi del ſangue.

Li Duchi tengono il primo ordine d' honore, e di grandezza nel Regno dopo i Prencipi del ſangue. Vengono creati dal Rè à ſuo piacere con Lettere Patentiali, e con le ſteſſe Cerimonie che ſi fanno in quei d' Inghilterra: Ecco i Duchi del preſente. Duchi.

GIACO-

GIACOMO Duca d' Albania, fratello vnico di ſua Maeſtà, & vnico herede del Regno: Sopremo Gouernatore, e Grande Ammiraglio di Scotia, Duca di Yorc in Inghilterra, è Conte d' Vlſter in Irlandia.

Guglielmo Hamilton, Duca d' Hamilton.

Giacomo Scot, Figlio naturale del Rè, Duca di Buccleuch, Gran Camerlingo di Scotia, e Duca di Monmouth in Inghilterra.

Giouanni Maitland, Duca di Lauderdale, Preſidente del Conſiglio Priuato in Scotia, e Conte di Guilford in Inghilterra.

Carlo Lenos, Duca di Lennox, e Duca di Richmond in Inghilterra.

Giouanni Leſley Duca di Rothes, Cancelliere del Regno.

Giouanni Murray, Duca di Athol, Signore del Priuato Sigillo.

Marcheſi

Li Marcheſi pure ſono nel medeſimo grado in Scotia come in Inghilterra e nel numero maggiori, e ſono creati della ſteſſa maniera, eccoli tutti.

Giergio Gordon Marcheſe di Huntley.

Guglielmo Marcheſe di Douglaſſ del Conſiglio Priuato.

Giacomo Grahame, Marcheſe di Montroſe, del Conſiglio Priuato.

Giouanni Murray, Marcheſe d' Athol.

Molti ancora ſono i Conti, e con lo ſteſſo ordine come in Inghilterra creati; altre volte non ce n' erano che pochiſſimi, ma il Rè preſente con la ſolita generoſità hà di molto augumentato il numero.

Ale-

Aleſſandro Spewart Conte de Murray, precede tutti in qualità di Segretario di Stato.
Arciboldo Camphel, Conte d' Argile, Bandito.
Giouanni Lindſay, Conte de Crawford.
Giouanni Hay Conte d' Arroll, Gran Conteſtabile di Scotia hereditario.
Giorgio Keith, Conte de Marſhal; Gran Siniſcalco di Scotia per heredità.
Giorgio Sutherland, Conte de Southerland.
Carlo Erſheine, Conte de Marra.
Guglielmo Grahame, Conte de Mentheih, & Airth.
Giouanni Leſlei, Conte de Rothes.
Guglielmo Duglas, Conte de Morton.
Guglielmo Erskeine, Conte de Buchan.
Giouanni Cunningham, Conte de Glencairn.
Aleſſandro Montgomery, Conte d' Eglinton.
Giouanni Kenedis, Conte de Caſſils.
Giorgio Sindare, Conte de Caitneſſ.
Aleſſandro Spewart, Conte de Murray: Queſto è il ſuo luogo; benche ſi ſia poſto il primo riſpetto al ſuo officio.
Roberto Maxwel, Conte de Nidiſdail.
Giorgio Seaton, Conte de Winton.
Giorgio Leuingſton, Conte de Linlithgow.
Giacomo Home, Conte de Home.
Giacomo Drummond, Conte de Perth.
Giacomo Seaton, Conte di Dumfermling.
Giouanni Fleming, Conte de Wigton.
Patricke, *ſia Patritio Lyon*, Conte de Strathmore, e Kinghorne.
——Hamilton Conte de Abercorne.
Robert Kerr, Conte de Roxburg.
Aleſſandro Ereskeine, Conte de Kellie.
Carlo Hamilton, Conte de Hadington.
Guglielmo Stewart, Conte de Galloway.
Kenneth Mac-kenzie, Conte de Scaforth.

Roberto

Roberto Carr, Conte de Lothian.
Guglielmo Hay, Conte de Kinnoul.
Giouanni Campbell, Conte de Loudoun.
Guglielmo Crichton, Conte de Dumfreis.
Guglielmo Douglas, Conte de Queensberrie.
Guglielmo Alexander, Conte de Sterling.
Roberto Bruce, Conte d' Elgin; & Conte d' Aylesbury in Inghilterra.
Roberto Carnegie, Conte de South-eske.
Giouanni Stewart, Conte de Traquaire.
Carlo Carr, Conte d' Ancram.
Dauid Weimes, Conte de Weimes.
Guglielmo Ramſei, Conte de Dalhouſie.
Giacomo Ogiluie, Conte d' Airlie.
Giacomo Ogiluie, Conte de Finlator.
Giacomo Dalziel, Conte de Carnwath.
Aleſſandro Leuingſton, Conte de Callander.
Dauid Leſtie, Conte de Leuen.
Guglielmo Johnſtoun, Conte d' Annandail.

Eliſabetta Murray, Conteſſa de Dyſert, figliola, e cohere-de del già Guglielmo Murray Conte de Dyſert: Fù prima Maritata, eſſendo belliſſima, col Signor Lionel Talmach, Caualiere Baroneto d' Inghilterra, da cui trà gli altri figliuoli, il Primogenito, che porta il titolo di Milord Hunting-Towr, ſarà il ſuo herede nel titolo di Conte di Dyſert: Al preſente queſta Signora trouaſi maritata col Duca di Lauderdale; e veramente queſta Dama è dotata di Nobiliſſimi talenti. Donna di gran Gouerno, di gran ſenno, di gran gentilezza, e di gran bontà.

Giorgio

Giorgio Mauld, Conte de Panmente.
Giouanni Hay, Conte de Twedall.
Dauid Carnegie, Conte de North-eske.
Aleſſandro Bruce, Conte de Kincarden.
Colin Lindſay, Conte de Balcarres.
Arciboldo Douglas, Conte de Forfar.
Carlo Middleton, Conte de Middleton.
Carlo Gordon, Conte d' Aboyne.
Walter Scot, Conte de Tarras.
Giacomo Leuingſton, Conte de Newbrugh.
Guglielmo Boyde, Conte de Kilmarnocke.
Guglielmo Conchraine, Conte de Dandonald.
Giorgio Douglas, Conte de Dunbarton.
Giouanni Keith, Conte de Kintor.
Giouanni Campbell, Conte de Braid Albin, & Holland.

Anche i Viſconti, ſono da venti anni in qua, molto creſciuti di numero in Scotia, come in Inghilterra, ancorche coſi numeroſe non ſiano le Famiglie de' Nobili, delle quali ce ne ſono in Scotia molte riguardeuoli. Queſti Viſconti godono li ſteſſi priuileggi, come ſi dirà. Eccoli tutti. Viſconti.

Antonio Carey, Viſconte de Fallcland.
Roberto Conſtable, Viſconte Dunbar.
Dauid Murray, Viſconte Stormont.
Guglielmo Gordon, Viſconte Kenmeare.
Roberto Arbuthnet, Viſconte Arbuthnet.
Guglielmo Crichton, Viſconte Frendraught.
Aleſandro Seaton, Viſconte Kingſton.
Roberto Mackgill, Viſconte Oxenford.
Odoardo Ingram, Viſconte Irwing.
Giacomo Leuingſton, Viſconte Killyth.
Peregrino Osburne, Viſconte Dumblone.

Riccardo Grahame, Viſconte Preſton.
Giacomo Cheney, Viſconte Newhauen.

Baroni.

Alli Viſconti ſeguono nell'ordine della precedenza li Veſcoui, e poi ſucceſſiuamente li Baroni, de' quali pure ve n' è la ſua parte, come ſi potrà vedere qui ſotto, auuertendo che la parola di *Lord*, benche vuol dir Signore, ad ogni modo porta ſeco il ſignificato di Barone.

Aleſſandro Forbes, Lord Forbes.
Aleſſandro Frazer, Lord Salton.
Roberto Gray, Lord Gray.
Allan Cathcart, Lord Cathcart.
Henrico Saintclare, Lord Saintclare.
Giacomo Douglar, Lord Mordington.
Franceſco Semple, Lord Semple.
Giouanni Elphingſton, Lord Elphingſton.
Carlo Oliphant Lord Oliphant.
Hugo Frazer, Lord Louat.
Giouanni Borthwick, Lord Borthwick.
Giorgio Roſſ, Lord Roſſ.
Walter, ſia Gualterio Sandilands, Lord Torphichen.
Giouanni Leſlie, Lord Lindoris.
Giouanni Elphingſton, Lord Balmerinoch, & Lord Cowper.
Henrico Erskeine, Lord Cardraſſ.
Aleſſandro Stewart, Lord Blantyre.
Giacomo Cranſton, Lord Cranſton.
Giouanni Balfour, Lord Burgleigh.
Roberto Kerr, Lord Jedburgh.
David Doummond, Lord Madertie.
Giorgio Melvil, Lord Melvil.
Arcibaldo Napier, Lord Napier.

Henrico Fairfax, Lord Fairfax de Cameron.
Henrico Richardſon, Lord Cramond.
Walter Aſton, Lord Aſton de Forfare.
Donaldo Mack-Ray, detto Forbes, Lord Rac.
Giacomo Foreſter, Lord Foreſter.
Aleſſandro Forbes, Lord Pitsligo.
Giouanni Mackleland, Lord Kirkudbright.
Carlo Farzer, Lord Frazer.
Giouanni Hamilton, Lord Bargeny.
Giorgio Ogiluie, Lord Bamff.
Patricke Murray, Lord Elibank.
Tomaſo Galloway, Lord Dunkell.
Aleſſandro Falconer, Lord Hackerton.
Giouanni Hamilton, Lord Belhauen.
Giouanni Carmichael, Lord Carmichael.
Giacomo Sutherland, Lord Duffet.
Andrea Rollo, Lord Rollo.
Roberto Caluil, Lord Caluil.
Dauid Ruthuen, Lord Ruthuen
Giouanni Rutherford, Lord Rutherford.
Giouanni Bellenden, Lord Bellenden.
Dauid Leſlie, Lord Newarck.
Giacomo Weimes, Lord Burnt Iſland.
Dauid Nairne, Lord Nairne.

ordine di peruenire a' Titoli.

L'ordine di peruenire à queſte Dignità, benche dipende aſſolutamente dalla diſpoſitione, e piacere del Rè, ad ogni modo non ſi ſuol mai creare vno Duca, che non ſia ſtato prima Conte; nè Conte che non ſia ſtato prima Milord, e mai alcuno che di rado, non è creato Caualiere, che non habbia fatto qualche attione che lo renda degno: Vi ſono però alle volte certi *Lords*, che vengono creati Caualieri, con la ſperanza d' auanzarſi à più alti gradi d' honore, e che riſpetto al loro gran corteggio, e ricchezze, ſpeſſo vanno del Pari con i principali Titolati; mà come ſi è detto il Rè può dare le Dignità con quell'ordine che gli aggrada.

I Pari di Scotia godono molti Priuileggi, mà non coſi amplii, e coſi grandi come quei d' Inghilterra; mà per il reſto tutto và d' vn' iſteſſa maniera, ſia per quello tocca la creatione de' Duchi, Marcheſi, Conti, & altri, che ſi fà con la ſteſſa cerimonia, come quella che s' vſa in Inghilterra, & ogni altra formalità d' Arma, e di precedenza è quaſi la ſteſſa.

Stato della Cittadinanza.

Lo ſtato del Popolo, ò della Cittadinanza, ch' è il terzo ordine comprende diuerſe altri ſorti di Perſone, cioè, tutti quelli che diſcendono di Baroni, e di Gentil' huomini, perche come il Primogenito piglia tutta l' heredità, gli altri vanno cercando di mantenerſi in quei migliori modi honoreuoli che loro è poſſibile, onde ſi danno allo ſtudio delle Lettere, alle Armi, al traffico delle Mercantie, e coſe di queſta natura, con che vengono à render riguardeuole lo ſtato della Cittadinanza: nella quale ſono compreſi ancora le Perſone ciuili, e ricche che tirano il loro origine dall' antiche Famiglie trà il Popolo: li Mercanti, e Gente ordinaria, che col mezo della loro induſtria, e lauoro hanno accumulato qualche danaro, e ricchezza: gli Artigiani, Manuali, & altri che trauagliano di lor propria mano, & in queſta ſorte di Gente conſiſte la principal forza, e neruo maggiore di buoni ſoldati in tempo di Guerra: Finalmente

la

la Plebe ch' è composta di Operari di Terra, di Pastori d' Armenti, di Contadini, e Fermieri delle ville, e Borghi, e simil gente, che fà il terzo ordine.

Tutti questi tre ordini insieme di Popolo sono retti, e gouernati da diuerse sorti di Giuridittioni e di Giustitia, mentre ce ne sono d' Ecclesiastiche, come già se ne sono descritte le forme, di Secolari, e di mescolate dell' vna, e l' altra sorte, della stessa maniera, e con lo stesso ordine come sono in Inghilterra: cosi essendosi parlato della Giuridittione, e Giustitia Ecclesiastica, basta di parlare dell' altre due. Ordine del Gouerno.

La Giustitia mescolata è quella che chiamano Parlamento, per esser questo composto degli tre Stati del Paese, cioè de' Vescoui, de' Baroni e de' Comuni appunto come in Inghilterra, del qual Parlamento se ne descriueranno à suo luogo le Particolarità. Giustitia mescolata.

La Giustitia Secolare è diuisa in diuerse Magistrature, tra le quali le principali sono, il Consiglio Priuato del Rè, la soprana Corte della Giudicatura; li Tribunali, e Giuridittioni de' grandi Officiali della Corona, le Presidenze Reali stabilite nelle Prouincie, e la Giustitia ordinaria delle Frontiere. Giustitia Secolare.

Ma cominciando dagli officiali maggiori della Corona che formano, che Presidono, e che hanno parte nelle sopreme Magistrature, dirò che questi sono otto: il primo è il Gran Cancelliere, che custodisce il gran Sigillo, e che Preside in tutti i Tribunali Classici: Il 2. è il Gran Tesoriere, che gouerna, e maneggia la Rendita della Corona, e preside nel Tribunale della Tesoreria, che chiamano *Exchequer*; questo officio però al presente s' esercita per Commissione. Il 3. è quello che chiamano il Signore del Sigillo Priuato, e questi tre offici precedono come in Inghilterra tutti i Pari. Il 4. è l' officio di segretario di Stato, che precede tutti quelli del suo ordine, cioè s' è Barone, benche l' vltimo, và innanzi tutti, e cosi s' è Conte innanzi tutti i Conti, e successiuamente fà con gli altri. Il quinto è il Custode de' Registri, che tiene i Rolli di tutti i Registri publici. Il Sesto è l' Auuocato Reggio, Officiali maggiori della Corona.

fia

ſia l' Auuocato Fiſcale, che d' ordinario è Giudice eccetto nelle cauſe che riguardano il Rè, che in tal caſo fà l' Auuocato di queſto. Il 7. Officio è quello del Viceteſoriere che preſide in aſſenza di queſto, e che l' aſſiſte al maneggio; e finalmente l' ottauo è quello che chiamano *Juſtice Clerk* che aſſiſte nelle cauſe Criminali il Capo Giudice Generale.

Conſiglio Priuato.

Il Conſiglio Priuato, ò ſia Conſiglio Segreto di Scotia, è molto creſciuto nella ſua Giuriditione di quello era, nel tempo che i Rè ſtauano nel Regno mentre la gran lontananza, obliga il Rè à laſciarli maggiore auttorità per le riſolutioni, di quello ſi fà nel Conſiglio Priuato d' Inghilterra, & in fatti la ſua auttorità è maggiore di quella di queſto: Li Conſiglieri ſono ſcelti dal Rè à ſuo piacere, e d' ordinario ſi tirano dal numero della Nobiltà, e degli Eccleſiaſtici: Il Cancelliere, tiene il primo ordine, propone gli affari, e raccoglie i Voti: Riconoſce tutti gli affari di Stato, & altri come ſi fà in Inghilterra: Dinnanzi à queſto Conſiglio Priuato gli Auuocati litigano, e difendono le cauſe di materie di eccesſo di Luſſi, di Scialacquamenti, e di Diſſoluttioni, ò altre coſe ſimili che diſturbano la Pace del Regno: Ogni Conſigliere dà il ſuo voto ſegreto, & il numero maggiore vince: Al preſente ſono li ſeguenti.

Conſi-

Consiglieri del Consiglio Priuato.

GIACOMO *Duca d' Albania, e di Yorc.*
Giouanni Duca di Rothes Gran Cancelliere.
L' Arcivescouo di Sant' Andrea.
Giouanni Duca d' Athol, del Priuato sigillo.
Giouanni Duca di Lauderdale, Presidente del Consiglio.
Marchese di Douglass.
Marchese di Montross.
Conte de Murray, Segretario di Stato.
Conte d' Argile, Bandito.
Conte d' Errol.
Conte de Marischal.
Conte de Marr.
Conte de Linlithgow.
Conte de Pearth.
Conte de Strathmore.
Conte de Roxburgh.
Conte de Queensbury.
Conte d' Ancram.
Conte d' Airly.
Conte de Balcarrus.
Conte de Dondonack.
Conte di Kintore.
Conte de Broadalbine.
Lord Lorn.
Lord Liuingstone.
Vescouo d' Edinburg.
Lord Elphinstone.
Lord Rosse.
Sir Charles ò Carlo Maitland.
Sir Tomaso Murray de Glendoick.
Sir Giorgio Mackenzi de Rosehaugh.

Riccardo

Riccardo Maitland, Lord Juſtice Clerck.
Sir Giacomo Dalrumpell Preſidente della Seſſione.
Sir Giorgio Gordon de Haddo.
Sir Giorgio Mackenzi de Tarbot.
Giouanni Drumond de Londy.
Sir Giorgio Kinnard de Roſſi.

Colleggio della Giudicatura.

Tribunale della ſoprema Giudicatura.

La ſoprema Magiſtratura dopo il Conſiglio Priuato, toccante la proprietà del Sudito ſi chiama *Colleggio di Giuſtitia*, ò vero *Seſſione*. Altre volte queſto era vn Tribunale Ambulatorio: mà dal Rè Carlo V. l' anno del Signore 1532. fù ridotto nello ſtato nel quale ſi troua al preſente. Trouaſi compoſto di 14. Perſone, che portano il nome di *Senatori del Colleggio di Giuſtitia*, e tal volta anche, *Signori del Conſiglio della Seſſione*. Di più vn Preſidente, & il Cancelliere ch' è il principal Capo, e quattro Signori della Nobiltà, che ſon chiamati d' ordinario, *Signori eſtra ordinari*. Tutti ſono decentemente Salariati, eccetto i 4. *Signori eſtra ordinari*, che ſono ſenza ſalario, & all' incontro non ſono obligati ad alcun douere, mà però quando vengono hanno il loro voto.

Numero, e Titoli de' Giudici.

Tempi della Raunanza.

Queſto Tribunale ſi rauna dal primo di Giugno ſino all' vltimo di Luglio; dal primo di Nouembre ſino alla vigilia di Natale; e dal primo di Gennaro, ſino all' vltimo di Febraro. Mà è ben vero che le Raunanze dell' eſtà ſono leuate via per Atto del Parlamento, & in luogo di quel tempo ſi rauna nel meſe di Marzo, e ſempre nel matino, cioè dalli none ſino a mezzo di, che vuol dire per lo ſpatio di tre hore, tutti i Giorni eccetto Domenica, e Lunidi.

Vi ſono due ſtanze vna Eſteriore, e l' altra Interiore, in queſta ſi raunano tutti inſieme, e nell' altra, cioè l' eſteriore

riore vi è vn Banco nel quale ſiede vno de' Senatori per vna Settimana intiera, (ciaſcuno eſſendo obligato à far la ſua Settimana eccetto il Preſidente) il quale aſcolta tutte le cauſe nel ſuo origine, & innanzi à Lui ſi diſcutono, e poi ne dà Sentenza: ma ſe occorre della difficoltà, ò ſe le due Parti lo deſiderano, come ſpeſſo accade; ſi rapporta il tutto nella ſtanza interiore cioè à tutto il Corpo de' Senatori, che ne giudicano, e ne fanno dar la riſpoſta, ò per lo ſteſſo, che l' hà rapportato; ò vero ſe la Cauſa è troppo meſcolata, e che le Parti, ò vna d' eſſe lo deſiderano, ſi rimette à trattarſi di nuouo con le formalità innanzi à loro. Queſto Tribunale veramente è di grande ſpedittione; & oltre à queſto Banco del Giudice ve n' è vn' altro à canto, doue l' vno de' Giudici Preſide, ciaſcuno la ſua Settimana, come nel primo, e queſto hà cura di riceuere, e di far le Riſpoſte à tutti li Memoriali che li vengon preſentati.

Maeſtà del Tribunale.

L' Appartamento Interiore doue ſiede tutto il Corpo de' Senatori, è vn Tribunale molto pompoſo, e ben regolato. Li Senatori ſedono in giro, con le loro Robbe Senatorie; vn poco più baſſo fuori il giro, ſtanno à ſedere gli Scrittorini che ſcriuono eſattamente i punti principali di tutte le cauſe che ſi litigano nel Tribunale, doue ſi fanno Orattioni, e Diſcorſi molto eloquenti. Dopo che le parti ſi ſon retirate, e che i Senatori hanno conſiderato i loro Argomenti, danno il lor voto, & il maggior numero preuale. Le loro Sentenze ſon finali non trouandoſi alcuna appellatione, e vengono chiamate *Decreti*: ben' è vero che il Parlamento come Tribunale ſoprano può richiamare, eſaminare, e riuocare la Sentenza di queſti Senatori. Ecco i Nomi di quei che ſono al preſente.

Senatori del Preſente Colleggio di Giuſtitia.

ESTRAORDINARI.

Il Gran Cancelliere.
Il Duca d' Athol.
Il Duca di Lauderdale.
Il Conte de Murray.
Il Conte d' Argile, Bandito.

ORDINARI.

Sir Giacomo Dalrumpell Preſidente.
Carlo Maitland de Hatton.
Sir Giorgio Mackenzy de Roſehaugh.
Sir Tomaſo Murray de Glendoick.
Sir Giacomo Folis de Callington.
Sir Giouanni Lackart de Coſtlehill.
Sir Roberto Nairn de Strathurd.
Sir Giacomo Foulis de Bedford.
Sir David Newoy de Nevoy.
Sir David Balfour de Torret.
Sir David Falconer de Newton.
Sir Giouanni Gordon de Pitmedden.
Sir Roger Hogg de Harcus.
Sir Andrea Birny de Salins.
Sir Giorgio Gordon de Haddo.

Del

Del Tribunale di Giuſtitia.

In queſto Tribunale ſopremo ſi fanno i Proceſſi à tutti i Delinquenti. Trouaſi compoſto d' vn Giudice Generale di Giuſtitia, e d' vn Signore di Giuſtitia, con vno Scrittorino, & vn' Aſſiſtente: Il Conte d' Argile che fù queſto anno paſſato bandito con pena della vita, per delitto di Stato, poſſedeua queſto officio per Heredità, cioè il ſuo Padre; ma il Rè Carlo primo trattò con detto Conte, e gli diede per contro pure per heredità, l' officio di *Gran Giudice dell' alto Paeſe*, con che rinunciò tutte le pretentioni che haueua nell' altro, mà al preſente hà tutto perſo: Queſto Giudice Generale non è obligato di ſeruire perſonalmente, potendo fare il tutto per Deputati, e d' ordinario ne ſuol nominare due. Qual' ordine fù cambiato nell' anno 1669. per Atto eſpreſſo del Parlamento, o fù ordinato che quattro Giudici preſideranno in queſto Tribunale, con il Giudice Generale, & il Giudice Scrittorino, che chiamano Clerck. Tribunale di Giuſtitia quale ſia.

Tutte le Sentenze di morte eſcono da queſto Tribunale, il quale ſi rauna ogni Vennerdì dopo pranſo nel tempo dell' ordinarie che chiamano *Aſſiſes*. In queſto Tribunale ſon giudicati generalmente tutti i Suditi tanto Pari del Regno, che Volgari, mà vi è queſta differenza trà la maniera del Proceſſo che ſi fà per vn Pari, e quella d' vn' Huomo del comune, mentre nel Proceſſo d' vn Pari la maggior parte de' Giurati, (che la Legge di Scotia chiama *Aſſiſe*) che deuono in tutto eſſer quindeci, biſogna che ſiano Pari del Regno, e per li proceſſi degli Huomini del Comune, ſi pigliano tutti del Comune; e queſti Giurati poi ſon quelli che giudicano come in Inghilterra, ſe il Reo è degno di morte, ò d' Aſſolutione, ò d' altro caſtigo; il primo de' quali Giuri ſi chiama Cancelliere dell' Aſſiſa, che è quello che raccoglie i Voti, de' quali la pluralità de' Voti determina, al contrario di quello ſi fà in Inghilterra, doue ſon dodeci Giuri, e biſogna Forma de' Proceſſi.

Senatori del Preſente Colleggio di Giuſtitia.

ESTRAORDINARI.

Il Gran Cancelliere.
Il Duca d' Athol.
Il Duca di Lauderdale.
Il Conte de Murray.
Il Conte d' Argile, Bandito.

ORDINARI.

Sir Giacomo Dalrumpell Preſidente.
Carlo Maitland de Hatton.
Sir Giorgio Mackenzy de Roſehaugh.
Sir Tomaſo Murray de Glendoick.
Sir Giacomo Folis de Callington.
Sir Giouanni Lackart de Coſtlehill.
Sir Roberto Nairn de Strathurd.
Sir Giacomo Foulis de Badford.
Sir David Newoy de Nevoy.
Sir David Balfour de Torret.
Sir David Falconer de Newton.
Sir Giouanni Gordon de Pitmedden.
Sir Roger Hogg de Harcus.
Sir Andrea Birny de Salins.
Sir Giorgio Gordon de Haddo.

Del

Del Tribunale di Giuſtitia.

In queſto Tribunale ſopremo ſi fanno i Proceſſi à tutti i Delinquenti. Trouaſi compoſto d' vn Giudice Generale di Giuſtitia, e d' vn Signore di Giuſtitia, con vno Scrittorino, & vn' Aſſiſtente: Il Conte d' Argile che fù queſto anno paſſato bandito con pena della vita, per delitto di Stato, poſſedeua queſto officio per Heredità, cioè il ſuo Padre; ma il Rè Carlo primo trattò con detto Conte, e gli diede per contro pure per heredità, l' officio di *Gran Giudice dell' alto Paeſe*, con che rinunciò tutte le pretentioni che haueua nell' altro, mà al preſente hà tutto perſo: Queſto Giudice Generale non è obligato di ſeruire perſonalmente, potendo fare il tutto per Deputati, e d' ordinario ne ſuol nominare due. Qual' ordine fù cambiato nell' anno 1669. per Atto eſpreſſo del Parlamento, o fù ordinato che quattro Giudici preſideranno in queſto Tribunale, con il Giudice Generale, & il Giudice Scrittorino, che chiamano Clerck. Tribunale di Giuſtitia quale ſia.

Tutte le Sentenze di morte eſcono da queſto Tribunale, il quale ſi rauna ogni Vennerdì dopo pranſo nel tempo dell' ordinarie che chiamano *Aſſiſes*. In queſto Tribunale ſon giudicati generalmente tutti i Suditi tanto Pari del Regno, che Volgari, mà vi è queſta differenza trà la maniera del Proceſſo che ſi fà per vn Pari, e quella d' vn' Huomo del comune, mentre nel Proceſſo d' vn Pari la maggior parte de' Giurati, (che la Legge di Scotia chiama *Aſſiſe*) che deuono in tutto eſſer quindeci, biſogna che ſiano Pari del Regno, e per li proceſſi degli Huomini del Comune, ſi pigliano tutti del Comune; e queſti Giurati poi ſon quelli che giudicano come in Inghilterra, ſe il Reo è degno di morte, ò d' Aſſolutione, ò d' altro caſtigo; il primo de' quali Giuri ſi chiama Cancelliere dell' Aſſiſa, che è quello che raccoglie i Voti, de' quali la pluralità de' Voti determina, al contrario di quello ſi fà in Inghilterra, doue ſon dodeci Giuri, e biſogna Forma de' Proceſſi.

ſogna che tutti inſieme ſiano d' vn parere, perche mancandone vno non ſi fà deciſione. Al preſente ſi troua Giudice Generale il Conte de Queensburg.

Della Camera de' Conti.

Camera de' Conti come retta.

L' altro Tribunale ſoprano è quello della Camera de' Conti, ch' è compoſto del Teſoriere, d' vn Commeſſo del Teſoriere, dopo poſto in Commiſſione; del Viceteſoriere, e di qualche numero d' Aſſiſtenti, che per dire il vero, ſeruono come d' ombra, perche il Teſoriere, & il Viceteſoriere fanno tutte le coſe come gli aggrada: Quiui ſi diſcotono, e trattano, tutti li Contratti del Rè, tutte le materie de' Salari, tutte le Lettere Potentiali, & altre coſe di queſta natura; e queſto Tribunale è il ſopremo per quello tocca il Ciuile: La ſua Reſidenza ordinaria è nella Città di Edimburg, ch' è ſtata ſempre veramente la Sede principale delle maggiori magiſtrature per il Gouerno.

Tribunali nelle Prouincie.

Sheriffs nelle Prouincie.

Oltre agli accennati Tribunali ſopremi, ve ne ſono degli altri inferiori, e particolarmente biſogna ſapere, che in tutte le Prouincie di Scotia vi ſono certi Giudici, ſimili à quelli che gli Italiani chiamano Poteſtà, Baliui, ò Luoghitenenti, che dagli Scozzeſi vengon chiamati, *Sheriffs*, che ſon Giudici in tutti gli Affari di *Meum*, *& Tuum*; di Latrocini, e d' altre colpe più leggiere; ancora d' vn' homicidio, in caſo che il Micidiale venga preſo ſul fatto, ò in breue dopo ammazzato l' altro: Mà è da ſapere che con tutto che nella Scotia non vi ſono in conformità delle Leggi Appellattioni da vn Tribunale ad vn' altro, con tutto ciò vi è qualche equiualente, perche vn Tribunale ſopremo, per vn' ordine che

che chiamano *Auuocatione* può leuar via vna Causa dalle mani d' vn Tribunale inferiore, per giudicarne se stesso, che spesso accade, particolarmente quando vi è instigatione, & instanza da qualche parte interessata.

Ne' tempi andati la maggior parte di questi *Sheriffs* possedeuano l' officio per heredità da Padre in Figlio, e come il carico è molto profitteuole nel Regno, gli Heredi ch' entrauano à possederlo, si datuano maggior potere di quel che vi era in effetto, per la certezza dell' heredità; quale abuso conosciutosi da qualche tempo in quà, sua Maestà hà trouato à proposito di componere con questi tali per il loro Dritto, e da qui nasce che buona parte di questi *Sheriffs*, ò per meglio dire i loro offici, sono nella dispositione del Rè. Detti Sheriffs possono seder sul Tribunale essi medesimi, ò vero deputare altri per loro: Credo che per maggior sodisfattione del Lettore, e più ampia notitia dell' Historia, non sarà fuor di proposito di registrar qui sotto le Prouincie, e Contadi di Scotia, con i loro Sheriffs. Carico come posseduto,

Nomi

Nomi di tutte le Prouincie, con i Contadi che ciaſcuna comprende, che ſono nella Giuriditione del Sheriff, con i Nomi de' Sheriffs viuenti.

La Prouincia d' Edinburgh, contiene *Middle*, e *Lothian*, *Sheriff*, Carlo Maitland.

La Prouincia di Berwick, contiene *Mers. Sheriff*, il Conte de Home.

La Prouincia di Peeblis, contiene *Tweddail. Sheriff* il Conte de Twedail.

La Prouincia di Selkirk, contiene il Paeſe d' *Etterick. Sheriff*, il Signor Murray.

La Prouincia di Roxburgh, contiene *Tiviotdale*, *Lidiſdale*, *Eskdail*, *& Euſdail. Sheriff*, il Duca di Buckleugh.

La Prouincia di Dumfreis, contiene *Nithiſdail*, & *Annanpail. Sheriff*, il Conte di Queensbury.

La Prouincia di Wigton, contiene il *weſt* parte de *Galloway. Sheriff*, Sir Patritio Agnew de Lochnaw.

La Prouincia di Aire, contiene *Kyle*, *Cariet*, & *Cunninghame. Sheriff*, il Conte de Dumfrey.

La Prouincia di Renfrey, contiene la Baronia di *Renfrey*, *Sheriff*, il Conte di Eglington.

La Prouincia di Lanerick, contiene *Clidsdail*, *Sheriff*, il Duca Hamilton.

La Prouincia di Dumbritton, contiene *Lenox*, *Sheriff*, il Duca di Lenox.

La Prouincia di Bute, contiene le Iſole di *Bute*, & *Arran*, *Sheriff*, Sir Giacomo Stewart.

La Prouincia di Innerara, contiene *Argile*, *Lorn*, *Kintyre*, tutte le Iſole di *Ila*, *Jura*, *Mull*, *Wyiſt*, *Teriff*, *Coll*, *Liſmare*, e parte di quelle di *Weſt. Sheriff*, il Conte d' Argile di freſco bandito.

La Prouincia di Perth, contiene *Athol*, *Goury*, *Glenſhee*, *Strath*, *Ardell*, *Broad*, *Albine*, *Ramack*, *Balhider*, *Glenurghuay*, *Stor-*

Stormont, *Menteith*, & *Strath-yern*, *Sheriff*, il Duca d' Athol.

La Prouincia di Striueling, contiene *Forth*. *Sheriff*, il Conte de Marr.

La Prouincia di Lanlighgow, contiene *weſt Lothian*, *Sheriff*, il Signor Giouanni Hope de Hoptoun.

La Prouincia di Clackmanan, contiene la maggior parte di *Fife*, *Forth*, & *Striuelingh*, *Sheriff*, Sir D. Bruce de Clackmanan.

La Prouincia di Kinroſſ, contiene vn' altra parte di *Fife*, *Lochleinen*, & *Ochel Hills*, *Sheriff*, il Conte de Morton.

La Prouincia di Couper, contiene il reſto di *Fife*, *Sheriff*, il Duca di Rothes.

La Prouincia di Forfar, contiene *Angus* con le ſue appartenenze, *Glen-Ila*, *Glen-Esk*, *Gren-Proſſin*. *Sheriff*, il Conte de Southesk.

La Prouincia di Kinkardin, contiene *Mernis*, *Sheriff*, il Conte Mareſchal.

La Prouincia di Aberdeen, contiene *Marr* con le ſue appartenenze, *Birſe*, *Glentaner*, *Glen-muik*, *Strath-Dee*, *Strath-Don*, *Eray* de *Mar*, & *Cromar*, e la maggior parte di *Buchan*, *Forumarten*, *Garooch*, & *Strathbogie Land*, *Sheriff*, il Conte de Dumfermline.

La Prouincia di Bamf, contiene l' altra parte di *Buchan*, *Strath-Douern*, *Boyn*, *Enzy*, *Strath-Awin*, & *Balueny*, *Sheriff*, Sir Giacomo Baird d' Auchmeden.

La Prouincia di Elgine, contiene *Eaſtern* parte de *Murray*, *Sheriff*, Roberto Dumbar.

La Prouincia di Nairn, contiene il *weſt* parte de *Murray*, *Sheriff*.

La Prouincia di Innerneſſ, contiene *Badenoch*, *Lochabyr*, e parte di *Roſſ*, *Sheriff*, il Conte de Murray.

La Prouincia de Cromarty, contiene vna parte de *Roſſ*, *Sheriff*, Sir Giouanni Vrquart.

La Prouincia di Tayne, contiene il reſto di *Roſſ* con le Iſole di Sky, Lewes & *Harrigh*, *Sheriff*, il Conte de Seaforth.

La Prouincia di Dornoch, contiene *Southerland* & *Strath-Nauer*, *Sheriff*, il Conte de Southerland.

La Prouincia di Wetk, contiene *Cathneſſ*, *Sheriff*, il Conte de Cathneſſ.

La Prouincia d' Orkney, contiene le Iſole de *Orkney*, & *Shetland*, *Sheriff*.

La Conſtabularia d' Haddington (ch' è come vna Poteſtaria) contiene *Lothian*, & *Lauderdale*, *Sheriff*, Il Duca di Lauderdale.

Queſte che ſeguono ſono certe ſpecie di Padeſtarie che gli Scozzeſi chiamano *Stewartries*, & il Giudice *Stewards*.

La Stewartrie di Kirkudbright, contiene parte di *Gollway*, *Steward*, il Conte di Nithiſdail.

Nella Stewartrie di Strath-yern, *Steward* il Conte de Pearth.

Nella Stewartrie di Monteith, *Steward*, il Conte de Monteith.

Nella Stewartrie di Annandail, *Steward*, il Conte d' Annand.

Vi ſono ancora tre *Baliaggi* che ſono *Kyle*, *Cariet*, & *Cunninghame*, in queſto trouaſi *Balino* il Conte *Eglington*, nel ſecondo il Conte de *Caſſiles*, mà nel primo non ſò chi ſia.

Tribu-

Tribunale della Regalità.

Di queſti Tribunali ſe ne trouano diuerſi in Scotia, doue il Signore della Regalia, tiene vna Giuridittione Reale, ſopra le Terre di ſuo Feudo, e Dominio, con vn potere di condannare, & aſſoluere ſino alla morte; con diuerſe altre grandi Immunità, e Priuileggi: Queſti tali Tribunali hebbero principio nelli Beni Eccleſiaſtici; à cauſa che queſti Regalie erano conceſſe a' Veſcoui, & alla maggior parte degli Abbati: Alcuni de' Pari più antichi, ottennero da' Rè lo ſteſſo Potere, di doue naſce che da qualche tempo in qua, ſe ne trouano molti, che hanno eretto li loro Beni in Regalia. Tribunali della Regalia.

Il Giudice d' vn tal Tribunale è chiamato Balliuo della Regalia, ch' è ſempre apparrecchiato all' informationi, & alla deciſione delle cauſe. La maggior parte de' Balliui della Regalia de' Veſcoui, ſono tali per heredità, qual Priuileggio gli è ſtato accordato dal Rè: non hauendo l' Eccleſiaſtico alcuna licenza di dare facoltà di giudicare in *cauſa ſanguinis.* Giudice.

Del Tribunale d' vn Barone.

Il oltre tutti quei che tengono in Scotia vna Baronia, ò altro Feudo dal Rè, hanno vn Tribunale, che chiamano *Tribunale Baronale*, doue ſi giudicano le materie di poca, ò d' ordinaria importanza; il Barone conſtituiſce vn Giudice, con qualche altro aſſiſtente, quali condannano à pene d' Emenda pecuniaria, e poſſono mettere in prigione: Altre volte queſti Baroni, poteuano giudicare della vita, e della morte, mà al preſente queſti Priuileggi ſon perſi. Tribunali Baronali.

Delle Ville di Scotia.

Gouerno de' Borghi di Scotia in tre ſorti diuiſo

Le Ville ò ſiano Borghi di Scotia, che gli Scozzeſi chiamano *Burroughs* ſono di tre ſorti, cioè, *Borghi Reali, Borghi di Regalità*, e *Borghi di Baroni*. Li primi hanno qualche Commiſſione in Parlamento, & vn ſatto à parte; mentre ſi raunano annualmente in vna conuentione chiamata *Conuentione de' Borghi*, nella quale viene vn Commiſſionaro di ciaſcuno di loro: Compongono di Leggi per loro ſteſſi concernente il meſtiere della loro Incorporatione: Queſte raunanze ſi tengono per giro, hora in vn luogo, & hora in vn' altro: In ogni Borgo vi è vn Preuoſto, ch' è il Capo, e quattro Balliui, ſiano Alderman, che l' aſſiſtono al Gouerno; vi è ancora vn *Dean de Gild*, che d' ordinario chiamano *Romans Ædilis* ch' è il Giudice trà li Mercanti: ſimilmente vn Teſoriere, & vn Conſiglio Comune: la metà de' quali ſono ſcelti dalli Mercanti, e l' altra metà dagli Artigiani.

Gli Artigiani hanno vn Tribunale per loro ſteſſi ch' è compoſto d' vno d' ogni meſtiere, che chiamano *Deacon of the Trade*; & vniti inſieme ſcelgono vno di loro per eſſer Preſidente nelle loro Aſſemblee, doue non ſi trattano che le materie che riguardano gli affari della lor profeſſione, e meſtiere. Il Preſidente hà la cura di fargli raunare quando il biſogno lo ricerca: e l' elettione di tutti queſti inſieme ſi fà annualmente dagli ſteſſi Artigiani.

Regalia.

I Borghi della Regalia, ò Regalità ſono quei doue il Signore del Luogo tiene il ſuo Tribunale. Il Capo del Magiſtrato viene eletto dal Signore del luogo, gli altri da' medeſimi Habitanti. Godono grandi Franchiggie, mà però inferiori à quelli che tengono i Borghi Reali; non hanno nè meno Commiſſionari nel Parlamento, à che molti hanno aſpirato.

I Borghi de' Baroni ſon quelli Luoghi doue ſi tengono Mercati, che pure vi è vna Magiſtratura, parte de' quali ſon nominati dal Barone, e parte dalla Comunità del luogo, però queſte Magiſtrature non ſono di tanta conſeguenza: Di queſti Borghi Reali ſe ne trouano doue più doue meno, ſecondo la grandezza della Prouincia, come ſi può vedere nella Liſta ſeguente.

In *Lothians* vi ſono li Borghi di *Edinburgh, Linlithgow, Haddington, Northberwick, Dumbar.*
In *Fife* vi ſono li Borghi di *Sant' Andrea, Couper, Kirkaldi, Craol Anſtruter, Pittenweeme, Dyſart, Earlesferry, Kinghorn, Innerkeithing Burnt Iſland, Queens Ferry, Dumfermiingh, Culroſſe, Clackmanan.*
In Angus, Dundee, Montroſſ, Forfar, Brichen, Arbroath.
In Galloway; Kirkudbright, Wigton, Withthorn, Stranrauer.
In Clidſdail; Glaſgow, Lanerick.
In Murray; Elgin, Nairn, Foreſſ.
In Ranfrow; Ranfrow, Paſley, Ruglen.
In Mar; Aberdeen Kintone.
In Boyn; Ramf, Cullen.
In Roſſe; Inuerneſſ, Tayne.
In Annandale; Annand, Lochmabane.
In Nithiſdail; Dumfreis, Sanghuar.
In Kyle; Aire.
In Cunningham; Irwing
In Bute; Bothſay.
In Lenox; Dumbarton.
In Argile; Innerrara.
In Tiuiotdail, Jedburgh.
In Tweddail; Peebles.

In Forreſtſhire ; Selkirk.
In Forth ; Striuelingh.
In Monteith ; Dumblain.
In Southerland ; Dornoch.
In Mernis ; Beruy.
In Gareoſch ; Innerowri.

Tribunale dell' Ammiragliato, e Gouerno Militare.

Gouerno delle Militie.

L'Ammiraglio di Scotia ch' è al preſente il Duca di Albany, ſia di Yorc, tiene ancora il ſuo Tribunale in *Leith*, ch' è il Porto più conſiderabile del Regno ; mà però non hà di grandi Affari à trattare, eccetto in tempo di Guerra, che giudica de' Buttini, e coſe di queſta natura. Il Gouerno militare di Scotia di ciaſcun Contado, non è poſſeduto da vn ſolo, come ſi vede in altri Regni : Mà i Reggimenti di piede, che gli Italiani chiamano Battaglioni ſon Commandati, da diuerſi Colonnelli ; & la Caualleria dà Capitani, quali ſono nominati dalla ſola diſpoſitione del Rè, ſenza alcuna dipendenza. Nell' vltime Guerre ciuili ; gli Scozzeſi ſi fecero conoſcere buoni Soldati, mà sfortunati, e variabili nel zelo, e nella fede verſo il proprio Prencipe, che fù prima d' eſſi con tanto ardore difeſo, e poi con tanta inconſtanza (per non dire altro di peggio) abbondonato, fatto prigioniero, e reſo in mano d' Parlamentari d' Inghilterra ; mà *ſic erat in fatis.* Certo è che ſon fideliſſimi.

Del

Del Parlamento.

Queſto è il ſopremo, ſoprano, e maggiore Tribunale del Regno, ch' è compoſto come s' è detto de' trè Stati del Paeſe, l' Eccleſiaſtico, il Nobile, il Popolare. Nel tempo che regnaua la Religione Romana, haueuano parte trà gli Eccleſiaſtici nel Parlamento, molti Abbati Mitriati, & alcuni d' altra ſoprema Dignità della Chieſa; mà da che s' è introdotta la Riforma di Caluino, non ſono entrati che i ſoli Veſcoui, & Arciueſcoui. Stato primo del Parlamento.

Il ſecondo ſtato che compone il Parlamento è quello della Nobiltà, ch' era anticamente diuiſa in grandi, e piccioli Baroni, e tutti erano obligati di comparir perſonalmente nel Parlamento, non permettendo la Legge di Scotia, di mandare vn' altro in ſuo luogo, come fanno i Pari d' Inghilterra; la qual coſa riuſciua molto penibile, e di gran ſpeſa a' Baroni particolarmente agli inferiori: di modo che pregarono il Rè d' iſcuſarli di comparire nel Parlamento, la qual coſa gli venne accordata come vna gratia ſpeciale nel Regno di Giacomo primo nel 1430. e queſto Atto Reggio fù coſi fauoreuole per loro, che ſe gli era laſciata la facoltà di poter mandare ogni Barone, due ò tre Deputati di ſua parte, con tutto ciò inſenſibilmente ſi laſciarono cader di mano queſto Priuileggio, eſſendo reſtati ſenza mandar niſſuno; quando non andauano loro ſteſſi: mà il Rè Giacomo VI. verſo il fine del ſecolo paſſato per contentare la Nobiltà la rimeſſe ne' ſuoi Dritti, di ſorte che da quel tempo in poi ſi mandano per elettione due Baroni da ciaſcuna Prouincia, e queſte Prouincie ſono le ſeguenti. Stato 2.

Edin-

Edinburgh
Hadington
Berwick
Roxburgh
Selkirk
Peeblis
Lanerick
Linlithgow
Dumfreis
Wigton.
Aire
Dunbarton
Bute
Renfrew
Sterling
Perth
Kincarden
Aberdeen
Innerneſſ
Noirne
Cromarne
Argule
Fife
Forfar
Bamff.
Firkcudbright
Sutherland
Cathneſſ
Elgin
Orkeney
Glackmannan
Roſſ
Kinroſſ

Di modo che entrano per elettione nel Parlamento *66.* Baroni, oltre i ſopremi officiali della Corona, che ſono Parlamentari per natura riſpetto à loro offici.

In quanto allo terzo ſtato conſiſte in vn' altro numero di Parlamentari che ſono *65.* cioè vi è vn certo numero di Città e Borghi, che hanno il priuileggio di ſciegliere vno de' loro, per membro del Parlamento: non trouandoſi che la ſola Città d' *Edinburg*, che per eſſere la Capitale del Regno gode il priuileggio di mandarne trè. Ecco qui i Nomi di tutte le Città e Caſtelli che mandano i loro Commiſſari nel Parlamento, cioè ciaſcuno vno, fuori *Edinburgh*,

Edin-

Edinburgh
Perth
Dundee
Aberdeen
Sterling
Linlithgow
Santo Andrea
Glaſgow
Aire
Hadington
Dyſert
Kircaldie
Montroſe
Dunbar
Cowper in Fife
Eaſt. Anſtruther
Dumfreis
Innerneſſ.
Burnt Iſland
Inner-Keything
Kinghorne
Brechen
Irrwing
Jedburgh
Kirkcudbright
Wigton
Lanerick
Dumfermling
Pittenweem
Selkirk
Dunbarton
Renfrey
Aberbrothock

Elgin
Peeblis
Crail
Tayne
Culroſſ
Bamff
Whitherue
Forfar
Rotheſay
Nairne
Forres
Ruttherglen
Nort-Berwick
Callen
Kil rinnie
Lauder
Kintor
Annand
Lochmaben
Sannyhuar
New Galloway
Fort Roſſ
Dingwall
Dornoch
Queens Ferrie
Innerrara
Inner Durie
Roſemarkie
Cromartie
Wick
Kirkwell
Inner-Beruic.

Quando

Modo dell' elettione.

Quando piace al Rè di conuocare il Parlamento à chi ſolo ſpetta il farlo, ciò ſegue per Proclamatione, che ſi fà d' ordine Reggio in ogni Città, e Borgo del Regno, e ſucceſſiuamente ſi viene all' elettione de' Parlamentari che ſi fà in quello ſpatio di 40. Giorni che ſi dà, dal giorno della Proclamatione ſino à quello della Conuocatione, ò Raunanza. Per l' elettione de' Parlamentari che le prime accennate Città, e Borghi fanno, non hanno voto ſe non quei tali Cittadini del luogo, che moſtrano hauere di Rendita nelle Terre che tengono in feudo della Corona, dieci Lire Sterline per anno, più ſi mà meno nò, e quei che hanno queſta Rendita, poſſono hauer voto per eligere, & eſſere eletti. Gli elettori ſotto ſcriuono le Commiſſioni che danno, e coſi ſi rende valida l' elettione; e ſe arriua qualche differenza, e difficoltà nell' elettione di qualche membro, la deciſione ſpetta al Parlamento allora, che ſarà conuocato, mà queſto arriua di rado.

Numero de' Parlamentari.

Nel Parlamento di Scotia interuengono d' ordinario 230. trouandoſene molti ò fuori, ò Infermi, cioè 66. Baroni Nobili di Prouincie; 65. Deputati dalle Comanità, delle Città, e Borghi del Regno, e tutti li Pari che ſon paſſati l' età di 22. anni, che d' ordinario ſaranno ſempre almeno, inſieme con i Veſcoui cento, anzi più, queſti Pari s' intendono i Duchi, Marcheſi, Conti, Viconti, e Baroni, col titolo del Baronato: auuertendo, che i Baroni Nobili delle Prouincie, non ſi pigliano di queſto numero, mà della Nobiltà che ſon ſenza titoli, e in buona parte figliuoli di detti Pari, ò loro più proſſimi.

Della Caualcata nell' apertura del Parlamento.

La Caualcata che ſi fà in Scotia nell' apertura del Parlamento, non ſi può negare che non ſia vna delle più ſolenni,

e

e per molte circonſtanze la più Cerimonioſa dell' Europa, e della quale ne deſcriuerò brieuemente le particolarità neceſſarie. Caualcata nell' apertura del Parlamento.

Finiti li 40. Giorni dell' aſſignamento per la conuocatione, e giunto quello nel quale ſi deue dar principio alla prima Seſſione del Parlamento, ſi fanno portare nel Palazzo Reggio, dal Caſtello di Edinburg doue ſi conſeruano, le Inſegne Reali, cioè lo Scettro, la Corona, e la Spada, che gli Scozzeſi chiamano *Regalia*: e queſti ſon portate da tre de' principali Conti del Regno, quali vanno in vna ſuperba Carrozza vno con la Corona in mano nel luogo principale, e gli altri due nelle Portiere che tiene ciaſcuno in mano l' vno la Spada, l' altro lo Scettro, mà col capo ſcoperto, come ſcoperti ancora deuono eſſere tutti quei che ſcontrano la Carrozza, circondata da vn buon numero di Moſchettieri leſti, e ben veſtiti; e queſte trè Inſegne Regie ſi preſentano innanzi doue ſtà il Rè, ò il ſuo Commiſſario nella Sala del Palazzo Reggio, nella quale ſi raunano tutti per dar principio all' ordine della Caualcata; e benche il Rè non ſia preſente, ad ogni modo quando nella Sala ſon portate dette Inſegne, niſſuno più ſi copre, altro che ſe queſte foſſero coperte di qualche gran velo, che non ſuol farſi: l' ordine della Caualcata ſegue coſi. Inſegne Regie quanto honorate.

Per primo precedono alcuni Arcieri, ò Moſchettieri à piedi per impedire la confuſione del Popolo; ſeguono poi i primi (che però ſono gli inferiori nel Parlamento) li 65. Parlamentari delle Comunità à Cauallo due, a due, con veſti Nobiliſſime, e con Gualdrappe molto honoreuoli, hauendo ciaſcuno dal ſuo lato vno Staffiere di Liurea. Detti Parlamentari caualcano col Capo ſcoperto, & innanzi a' due primi vanno due Trombette con Caſacche riccamate, e due nel fine. Vengono poi li 66. Parlamentari delle Prouincie, pure con Gualdrappe Nobiliſſime, ſuperbamente veſtiti due, à due col capo ſcoperto, hauendo ciaſcuno nel ſuo lato due Staffieri, cioè quel che caualca alla deſtra, nella man deſtra, e l' altro nella Siniſtra. A queſti ſeguono gli officiali del Regno, che non ſono Nobili, pure con buoniſſimi ordini, & ornamento di Gualdrappe. Ordine della Caualcata.

Due Trombette con Caſacche: i Baroni nobili del Parlamento che non ſono mai meno di 30. ben veſtiti, con Gualdrappe ſeguono due à due capo ſcoperto: ciaſcuno con trè Staffieri di nobil Liurea à lato, & vn Gentil' huomo dietro à ſe pure à Cauallo, con due Staffieri à lato. A queſti Baroni delle Nobili ſeguono i Veſcoui che d' ordinario ſon 12. con i loro Abiti Veſcouali, e Gualdrappe: con trè Staffieri à lato ciaſcuno, & vn Gentilhuomo à dietro con due Staffieri, detti Veſcoui ancora col Capo ſcoperto. Vengono dietro à queſti i Viconti che non ſon mai meno d' otto, due à due, capo ſcoperto, con tre Staffieri à lato ciaſcuno, & vn Gentil' huomo dietro ancora à Cauallo con due Staffieri. Seguono i Conti con Gualdrappe, nobilmente veſtiti (come pure i Viſconti) capo ſcoperto, con 4. Staffieri à lato ciaſcuno, & il ſuo Gentil' huomo à dietro con trè, e d' ordinario i Conti non ſono mai meno di 30. Poi vengono i due Arciueſcoui, con gli Abiti Arciueſouali, e Gualdrappe, con otto Staffieri ciaſcuno à lato, & vn Gentil' huomo à Cauallo con ſei Staffieri.

Dietro a' due Arciueſcoui vengono 4. Trombette con Caſacche due à due, vn buon numero d' vna certa ſpecie di Arcieri, ò Guardie, due à due, ſei Araldi con le loro Caſacche due, à due, & innanzi a' quali vn Gentil' huomo Scudiere capo ſcoperto, con Gualdrappa. Qui ſegue la Carrozza con i tre principali Signori che portano la Corona, lo Scettro, e la Spada, che ſon l' Inſegne Reali, con Guardie all' intorno, vengono tre Mazzieri Gentil' huomini con Mazza d' oro in mano, e poi vn' altro Nobile con vna Borſa in mano ben ricamata di figura quadrata, dentro la quale vi è la Patente del gran Commiſſario del Rè.

Finalmente ſegue nobilmente veſtito il Reggio Commiſſario, con i Duchi, e Marcheſi alla deſtra, e ſiniſtra ſecondo il loro ordine, e qui ſi và tre à trè, nel primo filo il Commiſſario nel mezo, vn Duca nella deſtra, & vn Marcheſe nella ſiniſtra: dietro al Commiſſario, ſegue la ſua Corte di Gentil' huomini, e Paggi, e Staffieri, queſti vltimi à piede, i primi à Cauallo. Ai Duchi ſeguono ancora i loro Corteggi, & a' Marcheſi ancora, hauendo ogni Duca otto Staffieri, e

ſei

ſei il Marcheſe. Quando il Rè è preſente il gran Scudiero caualca adagio, pian piano, mà vn poco da parte. A queſti ſeguono molti Officiali del Regno, mà degli ordinari, à cauallo però con Gualdrappe. Auuertendo che quando il Rè è preſente niſſuno ſi copre che il Rè ſolo nella Caualcata, e quando è eſente ſi fa queſto ſteſſo honore alla Corona, allo Scettro, & alla Spada che lo rappreſentano. Gli Staffieri de' Parlamentari Nobili, portano due gran Piaſtre d' argento, ò vero ricamate vna nel petto, l' altra nel doſſo con l' Arma, e diuiſa del loro Padrone, quali Piaſtre ſono ſopra vna Caſecchina di velluto. Durante la Caualcata per tutto quel giorno vien diſeſo con rigoroſe pene ad ogni vno di tirar con ſcoppio alcuno per tutto quel giorno, nè di ſpiegare Inſegne, nè di batter Tamburro, ò di fare altra coſa di queſta natura.

Gli Officiali maggiori del Regno, de' quali il primo è il Gran Cancelliere, caualcano ſeparatamente dagli altri, tutti con gran corteggio, e pompa, cominciando dall' Abatia, di doue con ordine ſe ne vanno nel Palazzo meza hora prima, per aſpettare il Commiſſario, & il reſto del Corpo del Parlamento. Giunta la Caualcata, quando il Rè è preſente il Gran Cancelliere con gli altri Officiali vanno à riceuerlo nella Porta; mà il Gran Commiſſario ſi riceue ſolamente nella Barra, e da qui vien condotto nel Trono, riceuendo prima il Cancelliere la Borſa con la Patente del Commiſſario di dentro nella Barra. Officiali maggiori e loro Caualcata.

Giunto dunque il Rè, ò il ſuo Commiſſario nel Trono ſi mette à ſedere. Queſto Trono è alto ſei Scalini, coperto d' vn gran Baldachino; nel ſecondo ſcalino vi è vn Banco, ſopra il quale ſiede il Gran Cancelliere con altri Officiali del Regno dall' vna e l' altra parte. Nello ſcalino ſeguente ſoura vn' altro Banco ſeggono i Signori Giudici della Seſſione. Dalla parte deſtra del Trono vi ſono due Banchi nel primo ſedono i due Arciueſcoui, e nell' altro più baſſo ſedono i Veſcoui ſecondo l' ordine della lor precedenza. Nella ſiniſtra vi ſono altri Banchi vno con tre Gradini, e gli altri più baſſi al quanto, e ne' quali ſedono ſecondo il loro ordine i Duchi, Marcheſi, e gli altri Titolati, e Nobili del primo ordine. Ordine nel ſedere.

dine. Nel mezo innanzi il Trono vi ſono due Tauole nell' vna ſi pongono le Regalie cioè la Corona, lo Scettro, e la Spada; & in due Sedie proſſime ſtanno il Conteſtabile, & il Mareſciallo del Regno; e nell' altra ſtà il *Clerk*, ò ſia Scrittorino, con i ſuoi ſubalterni. Vi ſono ancora altri Banchi ſoura il Pauimento dall' vna, e l' altra parte, nella deſtra ſeggono i Parlamentarii delle Prouincie, e nella ſiniſtra i Commiſſari delle Città.

chi parla il primo.

Dunque quando ciaſcuno è accommodato al ſuo luogo, nel nome Reggio, allora il Rè parla (eſſendo preſente) veſtito con i ſuoi habiti Reali, e Corona in Capo; tenendoſi in queſto mentre tutti i Parlamentari tanto Pari che altri col Capo ſcoperto, & in piedi: mà non eſſendo il Rè, il Commiſſario fà l' apertura col parlare il primo, mà col capo ſcoperto, e ſedendo, e coſi ſedendo, e col capo ſcoperto ſi tengono tutti i Parlamentari, e coſi ancora ſi fà quando ſi litiga nella Barra. Nel ſuo diſcorſo il Rè, ò il ſuo Commiſſario dice le ragioni perche ſono ſtati chiamati in quel luogo, mà con breuità, ripigliando poi ſubito la parola il Gran Cancelliere, che dice il reſto più ampiamente toccante l' intentione, il deſiderio, & il biſogno del Rè.

Officiali del Parlamento.

La ſeconda coſa che ſi fà è quella di ſciegliere i Signori degli Articoli, ch' è vn' affare di grande importanza, che deuono eſſere otto, ſcelti in differenti maniere. Ne' tempi paſſati la nomina di queſti otto ſi faceua tal volta da' Veſcoui, e tal volta da' Nobili; queſti Nominauano quando lo ſtimauano à propoſito i Veſcoui, & i Veſcoui li Nobili, e tal volta i Veſcoui ſi nominauano loro ſteſſi, come pure faceuano i Nobili; mà però ò tutti degli vni o tutti degli altri.

Mà al preſente ſi è ſtabilito per vn' Atto del Parlamento, che dal Rè ne ſaranno nominati otto, ò vero dal ſuo Commiſſario, & i Signori ne nomineranno altri otto, auuertendo che gli otto nominati dal Rè ò dal Commiſſario ſono ſempre i Veſcoui. Queſti ſedici, ſcelgono otto Commiſſari per le Prouincie, e del numero de' Baroni delle Prouincie; & altri otto ne ſcelgono de' Parlamentari delle Città, e Caſtelli,

ſtelli, che vengono ad eſſer tutti inſieme 32. e queſti ſon quei che preparano tutti gli Affari, e viſitano prima tutte le materie da trattarſi; formano li *Bills* che preſentano al Parlamento, al quale ſtà di approuarli, ò regettarli, & eſſendo approuati ſi preſentano al Rè ò al Commiſſario, da cui vengono toccati con la punta del Scetro, e non toccandoli è ſegno che non l' approua. Gli affari eſſendo dibattuti nel Parlamento con ogni maggiore eſatezza, eſſendo permeſſo à ciaſcuno di riſpondere e dare il ſuo voto, con queſte due parole *I approve, or not approve* che vuol dire, *Jo approuo*, ò vero, *io non approuo*. Per il primo giorno non ſi trattano grandi affari, ſi fà ſolo l' apertura, e poi ſe ne ritornano con lo ſteſſo ordine della Caualcata mà gli altri giorni vengono ſenza Cerimonie. Quando ſi vuol licentiare dal Rè il Parlamento, il Commiſſario fà vn orattione, & il Parlamento reſta diſciolto.

In Scotia vi è vn' Ordine di Caualieri che chiamano di Sant' Andrea, inſtituito nell' anno 810. da quel Rè che regnaua allora, con occaſſione d' vna ſolenne Vittoria che gli Scozzeſi ottennero contro i loro Nemici, nel giorno di queſto Santo. Fù deciſo che il numero de' Caualieri non paſſerà quello di 13. per rappreſentare l' Apoſtolato con Chriſto. La Creatione de' Caualieri ſi fà dal Rè con qualche Cerimonia; mà maggiori ſe ne faceuano nel tempo che regnaua la Religione Romana. Caualieri di Sant' Andrea.

Non è queſto Regno molto Popolato, mentre appena arriua ad vn milione d' Anime in tutto, con una confuſione grande di Religioni, trouandoſene in fatti non meno che in Inghilterra, nella ſpecie, ſe non nel numero delle Perſone in ciaſcuna. La Rendita del Rè paſſa li due cento, e cinquanta mila Doppie per anno, mà le ſpeſe che biſogna fare nel Regno per la Corona, mangiano quaſi tutto il principale, & appena reſtano al Rè franche 60. mila Doppie; ben' è vero che nell' occorrenze vi ſono i Suſſidi eſtra ordinari del Parlamento, e nelle maggiori neceſſità da' Pari iſteſſi del Regno. Numero di Popolo. Rendita.

La Religione Proteſtante in Scotia hebbe principio dopo quella d' Inghilterra, il di cui eſempio gli ſeruì molto di ſtimolo,

Riforma in Scotia.

molo, benche l' *Weer* che ne accese gli splendori delle prime Fiamme, haueſſe riceuute le ſue Maſſime dalla Riforma di Caluino in Francia, onde al Caluiniſmo drizzò tutti i ſuoi portamenti; non potè ad ogni modo perfettionare l' opera, ſino che paſſato allo Scettro Giacomo VI. in vn' età Bambinetta, fatto capo con quei che reggeuano allora, e particolarmente con vn tal Giorgio Bocanan, Maeſtro delle Lettere humane del Giouinotto Rè, celebratiſſimo Poeta latino, e non men celebre ſeguace di Caluino, onde accoppiatiſi ambidue riduſſero nell' intiera riſolutione d' abbracciar la Riforma, anche quei che andauano vaccillando, & in oltre creſciutoſi il Rè con l' inſtruttioni del medeſimo Bocanan, diuenne coſi nemico della Religione Romana, che ad altro non aſpiraua che ad eſtinguerla.

Veſcouadi abboliti.

In queſta maniera venne à reſtare in breuiſſimo tempo oppreſſo quaſi del tutto il Papato in Scotia, e la Riforma di Caluino all' vſo di Geneua, e di Francia quaſi in vn ſubito ſtabilita da per tutto, ſenza grandi difficoltà. Tutti i Veſcouadi furono eſtinti, e le loro Rendite che paſſauano la ſomma di 50. mila Scudi trasferite alla Corona, Non mancarono di quei che andarono proponendo la Liturgia della quale s' era dato principio à ſeruirſi gli Ingleſi, mà non vi fù fatta ſopra ciò alcuna rifleſſione, preualendo il Partito che chiamauano, il modo del Gouerno Eccleſiaſtico che Caluino hauea ſtabilito in Geneua.

Rendita applicata alla Corona.

In tanto il Rè Giacomo paſſato alla Corona anche d' Inghilterra, con lo ſpirito tutto imbeuuto delle Maſſime de' Puritani, ò ſiano Caluiniſti di Scotia, cercò di fauorire al ſommo il partito de' Puritani che ſi conſeruauano in gran numero in Inghilterra, mà ò che non poteſſe ottenere quanto voleua, ò che queſti non haueſſero ſaputo mantenerſi con eſſo Lui, baſta che in breue poi ne diuenne d' amico, e benefattore; nemico, e perſecutore, tanto peggiore, quanto che occulto. Tutto ciò lo fece riſoluere per meglio fauorire il Partito degli Veſcouali d' Inghilterra d' vnire queſti due Regni in vn ſol Corpo di Liturgia, almeno di ſentimenti in buona parte. A queſto fine volle che ſi rimetteſſero come

come in Inghilterra, i ſuoi Veſcoui in Scotia, per rendere in oltre più auttoreuole il ſuo partito nel Parlamento, ſecuro che i Veſcoui ſarebbono ſtati per Lui, come in fatti ſono.

Erano ſtati già inſieme con l' abolimento de' Veſcoui aboliti anche tutti i Conuenti, Priorati, & Abbatie, e benche non vi foſſero Conuenti di tante facoltà, Mentre appena vi erano in tutta la Scotia 40. Conuenti di Regolari, e queſti la maggior parte di Religioſi Mendicanti, ad ogni modo vi erano più di trenta Abbazie, e Priorati di grandiſſime Richezze, le di cui Rendite che aſcendeuano alla ſomma di più di due cento mila Scudi furono diſperſe di quà, e di là, parte alla Corona, agli officiali di queſta l' altra, e diuerſi particolari Nobili ne ottennero la loro, di modo che nello riſtabilmento de' Veſcoui ſi credeua di poter raccorre qualche framento, per formare à ciaſcuno d' eſſi vna Rendita proportionata à mantenere il decoro del loro Carattere, mà come difficilmente ſi tira quel vino fuori de' Corpi che beuuto diuiene ſoſtanza, coſi i Veſcoui non poterono nè meno raccogliere che picciola parte del proprio, ben lungi di pretendere quello degli altri, e queſto li rende poueri. Fraterla abolita.

Sentaſi quel che della Religione Catolica di Scotia ſcriue il Bentiuoglio nelle ſue Relationi, *Frà i Signori più principali alcuni pochi ſolamente ſono Catolici, come anche frà la Nobiltà di conditione mezana: conſiſtendo il maggior numero dell' vna, e dell' altra ſorte in quelli che ſono Catolici d' intentione, e che non ardiſcono manifeſtarſi per timor delle pene. Da tutto il reſto degli Habitanti del Regno ſi ſeguita l' Hereſia, ſe non che la gente ruſtica del Paeſe è meno infetta, mà più ignorante in ogni materia di Religione. Non ſi è veduto mai negli Scozzeſi quel feruore in procurar che ſi conſeruaſſe la fede Catolica nella Scotia, che s' è veduto, e ſi vede negli Ingleſi à fauor ſuo in Inghilterra, e generalmente non ſogliono inclinar molto gli Scozzeſi alla profeſſione Eccleſiaſtica. Mà poco aiuto per dire il vero hanno hauuto anche d' eſſerne* Sentimenti del Bentiuoglio intorno alla Religione Catolica in Scotia.

esterne commodità, poiche d' alcuni poche giouini in fuori, che son mantenuti nel seminario Scozzese in Roma, & vn' altro della medesima Nattione in Duay, quasi niun' altro aiuto vien somministrato a' Catolici di Scotia d' hauer Sacerdoti, si che hora in quel Regno se ne trouan pocchissimi.

Ragioni perche si difendono i Catolici dalla Corte di Roma.

Da queste parole del Bentiuoglio si conosce chiaramente che la Corte di Roma, di doue ne nascono tutti i soccorsi de' Catolici, non difende altra scorza, che quella sola doue vi è buon midollo di dentro, cosi per il Regno d' Inghilterra, e d' Irlandia che sono due Regni de' più fertili, e più abbondanti dell' Europa, e doue gli Ecclesiastici haueuano immense Ricchezze, non si è tralasciata opera alcuna intentata, si sono inanimiti gli Eserciti de' Prencipi à questo fine: si sono spediti nell' vno, e l' altro Regno Reggimenti intieri di Religiosi Missionari, & à dispetto di tutte le Persecutioni, e delle Forche, e delle Mannaie, si moltiplican sempre i tentatiui in fauore della Religione Catolica, à danni, & esterminio della Protestante. Mà della Scotia ch' è vn Regno del quale poco si curarono i Romani antichi, à nulla ci pensano quei del presente, perche veggono che vi è molto à perdere, e poco à guadagnare, di modo che se ne trascura ogni aiuto, e questo hà fatto, che non sostenuti da Roma i Catolici si sono diminuiti in modo, che appena al presente se ne trouano in tutto il Regno tre mila, e di questi poco più di meza dozena di Famiglie Nobili; con pochissimo numero di Sacerdoti per assisterli negli Esercizi.

Benche sia in concetto lo Scotia appresso quei che non ben la conoscono al fondo, d' essere vn Paese più tosto alpestre, e seluaggio, che domestico, & humano nella Società ciuile, ad ogni modo è certo, che trà gli Scozzesi si son vedute sempre fiorire le lettere, con sommo beneficio del Mondo Christiano, ch' è il segno maggiore che assicura l' humanità trà li Popoli; onde non sarà fuor di proposito, d' aggiungere qualche narratione dell' vso, professione, & esercitio delle let-

tere in Scotia, che per molti Capi meritano d' hauere vn luogo eminente nel Tempio della Gloria; mà non mi è possibile di toccar nulla del generale, senza riuerir con la penna quel particolare, che rende cosi decantato il generale.

Elogio del Duca di Lauderdale.

Giouanni Maitland, Duca di Lauderdale, si può dir veramente l' vnico ornamento del Cielo Letterario di Scotia, e se l' ingratitudine non haurà luogo nel petto de' Letterati, di doue deue esser con capital pena bandita, certo che la memoria di questo Caualiere, viuerà sempre gloriosa nel Mondo, fin che il Mondo haurà Secoli. Della sua destrezza nella politica; della sua sottigliezza nelle massime di stato; della sua Prudenza ne' maneggi, e de' suoi grandi talenti nel Gouerno, se ne deue parlare in molti luoghi di questa Historia, non douendosi tacere quanto Egli hà fatto, e con qual zelo, & esito in seruitio della Corona, di sua Maestà, del Real Duca di Yorc, del Regno d' Inghilterra, di quello di Scotia, e del beneficio comune di tutti insieme.

Dirò dunque solo per hora, che questo magnanimo Caualiere, non solo è Mecenate, Padre, Protettore, e Benefattore de' Letterati, mà egli stesso sapientissimo Letterato, con tanta maggior marauiglia del Secolo, quanto che di rado si scontrano nel tempo doue noi siamo le Lettere, negli Animi Nobili, e tanto più di quelli di primo grado.

Sembra che la natura habbia contribuito alle buone inclinationi verso gli Studii di questo eminente Caualiere letterato, poiche la generosità de' pensieri che non manca mai negli Animi Nobili l' hà reso fecondo in tutte le Scienze, acciò non sia più rimprouerata la Nobiltà, d' esser più inclinata al lusso de' piaceri, che allo studio delle Lettere, e piacesse à Dio che ciò in altri non fosse. Veramente egli è cosa comune, che ogni Letterato habbia il suo talento particolare, e nella professione d' vna scienza eccedere il più; doue che il Duca di Lauderdale è in tutto generale, e generalmente eccede in tutto. Nella Teologia, nella Filosofia, nella Matematica, nell' Architettura s' è reso ammirabile.

Nella cognition della Giurisprudenza, della Geometria, dell' Aritmetica, dell' Astronomia, dell' Etica, dell' Elegia, della Poesia; dell' Eruditione, della Politica, non hà hauuto simili. Nella professione, & esercitio delle Lingue siano Orientali, siano Scolastiche, siano comunali, cioè Greca, Hebrea, Schiauona, Caldea, Latina, Francese, Italiana, Spagnola, & altre hà sempre sorpassato ogni altro; onde nella sua giouentù veniua chiamato *il Gabinetto delle Lingue.* In somma tralascio quel molto che potrei dire di più di questo Dottissimo Caualiere, per non essere obligato d' aggiungere Panegirici all' Historia, certo è che hoggidi nell' Europa, (e se ce ne sono stati nel secolo non lo sò) non si troua trà la Nobiltà, d' vn grado simile, Caualiere più dotto di questo; ò che meglio di questo hauesse amato le Scienze. Hà stimato sempre sua gloria di propagare, e crescere il pregio alle Lettere; d' accarrezzare, fauorire e beneficare i Letterati; e di non volere altro passa tempo, & altro piacere, dopo il seruitio con tanto zelo del suo Prencipe, e della sua Patria in tanti sopremi, & honoreuoli impieghi, che in quello della lettura de' Libri, hauendo à questo fine fondato per suo vso vna delle più celebri Librarie dell' Europa, ricca di Libri Manuscritti, e stampati, in ogni sorte di Lingua, tanto antichi che moderni, tutti ben ligati, e ben' ordinati.

suo Palazzo delitioso.

Si troua questo Caualiere hora in vn' età di 75. anni in circa, e quasi del tutto ritirato da' tanti affari della Corte, e del Mondo per cosi dire, se ne viue nella delitiosissima Villa d' *Ham*, doue hà vn Palazzo di Campagna de' più riguardeuoli, e de' meglio agguerniti, dell' Inghilterra, con Giardini, Boschi, Fontane, e con la Tamisa innanzi; mà sopra tutto con mobili pretiosissimi, e degni d' ogni gran Prencipe, con rarissime curiosità, e con Quadri, e Pitture antiche e moderne di valor quasi ineſtimabile; tutto raccolto, ordinato, e fondato con incredibili spese dalla Signora Ducheſſa sua Moglie, Donna in vero di grandissimi talenti, con li quali rende falsa quella opinione, *che le Donne son troppo deboli per l' intrapreſe, e troppo inconstanti per li trattati,* poiche è certo, che se al nome d' Elisabetta si fosse aggiunto dalla natura,

natura, ò dagli euuenimenti vn Scettro nella mano, ſarebbe ſtata ſenza alcun dubbio vn' Amazzone del ſuo ſecolo. Baſta ch' è vna Dama che hà pochi pari, nel gran ſenno, nell' Animo grande, nella forza dello ſpirito, nella generoſità di penſieri, e propria ad Impreſe, & Intrapreſe grandiſſime. Fù nella ſua giouentù la più bella Signora del Regno, hora la più garbata Madrona del Secolo; Benigna, affabile, con tutti, e non meno generoſa, & amoreuole con Letterati.

Vniuerſità di Scotia.

Vi ſono in Scotia quattro Vniuerſità, dalle quali veramente naſcono annualmente ſogetti di gran Letteratura, per li impieghi publici tanto politici ch' Eccleſiaſtici, e per lo ſtudio di tutte le Scienze. Queſte Vniuerſità ſono quattro *Sant' Andrea, Glaſgow, Aberdeen, Edinburg.*

Di Sant' Andrea.

L' Vniuerſità di Sant' Andrea fù fondata nell' anno 1412. da Henrico *Wardlaw* Veſcouo del medeſimo luogo, e la dotò di buoniſſime Rendite, con ampii Priuileggi, e con l' articolo che l' Arciueſcouo di Sant' Andrea ſarà perpetuo Cancelliere di detta Vniuerſità: Il Rettore viene ſcelto annualmente, & in conformità degli Statuti deue eſſere vno de' trè Principali, che reggono il tutto; la Giuriditione di detto Rettore è ſimile à quella del Vicecancelliere d' Oxford, e di Cambridge. Li Colleggi di queſta Vniuerſità ſono tre, *San Saluadore, San Leonardo,* & *New Colledge.*

Collegio di San Saluadore

Quello di San Saluadore è ſtato fondato da *Giacomo Kenedy* Veſcouo di Sant' Andrea (era allora Veſcouado) con buoniſſimo Edificio, fornito di ottimi Ornamenti, e prouiſto baſtantemente di Rendite per li Salari de' Maeſtri, e Profeſſori de' quali ve ne ſono quattro in Filoſoſia, che ſon chiamati Reggenti, & otto Scolari Poueri, detti *Buxſars.* Vi ſono ſtati molti Benefattori che lo ſono andato arricchendo di alcune Benificenze.

San Leonardo

Il Colleggio di San Leonardo fù fondato circa gli anni 1526. da *Giouanni Hepburn* Priore di Sant' Andrea, con buona entrata per lo mantenimento di vn Principale, di quat-

tro Professori in Filosofia, e d' otto Scolari poueri: mà poi venne riunito à questo Colleggio il Priorato di Portmuck.

New Colledge

Nel Colleggio che chiamano *New Colledge* vi è vn Professore in Teologia e non altro, fù fondato circa gli anni 1535. da *Giacomo Beaton* Arciuescouo di Sant' Andrea; con l' assignamento di buona Rendita.

Huomini Dotti di questa Vniuersità.

In questa Vniuersità si sono veduti sapientissimi sogetti per le Lettere, che gli hanno accresciuto molto la Gloria; e trà gli altri *Giouanni Mayor* Preuosto di San Saluadore, che scrisse vn' Historia stimatissima della Scotia. Il Caualier *Giouanni Wedderburn.* Professore di Filosofia, Dottissimo Huomo. *Andrea Melvil* Professore di Teologia in New Colledge, grandemente versato nella Lingua Hebrea; Fu gran seguace della Disciplina di Geneua, di sorte che suscitò vn gran fuoco di Scisme per introdurla nella Chiesa di Scotia. *Giouanni Baron* Professore di Teologia in New Colledge. *Samuel Rutherfurd*, pure Professore nel medesimo Colleggio, e grandemente sottile nelle dispute. *Alessandro Colvill*, *Giacomo Wood. Giouanni Johnston*, *Dauid Calderwod*, *Giacomo Durham*, *Giorgio Gillespie*, *Giacomo Gregory*, e diuersi altri in ogni genere.

Vniuersità di Glasgow.

L' Vniuersità di Glasgow fù fondata da *Giacomo* II. Rè di Scotia, all' instanza di *Guglielmo Turnbullo* Vescouo di *Glasgow*, con l' assignatione di conueneuoli Salarii per li Professori, tre in Filosofia, & vno in Teologia. Giacomo VI. nel 1577. aggiunse le Rendite per 12. Persone cioè vn Principale, tre Professori chiamati Reggenti, 4. Scolari detti *Bursars*, vn Proueditore per le Prouiggioni, e tre altri di seruitio. Quasi tutti li Rè di Scotia sono stati Benefattori di questa Vniuersità, come ancora li Vescoui, e Città di Glasgow.

Si sono pure veduti di tempo in tempo sorgere Dottissimi Huomini da questa Vniuersità, e trà gli altri *Giouanni Cameron* già Professore di Teologia in *Soumur*, e dal Rè Giacomo chiamato in Scotia, *Giouanni Sharp*, *Giouanni Straty*, *Roberto*

to Boyd, *Dauid Dickſon*, gran Commentatore. *Roberto Baily*, *Aleſſandro Niſbet*, *Giorgio Buchanan* celebratiſſimo Scrittore, e diuerſi altri.

Di Aberdeen

Rieſce di celebre fama l' Vniuerſità d' Aberdeen fondata nell' Anno 1500. da *Guglielmo Elphinſtone*, Veſcouo di detta Città, con il Titolo di *Kings Colledge*, à cauſa che Re Giacomo IV. che regnaua allora ſe ne dechiarò perpetuo Protettore, come hanno fatto poi i Succeſſori. Queſto medeſimo Rè, e queſto ſteſſo Veſcouo, procurarono à queſta Vniuerſità molti Priuileggi da Papa Aleſſandro VI. con ampiſſime Bulle con le quali venne dechiarato, che detta Vniuerſità godeſſe le medeſime Franchiggie, Indulti, e Priuileggi che godono le due Vniuerſità di Parigi, e di Bologna; mà di niun rapporto con quelle di *Oxford*, e di *Cambridge*, e fece ciò il Papa, riſpetto alla guerra che regnaua in tal tempo trà l' Inghilterra, e la Scotia. Queſti Priuileggi ſono ſtati poi confirmati da Giulio II. Clemente VII. Leone X. e Paolo II. e ſucceſſiuamente da' Rè di Scotia. Il Veſcouo d' Aberdeen è Cancelliere perpetuo di queſta Vniuerſità & hà la facoltà di viſitarla perſonalmente e correggere gli abuſi. Il Rettore è ſcelto annualmente con l' aſſiſtenza di 4. Aſſeſſori. Vi ſono diuerſi Profeſſori, vno in Teologia ch' è ſempre il Principale: vno nella Legge Canonica, vno nella Legge Ciuile, & vno in Fiſica, & in tutte queſte arti ſi fanno Dottori, vno per l' humanità, & vn ſotto Principale per la Filoſofia, con molti Studenti, & Officiali.

Vi ſono le ſue Vacanze come negli altri Colleggi. Si fanno molte Cerimonie, & eſami per il Dottorato, e dopo il giuramento preſtato dal Candidato, ſi dà il Dottorato dal Regente con queſte parole. *Ego eadem Authoritate, quam ſummi ac potentiſſimi Principes Almæ huic Vniuerſitati ampliſſimam indulſere Te N. N. in Artibus liberalibus, & Diſciplinis Philoſophicis Magiſtrum creo, proclamo, conſtituo, renuncio, Tibique poteſtatem do, Legendi, ſcribendi, omniaque id genus alia committendi, quæ hic, aut vbivis gentium, Artium Magiſtris concedi ſolent: Et in ſignum manumiſſionis Tuæ, Caput Tuum hoc pileo adorno, Quod ut tibi fœlix fauſtumque*

ſit

tro Professori in Filosofia, e d' otto Scolari poueri: mà poi venne riunito à questo Colleggio il Priorato di Portmuck.

New Colledge

Nel Colleggio che chiamano *New Colledge* vi è vn Professore in Teologia e non altro, fù fondato circa gli anni 1535. da *Giacomo Beaton* Arciuescouo di Sant' Andrea; con l' assignamento di buona Rendita.

Huomini Dotti di questa Vniuersità.

In questa Vniuersità si sono veduti sapientissimi sogetti per le Lettere, che gli hanno accresciuto molto la Gloria; e trà gli altri *Giouanni Mayor* Preuosto di San Saluadore, che scrisse vn' Historia stimatissima della Scotia. Il Caualier *Giouanni Wedderburn*. Professore di Filosofia, Dottissimo Huomo. *Andrea Melvil* Professore di Teologia in New Colledge, grandemente versato nella Lingua Hebrea; Fu gran seguace della Disciplina di Geneua, di sorte che suscitò vn gran fuoco di Scisme per introdurla nella Chiesa di Scotia. *Giouanni Baron* Professore di Teologia in New Colledge. *Samuel Rutherfurd*, pure Professore nel medesimo Colleggio, e grandemente sottile nelle dispute. *Alessandro Colvill*, *Giacomo Wood*. *Giouanni Johnston*, *Dauid Calderwod*, *Giacomo Durham*, *Giorgio Gillespie*, *Giacomo Gregory*, e diuersi altri in ogni genere.

Vniuersità di Glasgow.

L' Vniuersità di Glasgow fù fondata da *Giacomo* II. Rè di Scotia, all' instanza di *Guglielmo Turnbullo* Vescouo di *Glasgow*, con l' assignatione di conueneuoli Salarii per li Professori, tre in Filosofia, & vno in Teologia. Giacomo VI. nel 1577. aggiunse le Rendite per 12. Persone cioè vn Principale, tre Professori chiamati Reggenti, 4. Scolari detti *Bursars*, vn Proueditore per le Prouiggioni, e tre altri di seruitio. Quasi tutti li Rè di Scotia sono stati Benefattori di questa Vniuersità, come ancora li Vescoui, e Città di Glasgow.

Si sono pure veduti di tempo in tempo sorgere Dottissimi Huomini da questa Vniuersità, e trà gli altri *Giouanni Cameron* già Professore di Teologia in *Soumur*, e dal Rè Giacomo chiamato in Scotia, *Giouanni Sharp*, *Giouanni Straty*, *Roberto*

to Boyd, Dauid Dickſon, gran Commentatore. *Roberto Baily, Aleſſandro Niſbet, Giorgio Buchanan* celebratiſſimo Scrittore, e diuerſi altri.

Di Aberdeen

Rieſce di celebre fama l' Vniuerſità d' Aberdeen fondata nell' Anno 1500. da *Guglielmo Elphinſtone,* Veſcouo di detta Città, con il Titolo di *Kings Colledge,* à cauſa che Re Giacomo IV. che regnaua allora ſe ne dechiarò perpetuo Protettore, come hanno fatto poi i Succeſſori. Queſto medeſimo Rè, e queſto ſteſſo Veſcouo, procurarono a queſta Vniuerſità molti Priuileggi da Papa Aleſſandro VI. con ampiſſime Bulle con le quali venne dechiarato, che detta Vniuerſità godeſſe le medeſime Franchiggie, Indulti, e Priuileggi che godono le due Vniuerſità di Parigi, e di Bologna; mà di niun rapporto con quelle di *Oxford,* e di *Cambridge,* e fece ciò il Papa, riſpetto alla guerra che regnaua in tal tempo trà l' Inghilterra, e la Scotia. Queſti Priuileggi ſono ſtati poi confirmati da Giulio II. Clemente VII. Leone X. e Paolo II. e ſucceſſiuamente da' Rè di Scotia. Il Veſcouo d' Aberdeen è Cancelliere perpetuo di queſta Vniuerſità & hà la facoltà di viſitarla perſonalmente e correggere gli abuſi. Il Rettore è ſcelto annualmente con l' aſſiſtenza di 4. Aſſeſſori. Vi ſono diuerſi Profeſſori, vno in Teologia ch' è ſempre il Principale: vno nella Legge Canonica, vno nella Legge Ciuile, & vno in Fiſica, & in tutte queſte arti ſi fanno Dottori, vno per l' humanità, & vn ſotto Principale per la Filoſofia, con molti Studenti, & Officiali.

Vi ſono le ſue Vacanze come negli altri Colleggi. Si fanno molte Cerimonie, & eſami per il Dottorato, e dopo il giuramento preſtato dal Candidato, ſi dà il Dottorato dal Regente con queſte parole. *Ego eadem Authoritate, quam ſummi ac potentiſſimi Principes Almæ huic Vniuerſitati ampliſſimam indulſere Te N. N. in Artibus liberalibus, & Diſciplinis Philoſophicis Magiſtrum creo, proclamo, conſtituo, renuncio, Tibique poteſtatem do, Legendi, ſcribendi, omniaque id genus alia committendi, quæ hic, aut vbivis gentium, Artium Magiſtris concedi ſolent: Et in ſignum manumiſſionis Tuæ, Caput Tuum hoc pileo adorno, Quod ut tibi fœlix fauſtumque*

ſit

ſit Deum optimum maximum precor: Inſuper, librum hunc tibi apertum trado; ut ingenii tui aliquod ſpecimen coram celebri hoc cœtu edas, rogo.

Mareſciallo Colleggio.

Trouaſi in oltre in Aberdeen vn Colleggio che chiamano *Mariſchal Colledge* fondato dal Conte Giorgio Keith Mareſciallo, nell' anno 1593. con buoniſſima Rendita per mantener molti profeſſori in Filoſoſia, in Matematica, in Teologia, & alcuni officiali, con 20. poueri Scolari. Da molti Benefattori è ſtato poi augumentato.

Vniuerſità d' Edinburg.

L' Vniuerſità d' Edinburg fù fondata del Rè Giacomo nell' anno 1580. all' inſtanza, e ſuppliche della medeſima Città, che come capo del Regno gli diſpiaceua di vederſi priua d' vn' ornamento coſi pretioſo. Gli conceſſe oltre alla Rendita ampiſſimi Priuileggi con Patente ſigillata col gran ſigillo, e non inferiori a' Priuileggi dell' altre Vniuerſità del Regno Il Cancelliere, & il Vicecancelliere ſono ſempre perſone qualificate, de' principali della magiſtratura, & il Conſiglio della Città è il Padron dell' Vniuerſità. Il numero di Scolari, ſiano Studenti non è grande però, mà il ſalario de' Profeſſori in Matematica, in Filoſofia, in Teologia, & in Hebreo. non è inferiore à quello degli altri Luoghi. Molti ſono ſtati li Benefattori che l' hanno augumentata. La ſua Libraria è belliſſima, e ricca di molti Libri.

Sogetti Dotti

Molti ſono ſtati gli Huomini eminenti in dottrina in queſta Vniuerſità, e tra gli altri *Roberto Polleck* Principale: ſcriſſe li Commentari ſopra i Salmi, e Profeti, alcuni Sermoni, & altre opere. *Henrico Charitters*, pure Principale, & huomo di gran Dottrina nella Teologia, e di gran modeſtia. *Patricio Sands*, Principale, Dottore nella Teologia, e di ſomma cognitione nella Matematica. *Giouanni Adamſon*, verſatiſſimo in ogni ſcienza. *Aleſſandro Henderſone.* Principale dell' Vniuerſità, e Miniſtro della Città. Sogetto Dottiſſimo, e di grande eſperienza negli affari, tanto politici, ch' Eccleſiaſtici, onde la ſua virtù è ſtata coſi ben conoſciuta,

che

che il Rè ſe ne hà ſeruito in diuerſi impieghi ſia per la Chieſa, ſia per lo ſtato, e tanto dentro che fuori del Regno. *Guglielmo Colvil*, Sogetto di gran Virtù, e Merito, e ſe non haueſſe hauuto l'animo lontano dalle Cure Veſcouali, non haurebbe à Lui mancato vn Veſcouado, eſſendone in fatti meriteuole. Hà ſcritto diuerſe opere in Scozzeſe, & in Latino. *Guglielmo Keith* Dottore, e Profeſſore in Teologia, e grandemente verſato nelle Lingue, ſopra tutto nell'Hebrea. Morì con diſpiacere de' Letterati nell'anno 1674. come ancora morti ſono molti de' ſopracennati Letterati, e Profeſſori.

Gilberto Burnet, Dottore in Teologia, Famoſiſſimo Predicatore, & vno de' Celebri Hiſtorici del noſtro ſecolo, ſi può dir veramente la gloria de' Letterati della Scotia, e l'ornamento nelle materie Letterarie della Città d' Edinburg, che generò vn coſi degno Figlio per l' honor delle Lettere. Hà compoſto diuerſe opere, che tutte corrono da per tutto con fama d' eruditiſſime, mà la ſua Hiſtoria della Riformatione ſi crede che ſia vn fior di velluto dell' Opere del noſtro Secolo, che ne ſarà in breue meglio contento con la traduttione in Latino, & in Franceſe che in breue ſi vedranno alla Luce. Queſto Signore ſi trattiene d' ordinario in Londra, doue predica con tanto concorſo, che non è poſſibile d' auanzarſi che molte hore prima per hauer luogo. Dottor Burnet

Poſſede in fatti queſto digniſſimo Paſtore talenti degni d'eſſer' ammirati, & imitati per comune edificatione di tutti, vna Carità immenſa verſo i Poueri, ſouuenendoli del ſuo proprio, e procurandoli con gran zelo benificenze dagli altri. Vn' inclinatione eſtraordinaria di giouare ad ogni vno, vna maniera di trattare coſi nobile, ciuile, affabile, ſincera, e dolce, che non è poſſibile di conoſcerlo ſenza amarlo, e non mai ſi parte dalla ſua Compagnia perſona, ſenza vn gran deſiderio di riuederlo. In ſomma con molta prudenza, va deſtreggiando in queſte differenti opinioni, e Partiti ſiano Eccleſiaſtici, ſiano altri che ſi trouano nel Regno.

Deſ-

DESCRITTIONE.

Del Regno, & Iſola d' Irlandia.

Irlandia qualſia.

L' Irlandia è vn' Iſola dall' altra parte, & molto più grande di quella di Man, che dipende intieramente dal Rè d' Inghilterra. Fù per vn lungo corſo d' anni ſignoregiata da' ſuoi Rè particolari, poi ſoggiogata dagli Scozzeſi, e finalmente dagli Ingleſi, quali la poſſederono molti anni con titolo di Signoria, ſino che da Henrico VIII. venne di nuouo nell' Aſſemblea di tutti gli Stati eretta in Regno, e ciò nell' anno 1535. Queſto Regno fù qualche tempo Feudo della Chieſa con debito d' vn Tributo, e gli Irlandeſi coſi zelanti oſſeruatori, e ſcropoloſi del Romano Rito, che ſollecitauano ſempre per l' augumento del Tributo: anche diuenuta l' Irlandia parte dell' Inghilterra, i Rè Ingleſi ſono ſtati coſi buoni, e coſi ſemplici, che ſtimauano à gloria di rendere homaggio alla Sede Apoſtolica, e di quello Regno, e dell' Inghilterra, ſino à tanto che Henrico VIII. diede di calcio, & alla Religione Romana, & alla Giuriditione della Sede Apoſtolica, e coſi da quel tempo in poi queſti Regni aſſolutamente ſono ſotto la ſopranità de' Rè Ingleſi.

ſuo ſito.

Trouaſi poſta queſta Iſola nel Mare Oceano, e dal medeſimo circondata. Dalla parte dell' Oriente vi è l' Inghilterra, dal mezo di la Spagna, dall' Occidente il Mare ſolo, e dal Settentrione l' Iſola d' Iſlandia. Dall' Inghilterra non è più diſcoſta che della Nauigatione d' vn giorno, mà però queſto canale è molto pericoloſo riſpetto alla quantità de' Fiumi che vi sboccano, e che ſoffiano ſempre venti contrarii, anzi che cagionano certi bollori d' acqua, che mettono in pericolo i Vaſcelli che vi ſi ſcontrano. Da' Geografici viene aſſomi-

migliata ad vn' Ouale, con la lunghezza di 400. miglia, e 200. nella maggiore larghezza.

In diuerſi tempi hà cambiato di differenti nomi d' Ariſtotile, d' Orfeo, e da Claudiano, fù chiamata. *Ierna*, da Diodoro Siciliano *Iris*, da Giouinale, e Mela *Inuerna*, d' Euſtachio *Wernia* & *Bernia*, da Plutarco *Ogypie*, da' Bardi, ò ſiano Poeti del Paeſe *Bannomanna*, da Feſto Anieno, *Iſola ſagra*, da Paolo Oroſe *La grande Scotia*, dalli Brettoni *Tuerdon*, da quei che l' habitano *Erin*, dagli Ingleſi *Ireland*, da' Franceſi *Irlande* dagli Italiani *Irlandia*, e volgarmente da' Latini vien detta Hibernia. Suoi nomi.

In quanto a' coſtumi degli Habitanti ſi diuide in due parti, quei dell' vna ſon chiamati *Iriſhries* e volgarmente *Wild-Iriſh*, che vuol dire *Irlandeſi Selvaggi*, à cauſa che viuono in fatti barbaramente, e non vogliono molto ſottometterſi alle Leggi del Prencipe. Al contrario quei che viuono più moderatamente nell' altra parte de' Luoghi più habitati, e che ſi ſotto mettono volontieri all' auttorità del Magiſtrato, & alle Regole delle Leggi ſon chiamati *Ingleſi Hibernicis*, e la loro Regione *The Engliſh Pale*, & in fatti ſon più moderati, e più aſſocieuoli, anche con gli ſtranieri iſteſſi. Diuiſi negli humori in due ſorti.

Mà in quanto al ſito della Terra, & il gouerno ciuile de' Prencipi, conforme è ſtata poſſeduta altre volte, reſta diſtribuita in cinque Prouinciè che ſono *Mounſter* ò vero mezo di, *Leynſter* ò vero Leuante, *Connagh* ò vero Occidente, *Vlſter* ò Settentrione, & Metha ch' è nel mezo di tutte le altre. Mounſter, chiamata dagli Hiſtorici *Momonia*, e dagli Irlandeſi *Mown* è chiuſa dal lido del Mare dalla parte meridionale. Il fiume *Shannin* la ſepara da *Connagh*, & il Neeri da Leynſter in alcuni Luoghi. Leynſter dagli Hiſtorici chiamata Lagen, & Lagenia, e dagli Irlandeſi *Leinigh*, è ſituata verſo il Mare dalla parte dell' Oriente, e dall' altra del fiume Neory che la ſepara da *Mounſter*, *Shannin*, e *Cannagh*, e da vn' altro lato confina à Metha, che gli Hiſtorici chiamano Midia, & Media, ſtà nel mezo, mà confina col mare da vna Delle Prouincie.

parte, e col fiume Shannin: *Connagh* che gli Irlandesi chiamano *Connaghs* trouasi posta nell' Occidente trà li Fiumi Benna *Shannin*, & il Mare Oceano, *Vlster* che li Latini chiamano *Vltonia* e gli Irlandesi *Cui-Gully*, che vuol dire Prouincia di Gully, trouasi posta nelle coste Settentrionali, il lago Erno la separa da Connagh, & il fiume *Boand* da Matha. In tutte queste Prouincie vi sono diuersi Contadi, & altri titoli, che da qualche tempo in quà sono molto cresciuti, come pure si è fatto in Inghilterra, & in Scotia, mediante la generosa benignità del Rè Carlo II.

Loro maniera di vestire, e di viuere.

Sono gli Irlandesi generalmente huomini di grande Statura, di membra però più tosto tenere che forti, agili, ingegnosi, e Martiali. Quei che riconoscono formalmente il Rè d' Inghilterra loro Signore, portano certi Habiti di Panno nero, con certe acconciature alla Francese, fino al gomito, e di Casacche corte. Non costumano seruirsi di stiuali nè di sella, nè di speroni quando caualcano, anzi portano solo vna verga, piegata nella cima. Si seruono per Armi, d' vna Lancia, di Dardi, e d' Accette; e sono humani, e ciuili nelle conuersationi. Mà quelli che viuono senza Legge, non però senza vbbidienza di Vassallaggio, mà lontani dalla Società degli altri, sono come si è già detto barbari, rustici, e molto rozzi in tutti i loro costumi. Portano li Cappelli lunghi, & inanellati. Sembra che il maggior loro esercitio consiste nell' otio, nel riposo, e nella Libertà; & la loro principal dilettatione è quella della Musica, e della Lira; non lasciano ad ogni modo di seguir d' ordinario la cura Pastorale degli Armenti, ch' è il loro maggior mestiere, che non cambiano alcuni se non con quello del Latrocinio, e delle Rapine che pure intendono bene.

Nomi Profani.

Non nego che non si vadino d' alcuni anni in quà alquanto ciuilizzando, & humanando, mà per lo più conseruano nella scorza quel primo midollo. Sogliono d' ordinario imporre nel battesimo a' loro Fanciulli certi nomi Profani, e non vogliono gli Irlandesi più Montagnani, che portino il nome del loro Padre che dopo la morte. Credono esser vergogna

gogna per vna Donna di allattare il ſuo Fanciullo, onde appena nato lo dà ad alleuare ad vna Nodrice; e vi è vna coſa marauigliosa ad oſſeruare, che le Nodrici pigliano maggior cura, e nodriſcono con maggiore affetto queſti tali fanciulli che i loro propri, come pure fanno i Mariti di queſti Nodrici, che ſi veggono con grande humanità carezzar molto più che i loro propri, quei fanciulli, che ſon nodriti dalle Mogli. Nodrici.

Sono grandemente ſuperſtitioſi in tutte le loro Attioni. Quando veggono la Luna nel ſuo creſcente s' inginocchiano, e recitano l' Oratione Domenicale, nel fine della quale dicono ad alta voce, *Laſciaci coſi ſani che tu ci hai trouati.* Tengono per Strega quella Donna che ſi ſcontra à domandargli del fuoco il primo giorno di maggio; mà s' è vn' huomo lo pigliano à buon' auguro. Queſto medeſimo giorno ammazzano nel mezo della lor Gregge vn Lepre, per impedire (come credono) che non venghino rubati gli Armenti; & ancora mettono lo ſteſſo giorno diuerſi Rami d' Alberi verdi innanzi le loro fineſtre, per far che tutta l' eſtà abbondi al loro Gregge il latte. Non lauano mai i piedi a' Caualli, nè gli ſtrigliano, e non mai li raccolgono paſcolo in giorno di Sabato. Credono di poter viuere ſempre ſani, ſe non danno a' vicini in giorno di Sabato mai del fuoco con le lor proprie mani. Quando mangiano degli Oui pigliano gran cura che ſiano ſempre di numero ſparo; e finalmente tengono vn' infinità d' altre ſuperſtitioni ſimili, e peggiori, però con la diminutione de' Catolici nel Regno, ſi ſono anche andate diminuendo le ſuperſtitioni, perche li Proteſtanti non ſono d' ordinario coſi ſuperſtitioſi. Non voglio laſciar di dire, che le Figlie Schiette ſogliono digiunare la vigilia di Santa Caterina, & alcuni Mercordi, e ſabato dell' anno, come ancora le Donne maritate, quelle per trouar più toſto marito à loro guſto, e queſte acciò hauendo il marito cattiuo s' emendi, & hauendolo buono, e venendo à morire, ne trouino vn' altro migliore; mà di queſte ſpecie di pazzie ſe ne veggono in Italia. Superſtitioni.

Quando ſono Infermi vi ſono certe Donne, che pagate ſi mettono negli angoli della ſtrada vicino, e li compiangono

Malati, e morti. con lodare le loro virtù, publicamente, con tutti i loro amici, parenti, haueri, & ogni altra cosa. Tanto più sono poi lagrimati dopo la morte, con hurli, e battimento di mani, sopra tutto dalle Figliuole, dalle Nodrici, e dalle Concubine quei che ne hanno, & all' essequie tutti concorrono.

Aria. Questa Isola gode vn' Aria meno serena e sottile dell' Inghilterra, mà di questa molto più sana, e salubre, e questo nasce dalle nuuole, e da' Scirocchi spessi, e frequenti che oscurano molto più l'aria, e con che vengono à rendere la sua temperatura molto più Vguale, e benigna tutto l'anno. I suoi Lidi sono pieni di buonissimi Porti, da tutte le parti; la Terra irrigata da per tutto d' vn gran numero di Fiumi, esente di Terremoti, e di rado sotto posta à Tuoni, e Folgori tempestuosi: mà dall' altra parte è ineguale, molle, esposta à continue, e diuerse sorti di venti, battuta di Pioggie incessanti, aquatica, e talmente piena di maremme, che vi sono laghi, e paludi fino sù le Montagne.

Fauori della natura.

Sua abbondanza. Abbonda in Selue, e Boschi da per tutto, mà manca tanto più d' Arbori fruttiferi, particolarmente delle Vigne che non ne crescono, che per far ombra, non gli manca però vino di quello che viene di Spagna, e di Francia. Li Grani, e Formenti son minuti, non essendo assai buona la Terra per riempir li Grani, oltre che la grande humidità non li lascia ben maturare, ancor che la Terra sia grassa à bastanza.

Pascoli. Mà per quello tocca i Pascoli non vi è Prouincia alcuna in Europa doue siano migliori, & in più grande abbondanza, à segno che son constretti di ritirar gli Armenti da' Pascoli, e non lasciarli, che alcune hore del giorno, per difenderli di diuenir troppo grassi acciò non crepino di troppo grassezza.

Armenti. Gli Armenti fanno il fondo principale delle ricchezze dell' Isola. Vi è gran numero di Pecore che si tosano due volte l' anno, e delle lor lane ne fanno certi panni inuellutati che vendono alle Nattioni straniere, con molto guadagno del Paese.

Vi sono buoni, & ottimi Caualli che chiamano *Hobyes*. Cani isquisitissimi per la Caccia detti *Creyhounds*, quali dico-

no

no esser più forti di quei che chiamano *Dogues* gli Inglesi. Delle Seluaticine se ne troua ancora in grande abbondanza; vero è che li Cinghiali son piccioli, mà tanto più grossi li Cerui. Vi sono in oltre Lupi, e Volpi, mà non in gran quantità. Caualli Caui; Seluaticine,

Non si veggono regnar Serpenti, nè certe sorti di Vermi Velenosi, anzi quando anche si portassero di fuori non viuerebbono. Al contrario le acque, le Scorze d' Alberi, e quasi tutto quello che viene di Irlandia serue di preseruatiuo, e di contro veleno, non vi sono nè Topi, nè Rane; mà però da per tutto si veggono in abbondanza i Sorci.

Trouansi ancora in buon numero alcune sorti d' Vccelli di Rapina, & altri, come Falconi, Sparuieri, Aquile, Grue, Pauoni Seluagi, Cigni: mà non si veggono, nè Pernici, nè Fagiani, nè Piche, nè Rossignuoli, e pochissimi Vccelletti di Caccia per la nodritura, come Lodole, Quaglie, e simili. Vccelli;

Molti Auttori scriuono vna cosa marauigliosa se pure è vera, cioè che i Rami dell' Abete. Caduti nel Mare, & iui putrefatti producono certi Vccelli simili à Cannardi. Solino scriue che nel suo tempo, non vi erano Api, mà se ne vede tanto più al presente in abbondanza grandissima. Cosa curiosa.

Le Riuiere maritime sono molto feconde in Pesci, d' ogni sorte, mà tanto fà che lo stesso sia de' Fiumi, pure se ne trouano la lor parte sopra tutto ne' Laghi vi si trouano Sulmoni, Trotte, Anguille, Lampredi, & altri. Pesci;

Mà in quanto alla Terra trouasi sterilissima nelle sue viscere, non hauendo alcuna sostanza per quello concerne le cose Metalliche, come si vede nell' Inghilterra. Non ne mancano ad ogni modo di quei che assicurano trouarsi molte miniere di Stagno, e d' Argento, mà che la negligenza di quei del Paese è causa che non sono state trouate per farne l' vso, che riuscirebbe vantaggioso. Sentasi hora quelche dell' Irlandia ne scriue il Siri nel Tomo VIII. del suo Mercurio. Miniere.

L'

Molte particolarità dell' Irlandia accennate dal Siri.

L' Ibernia per il ſuo ſito non è inferiore, e non meno importante d' ogni altra Regione, mentre à coloro che nauigano l' Oceano, ò ſe ne vanno, ò vengono dall' Indie, e d' altri Mari è impoſta neceſſità di paſſare dauanzi di Lei per vn Mare Burraſcoſiſſimo, che li conſtringe di valerſi de' Piloti della ſteſſa Natione, per ricourarſi in quei Porti che ſono capaciſſimi, e de' quali ſola è più copioſa, che il rimanente de' ſtati bagnati dall' Oceano: riuſcendo malegeuole molto d' afferrare fuor d' eſſi in altra parte dell' Iſola, à cauſa delle brine, caligini, e foltezza dell' aria ſu l' orlo della ſpiaggia, che ne appanna la viſta. E per tanto vn Rè che manteneſſe ſquadre di Vaſcelli in quei Porti per infeſtare i Nauiganti ſi renderebbe formidabile à chiunque haueſſe legna da Guerra, ò di Mercantie in Mare; imperoche ſarebbe in ſua mano d' inferire grandiſſimi danni à tutti li Potentati ſenza temere. Il Paeſe è abbondantiſſimo d' ogni ſorte di grano, e vettouaglie tunto di Carnaggi, che di Peſci, ſol che vino, e ſale. Popolatiſſimo di gente braua, & armigera: mà al pari indigente, e pouera di pecunia in particolare per eſſere infigarda, e ſenza traffico, contenta ſolo di quello che loro ſomminiſtra vn coſi ciboſo ſuolo. Il Clero altre tanto dubbioſo quanto meſchino ſi gonfiò d' altiſſime ſperanze per la preſenza del Nuntio Apoſtolico, che ne compoſe vn Corpo del Regno. Non ſoffre l' Iſola Serpi, nè Regni, ò altri Animali Velenoſi, il che s' attribuiſce alla qualità dell' aria per altrotanto temperata, che gli Habitanti non afflitti da Peſte, nè di altri morbi Epidemici viuono ſani ſino all' età di 120. anni.

Fù per antico l' Irlanda gouernata da varii Reatini oriundi dell' Iſola, che frà loro ſe l' erano ſpartita, & il più poſſente era Dermith, il quale eſpulſo in fine per molte ſue immanità s' appoggiò à Riccardo Conte de Pembrok che preſe per genero, il quale illuſtrò il ſuo Nome in Irlanda ancora con preclare geſte, onde rappellato in Inghilterra dal Rè Henrico II. fù conſtretto à cederli tutti li dritti, e pretentioni del nuouo Prencipato col cui titolo entrò nell' Iſola in perſona con vna poderoſa Armata ſot-

to

to mettendola al ſuo Scettro parte à forza, e parte coll' induſtria. E per purgare queſto nouello conquiſto d' ogni vitio di vilenza, & vſurpatione s' auuiſò di prenderne inueſtitura dal ſommo Pontefice, e di riconoſcerlo in feudo della Chieſa alla quale pagò vn' anno tributo. Henrico VIII. ſdegnando il nome di ſemplice Signore, s' intitolò da ſe ſteſſo Rè di queſta Iſola: Mà Maria zelante della Religione Catolica ne preſe il titolo dal Papa.

Già s' è detto che l' Irlandia è diuiſa in cinque Prouincie che ſono *Mounſter*, *Leinſter*, *Connagh*, *Metha*, & *Vlſter*, nelle quali ſono li ſeguenti Titolati. Titolati.

Giacomo Butler, Duca d' Ormond, Luogotenente Generale dell' Iſola, & Conte de Brecknock in Inghilterra.

Randalfo Macdonnel. Marcheſe d' Autrim.

CONTI.

GIACOMO Conte d' vlſter, Duca di Yorc in Inghilterra, e d' Albania in Scotia, Vnico Herede della Corona.

Riccardo Conte de Cork Teſoriere del Regno.

Giouanni Fitz Gerald, Conte de Kildare.

Henrico O Bryen, Conte de Thomond.

Guglielmo Burgh, *ò Bourke*, Conte de Clarinckard.

Giacomo Touchet, Conte de Caſtlehauen, & Barone d' Audley in Inghilterra.

Riccardo Boyle, Conte de Cork, Teſoriere hereditario in Irlandia, & Conte de Burlington in Inghilterra.

Tomaſo Nugent, Conte de Weſtmeath.

Wentworth Dillon, Conte de Roſcomon.

Ro-

Roberto Ridgway, Conte de London Derry.
Guglielmo Fielding, Conte de Deſmond, & di Denbigh in Inghilterra.
Guglielmo Brabazon, Conte de Meath.
Riccardo Barry, Conte de Barrimore.
Riccardo Waughan, Conte de Carbery, & Barone de Waughan in Inghilterra.
Luca Plunket, Conte de Fingall.
Tomaſo Cromuel, Conte d' Arglas, & Barone Cromuel in Inghilterra.
Arthur Chicheſter, Conte de Donnegall.
——*Lambert*, Conte de Cauan.
Guglielmo O Brien, Conte de Inchequin.
Donnugh Maccarty, Conte de Clancarty.
Riccardo Boyle, Conte de Orrery.
Carlo Coot, Conte de Montrath.
Henrico Moor, Conte de Drogheda,
Carlo Talbot, Conte de Waterford, & Wexford, & Shrewsbury in Inghilterra.
Hugo Montgomery, Conte de Mount-Alexander.
Rogerio Palmer, Conte de Caſtlemain.
Riccardo Butler, Conte d' Arran, & Barone de Weſton in Inghilterra.
Nicolo Taaf, Conte de Carlingford.
Riccardo Power, Conte de Tyrone.
Riccardo Jones, Conte de Rannelagh.
Franceſco Aungier, Conte de Longford.
Carlo Henrico Kirkhoued, Conte de Belloncont, & Barone Votton In Inghilterra.

Queſti

Questi sono tutti i Conti, che da qualche tempo in quà, cioè dopo lo ristabilmento del Rè, si sono molto augumentati di numero, mà sopra tutto s' è maggiormente accresciuto quello de' Viconti, poiche è certo che non vi è luogo nel Mondo, doue ve ne sia maggior numero, Eccoli qui tutti.

Visconti, ò Viconti.

Jenico Preston, Viconte Gormanston.
Dauid Roch, Viconte Fermoy.
Riccardo Butler, Viconte Mountgarret.
Guglielmo Viliers, Viconte Grandison.
Arthore Aunesly, Viconte Valentia, & Conte d' Anglesey in Inghilterra.
Tomaso Dillon, Viconte Dillon, de Costillogalen.
Nicolo Nettervile, Viconte Netteruile de Dowth.
Arthore Luftus, Viconte Luftus d' Elye.
———*Beaumont*, Viconte Beaumont de Swords.
Arthore Magenis, Viconte Magenis de Euagh.
Tomaso Needham, Viconte Kilmurry.
Dauide Sarsfeild, de Kilmallock.
Odoardo Conway, Viconte Killultagh, & Conte de Conway in Inghilterra.
Miles Burgh, Viconte Burg & Mayo.
Giorgio Sanderson, Viconte Castleton.
Patricio Chaworth, Viconte Chaword de Armagh.
Giouanni Scudamore, Viconte Scudamore de Sligoe.
Riccardo Lumley, Viconte Lumley de Watersford, & Barone Lumley in Inghilterra
Tomaso Smith, Viconte Strangford.

Filippo Wenman, Viconte Wenman de Tuam.
Carlo Molineux, Viconte Molineux de Marybourg.
Guglielmo Fairfax, Viconte Fairfax d' Emmely.
Giacomo Butler, Viconte Ikerine.
Tomaſo Fits-William, Viconte Fits-William de Merion.
Lewis Odempſi, Viconte Glanmaleyra.
Brien Cockain, Viconte Cullen.
——— *Tracy*, Viconte Tracy.
Franceſco Smith, Viconte Carington de Barrefere, & Barone Carington in Inghilterra.
Riccardo Bulkley, Viconte Bulkley, de Caſhells.
Guglielmo Brouuker, Viconte Brounker de Lyons.
Riccardo Ogle, Viconte Ogle de Catherlough.
Peircy Butler, Viconte Galmoy.
Henrico Barmwell, Viconte Kingland.
Henrico Boyle, Viconte Shannon.
Giouanni Skeffington, Viconte Maſcaroue.
Hugo Cholmondley, Viconte Cholmondley, de Kellis.
Euelyn Fanſhaw, Viconte Fanſhaw de Dromore.
Guglielmo Dungan, Viconte Claine.
Daniel O Brien, Viconte Clare.
Lewis Trouor, Viconte Dungannon.
Carlo Boyle, Viconte Dungaruan.
Mauritio Berkley, Viconte Fitzharding de Beerhauen.
Guglielmo Caulfeild, Viconte Charlemount.
Foliut Wingfeild, Viconte Powers Court.
Murrogh Boyle, Viconte Bleſington.
Arthure Eorbes, Viconte Granard.
Giorgio Lare, Viconte Lanesbrough.
Giouanni Dawney, Viconte Downe.
Riccardo Perſons, Viconte Ros.

Se-

Seguono a' Viconti li Veſcoui, che come in Inghilterra precedono i Baroni; ma gli Arciueſcoui che io noterò qui ſotto tutti inſieme, riſpetto a' Gradi, & offici del Regno che tengono, vanno innanzi i Conti, ad ogni modo gli noterò tutti inſieme in queſto luogo.

Dottor *Michaele Boyle*, Arciueſcouo d' Armagh, Primato di tutta l' Irlandia, Gran Cancelliere del Regno.
Dottor *Franceſco Marſh*, Arciueſcouo di Doublin, Primato d' Irlandia.
Dottor *Tomas Price*, Arciueſcouo di Caſhels.
Dottor *Gioſeppey Veſey* Arciueſcouo di Tuam.
Dottor *Antonio Dopping* Veſcouo di Meath.
Dottor *Guglielmo Morton*, Veſcouo di Kildare.
Dottor *Hugo Gore*, Veſcouo di Waterford.
Dottor *Odoardo Wolley*, Veſcouo di Clonferd.
Dottor *Giouanni Hiedſon*, Veſcouo d' Elphin.
Dottor *Riccardo Boyle*, Veſcouo di Fernes, & Laghlin.
Dottor *Rogerio Boile*, Veſcouo di Clogher.
Dottor *Eſſex Digby*, Veſcouo di Dromore.
Dottor *Tomaſo Otway*, Veſcouo d' Oſſory.
Dottor *Ezekiel Hopkins*, Veſcouo di Derry.
Dottor *Tomaſo Hacket*, Veſcouo de Dawn.
Dottor *Giouanni Boan*, Veſcouo di Killalow.
Dottor *Odoardo Wettenal*, Veſcouo di Cork.
Dottor *Simon Digby*, Veſcouo di Lamericke.
Dottor *Patricio Sheridan*, Veſcouo di Cloyne.
Dottor —— *Toniſon*, Veſcouo di Killala.
Dottor —— *Smith*, Veſcouo di Rapho.
Dottor *Guglielmo Sheridon*, Veſcouo di Kilmore.

Trà di loro i Veſcoui precedono ſecondo l'antianità della loro promotione, mà ſe alcuno d' eſſi ſarà fatto Segretario di ſtato, ò altro officio de' principali del Regno, in tal caſo camina ſoura tutti i Pari, tale che porta la qualità del ſuo Carico, e ſempre ſopra tutti i Veſcoui benche ſuperiori à Lui nell' antianità. Come Segretario di ſtato però non precede mai i Conti, mà i ſoli Veſcoui.

Numero de' Veſcoui nè tempi andati.

Prima che s' introduceſſe per opera della Regina Eliſabetta la Riforma della Religione in Irlandia, non ſenza lunga Guerra, e ſpargimento di ſangue Chriſtiano, per la reſiſtenza grande che ſempre fecero gli Irlandeſi in fauore della Religione Catolica, e tanto più quanto che protetti da Roma; vi erano nel Regno, 3. Arciueſcoui come ſono al preſente, mà però maggior numero di Veſcoui, mentre arriuauano à 28. noue de' quali dipendeuano dall' Arciueſcouo di Armagh, come ſuoi ſuffraganei; 4. dall' Arciueſcouo di Doublin; 9. da quello di Caſhels; e ſei dall' altro di Tuam. Mà ottenutaſi dopo la Guerra con Atto del Parlamento lo ſtabilimento della Religion Proteſtante in Irlandia, con la conditione però dell' eſercitio libero a' Catolici, (che di tempo in tempo ſi ſono andati reſtringendo i lor Priuileggi) furono tutti gli Arciueſcouadi, e Veſcouadi tolti a' Catolici, e dati aſſolutamente a' Proteſtanti per eſercitarli ſecondo l' vſo d' Inghilterra, mà però fù trouato buono di ridurli in minor numero, come ſi può vedere dal di ſopra Catalogo, e fuori alcuni Primatieci, che godono qualche rendita di ſei mila Scudi in circa, e non vi ſono due che la paſſano, il reſto vanno tutti diminuendo, à ſegno che ve ne ſono alcuni che appena poſſedono mille Scudi di Rendita ordinaria.

Rendita.

Veſcouadi Titolari.

Non laſciarono ad ogni modo i Catolici, benche nelle mani de' Proteſtanti cadeſſero tutte le Chieſe Veſcouali, & Arciueſcouali, di conſeruarſi per loro ſempre fermi i Titoli; onde

onde non vi è Veſcouado hora in Irlandia, che non habbia il ſuo Veſcouo Titolare con Bulla di Roma molti de' quali reſtano in Irlandia di quà, e di la doue più i Catolici hanno parte, ſoſtenendoſi ò con qualche coletta che ſi va facendo, ò con qualche ſouuentione, e ſoccorſo di Roma, che non è molto liberale in ſoccorrere coſi fatta ſorte di Veſcoui. Ma paſſiamo a' Baroni.

Baroni d' Irlandia.

Franceſco Bermingham, Lord d' Athenry.
Almerico Courcy, Lord Courcy de Kingſale.
Guglielmo Fitz-Morrice, Lord de Kerry & Lixnaw.
Randolfo Flemming, Lord Slane.
Tomaſo San Lorenzo, Lord de Howth.
Roberto Barnwel, Barone de Trimleſton.
Chriſtoforo Plunket, Lord de Dunſany.
Peirey Butler, Lord de Danboyne.
Brienio Fitz-Patrike, Lord de Upper Oſſori.
Matteo Plunket, Lord de Lowth.
Guglielmo Bourke, Lord Bourke de Caſtle-Connel.
Teobaldo Butler, Lord de Caire.
Toby Bourke, Lord Bourke de Bittas.
——*Steward*, Lord Steward, de Caſtle-Steward.
——*Foliot*, Lord Foliot de Balishannon.
Guglielmo Maynard, Lord Maynard de Wickelow, & Barone Maynard d' Inghilterra.
Riccardo George, Lord George de Dandalk.
Simon Digby, Lord Digby de Geaſhil.
Guglielmo Fitz-Villiams, Lord Fitz-Villiams de Lifford.
Henry Blany, Lord Blany de Monaghan.

Henrico

Henrico Herbert, Lord Herbert de Caſt-Iſland, & Baron Herbert de Chirbury in Inghilterra.
Gionanni Caluert, Lord Baltimore.
Guglielmo Brereton, Lord Brereton de Laghlin.
Henrico Hare, Lord Colranc.
Benedetto Sherard, Lord Sherard de Letrim.
Claudio Hamilton, Lord Hamilton de Strabane.
Franceſco Hawly, Lord Hawly de Donamore.
Guglielmo Allington, Lord Allington de Killard.
Giouanni King, Lord Kingſton.
Riccardo Coot, Lord Colonel.
Riccardo Barry, Lord Santry.
Altham Aneſly, Lord Altham.

Priuileggi della Nobiltà.

L' ordine della precedenza trà i *Milordi* non differiſce, che poco ò nulla con quella d' Inghilterra, onde altro non m' occorre, ſopra ciò; la creatione che il Rè fà ſegue con lo ſteſſo ordine, e con le medeſime Cerimonie. In ſomma tutti li Gradi di Nobiltà che ſi trouano in Inghilterra, ſi veggono anche in Irlandia, e benche i Priuileggi, e Dritti della Nobiltà Irlandeſe ſiano grandi, non ſono ad ogni modo da compararſi à quelli d' Inghilterra, con tutto che ſorpaſſano a' quei della Nobiltà di Scotia. Ben' è vero che gli Irlandeſi in tante congiunture di Guerre per tanti anni, e per occaſſione di Religione non hanno guadagnato molto ne' Priuileggi, anzi la diuiſione de' Partiti, e quell' eſſer ſi oſtinati à contradire agli editti, & ordini della Regina Eliſabetta, hà dato non picciola ſcoſſa agli antichi Priuilegi della Nobiltà; doue che al contrario gli Scozzeſi che dipendono aſſolutamente dalla ſoprema auttorità del Rè, ſenza quelle tante riſerue di Priuileggi che ſono in Inghilterra, benche non ne ſiano eſenti della lor parte, non l' hanno altramenti diminuiti da vn Secolo in qua, ò vero da che ſi riunirono.

due Regni, essendosi mantenuti sempre (fuori in quell' articolo d' hauer rimesso il Rè nelle mani de' Parlamentarii di Scotia, sia per timore, sia per altra ragione) fidelissimi al Rè, e con ogni maggior zelo testimoniato in mille rancontri il loro debito, con che si sono andati augumentando i loro Priuileggi: e la lontananza del Padrone non pregiudica a' loro Dritti. Mà per dirla in poche parole, benche dotata di Priuileggi sia la Nobiltà Scozzese, e di Priuileggi anche dotata l' Irlandese, non può nè l' vna, nè l' altra pretendere l' vgualità con quella d' Inghilterra; essendoui gran differenza, e nel numero, e nelle ricchezze, e nel fasto del viuere, e nelle maniere del trattare, & in ogni altra cosa: mà per quello concerne il resto, basta dire, che i Baroni, Nobili, e Cittadini d' Inghilterra, sono naturalmente sudditi del Rè, mà vestiti con gli Habiti de' lor Priuileggi, che son sudditi delle Leggi; doue che i Baroni, e Nobili Scozzesi, & Irlandesi, son sudditi del Rè, vestiti con Priuileggi che son dipendenti dal Rè.

Differenza trà la Nobiltà Inglese, e la Scozzese, & Irlandese.

Non può esser meglio Popolata l' Irlandia di quello ch' è, mentre si numerano per lo meno vn milione, quattro cento mila Anime, doue che appena fà vn milione tutta la Scotia con le sue Isole: ad ogni modo sembra quasi spopolata, rispetto al buon Mercato col quale si vendono, e s' affittano i Beni stabili nelle Campagne; mà ciò nasce dall' esser da per tutto fertile, & abbondante la Terra, & il numero degli Habitanti non basteuoli à coltiuarla da per tutto, oltre che gli Irlandesi non sono in questo mestiere pienamente inclinati quanto bisogna: di sorte che quei che vanno per formar Colonia son sicuri di trouar loro conto, e da qui nasce che molti Francesi ch' escon di Francia per la persecutione della Religion Protestante si vanno ritirando in Irlandia, & i Protestanti di Inghilterra, e quelli d' Irlandia non solo ne godono mà ne vanno anche fornendo i mezi, non ad altro fine, che per crescer sempre più il numero de' Protestanti nel Regno, & indebolire quello de' Catolici.

Quanto sia Popolata,

Con tutto che la Regina Elisabetta come s' è accennato ottenne contro tutte le oppositioni che faceuan gli Irlandesi, Protetti dalla Corte di Roma, e dalla Corona di Spagna, lo

Irlandesi auuersari della Religione Protestante;

lo stabilimento libero, assoluto, & indipendente della Religione Protestante in quel Regno, ad ogni modo tutto si ridusse nell' ombra d' vn solo Decreto, poiche in quanto al resto, non si videro mai Popoli più alieni d' accettare altra Religione che la Catolica Romana, come gli Irlandesi; e benche questi siano stati sempre per instinto naturale auuersari del nome Inglese, maggiormente ne diuennero tali, da che videro questi allontanati dalla Religione Catolica, e con si grande andare, risoluti d' introdur nell' Irlandia la loro Religione Protestante; cosa che l' hà fatto dar nelle smanie, pure constretti dal debito del Vassallaggio, ne aprirono quelle Porte, che da essi non si poteuano chiudere, con la speranza di poterla lasciar sola vagar per le Strade, non per i cuori, & in fatti di tutto il Regno sù quel principio appena mille abbracciarono la Riforma.

Nelle Riforme della Chiesa fatte da Lutero, da Caluino, e da' Rè, e Regine d' Inghilterra, & in questo Regno, & in tante altre parti dell' Europa, vi è vna cosa d' osseruare degna in vero d' ammiratione, che fà conoscere quali siano gli effetti della disposition del Cielo nelle cose del Mondo che riguardano il Cielo.

Annotattione Curiosa, intorno alla Religione.

In tante Prouincie della Germania, nel Regno di Danimarca, e in quello di Suetia, non si tosto i Popoli intesero i sentimenti de' loro Prencipi, già imbeuuti della dottrina, e rappresentationi di Lutero, ò de' seguaci di questo, che diedero principio à raffredarsi prima, ad abbondonar poi, & à perseguitar finalmente la Religione Catolica, che sino allora haueano confessato. Nella Suissa, e in Geneura in meno spatio di due Anni, diuennero tutti Caluinisti, cioè, i quattro principali Cantoni, e la Città di Geneura. Ne' Paesi Bassi, per poter tenere à freno quel resto di Catolici in Fiandra fù forza ridurre essangue tutto il vasto Corpo della Monarchia Austriaca, e per maggiormente torre l' ogetto della Riforma, fù necessario, non ostante le Spade che di continuo scintillauan nelle Compagne, sagrificar nelle Città sù l' Altar de' Patiboli, le centinaia, e millaia di quei Cittadini; con tutto ciò doue il nome di Caluino penetraua, non

vi

vi era reſiſtenza per impedire il Caluiniſmo. In Francia, le migliori Città ſi riempirono di Proteſtanti, ſù il primo ſuentolar che fecero le inſegne di Caluino. Et in Inghilterra, dall' introduttione della Riforma nel Regno, al poſſeſſo di queſta nel petto degli Ingleſi, non traſcorſe che breue ſpatio di tempo per vna parte, e meno d' vn luſtro per far che le tre parti del Regno abboriſſero tutto il Papiſmo.

Hora tutto il contrario s' è oſſeruato nell' Irlandia, e torno à dire che nella ſola Irlandia s' è oſſeruato tutto il contrario, di quello s' è veduto in altri luoghi doue è peruenuto lo ſtabilimento libero della Religion Proteſtante; tutte le diligenze & armi della Regina Eliſabetta; tutte le intrapreſe del Rè Giacomo per aſſicurar meglio quel Regno con la diminution de' Catolici; tutte le maniere più violenti del Cromuele, che non voleua vedere piena di Catolici vna Prouincia, che pretendeua vſurpare, come vſurpato hauea l' Inghilterra; & in fine tutto il ſangue che s' è ſparſo, dall' vna, e dall' altra parte, non hanno mai poſſuto ottenere che reſtaſſe aſſoluta la Religion Proteſtante in Irlandia. Sentaſi quel che ne ſcriſſe vn' Auttore Catolico.

Sono grandemente ſemplici, e rozzi gli Irlandeſi per lor natura, e tenaciſſimi di tutte le antiche vſanze, e non poſſono eſſer più diuoti naturalmente di quel che ſi moſtrano verſo la Santa Sede; nè più alieni all' incontro per inſtinto lor proprio dal nome Ingleſe. Onde ſe non hanno potuto fuggir la violenza con la quale furono conſtretti à riceuere anche eſſi la ſetta Regnante dell' Inghilterra, hanno voluto almeno ritener ſempre la Religione antica in quel modo, che la calamità de' tempi hà lor conſentito. Dunque tutta è Catolica in generale, come hò detto quell' Iſola. Nelle Città ſolamente, e maſſime in quelle di maggior traffico, qualche parte della Gente ſi troua infetta dell' Hereſia, mà però in piccol numero, riſpetto alla quantità de' Catolici, che dentro de' medeſimi Luoghi ſi può contraporre agli Heretici. Per le campagne poi gli Habitanti ſono tutti Catolici, ſe ben viuono per la maggior parte in grande ignoran-

Bentiuoglio Relationi. pag. 221.

za di Religione. De' Nobili, de' principali appena se ne contarebbono trè ò quattro che fossero heretici, & il medesimo si può dire della Nobiltà mezana di quelle parti. Essendo si grande per ciò in Irlandia il numero de' Catolici, e si grande insieme il lor zelo verso l' antica fede è stato facile il conseruarsi trà di loro sempre vna gran quantità ancora di Sacerdoti Secolari, e di Religiosi che potessero coltiuarla. Questi vltimi sono quasi tutti Francescani dell' Osseruanza, & a loro s' aggiungono alcuni Gesuiti, e qualche altro Religioso dell' Ordine di San Bernardo, e di San Domenico. Mà quello di San Francesco particolarmente è stato sempre in grandissima veneratione in Irlanda, e molti Religiosi in alcune parti vanno hora con l' habito loro, e tutta via ritengono l' vso del canto, e del Coro, e la forma d' vn gouerno ordinato. Il numero poi de' Sacerdoti secolari è grandissimo, se bene in molti per dire il vero, si potrebbe desiderare habilità, e dottrina maggiore, essendo stati conferiti gli ordini sagri dentro l' Irlanda ad alcuni di loro, che non haueuano le qualità necessarie. I migliori sono stati quelli, e sono, che si sono alleuati prima ne' Seminarii di fuori, che sono eretti per questa Natione in diuerse parti, vno, cioè qui in Fiandra nell' Vniuersità di Duay; vno in Francia poco fà instituito nella Città di Burdeos; vn' altro in Lisbona di Portogallo, & vn' altro nell' Vniuersità di Salamanca in Spagna.

Religione Catolica quale al presente.

Mà benche così fossero le cose de' Catolici nel tempo del Bentiuoglio in Irlandia, sono al presente molto diuerse di quel ch' erano allora & in fatti appena hora di dieci Nobili se ne troua vno Catolico e così ancora tra le Persone Ciuili doue che tutto al contrario, appena nel comune del Popolo, e sopra tutto trà le genti volgari & alpestri, trà tre Catolici ve n' è vn Protestante, à segno che d' vn milione, e quattro cento mila Anime, più di noue cento mila sono Catoliche.

Già son note le stragi succesſe in Irlandia contro i Protestanti, & è certo che quella di San Bartolomeo in Francia non fu che vna particella di quelle succesſe in Irlandia, se vogliamo dar credito à quello ne scriuono i più celebri Auttori,

Auttori, e trà gli altri Davila, il quale asſicura *che più di 40. mila Vgonotti cadero vittima de' Catolici in diuerſi Luoghi della Francia.* Et il Siri nel Tomo VIII. del ſuo Mercurio parlando delle riuolte degli Irlandeſi Catolici dopo la ſorpreſa di Dublino ſucceſſa li 23. d' Ottobre del 1641. e le ſtraggi ſucceſſe contro i Proteſtanti ſegue coſi ; *Ma guari non andò à vederſi ſerpeggiare il fuoco di quella riuolta per tutto il Regno, ſi che, ſe fauolatore non è il Compilatore delle vere cauſe degli vltimi torbidi d' Inghilterra, ſi fece quaſi alla ſteſſa hora vn tagliamento, & vccisione d' ogni età, conditione, e ſeſſo fin de' Bambini lattanti, ſopra il numero di cento cinquanta mila perſone* ; (e ſegue poi) *imaginandoſi che queſto dilluuio di ſangue ſarebbe accettiſſimo à Dio: onde per poco mancò che ad vn colpo gli Ingleſi Proteſtanti non foſſero eſterminati in Irlanda.*

Tutte queſte crudeliſſime, & inudite ſtraggi in Irlandia ſono ſtate cauſate non tanto dal naturale inſtinto d' auuerſità d' humore che gli Irlandeſi conſeruano contro gli Ingleſi, quanto che dall' irreconciliabile odio che tengono contro tutto quello che non è Religione Catolica, e tanto più che il Nuntio del Papa, & altri Eccleſiaſtici ſoffiauano l' incendio per farlo maggiore: e non meno di queſti gli Spagnoli, naturalmente nemici della Religion Proteſtante, & obligati alla difeſa degli Irlandeſi, come quelli che pretendono che queſti habbin tirato da loro l' origine, e veramente ſe ſteſſe agli Irlandeſi Catolici di ſcieglier mutatione di Gouerno, non cambiarebbono quello di Spagna con qualſiſia altro dell' Europa.

Vi ſono come s' è detto i Veſcoui titolari ſtabiliti da Roma, mà queſti non ardiſcono fermarſi nel Regno, e ſe lo fanno, ſegue coſi ſegreto, che nulla gioua l' eſſere. Tengono ad ogni modo certi Vicarii, che inſieme con i Miſſionari hanno la cura de' Catolici, & il gouerno delle Chieſe che ſe ne trouano molte in certi Luoghi ritirati però. Li Religioſi, e ſopra tutto di San Franceſco ſon molti in Irlandia, mà ſenza Conuento, perche eſſendo la Giuſtitia in mano de'

Proteſtanti, gli è facile di far mettere in eſecutione gli Arreſti, & Editti che contro gli Eccleſiaſtici della Chieſa Romana, ſono ſtati publicati dalla Regina Eliſabetta, e dal Rè Giacomo, particolarmente contro i Geſuiti, ad ogni modo il gran numero de' Catolici gli ſerue d' Antemurale, appanando gli occhi de' Proteſtanti per non laſciarli vedere: certo è che per quanto hò poſſuto penetrare da perſone Catoliche beniſſimo inſtrutte del Paeſe, trouo che vi ſono più di due mila Sacerdoti Catolici in Irlandia, che vanno ad ogni modo con gli abiti ſecolari; i Sacerdoti Regolari dipendono da' loro ſuperiori, & i ſecolari da' Loro vicari, mà buona parte degli vni, e degli altri dipendono direttamente da Roma.

Proteſtanti quali ſiano in Irlanda.

Non mancano trà Proteſtanti in Scotia la lor parte di Religionari, e Settari, non meno che in Inghilterra, in quanto alla qualità, mentre vi ſi trouano Presbiteriani Scozzeſi, Presbiteriani Ingleſi, Indipendenti, Anabatiſti, *Quakers*, & altri, mà però ſenza quella manifeſta libertà d' eſercizi, hauendo più toſto per toleranza che per priuileggio qualche Ridotto, ò ſiano Conuenticoli per far le loro funtioni ſagre, tanto più che non eſſendo grande il numero di ciaſcuna di dette Religioni, e Sette, non ſi curano di far gran ſtrepito, nè formattioni di Partiti; in tanto la maſſima de' Catolici ſarebbe di diuidere in molte membra tutti quei che ſono fuori della loro Comunione, onde vorrebbono volontieri proteggere, & aiutare per l' accreſcimento, e mantenimento i *Quakers*, gli Anabatiſti, & altri, per impedire che non ſi rinforzi troppo il Partito di quei che reggono, che vuol dire de' Proteſtanti che chiamano comunemente Epiſcopali, cioè, ſecondo la liturgia d' Inghilterra, & in fatti nello ſtabilimento che s' è fatto dalla Regina Eliſabetta, e dal Rè Giacomo per la Religion Proteſtante, fù ordinato che l' eſercitio, e l' vſo del Gouerno della Chieſa, ſi farebbe conformemente à quello d' Inghilterra, mà come le coſe nuoue, non mancano mai di qualche aggiunta di nouità, chieſero gli Irlandeſi certe forme, e non ſò che articoli, e punti particolari, circa al Gouerno & alla liturgia della Chieſa Proteſtante in Irlandia, di modo che fù preſo vn certo ordine mezano,

mezano, trà la Liturgia d' Inghilterra, e la disciplina, & ordine Ecclesiastico stabilito da Caluino in Francia, & in Geneura; di modo che gli Irlandesi Protestanti non sono nè puramente Episcopali, cioè, secondo la Liturgia Anglicana; nè puramente Caluinisti, cioè secondo la Disciplina, e gli ordini stabiliti da Caluino in Geneura in Francia, e poi in Olandia, hauendo vna certa norma di viuere ne' loro esercizi, che piglia dell' vna, e dell' altra parte; mà per dire il vero molto più pendente dalla parte della Liturgia d' Inghilterra che di quella di Caluino: con tutto ciò non ne mancano di quei, che si conformano in tutto e per tutto ne' loro esercizi all' vso della Chiesa Anglicana, come ancora molti Presbiteriani, ò siano Nonconformisti, che seguono puramente l' ordine di quei che chiamano Presbiteriani Scozzesi, biasimando con quel medesimo rigore la Liturgia degli Vescouali; ben' è vero, come pure s' è accennato che, sia rispetto alla picciolezza del numero, sia perche non si presentano le occassioni, basta che se ne viuono quietamente, senza tanto mescolarsi à formar Partiti, nè Fattioni, & all' incontro ancora si lasciano quietamente viuere.

Del Gouerno Ciuile, e Militare.

Per il Gouerno del Regno, il Rè vi manda vno de' principali Signori del suo Dominio per Vicere, mà con titolo di Luogotenente Generale, & al quale dà ampia facoltà di disponere in tutto quello che riguarda il Gouerno, come se il Rè istesso fosse in persona, ben' è vero che questo si riserua per se solo la distributione dell' Offici, e Carichi principali, tanto Maritimi, che ciuili, mà per gli ordinari, & inferiori ne lascia la distributione al Vicerè: ancora si riserua il Rè il Dritto di conuocare il Parlamento, e di concedere la licenza per la conuocatione, e non sò che altro; mà del resto, si lascia al Vicerè ogni auttorità di far le Gratie, e di comandare, Vice Rè d' Irlandia.

mandare, & ordinare come se il Rè fosse in Irlandia.

Elogio del Duca d' Ormond.

Al presente si troua in questo gouerno (come si è detto) l' Eccellentissimo Signor *Giacomo Butler*, Caualiere d' vna nascita delle più illustri del Regno, & apparentato per lungo corso d' anni con le Case le più conspicue dell' Inghilterra. Passò la sua giouentù nell' esercitio dell' Armi, con che venne à riuscire vno de' buoni Capitani del suo tempo, e se le congiunture sinistre accadute nel Regno, non gli hauessero tolto i mezi d' esercitare il suo valore, in cose di più alto rileuo, e con miglior fortuna certo che non haurebbe hauuto che pochi pari nel mestiere dell' Armi: poiche i suoi talenti, Martiali, sono riguardeuoli quanto quelli d' ogni altro Capitano: perfetta cognitione della vera disciplina militare; Intrepidezza d' animo nell' Intraprese; prudenza ne' maneggi delle consulte di Guerra: dolce doue bisogna, e rigoroso doue è necessario per il comando: Generoso al maggior segno; ardito, e di spiriti bellicosi; destro nel saper si guadagnar l' affetto de' Soldati; intrepido nell' auuersità, non mai orgoglioso nella fortuna, & in somma di grande esperienza nell' arte militare.

Suoi talenti nell' Armi.

Primi suoi Titoli.

Fù Marchese, e Conte d' Ormond, Conte d' Ossory, e Viconte Thurles, Barone d' Arclo, Signore della Regalia, e Libertà del Contado di *Tiperary*, Cancelliere dell' Vniuersità di Doublin, Caualiere dell' Ordine, Vicerè d' Irlandia, nel qual mentre arriuate le Guerre ciuili sostenne e come Capitano, e come sudito Benemerito le parti del Rè, mà la prouidenza Diuina che haueua disposto le cose secondo i suoi giusti fini, hauendo dato la vittoria a' nemici, & obligato il Rè à fuggir ramingo dal Regno; questo magnanimo Caualiere disprezzate le minaccie, e le offerte che li veniuano fatte da' Rubelli, amò meglio d' abbandonar Patria, Cariche, e Beni, che di mancar d' vn' pelo all' intera Fedeltà douuta al Rè suo Signore; onde con generosa constanza d' animo si diede à seguir questo nell' Auuersità, e che in fatti non gli fu di picciol giouamento: e qui vi è da notare per maggior gloria della Fede di questo Caualiere; che non ostante che si vedessero perdute le speranze del ristabilimento del

del Rè, & i ſuoi amici lo ſollecitaſſero à cercare altra fortuna, ſempre intrepido ſoleua dire; *che ſtimaua maggior ſua Gloria d' eſſer compagno del ſuo Rè nelle diſgratie, che non già d' eſſergli ſudito nello ſtato de' maggiori honori, e Dignità.*

Veramente deue eſſere immortale nel Mondo, e deue ſeruir d' eſempio all' eternità per maggior gloria de' Prencipi, & edificatione de' Sudditi Benemeriti, la gran Fede, anzi la gran conſtanza nella Fede, verſo il ſuo Prencipe di queſto illuſtre Caualiere, e à dire il vero, molti ſeguirono con fede, zelo & ardore il Rè loro Signore nell' auuerſità, alcuni per vero amore, e debito di vaſſallaggio douuto al proprio Prencipe, & altri per tentar la loro fortuna, con la ſperanza che riſtabilito il Rè (come ne ſeguì l' effetto) foſſero per riceuerne le ricompenſe douute, doue che al contrario la fortuna del Duca d' Ormond era già fatta, godeua le Cariche principali del Regno, Ricchezze grandi nel Paeſe, e grande aura nel Popolo; il Parlamento prima, e Cromuele poi, gli offriuano maggiori, e maggiori vantaggi, e ſon note le inſtanze grandi che ne veniuano fatte alla Conteſſa ſua moglie, con tutto ciò conſtante nella ſua fede, ſi laſciò ſempre dire, *che il perdere Beni, Honori, Dignità, e Vantaggi per il ſeruitio del ſuo Prencipe, gli era altre tanto glorioſo, quanto vile gli ſarebbe ſtato d' abbandonare il ſuo Prencipe per i proprii intereſſi*, aggiungendo, *Non eſſerui coſa più infame nel Mondo per vn Caualiere di naſcita, che d' abbondonar per ſe ſteſſo la Fede douuta al ſuo Prencipe.* Et in fatti ſempre conſtante con generoſo animo ſeguì da per tutto le veſtigie del ſuo Signore, e non ſolo non fù viſto mai dar ſoſpiro, ò ſegno alcuno di diſpiacere delle Fortune perdute, benche più volte ſi vedeſſe in neceſſità di tutto, anzi tutto al contrario, con vn cuore intrepido, e magnanimo conſolaua il Rè ſuo Signore nell' auuerſità, e ſenza muouerſi mai del ſuo lato, andaua trouando concetti propri, à torre tutte le anguſtie (che d' ordinario portano le diſgratie) dall' animo di queſto, non mancando mai di ſeruirlo con veneratione, e riſpetto, appunto come ſe foſſe ſtato ſul Trono, anzi più volte non ſdegnò di far l' officio per meglio conſolare il ſuo Prencipe ſin di Camariere di ſeruiggio.

Fedeltà dell' Ormond ſuperiore ad ogni altra.

ſuo detto notabile.

Continuat'one di Fedeltà.

Final-

Ritorna al Regno, con altri titoli.

Finalmente ſucceſſa la riſtauratione miracoloſa del Rè, ripatriato ancor Lui con queſto nel Regno, ammirata, & applaudita dalle Voci comuni la ſua gran Fedeltà, venne in breue creato Barone di *Lanthony*, poi Conte de *Brecknock*, e non molto dopo Duca d' Ormond, e Vice Rè d' Irlandia, doue ſi troua al preſente, con concetto d' vno de' più ſauii, e Prudenti Gouernatori del ſuo Secolo, e veramente ſe la fortuna gli fù ſiniſtra nell' Armi, in quelle prime riuolutioni d' Inghilterra, e d' Irlandia, come ſpeſſo è accaduto a' primi Capitani del Mondo, ſe gli è moſtrata tanto più fauoreuole nel Gouerno; poiche è certo che dal ſuo ſenno, e valore, dalla ſua prudenza, e deſtrezza, ſi ſono pacificati tutti li torbidi dell' Irlandia; rimeſſo ciaſcuno al proprio douere, tenuti li Catolici nel freno del loro debito, accreſciuti, & accreditati i Proteſtanti; rimeſſo il buon' ordine, & ottima diſciplina nella Chieſa; rimunerati generoſamente i Sudditi Benemeriti, e Fedeli; caſtigati con Forche, e Manaie i Facinoroſi, & i Fattionari che andauan ſuſcitando nuoue riuolutioni nel Regno, hà reſo l' Irlandia in vno ſtato di tranquillità, e d' vn' eſatta vbbidienza verſo il Rè ſuo Signore. In ſomma ſenz' alcun' adulatione merita che ſe gli alzi vna Statoa all' Eternità, in teſtimonio di queſto ſuo ottimo Gouerno in Irlandia. Degli altri euuenimenti più particolari ſpettanti à queſto Caualiere ſe ne darà notitia più ampia nel ſucceſſo di queſta Hiſtoria.

Vi è dunque in Irlandia, come prima, e principal Baſe di tutto il Gouerno ciuile del Regno, il Conſiglio di ſtato, ò ſia il Conſiglio Priuato, e benche dal Rè ſiano fatti i Conſiglieri, dal Vicerè ad ogni modo ne dipende tutta la direttione, ſe non foſſe qualche riſerua in caſi di graue conſequenza, che ſi manda al Rè per la riſoluttione, mà d' ordinario il Vicerè, propone ò fà proponere; conuoca, e ſcioglie ſecondo lo ſtima neceſſario il Conſiglio, ſente gli auuiſi di tutti, e poi ne dà il ſuo ſentimento diffinitiuo; & in ſomma da queſto Conſiglio dipendono tutte le coſe di ſtato; e ſi può dir che il Conſiglio iſteſſo dipende dal Vicerè, come quello di Londra

dra del Rè: anzi quello di Londra non piglia conoſcenza alcuna delle materie di Giuſtitia, ſe non tranſitiuamente, che pure fà lo ſteſſo quello d' Irlandia, mà con qualche ſorte d' auanzamento maggiore nella Giuriditione. Il Gran Cancelliere hà gran parte nel Conſiglio di Stato, & il Preſidente raccoglie i Voti.

Del Parlamento.

Il Parlamento tiene il ſecondo luogo nel Gouerno dell' Irlanda, benche le coſe più graui, e lo ſtabilimento delle Leggi dipendono da queſto, della ſteſſa maniera come in Inghilterra, onde non mi occorre far deſcrittione particolare del Parlamento d' Irlanda, eſſendo quaſi lo ſteſſo ſe non nel numero nelle forme, come quello d' Inghilterra; vi ſono le due Cammere alta, e baſſa: nell' alta interuengono tutti i Pari Secolari, cioè, Duchi, Marcheſi, Conti, Viconti, e Baroni; e tutti i Pari Eccleſiaſtici, cioè, Arciueſcoui, e Veſcoui; e nella baſſa i Deputati de' Contadi, Città, e Borghi del Regno che hanno i priuileggi di mandare Deputati e ſono li ſeguenti.

Contado d' Armagh	2	*Contado di Kildare*	2
Borgo d' Armagh	2	*Borgo di Kildare*	2
Borgo di Charlemount	2	*Borgo di Naas*	2
	6	*Borgo d' Aſhy*	2
			8
Il Contado d' Antrim	2		
Borgo di Belfaſt	2	*Contado di Monaghan*	2
Borgo di Carick fergus	2	*Borgo di Monaghan*	2
Borgo di Liſhbon	2		
Borgo d' Antrim	2		4
		Contado de Doublin	2
	10	*Città de Doublin*	2
Contado di Catherlaugh	2	*Vniverſità di Doublin*	2
Borgo di Catherlaugh	2	*Borgo di New Caſtle*	2
Borgo di Old Lerghlin	2	*Borgo di Swords*	2
	6		10
Contado di Corke	2	*Contado di Downe*	2
Città di Corke	2	*Borgo di Downe*	2
Borgo di Mallow	2	*Borgo di Newtown*	2
Borgo di Baltimore	2	*Borgo di Newry*	2
Borgo di Cloghnekiley	2	*Borgo di Balkillaleagh*	2
Borgo di Bando Bridge	2	*Borgo di Bangor*	2
Borgo di Kingiak	2	*Borgo di Hilsborough*	2
Borgo di Young-hall	2		14
	16	*Contado di Donegal*	2
Contado di Cauan	2	*Borgo di Liſford*	2
Borgo di Cauan	2	*Borgo di Balliſhannon*	2
Borgo di Belturbet	2	*Borgo di Killbeggs*	2
		Borgo di Donegal	2
	6	*Borgo di Sir Johns Town*	2
Contado di Clare	2		
Borgo d' Iuiſh	2		12
		Città di Drogheda	2
	4	*Contado di Gallway*	2

Borgo

Borgo di Gallway	2	
Borgo di Athenry	2	
Borgo di Tuam	2	
	10	
Contado di Fermanagh	2	
Borgo di Eniskillingh	2	
	4	
Contado di Kerri	2	
Borgo di Traley	2	
Borgo di Dingleicough	2	
Borgo di Ardfart.	2	
	8	
Contado di Kilkenny	2	
Città di Kilkenny	2	
Borgo di Cullen	2	
Borgo di Tomas Tawn	2	
Borgo di Gowran	2	
Borgo di Enisteoge	2	
Borgo di Knoctopher	2	
Borgo di San Ketruys	2	
	16	
Com. Reginæ	2	
Borgo di Ballinakin	2	
Borgo di Maryborough	2	
	6	
Com. Regis	2	
Borgo di Philips Town	2	
Borgo di Banaghor	2	
	6	
Contado di Lerrim	2	
Borgo di James Town	2	
Borgo di Carricdrumraſch	2	
	6	
Contado di Lymerick	2	
Città di Lymerick	2	
Borgo di Kilmalock	2	
Borgo di Askeaton	2	
	8	
Contado di Lonford	2	
Città di Lonford	2	
Borgo di Sir Johns Town	2	
Borgo di Lanesborough	2	
	8	
Contado di Lowth	2	
Borgo di Carlingford	2	
Borgo di Dundalke	2	
Borgo d' Athordee	2	
	8	
Contado di London Derry	2	
Città di London Derry	2	
Borgo di Colraine	2	
Borgo di Limauddy	2	
	8	
Contado di Mayo	2	
Borgo di Caſtlebarr	2	
	4	
Contado di Meath	2	
Borgo di Trym	2	
Borgo di Kells	2	
Borgo di Nauan	2	
Borgo di Athbay	2	
Borgo di Duleeke	2	
Borgo di Ratooth	2	
	14	
Contado di Roſcomon	2	
Borgo di Roſcomon	2	

Borgo di Tulske	2		
	6		10.
Contado di Sligoe	2	*Contado di weſtmeat*	2.
Borgo di Sligoe	2	*Borgo d' Athlone*	2
	4	*Borgo di Fower*	2
Contado di Tipperary	2	*Borgo di Kilbegan*	2
Borgo di Clonmel	2	*Borgo di Molingra*	2
Borgo di di Fetherd	2		10
Villa di Caſhels	2	*Contado di Wicklow*	2
	8	*Borgo di Wicklow*	2
Contado di Tyrone	1	*Borgo di Carresford*	3
Borgo di Donegal	2	*Borgo di Baltinglas*	2
Villa di Clogher	2		8
Borgo d' Agber	2	*Contado di Wexford*	2
Borgo di Strabans	2	*Villa di Wexford*	2
	9	*Villa di Roſſ*	2
Contado di Waterford	2	*Borgo di Eniſcourthy*	2
Città di Waterford	2	*Borgo di Feathard*	2
Borgo di Dungarvan	2	*Borgo di Banow*	2
Borgo di Liſmore	2	*Borgo di Cloghmaine*	2
Borgo di Tallow	2	*Borgo di Tugman*	2
		Borgo di Newborough	2
			18

Queſti

Queſti ſono tutti i Luoghi che mandano i loro Deputati nel Parlamento per la Camera Baſſa, e ſono in tutto 275. che viene ad eſſer più numeroſa della metà, più della Camera alta. L' Elettione di queſti Parlamentari, & ogni altra formalità ſi fanno della ſteſſa maniera, come in Inghilterra, e con quel medeſimo ordine ſi mandano gli affari, & i *Bills* dall' vna, all' altra Camera. Altre volte ſi faceua come in Scotia nell' apertura del Parlamento vna ſolenne Caualcata mà queſto s' è diſmeſſo; il Vicerè col Conſiglio di ſtato, riſoluono quando vi è biſogno di conuocar Parlamento, e poi mandano al Rè per rappreſentargli la neceſſità, e queſto lo fà conuocare ſecondo gli piace.

Vna ſol coſa dura ancora nel Parlamento d' Irlanda, che non è più in quello d' Inghilterra, & è l' interuentione d' alcuni Pari Catolici nella Camera alta, con il voto come gli altri, mà di queſto numero ſon pochi, e forſe quattro al più, pure benche Catolici hanno il voto diffinitiuo come gli altri, e la ragione è, che non eſſendo obligati i Pari di preſtar Giuramento di Sopremacia, gli è facile d' hauer parte nel Parlamento, quello che non ſi può fare nella Camera baſſa, doue biſogna che neceſſariamente i Deputati delle Comunità preſtino queſto Giuramento di ſopremacia, che diſtrugge l' auttorità del Papa nella Chieſa, e però non ſi pigliano mai Deputati Catolici, mà ben ſi Proteſtanti, e che preſtano facilmente detto Giuramento: non oſtante che nell' elettioni che fanno le Comunità in molti luoghi la maggior parte degli Elettori ſiano Catolici, mà per la ragione predetta gli Catolici ſon conſtretti di ſcieglier Deputati Proteſtanti. Catolici nel Parlamento

De' Tribunali per la Giuſtitia criminale, e ciuile ce ne ſono trè, & in ciaſcuno trè Giudici, con altri Officiali, appunto come ſi fà in Inghilterra, in *weſtminſter*. Il primo vien chiamato *Kings Banch*, ò ſia banco del Rè, che giudica le cauſe Criminali, con le formalità come ſi vedrà ne' Tribunali

li d' Inghilterra; vi è il ſecondo di *Cumnun Plais*, che giudica le liti Ciuili; & il terzo il Tribunale dell' *Exchequer*, ò ſia della Teſoreria, nel quale preſide il Teſoriere, e ſi trattano le materie concernenti le Rendite Reggie. Vi è in oltre vn Capo Giudice, e qualche altro Magiſtrato inferiore. Ne' Contadi del Regno ſi ſtabiliſcono dal Rè Gouernatori, come pure da Lui ſono ſcelti i Giudici, & i Giudici di Pace; in ſomma la forma della amminiſtratione della Giuſtitia non è differente in Irlandia di quello è in Inghilterra, e però vedendo quello ſi ſcriue nella ſeconda parte ſù queſto particolare dell' Inghilterra, ſi ſà ancora quello ch' è in Irlanda.

Vniuerſità. Lo ſteſſo ſi può dire dell' Vniuerſità di *Dublin* che veramente può paſſare per celebre, eſſendo ricca, ben ſtabilita, con buon numero di Collegi, e Scolari, e con il Gouerno, e formalità come in vno de' Collegi d' Inghilterra.

Dell' Iſole Hebrides.

Diuerſe Iſolette oltre all' Hebrides. Si trouano diuerſe, e diuerſe picciole e grandi Iſolette all' intorno di queſti due Regni d' Inghilterra, e di Scotia, e la ſua parte anche all' intorno dell' Irlandia, che paiono pure molte dell' appartenenza di queſto Regno qui, benche alla Scotia ne ſpetta la Giuriditione, e la dipendenza, e delle quali darò qui principio. Trà le altre Iſole del Dominio Scozzeſe vi è quella d' *Arran*, che porta titolo di Contado, di Buthe di doue ſono vſciti gli Sihuards; e d' *Hellan* altre volte detta *Hellan Lenow*, cioè Iſola di Santi. Ma le principali di tutte ſono l' *Hebrides*, & les *Orcades*, che come più riguardeuoli ſe ne accennerà qualche particolarità, dando principio di quelle d' *Hebrides*, che vengon chiamate *Ebudes* da Plinio, da Tolomeo, e da Solino: benche da Siluestro Girald ſe gli dia il nome di *Inchades*, & *Lucades*, e più ordinario dagli Scozzeſi *Weſterne-iles*, cioè, Iſole Occidentali.

Queſte

Queſte ſono poſte dalla parte che riguarda l' Irlandia, e benche ſiano coſe viſibili, e diſtinte ad ogni modo gli Auttori non ſono ben d' accordo nel numero. Solino, e Tolomeo non ne metton che cinque; Pomponio Melg Sette; Plinio trenta, e comunemente vogliono gli Scozzeſi che ve ne ſiano 44. Et è certo che ve ne ſono più di trenta; e forſe quei primi Auttori, non haueuano curato di regiſtrare che le più Claſſici, trà le quali è certo che ve ne ſono alcune di più di 30. miglia di Lungheza, e di 12. di Larghezza; Gli Auttori Scozzeſi comprendono trà l' *Hebrides*, come capo principale l' Iſola di *Man*: per riſpetto che anche queſta è ſtata poſſeduta altre volte da detti Scozzeſi; mà non trouo che queſta comprenſione ſia ſtata fatta dagli Hiſtorici antichi, e trouandoſi da lungo tempo congiunta col dominio della Corona d' Inghilterra, per queſto ſe ne farà la deſcrittione con le altre di queſto Regno. Sito, e numero.

Molte, anzi la maggior parte di queſte Iſole *Hebrides*, ſono di coſi poca vaglia che pochi Auttori ne fanno mentione, eſſendo in fatti, Alpeſtri, Aſpri, Miſeri in ogni coſa, ſteriliſſimi di tutto, e quaſi inhabitabili ad ogni vno; le principali ſono dunque per primo, *Radina*, trà l' Irlandia, e la Scotia, che fù altre volte meglio habitata, e meglio coltiuata, benche al preſente di poca fama di picciola ſteſa, e di pochiſſima habitatione. La 2. è *Ila*, molto più grande, meglio habitata, e meglio coltiuata, facendoſi vn' abbondanza grande di Formento. La 3. è *Ina* che veramente può portar titolo di Prouincia, riſpetto al numero, e qualità de' ſuoi habitanti, & alla fertilità che tiene in ſe ſteſſa: ben' è vero che altre volte fù di più celebre Nome, riſpetto à quel gran Monaſtero che quiui era di *Santa Colomba*, nel quale ſi ſepelliuano con gran pompa, e magnificenza tutti i Rè di Scotia, & in riguardo ancora del picciolo ſi, mà ben ſituato, e popolato *Borgo di Sodore*, ch' era la ſtanza ordinaria del Veſcouo d' *Hebrides*, che da queſti Iſolani veniuano chiamate *Iſles Sodorentes*, benche d' altri ſi ſcriue che la ſua dimora foſſe nell' Iſola di Man: La 4. *Mula* che Tolomeo chiama quali ſiano le principali.

Malcos,

Maleos. La V. *Skie*, o vero Hebuda Orientale. La ſeſta è *Lewes* che da' Romani ſi tenne in grande ſtima; e finalmente Hirth che Boetio aſſicura che ſi veggono di Caproni d' vna coſi gran grandezza che li Bui, con corna, e code grandemente lunghe.

Benche di queſte Iſole, le più fertili, e le meglio Popolate, non ſiano di grandi ricchezze, nè di grandi Rendite al Rè, con tutto ciò biſogna dir la verità, che li Rè di Scotia l' hanno ſempre conſiderato, come l' vnico Antemurale, e la più inespugnabil difeſa del Regno, come non vi è da dubitare. Scriuono che ſi trouano certi Vermi che producono creſcendo certi vcelli d' acqua, benche altri dicono che queſta produtione ſi fà della corruttione di certe Foglie d' Arbori che cadono nell' acqua del Mare.

Sono quaſi tutte queſte Iſole habitate di certi Popoli d' origine Irlandeſi, & in fatti nella lingua, e nel modo del vivere, e nella maniera di coltiuar la Terra, & in ogni altra coſa ſi conformano intieramente all' vſo degli Irlandeſi che viuono ne' Luoghi Alpeſtri, più toſto ſeluaggi, e Barbari che Huomini. Tutta via non commettono Attioni d' inhumanità, viuendo ſenza cognitione grande del male, e del bene del Mondo, & in quanto alla Religione non ſi danno troppo briga di cercarne i fondamenti, onde non vorrei giurare di qual Religione eſſi foſſero.

Dell' Iſole Orcades.

Numero, e ſito dell' Orcades.

Queſte Iſole ſon chiamate al preſente *Orkney* che vogliono alcuni ſiano nel numero certo di 32. benche altri l' accreſcono ſino à 34. Stanno poſte nella parte del Settentrione dirimpetto à *Cathnes*, Prouincia di Scotia, non ſenza l' opinione di molti quali vogliono che da queſta Prouincia habbino tirato il lor proprio nome, cioè dal nome di *Cathnes*;

Cathnes; dipendono assolutamente dalla Corona di Scotia, che le riceuè con titolo di Feudo, & obligo d' homaggio da' Rè di *Norwegue*.

La principale di tutte queste Isole è quella di *Mainland*, detta altre volte *Pomona*, ò vero *Pomonia*, che in fatti merita titolo di buona Prouincia, essendo benissimo popolata, con alcuni Borghi, & vna Città non mediocre detta *Kirkwale*, doue fà la sua residenza d' ordinario il Vescouo dell' *Orcades*, quello che fà che gli habitanti di questa Isola sono più ciuilizati, & humanati, di quello sono i Popoli dell' altre. Vi sono all' intorno Porti bonissimi fatti dalla natura: Non mancano in diuersi Luoghi delle Montagne, che non solo, non gli sono di danno, mà di più di gran giouamento, essendo seconde di ricche Vene di Piombo, e di Stagno, che gli serue d' ornamento, e di profitto. Isola principale qual sia.

Selino scriue che nel suo tempo queste Isole erano tutte sterili, inhabitati, senza alcuna coltiuatione, e piene di Bronchi, e Sterpi: mà da quel tempo in poi son molto cambiate di natura, mentre al presente son benissimo Popolate, e coltiuate, di modo che producono in abbondanza di tutto, eccetto di Formento che ne mancano, ma per li legumi d' ogni sorte ne vengono in gran quantità. Il Bestiame moltiplica grandemente per rispetto dell' abbondanza de' Pascoli, à segno che le Pecore producono ogni anno fino à tre Agnelli in ogni parto. Li loro Caualli benche piccioli, e di poca stima, sopportano ad ogni modo grandemente la fatiga. Vi sono in somma abbondanza li volatili d' ogni sorte, tanto domestici, che seluaggi: e sopra tutto vna cosi gran quantità di Pesci di più sorti, che non è possibile il crederlo. Mà con tutto ciò vi è vn gran male, e due grandi Incommodità, la prima è quella della mancanza d' Arbori, e per conseguenza di Legna, che non ne hanno, con tutte le diligenze per piantarne; e la seconda consiste in vn numero infinito di Serpenti, d' Animali Velenosi d' ogni sorte, & vna gran quantità di Vermi che nascono dalla putrefattione. Coltiuatione Popolatione

Abbondanza.

Incommodità.

Loro età. Ma con tutto ciò che ſembra vna coſa marauiglioſa, gli Habitanti di queſte Iſole ſon Huomini forti, robuſti, ſaui, e di lunga vita, peruenendo d' ordinario ſino all' età d' ottanta anni, e per lo più à quella di cento, da che ſi può fare vn' oſſeruatione che le troppo delicatezze, e quelle tante diligenze che ſi fanno in Francia, in Italia, in Spagna, in Inghilterra, e ſopra tutto in Germania, per preſeruarſi con tanti rimedi, e medicine, altro non fanno che accorciare la vita (poſta da parte la Predeſtinatione) mentre ſi vede che quei Popoli che viuono, come fanno queſti Iſolani, ſecondo l' ordine della natura, ſia nel mangiare, ſia in ogni altra coſa, s' auanzano ſino all' età d' vn ſecolo. Però non ſono molto agguerriti, viuendoſene con certa naturalezza, ſenza andar cercando tanti polimenti dell' Arte; nè ſanno che ben poco che coſa ſia l' arte medicinale.

Loro Lingua. Si ſeruono d' vna lingua particolare che chiamano *Nordin*, ſtimando molti che habbia il ſuo vero origine, anzi che ſia la ſteſſa degli antichi Gothi: Mangiano poco, mà beuono molto, e ſi crede che trà tutti gli Huomini del Mondo queſti Iſolani ſono i maggiori beuitori trà tutti, però non ſi vede mai trà di loro vn' Imbriaco; tanto più che le principali delle loro Beuande ſon compoſte d' orgio, che non ſono coſi ſoſtantioſe e di guſto come la Biera; & anche dell' orgio ne fanno del pane, con altri legumi.

In generale il maggior loro negotio, e traffico con foraſtieri, e ſopra tutto con Scozzeſi conſiſte nel Peſce, e nell' oglio delle Balene, che ne fanno boniſſimo traffico, e ne tirano da' Paeſi ſtranieri danari, e quella Mercantia che gli fà di biſogno.

Gouerno. Per il gouerno vi ſono certi Signori che ne tengono certa Giuriditione Baronale, mà vi è ancora la Reggia di certi Giudici deputati à queſto fine, che amminiſtrano la Giuſtitia ſopranamente tutto col nome del Rè, e ſi ricorre per la gratia al Gouernatore Generale, ò ſia Commiſſario Reggio in Scotia.

Religione. Della Religione vi ſono i Miniſtri che predicano, e fanno le funtioni come ſi fà in Scotia, mà non tengono tutta quella cognitione che ſi ricerca.

Dell'

Dell' Isole all' intorno d' Inghilterra.

Dell' Isola di Man.

Questa Isola si getta dalla parte dell' Oriente verso la Prouincia di Lancaster, da quella dell' Occidente verso l' Irlandia, da quella del mezo di verso l' Inghilterra, e dalla parte del Norto verso la Scotia: da' Latini vien chiamata con diuersi, Nomi, cioè *Mone*, *Moneda*, *Monabia*, *Ewania*, *Eubonia*, *Menania*, & *Mania*. Li Brettoni la chiamauano *Monaw*, & quei che l' habitano hora *Maning*. Contiene di Lunghezza 35. miglia, e di larghezza, cioè, nella parte più larga, dieci miglia, e di circonferenza, ò sia giro 82. miglia. Isola di Man: suo sito. Nomi. Grandezza.

Per lungo tempo si è litigato à chi appartenesse questa Isola, pretendendo gli Irlandesi che à loro si douesse, e non agli Ingleſi: e la differenza fù risoluta col mezo d' alcuni vermiccioli, che furono nodriti in modo con la Terra dell' vno, e l' altro luogo. che fù facile di conoscere che l' appartenenza era all' Inghilterra, mentre la Terra di questa riuscì più propria alla conseruatione di detti Animalucci: Ad ogni modo certo è che per lungo tempo hà vissuto sotto i suoi Rè particolari, à segno che sino al giorno d' hoggi porta il titolo di Reame; mentre il Conte di Derby si qualifica, ò si qualificaua questi anni a dietro Rè di Man. Pretentioni.

Per quello che riguarda la lingua si troua diuisa in due parti Meridionale, e Settentrionale: li Popoli che habitano dalla parte meridionale si conformano molto nella pronuncia, e nelle parole con gli Irlandesi, e quelli della parte Settentrionale con gli Scozzesi, con qualche corruttione di vocaboli. Lingua.

L' aria è molto fredda e sottile, e quando soffiano certi venti settentrionali in particolare, nè di ciò bisogna marauiAria.

gliarsi, essendo natural la ragione, mentre ciò segue, per non hauer altre mura per sua difesa, che d' acque, che suscitano d' ordinario, effetti di questa natura : però gli Habitanti non sono molto sogetti à malatie, anzi viuono più lungamente che in Inghilterra, & altri luoghi dell' Oceano.

Territorio. La Terra è molto fertile, mà non già tanto di sua propria natura, quanto che mediante la particolar cura che i suoi habitanti ne pigliano per coltiuarla, essendo veramente in questo molto industriosi, & assidui. Per il bisogno del proprio Paese abbondano di tutto, e non vi è cosa che loro manchi per l' vso del viuere commodamente, in abbondanza tengono anche per Paesi stranieri, Formento, Orgio, Biada, e più in particolare Canape, e Lino che ne mandano con sommo loro vantaggio gran quantità di fuori. Vi è gran numero d' Armenti, mà non del valore, di quei d' Inghilterra, per esser di molto più piccioli.

Gouerno Ecclesiastico. In quanto al Gouerno può dirsi vn Popolo felicissimo, & in quanto al Ciuile, & per lo spirituale ancora, hauendo per il Gouerno di questo il suo Vescouo, con quindeci Parrocchie, alcune delle quali fanno più di tre cento Famiglie che non è poco mà altre molto meno, e basta che l' Isola farà più di sedici mila Anime, benche d' alcuni si crede 12. mila, e non più. Li Curati ò siano, Vicari dipendono dal Vescouo, e questo dall' Arciuescouo di Yorc, mà tutti insieme dal primo mobile ch' è il Rè. Quando il bisogno porta per trattar di qualche affare della Chiesa s' vniscono insieme i Curati, ò con il Vescouo ò col suo Vicario, senza il di cui consenso ò presenza non possono far nulla, & in questa Congregatione si trattano certe materie più tosto disciplinali che altro ; in ogni Parrocchia poi vi sono certi Antiani per hauer cura dell' Elemosine, delle Fabriche, e cose simili.

Loro zelo di Religione. Mà bisogna render questa giustitia à quella Gente, col dire, che non vi è Popolo, per quanto da buone relationi mi viene afficurato, e generalmente gli Scrittori ne accennano, più diuoto, più rispettuoso, e più zelante di questo per il seruitio, e culto diuino : I Pastori s' honorano e rispettano con vna incredibile

credibile Veneratione, conſiderandoli come Padri che hanno la cura di nodrire la loro conſcienza, de' cibi ſpirituali. (queſto non ſi vede che di rado in Inghilterra) Biſogna che ſia grande la neceſſità, per obligare vno di non andare alla Predica la Domenica; e come ſi fanno quaſi tutti i giorni preghiere all' vſo della Liturgia Anglicana, ogni vno vi concorre con ſomma diuotione. Son tutti nemici di ſcandali, ſopra tutto di quelli che naſcono per materie di differenza di Religione. La Cathedrale del Veſcouo è ammirabilmente ſeruita, hauendo alcuni Prebendari, & Officiali.

Queſta Iſola non può eſſer meglio gouernata ancora per quello ſpetta al Gouerno ciuile eſſendo felici in tutto queſti Iſolani, mà particolarmente in ciò che i loro Proceſſi, e Differenze ſi deffiniſcono ſenza Scritture, e ſenza ſpeſe, mà col mezo d' alcuni Giudici ſcelti dà loro ſteſſi che chiamano *Deemſters*. Se ſi fà al Magiſtrato qualche lamento per torto riceuuto, ò per ingiuria fattagli, queſto ſubito piglia vna Pietra, (che tengono à queſto fine) doue vi mette il ſuo ſegno, ò ſia ſigillo e la dà al Ricorrente, in virtù della quale chiama il ſuo Auuerſario à comparire innanzi il Magiſtrato; & in virtù della ſteſſa cita ancora i Teſtimoni, che ſubito intese le informationi da la ſentenza ſenza alcuna Scrittura. Ma ſe la cauſa è più graue, più difficile, e più dubbioſa, ſi rapporta dinnanzi à 12. Giudici, ò ſiano Magiſtrati che chiamano *Le Chiaui dell' Iſola*, che ne danno la ſentenza deffinitiua. Li Coronatori che chiamano *Aunos*, eſercitano il Carico di Viconti. Gouerno Ciuile.

In ſomma piaceſſe à Dio che queſto vſo di riſoluere i Proceſſi. ſenza tante Scritture, e Secoli di Litigi foſſe in tutta la Chriſtianità. Baſta che queſti Iſolani ſon feliciſſimi, e forſe ſoli nel Mondo in queſto particolare: poſſedendo ciaſcuno il ſuo in pace, ſenza timore di perderlo. Son tutti quei Popoli nemici Giurati di Ladrocini, non ſentendoſi vn minimo furto trà di loro. Altre volte haueuano certa ſpecie di moneta particolare mà non ſe ne vede più al preſente, ſeruendoſi della generale d' Inghilterra. Nemici di Furti. Moneta.

Non

Nobiltà. Non vi è gran Nobiltà, mà però quel poco che vi è viue con honore riputatione, e buon concetto, e cosi i Nobili, come le altre persone ciuili, e ricche, imitano molto l' vso del viuere di quei della Prouincia di *Lancaster*, sia in riguardo dell' Economia, e modo di comportarsi honestamente, sia per ogni altra cosa.

Donne. Le Donne son modestissime, e trà di loro non si sentono scandali di niuna maniera; son diuote, e religiose: non escono mai di Casa senza cingersi all' intorno d' vn certo Panno dentro il quale hanno il disegno d' esser sepellite, per hauer sempre fresca innanzi gli occhi la memoria della morte. Per la sentenza contro gli Huomini si da all' vso d' Inghilterra; mà se vna Donna viene condannata alla morte, si chiude in vn sacco, & attaccato poi il sacco nella bocca, si getta da qualche scoglio più alto nel Mare; mà questi esempi arriuano rari, rispetto alla bontà delle Donne.

Curiosità. Nel mezo di questa Isola si alzano alcune Montagne, e benche d' vn' altezza ordinaria, ad ogni modo si possono veder dalla cima d' vna di queste, che chiamano *Secaffall* quando il tempo è sereno dico che si possono vedere trè Regni in vno stesso tempo cioè l' Inghilterra, la Scotia, e l' Irlandia, cosa curiosa, e forse vnica.

Contiene questa Isola cinque buoni Luoghi, e bastantemente Popolate, nelli quali si fanno due volte la Settimana i Mercati, e che in oltre gli seruono di fortezza, e Guardia, li principali sono dalla parte del mezo giorno *Ruffin*, , & *Duglas*, e dall' Occidente Bala-curi, ch' è la Sede ordinaria del Vescouo.

Dell'

Dell' Iſola de Wight.

Queſta Iſola fù chiamata da' Romani *Veſte*, ò *Veſtis*, & da' Brettoni *Guith*, che ſignifica ſeparatione, ò diuiſione. Stà poſta verſo il lido Orientale d' Inghilterra, contiene in lunghezza 20. miglia, 12. in larghezza, & in circonferenza 60. e la ſua figura è Ouale. Si crede che contiene 36. Luoghi, trà Città, Caſtelli, Ville, e Borghi; e tre in particolare nelli quali ſi fanno due volte la Settimana Mercati: La principale di tutti è la Città di *Newport*, molto ben ſtimata, e ben frequentata, e Popolata; e commoda nel Porto a' Vaſcelli. Il Territorio è molto fertile, e produce ogni ſorte di Legumi, e Formento non ſolo per l' abbondante prouigione di quelli del Paeſe, mà per negotiarne di fuori. Del Beſtiame ve n' è in grande abbondanza, & in che conſiſtono le ſue principali Rendite, come ancora in Vcelli di Mare, e Peſci che ce n' è in gran copia. L' Aria è ſaniſſima. Quei che vi habitano ſon molto Guerrieri, e ſi vantano d' vna coſa cioè, di non hauer mai hauuto nell' Iſola, nè Monaci, nè Auuocati, nè Lupi. Tutto è ripieno di Conigli, di Pernici, e di Fagiani. Per la Giuriditione Spirituale riconoſce il Veſcouo di *Worceſter* e contiene 36. Parrocchie. Per il Ciuile è Gouernata dal Maire, e d' alcuni Conſiglieri ſcelti da loro ſteſſi. Si ſcritto che nell' anno 1176. pioue in queſta Iſola per due hore continue del ſangue.

Nomi. Grandezza. Luoghi. Abbondanza. Aria. Curioſità.

Dell' Iſola d' Angleſey.

Queſta Iſola anticamente veniua chiamata da' Romani *Mone*, & al preſente ancora *Mon Tirmon*, & *ynisdowil*, cioè Iſola Oſcura in Lingua Brettonica, benche ſeparata dal Prencipato

Particolarità di questa Isola

cipato di *Gales*, fà ad ogni modo vn Contado di questo dipendente dalla Diocese di Bangor; la separatione consiste in vn distretto di Mare da quei del Paese chiamato *Menay*. Vi sono molte Parrocchie, con bon Gouerno, e le Città principali sono *Beaumarish*, *Newburge*, che li Brettoni chiamauano *Rossur* & Aberfraw ch' era la stanza ordinaria de' Prencipi di *Gales*. La Terra è molto feconda, particolarmente in Grano, del quale ne produce cosi gran copia, che d' ordinario vien chiamata, *La Madre nodrice di tutto il Paese de Gales*. Abbonda similmente in gran numero di Bestiame, e vi si fanno ottime Pietre di molino.

Dell' Isola di Jersey.

Dell' Isola di Gersey suo sito Grandezza.

Trouasi situata questa Isola sopra le Coste della Brettagna, e dalla parte del Norto tiene le Coste della Prouincia di *Hamp*, e dal mezo di il Paese di Normandia. Hà di lunghezza 10. miglia, di larghezza sei, e di giro 30. Veramente è vn' Isola molto aggradeuole, e per il sito, e per la qualità del Territorio, il quale è fertilissimo, producendo grande abbondanza di Grano, e di Bestiame d' ogni sorte, mà particolarmente quantità di Pecore, che producono lana finissima delle quali se ne fanno Calzette finissime. Le sue principali Rendite consistono in Pesci, Bestiame, Gambare Marine, Lana, & in fatte le Gambare non possono esser migliori; le Legna son care per la rarità, e per il fuoco si seruono di certe Turbes de Genet come in Holandia. Vi sono 12. Parrocchie, e quattro Castelli. Per il Gouerno dell' Isola si manda vn Capitano il quale stabilisce certi Officiali subalterni, il principale de' quali porta il titolo di Baliuo, che nelle cause ciuili è assistito di 12. Giurati per terminare le differenze, e render Giustitia à chi si deue, cioè in materia Criminale 7. & in materia ciuile 5. che sono scelti dalle Parrocchie: di sorte che ogni vno ricorre al Giurato della sua Parrocchia per la

Fertilità.

Gouerno.

mentarsi:

mentarsi: mà nelle cause graui si ricorre sempre per la Giustitia al Baliuo. Li Popoli di questa Isola parlano Francese, mà vna lingua corrotta. Vi sono ancora contigue due picciole Isolette l' vna chiamata Sant' Alban, l' altra Sant' Ilario. La maggior parte delle Pecore nodrite in questa Isola portano ciascuna 4. Corna.

Dell' Isola di Garnesey.

Questa Isola è pure circondata dal Mare Brittanico, tiene vna lunghezza di 13. miglia, 9. di Larghezza, e di giro 36. Nella temperatura dell' Aria, e del Climato non differisce di quella di Jersey. Il suo Territorio è fertilissimo, sopra tutto in Pascoli, e da qui nasce che si troua Bestiame in gran copia, d' ogni sorte. La principale Commodità consiste in Pecore, Pesci, & Vccelli, si conformano questi Isolani molto nell' humore, e nella naturalezza con gli Inglesi. La forma del suo Gouerno non differisce quasi in nulla di quello di Jersey. Non hà che vna Città doue si fà Mercato, con dieci Parrocchie: questa medesima Città serue di porto, e però vien chiamata Porto san Pietro. Di riguardeuole vi è vna gran quantità di Fiori in tutti i Prati in tempo d' està, à segno che di primo tratto sembra esser tutto vn Giardino artificiale. Vi sono Arbori di frutto in gran quantità, e particolarmente di Poma, de' quali ne fanno buon vino che chiamano Sydre. In questa Isola non vi sono nè Rospi, nè serpenti, nè altro Animale velenoso, doue che in Jersey tutto al contrario ve n' è gran quantità. Tra gli scogli di questa Isola vi sono certe Pietre che chiamano *Emerill* delle quali gli Orefici, & altri Gioiellieri si seruono per tagliare, e lauorare le altre pietre pretiose.

Garnesey
Grandezza.
sito.
Fertilità.
Gouerno.
Cose deuot.

Possede in oltre il Rè d' Inghilterra nell' America gran quantità di Paesi, come ancora in altri Luoghi, oltre alla parte che chiamano *North America*, e di doue ne vengono nella Compagnia dell' Indie le copiosissime Flotte: particolarmente

Terre possedute in America.

larmente vi ſono le Prouincie della *Carolina*, *Virginia*, *Maryland* *New Jarſey*, *New Yorc*, *New Englands*, *Bermudos*, *New Scotland*, ciaſcuna delle quali tengono diuerſi Territori con differenti titoli, con Città, Caſtelli, e Fortezze, con i loro Gouernatori, e ciaſcuno de' quali luoghi tirano il nome ò da quei Ammiragli che l' hanno ſcoperti, e guadagnati, ò dal Rè, e Regine, ò d' altri, e baſta che queſto Paeſe è di gran giouamento a' Negotianti, e dal quale il Rè ne caua il ſuo beneficio.

Della Penſiualnia.

Penſiluania perche detta tale.

Queſta è vna parte di Terra che fà vna Prouincia nella America molto conſiderabile in quei Paeſi che appartengono al Rè d' Inghilterra, il ſuo nome era *Siluania*, ma hauendo vltimamente S. M. fattone traſporto di detta Prouincia al Caualiere *Penn*, Ingleſe di naſcita, e di Religione *Quakers*, ſia Tremolante, vi aggiunſe il nome di queſto, chiamandola *Penſiluania*. Qual ſia il ſito, di queſta Prouincia ſi può vedere nella Dechiaratione del Rè in fauore del *Penn*.

Dechiaratione del Re,

CARLO RE. *Comunque ſia, che S. M. in conſideratione de' grandi Meriti, e fideli ſeruizi del fù Signor* Guglielmo Pen, *e per diuerſe altre buone cauſe mouendolo à queſto habbia voluto con Lettere Patentiali dell' vltimo giorno del Meſe di Marzo accordare al Signor* Guglielmo Penn, *Gentil' huomo, figliuolo, & herede del detto Signor* Guglielmo Penn, *tutta queſta parte di Terra in America, che hà il nome Penſiluania hauendo per limiti dalla parte dell' Oriente il fiume* Delauare, *cominciando dalla parte del Ponente* 12. *miglia al di ſopra della Città di* Newcaſtle, *ſino al Grado* 43. *di Latitudine del North. E ſe il detto Fiume non ſi ſtende coſi lungi dalla parte del Ponente, ſarà coſi lungi che il detto Fiume ſi ſtende, e dal*

capo

capo del detto Fiume, li Limiti della parte dell' Oriente ſaranno determinati da vna Linea tirata dal mezo di dal capo del detto fiume, al detto terzo, ò quarto Grado. La detta Prouincia ſi deue ſtendere verſo l' Occidente cinque Gradi in lunghezza, à contare da' detti Limiti Orientali, & eſſendo limitata dalla parte del Ponente dal principio del 43, Grado di Latitudine del Ponente, e dalla parte del mezo di da vn Cerchio tirato di 12. miglia di diſtanza di Newcaſtle della parte del Ponente, e dopo per vna Dritta Linea dalla parte dell' Occidente, ſino a' limiti della lunghezza di ſopra mentionata. Inſieme ogni Potere, Preminenza, e Giuriditione neceſſaria per il Gouerno della detta Prouincia, come è più ampiamente portato nelle dette Lettere Patentiali alle quali noi ci rimettiamo. Per queſto S. M. dechiara con queſte Preſenti, che la ſua Reale volontà, & il ſuo buon piacere ſono, che ogni ſorte di Perſona ſtabilite, ò Habitanti dentro li Limiti della detta Prouincia rendano l' vbbidienza douuta al detto Guglielmo Penn, *e ſuoi Heredi; ò cauſa mouente come eſſendone proprietari aſſoluti, e legitimi Gouernatori, come ancora a' Deputati de' Deputati Agenti, Conſoli, ò Luoghitenenti, hauendo commiſſione legitima, ſecondo il Potere, & auttorità accordata con ledette Lettere patentiali. A tutte le quali coſe il Rè vuole, e comanda vna pronta vbbidienza, d' ogni ſorte di Perſona ſecondo che queſta le riguarde ſotto pena di diſſubidienza. Dato nella Corte del Withal li 2. Aprile 1681. del noſtro Regno 33.*

Per quello poi tocca più in particolare la Natura di queſta Prouincia dirò per primo che l' Aria è generalmente chiara, e grata: l' eſtà lunga, e calda, e l' Hinuerno corto, e freddo più che in Inghilterra. La Terra è boniſſima quanto ogni altra di quel Paeſe; produce d' ordinario delle Quercie, Cedri, Mori, Caſtagniere, Nocare, Faggi, Cipreſſi, Fragole, Pioppi, Neſpoli, Prunieri, Perſica, Vigne, & altri Arbori Fruttiferi, e quei che vengono di fuori, e che ſi piantano rieſcono ammirabilmente. Li Boſchi ſon pieni di quantità d' Vccelli Seluaggi, come Galline d' India d' vn' eſtraordinaria grandezza, Fagiani, Pernici, Piccioni, & altri. La Terra da per tutto è irri-

Aria.

Fertilità.

gata di forſe, e di Fiumi abbondanti in Peſce, e ſopra tutto Storioni, & Anguille: non mancano Vccelli Seluaggi d'altra ſorte, cioè, Cigni, Oche graſſe, e bianche, Canardi Domeſtici, e Seluaggi. Il Grano che gl' Indiani vſano moltiplica à quattro cento per vno; ſe ne fa del Pane con il latte, ottimo per la ſanità; due cento Libre di 12. oncie non vagliono più che mezo ſcudo. Si ſemina del Grano dell' Europa, dell' orgio, & ogni ſorte di Legumi, e tutto viene à marauiglia, & à buon Mercato. Vi è abbondanza di Boui, di Vitelli, e di Porci, più buon Mercato che in Inghilterra: di Cerui, di Caſtori, di Gatti ſeluaggi, di Londre, di Volpi, & altri. In oltre aſſicurano quei che hanno trauerſato quelle parti, che vi ſi raccoglie con la coltiuatione, Seta, Vino, Zafarana, Oglio, Tabacco, Lino, Canape, Regalitia, Ceneri per il Sapone, e diuerſe Piante per le Tinturie, & in ſomma ogni ſorte di Frutto: ne vi mancano Legni, e Ferrame per accommodare, e lauorar Vaſcelli. All' intorno di detta Prouincia vi habitano da lungo tempo molte Colonie di Suezzeſi, Holandeſi, & Ingleſi, quali ſono capaci, e ben intentionati di farlo, di fornire, e prouedere delle coſe niceſſarie gli vltimi venuti, ſino che poſſano prouedere à loro ſteſſi.

Diligenza del Penn per la Popolatione.

Hora hauendo il Caualiere *Penn*, riceuuto dal Rè la detta Prouincia di *Penſiluania* in Libero Feudo Signoriale, con ampia auttorità, e dominio di ſtabilire come Signore del Luogo, Leggi, Gouernatori, Giudici, Contadi, di diuidere il Paeſe in molti Titoli, & aſſignarli à chi ſtima à propoſito, & in ſomma tutta quella facoltà che tiene vn Barone Libero ne' ſuoi Stati, ſenza pregiudicio de' Dritti del Prencipe del quale è Feudatario, ſi diede à cercare i mezi da poter Popolare detta Prouincia; promettendo delle Terre ad vn prezzo baſſo à tutti quei che voleſſero andare per ſtabilire iui vna, ò più Colonie. Con libera facoltà dell' Eſercitio della Religione ciaſcuno nella ſua, e con molti Priuileggi, e Franchigie, & auantaggi; particolarmente penſò d' inuitare à ciò parte di quel gran numero di Proteſtanti che da Francia veniuano in Inghilterra, aprendogli la ſtrada con promeſſe, e vantaggi, effetti molto grandi; & in fatti alcuni partirono, & altri ſi vanno diſponendo alla Partenza.

Il

Il Gouernatore, e gli Habitanti che hanno delle Terre à loro comprate dal Penn, *godono la facoltà di poter far delle Leggi, & obligare à contributioni, pure che ciò sia con il consenso de' Popoli. Li Dritti de' Popoli d' Inghilterra deuono hauere la lor forza. Si possono far quante leggi si vogliono, pure che siano per il beneficio dello stato, e senza pregiudicio dell' vbbidienza dounta al Rè d' Inghilterra.*

Diuerse cose, e qualità requisite.

Quei che vogliono andare ad habitarui siano Huomini, siano Femine, ò Fanciulli maschi, ò Femine pure che habbino l' età di sedici anni, hanno il dritto di pigliare per testa cinquanta Acre di Terra (ogni Acre contiene quattro cento passi in circa di Terra in forma quadrangolare.) mediante vn Scelino per Acre, che vuol dire 12. *Soldi di Francia (gran mercato) per debito annuale al Padrone, del quale il pagamento non comincierà che nel fine dell' anno del possesso: e della qual Terra ne goderanno essi, e loro Heredi per sempre, in proprio feudo, come se effettiuamente l' hauessero comprato, & l' Arpentere della Contrada gli metterà subito in possesso: & per inanimire i Seruidori, e serue à ben seruire i loro Padroni, se gli promette dare nel fine del tempo accordato cinquanta Acri di Terra, mediante* 2. *Scelini per anno per Acre, e ne saranno padroni come gli altri, & in queste Terre possono piantare, coltiuare, fabricare, e far tutto quel che vogliono per loro vso, ò per comercio.*

Le Persone più proprie alla coltura, & auanzamento di questa Prouincia sono gli Operari d' Aratro, i Vignaiuoli, & Artigiani industriosi, & amici del trauaglio, Legnaiuoli, Lauratori di naui, Muratori, Architetti, Carrattieri, Cordari, Siniscalchi, Chiauettieri, Mattonieri, Tessitori, Sartori, Bottai, Calzolari, Calderari, Fattori d' Arnesi, Fattori di Molini, Stagnari, quei che intendono à nodrire i Bombici per la Seta, & à preparare seta, Lino, Canape, e lana, & in somma intelligenti d' ogni altra sorte di mestiere, e d' Arte. Questi tali si possono render molto necessario in vna Colonia nuoua, e per conseguenza esser sicuri di trouare il fatto loro meglio di quello si farebbe in vna gran Città già stabilita.

Questo luogo sembra proprio, per certi spiriti ingegnosi, ch' essendo

essendo di mediocre, o bassa conditione in questo Mondo, e non potendo con gran difficoltà guadagnar la lor vita, possono quiui honoreuolmente sossistere, e col sodisfare alle loro inclinationi far valere le loro scienze, & aiutare à Popolare il Paese. Potrebbono ancora fare il fatto loro, certe Persone, perseguitate dalla sinistra fortuna, per hauer troppo d' ingegno, e prudenza ne' maneggi; senza dubbio che questi tali, possono trouar buon luogo nelle nuoue Colonie, mediante il loro buon consiglio, e destrezza, nell' auanzamento d' vna buona disciplina, & vn giusto Gouerno trà vn Popolo sincero, ben' intentionato.

Circa alla spesa del Passaggio d' Inghilterra in Pensiluania, costa per ogni huomo ò Donna con la sua Nodritura. 20. Scudi, la metà per li fanciulli e per quei che allattano niente. Per il porto delle Robbe, e Mercantie otto Scudi per Botte, mà il Forziere, di ciascun Passaggiere è franco. Le cose più vtili, e più necessarie per portar seco tanto per suo vso che per trafficare sono Instromenti, & Vtensili d' ogni sorte per lauorare in Legname, & in fabriche di case, e mobili per Cocina, e Cammare. Ancora Panni d' ogni sorte per vestirsi, Tele, Calzette, Scarpe, Cappelli, e cose di tal sorte.

Della Fortezza di Tangers.

Descrittione di Tangers.

Questo basta per la Pensiluania, mà facendo vn lungo salto à *Tangers* dirò che questa Fortezza posta nell' imboccatura dello stretto di Gibilterra dalla parte dell' Africa, non è considerabile che rispetto alla commodità del suo sito, che veramente chi la possede fà godere molto vantaggio a' Mercanti di quella Natione, che bisogna passar per quello stretto. I Portogheſi non ne tirauano gran vantaggio onde volontieri la diedero in Dote alla Regina Caterina, in virtù di che si possede al presente da sua Maestà Brittanica, che gli costa à custodirla più di cento mila Doppie per anno; ben' è vero che al presente hauendo il Rè di Marocco perduta ogni speranza di racquistarla, dopo tanti tentatiui d' Armi s' è risoluto di metterſi

terſi lo ſpirito in ripoſo, e con vna buona pace col Rè Ingleſe laſciargliela liberamente godere, come Signoria legitimamente dauutaſegli, di modo che ſpedì à queſto fine in Inghilterra vn' Ambaſciatore, per conchiudere quel trattato che già s' era poſto in prattica in Africa; e coſi la ſpeſa non ſara più di quella ſomma ch' era prima, mentre ſi guerreggiaua, però la lontananza dell' Inghilterra, e la vicinanza di Marocco obliga per ogni maſſima ſua Maeſtà Brittanica, à tenerla ſempre ben munita.

Il numero delle Famiglie non paſſa quello di 280. gente ordinaria, ma quaſi tutti s' ingegnano à qualche traffico, che però vi è vn meſcuglio di molte Nationi, e di buoni Mercanti, che fanno beniſſimo il fatto loro, riſpetto alla commodità del tranſito. Vi è vn Gouernatore per le Militie, e per il gouerno ciuile, con vn Magiſtrato per l' amminiſtrattione della Giuſtitia che ſi fà ſopranamente all' vſo ordinario delle Leggi.

Due anni ſono pareua che i Mori voleſſero tentar l' vltimo sforzo, & andauano à queſto fine facendo di grandi preparatiui, ciò che obligò il Rè d' Inghilterra à far lo ſteſſo dalla ſua parte, eſſendoſi offerti molti Nobili Auuenturieri Proteſtanti à ſeruir di volontarii, mà trà gli altri di maggior grido, paſſò con gran deſiderio d' immortalarſi à danni di quei Barbari, con gloria de' Chriſtiani, e della Nattione Ingleſe, il Conte di Conningſmarc, mà la fortuna non l' hauea chiamato ad arriſchiar la vita nella Guerra di Tangers, come in fatti bramaua, mà ad eſpor la vita, e la riputatione in vn Tribunale di Londra, ſecondo ſi è parlato, e meglio ſi parlerà. In *Tangers* riceuè il Conte vn Biglietto del tenore ſeguente. *Maggiore per V. S. ſarà la nuoua che deuo dargli della Morte di Milord Ogle, il quale hà laſciato vna Vedoua di* 14. *Anni di Nobil Caſa, di più di ſeſſanta mila Scudi di Rendita di ſua Dote, e d' eſtra ordinarie belleZze; onde non mancheranno ben toſto di ſorgere infiniti Pretenſori. Forſe che V. S. potrebbe fare maggior fortuna à tentare vn tal matrimonio, in Londra, che ad aſpettar l' occaſſione in Tangers. La congiuntura della pace co' Mori è oportuna, la ſua preſenza è altre tanto niceſſaria quanto ſenza ritardo.*

Non

Non hauea inteſo il Conningſmarc parlare della Signora Ogle, che come per ordinaria materia di diſcorſo, prima d' andare da Londra à Tangers, mà vn' auuiſo di queſta natura, fù aſſai baſteuole per allumare nel cuore d' vn Caualiere di queſta portata il deſiderio d' aſpirare à nozze ſi vantaggioſe, onde con tutte le diligenze maggiori ſe ne ritornò in Inghilterra, auuertendo che non arriuò ſe non dopo il matrimonio conchiuſo col Thynn, & col ſuo arriuo ſi raffredò del tutto ogni volontà di conſumar detto matrimonio nel petto dell'Ogle, imprimendoſi meglio la buona inclinatione verſo del Conningſmarc, ſubito che da queſto cominciò à cortegiarſi. Altri però m' aſſicurano, che ſi daſſe principio à qualche trattato in fauore del Conte anche prima conoſciuto dall' Ogle, ma trouo non eſſer vero, certo che non conobbe il Conte che dopo lo ſponſalitio col Thynn, benche altramente s' habbia ſcritto in altro Luogo, e di quello ne ſeguiſſe ſe n' è ſcritto ampiamente nel Libro VIII. onde altro non reſta che conchiudere queſto Libro, anzi queſto primo volume, con vna breue Relatione concernente il Duello al quale è ſtato chiamato dopo la ſua partenza.

La Nobiltà Ingleſe come quella che hà la fortuna d' eſſer la più felice del Mondo, riſpetto a' ſuoi infiniti Priuileggi altre tanti antichi che grandi, ſi può dir naturalmente fiera, e con giuſtitia nelle pretentioni d' eſſer la più riguardeuole dell' Vniuerſo, ch' è la ragione che nelle materie d' honore va molto oculata, e guardinga, di ſorte che mal volontieri può digerire nell' occaſioni le offeſe che toccan la riputatione, ſia della propria perſona, ſia della Patria, ſenza le ſodisfattioni douute, o d' vna ò d' vn' altra maniera.

Si ſtima offeſa nell' homicidio del Thynn.

Dunque liberato il Conningſmarc come s' è detto con la dechiaratione d' innocenza da' Giudici, dopo l' homicidio del Caualiere Thynn, reſtò nel cuore, e nello ſpirito, del comune del Popolo, e quaſi di tutta la Nobiltà, impreſſa vna ſiniſtra imagine contro il Conningſmarc, riputato primo mobile del detto Homicidio, non oſtante che innocente lo dechiaraſſero i Giudici; e benche il Thynn ſolo ſia ſtato offeſo nell' Vita, non vi è Nobile ad ogni modo che habbia zelo per tutto il Corpo della Nobiltà, che non ſi ſtimi offeſo nella riputatione, & in fatti

fatti quei che hanno generoſi ſentimenti nel cuore (tanto più che nell' attioni d' honore, non ne ſon mai ſprouiſti gli animi fieri) conoſcono che tal' offeſa ſi ſtende à tutto il Corpo della Nobiltà, à ſegno che comunemente s' eſclama, e maggiormente da' maggiori Nemici del Thynn, che cadendo la Signora Ogle nell' errore di ſpoſare il Conningſmarc (non negandoſi che non l' amaſſe) ch' errore veramente ſarebbe dopo quello s' è paſſato, ſarebbe vna tal riſolutione riceuuta per vn' offeſa fatta alla Nobiltà tutta, & à tutta la Natione Ingleſe, onde non vi ſarebbe da ſperar per Lei coſa di buono in occaſione di Parlamento, tanto nella Camera alta che nella Baſſa: mà ſi crede per coſa certa che la Signora Ogle farà conoſcere in queſto maggior prudenza di quel che altri penſano col far vedere al Mondo tutto, che come originaria d' vna delle più illuſtri Famiglie d' Inghilterra, s' intereſſa quanto ogni altro nelle coſe che riguardano la Gloria, l' intereſſe, e la riputatione della Nobiltà tutta, e di tutta la ſua Natione.

Errore dell' Ogle ſpoſando il Conningſmarc.

Due affronti conſiderabili delli maggiori che ſiano arriuati in altri Regni in quattro Secoli, ſono accaduti alla Nattione Ingleſe in meno di quattro Luſtri, e le circonſtanze che ſe ne allegheranno lo faranno vedere chiaramente. Il primo offronto è quello riceuuto nella Tamiſa dagli Olandeſi; il ſecondo è queſto fatto hora da vn Meſcuglio di Foraſtieri, nella più Nobile ſtrada della Città Reggia di Londra. Mà conſiderate dal fondo tutte le circonſtanze dell' vno, e dell' altro ſi troverà eſſer queſto ſecondo molto maggiore del primo; diuerſe ſon le ragioni, e principalmente perche quello fù fatto da vno ſtato grande, e ſoprano: da Nemici manifeſti dopo vna Guerra dechiarata: con il fauore del vento, e della Corrente: fuori della Città ſopra dell' acque: contro Vaſcelli ch' è coſi facile, come facile fù il fabricarne di nuoui, e per vna cauſa apparente, che ſi può dir giuſta, e legitima, già che non vi è coſa più giuſta, e legitima che quella di cercar (parlo ſecondo il Mondo) d' offendere il ſuo Nemico in tempo di guerra.

Comparatione di du Affronti.

Ma tutto al contrario queſto ſecondo affronto, mentre fù commeſſo da particolari, e ſecondo il creder del Volgo d' ordine d' vn particolare: da Gente ordinaria, da Perſone che non haueano alcun motiuo di Nemicitia con la parte, con

quello dell' homicidio del Thynn.

Spie, Armi, e ſtratagemm diaboliche: vicino al Reggio Palazzo, contro la vita d' vn' Innocente Caualiere che non può ripararſi, e per vna cauſa la più ingiuſta, & inhumana, e la più ſcelerata & empia del Mondo, contraria al dritto de' Genti; della Società ciuile, & alle Leggi humane, e Diuine, è veramente qual coſa più empia, di qual' eſempio più raro s' è inteſo parlare nel Mondo, che d' ammazzare proditoriamente vn Caualiere di Nobil naſcita, per aprire ad altri la ſtrada (ſecondo ne diſcorre il volgo, e lo teſtimoniano alcune euidenze del Proceſſo) di ſpoſare la Moglie, e tanto più vna Moglie d' eſtra ordinarie Ricchezze, che dà motiuo di far credere à tutti, che lo ſtimolo principale d' vna coſi barbara riſolutione fù l' Intereſſe già che non mancano Belle, e Nobili Donne nell' Europa, mà con vna Dote coſi opulente non vi è nella ſteſſa Europa per quanto ſi crede, che la Ogle ſola; ch' è ciò che aggiunge horrore al Delitto, e che punge più viuamente gli animi della Nobiltà Ingleſe.

Elogio e riſolutione del Cauendiſh.

In tanto Milord Cauendiſh, Primogenito del Conte di Deuonſhire, Caualiere di Nobiliſſimi talenti, magnanimo, Generoſo, di gran cuore, di gran valore, buona Spada, e coſi zelante della Gloria della Nobiltà Ingleſe, della Riputatione della ſua Patria, e del ſeruitio de' ſuoi Amici, che à guiſa d' vn' altro Moiſe diuerrebbe anatema per la loro difeſa. Queſto Caualiere dunque in oltre gentiliſſimo, e ciuile, vedendo che da' Giudici non ſi era vendicato l' affronto, e che dal Popolo ſi continuaua à credere col peuole il Conte, preteſe con la ſua propria Spada, e con quei ſoliti mezi che ſono in vſo trà gli animi illuſtri, vendicare e la vita innocente perduta coſi barbaramente dal ſuo Amico, e l' offeſa fatta con vn' attione coſi indegna alla ſua Patria, onde pregò Milord *Mordant* di voler rendere comune la cauſa dell' Amico comune, e della comune Patria.

Milord Mordant.

Queſto Caualiere ch' è giouine ſpiritoſo, Primogenito del Conte di Peterborough, tutto fuoco, e fiamma nell' Attioni d' honore, Generoſo al maggior ſegno, vero amico degli Amici, e che al ſuo Nobiliſſimo Nome Mordant, accompagna vna valoroſiſſima ſpada che morde doue ci và del ſuo honore, ò di quello de' ſuoi Amici, ò della ſua Patria, abbracciò volontieri la cauſa, e non ſi toſto gli venne rappreſentato dal Cauendiſh

il

il desiderio di batterſi col *Conningſmarc* che ſi trasferì ſubito nella Caſa doue era alloggiato il detto *Conningſmarc* per portargliene la parola, e ciò s' intende dopo vſcito dalla Prigione, anzi non hauendolo trouato la prima volta, vi ritornò ſino à cinque ò ſei volte onde vedendo la difficoltà d' incontrarlo, laſciò in mano de' ſuoi più confidenti che faceuan tutti gli affari del Conte, vna Lettera ben ſigillata, con ordine à queſti o pure ad vno di mandargliela doue foſſe, già che ſe gli era fatto intendere, che foſſe partito, però non partì il Conte che poche hore prima, ò poche hore dopo ſecondo altri vogliono, baſta che ſtimò ſano conſiglio di euitar l' occaſione di batterſi in Inghilterra, e queſto l' obligò à far ſempre dire che non era in caſa, & in tanto prepararſi alla ſua vſcita del Regno. Ecco la lettera del Mordant ſcritta al Conningſmarc in Lingua Franceſe, che tradotta fedelmente dal ſuo originale dice.

Sua Lettera al Conningſmarc

Signore, ſono ſtato cinque, ò ſei volte da V. S. ſenza hauerla potuto ſcontrare, per domandargli dalla parte di Milord Cauendiſh ſodisfattione della morte del ſuo Amico della quale egli il crede colpeuole. Hà creduto che V. S. farebbe difficoltà di batterſi vicino à Londra, e per queſto m' hauea comandato di dirgli, che ſarebbe andato trenta, ò quaranta miglia diſcoſto ſul lido del Mare, doue ſi potrebbe hauer qualche Barchetta per imbarcarſi ſtimandoſi niceſſario. La prego d' aſpettarmi dimane agli otto, ò vero d' aſſignarmi vn' altro luogo per parlargli. Può V. S. indrizzarmi vn Biglietto in mia Caſa, in Scotland-yard *nel Whitall. Diuotiſſimo Seruidore. Mordant.* Li 3. Marzo 1682.

Queſta Lettera fù laſciata dal Mordant verſo la meza notte nella Caſa doue il Conningſmarc habitaua, e come (ſecondo affirmano i ſuoi Partigiani) ſi crede che già foſſe ſtato partito verſo le otto della ſera, benche d' altri ſi ſtima ch' egli era in Caſa, e che partiſſe poi la matina di buon hora, mà comunque ſia, baſta che il Signor Parker, che faceua gli affari del Conte, ſcriſſe vna Lettera al Mordant, raguagliandolo della partenza del Conte ch' era ſeguita la ſera, e dell' ordine che gli haueua laſciato di aprire tutte le ſue Lettere, per vederne il contenuto, e poi mandargliele; con altre particolarità, e dalla Riſpoſta che Milord fece al Parker ſi può argomentare quali foſſero. Ecco il tenore della detta Riſpoſta.

altra Lettera al Parker.

In conformità del voſtro deſiderio feci ſubito intendere à Milord Cauendiſh, come il Conte di Conningſmarc nella ſua Partenza vi haueua laſciato ordine d' aprir le ſue Lettere, che la mia capitò nelle voſtre mani, e che voi m' affirmate che egli non l' hà mai veduto, e che voleua reſtare tre Settimane in Neuport. Milord m' hà dato ordine di ridirui quel che prima v' hò ſcritto, e deſidera che il Conte ſappia dalla ſua parte ch' egli lo dechiara, e dechiarerà ſempre micidiale del Signor Thynn; e che l' horrore ch' egli hà d' vn' attione tale l' hà fatto deſiderare di batterſi con Lui: e che ciò s' è propoſto da buon ſenno, e crede che voi non mancarete di fargli ſapere quel ch' è paſſato. E reſto di V. S.

Si crede che il Parker riceuuta queſta lettera l' apriſſe, e del contenuto ne conferiſſe con l' Inuiato di Suetia, il che non affirmo; baſta che con ogni diligenza fù ſpedita al Conte, il quale riſpoſe del tenore ſeguente al Mordant.

Lettera del Conningſmarc al Mordant.

Milord la Lettera di V. S. mi capitò in Neuport. Hò inteſo con diſpiacere che V. S. habbia preſa la briga inutilmente di venirmi à trouare cinque, ò ſei volte nel tempo che io ero partito. L' ardore del Signor Cauendiſh di combattere m' è vna nuoua gratiſſima. L' accuſa della morte del Signor Thynn è indegna della mia riſpoſta. Non è della mia qualità, nè della mia inclinatione nè del mio meſtiere l' hauere vna guerra di Penna, e d' inchioſtro, e per queſto mi riſeruo la riſpoſta con le Armi alla Mano. Prego V. S. à' auuertire il Signor Cauendiſh che mi trouo d' alcuni giorni in qua, à Neuport, doue ſtarò aſpettando ancora trè Settimane. Queſto è vn luogo molto à propoſito. Mà ſe contro la mia aſpettatiua non trouerà il ſuo commodo gli farò ſapere doue deue ſcriuermi; e farò ſempre 500. Leghe in poſta per ſcontrarlo fuori d' Inghilterra, in vn Paeſe neutrale, che non terrà che à Lui di nominare. Gli laſciò la libertà di ſciegliere le Armi delle quali ſi ſerue il meglio, e mi ſarà à caro di ſapere il numero de' ſecondi che pretende impiegare per meglio ſodisfare l' ardore de' miei Amici. E qui reſto &c. 25. Marzo 1682, Conningſmarc.

In oltre per teſtimoniare maggiore ardore il Conte di batterſi col Cauendiſh, benche in Londra ne ſfuggiſſe il rancontro, ſcriſſe per accompagnar la qui di ſopra accennata vn' altra Lettera al Capitan Parker che diceua coſi.

Aſpettarò (mal grado gli affari che tengo nella Corte di Francia)

cità) *le trè Settimane che hò promeſſo di reſtare in Neuport. Se voi vedete il Signor Cauendiſh vi ſupplico di dirgli, che la gran fretta che teſtimonia di farmi portar parola, dopo partito mi perſuade con piacere che verrà doue io ſono. Gli laſcio contro il coſtume la ſcelta dell' Armi, delle quali ſi ſerue il meglio. Hauerò à caro di ſapere il numero de' ſecondi che pretende impiegare per meglio caminar d' accordo nel fatto. Per quello tocca all' accuſa della morte del Signor Thynn, ne porto la giuſtificatione che biſogna al Signor Cauendiſh nel mio fianco. Mi creda che viuo di V. S. Conningſmarc.*

Del medeſimo al Parker.

Non ſi è viſta mai quaſi vna disfida di Duello di tal natura, & in ch' è certiſſimo che i due Milord non hanno mancato in nulla dalla lor parte, hauendo fatto le coſe con tutti quei debiti termini che ſon niceſſarii in attioni di queſta natura, teſtimoniarono ardore nelle Lettere ſcritte, e ne corriſpoſero col procurarne gli effetti con ogni maggiore ſegretezza, ch' è il punto più niceſſario in rancontri ſimili; anzi il Mordant nell' andare in Caſa del Conte ſfuggiua d' eſſer viſto da chi ſi ſia, acciò non s' entraſſe in ſoſpetto, come ſenza dubbio ſarebbe ſucceſſo.

Si loda il procedere de' due Milords.

Mà per quello tocca il Conningſmarc non poteua eſſer peggio ſeruito di quel che fù, e forſe ſenza ſua colpa. Non s' accuſa d' hauer procurato di non ſcontrarſi, ò di dir che non vi era in quelle tante volte che il Mordand fù per trouarlo, perche in fatti non era à propoſito che accettaſſe la disfida in vn luogo, doue non ben riſuonaua trà il Popolo il ſuo Nome: mà quell' iſcuſa dell' ordine, (già che ſcuſa ſi crede) di fare aprir le ſue Lettere, hà vn non ſò che di mal ſuono all' orecchie. Mà quelche più importa, che l' Inuiato di Suetia, & il Capitan Parker andauano moſtrando le Copie delle Lettere di quà, e di Là, tanto quelle ſcritte al Mordant, come ad eſſo Parker, quaſi prima che il Mordant le riceueſſe. Anzi il Conte ſcriſſe vna Lettera al Cauendiſh, la quale fù portata al Segretario di Stato prima che il Cauendiſh la vedeſſe, dall' Inuiato di Suetia, e non oſtante che l' originale reſtaſſe in mano del Segretario Cenquins, con tutto ciò le copie correuano anche di queſta per la Città, ſenza che foſſe viſta dal Cauendiſh.

Si biaſima quello dalla parte del Conningſmarc.

Con queſta ſorte di proceditura, e di publicatione di Lettere

fa

tutto si riduce in nulla.

fù facile di far penetrare il tutto nell' orecchie del Rè, particolarmente col mezo dell' Inuiato Suezzese ch' era ogni giorno nella Corte; di modo che sua Maestà fece comandare espressamente a' due Milords, che sotto rigorosissime pene d' emenda, & altre contenute nelle Leggi, non douessero in conto alcuno vscire fuori del Regno, cosi impediti questi d' vscire, e risoluto quello di non venire in Inghilterra, e le Spade non essendo cosi lunghe per battersi gli vni da Londra, e gli altri da Neuport tutto si ridusse in fumo, & in Vento che fà strepito, e non si vede.

Accuse che si danno a' Partigiani del Conte.

In tanto dirò che generalmente vengono accusati i Partigiani del Conte, per la ragione d' hauer' andato seminando quelle tante copie di Lettere, con l' aggiunta di discorsi che testimoniauano *l' ardore grande del Conte, il suo animo Reggio nell' aggradir la disfida con vn cuore cosi Martiale; la generosità di lasciare al Cauendish la scelta dell' Armi, e quell' ardore d' esser risoluto à far 500. Leghe per hauere il gusto di battersi col detto Milord.*

Milord Cauendish di che accusato.

Non mancano di quei che vanno accusando il Cauendish d' hauer dalla sua parte mancato, col dire, che doue si trattano punti, e puntigli d' honore si deuono disprezzar le pene, tanto più quando son pecuniarie. Di questi sentimenti sono particolarmente gli Spagnoli, & Italiani, costumati di venire à capo della vendetta pretesa, e risoluta ò dell' vna, ò dell' altra maniera à qual si sia prezzo. Portano per proua di ciò mille esempi, e trà gli altri del Conte di Guisa in Francia, che sprezzati i rigorosi ordini Reggi, si trasferì al luogo assignato della disfida per dar compimento al suo celebrato Duello, col dire, *che se per vn punto d' honore duellando si mette à manifesto rischio la vita che non si può mai più ricourare, che tanto maggiormente douenansi arrischiar Patria, e Beni, che non ne mancano mai a' Galant' huomini altroue.* Cosi il Duca di Matalone in Napoli, dopo hauer fatto vna disfida al Caracciolo, e da questo accettata, & arrestato in Casa (per essersi il fatto scoperto dal Vicerè) con rigorosissime pene, trouò mezi di romper gli arresti, e non ostante vna proclama delle più terribili, con la confiscatione di tutti i suoi Beni, e che in fatti si mandassero sei Compagnie per alloggiare in tanto à discrettione ne' suoi stati, con tutto

ciò

ciò si trouò al luogo assignato fuori del Regno doue si diede esecutione al Duello. Di modo che (dicono questi Censuristi) il Cauendish che haueua fatto far la disfida con tanto ardore al Conningsmarc, non douena desistere per il timor delle pene di seguire il cominciato disegno, così bene aggradito dal Conte, e tanto più che queste pene consisteuano in sei mila Lire Sterline di emenda, e delle quali si crede che il Rè gliene haurebbe fatto la gratia. L' aggrauano tanto più d' accuse, quanto che non hauendo esso Cauendish motiuo alcuno di dispiacere col Conte, si conosceua benissimo, (come lo testimonia la Lettera del Mordant) che il suo fine non era altro che di vendicar l' affronto fatto alla Nobiltà Inglese, con la morte d' vn tanto suo amico, di modo che poteua astenersi di pigliar solo questa difesa, ò vero dopo presala doueua à qual prezo si sia continuarne l' esecutione.

Ma questi tali che discorrono in questa maniera stabiliscono il Mondo nel solo capriccio dell' Huomo, e distruggono tutte le Regole che nella Società ciuile ci distinguono dagli Animali. In somma chi non conosce l' Inghilterra si forma aforismi politici à suo modo, e vuole che quel ch' è abuso in vn Regno, possa distruggere quel ch' è Legge positiua, e fondamentale in vn' altro. Hora la Legge fondamentale dell' Inghilterra, stabilita nel Parlamento comanda, & impone a' Pari, e Nobili del Regno, di non poter' vscire per qualsisia pretesto fuori i Limiti di detto Regno senza espressa licenza in scritto del Rè. Già s' è detto che la grande osseruanza delle Leggi, mantiene gli Inglesi in qualche douere, altramente correrebbono à briglia sciolta nell' insolenze, nelle furie, ne' disordini, e nelle maggiori violenze del Mondo, perche è certo che la natura l' inclina, mà le Leggi li frena, appunto come gli Argini che impediscono l' inondatione che potrebbe fare vn Torrente. Sue Discolpe quali siano.

Se in Inghilterra fossero le cose come in altri Regni, doue le Leggi dipendono dall' assoluta auttorità del Prencipe, che può à suo piacere romperle con l' vno, e mantenerle con l' altro, si potrebbe in qualche maniera accusare il Cauendish di non hauer corso a la sfrenata al Duello, senza altra consideratione, che della sola sodisfattione dell' animo, perche finalmente le colpe, e gli errori dell' vno, non si stendono all' offesa dell' altro. Ma

tutto

tutto al contrario in Inghilterra, doue le Leggi dipendono assolutamente dal Rè, dalla Camera alta, e dalla Bassa, nè si possono d' alcuno rompere senza offendere tutti insieme.

Ma osseruisi quel ch' è più importante che dal Parlamento non si domanda altro che qualche esempio che dal Rè si siano rotte le Leggi, per poterle poi rompere à suo modo per venire a capo delle sue pretentioni: così dal Rè non si bramarebbe che qualche esempio che da' Pari si rompon le Leggi, per poterle anco Lui romperle ne' bisogni della Corona; & in fatti se vn particolare le rompe per vn capriccio, perche non le romperà il Rè, per necessità di Stato. Dunque per mantener l' Inghilterra bisogna che si vegli da tutti all' osseruanza esatta delle Leggi, e però non potendo il Cauendish vscire del Regno, senza rompere del Regno le Leggi, e queste Leggi essendo inuiolabili in Inghilterra, ingiustissime sono le accuse che in ciò si fanno verso di Lui, mà si deuono accusar quei, che hanno publicato quel che tacer doueano. E tanto basta per compimento di questo.

F I N E.

DELLA PRIMA PARTE.

INDICE

Delle Cose più notabili che si contengono in questo Primo Volume.

A

Abbazia di Westminster 116
Abbondanza di tutto in Inghilterra, 53 54
Abusi nel Gouerno, 512
Accademici della Società Reale, 180
Agostino, e Mileto Monaci, 12
Agostino il Santo doue sepolto, 19
Agricoltura de' Brettoni, 26
Agricoltura non disprezzata, 60
Alabastro in Inghilterra, 51
Alemanni, 249
Ambasciator di Savoia veai Conte de Pertengo,
Ambasciator di Spagna. Vedi Ronquillo,
Ambasciator di Francia. Vedi Barillon.
Anabatisti quali, 534
Anglosassoni, 12
Angli Orientali, 14
Animali diuersi in Inghilterra, 46 47 48
Animali velenosi non regnano, 54
Antimonio in Inghilterra, 51
Antipatia trà Inglesi, e Francesi, 310
Annotatione curiosa intorno al Coningsmarc, 466
Araldi d' Arme, 166
Arciuescouadi antichi, 19
Arciuescoui antichi, 346
Arciuescouo di Cantorburi, 112
sua Giuriditione 344 345
Arciuescouo di Yorc, e suoi dritti, 347
Arcidiaconi, 355
Aria d' Inghilterra, 35
Arresto del Parlamento per le Parrocchie, 86
Arresti in Francia contro i Protestanti con qual rigore s' eseguiscono, 280
Arminieni quali, 522
Artigiani in Inghilterra quali, 441
Arti Liberali che s' insegnano ne' Colleggi, 162
Assemblea d' Ecclesiastici, 36
Assemblee in Inghilterra, 399

Athelberto, 12
Atto contro i Presbiteriani, 142
Auttore e sue proteste, 503
Auttorità del Rè sopra lo stato Ecclesiastico, 353

B

Bagni di Batha, 23 51
Barbara, Vedi Duchessa di Cleueland,
Barillon Ambasciator Francese, 320 536 575 636
Baroneti loro grado, numero, e qualità, 429 430
Baronessa de Dudley, 416
Baronessa de Clifton, 416
Baronessa de Bellassyse, 416
Baronie Ecclesiastiche, 375
Baroni quali, e quanti siano loro Nomi, e Creationi, 411 412 413. *Loro titoli, segni, creatione, & Arme*, 417 418
Battauia e suoi Bagni, 5
Beneficio che si porta altroue dagli Inglesi, 426
Beni Ecclesiastici dispensati à secolari, 587
Bernardo Guasconi, 68
Biera in Londra, 78
Borsa Reale, 98
Borsa nuoua, 100
Borse differenti, 101
Brettagna da chi nominata, 3 *Suoi Rè antichi*, 4 5 6 7 8 9 *Cade nel potere di molti*, 11 *Come, e in quanti Arciuescouadi diuisa*, 19
Brettoni pigliano Roma, 7 *Quanto grandi di Statura*, 24 *Amici della Caccia*, 24 *Loro temperatura robusta*, 24. *Vso di vestire, e di viuere*, 25 26 *Loro Nauili, e Monete*, 27 *Loro vso di combattere*, 28
Bridgeman, 134
Bulla del Papa sopra i Beni Ecclesiastici d' Inghilterra, 587
Burnet, 129.510.554.702

C

Caffei quanto modesti, 393
Calamita Pietra, 52
Campagna quanto bella, 62
Camerlingo di Londra, e suo Giuramento, 137.139
Cani d' Inghilterra, 47
Caluinisti, 521
Carbone quale, 51
Carlo II. Rè d' Inghilterra và à desinare dal Maire, 132.133 *Incorporato nella Compagnia de' Droghisti*, 147 *Protettore della Società Reale*, 175 *Sue parole al Parlamento d' Oxford* 202 210 *Sua generosa deliberatione in fauore de' Francesi*, 265 *Sua Dechiaratione per li Perseguitati*, 301 *Sue Ragioni sopra ciò*, 305 306 307 *Sue Massimi verso gli Vgonotti* 319 *Augumenta i Gradi di Nobiltà*, 415 *Fà Caualieri dell' Ordine tre suoi figliuoli naturali*, 434

Sente la nuoua dell' assassinato del Thyun con sommo dispiacere, 410
Carlo de cheynè 111. 154
Cappella della Regina come seruita, 565 Incendiata in vn angolo, 567
Cappella dell' Ambasciator di Francia, 575 Dell' Ambasciator di Spagna, 575 Dell' Inuiato di Portogallo, 577
Cappelle de' Catolici, 565
Cappuccini della Regina, loro numero & altre particolarità 567 568 569 570 571 572 573 574.
Carrozze in Londra, 115
Casa di Norfolk benemerita della Religione Romana, 578
Casa Conningsmarc sua origine 465
Caso strano d' vn Cacciatore, 15
Castel miglior suo officio verso i Cappuccini, 572
Caterina Brien, Vedi Baronessa de Clifton.
Catolici in Inghilterra quali, 554 Loro disegni 555 Di che accusano i Protestanti, 555 Come intendono la Riforma, 556 Quello di che accusano Henrico VIII. 556 Risposte che ne riceuono da' Protestanti, 557 Diuisi in tre sorti, 563 Quanto numerosi, 564 Loro esercizi doue, 565 Diminuiscono nella qualità, 578 Quei che chiamano Nicodemiti, 578 579 Altri detti Scismatici, 580 581 Loro Massime, 582 583 Constretti al Giuramento, 585 Sentimenti intorno al Duca di Yorc, 589 Di che si lamentano, 604 Ragioni della loro perseueranza, 605 Papisti Inglesi quali, 606 Differenza con i Protestanti di Francia, 607 Accuse che danno a' Protestanti, 608 Conspirationi da loro negate 609 Ragioni che vanno allegando, 610 Altri sorti di Lamenti, 611 Inganni ne' quali cadono, 613 Loro Religione à chi assomigliata, 612 613 Se gli nega la pretesa Primogenitura, 614. Negano tutte le Macchine, 615 Proue per il male che fanno al Regno, 618 619 Imprudenza de' loro Auttori, 620 Ardore nel propagar la lor Religione, 634 Libertà che godono, 655 Colpe de' Catolici stranieri, 636 Fanno il lor male più grande, 638
Caualiere Thynn, Vedi Thynn,
Caualiere de Veaux, 130
Caualieri Baroneti, Vedi Baroneti,
Caualieri dell' Ordine, Vedi, Ordine della Sciarrettiera,
Caualieri Bannerets, 439

Caualieri del Bagno, 439
Caualieri Baccelieri, 439
Caualli Ingleſi, 46
Cauendiſch, 754
Cauſe morali ſopra l' incendio di Londra, 95 96
Cauſe di diuiſioni in Inghilterra 589
Celſy Borgo, 110
Cerimonia di bruciar la Statoa del Papa, 632
Ceſare e ſuoi viaggi in Inghilterra, 29
Chieſa di San Paolo. Vedi San Paolo.
Chieſa della Sauoia, 262
Chieſa Franceſe ai Londra, 265 267
Chieſa Fiamenga, 264
Chieſa Greca hora Franceſe, 314
Chieſe ſotto differenti eſercizi, 254 255
Città d' Inghilterra, 34
Clero d' Inghilterra quale, 332 *Come manca nel decoro*, 333 *Vantaggio ſopra i Secolari*, 334 *Veſcoui che viuono al preſente*, 335 *Loro Elettione*, 338 *Opinione degli Auerſarii intorno a ciò*, 340 *Conſegratione, e ſpeſe che ſi fanno*, 342 *Giuramento al Rè*, 342 *Carattere, Annate, e paſſaggio d' vn Veſcouado all' altro*, 342 *Differenza trà vn' Arciueſcouo, & vn Veſcouo*, 343 *Loro Suffraganei*, 343 *Priuileggi de' Veſcoui*, 348 *Da chi dipendono, e da chi giudicati*, 348 349 350 *Gouerno Eccleſiaſtico quale*, 352 *Poteſtà dell' Ordine Veſcouale*, 353 *Diuerſe Dignità, & Officiali nel Clero*, 36 357 *Gouerno Eccleſiaſtico più ampiamente deſcritto*, 358 *Eccleſiaſtici non entrano nella Cammera Baſſa*, 360 *Diuerſi Tribunali Eccleſiaſtici*, 361 362 363 364 *Scomuniche, & altre Cenſure, e pene*, 366 367 368 *Diminutione dell' autorità Eccleſiaſtica*, 371 *Introduttione delle Rendite*, 372 373 374 *Commiſſioni dati al Polo*, 375 *Rendita di tutto il Clero nel tempo della chieſa Romana*, 378 *Perche il più ricco di tutto l'Vniuerſo*, 383 *Diminutione di Ricchezze come*, 389
Clero d' Inghilterra di quanti Eccleſiaſtici compoſto, 392 *ſua Rendita al preſente*, 392 393 394 395 397 *Habiti degli Eccleſiaſtici*, 398 *Aſſemblee come, e quali*, 399.
Colleggi in Inghilterra, 161 162 163 164 165 166 167
Colonia de' Franceſi in Ipſuich, 315
Compton. Vedi Henrico.
Compagnia de' Mercanti Auenturieri, 142

Compagnia de' Mercanti del Leuante, 143
Compagnia dell' Indie Orientali 143
Compagnia de' Mercanti di Ruſſia, 144
Compagnie d' altre ſorti, 144 Come Gouernate, e ſtabilite, 148
Comuni d' Inghilterra, 429 In quanti gradi diuiſi, 430 445 446
Condittione de' Figli, e Seruidori, 453 454
Conſpirationi, 206
Contadi d' Inghilterra, 33
Contadini, 444
Conte Ailisbury, 387 ſuo detto notabile, 388
Conte de Clarendon, 546
Conte d' Hilifax, 387
Conte de Salisbury compra la Borſa, 100
Conte de Caſtel miglior vedi Caſtel miglior.
Conte de Pertengo come ſi comportaſſe quando l' Incendio della Cappella della Regina, 570
Conte Giouanni de Conningſmarc paſſa da Stocolmio in Londra, poi à Tangers e ritorna, 460 S' inſinua alla conoſcenza della vedoua Ogle, ſue lodi, e ſue pretentioni al matrimonio, 461 Paſſa in Holandia, 473 Inteſo l' arriuo dell' Ogle va à viſitarla, 464 Soſpetti, e dicerie, 464 Si difende ſopra alle ſue pretentioni, 465 Merito, e lodi della ſua Famiglia, e ſue 465 466 Sue Attioni valoroſe, 446 Paſſa di nuouo in Londra, 469 Accuſato, & imprigionato come complice della morte del Thynn, 471 Proceſſo e quello che ne ſeguiſſe 472 ſino al 498 Liberato e come, 499 Parte d' Inghilterra, 504 Biglietto riceuuto in Tangers 751 ſuo Duello col Cauendiſh, 754 Sue lettere ſcritte ſopra ciò, 756
Conteſſa de Shepey, 416
Conti in Inghilterra quali, e quanti ſiano, 406 407 Creatione, numero nomi, e Cognomi, 408 409 Loro Titoli, dignità, ſegni e Corona, 417 418.
Cotarel, 133
Cotton, 184
Creatione de' Caualieri, 440
Cromuele vantaggia gli intereſſi de' Puritani, 261

D

Dame che pranſarono alla Tauola del Rè nella feſta del Maire, 132
Decani quali, 35
Decenza del Clero Ingleſe 393

Dechiaratione per li Papisti, e Nonconformisti, 584
Dechiaratione contro gli Vgonotti biasimata, 271 *Biasimata e perche,* 272 273 274
Dechiaratione in loro fauore, 301 *Si loda con diuerse ragioni,* 304
Dei adorati da' Brettoni quali, 22 23
Delitti come puniti dagli Inglesi, 238
Descrittione dell' Incendio di Londra, 93 *Della Borsa Reale,* 98 *Della Tamisa Fiume* 108 *Del gran Borgo di Celsy* 110 *Dell' Abbatia di Westminster,* 118 *Del Reggio Palazzo di whitall,* 120 *Di Thorney Abby* 315 *Del Processo contro i Sicarii del Thynn,* 473
Detto notabile del Conte Alisbury, 388
Detto notabile sopra i Gradi della Nobiltà, 402
Detto notabile sopra i Magnati, e Popoli, 457
Detto notabile sopra la verità, e Bugia, 464
Detto notabile circa alla sentenza di morte, 485
Detto notabile per la Religione, 517
Diadema d' oro come introdotto, 7
Diamanti che si trouano in Inghilterra, 52
Discorso sopra la Rendita del Clero, 384
Discorso sopra la dechiaratione del Rè di Francia contro gli Vgonotti, 272
Discorso d' vn Consigliere del Rè contro i Sicarii del Thynn, 475
Discorso d' vn' altro Consigliere sopra lo stesso fatto, 481
Discorso del Conte di Conningsmarc, 483
Discorso d' vn' altro Consigliere, 484
Discorso contro il Conte di Conningsmarc, 490
Discrepanze per cause di Cerimonie, 262
Disegni del Duca di Buckingam, 519
Disegni de' Catolici in Inghilterra, 544
Disputе tra Protestanti, e Papisti, 604
Dogana di Londra, 152 *come Gouernata, e suoi Officiali,* 152 153 154 155
Don Pietro Ronquillo. Veri Ronquillo.
Don Gioseppe de Faria. Vedi Gioseppe de Faria.
Donne de' Druidi quali fossero, 28
Donne Inglesi quanto belle, 186 *Più modeste delle Francesi,* 186 *attendono all' Economia* 186

186 Quel che di loro se n' è ſcritto d' alcuni Auttori 186 Loro Pudicitia quale, e come s' intenda, 187 Differenza con le Donne Franceſi, 187 188 189 190 Loro diligenza per conſeruarſi, 192 Più giudicioſe de' Franceſi, 193 Come punite 233 Non ſono ſcandaloſe, 237 Quanto ben' intendono l' Economia, 238 Loro ſogettione e Priuileggi, 448 449 450.

Donne Franceſe quanto differenti dagli Ingleſi, 188 189 190

Donne trà Brettoni, 25

Dottrina della Chieſa Anglicana, 525 526 527 528 529

Dottor Burnet. Vedi Burnet.

Dritto Comune, Canonico, e Ciuile, 227 228

Druidi & origine del loro nome 20 Loro grande auttorità trà li Brettoni, 21 Come ſi gouernauano, e maniera de' loro ſagrificii, 22 Quello faceſſero nella Guerra, 22 Faceuano i Matrimoni à loro capriccio, 28

Duca d' Alba, 253

Duca in Inghilterra di qual grado, 402 Cerimonia per la creatione, 403

Duca di Norfolc, 578

Duca di Monmouth, 470

Duca di Yorc e ſuoi ottimi ſentimenti per il ben publico, 563

Ragioni in difeſa di quanto contro di Lui ſi è preteſo, 589 590 591 592 Riſpoſte del partito contrario 596 597 598 599 Creduto, e non creduto Catolico, 610 Sentimenti ſopra la ſua credenza 621 Si diſprezza la ſua riſolutione, 622 Si difende contro quei che domandano la ſua eſcluſione, 923 Si proua ingiuſta tal domanda 624

Duca d' Ormond, 726

Ducheſſa di Cleueland, 415

Ducheſſa di Portſmouth, 416

Duchi che viuono al preſente in Inghilterra, 402 Loro Titoli, Segni, Corone, & Arme, 417 423

Duello del Conningſmarc col Cauendiſh, 756

E

Eccleſiaſtici. Vedi Clero.

Editto del Rè di Francia contro gli Ugonotti che riguarda la conuerſion de' Fanciulli nell' età di ſette anni, 270 271 Si biaſima con molte ragioni, 272 273 274 275 276 Errori che in ciò ſi commettono, 290 291 292 293.

Edbaldo ſpoſa la Matrigna, 12
Edoino ſi fà Chriſtiano e poi rinega, 14
Egberto primo fondatore del nome Ingleſe, 18
Elemoſine de' Suſſidii, 396
Elettione de' Veſcoui. Vedi Clero.
Eliſabetta Regina d' Inghilterra, 254 *Riceue gli Vgonotti perſeguitati*, 260 *Deſidera di conſeruar l' abito Cardinalitio come quello de' Veſcoui*, 330 *Preteſto di Religione in Lei*, 508 *Suo ſentimento ſopra il gouerno Eccleſiaſtico*, 511 *Fauoriſce la Religione nel Regno*, 554
Eliſabetta Dacres. Vedi Conteſſa di Shepei.
Eliſabetta de Piercy figliuola del Conte de Northumberland, 459 *Reſta giouinotta vnica herede*, 459 *Si marita coll' Ogle & in breue reſta vedoua*, 460 *Si ſpoſa contro ſua voglia col Thynn*, 463 *Ricuſa la conſumation del Matrimonio, e paſſa in Holandia*, 463 *Vien perſeguitata dal Thynn per via di giuſtitia*, 464 *Riceue cattiue informattioni del Thynn*, 467 *Sua diſgratia di trouarſi in tali intrighi* 467 *Di che accuſata*, 468 *Suo errore ſpoſando il Conningſmarc*, 753
Eliſabetta Wrtoteſley, 450
Elogio del Rè Luigi XIV. 281
Elogio dell' Inghilterra, 3856 57.
Elogio del Veſcouo di Londra, 124
Elogio delle Donne Ingleſi, 237
Elogio della Nobiltà Ingleſe, 425
Elogio del Duca di Lauderdale, 697
Elogio del Duca d' Ormond, 726
Elogio del Cauendiſh, 754
Emende honoreuoli, 368
Errori nella perſecutione degli Vgonotti 290 *ſino al* 300
Errori de' Puritani, 522
Eſcluſione del Duca di Yorc per quanti Capi ingiuſta, 623 624.
Eſecutione contro i Micidiarii del Thynn, 562
Eſperienze della Società Reale, 178
Eſempio della Nattione Italiana in Geneura, 311
Eſempio de' Venetiani nel bando de' Geſuiti, 385
Eſempio d' vn Quaquer, 536

F

Fabriche quali, e quanto facile il fabricare, 64 65 66 67.
Feſte nelle quali i Caualieri portano il Collare, 438

Fia-

Fiamenghi, 249
Fiumi adorati da' Brettoni, 24
Fiumi in Inghilterra, 38
Franceſca Ward. Vedi Baroneſſa de Dudley.
Franceſi vniti co' Valloni, 260 261
Franceſi Proteſtanti. Vedi Proteſtanti Franceſi.
Franceſi e loro libertà di trattare verſo le Donne, 187
Franceſi ſanno accommodarſi con tutte le Nattioni, 188

G

Gagata Pietra in Inghilterra, 52
Garneſey Iſola, 475
Garpualdo vccíſo, 14
Geneua contraria alla Liturgia Anglicana, 514
Generoſa deliberatione del Rè d' Inghilterra à fauore de' Franceſi, 265
Geſuiti, 207 *Loro Maſſime nel perſeguitar gli Ugonotti*, 286 *Cinque di loro Impiccati*, 640
Giorni lunghi in Inghilterra, 36
Giacomo Rè d' Inghilterra vuole introdurre l' vſo de' Bombici, 53 *Come qualificò la Borſa*, 100 *Suo paſſaggio di Scotia in Inghilterra*, 650
Giorgio Halifax. Vedi Halifax.
Gioſeppe de Faria Inuiato di Portogallo, 569 *Suo gran zelo per il ſeruitio della Regina*, 569 *Inteſo l' Incendio del chioſtro de' Cappellani della Regina corre al ſoccorſo*, 569 *Conduce i Religioſi in ſua Caſa*, 569 *Ragioni che l' impediſcono à paſſare in Neumarket*, 570 *Va in Neumarket*, 571 *Riſpoſta data al Cappellano del Pertengo*, 571 *Ringratiato dalla Regina, e ſua Lettera ſcritta à queſta*, 572 *Sua Cappella quanto ben ſeruita* 577
Giudei quali in Inghilterra, 151 549.
Giouanni Moore, 128
Giuramento del Camerlingo, 139
Giuramento de' Borgheſi, 151
Giuridittione del Veſcouo quale, 354
Giuridittione Eccleſiaſtica ne' tempi antichi, 510
Gouerno della Città di Londra, 123
Gouerno delle Parrocchie, 125
Gouerno Eccleſiaſtico, 352 358
Gradi trà la Nobiltà, 331 402
Greci, 240. 548
Greggi ſi paſcono di rugiada, 45
Guerre ciuili odiate, 213
Guaſconi. Vedi Bernardo.

H

Habitanti d' Inghilterra quali, 34
Halifax, 367
Harnò, 129
Hebrides Iſole, 734 735
Henrico Compton Veſcouo di Londra, 124
Henrico VIII. nemico à Roma, 554
Hiſtorie d' Inghilterra quanto niceſſarie, 12
Hiſtoria del Conningſmarc. Vedi Conte Giouanni de Conningſmarc.
Holandeſi, 250. Fauoriſcono gli Vgonotti, 303
Homicidio contro il Thynn, 469 470. 453. 454.
Honore che riceuono dal Rè le Compagnie, 147
Hoſpitali, 161
Humanità grande degli Ingleſi 706
Humore trà le due Nationi Ingleſe, e Franceſe, 311

I

Incendio di Londra quale, 93. 94.
Incendio di Geneua, 94.
Incendio nel Chioſtro de' Cappellani della Regina, 567
Indipendenti quali, 524. 533
Informationi cattiue contro il Thynn date all' Ogle, 720.
Inghilterra ſuo ſito, e grandezza, 32 Sue Prouincie, ſuoi Veſcouadi, e Contadi, 32 33 Sue Città, e ſua Populatione, 34. Sua aria, caldi, e freddi, 35 Non regnano tuoni, nè Lampi, 36 Suo Territorio, 37 Suo Elogio, 38 Suoi Fiumi 38 Suo ſuolo, & abbondanza, 39 Suoi Volatili, Carnagioni, Peſce, e Caccie, 40. Suoi frutti, e Lattocinii, 41 Suoi Zuccari, Selue, Boſchi, Roſmarino, Lauro, e Ruſſo, 43 Sue Piante Medicinali, 43 Suoi Malatie quali, 43. Suoi Panni di Lana, 44 Suoi Caualli, Muli, & Aſini, 46 Suoi Cani, & altri Animali, 47 48 Sue Miniere di Ferro, Stagno, Piombo, oro, & Argento, 48 49 Suoi Bagni, ſue Fontane, e ſuo Antimonio, 50. Sue Vetrarie, e Pietre pretioſe, 51 52 Quanto abbondante di tutto, 53 Non regnano Animali velenoſi, 54. Concorſo di Negotianti, 54. Negotianti quanto facoltoſi, 55 Rendita de' ſuoi Popoli, 55 60. Come i Mercanti ſe l' intendano, 58 Sue Magnificenze, in tutto, particolarmente nelle fabriche, 62 63 64 Quanto gli ſia facile il fabricare, 66

Numero di Parrocchie, e d' Habitanti, 76 *Sue Monete, Miſure, e Peſi*, 102 103 *Suo comercio quanto illuſtre* 142. *Sue Vniuerſità, e Collegi*, 169 170 171 172 *Quanto ſia felice il ſuo Popolo*, 185 *Inſigardagine di doue originata*, 212 *Sempre Popolata di Nattioni ſtraniere*, 241 242 243 244 *Quanto abbondante di ſogetti abili*, 428 *Riforma Chriſtiana come introdotta*, 510

Ingleſi in che fondano le loro ſperanze, 141 *Come ſono corpulenti, e grandi*, 185 *loro Società in che conſiſte*, 186 *Loro amicitia & amore verſo le mogli*, 187 *Tirano molto dall' humor degli Italiani*, 195 *loro particolar naturale*, 197. *Quanto ſiano Religioſi*, 197. *Quanto oſſeruatori delle Leggi*, 199 *Loro maniera di viuere*, 203 *Nemici d' attioni inhumane* 204. *Non deuono eſſer accuſati dell' homicidio commeſſo da pochi contro il Rè*, 208 *Son nemici di violenza, e del primo impeto*, 209. *Quanto inclinati alla Guerra*, 211 *Qual è il loro particolare eſercitio*, 211. 212. *Cauſa della loro grande ricchezza*, 213 *Loro ſepolture, e Matrimoni*, 214 *Come trattano con gli ſtranieri*, 214 *Quanto ſieno veri Amici*, 215 *Loro inclinatione verſo le Lettere*, 216 *Superſtition e quanto in loro regna*, 216 *Vizii grandi a' quali ſono ſottopoſti*, 217 *Quanto ſiano Maldicenti del loro Rè iſteſſo*, 217. *Non permettono che gli ſtranieri ne dichino male* 217 *Difenſori de' Dritti della Corona*, 218 *Quanto ſia miracoloſa in loro la buona vnione del viuere inſieme*, 218 *Fuggono le diſcrepanze, e le querele*, 219 *Vitio della Crapula in loro*, 220 *Vitio della Luſſuria*, 220 *Scrofole ne' loro fanciulli molto comuni*, 220 *Facilitano la riconciliatione con i Nemici*, 221 *Prodigalità, e Pigritia quali in loro*, 221 *In che coſa pigliano le loro ricreationi, e giuochi*, 222 *Modeſtia, e Luſſo quali*, 223 *Vſo de' loro Nomi, e Sornomi*, 223 *Qual ſia la lor Lingua, e di quale ſtile ſi ſeruono*, 224 225 *Loro Leggi, e maniere di punittioni* 232 233 234 *Geloſi della lor Patria*, 242. *Come ſi comportano con gli ſtranieri* 244 *Non curano di ſtabilirſi altroue*, 246 *Quanto ſiano felici*, 456 457 *Grandi oſſeruatori delle Leggi*, 458

Nemici d' Assassinati, 469
Nemicissimi de' Papisti e perche, 586
Introduttione delle Scienze in Inghilterra, 7
Inuiato di Portogallo. Vedi Gioseppe de Faria.
Irlandia suo sito, e Prouincie, 704 705 *Suoi Popoli quali siano*, 706 707 *Di che abbonda il più*, 708 709. *Particolarità accennate dal Siri* 710 *Titolati quali, e quanti sono*, 711 712 713 714 *Numero, qualità, e Nomi de' Vescoui*, 716 *Baroni quanti, e quali*, 717 *Priuileggi della Nobiltà*, 718 *Religione Catolica quale in quel Regno*, 722. *Gouerno, e Gouernatore al presente*, 726 727 *Parlamento, e Parlamentarii*, 730 731
Irlandesi grandi di statura, 706 *Come vestono e loro esercizi* 706 *Quanto siano Superstitiosi*, 707 *Quali siano le loro superstitioni*, 707 *Quanto Nemici quei che son Catolici della Religion Protestante*, 720 *Ostinati nell' antiche vsanze*, 721 *Di qual Liturgia, e Disciplina si seruono*, 724 725
Isole Hebrides. Vedi Hebrides.
Isole Orcades. Vedi Orcades.
Isola de Man. Vedi Man.
Isola de Wight, 343
Isola de Jersey, 744
Isola de Garnesei, 745
Italiani in Inghilterra, 247
Justel, 130 133

L

Lamenti verso i Ministri ammogliati, 393
Lamenti de' Papisti contro i Protestanti, 604
Lamenti de' Protestanti contro i Papisti, 612
Lane in Inghilterra, 44 45
Latitudinarii quali siano, 531
Leggi Molmutiane, 7
Leggi del Mercato di Londra, 147
Leggi in Inghilterra quali, 200
Leggi quanto necessarie alla conseruatione del Regno, 209 226 227.
Leggi dette Forastiere, 230
Leggi Militari, 231
Leggi particolari, 231
Legge d' Inghilterra difende di riceuer Gradi d' honore da Prencipi stranieri, 416
Leggi in fauore del Popolo, 446
Leggi contro & in fauore delle Donne, 448 449 450
Legge contro i Puritani, 518
Leggi di Scotia quali siano, 650
Lettera del Cardinal Polo, 381
Libertà degli Inglesi verso le Mogli, 187
Littleton Ministro à Celsy III.

Lodonica di Querovalle. Vedi Ducheſſa di Portſmouth.
Londra Città Reggia 62. *Quanto ingrandita di fabriche*, 67 *Incendiata, e riſtabilita*, 67 68 *Numero di Caſe fabricate in ſei anni*, 68 69 *Sua antichità, ſito, ſtrade, ſteſa, circuito, e Caſe che ſi trouano*, 71 72 73 *Sue Piazze riguardeuoli*, 74 *Numero d' Abitanti*, 75 76 *Paralello con la Città di Parigi*, 76 76 *Biglietti d' immortalità*, 77 *Beuande diuerſe*, 78 *Sue Chieſe Parrocchiali*, 79 80 81 *ſuo Ponte riguardeuole*, 83 *Borgo di Southwark*, 84 *Salario per li Miniſtri delle Parrocchie*, 87 88 *Arreſto del Parlamento per li Salarii*, 89 *Sua Chieſa di ſan Paolo* 90 91 *Sua Borſa Reale*, 98 *Quanto ben prouiſta d' acqua*, 110 *Suoi ornamenti*, 112 *Nauili, numero di Botteghe, e ſplendidezza di Mercanti*, 123. *Fiere, Mercati, & Hoſterie*, 114 *Commodità di Carrozze*, 115 *Teatri*, 116 *Suo Gouerno Eccleſiaſtico*, 124 *Gouerno ciuile*, 127 *Diuerſe particolarità del Maire*, 129 *Sue Prigioni quanti, e quali*, 140 *Sue Compagnie*, 142 *Suoi Mercati*, 145 *ſtabilimento delle Compagnie*, 148 *Giuramento de' ſuoi Borgheſi*, 151 *Sua Dogana quale*, 152 153 154 *Sua Torre quanto grande, e forte*, 155 156 157 *ſuoi Hoſpitali*, 161 162 *ſuoi Colleggi*, 162
Lothebrido gran Cacciatore, 14
Lotario vccíſo dal Popolo, 13
Lucio primo Re Chriſtiano, 9
Luterani in Inghilterra, 550 551.

M

Madama Ogle. Vedi Eliſabetta de Piercy.
Magometto e ſua naſcita, 90
Malatie in Inghilterra, 43
Maire de Londra, 126 *ſua Dignità, ſuoi Priuileggi, e ſua elettione* 127 128. *Caualcata nel poſſeſſo*, 128 *ſua Tauola quanto magnifica, e numeroſa*, 129 *Ordine nella Cocina*, 129 *ſua Tauola ordinaria per tutto l' anno*, 130 131 132 *Quattro Rè trattati da vn Maire*, 134 *Mano in Caſa propria non ſi dà dal Maire à niſſuno* 135 *ſue veſti e corteggio*, 135
Maireſſa, 130 *ſuo Trono e come Cortegiata*, 130 *ſua Tauola alle Dame. Riceue l' honore d' eſſer ſalutata dal Rè, e dalla Regina*, 132

Man Isola suo sito, e grandezza, 739 *Territorio, Gouerno, e zelo di Religione trà quei Popoli*, 750 *Nobiltà, Donne, e Curiosità*, 742
Marcheſi quanti, e quali ſiano, loro origine, Nomi, Cognomi, e creatione, 405 *Loro Titoli, Segni, Corone, & Arma*, 417.423
Maria Regina d' Inghilterra, 554 626.
Martin Lutero, 552
Maſſima intorno alla Nobiltà, 402
Maſſima nelle Leggi, 412
Maſſime del Richelieu, e del Mazzarino, 269
Maſſime diuerſe in fauore, e contro la perſecutione de' Proteſtanti, 284 285
Maſſime del Rè d' Inghilterra verſo gli Vgonotti, 319
Maſſime de' Catolici in Inghilterra, 582
Mercanti Ingleſi quanto facoltoſi, 55 *Loro corriſpondenza, e vantaggi*, 58 59 *in quanti ordini diſtinti*, 445
Mercurio adorato da' Brettoni, 22
Merci ridotti alla Fede, 15
Merlino Ango Mago, 10
Milord di doue procede, 415
Miniſtri Presbiteriani, 397
Miniere in Inghilterra, 48
Miſure quali, 106 107
Monaſteri di Religioſi, 380
Monete, e loro origine come introdotto in Inghilterra, 181 102 102, *ſua Riformatione* 103. *valore corrente*, 104 *frode alle Monete* 105 *quanto belle in Inghilterra*, 105
Mordant, 754
Morte di cinque Geſuiti, 207
Morte di Carlo primo, 208
Morte del Caualiere Thynn, 469
Morte del Conte de Northumberland, 459

N

Nauigatione da chi trouata, 19
Nattione Franceſe quanto numeroſa, 258. *l' articolo della Religione l' hà reſo più Popolata*, 259 *ſue Chieſe & Eſercizi quante, & in quali forme* 261 262 263 *Gouerno delle ſue Chieſe*, 265 266
Nattioni ſtraniere in Inghilterra, 242 243
Nationi che amano gli altrui Paeſi, 245 246
Negotianti in Londra, & Inghilterra, 54 58
Nobiltà Ingleſe quanto ricca, e ſua Rendita, 60
Nobiltà Ingleſe di quanti ordini è compoſta, 331 *Quanto illuſtre, e priuilegiata* 401 *diuiſa in cinque gradi*, 402 *Non può riceuere titoli da Prencipi ſtranieri*, 417 *Come ſi può*

può decadere da questa Nobiltà, 417 Priuileggi de' suoi Pari, 418 Segni di grandezza, 422 Rendita de' Titolati, 424 diminuita da qual primo valore, 427 se ne allegano le cause, 428 quei che sono annouerati 441 Priuileggi della Nobiltà, 444 sua Rendita quale 444 si stima offesa dall' Homicidio segnito nella Persona del Thyn 752
Nomi de' Sicarii del Thynn, 469 Loro ignoranza nella fuga, 470
Nonconformisti 543 souuengono i loro, 543
Nortumbri, 16
Numero di Città, & Habitanti in Inghilterra, 34 76
Numero di Parrocchie, 76
Numero di quei che danno il voto al Maire e Sheriffs, 399
Numero nelle Religioni, 539

O

Ogle. Vedi Elisabetta Piercy.
Odoardo primo leua il Mercato 142
Odoardo VI. 554
Orcades Isole, 736 loro coltiuatione, Popolatione, lingua, e Gouerno, 737 738
Ordine del Toson d' oro instituito in honore delle banc d' Inghilterra, 44
Ordine della Sciarrettiera, ò sia Garter, e sua institutione, 231 quali furono i suoi primi Caualieri creati, 432 Opinioni diuerse sopra la sua institutione, 433 suo corpo di quanti Membri composto 433 à che obligo son tenuti i Caualieri, 434 Caualieri che viuono al presente, 435 in che tempo portano il Collare, 438 questa dignità non data ad Ecclesiastici, 440
Origine del Nome, e stato della Grande Brettagna, 3 31
Origine della mutatione del nome al Papa, 18
Origine delle Monete, 101
Origine dell' Incendio di Londra, 95
Osseruattioni sopra le Rendite, 61

P

Palazzo dell' Arciuescouo di Cantorbury, 112
Palazzo Reggio di Westminster, 118
Palazzo Reggio di Whitehall, 119
Palazzo del Montagù, 120
Palazzo di San James 120
Palazzo di Clarendon, 121
Palazzo di Somerset, 121
Palazzo della Sauoia, 121
Palazzo di Neuwarket, 122
Palazzo di Windsor, 122

Palazzo di Hampton court, 122
Palazzo di Laudardale, 598
Paolo Barillon. Vedi Barillon.
Papa Sergio detto Bocca di Porco, e perche 18
Papisti. Vedi Catolici.
Panegirico del Biondi, 57
Panni di Lana in Inghilterra, 44 45
Paralello trà le Fabriche d' Inghilterra e d' altri Luoghi, 63
Paralello trà Pariggi, e Londra 76
Paralello trà le Donne Ingleſi, e Franceſi, 190
Paralello trà la Nobiltà Ingleſe, e ſtraniera, 421
Paralello trà due Dotti, 514
Pari d' Inghilterra, 401 ſino à 423
Parole del Rè al Parlamento, 202 210
Parrocchie di Londra, 76 79 80
Paſſaggio d' vn Veſcouado in vn' altro, 342
Penſiluania quale, e priuileggi accordateli dal Rè, 74 747
Perſecutione de' Proteſtanti in Francia, 270 ſino al 280.
Peſi ordinati in Inghilterra, 106
Peſte e careſtia fieriſſima, 11
Piante & Herbe Medicinali in Inghilterra, 43
Pioggia di ſangue, 6
Piramide dell' Incendio, 76
Pompa funebre del Thynn, 502
Ponte di Londra, 83
Popolatione d' Inghilterra quale 34
Popolo in quanti ordini diuiſo, 331 ſuoi Priuileggi, e ſua felicità, 446
Popolo Ingleſe quanto moderato, 633
Poſterità di Jafet, 19
Precedenza trà Veſcoui, 352
Precedenza trà Nobili, 422
Precedenza trà gli Officiali maggiori, 423
Prencipi che hanno amato l' Agricoltura, 60
Preteſti di Religione quanti, e quali, 506 507 508
Presbiteriani in Inghilterra, 531 584
Preti, e Frati Nemici de' Proteſtanti, 617
Prigioni in Londra, 140
Primato d' Inghilterra e ſua Giuriditione 344 ſuoi Officiali, e Dritti, 345
Principii delle diſgratie de' Catolici in Inghilterra, 544
Priuileggi de' Veſcoui, 348 351
Priuileggi de' Pari d' Inghilterra, 418
Priuileggi del Popolo, 446
Priuileggi delle Donne, 448 449.
Proceſſo contro il Conningſmarc, e Sicarii del Thynn, 472

Proteſtanti Franceſi da lungo tempo perſeguitati 269. *Arreſti publicati contro di loro* 269. *Editto per la conuerſione de' loro Fanciulli nell' età di ſette anni* 270. *Errori che ſopra ciò ſi commettono* 290 291. *Ragioni che rendono empio tal' Editto* 273. *ſi fa vedere d' eſſer peggio trattati i Proteſtanti in Francia che i Turchi in Conſtantinopoli, e ragioni ſopra ciò* 277. *non è vera la voce che ſi ſparge che la perſecutione deſiſte,* 313

Proteſtanti rifugiati in Inghilterra tengono cinque Nemici à combattere, e quali ſono 319. *ſe gli inſegna il modo della difeſa,* 323

Proteſtanti d' Inghilterra di che accuſati da' Catolici 555. *Loro riſpoſte* 556. *Loro Lamenti contro i Papiſti* 612 *Negano la Primogenitura che ſi pretende da' Catolici,* 614. *Come ſi caſtigarebbono in Roma ſe faceſſero quello che fanno in Inghilterra i Catolici* 616. *Chi ſono i più rigoroſi loro nemici,* 617

Proteſta dell' Auttore, 190. 218

Prouincie d' Inghilterra, 33

Punitione di Delitti, 231

Puritani quali, perche detti tali, e loro errori, 519. 522

Q

Quaquers, ſignificatione del nome, loro principio, e numero in Inghilterra, 536. *Loro modeſtia nel veſtire,* 536. *Principio fondamentale della lor Setta* 537. *Loro opinioni al quanto differenti di quelle di prima* 538. *Nemici di Guerra, e d' ogni difenſiua* 538. *Seruono di traſtullo al Rè, nè vuol permettere che venghino moleſtati,* 539

Quinta Monarchia, e ſua opinione, 535

R

Radnor Preſidente del Conſiglio di ſtato, 111

Ragioni che hanno moſſo il Rè d' Inghilterra alla protettione de' Proteſtanti 304. 305. 306. 307.

Ragioni che ſi portano in contrario, 309. 310

Raggioni che moſſero l' Auttore à ſcriuere il proceſſo del Conningſmarc, 472

Ragioni perche gli Ingleſi ſon nemici del Papiſmo, 586

Ragioni in fauore del Duca di Yorc 589. *ſino à* 596.

Ragioni contrarie 596.

Raunanza delle due Cammere nel Proceſſo del Conte di Strafort. 119
Regina d' Inghilterra ſua bontà, e ſua gran prudenza nella ſcelta de' ſuoi Cappellani 566. *Sua Cappella quanto ben ſeruita à guſto de' Catolici, e ſuoi Religioſi,* 565. 566.
Religione qual ſia in molti nel Mondo, 289
Religione Romana à chi aſſomigliata, 612
Religione al preſente in quale ſtima 505. *Serue di preteſto a' Prencipi,* 507
Religione Chriſtiana in Inghilterra. Vedi Riforma in Inghilterra.
Regno degli Angloſaſſoni, 12. *Degli Saſſoni Auſtrali* 13. *degli Angli Orientali,* 14. *de' Saſſoni Orientali* 15. *de' Merci* 15. *de' Nortumbri,* 16. *de' Saſſoni Occidentali,* 17
Rendite di Particolari, e della Nobiltà, 55.60.61
Rendite Eccleſiaſtiche quali, 372
Rendite de' Sagrificatori antichi. 374
Rendite di tutto il Clero nel tempo della Chieſa Romana 379. *quanto ſia hora diminuita,* 389
Rendite che godeuano i Regolari 380.
Rendite Eccleſiaſtiche nelle mani de' Secolari, 389
Rendita de' Veſcoui qual' è al preſente, 390
Rendita di tutto il Clero inſieme al preſente, 392
Rendita del Clero Presbiteriano 393
Rendita particolare per le Parrocchie, 394
Rendita aſſignata a' Titolati, 424
Rendita della Nobiltà minore, 444
Rè paſteggiati dal Maire, 134
Rè Luigi e ſua perſecutione contro i Proteſtanti 270. *Biaſimato* 274 275. *Si lodano molte ſue attioni* 281. *ſue ragioni allegate in diſcolpa ſopra tale perſecutione,* 284
Riccardo Stooker, 517
Riforma in Inghilterra quale, 510. *ſuo gouerno & abuſi,* 513. *Diuerſi ſentimenti e diſcrepanze* 516.517. *Varie diſpute, e differenze ſopra le Cerimonie e Gouerno o ſia diſciplina* 519. *ſino al* 526. *Dottrina nella Riforma Anglicana* 527. *Oppoſitioni,* 538
Rimproueri contro il Rè Luigi, 276
Riſpoſte in ſuo fauore, 282
Roberto Cotton. Vedi Cotton.
Roberto Conte Alisbury, 387
Ronquillo Ambaſciator del Rè Catolico 69. *ſuo officio verſo i Cap-*

Cappellani de' Regina, 573
sua Risposta dal Fubert 497. sua Cappella ... ben seruita 576. Accusata di cattiua Economia, 576
Rubbati, 2

S

Sancroft Arciuescouo di Cantorbury, 111
San Paolo di Londra da chi edificato 12. Incendiato, e ristabilito, 90
Sant' Agostino doue sepolto, 19
Sara Corbet. Vedi Viceconteſſa de Corbet.
Saſſoni Australi, 13
Saſſoni Orientali, 15
Saſſoni Occidentali, 17
Sentenza come data da' Pari, 120
Sentenza contro i Nobili, 233
Sentenza contro i Micidiarii del Thynn, 500
Sentimenti del Vambuninghen ſopra il numero degli Habitanti, 75
Sentimenti d' vn' Auttore intorno a' Presbiteriani, 201
Sentimenti del comune ſopra la perſecutione de' Proteſtanti, 276
Sentimenti ſopra la diminutione delle Rendite, 386
Sentimenti ſopra vn Succeſſore Papiſta, 386
Sentimenti ſopra lo ſteſſo ſogetto 388
Sentimenti del Sciamberlano ſopra la Rendita de' Nobili, 425
Sentimenti ſopra l' eſſere della Nobiltà, 441
Sentimenti dell' Auttore ſopra li affari del Conningſmarc, 503
Sentimenti del Bentiuoglio in fauore a' Catolici, 558
Sergio II. detto Bocca di Porco, 18
Serue, Seruidori, e loro ſtato, 454
Scandali contro l' honor delle Donne doue maggiore, 189
Scomunica quale in Inghilterra, 366. 372
Scotia ſuoi Nomi, ſito, e grandezza 642. ſuoi Rè 643. Fede Chriſtiana come introdotta, 644. vſo di monete, Prouincie, & abbondanza 644 645. ſuoi Animali d' ogni ſorte 646. 647. Natura degli Scozzeſi 648. Loro Leggi 650. Prerogatiue della Corona 652 Veſcoui in Scotia quali 656. Loro Rendita, e prerogatiue della Corona 652. Veſcoui in Scotia quali 656. Loro Rendita, e prerogatiue 757. Numero d' Eccleſiaſtici, e Gouerno Eccleſiaſtico 658. Presbiterii, e Conſiſtorii 659. Aſſemblee generali, e Presbiteriani

660. Titolati che viuono al presente 663.663.664.665. ordine di peruenire a' Gradi d' honore 669. Consiglio Priuato del Rè 670. Tribunali quali, e quanti siano 672. 673. Nomi di tutte le Prouincie, e Contadi con i suoi Sheriffs 678. 679. Gouerno de' Borghi 682, Parlamento di Scotia 685. Città, e castelli che mandano Parlamentarii 687. Numero de' Parlamentari, e maniera d' eligersi 688. Ordine nell' entrare in Parlamento 689. Ordine di dentro Parlamento 692. Riforma quale, e come introdotta in Scotia 694. 695. Sentimenti del Bentiuoglio 694. Vniuersita, Collegi, e Letterati, 699
Scrofole, 220
Sheriffs di Londra, 135. 136
Sisto V. ingannato dal Bellocchio 27. sua Risposta al Cardinal Castagna toccante i Giudei, 290
Società Reale, e suoi Accademici 175. sino al 183.
Sociniani, 530
Southwark Borgo, 121
Spagnoli attaccaticci alla lor Patria, 245
Spagnoli in Inghilterra, 248
Spese de' Vescoui, 391
Stile dell' Inghilterra. 224
Stati d' Inghilterra in quanti ordini diuisi 330
Stato Ecclesiastico. Vedi clero.
Stato de' Comuni. Vedi Comuni.
Stranieri come giudicati in Inghilterra, 240
Suppa Ministro in Londra hora Colonello in Francia, 262
Superstitione degli Irlandesi, 707
Sussanna Bellassise. Vedi Baronessa de Bellassise.

T

Tamisa Fiume in Inghilterra 38. sua crescente, e calante 54. sua particolar descrittione dell' vtile che porta al Regno, 108
Tangers Fortezza, 350
Tauola di Milord Maire quanto splendida, 131.132.133
Teatri in Londra quali, 116
Teodoro de Veaux. Vedi Caualiere de Veaux.
Thorney Abbey, 315
Thynn, ò sia Theen 562. 463. 464 467. 468. 469. 502.
Titolo di Duca qual sia, 404
Titolo di Marchese, 405
Titolo di Conte, 406
Titolo di Viconte, 410
Titolo di Barone, 411
Titoli nelle Donne, 415
Titoli quanto cresciuti, 415
Titoli nelle Lettere, 417
Torre di Londra di qual Fortezza,

za, e grandezza 155. sua Giuriditione 155. spettenente al solo Re 156. Sola che, & Officiali 156. sua che, & officiali per le fabriche, & monete 157. Officio de' Registri con tutte le scritture che si conseruano 157.158.159. Luogotenente per il Gouerno 159. Carceriere, e Custodi, 160
Tribunali nella Città di Londra 138
Tribunali Ecclesiastici quanti, e quali, 362.363

V

Valloni quali 252. Loro esercitio in Inghilterra 253. Chiese à loro concesse 254. Loro modo di viuere 255. Loro zelo 256. uniti in amicitia co' Francesi, 260
Vambuninghen, 75
Vbriachezza, 237
Vendetta di Donna offesa, 4
Vescouadi d' Inghilterra, 33
Vescouadi di Londra, 124
Vescoui che viuono al presente, 335
Vescoui. Vedi Clero.
Vetrarie, 51
Vgonotti. Vedi Protestanti Francesi.
Viceconti quali e quanti 410. Loro titoli, e Segni, 417.423
Vice Re d' Irlandia, 726
Vicontessa de Corbet, 416
Vigne e vini in Inghilterra, 38
Virtù del Rè Luigi, 281
Vnione trà gli Ingleſi, 218
Vnione trà Franceſi, e Valloni, 260
Vniuersità d' Oxford, 169.170
Vniuersità di Cambridge, 173
Vso di Nauigare, 19
Vizi della Nation Ingleſe, 220

W

Weſtminſter e ſue Chieſe parrocchiali 84. ſua Abattia, Cappella, e Palazzo, 116.117
Whitehall Palazzo Reggio, 120
Wight Iſola, 743
Wualia Prencipato, 32

Y

Yorc Città da chi fabricata, 4

Z

Zelo de' Conſiſtori della Sauoia, e di Londra, 269
Zecca nella Torre, 157

Erro-

Errori di Stampa.

Pagina.	Verſo.	Errori.	Correttioni.
4	31	Ne	Nè
4	31	Mampri	Mampricio
5	36	Coſſuzzo	Coſtui
6	34	am	ammazzò
7	16	ſr	ſortir
9	17	clouterio	Eleuterio
10	11	e	o
26	18	ſenta	ſenza
26	2	ſtorreric	ſcorrerie
27	2	Stregolato	Sregolato
28	38	ingelarſi	Ingolfarſi
28	2	tempe	ſempre
28	11	intoruo	intorno
31	30	cetadi	Contadi
2	3	faceſſi	faceſſe
49	22	Efferlini	Eſterlini
50	8	Lancaſhine	Lancaſhire
51	23	Corozze	Carrozze
83	12	Surrey	Southwark
87	15	dille	delle
91	26	queſto	guaſto
95	17	Panettiore	Panettiere
108	19	bentà	bontà
110	35	Li	Le
110	18	Palchi	Parchi
111	22	Lignore	Signore
121	22	Eſperſiſſimo	Eſpertiſſimo
127	26	Mille	quattro mila.
138	31	tra.	tre
176	14	Preſentar le	Preſentarle
189	38	Hiſtorie	Hoſterie

193			
194	31	Mcmunale	Comunale
195	28	Ingleſi	Franceſi
204	25	Serupoloſi	Scoprioloſi
217	36	cementi	Clementi
217	36	dere	cadere
282	17	S'endino	s' offendono
340	2	Schi.	Schiſo
340	5	Opoſiti.	oppoſittione
360	6	Supprima.	Supprimatia
378	2	taccato	taſſato
387	23	Natate	notate
392	16	colore	olore
392	17	80	8
392	18	563	56
392	19	457	457
401		1212	11112
		aggiungi nel fine dell' argomento	morte del ynn, & proceſſo del ningſ-
416	4	Ciorgio	Giorgio. marc
462	38	Spanſalitio	Sponſalitio
491	31	perſarci	penſarci
496	21	Euidenze	Indizi
496	22	Bon	Ben
497	24	ſetto	ſette
497	26	ſcieglior	ſcieglier
522	17	Armenieni	Arminieni
560	27	Beneditioni	Benedittini
560		ſciolto	ſcelto
563	21	Boniſſimo	Beniſſimo
569	16	ia	in
576	11	Velaſco	Velaſches.
584	32	hora prigioniero nella Torre	Già h rla mo to.
595			
597	15	Le	La
615	23	di e far	di far
620	8	non	con
631	17	Hereſia	l' hereſia
643	9	ne	ma

648	13	1197	109
662	36	*digli*	*d'Archeſe d' Athol*
666	15	*Duca d' Athol*	*Guglielmo Forbes*
694	8	*Aleſſandro Forb*	*Wrskwz*
	1	*Weez*	*Irlanda*
724	14	*Scotia*	*Nipote.*
754	31	*Primoge*	

IL FINE.

CMS
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16THS
BRITISH MADE
ENGINE DIVIDED

R.9.25.

DEL TEATRO

BRITTANICO

O VERO

HISTORIA

Dello Stato, Antico, e Preſente, Corte, Gouerno Spirituale, e Temporale, Leggi, Maſſime, Religioni, & Euuenimenti della

GRANDE BRETTAGNA.

TOMO SECONDO

Dedicato dall' Auttore

Alla Real Maeſtà

DI

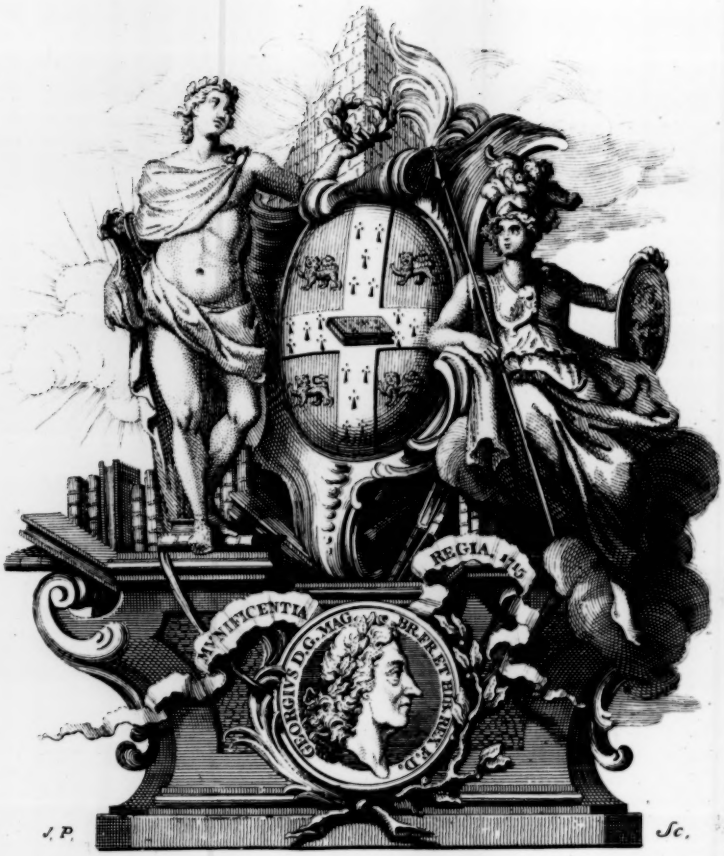
CATERINA

DI

PORTOGALLO,

Regina d' Inghilterra, di Scotia, di Francia, e d' Irlandia.

LONDRA,
Da Roberto Scott Mercante Libraro.
MDCLXXXIII.


MUNIFICENTIA
GEORGIUS D.G. MAG. BR. FR. ET HIB. REX. F.D.
REGIA. 1715
J. P.
Sc.

SACRA
REAL MAESTA

NOn pretendo *Benigniſſima Heroina*, andar mendicando da' fiori dell' Eloquenza Concetti, per render più forti le Ragioni, che hanno moſſo la diuotion della mia oſſequioſiſſima Penna à conſagrar queſte Fatighe alla Maeſtà Voſtra Reale, poiche ogni douere vuole, che ſi conſagri il Secondo Volume dell' Hiſtoria, della Monarchia Brittanica, ad vna Regina Moglie di quel gran Monarca al quale è ſtato conſagrato già il primo.

Trà le Caſe più conſpicue de' Grandi dell' Europa, la REAL di BRAGANZA ſi è fatta ſempre conoſcere Auguſta Madre delle Lettere, & Aſilo Generoſo de' Letterati, onde con ragione cadon d'accordo gli Scrittori più celebri, che lo tranſporto miracoloſo della Corona di Portogallo ſù le Tempie degli Heroi di BRAGANZA ſia ſtato vn' effetto della

Giuſtitia del Cielo per rimunerare il Merito di tanti Generoſi Atti di Beneficenza compartiti in tanti Secoli da queſta Auguſta Proſapia à tanti Letterati d' ogni genere, e d' ogni Natione, per meglio aprire le Porte alla Propagation delle Lettere, e ne ſon Teſtimoni all' Eternità (come ne fanno fede i Monumenti) le Fondationi di tante Schole, di tante Univerſità di tanti Collegi, di tanti Studii, e di tante famoſe Librarie.

Queſta generoſa, e magnanima inclinatione ſi è veduta con particolar Beneuolenza ſempre regnare nell' Auguſtiſſimo Petto de' trè Inuincibili Monarchi della *Grande Brettagna*, e ſenza la di cui Real Protettione languirebbon le Lettere, e baſta che l' Auo della Maeſtà del noſtro Rè CARLO II, ſi preggiaua della corriſpondenza di tre cento Scrittori, da Lui amoreuolmente accarezzati.

Tutte queſte conſiderationi *Anguſtiſſima Heroina* m' obligano à conſagrar per debito di gratitudine douuto alle Lettere le fatiche di queſto Volume alla *Maeſtà voſtra*

Reale

Reale nel di cui Generoſiſſimo, perche Benigniſſimo Cuore, vanno congiunte inſieme quell' Heroiche virtù verſo la Protettion delle Lettere, delle due Auguſtiſſime Caſe di STUART, e di BRAGANZA con le quali ſi ſono reſe le Gemme più pretioſe del Cielo Letterario dell' Europa.

Compariſce queſta mia Hiſtoria nell' Italiano Idioma, in vn Regno doue differenti ſono le Parole, e l'accento, di modo che per non reſtar raminga, & errante queſta Primogenita della Lingua Latina, viene per ricourarſi ſotto il glorioſiſſimo, per Lei Aſilo, d' vna Regina che regna doue queſta Hiſtoria tira la concettione de' ſuoi Elementi, e che con la Lingua Portogheſe più ſi raſſembra all' Italiana fauella; oltre che portando la Lingua Italiana il vanto di Lingua di Dame, per la ſua dolcezza nell' eſpreſſioni non potrebbe meglio accreſcer di Gloria, che col ſottometter tutti i ſuoi Preggi maggiori ſotto l' auttoreuole Grandezza d' vna coſi Benigna Regina.

Il Domicilio delle Lettere viene generalmente qualificato *Muſeo*, che vuol dir ſtanza delle Muſe, per far vedere che nell' eſercitio delle Lettere ci vuol Melodia, Conſonanza, Vniformità, e ſoauità, per renderle più grate all' orecchio del Mondo, & in fatti mancando queſta Dolcezza, e queſta Nobile Armonia nelle Lettere, manca il ſuo eſſere naturale, & ogni qualunque minimo ſconcerto baſta à diſcreditarle nel Mondo.

Son qui conſtretto *Benigniſſima Heroina*, à mortificar l'inconparabil Modeſtia della *Maeſtà Voſtra Reale*, col dire che queſto *Muſeo* Letterario, tien biſogno di pigliare il Modello della ſua perfettione, dalla Perſona Reale della Maeſtà Voſtra, nel di cui Reggio Cuore vi è vna perfettiſſima Conſonanza di tutte quelle maggiori Virtù che ſi poſſono pretendere da' Popoli in vna grande Regina, e tanto più riguardeuoli quanto che di rado ſi ſcontrano tutte inſieme in vna ſola.

Sembra che la miſeria de' Secoli ſpeſſo hà voluto che lo Scettro nella mano della

Donna

Donna (e cosi si scriue da molti Auttori) porti seco Ambitione nel regnare, alterigia nel comandare, ostinatione nel pretendere, e vanità nel procedere. Al contrario (e sia detto per la comune edificatione delle Corone) nell'animo Augusto della *Maestà Vostra*, altro non hà portato seco lo Scettroche vn vero Compendio di tutte le più Glorioſe Virtù, e qual Regina hebbe mai tanta Moderatione, tanta Clemenza, tanta Bontà, tanta Benignità, tanta Carità, tanta Humanità, tanta Generosità, tanto affe to verso i Suditi, tanta amoreuolezza verso i Domestici, & vn cosi gran desiderio di beneficar con le Gratie tutti; che pare appunto scelta dal Cielo per vn cosi degno Monarca, che nella Benignità, nella Clemenza, nell' Affabilità, & in tutte le virtù più Heroiche delle quali han bisogno i Popoli nel Prencipe, non hebbe forse per il sentimento comune mai simile l' Europa.

Ecco le considerationi *Regina Benigniſſima* che hanno seruito di stimolo alla mia Penna, nel dedicar questa Opera alla *Maestà*

eſtà Voſtra Reale, e col mezo delle quali ſpero di sfuggir la cenſura, che per altro dourei meritare, d'hauer temerariamente ardito ſenza merito alcuno comparire con la dedicatione di queſto Volume innanzi i ſuoi Piedi Reali. La Benignità, e le altre generoſe Prerogatiue d' vna coſi gran Regina, mi promettono quella Protettione ch' è naturale agli Animi grandi verſo le Lettere, e che tanto hà di biſogno il Libro e l' Auttore Per diſſipare il turbine d' ogni qualunque critica, e malignità ci vuole vn Sole di lucidiſſime virtù, onde eſſendo la Maeſtà Voſtra queſto Sole di pregiatiſſime Virtù, altro non mi reſta che imponere alla mia diuotione ſilentio, appunto come i Ginnoſofiſti Indiani, che adorauano il Sole col dito alla bocca, onde profondamente proſtrato reſto

Della Maeſtà Voſtra Reale,

Diuotiſſimo, & Vbbidientiſſimo
Seruidore, e Suddito.

GREGORIO LETI.

H. D. R. D. G. B. A. D. S. R. A. D. C. F. D. S.

IL

TEATRO BRITTANICO,

O VERO

HISTORIA DELLO STATO ANTICO, E PRESENTE, CORTE, GOVERNO, ET EVVENIMENTI DELLA GRANDE BRETTAGNA.

DI

GREGORIO LETI.

PARTE SECONDA

LIBRO PRIMO.

Nel quale ſi tratta dell' eſſer della Monarchia, e degli altri Goverui, e quale ſia in Inghilterra, quale in Francia, quale in Spagna. Ragioni perche trà Chriſtiani non vi è che la ſola Inghilterra che poſſa meritare con giuſtitia il titolo di vera, e libera Monarchia. Titoli, vſo di parlare al Rè, Arma, Signoria, e Terre in poſeſſo. Sua Rendita, e ſpeſe, con molte particolarità ſopra ciò. Teſoreria quanto ben gouernata. Regno d' Inghilterra Ineſpugnabile. Forze del Rè, e del Regno quali, e quanti ſiano. Diſcorſo ſopra l' Attione degli Olandeſi quando entrarono nella Tamiſa. Auttorità, e Prerogatiue del Rè, di quante ſorti, e quanto grandi. Precedenza à Lui douuta ſopra tutti gli altri Rè. Ragioni ſopra ciò. Prerogatiue grandi della Regina: Figliuoli del Rè d' Inghilterra; loro Prerogatiue, titoli, e priuileggi e Rendite. Figli naturali.

NOn vi è coſa più naturale all' Huomo che il comando, nè coſa più contraria che l' vbbidienza, onde i primi Huomini trouarono coſi dolce quello, che traſgredita queſta

Comando naturale all' Huomo.

procurarono di renderlo maggiore coll' augumento del dominio. Il Comando è vn' effetto della natura, che ci è ſtato inſinuato nella teſta ſin dal principio del Mondo, con quelle parole *Dominamini*. L' vbbidienza è vna produttione di quel peccato, che da Liberi ci fece Serui, e da Prencipi Schiaui.

Gouerno trà gli Hebrei.

Hora la forma del Gouerno, ch' è l' eſſenza del Dominio, non hauendo in ſe vna determinatione diretta, fà che indirettamente il Comandante ne vadi ſciegliendo i mezi. Sotto à quanti Gouerni paſſò il Popolo Hebreo? Hebbe quello della natura, ò del Parentado, mentre ſi diuideuano il Mondo, e ciaſcuno reggeua da ſe ſteſſo quella parte che gli toccaua per heredità. Si paſſò poi all' ordine della Republica, indi à quello de' Giudici, de' Regi, e della ſeruitù iſteſſa, nè mai il Popolo Hebreo ſeppe riſoluere quale foſſe lo ſtato più felice di tutti, e baſta che nella Libertà aſpiraua alle Cipolle d' Egitto; & alla Soprema Monarchia di Faraone.

Democratico.

Quante veglie ſi ſono ſparſe nel Mondo, quanti ſudori ſi ſono impiegati da' più Politici, nell' andar riſoluendo il dubbio, ſe ſia meglio d' aſpirare al gouerno d' vna Monarchia aſſoluta, ò d' vn miſto di molti. Molti hanno fondato tutta la loro ſodisfattione nello ſtabilire vna Democratia, cioè vn' Aſſemblea generale di tutto il Popolo, coll' imaginarſi eſſer queſto il Gouerno più felice, à cauſa che tiene maggior rapporto con la ſocietà civile, che fà il più riſplendere l' vſo della ragione. Altri diſprezzando queſta vgualità trà la Nobiltà, e la Plebe; trà il maggiore, e l' infimo, hanno ſcelto per il Gouerno i Primati, ch' è quello che ſi chiama Ariſtocratia; Finalmente vna buona parte hà con animo intrepido ſoſtenuto, non eſſerui gouerno più nobile, e più ſicuro, di quello della Monarchia cioè della Perſona d' vn ſolo, come quello che più s' approſſima alla diuinità, che hà per eſſenza l' vnità, e però più eccellente d' ogni altro; e come il Gouerno Monarchico hà ſempre durato più lontano nel Mondo biſogna crederlo più perfetto.

Ariſtocratico.

Mà à ben conſiderare l' Inghilterra ſembra che vi ſia vn' imagine

imagine naturale che rappreſenta al viuo, tutte queſte forme di Gouerno inſieme. Quando mi metto innanzi agli occhi quella Cammera de' Comuni, compoſta di poco meno, di 500. Perſone ſcelte dalle Comunità di tutto il Regno; quando li veggo vniti inſieme rappreſentare, criuellare, e trattare tutti gli affari, & intereſſi de' principali maneggi; quando li veggo entrare à parte nello ſtabilimento delle Leggi: quando le oſſeruo in vna libera riſolutione, ò di dare, ò di negar danari al Rè, certo che non ſi può negare non eſſer queſta Camera vn Rittratto della Democratia, & il Nome di Comuni lo porta ſeco.

L' Inghilterra ſembra vn meſcuglio di tutto inſieme.

Quando mi volto verſo la Cammera de' Signori, ò ſia la Cammera alta come altri chiamano; e che veggo quei Pari del Regno, con quei Maeſtoſi habiti, che non differiſcono da' Reggi, che nella Corona, ſedere in quel Reggio, e celebre Parlamento, mi ſembra di vedere tanti Ceſari in vn Senato di Roma: quando intendo dire, che quanto ſi parla, e tratta nella Cammera de' Comuni, tutto come nella ſua propria sfera, ſi traſmette, e tramanda nella Cammera di detti Pari, come quella à chi ſpettano le riſolutioni da pigliarſi, e che con l' interuento del Soprano aſſolutamente decide, e riſolue, condanna, e libera; forma, e rompe le Leggi; non poſſo far di meno di non credere che iui effigiata vi ſtia la vera forma d' vn' Ariſtocratia.

Magnificenza della Cammera alta.

Quando finalmente con ogni maggior veneratione miro, & ammiro il ſopremo Regnante con vna triple Corona ſul Capo, e con le giuſte pretentioni d' vna quarta ne' Titoli, oltre vn Scettro in mano, che per ſegno di maggior grandezza ſoſtiene vn Mondo. Quando intendo che nulla ſi può far ſenza la di Lui Auttorità, e che tutto è imperfetto, e inualido ſenza il di Lui beneplacito, e conſenſo. Quando m' imagino che dalla ſua aſſoluta diſpoſitione dipende il dar la Giuriditione alle Città, Ville, Caſtelli, ò Vniuerſità d' eligere vn certo numero di Parlamentari nella Cammera de' Comuni. Quando veggo dalla ſua ſola Poteſtà crearſi i Pari del Regno, e dal ſuo piacere il formar

Splendore della Monarchia.

più ò meno numeroſa la Cammera alta, con l' aggiunta di nuoui Titoli à ſua diſpoſitione. Quando penſo che à Lui ſolo ſtà il crear Duchi, Conti, Viconti, Marcheſi, Baroni, e Caualieri, e far paſſare à ſuo guſto dal titolo inferiore al maggiore. Quando penſo che à Lui ſolo ſpetta il Conuocare, ò il Licentiare il Parlamento, con libera facoltà di tempo e luogo. Quando mi figuro che dal ſuo ſopremo cenno dipende il trattare e rompere Leghe, e Confederationi con chi, e doue più lo troua à propoſito. Quando ſento che la Guerra, ò la Pace, con queſto, ò quell' altro Prencipe, non dipende che dal ſuo vnico beneplacito. Quando veggo che tutte le Forze Maritime, e Campali; tutta la diſpoſitione dell' Armate Nauali, delle Cittadelle, degli Arſenali, e delle Munitioni dipende dal ſuo cenno. Quando lo veggo riceuere, ò ſpedire Ambaſciatori à ſuo piacere, e far Gratie à ſuo modo: Quando finalmente ſento che ſcieglie, ſtabiliſce, e forma il Conſiglio di ſtato, ò Priuato à ſuo guſto, e nel quale propone, tratta, e riſolue quelle materie che più troua conuenirſi a' ſuoi intereſſi, che non differiſcono mai dall' vtile, e beneficio del Regno, e della Corona, non è poſſibile il non giurare ch' egli ſia il più aſſoluto Monarca dell' Vniuerſo.

Di modo che con ragione ſi può dire, che ogni forma di Gouerno ſi comprende, nel Gouerno dell' Inghilterra, poiche nella Cammera baſſa vi è il Ritratto della Democratia, nell' alta l' Imagine dell' Ariſtocratia, e nella Perſona del Rè l' originale d' vna vera Monarchia, legitima, Auguſta, e tanto più Chriſtiana, quanto più giuſta, hauendo ſempre hauuto i Monarchi dell' Inghilterra, meſcolato alla Ragion di Stato, il Timore Diuino; e ſempre preferito agli Intereſſi del Mondo i Guadagni del Cielo.

Tre ſorti di Monarchie ſi danno d' ordinario da quei che ſcriuono di materie ſimili, la prima Diſpotica, la ſeconda Politica, la terza Naturale: la *Diſpotica* è quella del Turco, & altri Prencipi della Barbaria, doue le vite, i Beni, e il tutto dipende dalla ſola volontà, e potenza arbitraria del Soprano, di modo che i Suditi ſon tenuti di viuere come Schiaui

Schiaui non potendo disponere qualsiſia minima cosa, anzi ſon tenuti di creder che quanto opera, e fà il Prencipe, benche contro la Giuſtitia, e la Ragione tutto ſia giuſto, e lecito: La *Politica*, comprende quella de' Prencipi Chriſtiani, (e particolarmente, mà particolarmente quella dell' Inghilterra) nella quale i Suditi ſon tenuti come figliuoli, eſſendo gouernati dalle Leggi giuſte, & Equitabili, che i Rè per maggior ſodisfattione, e contentezza di detti Suditi ne giurano l' oſſeruanza nel tempo che ſon chiamati alla Corona. La *Naturale* tira ſeco due ſpecie di Monarchie, Hereditaria l' vna, Elettiua l' altra, nella prima l' Heredità ſi reſtringe alla ſola ſucceſſione de' Figliuoli Maſchi, come in Francia, ò vero ſi ſtende alle Femine, & a' più proſſimi Parenti come in Inghilterra, & in Spagna. L' Elettiua ſegue col mezo d' vna ſolenne elettione, de' voti comuni del Regno, dopo la morte di ciaſcun Regnante, ſenza alcun riguardo di Heredità, ò parentela, appunto come ſi fà in Polonia, & in Vngaria, e che già ſoleua farſi altre volte ne' Regni di Danimarca, e di Bohemia.

Politica.

Naturale.

Hereditaria.

Elettiua.

Queſte Monarchie naturali ſono di due ſorti, (cioè l' Hereditarie, non l' elettiue) Dipendenti, ò Indipendenti; le Dipendenti ſon quelle che ſono feudo di qualche Prencipe, come fù altre volte l' Inghilterra feudo della Chieſa, e come è ancora al preſente il Regno di Napoli, ch' è tenuto à rendere annuale homaggio al Papa: vi ſono ancora diuerſi altri Prencipati con lo ſteſſo obligo, ſia verſo l' Imperadore, ſia verſo il Papa: le Indipendenti che non riconoſcono, nè deuono homagio che à Dio ſolo, e tali ſono i Regni d' Inghilterra, di Francia, di Caſtiglia, di Portogallo & altri, che non conoſcono alcun ſuperiore ſopra la Terra.

Monarchie Dipendenti e Indipendenti.

Benche tutti i Rè godono il Priuileggio di qualche apparenza Monarchica, ad ogni modo non tutti poſſono dirſi Monarchi, perche alla perfettione d' vna Monarchia ci vogliono molte circonſtanze; ſia vn' antichità incontraſtabile; ſia la produttione di grandi Heroi; ſia il numero di grandi Acquiſti, e Vittorie; ſiano le forze immenſe, & il ſito del Paeſe, proprio à renderſi formidabile agli altri; ſiano altre con-

conſiderationi di queſta natura, baſta che ci vuole vn *Recipe* per coſi dire, di tutte queſte coſe inſieme per far che vn Rè meriti il titolo di Monarca, nè baſta vn ſolo Heroe in vna Regia Caſa, ò qualche fortuna d' Arme in vn ſol tempo per ſtabilire vna Monarchia, ce ne vogliono infinite, e d' infinito valore, e merito: di modo che à conſiderare l' Europa al preſente non vi ſono che tre ſoli Prencipi, che poſſono portare il Titolo per merito, e non *ad honorem*, di Auguſti Monarchi, e queſti ſono il Rè d' Inghilterra, quello di Francia, & il Rè di Spagna, che ſono in fatti le trè Monarchie.

Monarchia Vniuerſale qualſia.

Mà qui non poſſo far di meno di non accuſar quei raffinati Ceruelli che non hanno altro in bocca, che queſta parola di Monarchia vniuerſale, hauendone per mezo ſecolo accuſata la Spagna, come quella che ne aſpiraſſe, & hora giornalmente ſe ne accuſa la Francia, come quella che pretendono che ad altro non ſpira, e reſpira. Che coſa è queſto nome, di doue hà tirato il ſuo origine queſta voce di Monarchia Vniuerſale? chi mai hà viſto nel Mondo qualche ſorte di Monarchia con queſto Titolo d' Vniuerſale? Ogni vno ſà che l' Imperio degli Aſſiri, tanto celebrato, non occupaua nè meno la quarta parte dell' Aſia: La Signoria de' Perſi ſi ſtendeua poco più ò meno d' vn' iſteſſo contenuto: le Conquiſte d' Aleſſandro trouarono il termine nel lido del Ganges. La Lupa Romana con tutto che correſſe diuorando da tutte le parti le altrui ſoſtanze, pure fù forza per non poter paſſare l' Eufrate di fermarſi nell' Eteſifon. L' Imperadore Adriano ſi vide conſtretto di ſeparar dall' Inghilterra la Scotia con vn muro ben largo. In ſomma le quattro Monarchie che ſono canonizate col titolo d' Vniuerſali, non poterono mai penetrar nell' interiore dell' Africa la profondità di cento leghe: mà la ragione è che in quei tempi che queſte regnauano, erano inconparabilmente più diffuſe, e più formidabili d' alcun' altro dominio di quel Secolo; Per queſta medeſima ragione ancora per vn mezo ſecolo intiero, la Monarchia di Spagna acquiſtò queſto nome d' Vniuerſale, mentre era certiſſimo che li Regni che la Caſa d' Auſtria poſſedeua nel Secolo paſſato, e nel principio

pio di questo nell' Africa, nell' Europa, e nell' America sorpassauano più di trè volte alla stesa delle Terre che apparteneuano all' vbbidienza de' Romani, onde hebbe ragione il Petronio di scriuere, che il corso solo del Sole poteua misurare, & vguagliare questa immensa Monarchia degli Spagnoli.

Certo è dunque che mai nel Mondo si è veduta Monarchia Vniuersale, della quale tanto si parla subito che la fortuna stende fuori de' suoi limiti i progressi d' vn Prencipe. Per quello tocca alla Monarchia particolare, ne meritano con ogni giustitia le Preminenze, & il titolo l' Inghilterra, la Francia, e la Spagna, che sono le trè Potenze Monarchiche.

Inghilterra Monarchia.

Di queste, l' Inghilterra cominciò la prima à rendersi degna d' vn tanto pregio, non solo col mezo delle sue vittorie, e del valore de' suoi glorioſissimi Regi, che seppero sottomettere à loro la prima Corona, dopo la loro, mà di più perche fauoriti questi gran Rè dal sito del loro dominio, si resero cosi formidabili con le forze maritime, e Campali, che diuenuta l' Inghilterra la quinta Monarchia del Mondo, cominciò à dar le Leggi nelle massime di Stato alle maggiori Potenze dell' Europa, à segno che da trè Secoli in quà, s' è ambita con grande ardore l' amicitia de' Rè Ingleſi, per rispetto che à loro è riseruato il priuileggio di dare il contrapeso alla Bilancia, e perche sono state sempre certe le vittorie da quella parte doue pendente si è veduta l' Inghilterra, per questo la maggior cura de' Prencipi è stata sempre di tirare alla sua diuotione l' Inghilterra, onde con ragione Henrico VIII. che diede sempre che pensare à Carlo V. vnito con Francesco II. & à Francesco II. vnito con Carlo, prese per colpo d' impresa *Cui addereo præst*, e questa veramente si può dir vera Monarchia, già che può offendere altri senza essere d' altri offesa.

Monarchia della Casa d' Austria.

La Casa d' Austria vedendosi fortunata nell' Imperio, cominciò ad andar penetrando quei mezi, che fossero più propri ad aprirgli la strada alla Monarchia, e dopo lunghe meditationi, finalmente diede di piglio al mezo de' Matrimoni, come giudicato più dureuole e più sicuro: e veramente la con-

congiuntione delle Caſe di Borgogna, d' Auſtria, di Caſtiglia, e d' Aragona col nodo matrimoniale nella perſona di Carlo V. formano come quattro groſſiſſimi Fiumi, vn Mare, & vn' Oceano, di tutta la Potenza Auſtriaca. Non ſi può negare che il primo diſegno della Monarchia non ſia ſtato alzato da Ferdinando ſopra queſta Baſe, allora quando maritò Giouanna ſua Figliuola à Filippo primo: e queſta maſſima ſi reſe nella Caſa d' Auſtria coſi attacaticcia alle Viſcere, che non hà mai ad altro penſato, che à quei Matrimoni, che foſſero più propri à ſtabilir la preteſa Monarchia, e queſta fù la cauſa che volle Carlo V. che Filippo ſuo figliuolo contrattaſſe il matrimonio con Maria d' Inghilterra, per poter peruenire più toſto a' bramati diſegni con l' vnione di queſta alle altre ſue Corone; & in fatti quanto hà poſſeduto dello già ſmembrato, e quanto poſſede hora la Caſa d' Auſtria, fuori il Ducato di Milano, tutto il reſto deriua da qualche ſorſa di matrimonio, che da ruſcello in ruſcello pian piano s' è fatto vn Mare, e da vn ſangue contratto, e non ſparſo s' è fabricata quella Monarchia, che diede tanto che penſare alla Terra.

Monarchia della Francia.

Fù molto diuerſa in queſto la maſſima della Francia, perche conoſcendoſi vn Regno vnito, Popolato, abbondante, e guerriero, non trouò à propoſito d' andar mendicando con qualche Ramo matrimoniale, la ſteſa del ſuo Tronco, ſeruendoſi dell' eſempio della Caſa d' Auſtria, per ſfuggir di cadere in ſimili Laberinti già che queſta moltiplicò in tanta abbondanza i ſuoi Rami, che facendo ombra à tutti diede motiuo ad ogni vno di correr con l' accetta per tagliarne quelli che più ombregiauano. Dunque prima d' ogni altra coſa, penſò la Francia di ſtabilir la ſua Monarchia, nel proprio ſeno, e con le proprie forze, à ſpeſe della Libertà de' Sudditi, di modo che il Porporato Miniſtro (che in fatti fù quello che riduſſe in aſſoluta Monarchia queſta Corona) con quel gran ceruello, acuto, oſtinato, e ſeuero, deſideroſo d' acquiſtar credito nel far coſa alla quale mai altri hauean potuto peruenire, non ſenza effuſione di ſangue, benche d' ordine ſagro, ſi diede à ſpogliar d' ogni Giuridittione i Parla-

menti;

menti; d' ogni priuileggio la Nobiltà, d' ogni qualunque Franchiggie il Popolo, & in ſomma non laſciò agli vni, & agli altri che aggraui, e lagrime, e coſi ſottomeſſo alla ſeruitù il di dentro, cominciò pian piano à renderſi queſta Corona ſpauenteuole nel di fuori con gli acquiſti, e progreſſi: nè gli fù difficile di farſi conoſcere con gli altri Monarchia, dopo hauer ſola abbaſſato vn Popolo coſi bellicoſo, che difficilmente ne' tempi andati riconoſceua il Soprano che come amico, onde ad ogni aggrauio ricorreua all' Armi, e tal volta ſotto il preteſto de' Priuileggi, non voleuano riconoſcere i Popoli che come Compagno quel Rè che diuenuto hora vnico, diſpone Leggi, muta Gouerni, e fà ogni coſa di ſua aſſoluta auttorità, con che ſi rende Monarca formidabile.

Dunque la violenza, e la Forza hanno introdotto nella Francia la Monarchia, l' induſtria, & i Parentadi hanno fatto Monarchia la Spagna, e la Fama del ſuo valore, e del ſuo credito, nel contrapeſare con le ſue le altrui forze, hà fatto d' vn Rè vn gran Monarca in Inghilterra, di ſorte che la Monarchia in Inghilterra ſi conſerua da ſe ſteſſa: in Spagna biſogna eſſer conſeruata d' altri; & in Francia ſi conſeruerà ſino à tanto che le Arme ſaran fortunate, e la vigilanza non mai interrotta; e coſi ſi può dir che l' Inghilterra è la più nobile, e più glorioſa Monarchia di tutte, mentre non ſolo non hà fatto torto à niſſuno nel renderſi tale, mà di più hà beneficato il publico nel ſoſtenere il minore, acciò non reſti oppreſſo dal maggiore, e non è picciola gloria quella di veder coſi bene ſoſtenuta dalle Leggi la Monarchia in Inghilterra, non oſtante che d' ordinario l' ogetto generale della Monarchia è di diſtrugere col ſuo aſſoluto potere le Leggi. Paralello trà queſte tre Monarchie.

Che poi l' Inghilterra ſia la più antica Monarchia di tutte le altre accennate, e la quinta che ſucceſſe in ordine alle quattro prime, non ci è dubbio alcuno, poiche è certo che niſſuna altra Potenza portò titolo di Monarchia dopo la Romana che l' Ingleſe, ſino alla ſorſa della Spagnola. Edgar Rè Saſſone, che vinſe e ſoggiogò tutti i Rè dell' Iſole Oceane, e che tenne à freno i Galois, cominciò nell' anno del Inghilterra prima Monarchia

Du Chiſny pag. 372.

Signore 956. à ſeruirſi di quel titolo che manifeſtaua lo ſtabilimento della Monarchia Ingleſe, che mutò in due maniere il primo fù, *Anglorum Baſileus, & Dominus quatuor Marium* e queſto s' intendeua il Mare d' Inghilterra, il Mare di Germania, quello d' Irlandia, e quello di Scotia, che incontraſtabilmente diede principio à ſignoreggiare. Il ſecondo titolo fù *Anglorum Baſileus, omniumque Regum, Inſularum, Oceanique, Brittaniam circumiacentis, cunctarumque Nationum, quæ infra eum includuntur ſolus Imperator & Dominus.* Ecco la quinta Monarchia nel Mondo.

Bro·us de Bello Ang. Pag 521.

Moderni. Da due Secoli in qua, cominciarono i Rè d' Inghilterra à ſeruirſi di Titoli più modeſti, mà che non rappreſentano meno la Monarchia, e queſti ſono *Carlo per la gratia di Dio Rè della Grande Brettagna, di Francia, e d' Irlandia, Difenſor della Fede.* Da diuerſe Scritture antiche in Oxford ſi vede che queſto Titolo di Difenſor della Fede è antichiſſimo nella Perſona de' Rè Ingleſi, mà comunque ſia, io trouo che più in particolare gli venne conceſſo nell' anno 1521. da Papa Leone Decimo, ad Henrico VIII. Non mancano Scrittori quali ſoſtengono che il Titolo di Figlio Primogenito della Chieſa, fù dato al Rè Lucio nell' anno 178 dal Pontefice Eleutorio, come quello che fù il primo Rè Chriſtiano, che non trouo difficoltà à crederlo: ben' è vero che queſto medeſimo Titolo fù ancora conceſſo al Rè di Francia del quale ſe ne ſerue al giorno d' Hoggi, come ancora del Titolo di Chriſtianiſſimo; che reſta à Lui ſolo affettato, non oſtante che nel Concilio di Laterano di queſto medeſimo Titolo di Chriſtianiſſimo ne venne inueſtito da Giulio II. Henrico VIII. nel quinto anno del ſuo Regno.

Baſta che tutti gli altri Titoli ſon particolari alle Perſone, ſia quello di Figlio Primogenito della Chieſa, ſia quello di Chriſtianiſſimo, ſia quello di Catolico nella Perſona del Rè di Spagna, e non vi è altro che il ſolo Titolo di *Difenſor della Fede*, che appartiene al Rè d' Inghilterra, che ſia Generale, poiche ſtendendoſi la Fede per tutto, chiaro è che per tutto doue vi è la Fede ſi ſtende anche la ſua Protettione, di modo

modo che tal Titolo appoggia più glorioſamente la Monarchia d' Inghilterra.

L' Inghilterra in ſomma è vna Monarchia che riguarda il Regno, & i Rè, Hereditaria verſo di queſti, perpetua in riguardo del Regno. La Spagna è diuenuta Monarchia, in virtù della Caſa d' Auſtria, ſi che mancata queſta tutto reſta diuiſo, e mancante: la Francia che nacque, crebbe, e ſi conſerua Monarchia con la forza dell' Armi, mancate queſte, che dipendono per lo più dalla Fortuna, manca anche la Monarchia al Regno, come già ſi è veduto più volte delirante il Regno iſteſſo: doue che tutto al contrario nell' Inghilterra, mentre la ſua Monarchia eſſendo riſtretta nella natura, e qualità del Paeſe, che può dar le Regole agli altri, e non hauer biſogno di riceuerle da niſſuno, cioè hauere i mezi d' offendere ſenza eſſere offeſa, ſempre ſarà Monarchia Indipendente, con Dipendenti.

Differenza trà le vne, e le altre Monarchie

Se noi vogliamo parlar ſecondo la ragion naturale, e viſibile, ſenza far torto alla Verità dell' Hiſtoria, biſogna niceſſariamente confeſſare, dico ancora vna volta niceſſariamente, perche non lo dico per iperbole, non eſſerui nella Chriſtianità tutta, altra Potenza che poſſa portare il Titolo di Monarchia, che vuol dire Indipendente & aſſoluta che quella ſola, ſola dell' Inghilterra. Per primo gode vna libera eſentione d' ogni qualunque minima ſogettione all' Imperio, ò alle ſue Leggi Imperiali: e benche gli Imperadori Romani ſi ſiano altre volte reſi li Padroni del Regno, con la forza dell' Armi, eſſendo poi ſtati conſtretti d' abbandonarlo la proprietà ritornò a' primi proprietari, in virtù del Dritto delle Genti, *pro derelicto* come dicono i Giuriſti. In ſecondo Luogo, l' Inghilterra è vna Monarchia del tutto, e per tutte le maniere eſente d' ogni ſorte di ſogettione à chi ſi ſia.

Non vi è trà Chriſtiani che la ſola Inghilterra che poſſa dirſi Monarchie.

Hora come può la Spagna, come può la Francia, con qual giuſtitia, con qual ragione (ſe non foſſe *ad honorem*) meritare il Titolo di Monarchia? Che, diraſſi Monarchia la Spagna, ch' è forzata di vedere ogni giorno dentro i ſuoi Regni, nella propria Reggia di Madrid, innanzi la faccia iſteſſa de' ſuoi Rè, eſercitare vna Giuriditione aſſoluta ſopra

Perche nò la Spagna,

i ſuoi Suditi Secolari dal Pontefice Romano, ò per lui da' ſuoi Miniſtri, con la forma di più Tribunali ſotto differenti Titoli? Ne occorre la ſcuſa che queſto riguarda la Religione, perche la Giuriditione ch' eſercita il Papa, non riguarda altramente la Conſcienza, mà vn meſcuglio di ſagro, e di profano, d' Eccleſiaſtico, e di temporale. L' Hiſtorie ſon piene delle migliaia d' inconuenienti, diſguſti, diſpute, e differenze che naſcono giornalmente trà i Miniſtri del Rè Catolico, e quelli del Papa, à ſegno che i più Catolizanti ſono hormai ſtuffi, per coſi dire, di queſta grande petulanza, & alterigia ch' eſercitano gli Eccleſiaſtici di Roma, à pregiudicio della Regia Giuriditione; reſtando gli altri Prencipi ſcandalizati nel veder ſempre cedere gli Spagnoli alle pretentioni del Papa, à cauſa che gli Eccleſiaſtici Romani per far lo ſteſſo negli Stati degli altri Prencipi, gli vanno proponendo l' eſempio della ſottomiſſione degli Spagnoli.

Perche nò la Francia.

Che, diraſſi Monarchia la Francia, ch' è ſtata obligata di veder più volte minacciati, e ſcomunicati i ſuoi Rè da' Romani Pontefici; priuati degli Honori, e de' Titoli; con la publicatione anche di diuerſe Bulle, che l' hanno dechiarati decaduti dalla Succeſſione, e dal poſeſſo della Corona. Per difenderſi da tanti inſulti, è ſtata forzata di fare vn' argine con i Dritti Gallicani, che pure accendono ſempre più le diſcordie. Son forſe ignote à Noi, non dico le continue differenze paſſate, mà quelle che vertono al preſente, trà il Rè Chriſtianiſſimo e la Corte di Roma, per riſpetto non di Religione, mà di Giuriditione, e d' vna ſimile à quella del dritto della Regalia? Benche ſembra diſpoſto Luigi di non voler più in Francia la Giuriditione del Papa in conto alcuno, che non ſi farà mai ſe non allora che Luigi ſarà Vgonotto, che non ſarà mai.

Perche nò ambidue inſieme?

Non è vero che l' vna, e l' altra di queſte due Potenze ſono di continuo ſogette à tali inconuenienti, e che non poſſono diſcacciare da' loro Regni i Partigiani di Roma ch' eſercitano Giuriditione anche ſoura i Secolari? Le Decime che ſi pagano al Papa, le Annate che ſi danno alla Dataria in Roma; le Appellationi che dall' vno, e l' altro di queſti Regni

ſi

ſi traſmettono alla Corte Romana in occaſione di diuerſi Proceſſi Eccleſiaſtici; le Prouiſioni, e Diſpenſe in diuerſi Caſi, che biſogna andare in Roma per pigliarli, con l' obligo di pagare alcune Taſſe, e Tributi, ſono forſe Prerogatiue della Monarchia? Al contrario ſono Vnghie rapaci che la ſtracciano, ſono Arpie che la diuorano. La Monarchia è come vn Criſtallo, che ogni ſoffio baſta ad impannarlo. Biſogna eſſer ſola in tutto, & in ogni qualunque circonſtanza, ſe vn Regno permette ſuperiori non è più ſoprano è Feudatario, ſe vguali nella Giuridittione, non può eſſer Monarchia.

Dunque quella è vera Monarchia che nel ſuo Regno non riconoſce nè pure minima ombra di qualſiſia ſorte di Giuridittione fuor che la ſua, di modo che non eſſendoui che la ſola Inghilterra che gode queſto privileggio d' eſſerne del tutto eſente, biſogna per Giuſtitia dunque crederla la ſola Monarchia dell' Inghilterra che poſſa pregiarſi d' eſſer più conforme al Regno di Chriſto, e pigliar con ragione quella ſagra Impreſa dell' Euangelio *Jugum enim meum ſuaue eſt, & onus meum leue*; & in fatti nell' altre Monarchie quanto più s' augumenta la Grandezza de' Monarchi, tanto maggiormente creſce la ſogettione, e miſeria de' Popoli, & al contrario la felicità de' Popoli in Inghilterra accreſce ſempre più di pregio la Maeſtà della Monarchia: alla quale gli Ingleſi tengono vn' inclination naturale; poiche non oſtante i grandi priuilegi del Popolo; non oſtante le infinità di Guerre ciuili, non oſtante che da' Malcontenti ſi propone ſſero più volte le Ariſtocratie, e le Democratie, con tutto ciò la Monarchia ſi è veduta continuare per mille anni ſenza alcuna interrutione, e benche la violenza vltimamente haueſſe dato vna ſpecie di Tracollo alla Monarchia, ciò non ſeruì ad altro che à farla riſorgere à guiſa d' vn' Anteo più glorioſa di prima; anzi gli Ingleſi tengono talmente impreſſo nel cuore il grado di Monarchia, che inſenſibilmente ſi laſciarono tirare ad incenſar come appunto ſe foſſe ſtato Monarca aſſoluto l' iſteſſo Rubelle Tiranno.

Prerogatiue della Monarchia Ingleſe.

Ma forſe alcuno mi potrebbe riſpondere, e ſenza dubbio mi

Riſpoſte contrarie, confuſe.

mi riſponderà ſopra quell' articolo della Giuriditione ch' eſercita il Papa nella Francia, e nella Spagna più in particolare, e che toglie il valore alla Natura della Monarchia, che ſe queſta conſideratione hà luogo, biſogna dire che tutti i Prencipi Proteſtanti, e ſino Geneura iſteſſa ſon Monarchie già che non riconoſcono il Papa, queſte ſon ragioni per l' informationi del volgo, non già per chi hà ſenſo, da viſitar le coſe dal fondo: Gli altri Prencipati, hanno queſto articolo per incaminarſi alla Monarchia, mà ne mancano di cento altri, che niceſſariamente conuengono à ſtabilir la Monarchia. L' Inghilterra fù ancor lei ſogetta à queſte inconuenienze, ſtò per dire, per l' imprudente zelo del Rè Giouanni, che riduſſe il Regno in Feudo del Papa, con l' obligo d' vn tributo annuale nel 1213. di modo che dal 956. che fù nel tempo del Rè Edgar, ſino al 1213. l' Inghilterra fù vna Monarchia aſſoluta & incontraſtabile; mà dal 1213. ſino all' anno 1534. ch' Henrico VIII. ſcoſſe queſto giogo (benche Tomaſo Moro Cancelliere d' Inghilterra haueſſe ſoſtenuto l' inualidità di queſto Feudo) non poteua in virtù di queſto articolo dirſi Monarchia aſſoluta, come non può per queſta ſteſſa ragione dirſi tale la Francia, e la Spagna.

Altro Scalino per il quale s' aſcende alla Monarchia.

Mà nella Monarchia s' aſcende per vn' altro Scalino, ch' è il più niceſſario, & il più Nobile, e del quale non può vantarſene con giuſtitia, che la ſola Inghilterra. Jo non allego qui ragioni in eſtratto, nè pretendo formar Panegirici, mà Hiſtorie naturali, e viſibili. Dico dunque che quella è vera Monarchia, che da ſe ſteſſa può ſoſtenerſi ſenza la Baſe dell' altrui biſogno, e che ſà renderſi niceſſaria agli altri.

Quante Leghe ſi ſono trattate dalla Caſa d' Auſtria, hora con i Prencipi di Germania, hora con quelli d' Italia, & hora con l' Inghilterra, non ſolo per ſtenderſi oltre, mà per poter conſeruare quel tanto che s' era à Lei annodato col mezo de' Matrimoni, e che ſenza dubbio non ſi ſarebbe nè ſteſa nè conſeruata dalle rapide inuaſioni della Francia ſenza l' altrui appoggio, e ſoccorſo, e da dieci anni in quà

doue

doue ſarebbe benche vanti il titolo di gran Monarchia, ſenza gli Olandeſi, e l' Imperio?

La Francia ſtracciata di dentro, e minacciata di fuori, qual mezo tenne per ſoſtenerſi prima, e per auanzarſi poi alla Monarchia? quello dell' altrui ſoccorſo, collegandoſi hora con l' Inghilterra, hora con i Prencipi del Reno, hora con quelli d' Italia, e più in particolare con gli Suezzeſi, di modo che queſto mezo diminuì la fortuna dell' Auuerſaria Spagnola, e ſtabilì in coſi alto grado la ſua, che hora ſi và ſudando per fare alla Francia, quel che altre volte ſi fece alla Spagna. Sentaſi quel che ſe ne ſcriue da vn Politico.

Le Monarchie di Spagna, e di Francia, quella prima queſta hora non ſarebbono mai comparſe innanzi gli occhi del Mondo; ſe l' Inghilterra che tiene il Liuello della bilancia d' ambidue foſſe con vigilanza corſa ad impedire à tempo debito gli auanzamenti di quella che s' alzaua ſopra la conditione dell' vguaglianza dell' altra. Si come l' Inghilterra s' è reſa nel contrabilanciare le altrui forze la più formidabile Monarchia dell' Europa, coſi la ſua traſcuragine potrebbe ſeruir di ſcala alla baldanza de' Vincitori. I Rè ſono paſſati alla Monarchia, perche i loro progreſſi, ò che ſono ſtati mal' oſſeruati nel principio, ò poco temuti nel mezo, ò debilmente contraſtati nel fine.

Le Tragedie dell' Europa pag. 470.

Dunque come ſono comuni i ſentimenti, che l' Inghilterra ſola è quella che accompagnata dalla natura del Paeſe, dall' humore de' ſuoi Popoli, e dalle forze ſue Maritime, e Campali, può dar le Leggi à chi vince, e ſoſtenere quei che ſon per cadere, coſi biſogna con ogni ragione confeſſare che dalla Giuſtitia non ſi può dare il titolo di legitima Monarchia che alla ſola Monarchia Ingleſe, già che non hà biſogno di dipendere da niſſuno, e tutte le maggiori Potenze hanno manifeſta neceſſità di dipendere da Lei, i forti per impedire che contra di loro non ſi giunga con i più Deboli,

Inghilterra vera Monarchia.

i più deboli, per eſſer mantenuti, e protetti dalla rapacità de' più Forti.

Nome di Rè e ſuoi Titoli.

Chiamano d' ordinario gli Ingleſi queſto loro Inuincibil Monarca, con la parola *Kingt*, che vuol dire Rè ch' è vnà parola che deriua dal termine Saſſone *Kowing*, che ſignifica Potenza e Cognitione, talenti che deuono ornare quali tutti i Prencipi, e particolarmente i più grandi. Dall' anno 900 ſino al 1400. non ſi diede mai altro titolo al Rè d' Inghilterra, che quello di *Eccellent Grace*: cioè Eccellente Gratia, mà Henrico IV. cominciò in queſto anno ad aſſumere quello di *High and Mighty Prince*, che vuol dire Prencipe Alto, e Potente; Henrico VIII. aſſunſe quello d' *Altezza*, e poi di Maeſtà, cioè *Highneſſ*, *Mayeſty*: mà finalmente moltiplicandoſi i titoli nel Mondo, nel principio di queſto ſecolo, e vedendo che il tutto ſi rendeua troppo comune, fù giudicato giuſto, e lecito di pigliare il titolo di *ſagra Maeſtà*, ch' è quello che ſi dà al preſente.

Suo vſo di parlare.

Altre volte li Rè d' Inghilterra non parlauano che in ſingolare, come ſi può oſſeruare dallo ſtile ordinario in diuerſe Scritture nelle quali ſi Legge *Teſte me ipſo, apud Weſtmonaſterium*, mà al preſente (già più di due Secoli) in tutti gli Atti & Inſtrumenti il Rè parla in plurale, cioè *Noi*, tanto in quello ſi fà in Latino, che in Ingleſe ch' è lo ſtile più comune, nella Cancellaria.

Titolo di Syr

Quando dagli altri ſi parla al Rè, oltre l' ordinaria qualità di Voſtra Maeſtà ſi ſogliono ſeruire per lo più nel diſcorſo della parola *Syr* ch' è vna abbreuiatione della parola Signore. In Francia ſi ſeruono della ſteſſa parola *Sire*, parlando al Rè, & anche ſcriuendo, perche in fatti è più vſitata in Francia che in Inghilterra verſo la perſona del Rè, con queſta ſola differenza, che queſta parola di *Sire* non ſi dà in Francia, che al ſolo Rè, doue che in Inghilterra è diuenuta la parola *Syr* coſi comune, che ſi dà non ſolo à Caualieri, mà agli ſteſſi ſemplici Gentil' huomini.

Arma;

Nell' Arma del Rè d' Inghilterra vi è la diuiſa all' intorno *Dieu eſt mon Droict*. Riccardo primo fù quello che l' inuentò nell' anno 1191. volendo con queſto dare ad intendere

tendere, ch' egli teneua la ſua Corona immediatamente da Iddio, ſenza alcuna dipendenza nel Mondo; mà d' alcuni fù traſcurata ſino che Odoardo III. in virtù del dritto della Madre, paſſato alle pretentioni della Corona di Francia, ripreſe queſto colpo d' impreſa del quale ſe ne hanno poi ſempre nell' Arma i ſuoi Succeſſori ſeruito, hauendo anche in oltre inquartato nelle ſue Arme quelle di Francia. Paſſato poi alla Corona il Rè Giacomo, & hauendo vnito al Regno d' Inghilterra quello di Scotia, vi in quartò all' Arma d' Inghilterra oltre à quelle di Francia, quelle di Scotia, e d' Irlandia, nell' Arma d' Inghilterra vi ſono tre Leopardi d' oro, di ſopra vi è il Cimiero, ch' è il ſegno della ſoprana giuridittione del Rè: vn Ricco manto Reale di drappo d' oro, fodrato d' Hermine che le copre, con la Jarrettiera all' intorno cinta d' Arme; di ſopra la Corona Imperiale dalla quale eſce vn Lione Coronato; ſi ſoſtengono da vn Leopardo, e da vn Lioncorno d' Argento queſto, Coronato quello.

Signoria e Dominio.

La Signoria del Rè d' Inghilterra, fù ben molto più ampia altre volte ſul Mare, poiche in fatti haueua come s' è detto il dominio de' quattro Mari; onde le Leggi d' Inghilterra dicono che il dominio di tutto il Mare appartiene al Rè d' Inghilterra, mà tralaſciata queſta queſtione, come ancor quella del dritto ſoura il Regno di Francia, dico che nella Terra hà molto più Signoria di quel che hebbe mai: mentre poſſede tutta l' Inghilterra, tutta la Scotia, e tutta l' Irlandia, come ancora tutte le Iſole che circondano queſto Regno, tanto grandi che picciole ſino al numero di 40. trà le quali ve ne ſono alcune molto conſiderabili, e ſopra tutto ne' Mari vicini. Si ſtende in oltre ſopra le Iſole di Gerſey, Garnſey, & Alderny, che compongono parte del Ducato di Normandia, oltre le nuoue, & avantagioſe Habitationi della nuoua Inghilterra, della Virginia, di Barbados, di Giamaica, di Florida, di Bermudos, della nuoua Belgica, e diuerſe altre Iſole verſo quei Luoghi: e di più alcune nell' Indie Orientali, e nella Coſta d' Africa, e nella Terra ferma d' America e tal poſeſſo è venuto alla Corona d' Inghilterra, ò per vn' acquiſto legitimo, ò per vn dritto di primo ſcoprimento. Di più tiene il Rè vna legitima pretentione

ſopra *Eſtoitland Terra Corterialis*, Paeſe d' alcuni anni in qua ſcoperto, la nuoua Belgica, e la Guiana, mà però non ne gode l' intiera poſſeſſione.

Terre in poſſeſſo.

Guglielmo detto il Conquiſtatore, eſſendoſi meſſo nel poſſeſſo per forma di acquiſto, ò dritto di poſſeſſione di tutte le Terre d' Inghilterra, alla riſerua di quelle della Chieſa, e de' Conuenti di Frati e di Monache, ne diſtribuì ben toſto vna parte trà i ſuoi Suditi, riſeruandoſi qualche dritto di ricognittione, ò feudale in rendita, ò in ſeruigi, ò vero, l' vno, e l' altro, tanto per ſe che per i ſuoi Succeſſori Rè d' Inghilterra, qual ſorte di ricognitione ſi chiama al preſente, come ſi faceua ancora innanzi la Conquiſta *La tenura delle Terre:* guardando il reſto per ſe ſteſſo, come Dominio detto *Coronæ Regis Dominica, ſacra Patrimonia, Prædium Domini Regis; Directum Dominium, cuius nullus auctor niſi Deus.*

In ſomma non vi è Terra nello ſtato tenuta da chi ſi ſia che non dipenda direttamente ò indirettamente dal Rè. Mà le Terre poſſedute dalla Corona, che non ſono tenute d' alcuno, non poſſono cadere nel poſſeſſo d' altri, perche eſſendo ſagre non poſſono diuenir profane, mà deuono eſſere perpetuamente in alienabili. Hora queſti Dominii del Rè ſono ſtati di tempo in tempo con tutto ciò alienati, ſia riſpetto alla generoſa bontà del Rè, ſia in riguardo della neceſſità, mentre biſognoſi di danaro per la conſeruattione dello Stato ſi ſon veduti i Regnanti obligati alla vendita.

Rendita.

Altre volte la Rendita de' Rè d' Inghilterra era molto più grande di quella di qualſiuoglia altro Rè dell' Europa, à cauſa che quella del Rè d' Inghilterra era maggiore al doppio di quello è al preſente, e quella degli altri Rè, la metà meno di quel che hora è. Godeua in dritti Feudali più d' vn milione e mezo di Lire Sterline, ſomma maggiore delle ſpeſe alle quali era tenuta la Corona, che non erano coſi grandi come al preſente: di modo che i Suditi viueano ſenza alcuna ſorte d' aggrauio, ſia di taſſe, ſia d' impoſitioni. Nel tempo che le due Camere del Parlamento ſi raunarono à cauſa del felice riſtabilimento, del Rè nel 1660. hauendo

con

con maturo consiglio fatto riflessione soura le Rendite del Rè trouarono che queste erano talmente diminuite e le sue cariche, & aggraui in cosi fatto modo cresciute, rispetto alla gran spesa ch' era stato necessario di fare, sia nelle Guerre per Mare, e per Terra, contro le due Potenze vicine di fuori, ò sia à causa del gran numero de' Facinorosi, Rubelli, e Turbatori del riposo publico nel di dentro, che conchiusero di comune accordo, che conueniua necessariamente per il bene della pace, e riposo dello Stato, per la gloria del Rè e riputatione del Regno, di stabilir fermamente la Rendita del Rè ad vna tale somma, e dopo hauer qualche tempo discorso sopra il più, e sopra il meno, finalmente fù deciso che questa sarebbe di vn milione, e due cento mila Lire Sterline per anno: e nel medesimo tempo fù detto, che mediante il beneplacito del Rè in virtù del memoriale delle due Cammere, si sarebbono poste alcune Gabelle, & impositioni sopra tutte le Mercantie, e Robbe ch' entrano, ò escono dal Regno; sopra ogni sorte di beuanda, e sopra le Ciminiere, ò siano Camini, fino à quella somma di danaro che si crederebbe necessaria, per l' assignatione di detta Rendita. Con tutto ciò la Rendità del Rè d' Inghilterra, non fà la duodecima parte della Rendita del suo Regno; doue che il Rè di Francia hà quasi dieci milioni di Lire Sterline, ch' è più della quinta parte della Rendita del suo Regno, che si ua diminuendo altre tanto quanto più cresce l' altra.

Gode ancora il Rè vn' anno per l' altro fino à tre cento mila Lire di più, parte di patrimonio particolare della Corona in Inghilterra, e parte di qualche resto delle sue entrate di Scotia, e d' Irlandia, doue bisogna spender quasi quanto ne caua, ad ogni modo sempre se ne tira qualche cosa, basta ch' è certo che il Rè hà vn' entrata, ò sia rendita certa, e netta d' vn milione, e mezo di Lire Sterline per anno che veramente, se tutta questa rendita, che ad altro non serue che à mantenere il decoro della Corona, fosse ben manegiata, certo è per quanto stimano quei che ben l' intendono, che il Rè estratte tutte le spese, potrebbe mettere da parte (parlo spese dirette, lecite, e glorioſe) almeno tre cento

mila Lire per anno, doue che d' alcuni anni in qua, la Teſoreria è ſtata coſi malmenata, che ſe ne ſono ſtate fatte quaſi altre tante di debiti, non oſtante le ſomme immenſe riceuute dal Parlamento, che vuol dire, più di dieci milioni di Lire Sterline.

Veramente la riſoluttione del Rè di rimetter tutti gli Intereſſi della Teſoreria nelle mani di cinque Commiſſari è molto lodata, e approuata, e con tanta più giuſtitia; e ragione, quanto che non ſolo non s' è ingannato nella ſcelta de' Commiſſari, mà di più comunemente ſi crede, che non era poſſibile di trouare in Inghilterra Sogetti a' quali concorrono tutti i talenti che ſon neceſſari all' eſercizio d' offici di queſta natura, e che in fatti caminano con zelo, probità, e fede; e benche queſti Caualieri hanno trouato indebitata, ſmunta, & eſſangue la Teſoreria, ad ogni modo, con vn riſparmio decente, che non offende in nulla la gloria del Rè, e con certa dolcezza, e nobili maniere di trattare con Creditori, vanno ſempre rimettendo in buon' ordine e ſtima la Teſoreria, con vn' incredibile beneficio e vantaggio di ſua Maeſtà, li ſopradetti Commiſſari ſono i ſeguenti.

Milord Lorenzo Hyde Viſconte.
Il Caualiere Ernle Cancelliere della Teſoreria.
Il Caualiere Odoardo Dering.
Il Signor Sidney Godolfin Gentil' huomo.
Il Caualiere Stefano Fox.

Doue

Doue ſi è parlato della Dogana di Londra nella prima parte ſi è ſcritto in vn luogo che rende tre cento mila Lire al Rè, mà per lo più molto più, e baſta che come s' è detto la Dogana di Londra ſola rende poco meno de' due terzi al Rè, di quello che rendono le Dogane di tutto il Regno che vuol dire ſei cento, e più mila Lire Sterline.

In Francia ſi ſono ſempre lamentati quei Rè, e più di tutti ſe ne ſoleua lamentare Henrico IV. che le Speſe che gli Officiali delle Finanze faceuano, eccedeua la rendita delle Taglie, mentre vi erano al ſuo ſoldo più di trenta mila di tali Officiali nelle Finanze del ſuo Dominio, ch' era la principal cauſa, e che mi dicono eſſere al preſente più che mai, che i Popoli ſiano all' vltimo ſegno aggrauati, e che queſto ſia vero che al preſente regna più che mai queſto male, ſi può argomentare da ciò che, in virtù dell' Arreſto delli 30. Giugno del 1680. che difende eſpreſſamente agli Vgonotti di poter eſercitare qualſiſia minimo officio nelle Finanze, di modo che più di ſei mila Finanzieri, ò ſiano Officiali delle Finanze, tanto inferiori che maggiori hanno perſo l' officio, che li rendeua l' vno comportando l' altro, cento Doppie, e pure gli Vgonotti non faceuano la quarta parte nelle Finanze, mà poniamo caſo, che nella Francia non vi ſiano più che 25. mila di queſti tali Officiali (ch' è certiſſimo che ſon più, e più di trenta mila) à ragione di cento Doppie almeno per ciaſcuno, ſono trenta milioni quaſi di Lire Torneſi per anno, che tirano i Finanzieri, oltre a' Dritti del Rè che ſono più di cinquanta milioni: di modo che hà giuſto ſogetto il Popolo nella Francia d' eſclamare da per tutti gli Angoli, e tutti i momenti come le Anime del loro Purgatorio *Miſeremini mei, Miſeremini mei ſaltem vos Amici mei.* Queſto è vn' Articolo al quale denono far rifleſſione i Miniſtri del Rè Chriſtianiſſimo, perche ſon coſe che ſi ſanno da' Nemici che ſon di fuori, e potrebbono ſpremerne qualche ſugo nell' occaſioni.

Finanze in Francia di quanto aggraulo.

Il

Di niun' aggraulo in Inghilterra.

Il Popolo d' Inghilterra feliciſſimo in ogni coſa, mà particolarmente in queſto articolo, non hà minimo ſogetto di lamento, non eſſendo aggrauato di nulla, anzi più toſto, e ſenza alcun dubbio, il Rè hà giuſto motiuo di lamentarſi mentre d' alcuni anni in quà li Carichi, e gli Aggraui della Corona ſono coſi grandi, ch' è del tutto impoſſibile che la ſola rendita del Rè tale ch' è ſtata regolata, come s' è detto poſſa eſſer ſufficiente à tutto ; ad ogni modo non hanno mancato, nè mancano degli Ingleſi indiſcreti, quali non ſanno, ch' è la gloria della Nattione che la Corona ſi conſerui in ſplendore, e decoro tanto dentro con Cittadini, che di fuori con Stranieri, che ſono andati eſclamando di ciò che il Parlamento augumentò come s' è accennato la Rendita al Rè, che quantunque picciola in riguardo del biſogno, ad ogni modo s' è trouata (quanto val la paſſione nell' altrui petto) eccelſiuamente grande ſenza informarſi che l' honore, la riputione, e la gloria del Rè, e del Regno, non ſi poſſono conſeruare ſenza grandiſſime ſpeſe, ſenza parlar del Mantenimento di Forze.

Si è grauemente marmorato, e ſi và mormorando contro la Gloria del Rè, perche *circundatus infirmitate*, ancor Lui come gli altri, è andato mantenendo di tempo in tempo qualche Fauorita, come appunto ſe da queſte ſi mangiaſſe l' entrata del Regno, ch' è vna voce Popolare e indiſcreta, che non può penetrare che nella ſola lingua de' maligni, non eſſendone capace il giudicio d' vn ſauio: mentre è certo che il Rè, (dico che queſto è certiſſimo, & io ne hò riceuuto le informationi da Caualieri di gran ſenno, e di Fattione contraria al reggio Partito) non hà ſpeſo in Fauorite e Dipendenze cioè, Figli, 40. mila Doppie per anno, mà quando foſſero 50. quando 60. è queſta vna ſpeſa da farne caſo, e da mormorarne tanto come s' è fatto?

Speſe che fà il Rè.

Veriſſimo è che le ſpeſe del Rè ſon grandiſſime, per primo il mantenimento degli Arſenali Maritimi ; il numero grande de' Vaſcelli, e Nauili di Guerra, parte che ſi vanno fabricando alla giornata, e parte che ſi tengono ſempre all' ordine, & in ſomma per tutte le coſe neceſſarie ad vn' Armata

mata Nauale, e tanti infiniti Commiſſari, Cuſtodi, Proueditori, e Lauoratori per le forze della Marina, in tutto queſto ſpende il Rè in tempo di pace cinque cento mila Doppie; Per le ſue Guardie, Militie, Cittadelle, & altre Forze di Terra, due cento, & ottanta mila Doppie: Per la Fortezza, e Città di Tangers cento mila Doppie; Per le ſpeſe domeſtiche dalla ſua Corte, e Perſona ſia per la Tauola ſia per altro, ſeſſanta mila Doppie: Per mantenimento d' Ambaſciatori in altre Corti, e per trattare, e regalare quei degli altri nella ſua 50. mila Doppie, e queſto coſi benigno Rè, hà fatto, e fà ſpeſe incredibili nel mantenere, regalare, & aſſiſtere generoſamente vn numero infinito di Letterati.

Di modo che la ſpeſa delle Pintioni e ſalari di Corte aſcende à più di due cento mila Doppie, in ſomma le ſpeſe ordinarie del Rè paſſano la ſomma di vn milione, e due cento mila Lire Sterline per anno.

Quello di che ſi preggia l' Inghilterra, e ſi gloria la Corona è, che le rendite Reggie (priuileggio conceſſo ſolo à queſto Regno) non ſono ſtate mai augumentate, con mezi ſordidi, e vili, de' quali ſi ſogliono ſeruire negli altri Paeſi; come per eſempio, della vendita venale degli Offici di Giuſtitia, delle Cariche delle Magiſtrature, di quelle delle Dignità, & honori: in oltre degli Eſtraordinari, & ordinari Impoſti ſopra tutti ſorti di viueri, Beni ſtabili, Mercantie, entrata, & vſcita delle Prouincie; Pentioni che ſi tirano da' Confederati ſotto preteſto di Protettione, anzi ſi conſtringono ſino le Cortegiane iſteſſe, e quei che tengono Caualli, Muli, & Aſini, Traghetti per acqua, à pagare vn tanto per anno alla Regia Teſoreria. Coſe lontaniſſime dall' Inghilterra, doue la rendita del Rè, conſiſte ſolo in ſignorie Patrimoniali, ſecondo s' è accennato di ſopra, in Cenſi, in Terre dipendenti dal Prencipato di Galles, e de' Ducati di Cornoaille, e di Lancaſtro, ò vero in decime, Primitie, Rilieui, Emende, e Confiſcationi, mà principalmente in quei Dritti, che ſi ſono impoſti da qualche tempo in quà, come pur s' è accennato.

Rendita del Rè d' Inghilterra non ſi cauſa da mezi ſordidi.

Queſte

Rendite extraordinarie,

Queſte ſono le Rendite ordinarie del Rè, che maneggiate, come ſi manegiano al preſente, con fede, e realtà, non oſtante quello s' è ſcritto, ſono ſufficienti à conſeruare il decoro della Corona, e le ſue Forze Maritime, e Campali per la difeſa: mà in ogni biſogno il Parlamento contribuiſce quelle ſomme che il Rè tiene di neceſſario, non oſtante che in queſti due vltimi Parlamenti del 1680. & 1681. ſi è fatta qualche ripugnanza, riſpetto all' articolo del Duca di Yorc, mà d' ordinario nelle neceſſità il Parlamento non manca mai ne' biſogni del Rè. Di più, dipendendo gli Eccleſiaſtici aſſolutamente dalla Reggia diſpoſitione, e Giuriditione, ne' graui biſogni, non ſaranno ingrati detti Eccleſiaſtici à contribuire con Decime, e Doni grandi tutti, perche la loro conſeruattione dipende dalla conſeruattione della Corona; in oltre la Nobiltà obligata al Rè, pure farebbe il ſuo volontario douere, per eſprimerſi con queſta parola; in ſomma non poſſono mancar mai danari al Rè d' Inghilterra, in qualunque modo vadino le coſe, mà quando vi è buona vnione trà il Rè, & il Parlamento, certo che non vi è Prencipe nell' Europa, che poſſà (e dica chi vuole della Francia) aſſicurarſi d' hauer danari ſufficienti ad ogni qualunque impreſa, e biſogno in vn momento, poiche conuocato il Parlamento in quaranta giorni di tempo, nella prima ſeſſione ſi riſolue di dar due milioni di Doppie più, ò meno ſecondo la neceſſità, al Rè, & in meno di trè Settimane il danaro è portato nelle ſue Mani; e queſto Rè più d' ogni altro, come ſempre più d' ogni altro è ſtato amato, (benche queſto diſparere del Duca di Yorc ſembra hauerne raffredato l' amore in alcuni) ne hà veduto più volte l' eſperienza: e tal volta ſi chiamerà il Parlamento in poco più d' vn' anno due volte per lo ſteſſo effetto, che veramente non ſò ſe altra Potenza dell' Europa può aſſicurarſi di queſto in coſi poco tempo.

Quali ſiano poi le Forze dal Rè d' Inghilterra, l' Hiſtorie generali, e comuni non che le particolari de' Regni vicini ne fanno ampia fede; e baſta che la Francia ha ſentito à baſtanza,

baſtanza, quali ſiano le Forze Ingleſi & il titolo di Rè di Francia glielo fà ſouuennire ogni giorno, nel vederlo trà gli Titoli del Rè d' Inghilterra. Mà deueſi in oltre auuertire, che li Franceſi per iſcuſa dicono, che la Francia allora era d' vn' altro ſtato di quello è al preſente, che ancora io lo confeſſo, però biſogna ancora oſſeruare che il potere del Rè d' Inghilterra era molto inferiore di quello è al preſente mentre non ſolo non s' era ancor finito di ſottomettere l' Irlandia, mà di più ſoſteneua contro di queſta vna continua guerra, nè la Scotia ancora era vnita con l' Inghilterra come hora è; di modo che da quel tempo in quà le Forze de' Re Ingleſi ſono creſciute di molto, e poſſono bilanciarſi con le Franceſi con li grandi vantaggi della qualità dell' Inghilterra, come ſi dirà ben toſto.

Nel tempo dei Re Henrico e di Eliſabetta.

Henrico VIII. ſi reſe formidabile al Mondo in vn tempo che l' Inghilterra non era ancor congiunta con la Scotia, ò queſta con quella per meglio dire; e coſi la Regina Eliſabetta che diede che penſare alla Spagna più volte, e non meno alla Francia, e che non oſtante la protettione d' ambidue queſte Corone, non laſciò di far cadere a' ſuoi piedi con la Teſta quella di Maria. Con tutto ciò dopo l' vnione delle forze di queſti due Regni, il Rè Giacomo, Carlo primo, e Carlo II. non hanno poſſuto far mai conoſcere al Mondo, che l' Inghilterra hà nella mano il liuello per ſoſtenere la Bilancia altrui: in ſomma non gli è ſtato poſſibile di far vedere quanto inuincibili ſiano queſte forze vnite inſieme, benche con tanta gloria lo faceſſero gli altri non oſtante che l' Inghilterra era ſola: mà eſſendoſi introdotte varie Fattioni, e Partiti nel Parlamento, e nel Popolo, ſi ſono dati à cercare tutte le occaſioni per opporſi a' deſiderii di detti trè vltimi Rè.

Forze de' trè Regni inſieme

Non vi è alcuno che non confeſſi che ſe i trè Parlamenti d' Inghilterra, di Scotia, e d' Irlandia s' affaticaſſero all' inuidia l' vno dell' altro di corriſpondere à deſiderii del loro Monarca, & i di cui deſiderii foſſero Martiali, e di ferma riſolutione di conſeruare all' Inghilterra quel credito, e ſtima col quale hà ſempre viſſuto, al ſecuro che non vi ſarebbe impreſa, nè intrapreſa alcuna, che da vn tanto Rè non foſſe

per tentarsi con esito felice: chi potrà dubitarne, se li Rè d' Inghilterra, diedero sempre le Leggi alle maggiori Potenze dell' Europa, e dalle loro Armi, anzi dalla loro risoluttione dipendeua la caduta degli vni, ò la solleuatione degli altri, come meglio non lo potrebbono fare hora, che hanno vnite le Forze della Scotia, e d' Irlandia?

Dell' Inghilterra sola.

Mà lasciamo le altre Forze di Scotia, e d' Irlandia per altro luogo, parliamo di quelle dell' Inghilterra, già che l' Inghilterra sola è sufficiente à tutto: chi potrà negare nel veder tanti esempi nell' Historie, che questo non sia il Regno per tutti i Capi il più riguardeuole in forze dell' Vniuerso tutto. Considerate tutte le particolarità bisogna necessariamente confessare che l' Inghilterra può assomigliarsi ad vna Cittadella Inuincibile, ò ad vna Città ben fortificata. Quali più solidi Mura dell' Oceano, quali più forti Bastioni della sua crescente, quali Baloardi più inespugnabili de' suoi Lidi inaccessibili, quali Sentinelle più veglianti dell' inconstanza di tanti venti à che sono sottoposti i suoi Mari, e l' Inuincibile di Filippo II. ne farà piena fede all' Eternità, e che forse seruirà, come hà seruito da quel tempo in poi d' esempio a' Nemici, acciò inuidino, mà non tentino l' Inghilterra.

Fù stimato imprudente Filippo II. benche in altre sue Attioni sauissimo, per hauer tentato l' impresa dell' Inghilterra, e li maggiori Capitani (e più di tutti lo faceua il Signor di Turena) non possono comprendere, nel vedere, e nell' intendere quale sia questo Regno, come habbia possuto penetrare nella mente d' vn tanto Rè, vna così fatta impresa, e quel che più importa in vn tempo d' vn Rè, (hò errato) d' vna Regina, sommamente amata dal Popolo, il quale oltre alla naturale inclinatione che tutti tengono per la difesa della Patria, l' amore solo che portauano alla Regina l' haurebbe spinto à mettere il tutto per tutto alla difesa; & oltre che nel Regno non vi erano diuisioni, nè Fattioni, essendo tutto vnito, e zelante alla salute comune.

Non

Non ci è dubbio alcuno che questo Regno è l' vnico che si può dire Inespugnabile nel Mondo da' suoi Nemici, e che solo può offendere senza essere offesò; molte sono le ragioni che lo rendono inespugnabile.

Ragioni che rendono l' Inghilterra. Inespugnabile.

Primo, per la natura del Mare sempre pieno di venti inconstanti, che non permettono di far disegno da quella, ò questa parte.

Secondo, la qualità de' Lidi innaccessibili, come s' è detto, con pochi Porti, e questi difficili all' abbordo, & assai ben muniti d' ordinario, mà in ogni qualunque sospetto vi sono pronti i mezi di meglio munirli, oltre che al primo strepito che vi siano di fuori nemici, tutti i Popoli circonuicini che da per tutto sono in gran numero, vi concorrono in vn batter d' occhio armati alla difesa.

Terzo, l' odio naturale che gli Inglesi tengono verso non solo le Nattioni straniere, mà di più particolare verso gli altrui Gouerni, & il zelo grande per il loro, onde il timore di non macchiare ò perdere questo, quando anche fossero per così dire nemici del Rè, e trà di loro diuisi in Fattioni, doue si tratta della difesa della Patria s' vnirebbono insieme in vn momento, e correrebono come Lupi, e Leoni contro i Nemici.

Quarto, l' impossibiltà di trouar Traditori in Inghilterra, ò intelligenza alcuna, se non fosse con Forastieri, a' quali non si danno mezi da tradir la lor Patria, & in tempi di sospetti, gli Inglesi vegliano come Arghi, e Briarei sopra di loro. Filippo II. cercò tutti i mezi imaginabili per hauere intelligenze nel Regno, mà non potè mai venirne à capo con tutte le Promesse: & in fatti gli Inglesi hanno il cuore così Nobile, generoso, e zelante verso la lor Patria, che il più minimo rinunciarebbe à tutti gli vantaggi del Mondo più tosto che abbandonarla, non che tradirla: di modo che riuscendo difficilmente le Intraprese in altri luoghi senza l' intelligenza di dentro, anzi con le stesse intelligenze sogliono riuscir difficili, onde si possono dire del tutto impossibili in Inghilterra, che non vi può essere speranza di guadagnar qualsisia intelligenza se non di Catolici. Finalmente l' Inghilterra è ricca, abbondante di tutti viueri, e monitioni, siano di

bocca, siano di guerra, non hauendo bisogno di qualsiſia cosa d' altri per soſſiſtere per sempre: tutto il Regno Popolato d' Huomini, e di Caualli: gli Arsenali Maritimi con cento Vascelli almeno di guerra sempre in ordine, oltre vn' infinità che si veggono di continuo sù la Tamisa appartenenti à Mercanti, e che in caso di bisogno contribuirebbono à fabricare sul mare vna gran Città portatile per la difesa. Di più vi è vn' altra ragione, trà molte altre che tralascio, ch' è quella, che facendosi la Guerra all' Inghilterra si perde il negotio, ch' è più profitteuole all' altre Nattioni, che all' Inghilterra, perche questa si può passare di tutti, mà gli altri non possono passarsi dell' Inghilterra, senza graue pregiudicio, e danno manifesto de' loro Popoli: Certo è dunque, che quando tutte le Potenze dell' Europa conspirassero contro l' Inghilterra, come inutilmente conspirarono contro Venetia nel 1509. cioè nella famosa Lega di Cambrai, difficilmente potrebbono venire à capo de' loro disegni. In somma l' Inghilterra nello stato che è al presente non può esser destrutta che da se sola, e questo impossibile considerate le ragioni di sopra.

Attione degli Olandesi nella Tamisa.

Sò che alcuno mi metterà quì innanzi gli occhi vn' esempio, e mi dirà: come voi fate l' Inghilterra cosi inuincibile, e che, ui sete forse scordato dell' vltima Guerra, quando gli Holandesi col cuore non meno che colle mani piene di fuoco, entrarono con tanta loro gloria fin dentro la Tamisa, doue incendiati alcuni Nauili di Guerra, nè portarono per render più fastoso il trionfo in Amsterdamo, il *Real Carlo*, la cui memoria sarà sempre vergognosa all' Inghilterra, fino che la congiuntura de' tempi presenterà l' occassione agli Inglesi di leuar via con la stessa violenza dal Tesel la Reggia delle Nauali d' Holandia, per farne vn comune Cafseus dentro il Porto della Tamisa.

Del Duca di modona in milano.

Vn colpo d' ardire, dico io, non dà mai la gloria ad vn campo, nè toglie il pregio all' altro. Il rapir delle Sabine le Donne fù vn' attione disperata della Giouentù Romana. L' Attione di Francesco Duca di Modona non fù lodata da' suoi Amici istessi, cioè, quando trouandosi nell' assedio di Valenza spedì alcuni Soldati più propri al rischio che all' ordine militare,

militare, quali con terribile furia si portarono à briglia sciolta sino nelle Porte di Milano, doue scaricati nella Porta verso Pauia alcuni colpi di Pistoletti (non eran più che dieci, e stimati anche amici sul principio) & vccisovna sentinella della Dogana, se ne ritornarono più contenti che se haues-sero vinto Anibale in Capoa, e perche ciò? Per poter metter poi come fù messo nella Gazzetta, e ne' Foglietti, che, *Il sereniſſimo Duca Franceſco Generaliſſimo dell' Armata Franceſe in Italia, hà portato con ſommo valore le ſue Armi ſino nelle proprie Porte della Città di Milano, che tutta trouaſi in confuſione, e timore.* Era allora Gouernator di Milano il Fuenseldagna che intesa l' Attione postosi à ridere disse, *Iohò ſempre creduto il Duca di Modona vn buon Soldato, mà hora me l' imagino vn Capitan di Comedia.*

Gli Holandesi arrischiarono molto, per guadagnar questa aura *d' hauer portato le loro Armi nella Tamiſa*, che veramente gli Inglesi non deuono riccordarsene senza rossore, mà per dire il vero, che consequenza se ne tira per questo? Si rimesserò nelle mani della Fortuna, ch' è sempre inconstante, e particolarmente sul Mare, e nell' Aria. Le misure della Corrente dell' acqua non l' haurebbe à nulla seruito, se il tempo haueſſe reso il vento sinistro. Vn' hora di vento contrario che poteua succedere, il loro disegno non l' haurebbe seruito che à perder la vita. Ma quel che più importa che per me trouo, che deuono gli Inglesi benedire molto più degli Holandesi quel giorno, mentre ad altro non hà seruito che à render sempre più inuincibile l' Inghilterra à causa che conosciuto, & il rischio (benche senza esempio) & il mezo d' esser tentata la boccatura della Tamisa da quella parte, si sono pensati alle forme, e maniere di seruirsi nell' occorrenze di Guerra, per impedire a' Nomici d' imaginarsi più colpi tali di rischio.

In somma tutto nel Mondo si giudica secondo l' inclinationi, e le passioni di questo, e quell' altro, che son quelle appunto, che indeboliscono i Forti, e che fortificano i deboli, vn certo Rappresentante publico mi disse ancora questi giorni

ogni vno giudica le cose secondo il suo capriccio.

ni paſſati, in preſenza d' vn Reſidente d' vn Prencipe, che ſe la Spagna foſſe ſotto al ſuo Gouerno, cioè ch' egli foſſe Miniſtro con l' auttorità che hebbe altre volte il Richelieu in Francia, in meno di ſei Meſi, la vorrebbe render più potente di quello che già fù nel tempo di Filippo II. & in ſei Settimane vorrebbe render la Francia lacerata, & eſſangue, mà de' mezi non ne parlò riſeruandoli nella ſua profondiſſima Idea. Anzi non poteua intender parlare che vi foſſe altra Potenza che la ſola Spagna, che poteſſe meritare il titolo d' Inuincibile, ſe foſſe ben gouernata, e daua aſſai bene à vedere che non ui era altro che Lui che poteſſe ben gouernarla.

Per la difeſa l' Inghilterra ineſpugnabile.

Mà dica pure chi vuole, le coſe evidenti portano da per loro la verità in faccia; l' Inghilterra è l' vnica Potenza che ſi può dire ineſpugnabile nella difeſa, e ſe Ceſare con le forze di Roma, veniſſe hora ad eſpugnarla, forſe non gli riuſcirebbe coſi fauoreuole, come gli riuſcì allora; mentre le coſe ſon cambiate di molto di quel ch' erano prima. Gli altri Regni ſi poſſono combattere con le regole della matematica, e dell' Arte militare; mà per l' Inghilterra queſte regole non vagliono à nulla, ò almeno poco; ci vogliono come s' è detto le miſure dell' Aria ch' è piena di tanti Venti, e del Mare ch' è colmo di tante Tempeſte, e l' vna, e l' altro, dipendenti dall' inconſtanze più momentanee; e per queſto ſi ſono vedute tutte le Prouincie dell' Europa aſſalite in meno di due Secoli hora le vne, hora le altre, e non vi è ſtata eſente che la ſola Inghilterra.

Forze offenſiue.

Hora quanto deuono eſſer formidabili le Forze offenſiue d' vn tanto Regno, ſe nella difenſiua è inuincibile à tutti? Si ſà che l' Inghilterra hà ſei milioni d' Anime, e di queſte ſette cento mila che portano Arme, trà li quali ſe ne poſſono ſciegliere cento mila almeno al ſoldo per lo ſeruitio d' vna Guerra, particolarmente quando ſi tratta di far la guerra contro quei che haueſſero tentato ſoura l' Inghilterra, e ſopra tutto ſe foſſe contro i Franceſi, verſo doue l' inclinatione degli Ingleſi gli ſtimola per vecchie geloſie di Stato. Non mancano Caualli, eſſendo facile di comporne vn' Armata

mata di 40. mila, in breue ſpatio di Settimane: Negli Arſenali Reggi, & altri luoghi più particolari, vi ſono Armi per armar ſenza incommodo due cento mila Huomini, e quaranta mila Caualli. Nel Regno ſi poſſono far prouiggioni di munitione, e di guerra, per vn' Armata di cento mila trà Fanti, e Caualli, non dico per reſtar di dentro, mà per eſſer traghettata à combatter di fuori.

Quanto ſia facile l' Armare.

Nell' vltime Guerre ciuili ſi ſono veduti ſino à due, ò tre Corpi d' Armata ben prouiſti di più d' ottanta mila alle volte, e tutti huomini al ſoldo, e pure dicono che appena alcuno ſe ne accorgeua nelle Città; di modo che non è difficile, anzi è facile al Rè d' Inghilterra, ben' vnito col ſuo Parlamento di metter ſù i piedi vn' Armata ben numeroſa, prouederla di tutto quel ch' è niceſſario à mantenerſi, & à traghettarſi in paeſi Stranieri per impreſe di ſommo rilieuo, e già l' Hiſtorie di Francia fan fede chiara della natura delle Forze offenſiue dell' Inghilterra.

Non potrà negarſi il pregio grande di queſte Forze da chi conſidererà lo ſpirito Guerriero, et ardito degli Ingleſi, la loro deſtrezza nel maneggiarſi con quei che trattano, la loro patienza nel ſoffrir le ingiurie de' tempi, il loro animo inperturbabile nelle impreſe, e la loro grande riſolutione, e fermezza; e per dirla in vna parola gli Ingleſi fanno coſi poco conto della morte, e la temono coſi poco, che ſe gli inſinua vn ardore coſi ardente, che li fà combattere alla diſperata, e queſto fà che non vi è alcuna delle Nationi vicine, (benche gli Olandeſi ſul Mare combattono pure diſperatamente) che ardiſca azzuffarſi ad vna Battaglia con gli Ingleſi, tanto per Mare, che per Terra, ciò s' intende con forze vguali, e ſenza qualche vantaggio.

Facilità d' armar Nauj.

Chi non dirà ſuperiori à quelle d' ogni altro le forze offenſiue dell' Inghilterra quando ſi vedrà viſibilmente che il Rè, tiene ſempre diſpoſti ad eſſere Armati in pochi giorni cento Nauili di Guerra, con tutte le prouigioni neceſſarie à ciò, e per combattere, e per tranſportare le Militie in Paeſi

eſi ſtranieri: e che in oltre può noleggiare, portandolo il biſogno ſino à due cento altri Naui, e Vaſcelli Mercantili, quali coſi riguardeuoli che quelli di guerra, & apparecchiare gli vni, e gli altri de' migliori, e più eſperti Marinari, Officiali, e Piloti del Mondo.

Rè d' Inghilterra ſempre padrone del Mare.

Finalmente quando s' oſſeruerà da vicino, che il Rè d' Inghilterra (non oſtante le vanità dell' altrui pretentioni) à cauſa della gran commodità del ſuo ſito, e qualità de' Lidi del ſuo Regno, deue per ogni capo, ordine, e regola, reſtar ſempre il ſopremo Legiſlatore del Mare, & in conformità di quel che ſi dice, che quello ch' è padrone della Campagna, ſarà padrone delle Città quando lo ſtimerà di ſuo vantagio; potraſſi anche dire ch' eſſendo il Rè d' Inghilterra padrone del Mare, può diſponere ſe non direttamente indirettamente di tutte le Prouincie remote, e vicine: mentre da Lui dipende di cominciare, e finire vna Guerra, doue, e quando lo ſtimerà à propoſito, e con le conditioni di ſuo guſto, eſſendogli in oltre facile di ſtender le ſue pretentioni ſino agli Antipodi.

Sento già pizzicarmi vn non ſo che nell' orecchie, parendo ad alcuni ſtrana queſta mia propoſitione, col dire, *e gli Holandeſi non hanno tenuto teſta agli Ingleſi ſul Mare, non ſi ſono coragioſamente battuti, non ſolo di paro, à paro, mà anche inferiori di numero; non ſi è poſto in dubio à chi foſſe reſtata dopo la Battaglia la Signoria del Mare?* lo concedo, benche, non ſiano di queſta natura le circonſtanze: mà facciamo vn paſſo in dietro. Cromuele che coſa egli era (non parlo che l' Ingiuſtitia, la tirannia, e la violenza l' haueuano fatto tale) vn Capitano, vn Luogotenente, vn Protettore, & in che tempo? dopo tante guerre ciuili, che haueuano aſſorbito il fiore del Regno, & in tanto il buon Cromuele, ſpauentò l' Italia, fece la guerra alla Spagna, riduſſe à ſegno la Francia, obligò gli Olandeſi à concederli carta bianca in ogni coſa, dopo hauerli ben battuti ſul Mare, & in ſomma diede che penſare al Mondo, onde da tutte le parti ſi viddero correre Ambaſciatori per mendicar, dirò con qualche ſommiſſione da vn tal' Huomo l' amicitia. Tanto

è

è che mentre l' Inghilterra haurà vn Rè bellicoſo, e Guerriere non può non ſpauentare il Mondo tutto, e dar regole ad ogni vno ; e tanto baſta.

Nella Perſona del Rè, vi và congiunto inſieme come in Melchiſedech la qualità di Rè, e quella di Sacerdote, in conformità di quello pretendono i Giuriſti Ingleſi, che, *Rex Angliæ eſt perſona mixta, cum Sacerdote.* Si conſagra con l' vntione dell' oglio, come ſi coſtumaua fare a' Rè d' Iſtraelle, anzi prima di mettergli la Corona, ſi veſte con vna veſte Sacerdotale detta Dalmatica. Nel tempo che regnaua la Chieſa Romana, benche non ſi daſſe il calice a' Secolari, ſi daua ad ogni modo al Rè, come à perſona ſpirituale. *Egli è ſupremus totius Eccleſiæ Anglicanæ ordinarius.* Egli è Veſcouo de' Veſcoui, Paſtore de' Veſcoui, Paſtore de' Paſtori, & riſpetto alla ſua ſourintendenza ſopra tutta la Chieſa, gode le Decime, e le Primitie di tutti li Benefici ; anzi ſopra tutti queſti tiene vn ſopremo dritto di Patronaggio, detto comunemente *Patronato Paramount* : di ſorte che ſe i Patroni non preſentano alla Chieſa i Paſtori à tempo debito, reſta al Rè il dritto di farlo : hauendo in oltre il dritto di ſopremo Signore di tutte le Terre del Regno.

Nella Perſona del Re vi è il ſagro & il temporale.

Di tutti i Tribunali di Giuſtitia dell' Inghilterra, il Rè è il *Summus Juſticiarius* : non trouandoſi alcun Sudito che habbia alta, ò baſſa giuſtitia come in Francia, ſcaturendo dalla ſua ſola forſa ogni ſorte di giuſtitia. Lui è quello che comanda l' eſecution delle Leggi, & il ſoprano potere della Giuſtitia dipende da Lui : di modo che può pigliar luogo, e preſidere in ogni qualunque Tribunale, e riconoſcer le cauſe, eccetto di tradimento doue egli è parte, e domandante. Altre volte i Rè pigliauano ſempre luogo nel Tribunale di Giuſtitia, che però vien chiamato *The Kings Bench*, Banco del Rè, à cauſa che v' interueniua. Per eſſere il Rè riueſtito d' vn ſopremo potere, come Capo, e Soprano, tiene aſſoluta giuriditione per render giuſtitia ad ogni membro nella ſteſa del ſuo Regno. Sentaſi quel che ne ſcriue il Sciamberlain. *Non è permeſſo d' appellare dal Rè al Veſcouo,*

Suoi Dritti ſopra la Giuſtitia.

di Roma negli affari Eccleſiaſtici, nè all' Imperadore nelle coſe ciuili, nè all' uno, nè all' altro caſo al Popolo d' Inghilterra, come alcuni ſi ſono dati à ſmaniare da qualche tempo in quà, perche il Popolo d' Inghilterra, nè in ſe ſteſſo, nè in coloro che lo rappreſentano nella Cammera Baſſa del Parlamento non è ſtato mai coordinato, nè Collaterale, e molto meno ſuperiore del Rè d' Inghilterra, mà del tutto ſubordinato, & al Rè ſogetto. In ſomma, *Rex Angliæ neminem habet in ſuis Dominiis ſuperiorem, nec parem, ſed omnes ſub illo, illo ſub nullo, niſi tantum ſub Deo.*

Auttorità del Rè d' Inghilterra più legitima ch' quella d' ogni altra.

Nell' Europa ſono coſi mal' informati delle coſe d' Inghilterra, e particolarmente dell' Articolo che riguarda l' Auttorità del Rè, che molti ſi fanno lecito diſcorrerne, appunto come ſe il Rè foſſe capo di Republica, coſi ſe l' imaginano, mancante dell' auttorità douuta ad vn Rè, ſentimento in vero di manifeſto inganno, poiche è coſa certiſſima, che non vi è Rè nell' Vniuerſo, che poſſa lodarſi d' hauere vn' Auttorità più legitima, e come tale per conſequenza più grande: Alcuni altri Prencipi (non ſi nega) tengono vna certa ſcorza d' vna ſmoderata Auttorità in apparenza, poiche ſi fanno lecito di fare, e diſfare tutto quello che vogliono, mà domandate in virtù di che poſſedono vna coſi fatta Autorità, che ſubito vi riſponderanno, ò per loro la verità, la Forza, e la violenza, con le quali hanno ſoggiogato, e manomeſſi i Priuileggi de' Popoli, & i Dritti de' Parlamenti, e Conſigli, onde più toſto che Auttorità ſi può dir Tirannia, mà tutto al contrario il Rè d' Inghilterra, non poſſede alcun Grado di Auttorità, che legitimamente, e Chriſtianamente poſſeduto, mentre la ſua Sopranità, e con i Dritti che porta ſeco queſta, quella douuta e ſoprema Auttorità Reggia, tutto gode, e poſſede in virtù delle Leggi, che vuol dire d' vn Comune conſenſo di tutto il Popolo, di tutta la Nobiltà, di tutto il Clero, e per ciò ſi può dire vn vero legitimo Rè, e veramente legitima in Lui l' Auttorità. E queſte Leggi, queſto volontario beneplacito di tutto il Regno, queſta riuerente Sommiſſione che di ſe ſteſſo hà fatto,

e

e ſempre fà il Popolo al Rè, non hà riſtretto, mà ſempre ampliato le Prerogatiue, le Preminenze, e l' Auttorità Reale, che ſono douute ad vn ſi gran Rè.

Per il Rè ſi deue metter la vita.

Non vi è che il ſolo Rè, per il quale i Suditi ſon tenuti, & obligati, per la fede che li deuono detta in Inghilterra *Allegeance* di difendere la ſua Perſona, con l' effuſione di tutto il ſangue, onde è che la Legge inſegna, che la vita, e le Membra de' Suditi ſono al ſeruitio del Soprano, come quello ch' è *Pater Patriæ, & dulce erit pro Patre Patriæ mori.* Nelle Leggi ſtabilite nel tempo del Rè Odoardo detto il Confeſſore ſi troua *Rex, quia Vicarius ſummus Regis eſt, ad hoc conſtituitur, vt Regnum Terrenum, & Populum Domini, & ſuper omnia ſantam Eccleſiam veneretur, regat, & ab iniurioſis defendat.* In ſomma queſto Rè gode di tutti i Dritti che ſe gli deuono dal *Dritto de' Genti*, e di tutta l' auttorità che ſe gli è douuta dal Dritto comune.

Il Rè ſolo è quello che in virtù delle ſue Prerogatiue hà il potere aſſoluto di far la Pace, ò di dechiarar la Guerra, quando, e con chi gli piace, ſenza alcun minimo biſogno d' Atto alcuno di Parlamento: come ancora di mandare, e di riceuere Ambaſciatori, di conchiudere, e rompere le Leghe con Prencipi, e Republiche ſtraniere: di dar Commiſſioni per far Leuate di Gente per Armate Maritime, e Campali, e di ſollecitar Soldateſche quanto il biſogno lo ricerca. Al ſolo Rè, ſenza alcuna dipendenza appartiene di diſponere degli Arſenali, Magazeni, Monitioni, Caſtelli, Fortezze, Porti, Lidi, Vaſcelli di Guerra, & altre ſimili Materie. In oltre di regolar le Zecche, e le Monete publiche, il loro titolo, il loro peſo, la loro purità, & il loro valore, e con la ſua dechiaratione può dare il corſo alle monete Straniere.

Stabilimento Conuocatione ò diſciolta del Parlamento.

Dal ſuo buon piacere, & aſſoluta auttorità dipende, di conuocare, aſſignare il giorno, prolongare, reculare, & ſciogliere il Parlamento. Può ricuſare, ſenza eſſere obligato di render conto, ò ragione della ſua negatiua, ò ſuo riſiuto, & acconſentire al *Bill* ò ſia Atto, e riſolutioni preſe

dalle due Camere del Parlamento, senza che il *Bill*, ò Atto del Parlamento, non è altro che vn Corpo senza Anima. Dipende assolutamente dal suo buon piacere d' augumentare il numero delle due Cammere, e ciò si fà coll' augumentare il numero de' Baroni nel Regno; e col dare la facoltà ad altre Città, ò Ville, ò Colleggi, ò Società di nominare alcuno del loro Corpo all' assistenza del Parlamento; & il Rè Carlo II. hà moltiplicato d' vn quarto quasi il Parlamento. Può con sue Lettere il Rè, dar luogo nel Parlamento in somma, à chi buono gli pare, ò che dalla sua prudenza si giudica conueneuole, & in oltre può ancora negare, e tralasciare di mandar le Lettere per l' intimatione del Parlamento, à quei tali Signori che venissero à mancare ò di Spirito, ò di giudicio.

Nomina degli offici, e Dignità.

La nomina di tutti i Magistrati, e la scelta, e l' elettione di tutti i Comandanti, e di tutti gli Officiali di Mare, e di Terra dipende assolutamente dalla sola dispositione del Rè, come ancora l' elettione, nomina, e scelta di tutti li Consiglieri, & Officiali di Stato, e di tutti li Vescoui, & Dignità della Chiesa: alla sua assoluta auttorità ancora spetta di conferire ogni qualunque sorte d' honore della maggiore, ò minore Nobiltà d' Inghilterra, & il potere d' accordare delle rimunerationi, e d' ordinare delle punitioni. Con sue Patenti il Rè può erigere à suo beneplacito di nuoui Contadi, Vescouadi, Vniuersità, Città, Borghi, Castelli, Collegi, Hospitali, Scuole, Fiere, Mercati, Tribunali di Giustitia, Parchi, Selue, Caccie, e cose simili. Può in oltre il Rè render franco vn Forastiere acciò possa acquistare, e possedere Beni stabili, & anche di goder Cariche, & Offici; concede di più Lettere di Represaglie. In ogni caso doue il Rè è parte, i suoi officiali nell' esecutione d' vn Decreto di presa Personale possono entrare nella Casa, & in caso di resistenza possono forzar la porta, & entrarui: non ostante che in Inghilterra siano grandi i Priuileggi, mentre pare che la Casa d' vn' Huomo sia vn Castello di difesa.

In oltre tiene il Rè ogni qualunque Dritto di preferenza, sopra tutti i Viueri, e cose Commestibili, in tutti i Luoghi vicini

vicini alla Corte, e cosi ancora di seruirsi, e pigliar Caualli, Carri, Carrozze, Barche, e Naui per il suo vso ad vn prezo ragioneuole: e si possono d' ordine del Rè, mettere i prezi, e taffare con la ragione le Viuande, Pesci, Volatili, Fieno, Biade e cose simili. Preferenza ne' Viueri.

Quando si rancontra che il Rè si troua Creditore, con altri Creditori sopra li Beni d' alcuno, il suo Credito benche inferiore passa à quello d' ogni altro anteriore in caso d' esecutione, ò d' amministratione, e fino à tanto che sia il debito del Rè pagato, può protegere il Debitore, & impedire che gli altri Creditori, non lo faccino mettere in Prigione. Può assicurarsi, e sequestrare nelle sue mani, tutte le Rendite d' vn' Fermiere, ò sia Affittuale, benche à Lui non appartenga tutta la Terra. Ancora può constringere gli Heredi per pagare quello che à Lui è douuto non ostante che questi non siano specialmente obligati. Non è obligato di domandar la sua Rendita come gli altri sono: mà tenuti à dargli quello che se gli deue: e benche per gli altri vi siano certe specie di Tribunali assignati per litigare il Rè in tanto può litigare per quello che à Lui spetta in qual Tribunale gli aggrada. Verso i Debitori. Crediti, e dritti di proprietà.

La Vendita che si fà publicamente nelle Piazze delle Facoltà à Lui appartenenti non gli togliono mai la proprietà. Quando il Rè concede Priuileggio per vna Fiera, con l' obligo di pagar certi Dritti, con tutto ciò quello che à Lui appartiene resta sempre esente. Il Dritto di possessione non hà luogo doue si tratta de' Reggi interessi, nè può apportarli alcun pregiudicio. Tutti li Riceuitori, & esattori de' Danari del Rè, tutti quelli che à Lui deuono render conto, rispetto à qualche Rendita, al Rè solo e non ad altri son tenuti à render conto, tanto delle loro Persone, che di tutte le loro facoltà, & amministrationi, senza eccettione di tempo. In somma li Debitori del Rè godono d' vna certa specie di Prerogatiua, ò rimedio nella Tesoreria contro tutti gli altri Creditori, e contro quelli verso i quali tengono pretentione, ò attione personale: supposto che da questi mezi i Debitori del Rè diuenghino incapaci di pagar quel tanto che

che à Lui deuono: & in ſimili Proceſſi il Debitore del Rè, eſſendo damandante, gode alcuni Priuileggi ſopra gli altri.

Officiali del Rè Franchi.

Nel regno vi ſono alcuni oblighi che conſtringono le Perſone ad eſercitare certi offici, e fare alcune Fontioni attuali, altramente rifiutando ſon tenuti ad vna certa emenda, come per eſempio ſi conſtringono ad eſercitar l'officio di Schiauino, di Sargente, di Sbirro, di Campanaro, e ſimili, mà gli Officiali del Rè benche inferiori non poſſono à ciò conſtringerſi, ſotto qualunque preteſto.

Publicationi non ſi fanno che dal Rè.

In Caſi dubbioſi, di qualunque natura, trattandoſi dell' intereſſe del Rè, ſempre ſi giudica, e ſi preſume in fauore di queſto. Non ſi fà in Inghilterra alcuna ſorte di Publicatione in qualunque luogo, ò di qualſiſia ſpecie, benche la parte ſia preſa nel Parlamento, ò altro Conſiglio, ò Tribunale, che ſotto il nome del Rè: non vi è che il ſolo Rè che poſſa dar lettere Patenti, e Commiſſioni di Stato, per far ceſſare, e deſiſtere le proſecutioni contro vna perſona, che ſi troua attualmente nel ſuo ſeruitio. Di più alcuno Magiſtrato, ò Officiale non può dar delle Lettere, che ſi ſogliono domandare da quei che ſono ſtati Incendiati per andar mendicando delle Carità, e ſoſſiſtenze, eſſendoui ordinanza che alcuno non vadi mendicando publicamente ſenza eſpreſſa licenza del Rè, ò d' altri ſuoi Officiali maggiori.

In alcuni altri Regni, quando vno hà comprato vn fondo di Terra diuenuto proprietario può diſponerne per l' vſo à ſuo piacere ſia per piantarne Boſchi, ò per farne altra coſa di ſuo guſto, fuori Fortezze: mà in Inghilterra non è permeſſo à chi ſi ſia ſenza la licenza, & auttorità del Rè, nè meno a' primi Baroni del Regno, di piantar nelle loro Terre, Boſchi, Selue, e molto meno di Caſtelli, nè ſi poſſono ſenza la medeſima auttorità far Parchi, ò inſtituire luoghi ſcartati per la Caccia.

Nulla ſi può far contro il Rè.

Non ſi poſſono formar nè Statuti, nè Ordonanze contro i Dritti, Prerogatiue, e Preminenze del Rè, nè alcuno può limitare il ſuo potere, ſe il ſuo nome non è particolarmente eſpreſſo.

espresso. La qualità della Regia persona altera le Regole che chiamano *Joint Tenancy*, ch' è vn certo Dritto di poter vguagliare le Parti trà gli Heredi, perche è inseparabile, & incomunicabile. Non vi è nè Giudicio, ne ostacolo, nè Scrittura che possa obligare il Rè, senza l' interuento del suo consenso. Ne' Giudicii che si rendono, contro li titoli, ò proue prodotte dal Rè (s' intende suo Procuratore) non si pronunciano mai senza aggiungerui questa clausola *Saluo iure Domini Regis*: di modo che se da' Ministri del Rè si possono con altre proue giustificare il Dritto Reggio, il pronunciato giudicio non può portargli pregiudicio: Priuileggio riseruato al Rè solo. Dell' Ingiustitie che si fanno ne' Tribunali de' Vassalli, al Rè solo spetta di riconoscerle. Se vn Beneficiato d' vn Beneficio, ò Prebenda non hà che la sola nomina, senza l' introduttione, non hà ciò forza alcuna, e non è valeuole contro il Rè, benche sia contro il Sudito.

Può il Rè far Caualiere il suo Figliuolo Primogenito all' età di quindeci anni, & in quella di sette maritar la sua Figliuola, e per ciò fare gli è permesso di domandare vn ragioneuole soccorso di danaro, qual soccorso suol' ascendere d' ordinario alla somma di venti scelini per ciascun Feudo di Caualiere, e la stessa somma si paga d' ogni venti Lire Sterline di Rendita di tutte le Terre Ignobili: Di più se arriua che il Rè sia fatto prigioniero, ò di Guerra, ò d' altro caso, bisogna che i Suditi contribuischino subito, per la somma ch' è necessaria, per la Ranzone, & altre spese, fino all' intiera libertà. Se occorre che vi siano ragioni che possano obligare il Rè à proteggere alcuno contro la persecutione, che se gli fà in giustitia può senza alcuna difficoltà farlo, e dechiararsene protettore. Vantaggi ne' Donatiui, e contributioni.

L' Auttorità legitima di soprano, che constituisce il Rè *Primus Regni custos* gli dà anche la prerogatiua con gran vantaggio de' Suditi, di custodire le Persone, & i Beni di quelli che per mancanza di spirito sono incapaci di gouernarsi loro stessi, ò di seruire come gli altri il Rè, nelle cose che riguardano l' vtile della Corona, e del Regno; Di modo

do

do che le Persone, e le Facoltà de' semplici, e de' Frenetici sono nella guardia del Rè, quelle de' primi à loro proprio profitto, e di questi secondi, in fauore degli Heredi. Gode ancora della guardia nobile di tutti li Fanciulli, de' quali i Padri son Feudatari del Rè; la qual cosa è stata praticata dopo la conquista de' Normanni con gran gloria, & vtile del Rè, e del Regno. Si sono ad ogni modo in ciò introdotti alcuni abusi, che sono stati causa di fare rinunciare ad alcuni al dritto della parte delle lor Pretentioni.

Tutti li Beni senza heredi spettano al Rè

Non è inferiore all' altre la Prerogatiua del Rè d' esser l' vltimo Herede del Regno, & il vero Tesoriere di tutte le Facoltà stabili, e mobili che non hanno Herede conosciuto, appunto come l' Oceano ch' è il Signore di tutti li Fiumi, e Ruscelli che in Lui vi si gettano: di modo che tutti li Beni in mancanza d' Heredi, ò per delitti commessi ricadono al Rè. Tutti li Tesori trouati, cioè tutto il danaro coniato, tutto l' oro, argento, Argenteria, ò Gemme delli quali non se ne conosce i proprietari appartengono al Rè, come ancora i Beni abbandonati, Vascelli rotti, e simili. Tutti li Fondi, e tutte le Terre che si guadagnano sul Mare, ò che si danno da' Fiumi col cambiar di letto come spesso arriua, se però il Rè ò altri suoi Anticessori non hanno prima ceduto il Dritto. Quando muoiono Forastieri nel Paese, prima d' esser naturalizzati, ò dechiarati Regnicoli, al Rè resta il Dritto sopra li Beni; & in oltre tutte le cose delle quali non vi è chi habbia dritto di proprietà. Al dominio assoluto del Rè appartengono di più tutte le Miniere d' oro, e d' argento in qualunque luogo che si discoprono, li Pesci Reali, come Balene, Storioni, Delfini, e simil specie: tutti gli Vccelli Reali, come Cigni, che non hanno alcun segno, e che natano liberamente nel Fiume spettano al Rè.

Mì non si può à bastanza descriuere la soprema, & assoluta auttorità del Rè & il suo estraordinario potere nella Chiesa, che veramente è grande. Per primo à Lui appartengono

gono tutti i Benefici, in mancanza di presentatione della parte del Vescouo: Lui solo hà il dritto di Patronaggio di tutti li Vescouadi: nissuno può essere eletto se non è stato prima nomato dal Rè, nè consagrato, nè ammesso al possesso delle Rendite senza vn' Atto particolare del Rè; ch' è il primo Custode, e Pastore della Chiesa Militante, in che è stato l' vnico ogetto de' Rè d' Inghilterra, onde con ragione se gli fù dato il titolo di Difensor della Fede. Può il Rè di sua auttorità ordinare la conuocatione di Sinodi Nationali, o Prouinciali, e di far fare da' suoi Commissari, ò da' suoi Metropolitani ciascuno nella sua Giuriditione; de' Canoni, ordini, Ordinanze, e Constitutioni, & ancora d' introdurre nella Chiesa le Cerimonie che più stima necessarie. Corrige, e riforma tutte l' Heresie, e Scisme, e punisce il disprezzo che si fà della Religione. Dechiara quale dottrina sia più conueneuole ad esser predicata nella Chiesa: quale translatione della Bibbia è concessa, e quale sono i Libri Canonici, e quali gli Appocriffi. Nel tempo della Regina Elisabetta il Parlamento voleua attribuire alla sola potestà de' Vescoui alcune di queste Giuriditioni, mà la Regina gli difese di mescolarsi in queste cose Ecclesiastiche, dechiarando che tutto dipendeua dal suo solo dritto. Al solo potere del Rè spetta di perdonare à quelli che hanno violato le Leggi Ecclesiastiche, e d' abolire quelle che sono, ò non sono necessarie, ò inutili: di dispensare delle Leggi Ecclesiastiche, e delle cose che sono difese, e cattiue per accidente, come suol dirsi, e non di se stesso: Di modo che il Rè può permettere che vn Bastardo sia consagrato, e fatto Vescouo, che vno tenga due Benefici, che il Figlio succeda al Padre ne' Benefici; e finalmente può dispensare doue lo troua à proposito dell' obligo della Residenza.

Potere del Rè nella chiesa.

In Virtù di tante Preminenze, e della Clausola *Non ostante* il Rè può doue si tratta dell' Interesse della Corona, e del Regno dispensare ad alcuni Atti del Parlamento, e d' alcune Pene contenute nell' ordinanze; può ancora moderare il rigore delle Leggi, secondo l' equità, e la conscienza, alterare qualche Legge particolare, ò di sospenderne l' esecu-

Può dispensare ad alcuni Atti del Parlamento.

tione, come essendo troppo dura per il publico: Accordare certi Priuileggi, e Franchiggie a' suoi Suditi: Perdonare ad vn Criminale ch' è stato condannato dalle Leggi: Fare interpretare gli Statuti da' suoi Giudici, & in oltre determinare, e dar sentenza in tutti quei Casi che non sono determinati dalle Leggi del Regno.

Dicerie intorno all' auttorità del Rè d' Inghilterra.

Hora che si disabusino hormai quei mal' instrutti, e mal' informati delle immense Prerogatiue d' vn Rè si grande, e veramente corre voce nell' Italia, nella Francia, e nell' Europa tutta, (che per me sento horrore anche à pronunciarla) *che il Rè d' Inghilterra, non hà potere alcuno, che la sua Auttorità è limitata, che nulla può fare senza il Parlamento, e che più tosto che Rè sembra vn Capo di Republica.* Errore il più manifesto in che possa cadere il pensiere d' vn' Huomo: poiche è certissimo come s' è detto, che non vi è *Rè* nell' Europa che si possa vantare d' hauere vn' Auttorità conformemente alle Leggi, più assoluta, & vna Sopranità più libera di quella del *Rè* d' Inghilterra; ò che più di questo possa numerare Prerogatiue *Reali*: con tanta più giustitia, quanto che tutto è legitimamente posseduto.

Sopranità quale altroue.

Gli altri Prencipi (come s' è accennato) si sono resi liberi & assoluti nella Sopranità soura i Popoli che dispongono tutto à loro piacere nol nego, mà in virtù di che? della violenza, e se risuscitassero quei Parlamentarii che furono in Francia prima del *Richelieu*, non la riconoscerebbono più, così difformi, e cambiati sono i Dritti, e i Priuileggi de' Parlamenti, e del Popolo da quel che furono à quel che sono: in altri Regni ò che l' Auttorità de' *Rè* è limitata da' Priuileggi Consuetudinali degli tre Ordini, di Nobiltà, del Clero, e del Popolo, ò ch' è libera & assoluta: se libera, & assoluta, vi si vede la violenza, se limitata nè manca parte: In Suetia quel *Rè* non può far nè Guerra, nè pace senza l' interuento degli tre Ordini, e così ancora Parlinsi senza passione, à chi vuol sostenere i Dritti della propria Nattione senza fondarsi sù la ragione: doue vi è vna Sopranità più riguardeuole, e più celebre di quella del *Rè* d' Inghilterra: le Prerogatiue *Reggie* accennate di sopra lo mani-

manifestano chiaramente: Confesso ch' è vn grande articolo quello, che la chiaue del Danaro stia nelle mani del Parlamento, che in qualche maniera vuol dire, che il Rè tiene à sua disposition tutta la Spada, mà impugnata nel Pomo dal Parlamento, il Neruo della Guerra, e della conseruatione della Corona dipende dal danaro, e questo essendo in mano del Parlamento, bisogna dire che dal Parlamento dipende la conseruatione della Corona, e l' inprese più gloriose della Guerra, che in fatti non si può sostener senza danaro.

In tanto il Parlamento non può far nulla senza il *Rè*, mà il *Rè* può far tutto (fuori la distruttione delle Leggi) senza il Parlamento, cioè crear Grandi, stabilir Parlamentari, conchiuder Pace, e Guerra: conuocare, e dissoluere i Parlamenti, disponere delle forze Maritime, e Campali, e di tutto ciò che di sopra s' è accennato nella descrittione delle *Reggie* Prerogatiue; e quel che più importa che tutta questa Auttorità è concessa al *Rè* dalle Leggi, e però giusta, e legitima la possessione. Hora di gratia doue si può trouare vna Sopranità maggiore. Il *Rè* hà *Rendite* bastanti per conseruarsi, hà Dritti, ha Giuriditioni, hà Prerogatiue, hà Autorità, che si può pretender più da vn Rè? Autorità Reggia quale.

Mà doue trouarassi vn Rè che habbia vna Sopranità così libera, vn' autorità così assoluta, nella Chiesa e nelle cose Ecclesiastiche, come quella che legitimamente gode, e possede il Rè d' Inghilterra? Quali dispute, quali differenze, e quali discordie regnano nella Francia, e più in Spagna, trà la Giuriditione Reggia, e quella del Papa sopra le materie Ecclesiastiche che riguardano la Giuriditione nella Chiesa? Son cose note ad ogni vno, e visibili à tutte, nè il Rè di Francia che hà spogliato d' ogni auttorità i suoi Parlamenti, e d' ogni Priuilegio il suo Popolo, hà potuto mai schermirsi di questi colpi che la Corte di Roma da giornalmente alla sua Sopranità. Dunque il solo Rè d' Inghilterra può meritar l' applauso d' hauere vn' auttorità libera e non dipendente da chi si sia nelle cose Ecclesiastiche. nella Chiesa.

Prerogatiue Reali inſeparabili dal Regno.

Alcune delle Sopracennate Prerogatiue, particolarmente quelle che hanno qualche rapporto con la Giuſtitia, e con la Pace ſono coſi eſſentiali alla Realità che biſogna niceſſariamente crederle inſeparabili della Corona, perche compongono la Corona iſteſſa. Queſte ſono come i Raggi del Sole, che ſono il Sole iſteſſo: ond' è che i più habili Giuriſconſulti tengono che il Parlamento, non può con i ſuoi Atti, ò riſolutioni derogare, ò diminuire ad vna di queſte Prerogatiue nel fatto del Gouerno, non potendo nè meno eſſere alterata, non più che la Legge era appreſſo i Medi, & i Perſi, creduta ſempre inuiolabile.

Parole del Rè nel Parlamento, d' Oxford.

Per conſeruare il Regno, biſogna conſeruare le Prerogatiue Reali, altramente mancando queſte non può ſoſſiſtere quello, ſentaſi come ne diede auuiſo il Re nel Parlamento d' Oxford nella ſua Oratione all' apertura di quello come ſi è toccato nella prima Parte. *I would have you likewiſe be convinc'd, that neither your Liberties nor Properties can ſubſiſt long when the juſt Rights and Prerogatives of the Crown are invaded, or the Honor of the Government brought low, and into Diſreputation*, che vuol dire. *Io vorrei ancora che voi foſte conuinti che, nè la voſtra libertà, nè li voſtri Beni non poſſono ſoſſiſtere lungo tempo, quando li Dritti, e Prerogatiue della Corona ſono auuiliti, e che l' Honore del Gouerno è ſotto poſto, e diſcreditato.*

Non fù dunque ſenza ragione che nel tempo d' Odoardo III. le due Cammere del Parlamento dechiararono di comune conſenſo, che non ſi poteva nel Parlamento conchiuder coſa alcuna, che haueſſe l' ogetto, e lo ſcopo à diſreditare il Rè dalla Corona, alla quale erano tenuti per obligo di ſolenne Giuramento, anzi non potrebbono farlo quando anche il Rè lo deſideraſſe. Hora ſe il Rè deue la Giuſtitia al ſuo Popolo, nè può mancare di fargliela amminiſtrare in con-

conformità delle Leggi; il Popolo per conseguenza è tenuto dalla sua parte di difendere, e di mantenere à costo del suo sangue tutti li Dritti, e le Prerogatiue nelle quali la Corona si troua in possesso, e di procurare in oltre, di ricuperar quelle delle quali la Corona n' è stata spossessata.

La rottura delle Prerogatiue Reali pregiudica al Regno.

Bisogna che seguano infelicissime calamità al Regno, quando si diminuiscono le Prerogatiue della Corona: l' esperimentò Henrico VIII. allora che chiusi gli occhi a' suoi Dritti Reali rimesse la Riforma della Chiesa alla Cammera Bassa: e più d' ogni altro lo conobbe il gran Martire Carlo primo, che forse perdè la vita per hauersi lasciato indurre à diuidere il suo potere con quello del Popolo, allora che cedette alle due Cammere del Parlamento l' auttorità di licentiare il Parlamento, non ostante che si dechiarasse, che ciò s' intendesse per quella sola volta. Dunque considerate le miserie, le Calamità, e le disgratie, che la diminutione delle Prerogatiue Reali tira appresso di se necessariamente, e di farne paralello con quelle che possono nascere dall' infrattione particolare della Libertà del Popolo, sarà ottimo sempre il Consiglio d' euitar di cadere in precipizi simili. In somma è di grande importanza al Popolo di mantenere intatte, & inuiolabili le Prerogatiue del Rè, e di non meno conseguenza à questo di conseruare i Priuileggi del Popolo, in conformità di quelle eccellentissime regole del Rè. Carlo primo, il quale si dechiarò più volte, *Che le Prerogatiue del Rè consisteuano à difendere la libertà, e Priuilegi del Popolo; e li Priuilegi, e libertà del Popolo non douessano hauere altro ogetto che il fortificare le Regie Prerogatiue.*

Precedenza douuta al Rè d' Inghilterra per quali ragioni.

Non cede il Rè d' Inghilterra la Precedenza à qualsisia altro Rè della Terra se non fosse all' Imperador solo, perche pare che l' Imperio merita legitimamente questo honore per antianità, del resto gli altri Rè ò che hanno all' aperta ceduto all' Inghilterra, ò che si sono sfuggite le occasioni di rancontrarsi gli Ambasciatori nelle solennità publiche, restando

ſtando in tanto al poſſeſſo del primo Poſto ſempre l' Ingleſe da per tutto. Queſta Precedenza ſi deue al Rè Ingleſe per molti Capi.

Primo, perche dal Dominio de' Romani, queſto Regno ſi liberò il primo, di modo che venne il primo à paſſare nel grado della Sopranità libera.

Secondo, il Rè d' Inghilterra ſolo dopo l' Imperadore è quello, che porta incontraſtabilmente la Corona Imperiale, ò ſia la Trionfale ſimile à quella che portauano gli antichi Imperadori Romani, che teſtimonia viſibilmente il ſuo dritto di ſuperiorità nella precedenza ſopra degli altri, douendo come à tutti precede l' Imperadore, à guiſa dell' Imperadore precedere à tutti.

Terzo, I Pontefici in Roma dechiararono ſempre la Precedenza in fauore de' Rè d' Inghilterra, e perche fù il primo Regno trà tutti gli altri conuertito alla Fede di Chriſto, e perche Lucio Rè d' Inghilterra fù il primo Rè nel Mondo che abbracciaſſe la Fede Chriſtiana.

Quarto, Perche non ſi troua che la ſola Inghilterra, che habbia goduto per lo ſpatio di noue cento anni vna Sopranità non interrotta, da dominio ſtraniere, ciò che non poſſono dire altri Regni, che ſi ſono veduti più volte ſoggiogati, e Manomeſſi da Potenze Foraſtiere.

Quinto, à cauſa che non ſi troua alcun' altra Corona, che habbia ſoggiogato e vinto tanti Rè, e Regni come hà fatto quella d' Inghilterra, che trionfò di cinque Rè d' Irlandia, di quello di *Galles*, e di Scotia, e con tanta celebre gloria nell' Hiſtoria, di quello di Francia.

A queſte ragioni ſe ne aggiunge vna non inferiore alla maggiore dell' altre, voglio dire, che quello è obligato di cedere al Compagno, che per qualche conſideratione è tenuto di dipendere dal compagno, ò direttamente ò indirettamente, e che può in oltre aſpettar del Compagno l' offeſa, ſenza ſperanza d' offenderlo. Hora ſi ſà (come s' è detto) che

che l'Inghilterra non teme d' esser dagli altri attaccata, e pure è sempre in precinto d' attaccare gli altri.

Non vi è Historia nel Mondo, che non dechiari manifestamente, doue si parla dell' Inghilterra, *che questo Regno, per esser considerato come la Quinta Monarchia del Mondo s' è reso formidabile a segno, che le Potenze maggiori dell' Europa ambiscono la sua amicitia, come quella che sola può controbilanciare le altrui Forze.* Et in fatti in quelle tante grauissime Guerre trà Carlo V. e Francesco primo, Henrico VIII. tenne sempre il contrapeso della Bilancia hora col gettarsi dall' vna parte, & hora dall' altra; e da quel tempo in poi diuenuta la Casa d' Austria con tante heredità Potentissima ingelositi gl altri Prencipi, ricorsero all' Inghilterra, dalla quale vedeuano dipendere l' abbattimento di questa, che non mancò d' impiegarsi con la prudenza necessaria alle Massime di stato in congiunture scabrose di questa natura.

In tanto combattuto da varie Tempeste il gran Nauile della Monarchia Spagnola, e fatto naufraggio in più Porti, toccò la Fortuna alla Francia d' arricchirsi delle sue Rotture, onde diuenuta questa, altre tanto terribile hora, quanto già formidabile p ima fù quella; concorrono tutti i Prencipi chi tacitamente chi alla suelata, all' assistenza dell' Inghilterra, come quella che tiene nelle mani le Chiaui della Libertà dell' Europa, e non vi è nè pure vn Ministro al presente nella Corte del Rè Inglese, che non confessi che dalla risolutione dell' Inghilterra, dipende ò la Libertà ò la Schiauitù dell' Europa, e già sembra disposta à mettere in esecutione i suoi soliti mezi, & offici.

Hora quando non vi fossero tutte queste qualità, e circonstanze, quando quel gran cumulo di Prerogatiue mancasse questa sola ragione sarà sempre sufficiente à dar per dritto legitimo la precedenza al Rè d' Inghilterra sopra tutti gli altri Rè dell' Vniuerso, già che tutto concorre à dargli vna particolare preferenza sopra degli altri, & in fatti se da tutti si conosce, si confessa, e manifestamente si crede, perche

Precedenza si deue al Rè d' Inghilterra soura tutte le altre Corone.

che l' esperienza l' insegna, che dal Rè d' Inghilterra dipende il controbilanciar le forze altrui, & impedire che l' vno, non diuenga à detrimento dell' altro troppo Potente. Se Lui è quello che col controbilanciare la parte più debole, la pareggia al più forte, e con che viene à torre dalla mente degli altri la gelosia, & ad assicurar l' altrui Libertà vaccillante; Se l' Inghilterra vien compresa sola nella quinta Monarchia del Mondo come potrà senza far manifesto torto alla Giustitia negarsi, che non sia douuta alla Corona Inglese, non dico comando, mà qualche preferenza legitima sopra tutte le altre Corone, fuori l' Imperiale? Di modo che congiunte insieme tutte le altre ragioni di sopracennate fà di mestiere confessare, che la precedenza nella persona del Rè d' Inghilterra sopra dell' altre Corone dell' Europa, e per conseguenza del Mondo è indubitabile, e d' vn Dritto legitimo, fondato soura le Regole della ragione di stato, e dell' interesse publico, che non può patire alteratione.

Da qui è nato che in tutti i Concilii, e nella Corte di Roma da vn secolo e mezo in dietro, benche nascessero differenze trà le altre Corone, ad ogni modo si è sempre data per sentenza decisa indubitabile la precedenza alla Corona d' Inghilterra, come ben lo testimonia Bodino nel suo Libro delle Republiche, e più ampiamente si vede nella decisione del Concilio di Constanza in quella ampia Scrittura sopra la Sessione 22. che comincia *Nobilissima Disputatio super dignitate, & magnitudine Regnorum Brittannici & Gallici habita ab utriusque Oratoribus, & Legatis in Concilio Constantiensi.*

particolar preferenza del Rè d' Inghilterra soura gli altri.

Di più questa gran necessità che tutte le Potenze maggiori dell' Europa, hanno sempre hauuto dell' Opera del Rè d' Inghilterra, & il poco bisogno che questo hà sempre hauuto dagli altri, hà introdotto non sò come vna prerogatiua nella Corte d' Inghilterra, che testimonia qualche maggioranza nella Maestà soura le altre Corone. Deuesi dunque sapere, che in tutte le Corti delle Teste Coronate, i Reggi Ambasciatori (anche in quella di Cesare) subito che vedono coprirsi

coprirsi il Rè, ò l' Imperadore, anche essi si coprono, e si scoprono quando questo si scopre. Mà alla Corte d' Inghilterra si concede per vso antico vna riguardeuole preferenza, che fà vedere à tutti quanto grande sia la stima che dall' altre Corone si fà di quella d' Inghilterra. Dico dunque che dopo la prima vdienza (come si dirà nel Libro V.) che si dà agli Ambasciatori Reggi, e nella quale parlano col Cappello in Testa; mai più si coprono alla presenza del Rè, sia nella Tauola, sia nella spasseggiata, sia in altro luogo, non ostante che il *Rè* stia coperto. Grandezza veramente vnica al *Rè* d' Inghilterra, e che rende indubitabile la sua maggioranza nella precedenza sopra tutti. Anzi deue osseruarsi che gli stessi Ambasciatori si tengono Testa scoperta, per tutte le stanze del *Reggio* appartamento, benche presente in tutte non sia il *Rè*; che maggiori proue si pretendono di gratia, per far vedere quanto siano glorioſe nel Mondo le Prerogatiue della Corona d' Inghilterra.

quello che può e non può fare il Rè, & il Parlamento.

Non voglio qui entrare à certe particolarità sopra le quali và discorrendo il Sciamberlano, cioè, che al Rè si danno alcuni attributi di diuinità che non appartengono ad altri che à Dio: Che gode d' vn certo titolo d' Immortalità, e diuerse altre cose simili che à dire il vero son Paradossi di Panegirici più che d' Historie: Basta che il *Rè* d' Inghilterra non manca d' Auttorità, di Giuridittione, e d' vn sopremo Potere, e fuori l' articolo di distrugger le Leggi fondamentali del *Reg*no, può tutto fare, e nulla può fare il Parlamento senza del *Rè*, se non quel solo articolo di concedere, ò di negare al *Rè* del danaro.

Guarigion delle Scrofole.

All' altre Prerogatiue del *Rè* aggiungono quella della guarigion delle Scrofole, di che se ne discorre diuersamente, mentre gli vni tengono per certo, che à ciò vi contribuisce la forza d' vna grande imaginatione, tutta via l' esperienza fà vedere che il numero di quei che guariscono è grande, mentre come s' è detto in suo luogo si sono veduti alle volte concorrerui per esser toccati fino à cinque cento Fanciulli, mà

d' ordinario ce ne ſono ſino à due cento, benche la Cerimonia ſegue ſino à due volte il Meſe, per lo più in giorno di Feſta,

Hebbe queſto vſo in Inghilterra principio nel 1044. ſotto il Regno d' Odoardo, Huomo Santiſſimo, che col ſolo tatto guariua le Scrofole, la qual coſa è continuata hereditaria ne' Rè Succeſſori.

Nell' Europa non vi è Potentato (fuori il Papa) che riceua da' ſuoi Suditi vna veneratione maggiore, nè più d' honore, nè più di riſpetto: ogni Sudito nell' auuicinarſi à Lui coſtuma di metterſi in ginocchioni, & in ginocchioni ſi ſerue ancora à Tauola: alla ſua preſenza non ſi copre niſſuno fuori il Prencipe, e l' herede preſuntiuo della Corona, nè vi è che vn ſolo eſempio ch' è quello della Regina Maria, che fece coprire alla ſua preſenza il Conte de Suſſex in conſideratione de' ſuoi grandi ſeruigi che gli haueua reſo. Di quello ſi fà alla preſenza del Rè, baſta la ſua ſola teſtimonianza per far fede del fatto.

Segni della Monarchia.

I ſegni Reali della ſua Monarchia ſon tutti antichiſſimi; la Corona Imperiale col Mondo, e con la Croce non può eſſer più antica; anzi non ſi troua che mai altri nell' Europa vſaſſero Corona d' oro, prima di Dunuallo Molmicio, che cominciò à portarla nel principio del ſecondo Secolo dell' Incarnatione, di modo che queſto vſo di Corona d' oro a' Rè cominciò nell' Inghilterra, & al di cui eſempio diedero principio poi gli altri Rè à ſeruirſene, come ancora del Scettro, che non fù mai vſato d' altri, prima che cominciaſſe ad vſarlo Lucio Rè Ingleſe, circa gli anni del Signore 177. non trouo il tempo ch' entrò l' vſo del Manto Reale; ma comunque ſia; il Doglioni afferma, che i ſegni della Soprema Magiſtratura, ò Sopranità come quelli della Corona, dello Scettro, del Manto Reale di Scarlato, del Mondo d' oro, e dell' oglio ſanto per l' vntione nella Coronatione, ſono in Inghilterra d' vn' antichità immemorabile, non eſſendoui Rè nell' Europa che meglio di quello d' Inghilterra poſſa meritarne la proprietà.

In caſo che occorre impotenza di regnare nella Perſona del Rè d' Inghilterra, (come ſe ne vede vn' eſempio viuo in quella

quella del Rè Alfonſo di Portogallo) ſia per diuenire inſenſato: d' vna età del tutto decrepita, ò altra infermità incurabile, ſi ſtabiliſce vn Regente, ſia con queſto titolo, ò con quello di Protettore, ò Guardiano per gouernare il Regno, Odoardo III. eſſendo di molto auanzato nell' età, infermo & afflitto d' vn dolore inconſolabile, come quello della morte del Prencipe *Noir* ſuo figliuolo, da Lui amato per le ſue degne qualità eſtraordinariamente, qual dolore hauendogli indebolito il corpo, e lo ſpirito, fece egli medeſimo creare vn Regente, che fù Giouanni Duca di Lancaſtro ſuo quarto Figlio, che ſtimaua più proprio degli altri, che fù poi ſubito riconoſciuto dal Parlamento: d' ordinario ſi fà tale dechiaratione in fauore dell' Herede, che può auanzare il poſſeſſo, mà durante la vita dell' altro, ſenza altro titolo che quello ſolo di Regente, Guardiano, ò Protettore. In caſo d' Incapacità,

Se per ſorte il Rè ſi troua eſente del Regno, ſia in vn' eſpedittione di Guerra ſtraniera, ſia per altra ragione (come arriuò in Suetia quando Guſtauo Adolfo nel 1629. paſſò in Germania) ſi coſtumaua altre volte di ſtabilire vn Vicegerente, con vna Patente ſigillata dal gran Sigillo, con le qualità, Titoli, e Facoltà più ampie, ò più riſtrette, à proportione della neceſſità degli Affari: La qual coſa arriuaua ſpeſſo ne' tempi andati; per lo più portaua il titolo di *Lord Warden*, ò vero *Lord Keeper*, che vuol dire Guardiano, ò Guardia del Regno, e queſta qualità gli daua vn potere generale di Rè. Di queſti eſempi ſe ne veggono molti nell' Hiſtorie, come nell' aſſenza del Rè Odoardo I. Odoardo II. & Odoardo III. e d' Henrico V. Mà Henrico VI. riſoluto di paſſare in Francia, laſciò al Gouerno dell' Inghilterra il zio nè contento del Titolo di Guardiano vi aggiunſe quello di Protettore del Regno, e della Chieſa d' Inghilterra, & al quale diede vn potere coſi grande, che non li mancaua di Rè altro che il Nome: & in fatti ſi ſeruiua di tutta l' auttorità, non oſtante che non portaua Corona in teſta, d' Aſſenza.

Queſto eſempio fù meſſo ſul tapeto nel Parlamento l' anno 1649. dopo l' infelice morte dell' innocente Rè Carlo, mentre

Titolo di Protettore.

tre trattandosi di dare vn titolo al rubelle si, ma gran Guerriere Cromuele per il Gouerno del Regno, e proponendo gli vni quello di Regente, altri quello di Vicegerente, molti di Conseruatore, & alcuni altri, altri titoli, finalmente rammemoratosi di quello di Protettore nell' assenza del Rè Henrico VI. venne passata subito parte nel Parlamento, che Cromuele si seruirà del titolo di Protettore, con la stessa auttorità che haueua goduto l' altro nel tempo d' Henrico, e questo titolo nella persona di Cromuele passò i termini, perche da Protettore diuenne Tiranno, facendosi lecito di stabilire e romper Leggi à suo modo; volere l' esecutione assoluta delle sue Proposte nel Parlamento, & in somma faceua tutto à suo modo, con tanto più crepacuore della Nobiltà, che intimorità non trouaua rimedio.

Tutori come stabiliti.

In somma nell' Historie d' Inghilterra si vede, che spesse volte nell' assenza del Rè s' è raccomandato il Gouerno del Regno, alle volte ad vn certo numero di Pari, & altre di Vescoui, e con che si leuaua il sospetto (che non manca mai quando Gouerna vn solo) che si fosse per tentare alla Liberta della Corona, s' è però veduto dare il Gouerno ad vn Vescouo solo, essendosi veduto gouernare l' Inghilterra, in qualità di Vicerè Huber Arciuescouo di Cantorbery; e Giouanni Strafford pure Arciuescouo di Cantorbery, nel tempo che Odoardo III. passò in Fiandra hebbe solo il Gouerno del Regno, e del Figlio, al quale però fù lasciata la qualità di Protettore benche non haueste altra età che di noue anni. Si sono anche vedute al Gouerno del Regno, con qualità di Gouernatrice nell' assenza del Rè le Regine, come si vide nel tempo che Henrico VIII. era in Francia.

Quando occorre la morte del Rè in vn tempo che il suo Herede sia in età di Minorità, che lo difende di entrare al Gouerno, in tal caso il Rè nel suo Testamento nomina d' ordinario vno, ò più Tutori a' quali dà la tutela, e quando arriua che dal Rè non sono stati nominati tali, ò tale Tutore, gli Stati del Regno, Ecclesiastico, Nobile, e Popolare, che tanto è à dire il Parlamento, scieglie trà li Nobili, e

per

per lo più trà li Veſcoui vna Perſona, ò più giudicandoſi à propoſito che foſſero più intereſati al ſeruitio, e gloria della Corona; e queſto vuol dire che ſi farà Tutore il Zio materno, ò vero il Paterno, ſecondo da qual lato la Corona deſcende, come ſi vide nel tempo d' Odoardo VI. che nella ſua minorità hebbe la ſua Tutela il Duca di Somerſet ſuo Zio, e quando queſto ordine non è ſeguito, le coſe del Regno ſono andate male, come ſeguì nella minorità d' Odoardo V.

Offici con la morte del Rè.

Con la morte del Rè vengono ad eſtinguerſi, tutti gli Offici della Corte di qualunque grado, ò ſpecie ſiano, come ancora tutte le Commiſſioni date a' Giudici, e di quelle che non ſono perpetue, mà che ſi danno à beneplacito, & particolarmente à tutti Giuſticieri di Pace, e ſino che dal Succeſſore venghino confirmati, ò eletti.

Succeſſione alla Corona.

Il Dritto della Succeſſione hereditaria della Corona appartiene aſſolutamente al Rè, & in virtù delle Leggi, e de' Coſtumi d' Inghilterra. Dopo la morte del Rè il più proſſimo Parente, non oſtante che foſſe nato fuori del Regno, ſenza alcun biſogno di proclamatione, di publicatione, ò di conſentimento del Parlamento, ch' è vna coſa euidente, tanto in virtù delle Leggi, che di diuerſi eſempi che l' Hiſtorie ci forniſcono. Deſcende la Corona d' Inghilterra da Padre à Figlio, & à ſuoi Heredi, & in mancanza di Maſchi, alla Figliuola Primogenita, ò ſuoi Heredi, in mancanza di Femine a' Fratelli, & Heredi. La Legge ſalica come chiamano in Francia, non hà forza alcuna in queſto Regno, come in tutti i Regni Chriſtiani, non eſſendoui che la ſola Legge de' Turchi e ſimili Barbari, che ſeguono queſto vſo di Lege ſalica. In ſomma in Inghilterra le Sorelle ſuccedono alla Corona ligitimamente, ond' è che dopo la morte d' Odoardo VI. tutta l' heredità cade alla Regina Maria, ſorella del Padre, e poi alla Regina Eliſabetta che non era che ſorella del Padre di Maria.

Prerogatiue della Regina.

Per quello poi tocca alle Prerogatiue della Regina, che gli Ingleſi chiamano *Queen* dalla parola Soſſone *Koningin*, certo che non ſi poſſono deſiderare maggiori, e veramente i ſuoi vantaggi, e la ſua grande Dignità durante la vita del Rè, non

non ſolo, non ſono inferiori, mà quaſi di molto maggiori à quelli d' ogni altra Regina dell' Europa. Le Regine d' ordinario ſon chiamate *Conſortes* dalla parola Italiana, che chiama per lo più la Moglie colla Parola Conſorte, come quella che deue eſſere conſociata, per coſi dire, col Marito, e che hàbbia con Lui parte in ogni coſa. Le Leggi d' Inghilterra parlando delle Regine Mogli, le chiamano *Conſorti coperte*, forſe per moſtrare (che non ne ſon certo ad ogni modo) che non debbono tutto vedere, nè tutto ſapere, ne meſcolarſi in tutti gli affari, mà comunque ſia la ſignificatione, baſta che non oſtante che ſono Straniere, godono di queſto ſopremo vantaggio, di poter' acquiſtare, ſenza neceſſità d' alcun' Atto di Parlamento, per la naturalità, Cittadinanza, ò *Denization* come chiamanſi delle Terre in Feudo ſemplice, far degli Atti, e dell' Obligationi in loro proprio nome, ſenza biſogno che vi concorra il biſogno del Rè. Gode altri Priuileggi, che pure ſon grandi, e buona parte già ſin dal tempo de' Saſſoni.

Honore che ſe le deue.

Primo, Ella è conſiderata, come la ſeconda Perſona del Regno, di modo che i Sudiri, e tanto più gli Stranieri le rendono lo ſteſſo honore, & il medeſimo riſpetto che ſi rende al Rè in tutte le Occaſſioni, e queſto ſi fà non ſolo verſo le Regine Mogli, mà ancora verſo le *R*egine vedoue, ò Dogareſſe, che gli Ingleſi chiamano *Dowager*, della quale reſtano coſi viue le Prerogatiue, che non perderebbe la ſua prima Dignità, come ſogliono perdere gli altri Sudiri, quando anche occorreſſe di ſpoſare in ſeconde Nozze vn Gentil' huomo priuato, come hà fatto vltimamente la *R*egina di Polonia, che ſpoſò il Duca di Lorena ſpogliato del Ducato, e ridotto in ſtato di Gentil' huomo. Mà per non mendicare gli eſempii altrui, baſta di portar quello della Regina Caterina, vedoua d' Henrico V. la quale eſſendoſi maritata con Owen Ap Theodoro, Scudiere, ſi fece conſeruare inuiolabile la ſua Dignità, & il titolo di Regina d' Inghilterra. Da che ſi può conoſcere chiaramente che la Regina d' Inghilterra, non ſolo non ſegue la qualità del Marito, anzi al contrario non reſta ſogetta à tali Leggi come le altre Regine, mà ſempre Soprana del ſuo Marito come fù la Regina Maria,

Maria, che ſteſe ſempre i ſuoi priuilegi ſopra quelli di Filippo ſuo Marito.

Secondo, Può la Regina diſpenſare, e dare liberamente quel tanto che gli appartiene, pure che non ſia Dote, conſignata già al Rè, di più può litigare, ò far per Lei litigare in ogni qualunque Tribunale, e ſtabilire contratti validamente come ſogliono ſtabilire le vedoue, & in oltre poſſono riceuere per via di donatione del loro Marito, quello che non è permeſſo alle altre Maritate.

Terzo, Di più hà la facoltà libera da poter preſentare a' Benefici, quei tali Sogetti che ſtimerà meriteuoli, & in caſo d' allegatione d' vn *quare impedit* come chiamano, con l' occaſſione della preſentattione d' vn' altro, tutto ciò non può portare oſtacolo alcuno à quel tale che da Lei ſarà ſtato nominato, della ſteſſa maniera, come a' nomati dal Rè.

Quarto, Dalle Leggi d' Inghilterra viene talmente conſiderata, e ſtima a la Regina, che ogni qualunque attentato che contro d' Eſſa venga fatto da qualſiſia perſona, tanto nella vita, che nell' Honore, ſi procede contro de Lui con le ſteſſe formalità, come contro vno Reo d' Alto tradimento.

Quinto, Non può la Regina eſſere aggiornata, ſe prima non ſe n' ottenga dalla medeſima la licenza col mezo d' vn memoriale, e non può nè meno condannarſi ad emenda, per mancamento di comparire, hauendo queſto di particolare, che non hanno gli altri Suditi. Se per ſorte ella è Domandante, non è neceſſario di concedere a' Difenditori delle proroghe, all' vſo ordinario, di quindeci in quindeci come ſuol farſi.

Seſto, I ſuoi Officiali, come per eſempio il ſuo Procuratore Generale, & il ſuo Sollecitore, ſono nell' occorrenze conſiderati ſopra gli altri, negli Affari d' eſſa Regina, & coſtumano per vſo inuiolabile di ſedere nella Banca, inſieme con le Genti del Rè.

Settimo, Dalla Riforma in quà, eſſendoſi trouate Regine Catoliche come è al preſente, ſi ſono creſciuti i Priuileggi, non oſtante il rigore delle Leggi del Regno in contrario, nell' eſercitio della Religione Romana, con tutto ciò ſe le concede la ſua Cappella, e tal volta due, come à San Giacomo, & à *Somerſet*, mà queſta ſeconda di rado però la prima è molto ben

ſeruita,

non ſolo, non ſono inferiori, mà quaſi di molto maggiori à quelli d' ogni altra Regina dell' Europa. Le Regine d' ordinario ſon chiamate *Conſortes* dalla parola Italiana, che chiama per lo più la Moglie colla Parola Conſorte, come quella che deue eſſere conſociata, per coſi dire, col Marito, e che hàbbia con Lui parte in ogni coſa. Le Leggi d' Inghilterra parlando delle Regine Mogli, le chiamano *Conſorti coperte*, forſe per moſtrare (che non ne ſon certo ad ogni modo) che non debbono tutto vedere, nè tutto ſapere, ne meſcolarſi in tutti gli affari, mà comunque ſia la ſignificatione, baſta che non oſtante che ſono Straniere, godono di queſto ſopremo vantaggio, di poter' acquiſtare, ſenza neceſſità d' alcun' Atto di Parlamento, per la naturalità, Cittadinanza, ò *Denization* come chiamanſi delle Terre in Feudo ſemplice, far degli Atti, e dell' Obligationi in loro proprio nome, ſenza biſogno che vi concorra il biſogno del Rè. Gode altri Priuileggi, che pure ſon grandi, e buona parte già ſin dal tempo de' Saſſoni.

Honore che ſe le deue.

Primo, Ella è conſiderata, come la ſeconda Perſona del Regno, di modo che i Sudiri, e tanto più gli Stranieri le rendono lo ſteſſo honore, & il medeſimo riſpetto che ſi rende al Rè in tutte le Occaſſioni, e queſto ſi fà non ſolo verſo le Regine Mogli, mà ancora verſo le Regine vedoue, ò Dogareſſe, che gli Ingleſi chiamano *Dowager*, della quale reſtano coſi viue le Prerogatiue, che non perderebbe la ſua prima Dignità, come ſogliono perdere gli altri Sudiri, quando anche occorreſſe di ſpoſare in ſeconde Nozze vn Gentil' huomo priuato, come hà fatto vltimamente la Regina di Polonia, che ſpoſò il Duca di Lorena ſpogliato del Ducato, e ridotto in ſtato di Gentil' huomo. Mà per non mendicare gli eſempii altrui, baſta di portar quello della Regina Caterina, vedoua d' Henrico V. la quale eſſendoſi maritata con Owen Ap Theodoro, Scudiere, ſi fece conſeruare inuiolabile la ſua Dignità, & il titolo di Regina d' Inghilterra. Da che ſi può conoſcere chiaramente che la Regina d' Inghilterra, non ſolo non ſegue la qualità del Marito, anzi al contrario non reſta ſogetta à tali Leggi come le altre Regine, mà ſempre Soprana del ſuo Marito come fù la Regina Maria,

Maria, che ſteſe ſempre i ſuoi priuilegi ſopra quelli di Filippo ſuo Marito.

Secondo, Può la Regina diſpenſare, e dare liberamente quel tanto che gli appartiene, pure che non ſia Dote, conſignata già al Rè, di più può litigare, ò far per Lei litigare in ogni qualunque Tribunale, e ſtabilire contratti validamente come ſogliono ſtabilire le vedoue, & in oltre poſſono riceuere per via di donatione del loro Marito, quello che non è permeſſo alle altre Maritate.

Terzo, Di più hà la facoltà libera da poter preſentare a' Benefici, quei tali Sogetti che ſtimerà meriteuoli, & in caſo d' allegatione d' vn *quare impedit* come chiamano, con l' occaſſione della preſentattione d' vn' altro, tutto ciò non può portare oſtacolo alcuno à quel tale che da Lei ſarà ſtato nominato, della ſteſſa maniera, come a' nomati dal Rè.

Quarto, Dalle Leggi d' Inghilterra viene talmente conſiderata, e ſtima a la Regina, che ogni qualunque attentato che contro d' Eſſa venga fatto da qualſiſia perſona, tanto nella vita, che nell' Honore, ſi procede contro de Lui con le ſteſſe formalità, come contro vno Reo d' Alto tradimento.

Quinto, Non può la Regina eſſere aggiornata, ſe prima non ſe n' ottenga dalla medeſima la licenza col mezo d' vn memoriale, e non può nè meno condannarſi ad emenda, per mancamento di comparire, hauendo queſto di particolare, che non hanno gli altri Suditi. Se per ſorte ella è Domandante, non è neceſſario di concedere a' Difenditori delle proroghe, all' vſo ordinario, di quindeci in quindeci come ſuol farſi.

Seſto, I ſuoi Officiali, come per eſempio il ſuo Procuratore Generale, & il ſuo Sollecitore, ſono nell' occorrenze conſiderati ſopra gli altri, negli Affari d' eſſa Regina, & coſtumano per vſo inuiolabile di ſedere nella Banca, inſieme con le Genti del Rè.

Settimo, Dalla Riforma in quà, eſſendoſi trouate Regine Catoliche come è al preſente, ſi ſono creſciuti i Priuileggi, non oſtante il rigore delle Leggi del Regno in contrario, nell' eſercitio della Religione Romana, con tutto ciò ſe le concede la ſua Cappella, e tal volta due, come à San Giacomo, & à *Somerſet*, mà queſta ſeconda di rado però la prima è molto ben

ſeruita,

ſeruita, e frequentata, con buon numero di Cappellani, & il ſuo Confeſſore, che non portano che habiti neri come Preti, non oſtante che ſon Frati.

Ottano, & vltimo. La Regina altre volte haueua vna Rendita molto conſiderabile che chiamauano comunemente *Queen Gold*, ò vero oro della Regina, come gli atti la qualificano, e queſta rendita conſiſteua in vna decima parte di tutto quello che il Rè riceueua ſotto il nome d' *Oblata*, Donationi, Conceſſioni, e Perdoni. Da lungo tempo in quà s' è vſato darle vna Dote grandiſſima, quanto ad ogni altra Regina dell' Europa. Tiene la ſua Corte Reale, i ſuoi Officiali, e coſe ſimili.

Primogenito del Rè d' Inghilterra.

Il Figliolo Primogenito del Rè è Duca nato di Cornuaille, e per quello tocca à queſto Ducato, e tutto il Paeſe, e Terre di ſua dipendenza; ſi preſume, e la Legge coſi l' intende, che à queſta conſideratione, egli è Maggiore, dal primo giorno della ſua Naſcita, di ſorte che dallo iteſſo giorno può entrare in Proceſſo, ò altri in ſuo nome, per l' intereſſe di queſto Ducato & occupare tutto in giuſto dritto, come ſe haueſſe l' età di venti vn' anno.

Creato Prencipe di Galles.

Dilà à qualche tempo ſi dechiara Prencipe di Galles, del quale ne piglia l' Inueſtitura con la Cerimonia, dell' impoſitione d' vn Berrettino Ducale Coronato ſoura la Teſta, & in oltre ſe gli mette trà le mani vna Verga d' oro, come vn' amblema del buon Gouerno: & ancora ſe gli mette nel dito vn Anello d' oro, in ſegno, e rimembranza ch' egli deue eſſere Spoſo del Paeſe, e Padre de' ſuoi Figliuoli, che tali ſono i ſuditi. Di più ſe gli danno ampie Patenti, con le quali ſe gli concede di poter tenere il detto Prencipato liberamente per Lui, e per li ſuoi Heredi, Rè d' Inghilterra, quali parole fanno chiaramente conoſcere che queſto Prencipato è inſeparabile dalla Corona.

Titolo di Prencipe à chi dato

Dal primo giorno che comincia à naſcer nel Mondo il Primogenito del Rè d' Inghilterra, ſe gli comincia ſubito à dare il titolo di *Prencipe*, ch' è il più ordinario, ch' è vna qualità che non ſi dà in Inghilterra ad alcun' altro Sudito, per render

detto

detto titolo più riſpettuoſo nella Perſona del Primogenito. In Spagna ſi dà pure al primogenito il titolo di Prencipe, che non può eſſer coſi honoreuole in Lui, mentre nella Corte di Spagna vi ſaranno tal volta più di trenta che portano titolo di Prencipe, dico de' Sudditi del Catolico; ben è vero che ſi fà queſta differenza, che quando ſi parla del Prencipe Primogenito, non ſi dice altro che *il Prencipe*, e ciò s'intende per Antonomaſia il Primogenito, mà agli altri ſe gli aggiunge il nome del Prencipato, cioè, *il Prencipe di Sequillace*, *il Prencipe di Caſtel Mare*, *il Prencipe d' Auuellino*, e coſi gli altri che ſono in gran numero, mà l' Inghilterra riſerua queſto titolo al ſolo Primogenito nel Regno.

Prencipe di Galles ſuo origine.

Il Titolo di Prencipe di Galles è antichiſſimo, e fù dato la prima volta da Odoardo primo nell' anno 906. al ſuo figliuolo Primogenito, e queſto nacque perche non potendo gli Ingleſi, in modo alcuno riſoluerſi di ſottomettere il lor collo alle Nationi ſtraniere, & hauendo già la Regina ſua Moglie partorito nel Caſtello di Caernauan in Galles, Odoardo, li fece domandare nell' Aſſemblea generale *ſe voleuano ſottomettersi ad uno della loro Natione, che non ſapeua parlare nè meno una parola d' Ingleſe, e di cui la vita era irreprenſibile.* Inteſo dagli Ingleſi il penſiere del Rè, non hebbero difficoltà di condeſcendere, di modo che ſubito gli nominò il nato Bambinetto ſuo figliuolo, e coſi creato Prencipe di Galles, gli diede tutte le Terre, tutti gli honori, e tutte le rendite che dipendeuano da coteſto Prencipato.

Altri Titoli del Prencipe di Galles.

Dà quel tempo in poi la qualità di Prencipe di Galles è ſtata ſempre affettata à queſto Prencipe Primogenito con l' aggiunta ſucceſſiuamente d' altri Titoli, come di Duca d' Aquitania, che fù dato da Odoardo III. nel 1363. nel tempo che il Prencipe di Galles ſuo figliuolo ſi maritò con la vedoua Conteſſa di *Kent*, di ſorte che in queſto medeſimo anno cominciò ad intitolarſi Duca d' Aquitania, Duca di Cornwal, Conte de Cheſter, & de Kent. In tanto vnitaſi vltimamente alla Corona d' Inghilterra quella di Scotia, il Rè Giacomo intitolò il Prencipe Carlo ſuo figliuolo, già Prencipe di Galles, Prencipe della Grande Brettagna, mà gli è ſtato ſempre più ordinario il Titolo di Prencipe di Galles. In qualità di Figliuolo Primoge-

nito del Rè di Scotia porta il Titolo di Duca di *Rothsay*, & Siniſcalco nato di Scotia. Mentre il Rè d' Inghilterra fù Duca di Normandia, il Prencipe di Galles portò ſempre il titolo di Duca di Normandia. Si crede però che per l' auuenire il Primogenito porterà il titolo di Prencipe della grande Brettagna.

ſua Arma. Le Arme del Prencipe di Galles ſono le ſteſſe che quelle del Rè d' Inghilterra, (benche ne' tempi antichi foſſero altri) eccetto che al Capo s' aggiunge vn Raſtello à tre punti, & il Cimiero è ambellito di tre Piume di Struzzo con il colpo d' impreſa *Ick Dien* parola cauata dalla Lingua Alemanna, e Saſſona, che ſignifica *Io ſeruo*, per alludere come alcuni credono a quel paſſagio dell' Apoſtolo: *Durante tutto lo ſpatio del tempo che l' Herede è fanciullo, non differiſce in nulla dal ſeruo.* Il primo che cominciò à ſeruirſi di queſto colpo d' impreſa fù Giouanni Rè di Bohemia nel 1345. nella Battaglia di Crecy nella quale ſerui il Rè di Francia, e doue reſtò vccíſo da Odoardo, detto il Prencipe Nero, e da quel tempo in poi, queſta diuiſa è ſtata preſa da' Prencipi di Galles. Veramente come il Prencipe e vn' altro indiuiduo, & vna Perſona ſeparata da quella del Rè, non oſtante che nell' età di quindeci Anni, tutti i Vaſſalli del Rè, ò che dipendono immediatamente da Lui gli cominciano à rendere qualche homaggio, col dargli vna certa ſomma di danaro per eſſer fatto Caualiere dell' ordine: pure la Legge lo tratta in diuerſe occaſioni come Sudito, già che tutti i ſuoi Prencipati, e Signorie dipendono dal Rè, al quale deue il Prencipe, quegli ſteſſi riſpetti che li ſono douuti dagli altri Suditi, benche con formalità più honoreuoli. L' ordinanza d' Henrico VIII. dice che il Prencipe è vna ſteſſa Perſona con quella del Rè, & i Giuriſconſulti atteſtano che *Coruſcat enim Princeps radiis Regis Patris ſui, & cenſetur vna Perſona cum ipſo*, affermano ancora che ſi può dare la qualità di Rè al figliuolo del Rè.

Priuilegi. Sono grandi veramente i Priuileggi del Prencipe di Galles, benche maggiori ſiano ſtati ne' tempi andati, come di poter' hauere ſeparatamente vn Proueditore, e di far fare le Prouigioni con preferenza come il Rè: di tenere, qualificare, e nominare tanti Cappellani che ſtima conuenirſegli, e coſe ſimili;

&

& in oltrè il priuilegio maggiore è ſtato ſempre, che debbaſi riputare ad Alto tradimento quello di tentare alla vita del Prencipe ò all' honore della ſua Moglie,

Le rendite del Prencipato di Galles appartenenti al Prencipe per eſſere ſtate già lungo tempo fà alienate, gli ſono ſtate affettate quelle delle miniere di Stagno di *Cromuaille*, che compreſi gli altri profitti che ſi tirano dal medeſimo Ducato il tutto aſcende alla ſomma di Lire Sterline 14000. In oltre la rendita del Prencipato di Wales aſcende alla ſomma di 4680. Lire, baſta che al preſente la Rendita del Prencipe di Galles, che Dio voglia mandarlo, è di venti mila Lire Sterline annuali. D' ordinario ſuol darſi la diſpoſitione di tutto ciò che riguarda il Prencipato di Galles ad alcuni Commiſſari, che ſono di Perſone riguardeuoli del Clero, e della Nobiltà, fino che il Prencipe ſia nell' età di 24. anni. Rendite del Prencipe di Galles.

Tutti gli altri Figliuoli del Rè d' Inghilterra, ſiano Maſchi, ſiano Femine, non portano altro titolo che di Figli e Figlie, à cauſa che tutti i Suditi del Rè d' Inghilterra ſono particolarmente intereſſati con eſſi loro, benche tutto il potere della loro educatione, Matrimoni, e diſpoſitione della condotta dipende aſſolutamente dal Rè. Li Cadetti, ò ſecondo geniti non ſono Duchi nati, mà à miſura che naſcono il Rè li dechiara Duchi, ò Conti di tali Luogli che gli aggrada. Non ſe gli dà Piatto fiſſo, che vuol dire rendita particolare come s' vſa in Francia, ma quel tanto ſolo che piace al Rè d' aſſignarli. Tutti i Figliuoli del Rè legitimamente nati ſon Conſiglieri di ſtato, (mà anche i naturali ſon chiamati per lo più quando ſon dechiarati) per dritto di naſcita, e queſto ſi fà per eſſere alleuati nella conoſcenza degli Affari del Regno, per poter meglio ſeruir la Corona. Le Femine godono ſempre della qualità di Prencipeſſe, però alla Primogenita ſe gli è douuto dagli Ingleſi qualche ſomma di danaro per ſtabilimento di dote, tentando al ſuo honore eſſendo Figlia è delitto d' Alto tradimento. Gli altri Figliuoli.

A tutti i Maſchi, e Femine del Rè nati di Legitimo Matrimonio ſe gli dà il titolo d' Altezza Reale. I ſuditi ſon tutti obligati di tenerſi ſcoperti alla loro preſenza, di metterſi in ginocchioni quando gli viene permeſſo di baciargli la mano, & quello che gli dà à beuere in Tauola lo fà ſempre in ginocchioni Loro titoli.

oni pure che non ſia preſente il *Rè*. Quando li Figliuoli, Fratelli, e Sorelle ſono Domandanti in qualche Proceſſo, non ſono niceſſarie le Proroghe ſolite, come per gli altri.

Figliuoli naturali. Circa a' Figliuoli Naturali del *Rè* tanto Maſchi, che Femine, immediatamente che ſono riconoſciuti tali, pigliano il luogo ſopra tutti i Pari del *Regno*, non cedendo la mano che à ſoli Prencipi, e Prencipeſſe del ſangue *Reale* legitimo, trà di loro poi precedono ſecondo il titolo, ò Carico che ſe l' aſſigna. Pigliano quel tale Titolo ò Sornome che piace al *Rè* d' aſſignarli, e le loro Arme ſon quelle d' Inghilterra, con alcuni ſegni che teſtimoniano la qualità della lor Naſcita.

Alcuni *Rè* d' Inghilterra ſono ſtati aſſai fertili nell' accreſcimento di Figli naturali, onde Henrico primo n' hebbe ſedici trà maſchi, e Femine, che procurò d' ingrandir tutti. Henrico VIII. n' hebbe ancor Lui la ſua parte, e trà gli altri d' Eliſabetta Blount vno chiamato *Henrico Fitz Roy*, cioè figliuolo del *Rè*, che creò Duca di Somerſet, & di *Richemont*, Conte di Nottingham, & Grande Ammiraglio d' Inghilterra, Irlandia, & Aquitania, Carlo II. ne hà ancor Lui la ſua parte, come lo diremo à ſuo luogo.

PARTE SECONDA.

LIBRO SECONDO.

Si descriue la Natura, e l' essere del Gouerno in generale dell' Inghilterra, del quale il Rè è Capo principale, & arbitro sopremo del tutto. Consiglio Priuato del Rè, stabilimento, autorità, giuriditione, & ogni altra particolarità. Segretari di Stato, loro origine, officio. Dignità & ogni altra particolarità del loro Carico. Nomi di tutti Consiglieri che sono al presente. Parlamento, suo origine, institutione, conuocatione, elettione de' Parlamentari, abusi in cio, descritione della Camera alta, della Camera Bassa, ordini, precedenze, & altre particolarità dell' vna, e dell' altra, con tutte le formalità che s' vsano. Numero de' Parlamentari tanto della Camera alta, che Camera de' Comuni. Nomi di tutte le Prouincie, Città, e Luoghi che mandano Deputati al Parlamento. Della Potenza legislatiua, & esecutiua. Pretentioni della Camera de' Comuni nel tempo della Ribellione. Violenze fatte all' autorità della Camera alta: Discorso sopra ciò. Tribunale del Banco del Rè quale sta; Delle Liti Comuni. Dell' Exchequer sia in quello doue si giudica. sia doue si riceuono e si sborsano i Danari Regi. Del Tribunale di Lancaster, e di quello della Cancellaria, con ogni particolarità del modo, e del tempo della conuocatione de' Tribunali.

Vengo

Descrittione del Gouerno d' Inghilterra.

VEngo hora al particolare del Gouerno dell' Inghilterra, che veramente per tutti i capi che s' anderanno descriuendo si può dire il meglio regolato dell' Vniuerso, con tanta marauiglia, quanto che son pochi quei che lo comprendono, e meglio lo comprenderebbono, se lo stimassero quanto vale in sostanza, non quanto si rappresenta nell' apparenza. Questo Gouerno è vn certo Misto di molte Droghe, che formano vna sola materia, che conserua vnite tutte le specie. Sembra facile, e pure è difficile, & allora quando pare difficile in vn momento, si rende più facile di quel che dall' imaginatione istessa s' andaua attendendo.

Di questo Gouerno vno n'è il Capo ch' è il Rè, e molti son li Membri, generali gli vni, particolari gli altri: Li Membri senza il Capo son morti, & il Capo senza le Membra non può viuere. Il Consiglio Priuato di sua Maestà forma li Membri particolari, le due Camere del Parlamento li Membri gegerali. Altri assomigliano questo Gouerno ad vn Mare agitato da continui venti, e tempeste, in cui entrano, e da cui escono tutti i Fiumi: e questi Fiumi sono i Membri del Consiglio Priuato, e del Parlamento.

Gouerno à chi assomigliato.

Da qualche tempo in quà sotto questo pretesto d' assoluta Monarchia sono andati procurando i Prencipi di ridur tutto il Gouerno del Prencipato all'arbitrio assoluto d'vn solo, forse per cader più tosto abbandonato da tutti; ò bisogna esser Christiano il Prencipe & hauer Compagni, ò Turco e creder lecita la Tirannia. Christo chiamò i suoi Apostoli à sedere con Lui nel Tribunale de' Cieli, per giudicar delle dodeci Tribu d' Israelle; e quella Diuinità ch' è senza principio non volle esser sola, mà con triplicato nodo congiunta al Gouerno della Terra, e del Cielo. Deue essere vn Cimbalo il Prencipato, di molte corde composto, che serue à rendere armoniosa la Musica, mà il Sourano ch' è il Mastro di Cappella deue portar la battuta, e quando le Corde son false ò poco agradeuole, ò

del

del tutto sconcia riuscirà l' Armonia. Nè fù senza ragione che da quel Sauio s' assomigliasse il Gouerno de' Prencipati à quel de' Nauili, doue non basta il sol Palinuro per regger la Poppa, ci vogliono Marinari à bastanza gli vni per stendere, & ammainare le vele, gli altri per hauere all' ancora pronta la mano, questi per osseruar la Bussola de' venti, e quelli per sciogliere, & annodare le corde. Mà alla Nauigatione di questo Nauile bisogna che la Religione serua di Tramontana, & à chi gouerna tocca di gettar l' Ancora doue bisogna, tal volta con l' esempio non meno che con l' autorevolezza del comando. Indubitabile è però che se non veglia nel Timone il Timoniere che n' è il Padrone, e se s' assopiscono nel sonno i Marinari che han cura delle vele, delle Corde, e delle Bussole, che s' aspetti pure di veder lacerato dalle Tempeste il Nauile.

Gouerno d' Inghilterra conseruato sempre lo stesso.

Queste figure sono state sempre figuratiue al Gouerno dell' Inghilterra che veramente tal volta è stato vn Concetto di Musica hora d' vna somma Armonia, & hora d' vn dissagradeuole sconcerto, Ne hà tralasciato di farsi conoscer Nauile, quando ne' viaggi calmo, e con prospero vento, e quando sbattuto, & attaccato dall' onde, e procelle. Attentissimi i Rè d' Inghilterra alle giuste politiche, & à quella Ragion di stato che preferisce agli interessi del Mondo il Timore Diuino, non hanno voluto caminar con quelle massime con le quali han caminato quei tanti altri, nel nostro Secolo, che non hanno hauuto altro scopo, ò con l' industria, ò con la violenza, che di tirare à loro l' assoluto Gouerno, ò di rimetterlo nelle mani di pochi. Al contrario i Rè d' Inghilterra, non solo hanno conseruato il Gouerno nello stabilimento di prima, mà di più in Luogo di diminuire, hanno di molto augumentato il numero de' Parlamentari, e più d' ogni altro l' hà fatto il Regnante Carlo II. che hà cresciuto il Parlamento di più di 50, Vocali, di quel ch' era innanzi il suo ristabilimento, e da che si può chiaramente argomentare quanto generosa, benigna, giusta, e ben' intentionata sia la mente di sua Maesta, nel conseruare inuiolabili le Leggi del Regno, e nel mantenere intatte le forme del Gouerno stabilite già ne' tempi andati, poiche in Luogo di diminuire il numero de' Parlamentari, (come sembra

sembra in apparenza la Massima) per render più deboli le forze del Parlamento, e più forti quelle della sua Autorità, egli l' accresce, & ogni giorno più le và augumentando, contro i sentimenti d' alcuni Politici, e de' Parlamentari istessi, perche veggono che il gran numero altro non fà, che portar più alla lunga i Trattati, e confondere sempre più le risolutioni.

Nel Gouerno in tutto il Rè è il capo supremo.

Hora passando al Gouerno dell' Inghilterra in particolare dirò che questo è in tre forme diuiso, Ecclesiastico, Ciuile, e Militare, & in tutto, e da per tutto il Rè è il Capo fondamentale, e l' Arbitro sourano, potendo Egli solo far molto, doue che nulla possono far gli altri senza di Lui, se non per violenza, sempre disprezzata dagli Huomini sensati, che difendono lo stabilimento delle Leggi, quali vogliono che in tutte le cause, in ogni Affare, e sopra tutte le Persone, sia il Rè Capo supremo, che dia à tutto la vita, e il respiro, & in fatti Egli, è la vera Sorsa dell' Autorità, & il Fonte inesausto della Legitima Giuridittione nelle sue Terre: onde con ragione vien per lo più chiamato, *Mundi Anglici Deus*, Essendo il Rè del Mondo Inglese il primo Mobile da cui dipendono i Moti, anzi moti di gli altri Orbi inferiori.

Consiglio Priuato del Rè.

Del Gouerno Ecclesiastico se n' è già parlato à suo luogo, nella prima parte, onde basta di veder qui in che consiste il Gouerno Ciuile dell' Inghilterra. e per primo si darà prencipio à quell' illustre, e Nobile Assemblea del Consiglio Priuato del Rè, che anche qui tal volta, come in altri Regni, vien chiamato Consiglio di Stato, da' Latini detto *Concilium secretum, Priuatum, vel continuum Regis Concilium*, e come da questo sorgono tutte le prime Deliberationi di sua Maestà, come quello che vien chiamato *l' occhio dritto del Rè*, ò sia l' Occhialone col quale mira quanto occorre da lontano, e da vicino nel Regno, per questo dal medesimo è bene di dar principio.

Dell'

Dell' antichità di queſto Conſiglio non vi è memoria, ſe non che quanto antica è la Corona, tanto egli è antico, poiche mai furono ſenza Conſiglio i Rè, e ſopra tutto Egbert à cui deuono gli Ingleſi, tutta la gloria, e grandezza della Corona, ſtabilì vn Conſiglio ſegreto per trattar gli intereſſi del Regno, che volle ſempre appreſſo la ſua Perſona, come fecero ſucceſſiuamente poi gli altri Rè, ad ogni modo non vi fù mai vn vero ordine prefiſſo per queſto, mà ſi diminuiua, ò creſceua il numero, e ſi conuocaua ne' biſogni emergenti, ſino che Henrico VII. (per quanto io ho poſſuto intracciare, diede l' vltima mano ad vn vero, buono, e dritto ordine per lo ſtabilimento di queſto Conſiglio, e volle che tutti gli Affari, & intereſſi della Corona ſi maneggiaſſero in queſto, e ne ordinò il numero, & i primi Conſiglieri furono.

ſuo primo ſtabilimento.

Giouanni *Conte d' Oxford.*
Gaſparo, *Duca di Bethford.*
Toma. *Stanley Conte de Derby.*
Guglielmo *gran Camerlingo.*
Roberto *Broke Conteſtabile.*
Georgio *Strangio.*
Riualdo *de Bray.*
Giouanni *Morton.*
Riccardo *Fox.*
Giouanni *Dunham.*
Egidio *Dabeney.*
Riccardo *Gilford.*
Giouanni *Chene.*
Riccardo *Tonſtal.*
Riccardo *Egecombe.*
Tomaſo *Louel.*
Veſcouo d' Ely.
Odoardo *Ponyng.*
Morgan *Riphael.*
Riccardo *Thomas.*
Tomaſo *Grey Marcheſe di Dorceſtre.*
Giouanni *Rifley.*
Georgio *Talbot Conte de Shrop.*
Tomaſo *Conte d' Ormond Irlandeſe.*
Guglielmo *Say Can. dell' Ordine.*
Tomaſo *Houard Con. de Suthey.*
Henrico *Barſher Con. d' Eſſex.*
Carlo *de Somerſet.*
Henrico *de Marney.*
Guglielmo *Velalle.*
Gilberto *Talbot.*
Guglielmo *Ody.*
Tomaſo *Troys.*
Riccardo *Nanfant.*
Guglielmo *Blont.*
Giouanni *Fyneux.*
Pietro *Eggecombe.*
Hugo *Conuey.*
Tomaſo *Tenel.*
Henrico *Wuat.*
Roberto *Throgmaton.*
Tomaſo *Brandon.*
Giouanni *Wynglild.*

Da quel tempo in poi s' è andato ſempre oſſeruando vn certo ordine, e mantenendo vn proportionato numero, con aſſignationi preſiſſe di luogo, e tempo per la conuocatione di queſto coſi eminente Conſiglio, che veramente è d' vn grado più eleuato, e ſuperiore à quella celebre Aſſemblea degli trè Stati, detta comunemente Parlamento, e la ragione è, non ſolo perche il Parlamento non è coſi antico nel Regno, come il Conſiglio Priuato del Rè, mà di più, perche detto Parlamento à ben parlare non è altro che vna Produttione del Conſiglio Priuato, come facilmente ſi può vedere dall' ordine che ſi dà quando il Rè vuole che il Parlamento ſi rauni. Et in fatti il Rè propone ſempre al Conſiglio il ſuo penſiere di conuocare, ò non conuocare; di continuare, ò di rompere il Parlamento, e delle materie che ſi deuono proporre, e come proporle; e dalle riſolutioni del Conſiglio, dipende la riſolutione del Rè; di modo che il Conſiglio Priuato è il Cuore del Rè, che alimenta tutti gli Affari del Regno.

Paralello trà il Conſiglio Priuato. e il Parlamento.

In ſomma queſto Conſiglio è la Torre che ſoſtiene le Campane che ſuonano; e doue il Rè con tutti i ſuoi Conſiglieri, che ſeruono come di ſentinelle per la cuſtodia del Regno & augumento del bene, de' ſuoi Suditi, e mentre queſti dormono Egli col ſuo Conſiglio veglia, per manegiare i loro intereſſi con quelli dell' altre Nattioni. In queſto Conſiglio ſi viſitano le ragioni che poſſono muouere la Corona à far la Pace, ò la Guerra con altri Prencipi: ſi ſcieglie quello ch' è meglio per l' intereſſe del Popolo; ſi facilitano a' Mercanti i mezi per i Traffichi: ſi conchiudono perciò le Corriſpondenze con le Nationi più remote: ſi viſitano gli impieghi che ſi deuono raccomandare agli Ambaſciatori: ſi cercano i mezi per torre dal Regno le diuiſioni, e le Scifme. Si procura che ſi renda Giuſtitia ad ogni vno: ſi proteggono i Suddiți contro la violenza de' Nemici di dentro, e di fuori; ſi conſerua intatto il dritto

Qual ſia l' eſſere del Conſiglio.

delle Genti, in fauore de' Rappreſentanti publici: e finalmente qui ſi conſultano, criuellano, e riſoluono tutte le maſſime, il bene del Publico, l' Honore, la Diſeſa, l' Auantagio, la vita, e le Facoltà, non meno che la Pace de' Popoli, in tutto accuratamente ſi veglia.

ſua Auttorità. Prima dell' introduttione coſi auttoreuole del Parlamento, quanto ſi trattaua nel Conſiglio Priuato tutto haueua forza di Legge, onde con ragione ſcriue il dottiſſimo Caualiere Spelman, doue parla d' alcuni euuenimenti verſo la fine d' Henrico III. *Quod prouiſum fuit per Regem & Concilium ſuum Priuatum, ſigilloque Regis confirmatum, procul dubio Legis vigorem habuit*: e pure in queſto tempo haueua riceuuto il ſuo principio il Parlamento. Certo è che quanto ne' tempi andati de' primitiui Secoli dopo la grandezza de' Rè, ſi faceua, e diſponeua, e tutto quello che paſſaua in Inghilterra in riguardo del Gouerno ſi ordineua, e trattaua d' ordinario dal Rè, e dal ſuo Conſiglio Priuato; come lo ſcriue il Sciamberlano che aggiunge di più. *Tutti i noſtri Rè ſi ſono molto ſeruito di queſta ſtrada, & alle volte hanno deciſo punti di grande importanza trà le Parti, in quello concerneua delle Terre, e de' Dritti, come ne potrei allegare diuerſi eſempii, anzi i Giudici d' Inghilterra, quando ſi trattaua di qualche punto difficile, non coſtumauano dare la loro ſentenza, prima di farne il raporto al Rè, & al ſuo Conſiglio. Le due Cammere iſteſſe del Parlamento non hanno fatto tal volta difficoltà d' vſarne della ſteſſa maniera, e di rimettere al giudicio del Rè, e del ſuo Conſiglio delle coſe di conſeguenza, ſapendo beniſſimo che il Parlamento non era compoſto che di Sogetti Prudenti, Diſintereſſati, e di grande eſperienza, e che poteuano ſpedire gli Affari di ſtato in più breue ſpatio di tempo, e con maggior ſegretezza che nel Parlamento.*

ſua Giuriditione al preſente. Sembra da qualche tempo in quà, che le coſe vadino cambiando di faccia poiche il Conſiglio di rado entra à pigliar conoſcenza, di quel tanto che può facilmente eſſer trattato, e deciſo nel Tribunale di Giuſtitia, non già che la

la ſua auttorità ſia ſtata riſtretta, ò diminuita, anzi al contrario ſempre più augumentata, mà perche troua à propoſito di laſciar la deciſione di quelle coſe che poſſono deciderſi dalle Leggi dello Stato al Tribunale di Giuſtitia, riſeruandoſi per ſe ſolamente la conſulta di quel tanto che riguarda il Ben Publico, l' Honore, la Difeſa, e la Proſperità del Regno: non meſcolandoſi che di certe materie appellatiue, ò d' appellationi, che riguardano il Publico, e l' intereſſe particolare della Corona.

Carica di Conſiglieri quanto peſante, e quanto honoreuole.

Non può eſſer maggiore l' honore d' hauer parte in vn Conſiglio in qualità di Conſigliere, che comunemente vien riputato *Totius Angliæ Oſtium*. A queſto fine alcuni Giuriſti dicono, che i Conſiglieri di Stato del Rè, *Cùm ſint ſibi inuiſcerati*, godono il priuileggio d' eſſer non ſolo Membri del Regno, mà parte ſoſtantiale del Rè, col quale formano vn Corpo che ſoſtiene il tutto. L' obligo che il Rè li conſerua non può eſſer maggiore à ben conſiderarlo, mentre entrando vgualmente à parte nelle cure, vengono per conſequenza à caricarſi di quella peſante ſoma alla quale ſono i Rè ſottopoſti. Ma quel che più importa, che s' incaricano d' ordinario di tutto l' odio del Popolo, & infatti, ſe i Conſiglieri moſſi dalla neceſſità di ſtato danno il voto alla Guerra, ſon chiamati empi, e crudeli; ſe trouano per l' vtile publico à propoſito di conchiuder la Pace ſon reputati vili e ſenza cuore: ſe s' opprime l' audacia de' Malcontenti ſon ſtimati tiranni: Se ſi chiudono gli occhi per maſſima di ſtato agli errori di quei che turbano il Regno, ſono sgridati di non hauer' animo, e Zelo: Se non trouano à propoſito la conuocatione d' vn Parlamento, ſi ſtrepita che voglion perdere il Regno: Se il Rè non condeſcende à quanto ſi deſidera dal Parlamento, l' accuſano d' eſſer mal conſigliato dal ſuo Conſiglio, di modo che, certo è che portano vn gran peſo ſul doſſo; onde con gran ragione il Carico di Conſigliere di Stato, ſi è tenuto ſempre di grande ſtima, di modo che ſe vn' Huomo batteua vn' altro nella Caſa d' vn Conſigliere di ſtato, ò in altro luogo nella ſua preſenza, biſognaua pagare vna groſſiſſima emenda

emenda che gli era imposta, e qualsisia de' Domestici del Rè che hauesse conspirato la morte d' alcuno di questi Consiglieri vn tal' era stato giudicato capace di sopportar la pena che chiamano di *Fellonia*, ò di pena Capitale; e per fine chi vccideua vn Consigliere del Conglio Priuato, si condannaua come colpeuole d' alto tradimento.

Giuramento. Quando vn Consigliere è chiamato dal Rè al Carico se gli dà il Giuramento, col quale s' obliga, che secondo può portare il suo giudicio, darà sempre al Rè, buono, e fedele Consiglio, in tutto quello che si tratterà nel Consiglio di sua Maestà. Di tener segreto, & inuiolabile tanto il suo parere, quanto quello degli altri, e tutto ciò che si tratta in Consiglio, eccetto se son cose che possono saperſi, e così in Virtù di questo Giuramento, e del solito vso dell' Inghilterra, resta creato Consigliere Priuato, senza altra formalità di Patente del Rè, e nel quale carico non vi è tempo prefisso, che solo *durante Regis beneplacito*, potendo il Rè leuarlo, rimetterlo, quando, e come lo stima à proposito.

Precedenza. Nelle funtioni publiche, & in ogni luogo i Consiglieri Priuati godono la Precedenza sopra gli vguali, e quando arriua che vn Gentil' huomo semplice è fatto Consigliere Priuato, subito entra al dritto di precedenza sopra tutti li Caualieri, sopra tutti quei che son chiamati Baroneti, & ancora sopra li Secondogeniti, di tutti li Baroni, e Viconti, mà l' antianità nel Consiglio non gli dà precedenza sopra quei Titolati che d' ordinario lo precedono.

Presidente. D' ordinario in questo Consiglio vi è stato sempre vn Presidente, ch' era altre uolte vn Carico molto più eminente di quel ch' è al presente, benche grande sia ancora: Henrico VIII. con vno statuto particolare, hauea assignato à questo Presidente vn luogo molto honoreuole, cioè dopo quello del gran Tesoriere. Al Presidente spettaua à dire il primo, il suo sentimento, e di render conto à sua Maestà di quello s' era posto sul tapeto nel Consiglio. Hora sembra che le cose vadino cambiando, mentre ciascuno

de'

de' Conſiglieri può proponere, hauendo qualche coſa da proponere, ben' è vero che il Preſidente propone per lo più, e le materie più graui la maggior parte ſono da Lui propoſte, L' vltimo de' Conſiglieri coſtuma di parlare il primo, e coſi per ordine ſi và ſalendo dall' inferiore al maggiore. I Voti ſi raccolgono dal Preſidente, ma per lo più, non ci è biſogno di raccoglier voti, mentre il Rè è quaſi ſempre preſente, onde come egli ſteſſo intende i Pareri, non ci è biſogno d' altra raccolta di voti. Trouaſi al preſente Preſidente il Conte di Radnon, che veramente eſercita queſto Carico (come s' è detto nella prima parte) con grandiſſima riputatione.

Quello che fare il Rè nel Conſiglio, e co Conſiglio.

Ma come queſto Conſiglio dipende aſſolutamente dall' Auttorità, dalla Diſpoſitione, e dal Beneplacito del Rè, per queſto può la Maeſtà ſua, dechiarare, ò naſcondere quello che ſtima di ſuo vantaggio, ò di ſuo piacere, anzi quando anche ſi è portato vn' Affare nel Conſiglio, il Rè può ritirarlo, prima, ò innanzi che ſi venga alla riſolutione, & ordinare che non ſe ne parli più, onde con ragione ſcriſſe il Caualiere *Smith*, *quà in re abſolutiſſimum eſt hoc Regnum Angliæ præ Venetorum Ducatu aut Lacedæmoniorum Principatu*. Con l' auuiſo, e parere di detto ſuo Conſiglio Priuato può il Rè publicare delle Proclamationi, che tengono forza di Legge a' Sudditi, pure che non ſiano contrarie agli Statuti del Regno, & al Dritto comune. Di più in caſo di biſogno, cioè, quando ſtà in riſchio l' intereſſe publico, ſe non vi ſi porta pronto rimedio, in tal caſo il Rè col parere del ſuo Conſiglio Priuato, tiene aſſoluta poteſtà di diſponere del rimedio, non oſtante che foſſero coſe riſeruate al Parlamento, la di cui conuocatione non può farſi che con vn debito tempo.

Come, e di che qualità ſi chiamano al Conſiglio.

Già s' è detto che le Membra di queſto celebre Conſiglio ſono ſcelte dal ſolo bene placito del Rè, e come al Rè ſpetta di laſciarli, ò di leuarli quando è di ſuo guſto, per queſto non ſi fà Patente alcuna, mà baſta che il Rè gli faccia intendere che l' ammette nel ſuo Conſiglio Priuato,

uato, poi se gli da il Giuramento, e tanto basta; e quando poi risolue di non voler più vn tale gli fà intendere, *che non è più del Consiglio.* D' Ordinario si chiamano al Carico del Consiglierato, Persone de' maggiori Gradi trà la Nobiltà, (oltre a' Prencipi del sangue) e per lo più Sogetti di gran cuore, di petto intrepido, d' approuata Fedeltà, e Zelo, di grande esperienza, Facoltosi, Sauii, Sinceri, e Prudenti, e non potendo concorrer tutte queste qualità almeno parte.

Consiglieri Ecclesiastici perche.

Hora come trà tutte le Materie che si vanno criuellando nel Consiglio Priuato, buona parte, anzi la maggior parte toccano col temporale anche lo Spirituale, come sempre fù nel tempo della Chiesa Romana, e come più che mai s' è veduto essere dopo l' introduttione della Riforma, essendo certissimo che da vn Secolo in quà si sono trattati sei volte più nel Consiglio Interessi, e punti di Religione, che di stato, che però meschiati con i Secolari si sono sempre chiamati à detto Consiglio Persone Ecclesiastiche di probità, e virtù in conformità delle Regole generali della Politica, e del Gouerno, & all' esempio dello stesso Iddio, che chiamò alla condotta del suo Popolo vn Moise, & vn Aronne. In somma nel Consiglio Priuato vi interuengono d' ordinario (benche in pochissimo numero) alcuni de' primi Vescoui del Regno dal Rè scelti à questo effetto, acciò non hauessero gli Ecclesiastici motiuo di lamento, che le cose spirituali si trattano dalle sole Persone Secolare.

Hora, e Luogo di Raunarzi.

Circa al Luogo, & al Tempo che si deue tenere questo Consiglio, tutto dipende dalla volontà del Rè, mà per lo più suol raunarsi il Mercordi, & il Vennerdi, d' ordinario, mà in altri giorni ancora secondo i bisogni, e più volte in giorno anche di Domenica. Quasi sempre però si tiene nel Reggio Palazzo di *whitehall* doue vi è vna Stanza à questo fine: mà quando il Rè si troua à *windsor*, ò vero à *Hampton Court* che segue nell' Està, il Consiglio suol tenersi il Vennerdi à *Hampton Court* per esser più commodo al Rè. Auuertendo che quando il Parlamento ò il

Tri-

Tribunale della Giuſtitia ſi tengono, il Conſiglio Priuato non ſi rauna che il Dopo pranſo.

PER quello tocca al Carico di Segretario di Stato, che fà il Membro più viſibile, e più niceſſario di queſto Corpo, doue in fatti vi è ſtato ſempre vn Segretario di Stato durante l' Aſſemblea, e come queſto è vn Carico molto honorevole, e di grande importanza in Inghilterra, come quello dalle di cui mani paſſano tutti gli Affari del Regno Politici, Eccleſiaſtici, e Militare, per queſto non ſarà fuor di propoſito, di toccarne quel tanto che ſarà niceſſario. Segretarii di Stato.

Non coſtumauano altre volte i Rè d' Inghilterra di ſeruirſi che d' vn ſolo Segretario di Stato, e però di gran Credito alla Corte, già che quella auttorità, e Giuriditione diuiſa hora in due, raccolta in vno lo rendeua più conſiderabile trà gli Officiali della Corte. Queſto vſo d' vn ſolo durò ſino al fine del Regno d' Henrico VIII. che riſpetto agli tanti intrighi che ſoprauennero in quelli frangenti di Religione, fù giudicato à propoſito di ſtabilire due Perſone per riempire vn' officio di tanta conſequenza, & in vn tempo che biſognaua trattar tante materie Eccleſiaſtiche; e fù determinato che ambidue haueſſero vna medeſima Auttorità, ſenza maggioranza trà di loro, col titolo ambidue di *Principali Segretari di Stato.* Altre volte vno, hora due.

Da quel tempo in poi per qualche ſpatio di tempo, non s' ammeſſero mai detti Segretari alla Tauola del Conſiglio, mà dopo hauer preparato tutto quello che concerneua al loro carico nell' Anticamera, entrauano nella Cammera del Conſiglio, e ſi teneuano in piedi dalla parte del Rè, à ſegno che non ſi daua principio ad i voti d' alcuna riſolutione nel Conſiglio prima che i Segretari propoſeſſero quel ch' era di loro ſentimento: in queſto mentre eſſendo entrata al Regno la Regina Eliſabetta, come quella che non andaua che di rado nel Conſiglio, diede motiuo à mutar queſto metodo, hauendo i Segretari pian piano preſo luogo in qualità di Conſiglieri, à ſegno che queſto priuileggio degnamente meritato,

s' è reſo da quel tempo in poi, come vn' atto d' vna douuta giuriditione in loro. Anzi di rado arriua che il Conſiglio ſi rauni ſenza che vi aſſiſta vno almeno de' due Segretari.

Loro ſtima. Il loro Carico l' obliga per eſſere di ſomma importanza, à trattare ſpeſſo con Rappreſentanti Stranieri, e quel che più importa col Rè iſteſſo quaſi ogni momento, che però rendendoſi neceſſari, non biſogna dubitare che non ſiano e dal Rè, e da' Miniſtri de' Prencipi molto conſiderati: oltre che il Popolo come quello ch' è tenuto à veder paſſare per le mani di detti Segretari, tutti gli Affari conſerua vna ſtima particolare, & vn' eſtraordinario riſpetto per loro: già che tutti li Memoriali che ſono preſentati al Rè, da eſſi ne dipende la Preſentatione, e queſti la ſpeditione, ancorche ſi conformano al piacere di ſua Maeſtà che ne dà gli Ordini.

In quanto agli Affari che riguardano gli altri Stati, cioè che hanno intereſſi con il Rè d' Inghilterra i due Segretari ſi diuidono gli intereſſi, (mà parliamo meglio tutti gli Stati ſtranieri in due ſole Parti, e ciaſcuno de' Segretari ne piglia vna Parte à ſe, e coſi à Lui ſpetta in quello ch' è di ſua Giuriditione di riceuer le Lettere, di riſpondere, e di ſollecitar la ſpeditione ch' è neceſſaria, tutto ſempre in conformità del buon piacere del Rè, e de' ſuoi Ordini che ſi piace dare, ſia ſecondo la parte preſa nel Conſiglio; ò l' aſſoluta diſpoſitione di ſua Maeſtà.

Per quello di dentro. Mà per quello poi che tocca agli Affari del Regno, ſia per quelli che riguardano il Publico, ſia per quello ſpetta ſolo alle Perſone particolari, i due Segretari riceuono vgualmente, e ſenza alcuna ſorte di diſtintione tutto quello che dipende dalla Segretaria, e che ſono à loro indrizzati, e della ſteſſa maniera ſe ne procurano le ſpeditioni, tanto per le materie Eccleſiaſtiche, tanto per le Politiche, tanto per le Militari, come ancora per quello concerne le Gratie, Perdoni, ò Diſpenſe che dal Rè ſi fanno.

Precedenza. Circa alla precedenza tengono ancora molti vantaggi, perche

perche di qualsiuoglia qualità che vno d' essi sia, precede tutti quelli d' vguale Grado, per esempio se il Segretario è Conte, benche l' vltimo de' Conti, precede ad ogni modo tutti gli altri Conti, in virtù del suo Carico; così s' è Barone passa innanzi tutti gli altri Baroni, benche sembra che questi per dritto di loro creatione debbono caminare innanzi, mà l' vso è introdotto così, & il loro carico merita questo honore.

Appartamento e Rendita.

Ciascuno di questi Segretari gode vn' Appartamento à Lui assignato nel Corpo del Palazzo Reggio, tanto per l' vso particolare del loro seruitio, e Famiglia, come ancora per la Banca della loro Segretaria, e tutti quei Scrittorini, & altri che ne dipendono. Di più oltre alla Casa, tengono anche bocca in Corte, mà da qualche poco di tempo in quà le cose sono distribuite in altra maniera, perche in luogo della Tauola come se gli daua prima, se gli dà hora in suo luogo, vna certa Pintione in danaro; che aggiunge augumento alla loro Rendita, che veramente questo Carico per essere di grande importanza gli rende molto, poiche sia in Salario, sia in Pintione che il Rè gli dà, sia in altri benefici, godono i Segretari ciascuno d' Essi vna Rendita di due mila, e cinque cento Doppie al meno, oltre alcuni altri vantaggi.

altri Officiali.

Li sotto Segretari, & altri Scrittorini, & Officiali di Segretarià che dipendono da loro, la scelta gliene appartiene assolutamente, cioè ciascuno i suoi nella sua Segretaria, & godono di questo vantaggio trà gli altri, che non sono sottoposti che al comando de' Segretari ogni vno al suo: Non hanno Salarii di conseguenza, mà godono di molti vantaggi, e di Profitti di non picciola consideratione, e però assai ricercati.

Sigilli.

Ai Segretari appartiene il possesso, e la guardia del Sigillo del Rè, che dagli Inglesi vien chiamato comunemente *Signet*, che tira, ò che dà la denominatione da vna, ò ad vna Banca che si chiama *Signet Office*, che segue sempre il Rè per tutto doue và. In questa Banca vi sono quattro Scrittorini che seruono per Mese di giro in giro, & hanno cura di registrare, tutto quello che deue, esser sigillato col Sigillo ò sia

Signet, per eſſer ſucceſſiuamente poi ſigillato dal Sigillo Priuato, ò ſia gran Sigillo.

Nella Cammera del Conſiglio Priuato vi ſono deputati quattro Scriuani, che ſeruono ſempre Meſe per Meſe, cioè ciaſcuno il ſuo, & in mancanza d' vno, l' altro fà l' officio, e quello che deue cominciare il Meſe è tenuto di ripoſarſi otto giorni innanzi, & otto dopo che il Meſe comincia e che finiſca. L' officio di queſti tali è di leggere tutto quello che vien preſentato al Conſiglio, & à tirar copia di tutti gli ordini, del Rè, e del ſuo Conſiglio, & hauer' anche cura di farli regiſtrare. Si ſogliono chiamare à queſto carico Sogetti di qualche vaglia, e per lo più Caualieri con vn Salario di mille Scudi ciaſcuno per anno, oltre li profitti che ne tirano, che ſono ancora molto conſiderabili.

Altri Officiali. In oltre vi è vno che tiene i Regiſtri, due Guardini della Camera, ciaſcuno de' quali hà per ſalario cinquanta Doppie. Di più trenta, che chiamano Meſſaggieri quali ſon' obligati di ſeruire alternatiuamente per Meſe, dieci alla volta, & à ciaſcuno ſi dà di Salario cinquanta Doppie. L' obligo di queſti è che quando riceuono ordine dal Conſiglio, di ritenere, & aſſicurarſi d' vna Perſona che ſia d' vn grado inferiore à quello di Barone, d' eſeguirlo puntualmente ritenendolo prigioniero in ſua Caſa, fino che il Conſiglio ne diſponga altramente.

Altri Scrittorini de' Segretari. Di più vi ſono quattro Scrittorini che appartengono à' Segretari, per il ſeruitio del *Signet*, ò del Sigillo picciolo che ſtà ſempre nella cuſtodia e cura de' Segretari, e ciò per ſigillare le Lettere Priuate del Rè, e tutto quello che il Rè ha ſegnato di ſua propria mano. Queſti Scrittorini ſono meſcolati, cioè parte Caualieri, e parte Gentil' huomini, ò tutti d' vn grado; altre volte haueuano tauola nella Corte, hora intendo che ſon prouiſti d' vn Salario di due cento Lire Sterline. Tengono il loro officio a *whitehall*, ſeruono per Meſe, ciaſcuno tre Meſi dell' anno. Vno di queſti Scrittorini biſogna ſempre che ſegua la Corte, per tutto doue và, e biſogna che ò di ordine del Rè, ò de' Segretari di Stato,

e

e de' Signori del Consiglio che metta in scritto gli ordini, e tutte le Lettere che il Rè deue sottoscriuere, almeno che non sieno affari che riguardano propriamente il Dritto: e quando il Rè hà sotto scritto qualche Scrittura sia drizzata dal Consiglio, sia dall' Officio. la rapportano in questo officio per essere copiata, e della quale se ne porta copia ad vno de' Principali Segretari di Stato. La Copia essendo sigillata, subito resta qualificata *Signet*, & si rimette al Guarda Sigillo Priuato, per applicarui il suo Sigillo, & il *Signet* gli serue d' ordine per questo.

Officio del Sigillo Priuato.

Nell' officio del Sigillo Priuato vi sono ancora quattro Scrittorini & in questo si Sigillano, tutte le Commissioni, e le cause che si dibbattono nella Corte delle Richieste quando si tiene. Col mezzo di questo Sigillo Priuato, successiuamente à quello del *Signet* si può riceuere ogni qualunque somma di danaro nella Corte, ò sia Curia, ò Tribunale delle Finanze, che chiamano in Inglese *Exchequer*, che propriamente vuol dire Tesoreria. Ma quando si tratta di Patenti, che bisogna esser sotto scritte, ò per meglio dire Sigillate dal gran Sigillo, in tal caso il Sigillo Priuato serue d' ordine, ò d' auttorità al Guarda Sigillo per applicarui il Sigillo maggiore appunto come il *Signet*, serue d' ordine al Guarda Sigillo Priuato, per applicarui il suo Sigillo. In somma bisogna che le Patenti siano sotto scritte in tutti tre questi Offici, del *Signet*, del Sigillo Priuato, e del gran Sigillo, la qual cosa non si può fare, nè si fà senza graue rompimento di testa delle parti interesate, e con spesa, per li grandi emolumenti. Di questa maniera dunque le cose di consèguenza sono trasmesse dalla mano del Rè in diuersi Luoghi, prima di riceuere tutta la forza della lor perfettione.

Officio delle Scritture.

Finalmente vi è ancora vn' altro Officio nel Banco che dipende da' Segretari di Stato, e questo è quello che comunemente vien chiamato l' *Officio delle Scritture*, nel quale vi è vn' Officiale che hà il Carico, e la Cura di tutte le Scritture Publiche, Affari di stato, e di Consiglio, tutte le Lettere, Intelligenze, e Negotiati degli Ambasciatori del Rè: in somma tutte le speditioni che si fanno negli Offici de' due principali Segretari di Stato, che di tempo in tempo sono transportati

tati in questo Officio, buona parte ammirabilmente ordinate in forma di Biblioteca, & altre confusamente. Questo Carico è posseduto dignamente al presente, dal Signor Caualiere *williamson* che hà esercitato il Carico di Segretario di stato con applauso, probità, e Fede, è Signore dotto, di molta esperienza, cortese, affabile, moderato, e modesto, e molto obligante, e ciuile con gli Stranieri.

Decreto per la scelta de' Consiglieri.

Questo è quanto si può dire del primo Mobile del Gouerno d' Inghilterra, ch' è quello del Consiglio Priuato del Rè, che si può dire essere il Mastro di Cappella, che dà le Regole, e misure alla Musica del Gouerno, senza il quale non vi può esser Concerto. Nell' anno 1679. si compiacque il Rè di stabilire vna specie d' ordinanza, ò sia Decreto (benche ne restasse alla sua disposition il cambiarlo) che per l' auuenire il Consiglio Priuato sarà composto di Soli 30. Consiglieri, 15. de' quali si pieglieranno sempre dal numero degli Officiali maggiori della Corona e del Regno, e negli altri 15. si comprenderanno i due Monsignori Arciuescouo di Cantorbery, e Vescouo di Londra, e gli altri 13. da quella specie di Sogetti più ò meno eminenti che piacerà à sua Maestà. Ecco i Consiglieri del presente.

RU-

RUBERTO *Duca di Cumberland, Prencipe Palatino del Reno.* Consiglieri del presente

Guglielmo Sandcroft *Arcineſcouo di Cantorbery.*

Heneage Finch *Conte de Nottingham, Cancelliere d' Inghilterra.*

Giouanni Roberts *Conte de Radnon, Preſidente del Conſiglio.*

Artore Aneſly *Conte d' Angleſey Signore del Priuato Sigillo.*

Chriſtofolo Monck *Duca d' Albermale.*

Henrico Cauendiſh *Duca de Newcaſtle.*

Giacomo Butler *Duca d' Ormond.*

Carlo Pawlet *Marcheſe de Winton.*

Henrico Somerſet *Marcheſe di Worceſter.*

Henrico Benet *Conte d' Arlington Camerlingo di S. M.*

Ambrey de Vere *Conte d' Oxford.*

Giouanni Edgerton *Conte de Bridgewater.*

Filippo Stanhope *Conte de Cheſterfields.*

Henrico Hyde *Conte de Clarendon.*

Giouanni Greenvile *Conte de Bath, Maſtro della Guarda Robba del Rè.*

Guglielmo Crauen *Conte de Crauen.*

Roberto Bruce *Conte d' Ailesbury.*

Georgio Sauil *Conte d' Halifax.*

Odoardo Connway *Conte de Conway Segretario di Stato.*

Tomaſo Bellaſis *Viconte de Francomberg.*

Lorenzo Hyde *Viconte Hyde.*

Daniel Finch *Baron Finch.*

Henrico Copton *Veſcouo di Londra.*

Il Caualier North *Primo Giudice de' Comuni.*

Henrico Conuentri *Gentil' huomo.*

Il Caualier Leonel Jenchins *Primo Segretario di Stato.*

Il Caualiere Ernle *Cancelliere della Corte a i Suſſidii.*

Il Caualiere Carr *Baroneto Cancelliere del Ducato.*

Il Caualiere Tomaſo *Chicheſley.*

Odoardo Seymour *Gentil' huomo.*

Sidney Godolphin *Gentil' huomo.*

Da queſto Conſiglio naſcono altri Conſigli, ſe coſi dobbiamo chiamarli per trattati particolari, voglio dire che il Rè ſcieglie vn certo numero di Conſiglieri di quei del Conſiglio Priuato, a' quali con titolo di Commiſſari li dà la facoltà di trattare certi Affari che arriuano alla giornata, ſia per le coſe d' Irlandia, ſia di Tangers, dell' Iſole, & altri Dominii (fuori la Scotia ch' è Regno particolare) ſia per l' occorrenze d' affari ſtranieri, e queſti Commiſſarii poi riferiſcono al Conſiglio quello che d' eſſi ſi ſtima, ſi troua, e ſi giudica.

PARLAMENTO.

Parlamento d' Inghilterra è il più Maeſtoſo Corpo del Mondo, s' intende Ciuile.

Del Gouerno Eccleſiaſtico ſe n' è baſtantemente parlato nel Libro VII. della Prima parte, onde non m' occorre altro in queſto Luogo; continuando alle informationi del Gouerno Ciuile, del quale la Ruota principale conſiſte in quel rinomatiſſimo Corpo che chiamano *Parlamento*, & al quale il Conſiglio Priuato, come il vento, ò l'acqua al Molino dà il Mouimento. Queſto è ſenza alcuna Iperbole, il corpo magiore non ſolo della Chriſtianità mà dell' Vniuerſo tutto, per quanto riferiſcono i Pelegrini Viandanti che hanno il tutto eſattamente oſſeruato. Non ci è dubbio che non vi ſiano Raunanze molto più numeroſe in diuerſe Città di Republiche, per l' elettione delli loro Magiſtrati, & io ne hò vedute più, e più volte in Geneura, mentre il Conſiglio Generale di queſta Città che s' aſſembla trè volte l' anno per l' elettione de' ſuoi Magiſtrati è compoſto d' vna *Magna comitante Caterua* di più di 1300. Perſone ecco tutto. In Venetia il Conſiglio Generale de' Nobili, hà in fatti qualche coſa di Maeſtoſo, ſia riſpetto

ſpetto alla ſala Reggia, e delle più ornate, e grandi dell' Europa, ſia riſpetto al buon' ordine che vi s' oſſerua trà vn numero di più di mille d' ordinario, mà tal volta 1200 ſia per altre ragioni, che certo biſogna conchiudere eſſer coſa degna.

Mà nulla hà da fare, nè vi è comparatione alcuna trà il Conſiglio Generale preſente il Doge in Venetia, & il Parlamento d' Inghilterra preſente il Rè. Che ſi può pretender di veder di più magnifico, e di più ſcintillante nel Mondo? il Rè ſedente nel ſuo Reggio Trono, con la Corona Imperiale Ingleſe nelle ſue Tempie Reali, col Manto Reale ſù le ſue Reggie Spalle, e col Scettro d' vn ſi gran Regno in mano: Vintiſei Arciueſcoui, e Veſcoui, con i loro honoreuoli, e maeſtoſi habiti, diſpoſti per ordine nelle lor ſedie, che rappreſentano tutto il reſto del Corpo Eccleſiaſtico del Regno: Cento e più Pari in varii Titoli diſtinti, con habiti Ducali, e di molto raſſòmiglianti a' Reggi, benche la maeſtà corriſponda alla qualità de' Titoli, cioè più ò meno maeſtoſi, ſecondo maggiori, ò minori ſono i titoli, tutti ad ogni modo faſtoſi, che dalla lor parte rappreſentano il Corpo della Nobiltà tutta del Regno. Cinque cento Cittadini, che ſon la figura eſpreſſa di tutte le Città, Terre, e Caſtelli dell' Inghilterra, che formano veramente vn Corpo più illuſtre di quello fù mai il Senato Romano, che ſi ſcieglieua della ſola Città di Roma, e qui di tutta la Cittadinanza del Regno. Di modo che ſi può con giuſtitia dire che il Parlamento di Londra ſia il più riguardeuole Corpo publico dell' Vniuerſo tutto.

Parlamento antico.

Prima della Conquiſta li Saſſoni coſtumauano di tempo in tempo conuocare vna certa Aſſemblea de' loro principali del Regno, per trattar degli Affari politici, e del Gouerno, che chiamauano *Mickle Gemot*, che vuol dire la Grande Aſſemblea; e coſi prima di detta Conquiſta come il gran Conſiglio de' Rè non era compoſto che de' principali del Regno per queſto ventua chiamato *Magnatum Conuentus*: mà poi piàn piano eſſendoſi introdotto l' vſo di introdurre in detto Conſiglio i Prelati, ſe gli diede altro nome, cioè, *Prælatorum Procerumque Concilium.* Dopo la Conquiſta benche reſtaſſe l' vſo

di raunare solamente i Magnati al Consiglio, ad ogni modo si diede principio à chiamar tale Raunanza Parlamento, dalla parola Francese *Parler*.

Introduttione del Parlamento.

Finalmente nel 1260. Riccardo Imperadore fratello d' Henrico II. essendo passato in Inghilterra, succesſero nuoue gelosie nell' animo degli Inglesi, oltre à quelle che vi erano, di modo che il Rè Henrico giudicò à proposito di raunare vn Parlamento Generale, e come fino à quel tempo s' era fatto solamente di Nobili, Egli volle che v' interueniſſero, i Pari, i Prelati, & alcuni de' principali di tutte le Città del Regno; di sorte che alcuni scriuono che fosse detto Parlamento composto, di più di 500. Persone, mà l' esito riuscì cosi poco fauoreuole all' intentione del Rè, che si vide constretto, di ritirarsi nella Terre, & iui fortificarsi, e di là cominciò poi à trattare, e lamentarsi della proceditura, nel Parlamento, mà comunque sia, certo che cominciò allora questa grande Assemblea del Parlamento, con l' vnione della Camera de' Comuni à pigliar piede nel Regno, e da quel tempo in poi s' è andato augumentando di Priuileggi. Non deuo però tralasciar di dire che molti Auttori tengono che fino nel tempo de' Brettoni e de' Sassoni vi era l' vso del Parlamento, cioè vn' Assemblea di Magnati Secolari, e di Magnati Ecclesiastici, e de' principali del Popolo

Gia si è detto in altro luogo, che non vi è che il Rè solo che habbia il dritto di conuocare il Parlamento, quando lo giudica à proposito, e questo è obligato di raunarsi al luogo, & al tempo che porta la Citatione, e quando occorre l' occassione che il Rè fosse fuori del Regno in tal caso quello che da sua parte resta al Gouerno del Regno, con quel titolo che gli piacerà d' assignargli, lo conuocherà della stessa maniera, come ancora durante la Minorità del Rè che pure viene conuocato dal Protettore, ò sia Tutore, mà sempre in nome del Rè, tanto quando è esente, che quando è in minorità. Cosi ancora non si può dare apertura al Parlamento se non dal Rè, ò vero dal suo Deputato, o Commissario, che parla in nome del Rè, e non fà domanda che in nome di questo.

Cromuele che in fatti per il suo gran valore, e per la sua gran Fortuna meritaua il titolo d' *Heroe*, diuenuto Regicida, &

& ingraſſatoſi nel ſangue innocente del ſuo Signore, non hebbe roſſore di cambiarſi in Tiranno, e rotte tutte le Leggi del Regno, conuocò, e diſſolſe i Parlamenti à ſuo piacere, anzi diſprezzò à tal ſegno i Priuileggi di quel Popolo del quale egli ſene diceua il Protettore, ch' eſſendogli ſtate propoſte le ragioni della *Magna Carta*, ò ſia *Carta Magna*, riſpoſe con ſdegno, mi rido della Voſtra *Carta M.*

Cromuele diſprezza il Parlamento.

Quando il Rè d' Inghilterra, ſi troua in tempo di pace nel ſuo Parlamento, e tanto più quando è ben' vnito con queſto, allora riſplende, e ſi conſidera come nel più faſtoſo tempo della ſua Reale Dignità ; non meno, che come in tempo di Guerra in capo della ſua Armata. Non ſo ſe vi è coſa alcuna che non poſſa farſi dal Rè, già che la ſua Potenza non hà limiti, nè per Cauſe, nè per Perſone. Con il contento delle due Cammere de' Pari, e de' Comuni, che vuol dire del Parlamento, può indubitabilmente ogni coſa, non hauendo ſuperiore che Dio ſolo: di modo che egli può legitimare vn Baſtardo, & illegitimare vna Perſona legitima, cioè nata d' adulterio : può fare che vn Fanciullo ſia fuori di Minorità : che vno Straniere ſia Cittadino, che vn' Huomo morto ſia dechiarato Traditore, benche ridotto in cenere : può dare lettere di diuortio, & in ſomma per concluderla può tutto.

Auttorità del Rè ſtando nel Parlamento.

Per la Conuocatione del Parlamento, quando il Rè ſi riſolue di conuocarlo ſi coſtuma dare almeno 40. giorni di tempo. Il Rè preſo il Parere del ſuo Conſiglio, che non manca mai, ſpediſce per tutto il Regno le ſue Lettere. Ad ogni Signore ſia Spirituale, ſia Temporale ſi manda vna Lettera d' intimatione. I Veſcoui che ſono i Signori Spirituali ſono comandati *in Fide, & Dilectione*, e gli altri Signori temporali per *Fidem & Allegiantiam* di douer comparire in vn certo tempo & in vn tal luogo, per trattare d' alcuni Affari importanti appartenenti alla Chieſa, & allo ſtato, e per dare ſopra quelle materie che ſaranno propoſte il loro voto, e conſentimento. Ecco la forma delle Lettere ſigillate con vn gran ſigillo di cera gialla.

Chariſſimo Conſanguineo noſtro Roberto Comiti Ailesbury, De Submonitione ad Parliamentum.

GRIMSTON PENGRY.

CArolus Secundus Dei gratiâ Angliâ, Scotiâ, Franciâ & Hiberniâ Rex, Fidei Defenſor &c. Chariſſimo Conſanguineo noſtro Roberto Comiti Ailesbury Salutem Quia de Adviſamento & aſſenſu Conſilii noſtri pro quibuſdam arduis & vrgentibus negotiis Nos Statum & Defenſionem Regni noſtri Angliæ, & Eccleſiæ Anglicanæ Concernentibus quoddam Parliamentum noſtrum apud Oxonium vigeſimo primo die Martii proximi futuri teneri Ordinavimus, & ibidem vobiſcum, ac cum Prelatis Magnatibus & Proceribus dicti Regni noſtri Colloquium habere, & tractatum vobis ſub fide & ligeantia quibus nobis tenemini firmiter injungendo mandamus, quod conſideratis dictorum negotiorum arduitate & periculis imminentibus ceſſante excuſatione quacunque dictis die & loco, perſonaliter interſitis nobiſcum, ac cum Prelatibus, Magnatibus & Proceribus prædictis, ſuperdictis Negotiis tractaturi, veſtrumque conſilium impenſuri & hoc ſicut Nos & Honorem noſtrum, ac Salvationem & Defenſionem Regni & Eccleſiæ prædictæ Expeditionemque dictorum negotiorum diligitis, nullatenus omittatis. Teſte me ipſo apud Weſtmonaſterium Viceſimo die Januarii, Anno Regni noſtri Triceſimo Secundo.

Grimſton Pengry.

Questo è il metodo che si tiene per la conuocatione della Camera alta, mà per quello tocca alla Camera de' Comuni il Rè spedisce altre Lettere ai Luoghi tenenti delle Prouincie che gli Inglesi chiamano *High Sheriff*, acciò questi diano à loro Popoli gli ordini di sciegliere due Caualieri per Prouincia, due Cittadini per Città, & vno ò due Borghesi per ogni Borgo, sia Castello, sia Terra, e ciò in conformità degli Statuti, de' Costumi, ò de' Dritti de' Luoghi. Della Camera de' Comuni.

Altre volte in queste Elettioni tutto il Popolo daua il suo voto, cioè tutto il Popolo d' vn Luogo, per l' elettione degli Parlamentari di quel luogo, di modo che regnaua gran confusione, e bisbiglio, e quello che haueua tra questa gran moltitudine più di Voti restaua Eletto; Mà Henrico VI. per euitare i disordini, & i tumulti, ordinò che per l' auuenire non potrà alcuno dare il suo Voto in queste Elettioni de' Caualieri delle Prouincie, eccetto quei soli che possedono Terre franche in quella Prouincia, e nella quale resideuano, e che da dette Terre ne tirassero vna Rendita annuale di otto scudi l' anno almeno; che in quei tempi, che vuol dire, prima che seguisse la scoperta di questa grande abbondanza d' oro, e d' argento nell' America, vna tal somma, non era in meno consideratione di quello è al presente quella di 130. Scudi: di modo che al presente il numero de' Vocali è molto maggiore di quello era allora, perche ad ogni vno è facile, di trouare Terre franche per la Rendita di otto Scudi. Vso dell' Elettioni.

Di più questi anni passati si commetteuano in tali Elettioni di grauissimi abusi, perche costumauano (come pur si costuma) i Popoli de' Castelli, Ville, e Terre grosse che hanno il priuileggio di fare elettione d' vnirsi insieme in qualche pianura di Campagna, di quel luogo (più vicino s' intende) doue l' elettione doueua farsi, & iui si fabricauano Caffei, e Tauerne, doue si mangiaua, e fumaua, e beueva della bella maniera, Abusi in ciò come rimediati.

niera, e quei che pretendeuano la nomina, ſpendeuano ſomme immenſe per guadagnar l' affetto degli Elettori, non già in far regali, mà in mangiare, e beuere, di ſorte che è certo che l' abuſo era grande, & à che con ſommo zelo vi hà portato rimedio Carlo II. che però l' elettioni al preſente ſono più libere, e più honoreuoli, eſſendoſi aſſolutamente difeſi quei tanti (dirò coſi) Baccanari.

Di qual ſotte ſi deuono ſcieggliere gli elettì.

Le Perſone che vengono elette in ciaſcheduna Prouincia deuono eſſer ſempre de' principali del luogo, ò almeno d' altri Luoghi, mà Caualieri, ò Gentil' huomini per lo meno, nati per portar la qualità di Caualiere, e veramente negli Statuti d' Henrico VI. ſi legge che biſogna che gli Eletti ſiano *de diſcretioribus Militibus, & ad Laborandum potentioribus.* In oltre fà di meſtieri per euitar le cenſure del Volgo di sfuggire (ſecondo lo teſtimoniano gli ſteſſi Statuti d' Henrico) l' elettioni nelle Perſone giouini; altramente non ſarebbe più *Senatus* come deue eſſere, mà più toſto *Junatus.* Veramente di rado ſe ne vedono in queſta Camera Giouini, & io in due Parlamenti non ne hò viſto neſſuno che foſſe d' età meno di 25. anni, e di queſti pochiſſimi, mà d' ordinario trà trenta, e quaranta. Di più ſono ſempre ſcelti quanto far ſi può, Sogetti Vigoroſi. Robuſti, Attiui, e ſobri, e non già gente inhgarda, laſciua, & Epicuriana. Son tenuti d' eſſer diligenti nel Parlamento, & intenti à quel zelo douuto per l' intereſſe publico del Regno, altramente ſono accuſati di godere indegnamente li Priuileggi, e le Pintioni che ſi danno ad ogni Membro della Camera de' Comuni. Per eſſer di queſta Camera biſogna eſſere Ingleſe di naſcita, ò vero naturalizzato con la Cittadinanza, mediante vn' Atto eſpreſſo del Parlamento. Poſſono eſſere ſcelti per Parlamentari di queſta Camera de' Comuni, i Figliuoli de' Duchi, de' Baroni, e gli ſteſſi Baroneti, e per lo più queſto ſi vede, in ſomma non poſſono eſſere eletti nè ſtranieri, nè alcuno de' dodeci Giudici, nè alcuna perſona Eccleſiaſtica con cura d' anime, per eſſer membri di detta Camera.

Nella Camera alta l' età, è prefiſſa, poiche non ſi ammette

te alcuno per hauer voto al Parlamento che non habbia già li 21. Anno, mà peruenuto à queſta età, & informatone il Rè, viene ammeſſo; e veramente vi è in queſto della Giuſtitia, poiche ſe non è permeſſo ad alcuno di diſponere innanzi à queſta età de' ſuoi Beni, nè fare alcun' Atto legitimo, molto meno ſe gli deue concedere d' entrare à parte in vn Corpo coſi riguardeuole, di giudicare, di dar la ſua Voce, e di diſponere delle Facoltà di tutto il Regno: Pure nella Camera baſſa, ſi è caduto alle volte in queſto abuſo, mà nell' alta mai. Età per la Camera alta

Con tutto che ſia coſa di grande honore d' eſſere introdotto in vna di queſte Camere, ad ogni modo per inanimir maggiormente ambidue i Membri tanto della Camera de' Signori, che de' Comuni, e per meglio potere attendere, con cura, e zelo al bene publico dello Stato, li vengono conceſſi di grandi Priuileggi: à ſegno che dal tempo che ſono partiti per venire al Parlamento, ſino al giorno del loro ritorno in Caſa; che vuol dire *eundo*, *morando*, *& ad propria redeundo*, e ſono appunto gli antichi termini de' loro Priuileggi; ſono eſenti tanto eſſi che le loro Famiglie d' ogni preſa di corpo, e d' imprigionamento, per qualſiſia cauſa, eccetto ſeditione, Tradimento, ò Fellonia. Priuilegi.

In quanto à quello che concerne il Luogo di queſta illuſtre Aſſemblea, queſto dipende aſſolutamente da ſua Maeſtà, e d' ordinario col parere del ſuo Conſiglio Priuato, potendo farlo conuocare, e tenere in quella Città, Villa, ò Caſa che gli aggrada: Non oſtante che per lo più ſuol tenerſi à *weſtminſter*, dentro l' antico Palazzo, de' *Rè* d' Inghilterra, che in fatti è il luogo più commodo, hauendo la Camera alta, e la Comune ciaſcuno la ſua ſala particolare, con i ſuoi Banchi ben diſpoſti e ben' ordinati, non molto diſcoſte l' vna dell' altra, di modo che ſi poſſono commodamente comunicare quello che fà di biſogno, come tal volta ſpeſſo occorre. La Sala doue ſi raunano i Comuni altre volte era la Cappella franca di Santo Stefano. Vi ſono dentro il medeſimo Palazzo diuerſe ſtanze, e Caffei doue i Parlamentari Luogo dell' Aſſemblea;

tari vanno ò per fumare, ò per far collattione in certe hore di meno affari.

Ordine che s' osserua dentro la Camera alta.

Toccaremo hora qualche cosa dell' ordine che s' osserua nelle due Cammere, e per primo, nella Cammera alta. Quando il Rè viene per esser presente, sia per far l' apertura, sia per assistere, e presidere, piglia sempre il suo luogo nella parte superiore della Camera in vn Trono à questo fine apparecchiato con vna Sedia Reale, sotto il Baldachino, e sotto al quale non è permesso di sedere che al solo *Rè*, ò vero suoi Figliuoli legitimi hauendone, che pigliano sempre luogo a' suoi due lati: nella mano destra vi è vna Sedia di velluto nella quale soleua sedere ne' tempi, andati il *Rè* di Scotia, come quello ch' era *in fide, & legiantià*, mà al presente resta assignata per il Prencipe di Galles, e quella della mano sinistra per il Duca di Yorc. Nella medesima mano destra del Rè, mà contro il muro, vi è vn Banco per li due Arciuescoui, & vn poco più sotto, ò sia più basso due altri Banchi, ne' quali sed uno per primo i Vescoui di Londra, di Durham, & di Wincheſter, e poi successiuamente gli altri Vescoui, non con altra formalità di precedenza, che con quella che gli dà l' antianità della loro Consegratione. Nella mano sinistra pure verso il muro vi sono ancora due Banchi, doue stanno a sedere il Cancelliere, il Tesoriere (hora questo officio manca per la prigionia del Danby,) il Presidente del Consiglio di sua Maestà & il Guarda Sigillo Priuato. Se sono Baroni pigliano luogo sopra tutti i Duchi, (fuori del sangue) se non sono Baroni tengono il loro luogo, verso al capo che chiamano de' Sacchi, ò de' Ballotti di lana. Da questo medesimo lato, pigliano luogo li Duchi, li Marchesi, e li Conti, in conformità del tempo della loro creatione. Sopra il primo Banco, per trauerso, della Camera, & sopra de' sacchi di Lana vi è il luogo de' Visconti, e successiuamente à questo vi sono i Banchi doue si mettono i Baroni secondo l' ordine della lor precedenza.

Cancelliere Oratore del Parlamento.

Quando il Rè è presente nel Parlamento il Cancelliere si tiene fuori, & al quanto dietro il Baldachino, ò vero si mette a sedere sopra il primo sacco di Lana, (che sono certi Banchi

chi coperti di Panno rosso, e di cossini) dalla parte del Baldachino, hauendo il suo gran Sigillo, e la sua Mazza d' Argento dorata dal suo lato. Egli è l' Oratore della Cammera alta. Gli altri sacchi di Lana sono per li Giudici, per li Consiglieri Priuati, e li Segretari di stato: il Consiglio in dritto del Rè, e li Maestri della Cancellaria: questi se non sono Baroni non possono dar voto al Parlamento: mà hanno luogo à solo fine di domandare il loro voto quando l' occasione si presenta, La Ragione perche questi graui sogetti si mettono à sedere sopra de' Sacchi di Lana sembra probibile esser quella, per rappresentare li grandi vantaggi che questa Natione hà sempre tirato dalla Lana, acciò vna cosa di questa natura non sia trascurata.

Nell' vltimo Sacco di Lana lo Scrittorino della Corona, & lo Scrittorino dal Parlamento hanno il loro Luogo. L' officio del primo è toccante gli Scritti del Parlamento, & li Perdoni che si fanno nel Parlamento: & l' officio dell' altro è di registrare tutto quello ch' è passato nel Parlamento, & di custodirne le memorie. Questo qui hà due Scrittorini dietro Lui che si tengono in ginocchioni dietro il Sacco di Lana, e scriuono sopra. Fuori della Banca ch' è dentro la medesima Camera vi è vn Gentil' huomo del Rè, che gli Inglesi chiamano *The Black Rod*, che vuol dire, *La Verga nera*, rispetto ad vna verga nera che tiene in mano. Sotto di Lui hà vn' Officiale che si tiene dietro la porta, che chiamano *Yeoman Usher* vno Stridore, ò Publicatore che si tiene di fuori, & vn Sargente che porta sempre la Mazza innanzi il Guarda Sigilli. Quando il Rè è nel Parlamento con la sua Corona sopra la Testa, li Pari di tutta la Cammera alta si tengono testa nuda, ò sia scoperta, Li Giudici si tengono in piedi sino à tanto che il Rè gli ordina di sedere. Quando il Rè è esente i Signori nell' entrare non lasciano di fare la riuerenza al Trono Reale, come se fosse presente. Esente il Rè i Giudici hanno ben la facoltà di sedere, mà non già di coprirsi, sino à tanto che il Cancelliere, ò la Camera gliene diano qualche segno. Il Consiglio del Rè, & i

Scrittorini della Camera alta.

Maestri della Cancellaria esente il Rè si mettono ancora à sedere, mà d' ordinario si tengono scoperti.

Ordine nella Camera Bassa.

Per quello poi tocca all' ordine che si tiene nella Camera de' Comuni, bisogna sapere che qui ciascuno si mette à sedere indifferentemente, senza alcun grado di precedenza, mà tal volta vno benche l' vltimo entrato passerà alla parte primaria, per esser vicino ad alcuno de' suoi Amici, ben' è vero che nel mezo della Camera vi è vna Sedia, doue stà à sedere l' Oratore, ò come altri chiamano Presidente, e vicino à Lui il Scrittorino, ò sia Segretario di detta Camera, ch' è quello che ha cura di scriuere quello viene ordinato, e detto.

Abiti.

Quello che dispiace agli Stranieri nel veder questa Camera, non è altro che l' indecenza come essi credono degli habiti, mentre non costumandosi vesti Senatorie, ciascuno và vestito come al suo ordinario, con quell' abito che vuole, che trà vn si gran numero non fà gran figura, che però credono gli Stranieri esser cosa indegna della Grandezza d' vn Corpo cosi venerabile, e vorrebbono che si portassero Robbe graui come porta il Senato Veneto, ò anche quello di Roma, non parlo dell' antico, mà del presente, però si stima conueneuole che la Maestà degli habiti risplenda tutta nella Camera de' Pari del Regno, nè questi permetterebbono che gli altri passassero à fasto maggiore, per le conseguenze.

Apertura del Parlamento.

Il primo giorno che il Parlamento si rauna il Rè viene ad assistere in Persona, con la Corona in Testa, Scettro in mano, e manto Reale, e postosi à sedere nel suo trono dechiara in poche parole la causa, ò le cause che l' hanno obligato all' Assemblea del Parlamento: il gran Cancelliere che mentre il Rè parla si tiene in piedi, e scoperto vn poco dietro la Sedia del Rè, fattosi al quanto più innanzi esprime più ampiamente l' intentione del Rè, e le Cause allegate. In tanto vna parte de' Comuni si tengono in piedi, e scoperti, (tutti però scoperti, mà sedendo) a la Barriera della Camera, e nel nome Regio se gli dà ordine di sciegliere vn' Oratore per la lor Camera, la qual cosa non si può fare

senza

ſenza eſpreſſo comando del Rè. In virtù di queſto ordine ritornatoſene i Parlamentari nella lor Camera ſcelgono trà di loro vn' Oratore, che preſentano poi due, ò trè giorni dopo al Rè, mentre ſtà à ſedere nel ſuo Trono Reale, alla Reale, e tutti i Pari Parlamentari, & Eccleſiaſtici, con le loro Robbe di Scarlato, e Veſcouali. Queſto Oratore non aggradendo al Rè, può rigettarlo, & in tal caſo ſi viene ad vn' altra Elettione: mà confirmato, ſuol per modeſtia ricuſare il Carico, mà conſtretto d' accettarlo, chiede al Rè trè coſe, la prima, che durante tutto il tempo del Parlamento, che poſſano i Comuni hauere libero acceſſo appreſſo ſua Maeſtà: il ſecondo, la Libertà di dire apertamente i loro ſentimenti nella Camera, e la terza l' Elention degli Arreſti.

Giuramento.

Prima di dar principio, (e qualche volta ſegue queſto medeſimo giorno) à trattare alcun' affare di ſtato, tutti li Parlamentari della Camera de' Comuni ſono obligati di preſtar giuramento di Fedeltà al Rè, nella preſenza d' vn' Officiale della Corona à queſto fine, e per queſta funtione ſtabilito dal Rè. I Signori della Camera alta ſono eſenti di queſto Giuramento, à cauſa che da loro ſi fà, quando dal Rè ſon dechiarati Pari, con il titolo che loro viene da ſua Maeſtà aſſignato.

Giorno, & hora che ſi tiene il Parlamento.

Quando vna volta ſi è dato principio all' Aſſemblea del Parlamento, ſi rauna ogni giorno nell' hora del matino; tanto di giorno di Lauoro che di feſta, eccetto di qualche grande ſolennità, mà per quello riguarda la Domenica, ſi tiene ſpeſſo in tal giorno, per non eſſer coſi ſolenne ſecondo il ſentimento d' alcuni, come certe feſte che arriuano vna volta l' anno; che non è mia opinione, perche in quanto à me credo la Feſta della Domenica ſuperiore ad ogni altra, mentre ci viene ordinato eſpreſſamente dalla Legge Diuina il ripoſo del ſettimo giorno, doue che le altre Feſte non ſono che de *Jure poſitiuo*.

La Camera de' Comuni, come ſi vede in vn vecchio Manſcritto intitulato *Modus tenendi Parlamentum*, era altre volte compoſta (come pure è hora quella de' Pari) coſi bene

di Eccleſiaſtici, che di Secolari. Vi erano li *Procuratores Cleri* due per ciaſcuna Dioceſe, che rappreſentauano tutto il Corpo Eccleſiaſtico della Dioceſe, come per eſempio li Caualieri d' vna Prouincia rappreſentano tutti li Comuni Laici d' vna Prouincia, e queſto vſo d' introdurre Eccleſiaſtici nella Camera de' Comuni ſi è diſmeſſo da che i Veſcoui ſono ſtati chiamati alla Camera alta, che rappreſentano tutto il Corpo del Clero.

Perche gli Ingle ſi riueriſcono coſi eſattamente le Legi.

Non fù che con gran fondamento di ragione giudicato à propoſito che ogni Sudito libero d' Inghilterra tanto Eccleſiaſtico che Secolare daſſe il ſuo conſenſo in tutto quello che ſi ſtabiliua nel Regno, ò in perſona, ò per via di quei ch' erano ſcelti per rappreſentare il corpo generale in nome di ciaſcuno in particolare, tanto Eccleſiaſtici, che Secolari, e queſto ſempre fece, e ſempre fà, che le Leggi in Inghilterra ſiano coſi ben riuerite, & eſattamente oſſeruate, che veramente non ſi fà altroue, che per timore, e per graue neceſſità; e perche ciò, perche il Popolo non hà parte alcuna nello ſtabilimento delle Leggi, tanto nelle Republiche, che ne' Prencipati. In Venetia rieſcono al Popolo inſopportabili le Leggi, à cauſa che non ſi ſtabiliſcono che dalla ſola Nobiltà, che le fonda ſopra il fondamento de' ſuoi propri intereſſi, e della conſeruatione del ſuo aſſoluto Dominio ſoura il Popolo, & lo ſteſſo ſi può dir di Genoa, Ne' Prencipati poi rieſcono più duri, mentre il Prencipe hauendo il dritto di far le Leggi à ſuo modo, cerca per primo l' intereſſe proprio, e poi ſe vi è qualche reſto lo comunica al Popolo, che vien conſtretto tal volta all' oſſeruanza di certe Leggi, che non ſà quali ſiano. Al contrario in Inghilterra, non ſi ſtabiliſcono Leggi, nè ſi fà coſa che riguarda l' intereſſe publico in generale, ſenza il conſenzo del Parlamento, che vuol dire ò direttamente, ò indirettamente di ciaſcheduno Ingleſe, già che tutti interuengono indetto Parlamento, ò perſonalmente, ò per Procuratore, eſſendo i Parlamentari ſcelti da' Popoli di ciaſcun luogo, con la quale elettione vengono à conſentire à quanto ſarà per ſtabilirſi.

Del reſto in ogni Camera ſi vanno dibattendo, non ſolo le

le materie che ſono dal Rè propoſte, mà etiandio altre, che ſi deſidera, che ſiano propoſte al Rè, non oſtante che ſiano coſe contrarie all' intentione del Soprano, ò che eſpreſſamente foſſe ſtato difeſo il parlarne: eſſendo in Libertà le Cammere tanto baſſa, che alta di criuellar ogni materia, ben' è vero che ſtà poi al Rè di accettare, ò di negare le propoſitioni. La Cammera baſſa non manda mai alcuna delle ſue Riſolutioni al Rè, prima di paſſare alla Camera alta, ch' è quella poi che le traſmette al Rè giudicandolo al propoſito altramente la rigetta con la negatiua. Diuerſe volte ancora la Camera alta traſmette alla Camera baſſa alcuni Affari, per ſentirne il ſuo parere.

Vſo di propoſitioni.

Ogni Sudito tanto del Corpo del Parlamento, ò nò, hà la libertà di fare ſcriuere vn memoriale, ò ſia vna Scrittura, pure che venghi fatta da vn Notaro, e poi preſentarla all' Oratore, ò vero ad vno Scrittorino del Parlamento, per eſſer viſitata à ſuo tempo, che non ſi manca mai di farlo; Nè vi è alcun' obligo, eſſendo in libertà ogni vno, di preſentar detta Scrittura ò alla Camera de' Comuni, ò à quella de' Pari, queſto è indifferente.

Quel che ſia di Bill.

Tutto quello che ſi propone come vna coſa di Legge fondamentale, ſi deue mettere per Scrittura, che dagli Ingleſi vien chiamato comunemente *Bill*. D' ordinario ſi ſuol leggere ad alta voce, & in piena Aſſemblea alle noue della matina, e nel medeſimo tempo ò che d' vn comune accordo ſi rigetta, come coſa da non trattarſi, ò vero che ſi giudica eſſer neceſſario che venga eſaminata, & in tal caſo ſi ſcieglie ſubito vn certo numero di Commiſſari che dagli Ingleſi vien chiamato *Committe*. Dopo eſſere ſtato da detti Commiſſari molto ben viſitato, e criuellato, e letto in diuerſe volte in varii tempi nella Cammera, acciò quelli che non foſſero ſtati preſenti alla lettura vna volta ſiano vn' altra & allora poi ſi ſcriue ſopra vn Pergameno, e poi ſi legge ancora vna volta publicamente. Allora il Guarda Sigillo (eſſendo la coſa nella Camera de' Signori, ò l' Oratore ò il Preſidente ſe nella Camera de' Comuni) domanda ſe la Camera vuole che

che la cosa si metta sul Tapeto, e se deue o non deue essere vna Legge; se il maggior numero vi consente allora lo Scrittorino scriue nel Pergamino in Francese. *Soit baillè aux communes*, ò vero, soit baillè *aux Seigneurs*, cioè sia dato a' Comuni, ò vero sia dato a' Signori.

Questo vso di scriuere alcune cose di questa Natura in Lingua Francese in diuerse materie publiche de' Sopremi Magistrati, ò del Rè istesso, s' è introdotto già da che gli Inglesi cominciarono le loro Conquiste in Francia, essendosi mescolate le due Nattioni, à segno che tutti intendeuano la lingua del Compagno, cioè gl' Inglesi, la Francese, & i Francesi l' Inglese, onde si andauano aggiungendo nello stabilimento di Leggi, qualche cosa in Francese. Bisognando qui auuertire, che quando l' Oratore vede che vi sono diuersi *Bills* in ordine per esser posti sul tapeto, fà intendere il giorno precedente, che pretende far leggere il giorno seguente per la terza volta vn tale, ò tali *Bills*, e sopra questo fà instanza acciò tutti i Signori della Cammera si trouino. Bisogna qui in oltre auuertire, che quando vn *Bill* si rigetta non può esser proposto più durante quell' Assemblea, mà ben si vn' altra volta.

Bill come si trasmette, dalla Camera bassa all' alta.

Quando i Signori della Cammera de' Comuni trasmettono alla Camera alta qualche *Bill*, sogliono deputare à portarlo almeno trenta Persone del loro Corpo, e per testimoniare maggior rispetto a' Signori, e per meglio rappresentare il titolo di Camera di Comuni: e così questi Deputati entrati nella Camera alta, quello che porta in mano il *Bill* fatte trè profonde riuerenze, come pur fanno gli altri, lo rimette al Guarda Sigillo, che à questo fine se ne viene per riceuerlo fino al Parlagio.

Dall' Alta alla Bassa.

Ma quando dalla Camera alta si manda alla Camera de' Comuni qualche *Bill* si scieglie alcuno de' Maestri della Concellaria, ò vero alcuno altro di quei che hanno luogo soura li Sacchi, ò Ballotti di Lana, fino al numero di tre ò quattro, mà non si manda mai alcuno del Corpo de' Signori. Questi tali

tali Deputati. Entrati nella Camera dopo fatte trè profonde riuerenze nell' auuicinarsi verso la Sedia dell' Oratore quello che tiene il *Bill* lo rimette à questo, che per cortesia si suol leuare in piede per riceuerlo, mà però prima vno de' detti Deputati lo legge, e domanda che li Signori ne piglino conoscenza: fatto questo se la Camera l' approua (perche tal volta si nega à viua voce subito dopo la lettura d' accettarlo) si scriue in vecchia lingua Francese soura il *Bill*. *Les Communes ont assentes.*

Come si parla e discorre nella Camera

Quando alcuno de' Membri della Cammera de' Comuni dice il suo parere in forma d' Arrenga sopra qualche *Bill* si leua in piedi, e scoperto indrizzando il suo discorso all' Oratore; e se arriua che alcun' altro vi faccia oppositione à tal discorso non si permette che tal replica, venga fatta lo stesso giorno, acciò che non resti impiegato il tempo in repliche inutili. Di più quando si dibatte, e tratta di qualche materia non è permesso à chi si sia di parlar più d' vna volta sopra quella materia in quel giorno. Ben' è vero, che son pochi nella Camera che parlano, e per lo più sette ò otto, e gli altri poi seguono ad approuare gli vni il parere dell' vno, gli altri dell' altro, e quando vno parla bene ad alta voce con applauso si approua il suo discorso.

Se per auuentura dentro la Camerà si farà alcuno lecito nel suo discorso di parlar con disprezzo, e con termini disauantagiosi della Persona del Rè, ò della Camera si chiama subito innanzi il Tribunale, e secondo che dà Parlamentari si stima maggiore, ò minore la colpa, ò che vien censurato, ò vero mandato in Prigione nella Torre di Londra. All' Oratore non è in modo alcuno permesso di sollecitare in publico, ò in particolare i Parlamentari per fare passare, ò rigettare qualsisia sorte di *Bill*, mentre il suo officio non consiste in altro che di fare vna breue, e succinta Narrattione del fatto.

Il Parlamento s' assembla il matino.

D' ordinario il Parlamento (come s' è detto) non s' assembla che l' hora del matino, ben' è vero che tal volta si continua sino à due hore e più dopo mezo di: Ma li Commissari,

ò

ò Deputati si raunano sempre dopo il pranso, con la libertà di parlare, e di replicare, secondo che più, ò meno permettono le Materie, e benche i soli Commissari son tenuti d' interuenire, e di opinare sopra le proposte, con tutto ciò, hanno la libertà i Parlamentari tutti insieme quei che vogliouo, di poterui interuenire, & in fatti molti, e molti interuengono.

Raccolta di Voti.

Nella Camera de' Signori dopo dibattute le materie si viene alla raccolta de' Voti, e d' ordinario si comincia (come si fà nel Consiglio del Rè) dall' vltimo de' Baroni, & ordinatamente salendo si và sino al primo, e questo si fà col rispondere ciascuno al quanto à parte *Content*, o vero, *Non Content*.

Nella Cammera de' Comuni si diuidono li Voti in *Si*, & *Non*, e se per esempio rispetto al gran numero, vi è qualche motiuo di dubitare quale de' due è il numero maggiore, in tal caso s' ordina che tutti quei che sono stati del sentimento si, eschino dalla Camera. & quei del *Non*, restino à sedere nel lor luogo, e la ragione è perche quei che dicono *Si* son contenti della cosa com' ella è, doue che gli altri che domandano nouità restano di dentro: e cosi quei che sono stabiliti per numerarli li numerano. Mà trà li Deputati, con tutto che saranno forse stabiliti per tutta la Camera, li si, ad ogni modo vanno da vna parte, e li *Non* dall' altra, per esser cosi meglio distinti.

In caso di Negatiua al Bill.

Quando vn *Bill* passa in vna Camera, e si rigetta nell' altra, allora si domanda dalla parte affirmatiua vna Conferenza, nella Camera pinta, e doue vengono deputati alcuni de' Membri dell' vna, e l' altra Cammera, e questi vniti tutti insieme in detta Camera pinta, quei della Camera de' Signori si mettono à sedere, e con la testa coperta parlano, e discorrono, mà quei della Camera de' Comuni si tengono con gran rispetto in piedi, e testa scoperta. In questa maniera si tratta, e dibatte l' affare; e se per sorte i Deputati delle due Cammere non s' accordano, l' affare resta caduto à terra, mà se sono d' accordo si porta il *Bill* (con tutti gli altri *Bills* passati nelle due Cammere) al Rè.

Essendosi

Essendosi risoluto il Rè di licentiare il suo Parlamento, se ne viene Egli stesso in persona col manto Reale, e Corona in testa, e si mette à sedere nel suo Trono, tutti li Signori ancora compariscono con le loro Robbe di scarlato: allora lo Scrittorino della Corona legge il titolo d' ogni *Bill*, & à misura che questo legge, lo Scrittorino del Parlamento secondo gli ordini del Rè dechiara ad alta voce il consentimento Reale. Se si tratta d' vno affare politico, allora risponde in Francese *Le Roy le veut*, cioè, *il Rè il vuole*, e questo dà la vita, e la nascita, à quello che non era prima che vn' imperfetto Embrione. Mà se si tratta d' vn' affare particolare la risposta è, pure in Francese. *Soit fait comme il est desire*, cioè, *sia fatto come si desidera*. Se poi dall' altra parte il *Bill* porta qualche affare publico, che non sia di gusto del Rè, la risposta è, *Le Roy s' auisera*, cioè, *il Rè vi penserà*, che in buon senso, questo è vn ricusare ciuilmente. Di modo che si può dire con ragione dell' Inghilterra, meglio di quello si dice d' alcun' altra Monarchia del Mondo *Quod Principi placuit legis habet vigorem.* Questo però non s' intende in Inghilterra, come in Francia, che tutto quello che il Prencipe vuole diuiene vna Legge: mà però hà questa grande prerogatiua il Rè Inglese, che cosa alcuna non può hauer forza di Legge senza il suo consenso. Qualche volta il Rè licentia il Parlamento, allora quando il meno questo pensa ad esser licentiato, come si vide nell' vltimo Parlamento d' Oxford del 1681. essendo restate attonite le due Camere di vedersi chiamare insieme, come si suol fare, e poi veder comparire il Rè con la Corona, e dissoluere il Parlamento.

Bill di sussidij

Bisogna auuertire che il Rè, nella sua assenza può dare il suo consentimento Reale ad ogni qualunque *Bill* col dare la Commissione ad alcun Nobile del Regno; la qual cosa si praticaua altre volte, quando vi era qualche affare pressante. Se si tratta di qualche *Bill* toccante qualche sussidio per sua Maestà la risposta è in Francese. *Le Roy remercie ses Loyaux sniets, accepte leur Beneuolence, e aussi le veut*: cioè, *il Rè ringratia i suoi Fedeli sudditi, accetta la loro Beneuolenza, e così il vuole. Confesso* (scriue il Sciamberlain) *che ve ne sono di quei che trouarebbono meglio che il Rè si passasse di ringrantiare in questa*

maniera i ſuoi Suditi, la qual coſa non ſolamente è falſiſſima, mà ancora molto pericoloſa, perche il Rè è Padre della Patria, il danaro che ſe gli dà non ſerue che per noſtro vſo, e profitto: ſe noi ſiamo Meſchini con Lui, noſtra è la colpa, noi ſteſſi ci facciamo il torto.

Suſſidi come conceſſi.

Dunque quando dalla Camera de' Comuni ſi riſolue di concedere, & accordare al Rè vn Suſſidio di qualche ſomma di danaro, per li biſogni del Regno, ò della Corona in conformità della rappreſentatione che ne verrà fatta, ſi partecipa al Rè la riſolutione preſa con vn Biglietto di queſta ſorte.

Rappreſentatione al Re dalla Camera de' Comuni

SIRE, *Noi gli vbbidientiſſimi, & fideliſſimi Suditi di voſtra Maeſtà li Comuni al preſente congregati in Parlamento, conſiderando le grandi, & inutili ſpeſe, che ſoſtiene voſtra Maeſtà, per la continuatione delle forze Leuate dalli* 29. *di Settembre* 1677. *ſino al preſente, e di quelle ch' erano al ſeruitio oltre Mare, e che ſono ſtate ricondotte in queſto Regno, & deſiderando d' aiutare à voſtra Maeſtà à pagarle, per poterle licentiare preſentiamo volontariamente e d' vn comune accordo à V. M. per queſto effetto la ſomma di due cento, e ſei mila, quattro cento, e ſeſſanta due Lire Sterline, ſedici Scelini e tre ſoldi; pregando V. M. d' aggradirle come vn ſegno della gran cura che noi habbiamo della Perſona di V. M. e della pace, e proſperità del Regno. Et acciò che ſia riſoluto, e che il Rè, con, & dall' auuiſo, e conſenſo de' Signori Spirituali, e Temporali, e dell' Aſſemblea de' Comuni in queſto preſente Parlamento, e dalla loro autorità ordinata, Che la ſomma di* 34510. 9. 2. *per ogni Meſe, durante lo ſpatio di ſei Meſi il primo de' quali comincierà li* 24. *di Febraro nell' anno di Gratia* 1679. *ſia impoſta, Leuata, e pagata in due Pagamenti per Quartieri nelli diverſi Contadi, Città, Borghi, Ville, e Villaggi, & altri Luoghi tanto in Inghilterra, e nel Paeſe di Galles, che nelle*

nelle Città di Berruick ſopra il Truede, ſecondo le Regole, e le proportioni ſeguenti. Cioè per ogni Meſe de' ſei Meſi aſſignati.

	Lire.	*Scelini.*	*Soldi.*	
Il Contado di *Bedford* la ſomma di	448	8	10	Compartimento del Suſſidio nelle Prouincie.
Il Contado di *Berks.*	566	3	3	
Il Contado di *Bucks*	657	13	2	
Il Contado di *Cambridge*	510			
L'Iſola d' *Ely*	174	17	11	
Il Contado di *Cheſter*	373	18	10	
La Città,e Contado della Città di *Cheſter*	26	14	2	
Il Contado di *Cornwall*	770	9	1	
Il Contado di *Cumberland*	804	3	1	
Il Contado di *Derby*	431	4	2	
Il Contado di *Deuon*	1614	19	7	
La Città e Contado d' *Exon*	0058	3	8	
Il Contado di *Dorſet*	672	5	2	
La Città, e Contado di *Poole*	500	9	10	
Il Contado di *Durham*	161	18	4	
Il Contado di *York*, con la Città, e Contado della Città di *York*, e la Città, e Contado di *Kingſton* ſopra Hull.	1600	12	7	
Il Contado d' *Eſſex*	1549	4	5	
Il Contado di *Glouceſter*	904	5	1	
La Città,e Contado della Città di *Glouceſter*	19	14		
Il Contado d' *Hereford.*	565	16	8	
Il Contado di *Hertford*	672	18	1	
Il Contado d' *Huntington*	316	17	1	
Il Contado di *Kent* con la Città,e Contado della Città di *Cantorbery*	1663	9	4	
Il Contado di *Lancaſter*	0503	6	9	
Il Contado di *Leiceſter*	0542	7	1	

Il Contado di *Lincoln* con la Città e Contado della Città di *Lincoln*	1287	8	0
La Città di *Londra*, con la Libertà, ò sia Giuridittione di San Martino, il Grande	2145	15	8
Il Contado di *Middleſex* con la Città, e Giuridittione di *weſtminſter*.	1520	5	0
Il Contado di *Monmouth*	0195		
Il Contado di *Northampton*	0706	19	1
Il Contado di *Nottingham* con la Città, e Contado della Città di *Nottingham*.	0436	14	0
Il Contado di *Norfolk*	1685	6	0
La Città, e Contado della Città di *Norwich*	0090	0	0
Il Contado di *Northumberland* con la Città di New-caſtle, & *Berwick* ſopra Tweed	0186	5	10
Il Contado d' *Oxon*	0567	15	4
Il Contado di *Rutland*	0120	4	5
Il Contado di *Salop*	0601	17	1
Il Contado di *Stafford*	0426	5	10
La Città e Contado della Città di *Litchfield*	0006	10	0
Il Contado di *Somerſet*	1385	15	4
La Città, e Contado della Città di *Briſtow*	0099	14	2
Il Contado di *Southampton* con la Città, e Contado, di *Southampton*, & l' Iſola di *Wight*.	1094	14	4
Il Contado di *Suffolk*	1649	5	4
Il Contado di *Surrey* con il Borgo di *Southwark*	0798	10	1
Il Contado di *Warwick* con la Città, e Contado di *Caventry*	0596	4	4

Il Contado di *Worceſter*	0526	19	6
La Città, e Contado della Città di *Worceſter*	0027	14	9
Il Contado di *Wils*	0983	8	9
Il Contado di *Weſtmorland*	0058	0	0
Il Contado d' *Angleſey*	0062	16	10
Il Contado di *Brecon*	0141	5	2
Il Contado di *Cardigan*	0052	17	10
Il Contado di *Carmarthen*	0136	3	4
Il Contado di *Carnaruan*	0073	6	1
Il Contado di *Denbigh*	0111	15	3
Il Contado di *Flint*	0059	8	8
Il Contado di *Glamorgan*	0189	8	11
Il Contado di *Merioneth*	0050	8	1
Il Contado di *Montgomery*	0138	6	1
Il Contado di *Pembroke*	0163	5	0
La Città e Contado d' *Hauerfordweſt*	0007	11	8
Il Contado di *Radnor*	0087	3	4

In questa maniera si fanno le distributtioni per le Prouincie di quella somma di danaro, che dalla Cammera bassa si sarà risoluto d' accordare al Rè, col diminuire, ò alzare la somma in ciascun luogo degli accennati di sopra, à proportione, secondo che più, ò meno cresce, ò diminuisce la somma che s' assigna. La Rappresentatione, ò sia auuiso che si dà al Rè, dalla Cammera de' Comuni, segue d' ordinario dello stesso tenore, mutate le ragioni che muouono detta Cammera à concedere vna tal somma. Quando poi si è dato auuiso al Rè, & il tutto approuato nella Cammera alta, fatto il Comparimento per li Contadi, come di sopra, si scieglieno dalla stessa Cammera bassa molti Commissarii, per ciascun Contado, cioè più di cento in alcuni, in altri cinquanta in circa, e non meno di dodeci nel più picciolo, & à quali se gli dà ampia facoltà, d' ordinar le maniere del Pagamento, e le forme dell' esattioni con tutto quello è necessario. Si trouano poi Mercanti che con qualche profitto auanzano subito tutta la somma al Rè.

Il *Bill* per il perdono generale che ſuol dare il Rè, non ſi legge che vna ſola volta in ciaſcuna Cammera, perche biſogna pigliarlo come piace al Rè di darlo, e per la ſteſſa ragione non ſi legge che vna volta il *Bill* de' Suſſidi che il Clero accorda al Rè in tempo di conuocatione. Ecco la riſpoſta che ſi dà al *Bill* del perdono generale. *Li Prelati Signori, e Comuni in queſto Parlamento raunati, nel nome di tutti gli altri voſtri Suditi ringratiano humilmente voſtra Maeſtà, e pregano Dio di darui in ſanità, buona, e lunga vita.* del perdono generale.

Sino al tempo d' Henrico VII. ſi continuò quello s' era dato principio già fin dal tempo della Conquiſta, di mettere in Scrittura tutti gli Atti del Parlamento in Lingua Franceſe, mà d' Henrico in quà ſi diede principio à far tutto in Ingleſe. Quaſi tutti gli Atti del Parlamento ſino al tempo d' Henrico ſono ſcritti con queſte parole. *Le Roy à la tres humble requete des Communes, & par le conſentiment des Prelats, Ducs, Comtes, & Barons a ordonne, & eſtabli* &c. Diſmeſſo queſto vſo fù poi continuato qualche tempo in queſta maniera. *Le Roy, par l' avis & conſentiment des Seigneurs Spirituels, & Temporels, & par l' aueù des Communes, ordonne &c.* vltimamente d' alcuni anni in qua ſi hà preſo il coſtume d' eſprimere. *Qu' il ſoit couche, & arreſté par ſa Maieſté Sereniſſime, auec l' auis, & conſentiment des Seigneurs Spirituels, & Temporels & des Communes:* benche le Lettere citatorie, cioè i termini di queſte che deuono ſeruire per la chiamata de' Comuni nel Parlamento, (che deue ſopra ogni altra coſa ſeruir di regola) ſiano ſolo *ad conſentiendum*, & non già *ad Conſilium impendendum*: come ſi vede nelle Lettere indrizzate a' Signori. E veramente li Comuni nel tempo di quello lunghiſſimo Parlamento che ſi tenne nel tempo dell' vltime guerre ciuili, ò ſiano ribellioni ſi ſeruirono di queſto preteſto per giu- Vſo dell' eſpreſſioni in Parlamento

giuſtificar la loro vſurpatione contro il Rè in caſo ſimile.

Poteſtà, e Giuriditione della Camera alta.

Ogni vna delle due Cammere, gode ciaſcuna nel ſuo particolare, i ſuoi proprii priuilegi, & la Poteſtà, ò Giuriditione dell' vna differiſce di quella dell' altra. Per eſempio la Cammera de' Signori, che gode Priuileggi infinitamente maggiori di quella della Cammera de' Comuni, può in virtù del ſuo gran Potere far molto, ben' è vero che queſto Potere, e queſta ſua Giuriditione non ſi ſtende ad ogni modo che *in tractando & Conſilium impendendo*, ſecondo che portano le Lettere citatorie per la Conuocatione del Parlamento, baſta che in queſta maniera può fare, e riuocar delle Leggi, e più ampiamente può riſoluere le Controuerſie, Sententiare i Pari del Regno, far fare doue biſogna il Giuramento, ſopra tutto doue ſi tratta affari d' importanza, come per eſempio della corruttion de' Giudici, e Magiſtrati, degli Errori, e Procediture in giuſte che ſi fanno negli altri Tribunali; dell' Appellationi che ſi fanno degli Arreſti nella Cancellaria, e diuerſe altre materie di queſta natura. Nel loro proprio particolare poi, mà in qualità di Membri del Parlamento ciaſcuno de' Signori (come s' è accennato in parte nel primo Volume) tanto Spirituali, che Temporali, gode nel ſuo particolare alcuni Priuilegi, e trà gli altri, ſe alcuno d' Eſſi ſi troua in ſtato di non poter venire al Parlamento, ſia riſpetto ad infermità, ò affari grandi in ſua Caſa, in tal caſo può ſtabilire vn' altro per interuenire, e dare il Voto in ſuo luogo: mà per poter far ciò biſogna hauere vna licenza eſpreſſa del Rè Sigillata del ſuo Sigillo, ben' è vero che ſi ſuol fare anche in altra forma, mentre quel tale ſoſtituto da quel Milord che non può interuenirui, con le Lettere del medeſimo, e con il Breuetto del Rè indrizzato al medeſimo per la conuocatione del Parlamento, ſi preſenta alla Cammera alta con gli altri, doue conſignata la ſua Procura di ſoſtitutione la fà regiſtrare ſenza altre formalità: da queſto ſi può ancora argomentare che in Inghilterra non poſſono eſſere maggiori i priuileggi del Parlamento, ſia de' Nobili nella Cammera alta, ſia del comune del Popolo nella Cammera de' Comuni, e ciò, in

in queſta per elettione, & in quella anche per Rappreſentatione d' vn' altro, e baſta che tutti concorronò ò direttamente (come s' è detto) ò indirettamente à ſtabilire ò riuocare Leggi.

Ma è ancora d' auuertire, che queſta Procura nella perſona d' vn' altro, non ſi può fare che fauoreuole verſo vno del medeſimo Corpo della Camera, non eſſendo permeſſo di conceder queſta Procura ad vn' altro di fuori; e come nel Parlamento entrano tutti i Signori in qualità di Baroni del Regno, per queſto quello che non potrà interuenire, e che in ſuo luogo vorrà deputare vn' altro à dare il voto per Lui, può indifferentemente nomarlo: cioè vn Barone può nomare vn Conte ò vn Duca, & vn Duca vn Barone, ò vero altro ſia Conte, ſia Viſconte, e coſi vn Pari potrà hauere due, ò tre Voti al Parlamento. Ecco il Metodo delle Lettere.

Omnibus Chriſti Fidelibus ad quos hoc preſens ſcriptum pervenerit Willielmus Dominus B. Salutem. Noveritis me prefatum Dominum B. per licentiam Sereniſſimi Domini noſtri Regis à preſenti hoc ſuo Parliamento tentet & inchoat ad Weſtmonaſterium &c. Sufficienter excuſatum abeſſe, nominare, ordinare, & conſtituere dilectum mihi in Chriſto & honorandum virum Anthonium Vicecomitem M. meum verum, certum, & indubitatum factorem, actorem, atturnatum, ſeu procuratorem per preſentes; eidemq; procuratori meo dare & concedere plenam Authoritatem & poteſtatem, pro me, & nomine meo, de & ſuper quibuſcunq; cavſas & negotiis in preſenti hoc Parliamento exponendis, ſeu declarandis tractandi tractatibus, ac hujusmodi, mihi factis ſeu faciendis conſilium & auxilium nomine meo impendendi Statutiſq; etiam & ordinationibus, quæ ex maturo & deliberato Judicio Dominorum tam Spiritualium quam temporalium in eodem Parliamento Congregato tractari ſeu ordinari contigerint nomine meo conſentiendi eiidemq; ſi opus fuit, ſubſcribendi cæteraq; omnia, & ſingula quæ in premiſis, Neceſſaria fuerint ſeu quomodo libet requiſita faciendi & exercendi in tam amplis modo & forma, ut ego ipſe facere poſſem, aut deberem, ſi præſens perſonaliter intereſſem, Ratum & gratum habiturus totum & quicquid procurator meus ſtatuerit, aut facerit in premiſiis,

in cujus rei teſtimonium preſentibus ſubſcripſi Sigillumque appoſui dat' &c. Anno Regni dicti Domini noſtri. Dei Gratia Angliæ Scotiæ Franciæ & Hiberniæ Regis fidei defenſori.

Priuilegi della Cammera de' Comuni.

Benche li Parlamentari della Camera de'Comuni non hanno queſto Priuileggio,non eſſendo permeſſo ad vno eletto per queſta Camera di ſtabilire vn' altro, come fanno i Signori, per dare il Voto da ſua parte, ad ogni modo non mancano la lor parte d' altri Priuileggi, hauendo il potere de fare, e di riuocare delle Leggi; godono in tutto della lor voce negatiua, e per far leuata di danari ſoura i Suditi, biſogna che queſto paſſi ſempre niceſſariamente nella Camera de' Comuni, e ciò à cauſa che da queſta ſi tira la maggior parte del danaro. Priuileggio dunque di queſta Camera è di domandare, e di proponere delle Leggi, di farſi partita contro delle Perſone publiche, ſe ſono Criminali, quando anche foſſero Perſone del più alto grado, e della prima qualità d' Inghilterra, tanto Spirituali, che Temporali. Sono li Comuni l' Inquiſitori maggiori di tutto il Regno, e che in fatti ſono chiamati da tutti gli angoli del Paeſe per preſentare i Lamenti del Publico, & l' ingiuſto procedere d' alcuni, al Rè, & a' Signori della Camera alta, acciò ſi mettano i douuti rimedi, e ſi diano i niceſſarii ordini. Che però i Signori nell' eſaminare i Teſtimoni, nel farli preſtare il Giuramento, e nel dar la Sentenza ſi tengono aſſettati con le loro Robbe di ſcarlato, ſopra vn Banco coperto, come ſogliono altroue, & in Inghilterra ancora fare i Giudici nel loro Tribunale di Giuſtitia; doue che i Membri della Camera de' Comuni che vi aſſiſtono alle inſtanze, ſi tengono in piedi, eteſta nuda innanzi il Tribunale della Camera de' Signori.

Catolici come eſcluſi dalle Cariche.

In queſta Camera non vi è ſtato per elettione alcun Catolico (dico Catolico manifeſto,e conoſciuto per tale) dall' anno 1560.che fù quello nel quale la Regina Eliſabetta ſtabilì Atto, che alcuno non poteſſe peruenire à qualſiſia ſorte d' Officio, Grado, ò Dignità, ſenza preſtare il Giuramento di Sopprimatia,che fù vna licenza tacita,mà aſſai intelligibile per li Catolici, cioè per darli l' eſcluſione d' ogni pretentione nel Gouerno del Regno,perche conſiſtendo queſto giuramento alla promeſ-

ſa

sa di soppressione, e d' intiero negamento all' auttorità, e potestà del Papa, non può in conto alcuno esser fatto dà Catolici, benche molti s' imaginano che il Papa concede ad alcuni la facoltà da farlo. Mà per quello tocca la Camera alta, come in questa sono hereditari gli Offici, ò per meglio dire le Dignità e gli Honori: per questo molti Catolici hanno continuato da Padre in Figliuolo sino che nell' anno 1678. fù stabilito nel Parlamento, che ad alcuno di qualsisia ordine, Grado, ò Dignità fosse permesso per l' auuenire d' entrare nel Parlamento con voto, ò in altro Tribunale, Magistratura, ò esercitio di qualunque Carico che ciò fosse, senza comunicare all' vso della Chiesa Anglicana, e prestare i douuti Giuramenti di Soprimatia & altri, che sono assolutamente contrarii alla Religione Catolica, di modo che si venne con questo à chiuder del tutto nel Parlamento le Porte a' Catolici; ciò che diede motiuo ad alcuni di farsi Protestanti.

Parlamentari non sono tenuti de' render conto.

Sarà bene di sapere che non ostante che ciascun Membro è, scelto per la formatione della Camera de' Comuni da vna Città, Prouincia, ò Borgata particolare, tutta via ciascun Membro si considera, come seruendo tutto il Regno; il suo Voto è simile à quello d' ogni altro; egli hà vn potere assoluto di dir si ò *non*, senza essere obligato di renderne conto à chi sia, anche à quelli che l' hanno mandato, nè meno è tenuto di damandargliene auiso come si vede tal volta ne' Paesi Bassi doue gli Stati Generali in diuerse occassioni son tenuti di fare. Ben' è vero però che son' obligati d' hauere vna cura particolare, di Procurare il bene della Prouincia, ò luogo che rappresentano.

Parlamentari spesati.

Benche li Parlamentari vengono quando son chiamati nel Parlamento à loro proprie spese, à causa che non rappresentano che la loro propria Persona, con tutto ciò ogni Membro de' Comuni tanto Laico che Ecclesiastico, cioè li *Procuratores Cleri* sono spesati con spese ragioneuoli (secondo che lo manifestano le Lettere del Rè) cioè godono vna tale Pintione che il Rè in riguardo del prezo che le cose si vendono troua à proposito d' imporre sul Popolo. Nell' anno 17. d' Odoardo 11. si pagauano trè Scelini in circa, e mezo per ogni Caualiere, e di là à

qualche tempo s' accrebbe à quattro Scelini per giorno ad ogni Caualiere, e due Scelini il giorno per gli altri.

Spesa, e Salario de' Parlamentari della Camera bassa

Questa somma benche sembra di poco rilieuo al presente, ad ogni modo considerato il prezzo delle cose tale ch' era in quei tempi che fù stabilito vn tal' ordine, à quel ch' è hora si conchiude che vn Scelino allora profittaua altre tanto che hora fà vn Scudo: Ma non si metteua in consideratione tanto la qualità del loro tempo, & l' abbandono de' loro propri affari particolari per il seruitio della loro Prouincia: ben' è vero che se si pagaua caro per li loro danni, e per le loro spese, non lasciauano ancora in quel tempo di pigliar la cura, per la scelta d' huomini capaci tanto per ben maneggiare gli affari, quanto che per spedirli più prontamente: e da qui nasce secondo s' osserua nell' Historie, che in quei tempi si faceuano maggiori affari in vna Settimana, che d' alcuni anni in quà, in due Mesi, & in fatti mezo secolo a dietro appena il Parlamento duraua vn Mese, e non ostante si spediuano vn' infinità di cause, e materie, doue che difficilmente hora in due se ne risolue vna, secondo quello intendo; ond' è che si lamentano dell' esentioni che si concedono à Parlamentari molto più al presente di quel che si faceua allora.

Ne' Registri della Torre si vede che nel tempo d' Odoardo III. il Parlamento appena duraua dieci giorni, & in tanto si faceuano affari molto riguardeuoli toccante la Corona, & il Regno: Questo nasceua ò perche non vi era quella diuersità di differenti humori, e partiti, che si sono poi introdotti con la numerosa, e strauagante diuersità di Religioni; ò perche il Rè & il Consiglio Priuato disponeuano prima tutte le cose, come hora si fà in Suetia. Vn' altra ragione vi era, cioè, che pagandosi le spese per li Parlamentari puntualmente, e dispiacendo à certi Borghi, e Villette di queste contributioni rappresentarono Memoriale al Rè, per supplicarlo di volerli esentare di mandar Deputati al Parlamento; ciò che da sua Maestà venne accordata la domanda à diuersi Luoghi poueri; di modo che la Camera de' Comuni venne à rendersi con questo la metà, meno numerosa di quello è al presente, che però si maneggiauano con maggior facilità gli affari, mentre non vi erano

erano tante opinioni da combattere, nè tanti Partiti da vincere.

Quando s'è dato eſecutione al maneggio degli Affari che hanno moſſo il Rè à far conuocare il Parlamento, e che il tutto è conchiuſo con ſodisfatione di ſua Maeſtà, ò pure che per la diſſunione de' ſentimenti non ſi è potuto venire ad alcuna concluſione, e che non vi è l'apparenza non più di darne buono, ò preteſo fine, allora il Rè coſtuma ò d'aggiornare, ò di licentiar del tutto il Parlamento ſino ad vn' altra occaſione di ſuo piacere, e queſto ſi ſuol fare con le formalità ſeguenti. Modo d'aggiornare, ò licentiare il Parlamento.

La Citatione, ò ſia aggiornamento ſi ſuol fare d' ordinario nella Camera de' Signori, dal Guarda Sigillo, in nome di ſua Maeſtà, ſino ad vn' altro giorno ch' Ella trouerà à propoſito: e ſe ſtima à propoſito di trasferirlo in vn' altro luogo come queſto ſi è fatto alle volte, gliene fà dare auuiſo nel medeſimo tempo: di modo che il Parlamento ſi può dir che reſta nel ſuo eſſere, & i Parlamentari ſempre negli ſteſſi Priuileggi, e coſi eſſendoſi riunito, ſi ripigliano le ſteſſe materie, nello ſtato nel quale ſi ſono laſciate, tanto nell' vna che nell'altra Camera. Coſi il Rè licentia il Parlamento: mà ſe ſi troua qualche *Bill* che non ſia del tutto in ordine per il conſenſo del Rè, è la ſteſſa coſa come ſe non vi foſſe nulla di fatto, onde ricominciatoſi il Parlamento biſogna ricominciar tutto di nuouo. L' Oratore della Camera de' Comuni eſſendo auuertito dal Rè, che la ſua intentione è che la Camera ſia citata in altro tempo, ò in altro luogo, lo dechiara alla detta Camera per il conſentimento delle Membra.

Mà quando il Rè deſidera licentiar totalmente il Parlamento, ſe ne viene egli ſteſſo in Perſona (come s' è detto già) col manto Reale, e la Corona in teſta, e manda à chiamare la Camera de' Comuni, nella Camera de' Pari, ſino alle Barriere. Dopo data la riſpoſta del Rè ad ogni *Bill*. Sua Maeſtà fatta vna picciola Arrenga, il Cancelliere vn' altra, & l' Oratore della Camera de' Comuni vn' altra, ſucceſſiuamente il Cancelliere dechiara in Nome del Rè che ſua Maeſtà licentia il Parlamento.

Non ſarà fuor di propoſito il ſapere, ch' eſſendo il Rè Capo,

con la morte del Rè il Parlamento sciolto.

po, e Direttor supremo del Parlamento, occorrendo la morte d'esso Rè, mentre questo si troua congregato, e nel maggior feruore degli affari, ciò non ostante *ipso facto* che vi è auuiso della morte il Parlamento resta disciolto.

Atti come publicati.

Degli Atti che si stabiliscono nel Parlamento, benche altre volte si dauano gli ordini à tutti gli *Eschevins* del Regno di proclamarli, e d'inuigilare acciò fossero esattamente osseruati, questo costume si è da lungo tempo abolito, sia perche la Legge presuppone che ciascuno resta informato col mezo de' suoi Deputati del luogo, sià che l'abbondanza delle Stamperie facilita la publicatione con le Scritture che si stampano.

Per quello che riguarda il numero de' Parlamentari, certo è (come s'è accennato) che mai in alcun tempo è stato così grande come è al presente, mentre sua Maestà, ò per sodisfare quell'instinto naturale di beneficare tutti, ò per massima di stato, l'hà cresciuto, e moltiplicato di molto, sia la Camera de' Signori, con l'augumento di nuoui titoli, di Duchi, di Conti, e di Baroni, sia la Camera de' Comuni, con la concessione à diuerse Ville di poter nominare loro Deputati, con che si è venuto al segno d'augumentare il Parlamento di 50. Voti in circa.

Della Camera alta.

Nella Camera de' Pari, ò sia de' Signori vi sono 2. Prencipi del sangue Reale 9. Duchi 2 Marchesi. 69. Conti. 8. Viconti. 65. Baroni. 2. Arciuescoui, e 24. Vescoui, di modo che tutti insieme vengono a fare il numero di 179. mà come ve n'è sempre ancora di resto alcun Catolico diuersi che si trouano nella minorità, molti che sono indisposti, & alcuni che si trouano al seruitio di sua Maestà ne' Paesi Stranieri con qualche impiego, per questo il numero non eccede che di rado quello di cento, ò poco più.

In oltre in questa medesima Camera entrano alcuni Giouani Primogeniti de' Signori, e se gli dà da sedere in vn banco dirimpetto, ma stanno sempre testa scoperta, senza alcun voto, nè licenza di parlare, ma si fà questo per intendere, e dar principio pian piano ad instruirsi negli affari, son' obligati al segreto, e se gli concede anche con le stesse condittioni di passare alla Camera de' Comuni.

Nella

Nella Camera de' Comuni vi sono per primo 2. Deputati per ciascuna Prouincia che chiamano Caualieri, e questi sono 80. per esser 40. le Prouincie. 12. Caualieri ancora per li 12. Contadi di Galles. 25. Città. 2. Deputati per Città, e la Città di Londra 4. che fanno il numero di 54. Per li cinque. Porti 17. Baroni. 2. Deputati l' Vniuersità d' Oxford, e 2. quella di Cambrige. Vi sono 168. Borghi, ò siano picciole Ville che fanno il numero di 330. perche alcuni ne mandano 2. altri vno. In somma ne' 12. Contadi di Galles vi sono 12. Borghi, che manda ciascuno vn Deputato, di modo che il numero ascende fino à 500. mà però non se ne veggono mai nella raunanza della Camera più di 300. ò poco più, mancandone sempre vn buon numero, sia per infermità, sia per propri affari, sia per altro. Bisogna auuertire che li Baroni de' Cinque Porti non passano nel Parlamento che per semplici Cittadini come gli altri. Si chiamano Baroni per vso antico, e ciò rispetto alla gloria che s' hanno acquistato nel combattere per la difesa della Patria, e però quattro di loro vengono à portare il Baldachino nella Coronatione del Rè. Ecco più distesamente i Parlamentari.

Della Camera de' Comuni.

La

La Prouincia di

Bark

2 *Caualieri*
2 *Windſor*
2 *Reading*
2 *Wallingford*
1 *Abingdon*

Bedford

2 *Caualieri*
2 *Bedford*

Buckingham

2 *Caualieri*
2 *Buckingham*
2 *Chepingwiccomb*
2 *Aylesbury*
2 *Agmondeſham*
2 *Wendouer*
2 *Merlow*

Cambridge

2 *Caualieri*
2 *L'Vniuerſità*
2 *La Città di Cambridge*

Cheſhire

2 *Caualieri*
2 *Cheſter*

Cornwal

2 *Caualieri*
2 *Dunhiuid, ò vero Lanceſton*
2 *Leskard*
2 *Loswithell*
2 *Truroe*
2 *Bodmyn*
2 *Helſton*
2 *Saltaiske*
2 *Camelford*
2 *Port-Pigham ò vero welſtow.*
2 *Graw pound*
2 *Eaſtlow*
2 *Penryn*
2 *Tregoney*
2 *Boſſiney*
2 *St. Jues*
2 *Fowey*
2 *St. Germins*
2 *Michell*
2 *Newport*
2 *St. Mawes*
2 *Killington*

Cumberland.

2 *Caualieri*
2 *Carliſle*
2 *Cockermouth*

Derby

2 *Caualieri*
2 *Derby*

Deuonſhire

2 *Caualieri*
2 *Exeter*
2 *Totnes*
2 *Plimouth*
2 *Oakehampton*
2 *Barnſtable*
2 *Plymton*
2 *Honiton*

2 *Taviſtock*

2 *Tuviſtock*
2 *Aſhburton*
2 *Clifton*
2 *Dartmouth*
& Hardreſſ
2 *Beralſton*
2 *Tiuerton*

Dorſet

2 *Caualieri*
2 *Poole*
2 *Dorcheſter*
2 *Lyme Regis*
2 *Weymouth*
2 *Welcomb Regis*
2 *Bridport*
2 *Shafton*
2 *Warcham*
2 *Corf Caſtle*

Durham

2 *Caualieri*
2 *Durham*

Eſſex

2 *Caualieri*
2 *Colecheſter*
2 *Harwich*
2 *Malden*

Glouceſter

2 *Caualieri*
2 *Glouceſter*
2 *Tewkeshury*
2 *Cirenceſter*

Hant

2 *Caualieri*
2 *Winceſter*
2 *Southampton*
2 *Portſmouth*
2 *Yarmouth*
2 *Petersfield*
2 *Newport, ò vero Medena*
2 *Stockbridge*
2 *Newtown*
2 *Chriſt Church*
2 *Whitchurch*
2 *Limington*
2 *Andeuer*

Hertford

2 *Caualieri*
2 *Sto. Albano*
2 *Hertford*

Hereford

2 *Caualieri*
2 *Herford*
2 *Lemſter*
2 *Woobly*

Huntington

2 *Caualieri*
2 *Huntington*

Kent

2 *Caualieri*
2 *Cantorbery*
2 *Roche ſter*
2 *Maidſton*
2 *Queenborough*

Lancaſhire

2 *Caualieri*
2 *Lancaſter*
2 *Preſton*
2 *Newton*
2 *Wigan*
2 *Clitherow*
2 *Liuerpoole*

Leiceſter

2 *Caualieri*
2 *Leiceſter*

Lincoln

2 *Caualieri*

2 *Lincoln*
2 *Boſton*
2 *Grimsby*
2 *Stamford*
2 *Grantham*

Middleſex

2 *Caualieri*
2 *Weſtminſter*
4 *LONDON*

Norfolk

2 *Caualieri*
2 *Norwich*
2 *King-Lynn*
2 *Yarmouth*
2 *Thetford*
2 *Caſtle-riſing*

Northampton

2 *Caualieri*
2 *Peterborough*
2 *Northampton*
2 *Brackley*
1 *Higham Ferrers*

Northumberland

2 *Caualieri*
2 *New-Caſtle upon Tyne*
2 *Morpeth*
2 *Berwick upon Tweed*

Nottingham.

2 *Caualieri*
2 *Nottingham*
2 *Eſtretford*
2 *Newark*

Oxford

2 *Caualieri*
2 *L' Vniuerſità*
2 *Oxford Città*
2 *New Woodſtock*
2 *Banbury*

Rutland.

2 *Caualieri*

Shrop

2 *Caualieri*
2 *Salop*
2 *Bruges ò vero Bridgnorth*
2 *Ludlow*
2 *Great Wenlock.*
2 *Biſhops Caſtle*

Somerſet

2 *Caualieri*
2 *Briſtol*
2 *Bath*
2 *Wells*
2 *Taunton*
2 *Bridgewater*
2 *Minchead*
2 *Il cheſter*
2 *Milborn Port*

Stafford

2 *Caualieri*
2 *Litchfield*
2 *Stafford*
2 *New-Caſtle vnder Line.*
2 *Tamworth*

Suffolk

2 *Caualieri*
2 *Ipſwich*
2 *Dunwich*
2 *Orford*
2 *Alborough*
2 *Sudbury*
2 *Eye*
2 *Sir Edmonds Bury*

Surrey

2 *Caualieri*
2 *Southwark*
2 *Blechingly*

2 *Rye.*

2 *Ryegate*
2 *Guildford*
2 *Gatton*
2 *Hoſtlemore.*

Suſſex

2 *Caualieri*
2 *Chicheſter*
2 *Horſham*
2 *Midhurſt*
2 *Lewes*
2 *New-Shoreham*
2 *Bramber*
2 *Steyning*
2 *Eaſt Grimſteat*
2 *Arundel*

Warwick

2 *Caualieri*
2 *Conuentry*
2 *Warwick*
2 *Tamworth*

Weſtmoreland

2 *Caualieri*
2 *Appleby*

Wiltſhire

2 *Caualieri*
2 *New Sarum*
2 *Wilton*
2 *Downton*
2 *Hindon*
2 *Hytesbury*
2 *Weſtbury*
2 *Calne*
2 *Derizes*
2 *Chipenham*
2 *Malmesbuey*
2 *Cricklade*
2 *Great Bedwyn*
2 *Ludgerſal*
2 *Old Sarum*
2 *Wooton Baſſet*
2 *Marleborough*

Worceſter

2 *Caualieri*
2 *Worceſter*
2 *Droitwich*
2 *Eueſham*
1 *Bewdley*

Yorc

2 *Caualieri*
2 *Yorc*
2 *Kingſton upon Hull*
2 *Knaresborough*
2 *Skaredborough*
2 *Rippon*
2 *Richmond*
2 *Hidon*
2 *Burrowbrigg*
2 *Malton*
2 *Thirke*
2 *Aldelborough*
2 *Beuerly*
2 *North Allerton*
2 *Pomfret*

Contadi di Galles

Angleſey

1 *Caualieri*
1 *Bewmaris*

Brecknock

1 *Caualieri*
2 *Brecon*

Cardigan

1 *Caualieri*

1 *Cardigan*

Caernaruan

1 *Caualieri*
1 *Carnaruan*

Caermarden

1 *Caualieri*
1 *Caernarden*

Denby

1 *Caualieri*
1 *Denbigh*

Flint

1 *Caualieri*
1 *Flint*

Glamorgan

1 *Caualieri*
1 *Cardiffe*

Merioneth

1 *Caualieri*

Pembrook

1 *Caualieri*
1 *Pembrook*

Montgomery

1 *Caualieri*
2 *Montgomery*

Radnor

1 *Caualieri*
1 *Radnor*

In oltre ancora

Monmouth

1 *Caualieri*
1 *Monmouth*

Baroni de' Cinque Porti

2 *Porto d' Haſtings*
2 *Porto di Winehelſey*
2 *La Città de Rye*
2 *Porto di New Rumney*
2 *Porto de Hyeth*
3 *Porto de Douer*
2 *Porto de Sandwick*
2 *Porto de Scaford*

Due

Due Potenze in riguardo del Temporale vi ſono in Inghilterra, la *Legiſlativa*, e l' *Eſecutiva*. Della prima il Rè n' è la Baſe, & il Capo, poiche tutto ſi fà *Per Lui, in Lui, & con Lui*. Della Seconda n' è il Diſpenſatore poiche ogni Fontana di Giuſtitia ſcaturiſce dalla ſua forſa, & ogni ordine di Magiſtratura dà Lui ch' è il Giudice ſopremo d' Inghilterra. In ſomma il Rè *Facit omnia*, ma come? *Per Magiſtratum*. Da queſto naſce che tutte le Leggi d' Inghilterra ſon chiamate Le Leggi del Rè, à cauſa ch' Egli è il principio, e la fine del Parlamento dal quale ſi ſtabiliſcon le Leggi, e ſenza il quale coſa alcuna non può hauer forza: coſi ancora ſi chiamano tutti i Tribunali di Giuſtitia, Tribunali del Rè, e tutti i Giudici de' Tribunali vengono chiamati Giudici del Rè. Potenze Legiſlatiua, & Eſecutiua.

Il primo Magiſtrato ſia Tribunale di Giuſtitia, ò di Giudicatura in Inghilterra è la Camera Alta del Parlamento, à ſegno che il detto Parlamento non è ſolamente vn *Conſilium*, mà vna *Curia*, e li Parlamentari non ſono ſolo Conſiglieri, e Legiſlatori per conſigliere, e ſtabilire le Leggi per il Gouerno, mà ſono ancora Giudici, con dritto, & auttorità di giudicare, ſententiare, e condannare, però con l' aſſiſtenza de' più giudicioſi, eſperti, e riguardeuoli Giuriſconſulti che ſiano in tutto il Regno, ſia nel Dritto Comune, ſia nel Ciuile, & in fatti i Signori Spirituali, e Temporali della Camera alta, mentre ſono vniti in Corpo nel Parlamento, Preſidono come Sopremi Giudici del Regno, con che ſi viene ad aggiungere pregio al loro Grado. Parlamento Tribunas di Giuſtitia,

Nel tempo di quell' vltima Riuolutione del Regno, che ſi può chiamare riſpetto à quei che con tanto valore, con tanta auttorità, e con vno ſmoderato ardire reggeuano il tutto, la più horribile Ribellione che ſia penetrata mai in mente d' Huomini in altri Regni, la Camera de' Comuni che non mancaua nel ſuo Corpo di Serpenti che ſibillauano, e fiſchiauan con l' alito veleno mortale, contro il Rè, e ſuoi aderenti,

aderenti, pretendeua d' essere ancora vn Tribunale di Giustitia, di modo che con diuersi Argomenti stiracchiati (per così dire) à suo piacere sopra alcuni Vecchi Atti tirò à se vn Potere così disorbitante, che venne à ruinare del tutto il Gouerno Monarchico, e dal Dottor Sciamberlain s' osseruano i Gradi col mezo de' quali s' auanzò ad vna tale risolutione con queste precise parole.

Estat presert d' Engleterre pro. 2. pag. 80

Nel tempo della Regina Elisabetta, e mai prima di questo tempo li Comuni intrapresero di scacciarsi gli vni gli altri sotto pretesto di non essere stati legitimamente eletti, non ostante che il Rè, & il Corpo solo de' Pari del Regno fossero per lo innanzi legitimamente riputati per li soli Giudici di tutte le Membra della Cammera de' Comuni. Dunque cominciarono allora ad attribuirsi la Potestà di giudicare delle loro Elettioni, Ristabilimento, Errori, Breccia di Priuileggi, & in somma di tutto quello che riguardaua il loro Corpo. Se ne resero franchi, e cominciarono à metterſi in possesso, con lo stabilimento d' Atti, e Prigionia per debiti, la qual cosa non apparteneua direttamente che à soli Signori, eccetto che con vn' ordine particolare non fosse stato ciò rimesso dalla Cammera alta, à quella de' Comuni, come già s' era veduto ciò arriuare in altre volte.

Risolutioni ardite della Camera bass.

Nel tempo del Rè Carlo il Martire la Camera de' Comuni passò più oltre, perche scacciò dalla Cammera, per vn puro capriccio, molte Persone, ch' erano state legitimamente introdotti negli honori: successiuamente mandò via fuori di detta Camera tutti quei che in conformità della loro douuta fede difendeuano il Partito del Rè: Scacciò in oltre, e parte imprigionò tutti quei, che gli Officiali dell' Armata Rubella non trouauano à loro gusto. Dopo questo accade che col fauore di questa Armata, vn certo numero (che fù causa di tutto il male, e d' vna macchia eterna à tutta la Nationc Inglese innocente) *di cinquanta, ò sessanta, de' Membri di questa Camera si disfecero di tutto il resto, con che restato tutto il potere vsurpato nelle lor mani, discacciarono il Rè, e tutta la Camera alta, constituendosi loro stessi per il Corpo del Parlamento, e per dare la Leg-*

ge

ge ad vn cosi gran Regno, senza alcuna altra sorte d' autorità. Tanto è vero che non vi è empietà, cosi grande alla quale gli Huomini non siano sottoposti, dal punto istesso che si sono dati la Libertà di rompere i giusti limiti, che sono stati posti.

L' Inghilterra formidabile nelle Riuolutioni.

Certo è che per le strane circonstanze, non si vide mai Regno, più di questo in tal tempo rinuersato, sconuolto, e confuso, disordinato nelle proteste d' ordine, e cosi difforme di se stesso, che appena si conosceua vestigio delle vere forme. Mà quel ch' è più miracoloso, e da fare inarcar le ciglia a' più Politici, che queste Ribellioni, questi disordini, queste souuersioni di Gouerno, che doueuano tutto perdere han tutto vinto. In altri Regni Riuolutioni di questa natura, non hanno mai seruito ad altro, che à fare il giuoco de' vicini, & à dare apertura à Nemici di profittare all' altrui spese del tempo e dell' occasione: in tanto in Inghilterra si sono veduti effetti molto contrari, (quanto occulti son li giudicii di Dio, e quanto marauiglioli gli ordini della sua Prouidenza) mentre queste ribellioni che doueuano perdere il Regno, lo ridussero in vno stato cosi glorioso, ch' è cosa certa, che mai l' Inghilterra s' era veduta con stranieri nel colmo della riputatione, come in questi tempi, essendosi resa in pochi anni più formidabile all' Europa, di quel che mai fù Roma nelle sue maggiori Potenze all' Vniuerso.

In somma s' è visto al viuo verificato che *Ignobilia, & contentibilia elegit Deus vt confundat sapientes*; vuole tal volta Iddio con le cose più basse, confonder le cose più alte, e veramente questo s' è verificato in Inghilterra in tali accennate congiunture; mà come Iddio per confonder la mente de' Grandi, permette alle volte che siano le buone Regole, & i buoni ordini de' Regni confusi si, mà non distrutti, per questo si vide prima di terminare il terzo Lustro, meglio che prima illustrato il Regno, con lo ristabilimento del suo legitimo Prencipe, e per conseguenza di quello della Camera de' Signori della quale Egli n' è il Capo sopremo, e l' occhio destro,

ſtro, e più vigilante, e con che rimeſſo ciaſcuno al ſuo debito ſenza ſangue, ſenza Armi, con pochi Inſtromenti dell' induſtria humana, per vn' effetto della diſpoſitione Diuina ſi richiamarono al ſuo poſto tutte le prime Regole, e tutti gli Ordini, e Leggi di prima nella loro vera, e legitima ſtrada d' oſſeruanza.

Camera Alta è il primo Tribunal di Giuſtitia.

Dunque la Camera de' Signori è quel Sopremo, & Illuſtre Tribunale di Giuſtitia dal quale procedono tutti gli altri, & alla di Cui auttorità ch' è vna forſa viua, dell' auttorità Reggia, già che col Rè che n' è il Capo tutto ſi fà, e nulla ſenza di queſto Capo poſſono i Membri, reſtano ſotto poſti tutti gli altri Tribunali, e Perſone del Regno. A queſto coſi eminente Tribunale appartengono le Informationi, i Giudicii, e le Sentenze di tutti quei Delitti, de' quali è difeſo per le Leggi il giudicarne à tutti gli altri Tribunali Inferiori. A queſto Tribunale ſi fanno le vltime Appellationi, e dalle quali non ſe ne può appellare che ad vn' altro Parlamento. Queſta Soprema Potenza di Giudicatura non appartiene che al Rè, & alla Cammera de' Signori.

Camera baſſa ſuo Dritto d' accuſare.

Tutta via la Camera de' Comuni non manca la ſua parte de' ſuoi legitimi Dritti, perche eſſendo i Parlamentari di queſta li Grandi Inquiſitori, ò ſiano l' Inquiſitori Generali di tutta la Nattione Ingleſe, poſſono, e gli è legitimamente dalle Leggi permeſſo fare inſtanze, renderſi parte, & accuſare, nelle Barriere di queſto Sopremo Tribunale i Suditi più eminenti, e più qualificati del Regno ſiano Secolari, ò ſiano Eccleſiaſtici del primo ordine, e gli è permeſſo di perſeguirli ſino che ne ſentono publicar la ſentenza.

Data poi dalla Camera alta, alle inſtanze, e perquiſitione della Camera baſſa la Sentenza, nè l' vna nè l' altra delle due Camere han più che fare, reſtando al Rè ſolo il potere quando ſarà informato del fatto, ò di dare il ſuo conſentimento per l' eſecutione della Sentenza, ò vero della Gratia, che può à ſuo piacere, e beneplacito liberamente accordare à chi ſi ſia.

Primo

Primo Tribunale di Giuſtitia, dopo quello della Camera Alta, detto The Kings Bench *ò vero il Banco del Rè.*

Queſto Tribunale ch' è il primo per l' eſecutione delle Leggi, dopo quello della Camera de' Signori, prende il ſuo nome di Banco del Rè, à cauſa che altre volte coſtumaua il Rè d' interuenirui in perſona, & haueua perciò il ſuo luogo ſoura vn Banco alto, e gli altri Giudici ſi teneuano in vn Banco più baſſo ne' ſuoi piedi di modo che ſenza l' aſſiſtenza del Rè non ſi faceua nulla, mà eſſendoſi diſmeſſo l' vſo dell' aſſiſtenza perſonale del Rè, la Giudicatura ſi è riſeruata all' aſſenza di queſto a' Giudici di queſto Tribunale, trà li quali ve ne ſono d' ordinario 4. più eminenti degli altri, & il primo de' quattro è creato ſenza alcuna ſorte di Patente, mà per via d' vn ſolo Biglietto del tenore ſeguente *Robertus Botelar Militi ſalutem, ſciatis quòd conſtituimus vos Juſtitiarium noſtrum Capitalem ad placita coram nobis tenenda, durante beneplacito noſtro. Teſte me ipſo apud Weſtm.* Gli altri Giudici di queſto Tribunale che ſono ſino à quattro, non ſono ammeſſi che con la Patente del Rè eſpreſſa con queſte parole *Rex omnibus ad quod præſentes literæ peruenerint ſalutem. Sciatis, quod conſtituimus Dilectum & fidelem Thomas Goodwin Militem, ad placita coram nobis tenenda, durante beneplacito noſtro. Teſte* &c.

Banco del Rè perche coſi detto.

In queſto Tribunale ſi tratta delle Liti della Corona, e di tutto quello che concerne la perdita della vita, ò delle Membra de' Suditi del Rè al quale appartenendone la cuſtodia, aſſolutamente, ſe gli deue per conſeguenza la Giudicatura. Di modo che le Liti che ſi fanno qui, ſono trà il Rè, & i Suditi. Di più la Giuridittione di queſto Tribunale ſi ſtende ſopra ogni ſorte di tradimento, Fellonia, Fattioni, Oppreſ-

ſia Giuridittione.

ſioni, Cattiuo Gouerno, e ſimili. In oltre hà la Poteſtà d' eſaminare, e correggere ogni ſorte d' errore *in fatto, & in Jure* di tutti li Giudici, & Amminiſtratori di Giuſtitia d' Inghilterra, in ciò che riguarda le loro ſentenze, e le loro Procedíture: e queſto ſi può fare non ſolo nelle cauſe della Corona, mà ancora nelle cauſe Reali, e Perſonali, & meſcolate, eecetto ſolo dentro il Tribunale delle Finanze.

Tutti li Giudici, & altri Officiali che dipendono di queſto Tribunale ſono Salariati col Soldo Reggio, e con proportionata ſomma, e li quattro principali tengono Robba, e Liurea della gran Guardarobba. Poſſono quiui litigare tutti i Giouini Auuocati che ſono ſtati chiamati al Banco. Può queſto Tribunale concedere delle Prohibittioni, per tenere gli altri Tribunali tanto Eccleſiaſtici, che Secolari, dentro i limiti della loro Giuriditione. Per eſſer Giudice in queſta Corte, biſogna hauer preſo i Gradi di Sargente in Dritto, (ſecondo chiamano) ò vero Sargente della Coiffa, ò vero velo di teſta, perche nel pigliare queſto gran Grado, ſi piglia ancora vn certo toccato, ò vero di Cambrai ſoura la Teſta, all' vſo di quello del Doge di Venetia, che ſi porta poi ſucceſſiuamente ſotto lo Callotta. La Giuriditione di queſto Tribunale ſi ſtende generalmente per tutta l' Inghilterra. Egli è più d' ogni altro Tribunale Indipendente, perche la Legge preſuppone che il Rè vi aſſiſte perſonalmente. La maniera d' amministrar la Giuſtitia tanto in queſto Tribunale che in qualſiuoglia altro del Dritto Comune, eſſendo particolare all' Inghilterra, & hauendo poco di rapporto alla pratica di tutti gli altri Paeſi, ſe ne dirà qualche coſa particolare in altro luogo, oltre à quello s' è detto.

Secondo Tribunale de' Liti Comuni.

Il Tribunale de' Liti comuni che gli Ingleſi chiamano *Common Pleas* ſegue à quello del Banco del Rè, e porta queſto titolo à cauſa che ſi tratta in Eſſo delle cauſe ordinarie che arriuano trà Suditi, e Suditi. Stimano alcuni che queſto Tribunale, (coſi bene che gli altri) ſoleua tenerſi ſul principio nella Caſa del Rè, cioè in ogni luogo doue il Rè andaua ſeguiuano i Giudici. Qual' vſo fù diſmeſſo in virtu della *Magna Charta* che ordinò, che queſto Tribunale non foſſe più ambulatorio, mà che ſi teneſſe ſempre in vn luogo ch'è quello della Sala di *weſtminſter*. D' ordinario i Giudici di queſto Tribunale ſono tre, oltre il primo, fatti con Patente del Rè *durante beneplacito*. Al primo Giudice di detto Tribunale il Rè dona Salario, vna Rimuneratione, Robbe, e due Botti di vino, come ancora al primo Giudice dell' altro Tribunale: e per gli altri Giudici di queſto Tribunale con 4 Sargenti, vi è per ciaſcuno Salario, Rimuneratione, e Robbe Nel tempo d' Odoardo III. vi erano in queſta Corte, circa all' anno 12. del ſuo Regno, otto Giudici, poi ſi riduſſero in ſette, poi in ſei, e nel tempo d' Odoardo IV. in cinque, & hora in quattro. Tribunale de' liti Comuni quale.

Non è permeſſo ad alcuno di litigare in queſto Tribunale in qualità di Auuocato, che non habbia prima ottenuto il grado di *Serjeant at Law*, che vuol dire Dottore in Legge: e tutti quelli che ſono ſtabiliti dal Rè ſono obligati per Giuramento d' aſſiſtere, e difendere tutti quei che hanno qualche cauſa à dibattere in queſto Tribunale: il quale può dare delle Prohibitioni non meno di quello può fare il Tribunale del Banco del Rè. A chi è permeſſo di litigare.

Vi ſono ſotto i Giudici di queſto Tribunale diuerſi Officiali che ne dipendono, come per eſempio il Cuſtos Breuium, il Protonotario delli Tribunali, & il Chirografo, quali ſi tengono à ſedere con il loro Berrettino nero in Teſta fatto Altri Officiali

all' ago, come s' vsauano prima che s' introduceſſe l' vſo de' Cappelli già vn Secolo fà ; queſti Officiali ſono ſotto il Giuramento, e godono il loro Officio in vita. Vi ſono in oltre ancora diuerſi Officiali ſubalterni. Nel giorno che i Sopracennati Giudici vanno la prima volta al poſſeſſo del loro Tribunale, caualcano ſopra Caualli con grandiſſimo apparato, e queſto dal Regno della Regina Maria in qua, perche prima caualcauano Muli.

Terzo Tribunale delle Finanze, dagli Ingleſi detto Exchequer.

Tribunale Exchequer perche coſi detto

Alcuni credono che queſto Tribunale è detto *Exchequer*, che vuol dire Schiacchiere, riſpetto ad vn' antico Tapeto fatto in forma di Schiacchiere, che ſi troua ſopra la Tauola di queſto Tribunale ; appunto come l' altro Tribunale che ſi troua nella Caſa Reale, che vien comunemente chiamato *Tribunale del Panno Verde*, per riſpetto d' vn tapeto verde che ſi troua ſoura la Tauola. In queſto Tribunale ſi dibattono tutte le cauſe che concerneno il Teſoro, ò le Rendite del Rè, Conti, Sborſamenti, Impoſitioni, e Taſſe. Il Teſoriere Generale (quando ve n' era) il Cancelliere del Tribunale detto altramente il Teſoriere del riſparmio ; il primo Barone, e trè altri Giudici che ſon chiamati Baroni dell' *Exchequer* formano il Corpo de' Giudici di queſto Tribunale ; mà di rado i due primi ſi ſcontr no, come di rado ancora ſi vede mancare il quarto, come officio più neceſſario. Il primo di queſti quattro Baroni, è il principal Giudice di queſto Tribunale, onde Lui è quello che riſponde a' Litiganti, Auuocati, e Procuratori, e che hà la cura d' informarſi eſattamente de' Debiti che ſon douuti al Rè, che veramente è coſa digniſſima, ma molti credono che non ſarebbe mal fatto, che ve ne foſſe anche vno, per hauer cura d' informarſi de' Debiti che il Rè deue ad altri. Nell' aſſenza del primo

quali ſiano i Giudici.

Barone

Barone tiene il luogo primario il Secondo; e nell' assenza anche di questo presiede il terzo. Il quarto Barone porta il titolo di *Cursitor* & à Lui spetta di dare il Giuramento al alcuni Officiali, e Commissari della Dogana.

Per lungo spatio di tempo dopo la Conquista si sono veduti in questo Tribunale presidere de' Vescoui insieme con li Baroni Secolari, mà da molti anni in quà questo s' è dismesso; di più si stabiliuano d' ordinario Pari del Regno, ad ogni modo molti sono stati ammessi, senza esser Pari, mà sempre col titolo di Baroni à causa che *ibi sedere solebant Barones.* Tutti i Giudici di questo Tribunale che son 12. vestono Robbe grandi all' vso de' Senatori Romani, con Berrettini quadrati, come quei de' Dottori in Teologia, e questo nasce secondo il sentimento di molti à causa che ne' tempi antichi la maggior parte erano Ecclesiastici, Vescoui, ò Dottori, che portauano si fatti habiti.

Nell' Exchequer si tengono due Tribunali, di Legge l' vno, d' Equità l' altro. Le Procedíture generali Judiciali si fanno tutte in conformità della Legge coram Baronibus. Mà il Tribunale d' Equietà si tiene nella Camera dell' *Exchequer* coram Thesaurario, Cancellario, & Baronibus. L' Autorità di questo Tribunale non può esser maggiore, e quel che più importa, che tutto gli è naturale, mentre non dipende d' alcuna sorte di Commissione, che veramente può esser compresa trà le Giuriditioni riguardeuoli. In oltre deue auuertirsi che gli altri Tribunali, de' quali se n' è parlato innanzi à questo, non hanno il loro stabilimento, come questo hà per dritto antico, sopra alcuno Statuto, ò Legge scritta, ma solo tengono il loro origine, (che si può dire ad ogni modo per l' antichità del possesso, forma di Legge) sopra il Costume antico d' Inghilterra.

Officio dell' Exchequer

Dove ſi riceuono, e sborſano le Rendite Reggie.

Officio dell' Exchequer quale fù, e quale è al preſente.

L' Officiale principale di queſto Officio fù ſempre il Teſoriere Generale, del quale ſe ne parlarà à ſuo luogo, benche al preſente ſoppreſſo. Dopo la morte del Conte di Southampton, queſto officio fù rimeſſo trà le mani di cinque Commiſſari, che furono poi ridotti in tre. Paſſò poi al Carico di Teſoriere Generale il Conte *Clifford*, che raſſignò poi l' officio al Viconte *Latimer*, che venne in breue creato Conte di *Danby*. Mà accuſato dalla Camera baſſa d' hauer mal maneggiato il Regio Teſoro, e poſto nella Torre già ſono quattro anni: il Rè ſi riſoluè di rimettere aſſolutamente queſto Officio non più alla diſpoſitione d' vn ſolo, mà di cinque Commiſſari, come s' è accennato nel Libro precedente, e che veramente queſta riuolutione è molto approuata, per l' ottima ſcelta fatta di Commiſſari tanto fedeli, e Zelanti.

Cancelliere dell' Exchequer.

Vno di queſti Commiſſari (come ſi può vedere nel Libro antecedente) è Cancelliere dell' Officio, nel qual Carico ſi troua al preſente il Caualiere Ernle che maneggia con molta riputatione, e veramente queſto Carico è molto riguardeuole, e di non poca auttorità; mentre Egli d' ordinario preſide nella Camera, diſpone della Rendita del Rè in conformità degli ordini de' Commiſſari, e nelle ſue mani ſtà il Sigillo, che ſi teneua prima dal Teſoriere. Il Rè vi tiene d' ordinario in queſto Officio vno de' ſuoi principali Miniſtri, che come quello che hà il ſegreto del Rè negli affari, tiene qualche ſpecie di preminenza, & il ſuo voto, e parere fà grand' effetto nell' officio, e queſto è al preſente *Milord Hyde*, della di cui capacità, benignità, e zelo verſo il Rè, & l' intereſſe della Teſoreria ſe ne parlerà à ſuo luogo.

In

In oltre vi ſono in queſto Officio due Officiali che chiamano Sciamberllani, quali hanno nella loro Cuſtodia il Regiſtro di tutte le antiche Memorie, Leghe, e Trattati di Confederatione fatti con i Prencipi Stranieri: de' titoli delle Monete, Peſi, e Miſure: e di più queſti antichi Libri coſi famoſi che gli Ingleſi chiamano *Doomes day*, & il Libro nero dell' *Exchequer*. Il primo di queſti due Libri contiene le Taſſe d' Inghilterra tali che furono fatte da Guglielmo il Conquiſtatore. Vi ſono ancora nel medeſimo ſcritte tutte le Terre del Regno, con il loro giuſto valſente (ch' è coſa rara, e commoda al publico) & il nome de' Proprietari. Per far queſto Libro s' impiegò lo ſpatio di cinque anni di tempo, & à queſto fine furono ſpediti per le informationi Commiſſari per tutto il Regno: nel principio fù chiamato *Rotulus Wintoniæ*, mà poi fù non ſò come queſto nome mutato, portando al preſente il Titolo di *Doomes day Booh* appunto come ſe ſi voleſſe dire, *Il Libro del giorno del Giudicio*, à cauſa che queſto Libro rende vn' eſatto conto non ſolo di tutte le Città, Ville, e Villaggi d' Inghilterra, mà ancora del numero delle Famiglie, degli Huomini, de' Soldati, e capaci di portare Armi, de' Lauoratori, de' Seruidori, e di tutto il Beſtiame. Di più quanto à ciaſcuno rendeuano le ſue Poſſeſſioni, e Terre, i Prati per il Paſcolo, li Campi, i Pomari, & i Boſchi. Queſto Libro fù fatto per impedire gli inganni, e le frodi non ſolo verſo il Prencipe, già che ſembra che ſi vadino ſpiando le occaſioni da' Suditi per ingannare i loro Prencipi nel Mondo, ma ancora per meglio conſeruare i giuſti Dritti trà i particolari, e particolari & impedire che non ſi fraudaſſero gli vni con gli altri: e però giuſtamente ſe gli è dato il titolo di Libro del Giudicio Vniuerſale. Queſto Libro ſtà chiuſo in vna Caſcia con tre Chiaui in mano differenti, mà però à ciaſcuno è permeſſo di vederlo, mediante lo sborſo di ſei Schedini & otto ſoldi, che ſono più d' vno Scudo Romano; e per ogni Linea che ſi traſcriue quattro Soldi

Libro molto riguardeuole;

Di più vi è vn' Auditore il di cui officio conſiſte à regolare i Biglietti de' Maeſtri de' Conti, con che ſi rendono malleuadori di tutto il danaro riceuuto; & ancora à ſcriuere

Auditore;

uere tutti gli ordini che deuono andar Signati da' Commissari della Tesoreria; & à fare tutti li Pagamenti in virtù del Sigillo Priuato, con il danaro ch' è registrato, e tenuto in questo Officio. In oltre tiene conto delle Pintioni che si deuono pagare à quei che hanno Patenti del Rè, con l' ordine del pagamento à Maestri di Conti. Ogni Settimana ne rende conto a' Commissari, mà à Pasca e à San Michele riceue e dà vn conto più generale. Egli è *Scriptor Taliarum* e sotto di se hà cinque Scrittori, per il manegio del danaro. Da Lui si tiene il Registro per il pagamento delle Persone, secondo i diuersi stati della Rendita Reale.

Maestri di Conti. Vi sono nel medesimo Officio quattro Maestri di Conti quali riceuono tutto il danaro che si paga al Rè, & à misura che riceuono qualche somma di danaro, gettano vn Biglietto in più d' vn Canale, ò Condotto che và à rispondere nella Corte che si chiama *Tally Courts*, ò vero la Corte delle Tallie. Jui li Scrittorini degli Auditori riceuono il Biglietto, e ne segnano il contenuto in vna Taglia, dopo che danno il Biglietto per esser copiato da vno che chiamano, Scrittorino del Pergiamino, ò vero dallo Scrittorino stabilito sotto di Lui. Successiuamente poi i due Deputati Sciamberllani rompono la Taglia di due parti, la Sigillano col loro Sigillo, & in tanto che il primo Deputato lege vna parte, l' altro esamina l' altra con li due altri Scrittorini.

come vsate Queste Taglie sono diuise in due parti, & esaminata l' vna metà dopo l' altra da' Deputati de' due Sciambellani; e questo vso di Taglie nell' *Exchequer* è molto antico, e si è conseruato lungo tempo nel suo essere à causa che è stato trouato il mezo più proprio per impedire ogni sorte d' inganno ò frode nelle Rendite Reggie: tutta via questo vso non s' osserua che nella sola Inghilterra, & in queste maniera. Quello che paga vna somma al Rè, riceue da' Deputati Sciambellani in luogo di riceuuto vna Taglia, che vuol dire, la metà d' vn Bastoncino rotto, con certi Segni di sopra che mostrano à proportione la somma pagata. Il Sotto Sciambellano guarda l' altra metà del Bastone, comunemente chiamata

mata *Foyle* che rimette poi trà le mani di quelli che hanno la cura di confrontare le due parti insieme. Se si conformano molto bene, danno la loro approbatione dentro vn Biglietto che mandano all' Auditore; con vno de' loro Officiali, di doue si porta al Canaletto, ò condotto con il loro conto, e là si scriue distesso à lungo sopra del Pergamento il loro *Quietus est.*

Scrittorino del Pergameno.

L' Officio dello Scrittorino del Pergameno dagli Inglesi detto *Clerk of the Pells* consiste nell' obligo di copiare ogni Biglietto de' Maestri de' Conti sopra vna Pelle di Pergameno, e tutti li Pagamenti per il Rè e per chi, e per qual si sia cosa: di modo che sembra vn officio come di sotto Maestro Portolano. Sotto di Lui tiene 4. Scrittorini delli quali ve n' è vno per l' Introitus, & vn' altro per l' exitus. Suo Officio è ancora à tener de' Libri de' Conti d' vna Settimana, e d' vn mezzo anno sia per il riceuuto, sia per lo pagamento, che si dà a' Commissari della Tesoreria.

Altri Officiali bassi.

Oltre à tutti questi Offici che si trouano nell' *Exchequer*, vi sono due altri Officiali, che sono stabiliti per pigliar guardia giorno, e notte, e particolarmente ne' passaggi e nelle Gallerie, come ancora per la prouigione di tutto quello è necessario per la Scrittura, cioè Inchiostro, Penne, Carta, e Pergameno. In somma vi è vno che non fà che la prouigione de' Bastoni per le Taglie; e che hà cura di tagliarli, e quattro ancora che seruono per andar di quà, e di là.

Tesoreria ben regolata.

Non può negarsi che la Tesoreria in Inghilterra non sia la meglio ordinata, e la più esattamente regolata del Mondo; e da qui nasce che l' ordine si è conseruato per tanti, e tanti anni senza mutatione alcuna, se non fosse in quella del Tesoriere generale: mà se questo ordine fù sempre ammirabile, certo che i Signori Commissari del presente l' hanno ridotto nell' vltima mano della perfettione.

Grande in fatti è il numero degli Officiali nella Regia Tesoreria, e forse maggiore di quella d' ogni altra Corte di Rè, eccetto di quello di Francia, che non vi è comparatione

alcuna da farsi, poiche è certo che il numero de' Finantieri, & altri Officiali che manegiano la Rendita del Rè di Francia, sorpassa de' due terzi à quello del Rè d' Inghilterra: che in fatti è di gran danno al Rè Christianissimo, mentre il fiore del danaro se ne và nelle mani di questi tali, e d' vna somma disorbitante (come s' è accennato nell' altro Libro) mentre secondo il conto che ne fece il Colberto, nell' anno 1679. con l' occassione del nuouo affitto delle ferme, che si fece in Fontanablò verso il fine di Giugno di questo anno (doue io ero allora) tali officiali costano al Rè di Francia li due quarti della Rendita, perche son quasi tutti gente meccaniche, che non pensano che al guadagno, & ad arricchirsi senza informarsi della perdita che ne fa il Fisco.

Spese sopra il danaro che si paga.

Corre altra ragione con gli Officiali della Tesoreria del Rè d' Inghilterra, mentre quiui la maggior parte son persone ricche, di stima, credito e riputatione di modo che non costa che pochissimo al Rè, contentandosi dell' honore, e della sodisfattione d' hauer di che impiegarsi à passare il tempo, & obligano nel medesimo tempo il loro Prencipe. Questo si può facilmente conoscere in ciò che, occorrendo al Rè di fare vn Dono di Danari, ò che bisogna pagare qualche Pintione col danaro della Tesoreria, quello che lo riceue non paga che solo il cinque per cento, trà tutti gli Officiali, tanto Maestri di Conti, che Auditori, & altri: Mà quel che più importa che tutti questi Officiali, non hanno tutti insieme il cinque per cento di tutte le Paghe publiche che si fanno, e che passano per le lor mani, come per la Flotta, Artiglieria, Guardarobba, Moneta, la Cascia, la Tesoreria della Camera, e cose simili. Quando i Fermieri, ò vero Riceuitori del Rè pagano qualche somma nell' Exchequer, non gli costa alle volte che sei soldi, e tal volta trè scelini per ogni qualunque somma, di mille Lire Sterline in più, e questo và al solo Scrittorino. Di tutto il danaro che si paga al Rè, altro non costa à detta Maestà per tutte, e tutte le Spese che il dieci per cento, che pure io trouo assai, mà nulla in comparatione di quello si fà in Francia, doue costa à quel Rè più di 35. per cento, che par cosa incredibile, e che però è vera.

Tri-

Tribunale del Ducato di Lancaſter.

Dà che il Ducato di Lancaſter fù anneſſo alla Corona d' Inghilterra già lungo tempo fà, fù ſtabilito in Weſtminſter vn Tribunale, il quale hà per ſuo capo, e Preſidente il Cancelliere del Ducato, con chi và aggiunto l' Auuocato del Ducato. Porta il titolo di Tribunale del Ducato di Lancaſter, & è di ſuo Officio di pigliar cognitione di tutte le cauſe che riguardano in qualche maniera le Rendite Reggie di queſto Ducato. Tribunale di Lancaſter.

Tribunale della Cancellaria.

Nella Sala di Weſtminſter, molto vicino al Tribunale detto il Banco del Rè ſi è ſauiamente ſtabilito il Tribunale della Cancellaria, per mitigare in parte il rigore dell' altro. Chiamaſi in Latino *Curia Cancellariæ*, e ſecondo ſtimano alcuni hebbe tal nome il ſuo origine da ciò che il Giudice di queſto Tribunale ſi teneua nel principio aſſettato *intra Cancellos aut Latices*. Da qui viene che chiamauano *Cancellos* la parte Orientale delle Chieſe, perche quella era ſeparata dal Corpo della Chieſa per *Cancellos*. Queſto Tribunale ſi può veramente chiamare *Officina Juſtitiæ*, mentre Egli è il centro di tutte le Leggi fondamentali del Regno; la forſa di tutte le Procedíture nelle materie del Dritto: il vero origine di tutti gli altri Tribunali, & in ſomma il figlio Primogenito del Regno, già che per eſſer coſi antico, ſi può dir nato con Lui. Tribunale della Cancellaria.

In queſto Tribunale ſi può dire che ve ne ſiano due in vno, mentre le ſue procedíture ſi fanno d' ordinario, ò ſecondo le Leggi, Coſtumi, e Statuti del Paeſe, e tutto quello in La-

Sua Giuriditione.

tino, ò vero ſecondo l' Equità, e la Conſcienza, e queſto in Ingleſe. Fù ſtabilito queſto Tribunal d' Equità, e Conſcienza, per eſaminare le Frodi, Conſpirationi, Vſi Segreti, e ſimili; e col mezo de' *Bills* Riſpoſte e Decreti, per moderare il rigore delle Leggi, e liberar gli Huomini dalle mani degli oppreſſori, in ſomma per allegerire lo ſpirito dell' Huomo in queſte trè coſe, d' Inganno, d' Accidente, e di mancanza di Fede. Da queſta Corte naſcono le Lettere per la Conuocatione del Parlamento, gli Editti, le Proclamationi, le Protettioni, li Saluacondotti, gli Atti di moderata miſericordia, per le vedoue, e gli Orfalini: gli Atti per i *Certiorari*, le Patenti per li *Eſchevins*, gli Atti per ſcancellare i Giudicii, & i Regiſtri Erronei, dati ne' Tribunali inferiori, e gli Atti *de Audita querela & ſcire facias*. Qui ſi ſigillano, e ſi fa il Catalogo delle Lettere Patenti, de' Trattati, e Leghe che ſi fanno con Prencipi ſtranieri: gli Atti trà parte, e parte toccante le loro facoltà, Commiſſioni d' Appellationi &c. Il Tribunale de' Litiganti comuni che ſi fanno trà Suditi, e Suditi tira il ſuo origine, non meno che le ſue commiſſioni da quello Tribunale, e ſenza queſto, non può proſeguire i ſuoi Liti.

Scriture in Latino & Ingleſe.

Circa alla parte di queſto Tribunale doue gli Affari ſi riſoluono in Latino, vi ſono in Eſſo 24. Scrittorini detti in Latino *Clerici de Curſu*: mà in quello doue gli Affari ſi fanno in Franceſe non vi ſono che ſoli ſei di queſti Chierici

Tribunale dell' Equità.

Il Tribunale dell' Equità non s' attacca a' Beni, mà alla Perſona, per non eſſer di Regiſtro, mentre non fà le ſue Proceditture ſecondo il tenor delle Leggi. Il Gran Cancelliere è il ſuo Giudice è ſolo di più in luogo che negli altri Tribunali ve ne ſono ſino à quattro. Ben' è vero che in caſi d' importanza, domanda l' aſſiſtenza di qualche altro Giudice. Non ci è dubio alcuno che fù ottimo il penſiere de' prudenti Prencipi di queſto Regno all' imitatione del Rè de' Rè che gouerna il Mondo con Giuſtitia e Miſericordia, di ſtabilire due ſopremi Tribunali inſieme nella Sala di Weſtminſter l' vna per l' eſecutione della Giuſtitia che s' offerua in virtù del rigor delle Leggi: e l' altro dell' Equità che modera con la ſua piaceuolezza il rigor

delle

delle Leggi: di modo che questo è vn Tribunale di Misericordia, che modera la seuerità della Giustitia.

Dunque questo Tribunal di Conscienza, come quello che non è incommodato dalle tante dicerie, e rompimenti di testa per non dire altro degli Auuocati si gouerna assolutamente con i Dritti dell' Equità, e della Conscienza. Da qui nasce che i Rè d' Inghilterra, hanno stabilito questo Tribunale sopra tutti gli altri, acciò che in caso che si facesse cosa contro il douere, trà quei che seguono il rigor delle Leggi, restasse da questo corretta colla forza dell' Equità, e della Conscienza. Che però ne' tempi andati si riempiua questo Tribunale di Giudici Ecclesiastici, & habili nella Teologia, acciò con la loro perfetta cognittione nella Legge di Dio, e delle Nationi potessero giudicare con moderatione,& equità alle quali virtù sembra che sieno più inclinati gli Ecclesiastici, ò che dourebbono essere.

Aggiunge di più il Dottor Sciamberlain: *Che quando questo eminente Carico era dato a' Vescoui, ò altri Ecclesiastici, che erano prouisti di Ricchezze, secondo la loro Dignità, & il loro merito, questa Natione hà riceuuto tutti i segni publici & esteriori della loro Pietà, e Carità interiore. In Oxford qual cosa si può veder di più bello, e di più ricco che li Colleggi che sono stati fondati da quei Vescoui ch' erano stati Cancellieri? Quei che si chiamano* Magdalens, New Colledge, *&* Merton Colledge, *non ne sono di glorioſi Monumenti? in luogo che, dopo che s' è dato principio à mettere in questo Officio di Cancellieri Secolari, come ancora negli altri Offici di Tesoriere, e di Guardia del Priuato Sigillo, questi tali Laici non hanno fatto altro, che accumular di Tesori per le loro Famiglie, ben lungi di far cosa alcuna per il beneficio publico.*

Per il seruitio di questo suo Tribunale il gran Cancelliere tiene dodeci Coadiutori, altre volte, chiamati, *Magistri Cancellariæ*, ò vero *Clerici Cancellariæ* à causa ch' erano o Dottori, ò che

che haueano riceuuti gli ordini, mentre il termine di Maestro, e di Dottore, significaua la stessa cosa, nè questo differisce dall' vso presente, già che noi chiamiamo vn Dottore nell' Arti, *Magister in Artibus*. Il primo di questi Coadiutori si chiama Maestro de' Rooli. Officio veramente molto riguardeuole, e però dipende dalla dispositione del Rè il darlo. Et egli hà il dritto *virtute offici*, dell' Elettione di sei Chierici della Cancellaria: hà la custodia de' Rolli; la Casa de' Giudei conuertiti detta li Rolli, e nell' assenza del Cancelliere ascolta le cause, e dà gli ordini.

Amministratione di Giustitia

La maniera di praticar Giustitia in questa Corte non differisce molto di quella che si pratica ne' Tribunali della Legge Ciuile: si propone la causa qualche volta per Scrittura in forma di Memoriale di Lamento: si esaminano i testimoni in particolare: i Decreti, & Arresti si danno in Inglese, ò in Latino, mà mai in Francese, e tutte le Sentenze si danno semplicemente dal Giudice del Tribunale.

Officiali non Maritati,

Da lungo tempo si è introdotto l' vso, che per essere inueterato costume sembra quasi all' apparenza hauer forza di Legge, che il Maestro de' Rolli, & i sei Scrittorini della Cancellaria, non deuono esser maritati, e questo s' è fatto da' Chierici della Cappella del Rè. La ragione perche li Maestri della Cancellaria sono stati sempre Dottori in Dritto Ciuile, altro non è, che per poter tirar qualche esempio conforme alla materia che si tratta in detto Tribunale: mà è più veri simile ch' essendo questo Tribunale fondato sopra il Dritto Ciuile, come più antico d' ogni altro, vuol conseruarne viua la memoria: & in fatti molte sue procediture non sono in vso nel Dritto Comune, per esempio il Rispondente bisogna che giuri à dir la verità nelle domande, che non si fa nel Dritto Comune, della stessa maniera le depositioni, e l' esame de' Testimoni, il termine, e l' vso delle Sentenze, & altri punti, che hanno del rapporto col Dritto Ciuile, non sono in vso col Dritto Comune. Questo Tribunale è sempre aperto, e può in tempo di vacanze dare vn *Habeas Corpus*, ad vna persona ch' è stata ingiustamente imprigionata, e farli giustitia secondo il Dritto. Egli può

può ancora concedere delle Prohibittioni in tempo della vacanza d' altri Tribunali.

Hora è da ſapere che tutti queſti Tribunali di Giuſtitia che ſeggono in *weſtminſter* non ſi tengono che quattro volte l' anno, che ſon chiamati i quattro Termini cioè di Paſca, della Trinità, di San Michele, e di Santo Hilario. Il termine di Paſca comincia ſempre 17. Giorni dopo Paſca, e dura 27. Giorni. Il Termine della Trinità principia il Vennerdi dopo la Domenica della Feſta della Trinità, e ſegue per lo ſpatio di 20. Giorni. Il Termine di San Michele, altre volte daua principio pochi giorni dopo queſta Feſta, mà al preſente comincia ſolo li 23. Ottobre, e dura per lo ſpatio di 35. Giorni, & il Termine di Sant' Hilario Veſcouo, entra 16. Giorni dopo la Feſta di queſto Santo, ò vero li 23. di Gennaro e dura 21. Giorni. Di modo che non vi ſono in tutto che 105. Giorni di Tribunali, e di queſti biſogna anche diminuire ſino à 20. Giorni di Domenica e d' altre Feſte che occorrono in queſto ſpatio di tempo, e ne' quali i Tribunali non ſi raunano: In queſta maniera tutte le cauſe reſtano deciſe nella maggior parte dell' Inghilterra, nello ſpatio d' vna 4. parte dell' anno. Termini Per li Tribunali,

Negli altri Paeſi Stranieri dell' Europa i Giudicii i Popoli, e quei che hanno cauſe, & affari ne' Tribunali, ſono in vna continua Inquietitudine, di corpo, e di Spirito, già che i Giudici ſeggono tutti i Giorni dell' anno, eccetto alcune ſolennità. Mà in Inghilterra le cauſe ſi ſpediſcono in pochi giorni, & il reſto tempo trà vn termine e l' altro l' applicano a' fatti loro.

Non nego che non vi ſia la ſua parte di Liti, e Proceſſi in Inghilterra, con tutto ciò è certiſſimo, che non vi è Nattione meno ſottopoſta à correr dietro gli Auuocati dell' Ingleſe, ſuggendo à più potere gli intrighi, e le ragioni ſon due, anzi tre, la prima che non ſono portati dall' inclinatione ad andar litigando innanzi vn Magiſtrato, ſenza graue neceſſità; la ſeconda, perche amano i loro piaceri, & il ripoſo, & ameranno gli Ingleſi più toſto di ſtar tre hore in vn Caffeus, a parlar di Nouelle con Amici, che meza hora innanzi vn Giudice, e per terzo, come gli Ingleſi fondano tutta la loro principale economia nel negotio, per queſto sfuggono d' entrare in Proceſſi, & in Liti, come quelli che ſon del tutto contrari al traffi-

co,

co, & al comercio, e da qui naſce che per euitare le ſpeſe con gli Auuocati, e Curiali, rimettono volontieri le loro differenze agli Arbitri, e per lo più agli ſteſſi Miniſtri delle loro Parrocchie, che s' impiegano volontieri all' accommodamento.

Giudici dell' Aſſiſe.

Quando non poſſono in queſta maniera accommodarſi, rimettono il tutto a' Giudici che chiamano delle *Aſſiſes*. Queſti Giudici ſono molti, fanno il loro giro del Regno due volte l' anno, il primo dopo il Termine di Sant' Hilario, e poi dopo quello della Trinità. Si diuidono le Prouincie, & in vn circuito ne ſogliono andar due, e ſi formano nelle Città principali. Giudicano tutte le cauſe che non ſono di grande importanza, ſiano ciuili, ſiano criminali. Queſta Eccellente maſſima fù ſtabilita da Henrico II. nell' anno 1176. che penſò il primo à diuidere l' Inghilterra in ſei Circuiti, (che non ſono però gli ſteſſi del preſente) ordinando in ogni circuito trè Giudici. Il Paeſe de *Galles* è ancora diuiſo in due Circuiti, l' vno dalla parte del Ponente, e l' altro di mezo di, & in ogni Circuito vi ſono ſtabiliti due ſargenti in Dritto. Queſti Giudici danno le loro Sentenze ſopra le Liti della Corona, coſi bene che del Comune in queſti Contadi, & hanno per coſtume di vuotare tutte le differenze trà due, ò tre Giorni, che haueuano cominciato à ſentirſi ne' Tribunali di Londra. Di modo che ſi può dire che due volte l' anno la Giuſtitia in Inghilterra ſi amminiſtra innanzi la propria porta di ciaſcuno.

Giudici di pace.

Li *Giudici di Pace*, coſi detti, perche il principale loro carico conſiſte, à mantener l' ordine d' vna buona diſciplina, à caſtigare gli ſcandali che ſi commettono, & ad impedire le diſcordie nelle Parrocchie, regolando ancora quello è neceſſario negli euuenimenti degli Baſtardi. Si raunano ancora tal volta più ò meno, per regolar quello che non ſi può fare da vn ſolo. Non vi è numero prefiſſo, mentre il Rè ne ſtabiliſce quanti vuole, e li laſcia quanto li piace. In occaſione di Lamenti vn Giudice di pace hà il dritto di mandare in prigione, e per coſe leggiere anche libera; & vno che troua malleuadori non ſi può mandare alla prigione, ſe non foſſe per delitto di ſtato, ò per homicidio, e qualche coſa di queſta natura, come meglio ſi dirà nel Libro ſeguente.

LIBRO.

PARTE II. LIBRO III.

Nel quale si tratta del Gouerno in generale delle Prouincie, Città, e Contadi d' Inghilterra. D' alcuni Tribunali stabiliti d' Henrico VIII. nelle Prouincie del Nord, e di Galles. Giudici della Giustitia e Pace. Gouernatori delle Città, e modo d' esercitar la Giustitia. Gouerno delle Ville, & Villaggi. Officio del Maestro General delle Poste, con tutte le particolarità sopra ciò, tanto del numero degli Officiali, che del passagio porto, e Spese, delle Lettere. Facilità del viaggiare in Inghilterra. Officio, & Officiali del Maestro della Grande Guardarobba del Rè con tutte le particolarità sopra ciò. Gouerno Militare quale in Inghilterra, con tutti gli ordini delle militie, Paghe, Guarniggioni, Fortezze, numero di Militie, & ogni altra particolarità sopra ciò, tanto delle Militie del Rè, che di quelle del Regno. Delle Forze Maritime quali siano: come gli Inglesi si sono sempre conseruati padroni del Mare. Armate Nauali, e numero di Vascelli, che si troua il Rè d' Inghilterra, Ammiraglio, e Vice Ammiragli delle Coste Maritime, loro Carico, e giuriditione quali siano. De' Commissari, e qualità del Gouerno per gli Affari Maritimi, con i Tribunali sopra ciò stabiliti. Dell' Officio, e maneggio della Flotta Reale, con diuerse altre particolarità sopra ciò.

AL Gouerno Ecclesiastico, e Ciuile dell' Inghilterra, segue il Militare di Terra, & il Maritimo della Flotta, e Marine; mà prima di passare all' osseruationi douute intorno à

questi due ſpecie di Gouerni, hauendo parlato baſtantemente del Gouerno Eccleſiaſtico nel primo volume, e nel Libro antecedente à queſto quanto biſogna dello ſtato del Gouerno ciuile in Generale di tutta l' Inghilterra, non ſarà fuor di propoſito di dare vn breue raguaglio, tanto quanto la Neceſſità dell' Hiſtoria ricerca, del Gouerno particolare delle Prouincie, Contadi, Centene, Città, Ville, e Borghi di tutto il Regno, e poi ſucceſſiuamente entraremo al Militare e Maritimo.

Tribunali ſtabiliti d' Henrico VIII.

Dunque è da ſapere che Henrico VIII. che hebbe ſempre l' animo intento à Nouità con vn gran meſcuglio però di buone, e di peſſime, vedendo l' incommodità che riceueuano i Popoli, nel venire da Paeſi lontani per litigar le lor cauſe ne' Tribunali di *Weſtminſter*, penſò d' erigerne per la commodità del Comune due altri, l' vno nella parte Settentrionale dell' Inghilterra, e l' altro nel Paeſe di Galles, per il commodo di quei Popoli, e Prouincie vicine: hebbe anche il diſegno d' erigerne vn terzo ne' Contadi di *Cornual*, & *Deuon*, mà meglio maturatoſi il fatto, reſtò ſenza eſecutione il terzo.

L' intentione d' Henrico fù, di far roſſomigliar queſti Tribunali in certe formalità, & in vna certa maniera à quei che chiamano in Francia Parlamenti, che però ordinò che in detti Tribunali ſi decideſſero tutte le cauſe ſecondo le Leggi d' Inghilterra, & in conformità dell' Equità della Cancellaria. Il Tribunale deſtinato per la Cornouaille non hebbe mai la ſua intiera erettione, per la manifeſta contradittione che vi andaron portando quei Popoli, che ſi dechiararono d' amar meglio di venire à Litigare in Londra, che d' hauer coſi vicini alla lor porta i Giudici. Maſſima buona per chi deſidera viuere in maggior libertà. Gli altri due hebbero buon principio, & ottimo progreſſo ſino che quello del *Nord* fù rotto, & annullato dal Parlamento che ſi ribellò dal Rè Carlo, come ancora quello di Galles; mà riſtabilito al Regno Carlo II. ſono ſtati ſubito rimeſſi al poſto di prima. Vi ſono in queſti Tribunali, vn Preſidente, diuerſi Conſiglieri, vn Segretario, vn' Auuocato, vn Procuratore, & vn' Intendente tutti Salariati dal Rè.

Per

Per il Gouerno ciuile de' Contadi, ò Prouincie il Rè scieglie à suo beneplacito i Gouernatori dal numero degli Ecclesiastici, de' Gentil' huomini, e de' Giurisconsulti indifferentemente, mà suol minutamente inuigilare acciò questi tali siano sogetti di Merito, e che d' ordinario faccino la lor Residenza nel Contado. Dalla sua volontà dipende ancora il numero, più ò meno secondo lo troua à proposito, per meglio mantenere la Pace, e la Giustitia, che però per meglio rammemorarli questo loro debito, con la Patente Sigillata col gran Sigillo, son chiamati in Inglese *Justices of the Peace* che tanto è à dire, Giudici della Giustitia, e della Pace.

Trà questi quei che sono il meglio considerati dal Rè, ò per il loro merito particolare, ò per altre ragioni vengono qualificati col titolo di Giusticieri del *Quorum*, e ciascuno di questi hà qualche giuridittione particolare, non potendosi fare cosa alcuna di graue senza il consentimento e parere d' vno d' Essi, e portano questo tal nome rispetto à questi termini che sono nella Commissione *Quorum* A. B. *vnum esse voluimus*. Vno di questi principali Giustitieri di *Paix & Quorum* è stabilito per il Guardian del Sigillo, e per lo custode de' Rolli, che deuono portare nelle Sessioni d' ogni Quartiere.

Questo Carico di Giustitiere di Pace cominciò ad hauer principio nel primo anno del Regno d' Odoardo III. nel 1327. la sua giuridittione si stende à far venire in Giustitia, esaminare, e fare mettere in prigione, i Ladri, Micidiali, Seditiosi, Conspiratori, Scismatici, e simil sorte di Gente pericolose allo stato; à fare in oltre imprigionare tutti quei che dalla Legge non si permette d' esser liberi, nel dare Malleuadori, & ad hauer cura che venghino giudicati nel tempo prefisso dalle Leggi per questo effetto. In ogni Quartiere dell' anno li Giustitieri si raunano nella Città Capitale della loro Prouincia, doue vengono citati à comparire tutti gli Inquisitori del Contado, e son' obligati à fare vna particolar perquisitione di tutti li Traditori, Heretici, Assassini, Micidiari, Monitari falsi, e simili. Quei che sono trouati colpeuoli son' imprigionati, fino che

Loro Carico quale.

venghino ad essere esaminati da' Giudici di Westminster, nel tempo che faranno il loro giro.

Scheriffi. In ogni Contado il Rè nomina vn Prefetto, che gli Inglesi chiamano *Scheriff*, nel termine di San Michele, e ciò per hauer cura dell' esecution delle Leggi; di modo che l' officio particolare del *Scheriff* consiste à fare mettere in esecutione gli ordini del Rè, e d' vbbidire à tutti gli Scritti che vengono dalla sua parte: di prouedere d' Inquisitori, di fare in modo che si mettano in esecutione tutte le Sentenze, siano Ciuili, siano Criminali: di seguire, e di proteggere li Giudici mentre fanno il loro viagio all' intorno delle Prouincie, la qual cosa si fà in particolare nel tempo delle Sessioni, con grandissima pompa, splendore, & allegrezza. Mà acciò possa meglio lo Scheriff fare il suo debito, tiene sotto di Lui vn' Officiale detto *Vndtr Scheriff*: di più diuersi Cleri, Conestabili, Sargenti, & altri, e quando si tratta di riceuere li Giudici nel loro Viaggio, si fanno vedere con vn gran Corteggio di Seruidori à Cauallo con nobili Liuree. Altre volte si scieglieuano gli *Scheriffi* come i Caualieri del Contado, ma per euitare quei grandi tumulti che occorreuano si fà hora così.

Elettione de' Scheriffi. Si nominano da' Giudici Viandanti sei Persone del Contado medesimo, siano Caualieri, siano semplici Gentil' huomini; fanno però diligenza acciò siano Persone capaci del Carico, e bastantemente ricchi. Di questi sei nominati, e scelti da' Giudici il Guarda Sigillo, il Tesoriere, li Consiglieri Priuati, raunati nella Camera dell' *Exchequer*, e hauendo giurato, delli sei ne scelgono trè che presentano al Rè, il quale ne piglia vno quale stima à proposito, per esser *Scheriff*. Questo officio fù altre volte hereditario, ò almeno perpetuo nella persona, mà al presente non è che per vn' anno; ben' è vero che la Casa Clifford hà questo priuilegio d' hauerne vno hereditario. Carico del *Scheriff* è ancora di pigliar guardia, & hauer cura di tutte le Rendite, Impositi, Tasse, & Emende che si fanno nella sua giuridittione, e di farle capitare nel tesoro del Rè, in Londra, ò vero altroue doue ordina, e piace al Rè.

Tiene

Tiene il Scheriff d' ogni Contado vna doppia Fontione l' vna Miniſteriale, in tanto che eſeguiſce li Proceſſi, e gli ordini del Tribunale di Giuſtitia, e ch' è in oltre obligato di renderne conto; e l' altra è Giudiciale, con la quale ſe gli dà auttorità di tenere due Tribunali di differente natura. L' vno di queſti Tribunali ſi chiama *The Scheriffs Turn*, che tiene in diuerſi luoghi del Contado, per informarſi di tutti li delitti commeſſi contro il Dritto Comune, l' altro ſi chiama *County Court*, cioè Corte del Contado, doue decide le cauſe Ciuili del Contado non eccedenti la ſomma di 40. Schelini, che ne' tempi antichi era gran ſomma, mà con la diminutione delle Monete è reſtata anche diminuita la loro auttorità.

Queſto Carico di *Scheriff* non può eſſer di maggiore honore à chi lo poſſede, riſpetto alla qualità della ſua Giuriditione, potendoſi Egli in fatti chiamare la vita della Giuſtitia, l' Anima della Legge, e l' Organo del Contado: e con ragione mentre non ſi comincia cauſa, e non ſi fà alcun Proceſſo che per il ſuo mezo, di modo che l' eſecution della Legge dipende da Lui: baſta ch' Egli è il principal' eſecutor della Pace nella ſua Prouincia, che ſotto la ſua buona cura reſta ſpurgata d' ogni male.

Ogni Contado ſi diuide in vna certa ſpecie di Centena, che gli Ingleſi chiamano *Hundreds Wapentacks*. Gli *Hundreds* portauano ſul principio queſto nome, à cauſa che conteneuano Cento Famiglie, ò vero Cento Huomini obligati di ſornir dell' Armi; & *Wapentacks* riſpetto ad vn' Arma di ferro che toccauano, nel tempo che rendeuano il giuramento di Fedeltà: qual' vſo s' oſſerua ſino al giorno preſente in Suetia nel tempo che ſi celebrano delle Nozze ſolenni, mettendo i principali Teſtimoni ambidue le mani ſoura vna Lancia, ò vero vna Pica. Ciaſcuno di queſti *Wapentacks* ò vero *Handres* per lo più è Baliuo, ch' è vn Carico molto antico, e ne' tempi andati di qualche conſideratione, mà al preſente di poca vaglia. Centene ne' Contadi,

In oltre vi ſono in tutti li Contadi ancora alcuni officiali che chiamano *High Conſtables*, cioè Grandi Coneſtabili, quali furono la prima volta ſtabiliti in virtù dello Statuto di Winche- Coneſtabili.

ſter

ſter nell' anno 1286. cioè nel tempo d' Odoardo primo, e queſto fù fatto per due ragioni, la prima per conſeruar meglio la pace, e sfuggir li Libertinaggi nel Regno, e la ſeconda, per regolar più aſſiduamente la viſita dell' Armi. Queſti danno i Garanti, e gli ordini de' Giuſtitieri da pace agli altri Coneſtabili ſubalterni.

Coroners. Di più vi ſono in ogni Contado due Officiali che ſon nomati *Coroners* che ſeruono ad informarſi col mezo d' vn *Jury*, ò vero numero di vicini, da chi, & in qual maniera ſarà ſtato commeſſo qualche homicidio: biſogna che tutto il fatto ſia regiſtrato, e come ſi tratta d' vna materia Criminale, & vna cauſa della Corona, per queſto tali Officiali vengono chiamati *Coroners*, ò per dir meglio *Crowners* dalla parola Ingleſe Crown, che ſignifica Corona. L' elettione di queſti ſi fà dalli *Francalcus* del Contado, in virtù d' vna Lettera data nel Tribunale della Cancellaria. Altre volte non ſi chiamauano à tal carico, che Perſone ricche, di naſcita, e di buone qualità: che però nel tempo d' Odoardo III. quando vn Mercante era ſtato eletto *Coroner* lo deponeuano ſubito *quia Comunis Mercator fuit* in luogo che doueua eſſere vn Gentil' huomo, mà al preſente non ſi guarda coſi che vicino, eſſendo diminuito di molto da quel pregio antico.

Clerk Mercat. Finalmente ſi ſtabiliſce ancora vn' Officiale, che ſi chiama comunemente *Clerk of the Mercat*, cioè Clero del Mercato. Il ſuo officio è di inuigilare ſopra tutte le Regole douute a' Peſi e Miſure, inconformità di quello ſi troua nell' *Exchequer* del Rè, & è obligato di fare in modo che vi ſiano le ſteſſe miſure nelle Prouincie: douendo Sigillare tutti li Peſi, à tutte le miſure, che ſi fanno eſattamente ſecondo il modello che ne conſerua nel ſuo potere, potendo ancora far brucciare tutte quelle ſi fanno ſenza ſuo ordine. Tiene vn certo Tribunale, doue giudica di tutto quello che ne dipende.

Del Gouerno Politico delle Città, e Ville.

Già che habbiamo considerato il Gouerno in generale di tutto il Regno, & in particolare di ciascuna Prouincia e d' ogni Contado, bisogna anche considerare come si regga ciascuna Città, in conformità delle Franchiggie, e Priuileggi che gli sono stati accordati da diuersi Rè, che in qualche maniera in Inghilterra ogni Città nel suo particolare sembra appunto vna picciola Republica che si regge da se sola, e si gouerna da se stessa: cosa molto diuersa da quello si fà in Francia, doue le Città, (fuori alcune delle più grandi che hanno qualche specie di Magistratura) sono Gouernate da qualche Gentil' huomo, ò Persona di stima, e merito, che il Rè vi stabilisce di suo buon piacere, e per quanto tempo, e con quei Assistenti che vuole.

Gouernatori delle Città.

Ogni Città in riguardo de' suoi Priuileggi hà il dritto di scieglere il suo Gouernatore, che chiamano comunemente *Maire*, ad imitatione di quello della Città di Londra, *mutatis mutandis* ad ogni modo, la qual' elettione si fà d' ordinario da 12. del Corpo del Consiglio di detta Città, che son chiamati *Aldelman*, come pure chiamano in Londra. In alcune altre Corporationi di Cittadini si scieglie vn Balliuo, trà vn certo numero di Borghesi, che fà quasi lo stesso officio. Quando occorre che si metta qualche gratiezza al Popolo, questo si fà sempre da' propri Officiali della loro Corporatione, nella quale vi è sempre compreso alcuno di qualche Mestiere, cioè de' Mestieri che son più in credito nel luogo, dentro il Corpo del Consiglio, e questo si fà, acciò che niuno habbia sogetto di lamentarsi, che si facciano cose à loro pregiudicio.

Giustitia come esercitata.

In virtù delle Lettere Patentiali del Rè, che sono ridotte in riguardeuole priuileggio è permesso ad ogni Città d' esercitare la Giustitia in primo, secondo, e terzo grado, che d' ordinario chiamano alta, mediocre, e bassa Giustitia, e questo vuol dire

dire che hà vna Giuridittione à parte per giudicare delle cauſe ciuili, e criminali d'ogni ſorte, con queſta eccettione ad ogni modo, che per quello tocca alle cauſe ciuili, ſe ne puo appellare ai Tribunale di *weſtminſter* dalle parti intereſſate, che non ſi fà però delle coſe criminali.

Il Maire d' vna Città eſercita la qualità di Luogotenente del Rè, e come tale tiene la poteſtà, inſieme con quei che chiamano Aldermen, che formano il Conſiglio Comune, appunto come ſe il Rè e le due Cammere foſſero vnite inſieme nel Parlamento, di ſtabilire delle Leggi particolari, concernenti però al ſolo Gouerno della loro Città. Non dura il Maire all' eſempio di quel di Londra che vn' anno ſolo, e durante queſto tempo, appunto come ſe foſſe Giudice può decidere diuerſe materie, e ſembra debito del ſuo Carico, di mitigare quanto è poſſibile ſenza offeſa manifeſta della Giuſtitia il rigor della Legge.

Altri Officiali

Oltre al Maire vi ſi ſtabiliſcono ancora per il Gouerno della Città due altri Officiali che ſono chiamati comunemente proprio ò improprio che foſſe il Nome *Sheriffs*. Queſti ſon Giudici ne' Proceſſi ciuili che ſono nel contenuto della loro Giuridittione, e ſon' obligati di pigliar cura che le Sentenze ſiano poſte in eſecutione, ſiano quelle di pena capitale, ſiano d' Emenda, ò altra ſpecie.

Popolo d' Inghilterra dato al lauoro.

Lodeuole è ſenza dubio in Inghilterra la diligenza che ſi và facendo acciò il Popolo ſi dia al lauoro manuale, & eſſitare con queſto che non ſi riempia il Regno di tanta Gente inutile, come ſi vede altroue, ch' è vna coſa alla quale dourebbono il più vegliare i Prencipi, e forſe è quella alla quale vegliano il meno, non vedendoſi in tante Prouincie dell' Europa, che vn gran numero di Perdigiornata, e Poltronacci correr le Strade ſcandaloſamente, ò darſi à mendicar sfacciatamente. Queſto non ſi vede nelle Città d' Inghilterra, doue il Popolo ſi dà con aſſidua cura al Lauoro delle Manufatture, sfuggendo à più potere l' otio, e la pigritia: di modo che in alcune Città li Fanciulli di ſei, ò ſette anni ſon tenuti (e ſi fanno diligenze per queſto) di guadagnar la lor vita, col ſudore del loro volto, che

tanto

tanto è à dire del loro Trauaglio. Nella Città di *Norwich* che non è delle maggiori del Regno, s' è osseruato dopo vn' esatta perquisitione, che in vn'anno li Fanciulli dell' età di sei anni in circa, guadagnauano più di dodeci mila Lire Sterline per anno della loro spese, s'intende tutti insieme, e questo si è fatto nel lauoro delle Calzette di seta ò di Lana all' Ago, appunto come quelle che si fanno à Jersey, doue se ne lauorano in gran quantità.

Per quello poi tocca al Gouerno de' Borghi, e Terre d' ordine secondo alle Città è quasi lo stesso come quello di queste. In alcuni Luoghi si stabilisce vn Maire, & in altri vn Balliuo, che nell' auttorità non differiscono in nulla, benche diuerso sia il Titolo: e questo Balliuo, ò questo Maire ne' Borghi hà il medesimo potere, che nelle Città il Maire e li *Sheriffs*, e durante l' anno del loro officio sono Giusticieri di Pace in tutti i limiti della loro Giuriditione, con la medesima potestà che nel Contado tengono gli altri Giusticieri di Pace, che in fatti l' officio è riguardeuole. Maire de' Borghi

Circa poi al Gouerno delle Ville, ò siano Villagi ch' è il terzo ordine, il Signore del luogo hà il dritto, che ordinariamente si concede à tutti i Baroni, cioè di tener Tribunale di Giustitia, che porta lo stesso nome di Tribunal del Barone; e ciò per rispetto che ne' tempi andati tutti i Signori de' Luoghi erano chiamati Baroni. Questo Tribunale può tenersi volendosi da tre in tre Settimane, e quiui trattar le materie d' ordinario valore nelle prime cause. Per lo Gouerno di ciascun villaggio vi è ancora vn Contestabile subalterno, che dal Signore del Luogo viene scelto anno per anno. L' Officio di questo è di metter la pace per tutto doue vi sono delle discordie, & hauendo qualche sospetto, che vi siano Banditi, ò Assassini, ò altri perturbatori del riposo publico, deue far tutto, il suo possibile per imprigionarli col fare dare all' Arma contro i Fuggitiui, e questo s'intende, sino che può condurli innanzi qualche Giudice di Pace, alli di cui ordini il Contestabile è tenuto d' vbbidire in tutte le occasioni, sia per fare venire i Delinquenti dinnanzi à loro, sia per farli condurre per loro ordine nella Prigione del Comune. Gouerno delle Ville, e Villagi.

Giuriditione delli Signori de' Luoghi.

Non vi è quasi luogo alcuno in Inghilterra, benche picciolo, che non habbia qualche specie di Gouerno Monarchico, e della Politia, ò Regola Ciuile, & Ecclesiastica, & in fatti se le cose si osseruassero della maniera come son' ordinate il Regno sarebbe molto meglio regolato di quel che è in effetto. Per quello tocca al Gouerno Ciuile vi è il Signore del Luogo che tiene la Signoria ò direttamente, ò indirettamente dalla Corona; la qual cosa gli dà non sò che specie di Giuriditione sopra gli Habitanti di detta Signoria, però assai limitata, basta che deuono rispondere al suo Tribunale in certe cose ad ogni modo di picciola importanza, come, Confiscationi di Beni per Fellonia, & altri accidenti; la cura de' Fanciulli, e Lunatici; la facoltà di dare le Terre della Signoria trà le mani di qualche Affittuale: il Priuileggio della Caccia, della Pesca, e simili; sotto del Signore del Luogo vi è vn certo Conestabile che chiamano *Headborough* stabilito per mantener la pace, per imprigionare i Criminali, & in oltre obligarli à venire à render conto innanzi i Giudici.

Hora come il Signore del luogo, con questo Gouerno Ciuile hà cura de' Corpi per così dire, così vi è anche vn' ordine per il Gouerno Ecclesiastico, in ogni qualunque Villaggio, cioè vn Ministro, ò Vicario che hà la cura dell' Anime, così come l' altro quella de' Corpi, per questo se gli assignano per il suo mantenimento delle Decime, e dell' offerte della Chiesa, sotto di se hà li *Church wardens*, *& Sidesmen*, che hanno cura de' Templii, e dell' Assemblee. In oltre vi sono certi Officiali, che sono specie di Diaconi per l' assistenza de' Maladi poueri, che non hanno di che mantenersi, de' Decrepiti, degli Orfanelli, e per altri oggetti di Carità. Di più vi è vn Clero, ò Chierico, per seruire il Ministro nel tempo che si fanno gli Esercizi nella Chiesa, & in tutto quello che concerne la funtione sagra.

Questo è il contenuto del Gouerno presente dell' Inghilterra, che veramente si può dire ammirabile, e de' meglio ordinati dell' Europa, in auantaggio de' Popoli in conformità di quel detto *o fortunatos nimium bona si sua norint Angligena*, & in fatti le Leggi son buone, le ordinanze son' ottime, e benche tal volta non si osseruano in certe cose ordinarie con tutta quella

quella douuta osseruanza, ad ogni modo è certo che sono meglio osseruate che in qualsiſia altro luogo del Mondo, per quella natural prependenza degli Ingleſi nell' osseruanza delle Leggi. In ſomma il Popolo d' Inghilterra è il più fortunato della Terra.

Dell' Officio delle Poſte.

L' officio di Maſtro General delle Poſte, ſù aſſignato con Atto eſpreſſo del Parlamento, già ſin dal principio del riſtabilmento del Rè alla Corona, alla Reale Altezza del Duca di Yorc, ſenza però pregiudicare al dritto del Rè ch' è quello che ſtabiliſce con ſue Patenti, ſigillate col gran Sigillo, il detto Maeſtro General delle Poſte, il quale tiene il ſuo officio nella Città di Londra, non molto diſcoſto dalla gran Borſa, e di doue ſi mandano, e ſpediſcono fedelmente, e nell' hore preciſe tutte le Lettere, e Pacchetti che ſi vuole, per eſempio. Officio delle Poſte.

Ogni Lunidì ſi ſcriue in Francia, Italia, Spagna, Germania, Fiandra, Suetia, Danimarca, & altri Luoghi per le medeſime Strade, & ancora nella Prouincia di *Kent* in Inghilterra. Giorni che ſi ſcriue, e doue

Ogni Martidì ſi ſcriue nelle Prouincie vnite de' Paeſi Baſſi, in Germania, & altri Luoghi verſo quelle Parti, e coſi ancora in tutte le Parti di Inghilterra, di Scotia, e d' Irlandia.

Il Mercordì non ſi ſcriue che nella Prouincia di Kent, e nelle Dure.

Ogni Giouidì ſi ſcriue in Francia, Spagna, & Italia, & ancora per tutte le parti doue ſi vuole tanto d' Inghilterra, che di Scotia.

Ogni Vennerdì ſi ſcriue in Holandia, & in tutte le altre Prouincie de' Paeſi Baſſi, in Germania, Suetia, Danimarca, & a Kent.

Ogni Sabbato si scriue in tutte le Parti d' Inghilterra di Scotia, & Irlandia, e nel Paese di *wales*.

Commodità dello scriuere

La commodità dello scriuere è grande, perche vi è tempo di mandar le lettere alla Posta fino alle cinque hore della notte, ò siano dieci della sera secondo lo stile del contar de' Francesi: di modo che vi è tempo per li negotiati, e speditioni tutto il giorno; auuertendo che da per tutto le Contrade, anzi Strade della Città vi sono Luoghi che chiamano *Penny Post* doue si portano le lettere, col dare vn soldo per ogni Lettera, e da qui poi si tramandano fedelmente alla Posta Generale.

Risposte

Le Risposte si riceuono con puntualità ogni Lunidy, Mercordi, e Vennerdì, questo s' intende da' luoghi di Terra, cioè da tutte le Parti d' Ingnilterra, e di Scotia; dalla Prouincia di *wales* ogni Lunidi, e Vennerdi; e da Kent e dalle Dune ogni giorno, mà per quello concerne le Lettere fuori del Regno, questo dipende dalla discrettione del Mare.

Numero d' Officiali.

Questo officio sta sotto la condotta d' vn gran numero di Deputati, fino ad ottanta, mà vi è vn Deputato maggiore, essendo gli altri come officiali di questo, che tutti vengono chiamati al Carico, ò dal Maestro General delle Poste, ò dal suo Deputato, quali seruono al tempo debito, e ciascuno secondo il suo impiego per la spedittione degli Affari.

Vi sono in oltre in Inghilterra, e Scotia 182. Offici ciascuno con il suo Maestro di Posta, che dipendono del grande officio di Londra: la maggior parte di questi Maestri di Posta, tengono regolarmente i loro Offici nelle Città principali, con i loro sotto Maestri di Posta in diuersi luoghi della loro Giuriditione, secondo che più si stima commodo, e necessario.

In Irlandia

In Irlandia vi è ancora vn' altro Officio Generale, per la commodità di questo Regno, che si tiene nella Città di

di Dublin, pure con vn Deputato, maggiore, e con vn numero di 18. Maestri di Posta, e 45. sotto Maestri.

Dal Maestro General delle Poste sono trattenuti per lo transporto delle lettere, e Pacchetti diuersi Vascelli, commodi à tutti venti, e per la stanza de' Passagieri, e molto forti per resistere alle tempeste del Mare; per esempio trà l' Inghilterra, e la Francia, per passare il Mare da Duure à Cales ve ne sono due, che chiamano ordinariamente *Pacquet Boats* cioè, Battelli di Pacchetti; Per il passaggio d' Inghilterra in Fiandra ce ne sono altri due; trè trà l' Inghilterra, e l' Holandia, e tre altri per il passaggio d' Inghilterra in Irlandia. Di più vi sono due *Pacquets Boats*, che seruono per andar da *Deal* alle *Dunes*; e tutti questi Officiali, Maestri di Posta, & *Pacquets Boats*, sono mantenuti, e trattenuti à sue proprie spese, e da tutti si guadagna molto.

Ordine per la Posta.

Trà tutte queste Regole che son necessarie in ogni luogo, per mantener la Società trà gli vni con gli altri nella lontananza, vi è vna cosa molto riguardeuole, cioè, che d' alcuni anni in quà, il Maestro General delle Poste per meglio reggere con migliore ordine il suo Officio, hà così ben' vnito, & appropriato le Città d' Inghilterra, anzi tutte le Ville di Mercato, con quelle doue si tiene l' officio delle Poste, che non vi è al presente Borgata, ò luogo ancor che piccolissimo, che non habbia vna strada facile, e secura tanto per spedire, come per ricetuere le Lettere in ogni Posta, col mezo dell' officio Generale.

Rendita della Posta.

Questo officio rende al Maestro General delle Poste, in conformità di quel ch' egli l' affitta a' suoi Deputati Cinquanta mila Lire Sterline per anno, che son due cento, e più mila Scudi di Francia, che fà vna gran parte della Rendita del Duca di Yorc, senza comprender quello poi che si guadagna da' sotto Maestri di Posta, & altri Officiali, che sono in gran numero. Noterò qui sotto il Porto delle Lettere con i luoghi, douendosi per primo auuertire

tire che lo Scelino vale 13. Soldi di Francia, onde si noterà il Porto in Scelini, e Soldi.

Porti di Lettere.

Per, Marlaix, San Maloes, Caen Newheuen, & altri luoghi di ſimile diſtanza ſi dà per il Porto vna ſemplice Lettera ſei Soldi, doppia vn Scelino, Triplicato vn Scelino e ſei Soldi, & à ragione d' Oncia altre tanto. Dico

Semplice	0	6
Doppia	1	0
Triplicata	1	6
Oncia	2	6

Per Hamburgo Colonia, Francoforte,

Semplice	0	8
Doppia	1	4
Triplicata	2	0
Oncia	2	0

Per Venetia, Geneua, Ligorno, Roma, Napoli, Meſſina, & altri luoghi d' Italia, per la ſtrada di Venetia, franca per Mantoua

Semplice	0	9
Doppia	1	0
Triplicata	2	3
Oncia	2	8

Per Marſeglia, Smirna, Conſtantinopoli, & altre parti di Turchia, per la ſtrada di Marſeglia

Semplice	1	0
Doppia	2	0
Triplicata	2	8
Oncia	2	8

Per

Per lo porto di Lettere all' intorno delle ſteſſe Piazze, e Luoghi d' Inghilterra	*Semplice*	0	8
	Doppia	1	4
	Triplice	2	0
	Oncia	2	0
Per il porto delle Lettere di Calice, Diep. Bologna, Abeville, Amiens, Sant' Omero, e Montrel	*Semplice*	0	4
	Doppia	0	8
	Triplice	1	0
	Oncia	1	0
Per Rouen	*Semplice*	0	6
	Doppia	1	0
	Triplicata	1	6
	Oncia	1	6
Per Genoua, Ligorno, Roma, & altri Luoghi d' Italia per la ſtrada di Lione, franco ſino à Lione	*Semplice*	1	0
	Doppia	2	0
	3 Oncie	2	9
	4 Oncie	3	9
Per Bordeo, Roccella, Nante, Orleans, Bayon, Tours & altri Luoghi della ſteſſa diſtanza	*Semplice*	0	9
	Doppia	1	6
	Triplice	2	3
	Oncia	2	0

Per

Per Norimberg, Bremen, Danzie, Lubee, Lipſie, & altri Luoghi della ſteſſa diſtanza	*Semplice*	1	0
	Doppia	2	0
	Triplice	3	0
	4 Oncie	4	0
Per Parigi	*Semplice*		9
	Doppia	1	6
	Triplice	2	3
	Oncia	2	0
Per Doncherche, Oſtenda, Liſle, Ipri, Cambrai, Gant, Bruſelles, Bruge, Auuerſa, & altri Luoghi di Fiandra.	*Semplice*	0	8
L'Luce, Fleſhing, Middlebourg, Amſterdamo, Rotterdamo, Delph, Haga, & altri luoghi d' Holandia, e Zelandia.	*Doppia*	1	4
	Triplice	2	0
	Oncia	2	0

Si

Si crede che non vi è luogo doue le Lettere siano spedite con maggior diligenza, e prontezza di quello si fà in Inghilterra. La Posta camina cosi bene il giorno che la notte, e nello spatio di 24. hore la posta fà 120. miglia che sono 40. Leghe di Francia, & nello spatio di cinque giorni si può riceuere risposta da vn Luogo lontano 300. miglia da quello che scriue.

Per quei che voglion correr la Posta da vna Città ad vn' altra si può fare commodissimamente, essendoui in ordine d' ogni tempo à questo fine i Caualli, mà ciò non si può fare, senza licenza del Maestro di Posta; il prezo ordinario è di 3. Soldi per miglio, e per ogni Posta si dà al Postiglione 4. Soldi. Per quei che corrono la posta.

Oltre à questa bella Commodità per la spedition delle Lettere, e per viaggiare à Cauallo con facilità, e prontezza, s' è aggiunta ancora vn' altra maniera commodissima per viaggiare, particolarmente per le Persone di stato mediocre, tanto Huomini, che Donne, e questo vuol dire, in Carrozza di Posta: di sorte che con questo mezo si può viaggiare dalla Città di Londra, fino à tutte le Città principali del Regno, e nella maggior parte delle Ville più prossime à Londra. In queste Carrozze (che sono d' ordinario à sei) si è à coperto d' ogni ingiuria del tempo, e delle strade fangose, oltre che il corpo istesso si porta meglio, per esser più in riposo, e tanto più che le Carrozze sono ben sostenute, e le strade non sono cosi difficili, cioè pietrose, piene di sterpi, e con salite, e stese, già che tutta l' Inghilterra è quasi in pianura, con le strade larghe, e dritte, e da per tutto popolate. Per quei che viaggiano.

Di più deuesi auuertire che vi è vn' altro vantaggio ch' è il buon Mercato, già che non si paga che vn Scelino per ogni cinque miglia, che sono tredeci soldi di Francia per ogni Lega è meza; mà quel che più importa che si viaggia con tanta prestezza, che in altri Regni appena si può far tanto viaggio con la Posta, quanto se ne fà in Inghilterra

con vna Carrozza da Nolo; mentre d' ordinario si fanno sempre 40. ò, 50. miglia come per esempio da Londra fino ad Oxford, ò à Cambridge, & vn tal viaggio si fà nello spatio di 12. hore, e quasi tutto di giorno, perche non si mette in strada così matino, nè s' arriua mai così tardi.

Officio detto

La Grande Guardarobba del Rè.

Grande Guardarobba officio, politico

Questo officio, sembra che deue essere annouerato trà gli Officiali del Rè, già che dal suo titolo istesso si conosce chiaramente, che il suo stabilimento, non hebbe altro scopo, che l' assoluto seruitio del Rè, nelle cose appartenenti alla principale Economia delle magnificenze, e degli Honori; & in fatti così fù sempre fino che dal Rè Giacomo vltimo di questo Nome, fù ordinato, che per l' auuenire questo grand' Officio hauesse il Dritto, e Giuridittione d' vn Corpo politico.

Maestro della Gran Guardarobba.

Il Carico del Maestro della Grande Guardarobba fù sempre in grandissima stima nel Regno, per esser d' vn' antichità quasi immemorabile, e d' vn' honore molto riguardeuole, onde s' ambiua da' primi Primati dell' Inghilterra. Tiene molti Priuilegi, e molti Dritti accordati in tre secoli da molti, e molti Rè; mà li maggiori furono quelli di Henrico VI. che rese in fatti questo Carico molto accreditato, e con la confirmatione che s' è fatta dagli altri Rè al medesimo Carico s' è resa sempre di maggiore stima. Al presente si troua in questo Carico il Caualer Montaguè, che fù Ambasciatore in Francia, con fama di Ministro di gran vaglia, e di Caualiere di gran portata; hà stabilito per suo sotto Maestro il Caualier Sicgney, hora Inuiato di sua Maestà Brittanica in Holandia, e che veramente è Signore di gran Merito: innanzi al Montagù questo Carico fù posseduto da Odoardo

do Montagù Caualiere dell' Ordine, e Consigliere del Priuato Consiglio.

Il suo Carico consiste à fare le prouiggioni che son necessarie per le Coronationi de' Rè, e delle Regine, e per i Matrimoni, e Pompe funebri de' medesimi: in oltre al loro Carico spetta di prouedere la Corte di Letti, Bandinelli, Tapeti, & altre cose di questa natura, per l' ammobilmento delle Camere: di più deue ornare, e prouedere di tutto quello è necessario le Case degli Ambasciatori, per lo tempo de' trè giorni, ò più oltre secondo l' vso, che sono trattenuti, e spesati dal Rè: deue ancor Lui hauer cura di prouedere per li Presenti che in conformità degli ordini di sua Maestà si deuono fare à Prencipi, ò ad Ambasciatori: suo debito è ancora di fornire di Baldachini, & altri Mobili il Luogo tenente d' Irlandia, il Presidente di Gailes, & à tutti quei che dal Rè sono mandati in qualità d' Ambasciatori nelle Corti di Prencipi stranieri. Bisogna ch' egli fornisca in oltre di Robbe, ò siano Sottane, à tutti gli Stranieri che dal Rè son fatti Caualieri della Carter, & ancora agli Officiali del medesimo Ordine; Gonnelle d' Armi per gli Haraldi, li Persequitanti d' Armi, delle Sottane per il Cancelliere, per il gran Tesoriere, & alcuni altri Officiali; come ancora per li due Giudici principali, per tutti li Baroni della Tesoreria, per diuersi Officiali della Corte; e deue prouedere di più tutti li Seruidori domestici del Rè della Liurea: in somma à Lui spetta di prouedere di Biancheria la persona del Rè.

Queste spese non sono ordinarie, perche le occorrenze non sono sempre nel medesimo stato, tal volta più, e tal volta meno, in vn' anno arriuano occassioni più d' vn' altro, mà d' ordinario, dette spese arriuaranno alla somma di 25. mila Lire Sterline, senza però comprendere le spese estraordinarie, che son grandissime, mà che però arriuano di rado, come per esempio, le Coronationi, i Maritaggi, e le Pompe funebri, che in Inghilterra riescono molto grandi. Spese:

Dal Maestro della grande Guardarobba dipendono molti altri Officiali subalterni, come vn Deputato ch' è il Caua- Altri Officiali

liere Tomaso Townesend il Primo genito, & vn Clerk, ò sia Scriuano ch' è il Caualiere Tomaso Townesend il giouine, vi sono ancora diuersi Offici Meccanici, cioè Artigiani & altri sino al numero di 40. tutti Seruidori Giurati del Rè. D' alcuni anni in quà sono stati aggiunti à questo officio con Patenti durante beneplacito due Officiali riguardeuoli cioè vn Computista, & vn' Inspettore.

Tutti questi officiali maggiori tengono vantaggi con buoni Salari, il Maestro hà 2000. Lire Sterline per anno, il Deputato 200. il Clerck 300. il Computista 300. & altre tanti l' Inspettore.

Quèsto Officio si teneua altre volte nel Corpo della Città di Londra vicino al luogo detto *Puddle wharfe* mà inceneritosi il Palazzo nell' Incendio del 1666. fù trasferito nella Sauoia, vicino à Sommerset, e da qui poi nel Palazzo detto *York House* doue si tiene alcuni giorni della Settimana, e quando il bisogno lo ricerca, per risoluere sopra le materie di sua giuriditione.

Del Gouerno Militare.

Inghilterra quarto bellicosa.

Che l' Inghilterra habbia il vanto d' esser la Nattione più bellicosa del Mondo ne son chiare le proue nell' Historie, non solo per quello tocca alle Conquiste, & a' Progressi fatti ne' Regni Stranieri, mà di più per la fama istessa del suo valore, hauendo sempre seruito d' antemurale a' Deboli, e d' ostacolo a' più forti, onde con ragione (secondo s' è detto) Henrico VIII. haueua preso per suo colpo d' impresa quelle decantate parole notabili sì, mà fiere: *Cui adereo præest.* Questa Diuisa fù presa d' Henrico non solo rispetto à quel suo continuo controbilanciare che fece con le sue Armi, le Armi de' due celebri concorrenti nel suo tempo ne' fatti di guerra, mentre col dechiararsi hora partigiano di Carlo ch' era Cesare, & hora di Francesco, ch' era Christianissimo, obligando

obligando gli vni, e gli altri à credere, che non vi era altro che il ſolo Regno d' Inghilterra, capace di dar le Regole della Guerra, e della Pace all' Europa; mà di più pretele di mantenere al proprio douere il Popolo verſo i Pari, & i Pari verſo il Popolo, acciò non poteſſero trà di loro intraprendere coſa alcuna che foſſe per riuſcir di pregiudicio a' Priuileggi degli vni, e dell' altro, poiche in qual parte ch' Egli entrarà a protegere vi ſarà la vittoria.

Henrico IV. Rè di Francia, che non hebbe pari nel ſuo Secolo, fece intagliare ſoura i Cannoni fatti nel ſuo tempo queſte tante decantate parole *Ratio vltima Regum*; nè volle altro ſignificare con tal' impreſa queſto glorioſo Prencipe ſe non, che quando li Sudditi ricuſano di ſottometterſi alle Leggi del Paeſe, ò vero che il Dritto de' Genti reſta violato dalle Nattioni ſtraniere, in tal caſo biſognaua che i Rè haueſſero ricorſo alle Naturali forze, & alle proprie Armi per farli condeſcendere alla ragione. Se gli Prencipi non hanno ſempre in ordine le forze neceſſarie al biſogno, guai à loro. Vn Sudito quando conoſce debole il ſuo Prencipe, inclinato naturalmente alle mutationi, e ſeditioni, concorre volontieri ad inuitare i vicini che ambitioſi di ſlargare i propri confini volontieri ſi riſoluono d' entrare per la porta che ſe gli apre. Mentre furono in Francia Agnelli i Rè, e Lioni i Sudditi non ſi ſentirono altro nel Regno, che Riuolutioni, Ribellioni, e Guerre ciuili; mà hora che Lione è il Rè, & Agnelli i Sudditi, non ſi ſentono che ſommiſſioni, vbbidienze, & quiete, e chi hà fatto Lione à Luigi, la prudenza d' hauer ſaputo lungo tempo prima di cominciar la Guerra, prepararne i mezi. In ſomma biſogna che i Prencipi ſiano prouiſti ſempre di buone Forze, non già *in fieri*, mà *in facto*, tanto per Mare, che per Terra per ſfuggire le ſorpreſe, come già ſucceſſe vltimamente agli Holandeſi, quali non oſtante che vedeuano le Forze immenſe che andaua raunando la Francia, e di che ne riceueano continui auuiſi dall' eſperto Vanbuning ch' era in tal tempo loro Ambaſciatore in Parigi, con tutto ciò attendeano à dormire in vn graue letargo, nè mai ſi ſueglioronò ſino che videro dalle Fineſtre d' Amſterdamo

Diuiſa d' Henrico IV.

Eſempio degli Holandeſi.

ſterdamo vittorioſe le Spade Franceſi in *Vtret*. E chi diede à queſti vn coſi furioſo valore? la loro diligenza nel proueder ſi di Forze, e la certezza che haueano della poca cura degli altri ne' preparatiui dell' Armi: mà ſe le Forze degli Holandeſi foſſero ſtati all' erta, e ſempre nello ſtato d' vna buona difeſa, nè li Franceſi haurebbono penſato ad attaccarli, nè poi attaccati haurebbono in coſi breue ſpatio di tempo caduti nel graue pericolo dell' vltimo tracollo.

Sentimenti altrui verſo l' Inghilterra.

A queſti graui errori non può anche volendo cader l' Inghilterra. Mà piano ſù queſto articolo, perche ſento pizzicarmi le orecchie, dalle punture di quelle tante contraditioni che ſi van preparando à queſte propoſte. *E qual Regno*; (dicono quei che non hanno poſſuto ottenere contro la Francia quanto bramauano dall' Inghilterra) *s' è viſto mai più illetarghito dell' Ingleſe, ò più di queſto meno oculito alla propria difeſa? La Fiandra viſibilmente và à perderſi, e ſul precinto di perderſi ſtà anche l' Holandia, Già ſi ſon fatte le dechiarationi che l' Imperio ſolo non è baſtante à portarui vn niceſſario ſoccorſo, e gli altri Prencipi non vogliono entrare al cimento dell' Armi ſenza eſſer ſicuri d' hauere innanzi lo ſcudo dell' Inghilterra. Per due anni continui ſi ſon fatte tante propoſitioni, e tante rappreſentationi ſopra ciò in ſcritto & in bocca, e dagli Spagnoli, e dagli Ingleſi che ſarebbono ſtate ſufficienti à dar ſpirito, e vita alle Ceneri d' Henrico VIII. dal cui generoſo petto non andò mai diſgiunta la Maſſima, di non laſciar creſcere gli vni in maggior potenza degli altri, per meglio aſſicurare la libertà del ſuo Regno; in tanto il Rè d' Inghilterra, vede che da Luigi ſi dan le Leggi all' Europa; il Parlamento di Londra prima, e d' Oxford poi, è ſtato pienamente informato de' diſegni de' Franceſi che battono alla Monarchia Vniuerſale con paſſi di Gigante, e pure per priuate paſſioni, ò per oſtinatione di voler vincere quei punti che non riguardano che da lungi il tempo auuenire, ſi perdono le più belle occaſſioni del tempo preſente, e ſi continuano le diſcordie di dentro, per meglio aſſicurare i Progreſſi à quelli di fuori. E queſti ſon mezi d' hauer ſempre deſte le Forze, e ſempre in ordine le Armi? anzi*

anzi più toſto è vn mezo da mettere in manifeſto pericolo la caduta con poca ſperanza d' hauer vigore baſtante da ſolleuarſi, per eſſere il male di fuori, maggior del vigore che ſi troua di dentro.

Queſti ſon ſentimenti di quei che ſtimano ſempre tutte peſſime le altrui maſſime, quando non corriſpondono pienamente a' loro diſegni, ò al loro biſogno; io non parlo di quel che l' Inghilterra potrebbe, ò dourebbe fare per la pace dell' Europa, e per impedire che dalla diſpoſitione d' vn ſolo non dipendano tutti. Dico che il Regno d' Inghilterra non può eſſer ſorpreſo, perche hauendo per muraglie l' acque ſempre inconſtanti dell' Oceano, daranno ſempre tempo baſtante da sfodrar la Spada, che non, manca mai pendente nel fianco. Muoiono le diſcordie di dentro ne' graui biſogni, perche gli Ingleſi ſon certi di non trouar gouerno più felice del loro, e però per la ſua conſeruatione ſaranno ſempre apparecchiati à perdere il ſangue, e la vita. Quanto biſogna alla difeſa tutto ſtà ſempre in ordine, & apparecchiato, di modo che è certo che non vi è Regno meglio fornito dell' Ingleſe di quell' è niceſſario per difenderſi quando anche veniſſe ad eſſere attaccato dal Mondo tutto. Altre ragioni

In quanto al particolare di quello tocca alle Forze d' Inghilterra, il dritto, la Giuridittione, & il ſopremo potere, & aſſoluta auttorità e comando tutto appartiene alla libera diſpoſitione del Rè, per tutto doue eſſe ſiano tanto per Mare, che per Terra; & à cui aſſolutamente appartiene il dritto di comandarle e di mantenerle. Il Parlamento (come s' è toccato altroue) non ha in ciò giuridittione alcuna, nè di far leuate di Gente, ne' d' impedire al Rè di farne, nè di proponere nè di trattare Guerre offenſiue, ò difenſiue, ò à queſto fine di Leghe, e tutto ciò ſi è ampiamente dechiarato nelle due Camere del Parlamento l' anno 1662.

Subito che ſeguì la felice, e miracoloſa riſtauratione del Rè mentre ancora era à Breda diede vna Commiſſione particolare,

Duca d' Albemarle Generaliſſimo.

ticolare, & ampia al fù Duca d' Albemarle con la data de' quattro Aprile del 1660. per il gouerno di tutte le Militie che ſono nel Dominio del Rè in Inghilterra, e queſto vuol dire, che fù fatto Generaliſſimo di tutte le Militie del Rè tanto à piedi che à Cauallo.

Duca di Monmouth.

Queſto medeſimo potere, e forſe con maggiore ampiezza, fù poi dato qualche tempo dopo la morte dell' Albemarle, al Duca di *Monmouth* con la qualità di Capitan Generale di tutte le Militie del Rè à piedi, & à Cauallo, e dentro, e fuori le Guarnigioni, ma caduto dalla gratia Reggia, venne priuato da queſto, & altri Offici che poſſedeua.

Militie al Soldo.

La Militia che d' ordinario tiene il Rè al ſoldo reſta regolata in queſta maniera. Per primo vi ſono quattro buoni Regimenti di Fanteria, delli quali il primo vien chiamato il Regimento del Rè, compoſto di 24. Compagnie, che fanno il numero di 1700. Huomini, Comandati dal Colonnello Giouanni Ruſſeil, fratello del Conte di Bedfocd, di cui è Luogotenente Colonnello il Caualier Samuel Clarke, e Maggiore il Signor Giouanni Stroud che è ancora Gouernatore di Douer, e che in fatti eſercitano i loro offici con gran credito, e ſtima. La Paga che ſi dà giornalmente à Soldati conſiſte in queſto.

Al Colonnello ſi dà per giorno Scelini	12	0
Al Luogotenente Colonnello	07	7
Al Maggiore	05	0
Al Cappellano ſei Scelini, & otto Soldi	06	8
All' Aiutante	04	0
Al Chirurgo	03	8

La

La Paga di ciaſcuna delle Compagnie della Guardia à piedi in Londra conſiſte come qui ſotto, e qui ſopra.

Ad vn Capitano per giorno otto Scelini	08	0
Al Luogotenente	04	0
All' Inſegna	03	0
Al Sargente	01	6
Ad vn Caporale	01	0
Ad vn Soldato	00	10

Regimento del Duca di Yorc.

Di più vi è il Regimento che chiamano dal Duca di Yorc del quale n' è il Comandante con titolo di Colonnello il Caualier Carlo Littleſton, il Signor Giouanni Curchill Gentil' huomo n' è il Luogotenente Colonnello; & il Signor Natanaele Dorrel n' è il Maggiore, e ch' eſercitano il Carico con tanta riputatione che ſi rendono degni di maggiori honori. Queſto Regimento è diſperſo, e diuiſo in diuerſe Guarnigioni, le Compagnie Colonnelle ſono ſempre in Landguard-Fort, & le Compagnie Maggiori in Sheerneſſ.

Terzo Regimento.

In oltre vi è il Reggimento (che fà il terzo) di Fanteria comandato da Milord conte Giouanni de Mulgraue, Caualiere di gran vaglia, con titolo di Colonnello; che hà per Luogotenente Colonnello il Conte de Middleton, e per Maggiore il Caualiere Tomaſo Ogle, brauiſſimi Signori; è compoſto di 600. Soldati.

Quarto Regimento.

Il quarto Regimento è compoſto di 960. Soldati del quale n' è il Colonello il Conte de Crauen, Luogotenente Colonnello il Caualier Giacomo Smith; e Maggiore il Signor Tomaſo Mansfield Gentil' huomo, e queſti Regimenti ſono

ammirabilmente comandati, e prouisti di buonissimi Soldati, & altri Officiali bassi, tutta gente ben fatta, e ben vestita. La maggior parte di queste Militie si trattengono nelle Fortezze, in ciascuna delle quali vi è il suo Comandante, con titolo di Gouernatore, che tiene d'ordinario vn Deputato.

Nella Fortezza di Berwick *il Duca di Newcastle.*
Nella Fortezza di Carslile *Milord Morpeth.*
Nella Fortezza di Chepstow *il Marchese di Worcester.*
Nella Fortezza di Chester *il Caualier Geofrei Shakerley.*
Nella Fortezza di Douer *Il Colonnello Stroude.*
Nella Fortezza di Darmouth *il Caualiere Odoardo Seymore.*
Nella Fortezza di Deale *il Capitano Digby.*
Nella Fortezza di Guernsey *Christofolo Milord Hatton.*
Nella Fortezza di Graueſend, & Tilbury *il Caualiere Francesco Leake.*
Nella Fortezza d' Hull *&* Block Houses *era gia prima d' esser disgratiato il Duca di Monmouth.*
Nella Fortezza dell' Isola di Holy *il Colonnello Daniele Collingwood.*
Nella Fortezza dell' Isola di Jersey *il Caualier Giouanni Laueere.*
Nella Fortezza di Landguard Fort *il Caualier Carlo Littleton.*
Nella Fortezza di San Mawz Castle *il Caualiere Gioseppe Tredenham, mà quì vi è vna compagnia d' Habitanti del Paese per vn' vso antico, che nell' occassioni di seruitio fà il suo officio.*
Nella Fortezza di Pendenms Castle *Milord Riccardo Arundel.*
Nella Fortezza di Plimouth, *&* Isola di San Nicolò *il Conte de Bath.*
Nella Fortezza di Portland Castle *il Signor Humphrey Weld.*

Nella Fortezza di Portſmouth *il Duca di Yorc, con vn Colonello, e Deputato.*
Nella Fortezza di Sangate-Caſtle *il Caualier Tomaſo Allen.*
Nella Fortezza di Sandown Caſtle *il Capitano Freeman.*
Nella Fortezza di Sheerneſſ *il Signor Natanael Dorrel Maggiore.*
Nella Fortezza di Scilly Iſola *il Canaliere Guglielmo Godolphin.*
Nella Fortezza di Scarbrough Caſtle *il Caualiere Tomaſo Slingsby.*
Nella Fortezza di Tinmouth Caſtle *il Canaliere Odoardo Villers.*
Nella Fortezza della Torre di Londra *Milord Guglielmo Allington Conteſtabile il Capitano Tomaſo Cheeke Luogotenente.*
Nella Fortezza di Vpner Caſtle *il Signor Roberto Minors.*
Nella Fortezza di Windſor *il Prencipe Roberto Conteſtabile, il Capitano Carlo Pottes Luogotenente.*
Nella Fortezza dell' Iſola di Wight *il Caualier Roberto Holmes.*
Nella Fortezza di Yorc, *e Torre di* Cliffords *Milord Fretcheuille.*
Nella Fortezza di Hurſt Caſtle *il Canaliere Giouanni Holmes.*
Nella Fortezza di Calſhot Caſtle *il Colonnello Giacomo Halſey.*

In tutte queſte Guarniggioni doue più doue meno ſua Maeſtà vi tiene di continuo ben pagati à ragione d' otto Soldi Sterlini per giorno 3500. Soldati ſenza gli Officiali, che fanno continua Guardia, mà ad ogni ſemplice ſoſpetto di Guerra ſi rinforzano con grandiſſima facilità; auuertendo che in alcune Guarnigioni vi ſono ſino à 500. Soldati, ben' è vero che in altre ve ne ſono pochiſſimi.

Regimento di Caualleria.

In oltre vi è vn Regimento di Caualleria de' più Leſti ſoldati forſe che ſiano in Europa; tutta gente ben fatta, ben veſtita, e ben' armata, & io ſtupiſco doue poſſono trouarſi ſempre Huomini coſi grandi, e ben fatti. Queſto Regimento è compoſto di 500. Soldati ſenza gli Officiali. Se ne riceuono d' ogni Nattione pure che habbino qualche cognition della Lingua, altre volte s' introduceuano indifferentemente Catolici, & altri, mè al preſente ſi và con più cautela, doue ſi tratta l' articolo di riceuer Catolici. Per entrare in vna di quelle Compagnie à Cauallo ci biſogna in ſpeſe di Cauallo, d' Arme, & Abiti, e non ſo in che altri Donatiui ſino à 300. Scudi, e di paga poi hà per giorno due Scelini e ſei Soldi. Tutti ſon veſtiti con Caſacche Roſſe tanto le Militie à piedi che quelle à Cauallo. Mà nelle Guardie del Corpo ſi ſpende per entrare qualche coſa di più, e s' hà per paga ogni giorno 4. Scelini.

Queſti ſono comandati dal Conte d' Oxford con vn Luogotenente: & in oltre vi ſono due Commiſſarii Generali, per dar gli ordini per le Moſtre à tutte queſte Forze, cioè Henrico Howard de Suffolk, & il Caualiere Cecilio Howard ch' eſattamente, e con buon' ordine ne fanno fare ne' Luoghi prefiſſi le Moſtre di tempo in tempo. La Cura del Pagamento à tutte dette Militie s' è data al Caualiere Stefano Fox, ch' è vno de' Commiſſari della Teſoreria, e che veramente è Signore di grandiſſimi talenti, di gran fede, di gran probità,

probità, e di gran gentilezza. Vi è il Giudice il Dottor Samuele Barrow.

In oltre ſua Maeſtà tiene trè altre Compagnie per le ſue Guardie belliſſime, e ben' ordinate, ben veſtite, e ben leſte, tutta gente ben fatta, e benche di queſte ſe ne deue parlare nel Capitolo della Corte, ad ogni modo non ſarà fuor di propoſito di toccarne qui qualche coſa, come di paſſaggio. La prima di queſte Compagnie ſi chiama la Compagnia del Rè compoſta di 200. Caualli, ch'è ſtata ſino alla diſgratia comandata dal Duca di *Montmont*. La 2. ſi chiama la Compagnia che chiamano del Duca di Yorc, che pure è compoſta di 150. Soldati, che fanno in tutto il numero di 500. ſenza gli Officiali, e queſti ſon quei che in Francia chiamano Guardie del Corpo, che veramente ſono delle più Leſte Cauallerie dell' Europa. Mà come di queſte ſe ne deue parlare (come hò detto) nel Capitolo della Corte, e Caſa del Rè, con i nomi di tutti gli Officiali, e Capi, tanto baſta per hora.

Mà oltre à queſte Forze delle quali ſi è parlato qui di ſopra, vi ſono ancora le Militie ordinarie del Paeſe, che gli Italiani chiamano Battaglioni, e delle quali però il Rè ne tiene la diſpoſitione, il comando, e il Gouerno, ſecondo le congiunture de' tempi, e dell' occaſſioni, ſenza che vi ſi poſſa portare impedimento per dritto legitimo; che però per le ordinanze, e Regole di queſte Militie il Rè ſtabiliſce, e ſcieglie diuerſi Signori de' principali Pari del Regno, e con Patente Commiſſionale li crea ſuoi Luoghitenenti ne' Contadi d' Inghilterra, e ſono al preſente.

Lista di tutti i Luoghitenenti delle Prouincie per il Comando delle Militie.

Nella Prouincia di Bedfort *il Conte Ailesbury.*
Nella Prouincia di Berks, *Milord Louelace.*
Nella Prouincia di Briſtol, *il Marcheſe di Worceſter.*
Nella Prouincia di Bucks *il Conte de Bridgewater.*
Nella Prouincia di Cambridge, *il Conte de Suffolk.*
Nella Prouincia di Cheſhire, *il Conte de Derby.*
Nella Prouincia di Cornwall *il Conte de Bath.*
Nella Prouincia di Cumberland *il Conte de Carliſle.*
Nella Prouincia di Derby *il Conte di Deuonſhire.*
Nella Prouincia di Deuon *il Duca d' Albemarle.*
Nella Prouincia di Dorſet *Milord Paulet.*
Nella Prouincia di Durham *il Veſcouo di Durham.*
Nella Prouincia d' Eſſex *il Conte d' Oxford.*
Nella Prouincia di Gloceſter *il Marcheſe di worceſter.*
Nella Prouincia d' Hereford *il Marcheſe di worceſter.*
Nella Prouincia di Hertford *il Conte d' Eſſex.*
Nella Prouincia di Huntingdon, *il Conte de Mancheſter.*
Nella Prouincia di Kent *il Conte de Winchelſes.*
Nella Prouincia di Lancaſter *il Conte di Derby.*
Nella Prouincia di Leiceſter, *il Conte de Rutland.*
Nella Prouincia di Lincoln *il Conte de Lindſey.*
Nella Prouincia di Middleſex *il Conte de Crauen.*
Nella Prouincia di Monmouth *il Marcheſe di Worceſter.*
Nella Prouincia di Norfolk *il Viſconte Yarmouth.*
Nella Prouincia di Northampton *il Conte de Peterborough.*
Nella Prouincia di Northumberland *il Duca di Newcaſtel.*
Nella Prouincia di Nottingham *il Duca di Newcaſtel.*
Nella Prouincia di Oxford *Milord Norreis.*
Nella Prouincia di Purbeck *Iſola il Caualiere Radolfo Banks.*
Nella Prouincia di Rutland *il Viſconte Comden.*

Nella

Nella Prouincia di Shropſhire *il Viſconte Newport.*
Nella Prouincia di Southwark Borough *il Conte de Crauen.*
Nella Prouincia di Somerſet *il Duca d' Ormond.*
Nella Prouincia di Southampton *il Signor Nell.*
Nella Prouincia Stafford *Milord Brook.*
Nella Prouincia di Suffolk *il Conte de Suffolk.*
Nella Prouincia di Surrey *il Prencipe Rubert.*
Nella Prouincia di Suſſex *il Conte de Dorſet.*
Nella Prouincia di Wales *il Marcheſe di Worceſter.*
Nella Prouincia di Warwick *il Conte de Northampton.*
Nella Prouincia di Weſtmorland *il Conte de Carliſle.*
Nella Prouincia di Wilts *il Conte de Pembrok.*
Nella Prouincia di Worceſter *il Conte de Milord Windſor.*
Nella Prouincia di Yorc Eaſt Riding *il Duca di Monmouth.*
Nella Prouincia di Yorc Weſt Riding *il Conte de Damby.*
Nella Prouincia di Yorc North Riding *il Viconte Fauconberge.*

Giuriditione & autorità di detti Luoghitenenti,

A questi Luoghitenenti di Prouincie (de' quali alcuni potrebbono esser mutati, ò potrebbon mutarsi da che io hò dato principio à scriuer l' Historia) che sono la maggior parte Pari, e de' principali del Regno, dal Rè se gli dà ampia facoltà di potere armare, d' ordinare, e di ridurre in compagnia le Truppe, & i Regimenti, & in caso di Ribellione, e d' Inuasione comandarli, e condurli nelle Prouincie, e Luoghi doue l' ordine Reggio porta d' andare. A loro spetta ancora di dar le Commissioni necessarie a' Colonnelli, ò altri Officiali; di dare al Rè vna Lista de' nomi di tutti i Luoghi tenenti Deputati, che nell' assenza del Luogotenente del Rè tengono lo stesso potere che Lui, & à questo fine non si deputano mai dal Luogotenente Regio che Persone delle principali della Prouincia. Di più di loro Giuridittione è d' obligare ogni Persona nella Prouincia, secondo le sue Facoltà, di fornire per le Compagnie vn certo numero di Fanteria, ò di Caualleria ben' armata, con questa eccettione però che non si può obligare alcuno à fornire vn' buono Cauallo, se non hà almeno di rendita annuale 500. Lire Sterline, ò vero 6000. di Capitale in Beni stabili; nè constringersi alcuno à fornire vn Soldato à piedi, se non hà almeno cinquanta Lire di Rendita per anno, ò vero 600. in Beni stabili. Però quei che non hanno vn tal valsente si vniscono insieme due, ò trè, cioè tanto quanto basta, per far la somma necessaria per prouedere ad vn Soldato à Cauallo, ò pure à piedi.

Mostre, e Paghe.

Queste Forze siano quelle à Cauallo, ò quelle à piedi, deuono far la lor Mostra, vna, ò due volte l' anno, & allora i Soldati vengono pagati per quei giorni che si fà la Mostra, da quei stessi che li fornis:ono, e questa paga consiste à due Scelini per giorno (che sono 26. Soldi di Francia) quelli à Cauallo, & vn Scelino quei à Piede, questo fà che tali Forze sono sempre all' ordine, con tutto quello che gli è necessario al primo suono del Tamburro, ò della Trombetta; anzi per esser meglio instrutti nel mestiere della Guerra, di tempo in tempo, particolarmente nell' Està sono chiamati, & obligati da' Comandanti

mandanti à far gli Eſercizi, per agguerrirſi. Queſte ſorti di Militie, non ſi comandano mai che per li biſogni che poſſono occorrere per la ſecurtà del Rè, e della Corona, e ciò s' intende dentro il Regno.

Per la prouiſta delle Munitioni, & altre coſe niceſſarie il Luogotenente del Rè, ò il Deputato del Luogotenente può leuare ogni anno vna quarta parte, dalla parte d' ogni huomo (ſe lo ſtima eſpediente) nella Taſſa di 70000 Lire Sterline per ogni meſe ſopra tutto il Regno. Et in caſo che biſogna marciare contro vn' Inimico, tengono i Luoghi tenenti la facoltà d' obligare ogni vno di quei che ſono coſi taſſati di fornire ad ogni Soldato la paga d' vn Meſe intiero, à che il Rè s' obliga poi di rimborſare il tutto, prima che ſe gli poſſa far fornire la Paga per vn' altro Meſe; e quando ciò s' oſſerua bene tutto và bene.

Sotto al Luogotenente del Rè, ò Luoghitenenti Deputati vi ſono li Giuſtitieri di Pace d' ogni Prouincia, quali ſon' obligati in tutte le occaſſioni d' vbbidire agli ordini di quelli, e di mandare la Securtà, ò Biglietto per la comparſa al gran Coneſtabile del *Hundred*, ò vero al picciolo Coneſtabile della Parrocchia.

Tutte queſte forze ſon chiamate comunemente *Trainbands*, che ſono le ſteſſe, come s' è detto, che dagli Italiani ſi chiamano Battaglioni, e che ſenza dubbio ſon numeroſe, onde con ragione ſcriue il Sciamberlano, che ſi trouano in cinque ſole Prouincie d' Inghilterra, 40000 Huomini che portan Armi in queſta maniera, ben prouiſti, e ſempre apparrecchiati ad aſſiſtere il Rè in tutte le occaſioni. Di modo che in tempo di pace, per la ſecurtà del Regno, e della Corona il Rè può fare ſtato d' hauere ſempre in ordine, in meno d' vn Meſe, in Campo 130000. Soldati, tutti alla ſua diſpoſitione. quanto ſiano numeroſe queſte Militie.

Per preuenire, & impedire le Inuaſioni, e le Sorpreſe de' Paeſi vicini vi ſono certi Segni in tutti i luoghi più eleuati del Regno, (oltre li Vaſcelli di Guerra) appunto come s' vſa nella Suiſſa, cioè, certe Cataſte di Legna, con Barili di pece, che s' accende in vn' momento, & in ogni minimo ſoſpetto ſi tiene ſentinella, la quale accorgendoſi di qualche coſa mette il Segnali.

& à che risspondono tutti, di sorte che in meno di sei hore i segni sono allumati da per tutto, & ogni vno è obligato à correr con le Armi nelle Coste Maritime, ò doue gli sarà ordinato.

Fortezze Demolite.

Altre volte vi erano molti, e molti Castelli fortissimi, ben muniti, e ben custoditi ne' luoghi più rileuati, e più commodi per la difesa, e ciò quasi da per tutte le parti dell' Inghilterra: mà d' alcuni anni in quà per euitar le spese inutili delle Guarnigioni si è trouato buono di demolirne diuersi, di quei in particolare ch' erano il più discosto dal Mare; ò pure s' hanno lasciato ruinare à dissegno, sia per massima di stato, che vuol dire, per euitare che i Rubelli se ne seruissero di Rifugio in caso di Guerre ciuili, & in oltre ancora, acciò che in tempo d' Inuasione non potessero li nemici pigliar l' occasione di seruirsene per fermarsi; e si può aggiungere di più che ciò s' è ancora fatto, per torre agli Habitanti il commodo di rifuggiarsi, e tralasciare con quello di combattere per la Corona, e per la Patria. In somma si può dir che s' è fatto ancora acciò che l' Inghilterra non sia più sottoposta ad hauere di quelle Lunghe Guerre nel suo seno che si vedono in altre Nattioni, e ciò non per altro se non à causa che la quantità delle Fortezze presta i mezi à continuar la Guerra, nella difesa gli vni nell' offesa gli altri.

Mostra Generale.

Molte Mostre generali si sono fatte in Inghilterra, sotto differenti Rè, & in diuersi tempi, mà la maggiore, e che sorpassa ad ogni altra nella esattezza è quella che fù fatta per ordine della Regina Elizabetta nell' anno 1588. cioè, nel tempo che Filippo II. haueua fatto fabricare quell' inespugnabile Flotta (fuori che dall' onde) per assorbire tutta l' Inghilterra, e forse farebbe riuscito il disegno se Lei prima non fosse stata assorbita dalla Tempesta. Questa grande apprensione obligò la Regina à mandar Commissioni e li suoi ordini da per tutto, accio con ogni maggiore prontezza, e diligenza si facesse vna Mostra Generale in tutte le Prouincie, di tutti gli Huomini capaci à portar le Armi dall' età di 16. anni sino a 60. e furono trouati sei cento mila Anime capaci al mestiere dell' Armi, senza includere gli Ecclesiastici, i Nobili, i Colleggiali dell' Vniuersità, Giurisconsulti, gli Officiali, e tutti quelli che haueuano cariche

cariche publiche. Mà però furono questi compresi nel rollo generale che si fece di tutti gli Huomini, e ne furono trouati poche centinaia meno di tre milioni.

Nel tempo ancora della medesima Regina si fece vn' altra Mostra Generale nella quale furono trouati in Inghilterra quattro cento, e più mila Huomini capaci à portar le Armi: e di questi ve n' erano arrollati nelle Compagnie Battaglioni che chiamano *Train-bands* cento ottanta cinque mila, oltre alla Caualleria ch' era di 37. mila, e tutti questi insieme sempre in ordine alla Marcia al primo suono del Tamburro, e della Trombetta: Di più fù trouato che la Nobiltà, e li Gentil' huomini poteuano fornire vn' Armata parte tanto di loro Seruidori, che d' altri, di sedici mila Fanti, e quattro mila Caualli. In somma in tutto furono trouati sei cento quaranta due mila Huomini Atti all' Armi, & buoni alla difesa della Patria, e quando se ne lasciassero 100000. per il negotio, e per lauorar la Terra, il resto non è poco per la difesa; da che si può argomentare quali siano le Forze della Francia, ch' è quasi due terzi più popolata che l' Inghilterra, ben' è vero che hà più bisogno di Forze, perche è più esposta all' Inuasioni.

Altra Mostra Generale.

In quanto alla Militia particolare della Città di Londra se noi vogliamo credere al Signor *Delaune* si trouano in detta Città 150000. Huomini capaci à portar le Armi, mà di questo me ne rimetto à quel che già s' è detto altroue sù questo particolare. Basta che conchiude questo per altro dotto, e gentilissimo Auttore che di questi 150000. se ne possono dalla Città scieglier 50000. tutti braui Combattenti, per formare il Corpo d' vna potente Armata. Se sarebbe così facile lo stabilire gli Eserciti in Campo, che lo scriuerlo ne' Libri, non vi sarebbe nissun Prencipe sprouisto d' Armata. In somma il Rè nel recinto della Città di Londra non tiene Luogotenente, mà ne spetta la stessa cura del comando del Battaglione al Milord Maire, & Aldermans, però in conformità della Reggia Commissione. Vi è in Londra in oltre, la Compagnia che chiamano dell' Artiglieria, ch' è vn' Arsenale di Soldati, e

The present State of London pag. 292.

della quale da due anni in quà s' è dechiarato, :l Rè iſteſſo eſſerne il Capitano, con general ſodisfattione di tutti i Cittadini.

Delle Forze Maritime della Corona d' Inghilterra.

Da che cominciò l' Inghilterra à far riguardeuole figura trà le Potenze dell' Europa, hebbe ſempre per principal Maſſima, d' augumentar le ſue Forze Maritime, à miſura che hà veduto creſcere quelle degli altri. La neceſſità del ſito l' hà obligato à tali diligenze, perche eſſendo queſto Rogno vna Peninſola, anzi vn' Iſola circondato tutto all' intorno del Mare, hora ch' è concatenata la Scotia, niceſſariamente biſogna che la Corona ſia ſempre ben munita, e ben prouiſta di Forze Maritime, Mà che dico, fà di meſtieri che il Rè d' Inghilterra à qual ſi ſia prezzo, augumenti le ſue dette Forze Maritime, à Miſura che vede augumentare quelle degli altri; altramente ſe à proportione non le augumenta, in modo che ſiano ſempre maggiori alle Forze degli altri, biſogna inſenſibilmente, e con gran ſcorno della Nattione, cedere quel gran Dritto di Sopranità ſul Mare, che per vn coſi lungo corſo d' anni incontraſtabilmente hà goduto, e con tal perdita ſi verrebbe anche à ſoffrire, che i Mercanti Ingleſi ſiano giornalmente affrontati, & il Traffico interrotto.

quali erano ne' tempi andati.

Prima di queſto Secolo le Forze Maritime dell' Inghilterra erano mediocri, perche quelle degli altri erano mediocriſſime. La Regina Eliſabetta nell' anno 24. del ſuo Regno, fece fare vna Viſita Generale, & vn' eſatta deſcrittione dopo le Forze di Terre, anche di quelle del Mare, e non furono trouati che ſoli 13. Vaſcelli di Guerra, & 135. Naui d' vna Grandezza conſiderabile, tutti appartenenti ò alla Corona, ò à diuerſi particolari d' Inghilterra, che ne haueano il numero maggiore. Queſte Forze furono poi augumentate,

mentate, con l' occaſione che ſi vide ſorgere nel Mare l' Inuincibile Armata Nauale Spagnola, con tutto ciò nell' anno 1600. la medeſima Regina non haueua più che 36. grandi Vaſcelli di Guerra, & 14 Vaſcelli Leggieri che chiamano Pinaſſes. Il maggiore di tutti i Nauili non portaua allora che il Carico di mille Botti, 340. Marinari, 130. Soldati, & 30. Pezzi di Cannoni, & il minimo era di 100 Botti, 45. Marinari, otto Soldati, & otto Cannoni. Le Pinaſſe non erano che di 30. Botti, 12. Marina, e 4 Cannoni, più ò meno, auuertendo che il numero di Marinari biſogna che ſia almeno di cinque parti maggiore à quello de' Soldati, perche tal volta ne' più graui biſogni i Marinari, cioè buona parte d' eſſi fanno anche l' officio di Soldati.

Queſte Forze non erano veramente da compararſi, a quelle del preſente, e con tutto ciò rendeano il Regno più formidabile, e più accreditato, e la ragione di queſto è, perche le Forze degli altri erano più deboli di quel che hora ſono, e li vicini ſi trouano in continue Guerre ciuili, ò Straniere, e coſi ogni mediocre forza baſtaua all' Inghilterra per dare il contrapeſo. Mà al preſente che le Forze de' vicini ſi ſono reſi (forſe per non hauer l' Inghilterra preſe le ſue miſure à tempo debito) anche formidabili dalla lor parte: biſogna indubitabilmente che il Regno ſia prouiſto di numero grande di Vaſcelli di Guerra, ben' armati, e forti, nè il Parlamento per ciò deue trouar ripugnanza à fornir le Somme che ſon neceſſarie, tanto più ch' è coſa certa che da lungo tempo non ſi è veduto vn Rè, che meglio di Carlo II. intenda l' arte Maritima; nè mai altro de' ſuoi Anteceſſori hà preſo maggior piacere, & vſato maggior diligenza per gli Affari della Marina, fabriche, & armamento di Vaſcelli; & in queſti tempi è neceſſario vn Rè di queſta portata già che l' Inghilterra hà biſogno dl renderſi formidabile in Mare.

quali biſogna che ſiano.

Vn Potentato non ſà come meglio dar manifeſto ſegno della ſua Grandezza, e della ſua Forza, che col renderſi forte, e potente in Mare, Maſſima che fù beniſſimo inteſa da' Romani, onde con ragione tennero ſempre all' ordine anche

Quanto ſia neceſſaria la forza in mare.

in

in tempo di pace tre potentiſſime Armate Nauali. Dall' auttorità di quello dipenderà ſempre il comercio del Mondo, che potrà renderſi Padrone del Mare. Quello che comanda il Mare, comanda tutte le Ricchezze del Mondo, che tanto è à dire il Mondo iſteſſo già che i più Ricchi ſono ſtati ſempre i più Potenti, perche gli è ſtato più facile l' armare Eſerciti. Corre Maſſima trà Soldati, che quello ch' è Padrone della Campagna, ſarà ſempre Padrone della Città quando vuole: non meno ſi può dire, che quello ch' è Padrone del Mare, può anche eſſer padrone della Terra quando gli aggrada, almeno di quel Paeſe che più s' auuicina al Mare; e queſto con ragione, mentre dalla ſua ſcelta, e dal ſuo buon volere dipende il dar principio, e fine alla Guerra, in qual luogo, e con quali condittioni che gli aggrada; di ſorte che non gli ſarà difficile di ſtendere le ſue Conquiſte più oltre del *non plus vltra* delle Colonne d' Hercole.

Dritto legitimo del Dominio del Mare appartenente al Rè d' Inghilterra.

Il Dottiſſimo *Selden* nel ſuo celebratiſſimo Libro intitolato, *Titles of Honor* fà conoſcere con ottime ragioni, che tutti i Dritti, e Giuriditioni del Mare tutto all' intorno l' Iſola della Grande Brettagna, appartengono alla Corona d' Inghilterra, e per dritto di poſeſſione, hauendone effettiuamente per lungo tempo conſeruato il dominio Nè manca queſto Auttore di far vedere, come i primi Brettoni ſe ne ſono reſi li Padroni; i Romani poi ne hanno conſeruato il Dritto, e finalmente li Saſſoni hauendo conquiſtato l' Iſola dopo li Romani ſeguirono à far lo ſteſſo; à ſegno che il Rè Edger come s' è detto nel Libro 1. di queſto Volume, trà gli altri ſuoi Titoli ſi ſeruiua di quello di *Anglorum Basileus & Dominus quatuor Marium.* Reſiſi poi col ſucceſſo del tempo Signori dell' Iſola i Normanni, ſi conſeruarono indiſputabilmente il dritto di queſta Sopranità, in proua di che li Suezzeſi, li Danneſi, le Città Anciatiche, gli Holandeſi, Zelandeſi & altri, haueuano per coſtume di chiedere la Licenza, che tanto è à dire di pigliar Paſſaporti per traghettare il Mare Brittanico, & ancora per poterui Peſcare. Da qui naſce che ſino al preſente tutte queſte Nattioni, e li Franceſi iſteſſi hanno ſempre abbaſſate le Vele à tutti i Vaſcelli di Guerra del Rè della

della Grande Brettagna, ogni volta che l' occaſſione ſi preſenta di paſſare vicino ad alcune delle lor Naui, per ſegno manifeſto che riconoſcono il Rè d' Inghilterra ſoprano di tutto il Mare Brittanico, in conformità del trattato, & ordinanza che fù fatto circa gli anni del Signore 1210. in *Haſtings in Suſſex* nel Regno del Rè Giouanni, che difeſe ſempre molto bene le ſue ragioni.

Per mantenere queſto Dritto, e queſto Titolo, per proteggere il comercio, per ſoggiogare li Pirati, per difendere il Regno contro l' inuaſione de' Nemici, e per ridurre gli Stati ſtranieri alla ragione in tempo di diſcrepanza i Rè d' Inghilterra hanno ſempre trouato buono, ſopra tutto da vn Secolo e mezo in quà, di tener ſempre all' ordine vn buon numero di Vaſcelli di Guerra, forti, ben' armati, e coſi ben diſpoſti, che in ciò hanno ſempre ſorpaſſato le Nationi ſtraniere all' intorno. Henrico VIII. la Regina Eliſabetta, & altri, anzi l' iſteſſo Rubelle Cromuele, come acerrimi difenſori de' Dritti legitimi d' Inghilterra ſoura il Mare, hanno ſaputo renderſi formidabili con le lor forze Maritime.

Come ſi ſempre e con ſeruati quelli Dritti.

Mà non ſò, d' alcuni anni in quà, non oſtante che come s' è detto, il Rè Carlo I. non hà ſimili nella cognitione dell' Arte Maritima, e nella curioſità d' armar buoni, & ineſpugnabili Vaſcelli, i vicini ſi ſono reſi coſi potenti ſul mare, che ſi ſon fatti leciti di pretendere l' vguaglianza, per non dire altro di peggio, e come queſto s' è fatto non lo ſò; ſia che la Peſte, l' Incendio, e le diuiſioni di dentro, nè ſiano cauſa, ſia che vi ſia ſtata trafcuragine dalla parte degli Ingleſi nella Maſſima, di non laſciar creſcere le altrui forze ſuperiori alle proprie, ò altra ſia la ragione, baſta che gli Holandeſi ſoli hanno ſaputo difenderſi in Mare, dalle Forze inſieme vnite dell' Inghilterra, e della Francia, e quali ſiano per riuſcir le coſe per l' auuenire non lo ſò, mà le apparenze non ſono molto buone, perche la Francia ſi và rendendo di forze formidabili ſul Mare, e l' Inghilterra continua nelle ſue diuiſioni.

Come le coſe di queſte forze vadino al preſente.

Baſta che li Vaſcelli del Rè d' Inghilterra ſono, e ſaranno ſempre più forti di quelli d' ogni altro Potentato, hauendo

vn

Vaſcelli Ingleſi quanto torti.

vn certo legno particolare per vna tal fabrica, à ſegno che ſi poſſono chiamare più toſto che Vaſcelli, ò Nauili, Cittadelle, e Caſtelli portatili, & in oltre ſon fabricati con tanta ſimetria, e proportione, e coſi riccamente ornati, e prouiſti, che ogni Vaſcello ſembra ſul Mare vn Palazzo Reale. Vn tal Vaſcello pare appunto come vn Rè di tutti gli altri Vaſcelli ſul Mare: onde con ragione diceua vn certo Franceſe che ſi trouaua ſù l' Armata nel tempo della Guerra contro l' Holandia, che i Vaſcelli Ingleſi ſembrauano Aquile ſul Mare, e quei di Francia, e di Holandia Cornacchie ordinarie, queſto è veriſſimo, ad ogni modo gli Holandeſi hanno acquiſtato gran credito d' alcuni anni in quà, e ſi ſono battutti come Lioni, e quello che ſiano per fare li Franceſi non lò ſò, mà ſò bene che li preparatiui manifeſtano grandiſſimi euuenimenti, tanto più che da qualche tempo in quà, intendono aſſai bene il Mare, e però chi l' hà per vicini ci penſi.

In tanto certo è che gli Ingleſi hanno ſempre mantenute, e poſto ſul Mare potentiſſime Armate. L' Hiſtorie fanno mentione di vna grande Flotta che ſeruì à Giulio Ceſare; e d' vn' altra di queſta maggiore, che fù quella del Rè Edgar, della quale l' Hiſtorie ne parlano come d' vna coſa degna d' eſſer memorata nel Mondo, mentre era compoſta da 3600. Vaſcelli, che ſembra coſa impoſſibile, à quei che non ſanno che vn Vaſcello del preſente, coſta, e vale cinquanta almeno di quei che ſi faceuano allora. Luigi figliuolo di Filippo Rè di Francia, comparue à Sanduich con vn' Armata Nauale di 600. Legni nel 1214. per ſoccorrere li Baroni Ingleſi contro il Rè Giouanni, che ottenne vna ſegnalata Vittoria: ma comunque ſia è certo che i Vaſcelli di quei tempi erano Pigmei, riſpetto à quei grandi Corpi Giganteſchi che ſi veggono hora.

Vaſcello d' Henrico VIII

Henrico VIII. fù il primo che diede principio à fabricar queſte grandi Macchine di Vaſcelli, hauendone nell' anno quinto del ſuo Regno ordinatone vno, che ſi teneua in quei tempi, il più grande, & il maggiore di quanti mai nè foſſero comparſi per l adietro ſul Mare, portaua il Carico di mille Botti, & il nome d' Henrico Dio Gratia.

Nell'

Nell' anno VIII. del Regno di Giacomo VI. li Mercanti di Londra ne fecero fabricare vno d' vna prodigioſa grandezza, contenente 1200. Botti, e lo chiamarono *The Trades Increaſe*, cioè l' *Accreſcimento del Comercio*, Queſto gran Vaſcello fece naufragio nell' Indie Orientali, & il Rè Giacomo poi ne fabricò vn' altro in ſuo luogo, che portaua 1400. Botti, che fù dato al Prencipe Henrico, e però chiamato *Henrico*. De' Mercanti di Londra.

Carlo primo detto il Martire, che fù ſempre Zelantiſſimo, e vigilante per la gloria della Corona, e beneficio de' ſuoi Popoli, benche ſceleratamente d' alcuni di queſti ne foſſe ſtato rimunerato, vedendo che i Vicini tanto gli vni che gli altri, mà particolarmente gli Olandeſi, ſi rendeuano di giorno in giorno ſempre più potenti ſul mare, temendo che non foſſero per entrare nel diſegno di diſputarli il Dritto di Sopranità nel Mare, che ſi doueua legitimamente alla Corona d' Inghilterra (come ne ſeguì l' effetto) penſò di far fabricare diuerſi grandi Vaſcelli di Guerra, e trà gli altri vno che venne chiamato il *Soprano*, che fù veramente il maggiore che ſino allora haueſſe veduto l' Europa, e del quale non ſarà fuor di propoſito di farne vna breue deſcrittione. Queſto fù fabricato nell' anno 1637. di Legni tutti ſcelti che ſi nodriſcon nell' acque. La ſua lunghezza è di 127. piedi, di 47. di Larghezza, e di 49. d' altezza. Entra nell' acqua 21. piede. Non porta più però che due mila Botti, riſpetto al gran numero, e peſo de' Cannoni. Tiene ſei Ancore delle quali la maggiore peſa ſei mila Libre, di ſedici oncie per Libra & la minore 4300. Vi ſono 14. Canapi delle quali la più grande tiene 21. diti di giro, e peſa 9000. Lire, & la minima ne tiene 8. e peſa in circa 1300. Libre. Di più 18. Alberi, & Antenne, la lunghezza de' maggiori del quale è di 175. piedi di lunghezza; la grande Antenna di 97 piedi, e l' Albero di ſotto quindeci piedi in diametro. Vi ſono diuerſe ſorti di Vele, ciaſcuna delle quali tiene il ſuo Nome: la più grande contiene in tutto ſino à ſei mila, e trecento braccia di tela, & la inferiore 2600. almeno. La ſpeſa di tutto il fornimento per queſte Vele aſcende alla ſomma di 404. Lire Sterline. Porta vn Schifo, ſia Battello di 50. piedi di lunghezza, & vn' altro di 36. & ancora vn' altro inferiore. Gli ordini Di Carlo primo.

de' Cannoni ſon trè tutti di Bronzo: il primo ordine è di 44. Cannoni: quello del mezo di 34. e quello di ſotto di 22. che ſono cento. Porta 700. Huomini e non più, per euitar la confuſione, tanto officiali, che Soldati, che Marinari. In ſomma ſi fà il conto che queſto prodigioſo Vaſcello coſta al Rè quando è ſul Mare, tanto per ſalari, che per viueri, e Monittioni 3500 Lire Sterline per anno.

Vaſcelli di Guerra del Rè d' Inghilterra.

Tutti li Vaſcelli di Guerra del Rè d' Inghilterra ſono diuiſi per ordine, in ſei ordini, ò Claſſi; per la fabrica, d' vno di quei del primo ordine, e per metterlo in Stato di far vela, ſenza comprendere i viueri ſi ſpende d' ordinario 30. mila Doppie, e per quei degli altri ordini à proportione. Prima dell' vltima Guerra che il Rè d' Inghilterra hebbe con i Franceſi, Daneſi, & Holandeſi, ſi trouaua hauere ne' ſuoi Porti 160. Vaſcelli di Guerra al meno, tanto piccioli che grandi. In queſta vltima Guerra con gli Holandeſi ſe ne ſono perſi alcuni, mà dopo la concluſione della Pace, ne ſono ſtati fabricati diuerſi, che in fatti coſtano al Rè ſomme immenſe, e ſpeſe intolerabili, e mai Rè hà tanto in ciò ſpeſo quanto queſto; ecco vna nota di tutti li Vaſcelli di Guerra.

Nota

Nota di tutti i gran Vaſcelli che ſi trouano ne' Porti ſempre in ordine, col numero de' Botti che ciaſcuno porta, Huomini, e Cannoni.

Vaſcelli del primo Ordine.

Real Carlo fabricato più ſuperbamente dopo la preſa che dell' altro fecero nell' vltima Guerra per ſorpreſa gli Holandeſi.

	Botti	Huomini	Cannoni
Il Sant' Andrea	1298	750	96
Il Carlo	1229	750	96
Il London	1312	750	90
Il San Michele	1389	550	90
Il Prencipe	1404	800	100
Il Soprano	1492	850	100

Queſti ſono fabricati à Chatham.

Vaſcelli del ſecondo ordine.

Il San Giorgio	1937	640	64
L' Henrico	1220	530	24
Il Vecchio Giacomo	938	500	68
La Reale Caterina	1021	530	76
Il Rainbow	807	410	56

Il Trionfo	1229	500	74
La Vittoria	1168	530	80
L' Vnicorno	0730	420	56
La Diffidenza	0900	480	64
Il Caſtello di Windſor	800	412	53
L' Auantiguardia	709	400	50
Il Sanduich	718	430	60
La Ducheſſa	830	460	58

Queſti ſono fabricati à Portſmouth.

Vaſcelli del terzo Ordine.

L' Anna	0	0	0
Il Berwick	0	0	0
Il Cambridge			
Il Capitano	881	400	66
Il Dreadnought	778	360	58
Il Dunkirk	629	340	58
L' Eagle			
L' Edgar	1055	400	70
L' Eſſex			
Il Farfax	785	340	66
Il Gloceſter	755	340	58
Il Grafton			
L' Hampton Court			
L' Henrietta	768	340	58
L' Hope			
Il Kent			
Il Lion	728	340	58
Il Mary	741	360	60
Il Monk	697	340	58
Il Monmouth	822	400	66

Il

Il Montagù	780	360	60
Il Plomouth	741	400	53
La Reſolution	885	400	60
La Reſtauratione			
Il Reuenge	716	360	58
Il French Ruby	823	460	66
Il Rupert	791	400	66
Il warſpight	898	400	66
Il Yorc	737	340	58

Vaſcelli del quarto Ordine.

L' Auentura	374	170	40
L' Aduice	513	220	46
L' Antelope	483	220	46
L' Aſſiſtenza	521	220	42
L' Aſſuranza	337	170	38
Il Bonauentura	450	210	46
Il Briſtol	532	220	48
L' Oxford			
Il Centurione	351	200	46
Il Crown	536	200	46
Il Conſtant Warwich	305	170	34
Il Son Dauid	646	260	48
Il Diamante	545	220	48
Il Douer	554	200	48
Il Dragon	412	200	38
Il Folcion	345	170	40
Il Foreſight	522	220	46
Il Greenwich	646	280	60
L' Hampſhire	479	200	40
L' Happy Return	605	240	48
Il Gergey	560	220	48
Il Leopardo	645	280	54
Il Mari Roſe	528	220	48

Il New caſtele	631	240	48
Il Nonſuch	359	170	40
Il Portſmouth	422	200	38
Il Portland	605	240	48
La Prencipeſſa	556	240	52
La Riſerua	513	220	46
Il Ruby	556	220	48
Il Swallow	543	220	46
Lo Sweciſtakes	358	170	36
Il Tiger	448	180	40
Il Yarmouth	600	240	52
Il Stauercane	463	210	54

Vaſcelli del quinto Ordine.

Il Dartmouth	260	150	28
L' Eagle	297	150	28
L' Orange Tree	274	150	28
Il Date Tree	245	140	28
Il Garland	265	150	28
Il Guernſey	240	150	28
L' Holmes	158	110	22
Il Mermaid	285	140	30
Il Nightingal	287	140	28
Il Norwich	265	160	26
Il Pearl	285	150	24
Il Fenice	345	170	38
Il Richmond	232	130	24
Il Speedwell	232	140	26
Il Succeſſo	390	155	30
Il Swan	280	150	28
Il Safiro	300	150	26
La Roſe	310	150	26

Vaſcelli del Seſto Ordine.

Il Deptford Ketch	89	50	10
Il Drake	246	70	10
L' Emsworth	59	30	6
L' Eaglet Ketch	72	30	6
Il Fanfar	33	30	6
Il Francis Fireſhip	141	86	6
L' Old Francis Fireſhip	74	25	6
Il Portſmouth Pink	92	50	8
Il Quaker Ketch	90	45	8
Il Roebuck	136	80	18
Il Spye	28	30	6
Il Wiuenbae	79	50	8
Il Greybound	190	80	16

Altri Vaſcelli Ce ne ſono ſino à dieci altri, di queſti medeſimi ordini de' quali non ne poſſuto ſapere i Nomi, particolarmente ſino à ſei del primo, e del ſecondo che ſono grandiſſimi, & oltre à queſti vn numero di più di cento d' vna mediocre proportione che appartengono à particolari, mà come non è ciò permeſſo che con la licentia del Rè, per queſto ſua Maeſtà nè può far caſo, perche ſe ne può ſeruire ne' biſogni. Di più vi ſono molte Barone à fuoco che gli Ingleſi chiamano *Fireſhips*, che ſeruono per mettere il fuoco all' Armata nemica. Ancora molti, e molti altri Vaſcelli piccioli che pure ſeruono per la condotta delle Vettouaglie, Monitioni, & altri biſogni: in ſomma quando il Rè è d' accordo con il Parlamento, che tanto è à dire che non gli mancano danari, può mettere ſenza alcun dubbio la più formidabile Armata Nauale in meno di tre Meſi di tempo, che ſi ſia mai viſta ſul Mare.

Tutte le Forze Maritime del Rè d' Inghilterra dipendono per primo luogo dalla ſua aſſoluta auttorità, e diſpoſittione, e poi dal Comando del Grande Ammiraglio d' Inghilterra, che non deue vbbidire che à queſto ſolo, e come di queſta carica, e Dignità, ſe ne deue parlare, doue parlar ſi deue degli Officiali del Regno mi rimetto à quel tanto che ſe ne trouerà iui ſcritto, baſta che dopo che il Signor Duca di Yorc ſi compiacque rinunciare il Carico dell' Ammiragliato ſua Maeſtà chiamò al maggiore Gouerno di queſte Forze Maritime, acciò tutto ſi diſponeſſe con ordine li ſeguenti.

Com

Commissari dell' Ammiragliato.

Milord Daniel Finch.
Milord Guglielmo Viconte Brounker.
Sir Henrico Sauile *sotto Sciamberlano del Rè.*
Sir Humphrey Winche.
Sir Tomaso Meeres.
Sir Giouanni Chickley.
Odoardo Hailes.

Lode di Milord Finch.

Questi Signori attendono con grandissimo zelo, al loro Officio, e come esperimentati nel maneggio degli affari della Marina, rendono il gouerno molto accreditato, e con intiera sodisfattione del Rè, e trà gli altri Milord *Finch*, ch' è il primo Genito del Gran Cancelliere, e Sogetto veramente che hà pochi pari nella gentilezza, nella Cortesia, e nell' humanità, e sembra che tutta la gentilezza del Mondo si sia racchiusa nel suo cuore, (come si dirà in altro luogo) egli esercita ancora con gran riputatione il Carico di Vice Ammiraglio ò sia primo trà Commissari che sembra nato per questo.

Altri Officiali

Sotto questi Commissari, e Vice Ammiragli vi sono diuersi e diuersi Officiali, d' alta, e bassa condittione, gli vni in Mare, e gli altri in Terra, mà tutti però all' impiego del Gouerno che riguarda le Forze della Marina; cioè gli vni nelle materie Militari, e gli altri nelle Ciuili, di modo che si può con qualche ragione dire, che la Signoria, e Giuriditti-one dal Mare, non è differente del Gouerno d' vna Republica, ò d' vn Regno separato, e da qui nasce che i Venetiani tengono in tanta riputatione il Gouerno del Mare, che danno al loro Generalissimo, che tanto è à dire Grand' Ammiraglio altre tanta auttorità sul mare, che à tutto il resto del Senato

in Terra, che però hauendo riguardo à queſta gran giuriditione del Mare il Sapientiſſimo Baldo, Oracolo del Dritto ciuile ſcriſſe, *In Mari ſunt Regna diſtincta, idque iure Gentium, ſicut in aridâ Terrâ*, e veramente quando il Grande Ammiraglio d' Inghilterra è ſul Mare, porta ſeco tutta la Reggia auttorità ſe dal Rè non gli viene riſtretta, e quando altro non foſſe egli è il Vicerè del Regno Maritimo d' Inghilterra.

Carico del Vice ammiraglio

Segue al Grande Ammiraglio, il Vice-ammiraglio, di cui maggiore è l' auttorità in mancanza di quello. Suo Officio è d' hauer cura che la Flotta Reale ſia tenuta ſempre in buon' ordine, con tutti gli armamenti niceſſarii ſia in generale, come in particolare ciaſcun Vaſcello, e ſempre in ſtato di far vela nelle prime occaſſioni. Sua cura è ancora di vedere, che ſia puntualmente pagato il ſalario de' Marinari, e Maſtri Legnaiuoli, perche mancando il ſalario di queſta gente, manca il ſeruitio, e con che può tutto mancare.

Tutti i Lidi Maritimi all' intorno d' Inghilterra ſono ancora prouiſti di Vice Ammiragli, per comandare, e diſponere le coſe Maritime: e queſti tengono il loro Carico direttamente con Patente del Rè, e non già dall' Ammiraglio, quando ce n' è, ò da' Commiſſari. Di queſto numero ſe ne trouano alcuni che comandano il Mare d' Inghilterra dalla parte dell' Oriente, & altri dalla parte dell' Occidente, cioè queſto s' intende nelle coſe Maritime; tutti però ſon tenuti di riceuere biſognando le Commiſſioni neceſſarie, da quei dell' Ammiragliato Generale, benche ciaſcuno hà la ſua giuriditione particolare, con Giudicii niceſſari, per l' amminiſtratione della Giuſtitia di loro cauſe. I Vice Ammiragli ſono ne' Luoghi ſeguenti.

In

In Briſtol *Città, Sir Tomaſo Bridges Vice Ammiraglio.*
In Cheſhire & Lancaſhire. *Il Conte Derby Vice Ammiraglio.*
Il Caualiere Timoteo Baldwin Dottore nelle Leggi, Giudice.

In Cornwal *parte Meridionale, Sir Fionata Trelawny V. A.*
In Cornwal *parte del Norte, Sir Giouanni Godolphin V. A.*
Il Signor Scawen, Giudice.

In Cumberland *il Conte Carliſle, V. A.*
In Durham *il Conte Carliſle V. A.*
In Deuonſhire *il Signor Giouanni Vowel, V. A.*
Il Dottore Maſters Giudice.

In Dorſet-ſhire *il Signor Bullen Reyms, V. A.*
In Eſſex *Sir Giouanni Bramſton, V. A.*
Sir Mundifort Bramſton, Giudice.

In Gloceſter *il Signor Tomaſo Cheſton, V. A.*
In Kent *il Conte de Winchelſea, V. A.*
In Lincoln *Milord Caſtleton V. A.*
In Newcaſtle, *il Conte de Carliſle, V. A.*
In Norfolk *Milord Townſend V. A.*
Il Caualiere, e Dottor nelle Leggi Giuſtiniano Lewin Giudice.

In Northumberland *il Conte de Carliſle, V. A.*
In Somerſet-ſhire *Sir Tomaſo Bridges, V. A.*
In Suſſex *Sir Giouanni* Pelham, *V. A.*
Sir Odoardo Lowe, Giudice.

In Suffolk *Sir Henrico Felſton, V. A.*
Il Dottor Clark Giudice.

In Southampton, & *Iſola di Wight Sir Roberto Holmes, V. A.*
Il Dottore Lloyd, Giudice.

In Wales *parte del Norto il Colonnello Giouanni Robinſon V. A. Il Signor Walter Manſel Giudice.*

In Weſtmorland *il Conte de Carliſle, V. A.*
In Yorc, *il Conte Mulgraue, V. A.*

Queſti erano i Luoghitenenti, & i Giudici quattro anni ſono, mà da quel tempo in poi ne potrebbe eſſer cambiato alcuno, che per eſſer coſa di poco momento all' Hiſtoria non mi vado rompendo la teſta per cercarne il Succeſſore, già che poco importa a' Foraſtieri che ſia l' vno, ò l' altro, e quei del Paeſe lo ſanno beniſſimo. Baſta che da queſto ſi può conoſcere, e vedere quali ſiano i Luoghi Maritimi doue ſi tengono Vice Ammiragli, e come, e con qual' ordine ſono diſpoſti i Giudici, che fa il diſegno principale della mia Hiſtoria, che del reſto ſi potrebbe fare che in tanto che io ſcriuo muoiano gli vni, e ſorgano gli altri.

Tribunale dell' Ammiragliato di Londra.

In ſomma per il maneggio, e trattamento degli Affari Maritimi, il Grande Ammiraglio, (ò quei che hora lo rappreſentano nella Giuriditione) vi tiene i ſuoi Tribunali, de' quali il principale, e maggiore di tutti è quello di Londra, doue tutti i Proceſſi, e tutte la procediture ſi fanno ſempre in nome dell' Ammiraglio, e non già in quello del Rè, come ſi fà nell' altre Corti del Dritto Comune; ben' è vero, che dal tempo in poi che dal Duca di Yorc ſi è rinunciato il Carico dell' Ammiragliato ſi fà tutto in nome del Rè, & in certe coſe de' Commiſſari. In queſto Tribunale, detto il Tribunale dell' Ammiragliato vi è vn Luogotenente, che vien qualificato Giudice dell' Ammiragliato, e d' ordinario non ſi chiama à queſto Carico che qualche Dottore in Dritto Ciuile.

Procediture quali.

Dunque è da ſapere che tutte le Procediture di queſto Tribunale in riguardo delle cauſe ciuili, ſi giudicano, e ſi fanno ſecondo il Dritto Ciuile, per riſpetto che il Mare non è compreſo

preſo ne' limiti del Dritto comune, reſtando propriamente alla Giuridittione dell' Ammiraglio: & à queſto fine non ſi ſeruono che del Dritto Ciuile, reſtando del tutto eſcluſo il Dritto Comune. Li Proceſſi ſi diſputano, e litigano con ſcrittura: eſſendo il Domandante obligato di dar Cautione, e promeſſa per poter proſeguire la Cauſa, e per pagare tutto quello à che ſarà condannato ſe perde la cauſa: al contrario il Diſendente baſta che dia vna cautione compente, tale che dal Giudice ſi ſtimera à propoſito, cioè, di comparire al Tribunale della Giuſtitia quando ſarà chiamato, di pagare tutto quello à che dalla Giuſtitia ſarà condannato, e di tenere per ben fatto tutto quello che il ſuo Procuratore farà per Lui; & in queſta maniera le Parti vengono ad eſſer ſicuri d' ottenere tutto quello, che dalla Giuſtitia ſarà ordinato, di qual maniera che ciò foſſe: al contrario d' altri Luoghi dell' Europa, doue, dopo hauer litigato lungo tempo, non ſi troua nella parte perdente nè meno da che pagare le ſpeſe della Giuſtitia.

Mà qui è d' auuertire che in Inghilterra nel Tribunale Maritimo, ſia dell' Ammiraglio, non ſolo ſi ſeruono delle Leggi ciuili, mà ancora di certe altre più particolari che chiamano Leggi Rodiane, & Olerane, che ne dirò breuemente le ragioni.

Rodi è vn' Iſola nel Mare Mediterraneo, 20. miglia in circa del continente dell' Aſia minore. Fù lungo tempo poſſeduta da' Caualieri di San Giouanni, hora detti di Malta, ſino à tanto che il Turco, profittando delle diſcordie nelle quali era immerſa la Chriſtianità, per le ſanguinoſe, e formidabili Guerre trà Carlo V. e Franceſco primo, ne ſpogliò con vna potente Armata i Caualieri, e con vn' aſſedio de' più memorabili che ſi trouano nell' Hiſtorie, e ciò nel 1522. e da quel tempo in poi ſi troua queſta Iſola ſotto al barbaro Dominio del Turco, che fù preſagio di quelle tante altre Vittorie delle quali douea inueſtirſi con tanta vergogna della Chriſtianità la Monarchia Ottomana, non con altre ragioni, che con quella ſola del beneficio del tempo, che gli andaua porgendo la continuation della Guerra tra la Caſa Auſtriaca, e la Corona Franceſe, che in fatti ſi può dire l' vnico mezo che hà aperto

Iſola di Rodi come preſa.

le

le porte à quelle tante Vittorie, & à quello Stato di formidabil Potenza, nella quale si troua al presente la Casa Ottomana, onde quei poueri Christiani che gemono hora sotto il giogo seruile del Turco, hanno questo obligo alle Discordie che vanno, & anderanno sempre continuando trà queste due Corone.

Leggi Rodiane.

Ma per quello spetta al particolare della mia Historia è da sapere che gli Habitanti di questa Isola erano ne' tempi antichi in gran concetto nel Mondo, e come furono sommamente dati al negotio, per conseruar questo, pensarono di non trascurare quei mezi che potessero renderli potenti nel Mare, onde diuennero, e potenti, e così esperti negli affari Maritimi, che stabilirono Leggi di tal credito, e stima nel Mondo, che da tutto il Mondo vennero ammirate, & abbracciate con esatta osseruanza. Queste Leggi sono state lungo tempo incorporate nel Dritto Ciuile, & li Romani che dauano le Leggi all' altre Nattioni, e come i più propri, & i più esperti à far le Leggi non vollero mai seguire quelle degli altri, con tutto ciò, per le cose Maritime abbracciarono volontieri per loro vso quelle stabilite da' Rodiani, a' quali rimetteuano sempre il giudicio, e la Decisione di tutte le Materie che riguardauano le Leggi per il gouerno Maritimo, onde con giusta ragione gli Inglesi hanno preso per loro vso queste Leggi fondate da' Rodiani, e seguite da' Romani.

Leggi Oleronie.

Le Leggi Oleronie, che hanno pure parte nel Gouerno Maritimo d' Inghilterra hebbero il loro origine nell' Isola d' Oleron, che altre volte apparteneua alla Corona d' Inghilterra. Trouasi questa Isola situata nella parte del Mare di Guienne, vicino alla imboccatura della Guronne. Quiui dopo che il famoso. Guerriere Riccardo primo diede principio alle sue vittorie Maritime con la presa del Regno di Cipri, si risoluette di stabilire vn' ordine particolare per gli affari della Marina, che hebbe forza di Legge, & in fatti queste Leggi diuennero così celebri nel Mare Occidentale, che erano le Rodiane nel Mar Mediterraneo, e queste Leggi che si son conseruate nell' Inghilterra, son chiamate *la Rool d' Oleron.*

Odoar-

Odoardo III. che pure era molto intelligente delle cose marittime, e così Zelante al suo buon' ordine, che eresse il primo (secondo molti scriuono) il Tribunale dell' Ammiragliato, stabilì ancor Lui nell' anno 1375. à Quinborough d' ottime Leggi per le cose Maritime: al di cui esempio forse, diuersi altri Prencipi da quel tempo in poi si sono dati à stabilire ordini, e Statuti, sopra questo stesso particolare, e trà gli altri Roma, Pisa, Genoa, Marseglia, Barcellona, e Messina, formarono Leggi di qualche preggio. In tanto questa parte che resta ancora della Legge Rodiana, che con li Commentari che sono stati fatti sopra ciò dagli antichi Giurisconsulti, & inseriti nelle Pandette, e nelle Constituttioni fatte dagli Imperadori Romani, secondo sono contenute nel Codice, e nelle Nuoue, hanno ancora fino al presente la medesima forza, e preminenza. Altre Leggi

L' vso, & i Costumi, anzi gli Arresti antichi del Tribunale dell' Ammiragliato d' Inghilterra, seruono ancora per facilitare la decisione delle Differenze. Sotto questo Tribunale vi ancora vn' altro Tribunale che chiamano *Tribunal d' Equietà*, e questo è quello che giudica con meno rigore le differenze che nascono trà Mercanti.

In Materia di Delitto commesso sul Mare da Corsari, ò d' altre cose di questa natura, altre volte se ne giudicaua in Inghilterra, cioè in questo Tribunale delle cose Maritime, per via d' Accusatione, e d' Informattione, in conformità del Dritto Ciuile: e questo vuol dire che bisognaua prima di venire alla sentenza esser trouato colpeuole, ò per via della sua propria confessione, ò per due almeno Testimoni oculari, altramente niuno poteua essere condannato. Ma lamentandosi i Giudici di questa Strada, che trouauano difficile, e scabrosa per l' esecutione, e conclusione dal fatto, fattone rapporto ad Henrico VIII. ordinò per miglior regola due Statuti, cioè, che gli Affari Criminali saranno diligentemente esaminati, da' Testimoni, e da vn buon numero proportionato d' Inquisitori, e che questo si farebbe col mezo d' vna Commissione particolare del Rè al Grande Ammiraglio: e quiui trouasi sempre alcuno de' Giudici del Regno, che assistono come Com- Formalità in materia di Delitti.

missarii ; auuertendosi però che il giudicio, e la Sentenza non si fanno con altre formalità, che di quelle contenute nelle Leggi d' Inghilterra, e nelle quali si rapportano questi Statuti.

Differenza trà il Dritto Comune, e quello del Mare.

Trà il Dritto comune d' Inghilterra del quale se n' è parlato bastantemente à suo luogo, e l' officio dell' Ammiragliato, sembra esserui vna certa forma d' *Imperium Diuisum* ; e questo si vede per esempio da ciò che, nel Lido del Mare tutto quello che da qui si vede di terra, nel tempo che il flusso, e refluſſo dell acqua si ritira, e che lascia vuoto vno spatio di terra, questo viene ad essere *Infra Corpus Comitatus adiacentis*, e le cause che ne dipendono deuono giudicarsi in conformità del Dritto Comune. Cosi cresciuto poi il flusso, l' Ammiraglio, ò Tribunale suo, entra nella sua Giuridittione, subito che sopra quella Terra entra l' acqua : Dunque quando si piglia vn Prigioniero per delitto commesso sopra quello spatio di Terra che dall' acqua s' è lasciato libero nel ritirarsi, deue essere giudicato del Dritto Comune ; e sopra quel medesimo luogo poi, cresciuta l' acqua entra con la sua Giuridittione il Tribunale dell' Ammiragliato, & in Inghilterra, se ne sono veduti diuersi esempi, e trà gli altri vno non sono molti anni nella persona del Caualiere Henrico Constable.

Quei che desiderano più ampia notitia, e maggior lume del buon' ordine, & ottimo Regolamento de' Vascelli del Rè, e della qualità delle sue Forze Maritime, benche quiui se ne può vedere tutto il construtto ; che legga lo Stat. 13. Car. 2. Cap. 9.

Dell'

Dell' Officio, e maneggio della Flotta Reale.

Per primo vi è il Teſoriere della Flotta, qual' officio fù già eſercitato qualche tempo con ottimo concetto dal Conte d' Angleſey, e dopo lui anche dal Signor' Odoardo Seymour, pure con buona fama. Al detto Teſoriere appartiene il pagare tutte le Speſe della Flotta, in conformità del conſenſo, e parere de' Commiſſari, e principali Officiali di detta Armata, ò ſia Flotta, come ancora à Lui ſpetta il riceuere, ò il far riceuere dalla Teſoreria de' cinque Commiſſari ſopremi il danaro. Il ſuo Salario conſiſte à 220. Lire Sterline, e 13. Scelini, ſenza altri vantaggi che ſe ne cauano, come per eſempio, quello di trè Soldi da ciaſcuna Lira Sterlina ch' egli paga, che per eſſer grandiſſime le ſomme che ſi pagano, grandiſſime per conſeguenza ſono i profitti che ſe ne cauano dal Teſoriere. Fù ancora amminiſtrato queſto carico *pro tempore* da' Signori Tomaſo Osburn, & Tomaſo Littleton con vn Salario di 1500. Lire Sterline ciaſcuno, da che ſi può argomentare quanto vale. Teſoriere della Flotta.

A queſto ſegue vn Computiſta della Flotta, al di cui officio ſpetta di pigliar guardia ſopra tutti i Pagamenti che ſi fanno, per li Salari, e che tutto ſegua con eſattezza: di più deue informarſi à qual prezzo ſi vendono nel Mercato le Prouigioni generali, e particolari delle Naui; & in oltre eſaminare li Conti de' Teſorieri, Proueditori, Spenditori, e ſimili, Detto Computiſta gode vn Salario di 500. Lire Sterline per anno. Il Carico fù amminiſtrato per lungo tempo da vn ſolo, mà però fù ordinato gli anni andati che la funtione ſi faceſſe da trè, e quelli furono il Viconte Brounker, Sir Tomaſo Allen, & Sir Giouanni Earnly, e coſi ſi ſegue al preſente. Computiſta.

Vi è il Proueditore della Flotta, che gli Ingleſi chiamano *Surueyor*; che pure è vn' ottimo Officio, mentre à Lui ſpetta d' hauer cura in generale di tutte le Prouigioni, e di farne le neceſſarie prouigioni per tutto doue il biſogno lo ricerca; è d' aſſupplire agli Albori, all' Antenne, e coſe ſimili; come pure di ſapere à quanto aſcende la ſomma di tutte le riparati- Proueditore

oni che si son fatte. Deue di più mettere in conto come per forma di contratto, tutti i Fornimenti che si danno al carico de' Mastri Legnaiuoli, & altri Genti di Mastranza della Flotta del Rè, e nel fine di ciascun viaggio che fà la Flotta vedere i Conti. Il suo Salario ascende alla somma di Lire Sterline 490.

Scrittorino. Di più vi è vno Scriuano, ò sia *Clerk* degli Atti, al di cui officio spetta di registrare tutti gli ordini, Contratti, Biglietti, Passaporti, & altre Scritture che passano, e si risoluono trà li Officiali principali, e Commissari della Flotta.

Altri Commissari. Dopo li sette Commissari della Flotta di sopra notati, vi sono ancora due altri Commissari, che si tengono d' ordinario à Portsmouth, & à Chatham per hauer cura de' Magazeni, di Fornimenti, e Monitioni che vi sono per il bisogno della Flotta, ciascuno de' quali gode di Salario 350. Lire Sterline per anno. Benche hanno qualche dipendenza da' sopremi Commissari, tengono ad ogni modo il loro officio dalle Patenti dirette dal Rè, e la maggior parte *Durante beneplacito*. Ciascuno di questi Officiali hà sotto di se due Scrittorini pagati con Salario dalla Tesoreria della Flotta.

quattro principali Magazeni. Per la fabrica, armamento, e prouigioni della sua Flotta il Rè tiene quattro principali, e grandi Magazeni, che veramente son degni d' esser veduti, cioè à *Chatham*, *Deptford*, *Woolwich*, & *Portsmouth*, che sono i Luoghi Maritimi, & i Porti celebratissimi, (oltre a' mentionati nella prima parte) e ben commodi per la fabrica de' Vascelli, e doue in effetto se ne construiscono di prodigiosa grandezza, e di forza inespugnabile; e quiui ancora si raccommodano, e ristabiliscono delli danni nel ritorno che fanno, sia dalla guerra, sia d' altri viaggi In questi Magazeni vi sono diuersi Officiali stabiliti per il seruitio di ciascuno, e tutti sono prouigionati con buonissimi Salari; meglio però in vn luogo che in vn' altro, secondo che più, ò meno maggiori sono le fatighe, per esempio gli Officiali di *Chatham*, hanno Salario maggiore, à causa che il numero de' Vascelli è maggiore, e per conseguenza maggiore la fatiga; in *Deptford* i salari sono minori, e minori ancora in *Woolwich*, e *Portsmouth*, secondo che vanno diminuendo le fatighe, benche da per tutto tal volta

volta si veggono in abbondanza gli affari,& il numero de' Vascelli senza conto.

Oltre à questi 4 Magazeni, sua Maestà ne tiene diuersi altri, pure per lo seruitio della Flotta, in diuersi luoghi, e ciò per fare di Canapi, Cordami,e cose di questa natura per lo seruitio di detta Flotta, e per meglio prouedere ne' maggiori bisogni i magazeni maggiori cioè *Chatham*,*Deptford Woolwich*, e *Portsmouth*. Mà nel tempo della Guerra sul Mare si prepara subito vn' altro Magazeno in Harwich, doue si trattiene con vn Salario di cento Lire Sterline per anno vn' Officiale, per le prouigioni, e per riceuere gli ordini.

Benche gli Officiali della Flotta (non dico di quei de' quattro Magazeni principali che sono sul mare in esercitio) se ne stanno in tempo di pace senza alcun' impiego godendo il riposo della Città, ad ogni modo non lasciano poi questi d' esser sempre prouisti d' vn buon Salario, ad alcuni di 250. & altri 200. e molti 150. per ciascuno, che non è poco, pure che sia ben pagato, potendo ciascuno attendere a' fatti suoi fino ad ordine, mà quando poi sopra giunge il seruitio auttuale in tal caso subito s' augumenta à proportione,e qualità del carico anche il Salario ; oltre a' prositti & auantagi che se sogliono tirare rispetto alla diuision de' Bottini.

Tutti questi Officiali, e l'officio istesso della Flotta sono sotto al Gouerno, e comando del Grand' Ammiraglio, & in mancanza di questo, resta al Rè l' auttorità dell' Ammiraglio, senza pregiudicio dell' ordinaria Giuridittione del Vice Ammiraglio, che resta sempre augumentata in mancanza dell' Ammiraglio.Milord Daniel Finch, con vn Salario di 360 Lire per anno, & oltre à questo due Scudi per Mese per ogni Seruidore, e gliene vengono concessi sedici, come sempre si è fatto, & in fatti questo è vn Carico nobilissimo in tempo di pace, e di grande giuridittione, e per conseguenza maggiore anche ancora in tempo di Guerra. Vice Ammiraglio.

Riguardeuole è ancora il Carico di Segretario dell' Officio dell' Ammiragliato, à causa che passa quasi tutto per le sue mani, e come è Carico di molta confidenza, per questo se gli dà vn' ottimo Salario di 500. Lire Sterline per anno in tempo

di pace, & in tempo di guerra gode altri Benefici. Fù questo officio manegiato quindeci anni sono dal Signor Matteo Wren, con somma sodisfatione, dopo il quale venne stabilito Giouanni Warden Caualiere Baroneto, che si è fatto conoscere per la sua buona intelligenza negli affari degno di maggiori impieghi.

Offic'a'i sub. alterni.

Degli Officiali subalterni il numero è quasi infinito, tanto di quei che son' impiegati ne' Magazeni, come di quei che piglian cura sopra le Naui, e tutti tengono il luogo con patente dell' Ammiraglio, con vn tempo à beneplacito; & hora che non vi è Ammiraglio, i Commissari godono la facoltà di stabilire buona parte di detti Officiali Subalterni.

Spesa della Flotta.

La Spesa della Flotta nel tempo che i Nauili stanno sù l' Ancora è cosi ben regolata, che quantunque numerosa, non arriua d' ordinario ad ottanta mila Lire Sterline, mà quando poi questa Flotta si mette in viaggio per qualche guerra ci vuole per lo mantenimento d' essa altre tanto per Mese, quando per anno costa in tempo di pace. Questo s' intende solo per lo mantenimento delle spese de' Vascelli cioè, monittioni di Guerra, e di bocca, e Salari d' Officiali, Marinari, e Soldati, con le spese necessarie per mantenere i Vascelli nel loro essere; & in questo come hò detto si spende per la Flotta altre tanto in vn Mese in tempo di guerra, quanto si fà in vn' anno in tempo di pace, mentre se ne stà sù l' ancora.

al presente quale.

Costa effettiuamente la Marina al Rè 450. mila Lire Sterline per anno, mà per li conti che si veggono ne' tempi passati, mai altri Rè hanno speso la metà di questa somma, ò al più li due terzi, non essendosi in fatti veduto mai Rè più di questo dato, nè più di questo inclinato con intiera sua sodisfatione, à render la Potenza Maritima dell' Inghilterra, non solo superiore à quella che mai fù in detto Regno, mà di più maggiore à quella di qualsisia altra Potenza dell' Europa: che però non risparmia spesa alcuna, per fabricar Vascelli di nuouo, per tener sempre in ordine, e sempre ben ristabiliti, e prouisti gli altri, per prouedere di Monitioni di Legna, di Ferrami, di Cordaggi, di Vele, di Mastranze, e di tutte le altre cose necessarie i Magazeni maggiori, & in questo veramente si spendono per lo meno quelle somme accennate, e quel ch' è più marauiglioso, che non ostante alcune propositioni fatte à sua Maestà di diminuire queste tante spese, già che il Parlamento non voleua accordargli le domande per le souuentioni del danaro, non hà voluto prestar le orrecchie seguendo più che mai à far fabricare nuoui Legni, e prouedere i suoi Magazeni, in che si rendono infinite le spese, & acciò meglio inuigilassero gli Officiali, il Rè se ne và egli stesso di tempo in tempo à visitare i suoi Magazeni, Mastranza per li lauori, Prouigioni, e cose simili, & appena si mette all' acqua vn nuouo Vascello, che si comincia la fabrica per cosi dire di due, e questo fa grandi le spese, mà tutto alla gloria, & vtile della Natione, che non solo non ne riceue aggrauio, mà di più ne tira vantaggio nelle spese.

LIBRO.

PARTE II. LIBRO IV.

In questo Libro si discorre della natura delle Massime Generali de' Prencipi, con molte curiose particolarità. Massime particolari del Rè d' Inghilterra e delle due Cammere, con molti esempi sopra ciò. Quanto sia difficile per li Ministri stranieri di trattare affari in Inghilterra, e perche. Osseruationi curiose dell' Autore. Discorsi che s' andauano formando sopra gli affari dell' Inghilterra, quanto fossero pericolosi. Prudenza grande del Consiglio del Rè nel rimediare à tutto. Partiti pericolosi in Inghilterra contro il Rè, calmati dalla sua buona condotta, e del suo Consiglio. Diuerse Regole, & esempi sopra il Gouerno, e Massime de' Prencipi in generale, e dell' Inghilterra in particolare. Massima intorno all' accrescere, ò diminuire di Fabriche la Città di Londra. Altre Massime intorno alla moltiplicità di nuouo numero di Vocali il Parlamento. Circa a' Francesi che vengono per stabilirsi in Inghilterra. Massima sopra il grado d' honore dato alla Casa di Sauoia vltimamente. Quali siano le Vere Massime permanenti del Rè della Camera de' Signori, e di quella de' Comuni: Discorso sopra ciò. Massime del Rè verso l' Holandia del Parlamento verso la stessa, dell' Olandia verso il Rè e verso il Parlamento. Ragioni sopra ciò, molto recondite. Lega difensiua de' Prencipi Protestanti quale. Massime trà l' Inghilterra, e la Francia; trà l' Inghilterra e la Spagna, con varii ragionamenti sopra ciò. Massime verso l' Imperadore, e Prencipi di Germania, verso Danimarca verso Suetia, verso il Gran Duca di Moscouia, verso Portogallo, verso i Prencipi d' Italia, verso il Rè di Marocco e verso il Turco. Che Massime può hauere l' Inghilterra con li Cantoni Suizzeri; e quali siano le Massime di questi verso l' Inghilterra. Verso il Re di Bantam.

Non

Descrittione della natura delle Massime

NOn vi è cosa più difficile nel Prencipato che l' andar formando Aforismi soura le Massime del Prencipe. Il creder di poterle conoscere, ciò è vn hauer l' ambitione di poter tentar l' Impossibile. L' imaginarsi d' hauer penetrato quali esse siano, altro non è che vn credere di poter veder solo, quelch' è inuisibile à tutti. Non si parla d' altro nel Prencipato che delle Massime de' Prencipi, Non vi è cosa al Prencipe più necessaria che le Massime di Stato, e pure non vi è cosa più delle Massime di stato inconstante. Di gratia che cosa sono queste Massime delle quali tanto si parla; Vn certo che, visibile, e non visibile; vn' Entusiasmo di spirito, vna forza dell' imaginatione, vn Erepusco della Necessità; vu Dado della Fortuna; vn' Aborto della speranza; vn' Eclisse delle Congetture, vn Compendio di Timore, & vna Quint' essenza di Dubbii. Ecco in che consistono quelle Massime delle quali tanto si parla, e nelle quali sudano i Ceruelli de' Ministri de' Prencipi, per lo più inutilmente.

Massime degli Spagnoli come riuscite.

Dall' esempio degli Spagnoli si può più facilmente comprendere qualsia la natura di queste Massime, già che nissuno più degli Spagnoli s' è andato assotigliando il ceruello nell' inuentarne delle nuoue, e nell' andar limando le Vecchie, e nel far de' Conti tutte son riuscite, altre tante fauoreuoli nella salita della lor Monarchia su l' auge della gloria, quanto sinistre poi da che questa cominciò ad andar calando, onde si può dire chiaramente che le Massime de' Prencipi son regolate dagli Astri, da' Cieli, da' Tempi, dall' Occasioni. Il Cardinal Richelieu con quali Massime aprì la Porta al Rè di Francia nello stabilimento d' vna così assoluta Monarchia? con quelle delle Mannaie, e delle Spade. Le Massime del Mazzarino quali furono nel dar l' vltima mano della perfettione ad vn così fatto stabilimento, & in tempi più calamitosi, e più inconstanti, quelle dell' Vnguento, della Piaceuolezza.

Del Richelieu

Del Mazzarino.

Leggan

Legganſi di gratia l' Hiſtorie in generale ſia dell' Impe rio in Germania, ſia delle ſue Guerre Ciuili in Francia, ſia delle ſue Campali in Italia, ſia generalmente delle generali, e delle particolari da per tutto, e ſopra tutto in quelle de' Paeſi Baſſi, che ſenza dubbio per tutte le circonſtanze hanno fatto, (e lo faranno ancora ſecondo le apparenze) il maggiore ſtrepito nel Mondo. Legganſi dico i Gucciardini, i Natali Conti, i Nani, i Dauili, i Mezeray, i Bentiuogli, i Strada, e cento, e mille altri che più che nell' Hiſtorie ſi ſono ſteſi nelle Maſſime, e ſi facci rifleſſione ſopra la natura delle Maſſime de' Prencipi, ſe ſi vuol chiaramente confeſſare che le Maſſime de' Prencipi non hanno Natura, mà più toſto vn certo Embrione che ſi perfettiona dalle Congiunture, dall' Occaſioni, dalla fortuna.

Diſparità di ſentimenti nelle Maſſime

Per me non trouo nell' Hiſtorie, che diuerſità di ſentimenti ſopra il fare, ò non fare vna coſa. Ne' Conſigli de' Prencipi, ne' Senati delle Republiche, in tutte le Conferenze de' Miniſtri, che altro ſi ſente, di che altro ſi diſcorre, anzi in che altro ſi perde il tempo, nel credere di guadagnarlo, che ne' caſi dubbioſi? Nel Conſiglio di Spagna, quante propoſitioni ſi fecero, quando ſi trattò da Filippo II. di mandare ne' Paeſi Baſſi vn Gouernatore? per quanto tempo reſtò diuiſo il Conſiglio ſoura il punto, ſe foſſe miglior Maſſima di ſpedirne vno di natura dolce, e benigna, ò vero vn' altro rigoroſo, e fiero; ecco vna gran differenza, e pure finalmente ſi crede che cadeſſero alla peggio. Quanti diſpareri vi furono nel Conſiglio del Rè Ferdinando ſoura l' articolo de' Mori, o ſia de' Marrani Giudei, mentre vna parte de' Conſiglieri ſtimauano che foſſe buona Maſſima il laſciarli, & l' altra, che migliore foſſe quella di mandarli via, che preualſe perche fù peggiore. Carlo V. quanti oſtacoli trouò nella diſparità de' Pareri, quando ſi trattò di publicar l' *Interim*, perche queſti credeuano buona Maſſima il negarlo, e quelli peruerſa il Concederlo. In ſomma torno à dire, che nell' Hiſtorie non ſi legge altro che diuerſità d' opinioni ſoura le Maſſime d' abbracciarſi, & è

vn

vna gran differenza quella se sia, ò non sia meglio di continuare, ò còminciare vna Guerra, ò vero trattare, ò mantenere la Pace.

Enropa la parte migliore e peggiore.

Non vi è parte del Mondo più lacerata, & essangue, più putrefatta e corrotta nelle Viscere della nostra Europa, che in apparenza è tutta Nobile, e bella, e sembra appunto come quelle Corteggiane che sono piene di mille Infermità nelle viscere, mà che non lasciano d' ingannare gli altrui sensi, con la quantità di Belletti, & ornamenti. Cosi appunto l' Europa abbonda di Fasti, di Ricchezze, di Magnificenze, di Splendori, e di quanto si può desiderar dalla natura, e dall' Arte di perfetto, tutto quiui si vede sparso in abbondanza, e pure à ben considerarla nell' interno non hà parte alcuna che non sia guasta, e corrotta, e quella che sembra in apparenza goder qualche poco di sanità, è quella stessa appunto che stà il più in precinto di cadere in vna Febre maligna.

Il cumulo di tutte le gelosie di stato, che sono state per tante migliaia di Secoli disperse nel Mondo, si son vedute, e più che mai si veggono tutte insieme vagar per l' Europa. Qual parte del Mondo più di questa trouasi cosi diuisa in pezzi, e con Popoli in molti luoghi cosi aggrauati che appena possono reggersi in piedi? Le Guerre interne, & esterne, le Riuolutioni de' Popoli; le Discordie ciuili; le persecutioni, e gli odii trà particolari che ruinino le centena di Famiglie in tutti i Luoghi, e le tante e tante diuersità di Religioni, e l' Heresie, e le Scisme trà gli Ecclesiastici, e l' Infinità di Libri in materie di Controuersie, doue albergano il più, doue hanno il lor nido? Nell' Europa. E perche ciò? perche la natura del Paese porta gli Huomini à criuellar sempre sopra le cose certe per l' incerte; ò sopra l' incerte per le certe: à formar cento argomenti sopra ogni trattato; à stabilir cento Trattati senza alcuna risolutione, à riempire i Consigli di migliaia di risolutioni inutili, e finalmente ad hauer più tosto gli occhi aperti

aperti al male che si crede che à quello che si vede; & alle cose più remote, che à quelle più prossime.

Dunque hebbe ragione l' Orchi di predicare, e scriuere nel suo Quaresimale, che tutti i segni che ci dà l' Euangelio per il giorno del Giudicio, si son sempre al viuo osseruati nell' Europa, e che in oltre Giobbe hebbe à questa la mira, quando esclamò, *che la vita dell' Huomo era vna continua Guerra soura la Terra*, e chi è causa di tutte queste miserie dell' Europa, doue altro non si sentono che ò continue Guerre manifeste, ò mutationi di Stato, e cambiamenti di Vassallagi, ò souuersioni di Popoli; ò furiose Gelosie trà Prencipi, ò acerbe discordanze ne' Consigli, ò aperte Scisme trà gli Ecclesiastici, ò dispareri trà la Nobiltà e i Popoli, ò finalmente sangue, e diuisioni da per tutto; chi n' è causa? La natura degli Habitanti torno à dire, mentre godono più di pulire i loro Discorsi ne' Consigli, e far vedere la forza d' vn' imaginatione penetrante, ricca d' inuentioni, e di Cabale, (proprietà de' Ministri dell' Europa) che di attaccarsi di primo tratto al sodo. Vi son Ministri che amarebbono meglio di perder tutto parlando assai, che di tutto saluare parlando poco.

Non si è mai parlato, nè d' altro si parla in Europa che di Ragioni di Stato, e di Massime di Stato, e non si troua nè pure vno forse che possa conoscere quali siano quelle che bisognano al suo bisogno, onde con ragione scrisse il Boccalini nella sua Segretaria, *che i Ministri soleuan più tosto giuocare alla morra le Massime che il risoluerle con giudicio.* Son già quasi 30. anni che pratico il Mondo, da che hò cominciato à conoscerlo, sia con la Lettura de' Libri, sia con l' esercitio dello scriuere, sia con la corrispondenza delle Lettere, sia con l' vso delle Conuersationi ordinarie, & in questo tempo hò hauuto la fortuna di praticar familiarmente vn' infinità di Ministri d' ogni sorte, sia nella Germania, sia nella Suissa, sia in diuerse Corti di Prencipi nell' Italia, sia più volte in quella di Francia, sia da tre anni in quà in quella d' Inghilterra, e più d' ogni altro luogo

Corrispondenza dell' Autore.

mi s' è presentata l' occassione in Geneura, doue rispetto al sito passano di continuo Ministri di Prencipi, anzi in vn' anno hò veduto passare, e che hò hauuto l' honore di seruire nell' andar vedendo la Città più di sei Ambasciatori di Teste Coronate, e sogetti di gran Vaglia di più.

sua Massima

Hora la mia Massima particolare è d' ascoltare gli altrui Discorsi quando mi si presenta l' honore delle conuersationi in materie politiche, d' osseruar bene la Natura della Sorsa che ne produce i Ruscelli, di controbilanciare le ragioni di questo, ò di quello, e poi la sera spremerne il sugo nelle mie Memorie, per seruirmene à suo tempo nelle mie Compositioni, e posso dire di non hauer mai inteso, che due conueniissero insieme in tutti gli articoli d' vna buona Massima. Se io volessi scriuere le Ragioni che si son portate, e dette, e che son venute alla mia cognitione, in queste congiunture di Luxemburgo, e de' Trattati che s' andauano adducendo per soccorrere gli Spagnoli, sia dalla parte di Germania, sia dell' Holandia, sia dalla parte d' Inghilterra, e nella sola Corte d' Inghilterra, protesto che ne farei due grossi Volumi in foglio; e non meno di due ancora, sopra i Discorsi tenuti, *Se sia miglior massima il conuocare, ò il non conuocare vn Parlamento*, e quel ch' è peggio che ogni vno hà stimato la sua opinione in peccabile, e peccabilissima quella degli altri. In somma nel Mondo vi sono Massime assai, ma ne' Prencipati d' Europa infiniti, che per lo più dipendono non dalla prudenza humana, mà dagli Astri del Cielo, e dalle congiunture de' tempi. Vi sono le Massime generali, e Comuni, in ogni Prencipato, che son rette dall' vso; Vi sono le particolari che vengon guidate dalla Natura degli Affari; e vi sono le Casuali che fan capo con la Necessità. Di modo che le Massime degli Stati si possono chiamare *Parti della Fantasia dell' Huomo*, e tanto basta per certe cose generali vediamo le particolari.

Ma se queste Ragioni corrono per tutto tanto più in Inghilterra doue pare che vi sia vn continuo Fluss, e Refluss non

non dissimile à quello delle sue acque, di differenti Massime, che sembran sempre le stesse, e non sono mai le medesime, perche tutto è variabile come la stagione. Non sono le Massime degli Stati d' vna stessa portata nè d' vna stessa natura, benche à guisa dell' oglio si possono accommodare nel bisogno di differenti Droghe. Non è difficile secondo il sentimento del Maluezzi, di guarire vn male quando si conosce, perche è facile di portarui i rimedii che son necessarii, mà la difficoltà consiste à conoscerlo pienamente, e da qui nasce che s' ordinano tal volta i Rimedi differenti del bisogno. Non altrimente nel Gouerno degli Stati, s' applica per lo più vna Medicina calda, doue ce ne bisogna vna freda, & vna freda doue il bisogno la ricercarebbe calda, che tanto è à dire, che si trattano certi Affari con Massime differenti di quello che ricercarebbe la natura del fatto, perche non si conosce al fondo la specie del male.

Doue regna vn solo ci vogliono altre Massime, che doue regnano tanti, le Republiche tengono vna certa Natura differente di quella del Prencipato: Il Sudito hà le sue Massime che differiscono in tutto da quelle del Prencipe, e questo le sue che si lasciano ben vedere per maggior cordoglio, mà non toccare dal Sudito. Tengono ad ogni modo tutte le Massime ò degli vni siano, ò degli altri vna certa concatenatione insieme, che sembra indiuisibile à segno che rompendosi il filo, tutto resta sconcertato fuori della sua specie.

Sentimento d' vn' Inulato intorno alle Massime d' Inghilterra.

Jo non sò se l' Inghilterra si mantiene per vn miracolo del Cielo, ò per vn' effetto della Prudenza degli Huomini, mà bisogna credere per l' vno, e per l' altro. Vi son certi spiriti trà Politici che per testimoniar gran sottigliezza negli affari stimano facili le vie più scabrose, e pure intoppano senza accorgersene. Vn certo Rappresentante publico, che non manca, tal volta di senno, e mai di parole, mi diceua vn giorno in occasione di discorso sopra gli interessi vertenti. *Che il Gouerno d' Inghilterra era il più facile di tutti gli altri del Mondo, e che Lui vorrebbe gouernarlo dormendo,* e pure con tutta la sua capacità in due anni non hà possuto

venire à capo d' vn punto di poco rilieuo. Ma quel che importa che mi ſoggiunſe, *che per gouernar l' Inghilterra baſtaua intendere vna Maſſima ſola.*: Mà qual queſta foſſe non lo diſſe, perche forſe Lui non la ſapeua, come io non la ſò.

Gouerno d' Inghilterra come diuiſo.

Nell' Inghilterra vi è vna Monarchia aſſoluta nella Perſona del Rè; vna Republica apparente nel Corpo del Parlamento, & vn Meſcuglio di Gouerno Spirituale, e Temporale, per la parte che hanno i Veſcoui in tutto il Gouerno. Cerchiſi vna Monarchia e ſi vedrà nella ſoprema auttorità che ſtà impreſſa nella Perſona del Rè: Domandaſi vn' Ariſtocratia e ſi trouerà nella Camera alta; Bramiſi vna Democratia, e ſi vedrà effigiata nella Camera Baſſa. Non ſi può negar che la Cammera Baſſa non habbia la figura di Democratia; biſogna confeſſare che la Camera alta ſia molto conforme all' Ariſtocratia; & è indubitabile il ſentimento comune, che l' auttorità del Rè è coſi grande, che forma vna Monarchia.

Le Prerogatiue che gode il Rè lo fan Monarca; i Priuileggi che tiene la Camera alta la fanno Signoria; & i Dritti conceſſi alla Cammera Baſſa gli danno vna forma di Democratia. Con queſta gran differenza però; che il Rè può regger da ſe ſolo la ſua Monarchia, doue che la Cammera alta, e maggiormente la Baſſa, reſtano ſenza vita, e reſpiro quando in Eſſe manca l' organo dell' auttorità del Monarca. Dipende queſta Democratia (per coſi dirla) dall' auttorità del Rè, e dall' auttorità del Rè, dipende ancora queſta Signoria: perche l' vna, e l' altra ſono ſtate partorite dall' auttorità del Rè, con queſta Legge che indiſpenſabile in loro ſarà ſempre permanente l' auttorità del Rè. In Polonia il Rè dipende dall' Aſſemblea degli Stati, e da' Palatini, perche da' Palatini, e dall' Aſſemblea degli Stati riceue la vita. Mà in Inghilterra non dipende che da Dio ſolo, e dalla Natura, perche dalla Natura, e da Dio riceue la ſua Corona. Da che nacque l' Inghilterra hebbe ſempre il ſuo Rè, mà il ſuo Rè non hebbe ſempre il ſuo Parlamento, ſtabilendolo

bilendolo allora che trouò conuenirsi al suo bisogno. In somma il Rè (per quanto pare al mio giudicio) forma la Maestosa Statoa di questo gran Corpo del Gouerno Inglese; & la Cammera alta, e bassa, che vuol dire il Parlamento serue di sodissima Base à questa gran Statoa. Hora qual figura fà in gratia vna Statoa benche di nobilissimo oro formata, mentre se ne stà in Terra, senza Base? Nissuna. E qual figura fà vna Base senza la sua Statoa di sopra? Nissuna. Dunque bisogna dire niceſſariamente che della sua Base hà bisogno la Statoa, e della sua Statoa anche la Base. Cosi per dar la sua perfettione al gouerno, fà di mestieri dire, che bisogno hà il Parlamento del suo Rè, e bisogno il Rè del suo Parlamento, ciascuno proportionatamente al suo essere.

In tanto ciascuno hà, come bisogna hauere le sue Massime particolari, in corrispondenza della natura de' suoi Dritti, ò de' suoi Priuileggi, che finalmente come sono membra inseparabili d' vn' istesso Corpo, ci dourebbe anche essere vna certa concomitanza inseparabile nelle specie delle Massime trà di loro, che per lo più manca, di doue poi ne nascono le diuisioni, e le discordie trà il Capo, e le Membra. Il Rè hà le sue Massime come Monarca, che sono di conseruare intatta l' auttorità della sua Monarchia; la Camera Bassa hà le sue Massime, che riguardano i mezi di meglio mantenere, e stendere i suoi Priuileggi, e la Cammera alta come quella che stà nel mezo, hà certe massime più particolari, e però più difficili, perche deuono riguardare à dare il contropeso all' vna, e all' altra parte, & à fare in modo che ciascuno habbia la sua giusta misura, nella sua maggioranza il primo, nella giusta minorità l' altra. Massime particolari del Rè e delle due Cammere.

Dunque non vi è Regno nell' Europa doue bisogna che s' aggirin continuamente le Massime più difficili perche più diuerse, che in quello d' Inghilterra, e questa fà ch' è più pericoloso, e più difficile per li Rappresentanti publici che hanno affari in Inghilterra, di trattar quiui vn punto, che dieci in altri Regni. In questa Corte tutto si tratta col Rè ch' Difficilissime son le Massime in Inghilterra.

ch' è Monarca di tutto, e però ci vogliono Massime proprie alla Monarchia. Et in tanto, chi negotia fà di mestieri che metta sempre sul tapeto l' articolo della conuocatione del Parlamento, proposta difficile à farsi ad vn Monarca, rispetto ad vna certa figura che questo tiene di Republica, & in tanto per gli Affari graui ci vuol Parlamento; e questo conuocato bisogna hauer Massime proprie per vna Monarchia, per vn' Aristocratia, per vna Democratia, che finalmente quanto si sarà trattato in due anni, tutto si ridurrà in nulla in vn momento: e se Don Pietro Ronquillo col suo ammirabile senno, vuol dir la verità da buon senno, e che da buon senno parlino li Ministri d' Holandia, non daranno mentita à questa Propositione: & io so quel che scriuo, e tanto più che non scriuo nulla del mio.

Discorso dell' Auttore à Lui spettante.

La mia Natura (mi permetta il Lettore questa picciola trasgressione perche è necessaria) non è di fare il Cicalone, nè altro Officio nelle Compagnie, mà osseruare con i douuti termini gli andamenti degli vni, e degli altri negli interessi publici, tanto quanto si permette ad vn' Historico, per facilitar le Memorie delle sue Historie: e per mia fortuna tutti i Signori Rappresentanti publici, & altri Ministri, dal maggiore fino al minore, non solo benignamente mi soffrono nelle lor Compagnie, mà di più con somma gentilezza, & humanità m' inuitano spesso, e mi facilitano con vn' eccesso d' amoreuolezza la strada, per l' aggradimento che si degnano fare alle mie visite, e per la bontà grande d' honorarmi delle loro tal volta. Jo in somma son come i Cacciatori, che chiudono vn' occhio per meglio vedere con l' altro: fingo il sordo quando meglio intendo, & il cieco allora che meglio vedo. In tanto prego il Lettore di condonarmi questa picciola trasgressione, non hauendola fatto per altro, se non acciò sappia che m' è facile di spremerne il sugo, e che non scriuo sopra gli altrui rapporti, mà come testimonio *de Auditu*.

Dico dunque d' hauer conosciuto (riducendomi per hora nella sola Inghilterra) alcuni Ambasciatori, ò siano Inuiati,

d'

d' vna forza d'Imaginatione cosi stesa sù gli affari di questo Regno, che lasciauan perdere di vista quel che haueano innanzi i loro proprii occhi, per voler penetrar troppo quel che non era, e che non era necessario anche che vi fosse. Altri cosi amici della loro opinione, che quanto pensauano tutto credeuano che douesse riuscire, e pure non gli è nulla riuscito, perche haueuano creduto quel che creder non doueano. Molti parlauano come se hauessero il Rè, il suo Consiglio Priuato, & il Parlamento non ancor creato dentro le lor mani, & alla loro disposition, e poi nell' aprire del Pugno, non hanno trouato nè meno la decima parte di vento d' vn picciol sospiro. Vn' altro faceua grandi Scommesse, & assicuraua che frà due Mesi al più tardi, vi sarà Parlamento, e che tutto sarà conchiuso d' vna, e tale maniera, appunto come se nella sua disposition hauesse hauuto gli Astri, il Cielo, e la Terra, mà si vide ingannato, & in questo inganno è caduto più volte, e vi è apparenza ancora che sia per cadere. Quante volte i Rappresentanti interessati a' Negozi si son trouati trà Scilli, e Cariddi, che vuol dire in graui dispute trà di loro, se fosse meglio di sol'ecitare, ò nò, la Conuocatione del Parlamento. Quante Ragioni, e quante Massime si sono andate inuentando sopra ciò. Si desidera il Parlamento, e poi hauuto non si vorrebbe, perche le massime delle Parti interessate, non corrispondono che di rado alle Massime del Parlamento.

In somma da tre anni in quà, (per non stendermi più oltre) sembra che tutti gli Interessi più prementi dell' Europa si siano ristrette nella Corte d' Inghilterra, e doue si è tutto trattato, e tutto fatto, e pure pare che non vi si sia niente conchiuso. Chi negotia in Inghilterra, bisogna esser prouisto di quello spirito doppio che domandaua Eliseo ad Elia, e tanto più, perche si negotia, e si tratta ogni cosa trà cento dubbii, e mille incertezze se fosse, ò non fosse per ruiscire. Gli Spagnoli, e gli Holandesi da trè anni in quà (lasciamo il tempo innanzi passato) hanno benissimo esperimentato quanto sia difficile il trattare in Inghilterra, e se le loro Massime hanno hauuto sempre quell' effetto che stimauano no lo sò, nè voglio

Esperienza degli Spagnoli & Holandesi.

voglio dirlo, e basta che i due Parlamenti di Londra, e d' Oxford del 1680. & 1681. che hebbero la vita, e la morte in vno stesso tempo senza conclusione alcuna, fanno veder chiaramente, quanto sia differente, quel ch' è, da quel che sarà; e quel che si spera da quel che si vede.

Inganno d' alcuni Ministri

Conosco alcuni Ministri che appena entrati in Inghilterra, vista la gran facilità del Rè nell' accesso, la sua generosa inclinatione di sodisfar tutti, la sua ammirabile cognitione negli affari, e cento altri talenti, hanno stimato d' hauere tutto l' Oceano in vn Pugno, e tutta l' Inghilterra nell' altro. Nel trattar poi con i Reggi Ministri, non si son trauati che nel possesso della sola metà, e senza nulla poi nel dar principio à conoscere i differenti sentimenti de' Parlamentari. Sò ch' è vn piacere, mà dico vn vero piacere il sentir censurare le Massime della Corte d' Inghilterra dagli vni, & approuarle dagli altri, e tal volta da vn solo ambidue.

Vn certo Rappresentante publico, Sogetto in vero di gran vaglia, quando io entrai in questo Regno, mi disse Lodi così grandi, della gran Prudenza del Rè, e delle sue ottime Massime, e del suo Consiglio Priuato, che io hebbi difficoltà di credergli tutto: e però tutto gli credei per l' esperienza grande ch' egli hà degli Affari del Mondo, e dell' Inghilterra in particolare, doue già era restato tre anni, e basta che mi disse le precise parole, *Signor Gregorio non credo che vi sia Consiglio nel Mondo, che meglio intenda gli affari politici di quello del Rè d' Inghilterra, nè Regno doue sia più facile a' Ministri stranieri di trattarli.* Questa Canzone durò per lo spatio di due Mesi, cioè fino che tutto andò prospero a' suoi disegni, mà cambiatosi il vento per Lui, e diuenuto in Prora, da Poppa cominciò vn' altro tuono di Musica, fino à Lasciarsi dire, *che non vi era Consiglio nel Mondo più meschino, e più povero nelle cose politiche di quello del Rè d' Inghilterra. Che in questo Paese non vi era legge nè fede. Che più tosto che piegare in vn punto, si lasciaua tutto perire. Che in breue bisognaua per non intender quel ch' era necessario alla salute del Regno,*

Regno, che tutto periſſe, e cento altre coſe di queſta natura. Coſi ſono le coſe del Mondo, quanto s' ottiene quel che ſi vuole tutto è buono, quando non ſi può hauer quelche ſi brama tutto è cattiuo.

Dicano ad ogni modo le parti intereſate, e di dentro, e di fuori del Regno quel che ſi vogliono, in conformità de' loro Intereſſi, che diſprezzino pure tutto, quando tutto non ſi fà conformemente à quel tutto che vogliono, che finalmente la vera ragione preualerà ſempre, & à loro diſpetto ſaran forzati di confeſſare, inſieme con gli Huomini giudicioſi, e diſintereſati, che da lungo tempo, per non dir che mai, non hà veduto l' Inghilterra (eſtò per dire l' Europa tutta) vn Rè, nè vn Conſiglio Priuato, più Politico, più Prudente, più deſtro ne' maneggi, più accorto negli affari, e più capace di conoſcere, e di riſoluere il meglio, & il più eſpediente al bene publico di quello che hora ſi troua. Conſiglio Priuato del Rè quanto ottimo

Sò che queſti ſon dardi che pungono il cuore di molti, ſon ferite che traffigono l' anima di diuerſi, e ſon veleni che auuelenano i ſentimenti di quei che non vogliono laſciarſi guidare che dalla propria paſſione. Da tre anni in quà quali apparenze di buono, qual raggio di buona ſperanza hanno hauuto mai agli occhi del Mondo gli Affari d' Inghilterra? Domandiſi le Gazzette, & i Foglietti che corron per tutta la Terra: Oſſeruiſi quel che ſe ne andaua diſcorrendo in tutta l' Europa nelle Corti de' Prencipi: Odanſi le voci comuni di tutti i Popoli dell' Vniuerſo nelle Piazze publiche di tutte le Città, Luoghi, e Caſtelli, & altro non s' intenderà, ſe non che da momento in momento doueua tutto perire, e tutto ſconuolgerſi in Inghilterra. Diſcorſi ſinſtri intorno agli affari d' Inghilterra.

Dentro il Regno iſteſſo, e nella Reggia Città di Londra più in particolare, di quali concetti ſi nodriuano gli Miniſtri Stranieri? quali erano i ſentimenti del Volgo? in qual' apprenſione ſtaua la Nobiltà tutta? che foſſe in breue per ſommergerſi nel ſangue de' Cittadini la Libertà d' ogni vno: che l' Auttorità Reggia ſtaſſe ſul precinto di riceuere vna Breccia mortale a' ſuoi Dritti; che il Conſiglio cadeſſe nella Apparenze ſiniſtre.

disgratia del Parlamento; Che il Parlamento diuiso fosse per ruinar con le sue Fattioni il Popolo tutto: che i Vescoui cadessero per vna seconda, ò terza volta nella di positione di quei che voglion distruggerli. In somma è certo che dalla maggior parte non si credeua sicuro il Rè nel suo Trono; nè nella sua Cammera il suo Consiglio; nè nella sua Assemblea il Parlamento. La Vita de' Nobili sembraua esposta alle Straggi, le Facoltà de' Mercanti alle Rapine; e le Campagne de' Cittadini, non meno che le loro Case, e Città tutte ripiene di Soldatesche Nemiche: Si è veduto il Rè molestato da' bisogni esterni, & interni da vna graue necessità di danaro: Il Parlamento ostinato à voler l' esclusione del Duca di Yorc, ò di lasciar tutto perire senza di questa: I Ministri stranieri sollecitare il Rè per vn Parlamento; & in somma tutto il Regno diuiso in Fattioni, e Partiri.

Prudenza del Consiglio Priuato nel Regno.

Quali apparenze maggiori di gratia, che tutto fosse per ridursi in sangue, & in fuoco, ò per lo meno, in Cambiamenti, e mutationi di Scene molto infauste; & in tanto contro l' aspettatiua di tutti, e nel tempo che più bolliuano le tempeste, delle diuisioni, e delle discordie, si sono andati incaminando tutti gli Affari à migliori apparenze di calma, e di quiete per l' auuenire, & al godimento d' vn' ottima pace per lo presente: senza alcun minimo danno de' Dritti, e Priuilegi comuni, della Corona, della Nobiltà, e del Popolo tutto: e da qual' Astro sono state dissipate le cattive influenze, e richiamate quelle che son più necessarie all' interesse comune del Regno, e de' Vicini, e Confederati? Da quello del Consiglio Priuato del Rè, che veramente non può lodarsi à bastanza nella Prudenza, e nella destrezza, e se fosse stato in tali tempi, & in congiunture si fatte composto d' altre Teste, e d' altro Rè, certo che sarebbe il Regno in vn misero stato.

Verso le cose esterne.

Vaglia il vero (e così lo confesserà chi vorrà vestirsi di sentimenti disinteresati) in quale stato sarebbe hora l' Europa in qual Calamità l' Inghilterra, se si fosse dal Consiglio corso con

con troppo facilità ad abbracciare quelle tante propoſitioni, quei continui ſtimoli, per la conuocatione d' vn Parlamento: quelle tante viue rappreſentationi ſopra gli affari di Luxemburgo: quelle graui neceſſità di Leghe, e di manifeſte dechiarationi contro la Francia, ſe non direttamente indirettamente, che per tanti Meſi, in tutti i Momenti veniuano fatte alla Corte da' Miniſtri di Spagna, e d'Holandia? Non ci è dubbio alcuno che ſarebbe caduta hora in vn baratro di Guerre, e di ruine l'Europa, & in vn pericoloſo ſtato di dentro l' Inghilterra. Sò che l' intentione di queſti prudentiſſimi Miniſtri, non haueua altra mira che il bene Vniuerſale di tutti, e nel vantaggiare gli Intereſſi de' loro Prencipi, non pretendeuano diſſeruire d' vn pelo al publico beneficio dell' Europa, & à quello particolare dell' Inghilterra: mà forſe che il gran zelo di ben ſeruire i loro Prencipi, non li faceua ben riguardare in quale ſtato foſſero per cadere gli inтereſſi degli altri; & è proprio de' Politici di vedere giornalmente riuſcir male quelle coſe ch' eſſi trattano con ogni buon fine, e migliore diſegno. Baſta che non hà tenuto alle propoſittioni che ſono ſtate fatte alla Corte d' Inghilterra, per hauer la Guerra in Europa, prima degli apparecchi neceſſarii e forſe qualche Febre maligna nel Regno.

Hora à chi dobbiamo quel poco di reſpiro che diede tempo alle prouigioni? Alla gran prudenza del Rè d' Inghilterra, & alla eſperimentata deſtrezza del ſuo Conſiglio. Non fù picciol carico quello, di veder ſul dorſo di queſto, e principalmente de' principali Regi Miniſtri, tutto il peſo mnggiore de' più grauі intereſſi dell' Europa, & in congiunture ſimili nelle quali ſi trouaua il Regno; di modo che non ſi ſapeua alle volte doue dar di piglio, poiche *Intus pauor extra timor*. I Maleuoli, e Turbatori del ripoſo publico, de' quali l' Inghilterra ne hà ſempre abbondato, per indurre il Rè à precipizi, che vuol dire ad abracciare quei Partiti propoſti, che haueano vna colorita faccia della ſalute di tutta l' Europa, mà nelle viſcere vna malatia tanto più pericoloſa, quanto che non conoſciuta da tutti, andauan ſeminando

Sua gran deſtrezza.

dicerie, che tiene horrore la mia penna di metterle in carta, baſta che non traſcurauan dire, che il Rè, & il ſuo Conſiglio poco curauano che ſi perdeſſe l' Inghilterra, e l' Europa, pure che ſi ſoſteneſſe l' intereſſe particolare del Duca di Yorc.

Mà l' eſito delle coſe fa veder quanto ſauiamente, e con quanta maturità di ſenno s' è andato maneggiando il Rè & il Conſiglio, eſſendoſi ſeruito di certe maſſime coſi adequate al giuſto peſo dell' vtile publico, che ſenza queſte, ò che d' altra maniera ne foſſe riuſcita la condotta, tutto ſarebbe andato alla peggio, e di dentro, e di fuori: mà dopo la diſpoſitione del Cielo, deueſi la Gloria d' hauer liberato l' Europa, ò la miglior parte di queſta, da peggiori calamità, alla ſauia proceditura del Rè, e del ſuo Conſiglio, che con deſtre maniere, andò ſcherzando con gli vni, e con gli altri, ſino che le congiunture, & i Trattati più moderati riduceſſero le coſe ad vna ſtrada più ſicura, almeno per hauer tempo di pigliar tempo; Preuedeua il Rè & il ſuo Conſiglio che la Fiandra non era in ſtato, di prometterſi quelche altri ſi prometteuano; baſta che Luxemburgo è Libero, la Germania ardita, la Fiandra aſſicurata, l' Inghilterra quieta, e tutti diſpoſti à pigliar meglio le loro miſure per l' auuenire, e però biſogna confeſſare che le Maſſime della Corte d' Inghilterra ſon degne di vna memorabile lode.

Partiti pericoloſi in Inghilterra contro il Rè.

Crederei di ſognare nel veder l' Inghilterra in quello ſtato d' vna feliciſſima tranquillità nella quale ſi troua, la Corte ne' delizii della Villa, in *Windſor*, e ciaſcuno attendere a' fatti ſuoi (ſiamo nel Luglio 1682.) quietamente, non ſenza gran fuoco però ſotto le Ceneri; dopo hauerla io medeſimo veduto, & oſſeruato ondeggiare in vn Mare tempeſtuoſo di torbidi Venti, e di furioſe Procelle di Fattioni, e diſcordie. Mai l' Inghilterra haueua veduto vn Partito più forte, concatenato inſieme con tante fortiſſime Anella di Partigiani (non voglio ſeruirmi del termine di Fattionari) con vn colpo d' Impreſa ſpatioſo nell' apparenza, di voler ſaluare la Religion Proteſtante, che ſtaua ſul punto di cader vittima

vittima ne' Piedi del Papiſmo; e di ſoſtenere le ragioni del Regno acciò non cada ſotto il dominio d' vn Rè Papiſta, che l' haurebbe ridotto in vna miſera ſeruitù. Preteſti baſteuoli ad accendere Mongibelli di Fiamme diuoratrici nel petto d' vn Popolo nemico del Papiſmo, geloſo de' ſuoi Priuileggi, e ſempre intento alla difeſa della propria Libertà.

Che altro, vn Figlio naturale del Rè, di ſpiriti bellicoſi, e Martiali, dal Rè medeſimo ſolleuato alle prime dignità, & honori del Regno, e colmato di mezi proprii à fargli guadagnare l' affetto del Popolo, vederſi entrar nella Liza delle Pretentioni della Corona, anzi con ferma ſperanza, che rotto il Vaſcello della Corona nelle Tempeſte del Regno, à Lui foſſe per raccorne il Rottame, e non vi era alcuno che non credeſſe, che il Signor Duca di Monmouth ſi ſentiſſe già il peſo della Corona ſù le Tempie, benche non foſſe Giaſone quanto baſtaſſe per peruenire all' acquiſto d'vn tal Vello d'oro. Duca di Monmouth.

Che altro, la ſcoperta in vn medeſimo tempo d' vna Conſpirattione della Natura, che s' è deſcritta in più luoghi nel primo Volume, con Voci che queſta voleſſe diuorar con furia Infernale tutta la Religion Proteſtante; che haueſſe il diſegno riſoluto di ſagrificare al fuoco, & al ferro la vita di tutti gli Ingleſi Proteſtanti, con non meno ſtragge di quello s' era già fatto in Irlandia, e per facilitar più l' odio del Popolo contro il legitimo Succeſſore della Corona, s' andaua accuſando per Fabro, il Duca di Yorc. Conſpiratione

Che altro, vn Rè in grauiſſima neceſſità di danaro, con la Città di *Tangers* oppreſſa ſtrettamente da' Mori, & in pericolo di cader nelle lor mani di momento, in momento; con vna Lega conchiuſa con la Spagna, per il mantenimento de' Paeſi Baſſi, e ſenza i mezi da mantenere i Trattati; con vna formidabil Potenza di fuori, e con tanti nemici di dentro; con vn fratello vnico allontanato dal Regno, e con cento altri ſogetti di graue moleſtia. Rè biſognoſo di danaro.

Che

Ostinatione della Camera bassa.

Che altro, vn Parlamento conuocato dalla gran necessità di danaro, per non lasciar perdere *Tangers*, e per difendere i Paesi vicini dall' inuasion de' Francesi. Vna Camera Bassa doue di 500. appena 40. si trouauano che difendessero il Regio Partito, esclamando tutti gli altri per l' esclusione del Duca di Yorc, benche manifestamente si scoprisse che tale esclusione farebbe vna breccia mortale alla Corona, ad ogni modo tutti ostinati di lasciar perdere il tutto, e di non dare nè meno vn soldo al Rè senza questa esclusione, che si figurava nella mente de' Popoli per maggiormente irritarli, come vna cosa necessaria alla salute del Regno.

Conte de Shaftsbury.

Che altro, vn Capo di Partito, nemico della Corte, poco amico del Duca, grandemente ossequiato dal Popolo per imaginarselo tutto zelante della salute del Regno, con tanti aderenti della Nobiltà; Huomo di grandi talenti, e di gran senno; instruttissimo degli affari della Corona, per hauer sostenuto le Cariche principali di questa: ricco di Beni di fortuna, che sono vna forte Base per chi forma Partiti; tutto fuoco, tutto ardore, tutto animo per l' intraprese.

Ministri di Prencipi Stranieri.

Che altro, vna continua molestia dalla parte de' Ministri stranieri de' Prencipi, gli vni che non sdegnauano di veder sempre più accendersi il fuoco delle discordie del Regno, per meglio auanzare la fortuna del loro Prencipe nella combustione dell' Inghilterra, e che senza dubbio non portauan' acque per estinguerlo: gli altri esclamar tutto il giorno appresso del Rè, e nelle Porte de' suoi Ministri, per obligarlo à contentare il Parlamento, acciò riceuesse i Danari necessari per il mantenimento d' vn' Armata: altri rappresentar lo Stato calamitoso nel quale si trouaua l' Europa, le disgratie nelle quali sarebbe caduto il Regno se non si cadeua all' articolo dell' esclusione del Duca, che finalmente era vn dardo che feriua il cuore del Rè, à causa che metteua in manifesto rischio i Drittì della Corona.

Che

Che altro finalmente, che vn bisbiglio Generale per tutto il Regno; vna continua publicattione di Libelli diffamatori contro il Duca di Yorc, e contro il Rè istesso; vna grande diuisione d' humori di partiti, e d' inclinattioni: vn' incessante dicerie di nuoue inuentioni di concetti proprii ad irritare lo Spirito de' più prudenti contro il Regio Gouerno, l' accrescimento d' vn' odio irreconciliabile, trà gli Episcopali, e Presbiteriani: Vn Popolo che s' alimentaua delle voci che s' andauano à questo fine spargendo, che il Rè haueſſe risoluto di perdere il Regno per saluare il fratello, e che già si staua in precinto d' aprir le Porte all' auttorità del Papismo. Basta che tutto spiraua contro la Corona, e tutti giurauano non meno de' Cittadini i Ministri de' Prencipi Stranieri, che in breue tutto il Regno sarà immerso in vna Guerra Ciuile, che ne chiamarebbe vna più crudele Straniera. Popolo, e suoi sentimenti.

In somma ne' Caffeus, nelle Piazze, nelle stanze publiche, e particolari, non si teneuano altri discorsi, che delle calamitose miserie nelle quali in breue andaua per cader l' Inghilterra, tanto più che ristretto fino all' ultimo respiro Luxemburgo, rendeua anche sinistre agli affari di dentro le cose di fuori, & i Ministri di Spagna, e d' Holandia continuauano le loro instanze, per la conuocatione d' vn' altro Parlamento, con differenti sorti di rappresentationi, e in questo mentre contro ogni ragione verso le cose apparenti tutto si riduce à ben porto, con tanto più marauiglia che non è cessata la tempesta che s' aggiraua nell' Aria: La Religion Protestante augumentata di stima, e di Persone; a' Riformati della Francia ò siano Vgonotti, perseguitati nella Patria se gli apre la strada ad vna Christiana e generosa protettione; I Catolici si condannano ad vscire di Londra, e s' obligano al rigor delle Leggi nel Regno: il Duca di Monmouth spogliato delle Dignità, e delle Rendite, con poco osequio, e cortegio; La Conspiratione si riduce ad vn certo segno di quiete senza mancare alle formalità della Giustitia: Tange s si salua, e si mette in stato d' obligare i Nemici à chieder la Pace: Tutto pareua cattiuo per la Corona.

Pace: il Rè con qualche risparmio senza diminuire alle solite generosità si prouede di danari: Luxemburgo liberato dall' assedio de' Francesi: due Parlamenti conuocati, e licentiati in breue giro di giorni, senza alcuna conclusione, e senza vn minimo disturbo nel Regno: il Shaftsbury imprigionato come colpeuole, e poi assoluto come innocente, senza che alcuno de' suoi Partigiani si mouesse d' vn nulla, il Duca di Yorc ritorna in Londra, con mille voci d' acclamationi, e d' applausi. Si sodisfa la Spagna, per hauer l' Inghilterra hora con preghiere, & hora con minaccie, obligato la Francia di desistere di quelle tante pretentioni che haueua soura la Fiandra, almeno per qualche tempo che seruì di respiro agli Spagnoli; tutti li Ministri stranieri ammirano queste mutationi di male in bene in vn cosi breue momento; trà le Religioni non si sentono più discordie di fuori, benche sorpeggin di dentro; e finalmente il Popolo tutto dà principio à conoscere che molti vogliono ingannarlo con quelle tante apparenze di zelo di Religione, seruendosi del manto di questa per coprire i loro particolari disegni, onde molti con riuerente ossequio protestano al Rè nuoui segni di rispetto e d' vbbidienza.

Consiglio Reggio molto politico.

Hora di tutto questo buon' ordine à chi se ne deue il pregio, & il Merito? sò che i Teologi mi diranno che son' effetti della Prouidenza Diuina, che io non lo nego, mà l' Historia m' obliga à parlar con le cause seconde, e non con le prime, di modo che bisogna confessare che tutta questa felicità tale che si troua sino al giorno d' hoggi 1. Luglio 1682. in Inghilterra, e quel riposo che gode la Fiandra lungi della Guerra, però non senza l' apparenza d' hauerla, non hanno altra forsa che dalla sauia condotta del Reggio Consiglio, e dalla prudenza del Rè, nel saper cosi bene scieglière quelle risolutioni, che son nicessarie à mantener la pace nel Regno: il giusto equilibrio agli interessi de' Prencipi, & vna proportionata regola, e misura nelle pretentioni, e priuileggi d' ogni vno, e queste cose non si fanno senza il liuello d' vna buona politica, che cosi bene s' intende dal Reggio Consiglio.

Ma

Ma per venire più al particolare delle Maſſime dell' Inghilterra, tornerò ſempre à dire per primo, che tutte le Maſſime de' Prencipati del Mondo ſon caſuali, e che quelle ſon le vere che ſi vanno formando dalla prudenza ſecondo le congiunture e le occaſſioni, per eſempio, il Tempo non s' accommoda mai dalla Natura al biſogno dell' Huomo, fà di meſtieri che il biſogno di queſto s' accommodi alla natura del Tempo. Che ſerue ad vn buon Piloto d' accommodar le ſue Vele, e drizzar tutto verſo la proſperità d' vn buon Vento, ſe in breue ſarà per cadere in vna Tempeſta della quale non può premeditarne, nè conoſcerne le ſue ſpecie; À nulla certo, fà di biſogno hauer l' eſperienza nel Mare è vero, mà per accommodare in un' inſtante le ſue Vele alla Natura del Tempo, già che la natura del Tempo non vorrà accommodarſi al biſogno delle ſue Vele. Coſi non altrimente, poco gioua, che vn buon Miniſtro di Stato che hà in mano vn Gouerno, facci li ſuoi preparatiui, d' ottime Maſſime, e di Tratti di buona Politica, ſia ſopra gli euuenimenti paſſati, ò ſopra le coſe viſibili del preſente, ſe nel far del meglio i ſuoi conti, ſi vedrà ſorgere vna Tempeſta, con Buraſche, Tuoni, Torbidi, e Lampi di ſiniſtri ſentimenti molto contrarii alle ſue propoſitioni di prima: fà di meſtieri hauer ſenno, e prudenza, e ſcieglier le Maſſime ſecondo le occaſioni, e le congiunture de' tempi.

Eſempio d' vn Nauile aſſomigliato al Gouerno.

Queſte regole ſon generali ad ogni Regno, mà più particolari à quello d' Inghilterra, che ſotto il ſimbolo del Leopardo ſi fà conoſcere bene ſpeſſo pieno d' altre tante Macchie nel petto, quante nella ſua pelle ne porta il Leopardo. S' è oſſeruato in ogni tempo, è più che mai s' oſſerua al preſente in tante opinioni diuiſo, che quaſi pare ſmembrato nel ſuo Corpo, e pure il ſuo Corpo è più d' ogni altro pieno di Membra, onde ſembra vn Briareo con vn Corpo tutto circondato di Bracci, che voglion prender tutto dal nulla, e tanto più oſtinati quanto che vani ne veggono riuſcire i diſegni.

Inghilterra aſſomigliata al Leopardo

Da' più esperti Politici si stima al presente più scabrosa l' impresa di volere indagare gli Euuenimenti dell' Inghilterra, e di far riflessione particolare, sopra le sue Massime, che non già di varcar l' Oceano dagli stessi Nocchieri d' esperienza maggiore, perche forse nell' Oceano non regnano tante inconstanze di Venti nelle sue onde, quante in Inghilterra mutationi di pareri ne' suoi tanti ceruelli, che amano quel che vogliono e vogliono quel che amano.

Prencipi assomogliati a' Musici.

Se son Cetere i Suditi ne' Regni, Musici senza dubbio sono i Soprani: quando nella Musica son tutti insieme d' accordo, ò che dolce Armonia, mà quando le corde delle Cetere son troppo stirate le vne, e troppo lente le altre, ò che dissagradeuole sconsonanza. L' Esperienza fà osseruare in questo Regno, quanto s' è osseruato da' Politici negli altri, e benche da lungo tempo si son vedute regnare queste sconciature di Concerto in Inghilterra, ad ogni modo regnano forse più che mai al presente, ancorche sauiamente si vanno pigliando le douute misure per impedire che la Febre ephimera non diuenga Maligna.

Gouerno d' Inghilterra simile alla Musica.

La Natura del Gouerno (come s' è accennato altroue di passagio) più generale dell' Inghilterra sembra appunto vn Concerto di Musica, nel quale dal Maestro di Cappella dipende il portar la Battuta, & à Musici stà il prestare attentamente l' occhio, e l' orecchio, acciò caminandosi di comune accordo nel canto, comparisca agli altrui sensi meglio aggradeuole la Melodia: mà perche gli Stromenti Musicali son molti, per lo più riesce difficile l' Vnisonanza, mentre alzandosi tal volta il Basso di qualche nota di più, e non potendo il Soprano salire con la sua voce più alto, per non allungarsi dal Tenore che deue seguirlo tutto si sconcerta in vn punto; onde non si sente preualere che qualche Falsetto, ò pure Contralto, che canta senza Battuta, già che dal Maestro di Cappella non si troua mezo da ben regolarla, per la diffunione grande de' Musici, e per la Conformità degli Instromenti cha suonano senza Musica.

Chi

Chi Legge l' Hiſtorie d' Inghilterra, non hà biſogno d' eſpreſſioni più chiare per intender quel che di più ſi troua di recondito ſotto queſta figura Muſicale, e chi ben non intende d' vn tanto Regno gli Euuenimenti paſſati, che non ſi ingolfi à renderſi Giudice dell' Emergenze preſenti, perche ciò ſarà vn tirare acqua dal Pozzo ſenza il ſuo ſecchio, & vn credere di poter diſtinguere à corta viſta ſenza occhiali da ben lungi le ſpecie. Anzi dirò che quei medeſimi che ſanno per eſperienza, e per Lettura le formalità delle coſe paſſate perdono nelle congiunture Correnti la lor Carta di Nauigare; perche ſe le forme ſon ſempre le ſteſſe, ſempre medeſime non ſon le Materie, onde conuiene agli vni vedere, quel che mai dagli altri s' è viſto, & agli altri credere, quel che ſembra impoſſibile da poterſi fare. Differente la molte coſe

Colui che aſſomigliò il Gouerno de' Prencipati à quel de' Nauili, non ſolo non s' ingannò, mà introduſſe con vn tanto eſempio vn gran beneficio nel giudicio di quei Gouernatori che voglion ſeruirſene. Vaglia il vero che altro è il Mondo che vn gran Mare, e Mare appunto nel quale ſi veggono per vna buona Peſca, cento Naufraggi. Queſto Nauile dunque ſe non hà nella Poppa vn buon Palinuro, che ſappia tenere, e girare nel ſuo retto ſcopo il camin della Proda, non può mai ſperarſi eſito felice al viaggio. Mà non baſta il ſolo Palinuro à guidare il Nauile, ci vogliono i Marinari, e queſti col Palinuro di comune accordo, altramente diuiſi da queſto, e non ben di concerto trà di loro vogliono alzar gli vni le Vele, e gli altri abbaſſarle, e che tal' vno gridi à deſtra, e gli altri à ſiniſtra, che s' aſpetti pure la general ruina di tutti inſieme.

Non altrimente gli Stati doue ſe quei che hanno cura di fare i Marinari, al Gouerno, non ſe l' intendono col Palinuro che regge il Nauile, non può che vrtare in breue negli Scogli, e naufragi, e lacerato dalle Tempeſte Ciuili, ò Straniere, frangerſi nelle Carriddi delle Diſcordie, e Sminuzzarſi nelle Scille delle diuiſioni, con guſto di quei che oſſer-

uano il tutto di fuori, e che forse soffiano i Venti, per augumentare con le altrui ruine le loro sostanze, che pur con dispiacere de' più sensati chiaramente si vede.

Discordie di dentro facilitano la strada à progressi à quei di fuori

Chi hà pretentioni di slargare il proprio Dominio, non ricorre di primo tratto all' Armi contro il Vicino, mà con le solite Massime di quel *Diuide, & Impera* procura d' introdur le discordie trà i Magistrati, anzi trà il Soprano, & i Sudditi, con che se gli rende più facile la Strada a' progressi, & in tanto acciecati gli vni dalla propria passione, e troppo guardinghi gli altri in cose che bastarebbe vna semplice occhiata, continuano nell' ostinatione delle priuate diuisioni, senza pensare al male che se gli apparecchia di fuori, e che si nodrisce di dentro, forse de quegli stessi che più son tenuti d' estinguerlo.

Diuisioni de' Greci quali effetto produc-essero.

I Prencipi, i Parlamenti, & i Senati de' Greci mentre caminaron d' accordo con il loro Imperadore fiorì la Grecia, fiorì l' Imperio, fiorirono i Parlamenti, & i Senati, contentandosi ciascuno di suonar la sua Cetera, e d' accordar le proprie corde, al Cimbalo maggior del loro Capo: mà non si tosto s' accese il fuoco ne' loro Petti delle discordie ciuili, suscitate dalle gare di Religione, con l' occasione dell' osseruanza in molti del Rito Latino, da' Greci sommamente odiato, che si vide tutto in disordine l' Imperio, tutto in iscompiglio il Paese, perche stimandosi ogni vno obligato di mantener con fermo zelo il suo Rito, si messero talmente da parte le considerationi politiche dell' vtile publico, che ad altro non pensauano questi che alla distruttione di quelli, nè ad altro quelli che alla ruina di questi: nel qual mentre i Turchi che affilauan le lor Scimitarre, per renderle più taglienti nelle Membra de' Christiani informati delle diuisioni de' Greci, se ne passarono con poderoso esercito in Constantinopoli, doue assediato l' Imperador Paleologo, e non soccorso da' Greci per le loro priuate passioni, si facilitò talmente la vittoria al nemico comune che in breue perderono tutti insieme la Religione, lo Stato, e la vita, non restando alla Chri-

Chriſtianità che vn' eſempio degno di Lagrime, per quei mall' accorti che ſi laſciaron cadere in ſimili Errori.

Il Gouerno d' Inghilterra differente di quello d' ogni altro ſe vogliamo conſiderarlo come vn Nauile lo trouaremo ben prouiſto di Marinari, e ſe come vn concerto di Muſica abbondante di Muſicali ſtromenti, ad ogni modo manca al preſente (come di tempo in tempo è andato mancando) di quell' armonia neceſſaria, e ſi laſcia correre vn tal Nauile per coſi dire al riſchio delle Tempeſte, e delle procelle che minacciano viſibile il male, & indubitabile il danno. Si vede il Cielo turbato, ſi ſentono i Tuoni, ſi toccan con mani i pericoli, i Lampi ſon coſi ſpeſſi che abbaglian gli occhi di tutti, & in tanto ſi perde il tempo nelle diſpute, ſe le Vele deuono eſſer più larghe, ò più ſtrette, ſe l' Albero deue alzarſi ò abbaſſarſi: Se deue il Timone ſoſtenerſi da vn ſolo, ò da Molti, ſe le prouigioni ſi deuono augumentare, ò diminuire, & in cento altre coſe di queſta natura, mà non ſi tocca il punto principale, non ſi pigliano i rimedii per condurſi al Porto, e ſe pur ſi cercano non s' hà mira à quelli che ſono i più propri alla ſtagione, e ciò naſce per eſſer l' aria troppo torbida, à ſegno che non laſcia vedere gli ſcogli che s' incontrano.

L' Orſa per quanto ſcriuono i Naturaliſti genera vn Parto ſenza forma, mà dall' inſtinto della Natura guidata col lambirlo deſtramente lo riduce alla perfettione douuta. Non altrimente il Gouerno de' Prencipati in ſe ſteſſo è vn' Embrione imperfetto ſenza forma, & vn Parto ſenza vita, benche compariſca pieno di Membra. Biſogna che la vita, e la perfettione ſi riceua di vn continuo lambire, in che ci vuole vn' eſatta deſtrezza, per non mettere à riſchio, di ſtracciarne la ſteſſa ſoſtanza. Eſempio dell' orſa.

Mà ſe queſta regola è generale à tutti gli Stati, certo che più particolare ſi fà conoſcere in Inghilterra doue il Gouerno è ſempre lo ſteſſo, e pure non ſi veggono altro che variationi, che però hebbero ragione alcuni di dire, che il Rè Brittanico à guiſa d' vn Bucentoro Reale, ornato di pretioſi or-

ornamenti nauigaua vn Mare, nel quale si vedeano, mà non si conoscèano i pericoli, onde bene spesso per euitare Carridi si vedea constretto di cadere in Scilli.

Gouerno perche scabroso.

Quiui le Circonstanze che son sempre le stesse nella forma, ancorche sempre differenti dalla materia, danno di continuo tali incidenti agli affari, che quasi confondono i più sauii che difficilmente possono credere quelche veggono, cosi differente è quel che si vede da quel che si crede: e tanto più che le apparenze nel loro proprio essere, non paiono difficili a' maggiori per esser dirette da' Minori, quasi che il numero quanto è grande, per esser facile à diuiderſi, non può restar fino all' estremo nell' ostinatione; ad ogni modo tutto riesce scabroso à chi è tenuto mescolarsi sotto differenti colori al maneggio: ben' è vero che per lo più si risoluono in nulla le cose che paiono più spauenteuoli in faccia, e spesso accade tal volta, che cresciuto il Nulla diuiene cosi horribile che minaccia danni, e ruine al tutto.

Numero di molti che effetto produce

In molte cose si corre con precipitio, non perche manchi in molti la buona volontà, mà perche s' abbraccia con troppo ardore il desiderio di voler far bene ogni cosa: il numero maggiore dipende assolutamente dal minore, non già per Legge, mà per vso, non per regola, mà per necessità, mentre *non omnes sapientes*, si veggono forzati di seguir quei che *Melius loquuntur*, di modo che bastano pochi in vno stato per riuuersar tutto. Serua questo indiuiduo, per maggior facilità alla cognittion delle cose più essentiali.

Certo è che le Massime di Stato, in Inghilterra, qualunque esse siano, son Redini d' vn sfrenato Destriere, che difficilmente possono sostenersi senza hauer presente il timore di vederle in breue rotte in pezzi. In altri Regni è difficile il riuscir felicemente ne' Maneggi delle Massime, onde appena di cento vn solo l' indouina, mà nell' Inghilterra, si rende quasi impossibile, e tanto più che trà tante diuersità di sentimenti, e pareri, tutto si crede male quel che si fà, benche si vede dagli effetti riuscir bene.

Tutte

Tutte le Maſſime de' Prencipi negli Stati ſon diſputabili, ma quel ch' è peggio che tal volta s' appiglia ſempre alla parte peggiore: e forſe che l' Inghilterra non è eſente tal volta d' inconuenienti di queſta Natura. Le Maſſime che ſono dubbioſe, e che ſtanno ſul perpendicolo della bilancia, poco importa che qualche grano di peſo le trabocchi più dall' vna che dall' altra parte. Per eſempio, nel vederſi giornalmente augumentare, ſempre più d' Habitanti, e di Caſe la Città di Londra, come quella che vccide tal uolta, e tal volta viuifica i Popoli dell' altre Città, e Borghi del Regno col ſuo eſempio cattiuo, ò buono, fù propoſto nel Parlamento pochi anni ſono, che doueua onninamente impedirſi l' accreſcimento di Londra, perche eſſendo queſta Città tanto colma di Priuileggi, e per conſeguenza quella che il più s' opponeua a' Dritti della ſoprema auttorità della Corona, anzi che con i ſuoi Priuileggi andaua di tempo in tempo facendo qualche breccia alle Reggie Prerogatiue della Corona, ſi veniuano à moltiplicare i mezi d' indebolire le Grandezze Reali, col render Londra più grande; onde ſarebbe ſtata buona Maſſima di ſtato, d' andarla più toſto decreſcendo che auanzando; e già molti ſi trouauano apparecchiati à preſtar la mano ad vna tal Maſſima, mà il Teſoriere Darby, hora in Prigione, orò in contrario facendo prevalere l' Economia alla Ragione di Stato, perche pagando ogni camino mezo Scudo in circa al Regio Erario, e facendoſi in queſta Città numero infinito di Camini, ſi veniua a moltiplicare di molto la Rendita Regia, e però eſſer bene di laſciar creſcere Londra.

Maſſima propoſta nel Parlamento ſopra l' accreſcimento di Londra.

Dopo il felice riſtabilmento di ſua Maeſtà furono propoſti diuerſi mezi per aſſicurar la Corona d' ogni qualunque ſiniſtro accidente, & il maggiore fù quello di moltiplicare d' vn buon numero di Vocali il Parlamento, tanto della Cammera alta, che baſſa, perche obligati queſti alla generoſa elettione di ſua Maeſtà, in tutta le occorrenze ſarebbono ſtati col parere loro, e col Rè, e per il Rè, & in fatti cominciò il

il generoſo Carlo, à diſtribuir Titoli, e Gradi per la creatione di nuoui Pari, & à concedere priuileggi à quelle Comunità che non l' haueuano, di modo che in breue ſi moltiplicò il Parlamento, d' vn gran numero di nuoui Vocali, che veramente parue ottima Maſſima per due, ò tre Parlamenti, ne' quali ſi videro caminar felici ſenza alcun' intoppo gli intereſſi del Rè; mà come la gratitudine non è ſempre la ſteſſa ne' cuori di tutti, ò che altra ne foſſe la ragione, baſta che chiaramente s' oſſerua che quei ſono ſtati i più auuerſari del Reggio Partito, (dico nella più gran parte) che da ſua Maeſtà di ſuo proprio mouimento haueano riceuuto l' honore del Titolo di Pari, ò il priuileggio d' interuenire nella Cammera Baſſa: verificandoſi al viuo il parere di quei che s' apponeuano ad vna tale Maſſima d' augumento di Vocali, col dire, che d' ordinario *Honores mutant mores*, e con quel che di più porta ſeco il ſenſo di queſte parole; oltre che ſarebbe ſtato molto più facile di guadagnare l' affetto di pochi che di molti, tanto più che d' ordinario il gran numero altro non faceua nel gran Conſiglio, che portar confuſione e Sciſme; & in fatti vi è ſtato aſſai tempo d' eſperimentarlo in queſti due vltimi Parlamenti, doue non ſono ſtati tutti con i ſentimenti del Rè quei che haueano dal Rè riceuuto il beneficio dell' interuentione al Parlamento onde ſi vorrebbe bene che molti che ſon di dentro foſſero fuori; mà la Pietra non ſi può coſi facilmente tirare come gettare nel Pozzo. Baſta che hauendo preualuto la Regia generoſità iu queſta Maſſima, non ſi pente S. M. d' hauerla ſeguita.

Maſſima intorno a' Proteſtanti della Francia.

Vltimamente accreſciutaſi in Francia la perſecutione contro gli Vgonotti, fù poſto ſul Tapeto il punto, ſe foſſe bene, ò male in quanto alle Maſſime per la Corona, di conceder Priuileggi, e Franchiggie à quei Proteſtanti che veniuano di Francia, per meglio inanimirli allo ſtabilimento in queſto Regno.

Non mancarono di quei che con la Ragione di ſtato s' oppoſero altramente à queſta propoſta, come quella che tiraua ſeco conſeguenze di qualche rilieuo, perche finalmente eſſendo

i Franceſi naturalmente d' humore alieno all' Ingleſe, tale concomitanza di Società trà gli vni, e gli altri, non poteua che contraere vna commiſſione di bile poco confaceuole alla natura degli Ingleſi; oltre à quelle altre ragioni che ſi ſono accennate nella prima parte; mà in queſto preualſe nel petto Reggio alle Maſſime forſe del Mondo, la Carità Chriſtiana, che in materia di Religione deue andar ſempre prima, e coſi s' è veduto nel generoſo Cuore di queſto Rè.

Prerogatiue Reali alla Caſa di Sauoia.

Mà di più freſco ſi trattò l' articolo di dare alla Caſa di Sauoia le Prerogatiue Reali come alle Teſte Coronate, e ſopra di che ne nacquero diuerſe oppoſitioni nel Conſiglio Priuato, da quei che ne vedeuano le conſeguenze ch eran per naſcerne, e che in fatti ne nacquero, come ampiamente lo diremo ben toſto al ſuo luogo; però nel magnanimo Cuore del Rè, preualſero in queſto articolo più che le Maſſime le Raccomandationi, e più che la Politica, la Gratia: e tanto baſta per hora già che in breue ſe ne diran le ragioni.

Maſſime tranſitorie.

Hora di queſte Maſſime che io chiamerò ambulatorie, ò tranſitorie ne accadono tutti i giorni ne' Prencipati, e particolarmente in quello d' Inghilterra, a ſegno che non darei mai fine alla mia hiſtoria, ſe io voleſſi andarne accennando parte di quelle che ſò; baſta che nelle Maſſime di Stato che ſon troppo dubbioſe nelle diuerſità de' ſentimenti, non ſi deue allontanar dal parer delle Leggi quali ci impongono che *In rebus dubiis fauorabiliter iudicandum eſt*, tanto più quando ſon coſe che riguardano l' interno, e non l' eſterno del Regno, onde poco ſerue il miſurar con regole politiche tali euuenimenti che ſon Caſuali, e che la prudenza deue ſtabilir la Ragione.

Maſſime permanenti.

Però vediamo vn poco quali ſono le Maſſime permanenti dell' Inghilterra nel di dentro delle ſue viſcere, che come ſono ſpeſſo ſuiſcerate dal proprio ſeno, per queſto fa di meſtiere credere, che vi è biſogno d' hauere vn certo Ligame, atto à tener congiunte inſieme tutte queſte viſcere, altramente vſcite dal proprio centro, corre pericolo di torre la vita à

tutto il Corpo; molti ſono andati inueſtigando con la ſottigliezza del loro ingegno quelle Maſſime che foſſero per riuſcir di maggior giouamento all' intereſſe publico di queſto gran Corpo di Monarchia Ingleſe, e che ſono aſſolutamente neceſſarie, e però permanenti alla Corona, & al Regno.

Negli altri Prencipati, dican pur quel che vogliono i Taciti, i Cardani, i Macchiauelli, i Boccalini, i Maluezzi, i Fracchetti, difficilmente ſi ſcontrerà vna Maſſima che poſſa facilmente oſſeruarſi, e che oſſeruandoſi ſia per aſſicurarſi il Prencipato di dentro, e di fuori. Diuerſe volte hò inteſo diſcorrer Miniſtri con queſti ſenſi, *ſe il mio Prencipe voleſſe far coſi, e coſi, ſarebbe il più gran Monarca del Mondo*, mà quel far coſi, e coſi non è facile da farſi, come è facile da dirſi, e forſe che facendo coſi ſi metterebbe à riſchio di perderſi. Mà l' Inghilterra è diſpoſta e dal ſito della Natura, e da quello delle Leggi in vna tal maniera, che può dire d' hauere vna Maſſima altre tanto ottima quanto Permanente, la quale oſſeruandoſi con i douuti mezi à luogo, & à tempo tutto s' aſſicura, nè i Venti contrarii che potrebbono andar ſoffiando ſaranno per nocere. Ma vediamo di gratia qual' è queſta Maſſima ſecondo il ſentimento di quei che conoſcono l' Inghilterra dal fondo.

Maſſima permanente del Re.

La vera Maſſima del Rè conſiſte *à teſtimoniar zelo per l' oſſeruanza delle Leggi in Inghilterra; ad impedire che alcuno non facci breccia ad vna di queſte in qualſi ſia Minimo articolo; à far vedere che dalla ſua Autorità dipende il mantenerle illibate, & intatte; à sfuggir tutte le occaſioni che ſi potrebbono preſentare di romperle; à far che ogni vno ſtia nel ſuo centro, e che niſſuno eſca dal ſuo douere; à non permettere che la Cammera alta ſi vſurpi d' vn minimo punto maggiori dritti ſoura la Cammera de' Comuni, di quei che gli vengon dalle Leggi conceſſe; à ſradicare ogni diſegno che poteſſe hauere la Camera de' Comuni di far minimo torto a' dritti della Cammera alta; à non concedere nè à queſta, nè à quella ò ſeparate, ò congiunte alcuna domanda, che foſſe per pregiu-*

dicare

dicare d' vn pelo, all' auttorità Reggia ò alle Prerogatiue della Corona; à non ſolo, non contradire, mà à fare in modo che ciaſcuno habbia puntualmente quel che ſe gli è dounto ò per Priuileggio, ò per Legge.

La vera Maſſima della Camera de' Signori conſiſte, *ad hauer per primo innanzi gli occhi ſempre viua la Gratitudine verſo ſua Maeſtà, già che dalla generoſa Sorſa delle ſue Gratie ſcaturiſce la Gloria, l' eſſere, e la grandezza de' Pari; à trauagliar dalla ſua parte per l' oſſeruanza delle Leggi vgualmente: à difendere per Giuſtitia, e per gratitudine, con le ragioni, e col ſangue iſteſſo biſognando i Dritti, e le Prerogatiue della Corona) & à non conceder mai domanda alcuna alla Camera de' Comuni, che poteſſe pregiudicare d' vn pelo à queſte Prerogatiue, e Dritti Reali; à tenere nel ſuo giuſto equilibrio la Bilancia tra l' Auttorità Reggia, & i Priuileggi della Cammera de' Comuni, & ad impedire che queſta nulla vſurpi contro di quella, nè nulla quella contro i Dritti di queſta; à facilitar ſenza violenza tutte le cauſe di diſcrepanze che poteſſero naſcere trà il Rè, e la Cammera baſſa, ſenza rompere le Prerogatiue dell' vno, nè i Dritti dell' altra; & à fare in maniera che ſi renda à Ceſare quel ch' è di Ceſare, a Dio quel ch' è di Dio, al Popolo quel ch' è del Popolo, & à ciaſcuno quel che dalle Leggi viene ordinato.* Della Camera de' Signori.

La vera Maſſima della Cammera de' Comuni conſiſte, *à penſare di continuo che ſon Membra d' vn Corpo, che hà biſogno di quiete, e di tranquillità, non di torbidi, e di diſturbi; ad hauer la mira che dalle Comunità vengono ſcelti, non per diſtruggere, mà per conſeruare le Leggi, non per diſminuire, mà per augumentare le Prerogatiue della Corona, e non già à portare le riuolutioni mà la Pace nel Regno; à non formar mai argomenti in eſtratto per guadagnare vn punto, che foſſe per pregiudicare alle Leggi, ò à Dritti del Rè: à fare in modo che ſiano mantenuti i Priuileggi del Popolo, quali non poſſono mantenerſi ſe Lei non deſiſte di domandar coſe che foſſero per far breccia alle Prerogatiue della Corona, ò à Dritti della Cammera* Della Camera de' Comuni

mera alta : à cercare tutti quei mezi che potessero meglio farla stare sempre vnita con questa : à procurare di conseruarsi i suoi Dritti, senza toccare à quelli degli altri : à non imaginarsi mai cose che fossero per offendere il presente, nel credere di rimediare al futuro ; e finalmente deue pensare che quell' articolo d' hauere il danaro nelle mani, potrebbe renderla fiera, e superba nelle domande, non che appassionata, & ostinata, e però deue con carità Christiana, con giustitia, e politica, maturare le domande prima di farne le proposte, per non hauere lo scorno d' hauer domandato quel ch' era di suo gusto, e capriccio, non dell' vtile publico della Corona, e del Regno.

Queste sono le Massime permanenti dell' Inghilterra, sopra la di cui Base, deue stare appoggiata tutta la Macchina del Gouerno della Monarchia ; quali sono tanto più degne d' essere, e dagli vni, e dagli altri esattamente osseruate, quanto che non possono esser contradette da quei medesimi, che hanno l' interesse publico nella punta della Lingua, mà non già nell' interno del cuore, e che però come le Rane godono di cantare in mezo del fango.

effetti buoni osseruandosi tali Massime.

Mentre il Rè osseruerà queste Massime sarà sempre sicuro di vedersi gloriosamente regnare sul Trono, di sentirsi acclamare dalle Benedittioni del Popolo, e riuerire dal zelo de' Nobili : di render sempre più accredita la sua Monarchia di fuori, e sempre maggiore la sua auttorità nel di dentro. Mentre la Cammera alta, non si discosterà da queste sue Massime, sarà certa di veder sempre fiorire nelle preminenze del suo Grado la Nobiltà, di vedersi honorata, e stimata dal Comune del Popolo ; d' hauer la sodisfattione di comparire nella Corte tutti insieme, per renderla con la loro assistenza la più gloriosa del Mondo, virtù appunto che non deue discostarsi dagli Animi Grandi ; d' auanzarsi di giorno in giorno negli Honori, e Dignità, e di godere il suo con maggior quiete, e grandezza. Mentre la Camera de' Comuni seguirà queste Massime, che non tema di veder più Riuolutioni nel Regno : che stia certa di vedere il Popolo sempre

pre in ſtato di difendere, & aſſiſtere il Rè, e queſto ſempre ſul punto di renderſi formidabile al Mondo: d' hauere il piacere di ſentir che il Negotio s' augumenti, che il Traffico creſca, che le Ricchezze ſi moltiplichino, e che ciaſcuno goda il ſuo con pace e ripoſo: Qual maggior vantaggio può pretenderſi da vna Nobiltà, colma non meno di Beni di fortuna, che di infiniti Priuileggi, e Gradi d' honore. Qual felicità maggiore può ſperarſi da vn Popolo, non aggrauato d' altro peſo che dà quello che volontariamente vuole Egli aggrauarſene; e che dalla ſua vbbidienza verſo le Leggi, & il Rè non vanno diſgiunti i Priuileggi grandi verſo d' ogni vno: e tutto queſto ſi fà coll' oſſeruar ciaſcuno dalla ſua parte le Maſſime di ſopra accennate.

Mà al contrario ſe queſte Maſſime che formano vn *Funiculus Triplex*, e che ſtando ben' vnito *difficile rumpitur*, ſi vengono à traſgredire, & à romperſi con l' innoſſeruanza ò dall' vna, ò dall' altra parte, di tutti trè inſieme, ò di due d' Eſſe, à qual pericolo non ſi vedranno eſpoſte le Prerogatiue della Corona? à qual' ignominia non caderà vittima la Nobiltà? à quali danni non reſterà ſommerſo il Popolo tutto? à quali inſolenze non caderà la vile ciurmaglia del Volgo? Non occorre rammemorare gli eſempii dell' Hiſtorie antiche del Regno, poiche troppo fre chi, benche barbari, e ſanguigni ſon quelli che ſon preſenti ſino al giorno d' hoggi innanzi gli occhi di tutti, che chiaman di continuo le lagrime. Cattiui effetti traſgredendoſi

Già è noto ad ogni vno che le Riuolutioni, e le Guerre ciuili paſſate tirarono il primo loro origine, dalla traſgreſſione di queſte Maſſime, hauendoſi poſto in teſta la Cammera baſſa di quei tempi, di domandare al Rè coſe più di quello che portauano i ſuoi Dritti, e che direttamente offendeuano le Prerogatiue della Corona, e le Leggi del Regno; la Cammera alta benche teneſſe fermo ſul principio nelle ſue Maſſime, rilaſciato poi vn primo punto, con la ſperanza di meglio mantenere gli altri, fatto breccia all' vno, fù conſtretta di cedere tutto, & il Rè di natura benigna poſto trà queſte Scilli, Primo origine delle Guerre ciuili paſſate.

e

è Cariddi, ſtimò di poter calmar la Tempeſta, col gettare nel Mare qualche particella delle Prerogatiue della ſua Corona.

Dalla rottura delle Maſſime

Queſta tottura di nodo, queſta traſgreſſione di Maſſime permanenti, quali effetti produſſero, quali Parti generarono? li più tragici che ſi foſſero mai viſti nel Mondo. La Cammera Baſſa quando vide diſpoſta la Cammera alta à concederli le prime domande, & il Rè à preſtarui l'aſſenſo, rotteſi le Leggi, & i Dritti di ciaſcuno diuenne coſi ſuperba, & altiera, che cominciò à ſtabilirſi Leggi à ſuo piacere, à formare Editti à ſuo modo, e ſenza curarſi più delle ſolite formalità, ordinaua l'oſſeruanza di tutto, & in luogo di rappreſentare i ſuoi Sentimenti, & i ſuoi deſiderii alla Cammera alta, comandaua, e diſponeua, ogni coſa à ſuo piacere. Quanto è vero che accordandoſi vn' articolo fuor dell' ordine, difficilmente ſi troua più ordine per conſeruare il reſto. Sentaſi quel che ne ſcriue il Sciamberlain.

Prima parte dello Stato d' Inghilterra.

Il colpo più fatale che fù mai dato alla Chieſa, & allo ſtato fù allora, quando il Rè vltimamente morto diuidendo il ſuo Potere aſſoluto con il Popolo cedè alle due Cammere del Parlamento quello di poter ſciogliere il Parlamento, benche con la condittione, che ciò foſſe per quella ſola volta. Sembra queſto vn Paradoſſo ad ogni modo è veriſſimo che importa molto à tutti i Sudditi di più toſto inuigilare acciò che il Rè difenda, e mantenga le ſue Prerogatiue, e Preminenze, che à conſeruare i ſuoi proprii dritti e libertà; e l' eſperienza di tutto ciò ſarà viſibile agli occhi di quei che vorranno con maturità conſiderare le diſgratie, gli Inconuenienti, e le Infelicità che la diminutione delle Prerogatiue del Rè tirano niceſſariamente dopo di ſe, col farne comparatione con quei che può produr ne l' infrattione particolare della Libertà del Popolo.

Vera-

Veramente le Miſerie della Guerra Ciuile che hanno cauſato tanto ſpargimento di ſangue, tanto ſcandalo nella Chriſtianità, e tante ruine nel Regno, non furono altro che vna produttrione della rottura che ſi fece all' ordinario legame del dritto filo delle Leggi, onde con ragione cadono d' accordo i più ſauii & i più ſenſati, che non doueua il Rè Carlo in conto alcuno accordare al Parlamento quella domanda di non poter ſciogliere il Parlamento, per eſſer contro le Leggi e contro le Prerogatiue Reali; mà quel che importa che tutti ne fecero là penitenza, hauendo queſta rottura partorito vna Guerra ciuile, e queſta vn Tiranno che fece à tutti conoſcere l' errore commeſſo.

Il Conobbe l' innocente Rè Carlo poiche contro l' ordine d' ogni qualunque Giuſtitia humana, e Diuina, con tanto ſcandalo del Regno, e delle Nattioni Straniere, fù combattuto, tradito, & imprigionato da' Sudditi, e finalmente da' Suditi iſteſſi condannato alla Morte ignominioſa d' vna Mannaia, della quale ne lagrimano ſino al giorno d' hoggi le Conſcienze che ne hanno il rimorſo. Il Rè Carlo.

Il Conobbe la Cammera alta, che ſi vide lacerata, e diſtrutta, fatta preda della ſola diſcrettion del Tiranno, ſenza altro potere che quello ſolo che dipendeua dal capriccio di queſto. I ſuoi Pari raminghi, e fuggitiui, e molti col collo ſotto alla Mannaia. La Nobiltà perduta di credito, e di ſtima era diuenuta l' opprobrio del Regno, altre tanto quanto prima era la gloria dell' Europa, e baſta che i Nobili ò che biſognaua incenſare il Tiranno, ò fuggire del Regno, ò ritirarſi à viuer vita priuata ne' loro Poderi. La Cammera alta

Il Conobbe la Cammera Baſſa, che in fatti fù talmente abbaſſata da Cromuele, che per lungo tempo non ſe ne vide nè meno l' effigie. Rimprouerata, e minacciata più volte ſeueramente dal Tiranno, e più volte conſtretta ad vbbidire a' ſuoi cenni, & à ſodisfare alle ſue Priuate paſſioni, e baſta La Cammera baſſa

il

il dire che con la Spada in mano compose vna Camera Bassa à suo modo, nella quale non vi era altro ordine, nè altre Leggi, che quelle che veniuano ordinate da Cromuele; nè fù più tempo il pentirsene fuor di tempo.

il Popolo; Il Conobbe il Popolo tutto ingannato, ad ogni modo e deluso sotto vna certa apparenza di buon' ordine di disciplina nella Religione, e nel beneficio del Comercio, e del traffico; mà in fatti spogliato (particolarmente quello di Londra) di tutti i suoi Priuileggi, & in cento maniere constretto à vedere tutti i Tribunali del Regno vbbidire a' cenni di Cromuele, ch' era diuenuto cosi fiero, che non voleua intender parlare della *Magna Carta*.

La Chiesa. Il Conobbe la Chiesa, e sopra tutto quella della Liturgia d' Inghilterra, che per arricchir se stesso, ò le sue Militie, la spogliò del più necessario ornamento ch' è quella de' Vescoui, hauendola reso denudata e di Vescoui, e della Rendita di questi. In somma tutto fù posto in ruina, e desolatione, e non per altro che per hauer perduto e gli vni, e gli altri le Massime che son naturali al Regno, e che deuono essere la Pietra fondamentale di tutti insieme.

Queste sono le Massime interne del Regno, tanto del Rè, che del Parlamento che deuono conseruarsi inuiolabili, altramente si caderà negli errori accennati, mà per quello che concerne l' esteriore verso gli altri Prencipati, vi è per primo la Massima Generale della Monarchia, vi sono le Massime particolari del Rè, e del Parlamento. La Massima Generale è quella di sostenere il giusto equilibrio trà le Potenze straniere, senza permettere che vna si solleui sopra dell' altra e questa Massima è quella che rende l' Inghilterra l' arbitra sourana di tutti gli Interessi dell' Europa, e senza la quale perderà il concetto di fuori, e si metterà à rischio di precipitare in disgratie nel di dentro. Se l' Inghilterra perde questa Massima, e che si lascia crescere vna Potenza molto più forte dell' altre, guai al Regno; se il Popolo s' accorge che

che il Rè manca di zelo, per ſoſtenere queſta Maſſima, guai al Rè. Perdendoſi queſta Maſſima ſi mette à manifeſto pericolo di perdere tutto, poiche tutto dipende dall' eſecutione di queſta Maſſima.

A queſta Maſſima non poſſono mancare i Rè d' Inghilterra, perche conoſcono molto bene, che da queſta dipende il mantenimento della loro Corona alla di cui conſeruatione ſon chiamati i primi, mà mancano tal volta i Popoli à corriſpondere alla buona intentione del Rè, come chiaramente s' è oſſeruato, e s' oſſerua al giorno d' hoggi. Il Rè prudentiſſimo ne' publici, e particolari Intereſſi, hà veduto ſolleuarſi la Francia, con pericolo dell' intiera depreſſione della Corona di Spagna, onde non hà mancato di ricorrere tutto pieno di zelo ad abbracciare queſta Maſſima: hauendo conchiuſo Leghe in tempo oportuno, per il ſoſtegno della parte debole, e come per l' eſecutione ci voglion danari, e queſti in mano della Cammera Baſſa, per queſto con ſano conſiglio hà due volte raunato il Parlamento, e rappreſentate viuamente le neceſſità, mà le priuate paſſioni, non hanno laſciato vedere l' intereſſe publico, onde il Rè reſta iſcuſato appreſſo Iddio, e appreſſo il Mondo del male che ne potrebbe accadere; benche non habbia ceſſato di prouedere con altri tratti di buona politica, mancato il mezo del danaro dalla parte della Cammera Baſſa. Diligenza del Rè per mantenerla.

Vi ſono poi le Maſſime particolari, che verſo alcuni Prencipi in generale ſono le ſteſſe quelle del Rè, con quelle del Parlamento, battendo tutte ad vn medeſimo fine, mà verſo altri ſon differenti, e particolarmente verſo la Republica d' Holandia, mentre ſembra, ſecondo gli altrui ſentimenti, che differenti ſiano le Maſſime del Rè verſo queſta Republica, di quelle del Parlamento verſo la ſteſſa, che breuemente ſe ne diranno le Ragioni. Maſſime particolari.

Per primo il Rè hà la maſsima Generale de' Prencipi, di non veder mai di buon' occhio le Republiche, quando vi

ſono trà di loro troppo intereſſi, ò troppo vicini i confini. Il Prencipe naturalmente biſogna che odii quel nome di Republica, perche quella voce di Libertà comunica vn non ſò che nel petto de' ſuoi ſuditi: la Republica dalla ſua parte, come quella ch' è perſuaſa della cattiua volontà del Prencipe verſo quel nome di Libertà, per queſto odia ſempre la Monarchia quando gli è vicina. Già ſi ſà, e tutte l' Hiſtorie d' Holandia lo manifeſtano chiaramente, che la Regina Eliſabetta vedeua mal volontieri ſolleuarſi vna Republica ſtrettamente ligata al ſuo fianco: in tanto era ſua Maſſima, che queſto Prencipato ſi ſmembraſſe dal Corpo Auſtriaco, per torſi via dalla geloſia che gli porta ua la potenza grande di quella Monarchia, mà haurebbe voluto, che queſto ſmembramento ſi riduceſſe in vn Prencipato particolare, per vn particolare, e ne propoſe viuamente più volte i mezzi; mà la diſpoſitione delle coſe fù contraria a' ſuoi deſiderii, onde fece della neceſſità virtù, e non potendo ſtabilire vn Prencipato, tenne la mano, per fondare vna Republica, mentre era meglio per Lei che queſta tale foſſe, che non già che reſtaſſe Membro della Spagna.

Dunque è certo che non può vederſi dalla Monarchia vna Republica coſi ſeco congiunta, e d' Intereſſi, e di confini ſenza graue moleſtia d' animo, e tanto più al preſente che hà veduto per l' eſperienza, che lo ſcopo principale degli Holandeſi è ſtato ſempre quello di proteggere, e mantenere il Partito de' Parlamentari, e forſe hanno contribuito à renderlo più forte di quello che hora vorrebbono che foſſe; ben' è vero che non ſi moſſero à queſto gli Holandeſi ſenza mirarſi allo ſpecchio delle lor Maſſime di Stato, mentre vedendo che la Monarchia ſi congiungeua à loro danni contro vn' altra Monarchia, che da qualche tempo in quà hà ſempre hauuto per colpo d' impreſa altre tanto la lor deſtruttione, quanto prima lo ſtabilimento, ſtimarono ſano conſiglio di fomentar le diuiſioni tra il Rè, & il Parlamento, per meglio aſſicurare la lor libertà con la ſtretta vnione di queſto, onde non fù odio che haueſſero contro la Corona

che

che li moſſe à queſta fomentatione di diſcrepanza trà detto Rè, e Parlamento, & à fare in modo che la parte di queſto pigliaſſe vigore contro di quello, mà pura neceſſità di Stato, e queſto vuol dire che ſi moſſero perche furono moſſi. Dà queſto dunque ſi può ancora argomentare, che gli Holandeſi e per la naturale antipatia che regna trà i Prencipati, e le Republiche, e per le loro più particolari ragioni, non poſſono ſenza geloſia penſare d' hauer coſi attaccata (come s' è detto) e di confini, e di intereſſi vna Monarchia, (diciamo meglio) vn Rè coſi di vicino della Caſa *Stuard* che vorrebbe, e ſembra che dourebbe aſpirare alla Sopranità del Prencipe d' Oranges ne' Paeſi Baſſi, ch' è vn' ogetto che fà ſtar ſempre all' erta gli Animi degli Olandeſi, e queſta oltre all' altra ragione ordinaria li fà deſiderare (per non dire altro di peggio) minor fortuna alla potenza del Rè, maggior proſperità agli intereſſi de' Dritti del Parlamento: anzi pare eſſer Maſſima particolare dell' Holandia, che trà il Rè & il Parlamento vi ſia ſempre motiuo di nuoua diſcordia, (pure che da queſta non ne naſca la proſperità dell' Armi Franceſi) perche la ſtretta vnione d' ambidue ſarebbe troppo forte per diſtruggere, e ruinare il loro comercio.

Qual ſia la Maſſima del Parlamento verſo l' Holandia.

Dalla maggior parte delle ragioni accennate ſi può non per congettura, mà per euidenza conoſcere, che la Maſſima del Parlamento conſiſte à conſeruare, e mantenere la Republica d' Holandia in Libertà, mà però ſua Maſſima è ancora di fare in modo che queſta non creſca in vn poſto coſi alto che diuenga arrogante contro l' Inghilterra, mentre vi è tanto da temere dall' Holandia diuenuta troppo Potente, quanto da ſperare ſtando in vna Libertà mediocre. Et in fatti in qual poſto s' era poſta l' Holandia dopo diuenuta vguale con gli altri nella Sopranità, dopo riconoſciuta Potenza libera dalla Spagna, & entrata à parte nelle Leghe & arbitraggi con tutti? Nelle pretentioni di renderſi formidabile ſul Mare ſopra ogni altra Potenza; di tirare in Amſterdamo tutto il Traffico, e il comercio dell' Indie, ſia dell' America, dell' Europa, ò dell' Aſia; di voler la parità nelle Forze con l' Inghilterra; e finalmente aprirſi la Strada del

Brasile con vn mare di sangue di tanti Inglesi innocenti ; & è certo che senza la fortuna, e valore del Tiranno Cromuele, guai all' Inghilterra dalla parte degli Holandesi, perche è certo che sarebbe stata da questi constretta à chieder d' Amsterdamo per gratia, parte del Traffico per i suoi Mercanti, e forse per gratia l' amicitia della loro Potenza: ma il Tiranno per far vedere quanto gli stesse à cuore il beneficio publico, e la gloria del Regno, per meglio assopire gli animi degli Inglesi, acciò non sentissero tanto il graue peso della sua Tirannia, vendicò à tal segno col suo Valore, e Fortuna l' Ingratitudine degli Holandesi, che pretendeano spogliare de' propri ornamenti, quella Potenza che l' hauea dato la vita per viuere, e le vesti per coprirsi, che in breue li ridusse dopo tante perdite di venir supplicanti inLondra, per chiedere quella buona amicitia disprezzata prima.

abbattuti & abbassati da Cromuele.

In tanto liberata l' Inghilterra dalle mani del Tiranno con la morte di questo, e ristabilito il Rè, e dalla Giustitia, e dagli effetti della prouidenza Diuina, fù facile agli Holandesi, ò perche conoscessero la buona inclinatione del Rè alla quiete, & alla Pace con tutti, ò che altra fosse la ragione, basta che li fù facile di rimetterſi in vn posto di maggiori pretentioni di prima verso l' Inghilterra ; à segno che diedero principio à voler l' vgualita sul mare, à tirar nuouamente a loro tutto il negotio dell' Indie, à non volere abbassare il Pauiglione come al solito alle Naui Inglesi nell' Oceano, & in somma parlauano altamente nell' occasione d' Interessi con la Corona, di modo che si vide forzato il Rè Carlo II. di mortificar con vna Guerra dechiarata vna cosi fatta alteriggia, ad ogni modo le sue Armi furono obligate di confessare, che mal volontieri, e non senza suo danno, si pretende l' abbassamento di quella Potenza che si lascia troppo crescere, e che se gli dà troppo tempo per sollcuarsi : già che questa Guerra riuscì altre tanto fatale all' Inghilterra, quanto fortunata per molte circonstanze all' Holandia, che fece la Pace con suo vantaggio, e con vgualità. E se Luigi il XIV. non fosse stato vittorioso sin nelle Porte d' Amsterdamo,

nuouamente rimessi.

ſterdamo, e non haueſſe dato vn colpo coſi mortale con la fortuna delle ſue Armi agli Holandeſi: certo che queſti ſarebbono hora in ſtato, di dar le Leggi dell' Amicitia à quei dalli quali le chiedono.

Segue la vera Maſſima del Parlamento con l' Holandia.

In ſomma chiara è la conſeguenza che pare altre tanta Maſſima del Parlamento quella d' impedire la deſtruttione della Republica d' Holandia, quanto che l' altra d' inuigilar ſempre, acciò non s' augumenti la ſua grandezza. Già ſe ne ſono vedute l' eſperienze, onde non occorre andar fantaſticando ſù le ragioni chimeriche che vanno ſempre allegando i Politici, che fanno d' ordinario delle lor cauſe, Moſche degli Elefanti, & Elefanti delle Moſche. Mentre l' Holandia ſtarà Republica & in vn certo ſtato d' vna Potenza mediocre, in modo che habbia ſempre biſogno dell' Inghilterra per conſeruarſi, ſarà comune il negotio, comuni gli intereſſi, ferma l' amicitia, e tutto caminerà fauoreuole, con vantaggio degli vni, e degli altri; ma ſe vna volta l' Holandia ritornerà nello ſtato nel quale ſi trouaua 28. anni ſono, farà all' Inghilterra quel che 18. anni ſono faceua. Dunque la vera Maſſima del Parlamento è del Rè iſteſſo anche per ſuo intereſſe conſiſte, *ad impedire la deſtruttione, e l' accreſcimento della Republica d' Holandia, e fare in maniera che queſta habbia ſempre biſogno dell' Inghilterra per conſeruarſi.*

Maſſima del Rè di conſeruar l' Holandia in Libertà.

Dico ch' è Maſſima ancora del Rè di conſeruare l' Holandia in queſto ſtato di Libertà, molto meglio che ſe foſſe Prencipato, perche finalmente l' amicitia & il Parentado de' Prencipi ſon come il Sole di Marzo, che muoue, e non riſolue, anzi che non ſcalda mai ſenza pioggia. Sempre la ſteſſa è la Republica, e però ſi poſſono con queſta fondar Maſſime d' amicitia che ſiano ſempre le ſteſſe, doue che nel Prencipato, come ſempre lo ſteſſo non è il Prencipe, coſi variabili ſaranno ſempre le Maſſime. Il dir poi che quel Nome di Republica non riſuona bene nell' orecchie de' Sudditi, con vn tuono corriſpondente à quello del Prencipato,

e

e che però vi è sempre motiuo di gelosia, à causa del cattiuo esempio; anche questa è vna chimera, doue si tratta del Popolo d' Inghilterra; non ostante la freneſia in ciò di certi spiriti della vecchia semenza de' Puritani. Il Popolo Ingleſe è cosi felice nello stato nel quale si troua, che quando anche tutto il Paeſe all' intorno fosse Republica, l' esempio non bastarebbe à fargli aspirare à mutar di gouerno, non trouandosi Republichisti nel Mondo, che non cambiarebbono volontieri il loro stato con quello degli Ingleſi.

Ingleſi molto più felici de' Popoli delle Republiche.

Già si sono descritti li Dritti, e li Priuileggi del Popolo, e della Nobiltà Ingleſe, onde altro non m' occorre sopra ciò, e quelli che sanno dal fondo qual sia lo stato de' Popoli delle Republiche, potranno far paralello, per vedere quanto grande sia la differenza trà gli vni, e gli altri, anzi quanto maggiore sia la felicità degli Ingleſi à quella degli altri. Hanno vn Rè che li protegge, e difende; che veglia con tanta cura, mentre essi dormono? che non può farsi Tiranno, per esser la sua Monarchia fondata soura la Base delle Leggi: che non può aggrauarli di nulla, se da loro stessi non si scelgono le Grauezze: in somma hanno vn Rè, la di cui maggiore Sopranità consiste à riempir di Gratie, e di Fauori, i suoi Popoli. Hanno vn Rè, che non li tocca niente del loro, e che gli dà tutto del suo. Che può pretendere altro vn' Huomo in questo Mondo, e questo Huomo sarà cosi forsennato di cambiar la felicità della sua Patria con le Cipolle d' Egitto? Certo nò. Dunque non bisogna temere che la vicinanza della Republica dia cattiuo esempio agli Ingleſi. mentre la loro fortuna è infinitamente maggiore di quella de' Republichisti.

Mà vediamo vn poco quali si crede che siano le Massime più recondite della Republica d' Holandia verso l' Inghilterra. Per intender bene questo, fà di mestiere prima sapere, quello che già da tutti si sà, cioè, che la Republica d' Holandia, non hà altra Terra di produttione per viuere, e per mantenersi, che quella sola che gli dà il Traffico, il Comercio,

mercio, & il Negotio di fuori, e per queſto ſtudia giornalmente à tirare quanto è poſſibile tutto à ſe. L' Inghilterra ancor Lei s' è reſa Potente, e ſi è conſeruata ſempre in vna coſi accreditata Potenza, mediante le Ricchezze immenſe de' Popoli, e queſte Ricchezze non naſcono da' Prati, da' Campi, e da' Boſchi che ſono nel Regno, mà dall' abbondanza grande del Comercio, e del Traffico che gli Ingleſi fanno in Paeſi ſtranieri; di modo che ſuo intereſſe principale è ancora di tirare à ſe tutto il negotio del Mondo, ſe poſſibile fia. Nè occorre andar proponendo aforiſmi come molti fanno, che l' Indie, e gli altri Luoghi ſono aſſai capaci di fornir negotio per ſodisfar tutti: il Traffico hà vn non ſò che, che non ammette Compagni ſenza geloſia, biſogna hauer tutto, ò la miglior parte; e queſta miglior parte, e queſto tutto, ſarà ſempre dalla parte più forte.

Vere Maſſime degli Holandeſi uerſo l' Inghilterra.

Se dunque la parte più forte tirerà ſempre à ſe tutto il negotio, come già s' è viſto che hanno fatto gli Holandeſi mentre ſono ſtati forti, biſogna niceſſariamente credere, che la vera Maſſima degli Holandeſi conſiſterà ad impedire che l' Inghilterra non ſi renda troppo Potente. Hora queſto non ſi fà col portargli oſtacoli a' progreſſi di fuori, mentre l' Inghilterra non ſi cura di ſtendere i ſuoi confini oltre l' Oceano. La Potenza degli Ingleſi ſi racchiude tutta di dentro, con che poi viene à far tremare il di fuori. Formidabile ſarebbe l' Inghilterra ſe haueſſe vn Rè del tutto aſſoluto come la Francia: Terribile ſi renderebbe ſe foſſe Republica, perche queſta haurebbe anche quello, di modo che ò l' vna, ò l' altra aſſolutamente potente diſtruggerebbe in breue per hauer tutto il traffico l' Holandia, e per queſto la principal Maſſima dell' Holandia è di conſeruare la Corona nel poſto doue ſi troua, cioè, contribuire à procurarne la ſua conſeruatione; come ancora di abbracciar le occaſſioni per far mantenere ne' ſuoi Dritti il Parlamento, e non correr mai tanto dietro i Mezi più propri à ſtringere in buona vnione il Parlamento col Rè.

Men-

Mentre il Rè ſarà Rè, & il Parlamento, Parlamento che ſtia pure ſicura nel ſuo poſto l' Holandia; mà ſe ſenza Rè ſarà il Parlamento, ò vero ſenza Parlamento il Rè, che non ſperi più che qualche reſto dell' auidità degli Ingleſi nel Comercio, e forſe poco di certo nella Sopranità del ſuò Gouerno. Vna Potenza aſſoluta in Inghilterra, haurebbe più Teſori di quelli ſi potrebbe mai imaginare il penſiere, e ſe l' Inghilterra haueſſe vn Rè, ò vna Republica con la diſpoſitione di tanti Teſori à ſuo modo come ſe la paſſarebbe nel ſuo Comercio l' Holandia? conuerrebbe ridurſi in ſtato di chieder l' Elemoſina all' Inghilterra, reſti dunque conchiuſo, che la Maſſima dell' Holandia è di procurare *che ſempre nelle ſue Prerogatiue ſtia la Corona, e ne' ſuoi Dritti il Parlamento, e di non ſcaldarſi mai per l' vnione ſtretta d' ambidue*, tanto più che tale vnione ò accidentale, ſi vede vna volta, e manca due.

Gratitudine degli Holandeſi verſo gli Ingleſi quale.

Queſte ſono le Maſſime della politica del Mondo, che mutano tal volta ſecondo la neceſſità degli accidenti, mà vi ſono in oltre le Maſſime Chriſtiane, e le Maſſime della Gratitudine, & dà queſte ſeconde non poſſono gli Holandeſi diſtornarſi gli occhi ſenza eſſer ſtimati i più ingrati del Mondo contro i propri Benefattori, mentre ſi ſa, che ſi ſono ſtabiliti in Republica con la protettione, & aſſiſtenza, anzi col ſangue, e co' Teſori della Regina Eliſabetta, del Rè Giacomo, e di tanti Parlamenti, onde ſon tenuti di ricordarſi de' Benefici; e riccordandoſene ſpeſſo, ſi faciliterà l' amicitia.

Circa alle Maſſime Chriſtiane queſte benche ſi mettano l' vltime deuono ad ogni modo hauere il primo luogo trà queſte due Nattioni, già che Dio l' hà chiamato nella fraternità d' vna ſteſſa Religione, benche con qualche differenza di Liturgia, e di Cerimonie, mà in ſoſtanza è vna medeſima, e però comuni gli intereſſi di queſta, hauendo

do à combattere vn comune nemico; & in ſatti ambidue quelle Nattioni hanno ſempre teſtimoniato zelo per la loro vnione, mantenendoſi in buona corriſpondenza col mezo delle Leghe, e ſtrette Confederationi, e benche ſiano nate come s' è detto delle Guerre con l'occaſſione di differenze ſopra il Traffico, e Comercio, ad ogni modo ſi ſono accopiate in breue ſpatio di tempo, con lo riſtabilmento della priſtina amicitia. Segno euidente che gli Intereſſi comuni di queſte due Nattioni, e per Maſſima di Stato, e per intereſſe di Religione, gli obliga à viuere inſieme in vna ſtretta, e buona corriſpondenza, & amicitia; ſopra tutto dopo che la Real Caſa *Stuard* hà honorato la Caſa d' Oranges d' vn Parentado coſi proſſimo, & in oltre che la Potenza della Francia da giuſto motiuo con i ſuoi Progreſſi à penſare ciaſcuno à caſi ſuoi che non ſi può ben penſare, ſenza conchiudere eſſer niceſſario che vi ſia buona vnione, e buona pace trà l'Inghilterra, e l' Holandia; e per meglio facilitarla biſogna ſfuggire tutte le occaſſioni di geloſie; cercar mezi che ogni vno faccia il fatto ſuo nel traffico, e nel comercio, col far in tutte le coſe qualche paſſo indietro doue biſogna, ſenza quella ſolita oſtinatione che ſi vede tal volta regnare nel Mondo, cioè di far più toſto con danno due paſſi innanzi, che vn' indietro con vtile, e beneficio.

Queſta rimembranza di intereſſe di Religione, mi mette nello ſpirito le opinioni di quei Politici, che ſi vanno marauigliando perche dal Rè d' Inghilterra, non ſi procura vna Lega Generale trà i Proteſtanti tutti inſieme, eſſendo queſta vna delle Maſſime Maggiori trà tutte le altre, tanto politiche, che Chriſtiane, mentre l' vnione dell' vna, difende quella dell' altra. Sò che trà i Luterani, e gli altri Proteſtanti della Chieſa Anglicana, e di quella de' Caluiniſti in più Luoghi vi è qualche differenza in alcuni Articoli, ſecondo s' è accennato nella prima parte, ſia nelle coſe eſſentiali, cioè della Predeſtinatione, e della Tranſuſtantiatione, ſia nel Rito Cerimoniale, mà però tutti inſieme cadono d' accordo che hanno vn Nemico comune à combattere, ch'

è il Papa, e ch' è Maſſima generale de' Catolici (benche dagli Spagnoli ſi finge al preſente amicitia) di procurar la diſtruttione di tutti, ma particolarmente de' Luterani, riſpetto all'odio grande che ſi porta à quel nome di Lutero, e per eſſere ſtato il primo ad aprir le Porte alle Riforme, e per hauer di primo tratto leuato via dall' vbbidienza del Papa, le più belle Prouincie della Germania, onde non ci è dubbio alcuno che proponendoſi vna ſtretta Lega defenſiua trà i Prencipi Proteſtanti, che tutti volontieri non cadeſſero d' accordo per meglio aſſicurare la loro Conſeruatione.

Prencipi Proteſtanti quali

Queſti Prencipi ſono il Rè d' Inghilterra, della Liturgia Anglicana, il Rè di Danimarca Luterano, il Rè di Suetia Luterano, l' Elettore di Saſſo Luterano, l' Elettor di Brandeburgo Caluiniſta, l' Elettor Palatino Caluiniſta, la Republica d' Holandia Caluiniſta, li quattro Cantoni Suiſſeri con Grigioni, e Geneua Caluiniſti, il Prencipe di Brunſuic, & Luneburg Luterano, il Prencipe di Vittemberga Luterano, il Prencipe di Caſſel Caluiniſta. A queſti ben congiunti inſieme ſi ſtringerebbono diuerſi altri Prencipi più piccolini, e molte Città del Reno, oltre che Protetti poi i Proteſtanti della Francia, e della Vngaria dalle raccomandationi della Lega, farebbono qualche figura con gli altri.

Ragioni ſopra detta Lega.

Riſpondono altri quì, che facendoſi queſta Lega trà Proteſtanti, che dalla lor parte i Catolici ne potrebbono fare vn' altra trà di loro. Che la faccino pure che importa queſto. Per primo non potrà farſi, perche trà li Prencipi Catolici vi ſono tanti, e tanti intereſſi di ſtato da combattere, prima di venire alla concluſione per quelli della Religione, che ſarebbe impoſſibile di venirne à capo; oltre che i Proteſtanti ſon diuiſi, & vniti in vna certa maniera per quello concerne il ſito, che ſi poſſono volontieri ſoccorrere, e dar la mano gli vni con gli altri, e per dire il vero ſarebbono ſenza alcun dubbio più Potenti per Mare, e per Terra. Mà biſogna auuertire che queſta Lega ſi deue fare trà li Proteſtanti

ſolamente difenſiua, mà non già offenſiua contro li Catolici, mà ſe poi queſti vogliono offendere i Proteſtanti, in tal caſo, haueranno queſti la giuſtitia dalla lor parte di ſuſcitare le Armi del Turco, con queſto vantaggio, che dette Armi poſſono offendere li Catolici da tutte le parti, mà da niuna parte li Proteſtanti, di modo che non ſarà difficile di ſuegliare il Turco, che per ſuoi propri intereſſi, e per la certezza de' ſuoi progreſſi concorrerebbe ſubito volontieri all' Armi contro i Catolici, quali prudentiſſimi, non vorrebbono eſporſi ad vn tal riſchio, mà laſciarebbono viuere detti Proteſtanti in ripoſo.

effetti che producerebbe.

Per vna ſimile Lega il Parlamento d' Inghilterra fornirebbe nelle occorenze ſomme immenſe di danaro, come ancora gli Stati degli altri Prencipi; & in fatti ſi deue queſta Lega trattare proponere, e procurare dal Rè d' Inghilterra, e per eſſere incontraſtabilmente il primo trà gli altri, e per eſſer più Potente di tutti, ſia in Mare, ſia in Terra. Due effetti produrebbe vna tal Lega, col primo, ſi metterebbono à ripoſo tanti poueri Proteſtanti perſeguitati, e ſi torrebbe la volontà a' Nemici di perſeguitarli più; & in ſecondo luogo, i medeſimi Prencipi Proteſtanti acquiſtarebbono vna maggior venerattione appreſſo i loro Popoli, quali non potranno riceuere maggior conſolatione che quello di ben perſuaderſi che i loro Prencipi ſon ben Zelanti della lor Religione, e ſopra tutto gli Ingleſi, & il Rè d' Inghilterra hà più biſogno di tutti d' vna tal perſuaſiua al Popolo, riſpetto alle coſe vertenti, e però ſi ſtima eſſer ſua Maſſima di procurare tale Confederatione.

D' ordinario l' Inghilterra hà ſempre hauuto per Maſſima di conſeruarſi in buona corriſpondenza con tutti i Prencipi dell' Europa, anzi per meglio dire dell' Vniuerſo tutto, con queſta gloria che à tale corriſpondenza è ſtata ſempre ricercata dagli altri. Mà particolarmente per lungo corſo d' anni s' è veduta obligata d' accomunare i ſuoi intereſſi ò direttamente, ò indirettamente con gli Intereſſi della Francia, e della Spagna, e particolarmente con quella, e per più lungo

lungo tempo, e per ragioni più recondite, mà tralaſciando le Guerre, le Diſcordie, egli euuenimenti paſſati, trà l' Inghilterra e la Francia, toccaremo ſolo le coſe più freſche, e più manifeſte, e neceſſarie alla noſtra Hiſtoria

Maſſima della Francia verſo l' Inghilterra.

Dà che cominciò la Francia à ſtabilirſi in vn poſto da far temere gli altri, e dagli altri nulla temere; da che hà preſo per colpo d' impreſa la diſtruttione non che l' abbaſſamento della Spagna, vedendo quanto impoſſibile gli ſarebbe ſtato di venire à capo di queſti diſegni, ſenza tirare à ſe l' amicitia dell' Inghilterra, ò per far comuni gli intereſſi à ſuo fauore, ò per diſtornarla da quella ſua natural Maſſima di ſoſtenere il bilancio trà le due Corone, che però s' è ſempre ingegnata di tirare ò del tutto à ſe l' Inghilterra, ò di farla reſtare nella neutralità, e deſtramente ne hà ottenuto l' intento, à ſegno che contro ogni Maſſima, s' hà laſciato in vno ſtato quaſi, e ſenza quaſi pericolante la Spagna, con poca ſperanza di ſolleuarſi.

Altre volte non curauano i Franceſi che il ſolo meſtiere dell' Armi, onde con queſto aſſicurauano tutta la loro fortuna, laſciando quello del negotio quaſi negletto, ſenza pretentione, e ſenza aſſiſtenza del Prencipe nelle mani di certi particolari, che ſi contentauano d' vna fortuna mediocre, mà hauendo veduto che tanto ſi ſcaldauano gli Ingleſi, gli Spagnoli, e gli Holandeſi per tirar ne' loro Paeſi tutto il Traffico de' tre terzi del Mondo non hebbero difficoltà di credere, eſſer queſto neceſſario, e di gran giouamento anche alla Francia, onde ſi diedero del tutto, particolarmente nel Regno di Luigi XIV. à ſtabilire il Comercio, ſeruendoſi delle ſteſſe Maſſime delle quali s' erano gli altri ſeruiti, cioè d' indebolire, e ruinare il traffico di tutti, per meglio fondare, e ſtendere il loro proprio, à danni de' vicini.

Particolarmente trà gli altri mezi trouarono à propoſito quello di metter tanti Dazi e Gabelle, ſopra le Mercantie ſtraniere, e di quelle d' Inghilterra in particolare, che quaſi

ſi reſtò del tutto rotto il Comercio con gli Ingleſi à ſegno che nel Parlamento dell' anno 1678. ſi fece vn rigoroſo Atto per la difeſa, acciò niſſuno ardiſſe laſciare entrare nel Regno venente di Francia, Vino, Aceto, Acquauite, Tele, Lini, Canapi, Panni, Sale, Carta; e di più ogni ſorte di Manufatture, fatte, ò meſcolate con ſete, Filo, Lana, Capelli, Peli, oro, Argento, e Rame, creſciute, prodotte, ò Lauorate nelle Terre, e Signorie del Rè di Francia.

In ſomma queſto Atto fù publicato con gran rigore, e per qualche tempo oſſeruato con grande eſattezza ad ogni modo al preſente ſembra eſſerui qualche toleranza, però è certo che il Negotio trà l' Inghilterra, e la Francia, è molto vantaggioſo per queſta, e di gran danno per quella, mentre vn' anno per l' altro eſce dall' Inghilterra per entrare in Francia più d' vn Milione di Lire Sterline per anno, e pure delle Mercantie dell' Inghilterra ſe ne ſeruono coſi poco i Franceſi, che appena tirano di danaro di Francia cento mila Doppie per anno.

Negotio della Francia quanto dannoſo all' Inghilterra.

Si và queſtionando d' alcuni Politici ſopra le Maſſime dell' Inghilterra concernenti la Francia, e la Spagna, cioè ſe ſia meglio mantenerſi in buona, e ſtretta vnione, e confederatione con queſta, ò con quella. I più diſintereſati, e forſe più prudenti conchiudono, che la vera, e miglior Maſſima per l' Inghilterra, ſarà ſempre quella di mantenerſi nell' antico, e glorioſiſſimo poſto per Lei, di dare all' vna, & all' altra le Leggi, e ciò ſi fà conſeruando nel ſuo giuſto equilibrio le altrui Forze, e Potenze.

Maſſime dell' Inghilterra verſo le due Corone.

Diſtinguono altri le Maſſime dell' Inghilterra in due maniere ſpettanti agli intereſſi con la Francia, cioè, che altre ſon le Maſſime particolari degli intereſſi del Rè verſo la Francia, & altre ſon quelle del Regno, ò ſia del Parlamento verſo la ſteſſa; per quello tocca alle Maſſime del Regno non ci è dubbio alcuno, che deuono riguardare per primo, le ordinarie, di conſeruar l' equilibrio, e non permettere

tere che l' vna ſi ſolleui ſopra dell' altra; ò vero douendoſi far ſcelta pigliar quella della Spagna, e con eſſa legarſi, e confederarſi: ſia perche il negotio e traffico della Spagna porta infinitamente più di profitto all' Inghilterra, mentre queſta da quella ne tira ogni anno in oro & argento più d' vn milione, e mezo di Lire Sterline di Mercantie che ſi vendono alla Spagna, oltre à quelle che ſi vanno contramutando trà Mercanti; ſia per riſpetto che dalla parte della Spagna non vi è più da temere, anzi per torre via le geloſie che giornalmente ſorgono dalla parte della Francia, con l' augnmento de' ſuoi tanti progreſſi, biſogna neceſſariamente, conſeruarſi in ſtretta vnione con la Spagna, già che non può che riuſcir ſoſpettoſa al Popolo Ingleſe, la troppo ſtretta amicitia del Rè Franceſe con l' Ingleſe.

del Rè in particolare.

Dicono in oltre douer' eſſere molto diuerſe le Maſſime del Rè, e della Corona Ingleſe, perche queſte lo deuono obligare à mantenerſi in ſtretta, e buona confederatione con la parte più forte di fuori, per meglio mantenere, e ſtendere la ſua auttorità nel di dentro: che quando il Parlamento s' imaginerà vna volta, che il ſuo Rè è aſſiſtito da vna coſi formidabil Potenza vicina, non ardirà oppugnare con tanta libertà i deſiderii e biſogni del Rè. anzi le ſteſſe Prerogatiue di queſto, per non inſtradar le coſe, à veder diminuite come in Danimarca i Dritti, e Priuileggi della Nobiltà, e del Popolo, ò come ſembra che và facendo hora il Rè di Suetia, col dar principio dalla mutatione de' cinque Senatori, con lo ſtabilimento d' altri, contro i Priuileggi del Regno.

Maſſima di Cromuele per rendeſi Tiranno.

Si và allegando per ragione, che Cromuele per rendersi formidabile nel di dentro, e nel di fuori, hebbe ſempre per Maſſima di concorrere all' abbaſſamento della parte debole, per hauer meglio dalla ſua parte, la parte più forte, onde s' armò, e fece la Guerra contro la ſolita Maſſima del Regno alla Spagna, per render più forte la Francia, con la quale riſoluto hauea di ſtringerſi in buona vnione, acciò gli Ingleſi

Ingleſi di dentro, e le altre Nattioni di fuori, vedendolo coſi bene collegato con vna Potenza forte, e fortiſſima, pigliaſſero per motiuo il temerlo, & in fatti non gli riuſcì coſi male il diſſegno, eſſendoſi reſo con queſto meno, da Protettore del Regno, Tiranno della Nobiltà, e del Popolo.

Mà per dire il vero, queſte ſon Maſſime di Tiranno, ſimili appunto alle Tempeſte, che quanto più violenti meno durano. Le Maſſime de' Rè d' Inghilterra ſono ſtate ſempre indrizzate al beneficio publico dell' Europa, e più toſto all' intereſſe Generale de' loro Popoli, che al particolare della Corona; e con ragione mentre non hanno hauuto, nè hanno generoſamente voluto mai altre Maſſime, che quelle ſole che ſono ſtate fondate ſoura la Baſe della Giuſtitia, e delle Leggi, e per queſto ſono ſtati mantenuti e riſtabiliti ſempre in grandezza dalla Prouidenza Diuina, à diſpetto delle tante auuerſità delle quali non ne ſono ſtati mai eſenti nel Mondo le Corone più celebri. ſi diſprezzano

Si conchiude dunque che per tutti i Capi, biſogna credere eſſer vera Maſſima per l' Inghilterra quella, che ſempre è ſtata, cioè, di mantenere il giuſto Liuello della Bilancia trà le due Corone, aſſiſtendo ſempre alla parte più debole; anzi ſeruirſi *Vice verſa*, di quella vecchia Maſſima de' Venettiani, *che biſognaua hauer ſempre per ſoſpetti gli Spagnoli, per eſſer troppo vicini, e Potenti, e ſempre amici li Franceſi, perche eran più lontani, e meno forti.* Ma al preſente che vedono ſuentolare le Inſegne de' Gigli in Caſale e tanti Eſerciti in Francia, vanno cambiando di Maſſime, con quella ſolita loro prudenza che l' hà ſempre obligato *ad accommodarſi alla conditttione de' tempi, di mutar ſpeſſo voglie, e penſieri; Amici, e Nemici; hauer ſoſpetta ogni Potenza, temer molto, confidar poco, e con vna perpetua vigilanza oſſeruare le operationi degli altri; ſecondo quelle regolare le proprie: non difettoſa in altro che nella troppo circonſpettione, vitio comune di tutte le Republiche.* Son le parole del Siri nel principio del ſuo primo volume; & à ben conſiderare ſembra- Concluſione della vera Maſſima dell' Inghilterra.

ſembrano Maſſime proprie per l' Inghilterra, ò almeno *deue hauer ſempre poi ſoſpetti li Franceſi perche ſon troppo Potenti e vicini*; e per buoni Amici gli Spagnoli per eſſere aſſai lontani, e deboli, ancorche con vn poco di Terra vicina.

Impreſa di Filippo II. contro l' Inghilterra.

Eccoci inſenſibilmente entrati al particolar delle Maſſime dell' Inghilterra verſo la Spagna, che veramente ſono degne da farſene conſideratione. Fù già Maſſima di Filippo II. benche contraria à quella di Carlo V. ſuo Padre, di tentar l' vltimo forzo per inuadere l' Inghilterra, come inuaſo hauea poco prima il Portogallo; tentatiuo infelice, che non ſeruì ad altro, che à far vedere quanto impoſſibil ſia di combattere vn Regno Popolato, ricco, & armigero, che hà per ripari l' Oceano, ſotto poſto all' inconſtanza di tanti venti, in ſomma difeſo dalla natura, e dall' arte, di modo che diuenuta la Spagna à ſue proprie ſpeſe Maeſtra de' ſuoi migliori intereſſi, s' hà ſeruito da quel tempo in poi d' altre Maſſime, riſtrette in queſto comune prouerbio, *Con tutto il Mondo Guerra, mà pace con l' Inghilterra.*

Queſta è la vera Maſſima della Spagna verſo l' Inghilterra, mà vediamo vn poco quella dell' Inghilterra verſo la Spagna. Due ſono le ragioni che muouono l' Ingleſe Potenza ad hauer per giuſta Maſſima, la buona amicitia con la Spagna, & à procurare di ſoccorrerla in tutte le Calamità della Guerra, e mantenerla nel poſto nel quale ſi troua, ſenza laſciarla di molto auanzare, e di nulla più diminuire; la prima conſiſte nell' Economia, ò ſia parte del Traffico, e del Comercio, poiche per conto fatto da' Mercanti dell' vna, e l' altra parte che meglio intendono, e praticano il Negotio, l' Inghilterra dal diſpaccio che fà delle ſue tante Mercantie in Spagna, ne caua, come s' è detto, più d' vn Milione e mezo di Lire Sterline, oltre poi, al baratto, e cambio che ſi fà d' altre Mercantie che dalla Spagna, ven-

vengono in Inghilterra, e questa è vna somma che dourebbe esser basteuole ad obligare l' Inghilterra ad vna buona corrispondenza, e confederatione con la Spagna; perche vn milione, e mezo di Lire Sterline in buoni danari, ò in buon oro, & argento, fà vn grande effetto nel Regno, e forse la rottura d' vn tanto negotio potrebbe portare danno all' Inghilterra di molto, & vtile di qualche poco alla Spagna, già che gli Spagnoli si possono passar di molte Mercantie, ò prouedersene così facilmente altroue; mà comunque sia la Massima è buona per l' vna, e l' altra Potenza di conseruarlo, la qual cosa non si può fare, senza mantenersi in buona amicitia, e stretta confederatione, perche abbandonandosi la protettione della Spagna, ne' suoi graui bisogni di guerra con la Francia, resterà anche il traffico esposto alla discrettione di questa, con non picciolo detrimento dell' Inghilterra, alla quale mancando il comercio della Spagna resterà priua delle sue migliori ricchezze.

Massima toccante l' interesse di stato.

Circa alla seconda ragione che ha parte nella Massima accennata, questa si restringe nell' interesse di stato che fà vna grande concatenatione trà l' Inghilterra e la Spagna. Già s' è accennato più volte, che fù gran Massima quella dell' Inghilterra, di tagliar qualche Ramo dal grande Albero della Monarchia di Spagna, e particolarmente quello che gli faceua ombra maggiore, e da qui nacque, che con tanti sudori, trattati, & intolerabili spese s' affaticò per tanti anni in fauore degli Holandesi, assistendoli con buona parte delle sue forze, per aiutarli à scuotersi il giogo Spagnolo.

Massima nel soccorso dato agli Holandesi

Mà qui è d' auuertire che l' Inghilterra anche in questo hebbe vna Massima più recondita, mentre non fù mai suo disegno che cadessero in mano degli Olandesi tutte le Prouincie de' Paesi Bassi, e da qui nacque, che porgeua vn certo aiuto limitato, cioè grande quando vedeua gli Spagnoli troppo forti alla difesa, e moderato nel vederli più deboli, da che si argomenta espressamente che non era interesse degli Inglesi, nè che li Paesi Bassi fossero alli soli Spagnoli, nè tutti a' soli Olandesi.

Nel tener le cose de' Paesi Bassi come sono.

Questa deue essere il fior della Massima Inglese al presente, come sempre è stata per lo passato, cioè, d' impiegarsi con mani, e con piedi come si suol dire, acciò le cose restino nello stato nel quale si trouano: che non si permetta più che gli Francesi faccino soura vn palmo di Terreno maggiori progressi in Frandra; che non si presti la mano agli Spagnoli di raquistare il perduto, che s' habbia l' occhio aperto acciò gli Holandesi non si rendano Potenti sino al segno, che trouate le congiunture si rendano Padroni ò con le Armi, ò con Trattati (benche sembri il tutto impossibile) della Fiandra, che vuol dire di quanto gli Spagnoli possedono ne' Paesi Bassi, l' vno e l' altro di questi articoli sarebbe di gran pregiudicio agli interessi dell' Inghilterra.

quanto pericoloso fosse il non farlo.

Vaglia il vero come se la passarebbe (già s' è detto) l' Inghilterra, se la Francia s' impadronisse di tutta la Fiandra? discacciati gli Spagnoli da queste Prouincie, chi farebbe ostacolo a' Francesi di passare in Amsterdamo; e con l' vnione delle forze d' Amsterdamo à quelle di Parigi, non sarebbe facile di passare in Londra, doue già portarono non molto lungi le loro Armi gli Holandesi, di molto meno potenti. Non caderebbe nella stessa gelosia di prima l' Inghilterra se gli Spagnoli hauessero per vna seconda volta il dominio de' Paesi Bassi, come già haueano nel principio del Regno di Filippo II. Come andarebbono le cose con gli Holandesi se discacciati gli Spagnoli, si rendessero Essi soli Signori de' Paesi Bassi?

Senza dubbio alcuno che dall' vna, ò dall' altra maniera vi sarebbe giusto motiuo se non di temere, almeno manifesta ragione d' vna continua gelosia, che diminuirebbe il valor del negotio, e metterebbe in compromesso gli interessi di Stato. Dalla parte della Francia sarebbe sicuro il danno, dalla Spagna euidente il Pericolo, e dall' Holandia chiare le discrepanze, di modo che per euitare le discrepanze con questa, il pericolo con quella, & il danno con l' altra,

altrà, sà di mestiere, che l' Inghilterra habbia viua innanzi gli occhi la Massima, di mantener gli Spagnoli à qual si sia prezzo nel dominio di quella parte di Fiandra che hora godono, contro ogni inuasione d' vsurpatori, ò di Pretensori. In oltre vi è necessità di stato di proteggere, e sostenere il partito degli Spagnoli, perche in caso di rottura con la Francia, nissuno potrà meglio soccorrere l' Inghilterra con la diuersione dell' Armi, come la Spagna; e questa lo farà, se nelle sue neteſſità, anzi nelle necessità comuni non sara abbandonata dall' Inghilterra. In somma la Spagna in tutte le maniere può giouare all' Inghilterra.

Interessi dell' Inghilterra con l' Imperio

Con l' Imperadore non hà l' Inghilterra interessi particolari, se non fosse quella ordinaria corrispondenza che sembra necessaria trà Prencipi sopra tutto grandi: ben' è vero che per esser l' Imperio nella Casa d' Austria, sembra che gli interessi particolari di sopracennati che si tengono col Ramo di Spagna, obligano à qualche migliore amicitia l' Inghilterra con quello di Germania. Altre volte gli Imperadori ambiuano l' amicitia, e la Corrispondenza con la Corona Inglese, e non meno di questi i Pontefici, à causa che nelle materie di differenze, e di Guerre ò trà di loro queste due Potenze come spesso accadeua, ò vero con altre, non haueano che il Rè d' Inghilterra che ne potesse accettare l' arbitrio, come si può vedere in tutte l' Historie, onde tutte le riconciliationi, ò le assistenze alle parti deboli si faceuano dalla Corona Inglese, e questo obligaua l' Imperadore, & il Papa dalla sua parte, di mantenersi sempre in buona corrispondenza con l' Inghilterra. La Riforma leuò via all' Inghilterra ogni pensiere di pensare più à Roma, che come vn luogo doue si fabricano tutti gli ordegni per la destruttione de' Protestanti; mà gli Imperadori e particolarmente Carlo V. (ma questo per graue necessità di stato) si sono andati conseruando sempre nel posto della stessa amicitia, e già si vede al presente più che mai, rispetto alla gelosia che dà all' Imperio la Francia, onde si tollecita l' Inghilterra acciò con la solita Massima rimetta il tutto nel giusto peso.

con i Prencipi Tedeschi.

Con gli altri Prencipi di Germania, & in particolare con gli Elettori si trattiene quella solita buona corrispondenza alla quale vengon tutti chiamati dalla grandezza del Carattere, di modo che si cercano sempre le occasioni di conseruare detta amicitia con la speditione di qualche Ambasciata per visite di Complimento, sia di Matrimonio, sia di nuoua esaltatione al Regno, ò sia per condoglienza, ò altre cose di questa, ò altra natura che potrebbe arriuare, e questo si fà generalmente con tutti, mà però con i Prencipi Protestanti si tiene vna certa più stretta amicitia, per rispetto della causa comune della Religione, onde alle volte si sono con questi da' Rè d' Inghilterra trattate Leghe,e prouisti di soccorsi.

Massima & Interessi con Danimarca.

Con Danimarca si è d' ogni tempo trattenuta ottima corrispondenza, anzi il Bentiuoglio nelle sue Relationi delle Prouincie vnite doue parla degli interessi di Danimarca scriue, *la maggiore amicitia, e corrispondenza che habbia il Rè di Danimarca con Prencipi esterni è quella che tiene col Rè d' Inghilterra, passando frà loro vna comunicattione reciproca di tutti gli affari. Ma quanto è maggiore, e più potente il Rè d' Inghilterra, che non è il Rè di Danimarca, tanto è maggiore il rispetto che viene vsato da questo verso di quello. Andò il Re di Danimarca à visitare in persona il Rè d' Inghilterra questi anni à dietro; e prima e dopo hà mostrato sempre il tenor medesimo d' osseruanza verso di Lui, & hà conseruata con la Regina sua sorella spetialmente vna strettissima Confidenza.*

Veramente mentre nel Gouerno del Regno di Danimarca hebbero parte gli Ottimati, (dirò la Nobiltà) senza i di cui voti, ch' erano molto auttoreuoli non poteua il Rè risoluere cosa importante, poiche in fatti i Nobili erano più tosto liberi, che sogetti, & il Rè più tosto Capo, che superio-

ſuperiore della Nobiltà ; che però ogni neceſſità di ſtato uoleua che dal Rè s' ambiſſe, e ſi procuraſſe e con Matrimoni, e con altri mezi la ſtretta amicitia, d' vn Rè coſi Potente come quello d' Inghilterra, ſperando che queſta conſideratione ſeruiſſe molto à facilitare i ſuoi diſegni di renderſi ſoprano aſſoluto, come già s' è fatto da quattro Luſtri in quà, e con che ſi ſono andati ſeguendo quegli Intereſſi ſtimati più proprii alla Monarchia.

Et in fatti il Rè di Danimarca non paſſò mai con le Prouincie vnite de' Paeſi Baſſi con tutta quella corriſpondenza, & amicitia che pareua eſſer neceſſario, e due n' erano le ragioni che ſe ne allegauano, la prima, *che dopo il titolo riceuuto di Prouincie ſoprane, precedeuano con troppo arroganza, e ſuperbia verſo di Lui*; & in ſecondo Luogo, *riſpetto alle difficoltà moſſe, ſopra quelle impoſitioni che ſi pagano nel paſſo del Zonte, pretendendo gli Holandeſi che le lor Naui foſſero ò eſenti d' vn tal tributo, ò almeno di molto ſgrauati*; aggiungendoſi anche vna terza, che nelle prime Guerre con la Suetia gli Holandeſi fauoriſſero più le parti di Suetia che di Danimarca.

Ma come tutti gli intereſſi de' Prencipi dipendono dalle congiunture de' tempi : diuenuti gli Suezzeſi troppo potenti, e fortunati nell' Armi contro il Rè di Danimarca, il quale mentre vedeua la ſua Corona non meno che la Città di Coppenaghen non lungi dall' orlo del precipitio, gli Holandeſi vedendo che non era loro intereſſe di laſciar cadere vn tal Regno nelle Mani d' vna Potenza coſi fortunata e Forte, arriſchiarono il tutto per ſaluarlo, & in fatti lo ſaluarono, onde da quel tempo in poi, aſſopite le differenze del Zonte, s' è dato in tutto, e per tutto il Rè Daneſe ad concatenare inſieme tutti i ſuoi intereſſi con quelli degli Holandeſi ; e tanto più diuenuto libero, e ſoprano ; di modo che attaccatticcio con gli Intereſſi di queſti, e gli Intereſſi di queſti non mai eſenti di qualche geloſia con quelli d' Inghilterra, ceſſata ancora quella prima conſideratione accennata, s' è ridotta la Corriſpondenza di Danimarca

marca con l' Inghilterra, nella ſolita apparenza Cerimoniale, & in quella che porta la Neceſſità del Comercio trà l' vna, e l' altra Natione, cioè per lo paſſaggio dello ſtretto di Coppenaghen, doue biſogna che ſi fermino tutti i Vaſcelli che fanno quel Tranſito, con occaſione di frequentar con Mercantie le Città del Mar Baltico, aſtretti à pagare ciaſcuno quattro Scudi in circa oltre à qualche altra grauezza, e da che raccoglie il Daneſe il principal neruo delle ſue rendite. Vltimamente ſi è confederato in vna ſtretta Lega con la Frrancia, non oſtante che ſiano ben contrarii gli intereſſi d' Holandia, e della ſteſſa Inghilterra, di modo che ſe ne attenderà l' eſito.

Maſſime & Intereſſi con Suetia.

Dunque il Parentado, il Comercio, e le altre Maſſime accennate obligarono il Danimarca à cercar ſempre di ſtringerſi in buona amicitia con l' Inghilterra, nè queſta hebbe difficoltà d' aggradir ſempre vna certa corriſpondenza più ſtretta degli ordinarii Legami, mà vniti poi quello i ſuoi intereſſi con quelli degli Holandeſi, parue che qualche ragione di Stato chiamaſſe l' Inghilterra, ad hauer qualche più ſtretta confederatione, & amicitia con la Suetia, e tanpiù, che diuenuta Potente la Suetia, cominciò ad aſpirare all' amicitia di quelle Potenze, che ſole potrebbono eſſere le arbitre ſourane nell' occorrenze; queſta amicitia ſi fortificò maggiormente nel 1668. con l' occaſione di quella celebrata confederatione che ſi conchiuſe trà l' Inghilterra, Suetia, & Holandia, per il ripoſo publico dell' Europa, di modo che non eſſendoui cauſe da diſcutere trà queſte due Nattioni, nè intereſſi di Stato da riſoluere, ſi conſerueranno ſempre in amicitia trà di loro, e per poter congiuntamente hauer la gloria di vedere nelle lor mani rimeſſo l' arbitraggio de' publici, e graui Intereſſi dell' Europa, e per dar con vna tale buona corriſpondenza campo più libero a' Mercanti dell' vna, e l' altra Nattione d' andare augumentando, non che conſeruando il traffico, & il comercio, che trà di loro ſi fà, che in fatti non è da diſprezzare, eſſendo intereſſe d' ambidue le parti il mantenerſi in buona

buona amicitia: oltre che le congiunture de' tempi potranno preſentar le occaſſioni d' hauer reciprocamente biſogno l' vna Corona dall' altra; e la buona corriſpondenza trà queſte due Potenze darà che penſare a' turbatori del ripoſo publico dell' Europa.

Massime & Interessi con la Moscouia

Non vedo alcun' intereſſe di Stato che poſſa obligare l' Inghilterra à cercare i mezi da trattener corriſpondenza con l' Imperador di Moſcouia, ſe non foſſe quello del Traffico, e del ſolito vſo che ſtima grandezza ne' Prencipi, di trattenerſi in amicitia gli vni, con gli altri. Sette Luſtri ſono il Comercio trà queſte due Nattioni era maggiore, gli Ingleſi ben viſti in Moſcouia, doue vi era vna Compagnia di Mercanti di celebre grido, ricchi, & accreditati, come pure in Londra con Meſcuglio di Moſcouiti, e queſto faceua di tempo in tempo procurar piò ſtretta l' amicitia trà le due Potenze, per facilitar meglio il Negotio, di modo che queſta Compagnia di Mercanti faceuano le ſpeſe per gli Ambaſciatori che da Moſcouia veniuano in Inghilterra; mà di queſta corriſpondenza, e di vn tanto Comercio ſi ruppe il dritto filo, con l' occaſione del barbaro homicidio ſucceſſo contro la Perſona dell' Innocente Rè Carlo; la qual barbaria meſſe in tal' horrore la Natione Ingleſe nell' animo de' Moſcouiti, benche poco humani, che giurarono di non voler più corriſpondenza con quei che s' incrudeliuano contro il lor proprio Prencipe; e l' horrore fù coſi grande, che molti Mercanti Ingleſi che ſi trouauano in quel Paeſe furono conſtretti à fuggire per non cader vittima allo ſdegno di quei Popoli: di modo che tutto reſtò diſmeſſo, e rotto; benche dopo il felice Riſtabilmento del Rè ſi procuraſſe di rinodare il rotto filo, che da' Moſcouiti forſe ſi deſidera il più, già che vltimamente il Gran Duca di Moſcouia mandò in Inghilterra vn ſuo Ambaſciatore, che fù Reggiamente regalato, e trattato, e non ad altro fine, che per procurare di riunire trà le due Nattioni la prima amicitia, acciò tanto meglio reſtaſſe facilitato trà Mercanti il Comercio.

Pare

con Portogallo.

Pare che trà l' Iughilterra, & il Portogallo non vi siano Massime assai recondite, che potessero obligare l' vna, e l' altra Corona ad vna stretta Corrispondenza in riguardo degli Interessi di stato, se non fosse la ragione dello stretto Parentado, del Negotio, e Traffico; e della solita amicitia che deue conseruarsi trà Prencipi. Però bisogna considerare che l' Inghilterra hà molto bisogno delle Coste, e Lidi di Portogallo, particolarmente hora che tiene nel suo Dominio Tangers, e come l' Inghilterra hà più bisogno del Portogallo, che questo dell' Inghilterra, rispetto alla necessità grande che spesso tengono i Vascelli Inglesi d' approdare ne' lidi di Portogallo, onde è buona Massima di trattener buona amicitia con quei de' quali si può hauer spesso bisogno. Il Duca di Rohan conobbe come gran Capitano, e gran politico, esserui altre Massime, mentre scrisse: *se trà il Rè di Spagna, e di Portogallo, vi sarà guerra, sia che se ne meschi ò no la Francia, li Rè d' Inghilterra hanno interesse alla conseruatione del Rè di Portogallo, e ne deuono difendere il Partito per seruirsene nell' occassioni contro la smisurata Potenza del Rè di Spagna, della stessa maniera che la Francia si seruiua altre volte della Scotia contro gli Inglesi.* Confesso che questa ragione và desistendo, perche la Spagna non è in stato di dar più gelosia, ò apprensione all' Inghilterra; mà gli Stati de' Prencipi sono sottoposti à variationi, e noi habbiamo veduto la Scotia in meno di 30. Mesi, mentre di Lei appena si parlaua nel Mondo, ridursi in vno stato di far tremare la Germania, e l' Italia, e di dare apprensione à tutta l' Europa. La fortuna non dura sempre constante nelle sue Auuersità verso gli vni, nè nelle sue Prosperità verso gli altri: nè qui ci bisogna maggiore specificatione, certo è che per ogni Massima di Stato, la Corona d' Inghilterra, deue trattenersi in buona amicitia, e corrispondenza con la Corona di Portogallo, e questa dalla sua parte deue ancora rendere comuni i suoi interessi con quella ò sia che gli Spagnoli diuenghino più potenti, ò più deboli, che l' vno e l' altro sarebbe pericoloso, e che metterebbe le cose in punto d' hauer bisogno dell' Inghilterra.

Il

Il Nome del Rè d' Inghilterra, fù ſempre in grande Veneratione in Italia, à cauſa della grande ſtima che ſi faceua dalla Corte di Roma, della quale l' Inghilterra ne pigliaua la protettione in tutte le occaſioni di diſcrepanze con gli Imperadori, ò con la Francia; & in fatti Roma in rancontri ſimili non haueua maggior propugnacolo di queſta Corona: mà le Riforme della Religione tolſero via ogni ſorte d' amicitia, e corriſpondenza, trasferendoſi tutto in odio e rancore, e ſe non ſi foſſero conoſciuti i Papi non ſolo odioſi al nome de' Proteſtanti, mà anche accerrimi perſecutori, ſi ſarebbe fatto diſtintione del ſagro, col profano nella Perſona di detti Pontefici, e ſi ſarebbe mantenuta qualche corriſpondenza con queſti come Prencipi ſecolari, coſa che non ſi può, e non ſi deue, mentre non vuole il Papa che in Lui ſi ſepari la Giuriditione temporale dalla ſpirituale: di modo che non diſpiace agli Ingleſi di non hauer nulla à fare con Roma, mà ben ſi ogni giorno s' afflige Roma, per non potere ottenere quel che vorrebbe in Inghilterra.

Intereſſi verſo i Prencipi d' Italia.

Del reſto con gli altri Prencipi ſi và trattenendo buona corriſpondenza, non già che vi ſiano Maſſime di ſtato che obblighi à ciò, mà come che l' Italia è vna parte coſi nobile dell' Europa, e doue tanto viaggia la Nobiltà Ingleſe, ſembra che ogni buona ragione vuole, che non ſolo non ſi diſprezzi, mà ſi vadi procurando l' amicitia con detti Prencipi Italiani, come in fatti ſi fà dal Rè Carlo, e benche non vi ſiano intereſſi con la Sauoia che quelli ſoli della Società Ciuile che deue eſſer più grande ne' Prencipi, ad ogni modo non s' hà laſciato di teſtimoniar ſempre à quella Corte Reale, ogni buon trattamento d' amicitia, come ſi vede in queſta vltima occaſſione del riceuimento dell' Ambaſciatore Partengo, della quale hiſtoria ſe ne parlerà à ſuo luogo. Mà riſpetto al Comercio, e traffico ſi tiene migliore corriſpondenza con Venetia, col Gran Duca, e con Genoa, procurandoſi di coltiuarla col mezo degli Ambaſciatori, e Miniſtri che ſi mandano.

Verſo il Rè di Marocco.

Con il Rè di Marocco non vi ſono ſtati mai Intereſſi da poter' obligare l' vna parte, ò l' altra ad vna ſtretta amicitia, benche ſi è andato ſempre trà i particolari trattenendo qualche comercio, che maggiormente s' è augumentato dopo che col mezo del Matrimonio cade Tangers nelle mani degli Ingleſi, di modo che, auanzatoſi nel medeſimo tempo in quel grado di tanta fortuna, il Taffiletta, trouò bene ſua Maeſtà Brittanica, e per meglio aſſicurare con vna buona amicitia la Fortezza di Tangers, e per facilitare tanto più l' apertura già fatta del comercio, e traffico trà le due Nattioni, di ſpedire à detto Taffiletta, per maggiormente coſtumarlo alla corriſpondenza con la Nattione Ingleſe, vna delle più ſolenni Ambaſciate che s' erano ancora fatte nel ſuo tempo nella perſona d' vno de' più Nobili, e de' più ricchi Titolati del Regno, che fù il Duca di Norfolk, benche in quel tempo, viuendo il fratello Primoniginito, non portaſſe altro titolo che di primo Barone del Regno, e che veramente ſi preparò con gran faſto, mà ſucceſſe in tanto le riuolutioni in quelle parti, con la morte del Taffiletta, non paſſò il Norfolc più oltre di Tangers. Reſtarono in tanto le coſe in vn certo dubbio, & apprenſione di manifeſta rottura, come ne ſeguiron gli effetti, con la ſperanza alla quale entrarono i Mori di poter ricuperare Tangers, mà ogni tentatiuo riuſcì vano, onde hauendo veduto, & inteſo quanto grande foſſe la riſolutione del Rè Ingleſe di difendere queſta Piazza, caddero volontieri al conſenſo d' vna buona Pace, che per maggiormente fortificarla ſpedirono nel fine dell' anno 1681. nella Corte di detto Rè Ingleſe vn' Ambaſciatore, che finì d' accommodare tutte le differenze ch' erano reſtate imperfette, ſopra la ſteſa de' confini, e riduſſe in miglior' ordine le condittioni neceſſarie per facilitare il Traffico. Non ci è dubbio alcuno che per maſſima di Stato, e di comercio ancora, non ſiano ambidue queſte Potenze tenute di procurarſi l' amicitia l' vna dell' altra, perche in queſta maniera proſpererà ſempre più la facilità del negotio, e non ſi entrerà in vna guerra di gran ſpeſa, e niuno profitto,

fitto, con danno ſempre maggiore dalla parte de' Mori, à cauſa che gli Ingleſi poſſono impedire che non reſtino d' altri turbati eſſendo amici, & al contrario grandemente turbarli eſſendo Nemici.

Finalmente con il Turco vi è la ſua parte di Maſſime che obligano à procurarne il mantenimento d' vna buona amicitia, e corriſpondenza. Mà biſogna auuertire che dalla parte del Rè Ingleſe non vi è altra Maſſima che quella ſola che porta ſeco la neceſſità del Negotio, doue tutto al contrario dalla parte del Turco, mentre è tenuto anche per Maſſima di Stato di procurare la Corriſpondenza del Rè Brittanico. Et in fatti il Rè d' Inghilterra ſi troua in ſito, doue à nulla poſſono preualere le forze del Turco, altro che ſe la diſgratia de' Chriſtiani voleſſe, che ſi rendeſſe Padrone di tutta l' Europa, ſenza che non vi è nulla da fare per Lui in Inghilterra, e le apparenze non ſono d' aſpirare ad acquiſti maggiori nell' Europa; doue che tutto al contrario il Rè Ingleſe, può facilmente incommodare il Turco, ò collegandoſi con altri Prencipi Chriſtiani contro eſſo Turco, ò vero con l' andar corſeggiando, e coſteggiando i Mari di queſto, con i ſuoi Legni, e nell' Arcipelago, e nel Mediterraneo, di modo che non vi è maſſima di ſtato maggiore trà Prencipi quanto quella di procurar l' amicitia di Colui, che può incommodare, e che non può eſſere incommodato. Maſſime & Intereſſi col Turco.

Dalla parte del Rè d' Inghilterra vi è l' intereſſe del Comercio, che deue obligarlo à non traſcurare i mezi propri da mantener la corriſpondenza col Turco, già che in fatti gli Ingleſi tirano grandi vantaggi dal traffico che fanno co' Turchi, & in Conſtantinopoli, & in Smirna, & in Aleppo, & in Aleſſandria, & in altri Luoghi, e che queſti vantaggi ſiano grandiſſimi, ſi può argomentare dalla ſpeſa grande che fanno i Mercanti in Londra, della Compagnia, che chiamano *del Leuante*, quali pagano tutta la ſpeſa che il Rè fà per mantenere vn' Ambaſciatore che ſi manda da S. M. in Conſtantinopoli, all' inſtanza di detti Mercanti, per meglio ſpalleggiare i tanti loro Priuilegi che godono nella Turchia, in

conformità delli Capitolati, di tempo in tempo rinouati trà ſua Maeſtà Brittanica, e il Gran Signore concernenti la libertà del Traffico, e del Comercio. Queſto Ambaſciatore rieſce di ſommo guſto alla Porta, e da qui naſce che ſi ſtima, & honora ſopra ogni altro, eſſendo contentiſſimo il Diuano, d' hauer l' occaſſione di conſeruarſi in queſta maniera l' amicitia col Rè Brittanico, per aſſicurarſi d' ogni ſorte di geloſia che potrebbe venirgli da queſta parte ; e dall' altra parte è anche contentiſſimo il Rè Ingleſe di ſtendere il Nome, e mantenere in riputatione e credito la ſua grandezza trà Turchi, ſenza detrimento del ſuo Erario.

Poca corriſponderza coa li Suizzeri.

Hora mi ſembra ſentir già pizzicarmi nell' orecchie vn certo prurito che mi dà giuſto motiuo di credere, che procede dalle Voci di quei che tutti marauigliati eſclamano. *E doue ſi laſciano i Suizzeri, forſe che non ſono Eglino nel Mondo? ò pure non hanno parte alcuna in quei tanti Intereſſi dell' Europa, ne' quali s' intereſa l' Inghilterra? Che dunque, queſta Corona non ſà forſe doue ſia la Suizza nella quale di continuo, vi fanno reſidere i loro Ambaſciatori le due Corone di Francia, e di Spagna?* Confeſſo che vi è giuſto motiuo di ſtupirſi di ciò che da me non s' è fatta ſin' hora mentione de' Suizzeri, appunto come ſe foſſero Popoli di niuna conſeguenza nel Mondo, e tanto più creſce la marauiglia, quanto che la parte più forte, e più habitata de' Cantoni profeſſa la Religion Proteſtante, ch' è la ſteſſa chi ſi profeſſa in Holandia, che tanto baſta per ſapere che ſi dourebbono render comuni gli Intereſſi con la Suizza, coſi come ſi rendono con l' Holandia, dico per conuenienza di Religione, oltre alle Maſſime di Stato. Con tutto ciò, (che fà tanto più creſcer la marauiglia) non ſi è viſta mai regnare trà queſte trè Poteeze cioè d' Inghilterra, d' Holandia, e di Suizza quella douuta corriſpondenza con reciproco nodo d' amicitia, hauendo ſommamente traſcurato li Suizzeri, di guadagnarſi l' affetto dell' Inghilterra prima, e dell' Holandia poi, che per ogni ragione, & intereſſe di ſtato, e di Reli-

Religione doueuano fare, come far dourebbono; mà per ben' intendere queſto intereſſe, e queſta ragione fà di meſtiere prima viſitare qual ſia lo ſtato della Suizza, e la natura de' Suizzeri.

La Suizza, ò ſia Heluetia s' acquiſtò col mezo del proprio valore la Libertà, e con la Spada in mano, ſenza alcun' appoggio, ſi ſottraſſe dal Dominio Auſtriaco, con che acquiſtò tanto credito, che in breue ſi fece conoſcere per la più celebre Potenza libera dell' Europa nel valor Militare, rendendoſi coſi niceſſaria a' Prencipi, che non vi era chi à gara non aſpiraſſe alla ſua amicitia: particolarmente dopo data quella memorabile rotta al Duca di Borgogna, il quale s' era fatto conoſcere con le Armi in diuerſe occaſioni, il più valoroſo, e potente Prencipe dell' Europa, e con tale concetto ſarebbe morto, ſe non foſſe ſtato obligato di cedere al valor degli Heluezi. Suizza, ſua libertà, e valore,

Quanto è vero che la neceſſità inſpira nel petto degli Huomini ò la diſperattione, ò l' ardire. Et in fatti queſti Popoli vedendoſi in vn Paeſe priuo d' ogni comercio, d' ogni ſorte di buona agricoltura, d' ogni traffico, e d' ogni ſoſtanza per il mantenimento niceſſario alla vita humana, non in altro abbondante che in foltiſſimi Boſchi, & in Fiere Seluaggie, furono conſtretti à mendicar dall' altrui abbondanza con il Meſtiere dell' Armi l' oro, e l' argento, non ſapendo in qual' altro meſtiere di maggiore honore, e di miglior profitto appigliarſi, ſeruendoſi della Maſſima *Quod opibus deeſt arte ſarcimus.* ſua Sterilità, & induſtria.

In tanto introdottaſi nel 1533. la Riforma di Caluino ne' due primi principali Cantoni di Zurigo, e di Berna, con ſommo riſentimento, & alteratione degli altri Cantoni de' quali pure ne ſeguirono in breue due altri le ſteſſe veſtiggia, cioè Baſilea, e Sciaffuſo, parue alla Caſa d' Auſtria trà quelle diſcordie fauoreuole il tempo di ripigliar le antiche ſue Pretentioni di Dominio ſù quel Paeſe, onde non mancò di fare quel che ſtimaua niceſſario alle Congiunture; mà accorti

corti li Suizzeri, non dallo ſtudio delle Lettere, e della Politica, di che ne ſono ſtati come i Turchi quaſi ſempre ignoranti, ma dalla ragione naturale, che l' inſeriua nell' animo la cognitione della perdita manifeſta della lor libertà ſe trà di loro continuauano le diſcrepanze nelle materie di Religione; chiuſe le Orecchie à quei Lupi, che ſotto abito d' Agnelli inſtigauano gli vni i Catolici alla contradittione, e gli altri i Proteſtanti alla loro ſodisfattione per meglio diſſunirli, ſi venne alla concluſione di laſciar ſeguire, e viuere ciaſcuno ne' ſuoi ſentimenti in quello che riguarda la Religione, ſenza toccare alla lor ſolita Confederatione, & Vnione.

Confederatione & vnione.

Dunque abbracciataſi la Riforma da' quattro Cantoni accennati, più potenti degli altri ſette che reſtaron Catolici, e ſtabilitaſi da ciaſcuno d' eſſi vna forma particolare di Gouerno per ſuo vſo, ſi quietarono con gran prudenza dalle Maſſime di Stato tutte le differenze, e le diſcordie che l' articolo della Religione vi hauea ſeminato; e coſi reſtò confirmata trà di loro la ſolita perpetua Confederatione, che di 13. Membra li rende vn ſol Corpo animato.

Suizzeri Collegati con Spagna, e Francia.

Reſtò però & in queſti & in quelli il penſiere che foſſe impoſſibile di conſeruarſi ſempre in buona vnione, perche oltre alla Geloſia generale l' eſercitio di due Religioni coſi differenti non poteua che alterare i Cuori, & aggiungere pretentioni di non mediocre pericolo hora dall' vna, & hora dall' altra parte, onde penſò di prouederſi ciaſcuno di qualche Antemurale per non reſtar ſprouiſto di ſoccorſi ne' biſogni, di modo che i Cantoni Catolici ſi collegarono in vna Lega perpetua con la Corona di Spagna, e lo ſteſſo fecero i Cantoni Proteſtanti con quella di Francia; e queſto diſegno riuſcì tanto più fauoreuole, quanto che trouandoſi allora la Guerra trà queſte due Corone, e ciaſcuna biſognoſa di far leuate di Gente, non ſolo aggradirono la riſolutione di detti Cantoni, mà di più con reiterate inſtanze ne andarono ſollecitando l' eſecutione.

Con

Con queſta Maſſima, incenſati dalle Corone ſi ſono ridotti i Suizzeri à decadere da quel primo volore, non penſando più ad altro i Padri, che à mandare i lor Figli alla Cuſtodia di qualche ſcala di Prencipe, e come la Francia ſi è moltiplicata nella grandezza, e nel Faſto, creſciuteſi le Guardie Suizzere, s' accrebbe l' auidità nelle Famiglie di queſta Natione di renderſi opulenti, nel tirar con li Capitanati, & Offici l' oro della Francia ne' loro Scrigni ; ch' è ſtato il mortal veleno preparato in Tazza d' argento con che s' è auuelenato il cuore, & il Valore di coſi celebre Nattione. Degenerati dal primo vaſ lore.

Sono veramente i Suizzeri di natura docile, di compleſſione robuſta, nemici di graui ſcandali ; zelanti del culto ſagro, d' animo Schietto ; più humani di quel che paiono in apparenza, fedeli con gli Amici, inclinati naturalmente alla Guerra, & aſſai modeſti nelle loro attioni. Però hanno ancor loro la lor parte d' imperfettione, eſſendo poltroni, ſonnolenti ne' loro affari, traſcurati, e negligenti, gran beuitori, e fumatori di Tabacco, e quel ch' è peggio che quanto ſe gli ſcriue di ſiniſtro ſù gli occhi, tutto gli reſta impreſſo talmente nel cuore, che non ſi troua medicina da purgarlo : & in fatti baſta ogni picciola herba di malignità altrui per auuelenarli l' animo : e ſono appunto come quegli Animali, che non hanno mai veleno, ſe non allora che ſon toccati dalla mano di qualche Huomo. Coſi appunto i Suizzeri ſon netti di cuore, e candidi di ſentimenti, mà ſe per ſorte il Nemico d' vn' altro và per informarli ſiniſtramente del ſuo Nemico, credono tutto, e corrono alla vendetta ſenza cercar la vera ragione del fatto, e non baſta la forza d' vna Legitima verità, per torgli via dalla mente quella prima impreſſione, benche falſa, e bugiarda. Loro natura, vizi, e virtù.

In ſomma i particolari che gouernano la Suizza non penſano che a' loro proprii intereſſi, pure che ſi dia à ciaſcuno vn' oſſo da ſpolpare à ſpeſe di qualche Baliaggio, tanto baſta, ò pure chi non può hauerlo di dentro lo và mendicando di fuori con notabile danno del Publico, ſotto poſto à vederſi la- Amici del loro intereſſe.

lacerare la riputatione, e la gloria da quell' intereſſe di Borſa nel quale ſi ſono ingolfati tutti quei Popoli almeno quei che regnano.

In qual concetto ſiano al preſente.

La Maſſima delli Suizzeri di mantenerſi in vna certa mediocrità di viuere ſenza far molto ſtrepito nella Chriſtianità, e nelle Corti de' Prencipi, benche da eſſi qualificata modeſtia, ad ogni modo i più ſenſati la battezzano con altro nome, mentre ſi ſà che la modeſtia è vna Virtù propria degli Animi baſſi, non de' Grandi; de' Religioſi non de' Prencipi, d' vn particolare non d' vn Publico. Diciamo il vero, in qual concetto ſono hoggidì i Suizzeri nell' Europa? Di gente Mercenaria; d' Huomini dati al giuoco, all' vbriachezza, al Tabacco, di Perſone mal' educate, inciuili, e rozze; priui d' ogni vſo d' vna vera regola di buona ſocietà, ſchiaui dell' altrui voleri, ſenza animo, vili, e ſenza cuore ſe non quanto gli viene communicato dalla sferza di quei che li comandano nella Guerra, e nella quale rieſcono bene vbbidendo.

Hora chi hà dato queſto concetto agli Suizzeri? Niſſuno. La loro propria depocagine. (Mi perdonino ſe coſi parlo, queſto eſce da vn cuore tutto Zelo, e tutta diuotione per la lor gloria) la loro ſonnolenza, e la maniera del loro procedere da priuati, con diſprezzo di quel gran Prencipato, che ſeppero acquiſtarſi ſono già più di due ſecoli, con tanta gloria, e con tanta riputatione.

Certo è che ſi ſono in tal maniera imbaſtarditi, e degenerati dal primo mobile che quaſi niſſuno fà più ſtima di loro, eccetto da quei Proueditori che con eſſi, come con gente Mercenaria negotiano, la vita di qualche mucchio di Militie, del reſto ogni vno li laſcia in abbandono; di modo che ſi trattano Leghe, ſi conchiudono Matrimoni, s' intimano Guerre, ſi publicano articoli di Pace, ſi fanno mutationi di Stati, ſi reſtituiſcono, e pigliano Piazze trà Prencipi, ſenza ch' Eſſi, ne ſiano partecipati, benche per vn certo vſo

vso la Francia comprende ne' trattati di pace li Cantoni Protestanti, come ancora fà dalla sua parte la Spagna in fauore de' Catolici, del resto non si conoscono in altro, e pure si chiamano in ogni interesse Prencipi di minor vaglia.

La colpa di questo disprezzo non nasce d' altro se non perche cosi vogliono i Suizzeri, quali pensano cosi poco à quel Carattere che li fà Prencipi grandi, che appresso molti se ne rendono indegni, benche per altro dignissimi, e quel che importa, che da' Prencipi Protestanti si fà meno stima de' Cantoni Protestanti; di quello si fà da' Prencipi Catolici de' Cantoni Catolici, mentre in fatti sono cosi poco inclinati à mescolarsi in quegli affari, che più dourebbono hauere à cuore, che nelle loro Diete che spesso si tengono, fuori la propositione d' assicurare il danaro che se gli offre per qualche leuata di gente, non si tratta nè pure vn' articolo che comprenda la Gloria, ò la Liberta della Suizza, onde si finiscono le Diete con la conclusione d' hauer l'occhio sopra Geneua, d' assister Geneua, e cose simili. Causa del loro disprezzo.

Altre volte i Suizzeri disputauano il passo con tutti, perche da per tutto mandauano Ambasciatori, e nel Consiglio di Trento, hebbero difficoltà di cedere all' Ambasciatore del Gran Duca di Toscana, che già cominciaua ad andar del Pari, con le Teste Coronate. Al presente tutto al contrario non vi è Prencipe soprano nell' Europa, benche inferiore di Stati, e di dominio, che non sia in possesso della precedenza, e perche? Perche li Suizzeri trascurando di mandar più Ambasciatori, per risparmiare la spesa del Publico, acciò meglio trouassero di che rodere li particolari, e mandandone sempre più con augumento di fasto gli altri, vengono à restare insensibilmente decaduti da' loro Priuileggi i Suizzeri; tanto più che nell' vltima loro Ambasciata spedita in Francia, dal Corpo Heluetico, non curarono d' altro quegli Ambasciatori, che della varietà de' vini ne' Conuiti, e delle Catene d' oro che se gli andauano preparando; mà del zelo con il quale doueano conseruare illibato il decoro del loro Carattere: nulla; à segno che l'

isteſſo Primo Preſidente del Parlamento, negò di darli la mano, e ſe furono nell' apparenza pompoſamente, e faſtoſamente trattati; ne' puntigli d' honore hebbero tanto più diſauantagi, & affronti, burlandoſi in buona parte, e Franceſi e Stranieri col dire, *Che i Suizzeri eran buona Gente, che non guardauano coſi di vicino a' puntigli.*

Perche le due Corone tengono Ambaſciatori in Suizza.

Credono queſti Popoli ch' è vn grand' honore per loro quello che gli vien fatto dalle due Corone di Francia, e di Spagna, nella ſpedittione de' Regi Ambaſciatori per reſidere d' ordinario in Suizza, Inganno veramente manifeſto, mentre queſte Corone non ſpediſcono Miniſtri per honorar li Cantoni, à che è certo che non ci penſano, mà per ſpiare le attioni de' loro Conſigli; per far vedere che tengono l' occhio aperto ſopra di loro, per moſtrar con queſto qualche ſegno d' auttorità, per hauer Militie quando ne tengono biſogno, e finalmente per meglio ponderar trà di loro le proprie Miſure, e per tener lontane dalla Suizza le altrui pretentioni, acciò altri Prencipi non entrino à parte negli intereſſi.

Si deuono mandar reciprocamente.

Quando gli Ambaſciatori ſi mandano reciprocamente dagli vni agli altri, benche con qualche grado d' inferiorità dall' vna parte, ad ogni modo per l' inferiore l' honore è grandiſſimo, perche entra à parte di quello ſi fà nella Corte del ſuperiore, e con il godimento delle Franchiggie s' entra al poſto di qualche auttorità, oltre alla ſodisfattione delle Notitie neceſſarie.

Grandezza della Real Caſa di Sauoia.

Di doue naſce (ſia detto con ſcorno di quei che traſcurano tal gloria) la Grandezza della Real Caſa di Sauoia: quella gran ſtima che ſi fà nelle Corti de' Prencipi del ſuo inconparabil merito: quel deſiderio di vederſi tutti honorati della Corriſpondenza d' vna Caſa coſi Reale: quei tanti Honori che riceuono giornalmente dalle Corone dell' Vniuerſo; quei tanti Matrimoni contratti col ſangue più glorioſo della Terra: quell' aggradimento de' maggiori Rè dell' Vni-

Vniuerſo nel vederſi vguagliare à loro i Duchi Reali della Sauoia, e finalmente quella grande riuerenza che tutti conſeruano al ſolo proferir del Nome di queſti Reali Prencipi?

Di doue dico naſcono tutte queſte Grandezze, tutte queſte Glorie? Forſe dal circuito degli Stati, dalla quantità delle Rendite, dal Numero de' Vaſſalli. Certo nò, perche anche altri Prencipi l' vguagliano in Vaſſalli, in Rendite, in Stati: e di doue dunque? dalla grandezza dell' animo, dalla vaſtita de' penſieri, dalla generoſità del cuore, e dalla ferma riſolutione d' augumentare ſempre più la gloria del Prencipato, d' accreſcere lo ſplendore al Carattere del Prencipe, e di comparire in tutte le ſue Attioni alla grande, e per ciò fare non hà mai ceſſato di mandare con Reali ſpeſe Regi Ambaſciatori in tutte le Corti delle Corone più riguardeuoli dell' Europa, quali comparendo alla grande han reſo in ſommo grado riuerito il Nome della Sauoia. Di doue procedono.

Gli Holandeſi di doue hanno cauato quelle lor pretentioni d' vguaglianza con le Corone? Forſe dal poſſeſſo dell' Indie Prouincie à noi ignote; da qualche Flotta fabricata ſul Mare; da' ſuoi traffichi di tante Droghe: Son baie. Se foſſero reſtati in Amſterdamo, & all' Haia ſenza farſi vedere col mezo de' loro Ambaſciatori in pompoſa comparſa nelle Corti degli altri Prencipi, ſe non ſi foſſero meſcolati negli affari più reconditi, ne' negotiati più ſcabroſi, ne' trattati di maggior conſeguenza vertenti trà le Corone, non ſi ſarebbe penſato nel Mondo agli Holandeſi, appunto come di nulla ſi penſa a' Suizzeri, che non curano d' accreſcer di credito, in quel tanto che potrebbonò fare ſenza di ſturbo. Grandezze degli Holandeſi.

Ecco la vera ragione che rende nelle Corti de' Prencipi coſi deteriorato da quell' eſſer di prima il Nome Heluetico, e che in luogo di farſi vguali à quelle Potenze che li tengono come inferiori, ſi contentano di cedere agli inferiori iſteſſi, à ſegno che ſon ridotti in vno ſtato coſi vile,

& abietto, che volendo ripigliare il perduto sarà impossibile il farlo.

Massime biasimate.

Queste così fatte Massime de' Suizzeri di viuer come Fiere seluaggie trà quei loro Boschi senza farsi vedere nell' Europa che con qualche Liurea Mercenaria nelle Scale di qualche Prencipe, l' hà reso d' animo così vile nell' imprese riguardeuoli, che fuori vn poco di Lume confuso di qualche Massima particolare di Gouerno Priuato, e qualche venale diligenza per mercantar Leuate di Gente per alcuna delle Corone, del resto non s' informano di quello si fà nelle Corti de' Prencipi nell' Europa, che dal solo mezo delle Gazzette, e de' Foglietti volgari che corron le Strade.

Lodate ne' Suizzeri antichi

Gli Aui de' Suizzeri viuenti di gloriosa Memoria, faceano risplendere d' vn' altra maniera il Nome Heluetico nel Teatro del Mondo, non hauendo mai tralasciato di seguir quelle Massime che ricercaua il bisogno del bene publico dell' Europa, e l' vtile particolare della lor Patria: anzi con grande accuratezza premeditauano il male, e con ogni prontezza vi portauano il rimedio: che però corsero con potenti soccorsi in aiuto della Francia più volte, per liberarla dall' Armi di Filippo II. e scesero fino à 17. volte in Italia con argini di Militie, per impedire che non si assorbisse Milano dal Torrente Francese; nè mai vollero permettere che s' allignassero in Italia Francesi, ò che si stabilissero in Francia Spagnoli. In somma hebbero sempre à cuore gli Antenati de' Suizzeri che viuono hora, l' interesse publico dell' Europa, al quale son del tutto assopiti quei che viuono nel nostro Secolo, come chiaramente lo testimonia l' esperienza. Sentasi quel che ne scriue l' Auttore incognito nel suo Libretto intitolato, *Le Pompe funebri de' Prencipi dell' Europa*, vscito questo anno alla Luce.

Ma

Ma non deuono eſſer gli vltimi i Suizzeri ad accompagnar con lagrime amare queſte Pompe funebri, nè han biſogno d' altri incitamenti per meglio lagrimare, che la ſola rimembranza di quel che furono à quel che hora ſono. Non ci ſon più Maſſime in Suizza, non Regole di Politica, non Ragioni di ſtato. Non ſi penſa più al bene publico; non s' hà più cura degli intereſſi reconditi; nè più mira à quello che minaccia tanto pericolo. Si vede ſmembrar da' Franceſi dal Corpo dell' Auſtriaca Corona vna Prouincia come quella della Borgogna, coſi contigua agli Orſi di Berna, acciò incorporata alla Francia ſi renda più facile à Luigi il deſiderio di dominare la Suizza, & in tanto li Suizzeri. In vtramque aurem dormiunt. *Si ſente lo ſtrepito bellicoſo dell' Armi Franceſi in Alſatia, & intorno alle Mura delle Città Foraſtiere, e ſi veggono riempir di ſtraggi le Prouincie più libere della Germania, & in queſto mentre i Suizzeri.* In vtramque aurem dormiunt. *S' aſſalta con furia inudita l' Holandia, e ſi vede ridotto eſſangue in pochi momenti il Belgico Leone, ch' è l' Antemurale della Libertà del Reno, e pure i Suizzeri.* In vtramque aurem dormiunt. *Si fabricano Cittadelle con Baloardi ineſpugnabili tanto contigue alle mura ben deboli di Baſilea, ch' è la principal Fortezza ad ogni modo di Suizza, con tutto ciò i Suizzeri.* In vtramque aurem dormiunt. *Si minaccia per tre anni continui Strasburgo dalla di cui Libertà è ſtata ſempre aſſicurata la Suizza; ſe ne oſſeruano i preparatiui per l' aſſedio, e poi s' aſſedia, e piglia, & in tanto i Suizzeri ſpenſieratamente.* In vtramque aurem dormiunt. *Si mandano Reſidenti fuori dell' vſo in Geneura ch' è la chiaue principal della Suizza, per dar principio ad introdurre pian piano in quella Republica l' aſſoluta Monarchia di Luigi, e pure li Suizzeri,* In vtramque aurem dormiunt. *Si mercantano in Italia le Piazze, ſi vende dal Duca di Mantoa à Luigi quel Caſale, doue per diſcacciare i Franceſi hanno ſparſo fiumi di ſangue i Suizzeri morti, e quei che viuono hora.* In vtramque aurem dormiunt. *Si riducono in nulla gli Vgonotti in Francia, per indebolir meglio di buoni Amici*

Deſcrittione delle traſcuragini de' Suizzeri.

li

li Cantoni Proteſtanti, acciò ſi renda più facile à Luigi l' oppugnatione di tutti ad ogni modo i Suizzeri. In vtramque aurem dormiunt. *In ſomma dall' Vniuerſo tutto ſi procurano Leghe, e Confederationi per impedire i diſegni del gran Luigi, che con paſſi di Gigante corre alla Monarchia Vniuerſale, e pure i Suizzeri ſempre.* In vtramque aurem dormiunt.

Si rimprouerano & inuitano alle Lagrime,

E ſino à quando dormirete ò già altre volte glorioſiſſimi Popoli? E quando, quando vi ſuegliarete d' vn coſi lungo Letargo? Forſe non prima che di ſentirui curuare il collo, ſub virga ferrea, *e piaccia al Cielo che il deſtino non vi chiami à perdere hora quella Libertà acquiſtata vegliando da' voſtri Antenati con tanta gloria, per dormir Voi con tanta vergognoſa ſonnolenza. Quando le mani ſon ligate dall' altrui Catene, non è più tempo il pentirſi delle paſſate traſcuragini.*

Venite almeno ancor Voi ad honorar con le Voſtre Lagrime le Pompe funebri della miſera Europa. Piangete ſul tumulo di queſta, mentre iui racchiuſa ſtà la Voſtra Libertà ſul punto di putrefarſi per non hauerui voluto ſeruire del Balſamo neceſſario à conſeruarla. La Memoria d' eſſere ſtati Prencipi Liberi, e di vederui per voſtra negligenza ſul punto d' eſſere Schiaui, ſarà motiuo aſſai ſufficiente ad inuitarui alle Lagrime.

Perche non poſſono dirſi Sopranl.

Vaglia il vero, con qual Ragione, con qual Giuſtitia poſſiate Voi dirui più Prencipi Liberi; dopo hauer laſciato cadere la Borgogna in mano de' Franceſi ſenza ſoccorrerla, e per maſſima di Stato, e per debito di Contratto con gli Spagnoli giurato tre volte: Dopo hauer permeſſo tante Leuate di Gente alla Francia, per abbatter l' Holandia, e per combatter la Spagna, e la Germania che douenano eſſere il voſtro propugnacolo: Dopo hauer felicitato il Rè Luigi della ſua preſa di Straſburgo in Straſburgo, per la di cui difeſa voi vi eranate obligati: Dopo hauer veduto ſuentolare dentro Caſale le Bandiere co' Gigli, non oſtante che per conſeruar la Maſſima di tener

lontani

lontani dall' Italia i Franceſi, ſi ſono alzate Montagne di Cadaueri in Lombardia, delle Voſtre numeroſe Militie in tante Battaglie, e Vittorie: Dopo hauer traſcurato di portar rimedio alla fabrica di quella Cittadella, di doue ſenza ſporger la teſta di fuori, ſi ſente quel che ſi fà di dentro in Baſilea.

Se queſte coſe non ſon motiuo di Lagrime ne laſcio al voſtro cuore il giudicio, e ſe dopo queſte coſe voi potrete dirui Soprani, non l' affirmo, perche temo ingannarmi, mà affirmerò bene, che colui che laſcia troppo ingrandire il Prencipe ſuo confinante, ſenza opporſi, non è più Prencipe, mà Schiauo: ſe vuol ſoffrirlo non puo più qualificarſi Padrone, ſe vuol combatterlo dopo perdute le ſoſtanze ſi mette à riſchio di perdere anche la vita.

Soprantà de' ſuizzeri in che ſtato.

Queſti ſono i ſentimenti comuni dell' Europa, benche da vn ſolo Auttore deſcritti, e che fanno veramente vedere, quanto con ragione ſi traſcura dall' Inghilterra ogni ſorte di Corriſpondenza con Popoli di queſta Natura, e ciò s' intende particolarmente con i quattro Cantoni Proteſtanti, che ſembra come è in effetto, che per debito di Religione, dourebbono procurare l' amicitia, e la Protettione della Corona Brittanica. La Regina Eliſabetta gli aprì facile la ſtrada à farlo hauendogli più volte fatto intendere, quanto grande foſſe la ſua inclinatione verſo di loro, e non meno di Lei poi il Rè Giacomo, e non per altro, che per obligarli maggiormente ad aſſiſtere di potenti ſoccorſi gli Holandeſi, che con tutto ciò ſe ne ſono traſcurate le rappreſentationi, che hà fatto molto ben conoſcere al Mondo che dagli Suizzeri non ſi fanno le coſe per maſſime di Stato, mà per ragion dell' intereſſe del Danaro.

Veramente il Rè d' Inghilterra non hauendo biſogno di far Leuate di Suizzeri, e queſti non coſtumando di corriſpondere con altri Prencipi, che con quei che da loro corrono con Danari per comprar Gente, reſta nullo ogni motiuo,

Mal' inteſo da' Politici.

uo, che potesse presentarsi per stringere in vna buona corrispondenza i Cantoni con la Corona Inglese. La maggior parte de' Politici ad ogni modo troua difforme alla ragion che riguarda la Religione, questa indifferenza che fà l' Inghilterra verso i Cantoni Protestanti, e la poca cura di questi di stabilirsi nella buona gratia di quelle Potenze, che oltre al beneficio che se ne potrebbe cauare nelle congiunture, di discrepanze con altri, si riceue anche somma riputatione appresso ogni vno, già ch' è certissimo che allora cresce di preggio il Prencipe picciolo quando si vede collegato, e congiunto negli interessi col grande. Non ci è dubbio alcuno che vi è ragione di marauigliarsi di ciò; mà li Suizzeri non si fondano soura queste Massime comuni ad altri, si contentano di seguire quelle che son particolari à loro stessi: cioè di mantenersi con quei che li mantengono, e viuere in amicitia con quei che li danno da viuere.

Al parere di molti si troua esserui della Giustitia non che della Ragione dalla parte del Rè d' Inghilterra, di guardar con occhio losco la Suissa, e quella in particolare che fà la parte de' Cantoni Protestanti. Per primo questi Cantoni hanno sempre testimoniato poca buona inclinatione verso l' Inghilterra, e dalle esperienze si conosce la verità del fatto, non essendosi mai degnati di spedire qualche numero d' Ambasciatori, per far vedere quanto grato li fosse di viuere non dico sotto la protettione, mà in buona corrispondenza con vna tanto gloriosa Corona: in secondo luogo, resta sempre impresso nell' animo il pensiere, nello spirito degli Episcopali, che dalla Suizza, e dalla Città di Geneura sono scaturite quelle tante Massime de' Nonconformisti, con le quali pretendono di distruggere la Monarchia, e stabilire vn Gouerno Popolare: che sostennero sempre il Partito di Cromuele, e diedero protettione ne' loro Stati a' Regi Micidiari, nè mai testimoniarono fauoreuoli sentimenti di congratulatione per lo felice ristabilmento del Rè, & altre cose di questa natura, che fanno visibilmente conoscere, non

non potere il Rè d' Inghilterra hauer ſauoreuole inclinatione verſo i Cantoni, e maggiormente Proteſtanti.

Per concluſione biſogna dire, che li Suizzeri Proteſtanti commettono il maggiore errore che ſi ſia mai commeſſo nelle Maſſime di ſtato, traſcurando coſi vilmente vn' ornamento, che dourebbe ſeruire di gloria maggiore al loro Dominio, & in fatti qual maggior gloria, che d' eſſere honorati dell' amicitia, e della Corriſpondenza d' vn ſi gran Rè. Con queſto mezo ſi verrebbe à rinforzare ſempre il buon concetto della lor Religione, e forſe ſe la Francia ſe l' imaginaſſe protetti, e ſoſtenuti dall' Inghilterra, non gli ſminuirebbe coſi all' aperta di giorno in giorno la loro grandezza, già che ſi vede in tutti i rancontri, che non fà più della Suizza quella ſtima che ſi faceua altre volte. Se i Suizzeri vogliono poſſono far miracoli, & il maggiore ſarà quello di mutar di Maſſime, non traſcurando, nè prolongando più l' occaſioni, di ſtringerſi nell' amicitia, e nella diuotione della Corona d' Inghilterra, e degli Holandeſi, togliendo dalla mente dell' vna, e dell' altra di queſte due Potenze, quei giuſti ſogetti che tengono di cattiua impreſſione del loro procedere.

Maſſime verſo il Rè di Bantam.

Di freſco ſi vanno introducendo (benche da lungo tempo maneggiate) alcune Maſſime col Rè di Bantam, di che ne dirò breuemente le ragioni. Corre già mezo ſecolo che gli Ingleſi furono già con quella ſtragge, (che ſarà ſempre di memoria crudele all' Holandia, e di vergogna all' Inghilterra) fatta dagli Holandeſi, agli Ingleſi in Amboina, diſcacciati dal Giappone, ò ſia dal Braſile, e benche ſe ne tentaſſero i mezi di qualche nuouo riſtabilmento, ſempre vani ne ſono riuſciti i diſegni; perche rinforzatiſi gli Holandeſi in quella parte, non hanno mai permeſſo che gli Ingleſi vi metteſſero più il piede, con che ſon venuti queſti à reſtar priui del negotio d' vn Paeſe il più ricco dell' Indie, e di doue ſe ne caua in abbondanza l' oro, l' argento, e la Porcellana; che da motiuo di ſoſpirare a' Mercanti Ingleſi, nel vederſi ſenza ſperanza di riſtabilmento priui d' vn traffico coſi vantagioſo, e da chi poi, dall' auidità di

Stragge fatta dagli Holandeſi.

quegli amici che ſtabiliti al dominio con l' aiuto delle loro Armi, non permettono compagni al negotio, di modo che ſi va procurando di far con l' ingegno quel che far non ſi può con la forza: già che à tener lontani di quel traffico gli Ingleſi concorrono i Portogheſi, & altri.

Mezo per introdurre il negotio nel Braſile.

Hora è da ſapere che nell' Indie Orientali vi è il Regno di *Bantam*, poſto dalla parte Settentrionale dell' Iſola di Jaua, ſituata trà li Gradi quinto, e ſettimo della Linea Equinottiale dalla parte di mezo di. Regno picciolo, però riguardeuole per il negotio grande del Pepe, e per l' abbordo continuo di Naui Chineſe dette Giunche, & altre d' altre parti dell' Europa. Si ſpera dunque che queſto ſarà vn' ottimo mezo per far qualche apertura agli Ingleſi per il negotio del Braſile, ò ſia del Giappone.

Il mezo è di ſtabilire vna Colonia d' Ingleſi nella Città di *Bantam*, ch' è la Capitale che dà anche il titolo al Regno, e come vi è libertà e trattato libero di comercio trà li Giapponeſi, e Bantaneſi, per queſto gli Ingleſi che ſaranno ſtabiliti in Colonia, nella Città di *Bantam* come reputati Suditi di queſto Rè, haveranno libera la ſtrada di negotiare, e traffi-care nel Giappone; e poi dagli Ingleſi di *Bantam* ſe ne traſferirà il comercio a' Mercanti d' Inghilterra, che ſarà altre tanto vantagio à queſto Regno, quanto danno all' Holandia, al Portogallo,& altri. A queſto fine ſi è manegiata la venuta vltimamente d' vn' Ambaſciatore del Rè di *Bantam* ch' è arriuato appunto vn Meſe fà, e con il quale ſi negotierà quanto biſognerà ſopra ciò; eſſendoſegli dati Commiſſarii à queſto fine. Il primo Luglio 1682. il Rè creo Caualiere (degli ordinarii s' intende, non già della Sciarettiera) detto Ambaſciatore, & ancora vn' altro ſuo Collega, ch' è quello che ſuccederebbe all' Ambaſciata, morendo l' Ambaſciatore.

Maſſime più particolari del Popolo.

Queſte ſono le Maſſime più generali, e più oſſeruabili che toccano l' auttorità, e Giuridittione della Corona, e del Gouerno d' Inghilterra, ſia con altri Prencipi nel di fuori, ſia negli

gli affari per il mantenimento nel di dentro; mà il Popolo in generale d' Inghilterra diuiſo in tanti ordini di Cittadinanza, non manca delle ſue Maſſime particolari, e tanto più riguardeuoli, quanto che non ſono fabricate dall' ingegno capriccioſo degli Huomini, che chimerizza ſempre ſoura le proprie paſſioni, mà dalla neceſſità, anzi euuenimenti della ſteſſa Natura, che ci rende padroni di noi ſteſſi, e ci obliga ad accommodarci alla congiuntura de' tempi, di doue ſe ne tira la conſeruatione di noi ſteſſi.

In quanti ordini diuiſo.

Già s' è accennato nella prima parte quanto biſogna a' gradi, & ordini del Popolo d' Inghilterra, cioè nella Nobiltà maggiore, Nobiltà minore, detta *Gentry*; *Yeomans*, ò ſiano *Freeholders*; Mercanti, Artigiani, & i Plebei, e tutti queſti hanno le lor Maſſime particolari, che ſi riſpondono inſieme, e che rendono il Regno felice, & eſente di Guerre Ciuili.

Maſſima della Nobiltà antica e moderna.

Per primo dirò che la Maſſima della Nobiltà maggiore, nella quale reſtano incluſi i Duchi, Marcheſi, Conti, Viconti, Baroni, & anche Baroneti in queſto luogo è molto cambiata, e diuerſa di quel ch' era prima, da quel ch' è al preſente, perche 40. anni ſono la Nobiltà haueua tutto l' animo inuolto, nell' attioni Militari, onde gli vni haueuano la mira d' inſtruirſi negli eſercizi Maritimi, ò per ſaper combattere, ò Piratare contro i Nemici ſoura vn Navile di Guerra; & altri paſſauano tutta la loro giouentù, anzi virilità nell' eſercitio dell' Armi Campali, correndo à cercar fortuna per il loro valore, hora nelle Guerre di Scotia, hora in quelle di Francia, hora in quelle de' Paeſi Baſſi, & hora in quelle d' altroue, à ſegno che traſcurauano la loro Economia, e non ſapeuano nè anche doue foſſero i loro Poderi: in ſomma erano come l' eſca, che baſtaua vna ſcintilla per accenderli vn gran fuoco nell' animo, già che altro che la Guerra non haueuano à cuore.

Mà queſta Maſſima è hora molto diuerſa, perche hauendo Cromuele in dieci anni del ſuo Gouerno tirannico, ſottomeſſa con violenza la Nobiltà, e toltoli buona parte de' ſuoi prileggi, ſi videro conſtretti i Nobili, ò d' vſcire del Regno, &

infigardirsi ne' piaceri del viaggio, ò di ritirarsi nelle lor Case di Campagne, e viuere priuatamente con le loro Famiglie, e tralasciando ogni sorte d' esercitio militare per non dar' ombra al Tiranno, non pensauano ad altro che ad abbellir le lor Case, à piantar Nobili Giardini, & à goder della Caccia, de' festini trà Amici, e di solazzi Donneschi. In tanto rimesso al Trono più che dalla Giustitia degli Huomini, dagli effetti della Prouidenza Diuina, il Magnanimo Rè Carlo II. inclinato naturalmente alla Pace, alla Benignità, & alla Clemenza, portò come vna nuoua Colomba, à questa grande Arca della Grande Brettagna la Pace, che con tanto zelo ne hà procurato la conseruatione; mà come trà i suoi Augusti talenti, maggiore d' ogni altro è quello d' vna inconparabile Generosità, con la quale non mai si stanca di produr Benificenze, appena pose il piede sul Trono, che cominciò à colmare in somma abbondanza di Titoli, d' Honori, e di Sopremi Gradi di stima la Nobiltà tutta, che à dire il vero non hà seruito ad altro, che à rendere sempre più infigardita detta Nobiltà, perche si come prima, con la Spada in mano cercaua di guadagnarsi vn' oncia d' honore, riempitasi poi dalla Liberalità del Rè in somma obbondanza di Titoli, d' Honori, e di Nobili attributi di stima; si son tutti i Nobili dati al Fasto, a' Piaceri, à Lussi, a' Giuochi, di modo che al presente la Massima principale della Nobiltà consiste à sfuggir le Guerre ciuili, per meglio godere in pace con fasto, i loro Honori, e le loro Ricchezze.

Massima della Nobiltà del 2. ordine.

Li *Gentry*, che sono quei della seconda specie di Nobiltà, hanno pure per Massima di sfuggir le Guerre ciuili, che se danno vna fortuna per vn momento trà mille pericoli, la togliono poi per vn Secolo con mille incommodi. Questi tali *Gentry* gli vni godono qualche ragioneuole rendita, gli altri vanno procurando officii ò nella Corte, ò dalla Corte ne' Gouerni del Regno che sono in gran numero, e che dipendono dal Reggio beneplacito; altri vanno alla busca di qualche Beneficio Ecclesiastico, & altri finalmente non sdegnano la Mercatura istessa, di modo che tutti questi mezi per passar la lor vita, l' obligano ad hauer per Massima particolare l' odio

dio contro alle Guerre ciuili, perche con queste si metterebbono à certo rischio di perdere il proprio per l' appellatiuo.

In quanto al resto del Popolo (fuori gli Ecclesiastici che han sempre per Massima la pace) questo è composto, ò di Ricchi Cittadini che godono molti Beni stabili, ò di facoltosi Mercanti, ò di quei che vendono à minuto nelle Botteghe, ò di buoni Artigiani, e di tutti questi il mestiere di viuere è molto lontano dal pensiere delle Guerre ciuili, che ad altro non seruono che à fargli perdere in vn giorno quel che haueranno guadagnato in vn' anno: di modo che è certo che loro Massima principale consiste ad impedire che non si cada vn' altra volta nelle Guerre ciuili, hauendo ogni vno esperimentato quanto le vltime costano caro à ciascuno. Massima del Comune del Popolo.

Da questo si può dunque argomentare che generalmente le Massime di tutta la Nobiltà, e Popolo d' Inghilterra sono di sfuggire con ogni più sana prudenza, e con ogni più viuo zelo tutte le occasioni che potessero introdur nel Regno le Guerre ciuili; perche oltre che si mettono à manifesto pericolo i propri interessi, e le facoltà istesse in danno e ruina, si diminuiscono ancora i Priuileggi e della Nobiltà, e della Plebe, e le memorie son fresche come detti Priuileggi degli vni, e degli altri sono stati manomessi dal Tiranno Cromuele. Bisogna dunque dire, che non vi è Regno che sia più lontano (pure che non si rompa il giaccio delle Leggi) di cader nel Baratro delle Guerre ciuili, di quello d' Inghilterra. Regno d' Inghilterra nemico di Guerre Ciuili.

Ma qui mi dirà alcuno, e forse molti, e forse tutti, che strauaganti propositioni son queste, voler far passare vn Regno per il più alieno di tutti gli altri del Mondo delle Guerre ciuili, mentre nelle Guerre ciuili ò direttamente, ò indirettamente noi lo vediamo sempre immerso. Et in qual Regno (per tralasciar le funeste memorie delle cose passate) si veggono più di questo regnare, le Diuisioni, li Partiti, le Fattioni, le Discordie, le Gelosie di stato, i Tumultuarii, & in somma tutte quelle Esche maggiori che son proprie ad accendere Mongibelli di Guerre Ciuili, à segno che quell' apparenze che altroue Si proua il contrario.

altroue ſi riſoluono in ſoſpetti, qui ſi mantengono in euidenze di guerra.

Diuiſioni in Inghilterra da chi cauſate.

Non nego che conſiderata la putrefattion della ſcorza, che non ſi ſtimi anche putrefatto il midollo. Queſte Fattioni, e queſte tante diſcordie che regnano nel Regno, ſon manifeſte proue d' vn gran fuoco di Guerre ciuili. Ma vediamone l' origine, e la forſa. Nell' Inghilterra (come in altri Regni) trà la Nobiltà, & il Popolo, vi ſono molti, e molti di quei che non hanno meſtieri, nè profeſſione, nè Honori, nè ricchezze, anzi che ſon poueri, sfacendati, e vitioſi quel ch' è peggio, e queſti tali non hauendo da che mantenerſi, nè da che ſodisfare a' loro appetitti, cercano volontieri le diuiſioni, perche non hauendo nulla da perdere arriſchiano da guadagnare, onde ſeruono di cote all' Acciaio per allumar l' Eſca: e da qui veramente naſcono le Fattioni in Inghilterra, mentre queſta Gente ſemina veleno rrà il Soprano, & i Suditi; rapporta il falſo per vero; ſeruono di Teſtimoni viſibili in coſe inuiſibili, riempiono di rancori, & odii gli animi degli vni, & degli altri, e col far credere quello che non è, fanno eſſere quello che non ſi crede.

Mezi per cauſarle.

Per venire à capo de' loro diſegni ſi ſeruono queſti tali di tre Armi, della Religione, de' Priuileggi, e dell' Intereſſe, che ſon la Baſe più fondamentale del Regno; fanno vedere che la Religione è in ſtato di perderſi, che i Priuileggi ſono in precinto l' eſſer diſtrutti, e che Roma aſpira alle Rendite Eccleſiaſtiche che da loro ſi godono: Ecco trè punti da far cader nel foſſo i Sauii, & i Matti; e come? col ſeruire eſſi ſteſſi di Teſtimonio de Viſu, in coſe che non hanno mai viſto, mà che però baſtano à ſconuolger la mente de' più aſſennati, & à chiuder gli gli occhi ad ogni ragione: tutta via la Maſſima generale hà ſempre il ſuo luogo, oſſeruandoſi per eſperienza che i maligni incendii di queſti tali ſi riducono in vn fuoco di Paglia, che fa gran fiamma, gran fumo, e gran puzza, e poi ſi riduce in vn tal nulla, che nè meno ſe ne vede vna traccia di ceneri. Conchiudiamo dunque che le vere Maſſime d' Inghilterra del preſente ſono l' odio contro le Guerre ciuili, per le ragioni già di ſopra allegate.

Queſte

Queſte ſon le Maſſime che riguardano lo ſtato ſecolare degli Huomini, mà vediamo vn poco ſe quello che concerne lo ſtato ſpirituale non hà le ſue Maſſime, e Dio voglia che non ſiano perniciose, e cattiue. I Viandanti, e gli Scrittori di grido oſſeruano che in tutte le Sette, e Religioni del Mondo, ſi vede vna certa ſemplicità naturale, ſia nel modo di procedere, ſia nell' eſercitio verſo il lor culto ſagro: e non vi ſono altri che i ſoli Chriſtiani, pieni di ſuperſtitioni, di frodolenze, d' inganni, e di Maſſime pernicioſe nelle coſe che riguardano la Religione iſteſſa; e ſembra appunto che à Noi ſia reſtata quella Maſſima ſtabilita nel Colleggio Apoſtolico viuente ancor Chriſto, nel teſtimoniar zelo di Religione, coll' eſclamare *Poterat enim vnguentum iſtud venundari multo, & dari Pauperibus.* Coſi trà Chriſtiani ſi tradiſcono i Prencipi da' Suditi con il preteſto di Religione; s' inganna il proſſimo con il preteſto di Religione: ſi rinuerſa l' ordine della Giuſtitia con il preteſto della Religione: s' incitano ſeditioni negli ſtati, con il preteſto della Religione; ſi ſpogliano de' loro Beni le Chieſe, con il preteſto di Religione, e con queſto preteſto di Religione s' inganna Iddio, nel moſtrar di meglio ſeruirlo; e quel ch' è peggio, che quei tal volta che teſtimoniano maggior zelo, ſon quei che più l' ingannano.

Maſſime degli Eccleſiaſtici Catolici.

Ma vediamo per primo le Maſſime degli Eccleſiaſtici, perche anche loro viuono nella Religione con Maſſime di ſtato. Nella Chieſa Romana gli Eccleſiaſtici hanno per Maſſima fondamentale il conſeruare, ſtendere, & augumentare l' auttorità del Papa, perche da queſta dipende la conſeruatione, & augumento, del loro credito, e ſtima appreſſo i Catolici; di modo che ſpeſſo ſcriuono, e parlano quel ch' Eſſi ſteſſi non credono.

Di quel d' Inghilterra.

In Inghilterra i Veſcoui, & Eccleſiaſtici di dignità, e Grado, hanno ancora la lor Maſſima, ch' è di mantenere à qual prezzo ſi ſia l' auttorità Reggia, perche eſſendo queſta la Sorſa dalla quale ſcaturiſcono quei tanti e tanti Ruſcelli di Beneficii ch' eſſi godono, ſminuendoſi quella, ſi ſminuiranno anche queſti per loro, e da qui naſce che con tanto zelo, ſoſtengono le parti del Rè in tutti i rancontri; non dubito che non ve ne ſiano di quei, che fanno le coſe per inclinatione, mà generalmente la Maſſima dell' intereſſe l' inanima il più; ond' è che alcuni vanno controbilanciando tal volta i ſentimenti, e non ne mancano di quei che ſoſtengono per moſtrare amore alla Patria il Partito de' Sentimenti della Camera Baſſa contro del Rè, benche veſtono all' Epiſcopale, e predicano la Liturgia d' Inghilterra.

Mà per tralaſciare quel che di più ſi potrebbe dire ſù queſto punto, e che forſe queſta apertura farà vedere la proſpettiua del reſto ch' è più recondito, biſogna paſſare al generale, e far vedere qual ſia la Maſſima più comune de' Popoli in quello che concerne la Religione,

già

Massima più particolare de' Popoli nella Religione,

già che siamo ridotti in vn Secolo, che in ogni cosa si mescola la Religione, & allora appunto che meno si prezza la Religione: & il peggio è che si sforza ogni vno di far parer buono, quel che sà esser male.

Veri Christiani quali siano,

Trà li Christiani ò Catolici siano, ò Protestanti comunissima, è la Massima di conseruar sana la scorza, benche corruttissima sia il midollo. Di due specie sono i Christiani in ogni qualunque Religione, la prima è quella di quei che sono Christiani in effetto, l'altra di quei che vogliono parer d'esser tali, quei che sono Christiani d'effetto, lo testimoniano con gli effetti, e ripieni nel petto della carità Christiana, se ne viuono fraternamente con tutti, e seruono Iddio nella Religione, non la Religione per loro, e questi tali non vi è pericolo che mettano scisme allo stato.

Peruersi quali

Gli altri son quei che viuono infangati nel Mondo, e col Mondo, e per meglio ingannarlo, fingono di non hauere altro à cuore che la Religione, ogni loro pensiere sembra inuolto al beneficio della Religione, ogni disegno à mantener questa, in somma parche ad altro non aspirino, & i più scelerati testimoniano di farlo con maggior zelo, e questi son quei che mettono in confusione, e ruina gli stati.

Hora secondo il sentimento di questi, per esser buon Catolico in Italio, in Spagna, in Francia, & altri Luoghi che bisogna Egli fare? Andare alla Messa, alle 40. hore, alla Processione, alla visita delle sette Chiese. Ohibo, che vadino pure alla Tauerna, al Bordello, che ammazzino, che rubbino, che assassinino, pure che habbino vna sola Massima tanto basta; e qual' è questa? l'esclamare nelle conuersationi contro gli Heretici, e contro i poueri Hugonotti di Francia; pure che dica, *che vorrebbe fare il Boia contro tutti gli Heretici, che se staſſe à Lui vorrebbe in vn giorno bruciar tutti gli Vgonotti di Francia*, & altri discorsi di questa Natura, del resto che rubbi, che assassini, che giuri, e biastemi contro il Cielo e la Terra, nissuno s'informa di questo pure che habbia tale Massima, tanto basta per farlo credere buon Catolico.

Ma che, i Protestanti mancano forse della lor parte di Massime, e quei di Inghilterra, e quei di Londra in particolare ne mancano? appunto. Questi ne abbondano più di tutti gli altri. Vè ne sono alcuni che non hanno nè meno vn granello di Religione nel Capo, che non vanno mai à Chiesa, che non hanno visto mai Ministri sul Pulpito, che dalla matina à sera giurano come Demoni, che viuono con vita scelerata, e con tutto ciò son stimati buoni Protestanti. Di qual dunque Massima si seruono? di gridar come arrabbiati contro i Papisti, e di non parlare d'altro che dell'Esclusione del Duca di Yorc alla Corona, pure che tenghino questa conzone, che siano sicuri d'esser tenuti buoni Protestanti, e di coprire tutto il resto delle loro sceleratezze. Ecco in che consistono al presente le Massime degli Huomini nella Religione.

PARTE II. LIBRO V.

Doue si parla del numero grande degli Ambasciatori nella Corte d' Inghilterra, con diuerse particolarità sopra ciò. Difficoltà d' esercitar l' Ambasciaria quale. Ragioni perche si mandano tanti Rappresentanti in Inghilterra. Doue, e perche si trattengono dal Rè Inglese suoi Ministri in altri Luoghi, e come riceuuti, e trattati, con diuerse osseruationi. Numero di Rappresentanti in Inghilterra, con qualche descrittione particolare di quei che sono stati al mio tempo; cioè di Francia, di Spagna, di Portogallo, d' Holandia, di Sauoia, dell' Imperadore, di Portogallo, di Danimarca, di Suetia, di Venetia, di Toscana, di Colonia, di Fiandra, di Genoa. Della maniera come si riceuono, e trattano gli Ambasciatori in Inghilterra, siano di Teste Coronate, siano altri; et ancora Inuiati, e Residenti. Regali, e Donatiui. Ambasciatore di Moscouia come riceuuto. Ambasciatore di Bantam *con diuerse particolarità. Descrittione di tutto quello è passato nella concessione de' Trattamenti Reali in fauore della Casa di Sauoia, nella Corte d' Inghilterra, con molte osseruationi politiche, & historiche.*

DI quale stima, e di quale preggio siano stati sempre nell' Vniuerso tutto i Rè d' Inghilterra si può facilmente

Numero degli Ambasciatori cresce la grandezza à chi li riceue.

mente argomentare dal numero grande degli Ambasciatori, che si sono veduti in ogni tempo risedere nella Corte di detti Rè Inglesi. Certo è che quei che mandano Rappresentanti nella Corte d' vn Prencipe, non lo fanno se non perche hanno bisogno dell' Opera, di quel Prencipe, onde crescendo il numero degli Ambasciatori, viene anche per conseguenza à crescersi, la Maestà del Prencipe che li riceue: mentre tutto ciò dà inditio che il suo credito è grande nell' Vniuerso già che tutti tengono necessità di seruirsi de' suoi officii, delle sue Armi, delle sue opere, sia per quello che tocca il presente, sia per quello che potrebbe accader nel futuro.

quanto grande sia stato sempre in Inghilterra.

Nel tempo d' Henrico VIII. (come l' accenna il Biondi) vi erano in Londra sino à 35. Rappresentanti publici; nel tempo della Regina Elisabetta quasi sempre 25. e non meno nel Regno del Rè Giacomo, e di Carlo suo figlio: anzi spesso si sono spediti da vn medesimo Prencipe tre Ambasciatori, con differenti Patenti, & affari, che si sono poi sopragiunti gli vni, con gli altri. Nel Regno di Carlo II. hora viuente, si sono veduti trenta Rappresentanti di residenza in vna volta, oltre due estra ordinarii in questi Mesi passati, e che forse tal rincontro non si è mai veduto in altra Corte di Prencipe; cioè due Ambasciatori dell' Oriente l' vno, dell' Occidente l' altro, di Moscouia questo, di Marocco quello, scontratisi insieme nella Corte di Londra nello stesso tempo.

Sorpassa quello d'ogni altra Corte.

La Corte di Roma, & Imperiale che sembrano esser le due appunto che fanno lo strepito maggiore nell' Vniuerso, non possono lodarsi d' vn tal priuileggio, mentre è certo che dalla Corte Inglese son sorpassate di molto nel numero de' Rappresentanti, se pure non si voglion comprendere certi Inuiati di Città, e di certi Prencipi dipendenti dello stato Ecclesiastico, & Imperiale, che compariscono per affari, più tosto come Suditi, che altro. Mà io parlo di Rappresentanti di Soprani, che non sono tenuti ad alcun' atto di minimo homaggio, e d' vna simil grandezza, ò sia Maestà non vi è che la sola Inghilterra, che possa preggiarsene

arsene à pieno, poiche senz' alcuna adulatione, non s' è trouata mai Corte alcuna nell' Europa, anzi nel Mondo tutto, che si sia à questa vguagliata nel numero grande degli Ambasciatori appresso di se Residenti, e ciò nasce come s' è detto, dalla ragione, che tutti tengono bisogno dell' opera del Rè d' Inghilterra chi direttamente, chi indirettamente, e però da tutte le parti à Lei si mandano Ministri, che nella diuersità delle Liuree, nella Maestà de' Corteggi, e nella variatione de' Trattati, tutto si vede risplendere pieno di fasto, e di magnificenza.

Perche sia tanto ambita da tutti l' amicitia de' Rè Inglesi.

Questa ragione è altre tanto chiara, quanto incontrastabile, benche d' alcuni Rappresentanti per testimoniar sottigliezza di spirito, si vanno tenendo certi discorsi che sradicano quel che piantar meglio dourebbono. Certo è nè si può negar senza far torto all' esperienza istessa che lo manifesta visibilmente che li Rè d' Inghilterra sono stati sempre gli Arbitri di tutti gli affari dell' Europa, con il mezo di quella Massima, *di sostener l' equilibrio dell' altrui Forze, senza permettere che il maggiore opprimi il minore*; e questa Massima è stata talmente sempre approuata, e desiderata da' Prencipi, che si può dire vna Legge nella Sòcietà ciuile de' Soprani, che comprende tutti i Prencipati dell' Europa: di modo che la congiuntione degli vni con gli altri, negli Interessi che s' annodano, e snodano in tutti i momenti, obliga tutti insieme i Prencipi, benche ciascuno per i suoi proprii fini ad hauer sempre parte per necessità di stato nell' amicitia de' Reggi Inglesi, per esser meglio prouisti ò di Soccorsi, ò d' Arbitraggi nell' occorrenze: oltre che l' Inghilterra rispetto al suo sito si rende necessaria à tutti, per la stessa ragione che non hà bisogno di nissuno, che però generalmente è stata sempre riputata vn piccioł Mondo, e tale s' è fatta riconoscer con gli effetti, in diuerse occassioni, e particolarmente in quelle tante discrepanze trà Carlo V. e Francesco primo. Hor ecco dunque la ragione che rende cosi nobile la Corte del Rè d' Inghilterra, nel gran concorso, che vi si vede del numero grande de' Rappresentanti publici.

Sentimenti d' alcuni intorno agli Ambasciatori in Inghilterra.

Alcuni si sono dati à credere, & altri à scriuere, che la maggior parte de' Prencipi Catolici tengono i loro Ambasciatori in Inghilterra per sostenere il Partito de' Catolici, cioè per celebrar nelle lor Case, secondo il dritto douuto al loro Carattere, le funtioni Ecclesiastiche secondo il Rito Romano, difese con Leggi rigorose in questo Regno, mà questi son discorsi per quei, e da quei che non sanno qual sia la natura della Religione nel petto, e ne' Consigli de' Prencipi: basta che l' esperienza ci insegna che il numero degli Ambasciatori in Inghilterra è stato sempre d' vna stessa forza, è grandissimo, tanto prima che dopo la Riforma. Son sicuro che se non preualesse l' Interesse di stato, ò del Comercio, quello della Religione si metterebbe facilmente da parte.

Ambasciaria nella persona de' Catolici perche difficile

Certo è ad ogni modo che dal tempo dell' Introduttione della Riforma in Inghilterra fino al presente il Carico dell' Ambasciaria in questo Regno, si è reso il più difficile di qualsisia altro Luogo del Mondo, almeno per li Catolici, e la ragion è che a' loro andamenti, non solo veglia il Prencipi sopra gli Interessi di stato, mà anche tutto il Popolo rispetto à quelli della Religione, e come questo resta sempre persuaso, e non senza ragione, che la Corte di Roma, non hà altra mira, ò almeno mira maggiore, che lo stabilimento, ò sia ristabilimento della Religione Romana in Inghilterra, per questo difficilmente può risoluersi à veder di buon' occhio quei che potrebbono in ciò seruir di principali Instromenti, onde ogni picciol sospetto basta per dar cattiua impressione, e con che si suegliano considerationi facili à far perdere la Tramontana d' ogni buona riuscita agli interessi del proprio Prencipe, onde quei che hanno affari di conseguenza à trattare bisogna che caminino col piede di piombo; col sfuggire d' inuilupparsi nelle materie di Religione, per facilitar meglio gli interessi di stato: e già l' Historie ce ne rappresentano diuersi esempi; mà quel che più importa che sono hora più grandi che mai le difficoltà in Inghilterra, per esser tutte confusi insieme le Massime di stato con quelle della Religione, onde difficilmente si può toccar l' vna, senza risentirsene l' altra.

Trà

Trà tutte le Cariche, e Dignità che raccomanda vn Prencipe a' ſuoi Miniſtri, certo è che non ve n' alcuna più difficile di quella dell' Ambaſciatore, poiche ſenza fermarſi à minutamente conſiderare tutte le funtioni particolari de' Miniſtri del Prencipe, dirò che quei che ſtanno ad eſercitare il lor Carico dentro il Regno, difficilmente poſſono mancare, mentre ſe vi è qualche difficoltà ne' maneggi, ſi ricorre dal Prencipe, dal Conſiglio di ſtato, dal parere d' altri Miniſtri, e dalle perſone più abili, e che più s' intereſſano alla Gloria del loro comune Signore, con li quali conferendo, e conſigliando riceuono quei lumi, che ſono più neceſſarii à caminar ſenza incianpo. Perche difficile in tutti.

Mà nella Perſona dell' Ambaſciatore corrono altre ragioni, perche queſto và ſolo in vn Paeſe ſtraniere, non con altro compagno che del ſuo ſolo talento, e che per gli Affari non preueduti e premeditati non può hauere altro Compagno per conferirè, che quello che procede dalla forza del ſolo ſuo ſenno, coſa che da Lui deue eſſer ben ponderata, perche quando ſi piglia vna volta vna riſolutione cattiua ſarà impoſſibile di ripararſi, onde con ſano propoſito diſſe l' Eccleſiaſte, *Infelice Colui, il quale è ſolo, poiche ſe cade non hà alcuno che poſſa dargli la mano per ſolleuarſi.*

In fatti vn' Ambaſciatore vien mandato ſolo in Regni ſtranieri, e lontani per ttattare con i più habili, & eſperimentati del Paeſe, già che il Prencipe aſſigna ſempre i più capaci, & eſperti del ſuo Dominio per negotiar con l' Ambaſciator, e de' quali queſto non ne conoſce l' humore, nè i talenti per poter miſurare come ſi deue la propria capacità con l' altrui: di modo che ſpeſſo ſi ſcontra di vederſi ſorpreſo dalle propoſte, ò riſpoſte fattegli all' improuiſo, & alle quali non haurà mai penſato; oltre che, biſogna auuertire, che quei che negotiano con l' Ambaſciatore per eſſer ſicuri di non poter mancare, per riſpetto che tutto comunicano al Prencipe dal quale ne attendono le riſolutioni parlano Perche può mancare,

parlano con franchezza, e dicono tutto con Libertà, doue che l' Ambasciatore conseruando sempre nel cuore qualche dubbio che sia, ò che non sia per riuscir bene criuella tanto quel che deue dire, e fare, che per lo più gli restano à meza bocca le parole, & in questo mezo le occassioni si perdono.

Difficoltà degli Ambasciatori in Inghilterra.

Queste difficoltà se sono grandi da per tutto, maggiori con tutto ciò si fanno conoscere nel Regno d' Inghilterra; quiui entra l' Ambasciatore à trattare con vna Nattione, la quale crede non esserui Mondo fuori del suo centro, e che conserua sempre quell' humor d' Henrico VIII. d' esser necessaria à tutti, e di non hauer bisogno di nissuno. Quando crede l' Ambasciatore d' hauere à fare con vn Rè assoluto, si troua imbrogliato trà gli intrighi d' vn Parlamento, che nelle sue risolutioni si va miniando la faccia con certi colori di Republica; e tale sembra appunto nella forma delle sue Propositioni che può far, mà tale non è nelle Risolutioni che dipendono assolutamente dal Rè. Se questo troua il suo conto ne' Trattati, e nelle Proposte che gli vengon fatte, conchiude, & opera il tutto sopranamente, se non, conuoca il suo Parlamento, che sotto vn titolo di Rappresentationi distrugge il tutto. La Religione si mescola in ogni cosa, mà non si dà dritto di risoluere che quando si vuole. Il danaro che stà nelle mani di molti liga per lo più le risolutioni che deuono essere nelle mani d' vn solo, di modo che bene spesso si mette in dubbio, se il trattar col Rè solo sia vnico instromento per assicurare gli affari, gia che tal volta la necessità constringe questo à seruirsi del parere di quei molti, che possono assai, mà che stimano d' hauer poco, tanto grande è il desiderio di voler tutto. Ecco le difficoltà che si scontrano in Inghilterra da vn' Ambasciatore per tralasciarne diuerse altre che la Massima di stato vuol che si passino sotto silentio.

Dunque il Prencipe che manda Ambasciatori in Inghilterra (parlo per affari, non già per visite di complimento) deue scieglierlo sogetto di gran senno, di gran capacità e

di

di grande esperienza, e poi dargli vn' intiera confidenza, tale che Tiberio diede à Druso, quando lo spedì alle Legioni di Pannonia; al quale non volle dare alcuna sorte d' Instruttione particolare, nè ordine preciso sopra ciò che hauesse à fare, lasciandogli l' arbitrio assoluto della deliberatione degli affari, con promessa che quanto da Lui sarà operato verrà aggradito, quando anche sinistro, e sconcio ne riuscisse l' esito.

Non altrimente gli Ambasciatori in Inghilterra, deuono hauere vn' assoluta libertà di far le cose, non secondo si possono prescriuere dal Prencipe, ma in conformità di quello che si ricerca dall' occassioni, e dalle congiunture tempi, che possono perdersi, e guadagnarsi in vn momento; & è certo che vn' Ambasciatore non può far mai cosa che vaglia in Inghilterra, se non hà l' arbitro assoluto di seruirsi dell' occasioni, degli accidenti, e dello stato delle cose, che in fatti si veggono cambiar di faccia in vn momento, onde bisogna che l' Ambasciatore habbia basteuole auttorità per cambiarsi con esse loro.

Le Regole generali son buone per la generalità delle cose, mà non sono assai sufficienti per gouernare gli interessi particolari. Vn' Ambasciatore può hauere secoli intieri d' esperienza, mà non potrà, con tutto ciò mai assicurarsi di riuscir bene in tutto. Quanti Vascelli dopo tanti fortunati viaggi si veggono perire, ò in vna tempesta non creduta, ò in vno scoglio non osseruato? Qual' Huomo più pratico, e più esperto negli affari di Filippo de Comines: e pure nelle sue Memorie Egli stesso confessa d' hauer mancato in Venetia doue spedito Ambasciatore da Carlo VIII. per impedire che i Venettiani si collegassero con altri contro di Lui, non solo, non potè ottener l' intento, mà di più si conchiuse nella Città medesima vna Lega con l' interuento de' Ministri di molti Prencipi, senza che mai peruenisse notitia alcuna alle sue orecchie: questo stesso Comines riuscì fortunato in altri rancontri: in somma bisogna che il Prencipe, habbia vn' intiera confidenza al suo Ambasciatore, Regole generali, e particolari.

ciatore, e creder che possa far tutto bene, e puoi lasciarlo far quel che può.

Ragioni, della Residenza di tanti Rappresentanti in Londra.

Già s' è detto che l' Inghilterra è vn picciol Mondo, che si sostiene da se stesso, non hauendo bisogno dell' altrui opera, che nelle cose accessorie, e che direttamente riguardano più tosto gli altrui che i propri Interessi, e questo fà (secondo s' è accennato) che nella Corte d' Inghilterra vi è d' ordinario quel gran concorso di Rappresentanti publici che vengono alla Residenza, gli vni per sollecitare i propri interessi, gli altri per spalleggiare quei degli Amici, alcuni per osseruare gli andamenti altrui, acciò non portassero pregiudicio a' loro interessi, & altri finalmente per conseruarsi l' amicitia d' vn Rè dalle di cui risolutioni, e forze, dipende la Libertà di molti, e senza la di cui consideratione, & opera l' Europa restarebbe senza alcun dubbio alla discretione, ò sia all' inuasione, & alla rapina de' più Potenti; di modo che per impedire che la Casa d' Austria, non finisse di soggiogare il resto di quell' Europa, che già haueua in breue tempo, e nella miglior parte inghiottito, tutti i Prencipi dell' Europa concorsero chi alla coperta, chi alla suelata, per soffiar li Mantici di questo Organo Inglese, e *viceversa* più che mai si soffia al presente, e forse con più ragione, già che si vede assai ben disposta, la Francia ad assorbire come vn furioso Torrente la Libertà di tutti, però à dire il vero la Francia benche fortunata, non mostra quella sfrenata auidità nel diuorar gli altrui Stati, che mostrò sempre la Spagna; però mangia con buono appettito, e quel ch' è peggio, che non può digerire quello che mangia.

Non lascia il Rè d' Inghilterra dalla sua paate di conseruarsi con ogni maggiore grandezza d' animo, la reciproca corrispondenza, & amicitia verso di tutti, con la spedittione de' suoi Ambasciatori, mà però con questa differenza che quel ch' è necessità in altri, con l' Inghilterra, non è che atto di Conuenienza dall' Inghilterra verso degli altri. Non hà mai mendicato la Corona Inglese Confederationi e Leghe per la sua propria sossistenza (lasciamo da parte quell'

quell' inudito eſempio della perſecutione del Rè Carlo) mà generoſamente hà ſempre abbracciato le propoſitioni che dagli altri gli ſono ſtate fatte, per torre la geloſia dal petto di tutti, e per aſſicurar la libertà d' ogni vno ; che ſerue di manifeſta proua l' accennato di ſopra, cioè, che gli altri Prencipi mandano in Inghilterra Ambaſciatori per neceſſità, e l' Inghilterra in altri Prencipati per conuenienza di ſtato, quale vuole, che ſi renda trà i Prencipi ſempre reciproca l' amicitia.

Come, e doue ſi coſtuma di tenere Ambaſciatori, e Conſoli.

Da queſto naſce che non coſtuma il Rè Ingleſe di tenere Ambaſciatore ordinario in altre Corti, che in quella ſola di Conſtantinopoli, per le ragioni già allegate nell' altro Libro, cioè, per ſpalleggiare con la ſua protettione i Mercanti, da' quali è pagato. Del reſto ſecondo ſi preſentano le congiunture delle coſe, e degli affari, ſi mandano ò Ambaſciatori eſtraordinari, ò vero Inuiati eſtraordinari, che ſi cambiano, laſciano, e richiamano, ſecondo che meno vi ſiano materie da trattare nella Corte di Londra, di doue dipende la riſolutione da pigliarſi nell' altre Corti, perche ſe vi ſono affari di conſeguenza da trattare dagli altri nella Corte Brittanica, in tal caſo ſi mandano Ambaſciatori, ò Inuiati per meglio rappreſentare nell' altre Corti i ſentimenti d' Eſſo Rè Ingleſe. Per lo più ſi mandano Ambaſciatori ò Inuiati più allo ſpeſſo che altroue, in Francia, in Spagna, & in Portogallo ; non coſi allo ſpeſſo in Suetia, in Danimarca, e nelle Corti degli Elettori : e meno ancora nella Corte di Ceſare ; mà più frequente in Holandia : in Moſcouia, & in Polonia di rado, e quaſi mai in Perſia ; nelle Corti degli altri Prencipi di Germania ſe ne mandano tal volta ſecondo gli affari, ò complimenti, particolarmente nella Corte di Brunſuic : in Italia ſi fà lo ſteſſo : mà riſpetto al negotio, ſi trattengono quaſi di continuo Miniſtri, ò con titolo di Reſidenti, ò d' Inuiati, in Venetia, in Fiorenza, & in Genoa ; come ancora vn Reſidente in Hamburgo ; mà de' Conſoli che ſon pagati la maggior parte da' Mercanti iſteſſi ſe ne trouano da per tutto, cioè, in Aleppo, in Smirna, in Zante, in Algieri, in Tunifi, in Tripoli, in Meſſina, in Napoli, in Liuorno, in Genoua, in Marſeglia, in Alicante, in Malaga, in Cadice, in Siuiglia, in Barcellona, in Cartagena, in Baiona,

ona, in Aleſſandria, nelle Canarie, & in qualche altro luogo doue fioriſce il negotio.

Non vi è Corte ad ogni modo doue il Rè d' Inghilterra habbia più biſogno di tenere Miniſtro, come ſempre l' ha hauuto che in quella di Francia, per eſſer queſta appunto quella, che tiene gli Intereſſi, e le occaſioni maggiori, ò di muouerla Guerra, ò di ſtabilire la Pace; oltre che nelle diſſunioni dell' Inghilterra, l' amicitia della Francia, non può che vantagiare di molto gli intereſſi della Corona Brittanica, e da qui naſce che mal volontieri gl Ingleſi che temono de' lor Priuileggi ſoffrono ſenza geloſia l' amicitia ſtretta di queſte due Corone.

Di qual qualità ſcelti.

D' ordinario il Rè d' Inghilterra ſcieglie i ſuoi Ambaſciatori, & Inuiati eſtraordinari per le Corone dal numero de' ſuoi Pari indifferentemente, ben' è vero che nelle graui, e che deue hauer ſeco qualche faſtoſa apparenza di complimento, ſi pigliano Conti, & in materie di più graue Magnificenza qualche Duca, mà d' ordinario quaſi ſempre Conti, ò Baroni, ò vero del Corpo della Nobiltà più proſſimi à queſti; ben' è vero che tal volta ſe ne ſcelgono anche di Caualieri ordinarii, come ancora nelle Corti degli altri Prencipi non Coronati, e tal volta di ſemplici Gentil' huomini; mà però ſpeſſo arriua, che anche à queſti ſi mandano Baroni, e proſſimi Parenti di Conti.

Salarii.

Circa al ſalario che ſi dà agli Ambaſciatori, certo è che la Corte d' Inghilterra hà ſempre ſorpaſſato ogni altra Corte, e benche ſembra che la congiuntura de' tempi vadi reſtringendo l' vſo antico, baſta che non ſi è dato mai meno à qualſiſia ſemplice Ambaſciatore di tre mila Lire Sterline, mà ſino à 4000. e 5000. nell' Ambaſciarie di maggior conſeguenza, e di faſto; oltre qualche altro auanzo, e queſta paga comincia dal giorno che ſi ſpediſcono le Lettere nella Segretaria, agli Inuiati ſi dà in circa la Metà con lo ſteſſo ordine, e qualche coſa di meno a' Reſidenti. Godono ancora qualche ſalario ragioneuole i Segretari degli Ambaſciatori, come ancora d' alcuni Inuiati eſtraordinari.

Franchigie, & Immunità.

In tutte le Corti ſon riceuuti gli Ambaſciatori d' Inghilterra, con tutti i maggiori Gradi d' honore, che ſi ſogliono partecipare à quelli di Ceſare, ſenza eccettione alcuna. Nel tempo che i Rè d' Inghilterra eran Catolici l' Ambaſciatore Ingleſe in-

interueniua da per tutto in tutte le Funtioni, e pretendeua immediatamente il ſuo luogo dopo quello dell' Imperadore, benche contraſtato gli veniſſe dalla Francia, mà hora nelle Corti di Prencipi Catolici ceſſa d' andare nelle funtioni ſpirituali, mà nell' altre occaſioni doue interuiene precede tutti, che non vogliono permettere la Francia, e la Spagna, e però sfuggon l' incontri; come ancora ne' Paeſi di Prencipi Proteſtanti. Coſi ancora gli Inuiati d' Inghilterra pretendono precedere gli Inuiati di tutte le altre Corone, e godono tutte le Franchiggie, & Immunità come gli Ambaſciatori.

Son pochi Prencipi nell' Europa che non coſtumino di ſpedire di tempo in tempo, ò di tener di continuo qualche Miniſtro in Inghilterra, mentre ò direttamente gli vni, ò indirettamente gli altri, per concomitanza tutti tengono qualche biſogno dell' Opera della Maeſtà Brittanica; reſtringendoſi ſopra tutto nelle materie graui tutti gli Intereſſi dell' Europa nella Corte d' Inghilterra, per eſſer ſollecitata alle ſue ſolite Maſſime di dare agli affari l' equilibrio: e come la maggior grandezza de' Prencipi conſiſte ad inſinuarſi, & à procurar d' hauer parte negli Intereſſi publici, oltre ch' è vna curioſità niceſſaria à Soprani di ſaper li fatti altrui, per queſto tutti mandano in Inghilterra (fuori i Suizzeri che vergognoſamente traſcurano queſta Maſſima che porta gloria a' Prencipi) qualche Rappreſentante, come nel luogo ch' è il centro degli Intereſſi comuni, & allora che più s' incaloriſcono gli affari dell' Europa, ſi vede augumentare il numero di detti Rappreſentanti, come già s' è viſto. & oſſeruato da ſei anni in quà, onde nell' anno 1680. ſul principio vi erano li ſeguenti, in vno ſteſſo tempo,

Numero di Ministri negli anni à dietro.

Paolo Barillon Ambasciatore estraordinario di Francia.
Il Conte Egmond Ambasciatore Estraordinario di Spagna.
Il Marchese di Arronches Amb. di Portogallo.
Oliviero Crawnes Ambasciatore estraordinario di Suetia.
Il Conte Antonio Oldemburg Amb. Estraordinario di Danimarca.
Li Sig. Vampuning, & Oydick Amb. estraordinari d' Holandia.
Il Signor Vanleuen Amb. d' Holandia, fù prima Inuiato.
Il Conte Wlstin Cau. del Toson d' oro. Inuiato dell' Imperadore.
Il Marchese Bougomony Cau. del Toson d' oro Inuiato di Spagna.
Il Signor Lionberg. Inuiato Estraordinario di Suetia.
Il Signor Lindenow. Inuiato Estraordinario di Danimarca.
Il Baron Seuerin. Inuiato Estraordinario di Brandeburgo.
Il Conte Pertenga. Inuiato Estraordinario di Sauoia.
Il Signor Bullot. Inuiato Estraordinario del Duca di Brunsuick.
Il Signor Mullot. Inuiato Estraord. della Casa di Brunsuick.
Il Signor Grauandel. Inuiato Estraordinario di Polonia.
Paolo Zarotti. Residente di Venetia.
Il Signor Saluetti. Residente di Fiorenza.
Francesco Terriesi. Agente di Fiorenza.
Il Signor de Beau Royard. Inuiato di Fiandra.
Il Signor Fonseca. Residente del Gouernator di Fiandra.
Il Signor Ruser. Inuiato di Milquelburg.
Il Signor Jandes. Inuiato di Oxdasbourg.
Il Signor Vlcken. Inuiato d' Holstin
Il Signor di Crock. Inuiato Estraordinario d' Holstin.
Il Signor Cherincham. Inuiato Estraordinario di Lorena.
Il Marchese Montecucoli. Inuiato estraordinario di Modena.
Il Signor Gloxen. Residente di Colonia.
Il Signor Stade. Inuiato di Curlandia.
Il Signor Stanford. Residente di Newbourg.
Il Signor Francesco Ottoni. Agente di Genoa.

Non hò qui osseruato alcun' ordine di precedenza; auuertendo che cosi di questi, come di quei che sono al presente se ne parlerà nel corso dell' Historia, e per non ripigliare il filo doue discorrer si dourà di quei che fanno maggior figura nella Corte, ne seguirò qui quello de' Rappresentanti.

PAO-

PAOLO BARILLON, *nominaui predicaui ſatis*, mentre le virtù di queſto Signore, & il ſuo Merito che gli fa hauer pochi pari ne' grandi talenti, parlano da loro ſteſſi, onde chi di Lui pretende ſcriuere per render giuſtitia all' Hiſtoria, non può farlo ſenza teſſergli Elogi in ogni periodo: confeſſo che non vi è coſa che mi confonde maggiormente lo ſpirito, che il parlar di quei tali che poſſedono grado eminente negli eſtraordinarii talenti, perche appreſſo gli Inuidioſi, ò mal' informati, tutto ſembra lode, ancor che verità Hiſtorica il tutto ſia. Ad ogni modo non vi è coſa più niceſſaria nell' Hiſtoria, che la publicatione dell' altrui illuſtri Attioni, già che tutto lo ſcopo di queſta non conſiſte in altro, che ad inſtruire la Poſterità delle coſe paſſate, acciò li buoni eſempii di quelli che hanno ben gouernato, e ben fatto, poſſano ſeruir di Modello, à quei che entrano à gouernare, e che pretendono ben fare, & io non ſò ſe chi entra à graui Maneggi, può trouare vn Modello per ben ſeruire il ſuo Prencipe, più perfetto di quello che ſi troua nella Perſona del Barillon, che in fatti è vn compendio di perfettione nel penetrare la diſpoſition degli affari, nel ſapersciegliere quello che hà più di biſogno il ſuo Prencipe, nell' impedire tutto ciò che vede nociuo al medeſimo; nel pigliar le ſue miſure à tempo debito, e nel maneggiare con prudenza, zelo, deſtrezza, e fortuna ogni qualunque Negotiato più ſcabroſo.

Sopra il Merito, e Talenti dell' Ambaſciator Barillon.

Corre già il quinto anno che queſto Signore, d' età di cinquanta anni in circa, del Conſiglio di Stato del Rè Chriſtianiſſimo, ſi troua Ambaſciatore eſtraordinario del medeſimo in Inghilterra, & in quali congiunture poi, forſe delle più pericoloſe che habbia mai veduto la Francia minacciargli danno maggiore; & in fatti ſe altro che il Barillon foſſe ſtato in Londra in tempi ſimili, e tale è il ſentimento de' più Politici, e de' più Giudicioſi, la Francia, anzi Luigi il Grande, non goderebbe forſe hora quell' inconparabile Gloria (coſa in vero marauigliosa, e degna d' ammiratione) che non vi è eſempio nell' Hiſtorie, che ſia ſtata mai d' altri Monarchi, ò d' altre Nationi goduta, cioè, *il beneplacito di far la Guerra quando gli piace, e di dare ad altri la Pace quando che vuole*, & à queſto certo

hà

hà contribuito in gran parte la gran capacità, e la gran destrezza del Barillon nel maneggiare gli interessi della Francia in Inghilterra.

Vedi Les Presidens au Mortier del Blanchart nel Catologo di tutti li Consiglieri pag 98. L'Etat de la Iour des Princes de Sau Maita p 528.

Tira Egli il suo origine tanto da lato maschile, che feminile d' antichissima Nobiltà della quale ne son piene l' Historie, e ben chiare le Cronologie a' Cronologisti, hauēdo i suoi Predecessori, nel possesso delle prime Cariche del Regno, per vn lungo corso di Lustri, illustrato di rileuanti seruiggi la Corona, onde Egli per riuscir cosi eminente ne' talenti, non hà hauuto bisogno di cauar gli esempi più rari, dell' estraordinarie virtù, che dalle glorioſissime Attioni de' suoi Antenati, che si veggono cosi bene rinascere in PAOLO, degno figlio di quel GIACOMO *Barillon*, Presidente del Parlamento di Parigi, di cui immortale sarà sempre il nome, per hauer saputo introdurre nel Mondo vn nuouo metodo, di far campeggiare anche nelle maggiori disgratie, la sua gran Probità, la sua gran Capacità, la sua gran Generosità, e tanti altri suoi ammirati talenti; à segno che in Lui le disgratie riuscirono sempre più glorioſe, che in altri le Fortune maggiori

Del Barillon si può dire che *ad vtrumque paratus*, mentre possiede 4. qualità, che tirano con esse loro tutte le altre più necessarie. Egli è buon Letterato, buon Politico, buon Cortegiano, e sto per dire buon Soldato. Si è fatto conoscere buon Letterato, e dottissimo nelle materie Legali, nel Carico di Consigliere del Parlamento di Parigi, esercitato da Lui con grande applauso, come ancora in molte Commissioni in tante Prouincie, per l' amministratione del buon Gouerno, & in che sempre è riuscito ammirabile oltre che nelle Belle Lettere, e nella cognittione, e lettura delle migliori Historie hà pochi pari.

Buon Letterato.

Buon Politico in tutti i suoi Trattati, e maneggi sia in tante Commissioni in Francia, sia in Colonia doue fu Ambasciatore per il Trattato della Pace, sia in Londra, sia da per tutto; e basta che Egli fù quello, che con la forza del suo senno, e destrezza del suo procedere, diede vn' ottimo compimento al Trattato d' Aix la Cappella, non ostante le difficoltà che sembrauano insuperabili; à segno che ogni vno crede ch' Egli habbia nel capo là Quint' essenza della vera Politica.

Buon Politico.

Buon

Buon Corteggiano,non trouandoſi chi meglio di Lui intenda la vera arte Cortegianeſca,con bel garbo, e con gratia ; ſia con Dame,ſia con Caualieri,e veramente la ſua conuerſ tione è dolce, grata, piaceuole, e corteſe, trouandoſi vna virtù particolare in Lui, cioè di farſi amare dagli ſteſſi nemici. Buon Corteggiano.

Finalmente Egli è buon Soldato ſe non con la Spada in mano (benche tutto pieno d' ardire) col valore del ſuo Ingegno, col quale intende ammirabilmente le vere regole della miglior Diſciplina Militare, hauendo imparato tal' arte, nel Carico di Intendente ò ſia di Proueditor Generale,nella Guerra iſteſſa, ſotto i più valoroſi Capitani del Secolo,che tanto baſta per ſapere che ciò s' intende del Condè, e del Turrena.

Fù queſto Signore ſpedito in Londra in vn tempo che tutti i Prencipi della Chriſtianità ſoffiauano da tutte le parti differenti turbini di varii Venti, per formare in queſta Corte vna delle più furioſe Tempeſte che ſi foſſe mai ſolleuata contro la Francia, e la congiuntura de' tempi era aſſai ben diſpoſta, riſpetto al Matrimonio del Prencipe d' Oranges, con la Prencipeſſa Reale di Yorc,maneggiato prima,e conchiuſo poi, ſtimato ottimo mezo all' vnione di molti nodi per tirar più toſto ad vna graue ruina la Francia. Pareua in ſomma coſi ineuitabile il male, che gli Amici del Barillon non poteuano vederlo partir di Parigi ſenza lagrimare la ſua conditione,& li Nemici per la certa ſperanza che foſſe per perderſi in vn Mare coſi tempeſtuoſo godeano di vederlo ingolfare in vn' Oceano d' Ambaſciaria ſimile : anzi dal Rè iſteſſo,& da' ſuoi Miniſtri non ſi poteua credere, benche tanto in Lui ſi confidaſſe,che foſſe Egli capace di calmar quelle tante Boraſche che ſi vedean ſorgere contro la Francia. Hora giunto queſto buon Nocchiero alla Reggia di Londra,appena vide con gli occhi la Corte,che ſcoprì con l' induſtria l' innondation che s' andaua formando: conobbe egli veramente che biſognaua cambiar le vele conforme all' inconſtanza del tempo,già che il penſar di tenerle ferme al diſpetto della contrarietà de' Venti, ciò ſarebbe ſtato vn ſommergere tutto il Vaſcello,onde ſi diede con deſtre maniere à rappreſentare,eſſer tutto falſo quanto ſi andaua da' Nemici ſeminando contro il ſuo Rè,come quello che aſpiraſſe alla Monarchia Vniuerſale, & all' inuaſione in particolare della Fiandra, Sua Partenza di Parigi come intesa.

dra,allegando ſopra ciò diuerſe ragioni; non mancò nel medeſimo tempo con gran conſtanza d' animo di far vedere che le Forze della Francia erano in ſtato di difenderſi con diſauantaggio de' Nemici,dalle forze di tutta l' Europa, meglio di quello fatto hauea nel tempo di Franceſco I. quando ſi vide da più parti attaccata da 4.Eſerciti di Ceſare,& egli ſteſſo sbarcato in Marſeglia che venne in breue forzato alla ritirata: di più ſeppe inſinuare nel petto del Rè Brittanico, che le Tempeſte contro la Francia, non poteuano portar buona calma a' ſuoi Regni, mentre ſi vedea che i Nemici di queſta voleano tirar (come ſuol dire il prouerbio)con i ſuoi deti la Caſtagna dal fuoco;&in tutto vi adoprò concetti coſi efficati,ragioni coſi valide,eſpreſſioni coſi forti, e Medicine coſi ſalutari, che in breue diſſipò tutta quella Febre maligna che già ſtaua in precinto d'attaccar la Francia,e calmò tutte le Tempeſte, ſenza che il Rè ſuo Signore, perdeſſe vn pelo del ſuo decoro.

In tanto conchiuſaſi poi la pace in Nimega, ſi reſtò in qualche ſpecie di calma, ſino che vedendoſi ſempre di poſto il Rè Franceſe,ad accreſcer con i ſuoi Eſerciti, l' aggiunta di nuoue pretentioni, e particolarmente ſoura il Luxemburgo,non volendo eſſer gli altri ſorpreſi, concorſe inſieme l' Impero, la Spagna, e l' Holandia, per ſuegliare con venti di più apparenti rigioni,vna nuoua Tempeſta nella Corte del Rè d' Inghilterra contro la Francia,& in che in fatti ſi ſono altre tanto affatigati i Miniſtri di queſte tre Potenze à formarla, quanto s' è trauagliato il Barillon per diſſiparla; & in che ſi và lauorando più che mai al preſente: & veramente ſin' hora,gli altri hanno ſogetto di contentarſi delle buone parole che gli vengono date; mà nell'eſecutione dell' emergenze ſecondo il biſogno,preuale di molto l' induſtria del Barillon, perche tutto ſi ritarda ſecondo i ſuoi deſiderii.In ſomma come di tutti i Trattati, e maneggi,di tutti gli andamenti, & operationi del Barillon toccante la ſua Ambaſciaria d' Inghilterra, tanto per le coſe di dentro che di fuori, ſia che concerneno la Corte,il Parlamento,il Duca di Yore, li Catolici,ò altro, ſe ne deue parlare nel corſo dell' Hiſtoria à ſuoi Luoghi, altro non m' occorre aggiungere per hora qui.

Dirò ad ogni modo che di 4. errori viene queſto gran Miniſtro

ſtro accuſato, il primo d' eſſer troppo amico de' ſuoi piaceri, il 2. ſmiſuratamente Circonſpetto negli Affari; il 3. di non eſſer quanto biſogna moderato negli Euuenimenti buoni, ò ſiniſtri, & il 4. di non voler confidar con niſſuno, anche le coſe che potrebbono confidarſi à tutti. In quanto al primo ſi fonda in ciò che vogliono, che detto Ambaſciatore, ama molto i ſuoi piaceri, che reſtarebbe più toſto due giorni ſenza mangiare, che due hore ſenza andare al corteggio delle Ducheſſe, Portſmouth e Mazzarini, e di quella in particolare di Portſmouth doue ò giuoca, ò vede giuocare à carte la maggior parte della notte, e del giorno, e coſe ſimili. S' accuſa d' vſar troppo circonſpettione negli affari, à ſegno che teme tanto di mancare à quello che fà, che ſpeſſo trà la riſolutione del ſi, o del nò, perde le occaſſioni migliori: che penſa troppo à riſoluerſi, e che nel domandar le tante precautioni tutto ſuaniſce. Dicono ancora che non è moderato quanto biſogna, mentre nelle coſe che vanno proſpere ſi rallegra in eccesſo, e nell' auuerſe s' attriſta in tal modo, che facilmente ſi conoſce eſſerui grande apprenſione nel ſuo cuore: e finalmente vien' accuſato d' eſſer ritenuto in eccesſo, e per non voler confidare à niſſuno, reſta priuo di quel ch' è niceſſario che altri confidino in Lui, per poter meglio ſcauare il fondo degli affari.

Difetti de' quali viene accuſato.

Ma per parlar con la verità dell' Hiſtoria, queſto è vn' inganno, perche quello che d' altri ſi ſtima in Lui difetto è virtù, mentre non fà coſa che non habbia l' ogetto, ad auantaggiare gli intereſſi del ſuo Prencipe, e l' arte Corteggianeſca ch' eſercita con ſi buona gratia, e particolarmente verſo le Dame ſi può dire in Lui vno de' più eccellenti doni, che fauoriſcono i ſuoi diſegni. Don Bernardo di Mendozza Ambaſciator del Catolico in Parigi, ſcoprì la riſolutione del Rè Henrico contro il Duca di Guiſa, appunto mentre giouocaua à carte la ſera con la Signora Moches, gran Fauorita del Rè, e pure la Regina Caterina ch' era entrata in qualche ſoſpetto non potè penetrarne coſa alcuna; ben è vero che il Mendozza non ſeppe profittare del tempo, hauendo aſpettato il giorno ſeguente per auuiſarne il Duca,

Si fà vedere il contrario.

che non fù più tempo. La Congiura di Catelina, fù ſcoperta da Fuluia à Portio, in tanto che queſto giocaua, e diſcorreua cortegianeſcamente con quella: il trattato del Rè Odoardo d' Inghilterra col Chiaronza ſuo fratello ritirato in Francia, fù ſcoperto da vna Dama Fauorita di quello, ad vn' Amico del Conte di Warwich, mentre giocaua con detta Dama ad vn certo vſo di Dadi di quel tempo: e ſe il Barillon voleſſe fare vn Catalogo di tutti i benefici, e vantaggi che ne hà tirato in ſeruitio del ſuo Rè, nel Corteggiare aſſiduamente la Portſmouth, e la Mazzarini, doue frequentano honoreuolmente i principali del Regno, ſon ſicuro che ne farebbe vn groſſo Volume.

Circonſpettione, è cautela del Barillon.

Queſto Signore và circonſpetto negli Affari è vero, mà queſta è vna delle più gran virtù che ſi può trouare in vn Miniſtro di Vaglia come Lui. Vi ſono alcuni che abbracciano di primo trattato la protettione di queſto, ò di quello, che ſi rendono il primo giorno familiari con l' vno, ò con l' altro, e che ſi meſcolano in tutto, e s' ingeriſcono in tutto ſenza informarſi di nulla. Al contrario il Barillon non beue vino prima di ſapere, da qual Vigna è ſtato prodotto, e vuole aſſagiarlo più volte, prima di farne la proiuiggione, per vedere s' è buono à conſeruarſi, ò s' è facile à diuenire aceto: in ſomma vuol conoſcere, e poi amare, mà quando ama, ama di cuore, e protegge con gratia, con generoſità, e con zelo.

Moderatione quale in Lui ſia.

Circa al terzo articolo che conſiſte nella moderatione, dirò che può il Prencipe raffrenar la paſſione à ſuo piacere, come faceua Filippo II. perche è Padrone di riſoluere gli Euuenimenti; mà vn Miniſtro che serue, quanto più creſce il zelo nel ſuo petto verſo la gloria, & intereſſi del ſuo Prencipe, tanto maggiormente ſi muta il ſuo cuore nell' aggradire il buono, ò nel ramaricarſi del male; di modo che il rallegrarſi ne' fauoreuoli euuenimenti è vn' eccesſo di zelo, & vn' eccesſo di zelo il ſentir diſpiacere quando ſono ſiniſtri; ad ogni modo ſi confeſſa che da qualche tempo in quà, s'è andato molto moderando il Barillon, vſando in tutto ſomma prudenza, e veramente la ſua moderatione merita lode.

Per

Per quello riguarda il 4 punto de' difetti; dirò che in fatti ſembra Egli come il Corpo humano, che ſi nodriſce delle viuande più pretioſe, e pure non dà fuori che gli ſcrementi più inutili, coſi il Barillon ſa con maniere particolari arricchirſi lo ſpirito di tutti gli altrui ſentimenti, ſcauar fuori dal petto degli altri quanto dourebbe ſtar di naſcoſto; penetrare al viuo tutti i naſcondigli degli altrui affari; & in ſomma Egli ſà tutto quel che gli altri fanno, e gli altri appena il terzo di quel che fà Egli. Veramente gli Intereſſi del Rè di Francia in Inghilterra, obligano niceſſariamente il Barillon à queſta gran cautela, già che, chi per vn fine, chi per vn' altro tutti ſon geloſi de' ſuoi diſegni, e ne vorrebbono precipitare i ſuoi maneggi, e però ottima e la ſua prudenza di non confidare a niſſuno. Non piacè queſta maniera diprocedere agli altri, che vorrebbono riceuere, e render della confidenza, publicandolo per huomo cupo, amico ſolo d' apparenza, e pieno di troppo Giri, e Raggiri, anzi pare ad alcuni che con queſta maniera d' agire voglia introdurſi à qualche ſpecie di preminenza ſopra degli altri, ò pure che habbia pretentioni che altri lo ſeruano come di ſpioni, con tutto ciò s' aſtengono di fargli conoſcere queſti loro ſentimenti, e la grandezza in che ſi troua il Rè Chriſtianiſſimo obliga tutti à moſtrargli più amicitia che uorrebbono, che à dire il vero Egli è la ciuiltà iſteſſa, affabile, e benigno con tutti, mà con vna gratia particolare, accarezza ogni vno, onde ſà meglio d' ogni altro, ſenza offender niſſuno accattiuarſi la beneuolenza altrui.

Della gran Generoſità di queſto Signore certo è che non ſe ne può parlare à baſtanza, & è tanto più lodeuole, quanto che ſpende con mano prodiga, doue vede che ci và dell' honore, ò del ſeruitio del ſuo Prencipe, e non vuole che la ſua deſtra ſappia quel che fà la ſiniſtra. In ſomma quei che ſanno quanto Egli generoſamente ſpende, e nel regalar quei che ſeruono bene il ſuo Prencipe, e nel ſouuenire in ſegreto molte pouare Famiglie Catoliche, e nella continua Tauola, & in altre Attioni d' apparenza dicono, ò che biſogna ch' Egli ſi ruini, ò che il ſuo Prencipe l' aſſiſta di ſomme immenſe.

fuoi grandi talenti.

Vaglia il vero molti ſono i Talenti del Barillon, mà non può mai lodarſi à baſtanza, quella ſua gran deſtrezza nel maneggiare gli intereſſi del ſuo Prencipe, con grand' ardore, con gran zelo, con cento Mani, e con cento piedi, & in tanto niſſuno ſe n' accorge, appunto come s' Egli non foſſe ſul Teatro. Gli altri fanno gran ſtrepito, e pochi fatti, & Egli molti fatti, e pochi ſtrepiti. Degli altri ſi veggono Scritture, Proteſte, Inſtanze, Memoriali, Continue viſite, e Conferenze con Miniſtri Regi, Conſulte trà di loro; & il buon Barillon giuoca à carte, hora con Dame, & hora con Caualieri, feſteggia Amici, e ſe ne và alle ſpaſſeggiate appunto come ſe nulla vi foſſe à far per Lui, e pure non tralaſcia vn minimo pelo, che foſſe per portar pregiudicio agli intereſſi del ſuo Rè, col levarlo, e gettarne due ſopra gli altri, e come queſto ſi fà niſſuno ſe ne accorge, coſi Egli è deſtro nel trattar gli affari del ſuo Rè. E veramente la Fortuna della Francia non poteua inſpirarla à mandare in Inghilterra in tempi ſimili vn Miniſtro di maggior vaglia, di più gran capacità, e di maggior ſenno, per ben riuſcire in tutto, già che tutto gli rieſce fauoreuole.

Don Pietro Ronquillo ſuoi talenti.

DON PIETRO RONQUILLO d' età di 53. anni. Caualiere dell' Ordine d' Alcantara, del Conſiglio di Caſtiglia, e dell' Indie, di Caſa Nobiliſſima, e dell' antiche di Spagna, trouaſi Ambaſciatore ordinario del Rè Catolico in Inghilterra con fama d' vno de' più eſperti Miniſtri del ſuo ſecolo, e veramente conoſce tutto, ſa tutto, intende tutto, diſcorre d' ogni materia con gran fondamento, e ſolidità di ragioni, e per me non ſò quali virtù, e quali talenti ſi poſſano trouare in altri, che non ſi veggano riſplendere in Lui. Sono più di 35. anni che ſerue il ſuo Rè, hauendo cominciato dall' età d' anni 15. e ſempre hà reſo rileuanti ſeruiggi alla Corona, hauendoſi fatto conoſcere di giorno in giorno capace di maggiori impieghi, benche di rado la fortuna hà condeſcelo a' ſuoi meriti.

Qual concetto habbia la Spagna del Ronquillo ſi può conoſcere

noscere dall' impieghi riguardeuoli dell' Ambasciarie maggiori, due volte in Inghilterra, & in Nimega con titolo di Plenipotentiario per la Pace, doue con gran giudicio, e fondamento ordinò tutti i primi Progetti, mà come questo Signore d' animo nobile, generoso, e di gran zelo, non può veder mal seruito il Rè, protestò, di non voler consentir mai in minima cosà che fosse per portar pregiudicio alla Corona, allegando tutte le ragioni necessarie; mà in questo mentre dalla fatalità degli Spagnoli venne richiamato, & in suo luogo sostituito il Fuentes, che trouò la strada aperta, nè d' altro hebbe bisogno che di seguir le traccie del Camino fatto dal Ronquillo.

Plenipotentiario in Nimega.

In tanto restringendosi tutto lo scopo principale della Corona a custodir la Fiandra, tanto amoreggiata dal buon Luigi, e non potendosi per la smisurata forza di questo difendersi, ancorche alla sua difesa vi concorra da buon senno l' Holandia, senza l' assistenza del Rè Brittanico, s' hebbe l' occhio per trattare gli affari della maggior conseguenza per la Corona sopra la Persona del Ronquillo, il di cui merito era pienamente conosciuto dalla Maestà Brittanica, onde gli fù facile d' indurlo in breue con le conueneuoli ragioni di stato, à far degli Interessi degli Spagnoli, & Holandesi suoi proprii, doue si tratta la difesa della Fiandra, che tira seco la salute comune, ò la perdita di tutti insieme, se si mantiene, ò se si lascia cadere.

Passa Ambasciatore in Inghilterra.

Hora mentre ondeggiauano le tempeste delle maggiori gelosie ciuili trà il Rè, & il Parlamento, e che per mille capi pareua tutto acceso alle discordie, entrò al possesso della sua Ambasciaria il Ronquillo con ampia facoltà di negotiare, e trattare ogni qualunque affare, che dalla sua Prudenza, & esperienza si conoscesse vtile al beneficio publico, & agli Interessi particolari della Corona; sopra tutto gli fù data più ampia facoltà di trattare vna Lega difensiua per lo Fiandra col detto Rè Brittanico, e non ostante le oppositioni che vi andaua adducendo il Barillon, fù con tutte le for-

Sua Facoltà.

formalità maggiori conchiusa, con la vnione degli Holandesi, già risoluti à mantenersi strettamente congiunti con la Spagna per la difesa della Fiandra, ch' è la vera chiaue della Libertà dell' Holandia.

Proposto per l' Ambasciaria di Germania.

Nel Consiglio di Spagna s' era già posto prima sul Tapeto, di mandare il Ronquillo Ambasciatore appresso Cesare, doue pure vi erano graui materie da maneggiare, mà ruminatosi meglio il fatto, fù trouato esser più necessario il suo valore, & il suo gran talento, in Inghilterra già che dalla buona, ò rea dispositione del Rè Brittanico, dipendeua assolutamente la vita, ò la morte della Fiandra, e per conseguenza il bene, ò il male di tutta la Germania, di modo che restò concordemente conchiuso, che bisognaua necessariamente hauere vn Sogetto in Inghilterra, d' vna grande esperienza come Ronquillo.

Non entro qui ad alcuna descrittione particolare de' Negotiati in Inghilterra di questo Caualiere; della sua gran destrezza nel maneggiare gli Intereffi del suo Rè; qual' esito haueßero i suoi trattati; qual' effetto produceßero le sue rappresentationi, sia appresso la persona del Rè, e del suo Consiglio, sia appresso i particolari del Parlamento, nel tempo dell' Assemblea di questo: in somma douendo parlare nel successo dell' Historia di tutte le procedíture di questo sauiſſimo Ministro, nella Corte d' Inghilterra, per le cose concernenti alla Corona di Spagna, in particolare per gli affari de' Catolici, e con qual destrezza si è ancora maneggiato nelle discordie trà il Rè, & il Parlamento, e quanto accortamente, e con senno s' affaticasse per assopirle; non m' occorre di questo accennare altro per hora, rimettendo il tutto al successo dell' historia ne' volumi seguenti.

Sua Capacita grande.

Chi non conosce, e chi non pratica il Ronquillo, può dire di non hauer praticato, e di non hauer conosciuto vn Sogetto, non dirò di gran Talenti, che tal volta son comuni à diuersi, mà d' vn' intiera perfettione in tutti gli Affari; onde

onde certo è che niuno meglio di Lui potrebbe riuſcire in certi maneggi che ſogliono racchiudere nella diuerſità degli Intereſſi vn Chaos di circonſtanze ſcabroſe. Per fare i Progetti indiſputabili ad vn Trattato non vi è ſimile: per rappreſentar le coſe con filo, ordine, e giudicio non ha pari: per trouar ragioni proprie à conuincere gli oſtinati Egli è vnico: per veder con gli occhi del ſenno (di viſta cortiſſima i materiali) i pericoli lontani, e trouar mezi di preuenirli ſecondo i biſogni preſenti, non vi è chi poſſa vguagliarlo; in ſomma è capaciſſimo di tutto.

Diuerſi non hanno che la ſola ſuperficie.

Vi ſono alcuni Miniſtri nel Mondo che tengono vna perfetta cognittione d' vna coſa particolare, e qualche tintura delle coſe generali, di modo che toltane poi quella ſcorza ſuperficiale, reſtano come quegli Vcelli che ſon pieni di penne, e Piume ſenza ſoſtanza, & Huomini ſimili ſono appunto come i Comici delle Comedie apparenti, che diſcorrono d' ogni materia, & in ſoſtanza non ſanno render ragione d' vna ſola, perche non poſſedono che quella ſola ſuperficie da loro imparata alla memoria, di modo che quando ſe gli vuol toccare il midollo, non ſi ſente altro nel palpeggiare che vna gran veſſica piena di vento. Doue che tutto al contrario il Ronquillo è vn frutto Maſſiccio, picciola ſcorza, e gran ſoſtanza: il continuo ſtudio, la buona inclinatione, il lungo eſercitio negli Affari, l' applicatione in tutte le coſe, il trattenimento con Huomini eſperti, la ſottigliezza naturale del ſuo ingegno, la ſolidità del ſuo giudicio, e la fecondità della ſua memoria l' hanno reſo talmente verſato in ogni genere, & in ogni qualunque ſorte di trattato, che quaſi difficilmente può trouarſene vn' altro Pari. Poſſede à marauiglia l' Hiſtorie dell' Vniuerſo, e di quelle di Spagna può eſſer Maeſtro di tutti: non ſi mette in campo innanzi à Lui materia diſputabile, anche nelle conuerſationi Ciuili; ſia ſagra, ſia profana, ſia ſpeculatiua, ſia morale, ſia Hiſtorica, ſia Scritturale, ſia Politica, ſia Meccanica, che non ne diſcorra ſolidamente, e che non ne dica il ſuo parere con gran giudicio, onde di Lui ſi può dire con Horatio, *Omne tulit punctum qui miſcuit vtile dulci.*

Egli

Come diuide il ſuo tempo.

Egli diuide il giorno, e la notte in tre parti l' vna al Letto, l' altra agli Affari, la terza à ſe ſteſſo, e delle trè quella del Letto è la minore, che Lui ſol chiamare *Voragine di Fantaſme*, & albergo di Viſionari: di modo che fuori il tempo che la natura ſi paſce del ſuo ripoſo col ſonno, fugge il Letto da Lui anche chiamato *Prigione poltroneſca di Galant' huomini*, onde per lo più và à dormir tardi, e ſi leua matino.

Il tempo che applica agli affari, benche ſia in altri fatica, in Lui non è che vn piacere, perche lo fà con guſto, & ancorche grandiſſima ſia la ſua applicatione ad ogni modo non ne riceue alcuno trauaglio, perche non gli manca materia à quel che fà, non ſpirito a quel che intraprende, nè giudicio à quel che riſolue, e ſe pure tutte le ſue operationi non rieſcono fauoreuoli a' Diſegni, certo che non ſi può accuſar di mancamento dalla ſua parte, perche ordina, e diſpone con gran ſenno, e con ſcelta delle più fine ſoſtanze le forme della materia: e già ſi ſà che la cattiua fortuna d' vn Prencipe, e la buona d' vn' altro, rompe quello che riſarcir ſi dourebbe.

Grand' amatore de' Letterati.

Queſto benigno Signore ſi può dir vero Padre, e Mecenate de' Letterati, raccogliendoli in ſua Caſa con grand' amoreuolezza, teſtimoniandoli gli effetti della ſua protettione con zelo, e con atti generoſi, dirò quaſi ſuperiori alle ſteſſe ſue forze, li colma di Benificenze, ad onta di tanti altri Miniſtri, che ſpendono più volentieri cento Doppie al piacere d' vna vil Feminuccia ò due cento al giuoco, che cento ſcudi per coſi dire ad accattiuarſi l' amicitia d' vn Letterato, dalla quale ne potrebbono riceuere beneficio all' eternità gli Intereſſi del proprio Prencipe; onde con ragione ſoelua aggiungere nell' Inſtruttioni che daua agli Ambaſciatori il Richelieu, *Che le Comedie, i Balli, e gli altri piaceri, o le troppo occupationi negli affari, non vi facciano ſcordare di tirar con belle maniere l' affetto di chi ſcriue con qualche riputatione, al ſeruitio del noſtro Prencipe.*

Non

Non si stanca mai di Leggere, in quell' hore che gli vien concesso dagli affari, hauendo à questo fine ordinato due copiosissime Librarie, l' vna che tiene sempre in Spagna, e l' altra che conduce sempre seco, & vltimamente l' ha stabilito con vn certo ordine, che si può dire la più bella inuentione, commoda, & economica che si sia mai vista, potendosi trasferire in vn momento da vn luogo in vn' altro senza guastare l' ordine, e la dispositione de' Libri, oltre che si conserua esente dalla poluere, hauendo in fatti Libri molto rari, e giornalmente ne và aggiungendo degli altri. Sua Libraria.

Da' Rappresentanti publici egli è molto più amato del Barillon, se non fosse da qualche particolare, à causa del naturale del Barillon che non vuol Compagni nella Confidenza, e della franchezza del Ronquillo, che comunica volontieri, quel che non può portar che giouamento agli interessi comuni. In oltre viene generalmente amato nella Corte, e nella Città, non ne mancano ad ogni modo di quei che l' accusano di gran negligenza per l' Economia della sua Casa, di non esser guardingo quanto bisogna verso il decoro del suo Carattere, d' hauer buona opinione di se stesso, e d' esser Superbo. Di quali difetti accusato

Per primo confesso che questo Caualliere hà talmente (come s' è detto nella prima parte) il seruitio del suo Prencipe, & il douere del suo Carattere nel cuore, che di nulla pensa à quello che si fà in sua Casa, anzi egli suol dire *ch' è proprietà de' Mercanti, e de' Meccanici l' attaccarsi all' economia, mà chi hà impieghi deue pensar più à questi che à quella*, in somma è vero che l' Economia della sua casa và alla peggio. Economia.

Circa al 2. se gli fà torto manifesto, non hauendo pari nel zelo, e per il seruitio del suo Prencipe, e per la conseruatione della sua Religione, e per la riputatione del suo Carattere: ben' è vero che fa le cose con soditià di senno, essendo nemico di certi capriccioli puntigli sopra i quali suol' Nemico di capriccioli puntigli.

attaccarsi la Nattione Spagnola, e non meno l' Italiana: mà nelle cose che concerneno l' honore Egli è acerrimo difensore, come ben l' hà testimoniato in diuersi rancontri.

Opinione di se stesso.

S' accusa d' hauer grande opinione di se stesso, mà questa è vna disgratia nella quale cadono tutti quei che sono dotati. d' estraordinarii talenti, perche non potendosi nascondere, quel lume che campeggia, fà credere esserui qualche imaginatione di vanità. Certo è ch' Egli è modestissimo, pieno di gentilezza, e di bontà, e forse se qualche altro possedesse le sue virtù & i suoi nobilissimi talenti, li farebbe valere con maggior fasto, e sdegnarebbe la virtù di tutti, doue che questo Signore aggradisce nelle conuersationi l' opinione di tutti.

Accusato di Superbia.

Non sò come possa accusarsi il Ronquillo di Superbia, mentre è più che vero, che se si perdesse nel Mondo l' humanità, ne potrebbe questo Ministro comporne vn' altra più Nobile: ben' è vero ch' essendo di vista cortissima, non potendo distinguer nissuno quanto è lungo il braccio, questo lo fà stimare d' alcuni superbo come se sdegnasse di guardar in faccia gli altri, mà non potendo guardar quel che non vede, non può vedere quel che altri vorrebbero, che guardasse. Sembra cosa marauigliosa in Lui, la facilità con la quale scriue, e legge di continuo, non ostante la vista cosi corta.

Amato da tutti.

Veramente questo Caualiere è amato generalmente dalla Nobiltà, da' Rappresentanti publici, da' Reggi Ministri, e dal comune istesso del Popolo, oltre che il Rè ne fà particolare stima. E veramente questo Caualiere tratta alla grande, con magnificenza, splendore, e generosità in ogni cosa, come sempre hanno trattato quei della sua Nobilissima Casa, ch' è vna delle più considerabili della Spagna. La sua Corte è vno specchio di ciuiltà, e gentilezza, trattando tutti dall' infimo fino al maggiore, con ogni sorte di garbate maniere, onde chi entra nella sua Corte, doue si tiene quasi sempre Tauola bandita, non può non riceuere ogni qualunque buon' accoglio. Egli è vero però che da molto si crede che se questo Caualiere hauesse il comando d'

vn

vn Regno per vn' anno che lo distruggerebbe, e riempirebbe di debiti in vn Mese, e ciò per la sua troppo prodigalità, e liberalità, dando il suo agli occhi chiusi, senza guardare à quei che possono, ò non possono seruirlo.

Marchese d' Aronche Ambasciator di Portogallo.

DON HENRICO Susa de Silua d'età di 55. anni, Marchese d' Aroncheſ, Conte de Miranda, Caualiere di gran nascita, e d' attioni veramente Nobilissime, fratello dell' Arciuescouo di Lisbona, ch' è il più illustre Prelato del Regno, & il più accreditato Ministro della Corte. Venne spedito Ambasciatore in Inghilterra dapo la morte del Conte di Melos, e si fè vedere con vn Corteggio de' più splendidi, e de' più fastosi che si siano mai visti. La Cortesia, l' Humanità, la Gentilezza, la Bontà, l' Affabiltà, il desiderio di beneficar tutti, l' estra ordinaria Generosità con ogni vno; sembrano virtù, nate, alleuate, e nodrite nel petto di questo Signore; mà non è inferiore all' altre quella della sua gran Benignita verso i Letterati, honorandoli con continui atti di Liberalità, e cortesia. Intende benissimo l' Historie, e particolarmente quelle di Portogallo, e ne discorre con fondamento, e con giudicio. In somma è huomo di midollo, e non di scorza: onde bisogna conoscerlo per ben misurare la capacità del suo senno.

Ritorna da Spagna in Portogallo.

Nel principio che cominciarono i Portogheſi à scuoterſi il collo dal giogo Spagnolo; questo Caualiere si trouò giouinotto dalla parte di Spagna, insieme con altri Nobili di Portata, e dal Rè Catolico fù sempre tenuto in grandissimo preggio, & in vna particolare stima, prouisto d' impieghi decenti, e di emolumenti necessarii: già che tutte le sue facoltà eran sequestrate in Portogallo: mà l' amore grande uerso la Patria l' obligò à cercar mezi per ritornarsene, acciò insieme con gli altri Compatrioti combattesse à fauor del proprio Prencipe, onde con accortissime stratagemme si liberò dalle mani degli Spagnoli, e se ne passò in Portogallo, doue dal nuouo Rè venne riceuuto, & accolto con tutti li

maggiori ſegni d'honore, e di ſtima, e mentre vi reſtò hebbe impieghi honoreuoli per l'Armi, e Gouerno.

Va Ambaſciatore in Holandia e fà la Pace.

Fù poi nell' anno 1658. ſpedito Ambaſciatore eſtraordinario in Olandia, doue comparue con molto maggiore ſplendore di quello fatto haueano i ſuoi Anticeſſori, di modo che con le ſue generoſiſſime maniere di trattare obligò in modo i cuori di tutti quei Popoli, e particolarmente de' Signori Stati, che in breue con ſomma prudenza, e deſtrezza accommodò, & aſſopì con guſto e beneficio degli Stati, e con intiera ſodisfattione, e vantaggio del ſuo Rè tutte le differenze grandi che vi erano trà li Portogheſi, e gli Stati, riſpetto alle grandiſſime pretentioni che queſti haueano ſopra le Terre del Braſile, di modo che ſe li reſe faciliſſimo il Camino per la concluſione intiera della Pace, che veramente fece con giubilo Vniuerſale, e con tanta ſua gloria già che Don Ferdinando Telles ſuo Anticeſſore non hauea poſſuto venirne à capo, benche ne gettaſſe i primi fondamenti.

Paſſa Ambaſciatore in Spagna.

Conchiuſaſi poi la pace con gli Spagnoli, & eſſendo Egli già di ritorno nella Patria, con incredibile applauſo, e con vna ſodisfattione inenarrabile del Rè, e del Conſiglio per quello fatto hauea in Holandia, venne ſubito quaſi ſcelto per l'Ambaſciaria di Spagna, e fù il primo Ambaſciatore che compariſſe in Madrid dopo la concluſion della pace con la Spagna, onde non tralaſciò ſegno alcuno di pompoſo Corteggio, & apparato per far vedere le Glorie della ſua Nattione in quel nuouo amico Regno, & in fatti conduſſe vna Corte di cento Perſone, con molti Gentil' huomini, & Officiali, 30. Staffieri, e dodeci Paggi. Mà come nel trattato della Pace, non s'era potuto ottenere dagli Spagnoli il punto di cedere il titolo di Rè di Portogallo, e diſpiacendo a' Portogheſi che il Rè di Spagna ſi ſeruiſſe di detto titolo: l'Aronches benche grande foſſe la ripugnanza negli Spagnoli rappreſentò in modo le ragioni del ſuo Rè, che li fece condeſcendere ad vn Trattato ampio, e ſteſo col quale il Rè di Spagna s'obligò di cedere per ſempre il Titolo, e l'Arma di Portogallo.

Ri-

Ritornato poi il Marcheſe nella Patria, venne accolto dal Rè, dalla Nobiltà, e dal Popolo con grandiſſimi ſegni di ſtima, e prouiſto d' impieghi & Honori decenti al ſuo merito. In tanto inteſaſi la nuoua della morte del Conte di Melos in Inghilterra, fù ſubito ſpedito Ambaſciatore appreſſo ſua Maeſtà Brittanica. In Inghilterra

Arriuò in Londra l' Aronches nel 1678. con vn Corteggio ſtò per dire Reale, e ſempre più ſplendido di quello fatto hauea per lo paſſato in altre Ambaſciarie. Il fine principale di queſta Ambaſciata fù per ſoſtenere, e proteggere le parti della Regina in quelle occaſioni di diſcrepanze, e di diſcordie che andauano ſorgendo tra il Rè, & il Parlamento, ſoura l' articolo del Duca di Yorc, creduto Catolico, e però dalla Cammera de' Comuni ſollecitata la ſua eſcluſione alla Corona, non ſenza qualche propoſitione del diuortio della Regina, più toſto per trattenimento, che per deſiderio d' effettuatione; e di quanto l' Aronches operaſſe in ciò à fauore della Regina, e con qual deſtrezza e zelo fauoriſſe, e difendeſſe le giuſte ragioni di queſta, ſe ne parlerà ampiamente in ſuo luogo nel corſo dell' Hiſtoria, e veramente vſò gran prudenza, & ottime Maſſime.

Quello che deue oſſeruarſi come coſa marauigliosa, & ammirabile nella Perſona dell' Aronches, e che ſerue di chiaro teſtimonio della ſua grande abilità negli affari, e del zelo grande verſo il ſuo Prencipe, è che mai hà intrapreſo alcun Trattato, ò Negotiato nelle ſue Ambaſciarie, ſia d' Holandia, ſia di Spagna, ò ſia d' Inghilterra, che non ſia ſempre il tutto riuſcito conforme al ſuo intento, al ſeruitio del ſuo Prencipe, & al beneficio, e gloria della ſua Patria; coſa che di rado ſi vede in alcuni altri Rappreſentanti, quali ſe rieſcono in vna coſa, ne mancano in due. Mà quel che più importa che doue gli altri Ambaſciatori corrono notte, e giorno viſitando Dame, corteggiando li Miniſtri della Corte, impiegando ſpioni d' ogni ſorte, con promeſſe di ricompenſe, e liberalità, & in ſomma con continui ſpargimenti ſua gran capacità ne' maneggi.

menti di ſudori van procurando di tentar l' impoſſibile con maniere coſi notorie, ch' è facilissimo di conoſcere il loro ardore, e vehemenza nell' intrapreſe: al contrario l' Aronches fà i ſuoi Affari, ò pure quelli del ſuo Prencipe, con certe maniere coſi deſtre, che niſſuno ſe ne accorge, eſſendo nemico d' affettatione, e queſto lo fà credere meno capace di trattar grandi intereſſi di quello è in effetto.

Amato da tutti.

Del reſto il Marcheſe ſe l' hà ſempre paſſato in buoniſſima corriſpondenza con la Corte, amato generalmente da tutti; da' Reggi Miniſtri ſempre ſommamente aggradito, piacendo ad ogni vno quel ſuo procedere ſchietto, ſincero, e candido, ſenza quelle tanta Doppiezze che ſi veggono tal uolta in altri, e che s' odiano d' ogni vno, e particolarmente dagli Ingleſi: Il Rè ne faceua grandiſſima ſtima, e per riſpetto della Regina, e perche l' humore del Marcheſe gli piaceua. Con gli altri Rappreſentanti publici ſe la paſſò ſempre con buona corriſpondenza. In ſomma è certiſſimo che queſto Caualiere è vn' ornamento grande del Portogallo.

Talenti grandi del Van Leuen.

DRIDECK VAN LEUEN d' età di 65. e più anni, Ambaſciatore eſtraordinario degli Stati Generali de' Paeſi Baſſi in Inghilterra, hora Borgo Maeſtro à Leiden, poſſede veramente virtù degne da eſſere ammirate, e benche non ſiano ſcarſi in Holandia i Sogetti di gran vaglia, come altri s' imaginano, ad ogni modo è certo che queſto Signore hà pochi vguali, onde con ragione fù ſpedito in Inghilterra Inuiato prima, Ambaſciatore poi, in tempo, e per affari che ſi ricercaua l' opera d' vn gran Sogetto. In ſomma *Hic homo eſſet auro expendendus* poiche tutti i ſuoi paſſi ſon contrapeſati, tutte le ſue Attioni ſon virtuoſe, e tutti i ſuoi andamenti ſon giuſti. Non gode perfetta ſanità, eſſendo ſpeſſo moleſtato dalla podagra, che accompagnata con altre incommodità l' obligano ſpeſſo alla prigionia del Letto, mà con vno ſpirito inperturbabile, e ſempre apparrecchiato a-

gli

gli affari, onde essendogli stato detto da vn' Ambasciatore che andaua per conferir seco, *à voler risparmiar le fatighe dello spirito, per non accrescere i dolori del corpo,* con gran constanza d' animo rispose. *Anzi mentre servo la Patria non sento dolori.* Veramente le Virtù & i talenti di questo Signore sono cosi ammirabili, che possono seruir d' esempio ad ogni vno. Mà parliamo di quel ch' era, non di quel ch' è, già che non è più.

Discorreua con modestissima eloquenza, tiraua gli altri alla sua opinione con vna dolce destrezza, maneggiaua gli interessi della sua Patria con gran zelo, difendeua quelli della Religione con zelo, e prudenza, conosceua à marauiglia la qualità delle Piaghe dell' Inghilterra, e però mentre vi fù procurò di portarui i douuti rimedi; penetraua al viuo gli altrui sentimenti senza bisogno di tanta abbondanza di parole nell' espressioni: sapeua fare ammirabilmente la scelta di quel che si deue pigliare ò tralasciare nelle cose di maggior conseguenza: possedeua lunga esperienza in ogni sorte di negotiato, e non vi era cosa ardua, che non vi partasse ottime ragioni per facilitarla, e per renderla euidente.

Mà quello ch' era più degno d' esser da tutti ammirato, che in Lui non si scorgeua minimo segno d' affettatione, mentre tutto quel che faceua, tutto lo faceua come vna produttion naturale, virtù che di rado si troua in chi hà talenti grandi. Le sue parole ne' negotiati, e trattati erano solide, nelle conuersationi honoreuoli erano modeste, non uscendo dalla sua bocca nè parole oscene, nè discorsi profani. In somma Egli era vn modello di perfettione in tutte le virtù politiche, e morali, mà quel che più importa che faceua conto di tutti, stimaua ogni vno, accarezzaua gli inferiori, corrispondeua con gli Vguali, honoraua i maggiori, e viueua in modo che si faceua amare da tutti e da tutti stimare, & honorare. La sua Patria perdè vn tal sogetto nel fine di maggio del 1682. con lagrime vniuersali.

AR-

Ambaſciatore d' Holandia, e ſuoi talenti.

ARNOLDO VANZITTERS d' età di 50. e più anni, riſiede al preſente in Inghilterra con il titolo d' Ambaſciatore ordinario degli Stati d' Holandia, ſucceſſe al Carico al Van Leuen, che ritornò poi eſtraordinario, & à cui ſucceſſe poi il Vambuninghen come lo diremo. Non ſi nega che il Vanzitters non ſia ottimo Cittadino di Republica, tutto pieno di zelo per la ſua Patria, tutto colmo di buona volontà per il bene comune, amico della Lettura di buoni Libri, intelligente quanto biſogna degli affari del Mondo, nemico di quegli imbrogli, e confuſioni che dalla Corte di Roma ſon chiamati, *Giri e Raggiri*. Confeſſo che non ſi trouano in Lui talenti eſtraordinari, non hauendo hauuto l' occaſione d' eſercitarſi in Carichi di rilieuo: ad ogni modo è certo che hà ottimo ſenno per ſcieglliere quello è buono, & applicarlo doue il biſogno lo ricerca. In oltre quando ſi tratta di dire il ſuo parere ſia nelle Conferenze particolari, ſia nelle medeſime conuerſationi ordinarie lo fà con qualche fondamento, e con ragioni naturali, ſchiette, e giudicioſe; onde i principali Miniſtri, e Rappreſentanti confeſſano che conferiſcono ſeco con guſto.

Coſtumano gli Holandeſi di ſcieglliere i loro Ambaſciatori ordinari di giro in giro dalle Città, e dalle Famiglie, onde ſi manda quello à chi ſpetta il luogo ſenza altra conſiderattione, mà quando occorrono coſe graui da trattare gli Stati ſcieglieno Ambaſciatori eſtraordinari per i Negotiati, come ſi è fatto in Inghilterra, doue ſucceſſiuamente l'vno dell' altro, ſon venuti il Vanleuen, & il Vambuninghen, oltre al Vanzitters Ambaſciatore ordinario, e come la Capacità di queſti due eſtraordinarii è grandiſſima, per queſto tutti li Negotiati di maggiore importanza ſi ſono andati appoggiando ſul loro doſſo, ciò che fà viuere il Vanziters ſicuro di non mancare. Non ci è dubbio alcuno che ſe queſto Signore foſſe ſolo farebbe campeggiare meglio il ſuo talento, perche la neceſſità degli Affari, l'obligarebbe à ſtudiare i mezi da ben riuſcirne, doue che fidatoſi al valore del

del suo collega, à Lui ne lascia la principal cura; però è più che vero ch' Egli hà buon sennо, e non si fa cosa senza il suo parere. Inoltre Egli è affabile, humano, cortese, e gentile con tutti, e benche modestissimo nelle sue attioni, sostiene ad ogni modo con gran riputatione, e decoro il Carattere.

CONRADO VAMBUNINGHEN d' età di 60. anni. Merito grande del Vambuninghen Ambasciatore d' Holandia.

Questo Signore è il principal Decano della sua Republica, tra tutti gli altri che hanno goduto Carattere, di publico Rappresentante nelle Corti d' altri Prencipi; nè credo che ve ne sia altro, che habbia hauuto maggiori impieghi, & in occassioni più riguardeuoli, e questa è la causa, che da tutti gli Ambasciatori, e da' principali Ministri Reggi, gli vengono partecipati honori, come se fosse Ambasciatore, benche col solo titolo d' Inuiato, trouandosi in Lui impresse vn' infinità di Caratteri esercitati per lo passato, che lo rendono riguardeuole nel Merito.

Studiò nella sua Giouentù molto accuratamente nelle Lettere humane, e poi con gran gusto s' attaccò alle belle Lettere, e non mancò mai d' inclinattione per la cognittion dell' Historie, delle Massime di stato, hauendo à questo fine viaggiato in molte parti dell' Europa; di modo che si fece conoscer nella sua Patria capacissimo d' alti maneggi. Fù spedito Ambasciatore in Suetia nell' anno 1651. poi in Danimarca nel 1655. Ritornato con generale applauso nella Patria, fù Deputato per trattar la pace, trà il Rè di Suetia, e la Città di Bremen, & in che si fece conoscere Huomo di gran vaglia, hauendo con somma destrezza maneggiato gli Affari. Nell' anno 1661. passò all' Ambasciaria di Francia con maestreuole pompa, e messe sempre più in maggior stima in quella Corte il concetto della sua Patria; doue ritornato, fù per vna seconda volta spedito nella medesima Corte, cioè nel 1665. & ancora per vna terza volta nel 1668. doue con gran constanza d' animo, e forza di spirito trattò la pace trà le due Corone con la restituttione della Borgogni, & altre Piazze in Fiandra, e veramente Egli messe in

vn' ottimo ſtato le coſe dell' Europa, con gloria grande della ſua Patria. Nel 1670. paſſò all' Ambaſciaria d' Inghilterra, di doue ritornato, fù ſpedito Deputato in Bruſelles, per negotiare con il Gouernatore di Fiandra affari di molta conſeguenza e ciò, nel 1672. Nell' anno poi 1674. ritornò Ambaſciatore in Inghilterra doue reſtò ſino al 1678. che venne richiamato per ſeruire con i ſuoi buoni Conſigli la Patria di dentro, coſi come glorioſamente l' haueua ſeruito, di fuori, in affari di grandiſſima conſeguenza; ma rerin-ſt gendoſi tutti gli intereſſi dell' Europa nelle riſolutioni dell' Inghilterra, fù ſtimato niceſſariſſimo di rimandarlo in queſto Regno nel 1681. per incalorirle, non con altro titolo come s' è detto che d' Inuiato; & in che s' è affatigato, e ſi va affatigando al preſente con beneficio degli Intereſſi publici.

Concetto grande nella ſua Patria.

Douendo di tutti i maneggi, Trattati, e Negotiati del Vanbuninghen in Inghilterra, trattarne nel ſucceſſo dell' Hiſtoria à ſuo luogo ſtimo che altro non occorre aggiungere per il preſente del merito d' vn ſi eminente Sogetto, poi. che baſta aſſai l' hauere accennato i ſuoi impieghi, & i ſuoi Carratteri, tante volte & in tanti luoghi, e quel che più importa ſempre in occaſioni d' eſtra ordinaria importanza; da che ſi può argomentare il concetto grande che s' hà nella ſua Patria delli ſuoi generali, e particolari Talenti, che in fatti ſono ſuperiori à quel che altri ſi poſſono imaginare. In tutte le ſue Ambaſciarie ſe gli ſono preſentati affari coſi ſcabroſi, e Negotiati di coſi dura digeſtione (per ſeruirmi del parlare Italiano) che ſenza dubbio ogni altro che Lui, ſi ſarebbe trouato intrigato, con tutto ciò deſtramente con ſenno, con giudicio, e con prudenza s' è andato ſuiluppando, non ſenza inuiluppare gli altri ſuoi auuerſarii in diuerſe occaſioni. Dirò vna coſa, che non piacerà agli Inuidioſi, e Geloſi dell' altrui gloria, & è che il Vambuninghen hà reſo rileuanti ſeruiggi agli Intereſſi comuni dell' Europa, & non meno a' particolari delli Spagnoli, & oltre alla Teorica la lunga eſperienza negli affari l' hà fornito ſempre di mezi d' vn giuſto peſo.

Co-

Conoſce queſto prudentiſſimo Miniſtro à perfettione lo ſtato preſente degli Intereſſi dell' Europa, vede beniſſimo doue ſtà la Magagna; conoſce la natura delle Piaghe, e nel lungo eſercitio delle Cariche ne hà tirato buoniſſime Droghe per comporne le Medicine ſalutari, e ſe quei che ſono infermi voleſſero ſeruirſi de' ſuoi rimedii, non ſarebbe in dubbio la guariggione. Diſcorre ſopra tutti gli affari, tanto generali, che particolari, e ne rende in ogni coſa ragioni valeuoli. Poſſede ammirabilmente di certe riſpoſte improuiſe, ch' è vna delle virtù neceſſarie ad vn' Ambaſciatore, & io ne hò raccolte dalla ſua bocca vn' infinità, molto giudicioſe che conſeruo appreſſo di me per ſeruirmene doue il biſogno lo ricerca. Non ſi laſcia coſi volontieri d' altri intrigare lo ſpirito, & intende aſſai bene l' arte d' imbrogliare i ſentimenti degli altri ſe la neceſſità, ò le maſſime di ſtato lo ricercano. Rieſce molto bene nella perſuaſiua di quello che tratta, e non intraprende coſa ſenza render ragione di quello che dice. Buon Cortegiano con tutti, e non meno con le Dame doue fà di meſtieri, gentile, corteſe, e d' animo Nobile, e credo generoſo quanto biſogna. Il ſuo garbo è maeſteuole, mà tutto colmo d' affabiltà, e d' amoreuolezza. Non diſprezza le virtù di niſſuno, anzi honora gentilmente quelle di tutti. Accarezza con ſomma benignità i Letterati, e li riceue in Caſa con un' incredibile amoreuolezza. In ſomma poſſede in perfetto grado tutti i talenti, e qualità niceſſarie ad vn' ottimo Ambaſciatore, e non manca di galanteria, e prudenza, e gratia ne' ſuoi diſcorſi. Doni ſuoi particolari.

Con tutto ciò, (come i Cipreſſi tanto più dal vento percoſſi, quanto più alti) queſti ſuoi grandi talenti, non mancano d' Inuidioſi, mentre ſe ne trouano di quei che l' accuſano di parlar troppo, di confonderſi ne' diſcorſi, di trattar la politica con imaginationi filoſofiche, di non conchiudere mai l' vltimo filo, ſenza perdere il capo del primo, e mille altre coſe di queſta natura, che ſon voci però di particolari, Errori de' quali è accuſato.

mà generalmente viene accusato d' esser troppo prolisso ne' suoi discorsi.

Si difende.

Per primo dirò che queste voci tirano la lor forza dalla bocca d' alcuni che mal volontieri soffrono vguali, ò superiori ne' talenti. E veramente quando il Vanbuninghen entra à discorso, troua assai concetti per far preualere sopra i sentimenti degli altri quello che dice, cosa che dispiace à quei che vedono di non poterlo conuincere: con tutto che nell' occorrenze s' humilia volontieri all' altrui parere, quando vi sono ragioni valeuoli: Certo è che il suo gran difetto consiste ad esser prolisso nel discorso, mà questo nasce dalla sua grande esperienza negli affari, e dalla grande abbondanza che hà nella cognittione degli interessi generali, e particolari, che li fornisconо di materia sempre nuoua. In somma Egli è vn' Arbore carico di frutti, nella moltiplicita de' quali vi è di che sodisfarsi.

Ambasciator di Sauoia.

HERCOLE *Gioseppe Luigi Turrinetti di 25. anni d' età Conte de Pertengo*, venne spedito dalla Corte Real di Sauoia à quella d' Inghilterra con titolo d' Inuiato estraordinario sul principio dell' anno 1680. e nel qual Carico restò poco più d' vn' anno, ben' amato nella Corte, con ottimo concetto, e come si troua in vna età giouanile, fù sempre corteggiato dalla Nobiltà Giouenile, hora al giuoco della Palla corda, hora in quello delle Carte, & hora alle visite delle Dame, e tanto più perche non haueua affari di conseguenza à trattare. Questo metodo non impediua che non facesse risplendere il suo Carattere d' Inuiato con sommo decoro, con fastosa apparenza, & in somma sembraua più tosto Ambasciatore che Inuiato, tenendo di continuo Tauola aperta per gli Amici, con vna Corte decente, con Carrozza honoreuole, con Casa Nobilmente guarnita, e con tutto quello che può desiderarsi per rendere agli altrui occhi illustre vn tal Carattere.

Mentre

Mentre il Pertengo esercitaua il Carattere d' Inuiato se gli si presentò vna congiuntura propria à far conoscere i suoi talenti che veramente eccedeuano all' età sua di 23. anni: e come mentre non haueua negozii attendeua a' suoi leciti, & honoreuoli Passatempi, così sopra giunto questo Caso, con generosa Constanza d' animo, dato di calcio à Passatempi, s' armò del suo incredibile zelo, e con zelo, e con prudenza difese la giustitia della sua causa, la Gloria del suo Prencipe, & il rispetto douuto al suo Carattere; e dirò.

Accidente arriuato mentre era Inuiato.

Habitaua il Conte in Londra in Casa del Signor *Dougthy* Gentil' huomo Inglese, il quale vedendosi perso vn giorno il rispetto da vn Cocchiere, si vide obligato (contro però il solito degli Inglesi di metter mano alla Spada, e feritolo mortalmente in breue se ne passò all' altra vita, di modo che condotto egli in prigione venne condannato alla morte, & alla confiscatione de' Beni, secondo le Leggi d' Inghilterra, onde il Signor *Straut* Baliuo di Westminster, a cui apparteneua la metà de' Beni Confiscati, senza informarsi delle Conseguenze, mentre il Conte era in Windsor doue era la Corte, mandò molti de' suoi Conestabili, ò altri officiali Bassi per mettersi in possesso de' Beni di detto *Dougthy*; e così questi officiali del Baliuo entrati in Casa (con qualche violenza) del Conte, (dico del Conte perche l' haueua dall' altro affittata) si resero possessori di tutto, anche di quello apparteneua all' Inuiato, senza informarsi che con quell' Attione si violaua quel che più si trouaua di sagro, e d' inuiolabile nel Dritto delle Genti. Cosa che portata all' orecchie del Conte da vn' espresso, stette sul punto d' inuiarsi in persona verso Londra, e con la Spada in mano castigar l' insolenza di quei tali, che continuauano al possesso della sua Casa, senza risparmiarli la vita, già ch' essi non haueano saputo risparmiare il suo honore. Ma moderato dalla prudenza il bollore del zelo, per non esporre egli stesso la riputatione del Carattere, spedì il Signore Harnò suo Gentil' huomo, con

Descrittione di detto accidente.

12.

12. Seruidori de' più risoluti, e con ordine di far l' vltimo sforzo per discacciar tal gente di Casa, & in fatti l' Harnò si comportò a marauiglia, sia nel punto d' ottener l' intento di rientrare in Casa, già che intimoriti del suo arriuo si diedero tutti quei che l' occupauano alla fuga, sia nell' incalorire le instanze per la riparatione al Consiglio, & al Segretario di stato in particolare. In tanto partito l' Harno si trasferì volando il Conte alla Corte, per informare il Rè del successo, & al quale tenne questo discorso, che per essere stato molto aggradito, non sarà fuor di proposito di notarlo qui.

Discorso del Pertengo al Rè.

SIRE. *L' atrocità del delitto commesso in mia Casa, che mi chiama in questo punto all' vdienza della M. V. che ne haurà inteso senza dubbio i primi Ragguagli, non mi permette d' andar mendicando concetti da' fiori dell' Eloquenza, per meglio insinuargli le giuste ragioni che tengo di portarne alla M. V. i miei giusti risentimenti, quai non potranno che sentirsi con dispiacere sensibile, dal cuore Augusto d' vn Monarca, che sopra ogni altro honora con gli effetti d' vna generosa Bontà il Carattere di quei Rappresentanti che godono l' honore di risedere nella sua Corte, e che sa così bene mantenere, e difendere in tutte le occorrenze, nella persona de' suoi che risiedono nelle Corti degli altri Prencipi.*

La violenza dell' Insulto è così grande, che non vi è chi non la giuaicasse degna di biasimo, quando anche fosse seguita nella persona d' vn semplice Caualiere viandante, poiche ogni Legge di buon gouerno vuole che si faccino godere agli Stranieri, i Priuileggi della Libertà, e che s' esentino dagli insulti de' Cittadini, quanto più è possibile. Hora à qual segno di grauissima Colpa SIRE. è arriuato il delitto della violenza vsata in Casa, non d' vn semplice Forastiere, mà del Rappresentante d' vn Prencipe, e d' vn Prencipe, che per molti rispetti, oltre all' honore della congiuntione del sangue tiene vna riuerenza particolare per il merito della M. V. e con vn' affetto Re-

ale

ale tratta, accarezza, e protegge gli intereſſi di quei Rappreſentanti che riſiedono nella ſua corte.

Son' entrati SIRE con la violenza dell' Armi, e con la forza d' vn temerario Inſulto gli Officiali del Baliuo, non meno di Lui forſe inſolenti in mia Caſa. Si in mia Caſa Sire poiche il Gentil' huomo à chi appartiene il fondo me n' hà rimeſſo l' vſo con trattato publico, e però in caſo di morte, ò d' altre pretentioni, i Pretendenti deuono trattar meco amichevolmente: mà il Baliuo ſpogliato d' ogni giuſtitia, e ragione entrò in mia Caſa, e maltrattati i miei Genti ſi reſe poſſeſſore di tutto anche del mio.

Tutte le circonſtanze SIRE di queſto delitto ſono coſi temerarie nella loro ſpecie, che quaſi non ſaprei qual degna riparatione poſſa io domandarne all' auttorità e Giuſtitia della Maeſtà voſtra, baſtante à contrapeſare la qualità della colpa, benche in caſi di queſta Natura doue ſi tratta il dritto delle Genti, il caſtigo deue ſorpaſſare il delitto per inſegnare con l' eſempio agli altri di cuſtodirlo.

Si SIRE s' è violato il Dritto de' Genti, che tanto è à dire l' auttorità della Maeſtà voſtra, la Riputatione dell' Inuincibile Nattione Ingleſe, la Gloria di tutti i Soprani del Mondo, il Carattere di tutti i Miniſtri che riſedono in queſta ſua celebratiſſima Corte, & il Merito in particolare del mio Prencipe.

Reſta violata l' auttorità della M. V. mentre ſenza ſua ſaputa ſi inſultano i Luoghi de' Publici Rappreſentanti, che per antica conſuetudine oſſeruata puntualmente da' Tiranni iſteſſi ſia dal principio del Mondo, non riconoſcono altro Superiore che il loro Prencipe, nè altra Auttorità che quella ſola del ſopremo Regnante.

Reſta violata la Riputattione del Regno, poiche quale ſtima faranno gli altri Popoli degli altri Stati e Prouincie della Chriſtianità, anzi de' Barbari iſteſſi del Nome Ingleſe, quando

do ſentiranno che dagli Ingleſi ſi perde il riſpetto (come ſeguì nel tempo del Tiranno Cromuele, in Caſa dell' Ambaſciator Portogheſe) a' Prencipi, à loro Miniſtri, al dritto delle Genti, e come potranno ſperar d' aſſicurar altrone la lor libertà ſe coſi maltrattano in Caſa propria quella degli altri?

Reſta violata la gloria di tutti i Soprani, già che il Miniſtro del Prencipe ſi manda nelle Corti ſtranieri, per ſtendere all' altrui conoſcenza la ſua Grandezza, e Maeſtà, e però ſe gli dà il priuileggio di rappreſentar nella ſua perſona quella del Prencipe, di modo che non ſi può offendere la perſona del Miniſtro che non ſi facci breccia alla gloria del Prencipe.

Reſta violato il Carattere di tutti i Miniſtri, perche eſſendo comuni le Franchiggie, che concede il Jus Gentium a' Publici Rappreſentanti non è poſſibile d' offendere vno, che non ſi tocchino tutti per le conſeguenze che ſogliono occorrere, e però in caſi ſimili ſi ſogliono d' ordinario per gli intereſſi dell' vno, intereſare anche li Nemici dell' altro.

Reſta finalmente violato il Merito del mio Prencipe, che quanto ſia ſtimato, & honorato da per tutto, la Fama è comune, e non vi è Pelegrino, che non ne faccia ampia Fede nè la perfetta cognittione che ne tiene la M. V. ha biſogno che io lo rinuoui alla ſua ſinceriſſima mente, baſta che da tutti ſi confeſſa, e confeſſerà ſempre che non può eſſer maggiore il torto fatto al mio Prencipe, nell' affrontare coſi temerariamente vn ſuo Miniſtro, e con tanto maggior motiuo di riſentimento, che non ci è memoria, nè eſempio nell' Hiſtorie, che mai ad alcun' altro Miniſtro del Duca di Sauoia, ſia ſtato perſo il riſpetto in vna maniera coſi fatta, coſi grande è la ſtima che ſi fa in ogni luogo del ſuo merito.

Aggiungo di più alla M. V. che il Baliuo come indegno di qualſiſia minima ombra d' iſcuſa ſi rende meriteuole del maggior caſtigo che ſi poſſa inuentare dal più fiero rigore. S' Egli

m'

m' haueſſe fatto rappreſentare le ſue Pretentioni, e che da me n' haueſſe riceuuto riſpoſta fuori i douuti termini, non poteua nè meno ſcuſarſi di queſte violenze, hor quanto merita punitione più rigoroſa d' hauerlo fatto ſenza alcuna inſtanza precedente?

Tanto ſono ſtato tenuto SIRE per debito del mio Carattere di rappreſentare alla M. V. e come m' aſſicuro che impiegherà tutta la ſua Auttorità tanto offeſa acciò non ſolo non reſti impunita, ma che ſia con vn caſtigo ſenza eſempio condannata vna ſi gran colpa, certō di queſta buona intentione della M. V. ſpero di poter dar parte al mio Prencipe in vno ſteſſo tempo, e dell' offeſa, e del caſtigo.

Mentre il Pertengo inſiſteua appreſſo il Rè in Windſor, l' Harnò ſollecitaua in Londra nel Conſiglio la douuta riparatione, che ſi ottenne quanto maggiore ſi poteua ſperare, e quanto ſi permetteua dalle Leggi, e dalla congiuntura de' tempi: baſta che la Caſa fù rimeſſa all' Harnò nello ſtato di prima, ſi fecero tutte le diligenze per cercare quei che l' haueuano occupata per eſſer caſtigati, il Baliuo fù condannato prima alla prigione, e rimeſſo in Libertà con Malleuadori, poi ad vna emenda, & alla priuatione del Carico: altro veramente non poteua ſperarſi. Sodisfattione riceuuta;

Dunque hebbe giuſto motiuo il Conte di reſtar ſodisfatto, come d' ogni altra coſa mentre fù Inuiato; e veramente Egli è Caualiere, profeſſore di Belle Lettere, ſpiritoſo, giudicioſo, garbato, corteſe, e ciuile, ma non eſperimentato negli affari, e con vn poco d' albagia giouinile, che col tempo tutto ſuanirà, proteſtando, che non oſtante che io ſcriuo in giu gli altrui ſentimenti intorno al ſuo procedere, ad ogni modo è certo che per me, lo trono Caualiere di belle maniere, e non dubito che col tempo non ſia per riuſcire ſoggetto di gran vaglia. Dechiarato Ambaſciatore.

Conte de Thun Inuiato dell' Imperador in Inghilterra.

FRANCESCO *Sigismondo Capizzucchi* di 40. anni in circa. Conte de Thun Caualiere della Religione di Malta, Commendatore di Clainels, Camariere della Chiaue d' oro, Consigliere di Guerra, Colonnello di S. M. C. e fratello del fù Cardinal de Thun, Arciuescouo di Salzzburgh, Prelato di gran concetto, e di grandissima stima nella Germania e nella Corte di Roma, benche accusato d' estrema auaritia.

Veramente la Famiglia di Capizzucchi orionda già Secoli sono d' Italia è vna dell' Illustri della Germania, hauendo dati sempre Sogetti eminentissimi nelle Dignità Ecclesiastiche, e Capitani di gran grido nell' Armi, che con le virtù, e col valore hanno saputo rendersi degni per Merito, di tante Cariche, e Dignità ottenute per gratia: e quel ch' è più glorioso à questa Famiglia che in tante discrepanze dell' Imperio, non ha mai mancato d' vn pelo alla fede douuta all' Imperadore, dà che l' Imperio è passato nelle mani della Casa Augustissima d' Austria.

sua grandezza e prudenza.

Hora questo Caualiere venne spedito da Cesare nell' Ottobre del 1680. suo Inuiato estraordinario nella Corte d' Inghilterra, in vn tempo che s' andauano restringendo tutti gli interessi dell' Europa in questa Corte, e che tutti voleuano impegnar l' Imperadore ad entrare nella Lega già conchiusa trà l' Inghilterra, la Spagna, e l' Holandia, benche più manifestamente con le due prime Potenze. Qual fosse il concetto di Cesare verso il Thun, si può giudicare dalla scelta fatta della sua persona per vn tal Carico, & in vn tal tempo, e dalla Facoltà ampissima che gli venne data di trattare, negotiare, e conchiudere, ò dissoluere Trattati, ò Leghe secondo lo giudicarebbe à proposito, & in fatti si comportò molto sensatamente, e con gran prudenza il Thun, hauendo con viue, e solide Ragioni rappresentato quali fossero gli Interessi di Cesare, di non confederarsi con altri prima di veder lumi maggiori, di qualche buon' esito, non ostante le instanze grandi che gli veniuano fatte dall' Ambasciator Spagnolo, e dagli Holandesi. Ma come di questo se ne deue discorrere in altro luogo dell' Historia tanto basta per hora.

In somma questo Caualiere gode nobilissimi Talenti, e gentilissi-

tiliſſimi Tratti di corteſia, tratta con magnificenza tutti i Caualieri viandanti della ſua Natione, e tiene anche ſpeſſo Tauola ad altri: la ſua Corte è Nobile, con ſuperbiſſima Liurea, Carozza à ſei, con Sedia, e quanto biſogna à rendere accreditato il Carattere: nella Corte è amato, e fà figura non differente in nulla dagli Ambaſciatori maggiori. Diſcorre con giudicio ſolido, e con ſentimenti ben fondati, & è certo che rieſce ottimo nel Miniſtero.

Carattere quanto da Lui ſoſtenuto con decoro.

Soſtiene con decoro il ſuo Carattere, e non viſita alcun' Ambaſciatore con le forme, dal quale non è ſicuro di riceuer la mano, & il titolo d' Eccellenza, che gli vien dato da tutti i principali Miniſtri della Corte: e veramente ſembra che ad vn Miniſtro di Ceſare, ſi deue qualche picciola preferenza ſopra degli altri, già che la precedenza di Ceſare ſopra gli altri è indiſpenſabile; trà le altre Corone vi ſono ſempre differenze nelle pretentioni di Precedenza, e però vguali le Prerogatiue trà di loro, mà con Ceſare indiſputabilmente ſe gli concede da tutti la precedenza, e queſto legitimo poſſeſſo deue accordargli qualche preferenza ſopra degli altri, come meglio ſi vedrà in vn' altra mia opera, *De' Titoli, e Dritti Legitimi de' Prencipi degli vni verſo degli altri*, e benche io non comprendo l' Imperadore nel numero de' Monarchi, ci naſce per eſſere elettiuo, mà il titolo di Ceſare, al quale và congiunto quello d' Auguſto non può eſſer maggiore, nè più glorioſo, perche comprende tutto quello che può deſiderarſi di Grande, trà le Potenze più grandi. Baſta che il Signor Conte Inuiato è vn' accerrimo difenſore delle Ragioni di Ceſare, e del decoro del ſuo Carattere, trouando deſtramente ò mezi di ſfuggire gli intoppi, ò ragioni per vincere i punti. In ſomma egli porta il titolo d' Inuiato, ma tutte le ſue Attioni ſono d' Ambaſciatore, e nel e Mancie, ò ſiano ſtrene che ſi danno nella Corte ſia nell' arriuo, ſia nel principio dell' anno generoſamente hà regalato coſi largamente che gli Ambaſciatori; non riſparmiando nulla per render ſempre più venerabile il nome di Ceſare da per tutto. Certo è che ſoſtiene il Carattere con gran decoro.

Inuiato di Portogallo, sua Corte, e magnificenza.

GIOSEPPE di Faria di 35. anni in circa. Caualiere dell' Ordine di Christo, del quale se n' è già parlato nella prima parte, succesſe al Marcheſe d' Aronches, mà con il ſolo titolo d' Inuiato eſtraordinario della Corona di Portogallo, ad ogni modo è certo che fà figura d' Ambaſciatore, & compariſce in modo che honora molto il Carattere con gloria, e vantaggio della ſua Natione. Tiene Corte Superiore à quella d' ogni altro Inuiato, e di poco inferiore alle Corti degli Ambaſciatori. D' ordinario hà 20. Perſone di ſeruitio con ſuo ſalario, con gentil' huomini, Paggi, e Staffieri, e con vna nobiliſſima Liurea. Sin' hora hà hauuto due Cappellani, mà al preſente hauendo veduto moltiplicarſi il concorſo grande nella ſua Cappella, ſopra tutto delle Dame di prima ſfera, ne hà aggiunto vn terzo con Tauola, e Salario ordinario. Di più tiene Caſa molto decente, e non riſparmia coſa alcuna, doue ſi tratta la Gloria del ſuo Prencipe, ò l' accreſcimento di riputatione al ſuo Carattere. Non tiene Tauola d' ordinario, mà ſpeſſe volte tratta Amici, e lo fà con vna Nobile ſplendidezza, poiche in fatti hà vn cuore nobiliſſimo, e forſe non hà chi l' vguagli negli atti di generoſità, e particolarmente verſo quei che conoſce interesſati d' affetto verſo il ſeruitio e gloria del ſuo Prencipe.

Egli è dottiſſimo, curioſo di belle Lettere; mà eſtraordinariamente verſato nelle Cronologie, e Genealogie delle Famiglie in generale di tutta l' Europa. Tiene gran facilità per imparar le Lingue ſtraniere, ama grandemente la Lettura, e queſto lo rende tanto più ſenſato, e ricco ne' diſcorſi. Matura giudicioſamente quello che fà, onde non può coſi facilmente cadere negli intoppi ſiniſtri, a' quali ſoggiacciono tal volta quei, che fan figura di publici Rappreſentanti. L' honorar tutti, l' accarezzare ogni vno, la corteſia, l' amoreuolezza, l' affabiltà, la gentilezza ſon ſuoi Doti particolari. Non hà tutta quella grande eſperienza negli affari di graue conſeguenza, per eſſer queſto il ſuo primo impiego ne' maneggi publici, ne' quali veramente rieſce ammirabilmente, benche tutta la ſua principale cura conſiſte à corteggiare, e

ſeruir

ſeruir la Regina, & auuiſare la Corte di Portogallo, delle coſe che occorrono in quella d' Inghilterra, che in fatti lo fà, con gran zelo, puntualità, & affetto. Non può, non riuſcire col tempo ottimo ne' negotiati, hauendo in ciò vna particolare inclinatione; buon ſenno, buon giudicio, buona ſtudio, e gran deſtrezza.

Con l' Ambaſciator di Sauoia, venuto in queſta Corte con trattamenti Reali, e per conſeguenza con il diſegno di non dar la mano agli Inuiati, all' eſempio degli Ambaſciatori delle Corone, che non vogliono farlo, s' è andato con belle maniere ſchermendo in modo, che ſenza far torto imaginabile alle pretentioni degli Inuiati verſo gli Ambaſciatori delle Corone, e ſenza minima offeſa del decoro del ſuo Carattere, ſi è conſeruato amico, ſenza offeſa dell' Ambaſciatore. Queſti giorni paſſati gli è arriuato vn caſo che fa conoſcere, quanto Egli ſia eſatto Zelatore della gloria, del ſuo Prencipe, e della riputatione del ſuo Carattere, e dirò. [ſua deſtrezza]

Vn tal Signor Gioſeppe Carnero Portogheſe, e Caualiere dell' Ordine di Chriſto già altre volte Gentil' huomo della Regina, e poi diſgratiato; ſotto preteſto che l' Inuiato non gli faceſſe tutto quell' accoglio, quando andaua in ſua Caſa alla Meſſa, ò pure che altro foſſe il ſuo motiuo, baſta che preteſe vn giorno di teſtimoniargli qualche atto di riſentimento, onde procurò di ſcontrarſi nel riſtretto d' vna Barriera dentro il Parco Reggio, coll' Inuiato, il quale ſentendoſi vrtare nel braccio, riuolto diſſe, che Inſolenza è queſta? mentre l' altro fiſſando lo ſguardo ſoura l' Inuiato, & abbaſſando ſempre più il Cappello in teſta, col leuar la falda dinnanzi, teſtimoniò con qualche diſprezzo che haueua fatto quella inciuiltà à diſegno: nel medeſimo tempo poi ſi meſſe à fuggire: Punto di queſto l' Inuiato, non potendo ſoffrire il ſuo zelo, che da vn Portogheſe ſi perda il riſpetto con quella sfacciatagine al Miniſtro del proprio Prencipe, non volendo in quel punto far perdere il riſpetto in quel Reggio luogo, mandò ſei giorni dopo, trè de' ſuoi che lo baſtonarono in modo, che fù forzato di reſtare più d' otto giorni nel Letto, per quanto mi è ſtato riferito.

CHRI-

Inuiato di Danimarca.

CHRISTIANO *Lent Inuiato* estraordinario di Danimarca di 33. anni in circa si può dir la Gentilezza istessa, e la cortesia medesima. La sua Casa è vna dell' antiche della Germania, e dalla quale sono vsciti Sogetti d' alto merito, e valore, e nell' Armi, e nelle Lettere; il Padre ch' è morto gran Cancelliere di Danimarca fù vn' huomo d' eminenti, talenti, & al di cui zelo, come della sua Casa, deue la memoria d' vna eterna gratitudine quella gloriosissima Corona. Prese vna particolar cura nel fare alleuare in tutti i più nobili esercizi questo suo figliuolo, e particolarmente ne' viaggi che sono la vera Schuola della Nobiltà, e ne' quali in fatti Christiano profittò moltò, di modo che peruenne nella Corte di Danimarca il concetto de' suoi ottimi talenti prima di ritornare in Patria, e però dechiarato Residente in Olandia, e poi in capo à due anni Inuiato estraordinario in Inghilterra, & in vn tempo appunto che bolliuano quelle graui diuisioni in questo Regno, nè poteua quel magnanimo Rè scieglier Sogetto più proprio di questo in tempi simili, poiche in fatti hà il dono, e le qualità proprie à farsi amare, come è in fatti generalmente amato; rispetto alle sue belle maniere di trattare. Sostiene il Carattere con vn certo decoro, accompagnato di non so che cortesia, e gratia che di rado si vede in altri. Benche non habbia interessi graui nella Corte, fuori di qualche punto che potesse riguardare il traffico trà le due Nattioni, non lascia ad ogni modo di penetrare al viuo i disegni degli altri, per raguagliarne la Corte di Danimarca, & in che batte in fatti la principal cura del suo Ministero. Questa dechiaratione del Rè Danese in fauor della Francia, l' hà reso del tutto Partiggiano, dell' Ambasciator Francese, e per conseguenza dà qualche sospetto dalla parte di quei che hanno interessi contrarii: però Egli con destrezza, e prudenza ben grande, mà dico grande si va maneggiando, per sfuggir quanto più gli è possibile di dar gelosie, nè à questo, nè à quello, e veramente si conserua con belle maniere nell' amicitia di tutti. Tutto quel che fà, lo fà con gratia,

dis-

discorre sensatamente, honora i pareri degli altri, rapporta i suoi sentimenti con modestia, rende ragione di quel che dice con giudicio, & in somma bisogna dire il vero che fà la parte di buon Ministro, e serue bene il suo Prencipe, onde è certissimo, nè i più sensati ne dubitano, che col tempo sarà per riuscire nelle maggiori Ambasciarie vno de' più abili del Secolo.

GIOVANNI *Leonberg* di 60. anni in circa. Inuiato estraordinario di Suetia. Sono già molti anni che serue quella Corona, in diuerse occassioni, & diuersi luoghi, sempre con zelo, e con buona riuscita, mà in Inghilterra è restato quasi trenta anni con titolo di Residente prima, e d' Inuiato poi. Egli è vero amico degli amici, affabile, cortese, amoreuole, ciuile, e generoso quanto si può; anzi l' esser troppo cortese verso tutti, fà che alcuni stimano che da Lui non si mantiene il Carattere nel suo decoro quanto bisogna: ma questo nasce dalla sua troppo amoreuolezza verso ogni vno, basta ch' è buon Signore, senza fiele nel cuore. Inuiato di Suetia.

PAOLO *Zarotti* d' età d' anni 64. Segretario del Senato, dopo hauer seruito la Republica di Venetia, per lo spatio di più di 35. anni nel Carico di Residente, in Suizza, in Milano, in Napoli, e credo in altri Luighi, finalmente venne spedito col medesimo Carico in Inghilterra, doue è restato sei anni, & in tempi molto calamitosi, essendosi in tutte le discrepanze del Rè col Parlamento maneggiato con somma destrezza, senza dar motiuo di dispiacere à nissuno, benche sostenesse sempre il partito del Rè. Dice le cose francamente, nemico giurato di doppiezze, censura le attioni altrui alla suelata, non vuole intendere di quelle tante Massime di giri, e raggiri, quanto pensa nel cuore lo comunica alla Lingua, anzi ridendo punge quei che vogliono pungerlo, e come l' Ape sà dar dell' aculeo, e del Miele. Zarotti Residente di Venetia.

In-

Intende le cose d' Inghilterra à marauiglia, e ne discorre con senso, mà per quello tocca gli Intrighi della Corte, del Parlamento, e della Città di Londra può dire d' esserne il Maestro di tutti. Da lungo tempo non si è veduto Ministro di Venetia meglio di Lui amato generalmente nella Corte, onde da molti si brama il suo ritorno, sopra tutto dalle Dame. Non si faceua cosa che non se gli venisse in cognitione, di modo che non li mancauano mezi di riempire i suoi foglietti d' auuisi al Senato, in che si stendeua troppo diffusamente; ch' è vno degli errori de' quali Egli veniua accusato, ancorche il maggiore si restringesse in quello, di seruir di buffone nelle Compagnie, e particolarmente delle Dame, che in fatti vi era qualche cosa, mà però tutto faceua con gratia, e con disegno di rendersi meglio familiare con tutti, per poter meglio insinuarsi nell' amicitia d' ogni vno, e ciò per facilitarsi meglio alla cognitione degli intrighi della Corte, per meglio seruire il suo Prencipe nell' occorrenze.

GIROLAMO *Vignola* d' età d' anni 50. ancor Lui è Segretario del Senato, e con ottima riputatione di buon Ministro, hà seruito la sua Patria ch' è Venetia nel Carico di Segretario del Senato che dura in vita, & in quello di Residente in diuerse Corti di Prencipi, particolarmente di Spagna, e di Napoli, doue se gli sono state presentate occasioni di render rileuanti seruiggi alla Patria. Deuo qui auuertire che in Venetia vi sono molte Famiglie riguardeuoli, e d' antichissima Nobiltà trà la Cittadinanza, e benche non sono compresè trà le Patritie, cioè trà li Nobili che regnano non lasciano ad ogni modo d' hauere maggiori preggi, e più antichità di Nobiltà che molte, e molte Famiglie Nobili, sopra tutto di quelle fatte per danaro, e di questo numero si scelgono i Segretari, i Residenti il Gran Cancelliere, & altri Carichi. La Casa Vignola non è inferiore alle principali trà Cittadini come ben ne fanno ampia fede i Registri, e le antichissime Inscrittioni ne' Monumenti di diuerse Chiese.

Que-

Queſto Signore è garbatiſſimo, non manca di fiori di gentilezza, e di corteſia, mà per dire il vero Egli è vn frutto Maſſiccio, tutto midollo, e poca ſcorza; d' animo cordiale, ſincero, e buon' amico, hà qualche difficoltà nell' eſpreſſioni delle Lingue, fuori la materna, altramente è certo che non haurebbe nell' arte cortegianeſca ſimile, poiche la ſua compagnia è molto aggradeuole, con certi concettini faceti di tempo in tempo, ſenza far torto al decoro, & alla grauita del ſuo Carattere, che veramente ſà molto ben poſſederlo.

D' alcuni ſi ſtima troppo graue, e riſeruato, e la ragione è perche egli ſucceſſe nel Carico di Reſidente nella Corte d' Inghilterra al Zarotti, che in fatti per tirar meglio (come s' è detto) i ſuoi vantaggi andaua da per tutto, correua da per tutto, buffonegiaua, e rideua con queſto, e quell' altro, faceua l' innamorato hora con vna, hora con vn' altra Dama, & in ſomma da' Miniſtri ſtranieri veniua chiamato *il Buffon della Corte*. Di modo che ſucceſſo al Carico il Vignola, di natura molto differente, quei ch' eran coſtumati à ridere, e paſſare il tempo col Zarotti, non potendo far lo ſteſſo con queſto, pigliano motiuo di crederlo, graue, e particolare: mà per dire il vero chi lo conoſcerà al fondo lo troverà la gentilezza iſteſſa, e d' vna compagnia molto aggradeuole, mà nella prudenza, e nella ſolidità di ſentimenti non hà pari, giudicioſo, & aſſennato, e con belle maniere và deſtreggiando con tutti, ne' differenti intereſſi degli altri. Tiene Corte honoreuole, & honoreuole Tauola tal volta, à gli amici, con Carrozza, che ſembra marauiglia à quei che ſanno il picciol ſalario che riceue, in conformità degli Statuti Veneti, mà Egli è coſi affettionato alla Patria, che ama meglio perdere tutto il ſuo, che mancare al decoro douuto al ſuo Carattere. Serue volontieri gli Amici, e non traſcura d' vn pelo gli intereſſi del ſuo Prencipe.

Differenza trà Lui, & il Zarotti.

Francesco Terrieſi fu prima Banchiere.

FRANCESCO *Terrieſi*, d'età di 47. anni in circa. Paſſò anni ſono da Fiorenza in Londra per inſtruirſi meglio, e meglio eſercitarſi nel negotio che ſeguiua, e portò caldiſſime Lettere di racomandationi dal Gran Duca Ferdinando II. à ſua Maeſtà Brittanica. In breue diuenne Banchiere con qualche fondo, e buon valſente, & in queſto ſtato ſeruì ſempre la Caſa ſereniſſima di Medici in tutte le traſmeſſe che ſi faceuano di danaro, & in ogni altro ſeruiggio, ſopra tutto concernente materia Mercantile. In tanto mentre con ſomma riputatione attendeua al Negotio caduto in graui incommodità, che ſi riduſſero in lunga malatia pericoloſa, ſi vide conſtretto d'abbandonar del tutto la profeſſion di Mercante, & appena cominciò à riſtabilirſi al quanto, che preſe la riſolutione di viaggiare come fece in Germania, in Fiandra, in Holandia, in Francia, in Italia, & altri Luoghi.

Ritornato poi in Londra, con i medeſimi appoggi delle Raccomandationi del Gran Duca, venne in oltre creato da queſto ſuo Agente, nel tempo che ſeruiua col Carattere di Reſidente in queſta Corte, il Signor Giouanni Saluetti Antelminelli, che à dire il vero, non portaua che il ſolo titolo, mentre non hauendo inclinatione alcuna per li diſturbi della Corte, ſe ne ſtaua la maggior parte dell'anno nella Campagna, col laſciar la cura di tutti gli affari al Terrieſi, il quale ſeppe con tanto zelo, puntualità, & eſattezza maneggiare gli Intereſſi del Gran Duca, che ſodisfatto pienamente, richiamato il Saluetti, lo conſtituì in Luogo di queſto nel Carico di Reſidente.

ſuoi talenti grandi.

Veramente par coſa marauiglioſa, come habbia poſſuto vn Mercante ſenza ſtudio di Lettere inſtruirſi coſi bene negli affari generali degli intereſſi politici dell'Europa, e di quelli in particolare, e più particolari della Corte d'Inghilterra. Non poteua il gran Duca per coſa certo, e tale è il ſentimento comune trouar Perſona trà tutti i ſuoi Sudditi, che meglio del Terrieſi poteſſe ſeruirlo in vn tal Miniſtero in Inghil-

ghilterra, Egli tiene vn zelo immenſo per la gloria, e ſeruitio del ſuo Prencipe; vna Prudenza naturale, e non affettata in tutto quello che fà; vna cognitione perfetta del naturale della Corte, e de' Corttegiani; vn' eſtraordinaria deſtrezza ne' maneggi; vn' Affabiltà grande nelle Conuerſationi; vna dolcezza di trattare con ogni vno; vn diſcorſo altre tanto modeſto, che giudicioſo nel rappreſentare le ragioni del ſuo Prencipe, ò degli Amici; vna Generoſità eccedente di gran lunga alle ſue forze; vna gran candidezza, e ſincerità d' animo; vna ſomma moderatione nelle paſſioni; & in ſomma Egli hà vn dono particolare, perche naturale di farſi amare d' ogni vno, & in fatti generalmente da tutti Egli è amato, onde con ragione mi diceua queſti giorni andati vn Gentil' huomo Ingleſe, *Se nella noſtra Religione ſi permetteſſe l' adoratione degli Huomini, come nella Chieſa Romana ſi fa di quella de' Santi, io vorrei cominciare ad adorare il Signor Terrieſi Reſidente del Gran Duca, perche veramente hà talenti adorabili.* Et vn' altro Gentil' huomo pure Ingleſe, che hà fatto ſino à tre volte il viaggio di Toſcana, in qualità di Maggiardomo di figliuoli d' alcuna Pari del Regno, pure mi tenne vn diſcorſo con occaſione che noi parlauamo del Gran Duca vn Meſe fà con queſti propri concetti. *Signor Leti, io ſtimo il Gran Duca il più ſfortunato Prencipe di tutta l' Europa, perche non oſtante ch' Egli generoſamente, e benignamente benefica tutti, & accarezza come ſe foſſero ſuoi Figliuoli i Fiorentini, adogni modo generalmente molti ne dicono male, e non credo che ſia ben ſeruito d' altri che dal ſolo Magliabecchi ſuo Bibliotecario in Fiorenza, e dal Terrieſi ſuo Reſidente qui in Londra, che in fatti hanno vn' eſtraordinario zelo, & vna gran Fede per Lui, e per la gloria della Caſa Medici.*

Per me non dubito che molti non ſiano i Sudditi Benemeriti del gran Duca, da' quali reſta fedelmente ſeruito; dirò però il vero, che le voci generali mi fanno credere, che in queſti due Perſonaggi vi è vn Zelo eſtraordinario, e ſi può dire

Zelo grande del Magliabecchi verſo il Gran Duca,

dire che il Magliabecchi accreſce, & augumenta giornalmente la gloria, e la riputatione del Gran Duca, e della Caſa Medici in Paeſi ſtranieri, già che non vi è Huomo che habbia più di Lui corriſpondenza con tutti i Letterati del Mondo, oltre à quei tanti, e tanti che paſſano quaſi appoſta per vederlo, di Fiorenza, e tutti i ſuoi diſcorſi, e tutte le ſue Lettere non contengono altro che viue ragioni, per informar meglio tutti del merito ſingolare della Caſa ſereniſſima di Medici, e della perſona in particolare del Gran Duca.

Mà per quello tocca al Terrieſi conchiudo ch' è comune l' opinione, che ſe tutti i Miniſtri del Gran Duca, lo ſeruono in altri Luoghi con tanto zelo, fede, amore, deſtrezza, e prudenza, come fa il Terrieſi in Inghilterra, può eſſer ſicuro il Gran Duca di non hauer Prencipe l' Europa meglio di Lui ben ſeruito. Tiene Carrozza, decente ſeruitù, tratta ſpeſſo amici; fà ſeruire con decoro la ſua Cappella; & in ſomma in Lui tutto è honoreuole, e quella ſua amoreuolezza, e dolcezza di trattare, fà tutto riſplendere al doppio. Jo non ſò veramente che Salario riceue dal Gran Duca, mà ſò bene che fà grandiſſime ſpeſe, e nel ſeruitio della ſua Cappella, e nel mantenimento della ſua Caſa in ſtato honoreuole, e nel trattare Amici, come che vede coſa neceſſaria a' Miniſtri publici; e nell' aſſiſtere d' elemoſine molte pouare Famiglie di Catolici, e ſopra tutto nel regalare generoſamente tutti quei che vede intereſati di zelo verſo ſe Glorie, e ſetuitio della Caſa Sereniſſima di Medici, e quando ne conoſce alcuno capace veramente à ſeruir per la gloria della Caſa, e Perſona del ſuo Prencipe, vorrebbe ſuiſcerarſi per quel tale. In ſomma Egli viene accuſato, d' eſſer coſi inclinato à far ſeruitio ad ogni vno, che tal volta non può impedirſi di ſeruire anche quei che non hà mai conoſciuto, e che ſe ne rendono poi ingrati, hauendo in ſeruitio degli Amici ſpeſo quaſi tutto il ſuo bene: vive con generale edificatione, e ſenza niuna ſorte di ſcandalo.

Giouanni Gloxin Reſidente dell' Elettor di Colonia, ſi troua in vn' età di 54. anni al più, con qualche eſperienza negli affari, per hauer già anni ſono hauuto impieghi non inferiori à quello che tiene al preſente, con qualche riputatione d' hauer fatto qualche figura doue è ſtato, e d' eſſer riuſcito aſſai bene in quello che hà maneggiato in ſeruitio del ſuo Prencipe: mà le congiunture de' tempi ò ſia degli affari della Germania, e dell' Elettore di Colonia, che con i ſuoi andamenti verſo la Francia, hà dato motiuo d' ingeloſire tutta la Germania, non gli ſono ſtati fauoreuoli in Inghilterra, hauendo preſo motiuo di credere tanto l' Ambaſciator di Spagna, che quello dell' Imperadore, ch' egli foſſe intereſsato verſo la Francia che hanno reſo tanto più forte il ſoſpetto i ſuoi due vltimi viaggi fatti in Francia, e qualche ſtretta amicitia con l' Ambaſciator Franceſe, la qual coſa hà fatto riſoluere i Miniſtri di Ceſare, e di Spagna, di non viſitarlo, e di non aggradire nè meno le di Lui viſite. Mà comunque ſia il fatto, Egli è buon Signore, corteſe, humano, intelligente quanto biſogna degli affari del Mondo, e ciuiliſſimo verſo ogni vno. Reſidente dell' Elettor di Colonia.

Pietro Falaſhau, Gentil' huomo d' vn' antica Famiglia di Touraine, & vna di quelle che hà il più operato in ſeruitio della Religion Proteſtante, in tutte quelle graui difficoltà. Fù riceuuto Auuocato nel Parlamento di Parigi mentre non haueua più che 17. anni (al preſente ne hà 31.) e l' anno ſeguente poi laſciò la Robba Dottorale, e ſi diede à viaggiare in Suiſſa, in Germania, & in Italia col Signor Marcheſe d' Angeau, Inuiato eſtraordinario di Francia, hauendo in fatti molto profittato in queſti viaggi, e nelle Corti de' Prencipi, eſſendoſi oltre allo ſtudio delle ſcienze, delle Belle Lettere e del poſſeſſo delle Lingue Greca, Hebrea, Latina, Italiana, Spagnola, Ingleſe che poſſede à marauiglia, reſo molto ſcaltro, accorto, auueduto, & eſperimentato nelle maſſime più raffinate delle coſe della Corte, e degli affari del Mond[illegible] Ritornato

to in Francia, fù fatto Segretario del Signor Montagù Ambaſciatore eſtraordinario d' Inghilterra in Parigi, e col medeſimo poi ſe ne paſſò in Inghilterra, doue è reſtato da quel tempo in poi, benche in continui viaggi fatti in Francia.

Vltimamente col mezo del Signor Spanhim Inuiato eſtraordinario dell' Elettor di Brandeburgo in Francia, fù dechiarato con ampiſſima Patente Conſigliere, e Reſidente del detto Elettore in Inghilterra. Queſta dechiaratione ſi ſparſe nella Corte nel principio di Settembre del 1682. onde al ſolito ſi ſuegliarono varie dicerie, marauigliandoſi molti che l' Elettore daſſe vn Carico tale in vna Corte d' Inghilterra, & in tempi ſimili, ad vn Franceſe, che non intendeua nè pure vna parola del Tedeſco, e che ſi ſapeua eſſere confidentiſſimo dell' Ambaſciator Barillon, dal quale ſpeſſo (diceano) era mandato in Francia per comunicare alla Corte coſe che non era bene di confidare in carta, & in oltre ch' era ſoſpettato di qualche intelligenza con alcuni poco amoreuoli della Corte.

Comunque ſia il fatto baſta che hauendo chieſto al Segretario di ſtato l' vdienza come al ſolito in qualità di Reſidente, il Rè mandò il Maeſtro di Cerimonie per dirgli, *che non poteua riceuerlo, e che ne ſcriuerà la cauſa all' Elettore di Brandeburgo.* Si crede che queſto poco buono concerto di Lui nella Corte haueſſe il ſuo origine, da quelle Scritture che furono cauſa in gran parte della Prigionia del Danby gran Teſoriere, e che à Lui chieſte nel Conſiglio di ſtato negò di rimetterle, ſcuſandoſi che come eran coſe che riguardauano l' Ambaſciaria del Montagù, e che non hauendo egli più à fare con queſto, che non ſapeua più nulla di ciò, e come di queſte Scritture ſe ne ſtrepitò molto nel Parlamento, da quel tempo in poi, pareua che non foſſe ſtato ben viſto più di buon' occhio nella Corte il Falaſhau, benche non ſia vera quella voce, che habbia hauuto ordine di non comparaui, hauendolo io più volte viſto nella Cammera iſteſſa del Rè. Altri credono che ſotto acqua vi habbino lauorato (che io non

l'

l' affirmo) l' Ambaſciatore di Spagna, e l' Inuiato dell' Imperadore, e forſe qualche altro, diſpiacendogli di vedere in tempi ſimili vn Miniſtro che ſi ſapeua eſſer troppo pendente della Francia.

Si è in oltre ſoſpettato ch' Egli foſſe ſolo d' apparenza Proteſtante, mà che in effetto foſſe Catolico, con concetti aſſaiſuantagioſi, onde hauendogli io ſcritto ſopra ciò vn Biglietto, mi riſpoſe con le preciſe parole, " Je ne me " croy pas, obligè de me iuſtifier de cette calomnie, qui " á eſte inuentè ou par des enuieux, ou par des Canail- " les que ie me priſe. Cependant comme vous eſtes mon " amy, & que vous vous croyes obligè de rendre compte " dans voſtre hiſtoire de ce qui s' eſt paſſè ſur mon ſuiet, " ie vous permets pour ma iuſtification aupres des hon- " neſtes gens qu' on pourroit auoir preuenù à mon diſa- " uantage, de me publier pour le plus infame, & le plus " ſcelerat homme du Monde ſi i' ay quitè, ou ſi ie quitre " iamais la Religion Proteſtante pour quelque raiſon qui " ce ſoit.

Veramente il ſoſpetto che contro queſto Signore s' haueua non era ſenza fondamento, perche qual coſa ſi poteua creder di buono, il vedere in vn tempo della più graue perſecutione contro i Proteſtanti, impiegato dall' Ambaſciator Franceſe ne' maneggi di maggior confidenza vn Proteſtante? mà certo che le ſue proteſte ſon coſi forti, che deuono diſſipare i ſoſpetti. In tanto il Falaſheau dice, *Honores mutant mores*, che faccino eſperienza di me, che vedino ſe non ſeruirò il mio Prencipe in riguardo del Carattere con tutto il zelo, e con tutta la douuta fedeltà conforme ai ſuoi intereſſi ſenza alcuna conſideratione, & allora haueranno motiuo di lamentarſi, mà il ſoſpettare di quello che mai non ſarò per fare, ciò è contro il dritto de' genti, e della Carità Chriſtiana, in tanto di quello ſuccederà ſe ne parlerà in altro Volume.

EMA-

EMANUELE *Fonseca* di età di 50. e più anni. Serue di Residente già molti anni sono per gli affari del Gouernatore di Fiandra, cioè cose ordinarie, e comuni, perche gli interessi d' importanza nella Corte si maneggiano dall' Ambasciatore Spagnolo, dalla cui direttione suol' egli dipendere assolutamente, e però spesso si fà vedere in Casa di questo. Egli è vn Signore di buon senno, hà gran conoscenza degli affari d' Inghilterra, per esser restato quiui lunghi anni, a sempre in ottimo concetto di vero Galant' huomo, & in fatti è persona ciuile, modesto, cortese, & affabile: gode della Lettura di buoni Libri, e ne discorre con fondamento.

CARLO Ottoni di 57. anni in circa. Genoese, & Agente di Genoa in Inghilterra sono già alcuni anni. Visse lungo tempo nella Corte di Roma ch' è la Schuola della perfettion delle Massime politiche in Casa di celebri Cardinali, e questo forze l' hà reso zelante della sua Religione fino al segno di diuenir scropoloso, di modo che per lo più non parla d' altro. Passa intiera amicitia con i due Residenti Vignola, e Terriesi, da' quali è amato e spesso seruito & accompagnato in alcuna della loro Carozze. Certo è che la Republica di Genoa, non potrebbe trouar miglior Ministro di questo per esser ben seruita nella Corte d' Inghilterra, e se volesse dargli vn buon salario, & il titolo di Residente son sicuro che sarebbe ottima figura quanto ogni altro. Per primo, intende l' Ottoni à marauiglia la Natura della Corte d' Inghilterra, e non hà picciola tintura delle cose generali del Mondo; discorre con giudicio, e fondamento di molte materie: la sua conuersatione riesce grata ad ogni vno, e trattiene la Compagnia con buonissima gratia: Rende sempre ragione di quel che dice. Nella ciuiltà, e buona creanza non la cede à nissuno, essendo ciuilissimo, con tutti, à segno che indifferentemente saluta ad ogni vno. Viue senza scandali, buon' amico degli Amici, e sfugge con prudenza le occasioni di disparità con nissuno: Nella Corte è amato, ben visto da tutti, e però informato d' ogni cosa, ond' è certo che Genoa è cosi ben seruita d' auuisi quanto

ogni

ogni altra Potenza dell' Europa: e veramente gli altri Rappresentanti publici gli rendono Giustitia nell' amarlo, perche à dire il vero le sue qualità lo rendono degno dell' amore d' ogni vno, oltre che ne tirano il loro profitto, essendo Egli sempre fornito di qualche buon' auuiso; in somma meritarebbe per giustitia vn carattere maggiore, & in fatti hà reso rileuanti seruiggi alla sua Patria, per la gloria della quale conserua vn mongibello di zelo nel petto. In somma è Galant' huomo, e pieno di buonissime qualità degne d' essere amate, e ricercate, e chi lo pratica è sicuro di tirar profitto dalla sua Conuersatione.

Vi sono in oltre vn' infinità di Consoli, & altri Agenti di Prencipi di Germania, de' quali non ne parlo, per non vederli fare figura alcuna nella Corte; onde altro non m' occorre sopra ciò passando al particolare della maniera con la quale si costuma riceuere e trattare gli Ambasciatori nella Corte Inglese, cioè gli Ambasciatori delle Teste Coronate, tanto estraordinari, che ordinarii, come ancora gli Inuiati.

Dunque deue saperſi, che quando vn Rè dechiara vn' Ambasciatore estraordinario per la Corte d' Inghilterra, suol farne dare auuiso al Ministro di questo Rè che risiede appresso di Lui, il quale ne manda subito l' auuiso al suo Prencipe. Arriuato poi l' Ambasciatore (e quei che vogliono far meglio lo fanno prima) in Inghilterra ne dà auuiso al Segretario di Stato, per evitare che nelle Dogane, & altri Luoghi non si passi à causa d' ignoranza, oltre che ogni debito di conuenienza lo ricerca cosi, ch' è vn debito reciproco da per tutto.

Visite priuate. Suole d' Ambasciatore mentre si dispone al viaggio nella sua Patria, spedire innanzi alcuni de' suoi, per preparare il Palazzo che deue seruire di sua stanza, & al principale di questi suoi se gli danno lettere di credenza, e se gli ordina d' andar facendo quel ch' è necessario, & il medesimo porta la Lettera al Segretario di stato, e tal volta di com-

plimento ad altri. Giunto dunque l' Ambaſciatore nel Regno, anzi nella ſua Caſa preparata da' ſuoi, ſogliono ſubito il Maeſtro di Cerimonie, & il ſotto Maeſtro trasferirſi da Lui, con i ſoliti complimenti di ciuiltà, e coſi al medeſimo Maeſtro di Cerimonie ſà intendere la ſua intentione, ch' è di fare intendere à S. M. ch' egli deſidera di riuerirla priuatamente, & incognito, qual' officio paſſato, e riportatane la riſpoſta, ſe ne và col medeſimo Maeſtro di Cerimonie all' vdienza priuata, mà ſenza i ſuoi Gentil' huomini, e queſte medeſime viſite coſi priuate ſi ſogliono fare alla Regina, al Duca di Yorc, & ad altri deſiderandoſi, e non laſcia di tempo in tempo di farſi veder nella Corte priuatamente.

Preparàtiui come, e quali.

Finito il ſuo Corteggio, & informato di tutte le coſe neceſſarie per l' entrata, ſia dal Maeſtro di Cerimonie, ſia dal Mareſciallo, che di tempo in tempo vanno à vederlo, ne dechiara l' Ambaſciatore la ſua intentione al Maeſtro di Cerimonie, col quale ſi ſuol conchiudere il giorno proprio all' entrata, e poi ſi fà ſapere al Segretario di Stato, il quale da gli ordini neceſſari per l' apparrecchio di quanto conuiene. Si ſcelgono e ſi nominano per primo dal Rè i Conti che deuono accompagnarlo, ſia all' vdienza, ſia all' entrata, e queſti Conti ſeparatamente l' vno dall' altro dopo nominati, vanno à render viſita di ciuiltà particolare all' Ambaſciatore. Si danno ancora gli ordini per la Barca, e per le Carrozze à ſei, e l' altre coſe neceſſarie all' entrata ſi vanno diſponendo dal Mareſciallo di Cerimonie. Altre volte gli Ambaſciatori ſoleuano mandare le loro Carrozze nell' Entrata dell' vltimo che veniua, mà eſſendo arriuato graue diſturbo nella Coronatione del Rè trà l' Ambaſciatore di Francia, e di Spagna, il Rè ſi dechiarò che per l' auuenire ſarà ſua cura di prouedere per le Carrozze à ſei che deuono accompagnare l' Ambaſciatore, che però dal Segretario di ſtato ſi danno gli ordini.

Come s' imbarca à Gran-wich.

Gli Ambaſciatori dunque delle Teſte Coronate ſon riceuuti ſempre da due Conti, cioè dall' vno viene accompag-

nato

nato nell' entrata, e dall' altro nell' vdienza. In questa maniera preparato il tutto se ne passa incognito la matina l' Ambasciatore à Granuisch, ch' è vn porto delitioso e bello sù la Tamisa, con tutto il suo Corteggio. Quiui viene à vederlo dalla parte del Rè il Conte scelto per accompagnarlo all' entrata, con corteggio di Gentil' huomini in Compagnia del Maestro di Cerimonie, dentro vna Barca Reale, si suol far dall' Ambasciatore nobilissima Collattione, e poi s' imbarcano cioè l' Ambasciatore, il Conte, & il Maestro di Cerimonie, con qualche altro Caualiere di primo grado, nella Barca del Rè, e gli altri del Corteggio dell' Ambasciatore, e del Conte nelle altre Barche, mentre la Barca del Rè và sempre accompagnata di 12. altre Barche, e più se più ne desiderà l' Ambasciatore, il quale suol far sempre dare d' ordinario (alcuni più) dieci Lire Sterline, alla Barca Regia, & all' altre tutte insieme, quindeci.

Da per tutto poi concorrono quantità di Barche particolari, che vanno per vedere, di modo che quello spatio di fiume che si passa, è tutto nobilmente Corteggiato. Arriuato nella Torre di Londra, doue si troua la Corrozza del Rè, con vna moltitudine di Carrozze à sei, la qual cosa dipende dall' Ambasciatore di fare intender la sua intentione se ne vuol più ò meno; mà mai meno, di 26. & alcuni ne hanno hauuto fino ad ottanta, & ad ogni Carrozza si fà dar dall' Ambasciatore d' ordinario vna Ghinea d' oro, & à quella del Rè sei. Regalo alle Carrozze,

Arriuato dico nella Torre di Londra, sbarcatosi, s' entra nelle Carrozze, cioè l' Ambasciatore, il Conte, & il Maestro di Cerimonie in quella del Rè, e gli altri Gentil' huomini del Corteggio successiuamente nell' altre Carrozze, nell' entrar delle quali la Torre di Londra scarica molti tiri di Cannonate, & a' Cannonieri suol fare l' Ambasciatore vn Regalo di dieci lire, auuertendo che il Maestro di Cerimonie hà vn suo figliuolo già sostituito al Padre (come si dirà à suo luogo) onde in assenza del Padre il figlio fà lo stesso officio, e d' ordinario non mancano mai di andare insi- S' entra in Carrozza,

eme, e si suol far lo stesso honore all' vno, che all' altro, però presente il Padre, il figlio honora del passo i Camarati dell' Ambasciatore. Il Mareſciallo suol' ordinare quanto è nicessario.

Caualcatā. Non si costuma in Inghilterra come in Italia far quelle solenni Caualcate, con Caualli à mano, e muli di Carriaggi; innanzi và una Carrozza à sei col Mareſciallo & altri Officiali dell' Ambasciatore, poi seguono i Paggi à Cauallo, con il Cauallerizzo pure à Cauallo, innanzi la Carrozza di S. E. all' intorno della quale vanno gli Staffieri à piedi e testa nuda, e poi seguono vna dopo l'altra le altre Carrozze, e questo ordine di marcia segue per vno spatio di più di tre miglia dentro la principale strada della Città, con vn concorso incredibile di Popolo, & in tal tempo si vede tutta la bellezza delle Dame di Londra ne' Balconi, che sono in Londra più che altroue abbondanti.

Trattamento in Casa Reggia. Con questo ordine si conduce l'Ambasciatore estraordinario in vna Casa del Rè vicino à Westminster, doue vien riceuuto d' alcune Guardie, & Officiali del Rè, & à spese di questo Regiamente trattato per tre giorni continui, e dagli stessi officiali del Rè seruito alla grande, vi sono sempre due Tauole in vno stesso tempo, nella maggiore mangia l' Ambasciatore con i suoi Camerati, la sera vi mangia il Conte con i suoi Gentil' huomini che l' han seguito, & in detta tauola vi mangiano sino à 20. Gentil' huomini, e più di 12. nell' altra; il Maestro di Cerimonie col suo figliuolo vi mangia sempre, e nell' altra Tauola il Mareſciallo delle Cerimonie. Mà quello ch' è curioso à vedere il saccomano che si dà alle Confetture, nel Pospasto, mettendosene sino à sei grandissimi Bacili in forma piramidale alto ciascuno di due piedi, e tutto questo dopo hauer fatto qualche mostra alla Tauola, si lascia alla discrettione di quei che sono all' intorno, che senza scandalo resta depredato, e questo si fà in tutti i Pasti che sono sei. L' Ambasciatore suol dare 40. Ghinee d' oro nel fine dell' vltimo Pasto per quegli

gli Officiali che hanno ſeruito. Alcuni Ambaſciatori ſogliono dormire nella medeſima Caſa Reggia, eſſendoui ogni commodità à queſto fine, mà altri ſe ne vanno incognito à Caſa loro, la ſera dopo Cena, e poi ſe ne ritornano la matina ſeguente pure incognito.

Subito che l' Ambaſciatore è arriuato in detta Caſa Reggia, (& agli Ambaſciatori ordinari ſi fa lo ſteſſo complimento, arriuati in Caſa loro) il Rè manda il figliuolo Primogenito di qualche Conte per Complimentarlo, ſopra il ſuo buon' arriuo, la Regina manda ancora vn ſuo officiale à fare lo ſteſſo complimento, come ancora il Signor Duca di Yorc, e Prencipe Ruberto. Dunque paſſati i ſei Paſti cioè vno la ſera dell' arriuo, due il giorno ſeguente, due il terzo, & il deſinare del quarto, ſi prepara il tutto per la Caualcata, il Conte che deue accompagnarlo all' vdienza và la matina à deſinare, con qualche corteggio di ſuoi Gentil' huomini Amici, e poi inſieme col Maeſtro di Cerimonie ſe ne vanno per intendere dal Rè l' hora dell' vdienza, che ſuol ſeguire quattro hore dopo il pranſo. In tanto dati gli ordini dal Segretario di Stato vengono le ſteſſe Carrozze à ſei, con lo ſteſſo numero, e con lo ſteſſo ordine s' inuiano verſo il Whitall.

Nella porta maggiore di detto Reggio Palazzo dell' *whitall* l' Ambaſciatore diſcende (non eſſendo permeſſo che a' primi Prencipi del ſangue Reale d' entrare in Carrozza in *whital*) doue vien riceuuto dal Reggio Mareſciallo con molti de' ſuoi Soldati, che l' accompagna ſino in giù delle Scale, doue ſi fà trouare per riceuerlo il Capitan delle Reggie Guardie, dal medeſimo ordinate per tutto il lungo della Scala in Spalliere dall' vna, e l' altra parte. Alla Porta della gran Sala dell' Vdienza vien riceuuto dal Gran Sciamberlano del Rè, che ſalutatolo ſi camina con queſto ordine nel mezo l' Ambaſciatore, à deſtra il Gran Sciamberlano à ſiniſtra il Conte ch' era andato per riceuerlo in Caſa, & innanzi all' Ambaſciatore il Maeſtro di Cerimonie, ſeguendo à due

Ordine nell' andare all' vdienza.

due à due i Centil' huomini dell' Ambaſciatore à deſtra, & i Reggi à ſiniſtra. In tutta la Sala dell' vna, e l' altra parte vi ſono nel lungo le Guardie, & innanzi à queſte vi ſono gli Alabardieri Reggi, che hanno grado, e priuileggio di Gentil' huomini.

Come riceuuto dal Re.

Nella metà della Sala ſi fà vna profonda riuerenza dal Maeſtro di Cerimonie, dall' Ambaſciatore, dal Sciamberlano, e dal Conte, e dagli altri ancora per quanto può permettere la confuſione del Popolo che non è credibile il dire; vn poco più innanzi ſe no fa vna ſeconda, & innanzi al Trono vna terza più profonda dell' altre. Il Rè ſi fà trouar nel ſuo Trono ſotto il Baldachino, ſedente in vna Sedia di Velluto à mano deſtra, e nella ſiniſtra la Regina in vn' altra. Nella prima riuerenza dell' Ambaſciatore il Rè s' alza, ſi leua il Cappello, e poi ſi mette di nuouo à ſedere ſtà ſempre ſcoperto, ſino che arriuato innanzi il Trono, il Rè alzatoſi fà due paſſi per riceuerlo, e poi poſtoſi di nuouo à ſedere (la Regina s' alza al quanto e poi ſiede) ſi copre, e nel medeſimo tempo ſi copre anche l' Ambaſciatore il quale preſenta la Lettera al Rè cioè lettera credentiale del ſuo Prencipe à teſta ſcoperta, e dal Rè viene riceuuta in piedi, e teſta ſcoperta, e coſi comincia il ſuo complimento à teſta ſcoperta, mà ſi copre dopo le prime parole, & ogni volta che nomina la perſona del Rè, ò del ſuo Prencipe, ſi ſcopre e fà la riuerenza abbaſſandoſi al quanto mentre il Rè pure ſi ſcopre vn poco; e poi nel principio della riſpoſta che fà il Rè l' Ambaſciatore ſi ſcopre, e copre; e poi di nuouo ſcoperto con vna profonda riuerenza ſi ritira, mentte il Rè e la Regina s' alzano in piedi, e poi ſedono; e coſi con le altre riuerenze come nell' entrare, & accompagnato con lo ſteſſo ordine rientra in Carrozza, e viene condotto in Caſa da' medeſimi che l' haueuano accompagnato all' vdienza, il Rè, e la Regina dopo l' vltima riuerenza dell' Ambaſciatore ſi ritirano. Suol fare in queſto giorno l' Ambaſciatore diuerſi regali, mà tutto ſi comprende nella ſomma che s' accennerà qui ſotto. In oltre ſuol trattare la Sera

tutti

tutti quei Gentil' huomini che l' hanno accompagnato; il giorno ſeguente và all' vdienza, & alla viſita particolare della Regina, del Duca di Yorc, e del Prencipe Ruberto ſucceſſiuamente, accompagnato dal Maeſtro di Cerimonie, è riceuuto dagli Officiali de' medeſimi. Attende poi à riceuer le ſue viſite ſenza vſcir molto di Caſa che per andar la ſera nella Corte. Il giorno ſeguente all' vdienza l' Ambaſciatore fà intendere il ſuo arriuo con vno de' ſuoi principali Gentil' huomini agli Ambaſciatori, Inuiati e Reſidenti, da' quali viene viſitato il primo, con viſita ſolenne, e con intiero corteggio rende ancora le viſite; auuertendo che quando l' Ambaſciatore dà principio à far le viſite, non deue laſciar le vltime quelle de' due Conti che l' hanno accompagnato, e del Maeſtro di Cerimonie.

A tutti li Milordi coſtuma dare l' Ambaſciatore in Caſa propria la mano. Di più è d' auuertire che la medeſima coſa ſi fà all' Ambaſciatore ordinario, & alle medeſime ſpeſe ſogetto, eccetto che non ſi tratta per li tre giorni; in ſomma le ſpeſe per li Regali d' vn' Ambaſciatore eſtraordinario montano à 280. Lire Sterline, e d' vn' ordinario à 200. Alcuni altri danno qualche coſa di più, altri vn poco meno queſto dipende dalla generoſita.

Maniera come ſono riceuuti l' Inuiati.

Agli Inuiati non ſi dà entrata mà ſolo l' vdienza. Nell' entrar nel Regno anche eſſi ne ſogliono dar con lettera auuiſo al Segretario di Stato, poi arriuati nella Città, e preſa Caſa ſecondo lo ſtimano di loro guſto ſegue l' vdienza. Il Maeſtro di Cerimonie ſubito che intende (che non manca mai di ſaperſi) l' arriuo in Città d' vn' Inuiato và à vederlo, & intende da Lui il ſuo deſiderio; d' ordinario viene dal medeſimo condotto all' vdienza priuata del Rè, che ſuol ſeguire quaſi ſubito dopo l' arriuo, ma per lo più l' Inuiato antecedente del medeſimo Prencipe ſuol' accompagnarlo all' vdienza priuata del Rè, & à queſto preſentarlo, mà quando non ce n' è vien preſentato dal Maeſtro di Cerimonie; ſucceſſiuamente poi ſuol' eſſere anche preſentato pure priuatamente alla Regina, e Duca di Yorc:

e

e può fare quelle visite come priuato che stima à proposito, mà non manca mai come per debito di farne vna al primo Segretario di stato.

giorno dell' vdienza.

Conchiusosi il giorno dell' vdienza, dopo hauer fatto intendere l' Inuiato al Maestro di Cerimonie che tutto era in ordine dalla sua parte, il detto Maestro di Cerimonie, piglia parola dal Rè, per l' hora, e giorno, e poi lo fà sapere al Segretario di Stato, ch' è quello che dà l' ordine per la Carozza del Rè à sei dentro la quale và il Maestro di Cerimonie à riceuerlo in Casa, e quiui entrato l' Inuiato si mette nella destra del fondo, & il Maestro di Cerimonie nella sinistra: se l' Inuiato hà qualche Caualiere suo Cammerata entra nella stessa Carrozza; il Maestro di Cerimonie suol far cerimonie con Lui, mà questo non deue in questo rancontro pigliare mai il luogo dal Maestro di Cerimonie. Alla Carrozza del Rè segue quella dell' Inuiato dentro alla quale entrano i suoi Gentil' huomini con il Maresciallo di Cerimonie; all' intorno della Carrozza dell' Ambasciatore vanno i suoi Staffieri testa nuda.

come accompagnato e riceuuto.

Arriuati nel Reggio Palazzo le Guardie per doue passano presentano per honore le Armi, e s' ordinano à spalliera; il Rè d' ordinario dà l' vdienza agli Inuiati nella Camera di Corteggio, cioè doue suol farsi vedere il più, di modo che il Gran Sciamberlano del Rè esce all' incontro dell' Inuiato fino alla metà dell' altra Cammera contigua, & gli dà la mano e cosi l' introduce con tre riuerenze; il Rè alle volte fà vn passo, si scopre per salutarlo, e cosi ascolta il suo cnmplimento, riceue la lettera di credito gli risponde, alcune parole di ciuiltà, e poi l' Inuiato si licentia, & il Sciamberlano l' accompagna fino al medesimo luogo, & il Maestro di Cerimonie fino à Casa con lo stesso ordine, e con la Reggia Carrozza; suol regalare pure l' Inuiato il Carrozziere, e Postiglione di detta Reggia Carrozza, e non sò che altri, & in tutto si dà in circa 20. Lire Sterline, altri 30. e questo danaro si rimette al Maresciallo

ciallo di Cerimonie per esser dispensato, à chi si deue dalla cortesia, perche in fatti non ci è obligo alcuno, come ancora nelle Strene sul principio dell' anno che si da tanto dagli Ambasciatori, che dagli Inuiati ad alcune Guardie, e Cortegiani di seruitio, fino a 20. Lire almeno, così l' Inuiato che l' Ambasciatore.

Vdienza di Congedi.

Quando l' Ambasciatore, ò l' Inuiato vuol licentiarsi fà intendere questa sua intentione al Maestro di Cerimonie, che piglia hora dal Rè, e poi si và all' vdienza di Congedo, alcuni vanno senza tanto fasto, altri con il medesimo ordine del Conte, e della Reggia Carrozza, con qualche numero d' altre, e dal Rè vengono riceuuti come la prima volta, e se gli dà la lettera per portare al loro Prencipe dal Rè istesso. Auuertasi che tanto gli Ambasciatori che l' Inuiati la prima volta che vanno all' vdienza, son' obligati per vso antico la sera di mandar Copia al Segretario della loro lettera di credito.

Il Maestro di Cerimonie và poi à portare dopo il Congedo il presente all' Ambasciatore, ò all' Inuiato, questo suol dar di presente al Maestro di Cerimonie 40 Lire, 30. al suo figliuolo sostituito, e 20 al Mareschiallo di Cerimonie; altri danno meno, l' Ambasciatore suol dare 100. Lire al Maestro di Cerimonie, 50. al figlio, e 50. al Mareschiallo: alcuni non ne danno che 60. al primo, 30. al figlio, e 30. al Mareschiallo, questo come si fà senza obligo la generosità può renderlo maggiore, ò minore.

Ambasciatori d' Holandia non fanno entrata,

Agli Inuiati d' Holandia si fà questo medesimo honore nè più nè meno, come ancora à quei degli Elettori, e del Gran Duca di Toscana, e Prencipi di Brunsuic, se non fosse che dal Sciamberlano Reggio son riceuuti qualche passo meno: mà i loro Ambasciatori non sono riceuuti che da soli Baroni, doue che gli Ambasciatori Reggi come s' è detto vengono riceuuti da Conti; mà di questo se ne parlerà più in giù. Dirò solo che per questa ragione gli Ambasciatori

ri d' Holandia non costumano fare entrata, perche essi pretendono d' esser riceuuti come gli altri Ambasciatori di Teste Coronate, & la Corte non vuol mandare à riceuerli che vn solo Barone, e cosi se ne ritornano in Holandia dopo i loro Negotiati senza hauer fatto alcuna Cerimonia solenne, però non lasciano di comparire con gran decoro.

Tre Ambasciatori di Nationi straniere.

Hora sarà bene dopo hauer veduto quello che concerne nella Corte d' Inghilterra, l' entrata, e l' vdienza dagli Ambasciatori, & Inuiati di quei Prencipi che sogliono più d' ordinario frequentar detta Corte, di visitare anche le particolarità di quell' vdienze che riceuono gli altri Ambasciatori di quelle Nattioni straniere all' Europa; & in Inghilterra nello spatio di sei Mesi nel principio di questo anno 1682. ne sono comparsi trè dall' estremità quasi della Terra, almeno di trè differenti Rè dell' Oriente gli vni dell' Occidente gli altri, che dà chiaro inditio della riputatione nella quale si troua la Nattione Inglese, appresso le altre Nattioni. Mà prima deuo dire che all' Ambasciator di Venetia si fanno gli stessi honori che à quelli delle Teste Coronate senza alcuna eccettione, & al Residente della stessa Republica il medesimo honore che all' Inuiato Reggio, & in tutto con le stesse formalità di trattati, e questi all' incontro sogliono fare gli stessi regali, per ordinario costume, benche senza obligo.

Ambasciatore di Moscouia.

PIETRO Potemkin d' età d' anni 70. figliuolo di Giouanni Potemkin Echanson, ch' era Gouernatore di Vlezni, e che già era stato Ambasciatore in Francia nel 1668. Pietro dechiarato Ambasciatore dal Gran Duca di Moscouia in alcune Corti dell' Europa, insieme con *Stefano Polkouſvy* con la qualità di Cancelliere dell' Ambasciata, partì di Moscouia con vn suo figliuolo d' anni 40. in circa, e con vn cortegio di 60. Persone, che s' andarono poi pian piano diminuendo. Arriuò in Amsterdamo, trauersò l' Holandia, e passò in Francia verso il fine di Marzo, 1681. poi in Spagna, e finalmente

nalmente di nuouo in Francia, & in Inghilterra verſo il fine del medeſimo anno, eſſendoſi di molto diminuita la ſua Corte, non hauendo 20. Perſone.

Fece intendere prima d' entrare nel Regno alla Corte di S. M. B. come Egli doueua paſſare per ordine del ſuo Prencipe Ambaſciatore eſtraordinario nella ſua Corte, che aggradita la nouua da S. M. furono dati da per tutto l' ordini, per eſſere ſpeſato, e trattato. Vna giornata, e meza diſcoſto di Londra andò per riceuerlo, il Signor Maeſtro di Cerimonie & il ſuo figliuolo, inteſero tutte le particolarità, ne fecero rapporto alla Corte, e ſi diedero l' ordini per l' Entrata. In Granuiſh andò per riceuerlo il Signor Barone Coulpeper, con la Barca Reggia, & altre Barche fino al numero di 12. & l' accompagnò come al ſolito degli altri Ambaſciatori. Dentro la Reggia Carrozza vi era l' Ambaſciatore & il Barone dall' alto, e dal baſſo il figliuolo, & il Maeſtro di Cerimonie, nell' altre Carrozze ſino al numero di 20. e più vi erano le Genti dell' Ambaſciatore, & altri Gentil' huomini Ingleſi che haueuano accompagnato il Barone, dal quale venne con vn' incredibile calca di popolo con lotto in Caſa preparatali d' ordine Reggio, doue venne Regiamente trattato. Arriuo in Inghilterra.

Nel terzo giorno fù condotto all' andienza publica. Il Conte d' Harang figliuolo del Signor Duca d' Ormond ondò d' ordine Regio per riceuerlo, inſieme col Maeſtro di Cerimonie, e ſi rimeſſe in Carrozza come prima, cioè nella Carrozza del Rè oltre vn gran numero d' altre Carrozze. Vdienza.

In ſomma tutto ſeguì come s' è detto che ſi coſtuma fare nell' entrate degli Ambaſciatori delle Teſte Coronate. Trouò ſtrano però il Moſcouita, che non ſi faceſſe entrare la ſua Carrozza nella Corte del Whital, mà che reſtaſſe di fuori, nè baſtò alcuna ragione à conuincerlo, onde fù fatto gran ſtrepito col Maeſtro di Cerimonie, prima di farlo riſoluere ad accommodarſi all' vſo. Del reſto in tutto fù ricenuto (come s' è detto) non diſſimile in nulla dagli

altri Reggi Ambasciatori, mà con questa differenza che il Rè si fece trouare soura lo scalino al quanto fuori il Baldachino, dalla parte dinnanzi in piedi leuandosi di Sedia, & auuicinandosi soura detti Scalini, nell' auuicinarsi dell' Ambasciatore, che per la gran confusione grande del Popolo non ostante le diligenze delle Guardie vi fù gran difficoltà da poter passare. Auuicinatosi dunque l' Ambasciatore in più de' due Scalini, fece vna terza riuerenza profondissima, e poi cominciò à parlare testa scoperta, con vn nastro di seta nera all' intorno del Capo, che tenne sempre scoperta, anzi non volle nè meno in mano il Berrettino, il Rè l' ascoltò per vn poco coperto, e poi si leuò il Cappello, e restò cosi fino al fine. Ogni volta che l' Ambasciatore nominaua il nome del suo Prencipe, replicaua tutti i titoli, e però non fece altro che legere il suo complimento, che durò meza, e più hora rispetto alla reiteratione de' titoli.

Lettera. Presentò poi al Rè la Lettera, che haueua fatto portare attaccata in vna Canna alta tre piedi; detta lettera che il Gran Duca scriueua à S. M. era larga di più di due piedi in forma quadrangolare, con vn nastro di color Turchino se non m' inganno; il Rè rispose al complimento ciuilmente, prese la lettera la tenne al quanto in mano, e poi la rimesse al Segretario di Stato. Supplicò poi l' Ambasciatore il Rè, di permetterli che i suoi hauessero l' honore di baciarli la mano, che permessoli diede il primo principio il figlio, e poi successiuamente gli altri Presentò poi l' Ambasciatore i presenti consistenti in 20. Pezzi di tappezzerie Persiane, mà fatte in Francia, e come era impossibile di poter passare quei che li portauano, fù detto che il Rè l' haueua per riceuuti, e che il Maestro di Casa le riceuerebbe, e cosi l' Ambasciatore se ne ritornò voltandosi sempre in dietro à far tre profondissime riuerenze.

Causa della sua venuta. La causa della sua venuta fù, per rannodare il Comercio, e quella libera società nel traffico che per tanti anni era sta-

ta

ta trà l' Inghilterra, e la Moſcouia, rotta con l' occaſione dello ſcandalo che i Moſcouiti haueuano riceuuto nell' intendere che i ſuditi s' erano inſanguinate le mani nel ſangue del loro Prencipe; furono accordate alcune conditioni, e dopo eſſere reſtati tre Meſi ſpeſati, e mantenuti dal Rè, preſa la ſua vdienza di congedo con le forme ordinarie, e non differente di quella che haueua riceuuto partì, mà però reſtò quaſi vn Meſe dopo l' vdienza, riſpetto ad vna malatia che gli ſopragiunſe. Dal Rè hebbe per preſente 500. Lire Sterline in oro, che vuol dire Ghinee, eſſendoſi Egli dechiarato che da per tutto gli era ſtato fatto il preſente in oro, coſa vile però nella perſona d' vn' Ambaſciatore, mà queſta ſorte di gente non ſi picca di puntigli d' honore. Di più non volle paſſari tre giorni eſſer trattato nella Tauola ordinata dagli Officiali del Rè, dicendo che ſe gli dauano viuande in abbondanza, e differenti dal loro guſto, onde gli furono aſſignati venti Scudi il giorno, de' quali non ne ſpendeua trà tutti inſieme la metà, viuendo in fatti come il lor ſolito meſchinamente. Il ſuo Interprete era vn certo Mercante di Londra di vaglia ordinaria, al quale non fece nè anche vn preſente per quanto intendo. Al Maeſtro di Cerimonie non diede che 40. Lire, niente al figlio, e coſa alcuna al Mareſciallo di Cerimonie. Non viſitò nè volle eſſer viſitato d' Ambaſciatori. Andaua à fare la Domenica le ſue funtioni nella Chieſa de' Greci, (hora data à Franceſi), per eſſer la Religione de' Moſcouiti in gran parte di Greci Sciſmatici.

HAMET *Ben Hamet, Ben Hamet, Ben Haddu Ottor*, d' età d' anni 45. Ambaſciatore eſtraordinario del Rè di Fez, ò ſia dell' Imperador di Marocco, appreſſo il Rè d' Inghilterra, per confirmare, trattare, e conchiudere vna buona pace trà queſte due Potenze, ſopra gli intereſſi di Tangers. Arriuò detto Ambaſciatore in Londra nel 1682. con vn corteggio di 15. Perſone veſtite all' vſo Marrocchese: con certi mantelli di Lana bianca all' intorno delle ſpalle, e della Teſta, Ambaſciatore di Marocco.

Testa, buona parte Huomini neri, e mal fatti, con vn certo garbo Turchesco.

Sua entrata. Subito che s' intese il suo arriuo nel Regno, gli andarono d' ordine Reggio all' incontro il Maestro di Cerimonie, col suo figliuolo, questo ritornò per darne auuiso di tutte le particolarità alla Corte, e quello restò con l' Ambasciatore, facendolo sempre trattare à spese del Rè. Giunto à Granuish, si trasferì quiui per riceuerlo, & accompagnarlo dalla parte del Rè Riccardo Grahame, Visconte Preston Scozzese, accompagnato da molta Nobiltà, dal sostituto del Maestro delle Cerimonie, ch' è il suo figliuolo, e dal Marescialo di Cerimonie, con la Barca Reggia, e con 12. altre Barche. Dunque dopo, vna splendida collattione entrò nella Reggia Barca l' Ambasciatore, il Visconte, il Maestro di Cerimonie, il suo figliuolo, e l' Interprete ch' era vn' Inglese Rinegato, e qualche altro se non m' inganno. Gli altri del seguito, con la Nobiltà che haueua accompagnato il Visconte, entrarono nell' altre Barche. Nello sbarco che fecero al Porto vicino alla Torre, venne salutato col Cannone in più tiri, e poi l' Ambasciatore entrò nella Carrozza del Rè, col Conte alla sua Man sinistra, e dalla parte dinnanzi il Maestro di Cerimonie, e l' Interprete; nell' altre Carrozze à sei nel numero di 24 entrò il resto, e con questo ordine passarono per vna buona parte della Città, con vna calca incredibile di Popolo, fino alla Casa preparata per l' Ambasciatore, doue venne nobilmente trattato, e pasteggiato. Il Concorso fù cosi grande per molti giorni di quei che andauano per vedere tal gente, che fù necessario metterne di continuo delle Guardie, per impedire la confusione.

Vdienza. Il terzo giorno andò all' vdienza, Riccardo Jones, Conte de Raunelagh, Irlandese, fù scelto dal Rè per accompagnarlo, il quale insieme col Maestro di Cerimonie andò à riceuerlo in Casa, con la Reggia Carrozza à sei, e con più di 30. altre Carrozze à sei; e furono fatte tutte le formalità

lità come di ſopra ſi ſono accennate nell' vdienza degli Ambaſciatori dell Teſte Coronate. Il Rè, e la Regina erano à ſedere ſotto il Trono, ambidue ſi leuarono nell' auuicinarſi dell' Ambaſciatore, il quale haueua inuolto nella Teſta, e nelle ſpalle, quel ſuo manto di Lana bianca; Raſſentatoſi il Rè, e la Regina, e copertoſi quello, l' Ambaſciatore fece il ſuo Complimento, preſentò la Lettera, e poi ſenza aſpettare di far baciare la mano da' ſuoi al Rè, ſi ritirò ſenza le ſolite riuerenze, per errore fatto dall' Interprete da cui non era ſtato ben' informato. Fù ſempre trattato à ſpeſe del Rè, dal quale hebbe alcune vdienze particolari. Venne ſeruito d' vna ſplendida collattione dalla Ducheſſa di Porchemouth Fauorita del Rè, di che reſtò l' Ambaſciatore coſi ſodisfatto, che ſi laſciò dire, Che per Lui voleua ſcriuere al ſuo Prencipe, *che quando haueua da trattar qua'che coſa in Inghilterra, che veniſſe Lui medeſimo quelli in perſona. perche gli honori che ſi faceuano à Lui eccedeuano che meritaua vn' Ambaſciatore.* Il Duca d' Albermale il giorno che trattò i Dottori, in qualità di gran Cancelliere dell' Vniuerſità di Cambrice, inuitò ancora queſto Ambaſciatore con tutto il ſuo Corteggio; in ſomma è certo che gli ſono ſtate fatte più carrezze, & in ogni coſa molto meglio trattato che l' Ambaſciator di Moſcouia, e con ragione, per eſſer quello più conuerſeuole, con qualche coſa di più trattabile, doue che il Moſcouita era rozzo, e ruſtico: oltre che gli Moſcouiti non haueuano coſi ben riceuuto nè coſi ben trattato l' vltimo Ambaſciatore ſpedito da Inghilterra in Moſcouia. Partì carico di Doni dopo hauer viſto quanto di curioſo vi era da vedere, verſo il fine di Giugno; eſſendo ſtato ſempre à ſpeſe Regie da che partì di Tangers, ſino che ritornò in quei confini.

KEAY Nabee Naia wi Praia d' erà d' anni 50. in circa, Ambaſciatore del Rè di Bantam in Inghilterrà, doue capitò dopo vn viaggio di ſei meſi, nel fine di Luglio del 1682. della cauſa della ſua venuta in queſto Regno. e dello ſtato del

Ambaſciatore del Rè di Bantam.

del Paese di Bantam, essendosene parlato al quanto nell' altro Libro, non occorre andar rinouando quel che s' è detto: basta che l' articolo principale consiste per procurare col mezo d' vna buona confederatione col Rè di Bantam d' introdurre nel Giappone il negotio, e traffico de' Mercanti Inglesi, ond' è che la Compagnia dell' Indie in Londra, che fà gran traffico nel Regno di Bantam, si è molto affaticata in questo articolo, e la venuta di detto Ambasciatore si può applicare a' maneggi de' suoi Mercanti in Bantam che fecero risoluere quel Rè alla spedittione di detto Ambasciatore in Inghilterra.

Suo arriuo in Inghilterra.

I Vascelli della Flotta della Compagnia dell' Indie condussero detto Ambasciatore in Inghilterra, doue arriuati, e gettati le Ancore in Bleckuall, vi si trasferirono subito sopra il Vascello che portaua l' Ambasciatore alcuni de' principali Gouernatori di detta Compagnia dell' Indie, per complimentarlo, e dar principio à seruirlo, e splendidamente trattarlo, datone poi auuiso à sua Maestà, vennero da questo dati gli ordini necessarii per la sua ricettione come al solito degli Ambasciatori delle Teste Coronate.

Suo riceuimento in Granuish

Dunque sbarcato dal Vascello, e trasferitosi in Granuish, con tutta la sua comitiua, ascendente al numeto di 20. Persone, tutta gente mal fatta per dire il vero, mà con abiti al quanto decenti all' vso Indiano con vesti Lunghe; quiui venne detto Ambasciatore visitato, e riceuuto dalla parte del Rè da Milord Carlo Visconte Mordant, Caualiere d' animo nobilissimo, Nipote del Conte Henrico Mordant de Peterborough (benche in altro luogo si è scritto per errore figliuolo, che veramente è vn Signore dotato di Nobilissimi talenti come si dirà à suo luogo. Detto Visconte venne con dodeci Barche Reggie à Granuisch accompagnato da vna gran comitiua di Caualieri, e cosi salutato l' Ambasciatore, e complimentatolo dalla parte del Rè, dopo vna splendida collattione à spese della Compagnia dell' Indie s' imbarcarono l' Ambasciatore, il Visconte, il Maestro di

di Cerimonie, & alcuni altri de' principali, nella principal Reggia Barca, e gli altri della Comitiua tanto dell' Ambaſciator che del Viſconte nelle altre Barche, hauendo la nuoua curioſità chiamato vn' infinità di Barche particolari, piene di Caualieri, e di Dame.

Giunti ſul lido ordinario vicino alla Torre, che ſalutò l' Ambaſciatore col tiro di più Cannonate; quiui ſi trouarono ordinate à ſpalliera molte Soldateſche, le Carrozze Reggie e più di trenta altre Carrozze à ſei; nella Reggia Carrozza entrò l' Ambaſciatore, il Viſconte, il Maeſtro di Cerimonie, e il figliuolo di queſto, e ſi diede principio alla marcia. Precedeua vna Carrozza à ſei che portaua le Armi dell' Ambaſciatore cioè Pica, Alabarda, e non ſò che altra Arma, dentro la quale vi era lo Scudiere dell' Ambaſciatore, & il Mareſciallo delle Ceremonie, innanzi à detta Carrozza andauano due Reggie Guardie per far ſtrada Seguiuano à detta Carrozza ſino à 40. Mercanti à Cauallo di quei della Compagnia dell' Indie, due à due, e poi immediatamente la Carrozza con l' Ambaſciatore, e ſucceſſiuamente le altre Carrozze, in ciaſcuna delle quali vi era vno del Cortegio dell' *A*mbaſciatore, con *A*rmi, & Ombrelle à trauerſo, e con qualche altro della Città, e con queſto ordine trà vna calca incredibile di Popolo s' arriuò nel Palazzo aſſignatoli vicino al *whital*. Sua entrata in Londra.

Sei giorni dopo fù condotto nella Reggia Carrozza, col corteggio d' altre in Windſor per hauer l' vdienza del Rè. Hebbe ordine d' accompagnarlo il Conte Giorgio de Berkley, che lo fece con le ſolite formalità, con queſto d' eſtraordinario, che nelle Carrozze ſi portauano à trauerſo le Arme, & innanzi due ombrelle, che ne fece poi preſente al Prencipe Ruberto. Il Rè riceue detto Ambaſciatore ſedente nel ſuo Trono, ſotto il Baldachino con la Regina, il Signor Sauil Vice Sciamberlano lo riceuè come ſi fà agli Ambaſciatori delle teſte Coronate, con le altre formalità delle Guardie, l' *A*mbaſciatore tenne ſempre il ſuo Berrettone in teſta, come tutti i ſuoi, il Rè ſi leuò al quanto il Sua vdienza

ſuo Cappello, e poi ſi coprì ſubito: l'*Ambaſciatore* ſi meſſe à ſedere per vn momento con le gambe à croccicchiate à terra, per vn momento e poi olzatoſi fece il ſuo complimento in ſua lingua eſplicato il tutto dall' Interprete.

Riuſcì queſta vdienza benche con tutte le ſolite Reggie forme al quanto ridicola, riſpetto alla moſtruoſità delle Faccie, e degli Abiti contrarii à quei del Paeſe, ſia dell' Ambaſciatore, ſia de' ſuoi. Il ſuo complimento fù breue, nel quale rappreſentò, la buona intentione del ſuo Prencipe, & la ſtima grande che queſto faceua dell' amicitia, e buona corriſpondenza di ſua Maeſtà Brittanica. Preſentò la Lettera del ſuo Rè à detta Maeſtà che riceuutala cortеſemente la tenne in mano vn poco in ſegno di ſtima, e poi la rimeſſe al Segretario di ſtato. Furono fatti paſſare i Domeſtici dell' Ambaſciatore per far la riuerenza al Rè, che veramente per eſſer corpi mal fatti, e non inſtrutti del ſolito gentil viuere dell' Europa, aggiunſero nuouo motiuo di riſo. Col medeſimo corteggio poi ſe ne ritornarono in Caſa, e il dopo pranſo furono accompagnati dal Maeſtro di Cerimonie all' vdienza del Signor Prencipe Ruberto al quale fece preſente l' Ambaſciatore di due Ombrelle, come fatto hauea al Rè di tre Scatoline lunghe piene di Diamanti, che in tutto ve ne poteuano eſſer mille, ſtimati ſei mila Scudi in circa, Viſto poi il Palazzo di Windſor ſe ne ritornò l'*Ambaſciatore* con i ſuoi à Londra nella Carozza Reggia, doue ſtette due Meſi, trattato ſplendidamente à ſpeſe della Compagnia dell' Indie.

Re'azione de' Trattamenti Reali nella Caſa di Sauoia.

Hora paſſaremo al particolare del Grado, e delle Preminenze Reggie date vltimamente dal Rè Carlo in Londra alla Real Caſa di Sauoia, e come queſto è vn fatto che fece qualche ſtrepito nella Corte, e che tocca in molte circonſtanze all' indiuiduo del Carattere *Ambaſciatorio*, per queſto ſarà bene, & à propoſito della materia di queſto Libro d' accennarne il contenuto.

Non

Non sò qual Famiglia d' altro Prencipe, e ben forse d' ogni altra Reggia, & Imperiale, possa con giuste ragioni lodarsi di maggior Magnificenza di nascita, poiche non vi è Famiglia, nè Imperiale, nè Reggia, nè d' alcun Prencipe sourano che come quella della Sauoia conti più numerosi, e più preclari gli Heroi che dalle sue viscere hà veduto nascere il Mondo, sempre trà Fasti, & Heroiche Attioni.

Facillima è senza dubbio la dimostrattione Genealogica, à chi vuol pigliar la fatiga d' annouerarne il calcolo da' Cronologisti più veritieri, che la Casa di Sauoia in vndeci Generationi della sua Augustissima Madre Saffonica; in venti due della propria Discendenza, in otto delle sue Benemerite figliuole, cioè sei della Casa di *Nemeurs*, e due della *Soissone*, hà veduto prosorgere dal suo preclarissimo sangue, quattordeci Imperadori; cento, e dodeci Rè; cento e sessanta Regine, e gran Prencipesse; più di cento, e trenta Prencipi Sourani Regnanti; & vn numero infinito d' altri Heroi, Prencipi e Porporati, i quali con le loro glorioſissime Attioni hanno reso in dieci e più Secoli fortunata la Christianità, e riuerito da' Barbari istessi il Carattere de' Prencipi Christiani, ch' è la Face più fulgida dell' Orbe Vniuerso.

Dunque non è difficile il credere, che conuengono per debito di giustitia, e di ragione all' augustissima Nascita della Casa di Sauoia, non solo il titolo di Reale, mà tutte le maggiori, e le più riguardeuoli Prerogatiue, e Reggie Preminenze, che però da' più dotti Giurisconsulti si decide probabilmente, che *à Duchi di Sauoia se gli deue senza alcun' eccettione, ò minoramento il legitimo Dritto Reggio.* E Godofredo sapientissimo Giurisconsulto, benche per interessi di stato poco amoreuole alla Casa di Sauoia, se non per altro come Cittadino di Geneua, nel suo Manuscritto lasciato ad Isaia Coladon sopra la Precedenza de' Prencipi, chiaramente affirma, *che la maggior parte de' Prencipi godono*

Accademia della Fama pag. 136.

i Priuileggi per Gratia, mà quelli della Sauoia per merito di nascita, e però superiori agli altri nelle Prerogative.

Sono già tre cento, e più anni, (come si può osseruare in tutte l' Historie) che la Real Casa di Sauoia camina del pari nelle sue Attioni heroiche, con le Corone maggiori del Christianesmo, onde da' Pontefici, Imperadori, e Rè si è sempre fatta vna stima particolare de' Duchi di Sauoia, à segno che hanno creduto loro gratia l' apparentarsi con questa. Mà che dico Filippo IV. nel suo Testamento approuato da tutti gli ordini, ò siano Stati del Regno, non trouò Famiglia più meriteuole dell' heredità della Monarchia Spagnola, in mancanza della Casa d' Austria, che quella della Sauoia, onde per legitimo dritto di Testamento ne venne con tutti gli applausi chiamata alla successione.

col Matrimonio à quella di Portogallo.

A questi medesimi sentimenti s' auuisò il Consiglio di Portogallo, e le due Heroine Sorelle, benche sia stato mosso questo Organo da' Mantici della Francia, che non manca mai à far con gli interessi dell' altrui Instromenti il concerto à suo proprio fauore, mà comunque sia, basta che col mezo del Matrimonio dell' vnica sin' hora herede del Prencipe Regente di Portogallo, col Duca di Sauoia, viene à chiamarsi all' heredità d' vna cosi decantata Corona l' accennato Duca, non ostante le oppositioni che ne sono andate sorgendo dall' vna parte, e dall' altra, e forse dalla natura istessa con vna graue malatia.

Inclinationi de' Prencipi à maggiori grandezze.

Quali maggiori grandezze, quali Prerogatiue più preclare si possono pretendere da vn Prencipe grande in questo Mondo? Sò che l' inclinatione de' Prencipi verso i sopremi Gradi dell' ascendenza non hà limiti, aspirano sempre *ad majorem Gloriam.* Ogni giorno se ne sono veduti à centinaia gli esempii nel Mondo, e per non correre dietro à quei delle Monarchie antiche, basta il sapere quel che da tutti si sà, che la Casa d' Austria non contenta di passar

dal

dal Contado all' Imperio, e poi al dominio della Spagna, haurebbe voluto con queſta diuiſa *ad majorem Gloriam*, diuorar con auida Fame in pochi bocconi l' Inghilterra, la Francia, la Germania, e l' Italia, ma gli fù forza eſperimentare che quando lo ſtomaco non ſi contenta d' vn cibo proportionato, la troppo pienezza lo fà cadere ne' Vomiti. La Francia ancor Lei hà ottimamente appreſo dalla Caſa d' Auſtria l' arte di queſta naturale aſcendenza *ad majorem Gloriam*, onde non camina alle Vittorie, mà con paſſi di Gigante ſalta dall' vno, all' altro acquiſto, ò ſoura Ponti d' oro, ò ſoura Cannoni di Bronzo, ò ſoura i campi di ſtratagemme Politiche; e forſe potrebbe ancor Lei col tempo, tranguggiar tanto, che non potendo ſopportar lo ſtamoco cibi molto differenti alla ſua natura, in conformità delle Viciſſitudini humani, ſarà conſtretta di vomitare il ſuperfluo all' eſempio della Caſa d' Auſtria, che ſi ſà, ſi vede, ſi conoſce, mà non ſi profitta, perche ordinariamente i Prencipi ſono acciecati di quell' aſſioma *ad majorem Gloriam.* Della Francia

La Real Caſa di Sauoia s' è andata ſempre aggirando in queſte inclinattioni d' vna aſcendenza à maggiori grandezze, non già mai nello sfrenato deſiderio di ſpogliare altri del ſuo, mà in vna certa ſodisfattione d' augumentarſi ſempre più nel Faſto, nel Credito, nelle Glorie, nelle Preminenze, e nelle maggioranze di Titoli, e Prerogatiue, che in buon linguaggio vuol dire che ſi è contentata di nodrirſi più toſto del fumo delle Magnificenze apparenti, che dell' arroſto d' vn ſolido mantenimento, & in che veramente hà ſpeſo la maggior parte de' ſuoi Teſori, onde hebbe ragione il Pianezza di dire ad vn ſuo Confidente, *Che ſe la Caſa di Sauoia haueſſe la metà di quel che haueua ſpeſo in faſtoſi apparati, di Magnificenze apparenti, ſarebbe la più Potente dell' Europa, coſi conforme era la più gentile del Mondo nelle faſtoſità.* Della Caſa di Sauoia;

Trà

Casa di Sauoia lodata, & accusata,

Trà gli Italiani corre vn prouerbio, che sembra assai dozinale, mà che comprende seco mestieri da farne qualche fondamento, & eccolo appunto, *val meglio esser Testa d'Asino, che coda di serpente.* La Casa di Sauoia mentre si contentò di viver cosi glorioſamente nel Grado del proprio Carattere, fù sempre stimata la Gemma più pretiosa de' Duchi, e l' ornamento più riguardeuole de' Prencipi, e quello vuol dire la prima trà Prencipi, e la prima trà Duchi, mà non contenta di questa preminenza aspirando *ad majorem Gloriam,* passò nella pretentione mezo Secolo fà d' accomunarsi con le Corone, stimando contro ogni buona Massima di stato, e d' Economia, più glorioso per Lei, d' esser picciola coda trà Reggi, che gran Capo trà Prencipi, e per ciò fare si è veduta in necessità d'aggrauare i Sudditi, e di ridursi essa medesima essangue, rispetto all' immense spese alle quali è stata obligata, per mantenersi trà pompe, fasti, Corteggi, e comparse splendide, nel posto Reggio trà Re, benche le sue forze siano solo bastanti à viuer da Duca trà Duchi, à segno che per vn poco di gloria apparente si è posta in necessità manifesta, e dirò insensibilmente, di viuere in vn perpetuo (per non dire altro di peggio) arbitraggio della Francia, non senza danno dell' Italia.

sforzi per le preminenze Reggie,

Furono per più Lustri fatti gli vltimi sforzi in Roma, grandissimi in Vienna, e maggiori in Spagna, per obligar queste Corti à voler concedere alla Real Casa di Sauoia i trattamenti Reali, mà da queste Potenze, che non hanno altri interessi in ciò che quelli della Giustitia, e della Regione, venne sempre risposto, *che haueuano vna stima particolare per il merito della Casa di Sauoia, e maggiore l' haueranno sempre, mentre in luogo della fratelanza con Reggi, si contenterà dell' eminenza trà Duchi.*

Nel medesimo tempo s' andaua procurando con instanze non inferiori d' ottenere lo stesso intento di trattamenti Reggi nella Corte di Francia, e come Henrico IV. rispetto al matrimonio contratto con Maria figliuola del Gran Duca

ca di Toscana concesso hauea alla Casa Medici, per maggior sodisfattione, e gloria di questa nuoua Regina, tutti i maggiori trattamenti Reali, così contrattosi il maritaggio trà Vittorio Amedeo, e Christina, figliuola del medesimo Henrico, stimò ottimo il mezzo la Casa di Sauoia di poter peruenire nella Corte di Francia al fine delle bramate pretentioni, onde con ogni maggior calore se ne cominciarono i trattati.

Della Casa di Sauoia pure à Francia.

Ma come non mancano mai à Prencipi fornaci di pretesti, per distillare li Priuileggi, e le Gratie che concedono, acciò riceuessero vn' altra natura, Morta Maria di Medici, che protegeua quanto fatto hauea Henrico in fauore del Gran Duca, restò più libero l' adito à Christina di negotiar col fratello i trattamenti Reali per la Casa di Sauoia. In tanto li Francesi che da mezo Secolo in qua, son diuenuti più esperti, e fortunati degli altri nella Pesca delle migliori Massime di stato, non fecero difficoltà per meglio assicurarsi della Borsa, di contentar la Casa di Sauoia, col fargli intendere il suono delle Monete; anzi come da Pinarolo van facendo l' amore à tutto il Piemonte, per meglio venire à capo di amoreggiare à loro piacere questa bella Prouincia, volontieri concessero al suo Prencipe, quel fumo preteso di gloria, che ad altro non hà finalmente seruito, che à gettare in vn profondo Letargo tutta la Real Casa di Sauoia, che non gli ha lasciato vedere le conseguenze future, già che e Madama Reale, e l' innocente Duca, e i Consigli, e gli Stati, & i Parlamenti, & i Popoli della Sauoia, e del Piemonte *Velint, Nolint*, bisogna che viuino *Sub virga ferrea*; così quegli immortali Duchi di Sauoia che hebbero sempre à cuore la gloria di seruir d' Antemurale, e propugnacolo contro le Arme nemiche alla libertà dell' Italia, seruono hora à sbalancar le Porte agli Eserciti di Francia, che se ne vanno in Casale, & à qual disegno, il Piemonte lo conoscerà il primo.

quanto infauste per l' Italia.

In somma la Casa di Sauoia sempre intenta *ad majorem Gloriam*,

Gloriam, trascurate per necessità di Stato queste considerationi di dentro, non hà cessato vn momento d' affaticarsi per ottener da per tutto i trattamenti Reali, particolarmente si è fatto l' vltimo sforzo per molti anni nella Corte d' Inghilterra fidata alla generosa, e magnanima Bontà del Rè, e come questo hà fatto gran strepito, e nella Corte, e nell' Europa, per questo ne dirò qui le necessarie particolarità, con la breuità più possibile.

come si desse principio.

Già non haueano tralasciato d' affaticarsi à questa opera tutti gli altri Ministri di sua Altezza di Sauoia, ch' erano stati in Londra dopo il ristabilmento del Rè, particolarmente il Marchese Pallauicino, il Conte Maffei, il Marchese Morollo, il Conte di San Mauritio, il Conte Magliano, & altri, che non senza viue rimostranze, ne haueano presentate al Rè le ragioni del loro Prencipe.

Elogio del Solms.

Finalmente trouandosi in Londra con carico d' Inuiato di Sauoia il Conte de Pertengo, successe che sua Maestà Brittanica chiamò dalla sua Residenza in Torino, con qualità d' Inuiato il Signor Solms, Caualiere di nobilissimi tratti, spiritoso, gentile, e che certo fà ottima figura trà Galant' huomini, e nel maneggio degli affari politici riesce superiore agli vguali. Questo Signore dunque ritornato da Torino in Londra, senza licentiarsi da Madama Reale, per la speranza di ritornarui, passò in stretta amicitia col Pertengo, e perche s' haueano conosciuto in Torino, e perche la qualità d' Inuiato in Sauoia l' vno, & in Inghilterra l' altro obligaua ambidue ad hauer qualche comunicatione insieme, sopra gli affari dell' vna, e l' altra Corte, oltre che ristringeua tanto più l' amicitia molti tratti giouinili di garbatezza che si trouano in questo, & in quello, benche à dire il vero nella persona del Solms, risplendono maggiori talenti, essendo più maturo nella prudenza, più versato negli affari, e più solido nelle conuersationi, cedendo però al Pertengo in vna certa viuacità di spirito, in non so che fuoco d' ardite risposte, & in vna certa spiritosa arte cortegianesca

con

con Dame, ancor che di tutto ne ſia dotato il Solms, mà con qualche maggiore ſolidità di ſenno.

Hora mentre il Solms andaua procuranda la licenza dal Rè di ritornare in Torino, per congediarſi da quella Corte, e riceuere il ſolito Regalo, venne ordine al Pertengo di ritornarſene in Patria, deſiderato dal ſuo zio in età molto matura. Queſte congiunture obligarono l' vno, e l' altro di queſti Signori, à procurar di far qualche coſa che foſſe per riuſcir di gloria alla Real Caſa di Sauoia, acciò il ritorno dell' vno, e dell' altro in Torino, riuſciſſe più accetto, e più grato, onde congiuntamente infieme cominciarono à maneggiare con ogni maggior ſegretezza, (per hauer ſoli la gloria d' hauer fatto il tutto) appreſſo ſua Maeſtà i Trattamenti Reali in fauore della Caſa di Sauoia nella Corte d' Inghilterra. Negotiano infieme i trattamenti Reali e perche,

Trouarono in queſto negotiato la lor parte d' oſtacoli, mà impiegando il Solms i ſuoi continui offici, e de' ſuoi più potenti amici nella Corte, ſi venne finalmente all' intento, hauendo riceuuto d' ordine Reggio dal Segretario Ienquins lettera, nella quale ſi eſprimeua (con qualche ambiguità però) *Che ſua Maeſtà prometteua di far godere agli Ambaſciatori di Sauoia, nella ſua Corte, tutte le Prerogatiue, e Preminenze, e tutti i Trattamenti Reali:* coſa che rallegrò molto il Solms, onde preſe le poſte, e con ogni ſollecitudine maggiore, s' inuiò alla volta di Torrino, per raccorre da Madama Reale i douuti ringratiamenti; & l' Inuiato Pertengo reſe gratie dalla parte del ſuo Prencipe à ſua Maeſtà, partì per Parigi; mà prima diede auuiſo del ſucceſſo al Conte di Caſtel Miglior, che non oſtante haueſſe riceuuto il Pertengo ordine da Madama Reale, di conferire nelle coſe di conſeguenza col detto Caſtel miglior riſpetto al gran concetto che s'hà in Torino della Capacità di queſto gran Caualiere, ad ogni modo tutto fù fatto ſenza ſua ſaputa, non eſſendone ſtato auuiſato che tre giorni dopo che s' hebbe la Lettera del Segretario Ienquins, onde non mancò di riſentirſene con certe belle maniere col Pertengo, ſtimando S' ottiene la domanda

che questo fosse stato vn fargli torto, quasi che si stimasse diffidente d' vna Corte come quella di Torino, per la quale Egli haueua vn zelo si grande.

Residente del gran Duca partecipato del tutto.

In tanto il Terrieſi, Reſidente del Gran Duca di Toſcana, ne venne partecipato del ſucceſſo alli cinque della ſera, mentre ſpaſſeggiaua nel Reggio Parco, che vuol dire lo ſteſſo giorno che dal Segretario Ienquins s' era data al Pertengo, ò ſia al Solms la Lettera di ſopra accennata, e ciò verſo le vndeci della matina, di modo che non paſſarono che ſei hore, ſenza che ſi foſſe ſaputo dal Terrieſi, chiaro argomento del gran zelo, e della gran vigilanza di queſto ottimo Miniſtro, verſo il ſeruitio del ſuo Padrone, e veramente in queſto genere il Terrieſi non hà ſimili, mentre ſi ſpogliarebbe della propria camicia per rimunerar quei che ben lo ſeruono negli intereſſi del ſuo Prencipe, ch' è vna gran virtù in vn Miniſtro, e tanto più grande quanto che ſi poſſede da pochi.

Pretende che ſi faceſſe torto al ſuo Prencipe, e ſe ne riſente,

Dall' iſteſſo dal quale ne venne il Terrieſi auuiſato, fù anche pregato di volerſi aſtenere di far voce alcuna prima della partenza del Pertengo, e del Solms, ch' eſſendo ſeguita, e maturate in quel mentre tutte le conſiderationi, vedendo che con queſto accordato ſi offendeua manifeſtamente l' vguaglianza, e la parità che per lungo corſo d' anni s' era veduta regnare trà la Caſa di Sauoia, e quella del ſuo Prencipe, ne portò i ſuoi giuſti riſentimenti, e di bocca prima, e con ſcritture poi, non ſolo più volte al Segretario Ienquins, mà più volte anche al Rè iſteſſo, e come le ſue domande haueuano ottimo fondamento di ragione, per queſto le ſue inſtanze vennero ſempre aggradite.

Sua moderatione, e ſue ragioni,

Ne' ſuoi lamenti, e proteſte vsò il Terrieſi grandiſſima moderatione, e prudenza ancor che grande foſſe il zelo, e l' ardore: non diſſe mai coſa che poteſſe offendere la Caſa di Sauoia, anzi ne celebraua il di Lei merito, nè mai teſtimoniò in alcun ſuo concetto di diſſaprouare quanto fatto haueа la Corte in fauore di queſta, conchiudeua ſempre le ſue ragioni,

ragioni, *Che godendo in ogni luogo il ſuo Prencipe la parità, & vguaglianza con quello di Sauoia, in tutte le publiche dimoſtrationi, doue ſi fà pompa delle preminenze, che s' aſſicuraua che ſua Maeſtà Brittanica, non foſſe hora per far torto à detto ſuo Prencipe, col dar la maggioranza à quello di Sauoia, ſopra di queſto. Che il titolo di Reale che godeua il Duca di Sauoia, veniua controbilanciato dal Titolo di Gran Duca, che poſſedeua il ſuo Prencipe, e tanto più glorioſamente per queſto, quanto che il Titolo di Gran Duca era ſtato conceſſo alla Caſa di Medici, con ampiſſime Bulle, e dal Pontefice Pio V. ſotto ſcritte dal Colleggio de' Cardinali; e dall' Imperador Maſſimiliano con l' interuento di tutto il Colleggio elettorale; onde ſenza alcuna difficoltà veniua il ſuo Prencipe riconoſciuto Gran Duca, e con queſto Titolo ſe gli ſcriueua da tutti i Prencipi, e Republiche dell' Vniuerſo: doue che il Titolo di Reale eſſendoſi introdotto nella Caſa di Sauoia, non per priuileggio, mà per vn certo vſo di parlare, ò dall' adulatione de' Corteggiani, gli veniua quaſi diſputato da per tutto ogni giorno.*

Vguaglianza trà le Caſe di Sauoia, e di Medici.

Benche diuerſe foſſero le ragioni del Terrieſi congiuntamente à queſte, e gli eſempi adutti ſopra ciò negli euuenimenti di Roma, di Parigi, e di Vienna, ad ogni modo il punto ſuo principale fù ſempre ſtabilito ſul fundamento delle viſibili proue della continuata vguaglianza tra le due Caſe di Sauoia, e di Medici, conchiudendo poi, che non haurebbe mai creduto che ſua Maeſtà voleſſe far queſto torto al merito, & alla diuotione che gli profeſſaua il ſuo Prencipe, col farlo nella ſua Corte diſſuguale al Duca di Sauoia, ne' trattamenti, con cui era ſtato ſempre vguale da per tutto.

Nome del Gran Duca quanto benviſto ui in Inghilterra.

Haueua il Terrieſi vn grande vantaggio dalla ſua parte in queſti Trattati, perche quantunque grandi ſiano i Gradi d' honoreuolezza, di concetto, e di Merito della Real Caſa di Sauoia, con tutto ciò ſembra che il nome del Gran Duca tiri ſeco qualche inclinatione d' affetto maggiore nella Corte d' Inghilterra, e due particolarmente ne ſono le ragioni: la

prima è quella del Parentado più proſſimo, mentre il Rè d' Inghilterra non tiene altra Parentela con la Caſa di Sauoia, che quella d' vna ſola allianza, doue che al contrario detto Rè, & il Real Duca di Yorc ſono diſcendenti ben proſſimi per dritta linea materna, dal ſangue Sereniſſimo di Medici, mentre ſon figliuoli d' Henrietta di Borbone, figliuola di Maria di Medici, Moglie di Henrico IV. e figliuola, e Sorella di due Gran Duchi di Toſcana, e come la natura vuol ſempre qualche particella in quello che gli ſpetta, e ſecondo quell' aforiſmo Italiano, *che il ſangue non ſi fà mai acqua*, per queſto vna tal ragione comunica amoreuoli ſentimenti verſo il nome del Gran Duca. In oltre non hà intereſſe alcuno il Rè d' Inghilterra nella Sauoia, ò nel Piemonte, e però fuori quella conuenienza generale d' amicitia che ſi deue trà Prencipi, ceſſa il tutto, mà con la Toſcana vi ſono altre ragioni, perche vi è il Traffico di Fiorenza e Liuorno, che non è di picciola conſeguenza per gli Mercanti Ingleſi, e di più il biſogno del Porto dello ſteſſo Liuorno per li Vaſcelli Ingleſi nel loro paſſaggio per quei Mari; e queſto fà, che hauendo diſmeſſo ſua Maeſtà di tenere Miniſtro in Torino, continua ſempre à tenerne vno in Fiorenza, onde per tutte queſte ragioni il nome del Gran Duca ſarà ſempre in buon concetto e ſtima nella Corte d' Inghilterra.

Ma ritornando al Terrieſi fà di meſtieri ſapere, che mentre nella Corte andaua auanzando gli intereſſi del ſuo Prencipe, non laſciaua in queſto mentre, che attendeua dalla Toſcana più preciſi gli ordini, e le memorie di quella Corte doue dato hauea auuiſo del tutto, d' andar ſentendo i ſentimenti di quei Rappreſentanti, che pure haueano graui intereſſi d' ingeloſirſi, e di chiamarſi aggrauati di queſti trattamenti Reali conceſſi alla Caſa di Sauoia, come Venetia, Holandia, Colonia, e qualche altro; e veramente tutti ſoffiauano il fuoco, mà niſſuno portaua legna per accenderlo, ben' è vero che il Prencipe Roberto ſi dechiarò che non hauendo mai il ſuo elettor Palatino, non ſolo ceduto, mà anche ſempre preteſo la Precedenza dal Duca di Sauoia, ch' era

era ben giusto, che accordandosi à questo per gratia i trattamenti Reali, che non douessero negarsi à quello per giustitia, con che veniua ad aprirsi la strada a' medesimi trattamenti à tutti gli Elettori. Circa agli altri gedeuano di tirar (come si suol dire) la castagna dal fucco con l' altrui dita.

Destrezza del Terriesi.

Fù grande la prudenza del Terriesi anche in questo, perche quantunque discorresse con gli altri Rappresentanti sù questo articolo, ad ogni modo non testimoniò mai desiderio di voler Compagni ne' suoi Trattati, per esser meglio spalleggiati, si perche non voleua intrigare gli interessi, e le ragioni del suo Prencipe, che stimaua assai forti, con quelli degli altri che credeua più oscuri, come ancora per non diuidere con altri, quella Gloria che per ogni Giustitia si doueua à Lui solo, & in fatti egli solo seruendo il suo Prencipe fece il Gouoco per gli altri.

Nuoua capitata in Torino

In questo mentre capitata la nuoua in Torino dell' accordato in Inghilterra de' Trattamenti Reali, e poco dopo il Signor Solms con il primo titolo d' Inuiato per licentiarsi da quella Corte, si cominciò à trattar nel Consiglio, *se si doueua spedir subito in Inghilteara Ambasciatore per metterſi in possesso di detti Trattamenti Reali.*

Primo parere sopra l' Ambasciatore da spedirsi in Inghilterra.

Li Consiglieri più Economici parlarono in contrario, e differo, *Che hauendo da molto tempo in quà procurato la Corte di sminuir molte picciole spese, forse con qualche detrimento della gloria, e della solita Generosità di S. A. per poter meglio assuppl re à quelle grandissime che doueuano farsi nel viaggio di Portogallo, che non vedeano necessità alcuna d' impegnarsi ad vna spesa si inutile, come quella d' vn' Ambasciaria estraordinaria in Inghilterra, che veramente ò che bisognaua farla fastosa e però con spesa grande, ò mediocre e però con poco decoro, onde il meglio sarebbe stato d' aspettare altre congiunture più fauoreuoli. In oltre qual sentimento ne douranno fare di spese cosi inutili, ò almeno non necessarie alla con-*

congiuntura de' tempi, quei Popoli che si stimano aggrauati a' aggraui fuori dell' vso, e particolarmente quei che stimando insopportabile il peso hanno preso le Armi in mano contro il proprio Prencipe per domandarne lo sgrauio. Questi auuisi di comparse così fastose in Paesi stranieri, mentre si constringono in Casa i più miseri contadini alla contributtione d' vno scudo, faranno esclamare i più sensati, che si mettono in esterminio i Suditi per pascere il gusto della curiosità degli Heretici, in vna solenne comparsa d' vn' Ambasciaria mendicata più dalla vanità che dalla ragione. Con trenta mila Scudi che potranno spendersi in questa Ambasciata che finisce ogni honore in vn momento, si sgraueranno dieci mila Contadini delle Taglie d' vn' anno, con che si darà giusto sogetto di accompagnare il viaggio di S. A. R. con voci di ardenti benedittioni.

Secondo Parere.

A questa medesima negatiua corrisposero i sentimenti non meno che de' più Politici, de' più Prudenti, slargandosi in queste parole. *Dio buono, & à che fine andar mendicando Dragme d' honore per cotesta Corte Reale, in vn tempo che da tutte le parti ce ne presentano à Quintalli, & à Libre. Che precipitio è questo? Il Conte de Pertengo per quanto scriue, e l' Inuiato Solms per quanto egli dice hanno ottenuto non senza gravi difficoltà i trattamenti Reali in fauore di cotesta Corte in quella d' Inghilterra, e tutto questo che cosa è Egli in sostanza? vna di quelle Bombole che fanno i fanciulli, che sembrano Mappamondi, & in realtà son tutte piene di vento. Dio non voglia che non ci arriui come al Cane d' Isopo, che perdè la sostanza per l' ombra.*

Si tratta di mandare Ambasciatore in Inghilterra, e perche? per raccorre i frutti de' negotiati de' due giouini Inuiati Pertengo, e Solms pretendiamo di venire alla risoluttione, senza dar tempo di maturare le conseguenze che potrebbono nascerne, e se questi Signori hanno fatto male, ò bene d' impegnar questa Corte in tali trattati ne' tempi appunto doue noi siamo. Qual riputatione sarà mai à Madama Reale che hà fabricato Colossi di Gloria à cotesta Casa Reale, con il suo ottimo

mo Gouerno, che ſia ridotta à mendicare vna ſcintilla d' honore, che ſuaniſce naſcendo. Qual concetto faranno di Noi i Portogheſi nel veder S. A. R. coſi auido di correr dietro vn picciol Granello di ſinape di fumo di Gloria, mentre eſſi con vn Matrimonio coſi vantagioſo ci offrono l' euidenze d' vna Corona coſi glorioſa? Non vi è Corte in Europa di Prencipi grandi con la quale la Sauoia, habbia meno di intereſſi che con quella d' Inghilterra, nè più di queſta inconſtante nell' auuerſità della Fortuna, e degli affari di ſtato. Quel che le Corone concedono per gratia, baſta vn capriccio per torlo quando gli piace, e tanto più qurndo non vi ſono intereſſi recondditi da ſtabilir fondamento. Ci mettiamo in queſti tempi in cimento di ſentir rinouar le diſpute di precedenza ò d' vguaglianza con gli Elettori, e più in particolare con la Caſa Medici. la quale per hauer grani intereſſi di negotio con l' Inghilterra, non mancherà di chiedere, & ottenere le preminenze medeſime, e coſi noi reſteremo ſempre ſul tuono d' vna Muſica iſteſſa, con riſo degli altri, e forſe cordoglio de' Portogheſi, che mal volontieri intederanno che vn Prencipe che va per ſpoſare l' vnica Herede di Portogallo, chieda con tante inſtanze negli altri Regni vn pugno d' ombra d' honore.

Ma di gratia intendiamoci vn poco gli vni con gli altri; dalli Signori Solms, e Pertengo, ſotto qual preteſto ſi ſono chieſti con tante difficoltà ſecondo eſſi affermano, queſti Trattamenti Reali al Rè d' Inghilterra? Si ſono domandati pe gratia, ò per Marito? Se per Gratia, non può eſſer più vergognoſo per noi mentre godendo in Francia queſte Prerogatiue col mezo d' vn nobile Accordato, il mettere hora in Inghilterra ſul Tapeto vna queſtione di domanda per Gratia, ciò non è altro ch' il mettere in compromeſſo il Merito. Se poi ſi domandan per Merito, queſto viene ad offenderſi con le difficoltà che s' oppongono. Mà ò foſſe per Gratia, ò per Merito, non veggo niuna neceſſità à farlo, ſenza neceſſità alcuna. Biſognaua aſpettar che ſi preſenti l' occaſione, e la congiuntura (che di rado ſi preſenta verſo quel Regno) della ſpeditione di qualche Ambaſciatore in Inghilterra, & allora con più ragione, ſi ſarebbe

rebbe passato à queste domande, & à tali trattati, che forse concesse hora con precipitatione, si negheranno allora con maturità.

Di più per vn capriccio giouinile del Pertengo, che sperad' hauere acquistato aura in questa Corte, nell' hauere ottenuto i Trattamenti Reali, mettiamo in dubbio il certo, e nel rischio di perdere con vna domanda inutile, quel che noi sappiamo che ci è stato concesso altre volte. Due Ambasciarie solenni sono state spedite da questa Corte in quella d' Inghilterra, come si vede nell' Archiuio Annuale di cotesta Segretaria. La prima fù quella del Marchese Lullin, che il magnanimo Carlo Emanuele mandò Ambasciatore nel 1604. *verso il fine, per rallegrarsi col Rè Giacomo del suo nuouo acquisto del Regno d' Inghilterra, che riuscì vna dell' Ambasciate più splendide, introdotto all' vdienza da Milord Howard, e riceuuto con tutti gli honori Reggi, come si può vedere dalle Memorie spedite Settimana, per Settimana dal medesimo Marchese in questa Corte, e delle quali sarà bene che Madama Reale ne venga informata.*

"La seconda Ambasciata fù quella del 1627. e 1628. "nella Persona dell' Abbate Scaglia spedito Ambasciatore in "Inghilterra dal Duca Vittorio Amadeo, per testimoniare "al Rè Carlo primo, quanto fosse glorioso per lui l' hono"re d' essergli Cognato, già che ciò seguì dopo il Matri"monio contratto del nostro Duca con la Real Prencipessa "Christina, Sorella della Regina Henrietta, Moglie del Rè "Carlo, e che veramente fù vna delle più solenni Ambas"ciarie comparse in Inghilterra fino allora nel Regno di "detto Rè, il quale ordinò in segno di stima che faceua "della beneuolenza d' vn tal Cognato, che se gli par"tecipassero tutti quegli honori che si partecipaua"no agli altri Ambasciatori di Testo Coronate, come si ve"de nella Relatione data dallo Scaglia a questa Corte intor"no al suo Riceuimento & vdienza nella Corte d' Inghil"terra. Et in tanto Noi mettiamo hora in dubbio gli ho"nori ne' quali ne siamo in possesso. Quando fossemo stati "constretti di spedire ò per complimenti ò per affari Am-

"bas-

"baſciatore in Inghilterra, allora s' haurebbe poſſuto entra-
"re à qualche trattato per ſapere la maniera della ricetti-
"one, e rappreſentare quel tanto che s' era già paſſato,
"e nelle contradittioni chiedere con più propoſito quello che
"s' è chieſto hora alla ſcapigliata, per contentare i deſiderii
"de' due Inuiati Solms, & Pertengo ſotto colore di far coſa
"grata à S. A. R.

"Mà che dirà la Corte di Roma? Come ſentirà Ceſare
"queſto procedere? qual concetto formerà la Spagna che
"non manca mai di puntigli? Come auanzaremo queſte
"pretentioni appreſſo di loro con l' eſempio dell' Inghilter-
"ra? e qual riſpoſta ſaremo per ottenerne Dio lo ſa, e forſe
"non temeranno il dirci, che non coſtumano i Prencipi più
"Catolizan i d' hauer per regole, le regole de' Prencipi He-
"retici. In ſomma per euitar tutti queſti intoppi, il me-
"glio ſarà ſempre di conſeruar nella Segretaria queſto Ac-
"cordato del Rè d' Inghilterra, già che non conſiſte in altro
"che in due righe di Lettera del Segretario Ienquins, ſenza
"fare altro ſtrepito di ſpeditione d' Ambaſciatore per il
"preſente, ſino che la congiuntura de' tempi ci renderà più
"oportuna l' occaſione.

Preualſe ad ogni modo l' opinione di quei che ſollecita- Terzo parere;
uano ſoura la neceſſità della miſſiua d' vn' Ambaſciatore al-
legando per ragione; "Che ſarà ſempre glorioſo à Madama
"Reale di vincere nel ſuo tempo vn punto, che per tanto
"tempo ſe gli era diſputato dalle Corone. Che il Porto-
"gallo ſi ſarebbe tanto più rallegrato nel vedere innanzi gli
"occhi l' eſempio dell' vguaglianza effettiua con le Corone
"nella perſona di quel Prencipe che andaua per ſpoſare l'
"herede di quel Regno. Ch' eſſendoſi dall' Inuiato Perten-
"go con tante inſtanze ottenuto di godere in Inghilterra i
"Trattamenti Reali, il traſcurare di mandare Ambaſciatore
"per metterne in eſecutione gli effetti, ciò ſarebbe vn mo-
"ſtrar diſprezzo alla beneuolenza di quel Rè: Che queſto
"ſarebbe ſtato vn' ottimo eſempio per obligare gli altri all'

"accordato de' medesimi trattamenti, col rappresentargli; "che se vn Rè, che non hà interesse alcuno col nostro Duca, "riconosce così magnanimamente il suo merito, quanto "maggiormente deuono farlo quelle Corone, che tengono "più strette allianze, e più graui interessi, e che deuono "sapere che al nostro Prencipe si conuengono tali honori, "e per le Attioni heroiche de' suoi Heroi, e per seruigi resi "alla Religione.

Si risolue di mandare Ambasciatore il Pertengo.

Fù dunque risoluto di mandare Ambasciatore al più tosto, non sconuenendosi in ciò in altro che nella qualità della persona da mandarsi, stimando alcuni esser necessario di spedir sogetto di vaglia, che potesse accompagnare anche con la maestà della Persona, e maturità del senno vn tal Carattere, non stimandosi à propósito quella del Pertengo proposta fin dal principio, per esser troppo giouine, auezzo più tosto à tratti giouinili, che ad apparenze solide, mà in questo preualse l'officio del Marchese di San Tomaso, che volle rendere questo seruitio al Pertengo, in segno di gratitudine, per esser restato due anni infermo in Casa del suo Zio, oltre che fù stimato ch' egli che haueua seminato con fatiga i Fiori andasse per raccorre con honore i frutti, e così venne dechiarato Ambasciatore estraordinario, e gliene vennero spedite le prouigioni in Parigi, doue ancor si trouaua.

Premura del Terriesi nella Corte di Londra.

Premeua in tanto nella Corte di Londra il Residente Terriesi gli interessi del suo Prencipe, sopra l'intento dell' vguaglianza ne' trattamenti Reali, e tanto più cominciò à premere con maggior calore, quanto che intese le nuoue che dal Duca di Sauoia s' era dechiarato Ambasciatore estraordinario per l' Inghilterra il Pertengo. Il Prencipe Roberto non solo non disaprouaua il procedere del Terriesi, ma di più godeua nel sentir che con tanto zelo si scaldaua all' opera, perche sperava che concedendosi al Gran Duca gli stessi Trattamenti Reali, che non haurebbe poi, radoppiati questi ad altri, hauuto più difficoltà d' ottenere i medesimi Trattamenti per l' Elettor Palatino, e per conseguenza per tutti

tutti gli altri Elettori. Il Reſidente di Colonia andaua dicendo qualche parola, s' informaua per ſapere quello che il Terrieſi faceua, per poter tirar dall' operato di queſto qualche vantaggio per il ſuo Prencipe; mà ò che foſſe che il ſuo concetto non ſi ſtendeſſe quanto biſognaua nella Corte, ò che altra ne foſſe la ragione, baſta ch' era più toſto Inſpettore dell' altrui procedere che Inſtigatore del proprio.

Sentimenti de' Rappreſentanti.

Non è credibile lo bisbiglio che andò ſorgendo nella Corte tra i Rappreſentanti publici, nell' arriuo della nuoua che veniua Ambaſciatore il Pertengo: il Ronquillo Ambaſciator di Spagna, ſi dechiarò di non riconoſcerlo nè viſitarlo, per le ragioni che ſi diranno à ſuo luogo, e che veramente eran legitime: il Barillon, con la ſua ſolita maſſima di tener tutti i ſuoi ſentimenti ben naſcoſti dall' vna parte del cuore, e dall' altra ſempre sbalancate le porte per riempirla di tutto quel che gli altri dicono, e fanno, fuori qualche tratticello di ſcherzo, che non figuraua nulla, nulla diceua, godendo in tanto intrinſecamente che ſi rompeſſe quel che fatto s' era, per poter entrare à parte nel riſarcimento, acciò i ſuoi offici ſeruiſſero ad incalorir meglio la diuotione della Corte di Sauoia, verſo la Francia, ch' è vno de' punti in che queſta tiene aſſai gli occhi aperti: il Conte de Thun ſi dechiarò ad alta voce da per tutto, di non viſitarlo ſenza la condittione dell' vgualità in tutto, ſia nel titolo d' Eccellenza, ſia nella mano in Caſa propria, e lo ſteſſo fecero gli Inuiati di Danimarca, e di Suetia, proteſtando che ſenza la certezza della mano non l' haurebbono viſitato: quello di Portogallo, nelle domande che gli veniuano fatte, ſauiamente ri pondeua, *Che riſpetto al matrimonio del Duca con l' Infanta, Egli haueua miſure particolari da prendere, che non poteuano hauer parte con quelle degli altri.* Il Vanziters, & il Vambuninghen, Ambaſciator quello, & Inuiato queſto d' Holandia, cercauano d' accendere il fuoco, mà col gettar dell' acqua vite, che faceua vna fiamma di poca durata, e tanto più ogni vno ſi ſtupiua, nel veder ch' era, più di tutti gli altri, loro intereſſe ò d' opporſi, ò di domandare i medeſimi

Del Ronquillo.

Del Barillon.

D l Conte de Tcun.

Di Portogallo

Degli Holandeſi,

desimi trattamenti, ad ogni modo non testimoniauano quel calore che bisognaua, nella difesa delle ragioni della lor Patria, ò fosse che volessero mostrarsi seguaci di quell' Humiltà, che poco seguirono prima di veder le Armi di Francia in Vtrech; ò fosse che già si scordassero di quel gran zelo, che sembraua alteriggia, nel chiedere la maggioranza co' Duchi, e l' vgualità co' Regi, basta che faceuano, e non faceuano.

Per non lasciar confuso questo articolo, è da sapere che in Inghilterra non si costuma riceuere gli Ambasciatori degli Holandesi che appunto come si riceuono quei de' Duchi, cioè accompagnati nell' vdienza da Baroni, e non da Conti, come si fà di quei delle Teste Coronate, e questa è la ragione che da qualche tempo in quà, non costumano gli Ambasciatori di Holandia di fare entrata alcuna in Inghilterra con solennità; hora concedendosi all' Ambasciator di Sauoia i Trattamenti Reali, cioè l' accompagnamento da' Conti, e negandosi agli Holandesi, vengono per conseguenza ad esser dechiarati inferiori à quello, col quale han preteso altre volte non solo l' vguaglianza, mà la precedenza istessa, onde maturato ciò, da tutti si stimaua, che più di tutti douessero gli Holandesi scaldarsi nell' instanze, per ottenere ancor loro, quei trattamenti Reali che si domandauan dagli altri, e che s' eran concessi alla Sauoia; pure andauano lentamente, col dar qualche colpo, e poi ritirarsi.

Sentimenti intorno à ciò del Consiglio di Stato.

Tutte queste instanze, e questi strepiti, & andamenti alla fuelata dagli vni, alla coperta dagli altri dauano che pensare alla Corte, di modo che se ne fecero le propositioni nel Consiglio di stato, dal quale venne risposto, *Che concedendosi detti Trattamenti Reali alla Casa di Sauoia, non poteuano negarsi al Gran Duca di Fiorenza, per la conseruatione della di cui amicitia, haueua l' Inghilterra Maggiori interessi, e però godendo detto Gran Duca col Duca di Sauoia dell' vguaglianza da per tutto, che sarebbe stato vn fargli torto il negargliela in quella Corte; in oltre accordandosi tali Trattamenti à questi due Prencipi; che non vi era mezo da trouar pretesti per negarli*

negargli agli Elettori, e ſucceſſiuamente a' Prencipi di Brunſuich, e concedendoli à tutti, ſi veniua à rendere il Rè d' Inghilterra, vguale ne' trattamenti Reali a' Duchi, Conti, e Marcheſi; coſi queſta noſtra Corte ch' è ſtata ſempre l' ornamento più pretioſo delle maggiori Reggie del Mondo, verrà ad accumunarſi con le più comunali dell' Europa.

Già ſi cadeua d' accordo che per sfuggir di cadere in tutti queſti inuiluppi, e per conſeruare la Maeſtà del ſuo decoro alla Corona, faceua di meſtieri negar tali trattamenti Reali alla Caſa di Sauoia, tanto più che non ſi vedeua alcun minimo punto di buona Maſſima, che obligaſſe ſua Maeſtà à farlo; mà il punto ſtaua, che eſſendoſi il Rè dechiarato per bocca, e mano del Segretario Ienquins, di voler concedere alla Caſa di Sauoia tali trattamenti Reali, e l' auuiſo portato à Madama Reale, e l' Ambaſciator dechiarato, per venire à metter la promeſſa in eſecutione, pareua difficile il poter ritrattare la Reggia parola con riputatione; e foura queſta Ruota s' andaua aggirando vna tal macchina; ma come il Conſiglio di ſtato è dotato ſenza adulatione d' vn ſaniſſimo giudicio, penſò di trouare vn legitimo preteſto, che foſſe altre tanta giuſta la propoſitione, quanto difficile l' accettarla; fù dunque fatto intendere, *Che ſua Maeſtà accordaua volontieri al Duca di Sauoia i Trattamenti Reali nella ſua Corte, come godeua in quella di Francia, con la conditione che trattarebbe verſo di Lui, e ſeruerebbe con lo ſteſſo metodo come faceua con quello di Francia.*

Si riſolue di negar tali Trattamenti e con quali preteſti.

Queſta dechiaratione fù rimeſſa al Conte di Caſtel miglior, come quello che dopo la partenza del Pertengo, manegiaua gli affari della Sauoia in queſta Corte. Caualiere in fatti di Nobiliſſimi talenti, e che nella ſua Priuanza verſo il Rè Alfonſo di Portogallo, fù ſforzato ancor Lui à prouare, che il fauore de' Prencipi quanto più grande, tanto più vicino à' precipizi. Teſtimoniò queſto Signore grande ardore, nel ſeruire

Conte de Caſtel miglior, e ſuoi offici.

ſeruire in queſto rancontro la Caſa di Sauoia, ſia per ſodiſfare à quel debito contratto in Torino, riſpetto à tanti honori riceuuti da Madama Reale, nel ſuo Aſilo in quella Corte, dopo la ſua fuga di Portogallo; ſia per obligarla maggiormente accio ſua Altezza Reale, nel ſuo viaggio in Portogallo, dopo lo ſponſalitio gli otteneſſe la gratia di ripatriarſi, onde da queſte, e d' altre ragioni moſſo non traſaſciaua co'a alcuna per venire à capo d' aſſopire tutte le difficoltà che s' incontrouano ſù queſto articolo de' Trattamenti Reali, di modo che vedendo di non potere ottenere il deſiderato, riceuuta con ſuo gran diſguſto la dechiaratione la mandò per la Poſta à Torino.

Reſtò ſorpreſa, & attonita Madama Reale nell' intender queſta nuoua, e più di Lei, ne reſtò attonito, e ſorpreſſo il Conſiglio di ſtato, con qual'che guſto di quei ch' erano ſtati fermi nel parere, che non ſi doueſſe coſi precipitoſamente correre alla ſpeditione d' vn' Ambaſciatore, che già era in Parigi, con le Lettere credentiali in Scarcella, e ſul punto di partire. Queſta dechiaratione del Rè d' Inghilterra di voler che la Corte di Torino faceſſe gli ſteſſi paſſi, e ſcriueſſe della ſteſſa maniera à quel Re, come faceua à quello di Francia, non ſolo non piacque, mà diſpiacque à tutto il Conſiglio, ſapendo beniſſimo quanto ciò foſſe per riuſcire diſauantagioſo à S. A. Reale, il ſeruirſi d' vn tal metodo, che tanto fù deſiderato dalla Francia, e che già tanto s' era oppoſta quella Corte; e ne dirò breuemente l' Hiſtoria.

Henrico IV. nella Sauoia contro Carlo Emanuele.

Nel principio di queſto Secolo continuando i diſpareri trà Henrico IV. e Carlo Emanuele, ambidue Prencipi di gran valore, di più grande ardore, mà di minor forze queſto; e di più gran prudenza, e fortuna quello, il quale deſideroſo di venire à capo delle ſue pretentioni, non potendo tirar ragione per il Marcheſato di Saluzzo, entrato nella Sauoia ſe ne reſe in breue con la forza delle ſue Armi quaſi Padrone di tutto appunto ſul principio di queſto Secolo, facendo per coſi dire la ſua Sede Reale nella Città di Sciamberi.

Clemente

Clemente VIII. che regnaua allora nel Vaticano, per euitar che la guerra non s' allumaſſe dopo il Piemonte in Italia, ſpedì con titolo di Legato à Latere il Cardinale Aldobrandino ſuo Nipote, acciò vedeſſe d' aſſopire le difficoltà, e metter trà queſti Prencipi vna buona Pace, alla quale ſi vedeua obligato quel di Sauoia di condeſcendere con ſuo diſcapito, ſtante la ſcarſezza degli altrui ſoccorſi, e la debolezza delle ſue forze, doue che al contrario forte, & oſtinato Henrico ſtaua ſaldo alle ſue pretentioni, onde fù forza che il Legato faceſſe diuerſi viaggi, e ſpediſſe diuerſi Prelati dall' vna parte, e l' altra. Cardinale Aldobrandino và à trattar la Pace.

Deſideraua Henrico d' abbatter (come diceua) l' orgoglio di Carlo Emanuele ſuo Competitore, che in fatti haueua vn' animo coſi grande, che ſi credeua facile da contrabilanciarſi con Ceſare, ch' era vn' articolo che non ſi poteua ſoffrire d' Henrico, onde per mortificarlo ſi dechiarò col Cardinale, che non ſarebbe paſſato mai ad alcuno trattato d' accommodamento, ſe prima lo ſteſſo Carlo Emanuele non gli ſcriueſſe per domandargli la pace. Domanda che fece dar nelle ſmanie non meno l' alteriggia di Carlo Emanuele, che la patienza del Legato, che ſtette ſul punto di ritornarſene in Roma, già che oſtinato il Duca non voleua far queſta ſommiſſione, e più oſtinato Henrico ſtaua fermo à volerlo, onde in queſto mezo correua di quà, e di là il Cardinale per guadagnar vna delle due parti. Difficoltà che s' incontrano.

Finalmente la neceſſità nellà quale ſi trouaua Carlo Emanuele ſprouiſto d' Huomini, e di danari, e la maggior parte de' ſuoi Stati in mano del ſuo Nemico l' obligò à far violenza al ſuo cuore, e cedere alla congiuntura de' tempi, ſottomettendoſi alle rappreſentationi del Legato con la determinatione di ſcriuere ad Henrico come ne ſeguì l' effetto. Ma capitata la lettera ad Henrico con là ſopra ſcritta *Alla Maeſtà Chriſtianiſſima d' Henrico IV. Rè di Francia, e di Nauarra*, ſopragiunſero nuoue difficoltà, perche Henrico che non haueua altro Sopra l' Inſcrittione delle Lettere.

altro à cuore che di mortificare l' alterigia che seco testimoniato haueua il suo Riuale, protestò con parola Reale, che mai riceuerebbe la Lettera che con la sola sopra scritta *Au Roy* appunto come costumauano scriuergli i suoi Sudditi.

Ragioni d' Henrico sopra ciò.

Ecco vn secondo intrigo più scabroso del primo, e che parue tanto difficile al Cardinale da terminarsi, che si dechiarò di ritornarsene in Roma più tosto che fare vna tal propositione al Duca, così la trouaua contraria alla conuenienza, di modo che tentò di fare l' vltimo sforzo con la sua persuasiua, per rimuouere Henrico da vna tal pretentione; à che rispondeua Henrico, che non vedeua luogo da potersegli negare questa domanda; Che Lui era già Padrone della Sauoia, che haueua la sua Reggia in Sciamberi, di modo che non poteua riconoscere il Duca che come suo Sudito, e però come suo Sudito doueua fargli la soprascritta della Lettera, altramente non l' haurebbe mai riceuuto, e per conseguenza haurebbe portate le sue Armi à danni del resto del Paese del Duca, e de' danni che portarebbe la guerra non poteua esserne Egli accusato, già che non domandaua che quel ch' era giusto.

Risposte contrarie del Duca.

Mà come il Cardinale veniua in tutti i momenti caldamente sollecitato dal Pontefice suo Zio à questo trattato di pace, vedendo di non poter rimuouere Henrico dalla sua pretentione sù questo punto, cercò di guadagnar l' animo di Carlo Emanuele, fiero sì, mà necessitoso della pace. Non è possibile il credere quanto questa propositione ferisse il cuore del Duca: giurò che voleua più tosto perire con la Spada in mano, che cader cen la penna in vn' errore di questa natura, che offendeua quel dritto di Sopranità che Dio l' haueua dato, disse ch' egli era legitimo Prencipe, & Henrico vn vsurpatore, e però ingiustissime le domande che questo faceua: con l' aggiunta d' altri concetti, che non mancano mai agli animi desperati.

Cadeua

Cadeua d' accordo il Cardinale ' giuſti lamenti del Duca, mà dall' altra parte ſapendo beniſſimo ch' era ordinaria la diſgratia nel Mondo, che i Vittorioſi, e i Trionfanti, anzi i più forti dauan le Leggi à loro piacere a' Nemici, & a' più deboli. cercaua di far riſoluere il Duca (vedendo l' oſtinatione d' Henrico) ad accommodarſi alla malignità del Deſtino, onde dopo molte ripulſe fù conſtretto dalla neceſſità à cedere queſto graue colpo di penna, per ſaluare il reſto del ſuo Paeſe dalla Spada vincitrice d' Henrico: a cui ſcriſſe Lettera ſommiſſiua con la ſopraſcritta *Au Roy*. Cede alla Forza.

Pacificatoſi il tutto, e rimeſſo al priſtino ſtato il Duca, cercò di liberarſi dal peſo di queſto giogo ſeruile, rimettendo l' vſo di ſcriuere come prima, cioè *alla Maeſtà Chriſtianiſſima &c.* Mà la Segretaria ricuſò da quel tempo in poi di riceuere le lettere che veniuano dal Duca al Rè, con altra Sopraſcrittione che con quella ſola che portaua *Au Roy*, e coſi reſtò in vſo ſino al preſente, non hauendo mai più la Caſa di Sauoia poſſuto ſuilupparſi dalla Francia. Nel medeſimo tempo ancora Henrico volle che quei di Geneua gli ſcriueſſero della ſteſſa maniera *Au Roy*, come vſano ancora di ſcriuere: di modo che la ſola Caſa di Sauoia, e la Città di Geneua ſcriuono al Rè di Francia, come appunto fanno le altre Città di queſto Suddite.

Benche paia in fatti eſſer queſto colpo d' Henrico vna certa breccia alla Gloria della Real Caſa di Sauoia, ad ogni modo à ben conſiderarlo nel ſuo origine e nelle conſeguenze, non è che vn certo che, che ſi riſolue in nulla; per primo s' introduſſe per violenza, dal capriccio d' vn Rè, che per geloſia di ſtato, non hebbe mai altro à cuore, che d' abbattere il magnanimo valore del Duca Carlo Emanuele, e non hauendolo poſſuto fare nelle coſe di ſoſtanza, cercò di farlo nelle coſe accеſſorie del fumo, in che con Lui ſcherzaua la Fortuna: in altre quali conſeguenze vantaggioſe per la Francia, e diſauantagioſe, per la Sauoia, ne ſono mai nate, da queſto

altro à cuore che di mortificare l' alterigia che seco testimoniato haueua il suo Riuale, protestò con parola Reale, che mai riceuerebbe la Lettera che con la sola sopra scritta *Au Roy* appunto come costumauano scriuergli i suoi Sudditi.

Ragioni d' Henrico sopra ciò.

Ecco vn secondo intrigo più scabroso del primo, e che parue tanto difficile al Cardinale da terminarsi, che si dechiarò di ritornarsene in Roma più tosto che fare vna tal propositione al Duca, così la trouaua contraria alla conuenienza, di modo che tentò di fare l' vltimo sforzo con la sua persuasiua, per rimuouere Henrico da vna tal pretentione; à che rispondeua Henrico, che non vedeua luogo da potersegli negare questa domanda; Che Lui era già Padrone della Sauoia, che haueua la sua Reggia in Sciamberi, di modo che non poteua riconoscere il Duca che come suo Sudito, e però come suo Sudito doueua fargli la soprascritta della Lettera, altramente non l' haurebbe mai riceuuto, e per conseguenza haurebbe portate le sue Armi à danni del resto del Paese del Duca, e de' danni che portarebbe la guerra non poteua esserne Egli accusato, già che non domandaua che quel ch' era giusto.

Risposte contrarie del Duca.

Mà come il Cardinale veniua in tutti i momenti caldamente sollecitato dal Pontefice suo Zio à questo trattato di pace, vedendo di non poter rimuouere Henrico dalla sua pretentione sù questo punto, cercò di guadagnar l' animo di Carlo Emanuele, fiero sì, mà necessitoso della pace. Non è possibile il credere quanto questa propositione ferisse il cuore del Duca: giurò che voleua più tosto perire con la Spada in mano, che cader cen la penna in vn' errore di questa natura, che offendeua quel dritto di Sopranità che Dio l' haueua dato, disse ch' egli era legitimo Prencipe, & Henrico vn vsurpatore, e però ingiustissime le domande che questo faceua: con l' aggiunta d' altri concetti, che non mancano mai agli animi desperati.

Cadeua

Cadeua d' accordo il Cardinale ' giuſti lamenti del Duca, mà dall' altra parte ſapendo beniſſimo ch' era ordinaria la diſgratia nel Mondo, che i Vittorioſi, e i Trionfanti, anzi i più forti dauan le Leggi à loro piacere a' Nemici, & a' più deboli. cercaua di far riſoluere il Duca (vedendo l' oſtinatione d' Henrico) ad accommodarſi alla malignità del Deſtino, onde dopo molte ripulſe fù conſtretto dalla neceſſità à cedere queſto graue colpo di penna, per ſaluare il reſto del ſuo Paeſe dalla Spada vincitrice d' Henrico: a cui ſcriſſe Lettera ſommiſſiua con la ſopraſcritta *Au Roy*. Cede alla Forza.

Pacificatoſi il tutto, e rimeſſo al priſtino ſtato il Duca, cercò di liberarſi dal peſo di queſto giogo ſeruile, rimettendo l' vſo di ſcriuere come prima, cioè *alla Maeſtà Chriſtianiſſima &c.* Mà la Segretaria ricuſò da quel tempo in poi di riceuere le lettere che veniuano dal Duca al Rè, con altra Sopraſcrittione che con quella ſola che portaua *Au Roy*, e coſi reſtò in vſo ſino al preſente, non hauendo mai più la Caſa di Sauoia poſſuto ſuilupparſi dalla Francia. Nel medeſimo tempo ancora Henrico volle che quei di Geneua gli ſcriueſſero della ſteſſa maniera *Au Roy*, come vſano ancora di ſcriuere: di modo che la ſola Caſa di Sauoia, e la Città di Geneua ſcriuono al Rè di Francia, come appunto fanno le altre Città di queſto Suddite.

Benche paia in fatti eſſer queſto colpo d' Henrico vna certa breccia alla Gloria della Real Caſa di Sauoia, ad ogni modo à ben conſiderarlo nel ſuo origine e nelle conſeguenze, non è che vn certo che, che ſi riſolue in nulla; per primo s' introduſſe per violenza, dal capriccio d' vn Rè, che per geloſia di ſtato, non hebbe mai altro à cuore, che d' abbattere il magnanimo valore del Duca Carlo Emanuele, e non hauendolo poſſuto fare nelle coſe di ſoſtanza, cercò di farlo nelle coſe accetorie del fumo, in che con Lui ſcherzaua la Fortuna: in altre quali conſeguenze vantaggioſe per la Francia, e diſauantagioſe, per la Sauoia, ne ſono mai nate, da queſto

metodo di ſcriuere *Au Roy?* Queſto vſo di ſcriuere hà forſe impedito à Vittorio Amedeo di ſpoſare Chriſtina figliuola del medeſimo Henrico? hà chiuſo forſe le porte al titolo d' Altezza Reale in fauore della Sauoia nella Corte di Francia, doue non oſtante le difficoltà che ſi faceuano altroue, fù con ogni maggior forma aggradito, e poſto in poſſeſſo per ſempre? Non ſi ſono in Francia accordati ſolennemente alla Sauoia i Trattamenti Reali, non oſtante le oſtinationi dell' altre Corone à non volerle concedere? dunque quale minima ombra, ò ſcintilla di pregiudicio hà mai portato alla Real Caſa di Sauoia tal' vſo di ſcriuere? Niuna, anzi dal tempo in poi dell' introduttione di queſto vſo, ſi è veduta ſempre più glorioſamente riſplendere in Francia, il Nome, il Credito, & il Concetto del Merito della Sauoia.

Domanda d' Inghilterra non piace à Torino.

In tanto la domanda della Corte d' Inghilterra conſiſtente à voler queſta medeſima forma di ſcriuere, non piacque al Conſiglio di Stato di Torino; e Madama Reale acerrima di fenditrice della Gloria della Real Caſa di Sauoia, benche la neceſſità di ſtato l' obliga ad eſſer troppo Franceſe, in vn tempo che il biſogno dell' Europa ricercarebbe che foſſe buona Spagnola, dechiarò al ſuo Conſiglio di ſtato, di criuellar bene queſta materia, perche Lei non ſarà mai per condeſcendere à coſa di minimo pregiudicio alle glorioſe prerogatiue di quella Corte, di modo che fù riſoluto di non comprare a queſto prezzo tal' Honore; e ne furono ſopra ciò ſpedite Lettere al Caſtel migliore, che non laſciaua d' andar cercando mezi per facilitar le coſe in fauore di Sauoia.

Prudentiſſimo procedere del Caſtel Mayor

Veramente non credo che ſi ſia mai viſto Miniſtro, di Luſtri, e Luſtri d' eſperienza negli affari di maggior conſeguenza, che habbia con tanta deſtrezza, e con ſi gran zelo, e prudenza maneggiato affari, come il Caſtel mayor fece in queſto rancontro, in fauore della Caſa di Sauoia, e ſe vogliamo render giuſtitia all' Hiſtoria non oſtante quel che ſi è detto, ò che ſi potrebbe dire, certo

è

è che ſenza la ſauia condotta di detto Caſtel Mayor, Madama Reale haurebbe riceuuto vn gran diſpiacere, e la Caſa di Sauoia vn gran ſcorno; e baſta che la maggior parte del Reggio Conſiglio, e le Teſte le più maſſiccie che più importa, ſtauano oſtinate alla negatiua, non oſtante la parola del Rè già impegnata con Biglietto del Segretario Jenkins; anzi alcuni per aſſicurar meglio il loro parere, ch' era di non far riceuere l' Ambaſciatore che da Baroni, ò da Viſconti, allegauano che facendoſi il contrario ciò ſarebbe ſtato vn metter diſcordia trà il Rè, e la Cammera alta, coſi ben diſpoſta per gli intereſſi di ſua Maeſtà, già che negandoſi tal riceuimento di Ambaſciatore a' Baroni, tutta la Cammera alta haurebbe ſtrepitato in fauore di queſta In tanto il Caſtel mayor s' andò deſtramente maneggiando hora con l' vno, & hora con l' altro de' Reggi Miniſtri, e non oſtante le ripugnanze, trouò concetti tali che gli fù facile alla fine di conuincerne alcuni de' più oſtinati, e di trouar quel mezo che fù più conueneuole à ſodisfar le pretentioni della Real Caſa di Sauoia, fondate ſu la Giuſtitia, che con tanta benignità s' era degnata rendere ſua Maeſtà al Merito di detta Real Caſa.

Deſtrezza e prudenza del Caſtel Mayor

Ma quello ch' è ſtato ammirabile nella perſona del Caſtel Mayor, che ſeppe in queſto rancontro far conoſcere i ſuoi eſtraordinari talenti, quali ſi conoſcono nel far le coſe con peſo, ma ſenza ſtrepito, con gran giudicio, ma ſenza quell' apparente calore che altri ſogliono ambire, per far vedere che maneggiano qualche affare; & in fatti benche in ſoſtanza il Conte faceſſe tutto, ad ogni modo quaſi niſſuno ſe ne accorgeua, coſi deſtramente maneggiaua gli intereſſi di Madama Reale, che di nuouo torno à dire, che ſarebbono andati male, ſenza la buona condotta del Caſtel Mayor, e quel che più importa, che non ſi è trouato nè pure vno trà tanti che foſſero intereſati à portare oſtacolo à queſto fatto, e de' Miniſtri ſtranieri, e di quelli del Paeſe, che ſi poteſſero lamentare nè meno d'

vn' atto, nè d' vna parola del procedere del Conte, e questa medesima particolar prudenza hà sempre vsato questo benignissimo Caualiere, nel sostenere con tanto zelo, e con tanta diuotione gli interessi della Regina.

Mentre così ondegiauano le cose nel Mare di questi negotiati in Londra, non si mancaua in Torino della sua parte di discorsi, parendo agli vni vn manifesto affronto per quella Corte, di richiamare vn' Ambasciatore da meza strada, dopo essere stato nominato, mediante la parola del Rè Inglese per li trattamenti Reali, che accordati generosamente si volesse poi esigere vn tributo così graue, ch' era impossibile il potersi concedere, senza far breccia alla Gloria S. A. R. In oltre il Marchese di San Tomaso che haueua sollecitato molto per la nomina del Pertengo all' Ambasciata, acciò la sua Famiglia ch' è delle più nuoue in Torino, cominciasse ad insinuarsi negli Honori maggiori della Corte, sentiua gran dispiacere che ne riceuesse poi lo scorno di ritornarsene in quella maniera, onde concorreua volontieri al parere di cedere qualche cosa alle pretentioni dell' Inghilterra, à che mal s' accordaua il Consiglio, fermo al sentimento *ch' era meglio d' hauer l' affronto di richiamare l' Ambasciatore di meza strada che farlo passare innanzi con vn tributo di quella natura.* Di modo che ostinata la Corte d' Inghilterra à non riceuere l' Ambasciatore, che con le sopracennate condittioni, si teneua per certo che il tutto fosse per ridursi in fumo, con qualche motiuo di biasimo dall' vna parte, e dall' altra; di quella di Torino, per hauer domandato, con tante instanze, e fuori di tempo, vn' honore, che già da' suoi Ambasciatori era stato riceuuto in altri tempi, e quando ciò non fosse stato, non vi era massima che l' obligasse à farlo, pareua che si biasimasse anche la Corte d' Inghilterra, per hauer concesso con scrittura del Segretario *Jenkins* innome Reggio senza alcuna conditione i Trattamenti Reali alla Casa di Sauoia, e poi inaspettatamente, nominato l' Ambasciatore, e fatte le spese, si fanno sorgere domande di quella natura, alle quali non si era pensato prima.

Sei

Sei Settimane durarono le discrepanze sù questo articolo, onde mentre pareuano le cose ridotte all' impossibilità d' accommodamento, il Conte d' Arlinton, Sciamberlano di S.M. si lasciò intendere, *di ricordarsi benissimo d' hauer veduto molte, e molte lettere, mentre egli fù Segretario di Stato, scritte dal Duca di Sauoia al Rè suo Signore, con questa sopra scritta* Au Roy. Dechiaratione del Conte d' Arlinton.

Fù creduto che il Conte di Castel miglior hauesse passato di concerto con Milord Arlinton su questa dechiaratione, per saluar meglio la riputatione di Madama Reale, poiche stimatosi maggiore l' affronto, d' hauer nominato vn Ambasciatore per andare à goder de' trattamenti Reali, e ritornare in dietro senza effetto, di quello di cadere alla concessione del preteso punto di scriuere *Au Roy*, acciò il Mondo non dicesse che Madama Reale fosse quella che habbia introdotto vn tal pregiudicio alla Real Casa di Sauoia, si crede d' essersi trouato questo mezo per euitar che d' vn tal punto nissuno ne accusasse Madama Reale, come primo origine, mà solo d' hauer confirmato quello che già era in vso prima. Sentimenti sopra ciò.

Ma come è solito nelle Corti de' Prencipi di pesar sempre con varii pesi gli altrui fatti, e le altrue parole, non ne mancarono di quei, che fecero nascere diuerse dicerie sopra questa dechiaratione di Milord Sciamberlano; diceuano gli vni, mà perche lasciar trascorrere tante Settimane Milord nelle discrepanze, senza dir mai cosa alcuna di quanto veduto hauea essendo Segretario di Stato, e poi in vn batter d' occhio protesta che nel suo tempo cosi scriueua la Corte di Sauoia al suo Rè? e di doue nasce che nella Corte non vi è chi si ricorda di questo vso di scriuere che il solo Milord Arlinton? Dunque memorie cosi fresche di due Lustri, son fuori della cognitione d' ogni altro, eccetto del solo Regio Sciamberlano.

Vera-

Veramente come non ſono che pochi anni che Milord Arlinton è Stato Segretario di Stato, e teſtimoniando egli d' hauer veduto più, e più lettere ſcritte in queſta maniera dal Duca di Sauoia *Au Roy*, che di ciò la Segretaria di Torino ne dourebbe conſeruar freſca la memoria, e queſto eſſendo perche far tanta difficoltà? perche non voler continuare quel che s' era cominciato? Ma quel che più importa, che niſſuno ſa penetrar la ragione, perche la Corte di Torino che ſapeua beniſſimo, quanto ſenſibile gli era riuſcito queſto vſo di ſcriuere con la Francia, che voleſſe poi ſenza manifeſta neceſſità introdurlo con l' Inghilterra, e poi introdotto perche ſcontinuarlo?

Altri ſentimenti più particolari.

Vi ſono di quei che ſono andati ſopra ciò formando certi aforiſmi, col dire, che forſe dubioſa la Corte di Sauoia, che quella di Inghilterra non foſſe per riceuere le ſue lettere ſenza i douuti titoli di Rè della Grande Brettagna, di Francia, e d' Irlandia, e non volendo metter quel titolo di Rè di Francia, per non dare alla Francia geloſia, trouò queſto ripiego di ſcriuere *Au Roy*. Ecco qui vna ragione che ſembra hauer qualche fondamento, ma quando queſto cominciaſſe non ſi ſà, nè ſi ſa quando poi ſcontinuaſſe. Di più ſe la Corte d' Inghilterra era in poſſeſſo di queſto vſo di ſcriuere dal Duca di Sauoia al ſuo Rè, perche laſciarſelo perdere, già che le lettere di credenza degli vltimi Inuiati portauano al Rè della Grande Brettagna, anzi perche domandarlo come coſa di nuoua introduttione? e la Corte di Sauoia, perche far tante difficoltà ad accordarlo?

Mà notiſi vn' altra oſſeruatione, molti ſono quei, che viuono al preſente, e che ſono ſtati Segretarii di Stato, (oltre à diuerſi Scrittorini) & innanzi e dopo Milord Arlinton, e di queſti niſſuno ſi ricorda d' hauer veduto lettere ſcritte dal Duca di Sauoia *Au Roy*, mà ben ſi tutti affermano d' haueine vedute molte, e molte con i ſuoi douuti titoli;

in

in tanto Milord Sciamberlano m' hà protestato à me stesso d' hauer veduto non vna, ò due mà cento, e più volte lettere che veniuano dal Duca di Sauoia con questo titolo solo *Au Roy*, e cosi voglio crederlo, già che l' illustri attioni di questo Signore lo rendono degno di credito, e di stima à quanto dice.

In tanto comunque sia il fatto, certo è che questa dechiaratione dell' Arlington fù vna salutifera medicina, che portò l'intiera salute a' Trattati che languiuano, perche parteci. patosi tutto ciò dal Conte di Castel miglior alla Corte di Torino, suanito il dubbio che teneua perplesso l' animo di Madama Reale, di non voler rinouar cosa che fosse di pregiudicio à quella Real Casa, abbracciò volontieri la risolutione di continuar l' vso dello scriuere che dall' Arlington s' affirmaua come testimoniò *de visu*; di modo che hauendo scritto Madama la lettera con queste parole *Au Roy*, restate assopite tutte le altre difficoltà, fù dato ordine al Conte de Pertengo d' affrettare il suo passaggio in Inghilterra; doue gia era passato di suo ordine l' Harnò suo Gentil' huomo, per preparar la Casa, ch' era vn punto che dispiaceua il più alla Corte di Torino, nell' intender le contradittioni.

Terminate dunque le difficoltà, e riceuuto in Parigi il nuouo ordine il Pertengo se ne passò in tutta diligenza in Londra, doue capitato incognito, mà con vn poco d' albagia giouinile assai conosciuta, cominciò à far qualche pompa, più in apparato di parole di quel che haurebbe voluto fare, che di quel che sapeua poter fare in effetto. Andò nella Corte. mà incognito, doue vide al solito molte Api, che gli dauano à succhiar del miele di gentilissime apparenze di ciuiltà Cortegianesca, che non lo lasciauano accorgere dell' Aculeo col quale l' andauan pungendo di dietro. Et in fatti non vi era chi non riceuesse di questa Ambasciata ò direttamente ò indirettamente qualche gelosia, e forse offesa. Ai Rappresentanti delle Corone dispiaceua che s' accumunasse vn Duca alla Ma-

Arriuo del Pertengo in Londra come inteso.

Maestà de' loro Prencipi. Quel di Venetia non sentiua bene, che la Casa di Sauoia passasse ai Trattamenti Reali, non dubitando che col tempo poi non fosse per saltargli in testa il pensiere di trattar con la Republica non più come Duca, che vuol dire in grado inferiore, mà come Rè, cioè con ugualità, ò maggioranza. Quei d' Holandia ancor peggio, poiche vertendo in tutte le Corti la disputa di precedenza, trà li Ministri del Duca, e li loro, non poteuano far di meno di non ingelosirsi di tale Ambasciaria, che seruiua d' aggiungere senza dubbio maggiori pretentioni, alle pretentioni di precedenza del Duca soura l' Holandia. I Rappresentanti degli Elettori, e particolarmente il Prencipe Roberto che sosteneua le parti del Prencipe Palatino, del di cui Corpo Egli è nobilissimo Membro, mal volontieri vedeano concedere ad vn Duca dal quale gli Elettori pretendono la precedenza, i Trattamenti Reali ad essi sin' hora negati. Quel di Genoa che fà ottima figura nella Corte di Residente, benche col solo titolo d' Agente, più di tutti s' ingelosiua, per le continue gelosie che regnano trà quel Duca, e la sua Republica. In somma non vi era nissuno che non s' ingelosisse, e quando, e doue vedeano il tempo opportuno gettauano qualche spina per impedire il passaggio, e dauano qualche guanciatella, tanto più sensibile, quanto che non si vedeua la mano che percuoteua.

Il solo Terriesi, Residente di Toscana era quello, che conoscendo il Merito della sua causa, ò per meglio dire delle ragioni del suo Prencipe, trattò sempre alla suelata gli interessi d' vn tanto Padrone; con quella sua solita franchezza di trattare, e nobil maniera d' agire essendo verissimo che quando questo Signore fosse nato della più nobil Famiglia d' Italia, non potrebbe hauer talenti più nobili di sincerità, di schiettezza d' animo, di candidezza di cuore, di prudenza ne' maneggi, d' amareuolezza, di cortesia, di Gentilezza, e pure è nato, cresciuto, & alleuato Mercante.

Hora

Hora i Negotiati manifesti di questo Signore, erano molto differenti dell' occulti degli altri; mentre li disegni degli altri, non hueano altro scopo che di cercar qualche ostacolo, per impedire che l' Ambasciator di Sauoia non passasse al godimento de' Trattamenti Reali, mà come questo si facesse, pochi se ne accorgeuano, benche tal volta si scopriua benissimo nella bocca, quali fossero i sentimenti del cuore. Al contrario il Terriesi non hebbe mai disegno di seruirsi di concetti nell' auanzar gli interessi del suo Padrone, che fossero per portar pregiudicio à quelli della Sauoia. Egli godeua che à questo Duca si concedessero i Trattamenti Reali, securo che sua Maestà Brittanica, non haurebbe fatto mai questo torto al suo Prencipe, di negargli nella sua Corte l' vgualità che godeua in altri luoghi, di modo che i suoi maneggi furono sempre indrizzati, à lasciar' auanzare gli interessi della Sauoia, & ad ottenere nel medesimo tempo l' vguaglianza ne' medesimi Trattati Reali in fauore del suo Prencipe.

Quali fossero i suoi Trattati

Gia haueua quasi sin dal principio ottenuto ferma parola il Terriesi, più volte replicata dalla bocca del Segretario Jenquins, e dalla generosa benignità di quella del Rè istesso confirmata; che al Gran Duca di Fiorenza, si concederebbono in quella Corte gli stessi Trattamenti Reali, come à quello di Sauoia, senza alcuna disparità. Mà prudentissimo il Terriesi, sapendo quanto son sogette nelle Corti de' Prencipi à differenti mutationi le parole, & hauendo in oltre inteso, che al Pertengo essendo Inuiato s' erano tali Trattamenti accordati con lettera espressa del Segretario Jenquins in nome Reggio, all' istesso Inuiato adrizzata, pretese per meglio assicurare de' suoi Negotiati il suo Prencipe, d' ottennere vna lettera dello stesso tenore *mutatis mutandis*, onde dopo assopite quelle stesse difficoltà che s' erano fatte prima all' Inuiato Pertengo, ottenne quanto con le sue instanze seppe domandare: hauendogli il Segretario Jenquins scritta lettera in nome Reggio, sotto la data delli 9. Gen-

Trattamenti Reali co cessi al Gran Duca di Toscana.

naro 1682. e ſotto ſcritta *Voſtre tres humble, & obeiſſant Seruiteur L. Jenkins* il contenuto della quale porta, *che ſua Maeſtà l' haueua ordinato d' aſſicurarlo, acciò che meglio Lui ne aſſicuraſſe il ſuo Prencipe, che ogni volta e quando il Gran Duca di Toſcana ſi riſolueſſe di mandare Ambaſciatore in Inghilterra, ſe gli concederebbono ſempre con tutte le forme i Trattamenti Reali, e con tali Trattamenti ſaranno riceuuti ſempre tutti quei che verranno con tale Carattere dalla parte di detta Altezza, e tale è l' intentione Reale di ſua Maeſtà.*

Dopò i ſuoi negotiati come ſi comportaſſe.

Con queſto ceſſarono tutti i Negotiati del Terrieſi, con intiera ſodisfattione di quell' immenſo zelo, che conſerua radicato nel più profondo del cuore per le Glorie del Prencipe ſuo Signore, di modo che ottenuto il ſuo intento, finite le ſue inſtanze, diuenne ſpettatore degli andamenti degli altri, che non mancauano deſtramente d' andar ſempre ſuſcitando qualche vento contrario di nuoua difficoltà all' Ambaſciaria del Pertengo, che in fatti parue fatale, e ſotto poſta à tante contrarietà, & inconuenienti che haurebbono ſtraccato la patienza d'vn Giobbe.

Nuoue difficoltà portate al Pertengo.

Fà di meſtieri dunque ſapere che non oſtante le prime, e le ſeconde difficoltà maneggiate, e poi aſſopite: con tutto che il Duca haueſſe già ſcritto col deſiderato titolo *Au Roy*, ad ogni modo ſi videro ſorgere più fiere tempeſte, appunto mentre ſtaua il Pertengo per imbarcarſi nel mare de' ſuoi honori apparenti, che vuol dire, mentre ſtaua in precinto di far la ſua Entrata, che ſuccesſe nuoue difficoltà s' andò prolongando ſotto il colore che le ſue Liuree non foſſero giunte da Parigi, ancor che tutta piena ne foſſe la Corte del vero motiuo degli impedimenti, che breuemente dirò.

Preparate dunque tutte le coſe neceſſarie per l' apparato dell' Entrata, cioè che dipendeuano dalla diſpoſitione dell' Ambaſciatore Pertengo, fù da queſto ſpedito l' Harnò à Milord

Milord Arlingtон, acciò come Sciamberlano dal Rè intendelle da Lui il Tempo, e commodo della Corte per la sua ricettione, & anche per saperè dal medesimo da quali Signori doueua essere accompagnato & all' entrata prima, & all' udienza poi. A queste domande rispose l' Arlinton, che il Signor Ambasciatore poteua sciegliere il giorno del suo commodo, perche in quanto à quello che toccaua, quel che far doueua la Corte, tutto sarebbe apparecchiato; e per il resto si sarebbono quel medesimo giorno nominati dal Rè i due Baroni che doueuano condurlo all entrata, & all' vdienza: e benche l' Harnò replicasse, che per godere de' Trattamenti Reali, bisognaua che fosse accompagnato da Conti, e non da Baroni, con tutto ciò fù forza che se ne ritornasse con la risposta; *Che da' Conti non s' accompagnauano che i soli Ambasciatori de' Re, e quelli de' Duchi seruiti da' soli Baroni.*

Questa risposta fece restare attonito il Pertengo, e tanto più quanto inaspettata: ma quel che più daua motiuo di marauiglia, quanto che veniua dalla bocca d' vno, ch' era stato l' inuentor d' vn mezo per facilitar le prime difficoltà, e che hauea fino allora testimoniato sommo affetto, verso la Gloria della Real Casa di Sauoia, e seruitio dell' Ambasciatore, non potendosi penetrare di doue nasceesse questa mutatione di sentimenti, e che di protettor delle causa ne diuenisse Auuocato contrario. Come intesa dal Pertengo.

Corse subito il Pertengo alla consulta col Conte di Castel miglior, come à quello ch' era stato il principal Negotiante per facilitare le prime difficoltà, oltre all' ordine che haueua riceuuto da Torino di far capo in tutte le materie vrgenti col detto Castel miglior, il quale senza perdita di tempo se ne passò à parlare all' Arlinton che trouò ostinato a' medesimi sentimenti, come pure trouò il medesimo Ambasciatore, che con lo stesso Castel miglior andò à parlargli, non ottenendone altra risposta, *Che sua Maestà*, non voleua rompere il metodo ordinario delle funtioni publiche *da*

lungo tempo inueterato in quella Corte; che ſua Eccellenza goderebbe tutte le immunità, e Reggie Franchiggie, mà per quello concerneua il reſto, non poteua eſſer riceuuto & accompagnato che da' ſoli Baroni.

Rappreſentationi fatte al Rè.

Di tutto ciò ſe ne ſcriſſe in Torino, & in tanto non ſi ceſſaua di radoppiar le inſtanze, & le rappreſentationi nella Corte, ricorrendoſi anche agli offici dell' Ambaſciator Barillon, che hauea riceuuto lettere di Parigi, con ordine d' impiegarſi in quello poteua giudicar conueneuole, per facilitar l'intento alla Sauoia. Fù rappreſentato à ſua Maeſtà, *eſſer colpo d' vn grande affronto alla Real Caſa di Sauoia, & al generoſo procedere di S. M. di concedere, e poi di negare il conceſſo, Che Madama Reale haueua condeſceſo à quanto da S. M. ſi deſideraua, & hora ſe gli negaua quanto conceder ſe gli doueua. Che il negare a' ſuoi Ambaſciatori la ricettione da' Conti, ciò era vn manifeſtamente negargli li Trattamenti Reali con tante condittioni chieſte, & ottenute, conceſſi. Che gli Ambaſciatori di Prencipi di Merito inferiore à quello della Real Caſa di Sauoia erano ſtati riceuuti in quella Corte, da' Baroni del Regno; di modo che il voler che da queſti medeſimi ſia hora riceuuto l' Ambaſciatore Pertengo, dopo vna Promeſſa con ſcrittura ſi autentica de' Trattamenti Reali, cio è vn voler diminuire, e non accreſcer la Gloria della Real Caſa di Sauoia.*

Riſpoſte del Sciamberlano, e del Jenkins.

A ſimili rappreſentationi con giro di più lunghe parole riſpondeua il Rè, *Che biſognaua intenderſela col ſuo Sciamberlano, e col Segretario Jenkins*, da' quali non ne riceuerono mai che riſpoſte ambigue, e ſenza alcuna riſolutione, mentre il Sciamberlano diceua, che nella promeſſa de' Trattamenti Reali, non credeua che vi andaſſe congiunto l' articolo del riceuimento, & accompagnamento de' Conti, e però ſenza ordini più preciſi non poteua egli riſoluere nulla fuori gli ordinarii vſi della Corte. Dall' altra parte ſi dechiaraua il Jenkins d' hauer fatto quanto portaua il ſuo carico,

co, in conformità degli ordini Reggi, non essendo à Lui di metter Legge à quello spettaua al Carico del Milord Sciamberlano.

In tanto che si sollecitaua la Corte, e che se n' eran dati gli auuisi in Torino, s' andaua coprendo al volgo la ripulsa, con il pretesto delle Liuree che s' aspettauano da Parigi, che diuan motiuo di discorsi ridicoli, e tanto più che si spargeua voce che si doueua fare vn' entrata delle più solenni. In somma tormentati dall' instanze il Sciamberlano, & il Segretario Jenkins per sbrigarsi di cosi continui rompimenti di testa, l' vno, e l' altro risposero, che non dipendeua più cosa alcuna dalla loro dispositione per hauer sua Maestà dato ordine che il tutto fosse portato per hauerne la risolutione in Consiglio, come fù vero. Si manda il fatto in Consiglio per la risolutione.

Dispiaceua veramente al Rè, di vedersi obligato alla negatiua sotto varii colori, à quanto s' era chiesto dalla Sauoia, e con tante conditioni accordato, ma come le Massime di Stato vogliono, che s' accommodino le risolutioni del Prencipe, secondo le congiunture buone, ò sinistre che vanno sorgendo, cosi essendo comparse in Scena nuoue difficoltà, fù forza pigliare altre misure per non sregolare il buon' ordine.

Dunque deue saperssi, che oltre a' risentimenti benche occulti che s' andauano mettendo in campo dagli altri Rappresentanti publici, per impedire che non passisse ad vn tale honore la Casa di Sauoia, nacquero altre difficoltà dalla parte de' Titolati del Regno, e per primo diceuano i Baroni, *Ch' era stato in quella Corte seruire officio della loro propria Giuriditione quello di riceuere, & accompagnare all' vdienza gli Ambasciatori de' Duchi di prima sfera, e che il volerlo hora leuare per darlo a' Conti, cio era vn manifestamente diminuire le loro legitime, & antiche Prerogatiue*; Aggiungeuano dalla lor parte anche i Conti i loro Lamenti col dire: *Che non poteuano imaginarsi che sua Maestà vo-* Risentimenti de' Baroni.

lesse

leſſe diminuire, & abbaſſare le prerogatiue de' Conti, in luogo d' accreſcerle, & auanzarle, che ogni torto che ſi faceua à queſti, ò a' loro dritti, ricadeua à notabile pregiudici della Corona, già che di queſta erano eſſi i pretioſi monili. Ch' era ſtato ſempre loro priuileggio, e particolar loro officio, l' accompagnare, & introdurre all' vdienza i ſoli Ambaſciatori di Ceſare, e delle Teſte Coronate, non di nome mà d' effetti, e che il volere hora obligarli à far lo ſteſſo officio con gli Ambaſciatori de' Duchi, ciò era vn fargli deſcendere dal grado di Conti à quello di Baroni, che veniua à fare vna notabile breccia alle loro Prerogatiue.

Inſtanze dell' Ambaſciator Barillon.

Mà forſe che l' Ambaſciator Barillon che faceua il *funiculus triplex* col Pertengo per la difeſa della cauſa di Madama Reale, non portò meno oſtacolo degli altri, per non laſciare indietro in congiunture di queſta natura la gloria del ſuo Prencipe, verſo la quale veglia con occhi di Lince, e con mani di Briareo,

Stimaua il Barillon che ciò foſſe vn far torto alla Maeſtà del ſuo Prencipe, che porta vna Corona coſi gloriosa ſu le Tempie, il permettere ſenza dir coſa alcuna, che l' Ambaſciatore d' vn Duca ſia trattato con la ſteſſa vgualità come quello d' vn tanto Rè; onde con la ſua ſolita deſtrezza, e con belle maniere per non dar geloſia alla Sauoia, fece intendere nella Segretaria, e di ſua propria bocca, e di quella d' altri de' ſuoi: *Che non diſcordaua alle riſolutioni del Rè d' Inghilterra di concedere al Duca di Sauoia i Trattamenti Reali, mà che ſperaua ancora che quella Corte renderebbe giuſtitia al ſuo Prencipe; poiche era giuſtiſſimo, che riceuendoſi, & accompagnandoſi da' Conti l' Ambaſciatore d' vn Duca di Sauoia, che quello d' vn Rè infinitamente maggiore in ogni Grandezza, e Maeſtà venga accompagnato, e riceuuto ò da vn Marcheſe, ò da vn Duca, e come teneua ciò per indubitabile non paſſaua ad altre inſtanze.*

Gettata

Gettata queſta Pietra nel Pozzo, che ſeruì non poco à turbar le acque la ſua parte, e che ſeruirà agli intereſſi del ſuo Succeſſore, nel procurar la gloria del ſuo Padrone, nel ſuo riceuimento, poiche non mancherà il Barillon d' affirmare d' eſſer dechiarato, che il merito del Rè ſuo Signore portaua, *ch' eſſendoſi riceuuto l' Ambaſciatore di Savoia da vn Conte, che quello di Francia ſenza contraſto doueua riceuerſi da vn Duca.* Baſta che l' accorto Barillon gettata queſta Pietra nel Pozzo, ſi tornò alla parte del Pertengo, e con Lui andaua conſigliando i mezi da guadagnare il beneplacito del Rè, e del Conſiglio, il quale premeditati gli inconuenienti ch' eran per naſcerne, fù ſempre nel ſentimento di non permettere che l' Ambaſciator di Sauoia venga riceuuto che da' ſoli Baroni; di modo che non ſi vedeua più ſperanza di buon' eſito. quale effetto produceſſe,

Non ſi mancaua ad ogni modo di trouar ripieghi, e mezi termini, come ſuol dirſi, per facilitar le difficoltà, acciò ſi rendeſſe meno ſenſibile l' affronto dalla parte della Sauoia, mà in tutto ſi trouauano oſtacoli. Fù propoſto di far riceuere, & accompagnare l' Ambaſciatore da due Conti ſtranieri, cioè Scozzeſi, ò Irlandeſi, m i più ſenſati riſpondeuano ch' era più honoreuole d' eſſere accompagnato come Ambaſciator di Duca da due Baroni del Regno, che con pretentioni di Trattamenti Reali da due Conti ſtranieri. poiche non hauendo i Foraſtieri parte alcuna negli intereſſi del Regno, benche l' Ambaſciatore pareſſe accompagnato da queſti pareua ad ogni modo d' eſſere ſolo. In oltre fù propoſto di pigliar due Conti Irlandeſi, ò Scozzeſi, che haueſſero titolo di Barone in Inghilterra, mà ciò era vn' vrtar nel medeſimo Scoglio, perche non potendo gli Conti ſtranieri far funtioni nel Regno, facendone ſi ſarebbe chiaramente argomentato, che ciò era non come Conti, mà come Baroni. Di più fù detto che biſognaua pigliar due Conti Ingleſi, mà che nel medeſimo Regno godeſſero anche il titolo di Baroni, e coſi dal Rè ſi ſpediſſero ad accompagnare Mezi d' aggiuſtamenti rieſcono inutili.

pagnare l' Ambasciatore, con la qualità di Baroni, restando al medesimo Ambasciatore il libero arbitrio di far publicare d' essere stato accompagnato da Conti; & in questo articolo andauano cadendo meglio d' accordo i Partigiani della Sauoia; mà anche questa Rosa trouò le sue spine; perche tali Conti si dechiararono di non voler far torto al Grado maggiore, col far precedere il minore; mentre precedendo al titolo di Barone quello di Conte, & essendo Eglino generalmente riconosciuti dà tutti non come Baroni, mà come Conti, sempre si dira ad essersi abbassati col far funtione di Conti con l' Ambasciatore d' vn Duca, che non doueua farsi che da' Baroni, In somma tali Impiastri non seruirono di nulla alla piaga.

Sentimento del Consiglio

Tutte queste cose si andauan criuellando nel Consiglio di Stato, doue pareua sempre maggiore il parere di sbrigarsi in qualche maniera dall' Ambasciator di Sauoia, ma senza imbrogliarsi con gli altri Prencipi, e basta che non si vedeua chiarezza, che il Consiglio cadesse nel sentimento di fare accompagnare il Pertengo da Conti, ch' era il punto per il quale era venuto nel Regno.

Si risolue di ricorrere alle raccomandationi della Fauorita del Re.

Mentre pareua disperato il caso, e senza risolutione à qual partito appigliarsi, entrati à consulta i Partigiani della Sauoia, cioè il Barillon, il Castel miglior, & il Pertengo, fù risoluto, che non potendo hauere effetto alcuno le rappresentationi che si faceuano al Consiglio, & al Sciamberlano, che s' hauesse ricorso alle lusingheuoli raccomandationi della Ducheffa di Portsmouth, Fauorita del Rè; tanto più che questo s' era dechiarato di non voler che in conto alcuno si mescolassero le sue Fauorite, nelle cose che riguardauano il Couerno del Regno, e che all' incontro non mancarebbe d' hauer qualche riguardo, in quello dipendeua dalla sua sola auttorità, senza mescuglio di Gouerno: onde essendo questo vn fatto di semplice Cerimonia, e per conseguenza dipendente dal solo beneplacito Reggio, non vi era dubbio che non fossero per preualere appresso la benigna

nigna amoreuolezza di sua Maestà, le cortesi instanze della Fauorita.

Fù dunque da questi trè Caualieri, mà dal Barillon più in particolare diuotamente supplicata la Portsmouth, di voler render questo seruiggio alla Real Casa di Sauoia, e d' hauer Lei la gloria di vincere vn punto, che hà confuso inutilmente il ceruello di tanti politici. Trouò qualche ripugnanza sul principio la Duchessa, temendo d' intraprendere vna cosa, con lo scorno di non hauerla ottenuta, promesse ad ogni modo di fare il possibile come in fatti fece; alle di cui instanze segrete, il Rè si dechiarò alle parti interessate, che haueua dato ordine al Consiglio di dar l' vltima mano alla risolutione, e doue si disputò molto presente il Rè tutto il punto, e basta che nell' vscir del Consiglio il Rè chiamato à se nella Galleria il Barillon, & il Castel miglior gli disse, *Che haueua risoluto d' accordare i Trattamenti Reali, e di far riceuere da' Conti Inglesi l' Ambasciatore*, & io sò che nel punto istesso questi due Caualiere corsero à ringratiarne la Duchessa.

Falle dicerie sopra Donatiui fatti da Madama Reale.

Ma in tanto che il Pertengo si prepara à far la sua Entrata, facciamo di gratia qualche riflessione sopra le dicerie che son corse. Appena fù publicato nella Corte che alla Casa di Sauoia si erano accordati i Trattamenti Reali, che s' intese correr la voce, che per ottenere tal gloria s' erano spesi da Madama Reale grandissime somme di Danari; cioè, che si fosse regalato il Rè, di cento mila Doppie; venti mila à Madama Portsmouth, dieci mila à Milord Sciamberlano, più di dieci mila nella Segretaria, e quel ch' è più curioso che se ne aggiungeuano anche, dieci mila all' Ambasciator Barillon. Confesso che in mia vita non mi ricordo d' hauer letto, ne inteso parlare, Diceria più sciocca, nè più insensata di questa. Mà quel che più importa, e che mi diede più da marauigliare, che la maggior parte, e forse tutti, i publici Rappresentanti, credeuano questo come vn' articolo di fede, anzi quei che sembrano nati, per correggere il Calendario di tutte l' Historie del Mondo, e per

censurare con le lor Massime di stato, i Taciti, i Machiauelli, e i Cardani, cadeuano in questo errore, e credeuano verissima vna bugia di questa natura, senza vn granello di fondamento,

Forze Economiche della Sauoia quanto esause.

Veramente à tali voci io me ne hò fatte delle belle risate dall' vna parte, e dall' altra non poteuo in me stesso imaginarmi come nel ceruello di persone che negotiano affari publici, potessero cadere errori cosi particolari, e stò per dire hereticali. Et in fatti questi discorsi si teneuano in vn tempo, che il Duca di Sauoia si preparaua per il suo viaggio di Portogallo, che per trouar danari, si era smunto il Popolo, e ridotti essangue i Piemontesi, e Sauoiardi, à segno che molti haueuan preso le Armi, per protestare con queste in mano, di non poter sopportar più le grauezze, & in tanto sempre più necessitosa la Corte di danaro, si sminuiuano i salarii, e si cercauano tutti i mezi possibili per andar mendicando mille Scudi di quà, e di là; di modo che quando s' hauessero voluto spremere in tal tempo tutte le Rendite, e forze Economiche della Tesoreria, e delle Finanze, appena se ne haurebbe possuto tirare vn sugo di dieci mila Doppie, per smembrarle, senza mettere in confusione, e bisbiglio il ceruello di Madama Reale, e di tutti i Proueditori per il viaggio del Duca; e pure si credeuano sciocchezze simili.

Rendita e spesa della Sauoia.

Mà quando anche non fosse stata la congiuntura del viaggio in Portogallo, in qual tempo mai la Casa di Sauoia è stata in stato di spendere inutilmente, e per vn pugno d' honore, non dico 150. mila Doppie come s' andaua discorrendo scioccamente, mà trenta mila, mà venti mila. Tutte le sue rendite consistono in cinque cento mila Doppie per anno, (benche come al solito d' alcuni Piemontesi s' accrescono in parole) & ha bisogno di questa somma e più per viuere con quel decoro, e con quel generoso splendore col quale viue; di modo che è certo che quella Corte spende sempre più della Rendita, come ben lo testimonia il suo Reggio fasto.

Hor

Hor di doue piglierà dunque la Casa di Sauoia, per comprare (torno à dire) vn pugno d' honore, vna sì gran somma di Doppie? In tanto io hò veduto cadere in vn tale errore Huomini sauii per altro, mà pochi instrutti dello stato della Sauoia, mentre si danano a credere vna cosa impossibile à farsi; e di che non se ne sono mai certificati, se non allora che videro sorgere tante difficoltà, le vne sopra dell' altre, che furono assai sufficienti per dissipare dallo spirito de' sauii, e de' matti queste dicerie senza sale, e senza midollo, nelle quali ad ogni modo spesso si casca nelle Corti de' Prencipi; onde con ragione succesſe le difficoltà dette al Pertengo, leuato di quelle falsè impressioni vn certo Rappresentante si lasciò dire *Che non crederebbe più che poco di quel che egli pensaua, e nulla di quel che gli altri direbbono, già che nulla si diceua di vero nella Corte.* Dicerie dissipate.

Hora ritornando all' Ambasciatore, deue saperſi che tutto allegro dell' ottenuta vittoria, che stimò più honoreuole quanto più burascosa, già preparato il tutto, (che tutto si trouò subito in Casa benche il giorno innanzi si publicasse che s' attendeua la Liurea di Parigi, però fatta in Londra spedì l' Hanò al Sciamberlano di S. M. col quale si prese giorno per l' entrata; e se gli fece col medesimo Gentil' huomo intendere che S. M. haueua ordinato al Conte de Berkley d' andarlo à riceuere à Granuisch, & accompagnarlo nell' Entrata, & al Conte d' Alisbury di condurlo il terzo giorno all' vdienza. Dispositione del Conte alla sua Entrata.

Non stimo qui necessario di ripetere quelle cerimonie che si sogliono fare nel riceuimento, & vdienza degli Ambasciatori, già che tutto si è poco sopra descritto. Basta che il Pertengo hebbe 26. Carrozze à sei, e non più benche d' ordinario gli Ambasciatori delle Teste Coronate ne sogliono hauere almeno 40. di più dodeci Lacchè à piedi, cinque Paggi à cauallo, & in testa de' quali andaua il suo Scudiere di Religion Protestante, ch' era stato già prima dell' Con qual' ordine seguisse

Ordine Franceſcano. In ſomma in queſta Entrata non vi fù minima coſa d' eſtraordinario, che vna Carrozza dell' Ambaſciatore molto bella; il ſuo Habito d' ordinario valore, con vna ſpada però col pomo, e guardia ornati di Diamanti. Fù condotto nella Reggia Caſa, doue venne in fatti magnificamente trattato à ſpeſe, e da' Miniſtri di S. M. per tre giorni continui: e poi introdotto come al ſolito all' vdienza, con altre tante Carrozze à ſei, ſe ne ritornò poi accompagnato dall' Alisbury in ſua Caſa.

Il giorno ſeguente cominciò à fare intendere con l' Harnò ſuo Gentil' huomo il ſuo arriuo a' Publici Rappreſentanti, d' alcuni de' quali riceuè riſpoſte generali, (fuori dal Franceſe che aggradì, e promeſſe d' andare à viſitarlo) e d' altri vn poco riſentitiui che non ſarà fuor di propoſito il darne qui qualche raguaglio di paſſaggio, che potrebbe ſeruire d' eſempio ad altri, in occorrenze di queſta natura.

Prencipe Roberto nega di riceuer la viſita dal Pertengo.

Per primo deuo dire, che il Prencipe Roberto non gli mandò la ſua Carrozza nel giorno della ſua Entrata, honore che ſuol ſempre fare a tutti gli altri Ambaſciatori, nè meno volle riceuer la ſua viſita, riſpondendo al Complimento fattogli fare dal Pertengo, per intender il tempo commodo di S. A. per andare à riuerirlo, *che quando haurà la commodità glielo farebbe intendere*, che non ſeguì mai. Fù detto che il Prencipe gli ricuſò queſto honore, per non hauer mandato à fargli il Complimento col Maeſtro di Cerimonie, mà la verità è che formando il Prencipe parte del Nobil Corpo della Caſa dell' Elettor Palatino, non voleua riconoſcere come Ambaſciatore di Teſta Coronata il Pertengo, per le conſeguenze, che ne haurebbe poſſuto naſcere, già che l' Elettor Palatino pretende goder per trattato la mano dal Duca di Sauoia.

Dall' Ambaſciator di Spagna non fù nè anche viſitato, e per intender bene le ragioni di ciò conuiene fare vn paſſo à dietro Quando venne il Pertengo con titolo d' Inuiato

à

à Londra, non ostante che visitasse gli Ambasciatori. Barillon, & Aronches, di Francia quello, di Portogallo questo, e da' quali non riceueua in Casa propria la mano, con tutto ciò, si fece intendere col Ronquillo Ambasciator di Spagna, *Che haurebbe desiderato sapere come S. E. fosse per riceuerlo, hauendo egli ordine di non visitar nissuno Ambasciatore, che non volesse dargli la mano in Casa propria.* Il Ronquillo prudentissimo, sentì disgusto di questo procedere, e tanto più, perche sapeua che haueua visitato il Barillon, & l'Aronches da' quali non ne haueua riceuuto la mano, e che poi volesse seco trattare in questa maniera, onde rispose all' Harnò che gli faceua le propositioni.

Ambasciator di Spagna nega ancor Lui.

Ch' Egli non era costumato à pattuir con nissuno ne' termini di ciuiltà, e di buona creanza. Che dieci anni prima che il Signor' Inuiato Pertengo nascesse in Piemonte. Egli haueua cominciato à seruire il suo Prencipe nell' Europa in Cariche riguardeuoli, e però doueua intendere il suo mestiere, senza riceuerne da esso Pertengo le instruttioni. Che facci per Lui quel debito che deue vn' Inuiato di Sauoia, all' Ambasciatore di Spagna, e non stia in dubio ch' Egli non sia per fare quanto dall' Ambasciatore di Spagna si deue all' Inuiato d' vn Prencipe, il di cui Merito era da Lui sommamente in veneratione.

Risposta del Ronquillo.

Con questa risposta terminò il tutto, protestàndo il Pertengo di non volerlo visitare se non con la certezza della mano, e l' atto sempre fermo à non voler patuire, benche si dechiarasse all' Aronches, *di non voler far meno al Pertengo di quello faceua all' Inuiati delle Corone, cioè di Portogallo, di Danimarca, e di Suetia.* Con tutto ciò saldo il Pertengo, al suo sentimento non volle mai visitare il Ronquillo; marauigliandosi ogni vno, ch' Egli trattasse con tanti puntigli, con l' Ambasciatore d' vn Rè, dal quale il suo Prencipe era stato chiamato all' heredità del suo Regno,

Pertengo non visita il Ronquillo.

no, e tanto più creſceua l'ammiratione, quanto che viſitaua il Barillon, & l'Aronches ſenza queſte pretentioni che chiedeua dal Ronquillo.

Finalmente l'Aronches grande amico del Ronquillo, diſpiacendogli queſta diſcrepanza, come quello che vedeua ſpeſſo il Pertengo riſpetto al matrimonio conchiuſo trà l'Infanta di Portogallo, & il Duca di Sauoia procurò di facilitare gli oſtacoli per ligare in buona amicitia il Ronquillo, & il Pertengo, onde propoſe à queſto di condurlo ſeco dall'Ambaſciatore Ronquillo, col quale paſſando egli ſtretta corriſpondenza, ſenza alcun riguardo di mano, ſi ſarebbe il tutto amicheuolmente paſſato ſenza ſcrupolo alcuno, poiche ſtando egli congiunto con eſſo Lui, non poteua pretender più, di quel che à Lui ſenza cerimonie ſi ſarebbe fatto. Fattaſi dall'Aronches la propoſta al Ronquillo, fù corteſemente da queſto riſpoſto, che aggradiua l'officio col pregarlo di condurlo à deſinar ſeco ſenza complimento alcuno; & in fatti fù ottimo il mezo termine preſo, poiche non coſtumando il Ronquillo di far complimento alcuno, nè cerimonia di mano, ò d'accompagnamento coll Aronches, (come pure queſto faceua à quello in ſua Caſa) non haurebbe poſſuto il Pertengo pretendere di farſi à Lui quel che non ſi faceua all'altro ch'era Ambaſciatore.

Al Pertengo che pure aggradisce, promette.

Di tutto ciò il Signor Marcheſe ne fece le propoſitioni douute al Pertengo, e gli rappreſentò quanto ſarebbe diſdiceuole à Lui d'eſſer cauſa che ſi paſſi à qualche termine di doglianza trà la Spagna, e la Sauoia per coſi piccioli puntigli, gli propoſe la maniera dell'accommodamento, che fù dal Pertengo ſommamente aggradita, e coſi s'obligò per il giorno ſeguente il Marcheſe d'andarlo à pigliare con la ſua Carrozza in ſua Caſa, preciſamente alle dieci, per condurlo à deſinar dal Ronquillo, e con queſta parola ſi licentiò il Pertengo, & l'Aronches fece intendere al Ronquillo, che la matina ſeguente ſarebbe andato ſenza alcun dubio à deſinar ſeco coll'Inuiato Pertengo; coſa che

ciuil-

ciuilmente aggradita con la natural generosità dal Ronquillo, per render più honoreuole la prima comparsa in sua Casa del Pertengo, mandò à pregare a pranso diuersi Ambasciatori, & Inuiati, acciò tutte le cose passassero con maggior gusto e domestichezza, e meno complimenti.

Non mancò il Marchese di trasferirsi in conformità della parola data dal Pertengo, e benche in luogo de' dieci andasse agli vndeci, con tutto ciò lo trouò nel letto, ad ogni altra cosa pensando che à quel che haueano conuenuto insieme; entrato però nella stanza gli disse, *che bisognaua vestirsi perche era l' hora d' andare:* alla qual domanda rispose il Pertengo; *che non poteua in conto alcuno andarci, per hauer dato parola ad alcuni sui Amici, di fare vna Partita alla Palla corda, precisamente à mezo di, che haurebbe impiegato tutto il resto del giorno.* Soggiunse l' Arronches, *che questo era vn' affrontare la sua persona, che ne haueua dato parola all' Ambasciatore Ronquillo, dal quale erano aspettati.* Mà ogni rappresentatione riuscì inutile, protestando sempre il Pertengo di non potere in conto alcuno andarci, e con questo si ritirò il Marchese. Manca poi di parola,

Benche di somma bontà, e flemma ornato il Marchese, non potè ad ogni modo così facilmente risoluersi a scancellare dall' animo quest' affronto, non volle con tutto ciò farne risentimento, per la considerazione di Madama Reale, non lasciò però nell' vscire di Casa di lasciarsi dire facetamente, *che si marauigliaua ch' essendo Egli giouinotto, & Italiano fuggisse la Compagnia de' Vecchi, e Spagnoli.* Se ne passò poi il Marchese in Casa dal Ronquillo, per scusarsi con questo, & al quale recitò tutto il fatto, da cui ottenne risposta, *che non si marauigliaua del Pertengo, poiche dal cervello d' vn Giouinotto in cui bolliua vna gran vanità, e mancaua ogni sorte d' esperienza, non si poteua aspettare attione d' altra natura, ma stupiua che Madama Reale si seruisse di Giouinotti così insensati per suoi Ministri.* E veramente il Marchese da quel tempo in poi, ne fece grandissime doglianze ad ogni vno, e più volte con gran risentimento

mento io gliene inteſi diſcorrere, anzi à Don Gioſeppe di Faria ſuo Succeſſore con Carico d' Inuiato, proteſtò vn giorno, di non hauer mai riceuuto in ſua vita altro affronto che quello ſolo che gli haueua fatto il Pertengo, che con tutto ciò diſprezzaua, come precedendo da vn Giouinotto che M. R. glielo haueua raccomandato per inſtruirlo; & è certo che non vi è ſtato alcuno, che non di prezzaſſe con ogni forza di parole, vn procedere di queſta natura, verſo due Ambaſciatori di tanta vaglia.

quello che ſeguiſſe dopo che il Pertengo ritornò Ambaſciatore,

Mà in breue venne il tempo, che doueua il Pertengo pentirſi dell' errore commeſſo. Dechiarato Ambaſciatore, e ſparſaſi la voce del ſuo ritorno, proteſtò il Ronquillo à tutti, che non haurebbe mai viſitato il Pertengo come Ambaſciatore ſe queſto non l' haurebbe prima reſo la viſita come Inuiato, e coſi lo fece appunto, perche hauendogli come al ſolito il Pertengo ſpedito l' Harnò per fargli intendere il ſuo arriuo, con vn cumulo di complimenti, e trà gli altri, *che paſſando gran corriſpondenza trà il Rè Catolico, & il ſuo Prencipe, che ſperaua che trà di loro, grande ſarebbe l' amicitia, che dalla ſua parte ſi facilitarebbe ſempre con ogni oſſequio maggiore.* Riſpoſe il Ronquillo. *Che ſi rallegraua molto del ritorno del Signor Conte Pertengo in quella Corte, perche ſperaua che con queſto ſe gli aprirebbe la ſtrada à trattar meglio con Lui, di quel che prima haueа fatto. Che ogni volta che il Signor Pertengo haurebbe complito con Lui, nel rendergli la Viſita che gli doueua ancora come Inuiato; ch' egli non haurebbe mancato di fare quanto doueua vn' Ambaſciatore di Spagna à quel di Sauia*, e con queſta riſpoſta mandò via l' Harnò che già la ſtaua attendendo il Pertengo, per eſſere ſtato auuiſato dalle dechiarationi che fatte ne hauea prima il Ronquillo, che non lo vide nè viſitò mai, e non vi fù Galant' huomo che ſapendo quanto s' era paſſato, che non approuaſſe queſto procedere.

Se ne paſſò poi l' Harnò dal Signor Vanziters Ambaſcitor d' Holandia, che complimentò dalla parte di S. E. con re-

testimonianze di sommo affetto; e dal quale ottenne fauoreuole accoglio, & in poche parole vna breue risposta, *Che si rallegraua molto di intendere il ritorno di S. E. con vn Carattere degno del suo Merito, e che non haurebbe mancato di far quanto portaua il suo obligo.*

Che cosa seguisse con l' Inuiato di Cesare.

Cominciò poi l' Harnò le stesse visite agli Inuiati, dando principio da quello dell' Imperadore, cioè Conte de Thun, che non trouò nè la prima, nè la seconda volta che vi ritornò in Casa, (forse perche non volle esserui) basta che la seconda volta parlò l' Harnò ad vn Gentil' huomo del Thun, col fargli sapere d' essere stato Egli due volte, per complimentarlo dalla parte del Signor' Ambasciatore di Sauoia, e fargli sapere il suo arriuo, e la stima che faceua delle Glorie di S. M. J. e del merito del Signor' Inuiato, il quale raguagliato, poi dal suo Gentil' huomo, la matina seguente spedì ancora detto Conte de Thun vn suo Gentil' huomo per complimentare il Pertengo in termini generali, nè mai si passò ad altra visita, cosa fuori dell' vso, che vn' Inuiato spedisca à fare complimento con vn Gentil' huomo ad vn' Ambasciatore, che manda per fargli sapere il suo arriuo.

con l' Inuiato di Portogallo.

All' Inuiato di Portogallo Don Gioseppe de Faria, fece intendere il suo arriuo col medesimo Harnò, gia prima di far la sua Entrata, piu di tre Settimane innanzi di compire con altri, e mentre con la Corte haueua le sopracennate discrepanze, che fù trouato strano da molti; però l' intentione del Pertengo fù, per testimoniare la particolar corrispondenza, & amicitia che doueua essere trà i Ministri di Portogallo, e di Sauoia cosi strettamente congiunti col nuouo nodo matrimoniale. Conobbe con la forza del suo ingegno il Faria, e penetrò il disegno del Pertengo che in fatti era di seruirsi del suo mezo, per portarlo ad altri d' esempio, poiche tenendo per certo, che non haurebbe mancato il Faria d' andarlo à visitare, per testimoniare affetto ad vn Ministro d' vn Duca, che doueua andare per sposare l'

Infanta di Portogallo, & essendo egli risoluto di non dargli in Casa la mano, pretendeua poi di rispondere alle pretentioni degli altri Inuiati, *che non poteua far con loro più di quello che fatto hauea con quello di Portogallo, da cui era stato visitato senza dargli la mano.*

Destrezza e Massima dell' Inuiato.

Si schermì con la destrezza sua solita da questo colpo il Faria, e penetrato il disegno del Pertengo, Zelante di conseruare il decoro del suo Prencipe, e la riputatione del suo Carattere, e per non dare motiuo agli altri Inuiati di lamentarsi di Lui, che hauesse aperto la porta ad vn' esempio cattiuo, risoluti gli altri di non visitarlo senza esser sicuri della mano. Batta che andò due volte il Faria à visitare il Pertengo, senza trouarlo nè l' vna, nè l' altra in Casa, e benche Egli publicasse che ciò fosse à Caso, ad ogni modo fù facile a' speculatiui di penetrare, che fosse vna Massima di stato del Faria, il pigliar le sue misure per vna tal visita, che fù riceuuta dal Pertengo come effettuata, onde passò à rendere visita all' Inuiato, e questo di nuouo andò à visitarlo pure come la prima volta senza scontrarlo in Casa.

Si familiarizzano in luogo neutro.

In tanto contentissimi gli vni, e gli altri sempre che si scontrauano nella Corte si parlauano con tenerezza d' affetto, discorreuano con grande intrinsichezza, & in somma si testimonianano ogni atto di buona amicitia. Cercaua con tutto ciò il Pertengo tutti i mezi possibili per vedere il Faria in sua Casa, con la pretentione di mettersi in possesso di non dar la mano come Ambasciatore di Testa Coronata agli altri Inuiati, mà le sue diligenze riuscirono inutili, vn giorno lo sollecitò come fatto hauea altre volte per fargli l' honore d' andar seco à pranso alla domestica senza Cerimonia alcuna, e come diuerse volte s' era iscusato sotto varii pretesti per non dargli sospetto che tutto fosse à disegno, promesse d' andarui, tanto più che inteso hauea che vi sarebbe l' Ambasciatore di Francia, & vna gran Nobiltà

bilità che douea giuocare à carte, già che la Casa di questo Ambasciatore era vn' Accademia di Giuoco.

Veramente anche in questo il Faria fece conoscere la destrezza del suo procedere per sodisfare l' Ambasciatore, e per non pregiudicare al decoro del suo Carattere, perche vi andò, in vn tempo appunto che gli altri stauano per mettersi à tauola, e come pratico della Casa, per hauer Egli alloggiato nel suo primo arriuo, col Marchese d' Aronches che vi alloggiaua, sceso dalla Carrozza con fretta, senza nulla domandare al Portiere entrò dentro, salì la Scala, & entrò nella Sala doue era la Tauola, e trouato l' Ambasciatore gli disse, *Eccomi qui venuto senza Cerimonie come V. E. m' hà prescritto.* Il Pertengo gli testimoniò grand' affetto, & in vn momento si messero à sedere in Tauola Tonda senza alcun' ordine di precedenza confusamente, anzi egli si trouò à mano destra dell' Ambasciator di Francia, Portò l' Ambasciatore il primo Brindisi al Faria. Finita la Tauola, furon portate le Carte, e si diede principio al giuoco; e come l' Inuiato non giuoca, destramente fingendo di spasseggiar per le Camere scese in giù senza che alcuno se ne accorgesse se ne andò via. quello che ne seguisse.

L' esser troppo attaccatticcio al giuoco, fece perdere all' Ambasciatore l' occasione di mettere in esecutione il suo disegno, ch' era di potersi mettere al possesso delle pretentioni degli Ambasciatori delle Teste Coronate, cioè di non dar la mano in Casa propria agli Inuiati Reggi; & in fatti non douea abbandonar nè pure vn momento il Faria, sino alla vscita di Casa, col procurare di fargli veder le Cammere, e sempre con la mano, e così accompagnarlo alla porta. Mà il piacere delle Carte fauorì la destrezza dell' Inuiato, il quale si comportò prudentemente, perche si mantenne amico dell' Ambasciatore, senza mancare alle parti del suo Carattere. Errore del Pertengo.

Licentiatosi poi il Pertengo dalla Corte, sei giorni prima della sua partenza, andò a visitare il Faria per pigliar co-

Va per licenziarsi dall' Inuiato.

miato anche da Lui; venne dall' Inuiato riceuuto con tutti i maggiori segni di rispetto, e di stima; e come intese dalla bocca istessa di S. E. che la partenza non doueua seguire che in capo à sei giorni, stimò esserui tempo bastante da render la visita. In capo dunque à tre giorni prese espediente la sera d' andare à vederlo per congediarsi la matina seguente alle dieci: mà la medesima notte gli sopragiunse vna graue siatica nella Coscia destra con dolori grandissimi (per quanto fù riferito all' Ambasciatore) che l' obligarono à star nel letto senza muouersi, onde vedendo che questi dolori, (forse dolori politici) continuauano sempre più, si vidde obligato il giorno seguente di mandar dal Signor' Ambasciatore due de' suoi Gentil' huomini per testimoniargli che di due graui dolori de' quali era afflitto nel Letto di Siatica l' vno, di dispiacere nell' animo l' altro, per vedersi priuo del mezo d' andare à rendere à S. E. il suo debito, senza alcun dubbio che questo secondo lo tormentaua molto più che il primo. L' Ambasciatore aggradito il complimento, & inteso con dispiacere l' incommodità dell' Inuiato, in capo à due hore si trasferì in Casa di questo per visitarlo, mà gli venne risposto dal Portiere, *che i dolori s' erano augumentati sempre più, e come in quel momento veniua di pigliare vn seruitiale era impossibile il poterlo vedere.* e con questo se ne ritornò l' Ambasciatore, essendo partito il giorno seguente, e ne fù portato l' auuiso all' Inuiato, in quell' istesso punto che s' andauano diminuendo i suoi dolori, che in fatti diminuiron ben tosto, già che la stessa sera andò à render visita al Residente di Venetia. Queste sorti di Siatiche che vengono quando si vuole, e se ne vanno quando si piace, non si deuono disprezzar da Ministri publici, che spesso possono hauer bisogno di rimedii di questa natura, che preseruano d' altri mali.

Il Signor Lent Inuiato di Danimarca al complimento che gli fece l' Harnò soura l' arriuo del Signor' Ambasciatore Pertengo, rispose con termini generali tutti pieni di ciuiltà

ciuiltà, che è vna virtù in Lui naturale, mà però trà quelle eſpreſſioni di gentilezza, non laſciò di dar con vn velo d' altri colori vn certo inditio dellà ſua intentione, cioè di non render viſita à chi non gli daua la mano in Caſa propria, nè l' Harnò fù coſi ſciocco à non concepire i ſuoi ſenſi, però partì molto contento, e ſodisfatto dell' accoglio ciuile, perche in fatti queſto Signore è gentiliſſimo, e non è poſſibile di conoſcerlo ſenza amarlo.

Con quello di Suetia.

Mà il Leonberg Inuiato di Suetia riſpoſe al complimento dell' Harnò più quelatamente, perche dopo hauer teſtimoniato il guſto che ſentiua dell' arriuo di S. E. ſoggiunſe, *Che ſentiua diſpiacere di non poter rendere il ſuo debito al Signore Ambaſciatore, per cui haueua vna ſtima particolare, à cauſa che hauea inteſo che ſua Eccellenza s' era dechiarata, di non voler dar la mano in Caſa propria agli Inuiati, e queſto eſſendo ſe gli impediua il mezo d' andare à viſitarlo.* L' Harnò riſpoſe di non ſaper nulla di queſto, con che finì il diſcorſo in termini generali di complimento.

con il Reſidente di Venetia.

Paſſò ſucceſſiuamente con ordine l' Harnò dal Signor Vignola Reſidente di Venetia, che complimentò con termini di gran ciuiltà, e dal quale gli venne riſpoſto con concetti di gentilezza, pure in termini generali, paſſando il reſto di queſta viſita in diſcorſi ſopra il viaggio, e paſſaggio del Mare dell' Ambaſciatore; hauendo l' Harnò molto ben notato, che il Reſidente non venne mai ad alcuna particolarità, come per eſempio, *che complirebbe al ſuo debito, che farebbe il ſuo douere*, ò altra coſa di queſta natura; in ſomma il Reſidente aggradì la viſita dell' Harnò, ſenza entrare ad altro; e con queſta viſita terminò ogni cerimonia trà il Pertengo, & il Vignola, perche queſto non fù à viſitarlo, nè mandò à fargli minimo complimento, ſe non foſſe (per quanto altri credono) qualche diſcorſo tenuto al Conte di Caſtel miglior, cioè, *che ſentiſſe diſpiacere che alcune ragioneuoli Maſſime di Stato della ſua Patria, l' impediuano d' andare à teſtimoniare al Signor' Ambaſciatore quella*

ſtima

ſtima che faceua del ſuo Merito, e della ſua Amicitia, e qualche altra eſpreſſione di queſta natura, perche in fatti vi era vna grande amicitia trà il Vignola, & il Pertengo, già da quando queſto fù Inuiato; di modo che vi ſono chiare le apparenze, che il Reſidente riceueſſe ordine eſpreſſo dal ſuo Prencipe di non viſitar, nè paſſar complimento alcuno con detto Ambaſciatore; che ſi verifica da vna riſpoſta data all' Ambaſciatore d' Holandia dal quale pregato di dirgli in confidenza quel ch' egli farebbe, e come ſi comportarebbe coll' Ambaſciatore Pertengo, confidentemente gli riſpoſe, *Io vi aſſicuro che per me non lo viſiterò, nè farò complimento alcuno.*

con l' Inuiato d' Holandia.

Dopo il Vignola paſſò l' Harnò dall' Inuiato Vambuninghen d' Holandia, che complimentò pure ſopra l' arriuo di S. E. in quella Città, e ſopra il deſiderio che haueua di paſſar ſeco buona corriſpondenza, e coſe di queſta natura, à che riſpoſe il Vambuninghen, *Reſto obligato all' honore che il Signor' Ambaſciatore mi fà, e vi prego à aſſicurarlo che viuo ſuo diuotiſſimo Seruidore*, nè paſſò ad altri impegni di queſti, perche come abbondante in parole, non mancò di concetti per trattenerlo in altri diſcorſi, e con che ſi terminò la viſita, & ogni altra coſa, non hauendogli fatto mai il Vambuninghen alcun complimento, ne proteſta alcuna.

con il Reſidente di Colonia.

Per vltimo andò à vedere l' Harnò il Reſidente di Colonia, che fattogli il complimento ſolito, ſopra l' arriuo dell' Ambaſciatore, ottenne più rigoroſa riſpoſta di quel che credeua, e come mi peruenne nelle mani la medeſima deſcrittione che il detto Reſidente ne fece in Tedeſco al ſuo Elettore, e dal medeſimo Reſidente data à me in Franceſe, che tradotta in Italiano non ſarà fuor del filo dell' Hiſtoria di regiſtrarla qui ſotto.

Vennerdì

Vennerdì tre di Marzo 1692. alle quattro dopo il mezzo dì, il Signor Conte de Pertengo, Ambasciatore di S. A. il Duca di Sauoia, mandò da me il Signor Harnò suo Gentil' huomo, il quale mi fece dalla parte di detto Ambasciatore, vn complimento sopra il suo arriuo in questa Corte, & dopo hauere io risposto con i douuti termini di ciuiltà al complimento; aggiunsi, d' hauere inteso che il Signor' Ambasciatore teneua ordine dal Duca suo Padrone di non dare in sua Casa à qual si sia persona la mano: Questo essendo io non potrò, benche con mio dispiacere, rendergli la visita à Lui douuta, con la qualità che tengo di Residente di sua Altezza Elettorale di Colonia mio Signore, non dubitando che il Signore Ambasciatore non habbia cognittione del trattato fatto, trà l' Elettor Palatino defunto, & il Signor Duca di Sauoia, portando che il detto Duca *suo Padrone, cederà agli Elettori da per tutto la mano, quali come ad ogni vno, è noto godono la precedenza immediatamente dopo le Teste Coronate, & a' quali seguono poi i Signori Prencipi dell' Imperio. A questo mi rispose molto ciuilmente il detto Gentil' huomo, col dirmi ch' Egli non sapeua nulla di tutto ciò, non hauendogli il Signor' Ambasciatore dato altro ordine che quello di notificargli il suo arriuo, come ad vn Ministro di S. A. E. di Colonia à questa Corte, e con che il Gentil' huomo si ritirò.*

Relatione spedita a l' Elettor di Colonia.

Tutto questo lungo complimento, non è stato approuato da nissun Ministro, ò sia Rappresentante, e molto meno quell' essersi steso à particolarizare sopra il Trattato (del quale forse lui medesimo non è bene informato che in estratto) trà l' Elettor Palatino, & il Duca di Sauoia, e come questa non era questione da risoluersi dall' Ambasciatore, il metterla sul tapeto non fù ch' errore dal Residente. In oltre non doueua pigliar conoscenza, che l' Ambasciatore si fosse dechiarato di non dar la mano à nissuno, in sua Casa, senza specificare gli Inuiati, perche sembra cosa

Residente di Colonia biasmato.

cosa ridicola nella bocca d' vn Ministro, il dir che vn' altro tiene ordine di non dar la mano à nissuno in sua Casa quando si sa che si dà à molti. Basta che sarebbe stato più lodeuole di scusarsi con termini di ciuiltà in generale, senza passare ad alcuna particolarità. In somma non lo visitò.

Il Terrieſi Residente del Gran Duca, che fà figura quanto ogni altro Inuiato nella Corte, non fù partecipato di questo auuiso, ò sia che l' Ambasciatore volesse vendicarsi dell' impedimenti che il Terrieſi portò alla sua ricettione, per sostenere il partito del suo Prencipe, ò sia altra la ragione, basta che non lo fece, mancando direttamente ad vn debito douuto à quel Ministro, perche quantunque la Casa di Sauoia gode preminenze d' antichità, di gran Nobiltà, d' vn cumulo d' Attioni heroiche, e di Parentadi de' più celebri del Mondo, ad ogni modo non può negarsi alla Casa Medici l' vgualità, & il titolo di Gran Duca fà vn gran contrapeso à quello d' Altezza Reale, per non dir quel che di più si potrebbe dire in fauore della Casa Medici, comunque sia il Pertengo non volle render questo debito come agli altri al Ministro del Gran Duca. Jo che in tutte queste contigenze andauo vegliando hauendo inteso che già erano passati cinque giorni, che tutti gli Ambasciatori, Inuiati, e Residenti erano stati partecipati per via dell' Harnò d' ordine dell' Ambasciatore dell' arriuo di questo nella Corte, & hauendo inteso che questo officio non s' era fatto col Residente di Fiorenza, procurai d' abboccarmi col Signor Harnò interrogandolo se hauesse fatto da per tutto i Complimenti, & in particolare gli chiesi s' era stato dal Residente Terrieſi, à che mi rispose l' Harnò *che non era stato se non da quei à' quali S. E. gli hauea comandato d' andare.* ciò che mi fece credere che vi era ordine particolare di non andarui.

Già erano passati otto giorni da ch' erano stati complimentati gli altri Ministri de' Prencipi, senza che si pensasse al

al Terrieſi ſopra di che ne fù tenuto all Ambaſciatore lungo di corso da vn mio amico, rappreſentandogli l' errore grande che hauea egli commeſſo nel mancare di dare auuiſo come fatto hauea agli altri Rappreſentanti, anche à quello di Toſcana, col rendergli ſopra ciò tali ragioni, che non vi fù difficoltà di perſuaderlo à pentirſi del mancamento commeſſo, e benche troppo tardi foſſe il rimedio, per eſſer troppo auanti penetrata la piaga, non laſciò il nono giorno, di ſpedire l' Harnò dal detto Reſidente Terrieſi, per fargli il douuto Complimento, con quella iſcuſa che gli foſſe ſuggerita dalla prudenza.

l' Harnò và à fare il compli-mento al Terrieſi e quello ne ſeguiſſe.

Non mancò l' Harnò al ſuo douere, onde la matina del nono giorno à quello che già s' era finito di fare il complimento à tutti gli altri Rappreſentanti, ſi trasferì dal Reſidente Terrieſi, in vn' hora che queſto appunto ſi trouaua gettato ſul letto con vn' incredibile mal di ſtomaco, che gli cauſaua vn gran vomito. L' Harnò fatto far l' ambaſciata da vn Seruitore, e detto chi egli era, non ſeppe il Seruidore poco intelligente della Lingua Franceſe concepire bene il ſuo ſenſo, onde riferì al Padrone, eſſerui in giù l' Ambaſciator di Sauoia che deſideraua parlargli; il Reſidente che ſapeua benissimo eſſer coſa impoſſibile che l' Ambaſciator veniſſe da Lui in quella forma, riſpoſe al Camariere, *ch' era matto*, à che l' altro ſoggiunſe; non ſò ſe ſia l' Ambaſciatore ò vn ſuo Gentil' huomo, à queſto riſpoſe il Reſidente, con quella fraſe Italiana della quale ſogliono gli Italiani ſeruirſi quando ſono incommodati, ò in colera, *Quando foſſe anche Dominedio non poſſo riceuerlo in queſto ſtato*, e coſì il Seruidore ritornò dall' Harnò, per dirgli, che il ſuo Padrone era in letto con vn gran mal di ſtomaco, che gli era impoſſibile di poter parlare in quel punto à niſſuno, onde gli domandaua iſcuſa. Non fù queſta iſcuſa aggradita dall' Harnò, che però con qualche ſdegno riſpoſe, *Ch' egli era venuto per fargli la ciuiltà d' vna viſita di complimento dalla parte del Signor' Ambaſciator di Sauoia, al quale ſarebbe riuſcito molto indifferente ch' egli*

l' accettasse, ò non l' accettasse, e con questo si rimesse tutto fumoso in Carrozza.

Terriesi di che censurato.

Di questa sorte di visita se n' è discorso diuersamente, & alcuni haurebbono voluto che dal Terriesi s' accettasse la visita, e particolarmente da quei che hanno creduto che questa sorte d' indispositione di stomaco fosse cosa finta. Altri si sono dati à credere che doueua riceuer come per fatto il complimento dell' Harnò, e però passare à render visita di Complimento all' Ambasciatore; mà certo che questi tali s' ingannano, perche il Terriesi secondo il parere de' più giudicioſi, e politici non doueua fare in altra maniera.

Si difende e si fa veder quanto saulamente procedesse.

Concedasi (che per me non l' affirmo) che il mal di stomaco fosse fintiuo: mà che può far di gratia vn Rappresentante colmo di zelo per la gloria del suo Prencipe, nel vederla disprezzata per noue giorni nella sua Persona: il veder tutti gli altri honorati, & egli solo priuar di questo honore, della solita visita d' vn Gentil' huomo. Oh dicono alcuni; mà l' Ambasciatore conobbe il suo errore e mandò à ripararlo: bella riparattione fatta noue giorni dopo, confesso che parlandosi Christianamente non hò nulla da dire, perche si deuono dal buon Christiano perdonare l' ingiurie, & abbracciare il nemico: mà le massime de' Prencipi sono *di dar la pariglia e puoi fare la pace.*

Prima ragione sopra ciò.

Per due raggioni bisognaua che il Terriesi procedesse necessariamente in questa maniera, e per conseguenza, che il suo procedere non può bastantemente lodarsi: la prima è che in quello spatio de' noue giorni ne haueua dato per tre ordinarii consecutiui auuiso dell' affronto al Gran Duca, col fargli sapere che già tutti gli Ambasciatori, Inuiati, e Residenti, erano stati dall' Ambasciatore Pertengo partecipati del suo arriuo, e che à Lui solo si continuaua à lasciar di fuori, con marauiglia d' ogni vno, non potendosi comprendere perche si passasse à fare vno scorno di questa natura al solo Ministro del Gran Duca: di modo che hauendone

uendone à queſto il Terrieſi dato auuiſo tre volte, non era più in ſua balia l' aggradire il complimento dell' Harnò, gia che l' affronto era fatto, & il Padrone auuiſato, e però da queſto doueua aſpettar la riſpoſta; & in fatti ſe haueſſe fatto altramente, il Gran Duca haurebbe poſſuto cenſurare il ſuo procedere, col dirgli. *Già che m' era ſtato fatto queſto affronto nella voſtra perſona, e che à me n' hauete chieſto quel che far doueuate, biſognaua da me aſpettar la riſpoſta, ſenza riſoluere di coſa alcuna.* Di ſorte che è certo che queſta ragione baſta à far vedere la giuſtitia del ſuo procedere.

In oltre vi è vna ſeconda ragione, forſe più dell' altra degna d' oſſeruatione, cioè, che ſe il Terrieſi haueſſe aggradito la viſita dell' Harnò in vn tempo indebito, e dopo vn' affronto fatto, e nella Corte notorio, ſi ſarebbe ſenza dubbio creduto, (già che mai vuote ſon le Corti di ſoſpetti) *che il Terrieſi haueſſe mendicato dall' Ambaſciator queſto honore con le raccomandationi d' amici.* Mà che dico? l' Ambaſciatore iſteſſo Pertengo, che non è del tutto ancora eſente della vanità giouinile, haurebbe poſſuto dire, *che non credeua neceſſario il dare auuiſo del ſuo arriuo ad vn Reſidente del Duca di Fiorenza*, (coſi egli ſuol qualificare il Gran Duca di Toſcana) *e però non l' haueа fatto ſul principio, e lo fece poi all' inſtanze de' Partigiani di detto Terrieſi, che bramaua di riceuer queſto honore, e che però pregato l' haueano*, & à dire il vero, io non vorrei giurare che dal Pertengo non ſi foſſe queſto detto. Seconda Ragione.

Dunque ponderatiſi dalla prudenza del Terrieſi con la maturità del ſuo giudicio tutte queſte ragioni, biſogna per ogni capo conchiudere d' hauer ben fatto, e di non poter fare altramente. Se haueſſe riceuuto l' Harnò, s' obligaua ſenza replica alla neceſſità di viſitare l' Ambaſciatore, già che non valeua in Lui la ragione di quei Inuiati che accettaron la viſita dell' Harnò fattagli in nome dell' Ambaſciatore, ſenza paſſare alla viſita di queſto, eſſendoui in ciò il punto della pretention della mano: mà vn Reſidente (fuori quello di Venetia à cauſa che la Republica non coſtuma Altre Ragioni

ſeruirſi d' Inuiati) non può pretendere in Caſa d' vn' Ambaſciatore la mano, e ſopra tutto quando gode Trattamenti Reali, quando anche foſſe Reſidente dell' Imperadore, e coſi ſi coſtuma da per tutto: ben' è vero che gli Inuiati ſono in queſta pretentione, mà non già i Reſidenti, ſe non quello di Venetia, che và del pari con gli Inuiati; di modo che non hauendo queſta pretentione il Terrieſi della mano, reſtaua obligato alla viſita, che dalle ragioni di ſopracennate ne reſtaua diſeſo, e coſi per ſchermirſi di tutti queſti colpi ottimo fù il penſiere, ò pure fauoreuole lo ſcontro del ſuo male di ſtomaco, per non vedere l' Harnò.

S' accuſa il procedere dell' Harnò.

Di più vi è vn' altra coſa da oſſeruare, che ſeruirà di riſpoſta à quei quali dicono, *che douea riceuere la viſita dell' Harnò come per fatta, e coſi paſſare alla viſita dell' Ambaſciatore.* Dico dunque, che à far queſto gli fù diſeſo dal procedere del medeſimo Harnò, che in fatti non ſi comportò bene, poiche ſapendo egli che già s' era fatto vn' affronto al Reſidente Terrieſi, con quel tanto ritardo, douea egli ancora aſtenerſi di farne vn ſecondo, con quella ſua altiera riſpoſta. Gli Animi offeſi non ſi placano con l' aggiunta di nuoue offeſe, mà con la moderatione di dolci parole. Che bella maniera di parlare fù quella, *Ch' Egli era venuto per fargli la ciuiltà d' vna viſita di Complimento dalla parte del Signor Ambaſciator di Sauoia, al quale ſarebbe riuſcito molto indifferente, ch' Egli l' accettaſſe, ò non l' accettaſſe.*

Cenſura alla riſpoſta dell' Harnò.

Hora di gratia come poteua il Terrieſi dopo inteſa una riſpoſta data al ſuo Seruidore coſi ſdegnoſa, non irritarſi maggiormente? Come poteua non aggiungere vn ſecondo affronto anche al primo? Come poteua più con ſuo honore penſare ad andare à viſitar l' Ambaſciatore? Sò che alcuno mi dirà qui, mà l' Harnò ſi ſtimò offeſo, di ciò che il Reſidente eſſendo in Caſa non lo riceuè con il douuto accoglio, facendogli dire ch' era grauemente incommodato; e che forſe è coſa nuoua che vn' huomo ſia incommodato? e perche non ſodisfarſi della proteſta, che il Seruidore gli faceua dalla parte

del

del ſuo Padrone? perche non riſpondere corteſemente, & aggradire l' iſcuſa ò vera ò falſa che foſſe in ſe ſteſſa? Non dubito che s' egli haueſſe riſpoſto con ciuiltà, proteſtando che ſentiua diſpiacere di tale incommodità, che facilmente il Terrieſi ſi ſarebbe poſſuto riſoluere alla viſita dell' Ambaſciatore, mà come poteua farlo, nell' intendere (aggiunte le altre ragioni) quel parlare diſprezzeuole dell' Harnò.

Ecco lo ſcoppio fatto, Ecco la meta di tutta queſta Ambaſciata, che per trè Meſi continui ſeruì di impiego ad auanzar le loro ſperanze al Solms, & al Pertengo; che per quattro Meſi ſeruì di rompimento di teſta al Rè, alla Corte di Sauoia, & al Conſiglio dell' vno, e dell' altra; che per ſei Meſi ingeloſi tutti i Rappreſentanti publici in Inghilterra, & aprì alla curioſità gli animi di tutti i Prencipi dell' Europa, à penetrarne i diſegni; che per otto Meſi diede motiuo di ſtrauaganti diſcorſi a' più vili del volgo; e che finalmente, nelle diuerſità delle Scene rappreſentò vn' opera Comica. Queſta Ambaſciata non ha hauuto grand' effetto.

Coſi quella Real Caſa di Sauoia, che per quattro Secoli intieri hà veduto piouerſi à ruſcelli, & à canali le pioggie degli Honori in Caſa propria, ſi è veduta hora conſtretta ad andarne à mendicare ne' Regni più remoti vna goccia, tutta torbida, non con altro vantagio che d' eſſere ſuanita cadendo. Et in fatti qual vantagioſa conſeguenza ſarà per tirarne la Caſa Real di Sauoia da queſta Ambaſciata? nè pure d' vn minimo granello della groſſezza d' vn Sinape. Che, gli ſeruirà di gloria nell' Inghilterra, doue in mezo ſecolo non ſi preſenta l' occaſione di mandare Ambaſciatore vna volta, doue già altre volte è ſtato con trattamenti Reali, de' quali non ſe n' è tenuta memoria, nè in Torino, nè in Londra, e doue ſuanirà col tempo dalla mente de' Poſteri, quel che hora ſi è fatto, come dalla noſtra mente è ſuanito quel che allora ſi fece. Che, ſpera forſe con queſto eſempio aprirſi la ſtrada nell' altre Corti al medeſimo honore? Appunto gliene chiuderà le porte à tutte le pretentioni per l' auuenire: e ſe per ordine ſe ne vogliono viſitar le circonſtanze, ſi troue- Non ſi è tirato alcun vantaggio.

rà

rà che questa Ambasciata hà seruito di decadenza di gloria in molti gradi alla Real Casa di Sauoia.

Per primo si sà che il Pertengo, & il Solms maneggiarono questo affare, non già perche così lo ricercasse il merito, della Real Casa di Sauoia, mà per il desiderio che haueano di meritare essi medesimi appresso di questa: di modo che lo stabilimento del suo principio, non hà vn fondamento d' vn general Grado di Gloria, ma d' vn non so che interesse particolare.

Discrepanze portate all' Ambasciata ch'effetto producessero.

Che diremo di tutte quelle Discrepanze, di quelle tante difficoltà che sono andate sorgendo sempre di nuouo; di quell' infinità di sentimenti contrarii che si sono andati adducendo nelle conferenze, e ne' Consigli; di quelle tante opinioni che si sono addutte per impedirne l' esecutione; Di quelle tante Raccomandationi che si sono andate mendicando dall' vno, e l' altro Sesso. Tutte quelle dispute, quelle proue, e controproue, che ad altro hanno Eglino seruito che à mettere in dubbio quel che meritaua per certo la Casa Real di Sauoia, onde non si può altro conchiudere in questo riguardo, se non che vna tal' Ambasciata l' hà seruito di discapito, e non di gloria.

Quanto disauantagiose le condittioni.

Quelle Condittioni assai pesanti che si sono domandate dalla Corte, e senza le quali si fece manifesta dechiaratione che non si concederebbono mai i Trattamenti Reali, anzi che si sono questi negati, anche dopo quelle concesse: qual Gloria hanno portato alla Casa Real di Sauoia? Per me non lo sò, se non fosse gran gloria quella di comprare à così caro costo per gratia in Inghilterra, quel che se gli è stato sempre douuto per merito in altre parti.

Prencipe Roberto sdegna la visita.

In oltre qual gloria s' hà tirato dalle Visite. Il Prencipe Roberto non s' hà degnato riceuerla. L' Ambasciatore di Francia quando il Pertengo andò à rendergli la visita, lo riceuè

ceuè in modo, che fece ben conoſcere agli Aſtanti, che in gentilezza di parole la Francia ſtimaua molto la Sauoia; mà che negli effetti ſapeua beniſſimo qual ſia la preminenza d' vn Rè Chriſtianiſſimo ſoura d' vn Duca; e chi regolò i paſſi nell'accompagnarlo, e nel retrocedere lo ſà bene: L' Ambaſciator d' Holandia, non lo viſitò che 18. giorni dopo riceuuto il complimento dall' Harnò, ſotto preteſto d' indiſpoſitione, e pure in queſto mentre andò in Windſor, & iui ogni giorno alla Corte, e ciò per prender meglio le ſue miſure, riſpetto al dubbio che haueua ſe doueua farlo, ò non farlo. E queſte coſe ſon forſe Glorie.

Procedere dell' Ambaſciator di Spagna.

Ma che diremo della riſpoſta data dall' Ambaſciator di Spagna, altre tanto giuſta per queſto, perche coſi dar la douea, quanto vergogna per il Pertengo, che ne fù cauſa egli ſteſſo, non hauendo ſaputo preueder prima, quando rimediar ſi poteua, quel che arriuar gli doueua poi, quando il rimedio diuenne irremediabile. Puoſſi ritrouare affronto maggiore di quello riceuuto dal Conte de Thun, Inuiato di Ceſare, tanto più grande, quanto fuor d' eſempio, poiche non ſi è inteſo mai parlare nel Mondo, che vn' Ambaſciatore, e ſopra tutto con Carattere Reggio, mandi vn ſuo Gentil' huomo per complimentare vn' Inuiato ſopra il ſuo arriuo, e che l'altro non gli renda altra corteſia, che d' vna viſita fatta fare da vn ſuo Gentil' huomo: qual' affronto, qual diſprezzo maggiore di gratia ſi poteua aſpettare di queſto maggiore? La deſtrezza del Faria Inuiato di Portogallo di qual' honore è riuſcita al diſegno del Pertengo, che fù forzato di reſtar ſorpreſo da quello ſteſſo ch' egli cercaua ſorprendere: quelle tre ò quattro viſite fatte alla porta della ſua Caſa, mentre Egli era nel giuoco della Palla corda; quella Siatica che venne in vn punto, & in vn punto ſuanì, che l' impedì à rendergli la viſita di Congedo, di qual preggio ſono al ſuo Carattere Ambaſciatorio? Forſe che hà ſogetto di lodarſi del Vignola Reſidente di Venetia, che aggradì la viſita del ſuo Gentil' huomo, e che non andò mai à viſitarlo, e con tanto più ſcorno quanto che tempo prima s' era dechiarato di

del Conte de Thun.

Dell' Inuiato di Portogallo

non

non volerlo fare. L'indifferenza che mostrarono il Lent, & il Vambuninghen, che non pensarono più in Lui, benche da Lui fatti visitare, appunto come se mai si fosse visto in Londra Ambasciator di Savoia, e pure tutti i giorni il vedeano e che, questa indifferenza è forse senza mestiere, & il mestiere qual vanto porta al Pertengo? Gli Inuiato di Suetia, che non è de' più puntigliosi del Mondo con gli altri, testimoniò d'esser l'archiuio de' puntigli con Lui, essendosi chiaramente specificato, di non poterlo visitare, con quel pretesto della mano, alla quale forse poco pensaua. Ma del Residente di Colonia diremo noi nulla? hor qui si, che si vede vn vero ritratto di scorno, fatto non dirò alla persona dell'Ambasciatore, mà di quella istessa del Duca, mentre affirma l'iscusa d'vn Trattato, che già è suanito dalla memoria della Corte di Torino, e che dall'vso, e dall'esperienza si formiscono altre Instruttioni. Non dico nulla dell'Agente Ottoni, per essersi verso il fine l'Ambasciatore dechiarato più volte, *Che gli era stato più honore di non essere, che d'essere visitato dall'Ottoni*, ad ogni modo credeua che ciò seguisse per certo, e quando vide che questo non veniua resto del tutto sorpreso, e gliene fece fare con amici apertura, mà l'altro non curò di testimoniare alcun' ossequio all'Ambasciatore, già che questo disprezzato l'hauea à non mandargli auuiso del suo arriuo con alcun suo domestico.

Dell' Inuiati di Danimarca & Hollandia.

Di Suetia.

Di Colonia.

Di Genoa.

In somma non vi è stato nè Ambasciatore nè Inuiato, nè Residente, nè Agente, nè Consolo, nè altro inferiore Ministro di Natione, ò di Prencipe, che si sia degnato, rendergli nè per debito, nè per cortesia vna semplice visita, e quei due da' quali fù visitato, non so se gli sia stato di sommo vantaggio, perche il ritardo dell'Olandese, & il modo d'accompagnarlo del Francese, con vna diminutione di passi, di quel che Egli fatto gli hauea in Casa sua, fanno vedere che quel che si è fatto, non si è fatto direttamente per vna semplice intentione d'honorare il Conte, mà più tosto per sfuggir di far altre volte quel che far non voleano.

Visitato da nissuno.

Di

Di più se si vuol visitare la Natura di questa Ambasciaria nella Persona del Pertengo istesso, & in quello che à Lui spettaua di fare per rendere vn tanto Carattere riguardeuole agli altrui occhi, non si è veduta cosa che possa aggiungere Dramma di gloria alla Real Casa di Sauoia, i di cui Ambasciatori sono già più di tre Secoli, hanno fatto sempre comparse così fastose in tutte le Corti de' Prencipi più grandi dell' Europo, sia in Roma, sia nell' Imperio, sia in Francia, sia in Spagna, sia in Venetia, sia anche in quella d' Inghilterra più volte, tanto nell' apparato delle Liuree, che nel gran numero de' Cortegiani, e nella generosità del procedere, che non solo si sono resi l' ammiratione di tutti, ma di più hanno lasciato da per tutto vn tal concetto, & vn sentimento generale nelle voci, e nello spirito di tutti, *Che la Real Casa di Sauoia, ch' era nata da vn ceppo Reale non differiua dalle più Reggie del Mondo, hauendo i suoi Prencipi vissuto alla grande come i maggiori Rè, & esercitato attioni tali, che haueano sempre fatto vedere che non vi era chi meglio di loro sapesse sostenere il Titolo Reggio.* Ambasciatori di Sauoia sempre alla grande

Già il Pertengo quando partì di Londra con la qualità d' Inuiato, lasciò fama di buon Caualiere sì, mà di poco generoso. onde quei che lo conosceuano non haueuano difficoltà di dire, *che in questa sua Ambasciata vi saram più voci, che noci,* e così in fatti riuscì, e quel che più importa che haueua seco l' Harnò, di gentilissime Attioni, mà che intende à marauiglia l' arte della moltiplicatione; perche quando si parla dell' Esercito d' vn Prencipe, della ricchezza di vn particolare, ò del numero degli Abitanti d' vn Luogo quel ch' è di Venti mila Egli lo rappresenta di cento mila, di modo che hauendo Egli preceduto al Conte, rese il Concetto di questa Ambasciata delle più solenni che si fossero mai viste in Inghilterra, ciò che venne poi confirmato nel suo arriuo dal Conte istesso, di sorte che ogni vno aspettaua di veder qualche prodigio della generosità humana, & vn compendio di tutte le Magnificenze del Mondo, in questa Ambasciaria.

non volerlo fare. L'indifferenza che mostrarono il Lent, & il Vambuninghen, che non pensarono più in Lui, benche da Lui fatti visitare, appunto come se mai si fosse visto in Londra Ambasciator di Savoia, e pure tutti i giorni il vedeano e che, questa indifferenza è forse senza mestiere, & il mestiere qual vanto porta al Pertengo? Gli Inuiato di Suetia, che non è de' più puntiglioſi del Mondo con gli altri, testimoniò d'esser l'archiuio de' puntigli con Lui, essendosi chiaramente specificato, di non poterlo visitare, con quel pretesto della mano, alla quale forse poco pensaua. Ma del Residente di Colonia diremo noi nulla? hor qui si, che si vede vn vero ritratto di scorno, fatto non dirò alla persona dell'Ambasciatore, mà di quella istessa del Duca, mentre affirma l'iscusa d'vn Trattato, che già è suanito dalla memoria della Corte di Torino, e che dall'vso, e dall'esperienza si formiscono altre Instruttioni. Non dico nulla dell'Agente Ottoni, per essersi verso il fine l'Ambasciatore dechiarato più volte, *Che gli era stato più honore di non essere, che d'essere visitato dall'Ottoni*, ad ogni modo credeua che ciò seguisse per certo, e quando vide che questo non veniua restò del tutto sorpreso, e gliene fece fare con amici apertura, mà l'altro non curò di testimoniare alcun' ossequio all'Ambasciatore, già che questo disprezzato l'hauea à non mandargli auuiso del suo arriuo con alcun suo domestico.

Dell'Inuiati di Danimarca & Hollandia.

Di Suetia.

Di Colonia.

Di Genoa.

In somma non vi è stato nè Ambasciatore nè Inuiato, nè Residente, nè Agente, nè Consolo, nè altro inferiore Ministro di Natione, ò di Prencipe, che si sia degnato, rendergli nè per debito, nè per cortesia vna semplice visita, e quei due da' quali fù visitato, non so se gli sia stato di sommo vantaggio, perche il ritardo dell'Olandese, & il modo d'accompagnarlo del Francese, con vna diminutione di passi, di quel che Egli fatto gli hauea in Casa sua, fanno vedere che quel che si è fatto, non si è fatto direttamente per vna semplice intentione d'honorare il Conte, mà più tosto per sfuggir di far altre volte quel che far non voleano.

Visitato da nissuno.

Di

Di più ſe ſi vuol viſitare la Natura di queſta Ambaſciaria nella Perſona del Pertengo iſteſſo, & in quello che à Luí ſpettaua di fare per rendere vn tanto Carattere riguardeuole agli altrui occhi, non ſi è veduta coſa che poſſa aggiungere Dramma di gloria alla Real Caſa di Sauoia, i di cui Ambaſciatori ſono già più di tre Secoli, hanno fatto ſempre comparſe coſi faſtoſe in tutte le Corti de' Prencipi più grandi dell' Europo, ſia in Roma, ſia nell' Imperio, ſia in Francia, ſia in Spagna, ſia in Venetia, ſia anche in quella d' Inghilterra più volte, tanto nell' apparato delle Liuree, che nel gran numero de' Cortegiani, e nella generoſità del procedere, che non ſolo ſi ſono reſi l' ammiratione di tutti, ma di più hanno laſciato da per tutto vn tal concetto, & vn ſentimento generale nelle voci, e nello ſpirito di tutti, *Che la Real Caſa di Sauoia, ch' era nata da vn ceppo Reale non differiua dalle più Reggie del Mondo, hauendo i ſuoi Prencipi viſſuto alla grande come i maggiori Rè, & eſercitato attioni tali, che haueano ſempre fatto vedere che non vi era chi meglio di loro ſapeſſe ſoſtenere il Titolo Reggio.*

Ambaſciatori di Sauoia ſempre alla grande

Già il Pertengo quando partì di Londra con la qualità d' Inuiato, laſciò fama di buon Caualiere ſi, mà di poco generoſo. onde quei che lo conoſceuano non haueuano difficoltà di dire, *che in queſta ſua Ambaſciata vi ſaram più voci, che noci,* e coſi in fatti riuſcì, e quel che più importa che haueua ſeco l' Harnò, di gentiliſſime Attioni, mà che intende à marauiglia l' arte della moltiplicatione; perche quando ſi parla dell' Eſercito d' vn Prencipe, della ricchezza di vn particolare, ò del numero degli Abitanti d' vn Luogo quel ch' è di Venti mila Egli lo rappreſenta di cento mila, di modo che hauendo Egli preceduto al Conte, reſe il Concetto di queſta Ambaſciata delle più ſolenni che ſi foſſero mai viſte in Inghilterra, ciò che venne poi confirmato nel ſuo arriuo dal Conte iſteſſo, di ſorte che ogni vno aſpettaua di veder qualche prodigio della generoſità humana, & vn compendio di tutte le Magnificenze del Mondo, in queſta Ambaſciaria.

In che consiſteſſe la magnificenza.

In tanto mentre ſi ſtaua attendendo di vedere vn' Ambaſciaria di gran Rè, appena ſe ne vide vna di buon Duca. Per primo la Liurea fù dell' ordinarie; il numero de' ſuoi Paggi, e Staffieri ordinariſſimo; i ſuoi Cammerati quattro, però tutti braui Caualieri Piemonteſi, i ſuoi Gentil' huomini eran tre gente comunale: i ſuoi Officiali pochi, & ordinarii, due Cappellani d' impronto, & in ſomma in tutto non haueua trenta Perſone, e di queſte ne furon licentiate la metà l' ottauo giorno dopo l' entrata. La ſua Tauola (nella quale non mancauano mai Franceſi, ò Giuocatori di Carte, ò di Palla corda) era ſempre alla Fiorentina, molti piatti, e poco di dentro. La ſua Caſa molto ordinaria. Di modo che tutta la ſua magnificenza ſi reſtrinſe in vna bella Carrozza, in vna Spada con pomo, e guardia ornata di Diamanti, & in vn' Anello nel dito di tre cento Doppie per quanto Egli diceua, anzi diceua più benche tanto non valeſſe.

Certo è ad ogni modo che quantunque il Conte pecca d' auaritia, haurebbe voluto con tutto ciò, render più honoreuole, e faſtoſa queſta Ambaſciaria, mà la Corte di Torino sfuggiua le ſpeſe picciole, per rimediare à quelle grandi che biſognaua fare per il viaggio del Prencipe in Portogallo, il Pertengo non molto ricco nulla poteua far del ſuo, più oltre di quel che fece; il zio ricco, come è l' ordinario de' vecchi, s' era dechiarato di non curarſi di tutte queſte albagie, e vanità, con proteſte di non volere dar niente, e nulla diede, ò coſi poco che appena ſi vide. Di ſorte che prolongandoſi per maggiore diſgratia riſpetto alle ſorte difficoltà, più di quello ſi credeua l' Ambaſciaria, il pouero Ambaſciatore ſi vide intrigato, poiche è vn grande intrigo il vederſi mancare i danari, & obligo alle ſpeſe. Circa alla ſcarſezza della ſua Tauola, benche ſempre abbondante in numero di Piatti, queſto naſceua dall' Economia del ſuo Maſtro di Caſa, ch' era vn Borgognotto della già Franca Contea, huomo ſpilorcio, rozzo, e mal nato, che ſentiua roderſi le viſcere quando vedeua agli altri mangiare, e che veramente fù cauſa che il Conte cadeſſe

in

in qualche baſſezza, ben' è vero che anche Lui haueua le ſue iſcuſe mentre diceua, *di non poter far oro delle Pietre; e che in Londra come altrove nulla ſi facena ſenza danari.*

Veramente gli Amici del Conte Pertengo ſentirono diſpiacere di vederlo partire in quella maniera, che vuol dire, ſenza pagare tutti i ſuoi debiti, con fama in oltre d' hauer laſciato in pegno quanto Egli haueua (che però non fù in tutto vero) di non hauer fatto minima liberalità à chi ſi ſia, fuori quello di qualche paſto; di non hauer ben ſodisfatto alcun ſuo Domeſtico, & in ſomma hò troppo riſpetto per quel Caualiere per paſſare ad altre particolarità, che à queſta ſola; ſogliono fare come ſi è detto gli Ambaſciatori alcuni regali à Seruidori, & officiali ordinari della Corte, aſcendenti almeno à 40. Lire Sterline: il Signor Cottarel Maeſtro di Cerimonie, & il ſuo ſotto Maeſtro gli rappreſentaron queſto vſo; il Conte ben' intentionato in queſto, promeſſe ſempre il farlo, onde ſotto queſta parola il Cotarel quaſi s' obligò à quei Corteggiani di queſto Regalo, ſino che vedendo già la proſſima partenza, ſenza nuoua alcuna, ſi dechiarò al Pertengo, in tanto non vi eran danari; e però s' andaua sfuggendo ogni incontro, acciò con la partenza ſi liberaſſe di queſto debito, mà accortoſi il Cotarel andato à trouare il Pertengo gli diſſe; *Signor Ambaſciatore ſento diſpiacere, che l' Ambaſciator di Sauoia non faccia quella generoſa corteſia a' Corteggiani baſſi del Rè che da tutti gli Ambaſciatori ſi è ſempre fatto; e come io mi trouo impegnato di parola ſotto alla ſua, eccoui 40. Ghinee, fattegliele pagare, acciò non reſti vn tal cattiuo odore in queſta Corte, verſo la Real Caſa di Sauoia.*

Scarſezze poco honoreuole al Conte.

Et in fatti il Cottarel meſſe mano alla Borſa per dar queſto danaro, onde il Conte ſi vide conſtretto à far l' vltimo sforzo per trouarlo, che lo mandò à chi ſi doueua in regalo, però il ritardo, e l' eſſerſi inteſo che voleſſe sfuggire di farlo, gli diminuirono il preggio in conformità del prouerbio Italiano,

Regale al Maeſtro di Cerimonie.

Cosa à forza non vale vna scorza. Al medesimo Signor Cottarel non diede per presente, che cinquanta Ghinee, benche mai alcun' Ambasciatore anche di Prencipi d' ordinaria sfera di Germania, ò d' Italia, han dato meno di 60. Ghinee. Nulla al suo sostituto ch' è il figlio, e che veramente l' hà seruito con somma assiduità, in molte occasioni, e ben poco al sotto Maestro di Cerimonie, che dalla matina à sera altro non faceua il Conte che farlo correre di quà, e di Là. In somma vi è sempre alcuno che si loda d' hauer riceuuto qualche generoso atto di cortesia, e gentilezza, in fatti, dall' Ambasciatore che parte; mà del Pertengo non si troua nè pure vn solo che se ne vanti, e piacesse à Dio che molti non se ne lamentassero.

Regalo.

Il Regale riceuuto il Conte dal Rè, fù vna Rosetta di Diamanti fatta in forma lunghetta, del valsente di tre mila Scudi in circa. Mà qui deuo dire che fù trouato molto estraordinario, (tanto più quanto ch' è fuori d' ogni vso) quelle tante sommissioni, preghiere, & instanze, che il Pertengo fece, e fece fare a' Ministri della Corte, per cauare dal Rè vn Regale per l' Harnò suo Gentil' huomo, che per esser cosa non solita, non si voleua introdurre vna tale consuetudine, ad ogni modo tutto messe in campo per ottener questo intento, onde molestati i Reggi Ministri ne supplicarono sua Maestà che ordinò che se gli facesse vn dono d' vna Collana d' oro, di tre cento Scudi, però non so se l' habbia riceuuta.

Instanze fatte per vn' altro.

Pretese il Pertengo per quanto mi è stato da molti riferito, che à Lui solo di douesse la gloria d' hauere assopite tutte le difficoltà, e come quei che sapeuano che dal Castel mayor s' era tutto operato se gli rispondeua in contrario, trà queste contradittioni si lasciò dire vn giorno in vna Compagnia facetamente vn certo Cortegiano, *che l' vno, e l' altro nulla hauean fatto, mà il Barillon fatto hauea il tutto, con le sue raccomandationi alla Duchessa di Porschemouth.* Ma per dire il vero per quanto io hò possuto penetrare, certo è che il Conte di Castel miglior si è comportato con somma prudenza in questo affare, e con gran destrezza hà procurato d' assopire le difficoltà,

coltà, non hauendo hauuto in tutto il tempo di tali discrepanze, che il solo zelo nel cuore d' impedire che la Real Casa di Sauoia, non patisse minimo neo di scorno alla sua gloria, e che tutto andasse con sua somma riputatione; & in oltre s' era pure maneggiato in fauore della riputatione del Pertengo, e se questo Signore si fosse preualuto intieramente de' buoni Consigli di quel Caualiere, certo che haurebbe lasciato miglior nome, e nella prima, e nella seconda volta, mà la giouentù che non manca di vanità difficilmente può sottomettersi al maturo consiglio degli Huomini sauii.

Ecco l' esito di tutta questa Ambasciata, che diede motiuo di discorso, in tutte le Corti de' Prencipi dell' Europa, chi per gelosia di stato, chi per gusto di trattenimento, e chi nell' andare inuestigando i disegni della Casa di Sauoia, sopra tali pretentioni. In somma molti conchiudono che la Corte d' Inghilterra, non fosse stata ben' informata sul principio del Merito grande della Real Casa di Sauoia, poiche non è possibile di conoscerlo, senza stendere non che concedere i Trattamenti Reali in suo fauore. Esito dell' Ambasciata.

Certo è che la Casa di Sauoia, rispetto alla sua antichità, & alla produttione d' Heroi, d' vn' estraordinario valore, è la più benemerita del Mondo tutto, e se ne facci pure il calcolo nell' Historie, e si vedrà che io non mentisco d' vn pelo. A qual Famiglia di gratia hà più obligo la Christianità? qual' è quella che hà sparso più sangue dalle vene de' suoi Heroi per il mantenimento della Fede? L' Imperio à chi hà maggior obligo, qual Famiglia l' hà meglio seruito ne' suoi più graui bisogni di quella della Sauoia? La Chiesa Romana è stata mai meglio protetta che dalla Real Casa di Sauoia, & i Pontefici mai meglio riueriti che da' Duchi di questa? Notisi vna cosa marauigliosa, che non si troua nell' Vniuerso tutto, nè pure vna Famiglia di Prencipe, che non sia stata fulminata dalle scomuniche de' Papi, se non fosse quella sola ma la sola della Sauoia. Epilogo delle Glorie della Real Casa di Sauoia.

In

In tanto queſte due Potenze Imperiale, e Papale ſon quelle che han portato l' impedimento maggiore al paſſaggio ne' Trattamenti Reali da per tutto ad vna Caſa coſi benemerita dell' Imperio, e del Papato come è quella della Sauoia, con ſcandalo di tutti i Proteſtanti, che veggono nell' Hiſtorie, i rileuanti ſeruiggi reſi dagli Heroi Sabaudici all' vno, & all' altro. Il Merito della Real Caſa di Sauoia è vna coſa de fatto, ſi vede, e ſi palpa nell' Hiſtorie, à ſegno che ſempre è inferiore, quelche ſi dice, à quel che dir ſi dourebbe, non è come quello degli altri, che ſi và mendicando dalle parole, da' Poeti, e da' Romanzi. Ma finiſco per non entrare per hora in queſto gran Caos.

Non deuo traſcurar due picciole oſſeruationi prima di conchiuder del tutto queſto Libro ſopra il particolare dell' Ambaſciatori, e che le ſtimo niceſſario ad hauer luogo nel medeſimo Libro; la prima è, che l' officio d' Ambaſciatore che dal Rè d' Inghilterra ſi manda in altre Corti, non è coſi difficile come quello che dagli altri Prencipi ſi manda nella Corte d' Inghilterra, e la ragione di ciò è, che d' ordinario gli Ambaſciatori che ſon ſpediti in queſta Corte, vengono per trattare Intereſſi di conſeguenza che riguardano il più eſſentiale de' loro Padroni, e non è picciola conſeguenza quella di ſaluare, ò di perdere al ſuo Padrone, vno Stato ò vn' Eſercito; Queſto naſce da ciò che l' Inghilterra hà ſempre ſeruito, e ſerue d' Equilibrio per controbilanciar le altrui forze, e per ſoſtenere il debole acciò non venga oppreſſo dal Potente, onde le parti intereſate ſi veggono ſempre obligate di mettere tutto lo ſforzo delle lor Maſſime da queſta parte, per poter guadagnare, ò per impedire le riſolutioni che potrebbe prendere il Rè d' Inghilterra, e queſto dà che penſare agli Ambaſciatori, e lo ſanno bene vltimamente quei d' Holandia, e di Spagna e non meno il Barillon; quante notti hanno perſo al ripoſo, per non perdere gli Intereſſi de' loro Prencipi.

Al contrario gli Ambaſciatori che ſi mandano dal Rè d' Inghilterra, nelle Corti d' altri Prencipi, ciò ſi fà più toſto per negotiare gli altrui intereſſi che quelli del proprio Padrone. Già ſi è detto che queſto Rè manda Ambaſciatori, non gia per

neceſſità, mà per conuenienza, e per mantenere la ſolita corriſpondenza, ò per proteggere gli Intereſſi di quei Prencipi che ricorrono alla ſua opera, e queſto vuol dire che vanno per negotiare gli Intereſſi di queſto ò quell' altro Prencipe, & in che vi concorre l' aiuto, il conſiglio, e l' aſſiſtenza di quei Miniſtri intereſati à ciò, di modo che non arriſchiano nulla del loro Padrone, ſe non foſſe qualche oncia di Gloria più, ò meno, e però biſogna conchiudere non eſſer tanto difficile il Carico d' Ambaſciatore che dall' Inghilterra và in Paeſi ſtranieri, mà tanto più honoreuole, non eſſendo coſa più glorioſa trà grandi che l' hauer l' arbitrio in mano degli affari altrui.

Ambaſciator Finch ſuo zelo, e prudenza.

Mà da queſta regola deue eccettuarſi l' Ambaſciaria di Conſtantinopoli, doue ſi manda Ambaſciatore per neceſſità che riguarda l' Economia del Negotio di tutto il Regno, per trattar con vn Turco che hà per maſſima di diſprezzar tutti; di non vſar fede come Infedele con niſſuno: di pigliare à ſoſpetto le Attioni di ogni vno; d' ingeloſirſi d' ogni minima parola di chi ſi ſia; di non riconoſcere altre Regole che le proprie; di non renderſi piegheuole ad altra ragione che del proprio capriccio, e di creder ſua gloria il tirannizzar tutti, e di vendicarſi per la parola mal' inteſa da vn ſolo, contro vna Natione intiera. Ecco à quali Scogli è obligato d' vrtar ſpeſſo l' Ambaſciatore che và in Conſtantinopoli: Lo ſà bene il zelo dell' animo intrepido del Signor Giouanni Finch, digniſſimo fratello di quel fiume d' oro d' Eloquenza, e di quel Pomario fertiliſſimo di frutti d' vna ſana Prudenza, che tanto baſta per ſapere che parlo dell' Eccellentiſſimo Signor Gran Cancelliere Finch: Lo ſà bene dico queſto gentiliſſimo Signore, che per lo ſpatio di ſette anni, e mezo nella ſua Ambaſciaria di Conſtantinopoli ſi è veduto obligato di contraſtar contro l' impetuoſe tempeſte di due Superbi Viſir; e certo per quanto mi è ſtato riferito da Mercanti, e Caualieri degni di credito, che ſono ſtati nel ſuo tempo in Conſtantinopoli, che ci voleua la prudenza, il zelo, l' eſperienza, e la deſtrezza del Signor Finch per liberar ſe ſteſſo, per conſeruare inuiolabile il Dritto de' Genti, doue mai ſi ſtudia, in fauore della gloria del ſuo Prencipe, e della ſua Natione; & in fatti hà reſo rileuanti ſeruigi

gi a' Mercanti della ſua Patria, & alle neceſſità della Chriſtianità tutta.

La ſeconda oſſeruatione è ſopra l' inganno di quei che credono hauer ſcarſezza il Rè d' Inghilterra di Sogetti habili all' Ambaſciarie,& io trouo tutto al contrario, poiche non credo ritrouarſi Paeſe più di queſto abbondante: la ragione è che negli altri Prencipati ſi ſeruono i Prencipi della Maſſima di mantenere i Popoli nell' ignoranza de' loro affari ; onde gli vien rigoroſamente difeſo,non ſolo di ſcriuere, mà anche di parlare di materie di ſtato, e con che ſi rendono incapaci d' ogni maneggio,ſe non foſſe alcuni pochi,che vanno ſcauando qualche cognitione dalla Lettura di Macchiauello, ò di Cardano. Al contrario in Inghilterra vi è vna coſi grande libertà di ſcriuere,e di parlare che non ſi può da' foraſtieri concepire, mentre quanto ſi tratta,e quanto ſi parla ne' Conſigli, anzi quanto ſi negotia la notte trà Miniſtri, tutto ſi ſcriue, e publica (dirò coſi) con sfacciataggine, ne' Caffeus, e nelle Piazze,di ſorte che ſi uede il più vile del volgo mettere il Neſo alle Maſſime di ſtato più recondite, e coſi trà tanti diſcorſi ſi và perfettionando il Ceruello ; & in fatti io hò conoſciuto Mercanti in Londra parlar più ſolidamente degli affari del Mondo, che i maggiori politici di Italia. Sarebbe ad ogni modo da deſiderare, che di queſta libertà di ſcriuere, e parlare ſe ne perdeſſe la ſemenza in Inghilterra.

PARTE II. LIBRO VI.

Si discorre in questo Libro dell' Origine della Casa Stuard. Del suo passagio alla Signoria d' Inghilterra. Di Carlo II. Sua nascita, & educatione. Sue disgratie, quanto operasse per liberare il Padre. Coronato in Scotia. Passa in Francia, e quello seguisse Paralello trà la sua vita, e quella di Dauide, nelle Auuersità, e nello ristabilmento, suo viaggio. Honori ricenuti in Olandia. Ingresso nel Regno. Perche i Prencipi non possono esser buoni sopra tutto in Inghilterra. Similitudine dello Specchio col Prencipe, particolarmente col Rè Carlo II. Si proua che dobbiamo più tosto noi accommodarci a' Sentimenti del Prencipe, che non già il Prencipe a' nostri. Fortuna degli Ingleſi quanto inuidiata. Virtù del Carattere nel Prencipe. Virtù dell' Animo quali. Virtù nobilissime del Rè Carlo. Di quali errori accusato. Amore verso le Fauorite. Stima grande che fà della Regina quanto approuata. Si nega il predominio delle Fauorite. Fauorita Franceſe, Fauorite Catoliche, e discorso copra ciò. Abilità del Rè d' Inghilterra negli Affari. Esempii di sua gran giustitia, suo modo di viuere. Diuerse altre particolarità sopra ciò.

QUello che s' è sin' hora detto in generale del Rè, e del Regno d' Inghilterra, m' obliga tanto più ad andare osseruando più in particolare le qualità che riguardi-

no la persona del Rè CARLO II. che così gloriosamente viue, e regna al presente, e benche sembra il Cielo Inglese coperto di mille Nuuole di differenti partiti, e sentimenti, con tutto ciò lucidissimo ne' Raggi delle sue Prerogatiue, e delle sue inconparabili virtù, risplende nel Trono del suo Tabernacolo questo gran Sole.

Genitori del Re Carlo viuente.

Il Rè dunque che al presente regna è figliuolo di Carlo il Martire, e di quella grande Heroina Henrietta Maria, che quando non hauesse hauuto altra qualità, per essere eleuata alle maggiori Grandezze, bastaua quella sola d' esser Figliuola d' Henrico il Grande Rè di Francia; dalle quali due forse venne à tramandarsi nella Persona del nostro Rè Carlo, il sangue più puro, e più pretioso di tutti i Rè dell' Europa; & in fatti non vi è Prencipe alcuno hoggi di nell' Europa, che non si glorii di tirar il suo origine, ò per via di Nipote, ò di Cogina, ò d' altri dalla Casa Sereniſſima di STUARD.

Origine della Casa Stuard.

Questa Real Casa hebbe principio circa gli anni del Signore 1093. Cioè nel tempo che regnaua in Scotia Malcolmo, il quale haueua al suo seruitio due famosissimi Capitani, che lo seruirono di molto in quelle sue tante guerre, e riuolte, esterne, & interne; vno di questi si chiamaua *Walter* ò sia Gualterio, che dal Rè Malcolmo fù spedito contro li *Gallwidiens* de' quali vccisо il Capo, messe tutto il resto in confusione, onde ritornato carico di vittorie il Rè per rimunerarlo lo creò subito STUARD, che tanto è à dire Gran Siniscalco, ò Luogotenente di tutto il Regno di Scotia; così per vna certa voce Popolare questo titolo d' officio, si conuertì in sopra nome della Famiglia; di modo che Roberto figliuolo di Gualterio, essendo diuenuto Rè di Scotia, prese questo Sornome di STUARD, e dal quale per vna lunga successione di tredeci Generationi senza interruttione descende il viuente Rè CARLO. Egli è il 139. Monarca à contare dal primo Rè Brettone: il 109. Rè di Scotia, da vna continua successione da non meno di due mila anni in qua: il 46. Rè d' Inghilterra dando principio dal

dal primo Rè Saſſone; & il 26. dal tempo di Guglielmo il Conquiſtatore ſino al preſente: di modo che à fare il computo eſattamente ſi troua vn Succeſſo di maggior numero di Succeſſori, Rè nella Caſa STUARD, che in quella di qualſiſia altro Potentato dell' Vniuerſo tutto. Et Egli dourebbe eſſere per inclination naturale più di tutti amato, già ch' è il primo Rè nato in Inghilterra di queſto Nome. E come queſta Famiglia Reale ſia paſſata al Dominio di queſto Regno nè dirò breuemente l' Hiſtoria.

Morta Eliſabetta nell' anno 1603. dopo hauer regnato mezo Secolo con fama della più grande Heroina del ſuo ſecolo intiero; li Signori Spirituali, e Temporali del Regno, il Conſiglio Priuato della Defunta Regina, i principali Capi della Nobiltà Ingleſe, li Giudici, Officiali, Gouernatori di Londra, & altri Commiſſarii, e Deputati di diuerſe Prouincie, ſi vnirono tutti inſieme in vna medeſima riſolutione (benche molto diuerſi nelle loro paſſioni) di prouedere d' vn legitimo Succeſſore il Trono vacante. Roberto Cecil Primo Segretario di Stato allora, preſentò à queſta grande Aſſemblea il Teſtamento ſcritto di propria mano della Regina Eliſabetta, dalla quale gli era ſtato dato ben ſigillato con eſpreſſo di non eſſere aperto che dopo la ſua morte: e coſi preſentato, & aperto ſi trouò ch' ella dechiaraua ſuo Herede, e Succeſſore della Corona, Giacomo VI. di queſto Nome Rè di Scotia, come diſceſo di Margarita figliuola d' Henrico VII. Sorella d' Henrico VIII. ambidue Rè d' Inghilterra, e Moglie di Giacomo IV. Rè di Scotia ſuoi Aui. Morte della Regina Eliſabetta.

Fù coſa marauigliosa il veder ceſſare alla prima apertura quaſi di detto Teſtamento, tutte quelle infinite paſſioni, e quelle tante diuerſità di ſentimenti, e ſeguire di comune accordo la volontà della Teſtatrice, e della Legge del Regno, più toſto che il parere del loro proprio giudicio. Di modo che per fare intendere ad ogni vno, che altro non deſideraua che di fare ſapere à tutti, à chi per dritto di ſangue, di ſucceſſione, e d' Equità forſe ancora, ſenza dubbio erano decadute le Corone d' Inghilterra, e d' Irlandia. Publicarono Giacomo VI. Stuard Rè di Scotia chiamato alla Corona.

rono, e dechiararono dunque d' vna ſola voce; che per la morte della loro vltima ſoprema Regina, d' Inghilterra di felice memoria; il Sereniſſimo Prencipe Giacomo VI. Rè di Scotia era diuenuto legitimamente herede de' ſuoi Regni; e nel medeſimo tempo fu proclamato Rè d' Inghilterra, di Scotia, e d' Irlandia, e Difenſore della Fede; e nella medeſima Aſſemblea generale, gli venne da tutti giurato Fedeltà, vbbidienza, e ſogettione, non ſolo in nome loro mà di tutta la poſterità; pregarono Dio di benedire S. M. e la ſua Reale Poſterità.

Paſſa in Inghilterra.

Di tutto ciò ne fù portato l' auuiſo al Rè Giacomo, da Roberto Carrey, Cogino della Regina Eliſabetta, ne laſciò di reſtare attonito per vederſi proclamato Rè d' vna Corona più toſto da ſperare, che da credere. Di Madama Anna, figliuola di Federico II. Rè di Danimarca, e di Noruegia, e di Sofia figliuola vnica d' vlrico Duca di Melkibourg, haueua Giacomo tre fanciulli: Henrico il Primogenito che creò dopo Prencipe di Galles, Carlo che fece Duca di Yorc, e d' Albania, Marcheſe d' Ormond, Conte de Roſſe, & Barone d' Armanoch; & Eliſabetta giouine Prencipeſſa di gran bellezza, e ſauiezza: e coſi con queſta Regina, anzi con queſta digniſſima Poſterità, capace di perpetuare la ſchiatta de' Rè d' Inghilterra, e di Scotia, ſe ne paſſò Giacomo in Londra, doue venne riceuuto con incredibili applauſi, e con queſta maniera la Caſa Stuard paſſò al Regno d' Inghilterra, con non picciola geloſia di Scotia.

Naſcita di Carlo II.

Carlo II. figliuolo del primo, ch' è il terzo Rè della Caſa STUARD in Inghilterra, & il primo nato in queſto Regno, nacque nel 1630. li 29. Magio nel Real Palazzo di San Giacomo, ſopra il quale nel medeſimo giorno comparue vna Stella, verſo il mezo di che fù da diuerſe Perſone oſſeruata, con tanta più ragione di marauiglia, che nel medeſimo tempo ſi fece vn' ecliſſe al Sole: Che fù vn cattiuo preſaggio ſecondo il credere di molti, cioè che la Potenza di queſto Prencipe, ſarebbe ſtata per qualche tempo

eclissata, come fù in fatti, e che vn sudito (figurato nell' Astro) haurebbe riceuuto vn splendore estraordinario, e di tutto ne seguiron gli effetti.

Fù battezzato il Mese seguente 27. Giugno nella Cappella Reale, con le solite forme, e Cerimonie che si costumano nella Chiesa Anglicana, dal Dottor Laud, ch' era allora Vescouo di Londra. Hebbe due Padrini, ambidue suoi primi zii, Luigi XIII. Rè di Francia, e Federico Prencipe Palatino del Reno, che portaua in quel tempo il titolo di Rè di Bohemia, quello rappresentato per procura dal Duca di Richemont, e questo dal Marchese d' Hamilton; la sua Madrina fù Maria de' Medici Regina di Francia sua Aua, rappresentata dalla Duchessa di Richemont; auuertendo qui come di passaggio, che per vn Maschio si sogliono pigliar due Padrini, & vna Madrina, & per vna Femina due Madrine, & vn solo Padrino. Questo è l' vso della Chiesa Anglicana senza obligo, bastandone vn solo, ò vna sola volendosi. Maria Moglie del Conte di Dorset Donna di grandissimi talenti, e sommamente Zelante della Chiesa Anglicana, fù scelta per esser sua Aia, ò vero Gouernante, che prese in fatti gran cura per esser ben' eleuato nella pietà, e nella piaceuolezza del trattare. Nel Mese di Maggio, cioè li 29. giorno di sua nascita fù fatto Caualiere, e di là à qualche tempo ammesso con gran solennità in Windsor nell' Ordine della Gartier, fia Sciarettiera: & intorno à questo medesimo tempo si diede principio à dargli il titolo, e la qualità di Prencipe di Galles, non per forma di creatione mà per vn comando del Rè d' esser riconosciuto tale: cominciando subito à godere le Rendite di questo Prencipato, con tutte le Terre annesse. In oltre gli venne concesso il Contado di Chester, di modo che si venne nel medesimo tempo à separar la sua Corte da quella del Padre.

Battesimo.

Aia.

Gli fù dato per Aio nell' età d' otto anni il Conte de Neufchastel, che venne poi creato Marchese, e finalmente Duca, Caualiere di nobilissimi talenti, al quale successe poi

Ali Precettore

poi il Conte de Bereſhire, di talenti non inferiori al primo. Queſti hebbero cura d' alleuarlo negli eſercizi douuti ad vn buon Prencipe, in che ne teſtimoniò ſempre ottima diſpoſitione. Il Dottor Duppa, Decano di Chriſt-Church, che fù fatto Veſcouo poi di Salisbury, e poi di Wincheſter gli ſeruì di Precettore, huomo Dotto, e dotato di gran talenti, col quale profittò nelle materie letterarie, ſopra tutto nell' humanità, non come fatto hauea l' Auo, mà con qualche grado maggiore di quello ſogliono fare i Prencipi. Hebbe ancora diuerſi Maeſtri per le Lingue, e ſopra tutto per la Franceſe.

Si troua in vnà Battaglia.

Nell' età di 12. anni diſponendoſi le Guerre ciuili nel Regno, ſi trouò col Rè ſuo Padre alla Battaglia di Edgehill, doue teſtimoniò ſommo ardore militare nella difeſa; e di là à qualche tempo fù laſciato in Oxford, ſotto la cura del Marcheſe d' Hertfort. Due anni dopo ſi trouò ancora con ſpiriti Martiali in teſta d' vn' Armata dalla parte del Ponente dell' Inghilterra, con animo deliberato di non tenerſi nella difeſa per dar tempo à tempo, mà di correre all' offeſa contro i Nemici, mà dalle maſſime di ſtato non furono ſecondati i ſuoi diſegni. In tanto s' andauano formando i progetti del Matrimonio con l' Infanta Giouanna, figliuola Primogenita del Rè di Portogallo, che venne à morire, mentre s' andaua conchiudendo.

Paſſa in Francia.

Mà la fortuna che haueua preſo à cuore di perſeguitare ingiuſtamente l' innocenza del Rè ſuo Padre, per rendere opprobrioſa al Mondo la Natione Ingleſe, nella perſecutione d' vn Rè coſi giuſto, augumentò ſempre più le diſcordie trà detto Rè ſuo Padre, & il Parlamento, onde vedendoſi in cattiuo ſtato le coſe del Padre, fù giudicato ſano conſiglio di mettere in ſicurtà la Perſona del Figlio, che però fù fatto paſſare nell' Iſola di Scilly (eſſendoſi imbarcato à Continuaille) e di qui poi à quella di Jarſey, doue reſtò alcuni giorni, mà vedendoſi andar ſempre peggiorando, e ſollecitandone le inſtanze gaandi la Madre, fù mandato con qualche Nobile

Nobile comitiua in Francia, e proprio in San Germano in Laye, doue ſi trouaua allora la Madre, dal quale venne riceuuto con ſomma tenerezza d' affetto, e dalla Corte del Rè Chriſtianiſſimo ſommamente accarezzato, & honorato.

In tanto hauendo gli Scozzeſi (con loro eterna perfidia, e vergogna) rimeſſo nelle mani de' Parlamentarii Ingleſi il Rè loro Signore, e da queſti imprigionato nell' Iſola di *Wight*, preparatoſi vn picciol corpo d' Armata ſe ne paſſò egli nel 1648. verſo queſta Iſola per vedere di tirar fuori dalle mani de' perfidi Rubelli il Rè ſuo Padre, mà auuertiti i Parlamentari lo fecero traſportare in Londra, onde riuſcì vano ogni diſegno, uedendoſi obligato di ritornarſene di doue era partito ſenza effetto alcuno di quello ſi deſideraua. Aggiungendoſi à queſta diſgratia la funeſta nuoua della crudele barbaria di quell' horribile homicidio, del Rè, la di cui memoria ſeruirà d' infame ſcandalo à tutti i Secoli ſino che Secoli haurà il Mondo. Gli Holandeſi (trouandoſi Egli allora in Holandia) per rimediare ad vna coſi ſcelerata attione permeſſero che veniſſe il Prencipe Figlio riconoſciuto trà di loro Rè de' ſuo Regni, e tale proclamato generalmente da tutti; e non molto dopo volendo gli Scozzeſi ſcancellare la colpa commeſſa d' hauer rimeſſo nelle mani de' ſuoi non più Suditi, mà nemici il Rè Padre, che fù cauſa dell' Homicidio commeſſo, con vn' incredibile applauſo, benche trà le lagrime della funeſta morte del Rè Padre) proclamato il Figlio Rè di Scotia non hauendo che 19. anni. Procura di liberare il Padre.

Nel 1650. ſul principio di Giugno, in vna ſua età di 20. anni paſſò d' Holandia in Scotia doue venne affettuoſamente riceuuto dagli Scozzeſi, teſtimoniandogli tutti i ſegni di veri, e fedeli Suditi, e nel Giugno dell' anno ſeguente con allegrezza comune fù coronato nella Città di Scoone, ch' è il luogo ordinario doue ſi coronauano i ſuoi Antenati. La Guerra manifeſta trà gli Ingleſi, e Scozzeſi, non permeſſe che ſi celebraſſe in tale Coronatione tutta quella eſtraordinaria ſolennità che ſi deſideraua, però ſeguì con generale applauſo. Il Dottor Roberto Douglaſs, famoſiſſimo Predicatore Paſſa in Scotia & iui Coronato.

catore recitò l' Oratione, ò ſia il Sermone concernente la Maeſtà, e Dignità del Reggio Carattere, e l' honore, e riſpetto douuto al Rè: coſi eſſendo tutta la Nobiltà più qualificata preſente, & vn concorſo innumerabile di Popolo, il Rè fù inueſtito degli Habiti Reali, e poſtaſegli la Corona in Teſta, venne dagli acclamationi comuni ſalutato Rè; gridando tutti quei ch' erano preſenti con ſegni di molta allegrezza, *Viua il Rè, Viua il Rè.*

Dà Battaglia a' Nemici. S' andauano in tanto preparando grandiſſime forze, per vedere d' abbattere (dirò così) il fortunato orgoglio del Tiranno Cromuele, ch' era ſtato l' Aſtro peruerſo, che haueua turbato, e turbaua il Cielo Ingleſe, per renderlo ſempre più maligno contro il proprio Gioue; mà le congiunture de' tempi e la fortuna di Cromuele non permeſſero che maggiori ſi faceſſero li preparatiui della Guerra; ad ogni modo impatiente il Rè Carlo di veder liberato da vna tanta tirannia il ſuo Regno, con animo intrepido diede Battaglia à ſuoi Nemici à Worceſter, doue venne rotto, eſconquaſſato il ſuo Eſercito li 13. di Settembre del 1651.

Reſta rotto. Dopo queſta coſi fatale perdita, & intiera diſtruttione delle ſue forze, non vedendo mezi di raccorne degli altri, e non ſtimando ſicuro il ſuo ritorno in Scotia, oltre che i Rubelli gli hauean rotto il camino per il ritorno, ſe ne andò vagando di quà, e di là, per lo ſpatio di ſei Settimane all' intorno dell' Inghilterra, mentre con inudite diligenze s' andauano cercando tutti i mezi per renderlo prigioniero, parendo poco a' Rubelli d' hauerlo ſpogliato della Corona, denudato di Seruitù, priuato di forze, e ridotto in ſtato d' andar mendicando anche il viuere; s' erano riſoluti di beuere il ſuo ſangue (come ſi credeua) ſecondo haueuano beuuto quello dell' innocente ſuo Padre; e però ſi correua da per tutto, e non ſi penſaua più che à ſtender da per tutto inſidie per hauerlo; mà la prouidenza Diuina che vòleua conſeruare la Caſa Stuard, volle che miracoloſamente reſtaſſe libero, e ſaluo, per maggiormente ſolleuarſi alle Glorie douute.

Qui

Effetti della Prouidenza Diuina, e della fortuna.

Qui vorrei ſeguire il filo dell' inteſſitura hiſtorica, mà nella vita di queſto gran Monarca vi ſono coſi eſtraordinarii euuenimenti, che le ſteſſe calamità & auuerſità danno motiuo di ammirare gli effetti della Prouidenza Diuina, e non meno ſtupire delle ſtrauaganze di quella che ſi chiama Fortuna nel Mondo. La vita dico di queſto gran Rè è coſi miracoloſa, e piena d' eſtraordinarii oſſeruationi, che quanto più s' ammira, più s' accende l' animo d' ammirarla, da quei che voglion conoſcere quanto ſà fare il Cielo nel Mondo. Non ſi può parlar del principio di queſto Rè, ſenza oſſeruarne gli Euuenimenti ſino al preſente, e l' intrecciature fauoreuoli, & auuerſe ſono coſi ſtrettamente annodate inſieme, che non ſi può parlare dell' vne, ſenza comprendere le altre, e ſembra neceſſario per ben' intendere vn Caſo reiterarne due.

Carlo II. Rè per natura, per gratia, per merito.

Diuerſi ſono nel Mondo quei che portano il titolo di Monarca, non pochi di Rè, & vn' infinità di Prencipi, mà ſi può dire con ragione che il ſolo CARLO II. d' Inghilterra può lodarſi d' eſſer Prencipe per natura, Rè per Gratia, Monarca per Merito. Dico Prencipe per natura per eſſer nato d' vna delle più glorioſe Famiglie d' Europa, e legitimo herede del maggior Prencipato dell' Vniuerſo, non in altro indegno d' vn tanto Prencipe, ſe non perche per meſſe che cadeſſe ne' piedi di tutti il Capo d' ogni vno, e con inudita crudeltà ſradicò dal ſuo proprio ſeno il ſuo cuore. Dico Rè per gratia, già che per vn' effetto della Prouidenza Diuina, allora che più diſperate pareuano le ſperanze di far riſorgere al Regno il ſuo Cuore, & al Popolo il ſuo Capo, caduto dal primo mobile dell' Aria, nel profondo del ſuo vltimo centro quell' Organo ſconſonante che ſoffiaua vna nuoua Anima à vn tanto Corpo, ſi vide con marauiglia del Mondo, per Decreto del Cielo, richiamato al proprio Trono il ſuo Signore, al proprio Talamo il ſuo Sole, al proprio Regno il ſuo Rè. Dico Monarca per Merito mentre le virtù dell' Animo, che fanno vn' Anima piena d' eminenti Virtù ſon coſi grandi, che ſoli baſtarebbono quando anche non vi foſſe il debito della Na-

tura, à renderla Padrona di tutti i cuori, & à dargli il dominio di tutti quei Popoli, che dourebbono ſapere ſe non ſanno, quanto grande ſia la fortuna di viuer ſudito d' vn Prencipe, che in ogni ſua Attione ſi fà conoſcere Padre di tutti.

Prencipe per gratia val più che per natura.

L' eſſer Prencipe per Natura (diceua Homero ad Aleſſandro) non è che vn ſolo grado di perfettione, non hauendone altro obligo che alla ſola produttione de' Genitori, che tal volta producono Embrioni imperfetti: oltre ch' è maggior gloria del Prencipe l' eſſer riuerito in riguardo delle virtù dell' animo, che degli effetti della Natura, perche quel che ſi fà per debito, non è coſi Nobile, che quel che ſi fà per amore: di modo che concorrendo all' vbbidienza verſo le virtù l' amore, e la forza del debito verſo quella della Natura, biſogna conchiudere che vale infinitamente più l' eſſer Prencipe per Merito che per natura; e benche tal volta concorrono ambidue queſti Doni, come s' oſſerua nella perſona del noſtro Rè, con tutto ciò il grado del merito ſupera ſempre à quello della Natura, onde benche concorreſſero in Traiano l' vna, e l' altra di queſte due perfettioni, pure Plinio nel ſuo celebre Panegirico che preſentò à Traiano ſcriſſe, *Virtus tua meruit Imperium.*

Virtù dell' Animo quali

Le Violenze del Mondo, e quelli tanti Accidenti, che per lo più ſi vanno aggirando ineuitabili dentro gli Stati, poſſono ben ſradicare dalle tempie de' Prencipi le Corone meglio piantate, e torre dalle mani più forti i Scettri più inuincibili: mà le virtù dell' Animo, che rendono per merito il Prencipe degno del Prencipato reſtano ſempre inuiolabili, e non eſſendo ſottopoſte alla malignità de' tempi, per hauer' il lor domicilio negli Arſenali del Cielo, faranno pullular nelle ſue mani lo Scettro, nelle ſue Tempie la Corona. Tacito nella vita dell' empio Nerone coſi ſcriſſe, *Biſogna che i Prencipi ſiano virtuoſi, acciò che mancando in loro quel che hanno riceuuto dalla natura, gli reſti il merito della virtù, per ſolleuarli dalle cadute quando occorrono.*

Che

La Fortuna segue le virtù.

Che cosa è la Fortuna tanto riuerita da' Gentili? Che cosa è la Prouidenza Diuina, tanto adorata da' Christiani? vna Calamita delle virtù, vna Furiera della Bontà: non manca mai à questa la Prouidenza, nè à quella la Fortuna, onde con ragione insegnò nel suo Aforismo Liuio, *Fortuna virtutem sequitur.* Se vn Prencipe hà virtù, che son quelle che lo rendono degno del Prencipato, che s' accerti pure di vedersi seguir dalla Fortuna, se pure dubbiamo credere à quanto s' accenna da Liuio.

Persecutione di Dauide quanto gloriosa.

Quando Iddio vuol far meglio risplendere nell' Vniuerso tutte le virtù d' vn Prencipe. Quando il Cielo si risolue di far conoscere à tutti ch' Egli l'ama, permette che per vn tempo siano Eclisati nel Prencipe gli ordini istessi della Natura, che come inferiori à quelli della Gratia, vuole che nel medesimo risplendano molto superiori quelli della Gratia à quelli della Natura. Dauide non meritò mai che si canonizzasse dalla bocca diuina, con quel glorioſissimo Encomio *Hò trouato vn' Huomo secondo il mio cuore*, mentre come figlio di Jesse, ascese al Trono della Giudea, e che come Rè gouernaua il Giudaico Popolo, mà ben si dopo che cominciò à prouare la persecutione del crudele Saulle; dopo che da questo fù discacciato dal Regno, e dopo che ramingo, e fuggitiuo si vide in pericolo euidente della vita istessa. Allora si, che fattasi proua della Constanza del suo animo; e publicatesi da per tutto le virtù delle sue sofferenze, il Cielo lo scelse per suo Fauorito, lo rese vincitore sopra i Nemici: gli restituì più fertile il Regno, e più potente la Corona, e volle che nella sua Casa continuasse la successione dell' Imperio; essendo vero che là piouono le benedittioni del Cielo, doue il Prencipe riconosce il Prencipato, non dalla sola sua nascita, mà da vn miracolo della Gratia, e doue li Popoli riueriscono nella Persona del Prencipe, più che la Natura le virtù.

Hora è certo che dal tempo di Dauide sino al presente, non hà veduto il Mondo, benche tutto colmo di Prencipi.

Che il ſolo Carlo II. d' Inghilterra che habbia fatto eſperienza come Dauide della virtù della Conſtanza; anzi della Conſtanza delle virtù, e che come Dauide poſſa dire d' hauer meritato due volte il Trono, la prima dalla natura, la ſeconda dalla Gratia, & in ambidue dal Merito delle virtù, di modo che ſi può con maggiore giuſtitia applicare à queſto gran Rè, quell' Encomio di Traiano *Virtus tua meruit Imperium.*

Chiamato alla Corona dalla Natura,

Chi chiamò al Dominio d' vn tanto Scettro il Rè Carlo? La Natura? tirandolo dal ſeno d' vna Famiglia la di cui ſoprema Grandezza ſi ſolleua ſopra delle Grandezze più ſopreme: nel di cui centro ſi racchiudono, quante mai Glorie ſi ſono vedute ſparſe, nelle Caſe più Reggie dell' Vniuerſo; eſſendo vero che la Real Caſa STUARD aggiunge con i Parentadi ſplendore, à quanto più di ſplendido ſi troua nelle Caſe più conſpicui del Mondo tutto.

Diſcacciato dal Regno,

Chi precipitò dal Trono queſto vero ritratto di Dauide nelle Perſecutioni? la Diſpoſitione del Cielo, che hauea riſoluto di far proua del ſuo Reggio Animo, ſotto l' abito dell' Auuerſità, per render più Heroiche con vna tal proua l' heroiche virtù del ſuo inperturbabile cuore. Molti furono i Grandi Huomini della Grecia, e pure la Fama che va ſcauando ſino dall' obliuione iſteſſa i Sogetti per fargli vedere alla luce; di niuno ci parla più che delle Glorie d' Vliſſe, perche niuno più d' Vliſſe ſoffrì maggiori auuerſità di fortuna, e quel che importa ſempre con vn petto d' acciaio. Ceſare, come diuenne Ceſare, tanto decantato nel Mondo? Egli medeſimo ce ne forma la relatione, mentre confeſſa d' hauere imparato à diuenir Generoſo, Magnanimo, e di cuore inperturbabile, ne' tanti e tanti pericoli, incontrati più volte, e ne' graui accidenti ſucceſſili nel viaggio d' Amida.

Ristabilito più glorioſo,

Chi lo riſtabilì più glorioſo che mai nel Dominio de' Regni? Forſe la morte del ſuo Auuerſario Saulle, come altri ſi ſono andati imaginando? Anzi nò, *Uirtus ſua meruit Imperium.* Muoiono à loro diſpetto i Saulli, quando il Cielo

ſi

ſi riſolue à premiar le virtù de' Dauidi, eſperimentate nell' Auuerſità. Fù già deſtino della Giudea d' hauere il ſuo primo Rè richiamato due volte allo Scettro, onde fù anche ben giuſto che anche la Chriſtianità di gran lunga ſuperiore alla Giudea per la chiarezza della ſua Fede godeſſe il priuileggio d' havere vn Rè tale per Natura, tale per Gratia, tale per Merito.

L' oro benche tale per natura in ſe ſteſſo, non può mai comparire agli altrui occhi nella propria chiarezza, ſe non ſi raffina dalla forza del fuoco, e del Martello. Non altrimente le virtù, & i talenti de' Prencipi, mentre ſe ne ſtanno inuolti trà le Veſti delle Felicità, de' Piaceri, delle Contentezze, e de' Godimenti, ſon come l' oro non ancor purgato, che appena ſe ne conoſce il valore, biſogna che ſe ne facci l' eſperienza (dirò coſi) col fuoco, e col Martello dell' Auuerſità, che ſon quelle appunto che gli danno il vero preggio, e che gli fanno campeggiare con maggior ſplendore alla viſta de' Popoli, e degli ſtranieri iſteſſi. Le Auuerſità fanno meglio riluceſce le virtù.

Dauide benche di 30. anni ſaliſſe al Trono, benche gouernaſſe con ſomma prudenza; benche ſi faceſſe conoſcere in molte ſue Attioni degno del maneggio de' più graui intereſſi; benche reſpiraſſero ne' ſuoi Conſigli varii raggi di Profetia, ad ogni modo fù ſempre riputato fanciullo, fino che cominciò à prouare nelle grandi perſecutioni di Saulle, le Auuerſità. Allora ſi, che fattaſi con tali proue eſperienza delle ſue Virtù, non vi fù più difficoltà per acclamarlo gran Rè, gran Profeta, gran Giudice, gran Politico, gran Santo, eſſendo vero che le Auuerſità ne' Prencipi, ſon la vera Pietra di Parangone doue ſi toccano le loro virtù, per conoſcerne la finezza. Quanto in Dauide.

Quel Rè, quel Dauide chiamato dalla voce di Dio al Trono della Giudea vederſi poi obligato ad abbondonar la propria ſtanza, à gettarſi d' vna fineſtra mezo nudo, per euitare di cadere trà le mani di quei che andauano in traccia della ſua vita, correr dall' vna all' altra villa per lo ſpatio di

ſei

sei Settimane, hora constretto à nascondersi nelle Cauerne più recondite; hora nelle Selue più oscure, & hora dentro il Cupo del tronco d' vn' Albero, mendicar da' più vili del volgo l' alimento; veder con i proprii occhi gl' empii Sicarii del suo Nemico Saulle, che chiudeuano i passi per imperdigli la fuga; constretto più volte à saltar siepi e dirupi per non esser sicuro nelle publiche strade. In somma le minaccie del Potente Saulle erano cosi grandi, che non vi era, chi non volesse dechiararsi nemico dell', innocente Dauide per guadagnarsi la sua gratia, di modo che conueniua guardarsi non che da' nemici, da' Domestici istessi, essendosi veduto, più e più volte in precinto di cader vittima trà le mani de' Persecutori, non so se debbo dir di notte tempo, già che la troppo diligenza che faceano in tutti i momenti i nemici, non gli dauano tempo di chiuder gli occhi al riposo.

Auuersi à rendono gli Huomini prudenti.

E chi non sarebbe diuenuto perfetto Maestro nella prudenza in mezo à tante auuersità? La necessità rende per lo più gli Huomini sauii, perche l' obliga à cercare i mezi più proprii alla difesa, allo scampo, al rimedio; per sfuggir pericoli, Minaccie, e persecuttioni di quella natura ci voleua la virtù d' vn Dauide, la sapienza d' vn Profeta, e la generosa Constanza d' vn Rè d' Istraelle. Mà quel ch' è più d' ammirare che in tutte queste auuersità, non fece mai passo Dauide che non fosse vn Compendio di virtù; onde non è Marauiglia, se fù poi ristabilito al Regno con tanta sua gloria, & edificatione dell' vniuerso tutto, molto più vantagiosamente di prima.

Effetti della persecutione di Dauide, e di Carlo.

Già si è detto che le Persecutioni di Dauide sono vn vero, ma vero ritratto di quelle del Rè Carlo II. d' Inghilterra, anzi in molte circonstanze più prodigiose, e se dalla breuità che hò deliberato in questo Libro, non fossi constretto di passar sotto silentio molti auuenimenti, ne farei vn Paralello, che potrebbe seruir d' ottima Lettione à quei Prencipi, che non sanno spremere le loro virtù, che dalle Vue delle delitie, e che per lo più credono anzi vo-

gliono

gliono che siano infallibili gli Astri a' loro disegni, ad ogni modo ne dirò breuemente quel che si ricerca dall' Historia.

Certo è che ci voleua lo spirito, e la constanza d' vn Dauide, e la Prudenza, e la moderatione d' vn Rè Carlo II. per sfuggir con tanta destrezza le graui persecutioni di due Saulli forse il Christiano (se pur trà Christiani merita di viuere il nome di chi si bagna le mani nel sangue del Rè suo Signore) più terribile del Giudeo, già che questo bramaua la morte di Dauide per vn solo dubbio che non fosse per regnar dopo Lui, doue che l'altro infinitamente più coraggioso del Vecchio Saulle veniua stimolato da quell' ambitione di regnar solo, e da quell' auida inclinatione di comandar tutto, che non potea farsi se non togliendo dagli altrui occhi quegli ostacoli che li faceuano veder la sua ingiustitia.

Ci voleua dico la Santità & il cuore d' vn Dauide; e la prudenza, e la virtù d' vn Rè Carlo per render le loro Auuersità glorioſe in tutti i Secoli, anzi per tirar dalle disgratie li maggiori atti di perfettione che si potessero desiderare da' maggiori Monarchi del Mondo. Non credo di profanare, nè di mancare nell' accoppiare insieme le Persecutioni, le Auuersità, e gli euuenimenti buoni, e sinistri del Rè Dauide, e del Rè Carlo, già che la Terra non hà veduto da che tirò la sua produttione dalle mani diuine, due esempii di questa natura, che nella sola persona del Rè Carlo d' Inghilterra, e di Dauide d' Istraelle, forse perche il Cielo non vuol render comuni trà Prencipi gli effetti della sua soprema dispositione, che si regola con Massime differenti di quelle degli Huomini.

Paralello trà le perſecutioni dell' vno e dell' altro.

Chi Legge nelle sagre Carte la vita del Profeta Dauide perseguitato da Saulle, non può non stupirsi degli accidenti del Mondo, e non ammirare con diuota riuerenza quanto sia *Admirabilis Deus in ſeruis ſuis.*

Chi non è bastantemente informato de' marauigliosi effetti del Cielo nelle persecutioni del Rè Carlo, che legga l'

l' Hiſtorie delle perſecutioni del Rè Dauide: e chi vuole più da vicino veder quelle del Rè Dauide, che ſtenda l' occhio dalla parte di quelle del Rè Carlo.

Chi vuol ſapere di qual preggio ſiano, e quali effetti producono negli Huomini ſauii, e prudenti le auuerſità che non vadino cercando altro eſempio che quello di Dauide, e del Rè Carlo, anzi d' vn ſolo de' due per ſaper quelli dell' altro, già che le circonſtanze non hanno che vn' imagine ſola.

Fuga di Dauide.

Imprigionati da Saulle i più ſtretti congiunti, e Familiari di Dauide, manda ad aſſicurarlo che non vi era per lui da temere e ciò per hauerlo con queſto inganno meglio nelle ſue mani; mà Dauide non ſi fida, e fugge in Idolla, doue venne Coronato per lor Capo da' Malcontenti, che in breue furono dalle forze di Saulle deſtrutti onde abbandonato d' ogni ſoccorſo, dopo hauer girato fuggitiuo dentro il Paeſe, ſempre col timore di cader nelle mani di Saulle, da cui s' era fatto publicare rigoroſo Editto acciò ſotto pena della vita alcuno non gli daſſe ricouero, onde abbandonato da tutti, ò conſtretto ad abbandonare ogni vno trouò bene di confidarſi ad Abigail Donna di gran ſenno, e prudenza dalla quale venne fedelmente ſoccorſo, e coſi quella ſicurezza che non trouò trà la perfidia degli Huomini, l' eſperimentò con vna Donna fragile, & imbelle.

Finalmente riſolue d' vſcir del Regno, e per queſto ſe ne và per cercare ſicuro aſilo dal Rè Achi ſuo Parente, dal quale venne riceuuto ſul principio con ſommo honore, & in favore di cui quietò le Diſcordie che vi erano nel ſuo Regno, e coſi ſe ne andò à Moab, indi ne' deſerti di Ziph, e di la à qualche tempo ne' Paeſi d' Engaddi, non tralaſciando trà queſte graui afflittioni di conſolarſi col Cielo nella compoſitione d' alcuni ſuoi Salmi, e di rappreſentar da per tutto il torto che gli faceua l' empio Saulle. Paſſa in Pharan, e ſi ſdegna con Nabil, per eſſergli ſtati da queſto negati i neceſſarii ſoccorſi. In tanto mentre ſignoreggiaua

Morte di Saulle, e riſtabilimento di Dauide.

vit-

Vittorioso Saulle, ferito non sò se dalla potente mano del Signore, ò dalla sua propria lancia cade morto, & il Popolo che languiua sotto la tirannia di Saulle per liberarsi da vna tanto oppressione si risolue di richiamar Dauide al Regno.

Per sfuggire di cadere in mano degli Saulli bisogna esser Dauide, per vincere con tanta virtù le auuersità bisogna esser Profeta, e per ricouerare vn Regno contro l' aspettatiua d' vn Mondo tutto, e nel tempo che tutti i mezi humani erano suaniti fà di mestieri hauer seco il braccio Diuino; mà passiamo hora dalla Giudea alla Christianità, anzi dagli Istraeliti agli Inglesi per veder le conformità grandi che si trouano trà la Persona di Dauide, e del Rè Carlo, nella constanza in mezo all' auuersità, e negli euuenimenti glorioſi nello ristabilmento.

Si Descriuono in breue gli euuenimenti delle auuersità del Rè Carlo.

Mentre si trouaua il nostro Rè Carlo (per tralasciar le cose antecedenti) appresso dell' Heroina sua Madre in San Germano à Laye (come s' è detto) punto il suo zelo dalle sagrileghe nuoue che il Rè suo Padre fosse stato rimesso nelle Mani del Saulle Inglese s' imbarcò contro i sentimenti comuni sopra alcuni Vascelli di Guerra con l' intentione di liberare à rischio della propria vita l' Innocente suo Genitore prigioniero nell' Isola di Wight, risolutione altre tanto colma di zelo, quanto d' infelicità nell' esito, ancorche sfortunata non è mai la dispositione del Cielo, che volle ornare vn tanto Rè dell' immarcescibil Corona del Martirio, acciò per l' auuenire gli Heredi riconoscessero il possesso del Regno, non più come vna produttione delle regole humane, mà come vn dono delle Gratie del Cielo.

Dopo dunque il Martirio del Padre trouandosi Egli in Holandia fù quiui salutato Rè d' Inghilterra, benche in altre mani fosse per violenza il dominio del Regno, la qual cosa vditasi dall' Inglese Saulle ne giurò contro gli Holandesi la vendetta, & in tanto proclamato anche in Scotia, se ne passò in questo Regno, doue nel Gennaro del 1651 (già

s' è detto) fù ſolennemente Coronato à Scoon, e nel Settembre poi raunato vn' Eſercito diede al Nemico Battaglia à Rocheſter.

Mà quell' Aſtro che hauea preſo à perſeguitare la Real Caſa STUARD diede la vittoria al nemico, di modo che ſi vide Carlo del tutto disfatta la ſua Armata, ſopra la quale fondato hauea le ſperanze del ſuo Riſtabilmento alla Corona, & Egli circondato da' Nemici Vittorioſi che haueano il dominio di tutto, e che non aſpirauano ad altro che à beuere il ſangue del Figlio come haueano beuuto quello del Padre, non oſtante che ſi procuraſſe viuamente ſul principio d' ingannarlo con le promeſſe, che poteua ritornarſene in Londra al godimento di quanto ſe gli era douuto come Prencipe di Galles, perche non vi era nulla da temere per Lui.

Fugge trasueſtito. In tanto traſueſtitoſi d' abiti, priuo di ſeruitù, d'amici, e diſperanze ſi diede à fuggire ramingo dall' vna, all' altra Prouincia, hora à piedi, & hora à cauallo, hora trà Selue, & hora tra Valli, e ſin dentro il cupo d' vn' Albero per molte hore, e da per tutto vedea la morte innanzi i ſuoi occhi, che vuol dire Nemici che l'incalzauano, ſenza eſſer mai da queſti veduto.

Editto contro. L' odio dell' empio Saulle, accreſciutoſi dalla geloſia di ſtato l' obligò à far publicare il più rigoroſo Editto, che dalla barbaria iſteſſa poteſſe inuentarſi, comandandoſi ſotto pena della vita, che non ſolo non ſe gli dia ricetto, mà che ciaſcuno ſia tenuto à cercarlo doue foſſe, per metterlo trà le ſue mani: anzi s' aggiunſe vna taglia di più migliaia di Doppie à chi lo conduceſſe viuo, ò morto, nella Reggia di Londra. Eſca propria à dar dell' incentiuo agli animi che ſeguono la fortuna degli Infelici, e tanto peggio che diffidando d' alcuni che vennero à trouarlo, & abbandonato dagli altri, fù forza metterſi trà le mani d' vna Donna, benche di rado nel ſeſſo vi ſia ſegreto, ò diſintereſſe.

Dopo hauer corſo in queſta maniera per lo ſpatio di ſei Settimane con vna conſtanza ſuperiore di molto alle ſofferenze, patimenti, e pericoli, finalmente prouiſto più che dal

dal mezo dell' aiuto degli Huomini, di quello della prouidenza del Cielo trouò imbarco nella Prouincia di Suſſex di doue non ſenza qualche tempeſta di Mare, che ſtimò calma in riguardo di quella della crudeltà de' ſuoi Nemici, ſe ne paſſò nella Normandia, conſolandoſi forſe con Dauide, *Sunt maledicti in conſpectu Domini, quia eiiciunt me hodie, ut non habitem in hæreditate Domini.* Parue che il Cielo ſi ſeruiſſe del mezo dell' Auuerſità del Rè Ingleſe, per ſaluare il Franceſe da' pericoli coſi manifeſti, che pareua impoſſibile d' euitarne la perdita: e veramente bolliuano in Francia di tal ſorte le Guerre ciuili, che non vi era chi non giuraſſe che in breue tutto ſarebbe in fuoco, & in ſangue.

Da lungo tempo la Francia non hauea eſperimentato maggior confuſione, nè quel Rè ſotto poſto à vedere, e prouare ribellione maggiore di Sudditi. Il Prencipe di Condè che oltre al valor militare hauea tutta l' aura del Popolo; & il Duca di Lorena nel di cui cuore, (benche riputato inconſtante) ſi naſcondeuano alti penſieri di ſtato ſi trouauano in mezo della Francia in teſta di due potentiſſime Armate. Il Rè in vn' età minore, e con vna furioſa guerra contro la Spagna. La Regina benche d' animo virile abbandonata dal Mazarino che ſoſteneua tutta la baſe, già conſtretto à ritirarſi fuori del Regno. Il Parlamento ſpogliato prima de' ſuoi priuileggi intento à riſtabilirſi nell' antica ſua giuriditione: il Popolo amico di nouità, & in ſomma non vi era circonſtanza che da ſe ſteſſa non minacciaſſe ruina, di modo che congiunte tante coſe inſieme, formauano evidente apparenza della deſolatione di tutto il Regno. *Stato calamitoſo della Francia.*

Trà queſti frangenti entrato il Rè Carlo in Francia, di quanto uenuto Maeſtro à proprie ſpeſe, de' pericoli ne' quali s' eſpongono i Prencipi, quando laſciano lentamente correre le riuolutioni de' Popoli, deſideroſo di ſaluare l' honore, il Regno, e ſtò per dire la vita iſteſſa del Rè ſuo Cogino, s' applicò con tutto il zelo ad vn' accommodamento, e ſeppe maneggiar con tanto ſenno, con ſi gran giudicio, e con tanta deſtrezza gli Spiriti alienati dal ſeruitio della Corona, *Quanto il Rè Carlo operaſſe*

che in breue ſenza vn minimo detrimento della riputatione del Rè Franceſe, e con gran gloria dell' Ingleſe ſi riconciliarono gli Animi, ſi laſciarono le Armi, ſi reſe vbbidiente il Popolo, ſi chiamò al ſuo douere il Parlamento, & il Mazarino ritornato tutto trionfante al ſuo poſto, con marauiglia di quei che l' haueano veduto vſcire dal Regno.

Se ſi vuol rendere giuſtitia alla verità, biſogna dire ſenza periglio di taccia d' adulatione, che la Francia deue queſto buon' officio che reſtringe la ſua ſalute, e di doue n' è ſcaturito quel ſopremo potere che gode al preſente, alla ſauia condotta, e maneggi del Rè Carlo: coſi colui che trouò per ſe ſteſſo oſtinati i cuori de' ſuoi, eſperimentò vbbidienti quelli degli altri: forſe perche douendo aſſomigliarſi negli euuenimenti delle perſecutioni al Rè Dauide, era ben giuſto che come Dauide trouaſſe nell', altrui Caſa, maggior credito che nella propria.

Rè Carlo eſce della Francia.

Le Maſſime di ſtato d' ambidue queſti Rè obligarono l' Ingleſe ad vſcir poi dalla Francia, non volendo queſta tirarſi l' odio del potente Cromuele, onde preſe il Rè Carlo il camino verſo la Germania, indi in Fiandra, e poi in Spagna non tralaſciando in queſto mentre d' impiegare il tempo che gli auanzaua a' viaggi, agli eſercizi degni d' vn Rè della ſua naſcita, ſiano eſercizi ſpirituali col ſuo Cappellano, ſiano politici con altri Miniſtri.

ſoſtiene i diſegni de' ſuoi Partigiani.

Non è credibile il dire con qual ſenno, e con qual deſtrezza, anzi con qual vigore ſoſteneſſe ſempre i diſegni che i ſuoi Partigiani andauano formando di tempo in tempo in Inghilterra per il ſuo riſtabilmento, e con qual prudenza, e zelo informaua i Prencipi Chriſtiani del torto che gli veniua fatto dal Saulle Ingleſe, e dello ſcandalo che da ciò ſe ne formaua nella Chriſtianità, & il cattiuo eſempio che ne haurebbono poſſuto tirare gli altri Popoli, con graue danno nell' occaſioni che ſarebbono per riceuerne gli altri Prencipi, ſollecitandoli per queſto à preſtargli forte la mano, con i loro ſoccorſi, perche il caſtigo de' Rubelli in Inghilterra

ghilterra non poteua che rendere più vbbidienti i Popoli degli altri Regni, e più ſicuro il dritto comune de' Prencipi.

Trasferitiſi in qneſto mentre nell' Iſole delle Conferenze ne' Pirenei i due ſommi Plenipotentiari Mazarino per Francia, e Don Luigi d' Haro per Spagna, per dar compimento a' primi progetti di pace già Embrionati dal Pimentello, e dal Signor di Lione trà le due Corone. Il Rè Carlo ſi trasferì ancor Lui nel medeſimo luogo, per rappreſentare à queſti due gran Miniſtri le ragioni che doueuano muouere le Corone ad vnire in ſuo fauore le Armi d' ambidue; e veramente le ſue ragioni & in bocca, & in ſcritto furono con tanto giudicio eſpreſſe, e con tanto zelo rappreſentate, che viuamente toccarono il cuore di Don Luigi d' Haro, di modo che ſi fece conoſcere ben diſpoſto dalla ſua parte, ò di quella del ſuo Rè per tutto quello riguardaua vna pronta, e grande aſſiſtenza di forze, in fauore del Rè Carlo; Generoſità naturale degli Spagnoli, e de' Catolici Rè dell' Auguſtiſſima Caſa d' Auſtria, quali non ſolo non hanno mai mancato nella gratitudine ordinaria verſo i Prencipi oppreſſi, mà di più gli hanno ſempre ſoccorſi con pregiudicio notabile de' loro intereſſi; e l' Hiſtorie di Francia, di Germania, d' Italia, e di Spagna ce ne forniſcono diuerſi eſempi: in ſomma diſpoſtiſſimo ſi fece conoſcere Don Luigi, & hauendone raccomandati (benche à Lui raccomandati foſſero) gli intereſſi del Carlo alla Corte di Spagna, con le informationi riceuute da queſto nella Conferenza, ſù lodato il penſiere, & ſempre più incalorito all' opera.

Racomanda i ſuoi Intereſſi a' Plenipotentiari di Francia, e Spagna.

Inclinatione di Don Luigi.

Ma à queſta lodeuole, & edificante buona intentione dell' Haro, non condeſceſe quella del Mazarino negando à Carlo i ſoccorſi, come Nabal l' hauea negati à Dauide ſotto il preteſto, *Ch' Egli era riſoluto di dar la pace alla Francia aſſolutamente da tutte le parti, e che douendoſi continuare la Guerra ſi ſarebbe Meglio fatto con gli Spagnoli, che con gli Ingleſi, perche le Vittorie eran più certe.* Queſte negatiue ferirono oltre modo il magnanimo cuore di Carlo, con-

Del Cardinal Mazzarino.

conſtretto à prouar come vn' altro Dauide, *Che d' ordinario nel Mondo quei che deuono il più fanno il meno, e da chi meno s' aſpetta ſi producono per lo più i ſeruiggi maggiori.* Con gran conſtanza d' animo ad ogni modo gli riſpoſe, *Che ſperaua dalla protettione del Cielo quei ſoccorſi che ſe gli negauano ingratamente dal Mondo, e che ſe mancauano quei Prencipi ch' erano il più tenuti à difender la Giuſtitia della ſua Cauſa, confidaua che la Prouidenza Diuina farebbe per gratia, quel che gli altri ripugnauano di fare per obligo.* Sentenza veramente degna della bocca d' vn ſi gran Rè, la di Cui Conſtanza, e Prudenza (dirò coſi) obligarono il Cielo à far miracoli in ſuo fauore, mentre prima dell' anno, allora appunto che tutte le ſperan e humane eran deluſe, morì il ſuo Auuerſario Saulle, & Egli con ſtupore dell' Vniuerſo tutto, e con applauſo non mai più inteſo riſtabilito al Regno, e ſe particolare trà particolari che moueuano il publico era ſtato l' empio odio contro l' innocente ſuo Padre, generale trà tutti i Sudditi fù l' allegrezza nello riſtabilmento del Figlio.

ſua vita degna d' eſſere ſcritta.

Non credo che ſi troui nel Mondo Vita di Prencipe più degna d' eſſere ſcritta, e per paſcer gli occhi della curioſità, e per far vedere quali ſian gli effetti della Prouidenza Diuina, degli Euuenimenti del Mondo, di quella del Rè CARLO II. d' Inghilterra. Quanto in Eſſa ſi ſcontra tutto è miracolo, e non ſi vede attione in tanti frangenti ſenza marauiglia.

Tempi fauoreuoli all' Inghilterra.

Egli nacque due volte Rè, per il Regno della natura la prima, per quello della gratia la ſeconda, & in ambidue nel cader delle Primauera e nel ſorgere dell' Eſtà: tempi appunto deſtinati dal Cielo alli maggiori euuenimenti della Terra, come ben l' oſſerua il Doglioni nel ſuo Teatro Uniuerſale, e come meglio s' oſſerua nell' Hiſtorie d' Inghilterra, ſia ne' ſucceſſi Maritimi, ſia ne' Campali, prouati ne' caſi di maggior conſeguenza ſempre fortunati trà l' infortunie iſteſſe, con inganno del ſentimento del Duca di Medina, primo Comandante dell' Inuincibile, il quale non volle

volle dar vela à quell' Armata deſtinata à ſorbir tutta l' Ingleſe Potenza, che nel fine di Maggio, & appunto li 29. col dire, *Che biſognava aſpettar la caduta di quella Stella che non hauea mai preſagito coſa di buono alla Spagna, per ſeguir quella che non minacciaua che vn cumulo di mali all' Inghilterra*, e pure propritia fù ſempre à queſta, e non à quella la Stella.

In che tempo Chriſto cominciaſſe la ſua Miſſione.

S' oſſerua da molti Hiſtorici di materie Sagre, che Chriſto non volle cominciare la ſua Diuina Miſſione che nel circolo completo della ſua età di 30. anni, hauendo paſſato il reſto della ſua vita in continui viaggi, e perſecutioni, aſpettando queſto tempo dalla ſua Diuina diſpoſitione ſtimato oportuno à ſtabilire il Colleggio Apoſtolico, à farſi conoſcer Regnator de' Regnanti, & à publicar come ſopremo Legiſlatore i ſuoi ordini, che doueano ſeruire, come in fatti ſeruono di Santa Regola, e di vera norma di viuere alla Chriſtianità tutta; e l' Abbate di San Reale, lo fà ben vedere al viuo nella ſua vita di Chriſto, e non meno di Lui il Ricupito ne' ſuoi Panegirici.

Ragioni ſopra ciò.

Particolarmente ſi fanno d' alcuni due oſſeruationi, la prima che Chriſto fù riconoſciuto Rè dagli Hebrei nell' introdurlo trionfante in Giuruſalemme, *In virum perfectum*, cioè di 30. anni completi, e la ſeconda che ciò ſeguiſſe verſo il fine della Primauera, che correua appunto il tempo iſteſſo della ſua Naſcita ſecondo il parer di molti, non oſtante che la Chieſa la celebra nel Decembre, e ſe ne adducono anche due ragioni, l' vna per far vedere che devono ſempre corriſpondere in un Prencipe i Doni della natura à quelli della gratia, e che in Lui non deuono mai ſepararſi i Fiori delle virtù, da' Frutti della Giuſtia: onde ſembra che con ragione s' accoppino in chi ſantamente deue regnare il tempo della Primauera, à quello dell' eſtà, queſta produttrice di Frutti, quella Madre di Fiori.

Mà per quello concerne l' Età di 30. anni che vuol dire *In virum perfectum* s' allegano altre ragioni, e la principale

2. Libro di Samuele cap. V.

cipale è, che hauendo Iddio dato lo Scettro della Giudea à Dauide *in virum perfectum* cioè nell' età di 30. anni, per santificar meglio agli occhi del Mondo questa sua Diuina dispositione, non volle comparire sul Teatro publico della Chiesa che *In virum perfectum* cioè, nell' età di 30. anni; anzi vogliono altri che nel fine de' trenta anni completi riceuesse Dauide il Scettro della Giudea, e Christo il Battesimo dalle mani del suo Precursore, appunto nel fine della Primauera, acciò i Prodigi della vita dell' vno, tutto Santo per Natura, manifestasse vnico l' altro ne' fauori della gratia, per rendersi degno tanto più del priuileggio d' essere huomo secondo il cuore di Dio.

Azzolino Panegirici.

Hora che venghino tutti i Genealogisti, che si faccino innanzi tutti li Cronologisti dell' Historie sagre, e profane, che mostrino pure vn' Esempio fuori di quello di Carlo II. Rè d' Inghilterra: che dichino pure con verità historica se vi è altro Prencipe che possa lodarsi d' hauer preso lo Scettro *in virum perfectum* cioè nell' accompirsi precisamente l' età di 30. anni, e per natura, e per gratia, e ciò, per vna vera dispositione del Cielo, già che senza opera humana morì Cromuele nel Mese di Maggio, e CARLO coronato poi li 29.

Fù stimato fauoreuole incontro negli Euuenimenti del Mondo quello dell' anno sessanta del Secolo, onde molti Prencipi sono andati in caccia delle Congiunture in simile tempo, per rimediare con l' inclinatione verso i buoni presagi doue la natura mancaua à prestargliene i mezi. Tempo veramente degno d' esser da tutti i Prencipi osseruato, già che in questo cominciò à regnar Dauide, e scese dal Cielo Christo per l' incarnatione.

Dà quel Dio che hauea risoluto di far che la vita di Carlo II. d' Inghilterra fosse simile à quella di Dauide nelle circonstanze delle persecutioni, e nella qualità dello ristabilmento al Regno, e che seruisse di nobil Modello di Moderatione, e di Prudenza nell' Auuersità à tutti i Prencipi

cipi dell' Vniuerſo, diſtribuì in modo le coſe, che morto à tempo debito il ſuo Auuerſario Saulle, ſi vide queſto glorioſo Monarca per vna ſpeciale gratia del Cielo ſalir col Capo Coronato ſul Regio ſuo Trono nell' anno Seſſanta del Secolo, nel chiuderſi appunto il giro del ſuo anno trenteſimo. Anno veramente felice agli Ingleſi, e per molte ragioni degno in loro d' ammiratione, e benche molti ſiano nell' Hiſtorie i buoni euuenimenti, baſta ſolo il dire che nel ſeſſanteſimo del ſecondo Secolo entrò Gioſeppe ab Arimatia nell' Inghilterra per portar la chiariſſima luce dell' Euangelio, e nel Seſſanta del decimo quinto Secolo la Regina Eliſabetta aſſicurò con buoni Editti la Religione Proteſtante nel medeſimo Regno.

Doglioni Teatro Vniuerſale pag 922.

Ma ceda ad ogni altro euuenimento quello del Seſſanta del noſtro Secolo, mentre concorſe il Cielo, e la Terra à ſcancellare da vn tanto Regno la più eſecrabile colpa che mai vſciſſe dal centro dell' Inferno con lo riſtabilmento alla Corona d' vn Rè, che quantunque dalla Gratia foſſe chiamato al Regno, l' eroiche Virtù del ſuo Animo glielo fanno poſſedere per Merito. Che ſi lodino dunque gli altri Prencipi d' eſſer Luoghitenenti di Dio in Terra, mediante gli ordinarii effetti della natura, che pure dipendono dal Rettore di queſta, mà che ſi laſci al ſolo CARLO II. d' Inghilterra di chiamarſi Fauorito dal Cielo, e da queſto ſcelto con tanti riguardeuoli Prodigi, per eſſer ſuo vero Luogotenente in Terra trà Prencipi, e ſuo vero Dauide trà gli Huomini.

Carattere del Rè Carlo quale.

Hora farà di meſtieri congiungere più da vicino le proue di quanto ſi è detto, poiche è certo che quanto più minutamente ſi cerca la vita di Dauide, tanto maggiormente ſi troverà al viuo effigiata in Eſſa quella di Carlo, e coſi ancora nella vita di queſto quella di Dauide.

Vniformità d' euuenimenti trà Dauide, e Carlo.

Naſce Dauide nella Primauera dell' anno 30. del ſuo Secolo, e Carlo nella Primauera del 30. del ſuo. Dauide nacque dalla Tribu di Juda, la più numeroſa frà tutte le altre Tribu del Mondo ſino à Chriſto; e Carlo tira la ſua

Hiſtoria di Gioſeppe Hebreo.

Diſcendenza dalla dritta, e legitima Linea da' Rè d' Inghilterra nella di cui antica Eſtrattione ſi troua la maggiore diſcendenza di Succeſſori che in quelle di qualſiſia altro Monarca non dirò della ſola Chriſtianità, mà del Mondo tutto. Dal primo anno della Progenie di Juda, ſino al primo del Regno del Rè Dauide, paſſarono otto Secoli e mezo; & otto Secoli e mezo dal primo Rè Saſſone d' Inghilterra, ſino al primo anno del Regno del Rè Carlo. Dauide fù il cento quaranteſimo diſcendente di Juda, e Carlo il cento quaranteſimo Monarca d' Inghilterra, cominciando dal primo Rè Brettone. Dauide ottenne lo Scettro nell' accompirſi dell' anno 30. della ſua età, e nell' accompirſi anche i trenta della ſua Carlo. Il Saulle Hebreo ſi diede à perſeguitar Dauide perche non lo voleua ſuo Succeſſore al Gouerno, & il Saulle Ingleſe penſò di diſtruggere Carlo, per aſſicurarſi meglio il Dominio del Regno. Il primo Saulle perſeguitò ſino alla morte tutti i Profeti, e Pontefici che teneuano il partito di Dauide, & il Saulle Ingleſe diſtruſſe con ingiuſti mezi tutti gli Epiſcopali, e Veſcoui che difendeuano Carlo. Da quello furono imprigionati, e banditi tutti i Domeſtici, e Familiari di Dauide, e da Cromuele, Saulle più crudele non ſolo furono imprigionati, e banditi i Familiari, e Domeſtici di Carlo, mà condannati con ingiuſte formalità alla Forca, & alle Mannaie. Da quello fù aſſicurato nel principio Dauide, per farlo meglio cader nella ſua Rete, che non vi era nulla da temere per Lui, e lo ſteſſo da queſto fù fatto à Carlo. Saulle publica rigoroſo Editto contro di Dauide, e più rigoroſo Cromuele contro di Carlo. Dauide fugge in Odolla doue da quei Popoli Malcontenti di Saulle venne Coronato lor Capo; e Carlo fugge in Scotia, doue dagli Scozzeſi malcontenti del Saulle Ingleſe venne Coronato lor Rè. Dauide ritorna a' Malcontenti per vnirſi con le forze di queſti, per meglio combattere il Nemico Saulle, e Carlo ſe lo ſteſſo contro il ſuo auerſario Cromuele. Dauide vedendo rotta la ſua Armata ramingo ſen fugge: e nella ſteſſa diſgratia fù conſtretto di cadere anche Carlo.

Mà

Mà che dico, Dauide per ſei Settimane continue va fuggendo dentro il Paeſe, e dentro il ſuo paeſe per ſei Settimane va fuggendo Carlo. Dauide ſi vide obligato di naſconderſi ſin dentro il Cupo d' vn' Albero, non ſapendo di chi più fidarſi; e dentro il Cupo d' vn' Albero ſi naſcoſe per più hore anche Carlo, non trouando più alcun luogo ſicuro per Lui. Dauide trouò corteſe, e fedele ſoccorſo dalla bontà d' vna Donna che lo ſaluò, e nel zelo corteſe d' vna Donna fedele trouò Carlo il ſuo ſcampo. Dauide à diſpetto di tutte le diligenze di Saulle eſce dal Regno e ſe ne và dal Rè Achi, e Carlo non oſtante le inſidie che ſe gli tramauano da per tutto, e le Militie di Cromuele che haueano preſo tutte le ſtrade, fugge dal Regno, e ſe ne và in Francia dal Rè Luigi. Dauide benche sbattuto come Vaſcello Naufragante da tante tempeſte, quieta tutte le Diſcordie che regnauano trà Achi & i ſuoi Leuiti; e Carlo con tutto che oppreſſo da graui moleſtie nell' animo, pacifica le ribellioni della Francia contro Luigi. Il Re Achi temendo lo ſdegno di Saulle ſà intendere à Dauide che vſciſſe del Regno; e le Maſſime di ſtato del Rè Luigi, fecero intendere anche à Carlo d' vſcir della Francia. Dauide ſi diede à viaggiare ne' Paeſi di Moab, di Ziph, e d' Engaddi, e Carlo nella Germania, nell' Holandia, e nella Fiandra. Dauide ſi conſola nella compoſitione de' ſuoi ſalmi, e Dauide ſempre conſtante negli eſercizi della ſua Religione. Dauide andaua informando ogni vno del torto che gli faceua Saulle, e Carlo di quello che gli facea Cromuele. Dauide procura grandi ſoccorſi in ſuo fauore per combattere Saulle, e per opprimere Cromuele chiede Carlo aiuto à tutta l' Europa. In fauore di quello niſſuno ſi muoue, coſi grande era lo ſpauento che daua à tutti Saulle, & in fauore di Carlo non vuol niſſun dechiararſi per non cadere nella diſgratia del Tiranno Cromuele. Dauide vedendoſi abbandonato dal Sagrificatore Nabal ſi ſdegna contro di Lui, e Carlo ſi ſdegna contro il Cardinal Mazzarino, per li da Lui ricuſati ſoccorſi. Finalmente muore

Saulle auuerſario di Dauide, e con la morte di queſto reſta Egli ſtabilito dal comune applauſo del Popolo al Regno, e per vna prouidenza Diuina, con voci di generale allegrezza fù riſtabilito alla ſua Legitima Corona Carlo ſubito morto il Saulle Ingleſe. Hor ecco dunque Dauide trasformato in Carlo, e Carlo in Dauide con tanta edificatione di tutti i ſecoli, e con tanto beneficio di tutti i Popoli; e veramente per far riuſcir ottimo vn Prencipe nel Gouerno de' Suditi, non è cattiua ſcola quella (che da tutti ad ogni modo ſi fugge) di far proua della conſtanza del ſuo animo nell' auuerſità della Fortuna.

Simbolo del Leopardo come verificato.

Con queſto ſi è verificato al viuo conuenirſi all' Inghilterra il Simbolo del Leopardo, non ſolo perche diuiſo queſto Regno da vn numero grande di differenti opinioni di Religione: moſtra d' hauere altre tante diuerſità di ſentimenti nel cuore, quante varietà di colori tiene il Leopardo nella Pelle. Anzi ſi moſtrò più che il Leopardo nella pelle, pieno di macchie nel ſeno, quando con inudita Barbaria (ò memoria che inhorridiſci l' Inferno iſteſſo ſempre pieno d' horrore) diuennero i Suditi più Felloni Regicidi del loro Prencipe, e verſarono con tanta empietà il ſangue di cui con ſomma riuerenza baciar doueano la mano.

Mà più al viuo verificoſſi queſto ſimbolo del Leopardo nel nuouo ingreſſo al Regno, ò ſia nel giuſto, e legitimo riſtabilmento del Rè alla Corona, mentre ſi ſcriue da' Naturaliſti, che il Leopardo diuiene mirabiliſſimo ogni qual volta che s' alletta con qualche fragranza di ſoaue odore, e come poteuano non eſſere allettati gli Ingleſi da' fragrantiſſimi odori, che trà l' inconſtanze, iſteſſe della Fortuna ſpirauano coſi ſoauemente, che gli ſteſſi Animi più fieri, ne reſtauano dalla ſoauità inuaghiti, con tanto diletto che non potendo più ſoffrirne la lontananza, eſtinto nel Mondo dalla Prouidenza del Cielo, colui che tutto oſcuraua, tutti concorſero al ſentimento di richiamarlo, acciò più da vicino ne godeſſero gli effetti; e veramente ſe non s' era veduta mai nel mondo perſecutione più ingiuſta, e più empia di queſta

coſi

cosi si può dire di non essersi mai inteso parlare in tutti i Secoli, d' vn Ristabilmento più prodigioso, e più marauiglioso di questo.

Ogni vno s' applica la gloria à se stesso per lo Ristabilmento del Rè.

Non sarà mai facile all' Historia di ricauarne quel lume di verità che tien necessario, anzi sempre resteranno inuolte tra le nuuole di mille dubbi, quali fossero i principali motori, quali quei che il più hauessero contribuito, e quali le vere ragioni di questo Ristabilmento alla Corona del nostro Rè Carlo; I Signori Nonconformisti detti comunemente Presbiteriani, se ne applicano cosi bene à loro la Gloria, che à sentirli parlare, sembra ch' essi soli hanno tutto operato, e tutto fatto, e ne rendono ragioni cosi forti che pare ingiustitia il non crederli: dall' altra parte gli Episcopali distruggono di questi ogni pretentione che tengono in ciò, anzi non solo negano che li Presbiteriani habbiano contribuito in cosa minima, in questo ristabilmento, mà di più li rimprouerano (almeno quei che son più appassionati, e violenti ne' loro pareri) d' hauerne portato graui ostacoli, mediante le tante condittioni che domandauano in loro fauore, e ciò per meglio impedirne l' esecutione; & in tanto poi cadero d' accordo con gli altri, in quanto che si videro constretti dalla necessità, nel veder troppo forte il partito ch' esclamaua per questo ristabilmento, e di questo ne rendono ancor' essi le loro ragioni fortissime. Trà i particolari pure vi sono le stesse gelosie, e diuersità di Sentimenti, tirando ogni vno à se stesso il vanto d' hauer fatto, chi dice il tutto, chi il più: e trà questa sparità di sentimenti doue piglieremo quella verità che ricerca l' historia? Forse che sarà in quel medesimo Gabinetto doue stà nascosta la verità di quella decantata Conspiratione, che gli vni tengono certa, come è certo che Iddio è il Creatore del Mondo; e gli altri al contrario la tengono cosi falsa, come vero è che impeccabile è Iddio: in tanto ogni vno ne porta dalla sua parte i testimonii visibili, ogni vno rende chiare le sue ragioni, & ogni vno fà veder manifeste le sue proue; di modo che quando s' intende discorrere a questi bisogna credere à questi; & à quelli credere allora che quelli parlano.

parlano. Et in tanto che faranno gli Hiſtorici? per me non lo ſò, ma ſo bene che di tutto vado raccogliendo i ſentimenti degli vni e degli altri, per ſpremerne quel ſugo che ſarà più adequato à quel Volume della mia Hiſtoria, doue ſi dourà diſcorrere di queſte materie, onde altro non mi occorre di dubbioſo per hora, baſtandomi di contentare il Lettore delle più certe Euidenze.

Rè Carlo paſſa in Bruſelles

Dunque eſſendo il Rè Carlo partito dall' Iſola della Conferenza, poco ſodisfatto del procedere del Cardinal Mazzarino, e continuando ancora gli auuiſi, che ſtracchi hormai in buona parte gli Ingleſi delle violenze del Tiranno Cromuele, non aſpirauano ad altro che à ſcuoterſi queſto giogo, & à ſodisfar la loro Conſcienza, col render la douuta Giuſtitia al loro Prencipe naturale, trouò eſpediente di paſſare ne' Paeſi Baſſi, per meglio ſoſtener da vicino i diſegni degli Amici, e de' Ben' intentionati, onde trauerſata la Francia ſe ne paſſò in Bruſelles, doue in fatti venne accolto, e riceuuto dal Marcheſe di Caracena, con tutte quelle dimoſtrationi d' honore, e di riſpetto che s' haurebbono poſſuto pretendere, quando foſſe comparſo con la Corona in teſta.

Prima Baſe del ſuo riſtabilimento.

In tanto la Prouidenza Diuina, (che in fatti volle che alla ſua diſpoſitione s' accommodaſſero tutti i ſentimenti degli Ingleſi) riſoluta di far vedere che dalla ſua mano omnipotente dipende il torre, & il dare i Regni à ſuo modo, ne ſollecitò quei mezi che giudicò più proprii per lo riſtabilmento miracoloſo del Rè Carlo, di modo che morto Cromuele, forſe quando meno il penſaua, ſi reſe più facile a' Reggi Partiggiani di rinforzare li già Infantadi diſegni; eſſendoſi in breue trà quelle diuerſità di ſentimenti nel Parlamento ſopra quel che far ſi douea, riconoſciuto, ch' era neceſſario che ſi procuraſſe d' ottenere il perdono dal Cielo del graue peccato commeſſo contro l' innocente Padre, col render giuſtitia al Figlio, mediante la Reſtituttione di quella Corona che ſe gli doueua per Dritto humano e diuino; non vi fù chi non ſi ſentiſſe al viuo toccare il ſuo cuore. Già ſi vedeano da vn momento all' altro mitigar gli Ani-

mi de' più ostinati; la Discordia trà i Sentimenti diuersi daua luogo alla Concordia: le Massime di stato furon bandite dalla Giustitia, e dalla ragione; & in somma vagaua nell' animo generale di tutti gli Inglesi l' ardente brama di vedere al più tosto ritornato al suo Trono il Rè Carlo, onde d' altro non si parlaua nel Parlamento, nè d' altro si discorreua ne' Caffei, e nelle Piazze.

Di tutti i Disegni, negotiati, & andamenti ne veniua sua Maestà auuisata da vn giorno all' altro, onde trouò à proposito, e per ragion di stato, e per hauer più commodamente gli auuisi di passare da Bruselles à Bredà, benche il Caracena, e tutta quella Nobiltà continuassero generosamente à seruirlo con tutti gli honori maggiori. In Breda voleuano quei Cittadini fargli fare vna solenne entrata, mà sua Maestà aggradì benignamente l' officio, col ricusarne l' esecutione: confessandosi assai sodisfatto del complimento fattogli in nome publicò dal Borgo Maestro Snel, con altre dimostrationi di Ciuiltà. và à Bredà, e perche.

Quiui venne con tutte le sommissioni imaginabili à trouarlo il Visconte Mordant che con tutto il zelo maggiore gli espose quanto dal Parlamento, da' Cittadini di Londra, e dal comune tutto de' Suditi s' andaua disponendo, onde messe le cose fuori d' ogni dubbio. In breue comparue poi in Breda il Signor Tomaso Clarges, accompagnato da alcuni Gentil' huomini, spedito dal General Monk in conformità dell' ordine che questo ne hauea riceuuto dal Parlamento, acciò portasse al Rè la certezza dell' indubitabile fedeltà, & vbbidienza di tutte le Armi, e Militie del Regno, con vn' ampia dechiaratione sopra ciò che venne in breue portata dopo dal Signor Giouanni Greenuile pure accompagnato da molti Gentil' huomini.

In somma non si sentiua altro che vn' ardente desiderio nel petto d' ogni vno di vedere al più tosto il loro Rè, sedente sul Trono; già nel Parlamento non si proponeua difficoltà alcuna; mà di comune consenso interuenendo il Maire

di

di Londra, con gli Aldermani, & altri Capi principali d' altre Comunità del Regno, proclamarono ad alta voce con applausi comuni il viua il Rè Carlo II. e ſcrittane con tutte le formalità la Proclamatione fu ſolennemente publicata li otto Maggio come qui ſotto.

Proclamatione in fauore del Rè.

Benche non poſſa dubitarſi che il Dritto, & il Titolo che il Rè tiene legitimamente ſura queſta Corona, e ſopra i ſuoi Regni, non ſia intieramente accomplito, con la morte del Rè ſuo Padre di glorioſa memoria, ſenza ſeruirſi della Cerimonia, ò della ſolennità delle Proclamationi: ad ogni modo eſſendoſi coſtumato di ſeruirſi ſempre in occaſioni di queſta natura delle Proclamationi; acciò che tutti li boni Sudditi poſſano far conoſcere in queſto rancontro, e far vedere il loro douere, & il loro riſpetto verſo la Maeſtà ſua. E come la violenza dell' Armi, e le Calamità di diuerſi anni ci hanno ſin' hora priuato dell' occaſioni di dare à ſua Maeſtà i ſegni della noſtra Fedeltà. Noi dunque li Signori, e li Comuni congregati nel Parlamento, come ancora il Signor Maire, gli Scheriffs, & li Comuni della Città di Londra, e gli altri Cittadini del Regno tutti preſenti, riconoſciamo, confeſſiamo, proclamiamo, vnitamente inſieme, coſi conforme ſiamo obligati per debito, e per fedeltà; Che immediatamente dopo la morte del noſtro Soprano Signore Carlo primo, il Rè Carlo II. à preſente Regnante, hà hereditato per dritto di Naſcita, e di Succeſſione legitima, la Corona Imperiale d' Inghilterra, e di tutti li ſuoi Regni, Stati, e Dritti che l' appartengono, eſſendo in dritta linea diretta il giuſto, e legitimo Herede del ſangue Reale di queſto Regno: e che per la Prouidenza, e Bonta Diuina, Egli è il Potentiſſimo, & indubitabile Rè d' Inghilterra, di Scotia, di Francia, e d' Irlandia; e però noi ci ſommettiamo, e ſommettiamo ancora per ſempre i noſtri Heredi.

Hor chi ſarà horamai che non reſterà attonito, nel vedere gli effetti della Prouidenza del Cielo, regolar gli euuenimenti

ti delle viciſſitudini humane nel Mondo. Quel medeſimo Rè che due Luſtri innanzi non trouò nel ſuo Regno che l' Aſilo d' vn ſolo Albero, per ſaluarſi dalla rabbia di tutto vn Popolo, da pochi particolari auuelenato: quel Rè che fù bandito con tanti rigoroſi Editti; che vide il Padre innocente ſotto vna crudele Mannaia; che non vi era chi di Lui parlaſſe in fauore, ſenza eſſer riputato rubelle; che fù diſcacciato dal Regno, dalla forza, e dalla violenza d' vn' Armata compoſta di ſuoi proprii Sudditi; il vederlo hora proclamato, acclamato, ardentemente deſiderato, ſenza induſtria humana, ſenza forza d' Eſerciti, ſenza violenza alcuna, ſenza minaccie, & allora appunto che più pareua diſperato il ſuo ritorno, anzi in vn tempo ch' era ſtato abbandonato dall' aſſiſtenza che ſperaua da' Rè vicini, e Parenti.

Allegrezza nella publicatione del Proclama.

La Proclamatione di ſopra accennata, fù publicata in otto Piazze delle più publiche, e riguardeuoli della Città di Londra, con formalità non più viſte, con l' aſſiſtenza degli Haraldi d' Arme, della ſcelta d' alcune Militie, e Gentil' huomini, & Officiali à Cauallo, col ſuono di molte Trombette, Piuare, & altri ſtromenti Muſicali, mà ſopra tutto con vn concorſo da per tutto coſì grande di Popolo, e con acclamationi coſì grandi di *Viua il Rè Carlo II.* che è impoſſibile l' imaginarſelo, e l' allegrezza era coſì grande che molti ne piangeuano di tenerezza d' affetto, per quanto mi vien riferito da quei che l' hanno molto ben' oſſeruato. Per tutto quel giorno, anzi dirò per vna Settimana intiera, fù traſcurato ogni eſercitio, ſe non foſſe quello di mangiare, e di beuere, onde ſi vedeuan piene le Tauerne, & i Cabaretti, anzi i Nobili, e particolari più commodi, (lo ſteſſo ſi fece il giorno dell' arriuo, e della Caual-cata del Rè in Londra) feſteggiauan gli Amici in Caſa loro, di modo che, quei che andauan per la Città, non ſentiuano altro, che Voci di *Viua il Rè Carlo.* Non vi furono ſegni di gioia, e d' allegrezza che non ſi eſercitaſſero ne' Brindiſi che ſi faceuano alla Sanità del Rè; non parlo dell' vſo ſolito, cioè di leuarſi in piede, di cozzar li Bicchieri l' vn

l' altro, di ſtringer la mano queſto à quello, di gettar nell' aria i Cappelli, e coſe ſimili, ſempre con voci di Viua il Rè, mà ſi videro coſe non oſſeruate per il paſſato, mentre quei che haueuan belliſſimi Cappelli (allora non era in Inghilterra coſi comune l' vſo delle Peruche, ad ogni Brindiſi ſe ne tagliauano vn Ciuffo, ò vna Treccia; altri s' apriuano le vene con puntaruoli, & altri ſnudato il petto ſi faceaη ferite nella carne, e coſi verſando il ſangue beueano, in ſegno ch' erano apparecchiati à ſpargere tutto il ſangue per il ſeruitio del loro Rè, e per teſtimoniare che la loro allegrezza veniua dal profondo dal cuore, e veramente dal profondo del cuore veniua, già che non s' era inteſo parlare che in bocca, e petto di Suditi ſi foſſe mai veduto naſcere verſo il loro Prencipe, zelo, Amore, & Affetto maggiore di queſto: con che ſi venne à ſcancellare quella ſcelerata colpa che s' era commeſſa nella morte del Padre, e nella perſecutione del Figlio, e che haueua in fatti reſo opprobrioſa appreſſo gli altrui Popoli la Natione Ingleſe.

Si mandano dal Parlamento Danari, e Deputati al Rè.

Queſta ſolenne Publicatione, e queſti tanti ſegni d' allegrezza, ſi fecero ancora per tutto il Regno, non già nella ſola Città di Londra; in tanto il Parlamento ſpedì ſubito i ſuoi Deputati in Holandia, con ſomme grandi di danari, e Lettere di Cambio, per ſouuenire a' biſogni che poteſſero occorrere à ſua Maeſtà, e per continuare à teſtimoniargli il riſpetto, & vbbidienza del Popolo Ingleſe, e ſopra tutto per pregarlo à ſollecitare il ſuo viaggio (già dato l' ordine al Signor Odoardo Montagù Conte de Sanduiſch, Generale della Squadra Nauale per andare à condurlo) per conſolare al più toſto il deſiderio del Popolo, che con tanta impatienza l' aſpettaua, e che furono da ſua Maeſtà con la ſolita benignità aggraditi, & accettati.

Mà qui è d' auuertire che non era ſola l' Inghilterra che feſteggiaua in queſto rancontro, perche gli Holandeſi ſtimandoſi fortunati nel veder che queſto riſtabilmento coſi glorioſo foſſe ſeguito mentre vn ſi gran Rè, era nel loro Paeſe, e per debito di Religione, e per corriſpondere all' ami-

amicitia con gli amici, e vicini, e per non mancare à quegli atti di generosa cortesia, di ciuiltà, e d' Honori che si deuono da vn Soprano all' altro nel passaggio, non tralasciò cosa alcuna, aprendosi i cuori di tutti gli Holandesi all' allegrezza, e gli Erarii publici alle grandi spese, nelle magnificenze, negli Honori, negli Apparati, e ne' Trattamenti Reali, verso vn si gran Rè, che veramente fù riceuuto, festeggiato, accompagnato, e trattato dagli Stati Generali, con tanta grandezza, che non vi è rimembranza in mente d' Huomo, che si fosse mai in quei Paesi veduto Trionfo simile.

Loro offitii in Londra.

Per primo, deue saperſi che gli Holandesi, odiosi al maggior segno del Gouerno tirannico di Cromuele, morto questo, vedendo che le cose si disponeuano à fauore del Rè incalorirono gli ordini a' loro Ambasciatori in Londra, di far tutti gli offici imaginabili per il ristabilimento di questo, onde hauendo poi inteso che il tutto fosse così gloriosamente seguito, spedirono con tutta diligenza il Signor Riperdà con altri Deputati in Bredà per complimentare il Rè, quali furono riceuuti, & introdotti all' vdienza nel Castello doue sua Maestà era alloggiata dal Milodot Gerard, e dal Marchese d' Ormond. Il Rè li riceuè con quella sua solita benignità, e gli fece segno nel parlare di coprirsi; mà sapendo questi Signori che i Prencipi nel loro proprio Paese non danno mai qualità d' Ambasciatori à quei che vanno per complimentare nel passaggio altri Prencipi, mà solamente di Deputati per questo non vollero coprirsi: il Reperdà portò la parola in questa maniera.

Arrenga del Reperdà al Re

SIRE. *Gli Stati Generali delle Prouincie vnite come inteſero ſempre con infinito diſpiacere nell' animo gli Euueni menti ſiniſtri d' Inghilterra, contro la perſona, e Caſa Reale di Voſtra Maeſtà; così non può eſſere hora maggiore nel loro ſpirito l' allegrezza nell' intendere, che cambiati in bene tutti gli affari del ſuo Potentiſſimo Regno, ſiano ſtati toccati così viuamente nel cuore, mediante la benettione del Cielo tutti i ſuoi ſuditi, à riconoſcere il loro errore, & à richiamarla con*

tanto applauſo, e con tanto zelo & amore al ritorno de' ſuoi Regni, & al godimento dell' vbbidienza de' ſuoi Popoli. Le nuoue di queſto giubilo peruenute all' orecchie degli Stati Generali, ci hanno ſpedito con ogni diligenza come loro Deputati per venire à felicitarne la Maeſtà Voſtra, e per teſtimoniarle l' immenſa conſolatione che ſentono delle Glorie, e Proſperità, di Voſtra Maeſtà, con proteſte che non mancheranno mai di pregare Iddio con tutto il cuore, che voglia ſempre piouere, & augumentare le ſue Beneditioni ſopra la Perſona, e Caſa Reale della Maeſtà Voſtra. Viene in oltre ſupplicata la Maeſtà Voſtra con ogni maggiore ardore di eſſer perſuaſa, che come la vicinanza, e la Religione oltre all' altre Maſſime obliga gli Stati Generali à procurare ſempre l' amicitia e la buona vnione con l' Inghilterra, coſi ſperano ancora che V. M. contribuirà con la generoſa ſua Bontà, & ottimo Gouerno, acciò reſti inuiolabile la confederatione, e ſtretta vnione de' ſuoi Regni verſo gli Stati, eſſendo queſto il principal fondamento della conſeruatione, e preſeruatione degli Intereſſi comuni d' ambidue le Nattioni. In oltre teniamo particolare ordine da' noſtri Superiori, di rappreſentare humilmente alla Maeſtà voſtra, come la ſtanza di Bredà, gli è molto impropria, poco conueniente, e diſtante, e però la ſupplicano d uotamente di volerne ſcieglière vna nelle loro Prouincie, più commoda, e più conueneuole, tale che gli aggradirà, e che giudicherà più propria, per i ſuoi Affari, per la ſua Reſidenza, e per il ſuo imbarcamento; Hauendoci gli medeſimi Stati comandato di ſeruire la Maeſtà voſtra, per tutto il ſuo viaggio, e da per tutti i Luoghi, che appartengono alle Prouincie vnite.

Riſpoſta del Rè.

Il Rè li ringratiò cordialmente d' vna coſi grande ciuiltà, e d' vn teſtimonio, tanto obligante del loro affetto, confeſſandoſegli ſommamente obligato, con l' aggiungere, *Io amo molto queſte Comunità, non ſolo perche la Prencipeſſa Reale mia Sorella, & il Prencipe d' Orange, che ſono due Perſone da me caramente amate, reſtano quì: mà ancora riſpetto agli Intereſſi loro che deuono eſſer comuni con il mio Regno. Amo coſi teneramente queſte Prouincie, che vi dirò Signori con tutta verità, che ſarei molto geloſo quando daſſe-*

ro

ro ad altro Prencipe maggiore affetto che à me nella loro amicitia, mentre credo che io ne deuo hauere miglior parte che ogni altro Prencipe, già che io l' amo meglio, (e cosi potranno restar persuaso) che tutti gli altri Prencipi Sourani congiunti insieme.

Aggradito l' offro preſe riſolutione il Rè di partir di Breda, li 14. di Maggio, onde riceuuto il complimento di quel Luogo s' imbarcò con i due ſuoi fratelli nel Porto detto *Moordike* ſopra vna ſquadra preparata à queſto fine dagli Holandeſi eſſendo accompagnato, ſeguito, e Cortegiato da' Deputati degli Stati, che teneuano ordine di accompagnare, ſeruire, feſtegiare, e trattare S. M. à ſpeſe publiche da per tutto con tutte le maggiori magnificenze, hauendo in loro Compagnia i Deputati le Perſone le più illuſtri del Paeſe. Venne ſalutato nel paſſare di Roterdam, e di Delf, feſtegiato da per tutto con pompa Reale. Prima d' arriuare in Roterdam, hebbe auuiſo che il Generale, ò ſia Ammiraglio Montagù, era già partito con l' Armata Nauale d' Inghilterra, per venire à pigliare S M. e condarla in Inghilterra. In oltre capitò con le poſte il Signor Giouanni Greenuile, ſpedito dalla parte del Parlamento per fare humili preghiere à detta Maeſtà di ſollecitare il ſuo viaggio verſo Londra, già che l' impatienza di quel Popolo era grande di vedere il ſuo Rè, & in oltre, che il Parlamento haueua riſoluto di riceuere ſua Maeſtà ſenza domandargli qualſiſia minima conditione.

Il Rè parte di Breda.

Sarebbe coſa impoſſibile il deſcriuere queſto viaggio del Rè da Breda all' Haga parte in Carrozza, e parte per acqua, poiche è certo che fù vno de' maggiori Trionſi che ſi foſſe viſto mai in quelle Prouincie: li tiri de' Cannoni, le Militie à piede & à Cauallo, gli Archi trionfali, la magnificenza delle Tauole, il concorſo infinito de' Popoli, & in ſomma quanto ſi può credere di magnifico, di faſtoſo, e di grande tutto fù poſto in opera dagli Holandeſi in queſto rancontro, mà la ſua Entrata nell' Haga ſorpaſſo ogni

ſua entrata all' Haga.

ni

ni qualunque altra Magnificenza. Gli Stati riceuerono il Rè a Delf. Con il Rè vie ra la Prencipeſſa Douariera, il Duca di Yorc, il Duca di Gloceſter ſuoi fratelli & il Prencipe d' Orange, e benche naſceſſe qualche diſputa, riſpetto alla Precedenza con detto Prencipe d' Orange, ad ogni modo in conſideratione degli honori che ſi rendeuano al Rè, euitarono gli Stati le materie di diſcrepanze.

Quanto ben riceuuto.

Gli Stati comparuero in Corpo dopo l' arriuo del Rè all' Haga, e dopo hauerlo ſolennemente riceuuto, per fargli complimento, che ſeguì con buon' ordine, e venne ancora paſteggiato in publico con vna ſolennità incredibile, ſeruito à Tauola con vn' ordine ammirabile, da' principali Signori del Paeſe, con Muſiche d' aggradeuole Harmonia. Li 20. di Maggio pranſò ancora ſua Maeſta priuatamente con li Signori Stati, hauendogli detta Maeſtà teſtimoniato in queſto rancontro tutti gli atti, e tutte le maggiori eſpreſſioni d' affetto, e d' amicitia, e benche la ciuiltà, e corteſia ſia naturale à ſua Maeſtà, ad ogni modo reſe con ciò giuſtitia agli Stati, perche in fatti vuotarono tutto l' archiuio della loro imaginatione, e del loro ingegno, ſenza riguardo à ſpeſe immenſe, à cercare i mezi, e le maniere più faſtoſe, e ſuperbe, per regalare, ſeruire, & honorare S. M.

Difficoltà per l' audienze de gl' Ambaſciatori.

Gli Ambaſciatori delle Teſte Coronate che riſedeuano all' Haga, ſtimarono loro debito di riuerire in queſta occaſione ſua Maeſtà, mà ne nacquero graui difficoltà, mentre ſe il Rè li riceueua come Ambaſciatori, biſognaua che moſtraſſero le loro lettere di Credenza, e non hauendo eſſi lettere di Credenza indrizzate al Rè d' Inghilterra, non poteuano per conſeguenza eſſer da queſto riceuuti con le ſteſſe formalità che ſi riceuono gli Ambaſciatori nelle prime vdienze, onde dopo diuerſe conſulte ſopra ciò trà di loro, finalmente andarono, cioè ciaſcuno nel ſuo particolare, il Rè gli riceuè con ogni maggiore ſtima, & atto d' amoreuolezza.

Con-

Varie ragioni allegate sopra ciò.

Considerauano gli Ambasciatori ch' Essi haveuano in quelle Prouincie vn tale Carattere, e dagli Stati generali riceuuti, e trattati come Ambasciatori; onde era a tutti notorio che godeuano in quel Paese vna tal Dignità, che il Rè d' Inghilterra, benche gran Monarca ad ogni modo, non haueua in quelle Prouincie dominio, ma godeua di quella sola libertà che la società ciuile, & il Dritto de' Genti accordano a' Forastieri viandanti: Che in oltre, il Rè non haueua preso il possesso della Corona nel Regno, e che l' Inghilterra non haueua ancora veduto à Lui Rè, nè il Rè haueua veduto ancora come sua l' Inghilterra: Che già vi erano esempi che il medesimo Rè in Francia, & in Spagna haueua sempre riceuuto gli Ambasciatori col solito honore, e non permesso di parlargli che testa coperta, ò scoperti tutti insieme, onde non si vedeua ragione, perche hora volesse trattargli in altra maniera. A questo se gli rispondeua, che il Rè allora era fuggitiuo, e ramingo, onde la necessità lo constringeua à farsi conoscere, più tosto amico, e compagno d' ogni vno, che superiore, e maggiore à chi si sia, doue che al presente era stato proclamato, e rimesso solennemente al suo Trono; Soggiungeuano gli Ambasciatori, ch' essi non dubitauano di questo, e però voleuano andare à rendergli il douuto Complimento, mà che si faceua difficoltà di rendere à loro quel che se gli spettaua d' honore al Carattere, per la sola ragione, che i Rè non costumano far coprire Ambasciatori, che dopo la lettura delle Lettere di credenza, ch' essi non stimauano obligati, nè poteuano mostrarle che a' soli stati Generali à chi mostrate l' haueano; che per conseguenza sarebbe stato necessario, ch' essi chiedessero per esser sicuri, di vedere le Lettere del Parlamento per il suo Ristabilmento alla Corona. Fù in somma conchiuso ch' essendo il Rè d' Inghilterra, il più ciuile, dolce, cortese, amoreuole, e benigno Prencipe del Mondo, che haurebbe più tosto in quelle congiunture abbondato nelle regole della ciuiltà, che in quelle de' Puntigli.

Il

Ambaſciator di Francia all' Vdienza.

Il Signor de Thou, Conte de Meſſay Ambaſciator di Francia in Holandia ottenne la prima vdienza, tanto perche fù il primo à domandarla, come ancora, per non eſſerui in quel giorno altro Ambaſciatore che con lui voleſſe competere. Fù riceuuto nella Corte dal primo Gentil'huomo della Camera, & in già delle Scale dal Capitan delle Guardie del Corpo, che fece la funtione ancora di Maeſtro di Cerimonie. Entrato nella Camera doue era il Rè; fatte due profondiſſime riuerenze nella porta l' vna, più innanzi l' altra, il Rè ſi ſcoprì fece due paſſi per riceuerlo, mà coperto; l' Ambaſciatore cominciò il ſuo complimento ſopra la riſtauratione alla Corona di ſua Maeſtà, però dopo hauer dato principio al ſuo diſcorſo teſta ſcoperta, il Rè poſto mano al quanto al Cappello gli fece ſegno di coprirſi; e coſi finito il ſuo complimento, ſe ne ritornò con le medeſime riuerenze, e compagnia, ſodisfatto della ciuile riſpoſta riceuuta dal Rè.

Complimenti de' due Ambaſciatori di Danimarca.

Li Signori *Otto Krag*, & *Godich de Buywalds* Ambaſciatori eſtraordinarii di Danimarca in quelle Prouincie, furono ammeſſi, e riceuuti vn' hora dopo all' vdienza con le ſteſſe formalità, il primo de' quali parlò in queſta maniera.

Come è piacciuto alla Bontà diuina di richiamare la Maeſtà voſtra al poſſeſſo legitimo, e per dritto humano, e diuino donutoli, coſi non deue niſſuno traſcurare di goder queſto vantaggio di felicitarne voſtra Maeſtà. Ma forſe che niſſuno lo fa con maggior zelo, riuerenza, e riſpetto di noi, mentre habbiamo la fortuna di poſſedere il Carattere d' vbidientiſſimi Suditi, & Ambaſciatori d' vn Rè, che riſpetto alla congiuntione ſtretta del Parentado, alla buona Amicitia ch' è ſtata ſempre trà queſti due Regni, & alla ſtima particolare che fà della Maeſtà Voſtra detto Rè noſtro Signore, ſarà ſempre quello che più d' ogni altro goderà delle proſperità, e Glorie della Caſa Sereniſſima, e Perſona della M. V. come ſenza dubbio

meglio

meglio lo farà conoscere con vna solenne Ambasciata che spedirà, e per felicitarla sul suo Trono, e per pregarla della continuatione dell' vnione, confederatione, & amicitia trà ambidue le Corone, come diuotamente ne preghiamo hora noi la M. V. pregando ancora Iddio, che la conserui lungamente sù quel Trono che gli è stato reso per merito, e per giustitia.

Il Rè gli rispose cortesemente, che li ringratiaua dell' officio che passauano seco, e come gli era molto ben conosciuta la lunga, e buona amicitia che vi era sempre stata trà il Rè di Danimarca, e la sua Corona, così li pregaua d' assicurar da sua parte detto Rè loro Signore, che non mancarà mai di procurare i mezi più conuenienti al stretto parentato per conseruarla.

Ambasciator di Spagna all' vdienza.

Don Stefano Conte de Gamarra Ambasciatore ordinario di Spagna all' Haga, passò à fare il suo complimento, mà priuatamente, e senza domandare vdienza, sia perche haueua già trattato, e negotiato altre volte con sua Maestà, sia per rispetto che in quel tempo vi era Guerra trà l' Inghilterra, e la Spagna, benche fossero cessate l' hostilità: basta che fece il suo discorso abbondante in espressioni di cortesia, & il Rè, benignamente gli testimoniò gli obligi che professaua al Rè Catolico.

Ambasciator di Portogallo.

Seguì poi il Conte della Miranda Ambasciatore di Portogallo, che fù obligato à mostrar le sue Lettere credentiali, rispetto alle grandi instanze che faceua il Gamarra, che non doueua esser riceuuto come Ministro d' vn Prencipe Soprano, per non poter' hauere vn tal Carattere, nè il Rè voleua dispiacere in quella occasione alla Corona di Spagna, dalla quale haueua riceuuta tante, e tante cortesie: il Miranda ad ogni modo sollecitò grandemente per ottennere questa vdienza, che ottenne in modo, che non ben potè giudicarsi, se ciò fosse priuatamente, ò con Cerimonie.

Hebbero ancara vdienza diuersi altri Ambasciatori, & Inuiati cioè l' Inuiato di Cesare, e gli Ambasciatori di

Brandeburgo, del Langrauio d' Haſſia, & altri tutti riceuuti cortesemente, in oltre non vi fù particolare che non ſi sforzaſſe di riceuer queſto honore di baciar la mano, ò di ſalutar vn tanto Rè, che non ſpiraua che atti d' amoreuolezza da per tutto. In ſomma non s' era viſta mai l' Haga coſi feſtegiante, e trionfante, come allora. L' Ambaſciator di Francia diede à pranſo à tutti i principali Milords che ſeguiuano il Rè e che eran venuti d' Inghilterra, e trà gli altri al Conte di Sant' Albano, & Milord Crofs. L' Ambaſciator di Spagna hebbe lunghe conferenze in ſua Caſa con il Duca di Yorc, Duca di Gloceſter, & il Marcheſe di Ormond, dall' Ambaſciatore nobilmente trattati, che trattò in fatti alla Reale il Rè iſteſſo, la Regina di Boemia, il Prencipe d' Orange, e tutti i principali Milord, e queſto Banchetto fù veramente ammirato per ogni ſorte di ſplendidezza.

In tanto comparue alla viſta di Scheueling il General Montagù con la Flotta inuiata dal Parlamento, per condurre ſua Maeſtà, conſiſtente in 18. grandi Nauili, oltre à molte Fregate, che conduſſero i Deputati del Parlamento, acciò ſeruiſſero il Rè nel viaggio con tutta la magnificenza poſſibile, eſſendoſi à queſto fine preparati, e queſti furono.

Per

Per la Camera alta

Il Conte d' Oxford.
Il Conte de Warwich.
Il Conte de Middleſex.
Il Viſconte Hereford.
Milord Barkley.
Milord Brook.

Per la Camera de' Comuni.

Milord *Fairfax.*
Milord *Bruce.*
Milord *Faulkland.*
Milord *Caſtleton.*
Milord *Herbert.*
Milord *Mandeuil.*
Il Caualiere *Oratio Townſend.*
Il Caualiere *Antonio Aſhley.*
Il Caualiere *Giorgio Booth.*
Il Caualiere *Giouanni Holland.*
Il Caualiere *Henrico Cholmley.*
Il Signor Denzil Hollis Gentil' huomo.

La Città di Londra ottenne ancora dal Parlamento di poter ſciegliere 20. Perſone, per ſpedire inſieme con gli altri acciò ſeruiſſero ſua Maeſtà, e queſti furono.

Il Borone Bume.
l' Alderman Langham.
l' Alderman Reynardſon.
l' Alderman Browne.
Il Signor Nicolo Criſp.
l' Alderman Tomſon.
l' Alderman Frederick.
l' Alderman Adams.
Recordet Wilde.
l' Alderman Robinſon.
l' Alderman Bateman.
l' Alderman Wale.
Teofilo Ridulf.
Riccardo Ford.
Guglielmo Vicent.
Tomaſo Bludworth.
Guglielmo Bateman.
Giouanni Lewis.
il Signor Chamberlain.
Colonnello Bromfield.

Li Commissionari del Parlamento vanno all' vdienza.

Dunque li sedici di Maggio questi Signori Commissionari che furono riceuuti da' Deputati degli Stati, con gran cortesia, partirono dall' Albergo doue dagli Stati s' alloggiano gli Ambasciatori Estraordinarii, e due à due à piedi con sontuosa pompa, e gran compagnia di Gentil' huomini che li seguiuano si portarono all' vdienza, di sua Maestà. La sera però innanzi che fù quella dell' arriuo il Generale Fairfax supplicò per hauere vna vdienza particolare, che ottenne, e prostrato con le ginocchia à terra,(benche quasi subito il Rè lo facesse alzare) gli chiese riuerente perdono di quanto s' era passato, già che à dire il vero assai male haueua fatto al Rè per la sua vnione con Cromuele; in qualità anche di Generale dello Armi del Parlamento, sua Maestà con gran tenerezza d' affetto l' abbracciò, e gli testimoniò trà le altre espressioni, *Che l' assicurava con ogni certezza, e protesta d' esser già ogni qualunque colpa passata scancellata dal suo cuore, per esser troppo ben persuaso della sua fedeltà, buona amicitia, zel, & vbbidienza per l' auuenire.*

Commissionari fanno il loro Complimento al Rè.

Grande fu la sommissione che i Commissionari del Parlamento fecero al Rè nella gran Sala doue furono riceuuti, hauendo ciascuno col ginocchio à terra baciata la mano di S M. che con gran tenerezza d' affetto, mostrò di voler tutti abbracciare; il Conte d' Oxford portò la parola dalla parte della Cammera alta, & il Signor Denzil Hollis, celebre Oratore dalla parte della Cammera de' Comuni, e già si vede la sua Arrenga stampata: essendosi molto slargato sopra le miserie che il Regno haueua sofferto nell' assenza di sua Maestà sotto la barbara Tirannia del Tiranno Cromuele, con protesta che ciò non seruiua ad altro che à render sempre più Zelante, e sempre più vbbidiente, il Popolo, e con nodo indiuisibile, attaccati gli animi di tutti all' amore, & vbbidienza verso la Serenissima Casa Stuard, e la Persona di S. M. dalla generosa Benignità del quale

quale ſperauano vn' intiero perdono delle coſe paſſate, che allora ſe ne accertarebbono meglio quando ſua Maeſtà vedrà con gli occhi, & eſperimenterà con gli effetti, qual ſia hora il zelo del Popolo Ingleſe, eſſendo tutti diſpoſti con vn' ardentiſſimo deſiderio, di eſporre Beni, Sangue e vita per mantenere, conſeruare, & augumentare le Glorie della Real Caſa *Stuard*, e di ſua Maeſtà in particolare. Il principale de' Commiſſionari della Città di Londra fece ancora con molta ſommiſſione, e con grandi eſpreſſioni d' amore, d' vbbidienza, e di veneratione dalla parte del Popolo di Londra, verſo S. M. la quale riſpoſe à tutti con amoreuolezza di Padre, e con concetti coſi affettuoſi, che molti furon viſti piangere di tenerezza.

Ad altri Prencipi, e Prencipeſſe.

Con queſto medeſimo ordine di due à due, paſſarono poi i Commiſſionari à far complimento, e riuerenza, alla Regina di Boemia, alla Prencipeſſa Reale d' Orange, & a' due Duchi di Yorc e fratello. Ancora fecero lo ſteſſo officio il giorno ſeguente, agli Signori Stati Generali, con vn concorſo innumerabile di Popolo, per la curioſità di vedere tanti Deputati andar due, à due con belliſſimo ordine: li Signori Stati hauendo inteſo col mezo de' Maeſtri di Cerimonie il deſiderio de' Commiſſionari del Parlamento, di riverire nella loro Aſſemblea gli Stati, mandarono alcuni del loro Corpo per riceuerli, & accompagnarli, che tutto ſeguì molto ordinatamente, ſenza confuſione alcuna. Fecero il lor complimento breue, ma giudicioſo, e pieno d' eſpreſſioni di ſommo affetto; dal Preſidente degli Stati li venne ancora riſpoſto pure con ſegni di molta amicitia, e veramente furono nobilmente degli Stati honorati, trattati, e ſpeſati.

Ambaſciator di Suetia compl'imenta il Rè

Queſto medeſimo giorno, il Signor Coyet Ambaſciator di Suetia hebbe audienza da ſua Maeſtà, che complimentò elegantemente dalla parte del Rè ſuo Padrone, e della Regina Regente ſua Signora, venne riceuuto, & accolto con le medeſime formalità fatte à quello di Francia; hauendogli ſua Maeſtà diſcorſo à lungo ſopra la buona corriſpondenza

denza ch' era ſtata, per il paſſato trà la Corona d' Inghilterra, e di Suetia, con proteſte di buona amicitia anche per l' auuenire, e che da Lui ſe ne abbraccieranno ſempre le occaſſioni.

Per due giorni continui, la matina à buon' hora, e la ſera ſul tardi li Commiſſionari hebbero dal Rè vdienze priuate, per conferire ſopra gli intereſſi del Regno, e della diſpoſitione del viaggio, e di giorno in giorno ſpediuano alcuno con tutte le diligenze in Inghilterra, per darne auuiſo al Parlamento. Il complimento che gli Stati fecero a' Commiſſionarii del Parlamento, fù riſtretto in queſte parole.

Complimento de' Signori Stati à Commiſſionari del Parlamento.

Non è credibile quanto il Generale di queſti Stati ſentiſſe affligerſi l' animo nell' intendere, e nel vedere per lo più con gli occhi proprii, le calamità, le miſerie, e l' horribili turbolenze, nelle quali ſi è trouato inuolto per tanti anni il Popolo Ingleſe. La vicinanza degli vni con gli altri, le Maſſime di Stato d' ambidue; l' vniformità della Religione di tutti inſieme, & il zelo che ci teſtimoniò la Corona, e Regno d' Inghilterra nello ſtabilimento della noſtra Libertà, congiungeuano inſieme gli intereſſi della vna, e l' altra Nattione, che non è poſſibile di ferir l' vna, ſenza che il dolor della piaga non ſi tramandaſſe al cuore dell' altra; coſi ſe comune deue eſſere il diſpiacere nell' auuerſità, e nelle calamità, è ben giuſto che più comune ſi renda ancora la conſolatione nella felicità, e riposo publico. Non poſſiamo dunque e per debito d' amicitia, e di Religione, e per propria inclinatione far di meno, di non rallegrarci in eccesſo ſino nel più profondo dell' animo, di veder che con lo riſtabilmento del loro Rè alla ſua Corona reſtano diſſipate tutte le Calamità, e le miſerie del Regno, & il Popolo incaminato à goder quei Priuileggi, quelle Franchiggie, e quel riposo, de' quali ſin hora n' è ſtato priuato, col mezo dell' altrui violenze. In oltre ſommamente ci rallegriamo della Gloria, dell' Honore, e della riputatione che ſaranno per acquiſtare ſino all' eternità de' Secoli i Signori

nori della Cammera alta, e Baſſa, i Capi della Città di Londra, e tutti quei che vi hanno contribuito con la loro opera, di ciò che nel loro tempo, e col loro mezo, ſi ſono diſſipate le tenebre delle turbolenze, ſi è reſa giuſtitia al loro Rè, e ſi è poſto il Popolo in vno ſtato di veder piouere ſopra di ſe le benedittioni Celeſti. La preghiamo dunque d' aſſ.curare tutti inſieme c teſti Nobili Signori del Parlamento e Cittadini di Londra, che noi pigliamo, e pigliaremo ſempre vna particolar parte in tutte quelle felicità, e ſodisfattioni che li riguardano, con ogni qualunque maggiore affetto, e che però li preghiamo della continuatione della loro buon' amicitia, e di eſſer perſuaſi che non mancaremo di pregar ſempre Iddio benedetto, che voglia continuare le Proſperità, e le ſue Benedittioni ſopra tutti i Regni, e Dominii di S. M. e ſopra le loro perſone in particolare.

Riſpoſta de' Commiſſionarii.

Riſpoſe il maggiore de' Commiſſionarii in nome di tutti, *che ringratiauano ſommamente li Signori Stati d' vn ſi grand' affetto che haueuano teſtimoniato in quell' occaſione al Rè loro Signore, & à tutti i ſuoi Regni, e che non mancarebbono al loro ritorno di riferirlo à chi doueuano, e publicarlo da per tutto, per meglio inſinuare nel petto d' ogni vno, la buona corriſpondenza d' amicitia di tutti inſieme verſo gli Stati. Che li rendeuano ancora dinotiſſime Gratie, della briga preſa nel farli accompagnare, e trattare con tanta amorevolezza, e ciuiltà. Supplicandoli in oltre d' eſſer perſuaſi, del loro riſpetto, e della loro inuiolabile amicitia verſo gli Stati Generali di quella Sereniſſima Republica.*

Speſe fatte dagli Holandeſi.

In ſomma come gli Stati non haueuano altro à cuore, che di cercar tutti i mezi imaginabili per render d' vna Magnificenza eſtraordinaria queſta venuta del Rè all' Haga, per queſto, aggiunſero agli altri danari aſſignati per le ſpeſe, due cento, e cinquanta mila Scudi, e ciò per le ſole ſpeſe del Feſtino publico che detti Stati doueuano fare al Rè, e che in fatti fecero, con vna ſplendidezza che non può concepirſi. Aggiunto anche il diſegno concepito,

pito, e la risolutione presa di regalar sua Maestà, & il Duca di Yorc suo fratello, di qualche curiosa Galanteria degna d' esser presentata dagli Stati, à due Prencipi di quella portata come in fatti ne seguiron gli effetti: e basta che si fà il conto che la spesa degli Stati mentre il Rè fù nel loro Paese, ascendesse à più di sei cento mila Scudi, che per me non ne dubito.

Camera del Re, e presente fatto à sua Maestà.

Trouarono à proposito detti Stati di preparare per l' alloggio della stanza di S. M. il Letto con tutto il resto della Guarnitura della Cammera, che il defunto Prencipe d' Orange, haueua fatto fare per il parto della Prencipessa Reale, mà non se ne seruì in conto alcuno, essendo arriuata in quel mezo la morte del Prencipe suo Marito, otto giorni prima della nascita del Figlio. Veramente questo Letto si stima il più superbo che sia stato mai lauorato in Parigi, con tutto il fornimento necessario: Aggiunsero di più gli Holandesi vna Tappezzeria, lauorata in oro, & argento con manufattura degna della stanza d' ogni qualunque gran Monarca, che fecero in tutte diligenze lauorare apposta, con vn gran numero di Quadri, e da Pittori Italiani, e d' altri Paesi, in somma è certo che pochi fornimenti di Cammera si erano veduti fino allora in altri Palazzi di Rè: al presente tutto si vede in Hampton Court, per hauerne gli Stati fatto presente à sua Maestà.

Ordine per le Barche, e Carrozze.

Ordinò ancora il Consiglio di stato che tutte le Barche per la Pesca de' Luoghi di Schevelins, e d' Heyde fossero ritenuti per il seruitio degli Stati, acciò seruissero all' imbarco, della Corte, & Robbe del Rè; di più fù ordinato che la Villa di Catruich, & altri piccioli Porti aggiungessero 20. Barche per lo stesso sogetto; e fecero di più preparare 30. gran Carrozze, e 40. Carri chiusi per condurre tutte le Robbe del Rè nel luogo doue si faceua l' imbarco.

Il giorno delli 19. Maggio il Duca di Yorc accompagnato dal Duca di Brunsuich, e di Luneburg e d' vn gran numero di Gentil' huomini Inglesi, & Holandesi se ne andò

dò à Scheueling per riceuere da' Marinari il Giuramento di Fedeltà, in qualità d' Ammiraglio d' Inghilterra, essendo già stato proclamato, e dechiarato tale; mà il vento essendo contrario, & il Mare molto agitato il General Mo. tagù non trouò a proposito di spedir la Filuca per riceuerlo, & i Barcaruoli del Villaggio protestarono di non poterlo condurre per esserui troppo pericolo, onde se ne ritornò all' Haga.

Mà non deuo qui tralasciar d' ommettere qualche ragualio più ampio, di quel che già s' è accennato come di passaggio toccante il Festino dell' Ambasciator di Spagna Don Stefano de Gamarra. Già li 17. haueua desinato con detto Ambasciatore il Duca d' Ormond, trattato con tanta magnificenza che mosse la curiosità de' Duchi fratelli di Yorc, e di Glocester, di dire all' Ambasciatore con cui erano molto Confidenti *che voleuano pransar con esso Lui.* L' Ambasciatore in se stesso generosissimo, e più che mai in questo rancontro, non mancò de' douuti preparatiui. Mà il Rè che haueua risoluto di desinare in quel giorno ch' erano li 20. Maggio in publico con la Regina di Boemia, con la Prencipessa Reale, e con i Deputati degli Stati, volle che si trouassero anche questi suoi fratelli, per compiacere in oltre gli Stati che molto lo desiderauano. L' Ambasciatore che già haueua fatto l' apparecchio, e che staua attendendo loro Altezze Reali; andato à trouare il Rè, dopo hauere inteso il fatto, con gentilissime maniere si lamentò col Rè, di ciò che *leuato gli haueu i suoi Conuitati,* à che con la solita benignità, e cortesia gli rispose il Rè *Voi non intendete il mio disegno Signor' Ambasciatore, io l' hò impediti di venire à desinare con Voi, per poter' essere ancora io della Partita.*

Questo medesimo Sabbato dunque, il Rè essendo passato à *Scheueling* dopo il pranso, per vedere la Flotta doue imbarcar si doueua, nel ritorno visitata la Regina di Boemia, se ne andò la sera in Casa dell' Ambasciatore per cenarui, doue vi furono la Regina di Boemia, i due Du-

Ambasciator di Spagna da cena al Rè.

chi di Yorc, e di Gloceſter, la Prencipeſſa Reale, il Prencipe d' Orange, il Marcheſe d' Ormond, li Signori Digby, Craſt, & Taaff, Madama Stanhop alla quale il Rè haueua dato poco prima il titolo di Conteſſa di Cheſterfield, & Madama Howard ſua Figliaſtra, Dama d' honore della Prencipeſſa Reale. La Tauola fù poſta nella Sala ch' è la più bella dell' Haga. Il ſeruitio fù di Peſce ma ſplendido, ad ogni modo non vi fù chi non reſtaſſe attonito, dell' ordine, e del numero infinito delle Confetture ſecche, e liguide. de' vini pretioſi, delle differenti Limonade, & Hippocrati, giurando ogni vno di non eſſerſi viſta tauola più Reggia in Caſa d' vn particolare.

Sodisfatione grande del Rè

Il Rè hebbe vna conſolatione particolare, di modo che tutti confeſſarono che non s' era mai viſto di migliore humore, teſtimoniando gran contentezza in queſta Compagnia, per non eſſer compoſta che di quelli della ſua Famiglia, e di quei che vedeua ogni giorno: di modo che reſtò à Tauola lungamente, ſino à due hore dopo la meza notte, ſempre con ſegni di gran piacere, e tanto più che tutto andò con buoniſſimo ordine, ſenza minima confuſione, à ſegno che nell' andar via gli diſſe il Rè, *Signor' Ambaſciatore nella ſua Tauola habbiamo goduto i frutti della ſua gran generoſità, e nella diſpoſitione del buon' ordine, i fiori del ſuo gran ſenno, e prudenza.*

Il Rè riſolue di viſitar gli Stati.

Sollecitato dunque il Rè, da' Commiſſionari del Parlamento alla partenza, e vedendo apparecchiata la Flotta, & il tempo fauoreuole, riſoluto al viaggio, non volendo partire, ſenza dare vn ſegno della ſua generoſa gratitudine agli Stati con vn rendimento di gratie, à tanti honori, fece intendere il giorno innanzi al Signor de Veth, Deputato di Zelandia negli Stati, e Preſidente in quella ſettimana, la ſua riſolutione ch' era di render viſita perſonalmente agli Stati Generali nella loro ſolita Aſſemblea, quali vdita, & aggradita la buona, e generoſa diſpoſitione di S. M. di volerli honorare in quella maniera, ſi diſpoſero à riceuerlo

ceuerlo con tutti gli honori imaginabili. Inuiarono à questo fine vno de' Deputati di ciascuna Prouincia, corteggiati d' altri Cittadini de' principali; per seruirlo, riceuerlo, & accompagnarlo dal suo appartamento, fino al luogo dell' Assemblea degli Stati, due de' quali Deputati caminare doueano sempre innanzi il Rè testa nuda, e cosi lo seruirono fino al Trono doue fù posto à sedere.

Non mancarono di mandare detti Signori Stati, alcune Guardie, & vn gran numero delle più nobili Carrozze, mà il Rè senza aspettare i Deputati vsci di Casa, mà scontrato da questi nella Scala, si dechiarò con loro, che gli era di gusto, di far quel poco di camino, à piedi. Il Prencipe Guglielmo di Nassau caminaua il primo innanzi il Rè, & innanzi à Lui i Deputati, mà come quello caminò sempre testa nuda, tutti gli altri seguirono in questa maniera. Con questo ordine in mezzo ad vna calca innumerabile di Popolo, trà molte spalliere di Soldatesche, arriuarono in giù delle Scale della gran Sala, doue tutto il Corpo de' Signori Stati Generali, vennero à riceuerlo, e fattagli vna profondissima riuerenza, lo messero in mezo de' due principali, e seguendo due à due, passaron per la Galleria, a trauerso delle Botteghe doue son le Pitture, (ma in quel giorno eran chiuse) fino che peruennero nella Sala e nella Cammera doue fanno le loro ordinarie raunanze; sua Maestà dal luogo doue venne scontrato dagli Stati, fino alla Camera dell' Assemblea si tenne sempre scoperto, e per conseguenza gli Stati, e tutti gli altri.

Camera dell' Assemblea e Trono Reale.

Questa sala, ò sia Camera della Assemblea è più tosto lunga che larga, hauendo nel mezo vna Tauola capace, di 30. Persone, nel mezo della quale vi è vn luogo per il Presidente, che cambia ogni Settimana, douendo ciascuno esser Presidente secondo il suo ordine, delle Prouincie, mà il Presidente di questa Settimana si messe à sedere più in giù nel luogo doue sogliono sedere gli Ambasciatori, quando se gli da vdienza publica, lasciando quel Luogo per il Rè, che venne solleuato, & ornato superbamente con velluto rosso

di gran prezzo, con vn gran Tapeto che si slargaua ne' piedi dall' vna parte, e dall' altra, e tanto più innanzi con vn gran Coscino di Velluto, simile à quello che vi era sopra la Sedia. In somma questo Trono non poteua esser nè più Reggio, nè più Magnifico, con appoggi ben' ornati dall' vna parte, e l' altra, essendo la Sedia posta soura alcuni Scalini, coperti dello stesso Tapeto, che non poteua esser più nobile.

Il Rè sede nell' Assemblea, e parla.

Il Rè essendo venuto à questo luogo, ch' era vn Trono Reale; il Prencipe Guglielmo Federico de Nassau, & alcuni altri de' principali Milordi Inglesi si messero à sedere dietro al Trono del Rè, il quale si tenne sempre scoperto fino che tutte le membra di questo illustre Senato fossero entrate, che in questo giorno erano numerosissime, rispetto al numero grande de' Deputati. Quando tutte le Membra furono entrate, e poste à sedere il Rè si coprì, mà non si tenne lungo tempo in questa postura; perche subito che vide, che tutti gli Stati erano già assettati, si leuò, e cauatosi il Cappello, (come pure tutti gli altri si leuarono) gli salutò con molta ciuiltà, e l' assicurò con espressioni di molta gentilezza della sua constanza, della sua amicitia, e del suo affetto, ringratiandoli di quanto verso di Lui operato haueano, & in quella, & in altre occasioni. Seguendo à raccomandarli la Prencipessa Reale sua Sorella, & il Prencipe suo Nipote. Il Presidente rispose in nome di tutti col rendere diuotissime, & humilissime gratie à sua Maestà dell' honore fattoli, col farli anche conoscere quanto à cuore haurebbono sempre quello che era di sodisfattione sua, e tutto con espressioni di gran rispetto.

Se ne ritorna

Tutta questa Cerimonia (che durò poco) finita il Rè si leuò, e se ne ritornò per la medesima strada, e con il medesimo ordine accompagnato dagli Stati fino in giù delle Scale, nella Corte, caminando innanzi il Prencipe Mauritio, e seguendo due à due gli Stati, come fatto haueano prima. Cosi li Signori, e Stati delle Prouincie d' Holandia, à' quali il Rè haueua promesso il medesimo honore della

sua

ſua Preſenza nella loro Aſſemblea, vennero in Corpo innanzi à ſua Maeſtà; hauendo in loro teſta il Prencipe Mauritio de Naſſau, eſſendo allora Luogotenente Generale della Caualleria, e Gouernatore di Veſſel, caminando ſolo à teſta ſcoperta come ſi è detto, della ſteſſa maniera, come il Prencipe Guglielmo fatto hauea con gli Stati, non eſſendoſi rinouellato coſa alcuna: biſognando auuertire che il Rè conchiuſe il ſuo diſcorſo in raccomandatione del Prencipe e della Prencipeſſa d' Orange, e dell' affetto degli Stati verſo di queſti.

Gli Stati ò che foſſe à caſo, ò che ciò ſeguiſſe eſpreſſamente, ordinarono al Preſidente di pregare ſua Maeſtà che non hauendo ben' inteſo la ſua intentione toccante queſto punto, che ſi compiaceſſe di volerglielo dare per ſcrittura, per poter meglio cercare i mezi da ſodisfarla; il Preſidente non mancò di farne humilmente la ſupplica, onde il Rè per compiacerli gli ſcriſſe nella Camera della Prencipeſſa Reale queſto Biglietto.

Signori. Già che vi laſcio quì nelle voſtre mani la Prencipeſſa mia Sorella, & il Prencipe d' Orange mio Nipote, che vuol dir due Perſone, che mi ſono ſommamente care. Per queſto vi prego Signori di pigliare à cuore i loro intereſſi, e fargli godere nell' occaſioni gli effetti del voſtro fauore: tanto all' vno, che all' altra, ſecondo che dalla mia ſorella potrebbe eſſerui rappreſentato. Aſſicurandoui Signori, che quanto dalla voſtra corteſia ſarà partecipato à detta Prencipeſſa, e Prencipe, mia Sorella, e Nipote, tutto ſarà da me riceuuto, come vn fauore conceſſo à me ſolo, e ſopra di che mi Confido. Queſto Biglietto ſotto ſcritto dal Rè, fù letto nell' Aſſemblea, e regiſtrato nel Libro degli Stati. Biglietto del Rè agli ſtati

Queſto fù tutto l' officio che paſſò il Rè in fauore del Prencipe ſuo Nipote verſo gli Stati, con ſtupore di molti, che voleſſe partire ſenza fare in modo che detto ſuo Nipote

te foſſe riposto nelle prime Dignità, e nel ſopremo Carico che ſi godeua dal Padre, & in fatti ſe il Rè ne haueſſe ſollecitato le inſtanze, non ci è dubbio alcuno che gli Stati gli haurebbono volontieri conceſſo la domanda, e coſi molti di loro ſe ne dechiararono poi; ma ſua Maeſtà dopo hauer riceuuto tanti honori, e tanti fauori, con tante ſpeſe dagli Stati, non trouò à propoſito di farli vna propoſitione, & vna domanda di quella natura, che portaua ſeco geloſia, e particolari Maſſime di Stato; mà comunque ſia il fatto, la Prencipeſſa l' haurebbe deſiderato, e da tutti ſi credeua che il Rè non foſse per partire, prima di far riſtabilire il Nipote.

Cappella del Rè, e toccamento per le Scrofole.

Tra tutte queſte Cerimonie, e Trionfi mondani, non volle ſua Maeſtà che ſi tralaſciaſse l' apparato d' vn ſolenne officio Diuino, onde due giorni innanzi alla ſua Partenza tenne Cappella publica, con preghiere, e Sermone all' vſo della Chieſa Anglicana, e come fù inſtantemente ricercato d' aggiunger la Cerimonia del toccar delle ſcrofole, non mancò di farlo, benche in vn giorno che faceua vn' eſtremo calore, e con vn concorſo coſi innumerabile, che fù ſtimato vn miracolo che molti non moriſsero nella calca. Vennero più di trecento Infermi per eſſer toccati, & alcuni de' quali ſi crede che reſtaſſero guariti in breue tempo: baſta che il Rè fece il tutto con vna generoſa, & aggradeuole patienza, regalando ad ogni Infermo d' vna medaglia di due Scudi e più, ch' è il ſolito donatiuo.

Gli ſtati vanno per licentiarſi.

Hora Hauendo inteſo gli Stati, che già il Rè era diſpoſto per il giorno ſeguente alla Partenza, ſtimarono loro debito di portarſi in Corpo per licentiarſi da ſua Maeſtà, dalla quale vennero riceuuti corteſiſſimamente; l' eloquentiſſimo Signor *Barone de Gaunt* portò la parola dalla parte di tutti con queſti propri concetti.

Loro Arrenga

SIRE. *Gli Stati Generali delle Prouincie vnite eſſendo ſtati auuertiti della riſolutione di Voſtra Maeſtà di volerſi imbarcare diman matino, per ſeguire il ſuo viaggio in Inghilterra*

ra, ritornano di nuouo in queſto luogo, per riceuere l' honore de' ſuoi comandi in queſto punto della ſua partenza. Se V. M. non vede nella lor faccia tutta quella allegrezza, che s' è veduta; quando hebbero l' honore di riuerirla nel ſuo arriuo, ciò naſce dal diſpiacere ſenſibile che ſentono nel cuore nel vedere coſi vicino il punto d' eſſer priuati di quel gran ſplendore della ſua magnanima Bontà, e della ſua inconparabile corteſia & amoreuolezza verſo di loro, che coſi generoſamente hà voluto parteciparli, in quei momenti che s' è degnata honorarli della ſua Preſenza Reale, che gli ha cagionato inſieme con vn honore ſi grande, tutta quella maggiore conſolatione che potrebbon deſiderare.

Sanno in qualche maniera gli Stati che gli Intereſſi di V. M. affrettano la ſua partenza, & il meglio degli Affari della ſua Corona non gli permettono il differir più oltre, ad ogni modo quel poco di tempo che piacque alla M. V. d' eſſer trà Noi, e la generoſa Bontà con la quale ſi è degnata d' aggradire quei mezi che con ogni maggior zelo habbiamo cercato per compiacerla, ci laſciano vn vero ſegno del ſuo buon' affetto verſo di Noi, che ci obligherà di pregare Iddio, e di benedire eternalmente il Cielo d' vn vantagio ſi grande.

La preſenza della ſagra Perſona della Maeſtà voſtra, nelle loro Aſſemblee, e le obligantiſſime eſpreſſioni che furono pronunciate nel Senato dalla ſua bocca Reale, ſono teſtimoni viſibili del ſuo amoreuole deſiderio di honorar queſti Stati della ſua generoſa Beneuolenza, che reſteranno regiſtrati all' eternità non meno ne' Cuori, che ne' Regiſtri degli Stati. Se l' accoglio ch' è ſtato fatto, alla Maeſtà Voſtra, da queſte Prouincie, che con meniere coſi amoreuoli ſi è degnata aggradire, non corriſponde alla grandezza, e Merito d' vn coſi glorioſo Monarca, la preghiamo humilmente di credere, che queſto mancamento procede dall' indigenza, e ſterilità del Paeſe, mà non già dal zelo, & riſpetto che gli Habitanti conſeruano impreſſo nell' animo, verſo le glorie della Maeſtà voſtra, che s' augumenta ſempre più nel vedere vn coſi gran Monarca contentarſi

tentarsi così benigmamente della lor buona volontà in difetto di quelle forze che haurebbono desiderate maggiori, gli atti del loro ossequio nel riceuimento di V. M. Mà già che gli Stati Generali son constretti indispensabilmente ad esser priuati della sua pretiosa Persona, risoluono ad accompagnarla con i loro Voti, e preghiere, acciò gli sia fauoreuole il Mare, per arriuar felicemente al Porto del suo Regno, doue goderà come di tutto cuore bramiamo quella Calma, felicità, e quiete, che le Borasche, e Tempeste, l' hanno sin' hora tenuto lontane.

Subito che gli Stati Generali hauranno inteso lo sbarco di V. M. in Inghilterra non mancaranno di spedire i loro Ambasciatori estraordinarii sia per finire con V. M. gli offici douuti cominciati qui, sia per riceuere, e fare l' apertura più particolare ad vna stretta vnione, e lega della quale si compiacque di dargliene vn principio di discorso nell' Assemblea, quando fu honorata della sua Reale presenza: essendo apparecchiati dalla lor parte di rispondere, e corrispondere con ogni maggior rispetto, diuotione, e Zelo alla promessa, che così generosamente si è compiacciuta fargli: perche oltre l' affetto che noi habbiamo verso i suoi affari, noi habbiamo ancora vn profondissimo rispetto, per il sagro Carattere della sua Vntiene, e per lo Merito inestimabile della sua persona Reale.

Riceue altre visite.

Tutto il resto del giorno fù passato da sua Maestà à riceuer visite che à gran folla veniuano per licentiarsi, sia dalla Regina di Boemia, sia dagli altri Prencipi che si trouauano in Holandia, sia dagli Ambasciatori, & altri Caualieri di stima, e fù da tutti ammirata la eccessiua cortesia di sua Maestà, in oltre li Signori Stati supplicarono il Rè, di volerli permettere che potessero hauer l' honore, e la sodisfattione di riuerirla in Corpo come già fatto haueano, nel punto che staua per imbarcarsi, che però la matina seguente di buon' hora si raunarono nella grande Arcata, di d me con vn concorso che non si era ancor veduto, si portarono da S. M. poche hore prima dell' imbarco, che vennero

nero riceuuti col ſolito honore da ſua Maeſtà, il Capo principale trà loro ch' era il Signor de Witt cominciò coſi il Complimento.

Vltimo complimento fatto dagli Stati.

SIRE. *Se ſi può giudicare dal diſpiacere che noi habbiamo di veder voſtra Maeſtà partir dalle noſtre Prouincie, dalla ſodisfattione che noi haueuamo di poſſederla, non ci reſterà gran briga di ſtruelo conoſcere. V. M. haverà potuto oſſeruare dall' eſteriore del noſtro Popolo l' allegrezza grande che haueuano nelle lor viſcere di vedere nel mezo di loro vn Prencipe amato da Iddio, vn Prencipe tutto miracoloſo, & vn Prencipe che probabilmente douerà fare vna gran parte del loro riposo, e della loro buona fortuna.*

V. M. vedrà ben toſto tutte le ſtrade piene, tutte le Contrade coperte, e tutte le vie ripiene di Popolo, che vi ſeguiranno con lagrime di tenerezza ſino al Luogo del ſuo imbarco; e che non vi abbondonarebbono in conto alcuno, ſe haueſſero il mezo di ſeguirla ſino al ſuo Regno.

La noſtra allegrezza, non differiſce di quella de' noſtri Sudditi, nè quella de' noſtri ſudditi dalla noſtra, mà come noi conoſciamo meglio che loro il prezzo ineſtimabile del Teſoro che noi poſſediamo, coſi ſiamo noi più ſenſibili, à queſta per noi diſpiaceuole ſeparatione.

Ci ſarebbe inſopportabile SIRE, ſe noi non entraſſimo in noi ſteſſi, e ſe non conſideraſſimo ch' è la coſa che il più habbiamo deſiderato in queſto Mondo, & il maggiore vantaggio che habbiamo poſſuto deſiderare à V. M. cioè il ſuo glorioſo ritorno ne' ſuoi Regni: Noi condeſcendiamo à queſto, perche ſappiamo che queſta lontananza da Noi, è altre tanto glorioſa per la M. V. e ch' è nel ſuo Regno, che biſogna che noi troviamo il compimento delle preghiere che noi habbiamo fatto, e che Noi faccemo ancora per la M. V. e per noi. Coſi noi non mancheremo di tirar da queſto de' vantaggi per Noi, come ancora della Certezza della ſua buona amicitia, che coſi corteſemente

si è degnata darci con tanto affetto per il bene, vtile, e gloria di questa Republica.

Noi ne ringratiamo humilmente la M. V. e particolarmente, per queste illustri proue che si è degnata darci, nella gloriosissima per noi Visita della quale si è compiacciuta honorare la nostra Assemblea. Noi ne conseruaremo nel profondo del Cuore la memoria, e faremo penetrare i segni che V. M. si compiacque darci, sino all' vltimo respiro della nostra Posterità; affinche possano riconoscerle con lo stesso rispetto dalla Fama, come Noi l' habbiamo riceuuto dalla sua bocca Reale.

Lo stato doue noi vediamo la Maestà Vostra col piede alla Staffa, per continuare il suo viaggio, non ci permette di estenderci sopra vn sogetto che non ci straccarebbe mai, se hauessimo parole conformi a' nostri sentimenti rispettuosi. Ma non habbiamo disegno d' augumentare la giusta impatienza nella quale deue essere la Maestà vostra di vedersi di ritorno nel suo Regno. Noi preghiamo la Bontà diuina SIRE che sia pronto, e felice, e che come hà disposto i cuori, e l' affetto de' suoi Sudditi, à riconoscere il loro legitimo, e sopremo Prencipe, così si compiaccia comandare à Venti, & all' onde di render propritio, e prospero il suo viaggio; di modo che dopo hauer riceuuto ne' suoi propri Lidi, la stessa preghiera che noi reitiraremo, possiate ancora godere nella vostra persona Reale, & nella vostra Posterità ogni maggiore felicità, e prosperità, che i Vostri humilissimi Seruidori desiderano alla Maestà Vostra.

Risposta del Rè;

A questo complimento rispose il Rè con la solita continuatione d' espressioni sopra le grandi obligationi che haueua a quelle Prouincie, con nuoua e ferma promessa di buona & eterna amicitia, e con il compimento del trattato d' vna buona Lega con loro. S' inuiò poi subito il Rè per pigliar l' vltimo comiato dalla Prencipessa Reale prima di montare à cauallo, e venne accompagnato in Casa di questa dagli stessi Stati, quali non volendosi coprire, il Rè ancor Lui si tenne testa scoperta, nell' andare; arriuato nella

nella Cammera della Prencipessa gli Stati si ritirarono per entrare in Carrozza. Non restò che vn momento il Rè dalla Prencipessa e sceso in giù si messe à Cauallo, insieme con i due Prencipi suoi fratelli, e s' inuiò verso Scheuelings, accompagnato dagli stessi Stati, dalla Prencipessa, e Prencipe d Orange, & vn' infinità d' altri Signori, trà vna cosi gran Calca di Popolo che non era possibile il poter passare, nè sentirsi l' vn l' altro, rispetto all' acclamationi & a' tiri incensanti de' Cannoni.

Ambasciatori non accompagnare.

Gli Ambasciatori non mandarono, nè andarono ad accompagnare il Rè con le loro Carrozze, per la stessa ragione che non l' haueuano fatto nella sua entrata, cioè rispetto alle disputte di precedenza.

s' imbarca.

Non si tosto il Rè entrò à Scheuelings nel mettere piede à Terra, che li Cannoni che haueuano fatto mettere gli Stati due giorni innanzi in tutti quei Lidi, con tutte le Soldatesche, tanto à Cauallo, che à piede si scaricarono con tanta impetuosità, che assordarono l' aria, e di che auuisati li Comandanti della Flotta, fecero il loro scarico, con tanti tiri, che quei nuotanti Castelli di quella Reggia Flotta non si poteuano vedere l' vn l' altro. In tanto si licentiò il Rè dagli Stati, venendogli fatto in poche parole l' vltimo complimento dal medesimo de Witt. Il Prencipe d' Orange, la Regina di Boemia, i Prencipi di Luxemburgo, & altri Grandi l' accompagnarono fino all' imbarco soura il Real Vascello, che seguì con tanti tiri dalla Flotta, e di Terra, che molti restaron sordi alcuni giorni, con quello strepito nell' orecchie.

Hora non crederei qui di mancare, anzi per non mancare bastarebbe il dire, che quantunque gli Honori, li Trattamenti, gli Applausi, e li Regali che dagli Stati Generali riceuè S. M. in Holandia siano riusciti superiori à quelli che si può imaginare il pensiere ad ogni modo è certo che bilanciati con quelli che furono apparecchiati, & eseguiti da' suoi proprii Suditi in Inghilterra, non sembrano che il solo

abbozzo di quelle tante ſplendide magnificenze, con le quali fù queſto Rè riceuuto ne' ſuoi Regni.

Allegrezze della Flotta.

Per primo cominciarono à campeggiare i Trionfi nella Flotta Reale, che ſembraua appunto vna Città nuotante ſu l' Oceano, il quale applaudendo alla Giuſtitia che ſi rendeua ad vn tanto Rè fece lega fauoreuole co' Venti per render felice queſto viaggio. Non ſi toſto il Rè poſe il piede ſù il gran Nauile Reale à Lui preparato, che oltre agli inceſſanti di tiri di Cannoni ſino al fine dell' imbarco di tutti, e dello sbarco poi di quei Prencipi, e Prencipeſſe ſu le loro Peote, che già haueuano accompagnato S. M. ſin dentro il Nauile, l' allegrezza che teſtimoniarono & Officiali, e Gentil' huomini, e Marinari, e Soldati, con voci di acclamationi, di benedittioni, di *Viua il Rè*, e con più concerti di ſuono di Trombe, di Piuare, e d' altri ſtromenti Muſicali, e tal volta con Tamburri, non può rappreſentarſi, e baſta che per 24. hore continue, cioè dall' imbarco, ſino allo sbarco, non s' inteſero altro che applausi, che proteſte, che Brindiſi, che inſtromenti Muſicali, e Martiali, e che voci di Trionfo, e di feſte, ſuentolando i cuori, non meno che le Bandiere agli occhi di tutti quella gioia che haueano di veder ritornato quello che ſolo potea felicitarli; furono diſpenſati a' Marinari, e Soldati, ſino à cento Botti di vino di Francia, e più di cinquanta di quello di Spagna, onde quei che furon preſenti mi dicono ch' era il maggior piacere del Mondo, di veder tante Gondole, e Peote piene di Soldati, e Marinari aggirarſi all' intorno del Regio Nauile doue era S. M. hora col gettare in aria i Cappelli, e Berrettini, e gridare ad alta voce *Viua il Rè Carlo noſtro Signore*, hora col Bicchiere in mano, e con voci d' applauſo benere alla Sanità di S. M. & hora con la Pippa in Bocca reſpirare al quanto, per meglio rallegrarſi poi di là ad vn Momento, & à queſti di fuori riſpondeano con il metodo iſteſſo quei ch' eran di dentro. Il General Montagù fù il primo che meſſe fuoco al primo Cannone, gridando ad alta voce, *God Bleſs His Majeſty*, cioè,

Dio

Dio benedica à ſua Maeſtà, parole che vennero reiterate generalmente da tutti.

Non fù meno l' applauſo del Popolo nello sbarco verſo *Douer* e come qui riceuuto da' principali Signori del Regno, e più in particolare nella Città di Cantorbury, non ſi vedeano altro che Soldateſche, à piede, & à Cauallo, che compagnie di Comunità da per tutto, che Ciurme d' Huomini, e di Donne per tutte le Strade, che Archi Trionfali, e che continui Tiri, e ſuoni di Moſchetti, Cannoni, Campane, Trombe, e Tamburri, e voci d' acclamattioni, cominciando dallo sbarco, ſino alla ſua Reggia di *whitehall*. In oltre ogni momento arriuauan de' principali Baroni con il faſto maggiore, per riuerire, riceuere, & accompagnare S. M. Applauſo nello sbarco

Ma l' ammiratione di tutti, (perche da tutti s' aſpettaua) fù nel veder l' abboccamento del Rè col Signor *Georgio Monk Duca d' Albemarle*, che comunemente veniua chiamato il General Monk. Queſto gran Caualiere, benche andaſſe ſcherzando con la fortuna del Tiranno Cromuele, conſeruò ad ogni modo ſempre viua l' imagine, e ſempre intatta la fede verſo la Real Caſa STUARD, e la perſona in particolare del Rè Carlo, & haurebbe voluto ſin dal tempo che viueua il Tiranno, liberare il Regno con lo Riſtabilmento del Rè, mà il Cielo che l' hauea riſeruato ad altro tempo gliene impedì i mezi per aprirgli più facili con la morte del Tiranno; allora ſi, che ſtracciato quel velo di neceſſità di ſtato, che tenea naſcoſto il ſuo zelo, cominciò ſuelatamente à proteggere, mà che dico, à rauuiuare al Parlamento, alla Nobiltà, al Popolo, il torto che ſi faceua, al Regno tutto, nel rendere ingiuſtitia al Rè Carlo. Egli come vn' Aſtro di pace diſſipò tutte le tenebre delle Diſcordie, riunì gli Spiriti che ſino allora erano ſtati Diſſuniti; ſciolſe tutti i dubbii delle difficoltà che s' andauano ancor proponendo per impedire il ritorno del Rè; e baſta che tanto fece, e diſſe dalla ſua parte, con quei che pareano più oſtinati, che non vi fù in Inghilterra huomo alcuno General Monk, e

alcuno diſintereſſato, che ſapeſſe le coſe, che non confeſſaſſe ad alta voce, *Che del Riſtabilmento del Rè ſe ne doueua la prima, e principal gloria ad General Monk.*

Abboccamento del Rè col General Monk

Hora quei che pienamente erano informati di ciò, e ch' erano inſtrutti à pieno, dell' obligo che il Rè haueua al Monk, come ad vno che gli hauea, con i ſuoi ardenti offici poſto la Corona ſul Capo, e che conoſceano il zelo, e nel medeſimo tempo la modeſtia del Monk, ſtauano ſù l' impatienza di veder l' abboccamento per oſſeruare quali foſſero gli andamenti d' vn Rè coſi Generoſo, verſo il zelo d' vn Sudito, che l' hauea tanto obligato; e la moderatione del Monk, verſo vn Rè, di cui inteſo hauea che già hauea confeſſato che dalle ſue mani riconoſcea la Corona. Non vi fù in Inghilterra chi non bramaſſe di trouarſi ſpettatore di queſto Abboccamento, à ſegno che appena potè il Monk ſcaualcar da Cauallo, per correre alla preſenza del Rè, che l' attendea con tanta impatienza, ch' Egli ſteſſo confeſſò poi, *che gli ſembraua ſecolo ogni momento.* Nell' auuicinarſi il Monk dal Rè fù viſto gettar lagrime di tenerezza, che moſſero il cuore, e gli occhi del Rè à fare lo ſteſſo. Piegò le ginocchia il Monk riuerente à Terra, per riuerir l' originale di quella Imagine che hauea coſi bene impreſſa nel Cuore; s' abbaſſò ancora quanto fù poſſibile il Rè, per raccogliere il zelo, e l' affetto d' vn Sudito coſi benemerito. Non è credibile quanto foſſe d' ammirare in queſto rancontro, la Generoſità del Rè obligata dal Monk, la Moderatione del Monk, che ſtimaua hauer fatto nulla, di quel tanto che di più credeua obligato il ſuo cuore di douer fare. Hauurebbe voluto queſto magnanimo Generale approfondire la Terra, per rendere il ſuo riſpetto più humile già con le ginocchia piegate, alla preſenza del Rè ſuo Signore: Bramaua il Rè di poter licentiare in quel punto, quella Maeſtà che và ſempre congiunta col Carattere Reggio, per meglio teſtimoniare con inceſſanti abbracciamenti e baci il ſuo affetto che portaua agli oblighi che haueua ad vn tal ſudito Benemerito. Non potea il Monk ſciogliere le brac-

cia

cia con le quali abbracciato hauea li Ginocchi del Rè, nè questo torre dal collo del Monk quelle braccia con le quali già abbracciato il tenea. Temeua il Monk di perdere quel che tanto bramato hauea di possedere: & il Rè non potea satiarsi di possedere così da vicino, colui che così bene seruito l' hauea da lontano. E veramente queste così fatte tenerezze d' affetto d' vn Sudito verso il suo Rè, e del Rè verso vn suo Suddito, chiamarono lagrime di tenerezza dagli occhi di tutti gli Ammiratori che lodarano in estremo la modestia del Monk, e celebrarono al sommo la generosa Bontà del Rè.

s' incaminano verso Londra.

Finalmente postisi à Cauallo seguirono il viaggio verso Londra, caualcando il Rè nel mezo, il Duca di Yorc à destra, & il Monk alla sinistra, e così sempre tra applausi, Feste, & acclamationi arriuarono alla Reggia, mà con tante difficoltà per la gran calca del Popolo da per tutto, che ogni vno stimaua che fosse sua Maestà per trouarsene incommodata, e tanto più che non gli restaua vn momento d' interuallo, mentre bisognaua di continuo, con tanta più fatiga, quanto più colmo di cortesia, e bontà, rispondere a' saluti, & a' Complimenti che da per tutto gli veniuano fatti.

sua solenne entrata nella Città.

Non darei mai fine all' Historia se io volessi hora far la descrittione anche in abbozzo del Riceuimento, ò sia Caualcata che il Rè fece in Londra, e benche io ne habbi letto in più Luoghi distese le particolarità, ad ogni modo quei che furon presenti, e che pure hanno letto le medesime Descrittioni, mi protestano che tutto quel che fù scritto è vn nulla in riguardo di quel che in questa occassione fu fatto; mi dicono che quei che s' imaginano il trionfo di Cesare in Roma, non troueranno che vn' ombra di quello del Rè Carlo in Londra. E veramente qual cosa non poteua sperarsi da vna Città nella quale sono raccolte tutte le Ricchezze, maggiori del Mondo, per render trionfante la venuta del loro Rè, dopo tanti anni d' esilio? Come poteua mancare vn Popolo che haueua tutti i mezzi di farlo, di far tutto, per render glorioso, e trionfante il ritorno

alcuno disinteressato, che sapesse le cose, che non confessasse ad alta voce, *Che del Ristabilmento del Rè se ne douena la prima, e principal gloria ad General Monk.*

Abboccamento del Rè col General Monk

Hora quei che pienamente erano informati di ciò, e ch' erano instrutti à pieno, dell' obligo che il Rè haueua al Monk, come ad vno che gli hauea, con i suoi ardenti offici posto la Corona sul Capo, e che conosceano il zelo, e nel medesimo tempo la modestia del Monk, stauano sù l' impatienza di veder l' abboccamento per osseruare quali fossero gli andamenti d' vn Rè cosi Generoso, verso il zelo d' vn Sudito, che l' hauea tanto obligato; e la moderatione del Monk, verso vn Rè, di cui inteso hauea che già hauea confessato che dalle sue mani riconoscea la Corona. Non vi fù in Inghilterra chi non bramasse di trouarsi spettatore di questo Abboccamento, à segno che appena potè il Monk scaualcar da Cauallo, per correre alla presenza del Rè, che l' attendea con tanta impatienza, ch' Egli stesso confessò poi, *che gli sembraua secolo ogni momento.* Nell' auuicinarsi il Monk dal Rè fù visto gettar lagrime di tenerezza, che mossero il cuore, e gli occhi del Rè à fare lo stesso. Piegò le ginocchia il Monk riuerente à Terra, per riuerir l' originale di quella Imagine che hauea cosi bene impressa nel Cuore; s' abbassò ancora quanto fù possibile il Rè, per raccogliere il zelo, e l' affetto d' vn Sudito cosi benemerito. Non è credibile quanto fosse d' ammirare in questo rancontro, la Generosità del Rè obligata dal Monk, la Moderatione del Monk, che stimaua hauer fatto nulla, di quel tanto che di più credeua obligato il suo cuore di douer fare. Hauerebbe voluto questo magnanimo Generale approfondire la Terra, per rendere il suo rispetto più humile già con le ginocchia piegate, alla presenza del Rè suo Signore: Bramaua il Rè di poter licentiare in quel punto, quella Maestà che và sempre congiunta col Carattere Reggio, per meglio testimoniare con incessanti abbracciamenti e baci il suo affetto che portaua agli oblighi che haueua ad vn tal sudito Benemerito. Non potea il Monk sciegliere le brac-

cia

cia con le quali abbracciato hauea li Ginocchi del Rè, nè questo torre dal collo del Monk quelle braccia con le quali già abbracciato il tenea. Temeua il Monk di perdere quel che tanto bramato hauea di possedere: & il Rè non potea satiarsi di possedere così da vicino, colui che così bene seruito l' hauea da lontano. E veramente queste così fatte tenerezze d' affetto d' vn Sudito verso il suo Rè, e del Rè verso vn suo Suddito, chiamarono lagrime di tenerezza dagli occhi di tutti gli Ammiratori che lodarano in estremo la modestia del Monk, e celebrarono al sommo la generosa Bontà del Rè.

s' incamminano verso Londra.

Finalmente postisi à Cauallo seguirono il viaggio verso Londra, caualcando il Rè nel mezo, il Duca di Yorc à destra, & il Monk alla sinistra, e così sempre tra applausi, Feste, & acclamationi arriuarono alla Reggia, mà con tante difficoltà per la gran calca del Popolo da per tutto, che ogni vno stimaua che fosse sua Maestà per trouarsene incommodata, e tanto più che non gli restaua vn momento d' interuallo, mentre bisognaua di continuo, con tanta più fatiga, quanto più colmo di cortesia, e bontà, rispondere a' saluti, & a' Complimenti che da per tutto gli veniuano fatti.

sua solenne entrata nella Città.

Non darei mai fine all' Historia se io volessi hora far la descrittione anche in abbozzo del Riceuimento, ò sia Caualcata che il Rè fece in Londra, e benche io ne habbi letto in più Luoghi distese le particolarità, ad ogni modo quei che furon presenti, e che pure hanno letto le medesime Descrittioni, mi protestano che tutto quel che fù scritto è vn nulla in riguardo di quel che in questa occassione fu fatto; mi dicono che quei che s' imaginano il trionfo di Cesare in Roma, non troueranno che vn' ombra di quello del Rè Carlo in Londra. E veramente qual cosa non poteua sperarsi da vna Città nella quale sono raccolte tutte le Ricchezze, maggiori del Mondo, per render trionfante la venuta del loro Rè, dopo tanti anni d' esilio? Come poteua mancare vn Popolo che haueua tutti i mezzi di farlo, di far tutto, per render glorioso, e trionfante il ritorno

torno nel ſuo Trono, di quel Rè che tanto bramauano. Si trattaua di ſcancellare dal cuore, non meno che dagli occhi di tutti quella ragioneuole, benche peruerſa impreſſione, che tutti haueano contro l' Inghilterra, per la ſcelerata azzione commeſſa, e nel troncare l' innocente Capo al Rè loro Signore, e nel perſeguitare con barbarie coſi grandi colui che ſucceder doueua alla Corona: e come ſi potea meglio ſcancellare dagli altrui cuori vna coſi ſiniſtra impreſſione, che coll' aprire i loro proprii all' allegrezza, alla gioia, a' Trionfi, alle Feſte, per render trionfante, e ſplendido l' arriuo di quel Monarca, ch' eſſi ſteſſi con tanta iniquità maltrattato haueano, con le parole, con le Armi, e con tutti i termini di maggiore ingiuſtitia; & in fatti erano obligati di far quel che ſecero, e fecero quel che più far non ſi poteua. Le Perſone deſtinate per il ſeruitio di queſto giorno ſi congregarono tutte nel luogo dell' eſercitio à Cauallo.

Dodeci Seruidori de' due Mareſcialli veſtiti di Verde due à due.
Giouanni Bibby Timbaliere maggiore con i ſuoi Timbali.
Venti Trombette diuiſe in tre Bande, ciaſcuno con l' inſegna della Città pendente alla Trombetta.
Seguiuano li due Mareſcialli di Villa ben veſtiti.
Venti Muſici della Città.
Quattro Mareſcialli dell' Albergo.
Il Sargente del Canale, con vn gran ſtendardo in mano.
Li tre Sargenti della Camera ciaſcuno con l' Inſegna alla mano, con le Arme della Città.
Li tre Scudieri Trincianti della Città ciaſcuno con la ſua Bandiera alla Mano, con l' Arma del Rè nell' vna, di Scotia nell' altra, e d' Inghilterra nella terza.
Il Balliuo della Marina portando la Bandiera grande della Città.
Il Cacciatore Generale portando la gran Bandiera del Rè.
34 *Gentil' huomini della Compagnia delli Droghiſti molto ben veſtiti.*
27 *Della Compagnia de' Mercieri.*
24 *Della Compagnia de' Mercanti di Panno.*
29 *Della Compagnia de' Peſciuendoli.*
28 *Della Compagnia degli Orefici.*
27 *Della Compagnia de' Pellizzari.*
30 *Della Compagnia de' Sarti.*
30 *Della Compagnia de' Merciaiuoli.*
30 *Della Compagnia de' Mercanti di Sale.*
21 *Della Compagnia de' Ferrari.*
24 *Della Compagnia de' Mercanti di vino.*
34 *Della Compagnia de' Luoratori di Drappi.*

Tutte queſte Perſone di ſopracennate, veſtite con le loro Caſacche, e ben cortegiati componeuano vna ſeconda Banda, la prima eſſendo quella del Maire di Londra, con

li *Eſcheuins*, & il loro corteggio numeroſo, e ben regolato. La terza Banda era compoſta ancor nobilmente de' ſeguenti.

18 *Gentil' huomini della Compagnia de' Tinturieri.*
20 *Della Compagnia de' Lauoratori della Biera.*
24 *Della Compagnia de' Pellaii.*
12 *Della Compagnia de' Stagnari.*
20 *Della Compagnia de' Chirurghi, e Barbieri.*
8 *Della Compagnia de' Coltellari.*
8 *Della Compagnia de' Candelari.*
8 *Della Compagnia degli Armaruoli.*
14 *Della Compagnia de' Centurieri.*

La quarta Banda era compoſta molto magnificamente da quei che ſeguono.

14 *Gentil' huomini della Compagnia de' Sellari.*
8 *Della Compagnia de' Legnaiuoli.*
5 *Della Compagnia de' Cordari.*
15 *Della Compagnia degli Spetiali.*
12 *Della Compagnia de' Pittori.*
12 *Della Compagnia de' Mercanti che vendon Legna.*
16 *Della Compagnia de' Librari.*
8 *Della Compagnia de' Ricamatori.*

Ogni

Ogni vna di queſte Compagnie haueua innanzi à ſe vn' Inſegna con le ſue proprie Armi, portata da vn' Alfiere à Cauallo. Ogni Gentil' huomo di dette Bande, haueua la ſua Caſacca di finiſſimo Panno, ben' ornata, la Spada in cinto, con vna Catena d' oro ſul collo, pendente dalla parte delle Spalle, con nobiliſſime Gualdrappe nella Sella del Cauallo, e tutti quei d' vna Banda, ò ſia Compagnia erano d' vna iſteſſa forma veſtiti, mutando però ogni Banda di colore, andauano à Cauallo due à due, ciaſcuno de' quali Gentil' huomini haueua nel ſuo lato à piede, cioè quello ch' era à mano deſtra, nella deſtra del ſuo Cauallo, e quello à ſiniſtra nella ſiniſtra, vn Paggio, veſtito con abito largo, del colore della ſua Compagnia. Li Seruidori ch' erano infiniti, gli Officiali, Trombette, e Tamburri delle dette Compagnie, erano veſtiti in differenti maniere, e colori, più corriſpondenti al meſtiere. Ordine della Marcia,

Fù preſo giorno per queſta ſolenne ricettione li 29. Maggio, ch' era quello della naſcita di S. M e coſi verſo le hore ſette della Matina, li quattro Mareſcialli d' Albergo, ò ſiano Proueditori per la direttione, e beuanda de' Conduttori, cominciarono ad ordinare le dette Compagnie due à due dando principio da' più Giouini Gentil' huomini dell' vltima Banda, benche foſſero ſtate ſcelte tutte genti ben fatte, & nello ſpatio trà l' vna, e l' altra Compagnia faceuano caminar l' Inſegna di quella Compagnia che conduceua l' Auanti Guardia, cuſtodita all' intorno da due Guardie. Giorno deſtinato à cio,

Queſte Compagnie eſſendo ordinate in tal forma, in capo ad ogni Banda furono poſte ſei Trombette, e li Timpani nella Teſta della Compagnia degli Droghiſti. In queſta maniera, e con queſto ordine ſi portarono in *Guild hall*, ch' è il Palazzo publico della Città, doue Milord Maire gli aſpettaua con due Paggi veſtiti nobilmente poſti innanzi à Lui, gli *Aldermani*, e gli *Sheriffi* che ſono inſieme col Maire i Gouernatori della Città, erano col Maire, hauen-

do ciaſcuno i ſuoi due Paggi di ſua Liurea, & ogni vno di queſti haueua il ſuo Corteggio, & i ſuoi Officiali; & in oltre il ſuo Mantello di Scarlato, con le ſue Giauelline, ornate all' intorno del Collo, di finiſſimi naſtri del ſuo colore.

Il Maire, e gli altri qui nominati aſpettauano tutti à Cauallo. il Porta Spada portaua al ſolito la Gran Spada à Cauallo innanzi il Maire, & innanzi à cui andauano ancora il Sciamberlano, il Chierico, ò ſia Segretario della Città, il Sargente Comune, li due Giudici della Corte degli *Sheriffs*, il Conſiglio della Città; il Maſtro Portolano, il ſollecitatore, li Monitori, li due Maeſtri del Ponte, e li quattro Notari, d' ogni Curia, tutti à Cauallo, e ben viſti, e ciaſcuno con il ſuo Paggio à Lato, e tutti queſti inſieme componeuano la prima Banda ch' era quella del Maire, che veramente era coſa degna d' ammirarſi.

Il Cacciatore maggiore & il Balliuo della Marina ſi ritirano poi dal loro ordine, e ſi ordinarono in Capo della prima Banda. Li due Conduttori, il Mareſciallo dell' Albergo, & il Commiſſario della Moſtra Generale della Militia della Città, & li Muſici furono poſti in teſta degli altri. La quinta & vltima Banda era compoſta dagli Officiali degli *Sheriffs* ch' erano molti, che s' ordinarono due, à due, innanzi a queſti andauano li due Mareſcialli della Città, con ſei Trombette in Teſta.

Contrade per doue ſi paſſò.

Cinque cento, e più Coneſtabili con i loro gran Baſtoni in mano con Pomi d' argento, caminauano à piede dall' vna parte, e l' altra per fare la ſtrada, che riſpetto alla gran calca, con gran difficoltà ſi poteua ottenere. Dunque tutto il Corpo di queſta grande, e Maeſtoſa Caualcata, conſiſtente in più di 1200. Caualli, e ſei cento Paggi à piede preſe la Marcia, paſſò dal *Guild-Hall* nel trauerſo della ſtrada di San *Lorenzo Lane*, e di *Cheapſide*, ſalì nel *Cornhill*, e ſceſe giù nella Grace *Church ſtreet*, e *Fiſh ſtreet Hill*; trauerſò il Gran Ponte di Londra, trauerſò tutto al lungo il gran Borgo di *Southwark* ſino a' Campi di San Georgio,

Georgio, in vn' angolo de' quali il Maire haueua fatto alzare vn Reggio Padiglione dalla parte del mezodi, con vn Trono Reale, e quiui venne ad assenttarsi S. M. & il Maire con i principali Gouernatori scesi di Cauallo, la riuerirono, & in questo mentre, più di cinque cento Viuandieri, andarono all' intorno con vini pretiosi di Spagna, per dare à beuere; il Rè beuè vna volta alla sanità de' suoi amati Suditi, e Cittadini della Città di Londra, che fù risposto con tanti gridi d' applausi, e con l' alzamenti de' Cappelli all' aria, che quasi è incredibile il crederlo.

Nel comparire del Rè à cauallo in mezo a' due Duchi suoi fratelli, seguito da tutti gli Officiali maggiori della Corte, si fece vna scarica cosi grande di Cannoni, e delle Guardie ch' erano all' intorno, che per vn pezzo non si vedeuan l' vn l' altro, benche lo gran strepito, e suono delle voci d' acclamationi, e di tante Trombette, Tamburri, e stromenti Musicali, dauano bene ad intendere esser' iui il Mondo tutto. Voci d' acclamationi.

Ordinata dunque la Caualcata Banda per Banda, il Maire si messe nella parte dinnanzi di S. M. & hauendo presa la Spada dalle mani del suo Porta Spada, seruì Egli stesso di Porta spada al Rè. Veramente in Londra non vi era memoria che si fosse mai vista solennità più fastosa di questa, nè mai concorso maggiore. Quanto vi fù di ricco di pretioso, e di pregieuole in vna Città delle più ricche dell' Vniuerso, tutto fù esposto agli occhi del Comune ne' Balconi, nelle Finestre, e nelle Strade; gli Archi trionfali con ammirabili disegni, e lauori spessissimi da per tutto, e con inscrittioni proportionate alla Gloria di questo Ristabilmento. Nelle Finestre si vedeano tutte le Bellezze del Regno, ornate di pretiosissime Gemme, ammirando tutti la generosa Bontà di S. M. nell' honorare ogni vno del saluto; tutti caminarono Testa scoperta eccetto il Rè, mà però spesso se glielo leuaua per salutar sopra tutto le Dame; e cosi con questo Ordine, e con tale ammirabile Caualcata.

venne

venne condotta S. M. in tutto il lungo della Città, ſino alla ſua Reggia dell' *whitehall*. Tutto il reſto del giorno ſi paſſò in feſte, in Balli, & in Brindiſi nelle Caſe di particolari, ma ſopra tutto nelle publiche Tauerne, hauendo voluto ogni vno teſtimoniare la ſua allegrezza; furono diſpenſati in queſto giorno, più di cento Botti di vino, e buona parte di vino di Spagna; in ſomma tutto paſſò ſenza minimo ſcandalo, e con gran ſodisfattione generale.

Viſite publiche d' Ambaſciatori, e Deputati.

Il giorno ſeguente, e ſucceſſiuamente poi cominciò S. M. (ſenza mai ſtraccarſi che fù ammirabile) à riceuere le uiſite publiche di complimento da' Signori Ambaſciatori, de' Prencipi ſtranieri che ſi trouauano nella Città, oltre à quelli che da tutte le parti andauano comparendo ogni giorno con grandiſſimi apparati, e magnificenza, come ancora da' Deputati delle Città, Comunità, Vniverſità, e Compagnie di tutto il Regno; di modo che la Città di Londra ſembraua appunto vna Roma Trionfante, e forſe mai Roma, benche tanto ſi parli nell' Hiſtorie de' ſuoi Trionfi, trionfò in queſta maniera; & in fatti non vi era chi non giuraſſe, che quanto ſi poteua pretendere di grande, già che non eſſendo come ſi è detto Regno nell' Europa più abbandante in Ricchezze, in Nobiltà, & in ogni altra qualunque grandezza, & eſſendoſi congregati in Londra chi per affari, chi per Deputatione, chi per curioſità, chi per altro intereſſe tutti i Grandi, e più qualificati del Regno, anzi de' due Regni vicini & al medeſimo Rè Sogetti, oltre ch' era ancora paſſata gran Nobiltà dalla parte di Francia, di Fiandra, e d' Holandia, à ſegno che ſenza alcun dubbio Londra poteua riputarſi vna Roma Trionfante: con grand' ammiratione di quei che l' haueuano veduto languire ſotto alla Tirrannide di Cromuele; e veramente molti, e molti m' hanno detto, & ogni giorno mi dicono d' hauere ſtimato vn ſogno, quella differente maniera con la quale haueuano oſſeruato Londra prima, e dopo lo Riſtabilmento del Rè. Poiche nel tempo di Cromuele, ſembrava Londra vn Deſerto, non già che vi mancaſſe della

Po-

Popolatione, mà la qualità delle Perſone che rendono magnifica, & illuſtre la Popolatione, eſſendoſi ritirati di quà, e di Là, tutti i Magnati, tutti i Principali, e tutti i più celebri trà Cittadini, per non poter ſoffrire l' alteriggia del Tiranno; oltre che i Mercanti iſteſſi non ardiuano far pompa di loro ſteſſi per lo timore che conoſciuti facoltoſi dal Tiranno non foſſero per cader vittima alla ſua Cupidigia, onde ſi faceuano tal volta molto più poueri di quel ch' erano in effetto, di ſorte che la Città pareua vna Spelonca, anzi vna ſtanza di Malcontenti; doue che riſtabilito il Rè nel ſuo Trono, rimeſſo ogni vno nel godimento del ſuo priuileggio, non ſolo fù riſtabilito il primo ordine, mà di più correndo tutti à folla nella Città, ſi riduſſe tutta queſta gran vaſtità di Londra, in vn punto, che molti domandauano *doue foſſe la Corte*, à cauſa che il concorſo della Nobiltà, de' Magnati, de' Titolati, de' Deputati, e degli Ambaſciatori era coſi grande, con tante nobiliſſime, e numero infinito di differenti Liuree, che in ogni luogo pareua che vi foſſe vna Corte di Prencipe grande, e coſi m' è ſtato teſtimoniato da molti, & vn mio amico mi diceua ancor hieri l' altro, che per vn' anno continuo dopo lo riſtabilmento del Rè, mentre andaua per Londra, gli pareua di trouare da per tutto vna Corte.

Furono riſtabilite le Statoe del Rè Carlo II. che dal Tiranno ſi erano diſtrutte e con più magnificenza radrizzate, particolarmente quella della Borſa, con queſta Inſcrittione, MAGNA CHARTA. CAROLUS PRIMUS, *Monarcharum Magnæ Brittanniæ Secundus, Franciæ & Hiberniæ Rex, Martir ad Cælum Miſſus penultimo Janu. Anno Domini* 1648.

Di più fù ancora alzata vna Statoa al Rè che tiene vno Scettro nella mano, e nell' altra il Globo con queſta Inſcrittione.

Anneſtia OBLIUION. CAROLUS *Secundus*, *Monar-*

Monarcharum Magnæ Brittanniæ Tertius. Franciæ & Hiberniæ Rex. Ætatis ſuæ Anno Triceſimo, Regni Duodecimo, Reſtaurationis primo. 1660.

Tutta l' Inghilterra trionfaua.

Non era ſola la Città di Londra trionfante in queſto tempo, mà tutti i Regni, Iſole, e Dominii di queſto gran Monarca feſteggiauano, mentre à gara l' vna dell' altra le Città, e le Comunità celebrauano queſto glorioſo Riſtabilmento del loro Regnante, con tutte le maggiori allegrezze imaginabili, con Fuochi, Luminari, Tiri di Cannone, Trombe, Trombette, Tamburri, Muſiche, Caualcate, e Feſtini, e queſto durò per lo ſpatio di più meſi, di modo che il Regno d' Inghilterra pareua vn Mongibello di Fiamme fatto dall' arte.

L' Europa tutta.

Mà non era ſola l' Inghilterra che feſteggiaua con tanta ſua conſolatione, il fortunato per Lei Riſtabilmento del ſuo Monarca; tutta l' Europa era colma di quanti mai maggiori trionfi, e ſegni d' allegrezza ſi poteſſe imaginare il giudicio humano, e cade ogni vno d' accordo che non vi è memoria nell' Hiſtorie, che ſi foſſe mai veduta l' Europa coſi feſteggiante. Anzi pare che il Cielo haueſſe voluto accompagnare le feſte che ſi celebrauano per lo Riſtabilmento di CARLO II. in Inghilterra, con quelle che tutta l' Europa celebraua nel medeſimo tempo, poiche era giuſto che quella Europa che tanto haueua lagrimato lo ſcandalo generale, per la particolare ſceleraggine commeſſa in Inghilterra, con la morte d' vn Rè tanto innocente, feſteggiaſſe poi con l' iſteſſa Inghilterra della giuſtitia reſa al ſuo Rè, al Popolo Ingleſe, all' Europa tutta.

Sarei troppo comunale forſe, à voler far paralelli trà la congiuntura della Pace dell' Europa, egli Euuenimenti dello Riſtabilmento del Rè d' Inghilterra, poiche cominciando il giornale dalla morte di Cromuele ſino à quanto ſucceſſe all' vltimo ſegno del trionfo dato con apparati publici in Inghilterra ſopra lo Riſtabilmento del Rè, ſi vedrà

drà assai conforme negli andamenti dell' allegrezza, con il giornale di quanto si è fatto da che si conchiuse la Pace trà la Francia, e la Spagna, con il Matrimonio di Luigi il Grande, con Teresia d' Austria; particolarmente che in questo medesimo Mese di Maggio, si fecero, celebrarono, e conchiusero tutte le Solennità di queste Nozze, e di questo glorioso Ristabilmento, & à misura che Luigi conduceua tra i più solenni trionfi che creder si possa la sua nuoua Sposa Regina in Parigi; Carlo viaggiaua trà tante feste in Londra: anzi lo stesso giorno che consumò il Matrimonio il Rè Francese, fece Carlo la sua solenne entrata in Londra, di modo che pacificata l' Europa, e ristabilito Carlo, si resero à tutte le parti comuni l' allegrezze.

Ristabilimento d' Officii, e Dignità.

Quello che hebbe di più glorioso l' Inghilterra, fù la Fortuna di vedersi immersa nell' abbondanza delle Felicità, e delle Gratie, poiche non si tosto il Rè CARLO prese in mano lo Scettro, e la Corona in Testa, (qual Coronatione seguì ancora con le solite formalità, mà con estraordinarii applausi, e magnificenze) che cominciò generosamente ad aprir il tesoro delle sue Gratie, con tanta abbondanza che quasi cominciauano à mancare più tosto i mezi d' accrescerli, che il desiderio di concederne. Ristabilì, e rimesse per primo l' Ordine del suo Consiglio Priuato, che riempì di Caualieri di merito, di sapere, e di zelo. Ancora ristabilì tutto il numero de' Caualieri dell' Ordine della Garter che mancaua, e benche rimunerasse quei suoi Benemeriti Amici, e diletti Sudditi che meglio l' haueano seruito ad ogni modo è certo che rese giustitia al Regno, rispetto alla qualità del Merito de' Promossi. Stabilì i Giudici, Rimessi ne' loro Priuileggi à quei che gli erano stati tolti da Cromuele. Creò vn' infinità di Duchi, Marchesi, Conti, Viconti, Baroni, Baroneti, e Parlamentarii, cioè dritti alle Comunita di eligerne. In somma per sei Mesi ogni giorno aprina il tesoro delle sue Gratie, e nel rimunerare i Benemeriti, aggrandì il Regno di Grandi, come sempre hà fatto.

Diſſordini paſſati del Regno haueano rotto tutto le Regole.

Sopra ogni altra coſa grandemente ſtaua impreſſo nel cuore di S. M. ſin da' primi momenti che riceuè l' indubitabile auuiſo in Holandia, del ſuo Riſtabilmento in Inghilterra vn' ardente zelo di veder rimeſſo nel ſuo proprio poſto tutto il buon' ordine già rotto, ſconquaſſato, anzi bandito dal Regno; e veramente cinque anni di manifeſte Diſcordie trà il Rè Carlo I. & il Parlamento; cinque di Guerre ciuili con tanto ſpargimento di ſangue; l' ingiuſta morte data al Regnante con vn coſi empio bando dal Regno contro la Auguſta Caſa STUART legitima poſſeditrice di tutto; dieci anni di Dominio tirannico nel ſolo beneplacito d' vn' vſurpatore Tiranno; haueuano talmente ſlocato dal loro proprio ſito tutte le Regole della Giuſtitia da' Tribunali; tutte le leggi Fondamentali dal Regno; tutti i Priuileggi della Nobiltà, e del Popolo; tutti gli Statuti, e le ordinanze particolari delle Cammere, delle Comunità, e de' Magiſtrati; tutte le Norme, & ordinanze Eccleſiaſtiche della Chieſa; tutte le Maſſime di ſtato di dentro, e di fuori; & in ſomma ruinato in modo tutto il buon' ordine, anzi tutto l' ordine intiero della Religione, e del Gouerno, che da tutti ſi giuraua eſſer coſa impoſſibile che mai più in Inghilterra ſi poteſſero vedere collocate nel loro poſto le Leggi del Regno, & le antiche Regole, & ordini del Gouerno ſia dello Eccleſiaſtico che languiua ſenza i ſuoi Veſcoui; ſia del Politico, che ferito à morte da vn Tiranno, non gli erano reſtati che poche goccie di ſangue nelle vene per rauuiuarſi.

Queſto veramente era vn Dardo che feriua notte, e giorno il cuore del Rè, e che ammareggiaua quelle tante conſolationi che doueua per altro riceuere, nel vederſi Riſtabilito al Trono con tante generali acclamationi, con vn' effetto della Prouidenza Diuina, e con vn' Comune applauſo del Popolo. Nel vedere, e godere di tanti Honori, che ſe gli faceuano in Holandia, nell' intendere quei che ſe gli apparrecchiauano in Inghilterra, quelle tante Feſte, quei

quei tanti trionfi, quelle continue ſolennità, e quelle voci affettuoſe di Benedittioni, tra tanti continui complimenti, e ſegni di riuerenza, e di riſpetto, gli inſinuauano nel cuore ogni qualunque maggior gioia, e conſolatione. Mà quando poi ſi metteua nello ſpirito che ſe ne andaua al Dominio d' vn Regno, doue da tante Guerre ciuili prima, e dall' vſurpatione d' vn Tiranno poi, s' eran poſte in iſcompiglio, rotte, e ruinate, e Leggi, & Regole, & ordini d' ogni qualunque Gouerno, e Spirituale, e Temporale; ò queſto ſi che l' affligeua l' animo, e gli tormentaua la parte più ſenſibile del Cuore.

Non ne mancauano in queſto mentre di quei, che, ò per teſtimoniare maggior zelo all' Auttorità Reggia, ò per farſi conoſcer più zelanti delle Reggie Grandezze; ò perche coſi lo ſentiſſero in effetto; ò forſe perche inuidiaſſero ſù queſto principio il ſuo ripoſo, baſta che con maſſime ben penſate, mà non ben digerite, rappreſentauano al Rè, eſſere opportuno il tempo di metter la Corona in vno ſtato, che non haueſſe più à temere nè della troppo alteriggia delle Leggi, nè dalle continue pretentioni del Parlamento. Che l' ordine del Gouerno eſſendo tutto ſlocato, e diſperſo, biſognaua ſtabilirne vno, che dipendente aſſolutamente come altroue dall' Auttorità Reggia, non vi foſſe più pericolo di cadere in diſordini: Che le Leggi fatte per il paſſato non doueano hauer più vigore già che lo ſteſſo Parlamento conſentito hauea à dargli altra faccia: che la Ribellione tanto eſecrabile del Regno, con la morte d' vn Rè innocente, hauea ſpogliato per ragione humana, e diuina de' ſuoi proprii Priuileggi il Popolo tutto: che non ſi poteua negare al Rè per Giuſtitia, d' eſercitar ſopra le Leggi, quella ſoprema Autorità che eſercitato hauea Cromuele per vſurpatione: & in ſomma mille altre coſe di queſta natura, che incitauano lo ſpirito Reggio à renderſi come gli altri Sourani aſſoluto, non più Lui dipendente dalle Leggi del Regno, mà le Leggi del Regno dipendenti da Lui.

Configli dati al Rè per renderſi aſſoluto.

Sue Generose Risposte.

Queste Propositioni di stabilimento di Dominio assoluto, che son naturali nella mente del Prencipe, haurebbono fatto vna grande impressione in ogni altro cuore, fuori che in quello di Carlo II. Rè d' Inghilterra, che sembra nato (dirò così) con vn' anima impastata di Benignità, di Clemenza, e di Bontà; anzi d' vn' amore Paterno verso d' ogni vno, che son virtù appunto nemicissime di quei mezi, che chiamano lo spirito del Prencipe all' attioni di violenza, & à distruggere per il proprio interesse le ragioni altrui, onde generosamente rispondeua à tali proposte; *che la Casa STUART era stata chiamata al Dominio dell' Inghilterra, dalle Leggi del Regno, e che con queste Leggi cominciato hauea il suo Dominio, e che per ciò era suo debito il mantenerle illibate; e che le Regole generali de' Prencipi, che spogliano de' suoi Priuileggi il Giusto per il Colpeuole, non haueano luogo al suo Cuore. Che se Cromuele haueua destrutto le Leggi per rendersi Tiranno, egli pretendeua di ristabilirle per farsi buon Prencipe.*

Intentione del Re di ristabilire nel suo essere tutte le Leggi.

Veramente questo gran Rè stimò maggior sua Gloria di procurar generosamente li Vantaggi del suo Popolo che con Voci di tante Benedittioni acclamaua il suo Ristabilmento, che quelli che pareuano più vantaggiosi alla sua Corona, di modo che non ostante che il Parlamento, haueua risoluto di richiamare S. M. al Regno, senza alcuna conditione, con tutto ciò prese egli il Scettro con ferma risolutione di rimetter tutte le Leggi nel suo essere, la forma del Gouerno nel suo Luogo, & ogni buon' ordine nel suo Stato, non d' altro desideroso, che di dissipare, distruggere, e ruinare, quelle peruerse formalità, e quelle sregolate forme di violenza che dal Tiranno Cromuele s' erano introdotte. Et in fatti questo magnanimo Rè, (si crede contro tutte le Massime di stato à Lui fauoreuoli) accrebbe, non che ristabilì le Leggi, & augumentò, & ingrandì i Priuileggi della Nobiltà, e del Popolo, molto più di quello (ch' è vna cosa marauigliosa) che da questi medesimi

miſi aſpettaua, ò che dalla loro ambittione ſi poteſſe pretendere: & à queſto fine ſubito entrato nel Regno conuocò, ò pure confirmò la già fatta conuocattione del Parlamento, acciò con l' aſſiſtenza di queſto tutto ſi rimetteſſe in buono ſtato, come in fatti fù rimeſſo con generale ſodisfattione.

La Città di Londra inuita il Rè, & il Parlamento à Pranſo.

Dunque mentre dal Rè, e dal Parlamento ſi riduceuano le coſe alla vera Regola del buon Gouerno, la Città di Londra, come la Metropoli del Regno, non mai ſatia di dare al publico ſegni della ſua interiore allegrezza, preſe riſolutione d' inuitare à Pranſo S. M. con tutte le due Cammere del Parlamento, per meglio celebrar la Solennità di queſto bramata Riſtabilmento, e rendere più vniuerſale la gioia comune, con vna forma ſino allora molto particolare, e ſenza eſempio. Li tre dunque di Luglio del medeſimo anno 1660. il Maire con gli Sheriffs, & Aldermani della Città, paſſarono con ſolenne Caualcata nel Reggio Palazzo di *whitehall* prima, doue ſupplicarono S. M. di voler' honorare la lor Cittadinanza, coll' aggradire il giorno ſeguente vn Paſto publico nel *Guildhall* inſieme con le ſue due Cammere del Parlamento, che benignamente accettato da S. M. l' Inuito, ſe ne paſſarono poi in *weſtminſter* per far la ſteſſa inuitatione a' Signori del Parlamento.

Hora il giorno ſeguente ch' eran li quattro, trouandoſi il tempo diſpoſto alla pioggia, fù neceſſario rompere il diſegno di quella ſolenne Caualcata, ordinata il giorno innanzi, per render faſtoſo agli occhi de' Cittadini il viaggio di S. M. e del Parlamento dal *whitehall* à *Guild Hall*, che come ſi è detto è il Palazzo publico di Londra, onde fù forza ſeguir con queſto ordine.

Ordine della Marcia del Rè dal ſuo Palazzo à Londra.

Il Signor Miller, Aiutante Generale andaua il primo à Cauallo, con alcune Guardie innanzi per aprire trà vna gran calca il camino: all' intorno haueua i ſuoi Paggi, e Staffieri nobilmente veſtiti. Seguiua pure à Cauallo il Caualier Guglielmo *Throckmorton*, Caualiere Mareſciallo,

con'

con i ſuoi Seruidori, Paggi, e Staffieri a' ſuoi due Lati; innanzi andauano ſei Trombette, poi vn Timpano, & vn' altra claſſe d' altre ſei Trombette. Veniuano ſei Mazzieri con le gran Mazze d' Argento in mano, mà à piedi; gli Araldi d' Arme, ricchamente veſtiti, & à quali ſeguiuano quattro à quattro i Reggi Paggi, e Staffieri, con i loro più ricchiſſimi abiti.

Veniua poi la nuoua pompoſa Carrozza di S. M. à ſei con il Duca di Yorc di dentro inſieme con Lui; dall' vna parte, e dall' altra di detta Carrozza i Gentil' huomini che ſon chiamati *Pintionari Reali*, che ſeruono di nobile Guardia del Corpo, tutti ben veſtiti ſino al numero di quaranta, ciaſcuno con il ſuo Piſtoletto in mano, comandati dal Signor Tomaſo Howard Conte de Cleueland, Soldato di gran Valore in quei tempi; queſto in qualità di Comandante di detti *Pintionari Reali*, caminaua in teſta di tutti innanzi la Carrozza; con i ſuoi Paggi, e Staffieri innanzi. La Carrozza Reggia era ſeguita dagli Scudieri, e diuerſi Seruidori domeſtici di S. M, Poi veniua vna Compagnia d' Alabardieri di Seſſanta, gente ben leſta, e ben veſtita.

Della Camera alta; Dietro alla detta Compagnia veniua la Carrozza à ſei del Gran Cancelliere Clarendon come Capo della Cammera alta, che andaua ſolo con il ſuo Mazziere, e Segretario alle Portelle. Seguiua la Carrozza pure à ſei di Giorgio Villiers Duca di *Buckingham*, & inſieme con Lui Giorgio Monk Duca d' *Albemarle*, poi ſucceſſiuamente ſino à trenta altre Carrozze à ſei dentro le quali due à due vi eran tutti i Signori della Camera alta, ciaſcuno hauendo dalla ſua parte i ſuoi Paggi e Staffieri, con ſuperbe Liuree, che rendeuano pompoſa la viſta agli altrui occhi; auuertendo che nella Marcia ſi ſeguiua l' ordine della precedenza, in conformità di quello che ciaſcuno la godeua nel Parlamento ſopra dell' altro, cioè, andauano i primi, quei che prima erano ſtati creati Pari, e per ciò il Rè non coſtuma mai di far due Pari d' vno ſteſſo ordine in vn medeſimo giorno.

Se-

Seguiua il Preſidente della Cammera de' Comuni ſolo in Carrozza à ſei, con tutta la ſua Seruitù innanzi & all' intorno, e dietro veniua vna Compagnia di Caualleria, ch' era di Guardia in queſto giorno, molto ben leſta, e ſucceſſiuamente ſeguiuano più di ottanta Carrozze à due, in ciaſcuna delle quali vi erano due, ò tre Membri della Cammera Baſſa, hauendo ciaſcuno due Seruidori al lato della Carrozza, altri con Liurea, altri ſenza, mà tutti ben veſtiti. Della Camera de' Comune

In tanto non vi era chi non feſteggiaſſe in Londra, tutte le Fineſtre, e tutti i Balconi delle Strade per doue paſſar douea il Rè erano ornate di ſuperbiſſime Tappezzerie, e piene di Dame, e Caualieri, che godeano Spettatori quella Comparſa. Per più di mezo miglio di ſtrade ſi videro molti Giouini ben fatti di Statura, ordinati à ſpalliera dall' vna parte e l' altra, tutti con nobil Liurea, ſecondo il colore di quella Compagnia dalla quale erano ſtati tirati. Si vedeuano in oltre più di trenta Carri di Trionfo, che rappreſentauano il colpo d' impreſa di quella Compagnia che gli haueua ordinati, cioè, vn ſolo ciaſcuna, e che tutti inſieme manifeſtauano la Gloria di S. M. e veramente era vn piacere di vedere andar con tanti Voci di Viua il Rè, queſti Carri di Trionfo per le Strade. Allegrezza della Città di Londra,

Innanzi l' Arcada della Chieſa di San Paolo comparue con gran Corteggio il Maire della Città, con li Scheriſſs & Aldermani, riccamente veſtiti, e ſeguiti dalla principal Cittadinanza, e quiui riuerita S. M. la conduſſero in *Guild-Hall*, con tutta quella ſolennità che ſi può credere, e ſempre con voci di *Viua il Rè*. Li Gentil' huomini della Militia della Città, ſotto la condotta del Valoroſo, e Dotto *Milord Lucas* nel paſſare di S. M. ſi meſſero in Spalliera nella gran ſtrada di *Cheapſide*, cuſtodendo con ottimo ordine, e curioſa viſta i due lati del camino, in tanto che S. M. & il Parlamento paſſaua, ſia per meglio render libero il camino, ſia per honorar con maggior pompa la comparſa del Rè. Il Maire và all' Incontro del Rè,

Arri-

Arriuato à *Guild Hall* ſi cominciò dalla porta della Sala ſino alla Cammera del Conſiglio à ſtender tutto il lungo ne' piedi di S. M. per doue paſſar douea di Tapeti. In detta Cammera del Conſiglio il Caualier Guglielmo Wylde, vno degli Scriuani della Città fece vn belliſſimo complimento al Rè, ſopra il grande honore, e la particolar gratia che S. M. s' era degnata fargli, nel ſpedirgli con tanta generoſa Bontà le ſue Lettere, & vna Dechiaratione coſi fauoreuole per la loro Cittadinanza; aggiungendo che non ſapeano trouar concetti, nè tutti quegli atti di humiltà, e di riſpetto, ſia per ringratiare S. M. e delle benigniſſime Gratie conceſſe prima, e di quelle che coſi amoreuolmente ſi degnaua farli in quel punto, honorando quel luogo della ſua Reale Perſona, per la Gloria della quale, Egli aſſicuraua in nome di tutti S. M. che non vi era in quella Città, chi non voleſſe ſpargere con zelo, e diuotione tutto il ſangue delle ſue Venne.

Tauola del Rè.

Dopo queſto Complimento ſi ſolleuarono vn' infinità di Voci d' acclamationi, e di *Viua il Rè*, che fatto ſilentio ſi fece intendere il Concerto della Muſica, e quello di differenti Stromenti Muſicali, & in tanto furono ornate le Tauole, poſte in queſto ordine. In capo alla gran Sala dalla parte del Ponente, s' era ſolleuato vn Teatro alto tre Scalini, nel mezo del quale appoggiato al muro ſi era poſta la Sedia Reale, con vn ſuperbiſſimo Baldachino di ſopra, eſſendo ancora tutto all' intorno fornito di pompoſe Tappezzerie, e Quadri di gran prezzo; in queſto luogo coſi eleuato, fù poſta la Tauola per il Rè, con tre Poſate, cioè per S. M. e per i due Duchi ſuoi Fratelli. Auuertendo qui, che nell' entrare dentro il Palazzo del *Guild-Hall* il Maire preſa la Spada dalle mani del ſuo porta Spada, ſi meſſe innanzi S. M. con la Spada in mano, ſeruendo al Rè di Porta ſpada, che tenendo ſempre in mano, ſino che S. M. cominciò à beuere la prima volta; Fù detta Maeſtà ſeruita con vn' incredibile magnificenza, ſia per la qualità, e quan-

quantità delle viuande, come per ogni altra cosa; seruirono S. M. à Tauola, i suoi principali Seruidori, & oltre à questi alcuni Officiali maggiori della Città, che chiamano *Echeuins*, come ancora molti Signori della Cammera de' Comuni, non auuicinandosi dentro quel luogo eleuato, alcuno degli Officiali bassi, onde tutto si vedeua campeggiare con magnificenza Reale.

Della Camera alta.

In giù poi del Teatro doue era la Tauola Reggia, dall' vna, e l' altra parte della Sala, vi erano diuerse altre Tauole, due delle quali che conteneuano più di 40. Posate ciascuna, cioè l' vna della destra, e l' altra dalla Sinistra congiunte al Teatro doue era la Tauola Reggia, erano più alte dell' altre Tauole, d' vn buon Scalino, & in queste sedeuano i Pari del Regno, ò siano i Signori della Camera alta, cioè il Cancelliere con i principali dalla destra, & gli altri dalla sinistra.

Della Camera de' Comuni.

Nell' altre Tauole ch' erano otto ciascuno con trenta posate sedauano i Signori dalla Cammera de' Comuni in testa della principale delle quali si vedeua il Presidente, ma per il resto si messero à sedere confusamente senza alcun' ordine di precedenza. Dopo essere stata seruita la Tauola del Rè, dell' Antepasto, furono ancora seruite le altre Tauole, e tutte d' vna stessa forma di viuande, e sempre portate con suono di Musiche, e di Stromenti; auuertendo che la Tauola Reggia sorpassò sempre di molto, & in ogni genere all' altre, mà è certo che tutte furono nobilmente prouiste di viuande, Antipasti, e Pospasti in grande abbondanza, e d' vna isquisitezza, e rarità veramente Reggia, per quanto si può imaginare il pensiere.

Dirimpetto alla Tauola del Rè, in giù della Sala, dall' altra parte al muro, eleuata sopra vn certo Palchetto di due Scalini, vi era la Tauola del Maire de' Scheriffs, e degli Aldermani, & altri Consiglieri Maggiori della Città. Il Maire dopo che il Rè beuè la prima volta della Biera, senza far Brindisi à nissuno, rimessa la Spada nelle mani del suo Portaspada

taſpada, ſi andò à mettere à Tauola con gli altri accennati, & appena diede principio al primo Boccone che fattoſi dar da beuere, beuè alla Sanità del Rè, mà prima mandò vn ſuo officiale maggiore, per farlo ſapere al Signor Gran Cancelliere, per pregarlo di aggradir di fargli ragione. Queſto Brindiſi fù ſeguito da molti tiri di Pezzi ch' eran di fuori, da vn' incredibile acclamatione de' voci comuni, dal ſuono delle Trombe, e Tamburri, dalla Muſica, e molti Stromenti Muſicali; e queſta Muſica continuò poi tutto il lungo del Paſto. Sua Maeſtà hebbe la Bontà di Beuere alla Sanità del Maire, e di tutto il Gouerno, e Cittadinanza di Londra, & anche queſto Brindiſi hebbe la ſua parte de' ſuoni e di viua.

Tauole da chi ſeruite.

Le Tauole delle due Cammere tanto de' Pari, che de' Comuni, furono ſeruite dagli officiali della Città, e Membri del comune Conſiglio: eſſendoſi oſſeruato vn' ordine coſi bello, e buono, che diede ammiratione à quei che non poteano imaginarſi che foſſe per riuſcire coſi ammirabile in mezo ad vna calca coſi grande di Popolo, e di Concitati; ad ogni modo tutto paſſò ſenza minimo ſtrepito, e con grande ordine. Nel medeſimo tempo ſi faceuano varie allegrezze per tutta la Città, eſſendo piene tutte le Tauerne.

Ritorno del Rè.

In ſomma nel ſuo ritorno il Rè, hebbe tanto concorſo di Popolo per le ſtrade che tutti l' acclamauano con voci di Benedittioni, che chi non fù preſente non può, per quanto mi vien riferito imaginarſelo, e nell' Whitehall trouò vna calca di Popolo, che lo ſtaua attendendo, per benedirlo, & acclamarlo, che fù forſa reſtare più di meza hora prima di poter hauer la ſtrada libera per il paſſaggio, non oſtante le diligenze delle Guardie.

Quello che conſolaua, e che ſodisfaceua il generale del Popolo era il vedere inſtancabile ſua Maeſtà negli atti della Clemenza, della Ciuiltà, e della Bontà, & in fatti in queſto genere il Rè d' Inghilterra non hà ſimili, e forſe da lungo

tempo

tempo la Christianità non hà veduto vn Prencipe nè più buono, nè più Benigno, nè più Generoso, nè più amoreuole di questo.

Prencipi buoni quanto rari

Comune è stato sempre il sentimento comune nel Mondo, e forse più che mai corre da per tutto al presente, cioè, che difficilmente si possono trouar Prencipi buoni, ciò che diede l' origine nella mente d' vn tale, à quel parere, che hormai si è reso cosi comunale, che non vi è chi nol sappia, *Che i Nomi di tutti quei Prencipi che meritauano di dirsi buoni nel Mondo, eran cosi rari, e difficile da trouare, che si poteuano facilmente scriuere tutti nel stretto giro d' vn picciolo anello.*

Perche non possono esser buoni,

Non è tanto difficile quanto altri pensano il cercarne di tutto ciò le ragioni, e la maggiore di tutti secondo il mio credere è, che il Prencipe non può esser buono, perche hauendo Egli interessi con tante sorti di Nattioni, con tanti differenti humori di Popolo, con tanti maneggi di Ministri, Cittadini, e Stranieri, con tante inuentioni di Massime politiche, e con tanti consigli differenti, formati secondo il capriccio di chi hà interessi per questo, ò quell' altro; à segno che bisogna esser tanto col Mondo, che appena si può peruenire ad vn punto di Buono, senza vn mescuglio di più bracci di male. Ogni vno vorrebbe il Prencipe fatto à sua fantasia, che non essendo possibile il farsi, impossibile sara anche sempre il mezo, che possa il Prencipe comparir buono agli occhi, anzi al gusto di tutti; perche compiacendosene vno, ne restano per lo più disgustati cento, che son quelli poi che ingiustamente tal volta si lamentano della Giustitia che si rende agli altri. *L' esser Buono, & il parer Buono, son cose difficili in vn Prencipe,* soleua dir Loredano.

Mà se questa è stata vna regola generale da per tutto, certo ch' è molta particolare al presente in Inghilterra, doue regnano da mezo secolo in quà (e forse mai ne fù esente) tali circonstanze, che sembra, come in fatti è, cosa

impoſſibile, che il Prencipe poſſa hauer la ſua Conſcienza in ripoſo, ſodisfar ſe ſteſſo ne' Dritti del Prencipato, contentare il Cielo nelle giuſte regole de' ſuoi Precetti, e ſtatuti diuini, e dar nel medeſimo tempo nell' humore d' ogni vno, coſi ſtrauaganti, e differenti ſono per lo più ne' loro proprii ſentimenti gli Ingleſi. Vaglia il vero tanta diuerſità di pareri trà di loro, tante pernicioſe Fattioni che vanno ſorgendo da vn giorno all' altro nel Regno; tanti Partiti differenti che ſi vanno formando in ogni momento trà queſti e quelli, e tante Geloſie di ſtato che allora ripullano il più à guiſa della Gramigna, quando maggiormente ſi credono sbarbicate: queſte ſon coſe che renderebbono la Santità iſteſſa mancante nel Prencipe, e più forſe il Prencipe mancante nella Santità: non ſi fà coſa in beneficio del Publico che non ſi cenſuri da' Particolari, e ſubito s' eſclama d' eſſere il Publico offeſo, ſe ſi rende ragione à Particolari. Se il Prencipe vuole rendere alla Religione quel che ſi deue, e ſtabilire quella norma che ſi conuiene, ſubito s' accuſa che vuol perdere il Regno; ſe laſcia traſcorrere qualche picciol diſordine in quella, per non mancare alle Maſſime di ſtato di queſto, ſubito s' eſclama che vuol perdere quella: ſe và temporeggiando per aſpettar più oportuno il tempo à ben regolar l' vno, e l' altra, ſorgono le Cenſure che ſi vuol perdere il Regno e la Religione.

Se ſi compiace queſto ſi chiama diſguſtato quell' altro: non vi è chi non pretenda vendicarſi à ſpeſe delle Ragioni del Prencipe, del torto che crede hauer riceuuto dal ſuo nemico: ſe ne rirrouano mille, e Dio voleſſe che non ve ne foſſe niſſuno, che per ſodisfare alla ſua propria paſſione, poco curano di mettere in compromeſſo la ſalute di tutti, mà più in particolare della Corona, già che in Inghilterra al contrario, d' altri Regni s' attacca ſempre il più forte, forſe per la vanità d' hauer maggiore, la Gloria.

Per

Per tutto hoggidi nel Mondo, (ma gli Eccleſiaſtici da per tutto ſono i principali Maeſtri di queſta Maſſima) ſi ſtudia di coprire col manto della Religione il proprio intereſſe: Quei che meno hanno à cuore l' intereſſe di Dio (piaceſſe al Cielo, che io poteſſi eſſere accuſato di ſcriuere il falſo) ſi ſentono il più dell' intereſſe di Dio proteſtar con la bocca. Dicono che non ſeguono i ſentimenti del Rè, perche non li veggono conformi à quelli della Religione, & allora appunto che meno conformi alla Religione ſon le loro Attioni. Appreſſo di queſti tali ſon tutti Heretici quei che difendono gli intereſſi del Prencipe. *Proteſto di Religione.*

Queſto eſplica le Leggi alla ſua fantaſia, e per la ſua Fantaſia non mancano mai materie da trouar nelle Leggi ragioni; quell' altro vuole che le ſue ragioni benche chimeriche ſiano vn' eſtratto legitimo delle Leggi: & in tanto pretendono e l' vno, e l' altro con differenti ſentimenti, che ſia obligato il Prencipe di accommodarſi all' eſplicatione di queſto, e non di quello, e pure viſibilmente ſi vede che cadendoſi à compiacere all' vno, non può che diſguſtarſi il parere dell' altro. Non ſi parla in Inghilterra che delle Leggi, che veramente ſono l' vnica Baſe della conſeruation dello Stato; tutti proteſtano (con voci tali, che ſembra pure hereſia il contradirli) di voler viuere vbbidienti ſotto alle Leggi, e pure Dio ſa; Dio ſa, ſe tutti tengono come dourebbono la Giuſtitia delle Leggi impreſſa nel Cuore. *Proteſti dell' oſſeruanza delle Leggi.*

Di doue naſce che in Inghilterra, con ſcandalo Vniuerſale dell' altre Nattioni, molti, e molti viuono non ſolo ſpenſierati, e negletti del debito che deuono al loro Prencipe naturale, appunto come ſe eſenti foſſero della qualità, e douere di Suditi; mà in oltre ſe ne trouano di quei che ſi fanno lecito di perdergli e con le parole, e con le Scritture, e con gli effetti il douuto riſpetto, e quella vbbidienza della quale non poſſono, nè deuono eſentarſi?

Di

Leggi quali effetti producono in alcuni

Di doue ciò naſce io lo ſò; mà non ſò ſe è bene di dirlo; già che la miſeria del Secolo vuole che ſia imprudenza negli Scrittori il dir qual ch' è vero. Anzi ſi lo dirò, che ſarà mai: *L' orgoglio che riceuon gli Ingleſi dalla troppo sfrenata libertà, ch' eſſi ſteſſi cauano dalle Leggi, è quello appunto che li fa dar di calciò all' vbbidienza del Prencipe.*

Sante ſon le Leggi in Inghilterra, e proprie à ſodisfar la Conſcienza, e la natura, ò ſia il biſogno d' ogni vno, e più ſante ſarebbono, e maggior beneficio ſe ne cauarebbe da tutti, ſe dall' altrui paſſioni non veniſſero Corrotte. Le Leggi in gratia perche ſi ſtabiliſcono da i Legiſlatori che ne hanno il Dritto? non per altro che per dare al Regno il buon' ordine; per vnire ſtrettamente col Prencipe i Popoli; per torre via ogni diſordine, e per mantenere trà Sudditi la Pace, l' abbondanza, & il traffico libero, hor come poſſono hauer le Leggi nel cuore, quei che fondano la lor gloria maggiore, ad allontanarſi da' ſentimenti del Prencipe, & à mettere in iſcompiglio il ripoſo del Regno?

Similitudine dello Specchio

Il Prencipe è ſimile allo Specchio. Queſto rappreſenta le coſe al naturale ſecondo che d' altri ſi fanno rappreſentare, per eſempio ſe vno compariſce innanzi lo Specchio tutto pieno di macchie, guaſto, e mal fatto; mal fatto guaſto, e pieno di macchie lo rappreſenterà anche lo Specchio: & al contrario ſe ſi preſenta candido, bello, e polito; polito, bello, e candido ſi rappreſenta anche dallo Specchio. Di modo che colui che vuol' eſſer bello, che vadi anche bello innanzi lo Specchio, e bello dallo Specchio ſarà rappreſentato: mà che non aſpetti d' eſſer bello colui che ſi preſenta innanzi lo Specchio tutto pieno di fango, imbrattato, e brutto, perche ſarà forzato lo Specchio di rappreſentarlo brutto, & imbrattato; à cauſa che la natura di queſto è di comunicarſi alla natura di quei che innanzi à Lui ſi preſentano.

Non

Non altrimente il Prencipe, dà agli altri, quella imagine che gli altri vogliono da Lui riceuere. Per eſempio, quello che ſi preſenta innanzi il Prencipe con ſentimenti diuerſi da' ſentimenti del Prencipe, non può trouare nel Prencipe l' Imagine de' ſuoi propri ſentimenti, e queſto fà che in luogo di lamentarſi di ſe ſteſſo, ſi lamenta del Prencipe, appunto come quella Vecchiaccia la quale ſdegnata roppe incento pezzi il ſuo Specchio, perche nel rimirarſi la rappreſentaua troppo vecchia. Come poſſono trouar nella loro Imagine diſintereſato il Prencipe quei che lo riguardano con vn cuore tutto pieno delle lor cieche paſſioni? Come poſſono crederlo giuſto quei, che credono eſſer tutto ingiuſtitia quel che non condeſcende alla ſodisfattione de' loro proprii intereſſi? Come potranno mai perſuaderſi buon Chriſtiano il Prencipe quei che non ſi ſeruono della Religione che per vn ſolo preteſto d' ingannare il proſſimo? Come ſi approueranno i ſentimenti del Prencipe da quei che non ſi ſtimano probabili altri ſentimenti, che quei ſoli che s' aggirano nel loro capriccioſo ceruello? Ah che lo Specchio rappreſenta ſempre quel che ſe gli fà rappreſentare. I Suditi che compariſcono innanzi il Prencipe con vn' animo diſinuolto, anzi con vn' anima giuſta, ſempre giuſto troueranno il proceder del Prencipe. Il voler che lo Specchio s' accommodi à noi, e che ci facci parere non tali che ſiamo in effetto, mà tali che in fatti vorrebbomo eſſere, cioè ſarebbe vn diſtrugger l' ordine della natura; e ſi diſtruggerà ſempre l' ordine della natura, e delle Leggi diuine, ogni volta che noi pretendiamo, che i ſentimenti del Prencipe s' accommodino a' noſtri, e non già i Noſtri à quelli del Prencipe.

aſſomigliato al Prencipe.

Da' Sauii della Grecia da' quali ne habbiamo ſpremuto le vere regole per il buon Gouerno degli Stati, e della morale, fù ſempre ſtimato minor male il mancare ſeguendo i ſentimenti del Prencipe, che il non mancare ſeguendo li proprii; hà il Prencipe vn non ſò che del Diuino, e noi tutto

tutto d' humano: Egli è ſtato ſcelto per eſſer Luogotenente di Dio in Terra, e noi per rappreſentare nella perſona del Prencipe, quella Legge che dopo il peccato ci hà obligato all' vbbidienza: Si ſà che il Prencipe è nato per comandare, e noi per vbbidire. Egli per gouernare, e noi per eſſer Gouernati. Si ſà che il Prencipe hà molto à perdere, e nulla à perdere habbiamo Noi. In qualunque modo che le coſe anderanno la noſtra fortuna ſarà ſempre la ſteſſa, doue che il Prencipe perdendo la Corona perde tutto: poco più, ò poco meno poſſiamo noi perdere ò guadagnare, col ſeguire i noſtri ſentimenti, contro i ſentimenti del Prencipe, mà ſe queſto ſi diſtorna da' ſuoi ſentimenti per ſeguire li noſtri, ſi mette à riſchio di perdere il tutto. In ſomma fà vna bella imagine il Prencipe nel Regno, quando buona con Lui vogliono farla i Suditi. Perche imaginarci che il Prencipe poſſa diſtruggere quel che tanto è obligato di cuſtodire? Sempre buono (torno à dire) ſarà il Prencipe verſo di noi, quando buoni ſaremo noi verſo di Lui. Se vogliamo crederlo giuſto, ſpogliamoci di quelle tante paſſioni che ce lo fanno creder cattiuo.

tutti i Popoli della Chriſtianità inuidiano la fortuna degli Ingleſi.

Renderei giuſtitia alla ragione, e non farei torto alla verità dell' Hiſtoria ſe io diceſſi che la maggior parte de' Popoli del Mondo (per tenermi al quanto lontano) che viuono ſotto il Dominio di Prencipi, che non hanno altra mira che d' aggrauare ſino al *non plus vltra* d' inſopportabili Grauezze i lor Suditi, che appena ſi laſciano veder dagli occhi di queſti. Che ſono conſtretti d' vbbidir come ſchiaui a' primi cenni, non dirò de' Prencipi, mà de' loro Miniſtri iſteſſi. Che non conoſcono altro Gouerno, che di rigoroſiſſime Leggi, e che ogni qualunque minima parola di diſprezzo, anche verſo vn' infame Sbirro ſe gli attribuiſce à graue colpa di ribellione, inuidiano la fortuna degli Ingleſi, e vorrebbono altre tanto che queſti ſono, eſſere ancora eſſi felici, e contenti. E qual contentezza maggiore, qual felicità più grande, che di piegar riuerente il collo, ſotto, vn Giogo, del quale appena ſe ne ſente

il

il peſo tanto è leggiere. Che goder felicemente il ſuo ſenza pericolo che gli venga rapito dalla violenza di chi comanda; e ſopra tutto che ſi può ſperar di più glorioſo, d' hauere innanzi gli occhi vn Prencipe, che tratta con tanta amoreuolezza & affabiltà con i ſuoi Sudditi; che ſenza alcun' iperbole fa torto a' Padri iſteſſi, che non ſanno trattar coſi humanamente con i loro propri figliuoli; e pure non ne mancano di quei che non ſanno guſtar la dolcezza di queſta Manna, che ſi può dir ſcaturita dal Cielo, appunto come i Giudei che ſatiati della ſaporoſiſſima Manna che dal Cielo li pioueua nel deſerto, per vna ſpecial gratia, aſpirauano alle Cipolle d' Egitto.

Rè Carlo vero Specchio, e come in Lui deueſi mirare.

Certo che il noſtro Inuincibil Monarca è vn Specchio che rappreſenta tutte quelle virtù che ſi poſſono deſiderare da' Popoli in vn Prencipe, e coſi l' eſperimenteranno ſempre quei che vogliono in queſto ſpecchiarſi con vn' animo candido, con vn cuore netto, e ſincero, con vn vero affetto filiale, con vn ardente amore di Sudito, e con vn zelo di vero Ingleſe. Che non ſperino di trouarlo Agnello, quei che s' auuicinano in Lui con vna faccia di Lupo. Che non ſi mettano in teſta d' hauerlo Padre, quei che come nemici gli perdono il filiale riſpetto. Quei che vanno per ammirarſi con ſentimenti ingiuſti, come potranno trouar nello Specchio giuſtitia? Come potranno crederlo mite, pacifico, e quieto, quei che ſi preſentano à Lui con vn penſiero ſempre inuolto à turbare con Fattioni, e partiti la Corona, & il Regno. Che venghi pure chi vuol conoſcerlo Padre amoreuole con vn' affetto di Figlio. Chi generoſo, e benigno Prencipe, con vna vbbidienza di Suddito; Chi Giudice ſagroſanto, & inuiolabile, che porti penſieri di giuſtitia nel ſeno: Queſto è il modo di far che lo Specchio rappreſenti le coſe come ſono.

Di due ſpecii ſono le Virtù che riluceno d' ordinario ne' Prencipi, la prima conſiſte nelle Virtù dell' Animo; la ſeconda in quelle del Carattere. Queſte qui fanno gran ſtrepito all' altrui orecchie, perche ſono ſuperficiali, mà

perche non hanno fondamento nel cuore ſuaniſcono come vn fuoco di paglia: & in fatti ſi veggono tal volta Prencipi che fanno faſtoſi apparati d' vna Real magnificenza: che moſtrano gran zelo per ſoſtenere vn puntiglio d' honore: Che vanno alla Guerra benche lontani del penſiere d' azzuffarſi alle Battaglie, per acquiſtar fama di Ceſari; che fanno tremare i Sudditi al primo girar delle pupille, e mille altre coſe di queſta natura, che compariſcono ſolo à luogo, & à tempo, e che ſe di certe gratie ſuperficiali ne profittano due, ne reſtano per lo più almeno due mila digiuni, perche non ſono generate dal cuore, mà da certe conſiderationi apparenti.

Virtù dell' Animo quali.

Circa alle virtù dell' Animo, ſi può dir veramente che queſte ſono la principal gloria de' Prencipi, che ſerue di principal nodritura allo ſtato de' Popoli, e come ſono diuerſe, ò che difficilmente ſi ſcontrano in vno, ò che ſcontrateſi non ſa ſeruirſene con tutti. Si moſtrerà generoſo con quelli, e ſcarſo con queſti: ſi farà conoſcere clemente con due, e rigoroſo con dieci: aprirà la mano della liberalità agli vni, e la chiuderà agli altri: vſarà affabiltà ſotto preteſto di non offendere il decoro, non con altri che con i ſuoi Cortegiani: concederà gratie in abbondanza a' ſuoi Fauoriti, & appena ſi permetterà agli Stranieri di rappreſentare il loro biſogno: di modo che i Prencipi di queſta natura, che pur non ne mancano al Mondo ſon come i Comici appunto, quali rappreſentano vn Perſonaggio nella prima Scena, & vn' altro poi tutto differente nella ſeconda.

quali nella Perſona, di Carlo II.

Il priuileggio di poſſeder tutte le più nobili virtù dell' animo, la gratia di diſpenſarle in modo che tutti ne riceuano il beneficio ſon doni particolari conceſſi dal Cielo alla Maeſtà di CARLO II. Rè della grande Brettagna. Queſti non ſono ſentimenti della mia ſola penna, tutte le lingue generalmente dell' Europa nè diſcorrono, poiche non vi è Huomo trà gli Huomini, che non ſia pienamente informato, delle Virtù grandi, mà in grado ſublime di queſto

ſto coſi gran Monarca: che conſiſtono in vna Affabilità non mai più inteſa in altro Prencipe: in vna Generoſità che non ſi ſtanca mai: in vna Clemenza che ſembra far torto à quella di Veſpaſiano; in vna continua liberalità ch' è ſenza termini; in vna Magnanimità che ſorpaſſa quella d' Epaminonda; mai ſi vide vn Prencipe più ricco di queſto negli Atti di Equietà: mai vn Rè più moderato, e prudente nelle ſue Attioni: mai vn Monarca meglio inclinato di queſto alla Pace, alla Quiete, al ripoſo de' Sudditi; mai vn Gentil' huomo trà Nobili più corteſe, e più ciuile di queſto. In ſomma Egli è tutto humanità, tutto bontà, tutto benignità, tutto amoreuolezza, tutto Corteſia, tutto Gentilezza.

Mà doue tralaſcio quell' acceſſo grande che ogni vno tiene appreſo la ſua Perſona Reale, ſia per domandar Gratie, ſia per chieder Giuſtitia, ſia per corriſpondere agli atti ſoli del complimento. Queſto è vn dono del tutto particolare alla perſona di queſto gran Rè, che fa ſcorno à quella grauità di quei tanti Prencipi, che appena ſi degnano di farſi vedere in publico da' ſuoi Sudditi, doue che il noſtro CARLO che inclina naturalmente alle Gratie, & alle corteſie da' libero acceſſo ad ogni vno, à ſegno che ogni qualunque priuato può hauere vdienza più volte in vn giorno, e l' acceſſo è coſi facile, e l' amoreuolezza con la quale ſon riceuuti i Supplicanti è tanto grande, che maggiore non ſi potrebbe deſiderare in vn Padre; & in fatti non vi è chi non giuri nel partirſi dalla preſenza del Rè d' Inghilterra, d' hauer parlato con la domeſtichezza di figlio alla bontà d' vn' amoreuole Padre, più che alla maeſtà d' vn ſopremo Regnante.

quanto facile ſia l' acceſſo ſu Lui.

Non vi è eſempio che alcuno ſi ſia mai partito dalla preſenza di queſto gran Rè, ſenza qualche giuſto motiuo di reſtar ſodisfatto. I nemici ſteſſi, i Fattionari medeſimi, che ſotto preteſto di bene publico ſi preſentano alla ſua preſenza, per domandar coſe contrarie alle prerogatiue del-

Non vi è chi da Lui non parta contento.

la sua Corona, benche non ottengono quel che domandano, non possono negare ad ogni modo di non essere contenti della dolcezza delle sue parole, poiche è verissimo che la natura di questo gran Prencipe lo porta, doue non può contentar con i fatti, di sodisfare ogni vno con le parole. Dio immortale, che può sperar più vn Suddito dal suo Prencipe.

Con qual faccia accoglie tutti.

Non si è mai veduto Prencipe al Mondo, (e tutti i Rappresentanti publici ne son testimonio all' Eternità,) accogliere nelle publiche, e priuate vdienze, con più faccia lieta i lagrimeuoli, nè con più sollieuo oportuno rimediare al bisogno degli Oppressi. A chiunque se gli presenta supplicheuole è solito sempre à far cuore, così ben se ne troua prouisto. Non vi è cosa più impropria nel Mondo che la faccia d' vn Prencipe torbida, mentre anche contro i Colpeuoli si deue mostrar temperata: ma benche tutti siano obligati à questo douere si può dire che il solo Carlo II. d' Inghilterra se ne serue di continuo, non solo perche è chiamato à questo obligo dal Catattere, mà perche dalla natura hà riceuuto vn' anima così nobile, che non sà partirsi dall' inclinatione delle beneficenze, e delle Gratie, e per lo più non ne aspetta, mà ne cerca le occassioni.

Sentimento del Ronquillo.

Restino all' eternità impresse ne' Cuori che viuono nell' Vniuerso tutto, le zelantissime parole di Don Pietro Ronquillo Ambasciator di Spagna, che io medesimo ne fui testimonio d' vdito, acciò imparino i Popoli tutti à riuerir sempre più i Prencipi buoni, e già che la fortuna mi rese degno d' vdirgliele pronunciare non voglio col silentio far torto alla Giustitia. Ecco il contenuto precisso, nello stesso idioma, *Per amare il Re d' Inghilterra bisogna conoscerlo, e chi lo conosce, e non l' ama non è Huomo, mà Bestia, ò Demonio Infernale.* E Veramente le Virtù di questo Prencipe si rendono adorabili à quegli stessi peruersi Nemici che vorrebbono perderlo, già che nissuno troua à censurar le sue Attioni, che in certe cose di fragilità, che deuono il meno esser censurate.

So

So che molti si lamentano della Corte: quei che non possono ottenere da' Reggi Ministri quanto desiderano, esclamano come se fossero stati offesi dal Rè. Quei che vorrebbono il Parlamento per mettere in esecutione le lor machinationi infantade, nel vederne frustrato il lor desiderio, strepitano contro il Rè come contro d' vn nemico giurato. Quei che non possono ottener l' esclusione del Duca di Yorc, cercano d' offendere con sagrileghe lingue la riputatione del Rè. Quei che han parenti in stato di peruenire alle Cariche delle Dignità Vescouali, vanno sbruffando velenosi concetti da per tutto, come se il Rè chiamasse à cariche simili Sogetti indegni del Ministerio Pastorale. Quei che non possono hauer danari, per l' ostinatione del Parlamento à non volerne dare publicano come cattiuo economico il Rè. Basta che in mezo à tanti mormorii sempre ad ogni modo si viene alla conclusione, che il Rè d' Inghilterra non hà colpa, mà i suoi Ministri, e se Lui fosse solo, sarebbe il più ottimo Prencipe dell' Vniuerso.

Quei che si lamentano del Re.

Il Padre delle Lettere Agostino il Santo nel suo Libro intitolato *De Ciuitate Dei*, stupisce come Iddio dopo hauer tirato Dauide dalla Mandra, di Jesse suo Padre: dopo hauerlo fatto vngere dal suo Sacerdote, dopo hauerlo fatto coronare in presenza di tutto il Popolo, dopo essersi dechiarato di volerlo Rè d' Istraelle: dopo hauergli inspirato tante virtù nell' animo, che habbia permesso, con i suoi giusti Decreti ch' Egli cadesse con i suoi graui Errori di fragilità, che ne tirarono la morte d' vn' innocente; e conchiude questo medesimo Santo, *Che Iddio permette tal volta quando inspira nel cuore del Prencipe celesti virtù per così dire, Che cada in qualche errore di fragilità humana, acciò che i Popoli scordati del Cielo, non lo credessero vero Iddio nella Terra.*

Esempio della caduta di Dauide al peccato.

Son troppo visibili agli occhi del Popolo le attioni del Prencipe. Quanto Egli fà tutto s' osserua, perche à guisa

sa d' vn' alto Cipresso da tutti si vede. Se le nobilissime virtù de' suoi costumi Reali, quando in Lui ce ne sono, come sempre ce ne dourebbono essere, non andassero accompagnate tal volta di qualche errore di fragilità humana, al securo che i Suditi caderebbono nell' errore maggiore dell' idolatria, nell' imaginarselo vn Dio. Non volle Iddio mettere il Gouerno de' Prencipati nel Mondo in mano degli Angioli, forse perche hà creduto che questi con la lor natura impeccabile, non sapessero compatire alla fragile natura dell' Huomo, sotto posta al peccato, e però al comando degli Huomini stabilì vn' Huomo, non meno degli altri sottoposto ad errare, acciò con gli errori propri imparasse ad iscusare l' altrui fragilità; onde si come il Prencipe deue compatire le nostre colpe, così noi siam tenuti credere che le sue non ad altro fine si veggono, che per renderlo più clemente verso di noi nel Gouerno. Sentasi quel che ne scriue vn celebre Predicatore della Chiesa Romana intorno à questo particolare.

Cadana sermone sopra la Virtù dell' humiltà.

Quando Christo deliberato già hauea di stabilir Capo degli Apostoli, e suo Vicario in Terra l' Apostolo Pietro, permesse con la sua dispositione Diuina, che questo cadesse nell' errore di rinegarlo tre volte, forse per humiliarlo con il rossore del peccato, acciò non s' insuperbisse sopra degli altri con vna tal dignità. Così quel medesimo Iddio che dal Gregge hauea chiamato Dauide allo Scettro non lo sostenne più, benche sostener lo potesse, acciò non cadesse nell' homicidio contro Vria, e nell' adulterio con Bersabea, ne credo di mancar dicendo che ciò seguisse, per fargli hauer meglio nel gouerno de' Popoli sempre viua la memoria della fragilità humana, ch' è quella appunto che discaccia dal petto dell' Huomo quei pensieri d' alterigia, che porta sempre seco il Carattere delle Dignità grandi. Come trattò i nostri Protoparenti quell' Angiolo spedito à custodire il Paradiso Terrestre? con vna Spada di fuoco fugandoli non gli diede nè anche tempo di raccor quante foglie di fico bastassero per vestirsi. Ma che marauiglia, non hauendo seco hu-

humanità non poteua iſcuſare la colpa dell' Huomo, e però dobbiamo credere, che tal volta cadono i Prencipi nel peccato come gli altri, per renderli verſo gli altri più trattabili, e manſueti.

Hora nella Perſona del noſtro CARLO II. non ſi è veduto comparire altro errore che quello della fragilità, (quaſi comune a' Prencipi) mentre ſino dalla Giouentù è andato ſempre vagando in diuerſi amori, publici ſi agli occhi di tutti, mà ſenza mezi indiretti in offeſſa di chi ſi ſia. Diuerſe ſono ſtate le ſue Fauorite (come ſi dirà a ſuo luogo) e dalle quali ſe ne vede numeroſa Prole d' ambidue i Seſſi. Prima di prender Moglie fù ſcuſato dalla fragilità ordinaria della Giouentù, nè in quelle graui moleſtie d' animo nel tempo del ſuo eſilio, poteua andar diſgiunto qualche piacere che hà aſſai del naturale. Dal tempo del ſuo matrimonio in poi, non oſtante che non hà mai mancato di qualche Fauorita ad ogni modo è certiſſimo che s' è maneggiato negli amori con tal prudenza, e deſtrezza, che non ha mai dato nè pur motiuo alcuno alla Regina ſua Conſorte, prudentiſſima dalla ſua parte, di ſdegnarſi ò contro le operationi del Rè, ò contro il procedere delle Fauorite; nè mai ſi è inteſo ſcandalo alcuno nella Corte che procedeſſe da geloſia di queſta, ò d' altre ragioni di quella, ſecondo ſe ne ſono vedute tante Hiſtoriette ſopra ciò naſcere nelle Corti d' altri Prencipi. Baſta che non vi è chi poſſa giuſtamente pigliar motiuo di ſcandalo, ſe non foſſe la Teologia morale, che giudica ſenza l' occhio della Politica Società ciuile. Rè Carlo in che colpe ſoggetto.

Non ſi è mai ad ogni modo queſto Rè fatto conoſcer vagante nell' inconſtanza di differenti amori, benche molte ſiano ſtate le Fauorite; mentre l' inclinatione l' hà portato all' amicitia d' vna, ſempre fermo e conſtante ſi è tenuto all' amore verſo di queſta, ſino che dalla congiuntura, dell' occaſione, e dall' humore è ſtato traſportato in altro

ogetto

ogetto, che si è fatto però con destrezza, senza rumori di gelosie trà la nuoua, e l' antica. Si sono sempre prouiste di titoli, honori, e di regali decenti. Conserua il Rè vn particolare affetto per i suoi figliuoli Naturali, e maggiore ne haurebbe se il Cielo l' hauesse prouisto di Figli Legitimi. Già si è detto che possede questo gran Rè in coli alto segno i Doni della Piaceuolezza, dell' Amoreuolezza, della Benignità, e dell' Affabiltà di trattare verso ogni vno, che quasi è impossibile il credere, che mai altro Rè, l'habbia posseduto in questa perfettione, questi Doni che son produttioni d' vna nobil natura, gli comunicano vna gran tenerezza nel cuore verso d'ogni vno, e sopra tutto verso quell' ogetto, che come più prossimo, deue hauer sempre più parte nell' amore.

Trà questi sensuali errori della fragilità humana, non patiscono detrimento alcuno le sue virtù, anzi come il Sole trà le nuuole risplendono sempre più glorio e, mà particolarmente vi è d' ammirare con qualche stupore (segno di gran prudenza, e grandezza di animo) la stima grande, e la gran tenerezza d' affetto che il Rè conserua, e che fà conoscere in tutti i momenti verso la Regina sua Moglie, che sembra in effetto cosa marauigliosa; & in fatti; vn Rè grande, e robusto, sempre con vna Fauorita nella Corte, ò più da vicino, bella, e gratiosa, non mancante di spirito per conoscere che dalle Carrezze passiue, ò attiue del Rè dipende la propria fortuna, e de' suoi, qual buona amicitia si può credere in congiunture simili trà vn Rè, & vna Regina? Ad ogni modo non si è visto mai affetto, & amicitia maggiore negli occhi del Mondo di quel che regna trà quesli due Persone Reali Marito, e Moglie.

Stima grande dal Rè verso la Regina.

In tanto torno à dire che non si è visto nel Mondo tutto, mai vn Rè, più di questo Zelante verso tutto quello che concerne la gloria, il decoro, l' honore, la grandezza, e la

la ſodisfattione della Regina. Non manca mai in publico d' oſſequiarla, e di teſtimoniarle anche in particolare tutti i ſegni di maggiore amoreuolezza, fuori quei del piacere del ſenſo, che dalla bontà, anzi Santità di vita della Regina ſi traſcurano. Vuole il Rè che à ſuo luogo, ſerua con le ginocchia à terra in Tauola la Regina, la ſteſſa ſua Fauorita, e che da queſta à quella ſi faccino tutti li maggiori atti di riuerenza, e d' oſſequio. Nell' andare à Tauola la Regina ſempre ſi conduce dal Rè per la mano, & ogni giorno paſſa à viſitarla nelle ſue ſtanze, doue vien riuerita da tutti i Rappreſentanti publici, e Caualieri, e Dame della Corte. Le Raccomandationi della Regina non ſono mai infruttuoſe appreſſo il Rè, anzi con grande affetto ſe ne procurano da queſto le ſodisfattioni. Da per tutto doue il Rè và ſegue honorata, e ſeruita la Regina. La Seruitù particolare della Corte di queſta, dico i Corteggiani dell' vno, e l' altro Seſſo ſono viſti con benigno occhio dal Rè, e nelle Gratie hanno forſe parte maggiore degli ſteſſi Corteggiani del Rè. Tutti i Portogheſi che vengono nel Regno ſotto alla protettione della Regina ſono da ſua Maeſtà accarezzati, e ben viſti, e particolarmente i Miniſtri del Rè Portogheſe, che veramente il Rè ama, & honora ſtò per dire ſopra degli altri, per far meglio anche in queſto conoſcere, la ſua ſtima verſo la Regina: onde hanno giuſto motiuo i Portogheſi di lodarſi della generoſa bontà del Rè, e d' iſcuſare in Lui l' errore della fragilità. Certo è che il Rè merita lode, in ogni ſua attione, mà particolarmente in queſto, della tanta ſtima che fà della Regina ſua Conſorte, non oſtante che ne' piaceri ſenſuali il Cuore ſia d' altri; coſa che viene da tutti ammirata, e lodata da tutti.

quali ſiano le gratie verſo le Fauorite.

Benche grande ſia la tenerezza del Rè verſo di chi ama, e per conſeguenza ſempre maggiore verſo la Fauorita che l' accarezza, ad ogni modo è certo, e certiſſimo che non hanno mai goduto le Fauorite tutto quel predominio che altri ſi ſono andati imaginando ſopra lo ſpirito del Rè, per eſſer queſto d' vn naturale molto diuerſo di quel che altri

credono, voglio dire, che non ama di veder che altri abuſino della ſua Bontà, ò del ſuo Amore. Non laſcia però di concederle certe ragioneuoli domande, & alcune gratie, mà di quelle ſole che dipendono dalla ſua aſſoluta auttorità, e dalla ſua vnica diſpoſitione, mà del reſto non hà mai voluto che alcuna ſi meſcolaſſe agli affari che toccano il Gouerno del Regno, onde ad vna che gli chiedeua vn giorno non ſò che, & in che vi andaua intereſato il Conſiglio conſtantemente gli riſpoſe, *Madama l' amore che vi porto m' obliga à dirui, che non vi è coſa che poſſa diſtornarmi dalla ſtretta amicitia che vi porto, che il vederui inclinata à meſcolarui negli intereſſi di ſtato che riguardano il Regno*, e coſi appunto fù riferito dalla Fauorita iſteſſa ad vn' altra Dama.

Mormorii contro le Fauorite

Con tutto ciò da' maleuoli ſi và mormorando, *Che il Regno è gouernato da Femine: che le Fauorite del Rè reggono il ſuo ſpirito à loro piacere, che ſaranno vn giorno per perdere il Regno*, e mille altre coſe di queſta Natura, che per eſſer preferite in congiunture cattiue, danno occaſione di farne qualche fondamento anche à certi animi più moderati. Due ſono le ragioni che aprono il cuore à queſti ſoſpetti, e le lingue à coſi fatti diſcorſi: la prima, è che il Rè hà ſempre ſcelto Fauorite Catoliche, e la ſeconda, che l' vltima è ſtata ſcelta di Natione Franceſe, ch' è la Ducheſſa di Porchemouth.

ſi diſcorre ſopra il ſoſpetto che fauoriſchino la Francia.

Per cominciar da queſto ſecondo punto, biſogna dire che le congiunture ſiniſtre dell' Inghilterra, e la Fortuna grande de' Franceſi hà dato motiuo à molti di ſoſpettare che la Fauorita contribuiſſe à fauorire il partito de' Franceſi, e tanto più è andato creſcendo il ſoſpetto, quanto che nella Caſa di detta Fauorita s' è veduto aſſiſtere al corteggio con molta aſſiduità il Signor Barillon Ambaſciator di Francia, buon Cortegiano di natura. Non nego che il Barillon con la ſua deſtrezza non ſia andato cercando di tempo in tempo di ſeruirſi del mezo di queſta Dama,

ma, ò per auanzare i ſuoi intereſſi, ò ſiano quelli del ſuo Prencipe appreſſo ſua Maeſtà, ò per ſcoprire qualche ſegreto della Corte, ò per far' argine à qualche innondatione che s' è andata formando in queſto Regno, contra la Francia con trattati di Leghe, e di confederationi: credo facilmente che il Barillon habbi tentato queſto mezo per venire à capo di qualche ſuo diſegno; ma che l' eſecutione della buona fortuna de' Franceſi, (già che aſſai buona è ſtata ſin' hora per i loro intereſſi in queſta Corte) venga dalla parte della Fauorita, hor queſto ſi crede da' più giudicioſi vn' inganno manifeſto; e forſe che quando anche la Portſmouth foſſe ſtata fuori del Mondo, non che dell' Inghilterra, tanto le coſe de' Franceſi ſarebbono andate per lo ſteſſo camino: il Rè è Prencipe benigno, dolce, e clemente, mà buon ſenno, buon giudicio, e che conoſce meglio d' ogni altro la differenza che ſi deue fare trà il buono, e il cattiuo: benche habbia tenerezza con le Donne in quanto alla Carne, ad ogni modo il ſuo ſpirito è vn ferro, che non ſi piega coſi volontieri dalle perſuaſiue d' vna Donna, benche vezzoſa. Credo bene, che ſe vna Fauorita domandaſſe al Rè ò per gratia, ò per rappreſentatione vna coſa, che foſſe per riuſcir fauoreuole alla Corona, & al Regno, e che gli intereſſi di queſto, e di quella coſi lo ricerchino, non ci è dubbio alcuno che dal Rè ſe gli concederebbe, la domanda: mà ſe all' incontro ſi domandaſſe dalla Fauorita coſa che foſſe per riuſcire di danno, ò di pregiudicio ancor che minimo al Regno, ò alla Corona, ſarebbe certa d' hauerne l' eſcluſione, e coſi l' affermano, & aſſicurano quei, che da vicino conoſcono la natura del Rè, che per lo più è ineſorabile doue ſi tratta l' intereſſe del Regno, ò della Corona, di modo che poco importa che la Fauorita ſia Franceſe, ò Spagnola, ò dell' vna, ò dell' altra Natione.

Fauorite Catoliche che danno.

Strano trouano molti nel Regno, che dal Rè ſi ſiano ſempre ſcelte Fauorite Catoliche, benche la carne ſtimolata alla ſodisfattione del ſenſo, che finalmente è vna colpa, non ſi conſiglia mai con la Religione. Credo che poco impor-

ta che la Fauorita del Rè vadi alla Meſſa, ò alla Predica, che ſia d' vna, o d' vn' altra Religione: anzi mi par che lo ſcandalo ſarà ſempre meno, quando in vna ſola, e non in due Perſone ſi ſtende nella Religione. Certo è che ſe poco importa che la Regina ſia Catolica, o Proteſtante, meno importa ancora che Proteſtante ò Catolica ſia la Fauorita. Oh dicono alcuni, con queſto ſi ranforza il Partito de' Papiſti in Inghilterra: Appunto dico io, il meno penſiere d' vna Fauorita di Rè è quello di vantaggiare, ò diminuire la ſua Religione: pure che vadi al Letto, & alla Meſſa è aſſai, di modo che tale articolo non può dar motiuo di ſoſpetto che negli animi deboli, che vanno trouando quel che non è doue vorrebbono che foſſe.

Abilità del Rè d' Inghilterra negli Affari.

Tutti quei Miniſtri ſiano ſtranieri, ſiano del Regno che hanno la fortuna di trattare Affari, e di negotiare intereſſi ſiano Politici, ſiano Eccleſiaſtici, ſiano ciuili con queſto gran Rè confeſſano eſſer' Egli il più eſperto, & il più intelligente di tutti tanto nella ſcelta delle materie, come nelle propoſte, e riſpoſte, onde con ragione và dicendo l' Ambaſciator Spagnolo Ronquillo, *Che il Rè d' Inghilterra non era ſolo il maggiore del ſuo Regno, nell' auttorità, e nel Dominio, mà anche nel ſenno, e nella cognition degli Affari*; & in fatti tutti confeſſano, che ſi come la natura hà dato à queſto Monarca l' amoreuolezza, la Clemenza, e la dolcezza di trattare con tutti ſe gliene haueſſe dato vn' altra più graue, più ritirata, più particolare, e meno ſociabile con ogni vno, ſarebbe ſenza dubbio nelle Maſſime di ſtato, nella Politica, & in ogni qualunque altro affare, il maggior Prencipe negli intereſſi del Gouerno che habbia mai veduto il Trono: mà quella ſua natura comunicabile à tutti, e quella grande affabiltà verſo ogni vno l' obligano per lo più ad aggradire gli altrui ſentimenti, benche migliori ſiano li ſuoi.

Il Gouerno di queſto Monarca, che ondeggia ad ogni modo trà tanti torbidi è coſi ben regolato che potrebbe ſeruir di regola a' maggiori Regnanti, mentre eſſendo comune

mune l' opinione che nella buona inclinatione del Prencipe consiste la vera Anima del buon Gouerno de' Sudditi, e non trouandosi Prencipe nell' Vniuerso tutto meglio di questo inclinato alla quiete, alla pace, alla giustitia, agli interessi comuni del Popolo, bisogna necessariamente conchiudere esser questo vn Gouerno migliore d' ogni altro. A questi sentimenti discordano di molto quei Spiriti torbidi de' quali ne hà sempre abbondato l' Inghilterra, e che à guisa di Rane godono di nodrirsi nel fango delle Diuisioni, e come Rane nel fango sconciatamente gridare. Quei che non possono sodisfare alla passione della loro inclinatione che gli spinge à sconuolgere tutto il riposo del Regno, non accusano questa loro cattiua inclinatione, mà ne danno la colpa al buon Gouerno del Rè. Qual miglior Gouerno di quello d' vn Moise, e d' vn' Aronne? vi furono forse mai Regnanti nel sagro, e nel profano più di questi meglio intentionati, e meglio iustrutti nelle forme d' vn santo Gouerno? Vi fù forse mai Popolo gouernato meglio dell' Istraelita sotto la condotta di vn Moise, & in tanto questo Popolo coll' aspirare alle Cipolle, & Agli d' Egitto testimonia d' abborrire ad vn cosi santo Gouerno, anzi à dispetto di Moise si forma Dei à suo piacere, e che Dei poi, vn Vitello d' Oro, vn Serpente. Quanto è vero che la miseria del Popolo, fà sorgere tal volta Demoni che lo stimolano sempre al peggio.

Politica del Rè Carlo quale.

La Politica di questo Prencipe non può accordarsi con quella di certi scorsoni che hanno imparato il fauellare dal Cardano, dal Tacito, e dal Macchiauello, e che con inganno gouernano i loro Popoli, inganno che tal volta cade più che à danno di questi di loro stessi; al contrario la politica di Carlo II. prende non dalla ragion di stato le sue misure, mà dalle misure dello stato la sua Ragione, e se la miseria del Secolo, e dell' ordinario instinto della Nattione non riuensasse il buon' ordine, che forma la buon' inclinatione del Prencipe, felice si potrebbe dir sopra ogni altro il Regno dell' Inghilterra.

Ma

Rè Carlo nemico della violenza,

Ma non è da compararsi in questo gran Monarca à qual si sia altra Virtù, quella dell' auuersione ch' Egli tiene à quei mezi che sotto pretesti di Massime di stato introducono la violenza ne' Regni. Non vuole intender parlare che si faccino cose con violenza, benche certo fosse, che siano per portar notabile beneficio alla Corona, securo forse di quella Massima che *nullum violentum durabile*; e da che si può argomentare quando candido sia il suo animo verso il zelo della Religione, che non permette altre regole di Gouerno che d' vna vera Carità Christiana, e quanto ben' intentionato il suo cuore negli atti della Giustitia verso i suoi Suditi e di quella Giustitia appunto, ch' è altre tanto amica della Moderatione, quanto nemica della violenza.

Non è stato mai Rè in Inghilterra, al quale se gli sia presentata l' occasione di esercitar' ò verso il Popolo in generale, ò verso i Malcontenti della Corte in particolare, qualche atto di risoluta violenza, per poter con vna Medicina violente discacciar quell' acutissima Febre, che tormenta le membra più sane del Regno, e che in tanto languiscono, in quanto che veggono che non si pensa à guarir quel male con quel rimedio che si ricerca, e pure questo Monarca ama meglio d' aspettar che la staggione purghi da se stessa la corruttione dell' aria, che di seruirsi in conto alcuno di mezi violenti, che giouano agli vni, & vccidono gli altri.

Violenze sono tal volta necessarie.

Sono tal volta necessarie le Riuolutioni ne' Regni, per mortificare con l' insolenza de' Popoli l' orgoglio de' Prencipi, acciò che tanto meglio si ricordino d' esser' Huomini, e che non gli è permesso con quella imagine che rappresentano del Dio de' Cieli, di fare il *Similis ero altissimo*; della stessa maniera si può dire anche che sia necessario nell' occasioni che il Prencipe vsi della Violenza co' suoi Suditi, altramente scordati i Suditi dell' vbbidienza che deuono al Prencipe, vorrebbono vguagliarsi del pari, con quello stes-

so

ſo che deuono vbbidir come Signore. Non domandano li Sudiți che le congiunture di ſcuoterſi il giogo di quell' vbbidienza che ſon tenuti di preſtare al Prencipe, e per li Decreti antichi del Cielo, e per le regole ordinarie del Mondo. Non aſpetta il Prencipe che l' occaſioni, di leuar via dal petto de' Sudditi quel penſiere di volere eſſer compagno di colui che deuono vbbidire.

quale ſia il deſiderio de' Sudiți.

Diceua vn Sauio del noſtro ſecolo che ſi come gli Vccelli girano ſempre deſti per cercare il modo d' vſcir dalla Gabbia, coſi, e non altrimente i Sudiți van ſempre vagando col penſiere, per cercar mezi, anche violenti, di vſcir fuori di quella violenza ch' eſſi chiamano Schiauitù, ciò che rende ragioneuole nella perſona del Prencipe, qualche atto di Violenza contro il Sudito. Non ſa parlare il Sudito d' altro che de' ſuoi Priuileggi, & in che coſa conſiſtono queſti Priuileggi, non in altro che in vn manifeſto deſiderio di indebolire, per non ſeruirmi del termine più rigoroſo di deſtruggere l' auttorità del Prencipe. Coſi non deue il Prencipe hauer mira maggiore che di deſtruggere, ò d' indebolire tutto quel che diſtrugger vuole la ſua auttorità ch' è anteriore.

qual ſia il grado della violenza.

Quando il Prencipe è forzato dalla Violenza del Popolo, ad vſar contro il medeſimo Popolo Violenza, per moderar quel ch' è Violenza nel Popolo; in tal caſo la Violenza nella Perſona del Prencipe non è più Violenza, mà *Neceſſità di ſtato*. Che può far mai vn Prencipe di gratia, quando che vede orgoglioſi i ſuoi Sudiți ne' loro Priuileggi, alzare il volo verſo doue non gli è permeſſo volare, appunto come ſe i Priuileggi ſi concedeſſero ne' Regni per fare il Prencipe non più Soprano, mà vguale a' Sudiți, ò vero queſti non più Sudiți, mà Soprani. Ben l' inteſe il Boccalini nelle ſue Oſſeruattioni Politiche doue ſcriſſe; *che non ſi poſſono concedere Priuileggi al Popolo, ſenza far breccia all' Auttorità del Prencipe, e dall' eſperienza ſi è ſempre oſſeruato negli Stati più ben regolati, che ogni oncia di priuileggio conceſſa al Popolo, hà leuato via dalla Corona vna Libra*

bra d' auttorità, Nè il Frachetta che passò la sua Vita nell' andare osseruando le altrui Massime di stato, sopra delle quali ne fece quel suo grosso volume d' Annotationi, tralasciò di fare anche in questo particolare la sua osseruatione, hauendo scritto, che *Deuono i Prencipi andar molto oculati nel concedere Priuileggi al Popolo, perche distruggendo questi buona parte dell' auttorità del Soprano, non possono vedersi senza gelosia, di modo che il Popolo non può conseruarseli se non vsa violenza con il Prencipe, che naturalmente cerca i mezi di destruggerli; e nel volerli distruggere, bisogna necessariamente vsar della violenza, di sorte che e per l' vno, e per l' altro sarà sempre il meglio di non pensare à Priuileggi.*

Violenza assomigliata ad vna Medicina

Per lo più la Violenza che vsano i Prencipi contro i Priuileggi de' lor Sudditi, mette in riposo lo Stato, & accresce a' Suditi i mezi di fondar meglio le loro fortune particolari; à segno che la Violenza in tal caso è simile alla Medicina che s' ordina all' Infermo dal Medico, che per la sua amarezza che porta in se stessa, ci vogliono cento scongiuri per obligare l' Infermo ad inghiottirla, e pure non serue ad altro che à stabilirli la vita.

Priuileggi in Francia.

Questo si è veduto chiaramente in Francia, ciò che diede à me il motiuo di scriuere nella pagina nona di questo medesimo secondo Volume, *Dunque la Violenza, e la Forza hanno introdotto nella Francia la Monarchia*; sò che da quei che non intendono il principal fondamento della Ragione che mosse i Rè di Francia, ad vsar questa forza, e violenza, si troverà molto amara vna tal parola di *Violenza*, e pure in se stessa non è stata che vna Medicina salutare in quel Regno. Non vi è stato mai Prencipato nel Mondo (Non includo in ciò l' Inghilterra, perche quiui il Popolo non viue con Priuileggi, ma con Leggi fondamentali, stabilite dalla Giustitia del buon Gouerno del Prencipe, nel suo Parlamento) doue più abbondassero i Priuileggi in fauore

fauore del Popolo, che in quello della Francia, e qual effetto produſſero mai in Francia, quei tanti cumoli di Priuileggi che dalla neceſſità di ſtato s' erano andati concedendo da' Prencipi al Popolo, non altro che quello d' vna continua Guerra ciuile nel Regno: Legganſi l' Hiſtorie di Francia antiche, e moderne, & altro non ſi vedrà, già che d' altro non ſi parla, che continue diſcordie ne' Tribunali, che perpetue geloſie di ſtato, trà il Rè, & i ſuoi Parlamenti; che lamenti audaci di queſti contro l' auttorità di quello; che vn' inceſſante crepacuore di quello, verſo le tante pretentioni di queſti: in ſomma ogni giorno diſpute, & ogni giorno Guerre ciuili, per riſpetto che il Popolo diuenuto inſolente ne' ſuoi Priuileggi, inſenſibilmente tentaua foura l' auttorità del Prencipe, che moleſtato di dentro perdeua le più belle occaſſioni di fuori.

Diciamo il vero, mentre la Francia viſſe per più di ſei Secoli, con quel torrente di Priuileggi che godeua quel Popolo, ò ſia quel decantato Parlamento di Parigi; quai progreſſi conſiderabili, quali Glorie acquiſtò mai la Francia, di fuori, ſenza che gli coſtaſſero vn manifeſto pericolo di perder tutto di dentro? Sò che la Nattione Franceſe è ſtata ſempre Guerriera, e ne ſon teſtimonii aſſai manifeſte all' Hiſtoria le Prodezze fatte nelle Prouincie più celebri dell' Europa, e dell' Aſia; ad ogni modo tutti i progreſſi ò che ſuaniuano in vn momento, ò che ſi riduceuano in perdite, perche ſi ſolleuano tali inconuenienti di dentro, che biſognaua abbandonare quello di fuori.

Che diremo hora dello ſtato nel quale ſi troua al preſente queſto gran Regno? Quando mai più formidabile fù la Francia in Europa, di quel che hora è nell' Vniuerſo? Qual Nattione fù mai più felice di queſta nella riputatione? Che, i Romani, i Perſi, i Medi, & i Greci, anzi gli Aleſſandri, i Ceſari, & i Pompei, hebbero mai la Gloria di poter far tutto, come tutto fà hora le Francia, dalla di cui diſpoſitione dipende il dare ad altri la Pace, ò la Guerra? e qual vantaggio maggiore poſſono pretendere i Franceſi di queſto? benche maggiore ſia quello di goder nel di dentro, mentre di fuori attende agli acquiſti il lor Rè, la calma, la pace, e la tranquillità, ſenza diſturbi, ſenza diſcor-

Stato glorioſo nel quale ſi troua la Francia.

die, ſenza Guerre ciuili, anzi ſenza mezi che poteſſero mettere gli altrui ſpiriti in ſoſpetto di naſcerne.

Quel che d' altri ſi ſtima violenza è in Francia neceſſità di ſtato.

Hora da qual tempo ſi ſono introdotte queſte felicità politiche nella Francia? da trenta anni in quà, che vuol dire, da che conoſcendoſi il danno che portauano alla quiete generale del Popolo i Priuileggi del Popolo iſteſſo, anzi de' Parlamenti del Regno, che di tempo in tempo violentauano i Dritti della Corona, ſi è procurato ſtrappar quei tanti Priuileggi dalle mani di chi il poſſedeua, col fare *vnum Ouile, & vnus Paſtor*, di modo che, quel che nella Francia ſi è ſtimato d' altri Violenza, in queſto particolare, non è che vna Neceſſità di ſtato, che rende il Regno più felice di dentro per il ripoſo del buon Gouerno che gode, e più fortunato di ſuori, riſpetto à quel gran concetto di formidabile nel quale ſi troua.

Benche (come ſi è detto) nell' Inghilterra, quei che altroue ſi chiaman Priuileggi, quiui ſon Leggi, non ſi laſcia di cader in quelle diſcordie, doue cader ſolea la Francia, mentre troppo pieni di Priuileggi era la Nobiltà, e il Popolo, che tanto è à dire i Parlamenti; e queſto hà fatto che l' eſempio vicino, hà ſuggerito mezi da portarui qualche rimedio con quella che ſi chiama Neceſſità di ſtato, per leuar via quel ſentore cattiuo che ſeco porta il Nome di Violenza: Ma il Rè Carlo, generoſamente inclinato à propagare, non che à conſeruare le buone Leggi del Regno in fauor del ſuo Popolo, ſi è moſtrato con affetto, e zelo Paterno, acerrimo nemico, di tutte quelle Maſſime che inſinuano la violenza; hauendo ſempre ſuggerito nell' animo de' ſuoi Miniſtri, *Che nel procurar di quietare le Diniſioni ſuggeſſero quei mezi che portauano alla vendetta.*

La candidezza del Parere di queſto Rè non può eſſer migliore; la Rettezza della ſua Equietà non può hauer ſimili; la Solidità del ſuo Giudicio non può eſſer magiore; mà la perſpicacia del ſuo Spirito nell' oſſeruatione di quel ch' è il meglio, è tanto più ammirabile, quanto che ſempre circondata d' vna matura Prudenza. Non vi è Prencipe che meglio di queſto penetri al viuo le materie anche più ſcabroſe, che ſe gli preſentano anche con gran piacere de' Rappreſentanti publici che ſeco negotiano, mentre ſe gli fa-

facilitano con questo i mezi de' Negotiati, di modo che bastano poche informationi per renderlo pienamente informato del tutto. Conosce à marauiglia le torbide opinioni, e con il Sole delle sue lucide Ragioni ne và dissipando i Vapori. I suoi prudenti Raccordi, rischiarano l' aria de' più sani giudicii, e stillano la rugiada abbondante d' vna vera Giustitia; à segno che, non ostante che il suo Consiglio sia abbondante in Sogetti esperti, & i suoi Ministri principali espertissimi: li Publici Rappresentanti ad ogni modo confessano chiaramente che trouano maggior sodisfattione, e gli riesce molto più facile il negotiare direttamente col Rè, che il farlo per via di commissione co' Ministri. Quel che si conchiuderà in dieci parole col Rè, ce ne vogliono le migliaia co' Ministri.

Non occorre replicar due volte l' Informationi al Rè, di primo tratto conosce la qualità dell' Affare, & il disegno di quello che l' Informa, e se vi è nascosta magagna certo che la penetra al viuo. Non vi è Ministro che possa lodarsi d' hauer sorpreso il Rè d' Inghilterra ne' maneggi, e trattati, e forse più di quattro di quei che credeuano di sorprenderlo son restati sorpresi. Discorre d' ogni cosa con gran fondamento, e non propone mai cosa senza renderne le sue ragioni, e veramente è vn piacere di sentirlo discorrere così giudiciosamente, senza mancar mai ò ingannarsi nelle parole. Abbonda di concetti, di proue, e d' esempi, anche nelle cose facete, & in vno stesso tempo risponderà à tre differenti materie senza confondersi.

Potrei portar qui mille esempii del suo ottimo Gouerno, del suo gran zelo per il bene publico, della sua ottima inclinatione verso ogni vno, e degli atti della sua gran Giustitia che di giorno in giorno si vanno ammirando, con grande edificatione di quei che l' ascoltano, & esperimentano, e se piacerà à Dio di prestarmi vita, ne andarò raccogliendo i principali tanto de' passati, come di quei che vanno occorrendo alla giornata, per dargli in vn Volumetto alla Luce: ma non mi è possibile di tralasciare di registrarne due che faranno vedere quanto nemico sia questo Rè, di attioni sagrileghe, & empie, e quanto à cuore gli stà l' esercitio della Giustitia, della quale n' è rigoroso os-

ſeruatore nelle formalità, benche in Lui l' eſecutione non vadi mai diſgiunta dalla clemenza, compaſſionando con la benignità di Padre, la miſeria di quei che l' obligano con le lor colpe à far la parte di Giudice, ò di Fiſco doue biſogna.

Eſempio d' vn Gentil' huomo che gli preſentaua vna ſcatola di veleno.

Eſſendo di ritorno di Venetia in Londra vn tal Gentil' huomo Ingleſe, dopo hauer' eſercitato in quella Republica alcuni anni il Carico non ſò ſe di Reſidente, ò Segretario, ò ſia Conſolo della Nattione Ingleſe, baſta che ritornato in Patria chieſe con i douuti termini vdienza ſegreta da ſua Maeſtà, dalla benignità immenſa del quale gli venne conceſſa, & al quale parlà in queſta maniera. *SIRE, ſupplico la Maeſtà voſtra di volere aggradire queſta ſcatoletta che qui gli preſento, e che l' aſſicuro eſſer coſa degna di Prencipe, hauendo io fatte tutte le diligenze poſſibili, con la certezza di non poter preſentare alla Maeſtà Voſtra Regalo maggiore.* Il Rè prima di toccar la Scatola gli chieſe che coſa vi foſſe di dentro, à che riſpoſe il Gentil' huomo. *Son veleni, Sire, di diuerſi ſorti, gli vni proprii ad vccidere col ſolo taſto in vn momento, gli altri all' odore in pochi momenti, & alcuni ad vn certo tempo determinato, & io tengo il ſegreto che comunicherò alla Maeſtà voſtra, per farlo più leggiero, ò più forte, e per vccidere, più tardi ò più toſto, all' vſo che ſe ne ſogliono ſeruire i Prencipi Italiani. Di modo che queſto ſarà vn mezo per disfarſi la Maeſtà Voſtra di tutti Nemici.*

Il Rè che non manca di riſpoſte, e che conoſce come ſi è detto l' altrui Magagna, di primo tratto che ſente l' altrui diſcorſo: ſenza toccar la Scatola gli riſpoſe. *Tù hai ſeruito male il Regno e la Corona, ſe non hai impiegato ad altro il tempo che à raccorre veleni. Ritorna nel Paeſe di doue ſei venuto, perche queſto tuo procedere ti rende indegno d' eſſere Ingleſe. Ti prometto di perdonarti come Prencipe vna coſi fatta ſceleraggine, con la condittione che frà tre giorni al più tardi vſcirai fuori del Regno, con quella tua Scatola, che non voglio che ſia quiui bruciata, perche temo d' offendere gli miei Stati, permettendo che vi reſtino ceneri del veleno. Se non vſcirete al più toſto vi rimetterò al rigor delle Leggi, e tratterò con voi come contro vn Nemico che cerca violare quanto di ſagroſanto vi è nel mio Regno.*

Vn certo Gouernatore d' vna Fortezza Maritima, hauendo

uendo rubbato al Rè in ſei anni del ſuo Gouerno, più di due mila Lire Sterline, pentito di là à qualche tempo dopo finito il ſuo carico, viene à proſtrarſi a piedi di ſua Maeſtà, offrendone in contanti la reſtitutione di mille, ſcuſandoſi con amare lagrime inginocchioni, e dell' errore commeſſo, e della ſua diſgratia di non hauer da che fare l' intiera reſtitutione, con gran tenerezza d' affetto aggradì il Rè l' officio, e riuolto gli diſſe; *Amico, il rubbare i Prencipi è vn male comune nel Mondo, il farne la reſtitutione con vn pentimento ſimile al voſtro è vn dono particolare, à Voi ſolo, & il far la rimeſſione di tutto ad vna confeſſione ſi grande, è vn debito della generoſità d' vn gran Prencipe. Tutto dunque vi condono con la conditione che voi entrarete al Gouerno, e che mi riſparmiarete altre tanto, quanto m' hauete rubbato.*

altro eſempio d' vn Gouernatore che haueua rubbato al Re.

Ma non può mai lodarſi à baſtanza quella generoſa riſpoſta data all' Arciueſcouo di Cantorbury, che fà vedere quanto profondamente ſtà impreſſa la giuſtitia nel ſuo petto Reale. Dico dunque che all' inſtanza d' vn ſuo Miniſtro, paſſò il Rè alla raccomandatione d' vn tal Soggetto per non ſò che Chieſa Parrocchiale che ne dipendeua dalla giuriditione dell' Arciueſcouo la prouiſione, e come queſto conoſceua l' incapacità del Sogetto riſpoſe al Rè. *Sire io non poſſo farlo, perche à farlo ci và della mia conſcienza, mà ſe voſtra Maeſtà me lo comanda lo farò, perche il ſuo comando mi ſcarica l' aggrauio della conſcienza.* Il Rè che non hà altro à cuore che la Giuſtitia, particolarmente nelle coſe Eccleſiaſtiche delle quali egli è il ſoprano aſſoluto, riſpoſe quaſi ſdegnato. *Anzi non ſolo voglio che Voi non lo fate, mà vi aggiungo di più che volendo far coſa contrò la voſtra Conſcienza, vi leuarei i mezi di poterlo fare. Dio non voglia che mi venghi mai penſiere in teſta; di preualermi della mia auttorità in còſa che foſſe per offendere l' altrui conſcienza.*

Dell' Arciueſcouo di Cantorbury.

Hauendo ricuſato il Rè di dare vn Carico ad vn Gentil' huomo che con molte inſtanze gli veniua raccomandato da vn ſuo Fauorito, il quale richieſe ſupplicheuolmente al Rè la cauſa del rifiuto, alla qual domanda riſpoſe ſua Maeſtà. *Perche è auaro, & vno ſpirito auaro benche innocente non è mai ſenza ſoſpetto.*

D' vn' Auaro.

Venne

D' vno che hauea riceuuto vn regale.

Venne vn giorno à ritrouare sua Maestà vn tal Cortegiano ben visto, e sopra ogni altro familiare, e domestico, che introdottosi al discorso, gli fece vedere vna Gemma che hauea riceuuto da vn certo Ambasciatore, in dono, il Rè dopo hauer testimoniato di restare al quanto attonito soggiunse, *Sin' hora vi hò creduto sempre tutto mio, mà per l' auuenire vi crederò tutto d' altri.*

Sempre pronto alle risposte

All' Ambasciator di Spagna, e d' Holandia che si lamentauano vn giorno del ritardo che si faceua in quella Corte nell' abbracciar l' vnione con gli altri per opporsi alle minaccie, non che a' progressi del Rè Francese rispose al solito con humanità piaceuole, e giudiciosa, *Signori io non trouo strano che il Cocchio del vostro Ceruello camini con tanta prestezza, perche sò che non porta altro Carico che quello de' Vostri Interessi; mà mi marauiglio che voi trouate strano, che il mio che porta i Vostri, & i miei non vada così presto che il Vostro.*

In somma non apre mai bocca il Rè senza pronunciar qualche sentenza, e nelle domande che fà all' improuiso sopra quei punti che si mettono innanzi à Lui in discorso, dà che pensare à tutti per le risposte, onde tal volta intriga con ligami giudiciosi lo spirito de' maggiori Letterati del Regno, co' quali piglia piacere tal volta di discorrere, e di fargli questioni sopra quel che da essi s' è scritto, ò si è detto. Ma quel ch' è più ammirabile che anche nelle cose facete mostra senno, e giudicio, e sempre contrapesate le risposte alla sostanza del discorso. Questi giorni andati (essendo io presente) si discorreua vna sera come al solito nella Corte, sopra differenti materie, e trà gli altri ch' erano al corteggio vi fu chi disse, Che quei Signori ch' erano accusati di Sodomiti in Francia si ritirauano in Inghilterra, e ciò fù detto à causa che si vociferaua d' vn tale che già era arriuato alla Corte; à che facetamente soggiunse il Rè, *Lasciateli venire, già che io son risoluto di stabilire à questo fine vn Tribunale, e per farne sbrigar più tosto la sentenza, non voglio altri Giudici che Donne.*

altra risposta facetta.

Vn giorno chiese il Rè alli Signori Henrico Sauil, e Georgio Porter quello suo sotto Sciamberlano, e questo Groom della Camera, doue andassero à desinare, & hauendogli risposto

il

il gentilissimo Signor Porter, che erano stati inuitati, dall' Ambasciator di Spagna, il Rè soggiunse, *Vi permetto d' andare e di mangiare alla Spagnola, di bevere alla Tedesca, con la condition di ritornar buon' Inglesi.*

Hauendo vn giorno chiesto ad vn' Alchimista, di doue nasceua che tutti quelli della sua professione eran poueri, e Lui più degli altri, e rispostoli dall' Alchimista, che S. M. doueua ricordarsi di quel che disse Salomone. ch'era meglio cercar le Scienze che le Ricchezze, gli rispose, *Ma quando Salomone disse questo, era più ricco allora di quel che voi siete adesso.*

Potrei allegare vn milione di simili esempi, che potrebbono rendere viuo testimonio delle glorioßissime attioni del Rè nel suo Gouerno: ma come hò detto se ne farà la raccoltà à suo tempo; e basta dire, che generalmente s' ammira da' Ministri de' Prencipi stranieri, la prudenza del Rè Carlo II. ne' maneggi de' suoi interessi, e di quelli del Regno, benche da quei che non si può ottenere la sodisfattione de loro peruersi disegni, ò turbolenti capricci, se ne accusa non la propria passione, mà il Gouerno del Rè, che certo è ottimo, e buono, e meglio sarebbe se altri volessero goderlo conforme a' sentimenti della ragione e non della passione. Mà comunque sia sarà glorioso al Rè, quel comune parere che non manca di buona inclinatione, né di grandi talenti, nè di solidità di giudicio, nè di cosa che si ricerca per la formatione d' vn buon Prencipe.

Modo di viue e del Rè Carlo II.

D' ordinario veste il Rè con abiti decenti (non parlo de' Reali quando comparisce con la Corona) modesti, mà non fastosi, senza quelle tante pompe di ricami in oro che si veggono in altri, e per lo più i colori tirano al mosco, ò albigio oscuro. Egli è più tosto grande che mediocre. Intende ottimamente le lingue Fiamengha, Italiana, e Latina, e parla à marauiglia la Francese, e la Spagnola. Gode ottima sanità, benche sarebbe da desiderare che usasse maggior precautione per conseruarsi. Mangia assai bene, è beue quanto bisogna à quello che mangia, Circa alla viuanda và bocconegiando di quà e di là nella diuersità che se gli presenta, mà d' ordinario hà gran gusto di mangiar

ar del Bue arrosto, ch'è commune mà buono in Inghilterra. Per lo più và à dormire à buon' hora, e di rado passata la mezza notte, mà però sempre si leua à buon' hora tanto l'està che l'Inuerno. Non vi è Prencipe che più di questo ami le spasseggiate à piede, onde tal volta stracca tutti quei che lo seguono, d'ordinario le sue spasseggiate son la matina à buon' hora, e tal volta la sera. Gode della caccia mà di rado, e questa anche vicino, andando per lo più à piede, onde della Caccia non ne fà vn vitio, mà vn' esercitio. Ama i Cani, e però ne tiene alcuni di preggio, & à tauola gli dà da mangiare con le proprie mani, ammirandosi la domestichezza d'alcuni.

Mà per dire il vero il suo principal gusto consiste nelle cose della Marina, che veramente ne è instruttissimo, à segno che ne discorre con tanto fondamento, sia del modo del Nauigare, sia del gouerno, ordine, e fabrica d'un Nauile, sia della condotta d'una Squadra, che quasi fà stupire, e confondere gli più esperti Nocchieri, & Ammiragli, per questo di tempo in tempo si porta per veder gettar nell'acqua qualche Nauile; nè mai in tempo d'altro Rè si son veduti gli Arsenali Maritimi meglio prouisti di ben' ordinati Vascelli, e di prouiggioni necessarie per vn armamento Nauale. Quando si mette à discorrere di tali materie lo fà con vn gusto incredibile, onde quei che lo veggono così ben' inclinato à questo, e che hanno in mano il maneggio, si sforzano à più potere di dargli nell'humore, col fare il loro debito esattamente; di modo che la Marina non può esser meglio seruita.

Castello di Windsor.

Gode in oltre il Rè della fabrica, e della stanza nell'Està del suo Castello di Windsor, discosto (come si è detto nella prima parte) di Londra meno d'otto leghe di Francia, strada bella, larga, e commoda per Terra, da per tutto piena d'habitationi, e per la Tamisa anche bellissima, commodissima, e delitiosissima. Veramente il Rè vi ha fabricato vn Regio Palazzo che si può dire il più nobile dell'Vniuerso tutto, poiche è certo che non vi è Prencipe nel Mondo che ne habbia vno simile rispetto à due circonstanze, che vuol dire l'Aria vistosa, e le Pitture. Trouasi questo Palazzo sopra vn' eminente Collina, e da tutte le parti hà vna vista che non può descriuersi, perche l'occhio non può penetrare nè meno alla metà di quanto si può vedere; e basta che se la grande distanza non toglieste all'occhio la forza, si potrebbe vedere girando la vista dagli quattro angoli del luogo più alto del Palazzo, la quarta parte dell'Inghilterra, e tutto Paese delitioso. Delle Pitture poi è certissimo, che non vi è Palazzo Reggio che possa lodarsi d'hauerne simili, e nel numero, e ne' disegni, e nell'inuentioni, & in ogni altra cosa, di modo che con ragione sua Maestà gode di far la sua stanza l'està, & io non so se le acque, & i Marmi e strutture di pietre superbissime, di Versaglia, possono portare il vanto soura le Pitture, e la vista nobilissima di Windsor.

LIBRO

PARTE II. LIBRO VII.

Nel quale ſi tratta della Corte del Rè d' Inghilterra, e perche più faſtoſa dell' altre. Del ſuo Gouerno Eccleſiaſtico, in qual forma diſpoſto, e quanto numeroſo. Della Cappella, & ordine delle Sagre Funtioni. Gouerno Ciuile della Corte del Rè, Officiali maggiori di detta Corte, loro officio, priuileggi, Salarii, e debito, con molte particolarità di quei che godono al preſente detti offici, tanto Eccleſiaſtici, che politici, che Militari, come ancora de' Tribunali di Giuſtitia, e di tutto quel che ſi può deſiderare per vna piena notitia dello ſtato, ordine, e Gouerno della Corte del Rè d' Inghilterra.

LA Corte del Rè d' Inghilterra ſimile à quella degli altri Monarchi è compoſta d' vn meſcuglio di Gouerno Eccleſiaſtico, Ciuile, e Militare, e tutte queſte Perſone inſieme formano la Corte, che per me non hò dubbio di credere, che non ſia la più ſuperba, e la più faſtoſa dell' Vniuerſo. Confeſſo che le diſcrepanze che ſon nate d' alcuni anni in qua, trà il Rè, & il Parlamento, hanno allontanato dalla Corte vn gran fiore di Nobiltà, e di più

mancando il danaro che farebbe di meſtiere abbondar ſempre ne' gran Prencipi, per non hauerne voluto il Parlamento contribuirne, e per ciò obligata la Teſoreria à reſtringerſi nelle ſpeſe, con la diminutione de' Salarii, queſto hà fatto che molti ſi ſon ritirati, ò che vanno di rado, e con poco comparſa, di modo che quei che viaggiano al preſente in Inghilterra, non veggono quella magnificenza che io ſono per rappreſentar qui ſotto, credendola molto inferiore al concetto; & in fatti non ſi può ciò negare, mà per dire il vero, le diſcrepanze non poſſono ſempre durare, onde in vn batter d' occhio riconciliati gli Animi, & il Rè prouiſto de' danari neceſſarii al biſogno, certo che ſi vedrà la Corte in quella ſplendida magnificenza nella quale è ſtata ſempre per lo paſſato.

Chi rende faſtoſa la corte.

Non può la Corte del Rè d' Inghilterra non eſſer delle più faſtoſe del Mondo, e per primo, in qual Paeſe ſi veggon Genti meglio fatte di quelle d' Inghilterra, tanto nella corporatura che nella faccia? E chi è che rende faſtoſa nell' apparenza vna Corte, non altro che la qualità, e numero de' Cortegiani dell' vno, e l' altro Seſſo, à ſegno che ſempre tanto meglio riſplende, quanto più viſtoſe ſono nella comparſa le Perſone che la compongono; di modo ch' eſſendo gli Ingleſi tanto Huomini che Donne tutti ben fatti, e ſciegliendoſi ſempre per la Corte, i meglio diſpoſti, biſogna credere, che trà tutte le Corti quella dell' Inghilterra è la più gentile, e la più viſtoſa di qualſiſia altra: e veramente ſi vede in queſta Corte quanto ſi può deſiderare di nobile, e d' apparente: trà le Dame non vi è bellezza che non ſi vegga riſplendere, nè trà i Corteggiani fattezze Signorili che non campeggino. Di più biſogna confeſſare che iui la corte del Prencipe è più colma di magnificenza, doue la Nobiltà è più ſplendida e ricca: hora è certo che non vi è Regno, che habbia nè più numeroſa, nè più colma di ricchezze la Nobiltà, di quello hà l' Inghilterra, con due coſe da conſiderare, che naturalmente gli Ingleſi hanno l' animo portato alle grandezze, alle magnificenze, al faſto, & alle Pompe eſteriori, e l' altra che tengono le forze ſufficienti da mettere in eſecutione queſta in-

inclinatione; ragioni che fanno vedere chiaramente, che la Corte d' Inghilterra ſupera in ogni coſa quella d' ogni altro Prencipe, ſopra tutto quando ſi viue in buona corriſpondenza, ſenza quelle tante geloſie, e Fattioni; concorrendo tutti al corteggio con faſto, e magnificenza. Non laſcia ad ogni modo di comparir numeroſa, e ſplendida, mà inferiore à quello era gli anni paſſati, e cambiando le coſe in vn momento ritorna alla ſua grandezza.

Cappella.

Cominciando dal Gouerno Eccleſiaſtico della Corte del Rè d' Inghilterra, dirò per primo che ſua Maeſtà tiene la ſua Cappella per tutto doue và, mà particolarmente in Whitehall, & Windſord che ſono le due Cappelle più celebri, ſeruite con ogni maggiore zelo, e diuotione, ben' officiata, doue che tutto al contrario in quella d' Whitehall, preſente ò aſſente il Rè ſempre vien ſeruita nobilmente, con Muſica, e gli altri eſercizi ſagri di Preghiere, e Sermoni, all' vſo Epiſcopale, il Rè ogni Domenica Matina và alla Cappella, al Sermone, & alle Preghiere, come ancora in certi altri giorni ſolenni, accompagnato dalle Guardie, & Officiali. Il concorſo del Popolo non può eſſer maggiore. Per gli altri giorni della Settimana và alla Cappella priuata, più ſpeſſo la matina, che la ſera alle preghiere che ſi fanno da vn Cappellano, come meglio ſi ſpecificherà vn poco più ſotto, per maggiore intelligenza. .

Cappella, e Decano.

In queſta Reggia Cappella vi è il ſuo Decano, il quale non riconoſce altro ſuperiore che il Rè ſolo. Il Decano del preſente è il Veſcouo di Londra Henrico Compton, Prelato d' eſtraordinario merito, ſcelto dal ſolo voto del Rè, e dal ſuo beneplacito conſeruato al Carico, nella quale dignità non riconoſce altro Superiore che il Rè ſolo, perche ſi come il Palazzo Reale è eſente d' ogni qualunque Giuriditione temporale, coſi la Cappella Reggia deue eſſere eſente d' ogni altra Giuriditione Spirituale. Si chiama d' ordinario *Cappella Dominica* cioè, la Cappella del Signore, non eſſendo ſotto poſta al alcun Veſcouo: reſtando

alla diſpoſitione aſſoluta del Rè, & Egli è quello che la viſita, e che da gli ordini al Decano di quanto biſogna, eſſendo il primo Veſcouo, anzi il Veſcouo de' Veſcoui.

Decano, e ſotto Decano.

Quando il Decano è dal Rè nominato, e ſtabilito, reſta poi al medeſimo Decano il dritto di ſciegliere, e nominare tutti gli Officiali della Cappella, cioè vn ſotto Decano ò ſia Cantore della Cappella, trenta due Gentil' Huomini della Cappella, de' quali dodeci ſono Preti come chiamano, mà non già Preti come l' intendono i Catolici, ma Cappellani, & vno trà di loro è il Confeſſore del comune. La ſua cura è di fare ogni matina la Preghiera nella Famiglia, di viſitare gli Ammalati del Palazzo: di viſitare, e Catechizzare li Comunicanti, e di dare conſiglio à quei che gliene domandano in caſi di conſcienza, ò ſopra altri punti di Religione. Gli altri venti Gentil' huomini che chiamano comunemente Chierici della Cappella, per aſſiſtere i Preti delli quali ſi è parlato di ſopra, in quello che riguarda l' officio diuino, pregando, cantando, e ſermoneggiando. Si piglia di queſti vno che ſappia ben la Muſica, per farlo Maeſtro de' fanciulli del Coro, che ſono d' ordinario dodeci, per inſtruirli alla Muſica, & al ſeruitio della Cappella. Si pigliano tre altri di queſti Chierici per eſſer' Organiſti ordinarii, ma à queſti s' aggiungono nelle Domeniche, ne' giorni di Feſte ſolenni, & in quelle che ſi fanno le Cerimonie dell' ordine della Sciarrettiera diuerſi altri Stromenti Muſicali, che ſeruono alla Cammera del Rè, e ciò per rendere la Muſica della Cappella tanto maggiormente completa, e perfetta; e veramente non ſi può negare che la Muſica del Rè, ò ſia della ſua Cappella, non habbia vn concerto degno d' eſſere inteſo, tanto per le voci de' Muſici, come de' differenti ſuoni d' Iſtromenti, che tutti inſieme fanno vn' aggradeuole Melodia.

Muſica.

Officiali Baſſi.

Vi ſono di più due Officiali che portano vna Verga in mano in ſegno del loro officio, e per ciò ſon chiamati Vergieri dagli Ingleſi *Vergers* & in oltre vn Sergente, due altri detti *Yeomans*, & vn Groom della Cappella, che ſon tutti

gente

gente di seruitio sia per ordinare per li Banchi, sia per altra cosa nella Cappella.

In questa Reggia Cappella si recitano le funtioni sagre tre volte il giorno, e sempre con grandissimo rispetto, e riuerenza, essendo in fatti gli Inglesi molto diuoti, almeno nell' apparenza, e non ostante il gran concorso che nelle Feste si vede, concorrendo molti chi per diuotione, chi per intender la Musica, con tutto cio vi s' osserua vn' ordine ammirabile; e questo fà che da molti si crede, come è in fatti che la Reggia Cappella sia vn Modello, & vn' ottimo esempio di tutte le altre Chiese del Regno. Ottimo Ordine della Cappella.

Nelle dodeci Feste maggiori dell' anno, dopo finite le Preghiere, & il Sermone, il Rè accompagnato da tutti i principali Signori, e particolarmente da' Caualieri dell' ordine (col gran collare al collo, che si porta pure dal Rè, ciò s' intende di quei Caualieri, e Signori che si trouano nella Corte) se ne và innanzi l' Altare (come s' è accennato nella prima parte) doue fà l' offerta d' alcune monete d' oro, in segno che la sua Corona dipende assolutamente in vero Feudo da Iddio, e che come suo ubbidiente Vassallo riconosce il Regno dalla Bontà, e dalla Gratia Diuina. Altre volte tutte queste offerte, che dal Rè, e dalla Regina si faceuano all' altare, apparteneuano all' Arciuescouo di Cantorbury, se pure era presente, ò vero assente, tanto ne disponeua à suo modo, mà le riuoluttioni hauendo rotto l' ordine Ecclesiastico, nello ristabilmento s' è preso altro vso, mentre tal danaro d' offerta, entra al presente nelle mani del Decano della Cappella, che ne dispone à suo modo. offerta all' Altare.

Queste Feste sono quelle di Natale, di Pasca, di Pentecoste, d' ogni Santi che gli Inglesi chiamano *Housholdayes* il primo giorno dell' anno, l' Epifania, la Purificatione ò sia Candelora, l' Annunciata, l' Ascentione, la Trinità, San Giouanni Battista, e San Michele; le Monete d' oro che s' offrono dal Rè si danno nelle sue mani da vno de' principali officiali; auuertendo che nel giorno dell' Epifania il Rè offre in tre Borse differenti, dell' oro, dell'

dell' Incenſo, e della Mirra. D' ordinario il Rè ſuol partecipare la comunione tre volte l' anno almeno, cioè Natale, Paſca, e Pentecoſte, e lo fà inginocchioni innanzi l' Altare con grandiſſima veneratione, & in tal giorno non comunicano con Lui che due o tre Veſcoui & alcuno de' principali della Famiglia.

Numero di Cappellani, e loro douere.

In oltre tiene il Rè 48. Cappellani ordinarii effettiui, con Salario, ſenza vn numero infinito d' altri eſtraordinarii che ſi fanno per honore, e che tutti inſieme portano vna lunga faſcia di Taffità nero pendente in giù dal collo ne' due Lati, ch' è anche vn ſegno del Dottorato. La maggior parte di queſti 48. Cappellani ſono Dottori in Teologia, de' quali 4. ſeruono ſempre per Meſe, di modo che ciaſcuno ſerue vn Meſe dell' anno, e predicano la Domenica matina ſempre in publico al Popolo; Di più ſon' obligati di fare, ciaſcuno la ſua Settimana le Preghiere nell' Oratorio priuato del Rè; & nell' aſſenza del Chierico del Cabinetto danno la Benedittione, e rendono Gratie innanzi, e dopo il Pranſo, e la Cena, in conformità del lodeuole coſtume antico: auuertendo che nella Quadrageſima (che in Inghilterra da molti s' oſſerua) il ſeruitio Diuino, e le Prediche ſi recitano con grandiſſime Cerimonie, e Diuotione.

Vſo antico per le Predi; che.

Altre volte come nel tempo del Rè Giacomo non ſi predicaua nella Corte, ò ſia nella Cappella Reggia, che nella ſola quadrageſima, e ſempre il dopo pranſo, & à tal funtione non ſi coſtumaua impiegare che Veſcoui, e Decani, ò pure altri Benefiaci di conſideratione, come Arcidiaconi, e ſimili; ſtimando quei che introduſſero queſto vſo, che tali Paſtori baſtauano per inſtruire, & inſegnare quanto era di loro debito agli Huomini il douere, & eſſere dell' Officio Diuino, per tutto il tempo dell' anno. Queſti Predicatori che predicauano in quei tempi veniuano nominati dall' Arciueſcouo di Cantorbury, ſecondo ſtimaua meglio conuenirſi l' vno ò l' altro, in queſta, ò in quell' altra Quareſima; da che s' argomenta che la ſua Giuridittione era intieramente ſopra gli Eccleſiaſtici della Corte.

Ma

Ma prima di passare innanzi sù questo articolo della predicatione, non deuo tralasciar di dire, che l' vso dell' Offerta d' oro che fà il Rè, anzi quella Moneta offerta, vien chiamata comunemente *Bisantina*, à causa che ne' tempi antichi era vna Moneta d' oro, coniata d' ordine dell' Imperador di Constantinopoli, che in Latino si chiama *Bizantium*, e cosi dandosi sempre vna moneta di tale specie veniua chiamata Bisantina. Il Rè Giacomo introdusse l' vso, e fece coniare vna Moneta particolare per dare all' offerta, che consisteua in vna Medaglia d' oro del valsente di dieci Doppie in circa di Spagna, dall' vna parte della quale si vedeua (come se ne vedono ancora) il Rè inginocchioni innanzi l' Altare, hauendo innanzi à Lui quattro Corone, con il motto all' intorno, *Quid retribuam Domino pro omnibus quæ tribuit mihi*, dall' altra parte vi era vn' Agnello dirimpetto ad vn Lione con questa Inscrittione all' intorno *Cor Contritum, & humiliatum non despiciet Deus.* Le Guerre hanno sconuolto tal' vso, onde al presente si fà l' offerta in monete ordinarie d' oro.

Vso antico di Moneta per l' offerta.

Ma ritornando all' vso del Predicare, dico che al presente il primo Mercordi di Quaresima comincia il primo Sermone il Decano della Cappella, e negli altri Mercordi seguenti continua à predicare vno de' più Eloquenti Cappellani di sua Maestà, secondo che vien' ordinato dal Decano. Nel Vennerdi Santo il Decano della Cappella fà il Sermone nella Chiesa di Westminster. Le Domeniche si predica da qualche Vescouo, mà l' vltima Domenica, che chiamano comunemente la Domenica delle Palme, suol sempre predicare vno de' due Arciuescoui.

Elemosinario in Francia quale.

In Francia si dà da quel Rè il Carico di Grande Elemosinario, ad vn Cardinale, e porta in segno vna Croce ricamata d' argento, & Egli è il principale di tutti gli Ecclesiastici della Corte, hauendo vna grandissima Giuriditti-one. Presta il giuramento nelle mani del Rè, e gli altri Eccleſiastici della Corte nelle sue. Tiene la direttione di tutti

tutti gli Hospitali, e la facoltà di fare aprire le Prigioni a' Prigionieri, a' quali si costuma dar la Libertà nell' ingresso del Rè alla Corona, ò nella sua Coronatione, ò nel suo primo ingresso in qualche Città, in somma il Grande Elemosinario in Francia hà vna grande Giuridittione.

quale in Inghilterra.

Nella Corte d' Inghilterra il Rè stabilisce per suo Grande Elemosinario vno de' principali Vescoui; il quale hà cura di distribuire tutte l' Elemosine che si danno dal Rè, & à questo fine riceue i Danari che il Rè assigna per questa opera pia, & di più tutte le offerte, & le Confiscattioni de' Traditori per disponerne nella medesima opera di Carità. Sotto di se tiene vn' altro Elemosinario, per assisterlo, & aiutarlo, con due *Yeomans*, & vn *Groom*.

Chierico del Cabinetto.

Di più tiene il Rè vn' Ecclesiastico detto comunemente Chierico del Cabinetto, che si può dire simile à quello che nelle Corti de' Prencipi Catolici si chiama Confessore del Rè; e questo Chierico è sempre vna Persona di gran probità di vita, di gran Dottrina, discreto, e venerabile, già che d' ordinario viene dal Rè estra ordinariamente considerato, come appunto è al presente il Dottor Crew, Vescouo di Durham, ch' è veramente vn Sogetto non solo degno di questo impiego, mà d' ogni qualunque maggior Dignità; accoppiando insieme l' esemplarità della vita, vn vero zelo Pastorale, vna gran Prudenza nella Società Ciuile; vn gran sapere nelle scienze, vn grand' amore per il seruitio di S. M. e dell' interesse publico, vn' inclinatione ben grande di fauorire i Letterati, & vna humanità, e generosa Gentilezza verso ogni vno. Il suo Officio di Chierico consiste à tenersi sempre dalla parte della mano destra del Rè durante il Diuino officio; e di risoluere le difficoltà che potrebbono occorrere nella mente del Rè in materia di conscienza, ò di Religione.

Il Decano della Cappella gode di Salario 200. Lire Sterline per anno, e Tauola, benche il Vescouo di Londra ch'

è

è al preſente tiene ad altri Tauola da Lui. Il ſuo ſotto Decano ch' è il Dottor Guglielmo Holder hà di Salario 100. Lire. Il Chierico del Cabinetto riceue ogni anno, 20. Feudi Nobili. Ogni Chierico, e Cappellano della Cappella 70. Lire per anno; e gli altri officiali chi più, chi meno.

Il Grande Elemoſinario è al preſente il Dottore Dolben, Veſcouo di Rocheſter Signore di gran Merito, e di nobiliſſime qualità, e virtù; non ſe gli da Salario alcuno; mà al ſuo ſotto Elemoſinario ch' è il Dottore Guglielmo Holder, anche Lui ſogetto di vaglia, ſe gli dà vn picciol Salario di ſei Lire Sterline per anno.

Li Cappellani che ſeruono all' ordinario quattro per Meſe ſono li ſeguenti, e con queſto ordine.

Gennaro.
Doctor Belke.
Dr. Caue.
Dr. Milles
Dr. Doue.

Febraro.
Dr. Cradock
Dr. Pierce
Dr. Durell
Dr. Thiſtlethwayte

Marzo.
Dr. Smalwood
Dr. Littleton
Dr. Tenniſon
Dr. Bradford

Aprile.
Dr. Stillingfleet
Dr. Tillotſon
Dr. Hall
Dr. Pettus

Maggio.
Dr. Bathurſt
Dr. Sudbury
Dr. Only
Dr. May

Giugno.
Dr. Ironſide
Dr. Lambe
Dr. Fuller
Signor Fulham.

Luglio.
Dr. Cartwright
Dr. Caſtillion
Dr. Heſcard
Dr. Meggot

Agoſto.
Dr. Woodroffe
Dr. James
Dr. Offley
Dr. Glegatr

Settembre.
Dr. Stradling
Signor Standiſh
Dr. Lee
Dr. Creighton

Ottobre.
Dr. Bell
Dr. Warren
Dr. Hoare
Dr. Goodman

Nouembre.
Dr. Butler
Dr. Smith
Dr. Feane
Dr. Cole

Decembre.
Dr. Ball
Dr. Patrick
Dr. Spras
Dr. Horden.

Per quello tocca al Gouerno ciuile della Corte del Re d' Inghilterra, viſitato bene, e ben conſiderato il ſuo ordine, e fattone paralello con quello del Gouerno dell' altre Corti de' Prencipi, ſi troverà che ſenza dubbio è il meglio ordinato di tutti. Il primo Officiale della Corte del Rè, per quello ſpetta al Gouerno ciuile è il Maggiardomo maggiore, che gli Ingleſi chiamano *Lord Steward*, & i Franceſi *Grand Maiſtre de la Maiſon du Roy*, & in fatti queſto officio ſi è introdotto per primo in Francia, & al di cui eſempio ſi introduſſe in Inghilterra, mà con queſto nome di *Grand Maiſtre de la Maiſon*, che durò ſino al primo anno del Regno della Regina Maria, che cominciò à farlo chiamare *The Lord Steward of the Kings Houſhold*, e da quel tempo in poi ſi è ſempre continuato con queſto Titolo. La ſua auttorità ſi ſtende ſopra tutti gli Officiali della Caſa del Re; reſtando però eſcluſi da queſta ſua Giuridittione tutti gli Officiali della Cappella, quelli della Camera del Rè, e della Cauallerizza. Gouerno ciuile.

Egli è Giudice di tutti li diſordini che ſi commettono nella Corte, ò dentro la *Vergers* cioè, nel circuito di dodeci miglia all' intorno del Gran Teatro della Corte, alla riſerua della Città di Londra, che vuol dire quella parte doue hà Giuridittione il Maire di Londra, che n' è eſente in virtù delle Patenti del Rè. Queſta Giuridittione ſe gli è data coſi ampia, perche la Legge hauendo vna conſideratione particolare, & vna grande ſtima per il Palazzo doue il Rè ſtabiliſce il Trono della ſua ſtanza, hà voluto circondarlo de' Palagoſtri di vna coſi grande Giuridittione; appunto come ſi coſtuma di mettere vn Tapeto di Parada ſotto i ſuoi piedi, & all' intorno della ſua Sedia, affinche ſia vn luogo più proprio à quello degli altri, per eſſer ſottopoſto ad vna Giuridittione particolare, non dipendente che dal Rè ſolo; ò de' ſuoi Grandi Officiali, acciò che la doue il Rè arriua, vi porti la Pace, e l' ordine, & vi imprima della veneratione, e del riſpetto nello ſpirito de' ſuoi Sudditi: ſenza che vi ſarebbe vna certa macchia, ò ſia ecliſſe Giuridittione.

ecliſſe nell' honore del Rè, ſe nella ſua propria preſenza conueniſſe andar cercando la Giuſtitia altroue, che appreſſo i ſuoi proprii Officiali. Per queſto la Giuriditione della Verga è ſtata ſempre in ogni tempo poſta in eſecutione dal Maggiardomo maggiore, con molte Cerimonie; della ſteſſa maniera che vn particolare della Giuſtitia del Rè, e queſto ſi fà non ſolo dentro il ſuo Regno d' Inghilterra, mà ancora di fuori de' ſuoi Stati. Trouandoſi vn' eſempio che vn tale chiamato Engleam, natiuo di Nogent in Francia, hauendo rubbato qualche Piatto d' argento nella Caſa del Rè Odoardo primo ch' era allora in Parigi, fù condannato da Roberto Fizziohn, Maggiardomo del Rè d' Inghilterra, & impiccato nel Borgo di San Germano, dopo che l' affare fù molto ben criuellato, e diſputato nel Conſiglio del Rè di Francia, & ordinato che il Rè d' Inghilterra, goderebbe delle ſue prerogatiue nella ſua Caſa.

Segno del Maggiardomo

Dunque è da ſapere che il Maggiardomo è vn' Officiale del Baſton bianco, ſecondo che altri chiamano, e ciò naſce à cauſa che nella preſenza del Rè porta ſempre vn baſton bianco nelle ſue mani, e quando gli occorre vſcire fuori della giuriditione douutali, lo fà portare da vno Staffiere, che camina dinnanzi à Lui teſta ſcoperta. Dopo la morte del Rè, hauendo accompagnato la pompa funebre, prima di ritornarſene rompe il ſuo Baſtone, & il getta ſopra la Bara per fare vedere che gli Officiali non hanno più di impiego, nè di Carico alcuno, e che il riſtabilmento che ſi fà d' vn' altro Maggiardono, ò altro Officiale, non conſiſte che in vna Gratia ſpeciale, & in vn particolare fauore che il Carico ſia dato al Succeſſore, al quale molti aſpirano.

Duca d' Ormond.

Queſto tanto riguardeuole impiego ſi troua al preſente eſercitato nella perſona di Giacomo Duca d' Ormond, con Tauola, ſeruita di Sedici Piatti in ogni paſto, con vino, Biera, e Cedro, e quanto biſogna. Queſto Caualiere ſi troua da ſei Meſi in circa, nella Corte, venuto per i ſuoi Affari ciuili, e veramente è Signore che potrebbe far miracoli

racoli,e ſenza alcuna contradittione far campeggiare ſplendidamente il Carico, ma come ſpeſſo è di fuori per eſſere obligato alla ſua ſtanza in Irlandia doue è ViceRè, ſe ne laſcia la cura ad vn' altro.

Camerlingo, e ſuo Officio.

Il Camerlingo maggiore è il ſecondo officio della Caſa Reale di S. M. al quale ſpetta la Soura intendezza, e la cura particolare di tutti gli Officiali della Camera del Rè, reſtando ſoli eſenti dalla ſua Giuridittione gli Officiali particolari della Camera del Letto del Rè, quali dipendono da quell' Officiale che chiamano *Groom of the Stole*, del quale ſe ne parlerà più ſotto ; & ancora di tutte le Camere di ſopra, che preſtano il giuramento che deuono al Rè trà le ſue mani, ò vero di ſuo ordine, trà le mani d' vn ſuo Soſtituto ch' è vno de' Gentil' huomini Seruienti del Rè. In oltre tiene il Camerlingo la ſourintendenza ſopra tutte le Caſe del Rè, & ſopra tutti i Mobili della Campagna, letti, Padiglioni, Tende, Habiti di Balletti, Muſiche, Comedie, Caccia, e ſopra tutto quello che ſerue a' Paſſatempi del Rè, ſoura i Meſſaggieri, Trombette, Tamburri, Manuali, & Artigiani ritenuti al ſeruitio del Rè. Di più ſopra tutti gli Haraldi, Sollecitanti, Sargenti d' Armi, Medici, Spetiali, Chirurgi, Barbieri, e ſimili. A Lui appartiene ancora la cura ſopra li Cappellani, Reggi non oſtante ch' Egli ſia Laico, ch' è vn coſtume contrario alle forme antiche dell' Inghilterra, & anche all' vſo ordinario degli altri Regni della Chriſtianità, doue non ſi vedono mai gli Eccleſiaſtici dipendere da vn Secolare, ſe non foſſe dal ſolo Sourano. Tiene ancora particolar direttione, delle Coronationi, Matrimoni, Entrate, Caualcate, Funerali, e coſe ſimili.

Queſto è vn' Officio honoreuole, e Lucratiuo, hauendo mille Lire Sterline di Salario per anno, Tauola con ſedici Piatti, e con tutte le dipendenze neceſſarié in ogni Paſto. Egli riceue gli Ambaſciatori, e tutti quei che vanno all' vdienze publiche, alla Porta della Sala. Entra alla Camera del Rè à ſuo beneplacito, Porta di continuo pendente in-

innanzi il petto, anzi più in giù vna chiaue d' Argento dorata. Da Lui dipendono alcuni Carichi che riguardano il ſuo officio.

Conte Arlington eſercita queſto officio.

Eſercita al preſente queſto Officio Milord Henrico Arlington, ch' è ſtato inſpirato dalla fortuna, à far la ſua Fortuna nelle diſgratie del Rè, perche come quello che haueua inclinatione ad auanzarſi in qualche officio, carico, ò Dignità della Corte, ſi diede con accurata aſſiduità ad introdurſi pian piano nelle Curie, che tanto è à dire nella Corte; in tanto ſucceſſe le Guerre ciuili, con la fuga fuori del Regno del Rè, penſò di abbandonar ogni altra ſperanza facile d' ottenere in quelle turbolenze del Regno, mà difficile di conſeruar poi, e ſeguire, in tutto e per tutto il Rè, come in fatti fece, hauendogli reſi riguardeuoli ſeruiggi mentre fù ſeco al ſuo ſeruitio ſempre zelante di fuori, e tanto nel biſogno della Guerra, che in altre contigenze, non eſſendo credibile quanto operaſſe, & in quali graui congiunture queſto benemerito Caualiere per il ſeruitio del Rè ſuo Signore, con vn zelo, con vn' amore, e con vna deſtrezza incredibile. Non fù ingrato il Rè, anzi fece vedere con la generoſità di rimunerarlo, quanto grati li riuſciſſero i ſuoi ſeruiggi, perche riſtabilito al Trono, lo creò Segretario di ſtato, dopo hauerlo impiegato in diuerſi, Carichi d' Ambaſciarie, e Commiſſioni. Poi lo creò Conte, e finalmente gli diede l' officio di Camerlingo; e volle che il Duca di Grafton ſuo figliuol naturale ſi Maritaſſe con la ſua figliuola vnica, che veramente è la più bella del Regno, e la più gentile dell' Europa; Giouane di diece ſette, in dieci otto anni, mà d' vno ſpirito angelico, gratioſo, modeſto, e benigno; in ſomma queſta è la Ducheſſa di Grafton figliuola vnica di Milord Arlington, che da tutti ſi confeſſa per vn' ornamento della Corte; il Rè l' ama come ſe foſſe ſua propria figliuola, e veramente ogni ſuo geſto, & ogli ſua parola la rendono amabile.

Ducheſſa di Grafton.

Delle nobiliſſime qualità del Padre di queſta illuſtre Dama, non mi occorre ſtendermi, già che ſon note all' vniuerſo tutto, mentre nelle Cariche eſercitate dentro, e di fuori,

in

in altre Corti per il ſeruitio del ſuo Rè ſi è fatto conoſcere, Caualiere di gran ſenno, di gran valore, di gran giudicio, di gran zelo, e di gran Teſta. I ſuoi Conſigli ſono ſtati ſempre ben fondati, & i ſuoi maneggi cauteloſi, e deſtri. In oltre Egli hà vna gran gentilezza, & vna gran corteſia, & amoreuolezza per gli Stranieri, ma ſopra tutto per i Letterati. Dotto, curioſo di Belle Lettere, e vero amico degli Amici. Al preſente benche Camerlingo, Maggiardomo maggiore della Regina, Conſigliere di Stato, e che gode altri offici, oltre alla Dignità di Caualiere dell' Ordine, ad ogni modo ſe ne viue con qualche ripoſo, fuori quei grandi intrighi della Corte, con ſtupore però di molti, che non poſſono comprendere, come dal Rè ſi laſcia per coſi dire quaſi in abbandono detto Arlington, ſenza impiegarlo ne' maneggi, e miniſteri di rilieuo, ſapendoſi beniſſimo eſſer' Egli quanto ogni altro capace, con offici coſi rileuanti, e con hauer maritato vna ſua figliuola vnica al Duca di Grafton, che deue eſſere herede del tutto; mà per me credo che queſto naſce, da vn poco di ſordità d' orecchie ch' è ſopragiunta à queſto Signore, il quale non ſi cura più d' andarſi rompendo la teſta ne' graui imbrogli della Corte, aſſai baſtandoli d' eſſer riuerito, e riſpettato da tutti, e ſommamente amato dal Rè.

Henrico Sauil, fratello del Marcheſe d' Halifax fù queſti Meſi andati dal Rè, creato vno de' Commiſſarii della Marina, & Sotto Comerlingo. Queſto è vn Caualiere altre tanto agile, e deſtro negli andamenti dello ſpirito, quanto graue, e peſante in quelli del corpo, per la ſua graſſezza. Viaggiò giouinotto, in diuerſi luoghi dell' Europa, & in tutto reſe ſempre più accreditata la Natione Ingleſe, con il ſuo nobiliſſimo procedere, che in fatti ſi può dir colmo di quanto deſiderar può vn Galant' huomo. Ciuiltà, Corteſia, amoreuolezza, ſtudio, e cognittione di Belle Lettere. Fù ſpedito in Fiorenza per complimentare il Gran Duca dopo la morte del Padre, ſia per viſita di condoglienza, ò ſia per l'euuenimento al Gran Ducato. Ritornato in Patria, teſtimoniò

Sotto Sciamberlano.

moniò sempre gran zelo per la Gloria, e seruitio del Rè, e per propria inclinatione, & all' esempio di Milord suo fratello. Venne in breue creato Gentil' huomo della Camera de Duca di Yorc, e poi di quella del Rè. In tanto conosciutosi il suo Merito nella Corte, e la sua gran capacità, destrezza, e prudenza, venne dal Rè, e dal Consiglio di Stato scelto per il Carico d' Inuiato in Francia, in tempi Calamitosi, e che veramente l' Inghilterra, e stò per dire la Religion Protestante haueua bisogno in Parigi d' vn Sogetto di questa vaglia, con vn Carico di questa sorte, perche in fatti sostenne il Carattere con decoro; mantenne e difese quanto gli fù possibile gli Vgonotti, auanzò gli interessi della sua Natione, rese più accreditato il nome del Rè Carlo II. trà Francesi; & in oltre, e che forse più importa, che rese rileuanti seruiggi agli interessi comuni de' Prencipi dell' Europa. Mentre fù in Parigi si fece da tutti amare, e senza dar di se stesso sospetto à nissuno, seppe guadagnarsi la gratia di tutti, onde non vi fù trà Ministri stranieri, e non meno trà i Francesi chi non sentisse dispiacere nel vederlo partire. Parlò sempre con franchezza nelle congiunture doue si trattaua della difesa delle ragioni del suo Prencipe, della sua Natione, e degli interessi comuni dell' Europa, ne' quali interesato andaua il suo Prencipe, mà senza allontanarsi da' limiti della modestia, e della Prudenza. Egli maneggia gli affari con gran giudicio, sà penetrare il midollo del bene, e del male; conosce tutto quel che bisogna per euitare gli errori, nelle massime di stato più rileuanti, e testimonia d' hauer capacità basteuole d' ogni qualunque maneggio. In somma Egli è buon Politico, esperto negli affari, e nelle Compagnie Galant' huomo à maggior segno, onde la sua conuersatione riesce grata ad ogni vno, accommodandosi in tutto con tutti, ch' è quello che lo fà amare da tutti, e che lo fà assai ben vedere nella Corte, e particolarmente dal Rè.

Cauallerizzo maggiore.

Il Cauallerizzo maggiore, che gli Inglesi chiamano *Master of the Horse*, è il terzo Officio paincipale del Rè nella Corte, che veramente è molto riguardeuole, e però sempre si è dato à Persone più strette congiunte all' affetto del Rè,

An-

Anticamente questo officio si chiamaua *Comes Stabuli*, di doue viene che dagli Italiani si chiama al giorno d' hoggi Contestabile, con qualche altra specie d' impiego, però ne' tempi andati haueua auttorità maggiore,

Questo grande officio tiene al presente la disposition di tutte le Cauallerizze, Stalle, e Razze di Caualli del Rè. Altre volte haueua ancora nel suo gouerno tutte le Poste del Regno, mà al presente é diuiso. Tiene ancora sotto al suo Comando tutti li Paggi della Cauallerizza, gli Staffieri, Mozzi di stalla, Caualcatori di gran Caualli, Siniscalchi, Maresciallí, Cocchieri, Sellari, e tutti gli altri Artigiani che dipendono dalla Cauallerizza del Ré; de' quali tutti, ò Egli ò il suo Sostituto piglia il Giuramento di fedeltà. Tiene l' amministratione di tutte le Terre, & di tutta la rendita assignata per nodritura de' Caualli, & all' altre spese che si fanno nelle Stalle, sia per Lettiche, sia per Carrozze, sia per Caualli di soma. Egli solo tiene il priuileggio di seruirsi de' Caualli, Paggi, e Staffieri della Cauallerizza. Nelle Caualcade, ù entrate Solenni camina immediatamente innanzi il Rè, conducendo in mano vn Cauallo di Parada, benche Egli à Cauallo. suoi Priuileggi e suo officio

Fù posseduto altre volte questo riguardeuole officio da Georgio Duca di Buckingam, poi dal Duca di Monmouth, che caduto in disgratia, e spogliato di questo, & altri offici, il Rè nè inuestì questi Mesi andati il Duca di Richemonth pure suo figliuolo naturale, con sommo gusto della Madre; Duchessa di Porchemouth, e per l' honore, e per la congiuntura, e per il profitto, hauendo di salario, sei cento, sessanta sei Lire Sterline, e sedici soldi, con Tauola giornale di sedici Piatti in ogni Pasto, con tutto quello che di più vi va congiunto. suo Salario

Il Commissario, ò sia Scrittorino dell' *Auerie*, ò vero del luogo doue si guarda il fieno, e la Paglia, e Biada, porta alla Camera del Tapeto Verde tutti li Conti che riguardano le spese della Cauallerizza, cioè mantenimento di Ca- Commissario alle Biade.

ualli, Carrozze, Lettiche, Biade, Fieno, Salari, e Penſioni degli Officiali, e queſti ſi viſitano, e ſi danno gli ordini neceſſarii per il reſto.

Commiſſari della Caualleriizza.

Ma prima di paſſare oltre, non deuo tralaſciar di dire, che hauendo il Rè priuato di queſto grande Officio, il Duca di Monmouth, ſtabilì per il Gouerno del medeſimo Officio cinque Commiſſarii che furono li Signori *Stefano Fox*, *Riccardo Maſon*, e *Nicolò Armurer* Caualieri, e li Signori Tomaſo *Windham e Rogiero Pope*, tutti di gran probità, e conoſcenza con il titolo di *Commiſſarii della Caualleriizza*, che faceuano quello ſteſſo officio tutti inſieme, che faceua ſolo il Monmoth quando era nell' officio; hora benche il Rè hà dechiarato Caualleriizzo Maggiore il Duca di *Richemont* con tutto ciò hà dechiarato che durante la minorità di queſto, il medeſimi Commiſſarii gouerneranno, della ſteſſa maniera come prima, ch' è grande vantaggio per lo ſteſſo.

La maggior parte di tutti gli altri Officiali, e Seruidori della Caſa del Rè ſono ſottopoſti ad alcuno di queſti tre Officiali maggiori, di ſopracennati, cioè, al Maggiardomo, al Camerlingo, ò ſia Sciamberlano, & al Caualleriizzo maggiore.

Officiali ſottopoſti al maggiardomo.

Per primo è da ſapere che nel Magiſtrato, ò ſia Camera de' Conti che gli Ingleſi chiamano *Comptinghouſe*, ſono ſotto il comando del Maggiardomo Maggiore li ſeguenti Officiali *Il Teſoriere della Caſa*, *il Computiſta*, *il Maeſtro della Camera d' danari*, *il Maſtro di Caſa*, *due Chierici del Tapeto verde*, *due Commiſſarii del Computiſta*, *Vn Sargente*, *due* Yeomans, *due Chierici d' officio*, *il Groom*, *e due Meſſaggieri*.

Camera de' Conti per la ſpeſa.

Vien chiamata queſta Camera de' Conti, ò ſia *Comptinghouſe* à cauſa che il Maggiardomo maggiore, e gli altri Officiali, qui di ſopra mentionati, riceuono, e viſitano ogni giorno le ſpeſe della Reggia Caſa. A i medeſimi ancora ſpetta di far comprare in virtù delle Leggi del Paeſe tutte le Prouiggioni neceſſarie, e di farne i pagamenti douuti, & regolano ancora la condotta di tutti li Domeſtici. In queſta Came-

Camera vi è il *Greendoth*, ò sia il Tapeto verde, ch' è vna Magistratura, ò sia vna Giutidittione perpetua, stabilita nel Reggio Palazzo, e composta dalle Persone di sopra mentionate, de' quali i tre primi sono d' ordinario Consiglieri del Consiglio Priuato del Rè.

Questo Tribunale ch' è il primo, & il più antico Tribunale stabilito in Inghilterra, tiene la sua Giuridittione, e la sopra intendenza sopra tutta la Corte Reale, in materia di Giustitia, e di Politia, con ampia auttorità di regolar tutto quello che bisogna, per mantener la Pace dodeci miglia all' intorno del Reggio Palazzo esclusa la Città di Londra, quando la Corte si troua in Londra, mà in altri Luoghi da per tutto stende la sua Giuridittione 12. miglia all' intorno, con ampio potere di castigare nel Reggio Palazzo i Colpeuoli. Chiamati il Tapeto verde da vn Tapeto verde che copre la Tauola all' intorno della quale sedono quei che compongono il Tribunale; hauendo nel mezo le Arme della stessa Camera di Conti, che sono di color Verde, consistenti in vna Chiaue, e verga d' oro, con vna Mazza d' argento in Croce, e ciò per far vedere che tengono il potere di castigare, e di rimunerare, in qualità di Persone che il Rè hà giudicato idonee, e proprie, cioè piene di prudenza, e d' esperienza per l' vna, e l' altra fontione.

Tesoriere del Palazzo Reggio.

Il Tesoriere della Reggia Casa è sempre vn Signore del Consiglio Priuato, à cui appartiene il dritto di riconoscere insieme con il Computista, & il Stuard della Marescialleria, anche di dar la Sentenza, ne' delitti di Tradimenti, Fellonie, & altri più minimi, commessi nel Palazzo Reggio, nell' assenza del Maggiardomo maggiore, e questo si fa in virtù del *Verdict* ò sentenza del Reggio Palazzo. Se alcuno de' Commensali del Rè, è trouato capace di fellonia nel *Cherk rolle* ò sia nella Curia del Computista, non può godere del suo Priuileggio che gli dà l' officio. Anticamente l' auttorità di questo Tribunale si stendeua sopra le Terre franche, e libere, mà al presente questo è sdimesso. Si dà di Salario al Tesoriere 124. Lire Sterline, Soldi 14. con vna Ta-

uola di ſedici Piatti, in ogni Paſto. Porta per ſegno del ſuo Carico vn Baſtone bianco in mano. Queſto officio è al preſente poſſeduto con ottima riputatione, dal Viconte Neuport, Caualiere di Merito, corteſe, e ciuile, e di gran zelo per il ſeruitio del Rè.

Computiſta. L' Officio del Computiſta, conſiſte à computare li Conti del Tapeto verde Il ſuo ſalario è di 107. Lire Sterline, 12. Soldi, con vna Tauola di ſedici Piatti in ogni Paſto. Porta per ſegno del ſuo Carico ancor Lui il Baſton bianco, & al preſente eſercita queſto officio con ſomma lode, Milord Guglielmo Maynard.

Cofferer. Il *Cofferer*, ò ſia Maeſtro della Camera de' Danari, è pure vn' officio molto riguardeuole: conſiſtendo in particolare ad hauer cura, & inſpettione ſopra tutti gli altri Officiali del Palazzo Reggio, e vedere come ſi comportano nella lor condotta. A Lui ſpetta ancora di pagare li Salarii degli officiali baſſi, & le Prouigioni della Caſa del Rè, in conformità di quello viene ordinato dalla Camera del Tapeto verde. Gode d' vn Salario di cento Lire Sterline, con vna Tauola di Sette Piatti. Poſſede al preſente queſto officio il Signor Henrico *Brouncker*, Caualiere di garbate Fattezze, e di maniere nobili per quanto mi vien riferito.

Maſtro di Caſa. Segue poi à queſto, il Maſtro di Caſa, che gli Ingleſi chiamano *Maſter of the Houſhold* il quale hà la cura particolare di riueder li Conti di tutto il Palazzo, il ſuo ſalario è di cento Marche, e Tauola di ſette Piatti giornalmente. Il Signor *Henrico Bulkeley* ch' è vn Gentil' huomo molto corteſe eſercita queſto officio al preſente.

Tutti li Biglietti del Rollo, ò Controrollo, e tutti li Conti che ſi fanno per tutte le ſpeſe del Palazzo, ſono viſitati, e contro ſegnati dalli Scrittorini Computiſta, & tirata la ſomma al tutto da' due Scrittorini del Tapeto verde, che ſono al preſente i Signori *Stefano Fox*, e Guglielmo Boreman, e li Scrittorini, Computiſta li Signori *Vinſton Churchil*, e *Riccardo Maſon*; tutti quattro digniſſimi di maggiori impieghi.

pieghi. Gode ciascuno vn Salario di 48. Lire, e due à due vna Tauola di sette Piatti ciascuna.

Altro non mi occorre aggiungere per quello tocca la Camera de' conti, non trouando cosa à nulla necessario di far mentione di certa seruitù bassa, per esser poco considerabile, onde passerò ad altre annotattioni spettanti agli officiali del primo rango, col notare quanto è possibile i loro Nomi, & il loro numero, non hauendo bisogno di parlare del loro salario, per esser di poco valsente, eccetto di quello de' Sargenti di ciascuno officio.

Nella Panettieria, che gli Inglesi chiamano *Pantry* vi sono tre Scrittorini, Aiutanti, Proueditori, Panettieri, Condottori, & altri 17. Persone in tutto, il Capo principale cioè il Sargente è al presente il Signor *Giouanni Jenyus.* Panettieria.

Nella Credenza che gli Inglesi chiamano *Cellar* vi sono fino à dodeci per lo seruitio & hanno per capo il loro Sargente, ch' è il Signor *Riccardo Dalson Senior* Gentil' huomo; e trà questi 12. vi è vn Mercante, & vn Proueditore di vino, ch' è al presente il Signor *Banlio Firebrace.* Credenza.

Nella Cantina che chiamano *Butteri* vi sono alla sua cura vndeci Persone, vn Gentil' huomo ch' è il Capo, & è il Signor Guglielmo Ernle, vn' Aiutante, Proueditori, Paggi, & altri, Cantina.

Nella Botteglieria che gli Inglesi chiamano, *Pitcher house*, vi è vn Gentil' huomo, due Seruidori, & vno Scrittorino. Botteglieria

Nella Peperia detta dagli Inglesi *Spicery*, vi è il suo Spetiaro, e due Scrittorini, il primo de' quali è il Signor Roberto Hope, e l' altro Giouanni Fox. Peperia.

Nella Candellaria, ò luogo per le Candele, che chiamano *Chandlery* vi è vn Sargente cioè il Signor Giacomo Clerk, due Aiutanti, e due Paggi. Candellaria.

Nella Confettureria vi sono trè che ne tengono la Cura che sono *Giacomo Frontin*, *Pietro Delaha*, *Pietro De Rains*, che intendono à marauiglia il loro mestiere, e che in fatti ne' Festini publici, e nella Tauola ordinaria del Rè, fanno campeggiare molto la magnificenza, e nell' ordine, e nella qualità, Confettureria

qualità, e quantità di Confetture; io conoſco il Signor Frontin che in queſto ſuo Meſtiere honora molto la Corte; oltre ch' è molto ciuile con Foraſtieri, & ha reſo gran ſeruiggi nella Carica d' Antiano alla Chieſa della Sauoia.

Leuandetia. Nella Lauanderia, vi è vn Telaiuolo vn' Aiutante, tre Paggi, e qualche altro Seruidore per lo ſeruitio più baſſo.

Boccaleria. Nella Bocaleria, ò fia Bocal di mano, che gli Ingleſi chiamano *Ewry*, vi è vn Gentil' huomo, vn' Aiutante, & due Paggi.

Cocina. Nella Cocina vi ſono quattro Aiutanti che gli Ingleſi chiamano *Clerks* tre de' quali ſono per il Rè, & vno per la Regina: e ſono li Signori *Henrico Firebrace*, *Giouanni Clements*, *Giouanni Manley*, & *Tomaſo Vinian* per la Regina. Il Capo principale de' tre primi *Clerks* ſerue ogni tre Meſi il Rè, e la Regina nelle coſe che ſpettano alla Tauola d' ambidue, e de' Prencipi, ò Ambaſciatori eſtraordinarii che ſono trattati da S. M. In oltre guarda tutte le memorie, Scritture, e Libri che ſpettano à queſto officio: fà li Biglietti di tutte le Speſe, e Pagamenti, per le prouigioni neceſſarie: guarda il Conto di tutto quello che ſi ſpende, & à Lui ſon' obligati d' vbbidire tutti gli officiali baſſi della Cocina, & altri della Diſpenſa, col dar tutti gli ordini neceſſari, hauendo la ſua Tauola, con ſette Piatti in ogni paſto. L' altro *Clerks* ſerue la ſua parte i tre Meſi, nel tempo che il Rè và di fuori in viaggio. In ſomma ciaſcuno di queſti Chierici gode Salario, e Tauola, mà il principale, maggiormente, hauendo li medeſimi vantaggi, che vn' officiale della Camera del Tapeto Verde; trà gli Officiali maggiori, e minori, e diuerſi Seruidori baſſi, vi ſono nella Cocina ſino à venti ſette Perſone, con qualche pintione chi più chi meno.

Clerks.

Salario per la Tauola. Mà qui biſogna auuertire che quantunque tutti queſti Cuochi, ſotto Cuochi, Aiutanti, & officiali godono Tauola, ad ogni modo, al preſente la Corte, coſi à queſti come à tutti gli altri officiali maggiori d' ogni ſorte, non dà più Tauola, ma vna Pintione à queſto fine, come per eſempio ad vno che haueua Tauola con ſedici Piatti ſe gli danno due mila Scudi l' anno,

anno, & agli altri meno Piatti, meno anche la Pintione per questo.

In oltre bisogna anche auuertire in questo luogo, che nella Corte d' Inghilterra si nominano gli Officiali secondo i loro differenti Gradi, ò vero Signori, Caualieri, Scudieri (ch' è vn grado trà la Nobiltà) Sargenti, Gentil' huomini, Cleri, Contadini, Paggi, Cammarieri, ò Giouini. De' Signori ve ne sono due, cioè, il Camerlingo, & il Maggiardomo maggiore. De' Caualieri ve ne sono ancora due, cioè il Caualiere Maresciallo, & il Caualiere Forriere. Degli Scudieri ce ne sono quattro che chiamano, li Scudieri del Corpo. De' Sargenti, Gentil' huomini, e Contadini detti *Yeomans* se ne trouano molti in diuersi impieghi. Disposition di Gradi.

Odoardo Villiers si troua al presente Caualier Maresciallo, ò sia *Mareschallus Hospitii Regii*. La sua Giuriditione consiste à pigliar cognittione, & informatione di tutti li delitti che si commettono dentro il Palazzo Reggio. Egli è vno de' Giudici. della Corte detta Maresciallería, ò vero Tribunale della Giudicatura del Maresciallo, che si tiene nel Borgo detto *Southwark*, e dalla di cui dipendenza vi è vna Prigione. Nelle Caualcate solenni passa à cauallo innanzi il Rè, con vn Bastone corto in mano, guarnito ne' due Capi d' oro. Per il suo seruitio vi sono sei Preuosti Maresciali, che portano in mano vna Bacchetta, e questi deuono inuigilare acciò non entrino nel Palazzo nè Mendici, nè Vagabondi, nè Malfattori, nè Meretrici, che in fatti fanno il loro douere con assiduità. Caualier Maresciallo.

Nel

Nel luogo doue chiamano l' Elemoſineria, vi è vn ſotto Elemoſinario, vn Yeoman & vn Camariere.
Per la Porta vi ſono cinque Facchini, vn Sargente, due Yeomans, e due Seruidori.
Nolegiatori di Carri, e Carette 6.
Inſpettori nella Tauola della Cocina due, ſopra l' vno, ſotto l' altro.
Mareſcialli del Corridori ò ſia della Sala 5.
Scudieri Trincianti della Sala 4.
Seruidori della Sala 7.
Meſſaggiere del Magazzeno vno.
Campanaro vno.
Noleggiatori di Carri lunghi 4.
Portatori di vino 4.
Portatori di Legno vno.
Banditori, ò Proclamatori Reggi vno.

Oltre li ſudetti Officiali di ſotto, vi ſono ancora di ſopra, ſotto il Maggiardomo maggiore tutti gli Officiali della Cocina, della Regina, della Cantina, e della Panettieria, e di quella de' Signori, inſieme con li Ragazzi, Tornaſchidoni, e Sguattari, in tutto nel numero di 68.

Officiali del Tapeto Verde ſia Camera di Conti.

Giacomo Duca d' Ormond Maggiardomo maggiore.
Franceſco Viſconte Neuport Teſoriere del Palazzo.
Guglielmo Lord Maynard Computiſta.
Henrico Brounker Caſciere.
Henrico Bulkley Maeſtro, ò ſia Gouernatore della Famiglia del Palazzo.
Stefano Fox Caualiere, Scrittorino del Tapeto verde.
Guglielmo Boreman Caualiere, Scrittorino del Tapeto Verde.
Winſton Churchill Caualiere, Scrittorino Computiſta.

Ri-

Riccardo Maſon Caualiere, Scrittorino Computiſta.
Petley Garnam Yeoman.
Carlo Morgan Yeoman.
Andrea Whittingham Groom.
Giouanni Collings Groom.
Giouanni Granſden Meſſaggiere.

Maeſtro della Guardaroba

Li Gentil' huomini della Camera del Letto del Rè de' quali il primo porta il nome di Gran Maeſtro della Guardarobba, che tanto è à dire, ſeruidore degli Abiti, e Veſtimenti Reggi. Suo officio, & honore è di preſentare, ò di mettere il primo abito, ò la prima Camicia al Rè ogni giorno, come ancora di dar gli ordini niceſſarii per quello ſpetta alla Camera del Rè.

Gentil' huomini della Camera,

Li Gentil' huomini della Camera del Rè ſono d' ordinario Signori de' principali trà la Nobiltà Ingleſe, e che veramente al preſente ſon tutti Caualieri di gran Merito, di gran naſcita, e di gran talenti. Loro officio in generale è di ſeruire ciaſcuno al ſuo giro, vna Settimana per Quartiere nella Camera del Letto del Rè, dentro la quale ſi corica vicino al letto di S. M. ſotto vn Pauiglione tutta la notte, & d' aſſupplire al luogo del Maeſtro della Guardarobba in ſua aſſenza. Di più ſeruono il Rè quando mangia in particolare, e non in publico, s' intende con ſolennita, perche in quanto al reſto ſempre il Rè mangia in publico, entrando à cortegiarlo tutti i principali della Corte, & altri chi vuole per vederlo, però queſto s' intende mangiare in priuato, & in tal caſo non hanno che fare li Scudieri Trincianti e Coppieri.

Ciaſcuno di queſti Gentil' huomini della Camera del Letto gode vna Pintione di 4000. mila ſcudi l' anno, ch' è molto honoreuole, li ſeguenti ſono li nomi di quei che ſi trouano al preſente nell' officio, poſti ſecondo l' ordine che ſi trouano nell' officio, dodeci ſolo però ſono con pintione.

Giouanni di Greenuile, Conte de Bath *Groom of the Stole*, è il primo Gentil' huomo della Camera, e nel quale officio ſi troua ſono già molti anni, con vna ſomma riputatione nel-

la Corte, e con gran ſodisfattione di S. M. e veramente è Caualiere di gran merito, e di gran corteſia.

Giouanni Duca di Lauderdale, che in queſto punto intendo la ſua morte. 28 Agoſto 1682.

Henrico Duca di Newcaſtle.

Roberto Conte de Mancheſter.

Carlo Conte de Dorſet.

Giouanni Conte de Mulgraue.

Chriſtofole Duca d' Albermale.

Roberto Conte de Lindſey.

Aubery Conte d' Oxford.

Giacomo Conte d' Arran, figliuolo del Duca Hamilton in Scotia, vltimamente è ſtato fatto Gentil' huomo ordinario della Camera del Letto, e con giuſtitia, eſſendo dotato di Qualità digniſſime, Spiritoſo, e Gentile in tutto quel che fà, e coſi corteſe, & obligante verſo i Foraſtieri, che non vi è chi non parta ſodisfatto della ſua ciuiltà; dico quello che io medeſimo hò hauuto la fortuna d' eſperimentare, e di oſſeruare.

Odoardo Lord Latimer.

Tomaſo Conte de Suſſex.

Riccardo Jones Conte de Raneleigh in Scotia.

Lorenzo Viſconte Hyde.

Odoardo Henrylee Conte de Litchfield. Queſto Signore hà ſpoſato la Figliuola del Rè, e della Conteſſa de Cleueland, che và del pari con la prima bellezza del Regno, ò almeno della Corte; dotata di virtù Angeliche, e di Fattezze Nobili, Legiadre, e Signorili, con vno ſpirito gratioſo al maggior ſegno, per quanto porta la voce comune: Inſerto di matrimonio ben degno, mentre il Conte dalla ſua parte poſſede benche nel fior della ſua Giouentù, tutti quei talenti che ſi poſſono bramare da vn Caualiere compito, e degno di far figura in vna Corte, corteſe, e ciuile con tutti al maggior ſegno.

Henrico Sauil come già ſi è detto fratello del Marcheſe Halifax ſoſtiene il Carico di Vice ſciamberlano, poſſeduto prima dal Caualier Giorgio Carteret.

Giouanni Battiſta May Gentil' huomo che gli Ingleſi chiamano *Eſquire* è Teſoriere della Borſa priuata del Rè.

Odoardo Griffin Eſquire, è Teſoriere della Camera, che fà le ſpeſe degli allogiamenti ſecondo gli viene ordinato da Milord Sciamberlano.

Chriſtofolo Wren, Caualiere del Bagno, è ſopraſtante nelle fabriche del Rè.

Il Colonnello Henrico Sidney, fratello del Conte de Leiceſter, Gentil' huomo garbatiſſimo, gode il Carico di Cuſtode della Guardarobba, e degli Habiti che ſeruono alla Perſona del Rè. Il ſuo principale officio conſiſte ad ordinare tutto quello che biſogna per gli habiti del Rè, anche di quelli ne' quali ſi ſerue nella ſua Coronatione, nelle Cerimonie de' Caualieri dell' Ordine, e nel Parlamento, & Egli tiene, e cuſtodiſce il Collare dell' Ordine ricchiſſimo d' oro, e gemme, il Naſtro, il San Giorgio, & la *Garter*, ò ſia ligaccia guarnita di Perle, e di Diamanti, & ogni altra coſa d' habiti, e veſti.

Cammarieri ò ſiano *Grooms* della Camera del Letto.

Henrico Seymore, Odoardo Progers, Tomaſo Killegrew.
Roberto Philips, Bernardo Grenuile, Henrico Sauil.
Riccardo Lane, Georgio Porter, Georgio Bridges.
Tomaſo Windham, Beuill Skelton, Henrico Killegrew.

Sopranumerari.

Guglielmo Leg, Giouanni Berkley, Tomaſo Howard.

Di queſti ſopra numerari ve ne ſono ancora due altri, che ſono li Signori *Lee & Hambleton*, e tutti inſieme ſono Gentil' huomini Scudieri, ò ſia *Eſquire*, eſſendo neceſſario che ſiano ſempre d' vna qualità inferiore à quella di Cauallieri. Il loro officio è di ſeruire il Rè nella Camera ; di veſtirlo, e ſpogliarlo nel ſuo particolare, ciaſcuno de' quali gode vn Salario di due mila Scudi ciaſcuno. Il Signor Riccardo Lane, è fratello di quella Signora Lane che con tanta generoſa conſtanza d' animo, con vn zelo degno d' immortal memoria, e con vn' Signora Lane

attione glorioſa per Lei all' eternità, ſaluò il Rè, e lo liberò dalle mani del Tiranno Cromuele, con riſchio della ſua vita, quando maggiore era il pericolo. Di queſti Signori hò la fortuna di conoſcere il Signor *Georgio Porter*, che ſi può veramente dire, d' eſſerſi inuecchiato nella fede, e nel ſeruitio di S. M. per la gloria del quale conſerua vn zelo, che ſtimărebbe ſua fortuna di ſparger cento volte il giorno il ſangue per conſeruarla. Egli è piaceuole nella Compagnia, allegro nella conuerſatione, e buono amico degli Amici. Il Rè l' ama, e piglia guſto di vederlo appreſſo di ſe, oltre che ſi fà amare generalmente da tutti.

Georgio Porter

Vi ſono ſei Paggi della Camera del Letto, *Guglielmo Chiffinch*, *Franceſco Rogers*, *Teodoro Randu*, *Arundello Bull*, *Lowde Cordel*, *Odoardo Hooton*, il primo de' quali è Cuſtode del Gabinetto ſegreto, & il terzo Cuſtode della Caſa in Windſor.

Paggi.

In oltre vi ſono li Gentil' huomini Vſcieri, che ſeruono pure nella Camera priuata, tanto di dentro che di fuori, e queſti ſono li ſeguenti *Marmaduco Darcy Eſquire*. *Sir Paolo Neal*, *Giouanni Mitton*, *Sir Tomaſo Not*.

Vſcieri.

Di più vi ſono 48. Gentil' huomini della Camera Priuata, ciaſcuno de' quali tiene la qualità, ò di Caualiere, ò di Scudiere, e Perſone di Naſcita. Queſti ſeruono per Quartiere, aſſiſtono ſempre dodeci appreſſo del Rè per il ſuo ſeruitio attuale, tanto dentro che fuori il Palazzo, mentre và à piede. Quando il Rè mangia nella Camera Priuata, ò nell' Anticamera, à loro ſpetta di portare i Piatti con le viuande à Tauola. Seruono ancora quando gli Ambaſciatori vanno all' vdienza, e due di loro dormono ſempre innanzi l' Anticamera. Eccone alcuni di quei che ſeruono hora dell' accennato numero de' quaranta otto.

Nel Quartiere di San Giouanni.

Colonel Carlos.
Sir Robert Benlos.
Sir Samuel Sands.
Odoardo Vernon.
Carlo Killegrew.
Sir Giouanni Cottin, e ſei altri de' quali non ne ſò i nomi.

Nel Quartiere di Natale.

Sir Gioſeppe Seymore.
Sir Pietro Killegrew.
Sir Roberto Townſend.
Sir Tomaſo Neuil.
Dethick.
Sir Giouanni Morton.
Sir Giouanni Elwes.
Trelawny.
Sir Tomaſo Linch.
Capitano Tomaſo Daniel, & due altri.

Nel Quartiere di San Michele.

Giouanni Halls.
Sir Roberto Hilliard.
Sir Guglielmo Hayward.
Sir Guglielmo Walter.
Sir Giouanni Locket.
Sir Roberto Killegrew.
Sor Carlo Wheeler Baroneto.
Sir Giacomo Cunningham, e ſei altri.

Nel Quartiere dell' Annuntiata.

Peregrino Bertie.
Sir Adamo Brown.
Sir Franceſco Lawley.
Sir Roberto Thomas Baroneto.
Sir Franceſco Clark.
Riccardo Boyle.
Sir Franceſco Clinton.
Sir Odoardo Sutton, & quattro altri.

Vn Gentil' huomo della Camera Priuata del Rè, può in virtù del ſolo ſemplice comando del Rè, ſenza altro ordine in ſcritto render Prigioniero vn Pari del Regno, ancorche rarii ſiano queſti eſempi nell' Hiſtorie, ben' è vero che nell' anno 1529. il Cardinal Wolſey, fù fatto prigioniero d' ordine del Rè Henrico da vn Gentil' huomo della Camera dal Rè: comunque ſia tengono il potere di farlo, cauſa eſſendo.

Quei che chiamano *Grooms* della Camera Priuata del Rè ſono ſei, Gentil' huomini di qualità, & in qualità di *Grooms* ſeruo-

ſeruono il Rè, ſenza Spada, ſenza mantello,e ſenza Cappello, doue che al contrario gli altri Gentil' huomini di Camera, portano ſempre la Spada, & il Mantello per eſſer diſtinti dagli altri. Queſti ſei ſono li ſeguenti.

Mauritio Wynn, Roberto Thompſon, Chriſtofolo Jefferies.
Giouanni Billingham, Humphrey Graues, Telmerton Payton.

Henrico Thyne, Gentil' huomo và in queſto luogo, benche in altro ſi noterà, egli hà la cura della Biblioteca, e Libri particolari del Rè, e che veramente intende à marauiglia tal meſtiere, & è Signore dotto, e ciuile.

Coppieri ordinarii.

Guglielmo Erskin. *Giacomo Halfall.*
Sir Giouanni Pettus. *Giouanni Trelawney.*

Scalchi Ordinarii.

Guglielmo Champneys. *Clemente Saunders.*
Giouanni Beaumont. *Guglielmo Killegrew.*

Gentil' Huomini ordinari della Perſona del Rè.

Beuil Skelton. *Roberto Saintclaire.*
Beniamino Holly. *Henrico Goring.*

Scalchi ordinarii del Corpo.

Henrico Norwood. *Ferdinando Marcham.*
Franceſco Ruſſel. *Henrico Kingſmill.*

L' officio di queſti è di trouarſi nella Camera di Preſenza, e d' aſſiſtere, e ſeruire appreſſo la Perſona del Rè. Dopo il Camerlingo, e Vicecamerlingo, ordinano tutto quello ch' è neceſſario alla Camera, e tutti gli officiali del primo ſolare ſon' obligati d' vbbidire a' loro ordini.

Li Gentil' huomini *Vſhers* ſeruono ordinariamente per Quartiere, de' quali il primo tiene l' officio della verga nera, e quando il Parlamento è raunato, ſerue di Portiere, ò ſia Vſciere

ciere alla Porta della Camera alta, & in oltre è ancora vsciere dell' Ordine della *Garter*, comandano ancora questi a' *Grooms*, Paggi, & altri Officiali Bassi, destinati al seruitio seruile, mà però in quelle cose che concerne l' officio d' vn ciascuno. Li quattro Gentil' huomini Vscieri ordinarii sono

Sir Odoardo Carteret.
Odoardo Cranfield.
Sir Tomaso Duppa.
Henrico Carr.

Odoardo Pursel Gentil' huomo Vsciere assiste spesso, con parola che à Lui sarà la Prima Piazza che resterà vacante.

Li Gentil' huomini Vscieri che seruono alla giornata, mà per Quartieri son tenuti di guardare la Persona del Rè durante la notte, come il Sciamberlano, e Vice-sciamberlano son tenuti di fare il giorno, e comandare gli Officiali detti *Grooms*, Paggi, & altri Seruidori bassi

Rodolfo Whistler
Geremia Bubb
Giouanni Packer
Carlo Richards.
Nicolao Lenett.
Natanael Hamond.
Geremia Chaplaine.
Tomaso Granger.

Di più vi sono otto Gentil' huomini seruenti nella Camera, che in assenza de' Gentil' huomini Vscieri son tenuti di dar gli ordini necessarii alla Camera, in tutto quello bisogna, e disponere quanto è necessario.

Guglielmo Parker
Riccardo Sauage
Guglielmo Pawlin
Guglielmo Calderwood.
Timoteo Crumper
Laroſt Peterman
Hugo Squire
Tomaso Johnson.

Gentil' huomini ordinarii.

Giouanni Dauies
Giorgio Snell
Roberto Chase.
Francesco Gerard
Carlo Bower
Guglielmo Ellis.

Riccardo Holliard, Serue di Barbiere ordinario al Rè.

Li

Li Paggi della Camera della Preſenza ſono quattro.

Giouanni Hopkins.
Tomaſo Woothouſe.
Samuele Eaton.
Giouanni Titchburn.

Vi ſono ancora quattordeci *Grooms* della gran Camera.

Randolfo Sparrow.
Tomaſo Greenhill.
Gualterio Kurnis.
Giouanni Ferri.
Filippo Lewis.
Edmondo Kennert.
Adamo Lindſey.
Henrico Rogers.
Vicenzo Williams.
Georgio Cox.
Guglielmo Groue.
Carlo Shepherd.
Michaele Mitchael.
Giacomo Goſſe.

Altri Officij. Ancora vi ſono tre *Meſſaggieri*, ſiano Poſtiglioni della Camera. Quattro *Yeomans Vſcieri.* Vn Intendente agli Abiti, e qualche altro, mà particolarmente vn *Groom Porter*, il di cui officio è di vedere ſe la Camera del Rè è ben guarnita di Tauole, di Sedie, Capifuochi e coſe ſimili, come ancora di far la prouiggione per la Camera del Rè, di Carte, Dadi, Balle, e di quietare, decidere, & aſſopire le differenze che naſcono nel giuoco.

Sargenti all' Armi. Sedici ſono li Sargenti d' Arme, tutti Gentil' huomini ò Caualieri, ſecondo che meglio piace à ſua Maeſtà. Di più vi ſono altri quatro Sargenti all' Armi, de' quali l' vno ſerue appreſſo del Preſidente de Galles; l' altro appartiene al gran Teſoriere, ò ſia Teſoriere Generale; il terzo aſſiſte appreſſo l' Oratore della Camera Baſſa, & il quarto appreſſo il Luogotenente, ò ſia Vicerè d' Irlandia. La creatione di queſti ſi fà dal Rè con molte Cerimonie. Il Cancelliere, & il Teſoriere ciaſcuno d' eſſi hà il ſuo ſargente all' Armi, che porta dinnanzi à Lui la Mazza d' Argento; li ſedici Sargenti all' Armi ſono li ſeguenti che ſeruono per Quartiere quattro alla volta.

Nel

Nel Quartiere di Natale.
Sargente Riccardo Thorne.
Sargente Roger Charnock.
Sargente Henrico Dercham.
Sargente Guglielmo Peſgraue.

Nel Quartiere dell' Annuntiata.
Sargente Georgio Smith.
Sargente Edmondo Williamſon.
Sargente Orlando Fitz-Simmonds.
Sargente Gioſeppe Harvey.

Nel Quartiere di San Giouanni.
Sargente Roger Harſnets.
Sargente Roberto Gyde.
Sargente Tomaſo Charnock.
Sargente Giouanni Templer.

Nel Quartiere di San Michaele.
Sargente Giouanni Topham.
Sargente Giouanni Middleton.
Sargente Tomaſo Payne.
Sargente Guglielmo Biſhop.

Di queſti Sargenti *Tomaſo Charnock*, ſerue di continuo il Gran Cancelliere con buoniſſimo ſalario, & il *Sargente Topham*, alla Porta della Cammera de' Comuni durante il Parlamento

Carlo Scarborough, Primo, e principal Medico della Perſona del Rè, Sogetto di gran ſapere, e di grande eſperienza.

Il Dottor Wetherley è il ſecondo Medico pure dottiſſimo.

Sir Giouanni Hinton, è il terzo che intende quanto ogni altro il ſuo meſtiere.

Sir Carlo Scarborough & il Dottor Dickerſon ſono ancora Medici ordinarii della Caſa, ò ſia Famiglia del Rè, & il primo è Medico ancora della Torre di Londra.

Sir Gilberto Talbot, Caualiere di garbatiſſime maniere, è il Gouernatore, & il Teſoriere del Gabinetto delle Gemme, hauendo ſotto di Lui tre Officiali baſſi che chiamano *Yeomans*, & *Grooms*, cioè il *Capitano walter Bridal Yeoman. Tomaſo Tindale Yeoman.* Giouanni Gilberto Groom. L' officio, e cura particolare di queſti è la guardia, e circonſpettione dell' Argenteria, ſia d' argento, ſia d' oro, ſia di vermiglio dorato, tanto di quella che ſerue per la Tauola del Rè che della Regina, di più di tutto l' Argento ch' è nella Torre appartenente al Rè, & di tutte le Catene, Gemme, e Pietre pretioſe, che non ſono ancora incraſtate, e che non poſſono ſeruire ad ornamento.

Maeſtro di Cerimonie.

Sir Carlo Cotterel eſercita con ſomma riputatione l' officio di Maeſtro di Cerimonie. Queſto officio fù ſtabilito in buona forma dal Rè Giacomo ſubito paſſato alla Corona d' Inghilterra, per far le funtioni Cerimoniali nell' Entrata, & vdienza degli Ambaſciatori, Prencipi, & altre Perſone di riguardeuole Qualità; già doue ſi è parlato in queſto volume delle Cerimonie che ſi ſogliono fare nell' entrata, arriuo, & vdienza degli Ambaſciatori ſi vede chiaramente qual ſia l' officio del Maeſtro di Cerimonie, ſuo Aiutante, e Sotto Maeſtro, onde altro non mi occorre replicar qui: baſta che il Maeſtro di Cerimonie, ò alcun' altro degli accennati in ſua aſſenza, ò tutti inſieme per lo più, aſſiſtono e ſeruono cerimonialmente gli Ambaſciatori in tutte le funtioni publiche doue conuengono.

ſuo Officio.

ſue Lodi.

Veramente ſembra che l' officio di Maeſtro di Cerimonie è ſtato introdotto eſpreſſamente per il *Caualier Cotterel*, & il *Caualier Cottarel* creato appoſta per ſeruir di Maeſtro di Cerimonie; poiche in fatti i talenti di queſto Signore ſon particolari in Lui per queſto Officio. Egli è corteſe quanto far ſi può, Gentile al maggior ſegno, amoreuole con tutti, intelligente di molte lingue ſtraniere; inſtruttiſſimo di tutte le materie Cerimoniali: d' humor benigno, dolce, e quieto: aſſiduo nelle viſite, di buon Conſiglio, di vita eſemplare, d' ottimo diſcorſo, & in ſomma tutto quello che più d' eccellente ſi può deſiderare in vn Maeſtro di Cerimonie in qualſiſia Monarchia del Mondo, tutto ſi troua nella Perſona di queſto Caualiere, che

che rende col buon' eſercitio del ſuo Carico, ſempre più conſiderabile, e riguardeuole la Corte d' Inghilterra agli occhi degli Stranieri.

Eſercitò il Cotterel queſto Officio, nel fior della ſua età, ſotto il Regno di Carlo primo, durante le Guerre ciuili, mà peggioratesi queſte, e conſtretto il Figlio, dopo il Martirio del Padre à fuggir come s' è detto à ſuo luogo, in altri Paeſi, generoſo queſto Caualiere, ſtimò ſuo debito di correr più toſto dietro le fortune ſiniſtre del ſuo Prencipe di fuori, che d' abbracciare quei grandi vantaggi che di continuo gli veniuano fatte nel di dentro, da chi haueua la diſpoſitione del comando; di modo che anche nell' infortunie del Rè Carlo II. hebbe occaſione d' eſercitar in ſuo ſeruitio lo ſteſſo officio, nelle congiunture che ſi andauano preſentando, & in ſomma teſtimoniò ſempre in tutte le riuolutioni gran zelo, e gran fede per il ſeruitio, e gloria del ſuo Prencipe. Segue la fortuna del ſuo Prencipe.

Riſtabilito poi il Rè, ſe ne paſſò con queſto anche il Cotterel d' Holandia in Inghilterra, doue dalla generoſità del Rè Carlo, venne confirmato nell' officio, creato Caualiere, & honorato d' vn' Eſtraordinario fauore, hauendogli poſto all' intorno del collo il giorno innanzi alla ſua Coronatione vna Catena d' oro con vna Medaglia ſotto alla Corona d' Inghilterra, con dechiaratione che detta Catena ſeruirà per l' auuenire in ſegno d' honore, e dell' officio à tutti gli altri che li ſuccederanno al Carico, ſeruendoſene nelle ſolennità grandi, di modo che la fede, e Merito del Cotterel hà portato queſto vantaggio al Carico per l' eternità. Dall' vna parte della Medaglia vi è l' amblema della Pace col Rè Giacomo, & il motto, *Beati Pacifici*, e dall' altra l' amblema della Guerra col motto *Dieu & Mon Droit*. Il ſuo ſalario ordinario non è che di 800. Scudi l' anno, mà il maggior ſuo vantagio conſiſte ne' Regali. Riſtabilito al Carico. Catena d' oro

Carlo Cotterel figliuolo Primogenito dell' accennato Caualiere, è ſtato con Patente del Rè già ſette anni ſono Soſtituito al Padre, nel Carico & in oltre Aſſiſtente del medeſimo nella funtione di Maeſtro di Cerimonie, con Salario di 488. ſcudi. Veramente queſto Signore non ſolo non degenera dalla Genti-

lezza del Padre, mà più deue il Padre gloriarsi di vederlo cosi ben' auanzato, in tutti quei gradi che si ricercano, per formare vn Galant' huomo à perfettione. Come il Caualiere Cotterel haueua già designato di pregare il Rè che si compiacesse di concedere al suo figliuolo la sostitutione del Carico di Maestro di Cerimonie, per questo deliberò di farlo viaggiare sin dal fior della sua Giouentù, nelle Corti principali dell' Europa, doue da per tutto venne ben visto rispetto alla consideratione del Padre, e di doue veramente dopo molti anni di viaggio, se ne ritornò in Patria, con vna gran cognitione delle Lingue straniere, & instruttissimo di tutti gli affari, & interessi delle maggiori Corti, particolarmente in quello che concerne il più al carico d' vn buon Maestro di Cerimonie, che senza alcun dubbio col tempo sarà per riuscire vno de' più abili in questo Mestiere di quanti mai hanno posseduto vn tal Carattere nell' Europa. Egli è cortese, ciuile, affabile, gratioso, d' animo schietto, senza affettatione: puntuale nel far le uisite, di buon discorso, amico degli amici, destro in quello che fà, & in somma Gâlant' huomo à perfettione.

Mareſciallo di Cerimonie.

Riccardo le Bas Mareſciallo di Cerimonie, è stato posto al Carico con Patente diretta dal Rè, e con vn salario di 400. Scudi. Ad ogni modo resta subordinato in quello che spetta alle funtioni Cerimoniali, al Maestro di Cerimonie, o del sostituto, da' quali suol riceuere quegli ordini che son necessarii. Rende a dire il vero molto facile col suo seruigio il Carico al Maestro di Cerimonie, correndo con somma assiduità da per tutto doue porta il bisogno. In somma esercita bene il suo Carico.

Haraldi d' Armi,

Trà il numero degli Officiali del Rè si comprendono ancora i trè Rè d' Armi, sei Haraldi ò Duchi d' Armi, & quattro Sollecitanti all' Armi.

Guglielmo Dugdale, Caualiere è il primo de' tre con il titolo di *Garter* la di cui cura è di seruire in tutto quello che concerneno le cose honoreuoli dell' Ordine della *Garter* in materie di Cerimonie, come ancora de' Pari del Regno.

Henrico

Henrico San Georgio Caualiere, è il ſecondo con il titolo di *Clarencius*, il di cui officio è di regolare le Precedenze in tutte le ſolennità, e Pompe Funebri riguardeuoli da queſta parte della Riuiera di Trente.

Tomaſo San Georgio, con il titolo di *Norrow*, deue regolare le medeſime Precedenze nelle Prouincie dall' altra parte della riuiera di Trente verſo il Norto. Ii ſei Haraldi, ò Duchi d' Armi ſono li ſeguenti.

Roberto Deueniſh Eſquire, con il Titolo di Yorc.
Giouanni Dugdale Eſquire, titolo di Windſor.
Franceſco Sandford Eſquire, titolo di Lancaſter.
Henrico Dethick Eſquire, titolo di Richemont.
Tomaſo May Eſquire, titolo di Cheſter.
Franceſco Burghill Eſquire, titolo di Somerſet.

Il oltre à queſto officio d' Haraldi appartengono quattro Sollicitanti, pure con i loro titoli, e ſon li ſeguenti.

Tomaſo Holford Gentil' Huomo, titolo Porcullice.
Giouanni Gibbon Gentil' huomo titolo di Mantello azzurro.
Henrico Ball Gentil' huomo titolo Croce roſſa.
Gregorio King Gentil' huomo titolo Dragon roſſo.

L' officio di tutti queſti inſieme è di regolare, & ordinare le Cerimonie nella Coronatione del Rè, ne' Matrimoni Reggi, ne' Batteſimi de' Fanciulli, ò Fanciulle del ſangue Reale, nelle Pompe Funebri; nell' abboccamento trà due Rè, ne' Feſtini de' Rè, e Prencipi, nelle Caualcate, Pompe, Tornei, Gioſtre, & altre gran Feſte: Ancora à loro ſpetta di denunciare, & dechiarare la Guerra: di proclamare i Traditori, e Rubelli, d' intimare alle Città, e Fortezze di renderſi, & in oltre giudicano degli Scudi nell' Arme, delle Genealogie, e di tutto quello che tocca alla Gloria, & honore delle Famiglie. Officio degli Haraldi.

Di più trà li Seruidori, e Cortegiani ordinarii del Rè ſono compreſi li ſeguenti. Altri Cortegiani.

Vn

Vn *Poeta Laureato* ch' è al preſente l' ingegnoſiſſimo Signor *Giouanni Dreyden*, che ſi può dire il fior della Poeſia del noſtro ſecolo.

Vn' *Hiſtoriografo.*

Vn *Bibliotecario. Henrico Thynne*, verſatiſſimo in ogni genere di materia Letteraria.

Vn *Coſmografico*, *Guglielmo Morgan* intelligentiſſimo.

Vn *Geografico.*

Vn' *Hidrografico. Gioſeppe Moxton.*

Vn notaro publico.

Guardarobbe

Il Rè oltre alla ſua Grande Guardarobba ch' è nel Palazzo della Sauoia della quale ſe n' è parlato al ſuo luogo, vi ſono diuerſe altre Guardarobbe Fiſſe come à *whitehall*, à *windſor*, à *Hampton court*, nella Torre di Londra, à *Greenwich*, & in qualche altro luogo, ciaſcuna con i ſuoi Officiali particolari.

Guardarobba Mouibile.

Di più vi è vna Guardarobba mouibile, ò ſia ambulatoria, la quale ſegue ſempre la Perſona del Rè, della Regina, de' proſſimi Prencipi del ſangue, quando ſi vanno à riceuere Ambaſciatori in eſtraordinarie occaſſioni, & in coſe di queſta natura, ſotto il comando di Milord Sciamberlano, che ordina, e diſpone quanto biſogna, vi ſono ſei Officiali

Filippo Kinnorſly Eſquire, Yeoman della Guardarobba.
Giouanni Aſh Groom.
Pietro Hume Groom.
Gionata Chaſe Paggio.
Daniel Hodges Paggio.
Michaele Babbington Paggio.

Il Salario del Yeoman è di 800. Scudi per anno, di ciaſcuno de' due *Grooms* cento, e cento Marche per vno à ciaſcuno de' Paggi. Di più à tutti inſieme ſe gli da Tauola con ſei Piatti in ogni paſto, mà al preſente non ſi dà più tauola à niſſuno nella corte mà tutto ſi traſmuta in danaro. Tutte le coſe mouibili di queſta Guardarobba ſi diuidono in tre parti, per eſſer meglio regolate, della prima ſe ne dà la cura al *Yeoman*, della

della seconda à due *Grooms*, & della terza à due Paggi, con che viene tutto ad esser ben gouernato, e per meglio andar con ordine se l' intendono tutti insieme, particolarmente quando si tratta cosa estraordinaria.

Officio della Tende.

Nell' Officio delle Tende, Tele, Padiglioni, e simili vi è vn Intendente, che chiamano *Master* ch' è il Signor *Guglielmo Rolles*, quattro Aiutanti, ò siano *Yeoman*, vn *Groom*, vn Computista, & vn Scrittorino.

Intendente de' Passatempi

Carlo Killigrew, fà l' officio d' Intendente in tutte quelle cose che riguardano i Passatempi della Corte, cioè Balli Comedie, Mascare e cose simili, che tutto à Lui spetta di darne gli ordini necessarii. A questo fine il Rè tiene il suo Teatro, con vna Banda di Comedianti Salariati, sino al numero di trenta, cioè venti Huomini, e dieci Femine, che però per l' ordinario rappresentano le Commedie nel Reggio Teatro, per il piacere del Publico, & al loro profitto il danaro che ne raccolgono, da quei che vanno alle Comedie.

In ogni Officio particolare degli accennati vi è vn' Intagliatore & vno Scultore, per le cose che occorrono al Reggio seruitio.

Officiali della Guardarobba

Henrico Sidney, Caualiere di gran merito, e gentilezza ch' è il Maestro della Guardarobba del Rè come si è detto, tiene sotto di se, cioè al seruitio della medesima Guardarobba diuersi Officiali, e trà gli altri tre *Grooms* che sono *Tomaso Purcell*, *Gilberto Sponcer*, *Roberto Rustat*. Vn Paggio *Giouanni Warde*, due *Proueditori*, Vn *Scopattiere*, Vn *Sartore*, Vn *Tintore*, Vn *Cinturiere*, Vn *Scrittorino*, Vn *Passamantiere*, Vn *Frastagliatore*, due *Ricamatori*, due *Mercanti di Seta*, Vn *Calzolaro*, Vn *Profumatore*, Vn *Piumicciere*, Vn *Merciaio*, Vn *Calzzettiere*, Vn *Mercante di Panni*, Vn *Intendente degli Armarii*, e qualche altro, e tutti con qualche salario.

Falconiere.

Carlo Conte de Burford, figliuolo di Madama Quins già Fauorità del Rè tiene il Carico di *Falconiere maggiore*, ò sia Cacciatore del volo, con diuersi Officiali sotto di Lui all' intorno di Londra, & altri Luoghi appartenenti alla sola Reggia Giuriditione, sino al numero di trenta tre, con vn Sargente.

Gio-

Cacciatore per il Ceruo. *Giouanni Cary*, ò *sia Carey* Esquire è il Cacciatore maggiore per la Caccia ordinaria del Ceruo, hauendo molte mute di Cani à questo fine, con vn gran numero di Officiali, e Seruidori subalterni, cioè, 34. Persone, oltre vn Sargente.

per le Londre. *Simon Smith* è il Maestro di tutte le Mute de' Cani per la Caccia delle Londre, con qualche seruidore sotto à Lui.

Leurieri Il Signor' Elliot tiene la principal cura de' Leurieri, e sotto di Lui ancora alcuni Seruidori sino al numero di cinque.

Officiali nelle Torre. Nella Torre di Londra tiene il Rè ancora vn gran numero d' Officiali come pure s' è accennato tutti Salariati; anzi sotto il Mastro Armaiuolo solo vi sono più di sedici Persone.

Messagieri. Grande ancora è il numero de' Messagieri ordinarii della Camera ascendente à quello di quaranta, oltre due Scrittorini siano *Clerke* che ne tengono la principal cura, e questi sono *Roberto Farr*, & *Guglielmo Gregorii*.

Musica. La Musica del Rè non è dell' inferiori à quelle degli altri Prencipi dell' Europa, se non fosse in qualche rarità di voce, hauendo 60. Musici diuisi in tre ordini, Musici Priuati, Venti Musici della Cappella, e 24. Violini.

Mastro di Cappella. *Nicolò Staggius* Sogetto virtuosissimo è il Maestro della Cappella generale, tanto per li Musici, che per tutti gli altri Instromenti Musicali.

Trombette. In oltre vi sono quindeci Trombette, e Timpanieri ordinari, che formano ottimo concerto, come ancora sette Tamburri.

Spetiali. *Giouanni Chase* Esquire serue di Spetiale ordinario per la Persona del Rè.

Giouanni Jones Esquire, Spetiale del Reggio Palazzo.

Riccardo Piles Esquire principal Chirurgo, che chiamano Sargente.

Giacomo Pearce Esquire Chirurgo della Persona del Rè, e General Chirurgo di tutta l' Armata Nauale, e Campale di sua Maesta.

Chirurgici. *Giacomo Moulins* Esquire Chirurgo de' *Yeomans* della Corte.

Carlo Bill. *Tomaso Newcomb*, & *Henrico Hills* sono li tre Stampato-

patori ordinarii del Rè, & *Samuel Roycrofs*. Stampatore delle Lingue Orientali.
Samuel Mearn Riligatore di Libri.
Riccardo Royſton Mercante Libraro.
Guglielmo Goſting Mercante di ſeta.
Giacomo Smithsby Mercante di Panni di Lana.
Giouanni Hayes, e *Graham* ſono li due Sartori.

Il Conte d' Arlington è il Maeſtro Generale delle Poſte, per tutte le Città principali d' Inghilterra, doue ſi deputano ſotto Maeſtri di Poſta, quali ſon tutti obligati di giurar fedeltà al Rè e dal medeſimo pagati. La rendita delle Poſte è aſſignata al Signor Duca di Yorc, con tutta la douuta Giuriditione. Maſtro di Poſte.

Vn Maeſtro per il paſſatempo della pugna del Gallo.
Due Pellari, Due Ricamatori.
Due Guardia del picciolo appartamento.
Due Gentil' huomini & vn Seruidore per l' vno.
Due Maeſtri per la Baleſtra, e per li Dardi.
Vn Guardiano di Maragone.
Vn Maeſtro Archibugiere.
Vn Maeſtro, & vn Notatore di Palla corda.
Vna Cuſturiera, ſia Sarta, & vna Lauandaia con due ſerue.
Vn Maeſtro per gli Occhialoni.
Vn' Aiutante di Sala.
Vn Cappellaro. Vn Pettinaro.
Vn Maſtro da far ſpago.
Vn Sargente Pittore, Vn Pittore, vn Pittore in Miniatura.
Vn Guardiano di Quadri.
Vn' Orefice per la Vaſſella d' Argento.
Vn' altro Orefice per l' oro.
Vn Gioielliere, vn Perucchiere.
Vn Guardiano di Fagiani, e di Galli d' India.
Vn Maſtro di Legname.
Vn Copiſta per li Quadri, vn' Horologiere.
Vn Lauoratore di Scrigni.
Vn Chiauettiere.

Vn Maſtro, vn Sargente, & vn Seruidore, per la pugna degli Orſi, e de' Tori.
Due Cauadenti ſiano Operatori.
Due Facchini per la Guardarobba.
Vn Seruidore per il Guinzaglio.
Cinquanta cinque Marinari per il ſeruitio ordinario della Corte.
Vn Tappezzaro, & vn Lauoratore di Letti.
Vno per portar le Lettere.
Vn Corriere per li Paeſi ſtranieri.
Dieci Officiali per il Giardino, per il Gioco della Bolla, e Maglio.
Vn Guardiano del Teatro in Whitehall.
Vn Forbiſſore, vn Spironaro, vn Centuriere.
Vn Tiratore di Calli.
Vn Bottoniere.
Vn Scultore in Boſſo, vn Pittore in fiore.
Vn Pittore in ſmalto, vno ſcriuano.
Vn' Pittore in miniatura.
Vn Deſignatore in Proſpettiua.
Vn Lauoratore per le Lettere di ſtampa.
Vn' Archibugiere, vn Doratore.
Vn Nettatore di Quadri, vn Ciriere.
Vn Guardiano d' vccelli nel Parco di San James, ſia San Giacomo.

Diuerſi altri Officiali in diuerſe Caſe Reggie, e molti Seruidori per il ſeruitio di ſua Maeſtà in occaſioni eſtraordinarie, che ſono tenuti d' vbbidire agli ordini del Camerlingo. Auuertendo che molti di queſti Offici, e Carichi ſono di gran credito, di grande honore, e di gran profitto, e però goduti da perſone di merito, e qualità.

Officiali ſotto il Cauallerizzo maggiore.

Per primo vi ſono dodeci Cauallerizzi ordinarii che gli Ingleſi

Ingleſi chiamano *Querries*, dalla parola Franceſe *Eſcuyer* e ſono li ſeguenti.

Giouanni Mazine Eſq; *Danide Armorer Eſq;*
Gilberto Eagles Eſq; *Haugton Morgan Eſq;*
Henrico Progers Eſq; *Nicolò Armorer Caualiere.*
Carlo Adderley Cau. *Briano Fairfax Eſq;*
Rogerio Pope Eſq; *Roberto Pie Caualiere.*
Edmondo Windham Eſq; *Tomaſo Viner Eſquire.*

L'officio di queſti *Querriers* è di ſeruire il Rè, e di tenerſi vicino à Lui quando và alla caccia, ne' viaggi, ò vero quando eſce à Cauallo, e ciò per aſſiſterlo à deſcendere, & à montare à cauallo. Ciaſcuno di queſti gode vn Salario di venti Lire Sterline, in conformità dell' vſo antico, ma però godono diuerſi altri vantaggi, particolarmente quello della Tauola, per la quale ſe gli dà quattro cento Scudi à ciaſcuno.

In ſecondo luogo vi è il Capo *Auener*, il di cui officio è poſſeduto al preſente da *Giouanni Cragg* Eſq; con Salario di 40. Lire Sterline, dipendendo in tutto dalla diſpoſitione del Cauallerizzo maggiore.

Giouanni Shales è Scrittorino della Cauallerizza.

Proueditore per le coſe neceſſarie alla Stalla.

Giouanni Powney — *Ambony Row*
Tomaſo Roper. — *Giouanni Cowling.*
Tomaſo Medlicots — *Arturo Powell.*
Tomaſo Joyner — *Henrico Edlin.*

In oltre vi ſono trè Inſpettori; due Caualcatori: quattro *Yeomans* Caualcatori: quattro Cocchieri, otto Lettichieri. Vn Sargente di Carrette; due Sellaii; vn Maeſtro, & vn Lauorante; vn Mareſciallo per ferrare: quattro Seruidori; vn Seruidore per miſurare. Vno ſcriuano: vn Carraio per il Carro chiuſo. Seſſanta quattro Pala franieri; Venti ſei Staf-

fieri di Liurea, quali deuono sempre andare nella testa del Cauallo del Rè, quando và à Cauallò.

Officio sopra i pesi.

Di più oltre agli Officiali nominati, vi è vn' altro Officiale della Casa, che chiamano *the Clerk of the Mercate*, ch' è quello che guarda il modello per li pesi, e misure, e che fà bruciare tutti li pesi falsi, e le false misure, e tutti li pesi, e tutte le misure del Regno deuono farsi sopra questo modello: Questo è ottimo officio con Salario, & altri vantaggi.

Offici Indipendenti.

Molti sono ancora gli Offici riguardeuoli della Corte, che non dipendono in conto alcuno, da questi tre principali Offici notati di sopra cioè dal Maggiardomo maggiore, dal Camerlingo, dal Caualleriżzo maggiore, dal Maestro della Guardarobba & altri, e questi sono in particolare il Mastro dell' Artiglieria, il Custode delle Monete, & il Mastro General delle Poste ch' è il più lucratiuo di tutti gli altri quasi insieme, come se n' è parlato à suo luogo, e questo per vn' atto publico del Parlamento è stato assignato per sempre al Duca di Yorc, fratello vnico di S. M. lasciandosene la Sourindendenza al Conte d' Arlington, con Patente del Rè, mà che però appartenendo tutta la Rendita al Duca di Yorc, detto Arlington comunica tutti gli affari di conseguenza che riguarda la Posta al Duca. Di questo Officio tira l' Arlington ogni anno di rendita 3800. Scudi.

Numero d' Officiali di Minuito.

Nel tempo della Regina Elisabetta vi era vn numero quasi infinito d' altri offici, che s' accrebbero poi nel tempo del Rè Giacomo maggiormente; mà succesſe quelle tante discordie nel regno del Rè Carlo primo, fù trouato à proposito di farne vna diminutione, che maggiore seguì poi sotto al Regno di Carlo II. e questa diminutione s' è augumentata in modo, che manca al presente più d' vn terzo, degli Officiali, e Seruidori nel Palazzo Reggio di quel ch' erano prima.

Ma qùi si deue ancora auuertire, che li Salarii che si danno agli Officiali, & altri Seruidori della Corte, à considerarli nel suo essere sembrano molto difformi alla qualità dell' officio, e del seruitio che si rende; mà bisogna sapere che questo stà fermo nel vecchio vso, già introdotto ne' tempi molto antichi,

chi, di modo che si pagano al presente i Salarii degli officii della stessa maniera come si pagauano due secoli sono, nel tempo che il corso delle monete, caminaua d' vn' altra maniera di quel che và hora, perche in quei tempi non s' era trouata quella gran Porta di tante miniere d' oro, nel Perù, e nell' Indie, nè quel tanto traffico di Ricchezze in tutti i Paesi, onde è certo che dieci Scudi allora valeuano molto più di quel che hora vagliono quaranta: e cosi quei Salarii ch' erano allora di cento Scudi, e che tali sono al presente, vagliono hora 500. mentre ogni cosa è diminuita di prezzo, di modo che si fà hoora con cento Scudi, quel che allora non si faceua con 500. essendo tutto diminuito di prezzo; oltre che il valsente del Salario si conserua al presente per conseruar l' vso, perche del resto gli estraordinarii, e li beneficii che se ne tirano ne gli officii, vagliono infinitamente più de' Salarii; di più deue auuertirsi che il Rè non dà più Tauola à nissuno (come già s' è detto) mà si valutà il numero delli Piatti in danaro contante, e cosi ad ogni vno si da vn tanto in danari.

Li Consiglieri del Consiglio Priuato, li venerabili Giudici, li Segretari di stato, li Maestri delle Richieste, i dottissimi Giurisconsulti del Colleggio de' Ciuiliani, e diuersi altri sono ancora compresi nel numero degli officiali del Rè, perche tutto dipende dalla sua disposition, onde sarà bene d' aggiungerli per maggiore intelligenza qui sotto, secondo l' ordine che seguono trà di loro.

Li Consiglieri del Consiglio Priuato sono posti nella Pagina 79. di questo medesimo volume.

Del tempo luogo, & hora con tutte le particolarità che si tiene questo Consiglio già se n' è parlato bastantemente, onde altro non occorre aggiungar qui, se non quel tanto che non si è posto di sopra, e che bisogna che habbia qui il suo luogo, cioè tutti li Commissarii che si deputano per altri affari, mentre il Rè dal Corpo del suo Consiglio Priuato tira molti, che stabilisce per altri maneggi, come per esempio.

Com-

Commissarii per l'Intelligenza,

Il Conte Arlington Sciamberlano.
Il Signor Conuentry.
Il Marcheſe Halifax.
Il Viconte Hyde.

Commissarii per l' Irlandia.

Il Duca di Lauderdale.
Il Conte de Bridgwater.
Il Conte de Clarendon.
Il Conte de Crouen.
Il Signor Conuentry.
Milord Sciamberlano.
Conte de Cheſterfield.
Conte d' Ailisbury.
Viſconte Hyde.
Sir Roberto Carr. Sign. Seymour.

Commissarii per Tanger.

Il Duca d' Albemarle.
Il Marcheſe d' Halifax.
Il Conte de Bath.
Il Conte de Crauen
Il Signor Conuentry.
Il Marcheſe de Wincheſter.
Milord Sciamberlano.
Il Conte de Bridgwater.
Il Viſconte Falconberg.
Sir Tomaſo Chichley.

Commissarii per il Comercio, e Colonie Straniere.

Il Duca d' Albemarle.
Il Duca d' Ormond.
Il Marcheſe di Worceſter.
Il Conte de Bridgwater.
Il Conte de Clarendon.
Il Conte de Crauen.
Il Viconte Fauconberg.
Il Veſcouo di Londra.
Sir Giouanni Ernle.
Il Duca di Lauderdale.
Il Marcheſe di Wincheſter.
Milord Sciamberlano.
Il Conte de Cheſterfield.
Il Conte d' Ailesbury.
Il Marcheſe d' Halifax.
Il Viconte Hyde.
Il Signor Conuentry.
Sir Roberto Carr.

Scrittorini ò *Clerks* del Consiglio.

Sir Giouanni Nicolo Caualiere de Bath, Custode de' Regiſtri del Consiglio.

Sir

Sir Filippo Lloyd Caualiere.
Sir Tomaſo Doleman Caualiere.
Signor Franceſco Guynn Eſquire.

Scrittorini Eſtraordinari.

Guglielmo Bridgman. Guglielmo Blathwaite.
Riccardo Colling.

Scrittorini per gli affari di queſti.

Giouanni Gauntlet, ch' è ancora ſotto cuſtode de' Regiſtri del Conſiglio.
Odoardo Lloyd. Henrico Ball. Filippo Madox.

Guardiani della Camera del Conſiglio.

Beniamino Coleing. Natanael Cox. Giouanni Cox.

Sir Leoline Jenkins Caualiere Miniſtro, e Segretario di ſtato con fama di gran fede, di gran zelo, e di grande eſatezza. Egli è originario del Paeſe di Galles. Dottore in Vtriuſque iuris, oltre che poſſede vn' infinità d' altri Nobili talenti, e quel ch' è più ammirabile in Lui, che tutto fà bene, con candidezza d' animo ſenza affettatione, onde nello ſtato Eccleſiaſtico ſarebbe riuſcito vn' Arciueſcouo de' più eminenti del ſuo Secolo. Paſſò ſucceſſiuamente ſin dalla ſua giouentù in molti Gradi riguardeuoli, & in tutto acquiſtò ſempre vn' ottima riputatione. Per primo fù impiegato nella Corte ſoprana dell' Ammiragliato, particolarmente nel tempo della Guerra con l' Holandia, in che teſtimoniò gran prudenza, gran deſtrezza, e gran ſenno, di modo che fù trouato à propoſito di farla paſſare, al Carico di Giudice della Corte dell' Arciueſcouo di Cantorbury, detta la Corte delle Prerogatiue; in che ſi comportò coſi bene, che da ſua Maeſtà, e dal Conſiglio fù trouato à propoſito di ſpedirlo in quelle graui congiunture vno de' ſuoi Ambaſciatori, e Plenipotentiari in Colonia, e poi con la ſteſſa qualità in Nimega. Ritornato nella Corte con augumento di concetto d' Huomo di gran vaglia, in breue ſotto la raſſignatione del Couentry, venne

Primo Segretario di Stato.

venne creato Segretario di Stato, e Miniſtro, officio che veramente da Lui s' eſercita, con quella maggiore riputatione che può imaginarſi.

Secondo. *Odoardo Conte de Conway* è l' altro Segretario di ſtato, anche con la qualità di Miniſtro, Sogetto qualificato, e Caualiere di gran qualità, e merito, come ben l' hà fatto conoſcere in molte occaſſioni, e come meglio lo fà hora vedere nella congiuntura di queſto carico, ch' eſercita con probità, e con tutte quelle nobili virtù che ſon niceſſarie, con guſto, e ſodisfattione di quei che ſeco negotiano, ſucceſſe all' Officio al Conte di Sunderland, che haueua ancor Lui fatto il Carico con lode, applauſo, e gran deſtrezza ne' trattati con Miniſtri.

Giouanni Cooke è ſotto Segretario del Jenkins.
Franceſco Guynn è ſotto Segretario del Conway.

Dell' auttorità giuridittione, & eſſere del Conſiglio, Segretari di ſtato, & altri Officiali della Segretaria ſe n' è ſcritto baſtantemente à ſuo luogo, onde altro non occorre che di girar l' occhio nelle Pagine 73. 74. 75. 76. 77.

Maeſtri delle Richieſte.

Sir Carlo Cotterel. — *Tomaſo Powey Eſquire.*
Sir Guglielmo Glaſcock. — *Carlo Morley Eſquire.*

Scrittorini del Sigillo, ſia *Signet.*

Filippo Warwick. — *Giouanni Nicholas.*
Sidney Beare. — *Nicolò Morrys.*

Scrittorini per gli affari di queſti.

Giouanni Gantlet. — *Roberto Williamſon.*
Georgio Wooddeſon. — *Giouanni Tenck.*

Scrittorini del Sigillo Priuato.

Sir Carlo Rickerſtaffe. — *Giacomo Matthewes Eſq;*
Tomaſo Watkins Eſq; — *Giouanni Ricchards Eſq;*

Scrittorini per li diſpacci degli affari di queſti.

Roberto Williamſon. — *Henrico Watkins.*

Sir

Sir Gioſeppe williamſon tiene per giuridittione d' officio nelle ſue mani, tutte le Scritture, ch' eſcono da' Tribunali del *whitehall*, ò ſiano Scritture di Stato, che gli Ingleſi chiamano *Papers of State at whitehall*. Queſto Signore è vn Caualiere che ſi può dire hauer pochi pari nella gentilezza, amoreuole con foraſtieri, vero amico co' Compatrioti, corteſe con Letterati, e tutto pieno d' vn' ottima volontà verſo ogni vno. Chi lo pratica non può far meno di non amarlo, perche hà talenti degni d' eſſere amato: nelle conuerſattioni è grato, e piaceuole, modeſto e d' animo candido, corteſe anzi generoſo ne' rancontri. Prudente, in quello che parla, e in quello che fà, e coſi l' hà fatto conoſcere in tutte le ſue Cariche eſercitate, particolarmente di Segretario di ſtato, che non mancò mai à quanto portaua il ſuo debito. Egli è dotto, e diſcorre d' ogni materia con fondamento di ragione; amatore di Belle Lettere, onde con ragione nella Società Reale s' hà grandiſſima ſtima del ſuo Merito. In oltre hà grande eſperienza negli affari del Mondo, e di quelli della ſua Patria n' è Inſtrutto à pieno, onde è certo ch' è ottimo à far buona figura in ogni coſa. Lodi del Williamſon.

Sir Samuel Morland è il Maeſtro dell' Arti Meccaniche, che veramente di Lui baſta dire, che in coſe ſimili non hà pari nel Mondo, hauendo vna perfetta cognittione di tutto, & in che rieſce ammirabilmente in quello che intraprende.

Nella ſoprema Magiſtratura della Cancelleria, della quale n' è il Cancelliere Milord Finch, vi ſono diuerſi Officiali che vi aſſiſtono, e trà gli altri li ſeguenti.

Sir Harbottle Grimſtone Baroneto, maeſtro de' Rolli.

Li Aſſiſtenti che gli Ingleſi chiamano *Maſters* ſono.

Sir Tomaſo Eaſtcourt. *Sir Giouanni Coell.*
Sir Timoteo Baldwin Legiſta. *Sir Guglielmo Beuerſham.*

Sir Odoardo Low Legiſta. *Sir Samuel Clarke.*
Sir Guglielmo Lacon Child. *Sir Miles Cooke.*
Sir Giorgio Franklin. *Sir Gio. Hoskins.* *Sir Adam Otley.*

Due di queſti Maeſtri della Cancellaria ſono ſempre al ſeruitio del Cancelliere, e gli altri Maeſtri del Rollo ſopra il Tribunale del Banco.

Scrittori della Cancelleria.

Matteo Pinder Eſq; *Matteo Bluck Eſq;*
Sir Odoardo Abrey. *Guglielmo Parkins. Eſq;*
Shem Bridges Eſq; *Roberto Marſham.*

Nel Tribunale del Banco del Rè.

Sir Franceſco Pemberton Preſidente del Tribunale.
Sir Tomaſo Jones. *Sir Guglielmo Dolben.* *Sir Tomaſo Raimond.*

Nel Tribunale del Common Pleas, ſia liti comuni.

Sir Franceſco North Preſidente.
Sir Hugo Windham, *Sir Giob Charlton.* *Sir Croſwel Leuinze.*

Nel Tribunale dell' *Exchequer*

Il Signor Guglielmo Montagù Preſidente del Tribunale.
Sir Odoardo Atkins. *Sir Guglielmo Gregory,* *Sir Tomaſo Street.*

Queſti ſono tutti li Giudici principali d' Inghilterra, tutte Perſone di gran ſapere, di grande honore, di gran prudenza, di grande integrità, e di gran cuore, e però in ſomma veneratione appreſſo il Rè, & il Regno.

Sargenti nelle Leggi di ſua Maeſtà.

Sir Giouanni Maynard, è il principal Sargente del Rè nel Dritto.
Sir Roberto Sawyer, Procurator Generale del Rè.
Heneage Finch, ſecondo Genito del Gran Cancelliere, Sollecitator Generale.
Sir Samuel Baldwin, *Sir Giorgio Strode,* *Sir Giouanni Symſon.*

Sir

Sir Giorgio Jefferies, Sir Tomaſo Hardes, Sir Riccardo Stote. Sir Tomaſo Stringer, Sir Roberto Wright.

In oltre vi ſono li ſeguenti Sargenti nel Dritto, cioè, li Signori *Says, Parker, Riccardo Hopkins, Barton Goodfellow, Riccardo Crooke, Tomaſo Skipwith, Rigby Bawlins, Riccardo Halloway, Giouanni Shaw, Weſt Boynton, Richardſon Manley Waller. Nicolò Wilmott Turner, Giouanni Howell Coniers, Nicolò Pedley, Roberto Shaſtò, Tomaſo Holt, Roberto Baldock, Tomaſo Stroude, Hampton Walcott, Bigland Buckley,* tutti Sogetti Dottiſſimi ſcelti trà li più eminenti nel dritto delle Leggi Ciuili.

Capi Giudici, e Dottori nel Dritto Ciuile.

Sir Roberto Wiſeman, Dottore nel Dritto Ciuile, Giudice del Tribunale dell' Arcade, e Vicario Generale nella Dioceſe di Cantorbury.

Sir Leoline Jenkins Dr. nel dritto Ciuile; Giudice dell' Ammiragliato, del Tribunale delle Prerogatiue, & vno de' principali Segretari di ſtato.

Sir Tomaſo Exton Dr. Auuocato Generale di S. M. & Cancelliere del Veſcouo di Londra.

Sir Riccardo Lloyd, Dr. Auuocato Generale del Grande Ammiraglio d' Inghilterra, Cancelliere del Veſcouo di Durham, e del Veſcouo di Landaffe.

Giouanni Pepis Dottor nelle Leggi.

Sir Timoteo Baldwin Dr. vno de' Maeſtri nella Cancellaria, & Cancelliere del Veſcouo di Hereford, e del Veſcouo di Worceſter.

Henrico Alworth Dr. e Cancelliere del Veſcouo di Exon.

Tomaſo Bouchier, Dottor nelle Leggi.

Odoardo Maſter Dr. e Cancelliere del Veſcouo di Exon.

Giorgio Wake Dottor nel Dritto Ciuile.

Sir Ellis Leighton Dottor nel Dritto.

Sir Odoardo Lowe Dr. vno de' Maeſtri della Cancellaria, e Cancelliere del Veſcouo di Sarum.
Guglielmo Trumball, Dr. e Cancelliere del Veſcouo di Rocheſter.
Henrico Falconberg Dr.
Tomaſo Pinfold Dr. e Camerlingo del Veſcouo di Peterburg.
Riccardo Raines Dr.
Tomaſo Briggs, Dr. e Cancelliere del Veſcouo di Chicheſter.
Guglielmo Oldys Dr.
Roberto Thompſon Dr. Segretario dell' Arciueſcouo di Cantorbury, e Maeſtro delle Facoltà.
Guglielmo Foſter Dr.
Carlo Perrot Dr.
Giouanni Edisbury Dr.
Gioſeppe Tailor Dr.
Gioſeppe Haruey Dr.
Carlo Hodges Dr.
Carlo Dauenant Dr.
Stefano Pryce Dr.
Guglielmo Howell Dr. Cancelliere del Veſcouo di Lincoln.
Roberto Pepper Dr. Cancelliere del Veſcouo di Norwich.
Henrico Newton Dr.
Giorgio Oxendon Dr.
Giouanni St. John Dr.

Del

Del Gouerno Militare della Corte del Rè.

Se si stima esser cosa necessaria che ogni ben regolato Regno sia sempre prouisto di Guarniggioni, di Soldatesche, e di munittioni, per meglio assicurare i Beni, e le vite de' Popoli, dall'inuasion de' Nemici, così necessariſſimo è ancora che la Corte del Prencipe, sia ben fornita di Guardie, tanto per assicurar la Persona d' esso Prencipe d' ogni qualunque sinistro disegno, come per render con la Maestà più riguardeuole agli altrui occhi la sua Persona. Non basta che vn Magistrato politico proponga di rimunerationi, e di pene corporali, & il Magistrato Ecclesiastico di pene, e di guiderdoni eterni, per assicurare il riposo dello stato, bisogna che vi siano delle forze militari, che appoggino la loro auttorità: della stessa maniera è necessario che nella Corte del Rè, vi siano oltre gli Officiali Ecclesiastici, e politici, anche degli Officiali Militari, e Soldati, per la custodia, e per la conseruattione della sua Persona, dalla quale dipende la salute, & il riposo di tutti. Perche necessaria la Guardia al Prencipe.

Questo vso ad ogni modo di Guardie intorno alla Persona del Prencipe fù introdotto da Tiranni, perche rendendosi con le loro indegne attioni indegniſſimi dell' affetto de' Popoli, temeano del giusto sdegno di questi, onde per assicurar meglio d' ogni qualunque insulto le loro Persone, si prouedeano di Guardie straniere, che restò poi in vso anche trà Prencipi più Catolizzanti; mentre si come ne' tempi antichi la superbia, e Barbaria de' Tiranni teneua in timore, & in vn sommo rispetto i Suditi verso il Prencipe, così col corso de' tempi diuenuti i Prencipi Benigni, Clementi, & amoreuoli, l' amoreuolezza, Clemenza, e Benignità di questi in luogo di render più mansueti, e più rispettuosi i Suditi, gli rese più fieri, e più arroganti, e questa arroganza, e questa fierezza de' Suditi verso il lor Prencipe, obligò in molti luoghi i Prencipi, ad assicurarsi di Guardie straniere, e fino i Papi istessi, (per non dir nulla della Francia) forzati da tante continue insolenze de' Romani, si videro in necessità di prouedersi sotto come si sia introdotto questo vso.

ſotto preteſto di decoro di buoniſſime Guardie ſtraniere, come ſi fà ſino al giorno d' hoggi, di ſorte che le Guardie ſeruono al Prencipe di ſegno di Maeſtà, e di neceſſità di ſtato.

Inghilterra non tiene che Guardie Ingleſi.

Da queſta Regola reſta eccettuata l' Inghilterra, perche le Guardie al ſuo Prencipe non hanno mai ſeruito ad altro che à render più Maeſtoſa agli altrui occhi la ſua comparſa al publico, e come non vi fù mai ragione euidente che poteſſe obligare il Prencipe, à diffidar (ſe non in queſti vltimi lagrimeuoli tempi) della fede del ſuo Popolo che coſi bene tiene impreſſe nel ſuo cuore le Leggi, per queſto non ſi ſono mai i Rè d' Inghilterra ſeruito d' altre Guardie, che di quelle compoſte del ſuo Popolo iſteſſo, e di quelle ſole Soldateſche della Nattione Ingleſe.

Guardie del Corpo del Rè d' Inghilterra.

Dunque il Rè d' Inghilterra oltre li quattro mila Huomini à piedi, de' quali ſe ne è parlato al ſuo luogo, e di quei 500. Caualli, che ſon tenuti, e puntualmente pagati con paga decente, acciò ſeruano nell' occaſioni doue il biſogno lo porta, tiene ancora le ſue Guardie à piedi, & à Cauallo, che poſſono dirſi parte del cortegio della Corte del Rè. La Guardia à Cauallo che li Franceſi chiamano *Garde di Corps* gli Alemanni *Leib Guardy*, & gli Ingleſi per corruttione *Life guard*, che tutto ſignifica *Guardia del Corpo*, perche ſi tiene ſempre appreſſo la Perſona del Prencipe, e queſta è compoſta in Inghilterra d' Ingleſi, (e ben di rado vi ſi aggiunge qualche ſtraniere) ſino al numero di 500. Maeſtri, tutta gente ben fatta, la maggior parte Gentil' huomini, ò vero officiali Riformati, veſtiti di roſſo, con tutti i Guarnimenti proportionati, che veramente fanno vna Maeſteuole viſta, & è certo che non vi è luogo doue le Guardie del Prencipe ſiano meglio à Cauallo, hauendo tutti Caualli ſceltiſſimi, e comandati dal Capitan delle Guardie, ch' è ſempre vno de' principali Signori della Corte, e ſino alla ſua Diſgratia fù il Duca di Monmouth, ma al preſente è il Duca d' *Albemarle*, Queſte Guardie ſon diuiſe in tre Squadroni, de' quali il primo ch' è di due cento Maeſtri è comandato immediatamente dal Capitano, ecco l' ordine de' Comandanti.

CHRI-

CHRISTOFOLO MONCK Duca d' Albemarle, Caualiere dell' Ordine, e Capitan Generale delle Guardie à Cauallo del Corpo. Questo Caualiere è Figliuolo Primogenito di quel gran General *Monck*, che meritamente portò il nome di Giorgio il Santo, già che questo come il più valoroso Soldato del suo secolo, liberò dall' oppressione d' vn mostro terribile la sua Patria, & il *Monck*, che nel mestiere dell' Armi non hauea pari, con l' inuitta Spada della sua Fede verso il Rè, suo Signore, dissipò tutto quel mostro di turbolenze (che haurebbe prima voluto dissipare) che s' andaua formando di nuouo dopo la morte del Tiranno, e con lo ristabilmento del Rè, del quale à Lui se ne deue la principale, e quasi assoluta Gloria, introdusse nella sua Patria, quanto di più glorioso sperar potea, onde negli animi nobili di chi hà gratitudine sarà sempre immortale il suo nome in Inghilterra, fino che l' Inghilterra haurà il Mondo. Christofolo dunque ottenne dal Padre non solo l' Heredità de' Beni mondani, mà tutti i Doni più pretiosi dell' animo, onde venne alleuato trà gli Esercizi militari, & il desiderio di non far torto alle virtù del Padre, lo resero zelante figlio, nell' acquisto di tutti i gradi de' maggiori talenti. Essendo Egli Caualiere intelligentissimo della Matematica, & disciplina militare; pieno di gran cuore, d' animo risoluto, & intrepido, valoroso, magnanimo in tutte le sue attioni, Generoso al maggior segno, e dotato d' vna particolar gratia, gentilezza, e cortesia verso quei che seco trattano, onde in testa ad vn' Armata farebbe gran figura.

Odoardo Villers figliuolo del Visconte Grandison, Luogot.
Edmondo Ashton Esq; Luogotenente Colonnello.
Odoardo Griffin Esq; Luogotenente Colonnello.
Carlo Lord Berkley Cornetta, e Maggiore.
Riccardo Binnes Esquire già Maggiore del Reggimento della Regina, & hora Insegna, e Maggiore in questo del Rè.
Stefano Dyer Esq; Mastro di Quartiere, e Capitano.

Dottor

Dottor Giacomo Gardiner, Cappellano.
Natanaele Hubard Eſq; Chirurgo.
Guglielmo Egerton Eſq; *Luigi Billingſley* Eſq; *Giouanni Parker* Eſq; *Franceſco Benskin* Eſq; Brigadieri e Luoghitenenti.
Odoardo Symmes, *Roberto Nowell*, *Tomaſo Wilford*, *Tomaſo Gay* ſotto Caporali, ò ſotto Brigadieri.
Gualtiere Wanbrighs Timpaniere.
Hugo Fiſher, *Beniamino Ragois*, *Guglielmo Morrice*, *Albiune Thompſon*, Trombettieri.
Riccardo Dalton Eſq; Scrittorino delle Squadre.

Compagnia della Regina per le Guardie di ſua Maeſtà.

Sir Filippo Howard Capitano, e Colonnello, intendo parlar con molte Lodi del gran merito, e nobiliſſime attioni di queſto Signore.
Sir Giorgio Hewit Caualiere Luogotenente.
Sir Giouanni Fenwich Luogotenente Colonnello.
Carlo Orby Eſq; Cornetta, e Maggiore
Giouanni Darcy figliuolo di Milord Conniers Bandiera, e Maggiore.
Guglielmo Vpcott Eſq; Maſtro di Quartiere, e Capitano.
Beniamino Burnet Cappellano.
Giouanni Troutbeck Chirurgo.
Giorgio Collingwood Eſq; *Odoardo Watſon* Eſq; *Giouanni Staples* Eſq; *Giouanni Chitham* Eſq; Brigadieri, e Luoghitenenti.
Riccardo Beal, *Riccardo Porter*, *Riccardo Barham*, *Giouanni Watſon* ſotto Caporali, ò ſotto Brigadieri.
Franceſco Breban Timpaniere.
Simon Beal, *Guglielmo Bunty*, *Riccardo Dean*, *Guglielmo Bull*, Trombettieri.
Filippo Ayres Eſq; Scrittorino del Regimento.

Com-

Compagnia di ſua Altezza Reale, il Duca di Yorc della Guardia di ſua Maeſtà.

Luigi Conte de Feverſham, vltimamente vno de' Luoghitenenti Generali delle nuoue leuate, e Colonnello del real Reggimento de' Dragoni, Capitano Colonnello.

Roberto Werden già Brigadiere nelle nuoue leuate, e Colonnello d' vn Regimento di Caualleria, al preſente Computiſta della Caſa di S. A. R. e Luogotenente.

Teofilo Oglethorp Luogotenente Colonnello.

Filippo Darcy ſecondo genito di Milord Conniers Cornetta, e Maggiore.

Edmondo Mayne, già Maggiore nel Reggimento di Caualleria del Duca di Monmouth in Francia, e dopo Luogotenente Colonnello dello ſteſſo Regimento in Inghilterra, Bandiera, e Maggiore.

Ferdinando Stanhope Maſtro del Quartiere, e Capitano.

Guglielmo Rolls Cappellano.

Giacomo Pearce Eſq; Chirurgo.

Guglielmo Springall Eſq; *Ambroſio Norton*, *Giorgio Haſtings*. *Tomaſo Hill*, Brigadieri, e Luoghitenenti.

Henrico Rimborn, *Jenkin Morgan*, *Giouanni Hearn*, *Tomaſo Wood*, Sotto Caporali, ò ſotto Brigadieri.

Cornelio Vanden ende Timpaniere.

Giouanni Joy, *Giouanni Seignior*, *Pietro le Feuer*, *Guglielmo Gambois* Trombettieri.

Giouanni Bridgeman Eſq; Scrittorino della Compagnia.

La maggior parte di tutti li Sopracennati Officiali Maggiori, e minori ſono ſtati in Francia in queſte vltime Guerre, & in Scotia, & in altri luoghi, hauendo portato le Armi con grandiſſima riputatione, onde tutti intendono à perfettione l'atte militare nel loro meſtiere.

La principal funtione d' vn Capitano delle Guardie del Corpo conſiſte à trouarſi ſempre appreſſo della Perſona del Rè, tanto in tempo di pace, che di guerra, e d' accompagnare il Rè quando eſce fuori à Cauallo, ò in Carrozza, con vn buon numero di Guardie ben' Armate, e ben diſpoſte ad opporſi ad ogni qualunque pericolo.

Come s' entrà in Guardia.

Ciaſcuna di queſte Compagnie di Caualleria reſta diuiſa in quattro Squadroni, due delle quali eſſendo compoſte di cento Gentil' huomini, e Comandanti, e da vno de' principali Officiali di Commiſſione, due Brigadieri, e due ſotto Brigadieri, con due Trombette montano la Guardue di ſei Giorni vno, & ſono rileuati al loro giro. Il loro douere è con vna parte tirata dal Corpo della Guardia ſeguire la Perſona del Rè, della Regina, e del Duca di Yorc, e della Ducheſſa da per tutto doue vanno, cioè vicino al loro Palazzo, vna ſe alcuno di dette Maeſtà, ò Altezze vanno fuori in tal caſo ſono accompagnati da vna Banda che ſi tira dalle tre Compagnie.

Officio particolare del Capitano.

Oltre à queſto obligo à Cauallo, vi è vn' altro ſeruitio più regolare ogni Settimana ſopra la Perſona del Rè à piede da per tutto doue và, da che ſi leua la matina dal letto ſino che và à dormine; e queſto ſi fà (come ſi è detto) da vno de' tre Capitani, che deue ſempre tenerſi il più vicino ch' è poſſibile della perſona del Rè innanzi à tutti gli altri che lo ſeguono, portando nella ſua mano vn Baſtone d' Ebano, con vna teſta d' oro, intagliata della Cifra, e della Corona di Portogallo. Vicino à Lui ſi tiene ancora vn' altro principale Officiale della Commiſſione, con vn Baſtone d' Ebano, e teſta d' Argento, il quale è ſempre apparecchiato per entrare in luogo del Capitano occorrendo l' occaſione, e nel medeſimo tempo ancora

cora due Brigadieri, hauendo ciaſcuno vna Bacchetta d' Ebano in mano con la teſta d' auolio, & intagliata come le altre.

S' era aggiunta queſti anni à dietro vna Compagnia di Granadieri, ad ogni Compagnia di Caualleria delle Guardie, della quale vna parte, entraua in Guardia, con vn' altra parte della Compagnia alla quale apparteneua. Non vſciuano mai fuori della Guardia in picciola parte, non facendo altro che debito di Gentil' huomini ſolamente à piede, e ſeguiuano per tutto il Rè à piede, quando andaua à ſpaſſo; mà caminauano ſempre in gran banda. Queſte tre Compagnie di Granadieri furono eſtinte vltimamente, con il Corpo dell' Armata ch' era in piedi. Il ſalario, e paga degli Officiali, e Soldati è come qui ſotto. Granadieri.

Al principal Capitano ch' è il Duca d' Albermarle ſei ſcudi il giorno.
Al ſecondo Capitano della Compagnia della Regina 4. *Scudi il giorno.*
Al terzo del Duca di Yorc. 4. *Scudi, il giorno.*
Ad vn Luogo tenente tre ſcudi, auuertendo che vno Scudo fà cinque Scelini, & ogni Scelino 12. *Soldi.*
Al primo Cornetta 14. *Scelini, il giorno.*
All' altre due Cornette 13. *Scelini il giorno.*
Ad vn Porta Bandiera ſia Inſegna di Caualleria 12. *Scelini il giorno.*
Ad vn Maſtro di Quartiere 9. *Scelini il giorno.*
Ad vn Cappellano 6. *Scelini il giorno.*
Ad vn Chirurgo 8. *Scelini il giorno.*
Ad vn Brigadiere ò Caporale della Compagnia del Rè 7. *Scelini il giorno.*
Agli altri dell' altre due Compagnie à ciaſcuno 6. *Scelini.*
Ad vn Timpaniere, e Trombettiere à ciaſcuno 5. *Scelini.*
Ai Caporali ò ſotto Brigadieri 4. *Scelini per giorno.*

Agli altri Officiali, e Soldati delle Compagnie de' Granadieri quando erano in piedi si daua di paga, à proportione della metà.

Precedenza trà gli Officiali delle Guardie.

In quanto alla Precedenza trà gli Officiali della Compagnia delle Guardie di sua Maestà di loro Commissione: li Capitani comandano in qualità di primi Colonnelli di Caualleria: Li Luoghitenenti, come primi Luoghitenenti di Caualleria, le Cornette, & Insegne come primi Maggiori di Caualleria: li Mastri di Quartiere, come li più giouini Capitani di Caualleria: li Brigadieri come li primi Luoghitenenti di Caualleria, & trà di loro ogni officiale segue la data della sua Commissione, quando si fà qualche diuisione di Banda; mà non già quando le tre Compagnie di Caualleria, marciano con i loro colori, perche in tal caso l' officiale della prima Compagnia, comanda quei che sono con lui nel medesimo ordine, benche la loro Commissione fosse di data anteriore.

Immediatamente dopo le tre Compagnie di Caualleria delle Guardie: il Regimento di Caualleria del Rè, Comandato da Aubery Conte d' Oxford, piglia luogo, & il Colonnello di questo Regimento gode la precedenza immediatamente dopo li Capitani delle Guardie, e passa innanzi tutti gli altri Colonnelli di Caualleria, di qualsia sorte che fosse il Carico di Colonnello, ò degli officiali del Regimento, douendo ciascuno nel suo proprio grado pigliar luogo secondo che porta la data della spedittione della sua Commissione.

Regimento delle Guardie di Fanteria.

In quanto alla *Fanteria* del Regimento delle Guardie del Rè comandata dal *Colonnello Giouanni Russel*, piglia luogo innanzi tutti gli altri Regimenti, & il Colonnello di questo Regimento deue sempre precedere come il primo Colonnello: il Regimento di *Coldstream* comandato dal Signor conte de Crauen piglia il suo luogo dopo l' accennato, & al quale segue poi quello di sua Altezza Reale. Successiuamente il Reggimento d' Holandia di sua Maestà comandato dal Conte de Mulgraue, Ca-

Caualiere di di gran vaglia, graue, e corteſe nelle ſue Attioni, di gran ſenno, e prudenza; e tutti gli altri Colonnelli ſeguono la data della lor Commiſſione, ſenza alcuna ſorte d' altra pretentione.

Tutti gli altri Reggimenti di Caualleria, ò di Fanteria, che non ſono del numero delle Guardie, pigliano luogo ſecondo la loro anteriorità nello ſtabilimento, e non vi è Regimento alcuno che perda la ſua Precedenza con la morte del ſuo Colonnello. In ſomma è ſtato giudicato neceſſario che dentro il Palazzo Reggio vi ſia vna Guardia della quale vna parte è deſtinata in giù, e l' altra nel primo Solare. Altri Regimenti.

Nella Cammera che chiamano di Preſenza, vi è la Banda riguardeuole de' *Gentil' huomini Pintionari*, che fù inſtituita da Henrico VII. e da quel tempo in poi ſempra continuato, la maggior parte ſono Caualieri, ò Gentil' huomini di buona qualità, e naſcita d' alcuni delle principali Famiglie, e queſta inſtitutione fù fatta non ſolamente per far fedele Guardia al Rè, mà ancora per ſeruire di Seminario à tutta la Nobiltà, acciò più facile ſia il trouare Sogetti per l' impieghi, tanto nelle Cariche ciuili, che militari, e tanto per le coſe di dentro che di fuori il Regno, come Deputati in Irlandia, Ambaſciatori ne' Prencipati ſtranieri, Conſiglieri di ſtato, Gouernatori di Piazze, Capitani delle Guardie, Comandanti nella Guerra, tanto di Mare che di Terra. Banda di Pintionari.

La Principal funtione di queſti tali è d' accompagnare il Rè nell' andare dalla Camera priuata alla Cappella, e nel ritorno dalla Cappella ſino all' anticamera; come ancora in altre cerimonie ſolenni, come di Coronationi, ò d' vdienze publiche d' Ambaſciatori, che ſi ordinano tutti à ſpalliera nella gran ſala dell' vdienza. Il loro numero è di 40. & il Capitano d' ordinario ſuol' eſſere vno de' Pari del Regno, ò altro Signore di gran portata, e per lo più ſi ſcelgono gente ben fatta. La Pintione annuale di ciaſcuno di queſti è di 400. Scudi, oltre alla paga degli Officiali ch' è maggiore, come ſi potrà vedere dalla qui ſotto liſta di tutti, inſieme i Pintionari che viuono al preſente, e che reſtano ſino alla Reggia diſpoſitione, ò vero che entrino in qualche impiego riguardeuole, ò vero che gli

gli obliga ad altro. Tutti preſtano Giuramento nelle mani dello Scrittorino, al quale ſi dà per riceuer queſta funtione 22. Scudi l' anno.

Sogliono ſeruire Quartiere per quartiere, & ogni quartiere entra al ſeruitio la metà, di modo che vi ſono tre meſi di ſeruitio, e tre di vuoti, e di queſti cinque deuono ſempre ſeruire il Rè come Gentil' huomini di Compagnia tanto di dentro, che di fuori il Palazzo per tutto doue va. Mà nell' eſtraordinarie occaſioni ſon chiamati tutti inſieme. Non ſono ſotto l' vbbidienza del Camerlingo, mà del loro principale Officiale. Li cinque che accompagnano il Rè, non portano mai Armadurà alcuna, mà quando vanno tutti inſieme nelle funtioni publiche, portano vna certa Alabarda fatta alla Poloneſe, Ecco qui i nomi di tutti quei che ſono al preſente.

Roberto Leke, Conte de Scarſdale, Caualiere di Meriti grandi, e d' vna particolare amoreuolezza verſo ogni vno, Capitano con Salario di Scudi 4000.

Franceſco Villers Eſq; ſecondo genito del Viſconte Grandiſon, Luogotenente con Salario di Scudi 2000.

Sir Nicolo Slanning Caualiere de Bath, & Baroneto Stendardiere con ſalario di 1250.

Guglielmo Tomaſo Scrittorino con ſalario di 480. Scudi.

Riccardo Child Gentil' huomo Furiere per prouedere l' allogiamenti nel viaggio, & Aſſiſtente allo Scrittorino con ſalario di 280 Scudi.

Tomaſo Hales Eſq; Sir Tomaſo Rowe, Sir Guglielmo Cowper.

Antonio Gaudey Eſq; Hugo Teyn Eſq; Sir Giouanni Kirke.

Giouanni Weſt Eſq; Sir Roberto Dacres, Tomaſo Sbotterden Eſq;

Rogerio Conysby Eſq; Carlo Bret Eſq; Abramo Clarke Eſq;

Giouanni Hubbert Eſq; Guglielmo Aſhton Eſq; Giouanni Brewer Eſq;

Giouanni Barnard Eſq; Gualtiero Baker Eſq; Giorgio Farington Eſquire.

Odoardo Courthorp Eſq; Carlo Goſtwick Eſq; Sir Gerardo Dutton Fleetwood.

Tomaſo Francis Eſq; Daniele Viuian Eſq; Tomaſo Edmond Eſq;

Sir

Sir Tomaſo Kneueton Baronet, Carlo Cleudde Eſq; Chriſtoforo Turner Eſquire.
Henrico Needlor Eſq; Guglielmo Rowley Eſq; Odoardo Mainard Eſquire.
Giouanni King Eſq; Pietro Cook Eſq; Giouanni Eſtcourt Eſq;
Lancellotto Leake Eſq; Roberto Kuſſel Eſq; Edmondo Winham Eſquire.
Guglielmo Lewis Eſq; Villis Eſquire.

Nella ſala maggiore che chiamano comunemente *la Sala delle Guardie*, ſono li *Yeomans*, cioè li Soldati della Guardia, che ſono al numero di cento, non già Gentil' huomini, ma tutti di buone Famiglie di Cittadini, e ſopra tutto ſi ſcelgono per queſte Compagnie Huomini de' meglio fatti, e della maggiore ſtatura d' Inghilterra; biſognando che ſiano per poter entrare almeno di ſei palmi di ſtatura, e veſtono con certe caſacche di ſcarlato alla moda antica. Quando ſeruono in Londra ſogliono ſempre portar per Arma vn' Alabarda, e nella Campagna di meze Piche & vna Spada larga come Scimitarra al fianco. L' vna metà però porta Alabarde, e l' altra Archibugi Corti. Il loro officio è di accompagnare il Rè quando và in Comedie, per acqua, ò in altra parte all' intorno della Città. Il loro Salario è di due Scelini, e ſei Soldi. Ecco gli Officiali al preſente.

Georgio Viſconte Grandiſon Capitano. Caualiere di gran Merito, e di gran compitezza.
Tomaſo Howard Eſq; Luogotenente. Fù vltimamente ſpedito à complimentare il Gouernator di Fiandra Marcheſe di Grana, doue ſi guadagnò in quelle parti il cuore di tutti, perche veramente è vn Signore di gran gentilezza, di gran corteſia, e di grande amoreuolezza verſo i Foraſtieri, buon Soldato, d' animo riſoluto, e valoroſo.
Henrico Dutton Eſq; Inſegna.

Carlo

gli obliga ad altro. Tutti preſtano Giuramento nelle mani dello Scrittorino, al quale ſi dà per riceuer queſta funtione 22. Scudi l' anno.

Sogliono ſeruire Quartiere per quartiere, & ogni quartiere entra al ſeruitio la metà, di modo che vi ſono tre meſi di ſeruitio, e tre di vuoti, e di queſti cinque deuono ſempre ſeruire il Rè come Gentil' huomini di Compagnia tanto di dentro, che di fuori il Palazzo per tutto doue va. Mà nell' eſtraordinarie occaſioni ſon chiamati tutti inſieme. Non ſono ſotto l' vbbidienza del Camerlingo, mà del loro principale Officiale. Li cinque che accompagnano il Rè, non portano mai Armadurà alcuna, mà quando vanno tutti inſieme nelle funtioni publiche, portano vna certa Alabarda fatta alla Poloneſe, Ecco qui i nomi di tutti quei che ſono al preſente.

Roberto Leke, Conte de Scarſdale, Caualiere di Meriti grandi, e d' vna particolare amoreuolezza verſo ogni vno, Capitano con Salario di Scudi 4000.

Franceſco Villers Eſq; ſecondo genito del Viſconte Grandiſon, Luogotenente con Salario di Scudi 2000.

Sir Nicolo Slanning Caualiere de Bath, & Baroneto Stendardiere con ſalario di 1250.

Guglielmo Tomaſo Scrittorino con ſalario di 480. Scudi.

Riccardo Child Gentil' huomo Furiere per prouedere l' allogiamenti nel viaggio, & Aſſiſtente allo Scrittorino con ſalario di 280 Scudi.

Tomaſo Hales Eſq; Sir Tomaſo Rowe, Sir Guglielmo Cowper.

Antonio Gaudey Eſq; Hugo Teyn Eſq; Sir Giouanni Kirke.

Giouanni Weſt Eſq; Sir Roberto Dacres, Tomaſo Sbotterden Eſq;

Rogerio Conysby Eſq; Carlo Bret Eſq; Abramo Clarke Eſq;

Giouanni Hubbert Eſq; Guglielmo Aſhton Eſq; Giouanni Brewer Eſq;

Giouanni Barnard Eſq; Gualtiero Baker Eſq; Giorgio Farington Eſquire.

Odoardo Courthorp Eſq; Carlo Goſtwick Eſq; Sir Gerardo Dutton Fleetwood.

Tomaſo Francis Eſq; Daniele Viuian Eſq; Tomaſo Edmond Eſq;

Sir

Sir Tomaſo Kneueton Baronet, Carlo Cleudde Eſq; Chriſtoforo Turner Eſquire.
Henrico Needlor Eſq; Guglielmo Rowley Eſq; Odoardo Mainard Eſquire.
Giouanni King Eſq; Pietro Cook Eſq; Giouanni Eſtcourt Eſq;
Lancellotto Leake Eſq; Roberto Kuſſel Eſq; Edmondo Winham Eſquire.
Guglielmo Lewis Eſq; Villis Eſquire.

Nella ſala maggiore che chiamano comunemente *la Sala delle Guardie*, ſono li *Yeomans*, cioè li Soldati della Guardia, che ſono al numero di cento, non già Gentil' huomini, ma tutti di buone Famiglie di Cittadini, e ſopra tutto ſi ſcelgono per queſte Compagnie Huomini de' meglio fatti, e della maggiore ſtatura d' Inghilterra; biſognando che ſiano per poter entrare almeno di ſei palmi di ſtatura, e veſtono con certe caſacche di ſcarlato alla moda antica. Quando ſeruono in Londra ſogliono ſempre portar per Arma vn' Alabarda, e nella Campagna di meze Piche & vna Spada larga come Scimitarra al fianco. L' vna metà però porta Alabarde, e l' altra Archibugi Corti. Il loro officio è di accompagnare il Rè quando và in Comedie, per acqua, ò in altra parte all' intorno della Città. Il loro Salario è di due Scelini, e ſei Soldi. Ecco gli Officiali al preſente.

Georgio Viſconte Grandiſon Capitano. Caualiere di gran Merito, e di gran compitezza.
Tomaſo Howard Eſq; Luogotenente. Fù vltimamente ſpedito à complimentare il Gouernator di Fiandra Marcheſe di Grana, doue ſi guadagnò in quelle parti il cuore di tutti, perche veramente è vn Signore di gran gentilezza, di gran corteſia, e di grande amoreuolezza verſo i Foraſtieri, buon Soldato, d' animo riſoluto, e valoroſo.
Henrico Dutton Eſq; Inſegna.

Carlo

Carlo Villers terzo genito di Milord Viſconte Grandiſon Scrittorino.
Capitano Guglielmo Hougton Caporale.
Capitano Roger Gardner Caporale.
Giouanni Pownes Eſq; Caporale.
Tomaſo Hewite Eſq; Caporale.

Franchigie del Reggio Palazzo.

Il Reggio Palazzo in riguardo del riſpetto douuto alla Reggia auttorità, e Dignità reſta eſente d' ogni qualunque Giuriditione tanto Eccleſiaſtica, che civile, eccetto di quella del Maggiardomo Maggiore, ò nella ſua aſſenza di quello del Teſoriere, e del Computiſta del Reggio Palazzo, con lo *Stuard* della Mareſcialleria; quali poſſono ſenza altra commiſſione, in virtù del loro officio, pigliare informationi di tutti li Tradimenti, fellonie, & violationi di Pace commeſſi nella Corte, ò Palazzo Reggio, e giudicarli.

Buoni ordini per la condotta della Corte.

Gli ottimi ordini, e le buone regole che ſono ſtate fatte, per ben regolar tutte le funtioni della Corte, e per la buona condotta di tutti gli Officiali ſi vedono ſcritti, e ſcritte in diuerſe Tabelle ſoſpeſe in diuerſe ſale della Corte, ò ſia del Reggio Palazzo, ſotto ſcritte della propria mano del Rè, e che meritano veramente d' eſſer letti da tutti i Caualieri ſtranieri che viaggiano per inſtruirſi degli intereſſi delle corti de' Prencipi, poiche è certo che non ſi troua Prencipato doue la corte del Prencipe ſia meglio regolata, e meglio oſſeruate le regole.

Riſpetto douuto al Reggio Palazzo.

La corte, e Palazzo doue il Rè riſiede ſi conſidera come vn luogo ſagra (ſecondo s' è accennato nella prima parte) di modo che ſe alcuno intraprende di battere vn' altro nel Palazzo doue la Perſona del Rè riſiede, con qualche effuſione di ſangue ſe gli taglia per legge ſtabilita la mano, col reſtar condannato ad vna Prigione perpetua. Le Leggi antiche d' Inghilterra condannauano alla morte, & alla confiſcatione de' Beni quello che haueua percoſſo vn' altro, benche di percoſſa leggiera, mà da due Secoli in qua, queſto s' è andato moderando,

do, non lasciandosi ad ogni modo, di castigare con qualche pena vno che percuote vn' altro, benche senza sangue; onde per euitare ogni inconueniente, si è procurato di dar nell' altrui mente qualche gran terrore, e d' imprimere vna continua materia di spauento verso quelli che percuotono alcuno nel Reggio Palazzo, s' è ordinato, e stabilito che il castigo d' vn tal delitto si farà con molte formalità, e cerimonie nel modo seguente.

Modo dell' esecutione.

Vn Sargente del Magazeno delle Legna del Rè porta nel luogo doue l' esecutione si deue fare vn ceppo quadrato, vno Scarpello, vn' vncino, & vna corda per attaccargli la mano. Il *Yeoman*, ò sia vno Sguattaro di Cocina, prepara vn gran fuoco ardente di Carbone nel luogo doue è il ceppo, & il primo Maresciallo da ferrar Caualli vi prepara gli Instromenti de' quali si deue seruire il primo Chirurgo dopo l' esecutione. Il Seruidore della Salteria vi porta dell' aceto, & dell' acqua fresca. Li Capi Officiali del Tinello, e della Panettieria si deuono ancora tenere in ordine, l' vno con vn buon Bichiere di vin Cerasuolo, e l' altro con vn Pezzetto di Pane, e questo dopo l' esecutione, e dopo che s' è accommodata la piaga, per dare da rifocilarsi al Patiente. Il Sargente della Biancheria vi porta de' Pezzetti di tela per attaccare, & inuiluppare il braccio. Il Seruidore della Pollastreria vi porta vn' Ouo per mettere nella Piaga. L' Aiutante della Cocina vn gran Coltello ben' affilato, che dal Sargente della Larderia si tiene alzato all' aria, in tanto che da vn' Officiale nominato per questo si fà l' esecutione, dopo la quale resta confinato in vna perpetua prigione.

Non solo si è difeso di battere chi si sia nella Corte del Rè, mà di più di dare l' occasione per questo, onde con ragione vuole la Legge che, *Nullas citationes, aut summonitiones licet facere infra Palatium Regis apud Westmonasterium, vel alibi vbi Rex residet.* Che vuol dire, *non si può dare d' assignationi, nè fare di sommonitioni nel Palazzo Reggio di Westmunster, nè altroue doue è la residenza del Rè.*

Certo è che la Corte d' Inghilterra senza adulatione alcuna si può dire vn vero Modello di perfettione in ogni qualun-

que ſorte di virtù, di buon' ordine, e di buon Gouerno à qualſiſia altra corte della Chriſtianità, e benche da qualche tempo in qua, le diviſioni, e la poco intelligenza trà il Rè, & il Parlamento ſono ſtate cauſa che molti ſe ne allontanaſſero ò per capriccio, ò per altra ragione, e che la negatiua del danaro fatta dal Parlamento al Rè, hà obligato i Commiſſarii ad andar procraſtinando il Pagamento de' Salarii, e delle Pintioni, con che ſi è venuto à rendere diminuito il numero de' Cortegiani, ſia per la diminutione fatta degli Officiali, ſia per la tiepidezza di quei, che vedendoſi priui del douuto ſalario, ſi ſono al quanto ritirati dal debito corteggio; ad ogni modo certiſſimo è che come prima era la corte più ſplendida, più riguardeuole, e più faſtoſa dell' Vniuerſo, in numero, e qualità di Cortegiani, & in ogni altra grandezza apparente, coſi biſogna confeſſare che tale ch' è al preſente, non ſe gli può negare il vanto, d' andar del pari, con tutte le altre corti de' maggiori Monarchi della Chriſtianità, eſſendo i ſuoi Cortegiani, & Officiali tutti ricchiſſimi, e con mezzi da comparire in modo con gli ſtranieri, che faccino ſcorno à tutti gli altri.

quello ch' è più riguardeuole.

Quello ch' è ammirabile nella Corte d' Inghilterra, e che veramente merita oſſeruatione dagli Stranieri, che non ſi veggono, nè ſi ſentono quei tanti continui lamenti quell' inceſſanti diſpute, e diſcordie trà Cortegiani, quegli odii, quelle geloſie trà gli vni, e gli altri, che ogni giorno ſi ſentono ſorgere nell' altre corti, al contrario in quella d' Inghilterra ſi oſſerua vna gran modeſtia, vna gran pietà, & vna gran virtù, e ſembra che gli ſcandali, e le diſcrepanze ſiano difeſe, dalla natura de' Cortegiani, come proibiti ſono dagli ottimi ordini; onde con ragione il Rè Giacomo ſi dechiarò nel ſuo *Baſilikondoron*, che quello che più d' ogni altra coſa lo conſolaua in Inghilterra era di vedere che nella ſua corte haueano preſo il ſuo nido, tutte le virtù, dalle quali s' era dato il bando à tutti li vizii, non vedendoſi regnare altro, che la Modeſtia, la Corteſia, la Ciuiltà, la Generoſità, e l' Affabiltà trà gli vni, e gli altri; & in fatti queſta è vna vera Scola di valore, e d' attioni Heroiche, & il luogo il più proprio

prio per instruire la Nobile Giouentù, doue che in molte corti vi si entra per diuenir peggiore.

In somma la corte d' Inghilterra è stata lungo tempo, come è al presente (benche con diminutione nel numero) vn vero Seminario, & vn vero modello d' Hospitalità. Sempre si è costumato (fino alla disgratia di queste vltime diuisioni del Rè col Parlamento) che tutti li Caualieri di qualità, e tutti li Gentil' huomini tanto Inglesi che Stranieri fossero trattati, e pasteggiati dagli Officiali di sua Maestà, nelle Tauole ordinarie, seruite ogni giorno da diuerse sorti di viuande, in vna abbondanza che daua dello stupore alla stessa imaginatione, tanto per la qualità, che per la quantità, e tutto ciò per render più fastosa la magnificenza Reale. Al Cannauaio si accordauano fino à mille fiaschi di Biera per giorno, per essere dispensati à Poueri, senza li residui, & il resto del Pane, e della viuanda, che si raccoglieua in alcuni grandi Cestoni per dare alli stessi poueri nelle Porti del Palazzo della Corte, da due Aiutanti, e da due Seruidori dell' officio dell' Elemosinario, ch' erano espressamente à questo fine salariati dal Re.

Inuitati pranso

D' ordinario d' ordine espresso degli Officiali maggiori del Palazzo alcuni de' Seruidori di S. M. di qualche qualità, s' appostauano ogni giorno nella Sala maggiore di Weminster nel tempo de' Termini, vn poco innanzi mezo di per inuitare li Gentil' huomini tanto forastieri che del Paese, à mangiar delle viuande del Rè, e nel tempo che sedeua il Parlamento, questo medesimo officio, e da' medesimi Seruidori, si faceua ancora verso le membra dello stesso Parlamento, tanto della Camera alta che bassa, supplicandoli d' aggradire di voler pransare nel Palazzo, di sorte che si sono veduti tal volta più di mille e cinque cento persone desinare con la Reggia Famiglia, con gran splendore.

In oltre non può che restare edificato colui che vede con tanta humiltà, e Carità il Rè, e la Regina seguire quell' antico costume il Giouidi santo, che quantunque comune nella Christianità, ad ogni modo con maniere assai particolari in

Inghilterra, e queſto vuol dire, che il Rè ò il ſuo Elemoſiniere laua per primo li piedi ad altri tanti Poueri, quanti Anni appunto hà di Regno e poi aſciugati con vna tela, gli dà à ciaſcuno cinque braccia in circa di Panno, per farſi vn' Abito, della tela per due Camicie, vn paio di Calzette, ben forti, vn paio di ſcarpe, tre Peſci in vn certo piatto di Legno, di differenti ſorti; quattro Fiaſchi di Biera, vno di Vino e quattro Pani; & in oltre à ciaſcuno vna Borſa di pelle, roſſa con tanti Scelini che il Rè ha regnato, e con altre tanti pezzi d' vn Soldo, che il Rè hà d' anni. La Regina fa lo ſteſſo officio di Carità, & humiltà à diuerſe pouare Donne di ſorte che la Corte d' Inghilterra ſi può dire perfetto Modello di buon' eſempio.

Numero grande, & ordini delle Tauole.

Molti, e molti Caualier' Stranieri Viandanti nell' Europa, ſono reſtati attoniti nel vedere in Inghilterra la magnificenza, e l' abbondanza eccеſſiua delle Tauole del Rè, & in fatti prima dell' vltime riuolutioni, che vuol dire nel tempo del Rè defunto, s' apparecchiauano ogni giorno, tanto per lo Pranſo, che per la Cena, ottanta ſei Tauole, alcune di ſei, altre d' otto, altre di dieci, altre di dodeci, & altre di più Perſone, e tutte ben ſeruite, e ben guarnite. Quella del Rè di 28. Piatti, quella della Regina di 24. quattro altre Tauole di ſedici Piatti; trè altri di dieci; dodeci altre di ſette; diceſette di cinque; tre altre di quattro; trenta di tre, e tredici di due, aſcendendo in tutto alla ſomma di più di cinque cento Piatti, con Vino, Biera, e tutte le altre coſe niceſſarie in grande abbondanza. E tutte queſte Viuande, e Beuande erano comprate dagli ſpenditori, e Proueditori legitimamente auttorizzati dalle Commiſſioni, & il tutto ad vn prezzo molto moderato, ſecondo la taſſa prima regolata nelle Prouincie d' Inghilterra. Hora come il Valſente delle monete era molto alterato, queſto prezzo veniua ad eſſere molto baſſo: ad ogni modo queſto non aggrauaua di nulla il Regno, e dall' altra parte tutto ciò veniua ad accreſcere la gloria della Dignità Reale, & à renderla ſommamente riguardeuole agli altrui occhi.

Mà

Mà quel che più importa che da questo ne nasceua vn' ottimo beneficio al Popolo tutto, mentre la Nobiltà Inglese dalla sua parte conformandosi all' esempio del Rè s' accostumaua ad vna Hospitalità proportionata, onde da ciò molti ne profittauano; nella Campagna i Contadini s' animauano à nodrir del Bestiame, & gli Artigiani & altri studiauano di far valere la loro industria, con che si faceua correre il danaro per tutto il Regno.

Profitto che se ne cauana

Nel Palazzo Reggio si mangiaua annualmente in viuanda 1500. Boui, 7000. Castrati, 1200. Vitelli, 300. Porci, 400. Boui auanzati più del Vitello, 6800. Agnelli, 300. Pezze di Lardo, e 26. Cinghiali. In oltre 140. Dozene d' Oui, 250. dozene di Caponi, 470. dozene di Galline, 750. dozene di Polastri, 1470. dozene di Polastrini, trenta sei mila, e quattro cento Sacchi di Grano, per fare del Pane 600. Botticini di vino, e 1700. Botti di Biera. Di più quaranta sei mila, e cinque cento Libre di Butiro, del Pesce, della Caccia, d' ogni sorte, del frutto, e delle Spetierie di Droghe à proportione.

Numero delle viuande.

In Italia i Prencipi Italiani trattengono i loro sudditi, e li distornano di pensare alle Massime di stato del Regno, col mezo delle Mascare, delle Comedie, e de' Balli, mà come gli Inglesi pigliano piacere de' Festini, e delle buone Tauole, per questo fù introdotto vno tale vso, trouandosi ottimo mezo per il Rè di guadagnare in questa maniera lo spirito degli Inglesi.

Ragione sopra ciò.

Non bisogna argomentare per questo, che gli Inglesi non godano d' altri passatempi, come si è detto nella prima Parte, anzi non vi è Natione che habbia numero maggiore di varietà di Giochi per diuertire ne' solazzi il Popolo, ma comunque sia, certo è ad ogni modo, che vn' Italiano, vn Francese, ò vero vn' altro d' altra Natione, abbandonarebbe, ò trascurarebbe per cosi dire ogni qualunque miglior Festino, per il piacere d' vna Comedia, d' vna Farza, ò di qualche Passatempo con Dame, doue che tutto al contrario gli Inglesi voltarebbono le Spalle, à qualsisia maggiore piacere, di Farze, di Comedie, di Giochi, di visite à Dame e simili per la sodisfattio-

fattione di paſſar buona parte del giorno in vn Caffeo, ò vero in vno Cabaretto, e queſto ſi fà non perche ſono più degli Huomini dell' altre Nationi ſottopoſti alle Crapole, del mangiare, e del beuere; ma perche credono che non vi è mezo da conſeruar la ſocietà ciuile, e la buona corriſpondenza trà gli vni, e gli altri, quanto che quella di vederſi ſpeſſo gli Amici gli vni con gli altri, e trà di loro ſolazzarſi in beuere, e mangiare moderatamente, e quel che più importa, e che non può lodarſi à baſtanza, ſenza ſcandalo alcuno; di modo che i Rè d' Inghilterra per conformarſi all' humore de' loro Popoli, introduſſero queſto vſo di tener Tauole ſplendidiſſime, & abbondanti ad vn tal ſegno di viuande, che con ragione ſi laſciò dire quel Spagnolo, che oſſeruò le Magnificenze delle Tauole di Carlo primo, *Per me credo che il Rè Ingleſe ſpende altre tanto nelle ſue Tauole, che il Rè Catolico nel mantenimento di tanti Eſerciti.*

Li conti che ſono di diuerſe nature, e per conſeguenza molto difficili, benche paſſano per molte mani, ad ogni modo non poſſono eſſere più eſatti, nè meglio regolati, di modo che è impoſſibile che il Rè venga ingannato nelle ſpeſe nè meno d' vn bocale di vino, nè d' vn ſoldo.

PARTE II. LIBRO VIII.

In questo Libro si discorre della Famiglia, Nascita, alleuamento, vita, Matrimonio, Attioni, e diuerse altre particolarità della Regina Moglie di sua Maestà, con le sue virtù, e discorso sopra alla sua sterilità. Sua Corte quale, e quanto numerosa, Officiali, Dame, Seruitù, Cappellani, Salarii, e quello che di più riguarda allo stato di detta Corte. Della Nascita, educatione, titoli, Carichi, & altri euuenimenti del Duca di Yorc; e sue Fattezze, Attioni, viaggi, & esercizi: Passa al seruitio della Francia contro la Spagna; della Spagna contro la Francia; creato Ammiraglio: Ritorna nel Regno: suo primo Matrimonio e figli. Sue vittorie Maritime; sue seconde Nozze, altri suoi euuenimenti fino al presente. Prencipi, e Prencipesse del sangue Reale, con diuersi discorsi, e molte particolarità degne dell' Historia.

Regina nel Regno bracio de tre del Re.

COme Iddio hà dato la Donna per Compagna all' Huomo nella Società ciuile, così la Legge del Regno, dà al Rè vna Regina, acciò congiuntamente insieme rappresentino

tino sempre maggiore la grandezza della Corona, onde con ragione si è scritto da molti, *che vna buona Regina seruiua d' occhio sinistro al Regno, senza il quale difforme era il destro; e di Braccio destro del Rè nel mantenimento dello stato*, & d' altri si è scritto, *ch' era vna grande benedittione in vn Regno, quando il Rè scontraua la Compagnia d' vna buona Regina*, e veramente sembra che questa benedittione sia venuta all' Inghilterra, con l' ingresso d' vna cosi glorioſissima Reina, benche l' apparenze della sterilità diano altra faccia.

Regina d' Inghilterra.

Donna Caterina Infanta di Portogallo, è hora questa Regina d' Inghilterra, Moglie di Carlo II. è seconda Persona del Regno. Li suoi Genitori furono Don Giouanni Duca di Braganza, che fù poi, per vn miracolo del Cielo, (per cosi dire) con vn generale Viua di tutti i Popoli acclamato Rè di Portogallo, col nome di Don Giouanni IV. discendente da Giouanni di Gand, ch' era Ingleſe, Duca di Lancastro, e Rè di Castiglia, quarto Genito di Odoardo III. Rè d' Inghilterra; e di Donna Lucia, Prencipeſſa d' inconparabil valore, figliuola di Don Guzman detto il Buono, Duca di Medina Sidonia in Spagna, & il più celebre Caualiere della Castiglia, discendente in dritta Linea da Ferdinando della Cerda, e di Bianca sua Moglie, alla quale San Luigi, Rè di Francia suo Padre, lasciò l' heredità delle sue pretentioni sopra la Corona di Spagna, che la Regina Bianca sua Madre, figliuola d' Alfonso detto il Nobile Rè di Spagna gli haueua con auttentica donatione lasciate.

Giorno della sua nascita, presaggio di felicità al Regno.

Nacque questa gran Prencipeſſa nel delitioſissimo luogo di Villaviciosa, che dicono essere il Paradiso Terrestre del Portogallo, e doue s' era ritirato il Padre come in vn suo luogo per sfuggire con vna vita priuata quei tanti intrighi di comandi ne' quali pretendeuano ingolfarlo gli Spagnoli, in quei tempi che già si vedeuan sorgere le miserie de' Portogheſi, che per esser troppo grandi vi era da giudicare che fosse difficile il sopportarne il giogo più lungamente. Seguì la sua nascita appunto nell' hora del Vespro di Santa Caterina, li 24. di Nouembre, del 1638. Mese, e giorno

no fortunato a' Portogheſi, poiche in capo à due anni cioè del 1640. cominciò ad aprirſi la ſtrada della lor Libertà, eſſendo li 24. Nouembre di queſto medeſimo anno capitato appoſta in Villauicioſa Don Gaſton Cortigno, per rappreſentare al Duca la riſolutione ſegreta de' Fidalghi di Lisbona, di liberarſi dalla tirannia degli Spagnoli, col metter ſoura il ſuo capo la Corona douutali per ogni dritto, e per ogni ragione, benche altri ſtimano che queſta prima apertura foſſe ſtata fatta da Don Pietro Mendozza, che già Meſi prima andaua con altri principali diſponendo gli affari.

A tal propoſitione rimaſe molto perpleſſo l' animo del Duca, e benche vero, e legitimo herede della Corona, ad ogni modo come quello che haueua molto da perdere, già che à Lui apparteneua poco meno della terza parte della facoltà del Regno, temeua d' eſporſi nell' incertezze degli euuenimenti del Mondo; quando fatto capo il Cortigno con la Moglie del Duca, Donna di petto virile, non hebbe queſta difficoltà di correre ad animare il Marito, e dopo le rappreſentattioni politiche gli aggiunſe, *Hoggi appunto è il giorno che tutti ſi rallegrano in noſtra Caſa, per eſſer quello della naſcita di Caterina noſtra figliuola, e chi ſà ſe queſta nuoua che ci vien portata in vn giorno ſimile, non ſia la certezza di quella gratia che vuol farci il Cielo, col rendermi poſſeſſore di quella Corona che vi toglie la Spagna, per me tengo tutto ciò vn felice preſaggio*, e fatta venire ò portare nel medeſimo tempo la Bambinetta, la fece baciare al Duca, ſoggiungendogli, *con qual cuore potendogli dare il grado di figliuola d' vn Rè negate di farlo.*

Sembra che non foſſe à caſo che veniſſe nominata Caterina nel Batteſimo, poiche era ben giuſto che portaſſe il nome di purità quella, che doueua viuere in tutte le ſue Attioni con vna vita puriſſima; già che Caterina tira il ſuo origine dalla parola Greca καθαρὸς, che vuol dir Purità, e dalla quale virtù, e perfettione non ſi è mai diſcoſtata con le ſue perfettiſſime virtù queſta gran Prencipeſſa, vera norma della Santità iſteſſa, e come di rado s' accoppia- Nome di Caterina.

Dopo la morte d' vna sua sorella resta vnica trà le femine,

no l' estraordinarie virtù in vna sola Persona, per questo sembra anche non so che prodigio quello d' esser restata vnica trà le femine in sua Casa, douendo hauer' Essa sola, quanto di più virtuoso si potrebbe desiderare in molte altre, di modo che non fù senza ragione che tanto s' affaticasse la Madre, e non meno di questa Don Giouanni suo Padre, nel fare alleuare questa loro figliuola nell' attioni della maggiore pietà, e de' Doni più riguardeuoli della Bontà della vita, che per riuscire tanto più estraordinari, hebbe la fortuna d' essere alleuata, e nodrita in grado Reale. De' suoi fratelli Don Teodosio fù il suo più prossimo nella congiuntion della nascita, non trouandosi trà l' vna, e l' altro che quattro anni di primogenitura, onde s' accrebbero & alleuarono insieme con tenerezza ben grande, e con costumi ambidue Angelici, sino che Don Teodosio nel fior de' suoi anni venne chiamato alla Corona dal Cielo nel 1653. lasciando quella di Portogallo alla quale sarebbe stato chiamato dopo la morte del Padre, à Don Alfonso di Lui fratello, che restò Primogenito, e che morto poi Don Giouanni il Padre passò alla Corona col nome d' Alfonso VI. mà dalle vicissitudini humane che regolano tutte le nostre operationi, e che danno forza d' ingegno, e di senno anche a' Prencipi, chiamato dalle fatiche del Gouerno al riposo d' vna vita priuata, s' è posto à regnare sul Trono col titolo di Prencipe Reggente, Don Pietro fratello di dieci Anni minore alla nostra Regina: Prencipe veramente degno per le sue heroiche Attioni di quella Corona che regge per merito, e che ha veduto nella sua Regenza cosi gloriosamente fiorire, e con tanto credito auanzarsi in vna stima di Monarchia nell' Europa, e di Potenza vguale alle maggiori nel Mondo. Conserua questo Prencipe vna tenerezza particolare per la Regina sua sorella, e non meno quella per questo, che s' accresce sempre più nell' intender celebrare con tanto applauso la fama del suo buon gouerno, e chi non haurebbe veneratione per il Gouerno d' vn Prencipe, che nel zelo verso i dritti sentieri della Giustitia non hà hauuto mai simili l' Europa, benche altri portassero il titolo di Giusto, in somma

suoi fratelli.

Elogio del Prencipe Don Pietro.

ma hà talmente à cuore la Giuſtitia che non vuol far mai gratia, che non ſia dalla Giuſtitia iſteſſa approuata: non dico nulla della Clemenza, dell' amoreuolezza, e dell' affabiltà verſo i ſuoi Suditi, e della Benignità, e gentilezza verſo gli Stranieri: virtù che ſembrano nate per il ſuo petto.

Si trouaua à propoſito di Maritare il Rè

In tanto ſeguito il riſtabilmento del Rè d' Inghilterra, e ſollecitando il Parlamento, non meno che i Voti comuni del Popo il Matrimonio nella perſona di ſua Maeſtà, il Conte de Clarendon che allora reggeua il tutto col ſopremo Carico di gran Cancelliere, diede gli occhi ſoura alcuni Ogetti che s' andauano preſentando, mà come il ſuo ſcopo principale (benche ſiniſtramente da altri foſſe ſtato interpretato il ſuo buon diſegno) batteua à portar gloria, & vtile agli intereſſi di ſua Maeſtà, trà trè ò quattro Prencipeſſe che ſi preſentauano non ne trouò alcuna più conueneuole, nè più propria all' vtile, e gloria del Rè, di quella di Portogallo; già che non ſe ne trouaua alcuna che offriſſe in dote vantaggi maggiori, mentre oltre vn Milione e due cento mila Scudi Romani in Contanti, ſi prometteua anche in Dote la Fortezza di Tangers, che non poteua portare che gran beneficio agli intereſſi del Regno, nel Comercio; oltre che vi eran naſcoſte altre Maſſime di ſtato, che obligauano la Corona Ingleſe à non abbondonare il Portogallo in quelle graui frangenti di Guerra.

Si tratta il Matrimonio con la Prencipeſſa di Portogallo.

Trouauaſi allora Ambaſciatore dalla parte del Rè Portoghese in Londra Don Franceſco de melo, Conte de Ponte, e Marcheſe de Sande, che con gran zelo premeua queſto matrimonio, che ſtimaua vnico mezo, da meglio aſſicurar le Armi di Portogallo contro la Spagna, col fauore, protettione, & aſſiſtenza delle forze del Rè Brittanico. A queſto fine dunque ne fece più volte l' apertura col Clarendon, che veramente vantaggiò molto gli intereſſi di detto Rè, e trouò il Mezo in nome del ſuo Prencipe, ad accordare all' Inghilterra per ottener queſte Nozze tutti li maggiori vantaggi, che in fatti non poteuano eſſere più grandi, non trouandoſi in quel tempo Prencipeſſa che s'

offrisse à sborsare la metà di quei contanti che questa sborzò, nè la rimessa d' vna Piazza di si gran conseguenza alla Corona Inglese, rispetto alla libertà che si farebbe meglio godere al traffico de' Mercanti Inglesi che negotiano in quei Mari. In somma è certo che il Clarendon non poteua far matrimonio più vantagioso di questo alla Corona.

Conchiusi dunque tutti gli articoli, e datasi l' vltima mano a' trattati in Londra se ne celebrarono poi in Lisbona le solennità de' matrimoniali Cerimonie, hauendo sua Maestà inuiato alla sua nouua Sposa ricchissime Gemme, la quale riceuuti in quella Corte tutti i Complimenti douuti (che in fatti tutto riuscì con quella maggior pompa, che si potesse desiderare da vn' occhio ambitioso di glorie, non ostante il bollore dell' Armi) partì di Lisbona accompagnata dal fior della Nobiltà Portoghese, con superbissimo apparato, e s' imbarcò soura vna Squadra delle più riguardeuoli che hauesse mai veduto il Mare in quelle coste. Qual' imbarco seguì li 23. Aprile, giorno solennissimo in ambidue i Regni. Il Comando della Squadra, e la cura d' accompagnar la Regina fù data al Conte di Sandvich, Caualiere di gran portata, che comparue con vna Liurea delle più splendide che si fosse mai vista, con vn corteggio del fior de' Caualieri Inglesi, tutti nobilmente Vestiti, con numerosa seruitù, che diedero sodisfattione ben grande alla Regina, nel vedersi prostrare riuerente a' suoi piedi vna Nobiltà delle più fiorite del Mondo, e delle più ben fatte che habbia mai veduto il Portogallo, onde con ragione si lasciò dire vn giorno la Regina ad vna delle sue Dame di Corte, alcuni momenti dopo che i Caualieri che seguiuano il Conte di Sanduich gli hauean baciato come, nouua loro Regina la mano, *non so qual sia l' Anima degli Inglesi, mà veggo ben, che nel Corpo non sono Demoni come qui si figurano, anzi tengon figura più tosto che di Demoni d' Angeli.*

Detto notabile della Regina.

Riuscì assai fauoreuole il viaggio, benche non senza qualche inconstanza di venti, onde verso la metà di maggio giunse

unſe nel celebre Porto, di *Portſmouth*, doue già era paſſato il Rè per aſpettarla, con vna corte delle più ſplendide, e doue ſi celebrarono gli ſponſalizii perſonali, dal Veſcouo di Londra, con quella ſolennità che permetteua il luogo, e quiui conſumato il matrimonio ſi paſſò poi in *Hamptoncourt*, Palazzo Reggio, per attender che tutto foſſe apparecchiato per la ſua ſolenne Caualcata in Londra, e quiui venne ſempre ſeruita con tutta quella magnificenza che ſi può imaginare il penſiere di quei che ſanno quanto faſtoſo ſia l' animo degli Ingleſi nelle publiche Dimoſtrationi, e maggiore lo fecero conoſcere in queſta congiuntura dello Riſtabilmento, Coronatione, e Matrimonio del Rè, non hauendo laſciato la Nobiltà di fare il ſuo (dirò coſì) vltimo sforzo negli apparati di ſuperbe Liuree, e Nobiliſſimi Corteggi, per teſtimoniar meglio à ſua Maeſtà l' allegrezza, & il zelo comune.

Fù dunque ſcelto il giorno de' 23. Agoſto del medeſimo anno 1662. per conſolare il Popolo di Londra, con la ſolenne comparſa di queſta ſua glorioſiſſima Regina la quale pompoſamente veſtita, & accompagnata da' principali Signori del Regno, e dal fior delle Dame della Corte, che ſcintillauan da per tutto le Gemme, ſceſe dentro vn Bucentero Reale, ſeguitò da vna moltitudine d' altre nobiliſſime Barche in giù il Regio Fiume della Tamiſa. i di cui Lidi dell' vna, e l' altra parte ſembrauano Campi Eliſi tal volta, e tal volta Popolationi numeroſe, già che da tutte le parti correano à folla le Genti per eſſer ſpettatori d' vn ſi nobil Trionfo: onde non oſtante la diſtanza di 15. miglia da Londra à Hamptoncourt, ad ogni modo non ſi vide vuoto di Popolo nè pure lo ſpatio di dieci Paſſi, oltre che le Fineſtre di quelle Caſe che in gran Copia ſi veggono ſù quei Lidi, furono tutte ornate di Tapeti, e d' Arazzi, e da per tutto fiori, e verdure, concorrendo le Comunità da' Luoghi circonuicini per riuerir queſta nuoua loro Regina.

Paſſa da Hampioncourt à Londra e con quel trionfo.

In Celſy luogo de' più ſani, e delitioſi di ſu la Tamiſa, comparue il Caualier Giouanni Frederick Maire di Londra,

Riceuuta à Celſy.

dra, con i due Scheriffs ch' erano li Signori Franceſco Menil, & Samuele Starling con li 24. Aldermani, con i loro Abiti Senatori degni d' eſſer' ammirati dall' occhio più curioſo, ciaſcuno de' quali portaua pendente al Collo la ſua Nobiliſſima Collana d' oro, e queſti diuiſi in diuerſe Barche delle Compagnie di Londra, che non poſſono deſiderarſe più belle, e tutte piene di Cittadinanza nobilmente veſtita, con le loro Trombe, e tiri inceſſanti di Cannoni: anzi il Concorſo dell' altre Gondole fù coſi grande, che non oſtante il lungo ſpatio di tre miglia, e la larghezza della Tamiſa di più d' vn terzo di miglio, con tutto ciò non era poſſibile di poterſi paſſare, impedendoſi gli vni con gli altri il paſſaggio.

Entrà à Whitehall,

Quiui hauendo il Maire fatto il ſuo Complimento, e riuerita anche dagli altri la Regina ſi ſceſe in giù del Fiume ſino à Whitehall trà vn numero innumerabile di Popolo, con voci inceſſanti d' acclamationi, ammirando tutti la benigna affabiltà, e la dolcezza del trattare di queſta Heroina, che veramente daua ad ogni vno giuſto motiuo di ſperar ogni buon ſucceſſo nel Regno, mediante la magnanimità, del ſuo procedere, e la bontà del ſuo trattare. Tutto il Reſto della ſera dopo l' arriuo in Whitehall ſi paſſò da ſua Maeſtà, à dar benigno accoglio agli vni, & agli altri.

quanto queſto Matrimonio foſſe vantaggioſo;

Di queſto Reggio Matrimonio che per tutti i Capi (fuori quello della fertilità che dipende dalla Natura) ſi può dire, come ſi è detto il più vantagioſo che ſi poteſſe ſperare, ſe ne deue la gloria al Gran Cancelliere Clarendon, benche ſù queſto articolo ancora vi fù trouato da che pungere, da quei tanti che poi lo punſero; pure è certo che ſeruì con vn tal matrimonio il ſuo Prencipe, & auanzò gli intereſſi della Nattione: già che tre furono gli vtili che ſe ne ſon cauati, mediante lo ſcritto matrimoniale di queſte Nozze, o ſia la Dote che portò ſeco la Regina.

Dote della Regina;

Per primo vn Milione, e due cento mila Scudi Romani, in contanti non ſono da diſprezzarſi in queſti tempi, anzi in quei tempi che il Rè non haueua altro à cuore che l' eſercitio

esercitio della Liberalità verso ogni vno: in secondo Luogo la rimessa nelle mani degli Inglesi, ò sia di sua Maestà, l' importante Piazza della Fortezza di Tangers, nelle coste d' Africa; e di più l' Isola di Bombaim vicino à Goa, che non è di meno importanza. In oltre il priuileggio a' Sudditi del Rè d' Inghilterra di poter liberamente trafficare in tutti i Luoghi che i Portoghesi possedono nelle due Indie tanto Orientali, che Occidentali, che riesce di non picciolo giouamento agli Inglesi.

Dirò di più che la condittione di dar soccorso al Portogallo per scuotersi il giogo Spagnolo del tutto, non fù vn' articolo vantagioso a' Portoghesi, mà agli Inglesi, & oltre che con vn milione, e due cento mila scudi che vsciua di Portogallo si sarebbe possuto far la Guerra alla Spagna per dieci anni; l' Inghilterra hebbe l' occasione di fare esercitare alcuni de' suoi nel mestiere della Guerra, à spese de' Portoghesi; e che il Regno di Portogallo resti ad vn solo Rè, non è che il meglio per l' Inghilterra, per tener la Spagna come più debole sempre obligata ad hauer bisogno della sua opera, assistenza, e mediattione agli arbitraggi.

Dote. Fù promesso à sua Maestà il godimento d' vna Dote, e ciò per Contratto Matrimoniale di trenta mila Lire Sterline per anno, mà il Rè naturalmente generoso con tutti, di suo proprio mouimento, e per far vedere quanta stima faceua della Corona di Portogallo, e per testimoniare l' eccesso del suo affetto alla Regina, l' augumentò detta Dote d' altre dieci mila Lire, e gode puntualmente.

Arma della Regina. Le Arme della Regina, come figliuola di Portogallo sono d' argento à cinque Scudi Azzurri diuisi in Croce, ciascuno caricato di cinque Besani d' argento, passati in Salto, con vn punto di Sabla, con sette castella d' oro. L' vso di questa sorte d' Arma in Portogallo hebbe il suo origine, in memoria di quella gran vittoria ottenuta sopra cinque Rè Mori, da Don Alfonso, figliuolo del Conte Henrico di Portogallo, che come gran Guerriere militò sotto Alfonso

VI.

VI. Rè di Caſtiglia, dal quale in ricompenſa del ſuo gran valore, ottenne in moglie Taraſa, figliuola naturale di detto Rè Alfonſo, con la dote della Prouincia di Portogallo, con quel tratto di Gallicia, che comunemente chiamano, *Gallicia Oltramontana*, con la ragione di ricuperarlo dalle mani de' Mori ſino al confin della Betica. Da queſto Matrimonio ne nacque Primogenito vn figliuolo, al quale fù dato il nome di Alfonſo come figliuozzo del Rè Alfonſo di Caſtiglia, & il quale entrò al poſſeſſo di Portogallo Giouinotto, cioè nel 1113. e nell' anno poi 1120. dopo molte, e molte vittorie venne creato da Caliſto II. Rè di Portogallo, che fù il primo Rè. Regnò 58. anni, e più, ſempre trà vittorie, onde acquiſtò fama alla Natione Portogheſe della più valoroſa di quel Secolo. Egli hebbe guerra, e fè battaglia con Iſmaele, & altri quattro Rè Saraceni nel Territorio Orichienſe, e con il farne crudel ſtragge, conſeguì la vittoria, onde in memoria poi di queſto fece ſcolpire nel ſuo Scudo, cinque Scudi, per eſſer cinque i Rè vinti, con la Croce in ciaſcun di loro, di colore azzurro, aſperſa d' alcuni danari d' oro in rimembranza di quei co' quali fù venduto Chriſto noſtro Signore, e coſì Alfonſo liberò la Città di Lisbona, e tutto il reſto del Regno, dalla Tirrannide de' Mori. In queſta maniera s' è introdotta l' Arma di Portogallo ch' è quella della noſtra Regina.

Alfonſo I. Rè di Portogallo.

Delle ſauiſſime, anzi ſantiſſime virtù, e doti dell' Animo di queſta gran Prencipeſſa, non è poſſibile il parlarne ſenza cader nella cenſura di adulatore, da quei che non conoſcono à pieno tali virtù, che in fatti ſon coſì grandi, che quanto più ſi dirà ſempre ſarà inferiore à quel molto che ſi potrebbe dire di più. Sembra coſa incredibile, e pure la ragion dell' hiſtoria vuol che ſi creda, che in queſta Regina non vi è difetto che poſſa cenſurarſi, ſe non foſſe quello della ſterilità, che il volerlo cenſurare ciò è vn voler diſtruggere quei Priuileggi che tiene la natura di diſponere le coſe che da Lei dipendono, non già ſecondo il guſto, e piacere degli Huomini, che non ſapendo chiedere quel che fà di biſog-

Bontà della Regina.

bisogno, per non hauer cognitione degli Euuenimenti del futuro, domandarebbono quelle cose che rifiutare dourebbono, ma secondo la dispositione del Cielo, che sapendo quel ch'è il meglio per noi, dobbiamo creder che tutto è buono quanto Egli ci dà. Oh Dio, e quante volte domandiamo il nostro peggio in vn tempo che Dio ci dà il nostro meglio? Per me piamente, anzi Christianamente credo, perche creder lo deuo, che il mancar di figliuoli la Regina, è vn' effetto della Prouidenza Diuina, che come sarebbe bestemia hereticale il credere, che sia questa capace di disegni cattiui, & obligo d' Huomo, e di Christiano l' imaginarsi sempre, che quanto da questa procede tutto è il meglio per noi, così dobbiamo per euitar di cadere in quell' errore humiliarci à questo obligo qui. Chi sà se la Regina hauesse hauuto vn figliuolo, ò più, quali sorti d' euueninienti haurebbono possuto cagionare nel Regno, forse peggiori di quel che noi imaginar ci possiamo. Quello che dipende da noi, ò dalla nostra dispositione, e volere, deue con qualche ragione turbarci l' animo, se non và bene, mà perche voler dar pugni al Cielo, di quel che dipende della natura, e dalla Prouidenza Diuina, per sodisfar l' impeto di quella passione, che non può soffrir cosa che non sia di suo gusto? Leggansi l' historie da per tutto, e si vedrà che quelli Regni sono stati il meglio Gouernati, che per mancanza di figliuoli è passato il gouerno al fratello, ò Nipoti. In somma torno à dire, che quel che non dipende da noi, mà dalla dispositione del Cielo, bisogna sempre crederlo il meglio per noi.

Confesso che nel Mondo non hanno mai possuto accommodarsi gli Huomini, (e forse trà questi molto meno gli Inglesi) agli effetti di questa Prouidenza Diuina, ò fosse che noi non crediamo, che vi sia vna Prouidenza Diuina, ò fosse che la crediamo tenuta ad accommodarsi a' nostri voleri; ò fosse altra ragione, basta che, e nelle cose priuate, e nelle publiche in luogo d' humiliarci à questa Prouidenza, ci irritiamo contro tutto quel che ne vediamo disposto, & à qual prezzo si sia pretendiamo che tutto s' accommodi al nostro gusto. Non nego, che non si possono cercar certi mezzi leciti, per disponere le cose al nostro meglio, mà senza venire ad atti di violenza,

& ad vn rinuerſamento d' ogni buon' ordine. Per eſempio noi dobbiamo credere, che la Malatia in vn' Huomo, e la Prigionia in vn' altro, ſia vn' effetto della Prouidenza Diuina, e forſe ſe non foſſe ſtato in vn tal giorno nel letto l' vno, e nella Prigione l' altro, quello ſarebbe ſtato ammazzato in vna Piazza, e queſto annegato in vn Fiume: Ecco come la Prouidenza Diuina rimedia al male peggiore, col mortificar nel medeſimo tempo le noſtre colpe.

Dobbiamo aiutarci con mezi leciti.

In tanto noi non dobbiamo per queſto traſcurare quei mezi poſſibili per liberar quello dalla Prigione, e queſto dalla malatia; mà non già con le Armi, e con la violenza, col leuar dal Trono i Giudici, col romper le Porte delle Prigioni, ò col ricorrere alle Stregarie, & all' Incanteſmi per liberar quello dalle Carceri, e queſto dalla Malatia, al contrario dobbiamo far ſolo quel che dipende dalla giuſtitia, e dalla ragione, ſenza rompere nè Leggi, nè ordine, e ſe non rieſce al noſtro volere, ſottometterci à quella Prouidenza che coſi hà voluto il tutto per il noſtro meglio.

Accuſe ingiuſte contro il Clarendon.

Scriuo queſto (benche ſi ſia ſcritto nella prima parte) perche la neceſſità dell' hiſtoria me l' obliga, mentre cento, e mille volte, hò inteſo publicare, e diſcorrere che il Gran Cancelliere Clarendon, nel cui animo (dicono) s' aggiraua il penſiere di far cader la Corona nel Capo del Duca ſuo Genero, trattò queſto Matrimonio, perche ſapeua per certo, che queſta Prencipeſſa non foſſe per far figliuoli, di modo che reſtando ſenza, paſſarebbe lo Scettro ſenza alcun dubbio nelle mani del Duca, poſſi trouar coſa più empia di queſta nella mente d' vn' Huomo: e perche poi per render la caduta del Clarendon più diſprezzeuole nello ſpirito degli Ingleſi.

Non hanno mancato di quelli, ò che haueſſero queſte Maſſime in teſta, ò che altre migliori foſſero le ragioni, che ſono andati inſinuando nelle Cammere del Parlamento, & anche nello ſpirito del Rè iſteſſo, i progetti d' vn Diuortio, di ſua Maeſtà con la Regina, come coſa niceſſaria alla ſalute del Regno, e non per altro che per ſpogliare il Duca dell' Heredità.

Dirò

Dirò ſolo che il Rè, che tiene impreſſe nel cuore le ragioni humane, e diuine, oltre alla buona amicitia che deue alla Bontà della Regina conſorte, riſpoſe ſempre, *Di non potere penſare al diuortio, ſenza rompere le leggi Diuine, & humane: ch' eſſendo ſempre riuſciti infauſti all' Inghilterra i Diuorzi, non voleua Egli eſſer cauſa che ſi cadeſſe nelle ſteſſe ſciagure: Che ſe la Prouidenza Diuina haueua diſpoſto che la Corona foſſe al Fratello, e non al Figlio, à nulla giouarebbono i mezi humani per l' oppoſitione; che ſi potrebbe ſcontrare ò vn' altra Regina ſenza Figliuoli, ò la morte de' Figliuoli come tante volte ſi è veduto*; con l' aggiunta di diuerſe altre ragioni di queſta natura, non meno politiche, che Chriſtiane. Sentimenti ſtretioſi del Rè

Nell' Europa ſi è fatto gran ſtrepito, intorno à queſto Diuortio, e ſe ne diſcorreua come al ſolito delle Piazze, ſenza alcun fondamento: e ſopra tutto daua che penſare al Portogallo, che credeua forſe quel che non credea l' Inghilterra; onde eſſendo morto l' Ambaſciator Melos, in quel mentre che s' andauano aggirando queſte dieerie di Diuortio, fù ſubito ſpedito in ſuo luogo il Marcheſe d' Aronches, con ordine di proteggere le parti della Regina, e diſſipare tutto quello che ſi potrebbe fare in contrario. Zelo del Portogallo verſo la Regina.

Diceſi che diſcorrendo vn giorno l' Aronches con vn tal Milord del Diuortio che s' andaua vociferando della Regina, mentre ſe ne allegauano le ragioni contro, & in fauore, il Milord ſi laſciò dire, *Signore Ambaſciatore di due coſe l' vna, ò il diuortio della Regina, ò l' Eſcluſione del Duca di Yorc, ſenza la di cui medicina difficilmente guarirà la piaga di queſto Regno.* Ma il Marcheſe che haueua tanto à cuore i dritti della Regina, che poco curaua del reſto del Regno, riſpoſe, *Facciſi dunque quello di minor male.* Replicò il Milord. *Queſto vuol dire il Diuortio della Regina.* Soggiunſe l' Ambaſciatore; *Anzi nò, perche col diuortio della Regina, s' offende la Legge d' Iddio, la quale ordina, che l' Huomo non ſepari quel ch' Egli hà congiunto: Ma con l' eſcluſione del Duca di Yorc, non ſi offende che il ſolo Rè nella Legge della natura:* Ripigliò il Milord: *Dunque è meglio parlar del Diuortio che dell' eſcluſione, eſſendo più facile al Rè di trouare vna moglie che vn fratello, e per conſeguenza non ci perdonerà*

nerà cosi volontieri l' offesa contro di questo, che contro di quella; Replicò allora l' Ambasciatore. *Lasciſi dunque al Rè la cura della Moglie, e del Fratello, per meglio assicurarsi della Benedittione del Cielo sopra di tutti.*

Ditto notabile del Rè.

Mà per dire il vero, non si è mai venuto ad alcuna particolarità essentiale di questo Diuortio, non essendosene parlato, che per modo di discorso, vero è che se il Parlamento ò il Consiglio di Stato, e forse l' vno, e l' altro haueſſero veduto qualche dispositione nella mente del Rè di consentirui, non haurebbono mancato di proponerne i mezi per facilitarlo, mà il Rè hauendo vn Fratello, non hà voluto dare all'Europa vn tale scandalo, con vn Diuortio, lasciandosi sempre constantemente dire, *ch' era sicuro di tirar meglio sopra la sua Corona, e suoi Regni la Beneditttione del Cielo, collo sfuggire, che col procurare il diuortio.*

Certo è che di tutto il felicissimo esito sopra à quello che tocca agli interessi della Regina se ne deue la Gloria alla buona, e ferma intentione del Rè Carlo, & all' ottima condotta del Castel mayor, sia per dissipare qualche discorso di diuortio, sia per far vedere la giustitia della sua causa, contro le accuse nelle quali si pretendeua gettarla, & in fatti trouandosi in quei maggiori frangenti, e ne' maggiori bisogni della Regina tutto solo il Castel mayor dal Partito di questa per non trouarsi allora Ministro di Portogallo nella Corte, & in vn tempo appunto che pareua che dalla fatalità del destino tutto si conspiraſſe contro à questa innocente Regina, abbracciò Egli con tanto zelo, e con si gran prudenza gli interessi di questa, che diede d' ammirare à tutta la Corte, con intiera sodisfattione di sua Maestà, e con gran gloria del Portogallo, de' quali destri, & accorti Negotiati, douendosene dare ampio raguaglio in vn' altro Volume per edificatione, & instruttione di chi serue Prencipi altro non aggiungo per hora.

Vn Caualiere Ingleſe che se ne viue in riposo nella Neutralità, senza mettersi in briga dell' vno, ò dell' altro partito, mi disſe, con occasione di discorso sopra materie di questa natu-

natura, ne' meſi andati, *che la Bontà, & i buoni coſtumi della Regina, fanno altre tanto bene nel Regno, quanto male farebbe il Diuortio*; e pure queſto Signore è buon Proteſtante, e Preſbiteriano di più.

Veramente ſi crede da molti, che il matrimonio del Rè con queſta Regina ſia ſtato vn' effetto della Benedittione del Cielo ſopra del Regno. Vaglia il vero ſe nelle congiunture ch' erano allora, ò in quelle che ſono ſtate dopo, e che ſono al preſente, vn Rè coſi buono, coſi benigno, coſi inclinato all' amoreuolezza verſo ogni vno, haueſſe hauuto vna Moglie di ſpirito altiero e ſuperbo; d' animo turbolente, & inquieto; capriccioſa nemica della Religion Proteſtante, e troppo inclinata à propagare la Religione Catolica ſenza informarſi dell' eſito ò per lo meno che foſſe in Inghilterra dell' humore che furono in Francia le due Regine Caterina, e Maria di Medici, in quale ſtato ſarebbe hora la Corona? con qual quiete ſe la paſſarebbe la Corte? quanti intrighi ſi vederebbono con Prencipi ſtranieri? Quante turbolenze s' introdurebbono ne' Magnati? quante diſcordie trà Cittadini? e quanto ſangue forſe ſi ſarebbe ſparſo e ne' Campi, e ſù i Patiboli?

Accuſe contro la Regina Madre.

Delle Guerre, e Turbolenze paſſate non ſe n' è tante volte accuſata la Regina defunta? come quella che inſinuaſſe nell' animo del Rè ſuo Marito, ſentimenti alieni della quiete del Regno, e ciò per proteggere le parti de' Catolici? non vi furono di quei che ſparſero voce, che la ſtragge fatta in Irlandia contro tante migliaia di Proteſtanti, foſſe ſtata in buona parte opera del ſuo Conſiglio? Non ſù forza vſcire dal Regno nel principio delle riuolutioni, per euitar gli accidenti che gli haurebbe poſſuto cagionare l' odio grande che il Popolo haueua concepito contro di Lei? Mà che dico non ſi riſparmia anche morta; e ſinò al giorno d' hoggi ve ne ſono di qvei che forſe malignamente affirmano, che ſe il Rè defunto haueſſe ſeguito altri Conſigli che quei della Moglie, non ſarebbe morto ſù vn Palco, nè à tante miſerie ſarebber caduti gli Ingleſi.

In tanto (coſa in vero degna di ſeruir d' èdificatione in tutti i Secoli) non s' è inteſo mai nè pure vn reſpiro di lamento,

mento, in venti anni che questa Regina ha portato la Corona d' Inghilterra sul Capo, contro la sua Persona, ò contro minimo atto del suo procedere: Non è stata mai nè meno dagli stessi spiriti più turbolenti, che sogliono trouar pelo nell' ouo (come suol dire il prouerbio) accusata, che habbia voluto mescolarsi in cosa alcuna che riguarda il Gouerno, le discordie di Religione, ò le Massime di stato, viuendosene in vna vita esemplare senza minimo scandalo: Ecco di qual pasta hanno bisogno i Regni che siano composte le loro Regine, e forse più che altroue nel Regno d' Inghilterra, benche con fama di Regine viuan le Donne.

In che più risplendessero le virtù della Regina.

In tre articoli si è fatta conoscere in sommo grado ledeuole la gran Bontà, la gran Prudenza, e la gran Moderatione di questa Benignissima Regina, & in tutti tre questi Articoli si osseruano congiuntamente insieme in ciascuno di essi, queste trè virtù, cioè nelle Discrepanze del Rè col suo Parlamento, e nelle discordie, e gelosie trà Vescouali, e Presbiteriani, anzi trà Protestanti, e Catolici aggiunte le propositioni del Diuortio che s' andauan formando: nella scelta d' suoi Cappellani, e Confessori, e ne' termini vsati verso le Fauorite del Rè.

Non si è mai mescolata à formar partiti

Comminciando dal primo, bisogna confessare, quel che generalmente si confessa da tutti, che nel petto di questa Regina, non s' aggira altro pensiere, che quello solo d' vn gran zelo per la Gloria del Rè suo Marito, e per la pace, quiete, e riposo di tutti i Popoli che Dio hà dato al Gouerno di cosi gran Monarca. Mentre bolliuano le Discrepanze maggiori trà il Rè, & il Parlamento, e che tutto il Regno, non che la Città di Londra era diuiso in Fattioni, e Partiti, rappresentando ogni vno le sue parti con differenti sentimenti, non si è inteso, nè visto mai che questa Regina si lasciasse transportare in parole, ò in concetti, sia in publico, sia in priuato che fossero capaci d' irritar l' animo Reggio d' vn pelo contro il Parlamento, nè di far cosa in fauore di questo che fosse per riuscire in pregiudicio di quello: anzi con somma prudenza cercaua di facilitare il tutto à qualche accommodamento, ritirandosi per lo più d' entrare in discorsi odiosi, e

quando

quando ne ſentiua diſcorrere ſoſteneua coſi giudicioſamente le parti del Rè ſuo Marito, che niſſuno poteua lamentarſi che haueſſe diſegno cattiuo contro chi ſi ſia, ma ſolo il benefici› publico. Nelle diſcordie poi di Religione trà Veſcouali, & Presbiteriani, non s' hà mai laſciato non più intrigar lo ſpirito alla contraditione degli vni, per ſoſtener gli altri, appunto come ſe nulla veniſſe alla ſua cognitione; e doue le altre Regine vanno cercando le occaſioni di moſtrar ſegni d' auttorità nel mantener queſti, ò quelli, ò nel precipitare, ò nel proteggere tal volta vno de' due Partiti; al contrario la noſtra Regina con grande deſtrezza s'è aſſenuta di dar geloſia à gli vni, ò agli altri, proteſtando ſempre che laſciaua fare la Prouidenza Diuina, e la prudenza di quei Giudici, e Conſiglieri ch' erano ſcelti à portarui il rimedio. Lo ſteſſo hà fatto ancora in queſte tante differenze che ſon nate trà Catolici, e Proteſtanti. nel tempo, e prima, e dopo della ſcoperta della veriſſima ſecondo gli vni, e falſa ſecondo gli altri Conſpiratione, eſſendoſi in fatti comportata in quei tanti frangenti, con vn' incredibile zelo, deſtrezza, e prudenza, hauendo ſoſtenuto come il dotiere della ſua Religione lo ricercaua il Partito de' Catolici, ſenza dar dalla ſua parte minima ombra di geloſia, ò di ſoſpetto a' Proteſtanti, & la ſua principal cura in tali euuenimenti fù ſempre di pregare Iddio, e di far fare a ſuoi Cappellani particolari preghiere, acciò tutto ſi riduceſſe à quello che meglio ricercaua il ſuo ſanto ſeruitio. Mà grandemente ſi conobbe la ſua Bontà in quelle propoſitioni che s' andauano facendo, per il ſuo diuortio, che veniuano rappreſentate più horribili di quel ch' erano in effetto, e che baſtauano à metter (per coſi dire) qualſiſia ſpirito alla diſperatione, tanto più che le coſe della Corte eran coſi imbrogliate che (quaſi non vi era chi ſi voleſſe dechiarare per Lei, ſe non foſſe il Marcheſe d' Aronches, che arriuò verſo il fine & il Conte di Caſtel Miglior, che veramente ſeruì la Regina, con accurata diligenza, e zelo: Baſta che non volle mai la Regina che s' abbracciaſſe alcun partito in ſua difeſa, che foſſe per continuar le turbolenze nel Regno; proteſtando ſempre, *che rimettena le ſue*

ragioni

ragioni, e la Giustitia della sua Causa, à quel Dio che solo sapeua qual fosse il meglio del Rè, è del Regno.

Prudenza della Regina nella scelta de' Cappellani.

In secondo Luogo; Chi potrà mai lodare à bastanza la destrissima Prudenza di questa Regina nella scelta d' suoi Capellani, e Confessori? Se fú accusata la Regina Henrietta, che non hebbe mài altra cosa à cuore, che di riempire il Regno di Missionari, e di Gesuiti, sotto pretesto che tutti fossero suoi Cappellani, e che in luogo di trenta, che se ne gli erano accordati, ne rendesse più che al doppio il numero, e quel che più importa, buona parte di gente impetuosa, e che sotto il pretesto di vn smoderato zelo di Religione, ardiuano mescolarsi negli affari di stato più reconditi; certo che tanto più deue lodarsi la Prudenza, e destrezza della nostra Regina, che hà fatto tutte le diligenze imaginabili per cercar Cappellani. d' animo quieto, buoni Religiosi, che vuol dir nemicissimi di quelle massime di stato che inquietano i Regni, benigni, piaceuoli, e dolci, per quanto le relationi generali d' Inglesi istessi Protestanti m' hanno portato, à segno che non pensano che al loro Breuiario, & alla lor cura Sacerdotale, senza mescolarsi in minima cosa, che fosse per dar gelosia à detti Protestanti; anzi viuono cosi ritirati, che gli Inglesi istessi non sanno se la Regina ha Cappellani, e tutto questo si fà dalla Regina per non dare occasione di minimo lamento al Popolo, che non ama tal sorte digente, che in fatti viue con edificatione de' Catolici, senza odore di scandalo verso i Pretestanti.

Sua grande moderatione verso le fauorite del Rè.

Finalmente hà fatto conoscere la Regina vn' ammirabile moderatione, & vna non mai à bastanza lodata Bontà, nel saperssi cosi ben comportare anche in certe cose che secondo i sentimenti della natura, sembrano sculabili i lamenti, poiche essendo stato sin dal principio del suo matrimonio il Rè sogetto all' humana fragilità, che pare indispensabile a' Prencipi grandi, e però non mai senza qualche Fauorita, questa sauissima Regina, benche sia insopportabile allo spirito della Donna, il poter soffrire senza gelosia, (ch' è quella ch' eceita tal volta le discordie nelle Famiglie, e ne' Regni) di veder nel

nel lato d' vn Marito, vn' altra Donna con Lei, non hà mai teſtimoniato riſentimento alcuno, che poteſſe turbare quella buona vnione, & amicitia che deue regnare trà vn Rè, & vna Regina, anzi ſi è andata virtuoſamente moderando per render meno viſibile lo ſcandalo agli occhi del Popolo; & in fatti biſogna eſſer ben moderata, e virtuoſa per vedere di continuo innanzi i ſuoi occhi vna Fauorita del Marito, ſenza ſentirſi roder le viſcere d' vna paſſione di riſentimento, Mà è certo che la Regina Caterina in queſto (come in ogni altra coſa) non può lodarſi à baſtanza, mentre ſi è ſempre mantenuta con tanta moderatione, che non hà dato mai motiuo alle Fauorite di lamentarſi con il Rè, che dalla Regina veniſſero maltrattate, ò minacciate; che ſarebbe ſtato appunto il mezo di mettere vna continua diſcordia nella Corte, già che non mancano mai di quei che fan profeſſione d' accendere il fuoco delle diſcordie ciuili nelle Corti. In queſto non ſolo ſi è conoſciuta la moderatione grande della Regina, mà anche la prudenza immenſa del Rè; il quale vedendo comportarſi coſi bene la Regina verſo di Lui, nel chiuder gli occhi per euitar trà di loro le diſcordie, non hà tralaſciato coſa dalla ſua parte (come ſi è detto) benche minima, che foſſe neceſſaria per render pienamente ſodisfatta la Regina, e per far vedere agli occhi del Mondo, che l' amore verſo la Fauorita, non faceua breccia alcuna à quell' affetto, à quella amicitia, & à quella buona vnione che ſi ricerca trà vn Rè, & vna Regina; e veramente quanto più il Rè ſi è fatto conoſcere humano verſo le Fauorite, tanto maggiormente con vn cuore Reale, hà reſo, e fatto rendere alla Regina Conſorte, ogni maggiore ſtima, ogni qualunque Grado d' honore, & ogni douuto riſpetto. con ſomma edificatione della Corte, Ma comunque ſia, ſarà ſempre lodeuole in ciò la moderatione della Regina, che con le ſue ſauiſſime maniere di trattare, hà sfuggito di cadere in quei Laberinti capaci d' imbrogliarla, con il Rè ſuo Marito.

Non darei mai fine alla mia Hiſtoria, ſe io voleſſi andar precorrendo l' vna dopo l' altra tutte le particolari Virtù, di

Virtù grandi della Regina.

questa gran Regina, poiche son tante, e cosi ben stabilite nel suo Reggio animo, che non è possibile il numerarle, ò l' osseruarle senza vna lunga distanza. Dirò bene, che se nel far Panegirici all' altre Prencipesse si vanno cercando quali siano le virtù che possede, nella Regina Caterina scriuendo l' Historia, bisogna solo vedere se vi è qualche virtù che non habbia, poiche è certo che non se ne troua nè pure vna della quale non ne sia nobilmente arricchita; se pur dir non vogliamo che sia vn mancamento di virtù, il non hauer l' animo inuolto ad ingerirsi in tutti gli affari di stato; à voler per mostrar d' hauer spirito rinuersar tutto l'ordine del Gouerno; ad ambire il concetto di posseder spiriti Martiali nel cuore; à crederssi obligata à consigliare il Marito & à dar le regole a' Consigli; à formar Partiti, e Fattioni per rendersi più stimabile al Regno; à pretender maggiore auttorità di quello portan le leggi; ad hauer la gloria d' hauere stabilite Leghe, Guerre, e Paci à suo modo, & in somma à voler saper tutto, e à tutto fare.

Se queste son virtù nel petto d' vna Donna, certo che di queste virtù ne manca la nostra Regina Caterina. confesso che hà questa disgratia hoggidi il Mondo, che quando vn Prencipe, ò Prencipessa sia, viue Christianamente, in vna perfettissima vita morale, spogliata d' ogni sorte di vitio, in vna continua quiete e tranquillità, fuori di tutti i disturbi, e di quei che gli Italiani chiamano *Giri, e Raggiri del Secolo*, si fà passare, per Donna, ò per Huomo senza talenti, e senza spirito, e pure sono i più spiritosi, perche li più spirituali di tutti.

In somma è commune il sentimento nella Corte, e nel Regno, cioè di quei che giudicano le cose, secondo il vero ordine, non secondo l' altrui capriccio, che la nostra Regina Caterina, non solo non hà minimo sentore di vitio, del quale ne possa essere accusata, anche da' Nemici stessi (se pur nemici può hauere vna Regina cosi santa) mà di più possede à perfettione tutte le virtù, che si possono pretendere nel petto d' vna gran Prencipessa, in vn Regno d' Inghilterra, e nel Secolo nel quale ci ritrouiamo; e non vi è Persona disinteressata

resata che non confessi, che la Bontà grande della Regina hà contribuito di molto, nella dissipatione, e nella distruttione di quelle tante nuuole di Discordie, e di manifesti pericoli, che minacciauano graue ruina all' Inghilterra, onde bisogna concedere esser gratia del Cielo la venuta alla Corona di questa Prencipessa. Che non haurebbe fatto vna Regina d' animo torbido, nel vedersi di continuo innanzi gli occhi vna Fauorit del Rè suo Marito? nel sentir tante propositioni di Diuortio contro di Lei? nel sentirsi tal volta accusare d' hauere hauuto parte in vna Conspiratione che d' alcuni Protestanti istessi si crede Chimera? e nel veder che condannata di non esser feconda, per vendicarsi di ciò, si volesse scastrare dalla Corona vna Gemma, e sradicare dal lato destro del Rè suo Marito, il Cognato di questo Fratello? Certo che ogni altra Regina haurebbe contribuito à sconuolgere il Regno.

Non hà questa Heroina quella gran viuacità di spirito, che si vede scintillare in alcune Francesi, mà è tanto più giudicioso il suo discorso. Ragiona con vna dolcezza di parlare incredibile: discorre con gran solidità di senno, e con termini tanto più adequati alla ragione, & al giusto, quanto che le sue parole, & i suoi sensi escono da vn cuore, da vn petto, e da vn' animo candido, e puro, tanto più sauissime, quanto che santissime. Ne' suoi Concetti non si veggono Passioni; e quel che più importa, e che tanto s' ammira dalla Corte, e da chi la serue domesticamente in particolare, che sempre parla con amoreuolezza ad ogni vno, senza essersi mai veduta (cosa degna d' osseruatione) cadere in quei rranssporti, in quelle violenze, in quelle colere, in quelle fantasie capricciose assai comuni tal volta nel Sesso. Al contrario questa Benigna Prencipessa, ò nel dire il suo parere, in materie priuate, ò publiche, ò nel discorrere delle cose generali del Mondo; ò nel censurare degli errori quei che la seruono, non si serue d' altre parole nè d' altri concetti che dolci, che piaceuoli, che corteśi, che colmi d' ogni qualunque testimonio di Benignità, onde con ragione mi disse vn Ministro di Prencipe, *Che la Regina d' Inghilterra, non haueua nè Pulmo-*

nè, nè Fiele, mentre non sapeua nè mettersi in colera, nè mai amareggiar le Parole.

Giuoco di Carte nella Regina è virtù.

Le Ricreationi maggiori di questa Regina fuori quelli de' suoi Esercizi sagri, e della pietà, consistono in qualche hora di Giuoco alle Carte, e si è introdotta à far questo, non già che l' inclinatione la chiamasse acciò, ò che non fosse assai moderata per astenersene, mà per corrispondere nell' esteriore all' ordinario vso della Corte, che ricerca qualche Trattenimento, per non parer secca come si vuol dire. Ad ogni modo anche nel Giuoco si conoscono la sua gran Bontà, e le sue virtù grandi dell' Animo, benche d' ordinario sopra tutto quello delle Carte, riempie lo spirito di non sò che allegrezza strauagante nel vincere, e d' vn certo transporto di passione nel perdere, già che non si è veduta, nè inteso mai vscire dalla sua moderatione ordinaria, nè con gesto di mano, nè con pronuncia di parola, nè con altro segno di corpo, non conoscendosi in Lei nè quando perde, nè quando guadagna da che s' argomenta, che giuoca più tosto per compiacere la Corte, che per sodisfare se dessa. In oltre rende il saluto con eccesso di benignità à quei Rappresentanti, & altri Cauallieri che la salutano, e discorre con vn' animo diffinuolto dal Giuoco, con i Circonstanti. In somma è certo che in Lei il Giuoco è virtù.

Non può mai celebrarsi quanto bisogna la sua gran Modestia, (per la gloria della quale sembra nata nel Mondo) sia negli Abiti, sia nelle parole, sia negli andamenti del Corpo, sia in ogni altra Attione. Non fà cosa che non inspiri nella mente degli altri diuotione, e che non testimonii che tutto nasce dal seno della Modestia, veste d' ordinario modestissimamente, e se non fosse che la qualità di Regina l' obliga, à conseruare il decoro di cosi eminente grado, alla vista degli altrui occhi, certo che volontieri imitarebbe le Elisabette Regine d' Vngaria, che mutato haueano le Vesti Reali con i Cilicii. Ogni suo atto, ogni suo gesto spira modestia; gli sguardi medesimi, ò nella Tauola, ò nella Raunanza, ò nelle Conuersationi spirano modestia: di modo che non fù sen-

za

za ragione che il Vanleuen Ambaſciator d' Holandia, che più d' ogni altro ſi rendeua adoratore della modeſtia di queſta Regina, ſi laſciò dire vn giorno, *Che vi ſarebbe maggior modeſtia nel Seſſo, ſe da tutti s' imitaſſe quella della Regina d' Inghilterra*, & il Zarotti ancor Lui ſoleua dire, *Che queſta Regina era nata per bandire l' Orgoglio.*

La Benignità tirà ſeco nell' animo di queſta Heroina, quante virtù ſi può imaginare il penſiere della Moralità iſteſſa. L' humanità del trattare non ſolo trà i Nobili, e Graduati, mà anche trà i Domeſtici, e Plebei. La Corteſia del procedere con ogni vno, la gentilezza del conuerſare con tutti; quella gran Clemenza nell' accogliere i Rei che à Lei ricorron per la gratia; quell' Affabiltà nel dare vdienza à quei che la domandano: quella nobiliſſima inclinatione di ſoccorrere i biſognoſi: quella maniera d' inanimire i deboli acciò non periſcano, e quegli Atti di piaceuolezza ch' eſercita tutti i Momenti ſon parti di quella Benignità, che hà fatto il Nido nel ſuo Cuore; à ſegno che ſe queſta Virtù ſi ſmarriſſe per diſgratia dal Mondo, ſi trouarebbe effigiata nella Perſona di queſta Regina, che ſa coſi bene ſeruirſene in quanto fà, in quanto opera, e in quanto dice. Sua Benignità.

Della Generoſità poi non dico nulla, e baſta che non vi è Perſona che habbia hauuto l' occaſione di darli i mezi per eſercitarla, che non ne ſia reſtata pienamente contenta, hauendo talmente à cuore il penſiere, l' inclinatione, & il deſiderio di beneficar tutti, ò con gli effetti della Liberalità nel rimunerare i Seruigi, ò con gli atti della Protettione nel difendere i Supplicanti, ò con ogni qualunque altra honoreuole attione, che quaſi ſtimarebbe di commettere vn delitto trà Gli Huomini, ſe mancaſſe di compiacere generoſamente ad ogni vno, ò con gli effetti, ò con le parole, in tutto quello che conuiene alla magnanima grandezza d' vn Real cuore. Non dico nulla delle grandi Elemoſine che ſi fanno giornalmente, à Poueri dalla ſua gran Carità. Generoſità.

In ſomma nel petto di queſta Regina regna quella Virtù che ſi chiama BONTA, anzi chi vuol ſapere qual' è, e quale debba Bontà.

debba essere nella Persona d' vn gran Rè, ò di vna grande Regina il Dono della Bontà, che osserui pure le Attioni, e la vita della nostra Regina, che la vedrà dipinta al viuo. Dalla sua bocca (cosa degna d' eterna lode) non s' è inteso mai vscire minima Sillaba di parola profana, mai Giuramento alcuno che offendesse la conscienza, mai picciol discorso che fosse contro l' honesto, e mai cosa che offendesse il prossimo, ò la riputatione di chi si sia, e per conseguenza molto meno bestemia alcuna: basta il conchiudere in due parole *che la Regina Caterina d' Inghilterra, è Donna di Vita irreprensibile.*

Corte della Regina.

Hora per quello tocca alla Corte di questa Regina, benche la diuisione che si troua al presente trà queste tante Fattioni, e Partiti, che tengono molti principali, e Dame di prima sfera lontani dal Corteggio, ad ogni modo è certo che in ogni tempo la Corte della Regina d' Inghilterra, è comparsa splendida, magnifica, & illustre, quanto quella d' ogni altra, e tale che si deue alla Moglie d' vn gran Rè come questo. Tiene la Regina separatamente di quelli del Rè, gli Officiali della sua Casa, & à questo fine per mantenerli se gli sono stati assignati (come si è detto) trenta mila Lire Sterline per anno, per Contratto Matrimoniale, & il Rè nè aggiunse poi altri dieci mila, che sono quaranta mila, assai basteuoli ad vna tal Maestà, per quello concerne solo la Corte, cioè la paga de' suoi Officiali, e Domestici, hauendo il resto cioè Tauola, e Casa franca.

Per quello spetta in primo luogo, al Gouerno Ecclesiastico, deue saperſi che in virtù del Contratto matrimoniale, se gli è concessa ampia facoltà, di poter mantenere liberamente trenta Cappellani di qualunque ordine fossero, mà fù detto che per euitare qualche scandalo, ò derisione appresso il Popolo, che vestiranno l' abito Secolare. In oltre che habbia vna Cappella, con l' esercitio libero all' vso Catolico. Hora la Regina tiene per primo, e come primo nel Gouerno Ecclesiastico vn Grande Elemosinario, ò sia Elemosiniere Questo Carico fù dato già anni sono, cioè nel principio che la Regina venne al Regno, al Padre

To-

Tomaſo Howard, fratello del Duca di Norfolk, che diuenuto Cardinale, e paſſato alla Corte di Roma, non hà laſciato con tutto ciò la Regina di conſeruargli il Carico, con vn Salario di quattro mila Scudi, e queſto hà la ſourintendenza Generale di tutti gli Eccleſiaſtici, però nella ſua aſſenza credo che il principale faccia l' officio, mà ſenza titolo alcuno. Dunque tutti gli Eccleſiaſtici che ſi trouano al preſente in Londra al ſeruitio della Regina ſono li ſeguenti.

Tomaſo Howard, *fratello del Duca di Norfolc, Cardinale Grande Elemoſinario. Stà in Roma. Salario Scudi* 400.

Frà Chriſtofolo del Roſario *Demenicano Portogheſe, Natiuo della Città d' Euoia Confeſſore. Salario, ò ſia Pintione Scudi* 1200.

Paolo d' Almeda *Prete Secolare Portogheſe. Elemoſinario. Salario Scudi* 1000.

Emanuele Dies, *Prete Secolare Portogheſe. Elemoſinario, e Teſoriere della Cappella. Salario Scudi* 2400. *e ciò s' intende anche per lo ſeruitio della Cappella.*

Padre Benedetto de Lemos *Teologo Geſuita, Predicatore Scudi* 880.

Padre Agoſtino Lorenzo *Teologo Geſuita, Predicatore Scudi* 880.

Michele Ferrera, *Prete Secolare Portogheſe Cappellano Scudi* 600.

Il Padre Hindleſton Benedittino *Ingleſe Cappellano. Scudi* 400. *oltre vna buona Pintione.*

Oltre

Oltre à questi Cappellani, Predicatori, e Confessori, la Regina tiene molti Padri Cappuccini, per il seruitio della Cappella, come se n' è parlato nella prima parte, e che formano vn Conuento, e son li seguenti.

Frà Egidio de' Rè del Contado de Torres vedras Guardiano, e Predicatore.
Frà Bernardino di Giesù di Leiria Presidente, Sacerdote.
Frà Ignatio della Purificatione di Lisbona, Sagristano.
Frà Dionisio della Concettione di Barquerena, Sacerdote.
Frà Diego della Madre di Dio, de Sine, Sacerdote.
Frà Michele della Piaga, di Lisbona, Sacerdote.
Frà Atanasio dell' Incarnatione di Gauuea, Sacerdote.
Frà Giacinto di Santa Maria di Torres nouai, Sacerdote.
Frà Daniele di Santo Antonio di Coimbra, Sacerdote.
Frà Gioseppe dell' Espettatione de Odidos, Sacerdote.
Frà Giouanni della Concettione, de Lisbona, Sacerdote.
Frà Francesco della Croce, Natio d' Hamburgo, Sacerdote.
Frà Giouanni del Rosario di Bettelem, nel Contado di Lisbona, Laico.
Frà Michele di Giesù di Barquerena, Laico,

Questi

Cappellani che assistono alla Mensa;

Questi sono gli Ecclesiastici che tiene hora la Regina al suo seruitio, e di quello della sua Cappella, che predicano, celebrano Messe, e gli Offici, & in fatti seruono così bene la Cappella, per quello mi uien riferito, quanto ogni altra Cathedrale d' Europa; la cura particolare di detta Cappella appartiene a' Cappuccini, ma gli altri vanno à celebrare, ò confessare i Catolici che vi concorrono, secondo le congiunture che son chiamati, ò delle grandi Solennità. Vno de' Cappellani assiste sempre nella Tauola della Regina, e verso la parte sinistra doue ella stà à sedere, perche dalla destra del Rè, ò sia dirimpetto vi assistono due Cappellani del Rè, quali benedicono la Mensa, ò rendono gratie secondo l' vso della Chiesa Anglicana, e quando questi hanno finito il Cappellano della Regina, Vestito degli abiti ordinarii nerii come vestono i Preti, benedice, ò rende gratie ancor Lui all' vso Catolico; mà però breuemente è à bassa voce gli vni, e gli altri. In oltre tiene la Regina molti Musici per la Cappella, & altri Officiali bassi per il medesimo seruitio della Cappella, che dicono esser molto ben seruita di Musica, hauendo per Mastro di Cappella, e per Organista Maggiore, il Signor Giouanni Battista Draghi, ch' è sogetto espertissimo nel suo Mestiere, e che sempre và aggiungendo con sommo gusto di S. M. e piacere de' Catolici, qualche aria nouella ò di sua compositione, ò che fà venire d' Italia, & oltre alla perfettione nella sua arte, Egli è garbato, modesto, e molto ciuile. Suo Salario Scudi 600.

Maestro di Cappella.

Stanze de' Cappuccini rinouate.

Già si è parlato nella prima parte, dell' incendio arriuato nelle stanze doue habitauano i Cappuccini, contigue alla Cappella, ch' erano state fatte fabricare d' ordine e spese di Don Francesco de Melos, Ambasciatore di Portogallo, per vso del suo Palazzo, ma venendo poi à morire lasciò dette stanze alla Regina, acciò seruissero di Conuento a' Cappuccini, e così incendiate per accidente, la Regina l' hà hora fatto rinouar da' fondamenti, molto più commodi, e con maggior rapporto alle stanze, & abitationi

ordinarie di detti Padri, quali al presente habitano in detto loro nuouo Conuento, vicino à San Giacomo, e che sembra ritirato dal comune, benche dietro ad vna strada delle più belle.

Gouerno Ciuile. Circa al Gouerno ciuile della Corte della Regina, questo è ottimamente amministrato, gli Officiali principali tanto Huomini che Donne, sono scelti d' ordinario dal Rè, ma con la sodisfattione della Regina. Vi è stabilito vn Consiglio particolare di sogetti di senno, e di probità, e la maggior parte Caualieri grandi, fino al numero di dieci, oltre à diuersi officiali inferiori, per il seruitio del medesimo Consiglio, il quale tiene cura particolare dell' amministratione delle Rendite, e spese di S. M.

Camerlingo *Luigi Duras* Conte de Feuersham Camerlingo della Regina, di Famiglia antichissima e d' alto grido in Francia, Figliuolo del Marchese di Duras in Guascogna, e fratello cadetto del Marchese di Duras hora viuente Mareschiallo di Francia, Capitan delle Guardie del Corpo e Gouernatore della Franca Contea; e del Conte de Lerges, pure Mareschiallo di Francia, e Capitano delle Guardie del Corpo che sono veramente ambidue vno de' principali ornamenti della Corte di Francia, e che bisogna che siano ornati d' vn Merito estraordinario, già che non si è visto altro esempio che due fratelli in vn' istesso tempo habbino due Cariche cosi riguardeuoli, e d' vna cosi grande conseguenza, come è quella delle Guardie del Corpo.

Lode de' due Mareschialli di Duras.

Conte de Feuersham passa in Inghilterra Passò Luigi giouinotto nella Corte d' Inghilterra, mosso dall' ordinaria curiosità degli Animi illustri, che vuol dire per vedere il Paese, mà non si tosto furono osseruate le sue Signorili maniere, che si tirò l' affetto di tutti, e particolarmente del Real Duca di Yorc, di modo che venne con grandissime instanze chiesto al Rè di Francia, che non senza qualche ripugnanza, (dispiacendogli di priuarsi del seruitio d' vn Caualiere d' vna tale portata) gli venne concesso, onde entrato al seruitio del Duca con honoreuole

le Carico, mentre godea il titolo di Marcheſe di *Blanquefort* in Francia, venne naturalizzato Ingleſe con Atto eſpreſſo del Parlamento nel 1665. e nel Gennaro poi del 1672. entrò al Grado del Baronato del Regno, con il Titolo di *Lord Duras di Holdenby*. Sposò Maria figliuola Primogenita di Giorgio Sondes, che fù Barone di *Throwley*, poi Viſconte di *Lees Court*, e finalmente nel 1676. creato *Conte de Feuerſham*, con la conditione che goderà tal titolo ſua vita durante, e che dopo la ſua morte paſſerà in heredità al detto Luigi ſuo Genero, e ſuoi Heredi Maſchi; di modo che morto il Sondes nell' anno ſeguente, preſe ſubito Luigi il poſſeſſo del Titolo di *Conte de Feuerſham*, mentre cominciato hauea à dar proue grandiſſime del ſuo valore.

Fù nell' aſſedio di Maſtrich, con vna Banda delle Guardie del Corpo del Rè d' Inghilterra, e con la qualità di Luogotenente Generale, doue in fatti ſi fece conoſcere coraggioſo negli aſſalti, intrepido nelle riſolutioni, prudente ne' conſigli, e deſtro nel comando, che ſono in fatti ſue virtù naturali; Paſſò poi in Germania volontario, ſotto la direttione di quel gran Marte del ſuo Secolo, che tanto baſta per ſapere, che ciò s' intende del Signor di Turena, ſuo proprio Zio, è doue pure hebbe occaſione di moſtrare in cento rancontri il ſuo valore, con ſomma conſolatione del Turena, che godeua di vederſi vn Nipote coſi ben' inclinato all' attioni più glorioſe del valor militare. Di più ſi è trouato in tre Armate Nauali volontario, benche godeſſe il titolo, e la preminenza di Capitan delle Guardie del Real Duca di Yorc, e ſi fè conoſcere in molte ſue nobiliſſime Attioni, non meno ardito, e buon Soldato in Mare, che valoroſo, e gran Guerriere in Terra. *ſue Attioni, & offici nella Guerra,*

Hora eſercita queſto Signore l' officio di Camerlingo della Regina con intiera ſodisfattione di queſta, e con guſto particolare della Corte, e con non meno applauſo ſoſtiene ancora il Carico di Capitan di ſua Altezza Reale nelle Guardie di ſua Maeſtà, e nel qual comando rieſce in fatti ammirabile, poſſedendo veramente queſto gran Caualiere tutte quelle Qualità, e tutti quei maggiori doni, e talenti che ſon niceſſari, per *offici d' eſercito.*

la formatione d' vn gran Soldato e d' vn gran Corteggiano. Per primo Egli è assai ben disposto di Corpo, intelligentissimo dell' arte militare, esperto nella medesima Disciplina; graue si ma non fiero nel comando; zelante nell' esecutione degli ordini; furioso e terribile doue lo ricerca il bisogno, mà per lo più sempre dolce, e piaceuole: destrissimo nel guadagnarsi l' affetto de' suoi Soldati; Generoso al maggior segno in tutto quello che riguarda l' honore, e la riputatione; non mediocremente versato nell' Historie, e negli affari generali del Mondo, tutto animo, tutto fuoco, tutto ardire, in somma buon Soldato.

Buon Cortegiano.

Non riesce in oltre meno ottimo nell' Arte Cortegianesca, che intende à perfettione, e che con gran prudenza sà destreggiare per sfuggir di cader nell' odio trà differenti Partiti, e ben l' hà fatto conoscere in queste tante discrepanze del Regno; Conserua vn zelo immenso per il seruitio della Regina, facendo il debito del suo Carico, con vna zelante auttorità. In oltre tiene vna gran veneratione, e vn gran zelo per tutto quello concerne la Gloria, e il seruitio del Rè, e del Duca di Yorc. Egli è Caualiere di buon consiglio, e di buon senno; sauio, e prudente in tutto quello che fà, beneuolo verso ogni vno; benigno e cortese verso i Letterati; nemico di certe massime di doppiezze che regnano tal volta nelle Corti: e non meno odioso verso l' attioni d' ingratitudine; tutto pieno d' Amoreuolezza, di Cortesia, e di Generosità; in somma si può dire vn' Illustre Cortegiano.

Inuiato in Francia.

Vltimamente fù spedito nella Corte di Francia con la qualità d' Inuiato Estraordinario per complimentare dalla parte del Rè, e della Regina, il Rè Luigi, & il Delfino per la nascita à questo d' vn Primogenito, e benche dall' ordine riceuuto di partire, fino all' hora della partenza non passassero che pochi giorni d' vna Settimana, non lasciò ad ogni modo di comparire in quella Corte con nobil Corteggio, e superbamente vestito; hauendo riceuuto e per la consideratione del Carico, e per quella de' suoi Fratelli, & in riguardo del proprio merito, vn' accoglio molto affettuoso da quelle Maestà,

està, onde partì colmo di Regali, e di Carezze infinite riceuute in quella Corte.

Questo Caualiere gode di Salario come Sciamberlano 400. Scudi per anno; ma vi sono d' estraordinari che vn' anno per l' altro li vagliono altri 400. Scudi di certo, ma come Capitano nelle Guardie, tira vn Salario di quattro Scudi il giorno. Porta sempre una Chiaue d' Argento dorata pendente innanzi come il Sciamberlano del Rè, e tiene quella stessa auttorità nella Corte della Regina, che l' altro tiene in quella del Rè, & à Lui è à riceuere gli Ambasciatori, & altri Caualieri di gran Merito che vanno all' vdienza della Regina, e come egli è gentilissimo fà il tutto con molta gentilezza. Salario.

Non hà voluto mai nella sua Corte che Officiali di stima, e seruitù d' honore, hauendo scelto per suo Segretario trà gli altri il Signor Daniel della Force, ò sia Forza, Gentil' huomo Francese, che da Francia passò in Inghilterra sono già più di tre Lustri, per studiare in Oxford, onde trouato di suo gusto il Paese vi si stabilì con Moglie Inglese. Questo Signore è ben fatto di corpo, e di spirito; molto ciuile, e cortese, e veramente Galant' huomo. Suoi Cortegiani.

Giorgio Sowyers già Gentil' huomo vsciere, ò sia Portinaio della Camera della Regina, nel quale officio si comportò così bene, che aggiunta la considerazione delle altre sue ottime qualità, venne questi giorni passati introdotto all' officio di Vice Sciamberlano, con Salario di Scudi 280. Vice sciamberlano.

Henrico Bennet Conte d' Arlington, (del quale se n' è parlato à suo luogo) esercita il Carico oltre à quello di Gran Camerlingo del Rè, di Maggiardomo Maggiore della Regina, che gli Inglesi chiamano Steward, officio molto riguardeuole Sal. Scudi 80. Pintione 400. Maggiardomo.

Guglielmo Visconte Brounker in Irlandia, esercita il Carico di Cancelliere della Regina, e di principal Custode del gran Sigillo, hauendo sotto di se alcuni scrittorini. Intendo che sia vn Caualiere di gran portata, e di buon senno, che fà questo officio con esattezza, e fede, e però riesce di sodisfattione alla Regina. Sal. Scudi 216. Cancelliere.

Henri-

Teſoriere. *Henrico Hyde* Conte de Clarendon, figliuolo Primogenito del già defunto gran Cancelliere di queſto nome, Conſigliere di ſtato di ſua Maeſtà, & Teſoriere Generale, & riceuitore di tutte le Rendite della Regina. Queſto è vn Caualiere che ſi può dire vero Mecenate delle Lettere, poiche li raccoglie in ſua Caſa, con eſtraordinaria amoreuolezza, e con loro diſcorre d' ogni materia con gran fondamento, e giudicio, hauendo gran cognittione dell' Hiſtorie, e d' ogni altra ſcienza, e baſta ch' è figliuolo d' vno che non hebbe pari nel ſapere, benche ſottopoſto ancor Lui, à quelle ſtrane metamorfoſe di quella Fortuna, che iui aguzza i ſuoi dardi più acuti, doue maggiore vede la virtù, anzi che gode per lo più di far parere tal volta agli altrui occhi tutto imperfetto, quanto di perfetto eſſi fanno col loro ſenno. Certo è che queſto Signore è dotto, Letterato, curioſo, di gran ſenno, e di gran Giudicio: gentiliſſimo verſo ogni vno, & inclinato à ſeruir tutti con fede, e ſincerità, come lo teſtimonia ogni giorno, e nel ſeruitio verſo il Rè, & in quello verſo la Regina. Salario Scudi 200.

Sir *Giacomo Butler* Procuratore Generale. Salario Scudi 200.
Sir *Tomaſo Hanmer* Sollecitatore Generale. Scudi 120.
Henrico Thornhill Gentil' huomo Scudiere Inſpettore Generale. Scudi 120.
Aleſſandro Stanhope, Gentil' huomo Scudiere, Gentil' huomo Portinaio della Cammera della Regina. Salario Scudi 120.
Georgio Sawyers Gentil' huomo Scudiere, Gentil' huomo Portinaio delle Cammera della Regina, fatto hora ſotto Sciamberlano.
Sir *Nicolò Slaning*, Caualiere del Bagno, Coppiere. Scudi 140.
Henrico Guy Gentil' huomo, Coppiere. Salario Scudi 140.
Tomaſo Agar Gentil' huomo Scudiere, Trinciante. Salario Scudi 140.

Gior-

Giorgio Sayers lo ſteſſo di ſopra Gentil' huomo Scudiere, Trinciante. Salario Scudi 140.
Carlo Windham Caualiere, *Sewers*, ò ſia Seruente. Scudi 140.
Briano Janſon Gentil' huomo, *Sewers* Scudi 140.

Gentil' Huomini Vſcieri che ſeruono alla giornata.

Odoardo Wood Caualiere Salario Scudi 80.
Carlo Rogers Gentil' huomo. Salario Scudi 80.
Guglielmo Stanhope, Gentil' huomo. Scudi 80.

Vſcieri che ſeruono à Quartiere.

Giacomo Bagnall Salario Scudi 45.
Giouanni Maxuel Scudi 45.
Giouanni Richards Scudi 45.
Nicolò Euſtace Scudi 45.

Seruidori della Cammera Priuata che gli Ingleſi chiamano *Grooms*.

Giouanni Euery Gentil' huomo. Salario Scudi 240
Guglielmo Shaw, Gentil' huomo. Scudi 240.
Giacomo Windebank Gentil' huomo. Scudi 240.
Zaccaria Bourgeois Gentil' huomo. Scudi 240.

Ferdinando Bendes de Coſta, Portogheſe, Medico della Regina, è vn Signore dottiſſimo nella ſua profeſſione; Giouine di 35. anni in circa, mà d' vna lunga e matura eſperienza nella medicina, che veramente è da Lui eſercitata con fama di gran ſogetto, onde con ragione nella Corte ſe ne fà grandiſſima ſtima, e non meno da' Rappreſentanti publici. In oltre Egli è molto ciuile, corteſe, e modeſto nelle parole, e nell' attioni, vivendo prudentemente ſenza moſcolarſi in partiti. Non hà di Salario che Scudi 600. Ma gli Eſtraordinarii, e regali ſon maggiori. Medico.

Iſaac

Chirurgo. *Isaac Aimè* Franceſe, mà da lungo tempo hobitante, e naturalizzato in Inghilterra, eſercita il Carico di Chirurgo della Regina da vn' anno in quà. Egli è huomo ciuile, che fà figura nelle Compagnie, e che intende dal fondo la ſua profeſſione, e la ſua Arte, eſſendo riuſcito ſempre con riputatione nelle cure fatte. Al preſente è Antiano del Conſiſtoro della Sauoia. Non ha di Salario che Scudi 200. mà gli Eſtraordinari ſono più aſcendenti in Scudi 800. Si che in tutto ha mille Scudi l'anno.

Franceſco Antonio Sangua. Queſto è quello che ſerue la Regina come di Chirurgo ancor Lui, cauandogli del ſangue quando biſogna. Gode vna Pintione di ſei cento Scudi.

Spetiale. *Roberto Lightfoot* hà il Carico di Spetiale, e con molte pratiche anche d'altroue, perche in fatti intende bene il ſuo Meſtiere, tiene Droghe eſquiſite, & è molto ben ſeruito da quei giouini che tiene al ſuo ſeruitio. Gode in tutto vn ſalario di 2000. Scudi l'anno.

Paggi della Camera del Letto, che ſeruono alla Guardarobba.

Riccardo Stephens. Salario Scudi 160.
Giouanni Percira. Scudi 160.
Giouanni del Campo. Scudi 160.
Giacomo Clark. Scudi 160.
Tomaſo Harbert. Scudi 160.
Guglielmo Murrey. Scudi 160.

Paggi della Preſenza.

Hugo Jones. Scudi 13.
Hugo Smith. Scudi 14.
Tomaſo Janſon. Scudi 13.
Roberto Hillar. Scudi 13.

Offi.i;

Officiali per la cura degli Habiti.

Dauid Rowland Inſpettore. Salario Scudi 180.
Pietro Lombard Francese, intelligente della ſua Arte, Sartore della Regina ſtimato Galant'huomo, fedele, e perſona molto ciuile Sal. Scud.
Vi è il Calzolaio che hà di Salario 145. Scudi.

Sono ancora diuerſi altri Officiali per la cura degli Habiti, come vn Proueditore, vn Chierico, vn' Aiutante, vn Valetto, vn Paggio, vn Scopettarò, dodeci ſeruidori della gran Camera, vn Portiere dell' Anticamera, vn Piloto per la Barca della Regina, con 24. Marinari, e tutti queſti Officiali maggiori, e minori, tirano buoniſſimi ſalarii, ciaſcuno ſecondo il ſuo officio.

Prima Dama d' Honore.

In quanto alle Dame che ſono al ſeruitio della Regina, certo che mai altra fù di queſta meglio ſeruita ne' gradi honoreuoli, per primo comparisce *Iſabella de Naſſau* Conteſſa d'Arlington, che gode il Carico di prima Dama d' honore della Camera della Regina, con l' officio anche di Sciamberlana, ò ſia Camerlinga, appunto come il Conte ſuo Marito gode il Carico di Camerlingo del Rè, coſi queſta Dama, gode quello di Camerlinga della Regina, & in oltre ancora è Teſoriera della Borſa priuata della Regina, e queſti officii ſono da queſta Dama eſercitati con ſomma ſua riputatione, con decoro della Corte, e con gran ſodisfattione della Regina, e del Rè. Tiene eſſa tratti gentiliſſimi, e virtù degne di campeggiare nella Corte d' una coſi gran Regina, verſo la quale ſi moſtra aſſidua, anche più di quello che porta il debito del ſuo carico. Piglia ancora cura particolare per il gouerno delle Damigelle che ſeruono ſua Maeſtà, eſſendo à Lei d'inuigilare che tutto vadi con ordine nella Caſa della Regina, e ſà corriſpondere di molto all'humore dolce, e benigno di queſta. In ſomma queſta Signora è la ſteſſa Bontà, la ſteſſa gentilezza, e la ſteſſa corteſia, e non ſdegna di proteggere

quei che ricorron ſupplicanti dalla Regina. Gode di ſalario, e per altri eſtraordinarii 2400. Scudi.

Dame d' honore. Di più molte ſon le Dame d' honore della Regina, dalle quali vien corteggiata per lo più, e da molti d' eſſe ſeruita ſettimana per ſettimana à Tauola, & inginocchioni nel beuere, della ſteſſa maniera come ſi fà al Rè, che veramente è coſa Reggia, le dette Dame d' honore ſono le ſeguenti, auuertendo che la Conteſſa d' Arlington, ſerue ancor Lei la ſua Settimana come le altre, non oſtante il ſuo officio di Camerlinga, e di che ne porta la Chiaue innanzi.

Maria Fairfax, Ducheſſa di Buckingham, è figliuola Vnica, & vnica Herede del Generale Tomaſo Fairfax, Barone de Cameron in Scotia, che nelle riuoluttioni del Regno, fece aſſai parlare di Lui, e tanto più nell' vſcir dal Laberinto dentro il quale Cromuele intrigato l' hauea; & Moglie di Georgio Villers 2. Duca di Bukingham; Dama di gran Merito che fà gran figura nella Corte.

Maria figliuola di Giorgio Villers Duca di Buckingham, vedoua di Giacomo Stuard Duca di Richemont; Donna al quanto attempata mà molto benigna, e d' animo Reggio. Di Religion Catolica.

Franceſca Tereſa Stuard, vedoua di Carlo Stuard Duca di Richemont, e de Lenos. Fu alleuata, e nodrita, per molti anni in Francia nella Corte della Regina Henrietta. Anche Lei è di Religion Catolica, mà di coſtumi ſtò per dire Angelici: almeno è certo il ſentimento d' ogni vno nella Corte che ſe ſi perdeſſe nel mondo la Gentilezza, la Gratia, & vna nobil maniera di trattare con tutti ſi trouarebbono tutte inſieme queſte Virtù, nel magnanimo cuore di queſta gran Dama, che ſenza offender niſſuno ſi può dire il Gioiello pretioſo della Corte. Delle ſue Bellezze che furono ſempre ſtimate le più rare dell' Inghilterra n' era diuenuto forſennato d' amore il Rè, e tanto più, quanto maggiori trouò ſempre le ripugnanze nel conſtante petto di queſta gran Dama eſſendoſi ſempre dechiarata, *Che per eſſer Fauorita haueua troppo à cuore l'*

hone-

honore, e per eſſer Regina non vedeua giuſtitia, che poteſſe obligare S. M. à farla tale, & vn' altro giorno dicono che diceſſe al Rè: *La Corona non ſi può l' honore non ſi deue.* Queſto hà fatto che il Rè l' hà conſeruato ſempre vna ſtima particolare. Certo è che queſta Signora è vna gran Gemma nella Corte. La Regina che ne fà grandiſſimo conto gli dà di Pintione annuale 2400.

Iſabella figliuola di Henrico Cauendiſh 2. Duca di Newcaſtle, e Moglie di Chriſtofolo Monk, Duca d' Albermarle, non hò hauuto la fortuna di vederla ancora nella Corte, mà intendo che ſia vna Dama di gran merito, e di gran talenti.

Iſabella Murray, Conteſſa de Diſert in Scotia figliuola & herede di Guglielmo Murray Conte de Diſert, & Moglie in prime Nozze col Caualier Lionello Talmach Baroneto in Inghilterra, e queſto morto paſſò à ſecondo nozze con Giouanni Maitland Duca di Lauderdale, e però hora Ducheſſa vedoua di Lauderdale. Di queſta Signora ſe n' è parlato aſſai ampiamente nella prima parte.

Barbara Villiers figliuola vnica & vnica herede del *Lord* Viſconte Grandiſon ch' è ſtato vcciſo nella Guerra, fù maritata con Rogerio Palmer Gentil' huomo, il quale venne creato nell' anno XIII. del Regno del Rè Carlo II. Conte de Caſtlemain in Irlandia; diuenuta Fauorita del medeſimo Rè, nell' anno 22. poi del ſuo Regno, venne creata Baroneſſa de Nonſuch, indi Conteſſa de Southampton, e finalmente Ducheſſa de Cleueland ſua vita durante. Paſſò dopo che non fù più nel grado di Fauorita in Francia, doue reſtò alcuni anni; hora è di ritorno in Inghilterra, col titolo di Dama d' honore della Regina, ſi fà veder nella Corte ſpeſſo, gioca à carte, e ſi conoſce bene d' eſſere ſtata Donna di gran bellezze: ſi và auanzando nell' età di 40. anni ma robuſta, & ornata di qualità nobili, e Signorili.

Ludouica de Queromalle, Franceſe della Prouincia di Brettagna, chiamata in Inghilterra diuenne Fauorita del Rè, onde ſi è ſolleuata con queſto mezzo in gradi d' honore, e di richezze, hauendo ſaputo meglio d' ogni altra dar nell' humore del Rè, dal quale venne prima creata Baroneſſa di Peterfield,

poi Conteſſa di Farham, e finalmente Ducheſſa di *Portſmouth*, li 19. Agoſto 1673. Se n' è parlato in altro luogo, e ſe ne parlerà più ampiamente nell' altro Libro, doue ſi parlerà del Duca ſuo figliuolo.

Amelia de Naſſau, figliuola di Luigi de Naſſau, Signore di *Bewerwart* in Holandia, e figliuolo di Mauritio Conte de Naſſau, Prencipe d' Orange; queſta Signora è al preſente Vedoua di Tomaſo Butler, Conte d' Oſſori, e figliuolo del Duca d' Ormond, ch' era Caualiere dell' Ordine, & vno de' Caualieri più compiti della Corte; è ancora Sorella della Conteſſa d' Arlington Sciamberlana della Regina, veramente queſta Dama fà nobil figura nella Corte hauendo ſpirito, gratia, e gentilezza; tiene vn' altra Sorella ch' è la Signora *Bewerwart*, che ſpeſſo ancora ſi fà vedere nella Corte, doue fa pure ottima figura, facendoſi dalla Regina, e da tutte le Dame della Corte ſommamente amare, con le ſue nobili qualità; di più è la gentilezza iſteſſa.

Diana figliuola del Signor Georgio Kenke, e Moglie d' Aubery Vere Conte d' Oxford, e prima Conteſſa d' Inghilterra; vien riſpettata, e nella Corte ben viſta, e come prima Conteſſa del Regno, e perche poſſede quelle virtù che con niceſſarie ad vna Dama di queſta vaglia.

Giouanna Figliuola di Giouanni Wiche, che fù Computiſta maggiore del Palazzo del Rè Carlo primo, Moglie di Giouanni Greneuille Conte de Bath. Non hò la fortuna di conoſcerla, mà ne intendo diſcorrer lon lode.

Anna figliuola del Cualier Chriſtofolo Yeluerton de Eaſton Maudit, Moglie di Roberto Montagu, Conte de Manchester, è Dama di garbo, e ſi fà conoſcere digniſſima del poſto con le ſue Nobiliſſime attioni.

Eliſabetta Poole, figliuola, & vnica herede di Tomaſo Poole Conte de Downe. Barone de Bealterbert in Irlandia, Moglie di Roberto Bortie Conte de Lindſey, Gran Camerlingo d' Inghilterra. Soſtiene queſta Signora il ſuo poſto con qualche decoro riguardeuole, eſſendo dotata di nobiliſſimi talenti, gratia, e ciuiltà verſo ogni vno Fù Maritata vn' altra volta, e dal primo Marito viue il Conte di Lichefields, che ſpoſò la figli-

figliuola del Rè ſecondo Genita della Ducheſſa di Cleueland. Veramente queſta Dama non ſi può lodare a baſtanza, eſſendo ornata di virtù digniſſime, di gran ſpirito, e di gran prudenza.

Hover figliuola di Guglielmo Bakhouſe, Moglie d' Henrico Hyde Conte de Clarendon. Queſta è vna Dama di gran virtù, benigna, amoreuole, e prudentiſſima in tutto quello che fà.

Chriſtina figliuola del Caualiere Andrea Riccardo, Vedoua di Giouanni Barone di Berkley de Straton. Dama Gentiliſſima, e nella ſua vedouanza hà fatto ammirare la ſua virtù.

Anna figliuola di Giorgio Digby, Conte de Briſtol, e Moglie di Roberto Spenſer Conte de Sunderland. Queſta è vna Dama di gran virtù, di gran ſenno, di gran prudenza, e di gran gentilezza, & è certo che riuſcirebbe ad ogni qualunque maggior Gouerno, tanto è giudicioſa in tutto.

In oltre ve ne ſono diuerſe altre pure nel medeſimo impiego, delle quali non mi ſouuiene il loro nome particolare al preſente, e queſte ſono la *Conteſſa de Connaway* ch' è ſorella di Giouanni de Greneuille Conte de Bath: *la Conteſſa de Fingal* figliuola del Conte de Clancarty; *La Conteſſa d' Ankram*, Moglie di Carlo Carr Conte d' Ankram in Scotia, e *Madama de Thotntuell*, che tutte ſon Dame di Merito, di ſtima, e di gran virtù, hauendo ſua Maeſtà cioè il Rè hauuto ſempre queſta particolar mira, d' aſſignare alla Regina per ſue Dame d' honore, quelle che ò per naſcita, ò per talenti, ò per altro particolar Merito, e virtù, poteſſero meglio far campeggiare il decoro della Corte, che veramente ſi può dir la Corte doue meglio alberga vna grandezza, & vna maeſtà non affettata, anzi al preſente ſi può dir che nella Corte della Regina ſi vede gran modeſtia, gran gentilezza, & vn certo faſto, che và alla grande, mà non già nell' orgoglio, nè ſi ſentono in conto alcuno di quelle inſolenze, che ſi ſono vedute altre volte in altre Corti.

Altre Dame d' honore.

Delle

Delle Damigelle di Seruitù.

Madamigella Carlotta Killigrow, ha la cura particolare dello Scrigno con tutti i Perfumi, Veli di teſta, e ſimili gode di Salario Scudi 105.

Damigella d'honore.

Madamigella Cecilia Swann Sal. Scudi 40.
Madamigella Eliſabetta Godolphin Scudi 40.
Madamigella Catherina Villers, che fà gran figura nella Corte, gentiliſſima al maggior ſegno, ſpiritoſa, e tutta gratia ſal. 40.

Queſte ſon Damigelle Schiette, cioè non maritate, & occorrendo l'occaſione ad alcuna di maritarſi, contribuendo in ciò bene ſpeſſo gli offici della Regina, & in tal caſo vn' altra entra al carico. Per hauer cura di dette Damigelle, ſi ſtabiliſce dalla Regina vna Madrona, ch'è ſtata lungo tempo Madama *Sanderſon*, al preſente credo ſia la Signora Nurſe, Sal. Scudi. 80.

Cammariere della Regina.

La Signora Killigrew Salario Scudi 200.
La Signora Realing Scudi 200.
La Signora Frazier Scudi 200,
La Signora Windham Scudi 200.
La Signora Cranmer Scudi 200.
Donna Anna de Quintana Sal. Tauola, & eſtraordinari Scudi 3200.
Donna Maria de Quintana Scudi 800.
Donna Lodouica Vaſconcellos Scudi 800.
Donna Franceſco Vaſconcellos Scudi 800.
La Signora Tuke Sal. Scudi 200.
La Signora Crane Scudi 200.
La Signora Wiche Scudi 200.

La

La Signora Roper Scudi 200.
La Signora Shelden Scudi 200.
La Signora Sandes Scudi 200.
La Signora Sayers Scudi 200.

Vi ſono diuerſe altre Damigelle, e Figliuole di minor sfera, che ſeruono nella Corte, chi per intrecciare, chi per pettinare, chi per cuſcire, ciaſcuna delle quali gode qualche Salario, chi di venti, chi di trenta Scudi.

Riccardo Viconte Lumley è ſtato ſin' hora Cauallerizzo della Regina, con Salario di due cento Scudi l'anno, e godeua il Carico libero, & indipendente, tale che l'haueua goduto Milord Feuerſham; ma vltimamente hauendo il Rè dechiarato ſuo Cauallerizzo Maggiore il Duca di *Richemont*, & hauendo ordinato che da queſto ſia dipendente il Cauallerizzo della Regina, il Lumley rinunciò il Carico, onde al preſente queſto officio è amminiſtrato da tre Commiſſarii che ſono Henrico Guy, *Teofilo Oglethorpe*, *Carlo Alderley*. Vi ſono diuerſi Poſtiglioni, ſino al numero di cinque; vn Cocchiere maggiore, e quattro altri Cocchieri, tutti con Salario, oltre diuerſi Mozzi di ſtalla, & altra gente di ſeruitio. Cauallerizzo.

Gionanni Collin Segretario per tutto quello che concerne la ſtalla gode di Salario Scudi 40.

In oltre dà la Regina molte Pintioni ordinarie, & agli ſteſſi à chi dà Salario, & ad altri, & in ſomma trà Pintioni, e Salari eſce ogni anno dalla Borſa della Regina ſino à cinquanta mila Scudi l' anno; oltre poi a' Regali eſtraordinarii eſſendo in fatti queſta Regina Generoſiſſima, e particolarmente verſo i Poueri che ſoccorre con mano ſempre aperta.

Tutti gli Officiali della Regina ſono conſtretti nell' entrare in Carico di riceuere il Giuramento, che ſe gli fà preſtare nelle mani del Camerlingo, o Vicecamerlingo, & il

il primo di queſti in quelle del Rè iſteſſo ; la forma del giurare è come qui ſotto.

Giurimento degli Officiali della Regina.

Voi, N. *promettete, e giurate di portare vna vera fede, & vbbidienza al noſtro Soprano Signore il Rè Carlo II. per la gratia di Dio Rè della Grande Brettagna, di Scotia, di Francia, e d' Irlandia, Difenſor della Fede. Voi non piglierete cognittione di coſa alcuna, che ſia di pregiudicio allo Stato, alla Corona, alla Perſona di ſua Maeſtà, ò di qualche altro Signore del Conſiglio Priuato. Voi giurate ancora di ſeruire fedelmente Caterina noſtra Regina nell' impiego nel quale hà piacciuto à ſua Maeſtà d' ammetterui ; e queſto vuol dire, che Voi oſſeruarete tutti gli ordini, tutte le regole, e tutte le direttioni che ſono al preſente, ò che ſi faranno per l' auuenire, per l' honore, e beneficio di ſua Maeſtà nell' impiego nel quale voi ſiete introdotto adeſſo. Voi vbbidirete à' comandi del Gran Camerlingo, del Vicecamerlingo, e de' Gentil' huomini della Camera di ſua Maeſtà, nel ſeruitio di detta Maeſtà. Voi oſſeruarete tutto quello, e vi ſforzarete di guardare eſattamente, e coſi Iddio vi conceda, e vi aſſiſta.* Il Giuramento che preſtano gli Officiali del Rè, ſia nelle ſue Mani, ſia in quelle del Camerlingo è quaſi della ſteſſa forma.

Sargenti in Dritto nel Conſiglio della Regina.

Sir Giacomo Butler Procurator Generale.
Sir Tomaſo Hanmer Sollecitatore Generale.

De'

De' Prencipi, e delle Prencipesse del Sangue Reale.

GIACOMO Duca di Yorc, è al presente il primo, e legitimo Prencipe del sangue Real di STUART, & vnico Herede di tutti i Regni, e Dominii che gode hora CARLO II. suo vnico fratello, & rappresenta appunto quella stessa figura che fà in Francia il Delfino. Nacque questo Prencipe li 14. Ottobre del 1633. figliuolo di Carlo il Martire, che tanto basta per sapere che fù illustre nel Mondo con la Bontà, e l' innocenza, e glorioso nel Cielo con l' acquisto della Corona immortale d' vn tanto Martirio.

La Madre fù (come si è detto doue si è parlato del Rè) Henrietta de Borbon, figlia d' Henrico il Grande, e di Maria di Medici, Donna che haurebbe veramente portato il Nome della maggiore Amazone che mai nata fosse sù i Troni, se il troppo zelo in Lei di protegger la Religione Catolica, e le capriccioſe Massime di stato in altri non l' haueſſero tolto parte di quella maggior gloria ch' era douuta alle sue Heroiche virtù. Passò questa gran Prencipessa alla Corona di Inghilterra nell' anno 1625. essendosi publicato il suo matrimonio col Rè Carlo in Parigi, e celebrate le prime Cerimonie de' Sponsalii nella Catredale detta *Nostra Dama*, e succeſſiuamente poi passata con la più Reggia comitiua che si fosse mai veduta in Douer, & in Cantorbury, quiui solennemente sposò il Rè Carlo. Madre del Duca.

Queste solennità Nuttiali con la consumatione del Matrimonio seguirono appunto nel Mese di Giugno mentre bolliuano trà Catolici in tutta l' Europa l' estraordinarie Cerimonie dell' anno santo, che daua motiuo di discorrere da per tutto, & in Roma più in particolare, *che si peraua che con* Sentimenti de' Catolici

Numerosa generatione Della Regina Henrietta.

questo Matrimonio s' introdurrebbe l' anno Santo in Inghilterra. Nell' anno 1629. partorì vn Maschio che morì ben tosto: nel 1630. nel secondo parto nacque il Rè Carlo hora viuente, che Dio conserui lungamente: nel 1631. partorì la Prencipessa Maria, che fù poi Maritata al Prencipe d' Orange: nel 1632. gli succesſe vn' aborto con grauissima incommodità; e nel 1633. diede alla luce il Duca di Yorc di cui hora parliamo, e fù chiamato Giacomo per rinouuar la memoria dell' Auo, che fù sempre nemico giurato de' Catolici; il quinto suo Parto fù nel 1635. d' vna Prencipessa detta Elisabetta che haueua veramente virtù eminenti, e che morì quasi subito dopo l' homicidio dell' innocente suo Padre, più d' vn tal dispiacere che di Malatia; la Prencipessa Anna nacque nel 1636. che morì giouinetta: nel 1640. partorì vn settimo fanciullo, che fù chiamato *Henrico d' Ostlands*, poi Duca di Glocheſter, Prencipe di qualità Reggie, che morì nell' età di 20. anni, quattro Mesi dopo il ristabilmento del Rè suo fratello. Finalmente nel 1644. fece l' vltimo suo Parto che fù della Prencipessa Henrietta Maria, Donna di virtù, e bellezze Angeliche, e d' animo intrepido, e virile, che morì poi Ducheſſa d' Orleans in Francia, con gran dispiacere di quella Corte, come si dirà.

Odio del Popolo contro la Regina.

Questa Regina Madre benche dotata di qualità eminenti, non potè ad ogni modo impedire, che sopra di Lei non cadesse quasi intieramente tutto l' odio del Popolo, come quello che se l' imaginaua troppo interesata alla difesa de' Catolici in Inghilterra, con animo deliberato ad auanzar la Religione Romana in detto Regno, e sempre intenta à cercare i mezi d' alleuare i suoi figliuoli, e sue figlie dentro l' esercitio della sua Religione, cosè che danno, e daranno sempre cattiua impressione nel petto de' Protestanti, come grande fù sempre verso questa Regina, di modo che vedendo sorgere le discordie ciuili, e preuedendo che fosse la tempesta per scaricarsi contro di Lei, odiata per le ragioni sudette sommamente dal Popolo, pensò di metterſi di buon' hora in saluo, onde nel 1641. si ritirò in Holandia, con la sua Figliuola Primogenita maritata à Guglielmo vnico figlio

Esce del Regno.

glio d' Henrico Prencipe d' Orange. Ritornò poi in Inghilterra, dopo hauer corso il pericolo, anzi sofferto vna furiosa tempesta, suscitale da' Rubelli sopra il Mare, ad ogni modo se ne liberò miracolosamente, di modo che arriuò in saluo nel lido di *Burlington*, con Militie, con danari, e con munittioni di Guerra, in soccorso del Rè suo Marito, che andò à ritrouare con vn' Armata riguardeuole in *Edgehill*, e con la medesima Armata passarono ambidue poi in Oxford, e da qui poi à Exeter, doue vedendo sempre più peggiorarsi gli affari, e la fortuna minacciando quei sinistri auuenimenti che succedero poi, nel 1644. si licentiò dal Rè suo Marito, e furono gli vltimi abbracciamenti trà di loro, perche in fatti non si videro più; mentre nel Mese di Luglio del medesimo anno s' imbarcò la Regina nel Castello di *Pendennis*, sopra vna picciola Flotta, e se ne passò in Parigi, doue dal Rè Luigi suo Nipote, ò dal Cardinale allora Reggente fù soccorsa, & assistita di tutte le cose necessarie, essendosi nel medesimo tempo ritirata in vn luogo solitario scelto di suo gusto, e quiui assistita sempre dal Rè Francese, restò sino all' anno 1660. che se ne passò in Inghilterra, per godere con gli altri nel ristabilmento del Rè suo Figlio; mà conoscendo benissimo che dal Popolo non era amata, e che la sua dimora in Inghilterra non poteua che dar sinistri indizi, regolata la sua Rendita annuale se ne ripassò in Francia, conducendo seco la Prencipessa Henrietta sua figliuola, che Maritò al Duca d' Orleans, allora Duca d' Aniou.

Conchiusi questi Sponsalizii ritornò ad ogni modo in Inghilterra nel 1662. con intentione dicono di viuere in modo, che non potesse il Popolo sospettare di Lei, quel che già sospettato sempre hauea, che conseruasse cattiui disegni contro la Religion Protestante d' Inghilterra, e troppo fauoreuoli verso i Catolici; stabilì la sua Corte nel Palazzo di Somerset, e Corte assai Reggia, mà comunque sia non potè mai accattiuarsi l' affetto del Popolo, basta che se ne ripassò nel 1655. in Francia, doue poi finì nel luogo di sua nascita i suoi Giorni. In somma fù gran Regina.

Duca di Yorc. Hora ritornando al Duca dico che nel medesimo tempo che nacque nel Mese d' Ottobre, venne nelle Porte del Reggio Palazzo proclamato Duca di Yorc, di comando espresso del Rè, benche le Lettere Patentiali non fossero spedite, che nel 1643. nella Città d' Oxford, allora che regnauano le maggiori riuolte e discordie trà il Rè, & il Parlamento; onde tutto ciò seguì con poche formalità di Cerimonie. Fù questo Prencipe battezzato li 24. del medesimo mese, e nello stesso tempo venne dechiarata sua Gouernante la Contesse de Durlet, Dama di grandi talenti, alla di cui cura fù raccomandato dal Rè, e dalla Regina. Tutte le Cerimonie che si fecero furono che dopo lette le Patenti del Rè, che lo dechiarauano Duca di Yorc, si passò alla creatione di diuersi Caualieri del Bagno, tutti giouini Gentil' huomini, con le solite formalità, poi fù posto sù le spalle del nuouo Duca il Manto Ducale, il Berrettone sopra la Testa & vna verga d' oro nella mano, essendo presenti li principali Signori della Nobiltà, e gli Haraldi.

Suoi exercizi Militari. Riuscì questo Prencipe ammirabile in ogni esercitio Caualleresco, e testimoniò sempre vn' animo Martiale cosi intrepido, che in quelle tante congiunture di Guerre ciuili, non vi fù mai mezo da potersi raffrenare dal Padre il suo valoroso ardire, onde nell' assedio di Oxford benche in vna età di soli 13. anni, che fù nel 1646. fece maraviglie, combattendo con animo intrepido, come Soldato volontario, senza molto curarsi del rischio della vita, con tutto ciò la fortuna sinistra diede la vittoria al Generale Farfax che comandaua l' Armata del Parlamento, e dal quale venne presa la Città d' Oxford con condittioni, e Capitolationi, e con che questo Prencipe, il Duca di Glochester suo fratello, e la Prencipessa Elisabetta, vennero condotti à Londra, e quiui d' ordine del Partito rubelle ch' era il più forte furono tutti tre insieme rimessi alla custodia del Conte di Northumberland.

Fugge vestito da Donna. Non si mancaua in tanto di cercar tutti i mezi possibili per liberarlo dalle mani de' Rubelli onde con la diligenza, e cura del Colonnello Bampfield si ottenne l' intento, essendo stato

ſtato traſueſtito in abito di Figlia, e con tale habito ingannati quei che lo cuſtodiuano, venne dal medeſimo Colonnello condotto in Holandia dalla Prencipeſſa d' Orange ſua ſorella nell'anno 1648. dalla quale venne riceuuto con tutti quei maggiori ſegni d' affetto, e di ſtima che ſi poſſono imaginare, eſſendo ſtato in oltre nobilmente accolto e dagli Stati, e da quanto vi era di nobile nella Corte del Prencipe, e nell' Haga.

Si trouaua in tal tempo il Prencipe in vn' età di 17. anni, ben fatto di corpo, d' vn' indole garbato, di fattezze Signorili, di ſpiriti Martiali, inſtruttiſſimo negli eſercizi militari, & in ſomma tutto pieno di fuoco, e di ſpirito, che non lo faceuano ad altro aſpirare che à cercar le occaſſioni d' immortalarſi con la Spada in mano nella Guerra, nell' attioni di maggior valore, onde ſtimò à propoſito di paſſare in Francia, ſia perche veniua ſommamente deſiderato dalla Regina ſua Madre, ſia per le ſperanze di meglio approfittarſi nell' arte della Militia, in vna Corte che cominciaua à farſi conoſcere l' vnica Schuola nell' Europa di tutto il valor Militare, già che in tal tempo in Francia, ſi vedeano ſorgere à folla i Capitani d' alto grido, oltre che ſtimaua facile l' apertura di ſeruir con honore nella Guerra.

Con queſti tali, & altri più particolari diſegni ſe ne paſſò il Duca in Francia doue dalla Madre venne accolto con tutta la tenerezza Materna, e dal Giouine Rè Luigi ben viſto, & accarezzato. In tanto ſempre intenta la Regina Henrietta ſua Madre à renderſi immortale nella ſua Religione, col procurare d' arricchirla di qualche illuſtre Sogetto, e non trouandone più degno del Figlio, penſò fin d' allora gettare qualche fondamento della Religione Romana nel petto di queſto ſuo Figlio, mà penetratoſi queſto diſegno, non ſolo ne fù Egli & Eſſa diſtornati d' vn tal penſiere da' Proteſtanti, e ſopra tutto dal Turena, con le Maſſime iſteſſe di Religione, mà di più d' alcuni Catolici iſteſſi con le Maſſime di ſtato, argomentando tutti, che publicandoſi vna tal riſolutione s' accenderebbe ſempre più lo ſdegno contro la Caſa Stuard

Paſſa in Francia.

Stuard nell' animo degli Ingleſi, odioſi al nome de' Catolici, e geloſi della conſeruatione della lor Religione, di modo che in luogo di cercar mezi per lo riſtabilmento al Regno di detta Caſa Stuard, ciò ſarebbe ſtato vn' aggiungere nuoui motiui di ſempre più allontanarla, onde da queſte conſiderationi moſſa la Regina non paſſò più oltre a' ſuoi diſegni, di ſorte che venne con gran cura alleuato, negli eſercizi della Religion Proteſtante all' vſo della Chieſa Anglicana.

Entra al ſeruitio di Francia contra la Spagna nella Guerra di Fiandra.

In tanto auanzandoſi ſempre più non meno negli anni, che nell' ardore degli Spiriti Martiali, ſe ne paſſò nella Guerra che bolliua in Fiandra per ſeruir la Francia contro la Spagna, ſotto quel gran Capitano il Duca di Turena, in quel tempo ancora Proteſtante, e nel di cui animo era in ſommo concetto il Duca, come quello che conoſceua i talenti Martiali di queſto, e che non dubitaua, che non foſſe per far miracoli di valore nella Guerra; & il Duca dalla ſua parte, beniſſimo informato delle Prodezze inimitabili del Turena, ſi dechiarò da per tutto, *che gli ſarebbe ſtato più glorioſo, di ſeruir da volontario ſotto ad vn coſi gran Capitano, che da generale in ogni qualunque altro Eſercito*, e veramente in due Campagne ſi comportò coſi generoſamente, con tanto fuoco, ardire, animo e valore negli attacchi, nelle diſeſe, e nelle Battaglie, che ſodisfattiſſimo il Turena, ſi laſciò dire più volte, *Che ſe gli Aſtri contrarii alla Real Caſa* Stuard non torranno à queſto Prencipe i Preggi, era per riuſcire il primo Capitano del Secolo.

obligato ad vſcire di Francia.

Mentre con tanta ſua gloria, e con ſommo vantaggio della Francia, ſeruiua il Duca nella Guerra di Fiandra il Rè Luigi, ſi conchiuſe vn particolar trattato trà queſto Rè, & Cromuele e ciò nell' anno 1655. con la conditione che ſi farà vſcire non ſolo dal ſeruitio, mà da tutte le Terre, e Signorie del Rè di Francia il Duca di Yorc, onde ſi vide in adempimento di queſto Trattato conſtretto à pigliare altre miſuſure, che non fù difficile, perche Don Giouanni d' Auſtria, che ſi trouaua in tal tempo in Fiandra, & à cui era notiſſimo il merito, & il valore del Duca, inteſo le condittioni d' vn tal Trattato, mandò ſubito con eſpreſſo à far l' inuito à detto

to

to Duca, dalla parte del Rè di Spagna per passare in Fiandra al seruitio di questo, che non mancò di fare, e con tanto più di calore, quanto che sentiua roderſi le viscere, nel vedere che dal Rè suo Cogino si prossimo si facesse vn Trattato così disauantagioso alla Corona d' Inghilterra, e con condittioni tanto ignominiose a' Prencipi della Casa Stuard, & al medesimo Rè suo fratello.

Publicatasi dunque la Lega trà il Rè Francese, & il Rubelle Cromuele contro la Spagna, al primo inuito di Don Giouanni, se ne passò il Duca in Fiandra, al seruitio del Rè di Spagna, contro la Francia, confederata con i Rubelli d' Inghilterra, venendo da Don Giouanni riceuuto, con tutti quei gradi di stima, ch' erano douuti ad vn Prencipe di vn tanto Carattere, e così prouisto di tutte le cose necessarie, e d' impieghi, commінciò à combattere con intrepidezza Martiale in fauor dell' Armi Spagnole, contro quelle di Francia; hauendo dato proue ammirabili del suo valore, del suo coraggio, e della sua destrezza in molti, e molti rancontri, mà la cattiua fortuna degli Spagnoli, gli impedì acciò non corrispondessero i successi e gli euuenimenti dell' Armi, à quelli del suo merito. Passa al seruitio di Spagna.

Dalla continua pratica di Don Giouanni, e d' altri Comandanti Spagnoli, si crede che dassero principio i suoi primi fondamenti nella Religione Catolica, e quei che senza altre maggiori proue lo credon Catolico, affirmano per cosa certa, che dalla sua lunga dimora in Fiandra, ne siano venuti i primi progettti nel suo cuore del Papismo, non senza graue ripugnanza sul principio.

Si trouò in Fiandra, e poi in Olandia col Rè suo fratello, in tanto che venute le nuoue del felice Ristabilmento alla Corona di sua Maestà, si parteciparono quei tanti honori dagli Stati Generali, che si son di sopra accennati; e doue il Duca fece molto conoscere le sue Reali Attioni in mille rancontri, e da per tutto veniua salutato, ammirato, e riuerito come vno de' primi Capitani del Secolo, e de' Spiriti più Martiali dell' Europa; & in fatti se mentre fù al seruitio per così quanto riuerito in Olandia.

cosi dire della Spagna, contro la Francia, la fortuna haueſſe voluto che dagli Spagnoli ſi laſciaſſe al Duca libera buona parte del comando dell' Armi, ſenza tanti puntigli di precautioni, al ſicuro che haurebbono hauuto miglior' eſito di quel che hebbero, mentre è certo che il Duca nell' intrapreſe, nelle riſolutioni, e nel coraggio douuto ad vn gran valor militare non hà ſimili; che però in quei pochi giorni che reſtò in Holandia col Rè ſuo fratello, non vi fù chi nel vederlo non ſi ſentiſſe toccar di veneratione, e di riſpetto verſo il ſuo Merito; benche il ſuo coragioſo valore daſſe già ſin d' allora, vn non ſò che da penſare agli Holandeſi, e s' argomenta da vn diſcorſo che fù tenuto vn giorno trà li Signori *Vloſnick*, & *Wimmenum.* nel quale rappreſentando queſto quanto grande foſſe l' animo Martiale del Duca, e quanto riſoluto il ſuo gran coraggio, riſpoſe l' altro, *tanto peggio per noi, perche vn Capitano di coſi gran grido in Inghilterra, non può dare che della geloſia in Holandia, e con tanta più ragione nell' imaginarcelo grand' Ammiraglio.*

Dechiarato grande Ammiraglio.

Già in quei primi giorni che ſi publicò il Riſtabilmento di ſua Maeſtà al Regno, venne prima d' ogni altra coſa dechiarato il Duca, Grand' Ammiraglio d' Inghilterra, con vn' incredibile giubilo degli Ingleſi che conoſceuano i Talenti del Duca, il quale diede principio ad eſercitar la ſua Giuriditione ſoura la Flotta ſpedita in Holandia per condur ſua Maeſtà al Regno, e ſoura la quale diede veramente ſaggio de' ſuoi grandi talenti, perche con i ſuoi comandi, con i ſuoi ordini, con la diſpoſitione delle coſe, e con i diſcorſi intorno agli Affari Maritimi, diede principio à far credere ad ogni vno, che nel Comando d' vn' Armata Nauale Egli era per portar ſempre il vanto del primo Capitano del Secolo, e del maggiore Ammiraglio che ſul Mare habbia veduto il noſtro Secolo; ragione appunto che conſolaua molto l' alterigia natia degli Ingleſi, che non domandano altro che la continuatione della Gloria d' eſſere i primi in ogni coſa ſul Mare.

Dun-

Dunque Dechiarato Ammiraglio mentre era all' Haga col Rè ſuo Fratello, capitata in queſto mentre la Flotta Ingleſe ne' Porti di *Scheuelingh* quiui ſe ne paſſò il Duca, con il Duca di Brunſuich, e con vu gran numero di Nobiltà, Ingleſe del primo ordine, e diuerſi Signori de' principali d' Holandia, con intentione di viſitare la Flotta, e di pigliare da' Comandanti, Marinari, e Soldati il Giuramento di fedeltà; mà il vento fù ſi contrario che non trouò à propoſito il General Montagù d' arriſchiare in quelle onde fluttuanti la Perſona del Duca, e di quella fiorita Nobiltà, deſiſtendo di mandare ſul lido le Gondole neceſſarie per l' imbarco, non oſtante che tutto pieno di coraggio, e di fuoco il Duca ſi dechiaraſſe che non vi era nulla da temere, rendendo diuerſe ragioni Marinareſche ſopra ciò, che dauano ſempre più à credere che grande foſſe la ſua eſperienza ſul Mare; però non volle oſtinarſi al ſuo parere, contro il ſentimento del Montagù, e di tutto il Conſiglio de' Marinari.

Và à Scheuelingh per paſſare alla Flotta.

Hauea già portato da per tutto la Fama in Inghilterra la Gloria che meritauano i riguardeuoli talenti di queſto gran Prencipe, onde nel ſuo ritorno al Regno inſieme col Rè ſuo fratello, ſi vide dalle voci comuni applaudito, & acclamato, e trà la Nobiltà non vi era Caualiere di Spiriti generoſi, nè Nobile d' inclinatione verſo gli Eſercizii Militari, che non procuraſſe d' hauer parte nel ſeruitio, e nella gratia di queſto Prencipe, come nella Schola d' vn' eſperto Guetriere tanto nell' Armi Campali che Nauali.

Mentre à guiſa d' vn Sole ſplendidiſſimo di Raggi d' honore, e di Gloria campeggiaua nel Cielo d' Inghilterra il Duca, ſi videro ſorgere alcune Nuuolette che appannando gli occhi di molti, pareua che offuſcaſſero in parte i di Lui grandi Splendori; e queſto ſucceſſe con l' occaſione della dechiaratione del Matrimonio del Duca, non molto tempo dopo il ſuo ritorno nel Regno, con la Signora Anna Hyde, Primogenita d' Odoardo, già dechiarato Conte de Clarendon, e

Matrimonio del Duca con Anna Hyde.

Gran Cancelliere d' Inghilterra, Sogetto di grandiſſimi talenti, benche Auuocato prima di profeſſione.

Diſcorſo ſopra ciò.

Queſto Matrimonio non creduto, e non aſpettato da niſſuno, ſia per la ſua grande diſſuguaglianza, ſia per altre ragioni, diede motiuo di ſcandaloſi, e maligni diſcorſi non che nell' Inghilterra nell' Europa tutta, à ſegno che mal' informati alcuni Hiſtorici di quei tempi (per non dir nulla de' Foglietti, e delle Gazzette, che d' ordinario ſi formano ſopra i diſcorſi inuentati dal volgo) riempirono ſopra ciò di pernicioſi Concetti i lor Fogli. Non ci è dubbio alcuno che queſte Nozze conſiderate Geneologicamente, e Cronologicamente, non habbino fatto una gran breccia à quelle Heroiche Glorie che s' hà ſempre acquiſtato nel Mondo, la Real Caſa STUARD ne' numeroſi Parentadi con le più riguardeuoli Prencipeſſe dell' Europa: Mà finalmente il Duca di Yorc non è ſtato il primo trà Prencipi che habbia fatto vn' error Cronologico; oltre che il cenſurare quello che coſi diſpone la Prouidenza Diuina ſoura la Terra, altro non è che vn voler negare in Dio la ſoprema diſpoſittione di tutte le coſe: e chi ſà come ſarebbono andati gli affari d' Inghilterra in quei tempi ſe il Duca haueſſe ſpoſato altra Moglie che queſta? Che riuſcì poi Prencipeſſa d' ottimi Talenti.

Hyde Padre della defunta Ducheſſa eſce dal Regno.

In ſomma la verità del fatto è che l' Hyde, (che fù poi gran Cancelliere) che conſeruaua vn vero zelo verſo le Glorie della Caſa STUARD, e che come il più intelligente delle Leggi del Regno, conoſceua l' ingiuſtitia iniquiſſima che ſe gli faceua, ſtimando graue colpa contro le Leggi humane, e Diuine, il reſtar trà Rubelli, ſe ne uſcì del Regno con la ſua Famiglia, riſoluto per il ripoſo della ſua conſcienza, e del ſuo Ceruello, d' eſporſi al pericolo di mendicar più toſto il vitto trà le Nattioni ſtraniere, & eſſer fedele al Rè, che non già di reſtar nel Regno e far la fortuna trà quei tanti che già uoleuano inpegnarlo à ſeguire il Partito Rubelle; mà il Cielo che l' hauea deſtinato ad altra fortuna più giuſta, & glorioſa per Lui, gli inſpirò ſentimenti d' vna grande Giuſtitia.

Anna

Anna figliuola Primogenita di queſto Signore, ſeguì ancora le Traccie del Padre verſo i Paeſi Baſſi, e come il Duca che conoſceua i talenti grandi, & il gran ſenno dell'Hyde, paſſaua diuerſe volte in ſua Caſa, per ſeco conſigliarſi ſopra gli intereſſi della ſua Caſa, con che ſe gli apriua facile la ſtrada d' introdurſi alla conoſcenza prima, e familiarità poi con la detta Anna, che poſſedeua attratti, Bellezze, e Gentilezze baſteuoli ad accatturare al ſuo amore il cuore d' vn Prencipe Giouine, che vedea dalla peruerſità del Deſtino ridurſi in modo le coſe in Inghilterra, che quaſi pareua ſenza ſperanza il Riſtabilmento del Fratello nel Regno, e però Lui obligato à mendicar la ſua Fortuna dall' Armi: Baſta che trà quelle tante anguſtie di perſecutioni, continuate contro la ſua Caſa in Inghilterra, non trouaua refrigerio maggiore nell' hore di riposo agli affari, che nell'aggradeuole conuerſatione di queſta Dama, che non mancaua di gratia, e di ſpirito.

Come il Duca cominciaſſe à conoſcerla

In queſto mentre ſucceſſo il Riſtabilmento, ò ſia Riſtauratione del Rè Carlo ſuo fratello alla Corona, e di tutta la Caſa Stuard nel Regno, il Duca che nella priuata Fortuna hauea eſperimentato il zelo del Padre verſo del Rè ſuo fratello, il cordiale amore della Figlia verſo di Lui, e che vedea nel petto, e nello ſpirito di queſta Signora virtù tali che la rendeano degna d' vn Prencipato, non fù coſi toſto di ritorno nel Regno, che preſe la riſolutione di ſpoſarla; e benche diuerſe conſiderationi s' opponeſſero per l' eſecutioni, e molti trattaſſero di diſtornar tali Nozze, ad ogni modo preualſe nel petto del Duca l' Amore, e la ragione della promeſſa già datali, di non abbandonarla mai, che non ſi potea fare che con le Nozze, che furono conchiuſe con poche Cerimonie ſul principio, mà pian piano poi s' introduſſe al Grado douuto.

Ritornato nel Regno la Spoſa;

Da queſto Matrimonio nè nacque vna degna, e numeroſa Prole, per primo la Prencipeſſa Maria che nacque li 30. Aprile del 1662. appunto nel termine douuto dopo le Nozze, ciò che fece reſtar molti perſuaſi che l' amore del Duca

verſo la detta Signora Anna, era ſtato legitimo, cordiale ſi, mà non laſciuo, e che non ſi paſſò mai à conſumatione alcuna che dopo lo ſpanſalitio, negandoſi quel che ſi vociferaua che già s'erano conoſciuti in Holandia, & in Fiandra, mà comunque ſia il fatto, certo è che fù fecondiſſima in prole; la detta Prencipeſſa Maria, che hebbe per Padrino il Prencipe Ruberto, e per Madrine le due Ducheſſe di Buckingham, e d' Ormond; Prencipeſſa veramente digniſſima hora digniſſima Moglie di Guglielmo di Naſſau Prencipe d' Orange, con cui fù ſpoſata nell'anno 1677. li 4 Nouembre dal Dottor Henrico Compton al preſente Veſcouo di Londra, e zio del Conte de Northampton.

Prencipeſſa d' Orange.

Nel ſecondo Parto che ſucceſſe nel Febraro del 1664. Nacque la Prencipeſſa Anna che hebbe nel Batteſimo per Padrino *Gilbert* Arciueſcouo di Cantorbury, e per Madrine la Bambinetta ſua ſorella Maria, e la Ducheſſa di Monmouth, e queſta viue al preſente con fama d' vna virtuoſiſſima Prencipeſſa, Benigna, Spiritoſa, Modeſta, e Gentile: alcune indiſpoſittioni di ſanità obligarono il Duca ſuo Padre, e la Ducheſſa ſua Madre, à farla paſſare in Francia, doue ricuperata col cambiamento dell' aria la ſalute ſe ne ritornò in Inghilterra, colma de' grandi honori riceuuti da quelle Maeſtà e Dame principali del Regno; nella metà d' Ottobre del 1680. paſſò in Scotia col Duca ſuo Padre, e con la Ducheſſa ſua Matrigna, dalla quale viene amata con affetto, & amoreuolezza di vera Madre; & oltre che le virtù di queſta Prencipeſſa ſono amabiliſſime; la Ducheſſa naturalmente conſerua nella reale ſua Anima vna immenſa Bontà verſo tutti, & vn' eſtraordinario amore verſo il Marito, e per conſeguenza verſo vna figliuola diletta di queſto; finalmente ritornato il Duca, con la Ducheſſa in Londra nel fine di Maggio del 1682. anche Lei ritornò, di modo che ſi troua al preſente nel ſuo appartamento di San Giacomo, in gran riſpetto nella Corte, aſpettando quella Fortuna, dalla quale non ci è dubbio che ſarà chiamata, à felicitar con le ſue Nozze qualche Reggio Prencipe nell' Europa.

Prencipeſſa Anna.

Nel

Nel 1667. li quindeci di Settembre partorì vn Maſchio, con grande allegrezza della Corte, e maggiore de' Genitori, onde ſi celebrarono per più giorni feſte di giubilo: i ſuoi Padrini furono il Duca d' Albermarle, & il Marcheſe di Worcheſter, & la ſua Madrina la Conteſſa di Suffolc, eſſendogli ſtato poſto il nome d' Edgar, in memoria forſe di quel grand' Edgar Rè di Scotia, che quantunque paſſaſſe al Regno col mezo del valor della ſua Spada, e che foſſe in grido del primo Capitano del Secolo, ad ogni modo mantenne ſempre nel ſuo Regno la pace, e ſi conſeruò ſenza diſcrepanza alcuna, con tutti i Prencipi in buona corriſpondenza: ſù poi queſto noſtro Edgar dechiarato in breue Duca di Cambridge, con ampie Patenti del Rè, e veramente daua ſperanza di riuſcire vn grand' Heroe, e tale ſarebbe riuſcito ſe dalle Parche inuidioſe, non ſe gli foſſe tagliato il filo della vita. Prencipe Edgar.

Nel quarto Parto nacque Caterina verſo il fine di Febraro del 1670. e nel Batteſimo hebbe per Madrine la Regina Caterina, e la Marcheſa di Worceſter, e per Padrino il Prencipe d' Orange che ſi trouaua in tal tempo in Londra: anche queſta Prencipeſſa daua buone ſperanze, e pareua che in Lei doueſſe ſorgere vno ſpirito Angelico, eſſendoſi dechiarata la Madre di ſentir uerſo di queſta ſua Figlioletta vn' affetto particolare; mà non hebbe la ſodisfattione di goderne lungo tempo, per la morte che ſucceſſe dell' vna, e dell' altra. Prencipeſſa Caterina.

Quanto ſi può imaginare di peruerſo, tutto inuentò la Malignità per ſtracciare l' honore, e la riputatione del Duca in queſto Matrimonio; non vi furono concetti maligni che non s' andaſſero ſeminando per le ſtrade, e come d' ordinario non mancano mai ornamenti alla falſità, s' aggiungeuano eſempi, e ragioni, che appannauano gli occhi di molti à non laſciar vedere nella ſua chiarezza la Verità. Il Duca che nella Nobiltà de' Spiriti, e nella generoſità dell' animo non hà ſimili, ſentì in ſe ſteſſo qualche rimorſo d' hauer caduto nell' horrore d' vn' matrimonio coſi diſſuguale, eſſendo Diſcorſi contro la Ducheſſa.

essendo vero, che, *non manca mai di pentimento la violenza d' amore*, e tanto più dopo hauere inteso tanti discorsi, benche nella maggior parte falsi, ad ogni modo non lo testimoniò mai nell' esterno, facendo della Necessità virtù, hauendo sempre amato la Duchessa, e con ogni maggiore atto d' affetto e di piaceuolezza trattato con essa Lei.

Duchessa stimata altiera.

Haueua dalla sua parte la Duchessa oltre alla bellezza, & alla gratia molte virtù riguardeuoli, che compariuano però meglio nello stato della vita priuata, che in quello della grandezza, verificandosi il prouerbio che *Honores mutant mores*, & in fatti fù sempre stimata nella Corte fiera, e superba, altiera, e disprezzeuole d' ogni vno: forse perche temendo la Duchessa che fosse per esser disprezzata essa medesima, da quei che la conoscеuano prima, che da tutti era conosciuta, trouò à proposito di conseruare più di quello bisognaua il decoro, e questo la faceua tenere per troppo orgogliosa; oltre che le Dame della Corte che la conosceuano di merito inferiore, (fuori il grado di Duchessa) difficilmente poteuano vederla sedente, e Regnante, mentre esse stauano in piedi, & vbbidienti, & anche questa ragione la faceua stimare troppo fiera, mà per quanto hò possuto intracciare di vero, non mancaua di Nobili talenti.

Suo zelo verso la Religion Protestante

In oltre veniua questa Prencipessa amata dal Comune del Popolo, (che tanto hà in horrore il Papismo) in riguardo di quel gran zelo che testimoniò sempre verso la Religion Protestante, à segno che non poteua vedere, e bene spesso non voleua permettere, che i Catolici passassero da certe stanze vicine al suo Appartamento, per andare nella Cappella della Regina alla Messa, onde più volte di questo rigore ne venne rimprouerata dal Duca; certo è che Lei per lungo tempo si mantenne zelantissima verso la Religion Protestante, hauendolo testimoniato con diuerse opere pie, e particolarmente verso la nuoua Chiesa Ftancese della Sauoia, alla quale mandò in dono vna riguardeuole Argenteria (e della quale io ne tengo al presente vna delle tre Chiaui che la custodiscono) consistente in due gran Bacili, due gran Vasi Co-

Coperti, due Sottocoppe col piede, e due gran Calici, che il tutto ſerue ad eternizare il nome del ſuo zelo, & ad accreſcere della veneratione verſo la Real Caſa di Yorc, e della ſtima anche verſo la particolare della Ducheſſa. Queſta Argenteria ſerue per il giorno della Comunione.

In tanto due coſe cominciarono à metterſi in campo, che fecero raffredare in molti quell' affettuoſo riſpetto che s' haueua dal comune per la Ducheſſa; la prima fù la caduta del Padre dalla gratia, non già del Rè, mà del Parlamento, che l' obligò alla perdita del carico, & all' vſcita del Regno, ſia d' vna maniera, ò d' vn' altra, baſta che le accuſe inſerite al Padre, ſeruirono molto di pregiudicio alla gloria della Ducheſſa ſua Figlia, che riceuè queſto colpo molto ſenſibile all' animo, e tanto più che fù cauſa che ſi ſueglialſero nel volgo infinite nuoue dicerie contro di Lei. La ſeconda ragione fù la voce che ſi ſparſe, che ſi foſſe reſa Catolica, con queſta ſtrana metamorfoſi, che diueniſſe altre tanto odioſa alla Religion Proteſtante, quanto odioſa era prima alla Religione Romana, e ſopra di che ſe n' è molto ſcritto, e parlato; e tal volta con concetti di pregiudicio al Duca ſuo Marito, come ſe la cauſa deriuaſſe dal ſuo conſiglio, anzi per rendere ſempre più diminuito nel buon concetto il nome del Duca verſo i Proteſtanti, s' hà fatto ſpargere voce, che la Ducheſſa ſi laſciaſſe dire negli vltimi reſpiri della ſua vita, *Ah Duca, che m' hai tu fatto fare, ſon caduta in vn' errore del quale con pentimento me ne accorgo hora*, e ſi moſtra in oltre vna certa lettera d' vn Veſcouo; mà certò è per quanto di vero hò poſſuto raccorre ch' eſſa è morta li 31. Aprile del 1671. con intieri ſentimenti Catolici, onde quanto ſopra ciò ſi va vociferando in contrario tutto è falſo.

Mentre il Duca eſercitaua l' officio, anzi il ſopremo Carico di Grand' Ammiraglio d' Inghilterra ſe gli preſentò libero il campo di far manifeſta, proua del ſuo gran Valore, in due Battaglie Nauali, forſe delle più riguardeuoli che da lungo tempo ſi foſſero vedute ſul Mare. La prima fù quella dell' anno 1665. contro l' Holandia, dopo la dechiaratione della

Vittoria contro l' Holandia.

della Guerra fatta dal Re Brittanico contro le Prouincie vnite, quali messero in Mare la più Potente Armata che fino allora fatto mai haueano, contro la quale vscì ancora in Mare il Duca con vn' Armata non così numerosa, mà de' più terribili Vascelli di Guerra che si siano mai visti, ripieni d' Huomini scelti che ad altro non aspirauano che ad immortalarsi sotto il comando d' vn così glorioso Ammiraglio: dal quale fù comandata la Zuffa contro i Nemici, con tanto impeto, con tanto valore, e con tanta destrezza, che in breue spatio d' hore, dopo vna terribile Pugna, ne riportò quella segnalata vittoria della quale non si straccheranno mai di celebrarla l' Historie all' eternità, contro l' Armata delle Prouincie vnite, comandata dal Luogotenente Ammiraglio d' Opdam, che perì nel combatto, con la maggior parte de' suoi migliori Vascelli. Non è credibile quanto coraggio testimoniasse il Duca in questa Battaglia; passò più volte da vn Vascello all' altro: con la Spada in mano inanimendo i suoi: correua come vn folgore doue il bisogno lo portaua; più volte con le sue proprie mani diede fuoco al cannone, e più volte corse ad estinguerlo, doue da' nemici si procuraua d' accenderlo: in somma i più vecchi Capitani del Mare, confessauano ch' era impossibile di trouare nel Mondo vn' Ammiraglio di più grande esperienza, e valore.

Seconda vittoria

Mà non riuscì meno glorioso il Coraggio in vna seconda Guerra, non meno sanguinosa e fiera della prima, pure contro le stesse Prouincie vnite, quali persuasi già à loro spese, del gran valore del Duca; e sapendo che anche da questo si sarebbe comandata l' Armata Inglese contro di loro, dechiaratasi la Guerra nel 1672. fecero l' vltimo sforzo per l' armamento d' vna Flotta valeuole non solo à resistere alla Potenza Inglese, mà di più à vendicarsi se possibile fosse della gran perdita della Battaglia passata; mà si trovarono ingannati, perche postosi il Duca in Mare con vn' altra Flotta, benche inferiore nel numero di Vascelli ad ogni modo diede che pensare nel primo suo apparire a' Nemici, e veramente si diede vna Pugna, delle più terribili che possa imagi-

ginarsi il pensiere; essendosi veduto il Duca più di trenta volte in manifesto pericolo della vita, rispetto alle palle, & al fuoco che si vedeua scoppiare da per tutto; Basta che combattè come un Marte, e ridusse i Nemici benche non così disfatti che la prima volta, à seruirsi della ritirata per sfuggire di cadere in stato peggiore.

Si trattaua in questo mentre alla gagliarda vn secondo matrimonio del Duca, con l'Arciduchessa, e già i trattati erano auanzati in modo, che per dar l'vltima mano non bisognaua altro che la deputatione d'vn' Ambasciatore con la facolta di sposarla in nome del Duca, & à questo fine venne scelto dal Duca, e dal Rè dechiarato Ambasciatore *Henrico Mordant* Conte de Peterburgh, Primo Gentil'huomo della Camera, e gran Fauorito di detto Duca, il quale come Caualiere di gran portata, generoso, cortese, e ciuile, e d'vn zelo inenarrabile doue si tratta della Gloria, e dell'interesse di sua Maestà, e del Duca suo fratello, non mancò di prepararsi con tutto quel fasto, e corteggio maggiore che gli fù permesso dalla breuità del tempo assignatoli, che fù di pochissimi giorni; e così partito con nobilissima Comittiua, appena era vscito dall'Inghilterra, che riceuè gli auuisi della morte dell'Imperadrice, e della risolutione dell'Imperadore di sposare Egli medesimo per se stessa l'Arciduchessa sua Nipote, già promessa al Duca di Yorc, onde il Conte mentre credeua di ritornare in dietro, hebbe ordine di passare in Parigi.

Non si passò ad alcuna insistenza sopra la promessa d'vn tal Matrimonio perche si conobbe che la necessità di stato obligaua l'Imperadore di sposare al più tosto detta Arciduchessa, onde fattesi da Cesare le douute iscuse al Duca, vennero subito à questo proposti altri partiti, e trà questi quello di.

GIOSEPPA Maria d'Este, che senza alcun dubbio è vna delle Case antichissime trà le Soprane dell'Italia, del di cui origine, accrescimento, e produttione d'Heroi in ogni genere, benche siano differenti le opinioni, tutta via trouo

Casa d'Este quanto illustre

con le ragioni più probabili dedurſi dalla Gente Attia, cioè, da Marco Attio Balbo, Auo materno di Caio Ceſare Dittatore, qual dicono che ſi portaſſe nella Gallia Tranſpadana, con Carica di Prefetto di Militia, e Gouernatore de' Popoli di quella Regione. Affirmano molti Auttori che *Tiberio d' Eſte* Signoreggiaſſe già da mille e più anni à dietro Vicenza, Feltre, e Monſelice: *Heriberto d' Eſte* la Terra d' Eſte, *Henrico d' Eſte* la Città di Treuiſo, & *Azzo d' Eſte* Genoua, Milano, & altri Luoghi, e ſe ne veggono in alcuni Archiui le proue, e benche poſitiuamente da me non s' affermi, ad ogni modo affermo per certo che queſta Caſa è ſtata per lo ſpatio di ſette cento anni potentiſſima in Signorie, e Dominii, abbondantiſſima d' Heroi, & in ogni Secolo con qualche Guerriere de' maggiori dell' Europa, & apparentata con Caſe d' alto grido, e quel che più importa che la Caſa Sereniſſima d' Eſte, è la prima che cominciaſſe ad hauer Titoli, e Sopranità di Dominii in Italia, trà tutte le altre che viuono al preſente, & in che ſi è conſeruata glorioſamente à diſpetto di tante Guerre, e di tante mutationi, e cambiamenti che ſi ſon vedute in ogni Secolo in detta Italia; e chi deſidera eſſer meglio informato dell' antichità, merito, Origine, e Diſcendenza Cronologica della Caſa Sereniſſima d' Eſte, legga la mia Italia Regnante nella prima parte in più luoghi, douendo io paſſare hora à quel che più tocca alla mia hiſtoria.

Alfonſo Padre della Ducheſſa

Alfonſo d' Eſte Duca di Modona fù Padre della noſtra Ducheſſa Gioſeffa Maria, figliuolo di quel gran Franceſco, che cominciò à regnare viuente il Padre, perche morta Iſabella ſua Moglie figliuola di Carlo Emanuele Duca di Sauoia, Donna di Santa vita, rinunciato il Ducato ſi fè Cappuccino, onde Franceſco ſuo figliuolo paſſò al Dominio, & il quale hebbe tre Mogli, e con la prima che fù Maria Farneſe generò Alfonſo, che ſposò *Laura Martinozzi*, e figliuola del Conte Girolamo Martinozzi da Fano, Caualiere di gran Merito, e d' antichiſſima naſcita, che ſpoſato hauea la quarta Sorella del Cardinal Mazzarino, e dal qual matrimonio

monio nacque *Laura* Maritata nel Duca Alfonſo, Prencipe che ſarebbe ſtato ſenza alcun dubbio vn' ornamento del ſuo Secolo trà i Prencipi, ſe la fortuna inuidioſa non haueſſe ligato i ſuoi talenti, con le Catene d' vn' aſpra podagra, che non lo laſciò regnare che ſoli quattro anni, tra continui dolori, non hauendo hauuto conſolatione maggiore, come Egli ſteſſo l' affirmaua, *che quella ſola d' hauer ſpoſato vna Donna, che pareua nata per portar refrigerio alle ſue afflittioni:* e veramente queſta Benigniſſima Prencipeſſa, teſtimoniò ſempre con la ſua naturale Bontà vna compaſſione coſi affettuoſa & amoreuole verſo il Prencipe ſuo Marito, che aggiunta vna legiadriſſima Gratia, allegeriua con ogni parola la maggior parte di quei dolori che tormentauano detto Prencipe, nè mai s' inteſe dalla bocca di queſta virtuoſa Prencipeſſa, parola alcuna, che poteſſe dare inditio che ſentiſſe diſpiacere d' eſſer Moglie d' vn Marito per lo più incatenato in vn letto.

Da queſto Alfonſo dunque, e da queſta Laura nacquero due Parti Franceſco II. Duca hora di Modona, con fama del più illuſtre Prencipe dell' Europa ne' nobili tratti giouinili, ben fatto di corpo, e di Spirito, Generoſo, Benigno, Coragioſo, e negli eſercizi Cauallereſchi ſenza ſimili, il quale hebbe per Primogenita di ſedici meſi Gioſeppa Maria nata li 5. Ottobre 1658. Duca di Modena.

Hora rottoſi come ſi diſſe la promeſſa con l' Arciducheſſa ſi paſſò ſubito al Trattato con queſta Prencipeſſa, e conchiuſoſi il tutto ſi mandò ordine al Conte di Peterburg, di paſſare in Modona col medeſimo Carattere, col quale s' era prima inuiato verſo l' Arciducheſſa, per ſpoſarla in nome del Duca; Comparue in Modona il Conte con vn Corteggio ſplendidiſſimo, & in ogni ſua Attione fece campeggiare la generoſità, e magnificenza Ingleſe, di modo che non vi fù in quella Corte qualſiſia ſorte d' honore, che non ſi metteſſe in campo per honorare queſta nobil comparſa del Conte, che venne feſteggiato, regalato, e nobilmente trattato, come meritaua il ſuo Carattere, & il ſuo Merito. Conte de Peterburg paſſa in Modona.

Papa nega e poi concede la Dispensa.

In tanto s' era già spedito in Roma espresso per trattare la dispensa del Papa, ch' era in tal tempo Clemente X. che trovò gran ripugnanza à dar la sua benedittione Paterna alla Prencipessa, col dire, *che non voleua, nè doueua permettere che vna Prencipessa Italiana si congiunga in Matrimonio con vn Prencipe Heretico, e da vn' Ambasciatore Heretico, sposata in suo nome*: mà essendo meglio informato si lasciò vincere dalle ragioni, che ciò sarebbe stato un' aprir più facile la porta a' Catolici in Inghilterra, onde mandò la Dispensa, e così si celebrarono le prime formalità delle Nozze; non assistendo il Conte che nella sola Cerimonia della promessa, e nel dar dell' Anello, del resto si ritirò in tanto che dal Prete si faceuano le funtioni sagre all' vso Romano.

Parte di Modona.

Proclamata dunque con lo sponsalitio Duchessa di Yorc si mesſe con nobil comitiua, accompagnata dalla Prencipessa Laura sua Madre in viaggio verso l' Inghilterra, doue venne riceuuta & accolta, con ogni qualunque maggiore grandezza; il Duca l' vscì all' incontro fino à *Douer*, e ciò nel principio del Mese di Nouembre del 1673. che fù il Mese nel quale si celebrarono le maggiori solennità di queste Nozze, la di cui Cerimonia, fù fatta dal Dottor *Natanaele Crew*, Vescouo di Durham.

Primo Parto

Nel 1674. li dieci Gennaro partorì vna fanciulla alla quale fù posto il nome di Caterina Laura, in segno di stima verso la Regina, e la Prencipessa Madre della Duchessa; & à cui seruì di Padrino il Duca di Monmouth, e di Madrine le due Prencipesse Sorelle Maria, & Anna; non visse lungo tempo, essendo morta nell' Ottobre del 1675.

Secondo Patto

In secondo luogo nacque ancora vna Femina li 28. Agosto 1676. che venne battezzata col nome d' Isabella dal Dottor Giouanni North, figliuolo del Milord North; seruì di Padrino il Conte di Danby, Gran Tesoriere, e di Madrine la Duchessa di Monmouth, & la Contessa di Peterburg, mà nè meno questa visse lungo tempo.

Fi-

Finalmente li quindeci d' Agosto di questo anno 1682. mentre s' aspettaua vn Maschio che da tutti si speraua che fosse poi per produr l' intiera vnione nel Regno, nacque vna terza figliuola, che venne battezzata dal Vescouo di Londra *Henrico Compton*, e chiamata col nome di Carlotta Maria: seruì di Padrino il Duca di Ormond, e di Madrine le Contesse Clarendon, e d' Arundel. Terzo Parto

Dirò qui vna cosa che farà chiaramente vedere, che in tutti gli andamenti che si vanno, ò che si sono andati sin' hora fabricando contro del Duca, sotto il pretesto che come Papista, potesse nuocere diuenuto Rè a' Protestanti, si uede in molti, e molti degli Auuersarii più che zelo di Religione, vna certa peruersità del Destino, che insinua nel petto di detti Partigiani contrarii non già i sentimenti della Carità che ricerca la Religione in ogni vno, ma vn baratro di maligni pensieri in testa, & vn mescuglio di confusi disegni, non con altro ogetto che di cercar mezi d' offendere il Duca, per sodisfar meglio à proprii capricci, e benche molte siano le ragioni che confirmano ciò, ad ogni modo non sarà inferiore all' altre quella ch' è succesa in questo Parto, e che breuemente dirò.

Dunque ritornata la Ducheſſa di Yorc, verso il fine della sua Grauidanza in Londra, e proprio nel suo Palazzo di San Giacomo, supplicò il Rè di voler permettere che la Ducheſsa di Modona sua Madre, venisse in Londra per assisterla nel Parto, non potendo in fatti vna Prencipesa in congiunture simili, che non sono mai senza rischio della vita, hauer consolatione maggiore che di vedersi nel suo Caso vna Madre; & vna Madre poi simile che conserua vna tenerezza particolare, & vno suiscerato amore non meno per il Duca di Modena suo Figlio, quanto che per la Ducheſsa di Yorc sua Figlia, onde dal Rè che conserua vn Mongibello di Benignità nel suo cuore, non solo concesse alla Cognata la domanda, mà amoreuolmente approuò il suo pensiere; di modo che ne venne subito scritto alla detta Ducheſsa di Modona Ducheſsa di Yorc desidera d' hauer l' assistenza della Madre nel Parto;

dona, che si trouaua in Fiandra nella quale corrispondendo il suo amore al desiderio della Figlia, si messe in breuissimo tempo in viaggio con mediocre Seruitù, per sfuggire le noiose Cerimonie, & appena arriuò in Londra, che nel terzo giorno partorì la Ducheſſa, benche si credesse che più allungo douesse andare.

Inuentione maligna sopra il Parto.

Hora non si tosto s' intese il primo momento dell' arriuo della Ducheſſa di Modona in Londra, che gli Auuersarii del Duca, ò siano Malcontenti della Corte almeno i più Maligni; che son sempre desti nel cercar mezi d' offenderlo, cominciarono ad andar tenendo conuenticoli, e raunanze, onde s' andò subito seminando il veleno contagioso d' vna peruersa Malignità, per auuelenare gli spiriti del Popolo; cioè, che non ad altro fine s' era fatta venir la Ducheſſa, di Modona che per poter meglio mettere in esecutione il disegno con maggior confidenza, di far comparire agli altrui occhi vn Maschio nel Parto della Ducheſsa, benche Femina fosse, e che già si teneua apparecchiato il Fanciulletto, acciò nel momento del Parto, occorendo che Femina fosse, che si cambiasse col Maschio, per poter meglio con tal mezo torre la Corona agli altri Pretensori, & assicurar se stesso il Duca, col pretesto d' vn figlio Maschio, e se ne dauano particolarità tali, che quasi (già che non mancano mai inuentioni a' Maligni per colorire il falso, con qualche scorza di verità) si metteua in dubbio negli Animi di molti se ciò potesse, ò non potesse essere, e tutto ciò fù seminato con vn maligno ardore da per tutto; qual malignità più peruersa di questa? che diranno li Forastieri d' vna iniquità cosi grande? Se come nacque vna Femina fosse nato vn Maschio, si sarebbe trouato appunto vn nuouo ostacolo per impedire al Duca la succeſſione, e per sgridar contro di Lui come se fosse stato vn nemico del Regno; ne vi sarebbe stata difficoltà d' assicurare ad ogni vno, che la Ducheſsa di Modona, habbia portato nascostamente vn fanciulletto d' Olandia, ò che con sua saputa si fosse trouato in Londra. Dio buono, e doue si posono trouare inuentioni più peruerse di queste? e qual

proua

proua maggiore tengono di bisogno quei che innocentemente seguono i concetti de' Nemici del Duca, per fargli vedere, che deuono distornarsi da' disegni di quei che non hanno altro scopo che di mettere tutto in confusione, e ruina.

fino à quando il Duca fosse amato.

In somma mentre il Duca visse Protestante, ò che così dagli Inglesi veniua creduto, si può dire con giustitia, che l' Europa, non hebbe mai nel suo giro Prencipe meglio amato da' suoi Popoli di quel che Egli era; mà non si tosto diede principio ad allontanarsene, col negare di far qual si sia minima funtione che si ricerca dalla Chiesa Protestante d' Inghilterra à coloro che ne fanno professione, senza però alcuna manifestatione di Catolico, che si vide solleuarsi contro la sua Persona vn' odio comune, che seruì di pretesto a' suoi Maleuoli, per meglio introdursi à calunniarlo, poiche è vero, che basta vn' oncia di verità ad vn nemico, per far parere vere agli altrui occhi mille Libre di bugie.

si cominciano à sueglliar contro di Lui gli odii.

Questo procedere del Duca, che forse non haueua che buon fine per quello riguarda il beneficio del Regno, quella maniera di viuere, senza lasciar vedere in se stesso, se Egli fosse Protestante, ò Catolico; aprì più ampia la strada al Popolo di temere, che vi fosse qualche disegno contro la Religion Protestante, accrescendosi con questo l' odio sempre maggiore verso i Catolici, e diminuendosi ne' più Zelanti quella grande veneratione che vi era verso il valore, e Merito del Duca, di modo che raunatosi in questo mentre il Parlamento, furono proposte molte cose contro i Papisti, e non solo ristretti ne' Priuileggi che godeano, mà si stabilì Legge (per allontanarli dalle Cariche) che nissuno potesse passare, godere, ne ottenere nel Regno alcun Carico, (e ciò anche per meglio osseruare gli andamenti del Duca) senza fare solennemente con le douute forme il Giuramento di Soppremati, ch' estingue nella Chiesa il Primato che da' Catolici si dà al Pontefice Romano.

Riuscì

Riuscì sensibile al magnanimo cuore del Duca questo Arresto, e tanto più che da per tutto si vociferaua, che tutto ciò s' era fatto espressamente per la sua Persona Reale. Il dispiacere del Duca, non nasceua direttamente dalla formalità del Giuramento, anzi al contrario, i più disinteressati, e quei che meglio intendono al fondo le Cose del Mondo, nel vedere la ripugnanza di questo verso il Giuramento, cominciarono à persuadersi ch' Egli non fosse Catolico, perche (diceuano) se tale fosse stato, con vn Breue del Papa, che senza dubbio l' haurebbe accordato, haurebbe potuto fare due Giuramenti, e con questo ingannare i Nemici, e sodisfare se stesso, doue che al contrario cosi facendo non contentò nè gli vni nè gli altri. Non contentò i Protestanti per il motiuo che hebbero di crederlo Papista, nel vederlo cosi ricalcitrante ad vbbidire ad vna Legge che assicuraua del tutto la Religion Protestante in Inghilterra: Non contentò i Calolici, perche vedeano per certo che da questa ripugnanza del Duca, s' augumentaua la persecutione contro di loro, onde da per tutto esclamauano, *che il Duca con questa negatiua l' haueua fatto maggior male che tutti insieme i Parlamenti tenuti contro i Catolici*; e veramente se il Duca fosse stato Catolico, e con vn Breue del Papa sottomessosi al Giuramento, i Catolici al presente sarebbono in Inghilterra in miglior stato di quello che sono, perche la ripugnanza del Duca diede che pensare al Popolo, & al Parlamento, con che si venne à crescere le Leggi contro i Catolici.

Perche ricusato del Duca.

Dunque non fù motiuo di Religione che obligò questo Prencipe alla negatiua del Giuramento accennato, mà più tosto vna gran generosità di pensieri, che difficilmente può far risoluere vn petto Magnanimo à far cosà che lo rende troppo comunale con gli altri. Diceua il Duca, *& in qual Regno si è mai visto, che s' obligasse il Primo herede della Corona ad vn Giuramento simile à quello che si fa dagli Officiali più dozinali della Corte? Dunque sarò io il primo à metter*

metter questo Giogo ad vn tanto Carattere? Dunque non vi sarà differenza trà vn' Huomo ordinario, & il primo Herede della Corona? Ecco il Principale motiuo che ritenne il Duca di sottometterſi al Giuramento, e ſe ſi foſſe ſottomeſſo haurebbe fatto il meglio per li Catolici, ma Egli amò meglio di rinunciare il Carico di Grande Ammiraglio, che di fare vna coſa che ſtima d' offeſa alla ſua Dignità.

Rappreſentationi al Duca di Monmouth.

Hora publicataſi la ripugnanza del Duca, i Malcontenti de' quali mai ne ſon ſenza i Prencipi Grandi, cominciarono à far Partiti contro di Lui, e tanto più forti, quanto che haueuano il preteſto ſpatioſo della difeſa della Religion Proteſtante, benche in molti tale foſſe in effetto; onde ſi vide correre il ſentimento della ſua Eſcluſione alla Corona; e per meglio aſſicurar la caduta del Duca, rappreſentarono al Duca di Monmouth, (di cui ſe ne parlerà nel Libro decimo) che con le ſue Nobiliſſime Attioni, e con l' affetto intiero che haueua del Rè ſuo Padre, s' era ſolleuato ad vn poſto coſi accreditato nella Corte, che faceua (benche naturale) quella figura, che fatto haueano altre volte i Figliuoli Legitimi, *Che con l' Eſcluſione del Duca alla Corona ſi ſarebbe aperta vna gran Porta alle Pretentioni per Lui nella Corona, e che non ſarebbe ſtato il primo figlio naturale di Rè, che ſi foſſe veduto col Scettro in mano.* Queſte rappreſentationi che ſon facili di dar qualche prurito nel Capo di chi hà [illegible]enti, e credito nella Corte, fecero aprir le orecchie a' Partigiani del Monmouth, ſollecitandolo à cercare i mezi di guadagnarſi l' aura Popolare quanto più foſſe poſſibile, con che ſi venne ad accendere ſempre maggiore il fuoco delle diuiſione nel Regno, e le diſcrepanze trà il Duca di Yorc, & il Monmouth, benche grandi Amici foſſero prima, onde prudentiſſimo il Rè, credendo che con l' aſſenza di queſti ſi calmarebbe quella tempeſta di diuiſioni che ſorgeua di dentro, volle che l' uno, e l' altro vſciſſero del Regno, onde ſi portò il Duca di Monmouth in Holandia, & il Duca con la Ducheſſa ſua Moglie ſe ne paſſò in Fiandra, e dal Prencipe d' Orange ſuo Genero, e da per tutto ſe gli diedero ſegni d' vn' eſtraordinaria ſtima, e d' honori particolari, e ciò ſeguì nel Marzo dell' anno 1678.

Duca di Yorc và in Fiandra.

Duca di Monmouth ritorna. In tanto vscita vna voce certa della Raunanza del Parlamento i Partigiani del Monmouth diedero principio (per rinforzare il loro partito contro il Duca) à mettergli in testa, quanto necessaria fosse la sua Persona nel Regno, in quelle graui Contigenze, che gli prometteuano fortuna maggiore, onde senza informarsi degli euuenimenti sinistri, ne' quali soggiacciono intraprese di questa Natura, sene ritornò nel Regno senza alcuna Reggia licenza, (che fù la principal Base delle sue disgratie) con il solo pretesto, che non si possono i Pari senza colpa esaminata allontanare dal Regno.

Ritorno del Duca di Yorc. Non così fece il Duca, il quale conseruando per le rappresentattioni, e gusto del Rè suo fratello, maggior rispetto, e veneratione, che verso tutti i Priuileggi, e Leggi del Mondo, vbbidì esattamente a' desiderii Reali di sua Maestà, fino che dal Rè istesso venne richiamato al Regno nell' anno 1679. così ricercandolo la giustitia della causa del Duca, e la Ragione d' ogni buona Massima di stato però in breue passò in Scotia, e poi ritorno di nuouo in Londra. Ma come gli Animi inuiperiti andauano sempre più seminando il veleno delle discordie in mezo del Popolo, per rendere odioso à tutti il nome del Duca, fosse per meglio fare il giuoco degli altri, intimatosi il Parlamento per li 21. Ottobre del 1680. [illegible]rouato à proposito dal Rè, e dal suo Consiglio, per euitare inconuenienti maggiori, che il Duca passasse in Scotia, di modo che li diciotto dello stesso Mese, partì di Londra insieme, con la Duchessa sua Moglie, con la Prencipessa Anna sua Figliuola, e con buona comitiua di Caualieri, e Cortegiani, accompagnato per alcune Leghe teneramente dal Rè.

In Scotia venne riceuuto da per tutto con tanti segni d' honore, che maggiori non poteua pretendere se fosse stato Rè: di continuo cortegiato da quei Grandi, come la Duchessa sua Moglie dalle Dame principali, non senza qualche gelosia de' Malcontenti d' Inghilterra; che mal volontieri sentiuano che il Duca venisse con tanto applauso, e con tanta amoreuolezza riceuuto in Scotia.

Si

Si comportò veramente il Duca in Scotia con gran Prudenza, e destrezza, procurando d' assopire alcune difficoltà, di richiamar gli animi trauiati, e di rimettere nel loro posto tutte le cose slocate, senza che alcuno haueſſe motiuo d' ingelosirsi del suo procedere. In tanto venne dal Rè suo fratello richiamato in Inghilterra, e capitò appunto in Londra per le poste nel Mese di Marzo del 1682. doue venne riceuuto con incredibile giubilo, e con molti fuochi d' allegrezza; di là ad alcuni giorni passò col Rè, e con la Regina in Windsor, di doue ritornato s' imbarcò soura vn Nauile, per ritornare in Scotia, non ad altro fine che per ricondutre in Londra la Ducheſſa sua Moglie, e quasi nella metà della strada gli arriuò v'n accidente forse senza esempio, perche dato il Vascello in vn Banco di Sabbia, per trascuragine come si crede, ò da vn caso ineuitabile della sorte, si vidè in precinto di manifesta perdita, essendosi annegati in vna calma, (a causa che perforato il Vascello in breue si riempì d' acqua) più di cento cinquanta persone, e quei che si saluarono fù quasi vn miracolo, parte à nuoto, & altri soura qualche pezzo di Tauola. Il Duca entrò in vno Schifo con quel numero maggiore che fù possibile di pigliar seco che vuol dire fino à diecisotto persone; non hauendo possuto saluare nè meno il fratello del Conte de Clarendon, e per conseguenza della sua prima Moglie.

Sua buona condotta.

Ritorna in Inghilterra.

Ancora in Scotia.

Due cose furono da osseruarsi in questo rancontro, la prima, la generosa attione del Duca, nella ferma risolutione di voler più tosto morire con gli altri, che di saluarsi solo, cercando tutti i mezi per scampare à tutti la vita, mà crescendo sempre più l' acqua dentro il Vascello, vedendo che ogni vno cercaua di gettarsi nel Mare (eran lungi di Terra dodeci miglia) per non rimaner preda dell' acque, senza quei mezi di soccorrersi che suole inspirar la Natura ne' più graui pericoli; abbracciato con tenerezza d' affetto dagli Officiali maggiori, e con le ginocchia à terra supplicato da tutti à mettere in sicuro la sua vita, ch' era vna pretiosa Gemma del Regno, saltò con pochi de' suoi in vno Schifo, e di là ad alcuni momenti

Attione Generosa del Duca verso i suoi.

menti vide perire ſommerſo il Vaſcello, con il principal fiore de' Cortegiani, de' Soldati, e de' Marinari.

De' ſuoi verſo il Duca.

La ſeconda fù la generoſa Attione di tutta la Gente ch' era nel Vaſcello, la quale non oſtante che ſi vedeano irremiſibilmente perire, ad ogni modo teſtimoniarono prima vn zelo, & vn' ardore inenarrabile di vedere S. A. R. in luogo di ſicurtà, e quando poi lo videro ſul Schifo, con voci d' acclamationi, e con l' alzamento all' aria del Capello all' vſo dell' Inghilterra, nel voler dar ſegni d' allegrezza, ſi diedero à gridare *Viua il Sereniſſimo Duca di Yorc; Dio benedica, e conſerui il noſtro Prencipe; Dio lo liberi d' ogni qualunque pericolo*; e trà queſti gridi ſi ſommerſe il Vaſcello, teſtimoniando tutti che l' allegrezza di vedere in ſaluo il Duca, gli leuaua via dal petto quell' apprenſione ch' è naturale alla Morte.

Detto notabile del Duca.

Paſſò poi il Duca in vn' altro Vaſcello, doue volendolo vno de' ſuoi Officiali di Corte informare della perdita che s' era fatta di molti mobili pretioſi, e d' vna buona parte dell' Argenteria, il Duca con animo generoſo gli riſpoſe, *Piaceſſe à Dio che io haueſſi perſo quante facoltà hò in queſto Mondo, e che ſi foſſe ſaluata tutta quella Gente, che haurei voluto col mio proprio ſangue mettere in ſaluo*, eſſendo facile di trouar Ricchezze, mà difficile d' incontrar braua Gente.

Il Duca porta il primo la nuoua alla Ducheſſa.

Si sforzò poi il Duca di far tutte le diligenze poſſibile col ſuo Vaſcello, per eſſere il primo à portarne la nuoua alla Ducheſſa, e coſi in fatti per fortuna ſucceſſe, altramente ſe d' altra parte ſe ne foſſe dalla Ducheſſa riceuuta la nuoua, l' amore ſuiſcerato che porta al Marito, l' haurebbe ridotta in vno ſtato di diſperarſi, ſe pur coſi ſi deue parlare di gran Prencipeſſe; almeno è certo che il doloro l' haurebbe afflitto la parte più ſenſibile del Cuore; mà il Duca fù quello che gli portò il primo la nuoua della perdita fatta, e del pericolo nel quale Egli s' era veduto.

Ritorna in Londra.

Non reſtò che pochiſſimi giorni il Duca nella Capitale di Scotia ſollecitato à partire dalla Grauidanza della Ducheſſa, con la quale, e con la Prencipeſſa Anna ſua Figliuola, imbarca-

catosi sopra vn ben regolato Vascello, con prospero Viaggio giunse in Londra, doue da Windsor vennero le Maestà loro à riceuerli, e di là à pochi giorni passarono à Windsor, mà auuicinatosi il fine del Parto se ne venne la Duchessa in Londra; doue cessata quella prima tempesta che s' era voluto suegliar contro il Duca, ò almeno calmata nell' esterno viue in somma veneratione, e rispetto, e veramente molti hanno cominciato à conoscere che nella persecutione del Duca, ò sia in quelle tante Dicerie, sinistre informationi, e peruerse Scritture sopra la sua Esclusione, se vi era vna Dramma di zelo di Religione, vi erano i Quintalli di Malignità.

Hora venendo più al particolare in quello riguarda la Vita del Duca, quei che hanno la fortuna di conoscerlo da vicino, non possono far di meno, di non confessare che le qualità delle sue Attioni, e de' suoi costumi son molto differenti da quelle falsè con le quali i suoi Maleuoli hanno procurato di renderlo odioso all' altrui mente; & in fatti i suoi Nemici, oltre alle dicerie di certi difetti ordinarii, sono andati spargendo voci, che questo Prencipe fosse, estremamente Nemico della Religion Protestante, inclinatissimo à fauorire i Catolici; sempre desideroso di vendincar la morte del Padre, sino all' vltimo Germe di quei che ne furon la causa; d' animo risoluto ad vn' assoluta Monarchia nel Regno, Vendicatiuo, ostinato, e poco amico degli Inglesi, ecco il Ritratto che i suoi nemici vanno facendo di Lui, per metterlo in horrore appresso il Popolo, ma certo che quei che lo conoscono à pieno, esperimentano il contrario, e molti come si è detto cominciano à conoscere la magagna che regna in molti Maleuoli.

Non vi è cosa più empia nel Mondo trà gli Huomini, che quella di formar soura vn semplice sospetto, vna Verità certa, ò tale volerla che sia, benche in se stessa tutta intrecciata di manifesta buggia; e tanto più empio può chiamarsi il delitto, quanto che inclinando gli Huomini al peggio gli è facile di credere il falso per vero. Che il Duca sia Nemico di Protestanti, & Amico de' Catolici, non vi è inditio che possa accusarlo in modo, che habbia forza di conuincere vn' animo dif-

Le accuse del Duca sono in sospetti.

disinteresato; benche dagli odiosi si creda per vero; e si formano aforismi in estratto, che paiono Sagrosanti discorsi. A quel forse pensa il Duca meno, che altri credono che pensa il più; vn Prencipe prudente come Egli è, non vorrebbe mai controbilanciare la perdita di molto, per guadagnare qualche puntuglio di poco. Che hà fatto mai il Duca contro Protestanti? in che consistono gli vantaggi verso gli Catolici? in certe inuentioni degli Auuersarii, che per meglio riuscire ne' loro disegni fanno delle Bombole de' Fanciulli Mappamondi: quando vn Marito comincia ad entrare in gelosia con la Moglie ogni Mosca che vede entrar nella Casa gli sembra Caualo.

Jò hò procurato di sapere la quinta essenza di queste particolarità, e per quanto hò possuto intracciarne di vero per la mia Historia è, che da certi Spiriti moderati, che seguono le cose d' equità senza passione, si crede, che i Protestanti goderebbono maggior Libertà, e miglior trattamento sotto il Gouerno del Duca, benche Papista, che sotto il Comando d' vn Prencipe Protestante; diuerse sono di ciò le ragioni, e trà le altre, che sapendo il Duca che da' Protestanti si veglia sopra di Lui, e che sono nell' imaginatione che habbia contro di loro cattiui disegni, per sfuggire nel suo Regno i torbidi; si sforzarebbe a fare in loro fauore molto più di quello che portarebbe la giustitia della lor causa; di modo che non solo non gli restarebbe motiuo di lamento, ma di più haurebbono sogetto di benedire la loro fortuna, già che è gran fortuna d' hauere vn Prencipe tanto più buono, quanto che haueuano altri voluto persuaderlo cattiuo.

Benignità e Clemenza.

Tiene il Duca naturalmente la Benignità à Cuore, e la clemenza cosi impressa nell' animo, che non si legge, nè si troverà in Lui (se non fosse da' maleuoli che trouano macchie nel Sole) che habbia mai fatto attione contraria all' essere di queste due gran virtù. Egli non solo non inclina, mà odia la vendetta à segno che basta ogni qualunque honoreuole riparatione, ò sottomissione per obligarlo à scancellare dal suo petto, di vn suo Nemico l' offese, e pure la maleuolenza le va figurando al contrario.

Egli

Egli è grandemente attento agli affari, assiduo in quello che concerne l' interesse delle cose che passano per le sue Mani. Non passa mai giorno senza ritirarsi nel suo Gabinetto per più hore, per applicar questo tempo allo studio, e nella Lettura di Libri più necessarii ad vn Prencipe di questa Portata; e particolarmente in Libri d' Historia, e di Politica; onde con ragione quanto esce dalla sua bocca, si vede che tutto nasce da vn buon senno, e da vn giudicio solido, e chiaro. I suoi Pareri nel Consiglio son tutti contropesati, e quel che più importa che i suoi discorsi sono ornati si, mà senza minima affettatione. Conosce ammirabilmente in vn' affare di grande importanza, quel ch' è più proprio da rigettare, ò da ritenere. Non si lascia mai trasportare da violenza alcuna (che sembra miracolo in vn gran Capitano) nel contropesare i proprii sentimenti con quelli degli altri, e tanto più quanto importanti sono gli affari che si trattano; anzi tutto al contrario, rappresenta le sue ragioni moderatamente con viuacità però ne' concetti, ascolta volontieri i pareri degli altri, e allora che li conosce migliori l' abbraccia con sommo piacere. Odia certe Massime di stato che son fondate soura l' inuentioni, e Capricci di quei che vogliono fare i Belli ceruelli; e quel che in Lui è più marauiglioso, e degno d' esser registrato negli Annali di tutti i Prencipi, che non trascurarebbe per qual si sia piacere del Mondo, vn minimo momento di tempo, doue si tratta dell' inrereſſe publico, della Gloria della Corona; ò d' altri maneggi più generali; di forte che è facile di conoscere, che il suo Gouerno riuscirebbe il più sensato, il più dritto, & il meglio regolato, che si sia mai veduto in altri Regni, & è più che certo che i suoi Nemici lo sanno, e lo credono, mà lo nascondono, e lo vestono con altri abiti, per render ragioneuole quei disegni che tengono in Capo contro del Duca. suo Studio,

Quanto Egli fà tutto riesce con gratia, e dalla sua grande affabilità esteriore si puo conoscere, quanto nobili siano i sentimenti del suo animo. Non vi è chi possa lamentarsi di non hauer sempre hauuto appresso di Lui facilissimo l' adito, è quel

quel ch' è più degno di lode, che aſcolta tutti, riceue ogni vno, & accarezza chi da Lui ſi preſenta con vn' amoreuolezza da Padre, anzi tal volta non ſdegna aſcoltare i biſogni delle perſone più ordinarie, La Gentilezza, e la corteſia ſon doni in Lui particolari, e non ſo doue ſi poteſſe intracciare vn Prencipe coſi corteſe, e coſi gentile come il Duca di Yorc.

Non dico nulla del ſuo valore, del ſuo coraggio, del ſuo ardire, del ſuo animo imperturbabile nell' auuerſità ; della ſua inclinatione ad attioni generoſe, e magnanime ; del ſuo procedere alla grande ſi, mà ſenza minima alteriggia, anzi pare eſſergli naturale il riſo in bocca, con vna tale gratioſa maniera, che gli dà vna certa modeſtia che rende più riguardeuole la Grauità, & vna ſorte di grauità, che ſerue ad illuſtrar meglio la modeſtia. Non vi è chi meglio rimuneri li ſeruiggi, ò chi di Lui ſappia meglio vſar la generoſità doue biſogna, hauendo ſempre hauuto fama del più generoſo trà Prencipi.

Economia. Per quello tocca il Gouerno della ſua Corte, benche prouiſta di buoni Officiali non laſcia con tutto ciò d' Inuigilare ſopra ogni coſa, per quel naturale inſtinto che conſerua, di vedere andar bene tutte le coſe. Di più per eſſere intelligentiſſimo nell' Economia, ne piglia quella cura neceſſaria, di modo che tutto và con ordine, e con fede, tanto più che non fà coſa che non ſia con deſtrezza, con gratia, e con piacere, e baſta che in Lui vi è vna ammirabile capacità di Gouernare vn' Imperio Romano ; hauendo Egli gran forza di ſenno, gran cognittione di tutto, grande aſſiduità negli affari, & vna ottima volontà di far che tutto vadi con ordine e tegola.

ſue Fattezze. La ſua Statura è perfettionata à quella che deue hauere vn' Huomo ordinario, ben diſpoſto, con fattezze Signorili, e con vn garbo non meno Maeſteuole, che piaceuole in tutto quello che fà ; mangia, e beue moderatamente ſenza dar mai nell' eccesſo, non ſenza teſtimoniare d' hauer buon' appetitto. Ama la Caccia, mà pero non ne fà come altri fanno il ſuo ſdolo ; coſi ancora le Comedie, e qualche altro Paſſatempo, mà ben di rado quello del Giuoco. Si leua di buon Matino per lo più,

e

e ſe non foſſe che qualche graue affare lo chiama all' vſcita, ſi fermarà d' ordinario qualche tempo nel ſuo Gabinetto. Non nega vdienza à chi ſi ſia, anzi generoſamente con la ſua piaceuolezza inanima gli altri a domandarla. Buon Cortegiano ſia con Dame, ſia con Caualieri, e ne' diſcorſi familiari ſi laſcia ſempre cader di bocca qualche ſentenza proportionata alla materia della quale ſi parla, ſia nelle coſe graui, ſia nelle facete; di modo che ogni vno gode di conuerſarlo, e d' intenderlo diſcorrere, non mancando mai di materie niceſſarie al trattenimento d' vna Reggia Compagnia nella Corte. Egli è ſano, forte, e robuſto, benche ſia corſa la voce che foſſe malaticcio. Caualca con ſprone battuto, e ſul Mare non vi è tempeſta, nè pericolo alcuno che poſſa dargli apprenſione. Intende buona parte dell' Arti Liberali più niceſſarie al Prencipe, e per la Matematica, e l' arte Militare ſe ne può dire perfetto. Trà le altre ſue virtù vna è quella di comandare nella Guerra con gran ſenno; e come ſi è detto con gran forza di ſpirito, ma ſenza ſuperbia; anzi è vn piacere di vederlo in vn punto fiero doue biſogna, & in vn' altro tutto mite e pieno di piaceuolezza doue è niceſſario. In oltre Egli hà vna virtù, che d' ordinario regna in pochi Prencipi, e queſto vuol dire, vn' amore ſincero verſo quelli che ama, non cade coſi facilmente ad amare con ſegni particolari d' affetto, mà chi hà la fortuna d' eſſer da Lui amato, (che ſi ſcontra facilmente ad ogni modo riſpetto alla grande piaceuolezza, e generoſità del ſuo cuore) certo che può ſtimarſi felice, e viuere con ogni ripoſo di ſpirito, mentre la Padronanza, e l' amore di queſto Prencipe ſono permanenti verſo i ſuoi ſeruidori, & Amici.

Amore e riſpetto grande del Duca verſo il Rè ſuo Fratello.

Mà non potrà mai lodarſi à pieno quel ſuiſcerato amore, quella gran veneratione, e quell' oſſequioſo riſpetto, che il Duca conſerua inuiſcerato nel più profondo del petto per il Rè ſuo fratello; virtù tanto più degne d' arricchir con l' eſempio l' Hiſtorie ſino all' eternità, quanto che di rado ſi ſcontrano trà Prencipi nelle Corti, doue le Geloſie, le Maſſime di ſtato, le continue Fattioni, e le tante cabale che vanno ſorgendo trà Partiti, e Fattionari, ſogliono ſnodare quanto più di ſtretto congiunge la natura nel ſangue, e la Francia vicina

ce ne hà resi memorabili esempii ne' tempi passati; In somma il Duca, riuerisce, & ossequia il Rè non come Fratello, ma come Padre, e Padre di tenerezza: ogni qualunque minimo ordine di questo, s'osserua, & vbbidisce da Lui come vna Legge sagrosanta: tiene così à cuore la sodisfattione del Fratello, che sceglierebbe di perder la vita più tosto che di disgustarlo in qual si sia minima cosa; onde non è marauiglia se generosissimo il Rè e negli atti della corrispondenza d'affetto, più magnanimo di Cesare istesso, corrisponde ad vn tanto amore, con vn'amore maggiore, amando questo suo diletto Fratello, più che se vnico Figlio gli fosse.

non si può conoscere il Duca senza amarlo.

Conchiudo questo articolo dell'Attioni del Duca col dire, che non è possibile di conoscere i talenti di questo gran Prencipe senza amarlo, e se quei che vanno cercando tanti pretesti per nu. certo lo conoscessero, non ci è dubio alcuno che l'amarebbono, mà forse che la comune cattiua fortuna non vuole torre via dagli occhi di molti quel velo di passione che si vede regnare. Basta che da' più giudicioso si stima, che sotto il Gouerno di questo gran Prencipe, (come pur s'è accennato) felice sarebbe il Regno (Dio conserui ad ogni modo il Rè fino che veda in vna età decrepita morire Duca il Fratello) felice sarebbe l'Inghilterra, e non ci è dubbio che sotto al suo comando si vedrebbe fiorire il secolo d'oro, & acquistarebbe col suo valore quella riputatione nella quale hà sempre vissuto di dar le Leggi all'altre Nationi, col dar l'equilibrio all'altrui forze, dalla qual Gloria sembra che si vadi hora allontanando, per le smisurate forze nelle quali è cresciuta la Francia. In oltre si crede ancora che fiorirebbe la Religion Protestante (già s'è detto) meglio di quello sarebbe sotto vn Rè Protestante, concesso che Catolico fosse il Duca, il quale sapendo che da' Protestanti si veglia, e che il timore di perdere quello che amano li fà pensare à fatti loro, non solo non vorrebbe intraprendere cosa alcuna che li fosse di pregiudicio, per sfuggire di mettere vna guerra ciuile di dentro, che li diminuirebbe le vittorie di fuori, ch'è vna cosa contraria al gran valore d'vn Prencipe, mà di più cercarebbe tutti i mezzi di fauorirli, per farli anche accorgere dell'inganno nel quale erano prima

ca-

caduti, nell' imaginarsi quel che non vi era nel suo animo contro di loro, certo è che il Duca ha talenti, Virtu, & Attioni degni d' un gran Monarca, & affabile al maggior segno e tanto basta.

Della Corte del Duca.

Corte del Duca quanto Nobile.

La Corte del Duca non solo non è inferiore à quella di qualsisia altra Corte di Prencipe primo Herede d' altra Corona, mà di più si può dire la più fiorita di tutte le altre, con questa marauiglia, che in luogo di diminuirsi di preggio in tutti questi euuenimenti di Fattioni, e Partiti contro la sua Persona, e quei tanti viaggi, al contrario s' è augumentata nello splendore, se non nel numero de' Cortegiani, che in fatti sono stati diminuiti da alcuni anni in qua, nel tempo che s' andò facendo la diminutione della Corte di sua Maestà.

suo Concorso di Caualieri

Concorrono al Corteggio del Duca vn' infinità di Caualieri, e Nobili del Regno, oltre dico à Cortegiani ordinarii, che vengono ben pagati, ben visti, & accarrezzati dal Duca, onde si può dire d' esser seruito con amore, e con affetto cordiale, e per quanto mi è stato possibile di cauarne la verità del fatto, trouo che in fatti il Duca viene sommamente amato da' suoi Seruidori, Cortegiani, e Domestici, da che s' argomenta quanto riguardeuoli siano i suoi Talenti; anzi così ammirabili che la Nobiltà tiene à gloria, e sopra tutto gli Animi più illustri di concorrere al Corteggio di questo Prencipe, vedendo benissimo che la sua Corte è vna Schola, & vn Seminario di tutte le virtù che son più necessarie alla formatione d' vn Generoso Caualiere, e veramente la Benignità, la Gratia, la Gentilezza, e le Nobili maniere del Duca sono vna Calamità d' amore che bastano à tirare i cuori ad amarlo, e questo si vede chiaramente, poiche non ostante che li Nemici, Inuidiosi, & altri sotto differenti pretesti hanno cercato di fare il loro possibile, per ridurre il Duca in cattiuo concetto, & in vno stato odioso appresso il Popolo, ad ogni modo in luogo di diminuirsi s' è di molto augumentato nel petto di molti l' affetto verso di Lui, e però si vede quel gran concorso nella sua

Corte. Egli è ſeruito (come s' è detto) inginocchioni nel dargli à beuere, e ſi riueriſce nella prima viſita col ginocchio à Terra come ſi fà al Rè.

Primo Gentil' huomo della Camera.

Henrico Mordant Conte de Peterburgh, eſercita l' officio di Primo Gentil' huomo della Camera del Duca, con le ſteſſe prerogatiue, e ſopra intendenza nella Corte di detta Altezza Reale, ſopra gli altri Officiali, che il Conte d' Arlington tiene nella Corte del Rè verſo quei Officiali. Queſto Caualiere viene grandemente amato dal Duca, ſia per il zelo grande che teſtimonia verſo il ſuo ſeruitio, ſia per quello che hà ſempre teſtimoniato verſo tutta la Real Caſa STUART, ſia in ruguardo de' ſuoi talenti, poiche in fatti è Signore di gran Merito, di gran gentilezza, e di gran corteſia, generoſo, affabile, e benigno verſo ogni vno. Seruì il Rè Carlo primo in tutte quelle ſue Guerre ciuili col Parlamento, e non meno Carlo II. eſſendoſi trouato in molte Battaglie, e benche infelici per la Corona, ad ogni modo non laſciò il Conte di far conoſcere dalla ſua parte, e la forza del ſuo valore, e la grandezza del ſuo zelo, & Egli fù vno di quelli che ſeruì la Corona nella Perſona di due Rè, non ſolo con la Spada in mano, mà con le proprie Facoltà hauendo in ſeruitio della Maeſtà di Carlo primo, e di Carlo II. ſpeſo il migliore delle ſue ſoſtanze, con vn cuor generoſo, e magnanimo, onde uedendo queſte Maeſtà il pericolo nel quale Egli haueua eſpoſto la ſua Caſa, gli diedero ordine d' accommodarſi col Parlamento, con quelle migliori condittioni che gli ſarebbe ſtato poſſibile, come in fatti fece.

Non laſciò ad ogni modo con tutto l' accommodamento fatto due volte col Parlamento di conſeruare quella medeſima diuotione per la Corona che haueua ſempre hauuto, di modo che Riſtabilito il Rè, come quello ch' era (come è) molto ben perſuaſo della Fede, e del zelo, non meno che del Merito perſonale, e Caſa del Peterburgh conchiuſoſi il matrimonio con l' Infanta Caterina di Portogallo (hora Regina) con la Dote di Tangers, fù ſubito il Conte inuiato à pigliarne il poſſeſſo, reſtando al Gouerno di quella Piazza due Anni con titolo

titolo di Luogotenente Generale, e doue in fatti ſtabilì il tutto in ottimo ordine, con intiera ſodisfattione del Rè.

Ritornato poi nella Corte, fù molto ben viſto, & applaudito da tutti, entrando quaſi ſubito al principal maneggio nella Corte del Duca ſino al Carico di Primo Gentil' huomo della Camera, e Miniſtro Confidente di detto Duca. Venne poi mandato (come ſi è detto) Ambaſciatore in Modona per ſpoſare la Ducheſſa preſente, doue comparuè con ogni maggior ſplendidezza, come ſempre hà fatto in tutte le ſue Attioni, eſſendo Egli veramente Caualiere di gran portata, e di gran Merito, & all' altre ſue nobiliſſime Qualità non è inferiore quella dell' affettuoſa amoreuolezza che va teſtimoniando a' Letterati, che riceue in ſua Caſa, & accarezza con ſomma benignità, e corteſia, Gode di Salario Scudi 1600.

Lord Hawley, Caualiere di compitiſſimi talenti, ſoſtiene con ſommo honore, e riputatione il carico di Gentil' huomo della Camera, che pure in mancanza che l' altro non uoglia fare l' officio dà à beuere al Duca in Tauola col ginocchio à Terra, il ſuo Salario è di Scudi 1065. Secondo Gentil' huomo.

Sir Allen Aſpley è il Teſoriere, e riceuitore della Caſa di ſua Altezza Reale, con Salario di 1065. Scudi, e del quale ſi conteſſa il Duca molto ſodisfatto riſpetto alla Realtà con la quale maneggia il ſuo danaro, oltre che gode vn' infinità d' altre nobili virtù. Teſoriere.

Roberto Werden Colonnello hà il Carico di Computiſta, che vuol dire la cura di ſcriuere, e regiſtrare tutte le ſpeſe che ſi fanno appunto come l' altro nella Corte del Rè, è garbatiſſimo Signore, con Salario di Scudi 1065. Computiſta.

Giouanni Werden Caualiere Baroneto, di titolo, e d' effetti per eſſer ciuile, corteſe, & affabile, fa l' officio di Segretario con Salario di Scudi 800. Segretario.

Giacomo Graham Colonnello, è il Borſiere della Borſa priuata come dicono che fà il ſuo officio ottimamente, con Salario di 80. Scudi. Borſiere.

Giouanni Churchill Colonello è il Maeſtro della Guardaroba con ſalario di 400. Scudi per anno.

Vi

Paggi. Vi ſono ſette che chiamano *Grooms of the Bedchamber*, che ſono come Paggi, cioè *Odoardo Griffin Eſq*; *Tomajo Tufton Eſq*; *Arto Horbers Eſq*; *Odoardo Ruſſel Eſq*; *Giacomo Fortrey Eſq*; *Oliuiero Nicolà*, *Henrico Slingsby Eſq*; ciaſcuno de' quali hà vn ſalario di Scudi 800.

Cappella. Nel medeſimo Palazzo di San Giacomo vi è la Cappella di S. A. R. all' vſo della Chieſa Anglicana ottimamente ſeruita, il Dottore *Henrico Killegrew* ſoſtiene il Carico d' Elemoſiniere, oltre al quale vi ſono di più quattro Cappellani, il Dottore *Franceſco Turner*, il Dottore *Roberto South*, il Dottore *Riccardo Watſon*, il Dottore *Crowder* ciaſcuno de' quali Cappellani hà di Salario Scudi 200. ma l' Elemoſinario 400.

In oltre vi ſono due altri Cappellani che ſeruono alla Prencipeſſa Anna, e queſti ſono il *Dottore Doughty*, & il Dottore *Odoardo Loke*, ciaſcuno de' quali hà vn ſalario di 200 Scudi. Il Langfort è il Sagreſtano della Cappella con Salario di Scudi 160.

Diuerſi Officiali. Gli altri Officiali ſono vn Cuſtode del Gabinetto ſegreto, ch' è il Signor Guglielmo Man, con ſalario di 160. Scudi. *Odoardo Doiley* Vſciere Salario 160. Scudi. Quattro Gentil' huomini Seruienti, Sir *Odoardo Carteret*, e li Signori *Bond*, *Brown*, & *Fitz James* ciaſcuno de' quali hà di Salario 160. Scudi & 64 per la Caſa. *Gioſeppe Tomlinſon* Camariere con ſalario di Scudi 240. Vn Scopettaio per leuar la poluere dagli Abiti ſalario 160. Scudi. *Filippo Kinnerſly* è il Camariere, ò ſia cuſtode della Guardarobba con ſalario di Scudi 400. due Barbieri che ſono li Signori *Frazer*, & *Bedingfield* con ſalario di Scudi 320. Quattro Pagi della Guardarobba ciaſcuno Salario Scudi 320. vn Groom ſia Paggio della Preſenza ſcudi 320. vn Groom per fare il fuoco nella Camera della preſenza, Scudi 80. Vn Medico ch' è il dottiſſimo Sir *Carlo Scarborough*. con Salario di Scudi 800. Vn Chirurgo *Giacomo Pierce* ſal. 480. vno Spetiale il Signor *Santo Amand* Sal. 80. Scudi. Vn Segretario per l' interpretatione delle Lingue. Sal. Scudi 400. Vn Gentil' huomo Forriere ch' è il Signor *Carleton* con Sal. di Scudi 2000. ſenza le ſpeſe che ſi fanno per il viaggio. Vna Cuſturiera, & vna Lavandaia del Corpo ch' è la Signora *du Puy* Scudi 1000.

di

di Salario. Vna Lauandaia per la Tauola Sal. Scudi 600. Vn Cantiniere per la Cantina del vino Scudi 200. Vn Cantiniere per la Cantina della Biera 240. Scudi di Salario. Vn *Yeoman* per la Pollaſtreria, e per la Larderia. Sal. Scudi 240. Vn' altro per le Legna Scudi 200. di ſalario. Vn Yeoman per l' Armario Sal. Scudi 200. oltre à diuerſi altri beneficii. Vn Portiere con Sal. Scudi 200. Vn Cuſtode del Gabinetto per le Arme Sal. Scudi 2000. Vn Trombettiere Scudi 120. di Salario. Vna Donna da Soma Scud. 160. Vna Guardia della Camera delle Zitelle 240. Scudi di Salario. Vn Fiaſcaio Scudi 40 di Salario due Scrittorini per li Commiſſarii 200. Vno Meſſagiere per li Commiſſarii 210. Scudi. Vn' Huſſiere per li Commiſſarii 200. Scudi. Vn Scrittorino di Cocina Sal. Scudi 200. Vno Scudiere di Cocina 160. Scudi. e di più diuerſi altri Officiali, e Seruidori baſſi per il ſeruitio della Cocina, tutti con Salario.

Officiali per il maneggio della Rendita.

Per primo vi è il Procurator Generale, carico eſercitato al preſente dal Caualier *Giouanni Churchill*, intelligentiſſimo in tal meſtiere, come aſſai pratico nelle coſe generali con Sal. di Scudi 160. Sir *Giorgio Jefferies* Sollecitator Generale Sal. 780. Scud. *Tobia Holder* Auditor Generale Sal. 720. Scudi. *Odoardo Suiffi* ſollecitatore ordinario Sal. Scud. 200. *Roberto White* Cuſtode della Caſa in Richemont Sal. Scud. 216. Lanee Burton Meſſaggiere della Teſoreria Sal. 284. Scudi. Gouerno per la Rendita.

Officiali per la Caccia.

Gode il Duca tal volta della Caccia onde à queſto fine tiene diuerſi Cacciatori, e trà gli altri il Signor *Walſingham* che hà la cura de' Cani per la Caccia del Ceruo, e che dà il primo gli ordini. Il ſuo Salario è di 2000. Scudi per anno. Tre altri Cacciatori per la ſteſſa Caccia, che godono tutti inſieme vn Salario di 400. Scudi. *Tomaſo Jones* Sargente ſopra la Caccia della Caccia.

Vi ſono ſette che chiamano *Grooms of the Bedchamber*, che
Paggi. ſono come Paggi, cioè *Odoardo Griffin Eſq*; *Tomajo Tufton Eſq*; *Arto Horbers Eſq*; *Odoardo Ruſſel Eſq*; *Giacomo Fortrey Eſq*; *Oliuiero Nicolà*, *Henrico Slingsby Eſq*; ciaſcuno de' quali hà vn ſalario di Scudi 800.

Cappella. Nel medeſimo Palazzo di San Giacomo vi è la Cappella di S. A. R. all' vſo della Chieſa Anglicana ottimamente ſeruita, il Dottore *Henrico Killegrew* ſoſtiene il Carico d' Elemoſiniere, oltre al quale vi ſono di più quattro Cappellani, il Dottore *Franceſco Turner*, il Dottore *Roberto South*, il Dottore *Riccardo Watſon*, il Dottore *Crowder* ciaſcuno de' quali Cappellani hà di Salario Scudi 200. ma l' Elemoſinario 400.

In oltre vi ſono due altri Cappellani che ſeruono alla Prencipeſſa Anna, e queſti ſono il *Dottore Doughty*, & il Dottore *Odoardo Loke*, ciaſcuno de' quali hà vn ſalario di 200 Scudi. Il Langfort è il Sagreſtano della Cappella con Salario di Scudi 160.

Diuerſi Officiali. Gli altri Officiali ſono vn Cuſtode del Gabinetto ſegreto, ch' è il Signor Guglielmo Man, con ſalario di 160. Scudi. *Odoardo Doiley* Vſciere Salario 160. Scudi. Quattro Gentil' huomini Seruienti, Sir *Odoardo Carteret*, e li Signori *Bond*, *Brown*, & *Fitz James* ciaſcuno de' quali hà di Salario 160. Scudi & 64 per la Caſa. *Gioſeppe Tomlinſon* Camariere con ſalario di Scudi 240. Vn Scopettaio per leuar la poluere dagli Abiti ſalario 160. Scudi. *Filippo Kinnerſly* è il Camariere, ò ſia cuſtode della Guardarobba con ſalario di Scudi 400. due Barbieri che ſono li Signori *Frazer*, & *Bedingfield* con ſalario di Scudi 320. Quattro Pagi della Guardarobba ciaſcuno Salario Scudi 320. vn Groom ſia Paggio della Preſenza ſcudi 320. vn Groom per fare il fuoco nella Camera della preſenza, Scudi 80. Vn Medico ch' è il dottiſſimo Sir *Carlo Scarborough*. con Salario di Scudi 800. Vn Chirurgo *Giacomo Pierce* ſal. 480. vno Spetiale il Signor *Santo Amand* Sal. 80. Scudi. Vn Segretario per l' interpretatione delle Lingue. Sal. Scudi 400. Vn Gentil' huomo Forriere ch' è il Signor *Carleton* con Sal. di Scudi 2000. ſenza le ſpeſe che ſi fanno per il viaggio. Vna Cuſturiera, & vna Lavandaia del Corpo ch' è la Signora *du Puy* Scudi 1000.

di

di Salario. Vna Lauandaia per la Tauola Sal. Scudi 600. Vn Cantiniere per la Cantina del vino Scudi 200. Vn Cantiniere per la Cantina della Biera 240. Scudi di Salario. Vn *Yeoman* per la Pollaſtreria, e per la Larderia. Sal. Scudi 240. Vn'altro per le Legna Scudi 200. di ſalario. Vn Yeoman per l'Armario Sal. Scudi 200. oltre à diuerſi altri beneficii. Vn Portiere con Sal. Scudi 200. Vn Cuſtode del Gabinetto per le Arme Sal. Scudi 2000. Vn Trombettiere Scudi 120. di Salario. Vna Donna da Soma Scud. 160. Vna Guardia della Camera delle Zitelle 240. Scudi di Salario. Vn Fiaſcaio Scudi 40 di Salario due Scrittorini per li Commiſſarii 200. Vno Meſſagiere per li Commiſſarii 210. Scudi. Vn'Huſſiere per li Commiſſarii 200. Scudi. Vn Scrittorino di Cocina Sal. Scudi 200. Vno Scudiere di Cocina 160. Scudi. e di più diuerſi altri Officiali, e Seruidori baſſi per il ſeruitio della Cocina, tutti con Salario.

Officiali per il maneggio della Rendita.

Per primo vi è il Procurator Generale, carico eſercitato al preſente dal Caualier *Giouanni Churchill*, intelligentiſſimo in tal meſtiere, come aſſai pratico nelle coſe generali con Sal. di Scudi 160. Sir *Giorgio Jefferies* Sollecitator Generale Sal. 780. Scud. *Tobia Holder* Auditor Generale Sal. 720. Scudi. *Odoardo Suifft* ſollecitatore ordinario Sal. Scud. 200. *Roberto White* Cuſtode della Caſa in Richemont Sal. Scud. 216. Lanee Burton Meſſaggiere della Teſoreria Sal. 284. Scudi. Gouerno per la Rendita.

Officiali per la Caccia.

Gode il Duca tal volta della Caccia onde à queſto fine tiene diuerſi Cacciatori, e trà gli altri il Signor *Walſingham* che hà la cura de' Cani per la Caccia del Ceruo, e che dà il primo gli ordini. Il ſuo Salario è di 2000. Scudi per anno. Tre altri Cacciatori per la ſteſſa Caccia, che godono tutti inſieme vn Salario di 400. Scudi. *Tomaſo Jones* Sargente ſopra la Caccia della Caccia.

della volpe, e Cani à queſto fine ſcelti Sal. Scudi 300. Due altri Cacciatori per lo ſteſſo fine, e ſono *Tomaſo Gory* con Salario di 240 Scudi,& *Tomaſo Morſman* con Salario di Scudi 160. Due Cacciatori à piede con Salario di 120. Scudi ciaſcuno. Diuerſi altri ancora ſino al numero di venti Cacciatori, con molti Cani.

Officiali, e Seruidori della Stalla.

Stalla. La Cauallerizza del Duca benche ſia ſtata altre volte più riguardevole, ad ogni modo è certo che non è tanto ordinaria al preſente; per primo vi è il *Colonnello Legg* che fa l' Officio di Cauallerizzo maggiore, e che intende à perfettione il ſuo meſtiere con Salario di 1064. Due altri Cauallerizzi che ſono *Odoardo Turner* Eſq; & il Signor Hawley Eſq; con Salario ciaſcuno di 400. Vn Scrittorino per la Stalla ſal. Scudi 260 Vn Direttore Sal. Scudi 160. Vn Caualcatore Scudi 320. Tre Paggi d' honore cioè li Signori *Elliot*, *Churchill*, & *Downing*, di ſalario ciaſcuno 400. Scudi. otto huomini à piede ciaſcuno di Salario 146. Tredici Palafranieri ciaſcuno con Salario di Scudi 120. Tre Cocchieri con Sal. ciaſcuno di Scudi 288. per anno. Tre Poſtiglioni, e tre Aiutanti con altri; molti Caualli di preggio, Carrozze, Lettiche, Muli, e quanto biſogna. Li Titoli di detta Altezza ſono Duca di Yorc, & d' Albania, Conte d' vlſter, Già Grande. Ammiraglio d' Inghilterra, d' Irlanda, e di tutte le Colonie ſtraniere, Conteſtabile del Caſtello de Douer, Guardia delle cinque Porte, Gouernatore di Portſmouth, e Sopremo Commiſſario di Scotia.

Della Corte della Ducheſſa di Yorc.

Elogio della Ducella di Yorc. GIOSEFFA MARIA D' ESTE Ducheſſa di Yorc, della di cui naſcita, e matrimonio con ſua Altezza Reale ſe n' è parlato à ſuo Luogo. Queſta veramente è vna Prencipeſſa che ſembra nata per le Corone e per gli Scettri, come nacque per li Prencipati, e per li Regni. Fù alleuata dalla Fanciullez-

za fino all' età Giouinile, in tutti quegli atti di pietà, e di quei Gradi di nobili eſercizi che ſi poſſono pretendere d' ogni qualunque gran Prencipe, nella Perſona d' vna ſua diletta figliuola; & in che la Prencipeſſa ſua Madre teſtimoniò vna cura coſi particolare, che non potea ſatiarſi di benedire il Cielo, nel vederla auanzarſi con paſſi di Gigantеſſa alle Virtù: onde con ragione ſpeſſo ſi laſciano dire i Modoneſi, *Che ſe grande è l' obligo che profeſſano alla Signora Ducheſſa Madre per hauergli partorito vn Duca loro Regnante Signore, & vna coſi digniſſima Prencipeſſa, che maggiore ſarà ſempre quello per la gran cura preſa di nodrirli, & alleuarli ne' gradi di maggior perfettione.* Et in fatti queſta Benigniſſima Prencipeſſa *Gioſeffa Maria*, riceuè dalla Natura vn Corpo ben diſpoſto, più toſto grande che picciolo, e tale douea eſſere per ſoſtenere vn' Anima nobiliſſima nelle Virtù. La ſua Indole fù Auguſta, mà non anguſta, perche hebbe il Cielo per isfera. Non vi fù eſercitio Signorile, ch' ella non lo nobilitaſſe con l' impararlo. Nè mai moſtrò tedio d' approfittarſi nelle Scienze.

Fù ſempre coſi legiadra nella Gentilezza, che non vi era chi la vedeſſe, ò ſcherzare Fanciulletta, ò conuerſare Giouinotta, che non la qualificaſſe *la quarta Gratia*. Nel Tempio parue ſempre vn' Idolo della Modeſtia; nelle conuerſationi vn Termine dell' Honeſtà. Nelle Viſite ſempre Vrbana Verſo di tutti; Nella Diuotione Reale, e non finta; nelle riſpoſte Sibilla, mà non Fanatica: nelle ricreationi ſciolta, mà non diſſoluta: nelle mode modeſta, non iſmoderata: negli Ornamenti pulita non eccedente: In ſomma è certo che non vi fù mai Giouine Prencipeſſa che foſſe ſtata mai da' ſuoi Popoli amata meglio di queſta, e ciò per le ſue gran Doti dell' Animo, e Fattezze Signorili del Corpo; onde non vi fù chi non piangeſſe la ſua Partenza da Modona, benche s' inuiaſſe alla più proſſima Proſſimità, della maggiore Corona dell' Vniuerſo.

Qual foſſe la virtù di queſta gran Prencipeſſa ſi può argomentare da quell' eſtraordinario amore, che verſo di Lei regna nel petto del Duca Marito. Tutta la Magnificenza di GIACOMO non hà per ogetto che il *Merito* di GIOSEFFA MA-

della volpe, e Cani à queſto fine ſcelti Sal. Scudi 300. Due altri Cacciatori per lo ſteſſo fine, e ſono *Tomaſo Gory* con Salario di 240. Scudi, & *Tomaſo Morſman* con Salario di Scudi 160. Due Cacciatori à piede con Salario di 120. Scudi ciaſcuno. Diuerſi altri ancora ſino al numero di venti Cacciatori, con molti Cani.

Officiali, e Seruidori della Stalla.

Stalla. La Cauallerizza del Duca benche ſia ſtata altre volte più riguardevole, ad ogni modo è certo che non è tanto ordinaria al preſente; per primo vi è il *Colonnello Legg* che fa l' Officio di Cauallerizzo maggiore, e che intende à perfettione il ſuo meſtiere con Salario di 1064. Due altri Cauallerizzi che ſono *Odoardo Turner* Eſq; & il Signor Hawley Eſq; con Salario ciaſcuno di 400. Vn Scrittorino per la Stalla ſal. Scudi 260 Vn Direttore Sal. Scudi 160. Vn Caualcatore Scudi 320. Tre Paggi d' honore cioè li Signori *Elliot*, *Churchill*, & *Downing*, di ſalario ciaſcuno 400. Scudi. otto huomini à piede ciaſcuno di Salario 146. Tredici Palafranieri ciaſcuno con Salario di Scudi 120. Tre Cocchieri con Sal. ciaſcuno di Scudi 288. per anno. Tre Poſtiglioni, e tre Aiutanti con altri; molti Caualli di preggio, Carrozze, Lettiche, Muli, e quanto biſogna. Li Titoli di detta Altezza ſono Duca di Yorc, & d' Albania, Conte d' vlſter, Già Grande. Ammiraglio d' Inghilterra, d' Irlanda, e di tutte le Colonie ſtraniere, Conteſtabile del Caſtello de Douer, Guardia delle cinque Porte, Gouernatore di Portſmouth, e Sopremo Commiſſario di Scotia.

Della Corte della Ducheſſa di Yorc.

Elogio della Ducheſſa di Yorc. GIOSEFFA MARIA D' ESTE Ducheſſa di Yorc, della di cui naſcita, e matrimonio con ſua Altezza Reale ſe n' è parlato à ſuo Luogo. Queſta veramente è vna Prencipeſſa che ſembra nata per le Corone e per gli Scettri, come nacque per li Prencipati, e per li Regni. Fù alleuata dalla Fanciullez-

za fino all' età Giouinile, in tutti quegli atti di pietà, e di quei Gradi di nobili eſercizi che ſi poſſono pretendere d' ogni qualunque gran Prencipe, nella Perſona d' vna ſua diletta figliuola; & in che la Prencipeſſa ſua Madre teſtimoniò vna cura coſi particolare, che non potea ſatiarſi di benedire il Cielo, nel vederla auanzarſi con paſſi di Giganteſſa alle Virtù: onde con ragione ſpeſſo ſi laſciano dire i Modoneſi, *Che ſe grande è l' obligo che profeſſano alla Signora Ducheſſa Madre per hauergli partorito vn Duca loro Regnante Signore, & vna coſi digniſſima Prencipeſſa, che maggiore ſarà ſempre quello per la gran cura preſa di nodrirli, & alleuarli ne' gradi di maggior perfettione.* Et in fatti queſta Benigniſſima Prencipeſſa *Gioſeffa Maria*, riceuè dalla Natura vn Corpo ben diſpoſto, più toſto grande che picciolo, e tale douea eſſere per ſoſtenere vn' Anima nobiliſſima nelle Virtù. La ſua Indole fù Auguſta, mà non anguſta, perche hebbe il Cielo per isfera. Non vi fù eſercitio Signorile, ch' ella non lo nobilitaſſe con l' impararlo. Nè mai moſtrò tedio d' approfittarſi nelle Scienze.

Fù ſempre coſi legiadra nella Gentilezza, che non vi era chi la vedeſſe, ò ſcherzare Fanciulletta, ò conuerſare Giouinotta, che non la qualificaſſe *la quarta Gratia.* Nel Tempio parue ſempre vn' Idolo della Modeſtia; nelle conuerſationi vn Termine dell' Honeſtà. Nelle Viſite ſempre Vrbana Verſo di tutti; Nella Diuotione Reale, e non finta; nelle riſpoſte Sibilla, mà non Fanatica: nelle ricreationi ſciolta, mà non diſſoluta: nelle mode modeſta, non iſmoderata: negli Ornamenti pulita non eccedente: In ſomma è certo che non vi fù mai Giouine Prencipeſſa che foſſe ſtata mai da' ſuoi Popoli amata meglio di queſta, e ciò per le ſue gran Doti dell' Animo, e Fattezze Signorili del Corpo; onde non vi fù chi non piangeſſe la ſua Partenza da Modona, benche s' inuiaſſe alla più proſſima Proſſimità, della maggiore Corona dell' Vniuerſo.

Qual foſſe la virtù di queſta gran Prencipeſſa ſi può argomentare da quell' eſtraordinario amore, che verſo di Lei regna nel petto del Duca Marito. Tutta la Magnificenza di GIACOMO non hà per ogetto che il *Merito* di GIOSEFFA MA-

Vi ſono ſette che chiamano *Grooms of the Bedchamber*, che
Paggi. ſono come Paggi, cioè *Odoardo Griffin Eſq; Tomajo Tufton Eſq; Arto Horbers Eſq; Odoardo Ruſſel Eſq; Giacomo Fortrey Eſq; Oliuiero Nicolà, Henrico Slingsby Eſq;* ciaſcuno de' quali hà vn ſalario di Scudi 800.

Cappella. Nel medeſimo Palazzo di San Giacomo vi è la Cappella di S. A. R. all' vſo della Chieſa Anglicana ottimamente ſeruita, il Dottore *Henrico Killegrew* ſoſtiene il Carico d' Elemoſiniere, oltre al quale vi ſono di più quattro Cappellani, il Dottore *Franceſco Turner*, il Dottore *Roberto South*, il Dottore *Riccardo Watſon*, il Dottore *Crowder* ciaſcuno de' quali Cappellani hà di Salario Scudi 200. ma l' Elemoſinario 400.

In oltre vi ſono due altri Cappellani che ſeruono alla Prencipeſſa Anna, e queſti ſono il *Dottore Doughty*, & il Dottore *Odoardo Loke*, ciaſcuno de' quali hà vn ſalario di 200 Scudi. Il Langfort è il Sagreſtano della Cappella con Salario di Scudi 160.

Diuerſi Officiali. Gli altri Officiali ſono vn Cuſtode del Gabinetto ſegreto, ch' è il Signor Guglielmo Man, con ſalario di 160. Scudi. *Odoardo Doiley* Vſciere Salario 160. Scudi. Quattro Gentil' huomini Seruienti, Sir *Odoardo Carteret*, e li Signori *Bond*, *Brown*, & *Fitz James* ciaſcuno de' quali hà di Salario 160. Scudi & 64 per la Caſa. *Gioſeppe Tomlinſon* Camariere con ſalario di Scudi 240. Vn Scopettaio per leuar la poluere dagli Abiti ſalario 160. Scudi. *Filippo Kinnerſly* è il Camariere, ò ſia cuſtode della Guardarobba con ſalario di Scudi 400. due Barbieri che ſono li Signori *Frazer*, & *Bedingfield* con ſalario di Scudi 320. Quattro Pagi della Guardarobba ciaſcuno Salario Scudi 320. vn Groom ſia Paggio della Preſenza ſcudi 320. vn Groom per fare il fuoco nella Camera della preſenza, Scudi 80. Vn Medico ch' è il dottiſſimo Sir *Carlo Scarborough* con Salario di Scudi 800. Vn Chirurgo *Giacomo Pierce* ſal. 480. vno Spetiale il Signor *Santo Amand* Sal. 80. Scudi. Vn Segretario per l' interpretatione delle Lingue. Sal. Scudi 400. Vn Gentil' huomo Forriere ch' è il Signor *Carleton* con Sal. di Scudi 2000. ſenza le ſpeſe che ſi fanno per il viaggio. Vna Cuſturiera, & vna Lavandaia del Corpo ch' è la Signora *du Puy* Scudi 1000.

di

di Salario. Vna Lauandaia per la Tauola Sal. Scudi 600. Vn Cantiniere per la Cantina del vino Scudi 200. Vn Cantiniere per la Cantina della Biera 240. Scudi di Salario. Vn *Yeoman* per la Pollaſtreria, e per la Larderia. Sal. Scudi 240. Vn'altro per le Legna Scudi 200. di ſalario. Vn Yeoman per l'Armario Sal. Scudi 200. oltre à diuerſi altri beneficii. Vn Portiere con Sal. Scudi 200. Vn Cuſtode del Gabinetto per le Arme Sal. Scudi 2000. Vn Trombettiere Scudi 120. di Salario. Vna Donna da Soma Scud. 160. Vna Guardia della Camera delle Zitelle 240. Scudi di Salario. Vn Fiaſcaio Scudi 40 di Salario due Scrittorini per li Commiſſarii 200. Vno Meſſagiere per li Commiſſarii 210. Scudi. Vn'Huſſiere per li Commiſſarii 200. Scudi Vn Scrittorino di Cocina Sal. Scudi 200. Vno Scudiere di Cocina 160. Scudi. e di più diuerſi altri Officiali, e Seruidori baſſi per il ſeruitio della Cocina, tutti con Salario.

Officiali per il maneggio della Rendita.

Per primo vi è il Procurator Generale, carico eſercitato al preſente dal Caualier *Giouanni Churchill*, intelligentiſſimo in tal meſtiere, come aſſai pratico nelle coſe generali con Sal. di Scudi 160. Sir *Giorgio Jefferies* Sollecitator Generale Sal. 780. Scud. *Tobia Holder* Auditor Generale Sal. 720. Scudi. *Odoardo Swifft* ſollecitatore ordinario Sal. Scud. 200. *Roberto White* Cuſtode della Caſa in Richemont Sal. Scud. 216. Lanee Burton Meſſaggiere della Teſoreria Sal. 284. Scudi. Gouerno per la Rendita.

Officiali per la Caccia.

Gode il Duca tal volta della Caccia onde à queſto fine tiene diuerſi Cacciatori, e trà gli altri il Signor *Walſingham* che hà la cura de' Cani per la Caccia del Ceruo, e che dà il primo gli ordini. Il ſuo Salario è di 2000. Scudi per anno. Tre altri Cacciatori per la ſteſſa Caccia, che godono tutti inſieme vn Salario di 400. Scudi. *Tomaſo Jones* Sargente ſopra la Caccia della Caccia.

della volpe, e Cani à queſto fine ſcelti Sal. Scudi 300. Due altri Cacciatori per lo ſteſſo fine, e ſono *Tomaſo Gory* con Salario di 240. Scudi, & *Tomaſo Morſman* con Salario di Scudi 160. Due Cacciatori à piede con Salario di 120. Scudi ciaſcuno. Diuerſi altri ancora ſino al numero di venti Cacciatori, con molti Cani.

Officiali, e Seruidori della Stalla.

Stalla. La Cauallerizza del Duca benche ſia ſtata altre volte più riguardevole, ad ogni modo è certo che non è tanto ordinaria al preſente; per primo vi è il *Colonnello Legg* che fa l' Officio di Cauallerizzo maggiore, e che intende à perfettione il ſuo meſtiere con Salario di 1064. Due altri Cauallerizzi che ſono *Odoardo Turner* Eſq; & il Signor Hawley Eſq; con Salario ciaſcuno di 400. Vn Scrittorino per la Stalla ſal. Scudi 260 Vn Direttore Sal. Scudi 160. Vn Caualcatore Scudi 320. Tre Paggi d' honore cioè li Signori *Elliot*, *Churchill*, & *Downing*, di ſalario ciaſcuno 400. Scudi. otto huomini à piede ciaſcuno di Salario 146. Tredici Palafranieri ciaſcuno con Salario di Scudi 120. Tre Cocchieri con Sal. ciaſcuno di Scudi 288. per anno. Tre Poſtiglioni, e tre Aiutanti con altri; molti Caualli di preggio, Carrozze, Lettiche, Muli, e quanto biſogna. Li Titoli di detta Altezza ſono Duca di Yorc, & d' Albania, Conte d' vlſter, Già Grande. Ammiraglio d' Inghilterra, d' Irlanda, e di tutte le Colonie ſtraniere, Conteſtabile del Caſtello de Douer, Guardia delle cinque Porte, Gouernatore di Portſmouth, e Sopremo Commiſſario di Scotia.

Della Corte della Ducheſſa di Yorc.

Elogio della Ducessa di Yorc. GIOSEFFA MARIA D' ESTE Ducheſſa di Yorc, della di cui naſcita, e matrimonio con ſua Altezza Reale ſe n' è parlato à ſuo Luogo. Queſta veramente è vna Prencipeſſa che ſembra nata per le Corone e per gli Scettri, come nacque per li Prencipati, e per li Regni. Fù alleuata dalla Fanciullez-

za fino all' età Giouinile, in tutti quegli atti di pietà, e di quei Gradi di nobili eſercizi che ſi poſſono pretendere d' ogni qualunque gran Prencipe, nella Perſona d' vna ſua diletta figliuola; & in che la Prencipeſſa ſua Madre teſtimoniò vna cura coſi particolare, che non potea ſatiarſi di benedire il Cielo, nel vederla auanzarſi con paſſi di Giganteſſa alle Virtù: onde con ragione ſpeſſo ſi laſciano dire i Modoneſi, *Che ſe grande è l' obligo che profeſſano alla Signora Ducheſſa Madre per hauergli partorito vn Duca loro Regnante Signore, & vna coſi digniſſima Prencipeſſa, che maggiore ſarà ſempre quello per la gran cura preſa di nodrirli, & alleuarli ne' gradi di maggior perfettione.* Et in fatti queſta Benigniſſima Prencipeſſa *Gioſeffa Maria*, riceuè dalla Natura vn Corpo ben diſpoſto, più toſto grande che picciolo, e tale douea eſſere per ſoſtenere vn' Anima nobiliſſima nelle Virtù. La ſua Indole fù Auguſta, mà non anguſta, perche hebbe il Cielo per isfera. Non vi fù eſercitio Signorile, ch' ella non lo nobilitaſſe con l' impararlo. Nè mai moſtrò tedio d' approfittarſi nelle Scienze.

Fù ſempre coſi legiadra nella Gentilezza, che non vi era chi la vedeſſe, ò ſcherzare Fanciulletta, ò conuerſare Giouinotta, che non la qualificaſſe *la quarta Gratia.* Nel Tempio parue ſempre vn' Idolo della Modeſtia; nelle conuerſationi vn Termine dell' Honeſtà. Nelle Viſite ſempre Vrbana Verſo di tutti; Nella Diuotione Reale, e non finta; nelle riſpoſte Sibilla, mà non Fanatica: nelle ricreationi ſciolta, mà non diſſoluta: nelle mode modeſta, non iſmoderata: negli Ornamenti pulita non eccedente: In ſomma è certo che non vi fù mai Giouine Prencipeſſa che foſſe ſtata mai da' ſuoi Popoli amata meglio di queſta, e ciò per le ſue gran Doti dell' Animo, e Fattezze Signorili del Corpo; onde non vi fù chi non piangeſſe la ſua Partenza da Modona, benche s' inuiaſſe alla più proſſima Proſſimità, della maggiore Corona dell' Vniuerſo.

Qual foſſe la virtù di queſta gran Prencipeſſa ſi può argomentare da quell' eſtraordinario amore, che verſo di Lei regna nel petto del Duca Marito. Tutta la Magnificenza di GIACOMO non hà per ogetto che il *Merito* di GIOSEFFA MA-

RIA, e tutto il *Merito* di GIOSEFFA MARIA non hà per Sugetto che la Magnificenza di GIACOMO. Queſta procura d' adeguar quello; mà quello ogni hora ingrandiſce queſta. Sono due Linee paralelle che ſi corriſpondono ad ogni punto; e perche non hanno ancor fine non può per ancor ſaperſi quale d' Eſſe la maggior ſia.

Non ſi è veduto vn' amore più cordiale di queſto, nè vna prudenza maggiore di quella della Ducheſſa, e nell' accattiuarſi l' intiero affetto del Duca ſuo Marito, e nel guadagnarſi la totale Amicitia del Rè ſuo Cognato, e non meno della Regina, e del comune del Popolo, eſſendoſi in tutte queſte contigenze comportata coſi bene che non hà dato di ſe motiuo alcuno di ſiniſtro ſoſpetto, hauendo con belle maniere procurato di sfuggir tutti gli intoppi che poteſſero farla odiare dal Popolo, il quale imaginandoſela ottima Prencipeſſa, con ogni maggiore affetto riueriſce il ſuo Merito; e veramente i ſuoi talenti ſon degni d' ammiratione. Vn' eccesſo di gran Bontà, vna corteſe amoreuolezza verſo ogni vno: vna grauità decente, mà non fiera; generoſa doue biſogna, clemente, e caritatiua verſo i colpeuoli, e biſognoſi; in ſomma Donna d' vn' animo virile.

ſua Rendite

Nel contratto matrimoniale ſi diſſe che occorrendo ſua vedouanza con la morte del Duca, che de' Beni Feudali, e del proprio patrimonio del Duca, che in fatti tiene grandiſſimi Beni à ſua diſpoſitione, ſe gli aſſigneranno ottanta mila Scudi l' anno per il ſuo trattenimento, anche ritirandoſi fuori del Regno, & in tanto il Duca gli dà ogni anno venti mila Scudi per diſponerli à ſuo piacere, che in quanto al reſto dal Duca vengono pagati i ſuoi Cortegiani, e la ſua ſeruitù.

Della Corte della Ducheſſa.

Corte della Ducheſſa.

Il principale ornamento della Corte di queſta Prencipeſſa conſiſte nelle ſue nobiliſſime maniere di trattare, che tirano i principali del Regno dell' vno, e l' altro Seſſo al Correggio, & in fatti rieſce ſplendidiſſima agli altrui occhi riſpetto al gran concorſo che ſi vede giornalmente, à ſegno che ſembra trouarſi

uarsi in Londra due Reggie, e tanto più che la vicinanza dell' Whitehall, con San *James* rende più facile i mezzi alla Nobiltà tanto Dame che Caualieri, di trasferirsi in vn medesimo giorno al corteggio, che però vgualmente si rende numerosa l' vna, e l' altra, benche la Reggia hà sempre qualche cosa di più Reggio

Penelope o Brien Contessa de Peterborough sostiene il Carico di Prima Dama d' honore della Duchessa, appunto come il Conte suo Marito quello di Primo Gentil' huomo appresso il Duca. Questa Dama si può dir la gentilezza istessa, benigna verso tutti, e piena d' vn' estraordinaria Bontà verso ogni vno, e quel che più importa che in Lei non si vede affettatione alcuna, mentre tutto fà con vna dolcezza naturale. Parla Francese; e discorre con gratia, e molto giudiciosamente. Suo Salario Scudi 1600. Prima Dama,

Susanna Ermin Lady Bellasis, Dama della Camera del Letto, come chiamano, è Signora di compitissime Gentilezze. Salario Scudi 800.

La Contessa de Roscomon Irlandese, Dama ancora della Cammera del Letto, ornata di Nobilissime Virtù. Salario Scudi 800.

Quattro Dame d' honore.

La Signora Caterina Sidley. Salario Scudi 800.
La Signora Caterina Watts. Sal. Scudi 800.
La Signora Francesca Walsingham. Sal. Scudi 800.
La Signora Caterina Frazier. Sal. Scudi 800.
La Signora Harrison fà l' officio di Gouernante delle Damigelle, che gli Inglesi chiamano *Mother of the Maids*, con Salario di Scudi 600.
La Signora Jones hà la Custodia della Camera delle Damigelle che dagli Inglesi vien chiamata *Chamber Keeper*. Suo Salario Scudi 500.
La Signora Margarita Dawson Cammariera. salar. Scudi 800.

La Signora Bromley Cammariera Sal. Scudi 600.
Lady Wentworth Cammariera Sal Scudi 600.
La Signora Bouchi, al preſente Walgraue Cammariera Sal. Scudi 600.
La Signora Turner Cammariera Sal. Scudi 600.
La Signora La Bodry per dar l' ammito Sal. Scudi 200.
La Signora Peirce Lauandaia Sal. Scudi 1000.

Diuerſi Officiali. In oltre vi è vn Segretario con Salario di Scudi 400. due Gentil' huomini Vſcieri con Salario ciaſcuno di Scudi 320. oltre à ſettanta Scudi per anno per la Caſa: di più quattro Gentil' huomini di ſeruitio attuale à ciaſcuno de' quali ſi da 160. Scudi di Salario, e 80. Scudi per la Caſa anno per anno. Quattro Pagi ciaſcuno con vn Salario di 320. Scudi. Vn Gentil' huomo, ſia Camariere della Cammera di preſenza Sal. Scudi 120. Vn Cuoco, & vn Sotto Cuoco quello con 280. Scudi di Salario, e queſto di 200.

Cauallerizza *Il Conte de Roſcomon* eſercita l' officio di Cauallerizzo maggiore della Ducheſſa con Salario di Scudi 1064. due altri Cauallerizzi che ſono li Signori *Ceſare Cranmer*, & *Giouanni Duvall* ciaſcuno con Salario di Scudi 400. Tre Paggi d' honore ciaſcuno con Salario di 400. Scudi, Otto Seruidori da piede con Salario 160. Tre Cocchieri ciaſcuno Salario Scudi 288. Di più altri Officiali Baſſi per lo ſteſſo ſeruitio.

Corte della Prencipeſſa Anna. La Prencipeſſa Anna tiene ancora vna Corte decente, con più di 30. Perſone tutte Salariate, particolarmente buon numero di Maeſtri per ogni ſorte di nobile profeſſione. La Signora Viconteſſa Hyde è la ſua Gouernatrice, che ne hà ſempre tenuto particolar cura.

Prencipe d' Orange. GUGLIELMO Prencipe d' Orange è il più vicino nella proſſimità del ſangue Reale, dopo il Duca di Yorc, e figliuoli. Egli è Figliuolo della fù Prencipeſſa Reale Maria, ch' era Primogenita del Rè Carlo primo, e che già fù maritata

ritata à Guglielmo de Naſſau, Prencipe d' Orange, Capitano Generale dell' Armi degli Stati Generali per Mare, e per Terra. Il Prencipe Guglielmo nel 1650. li 14. Nouembre, otto giorni dopo la morte del Padre. I ſuoi Padrini furono gli Stati Generali, quei d' Holandia, di Zelanda, e le Città di Delft, Leiden, & Amſterdam. Madama de Stanhop che già era ſtata Gouernatrice della Madre, fù ancora ſcelta per eſſer Gouernatrice del Figlio, ſotto alla direttione della quale viſſe, e profittò molto, ſino che venne ſpedito nell' età d' otto anni à Leiden, con douuto corteggio per ſtudiare in quella Vniuerſità. Queſto Prencipe porta il vanto al preſente d' vno de' primi Capitani del ſecolo, come ben l' hà teſtimoniato in tutte queſte vltime Guerre, nel Carico di Capitano Generale come era il Padre: e veramente i ſuoi talenti ſon Martiali, accompagnati di Generoſità, d' Humanità, e di gran Benignità. La ſua Rendita annuale aſcende alla Somma di due cento, e cinquanta mila Scudi, ſenza gli auantaggi che tiene dalla banda degli Stati Generali, riſpetto a' ſuoi Carichi, che pure vengono à più di cinquanta mila Scudi. Egli è vn Prencipe ricco, magnanimo, e Gentile, & nella ſua Perſona rilucono tutte le qualità più riguardeuoli che ſono ſtate ſparſe ne' ſuoi Antenati. Sposò nell' anno 1677. nel Nouembre la Prencipeſſa Maria figliuola del Duca di Yorc.

CARLO Elettor Palatino del Reno entra pure nel legitimo Grado di Prencipe del ſangue, come deſcendente di Carlo Luigi ſuo Padre, figliuolo d' Eliſabetta Regina di Boemia, Sorella di Carlo primo il Martire, e figliuola del Rè Giacomo. Queſto Carlo Luigi veniua chiamato *Pals graue*, fù Prencipe ſogetto all' inconſtanze della Fortuna, & in oltre accuſato d' hauer mancato à quelle delle Prudenza, ſopra tutto in riguardo del ſuo trattamento verſo la Moglie, Carlotta figliuola di Guglielmo V. Langrauio d' Haſſia Caſſel, Prencipeſſa di gran Merito, mà dal Marito reſa al quanto infelice; gli partorì ad ogni modo trà gli altri nel 31. Marzo 1651. Carlo hora Elettor Palatino, Maritato con la

Elettor Palatino.

la Prencipeſſa Sorella del Rè di Danimarca, Prencipe veramente di eſtraordinari talenti.

Prencipe Roberto,

Il Prencipe ROBERTO fratello di Carlo Luigi Elettor Palatino è il più proſſimo al ſangue Reggio, dopo l' Elettore. Egli nacque nella Città di Praga li 17. Ottobre 1619. pochi giorni innanzi à quella infelice Battaglia nella quale Federico ſuo Padre, perdè non ſolo tutto il Regno della Boemia, mà ancora tutto quello che poſſedeua in Germania. Fù alleuato negli eſercizi militari, ond' è che cominciò à portar le Armi nell' età di tredeci anni ſotto il Prencipe d' Orange nell' aſſedio di Rhinbergh, dopo il quale trasferito in Inghilterra, venne con ogni maggiore ſtima riceuuto, in breue creato Cavaliere dell' Ordine della *Garter*. Rirnò poi in Germania, per continuare il meſtiere della uerra, che però nell' età di 18. anni ſi trouò al Camando vn Regimento di Caualleria nella Battaglia di Lemgou, oue dopo eſſerſi valoroſamente battuto, uenne fatto prigioniero, e mandato in vienna dal Conte d' Hansfield, Generale dell' Armata Imperiale, eſſendo reſtato tre anni continui prigioniero, e poi Liberato ſe ne paſſò in Inghilterra, doue cominciate le Guerre ciuili trà il Parlamento, & il Rè, venne da queſto nell' anno 1642. fatto Generale della ſua Caualleria, e con queſta qualità diede Battaglia al Colonnello Sands vicino à Worcheſter, ch' era Comandante de' Rubelli.

In oltre poſe in ſcompiglio tutta la Caualleria de' Rubelli in Edgehill preſe Cirencheſter, obligò i Nemici à ſcampar dall' aſſedio di Neware, ripreſe Lichfield, & Briſtol; fece leuar via quel tanto lungo aſſedio di Latham houſe, diede quella memorabile Battaglia di Morſton Moor; & in ſomma commeſſe Attioni coſi Heroiche che cominciò ad acquiſtarſi ſin d' allora fama del più voloroſo Capitano del ſuo Secolo, onde in breue venne creato Conte de Holdernes, e poi Duca di Cumberland ſubito che la Linee maſchile de' Cliffords venne à mancare.

Mà

Mà le disgratie del Regno. fecero poi prosperar la fortuna de' Rubelli, di sorte che le forze Reggie essendo state intieramente disfatte, fù Egli obligato di passare in Francia, doue di là à qualche tempo venne creato Grande Ammiraglio de' Vascelli di Guerra, che riconobbero il Rè Carlo II. e dopo hauer circondato lungo tempo sù il Mare, doue fù forza scorrer graui, & emergenti pericoli, onde se ne ritornò in Parigi senza effetto alcuno, e ciò nell' anno 1652. doue, come ancora in Germania, doue pure se ne passò attese agli studii degni d' vn gran Prencipe. Dopo il felice ristabilmento del Rè se ne venne in Inghilterra, doue sù subito fatto del Consiglio Priuato; e nell' anno poi 1662. e nel 1666. si trouò nella Battaglia che l' Armata Nauale d' Inghilterra diede à quella delle Prouincie Vnite, ch' Egli comandaua congiuntamente col Duca d' Albermarle. Al presente si troua molestato dalla Podagna, ben' amato, e ben visto, il Rè gli dà vna Pintione annuale di sedici mila Scudi di Rendita.

Altri Heredi in Francia.

Dopo il Prencipe Roberto i più prossimi Heredi della Corona d' Inghilterra, sono tre Dame Francesi (precedendo prima i Figli del Duca d' Orleans con Henrietta della quale si parlerà qui sotto) figliuole del fù Prencipe Odoardo, vltimo genito della Regina Elisabetta di Bohemia, e d' Anna Gonzaga, sorella della già Regina di Polonia, figliuola, & herede con sua Sorella, delle facoltà che il Duca Carlo de Niuers (che poi fù Duca di Mantoua) haueua in Francia.

Di queste tre Dame la Primogenita è Moglie del Duca d' Enghin, & la seconda hà sposato Giouanni Federico Duca di Brunsuich, & di Luneburg, con vna Rendita di 46. mila Scudi.

Elisabetta.

Dopo queste segue la Prencipessa Elisabetta, figliuola Primogenita della stessa Regina di Boemia, & Sorella Primogenita del fù Elettor Palatino la quale nacque li 26. Decembre del 1618. che viue come credo ancora in celibato

bato in Germania, doue l' Elettor de Brandeburgo gli diede vn' Abattia detta d' Heruerden per goderne la ſua vita durante.

Lodouica. Segue vn' altra Sorella detta Lodouica, alleuata, e dodrita all' Haga, appreſſo della Regina di Boemia ſua Madre, nella Religione della Chieſa Anglicana, mà da qualche tempo in quà abbracciò la Religione Romana, & entrata in vn Conuento divenne Abateſſo del Conuento di Manbiſſon vicino a Paragi.

Sofia. La terza è la Prencipeſſa Sofia, l' vltima figliuola della Regina di Boemia, che nacque nell' Haga li 13. Ottobre 1630. e ſpoſò poi nel 1658. Erneſto Auguſto Duca di Brunſuich & Luneburg, Veſcouo d' Oſtraburg che riuſcì fertiliſſima.

Si dice di queſte tre Prencipeſſe, che la Primogenita è tutta colma di ſcienze; la ſeconda di gran deſtrezza, e gratia; e la terza la più gentile Prencipeſſa di tutta l' Europa.

Prencipeſſa Henrietta. HENRIETTA Sorella di ſua Maeſtà, e del Duca di Yorc è la più proſſima herede (e per Lei già morta i ſuoi Heredi) alla Corona d' Inghilterra dopo il Prencipe d' Orange, che ſegue al Duca di Yorc e ſuoi figliuoli. Queſta Prencipeſſa nacque in Exeter li 15. Giugno del 1644. in vn tempo appunto che più bolliuano le Guerre ciuili in Inghilterra. Dopo la perdita d' Exeter venne condotta nella Città d' Oxford, e nell' anno ſeguente poi che fù il 1646. la Signora Dalkieth ſua Gouernatrice, ò ſia Aia la traſportò nella Città di Londra, e poi in Francia. Detta Gouernatrice preſe vna cura particolare per farla alleuare, e nodrire in tutti quei nobili eſercizi douuti ad vna Prencipeſſa di tal portata, e tanto più che teſtimoniò ſin della ſua fanciullezza quella grande viuacità di ſpirito, con la quale ſi fe poi conoſcere coſi ammirabile: particolarmente preſe vna cura particolare la Dalkieth per farla alleuare nella Religione Anglicana, mà vſcita dalla tutela di queſta,

e

e restata all' arbitrio della Regina sua Madre, & in Francia di più fù facile à questa di farla abbracciare la sua Religione Romana.

Seguito finalmente il ristabilmento del Rè suo fratello, se ne passò con la Madre in Inghilterra, non hauendo allora che sedici anni, e doue si cominciarono à progettare i primi trattati certi del suo matrimonio, con il Prencipe Filippo, fratello vnico del Rè Luigi, ch' era allora Duca d' Aniou, e che diuenne poi dopo la morte del Zio Duca d' Orleans, di modo che ritornata dopo esser restata sei Mesi in Londra, insieme con la Madre in Francia in breue si consumò tal maritaggio, con intiera sodisfattione del Duca, rispetto alle grandi Bellezze, al gran Spirito & all' estraordinarie gratie di questa Signora, che hebbe in dote 160. mila Scudi, che sono in circa 500. Lire Torneſi; e se gli fecero molte condittioni Vantagiose. Maritata col Duca d' Aniou

Nell' anno 1670. venne in Inghilterra, mà non passò più oltre che nel Porto di *Douer* doue il Rè, il Duca di Yorc, e tutta la Corte vennero à ritrouarla, onde quel picciolo luogo di *Douer* diuenne vn Teatro di Feste, di piaceri, e di passatempi. Di questo viaggio se ne sono fatti infiniti discorsi, e per lungo tempo non si scrisse, nè d' altro perlò nell' Europa; conchiudendo tutti, che vedendo il Rè di Francia che dal Colbert Ambasciatore all' hora in Inghilterra, non si veniua ad alcuna conclusione sopra i disegni che haueua di far la Guerra all' Holanda, con l' interuentione dell' Inghilterra, pensò di mandare per sollecitare il Rè Inglese la Prencipessa Henrietta, sua Cognata, e Sorella di questo securo che come Dama d' vno spirito viuace, di gran senno, e di gran destrezza ne' maneggi, oltre alla gratia alla Segiadria & alle bellezze, non haurebbe mancato di tirar l' Inghilterra à suoi disegni, come ne seguì l' effetto in qualche cosa, mà non già Passa in Inghilterra.

in quelle particolarità che si sono scritte vltimamente dall' *Abbate Primi* nella sua Historia, che sono ragioni, e fondamenti che da per loro si distruggono per non hauer nè fondamenti, ne ragioni per sostenersi; Ecco le parole del Primi, doue parla de' tentatiui che si faceuano per tirar l' Inghilterra alla Guerra contro l' Holanda.

Parole del Primi nel suo primo volume.

E per assicurarlo maggiormente Henrietta Duchessa d' Orleans, Prencipessa di gran Spirito, e bellezze, Sorella del Rè passò in Inghilterra nell' anno 1670. e proposè al Rè d' Inghilterra in Douer in nome del Rè di Francia vn mezo d' assicurargli vna assoluta auttorità sopra del Parlamento, e di stabilire la Religione Catolica in Inghilterra, Scotia, & Irlandia, aggiungendo per venire à capo, che bisognaua prima d' ogni altra cosa abbassare l' orgoglio, e la Potenza degli Olandesi, quali non pensauano ad altro, che à mettere la diuisione trà li vicini, ridurli nella sola Prouincia d' Holandia, della quale il Prencipe d' Orange sarebbe Padrone, ò almeno Gouernatore perpetuo. Cosa che non sarebbe difficile à due Rè Potenti ben' vniti, e per questo mezo il Rè d' Inghilterra haurebbe la Zelandia, per seruirgli di ritirata, in caso di bisogno, e che il resto de' Paesi Bassi restarebbe al Rè di Francia se potesse rendersene Signore: con simili mezi hauendo il Rè Christianissimo tirato al suo partito il Rè Inglese.

Non si nega d' alcuni che il viaggio della Prencipessa Henrietta in Inghilterra, non habbia hauuto fini sopra l' vnione de' due Rè contro l' Holandia, mà non con questi disegni che si vanno accennando dal Primi, per esser anche contro la ragion naturale, non che le Massime di stato d' ambidue i Rè. Che l' Inghilterra habbia cercato d' indebolire con vna guerra le forze degli Olandesi, non sarebbe bestemia hereticale il crederlo, nè graue errore

rore contro le buone massime di stato il farlo; perche finalmente si sà che da niuna parte l' Olandia hà più da temere, che dalla parte d' Inghilterra, per le sue smisurate Forze di Mare, di modo che vi sarà sempre da temere per Lei, mentre vnite saranno le forze ò nella dispositione d' vna Potenza Monarchica; ò d' vn Parlamento assoluto; ò d' vna troppo stretta vnione trà il Rè, e il Parlamento, che però sua Massima sarà sempre di seminar nell' Inghilterra la discordia, per impedire ò dell' vna, ò dell' altra maniera l' vnione accennata. Cosi discorrono alcuni che van formando Aforismi Politici, che per me non lo credo, perche mi vado imaginando che ottima Massima sia quella per gli Holandesi, di veder ben quieta di dentro l' Inghilterra, e di cercar mezi di viuere in buona, stretta corrispondenza con detto Regno per meglio profittare con altri negli interessi di fuori: mà concesso che preuaglia tal Massima antecedente, non sarebbe gran cosa che peruenisse nel pensiere del Rè d' Inghilterra, per meglio assicurare il negotio, e traffico degli Inglesi, già dagli Olandesi tirato quasi del tutto à loro in quei tempi, di procurare i mezi d' abbassarli, e diminuirli quelle forze che dauano manifesta gelosia à tutto il Regno Brittanico; mà che il disegno cadesse alla distruttione come se l' imagina il Primi, ò questo nò, per esser visibilmente contro ogni buon' ordine delle vere Massime di stato, che vogliono la conseruatrion dell' Holandia, come quella che sarà sempre vnita, e per debito di Religione, e per douere di vicinanza con l' Inghilterra, e non si sà come questa se la passarebbe, se quella si riducesse in nulla.

In oltre si sà ancora, che la massima più recondita della Francia consiste à vegliar notte e giorno, acciò l' Inghilterra non diuenghi Republica, nè Monarchia, mà che si conseruì sempre in quello stato di Gouerno misto nel quale si troua; anzi sua Massima sarà sempre di godere

che vi ſiano diuiſioni trà il Rè, & il ſuo Parlamento, perche vna Potenza vnita in Inghilterra, ò pure vn Corpo aſſoluto, farebbe tremar la Francia quando maggiore foſſe di quello ch' è: di ſorte che l' Inghilterra che da lungo tempo conoſce qual ſia verſo di Lei la Maſſima della Francia, non ſi ſarebbe mai fidata ad vn trattato di queſta natura, perche ſi come non era intereſſe della Francia che ciò foſſe ſeguito, coſi biſognaua credere, che proponendo vn tale articolo, ciò ſarebbe ſtato, non vn voler rendere Monarchia il Regno, mà più toſto vn volerlo eſporre à continue diuiſioni, di modo che l' Inghilterra non poteua credere, quel che ſapeua che l' altra non haueua à caro di vedere; ecco dunque l' impoſſibiltà d' vn trattato di quella natura: ma più impoſſibile ancora, che vi ſi foſſe aggiunto l' articolo di ſtabilir la Religione Catolica: e che niceſſità vi era, che vi s' aggiungeſſe vn tale articolo? ſe foſſe ſtato vero, che il Rè haueſſe condeſceſo (ch' è vn Parere falſiſſimo) à ſtabilir la Religione Catolica, perche intrigarſi fuori la neceſſità ad vn punto, ò dentro vn Laberinto coſi ineſtricabile? Se deſtrutto il Parlamento (come falſamente ſi è preſuppoſto) il Rè ſi foſſe reſo Monarca aſſoluto, havendo l' intentione d' introdurre il Papiſmo haurebbe allora poſſuto farlo à ſuo guſto, ſenza mettere à riſchio due coſe che haurebbono in vno ſteſſo tempo irritato doppiamente il Popolo e per vederſi diminuire i Priuileggi, e per ſentirſi ſradicar dal petto la Religione: Mà è certo che i ſentimenti del Rè ſon contrarii ad ogni penſiere di pregiudicar la Religione Proteſtante nel Regno, e però falſa la propoſitione, cadendo il Primi in quell' errore, che ſoglion cadere tutti quegli Hiſtorici, che tirano le loro memorie dall' altrui Relattioni.

I più Giudicioſi che per lo più viuono diſintereſati d' ogni Fattione, e giudicano le coſe come ſono, non come altri vorrebbono che foſſero, vanno tirando la ſorſa di quella ragione, che habbia poſſuto muouere queſto dottiſſimo Auttore, à ſcriuere concetti ſimili, che portano manifeſta contradittione nel loro eſſere, & altro non trouano che quella ſola che procede da quelle dicerie, che ſopra ciò và formando ii volgo; cioè, ò che queſto habbia riceuuto cattiue le Informationi, da perſone mal' inſtrutte, come tal volta arriua: ò che qualche Miniſtro Zelante delle proſperità dell' Armi del Gran Luigi, l' habbia conſigliato à far ciò, per irritar maggiormente gli animi degli Ingleſi, alla continuatione delle diſcordie, nell' imaginarſi vera vna coſa di queſta natura ſcritta da vn' Auttore celebre: ò che ne ſia ſtato ſpinto da' nemici del Duca di Yorc, per hauer maggior motiuo d' eſclamare contro la ſua eſcluſione; ò che finalmente da ſe ſteſſo l' habbia ſcritto per dar nell' humore del Rè di Francia, che non piange mai la ſua Politica le diſcordie del Rè d' Inghilterra: Mà per me non credo che la prima, cioè, che ſia ſtato mal' informato, da qualche perſona che Egli hà creduto inpeccabile, benche ſogetto ad errare. Sentimenti molto diuerſi.

Baſta che ritornata Henrietta in Francia, carica di doni riceuuti dal Rè ſuo fratello, non paſſarono molti Meſi che s' inteſe la ſua morte, non ſenza vn' infinità di voci che foſſe ſtata auuelenata, e nelle piazze ſe ne diſcorreua apertamente, ſenza mai trouarſi alcuna proua baſteuole à confirmare parte di quanto ſi andaua ſoſpettando. Certo che queſta gran Prencipeſſa haueua talenti ammirabili, onde venne lagrimata generalmente da tutti, nella ſua morte ſul fior de' ſuoi Anni. ſua Morte.

Laſciò

Laſciò due Figliuole; che ſeguono à quelle del Prencipe d' Orange nel Grado di Prencipeſſe del ſangue Reale di Inghilterra. *Maria Lodouica d' Orleans* nata li 27. Marzo 1662. Maritata con Carlo II. Rè di Spagna li 31. Agoſto 1679. *Anna de Valois* Nata à ſan Claudio li 17. Agoſto 1669. Hebbe ancora due Maſchi Filippo Carlo Duca de Valois Nato li 17. Luglio 1664. che morì poi li 8. 1666. & vn' altro che morì ſubito ſenza batteſſimo.

PARTE II. LIBRO IX.

Si discorre degli Offici, e Dignità principali del Regno, quanto, e quali siano, e per primo del Cancelliere, qualità del Carico, e della Persona che lo sostiene al presente. Del Gran Tesoriere, che cosa sia questo officio in Inghilterra, e da chi retto al presente. Del Presidente del Consiglio Privato del Rè. Del Custode del Sigillo Privato, qual sia l' Officio, e da chi sostenuto: del Grande Ammiraglio, e molte particolarità sopra ciò. Del Gran Sciamberlano d' Inghilterra, e da chi si gode il Carico al presente. Del Gran Contestabile, qual sia questo Officio, e come esercitato. Del Maresciallo, Qual sia, e da chi, e come Esercitato. Del Siniscalco, qual sia al presente. Discorso del Ministero, ò Privanza, in generale, e come si intende più in particolare in Inghilterra, con molte particolarità sopra ciò, e quali siano al presente i Ministri di Stato. De' figliuoli naturali del Rè, con molte osseruattioni sopra ciò, e particolarmente in quello spetta al Duca di Monmouth. Altre osseruattioni sopra il Duca di Richemont, e la Duchessa di Portsmouth sua Madre.

IMmediatamente dopo il Rè, & i Prencipi del sangue Reale, seguono gli Officiali principali del Regno, e della Corona, che sono al numero d' otto, cioè, il Cancelliere, il Tesorie-

foriere, il Custode del Sigillo Priuato, l' Ammiraglio, il gran Sciamberlano, il Conteſtabile, il Mareſciallo, il Siniſcalco, che anderò deſcriuendo qui ſotto per maggior ſodisfattione delli Curioſi.

Dignità del Cancelliere quanto grande

Il primo di tutti camina per ordine il Cancelliere, ch' è la maggiore, e la più honoreuole Dignità alla quale poſſa aſpirare vn Secolare in Inghilterra, e però vien chiamato *Summus Cancellarius*, ò *Summum ambientis animi quaſi ſolſtitium*. Vien coſi detto per riſpetto ch' eſamina tutte le Patenti, commiſſioni, & Atti che il Rè gli ſpediſce per eſſere ſigillate, ſe lo troua à propoſito, ò ſcancellarle ſe coſi lo giudica conuenirſi. Ne' tempi andati il Cancelliere haueua il ſuo Vicecancelliere, che ſi chiamaua Custode del gran Sigillo, mà da qualche tempo in quà non differiſcono che nel Nome.

Cancelliere in Francia quale,

In Francia queſto Carico di gran Cancelliere non ſi termina che con la vita, e benche ſe gli può dal Rè leuar via il Sigillo, ad ogni modo non ſe gli può leuare il titolo, & il Carattere che per grauiſſima Colpa, ò per gran violenza. E queſto fà che in quel Regno il Cancelliere biſogna che ſia del tutto attaccato, e portato agli intereſſi del Rè, e del Popolo ch' Egli rappreſenta nella ſua Perſona; eſſendo obligato da mettere da parte ogni qualunque ſorte d' intereſſe, e queſto fà, che venga diſpenſato da portare ſcoruccio anche per il ſuo Padre medeſimo in ſegno che, non deue riconoſcere intereſſe alcuno che quello del Rè.

In Inghilterra.

In Inghilterra, doue il dritto Dogdale fà vedere che vi è ſtato in ogni tempo vn Cancelliere, da che li primi Saſſoni diuennero Chriſtiani, è conſiderato come il Custode della Conſcienza del Rè, e però deue giudicar le coſe ſecondo l' Equità, e la Conſcienza. Egli è conſiderato il primo del Regno (dopo la Perſona del Rè, e de' Prencipi del ſangue) per gli affari Ciuili, appunto come il Gran Cancelliere viene ſtimato il primo negli affari Eccleſiaſtici. Il ſuo officio conſiſte à guardare il Gran Sigillo del Rè, & à giudicare non già ſecondo il dritto comune come fanno gli altri Tribunali, mà nel moderare il rigore delle Leggi, che vuol dire ſecondo l' equietà, e la ragione.

del

Del Tribunale, Officiali, & Amministratione di Giustitia del Cancelliere già se n' è parlato nel Libro II. pagina 131. 132. onde altro non mi occorre aggiungere qui, se non che in Inghilterra questo Officio dipende assolutamente dall' assoluta disposition del Rè che può dare, e torre quando, & à chi piace. Altre volte si soleuano sciegliere Vescoui, ma da molti anni in quà si è costumato pigliar Secolari, buoni Auuocati, & ottimi Oratori. Se gli danno le Patenti sotto scritte di Mano Reggia, e nelle medesime Reggie mani fà il Giuramento che consiste. *A far Dritto e Giustitia ad ogni sorte di Persona, così a' Poueri, che a' Ricchi, senza alcuna eccettione, secondo le Leggi, e costumi del Regno: di consigliare fedelmente il Rè in tutto quello che giudica di miglior beneficio per il Regno, per la Corona, ò sua Persona: di custodire inuiolabile il segreto del Consiglio del Rè, e di non permettere che venghino alterati i Dritti della Corona.*

Il suo Salario ordinario non è che di 3392. Scudi per anno, mà nel tempo che s' apre il Tribunale che chiamano *Star-Chamber* se gliene aggiungono altri otto cento, à causa ch' Egli vi presiede: ma li profitti che gli prouengono legitimamente dall' officio, e Tribunale sorpassano di molto à tutta questa somma insieme, godendo in fatti grandi emolumenti. In somma questa è vna dignità molto grande, di sorte che la Persona che la possede viene ad esser grandemente stimata e riuerita nel Regno. Salario.

Heneage Finch, già Signore di Robba & hora Conte de Nottingham, si troua al presente Cancelliere, successiuamente al Conte *Shaftsbury* che n' era prima. Questo Signore originario di Famiglia nobile, e riguardeuole. fù alleuato dal Padre, che fù il maggiore Oratore del suo Secolo nelle Leggi municipali d' Inghilterra, nelle quali veramente diuenne espertissimo. Seguì con grandissimo zelo, insieme con tutta la sua Famiglia gli interessi del Rè, e non mancò mai con i suoi buoni consigli di render rileuanti seruiggi: onde dopo il ristabilmento di S. M. venne per primo creato Procurator Generale Carico posseduto hora dal suo secondo Genemito: poi Auuoca- Cancelliere del presente.

uocato Generale del Rè, e di là ad alcuni anni creato Custode del secondo Sigillo Grande d' Inghilterra, e finalmente Gran Cancelliere, quali Cariche non differiscono che nel Nome, perche nell' auttorità sono le stesse. Questo è vn Signore in fatti versatissimo nelle Leggi, & è certo che nell' arte Oratoria non hà pari in Inghilterra, e cosi è la voce comune; nè ciò è marauiglia gia che intendo generalmente da tutti, che nella Casa Finch sembra naturale l' Arte Oratoria. In oltre questo Caualiere è humanissimo verso ogni vno, di vita esemplare, conuerseuole, e benigno: mà quel che ammiro con mia grande sodisfattione, che nella sua Casa pare che vi sia alloggiata la Cortesia, e la Gentilezza verso tutti, mà particolarmente verso i Forastieri, e più in particolare verso i Letterati che vengono con grande humanità riceuuti, & accarezzati, con vna affettuosa Bontà. In somma (sia detto à gloria dell' Inghilterra) chi vuol dare vna mentita à quella voce che corre trà tutte le Nattioni del Mondo, cioè, *che gli Inglesi sdegnano i Forastieri in Casa loro*, che venghi à vedere la nobil maniera di trattare nella Casa del Signor Cancelliere Finch, poiche è certo che quanto si può desiderare di cortese, di ciuile, di benigno, e di gentile tutto si troua abbondamente non solo nella Persona del Padre, mà de' Figli, e del Fratello, che in fatti son pieni di nobilissimi talenti, propri à rendere seruiggi rileuanti alla Corona, & al Regno, come già lo fanno conoscere nelle Cariche ch' esercitano Milord Finch, Primogenito del Signor Cancelliere, del quale se n' è parlato à suo luogo, & vn' altro suo Fratello secondo son Maritati, e viuono tutti insieme in Casa con vn' affettuosa concordia, essendo queste due Dame benignissime, di modo che io chiamo con giustitia la Casa del Signor Cancelliere Finch *Albergo di Gentilezza.*

Tesoriere. *Il Gran Tesoriere* è il secondo Officiale della Corona. La Cerimonia che si fà nella creatione di questo consiste in ciò che il Rè gli mette vn bastone bianco nella mano, riseruandosi la dispositione dell' Officio à suo piacere. Anticamente il segno col quale si distingueua questo Officiale era vna Chiaue d' oro del Tesoro. Il Giuramento che questo fà è quasi del tutto

tutto ſimile à quello del Cancelliere, ſe non foſſe l' aggiunta della promeſſa di ben' amminiſtrare le Rendite Reggie, delle quali Egli n' è il direttore, & il ſoura intendente.

A Lui appartiene la Cenſura di tutti gli Officiali che ſono impiegati alla ricettione degli Impoſti, de' Dritti d' entrata, & vſcita; nella Gabella, & in tutte le altre Rendite della Corona. Diſpone ancora gli Offici de' Riceuitori, de' Computiſti, & Perquiſitori in tutti i Porti dell' Inghilterra. Tiene ancora il dritto di nominare tutti li Computiſti in tutte le Prouincie del Regno, & in certi rancontri, gli vien permeſſo dall' Ordonanze di miſurare la lunghezza, e la Larghezza de' Panni. Di più tiene la Commiſſione inſieme con altri di dare à ferma, cioè d' affittare le Terre della Corona, e può anche farlo ſolo volendo: dà ancora degli Atti d' eſentione ne' dritti dell' entrata del vino, à tutte le Perſone di qualità che vuol gratificare. Non hà altro ſalario che di 1532. Scudi per anno, ſecondo il coſtume antico, mà ſi è augumentato ſino à 3200. Scudi per anno; ma però oltre all' honore ſe ne tirano maggiori vantaggi. Egli è Capo, e Preſidente del Tribunale detto *Exchequer*, cioè Teſoreria. Dopo la morte di Tomaſo *Wriotheſly*, vltimo Conte de Southampton, ch' era Gran Teſoriere d' Inghilterra, furono dal Rè ſtabiliti cinque Commiſſarii per eſercitare queſto officio, e tutte Perſone di Grande auttorità, che furono il *Duca d' Albermarle*, *Milord Aſhley*, *Tomaſo Clifford*, *Guglielmo Couentry*, *e Giouanni Duncomb*. Che ſegui ſino al 1672. nél qual tempo il Rè creò Teſoriere, Milord Clifford, che raſſignò poi l' Officio à Tomaſo Osbern, Conte de Danby, che accuſato di cattiua amminiſtrattione, e d' altre colpe dalla Camera Baſſa, fù poſto già tre anni ſono nella Torre doue ſi troua al preſente: onde la Teſoreria è Gouernata da cinque Commiſſarii come s' è accennato à ſuo luogo. Egli è Proteſtante benche s' è altroue detto Catolico.

Il Terzo Officio è quello di Preſidente del Conſiglio Priuato del Rè, ch' è vn carico molto riguardeuole, mentre in aſ- Preſidente del Conſiglio.
ſenza del Rè, e tal volta anche queſto preſente Egli è quello che Preſide, che propone, e che raccoglie li ſuffragi. Si crea dal Rè con ſua Patente, e con il ſolito Giuramento, e dura à

beneplacito del Rè. Altre volte non portaua altro titolo che di Primo Conſigliere, ma il primo che cominciaſſe à portare queſto titolo di Preſidente, fù il Conte de *Mancheſter*. In aſſenza del Preſidente il Cancelliere Preſide. Il Conte *Shaftsbury* fù ancor Lui Preſidente; dopo il quale venne promoſſo *Giouanni Roberts* e quaſi nel medeſimo tempo ò vn poco prima creato Conte *de Radnor*. Gia ſi è parlato altroue di Lui.

Cuſtode del Sigillo Priuato

Il Quarto Officiale della Corona è il Cuſtode del Priuato Sigillo, e queſto officio porta in ſe ſteſſo la qualità di Milord, perche quando anche tale non foſſe ſempre ad ogni modo è chiamato *Milord Priuy Seal*. Del ſuo Tribunale ſe n' è già parlato in ſuo luogo, onde altro non m' occorre qui dire, ſe non che d' officio Egli hà ſempre luogo nel Conſiglio Priuato del Rè: di più egli è Preſidente del Tribunale delle Richieſte, vero è che al preſente queſto officio è annullato, pure ſi parla di riſtabilirlo. L' ordonanza di Riccardo II. parla di queſto grande officio, e gli dà luogo tra le prime Perſone del Regno. Dura à beneplacito del Rè, e fà il Giuramento come il Cancelliere. Gode vn Salario di ſei mila ſcudi l' anno, ma ve ne ſono quaſi altre tanti di vantaggi. Nel Conſiglio piglia luogo dopo il Preſidente. In ſomma queſtò è vn' Officio di gran confidenza, e di grande importanza: douendoſi auuertire che ne' tempi andati, queſti quattro Offici, ci è, di Cancelliere, di Teſoriere, di Preſidente del Conſiglio, e di Priuato Sigillo ſi dauano per lo più ad Eccleſiaſtici, che come quei che non haueuano cura particolare di Famiglie, riuſciuano ammirabilmente, onde quante riguardeuoli Fabriche ſi veggono al preſente in Inghilterra, dico fabriche publiche, tutte quaſi ſono ſtate ordinate, e fatte da tali Officiali Eccleſiaſtici.

Conte d' Angleſei che hà poſſeduto queſto officio hn' hora.

Artore Capel Aneſley Lord Mont-North, & Viſconte Valencia in Irlandia, Lord Anneſley de Newport Pagnell nel Contado di Bucks & finalmente nel *1661*. Conte d' Angleſey in Inghilterra. Queſto ſi può dire nè i ſuoi nemici ſteſſi lo negano, vna Teſta delle più Maſſiccie del Regno; paſſò tutto il fiore de' ſuoi anni giouinili ne' Colleggi, e ſtudii delle Leg-

gi,

gi, onde diuenne vno de' più abili Legisti del Regno, senza alcuna contradittione, non trouandosi huomo chi meglio di Lui possa sciogliere le difficoltà che si presentano nelle Leggi, oltre ch' è versatissimo nell' Historie, nelle materie politiche, e nella cognittion delle Lingue straniere, e nell' arte dello scriuere e del componere non la cede ad altri, affaticandosi da qualche tempo in qua, in alcune compositioni che riguardano gli Interessi del Regno, che sono aspettate con gran desiderio, da tutti quei che conoscono la gran capacità di questo Sogetto, che in fatti può portare il titolo d' Huomo dotto con dottrina Nel principio del Regno di Carlo II. come quello che sapeua benissimo quanto l' Anglesei fosse stato sempre portato con zelo verso gli interessi della Corona, & della Persona in particolare di sua Maestà, venne stabilito Tesoriere d' Irlandia, doue si comportò cosi bene, & acquistò vn concetto d' huomo di si gran vaglia, che fù stimato à proposito dal Rè d' auuicinarlo appresso di se, hauendolo à questo fine creato Tesoriere della sua Flotta Reale, e sopra intendente di tutti gli Affari Maritimi ; & in che si comportò ancora cosi bene, che fù giudicato necessario di dargli il Sigillo Priuato, che hà sostenuto per dieci anni con ottimo concetto, finalmente entrato per alcune Lettere scritte sopra le cose d' Irlandia in discrepanze con il Duca d' Ormond, il Rè, ò sia per sodisfar questo, ò sia per altre ragioni, che non ne affirma nissuna, bastà che ne' primi giorni di Settembre di questo anno 1682. mandò il Segretario Jenkins à chiedergli il Sigillo, e con che venne à restar priuo del Carico, nè si sa fin' hora à chi fosse per darsi. Di questo Signore haurò occasione di parlarne in altri volumi.

L' Ammiraglio fà il quinto Officio, e quanto questo Carico sia riguardeuole, si può giudicare, da ciò che si è costumato per lo più di darlo ad vn Prencipe de' più prossimi al sangue Reggio, ò al più gran Signore d' Inghilterra. Si crede che fosse stato introdotto tal titolo, e tal carico in Inghilterra dal Rè Riccardo, ò da Odoardo primo, dopo la Guerra di Terra Santa, già che questo vso di tal sorte di Carico, hebbe principio nell' Imperio Orientale. Ammiraglio

Altre

suoi titoli; Altre volte il Grande Ammiraglio d' Inghilterra portaua solo in Europa questo titolo, e però quando si metteua sul Mare daua che pensare a' vicini; i suoi primi Titoli erano, Petrus *Ramoys, Angliæ, Hiberniæ, &c. Aquitaniæ Magnus Admirallus*, & al presente si serue de' Titoli seguenti, *Jacobus Angliæ, & Hiberniæ ac Dominiorum, & Insularum earundem, Villa Gallia, & Marchiarum eiusdem Normanniæ, Gasconiæ, & Aquitaniæ, Magnus Admirallus, & Prefectus Generalis Classis, & Marium dictorum Regnorum.*

sua Giuridittione, Si dà al Grande Ammiraglio vna soprema auttorità nelle cose Maritime, e sembra appunto che la Natura d' vn tal comando obliga i Prencipi à dare vn Membro principale del corpo della loro Giuridittione all' Ammiraglio, come si vede che fanno i Venetiani, quali danno al loro Generalissimo del Mare, altre tanta auttorità mentre è nel Mare al comando della sua Flotta, che ne hà tutto il corpo del Senato in Venetia per le cose di Terra; e si può dire quasi lo stesso dell' Ammiraglio d' Inghilterra, al quale il Rè confida, e rimette tutti gli Affari della Marina, tanto in riguardo della Giuridittione, che della Protettione; Mentre à Lui si dà il sopremo comando delle Reggie Flotte, con assoluto potere di decidere tutti gli affari Maritimi, tanto ciuili, che criminali, di tutte le cose fatte sul Mare, ò oltre Marè, ò nelle Coste, ò siano Lidi, e Porti Maritimi, e sopra tutti li Fiumi, cominciando dal Mare, fino al primo Ponte ohe si troua verso Terra.

All' Ammiraglio spetta il potere di dar Commissioni al Viceammiraglio, al contro Ammiraglio, & à tutti li Capitani delle Naui, come ancora di nominare Deputati per li Lidi, e degli Officiali per l' inspettione de' Corpi morti che si trouano sul lido Maritimo; di stabilire Commissari, e Giudici per render Giustitia nella Corte dell' Ammiragliato; e di fare ritenere, & imprigionare, e Liberare: alle volte se gli dà la facoltà di far Caualieri, per rimunerare quei che ben lo seruono sul Mare.

La

La Legge, e molto più l' vſo, e il coſtume danno al Grande Ammiraglio la diſpoſitione di tutte le pene, & Emende di tutte le traſgreſſioni che ſi fanno ſul Mare, tanto ne' Lidi che nelle Sponde ancora, & in tutti i Porti, e ne' Fiumi ſino al primo Ponte. A Lui appartengono ancora i Beni de' Pirati, Felloni, & altri condannati per cauſe capitali; in oltre tutte le facoltà vacanti, & abbandonati, e parte di tutto quello che ſi piglia a' Nemici: di tutto quello che ſi troua nel fondo del Mare, ò che nata e gallegia, ò che vien gettato ſù i lidi, pure che non appartenghi à qualche Signore particolare, per hauer la ſua Caſa vicino al Mare; e di più l' appartengono tutti i Peſci che ſono di grandezza eſtraordinaria.

Queſto eminente Carico, benche grande in ſe ſteſſo, ad ogni modo maggiore, e più accreditato è, mentre ſi poſſede da perſona di gran vaglia, come ſi vide nella Perſona del Duca di Yorc, che lo poſſedè con tanta gloria per più di 18. anni, e dal tempo che Lui lo rinonciò per le ragioni già accennate, queſto officio è Gouernato da ſette Commiſſarii, con buoniſſimo ordine. Sembra in fatti queſto Carico, quaſi ſeparato dagli altri, forſe per eſſer diſtinto da quei della Terra, ond' è che nell' ordine và l' vltimo, ancorche io lo pongo qui, mà quando è poſſeduto da vn Prencipe del ſangue allora la qualità della Perſona lo rende più riguardeuole. Sua Precedenza.

Il Gran Sciamberlano fà il Seſto Officio della Corona, e che ſenza alcun dubio è il più antico di tutti. Se gli deue dar Liurea, & albergo nella Corte del Rè; come ancora li Dritti che li Veſcoui, & Arciueſcoui pagano, nel tempo che fanno homaggio, e che preſtano il Giuramento di fedeltà al Rè, & tutti li Pari del Regno nel tempo della loro creatione; ò vero quando fanno homaggio, e che preſtano il Giuramento di Fedeltà Nel tempo della Coronatione del Rè, ſe gli danno ſino à ſeſſanta e più braccia di Velluto Cremeſino, per farſi vna Gran Robba con la quale compariſce in publico nella ſolennità di detta Coronatione, e fà la ſua fontione.

suoi titoli; Altre volte il Grande Ammiraglio d' Inghilterra portaua solo in Europa questo titolo, e però quando si metteua sul Mare daua che pensare a' vicini; i suoi primi Titoli erano, Petrus *Ramoys, Angliæ, Hiberniæ, &c. Aquitaniæ Magnus Admirallus*, & al presente si serue de' Titoli seguenti, *Jacobus Angliæ, & Hiberniæ ac Dominiorum, & Insularum earundem, Villa Gallia, & Marchiarum eiusdem Normanniæ, Gasconiæ, & Aquitaniæ, Magnus Admirallus, & Prefectus Generalis Classis, & Marium dictorum Regnorum.*

sua Giuridittione, Si dà al Grande Ammiraglio vna soprema auttorità nelle cose Maritime, e sembra appunto che la Natura d' vn tal comando obliga i Prencipi à dare vn Membro principale del corpo della loro Giuridittione all' Ammiraglio, come si vede che fanno i Venetiani, quali danno al loro Generalissimo del Mare, altre tanta auttorità mentre è nel Mare al comando della sua Flotta, che ne hà tutto il corpo del Senato in Venetia per le cose di Terra; e si può dire quasi lo stesso dell' Ammiraglio d' Inghilterra, al quale il Rè confida, e rimette tutti gli Affari della Marina, tanto in riguardo della Giuridittione, che della Protettione; Mentre à Lui si dà il sopremo comando delle Reggie Flotte, con assoluto potere di decidere tutti gli affari Maritimi, tanto ciuili, che criminali, di tutte le cose fatte sul Mare, ò oltre Marè, ò nelle Coste, ò siano Lidi, e Porti Maritimi, e sopra tutti li Fiumi, cominciando dal Mare, fino al primo Ponte ohe si troua verso Terra.

All' Ammiraglio spetta il potere di dar Commissioni al Viceammiraglio, al contro Ammiraglio, & à tutti li Capitani delle Naui, come ancora di nominare Deputati per li Lidi, e degli Officiali per l' inspettione de' Corpi morti che si trouano sul lido Maritimo; di stabilire Commissari, e Giudici per render Giustitia nella Corte dell' Ammiragliato; e di fare ritenere, & imprigionare, e Liberare: alle volte se gli dà la facoltà di far Caualieri, per rimunerare quei che ben lo seruono sul Mare.

La Legge, e molto più l' vſo, e il coſtume danno al Grande Ammiraglio la diſpoſitione di tutte le pene, & Emende di tutte le traſgreſſioni che ſi fanno ſul Mare, tanto ne' Lidi che nelle Sponde ancora, & in tutti i Porti, e ne' Fiumi ſino al primo Ponte. A Lui appartengono ancora i Beni de' Pirati, Felloni, & altri condannati per cauſe capitali; in oltre tutte le facoltà vacanti, & abbandonati, e parte di tutto quello che ſi piglia a' Nemici: di tutto quello che ſi troua nel fondo del Mare, ò che nata e gallegia, ò che vien gettato ſù i lidi, pure che non appartenghi à qualche Signore particolare, per hauer la ſua Caſa vicino al Mare; e di più l' appartengono tutti i Peſci che ſono di grandezza eſtraordinaria.

Queſto eminente Carico, benche grande in ſe ſteſſo, ad ogni modo maggiore, e più accreditato è, mentre ſi poſſede da perſona di gran vaglia, come ſi vide nella Perſona del Duca di Yorc, che lo poſſedè con tanta gloria per più di 18. anni, e dal tempo che Lui lo rinonciò per le ragioni già accennate, queſto officio è Gouernato da ſette Commiſſarii, con buoniſſimo ordine. Sembra in fatti queſto Carico, quaſi ſeparato dagli altri, forſe per eſſer diſtinto da quei della Terra, ond' è che nell' ordine và l' vltimo, ancorche io lo pongo qui, mà quando è poſſeduto da vn Prencipe del ſangue allora la qualità della Perſona lo rende più riguardeuole. [22] Precedenza.

Il Gran Sciamberlano fà il Seſto Officio della Corona, e che ſenza alcun dubio è il più antico di tutti. Se gli deue dar Liurea, & albergo nella Corte del Rè; come ancora li Dritti che li Veſcoui, & Arciueſcoui pagano, nel tempo che fanno homaggio, e che preſtano il Giuramento di fedeltà al Rè, & tutti li Pari del Regno nel tempo della loro creatione; ò vero quando fanno homaggio, e che preſtano il Giuramento di Fedeltà Nel tempo della Coronatione del Rè, ſe gli danno ſino à ſeſſanta e più braccia di Velluto Crameſino, per farſi vna Gran Robba con la quale compariſce in publico nella ſolennità di detta Coronatione, e fà la ſua fontione.

Sua Giuriditti-one.

Il giorno della Coronatione, prima che il Rè si leui, gli porta la sua Camicia, la Cuffia, e la sua Robba; e dopo hauer vestito il Rè, e che se ne sia vscito di Camera; resta à Lui di dritto il Letto, i Mobili della Camera del Letto, e tutte le spoglie degli Abiti. Il giorno delle Cerimonie di detta Coronatione à Lui spetta di portare la Cuffia, li Guanti, & la tela della quale il Rè si serue in questa occasione; come ancora la Spada, & il Fodro; le Medaglie siano monete d'oro, che il Rè deue offrire nell' Altare; la Robba Reale, e la Corona, per spogliare, e vestire il Rè, per mettergli la sua Robba Reale, e per seruirlo in tal giorno; dandogli da lauar le mani prima e dopo il pranso, & à Lui resta per dritto, & vso antico il Catino, & il Bocale. Nel tempo del Parlamento, à detto Sciamberlano spetta la cura di prouedere tutte le cose necessarie nella Camera de' Signori.

La Casa nobilissima, e veramente antichissima de vera, cioè li Conti d' Oxford hanno posseduto lungo tempo questa Dignità, già sin dal tempo d' Henrico primo, come per vna specie di dritto hereditario; mà ne' due vltimi Coronamenti, l' officio è stato fatto da' Conti de Lindsey, che hanno fatto vedere, che questa Dignità se gli è douuta per dritto di successione hereditaria, per esser discesi d' vna Figlia, & herede Vniuersale, e di che sarà necessario all' Historia qualche particolarità.

Come principiasse re' Conti di Lindsei

Roberto Bertie, Conte de Lindsey, Caualiere dell' ordine della Sciarrettiera, peruenne in consideratione della sua grande esperienza nell' arte militare a' sopremi Gradi di Grande Ammiraglio, di Conteslabile, e di Gran Sciamberlano hereditario d' Inghilterra, essendo figliuolo di Maria de Vere de' Conti d' Oxford, & di Peregrin Willoughby, Baron d' Harsby. Questo famoso Generale nelle Guerre de' Paesi Bassi respinse valorosamente nell' assedio di Bergempson, quel gran Capitano Alessandro Farnese, onde fù poi spedito dalla Regina Elisabetta con vna potente Armata in Francia al soccorso d' Henrico IV. ch' era ancora Protestante doue pure acquistò fama di gran Guerriere: mentre era Generale delle Militie di Carlo I. perdè combattendo gloriosamente la vita in quella famosa

famosa Battaglia di *Edge Hill*. Lasciò vna numerosa Prole, Montagu Primogenito, Rogerio, Peregrino, Henrico, Francesco, Vere, Roberto, & Odoardo, che combatteuano tutti al seruitio del Rè nelle Guerre ciuili; & in oltre ancora cinque figliuole Caterina, Elisabetta, Anna, Sofia, & Maria.

Montagù succesſe al Padre nel Contado di Lindsey, e nel Carico di Gran Sciamberlano creato ancora da CARLO II. Caualiere dell' Ordine. Mentre era Capitano dello Regimento delle Guardie di Carlo primo, combattè volorosamente nella Battaglia di Edge Hill per liberare il suo Padre morente, che difese fino che dalla fatalità restò vinto dall' Arme de' Rubelli. Egli era ancora Gentil' huomo della Camera del Rè, dal quale venne scelto insieme con alcuni altri, per trattare qualche accommodamento trà Lui, & il suo Parlamento. Seruì in oltre il Rè, mentre era prigioniero nell' Isola di Wight, e dopo quell' horrendo homicidio succesſo d' vn cosi esecrabile Regicidio, ottenne dal traditor Cromuele di poter sepellire il Corpo di questo innocente Rè, nella Chiesa di Windsor, in che assistirono ancora il Duca di Richemond, il Marchese d' Hartfort, il Conte de Southampton, & il Dottore Juxston Vescouo di Londra. Hebbe due Mogli, e tutte due fertili, dalla prima nacque. Montagù figliuolo.

Roberto (Primogenito d' otto trà fratelli, e Sorelle) à presente Conte de Lindsei, Gran Sciamberlano d' Inghilterra, Consigliere del Rè nel suo Consiglio Priuato, Gentil' huomo della Camera del Rè, Luogotenente del Contado di Lincoln, e Custode della selua d' Whaltham. Egli hà sposato sin' hora tre Mogli, la prima Maria Massenberge, gli partorì vna sola figliuola, detta Arabella: La seconda Elisabetta Wharton cinque Maschi, e la terza Elisabetta Lee vna sola figliuola già morta Roberto suo figliuolo Primogenito del secondo Letto, si può dire senza alcuna adulatione il più accompito Signore del Regno, e che forse non ha simili nella gentilezza; nella bella maniera del trattare, & in ogni altra nobilissima attione. Il Padre è ancora vn Caualiere humanissimo, & affabile. Roberto figliuolo del Montagù.

Conteſtabile. Il ſettimo officio maggiore della Corona è *il Conteſtabile d' Inghilterra*, che ſecondo alcuni tira la deriuatione del ſuo nome dalla parola Saſſonica, *Cuning*, come ſe ſi voleſſe dire *Regis Columen*, cioè *Appoggio del Rè*; Queſto Carico altre volte era d' vn' auttorità, e d' vna Giuriditione coſi grande, che daua geloſia alla ſteſſa Sopranità Reale, di modo che Henrico VIII. ſopra modo guardingo del ſuo potere, dopo la morte del Duca di Buckingam, ch' era Conteſtabile, che ſeguì nel 1521. non volle crearne altro, onde da quel tempo in poi ſi è coſtumato ſolo di crearne ſolamente per vna tal funtione, e poi quella finita, finito anche l' officio, come per eſempio nella tanta rinomata Pugna trà il Rey, & Ramſei nell' anno 1631. fù creato Conteſtabile per aſſiſtere in quella ſola attione *Roberto Conte de Lindſey*, e nella Coronatione del noſtro Carlo II. il *Conte de Northumberland* venne ancora creato Conteſtabile per quella ſola Funtione. In Francia queſto Officio era pure in ſomma riputatione, e con vn potere coſi grande, che trouarono à propoſito quei Rè di ſeruirſi dell' eſempio dell' Inghilterra, hauendolo ancor loro eſtinto, già tempo fà. Di più vi è ſtata vn' altra ragione in Inghilterra, (e forſe pure in Francia) per eſtinguerlo, cioè che hauendo il Conteſtabile la ſua Giuriditione, & il ſuo potere vgualmente con il Mareſciallo, però con la preferenza, e con qualche coſa di più auttoreuole, fu ſtimato ſuperfluo di hauer Conteſtabile che per qualche occaſione à maggior pompa, baſtando à fare quanto biſogna all' vno, & all' altro Carico il Mareſciallo.

Mareſciallo. Dunque l' ottauo Officio è quello che ſi chiama *Earl Marſhal*, cioè Conte Mareſciallo d' Inghilterra. Queſta è vna parola tirata dal Tedeſco, ò ſia Saſſone *Mare*, che ſignifica Cauallo, & *Schal* che vuol dire Gouernatore. Altri dicono ad ogni modo ch' è *Earl*, ò ſia Conte in virtù di che piglia cognitione, della ſteſſa maniera che il Conteſtabile, (e maggiormente al preſente che queſto è eſtinto) di tutti gli affari che riguardano la Guerra, e fatto d' Armi di qualunque ſorte. Decide tutte le differenze che naſcono de' Contratti ſpettanti alle materie d' Armi fuori del Regno, e di tutte le materie di Guerra

Guerra dentro il Regno, che non possono decidersi dal Dritto Comune.

Questo è veramente vn' officio molto antico in Inghilterra, & altre volte haueua vn potere, vn' auttorità, & vna giuriditione quasi incredibile à dirlo. Dopo la morte del Conte d' Arundel cioè d' Henrico Howard, ch' era *Mareſciallo*, come erano stati molti de' suoi Antenati, e che seguì nel 1652. pareua che vi fosse la pretentione d' estinguere questo officio come s' era fatto di quello di Conestabile; di modo che nella Coronattione del Rè fù fatto *Mareſchiallo* il *Conte di Suffolc*, ma per quella sola Cerimonia; di la poi à qualche tempo furono stabiliti dal Rè alcuni Commissarii che furono, *Giouanni Roberts* Custode del Sigillo Priuato; *Giorgio Duca d' Albermarle*, *Henrico Pierpoint* Marchese di Dorchester, & *Carlo Howard* Conte de Carlile, con facoltà di far quelle cose che appartenenano à questo officio, instradamento all' estintione.

Henrico Howard Duca di Norfolc, fratello del Cardinale di questo nome è hora Mareschiallo, e come vi sono circonstanze riguardeuoli all' Historia ne dirò breuemente le particolarità più necessarie. La *Casa Howard* ch' è stata sempre la Gemma più pretiosa, e l' Antemurale più forte de' Catolici in Inghilterra, si può dire senza alcuna adulatione, vna delle più gloriose Famiglie dell' Europa; con vn' antichità di più d' otto cento anni, e con vn Titolo di Duca nella sua medesima Casa di 350 anni consecutiui; apparentata con Case Reggie con nodo reciproco; sempre con vn possesso di più di 150. mila scudi di Rendita, applaudita continuamente dal Popolo, aggrandita dalle prime Cariche, e Dignità del Regno, e non mai mancante de' primi Capitani del Secolo, e di Sogetti de' più auttoreuoli del Regno.

Mareſciallo del presente

Elogio della Casa Howard

Ma come è ordinario che quella stessa Fortuna che irriga i Cipressi per farli solleuare in vna smisurata altezza, soffia poi terribili venti per scuoterli di continuo, non mancarono à questa illustre Famiglia in varii tempi furiose tempeste, sopra tutto nel tempo di *Tomaſo Duca di Norfolc* il quale sotto il Regno d' Henrico VIII. e d' Odoardo VI. risperto al suo gran Merito, e valore, hebbe quasi tutto il maneggio degli affari

Di Tomaso Duca di Norfolc.

del Regno, à segno che crebbe in vn' auttorità, & in vn concetto cosi grande, che gli fù facile d' aspirare alle pretentioni di sposare la Regina Maria Stuard di Scotia, ch' era appunto quello che andauan cercando i Catolici, nè la Regina vi portaua ostacolo, anzi stimaua necessario questo matrimonio, per meglio vantaggiare il Partito Catolico, del quale il Duca teneua il principale fondamento della protettione.

Gelosia di stato della Regina Elisabetta

La Regina Elisabetta entrata al Regno con vn cuore virile, quanto più Donna d' animo grande, tanto più gelosa della propria Potenza, non potendo soffrire vn' Huomo di tanta auttorità nel suo Regno, aperte le orecchie a' consigli del Conte di Lincestre suo Fauorito, amico finto del Duca, il quale credendo che il cuore del Lincestre fosse sincero come il suo, volontieri confidaua, forse perche gli Astri haueano cosi stabilito per esser meglio tradito, come in fatti fù, perche auuisata la Regina dal Lincestre che il Duca volesse sposare Maria, grauemente si sdegna, e tutta piena di rabbia e di furore lo chiama in giudicio, ordina che se gli faccia il processo, e come non mancano mai a' Prencipi grandi Testimoni contro de' Suditi, resta conuinto di intelligenza col Papa, con Maria, e con i Catolici, per priuare Elisabetta del Regno, & introdur la Religione Romana in Inghilterra, di che più incolpato che conuinto, dopo la prigionia di pochi giorni nella publica Piazza, al primo Huomo dell' Inghilterra, & al maggior Capitano dell' Europa si tronca la Testa, e se gli confiscano Carichi, facoltà, & honori, con gran dispiacere de' Catolici; con tutto ciò Filippo Conte d' Arundel suo figliuolo, restò cosi ricco, & auttoreuole nel Regno, che diede motiuo di nuoua gelosia alla Regina, la quale entrata in sospetto che nodrisse intelligenza con Filippo II. di cui era Figliozzo, e che quella Armata inuincibile si fosse formata di suo consiglio per stabilirsi Egli stesso sul Trono, posto nella Torre, iui in breue fin' i suoi giorni, mentre se gli andaua fabricando il Processo, non senza sospetto di Veleno.

Morte del Norfolc.

Tomaso figliuolo di Filippo vedendo disposta la Regina ad estinguere la sua Casa, per euitar nuoue macchine, uscì sotto pre-

preteſto di viaggiare dal Regno, e nel meglio de' ſuoi viaggi morì in Padoua, e ſepolto nella Città che chiamano il Santo, laſciando due figliuoli Henrico Conte d' Arundel, e Guglielmo Viconte de Stafford, vltimamente decapitato verſo il fine dell' anno 1680. accuſato d' eſſere ſtato complice nella conſpiratione.

Henrico hebbe numeroſa Prole, Tomaſo fù il ſuo Primogenito, d' vno ſpirito coſi ardente, che aggiuntaſi qualche Infermità, perdè nel fior de' ſuoi anni il ceruello, di modo che Tomaſo ſuo Auo che viueua ancora ordinò che paſſaſſe in Padoua, doue reſtò quaſi 30. anni chiuſo, mà ſempre con gran ſeruitù, & honoreuoli ſpeſe. Henrico

Henrico ſuo fratello ſecondo Genito, ſi diede con ogni maggior cura, à rimetter la ſua Caſa, ne' ſuoi primi honori, onde fece per primo reſtituire il Ducato di Norfolc al fratello non oſtante che foſſe matto, eſſendo ſtato neceſſario di ſeguir l' ordine della Primogenitura, in fauore della quale ſono inuiolabili in Inghilterra le Leggi. Morì Tomaſo nel 1677. e con che Henrico venne à rientrare alla Primogenitura: eſſendo ſtato già prima ſpedito Ambaſciatore in Africa à Taffiletta, mentre non era che Gentil' huomo ſenza titolo benche fatto poi Barone; Queſta Ambaſciata non hebbe effetto, per le Guerre ſopragiunte in Africa, di modo che fù forza di ritornarſene da Tangers. Henrico ſuo fratello.

Non può eſprimerſi quanto Henrico (ch' è il Duca di Norfolc al preſente) s' affaticaſſe per far reſtituire il Ducato di Norfolc alla ſua Caſa; e con quanta gloria l' otteneſſe; nè contento di ciò la nobiltà del ſuo animo, diſpiacendoli di veder fuori della ſua Caſa l' officio di Mareſciallo, ſi diede à fare l' ultimo ſforzo per riſtabilirlo, e trouò tante oppoſitioni per più anni, che haurebbono ſtraccato la patienza d' vn Giobbe, ad ogni modo con la ſua natural grandezza d' animo, tanto operò che ottenne quanto bramaua, e tanto più glorioſamente per Lui, quanto che detto officio è ſtato reſtituito hereditario alla ſua Caſa. Carico di Mareſciallo reſtituito alla Caſa Norfolc.

Dunque il Carico di Mareſciallo appartiene alla Caſa Howard per heredità, mà come vi è vn' Atto eſpreſſo del Parlamento

mento che niun Catolico habbia officii nel Regno, & Henrico Duca di Norfolc essendo Catolico, benche prudentissimo non si è mai ingerito in cosa alcuna che potesse dar gelosia al Parlamento, ò ad altri di se stesso, perche in fatti è Caualiere di gran Merito, di grandi talenti, e di gran portata, generoso, magnanimo, cortese, e benigno; ag ogni modo, è stato necessario di deputare vn' altro per Lui nell' esercitio del Carico, non potendo Egli farlo personalmente; e cosi hebbe la mira à sciegliere vn Sogetto che fosse per riuscire d' aggradimento ad ogni vno.

Vice Mareſciallo.

Roberto Bruce Conte d' Ailesbury, & d' Elgin, tira il suo origine da Roberto Bruce il Norman, à cui Guglielmo il conquistatore diede il Castello di Shelton nel Paese di Yorc, del quale era Barone per tenore. Del suo secondo Genito discese Roberto Bruce, Rè di Scotia, col mezo della di cui Figlia la Corona di Scotia cade nelle mani de' Progenitori del presente Rè. Di questa antica Famiglia de Bruce è discesо il Caualiere Odoardo Bruce, che s' affaticò molto per fare che la Corona d' Inghilterra peruenisse nelle mani del Rè Giacomo; dal quale nel secondo anno del suo Regno, venne creato Barone Bruce de Kinloss in Scotia; essendo stato già nel primo anno del medesimo Rè fatto Maestro de' Rolli, e Consigliere Priuato de' due Regni, d' Inghilterra, e di Scotia, e nell' vno, e nell' altro fù sempre per la sua gran probità di vità generalmente amato.

Tomaso suo figliuolo fù nell' anno nono di Carlo primo creato Barone d' Elgin in Scotia, e nell' anno 17. dal medesimo Rè creato Pari d' Inghilterra sotto il Titolo di Baron Bruce d' *Vhorletton*; si maritò, con Anna Chichester sola herede dalla parte della Madre della Famiglia d' Harrington, dalla quale non hebbe che vn sol figliuolo che fù Roberto di cui hora parliamo, il quale ritornato da molti suoi viaggi mentre bolliuano le Ribellioni, non lasciò di mantenersi sempre Zelante, e fedele verso il Reggio partito, di modo che ristabilito il Rè lo creò subito Luogotenente del Contado di Bedford, e sette anni dopo Conte d' Ailisbury, Viconte Bruce d' Ampthill, & Barone Bruce de Shelton, & *Steward* o sia Luogotenente

nente del Dominio d' Ampthill, per Lui, e ſuoi Heredi: & in oltre Conſigliere del ſuo Conſiglio Priuato, Luogotenente del Contado di Huntington & *Cuſtos Rotulorum*, non ſolo di queſto, mà anche di quello di Bedford; hauendolo in oltre ſtimato degno della ſua approbattione Reale per eſeguire per via di deputatione il Carico di gran Mareſciallo d' Inghilterra. Veramente queſto benigniſſimo Caualiere ſi fà amare generalmente da tutti, per la ſua gran piaceuolezza, generoſità, & humanità. Hà ſpoſato la Signora Diana Gray, figliuola del Conte de Stamford, che pure è vna Dama di nobiliſſime qualità, ciuiliſſime, e benigniſſima, che gli hà partorito vna gentiliſſima Famiglia, e tra gli altri Milord Bruce ſuo Primogenito, ch' è l' amoreuolezza iſteſſa.

Finalmente vi è il nono Officio, che dourebbe andare il primo nell' Ordine, ch' è quello che chiamano *High Steward* che vuol dire Vicerè, ò Luogotenente; i Giuriſconſulti in Latino il chiamano *Seneſchalchus* dalla parola Saſſona *Sen* che vuol dir Giuſtitia, & *Schal* Gouernatore, ò vero Officiale. Altre volte il ſuo Potere nelle materie ciuili s' auuicinaua à quello del Rè, che fù la principal cauſa, che foſſe ſtato giudicato à propoſito, di non confidarlo più trà le mani d' vn Sudito; & in fatti il ſuo officio era di *ſuper vedere, & regulare ſub Rege, & immediatè, poſt Regem*, appunto come parlano i Regiſtri d' Inghilterra, *Totum Regnum Angliæ, & omnes Miniſtros legum infra idem Regnum temporibus pacis, & guerrarum.* High Steward

Queſto officio è ſtato antichiſſimo nel Regno, e ſi crede de' più antichi di tutti, e per lo più poſſeduto come hereditario dalle prime Famiglie d' Inghilterra: l' vltimo che poſſedeſſe detto eminente Carico, in titolo d' officio, e come per dritto di ſucceſſione hereditaria fù Henrico di Bullinbrooc, figliuolo & herede di quel Gran Duca di Lancaſtro, Giouanni di Gand, che fù poi Rè d' Inghilterra. Da quel tempo in poi non ſe n' è più dato ad altri il poſſeſſo, ſe non in certe occaſioni di graui ſolennità, e nella Coronatione del Rè, mà per far l' officio ſolo in quella funtione, e non altro. Tiene la ſua Sede ſua antichità.

ſo-

ſolennemente nel tribunale del Rè à *weſtminſter* doue riceue tutte le Scritture, e tutti i Memoriali che gli vengono preſentati dalla Nobiltà, ò altri che pretendono hauer luogo nella Cerimonia, riſpetto al feudo che tengono, ò altramente, come ancora i dritti e ricognitione che deuono, e che ſono auezzi à pagare. Nella Coronatione del Rè Carlo II. fu dechiarato *High Steward* il Duca d' Ormond, e come tale andò innanzi il Rè, portando nelle ſue mani la Corona di Sant' Odoardo. In oltre quando vn Pari del Regno, la ſua Moglie, ò la ſua Vedoua è accuſata di tradimento, ò d' altro delitto atroce ſi ſtabiliſce vn *High Steward* che giudica, e dà ſentenza, come ſi coſtumaua di fare ne' tempi antichi, e ciò fatto raſſigna il Carico.

Mentre ſi forma, e giudica il Proceſſo, quei che à Lui parlano dicono, *may it pleaſe your grace Mylord High Steward of England*, cioè, *che piaccia alla voſtra Gratia Eccellentiſſimo Signore*. In conformità della ſua Commiſſione deue giudicare ſecondo la Legge, e coſtume d' Inghilterra. Egli è ſolo Giudice, ad ogni modo fà chiamare li dodeci Giudici del Regno per aſſiſterlo. Non fà Giuramento alcuno, e nè meno quei che con Lui giudicano i Pari accuſati. In tanto che ſoſtiene il carico di *Steward* porta in mano vn baſtone bianco, che terminato il proceſſo, e data la ſentenza, finiſce il ſuo officio. Nel 1680. fù dato queſto Carico ad Heneage Finch Cancelliere, per preſidere al Proceſſo, e ſentenza contro il Conte de Strafford, che fù decapitato, e ſubito data la ſentenza fù rotto il baſtone, e con che terminò il Carico.

Alcuni di queſti Officiali ſon Miniſtri del Re.

Buona parte di queſti Officiali, e particolarmente i quattro primi, ſeruono d' ordinario il Rè come de' ſuoi principali Miniſtri negli affâri per il Gouerno del Regno, e per queſto ſono d' ordinario nel Conſiglio Priuato. Veramente la coſa più neceſſaria, e per ogni capo neceſſariſſima che ſi ricerca nella Perſona, e Gouerno d' vn Prencipe, è quella d' hauer Miniſtri d' vn' intiera confidenza appreſſo di ſe, e pure non vi è coſa che più s' odia nella Corte, forſe perche eſſendo il Prencipe vn' ogetto comune, ogni vno vorrebbe goderne la ſua parte, che

nelle

nelle Gratie deue esser così, mà per quello tocca al Gouerno, bisogna che l' intiera confidenza del Prencipe si stenda verso pochi Ministri, e quanto meno, tanto meglio. Il desiderare di vedere il Prencipe senza Ministri, ciò è vn volerlo veder solo, che altro non significa nella mente del sudito, che il bramare di vederlo in pericolo di perdersi. Amisura che Hercole tagliaua la Testa all' Hidra, Ila suo Confidente vi applicaua il fuoco per impedire di crescere.

Bisogna però far differenza trà il seruire, & il ben seruire vn Prencipe, chi serue si può pagare con rimunerationi ordinarie, mà à chi ben lo serue non si può pagare che dal dargli parte del suo proprio cuore, e del suo Gouerno. Vn Prencipe obligato da vn Ministro, se vuol rimunerarlo, bisogna rimetter tutto se stesso alla sua confidenza. Che sarebbe se si compartissero li medesimi honori ad vn che serue, che ad vn' altro che ben serue, ciò sarebbe vn' obligar tutti à seruire, mà non à ben seruire. Si sono trouati Prencipi, che hanno stimato poco la metà di loro stessi, e de' loro Regni per gratificar quei da' quali erano stati ben seruiti. Nella Persia i Ministri Regi veniuano chiamati *Gli occhi del Rè*, e con ragione perche tali Ministri vigilauano di continuo al bisogno del Regno, alla necessità del Popolo, & al beneficio particolare della Corona.

Fauoriti antichi.

La Grecia doue i Ministri regnauano insieme con i Rè non rimprouerò mai Agamenonne per hauersi lasciato gouernare da Nestoro. Gli Imperadori Romani dauano a' loro Ministri il titolo di *Compagni dell' Imperio, & Amici dell' Imperadore*, e tal volta ancora, *Compagni delle loro fatighe*, anzi hanno voluto che il Popolo gli chiamasse collo stesso nome; gli stessi l' hanno fatto alzare Statoe dirimpetto alle loro: gli hanno dato la propria Spada con licenza di seruirsene contro di loro se il bene publico lo ricercasse, & hanno fatto coniare monete con l' impronto de' loro, Ministri dall' vna parte; non dico nulla poi della qualità di Padre del Prencipe, mentre chiamauano coloro che haueuano la direttione degli affari *i Padri dell' Impero, e dell' Imperadore.*

quall in Inghilterra.

La forma del Gouerno d' Inghilterra distribuita in modo tale, che sembra vna Testa di più faccie, non hà lasciato mai quella facoltà libera agli altrui occhi per vedere, & osseruare quelle formalità del Ministero, che cosi bene s' osserua altroue, e che forse più che in altro Regno si è veduto regnare in Inghilterra. Voglio dire, che non si è mai quiui vsato quell' ordinario metodo di tener Ministro, ò sia Fauorito nella Corte appresso il Prencipe, per negotiare, e trattare le cose di maggior confidenza, dico con questo titolo di Ministro, perche in quanto al resto, non hanno mai mancato i Rè Ingleſi di Ministri ottimi, e buoni Confidenti nel Gouerno, per negotiare, maneggiare, e trattare tutti gli affari interni, & esterni della Corona; e sopra tutto il Rè Carlo hora viuente, che in tutte queste contigenze è stato ottimamente seruito; & oltre al gran Cancelliere, al Presidente del Consiglio, & a' due Segretari di stato che son Ministri Reggi d' officio, il Rè si serue in particolare di due altri Sogetti, pieni di probità, di zelo, e di prudenza, e che in fatti seruono sua Maestà con tutta quella fedeltà, assiduità, zelo, esperienza, e destrezza che può pretendere vn gran Rè da vn fedele Ministro. Il primo di questi è.

Mi'ord Hallfax.

Giorgio Sauil di Casa Nobiliſſima, e d' antichi Patrizi in Inghilterra. Fù creato per primo *Barone d' England*, indi *Visconte Halifax*, nel *1669* poi *Conte d' Halifax*, nel 1679. e finalmente *Marcheſe d' Halifax* nelli 12. Agosto del 1682. Questo Caualiere, Consigliere del Consiglio Priuato del Rè: Consigliere, e Commissario per l' Intelligenza sopra gli affari di Tanger, e sopra le Colonie, e stabilimento di Comercio ne' Paesi stranieri, oltre diuersi altri honoreuoli impieghi esercitati; si può dire vno di quei Ministri che non solo seruono, mà che seruono bene il Prencipe; perche in fatti in tutte queste contigenze di discrepanze, trà il Rè, & il Parlamento, Egli con gran constanza d' animo, con gran senno, e con gran zelo hà sostenuto in modo gli interessi della Corona, per meglio conseruare con quiete quelli del Regno, che comunemente si crede che senza il suo contrapeso verso le parti Reggie, che sarebbe stato difficile d' euitare le Guerre ciuili, e cosi l' hò in-

inteſo iò dire ad alcuni nemici iſteſſi dell' Halifax. Certo è che queſto Signore è vno di quei che gli Italiani chiamano, *Sogetto di gran Teſta.*

Il zelo dell' Halifax verſo la Religion Proteſtante è tanto più lodeuole quanto che fondato nella Giuſtitia, nella Ragione, e nell' Honore. Sò che la diſgratia del Regno hoggidì è coſi grande, che s' accuſano di Papiſti tutti coloro che ſoſtengono i Dritti della Corona, contro l' eſcluſione del Duca di Yorc, e pure le ragioni che ſe ne allegano ſon fondate ſopra le Leggi humane, e diuine, che reſtarebbono violate nel violare i Dritti della Corona, che deuono eſſere inalterabili nel Regno, come inalterabili ſono ſtati ſtimati dall' Honore, e dalla Conſcienza dell' Halifax. Egli è Caualiere ricchiſſimo di più di quaranta mila Scudi di rendita con vno ſpirito ſolido, generoſo, e magnanimo, di modo che è certiſſimo, che nel ſuo cuore non può penetrare altra conſideratione che quella ſola dell' intereſſe publico.

Lorenzo Hyde Viſconte di Kennelword, Conſigliere del Conſiglio Priuato, Commiſſario, e Preſidente della Teſoreria, Conſigliere, e Commiſſario per l' Intelligenza ſopra gli Affari d' Irlandia; ſoura il Traffico, e ſtabilimento delle Colonie ſtraniere, e ſopra le coſe Eccleſiaſtiche. Fu Plenipotentiario in Nimega, inſieme con li Signori Jenkins & Temple, doue fece la parte d' ottimo Miniſtro, di modo che ſodisfattiſſimo il Rè del ſuo buon procedere, dì quel tempo in poi l' hà ammeſſo al grado d' vno de' ſuoi principali Miniſtri, e de' più Confidenti, e veramente queſto Signore fà il ſuo douere con gran prudenza, zelo, giudicio, e deſtrezza, oltre ch' è vmaniſſimo, e ciuile verſo di tutti. In ſomma Egli è figliuolo ſecondo Genito di quel gran Cancelliere Clarendon che hebbe la fortuna, e la virtù per ſolleuarſi in vn poſto che maggiore non poteua pretender nel Regno; & in vno ſtato di vederſi Suocero del primo herede della Corona. Milord Hyde

Si ſerue ancora il Rè per quello tocca il Miniſtero del Gouerno, negli affari di graue conſeguenza, del Signor' *Odoardo Seymour*, Caualiere di Caſa nobiliſſima, Conſigliere del Conſiglio Priuato, e Commiſſario per gl'i Affari di Irlandia: anzi Odoardo Seymour.

zi si crede che il Carico di *Priuy Seal* sarà per rimettersi dal Rè a questo Signore, che veramente è vn Sogetto quanto ogni altro maggiore del Regno, capacissimo di riuscire in ogni qualunque graue materia per vn buon Gouerno: gran Letterato, gran Legista, e grande Oratore, e cosi l' hà fatto conoscere in diuersi rancontri, e particolarmente mentre fù Presidente della Camera de' Comuni, doue diede saggio d' vna gran prudenza, d' vn gran zelo, e d' vna gran Capacità in tutto.

Fragilità questione Principi.

Passaremo hora al particolar de' Figliuoli Naturali del Rè, che formando gran figura nella Corte, e ne' Titoli del Regno, non si può tralasciarne qualche annotattione Historica, senza pregiudicare al dritto filo dell' Historia. Dirò per primo vna cosa che rende scusabile nella Persona di questo gran Rè, quella fragilità ch' è stata quasi sempre naturale a' Prencipi; & in fatti osseruano molti e molti che quei Prencipi sono stati sempre più fieri, ò più sanguigni, ò più altieri verso i loro Popoli, che sono stati sogetti alla fragilità humana, che iui cresce maggiormente doue si presenta prossima l' occasione di sodisfarsi; anzi si è osseruato di più che i maggiori tiranni sono stati sempre li più sottoposti alla Lussuria. Confesso che sarebbe da desiderare christianamente, che tutti i Prencipi viuessero con vita intatta, pura, e senza macchia, mà come è possibile d' astenersi di quelle colpe che son comuni à tutti i Popoli, e che sempre comuni sono stati à tutti i Prencipi: Forse che guai a' Popoli se i Prencipi fossero senza qualche sogettione alla fragilità del peccare; non potrebbono compatire gli altrui difetti, ne' loro Popoli, se non imparassero ad esperimentarli in loro stessi. Jo non dico che la fragilità humana sia virtù ne' Prencipi, ma ben si, che quando nel Prencipe vi sono Virtù che son più necessarie alla sodisfattione d' vn Popolo, si deuono chiuder gli occhi à qualche errore del Prencipe. Di gratia che può il Sudito pretender più dal suo Prencipe, che l' affabiltà, la Generosità, la Clemenza, la Benignità, la Giustitia, e quando mai l' Europa non che l' Inghilterra vide vn Prencipe, più Giusto, più Benigno, più Clemente, più Generoso, e più affabile, con tutti che il nostro Rè Carlo? dunque compatibile è in Lui qualche traccorso di fragilità.

Giaco-

Giacomo Scot Duca di Monmouth figliuolo naturale del Rè. La Madre fù Lucia Walters, ò sia Barlau, Donna Ingleſe, di gran bellezza, e Legiadria, hebbe occaſione d' andare a Bruſelles doue giunta paſſò a riuerire il Rè, che trouatala di ſuo guſto nella prima viſita, in breue ſi venne alla ſtretta familiarità, e ciò ſucceſſe nell' anno 1651. onde nel 1652. gli partorì poi (per abbreuiare il reſto) vn fanciullo nella Città di Roterdam, ch' è il Duca del quale hora parliamo; e benche ſiniſtra foſſe la fortuna del Rè, & in vno ſtato che ſembraua impoſſibile il riſtabilmento, ad ogni modo riceuè queſto Parto con tanto guſto, appunto come ſe legitimo foſſe ſtato onde in breue diede ordine che foſſe mandato in Francia per eſſere iui alleuato, ſotto la buona cura della Regina, la quale non mancò di farlo inſtruire nella Religione Catolica, nel qual mentre ſeguito il riſtabilmento del Rè, nell' anno ſeguente mandò per far venire l' accennato fanciulletto da Parigi in Londra, mentre haueua vn' età di noue anni in circa, mà con vn' indole marauiglioſa, con fattezze Signorili, e con vna gratia, e con vno ſpirito di gentilezza, che daua inditio d' vna grande riuſcita, di ſorte che condotto in Londra venne dal Rè teneramente accarezzato, e con ogni qualunque affetto paterno affettuoſamente riceuuto, & in breue creato Barone di Tindale, Whitcheſter, & aſhdale, Conte de Dancaſter, & Dalkeith, e poi Duca di Monmouth in Inghilterra & di Buckeugh in Scotia, mà prima s' haueua trouato buono che rinunciaſſe il Papiſmo, nel quale era ſtato imbeuuto eſſendo Fanciullo.

Duca di Monmouth.

ſua naſcita.

Mandato in Francia.

chiamato in Inghilterra.

Titoli.

Appena cominciò à farſi veder nella Corte, che ſi vide corteggiare dall' applanſo comune, e perche ogni vno godeua di teſtimoniare al Rè che moſtraua vna tenerezza d' affetto, indicibile, verſo queſto ſuo diletto Figliuolo, e perche in fatti i ſuoi gentiliſſimi coſtumi lo rendeuano amabile appreſſo di tutti, non ſenza qualche geloſia della Cleueland Fauorita allora, che ſi daua à credere, che lo ſmiſurato amore che il Rè portaua al Monmouth, ſminuiua quell' affetto che douea compartirſi verſo gli altri Figliuoli, da Lei partoriti al medeſimo Rè;

Rè: & in queſta geloſia entrò anche poi la Portſmouth nel vederſi vn figliuolo, per non dir nulla della Queen.

ſuo Matrimonio, Non vi era coſa che non cercaſſe il Rè per mettere in credito, & vn vna ſoprema ſtima il Monmouth, onde non contento d' hauerlo honorato de' ſopracennati Titoli, con l' ordine anche della Sciarrrettiera, che penſò di vantagiarlo con vn Matrimonio, eſſendo ancor Giouinotto, de' più vantaggioſi della Scotia, che fù la Signora Anna Scot vnica herede d' vna Famiglia non meno illuſtre per li Titoli, e per la Naſcita, che celebre per le ricchezze, hauendo portato di dote certa al Duca ſino à quaranta mila Scudi, e per meglio aſſicurar la Spoſa del ſuo affetto verſo l' vno, e l' altra aſſignò al Duca del Reggio Patrimonio vna Rendita di altri quaranta mila Scudi, e con le quali conuentioni reſtò conchiuſo il Matrimonio con queſta gentiliſſima Dama, che ſi può con giuſtitia nomare vn fior di virtù, di gratia, e di Legiadria!

Hora bollendo nel petto del Duca ſpiriti Martiali, confederataſi con la Francia l' Inghilterra, fù Egli ſpedito al ſopremo comando d' alcuni Regimenti, anzi d' vn Corpo intiero d' Armata, che di primo tratto venne dal Chriſtianiſſimo impiegato à quel celebre aſſedio di Maſtrich, doue quanto bene ſi comportaſſe il Duca ne fan fede l' hiſtorie; & il medeſimo Rè Luigi che fù il ſopremo oppugnator nell' aſſedio, volle generoſamente render queſta Giuſtitia al Duca, hauendone ſcritto al Rè ſuo Padre con queſte parole, *della preſa di Maſtrich ſe ne deue buona parte della gloria al Signor Duca di Monmouth*, e veramente moſtrò il Duca vn' animo inuitto, e ſe ſcampò la vita fù vn tratto di fortuna, perche non vi fù pericolo nel quale non s' eſponeſſe, e baſta che fù il primo à renderſi Padrone d' vn Baloardo, non oſtante vna furioſa gragnuola di palle che gli pioueuan ſul doſſo da tutte le parti.

amato da tutti Ritornato in Inghilterra con vna fama di gran Guerriere, non vi fù teſtimonianza d' affetto che non ſe gli aggiungeſſe dal Rè; e con quella ſua nobil maniera di trattare obligaua generalmente i cuori di tutti ad amarlo, & in fatti è comune

la

la voce, che non si fosse mai veduto in Inghilterra figlio legitimo di Rè, meglio amato, meglio accarezzato, e meglio honorato dal Rè, dalla Corte, e dal Popolo, di quel che fù sempre il Monmouth mentre seppe conseruarsi in gratia.

Mandato in Scotia.

Succesſe poi quelle ciuili seditioni in Scotia fù con tutta diligenza spedito per quietarle, & in pochi giorni di tempo ruppe, e sconquassò i Rubelli, col far nuoua proua del suo gran valore, accusato però d' hauer procurato di acquistar l' aura Popolare ; di che sarà bene esplicarmi meglio.

Sue Cariche.

Già quando il Duca fosse stato legitimo herede, non poteua aspirare ad honori maggiori ; mentre oltre à quegli accennati, fu fatto Sciamberlano di Scotia, Caualleriszo d' Inghilterra, Consigliere del Consiglio Priuato, Capitano delle Guardie del Corpo, e Generalissimo dell' Armi d' Inghilterra, e di Scotia, e qualche altro officio che non ben mi ricordo al presente, e basta che di questi offici, del Piatto assignatoli dal Rè, e dalla Dote della Moglie tiraua vna Rendita di cento mila Scudi annui, con che veniua à fare vna comparsa corrispondente al gran concetto che di Lui s' haueua, & alla stima grande che si faceua del suo Merito, e Valore.

Malcontenti contro il Duca di Yorc.

Trà questo mentre publicatosi che il Duca di Yorc fosse Catolico, senza vedersene ad ogni modo certe proue, cominciò à suegliarsi nell' animo di questo, e di quello, quel tanto scandaloso pensiere di chieder la sua esclusione alla Corona, facendosi vna numerosa Fattione di Malcontenti, parte di quei che non ben penetrando la conseguenza del fatto, credeano mantener la Religion Protestante più ferma, con l' esclusione del Duca, & altri mossi da capriccios gelosie di stato, ò da disgusti riceuuti dal Duca, e basta che grande rendeuano il numero.

Dunque per meglio assicurare gli Auuersarii del Duca i loro disegni verso la sua Esclusione alla Corona pensarono di metter nel ballo il Duca di Monmouth, rappresentandogli facile la speranza dello Scettro, ogni qualunque volta ch' esclusо

cluſo veniſſe il Duca, allegando per ragione, ch' eſſendo Egli amato dal Rè, d' vn' amor cordiale, e dal Popolo riuerito con tanta tenerezza d' affetto, non vi era oſtacolo, che poteſſe impedirne l' eſecutione, rappreſentationi facili da far venire nel petto d' vn' animo grande il prurito d' hauere vna Corona in teſta, di modo che ſi cominciò à publicare che il Monmouth foſſe legitimo, ſotto preteſto che vi foſſe ſtato contratto ſponſalitio della Madre col Rè, attendendo in tanto ad accattiuarſi ſempre più l' affetto del Popolo.

Partigiani del Duca geloſi del gran credito del Monmouth.

I Partigiani del Duca di Yorc non haueano mai tirato buon preſaggio, da quel veder creſcere coſi ſmoderatamente nel credito il Monmouth, poiche è certo che fuori il titolo di figliuol naturale, in ogni altra coſa faceua nella Corte figura di Figliuolo legitimo, Cortegiato, honorato, riſpettato, & oſſequiato appunto come ſe legitimo foſſe; il Duca ad ogni modo (benche ſia naturale a' Prencipi la Geloſia nel vederſi d' altri vguagliare nelle Grandezze) vedendo quanto dal Rè ſuo fratello s' amaua il Monmouth, come quello che non haueua mai altro hauuto à cuore, che l' intiera ſodisfattione di detto Rè ſuo fratello in luogo d' Impedire s' affaticaua ancora la ſua parte all' accreſcimento del Monmouth nella ſtima ſempre maggiore; di ſorte che l' accarezzaua, e cordialmente amaua come ſe ſuo Nipote legitimo foſſe.

Monmouth entra in rottura col Duca.

Queſto durò ſino che furon ripiene le orecchie del Monmouth dagli Auuerſarii del Duca di quelle ſopracennate raggioni, che caduto queſto con l' eſcluſione dalle ſperanze della Succeſſione, che s' apriua facile la porta ad eſſo Monmouth per le pretentioni alla Corona, e benche modeſtiſſimo in ſe ſteſſo il Monmouth haueſſe difficoltà di riſoluerſi, pure la ſperanza di vederſi vn Scettro in mano, l' obligò ad abbracciare gli altrui Conſigli, e come i mezi non poteuano metterſi in eſecutione, ſenza manifeſta rottura col Duca, ne ſucceſſero in breue gli effetti d' vna aperta nemicitia, che reſe il Regno, e la Corte in vn baratro di diuiſioni, correndo quelli ad abracciare vn Partito, e queſti quell' altro, & i Partigiani del Monmouth per meglio (non già forſe per puro deſiderio che haueſſero

uessero di vederlo sul Trono) assicurarsi dell' esclusione del Duca, non lasciarono cosa intentata per fargli sempre più guadagnare l' aura del Popolo, e con i concetti anche che vi fosse stato contratto Matrimonio trà il Rè, & la Madre di detto Monmouth, benche dal Rè con manifesti giuramenti, e scritture si negasse.

In tanto prudentissimo il Rè col parere del suo Consiglio trouò à proposito d' allontanare l' vno, e l' altro dalla Corte, per dare a questa meglio la quiete, e per torre i pericoli che soglion partorire le diuisioni, quando son sostenute dalle parti nel proprio luogo, onde chiamato à se il Duca fratello, e teneramente abbracciatolo gli rappresentò la necessità che vi era d' vscire dal Regno, per lasciar suaporare quelle prime fiamme che contro Lui s' andauano accendendo; e fatto lo stesso al Monmouth pure con gran tenerezza, benche con altri concetti, & in altro luogo, disposti ad ogni modo l' vno, e l' altro d' vbbidire, verso il fine dell' anno 1678. ò nel principio del 1679. s' incaminarono due giorni l' vno, prima dell' altro, il Duca verso Breda. e la Fiandra, & il Monmouth verso l' Holandia, con che nacquero diuerse dicerie nell' Europa, e di quelle appunto che cosi distese furono accennate dal *Mercurio Galant* del Mese di Luglio 1680.

Mal volontieri in questo mentre soffriuano i Partigiani del Partito contrario à quello del Duca di Yorc di vedere il Monmouth allontanato dal Regno, sapendo quanto necessaria fosse la sua presenza per facilitare i loro disegni, onde con reiterate instanze ne sollecitarono il suo ritorno, di modo che abbagliato dalle rappresentationi che gli veniuano fatte, senza alcun' ordine, ò Reggia licenza se ne venne inaspettatamente in Londra. non con altro pretesto che quello solo, delle Leggi, che difendono espressamente che s' esenti alcun Pari dal Regno, se non fosse di suo gusto, e con licenza espressa del Rè, allegando che i suoi Interessi non gli permetteuano di trattenersi più lungamente di fuori. Il Monmouth ritorna.

Disgratiato. Fù dal Rè cosi mal' inteso il ritorno del Duca in Inghilterra, che ferito sensibilmente nel cuore, stimando ciò vna gran breccia alla qualità di Padre, & alla Maestà Reggia, non solo lo rimproverò d' ingrato, ma di più diuenuto da Padre Padrigno, e da Prencipe Benefattore, nemico, non volle più vederlo, priuandolo della qualità di Consigliere del Consiglio Priuato, e pian piano di tutti gli altri Offici, e Carichi mouibili e fino della Rendita istessa che gli haueua assignata, restando con quella sola, ò con poco più, che appartiene di dote alla Moglie.

Sdegno del Rè. Crebbe sempre più lo sdegno del Rè, perche conuocatosi il Parlamento in Westminster nell' Ottobre del 1680. (che fù appunto il motiuo che obligò gli Auuertarii del Duca à sollecitare il suo ritorno tempo innanzi) si dechiarò apertamente per l' esclusione del Duca, come fece ancora in quello d' Oxford, sostenendo il Partito contrario al Reggio Partito, con più ardore di quel che s' haurebbe desiderato dalla Corte.

Di che accusato. Hora riuscite le cose, più fauoreuoli verso il Reggio Partito di quel che s' erano imaginato gli Auuertarii del Duca, e questo ritornato in Londra, con augumento d' ossequio, & il Monmouth nella continuatione della disgratia, con poca speranza di ritornare al pristino stato, benche non si disperi la Gratia; molti lo vanno accusando d' hauer mancato nella prudenza, e nella buona condotta, per hauer voluto perdere il proprio, sotto la speranza di potere ottenere vna cosa dubbiosa.

Certo è ad ogni modo che il Duca è vn buon Caualiere, valoroso si, ma nemico di violenze: il suo animo è Reggio il suo Cuore Martiale, il suo petto constante; non in altro colpeuole, che in questo solo, di esser stato troppo facile à creder tutto, di quel tanto che appena creder ne douea la decima parte, e d' esserli imbarcato troppo facilmente, senza considerare la qualità del Vascello, gli inconuenienze delle Burasche, e la difficoltà di giungere ad vn Porto sicuro; del resto Egli è Caualiere di Nobilissime Attioni, e dell' amore grande che gli porta il Popolo, e però qualificato gran Popolare, non se ne deue

deue accuſare (ſecondo il ſentimento di molti) la deſtrezza, ò lo ſtratagemma (come ſi crede) del medeſimo Monmouth, che affetta ciò, ma la natura, che gli ha dato vna Benignità amabile, vn' Anima Nobile, vn' affabiltà piaceuole, vna Generoſità Reggia, & in ſomma ne' doni della Clemenza, della dolcezza, della Cortesia, e della Gentilezza, anzi d' vna nobil maniera di trattare amoreuolmente con tutti, non differiſce in nulla da quel glorioſiſſimo Monarca, di cui hà l' honore d' eſſer Figliuolo.

Queſti ſono i Concetti, queſti ſono i diſcorſi, e queſte ſono le dicerie che ſi ſono andati ſeminando dal volgo che per me non affirmo nulla; ben' è vero che della diſgratia del Monmouth ſe ne ſono ſcritte e publicate tante, e tante ſcritture in fauore l' vne, l' altre in contrario, con ragioni ciaſcuna dalla ſua parte, che quaſi hanno ſtomacato l' vniuerſo facendo molti dell' Hiſtoria Libelli diffamatori contro la perſona di queſto Caualiere, & altri nel render ragioni per difenderlo ſi ſono dati à fare degli errori, concetti di Santità, per me non hò fatto che raccorre quel che hò poſſuto da ſentimenti de' Partiti, e dalle Scritture in fauore, e contro quel che hò ſtimato conuenirſi all' Hiſtoria, ſenza obligarmi à difendere quello che è permeſſo ad altri di negare. Protest. dell' Auttore,

Hebbe ancora il Rè in Fiandra vn' altro figliuolo con Milady Green, che fece alleuare, & inſtruire nella Religione Proteſtante, e negli Eſercizi Cauallereschi, ne' quali in fatti riuſcì ammirabile, e queſto fù *Carlo Fitz Roy*, che nell' anno 1675. da Barone di Dartmouth, lo creò Conte de Plimouth; ſucceſſa poi la rottura con i Mori, venne ſpedito in Tangers, doue morì glorioſamente combattendo contro i Mori, e doue in fatti fece attioni heroiche. Conte de Plimouth,

La Ducheſſa di Cleueland della quale ſe n' è parlato nel Libro antecedente pagina 643. fù la prima Fauorita che conoſceſſe il Rè in Inghilterra, & appunto in quei primi giorni dello Riſtabilmento, e con la quale hebbe diuerſi Figliuoli, tre Maſchi, e due Femine cioè.

Carlo Fitz Roy, Lord Limrick, Primogenito di detta Ducheſſa, creato per primo Barone de Newberie, Conte de Chi-

 chester,

chester, Duca di Southampton,& Caualiere dell' ordine,non hò visto questo Signore nella Corte.

Duca di Grafton.

Henrico secondo Genito, fù creato per primo Barone de *Sudbury*, poi Visconte de *Ipswich*, & Conte de Euston, nel 1672. & finalmente nel 1675. Duca di Grafton, e nel 1680. Caualiere dell' Ordine: Questo è vn Signore d' amor piaceuole,dolce, e benigno, di poche parole, mà tanto più pesate quelle che dice; nell' Arte Marinaresca poi, non vi è huomo in Inghilterra d' vna eta simile che l' intenda meglio di Lui, di modo che sarà per riuscire vno de' celebri Ammiragli del mare; e cosi me l' asficurò à me il Papacin Ammiraglio di Spagna,che lo vide vltimamente in Inghilterra fare alcune funtioni sul mare, in alcuni Nauili. Sposò la Figliuola vnica di Milord Arlington,che veramente è vn Diamante rilucente della Corte, sia per la bellezza, sia per la Gratia, onde generalmente viene ammirata come l' vnico Ornamento; il Rè l' ama più che se propria figlia gli fosse, e non meno la Regina. In somma è vna Dama che benche giouine nel principio del suo anno 17. ad ogni modo possede virtù infinite,e nell' attioni di gentilezza, e di cortese benignità non la cede ad altre.

Conte de Northumberland.

Giorgio è il terzo Figliuolo, Barone de *Pontfract*, Visconte *Falmouth*,& finalmente Conte de *Northumberland*; al presente si troua questo Signore in viaggio,verso l' Italia, e la Francia, prouisto di seruitù decente, e d' ottimo Aio, e buon Cappellano; da indittio di fare vn' eccellente riuscita.

Femine.

In oltre vi sono ancora due Femine, la Contessa de Susex, & la Contessa di *Lichfield*, che fanno ottima figura nella Corte; la medesima Ducheſſa tiene vn' altra figliuola detta Carlotta, ma mi dicono che non è stata riconosciuta dal Rè, di modo che non fa che quella sola figura che riguarda la Madre.

Con vna Dama di qualità detta Lady Shamron hebbe vn' altra figliuola, Maritata al presente con Roberto Paston, Visconte Yormouth.

Di più *Lady Tudor* che il Rè hebbe con la Signora Dauis Camediante di grandi bellezze, e gratie; e che non può mancare di riuscire virtuosa, e gentile, hauendola il Rè rimessa alla

alla Custodia e tutela della celebratissima Signora *Crafs*, che passa, come è in effetto, non dico per vna delle più spiritose, mà per la più spiritosa Signora d' Inghilterra: e veramente il suo spirito è degno d' essere tanto più ammirato quanto che di rado se ne scontra nel Sesso, e sopra tutto in quello d' Inghilterra; già che le Donne Inglesi vengono stimate meno spiritose delle Francesi; mà la Signora Crafs honora la Natione & il Sesso: discorre con vn senno maschile, parla diuerse lingue, possede molte Nobili Virtù, e non vi è alcuno che la sorpassi negli atti della Gentilezza, & in vna certa nobile, e gratiosa maniera di trattare con tutti.

Carlo Beauclair, Barone prima d' Hedington, e poi Conte de Burford nel 1676. anche questo è figliuolo del Rè, hauuto con la Signora *Eleonora Gwinn*, si troua in vn' Età di 12. anni, bello, Legiadro, e gentile quanto far si possa, e di gran Spirito. Conte de Burford.

Lodouica di Queroualle al presente Fauorita, Figliuola del Conte di Queroualle, Caualiere di gran Portata, e d' antica Famiglia in Brettagna, apparentata da lato materno con molte delle principali Famiglie del Regno. Passò al seruitio d' Henrietta Ducheſſa d' Orleans, con titolo di Damigella d' honore, e con la quale venne à Douer nel 1670. doue cominciarono per la prima volta à farsi ammirar le sue Bellezze dall' occhio del Rè Carlo II Ritornata poi in Francia, doue morta in breve Henrietta, spogliata la Queroualle di questo appoggio della Ducheſſa, ricordandosi Essa del fauoreuole accoglio riceuuto dalla benigna amoreuolezza di S. Maestà in Douer, pensò di ripassare in Inghilterra, forse con qualche disegno d'accattivarsi la beneuolenza del Rè, per ottenerne quella honoreuole Pintione che in fatti subito ottenne, nè quei che haueuano la mira di precipitar dal Fauore la Cleveland lasciarono di sollecitarla in questo viaggio, con certezza che dal Rè sarebbe stata aggradita, e che fù tanto più facile, quanto che grandi erano le di Lei bellezze, & accompagnate da vno spirito, e gentilezza Francese proprio ad accattiuare il petto d' ogni qualunque Monarca. Ducheſſa di Portsmouth

Diuenuta dunque Fauorita venne creata Baroneſſa di Peterfield, Conteſſa de Farham, e Ducheſſa di Portsmouth, in capo à due anni che fù nell' anno 1673. e quasi nel medesimo tempo gli partorì vn Figlio del quale ne parlaremo qui sotto.

L'

Prudenza della Portſmouth.

L' eſſer queſta Signora Franceſe, e di Religione Catolica in congiunture di quelle ſpecie di diſcrepanze, nelle quali ſi è trouato il Regno quaſi nel medeſimo tempo che paſsò Lei al grado di Fauorita, hà dato gran motiuo à quei che fan profeſſione di formare Almanacchi ſoura le altrui attioni, di mettere in campo la Perſona di queſta Dama, appunto come ſe foſſe colpeuole del ritardo di quell' intento che ciaſcuno haurebbe voluto che ſeguiſſe verſo le ſue pretentioni, benche differenti ne foſſero i mezi, e per dire il vero per quanto hò poſſuto intracciare dalle relationi più veridiche mai Fauorita di Rè in alcuna parte del Mondo, hà ſaputo meglio maneggiarſi con deſtrezza maggiore, di quello hà fatto la Portſmouth, hauendo ſempre sfuggito con gran prudenza d' intraprender minima coſa negli affari del Gouerno, che poteſſero intrigar lo ſpirito di ſua Maeſtà, ò turbare il ripoſo del Regno, anzi quanto hà fatto, è ſtato ſempre indrizzato à quell' ogetto, di far che tutto rieſca alla Gloria del Rè, e quiete, & vtile comune del Regno, ch' è la vera Maſſima per mantenerſi.

Si lamentano alcuni Miniſtri di Prencipi Foraſtieri, e ſtrepitano dalla ſera alla matina contro la Portſmouth, perche veggono andar male i loro diſegni, e ne applicano di ciò la cauſa alla continua frequenza dell' Ambaſciator Franceſe in ſua Caſa, mà di gratia che può far queſta Dama? (dicono quei che intendono à fondo gli affari) diſcaccierà forſe da ſua Caſa il Barillon che coſi ciuilmente và à cortegiarla, per chiamare il Ronquillo, che ſtimarebbe di far pregiudicio alla grauità Spagnuola mettendoui la punta del piede: non è in ſua balia il chiamare al Corteggio quei che non vogliono andare, nè atto di buona creanza il diſcacciar quei che vi vanno: ſe gli altri non ſanno, ò non vogliono fare il fatto loro, come fà il Barillon, perche ſtrepitare? perche far giudicio che tutta la fortuna (già che coſi parlano molti, e molti) della Francia in Inghilterra habbia la forſa dalle raccomandationi al Rè di queſta Signora: chi impediſce (ancora vna volta) il Ronquillo di far quel che fa il Barillon? Comunque ſia il fatto, certò è che la Portſmouth, ſi maneggia con gran deſtrezza nelle coſe che toccano il Gouerno, e non ſo ſe vi è ſtata Fauorita più prudente di queſta nell' euitar le ſcò che ſi ſoglion per ſtrauagli [illegible]

del Popolo, e con gran ſenno sfugge di domandar coſa al Rè che foſſe per pregiudicare d' vn pelo agli intereſſi del Regno.

In tutte queſte diſcrepanze del Rè col Parlamento, riſpetto all' eſcluſioni che ſi ſono propoſte contro il Duca di Yorc, ſi è andata deſtregiando con tanta prudenza, che certo che ogni altra Fauorita, meno giudicioſa, e ſpiritoſa di queſta, haurebbe ſconuolto in peggior ſtato le coſe, e precipitata ſe ſteſſa, doue che tutto al contrario la Portſmouth ſi è maneggiata coſi ſauiamente, hora col far figura di troppo Popolare, hora col teſtimoniar pendenza verſo il partito contrario, & hora coll' andar galleggiando trà gli vni, e gli altri, che à Lei ſi può applicar con giuſtitia buona parte di quella quiete che hora ſi gode nel Regno, che in fatti è grande riſpetto à quelle turbolenze che minacciauan le coſe due anni ſono; e come di diuerſi maneggi, e procediture di queſta Fauorita ne deuo parlare nel corſo della Hiſtoria, altro non aggiungo per hora.

Non ſi nega che queſta Dama, non conſerui verſo la ſua Natione, e verſo il ſuo Prencipe Naturale, quell' affettuoſa inclinatione, che la natura inſpira in ogni petto, tanto più grande, quanto più nobile, e non facendolo dourebbe cenſurarſi dal debito della Società ciuile, mà che ſe ne tiri cattiua conſeguenza da queſto, ciò è vn far torto alla ſua Prudenza, che in fatti ſà coſi deſtramente maneggiarſi, che non potra mai accuſarla d' errore chi conoſce appieno il ſuo gentiliſſimo Spirito. Fauoriſce nell' occorenze corteſemente i Proteſtanti. Duca di Richmond.

Del reſto poſſede molte nobiliſſime Virtù, e qualità degne, diſcorre con gratia, e con giudicio, e pare nata per gli atti della gentilezza, eſſendo ciuiliſſima verſo ogni vno. Non ha partorito che vn ſolo fanciullo cioè.

Carlo Lenos, fù per primo appena nato creato Barone di Setringtron, poi eſſendo venuto a morte nell' anno 1672. Carlo Stewart, Conte de March ſenza heredi, e vacando queſto titolo per il Rè, ſua Maeſtà l' aſſignò nel 1675 al medeſimo Barone di Setringtron ſuo figliuolo, con tanta maggior ſua ſodisfattione, e della Ducheſſa Madre, quanto che ſi vedeua in queſto fanciulletto, vn gratia, & vna bellezza marauigliosa, onde inuaghito ſempre più il Rè, e delle bellezze, e nobili maniere di trattare della Madre, e delle Fatezze Signorili del Figlio, lo creò *Duca di Richmond*. Que-

Queſta dechiaratione di Duca di Richemond nella perſona di Carlo figliuolo della Ducheſſa di Portſmouth ſeguì li noue d' Agoſto del 1675. non ſenza marauiglia d' alcuni, e geloſia grande della Cleveland, che ſi vedeua tre figliuoli Maſchi del medeſimo Rè, fratelli Primogeniti di detto Duca dl Richmont ſenza altro titolo che di Conti, e di Baroni, e che à queſti Primogeniti ſi faceſſe paſſare innanzi, nel grado d' vn' honore coſi conſiderabile come quello di Duca, vn Bambinetto ancora cadetto agli altri, e benche di ciò ne godeſſe la Portſmouth, ad ogni modo il Rè per ſodisfar alla bontà naturale, e per tor queſte geloſie creò nel Settembre del medeſimo anno, il Primogenito della Cleveland *Duca di Southampton*, e nel medeſimo Meſe anche creò *Duca di Grafton* l' altro fratello ſecondo Genito; però fù anche rimediato à queſta picciola geloſia che reſtaua à queſti due fratelli, di vederſi precedere nel titolo di Duca, da un loro cadetto, hauendo il Rè dato il Collare coſi glorioſo dell' Ordine della *Garter*, a' due fratelli Southampton, & Grafton prima che ſi daſſe al Richemond, che pure gli venne dato in breue cioè nel 1681.

Elogio del Richmont

Non ci è dubbio che il Rè non habbia vna grande tenerezza d' affetto, verſo tutti queſti ſuoi Figliuoli ad ogni modo ſi conoſce che vi è vna particolar pendenza verſo il Richemont, hauendolo vltimamente creato Cauallerizzo maggiore, ch' è vno degli offici più riguardeuoli della Corte; e veramente ſe la Verità dell' Hiſtoria deue hauer luogo biſogna dir che il Richemond hà vna viuacità di ſpirito che non ſi vede in altri, di modo che dà vn' inditio manifeſto, benche non corra che l' anno decimo, che ſia per riuſcire vno de' Sogetti eminenti dell' Inghilterra, ſia nell' arte militare, ſia nel Conſiglio; parla al preſente come vn huomo Maturo di giudicio, e ſi fà ammirare da tutti per la ſua gratia, e per la ſua Legiadria, con vn volto Angelico, onde è certo che farà gran riuſcita, non riſparmiando la Ducheſſa ſua Madre ogni qualunque opera per eſſere alleuato nell' Arti e nell' Attioni più Nobili che ſi deuono ad vn gran Caualiere.

Parte

PARTE II. LIBRO X.

Si discorre in questo Libro di molte materie generali concernenti all' Historia. Applicatione della natura dell' Anima, alla qualità della Monarchia, e del Parlamento d' Inghilterra. Elettione de' Scheriffs di Londra, e quanto sopra ciò sia occorso. Particolarità sopra l' elettione, e Persona del Maire, del Titolo di Milord negli Officiali maggiori. Della Libertà dello scriuere, e de' Gazzettieri, e Nouellisti. Ambasciaria del Conte d' Essex in Danimarca, e quello occorresse per strada, con diuerse particolarità sopra ciò. Motivi principali delle discordie, in Inghilterra trà il Rè, & il Parlamento. Partiti, e Fattioni di doue originati. Milord Shaftsbury Capo del partito contrario alla Corte, ò almeno tale riputato dalle voci comuni, con molte particolarità intorno alla sua vita, e procedere. Della promotione all' ordine del Duca Hamilton, con alcune circonstanze sopra ciò. Diuerse particolarità sopra molte, cose in generale, sia di Letterati, sia di diuerse Arti, e professioni; sia di quelli che fanno maggior figura nella Corte tanto dell' uno, che dell' altro sesso.

Historia d' Inghilterra difficile.

Già hò scritto sin dal principio, e scriuerò senza dubbio ancora, che se difficile è lo scriuere in ogni qualunque materia, che più difficilissima sarà sempre l' intrapresa di stabilire vn' ordine doue ogni momento cambian le circonstanze. Questi due primi volumi della mia Historia, contengono buona parte, anzi quasi tutto, quel tanto che riguarda lo Stato, il Governo, e la Natura de' Dominii, e Popoli della Monarchia Inglese, che per esser cose che cadono, e si solleuano, ch' escono, & entrano, e che mutano ogni momento difficilmente si potrà trouare vn modello da contentar tutti, e tanto più che soura le cose incerte ogni vno stabilisce vn fondamento à suo modo.

Similitudine del l'Anima col Corpo, e del Rè col Parlamento.

Il Gouerno d' Inghilterra non è come quello degli altri Paesi, doue ò che son Republiche, e continuano à viuere con le Leggi stabilite dal principio, ò che son Prencipati, e quiui quel che fà il Padre si confirma dal Figlio; al contrario in Inghilterra, non ostante che vi siano le Leggi fondamentali, che deuono essere inalterabili, ad ogni modo basta la conuocatione d' vn Parlamento, per dare vn' altra faccia à quel ch' è più visibile a' nostri occhi. Mentre vi è vn Parlamento, tutta la Monarchia è nel Parlamento che non può essere stabilito, e formato che dalla sola auttorità del Rè; finito il Parlamento nella Persona del Rè resta tutta quella Monarchia, che va così bene congiunta con tutto quello ch' è Parlamento. La Monarchia in Inghilterra è vn' Anima che sostiene, e che regge il tutto, e che tutto rauuiua, e questa Anima è il Rè: il Parlamento è vn Corpo, con le sue Membra in differenti ordini, e Gradi distinti, in cui, mentre l' Anima *Est tota in toto, & tota in quolibet parte*, come in fatti deue essere; questo corpo opera, si maneggia, e lauora, con ogni forza, e valore, e questo valore, e questa forza si diminuisce ogni volta che l' Anima manca d' essere *tota in toto, & tota in quolibet parte*; in somma questo Corpo può tutto, se tutta l' Anima è in questo Corpo, e resta morto, estinto, e corrotto, ogni volta

volta che in Lui manca quell' Anima che lo rauuiua: doue che tutto al contrario, l' Anima che può prouedersi del Corpo quando che vuole, non lascia d' essere Anima, e d' hauer vita, perche la sua Natura hà vn' auttorità eterna, che la rende sempre tale, ancorche corpo non habbia, con questa differenza che sola benche possa tutto, già che hà Lei è il potere di rauuiuarsi vn Corpo, ad ogni modo, sembra diffettuosa, già che la sua propria natura è d' havere vn corpo.

Hora difficilmente si può discorrere d' vn' Anima senza Corpo, ò d' vn Corpo senza Anima, benche nobile sempre sia l' Anima ancor che senza Corpo, e di niun valore il Corpo senza Anima; onde in questi dubii che l' Anima sia per ripigliare il suo Corpo, & il Corpo à vedersi rauuiuato dall' Anima non s' ardisce Filosofare sopra gli Euenimenti, che quanto hò detto sotto tale figura d' Anima, e di Corpo in buon linguaggio non vuol dire altro, se non che le cose dell' Inghilterra non possono hauere vn fondamento certo in tutto quello che haurebbe bisogno l' Historia e ciò s' intende non solo nelle cose generali, mà anche ne' particolari che riguardano lo Stato, e sopra tutto della Città di Londra, che tiene vn Gouerno molto colmo di Priuileggi concessili in varii tempii da' suoi Rè; che son cresciuti ad vn certo segno, che non possono, non far qualche ombra all' auttorità Reggia, ch' è la causa che ne nascono di tempo in tempo delle discrepanze, come se ne sono vedute al presente nell' Elettione de' Magistrati, e di che ne dirò breuemente il contenuto.

Già s' è scritto nel volume primo pag. 135. e 136. sopra quello che tocca all' Officio, e Carico, e natura dell' Elettione, e Giuridittione degli *Echeuins*, ò siano *Scheriffs*, mà essendo arriuato da quel tempo in poi qualche graue discrepanza trà il Maire, e buona parte della Cittadinanza istessa, che hà obligato la Corte ad interessarsi, non sarà fuor di proposito di darne qualche raguaglio. Elettione de' Scheriffi.

Pretentioni del Maire.

Il Maire della Villa di Londra, pretende in virtù del ſuo Carico d' hauere il dritto di ſciegliere Egli ſolo vno de' due Scheriffs, e coſi ſe n' è veduto per lungo tempo l' effetto, di modo che s' è ridotto in vſo inueterato, onde in virtù di queſte pretentioni il Maire ſcelſe il Signor *North*, ſoggetto di grandi talenti, intelligente delle Lingue ſtraniere riſpetto à diverſi ſuoi Lunghi viaggi; ricco di ottime eſperienze, gentiliſſimo in tutto quello che fà, & in ſomma digniſſimo d' vn tanto Carico, e che ſenza dubbio l' eſercitarà con grande vantaggio del publico, e ſua propria riputatione.

Elettione di quattro Scheriffs come e perche.

Il giorno poi di San Gio. Battiſta conuocataſi l' Aſſemblea generale della Cittadinanza per l' Elettione, ſecondo il ſolito, il Maire propoſe il *North* da Lui ſcelto, che venne eletto inſieme col Signor *Box*, per il gouerno dell' anno proſſimo. Queſta Elettione non fù da tutta l' Aſſemblea approuata, eſſendoſi formato vn' altro Partito in contrario, ſotto preteſto di mantenere il dritto della Città, che vuole libera detta elettione, e non già dipendente in vno dal volere ſolo del Maire, onde ſi venne dagli altri in vn' altra Elettione di due altri, che furono li Signori *Papilion*, & del *Bois*, non ſenza qualche diſcordia di parole; Il Rè s' intereſsò per la difeſa delle ragioni del Maire, di modo che furono d' ordine del Conſiglio Privato del Rè mandati alla Torre i due vecchi *Scheriffs*, per haver protetto, & aſſiſtito all' Elettione del *Papilion*, & del *Bois*, contraria à quella degli già eletti; mà in breue ottennero poi la Libertà. In tanto non trouando à propoſito il Signor *Box* d' accettare vn Carico ſimile, in vna coſi fatta diſcrepanza, rinunciò col pagar 1116. Scudi, ſecondo l' vſo della Città, che obliga à pagare vn' emenda tutti quei che rinunciano qualche carico, nel quale vengono eletti.

Varie diſcrepanze ſopra ciò.

Queſte mutationi obligarono il Maire à conuocare vn' altra Aſſemblea li 19. Settembre di queſto medeſimo anno 1682. per riempire il luogo rinunciato dal *Box*, e nella quale vennero Eletti li Signori *Ricc*, & *Griffi*: de' due quali hauendo il *Ricc* riceuuto numero maggiore di ſuffraggi, reſtò

al

al carico insieme col Signor *North*, e ciò fatto il Maire con i suoi Partigiani si ritirò, hauendo dato ordine di scioglierſi l' Assemblea: mà ciò non ostante, il Partito contrario, restando fermo alla sua prima elettione confirmò li Signori *Papillion*, & del *Bois*; di che auuisato il Maire ritornò la Sera, con molti Aldermans, fece chiudere le Porte della Casa publica della Città, doue si fanno l' Elettioni, facendo con questo rompere, e disperdere l' Assemblea.

Finalmente li 20. i due vecchi *Echeuins* furono citati innanzi al Consiglio Priuato per rispondere sopra la colpa che si pretende d' hauer commesso per hauere assistito in vn' Assemblea irregolare per vna seconda volta, hauendo dato Malleuadori con l' obligo di comparire nel termine prossimo innanzi il Tribunale detto *Kings Bench*. Non è credibile quanto zelo testimoniasse il Maire per la difesa del suo dritto, e con quanto ardore, e prudenza si affaticassero i Reggi Ministri per mantenere in detti suoi Dritti il Maire, che finalmente n' è venuto gloriosamente à capo, benche da molti si teme che non siano per nascerne col tempo conseguenze sinistre; per hauer gran pretentioni la Città contrarie à quelle del Maire, e per esser la Carica di Scheriffs d' vna somma importanza alla Città, particolarmente nelle cause criminali, mentre gli Scheriffs scelgono i Giudici, delle cause Criminali, che tanto vuol dire i Giuri: in somma questo è vn Carico nel quale bisogna beuer molte Pillule amare, benche coperte d' argento, che vuol dire di vn grande honore apparente.

Sheriffs accusati.

Zelo del Maire

In somma se l' Europa viue più che mai in sospetti, in diuisioni, in gelosie, & in mille pericoli di cadere da vn baratro all' altro, certo che l' Inghilterra non è meno agitata di tempestuose procelle di discordie non ostante le diligenze di sua Maestà, e del suo Consiglio per calmarle. Per me nel vedere tutte queste tante diuisioni, non lascio di dir sempre, che agli Inglesi rincresce forse di vedersi in vna cosi lunga continuatione di pace, onde di tempo in tempo,

tempo, vanno ſoffiando con i loro ſpiriti varii turbini che ſconuolgono il tutto.

Queſto Affare degli *Scheriffs*, ò ſiano *Echeuins* ci rappreſenta in breue compendio lo ſtato intiero dell' Inghilterra, tanto diuiſo ne' ſuoi ſentimenti, benche aſſai conformi nell' humore ſiano gli Ingleſi, onde non ſarà fuor del filo dell' hiſtoria d' informare i Foraſtieri, di quei due Partiti de' quali tanto ſi parla in queſto Regno.

Due Partiti in Inghilterra di *Torys*, e di *Whigs*.

Dunque fà di meſtieri ſapere, che gli ſpiriti operanti ne' Corpi ſi trouano in Inghilterra diuiſi in due Partiti, l'vno detto di *Torys*, e l' altro degli *whigs*; Nomi appunto che ſi diſtinguono trà di loro. Chiamano *Torys* tutti quelli del Partito della Corte, cioè che teſtimoniano zelo verſo gli intereſſi del Rè, che approuano, & ammirano la ſua condotta, e che condannano il procedere de' due vltimi Parlamenti, & al contrario ſon detti *whigs*, tutti quelli che s' oppongono à queſto Partito, che approuano la condotta di detti Parlamenti, e che ſono nell' impatienza di vederli reſuſcitare. Il Partito della Corte è ſtato per primo ſegn to con queſto nome di *Torys*, ch' è vn nome infame, tirato dalle Maremme d' Irlandia, e che non appartiene propriamente che à d' Aſſaſſini di ſtrada, de' quali ne abbonda l' Irlandia, e che ſono appunto come li Banditi d' Italia: Il Nome di *whigs* viene di Scotia, che hà per ſignificatione vn' Humoriſta, vn Viſionario, vn Cappricciolo, vn Fanatico, vn' Entuſiaſmo, vn nemico del Gouerno: coſi ancora nelle Guerre ciuili del paſſato ſi diſtingueuano i Partitari in *Caualieri*, & *Roundheads*, ad eſempio forſe de' Fiorentini che ſi diſtingeuano altre volte in Bianchi, e Neri, durante le lor Guerre, e come altre Città di Italia in Guelfi, e Ghibellini, de' quali quei che teneuano il Partito del Papa erano chiamati Guelfi, e quei che ſoſteneuano il Partito dell' Imperadore, veniuano nomati Ghibellini, e coſi appunto ſi fà hora in Inghilterra doue quei che ſoſtengono il Reggio Partito ſon detti *Torys*, e gli altri del Parlamento *whigs*.

Hora questi Euuenimenti degli *Scheriffs*, hanno sommamente inagrito il Partito degli *whigs*, ò sia il Partito contrario à quello della Corte, stimando che con vna tale Elettione si sia fatta vn' irreparabile breccia a' loro antichi Priuileggi; per la conseruatione de' quali non hanno lasciato fin' hora di far l' vltimo sforzo, benche in vano, e pare che materie di questa natura deuono regolarsi dal corso ordinario della Giustitia; come appunto se n' è dechiarato il Maire ogni volta che si sono gli altri presentati con Memoriali di Lamenti à *Guild hall* ch' è il Palazzo doue si tengono i Magistrati in Londra; e quiui la Cittadinanza si è presentata quattro volte con differenti Memoriali che conteneuano ad ogni modo vna medesima cosa, cioè vna protesta contro l' Elettione del *North*, e del *Box*, con la domanda che siano ammessi al Carico di *Scheriffs* il *Papillion*, & il *du Bois*, de' quali soli teneano l' Elettione legitima, altramente haurebbono preso il procedere del Maire, per vn Mancamento al douere del suo Carico, e per vn' intrapresa a' loro Priuileggi che haueuano risoluto di mantenere. Proteste contro il Maire.

Martiali poi che vuol dire otto giorni dopo l' Elettione del *Ricc* in luogo del *Box*, presentarono un quinto Memoriale dello stesso tenore, al quale il Maire rispose come prima haueà fatto in buona parte, *Che dalla Corte si sarebbe considerato il loro Memoriale, e che haurebbe particolar cura, che le Persone Elette al Carico secondo le Leggi, & antichi costumi della Città siano stabilito che tanto in questo, come in ogni altra cosa la Corte farà tutto il suo possibile per mantenere i dritti, & i priuileggi del suo Tribunale, e di tutta la Città, e che se trouauano che la Corte facesse altramente, che le cose si sarebbono regolate secondo gli ordini della Giustitia.* Risposta del Maire.

Non furono sodisfatti ad ogni modo di questa Risposta i Supplicanti, hauendo soggiunto il principale tra d' essi, *Che tal risposta non haueua significatione alcuna, se non quella di voler sfuggire di render raggione, per non hauer raggio e da rendere. Che li Signori* Papillion, *&* del Bois *erano stati legitimamente eletti, e però à loro, e non ad altri si do-*

ueua

uena dare il Giuramento; & ſcaldatoſi al quanto nel diſcorſo aggiunſe, *Che il Carico di Scheriff era di grande importanza, & che quelli che perueniuano per vie illecite, erano come i Ladri ch' entrano per le Fineſtre, e non per le Porte*, il Maire con la ſua flemma ordinaria, e con il ſuo zelo che in queſto rancontro hà teſtimoniato inuiolabile, ripigliò in poche parole, *Che poteuano dunque metterſi in pace lo ſpirito, perche li Signori* North, & Ricc *erano entrati per vna Porta Legitima.*

Zelo del Maire

Scheriffs riceuono il Giuramento.

Finalmente Giouidì poi che furono li 28. Settembre fù dato il Giuramento ſolito (notato nella prima parte) a' due *Scheriffs*, cioè a' Signori *North*, & *Ricc* ambidue Partigiani della Corte, venendo rigettati nel medeſimo tempo li Signori *Papillion*, & del *Bois* che s' erano pure preſentati, con lo ſteſſo penſiere di riceuere il Giuramento, ſotto il preteſto che la loro, e non quella degli altri foſſe l' Elettione Legitima, baſta che reſtarono eſcluſi, e gli altri inſtallati.

Lodi delli Scheriffs.

Si ſpera d' ambidue queſti vn' ottimo Gouerno, e tale che forſe meglio non potrebbe pretenderlo la Cittadinanza, eſſendo veramente ambidue dotati di talenti tali che ſi ricercano da vn' officio di queſta natura, oltre che (come s' è accennato in parte) il *North* è vn Sogetto verſatiſſimo in ogni genere d' vna grande eſperienza negli affari del Mondo, come ſi ricerca in un buon Giudice, corteſe, humano, affabile, e ciuile verſo ogni vno, é quando il ſuo Merito particolare non foſſe coſi grande come è in fatti biſognarebbe crederlo tale, nell' imaginarſelo fratello digniſſimo del Signor Caualier *North*, Primo Giudice de' Comuni, che nella ſua profeſſione hà pochi ſecondi in Inghilterra, e negli atti della Prudenza, d' vna grande eſatezza nella Giuſtitia, d' vna nobile amoreuolezza verſo ogni vno, e d' vn zelo inconparabile verſo gli intereſſi, gloria, e ſeruitio di ſua Maeſtà pochi primi nella Grande Brettagna, onde nel conſignarli vn Carico di queſta natura ſi è reſo vn

Del North.

ſer-

ſeruiggio al Regno, e non meno alla Corona, nel farlo Conſigliere del Conſiglio Priuato.

Dirò hora che quei che giudicano le coſe ſenza quella paſſione che offuſca tal volta gli Spiriti humani, danno del tutto la ragione al Reggio Partito; che non poteua far di meno, à non intereſarſi alla difeſa del Maire, ò delle ſue Pretentioni nel mantenerſi al Dritto di quella nominatione nella quale ſono ſtati in poſſeſſo tanti altri Mairi: & in fatti qual ragione hebbe quella parte di Cittadinanza, ch' eſcluſe il *North* prima nominato dal Maire, e poi il *Riech*, fatto dall' elettione degli altri? qual ragione hebbe (dicono i diſintereſati) d' eſcluderli? già non hanno trouato oppoſitione alcuna per quello concerne il merito, proteſtando tutti d' eſſere digniſſimi del Carico, e perche dunque eſcluderli? eccone la ragione, perche ſon *Toris*, perche ſon troppo zelanti verſo il Reggio Partito: e perche all' eſcluſione di queſti volere il *Papillion*, & il *Bois*? perche ſono *Whigs*, e per conſeguenza pochi affettionati alla Corte. Al conto di queſti tali il Rè in Inghilterra non deue ſeruir che di cifra già che credono eſſere ad arbitrio de' ſuditi il farli vn Giudice nemico nel ſuo Regno: ma qual pretesto pigliano queſti tali per colorire il torto che ſi fà al Rè? quello della conſeruatione de' lor Priuileggi, appunto come ſe i Priuileggi de' due Rè Henrico primo, e Giouanni, che accordarono tale elettione alla Città, foſſero ſtati indrizzati à queſto fine di ſciegliere nemici, ò poco a moreuoli della Corte.

ſentimenti de' diſintereſati.

Notiſi che il Rè non ſolo non pretende far torto a' Priuileggi della Città, mà di più creſcerli, & augumentarli in tutto quello che la Giuſtitia, e la ragione della Corona permette: mà all' incontro hà ſogetto di lamentarſi della violenza che ſi pretende vſare alla ſua Auttorità, e Dignità Reale; e qual maggior violenza, che il voler rigettare l' elettione d' vno, fatta con tutti i termini più Canonici, ſecondo l' vſo inueterato di tanti anni, non per altro motiuo che per eſſer zelante della Gloria della Corona, & amico della Corte, e poi voler far l' elettione d' vn' altro

Sogetto del Rè di Lamentarſi.

poco amoreuole, per non dire altro di peggio: e quale cosa più scandalosa di questa?

Così discorrono quei che non hanno passione, benche sempre appassionati si stimeranno da quelli che non vogliono intendere altra ragione che la loro propria. L' esempio vicino della Francia, dà motiuo à molti di pensare à casi loro, ch' è il concetto del quale si seruono gli Auuersarii del Partito della Corte: La Francia (dicono) non si è resa Monarchia assoluta in vn giorno, cominciarono quei Rè à spogliar pian piano hora vna, & hora vn' altra Città de' lor Priuileggi, fino che spogliato di Priuileggi è restato il Regno tutto; e se noi lasciamo la mano ad vn' articolo in breue perderemo il tutto, e restaremo senza Priuileggi come i Francesi.

Dalla Parte Reggia.

A questi concetti rispondono gli altri, col rappresentare per primo, *che la Francia non è meno felice hora di quel che fù altre volte quando godeua qualche oncia di Priuileggio di più: mà queste non son ragioni da metter sul tapeto in Inghilterra, in vn tempo che il Cielo gli hà dato vn Rè, così benigno verso tutti, e così humano verso ogni vno, che sembra nato per conceder gratie, priuileggi, e fauori al suo Popolo maggiori di quelli che essi medesimi sapranno mai domandare: non può il Rè spogliar nissuno de' suoi legitimi priuileggi volendo, perche la sua benignissima Natura non glielo permette; e perche dunque ingrato il Popolo abusa di questa Bontà, col voler far cose contro la sua dignità Reale, come quella di non volere accettare al carico di Sheriffs vn Sogetto perche è suo benemerito, & il pretendere che sia priuileggio proprio, il far l' elettione d' vn' altro per esser Nemico della Corte?*

Di nuouo dalla parte Auuersaria.

Soggiunge il Partito Auuersario; *Esser questo vn manifesto inganno il credere, che la Cittadinanza faccia le cose per vendetta, ò per capriccio; che non vi è trà i Cittadini di Londra, nè pur' vno che non volesse spargere tutto il suo sangue delle sue vene, per il seruitio, e gloria di sua Maestà: che la perfetta cognittione che tengono della Giustitia, e Bontà di vn tanto Rè, l' obliga à restar persuasi, che non sarà mai*

mai ſua intentione, che la Cittadinanza reſti prima del Priuileggio d' hauer libera l' elettione del Maire, *e degli* Sheriffs. *Che ſe la Corte introduce l' vſo di voler che l' elettione cada ſempre ſoura vn ſogetto intereſato alla Corte, non oſtante la manifeſta contradittione alla pluralità de' Voti, che baſta alla Corte ſola d' elegerlo, ſenza far romper la Teſta alla conuocatione della Generale Aſſemblea: ch' era vna coſa contro la Ragione iſteſſa, non che contro i Priuileggi della Città, il permettere che l' elettione ſi facci con i Voti, (come ſempre s' è fatta) de' Cittadini, e poi impedire ch' entri al Carico l' Eletto dalla pluralità de' Voti, non per altro ſe non perche non è del tutto intereſato verſo la Corte, e voler l' altro con Voti infinitamente minori, per eſſer buon Partigiano della Corte: che queſto non era vn conſeruare, ma vno ſpogliare manifeſtamente de' ſuoi Priuileggi la Città,*

Soggiungono à queſto i Reggi, *Che mentre la Cittadinanza di Londra ſi conſeruò ſenza tante Fattioni, e Partiti, che nella mente di ſua Maeſtà non entrò mai penſiere d' ingerirſi nelle ſue Elettioni; mà vedendo gli abuſi introdotti ch' era obligato di far l' officio di Prencipe, e Padre, col prouedere agli inconuenienti maggiori. Che gli erano pur note le cabale e le Fattioni che s' andauano introducendo, e che niſſuno era più intereſato di Lui, à procurar che in queſta ſua Reggia Città vi ſia l' vnione, e la quiete, e che di queſto ſuo zelo ne poteua la Cittadinanza viuer ſicura.* Altra dalla parte Reggia

Di tutto quello che concerne la Dignità, la qualità dell' Officio, la Giuridittione, le Cerimonie, e diuerſe altre particolarità del Maire ſe n' è parlato à baſtanza nella prima parte; baſta ch' Egli hà queſto priuileggio honoreuole, come tengono ancora tutti gli altri Officiali maggiori della Corona, d' eſſer nomato *Milord*, benche tale non ſia riſpetto al titolo, e queſto priuileggio ſi ſtende non ſolo in tutti gli Officiali Maggiori della Corona, e nella Perſona del Maire, mà ancora de' tre Capi Giudici de' tre Tribunali maggiori di *weſtminſter*, poiche ſubito che vno entra ad vno di queſti grandi impieghi ſubito comincia ad eſſer qualificato Milord, benche non habbia alcun titolo di Barone del Regno, a' quali Titolo di Milord.

ſoli Baroni ſpetta queſto honore di *Milord*; auuertendo che detto titolo appartiene al Carico, mà già mai alla perſona, quando la ſua Perſona non l' hà per dritto di Baronaggio; per eſempio ſe vn' Officiale maggiore della Corona, ò il Maire, ò uno de' tre Capi Giudici porta il Nome di Botelar, non ſe gli dirà mai *Milord Botelar* (ſe non gli dà tal titolo il Dritto di Barone) Ma *Milord Preſidente, Milord Cancelliere, Milord Sciamberlano, Milord Maire &c.* perche tal titolo come ſi è detto appartiene al Carico, e non alla perſona.

Libertà di ſcriuere in Inghilterra.

Marauiglioſo è in Inghilterra, e in Londra in faccia della Corte iſteſſa più che in ogni altro luogo del Mondo, quell' vſo, non dirò libero, ma sfacciato, di ſcriuere, e parlare, quanto ſi può imaginare il penſiere, (coſa impoſſibile à crederſi da' Foraſtieri) ogni giorno ſi ſentono coſe nuoue, & appena l' orecchio riceue qualche barlume di quel ch' è paſſato ne' Parlamenti, ò Conſigli, trà Miniſtri, ò Particolari, di qualſiſia ſorte di materia, ò trattato, che in vn momento ſi vede deſcendere alla mano di queſto ò quell' altro, e ſe ne publicano per le Piazze le Nouelle ſtampate, con l' aggiunta tal volta di coſe alle quali mai forſe ſi è penſato di fare. Jo non hò veduto traſcorrere alcun giorno (fuori il Feſtiuo Domenicale) ſenza ſentir gridare la vendita di qualche Foglietto (e ſpeſſo più fogli) ſtampato di Nouità, e le materie ſatiriche, acerbe, & Inuettiue ſi vedono correre il più, ne ſi riſparmia la gloria, la riputatione, e l' honore di chi ſi ſia, e tanto baſta per ſaper che il Rè iſteſſo, è ſottopoſto all' inconuenienze dell' altrui Penne, che giuocano come alla morra l' Inuentioni, e l' Inuettiue; ma con vna libertà che non ſi può credere, nè imaginare.

Detto notabile di Milord Haughton.

Lord Giovanni Holles Haughton, Primogenito del Conte Clare, Giouine d' anni, non eſſendo appena entrato al 20. mà maturo di ſenno, giudicioſo, curioſo, di buon ſenſo, à quel che dice, e che in fatti ſarà vn giorno per riuſcire ottimo in ogni coſa, e che potrà fare gran figura in vn Parlamento, in materia di diſcorſo con eſſo Lui, (che veramente ſi può dir la gentilezza iſteſſa) ſopra la Libertà di queſte tante Scritture buona parte Satiriche, che ſi uanno publicando per le ſtrade

mi

mi disse questi giorni andati, *Signore, queste tante Scritture son buone per impedire che altri non manchino per ignoranza, e per fare in molti esperienza della loro virtù nel saper scieglière il buono, e nel rigettare quel ch' è cattiuo:* & in fatti se in vn' altro Regno si publicasse la centesima parte di quelle tante materie diuerse sopra gli interessi correnti della Corte, basterebbe ad incitar sempre più nuoue materie d' odio, e di maggiori discordie trà i Popoli, e Primati, doue che tutto al contrario in Inghilterra quanto più si scriue di cose odiose, e satiriche, tanto maggiormente si vanno moderando gli Spiriti alla conuenienza, & alla ragione, e pare che con questo mezo si suapora tutto quel cattiuo humore, che restando di dentro, potrebbe render più portato l' Animo all' attioni peruerse, oltre che questo sà meglio conoscere alla Corte l' altrui magagna.

Per sodisfare alla curiosità publica come si fà in altri Luoghi, non ostante che delle cose interne tanto si scriue, e si parla, ad ogni modo per le cose interne, & esterne vi sono i Gazzettieri ordinarii mantenuti dalla segretaria, e però nelle cose che riguardano la politica di dentro son tenuti di conferirne con uno de' Segretarii di Stato prima di publicar nulla alla Luce. Il primo di questi Gazzettieri è il Signor *Roberto Yeard*, Gentilissimo, e Spiritoso, e che compone con benissimo ordine: fù altre volte Segretario del Caualiere Whiche Inuiato Estraordinario del Rè in Moscouia, & in oltre è ancora al presente Segretario del Signor Duca di Grafton. Quanto dal Yard si scriue in Inglese (benche intelligentissimo del Francese) tutto si traduce in Francese dal Signor *Luigi Delafaye*, ancor Lui Gazzettiere in questa lingua trattenuto dalla Segretaria, e con ragione perche in fatti intende à perfettione, e parla le lingue, traduce con facilità, e destramente per essere spiritoso, e Giudicioso, sa sciegliere i migliori termini per la forza dell' espressioni, altre volte fù Segretario del Signor Couentry nella sua Ambasciaria estraordinaria in Suetia nel 1672. Gazzettieri.

Di fresco s' è introdotto da se stesso vn' altro Gazzettiere chiamato il Signor *Miege*, che mi dicono esser del Paese di Vèaux

Veaux del Cantone di Berna; da per titolo alla sua Gazzetta pure in Franceſe, *L' eſtat preſene de l' Europe ſuiuant les Gazzettes, & avtres Auis d' Angleterre, France, & Hollande:* molti mi lodano il diſegno, e lo ſtile, io ad ogni modo fin' hora non l' hò viſta.

Dell' immenſa, & antica Giuridittione ſul Mare del Rè d' Inghilterra ſe n' è parlato baſtantemente à ſuo luogo; benche i Gazzettieri d' altre Ragioni mal' inſtrutti per lo più, e quaſi ſempre delle vere Maſſime, e dritti della Ragione publicano in ogni rancontro di qualche paſſaggio di Vaſcello i ſentimenti più comunali del Volgo, che ſon cauſa principal poi da far mancare nelle coſe più eſſentiali gli Hiſtorici più celebri, che per mancanza di tempo, ò d' Amici, non aſpettano le memorie douute ſeruendoſi di quelle che trouano nelle Gazzette giornali; e coſi ſi crede che habbia fatto il dottiſſimo Viquefort nella ſua per altro celebratiſſima Opera ſopra le Memorie pergli Ambaſciatori, in quel luogo doue ſteſamente ſi è dato à parlare di quel tanto occorſe concernente alla giuridittione ſul Mare del Rè d' Inghilterra al Signor Conte d' Eſſex nel ſuo viaggio della ſua Ambaſciata in Danimarca, hauendone à torto accuſato il Conte, e parlato della Giuridittione con qualche pregiudicio mentre affirma non eſſergli ſtata fatta alcuna riparattione, che per eſſer coſa eſſentiale all' Hiſtoria ne dirò qui il vero contenuto in confermità delle Relationi riceuute in Londra.

Conte d' Eſſex uà Ambaſciatore in Danimarca.

Artore Capel (che per errore non ſi è poſto nel Catalogo de' Conti, per eſſerſi confuſo il nome con quello del *Privy-Seal.*) Barone d' Hadham, poi creato Conte d' Eſſex, e Viſconte Malden nel *1661.* e nel *1672.* dechiarato poi Vice Rè del Regno d' *Ireland.* Hora informatiſſimo il Rè, e non meno il ſuo Conſiglio del Merito, e capacità, non meno che del zelo di queſto Caualiere, lo giudicò degno, e proprio alle neceſſità di quelli tempi per l' Ambaſciaria eſtraordinaria in Danimarca, che accettata dal Conte come Signor Generoſo, e d' animo Nobile, s' apparecchiò con vn corteggio ſplendidiſſimo, e col quale partì di Londra nel principio di Maggio del

1670

1670. e verſo la metà giunſe nelle coſte di zelandia con diſegno di paſſare il Sound quel medeſimo giorno: mà mutatoſi il vento, e divenuto contrario, fù conſtretto di gettar l'Ancora tre miglia diſcoſto del Caſtello di Cronenburg.

Gentil' huomo ſpedito dal Gouernator di Cronenburg.

Mentre ſi trouaua in quel Luogo ſù l' Ancora gli venne ſpedito vn Gentil' huomo dalla parte del Maggior Generale Huske, che era in quel tempo Gouernatore dell' accennato Caſtello; che venne dall' Ambaſciatore riceuuto corteſemente, imaginandoſi che veniua à ſolo fine di complimentarlo, onde reſtò attonito poi, nell' intender la propoſta fattagli dal Gentil' huomo, che fù riſtretta nel contenuto di queſte parole. *Che il Signor Gouernatore ſtaua attendendo per coſa certa, che ſua Eccellenza non mancarebbe d' abbaſſare la Bandiera, ò ſia il Paviglione, allora che ſarà per paſſare il Sound, già che tutti li Vaſcelli di Guerra coſtumauano ſempre in quel paſſaggio di far la ſteſſa Cerimonia.*

Riſpoſe à tal propoſta l' Ambaſciatore, *Che queſta domanda gli daua tanto più motivo di maraviglia, quanto più inaſpettata, che ſi ſtupiua molto che il Gouernatore non ſapeſſe quel che ſi doueua al Rè d' Inghilterra ſuo Signore in quei Mari, onde ſi vedeua obligato di fargli dire, che per Lui non ſarà mai per abbaſſar lo ſtendardo non vi eſſendo ragione alcuna che poteſſe conſtringerlo à ciò.*

Replicò all' Ambaſciatore il Gentil' huomo; *Che il Gouernatore haueua ricenuto dal Rè di Danimarca ſuo Padrone, eſpreſſi ordini, di fare abbaſſare à tutti i Vaſcelli ſenza alcuna eccettione gli Stendardi, e di ſommergere quei che trouauano ripugnanza à farlo; e però ogni ragione voleva ch' Egli obediſſe agli ordini del ſuo Padrone.*

In tanto vedendo il Gentil' huomo riſoluto l' Ambaſciatore alla negativa, propoſe da ſe ſteſſo tre eſpedienti, il primo *Che l' Ambaſciatore sbarcaſſe nel medeſimo luogo doue era*; il ſecondo, *Che paſſaſſe il Sound di Notte tempo*; & il terzo, *Che voltaſſe le vele quanto più foſſe poſſibile verſo le Coſte della Suetia*; continuando à pregare l' Ambaſciatore che non volendo abbaſſa-

re

re lo ſtendardo, che ſi compiaceſſe d' accettare vna di queſte tre propoſitioni.

Ripigliò allora l' Ambaſciatore, *Che il Dritto della ſoprana Giuriditione del Rè d' Inghilterra ſoura il Mare, era coſi ben conoſciuto dall' Vniverſo tutto, che l' obligaua à credere coſa impoſſibile, che ſua Maeſtà Daneſe haueſſe voluto dare ordini di quella natura, tali che ſe li preſſuponeua il Gouernatore, à cui douea eſſer noto, che tutti li Vaſcelli quali ſi foſſero, dal Capo Fineſtra in Spagna, ſino al Naſe in Norueque abbaſſauano lo ſtendardo auanti ogni qualunque Vaſcello di Guerra del Rè d' Inghilterra: & al contrario non ſi trouaua che i Vaſcelli Ingleſi di detto Rè, haueſſero mai abbaſſato lo ſtendardo Reale innanzi à qualſiſia altro Vaſcello, nè in alto Mare, nè in altro Lido che ſi foſſe. Di modo che vedendo che ſe gli faceua difficoltà in vn Dritto indiſputabile al ſuo Rè, che gli imponeua d' aſſicurare il Gouernatore, ch' egli era conſtantemente riſoluto di paſſare li* Soundings, *non già nella meza Notte, mà nel mezo di, e per la ſtrada ordinaria, ſenza minimo penſiere d' abbaſſare lo ſtendardo.*

Dunque (ripigliò il Gentil' huomo) *io faccio ſapere dalla parte del Signor Gouernatore à V. E che dopo li ſaluti ordinarii, ſi farebbe lo ſcarico di tre Cannoni caricati à palla, il primo innanzi la Prora, il ſecondo dietro la Poppa, & il terzo ſopra il grande Arbore, che ſarebbe l' auuiſo che ſe gli darebbe per abbaſſare lo ſtendardo, e ſe dopo detto auuiſo negaſſe di farlo, ſi farebbe lo ſcarico di tutti li Cannoni del Caſtello per ſommergere ſenza altra Cerimonia il Vaſcello.*

Sentì viuamente il Conte pungerſi l' animo dalla temerità d' vna riſpoſta coſi minaccieuole, ad ogni modo armato della prudenza, e flemma ordinaria, gli ſoggiunſe, *Che quella ſua audacia di parlare, come procedente dal Gouernatore che l' haueua inuiato, à quello ne domandarebbe à ſuo tempo la riparatione douuta: che l' iſcuſaua in oltre con la ſperanza, che ſi ſeruirebbe del medeſimo zelo, del quale s' era ſeruito nel rappreſentargli le Propoſte del Gouernatore, rapportando eſattamente à queſto*

ſto le ſue Riſpoſte, coll' aſſicurarlo che la Giuſtitia della Cauſa del Rè d' Inghilterra non temeuano le minaccie di chi ſi ſia: Che poteua tener per certo che lo ſtendardo non s' abbaſſarebbe, e che la minaccia di gettare al fondo il Vaſcello, non baſtaua à muouerlo dal ſuo penſiere, tanto più che non mancauano Soldati, Marinari, e Nauili di Guerra al Rè d' Inghilterra, per far peſcare quello che dal Gouernatore ſi farebbe ſommergere.

Gentil' huomo ſe ne ritorna.

Con queſta riſpoſta ſe ne ritornò il Gentil' huomo dal Gouernatore, & il Conte il giorno ſeguente nello ſpuntar del ſole, con qualche poco di vento fauoreuole ſpiegate le vele ſeguì il ſuo viaggio, e coſi giunto ſotto al Caſtello, dopo i ſoliti ſaluti, furono tirati verſo il Vaſcello dalla Piatta forma tre Cannonate con Palla, nella maniera che dal Gentil' huomo s' era accennato, cioè, il primo colpo innanzi la Prora, il 2. dietro la Poppa, & il 3. ſopra dell' Albore grande, nè altro ſeguì d' inconueniente maggiore, continuando il Conte il ſuo viaggio, con l' augumento di ſdegno, e verſo il Gouernatore e contro alcuni de' ſuoi, quali hauendo inteſo il diſcorſo del Gentil' huomo, e le minaccie fatte di ſommergere il Vaſcello dopo i tre tiri di Cannone a Palla, non abbaſſandoſi lo ſtendardo, onde vedendo precedere il primo auuiſo de' tiri del Cannone, temendo che ſi metteſſero in eſecutione le minaccie, ſi diedero ad eſercitare l' Ambaſciatore à non volere per vn' oſtinatione di non abbaſſare lo ſtendardo mettere à riſchio il Vaſcello, e la vita di tanti, propoſta che obligò il Conte di riſpondere tutto ſdegnato, *che non meritaua di viuere chi à ciò l' eſortaua, e che ſe alcuno continuaua à parlargli d' abbaſſare lo ſtendardo lo farebbe impiccare*, di modo che la ſua riſolutione, venne approuata da tutti.

Generoſa riſpoſta.

Domanda riparatione, e propoſta ſopra ciò.

Giunto dunque il Conte nella Reggia di Coppenhaga, diede principio à lamentarſi dell' affronto riceuuto il ſuo Rè, e la ſua Natione nella ſua Perſona dal Gouernatore del Caſtello, e benche quei Caualieri ch' erano venuti per riceuerlo dalla parte di ſua Maeſtà procuraſſero di mitigarle la colera, con ambiguità di concetti, e di promeſſe che informato il Rè col

tempo, non haurebbe mancato, di ſodisfare à ſua Eccellenza, onde biſognaua che per allora non ſi penſaſſe ad altro che alla ricettione, & all' vdienza, perche riceuuta queſta, potrebbe meglio S. E. informare il Rè.

ſua riſpoſta.

Soggiunſe à queſte propoſte il Conte, *Che non coſtumauano gli Ambaſciatori del Rè d' Inghilterra di preſentarſi innanzi al Prencipe al quale veniuano ſpediti, con vn' affronto, in faccia riceuuto da vn Comandante, & in vn luogo di giuriditione del medeſimo Prencipe: che hauendo l' affronto preceduto all' vdienza, che biſognaua che precedeſſe all' vdienza la Riparatione.*

Concluſione per la riparatione.

In queſta riſolutione ſi mantenne fermo, e conſtante il conte nè baſtarono le perſuaſioni di quei tali Miniſtri Reggi, che con le ſolite Maſſime della Corte di dar tempo à tempo agli affari, andauano cercando mezi di prolongare la riſolutione, proteſtando di continuo di non preſentarſi all' vdienza ſe non dopo la riparatione che ſe gli era douuta, di modo che dopo molti contraſti finalmente, fù conchiuſo, e riſoluto *che ſi darebbe ordine al Gouernatore di venire à trouare l' Ambaſciatore, di riconoſcere publicamente il ſuo errore, di proteſtare che non fù mai ſua intentione d' obligarlo ad abbaſſare lo ſtendardo, e di domandare di tutto quello che s' è paſſato perdono al Rè d' Inghilterra, in preſenza di quel numero di Perſone che aggradirebbe il più all' Ambaſciatore.*

Scritture in mano di chi

Per meglio aſſicurar di tutto ciò l' Ambaſciatore, il Segretario di ſtato ch' era allora il Signor de *Shumakems* ſcriſſe di proprio pugno all' Ambaſciatore vn Biglietto, che conteneua in oltre tutte le preciſe parole, come di ſopracennate, e più ampie, che il Gouernatore, doueua preferire per il compimento della riparatione; e coſi queſto Biglietto, come ancora tutte le altre Scritture, e Biglietti che ſopra queſta materia ſi ſono ſcritte, e dall' vna parte, e dall' altra, ſi trouano trà le mani del Signor Caualiere Gioſeppe Wi'liamſon, come quello che è Archiuiſta maggiore di tutte quelle Scritture che concerneno matterie di ſtato.

Dun-

Dunque in conformità dello ſtabilito, il Gouernatore venne à ritrouare il Signor' Ambaſciatore in compagnia d' vn ſotto Maeſtro di Cerimonie; l' Ambaſciatore ſi trouaua nella ſua Camera nell' appartamento doue s' era poſto ad alloggiare, in Compagnia della maggior parte de' ſuoi Domeſtici, particolarmente d' vn ſuo Segretario, e Scrittorino per notar bene le parole, & in oltre vi erano ancora due ò tre Daneſi, il Sotto Maeſtro di Cerimonie entrati in Camera fece la prima apertura al diſcorſo e diſſe, *Signor' Ambaſciatore ecco qui il Gouernatore del Caſtello di Cronnenburg, che viene per riuerire V. E.* Seguì ſubito à parlare il Gouernatore, con gli ſteſſi concetti di ſommiſſione, ch' erano contenuti nel Biglietto già inuiato prima all' Ambaſciatore, il quale haueua riceuuto detto Gouernatore nell' entrare in Camera, ſenza alcun complimento di corteſia, anzi freddamente, ma ſeguita poi la riparatione, non vi fù atto di ciuiltà, nè d' amoreuole accoglio che non gli teſtimoniaſſe, hauendo hauuto occaſione di partir ſodisfatto, come ſodisfattiſſimo reſtò ancora il Conte, che in breue paſſò poi alla ſua vdienza publica, che ottenne con tutti i maggiori ſegni di ſtima, e d' honore.

Queſta ſi ſtima la verità del fatto, benche ingannato da ſiniſtri rapporti il dottiſſimo *Viquefort* ſi laſciaſſe cader dalla penna nella ſua Hiſtoria nobiliſſima intitolata Memorie agli Ambaſciatori *che di queſto affronto il Conte non ne riceuè mai alcuna ſodisfattione*, aggiungendo in oltre, *che i Prencipi difficilmente diſſaprouano quel che ſi fà da' loro Officiali*, che ſe ciò foſſe ſi renderebbe facile agli Officiali la ſtrada d' affrontar queſto, e quello: pure ſi crede veriſſimo che l' Eſſex riceuè tutta quella ſodisfattione, che maggiore non poteua pretendere.

Lodi del Conte d' Eſſex.

Veramente queſto Caualiere è dotato di nobiliſſimi talenti; hà ſtudio, Lettura, ſenno, capacità, e cognitione degli affari del Mondo; mà ſopra tutto vna certa dolcezza di trattare verſo ogni vno, che non vi è chi ſeco tratti che non reſti accetturato delle ſue nobili maniere; portandolo la ſua inclinatione à ſodisfar tutti; in ſomma generoſo, affabile, corteſe, e ciuile con ogni vno: in queſte diſcrepanze del Rè col

tempo, non haurebbe mancato, di ſodisfare à ſua Eccellenza; onde biſognaua che per allora non ſi penſaſſe ad altro che alla ricettione, & all' vdienza, perche riceuuta queſta, potrebbe meglio S. E. informare il Rè.

[ſua riſpoſta.] Soggiunſe à queſte propoſte il Conte, *Che non coſtumauano gli Ambaſciatori del Rè d' Inghilterra di preſentarſi innanzi al Prencipe al quale veniuano ſpediti, con vn' affronto, in faccia riceuuto da vn Comandante, & in vn luogo di giuriditione del medeſimo Prencipe: che hauendo l' affronto preceduto all' vdienza, che biſognaua che precedeſſe all' vdienza la Riparatione.*

[Concluſione per la riparatione.] In queſta riſolutione ſi mantenne fermo, e conſtante il conte nè baſtarono le perſuaſioni di quei tali Miniſtri Reggi, che con le ſolite Maſſime della Corte di dar tempo à tempo agli affari, andauano cercando mezi di prolongare la riſolutione, proteſtando di continuo di non preſentarſi all' vdienza ſe non dopo la riparatione che ſe gli era douuta, di modo che dopo molti contraſti finalmente, fù conchiuſo, e riſoluto *che ſi darebbe ordine al Gouernatore di venire à trouare l' Ambaſciatore, di riconoſcere publicamente il ſuo errore, di proteſtare che non fù mai ſua intentione d' obligarlo ad abbaſſare lo ſtendardo, e di domandare di tutto quello che s' è paſſato perdono al Rè d' Inghilterra, in preſenza di quel numero di Perſone che aggradirebbe il più all' Ambaſciatore.*

[Scritture in mano di chi] Per meglio aſſicurar di tutto ciò l' Ambaſciatore, il Segretario di ſtato ch' era allora il Signor de *Shumakems* ſcriſſe di proprio pugno all' Ambaſciatore vn Biglietto, che conteneua in oltre tutte le preciſe parole, come di ſopracennate, e più ampie, che il Gouernatore, doueua preferire per il compimento della riparatione; e coſi queſto Biglietto, come ancora tutte le altre Scritture, e Biglietti che ſopra queſta materia ſi ſono ſcritte, e dall' vna parte, e dall' altra, ſi trouano trà le mani del Signor Caualiere Gioſeppe Williamſon, come quello che è Archiuiſta maggiore di tutte quelle Scritture che concerneno matterie di ſtato.

Dun-

Dunque in conformità dello ſtabilito, il Gouernatore venne à ritrouare il Signor' Ambaſciatore in compagnia d' vn ſotto Maeſtro di Cerimonie; l' Ambaſciatore ſi trouaua nella ſua Camera nell' appartamento doue s' era posto ad alloggiare, in Compagnia della maggior parte de' ſuoi Domeſtici, particolarmente d' vn ſuo Segretario, e Scrittorino per notar bene le parole, & in oltre vi erano ancora due ò tre Daneſi, il Sotto Maeſtro di Cerimonie entrati in Camera fece la prima apertura al diſcorſo e diſſe, *Signor' Ambaſciatore ecco qui il Gouernatore del Caſtello di Cronnenburg, che viene per riuerire V. E.* Seguì ſubito à parlare il Gouernatore, con gli ſteſſi concetti di ſommiſſione, ch' erano contenuti nel Biglietto già inuiato prima all' Ambaſciatore, il quale haueua riceuuto detto Gouernatore nell' entrare in Camera, ſenza alcun complimento di corteſia, anzi freddamente, ma ſeguita poi la riparatione, non vi fù atto di ciuiltà, nè d' amoreuole accoglio che non gli teſtimoniaſſe, hauendo hauuto occaſione di partir ſodisfatto, come ſodisfattiſſimo reſtò ancora il Conte, che in breue paſſò poi alla ſua vdienza publica, che ottenne con tutti i maggiori ſegni di ſtima, e d' honore.

Queſta ſi ſtima la verità del fatto, benche ingannato da ſiniſtri rapporti il dottiſſimo *Viquefort* ſi laſciaſſe cader dalla penna nella ſua Hiſtoria nobiliſſima intitolata Memorie agli Ambaſciatori *che di queſto affronto il Conte non ne riceuè mai alcuna ſodisfattione*, aggiungendo in oltre, *che i Prencipi difficilmente diſſaprouano quel che ſi fà da' loro Officiali*, che ſe ciò foſſe ſi renderebbe facile agli Officiali la ſtrada d' affrontar queſto, e quello: e pure ſi crede veriſſimo che l' Eſſex riceuè tutta quella ſodisfattione, che maggiore non poteua pretendere.

Veramente queſto Caualiere è dotato di nobiliſſimi talenti; hà ſtudio, Lettura, ſenno, capacità, e cognitione degli affari del Mondo; mà ſopra tutto vna certa dolcezza di trattare verſo ogni vno, che non vi è chi ſeco tratti che non reſti accarezzato delle ſue nobili maniere; portandolo la ſua inclinatione à ſodisfar tutti; in ſomma generoſo, affabile, corteſe, e ciuile con ogni vno: in queſte diſcrepanze del Rè col

Lodi del Conte d' Eſſex.

ſuo Parlamento, & in queſte diuiſioni di Partiti ſi è maneggiato con gran deſtrezza, e prudenza ſenza ingeloſire nè l' vno nè l' altro Partito, non oſtante ad ogni modo che la ſua Caſa, habbia ſempre ſeguito gli intereſſi Reggi e della Corona, ſino all' effuſione del ſangue. Non ſi è mai veduto in Irlandia Vice Rè meglio di quello che fù queſto amato, e riuerito da' Popoli.

Neceſſità di dar qualche chiarezza ſopra la natura de' Partiti.

Ma a propoſito di Partiti, non ſarà fuor di propoſito, anzi è vna coſa niceſſaria all' Hiſtoria d' accennarne qualche particolarità che poſſa dar qualche cognitione à quei che tengono lo ſpirito imbeuuto di quelle tante dicerie che corrono per le Piazze, e come in Inghilterra ſi è tanto parlato, e parla di queſta, e quell' altra Fattione in fauore, e contro la Corte, della quale ſeconda n' è ſtato ſtimato dalle voci comuni principal Capo il Conte di *Shaftbury*, e le relationi correndo molto diuerſe di fuori, di quel che ſono di dentro, con l' aggiunta di manifeſte menzogne, e nell' Hiſtoria parlandoſi ſpeſſo di Fattioni, e Partiti, ogni ragione hiſtorica vuole, che ſe ne dia qualche chiarezza, benche ſia difficile in vn Mare ſogetto à tempeſte, regolarſi con la natura de' Venti, pure trà le confuſioni degli altrui tanti pareri, ſi ſcieglierà il meno confuſo.

Rè d' Inghilterra quanto amato.

Certiſſimo è che da lungo tempo non s' era veduto in Inghilterra vn Rè nè più amato, nè più generalmente ſtimato, honorato, e riuerito da' ſuoi Popoli, di quel che ſempre fù *Carlo II*, la ſua gran benignità, la ſua Clemenza, e la naturale affabiltà, & amoreuolezza verſo tutti, e tante altre ſue nobiliſſime, & auguſte virtù, ſono ſtate Calamita che hanno di continuo tirato il cuore d' ogni vno ad amarlo, onde per più di 14. anni dopo il ſuo riſtabilmento, non chiedeua coſa nel Parlamento, che non gli veniſſe con ſentimento vniuerſale accordata, benche non diminuiſſe verſo di Lui l' affetto del Popolo, ad ogni modo ſi ſono introdotte Fattioni che hanno impedito l' eſecutione in molti di queſto affetto.

Difficiliſſimo è ſenza dubbio di cercar hora quali foſſero i motiui principali che hanno introdotto da ſette anni in quà, queſte tante diſcrepanze nel Regno, queſte formationi di Partiti, e queſte pericoloſe Fattioni, che hanno poſto in com-

pro-

promesso, l'auttorità, e riputatione della Corona, e la salute, e riposo del Regno; dico ch'è difficile perche non si possono penetrare i disegni di quei tanti, e tanti Fattionarii, che danno altra faccia, & altri colori a' sentimenti del loro cuore, non ci è dubbio, che gli interessi particolari non habbiano hauuto gran parte à questa opera, tanto più pessimi, quanto che coperti col manto dell'interesse publico, mà come i nascondigli del petto non si veggono, benche se ne osseruino manifesti gli indizii, e non volendo mai nissuno essere accusato d' hauer fatto precedere il suo interesse particolare allo publico, per questo conuerrà stabilire quel fondamento ch' è più verisimile al fatto.

Due dunque sono i principali fondamenti soura i quali si sono andati introducendo, e stabilendo (tralasciati gli interessi particolari, che tengono le proue maggiori ne' sospetti) queste tante Fattioni, e discrepanze nel Regno, la prima è quella della *dechiaratione fatta in fauore della Libertà di Conscienza*, e la seconda, *la risolutione del Duca di Yorc di non voler fare esercitio alcuno della Religion Protestante, ciò che fece credere ch' egli fosse Catolico*. Ecco i due punti che hanno in fatti aperto la porta (per quanto m' assicurano quei che meglio intendon gli affari) à tutte queste tante discrepanze del Regno, perche gli vni mossi da vn vero zelo, e gli altri abbracciando ciò per pretesto à sodisfar le loro passioni, si sono introdotti à formar Partiti, per distruggere il primo di questi punti, e per fare ostacolo al secondo, & in questo mentre publicatasi la conspiratione cosi decantata, si venne à rinforzare il corpo delle diuisioni. Due motiui principali.

Con la dechiaratione per la Libertà di Conscienza, si riempì lo spirito di questo, e quell' altro, che fosse per darsi libero l'ingresso al Papismo in Inghilterra, ch' è vn' articolo che risuona molto male nell' orecchio de' Protestanti Inglesi, e che non mancò d' insinuare nella mente di molti che vi fosse vn disegno formato per lo stabilimento del Papismo nel Regno, la qual cosa diede motiuo d' aprir tanto più gli occhi all' altro articolo del Duca di Yorc, come quello che haueua gran rapporto con l' altro, di modo che quei che si dierono à credere da- Dechiarati ne della Libertà di conscienza come mal' intesa.

dagli indizi, che il Duca foſſe Catolico, non hebbero più difficoltà à perſuaderſi che vero foſſe il diſegno di ſtabilire in Inghilterra il Papiſmo, ancorche lontaniſſimo d' ogni minimo penſiero, di queſta natura, foſſe ſtato ſempre il Rè, & il ſuo Reggio Conſiglio.

Altri abbracciano tal preteſto

In tanto quei che conſeruauano occulte paſſioni nel cuore, ò di vendetta, ò d' altri intereſſi particolari, trouarono oportuno il mezo, onde abbracciarono volontieri queſto preteſto per venire à capo de' loro diſegni, facendo capo con quei de' quali il fine era buono, mentre non haueano altro ſcopo che di mantenere la Religion Proteſtante, nell' imaginarſi che foſſe per riceuere qualche breccia ſe ſi laſciaſſero correre à briglia ſciolta i due articoli ſopracennati; in ſomma ſi diedero con queſti vniti à gracchiar come le Rane nel fango, ſuſcitando i torbidi di mille diuiſioni, e diſcordie, nello ſtabilire Partiti, e Fattioni contrarii alla Corte; & il maggiore trà gli altri che daſſe principio à formare aperto Partito contro il Duca di Yorc, fù il Conte Shaftsbury, (qual foſſe il diſegno non lo ſò, per non hauere il dono di penetrar gli altrui cuori, però con la bocca ha ſempre teſtimoniato il ben publico) dal quale hauendone io ſcritto ad vn mio Amico per ſupplicarlo di volermi dar qualche memoria, toccante queſto Signore, mi riſpoſe ſopra ciò del tenore ſeguente.

Lettera ſcritta all' Auttore da vn ſuo Amico intorno alla Perſona di Milord Shafteſbury.

'Antonio Aſhley Cooper Conte de Shaftsbury, di cui s' 'è tanto parlato, è ſcritto in Inghilterra, in tutte queſte diſ-'crepanze del Rè col Parlamento riſpetto all' ardore grande 'col quale haueua intrapreſo il partito contro il Duca di Yorc 'ſotto il preteſto della diſeſa della Religion Proteſtante contro 'la Romana; e nel proteggere gli intereſſi della ſorta Con-'ſpiratione, che quaſi è impoſſibile il credere che mai d' altro 'Sogetto, benche di vaglia grande, e Partigiano di decantati 'Partiti ſi ſia tanto parlato.

'Egli è di ſtatura non dico mediocre, mà picciola, e di co-'ſi brutta figura, che ſembra difforme al natural degli Ingleſi, 'non meno di corpo che di ſpirito. Si troua in vn' età di 67. 'anni in circa, ma ſembra cadu:o, e decrepito, riſpetto à 'diuerſe ſue continue Infermità, e trà le altre d' vna noioſa

'Padag-

'Padagra, forſe perche la natura hauendolo conoſciuto d' vn' animo torbido, e inquieto, hà voluto frenar con le catene di tali malatie l' ardore delle ſue paſſioni, per farlo sfuggir di cadere in precipizii maggiori, già che come Lei ſà ſi troua al preſente prigioniero alla Torre per vna ſeconda volta. Veramente Egli hà vno ſpirito viuo, pronto, intrigante, ardito e molto pendente verſo le gravi intrapreſe.

'Mentre fù ſemplice Caualiere, col nome di Sir *Anthony Aſhley*, per più di 20. anni hebbe il grado di Parlamentario nella Cammera Baſſa, di modo che in tutti quei Parlamenti durante le Guerre ciuili, venne impiegato negli impieghi di maggior conſeguenza, e tanto più, quanto che lo vedeuano inclinato à dar materia à quello ſpirito che gli bolliua nel capo. Egli non hà mai portato il nome d' eminente Oratore; benche nella ſua giouentù habbia molto ſtudiato, e nelle Leggi, e nella Rettorica, e nell' Hiſtoria, e nelle coſe politiche, ad ogni modo non ſe gli può torre il vanto di buon Dicitore, perche in fatti parla bene con viuacità, con franchezza, e con eleganza.

'Cromuele di cui era ſtato amico à baſtanza, benche lo ſtimaſſe, e di Lui ſempre parlaſſe come d' vn' Huomo di grande ingegno, e di molti talenti, con tutto ciò non volle mai fidarſi, per il concetto che haueua nel medeſimo tempo di Lui, che foſſe huomo di ſpiriti torbidi, & inquieti, & proprio ad ogni qualunque intrapreſa per ſodisfare alle proprie paſſioni, di modo che andò temporeggiando reſtringendo verſo di Lui gli effetti dell' Amicitia, quanto più nelle parole, tanto meno ne' fatti, poco curando di trouarli impieghi.

'Dalla ſua parte ancora il Shafisbury, che non hà mai mancato di quelle Maſſime, che gl'i Italiani chiamano *Giri*, e *Raggiri*, andò ſempre ſcherzando con la fortuna di Cromuele, ſenza molto intereſſarſi negli euuenimenti maggiori, non già che gli mancaſſe inclinatione à farlo, ma perche aſtuto ne' proprii intereſſi, benche in molte ſue operationi mancaſſe di prudenza, e di condotta, non voleua arriſchiarſi con

'vn' huomo che haueua seco la fortuna, & il valore, à sua 'dispositione.

'In quanto alla Religione son pochi i sentimenti di quei 'che lo credono buon Protestante, ancorche tutti lo confessa- 'no, per nemico giurato di Papisti, e questo vuol dire, che 'vi è apparenza che non habbia Religione alcuna, e che si 'serue del pretesto di quella che troua meglio conuenirsi a' 'suoi proprii interessi. Fù Nemico, e poi amico de' Presbi- 'teriani, degli Indipendenti nè l' vno, nè l' altro, e degli E- 'piscopali mediocremente seguace.

'In tanto stracco il Popolo tutto dell' vno, e l' altro grado 'di quelle forme di Gouerno introdotte dall' vsurpator Cro- 'muele, e che continuauano ancora, non ostante la morte 'di questo, e risoluti quei ch' eran meglio intentionati verso 'l' interesse publico di ristabilire al suo Trono il Rè Carlo, il 'Shaftsbury vedendo che il negotio era per riuscire non fù 'degli vltimi ad vnirsi con gli altri, acciò restando di fuori 'venisse à mancargli quella fortuna alla quale aspiraua, & 'alla quale in fatti pervenne, di modo che maneggiò con 'ogni calor la sua parte il ritorno al Regno del Rè, e di che hà 'saputo in diverse occasioni tirarne maggior gloria del merito.

'Questo gran zelo testimoniato per lo ristabilmento di 'sua Maestà, scancellò ogni altra cattiua impressione che di 'Lui si teneua, già che in fatti era in concetto di vn' hu- 'omo di spirito torbido, di sorte che appena passò al do- 'minio del suo Regno il Rè, che si vide Egli entratare al posesso 'delle gratie Reggie, alzandosi con passi di Gigante a' pri- 'mi Honori, e dignità della Corona, essendo stato creato li '20. *del* 1661. *Barone di winburn*, poi Barone di *Cooper*, 'indi Consigliere del Consiglio Priuato, en in breue Conte 'de *Shaftsbury*.

'In oltre fù dechiarato Commissario della Tesoreria, & 'vno de' principali di più, e successiuamente Gran Cancelli- 'ere del Regno, e Presidente del Consiglio; e veramente in 'tutti questi Carichi si comportò sempre, con gran probità, 'e con gran zelo verso il servitio della Corona, e per dire il

'vero

'vero ſenza paſſione il *Shaftsbury*, in tutti queſti Offici 'ſeruì ottimamente il Rè, con tutto l'animo e con tut-'to l'ardore, e queſto ha dato poi motiuo di far molti ſtu-'pire nel vederlo diuenir coſi odioſo alla Corte, nemico 'giurato del Duca di Yorc di cui tanto era amico, e tut-'to all'oppoſito de' ſentimenti, & inclinationi del Rè, che 'coſi bene da Lui erano ſtati ſeguiti, particolarmente nelle 'prime Cariche, e nel principio che fù Cancelliere, per-'che verſo il fine, e nel carico di Preſidente del Conſiglio, 'non trattò con tutta quella ſincera fedeltà che doueua, co-'minciando à far vedere quella magagna che tenea naſcoſta.

'Difficile ſarà ſempre il credere, che ſi poſſa dare vn' eſat-'ta notitia delle vere ragioni che hanno moſſo queſto Signo-'re ad abbandonare il fauore che tenea nella Corte, à 'metter dietro le ſpalle la Reggia gratia, à ſcaricarſi delle 'dignità più eminenti del Regno, a tirarſi l'odio del Duca 'di Yorc, contro di cui ſi è laſciato più volte traſportare 'in concetti troppo arditi, & ignominioſi alla gloria d'vn 'tanto Prencipe, e del Rè iſteſſo, & in oltre ad ingolfarſi 'in vn pelago di guai, d'intrighi, e di pericoloſi preci-'pizii, ch'è quella ragione appunto che lo fà ſpacciare per 'vn' Huomo di poca condotta, benche di gran ſpirito.

'Difficiliſſimo è dico il penetrarne il vero motiuo, già, 'che i ſuoi Partigiani allegano per coſa certa, che in Lui 'non vi fù altro ſcopo che quello ſolo del ſeruitio di Dio, 'del mantenimento della Religione Proteſtante nel Regno, 'e dell'intereſſe publico di tutto il Popolo Ingleſe, che ve-'deua (*dicono*) in manifeſto precipitio riſpetto al Papiſmo 'abbracciato dal Duca di Yorc, onde poco curò d'arriſchi-'ar tutto il proprio, per ſaluar tutto il Publico.

'Ma quei che più à pieno conoſcon la natura del *Shaf-'tesbury*, e che vogliono che nel ſuo capo, più che la Reli-'gione ſtà impreſſo Macchiauello, diſcorrono d'altra mani-'era, accuſandolo di non hauere hauuto altro diſegno, che 'quello ſolo di ſfogar quella ſfrenata inclinatione che ſo chi-'ama à tentar coſe nuoue, facendo della Religione vn pre-

'teſto, per meglio venire à capo del penſiere d' acquiſtar la 'gloria, d' hauer nel petto l' intereſſe publico.

'Altri dicono che quando vero foſſe quel che altri s' ima-'ginano cioè che il *Shaftsbury* non habbia in ſoſtanza Re-'ligione alcuna, che queſto non impediſce che il ſuo fine non 'ſia indrizzato all' vtile publico, anzi queſto ſerue à farlo 'tanto più odioſo contro la Religione Romana, come quel-'la che conſtringe le conſcienze con la violenza de' più cru-'deli Patiboli, di modo che in qualunque maniera ſi pigli-'erà il fatto, ſi trouerà che in queſto ſuo procedere habbia 'hauuto gran parte l' intereſſe publico.

'Mà i più ſpeculatiui nelle maſſime di ſtato, e che pene-'trano con più maturo giudicio gli affari più reconditi, al-'legano vna più apparente ragione & è, che vedendo il '*Shaftsbury* con l' occhialone del ſuo ſpirito accuto, che 'quella fortuna che l' hauea ſolleuato alle principali Dig-'nità della Corte, che ſtaua in precinto d' abbandonarlo, 'ſtimò à propoſito d' abbandonar Lei prima che da Lei ab-'bandonato Egli foſſe.

'Dico dunque che vedendo il *Shaftsbury*, che le diuiſio-'ni, e diſcrepanze nate trà il Rè, & il Parlamento s' anda-'uan creſcendo, riſpetto (trà gli altri motiui) à quella dechi-'aratione della Libertà di conſcienza, che hauea irritato la 'Cammera baſſa, e come Lui haueua poſto il Sigillo alla 'detta dechiaratione, cominciò à temere di ſe ſteſſo, poiche 'biſognoſo il Rè d' accommodarſi col ſuo Parlamento per 'hauere danari, non haurebbe mancato di ſagrificar qual-'che Miniſtro (come ſpeſſo è accaduto in Inghilterra) per 'placar lo ſdegno della Cammera Baſſa, temendo che foſſe 'egli per diuenir tale vittima, penſò di portarui il rimedio 'à buon' hora, abbracciando il preteſto della cauſa comune, 'con che veramente non ſolo placò la Cammera de' Co-'muni, mà di più ſi reſe l' Oracolo più pretioſo di queſta; 'come quella che ſi diede ad imaginarſelo, il più nemico 'giurato che habbia mai hauuto il Papiſmo, il più proprio

'à

'à protegere la risolutione per l'esclusione del Duca di Yorc,
'& vn' instromento valeuole, à far muouere ogni qualunque
'alta macchina.

'Così per rendersi il *Shaftsbury* tanto più benemerito
'della Cammera Bassa, fù necessario testimoniare altre tan-
'to odio, e nemicitia verso gli interessi della Corte, quan-
'to zelo hauea fatto conoscere sino allora, nè gli mancò ma-
'teria di nodrire il suo spirito inquieto nella scoperta che
'succesſe poi della Conspiratione, ò sia del Plot, che l'insi-
'nuò nella Cammera de' Comuni, più vero di tutti quat-
'tro insieme gli Euangeli.

'In somma la Corte non hebbe mai auuersario più peri-
'coloso di questo, e tanto maggiore, quanto che nelle Ca-
'riche, e confidenza col Rè, haueua hauuto libero il cam-
'po, di conoscere il forte, & il debole, nè manco di seruir-
'sene d'instromento a' suoi infantadi disegni.

'Nel principio di questa *Transmigratione* dello *Shaftsbu-*
'*ry* dal Reggio Partito al Parlamentario, accortosi sua Ma-
'està, & il suo Consiglio dell'inconuenienti che fossero per
'nascerne, rispetto alla sdegno concepito dalla Cammera de'
'Comuni, sia per la credenza che haueua che il Duca fosse
'Papista, sia per la publicatione della Libertà di conscienza,
'che accoppiati insieme questi due punti, insinuauano nello
'spirito di detta Cammera, l'assoluto stabilimento della Re-
'ligione Romana, e l'intiera destruttione della Religion Pro-
'testante, e sopra di che fondaua tutti i suoi concetti lo
'*Shaftsbury*, per rendersi meglio accreditato, di modo che
'il Rè stimò sano consiglio di ceder quel punto che fosse
'per portar meno pregiudicio a' dritti della Corona, onde
'non solo fù annullata, e rotta la Dechiaratione per la Li-
'bertà di Conscienza, mà di più furono publicati rigorosi
'editti contro li Catolici, con la speranza di placar la Cam-
'mera de' Comuni.

'Di più deue sapere V. S. che nell'anno 1673. essendosi
'entrato in sospetto che il Duca di Yorc fosse Catolico, per
'la rinuncia fatta dell'Ammiragliato, non vi è cosa che il
'*Shaftsbury* non mettesse in campo per la difesa del Duca,

'(e pure contro à quello che hauea detto allora diſſe poi)
'Egli approuò, e nella maggior parte fù ſuo conſiglio, che
alla cura dell' Ammiragliato, e di tutti gli Affari della Ma-
rina, che reſtauano nelle mani del Rè per la rinuncia del
Duca ſi chiamaſſero i primi Officiali, e Titoli del Regno,
come il Gran Cancelliere, il Privy-Seal, il Duca d' Alber-
'marle, il Duca d' Ormond, e non ſo che altro; e poi ri-
'nunciato al Reggio partito, ſi diede (mutati i ſentimenti)
'nell' anno 1679. à ſtrepitar come vn Demonio contro que-
'ſta riſolutione, facendola rappreſentare nella Cammera
'Baſſa, come vna coſa pericoloſa alla libertà del Popolo In-
'gleſe; con concetti peggiori: onde ſua Maeſtà che con i
'ſoliti generoſi atti di moderatione andaua cercando tutti i
'mezi da torre dalla Cammera Baſſa ogni qualunque mini-
'mo inditio, che poteſſe fargli credere minima coſa di ſini-
'ſtro contro alla ſua buona intentione verſo il bene publi-
'co, di ſorte che il Rè rimoſſe dalla Commiſſione detti Sig-
'nori, e ne ſtabilì altri di più ſodisfattione alla Cammera:
'e benche tutte queſte inſtanze dalla Cammera per tali
'mutationi naſceuano dal di Lui Conſiglio, con tutto ciò
'non gli piacque che dal Rè ſi daſſe vna tale ſodisfattione
'alla Camera, per lo timore che haueua, che queſta non ſi
'accommodaſſe col Rè, & Egli poi ne reſtaſſe per lo ſa-
'grificio dell' accommodamento la vittima, onde quanto
'più vedeua il Rè ben portato à dar ſodisfattione alla Cam-
'mera, tanto maggiormente cercaua mezi per irritar ſem-
'pre più queſta contro quello: non hauendo altro diſegno,
'che di far continuare le diſcordie e per vn principio di ti-
'more che hauea di ſe ſteſſo, e per compiacere al ſuo naturale
'torbido, & inquieto.

'Della prigionia del Conte Danby ch' è ancor nella Torre,
'e degli altri Milord Prigionieri; ſi ſà che di tutte le accuſe
'Egli n' è il principal Fabro, e non meno della morte del
'Conte di Stafford & altri, e piaceia à Dio che la pietra
'ch' Egli hà gettato nel Pozzo ſi tiri fuori, ſenza altro ſpar-
'gimento di ſangue, eſſendo vero che non guarda Egli al
'fine di quello che fà, ma al ſolo principio ch' è di compia-
'cere a' ſuoi ſentimenti, e poi vadi il tutto ſoſſopra.

Si

'Si sà ch' Egli fù il primo mobile ancora, della prigionia 'non meno sua che di tre altri Milords cioè il Duca di Buck-'ingham, il Conte di Salisbury & l' Howard, con i quali 'hauendo dato principio à parlare contro la legitima rau-nanza del Parlamento, con concetti mordaci, si vide il Rè 'constretto di permettere alla giustitia che il *Shaftsbury* e 'gli altri tre fossero mandati prigionieri nella Torre, doue 'restarono sino che chiesero al Rè & al Parlamento perdono 'dell' errore commesso, verò è che il *Shaftsbury* ch' era sta-'to il primo ad ordir la tela d' vn tale discorso contro il 'Parlamento volle ancora esser l' vltimo à far la riparati-'one douuta, che pure fece dopo la prigionia d' alcuni Mesi 'più di quella degli altri, essendo vero che in Lui è fatalità 'l' inconstanza, e sua natura il precipitarsi negli errori senza 'giudicio.

'Mà che dico? il Volgo che sembra amare quelle sue 'fantasie Popolari si burla di Lui, mentre lo qualifica Rè di 'Polonia, à causa che nell' vltima elettione in quel Regno 'd' vn Rè haueua aggradito la voce, ch' egli fosse degno di 'quella Corona.

E qui non posso passar con silentio quel che di Lui si an-daua vociferando già nel tempo delle Guerre ciuili, mentre comunemente si diceua che come *Antonio* era tutto del Rè, come *Ashley* tutto del Parlamento, e come *Cooper* dell' vno, e dell' altro, chiaro inditio che fin d' allora s' haueua opini-one del suo procedere con inconstanza in tutti gli affari.

Hora il Shaftsbury *hauendo resa troppo manifesta la sua dechiaratione contro la Corte, e troppo ardente il suo spirito in fauore degli interessi della Cammera, temendo che accommo-dandosi questa col Rè, che non cadesse sopra di Lui la tempe-sta, si diede à cercar quei mezi che fossero più valeuoli à con-tinuar nella Cammera de' Comuni l' ostinatione nelle sue do-mande, hauendo anche ingolfato il Duca di Monmouth insen-sibilmente in quelle pretentioni che lo precipitarono nella Reg-*

gia

gia disgratia d' vn cosi benigno Padre, e ridotte le cose in vno stato, che senza la prudenza grande del Rè, la destrezza non mai à bastanza lodata del suo Consiglio, e qualche moderatione della Camera alta nello sfuggire d' accoppiar le violenze alle domande, certo che secondo le apparenze pareua che fosse per ridursi il Regno in qualche misero stato.

In somma gli dirò per conclusione che lo Shaftsbury, *viene accusato d' hauer sempre maneggiato gli affari con altre tanta vehemenza di spirito che diminuttione di buona condotta, arrischiando il tutto, senza maturar l' esito, appunto come se à Lui non fossero state note gli euuenimenti, e le mutationi sinistre dell' Inghilterra, che allora riescono peggiori, che si trattano con maggiore violenza, & in fatti sarebbe stato più sano consiglio per Lui di finire i suoi giorni in riposo, che di precipitarsi in tali inconuenienti, che finalmente non potrà mai cadere, che nella censura d' imprudente.*

Nel medesimo punto che haueuo pregato l' Amico, di fornirmi qualche memoria toccante questo Signore, e che mi mandò in forma di Lettera quanto qui sopra è contenuto, mà senza sottoscrittione, ne pregai ancora vn' altro, per poter meglio stabilire qualche fondamento più solido alla ragione, e verità dell' Historia, che in congiunture di questa natura da tutti si stima impossibile di trouarne il filo, mà comunque sia il fatto, basta che l' altro Amico, in breui termini mi dechiarò quello che sopra ciò ne intendeua, e tutto in vna Lettera del tenore seguente, tralasciato il prefatio de' complimenti.

Altra Lettera all' Autore toccante il Conte shaftesbury.

Ma per quello tocca la Persona del Signor Conte Shafte-sburi, *gli dirò con franchezza, che farebbe meglio di passar sotto silentio, (se pur la sua Historia glielo permette) che d' obligarsi à scriuere vna materia di questa natura, la di cui impresa sarà sempre difficile, riguardo all' essere delle sue circonstanze: pure per soaisfarla gli dirò in poche parole, che V. S. non può negare, nè credere quel tanto che da questo Signore*

nore ſi vocifera per le Piazze, ch' è vn mezo appunto che baſta à confunderlo nel voler far quella ſcelta che ſi deue ad vn' Hiſtorico.

Sò che non mancheranno di quei che daranno ad intendere à V. S. che Milord Shaftsbury, *tutto quello che fà, il fà per compiacere à quel ſuo naturale torbido, inquieto, & humoriſta; che non penſa che à ſodisfar le ſue proprie paſſioni; ch' è nemico giurato del ripoſo altrui; che ſtima à ſua gloria di tentar le coſe più difficile; che non ſi mette coſa al ceruello, che non corra à briglia ſciolta per eſeguirla: che per acquiſtar fama d' huomo di gran ſenno s' ingolfa volontieri nell' impreſe più difficili: che non matura mai le coſe auuenire, con che viene à perdere le coſe preſenti; e che finalmente non hà Religione alcuna ſe non foſſe nel preteſto per ingannar meglio il Mondo in quello che fà.*

Di queſti diſcorſi ne haurà ſenza dubbio V. S. piene le orecchie, onde difficilmente potrà riſuonare altro tuono: In tanto biſogna che ſappia in conformità del prouerbio Italiano, che non è coſi brutto il Demonio come ſi dipinge; *Jo non ſo come può accuſarſi il* Shaftsbury *che non habbia Religione, ſe ſi vede che per la Religione mette à riſchio la vita, l' hauere, la ſalute, e tutto ſe ſteſſo. Oh mi diranno alcuni, mà Egli fà queſto per ſodisfare al prurito delle ſue paſſioni; per contentare la natura del ſuo animo torbido, e non potendolo fare altramente, ſi ſerue del preteſto della Religione: Dio buono, dico io, è poſſibile che vn' Huomo che ſi vede col piede alla foſſa; carico di continui dolori nel corpo, che l' obligano à penſare alla quiete dell' anima; Ricco di Beni di fortuna; ſtimato, & honorato dalla Corte, con impieghi de' principali della Corona; che voleſſe per vn capriccio, per ſodisfare à qualche paſſione, per qualche maſſima perniciosa del Mondo, mettere in manifeſto pericolo, Beni, Quiete, Anima, e Corpo? Mà che dico? ſe Egli non haueſſe Religione ſarebbe tanto più attaccato alle coſe dal Mondo, poiche è certo che quei s' intereſano il meno col Mondo, che tengono più à cuore la Religione, di ſorte che al contrario quei ſi rendono più attaccati col Mondo, che meno s' auuicinano alla Religione.*

Hora

Hora ſe Milord Shaftsbury *foſſe ſenza Religione, ſarebbe tanto più intereſato coll' intereſſi del Mondo, che non ſi vede in Lui, già che poco cura di arriſchiare come ſi è detto Beni, Ripoſo, e la vita iſteſſa; e veramente ſe Egli non haueſſe Religione ſi accommodarebbe col Mondo, e per accommodarſi col Mondo non è niceſſario à metter da parte come egli hà fatto tanti Carichi honoreuoli, tanti honori, e tanta ſtima che di Lui ſi faceua nella Corte, coll' arriſchiare anche tutto il ſuo, vita, e ſalute; e di vn' huomo di queſta natura ſi dirà che non habbia altro à cuore che vn deſiderio di ſfogar la paſſione dell' animo; e che ſia ad ogni altra coſa inclinato che ad hauer Religione: Se Egli in ſomma non hà Religione, ve ne ſono ben' altri in Inghilterra che ne hanno meno di Lui.*

Molte altre coſe che tengo già raccolte ſopra tal materia, potrei aggiungere qui, ma per hora deuo contentarmi di queſti altrui raguagli auuertendo che la prima Lettera mi fù mandata da vn' Amico diſintereſato d' ogni Partito, ma queſta ſeconda da vn buon' Amico del Shaftsbury, rimetto al corſo dell' Hiſtoria quel che di più deue dirſi, non mancando materie degne della Curioſità, e dell' Ammiratione. Ma paſſando à coſe meno ſcabroſe dirò che eſſendo venuto à morte il Duca di Lauderdale, il Collare dell' ordine venne da ſua Maeſtà dato ad *Guglielmo Duglas*, Duca d' Hamilton Scozzeſe. Veramente la Famiglia *Duglas*, ſi può annouerare trà le più rinomate della Grande Brettagna, hauendo ſempre fiorito per più di quattro Secoli di Sogetti Eminenti nell' Arme, e ne' Conſigli. Già ne' tempi antichi i ſuoi Parti furono Duchi di Touraine in Francia, & in coſi grande ſtima, che nel tempo di Carlo VII. non vi era in tutto il Regno che vn ſol Mareſciallo di queſta Caſa, In Scotia poi per più di due Secoli ſi conſeruò, e per le ricchezze, e per li Carichi, e per ogni qualunque alto grado di honore, in vn coſi alto merito, ſtima, e credito, che diede motivo più volte di geloſia a' Rè iſteſſi.

Duca d' Hamilton

Famiglia Duglas celebre.

Gu-

Guglielmo del quale parliamo figliuolo Primogenito del Marcheſe di Douglas, benche del ſecondo letto, per non hauere hauuto Maſchi dal primo, reſtò giouinotto herede d' vn tanto Padre, che fù poi da Carlo I. creato Conte de Salkirl. Ne' torbidi maggiori delle guerre ciuili, paſſò ne' primi fiori della ſua Giouentù in Francia, per dar principio ad approfittarſi de' beneficii che la Nobiltà ſuol tirare dall' vſo de' Viaggi, e come dalla natura hauea riceuuto bellezze, e fattezze Signorili nella Perſona, venne coſi ammirato da' Franceſi, che comunemente il chiamauano, *il bello Scozzeſe*, & in fatti la ſua preſenza riuſcì ſempre degna d' eſſer veduta.

Duca d' Hamilton di bell' aſpetto.

Viaggia in Francia.

In tanto riſoluta la Nobiltà Scozzeſe di far l' vltimo sforzo per diſcacciar da quel Regno le violenze, e le vſurpationi di Cromuele, ſtimò Guglielmo ſuo debito di ritornarſene in Patria, per vnirſi con gli altri nella cauſa comune, e queſto ſeguì nel 1653. e benche non haueſſe allora che 18. anni, ad ogni modo teſtimoniò vn zelo, & vn coraggio inenarrabile nell' eſercitio dell' Armi, hauendo fatto conoſcere con ſtupore de' più eſperti Guerrieri, nel comando d' vna brigata di 400. Soldati in circa vn' intrepidezza veramente Martiale, & vna conſtanza d' animo inperturbabile; mentre per più di dieci Meſi, ſi vide conſtretto d' andar vagando in quelle Montagne trà dirupi, e balzi, con patimenti, di fame, e di ſete, e di ſettimane intiere ſenza ripoſo, e ſenza mai perderſi d' animo, inanimendo i ſuoi con la maggior conſtanza del Mondo, e quel che fù in Lui più degno d' eſſere ammirato che ſpeſſo non volle vantaggio nella nodritura ſoura il minimo de' ſuoi Soldati.

Ritorna nel Regno.

Quietati poi i torbidi ſpoſò *Anna della Famiglia Scot*, (ch' è del primo ordine della Caſa Reale di Scotia, dopo gli Heredi del Rè Giacomo, e che tira il ſuo origine da Giacomo terzo) herede del Ducato d' Hamilton, e di tutti Beni & honori che godeua il Duca d' Hamilton ſuo Padre, che fù il primo decapitato dopo la morte del Rè, oltre che anche il zio in quelle Guerre mortalmente feri-

Spoſa la Ducheſſa d' Hamilton.

to; rendendoſi queſta Caſa con l' effuſione di tanto ſangue la più benemerita della Corona. In conſideratione di queſto matrimonio Carlo II. creò Guglielmo, Duca d' Hamilton, con tutte le antiche prerogatiue.

Paſſò tutta la ſua Giouentù negli Eſercizi Caualleresſchi, ad ogni modo benche ſenza gran ſtudio di Lettere è diuenuto col mezo della Lettura di buoni Libri, e della grande applicattione, vno de' più illuſtri, e celebri trà la Nobiltà nella cognittione dell' Hiſtorie, particolarmente di quelle di Scotia.

Sue virtù. Veramente queſto Caualiere è vn' Huomo di gran conſtanza di ſpirito, di grande applicattione negli affari, di grande intrepidezza nelle riſolutioni, di gran ſenno nel penetrare il meglio delle materie ne' trattati; e di grande eſatezza nell' amminiſtrar la giuſtitia, di modo che non vi è conſideratione alcuna che poſſa diſtornarlo d' vn pelo, nè d' amicitia, nè di parentela, nè d' intereſſe particolare, dal dritto ſentiere della Giuſtitia, e queſto fa che alcuni ſe l' imaginano auſtero, e poco corteſe nel rendere ad altri ſeruiggi: bramandolo più amoreuole, più generoſo, e più affabile nel conuerſare. Però è certo ch' Egli è Signore di gran vaglia, e che ſà render giuſtitia quando, e doue biſogna al merito delle Perſone.

creato Caualiere. Baſta che ſua Maeſtà conſapeuole del gran Merito di queſto gran Caualiere gli diede li 12. Settembre 1682. il glorioſo Collare dell' ordine della Garter, vacante per la morte del Duca di Lauderdale, all' eſcluſione di molti altri Sogetti che ne aſpirano, di modo che piglierà il luogo che teneua il Duca di Richemont, e queſto paſſerà l' vltimo dal lato primo.

Giorgio Douglas, Conte de Dunbarton in Scotia è fratello Germano di detto Duca, Caualiere di nobiliſſimi talenti, buon Soldato, e corteſe, e ciuile verſo ogni vno; fù lungo tempo in Francia al ſeruitio di quel Rè, con vn Reggimento Scozzeſe di tre mila, con titolo di Luogotenente Generale, hauendo in diuerſe occaſioni teſtimoniato atti di gran valore, e di gran deſtrezza; e veramente è vn Signo-

nore

nore dignissimo, amato da tutti quei che hanno la fortuna di conoscerlo.

Già si è parlato di *Giacomo Conte d' Arran*, figliuolo Primogenito di detto Duca, che veramente si può dire la gentilezza istessa, cortese, affabile e ciuile verso ogni vno, di modo che non è possibile di conoscerlo senza amarlo: possede qualità nobilissime, e fà professione di seruir gli amici con sincerità, e franchezza, e verso i Forastieri è la cortesia istessa.

Deue qui hora saperſi per il filo dell' Historia, che non costumano gli Inglesi maritarsi fuori del Regno che di rado, e per qualche estraordinaria congiuntura, & inclinattione d' amore, ò sia perche tengono Bellezze bastanti nel proprio Regno à sciegliere à loro piacere; ò sia perche non mancano ricchezze d' accommodarsi, ò sia perche il loro humore non gli porta à mescolarsi con Forastieri, ò sia altra ragione, basta che san rarii i matrimoni sopra tutto della Nobiltà Inglese con Dame d' altra Nattione benche nobili.

Gli Inglesi non costumano maritarsi di fuori.

Odoardo Clinton Conte de Lincoln, sposò questi anni passati in vn suo viaggio fatto in Francia, vna Signora delle principali di Monpellier, che condotta in capo à tre anni in Inghilterra, in breue senza alcun disgusto, nè altra ragione nota al publico, si separò vn giorno da Lei con vna certa licenza cortegianesca, promettendogli di pagarle vna Pintione honoreuole, per viuere nel suo particolare come fà in effetto: e veramente non possono far di meno di non accusare il Conte, di vn non sò che, quei che conoscono le virtù grandi di questa Signora Contessa sua Moglie, che si può in fatti chiamare vn fior di Bontà, di Gratia, e di Gentilezza; spiritosa quanto far si possa, modesta nelle parole, e ne' gesti; piaceuole, e giudicioſa nel discorso; d' vn' animo nobile, prudente, e sauia in tutto quel che fà, in somma è certo che può portare il vanto d' vna Dama dotata di tutte le virtù necessarie; la Regina la stima, e nella Corte quando fà vedersi fà honoreuole figura quanto ogni altra.

Conte de Lincoln.

Giobettina Carlotta de Sasburch, Moglie del Signor Lent Inuiato eſtraordinario di Danimarca, di cui ſi è di ſopra patlato, ſi fà veder ſpeſſo al Corteggio della Regina, dalla quale viene con tutti gli atti d' amoreuolezza honorata, e ſtimata: Queſta Signora è d' vn' antica, e nobil Famiglia che hà prodotto diuerſi Sogetti di merito non meno nell' Armi, che nelle Lettere; il Signor Sasburch ſuo Padre ſi troua Reſidente in Bruſelles per gli Stati Generali ſono già 25. anni, e ſempre con fama di ſeruire ottimamente la Patria. Vna delle principali Conteſſe d' Inghilterra chieſta diuotamente da me, ſe vi foſſero Dame ſtraniere nella Corte, che faceſſero ſigura degna d' hauer parte nella mia Hiſtoria, mi riſpoſe le preciſe parole, in franceſe però, *Eccone la vna* (e mi moſtrò la Signora Lent) *alla quale non manca altro che la Lingua Ingleſe del reſto poſſede tutte quelle belle qualità che ſon niceſſarie per far degna figura nella Corte d' vna gran Regina.* Certo è che queſta Dama è ornata di talenti, e virtù nobiliſſime, bella, ſpiritoſa e gratioſa, modeſta, e gentile, benigniſſima poi al maggior ſegno; onde con ragione la Moglie d' vn Caualiere diſſe vn giorno ad vna Conteſſa (in mia preſenza) che gli chiedeua *chi foſſe quella Dama. Queſta è* (riſpoſe) *la Moglie dell' Inuiato di Danimarc, che baſta conoſcerla vna volta per amarla per ſempre.* In ſomma fa ottima figura quando compariſce nella Corte; e meglio la farebbe ſe haueſſe la lingua Ingleſe, che va imparando.

Dame ſtranere di rado in Inghilterra.

Non ſi veggono nella Corte d' Inghilterra che di rado capitar Dame ſtraniere d' alto grido, ò perche la qualità del Paeſe ſeparato per coſi dire, dal reſto del Mondo, non ne porge le occaſioni coſi frequenti, ò perche non vogliono le Titolate ſtraniere, metterſi in compromeſſo nelle viſite con le Titolate Ingleſi, le maggiori delle quali come per eſempio le Ducheſſe ſi ſtimano vguali alle Prencipeſſe ſoprane dell' Italia, e della Germania, ſe non foſſero alcune di prima ſfera, e le altre non volendo cedere, ſi vanno ſfuggendo le occaſioni di diſcrepanze. Con tutto ciò in queſto punto che io ſcriuo cioè nel fine di Settembre del 1682. ſi trouano in Londra, e ſpeſſo alla Corte, tre Dame d' alto Merito, tutte tre del ſangue Mazzarino, che come coſa che di rado accade, ſarà be-

ne

ne d' accennarne qualche particolarità fin dalla forſa, per meglio venire alla cognittione più eſatta, di ciaſcuna di queſte Dame in patticolare, che fanno coſi honoreuole figura in queſta Corte.

Genealogia della Caſa Mazzarino.

Da Pietro Mazzarino Siciliano, e da Ortentia Buffalini gratioſiſſima Donna Romana, nacquero ſei Parti, due Maſchi il primo fù Giulio, di cui fù detto, *che ſe in Roma non ſi ſtimaua che vn Giulio, in Francia valeua vn Luigi*, & il ſecondo Micheli, che ſi fè Domenicano, e che fù Cardinale, come Cardinale fù Giulio ſuo fratello, e di cui ne parleranno ſino all' eternità l' Hiſtorie. Le altre quattro furon femine, delle quali la prima fù maritata à Gio. Franceſco Muti Nobil Romano che morì ſenza heredi. La 2. ſi fece Monaca in Caſtel Gandolfo, ma divenuto Giulio all' eminenza volle che foſſe trasferita nel Monaſtero di Santa Maria di Campo Martio in Roma.

La 3. ſi maritò con Lorenzo Mancini nobil Romano, incontro felice per queſta Caſa, mentre il Cardinale Mazzarino non hauendo parenti del ſuo nome, ſi diede ad ingrandire quei del ſangue Mancini, e ſuo da lato feminile: di queſto Matrimonio dunque nacquero molti Figliuoli, tre Maſchi, e cinque Femine, de' Maſchi due morirono già nel viuente del Cardinale, & il terzo che nacque ſecondo genito è al preſente Duca di Niuers, maritato con la figliuola del Marcheſe di Tiange, belliſſima Dama: e le 3. femine ſono *Vittoria* che fù Moglie del Duca di Mercurio Gouernator di Prouenza. *Olimpia* Conteſſa de Soiſſons della quale ne parlaremo più ſotto. *Maria* Moglie del Conteſtabile Colonna, che hà fatto parlar molto di ſe nel Mondo per le diuiſioni col marito, e coſi grandi che non vi fù altro rimedio per accommodarli che la Croce all' vno, il Monaſtero all' altra. *Ortenſia* Ducheſſa Mazzarino, che pure ne parlaremo in breue. E *Maria Anna* Moglie di Godofredo Mauritio della Torre d' Auuergna, Soprano Duca di Buillon.

La 4 Sorella fù Maritata al Conte Girolamo Martinozzi da Fano, dal qual Matrimonio nacque *Laura* Ducheſſa di Modona, & *Anna Maria* che Spoſò Armando Prencipe di Conti, fra-

fratello del Prencipe di Condè, del più proſſimo, e legitimo ſangue Reale di Borbone, dopo il Duca d' Orleans, morti ambidue Marito, e Moglie, hauendo laſciato due Maſchi, il Prencipe di Conti Primogenito, & il Conte di Chiaromonte ſecondo, che ſon due Gemme di grande ornamento alla Corte di Francia. Ecco in quale ſtato di Gloria riduſſe la ſua Caſa il Mazzarino.

Ducheſſa di Modona in Londra.

Laura Martinozzi, (della quale già ſi è parlato) Ducheſſa di Modona, vedoua del Duca Alfonſo, Madre del Regnante Duca Franceſco di Modona, e della Ducheſſa Reale di Yorc, Cogina Germana delle due Sorelle de Soiſſons, e Mazzarina ſi troua al preſente ancora in Inghilterra, in vn' appartamento nel Real Palazzo di San Giacomo, contiguo all' appartamento della Figliuola, per poter con facilità come fanno traſportarſi l' vna dall' altra. Non voglio qui ſtendermi ad amplificar le Virtù, e le celebratiſſime Qualità di queſta benigniſſima Prencipeſſa, che ſono coſi grandi, che ſempre inferiore ſarà quel che ſi dice, à quel molto che ſi potrebbe dire. La ſua Perſona è maeſteuole, e graue, mà ſenza minimo orgoglio, ò affettatione, di modo che il decoro, e la modeſtia vanno in Lei coſi bene congiunte, che quei che vanno per riuerirla non poſſono ammirarla ſenza veneratione. Generoſa, Magnanima, Benigna, e ciuile verſo ogni vno. Diſcorre con dolcezza, con concetti ſolidi, e con gran giudicio in tutto quello che dice, nè fà coſa che non l' accompagni con vna gratia particolare. Nella minorità del Duca ſuo figliuolo diede ſaggio d' vna ſomma prudenza, e d' vn' animo Maſchile nel Gouerno, e coſi lo teſtimoniò ancora mentre viſſe il Duca ſuo Marito, che moleſtato da continui dolori in Lei cadeuano i principali affari; baſta che il Cardinal Mazzarino ſuo zio ſuoleua chiamarla d' ordinario, *Donna di gran ſenno.*

Queſta è la terza volta ch' è ſtata in Inghilterra, hauendo ſempre riceuui particolari honori da queſte Maeſtà; eſſendo ſtata viſitata dal Rè, e dalla Regina nelle ſue ſtanze, e con tanta benignità che non aſpettarono che da queſtá ſi rendeſſe il primo debito. Al preſente non compariſce molto in publico, per maſſime di ſtato; douendoſi ſapere che dalla

dalla Regina, e dalla Ducheſſa di Yorc, non ſi dà à ſedere à niſſuna Dama di qualſiſia qualità, ſe non foſſero Prencipeſſe di ſangue Reale, tenendoſi tutte le altre in piedi; ben' è vero che la prima volta conſiderata la Ducheſſa come Prencipeſſa ſourana, e Madre della Ducheſſa di Yorc, gli fù fatto preſentar dalla Regina vn Tamburretto, come ſi coſtuma in Francia, di che grauemente ſi piccorno le Ducheſſe del Regno, onde per evitar queſte geloſie, non compariſce detta Ducheſſa di Modona nella corte in publico al ſolito cerchio della Regina, ò Ducheſſa ſua figliuola, non volendo come Prencipeſſa ſourana far la Cotte in piedi, e dall' altra parte, non ſi troua à propoſito di farla ſedere, per non dar geloſia alle altre Dame del Regno, che ſenza dubbio ſi ritirarebbono, ſe vedeſſero ſeder l' altra.

Olimpia Mancini Cogina Germana della Ducheſſa di Modona, e già Nipote del Cardinal Mazzarino fù da queſto Maritata al Prencipe Eugenio di Sauoia, figliuolo ſecondo Genito del Prencipe Tomaſo che per l' impotenza di Filiberto nato muto, e ſordo, (e che viue ancora) fù dal Padre vantaggiato al grado della Primogenitura, & à Lui rimeſſa l' heredità, & il titolo di Conte de *Soiſſons*, il quale col mezo dell' auttorità del Cardinal Mazzarino che potea tutto, perche tutto reggeua, ottenne il Carico di Colonnello Generale de' Suizzeri, e Griggioni, & il Gouerno della Prouincia di Sciampagna, che fù lo ſcopo principale che chiamò Eugenio à queſte Nozze diſſuguali alla ſua Naſcita, hauendo anche ottenuto con queſto mezo altri impieghi, come di capo del Conſiglio, e ſopra intendente della Caſa della Regina. Cont:ſſa de Soiſſons in Londra.

Mentre viſſe, (e mentre uiurà la ſua memoria ne' Secoli) fù chiamato (e chiameraſſi) *Idea de' Prencipi forti*, ò pure *Prencipe delle Nobili Idee*. Si moſtrò ſempre Valoroſo, Magnanimo, Splendido, e nell' attioni militari grand' Heroe, e diceua che à ciò era chiamato dall' inclinatione, e dalla natura che l' haueua fatto naſcer glorioſo Germe d' vna Famiglia vera Madre d' Heroi. Benche tutte le ſue Attioni, e le ſue Virtù foſſero ſtate indrizzate verſo vn' eſtraordinario valore

lore militare, con tutto ciò testimoniò sempre vn particolare affetto nel proteggere, e nel fauorire i Letterati, e godeua al sommo di discorrer con gli Historici degli Euuenimenti del Mondo.

Morì questo gran modello di valore nel 1673. lasciando la Contessa sua Vedoua nel posesso del Carico di sopra intendente della Casa della Regina, con otto figliuoli, cinque Maschi, e tre Femine, *Tomaso Luigi* Primogenito, e però Conte de Soissons, che hà dato segni euidenti del suo gran valore: Filippo detto comunemente *il Prencipe Filippo*, gentilissimo, benigno, e cortese, che si troua in Londra son già più di due anni, doue fà gran figura nella Corte: *Luigi Giulio detto il Caualier di Carignano*; *Emanuel Filiberto Gioseppe*, che morì vltimamente con vniuersal dispiacere per le sue nobilissime qualità, & *Eugenio Francesco* che si crede sia per passare allo stato Clericale, & al quale passando non mancherà il Cappello douuto alla Real Casa di Sauoia; & in somma cosi di questi Maschi, come delle tre femine, che son Prencipesse di gran bellezza, e di grandi virtù, ne prese la Contessa Madre vna particolar cura, per esser Donna d' animo virile, e di talenti propri à maneggi, & impieghi.

In tanto sparsasi in Francia quella gran Zizania di conspiration di veleno nel 1679. che parea nata per metter tutto il Regno sossopra, non perdonandosi d' accuse dalle dicerie publiche i Prencipi stessi del sangue, che con lo stabilmento dall'esatta Giustitia del Rè Luigi, d' vn Tribunale che portaua per titolo la *Cammera ardente*, daua che pensare all' innocenza istessa, seruendosi molti del prouerbio Italiano, *nè per torto nè per ragione non ti lasciar mettere in prigione.*

La Contessa de Soissons, mentre più bolliua il rigore, & il mormorio contro i sospetti istessi, hebbe occasione di fare il viaggio di Fiandra, e per sfuggir le cerimonie delle visite (per quanto mi è stato assicurato) partì all' incognito di Parigi per Bruselles, di modo che la congiuntura de' tempi aprì à differenti discorsi la bocca del volgo, e particolarmente

mente di quei che non ben' informati delle ragioni di queſta Dama, fondauano i loro giudicii in eſtratto.

Baſta che queſta Signora ſi portò con nobil corteggio due Meſi ſono in Londra, ſia per veder la Ducheſſa Mazzarini ſua ſorella, ſia per oſſeruar le grandezze di queſta Corte, doue venne à ritrouarla il Conte de Soiſſons ſuo figliuolo. Fù veramente benignamente riceuuta da queſte Maeſtà, e dal Duca, & Ducheſſa di Yorc, ben' è vero che il Popolo che facilmente s' imbeue delle voci che corrono, non hà laſciato di ſuegliar quelle dicerie contro queſta Dama, che tanto corſero tre anni ſono in Parigi; mà il Volgo non è mai ſenza diſcorſi, & alle ſue dicerie ſi ſon veduti, e ſi veggono ſogetti i maggiori Prencipi, e le più grandi Heroine del Mondo; con tutto ciò è certo che queſta Dama viue con prudenza, e ſi regola con deſtrezza. Nella Corte và deſtreggiando per euitar di cadere in geloſie con gli Ingleſi; ſi porta al corteggio appunto mentre ſi comincia il giuoco, e poſtaſi à ſedere giuoca, e poi leuataſi in breue ſi ritira, con far la riuerenza alla Regina, ò alla Ducheſſa di Yorc, & alle altre e con le douute ciuiltà va sfuggendo di tenerſi lungo tempo in piede come fan quelle del Paeſe. Reſtò due Meſi, e mezo, e partì per Fiandra li 15. Ottobre.

Ortenſia Mancini, anche Lei è Nipote del Cardinal Mazzarino, tanto più diletta, quanto che fù ſcelta per eſſer moglie, d' vno che ſoſtener douea all' eternità il nome della Caſa Mazzarini, e queſto fù Armando Carlo della Porta, Duca, e Pari di Francia; Gouernatore dell' vna, e l' altra Alſaſia: delle Città, Cittadelle, e Caſtello di Briſac, Filipsbourg, & altri Luoghi, & à cui cade la maggiore, e la migliore parte dell' heredità del Cardinale, come à quello che per accordo, e condittione fatta nel contratto matrimoniale, deue portare il nome, e l' Arma del Mazzarino, facendoſi d' ordinario chiamare *il Duca Mazzarino*, e per conſeguenza Ducheſſa Mazzarini la moglie qual matrimonio fù conſumato li 28. Febraro 1661. mà non viſſero inſieme che pochi anni in vna vera matrimoniale concordia, e mai ſenza qualche diſcrepanza leggiera, mà però gli partorì in queſto men- Ducheſſa Mazzarini.

mentre 4 Heredi tre Femine, & vno Maſchio, cioè *Maria Carlotta* nata li 28. Marzo 1662. maritata nel principio dell' anno 1682. con Chriſtofolo Luigi Gigault Marcheſe di Bellefont, Primogenito del Mareſciallo di Bellefont, e di Madalena Fouquet. *Mariana* nata l' anno 1663. Maria Olimpia nel 1665. & il maſchio che ſi chiama il Duca de la Meilleraye nato li 25. Gennaro 1666. & in breue cominciarono le diſcrepanze.

Inſinuataſi dunque dalla fatalità d' vn Luſtro che parue appunto deſtinato per le diſcordie ciuili trà Spoſi, i fomenti delle diuiſioni tra il Duca Mazzarino, e la Ducheſſa moglie, dopo hauer queſta viaggiato in diuerſe Prouincie dell' Italia, & altroue, con quel di più che ſi vede nelle ſue Memorie ſtampate, per sfuggir di cadere in qualche inconueniente, ò in quelle noioſe moleſtie d' animo nelle quali cadde la Conteſtabileſſa ſua Sorella in Spagna, preſe il camino verſo l' Inghilterra, doue già ſono quattro anni che vi ſi ferma, con ogni maggior decoro, & honore.

Per euitar che di queſte diſcrepanze non ſe ne dia la colpa al Dca Marito, biſognarebbe impedire che la Ducheſſa moglie habbia parte con chi ſi ſia nella ſocietà ciuile del Mondo, perche non è poſſibile d' ammirar le ſue Bellezze, di conſiderar le ſue nobili maniere di procedere, d' oſſeruar la ſua piaceuolezza di trattare con tutti; e di veder tante virtù che nelle ſue Attioni campeggiano, ſenza accuſarlo d' hauer mancato; ò nel traſcurare di tagliar le prime naſcenti radici delle diuiſioni, ò nel non voler ben conſiderare il Merito d' vna coſi degna conſorte; o nel non ſaper compatire qualche capriccietto feminile; ò nel pretendere maggior dominio ſoura la moglie che dalle Leggi iſteſſe humane, e diuine ſi permette al marito; ò nel non ben maturare che degli ſcandali che ſorgono dalle diſcrepanze trà marito; e moglie ſe ne accuſa ſempre non oſtante che innocente foſſe, il marito; ò per non ben rammemorarſi che tante ricchezze nella ſua Caſa, ſon la ſorſa del Mazzarino Zio della Ducheſſa.

Non è credibile il dire, con quanta prudenza, e deſtrezza ſi maneggiaſſe queſta Signora in tutte queſte diuiſioni del Rè

Rè col ſuo Parlamento, de' Catolici co' Proteſtanti, e degli vni con gli altri nel tempo di quell' vltima, e decantata conſpiratione, ò ſia *Plot* del quale tanto ſi parla, non oſtante che dalla malignità ſi procuraſſe di meſcolarla in detto *Plot*, che lei mai ſeppe quello ſi foſſe, nè quello che ſi conteneſſe. Non hà mai voluto ingerirſi in nulla, che riguarda gli intereſſi publici, e sfuggito anche con ſomma prudenza li diſcorſi che poteſſero dare all' vno, ò all' altro Partito geloſia, ò ſoſpetto, benche conſerui per la gloria della Corona, e delle loro Maeſta & Altezze vn particolare zelo. Il Rè, e la Regina ne fanno vna particolar ſtima, e non meno il Duca, e la Ducheſſa di Yorc. Nella ſua Caſa ſi vede vn continuo Corteggio de' Miniſtri ſtranieri, e delle Dame, e Caualieri principali del Regno, che con ogni conueneuole decenza ſi diuertiſcono ò nel giuoco di carte, ò in modeſti diſcorſi delle coſe generali del Mondo. Si fà ſpeſſo vedere, e ſegue da per tutto la Corte, nella quale ueramente quando compariſce, e per le ſue bellezze, e per la ſua gratia, e per la ſua affabiltà di trattare aggiunge la ſua parte di preggio.

In ſomma è certo che queſta Dama è vn grande ornamento al Regno, & alla Corte; nè vi è chi dal ſuo procedere ſi poſſa con ragione lamentarſi, poiche è coſi ciuile, benigna, affabile, e gentile, che ſi tira la veneratione di tutti. Ama la Lettura de' buoni Libri, e però vede volontieri in ſua Caſa i Letterati, e con ogni piaceuolezza ſi trattiene con eſſi loro in diſcorſi Letterarii, parla con gratia, e con ſolidità di giudicio. In Lei non ſi vede coſa alcuna d' affettato, nè atto alcuno di fierezza, ò d' orgoglio, anzi tutto al contrario poſſede in ſommo grado la gentilezza, e la modeſtia. Tiene Corte decente, con nobiliſſima Liurea, e per conchiuderla in poche parole è vna Dama di tutta compitezza, e tanto baſta per hora douendo nel corſo dell' Hiſtoria parlarne più ampiamente.

Compariſcono nella Corte di tempo in tempo Prencipi ſtranieri con occaſione di viaggio, particolarmente dalla parte di Germania, che vengono da queſte Maeſtà corteſemente riceuuti, & accarezzati, perche in fatti nella Corte d' Inghilterra, alberga tutta la corteſia, e nella perſona del Rè, tanta

humanità, tanta generosità, & vna amoreuolezza cosi augusta nel trattare con tutti, che per lo più al corteggio ordinario che si fà innanzi l'Anticamera della Regina, non si conosce quale è il Rè, cosi affabile si mostra verso di tutti. Nell'Està, e parte dell'Hinuerno del 1681. vi furono in vno stesso tempo, il Prencipe Regnante d'Anspac, & il Prencipe Primogenito di Brunsuic, ambidue Caualieri ben fatti di corpo, e di spirito, questo secondo per tutto il tempo di quattro Mesi in circa che restò nella Corte, fù sempre spesato, & alloggiato splendidamente con tutti i suoi Domestici dal Reggio erario, mà non gia il Prencipe d'Anspac, (qual fosse la causa non lo so) sempre ad ogni modo ben visto, da sua Maestà. Detto Prencipe d'Anspac, venne di continuo accompagnato, e seruito dal Signor Conte de Thun, ò sia come Ministro dignissimo di Cesare, ò sia come Caualiere splendido, e magnanimo, & in fatti doue ci và dell'honore della sua Persona, ò del suo carattere, il Conte de Thun, non può esser più generoso di quel ch'è, onde trattò più volte questo Prencipe in sua Casa, con pompa veramente alla grande, & in ogni sua attione cosi l'hà fatto conoscere.

Non mancano mai in questa Corte buon numero di Caualieri viandanti d'ogni Nattione ben'è vero che non restano cosi lungo tempo come in Francia, ò sia che la natura del Paese non è cosi propria a' Forastieri come la Francia, ò sia che l'humor degli Ingleſi, non hà quella piaceuolezza verso gli Stranieri come tengono i Franceſi, ò sia altra ragione, basta che compariscono, e suaniscono in breue, doue che tutto al contrario in Francia vi restano gli anni intieri, gli intieri Reggimenti per cosi dire di Caualieri stranieri. Trà gli stranieri (oltre agli Ministri publici) quei che hanno fatto, e fanno maggior figura nella Corte sono li seguenti.

Conte do Castel Mayor,

Luigi de Vasconsellos, Conte de Castel *Mayor*. Egli è al presente principal capo della Casa *Vasconsellos*, che nell'antichità, e nella produttione di Sogetti Eminenti in più Secoli, può portare con ragione il vanto trà le prime di Portogallo,

gallo, e non inferiore ad alcune delle principali dell' Europa. Fù già primo *Miniſtro*, Priuato, e Fauorito del Rè Don Alfonſo, VI. Rè di Portogallo. Cominciò il ſuo *Miniſtero* giouinotto, non hauendo appena 25. anni, e ciò nel 1662. che vuol dire in vn tempo che pacificataſi, poco innanzi con la Francia, la Spagna, pareua riſoluta queſta d' aſſorbire il Portogallo in pochi momenti, e ſe l' imaginaua tanto più facile, quanto che vedeua la morte ſucceſſa d' vn coſi gran Rè come era Don Giouanni, e l' aſſuntione al Trono d' vn' altro ſimile à Don Alfonſo, di cui cominciaua ad hauerſi quel concetto, che baſtò à generare poi quelle ſtrane mutationi, che ſon pur note alla generalità dell' Hiſtoria.

In ſomma erano comuni i ſentimenti nell' Europa, che biſognaua niceſſariamente che il Portogallo ſoccombeſſe ſotto al giogo degli Spagnoli, nel vederli far tanti preparatiui, & in queſto mentre paſſò al *Miniſtero* il Caſtel *Mayor*, lagrimato da tutti i ſuoi amici, non già che premeditaſſero gli ſtrani euuenimenti della fortuna, a' quali ſi vide poi ſogetto in capo à cinque anni, mà perche à tutti diſpiaceua che ſi perdeſſe il Regno nel ſuo tempo, coſi certa ſi ſtimaua la perdita: ad ogni modo contro l' aſpettatiua di tutti, ſotto alla Priuanza di queſto gran Priuato, ſoſtenne il Portogallo gli vltimi ſforzi della Monarchia Spagnola, e con il ſuo zelo, e forza di ſolido ſenno, s' ottennero con tanta gloria della Nattione Portogheſe, e con ſi gran vantaggio della Corona, contro Don Giouanni d' Auſtria, Marcheſe di Caracena, e Duca d' oſſuna, celebri trà i primi Capitani del Secolo, quelle ſignalate, e ſingolari vittorie, che ſeruirono di prima Baſe à quel glorioſo, e libero ſtabilimento che hora gode; & in fatti ſe la verità dell' Hiſtoria deue hauer luogo, biſogna dir, che alla buona condotta, alla prudenza, al valore, & al zelo, del Caſtel Mayor deue la Corona nella Caſa di Braganza quella Libertà che hora gode in Portogallo.

Con tutto ciò nel 1667. ſi vide conſtretto da' ſoliti accidenti di Fortuna, d' vſcire (per coſi dire) à rompicollo dal Regno; dico di quella Fortuna che piglia piacere à giuocar

lo

lo ſtato degli Huomini alla Palla, che allora fà più gran fallo, quando più ſtretta ſi tien nella mano. Baſta che vſcito dal Regno, dopo eſſerſi trasferito in diuerſe Corti di Prencipi, e fatto lungo ſoggiorno in quella di Sauoia, ſempre ſtimato, & honorato da quell' Altezze Reali, finalmente ſi trasferì in Inghilterra, doue pure venne accolto, da queſte Maeſtà con atti, e ſegni di ſingolare ſtima, e d' vna particolare beneuolenza.

Tiene queſto Caualiere à ſua gran fortuna d' eſſer capitato in queſto Regno, nel tempo delle più graui emergenze della Regina, & allora appunto che contro la Perſona di queſta, dalle diſcordie del Regno, tutto ſi procuraua di tentare; e non eſſendoui in oltre in tal tempo Miniſtro Portogheſe in Londra, impiegò il Conte (& à ciò ſi ſtimaua obligato dal zelo grande che ſempre hà bollito nel ſuo petto verſo la Patria) tutti i ſuoi ſingolari talenti, per rendere agli intereſſi di ſua Maeſtà con ogni maggiore ardore, e riſpetto, tutti i maggiori ſeruiggi; e gli riuſcì di farlo, con gloria della Corona, e Nattione Portogheſe, e con approbattione di tutta la Corte, e coſi reſtò, e reſtera ſempre giuſtificato dalle voci comuni; e veramente ſeruì la Regina in tempo oportuno, & in coſe che ſenza, il concerto della ſua prudenza, ſarebbono ſtate ſconcertate dalla malignità altrui, non ſenza ſcandalo graue del Regno nell' Europa, come meglio lo farò vedere nel corſo poi dell' Hiſtoria in altro volume.

Poſſede queſto NobiliſſimoCaualiere talenti in fatti riguardeuoli, e degni di ſeruire ad altri di norma, e d' eſempio; Egli è ben fatto di corpo, onde con ragione gli è ſtata data la Cuſtodia d' vn' animo illuſtre, generoſo, e magnanimo in tutte le ſue attioni: ſembra nato con il dono di farſi amare da tutti, poiche in fatti da tutti egli è amato: non vi è nella Corte chi non lo ſtimi, chi non l' honori, e chi non procuri la ſua amicitia, onde è certo che fà gran figura, e tanto maggiore quanto che frequente. In oltre Egli è corteſe, humano, & affabile con ogni vno, e benigno, e ciuile con tutti: grande amatore di Letterati che honora, & accarrezza con ogni affetto. Huomo di gran giudicio, di

gran

gran consiglio, e di gran senno: grandemente inclinato alle belle Lettere, & all' Historie, in somma è vn Caualiere di tutta vaglia.

Bernardo Guasconi, Caualiere, e di Casa Nobilissima in Fiorenza, chè porta il vanto trà le più principali di quella Città, e nell' antichità, e nella produttione di Sogetti eminenti in ogni genere, come ne son testimonio i Marmi, & i monumenti nelle Chiese più antiche di Fiorenza, e della quale celebratissima Casa egli è principal Capo al presente, & in vn' età di settanta, e più anni, mà vigoroso, e sano. Fù nodrito, & alleuato con ogni assiduità negli studii delle Lettere, e negli esercizii dell' Armi, e buona parte nella Corte del Gran Duca, hauendo passato il principio della sua Giouentù, con quei Giouini Prencipi: sino che hauendo contratte alcune Nemicitie nella Città, forse per sodisfar qualche giouinile bollore, trouò à proposito di trasferirsi in Germania, doue bolliuan le Guerre, e quiui seruì per vn' anno come volontario, e Cammerata del Prencipe Mattias di Toscana, che comandaua in quel tempo con fama d' vno de' primi Capitani del Secolo, dal quale venne poi fatto Cornetta della sua Compagnia di Guardia, per lo spatio di due anni, fino che per la partenza del Prencipe fù detta Compagnia riformata; restato Egli nell' Armata sotto il comando del Generale Galasso; fatto Capitano di Caualleria nel Regimento del Colonnello Nicolò Vallone, in capo à due anni fece vna Leua di 300. Coruatti, e 100. Caualli per il seruitio del Rè di Spagna nello stato di Milano, doue passato seruì tre anni sotto il Leganes, e particolarmente nell' assedio di Torino, doue perdè combattendo de' primi la maggior parte della sua gente, oltre alle ferite riceuute, di modo che gli venne in ricompensa del suo valore, e de' suoi seruiggi, promesso dal Leganes vn Regimento, che non potè ottenere, per le mutationi arriuate, essendo al Leganes succesSo il Conte de Siruela, che continuaua à promettere, mà senza esecutione, di che sdegnato chiese la sua licenza, che ottenne con grandissimo stento. Caualier Guasconi

Passò

Passò poi subito in Inghilterra nel 1642. doue s' era dato principio alle Guerre ciuili, e doue in breue ottenne il comando d' vn Regimento di Caualleria, con titolo d' Aiutante Generale, & in che rese rileuanti seruiggi fino che furon le forze Reali intieramente distrutte, da quelle del Parlamento, onde egli se ne passò in Francia col suo Generale Soring, e ritornato poi di nuouo in Inghilterra, nel tempo dell' vltima Guerra d' Echester, nella quale seruì come maggior Generale con la commissione di Milord Norige ch' era Generale, e che veramente hebbe occasione d' ammirar più volte la constanza, la risolutione, e l' ardire e valore del Guasconi: mà continuando la cattiua fortuna dell' Armi Reggie, e resasi la Piazza d' Echester à discrettione nel 1648. vennero condannati à morte dal Parlamento cinque de' principali Officiali, & vno de' quali fù Bernardo Guasconi; due furono già fatti Archibugiare & i tre mentre stauano in precinto, di bendarli gli occhi, e già il Guasconi era senza il Giuppone, & in stato d' esser ligato, ad ogni modo seppe così bene rappresentare alcune ragioni, che fù rimessa l' esecutione al giorno seguente, nel quale commiserando il Generale Farfax lo stato di questo innocente Caualiere, e ch' era ingiustitia il farlo morire per hauer seruito il Rè essendo Soldato forastiere, gli fece la gratia della vita, mandandolo nel Castello di Windsor in prigione, insieme con Milord Capel & Milord Norige, e doue restò cinque Mesi, e poi bandito dal Regno se ne passò in Italia.

Succesſo nel 1660. il felice ristabilmento del Rè, se ne ritornò in Inghilterra, doue da sua Maestà, e da tutta la Corte venne accolto con estraordinarii segni di stima, con honori, con regali, e con Pintione ben certa di due mila Scudi: in breue poi fece il viaggio in Spagna col Prencipe di Toscana, e risoluto questo di passare in Inghilterra, egli ritornò il primo in detto Regno per prouedere, e preparare le cose necessarie.

Morta poi la Duchessa di Yorc, e continuando la sua stima, & il buon concetto del suo Merito nella Corte, fù Egli scelto,

ſcelto, e ſpedito Inuiato Eſtraordinario in Germania, per trattare il Matrimonio dell' Arciducheſſa d' Iſpruch col Duca vedouo, e dalla quale venne riceuuto benignamente, e corteſemente; paſſò ancora in Vienna per negotiar detto matrimonio con l' Imperadore, e mentre le coſe erano in precinto di concluderſi morta l' Imperadrice, e l' Imperadore trouando à propoſito di pigliar queſta ſua Parente per ſe ſteſſo, ſe ne ritornò il Caualier Guaſconi in Londra, carico di Regali, e d' honori.

In ſomma queſto Signore nella Corte è ſtato ſempre ben viſto, dal Rè, e dalla Regina viene amato con humaniſſimo affetto, e non meno dal Duca, e dalla Ducheſſa di Yorc. Egli hà ingreſſo da per tutto, e non vi è chi non goda della ſua compagnia, ſiano Officiali, ò Titolati del Regno; ſiano Miniſtri di Prencipi ſtranieri, & è certo che non è poſſibile di credere che mai altro Foraſtiere habbia ſaputo in qualſiſia Corte di Prencipe guadagnarſi generalmente l' affetto di tutti, come hà fatto il Guaſconi in quella d' Inghilterra, doue in fatti, è amato, ſtimato, & honorato ſino al ſommo. Il ſuo procedere è franco, e con franchezza parla nell' occaſioni, & in oltre diſcorre piaceuolmente, e da qui naſce che dal Rè ſi gode la ſua Compagnia, come ancora da tutti quei che lo conoſcono. Benche habbia paſſato la ſua vita nell' eſercitio dell' Armi, ad ogni modo non hà mai abbandonato quello delle Lettere, nelle quali tiene gran ſtudio e gran Lettura, & vna gran cognittione nelle coſe politiche, Hiſtoriche, ciuili, Morali, & Economiche del Mondo. In queſte congiunture de' torbidi d' Inghilterra ſi è comportato con gran prudenza, e ne hà ſempre parlato con gran giudicio, e fondamento, e ſempre con franchezza verſo la verità delle coſe. Generoſo, magnanimo, e corteſe nel far ſeruitio agli Amici, che raccomanda, protegge, e ſerue con vero amore. In ſomma è certo ch' è dotato di nobiliſſime qualità, e nella Corte fà gran figura, i Miniſtri del Gran Duca hanno fatto ſempre Capo con Lui in tutte le coſe di qualche importanza, eſſendo in fatti huomo di buon conſiglio, e proprio ad intraprender la difeſa di qualche affare graue: Son

già due meſi ch' è partito per la Patria, mà il ſuo ritorno ſi brama da tutti, per la ſperanza che à tutti hà laſciato di ritornare ben toſto.

Marcheſe di Saiſſac

Da due anni ò più in quà, fà vna gran parte di figura nella Corte il Signor Marcheſe di *Saiſſac*, Caualiere Franceſe di naſcita, e di nobiliſſime attioni; ben viſto dalle Maeſtà loro, e da quanto vi è di illuſtre nella Corte, il principale eſercitio di queſto Signore è di giuocare à carte, e ſomme grandi, però non ſi laſcia tranſportar da violenza nel giuoco, nel quale teſtimonia eſattezza, realtà, e puntualità; giuoca ſpeſſo nella tauola della Regina, in quella della Ducheſſa, & altroue, l' hanno paſſato hebbe qualche parola di diſcrepanza col Prencipe Filippo in caſa della Mazzarini, e non ſò che tiro di ſpada con qualche ferita, mà tutto ſi pacificò poi, baſta che il Marcheſe è vn Gentil' huomo di merito, di primo tratto ſembra mancare di quell' ordinaria ciuilta che regna ne' Franceſi, mà chi lo pratica lo troua ciuiliſſimo, corteſe, affabile, e generoſo nelle coſe che riguarda l' honore.

Giouanni Chardin, figliuolo d' vn Negotiante ricco, e celebre di Parigi, da cui venne mandato nell' età di dieci anni per ſtudiare in Holandia, & in Germania, e ſucceſſiuamente inteſa l' inclinatione di queſto ſuo figlio a' Viaggi, gli mandò i ricapiti niceſſarii per viaggiare, di modo che nell' età di 20. anni haueua quaſi veduto tutta l' Europa, con la cognittione di tutte quaſi le lingue, che in queſta ſi parlano. Ritornato à Parigi trouò il Padre impiegato con altri Mercanti à far lauorare per il Rè di Perſia, e di ſuo ordine molte Gemme di gran valore, di modo che altro non gli mancaua che vna Perſona di genio, e di confidenza per ſpedire in Perſia, e di comune accordo fù ſcelto Giouanni, che aggradita la riſolutione, e ſtabilite le coſe niceſſarie partì con la compagnia d' vn' altro che già fatto hauea tal viaggio.

Preſa la ſtrada d' Italia paſſò nella Grecia, trauerſò la Friſia, la Cappadocia, la Baſſa Armenia appartenente al Turco, & entrò nell' alta che appartiene all' Imperio Perſiano, doue dal Gouernatore della Prouincia da cui fù ben riceuuto, e regalato inteſe che il Rè di Perſia non era nella ſua Capitale

Città

Città doue d' ordinario ſuol reſidere, nella Prouincia di Parti, per eſſer paſſato nell' Hircania ſul lido del Mare Caſpio. Lo ſteſſo Gouernatore informato che il Chardin veniua per affari del ſuo Rè gli diede vn Conduttore col quale paſſò in *Ecbatane*, Capitale della Prouincia de' Medi, chiamata in Aſia *Tebris* & in Europa *Tauris*. Da qui poi in Atropatia, e nell' Hircania per vn lungo corſo di 20. Giornate, il lungo del Mare Caſpio, e doue trouò il Rè che godeua della Primauera in vn luogo, d' aria coſi puro, e coſi ricco di fiori, e di delitie, che da molti ſi ſtima che l' Europa non ne habbia vn' altro migliore. Venne il Chardin riceuuto con tutti i ſegni di maggior ſtima da quella Corona, e con quegli ſteſſi honori che ſi partecipano ad Ambaſciatori, facendolo allogiare, nodrire, trattar nella ſua Tauola, e preſentar l' abito all' vſo del Paeſe; e nel licentiarſi da Lui gli diede nuoua commiſſione per altre Gemme, e grandi Priuileggi per negotiare in quelle parti, con altri vantaggi molto riguardeuoli.

Nel 1667. dunque licentiatoſi dal Rè di Perſia ſe ne paſſò nell' Indie con diſegno di far prouiggione di qualche numero di Diamanti per il Rè di Francia, & à queſto fine paſſò dall' Hircania nella Prouincia da' Parthi, trauerſò il monte Toro, arriuò à *Iſpahan* Capitale dell' Imperio Perſiano, doue ſoggiornò 4. Meſi, poi trauerſò tutta la Perſide, e la Caramania deſerta: s' imbarcò à *Ormus* per paſſar nell' Indie: vide il Regno di Lyndy coſi detto dal Fiume *Indo* che la trauerſa, e sbocca poi nell' Oceano, diuidendo ancora nel mezo la Perſia dell' Indie, vide ſucceſſiuamente il Regno di Cambago, l' Imperio del Gran Mogor, e quello del Rè di Colconda nel quale ſono le Miniere de' Diamanti.

Prouiſtoſi di quel che gli fù qui niceſſario, ſi meſſe in ſtrada per il ritorno, ripaſſò per il Golfo Perſico, e ſeguì il camino per l' Arabia, per la Babilonia, per la Calcedonia, per la Siria, indi in Cipri, in Candia, in Sicilia, & in Francia, eſſendo reſtato quindeci meſi per ſtrada, & arriuò in Patria verſo la metà del 1670. e doue reſtò vn' anno

per preparar le Gemme che hauea riceuuto in Commissione dal Rè di Persia, quali preparate si messe di nuouo in viaggio nel 1671. Andò per imbarcarsi in Liuorno per la Sicilia, indi s' inuiò verso la Macedonia, nel Propentide, nella Tracia, in Constantinopoli, essendosi fermato cinque Mesi in Adrianopoli, per osseruar la Corte del Gran Signore. S' imbarcò poi nel Bosforo, per Caffa Città del chersoneſe Taurico, & per il Paese de' piccioli Tartari. Nauigò il Mar nero dall' vno all' altro Capo, & terra à terra da Caffa sino à Mestide, tutto il lungo delle Coste de' Circassieni, & de' Colchi. Fù constretto di soffrir lunghe, e pericolose disgratie in Colcide, e stimò gran fortuna d' essere arriuato in Persia dopo tanti perigli, doue entrò dalla parte della Georgia, essendo restato otto giorni nel trauersare il Monte caucaso. Trouò il Vicerè à Tefflis dal quale (viste prima le sue Commissioni dal Rè di Persia) venne nobilmente regalato, e trattato, hauendogli anche dato vn *Mahemandar* ch' è vna specie di scorta, che si dà agli Ambasciatori dentro il Paese, e dal quale venne accompagnato, & alloggiato à spese Reggie sino à Ispahan Capitale, passando per l' Armenia, per la Media, & altri Luoghi.

Seguì il suo arriuo in Ispahan nel Mese di Giugno del 1673. e doue trouò non più il Rè che hauea prima visto, mà il suo figliuolo per la morte del Padre, Prencipe dicono il meglio fatto del Mondo, e dal quale riceuè per quattro anni che si fermò nella sua Corte honori grandissimi, come meglio dal medesimo Chardin si descriueranno (cosi ricercandolo la necessità dell' Historia) nel suo Libro de' viaggi, e per questo passo sotto silentio le migliaia di particolarità, e sopra tutto diuersi seruiggi resi alla Natione Inglese in questi suoi Viaggi, & ad altre Nationi ancora, come si vedrà nella sua Historia.

Finalmente passò nel 1677. nell' Indie doue messe tre anni à precorrerli, e risoluto al ritorno hauendo già fatto per Terra tutto il Camin dall' Europa nell' Indie, volle farlo per Mare, & à questo fine s' imbarcò li 22. Decem-

cembre del 1679. à *Surat* e nella fine di Febraro arriuò in quella punta d' Africa che chiamano *Capo di buona ſperanza*, nel fine poi di Marzo capitò nell' Iſola dell' Aſcentione ſituata nell' oſtro della Linea equinottiale, e nell' vltimo di Maggio nella bella Iſola di Brettagna, hauendo fatto ſino à 4000. Leghe in cinque Meſi di tempo, e forſe ſenza eſempio in molti anni.

In Francia venne riceuuto, & accarrezzato da tutti Galant' huomini, Letterati, e Curioſi, correndo da Lui per ammirar le rare curioſità, & intender le marauiglie de' ſuoi viaggi, che come ſaranno ben toſto dati alla luce, altro non aggiungo, ſe non che conoſcendo il Chardin la tempeſta che s' andaua augumentando contro la Religion Proteſtante, preſe eſpediente di paſſare per ſtabilirſi in Inghilterra, e trouar quiui quel ripoſo che vedea difficile in Francia, e ciò ſeguì nel 1680. in Aprile, non ſenza diſpiacere di tutti quei Franceſi che lo conoſceuano, e che ſapeano eſſer gran fortuna in vn Regno per gli intereſſi publici d' hauere vn' huomo di tal portata, dando motiuo tanto più d' inuidiar l'Inghilterra; e già il Signor Sauil Inuiato eſtraordinario di S. M. B. preſentita la buona intentione del Chardin di paſſare per ſtabilirſi in Inghilterra con gentiliſſimi termini di ſtima, ne hauea prima ſcritto al Rè; di modo che appena capitò in Londra, che venne dall' amoreuole gentilezza di Milord Hyde preſentato à S. M. dalla di cui Auguſta Bontà fù benignamente accolto, e creato per maggior ſegno di ſtima Caualiere conferendogli di ſua propria mano la Dignità, e conchiudendo l' vdienza, con queſte parole, *la ſcelta d' vn coſi gran Viandante di venirſi à ſtabilire in Inghilterra, dopo hauer fatto eſperienza di tutto il Mond la renderà ſempre più glorioſa ſopra all' altre Nattioni.*

Veramente poſſede il Signor Chardin qualità degne ad vn gran Caualiere, onde nel crearlo il Rè Caualiere per gratia, hà reſo giuſtitia al ſuo Merito. Egli è dotato d' vn ſpirito ſolido, e giudicioſo: la ſua conuerſatione rieſce grata, Lodi del Caualier Chardin

grata, per eſſer modeſto, ciuile, e corteſe verſo ogni vno: diſcorre con fondamento e con gratia; tutto quello che fà, lo fà con prudenza, e prudentemente ſà accommodarſi all' humore di tutti, e con tanta più deſtrezza, quanto che deſtramente hà ſaputo praticare tante Nationi differenti nel Mondo: poſſede diuerſe lingue, e conoſce à pieno la natura di diuerſi Paeſi: di modo che per vn' Ambaſciaria in Paeſi remoti, non vi è chi meglio di Lui poteſſe eſercitarla, e per vantaggio de' Trattati, e per riputatione del Carico: Intende à marauiglia gli affari del Mondo, amatore di Belle Lettere, & in ſomma huomo di vaglia. Al preſente lauora per dare alle ſtampe ben toſto il ſuo Libro di viaggi, che ſenza alcun dubbio ſarà il più perfetto di quanti ſin' hora ſe ne ſono fatti ſopra tal materia, hauendo preſo vna gran fatiga per oſſeruar le materie più rare, & in fatti vi ſi vedranno rarità non più, nè ſi eſattamente oſſeruate, hauendo ne' ſuoi viaggi conferito ſempre tutto quel che vedeua, & oſſeruaua, con quel che dagli altri era ſtato ſcritto & oſſeruato; oltre che hebbe campo più libero per l' eſtraordinarie raccomandattioni del Rè di Perſia. Queſta ſua Hiſtoria reſta diuiſa in tre Volumi nel primo ſi tratta.

Hiſtoria de' ſuoi viaggi qual & in quanti volumi.

Del ſuo ſecondo viaggio nell' Indie Orientali dalla parte di Conſtantinopoli, Tracia, Mar nero, Certoneſe Taurica, Polo meotide, Circaſſia, Colchide, Iberia, Mar Caſpio, Armenia, Media, Paeſe di Parthi, e la Caramania deſerta ſino à Ormo, nell' angolo del ſeno Perſico. Li Negotiati, e Trattati fatti con li Gouernatori, e con i Rè di Perſia: con la relatione delle ſue auuenture accadutele in Concide, delle più marauiglioſe che ſiano mai arriuate ad altri Viandanti: con vn' ampia inſtruttione del comercio degli Europeani in Turchia, con diuerſe deſcrittioni di Città, e d' edificii, & in ſomma di tutto quello che l' Auttore hà veduto di più curioſo.

Il ſecondo Volume contiene, *vn Compendio dell' Hiſtoria Perſiana, con vn' eſatta deſcrittione del Paeſe, della Religione, del Gouerno, de' coſtumi, & humori de' Popoli, e di tutto*

tutto ciò che appartiene alle Scienze, alle Arti, & alle Industria degli Huomini, e delle Donne: con diuerse figure di cose rare: particolarmente ve ne saranno intorno à 15. delle ruine di Persepoli, doue facilmente si possono osseruare l' idee delle Cerimonie, de' Misterii, e del culto Religioso degli Antichi Parthi, meglio che dalla Lettura dell' Historie antiche, pretendendo l' Auttore di prouare con tali Figure di ruine chiaramente, che li Greci non solo non hanno inuentato l' Architettura, nè le Bell' Arti, ma che l' hanno imparato dall' Orientali, senza aggiungere che qualche cosa di poco; in somma quiui si vede tutto quel che si può pretendere dall' antichità.

Il terzo volume contiene, diuerse memorie curiose spettanti al comercio dell' Indie Orientali, e tutto quello che vi si produce, come antora del genio de' Popoli, con vn giornale del ritorno dell' Auttore per Mare.

So di certo che non essendosi trouato Viandante, ò sia Pelegrino, che habbia hauuto cosi bene che il Chardin la cognittione delle Lingue correnti dell' Oriente, & il comercio con i principali del Paese, hauendo letto tutti i loro migliori Libri, condotto con esso Lui di continuo vn' esperto Pittore, e raccolto, e tirato dalla propria forsa con grande applicatione le cose più rare che però bisogna credere, che la sua Historia sarà la migliore che si sia fatta da molti Secoli in qua. Questa Historia si stampa in Londra con l' assistenza dell' Auttore istesso quiui Domiciliato con Casa, e seruitù honoreuolmente, hauendo sposato subito fatto Caualiere la Signora.

Ester le Pignè d' Arques ritiratasi da Francia in Londra per vn puro motiuo della Religion Protestante nella quale è nata. Tira questa Signora il suo origine da vn' antica Famiglia di Normandia. Il Signor de Lardiniere suo Padre, Consigliere del Parlamento di Rouan essendosi fatto Catolico, insieme con tutta la sua Famiglia (come voce che ciò seguisse per meglio vantagiarsi negli interessi del Mondo, già che la persecuttione gli toglieua i mezi

di

di farlo nella Religion Proteſtante) ſi vedeua manifeſtamente eſpoſta queſta ſua figliuola in vn' età di 18. anni in circa, bella di volto, e di preſenza, ſpiritoſa, e gentile, di cadere in vn baratro, che il zelo grande della ſua Religione gli faceua odiare, onde odiando l' eſempio de' ſuoi con vna conſtanza virile, e degna d' eterna memoria abbandonati li vantaggi Paterni, (era allora in Caſa d' vna ſua Zia) partì con ogni maggior ſegretezza di Francia, per la volta d' Inghilterra, non con altra prouiggione che d' vn puro zelo della ſua Religione; e coſi giunta in Londra edificata la Corte, e tutte le principali Dame d' vn coſi raro eſempio, (oltre che le ſue nobili, e ſignorili Fattezze la rendeuano amabile) non vi fù chi non s' intereſaſſe alla ſua fortuna, con ſegni d' vna ſtima eſtraordinaria ſempre ben viſta, & honorata da per tutto, hauendogli benignamente ſua Maeſtà aſſignato vna Pintione di 200. Lire Sterline annuali, puntualmente pagati.

Vorrei qui hora toccar qualche coſa in quello concerne la qualità degli Eſercizii militari, e Letterari in Inghilterra, mentre queſte ſono da per tutto le due Baſe principali che ſtabiliſcono l' ornamento maggiore della Corte del Prencipe, onde haueua ragione Giulio II. ch' era buon Letterato, e buon Soldato, di dire, *Guai à quel Prencipe che non provede la ſua Corte di Spade, e di Lettere.*

quali debbono eſſere i Letterati.

Se vno mi diceſſe di che coſa hà più biſogno il Prencipe nella ſua Corte d' Huomini Letterati, ò di Soldati? non haurei difficoltà di riſpondere degli vni, e degli altri in abbondanza, perche nulla poſſono far le Armi ſenza le Lettere, e nulla le Lettere ſenza le Armi. In queſta parola di Letterati non intendo comprendere gli Scolaſtici, i Teologi, & i Filoſofi, (delle quali profeſſioni ve n' è pure qualche biſogno per ornamento, mà nella Corte di Roma per neceſſità) che tal volta confondono più che riſoluono, mà i buoni Legiſti, i buoni politici, i buoni hiſtorici, i buoni Oratori quei che hanno gran Letteratura, grande eſperienza, gran ſenno, e gran giudicio, e gran zelo: queſti ſono i Letterati de' quali ha biſogno il Prencipe,

pe, e per assicurare ne' Consigli il buon Gouerno, e per potere in vn momento con certezza di non mancare nella scelta sciegliere Consiglieri, Giudici, Officiali, Ambasciatori, & altri Ministri. I Soldati de' quali hà bisogno il Prencipe, non sono quei che fanno i Zerbinotti con la lor Spada nel fianco, che si lodano d' hauer dato qualche stoccata in duello, che fan professione di parlar della Guerra come stà scritta nelle Gazzette, e che si lodano d' hauer fatto qualche Campagne sotto qualche gran Capitano che non hauranno mai visto: Soldati son quelli che intendono l' arte militare à perfettione; che discorrono con giudicio della disciplina ch' è necessaria alla Guerra, che possono mostrar proue del loro valore; che non si sono mai discostati dall' inclinatione d' acquistar gloria nell' Armi; che non mancano di coraggio per le attioni Martiali, nè di zelo per il seruitio del loro Prencipe: che hanno passato gli anni intieri nelle fatighe delle Campagne, che hanno seruito in più Assedii, & in più Battaglie, e che finalmente al nome di Soldato possano con giustitia accompagnar la qualità di Capitano.

quanto siano felici i Prencipi che n' abbondano

Questi sono veramente i Soldati, & i Letterati de' quali ha bisogno il Prencipe nella sua Corte, e che non possono andare gli vni disgiunti dagli altri, hauendo non meno necessità il Prencipe nella sua Corte di tal sorte di Letterati, che di tal sorte di Soldati, quelli per la condotta, per il Gouerno, per li trattati, per li maneggi: questi per l' esecutione, per la dispositione, per inuigorire, e per incalorire, e per far che le risolutioni di dentro, siano riueriti di fuori, onde felice, e glorioso può dirsi quel Prencipe (come felicissimo, e glorioſissimo in ciò sopra ogni altro si stima Luigi XIV.) che ouunque s' aggira nella sua Corte non vede altri che Letterati, e che Soldati della maniera di sopracennata, & al quale fia facile in vn momento di trouar Capitani à suo modo, e Consiglieri à suo piacere.

Non mancano (mà ben rari però) di tal sorte di Letterati, e di Soldati nella Corte d' Inghilterra, e basta che quiui è la gente meglio fatta di qualsia altro Paese del Mondo, tutta via non veggo fiorire quel gran valore Martiale, e quella assennata Letteratura che sempre fiorì in obbondanza

in queſto Paeſe, ò ſia per la ragione già detta; che la Nobiltà s' è infigardita nell' otio durante il Gouerno tirannico di Cromuele; ò ſia che la benigna natura del Rè Carlo, hà voluto che ſi godeſſe la pace, baſta che più che alla Guerra ſembran gli Animi diſpoſti al ripoſo di qualche ſtudio di Lettere: & in fatti (come già hò detto nella prima parte) veggo rarii gli eſercizii dell' Armi trà la Nobiltà Ingleſe, e la ragione di ciò è che i Primogeniti delle Famiglie, reſtando ricchi per hauer tutta l' heredità, non ſi curano che di godere in pace le loro ricchezze, onde dopo qualche viaggio in Paeſi ſtranieri, ritornati in Caſa, ò che procurano qualche officio nella Corte, ò che ſe ne ſtanno nella Campagna à goder della Caccia.

Beneficì Eccleſiaſtici abbracciati dalla Nobiltà.

Dall' altra parte gli altri Fratelli, e Figliuoli, cioè quei che i Franceſi chiaman Cadetti, vedendo poca diſpoſta la Inghilterra à far la Guerra di fuori, e per conſeguenza ſenza ſperanza di far la loro fortuna nell' Armi; mancando di Beni per mantenerſi, vanno alla buſca di quei mezi che ſon più proprii all' honore, & alla neceſſità delle congiunture de' tempi, di modo che abbondando l' Inghilterra di buoni Beneficii Eccleſiaſtici, cioè di Veſcouadi, di Canonicati, di Decanati, Arcidiaconati, & altri tutti opulenti in buona Rendita, ciaſcuno procura di gettarſi da queſta parte, onde con vn poco di ſtudio cerca ogni vno di ottenere vn tal Beneficio, e viuere il reſto de' ſuoi giorni in ripoſo; e quei che mancano di talenti per ſeguire lo ſtato Eccleſiaſtico ſeguono la Mercatura, che pure è vantagioſa in Inghilterra, e che non deteriora la Nobiltà.

Ecco il vero, e principal motiuo che non ſi veggono (benche ſempre pieni li Colleggi, e gli ſtudii) coſi frequentati come in Italia, e come in Francia, anzi come in Germania le Accademie, ò ſiano Caualleriz̃e da Caualcare, e altre profeſſioni per gl' Eſercizii Militari, non oſtante la Commodità grande dell' Armi, e delli Caualli trouandoſi Maeſtri abiliſſimi.

Salo-

Salamone de Fubert Eſcuyer, e Gentil' huomo della Camera di ſua Maeſtà Chriſtianiſſima, ſi troua al preſente Cauallerizzo per la publica Accademia in Londra con Patente del Rè, ſotto ſcritta dal Duca di Monmouth che allora era, cioè nel 1679. Cauallerizzo maggiore. Queſto Signore hà eſercitato queſto nobile eſercitio per molti anni in Parigi, ſempre con vn concorſo grande de' principali Caualieri della Corte, e con patente ampiſſima del Rè, & in fatti fù ſempre in vna ſtima coſi grande non ſolo trà li Franceſi, mà anche trà la Nobiltà ſtraniera che in gran concorſo frequentauano la ſua Accademia, ch' era comune l' opinione, che pochi altri del ſuo meſtiere nell' Europa, poteuano lodarſi d' eſſer peruenuti in vn concetto ſimile. Sopragiunta in queſto mentre vna nuoua perſecutione de' Proteſtanti in Francia, con diſeſa à queſti di non poter tener Schuole ò Accademie d' Eſercizii publici, ſi vide conſtretto il Fubert per ſfuggire di cadere in qualche precipitio, ſecondo che gli ſtimoli della ſua Conſcienza gli dittauano, di paſſar con tutta la ſua Famiglia, in Londra, doue venne con ogni humanità accolto dal Rè, e ben viſto do quanto ſi troua di nobile nella Corte. Fubert Caualerizzo come in Londra.

Conoſciuto il ſuo Merito gli fù ſubito data ampia facoltà da ſua Maeſtà di ſtabilire un' Accademia come in fatti fece, eſſendoſi prouiſto d' ottimi Caualli, non ſolo Ingleſi, mà Spagnoli, Napolitani, Vngareſi, & d' altre Prouincie, tutti Caualli ſcelti e proprii al Maneggio. In oltre ſi prouide di buoni Maeſtri, e Profeſſori, per l' educatione de' ſuoi Scolari, cioè di Schermidori, di Voltegiatori, di Ballarini; di più per la Matematica, per la Geografia, per le Lingue, per la Pica, per il Moſchetto, e per altri Eſercizi; di ſorte che ſi può dir la ſua Accademia vna delle più illuſtri dell' Europa, hauendo ſtabilite ottime Regole, per facilitare il buon' ordine, e per ben' imparare, e per ben viuere nella ſua Accademia.

Veramente queſto Signore intende à perfettione il ſuo meſtiere, e l' eſercita con gratia, con piaceuolezza, e con deſtrezza, hauendo in fatti il poſſeſſo di molti nobiliſſimi Sua Moglie e Figliuoli.

talenti, gran cortesia, gran gentilezza, e grande amoreuolezza verso tutti quei che seco trattano. La sua Signora Moglie Donna di virtù Maschile piglia gran cura nell' Economia della Casa acciò gli Accademisti Pintionari siano ben trattati, e seruiti. Il Signor Pietro Lorin detto Gran mare figliuolo d' vn primo Marito di questa, esercita pure il mestiere di Cauallerizzo sotto al Fubert, con gran riputatione e credito; come ancora il Signor Henrico Primogenito del Fubert, ambidue Giouini di cuore, d' animo, di valore, e di grande intelligenza negli esercizi Militari in generale.

Per quello tocca alla Marina, si può dire che la stessa maggioranza che tiene il Capo soura dell' altre Membra, tiene ancora il Rè in Inghilterra sopra tutti gli altri che fan professione dell' Arte Marinaresca; poiche è certo che non vi è chi meglio del Rè intenda questo Mestiere, hauendo all' inclinatione accoppiato sempre vn continuo studio, & esercitio, onde è vn piacere d' intenderlo render ragioni solide in tutto quello tocca la Marina, abbondando veramente l' Inghilterra di buoni sogetti, & esperti Piloti in tal genere.

Pepys intelligentissimo delle cose della Marina.

Samuele Pepys Esq; d' antica Famiglia della Vniuersità di Cambridge si può dire vno di quelli che non ha simili in detto Genere. Egli studiò nella sua Giouentù nell' Accademia di Cambridge, e nella stessa Accademia prese le Lettere di Maestro dell' Arti; onde si può ancora annouerare trà i Letterati di vaglia, hauendo la Società Reale la sodisfattione d' hauerlo per vno de' suoi Membri principali, e la sua Biblioteca non è inferiore alle migliori del Regno. Il Conte de *Sandwich* suo Cogino quando andò con la Flotta nel mese di maggio del 1660. per condurre il Rè da Holandia in Inghilterra lo volle seco, con la qualità di Segretario.

In breue poi dopo il ristabilmento di S. M. venne creato *Clerk of the Acts*, Clerico degli Atti, che vuol dire Computista, cioè vno de' quattro principali Officiali della Marina sotto al comando del Grande Ammiraglio, douendosi

doſi ſapere, che queſti 4 Offici ſeruono di principali Conſiglieri per tutti gli affari della Marina, e ne' quali conoſciutoſi habile, e di particolare intelligenza, ſe gli rimeſſero nelle mani quaſi tutti i maneggi, e nel quale impiegò reſtò ſino al 1673. che fù quello nel quale il Duca di Yorc rinunciò l' officio d' Ammiraglio, con che vennero à reſtare nella mani del Rè le diſpoſitioni di tutti gli affari, hauendo ſcelto per Commiſſarii acciò l' aſſiſtero in ciò, il Duca d' Albermarle, il Gran Cancelliere, il Privy-Seal, e non ſò che altri Signori grandi, e nel medeſimo tempo fù chiamato il Pepys al Carico di Segretario dell' Ammiragliato, nel quale reſtò con gran beneficio, e vantaggio della Marina, e ſodisfattione del Rè, ſino al 1679. che furono rimoſſi detti Commiſſarii, e creatone altri, di modo che non trouando più à propoſito il *Pepys* di ſeruire ſotto altri, chieſe à ſua Maeſtà licenza, viuendo al preſente in ſua Caſa priuatamente, mà con fama d' vn Gentil' huomo corteſe, ciuile, benigno, generoſo, & affabile, & in fatti poſſede vna nobil maniera di trattare con Cittadini, e Foraſtieri, con vna ſincera amoreuolezza; e chi vuol ſapere à pieno la natura della Marina biſogna hauere à Lui ricorſo.

Guglielmo Bridgemean Eſq; mi fece la gratia di darmi la conoſcenza di queſto Signor Pepys, che ſtimo à mia gran fortuna, per poter con eſſo lui conferire in quello che occorrerà di biſogno alla mia hiſtoria toccante gli affari della Marina come per l' auuenire farò, (e già hò fatto) in altre materie con detto *Bridgemean*, che ſi può dire in fatti Sogetto *ad utrumque paratus*. Queſto è vn Signore d' vn ſapere generale in quello tocca gli affari del Mondo, e ne' particolari d' Inghilterra, e non meno delle Leggi ſi può dire con ſincerità hiſtorica che ſon pochi quei che meglio di Lui l' intendano. Hebbe lungo tempo fin dalla ſua giouentù impieghi honoreuoli nel Conſiglio eſtraordinario, e nella Segretaria di ſtato, e ſempre ſi è fatto conoſcere huomo di vaglia, di fede, di probità, e di grande eſperienza negli affari. Vltimamente è ſtato ſcelto

Gug'lelmo Bridgeman

ſcelto dal Rè per vno de' Giudici di pace, che l' eſercita con gran riputatione. Conſerua gran zelo per il ſeruitio del Rè, per la gloria della Corona, e per gli intereſſi publici del Regno. Le ſue nobili maniere di trattare con tutti lo fanno da tutti amare, e particolarmente da' Miniſtri de' Prencipi ſtranieri, da' quali è ſtimato, & honorato. Si maneggia in ogni coſa con gran prudenza, con piaceuolezza, e con corteſia, e fà grande honore alla Patria nel raccogliere ciuilmente gli ſtranieri. Veramente è huomo di vaglia.

Sir Tomas Higgen,

Sir Tomas Higgen è vno di queì Sogetti, che fà figura in ogni luogo, per eſſer dotto, eſperimentato negli affari, verſato nelle belle Lettere, intelligente degli intereſſi d' Inghilterra, e molto deſtro, ſauio, e prudente in tutto quello che fà: amico di Foraſtieri, corteſe, e ciuile verſo ogni vno. Fù lungo tempo Reſidente in Venetia per ſua Maeſtà Brittanica, doue riuſcì per le ſue nobili maniere di trattare ſempre accetto à quella Republica, e ſempre di ſomma ſodisfattione al ſuo Prencipe, hauendo reſo molti ſeruiggi alla ſua Patria, concernente gli affari del Traffico, e del Comercio. Più volte ancora è ſtato Parlamentario della Cammera Baſſa, dalla quale ſono ſtati ammirati non meno i ſuoi talenti verſo gli intereſſi publici, quanto che le ſue ſauiſſime maniere nel maneggiarſi in tutto con prudenza; ſenza tranſporto, ſenza paſſione, e ſenza violenza, eſſendo ſua natura particolare di trattar tutto con giudicio ſolido, con ragioni ben fondate, e con piaceuolezza. Certo è che merita d' hauer luogo trà quei ſogetti che ſanno ſeruire il Prencipe, e la Patria, con ſapere, con prudenza, e con deſtrezza: in ſomma è vno di quei Letterati de' quali ſi è detto che hà biſogno la Corte.

Signor Waller.

Edmondo Waller detto per antonomaſia il gran Poeta, ſi troua in vna età di 78. anni, e la maggior parte de' quali ſi troua hauerli paſſati ne' maneggi publici del Regno dentro la Cammera de' Comuni, nella quale fù introdotto la prima vo'ta in vna età di 17. anni; di modo che ſi è trouato nel Parlamento durante tutte le Guerre ciuili, e già anni prima, hauendo riceuuto ſempre molte commiſſioni

mìssioni particolari, e fatto l' officio hora di Reggio, & hora di Parlamentario, secondo che meglio trouaua fauoreuole la congiuntura per non ruinare i suoi interessi, per suillupare da più pericolosi laberinti il Regno, e per mantenere i dritti della Corona, & i Priuileggi della Patria in Libertà; basta che seppe sempre sfuggire le occassioni di parer troppo partiale, & in tanto gli interessi Reggi gli sono stati il più à cuore. Egli è Cogino del Caualier *Guglielmo Waller*, Capitano tanto celebre nell' Historie; ma più prossimo Parente di quel *Giouanni Hamden*, che si fe conoscere il maggiore Oracolo, il più gran Partigiano, e l' vnico Promotore di quel Parlamento tanto contrario al Rè Carlo primo: & in fatti sembraua detto Parlamento vn' Organo, & l' *Hamden* il mantice, che daua quel vento che gli piaceua per farlo suonare à suo modo: da che si può argomentare qual fosse la forza, & il valore del suo gran spirito: e basta che mentre Egli visse non fece alcuna figura Cromuele, oscurandogli ogni pregio con la sua gran capacità; anzi tutti quei che viuono, e che si son trouati in quel tempo confessano che se l' Hamden non fosse morto in vn fatto d' Arme verso Oxford col Prencipe Roberto, mai Cromuele sarebbe peruenuto alla Protettione del Regno.

Sigr. Morland gran Matematico.

Sir Samuel Morland, benche tengo motiuo di parlar di Lui nel corso della mia Historia, come quello per le di cui mani son passati affari di molta conseguenza, ad ogni modo dirò qui solo, che nell' arte nobilissima della Matematica, non hà secondo nell' Europa, e forse nel Mondo niuno primo; di Lui si veggono molte esperienze ammirabili, con vn' artificio, & ingegno estraordinario. Trouò vltimamente il modo di condur l' acqua nel Reggio Castello di Windsor, dalla bassezza d' vna Pianura, sino all' altezza maggiore del Castello, salendo l' acqua sempre à drittura, e quasi in dritto filo pendente per più di cinque cento passi, contro l' aspettatiua di tutti gli Ingegnieri che la stimauano cosa impossibile: in somma di Lui si può dire *Peritus in arte*, Cromuele lo stimaua molto, e ne face-

faceua il ſuo Oracolo, hauendolo ſpedito Inuiato in Torino per fauorire i Proteſtanti delle valli del Piemonte, eſſendo reſtato con tal carico qualche tempo in Geneura: mà per dire il vero nel ſuo cuore hebbe ſempre la giuſtitia della cauſa del Rè.

Non voglio qui ingolfarmi nell' ampio Mare de' Sogetti di vaglia che ſi trouano in Inghilterra, in tutte le ſcienze, & in tutte le Arti douendolo fare in un' altro mio volume, dopo hauer riceuuto Memorie più baſtanti ſopra ciò, i nomi di molti de' quali ſono già nel numero degli Accademici della ſocietà Reale. Certo è che non mancano in Inghilterra dottiſſimi Sogetti, come per eſempio trà li Veſcoui compariſcono in vn' Eminente grado di Letteratura li Signori *Pearſon* Veſcouo di Cheſter, *Gunning* Veſcouo d' *Ely*, *Barlow* Veſcouo di Lincoln, *Lloyd* Veſcouo di S. Aſaf, *Ward* Veſcouo di Salisbury, *Fell* Veſcouo d' Oxford. Tra li Miniſtri e Predicatori celebri li Signori *Stillingfleet*, *Tillotſon*, *More*, *Spencer*, *Marſhall*, *Patrick*, *Beueridge*, *Caue*, *Gale*, *Sherlock*, *Woodford*, *Sprat*, *Littleton*, *Horneck*, *Comber*, *Peccock*, *Wallis*, *Pierce*, *Cudworth*, *Du Moulin*, *Towerſon*, *Fowler*, *Parker*. Tra li Teologi Vi ſono li dottiſſimi Signori *Dodwel*, *Seller*, *Smith*, *Morrice*, *Bernard*, *Burnet*, *Cleggate*, *Williams*, *Horden*; Nella Filoſofia naturale vi ſono li Signori *Boyle*, *Hook*, *Evelyn*. Nella Fiſica vi ſono li Signori *Sower*, *Needham*, *Sydenham*, *Charleton*, *Grew*. Nella Matematica oltre all' accennato, vi ſono tra gli altri li Signori *Thamſtead*, *Newtown*, Trà gli Hiſtorici ſon diuerſi, e particolarmente li Signori *Howel*, e l' *Eſtrange*, Tra li *Nonconformiſti* ve ne ſono diuerſi in ogni genere, mà ne ſento parlare con gran lode de' Signori *Baxter*, *Bates*, *Owen*, *Howe*, *Jenkins*, e tutti queſti ſon ſogetti eminenti, oltre che alcuni ſi fanno conoſcere dottiſſimi in diuerſe ſcienze, come per eſempio il Signor *Burnet* ch' è gran Predicatore, celebre Teologo, & eminente Hiſtorico. In ſomma nella Letteratura, nelle Arti Liberali, & in ogni qualunque genere di ſcienza, di profeſſione, e di meſtiere l' Inghilterra n'è abbendantiſſima

in

in Sogetti di vaglia, onde non m' è possibile d' andar calcolandone il numero in questo luogo, rimettendo come hò detto in altra congiuntura, per poter tanto meglio hauer tempo di rendermi meglio informato contentandomi per hora d' accennare come di passaggio qualche Letterato straniere, e per primo.

Isac Vossio, questo Signore è Olandese, mà da molti anni in qua stabilito in Londra con Pintione Reggia, e con vn Canonicato poi riguardeuole in Windsor. Possède il Vossio vna tintura generale di diuerse scienze, mà per quello riguarda la Geografia, e la lingua Greca si crede per certo che non hà simili nell' Europa, oltre ch' è perfettissimo nella Lingua Latina. In somma dirò in poche parole, che il suo Ceruello si può dire *l' Archiuio di tutte le Belle Lettere che si professano nell' Europa.* Tiene gran corrispondenza con Letterati in ogni Paese e non vi è Ambasciatore, nè Caualiere grande in Inghilterra che non stimi à suo gran vantaggio d' hauer la sua compagnia; di modo che si fà spesso vedere nella Corte, doue è sempre ben riceuuto, & accarezzato. Studia quasi tutta la Notte, & il giorno lo diuide in buona parte nelle conuersattioni d' Amici, Ministri publici, e Letterati di vaglia. Li Signori *Barillon*, e *Vambuninghen* Ambasciatore quello di Francia, & Inuiato questo d' Olandia, ne fanno grandissima stima e con ragione già che à dire il vero meritano questi Signori il titolo di Veri Padri delle Lettere, non manca, il vossio di cortesia, e ciuilità con Letterati & altri. Signor Vossio

Henrico Justel Consigliere Segretario del Rè, Casa, e Corona di Francia, e delle sue Finanze. Questo è vn Carico (già posseduto dal Padre) molto riguardeuole in Francia, che si compra molti migliaia di Scudi, che rende molti emolumenti, che nobilità per sempre le Persone, e discendenti, & in somma non può esser più riguardeuole, più profitteuole, e più honoreuole. Passò questo Signore in Londra con tutta la sua Famiglia nel fine del 1681. con licenza del Rè Christianissimo, e quiui venne riceuuto con ca- Signor Justel

rezze, & amoreuolezze eſtraordinarie, e con ſegni di ſtima, che non credo, che ſi ſiano mai partecipati coſi grandi in qualſiſia luogo ad altri Letterati.

La Caſa di detto Juſtel in Parigi era vn Seminario di tutte le Scienze già che in detta Caſa ſi raunaua ogni giorno verſo la ſera il fior de' Letterati di Parigi, nè vi era nobile ſtraniere, ò virtuoſo che capitaſſe in Parigi, che non ſi tranſportaſſe e per riuerire e conoſcere il Signor Juſtel, e per godere de' dottiſſimi, e curioſi diſcorſi di tanti Letterati. In ſomma la Caſa di queſto Signore era vn' Accademia perpetua di Bell' Ingegni.

Capitato in Londra, & accolto benignamente dal Rè, venne in breue con ampia patente del medeſimo data in *Whithall* li 3. Decembre 1681. ſigillata, e ſottoſcritta Jenkins, creato, conſtituito, e commeſſo, per principale Inſpettore, di tutti gli antichi Manuſcritti della Biblioteca di San Giacomo, e di quelli che ſono trà le mani del Veſcouo di Londra, per eſaminarli, ordinarli, e farne rapporto; e veramente la Citta di Londra per queſto genere, haueua biſogno d' vn Letterato ſimile al Signor Juſtel, onde con ragione viene coſi ben viſto, & ſtimato.

Signor Teſſereau.

Abramo Teſſereau, anche Lui è capitato da Parigi in Londra nell' Eſtà del 1682. Egli è Letterato, dotto, circonſpetto, e benigno, hà dato alla luce quel celebratiſſimo Libro in folio intitolato *Hiſtoire Chronologique de la grande Chancellerie de France, contenant ſon origine, l' Eſtat des ſes Officiers, vn recueil exact de leurs noms depuis le commencement dela Monarchie iuſque à preſent*, leurs fonctiens, Priuileges, Prerogatiues, *Droits, & Reglemens. Par Abraham Teſſereau Eſq; Conſeiller Segretaire, du Roy, Maiſon, Couronne de France, & de ſes Fiuances*, e veramente queſta è vn' opera digniſſima, e di grande giouamento.

Moſici.

Vi ſono ancora altri Letterati ſtranieri de' quali per hora non me ne riccordo il nome, riſeruandolo in altra congiuntura. Non mancano ancora Sogetti ſtranieri in ogni genere di perfettiſſima arte, particolarmente nella Pittura,

tura, e nella Musica, e nel genere di questa seconda bisogna metter per primo il Dottissimo, mà dico il dottissimo Signor *Walgraue*, Medico della Duchessa di Yorc, che veramente si può dire senza alcuna adulatione, (già che così lo porta l' approbation generale) vn mostro di scienza e nell' esperienza, e nel sapere dell' Arte medicinale, ch' esercita con regole, e con metodo ammirabile,& in oltre è perfettissimo nella musica, tutto gentilezza, tutto cortesia, e tutto amoreuolezza, vltimamente sposò la Signora Ronchi (che per errore si è scritto Bouchi) Cammariera della Duchessa di Yorc, Spiritosa, virtuosa, e gentilissima. Di più si troua per la Musica tra Forastieri il Signor Nicola Matteis Napolitano celebre per le sue Compositioni di varie sorti, ce ne sono altri ancora che pure compongono. Medico della Duchessa di Yorc.

Per la Pittura vi sono molti espertissimi Sogetti Inglesi, che per torre la gelosia ne tralascio il Catalogo (come pure faccio de' Musici) basta che non sarò torto agli altri se dirò che vi sono molti Pittori stranieri che fanno gran figura nel Regno, e tra gli altri campeggia il Signor *Antonio Verrio Napolitano*, Pittore in ogni genere di Pittura, il quale di sua mano, di suo disegno, e di suo ordine hà reso il Castello di Windsor il più celebre dell' Europa nella diuersità, quantità, & eccellenza delle Pitture, ammirate da Cittadini, e stranieri con tanto gusto, e sodisfattione che non vi è chi non confessi questo Signore per vno de' più eminenti Pittori dell' Vniuerso, e veramente le sue opere son degne d' esser mirate, e rimirate.

Benedetto Gennari Bolognese, qual sia il suo valore nella Pittura si può chiaramente osseruare da tanti, e tanti Quadri fatti di sua mano, sia per il Rè, sia per la Regina, sia per il Duca, e Duchessa di Yorc, sia per altri Caualieri particolari, e veramente non è possibile d' osseruar la delicatezza della sua mano nelle sue opere senza crederlo vn secondo Titiano, e forse maggiore nell' Inuentioui, e nella naturalezza de' Ritratti. Se ne stà in vna Casa particolare con Pintione del Rè molto honoreuole, essendo

Signore corteſe, e ciuiliſſimo, hauendo anche ſeco in ſua compagnia il Signor Franceſco della Riua, pure Bologneſe, che ſi può dir la gentilezza iſteſſa.

In oltre vi ſono li Signori *D' Agar* Pittore del Rè di Francia e della ſua Accademica Reale, che rieſce ammirabilmente ne' Ritratti, & in altre Pitture, come ſi vede in diuerſe ſue opere, & *Kinneller* che pure fa miracoli in queſto genere.

Non poſſo ſtendermi più oltre per hora in queſta materia, certo è che quantunque gli Ingleſi naturalmente ſon poco amici di Foraſtieri nella generalità parlando, ad ogni modo è certiſſimo che ſe non ſono tanto ardenti à fargli del bene, che sfuggono le occaſioni à farli del male, di ſorte che quei Foraſtieri che ſanno ben comportarſi gli è facile di guadagnarſi il cuore di tutti gli Ingleſi, e però intendo che molti ſi lodano iu eccelſo della ſtanza d' Inghilterra, & in fatti per eſſer Paeſe opulente può ogni vno ſperare di trouare il ſuo conto, hauendo talenti per impiegarſi, e prudenza per mantenerſi.

Il Caualler Teodoro de Veaux.

Teodoro de Veaux, di Famiglia oriunda del Cantone di Berna in Suizza, ſi può dire vn vero Mecenate di Foraſtieri in Londra, perche in fatti queſto Signore poſſede trà le altre ſue virtù tre qualità eminenti, gran zelo per la Gloria di S. M. grand' affetto verſo l' intereſſe publico, & vna particolare inclinatione per ſeruire, honorare, e proteggere gli intereſſi degli ſtranieri, e ciò per rendere meglio accredita l' Inghilterra verſo le Nationi Foraſtieri, che hanno poco buona opinione degli Ingleſi ſù queſto articolo. Fù Egli fatto Dottore in Padoua, poi confirmato nell' Vniuerſità d' Oxford, e da qualche tempo in quà ſi troua Conſigliere della Società Reale, doue ſi fà molta ſtima del ſuo merito.

Nell'

Nell' anno 1664. fù dal Rè Carlo II. creato Caualiere, & io hò veduto vna Gazzetta di quell' anno de' ſedici Gennaro che dice coſi, *A dieci hore del matino in preſenza del Signor Duca di Lotherdale, del Signor Conte de Bath e del Signor Henrico Howard* (hora Duca di Norfolc) *ſua Maeſtà diede, e conſtituì l' honore di Caualiere nella perſona del Signor Dottore Teodoro de Veaux, già prima Medico del Duca di Gloceſter, & al preſente della Regina Caterina.* Veramente queſto Signore meritaua queſto honore, e per proprio Merito, e per quell' affettuoſo zelo che teſtimonia verſo tutti i Foraſtieri, che però viene amato, honorato, e ſtimato da tutti gli Ambaſciatori, & altri Miniſtri publici di Prencipi ſtranieri, per me gli profeſſo vn' obligo particolare, ſia per hauermi facilitato la ſtrada verſo alcune memorie per queſta mia hiſtoria, ſia per altri fauori; in ſomma egli è Nipote di quel gran Generale *Tellier,* il di cui Merito, e valore lo farauno viuere nell' eternità de' Secoli.

In queſta Settimana, che vuol dire del fine di Nouembre ſono ſucceſſe tre coſe degne dell' Hiſtoria, la prima la dechiaratione che il Rè fece nella Perſona del Marcheſe Halifax, hauendolo dechiarato Lord *Privy Seal*, ch' è il quarto officio del Regno, ſecondo s' è già ſcritto, e benche nella Corte come d' ordinario s' andauano vociferando due ò tre Pretenſori, e trà gli altri il Seimour, ad ogni modo gli ſpeculatiui vedeuano beniſſimo che l' Halifax, haurebbe gran parte, ſia perche in fatti merita l' officio per diuerſi ſuoi nobili talenti, ſia in conſideratione de' ſeruiggi reſi alla Corona, & à ſua Maeſtà in tutte queſte diſcrepanze, che veramente ſi è reſo per il ſuo zelo, e per la ſua gran prudenza di procedere meriteuole d' ogni qualunque honore. Il Rè con la ſolita generoſa grandezza d' animo moſtrò vn ſommo contento nel dargli li Sigilli, & il Marcheſe vn gran riſpetto nel riceuerli, e nel preſtare il giuramento nel Conſiglio; in ſomma quei che conoſcono il buon

Privy-Seal dato al Marcheſe Halifax

buon procedere, il zelo, & il talenti dell' Halifax, ſi promettono che queſto carico tanto riguardeuole ſarà per eſſere amminiſtrato, con giuſtitia, con probità, con eſattezza, e con fede.

Duca d' Ormond fatto Duca in Inghilterra.

Di più ne' medeſimi giorni s' inteſe l' altra dechiaratione che il Rè fece del Signor Duca d' Ormond, il di cui Titolo per eſſere in Scotia, non haueua luogo alcuno come Duca in Inghilterra, di modo che pareua diſpiaceuole che vn Sogetto coſi bene intereſato per la gloria, e ſeruitio di ſua Maeſtà, non haueſſe parte trà li Duchi in Inghilterra, che però il Rè lo dechiarò Duca in Inghilterra, con la riſerua del medeſimo titolo come prima, e benche trà li Duchi ſarà ſempre l' vltimo, con tutto ciò, riſpetto al ſuo carico, goderà in diuerſe occaſſioni, nella precedenza molti vantaggi ſoura li Duchi, benche à Lui primi.

Elettione del Milord Maire.

Ma di più riguardeuole per gli intereſſi della Corte ſi è viſta l' elettione di Milord Maire, caduta nella Perſona de *Sir Guglielmo Pritchard*, Sogetto di probità, zelante del bene publico, e grandemente intereſato per tutto quello che riguarda alla gloria, e ſeruitio della Corona, ch' era appunto qualche oſtacolo alla ſua elettione, della quale ne dirò breuemente il contenuto, che ſeruirà di concluſione finale à queſto ſecondo volume della mia Hiſtoria.

Deueſi dunque ſapere che dopo il felice eſito in conformità delle pretentioni della Corte de' due *Scheriffs*, ſi congregarono i Cittadini numeroſi in più di 4000. per l' elettione d' vn Maire, nel luogo ordinario. Per entrare in vn tal Carico ſi ſuol ſempre ſciegliere vno degli Ardemanni della Città, che ſono ſino al numero di 26. trà li quali non ſe ne trouarono che ſoli dieci di quei che non erano ſtati Maire, e di queſti dieci ne furono ſcelti quattro per eſſere poſti in elettione, cioè *Sir Henrico Tulſe* ch' è il ſettimo nel numero de' 26. *Sir Guglielmo Pritchard* nono nel numero, *Sir Tomaſo Gold* ch' è il dieceſette nel numero, & *Henrico Corniſh*, ch'

ch' è il 24. nel numero, tutti Sogetti di merito, e capaci d' vn tal carico, tanto quanto porta il priuileggio della Città.

In tanto venutoſi all' elettione ſi trouò che il *Corniſh* haueua 25. Voti più del *Pritchard*, douendoſi ſapere che i due primi ſecondo il corſo della voce Popolare eran Toris, e gli altri *which*, cioè del partito della Corte i primi, e della Città queſti ſecondi, ma comunque ſia, certo è che la Corte ò il Partito di queſta deſideraua il *Pritchard*, e con tutto ciò l' elettione cade nella Perſona del *Corniſh* con la maggiorità di voti nel numero di 25.

Pareua che ſecondo la libertà dell' elettione, conformemente a' priuileggi, della Città, ſpettaſſe legitimamente il carico di Maire al *Corniſh*, che non è de' meglio intentionati (per quanto dicono) verſo le pretentioni della Corte; ad ogni modo quei che vogliono conſeruare inuiolabili i dritti della Corona, & a' quali diſpiace di veder ſalire in dignità coſi riguardeuoli Sogetti poco affettionati alla Corte, vedendo coſi picciola la differenza della maggioranza de voti in vn coſi gran numero, cominciarono à rappreſentar la giuſtitia della cauſa del *Pritchard*, onde ſceltoſi dall' vna parte, e l' altra vn numero di Commiſſarii per viſitar li voti, e veder ſe non ſi foſſe ſdrucciolato qualche abuſo, e baſta che dopo alcuni giorni di diligenza, e d' accurata viſita, ſi ſono trouati molti voti di più dalla parte del *Pritchard*, che però venne dal Maire, & Aldermani dechiarata legitima la ſua elettione, e quella del *Corniſh* del tutto nulla, e ciò ſeguì con ogni maggiore quiete, e concordia ſenza minimo ſtrepito non oſtante le voci che s' andauano ſpargendo.

Baſta che Lunidì 30. Ottobre, (d' ordinario queſta feſta ſi fà il 29. mà per eſſer queſto giorno caduto queſto anno in Domenica, ſi ſcelſe quello del Lunidì) ſi fece la ſolennità eſſendo il Maire con tutte le ſolite Compagnie de' Cittadini, paſſato in Weſtminſter ſù la Tamiſa per riceuere il ſolito giuramento, e ciò ſeguì con pompa ſplendidiſſima, e veramente è coſa degna il vedere in vn tal giorno per vn lungo corſo d' vn miglio tutta piena di ſuperbiſſime Gondole, e Peote dorate.

rate, la larghiſſima Riuiera di Londra che ſi può in fatti dire la Regina Madre de' Fiumi, mà in queſto giorno ſembra vna Reggia Città portatile.

Da queſte fauoreuoli Elettioni in conformità de' deſiderii della Corte, ſi può argomentare quanto riſpettuoſo ſia al preſente il Popolo di Londra, e quanto bene inclinato à ſecondare alla buona intentione di ſua Maeſtà, & in fatti quei che ſpogliati d' ogni paſſione rimirano al fondo il procedere di vn tato giuſtiſſimo Rè, non poſſono non approuare con ogni maggior ſodisfattione d' animo la ſua condotta, e pregare il Cielo che voglia continuare à piouer ſopra di Lui, ſopra la ſua Corona, e ſopra il ſuo fedeliſſimo Popolo, tutto il colmo delle maggiori benedittioni del Cielo, acciò da tutti ſi poſſa godere quella pace, e tranquillità, alla quale ſempre hà aſpirato per vn' inſtinto di naturale inelinatione il generoſo, e magnanimo cuore di queſto gran Monarca.

IL FINE.

DEL VOLUME SECONDO.

INDICE.

Delle Cose più notabili che si contengono in questo Secondo Volume.

A

Abbate Primi, e parole della sua Historia, 698
Avvoccamento del Rè col Monk, 486
Abramo Tessereau, 804
Accademia da Caualcare in Londra 795
Accuse contro la Regina Madre 621
Agente di Genoa. Vedi Carlo Ottoni.
Ambasciaria nella Persona de' Catolici, difficile in Inghilterra 284, *difficile anche in altri,* 285,286,422
Ambasciatore di Francia, Vedi Barillon.
Ambasciator di Spagna, Vedi Ronquillo.
Ambasciator di Portogallo. Vedi Marchese d' Aronches.
Ambasciatore d' Holandia, Vedi Drideck Vanleuen.
Ambasciator d' Holandia, Vedi Arnoldo Vanzuters.
Ambasciatore di Moscouia. Vedi Pietro Potemkin.
Ambasciatore di Marocco, Vedi Hamet Ben hamet.
Ambasciatore di Bantam, Vedi Keay Nabee.
Ambasciator di Sauoia, Vedi Hercole Gioseppe Luigi Turrinetti.
Ambasciatori in gran numero in Inghilterra, 282
Ambasciatori quali deuono essere scelti per l' Inghilterra, 286, 287, *perche in tanto numero in Inghilterra,* 288
Ambasciatori del Rè d' Inghilterra in altre Corti 289. *di qual qualità scelti e salario,* 290
Ambasciatori residenti in vno stesso tempo, 292

Ambaſciatori come riceuuti, e come trattati in Inghilterra, & entrata, & Vdienza, 337 338, 339.
Ambaſciatori d' Holandia non fanno entrata perche, 345
Ambaſciatori che chieſero vdienza al Rè d' Inghilterra eſſendo in Olandia, 363 364
Ambaſciaria nella Perſona del Pertengo di qual' effetto, 315
Ambaſciaria del Finch in Conſtantinopoli, 423
Ammiraglio d' Inghilterra, 709
Ammiragliato, 188
Anna Prencipeſſa, Vedi Prentipeſſa Anna.
Anna Hyde, Vedi Ducheſſa di Yorc.
Anna Scot Ducheſſa d' Hamilton 769
Antonio Aſhley Cooper Conte de Shaftsbury diuerſe particolarità della ſua vita, e del ſuo procedere, 215, 759, 759, 760, 761, 762, 763, 764.
Antonio Verrio Pittore, 803
Ariſtocratia quale, 2
Arma del Rè d' Inghilterra, 18
Arma del Rè di Portogallo, 615, 616.
Artore Capel Aneſley, 708, *ſuo Merito e ſuoi grandi talenti,* 708
Artore Capel Conte d' Eſſex Ambaſciatore in Danimarca con tutto quello che gli è accaduto, 750, 751, 752, 753.
Attione degli Holandeſi nella Tamiſa, 28
Attione del Duca di Modona in Milano, 28
Atti del Parlamento come publicati, 110
Autorità Monarchica deſcritta 3, 4
Auttorità del Conſiglio Priuato, 68
Auttore e ſua corriſpondenza, 201 *ſua maſſima particolare* 202

B.

Bantam Regno in amicitia con l' Ingleſe, 273
Barillon, Vedi Paolo Barillon.
Baroni d' Inghilterra ſi lamentano di ciò che s' introduce l' vſo di riceuere gli Ambaſciatori di Sauoia da' Conti, 389
Beneficii Eccleſiaſtici per eſſere in così grande abbondanza diminuiſcono il valore dell' Armi in Inghilterra, 794
Benedetto Gennari, 804
Beni ſenza heredi ſpettano al Rè, 40
Bernardo Guaſconi, 783
Bill del Parlamento, 93, 94, 95, 96, 97.
Bill per il perdono generale, 103
Braſile, 274

Bridgeman, *Vedi Guglielmo Bridgeman.*
Buoni Prencipi ſon rari, 507

C.

Cammera alta ritratto d' Ariſtocratia 3 *ſua conuocatione* 83 84 *ſuo buon' ordine* 88 89 *ſua Giuriditione* 105 *numero de' ſuoi Parlamentarii*, 110 *è il primo tribunal di Giuſtitia* 120 *ſue Maſſime particolari* 227 *tutti i ſuoi Pari inuitati a pranſo à Londra, e come ordinati, e poſti à ſedere*, 505
Cammera de' Comuni ritratto di Democratia 3. *ſua conuocatione* 85 *ſuo ordine nel Parlamento* 90 *maniera di parlare* 95 *ſua rappreſentatione al Rè in materia di ſuſſidii* 98 *ſuoi Priuileggi* 106 *numero de' ſuoi Parlamentari* 111 112 113 *ſue riſoluttioni ardite* 118 119 *ſuo dritto d' accuſare* 120 *ſua oſtinatione in non dar danari al Rè* 214 *ſue particolari Maſſime* 227 *và à pranſo à Londra, e con qual' Ordine*, 505
Cammerlingo del Rè, 549
Cammeriere della Regina, 646
Cancellaria & offici che vi aſſiſtono, 585
Cancelliere e ſuo Carico, e dignità, 764
Cancelliere, *Vedi Heneage Finch.*
Cappella del Rè d' Inghilterra 539 *ſuoi Cappellani*, *ſuoi Officiali*, *ſuo Decano*, *ſua Muſica*, *ſuo buon' ordine*, *offerte*, *vſo di predicare*, *& ogni altra particolarità* 540 541 542 543 544.
Cappellani della Cappella del Rè loro numero, *e Carico*, 542 546
Cappellani della Regina, 624 631 632.
Carica di Conſigliere quanto peſante, 69
Carlo Elettor Palatino, 693
Carlo primo Rè d' Inghilterra fà fabricare il più gran Vaſcello 177 *tradito*, *imprigionato*, *e condannato alla morte* 231 *ſua riſpoſta data all' Ambaſciator di Sauoia*, 406
Carlo ſecondo Rè d' Inghilterra partiti fatti contro di Lui 212 *ſua neceſſità di danaro* 213 *Concede alla Caſa di Sauoia i trattamenti Reali* 361 *non vuole che la ſua Fauorita ſi meſcoli alle coſe del Gouerno* 392 *ſuoi Genitori quali* 426 *ſua naſcita*, *Batteſimo*, *Padrini*, *& Educatione* 428 429 *ſi troua in vna Battaglia* 430

passa in Francia 430 procura di liberare il Padre mà in vano 431 passa in Scotia & iui Coronato 431 dà Battuglia a' Nemici e resta rotto 432 sua vita miracolosa 433 Rè per gratia, per natura, per merito 433 434 virtù del suo animo 434 paralello trà Dauide, e Lui 435 436 437 438 439 440 sue Auuersità descritte 442 443 quanto bene operasse in Francia vscito d' Inghilterra 443 esce di Francia 444 raccomanda i suoi interessi al Mazzarino & à Don Luigi d' Haro 445 sua vita degna d' esser scritta 446 diuersi auuenimenti nella sua vita 446 447 448 altro paralello trà Lui e Daude 449 450 451 simbolo del Leopardo 452 suo glorioso ristabilmento del quale ogni vno ne vuol la gloria 453 passa in Bruselles 454 Massime di stato sopra il suo Ristabilmento 454 và à Breda 455 proclamato in Londra 456 Allegrezza per ciò, riceue danari, e Deputati 458 complimenti fattigli dagli Stati Generali, e quanto superbamente accolto, e festeggiato in Holandia 459 460 461 462 Riceue diuersi Ambasciatori all' vdienza 463 464 465 Deputati del Parlamento che vengono à visitarlo 469 Complimenti riceuuti 469 470 presenti fattigli dagli Olandesi 473 pransa con gli stati in publico, e cena con l' Ambasciator di Spagna 473 và à visitar gli stati, e come riceuuto 474 475 Biglietto scritto à questi intorno al Prencipe d' Orange 477 Cappella tenuta per toecar le scrofole 478 si licentia dagli stati 478 479 Complimento fattogli 482 483 s' imbarca, e con quil magnificenza 483 484 suo abboccamento col General Monk quale 486 sua entrata nella Città di Londra, 487 488 ordine nella Cavalcata 489 490 visite publiche riceuute 494 Allegrezze celebrate da per tutto 496 ristabilisce molti offici, e dignità 497 Consigli dategli per rendersi soprano assoluto disprezzati generosamente 499 riduce tutto ad vn buon gouerno 500 trattato à pranso dalla Città di Londra insieme col Parlamento 501 502 503 ordine della Marcia, e gran magnificenza 503 504 descrittione delle Tauole 505

ſimilitudine dello ſpecchio 513 *virtù dell' animo quali in Lui* 514 515 *con qual faccia accoglie tutti* 516 *fragilità quale in Lui* 519 *ſuoi talenti nella fragilità* 520 *ſtima grande che fà della Regina* 521 *Mormorii contro la Fauorita* 522 523 *ſua abilità negli affari* 524 *politica quale in Lui* 525 *Nemico delle violenze* 526 *ſue riſpoſte ſententioſe, detti, & eſempii ammirabili* 533 534 *ſua principale inclinattione* 536 *ſuoi Figli, e Figlie naturali* 724 725 726 727 728 729 730 731 732 733 734 735 736 *fragilità humana ſcuſabile e perche* 224 *intelligentiſſimo della Marina* 776 *quanto amato da' ſuo Popoli in generale,* 756.

Carlo Cotterel Maeſtro di Cerimonie, 570

Carlo Cotterel ſoſtituto, 571

Carlo Ottoni Agente di Genoa, 336

Carlo Fitz Roy Conte de Plimouth, 730

Carlo Fitz Roy Duca de Southampton, 730

Carlo Lenos Duca de Richemont 731

Caſa d' Auſtria Monarchia, 7

Caſa di Sauoia e ſuoi trattamenti Reali in Londra 355 *Merito, e grandezze di queſta Real Caſa* 356 357 *come ſi daſſe principio alle pretentioni della Caſa Reale in Londra* 361 *Elogio delle ſue grandezze* 421 422 *Vedi il reſto. Relationi delle Prerogatiui Reali nella Caſa di Sauoia nella paginà* 355 *ſino al* 383.

Caſtel Mayor, Vedi Conte de Caſtel mayor.

Catolici eſcluſi dal Parlamento, 106 *non contenti del Duca di Yorc e perche,* 617

Caterina Regina, Vedi Regina.

Cauallerizzo maggiore, 557

Centene ne' Contadi 141

Chardin, Vedi Giouanni Chardin.

Chriſtofolo Monk, Vedi Duca d' Alcrmarle.

Chriſtiano Lent Inuiato di Danimarca 326 *ſua prudenza con l' Ambaſciator di Sauoia,* 404

Clerici del Mercato, 142

Commiſſarii della Teſoreria, 20

Commiſſarii dell' Ammiraglìato 185

Commiſſarii per l' intelligenza, 582

Commiſſarii per l' Irlandia, 582

Commiſſarii per Tanger 582

Commiſſarii per il Commercio, 582

Compagnia della Guardie à piedi, & à cauallo, 160 161 162 163.
Coneſtabili quali ſiano, 141
Coneſtabile del Regno, 714
Conrado Vambuninghen Inuiato della Republica d' Holandia, 313 314 315 316
Conſiglieri del Conſiglio Priuato 66 *loro Carico, giuramento, & eſſere,* 70 71
Conſiglieri del preſente, 79
Conſiglieri Eccleſiaſtici, 72
Conſiglio Priuato del Rè 64 *ſuo primo ſtabilmento* 65 *primi Conſiglieri* 66 *paralello trà queſto Conſiglio & il Parlamento* 67 *ſua auttorità quale, e quanta, e ſua giuriditione* 68 *Carica de' Conſiglieri quanto honoreuole* 69 *di qual ſorte ſi ſcelgono li Conſiglieri* 71 *ſuoi Segretari & officiali,* 73 74 75 76 *ſcelta de' Conſiglieri* 78 *quanto ſia eccellente* 209 *ſua gran prudenza nelle coſe interne, & eſterne* 210 *ſua grande deſtrezza* 211 *quanto ſia abile nella politica* 216 *ſuo parere intorno a' Titoli, e prerogatiue Reali nella Caſa di Sauoia* 372 *Segretari di ſtato nel Conſiglio quali,* 583
Conte Mulgraue Colonnello delle Guardie. 161
Conte de Middleton, 161
Conte de Shaftsbury vedi Antonio Aſhley.
Conte d' Arlington dechiara circa al modo di ſcriuer le lettere in fauore della Caſa di Sauoia 381 *Camerlingo del Rè,* 550
Conte de Bath Primo Gentil' huomo della Cammera del Rè, 561
Conte de Connaway Segretario di ſtato, 558
Conte de Feuerſham, Vedi Luigi Duras.
Conte de Clarendon, 638
Conte de Clarendon Gran Cancelliere, 657 658
Conte de Pertengo, Vedi Hercole, Gioſeppe Luigi Turrinetti,
Conte d' Arran, 562 771
Conte de Peterburg, Vedi Henrico mordant.
Conte de Thun, Vedi Franceſco, Sigiſmondo Capizzucchi.
Conte de Litchfield, 562
Conte d' Angleſey, Vedi Artore Capel.
Conte de Lindſey, Vedi Roberto Bertie.
Conte d' Ailisbury, Vedi Roberto Bruce.
Conte de Caſtel mayor, non partecipato del trattato in fauore delle prerogatiue Reali per la Caſa di Sauoia ſul principio 361 *offici in fauore*

fauore di detta Casa 374 suoi trattati mal approuati, 378 suoi officii particolari 379 si stima che passasse concerto con l' Arlington, 381 consulta col Pertengo, e con l' Arlington 387 392 qualche gelosia trà Lui & il Pertengo 420 si preua d' hauere operato egregiamente 421 molte particolarità concernenti la sua nascita, il suo ministero in Portogallo, sue disgratie. suo zelo, verso la Regina, & elogio delle sue nobilissime Attioni 780 781

Conte d' Essex, Vedi Artore Capel, 750

Conte de Plimouth sua nascita, e morte, 731

Conte de Northumberland, 732

Conte Dumbarton, 770

Conte de Lincoln, 771

Contessa d' Arlington, 641

Contessa d' Ossory vedoua, 644

Contessa d' Oxford, 644

Contessa de Bath, 644

Contessa de Monchester, 644

Contessa de Sussex, 732

Contessa de Lichfield, 732

Contessa de Lincoln, 771

Contessa de Soissons, 775

Cornish, 806

Coroners chi siano, 142

Corte del Rè d' Inghilterra quale 537 sua Cappella, e suoi Officiali Ecclesiastici Vedi nella parola Cappella, suo Gouerno ciuile 547 Officio, e giuriditione del Maggiardomo 547 548 Camerlingo, e suo officio 549 sotto Camerlingo 551 Cauallerizzo maggiore 552 Cammera de' Conti per le spese 554 Tesoriere del Palazzo Reggio 555 Computista, Cofferer Mastro di Casa & altri Officiali 556 557 558 Officiali del Tapeto verde 560 Gentil' huomini della Cammera 561 562 Cammarieri della Cammera del Letto 563 Gentil' huomini della Cammera Priuata 564 565 diuersi altri officiali 566 567 568 Tesoriere del Gabinetto 570 Mastro di Cerimonie, sostituto, e Mareschiallo 570 571 572 Haraldi d' Armi 572 573 Guardarobba mouibile 574 diuersi altri Officiali 576 577 578 numero d' Officiali diminuito 580 Consiglio priuato, & altri Commissarii 581 582 Maestri delle Richieste 584 altri officiali 585 586 587 Gouerno militare di questa Corte 589 non si tengono che Guardie Ingleси, e quali siano queste Guardie 590 591 592 Ordine

dine quanto ben regolato, paghe, & Officiali 594 595 596 597 Franchiggie del Reggio Palazzo 600 quello ch' è più riguardeuole in queſta Corte 602 Tauole & ordine di dette Tauole 604 quello che riſplende il più, e che più manca al preſente 793
Corte della Regina Caterina dalla pagina 630 ſino alla pagina, 648
Corte del Duca di Yorc dalla pagina 683 ſino allo pagina 688
Corte della Ducheſſa di Yorc, 688 690 691
Corte della Prencipeſſa Anna 692
Cotterel, Vedi Carlo Cotterel.
Crafs Dama di gran virtù, 773
Cromuele diſprezza il Parlamento 83 ſua Maſſima per renderſi Tiranno 236 246
Cronologia della Caſa Mazzarino, 773
Cuſtode del Sigillo Priuato, 708

D.

D' Azar Pittore, 804
Dame d' honore della Regina, 641 642 643
Decano della Cappella Reale, 539
Democratia quale, 2
Deputati del Parlamento in Olandia, 467
Deſcrittione della forma d' vn Gouerno, 2
Deſcrittione del Gouerno d' Inghilterra, 62
Deſcrittione della Natura delle Maſſime di ſtato in generale, 198 199 200
Deſcrittione della traſcuragine de' Suizzeri, 269
Deſcrittione dell' Accidente arriuato in Londra all' Inuiato di Sauoia, 317 318 319
Deſcrittione delle Prerogatiue Reali, Vedi Relatione delle Prerogatiue Reali.
Detto Notabile di Don Pietro Ronquillo, ſopra il merito del Rè d' Inghilterra, 516 524.
Detti notabili, e riſpoſte marauiglioſe del Rè, 532 533 534.
Detto notabile d' vn Milord ſopra la libertà dello ſcriuere, 748
Detto notabile ſoura il valore del Duca di Yorc, 656
Drideck Vanleuen Ambaſciatore in Inghilterra, e ſuoi grandi talenti, 310
Differenza tra le vne, e le altre Monarchie, 11
Diſcorſo concernente all' Autore 206

Diſſordini e quello cauſano, 498
Diuiſioni de' Greci quali effetti produceſſero, 220
Don Pietro Ronquillo Ambaſciator del Rè Catolico in Inghilterra 300 *Plenipotentiario in Nimega* 301 *ſua facoltà con la quale paſſa Ambaſciatore in Inghilterra* 301 *propoſto per l' Ambaſciaria di Germania* 302 *ſua Cappella quanto ben ſeruita* 302 *talenti grandi che in Lui riſplendono* 303 *come diuide il ſuo tempo* 304 *grande amatore de' Letterati* 304 *ſua Biblioteca* 305 *di quali difetti accuſato* 305 *ſuo detto intorno all' Economia* 305 *Nemico di Capriccioſi puntigli* 305 *opinione di ſe ſteſſo* 306 *amato da tutti* 306 *ſua riſpoſta data al Conte de Pertengo* 396 *ſuoi ſentimenti, e detti notabili intorno al Rè d' Inghilterra,* 516 524.
Don Pietro Prencipe di Portogallo, 610
Dritti ſoura il Mare appartenenti al Rè d' Inghilterra, 174 175
Dritto comune e quello del Mare, 192
Duca d' Albermarle Capitano delle Guardie del Rè à Cauallo, 591
Duca de Grafton figliuolo del Rè, 732
Duca de Monmouth 213 *Rappreſentationi fattegli ſopra alle pretentioni alla Corona* 673 *ſua naſcita, ſua educatione, andata in Francia ritorno in Inghilterra e ſuoi Titoli* 725 *ſuo matrimonio, ſuo prodezze, ſuo valore, in Francia, & altroue* 725 726 *quanto amato* 726 *va in Scotia, e ſue attioni* 727 *entra in rottura col Duca di Yorc e perche* 727 728 *và in Olandia e ritorna* 729 *diſgratiato, e ſdegno del Rè contro di Lui* 730 *di che accuſato* 731 *Proteſta d. l' Autore intorno à ciò,* 730
Duca de Norfolk, Vedi Henrico Heward.
Duca d' Ormond fatto Duca d' Inghilterra, 806
Duca de Richemond Caualle-rizzo maggiore 554 *ſua naſcita educattione, titoli, e ſue nobili fattezze,* 535 536.
Duca d' Hamilton fatto Caualiere dell' ordine e molte ſue particolarità, 768
Duca de Southampton figliuolo del Rè, 731
Duca di Yorc vnico herede del-

la Corona ſua naſcita 649 *ſuo Batteſimo, proclamato Duca di Yorc, ſua Aia, & Eſercizi militari* 652 *Combatte valoroſamente, e preſo prigioniero fugge veſtito da Donna, e va in Olandia* 652 *paſſa in Francia* 653 *entra al ſeruitio de' Franceſi nella Guerra contro Spagna* 654 *obligato ad vſcir di Francia paſſa al ſeruitio di Spagna contro la Francia* 654 655 *quanto riuerito in Holandia* 655 *detto notabile ſopra il ſuo valore* 656 *dechiarato grande Ammiraglio* 656 *Ritorna al Regno* 657 *ſi marita con Anna Hyde e molte particolarità ſopra ciò* 657 658 659 660 *ſuo inconparabil valore nel combattere contro gli Oiandeſi ſul mare* 664 *due grandi vittorie ottenute* 664 *ſi tratta il ſuo matrimonio con l' Arciducheſſa* 665 *poi con la Prencipeſſa di Modona e ſi conchiude* 665 668 *odii popolari contro di Lui di doue originati* 671 *ſentimenti intorno alla ſua negatiua del Giuramento* 672 *Diſcrepanze col Duca di Monmouth* 673 *parte per Fiandra* 673 *ritorna in Inghilterra* 674 *va in Scotia, e come riceuuto* 674 *ritorna in Inghilterra, poi di nuouo in Scotia, e graue accidente accadutoli* 675 *attione generoſa verſo i ſuoi* 675 676 *de' ſuoi verſo di Lui* 676 *ſuo detto notabile* 676 *ritorna in Londra* 676 *accuſe contrarie tutte fondate in ſoſpetti* 677 *ſi prouano contro alla ragione* 678 *ſua gran Benignità, e clemenza* 678 *ſuoi ſtudii* 679 *ſua economia, e ſue nobili Fattezze* 680 681 *amore, e riſpetto che porta al Rè ſuo fratello* 681 682 *non ſi può conoſcere ſenza amarlo* 682 *ſua Corte,* 683 684 685 686.

Ducheſſa d' Albermarl, 642

Ducheſſa de Cleueland, 643 731 736.

Ducheſſa de Buckingham, 642

Ducheſſa de Grafton, 550

Ducheſſa d' Hamilton, 769

Ducheſſa de Lauderdale, 743

Ducheſſa de Richemont Maria, 642

Ducheſſa de Richemont Franceſca, 642

Ducheſſa Mazzarino diuerſe paroicolarità, 777

Ducheſſa de Modona, Vedi Laura Martinozzi,

Ducheſſa de Porchemouth Fauorita del Rè tratta l' Ambaſciator di Marocco 251

Fa-

Fauorisce l' Ambasciator di Sauoia per l' intento delle sue prerogatiue Reali 392 Dama d' honore della Regina 643 sua nascita 773 Damigella d' honore della Duchessa d' Orleans 733 come diuiene Fauorita, e suoi Titoli 733 sua prudenza nel saperſi ben condurre 734 suo Figliuolo; 734

Duchessa di Yorc prima Moglie del Duca 657 varie dicerie sopra questo matrimonio 658 causa di tal matrimonio 659 numerosa sua prole 659 660 661 Discorsi contro di Lei 661 662 suo zelo verso la Religion Protestante 662 muore Catolica, 663

Duchessa de Yorc seconda Moglie origine, e discendenza 665 suo matrimonio, e dispensa negata 667 668 promessa in Modona e poi parte per Londra, e nozze 669 dicerie nel suo vltimo parto 669 670 va in Fiandra col Duca suo marito 674 poi in Scotia e ritorna 675 676 suo Elogio 688 689 sua Corte 690 691 692.

E.

Elettione de' Parlamentarii, 85

Elettor Palatino, Vedi Carlo Elettor Palatino.

Elettione di quattro Scheriffs, 740 741 742 743

Elogio di Milord Finch 185 del Conte di Pertengo 316 del Signor Solms 360 di Don Pietro Prencipe di Portogallo 610 dell' Ambasciator Finch 423 del Vescouo di Durham 544 del Conte d' Arlington 550 del Signor Sauil 551 del Signor Cotterel 570 del suo Figliuolo 571 del Segretario Jenkins 583 del Conte de Coneway 584 del Signor Williamson, 583

Elogio della Real Casa di Sauoia 355 356 421 422 732 della Duchessa di Grafton 550 della Contessa d' Arlington 641 del Duca d' Albermarle 591 del Conte de Peterburg 584 del Prencipe d' Orange 693 del Gran Cancelliere 705 del Conte d' Anglesey 708 della Casa, e Conte de Lindsey 712 della Casa Howard 715 del Duca di Norfolk 717 del Marchese Halifax 722 d' Odoardo Seymour 723 del Duca di Richemont 736 del North 744 del Conte d' Essex 756

del waller 798 della Signora Crofs 773 del Duca d' Hamilton 768 769 della Ducheſſa di Modona 774 della Ducheſſa Mazzarini, 779
Emanuel Fonſeca Reſidente del Gouernator di Milano per gli affari di Fiandra, 333
Errori nelle Maſſime di ſtato, 230 231
Eſempi ammirabili del Rè d' Inghilterra, 533
Eſempi ſopra la Priuanza, 721
Eſempio della caduta di Dauide al Peccato come applicato, 517
Eſperienza degli Spagnoli, & Olandeſi, 207
Eſſex, Vedi Artore Capel, 750
Eſter le Pigne, 791
Europa lacerata dalle Maſſime di ſtato, 200
Exchequer Tribunale 124 125 126 127 128.

F.

Falaſhau, Vedi Pietro Falaſhau.
Ferdinando Bendes de coſta, 639
Figliuoli de' Rè d' Inghilterra quali Priuilegi, 59
Figli naturali e loro Titoli, 60
Figli naturali del Rè Carlo, 724
Filippo II. ſtimato mancante nella prudenza in qualche coſa e perche 26 ſua Impreſa contro l' Inghilterra quale 248
Finch Ambaſciatore in Conſtantinopoli quanto egregiamente procedeſſe, 423
Flotta Reale, ſuo maneggio, e Gouerno, 193 194
Fonſeca, vedi Emanuele Fonſeca.
Forze Campali in Inghilterra quali, e quante ſiano, 25 26 30 168 169 170 171.
Forze Maritime, 172 173 274 175.
Fortezze del Regno, loro numero, e loro Gouernatori, 162
Fragilità quale ne' Prencipi, 724
Franceſco Sigiſmondo Capizzucchi Inuiato dell' Imperadore in Inghilterra ſua gran nobiltà, e zelo della ſua Caſa verſo l' Imperio, e verſo la Caſa d' Auſtria 322 ſuoi talenti, e con qual decoro ſoſtiene il ſuo Carattere 323 quell' operaſſe con l' Ambaſciator di Sauoia, 401

401 *col Prencipe d' Anſpac* 780
Franceſco Terrieſi Reſidente del Gran Duca 329 330 331 *Quanto bene, e con quanta deſtrezza ſi comportaſſe verſo gli intereſſi del ſuo Prencipe nell' occaſione del riceuimento dell' Ambaſciator di Sauoia alle Preminenze Reali* 362 *ſue nobili maniere di trattare* 384 *quali foſſero i ſuoi trattati* 385 *ottiene i trattamenti Reali per il Gran Duca* 385 *come fù trattato dall' Ambaſciator di Sauoia* 408 *come Egli trattò dalla ſua parte con lo ſteſſo* 409 *s' accuſa d' hauer mancato* 410 *ſi difende con diuerſe ragioni,* 410 411
Franceſco della Riua, 804
Francia Monarchia 7 *ſe può dirſi Monarchia* 12 *ſue Finanze* 21 *ſtato glorioſo nel quale ſi troua* 529 *quel che d' altri ſi ſtima in Lei violenza è neceſſità di ſtato,* 53

G.

Gazzettieri in Londra. 749
General Monk s' abbocca col Rè 486
Geloſia della Ducheſſa de Cleueland, 736
Gennari, Vedi Benedetto Genneri.
Gentil' huomini della Cammera 561 562
Giacomo Duca di Yorc, Vedi Duca di Yorc.
Giacomo VI. paſſa al Regno d' Inghilterra, 427
Giacomo Conte d' Arran, 771
Gilberto Talbot Teſoriere del Gabinetto, 570
Giobettina Carlotta Lasburch 772
Giorgio Porter, 565
Giorgio Conte de Northumberland, 732
Giorgio Sauil ſua nobiltà, ſuoi Titoli, e ſue prerogatiue 722 *ſuo zelo, e ſuoi talenti* 723 *dechiarato Milord Priuy-Seal,* 803
Giorgio Douglas Conte Dunbarton, 770
Gioſeppa Maria d' Eſte, Vedi Ducheſſa de Yorc.
Gioſeppe de Faria Inuiato di Portogallo 324 *come ſi comportaſſe col conte de Pertengo,* 401 402
Giouanni Gloxin Reſidente di Colonia 332 *ſuo procedere col Perteng',* 405
Gioſeppe Williamſon, 585
Giouanni Hamden, 799
Giouanni Holles, 748
GiouanniChardin 786 787 788 789 790.
Giouanni Leonberg Inuiato di Suetia

Suetia 327 ſuo procedere coll' Ambaſciator Pertengo, 405
Giouanni Cary Cacciattor maggiore, 576
Girolamo Vignola Reſidente di Venetia 328 ſuo procedere col Pertengo, 405
Giuriditione de' Signori de' Luoghi, 146
Giudici dell' Aſſiſe, 136
Giudici di Pace, 136 139
Giuſtitia come amminiſtrata, 134 135
Gouernatori delle Città, 143
Gouerno deſcritto, 2
Gouerno d' Inghilterra quale, 62 63 64 139 140 141.
Gouerno Politico delle Città, e Ville, 143
Gouerno delle Ville, e Villaggi, 145
Gouerno militare d' Inghilterra 156 157 158 159 160 161 163 164.
Gouerno d' Inghilterra come diuiſo 204 205 aſſomigliato al Nauile 217 alla Muſica 218 per quali ragioni difficile, 222
Gouerno Eccleſiaſtico della Corte del Rè, 539
Gouerno ciuile della Corte, 549
Gouerno militare della Corte, 589
Gouerno d' Inghilterra da quali Miniſtri manegiato, 720 721 722.
Gouerno d' Inghilterra à chi aſſomigliato, 738
Grandezza della Real Caſa di Sauoia, 266
Gran Teſoriere, 706
Gran Sciamberlano del Regno 711
Gran Siniſcalco, 720
Gran Mare, Vedi Pietro Lorin
Guardie di ſua Maeſtà 160 161 162 163 591 592 Ordine, Paghe, & Officiali 591 592 593 594 595 Precedenza tra gli Officiali, 596 597
Guerre ciuili ſuo primo origine 229
Guaſconi, Vedi Bernardo Guaſconi.
Guglielmo Mainard Computiſta 556
Guglielmo Prencipe d' Orange 692 ſuo valore, e ſuoi talenti, 693
Guglielmo Pritchard Maire di Londra 806
Guglielmo Bridgemean, 797
Guglielmo Douglas, Vedi Duca d' Hamilton.
Guglielmo Dugdale Araldo d' Armi, 572

H.

H.

Halifax, Vedi Giorgio Sauil.
Hamet Ben Hamet Ambaſciator di Marocco 349 *ſua entrata, vdienza, regali, trattamento, e Partenza,* 350 351
Haraldi d' Armi, 572
Hamden, Vedi Giouanni Hamden.
Harnò Gentil' huomo Franceſe quanto ſauiamente ſi comportaſſe in Londra in quello affronto riceuuto l' Inuiato di Sauoia 318 *ſuo complimento all' Ambaſciator Ronquillo dalla parte dell' Ambaſciator Pertengo* 400 *ad altri Ambaſciatori & Inuiati,* 401 402 404 405 406 407 *s' accuſa di hauer mancato nel complimento fatto al Reſidente di Toſcana,* 412
Haughton, Vedi Lord Giouanni Holles.
Hebrei in quante forme di Gouerno, 2
Heneage Finch Gran Cancelliere, ſue virtù, doni, e talenti, 705
Henrico VIII, ſua impreſa 7. *rimette la riforma alla Camera Baſſa* 45 *tiene il contrapeſo trà le due Corone* 47 *ſuo animo intento à nouità* 138 *Tribunali eretti* 138 139 *principia la fabrica di gran Vaſcelli,* 176
Henrico IV. Rè di Francia contro Carlo Emanuele, 374
Henrico Compton Veſcouo di Londra; Decano della Cappella Reale, 599 540
Henrico Hyde Conte de Clarendon, 638
Henrico Duca de Grafton, 732
Henrico Toulſe, 806
Henrico Juſtel, 801
Henrico Sidney, 862
Henrico Sauil ſotto Sciamberlano, 551
Henrico Brounker Cofferer, 556
Henrico Bulkeley Maſtro di Caſa, 556
Henrico Mordant Conte de Peterburg Gentil' huomo della Cammera del Duca dechiarato Ambaſciatore, e doue, e perche 665 668, *ſuo elogio, e Carico* 684 685.
Henrico Howard Duca de Norfolc, 717
Henrietta de Borbon Regina d' Inghilterra 649 *ſentimenti de' Catolici ſopra il ſuo matrimonio* 649 *ſua numeroſa prole* 650 *odio del Popolo contro di Lei* 650 *eſce dal Regno e poi ritorna* 651 *ſi li-*

licentia per l' vltima volta dal Rè ſuo Marito, e paſſa in Francia 651 ritorna in Inghilterra 651 ripaſſa in Francia con la figliuola che marità 651 muore 651.

Henrietta ſorella del Rè d' Inghilterra ſpoſa il Duca d' Orleans 641 ſua naſcita, e ſue virtù 696 ſuo matrimonio 697 ſuo paſſaggio in Douer 697 diſcorſo intorno à quello che ſi è publicato, e ſcritto intorno à queſto ſuo viaggio à Douer, 698

Hercole Gioſeppe Turrinetti Ambaſciator di Sauoia in Inghilterra 316 accidente arriuatoli mentre fù Inuiato 317 particolarità di detto accidente e ſuo diſcorſo al Rè 317 318 319 ſodisfattione riceuuta 321 parte come Inuiato, e poi ritorna Ambaſciatore 321 322 di quali errori accuſato 322 ſuo arriuo in Londra 383 difficoltà che incontra 386 rappreſentationi fatte al Rè 388 Riſentimenti de' Baroni ſopra tali pretentioni 389 falſe dicerie ſopra donatiui fatti 393 ſua diſpoſitione all' entrata, e con qual' ordine ſeguiſſe 395 diſcrepanze col Ronquillo 397 ſuo procedere col Marcheſe d' Aronches 399 riſpoſta del Ronquillo 400 quello ſeguiſſe con l' Inuiato dell' Imperadore 401 con quello di Portogallo 401 ſuo errore con l' Inuiato di Portogallo 403 404 riſpoſta riceuuta dall' Inuiato di Suetia 405 da altri 405 406 408 409 ſua Ambaſciaria quale 413 414 415 diuerſe altre particolarità intorno alla ſua magnificenza, maniere di viuere, 416 417 418 419 420.

Higgen, 798

Hiſtorie d' Inghilterra difficili e perche, 738

Hyde, Vedi Lorenzo Hyde.

I.

Inganno d' alcuni Miniſtri, 208

Inghilterra meſcuglio di molti Gouerni 3 prima Monarchia 9 ſola può dirſi legitima Monarchia 11. ſue prerogatiue 13 diſcorſo ſopra ciò 14 di nuouo ſi proua la ſua Monarchia 15 ſuo Popolo felicissimo 22 ſue forze 25 26 perche Ineſpugnabile 27 ſue forze offenſiue 30 quanto gli ſia facile d' armare 31 ſuo Gouerno 62 63 64 ſuo Parlamento quale 80 81 82 83

83 quanto formidabile nelle risoluttioni 119 Giustitia come esercitata 121 123 126 131 134 136 138 139 140 143 144 quanto bellicosa 156 sentimenti altrui verso questa 158 159 sue forze campali 166 167 168 169 170 sue forze maritime 172 173 174 diuerse sue Massime 198 sentimenti d' vn' Inuiato intorno alle sue Massime 203 suo Gouerno come diuiso 204 205 sue Massime quanto difficili 205 assomigliata al Leopardo 217 conclusione delle sue vere Massime 247 sue Massime nel soccorrer l' Holandia 249 250 suoi interessi con l' Imperio 251 con diuersi altri Prencipi 252 253 154 255 256 257 Massime della sua Nobiltà, e del suo Popolo 275 276 277 quanto sia nemica di Guerre ciuili 277 si proua il contrario 277 278 sue diuisioni da chi causate 278 abbondante di Sogetti abili 424 non tiene che Guardie del Paese per il seruitio del suo Rè, 590

Inglesi riuerenti alle Leggi 92 più felici de' Popoli delle Republiche 238 loro fortuna inuidiata da tutti 512 non costumano maritarsi di fuori, 770

Inuiato d' Holandia, Vedi Conrado Vambuninghen.

Inuiato dell' Imperadore, Vedi, Francesco Sigismondo Capizzucchi.

Inuiato di Portogallo, Vedi Gioseppe de Faria.

Inuiato di Danimarca, Vedi Christiano Lent.

Inuiato di Suetia, Vedi Giouanni Leonberg.

Inuiati come riceuuti dal Rè d' Inghilterra, 343

Isaac Aimè Chirurgo della Regina, 640

Isaac Vossio, 801

Isabella de Nassau Contessa d' Arlington, 641

Isola de Rodi, 189

Justel, Vedi Henrico Justel.

K.

Keay Nabee Noin Wi Prain Anbasciatore del Rè di Bantam, 552

Kinneller Pittore, 804

L

Laura Martinozzi Duchessa di Modona suo origine, e gran virtù verso il Marito infermo 666 Passa da Fiandra in Londra per trouarsi al Parto della Duchessa sua Figliuola,

gliuola, e maligna diceria ſopra ciò 669 670 ſue virtù, e doti grandi, 774
Lane, Vedi Signora Lane.
Ladi Tudor figliuola del Rè, 732
Lega trà Prencipi Proteſtanti 242 *ſuoi effetti che produrebbe,* 243
Leggi Rodiane perche coſi dette, 189
Leggi Olerane, 190
Leggi qual' effetto producono, 410
Leolino Jenquins Segretario di ſtato, 583
Lettera per la conuocatione de' Pari, 87
Lettera della Cammera Baſſa al Rè in materia di ſuſſidii, 98
Lettera d'vn Parlamentario ad vn' altro, 105
Lettera ſcritta all' Auttore intorno al Conte Shaftsbury, 708
Letterati per il ſeruitio del Prencipe di quale ſpecie debbono eſſere, 792
Letterati più eminenti, 800
Libertà di ſcriuere in Inghilterra, 748
Londra Città Reggia inuita il Rè, & il Parlamento à pranſo, 501 502 503
Lorenzo Hyde ſuoi impieghi, 723
Lord Giouanni Holles, 748
Luigi XIV. Rè di Francia, 793
Luigi Duras Conte de Feuerſham Camerlingo della Regina, 634 635
Luigi de Vaſconcellos, Vedi Conte de Caſtel Mayor.
Lucia Walters Madre del Duca di Monmouth, 720
Ludouica de Queroualle, Vedi Ducheſſa de Porchemouth.
Luoghitenenti delle Prouincie, 166 167

M

Maggiardomo del Rè, 548
Maeſtro della Guardarobba, 154 155
Maeſtri delle Richieſte, 584
Maire della Città 144 *ſue pretentioni* 740 *proteſte contro,* 743 344
Mareſciallo del Regno, 714
Maeſtro di Cerimonie, 570
Maire de' Borghi, 145
Marcheſe Halifax, Vedi Giorgio Sauil.
Marcheſe d' Aronches ſuo gran Merito 307 *ſue Ambaſciarie, e quello operaſſe* 308 309 *ſuo trattato tra l' Ambaſciator di Spagna, & Inuiato di Sauoia* 398 399 *ſue propoſte, e riſpoſte intorno al diuortio della Regina,* 620
Maſſima propoſta ſopra l' acreſ-

creſcimento di Londra, 223
Maſſima intorno a' Proteſtanti della Francia, 224
Maſſima degli Spagnoli, 198
Maſſima del Richelieu, e del Mazzarini, 198
Maſſima dell' Inghilterra difficile, e perche, 205
Maſſima della Cammera alta, 227
Maſſima della Cammera Baſſa, 227
Maſſima del Parlamento verſo l' Olandia, 235 236 237
Maſſima della Francia verſo l' Inghilterra, 244
Maſſima dell' Inghilterra verſo le due Corone, 246
Maſſima della Spagna verſo l' Inghilterra, 248
Maſſima toccante l' intereſſe di ſtato, 249
Maſſima particolare del Popolo Ingleſe, 274
Maſſima della Nobiltà antica, e moderna, 275
Maſſima della Nobiltà del ſecondo ordine, 276
Maſſima del comune del Popolo, 277 278
Maſſima degli Eccleſiaſtici, 279
Maſſime tranſitorie, e permanenti, 225 226
Maſſime dell' Olandia verſo l' Inghilterra, 239
Maſſime dell' Inghilterra verſo l' Imperio 251 *verſo i Prencipi Tedeſchi* 251 *verſo la Suetia* 254 *verſo Moſcouia* 255 *verſo Portogallo* 256 *verſo gli Italiani* 257 *verſo il Rè di Marocco* 258 *verſo il Turco* 259 *verſo i Suizzeri* 261 *verſo il Rè di Bantam*, 272
Maſſime Chriſtiane, 240 241
Miledi Green Madre del Conte de Plimouth figliuolo del Rè, 731
Militie in Inghilterra 160 161 162 163 164 *quanto ſiano numeroſe* 169 *diuerſe altre particolarità ſopra ciò*, 170 171
Miniſtri principali per il Gouerno, 720
Modo di riceuere gli Ambaſciatori, 337 338 339 340 341 342.
Modo di riceuere gli Inuiati, 343
Monarchia quale 2 ſuo ſplendore 3 in quanti ſorti diuiſa, 4 5.
Monarchia Uniuerſale qualſia, 6
Monarchia d' Inghilterra quale, 7
Monarchia della Caſa d' Auſtria, 7
Monarchia della Francia, 8
Morland Vedi Samuele Morland.

Morte della Regina Eliſabetta, 426
Morte della Ducheſſa di Yorc, 663
Morte del Conte de Plimouth, 731
Motiui delle diuiſioni, 766 757.

N.

Negotio della Francia quanto dannoſo all' Inghilterra, 246
Nicola Matteis, 803
North Scheriffs, 744
Numero de' Parlamentari 110 111 112.
Numero degli Ambaſciatori, quanto grande in Inghilterra, 282

O.

Odoardo terzo ſtabiliſce diuerſe Leggi, 191
Odoardo Williers Mareſciallo, 559
Odoardo Conte de Canway Segretario di ſtato, 584
Odoardo Hyde, Vedi Conte de Clarendon.
Odoardo Seymour, 723
Odoardo Clinton Conte de Lincoln, 771
Officiali della Segretaria, 75
Officiali del Sigillo Priuato, 77
Officiali del Tapeto verde, 569
Officiali della Corte Reggia 530 *ſino à* 589.
Officiali delle Guardie Reggie, 591 592
Officiali della Compagnie di Guardie del Duca, 593
Officiali maggiori del Regno 702 *ſino à* 719.
Officio del Sigillo Priuato, 77
Officio delle Scritture, 77
Officio delle Poſte, 147
Officio della Guardarobba, 154
Olandeſi abbattuti e rimeſſi, 237 *loro Maſſima verſo l' Inghilterra* 239 *di doue originate le loro grandezze,* 267 *loro offici in fauore del Rè d' Inghilterra* 459 *quanto ſplendidamente trattaſſero, & honoraſſero il Rè d' Inghilterra in Holandia,* 460 461 462 463 464 465 466 467 468 469 470 471 472 473 474 475. *Stati Generali vanno per licentiarſi dal Rè, e con qual' ordine,* 478 479 480.
Olimpia Mancini Conteſſa de Soiſſons, 775
Origine della Caſa Stuard, 426
Ortenſia Mancini, Vedi Ducheſſa Mazzarini.
Ottoni Agezte di Genoa, Vedi Carlo Ottoni.

P.

P.

Palazzo Reggio ſuo ordine, e riſpetto, 600 601
Paralello trà le Monarchie, 9
Paralello trà il Conſiglio Priuato del Rè, & il ſuo Parlamento, 67
Paralello trà il Senato di Venetia, & il Parlamento, 80
Paralello trà Dauide nella ſua Perſecutione, & il Rè Carlo, 441
Parlamento d' Inghilterra 80 *ſua antichità* 81 *ſua introduttione* 82 *diſprezzato da Cromuele* 83 84 *Elettione de' Parlamentarii* 85 *ſua conuocatione quale* 83 84 *priuileggi, & età de' Parlamentarii* 87 *Luogo del Parlamento, & ordine che s' oſſerua* 87 88 89 90 91 *ſua apertura, giuramento, giorno, & hora* 91 *vſo delle propoſte* 93 *quali ſiano i Bill* 94 95 *come ſi parla* 95 *raccolta de' voti* 96 *propoſte, e riſpoſte ſopra il Bill* 96 97 *Bill de' Suſſidii* 97 98 *compartimento del Suſſidio nelle Prouincie* 99 100 *vſo dell' eſpreſſioni* 103 104 *ſuoi Priuileggi* 104 105 *modo di licentiare il Parlamento* 109 *Atti come publicati* 110 *numero de' ſuoi Parlamentarii* 110 111 112 113 114 115 116 *Parlamento tribunale di Giuſtitia, e perche* 117 *ſue riſolutioni quali* 118 *ſue maſſime verſo l' Holandia* 235 *trattato dalla Città di Londra* 501 502 503 *aſſomigliato all' vnione dell' anima col corpo,* 738
Paolo Barillon molte particolarità ſopra la ſua vita, ſue attioni, e ſuoi impieghi 293 294 295 296 297 298 299 *ſue inſtanze in fauor del ſuo Prencipe,* 390
Paolo Zirotti già Reſidente per Venetia, 327
Partiti pericoloſi in Inghilterra contro il Rè, 212
Partiti de' Toris, & Whigs, 742
Pietro Ronquillo, Vedi Don Pietro Ronquillo.
Pietro Falaſhau ſtabilito dall' elettor di Brandeburgo Reſidente in Inghilterra e quello gli è occorſo, 333 334
Pietro Potenkin Ambaſciator di Marocco, ſuo arriuo & audienza in Inghilterra 347 *cauſa della ſua venuta* 348
Pietro Lorin, 796
Pietro Mazzarino, 773

Poſte in Inghilterra, e commodità di ſcriuere 147 148 149 *Rendita, e ſpeſe per il porto di Lettere* 149 150 151.
Precedenza dounta al Rè d' Inghilterra, 45 48
Prencipe di Gales ſuo origine, ſuoi titoli, ſua arma, ſua rendita, 56 57 58 59
Prencipe d' Orange, Vedi Guglielmo Prencipe d' Orange.
Prencipe Roberto ſdegna la viſita del Pertengo 414 *ſua naſcita, ſue attioni, e ſuo valore,* 694
Prencipe Filippo, 776
Prencipe d' Anſpac, 780
Prencipe de Brunſuich, 78
Prencipeſſa d' Orange, 660
Prencipeſſa Anna ſua naſcita, ſue virtù, ſuo viaggio in Francia, & in Scotia, ſuo ritorno, e quanto venga amata dalla Ducheſſa ſua, Matrigna 660 *và in Scotia col Duca ſuo Padre* 674 *ritorna in Londra* 676 *ſua Corte,* 692
Prencipi del ſangue Reale 649 692 693 694.
Prencipi buoni perche rari 507 508 509.
Prencipi Proteſtanti quali, 242
Prerogatiue della Monarchia Ingleſe, 13
Prerogatiue Reali inſeparabili dal Regno, 44 45
Prerogatiue della Regina 53 54 55.
Preſidente del Conſiglio, 70
Primogenito del Rè d' Inghilterra, 56 57 58
Pritchard, Vedi Guglielmo Pritchard.
Priuanza de' Miniſtri quanto neceſſaria al Prencipe, 720
Priuileggi de' Parlamentarii, 104 105 106
Procura d' vn Pari per la nominatione d' vn' altro nel Parlamento, 104
Propoſte, e riſpoſte ſopra all' elettioni, 745
Popolo d' Inghilterra feliciſſimo 22 *dato al lauoro,* 144

Q.

Quadri preſentati al Rè dagli Olandeſi, 472
Queen parola Saſſona, 53
Quorum Giudici coſi detti, 139

R.

Ragioni del Rè ſopra all' elettione degli Sheriffs, 745
Ragioni della Città di Londra, 746
Ragioni che fanno veder l' In-

Inghilterra ineſpugnabile, 27
Ragioni che dagli Ingleſi non s' amano le Liti, 135
Rè d' Inghilterra ſua auttorità 3 *ſuoi titoli* 10 16 *ſuo vſo di parlare, & Arma* 16 *ſuo Dominio* 17 *ſua Rendita* 18 *ſue ſpeſe* 22 *ſua rendita non cauata da mani ſordide* 23 *eſtraordinaria* 24 *ſue forze* 25 30 *quanto gli ſia facile d' armare* 31 *ſempre padrone del Mare* 32 *ſagro, e temporale nella ſua Perſona* 33 *ſuoi dritti ſoura la Ginſtitia* 33 *ſua autorità quanto legitima* 34 *ſi deue per Lui metter la vita* 35. *A Lui ſolo ſpetta di conuocare, e ſciogliere il Parlamento, di nominare gli Officiali, e Dignità* 35 36 *ſuoi Dritti ſoura i viueri* 37 *ſuoi Officiali franchi* 38 *publicationi non ſi fanno che da Lui* 38 *ſuoi vantaggi* 39 *ſuo potere nella Chieſa* 41 *può diſpenſare ad alcuni Atti del Parlamento* 41 *diceria intorno alla ſua auttorità* 42 *non ſi troua auttorità più libera* 43 *ſue parole al Parlamento* 44 *precedenza à Lui douuta* 45 *ſue particolari preferenze* 48 *quello che può, e non può fare* 49 *ſegni della ſua Monarchia* 50 *eſſendo eſente del Regno* 51 *Offici eſtinti con la ſua morte* 53 *ſuo Conſiglio Priuato* 64 65 *ſua auttorità nel Parlamento* 83 *come compariſce in detto Parlamento*, 90 *dritti nel Mare à Lui appartenenti* 174 *quali ſiano le ſue vere Maſſime* 226 *ſua Maſſima di conſeruar l' Holandia in Libertà* 237 *come da Lui ſi riceuono gli Ambaſciatori* 337 338 339 340 341 342 343 344 345.
Rè d' Inghilterra, Vedi Carlo Secondo.
Reggenti per il Gouerno del Regno, 51
Regina d' Inghilterra viuente, ſua naſcita, e parentado 608 *ſuo matrimonio col Rè Carlo* 611 *ſuo detto notabile* 612 *parte di Portogallo, arriua in Londra, e come riceuuta* 612 613 614 *ſua Dote* 614 *ſua Arma quale* 615 616 *ſua gran Bontà* 716 *zelo del Regno di Portogallo verſo di Lei* 619 *diuerſe ragioni ſopra il ſuo matrimonio* 620 621 *in che più riſplendono le ſue virtù* 622 *non ſi è mai meſcolata à formar partiti*, 622.

622 623 *ſua prudenza nella ſcelta de' Cappellani* 624 *ſua moderatione verſo le Fauorite* 624 625 *ſue virtù inconparabili* 626 *ſuo ſpirito, giudicio, e diſcorſo* 627 628 *gioco di carte in Lei quale* 628 *ſua Corte quale & ordine,* 630 631 632 633 634 635 636.

Regina, vedi Henrietta de Borbon.

Regimento di Guardie 160 161 162 163 164.

Relatione delle Prerogatiue Reali della Caſa di Sauoia ottenute in Londra, Merito, e grandezza di queſta 355 356 *ſuoi ſforzi per le preminenze Reggie* 358 360 *ſi ottiene la domanda* 361 *oppoſitione dalla parte del Reſidente del Gran Duca,* 362 363 364 *diuerſi pareri nella Corte di Torino ſopra ciò* 365 366 367 368 *ſi riſolue di mandare Ambaſciatore il Pertengo* 370 *diuerſi ſentimenti di Rappreſentanti publici* 371 *Pareri del Conſiglio* 372 *domande fattegli* 373 *vſo nello ſcriuere la Corte di Sauoia alla Francia come introdotto* 374 375 376 *ſi fà vedere eſſer ciò glorioſo alla Caſa di Sauoia* 377 *diuerſi pareri, ſentimenti, e maſſime* 382 *ſi conchiude in fauore* 383 *Vedi il reſto nel nome d' Hercole Gioſeppe Luigi Turrinetti.*

Rendita del Rè d' Inghilterra, 18 23 24

Rendita del Prencipe di Gallec, 59

Reſidente di Venetia, Vedi Paolo Zarotti.

Reſidente di Vonetia, Vedi Paolo Vignola.

Reſidente di Fiorenza, Vedi Franceſco Terrieſi.

Reſidente di Colonia, Vedi Giouanni Gloxin.

Reſidente di Brandeburgo, Vedi Pietro Falaſhan.

Riccardo Lane, fratello della Signora Lane che ſaluò il Rè da gran pericol, 565

Riccardo le Bas Mareſciallo di Cerimonie, 572

Ricch Scheriffs, 744

Roberto conte de Lindſey ſua origine quanto illuſtre, e ſuoi talenti, 712

Roberto Bruce Conte d' Ailiſbury Vice mareſciallo d' Inghilterra, 718

S.

Sacchi di Lana nel Parlamento di doue originati, 89
Salomone de Fubert, 795
Samuel Morland, 585 799
Samuele Pepys, 796
Sargenti nelle Leggi, 586
Saulle ſua perſecutione contro Dauide, e ſua applicatione, 450 451
Scheriffs loro officio & elettione 140 141 740
Segretarii di Stato 73 *loro officio, precedenza & altre particolarità* 73 74 75 *quei del preſente,* 583 584
Segni della Monarchia, 51
Sentimenti intorno agli Ambaſciatori in Inghilterra, 284
Seymour. Vedi Odoardo Seymour.
Shaftsbury. Vedi Antonio Aſhley.
Sigillo della Segretaria, 75
Sigillo Priuato ſia del Privy-Seal, 77
Signorie poſſedute dal Rè d' Inghilterra, 17
Similitudine dell' Anima col corpo applicata al Parlamento 738
Sir Gilberto Talbot, 370
Soldati per il ſeruitio del Prencipe di qual ſorte debbono eſſere, 793
Sopranità quale, 42
Spagna Monarchia, 711
Speſe del Rè d' Inghilterra, 21 22 23.
Stefano Fox, 164
Succeſſione alla Corona 53
Suſſidi come conceſſi al Rè dal Parlamento, 97 98 99
Suizzeri non tengono corriſpondenza alcuna con l' Inghilterra 260 *Libertà, e valore della Suizza, ſua ſterilità, & induſtria* 261 *Collegati con Francia, e Spagna* 262 *degenerati dal primo valore* 263 *loro natura, e vizii* 263 *Amici del loro intereſſe* 264 *Cauſe del loro diſprezzo* 265 *perche le due Corone tengono appreſſo di loro Ambaſciatori* 266 *loro maſſime biaſimate* 268 *lodate ne' Suizzeri antichi* 268 *deſcrittione della lor traſcuragine* 269 *perche non poſſono dirſi ſoprani* 272 *ſentimenti comuni verſo di loro* 271 *Meritano d' eſſer malueduti dal Rè d' Inghilterra,* 272

T.

Taglie impoſte per far la Rendita al Rè, 19
Talbot. Vedi Sir Gilberto Talbot.
Tauole & ordini in Londr, 604 605.
Teſoreria in mano di cinque Commiſſari che la maneggiano, 20

Teſoriere. Vedi gran Teſoriere.
Teſſereau. Vedi Abramo Teſſereau.
Teodoro de Veaux, 804
Terre poſſedute dal Rè d' Inghilterra, 17
Terrieſi. Vedi Franceſco Terrieſi.
Titoli del Rè d' Inghilterra, 10 16.
Titolo di Protettore, 52
Titolo di Prencipe à chi dato, 56
Titolo di Milord, 248
Titolo di Protettore nella Perſona di Cromuele quale, e come, 52
Tomaſo Higgen. Vedi Sir Tomaſo Higgen.
Tomaſo Ogle, 161
Toris partito in Inghilterra, 792
Trains-bands, 171
Trattamenti Reali all' Ambaſciator di Sauoia 355 356 357 358 359 360. *e ſegue.*
Traditori non ſe ne trouano in Inghilterra. 27
Tribunale detto the Kings Bench e ſua Giuriditione 121 *Giudici quali,* 586
Tribunale di Litì comuni quale 123 *Giudici quali,* 586
Tribunale dell' Exchequer 124 125 126 127 128 129 *Giudici quali,* 586
Tribunale della Cancellaria, 131
Tribunale de Lancaſter, 131
Tribunale dell' Equità, 132
Tribunali diuerſi ſparſi per il Regno, 138 139 140
Tribunale dell' Ammiragliato, 188.

V.

Vaſcelli Inglesi antichi, e moderni, 172 173 176 177
Vaſcelli di Guerra del Rè d' Inghilterra 178 179 180 181 184.
Vanleuen. Vedi Dietrick Vanleuen.
Vambuninghen. Vedi Conrado Vambuninghen.
Vauzitters. Vedi Arnoldo Vanzitters.
Waller. Vedi Edmondo Waller.
Walgraue medico della Ducheſſa 803
Vdienza agli Ambaſciatori 341 342.
Vdienza agli Inuiati, 343
Vdienza di Congedo, 345
Verrio. Vedi Antonio Verrio.
Vice Ammiraglio, 187

Viconte Newport, 556
Vignola. Vedi Girolamo Vignola.
Williamſon, 78 79 585
Whigh partito, 742
Violenza deſcritta, 525 526
Vſo di ſcriuere alcune coſe in Franceſe nel Parlamento, 94
Vſo di Giurare in Suetia, 141

Y.

Yorc Città da chi fabricata, 4

Z.

Zarotti Vedi Paolo Zarotti.
Zelo del Portogallo verſo la Regina, 619
Zelo del Maire di Londra, 744

IL FINE.

DELL' INDICE.

Errori di ſtampa.

Pagina	Verſo	Errore	Correttione
10	22	Eleutorio	Eleuterio
16	4	na	ma
24	24	couſiderate	conſiderate
35	13	quanto	quando
43	7	tutte	tutti
55	10	follecitore	ſollecitatore
62	17	gegerali	generali
65	9	i luſtre	illuſtre
108	21	e uiſe	cauſe
117	16	conſigliere	conſigliare
135	18	Giudicii	Giudici
142	12	che	da
147	8	nel' e	nelle
147	7	Dure	Dune
153	9	ſteſe	ſceſe
155	15	principale	principali
160	15	Bedford	Bedford
177	5	ſci	ſei
180	16	Barone	Barche
218	10	aecordo	accordo
232	16	e he	che
256	17	Scotia	Suetia
292	4	OliuieroCrawnes	Oliuencranf.
292	6	Vampuningh	Vambuning
292	8	Wlſtin	Walſtein
292	9	Bougomony	Bourgomeny
292	14	Bullot	Bullow
292	23	Milquelburg	Meklenbourg
292	24	Oxdasburg	Oſnabrug
314	28	rerin f	reſtrin'
361	3	procuranda	procurando
361	6	deſiderato	deſiderato
606	2	ſecondo	primo
634	19	Marcheſe	Duca
634	20	Marcheſe	Duca